IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 259 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 98 all'anno; lire 35 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un pericolo per la Laguna

Delle persone, anche colte, nel vedere le barene che al di là della laguna viva si estendono fino al limite che la natura ha assegnato alla laguna stessa, si chiedono: Cosa fanno lì quelle barene? e soggiungono: Quanto meglio sarebbe innalzarle per colmata e darle all'agricoltura!

Di questi Olandizzatori ve n'è buon numero, perchè ignorano la funzione di quegli spazi incolti, e fermi nella loro idea di desiderarli redenti a loro modo, dimostrano la loro compiacenza se qualche voce, che possa essere ritenuta competente, si faccia a dimostrare la loro inutilità per la conservazione della laguna viva e per l'attuosità dei porto-canali.

E non è da far meraviglia se qualche spirito battagliero, con elementi poco controllati ed incompleti, provi una certa voluttà di venire a conclusioni contrarie a quelle sancite da secolare esperienza, e si faccia ad abbattere vecchie massime per contrapporne di nuove.

Da circa 400 anni il Sabbadino dettò l'aforisma «Gran laguna fa gran porto» ed ora c'è chi vorrebbe relegare in soffitta questa sentenza, e controvertirla nell'altra «Gran porto fa gran laguna» per venire alla conseguenza che il nostro porto-canale non è ampio a sufficienza per alimentare bene la nostra laguna; che se si limitasse l'ampiezza di questa, bonificando in tutto od in parte la laguna morta, esso porto-canale ci guadagnerebbe di molto per la aumentata velocità della corrente.

Noi dobbiamo osservare per primo che non bisogna mettere a fascio i porti naturali coi porti-canali; il Sabbadino, al suo tempo, non poteva riferirsi che ai primi, essendo questi ultimi dovuti all'opera dell'uomo soltanto dal secolo scorso.

Chi conosce la genesi delle nostre lagune sa che nei Lidi, gli squarci o bocche per le quali col flusso e col riflusso entrava e sortiva l'acqua del mare per mettersi a livello con questo, erano in relazione alla ampiezza della laguna che servivano; da qui l'aforisma sopra citato, ammesso finora da tutti gli idraulici, che nessun studio e nessuna esperienza posteriore ha modificato e che il calcolo ha confermato. (1)

L'acqua del mare nei sopracomuni, prodotti dall'azione luni-solare favorita da venti sciroccali, invade anche quegli spazi apparentemente inutili che sono le barene, e, cessate le cause che li determinarono, tutta quella massa d'acqua scende al mare nel riflusso con gran velocità spazzando il fondo dei canali e ricacciando in mare le sabbie penetrate in laguna col flusso durante le burrasche prodotte dai venti del primo quadrante.

Senonchè, in passato, quest'acqua uscita dai porti, entrando nel mare perdeva della sua velocità e quindi la forza di tener sospese e di allontanare le sabbie che questo addensava dinanzi le loro bocche formando quegli scanni che in progresso di tempo avrebbero finito col rendere impossibile il passaggio delle navi, ed avrebbero resa insufficiente la alimentazione della laguna.

Dopo vari tentativi fatti dalla Repubblica Veneta per evitare questo pericolo, in principio del secolo scorso, per iniziativa del Governo Francese subentrato a quella nel reggimento della città, è stato studiato un provvedimento radicale per il porto di Malamocco.

Una Commissione mandata qui allo scopo, approvò il progetto del nostro concittadino Colonnello Salvini, progetto reso esecutivo dall'Austria, che, in seguito ai Trattati del 1815, subentrò al Governo Francese nel reggere la Venezia.

Secondo il progetto Salvini, in relazione all'ampiezza della laguna di Malamocco, vennero costruite al porto due dighe foranee di scogliera coronate di muratura, distanti fra loro metri 470, spingendo quella a nord o di sopravento fino a dieci metri di profondità in mare.

I risultati di quest'opera furono oltremodo soddisfacenti: lo scanno antistante la bocca del porto venne squarciato, i canali della laguna si approfondirono coordinando la loro pendenza alla soglia del porto-canale pel quale possono entrare le più grosse navi finora costruite.

Ma, come accennammo, c'è ora chi trova a che dire su quest'opera per il fatto che la marea, a seconda della sua entità, ritarda due ore o più a manifestarsi ai lembi della laguna e dice che la sezione assegnata al porto-canale fu troppo piccola; che se fosse stato assegnato alle dighe una distanza maggiore fra loro, in allora la marea avrebbe raggiunto più presto i suoi lembi «con maggiore velocità»; che non potendosi ora distanziare maggiormente fra loro le dighe, per ottenere l'intento non resta che limitare l'ampiezza della laguna, con che si otterrebbe egualmente l'effetto di avere «una maggior velocità» sia nel flusso che nel riflesso, e più presto la marea raggiungerebbe i suo ilimiti.

Qui sta il nodo della questione.

E' esatto il dire che con una laguna più piccola la fase di marea sarebbe raggiunta più presto ai suoi lembi, ma questo a scapito, non a vantaggio della sua velocità, poichè il dislivello fra mare e laguna sarebbe minore in ogni momento della sua fase, e la velocità sta sempre in rapporto al dislivello.

Per convincersi di questo basta procedere per assurdo, figurandosi cioè quale sarebbe la velocità dell'acqua nel porto-canale di Malamocco e nella sua laguna se questa in luogo di avere la superficie di 16 mila ettari, la avesse solo di cento, oppure se colla laguna attuale, il porto-canale avesse la larghezza di quattro chilometri.

Non occorre dimostrare, talmente è intuitivo, che la laguna seguirebbe prontamente il movimento del mare ponendosi al suo stesso livello, ma la velocità dell'acqua nel porto-canale sarebbe di molto ma di molto diminuita.

Quindi per uno stesso porto-canale, a laguna ampia si avrà ritardo di fase nella marea ai suoi lembi, ma il dislivello fra essa ed il mare sarà maggiore e quindi maggiore la velocità; a laguna ristretta sarà piccolo il ritardo di fase della marea ai suoi lembi, ma il dislivello fra essa ed il mare sarà minore e quindi minore la velocità.

Ora, per tener sgombro il porto-canale occorre precisamente una corrente veloce, e questa risulterebbe minorata da una sezione maggiore di esso o da una diminuzione del tributo della sua laguna nelle maree ordinarie, ma molto più nei sopracomuni e nelle straordinarie in cui le barene vengono sommerse e la velocità dell'acqua nel riflusso diventa maggiore.

Il canal-porto di Malamocco è stato un'opera riuscitissima perchè fu progettato seguendo un concetto razionale qual è quello di averlo proporzionato all'ampiezza della sua laguna, concetto che è stato seguito per la costruzione del porto-canale di altre lagune.

Concludendo: L'aforisma del Sabbadino vige tuttora, giacchè i porti naturali si sono formati in relazione alle lagune che di loro si valsero e si valgono, i porto-canali furono stabiliti di sezione tale da ottenere la profondità necessaria alla navigazione in relazione all'ampiezza della laguna servente, e la soppressione delle barene, di cui si è chiarita la funzione, diminuendo in questi la potenza effossoria della corrente, sarebbe di grave pregiudizio alla conservazione della loro profondità.

Ing. G. MINIO

(1) Intorno all'aforisma idraulico «Gran laguna fa Gran porto» Proff. Rossi e Turazza — 1904.

Manifestazione d'italianità a Fiume

Fiume, 31

Ieri, terzo anniversario della proclamazione della annessione di Fiume all'Italia, la città era largamente imbandierata: i tricolori garrivano ad ogni balcone, piroscafi avevano issato il gran pavese e le associazioni patriottiche pubblicarono manifesti riconfermanti la volontà dell'unione alla patria.

Già sabato sera nella sala Filarmonico-drammatica, il dr. Gino Antoni ricordò la vigilia fervida, quando il 29 ottobre Fiume rialzò per prima la bandiera italiana fra le terre irredente, sei giorni prima di Vittorio Veneto. La manifestazione di ieri riescì breve ma seria.

Nella mattinata vi fu la Messa solenne e nel pomeriggio, alla sede del Fascio in piazza Dante, davanti alla folla parlarono il comm. Antonio Grossich e il collega Arnaldo Viola, legionario.

Alla sera moltissimi balconi erano illuminati.

La manifestazione ha in quest'anno maggiore significato e smentisce l'adattamento della cittadinanza alla soluzione di stato indipendente non chiesta nè voluta.

Anche il 4 novembre le onoranze al Milite Ignoto si faranno con la partecipazione di tutta la cittadinanza.

Nella mattina sarà celebrata da mons. vescovo Celso Costantini in piazza Dante una Messa solenne da campo; poi si formerà il corteo cui parteciperanno l'esercito, i mutilati, le vedove e le madri dei caduti ed i combattenti. La musica suonerà la Canzone del Piave e le campane suoneranno a stormo nella stessa ora che a Roma.

Le misure contro gli italiani di Veglia sospese

Roma, 31

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri sulle ingiuste e illegali vessazioni fiscali alle quali erano fatti segno, da parte delle autorità jugoslave, i cittadini di Veglia. Ora il sottosegretario di Stato agli esteri on. Valvassori Peroni ha inviato all'on. Federzoni una lettera nella quale dice che da tempo la questione è oggetto delle cure del Ministero, e che fin dal 5 luglio il nostro Regio commissario in Veglia richiamò l'attenzione del Ministero sulla opportunità del suo intervento. Immediatamente il Ministero agli esteri invitò la nostra Legazione a Belgrado ad adoperarsi presso il governo serbo-croato-sloveno perchè volesse ordinare la sospensione della tassazione. Ora, in seguito all'ultima sollecitazione, è pervenuto al Ministero della Legazione di Belgrado il seguente telegramma: «Il governo serbo-croato-sloveno ha ordinato all'autorità di Veglia di sospendere le misure esecutive iniziate nel distretto contro italiani dell'isola, in esecuzione alla legge sui sopraprofitti».

L'agitazione dei pensionati dello stato

Milano, 31

Ieri nel pomeriggio nella palestra delle scuole di Porta Romana ebbe luogo un nuovo numeroso comizio dei pensionati dello Stato, per accordarsi sull'imminente azione da svolgere in pro' dell'intera classe, mirante a un miglioramento delle pensioni dato il maggior costo della vita.

Una seconda riunione avrà luogo domenica prossima. Contemporaneamente in tutte le città d'Italia verranno tenuti comizii allo stesso scopo.

Il passaggio di Re Alessandro di Serbia per Milano

Milano, 31

Ieri nel pomeriggio è stato di passaggio a Milano il nuovo re di Serbia Alessandro proveniente da Parigi e diretto a Belgrado, dove si reca per la cerimonia della sua incoronazione sul trono dei Karageorgevich.

I lavori del gabinetto tedesco

Berlino, 31

(M.) L'altra sera il gabinetto Wirth ha tenuto una seduta plenaria e per prima cosa il ministro degli esteri ha dato comunicazione della avvenuta consegna alle potenze alleate da parte della Germania della nota con la quale accetta la decisione di Ginevra, ma solleva nelle forma i proteste.

Il ministro ha detto anche che il dr. Schiffer, designato quale commissario del Reich per l'Alta Slesia, sulle prime si è mostrato poco disposto ad accettare, ma che poi ha acconsentito.

Fatte queste comunicazioni, il dr. Wirth ha tenuto un discorsetto di circostanza col quale ha parlato del suo punto di vista politico ed ha dichiarato che la Germania, se vuole avere salute e prosperità deve seguire la sua politica.

Venne poi trattata la questione che riguarda il rifiuto di Rathenau di tornare al ministero della ricostruzioni, e Wirth ha dichiarato che la vertenza sorta si deve considerare come definitivamente sistemata, avendo Rathenau risposto ad una sua lettera di invito a far parte del governo, che non sarebbe contrario ad accettare.

Pone qualche condizione, ha detto Wirth, ma sono condizioni che si possono accettare, e di conseguenza si può considerare Rathenau quale ministro delle ricostruzioni.

Rathenau arriverà oggi a Berlino e si incontrerà subito con Wirth e con Ebert essendo desideroso anche il presidente del Reich di averlo quale ministro delle ricostruzioni.

La stampa ligia a Rathenau considera essa pure come sicura la entrata dell'ex ministro nel nuovo ministero e dice che al suo ritorno a Berlino, dopo l'incontro con Wirth, verrà dato l'annuncio ufficiale della nomina.

La «Parlamentarische Politische Zeitung» accennando alla questione slesiana, dice che il cancelliere non ha ancora perduto tutte le speranze di poter arrivare ad un accordo con la Polonia circa la Alta Slesia e che conta di iniziare trattative dirette con Varsavia allo scopo di ottenere se non una cessione di territori che sarebbe utopia domandare, almeno di smussare certi angoli e di rendere meno gravoso il passaggio delle popolazioni tedesche sotto la dominazione polacca.

Perchè Guglielmo sia ben custodito

Berna, 31.

(M.) I socialisti tedeschi hanno inoltrata una domanda al cancelliere nella quale chiedono di sapere se l'Olanda custodisce abbastanza bene l'ex kaiser e se la repubblica tedesca può stare tranquilla circa le mene dei monarchici, che lavorano con una certa assiduità per ridare alla Germania un governo monarchico.

Questa domanda è motivata dal contegno dei monarchici che in occasione dell'infelice tentativo di Carlo d'Absburgo, mentre lo hanno condannato, lasciano comprendere che in Germania sarebbe riuscito, ed a mezzo dei loro giornali insistono nel dire che il giorno di stabilire le cose sta per giungere anche in Germania.

Oltre a questo, la propaganda monarchica si è andata intensificando in questi ultimi tempi e tutto induce a credere che i monarchici tedeschi non fossero del tutto estranei al colpo tentato da Carlo.

Credono i socialisti tedeschi che i loro avversari monarchici faranno le cose con maggiore precauzione, ma che anche loro tenteranno la prova, e per evitarla, insistono perchè il governo tenga bene aperti gli occhi.

Oltre a questo domandano la espulsione di certi elementi austriaci ed ungheresi che dopo l'insuccesso carlista sono riparati in Baviera, dove si fanno liberamente intervistare dai giornalisti e vanno affermando che la partita non si deve considerare come finita così presto.

Anche il governo ungherese avrebbe chiesto a quello bavarese che gli siano consegnati parecchi capi carlisti che ripararono in Baviera appena si accorsero che l'avventura andava a finire male.

Pare però che il governo di Monaco non sia disposto ad accettare la richiesta ungherese e che basandosi sul fatto che i ricercati ungheresi sono implicati in affari di carattere politico, respingerà la domanda e li autorizzerà a restare liberamente in Baviera.

I giornali monarchici tedeschi, insistono nel dire che l'ammiraglio Horthi ha tradito il re, e che si è posto contro di lui dopo di avere quasi approvata la fuga dalla Svizzera.

La sorte delle ferrovie tedesche

Berlino, 31

(M.). Ieri si tenne a Berlino la prima conferenza per discutere se sia opportuno o no snazionalizzare le ferrovie dell'Impero. Fino dall'apertura, i pareri si mostrarono assai discordi. Il direttore delle ferrovie prussiane, Kirchkof, ha tenuto a questo proposito un importante discorso favorevole alla snazionalizzazione perchè secondo lui passando all'esercizio privato le ferrovie potranno ritornare attive, mentre non lo furono mai dal giorno che passarono in esercizio allo Stato.

Egli ha domandato che i danni portati alle ferrovie dalla guerra siano inscritti nel bilancio generale, ed ha aggiunto che qualora proprio si volesse mantenere la nazionalizzazione, allora si rende indispensabile il licenziamento di almeno un terzo del personale, perchè coi quadri attuali, esso è di gran lunga superiore a quello che occorre.

Se verranno applicate le proposte di Kirchof, il bilancio delle ferrovie verrà migliorato e non avrà più la annuale perdita di 10 miliardi di marchi.

Altri oratori si sono dichiarati favorevoli alla snazionalizzazione e dall'immediato passaggio delle ferrovie all'esercizio privato.

Le conferenze seguiranno nei giorni di lunedì martedì e giovedì della settimana entrante.

La vertenza Tettoni-Ferraro

Il duello non avrà luogo

Roma, 31.

Nel pomeriggio di ieri si incontrarono i secondi del generale Tettoni e quelli dell'avvocato Ferraro in seguito al noto incidente di cui demmo notizia, avvenuto alla Commissione di inchiesta per le spese di guerra.

Riuscito vano ogni tentativo per trovare una soluzione onorevole alla vertenza, si giunse allo scambio dei mandati. I padrini dell'avvocato Ferraro, avvocato Ignazio Scimonelli e maggiore De Feo, ostacolarono l'accettazione della sfida cavalleresca da parte del loro rappresentante.

L'avvocato Scimonelli ricordò che l'avvocato Ferraro si incontrò col generale Tettoni nella sua qualità di magistrato e per questa sua veste solamente dovette interrogare il generale che fu chiamato a deporre in qualità di testimone. L'accettazione quindi della sfida da parte del Ferraro, non potrebbe non significare, secondo i rappresentanti di questi, che menomazione dei diritti e della alta funzione della magistratura posta al servizio della giustizia.

Una seconda pregiudiziale accennata dall'avvocato Scimonelli, sarebbe quella di un giudizio penale pendente a carico del generale Tettoni e iniziato su denuncia dello stesso avvocato Ferraro.

Poichè questi, ai termini di legge, ha denunciato i fatti avvenuti all'autorità giudiziaria perchè si proceda a carico del generale Tettoni, ai rappresentanti del generale Tettoni non restò che prendere atto del rifiuto opposto dai padrini dell'avvocato Ferraro.

La denuncia che è stata ieri l'altro sporta dall'avv. Ferraro all'autorità giudiziaria riguarda due reati che sono previsti dagli articoli 194 e 214 del Codice Penale e nei quali sarebbe incorso il generale Tettoni.

Come si è svolto l'incidente secondo il gen. Tettoni

Roma, 31

Il tenente generale della riserva Adolfo Tettoni ha inviato al «Giornale d'Italia» una lettera nella quale contrappone la seguente versione di fronte a quella data dai giornali sulle circostanze della sua vertenza coll'avv. Ferrari

Il generale dice che nel presentarsi dinanzi alla sottocommissione fu non gradevolmente colpito nel trovare quale rappresentante della commissione l'on. senatore Cefaly, dinanzi al quale aveva già deposto, essendo egli il presidente della commissione d'inchiesta dell'Alta Corte di Giustizia.

Il generale dice che alla prima domanda vastissima e importantissima, rispose che le cariche da lui occupate gli impedivano di dare un giudizio su così alte questioni politiche e militari. Alla seguente domanda rispose come alla prima.

Il comm. Ferraro rivolse allora un sorriso ironico al senatore Cefaly. Sul significato dell'atto, continua la lettera, non potevano esserci dei dubbi. Con molta energia, rivolgendomi all'on. Cefaly esclamai: On. presidente, ho diritto di essere rispettato, e tocca a lei pretendere che io lo sia. Non sono disposto a tollerare i sorrisi ironici dell'avv. Ferraro. L'on. Cefaly rimaneva muto e il comm. Ferraro con voce concitata disse: «Ho la massima deferenza per i vecchi, ma lei è un matto». Di scatto allora io mi alzai e rivolto all'on. Cefaly dissi in modo risoluto: «Poichè lei non vuole e non può farmi rispettare, io esco», e rivolto al segretario: «E lei, dissi, è un mascalzone».

I nuovi prezzi dello zucchero

Roma, 31.

Il prezzo massimo, compresa la tassa e la sopratassa di fabbricazione al quale gli zuccherifici nazionali debbono vendere lo zucchero cristallino di produzione 1921 è stabilito in lire 534 per quintale caricato sul vagone in stazione partenza. Questi prezzi si applicano a tutti gli zuccheri dell'annata 1921.

Il prezzo che gli zuccherifici debbono osservare nella vendita dei prodotti della campagna 1921 è di lire 170 per quintale di saccarosio, questo prezzo è per la consegna in vagone alla stazione di partenza. Nessuna modificazione nei prezzi e nelle modalità di vendita dello zucchero cristallino può essere fatta da parte dei depositi di distribuzione. Le raffinerie nazionali sono autorizzate a vendere zucchero della campagna saccarifera 1921, ai seguenti prezzi:

Semolato-Pilè a sacchi di chilogrammi 100 lire 600 per quintale. Quadretti sciolti lire 600 per quintale. Quadretti confezionati in iscatole di cartone lire 635 per quintale. Semolato o pilè in sacchetti da un chilo o in casse da chilogrammi 50 lire 620 per quintale. Pontassè di grana grossa in sacchi da chilogrammi 100 lire 609 per quintale. Bastoni e lingotti lire 604 il quintale.

Le raffinerie nazionali sono inoltre autorizzate a vendere zucchero della campagna saccarifera 1921 con polarizzazione non inferiore a 95 gradi al prezzo massimo di lire 550 il quintale peso lordo.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto i Comuni del Regno debbono stabilire i prezzi di vendita al dettaglio di zuccheri raffinati in uso e consumo alla popolazione locale.

Il prezzo massimo di vendita al dettaglio dello zucchero raffinato dalle raffinerie si ha aggiungendo al prezzo di vendita indicato nel paragrafo I. del decreto l'ammontare del dazio consumo locale dove questo dazio esiste, e le spese di trasporto dalla raffineria più vicina al luogo di vendita.

Il compenso massimo per il rivenditore è stabilito in lire 10 per lo zucchero raffinato semolato e in lire 15 per le altre qualità.

L'omaggio alla salma del Milite Ignoto durante il suo viaggio verso la Capitale

Le solenni onoranze di Padova

Padova, 31

Il lunghissimo treno che trasporta la grande salma è partito alle 8 precise dalla stazione di Venezia.

Lagrime, benedizioni, saluti e un lungo squillo d'attenti; poi il treno è andato.

Prima sosta a Mestre. Nebbia grigia intorno. Una folla muta saluta, le bandiere si abbassano, altre ghirlande vengono deposte sui carri, poi lentamente si procede.

Nel treno sono i senatori Diena e Grimani, l'assessore Vianello per il sindaco di Venezia, e una rappresentanza dei combattenti e dei mutilati, il cav. Radice, il cap. Zanon, gli avv. Brunetti ed Ancona. C'è pure il generale Rossi coi suoi aiutanti, che scorterà la salma fino a Bologna.

A Marano, a Dolo, a Barbariga il treno sosta qualche istante e lo attendono le popolazioni con fiori, con ghirlande, ed ognuna delle stazioni ha vessilli e tra la folla risaltano petti ornati di medaglie. E' un omaggio di madri e di eroi all'eroe ignoto.

A Padova il treno è incontrato da una squadriglia d'aeroplani che lo segue dall'alto e non appena la comotiva è nel rettifilo di Pontedibrenta si ode il rombo del cannone. Padova saluta con la gran voce che ricorda la guerra.

L'aspetto della stazione è imponente. Saranno 30 mila persone, che si assiepano mute, commosse, dietro alle truppe schierate che presentano le armi. Le prime a porgere il saluto alla salma sono le madri e le vedove di guerra.

Si inginocchiano piangendo e pregando dinanzi alla grande salma, nel mentre il vescovo di Padova celebra la cerimonia della Chiesa. Il momento è solenne.

Poi si inizia la sfilata del corteo. Precede la musica, poi vengono le rappresentanze di tutte le armi e di tutti i corpi e quindi 195 associazioni con bandiere e corone.

E poi una fiumana di folla, ancora, infinita, continua fino a quando il treno riprende il suo cammino.

Il passaggio per Ferrara

Ferrara, 31

Le corone già deposte sul convoglio recante la salma del Milite Ignoto sono circa un migliaio, perciò sono stati aggiunti altri vagoni. Numerosi aeroplani continuano a volteggiare nel cielo.

Ad **Abano**, a **Montegrotto**, a **Battaglia**, a **Monselice**, a **S. Elena**, a **Stanghella** una folla strabocchevole assisteva al passaggio del treno. A Montegrotto la intera popolazione attendeva inginocchiata lungo i binari. Vi erano anche i socialisti recanti i loro distintivi.

A **Rovigo** si è rinnovato lo spettacolo delle altre città. Una folla enorme attendeva con numerose corone, bandiere e rappresentanze. Vi erano soldati recanti torcie resinose adorne di lauro; sopra tripiedi ardeva l'incenso. Alla partenza del convoglio gli on. Macchi e De Vecchi hanno gettato fiori. Una lunga fila di giovani stavano inginocchiati, molti dei quali piangevano.

Tutte le stazioni del Polesine erano pavesate ed affollate: veicoli di ogni specie avevano condotto le popolazioni reverenti dei comuni limitrofi.

Ad **Arquà**, a **Polesella**, a **Paviole** a **Santa Maria**, a **Pontelagoscuro**, la intera popolazione assisteva inchinandosi in preda a viva emozione.

Il treno giunse a Ferrara alle 1545 accolto da una indescrivibile manifestazione.

Le cerimonie a Bologna

Bologna, 31

Chi ha assistito ieri sera all'arrivo del treno speciale che trasporta a Roma la salma del Soldato Ignoto, non dimenticherà facilmente il rito d'onore e la celebrazione di gloria compiutasi attorno al sacro emblema del sacrificio per la lotta e per la vittoria.

Sappiamo di non poter che pallidamente rispecchiare attraverso queste affrettate note di cronaca la magnificenza del rito di tutto un popolo, quale può dirsi quello celebrato ieri sera e stanotte.

L'arrivo del treno della vittoria ha tratto fuori da tutte le vie, da tutte le case, da tutti i paesi della provincia, da tutte le città della Romagna migliaia e migliaia di persone.

Tutti i tricolori sventolavano alla stazione in attesa dell'ora dell'arrivo. Mentre aspettiamo giunge notizia del ritardo del treno, causato dalla folla che a Ferrara si è gettata sul binario per ritardarne la partenza; ma il ritardo non è eccessivo. Alle 19 apprendiamo che il convoglio è in partenza da Castel Maggiore; l'arrivo quindi è imminente.

Grandi riflettori intanto dalla stazione principale e dallo scalo Lave proiettano enormi fasci di luce elettrica su tutti i binari prossimi alla pensilina.

I rappresentanti militari con tutte le bandiere dei reggimenti si apprestano a presentare le armi.

Molte centinaia di bandiere si alzano, migliaia di volti sono protesi verso lo scalo ma le potenti luci abbarbagliano la vista, cosicchè non è possibile scorgere il treno che si annunzia al disco.

Il treno procede a passo d'uomo ed è preceduto dal capo stazione.

Tre razzi: uno bianco, uno rosso e uno verde annunziano alla città e più precisamente a chi ha il compito di suonare la campana del Podestà che il treno arriva.

Uno squillo d'attenti fa cessare subito un mormorio che s'era levato dalla folla e quindi la banda intona la Canzone del Piave.

Il Vescovo seguito da un gruppo di generali si accosta al carro del trionfo

La visione del catafalco è veramente grandiosa. Attorno al carro, sotto i festoni d'alloro, fanno servizio d'onore soldati italiani, uno per ogni corpo.

Ed ecco che il Vescovo, Monsignor Ranzini, senza lusso di paramenti con la sola stola, spruzza con l'acqua lustrale il treno.

Tutti i rappresentanti si spostano e tutte le bandiere si allineano per sfilare girando attorno il carro del trionfo che viene per quel momento isolato dagli altri vagoni.

Tale omaggio è durato un'ora. Si prendono intanto altre disposizioni per affrettare l'accesso al pubblico che trattenuto dai cordoni di carabinieri e della truppa attende con impazienza. Il pellegrinaggio alla salma del milite ignoto è continuato tutta la serata, fino a tardissima ora della notte.

Fin dall'arrivo del treno che trasporta la salma del milite ignoto i teatri e i cinematografi rimasero chiusi.

Il tributo reverente di Firenze

Firenze, 31

Oggi alle ore 15 le campane di Palazzo Vecchio e del Bargello hanno cominciato a suonare a distesa mentre in Piazza della Signoria le associazioni andavano disponendosi in corteo per recarsi alla stazione a rendere omaggio all'eroe ignoto.

Mentre si forma il corteo, monsignor Bonardi, vicario generale, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo Mistrangelo, indisposto, benedice, sotto la tettoia della stazione, la salma, fra la commozione generale dei presenti.

Apre il corteo il gonfalone del Comune di Firenze scortato dai pompieri e dai valletti in alta tenuta e seguito da numerosi consiglieri comunali. Seguono tutte le associazioni patriottiche e politiche cittadine, le scuole, e un immenso stuolo di cittadini. Accodati all'interminabile corteo, tra la commozione generale sfilano davanti al carro funebre migliaia di donne e di fanciulli che ricoprono di fiori la salma gloriosa. Prestano servizio d'onore i carabinieri e le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Firenze.

Il corteo ha seguitato a sfilare fino alle ore 17. Le vie che erano percorse sono state sempre gremite di popolo che ha assistito in silenzio alla grandiosa manifestazione. Solo verso le ore 17 sono andati riaprendosi i negozi pubblici.

Nessun incidente.

Il treno speciale che trasporta la salma del Milite Ignoto è andato riformandosi verso le ore 19.30. Fino all'ultimo momento è stato un vero pellegrinaggio. Il popolo si è riversato alla stazione centrale per rendere omaggio alla salma gloriosa. E' stata una vera gara fra le varie classi di cittadini. Il feretro è andato ricoprendosi di fiori che venivano a mano a mano deposti dai popolani. Alla partenza del treno hanno assistito tutte le autorità cittadine: il prefetto, il sindaco, le rappresentanze dell'esercito e le associazioni patriottiche. Il treno funebre ha proseguito quindi per Arezzo, dove sosterà durante la notte.

La benedizione del loculo dove riposerà la salma del Milite Ignoto

Roma, 31

Oggi nel pomeriggio mons. Giovannelli parroco di S. Maria degli Angeli si è recato al monumento Vittorio Emanuele dove ha benedetto il loculo nel quale riposerà la salma del Milite Ignoto. Assistevano il sen. Fradeletto, il comm. Croci presidente della Giunta Diocesana, il dep. provinciale Ceccarelli, l'ing. comm. Piacentini e molti altri.

Le bandiere alla stazione di Roma

Roma, 31

Stamane alle 9, partendo dalle varie caserme, le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Roma, con le musiche alla testa, si sono recate ad accompagnare le bandiere e i gagliardetti dei rispettivi reggimenti, nella saletta reale alla stazione di Termini, ove sono state deposte in attesa dell'arrivo di altre bandiere di tutti i reggimenti d'Italia che vengono a Roma per la celebrazione del Soldato Ignoto.

Nel pomeriggio sono giunte con vari treni altre bandiere dei reggimenti che vengono a Roma per partecipare alla celebrazione del Soldato Ignoto. Le bandiere sono state deposte nella saletta reale della stazione di Termini da dove domani mattina in corteo saranno portate al Quirinale.

Il Consiglio del Sindacato ferrovieri contro le agitazioni arbitrarie

Roma, 31

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, continuando le sue sedute, si è occupato della coltura tecnica professionale dei ferrovieri, ed ha deliberato in merito di assistere moralmente e finanziariamente lo sviluppo di tutte quelle iniziative tendenti a formare una coltura tecnica e professionale dei lavoratori. Ha perciò deciso di dare mandato alle sezioni di combattere con ogni mezzo le agitazioni arbitrarie, espellendo i promotori di dette agitazioni. Ha approvato inoltre la proposta per appoggiare l'iniziativa sorta per la costituzione di Case dei ferrovieri, ed ha espresso la solidarietà morale coi ferrovieri della Venezia Giulia, al cui movimento però dichiara di non poter aderire, perchè contrario ai movimenti locali.

Infine il Consiglio ha provveduto alla nomina del Comitato esecutivo.

Movimento di alti funzionari

Roma, 31

Il comm. Schiavonetti, avvocato generale erariale assumerà il suo nuovo ufficio, abbandonando la carica di segretario generale che ha disimpegnato per vari mesi presso la presidenza del consiglio.

Si assicura negli ambienti bene informati che nell'alta carica lo sostituirà il direttore generale delle bonifiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Le solennità patriottiche di domenica a Venezia

La partenza da Venezia della Salma

Non meno unanime e sincera è apparsa la manifestazione con cui Venezia ha recato il suo saluto alla salma del Sognato Ignoto, all'atto della partenza del convoglio contenente il prezioso carico di morte e di gloria per Roma, di quello che non sia stato lo accoglimento dell'altra sera.

Anche domenica l'interno della stazione ferroviaria era assiepato da una folla reverente e commossa, accorsa assieme alle autorità e alle rappresentanze delle varie associazioni, a ripetere l'espressione ed a rioffrire il tributo del compianto e della riconoscenza.

Tralasciamo qui di enumerare una seconda volta la serie lunghissima delle personalità e degli enti che abbiamo notato alle sette di ieri mattina, affollati sotto la tettoia della stazione in cospetto dei carri reggenti il sarcofago del Milite Ignoto e le corone ed i fiori copiosamente offerti da Venezia e dalle altre città e paesi del Veneto.

Nominiamo soltanto il prefetto Gr. uff. D'Adamo, il sindaco Gr. uff. Giordano, l'ammiraglio Murtolo, il generale Rossi, gli assessori Cavalieri e Vianello, il presidente della Deputazione provinciale comm. Saccardo, il Gr. uff. Allegri, il primo presidente della Corte d'appello comm. Vigo.

I senatori Diena e Grimani avevano preso posto sul convoglio assieme all'assessore Vianello per compierne l'accompagnamento fino a Bologna.

Alle 8.5, giunta l'ora della partenza ai vari reparti di truppa schierati lungo il «trottoir», venne dato l'attenti ed il presentat'arm! Allorchè il treno si mosse, la fanfara militare attaccò le note della Canzone del Piave, tra il silenzio e la vivissima commozione della folla che vide con occhi velati di pianto il funebre convoglio lentamente muovere verso la nebbia della Laguna.

Parve a ciascuno in quell'istante, di vedersi rapito alcunchè di doloroso sì, ma di confortante insieme; e somigliò il distacco del popolo veneziano dalla salma del Milite Ignoto, simbolo di valore e di martirio, espressione suprema e sintetica di tutti gli stati d'animo d'angoscia, di sofferenza e di nostalgia della guerra, lo strappo che ferisce il cuore di una madre allorchè le si toglie la spoglia di un figlio morto, che basta con la sua presenza a mantenere in lei la disperata illusione che qualche cosa ancora resti di vivo, che tutto non sia definitivamente perduto.

Allorchè il treno fu lontano sul ponte, associazioni, bandiere, truppe e folla si disposero verso l'uscita. Le bandiere e le rappresentanze si ordinarono in corteo e raggiunta la riva di S. Lucia si imbarcarono sui vaporini messi a disposizione dall'Associazione nazionalista per la cerimonia della offerta di una corona di alloro ai caduti del mare.

E' doveroso riconoscere che per merito principalmente dell'assessore del Comune comm. Cavalieri, presidente della commissione esecutiva per le onoranze al Milite Ignoto, la organizzazione del ricevimento del funebre convoglio e dello sfilamento del corteo del popolo veneziano è stata veramente degna di plauso.

*

Nel dar conto della folla di autorità e notabilità che si assiepava sabato sera alla stazione per l'arrivo del funebre convoglio, sono stati involontariamente omessi il nome del Comm. Zettiry, Direttore Provinciale delle R. Poste.

Tra le rappresentanze che custodirono le bandiere rimaste ad onorare l'Ignoto è stato omesso quella del R. Liceo Marco Polo, che era composta di quattro studenti.

Tra gli ufficiali che fecero il servizio di guardia è stato registrato il nome del sig. Vianini; dovevasi scrivere invece Viamin Mario.

Infine, nel dar notizia dell'omaggio fatto al Soldato Ignoto di un artistico torciere di ferro battuto offerto dal Circolo Militare di Venezia, dovevasi aggiungere che era offerto anche da tutto il Presidio di Venezia.

Vennero anche omessi i nomi del sig. Antonio Simon, in rappresentanza del Comune di Cavarzere che offerse una corona; e il sig. Sorarù Umberto, in rappresentanza degli operai e del personale viaggiante del Genio Lagunari di Venezia.

La cerimonia per l'anniversario della battaglia di Lepanto

Venezia ha commemorato con una solennità altamente significativa il trecentocinquantesimo anniversario della battaglia di Lepanto.

La sala del Maggior Consiglio, per la prima volta dopo la guerra e dopo il ricollocamento al loro posto delle opere di arte rimosse per la guerra, era stata aperta al grande pubblico. E il grande pubblico, una vera folla imponente di popolo, gremiva la sala nella quale per tanti secoli aveva deliberato la nobiltà togata, e nella quale era echeggiata la voce di Daniele Manin, invitante i veneziani alla resistenza ad ogni costo.

Nella sala del Maggior Consiglio, sotto il gigantesco e radioso Paradiso del Tintoretto, davanti al Trono del Doge e della Serenissima Signoria, era eretto un palco semicircolare, sul quale avevano preso parte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche della città.

Il Cardinale Patriarca, l'Eminentissimo Pietro Lafontaine sedeva al posto d'onore, tra il Primo Presidente della Corte d'Appello e il vice-prefetto comm. Sorge, il Sindaco gr. uff. Davide Giordano e l'ammiraglio Mortola. V'erano poi gli assessori conte Orsi comm. Baldin, dott. Valsecchi, prof. Pavanini, avv. Franceschinis e prof. Benzoni, il sotto-ammiraglio conte Lovatelli, il capo di della Piazza Marittima comandante Slaghek, il capo di S. M. del Presidio conte Armando, il colonnello Ghezzi Perego, il colonnello commissario Ferri, il Procuratore Generale del Re comm. Fasinato, il Presidente del Tribunale comm. Ceccato, il Procuratore del Re comm. Ricci, il Senatore Sebastiano Tecchio, il Gr. Ufficiale avv. Max Ravà, il prof. Pavanello, il dott. Ricciotti Bratti, direttore del Museo Civico, il comm. Carraro Porvveditore al Porto, il Sovraintendente alle Gallerie comm. Fogolari, il Sovrintendente ai Monumenti comm. Ongaro, l'on. Foscari, l'on. Giuriati, l'on. Paolucci, Virginio Avi, l'avv. Alberto Musatti, l'avv. Magrini anche per l'Associazione Volontari di guerra, l'Intendente di Finanza cav. Toscani, commend. Carlo Scarpa, prof. cav. uff. Angelo Tomaselli, vice-presidente del R. Liceo Marco Foscarini, il preside dell'Istituto Nautico prof. Pelli, il presidente dell'Ateneo prof. Jona, il dott. Segarizzi, segretario della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il Provveditore agli Studi cav. Pizzini, il prof. Bassi presidente del «Marco Polo», ed altre autorità e notabilità cittadine erano adunate parte sul palco d'onore, parte nella sala immensa, che gremiva una folla varia di signore, signori, studenti e allievi dei vari istituti cittadini d'educazione.

Un picchetto di allievi della Scuola Meccanici in armi fa servizio d'onore.

Bandiere e Associazioni

Intorno al palco erano schierati labari e bandiere. La bandiera decorata del Comune era portata dal cav. Gaggio e scortata dall'assessore ing. Jogna, da un drappello di vigili e di pompieri in alta tenuta, e da quattro valletti municipali in abito di gala. Notiamo poi le bandiere dei Veterani del 1848-49, Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci Garibaldini, Reduci d'Africa, R. Liceo Marco Foscarini, R. Liceo Marco Polo, R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, R. Istituto Nautico Sebastiano Venier, R. Scuola Normale Corner Piscopia, R. Scuola Normale Nicolò Tommaseo, R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, R. Collegio Convitto Marco Foscarini, Associazione Alpini, Associazione Cadorini, Esploratori Cattolici, Circolo Liberale di S. Polo, Cassa Operaia Mutua Soccorso dell'Associazione Liberale, Società delle Arti Edificatorie, Società Ginnastica Francesco Morosini, Società di Mutuo Soccorso tra Agenti di Commercio, Gruppo parrocchiale SS. Giovanni e Paolo, Addetti Mondatura stradale, Società Goliardica di Padova, Compagnia del Scagnelo, Società di Mutuo Soccorso tra addetti alle Biade, etc. etc.

Erano inoltre rappresentati il Fascio Veneziano di Combattimento e l'Associazione Nazionalista con i rispettivi gagliardetti, tutte le Scuole comunali di Venezia, la Nave Scilla, l'Istituto Manin, l'Orfanotrofio maschile, l'Associazione tra Abitanti delle Quattro Fontane, etc. etc.

Parla il prof. Rambaldi

Pochi minuti dopo le tre l'oratore ufficiale della cerimonia, prof. comm. Pier Liberale Rambaldi sale alla tribuna accolto da applausi, e incomincia a leggere il suo discorso commemorativo, che s'intitola «La gloria di Lepanto e della guerra nazionale per mare», con voce chiara ed alta che risuona nettamente nella sala immensa.

Il discorso magnifico, che è stato più volte interrotto da fervidi applausi, termina tra una calorosa ovazione. Moltissime personalità si congratulano con l'oratore, e tra i primi l'on. Paolucci, il quale, com'è riconosciuto dalla folla, è salutato da uno scrosciante applauso, e da grida di «Viva Paolucci».

In altra parte del giornale pubblichiamo integralmente il discorso.

Il corteo in città

La cerimonia in Palazzo Ducale è così terminata, e autorità, rappresentanze, bandiere ed invitati sfollano rapidamente, e si avviano alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dove deve svolgersi la seconda parte della cerimonia, consistente in un *Tedeum* di ringraziamento per la Vittoria di Lepanto, e nell'offerta di una corona d'alloro sul monumento di Sebastiano Venier.

Le bandiere e le associazioni scendono nel cortile del Palazzo per la scala dei Giganti. Nel cortile il corteo si forma, con alla testa la banda cittadina, e la bandiera del Comune, scortata dai valletti, dai corpi armati municipali e dal picchetto armato della Scuola Meccanici. Seguono in bell'ordine tutte le associazioni. I ginnasti della «Morosini», gli allievi dell'Orfanotrofio maschile e i marinaretti della «Scilla» chiudono il corteo, che si mette in marcia al suono della Marcia Reale.

Il corteo esce per la Porta del Frumento, passa il ponte della Paglia, infila la Calle delle Rasse, e, per fondamenta dell'Osmarin e finalmente San Severo arriva ai SS. Giovanni e Paolo.

A San Zanipolo

La grande chiesa, che custodisce tante delle più gloriose memorie della nostra storia, è gremita di popolo. Nella navata centrale è tenuto sgombro un varco per il passaggio delle autorità, per le quali sono preparati in faccia all'Altar Maggiore, numerosi banchi, coperti di drappi scarlatti. L'altar maggiore è tutto addobbato lussuosamente di broccato rosso, sul quale spicca una chiara imagine della Madonna del Rosario.

Davanti all'altar maggiore è eretta una ara, ravvolta in ricchi broccati di bella concezione artistica, che regge un grande leone di San Marco di legno dorato, cui sovrastano le larghe foglie d'una magnifica palma. Vi campeggia l'arma di Casa Venier, fasciata d'argento e di rosso. Un'armatura completa di guerriero, due colubrine, due fanali da galea, quattro trofei di alabarde, lancie e partigiane, scudi e celate completano la decorazione di ottimo gusto, e di tanto maggior valore, in quanto tutte le armi e gli stromenti vengono dal Museo Civico, e dalla Sala d'armi del Consiglio dei X. Un poco più indietro due trofei di fucili moderni e mitragliatrici stanno a significare la continuità delle armi veneziane in quelle italiane.

L'Ara marchesca è stata ideata e deposta dal dott. Ricciotti Bratti e dal prof. Lorenzetti.

A sinistra dell'altar maggiore, il pulpito è fasciato da una grande bandiera di S. Marco.

Dirige la cerimonia il cav. Luigi Mozzetti Monterumici, coadiuvato dall'infaticabile Drago.

Giungono a mano a mano il corteo, le autorità, il Cardinale Patriarca col Venerabile Capitolo di S. Marco.

Il Patriarca, il Sindaco e le altre autorità civili e militari si recano dapprima a visitare i lavori di restauro della Cappella del Rosario. Il prof. Pier Liberale Rambaldi spiega ai visitatori il piano del restauro, ed illustra i lavori già fatti, e le opere d'arte già rimesse al loro posto primitivo. Quindi tutti rientrano nella Chiesa.

Viene fatto allora avanzare la grande corona di lauro con nastri rossi, che il Comune offre alla gloriosa memoria del Serenissimo Principe Sebastiano Venier. Due vigili in alta tenuta, portano, a un cenno del Sindaco, la corona, e la depongono contro la lapide, che custodisce le ossa del Doge.

Il Patriarca assiste, benedicendo.

Poi, mentre un'ottima orchestra intona un salmo di Benedetto Marcello, le autorità prendono posto sui loro scanni, e il Patriarca sale sul pulpito, preceduto da un diacono che porta la Croce, e seguito dal cerimoniere mons. Petich.

Sotto il pulpito prende posto la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Gaggio, e scortata dai corpi armati e dai valletti municipali.

Quando la musica cessa, il Cardinale prende a parlare, con la voce chiarissima e pacata che gli è propria.

Parla il Cardinale Patriarca

Il Patriarca cita le parole del Salmo 43 «Ci salvaste, Signore, dai nostri avversari e faceste arrossire coloro che ci odiano. Tu sei sempre la nostra gloria, al tuo nome daremo lode in eterno». Applicando poi queste parole alla vittoria di Lepanto dimostra separatamente 1.o che alla Provvidenza si deve quella vittoria, che sembrava impossibile ad ottenersi, data l'inferiorità del numero di militi e delle navi cristiane a confronto delle turchesche, e le discordie interne della Lega. La provvidenza poi fu mossa dalle preci di tutta la Cristianità, e dalla fede degli eroici combattenti, i quali entravano a combattere decisi a morir per la patria e per la fede di Cristo: 1.o che la cristianità tutta e Venezia in modo speciale diedero lode al nome di Dio per la vittoria e transitoriamente e con monumenti.

Soggiunge che bene le Autorità, il popolo, le milizie si sono oggi adunate nel tempio dei Ss. Giovanni e Paolo a rendere novelle grazie in occasione del VII cinquantenario della famosa vittoria, perchè perenni sono gli effetti del beneficio di quella vittoria, e perenni debbono essere le grazie. Che perenni siano gli effetti della vittoria lo dimostra dimandandosi quale sarebbe oggi la sorte d'Italia e di Europa se la Lega avesse dovuto soccombere a Lepanto. Risponde che altri dissero che quanto l'avversario compì a Famagosta, due mesi prima della battaglia di Lepanto non era che il bozzetto o il modello di ciò che avrebbe svolto in Europa, ove fosse stato vincitore. Qui descrive gli orrori della resa di Famagosta e il mal governo che fu fatto del valoroso Bragadino e conchiude: ecco quale aere avrebbe dovuto respirare la Cristianità. Invitando quindi a sciogliere di cuore il cantico del ringraziamento. Prendendo poi occasione della presenza de' militi nel tempio dice che gli sovviene di un'altra vittoria riportata in altro terribile cimento, facendo notare che la notizia dell'armistizio chiesto nel 1918 dall'Austria fu palese alla cittadinanza la sera della festa della Madonna del Rosario. Perchè, dice, anche la vittoria di questo giorno non si consacra a Venezia con monumento perenne? Accenna che si sta restaurando la Cappella del Rosario nello stesso tempio dei Ss. Giovanni e Paolo, Cappella monumento della Vittoria di Lepanto. Concorrano i fedeli al compimento dei restauri, aggiungendo una lapide commemorativa delle nuove gesta: il monumento sarà in breve compiuto in ringraziamento a Dio che l'Europa non cammina nel bujo alla scialba luce del pianeta della notte, ma respira a pieni polmoni la luce del sole, e il nostro sole è Cristo.

Dopo il nobile discorso dell'Eminentissimo, venne cantato il *Te Deum*, molto ben eseguito dalla Cappella, cui il Patriarca assistette pontificalmente.

E quindi la solenne cerimonia ebbe fine.

In occasione della celebrazione della Vittoria di Lepanto vi è stata una riuscitissima sagra popolare in Campo SS. Giovanni e Paolo.

La glorificazione dei morti del mare

Ieri mattina, con grandissimo concorso di bandiere, di rappresentanze e di popolo, ebbe luogo l'annunciata cerimonia promossa dal Gruppo Nazionalista per i morti del mare.

Tre grandi battelli, messi a disposizione dai nazionalisti a S. Lucia, dopo avvenuta la partenza dalla stazione del convoglio del Milite Ignoto, raccolsero autorità, bandiere, rappresentanze, invitati di cui è assolutamente impossibile dare l'elenco esatto. Tutte le associazioni militari, civili, sportive e politiche presenti per la partenza alla stazione, si riversarono sui tre vapori, che mossero in pittoresco corteo lungo tutto il Canalazzo, coi due gagliardetti nazionalisti alla prora, e irti di vessilli e di stendardi multicolori. Una serrata falange di giovani fascisti, non avendo trovato posto nei vapori, si arrampicò e fece il percorso sul tetto delle *tughe*.

Bandiere e rappresentanze

Le seguenti associazioni avevano inviato i loro vessilli: Reduci Patrie Battaglie; Veterani 1848-49; Circolo Militare, Regio Istituto Tecnico, Istituto Nautico, Liceo Marco Polo, Canottieri Bucintoro, Tiro a Segno, Associazione Liberale, Ginnastica Reyer, Circolo Pro Venezia Giulia, Associazione Spazzini, Corpo Nazionale Esploratori, Istituto Zambler, Volontari, Arditi, Combattenti, Fascio con i gagliardetti delle squadre Disperata, Zambon, Franco Gozzi, Dante Alighieri, Ex-Carabinieri, Mutilati, Reduci d'Africa, Ex-Finanzieri, Istituto Arti e Industrie, Ex-Sottufficiali, Lega Navale, Ginnastica, Fulgor, Alpini, Pensionati, Carpentieri e Calafati, Unione Reduci di guerra, Arsenalotti, Associazione Marinara, Mutuo Soccorso, Circolo Liberale di Dorsoduro ed altre ancora.

Rappresentanti aveva inviato l'Associazione San Marco.

Giunti in bacino di S. Marco, si misero al seguito del corteo una densa flottiglia di *cotri* della Compagnia della Vela, e il rimorchiatore P. 1, gentilmente messo a disposizione dalla Corporazione Piloti di un'altra folla di invitati, fra i quali si notava, oggetto di curiosa venerazione, Candida Pace, la madre abruzzese di un caduto decorato di medaglia d'oro, arrivata la sera innanzi, col treno del Milite Ignoto.

Erano pure presenti la Contessa Ciota e la sig. Caberletti rispettivamente vicepresidente gerente e delegata pel Veneto della Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti.

Al passaggio del corteo davanti al cacciatorpediniere *Zeffiro*, la guardia schierata sopra coperta agli ordini di un ufficiale rese gli onori militari alle bandiere.

A San Nicolò di Lido aspettavano il corteo S. E. l'ammiraglio Mortola comandante della Piazza, l'ammiraglio Lovatelli, il colonnello comandante il Deposito in rappresentanza del generale Rossi comandante il Presidio, l'on. Raffaele Paolucci, il Sindaco di Venezia con gli assessori on. Orsi e dott. Valsecchi, il deputato di Venezia on. Giovanni Giuriati, il Gr. Uff. Carlo Allegri, il comm. Saccardo presidente della Deputazione Prov. di Venezia col segretario generale Magrini; il Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello comm. Angelo Fasinato col Presidente Toniolo e il Presidente del Tribunale cav. Ceccato; il Procuratore del Re cav. Ricci, il Consiglio di Prefettura dott. Chiariotti, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, la sig.ra Maria Pezzè-Pascolato, il comm. Fries, l'on. Carusi deputato mutilato di guerra, il comm. Casini capitano di Porto, il cav. Bassini della Società fluviale; infine i membri tutti della Presidenza nazionalista con a capo l'on. conte Piero Foscari e l'avv. A. Musatti, il direttore delle Gallerie prof. Fogolari, il prof. Soppelsa, il comandante Sesia, il co. Nani per la Lega Navale, il prof. Rambaldi, gli avvocati Ascoli e Bonaiuti per il Consiglio dei Procuratori, l'avv. Levi per la «Dante Alighieri», il barone Chantal per la Croce Rossa, il cav. Zanga per il sotto Comitato Nazionale di glorificazione del Fante e moltissimi altri signori e signore.

In corteo verso il mare

A terra, tutte le bandiere e le rappresentanze si disposero in corteo; alla testa un picchetto armato di marinai; seguivano la corona e i gagliardetti nazionalisti in un folto gruppo di soci e una squadra di Sempre Pronti; subito dopo, avanti a tutte le altre, le bandiere dei mutilati e dei combattenti.

Il corteo lunghissimo, traversando la Galleria della batteria costiera Sebastiano Venier, uscì per la spiaggia, dove la lunga teoria dei vessilli multicolori spiegati ondeggiava lentamente avanzando nel mattino appena velato sullo sfondo azzurro del mare. Il corteo quindi avanzò fin sulla diga, e si schierò sopra questa per tutta la sua lunghezza. Sullo specchio d'acqua, tra le due dighe erano presenti in folla la squadriglia della Compagnia della Vela i cui *cotri* volteggiavano maestosamente su e giù favoriti da un leggero vento di ponente: la diciottona della Querini e la dodesona della Bucintoro, con un nugolo di altre minori imbarcazioni: una baleniera della Scuola Sauro, due lancie della Nave Scilla, e una quantità di lancie della R. Marina, della Capitaneria di Porto e private.

Ottenuto lo schieramento completo delle bandiere e del corteo sulla diga, S. E. l'ammiraglio si imbarca con l'on. Paolucci, il Sindaco di Venezia, il deputato di Venezia on. Giuriati e l'on. Foscari sulla gran lancia del Comando prendendo a bordo, della baleniera dei nazionalisti, prima di andare al largo, la ghirlanda dedicata: una grande corona fresca di alloro, con le bacche dorate, fasciate da una grande seta tricolore.

Dopo un lungo momento di attesa e di commozione ansiosa, la corona viene abbandonata alle acque, portata giù dal peso di due grandi proiettili, mentre i canottieri issano i remi per il saluto, e su la diga tutte le bandiere si inchinano, la folla si scopre, e le donne, imitando l'istintivo, improvviso gesto della madre abruzzese, si inginocchiano.

Passano così alcuni istanti di profondo raccoglimento, nei quali la folla sta silenziosa davanti al suo mare come nella solennità di un tempio. E questa solennità è anche fatta maggiore e resa più eloquente dal silenzio, che si volle mantenuto, quasi continuando sul mare il silenzio glorioso e pietoso che accompagna al Campidoglio la salma del grande ignoto.

Il ritorno a Venezia

Il corteo quindi lentamente prende la via del ritorno, su la spiaggia, mentre verso il forte di S. Andrea scoppiettano i motori delle lancie e si gonfiano bianche al sole le vele dei *cotri*.

Il servizio d'onore, con la consueta, signorile, ordinata precisione della R. Marina era comandato dal capitano di corvetta cav. Sesia, comandante la difesa.

Seguivano la cerimonia i fotografi cittadini e i due operatori cinematografici che prendono le film del viaggio del Soldato Ignoto per conto del Ministero della Guerra.

*

Venezia, dopo avere così largamente preso parte al rito del Milite Ignoto, non poteva significare meglio il suo omaggio ai marinai caduti, il suo voto all'Adriatico che con questo pellegrinaggio svoltosi silenzioso e imponente sulla riva del mare.

Dal loro canto i nazionalisti non potevano desiderare alla loro cerimonia miglior consenso dalla cittadinanza la quale ha compreso appieno il profondo valore nazionale, la ispirazione politica della felicissima iniziativa.

La partenza dell'on. Paolucci

La sera alla Taverna della Fenice ebbe luogo una piccola cena offerta dal gruppo nazionalista veneziano all'onor. Raffaele Paolucci. Alla intima riunione improntata alla massima semplicità, presero parte oltre all'on. Paolucci, Candida Pace, l'on. Giuriati, l'on. Piero Foscari l'on. Dino Grandi, l'avv. Alberto Musatti, comm. Fogolari, conte Carlo Emo, l'avv. Marsich e numerosi altri ammiratori e amici intimi. Dopo cena l'on. Paolucci, salutato dagli amici di fede, è partito con Candida Pace e l'on. Grandi per Roma.

L'Associazione Marinara Veneta

L'Associazione Marinara Veneta ha diretto al Gruppo Nazionalista la lettera che qui sotto riproduciamo:

«L'Associazione Marinara Veneta in un suo precedente consiglio aveva deliberato di promuovere solenni onoranze al Marinaio Ignoto, valorosamente immolatosi fra i gorghi ed i flutti del nostro mare per la sicurezza dell'Italia, proponendosi di invitare il Governo a riunire una rappresentanza della flotta e con una solenne sfilata gettare in mare, dove fu silurata l'*Amalfi*, una corona d'alloro.

Cerimonia simbolica e cerimonia ammonitrice contro chi, popolo ultimo nella storia, sostituendo l'Impero nella politica sopraffatrice, volesse violentare il diritto di Venezia marinara, dell'Italia da Lissa a Premuda e Pola.

Tale iniziativa dell'Associazione non ha potuto aver esito pratico per circostanze diverse, ma non perciò questa Associazione, che riunisce la gente di mare Veneta, che conta fra i soci, decorati al valore, come il vecchio capitano pilota cav. De Lorenzi, fregiato al valore per l'intrepidezza nell'occasione dell'affondamento dell'*Amalfi*, ed altri per combattimenti con sottomarini nemici ecc., si associa con fervore e con religioso sentimento alla cerimonia che con grande entusiasmo, con alto patriottismo l'Associazione Nazionalista ha preso, con sì nobili intenti. Ogni più remota parte d'Italia dalle Alpi eterne alla Sicilia ha segnato su cippi il sacrificio dell'Esercito: che anche sul mare fra i flutti eterni si ricordi e si glorifichi il marinaio d'Italia che ha vendicato Lissa.

Con ogni ossequio. — p. Il Presidente f.to *E. Doria* - Il Segretario f.to *G. Dell'Oro.*»

Inaugurazione dei gagliardetti fascisti

Domenica alle 11, al Teatro Rossini alla presenza di una folla immensa e varia si ebbe la inaugurazione dei gagliardetti delle squadre fasciste di Venezia: *Franco Gozzi, Alberto Zambon, Balilla, Gino Allegri, Amos, Mezzanotte.*

Qualche ora prima reparti della guardia regia avevano occupato le adiacenze del teatro.

I fascisti, usciti dalla sede del fascio in campo S. Stefano, in corteo alquanto numeroso, volevano entrare nel Teatro percorrendo Calle della Mandola, Ponte della Cortesia, Campo Manin, Campiello dietro la Chiesa S. Luca, in modo cioè da arrivare al Teatro per la porta principale.

Pare invece che la P. S. avesse l'ordine di impedire tale percorso e di far accedere il corteo al teatro per le callette che stanno dietro il teatro stesso.

Lotte sul ponte della Cortesia

In ogni modo un cordone di regie guardie era schierato sul ponte della Cortesia che da calle della Mandola mette in campo Manin, e quando i fascisti giunsero sul ponte non li si volle lasciar passare.

Le guardie opposero una resistenza accanita. La pressione delle due forze in contrasto fu tale, che la ringhiera di ferro del ponte, con i relativi piloni di sostegno, venne divelta per un buon terzo, e precipitò, travolgendo alcune guardie e alcuni fascisti che, per loro fortuna rimasero solo leggermente contusi.

Visto che la faccenda minacciava di farsi seria, i funzionari si decisero allora a lasciar passare i fascisti, i quali raggiunsero il Rossini senza ulteriori incidenti.

Il teatro era affollatissimo. Oltre allo on. Grandi e all'on. Giuriati, oratori ufficiali, era presente anche l'on. Raffaele Paolucci, l'affondatore della *Viribus Unitis* ed il sindaco Gr. uff. Giordano.

La cerimonia ha inizio con l'inno *Giovinezza*, intonato dalla banda fascista, che tutto il pubblico applaude lungamente ed entusiasticamente in piedi.

Quindi il tenente Cavi prende la parola per rievocare con breve ed efficace sintesi la figura dei valorosi giovani fascisti i cui nomi vennero imposti alle squadre, delle quali oggi vengono inaugurati i gagliardetti.

Egli dà anche lettura di numerose adesioni, dopo di che dà la parola all'on. Dino Grandi, che viene accolto da un *alalà* nutritissimo, e da grida di: *Viva Bologna! Viva i fasci emiliani! Viva i fasci romagnoli!*

Parlano Grandi e Giuriati

L'on. Grandi porta il saluto di Bologna, di Ferrara, dell'Emilia e della Romagna. Egli inneggia alla grandezza ed alla purezza dell'ideale fascista, che rifugge dalle solite piccole lotte, ove si affogano i piccoli uomini. Conclude invocando un capo che abbia l'audacia e il sapere di condurre questa nobile legione d'eroi là oltre Apennino ove bisogna arrivare. (*Lunghi applausi coronano la fine del breve discorso dell'on. Grandi*).

Immediatamente, innanzi alla ribalta prendono posto le madrine dei gagliardetti sig.ra Fornaro, sig.na Ridottolo, signora Porcari e le sig.ne Pomorici e Vezzoni, segretaria e vice segretaria del fascio femminile. La madrina del gagliardetto della squadra *Zambon* dopo di aver ricordato la nobile figura dello scomparso, decora il gagliardetto con le medaglie stesse che ornavano il petto dell'eroe, offerte dai genitori.

Quindi un'altra madrina, tra le acclamazioni della folla e le squillanti note dell'inno fascista decora alcuni fascisti con una nuova medaglia destinata ad onorare e distinguere i meriti di colui che la riceve e le ferite da lui toccate nelle lotte fasciste.

Accolto da applausi prende la parola l'on. Giuriati. Egli dice:

«All'amico Grandi l'impeto lirico, a me la parola modesta per esprimere questa giornata che rimarrà celebre nella storia del fascio veneziano. Dopo tre anni, solo oggi possiamo onorare la vittoria. Passando dalla trincea alla Camera si possono conoscere le due Italie d'oggi. La trincea di ieri era promessa, la Camera d'oggi è avvilimento, viltà, calcolo. La trincea era il simbolo del coraggio mentre il corridoio è il simbolo della paura (*applausi*). Resta ancora ai fascisti l'aspra lotta contro coloro che nel bilancio dello stato cercano la fortuna personale e nel calcolo dei partiti cercano di ottenere un massimo con un minimo di responsabilità (*applausi*). La concordia farà ottenere la vittoria: dobbiamo tenderci la mano ed avanzare fiduciosi verso la meta comune. Non è la patria di coloro che pagano i nostri sacrifici con amnistie fatte ad uso del P. P. I. e del partito socialista, ma bensì la vera patria è racchiusa in quella bara dinanzi alla quale noi tutti ieri ci siamo prostrati e sulla quale una sola parola avrebbe dovuto essere scritta: *Risorgerà*.

Alla fine del discorso gli astanti sono tutti in piedi ed applaudono con entusiasmo l'on. Giuriati mentre la banda intona ancora una volta l'inno fascista.

La dimostrazione è possente. Da ogni parte si grida: *Viva l'Italia!*

Costretto dal desiderio di tutti, anche il sindaco rivolge al pubblico la sua ferma e concisa parola, inneggiando a quella stessa mano che anni or sono ha affondato la *Viribus Unitis* e stamane ha lasciato cadere nel mare di Venezia una corona. Italia, egli dice, noi tuteliamo il nostro mare, il tuo mare.

Queste ultime parole vengono coperte dalle ovazioni della folla.

Nuove colluttazioni con le Guardie

Al suono di *Giovinezza* il teatro lentamente sfolla e la colonna dei fascisti si avvia per l'unico sbocco di calle della Mandola, essendo tutti gli altri bloccati dalle guardie regie; qualcuno lancia la idea di andare in Piazza, ma tutti gli sbocchi sono chiusi.

Avviene qualche colluttazione, ma poi i fascisti mutano parere e sembra che vogliano proseguire per campo San Stefano, allorchè, giunti in fondo a campo S. Angelo ripensano di andare in piazza e a tal uopo di sfondare i cordoni che sbarrano la calle Caotorta, ma non è facile, poichè sono avvistati rinforzi di guardie regie che ricevono l'ordine di innastare le baionette. Ne consegue che qualcuno viene lievemente ferito nelle colluttazioni. I fascisti erano irritati per il divieto di raggiungere la piazza, e qualche cosa di grave poteva accadere. Se ne accorse l'on. Paolucci, il quale, salito sul basamento del monumento a Paleocopa, disse opportune parole per raccomandare vivamente la calma, promettendo di inviare subito una interrogazione al ministero dell'Interno per richiedere spiegazioni circa la proibizione data dall'autorità di lasciar arrivare in piazza una innocua dimostrazione patriottica. L'on. Paolucci pregò quindi i giovani di sciogliersi tranquillamente, per evitare altri dolorosi incidenti.

I giovani, non troppo convinti, fecero allora per avviarsi alla loro sede in Campo S. Stefano, ma giunti alla altezza della Farmacia Dian, non seppero trattenersi dal tentare uno sfondamento del cordone che sbarrava la calle che conduce in campo San Maurizio. Tentarono, e questa volta riuscirono. E via di corsa fino in piazza, dove, appena giunti, si riordinarono e ne fecero il giro cantando *Giovinezza*.

Il vice questore cav. Tropea che si vide arrivare tutta quella gioventù quando meno se l'aspettava, ordinò ai carabinieri che ha a disposizione, una quarantina, di mettersi alle loro calcagna. Avviene allora il solito *carosello*, ma i fascisti fanno il loro giro, poi infilano le Mercerie e preceduti dai loro gagliardetti arrivano in campo S. Salvador, dove si sciolgono tranquillamente.

Nelle colluttazioni è rimasto lievemente contuso il Segretario Politico del Fascio di Venezia sig. Leonordi, e leggermente ferito a un piede dal calcio di un moschetto il fascista Doria.

Gli on. Paolucci Giuriati e Grandi si sono recati dal Prefetto per formulare una protesta.

La bandiera dei mutilati milanesi

Un grandioso corteo

MILANO, 31

I mutilati milanesi hanno inaugurato ieri la loro bandiera. Alla cerimonia presero parte molte autorità e le rappresentanze delle madri e delle vedove dei caduti in guerra.

La bandiera inaugurata è dono della sezione milanese dell'Associazione nazionale mutilati di guerra e del sottocomitato d'azione tra i mutilati, feriti e invalidi di guerra.

I discorsi sono stati pronunziati da don Girardi, il prete guerriero due volte decorato e quattro volte ferito e dal mutilato di guerra Del Croix, che concluse acclamatissimo inneggiando alla salma del soldato ignoto.

L'associazione combattenti e mutilati aveva indetto un corteo nel pomeriggio di ieri a completamento della cerimonia della mattina per collocare una corona al monumento delle sette giornate. Al corteo hanno preso parte quasi tutti i mutilati e i combattenti di Milano.

Il corteo era preceduto dalle bandiere e da un gruppo di mutilati che recava una grande corona di rose e garofani rossi con la scritta: «I mutilati milanesi ai fratelli caduti».

Fra due fitte ali di popolo plaudente attraverso le vie del centro, il corteo giunse a piazza Vittoria fra un getto continuo di fiori.

Deposta la corona, parlò il mutilato Del Croix. Il corteo si portò alla stazione per unirsi al corteo militare che scortava le bandiere in partenza per Roma dove devono prender parte alla cerimonia per il Milite Ignoto.

Il corteo delle bandiere si era formato alle ore 15.

Al corteo hanno preso parte tutte le associazioni con bandiere, le rappresentanze militari delle truppe del presidio e oltre 2000 fascisti con i gagliardetti e con il loro duce Mussolini.

Il corteo veramente imponente ha attraversato la città tra gli applausi del pubblico e la commozione della cittadinanza che gettava fiori alle bandiere.

Alla stazione, dove c'erano tutte le autorità civili e militari, dopo una breve sosta nel piazzale esterno, dove le truppe si sono schierate e inquadrate sotto gli ordini del comandante il Corpo d'Armata, e hanno presentato le armi, le bandiere ed il corteo sono entrati nella stazione.

Le bandiere vennero fatte salire nello apposito treno composto di 5 vagoni e del bagagliaio.

Le bandiere partite sono quelle del 10o, 8.o, 68.o, 159.o, 205.o, 258.o, 271.o, 272.o, 273.o 274.o reggimenti fanteria, 112.o bersaglieri e dei due reggimenti Savoia cavalleria e lancieri Vercelli. Alle 17.30, fra grandi applausi il treno è partito.

Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera avrà luogo la quarta rappresentazione di «Carmen» nell'applauditissima esecuzione della Zinetti, del Fleta, del Baracchi, diretta dal m. Guarnieri.

GOLDONI. — Con un pubblico affollatissimo è andata in scena iersera la compagnia del Grand Guignol diretta da Alfredo Sainati. Il valorosissimo attore è stato accolto con le più vive manifestazioni di simpatia ed ammirazione nell'«Uomo misterioso» di De Lorde. Stasera programma vario con 5 atti complessivi. Si darà: «Transfuga» di Gherardini, «Il bavaglio» di Sartene e Camillo Antona Traversi, il «Figlio del Reggimento» di A. Novelli.

Domani giorno dei morti, riposo. Mercoledì avremo le seguenti novità: «Quartetto di Ciechi» di A. Vanni; «Per una volta» di Hennequin; «Una notte nei bassi fondi» di Charles Mère.

ROSSINI. — La compagnia di Anna Vera ha messo in scena iersera «Bianco e Nero» 3 atti di Veneziani e Mazzucato una delle tante e, per vero dire, non delle meglio riescite riviste degli ultimi tempi a base di frizzi, di lazzi, di freddure non sempre spiritose ma spesso volgaruccie, con punte di satira politica, con «couplets», balletti e chi più ne ha più ne metta. Il pubblico iersera fu generoso di applausi e volle anzi anche dei *bis*.

Oggi «Bianco e nero» si ripete di giorno alle 15.30 e di sera.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Carmen»
GOLDONI — Ore 15.30 «L'uomo misterioso», «Un invito a pranzo» — Ore 21 «Transfuga», «Il bavaglio», «Il figlio del Reggimento»
Mercoledì — Riposo
Giovedì tre novità: «Quartetto di ciechi», «Una notte nei bassi fondi», «Per una volta!»
MALIBRAN — Ore 15 «Gioconda» — Ore 21 «Tosca»
ROSSINI — Ore 15.30 «Bianco e nero»; Ore 21 «Bianco e nero»
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Destino», interpreti principali Alda Borelli, Carlo Benetti, De Antoni
MODERNISSIMO — «Follie», interpreti Tullio Carminati

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.30 *); A. 12.15; DD. 14.20; A. 16.40; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
B[illegible] — [illegible] D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 13.15; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.10; D. 7.25; [illegible] A. 14.10 *) A. 17.20; (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*)
TRIESTE — A. 0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30 [illegible] Portogruaro); Lusso 20; D. 20.15 *).
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); [illegible] A. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.45 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; lusso 14.50; A. 16.35; DD. 19 *); DD. [illegible] lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 *).
BOLOGNA — A. 5.20; DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*) D. 9.35 *); O. 12.5; lusso 14.5; A. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

La gloria di Lepanto e della guerra nazionale per mare

Diamo nella sua integrità il discorso commemorativo della battaglia di Lepanto tenuto dal prof. P. L. Rambaldi l'altro ieri nella Sala del Maggior Consiglio a Venezia:

Più che il coronamento della porta dell'Arsenale fattone arco di trionfo, più che l'iscrizione aggiunta al mastio del forte di S. Andrea, più che le pitture collocate nelle maggiori sale del Palazzo, più ancora che il voto di annua processione disposta dalla Chiesa di S. Marco a quella di S. Giustina, sembra ricordo adeguato allo spirito veneziano la moneta che, tra le nuove ordinate in quei dì, la Serenissima volle commemorativa della vittoria di Lepanto. Non ricchezza di materia o di peso, nè più studiata fattura di conio, ma il motto intorno all'effigie della Santa: «Memor ero tui Justina virgo».

La battaglia di Lepanto era stata combattuta nel giorno di S. Giustina, il 7 ottobre 1571: [illegible] vittoria, che al pensoso storico Paruta subito parve «cosa di raro esempio per tutti i secoli», ma, in quel suo, piuttosto desiderata che sperata, per la potenza grande dei Turchi e per la discordia de' principi. Ebbene corresse tra il popolo, sacrata dal pio segno, la promessa di non obliare. Quale altro monumento?

Così nella sala ove più augusto si mostrava il governo della Repubblica, nel Collegio, fu dato a Paolo di raffigurare non la vittoria, bensì la devota gratitudine del vittorioso, e la memoria diviene preghiera. L'armata remeggia lontano; più che sopra la terra, avvicinato alla visione della verità eterna, con Agostino Barbarigo, l'eroico morto di Lepanto, Sebastiano Venier, deposti gli emblemi della dignità militare e della civile potestà, tra la Fede e la Vergine, quasi regina del sacrificio, si offre al Salvatore adorando colui che solo è il potente e il glorioso. Il quadro, ideale corona, sopra il seggio della Signoria, esprime il concetto medesimo che inspirava la deliberazione del Senato nella prima esultanza: «Niuna cosa più conviene al Principe veramente Christiano, che il riconoscer dalla omnipotentissima mano del Signor Dio ogni vittoria et felicità; et per ciò in spiritu humilitatis, et in corde contrito deve render gratie a Sua Divina Maestà che si è degnata donar alla Christianità, et particolarmente alla Republica nostra, così segnalata vittoria...».

Croce contro Mezzaluna

Nè diversamente nel Collegio e in Pregadi il concetto di tutte le tele è riconoscenza in umiltà, e le figure dei dogi, quantunque rilevate e per magistero dell'arte vivissime, sono pur esse simboliche come le svariate imagini della virtù di governo: simboliche del pensiero e degli affetti della città, impersonata dal Principe. «Tutela Reipublicae» sta scritto sopra una figura della Fede in Pregadi e nel soffitto del Collegio tra Marte e Nettuno, «vigor dell'imperio», e la Giustizia e la Pace, «custodi di libertà», i motti «Fundamentum Reipublicae» e «Nunquam derelicta», per indicare l'essenza de' consigli e della storia, commentano l'allegoria della Religione.

Se ogni vittoria amavasi considerare dono della divina misericordia, molto più doveva stimarsi grazia celeste quella di Lepanto, la battaglia della Croce e della Luna, e fu creduta infatti miracolo.

Da quasi cento e cinquant'anni durava lo sgomento della minaccia turchesca. Caduta Costantinopoli il pericolo era divenuto de' Cristiani di Occidente, ma non bastò l'evidenza di avvisi crudeli a scuotere dal torpore e a superare diffidenze. Pareva a taluno che sarebbe stata prima salvata la fortuna della Repubblica di Venezia che infrenata la superbia islamitica, e si pretendeva che Venezia dovesse compiere ogni sforzo, calcolando che logorasse ad un tempo non poche delle sue temute energie a beneficio de' rivali in terraferma.

Il pericolo turchesco

Molti i «lamenti» de' canterini in piazza; scarsi i sinceri propositi nelle cancellerie. Intanto il Turco era cresciuto di forza e di audacia: intanto l'Italia pagava il fio degli incoercibili egoismi precipitando nel nuovo stato che la faceva mancipia degli stranieri avari e insolenti: intanto la Cristianità si dilaniava in lotte furibonde. Il Turco batteva e ribatteva per mare e per terra, e persino le terre nostre e le terre non lontane dal cuore dell'Impero avevano conosciuto lo spavento delle barbare incursioni. Ma, dopo il lutto della libertà fiorentina e della senese, dopo i disinganni del grande nepotismo e delle ultime pervicaci ambizioni, l'Italia non più distratta dalle ansie di una politica propria e quasi vergognosa dell'inazione cui era costretta, meglio sentì e più temette il pericolo del Turco oltracotante e spavaldo, alla paura dando espressione di disperato appello della fede.

Venezia all'Avanguardia

Se non che pareva pur sempre che Venezia prima degli altri dovesse esporsi al duro assalto, come ad un cimento tutto suo, e così voleva la Spagna, e così la Spagna voleva che dagli altri si volesse, perchè soltanto in Venezia la preponderanza di Filippo II aveva incontrato sorde o caute, ma tenaci resistenze. Anche lo spirito de' tempi s'era mutato.

Chi come il vecchio Bajardo? A Marignano, inginocchiatoglisi dinanzi, Francesco I aveva voluto da lui essere armato cavaliere e il Bajardo, tratta la spada e battutigli tre colpi sulla spalla, nel consacrarlo cavaliere aveva esclamato: «Oh spada mia ben avventurata, poi che hai dato l'ordine di cavalleria a sì bello e sì possente signore! certo ch'io ti avrò come reliquia, nè più ti impugnerò se non contro Turchi, Saraceni e Mori!».

Quel bel signore, il re che si diceva cristianissimo, cieco d'orgoglio egli stesso aveva favorita la crescente signoria dei Turchi sui mari. E non doveva Pio V compiangere i Cristiani colti in terra ottomana da' Cristiani liberatori, e fatti schiavi pur essi co' vinti infedeli, e spogliati dei beni, e incatenati nelle galere, messi al remo?

Tra le dissensioni de' nemici e la sordida ingordigia e le prove di duelli ineguali i Turchi avevano acquistata coscienza e rinomanza di tremendi e di invincibili. Battevano. Alle dolenti erano seguite orribili novelle. Il popolo, come rispondesse all'intimo richiamo dei secoli, implorò la Crociata, da brevi di Papi, da orazioni di ecclesiastici, da carmi latini e da strofe volgari invano invocata: la Crociata, la Lega dei Principi cristiani, fidente in Dio perchè era da credere «ch'el Signor Dio mosso a [illegible] de tante afflittioni del popolo suo» volesse «sollevarlo et castigar l'inimici del Suo Santissimo nome».

La coalizione cristiana

Soltanto dopo che l'irrutante Selim si era volto, con la conquista di Cipro (ahi, strazio del magnanimo Marcantonio Bragadin!), con essa a cacciare i Cristiani dal Levante per muovere poi così fanatico anche verso il Ponente; allora soltanto potè la tenacia di Pio V dominare le gelosie dei più forti e soffocare le meschine passioni de' minori, faticosamente componendo l'armata che portasse contro l'Islam la Santa Insegna del Crocifisso! Anche allora, tuttavia, non fu facile al senno ed al valore aver ragione della speculazione politica e delle torbide passioni.

Ma quando cessarono le discordie e si trattò di combattere, oh gloria di Cristo e del nome nostro!

All'alba del 7 ottobre l'Armata, già spintasi incontro al nemico presso alle Curzolari, aveva scoperto vascelli in vedetta. Fatto più chiaro, si trovò a fronte de' Turchi Don Giovanni d'Austria, il capitano generale, formata l'ordinanza, alzò lo stendardo della Lega e gli altri furono ammainati; quindi movendo su di un legno leggiero alla rassegna della linea di battaglia, perchè le tre capitane erano al centro, a dritta della «Reale» il Colonna, generale di Santa Chiesa, e accanto a lui Andrea Provana di Leynì, generale delle galee di Savoia, a manca il Venier e accanto a lui, sulla capitana di Genova, Ettore Spinola (Agostino Barbarigo era a capo dell'ala sinistra, come della destra Giannandrea Doria, per la Spagna). Don Giovanni, che pur da giorni, acceso di sdegno, non voleva vedere il Venier, gli si rivolse domandando: «Che si combatta?» Ed il Venier: «E' necessità, et non si può far di manco». Sua Altezza andò per l'armata: si misero avanti le galee grosse. Un colpo di cannone della capitana turchesca; la «Reale» di Don Giovanni raccoglie la sfida con un altro colpo. Si combatte.

La veggenza di un Papa

Si combatte; si vince e la vittoria, ho detto, parve miracolo. Subito corse voce di prodigi. Nel dì della battaglia il pontefice, Pio V, mosso a un tratto quasi da secreto impulso, affacciatosi alla finestra, vide segno di trionfo nel cielo ardente e: «Abbiam vinto — esclamò — grazie a Dio ed alla Vergine Santissima siamo salvi!». Disse ancora: «Noi andremo a S. Maria sopra Minerva a promettere di essere fedeli al Rosario in riconoscenza della vittoria dei Cristiani». Così fu aggiunta alle Litanie Lauretane l'invocazione «Auxilium Christianorum», e così fu decretata la festività anniversaria nel nome di S. Maria della Vittoria, la quale poi, per ordine di Gregorio XIII fu detta festa del Rosario e stabilita nella prima domenica d'ottobre. Da parte sua il popolo dava retta a chi gli spiegava oramai perchè in quell'autunno di gloria si fossero viste rifiorire le rose e in lunga siccità si avesse avuta singolare abbondanza di frutta.

L'alta poesia dei fatti dava alla storia linee e colori di leggenda: chi avrebbe detto che in tutta la Cattolicità, tra una folla di verseggiatori, epici e lirici, non avrebbe trovato un poeta, uno solo? che Torquato Tasso medesimo riuscisse, «non che a sè stesso, inferiore ad altri?» che accenti schietti avessero appena certi canti volgari, echi de' sarcasmi sprizzanti dal tripudio popolare?

«I poeti — spiega Guido Mazzoni — educati alla scuola retorica del Rinascimento, non erano forse più capaci di raccogliere dalla Storia la poesia, il che vuol dire interpretare e rappresentare la Storia nella sua rispondenza col sentimento umano».

I poeti fantasticarono imagini credendo di poter gareggiare di «bellissime favole et invenzioni» con la grandezza del fatto, e nello sforzo si perdettero. A dare un'idea dell'orribile mischia occorreva un artista della tempra di Jacopo Tintoretto: a dare idea della maestà del momento storico, un cittadino che avesse il cuore, oltre all'ingegno, di Paolo Paruta.

Il Tintoretto, approfittando degli indugi dell'emulo, implorò i Dieci di accettare «per pura grazia», in luogo della tela commessa a Tiziano, il ritratto della trionfante battaglia, che a lui dava animo di «far comparire fra i lumi e le ombre de' suoi colori». Cosa da pittori, infatti, più che da poeti e tra i pittori da lui solo, diremo anche noi col Vasari, «il più terribile cervello che abbia avuto mai la pittura».

La spaventevole mischia

Racconta uno storico, nè di maniera: «Venendo ad incontrarsi amendue l'armate sì spaventevoli, gli elmi lucidi e i corsaletti dei nostri, gli scudi d'acciaio come specchi, e l'altre arme lucenti, percosse da' raggi solari, che insieme con le spade nude forbite, allora tratte ad arte, e a studio vibrate, ripercotevano assai lontano nel viso di questo e di quello; non meno minacciavano i nimici, nè arrecavano loro minor paura, che arrecasse a' nostri maraviglia e diletto l'oro di tanti fanò e bandiere, molto risplendenti e riguardevoli assai per la varietà di mille vaghi e bei colori».

Tre ore e più durò la battaglia, urto di galera contro galera, somma di mille episodi e di mille eroismi tra tanto furore e così cieco, «che in una galea turchesca — ad esempio — mancando oramai ogni munizione di guerra, diedero di piglio sino a' cedri e agli aranci de' quali avevano gran copia, e cercavano con quelli offendere i nostri: che per beffa e per ischerno, li rimandavano: ed era veduto a tanto in molti luoghi verso il fin del conflitto quella zuffa, che il vederla era anzi cosa da ridere che no».

Raramente il grottesco si scompagna dalla tragedia, ma più eccitava lo spettacolo della strage. Per oltre a cinque miglia il gran sangue sparso arrossava le acque placide della bonaccia, fattesi in un subito, e anch'essa stimata celeste segno di vittoria: e dice un documento essere apparsa tal vista tanto spaventevole che uomini, pur rotti agli orrori di guerra, ne morirono. Ottomila i nemici uccisi nella mischia, con quasi tutti i capitani di maggior grado; di poche centinaia minori le perdite nostre e de' Veneziani morti circa duemilatrecento. Bruciati o affondati circa cinquanta legni ottomani, presi centotrentasette, nè tutti salvi i cristiani. Qualche giorno continuò il mare a sospingere sui lidi rottami e cadaveri.

Per la Sala della Libreria, detta poi dello Scrutinio, il Tintoretto s'impegnò di dipingere, secondo il decreto dei Dieci, tutta questa vittoria e in particolare la fazione di S. Marco. Vi si vedevano gli avvenimenti principali della battaglia, l'acquisto della Reale turchesca; Don Giovanni e il Venier, ritratti di naturale, e il Colonna a incitare i combattenti, esposti ai maggiori pericoli; vi si vedeva l'accidente di Agostino Barbarigo, scopertosi il volto per essere meglio udito, ferito a morte da una freccia in un occhio; e v'erano, a detta del Ridolfi, «molte galee abbordate e ripiene di soldatesca e grande quantità di Turchi che avventavano nembi di freccie». «Magistero indicibile — soggiunge il Sansovino — et mirabile intrigo et viluppo di cose et... groppi fantastici di persone».

Il vincitore della battaglia

Noi rimpiangiamo che l'incendio del Palazzo abbia tra le prime consunta quella tela del Tintoretto, stupenda; ma ad Andrea Vicentino, non a lui, fu ordinato rinnovarla e il Vicentino rappresentò soltanto la lotta intorno alla galea del Venier, fiero vecchio, come veramente a Lepanto, armato di corazza all'antica e in capelli diritto al comando: figura che Giuseppe Garibaldi rimirava a sè somigliante, forse agitando in cuore l'infausto ricordo di Lissa e la sua magnanima speranza di un'ora. Perchè, dopo quindici anni, la nuova composizione, battaglia e gloria sopratutto veneziana? Sarebbe essa il segno amaro dello sdegno?

Ahi, nè pure la vittoria valse a sedare le dissennate discordie e tra maggiori gelosie, nel veleno di reciproche accuse si lasciò al tempo di scemare il vantaggio delle armi cristiane e di risollevare i Turchi dalla rovina. Come il popolo dovè presto vedere per l'Italia raminghi e mendichi i soldati che mostravano ferite di Lepanto; così presto Venezia dovè vedere che la conclamata perpetuità della Sacra Lega era un pio sogno, insidiato dall'egoismo spagnuolo; e, avuta prova che gli alleati «nè la sapevano assistere nel pericolo, nè la volevano seguitare nella vittoria», conchiude da sola la pace men di due anni dopo la grande giornata: pace duramente rimproveratale scandalosa e più da chi più si rodeva di una vittoria troppo grande a favore della sua potenza!

«A noi ha toccato il combattere, le morti et le ferite et ad altri tuor su la preda»: parole di Sebastiano Venier, animoso e zelantissimo del servizio della patria; il quale, grazie a Dio, non avvezzatosi a «creanze spagnuole», e amori e rancori esprimeva in un ruggito riecheggiante per l'aria nei nomi di San Marco e d'Italia. — «Anco delle maggiori prosperità noi non possiamo traggere alcun frutto, e combattendo noi arrischiamo tutto e vincendo non acquistiamo niente»: parole del Doge in Consiglio dei Dieci. Memorie, pur troppo, non sommerse nei profondi gorghi della storia.

Il ballo di Don Giovanni d'Austria

Quel, dunque, — si domanda — questa gloria di Lepanto? L'avevano sperata all'alba di nuova età e fu soltanto bagliore. Per questo, è vero, la poesia troppo cantò e troppo poco seppe dire, ma l'importanza del fatto nella solenne vicenda de' tempi si misura sul sentimento riflesso nella dignità dei pubblici documenti e nella compostezza degli storici, sentimento che consacrava di cristiana pietà l'esultanza e la coscienza del valore, chiamato debito di ciascuno.

Si narra che al punto di menar le mani, dopo le divozioni, Don Giovanni d'Austria sorgesse a ballare sfrenatamente con due cavalieri una gagliarda: — è il valore, sferrato alfine dai tristi ceppi della politica: e tutti in verità si sostennero da forti nel combattimento, vincitori e vinti. Vittoria della Santa Lega e soverchiante comando della Spagna: ma tanto delle armi in nome di S. M. Cattolica erano Italia. Lepanto, di cui ogni terra italiana, vantando ricordi di eroismi e di sacrificio, conserva superbi trofei, è vittoria nostra, nazionale, principio di una storia che la Provvidenza volle o vuole scritta nel libro medesimo di San Marco evangelista e che noi non soffriamo di [illegible].

Lepanto, vittoria nazionale

Lepanto è la tremenda canzone dell'onore e della morte ed è un ammonimento. Ammonisce di domandare soltanto all'animo proprio il vigor di vittoria, senza timore dell'avversario e senza cura degli altrui giudizi, in austera disciplina degli spiriti. Dice bene Michele Cervantes, a Lepanto storpiato d'una mano, che quel dì disingannò il mondo dell'errore di credere i Turchi invincibili per mare; ed è oggetto di meraviglia, invece, la riflessione da Onorato Caetani, nel 1571, dopo secoli di gloria, aggiunta ai ricordi della giornata: — «di qua si può conoscere se Veneziani in mare combattono!»

I trofei della guerra di Candia dinanzi alla porta dell'Arsenale, monumento di Lepanto, rappresentano le vicende dolorose e gloriose dei Veneziani. Voi ripensate, Signori, a Lazzaro Mocenigo, al Peloponnesiaco, ad Angelo Emo, ma vi sovvenga anche della pagina di Battista Nani, ov'è detto che «l'opere più illustri uscirono da uomini oscuri, e, confuso nello strepito delle armi e tra la folla degli accidenti, lasciarono il privilegio solito alla fortuna di rilevar i fatti de' principali e seppellire in silenzio ed in oblivione la turba».

In una lotta ancora secolare Venezia dovette provedere da sè alle sue difese e potè conservarsi per la virtù del raccoglimento, in cui si rifondono le energie necessarie al dominio del destino. Virtù di umiltà e di riconoscenza. Onore e morte per quei valentuomini erano la luce e l'ombra del sacrificio termine all'amor di patria: giustificato e consolato dalla fede.

Ciò che Sebastiano Venier scriva nella Relazione: «La vittoria è stata grande; ringraziamo sommamente Iddio; ma la perdita nostra non è stata picciola, havendo perso tanti valorosissimi gentilhuomini... Io per me gli ho più tosto invidia, che compassione, essendo morti honorevolmente per la nostra patria et per la fede di Giesù Cristo»: ciò è il tema essenziale della solenne orazione del Paruta per i morti di Lepanto, non indegna dell'eloquenza di Pericle per i morti del Peloponneso: — grandissima lode dovetsi ai nobili cittadini che avevano date prove insigni di fortezza, radice di ogni pregio; gloriosi di una gloria più luminosa di quella de' fondatori della Patria, perciò che con la vita essi avevano salvato i beni accumulati dai maggiori, e più giusta e più santa di quella degli eroi antichi, perchè essi morti, oltre che per la Patria, per la fede, ne avevano premio eterno in Paradiso; ond'è che «questa tanta loro felicità e questa comune allegrezza turbar non si conviene con alcun privato dolore; anzi a' padri istessi, cui più degli altri potrebbe esser grave la perdita de' figliuoli, è ora massimamente richiesto non pur moderare ogni effetto di tristezza, ma dimostrarne molta contentezza.....».

La continuità della storia

Signore, Signori

Per certo la bellezza delle memorie nostre e l'amara esperienza, la grandezza dei distinti ricordi de' valorosi e la alta dignità dell'eroismo senza nome, la perenne luce dell'onore e la solennità della morte, anche in Voi ribadiscono l'idea dell'intima e mirabile unità della Storia nazionale, facendovi sentire che, dopo l'omaggio all'ara del supremo sacrificio per la Patria, la commemorazione di altre imprese e di altri sacrifici non distrae la reverenza, ma la esalta nel pensiero di una nobiltà antica ed indefettibile. Nè per diverso consiglio si volle che il feretro del Milite Ignoto si avviasse alla maestà del Campidoglio dalla Basilica di Aquileja.

Nella vastità e nella terribilità dell'azione, nell'infinita magnanimità di ardui fatti, più di ogni altra la guerra nostra supera l'umana fantasia e impone muta adorazione. Ancora una volta inginocchiamoci, e adoriamo. Dal monte, cui «innumerevoli schiere di eroi in una passione di quindici mesi riconsacrarono il tremendo nome di Calvario» un'iscrizione ricorda che «non lagrime chiedono i morti, ma lassù chiamano i viventi a imparare come si ami la Patria» e anche intorno al vetusto Campanile di Aquileja, all'alitare della brezza mossa dal mare nostro, sopra le fosse degli eroi, i cipressi, anch'essi salutarono nell'uno tutti i morti della guerra, mormorando: «non lagrime, ma gloria, gloria, nel sacro nome d'Italia».

Adoriamo. Come negli inni della Chiesa, si levi il triplice grido di gloria nel sacro nome d'Italia. Questa sala è insieme il duomo della gloria secolare della Repubblica e della tanto più breve, ma non minor gloria del Governo provvisorio di Venezia. Se, proprio oggi, ripensiamo che in questa sala Daniele Manin domandò il voto dell'estrema resistenza, non nella speranza di acquistare libertà e indipendenza, ma per incrollabile fede nel diritto santificato dal sacrificio, noi, riguardando l'ala ferita della Vittoria nostra, più serenamente attenderemo la giustizia del tempo.

L'eredità di San Marco

«Memor ero tui, Justina virgo», promisero gli avi. — Nè pure noi dimenticheremo: l'eredità di S. Marco è nostro tesoro. Non dimentichiamo intanto che l'ignoto milite è fante e marinaio rimasti senza nome nella morte, e la commemorazione di Lepanto si riassuma in onoranza all'Armata della Patria italiana: la bella e virtuosa Armata, che a fior di silenzio asperamente conquistò la vittoria sul nemico più forte.

In una lotta, dalla natura delle armi addotta alla cura diuturna di apprestare insidie e di distruggerne i mezzi, e dall'impari condizione delle coste allo sforzo di tentare assalti e di disperderne la minaccia, attardando il nemico in sospetto sulle sue soglie, trattenendolo timoroso sotto gli spalti de' suoi propri baluardi, accecandolo sulle sue vie, paralizzandolo con lo spettro del rischio, e così umiliandolo nella impotenza: spronata dall'ostinata volontà di rivincita, la Marina nostra, «supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei compiti con una vigoria, con un'audacia sempre più pronte e ferme», procurando il rapido progresso della tecnica e crescendo di spirito aggressivo, mostrò con la grandezza dei risultati di un'opera «generosa, compiuta in assoluta devozione al dovere», mostrò, dico, ciò che possa il genio ed il valore dell'Italia nuova, di ogni antica memoria degnissima, e ci restituì il pieno dominio del mare.

Non dimenticare!

Quel dominio, che in peggior lotta, non ci fu conservato: ma la Storia è inesorabile dispensiera di giustizia e non avverrà che il mare nostro non sia più nostro. Di fronte ai propugnacoli eretti dai Dieci nell'auspicio di Lepanto, affinchè nulla più mancasse alla difesa di Venezia, stamani a nome di un nobile manipolo di alfieri e di araldi delle idealità nazionali, uno de' più gloriosi tra i nostri marinai affondò una ghirlanda di lauri per placare i mani di coloro, i quali senza pace «in fondo al mare nostro giacciono in acque fatte straniere». Così per l'amore e per il dolore altrimenti si rinnovava il rito dello sposalizio del mare.

Io penso che se tra breve, compiuto il restauro della Cappella del Rosario, presso la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, monumento di Lepanto due volte voluto dal cuore della cittadinanza, si osasse collocare in faccia all'altare la statua e le ossa di Sebastiano Venier e ai lati trofei di armi ottomane e di Absburgo, un fanò e un siluro, in quel tempio di tutte le glorie marinare della Patria la gioventù nostra farebbe giusto sacramento che ai morti non mancherà la pace aspettata.

Per i morti e per i vivi le grandi ombre di Sebastiano Venier e di Nazario Sauro chiamano a raccolta i fedeli d'Italia: — non dimenticare!»

PIER LIBERALE RAMBALDI

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Gorizia

Istituto di Patronato per l'Assistenza ai danneggiati di guerra

Gorizia, 31

(S. P.). Con decreto pres. 235-25-21 del Giudizio distrettuale di Gorizia è stato istituito in Gorizia un istituto di patronato per l'assistenza ai danneggiati di guerra, a sensi del R. Decreto 17 aprile 1921 N. 651.

Il citato decreto che stabilisce le norme per il procedimento innanzi alle Commissioni di prima istanza per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e davanti alla Commissione superiore sedente in Venezia, detta in pari tempo le disposizioni per la costituzione ed il funzionamento degli Istituti di Patronato nelle nuove Provincie.

Finora non era stato provveduto in Gorizia alla istituzione di un tale istituto, cosicchè i danneggiati non potendo, per precise disposizioni di legge, farsi assistere dinanzi alle Commissioni se non dai membri dell'Istituto di patronato, dovranno farsi rappresentare con apposite procure o intervenire da soli dinanzi alle Commissioni.

Dei tanti uffici e agenti per le manipolazioni delle domande di risarcimento dei danni di guerra, nessuno si fece promotore della costituzione di un ufficio di patronato come voluto dalla legge, con l'unico scopo di assistere e tutelare i meno abbienti nell'intricata procedura della liquidazione dei danni.

L'Istituto di patronato è per legge sotto la vigilanza del Giudizio distrettuale che l'ha istituito e del Ministero delle Terre liberate. Le competenze spettanti all'Istituto di patronato per l'opera prestata a favore dei danneggiati non possono eccedere la somma fissata dalle disposizioni del citato decreto e cioè L. 50 quando lo indennizzo di guerra concesso è inferiore alle L. 10.000, lire cento quando sia inferiore a L. 25.000, lire duecento quando sia inferiore a L. 100.000 e lire cinquecento quando l'indennizzo sia in qualunque modo superiore a quest'ultima somma. L'Istituto ha obbligo di assistere il danneggiato fino alla liquidazione del suo risarcimento. I compensi dovutigli sono bensì a carico del danneggiato, ma vengono giluidati all'Istituto dalla stessa autorità che liquida l'indennizzo. Il danneggiato è tenuto a corrispondere direttamente all'Istituto di patronato soltanto l'importo di L. 5 per ciascuna pratica.

L'Istituto di patronato avrà la sua sede col 1.o novembre p. v. in via Carducci 6, interno.

Cronaca di Vicenza

Un soldato rinvenuto fra i reticolati

Vicenza, 31

Ieri mattina mentre si stavano togliendo i reticolati del boschetto di Velo d'Astico nascosti sotto un groviglio di ferri, furono scoperti i resti di un soldato italiano perito durante gli epici combattimenti che si svolsero in quel terreno.

Dalla piastrina di riconoscimento fu possibile rilevare il nome di Giovanni, classe 1887, del 153.o fanteria.

In seguito ad interessamento delle autorità del luogo si potè anche scoprire il numero di matricola del fante.

Ci telefonano da Velo che il soldato ignoto verrà tumulato il 4 novembre e ad esso saranno rese solenni onoranze.

Cronaca di Padova

Inaugurazione dell'anno accademico a Padova

Padova, 31

Giovedì 10 novembre p. v. alle ore 14 seguirà in Aula Magna l'inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1921-22.

Dopo una relazione del Rettore intorno all'anno 1920-21 il prof. Ernesto Belmondo leggerà l'orazione inaugurale.

Il farmacista Sartorio assolto

A suo tempo ha menato grande scalpore la denuncia del farmacista Sartorio per spaccio illecito di cocaina. Si ricorda anche che poco dopo un altro farmacista per aver spacciato pochi grammi della *polvere folle* fu condannato a una grave pena.

Dal Pretore del secondo Mandamento il Sartorio è stato ieri assolto dall'imputazione di vendita abusiva di cocaina fino al novembre 1920, per prescrizione dell'azione penale dal novembre 1920 al 24 giugno 1921 per non provata reità.

La sentenza ha sollevato infiniti commenti.

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 31

Nel pomeriggio è seguita la preannunciata adunanza dei consiglieri provinciali, presente il Prefetto comm. Caveri. Presiedeva l'avv. on. Basso e si presentarono 26 consiglieri. Assente il pubblico.

Ratificate le delibere d'urgenza della Deputazione sono stati ad unanimità approvati i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Cancellazione dall'elenco delle strade provinciali del tratto Bivio Loreto-Cerva (Belluno) della strada Agordina. Approvazione di perizia suppletiva pei lavori di completamento, sistemazione e adattamento a case cantoniere delle due cabine di trasformazione lungo la strada provinciale Agordina. Aumento della sovrimposta sui terreni e i fabbricati pel pareggio del Bilancio 1921 a seguito delle determinazioni della Commissione Centrale circa il finanziamento d'integrazione governativo del bilancio stesso

Per il 4 novembre

Il Comando del Distretto militare di Belluno invita tutti gli ufficiali in congedo, da esso dipendenti, a voler partecipare alla cerimonia che avrà luogo qui il 4 novembre per le onoranze al Milite Ignoto. Prega di voler intervenire indossando la grande uniforme.

Il Sottocomitato bellunese, radunatosi ieri sera ha concretato un programma che verrà comunicato alla cittadinanza a mezzo della stampa e di manifesti murali.

Il commissariato governativo

Ad uso dell'Ufficio del Commissariato governativo per gli alloggi dal Comune è stato posto a disposizione un locale a piano terra della Corte d'Assise. Come dicemmo è stato nominato il rag. cav. Gragnani commissario, ed avrà per segretario, in seguito alla fiducia del Prefetto e del Sindaco, l'amico Gio. Batta Zebellin.

Varie

Il presidente della Commissione pellagrologica provinciale cav. dott. Luigi Alpago Novello, anche quest'anno ha inviato a S. E. il Ministro di agricoltura la relazione relativa all'anno passato, con larghi dettagli delle condizioni locali.

La relazione termina con un appello per il ripristino del modesto contributo di una volta dato alle commissioni pellagrologiche provinciali ed in ispecie a Belluno, dove la pellagra forse più che altrove è tanto diffusa e per ottenere che questa finisca col diventare soltanto un doloroso ricordo.

— Nogarò Angelo fu Antonio di anni 22, muratore di Castion e Dalla Lucia Giusto fu Pellegrino di anni 24, erano stati condannati dal Pretore locale caduno per porto d'arma e per aver tenuta una pubblica conferenza senza darne avviso all'autorità di P. S.

Avverso alla condanna entrambi vennero ad appellarsi ed il Tribunale li assolse per quanto riguardava alla pubblica riunione, confermando invece la sentenza del Pretore di 15 giorni per il porto d'arma.

— In territorio di Castion a Pedecastello, in danno del nob. Antonio de Bertoldi l'altra notte mediante scasso di una porta di un magazzino ad opera di ignoti vennero asportati 150 kg. di fagiuoli e 50 di frumento.

Per le constatazioni del caso si sono recati sopraluogo i carabinieri.

Grande incendio in Val Cordevole

Mercoledì passato, come riferimmo, era scoppiato un incendio lungo la val di Piero, nel settore dell'Agordino. Il fuoco pareva circoscritto. Si trattava di arbusti in alta montagna.

Senonchè ieri il fuoco nel mattino divampò ancora, prendendo estensione immensa: cioè da Val Clusa, presso la località Mussa, fino a Peron: un tratto di 7 chilometri in linea d'aria.

Il vento impetuoso cagionò l'allargamento dell'incendio ed era spettacolo di terrore per quelli che ieri sera percorrevano la strada dell'Agordino.

Massi precipitavano anche sulla strada provinciale e ponevano a repentaglio il passaggio a traverso la stessa.

Il vento continuo, recava fino in città fogliame arso che cadeva in forma di neve.

Vennero chiesti aiuti ed ancora ieri sera veniva inquadrata una centuria di uomini del 56.o fanteria al comando del tenente Stella, e si recarono sul sito il presidente della Deputazione prov. dott. Pagani con l'ing. capo cav. Poli, il capitano dei carabinieri Sola, l'ispettore forestale cav. Foscolini, il prefetto comm. Caveri ed altre autorità.

Le case di Mussa vennero fatte sgombrare, così stasera si sta sgombrando anche la Stanga (l'antico albergo) e per il transito delle autocorriere postali si procede con difficile trasbordo, tanto più che è minacciato anche un bosco già di proprietà de Manzoni, da poco acquistato dalla ditta Valenti di Udine, che aveva iniziato taglio di piante, che pare abbia a subire danni forti, ed è andata pure distrutta la teleferica.

I soldati recatisi sul sito hanno iniziato a battute e controfuochi per circoscrivere l'incendio, guidati mirabilmente da guardie boschive e da drappella dei nostri bravi alpini, giunti prontamente da Agordo e che come camosci si sono arrampicati in quelle montagne che conoscono a palmo a palmo.

Le località ove si è sviluppato il grandioso incendio che stasera abbiamo visto sulla strada della val Cordevole in tutta la sua grandiosità, sono state abbandonate nei camosci, abituati in quei covi, in quelle asperità di roccie e ne hanno abbattuti in abbondanza i cacciatori.

Stasera per il luogo partiranno anche reparti di artiglieria, perchè non è improbabile l'incendio del bosco che fa corona alla trattoria alla «Stanga», con conseguente distruzione anche di quei caseggiati.

I nuovi orari

Ricordiamo che domani andranno in vigore i seguenti orari ferroviari:

Partenza da Calalzo per Belluno ore 7. 10.45. 13.35 — Partenze da Belluno per Montebelluna-Padova: ore 7.15, 15.30, 18.5 con arrivo a Padova rispettivamente alle 10.15, 16.55 e 21.35.

Partenze da Padova per Montebelluna-Belluno: ore 6.3, 12, 18.32 con arrivo a Belluno ad ore 9.40, 1552 e 21.55. — Partenze da Belluno per Calalzo: ore 7.10, 16.5, con arrivo a Calalzo ad ore 9.15, 12.15, 18.20.

Ecco i nuovi orari sulla linea Belluno e Bribano-Agordo e Caprile.

Partenza da Belluno a Bribano ore 10 e 16 — Arrivo a Sedico 10.5, 16.5 — A Roe 10.15, 16.15 — Arrivo a Mas 10.25, 16.25 — Partenza da Mas 10.30, 16.30 — Arrivo a Peron 10.33 — 1630 — Alla Stanga 10.50, 16.50 — A Muda 11.5, 17.3 — A Castei 11.15, 17.15 — Miniere 11.20, 17.20 — Pont'Alto 11.25, 17.25 — Arrivo ad Agordo 11.35, 17.35 — Partenza da Agordo 11.50 e 17.45 — Arrivo a Taibon ore 11.55 e 17.30 — A Listolade 12, 17.55 — Arrivo a Cencenighe 12.20 e 18.15 — Partenza alle 12.30 e 18.20 — Arrivo ad Avoscan 12.40 e 18.30 — Ad Alleghe ore 13 e 18.50 — Alle Grazie 13.5 e 18.55 — Arrivo a Caprile ore 13.10 e 19.

Ancora aggressioni

Lungo la strada Agordina verso la località Fornaci, tale David Giuseppe di Angelo di anni 25, mentre si recava verso la mezzanotte in bicicletta a casa, venne fermato da due sconosciuti: evidentemente i soliti due, uno armato di fucile.

Il David sparò un colpo di rivoltella e pose gli aggressori in fuga. Tornò poi indietro a piedi, seguito a qualche distanza da tre amici cui aveva raccontato la storia. Venne nuovamente assalito dagli stessi due individui. Sparò altri due colpi ed i due nuovamente se la diedero a gambe. Il fatto venne denunciato ai carabinieri, i quali stanno ponendo in chiaro la faccenda.

Arrestato. — Per ripetuti maltrattamenti al padre ed a una sorella è stato arrestato dai carabinieri tale Sommavilla Bortolo di Angelo di anni 26 dal Castionese.

Contro un treno. — Ieri sera, poco prima della galleria di Feltre, il treno ultimo che veniva a Belluno venne fatto segno a viva sassaiuola ed a spari di due colpi di rivoltella, con grande spavento dei viaggiatori, senza però che gli stessi subissero conseguenze di ferite.

E' stato fatto un sopraluogo immediato ed a quanto riferiscono all'ultimo momento sarebbero stati operati arresti.

Cronaca di Chioggia

Il telefono a Chioggia

Chioggia, 31

Chioggia ha visto ieri coronato un suo antico sogno con l'inaugurazione della centrale telefonica urbana. Alla cerimonia intervennero il vice prefetto, il sindaco di Chioggia avv. cav. uff. Callegari, il direttore compartimentale dei Servizi elettrici comm. Di Ferrante, il presidente della Società Anonima Padovana esecutrice del lavoro e concessionaria, cav. uff. conte Cattaneo, coi due direttori cav. Riva e Marpillero, il sig. D'Afflitto capo tecnico, e i sigg. rag. Caffi ed Elia Dolci sindaci della Società, l'avv. Ruggerini segretario capo del Comune, il cav. Nordio ingegner capo del Comune, il cav. Donà presidente della Società telefonica adriese.

Il comm. Di Ferrante eseguì il collando della rete, la quale, progettata per circa cento abbonati è già pronta per accoglierne trecento e dà affidamento di ottimo servizio per la modernità dell'impianto e per la abituale diligenza della società.

Dopo il collaudo fu comunicato telefonicamente al Prefetto di Venezia l'avvenuta inaugurazione della rete e ne fu data anche notizia per telegrafo alla Direzione Generale dei Servizi Elettrici. Ciò fatto, gli intervenuti convennero ad un ricevimento offerto dal Municipio nella sala del Consiglio, durante il quale il sindaco avv. Callegari espresse al conte Cattaneo il compiacimento dell'Amministrazione comunale per il modo sollecito e lodevole col quale erano state rispettate le condizioni contrattuali. A lui rispose il conte Cattaneo che rivolse un saluto al comm. Di Ferrante, che l'iniziativa della costruzione della rete ha validamente incoraggiato e favorito: formulò quindi un augurio per il migliore avvenire della città di Chioggia, i cui traffici troveranno certamente nel servizio telefonico la loro maggiore espansione.

Ebbe luogo infine il rituale banchetto che fu servito con molta signorilità dal personale dell'Hotel Italia. Allo champagne il conte Cattaneo per la Padovana e l'avv. Callegari per il Comune si espressero reciprocamente parole di cortesia. Vi era rappresentata quasi tutta la Stampa del Veneto.

I Teatri. — Continua il successo della compagnia operettistica Fiorini-Fioretti al Teatro Garibaldi. Ieri sera con un esaurito si è ripetuta la bella operetta «La principessa della Czarda». Fragorosi applausi riportarono le signorine Clara Serdy, Amelia Fioretti, artista simpatica e brava, il tenore Castellani, e il brillante Rino Pozzi, fonte inesauribile di motti arguti spiritosi. Questa sera «Notte di danze» di Oscar Strauss.

✱ Applausi fragorosi riporta seralmente il melodista Gaboardi che da qualche sera è tornato in rentree al Teatro Italia. Ottimi gli altri numeri.

Cronaca di Mestre

Mestre, 31

Domenica sera seconda rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» con un teatro esaurito. Gli esecutori ebbero confermato il successo della prima sera. La signorina Rouvelli fu applauditissima in tutta l'opera più specialmente nella scena di pazzia che eseguisce con maestria sia pel canto che per l'azione. Benissimo il tenore Rossich che fu meritamente applaudito, bene gli altri tutti. Dopo il restetto gli esecutori furono chiamati al proscenio assieme al m.o Segattini al quale si deve un elogio per aver concertato lo spettacolo ed ottenendo dalla deficente per numero non per valore orchestra quanto più era possibile.

Questa sera ultima della stagione con la serata della signorina Rouvelli con la «Lucia di Lammermoor». Il pubblico accorrerà a festeggiare la seratante.

✱ Domenica sul Campo della Associazione Calcio furono giuocate due partite di «Foot-ball». Nella prima la Assoc. Calcio Mestre squadra B contro la F. B. C. di Treviso squadra B, vince Mestre con 3 a 0. Nella seconda sono in lotta A. C. Mestre con A. C. «Giorgione» di Castelfranco partita, pari 0 a 0.

Cronaca di Venezia

Fra le tombe del Cimitero di San Michele

Quant'è dolce e tranquilla e solitaria la pace di questi morti nell'isola dei marmi e dei cipressi! Neppure nei cimiteri montanini fitti di croci giù per le pendici digradanti è così perfetto il silenzio, tanto compiuto l'abbandono. I maestosi cimiteri delle metropoli, i grandi cimiteri delle grandi città sono stati a poco a poco tentati nella solitudine dalla furia verace dei sobborghi che avanzano e avanzano d'anno in anno con l'affrettata edilizia delle strade di nuova costruzione. A poco a poco il ronzio dell'immenso alveare s'è accostato, sempre meno soffocato, sempre meno reverente ai larghi viali fra i campi di croci levate con l'aperte braccia sui tumuli logori e recinti. Così sotto le volte funeree non più il silenzio è la voce della morte, e anche l'ultimo riposo è insidiato dal vasto rombo delle febbrili opere umane.

Invece Venezia ha per i suoi ricordi un'isola lontana d'ogni ritrovo di vita, dove solo un rado cader di foglie morte su foglie morte rende, si direbbe, meglio sensibile il silenzio austero e profondo.

Per questo una visita al cimitero meglio concilia nella meditazione solitaria pensieri di rimpianto e di dolore. Qui nulla conturba al visitatore la pensosa reverenza d'un pio pellegrinaggio di memorie e di lacrime.

Anche quest'anno il nostro cimitero si è abbellito di qualche monumento, ma, in verità, ben pochi, se confrontiamo con gli anni scorsi, e specialmente con quelli precedenti alla guerra.

Entrando nel cimitero vecchio, scorgiamo a sinistra una piccola lapide in bronzo ed un sarcofago in rilievo nella lapide, a memoria dell'eroico cap. di fregata Ernesto Giovannini.

Proseguendo a sinistra appena oltrepassato il cimitero dei bambini entriamo in un angolo che si rinnova, destinato a divenire un'estremo luogo di pace e di pregevoli opere d'arte. Prima è la tomba della famiglia Vitalch; una donna, scolpita nel marmo di Carrara, simbolo del dolore offre, in ginocchio, dei fiori ai defunti raffigurati in due medaglioni. L'opera è dello scultore Luigi Gaggio. La tomba accanto, che è della famiglia Bortoluzzi, ha una scultura del noto artista De Lotto: una donna in piedi nettamente staccandosi dallo sfondo guarda la tomba con occhi di dolore e tristezza infinita. Più oltre, sulla propria tomba, un busto ricorda l'immagine del cantante G. B. Girardini.

In un angolo del medesimo recinto sono in costruzione le cappelle delle famiglie Marforio e Liva.

Riprendendo il cammino per il viale centrale si entra nel recinto riservato alle salme dei militari che per conscio desiderio del nuovo direttore è quest'anno bello ed ordinato come e forse più degli altri recinti. Questa terra già ricolma di martiri illustri ed oscuri ha ospitato quest'anno la salma del comandante Bologna, spirato tragicamente vittima d'una caduta di idroplano, insieme con il compianto ing. Francesco Calore. La tomba di Luigi Bologna è raccolta nell'estremo angolo, a sinistra, ove già riposano quelle di Fra Ginepro e Miraglia.

Nel recinto, a lato, di Papadopoli, è sorta, in mezzo le altre tombe, quella a Rina Marangoni.

Qua e là sorgono nuovi ceppi marmorei destinati a sostituire le vecchie croci di legno ormai pendenti e disordinate perchè stanche e corrose dal tempo Qua e là sono impressi nel marmo nomi che debbono destare un ricordo anche nella mente del più indifferente cittadino. Il nome del prof. Pietro Santi del quale in noi è ancora vivo il ricordo per l'opera sua feconda. Una cappelletta è in costruzione per la famiglia Rietti, mentre si sta attendendo alla ricostruzione di quella della famiglia Lavena — opera dello scultore Annibale De Lotto è la cappella per la famiglia Potenza. Del medesimo artista è quella posta accanto la tomba della famiglia Pulmello; difficile è il poter comprendere l'allegoria che ispirò l'artista. Le immagini sono tutt'altro che simboliche, vere espressioni di vita, una famiglia al completo con il cane e nello sfondo la prospettiva di un palazzo. Un'effige murale del Bistolfi sta sulla tomba di Fra Giacomo. Altre tombe, della bambina Gina Gaggio figlia dell'artista, del conte Filippo Nani Mocenigo e di Giovanni Battista Venier, due nobili figure, che hanno lasciato un incolmabile vuoto nel Patriziato Veneziano, del cav. Cedolin, del consigliere comunale Dalla Zorza.

Venezia e l'Islam

E' il titolo dell'interessante conferenza che sarà tenuta stasera alle ore 21 nel salone dell'Ateneo Veneto dal valente oratore P. Filippo Robotti ex ten. capp. decorato al valore, la cui predicazione ha ottenuto tanto successo in questo ottobre nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

La conferenza sarà degno epilogo della solenne commemorazione del 7.o cinquantenario della vittoria di Lepanto e sarà illustrata da un centinaio di splendide proiezioni luminose. I biglietti si possono ritirare anche stasera all'ingresso dell'Ateneo e l'incasso sarà devoluto ai restauri della monumentale Cappella del Rosario.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta,

Per onorare la memoria della Signora Ginevra Marchesini sorella del Comm. Angelo Pancino l'Istituto Federale di Credito per le Venezie offre L. 400, l'Avv. Max Ravà L. 20, il Comm. Luigi Fabris L. 20, l'On. Co. Giacomo Miari L. 20, il Rag. V. Friederichsen L. 20 pro Tubercolosario al Lido.

✱ Il Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo offre L. 20 alla Nave Scilla per onorare la Memoria del Conte Giovanbattista Viola.

✱ Il Gr. Uff. Giulio Coen in memoria della perduta Compagna offre L. 50 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero.

✱ La Signora Estella Guetta in morte di Emma Gemelli offre L. 25 alla Fraterna Misericordia e Pietà.

✱ Il Sig. Benedetto Comirato in memoria del milite Ignoto offre L. 5 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra.

✱ E. P. versa lire 10 alla Nave Scilla e lire 10 all'Infanzia Abbandonata per onorare i propri defunti.

✱ Per onorare la memoria del Co. Giovanni Battista Viola di Campalto, il Co. Riccardo Rocca offre L. 1000 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»; Comm. Giovanni Venuti offre L. 50 alla Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra; Reggenti, Censori, Consiglieri di Sconto, e direttore della Sede della Banca d'Italia offrono L. 300, all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra; versano per la Fondazione Ferruccio Vivante ciascuno L. 10 i sigg. Comm. Prof. F. Vitali, Cav. d.r Rambaud; D.r D. Franchi, Cav. D.r V. Boldrin; Comm. Prof. R. Vivante.

La data delle elezioni Commerciali

La Camera di Commercio informa che — secondo un dispaccio ad essa pervenuto dal Ministero del Commercio — la data delle elezioni commerciali è fissata al 18 dicembre p. v. e che l'insediamento dei nuovi Consigli Camerali seguirà il 20 gennaio 1922.

Un fascista aggredito e un cavaliere della morte bastonato

Oggi alle 13.15 transitava sulla riva degli Schiavoni nei pressi del Caffè Orientale un fascista che imbattendosi in un gruppo di scaricatori di carbone addetti al Piroscafo «Esperia» ne ricevè lazzi e frasi ingiuriose. Intervenne un «cavaliere della morte», certo Da Re Francesco di anni 22, da Venezia, egli pure transitante per puro caso in compagnia del fratello e di tre donne. Gli scaricatori inveirono anche contro di lui e passando dalle parole ai fatti bastonarono a sangue il Da Re, percossero brutalmente il fascista che è anche claudicante, e le tre donne. Il «cavaliere della morte venne sottratto all'ira teppista e ricoverato a San Zaccaria, quindi condotto allo spedale per la medicazione.

Gli venne riscontrata una ferita di corpo contundente alla nuca, guaribile in pochi giorni.

Il fatto appreso immediatamente dai fascisti, produsse viva indignazione e un certo nervosismo, onde è prevedibile una rappresaglia per questa sera stessa.

I ladri nella chiesa di S. Bartolomio

Nella notte tra sabato e domenica i famosi consueti ignoti hanno fatto un colpo nella chiesa di San Bortolomeo, la chiesetta seminascosta tra le botteghe, vicino al Ponte di Rialto.

Evidentemente i ladri si erano nascosti in qualche punto della chiesa durante la giornata, ed hanno attesa la notte per fare il loro colpo, che però non era diretto contro la Casa del Signore, ma contro il negozio di cravatte, guanti e altri articoli della Ditta Attilio Bagilotto che trovasi appunto addossato alla Sacrestia della detta chiesa.

Praticarono un foro nel muro e si erano lusingati poter con pochi sforzi fare una breccia sufficiente a passare nel negozio e depredarlo, ma fecero male i conti, poichè trovarono lo spessore del muro resistente al punto da farli desistere da ogni ulteriore tentativo.

Allora per non tornarsene completamente a mani vuote, pensarono di asportare qualche cosa dei preziosi che adornano l'altare della Madonna. E portarono via parecchi ex-voto in argento e qualche catenina di non troppo valore, facendo un danno complessivo di circa un centinaio di lire.

Poi, abbandonato un sacco vuoto, che doveva servire per il mancato furto ideato, i ladri se andarono indisturbati per la porta della Sacrestia. Dei ladri, finora, nessuna traccia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un pietoso episodio del passaggio della salma del soldato Ignoto

Uno episodio pietoso quanto altri mai si è verificato a Venezia in occasione del passaggio della salma del Soldato Ignoto, ed è una nuova riprova di quanto la mistica cerimonia ha commosso l'anima del popolo veneziano.

In campo S. Cassiano abitava una signora cui è toccato il terribile onore di perdere l'unico figliuolo, rimasto disperso in guerra.

Del colpo atroce essa aveva sofferto tanto, che la sua mente ne era stata sconvolta, e la povera donna aveva dovuto essere internata in Manicomio. Ma il tempo e le assidue e sapienti cure erano riuscite a calmare il tumulto del suo povero cervello, e già da oltre un anno essa era ritornata alla sua casa, completamente guarita.

Essa aveva ricominciata la sua vita, rassegnata oramai alla sua infinita tristezza.

Senonchè, quando si incominciò a parlare della cerimonia del Soldato Ignoto, essa incominciò come tante madri di militari dispersi, a identificare nell'Ignoto il proprio figliuolo. Questo naturale quasi e sublime processo di esteriorizzazione, che per altre madri è stato soltanto fonte di una intensa commozione, è stato, per il debole cervello della povera donna un ritorno ad un'allucinazione morbosa.

Essa era persuasa che il viaggio del Soldato Ignoto fosse il ritorno del suo figliuolo. Ma il ritorno non del cadavere, ma del figliuolo vivo, qual'era quando era partito l'ultima volta per la fronte.

A mano a mano che il giorno fissato per l'arrivo della gloriosa salma s'avvicinava, la sua allucinazione cresceva. E il giorno dell'arrivo, sabato, la povera madre rimase tutto il giorno alla finestra, munita di un binocolo, a guardare la via, per vedere se il figliuolo arrivava... La straziante illusione si manifestò poi in nuova crisi di pazzia, cosicchè la povera donna fu dovuta nuovamente essere trasportata al manicomio di S. Clemente.

La risposta del Re agli Ufficiali in congedo di Venezia

Al telegramma inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re nella ricorrenza delle fauste nozze d'argento, venne così risposto da San Rossore: «Gli Augusti Sovrani ringraziano vivamente quanti appartengono a codesta Associazione e molto apprezzano il gentile pensiero che ispirava i loro graditi auguri. — F.to Gen. **Cittadini**.

Vendita all'Asta

D' importanti oggetti e mobili antichi, ogni sera ore 21 Hotel Vittoria fino al 6 Novembre: Impresa vendite: G. Sarcina.

Passa il Soldato Ignoto

MIRANO. — Stamane (30) per tempo alla stazione ferroviaria di Mirano folla immensa reverente assiepata lungo le banchine.

Delle autorità: l'on. Sandroni, il cav. uff. Favaretto e Prosdocimi per la Provincia: cav. Testa sindaco di Mirano, cav. Mason sindaco di Mira, rag. Talamini sindaco di S. Ma. di Sala, Caldaro presidente OO. PP. di Mira, Rubinato presidente OO. PP. di Mirano, primario Menini direttore dell'Ospitale civile di Mirano, cav. Galzignato direttore delle scuole di Mirano, col. Salomone per la Casa Paterna di Mira, capostazione Favero, per il Clero i sacerdoti Condotta, Speronello, Longato, Boldrin.

Bandiere: Comuni di Mirano, di Mira, di S. M. di Sala. Sez. Giovani Cattolici di Mirano, Società Mutui di Mirano, Scuole di Mirano e di Marano, Reduci Patrie battaglie, Sottosezione Mutilati di Mirano, Società Operaia di Mirano, Società Tiro a segno di Mirano, Club Ciclistico di Scorzè, Circoli Giovanili Cattolici di Borbiago, di Mira, di Gambarare, Fascio di Mira, Cooperativa «Vede e Provvede» di Malcontenta, Società Mutuo Soccorso Concordia di Mira.

Corone: Comuni di Mirano, di Mira, di S. M. di Sala. Sezione Giovani Cattolici di Mirano. Scuole di Mirano e di Marano, Sottosezione Mutilati di Mirano, Impiegati ed operai Cotonificio Battaggia, Fascio di Mira, Casa Paterna di Mira, Stabilimento Macchi di Marano.

Il servizio d'ordine è prestato dal Comando dei RR. CC. di Mirano col maresciallo Greggio.

All'avvicinarsi del convoglio del sacrificio e della gloria il silenzio si fa solenne; il picchetto d'onore presenta le armi; tutti si scoprono. Con pensiero nobile e pietoso gli alunni della Casa Paterna di Mira hanno cosparso la via di lauro.

La banda di Mirano intona l'inno del Piave. Il treno si arresta fra la commozione generale.

Le numerose corone vengono deposte sui carri, sui quali piovono mazzi di fiori.

Il treno riparte e la banda Ponchielli di Mira intona l'inno patriottico.

La cerimonia austera e solenne, come meglio non poteva riuscire, ha lasciato ricordo indelebile educatore.

La pesca di beneficenza

Noale, 31

Ecco il risultato della Pesca di Beneficenza che ha avuto luogo in paese in occasione dei festeggiamenti autunnali: Incassi L. 16571.80 — Spese L. 13347.80 — Utile netto L. 3224.

Questo utile venne così suddiviso: alla scuola di musica L. 1462 — Al Comitato Pro Monumento Caduti L. 1027.20 — Alla Congregazione di Carità L. 584.80 — All'Asilo Infantile L. 150.

Pel felice esito va data una lode a tutto il Comitato promotore, che disinteressatamente si prestò, ed una specialissima al maestro Arpaja Antonio, instancabile suo Presidente.

La vertenza per i salari

Roma, 31

Dopo il colloquio tra il presidente del consiglio e i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro per la questione della riduzione dei salari e per la nomina di una commissione incaricata di accertare lo stato dell'industria, nessun fatto nuovo è avvenuto.

Il presidente del consiglio ha conferito ieri mattina con i Ministri Bellotti, Beneduce, De Nava sulla situazione e in merito alla risposta da dare alla Confederazione del lavoro.

Il governo è preoccupato della gravità della situazione ma non si cela le difficoltà che potrebbero nascere col suo intervento.

Intanto l'on. Bonomi ha dato disposizioni ai prefetti delle provincie ove maggiori sono le vertenze fra gli industriali e gli operai in causa della riduzione dei salari, perchè essi adoperino tutta la loro influenza per una pacifica soluzione.

In base a tale invito del Presidente del Consiglio nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Milano una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli industriali e degli operai.

Modifiche alla tassa di lusso

Milano, 31

Giunge notizia da Roma di una circolare in data 29 dicembre che stabilisce che dal 10 novembre la tassa di lusso sulle biciclette e motociclette sia modificata.

La tassa sarà applicata in questa forma:

Per i motocicli sul valore corrispondente ad un decimo del prezzo di vendita.

Per le motociclette con carrozzino sul valore corrispondente a un quinto del prezzo di vendita.

Per le biciclette, ferma restando l'esenzione della tassa per le macchine di prezzo inferiore a lire 600, sarà applicata per le altre macchine di prezzo superiore sul valore corrispondente a un decimo del prezzo di vendita. Così una bicicletta di lire 900 pagherà 9 lire di tassa.

La frontiera jugo-bulgara

Berna, 31

(C.) Le commissioni jugoslava e bulgara per la definizione della frontiera tra le due nazioni balcaniche, sono alquanto discordi fra loro, per quanto riguarda la frontiera nella regione della Strumitza, dove i serbi avanzano delle pretese che i bulgari considerano troppo esagerate e contrarie ai loro diritti.

Siccome i serbi insistono nelle loro pretese, il governo bulgaro ha proposto di rimettere la soluzione della questione alla conferenza degli ambasciatori.

Di fronte al contegno energico dei bulgari, i serbi che sulle prime non volevano accettare la proposta, hanno aderito, cosicchè ora spetta alla conferenza degli ambasciatori il decidere in merito alla vertenza sorta tra la Jugoslavia e la Bulgaria circa la frontiera della Strumitza.

Alle ore 21 di oggi, coi conforti della religione, spirava serenamente il

Nob. Dottor

Giambattista Viola

Conte di Campalto

I figli Antonietta, Guido, Giorgio, il genero Colonnello Emilio Marchiafava, i nipoti Maria Francesca, Marcella, Ettore, Giovanni Marchiafava, la cognata Luisa Favaretti ed i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 10 nella chiesa di Santo Stefano.

Venezia, 30 Ottobre 1921.

Nel primo tristissimo anniversario della morte della sua adorata

Elena Provara in Appiani

il marito Dante Appiani, privato dopo solo un anno da Colei che gli rappresentava il tutto, ne rievoca con angoscioso rimpianto la soave memoria a coloro che le furono cari e, che sinceramente seppero comprenderla nei suoi rari sentimenti di animo e di cuore.

Il giorno 2 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Agnese in Borgo Cavour e nella Cappella del Cimitero Comunale Maggiore avrà luogo una funzione a suffragio dell'anima benedetta.

Treviso, 2 Novembre 1921.

Alle ore 10 del 31 corr. santamente spegnevasi

Emilia Fabbrani - Jogna

d'anni 37

Il marito, i figli, i parenti desolati danno il doloroso annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il giorno 2 novembre alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Eufemia alla Giudecca.

Venezia, 31 Ottobre 1921.

Ringraziamento

La N. D. Contessa Leopolda Brandolini d'Adda e Figli ringraziano commossi la Reppresentanza della Presidenza del Parlamento, la Rappresentanza dell'Esercito, della Provincia, dei Comuni, delle Associazioni, degli Istituti e gli Amici e conoscenti tutti che col loro intervento alle onoranze alla Salma del

N. U. Conte

Brandolino Brandolini d'Adda

Deputato al Parlamento

Sottotenente di Fanteria

vollero rendere un affettuoso omaggio alla memoria del loro caro Estinto.

Cison di Valmarino, 29 Ottobre 1921

Vita Economica

Rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo

Il Comitato di Collegamento fra le Associazioni Agrarie del Veneto ha portato il suo esame su questo importante argomento, elaborando una relazione che riportiamo in breve:

Il disegno di legge che il Ministro Micheli ha presentato alla Camera sulle rappresentanze agrarie e che verrà probabilmente discusso nella prossima tornata parlamentare, più e prima che nei particolari del sistema escogitato per la creazione e per il funzionamento di questi due istituti, deve essere considerato nei principii stessi onde essi traggono origine.

Il problema di dare anche all'Agricoltura — come si è dato al commercio ed all'industria — una rappresentanza locale, è stato lungamente studiato in Italia; e, prima della guerra, numerosi progetti erano stati elaborati, che poi non riuscirono ad ottenere la approvazione parlamentare. Tutti erano apparsi più o meno insufficienti di fronte alla maggior difficoltà dell'argomento: unire in un solo Ente classi divise e talora contrapposte da sostanziali divergenze di interessi.

Nel dopo-guerra, la contrapposizione di questi interessi si è accentuata a tal punto da determinare una vera e propria trasformazione sociale, un mutamento radicale nei rapporti fra le varie classi. E' naturale perciò che le rappresentanze agrarie, nell'attuale momento, più che un compito di ordine tecnico, debbano proporsi uno scopo di pacificazione e di equilibrio; e difatti lo stesso articolo 3 del progetto Micheli, delimitando la competenza della Camera Regionale di Agricoltura, mette in prima linea lo studio dei problemi economico-sociali, il miglioramento dei rapporti fra le classi agricole e il perfezionamento dei patti di lavoro.

Ciò premesso, è chiaro che il problema della rappresentanza delle varie classi si è reso ancora più delicato e difficile, e cura del legislatore deve essere sopratutto di evitare il sopravvento di una classe sull'altra.

Prima, però, di esaminare se il progetto di legge del Ministro Micheli realizza convenientemente questo postulato fondamentale, riteniamo opportuno manifestare il nostro pensiero intorno alla pratica funzione che questi organi sarebbero chiamati a compiere.

Prima di tutto, per quello che riguarda l'opera di sistemazione dei rapporti sociali nell'agricoltura, che le nuove Camere sarebbero chiamate a compiere, devesi rilevare che esse giungono un po' tardi, quando cioè esistono libere organizzazioni di proprietari, di affittuali, di braccianti, ecc. sorte dalla necessità stessa della lotta, e attraverso l'opera delle quali un passo non trascurabile si è fatto verso l'accordo delle opposte esigenze, mediante la stipulazione dei patti di lavoro e mediante l'opera delle Commissioni e quella stessa dei dirigenti delle Associazioni. Le Camere Regionali di Agricoltura verrebbero quindi a sovrapporsi a istituzioni libere che, sia pure imperfettamente, hanno iniziato e portato innanzi l'opera che ora si vorrebbe affidare ad un ente più o meno burocratico. Noi siamo fermamente convinti che le istituzioni sociali createsi spontaneamente per la pressione stessa delle esigenze che nella società si manifestano, siano infinitamente più adatte degli Enti pubblici, uniformi per tutto il paese, più o meno artificiosi nella loro costituzione, più o meno tardi e pesanti nel loro funzionamento, a corrispondere alle delicate e variabilissime necessità di una situazione complessa e mutevole come è attualmente quella dei rapporti sociali nell'agricoltura.

Anche per quello che riguarda l'altro compito fondamentale delle Camere Regionali, che si manifesterebbero nella funzione consultiva per i provvedimenti di Stato in favore dell'agricoltura, noi riteniamo preferibile che il governo sia illuminato dalle singole rappresentanze di classe, dalle Associazioni, dalle Federazioni, locali e nazionali che, per essere organismi immediatamente rappresentativi di interessi, possono recare un più schietto, sincero, pronto e competente contributo allo studio delle questioni agrarie di quanto non possa fare un organo complicato, corroso da antagonismo dei punti di vista, variabile nei suoi giudizi e nel suo orientamento a seconda della presenza e dell'assenza, a seconda dell'ascendente morale o dell'abilità di determinate persone.

La decadenza della maggior parte delle Camere di Commercio italiane, ridotte per lo più all'adempimento tardo e meccanico dei compiti loro assegnati dallo Stato, e senza quasi più contatto colla realtà della vita economica del Paese, è un precedente da non trascurare quando si debba decidere sull'opportunità o meno di creare le Camere di agricoltura. A fianco delle Camere di commercio e talvolta in contrapposizione ad esse, si sono costituite libere organizzazioni di produttori, le quali in generale dimostrano freschezza di iniziative e pienezza di attività.

Nel campo agrario dove le organizzazioni libere hanno preceduto le rappresentanze coattive, sentiamo noi veramente il bisogno di queste ultime? E' solo per una ragione di estrema prudenza che noi non arriviamo ad una conclusione nettamente negativa. Ci siamo voluti limitare ad una sommaria esposizione di alcuni elementi che certamente fanno dubitare della bontà e della necessità di una istituzione che, fra l'altro, sarebbe assai costosa per l'economia nazionale e costituirebbe un nuovo aggravio per i contribuenti.

Ritornando al problema della rappresentanza delle classi, dobbiamo rilevare, come del resto è già stato da molti rilevato, che la formazione delle cinque classi e quindi delle cinque delegazioni in seno al Consiglio della Camera Regionale, rappresenta un non trascurabile pericolo di violazione di quell'essenziale postulato al quale abbiamo poco anzi accennato, riguardante la parità del trattamento fra i datori di lavoro e i lavoratori.

Data l'attuale situazione dei partiti, è da ritenere che nei consigli delle Camere, possa facilmente formarsi una aggregazione delle due prime categorie (proprietari ed affittuari grandi e medi) contro le altre tre (piccoli proprietari, affittuari e salariati); con la preponderanza perciò degli interessi facenti capo alle organizzazioni proletarie, dominate dai partiti popolare e socialista, sugli interessi dei dirigenti della produzione agricola.

Non è compito nostro segnalare una miglior forma di rappresentanza: è certamente nostro dovere il dichiarare che un organismo di cui potesse esser messo in forse l'equilibrio sindacale, sarebbe viziato nel suo fondamento, e destinato a non avere alcun pratico successo.

Ci rimane da discutere un'ultima questione generale: quella dell'arbitrato obbligatorio. Su questo punto il nostro giudizio è pienamente ed esplicitamente sfavorevole. E ne enunciamo brevemente le ragioni nei termini seguenti:

1. — Nei giudizi arbitrari decide il presidente, che può essere un tecnico, ma anche può essere un incompetente. L'art 25 nel progetto stabilisce anzi che, ove manchi l'unanimità, il Presidente e il Vice-presidente saranno nominati dal Presidente della Corte d'Appello tra i magistrati del luogo. Se molte volte in pratica può convenire alle due parti in lotta di attribuire la definizione di determinate controversie ad un terzo estraneo, sarebbe certamente pericoloso che questo intervento fosse sancito in modo generale coattivo, poichè non vi sarebbe nessuna garanzia che la soluzione fosse sempre presa con la cura di garantire gli interessi essenziali della produzione. Chi diventa conciliatore per professione, tende naturalmente a comporre la vertenza nel più breve tempo possibile e in qualunque modo, dividendo approssimativamente a metà il torto e la ragione fra le due parti. Nell'interesse dell'economia agricola può essere preferibile in taluni casi che una lotta si trascini per lunghissimo tempo piuttosto che vengano vulnerate le condizioni essenziali della produzione.

2. — L'esistenza di un giudice arbitrale obbligatorio può essere cagione di incoraggiamento e di stimolo al sorgere dei conflitti collettivi; inquantochè la parte che inizia una determinata offensiva economica ha la persuasione che qualche vantaggio finirà per ottenere dalla buona volontà dell'arbitro.

3. — La sentenza arbitrale non avendo a proprio sostegno che delle sanzioni morali, pone in una condizione di inferiorità, le classi dirigenti, poco numerose, e molto comprese dello scrupolo giuridico, di fronte alle masse lavoratrici che questo scrupolo possiedono in misura minore. In pratica la sentenza avrebbe diverso valore e diversa applicazione a seconda della classe rispetto alla quale essa imponesse degli obblighi.

Queste considerazioni ci sembrano così forti da farci respingere risolutamente la tesi dell'arbitrato obbligatorio. Temiamo forte che questo regime contribuirebbe ad inasprire la situazione sociale della campagna che attraverso la stipulazione dei liberi accordi si tende faticosamente a migliorare.

Quanto ai particolari tecnico-giuridici del progetto di legge in questione, ci limiteremo a fare due sole osservazioni.

In primo luogo ci sembra che la circoscrizione regionale non sia la più adatta ad un organo che deve necessariamente tenersi in rapporto con una forma di attività che è caratteristicamente locale. Sarebbe più ragionevole prendere per base le forme prevalenti di conduzione agraria, secondo i concetti seguiti dalla Confederazione dell'Agricoltura per la divisione territoriale dei Comitati di Collegamento, senza però creare delle circoscrizioni troppo vaste.

In secondo luogo, e per quanto le modalità del sistema di votazione siano dal progetto di legge rimandate ad un regolamento non ancora elaborato c'è da temere che formandosi probabilmente degli aggruppamenti elettorali per Provincia, nella formazione elettiva di un consiglio interprovinciale, abbiano la prevalenza delegati di una sola provincia: quella dove la popolazione agricola è più numerosa.

Queste particolari considerazioni non ci tolgono però dal concetto e dalla posizione di dubbio di fronte al progetto del Ministro Micheli e all'opportunità di creare delle specifiche rappresentanze agrarie. A mezzo di queste il Governo vuole evidentemente perseverare nella sua politica di agnosticismo di fronte ai grandi problemi nazionali; lasciando che le classi contrapposte se li risolvano da sè. Forse nei momenti di trasformazione come quelli che attraversiamo, questa soluzione è l'unica possibile o la più feconda, ma in questo caso ripetiamo il nostro fermo convincimento che gli organi di equilibrio sono già stati creati dalle classi medesime e sono sufficentemente adatti ad assolvere al loro compito.

Il conflitto di Porto di Mezzo
La rappresaglia fascista

Firenze, 31

Ieri sera furono ricoverati al nostro ospedale quattro feriti in un conflitto fra fascisti e comunisti, avvenuto a Porto di Mezzo, località che dista 20 chilometri da Firenze.

I feriti erano: Francesco Battaglini di anni 28 di Reggio Emilia, agente custode presso il manicomio criminale di Montelupo; è stato colpito da un proiettile al femore destro e al torace da una scheggia di bomba a mano che lo ha raggiunto di rimbalzo. Egli è guaribile in 60 giorni.

Roberto Scardi di anni 25, elettricista; ferito d'arma da fuoco, con prognosi riservatissima

Luigi Nardi di anni 20, di Montelupo, colono, guaribile in 20 giorni, e una donna, certa Olinta Chenasco, trecciaiuola, guaribile in trenta giorni. Il Battaglini, il Nardi e lo Scardi sono inscritti al fascio di combattimento di Montelupo.

Il Nardi ha narrato che i fascisti di Montelupo avevano ricevuto una lettera dai comunisti d' Porto di Mezzo con la quale essi erano invitati a recarsi in quel paese allo scopo di svolgere opera di pacificazione.

Infatti una ventina di fascisti di Montelupo si recarono a Porto di Mezzo, ma ivi giunti vennero fatti segno a scariche di colpi di rivoltella ed a colpi di tegole lanciate dai tetti. Pare che siano state lanciate anche due bombe a mano da una finestra.

In aiuto dei compagni di Montelupo accorsero i fascisti di Signa. Nel paese regna vivissimo fermento.

Da Firenze furono inviati rinforzi di carabinieri e truppa. Però i fascisti riuscirono ad eludere la sorveglianza della polizia, ed appiccarono il fuoco a tre case i cui abitanti sono fuggiti in preda al panico.

Furono inoltre fatte irruzioni nelle case abitate da comunisti che si sospettava avessero preso parte all' imboscata. Alcune di queste case furono però trovate vuote dei loro abitanti. Venne tratto in arresto certo Martelli Finau e Galileo Ennello comunisti, e venne anche arrestato certo Giulio Viviani che fu riconosciuto per uno di quelli che sparò contro i fascisti. Egli nella zuffa era rimasto ferito alla testa da un proiettile.

Verso le tre del mattino furono segnalati dei principii di incendio in alcuni punti del paese; il fuoco era stato appiccato da nuclei di fascisti per rappresaglia contro i comunisti. In breve l'incendio assunse vaste proporzioni. I fascisti furono fatti segno a colpi di moschetto perchè desistessero dalla loro azione di rappresaglia. I locali del circolo ricreativo sono devastati e due case andarono completamente distrutte dalle fiamme. Accorsi sul posto i pompieri da Rifenze il fuoco è stato domato, questa mattina dopo alcune ore di intenso e faticoso lavoro.

Mentre il fuoco durava i carabinieri fermarono un camion che trasportava due fascisti. Uno di questi, il segretario della sezione di Empoli, certo Codeluppi e il suo compagno furono arrestati perchè trovati armati.

Nel pomeriggio ha cessato di vivere all'ospitale di Santa Maria Nuova della nostra città, il fascista Roberto Saccardi, che nell'agguato di Porto di Mezzo rimase ieri come è noto gravemente ferito.

[illegible] Una gran piazza intitolata a Dante

Copenaghen, 31

Nella sala dei festeggiamenti del Municipio di Copenaghen hanno avuto luogo le solenni celebrazioni del Secentenario Dantesco con l'intervento di numerose rappresentanze del mondo politico intellettuale ed artistico della capitale e di circa 600 membri della sezione della «Dante Alighieri» di Copenaghen.

Il palazzo municipale era riccamente adornato di bandiere italiane e danesi. Il borgomastro Iensen nell'annunziare la decisione presa dal consiglio comunale di imporre il nome di Dante alla superba piazza della Glyptaca, ha posto in rilievo tutto il significato intellettuale e politico della decisione in un discorso, che è stato un vero inno di omaggio alla cultura e all'arte del popolo italiano.

L'Italia — ha detto il borgomastro — è la seconda patria dei nostri artisti. Copenaghen ha voluto che una sua piazza fosse dedicata al nome di Dante per esprimere alla nazione italiana i sensi di gratitudine e di compiacimento per i cordiali rapporti che attraverso i tempi hanno sempre legato i due paesi e che negli ultimi anni hanno trovato espressione completa nella cooperazione che l'Italia ha dato a favore della riunione [illegible]

Al applaudito discorso del [illegible] ha risposto il R. Ministro d'Italia a Copenaghen barone Aloisi illustrando in un applauditissimo discorso il simbolo racchiuso nell'alta figura di Dante e l'ideale di giustizia e di fratellanza universale ai quali l'umanità dissanguata dalla guerra sente il bisogno di ricorrere.

Ha dato infine l'annuncio ufficiale del dono fatto alla città di Copenaghen dalla città di Roma e consistente in una colonna antica di granito accompagnata da un rilievo in bronzo rappresentante Dante, offerto dalla città di Firenze.

Il barone Aloisi ha letto quindi un telegramma del sottosegretario di Stato di Belle Arti on. Rosadi, dei Sindaci di Roma e Firenze, del presidente della Dante Alighieri, dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca, della Facoltà di filosofia e lettere di Firenze, del sen. Del Lungo e di altre notabilità.

Nel suo telegramma l'on. Rosadi dopo aver autorizzato il barone Aloisi a comunicare ufficialmente il dono della città di Roma lo prega di ringraziare fervidamente a nome del Governo Italiano gli egregi componenti del Comitato di Copenaghen assicurandoli del fraterno animo e della commossa simpatia dell'intera nazione italiana nell'apprendere il nobile e fraterno gesto di intitolare la magnifica piazza al nome di Dante.

Un monumento a Sauro in Ravenna
Una targa ai caduti ravennati

Ravenna, 31

Ieri mattina nella piazza Vittorio Emanuele, alla presenza delle autorità civili e militari, di varie rappresentanze con bandiere e numerosa folla è stata inaugurata una targa in bronzo alla memoria dei ravennati caduti in guerra.

Hanno pronunciati applauditi discorsi l'avv. Pio Poletti presidente della locale associazione dei combattenti, il sindaco Buzzi e Federico Comandini.

Nel pomeriggio, nella piazza di Porto Corsini, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze si è inaugurato il monumento a Nazario Sauro.

Avevano telegrafato aderendo il ministro della Marina ed i sindaci delle città della costa istriana. Hanno parlato vivamente applauditi il sindaco ed altri oratori.

Il ritorno di De Nicola a Roma

Roma, 31

Oggi ha fatto ritorno a Roma il presidente della Camera on. De Nicola. Egli conferirà in questi giorni col presidente del Consiglio e vedrà anche il sen. Tittoni. Solo dopo questo colloquio sarà fissata la riapertura del Parlamento, riapertura che potrà avvenire fra il 15 e il 25 novembre.

Il furto di una preziosa tartaruga

Roma, 31

Oggi è stata rubata alla famosa fontana delle tartarughe in Piazza Maffei una delle tartarughe che l' abbelliscono, e precisamente quella che è all' orlo destro della fontana. Com' è noto, anche un' altra volta fu rubata dalla fontana una tartaruga la quale fu poi ritrovata in un prato dove il ladro l'aveva gettata.

I metallurgici di Trieste respingono la proposta di sciopero generale

Trieste, 31

Oggi i metallurgici scioperanti si sono riuniti a congresso ed hanno deciso, a maggioranza di voti, di respingere la proposta di sciopero generale.

ULTIMA ORA

Il discorso del delegato tedesco al Congresso socialista francese

Parigi, 31

Il Congresso del Partito socialista, sezione francese della Internazionale operaia, ha tenuto nel pomeriggio la sua terza seduta sotto la presidenza di Leon Blum, deputato della Senna. Il delegato Lodeburg del Partito socialista indipendente tedesco si rallegra per l' occasione che egli ha di parlare fra i militanti francesi di Parigi. Io non voglio — egli ha detto — dare alcun consiglio al Partito francese sulla direzione degli affari interni, ma dico che è meglio stabilire una dittatura del genere di quella di Mosca. Il Partito socialista tedesco deve combattere lo spirito militarista ed imperialista che non è ancora completamente scomparso nel Reich. Ma questo sforzo non sarà efficace se non sarà compiuto di comune accordo di tutti i paesi.

L' oratore ha reso omaggio a Jaurès che pel primo ha combattuto l' imperialismo per tutti i paesi. Lodeburg ha espresso la speranza che tutti i comunisti riconosceranno il loro errore e rientreranno in seno all' Internazionale. I congressisti hanno cantato la Internazionale e la seduta è stata tolta.

Alla ripresa Jean Longuette ha parlato sulla politica internazionale del partito. Ha fatto la critica dell' imperialismo ed ha terminato facendo appello a tutti i socialisti per un' azione comune in favore del proletariato.

I lavori della conferenza di Porto Rose

Porto Rose, 31

(Uff.) La Conferenza di Porto Rose si è suddivisa oggi in tre commissioni: la prima per le questioni economiche, la seconda per quelle postelegrafoniche, la terza per quelle dei trasporti. Nella prima commissione sono stati eletti: presidente il comm. Luccelli, direttore generale del Ministero delle finanze, e vicepresidenti i signori Rybar, Stierlinger e Szarota rispettivamente primi delegati jugoslavo, ceco-slovacco e polacco. Alla presidenza della seconda commissione fu eletto il comm. Greborio, direttore generale del Ministero delle Poste, e vicepresidenti i signori Ederan, Szala e Manca, rispettivamente membri delle delegazioni austriaca, ungherese e rumena. La terza commissione sarà presieduta a turno da un rappresentante di ciascuno degli Stati successori. Le commissioni hanno un segretario permanente messo a loro disposizione dalla delegazione italiana. Esse hanno iniziato oggi i loro lavori procedendo anzitutto alle discussioni di carattere generale e quindi alla trattazione particolareggiata delle questioni da esaminarsi nonchè alla presentazione di proposte concrete da parte delle varie delegazioni da servire di base per gli studi e le decisioni della conferenza. I lavori procedono alacremente in un' atmosfera di cordiale collaborazione.

Le complicazioni della vertenza Mussolini-Ciccotti

Roma, 31

Su richiesta dell'on. Ciano e di Gino Calza Bini, già padrini del tenente Igliori nella vertenza coll'on. Francesco Ciccotti, si è costituito nei giorni scorsi un giurì di onore composto dal generale di esercito Gaetano Giardino, dell'on. Luigi Federzoni e del generale Pirzio Biroli per definire la posizione dei due predetti signori in confronto dell'on. Mussolini per la conclusione della partita di onore fra gli onorevoli Mussolini e Francesco Ciccotti-Scozzese. Come si sa, l'on. Ciano e Gino Calza Bini avevano dichiarato l'on. Ciccotti indegno di battersi, onde la loro azione e quella del loro primo Igliori contro Mussolini, che invece accettava una partita d'onore col Ciccotti, reputandolo perciò degno di battersi.

Il giurì ad unanimità ha ritenuto essere qualsiasi responsabilità e azione dell'on. Ciano e di Gino Calza Bini assorbite dalla eventuale iniziativa del tenente Igliori.

Il tenente Igliori sarà rappresentato nella sua vertenza con l'on. Mussolini da Fausto Salvatori e dal capitano Besero. L'on. Mussolini sarà rappresentato ancora dall'on. Finzi e dal col. Bassi.

Il dottor Nansen a Roma

Roma, 31

Alle 12.15 è arrivato il dott. Nansen incaricato di organizzare i soccorsi per la Russia. Scopo della sua venuta a Roma è anche quello di ringraziare il governo italiano per l' opera spiegata dai suoi delegati nella conferenza di Bruxelles e così pure il Pontefice per il milione offerto in sollievo degli affamati in Russia.

Carlo s'imbarca oggi

Budapest, 31

Domani sera il Re Carlo sarà condotto ad una foldwar per essere imbarcato su di un battello inglese.

La Russia propone una conferenza internazionale per la pacificazione generale

Londra, 31

Il Governo dei Soviety ha inviato una nota al governo britannico. Essa ricorda che la conferenza di Bruxelles ha deciso di mettere come condizioni all' apertura dei crediti per gli affamati di Russia il riconoscimento per parte dei Soviety dei vecchi debiti della Russia.

La repubblica dei Soviety non può impegnarsi nella questione se le grandi potenze non concludono con essa una pace definitiva, e il governo russo non sia riconosciuto dalle potenze. A questo scopo il governo russo propone la convocazione d' urgenza di una commissione internazionale per trattare la questione di cui sopra, per esaminare le richieste delle potenze verso la Russia e quelle del governo russo verso le potenze e per elaborare tra esse un trattato di pace definitivo. Solo una conferenza di questo genere potrà condurre alla pacificazione generale. Il governo russo esprime la speranza che questa proposta sarà seguita dalla ripresa delle relazioni economiche e politiche tra la Russia e gli altri Stati.

I tedeschi di Boemia e il servizio militare

Berna, 31

(C.) I tedeschi di Boemia, restano decisi a non prestare servizio militare per la repubblica czecoslovacca. Avete già avuto notizia dei disordini scoppiati in varie località della Boemia, e della proclamazione dello stato d'assedio a Grasslitz in seguito all'ordine di mobilitazione emanato dal governo di Praga.

In seguito allo stato di cose creato con la proclamazione dello stato d'assedio, i tedeschi hanno tenuto delle adunanze nelle quali i capi hanno spiegato ai gregari i motivi per cui i tedeschi devono rifiutarsi di cooperare coi czechi, ed hanno deliberato di insistere nel rifiuto di arruolamento.

Intanto il governo di Praga, non sa nascondere le sue preoccupazioni per la resistenza dei tedeschi, e dopo di avere ordinato lo stato d'assedio, ha proceduto ad una severa inchiesta, dalla quale sarebbe risultato che i tedeschi di Boemia, rispondono ad ordini arrivati loro dalla Germania, e che parecchi capi pangermanisti stanno in Czecoslovacchia da tempo con l'incarico preciso di dirigere la propaganda tedesca nella repubblica czecoslovacca.

Dopo queste risultanze, vennero ordinati degli arresti, di persone sospette, e la maggior parte di questi propagandisti identificati ed invitati a presentarsi ai posti di polizia, vennero sfrattati dal territorio della repubblica.

Malgrado tutte queste disposizioni, l'agitazione dei tedeschi non accenna a diminuire, ed anzi va aumentando, specialmente dopo i conflitti di sabato che costarono la vita ad una ventina di tedeschi.

La guerra fra quindici giorni tra Ungheria e Piccola Intesa?

Parigi, 31

Il «Daily Mail» (edizione di Parigi) pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Praga secondo il quale Benes gli ha dichiarato che se entro quindici giorni la diplomazia non può regolare la questione degli Absburgo, la guerra diverrà quasi inevitabile.

Benes ha aggiunto che tuttavia la Ceko-Slovacchia non agirebbe senza un preventivo accordo con gli Alleati.

Grave incendio a Busto Arsizio

Milano, 31

Ieri, nel tardo pomeriggio, improvvisamente, nella brughiera di Busto Arsizio, si è sviluppato un gravissimo incendio su un pezzo di fronte di circa 5 chilometri, che minacciava di intaccare un gran deposito di proiettili. La popolazione fu presa dal panico. I pompieri di Busto e dei paesi vicini riuscirono ad avere ragione delle fiamme. Soltanto stamattina l'incendio fu però completamente domato.

Grave conflitto a Ortanova
Due morti e vari feriti

Firenze, 31

Si ha da Sarzana che ieri sera nel paese di Ortanova l'ex tenente degli arditi Ugo da Milano, il quale si trovava in compagnia di un amico, è stato riconosciuto per fascista da un gruppo di comunisti, ingiuriato e fatto segno a colpi di rivoltella. Egli restò gravemente ferito al collo e versa in grave pericolo di vita. Al fragore dei colpi accorreva poi sul posto l' ex sindaco del paese Pietro Montefiore, che professa idee liberali, e che si intromise per fare opera di pacificazione, ma anch' egli veniva colpito a morte da un proiettile di rivoltella. Dai colpi rimaneva inoltre ucciso uno dei comunisti, certo Pietro Angelo, e riportavano ferite nella mischia [illegible] persone: Arturo Puggianti, Volpi Giuseppe e Pietro Giuseppe, accorsi sul posto ai primi spari.

Una zuffa mortale a Collava

Lucca, 31

Ieri sera a Collava, dopo una funzione religiosa, alcuni operai cartieri iscritti alla Unione popolare del Lavoro si incamminavano per fare ritorno alle proprie abitazioni cantando i loro inni. Incontratisi con un gruppo di industriali venivano a diverbio con loro, diverbio che presto degenerò in una zuffa. Un colpo di rivoltella, si dice sparato dagli industriali, uccise l'operaio Ubaldo Ciomei, di anni 41, che cadde colpito alla fronte da un proiettile. Egli era il capo dell' organizzazione locale dell' Unione del Lavoro. Una ferita alla gola riportò l'operaio Donato Ciomei che fu ricoverato all' ospitale di Pisa.

L'orribile fine di un ubbriaco

Vicenza, 31

Questa sera alle ore 18 l' operaio Rizzo Natale, di anni 22, reso un po' alticcio dal vino, si sdraiava sul terreno col corpo tra le rotaie del tram della linea Vicenza-Chiampo e precisamente nelle vicinanze di quest' ultima località. Al passaggio del tram il disgraziato che per i fumi del vino di nulla si era accorto veniva orrendamente schiacciato dalle ruote della macchina.

L'esito di un concorso drammatico

Roma, 31

La Commissione nominata dalla Società dei Giovani Autori per giudicare dei lavori presentati al concorso drammatico bandito dalla Società stessa, ha terminato il suo esame giudicando che nessuno dei lavori concorrenti è degno di essere rappresentato; ha tuttavia distinto con menzione speciale i seguenti: «Tre uomini e una donna»; «La signorina Bonelia»; «I flagellanti».

Due bombe contro un corteo fascista

Firenze, 31

A Signa, mentre si svolgeva un corteo fascista, è avvenuto un conflitto tra fascisti e socialisti. Furono lanciate due bombe contro i fascisti i quali però, gettandosi a terra poterono schivare di essere colpiti. Subito dopo si impegnò una lotta fra socialisti e fascisti ed ebbe termine con l'intervento di plotoni di carabinieri. Rimasero feriti tre fascisti e una donna.

Nuove cartoline postali

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza l'emissione di un nuovo tipo di cartolina postale semplice da cent. 25 e di un nuovo tipo di cartolina postale doppia da cent. 50, da servire nei rapporti interni per le comunicazioni scambiate fuori dell' ambito del distretto postale in sostituzione di quelle attuali da cent. 15 e da cent. 30.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza la pubblicazione e l' emissione di buoni di cassa da L. 2 per l' importo di 50 milioni di lire occorrenti per i fondi di scorta in cambio dei logori e dei danneggiati che saranno ritirati dalla circolazione.

D'Aglul pascià al Cairo

Cairo, 31

D'Aglul pascià è arrivato nel pomeriggio di ieri di ritorno dal suo viaggio nell' Egitto e non si è verificato al suo arrivo nessun incidente.

Gazzetta sportiva

CALCIO

CAMPIONATO ITALIANO

A. C. Venezia batte Casale F. C.

Incontro brillantissimo e vittoria netta se non del tutto convincente quella ottenuta dall'Associazione Calcio Venezia al suo quinto incontro di campionato, col Casale F. C.

I nero-verdi sostenuti dall'applauso dell'immensa folla che gremiva le tribune in ogni ordine di posti pieni di forza e di energia individuale hanno saputo piegare con una vivacità e un brio indiavolato un *team* organico e possente in tutte le sue linee dall'internazionale De Giovanni, al duce e condottiero Mattea che di fronte all'enigmatica squadra veneziana hanno visto crollare tutte le loro speranze e tutti i loro sogni, cadendo in una indecisione che è stata loro fatale. Un giuoco che è stato tutto un ricamo operato da uomini di indubbia ed altissima classe, ha sconvolto a folate le linee dei veneziani, che, disorganizzati e individuati, hanno tardato certe volte a riprendersi e, se Bazzeghin ieri in meravigliosa giornata non avesse parato con tanta sicurezza e calma e precisione, le puntate a sorpresa di Sarto, il Venezia, assai difficilmente avrebbe potuto chiudere la partita alla pari.

Con questo non intendiamo di dire che Borgato e compagni siano stati inferiori alla loro fama, ma è perfettamente logico che in una squadra nella quale i maggiori componenti svolgono personalmente il loro giuoco, vi siano dei ritardi nel riprendersi dallo sleganento di giuoco che la tecnica avversaria ha costretto a naufragare.

Durante tutti i quarantacinque minuti della partita però, l'interesse, sia dell'una che dell'altra squadra e l'entusiasmo del pubblico non sono venuti mai a mancare.

Il giuoco dei ventidue uomini

Il Casale abbiamo detto è una squadra organica in tutte le sue linee. E ognuno di noi infatti ha avuto occasione, magari una sola volta, di ammirare la bravura di De Giovanni, goalkeeper già internazionale e la poderosa forza e destrezza di Calligaris, la scientifica tattica di Mattea e via via di tutti i componenti la prima linea, velocissimi e perfetti. Perfetti, intendiamoci, in tutto quello che può essere astuzia nell'ubbriacare l'avversario e nel sconvolgere, con passaggi brevissimi e fulminei, anche le più poderose difese, chè nell'occasione propizia è mancato l'uomo del tiro in goal e certi palloni, portati come meglio non si sarebbe potuto con una indiscutibile destrezza nell'area dei nero-verdi, sono andati a vuoto appunto per gl'imperdonabili falli dei tiratori.

Tutto ciò è avvenuto quando si sono avute le cosidette *combinées*; quando invece Mattea e più ancora Sarto hanno tentato l'azione individuale, perchè non preoccupati del passaggio che dovevano avere e quindi più decisi, hanno puntato con violenza e con convinzione, quasi selvaggia, nella rete di Bazzeghin.

Ed è appunto qui che il portiere neroverde ha dimostrato di essere un uomo dalle mille risorse e ben degno di figurare accanto ai più bei nomi dei goalkeeper italiani.

L'Associazione Calcio Venezia era scesa ieri in campo colla convinzione di dover soccombere all'urto possente dei casalesi. Questa convinzione era evidentemente giustificata, perchè il prode capitano, ancora dolorante al piede destro, ha voluto essere di difesa alla sua vecchia squadra. Il pronostico che avevamo fatto e che metteva in guardia i nerostellati, non è stato certamente smentito. L'undici nero-verde, è bene ripeterlo, ha ieri giuocato con quella foga ormai tradizionale, senza coesione e senza legatura. La linea d'attacco è stata in certi momenti della partita, assolutamente priva del sostegno dei mediani chè Brotto, Nordio e Sfriso hanno creduto opportuno di porsi in difesa anzichè in sostegno dei *forwards*.

Bazzeghin, ieri ha stupito l'immenso pubblico e si è meritato le calorose e frenetiche ovazioni di esso. Calmissimo, deciso, agile, ieri, indubbiamente, ha eccelso per bravura: persino un potente tiro di calcio di rigore dell'internazionale Mattea, ha saputo parare e tramutare in *corner*. Bighin I e Prayer sono apparsi i migliori attaccanti specialmente questo ultimo, il quale con un potente tiro da venti metri ha potuto assicurare alla sua squadra i due punti nella classifica.

Le fasi salienti dei 90 minuti di giuoco

Sono le 15.5, quando l'ing. Tessari del Vicenza F. C., che ieri non ha certamente arbitrato con parzialità, allinea i due *teams*:

Casale F. C.: De Giovanni, Musso e Calligaris, Siviardo, Borgeri e Mazzoli I: Corrado, Gallino, Mattea (capitano), Sartor e Bertini.

A. C. Venezia: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este: Brotto, Nordio e Sfriso: Demin, Vecchina II, Prayer, Bighin II e Bighin I.

Inizio vivace, nel quale i casalesi sconvolgono la difesa veneziana e permangono per qualche minuto. Venezia però riprende ed il giuoco ora sprigiona nel centro del campo. Al sesto minuto Venezia è obbligato in *corner*, però infruttuoso. De Giovanni è posto al lavoro con un pericoloso tiro di Prayer. Callegaris, magnifico per la potenza nel tiro, si fa applaudire, e l'applauso partito vibrante e rumoroso specialmente dalla tribuna dei posti popolari dove molti militari e supporters casalesi vi hanno preso posto comodamente. Al 30.o minuto Venezia è nuovamente in *corner*: è Demin che sventa il pericolo con un bel colpo di testa. Borgato — che pochi secondi prima aveva ricevuto un forte colpo sul piede è a terra stordito e dolorante. Il giuoco è sospeso per due minuti: il bravo capitano è presto rialzato e ritorna al suo posto fra una salva di battimani. Il primo tempo termina: 0 a 0. La ripresa trova il Venezia obbligato in una dura difesa. Bazzeghin para calmissimo, qualche tiro insidioso di Sarto e Bertini. Stavolta è Calligaris che si fa applaudire per un potente rimando di prima. La palla ritorna nell'area nero-verde e Casale domina ancora. Il giuoco si fa faticoso quanto mai: prima Bighin, poi Nordio è consecutivamente Mattea e Sarto sbagliano dei ottimi tiri sotto l'area dei nero-verdi. Altri tre *corners* vengono tirati contro il Venezia, ma però tutti infruttuosi. Alle 16.37 l'arbitro fischia un fallo in area di rigore. Bazzeghin con una calma ammirevole, attende il bolide tirato dall'internazionale Mattea. E' un attimo di silenzio glaciale: Mattea tira troppo alto e Bazzeghin para coi due pugni in *corner*. Un subisso di applausi si propaga per il campo e il valoroso portiere veneziano è baciato e ribaciato dai colleghi. La partita precipita: mancano pochi minuti alla fine. Il Venezia dovrà terminare l'assillante contesa con un pareggio.

Il goal della vittoria

Ma non è così, poichè in una azione violenta, condotta dal trio Demin, Bighin II e Vecchina, Prayer riceve il pallone da Demin e, scavalcando il terzino Calligaris, scaraventa da una ventina di metri, un bolide imparabile.

E' indescrivibile la dimostrazione dei veneziani e lo scroscio di applausi che ha qualche cosa di sovrumano e che si prolunga per qualche minuto.

Casale è scoraggiato e riprende il giuoco demoralizzato alquanto. Ancora due minuti nei quali il Venezia, fattosi baldanzoso, attacca ancora la difesa nerostellata e l'ing. Tessari fischia la fine.

Il pubblico scavalca lo steccato del *parterre* ed invade il campo portando in trionfo gli undici giuocatori nero-verdi. Ancora una volta così l'enigmatica squadra veneziana ha saputo piegare in modo sorprendente uno fra i più reputati *teams* d'Italia.

Luigi Tinazzi

Hellas batte Andrea Doria

Verona, 31

Sul campo di Borgo Venezia la nostra Hellas si è incontrata con la Andrea Doria di Genova per una partita di campionato della Confederazione. Arbitrava Venegoni del Legnano. La sorte fu favorevole ai Veronesi i cui membri Gemmo e Chiecchi hanno segnato 1 punto ciascuno. Così la partita si chiuse 2 a 0.

Novara b. Vicenza 6-0

Vicenza, 31

Davanti ad un numeroso pubblico si è svolta ieri l'interessante partita che metteva a confronto gli uomini di Meneghetti con i nostri bianco-rossi.

Il Novara ha sepolto con una valanga di goal, metà dei quali non troppo convincenti, ed ha saputo imbrigliare la vivacità dei vicentini.

La partita ha poca storia: arbitrata da Germani dell'A. C. Padova, «referee» abbastanza scorretto; la palla è al Novara che decisamente si porta all'attacco e riesce a soli 30 secondi segnare imparabilmente il primo punto.

E ancora due minuti dopo Migliavacca in una «melee» segna per la seconda volta.

Il Vicenza si scuote e porta a folate il gioco, sotto l'area di Terzi che riesce a salvarsi in «corner», che tirato da Bertoli non dà alcun frutto. Ed è ancora Montemezzo che sbaglia una seconda facile occasione per il Vicenza. Verso la fine del primo tempo la mezz'ala destra del Novara su passaggio di Marucco riesce a sorprendere Scattolin e segnare così il terzo punto.

La ripresa è meno accanita; il Novara intanto può segnare altri tre punti, due dei quali non dovrebbero essere stati concessi per evidente fuori gioco. E' a questo punto che l'arbitro sospende per 10 minuti la partita perchè il pubblico lo apostrofa con frasi scorrette. Dopo di che la partita può arrivare serenamente alla fine.

Le altre partite del campionato

Milano, 31

La Milano ha battuto la Pro Vercelli con uno a zero. La partita, che si è svolta con molta foga fu mantenuta sempre entro i limiti cavallereschi. Fra il pubblico regnò un grande entusiasmo.

La Pro Vercelli non ha saputo segnare nessun punto, ma si è battuta dignitosamente.

Ecco l'esito delle altre partite di campionato.

Genova batte Brescia 1 a 0.
Modena batte Pisa 2 a 1.
Alessandria batte Internazionale 5 a 0.
Piacenza batte Reggiana.
Livorno batte Bologna 2 a 0.

La squadra svizzera che si misurerà domenica con gli italiani

Milano, 31

Da Ginevra si segnala la formazione di una squadra svizzera che dovrà giuocare la domenica prossima con la squadra italiana di Foot-ball.

La squadra svizzera è stata così composta: Portiere: Ceresole - Terzini: Gottenkieny, Polliez - Linea mediana: Schenecbell (Berna): Schmidlin (Berna) - Osterwald (Berna); - Linea degli avanti: Martenet (Losanna) - Tache (Servette) - Brand (Berna) - Kramer (Bienne) - Bedouret (Servette).

IPPICA

Il premio San Siro di 30.000 lire

Milano, 31

Ecco i risultati per il premio «Molino delle Armi» di L. 10 mila: 1. Ungarus — 2. Hulhang (una lunghezza e mezza).

Per il premio Brema di L. 10 mila: 1. Massiua — 2. Arminio — 3. Risolino.

Per il premio Rebecchino di L. 8 mila: 1. Hella — 2. Stalagmite — 3. Tilau.

Per il premio Paullo di L. 6000: 1. Rigolo — 2. Ruggiero — 3. Ranier.

Per il premio di S. Siro di L. 30 mila: 1. Tlaat — 2. Vaccurvol — 3. Zinzolin.

Premio Montebello di L. 5000: 1. Sammpigny — 2. Esilio — 3. Anconier.

Per il premio «Tribuna» di L. 5000: 1. Talmon — 2. Magnilia — 3. Tibia.

PODISMO

La traversata di Milano sospesa

Milano, 31

La traversata di Milano, per ordine prefettizio, è stata vietata. Venne rinviata a domenica 13 novembre.

Un altro ordine prefettizio ha pure vietato ieri una riunione che doveva aver luogo sul campo di via Borsieri.

SCHERMA

Nadi si batterà col campione francese

Un premio di 50.000 lire

Parigi, 31

E' stato stabilito per il 15 dicembre a Lione un grande match di fioretto fra il campione francese Gaudin e il campione italiano Nado Nadi che ha già battuto il campione francese ai giuochi olimpici di Anversa.

Il campione francese addusse per attenuante della sua sconfitta una contusione al piede riportata in un precedente assalto. In quella occasione il campione italiano vinceva per tre stoccate contro due.

Come premio vi è una pessa di 50 mila franchi, di cui l'80 per cento andrà al vincitore e il 20 per cento al perdente.

CICLISMO

Il Giro di Lombardia per dilettanti

Milano, 31

Ecco gli arrivi nella corsa del Giro di Lombardia:

1. Garino Cesare di Torino che compie il percorso di Km. 198 in ore 6.44' (media oraria 29.405); 2. Magnalesi Luigi a 50 m.; 3. Linari a 300 m.; 4. Vaccari Menotti; 5. Cazzaniga.

Le corse al Velodromo Sempione

Milano, 31

Al Velodromo Sempione si svolsero ieri delle corse interessanti. Il pubblico era numerosissimo e la giornata fu faticosa per il vento.

Nella corsa di 100 km., gara internazionale a coppie nella lotta fra le coppie italiane e quella dei fratelli Pelisier i risultati furono i seguenti: 1. Belloni-Gremo ore 2.57'45'', media Km. 33.775; 2. Fratelli Pelisier ore 2.58'55''; 3. Brunero-Sivocci ore 3.4'25''.

Giro di pista a cronometro - II. prova: 1. Thys-Reboul in 53''2/5; 2. Brunero-Sivocci 53''3/5; 3. Fratelli Husithe 54''3/5; 4. Belloni-Gremo 55''; 5. Fratelli Pelisier 59''3/5.

Australiana a coppie: 1. Belloni-Gremo che raggiungono Brunero dopo 4520 metri con una media di km. 39.021; 2. Brunero-Sivocci; 3. Fratelli Pelisier.

La classifica per la terza prova è questa: Belloni-Gremo con 2 vittorie; Thys-Reboul con 1 vittoria; Brunero-Sivocci con due secondi e un terzo posto; Fratelli Pelisier con un secondo posto due terzi e un quinto; Fratelli Husithe con un terzo, un quarto e un quinto.

MOTOCICLISMO

La marcia Dario Rossi

Verona, 31

Ieri si svolse la marcia motociclistica di regolarità Dario Rossi sul percorso Verona Brescia-Mantova-Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

COMUNE di CHIRIGNAGO

Mediante Asta pubblica ad offerte segrete, il giorno otto Novembre 1921 alle ore 9 antimeridiane, si venderà il resto dell'area dell'ex Bosco Comunale, prossima al nuovo Porto Industriale di Venezia, ripartita nei seguenti lotti:

Lotto	Ett.	base d'Asta L.	Lotto	Ett.	base d'Asta L.
1.o Ett.	5.07.68	13.300	6.o Ett.	4.36.40	11.44[illegible]
2.o »	3.43.60	10.570	7.o »	3.02.53	9.30[illegible]
3.o »	5.79.48	17.700	8.o »	5.67.58	11.20[illegible]
4.o »	2.92.42	11.500	9.o »	3.58.27	11.02[illegible]
5.o »	5.54.42	9.300	10.o »	4.56.80	12.4[illegible]

Chirignago, li 20 Ottobre 1921.

IL SINDACO F. Favaro Fabris — IL SEGRETARIO P. Vianello

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 89

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

E, quando Miss Fergusson si taque chiese, ostentando una gran disinvoltura.

— Avete finito? Tanto meglio.

— Non ho nulla da temere. Ho ucciso, in duello, lealmente....

— Lealmente? Via! come osate pronunziare tale parola?

Egli tornò ad alzar le spalle.

— Se parola lealmente vi dà noia, la sopprimeremo. E seguitò. Ho ucciso un uomo il quale m'aveva gravemente offeso. E voi come parlate di morale se avete dato la mano a un'adulterio?

— Vi ammiro, davvero! Osate parlar d'adultera dopo la vostra condotta dopo che eravate separato da lei da sett'anni?

— Ha la legge per me.

— La legge è iniqua.

— Ma è la legge e voi dovrete subirla.

Maurizio si trasse di tasca un fascio di carte e continuò:

— E' un atto preparato dal signor Marquetty nostro notaio. Che mia moglie vi metta la sua firma ed io la restituirò subito la figlia.

— Volete vendergliela, nevvero?

— Venendo dalla vostra bocca il termine non mi offende, lo desidero come voi già sapete, la direzione della fabbrica; annuendo questo la signora Dormeuil sarà interamente libera.

— Infatti voi volete il denaro ed essa domanda che di essere sbarazzata della presenza d'un uomo odioso.

Dormeuil tornò a sogghignare.

Le cose si possono dunque aggiustare facilmente.

Miss Fergusson aveva preso le carte e le teneva fra le dita.

— Voi partite stasera per Orgemont — riprese Maurizio. — Domani mi presenterò non al castello, ma al padiglione d'ingresso. Riportatemi l'atto firmato ed un quarto d'ora dopo al più Margherita verrà restituita a sua madre.

L'inglese fissò un istante l'uomo senza cuore che trafficava con sua figlia.

Il miserabile aggiunse:

— Se la signora Dormeuil firma quest'atto, mi obbligo da parte mia a sottoscrivere tutto quanto vorrà, di renderle la sua libertà ed anche di abbandonarle tutti i miei diritti su sua figlia.

— Va bene — fece l'inglese. — Venite ad Orgemont.

Essa lo squadrò l'ultima volta con disprezzo e se ne andò.

Nella vettura lesse rapidamente l'atto apparecchiato dal signor Marquetty.

Fra una convenzione in forza della quale la figlia del signor Verdurel abbandonava a suo marti interamente la direzione ed i profitti della fabbrica.

Essa conservava però i suoi immobili e le sue rendite; quindi aveva da vivere largamente.

— E' ancora una fortuna che non domandi di più.

Valentina, evidentemente, non era più in grado di occuparsi di nessun genere di affari.

Checchè accadesse le resterebbero sempre i suoi stabili, i quali costituivano una sostanza bastante anche per una persona abituata alla ricchezza.

Tuttavia non volle assumersi la grave responsabilità di consigliare Valentina a sottoscrivere un atto di tanta importanza.

Prima di recarsi ad Orgemont, corse a consultare il notaio ed a chiedergli qualche spiegazione.

Poi consultò anche il dott. Mantelet vecchio amico di famiglia, che conosceva tutti gli affari della casa e i profondi dissapori fra marito e moglie.

Il dottore lesse l'atto a sua volta.

Fece le stesse riflessioni di Miss Fergusson.

L'indomani, com'era stato convenuto Maurizio si presentò ad Orgemont.

Valentina ci era arrivata il giorno prima, alla sera, con Miss Fergusson e col dottore.

Un solo pensiero sembrava occupare la sua mente: che potrebbe cioè cavalcare, libera e sola e percorrerà in tutti i sensi la foresta.

Scendeva la notte.

In verità non si poteva lasciare che a quell'ora Valentina si avventurasse pel bosco.

Ma le si promise che l'indomani allo spuntare del giorno, la sua cavalcatura sarebbe pronta.

questo patto solamente, essa consentì a ritirarsi.

Si alzò innanzi l'alba in amazzone col frustino in mano.

Manifestava un'impazienza febbrile.

— Il cavallo è pronto? — domandò con angoscia.

— Si sta preparando. Ma non siate così impaziente, figliuola mia.

Vennero impartiti gli ordini.

Il dottore temendo un accidente aveva prescritto che si facesse fare al cavallo di lei destinato una lunga corsa per stancarlo.

Malgrado tutto il dottore era inquieto.

Ma come resistere a quella volontà tenace?

Il medico, si rassegnò.

Ma prima volle farle sottoscrivere l'atto che suo marito doveva venire a prendere.

Il dottor Mantelet glielo presentò.

Si provò a spiegare ciò che conteneva. Ma si vedeva che Valentina non ascoltava, aveva la mente altrove.

E siccome egli insisteva essa disse come sorpresa:

— La fabbrica? Ah! sì, la fabbrica. Ebbene, che m'importa? Non so. Lasciatemi. Il cavallo è pronto; voglio andare a trovare.

Il dottore e Miss Fergusson si guardarono atterriti. Che fare?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 260 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 2 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le terribili condizioni della Russia

Cinque o sei milioni di persone votate alla morte

Le dichiarazioni di Nansen

Roma, 1.

Nansen ha oggi ricevuto al Grand Hotel parecchi giornalisti ai quali ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione in Russia e sull'opera già compiuta in favore dei colpiti dalla carestia.

Nensen ha ricordato che la carestia attuale è molto più grave che quella che colpì alcune regioni della Russia nel 1891 ed ha aggiunto che una delle ragioni che ha aggravato la catastrofe è certamente il sistema di requisizioni attuato dal regime bolscevico per il quale il contadino deve togliersi il di più del raccolto ottenendo in compenso della carta moneta che non ha alcun valore. Ora il sistema delle requisizioni è stato abolito. Il contadino, dopo aver pagato una tassa in natura, ha la libera disponibilità dei prodotti che gli avanzano, ma questo cambiamento è giunto troppo tardi per evitare le conseguenze del sistema anteriore.

Venti milioni di affamati

Il Governo dei Soviety ha fatto qualche cosa per soccorrere gli affamati, ma la sua opera non può assolutamente bastare. Occorre quindi che gli giungano dal di fuori i soccorsi e subito, perchè se non si provvede in tempo alla semina primaverile una nuova carestia più terribile sopraggiungerà l'anno prossimo. La carità privata non può bastare. Un'opera privata di soccorso non può essere che una goccia d'acqua nell'oceano. Si tratta di soccorrere 20 milioni di persone di cui 5 o 6 milioni sono destinate a perire se non si inviano subito soccorsi.

In alcune regioni più occidentali dei distretti colpiti le scorte dei viveri bastano forse fino a dicembre. In quelle più orientali non vi è più nulla e quando un contadino vuol aggiungere qualche cosa alla razione di pane fatto di scorze d'albero, di foglie e di erba, prende qualche oggetto di casa e percorre 200 chilometri per andarlo a vendere e acquistare un po' di patate.

Qualche cosa si è fatto e si sta facendo, ma è difficilissimo stabilire un metodo di azione. E' avvenuto, ad esempio, che in qualche villaggio, con i soccorsi disponibili, si sono cominciati ad aiutare i bambini più deboli ed intanto morivano quelli che prima erano giudicati più forti.

"Non abbiamo più nulla da fare che morire!,,

In molti paesi i contadini, interrogati su quello che si può fare, rispondono: «Non abbiamo più nulla da fare che morire». I soccorsi debbono essere regolati con metodi pratici e debbono sopratutto aver l'aiuto dei governi, e questi debbono agire, sia per un dovere di umanità, sia per una necessità economica, perchè lo spopolamento delle regioni che normalmente sono le maggiori produttrici di grano produrrebbe un danno per tutta l'Europa, e gli aiuti debbono essere dati specialmente in questo momento in cui il Governo russo ha compreso che bisognava abbandonare i postulati del comunismo, e ne ha già abbandonati moltissimi, ristabilendo il denaro e le Banche, rendendo libero il commercio, dando ai contadini la proprietà della terra, abolendo le requisizioni e riconoscendo il diritto al salario.

Il Governo dei Soviety è pronto anche a far concessioni al capitalismo. I soccorsi debbono essere immediati perchè ogni giorno di ritardo aggrava la situazione della Russia. Ora si calcola che occorrerà importare milioni di tonnellate di viveri che, ad una media di 10 sterline l'una, ammonteranno all'enorme somma di 20 milioni di sterline. E' impossibile riunire tale somma e forse basterebbero 5 milioni per i soccorsi più urgenti. Ma anche tale somma, date le condizioni attuali dell'Europa, non si trova facilmente.

L'organizzazione dei soccorsi

I soccorsi potrebbero essere dati, parte in denaro e parte in generi che dovranno essere dati a credito alle cooperative di contadini che darebbero garanzie sui futuri raccolti. Basterebbero due o tre buone annate di raccolti per pagare tutti i debiti della Russia. Tale soluzione non è priva di rischi, ma è quella che si presenta più pratica. Garanzie maggiori potrebbero essere date dal Governo russo a quelli esteri che a lor volta garantirebbero i fornitori dei generi.

Qualche cosa i governi hanno fatto; l'Inghilterra ha dato circa 50 milioni di lire, la Francia 15 milioni, la Danimarca 4, la Svezia 6, la Svizzera 1 milione e mezzo, la Germania quasi altrettanto. La Norvegia ha aperto al governo russo un credito di 5 milioni ed il sindacato internazionale di Amsterdam ha dato due milioni di marchi in medicine e mezzo milione di guldens olandesi per i bambini; il Pontefice ha dato, come si sa, un milione di lire col quale sarà inviato in questi giorni un treno di grano a Mosca. L'America, per mezzo della Missione Hoover, ha assunto il compito di nutrire un milione di bambini, ma farà anche di più. Per ora gli americani stanno lavorando nelle regioni di Kajan, Tamara e Ufa.

Il comitato presieduto da Nansen, opera nelle regioni di Taratow e più a sud.

I colloqui in Italia

Interrogato sulle impressioni avute nei suoi recenti colloqui con gli uomini di Stato italiani, Nansen ha dichiarato che il Governo italiano è animato dalle più generose intenzioni e che a Roma ha già trovato le più cortesi ed incoraggianti accoglienze.

Il corso delle trattative per la Russia tra il nostro governo e Nansen

Roma, 1

L'on. Bevione ha esposto le trattative corse tra il nostro Governo e l'esploratore Nansen per stabilire le modalità dell'invio dei soccorsi in Russia. Intervistato, ha detto che il sig. Nansen gli ha esposto le tragiche condizioni in cui versa la Russia, ove vi sono trenta o quaranta milioni di uomini che vanno lentamente morendo di fame.

Il Nansen ritiene che per venire in sollievo della Russia occorre inviare abiti e denaro e riattivare la vita economica e la produzione di quei paesi. I due terzi della semina si compiono in Russia in primavera. Occorre perciò fare pervenire colà le sementi che necessitano poichè i contadini ne hanno consumate per sopperire ai loro bisogni e poichè è interesse dell'Europa tutta di non fare spegnere il movimento economico della Russia. Necessita aprire subito dei crediti nei vari Stati in favore della Russia in modo che possa questa acquistare sul mercato delle altre nazioni quanto crede indispensabile per la ripresa del suo commercio e delle sue industrie.

L'on. Bevione ha detto quindi di avere esposto al dottore Nansen quali sono i sentimenti che animano il nostro Governo verso la popolazione della Russia e avergli ricordato che i nostri delegati alla conferenza pro Russia a Parigi furono i più accesi assertori della necessità di soccorrere la Russia e chiesero che i singoli Governi fossero lasciati liberi di aiutare quelle iniziative private che mirassero a portare immediato sollievo alla Russia.

L'on. Bevione ha detto che una prima spedizione partirà tra pochi giorni dall'Italia.

Il Governo si unirà a questi primi soccorsi e ha offerto facilitazioni per quanto riguarda le navi che trasporteranno le prime offerte e un apposito comitato faciliterà le ricerche in Russia dei prigionieri italiani dispersi durante il conflitto europeo.

Il ministero degli esteri sta prendendo inoltre accordi con i Governi alleati per l'opera della Croce Rossa decisa a Parigi ed a Bruxelles e per coordinare ed armonizzare l'azione nostra con quella degli stati alleati. L'on. Bevione ha concluso dicendo che il signor Nansen ha riconosciuto che l'Italia è uno dei paesi ove più sentito è il bisogno di umanità di soccorrere la Russia e nello stesso tempo di aprire con essa i traffici commerciali e industriali.

Il dott. Nansen ricevuto dal Papa

Roma, 1

Oggi il Papa, alle 12, ha ricevuto nella sua biblioteca privata il dottor Nansen per circa un quarto d'ora. Ha poi ricevuto mons. Nicary nunzio apostolico in Ceco-Slovacchia e il vescovo di Foggia mons. Prat, mons. Acuirre vicario apostolico di Pokier, il padre Remigio da Santo Stefano dei minori cappuccini missionario in Siria.

Le basi delle proposte soviettiste per la pacificazione generale

Londra, 1

L'«Evening Standard» segnala che la nota dei Soviety a City è stata oggi oggetto di grande discussione. Due proposte costituiscono la base delle comunicazioni soviettiste e consistono nel riconoscimento da parte dei Soviety degli obblighi assunti verso altri paesi in quanto questi non si riferiscano a debiti del governo zarista prima del 1914, come pure d'una firma simultanea d'un trattato fra le grandi potenze per porre termine alla presente situazione.

A questo proposito il giornale cita le parole del signor Urquhart, incaricato di importanti controlli in Russia, che ritiene che la nota dei Soviety deve venire studiata con grande attenzione. Secondo lui la questione russa è una questione internazionale che non può essere trattata che da una commissione internazionale.

La nota russa chiede molto ed offre ben poco, ma tuttavia contiene anche offerte. Ad ogni modo i crediti che ritiene debbano essere ripartiti in un gran numero di anni, sono fuori di qualsiasi considerazione commerciale ordinaria. Anzitutto la Russia deve lavorare e produrre per sè stessa, poi in seguito riconoscere i diritti contrattuali osservati dai popoli con i quali dovrà ritornare ad essere in pace.

La Russia riconosce i debiti verso la Francia?

Berna, 1

(C.) Litwinoff, incaricato dei Soviety di trattare con le potenze occidentali circa i soccorsi da mandare alla Russia affamata, ha fatto sapere al governo francese che il governo russo è disposto anche a riconoscere i debiti della Russia czarista.

Restano a stabilire le modalità di pagamento, modalità che potranno essere regolate direttamente tra i due governi.

Nuove rivolte in Russia

Berna, 1

(C.) Da Helsingfors si apprendono notizie poco liete sulla Russia bolscevica, dove sarebbe scoppiata una nuova rivolta militare, organizzata dai contro rivoluzionari, che intendono sostituire la repubblica democratica a quella dei Consigli.

La prima rivolta sarebbe scoppiata a Mosca tra le truppe che stavano pronte per partire alla volta dell'Ukraina. Venuto l'ordine di partenza, i soldati e gli ufficiali si sono rifiutati, ed hanno impedito l'entrata in caserma ad un reparto di guardie rosse mandate per obbligare i riottosi alla partenza.

Tra i soldati e le guardie rosse si sarebbe impegnata una vera battaglia, con la peggio per le guardie rosse che si sarebbero dovute ritirare, dopo avere lasciati sul terreno una ventina di militi.

Anche a Kronstadt, nei passati giorni, si è verificata una ribellione di marinai, parecchi equipaggi si sono resi padroni delle navi, ed hanno posto i cannoni di bordo in direzione dei forti, sparando dei colpi che causarono danni e provocarono un grande panico in città.

In seguito a questi fatti, tanto a Mosca come a Kronstadt, il governo dei Soviety ha proclamato lo stato di assedio, ma ancora non ha ordinato l'arresto dei colpevoli, perchè non si sente sufficientemente forte e teme un nuovo atto di ribellione.

Un'altra rivolta è scoppiata nel distretto di Kazan e gli insorti sono sempre in possesso della città capoluogo.

A Kazan è stata proclamata la repubblica indipendente e l'esercito, comandato da ufficiali dell'esercito czarista e composto di cosacchi e di tedeschi, si prepara a fronteggiare i bolscevichi se credessero di mandare le loro truppe contro la nuova repubblica.

La ribellione nel Montenegro

Proclamazione della repubblica

Belgrado, 1

I giornali jugoslavi di Belgrado e di Zagabria recano:

« Il bolscevico montenegrino dott. Vukascino Markovitch, molto conosciuto e che era stato parecchi mesi in prigione a Belgrado dopo il suo ritorno dalla Russia, ritornato ora nel Montenegro si è messo alla testa di un movimento insurrezionale. Il 21 ottobre, nel dipartimento di Podgoritza egli si è messo contro le truppe serbe di occupazione. Nei villaggi egli ha fatto distribuire dei manifesti contenenti il saluto di Lenin e della Repubblica russa dei Soviety al popolo del Montenegro ed alla sua indipendenza. Il dott. Markovitch ha proclamato di voler lottare per una repubblica montenegrina sovietistica indipendente, calcolando che essa sarà proclamata in un avvenire prossimo. Sinora più di 1200 insorti si sono posti a fianco del Markovitch.

Parecchi distaccamenti dell'esercito serbo sono stati spediti dalla frontiera albanese e da Podgoritza per soffocare il movimento; credesi che l'esercito riuscirà a disperdere gli insorti, perchè questi mancano di armi e di munizioni, e che il dott. Markovitch coi suoi più fidi, continuerà la lotta di guerriglia insieme agli altri insorti montenegrini non bolscevizzanti, coi quali il Markovitch ha concluso un accordo per liberare il Montenegro dal giogo serbo, affinchè il popolo possa con un libero plebiscito stabilire la forma futura del Governo montenegrino. »

Il Governo Ungherese dichiara decaduta la dinastia degli Asburgo

Berna, 1.

(C.) Un telegramma da Budapest annuncia che i rappresentanti degli Alleati hanno consegnato al conte Bethlen una nota in cui la Conferenza degli ambasciatori dice di avere vedute con soddisfazione le misure energiche prese dall'Ungheria per metter fine al nuovo tentativo dell'ex-imperatore

Il governo ungherese tuttavia non ha dato ancora soddisfazione alle decisioni degli Alleati relative alla necessità di proclamare l'abdicazione degli Asburgo dal trono ungherese.

Le potenze alleate assistono con inquietudine all'emozione crescente causata dai nuovi tentativi di restaurazione, e vogliono far cessare questo stato pericoloso di cose invitando il governo ungherese a proclamare senza alcun ritardo la deposizione di Carlo e di tutti i membri della famiglia di Asburgo. La nota conchiude colla speranza che il governo ungherese seguirà l'invito senza ritardo.

Le difficoltà della situazione creata al governo ungherese dalla minaccia della Piccola Intesa e dal fatto che ora il governo di Budapest ha bisogno dell'aiuto degli Alleati, lo hanno deciso ad accettare le nuove decisioni dell'Intesa.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi di urgenza, ha preso la risoluzione di dichiarare la decadenza degli Asburgo, decisione che è stata notificata alla Piccola Intesa e agli Alleati. Ha emanato inoltre disposizioni per la convocazione urgente dell'assemblea nazionale.

Un telegramma dice che Carlo da Tihary lunedì sera è stato condotto a Dunafuldvar per essere imbarcato su di un battello inglese.

Propaganda asburghese anche nella Venezia Giulia?

Trieste, 1

Il «Popolo Sloveno» (Sloventi Narod) di Lubiana scrive che l'Associazione della Grande Austria, centro della propaganda asburghese, conta al suo servizio molti croati e sloveni che lavorano tanto contro Belgrado che contro l'Italia.

Da documenti sequestrati risulta che la loro propaganda si estende anche nella Venezia Giulia e specialmente nel Goriziano, dove contano sul concorso del prete udinese Faidutti che si trova tuttora a Vienna donde muove le fila dell'associazione per quel che riguarda la Venezia Giulia.

L'associazione sperava sull'adesione al movimento austriacante dei contadini croati, ma l'organo del partito repubblicano che è quello dei contadini della Croazia «Slobodnidom» (Terra di libertà) ha pubblicato una dichiarazione firmata da Stefano Radich e da altri capi del partito nella quale si afferma la propria avversione alla restaurazione asburghese, opera di un partito magiaro avverso ai contadini. «Noi contadini — dice testualmente la dichiarazione — abbiamo dichiarato la nostra volontà dinanzi al mondo il 28 novembre 1920 e rimaniamo fedeli a quella risoluzione e chi la combatte è un traditore del popolo croato e della patria croata».

Gli Alleati disapprovano l'azione indipendente della Piccola Intesa

Parigi, 1

Secondo il «Petit Parisien» i governi della Piccola Intesa sono stati informati che le grandi potenze disapprovano nettamente ogni azione indipendente da parte loro verso l'Ungheria ed invitano a deferire alla Conferenza degli ambasciatori la sistemazione dell'incidente dell'ex re Carlo. Essi sono stati egualmente avvisati che la Conferenza fino a questo momento si era limitata a reclamare il decadimento di quest'ultimo ed ha deciso giovedì scorso di esigere dal gabinetto di Budapest la dichiarazione che la decadenza di tutta la famiglia degli Absburgo sia pronunciata dall'assemblea nazionale.

L'attentato al Pilsudsky in relazione col tentativo di Carlo?

Varsavia, 1

I giornali pubblicano informazioni provenienti da Leopoli secondo le quali il tentativo di Carlo in Ungheria sarebbe in relazione con la congiura contro Pilsudsky. L'istruttoria aperta in seguito all'attentato avrebbe accertato intrighi da parte dell'arciduca Guglielmo d'Absburgo, cugino di Carlo, per proclamarsi sovrano di Ucraina e nella Galizia orientale, dopo la restaurazione absburgica in Ungheria. L'attentato contro Pilsudsky sarebbe stato una prima manifestazione delle esecuzioni del piano concordato dagli Absburgo.

I debiti di Carlo in Svizzera

Zurigo, 1

(E. C.) La situazione finanziaria lasciata da Carlo in Svizzera continua a essere oggetto di commenti da parte di questa stampa.

Le prime notizie che dipingevano queste condizioni come disperate vengono smentite da varie fonti.

Il «Lucerna Tageblatt» nega che debiti rilevanti siano rimasti insoluti. Tutte le spese della Casa di Re Carlo sarebbero state pagate alla fine del mese, e rimarrebbero scoperti soltanto gli arrestati di ottobre.

Occorre notare che a questi arretrati assai importanti (la casa contava circa 70 membri) si aggiungerebbe l'alta somma necessaria al riscatto delle gioie depositate presso le Banche svizzere a garanzia delle operazioni di credito compiute in precedenza, e altre spese, fra cui quelle necessarie ai preparativi stessi della fuga.

Tra queste figurano le pretese avanzate dalla Società d'aviazione proprietaria del monoplano sul quale la fuga avvenne.

La segreteria di Hartenstein smentisce la notizia che un membro del seguito di Carlo abbia lasciato un debito insoluto presso un albergo.

Due automobili di Carlo sequestrati

Londra, 1.

Un dispaccio da Devey al «Daily Mail» segnala che la Compagnia di aviazione che aveva fornito l'aeroplano a bordo del quale Carlo e Zita di Absburgo erano fuggiti dalla Svizzera, ha fatto sequestrare due automobili appartenenti all'ex Sovrano ed una somma di 1500 lire sterline depositate in suo nome in una Banca svizzera per compenso della perdita dell'aeroplano

Un attentato contro Carlo?

PARIGI, 1

Il «Journal» ha da Vienna questa curiosa nota:

Carlo e Zita sarebbero stati minacciati al castello di Totis, di essere assassinati da due bande di briganti celebri, i quali avrebbero tentato a varie riprese di penetrare nel castello, ma sempre inutilmente.

Per questo e per precauzione, Carlo e Zita sarebbero stati condotti in tutta fretta a Tihany.

Il seguito di Carlo è in cerca di un asilo. Trovandosi i componenti nella impossibilità di lasciare la Svizzera hanno ottenuto una proroga, ma non sanno dove troveranno ospitalità.

Il governo tedesco non sembra disposto ad accoglierli in Baviera.

Il cappellano di Corte di Carlo, fa passi per ottenere il permesso di condurre il seguito nel Lussemburgo.

Re Alessandro è giunto a Belgrado

Belgrado, 1

E' giunto Re Alessandro proveniente da Parigi accompagnato dal principe Paolo e dal presidente del Consiglio ossequiato alla stazione dal ministri e dalle autorità.

La salma del Soldato ignoto é giunta a Roma

Le ultime tappe del viaggio

Portonaccio, 1

Nella notte il treno funebre è giunto ad Arezzo dopo una marcia lenta attraverso la piana fiorentina.

Ad Arezzo, causa l'ora tarda, l'omaggio del popolo doveva seguire al mattino. Ma anche nella notte alta tutta la stazione è occupata da una folla enorme che assiste commossa alla benedizione delle salme, e poi lentamente in corteo sfila dinanzi al carro funebre.

E tutta la notte dinanzi alla gran salma è sfilato il popolo, e tutta la notte intorno alla salma hanno vegliato donne, combattenti e mutilati.

L'alba ha trovato tutta la popolazione nelle vie per partecipare al corteo che ha cominciato a sfilare alle 8 e trenta. Alle 11 non aveva ancora finito. Circa 20 mila persone, 500 bandiere e 40 ghirlande, e il soldato ignoto ha avuto lagrime e benedizioni.

Movendo da Arezzo il treno muta scorta. Salgono i fanti della brigata Ancona (69, 70) al comando del generale brigadiere Martinengo Dalle Palle e salgono il senatore Della Noce e il senatore Sivelli, l'on. Boncompagni e Grossi, S. E. l'on. Rossini, il cav. Villasanta pro-sindaco di Trieste e il sindaco di Udine, raggiunti poi a Orvieto dal senatore Zippel, sindaco di Trento

Il transito del Soldato Ignoto anche in questa sua ultima tappa verso Roma è stato tutta una filorificazione. Ad ogni piccola stazione una folla attendeva al passaggio e mille e mille anche oggi furono gli episodi di amore verso l'umiltà del soldato d'Italia assurto all'immortalità di questa solenne celebrazione, che ha dato all'Italia un fremito nuovo e le ha fatto ricordare le emozioni della vittoria, come tre anni addietro, in questa stessa vigilia di morte.

A Castiglione aspettavano 50 bandiere e migliaia e migliaia di persone. Poco dopo Castiglione il treno passa lentamente dinanzi un passaggio a livello. Interrompe il cammino un breve corteo, tre donne, due uomini e due bimbi che vanno a far battezzare un neonato. La madrina ha sotto le braccia il neonato ricoperto con un grande mantello di seta bianca orlato d'oro. Il breve corteo sosta, tutti si inginocchiano e testa diritta solo la madrina che come a invocare benedizione alza il tenero fardello che porta e lo protende verso il carro funebre.

A Santa Margherita è gran folla orante e commossa.

A Castiglione del Lago tutta la popolazione della zona del Trasimeno si è raccolta alla stazione.

A Chiusi c'è alla testa del popolo il sindaco coi valletti del Comune e vi sono rappresentanze di Siena e di tutto il senese.

Ad Albarella tutta la popolazione attende piamente in ginocchio e il capostazione ordina la manovra stando pur egli ginocchioni.

A Orvieto la stazione è gremita e così tutta la collina su cui sorge la città è affollata di gente che prega e benedice. Madri di caduti cospargono di fiori il carro e più di 150 corone sono aggiunte alle molte migliaia che gi àsono nei carri. L'aria è rotta da un rombo di motore: è l'aviatore borghese Francesco Menichelli che col suo biplano vola, avvicinandosi, si abbassa a pochi metri dal terreno e lungo tutto il treno lascia cadere a fasci i crisantemi.

A Agliano, patria del celebre capitano di ventura che ora riposa nel duomo di Trento è una folla raccolta e il religioso silenzio è rotto a un tratto da un grido. E' una madre che lacrima. Con voce fatta di pianto urla: «Non te vedo più figlio mio bello!...». E si abbatte presso il carro funebre.

La lenta marcia prosegue. Ad Attigliano sul treno sale l'on. Mattoli. Giungono altri fiori e altre corone. L'on. De Vecchi nelle fermate cosparge il feretro di foglie di quercia e di alloro che i fascisti di Chiusi hanno consegnato in un rozzo sacco intessuto d'oro.

A Orte la salma ha l'omaggio di tutta la popolazione ed è benedetta dal vescovo che si avanza verso il treno coi paramenti pontificali. E sul treno vengono poste due grandi targhe di bronzo offerte dai fascisti e dal municipio. E alla manifestazione partecipano socialisti e comunisti. Sono questi i miracoli di italianità che il Gran Morto ha compiuto.

Si muove verso Roma. Il treno cammina nella notte. Grandi falò si accendono. E' il ripetersi di un antico rito, che sembra dare una tragica solennità al quadro della triste campagna romana, che si estende a perdita di occhio sotto un cielo purissimo tutto punteggiato di stelle.

A Gallese l'arrivo del treno è segnalato dal lancio di razzi. E come il treno ferma nelle stazioni la folla che è raccolta al lume delle torcie si inginocchia tutta e prega, mentre i bimbi cantano la Canzone del Piave.

A Civita Castellana, a Similiano, a Fara, a Monte Rotondo tutte le popolazioni dell'Agro sono intorno al feretro e il carico delle corone aumenta di altre centinaia e significano il dolore, l'amore e la gratitudine di tutta una gente.

A Fara sono salite sei medaglie d'oro: Rossi, Giancabilla, Baruzzi, Vitali e Carabelli.

Al Portonaccio il treno sosta. La cerimonia è imponente, solenne, emozionante. Sui marciapiedi, nel vasto ambiente sono schierate le truppe e attendono le autorità. Ma quel che grandeggia è il carro sul quale posa l'umile spoglia gloriosa. Il Gran Morto sosterà qui sotto il cielo di Roma, quasi protetto e vigilato dalla grandezza di Roma che si intravvede lontano e che aspetta il figlio più puro e più diletto alla patria.

Vegliano questa notte il Milite Ignoto le madri, i mutilati, i combattenti, i figli dei caduti, soldati di ogni arma che non seppero la guerra, ma che ne hanno appreso lo strazio, e ne videro le vittime sublimi.

Ma veglieranno intorno alla grande salma anche tutte le ombre degli eroi che la patria espresse, e la veglia finirà domattina. Con l'alba Roma accoglierà commossa ma superba l'umile oscuro figlio che cadde lontano di fronte al nemico, l'eroe che ritorna immoto sulle sue armi, obbediente al comando antico e che cadde perchè a lei, a Roma madre, fosse assicurato per l'eternità la gloria e la grandezza.

E. M. BARONI

L'arrivo a Roma

Roma, 1.

La salma del Milite Ignoto è arrivata stasera a Roma e ha sostato alla stazione di Portonaccio che dista dalla città quattro chilometri, attendendo l'alba per l'ultima tappa del glorioso cammino. Nonostante la distanza, la serata fredda, la via aspra una folla varia di ogni condizione è andata come in pellegrinaggio alla solitaria stazione.

Un treno speciale ha trasportato le autorità comunali e militari. Per il governo è salito sul treno il sottosegretario alla guerra on. Maffi e per il Comune il Sindaco e tutta la Giunta

La piccola stazione è tutta adorna di bandiere e di corone di mirto intrecciate dalle donne dei ferrovieri che sono andate a intrecciarle nelle siepi dei dintorni. Una grande stella formata da poderose lampade elettriche illumina i binarii. Un'ora prima dell'arrivo non vi è già più posto per le corone. Quella del Municipio è di alloro e quella delle associazioni di fiori magnifici. I ferrovieri ne hanno portato una enorme frutto di una sottoscrizione, a cui un ferroviere comunista, certo Gava, ha voluto sottoscrivere per primo.

Il treno è in ritardo di un'ora per la folla accorsa alla stazione di Monte Sabina e alle altre piccole stazioni della linea. Alla stazione di Sette Bagni il treno si è dovuto arrestare perchè dai paesi vicini una moltitudine di contadini era scesa per onorare il Soldato Ignoto e il treno ha dovuto arrestarsi colà benchè la piccola stazione non fosse compresa nell'itinerario.

Così a Portonaccio il treno giunse alle 9.40 illuminato da un fascio poderoso di riflettori. Tutta la folla restò all'arrivo silenziosa e a capo scoperto. Nell'aria si spandono le note lenti e raccolte della Canzone del Piave, mentre la guardia d'onore dei granatieri presenta le armi.

Ed ecco che lentamente si avanzano le due macchine condotte da ferrovieri col petto coperto di medaglie. Il treno è tutto coperto di corone. Dopo la macchina vi è la vettura della scorta d'onore con soldati di tutte le armi rigidi sull'attenti.

Ecco il carro funebre passa lentamente e poi sosta. Presso il feretro sono gli onorevoli De Vecchi e Gorgini, in piedi a capo basso. Tutto attorno alle colonne di sostegno del carro vi sono fanti, marinai, carabinieri, e cavalleggeri per guardia.

Il Sindaco per primo si alza e si inchina, mentre i pompieri in alta uniforme dispongono sul carro la corona di Roma. Poi dinanzi al Milite Ignoto sfila commossa e reverente la folla accorsa da ogni parte.

L'accoglienza alle bandiere

Roma, 1

Stamane tutte le rappresentanze dei corpi residenti a Roma con musiche si son recate alla stazione ove sono giunte le bandiere e i gagliardetti di tutti i reggimenti. Le bandiere e i gagliardetti con le rispettive rappresentanze dei corpi hanno percorso Via Nazionale e Via del Quirinale entrando poscia nella Reggia dove le bandiere furono deposte nella sala reale, sotto scorta d'onore in attesa della cerimonia di domani e del 4 novembre.

L'entusiasmo per la Via Nazionale è stato grandissimo e grande popolazione è accorsa a salutare i gloriosi cimeli.

Nel pomeriggio sono giunte a Roma le bandiere dei Comuni di Venezia, Vicenza, Osoppo, Pieve di Cadore, decorate con medaglia d'oro e quelle di Udine, Cividale e Sacile decorate con medaglia d'argento. I vessilli sono stati ricevuti in forma solenne. Subito dopo si è formato un corteo con alla testa la musica militare che ha accompagnato le bandiere al Quirinale.

Il corteo è passato attraverso una folla numerosissima di cittadini plaudenti.

La proposta dell'on. Giuriati accolta

Il Soldato Ignoto decorato con medaglia d'oro

Roma, 1

Accogliendo l'invito dell'on. Giuriati, il Ministro della Guerra on. Gasparotto trasmise la proposta per la concessione della medaglia d'oro al valor militare al soldato ignoto alla commissione per le ricompense.

Il generale Giardino, presidente della Commissione ha consegnato ieri al Ministro il parere favorevole. L'on. Gasparotto ha subito compilato uno schema di decreto che sarà sottoposto oggi alla firma sovrana.

Il decreto consta di due articoli: 1. La concessione della medaglia d'oro con la motivazione dell'on. Giuriati; 2. che stabilisce che questa motivazione sia scolpita nel loculo ove sarà tumulata la salma gloriosa e che l'assegno sia devoluto alle Associazioni delle Madri e Vedove dei caduti.

L'inaugurazione del Teatro Nazionale di Trieste

Trieste, 1.

E' stato inaugurato stasera il nuovo «Teatro Nazionale». E' stata rappresentata dalla compagnia di Annibale Ninchi la «Cena delle beffe» di Sem Benelli. Il teatro era gremitissimo.

Dalle Provincie del Veneto

Cronaca di Belluno

L'associazione pensionati

Belluno, 1

E' seguita una adunanza sotto la presidenza del benemerito cav. avv. Luigi Cantuena, delegato a rappresentare a Roma la locale Sezione, ed è stato votato il seguente Ordine del giorno:

« I vecchi pensionati della Città e Provincia di Belluno, riuniti in Assemblea;

Udita la relazione del Presidente sui propositi dai convenuti manifestati al Congresso di Firenze relativi ai miglioramenti economici della loro classe.

Ritenuto che se encomiabile fu l'opera del Governo d'aver provveduto in modo stabile ed efficace al soddisfacimento dei bisogni dei propri funzionari sia durante il periodo di servizio attivo, che per il loro collocamento a riposo, altrettanto è biasimevole l'abbandono in cui Esso lascia i vecchi lavoratori intellettuali dello Stato, Provincia, Comuni ed Opere Pie che le loro attività consumarono nel compimento dei loro doveri di Ufficio, lasciandoli estinguersi nella miseria, costituendo così un dualismo che dell'equità e giustizia è la negazione.

Che nessuno degli sgravi e facilitazioni ai funzionari in servizio concessi, vennero loro offerte, obbligando essi ormai vecchi a sottostare agli aggravi che per necessità di cose il Governo fu costretto di imporre ai contribuenti.

Un tale differente inumano trattamento deve aver fine con solleciti ed immediati miglioramenti, avvegnachè neppure la concessione di L. 5 mensili, data per carità e non come riconoscimento di diritto, nessun vantaggio reale apportò alle condizioni economiche profligate in cui Essi pensionati versano, perchè tosto assorbite dall'aumentato prezzo del pane e di altri generi di prima necessità, fanno voti per la conversione in legge del relativo progetto presentato al Parlamento dall'on. Bonocore e firmato da circa settanta deputati, od almeno che con un provvedimento ispirato da carità, umanità e giustizia venga loro concesso un maggior assegno vitalizio corrispondente ai bisogni della vita, onde porli in grado di sopperire al disagio economico cagionato dalla svalutazione della moneta senza costringerli con loro disdoro di far ricorso alla carità per vivere.

Automessagerie postali per l'Agordino

A complemento della notizia dei nuovi orari ieri data significhiamo che le automessaggerie della Impresa G. Buzzatti e F. nelle corse discendenti dall'Agordino osserveranno il seguente orario:

Partenze da Caprile (prima corsa) ore 6.30 (seconda corsa) ore 14.30. Da Cencenighe ore 7.20 e ore 15.20; da Agordo ore 8 e ore 16.5; dal Mas ore 9.10 e ore 17.15; Arrivo a Bribano e a Belluno contemporaneamente alle ore 9.30 e ore 17.35.

*

Riportando gli orari ferroviari nella edizione di ieri è stata ommessa la corsa in partenza da Calalzo alle ore 10.45 in arrivo a Belluno alle ore 12.50 e precisamente in coincidenza col treno in partenza da questa stazione alle ore 13.30.

Onoranze al Soldato Ignoto

Il Sottocomitato di Belluno pubblicherà domani il seguente appello: « Anche Belluno ,con manifestazione solenne, glorificherà el «Soldato Ignoto» l'eroico sacrificio del nostro Popolo.

Il giorno 4 Novembre alle ore 10.30, mentre a Roma, attorno all'Altare della Patria le Rappresentanze di tutto il Paese faranno la sublime apoteosi della Salma ignota, a Belluno un Corteo, che deve essere manifestazione disciplinata ed imponente del comune sentimento, percorrerà le vie principali della città ed andrà a apporre sul Monumento ai Caduti una corona; ed un'altra corona andrà a deporre, in pio pellegrinaggio, al Cimitero, nel recinto ove riposano le salme dei morti per la Patria.

L'Associazione «Madri e Vedove» ha organizzato per la stessa mattina una funzione religiosa in Duomo. Il Corteo si svolgerà in continuazione di tempo di tale funzione, partendo dalla Piazza della Prefettura appena terminata la cerimonia sacra.

Il Comitato Vi invita ad intervenire con vessillo. Perchè tutto si svolga ordinatamente, Vi comunichiamo la formazione e l'itinerario del corteo.

Formazione: Reparto Militare, Banda Cittadina, Associazione Madri e Vedove Caduti, Ass. Mutilati ed Invalidi, Ass. Reduci e Veterani, Rappresentanze Militari, Rappresentanze Civili, Società Operaia «G. Garibaldi», Società Esercenti e Commercianti, Associazioni con bandiera, Scuole, Cittadini, Reparto truppa di chiusura.

Itinerario: Formazione - Piazza Duomo, Piazza Erbe, Via Rialto, Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Campitello, Via

Il regolamento per la tenuta dei cani

Riceviamo:

Il Sindaco considerando che pel diminuito pericolo di sviluppo della infezione rabida possono essere mitigate le disposizioni in vigore per la detenzione dei cani, rende noto: 1. L'ordinanza municipale del 29 settembre p. p. N. 10296 è revocata; 2. Rimane fermo l'obbligo per i detentori dei cani di osservare le seguenti disposizioni del Regolamento per la relativa custodia:

Art. 12. — I cani circolanti per le vie o luoghi pubblici o aperti al pubblico devono essere muniti di collare, in cui sia chiaramente indicato il nome e cognome del proprietario, e di museruola di materia e forma tali che impedisca assolutamente di mordere e conforme al modello esistente in Municipio. L'obbligo della museruola è anche per i cani tenuti a guinzaglio.

Possono essere tenuti senza la prescritta museruola i cani da guardia, soltanto però entro il limite dei luoghi da sorvegliarsi, i cani da pastore ed i cani da caccia, quando vengono rispettivamente utilizzati per la guardia dei greggi e per la caccia.

Art. 13. — I cani vaganti senza distintivo e presidio predetti saranno accalappiati dalle persone incaricate del servizio e trasportati nel locale a ciò destinato.

Trascorsi 6 giorni senza che i relativi proprietari li abbiano reclamati, i cani sequestrati saranno uccisi. La spesa di mantenimento e custodia dei cani sequestrati è a carico dei rispettivi proprietari e non potrà essere mai minore di lire cinque.

Art. 14 — E' proibita la circolazione dei cani Bull-dogs di quelli di indole feroce e dei grossi cani da guardia, se oltre al collare ed alla museruola non sono anche legati e tenuti a mano.

Gli Agenti municipali sono incaricati della stretta applicazione delle disposizioni sopra riportate e constateranno le relative contravvenzioni.

In Cimitero. — Grande concorso oggi in cimitero ed una pietosa cerimonia si è svolta, dopo una messa recitata per cura delle Madri e delle Vedove di guerra. Vennero gettati fiori sulle tombe dei nostri soldati ed anche sulle tombe del reparto verso levante, ove era stato costruito durante la guerra. Il cimitero dei nemici.

Il grande incendio in Val Cordevole

Anche ieri sera, a tarda ora, ci siamo recati verso la «Stanga» perchè il fuoco, in linea retta di sette chilometri circa, continuava ancora e minacciava altre case e boschi. Ci inoltriamo a Mas fra le alte finlande, senza bosco, sparse di piccoli pascoli per capre sui dirup. E poi su per i valloni rapidi e profondi da un lato e l'altro della valle.

Il Cordevole, l'impetuoso torrente che discende dalla valle Agordina, per la magra, è quasi un filo.

E' un vento impetuoso, provocato dalla corrente della gola montana e subito si scorge la grandiosità dell'incendio, che! ha avvolto cespugli, boscaglia e boschi e che va continuando da vari giorni. La strada è polverosa e nessuno discende, mentre automobili, partite da Belluno, salgono. Sono macchine con gente che desidera vedere l'imponenza dell'incendio di montagna.

Il quale però, non si presenta subito, alla svolta di Peron nella sua maestosità, perchè è in ispecie in alto e nelle gole che si addentrano.

Vediamo però dopo grandi fiamme in linea serpentina. Sono fiamme di cespugli ,di boscaglia, di boschi. Le fiamme, troncate talora, si rinnovano a qualche centinaio di metri con più frequenza, perchè provengono da tizzoni caduti dal di sopra e che si vedono rotolare spesso giù per la china, cagionando incendi di altri cespugli, fino in fondo alla strada. Così, assieme a tizzoni, che fanno effetto caratteristico, sulla strada scendono blocchi caotici di sabbia e di pietre.

E' una pioggia continua, tanto è vero che come ieri dicemmo, il passaggio da Stanga a Muda è stato proibito. Bisogna passare più in là, a traverso una passerella sul Cordevole e poi camminare sulla ghiaia del torrente; arrivare ad altro punto, ove con altra passerella si può raggiungere la strada normale

Verso mezzanotte una folata di vento, dopo tanti sforzi per isolare il fuoco, ha portato lo stesso verso il declivio della zona verso Sud.

Sono giunti altri rinforzi di truppa; ma non si sa come nei vari baratri, dove esistono anche declivi di piante annose, si vada svolgendo l'incendio.

Si parlava di due mulattieri, che dovevano trovarsi su per quelle montagne, ma nulla si sa degli stessi.

E non si sa se siano stati circondati dal fuoco, oppure se siano discesi dal versante opposto. Ciò sarebbe più probabile.

Più che altro, nella sua larga vastità, il fuoco durava nella notte da Val di Piero, detta Grotta del Principe Amedeo, stretta di selvaggia bellezza, aperta in alto con cascata.

L'incendio domato? — All'ultima ora apprendiamo che l'incendio sarebbe stato completamente circoscritto, anche dal lato che più che altro minacciava, verso il versante di Sud dalla parte del Vescovà e per la cima dello Sciara e del Pelf, così anche verso il ponte della Muda, in comune di Lavallo

Agitazione enti locali

E' seguita una adunanza ieri sera anche con l'intervento degli on. Tovini e vennero votato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato di agitazione degli Enti locali della Provincia di Belluno constatato che dalla agitazione fino ad ora condotta, gli enti locali hanno ottenuto: un abbuono parziale dei mutui contro la disoccupazione che per la Provincia di Belluno si aggirerà sui 12 milioni; la proroga al 1926 dell'inizio del pagamento rate degli stessi mutui ed una assegnazione di lire 2.000.000 alla Ferrovia Ponte Alpi-Vittorio; e su tutte le altre richieste contenute nel memoriale concordato col Governo a Roma dalla apposita rappresentanza o si tace o si danno affidamenti vaghi o generici, rileva in modo speciale a questo proposito che il sistema delle anticipazioni sui mutui contro la disoccupazione resta concesso solo alla provincia ed al Comune capoluogo della provincia, mentre per gli altri comuni viene limitato a soli casi eccezionali e di urgenza riconosciuta:

Conviene pertanto nella conclusione che l'agitazione non ha fino ad oggi raggiunto gli scopi che si proponeva specialmente in riguardo ai finanziamenti diretti contro la disoccupazione.

Constatato poscia che il trattamento fatto dal Governo alla Provincia di Belluno è anche inferiore a quello fatto alla Provincia di Udine dove pure non si è concesso che ben poco, e pur mettendo in rilievo che le condizioni per cui l'agitazione fu impostata non sono oggi sostanzialmente mutate, di fronte al fatto nuovo che il Comitato di Agitazione di Udine nella adunanza del 29 corr. ha a maggioranza ritenuto di non dover dare l'ordine di attuazione delle dimissioni in massa delle amministrazioni comunali nel proposito, per il momento di realizzare quanto è stato concesso dal governo e di ulteriormente mettere alla prova il governo stesso nel campo delle fatte promesse; decisione confermata con lettera 27 corrente del presidente di quel Comitato, avv. Candolini; decide di portare quanto sopra a conoscenza di tutti gli enti locali, e delle organizzazioni economiche e sindacati della provincia e delibera di soprassedere per il momento da qualsiasi conseguente definitiva decisione »

Il terzo anno della liberazione

Stamane, terzo anniversario della liberazione della città nostra edifici pubblici e privati avevano la bandiera e la brava musica cittadina, sotto la direzione del vice maestro sig. Filippi, ha percorse le vie della città, alle sette del mattino, suonando patriottiche marcie.

Ai musicanti venne offerto uno spuntino all'Hotel Belluno, ed altre in varii luoghi.

Detenzione vinaccee — La Prefettura informa che il termine per la detenzione delle vinaccee ai produttori di vino scade il 30 novembre 1921.

Trascorso tale periodo la detenzione delle vinacce è vietata, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o per uso industriale.

I contravventori saranno puniti con la multa fissa di L. 300 e quella proporzionale di L. 20. per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccee.

Il terzo anniversario della liberazione di Feltre

Ieri i feltrini si destarono al suono gaio di una fanfara che dava la sveglia. Dalle finestre si faceva sventolare il tricolore, mentre la città assumeva un aspetto di festa. Mentre è ancor vivo il ricordo della schiavitù, i feltrini tutti festeggiarono questo lieto anniversario della liberazione.

Al Teatro Excelsior tenne un discorso di occasione molto applaudito l'avv. Busatta Bonsembiante.

Alla sera la città venne illuminata con palloncini alla veneziana. Ebbe luogo il concorso per la vetrina meglio adornata e poi al Teatro Excelsior la Società Filodrammatica Libero Pilotto diede uno spettacolo di beneficenza.

Ieri l'altro Seren e Villaga hanno inaugurato i monumenti ai loro caduti.

Castion commemora la sua liberazione

Il primo novembre i castionesi hanno voluto commemorare in modo semplice, ma eloquente la loro liberazione. Per iniziativa del Cav. dott. Antonio Valduga e di altri volonterosi, venne incisa nel marmo e murata sulla facciata della casa dove sostarono i primi arditi italiani, la seguente epigrafe:

Su questa piazza — il 1. Novembre 1918 alle ore 14 — giunsero — i primi valorosi soldati italiani liberatori — il barbaro baldanzoso nemico — fugando.

L'inaugurazione avvenne subito dopo le funzioni religiose in presenza di gran folla plaudete.

Il discorso vibrante, patriottico è stato tenuto dal Sig. Luigi Dal Fabbro.

Il gentil sesso castionese con arte squisita adornò il marmoreo ricordo con una magnifica corona.

Cronaca di Vicenza

Come la bandiera decorata di Vicenza andò a Roma

Vicenza, 1

La Giunta Municipale,, adunatasi di urgenza, è venuta a questa deliberazione:

Premesso che al Sig. Prefetto, il quale con circolare 12 corr. n. 1422, Gabinetto, invitava il Sindaco a prender la iniziativa per costituire il Sottocomitato per le onoranze al Soldato ignoto fu risposto con lettera in data 19 corr., con la quale lettera si dichiarava:

1.o che l'Amministrazione Cittadina per le ragioni di principio alle quali — per non mentire a se stessa e per offrir doveroso esempio di coerenza — si è costantemente inspirata, non crede di assumere la iniziativa di costituire in questo Comune il Sottocomitato per le onoranze al Soldato ignoto;

2.o che l'Amministrazione cittadina: — si è sempre inchinata reverente e commossa alla memoria delle giovani vite — espresse per la maggior parte da suolo plebeo — spente dalla grande guerra, e che sui tumuli, amaramente deserti o consolati da lagrime pie, dei mille e mille caduti deporrà ognora il devoto fior della ricordanza;

3.o che l'Amministrazione Cittadina col l'appartarsi dalla cerimonia che si sta preparando: — non intende disconoscere i sacrifici per cui rifulse ancora una volta l'abnegazione e la generosità della gioventù italica, ma austeramente affermare che al di sopra delle armi e degli odi, non distrutti nè placati dalla grande guerra, le umili classi lavoratrici, delle quali la Civica Amministrazione è viva espressione, procedano nella via dei liberi e degli eguali, fiere, operose, solitarie, fissi la mente e il cuore ad un domani di universale fratellanza dal lavoro redento ed esaltato.

Ricordato, che con telegramma del 28 corr. n. 1084, del Ministero della Guerra, si fa formale invito — manomando in tal modo quella libertà che ai Comuni la legge stessa consente — all'Amministrazione cittadina di inviare a Roma, per assistere alle onoranze alla salma del Soldato ignoto, la Bandiera decorata del Comune;

Mentre protesta contro l'imposizione fattale;

Considerata d'altronde la necessità di evitare conseguenze dannose alle masse lavoratrici, le quali attendono dall'Amministrazione opera feconda di fatti che renda in qualche modo meno tristi le loro condizioni della vita;

Considerata l'eccezionalità della cerimonia che si svolgerà in Roma il 4 corr., e riaffermando ancora una volta le ragioni altamente ideali che la decisero — in conformità anche ai deliberati della Direzione del Partito — a rimanere appartata dalla cerimonia;

Viste le disposizioni telegrafiche date dal Generale Fochetti per il viaggio della Bandiera decorata del Comune;

Visto l'art. 1.o del Regolamento per la Scorta della Bandiera stessa;

Ritenuta l'urgenza e visto l'art. 140 della vigente legge Comunale;

Delibera: di affidare la Bandiera decorata del Comune al Sig. Cav. Uff. Tito Buy, Presidente dell'Associazione dei Garibaldini, ed al Segretario Generale del Comune perchè la rechino a Roma ad assistere alle cerimonie per le onoranze che saranno rese alla Salma del Soldato Ignoto il giorno 4 novembre p. v.

Notiamo che con questa deliberazione fu tolto ogni elemento di dissidio tra il Comitato per le onoranze al Soldato Ignoto il quale voleva che la bandiera del Comune seguisse il pellegrinaggio patriottico del 4 novembre a Monte Berico, e l'Amministrazione Comunale che si era decisamente opposta ad ogni partecipazione di carattere ufficiale.

Come è noto la bandiera, con tutti gli onori della cittadinanza, ha lasciato Vicenza ieri sera, diretta a Roma.

Vicenza in onore del Soldato Ignot

Il Sottocomitato Esecutivo delle Onoranze al Milite Ignoto ha oggi deliberato le modalità delle onoranze da tributarsi al Milite Ignoto e preso gli accordi con le autorità interessate.

La cerimonia consisterà in un corteo che da Piazza dei Signori salirà al Piazzale della Vittoria a Monte Berico. Quivi sarà celebrata una Messa da campo. La funzione religiosa sarà iniziata alle 10.30, ora della tumulazione della Salma a Roma.

Le campane della città suoneranno a gloria e un reparto di artiglieria concesso dal Comando della Divisione Militare sparerà le salve regolamentari.

Dopo la celebrazione del rito religioso il corteo ritornerà in città sciogliendosi in Campo Marzio.

Il Comitato ha anche iniziata fra i membri presenti una sottoscrizione a favore dei combattenti disoccupati incaricando il cav. avv. Dino Monza di questa iniziativa, intesa a completare la solenne glorificazione di venerdì 4 novembre.

E' stata pure deliberata la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza.

Il Sottocomitato si è riservato di emanare in tempo le particolari disposizioni per la formazione del corteo, al quale interverranno le truppe del Presidio e numerose associazioni, dando avviso al pubblico per mezzo della stampa ed alle associazioni con particolare comunicazione.

Non vi saranno canti nel corteo e non vi saranno discorsi al Piazzale della Vittoria od altrove, improntandosi la solennità alla più grande austerità.

Il Vescovo di Vicenza, il Presidente della Giunta Diocesana e il Provveditore agli Studi hanno rivolto al clero, alle associazioni cattoliche e agli studenti nobili appelli invitanti a presenziare alla solenne cerimonia del 4 novembre.

Operaio gravemente ferito nell'esplosione d'un proiettile

A Montecchio Precalcino e precisamente nella località detta Ca Orecchioni la Ditta Andrea Costantini di Sandrigo ha l'impresa dello scarico dei proiettili dove sono occupati diversi operai.

Lo scarico è vigilato dai dirigenti, un chimico ed un ingegnere, che hanno presa ogni misura di precauzione per evitare dolorose disgrazie; ma purtroppo questa volta anche le precauzioni non valsero.

Erano circa le 17 di sabato 29 p. p. e l'operaio Meda di Sarcedo, addetto al vuotamento dei proiettili, era occupato nel suo lavoro consueto: aveva già estratto la spolletta, i pallini e l'esplosivo da un proiettile. Compiuto questo lavoro il pericolo avrebbe dovuto essere cessato; invece, non si sa come, levando il tubetto detto cannuccia il proiettile scoppiò con gran fracasso ferendo gravemente il Meda.

Il poveretto venne subito soccorso dai presenti che subito constatarono la mancanza della mano sinistra e delle ferite alla gamba sinistra.

Il Meda venne subito trasportato all'Ospedale di Thiene

Tragica fine di un contadino

Ci giunge notizia da Campiluzzi (Laghi) che ieri sera il contadino Bortolo Maculan rincasando attraverso la montagna inciampò su di una grossa bomba, provocandone l'esplosione.

Il disgraziato rimase orribilmente sfracellato.

Le condizioni dell'on. Marzotto

Lo stato generale continua ad essere soddisfacente. La leggera reazione febbrile è stata di più breve durata. L'alimentazione un po' accresciuta e bene tollerata. Nulla di nuovo nelle parti paralizzate. — Firmato: *Caliari.*

Il bollettino sulle condizioni dell'on. comm. V. F. Marzotto non potrebbe essere più soddisfacenti. Valdagno tutta, senza distinzione di partito, segue con ansia affettuosa il corso regolare delle sue condizioni di salute. Ne è un indice espressivo la continua teoria di persone che giornalmente si recano all'Ospedale Civile a prendere informazioni e a portare l'espressione schietta formulata da tutti i cuori di una sollecita guarigione.

Convegno di supplenti postelegrafonici ed avventivi di III. categoria

Domenica 30 ottobre, in una sala apposita, si è tenuto un riuscitissimo convegno di supplenti postelegrafonici in missione ed avventizi di 3.a categoria, per discutere in merito agli arretrati dell'infermità *a forfait* loro aspettante e negata dal ministero delle poste.

Erano presenti i rappresentanti di Padova, Venezia, Verona, Rovigo, Schio e quasi la totalità dei supplenti di Vicenza, i quali dopo ampia discussione hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I supplenti ed avventizi di Vicenza, Padova, Verona, Rovigo e Schio con l'intervento della rappresentanza di 3.a categoria riuniti in convegno per discutere in merito agli arretrati dell'indennità *a forfait* loro ingiustamente negata, deliberano dopo ampia discussione, l'invio di una commissione a Roma per illustrare al Ministro i giusti diritti loro aspettanti ».

Si riduce il consumo dell'energia elettrica

Il Prefetto della Provincia di Vicenza, con decreto in data odierna, ritenuta la necessità di ridurre temporaneamente il consumo della energia elettrica per la deficente disponibilità in causa della eccezionale e persistente siccità e magra dei fiumi, a decorrere dal giorno 7 novembre ha vietato in tutti i Comuni della Provincia, dalle ore 8 alle 16, ogni illuminazione elettrica nelle mostre e nelle vetrine dei negozi e in generale in tutti gli ambienti forniti di luce solare. Dalle ore 16 in poi è consentita fino alla metà della presa elettrica.

Nell'interno dei negozi, bar, ristoranti l'illuminazione dovrà esser ridotta allo stretto necessario.

I contravventori saranno puniti con lo arresto da uno a sei mesi, con l'ammenda da lire 100 a 2000 e potranno esser privati di ogni ulteriore fornitura di energia elettrica.

Onorificenza ad un funzionario

Bassano, 1.

Il sig. Domenico Gravina, R. lettore dei Tabacchi, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro delle Terre Liberate on. Raineri. Al funzionario colto ed intelligente, che è anche nostro collega in giornalismo, congratulazioni ed auguri.

Cronaca di Padova

Elargizioni Cappellato Pedrocchi

Padova, 1

La Giunta Municipale ha deliberato di eseguire il giorno 4 novembre p. v., ricorrendo il terzo anniversario della firma dell'armistizio, le seguenti elargizioni sul fondo Cappellato Pedrocchi allo scopo di accentuare maggiormente le onoranze padovane alla salma del soldato ignoto:

Ricreatorio dei deboli L. 700 — Infanzia Abbandonata 500 — Asili Infantili 250 — Patronato scolastico 250 — Patronato licenziati poveri dall'ospedale 250 — Congregazione di Carità 500 — Associazione Padovana dei dormitori pubblici 500 — Cucine economiche 250 — Ospizio Marino ed Istituto Rachitici 400 — Società Margherita da patronato per i ciechi poveri 150 — Rifugio minorenni 150 — Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra 750 — Totale L. 5650.

Un mancato furto ferroviario

Stamane sono stati visti dalle guardie regie di servizio alla stazione 3 individui mentre si allontanavano dalla Ferrovia con fare sospetto asportando ognuno una cassetta.

Le guardie li inseguirono arrestandoli.

Interrogati, si qualificarono per Viga Antonio di Sante d'anni 18, noto pregiudicato abitante alla Stanga, Serafin Giuseppe fu Giuseppe d'anni 15 di Padova, Gastaldello Ottavio fu Gaspare d'anni 18 da Vicenza.

I ladri avevano spiombato un carro.

Incendio a Pontedibrenta

Verso le 16 di oggi a Pontedibrenta prese fuoco una tettoia sotto la quale erano depositate delle vinaccie che servono per la distilleria Guaran Gioacchino.

Quantunque l'opera dei nostri pompieri sia stata sollecita la baracca venne distrutta.

Si poterono salvare però molte delle vinaccie che vi erano depositate.

Il danno non è grave; si calcola possa ascendere a circa 1500 lire.

Motociclista disgraziato

Tale Tobasco Giovanni, d'anni 43, mentre rincasava oggi alle ore 13, giunto in prossimità della caserma del 20.o Artiglieria cadeva dalla motocicletta riportando una ferita alla fronte e varie contusioni al braccio sinistro

A mezzo della «Croce Verde» venne trasportato all'Ospedale dove fu medicato e condotto alla propria abitazione.

Si getta sotto il treno

Tale Maria Zulian d'anni 24, abitante a Torre di Mosi presso S. Giorgio delle Pertiche per dispiaceri amorosi si suicidò gettandosi sotto il treno.

La salma venne trasportata nella cella mortuaria di S. Giorgio.

In suffragio dei caduti

Stamattina 2 novembre, alle ore 10, nel Cimitero verrà celebrata, davanti alle rappresentanze dei corpi del Presidio, una Messa in suffragio dei caduti nella recente guerra.

Con l'occasione sarà deposta una corona che la guarnigione di Padova offre ai fratelli ivi sepolti.

Il Comando della Divisione, a mezzi nostro, invita tutti gli ufficiali e militari di truppa in congedo a partecipare alla mesta cerimonia.

Gli ufficiali, per l'occasione, potranno vestire l'uniforme militare.

Cronaca di Treviso

In favore dell'Apicoltura

Treviso, 1

Domenica scorsa in una sala del Consorzio granario di Treviso ebbe luogo una numerosa riunione di appassionati apicultori del distretto, organizzata dalla nostra Cattedra ambulante di agricoltura, allo scopo di studiare i mezzi migliori per indirizzare razionalmente la coltura delle api.

Presiedeva il Prof. Jelmoni, direttore della Cattedra, e assistevano l'illustre Prof. Comm. Benzi ed il Cav. P. Calzavara, Presidente del Comitato Provinciale per le piccole industrie.

Dopo una chiara esposizione fatta dal Prof. Jelmoni sullo scopo della riunione, tutti i convenuti aderirono con entusiasmo alla proposta di addivenire quanto prima alla costituzione di una Società Anonima Cooperativa per azioni, la quale si propone lo scopo di promuovere la razionale coltura delle api e di accettare e smerciare i loro prodotti buoni e genuini.

La serata artistica dei giornalisti

Domenica sera al « Garibaldi » abbiamo avuto il trattenimento drammatico musicale organizzato dai giornalisti col concorso gentilissimo di egregi artisti. Il pubblico intervenuto ha goduto due ore di svago intellettuale dimostrando calorosamente con applausi vivissimi la sua piena soddisfazione.

Il programma era svariato. Aprì la signorina Lydia Biondi recitando il monologo di Alfredo Testoni « In barba all'autore » e rivelandosi una squisita e spigliata dicitrice: essa ha meritato alla fine una cordiale ovazione, suscitando poscia nuovi applausi nel brillante monologo del Goudinet «Oh! signore!...» e nel melologo « La Castellana », versi di Zoe Campagnano Lampronti e musica di Ada Villamaino. Questo lavoro graziosissimo nell'espressione poetica e nell'accompagnamento musicale indovinato fu particolarmente apprezzato: ebbe efficacissima esecuzione dal m. G. B. Marcon al pianoforte e dal prof. Giuseppe Mariutto, violino.

La signorina Lilly Biondi si rivelò gentile cantatrice nella esecuzione di un canto toscano, del Brogi, un canto siciliano del Marchesi, la romanza del « pesciolino innamorato » (dalla « Gheisa ») di Sydney Jones e poscia, la romanza « Portami via » di P. A. Tirindelli e la « Berceuse de Jocelin » di Beniamin Godard, in quest'ultima accompagnata dal violino prof. G. Mariutto e violoncello rag. Nestore Tevisiol: al piano era l'illustre maestro cav. Giulio Tirindelli.

Un vero entusiasmo ha suscitato la giovanissima pianista signorina Lina Sebastiani, allieva della sig.na prof. Adele Dall'Armi: eseguì con rara perizia, sicurezza e con tocco dolcissimo e colorito l'« Allegro di Concerto » di Saint Saëns e il « Rondò brillante » di C. M. Weber.

Si ebbe inoltre la rappresentazione di quel gioiello di grazia settecentesca veneziana « El Minuetto », prologo a un atto di Attilio Sarfatti. Ne furono impareggiabili esecutori Arnoldo Boscolo « El cavalier Tita », la signorina Maria Dalla Verde « la zentildona Nina », e « Anzoleta, cameriera » la signorina Amalia Fantin

Un quintetto d'archi di valentissimi professori, dilettanti, eseguì sommessamente fra le quinte e con effetto finissimo il « Minuetto » di Boccherini.

L'esecuzione riuscì impeccabile: il pubblico manifestò tutta la sua ammirazione plaudendo vivamente dopo il prologo, detto da Arnoldo Boscolo con disinvolta abilità d'artista e alla fine chiamando ripetutamente a proscenio i valentissimi filodrammatici

La serata, per merito particolare di tanti egregi e gentili collaboratori è riuscita veramente magnifica e divertente. I giornalisti esprimono anche col loro mezzo naturale... dal giornale, la loro gratitudine e sono lietissimi che la cronaca fedele della serata abbia a registare tanti applausi e tanti elogi tributati dal pubblico eletto convenuto al teatro.

CONEGLIANO. — I carabinieri hanno tratto in arresto stasera il carrettiere Bernardo Bellemo di San Vendemmiano, che l'altro ieri, per futili motivi, ferì gravemente il proprio fratello Sebastiano. sogno a sollievo dei meno abbienti.

Accoltellato dal fratello

Iersera venne trasportato d'urgenza all'Ospedale tal Bellina Sebastiano, in condizioni gravi, per una coltellata riportata alla testa ad opera del fratello durante un diverbio.

Per la coltivazione del tabacco

Montebelluna, 1.

Domenica 6 novembre alle ore 10 nella sala teatrale di Montebelluna, gentilmente concessa, avrà luogo per iniziativa della locale Cattedra ambulante di agricoltura, una riunione di agricoltori per costituire una Cooperativa per la coltivazione del tabacco. Considerati i vantaggi economici che da questa coltivazione si sono avuti sul vicino Montello, gli agricoltori di Montebelluna e dei Comuni circostanti sono pregati, nel loro interesse, di intervenire numerosi.

L'Esposizione dei bozzetti

CASTELFRANCO VENETO. — Alle Scuole, il Comitato esecutivo per il Monumento ai caduti, presieduto dal generale Casanuova, ha aperto l'esposizione dei bozzetti, esposizione diciamolo subito riuscitissima per i magnifici esemplari esposti e per la valentia e notorietà dei concorrenti.

Sono sei i gessi veramente monumentali, inviati e diciannove, tra disegni a colori e fotografie.

Non azzardiamo finire le nostre impressioni in giornale, ci occuperemo dettagliatamente in altra nostra, certo è che il Comitato può andare lieto del successo avuto, e speriamo che, per la migliore scelta, le contribuzioni piovano copiose per accrescere il capitale destinato a tale scopo.

Cronaca di Mestre

Corse speciali per lo spettacolo alla "Fenice,, di Venezia

Mestre, 1.

Ci scrivono:

Per accondiscendere alle molte richieste di cittadini di Mestre e dei paesi vicini l'Impresa della «Fenice» di Venezia ha provveduto perchè giovedì 3 corrente sia messo a disposizione del pubblico che intende di assistere alla rappresentazione della «Carmen» un vaporino in partenza dalla riva del Carbon dopo finito lo spettacolo, in corrispondenza con corse straordinarie del tram elettrico per le linee di Mirano e di Mogliano.

Pel 4 Novembre

Il colonnello Calleri comandante di Presidio ha disposto che venerdì 4 novembre nella stessa ora che a Roma si dà sepoltura alla Salma del Soldato ignoto, nella nostra Piazza Umberto I.o sia celebrata una Messa davanti un tumulo che rappresenti la Bara del Soldato Ignoto. La cerimonia avrà principio alle ore 10.30.

Nel momento che verrà impartita la benedizione al tumulo, la Banda del 72.o Regg. intonerà la «Canzone del Piave», le truppe presenteranno le armi, i cannoni piazzati sui forti che proteggono Mestre spareranno a salve, le campane delle chiese suoneranno a distesa. Finita la cerimonia, formato il corteo, tutti si avvieranno al Cimitero a deporre fiori sull'Altare che rappresenta il sacrificio di tanti caduti per la Patria. Gli ufficiali e sottufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla cerimonia in alta tenuta con decorazioni.

La cittadinanza tutta, le Associazioni politiche e sportive, i sodalizi tutta interverranno e porteranno fiori sulle tombe dei combattenti morti gloriosamente.

* Ieri al Cimitero vi fu un concorso straordinario di cittadini a rendere omaggio ai defunti. Molti fiori, molte lagrime. Dobbiamo constatare che il Cimitero è tenuto con ogni cura da quel custode Colorio.

Cronaca di Gorizia

Nell'Istituto Tecnico

Gorizia, 1.

Il chiarissimo cav. prof. Giovanni Quarantotto che per due anni fu preside del nostro Istituto tecnico è partito di questi giorni dalla nostra città per coprire in altra città il posto di preside.

Al chiarissimo professore che si distinse per la sua coltura e per la sua insuperabile esperienza nella direzione di una scuola tanto importante perchè all'inizio della sua funzione e della sua graduale trasformazione, esprimiamo, mentre prende da noi congedo, i ringraziamenti della cittadinanza che lo apprezzò come ben si meritava e che gli è e sarà grata per il suo operato.

Cronaca di Venezia

Beneficenza a nostro mezzo

* Ing. Comm. Gian Carlo Stucky lire cinquanta ai mutilati di guerra in morte del conte G. B. Viola.

Uno schiaffo che non fu dato

In un cenno di cronaca di ieri riferentesi alle dimostrazioni dei fascisti è stato detto che un capitano delle Regie Guardie sarebbe stato schiaffeggiato da un ufficiale smobilitato che indossava la divisa con decorazioni. Ora il Comando delle Regie Guardie ci fa sapere che la notizia è assolutamente falsa. La voce circa lo schiaffo deve essere stata originata, secondo nostre indagini, dal fatto che effettivamente ebbe luogo uno scambio di vivaci parole fra un ufficiale smobilitato e un capitano delle R. Guardie perchè il tenente e un gruppo di suoi amici volevano a tutti i costi attraversare un cordone di guardie che sbarrava una calle.

Una sbornia che finisce male

Davre Emilio abitante a Castello, ubriaco anche di lunedì, tentava, dopo d'essere stato cacciato fuori dall'osteria, di ritornarsene all'ovile. Ma siccome è proprio vero che l'ubbriachezza produce dei fumi che annebbiano alle volte la mente ed alle volte gli occhi, il Davre andò a finire in un canale, ma tanta e tale era la sbornia e l'abitudine di dissetarsi che anche in acqua e completamente privo di forze continuava a bere. Fortuna volle che alcuni generosi passanti riuscissero a trasportarlo a riva e di qui all'ospedale dove venne ricoverato.

Un agente investigativo aggredito

Senza alcun motivo certo Verroi Luigi si mise ad insultare l'agente investigativo Poletto; indi tratto di tasca un coltello stava per avventarsi addosso all'agente, quando alcune guardie regie che pare da lontano avessero intuito il gesto, riuscirono ad intervenire a tempo. Il Verroi gettando in acqua l'arma tentava inutilmente la fuga. Venne tradotto alle nostre carceri.

Pro Asilo infantile di Mira

MIRA. — Eccovi il 3.o elenco della sottoscrizione: Comitato festeggiamenti di Mira Taglio L. 3500; Sig. Melli Emma 200; Mion Antonio 100; Sabbadin Emilio 100; Cooperativa Socialista 50; Soci della «Tersicore» 50; Lanza sig. Adele 20; Rezzini Rosa ved. Marchi 15; Pisgati Giustina 5; Macor Walter 5; Società Cacciatori di Mira 25; De Grandis Virginia 5; Bazzarin Maria 10; Scotton Vittorio 55; Borgato Guido 20; Giordano Giovanni 34; Massarotto Antonio 10; Bevilacqua Agostino 55; Varisco Eredi 250; Cooperativa Mirese 123; Gambini Luigi 10; Nardin Eugenio 3; Carraro Fratelli 2; N. N. 1000; Spolaore Clemente 5; Bonafè Giovanni 5; Agostinello Giuseppe 5; Spadon Sorelle 2; Agnoletto Luigi 2; Provedello Maria 25; Celegato Maria ved. Prevedello 5; Carraro Giovanni 5; Deiness Maria 4; Bertocci Giuseppe 4; Baldin Emilio 5; Casarotto Silvio 5; Pastori Teodorico 5; Pastori Ugo 5; Bovo Giovanni 2; Pavan Antonio 2; Baso Giovanni 2; Miello Alfredo 2; Marchiori Sante 1; Trevisan Antonio 2.

Giovedì 3 corr. ore 10.30 nella Chiesa del SS. Salvatore saranno celebrate solenni Esequie nel trigesimo dalla morte del compianto Mons. Paroco

Can.' Giuseppe Previtali

La presente serve d'invito personale.

Le sorelle Levi fu Giacomo hanno il dolore di annunciare la perdita della loro carissima amica

Ernesta Bescapè

di anni 89

avvenuta alle ore 23 del giorno 31 Ottobre

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Giovedì 3 Novembre alle ore 9.30 nella Chiesa di San Cassiano.

Venezia, 1 Novembre 1921.

MEMORIE BREVI

Come si eleggeva il Doge

Fino ai tempi del doge Sebastiano Ziani (1172) la creazione avveniva per designazione dell'assemblea nazionale, salvo l'approvazione imperiale; l'organamento e gli uffici della quale si perdono, però, nella notte dei tempi.

Nell'assemblea tutti gli ordini dei cittadini erano rappresentati: dai più elevati all'infima plebe e, nella metà del secolo IX, diventò già assemblea legislativa dello stato, revocando, all'occorrenza, anche il Doge medesimo, esercitando, e in guerra e in pace, gli uffici sovrani, cosicchè, man mano, il ducato veneziano veniva assumendo schietta tinta democratica.

Il 28 maggio 1172 moriva, assassinato, il doge Vitale Michiel e la sciagura dava origine ad una notevolissima riforma nella politica interna.

« E' evidente » — scrive il Bistort — « che, dopo parecchi secoli di vita intensissima, attraverso tante vicende di alleanze, di guerre, d'armamenti, di flotte, di preparazione d'eserciti, di missioni diplomatiche, di visite di sovrani ed altri importantissimi fatti, molti cittadini e molte private famiglie del glorioso ducato si fossero conquistata una preminenza di fronte alla massa popolare ed è naturale che questi scelti, esperti, benemeriti cittadini, cui gravava tutta la responsabilità morale e materiale del governo, abbiano cercato di diminuire l'ingerenza popolare, non solo troppo impulsiva e turbolenta, ma anche insufficiente ed inetta al timone dello Stato ». Così ci si avvia, man mano, al trionfo dell'aristocrazia veneziana dalla quale si nominerà un'assemblea costituita dal flor dei cittadini i quali, da un lato, freneranno il potere delle masse popolari, dall'altro saranno di controllo alla autorità dogale che non potrà, quindi, nè troppo espandersi nè troppo, personalmente, eccellere. Dodici cittadini (due, cioè, per sestiere) furono incaricati di sceglierne 40 per ciascuno: i 480 che così furono eletti costituirono il primo Maggior Consiglio (la cui origine, però, pare più antica) che si sarebbe rinnovato ogni anno colle elezioni. Di là verrebbero eletti tutti i magistrati ed elaborate le proposte da sottoporre alla assemblea popolare: il doge, poi, doveva essere nominato da 11 (che, nel 1178, furono portati a 40, poi a 41) dei 480 e la nomina approvata dall'assemblea stessa.

Così dal seno del Maggior Consiglio, ora per la prima volta sicuramente ordinato, sorsero le più importanti Magistrature, come la Quarantia, attorno il 1223, suprema magistratura giudiziaria, consultiva in materia finanziaria e i Pregadi che, sulla fine del secolo XIV, costituirono il Senato.

Il Doge, a sua volta, la cui nomina veniva tolta al popolo radunato nell'arengo, sarebbe stato assistito da 6 Consiglieri, uno per sestiere.

*

Dapprima non piacque al popolo questa novità e sorsero tumulti con parole ingiuriose contro i membri del Consiglio cui chiamava tiranni e usurpatori della pubblica volontà: per poco non si venne al sangue. Alcuno dei capi persuadeva che il nuovo regolamento mirava ad ordinare viemmeglio l'elezione la quale, facendosi nella Chiesa di S. Marco, e richiedendo l'approvazione del popolo, ne lasciava, quindi, salvi i diritti.

Si stabilì, anzi, che il nuovo Doge verrebbe presentato alla moltitudine colle parole: *Questo xe missier lo dose, se ve piase*, il che fu, naturalmente, semplice formalità, destinata a scomparire col tempo.

Così, ad ogni modo, si venne a più miti consigli, tanto che la nomina del nuovo Doge Sebastiano Ziani fu applaudita al grido di: *Viva il Doge! Dio voglia ch'egli ci procuri la pace!* poichè, allora, la città era in aspra guerra con Costantinopoli.

Duplice scopo ebbe tale innovazione, sia contro la soverchia inframettenza del doge, sia contro il non raro tumultuare violento della moltitudine. I due consiglieri e il Consiglio dei Pregadi, nominati a moderare la dogale autorità, in pratica non si mostrarono rimedio sufficiente, poichè il doge poteva convocarli a suo piacimento e sceglierli come meglio voleva: inoltre bisognava pur regolare l'elezione del Principe fatta, fino allora, tumultuariamente per lo più e provvedere che i supremi interessi dello Stato, sempre più fiorente, fossero vigilati colla necessaria prudenza e avvedutezza.

Il Consiglio dei Pregadi, non fu, però, abolito e, fatto stabile con Giacomo Tiepolo (1229-1249) fu detto *Senato*; con l'aggiunta, poi, di altri 4 consiglieri, il potere del Doge veniva diminuito, cosicchè egli non poteva più, ad esempio, stabilire coi vari principi e Stati speciali condizioni per sè e per il suo commercio: restrizione ben giusta poichè era naturale che gli interessi del capo non dovessero essere diversi da quelli dei suoi amministrati. Così il Doge e i suoi consiglieri erano i primi proponenti, i Pregadi e la Quarantia il corpo consultivo e il Maggior Consiglio il deliberativo; col tempo, la Quarantia diverrà la principale magistratura dello Stato.

Per alleviare, quasi, il peso di codeste restrizioni si diede maggior decoro all'esteriore pompa dogale e la persona del Principe fecesi sicura ed inviolabile. Mentre, fino allora, esso usciva di casa accompagnato solo dai suoi servitori, ora lo accompagnava un corteggio di nobili e popolani; ogni quattro anni i capi di contrada giuravangli fedeltà a nome del popolo; eletto, veniva portato per la Piazza in sedile circolare chiamato, poi, il *Pozzetto*, donde spargeva danari alla moltitudine.

*

La nuova ed ultima riforma fu quella concretata dopo la morte del doge Renier Zeno (7 luglio 1268). In quel tempo i sei consiglieri e i tre capi della Quarantia che reggevano l'*interim* dello Stato durante la vacanza, stabilirono che, d'allora in poi, per l'elezione dei dogi si raccogliesse il Maggior Consiglio, escludendone i membri o consiglieri d'età inferiore ai 30 anni, se ne sorteggiassero 30, da questi 9 i quali ne nominassero 40, da questi 12 sorteggiati ne nominassero 25, donde 6 ne sorteggiassero 9 che ne nominassero 45, donde 11, sorteggiati, nominassero i 41 consiglieri, che avrebbero, finalmente, fatta l'elezione, valida se il Doge avesse riportato almeno 25 voti: il popolo sanzionava nella Chiesa di S. Marco l'avvenuta elezione: ma ciò non aveva ormai, che il valore di pura formalità.

Prima di procedere all'elezione, il consigliere più giovane doveva recarsi nella Chiesa di S. Marco dove, dopo una calda preghiera alla Divinità, prese il primo fanciullo, nel quale si fosse incontrato. l'avrebbe condotto in Palazzo perchè estraesse dall'urna le pallottole del suffragio: codesto giovanetto si chiamava *el balotin* il quale assumeva, col tempo, il grado di notaio ducale e di segretario e trascriveva gli scrutini del Maggior Consiglio e del Senato.

Allontanati dalla sala coloro che, secondo la nuova legge, non potevano rimanervi, si mettevano in un cappello (donde la frase *andare a cappello*, equivalente a: esser messo ai voti) tante palle quanti erano i consiglieri, entro a trenta delle quali v'era una polizza colla parola *electus*.

Le palle furono nei primi tempi d'argilla, poi di cera, di tela, finalmente trenta d'oro e le altre d'argento, donde la frase *cavar bala d'oro* per: godere d'una singolare fortuna.

Il *balotin* ne estraeva una per ognuno dei consiglieri: si riponevano nel cappello le trenta, delle quali nove contenevano un'altra scritta: così i 30 si riducevano a 9 i quali si ritiravano in un segretissimo conclave e da cui uscivano solo dopo aver eletto 40, ciascuno con almeno 7 suffragi e procedendosi così di mano in mano come dicemmo sopra, i 41 che nominavano il doge e i quali, nel 1553, dovevano esser approvati dal M. Consiglio ad uno ad uno.

Ciò dimostra due cose ad un tempo: quante cure, cioè, mettesse la Serenissima acciocchè le elezioni procedessero colla maggior integrità possibile e quanto difficile fosse tale intento poichè v'era bisogno di sempre nuove e più severe restrizioni.

I 41, così scrupolosamente nominati, dopo ascoltata la Messa dello Spirito Santo, si raccoglievano in una sala apposita e, prestato giuramento che avrebbero fatta l'elezione secondo coscienza, eleggevano 3 presidenti e 2 segretari, quindi ognuno di essi, nominalmente chiamato, gettava nell'urna la polizza col nome del proposto. I segretari aprivano le polizze, facevano lo specchio dei nomi, li rimettevano in un'altra urna e ne estraevano uno.

Se questo si trovava tra i presenti doveva allontanarsi e ognuno degli elettori aveva il pieno diritto di esporre le sue obiezioni contro il candidato il quale, poi, veniva chiamato a far le sue difese e a giustificarsi. Poi si procedeva allo scrutinio e, numerate le palle affermative e le negative, si dichiarava doge il candidato qualora ne avesse avute almeno 25 favorevoli: se no si procedeva ad una nuova estrazione.

*

In un curioso vecchio opuscolo si legge, così compendiato, il *Modo facilissimo da veder in una occhiata tutto l'ordine dell'elezione del Serenissimo Principe di Venezia, spiegata nuovamente in versi per più servire alla memoria*.

« Del gran Consiglio si cavano a sorte con balle d'oro 30, restano 9; 9 eleggono con balle 7 40; restano 12; 12 eleggono con balle 9 25; restano 9; 9 eleggono con balle 7 45, restano 11; 11 eleggono con balle 9 41; 41 eleggono con balle 25. Resta confirmato dal Gran Consiglio il Serenissimo Doge ».

Nell'opuscolo medesimo seguono anche il

SONETTO

Del Consiglio Maggior, primieramente,
Trenta cavansi a sorte; i quali, allora,
Rimangon nove e poi, senza dimora,
Parte (restando questi) il rimanente.
Son, poi, quaranta eletti e nel seguente
Consiglio espressi: ma la sorte onora
Dodici sol ch'eleggon, essi ancora,
Pur venticinque de la nobil gente.
Quindi tornano a nove a cui concesso
Vien che quarantacinque abbian eletti
Ch'alfin la sorte in undici riduce.

la

STANZA

Trenta rimangon nove e i nove fanno
Di quaranta elezion ma questi, poi,
Si ristringono a dodici che vanno
Scegliendo anch'essi venticinque eroi.
Indi torneran nove e poi saranno
Quarantacinque eletti amici suoi.
Undici fan, poi, tutto il Concistoro
Di quarantuno e quegli il duce loro.

e il

QUADERNARIO

Nove, quarantacinque, undici e messo
Poi dodici, poi venti e cinque, appresso
Nove, quarantacinque, undici e mezzo
Da i Quarantauno è il sommo duce in trono

Compiuta l'elezione, il Doge veniva, finalmente, pubblicato e, qualora si trovasse in città, una solenne comitiva si recava alla sua casa per condurnelo al Palazzo Ducale, donde, poi, entrava, con numerosissimo accompagnamento, in Chiesa S. Marco.

Salito sulla tribuna di marmo, a sinistra del Coro, appariva dinanzi agli occhi del popolo e, dopo aver ascoltata la Messa solenne e giurato fedeltà alle leggi dello Stato, riceveva lo stendardo della Repubblica e il manto ducale d[al] Primicerio. Quindi girava la piazza nel *Pozzetto*, saliva la scala del Palazzo Ducale in capo alla quale il consigliere più vecchio gli imponeva la corona. Di là, per la sala del Piovego e per quella del M. Consiglio, si riduceva al suo appartamento dove era preparato un solenne banchetto: cerimonie che si conservarono, quasi inalterate, fino agli ultimi tempi della Repubblica.

ANTONIO PILOT

La crisi dei cambi svizzeri

Berna, 1.

La conferenza dei rappresentanti svizzeri delle finanze convocata dal Dipartimento delle finanze, ha esaminato la situazione critica dell'economia svizzera per effetto dei cambi e la questione di sapere se vi è mezzo di esercitare una azione sulla situazione dei cambi in Svizzera. Mesi, capo del dipartimento federale delle finanze, si è dichiarato contro l'abbassamento del cambio per inflazione. Questo mezzo causerebbe immediatamente l'aumento del costo della vita.

La conferenza ha perciò scartato il metodo della inflazione ed ha deciso che i rappresentanti rimarranno in contatto col dipartimento economico e politico e quello delle finanze per prendere in esame le varie misure atte a facilitare l'esportazione.

Interpellanza sul carovivere

Roma, 1

Il senatore Maggiorino Ferraris ha presentato, un'interpellanza al governo sul salito costo della vita e sui mezzi necessari ed urgenti per attenuarlo.

La fusione liberale-democratica

Roma, 1.

A proposito di una concentrazione dei gruppi liberali e democratici l'on. Luciani ha diramato stamane la seguente circolare:

« Da più parti si invoca la fusione dei gruppi liberali e democratici della Camera, nell'intendimento di costituire una forte compagine parlamentare, atta a rendere più fattivi e sicuri il lavoro parlamentare e l'azione di governo.

Tutti concordano nell'opportunità di eliminare o attenuare divergenze in gran parte superate dagli avvenimenti... renze che o sopravvivono soltanto nelle denominazioni o si concretano... denze di effetto non prossimo: ma tutti o quasi tutti riconoscono le difficoltà di varia natura, sostanziali o formali, personali o ambientali, che si oppongono a realizzare la completa fusione... di due soli gruppi parlamentari che sembrano tra loro più affini.

Le condizioni del Paese frattanto non migliorano e la democrazia parlamentare è accusata di sbandarsi nei personalismi e di venir meno alla propria missione, quando essa è tuttora l'espressione della parte più numerosa degli elettori.

Penso che l'unione dei partiti democratici e forse di tutti i partiti medi — insofferenti quasi per definizione di una disciplina che ne vincoli oltre un certo limite e permanentemente la libertà di pensiero e d'azione — non possa essere che il frutto di un esperimento, limitato inizialmente a pochi argomenti di immediata attualità, i quali sono additati dalle stesse condizioni nelle quali si dibatte l'Italia, anelante alla pace interna ed esterna, alla restaurazione delle proprie finanze, al miglioramento della pubblica e privata economia.

Se questa indicazione così sommaria dei più urgenti nostri bisogni si giudica troppo vaga ed indeterminata, aggiungerò che l'accordo dei partiti democratici potrebbe essere tentato sulle seguenti direttive:

1. Ristabilimento dell'ordine pubblico e della forza della legge, con misure atte a prevenire e reprimere la violenza privata, da chiunque e comunque venga esercitata.

2. Risanamento della finanza dello Stato, da conseguirsi con mezzi idonei, tra i quali: a) la resistenza ad ogni proposta di spesa che non sia imposta da ragioni indifferibili di giustizia o da esigenze dell'economia nazionale b) il consolidamento dell'attuale gettito complessivo delle imposte, a traverso ritocchi che dovrebbero mirare a perequare la pressione tributaria, ad eliminare le evasioni, ad attenuare le vessazioni, e colpire maggiormente il lusso: c) l'attuazione di radicali economie nelle pubbliche spese, con una maggiore semplificazione dei congegni e con la riduzione del personale tanto nell'amministrazione dello Stato, quanto in quella delle provincie, dei comuni e dei pubblici servizi: d) la riduzione progressiva, ottenuta a qualunque costo, della circolazione cartacea.

3. Riordinamento dei tributi locali, che assicuri la normale gestione finanziaria delle provincie e dei comuni.

4. Incoraggiamento all'economia nazionale con provvedimenti atti ad aumentare il rendimento dell'agricoltura e delle industrie che abbiano nel Paese le loro naturali condizioni di esistenza, o siano necessarie alla vita dello Stato: a proporzionare l'equa retribuzione del capitale e della mano d'opera.

5. Alleviamento della disoccupazione con l'esecuzione di pubblici lavori di prossima e sicura utilità, e con sovvenzioni gradualmente rimborsabili a vantaggio anche di private imprese per servizi di pubblico interesse.

6. Attenuazione del caro-vita, col mezzo non soltanto di sanzioni punitive, ma di premii o di speciali agevolazioni offerte a produttori e negozianti che dimostrino di concorrere efficacemente alla discesa dei prezzi.

7. Atteggiamento vigile e vigoroso nei rapporti internazionali, diretto ad ottenere il riconoscimento dei diritti che all'Italia derivano dagli immani sacrifici compiuti ed a conseguire la più rapida pacificazione esterna.

L'accordo dovrebbe essere completato anche nell'intento di rimandare a tempo più propizio la discussione su tutte le questioni meno urgenti: e vorrei anche aggiungere di eliminare i tornei enciclopedici delle interminabili discussioni generali — non invidiabile privilegio del nostro parlamento — nelle quali, in nome dei santi principii e degli interessi generali del Paese, se ne compromettono effettivamente le sorti, ritardando le deliberazioni di pratica utilità.

L'enunciazione è fatta a solo scopo dimostrativo: occorrerà assai probabilmente completarla, sebbene mi sembri che l'accordo su questi punti rappresenterebbe già un notevole risultato. Tale compito potrebbe essere affidato ad una delegazione mista dei gruppi aderenti, alla quale dovrebbe anche essere riservato l'esame preliminare delle questioni e sto per dire la custodia dei patti sui quali l'intesa fosse per stabilirsi, nonchè l'incarico di evitare, nello svolgimento del lavoro parlamentare, deviazioni atte a frustrare il fine legittimo della difesa degli interessi più vitali del Paese.

Ritengo che l'auspicata unione dei partiti democratici possa avvenire sulle basi indicate. Se questo non riuscisse possibile, è evidente che tanto meno possibile riuscirebbe la fusione completa. L'accordo limitato alle questioni più urgenti presenterebbe poi il duplice vantaggio: di agevolare l'intesa che potrebbe in seguito estendersi a tutto un programma; e di esercitare probabilmente una benefica forza di attrazione rispetto a partiti meno affini, vincendone le perplessità e le diffidenze. Non vedo infatti per quali ragioni essi possano dissentire da un programma immediato il quale dovrebbe raccogliere quanti sono solleciti del bene del Paese e riconoscono la suprema necessità di affrettarne la restaurazione nella pace e nel lavoro.

Un grosso furto in ferrovia

Verona, 1

Alcuni giorni or sono sul treno Milano-Venezia fu rubata una valigia appartenente al signor Alf Trollo di Copenaghen.

Il furto deve essere avvenuto alla stazione di Porta Vescovo mentre il suo proprietario si era recato dallo scompartimento che occupava al vagone restaurant.

Secondo comunicazioni fatte al commissariato di pubblica sicurezza, la valigia conteneva ingenti valori e cioè: 300 obbligazioni della Società Mediterranea di lire 500 ciascuna, 20.000 lire in obbligazioni del prestito del Comune di Firenze, 20.000 in cartelle di Rendita Italiana, 800 corone danesi e marchi tedeschi per un valore ingente, 10.000 corone austriache e altri titoli per 30.000 lire.

E' stata denunciata la sparizione di un' altra valigia contenente valori abbastanza rilevanti di proprietà dell'americano Robert Helvselph, avvenuta in treno.

Il sen. Credaro in Ceco-Slovacchia

Trento, 1

L'on. sen. Credaro, comm. gen., è partito oggi per la Ceco-Slovacchia a scopo di rendersi conto di quanto colà si è fatto per la sistemazione tra cechi e tedeschi. — (Stefani).

Il 4 novembre nelle colonie

Roma, 1.

Giunge notizia che le Colonie, associandosi con fedele nostalgico amore al rito della patria lontana, celebreranno con speciale solennità il terzo anniversario della vittoria, dando alla cerimonia un particolare significato di ricordo e di esaltazione di tutti i morti della grande guerra e che all'uopo si è accesa la più nobile gara fra le autorità coloniali civili e militari e di comitati sorti per la circostanza.

A Tripoli, nella stessa ora in cui avrà luogo in Roma la tumulazione della salma del milite ignoto all'Altare della Patria, sarà celebrato in pubblico un solenne funerale con l'intervento di tutte le autorità e truppe. Il funerale sarà preceduto da un corteo che in forma ufficiale e solenne e con intervento delle famiglie dei caduti, rileverà dalla chiesa cattolica una corona votiva offerta per pubblica sottoscrizione che sarà benedetta in forma solenne il giorno 3 nella stessa chiesa, e dopo essere stata vegliata tutta la notte da una guardia d'onore di decorati al valore, sarà trasportata nel corteo sopra un affusto di cannone cogli onori militari e sarà spedita quindi in Italia. Non potendo questa corona essere apposta sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della patria, la quale dovrà restare solo quella di bronzo dorato offerta dalle donne d'Italia alla memoria di tutti i caduti nella guerra di liberazione, si confida possa essere collocata nella Basilica di Aquileia sulla tomba delle altre salme di soldati ignoti fra cui fu scelta quella tumulata in Roma.

A Bengasi sarà celebrata una Messa solenne da campo nel cortile della caserma Berca con intervento di rappresentanze delle truppe in armi e di tutte le autorità e notabilità.

Seguirà una breve illustrazione del significato della cerimonia, mentre in vari punti della colonia saranno sparate salve in onore dei soldati caduti in guerra.

Pure in ogni località della colonia Eritrea per iniziativa di comitati popolari e con partecipazione delle autorità avranno luogo speciali cerimonie.

All'Asmara sarà dal governo scoperta una lapide in ricordanza degli ufficiali già appartenenti al corpo di truppe coloniali caduti sul fronte italiano, e verranno commemorati dal comandante delle truppe. Saranno consegnate solennemente alcune ricompense al valor militare. Seguiranno una rivista delle truppe, una riunione della cittadinanza nel Teatro Sociale con un discorso patriottico e un ricevimento popolare offerto dal governatore nella sua residenza. Seguirà una distribuzione di soccorsi ai bisognosi ed in special modo a famiglie di combattenti. Si darà alla celebrazione della data del 4 novembre un particolare significato di solidarietà tra i vari elementi della colonia.

Harding contrario al ritiro delle truppe americane dal Reno

New York, 1

La « Associated Presse » riceve da Washington: Il Presidente Harding, in un colloquio avuto col presidente della commissione degli affari esteri della Camera ha espresso la sua opposizione alla votazione di una quasiasi mozione invocante il ritiro delle truppe americane dal Reno.

Awatson, membro della minoranza della commissione degli affari esteri del Senato, ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto voti per il successo della Conferenza di Washington ed ha dichiarato fra l'altro: Dovranno riconoscere che per l'esistenza del suo popolo e per il mantenimento della sua amicizia, la Gran Brettagna ha bisogno di circolare sui mari. L'esistenza stessa della Gran Brettagna dipende dalla libertà di movimento sui mari. Ciò però non le conferisce alcun diritto ad una supremazia navale che ponga sotto il suo controllo il commercio mondiale.

La politica del Governo inglese per l'Irlanda approvata dai Comuni

Londra, 1.

Alla Camera dei Comuni, dopo il discorso di Llod George, parecchi deputati unionisti presentano una mozione contro la politica del governo negli affari irlandesi.

Asquith da dichiarato che l'opposizione liberale voterà in favore del governo, ma che ciò significa unicamente l'approvazione della politica irlandese e non della politica generale del governo. La mozione viene respinta con 439 voti contro 45.

Buona situazione delle industrie americane

Washington, 1

La rivista ufficiale del commercio dell'Ufficio delle riserve federali, segnala per il mese di ottobre una situazione incoraggiante per le varie industrie generali e in modo speciale per le lane greggie e che da qualche settimana vi è stata, da parte dei proprietari delle manifatture una tendenza più spiccata a trattare affari, benchè l' incertezza riguardo i prezzi abbia impedito a certi industriali di acquistare le materie prime. Vi è stato un aumento di produzione nel ferro e nell' acciaio e vi è qualche aumento nel numero delle ordinazioni.

L'impressione per il misfatto di Bologna

Bologna, 1

Perdura in città grande impressione per la notizia del rinvenimento di un cadavere semibruciato nella grotta di Villa Frank sul colle dell'Osservanza.

Le indagini dell'autorità non hanno ancora dato risultati concreti.

La questura è convinta di trovarsi di fronte a un orribile delitto commesso in circostanze misteriose. Si sperava di ottenere qualche risultato mediante l'autopsia, ma i periti non hanno potuto trovare nessuna ferita o lesione che spiegasse la morte.

Anche una chiazza riscontrata all'altezza della spalla che era stata presa sulle prime per una ferita è risultato poi, essere un focolare di vermi.

Se eventualmente c'è ferita questa doveva trovarsi all'altezza del ventre che come si sa fu completamente carbonizzato.

L'autorità prega i cittadini che potessero portare un po' di luce sul fatto a voler mettersi a disposizione della giustizia.

LIBRI NUOVI

Ponti economici in cemento armato

L'ing. Aldo Rossi, dell'ufficio tecnico provinciale di Venezia, ebbe occasione, dopo la guerra, di progettare ed eseguire numerosi nuovi ponti, sia per sostituire quelli distrutti dalle operazioni di guerra, e nella presente pubblicazione egli raccoglie la descrizione degli elementi costruttivi ed i risultati ottenuti.

Il metodo adottato consiste essenzialmente nella formazione di solette di pali in cemento armato, estese anche alle spalle, ciò che evita l'adozione di muri di sostegno delle rampe, molto costose e le costosissime fondazioni su terreni palustri ed in continua presenza di acqua, eliminando spese rilevanti per le ture e gli aggottamenti.

Il tipo adottato permette anche di formare travate, che agli effetti del momento flettente, possono considerarsi indipendenti l'una dall'altra, e così è assicurato, anche nel caso di possibili spostamenti, la perfetta stabilità della costruzione ed impedita la formazione di fessura nelle masse cementizie.

Lungo la nuova strada Altinate, sullo scolo di «Punta Gorzone» sul canale Sioncello a Vegnadale furono già costruiti per conto della Provincia quattro di questi ponti, che pur presentando ogni sicurezza e ampia massicciata, costarono la metà di qualsiasi altro tipo.

A questi lumi di luna è un risultato che permette alla Provincia di superare gravi difficoltà finanziarie e, altrimenti quasi proibitive.

La pubblicazione dell'egregio e valente Ingegnere Rossi, illustrata da figure e da prospettive chiarissime, merita di essere particolarmente segnalata, perchè i metodi costruttivi descritti possono ottenere larga applicazione nelle bonifiche ed in tutte le zone della bassa pianura Veneta, dove la perfetta viabilità è ostacolata da innumeri corsi d'acqua, fossi e scoli, che ne intersecano tutto il territorio.

Per i vostri bambini

Il Dott. A. Cantilena, medico aiuto nell'ospedale Infantile Umberto I, ha pubblicato in questi giorni con bella veste tipografica, un eccellente manualetto di igiene infantile, intitolato «Per i vostri bambini». Sono raccolti in modo breve e chiaro, senza divagazioni scientifiche, incomprensibili per le madri meno colte alle quali il lavoro è destinato, i consigli più pratici ed essenziali sull'allevamento dei bambini nei primi due anni di vita. Si può dire che la modesta operetta riempie una lacuna nella letteratura del genere, ove non difettano certamente libri di gran mole e di gran lena dettati da illustri pediatri, ma soverchiamente complessi e poco adatti alle persone per le quali furono scritti; mancava invece un facile breviario dal quale la madre potesse venir illuminata e guidata, anzichè fuorviata da errate interpretazioni di teorie non adatte alla mente di persone, anche di media coltura. E' da augurare adunque ad un così utile libretto di propaganda la maggior diffusione ed è a sperare che questa sia largamente aiutata da quanti si interessano di igiene infantile e di puericoltura.

L'educazione del carattere

Maria Baciocchi de Peon è autrice ed editrice di un bel libro «L'educazione del carattere» (Firenze, Via dei Bardi, 20) che Antonino Anile ci presenta con brevi parole di prefazione. Quest'opera — egli dice — non è soltanto un bel libro, ma, sovratutto, una buona azione. Vi circola dentro il calore di un'anima che ha saputo ritrovare sè stessa ed è sollecita che altri faccia la medesima conquista. Conquista di umanità e di divinità, nella cui pienezza consiste il solo benessere che sia concesso a ciascuno di noi. Libro quasi nuovo per noi e che risponde ad un urgente bisogno della procellosa ora presente. Infatti esso si propone di risvegliare in ogni uomo le forze latenti ed inoperose dello spirito ed espone metodi razionali e scientifici onde formare forti e schietti caratteri mediante una sana educazione della volontà. Il libro ebbe vasta tiratura, ed è da augurarsi che trovi anche vasta diffusione e porti a genitori e maestri, a giovani e vecchi di ogni classe sociale la virtù della sua parola saggia, onesta, illuminata.

Libri ricevuti

Grazia Deledda - Il Segreto dell'uomo solitario (Romanzo) - Milano, Treves, 1921.

Alfredo Panzini - Donne, madonne e bimbi - Milano, Treves, 1921.

Alberto Boccardi - Fra la virtuosa gente (Le spighe) - Milano, Treves, 1921.

Ardengo Soffici - Lemmonio Boreo (Romanzo) - Firenze, Vallecchi, 1921.

Arrigo Pozzi - Dal Piave a Trieste - Milano, Soc. dei Giovani Autori, 1920.

La costruzione del porto di Bengasi

Roma, 1.

Il Consiglio superiore del Ministero dei Lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione del porto di Bengasi in Cirenaica.

Quanto prima si inizieranno le aste per l'appalto dei primi lavori consistenti nella costruzione di una diga.

Teatri e Concerti

FENICE. — Un teatrone magnifico anche iersera alla quarta di «Carmen». La Zinetti, il Fleta, il Baracchi e gli altri interpreti minori furono applauditissimi ed evocati ripetutamente alla ribalta alla fine di ogni atto assieme anche al maestro Guarnieri.

Domani sera quinta di «Carmen». L'impresa ha organizzato delle corse speciali in partenza dalla riva del Carbon dopo finito lo spettacolo per Mestre, per Mirano e Mogliano.

GOLDONI. — Stasera per l'annuale commemorazione dei morti, riposo. Domani avremo le seguenti novità: «Quartetto di Ciechi» di A. Vanni; «Per una volta» di Hennequin; «Una notte nei bassi fondi» di Charles Mère, interpretate tutte da A. Sainati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Barbapedana» - Serata d'onore Oreste cav. Pecori

MODERNISSIMO — Una spettacolosa filma, un superbo e commovente dramma famigliare. Interpreti ? ? ?

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Il ridicolo», protagonista Mario Bonnard

Assegni per meccanici ex-combattenti

Roma, 1

L'Opera nazionale per i combattenti ha istituito 50 assegni a titolo di borse di studio per l'ammontare di 500 lire mensili ciascuna oltre al rimborso spese di viaggio, per consentire ad altrettanti ex combattenti già avviati per l'arte della meccanica, la frequenza delle scuole per capo d'arte meccanica in Roma.

Le domande di assegno dovranno essere dirette all'Opera nazionale per i combattenti (Educazione, avviamento professionale), in Roma, via Nazionale 202, prima del giorno 15 dicembre p. v.

Un accordo italo-kemalista?

Parigi, 1

L'Agenzia Radio riceve da Costantinopoli: Un giornale locale dichiara che lo scopo del viaggio dell'inviato speciale Tosetti ad Angora è la conclusione di un accordo coi kemalisti, le cui condizioni sarebbero: integrità turca, neutralità italiana nel conflitto greco-turco, e rinunzia dell'Italia alle sue zone di influenza.

La base dell'accordo sarebbe stata elaborata dall'inviato kemalista a Roma, Dyany Bey.

ULTIMA ORA

Accordi per varie questioni fiumane
Una prossima conferenza a Roma

Roma, 1

Il capo del governo di Fiume, on. Zanella, ripartirà da Roma probabilmente il giorno 7.

Durante la sua permanenza a Roma egli ha avuto frequenti colloqui col Presidente del Consiglio, col ministro degli Esteri, col ministro del Tesoro e con quello della Guerra.

Sono stati stabiliti vari accordi per il prestito da concedere allo Stato di Fiume e per la soluzione del problema della valuta, come pure sono state trattate altre importanti questioni economiche fiumane.

Il governo Italiano concederà il mutuo domandato subordinatamente però al riconoscimento degli altri crediti già fatti dall'Italia alla città di Fiume. Questa subordinazione è domandata non già perchè si vorrebbe esigere la restituzione di quelle somme, ma perchè si intenderebbe far valere quella carta nell'imminenza della costituzione del Consorzio Portuale di Fiume.

L'on. Zanella si recherà poscia a Belgrado dove già è tornato il nostro ministro conte Manzoni e avrà dei colloqui col signor Pasic onde trattare specialmente della ripresa delle trattative per il Consorzio portuale interstatale a Fiume e per la costruzione della ferrovia Fiume-Belgrado.

Dopo che tali contatti saranno avvenuti è intenzione del Governo di convocare a Roma una conferenza alla quale dovrebbero partecipare il marchese Della Torretta, il signor Pasic e l'on. Zanella per la definitiva sistemazione del problema fiumano compresa la questione di Porto Baros che deve essere risolta in pochi giorni.

Il nuovo segretario generale
della Presidenza del Consiglio

Roma, 1

I giornali annunciano che a segretario generale della Presidenza del Consiglio sarà chiamato il comm. Petrocchi, direttore generale delle Bonifiche Bonomi quando questi era al Ministero dei Lavori Pubblici.

I giornali rilevano le alte qualità del funzionario chiamato a sostituire il comm. Scavonetti che, come è noto, è stato nominato avvocato generale erariale.

La vendita del carbone delle ferrovie

Roma, 1.

La direzione generale delle ferrovie dello stato avrebbe affidato a qualche comitato privato l'incarico delle vendite del carbone che viene consegnato dalla Germania in conto riparazioni di guerra. Si avvertono tutti gli interessati che a nessuno è stato concesso il monopolio di vendita di detto carbone il quale viene come per il passato venduto alle industrie, enti ed a qualche cittadino che ne faccia richiesta direttamente dal detto servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato ex villa Patrizi in Roma al prezzo del listino attualmente in vigore e cioè a L. 180 per il carbone da vapore da gas o da forni della Westfalia e della Slesia francò vagone ai transiti di Domodossola, Brennero e Tarvisio e a L. 210 per lo stesso carbone franco vagone ai porti di sbarco.

Elogi jugoslavi all' Italia

Trieste, 1.

Non tutta la stampa jugoslava è unanime nell'accusa contro l'Italia di appoggiare l'Ungheria. La parte più ragionevole dei giornali rileva che il contegno dell'Italia non è punto informato a ostilità contro la Jugoslavia ma tende a ristabilire l'ordine negli stati dell'Europa centrale, ordine che è necessario anche alla Jugoslavia per dedicarsi alla propria sistemazione interna. Questi giornali elogiano anche la mediazione italiana per il Burgenland, che fu fatta al solo scopo di pacificare l'Europa, oltre all'Ungheria.

Le onoranze ad Antonio Ciseri

Lugano, 1

A Ronca in Svizzera si è celebrato il centenario della nascita del pittore Antonio Ciseri, l'autore della «Strage dei Maccabei», del «Trasporto» e dell'«Ecce Homo», che prese stanza in Italia e insegnò a Firenze.

Alle onoranze hanno partecipato il governo della Confederazione Svizzera rappresentato dall'ex presidente Motta, il presidente della Camera federale Garbano, nonchè il governo del Canton Ticino col Consiglio al completo. Il governo italiano aveva aderito ed era rappresentato dall'on. Rosadi. Le onoranze hanno assunto per concorso ed espressione una solennità straordinaria. L'on. Rosadi ha fatto la celebrazione dell'artista. Hanno parlato pure l'on. Motta ed altre autorità svizzere nonchè il vescovo di Lugano intervenuto alla cerimonia e al banchetto offerto dal Cantone. Grande è stata la cordialità manifestata verso l'Italia.

Il sarcofago contenente lo scheletro
di Dante aperto

Ravenna, 1

Chiudendosi il periodo della celebrazione dantesca il Municipio di Ravenna ha provveduto a che alcuni frammenti delle ossa di Dante trafugati nel 1865 e ricuperati più tardi fossero congiunti allo scheletro. Apertosi perciò il sarcofago si è anche esaminato lo stato dello scheletro per rimuovere quegli inconvenienti che potessero pregiudicarne la conservazione. Poi come fu fatto nel 1865, si è compiuta la verifica di ricognizione e si è rimesso tutto in ordine. L'area è stata chiusa. La funzione si è svolta nel massimo riserbo con la presenza delle persone indispensabili e competenti.

Piroscafo per passeggeri naufragato

Berna, 1

(C.) Un piroscafo carico di passeggeri che da Anversa si recavano in Inghilterra è naufragato mentre usciva dalla Schelda e precisamente mentre si allontanava dal porto di Burght, dove aveva fatto scalo.

Una ventina di passeggeri sono annegati, ma si crede che le vittime saranno in numero maggiore perchè tra i salvati mancano ancora moltissimi di coloro che stavano a bordo.

Gli italiani dell'Argentina
per le onoranze al Milite Ignoto

Buenos Ayres, 1

La sezione degli ex combattenti e la federazione delle società italiane della repubblica Argentina a mezzo dei rispettivi presidenti e del regio incaricato di affari a Buenos Ayres hanno pregato il generale Enrico Caviglia di rappresentarli alla solenne cerimonia della apoteosi del Milite Ignoto. Il generale Caviglia ha cortesemente accettato l'onorifico incarico e deporrà due corone sull'ara della patria. Anche le donne italiane dell'Argentina hanno voluto essere rappresentante conferendone l'incarico a donna Giulietta Lavarello, decorata della croce di guerra, la quale deporrà pure una corona di fiori sul feretro venerato.

La medaglia d'onore del Congresso
americano al Milite Ignoto

Washington, 1

«Il dipartimento della guerra annuncia ufficialmente che al milite ignoto italiano verrà conferita la medaglia di onore del Congresso. La consegna della medaglia verrà fatta dal maggior generale Allen, comandante delle truppe americane in Germania a nome degli Stati Uniti.

Un ordine del giorno all'Esercito

Roma, 1

Il ministro della guerra ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito: Ho l'onore di annunziare che S. M. il Re con decreto odierno ha conferito la medaglia d'oro al valor militare al Milite Ignoto con la seguente motivazione: «Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo senza altro premio: sperare che la vittoria che la grandezza della patria — 24 maggio 1915, 3 novembre 1918».

L'esercito nazionale saprà intendere l'alto significato dell'omaggio che la patria rende a icombatienti di tutte le armi dell'esaltazione ideale del Fante sconosciuto. Lo sconosciuto, il combattente di tutti gli assalti, l'eroe di tutte le ore ovunque passò o sostò prima di mortre confuse insieme il valore e la pietà. Soldato senza nome e senza storia egli è la storia, la storia del nostro lungo travaglio, la storia della nostra grande vittoria. Mentre il nostro compagno passa fra commozione ed orgoglio di popolo dalla gloria di Aquileia alla più grande gloria di Roma l'esercito italiano alla luce dei recenti ricordi schiuda alla patria le vie delle nuove e feconde concordie. — (Stefani).

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Roma, 1.

Alle ore 16, provenienti da San Rossore, sono giunti i Sovrani insieme col principe ereditario e le principesse Jolanda e Mafalda. Alla uscita dalla stazione i Sovrani sono stati fatti segno a calorose ovazioni dalla folla.

Coi treni del mattino erano pure arrivati a Roma il duca di Genova, il conte di Torino, il duca di Bergamo, la principessa Letizia e il principe di Udine.

L'onor. Bonomi ricevuto dal Re

Roma, 1

Stasera alle 18 il Presidente del Consiglio si è recato a Villa Savoia dov'è stato ricevuto dal Re.

Il colloquio è durato circa un'ora ed ha avuto per oggetto oltre che le grandi cerimonie di questi giorni per il Soldato Ignoto, anche la trattazione dei maggiori problemi interessanti la vita della Nazione.

In Baviera si prepara un colpo di stato?

Berna, 1

(C.) Si sta notando una particolare attività della reazione bavarese, e si insiste nell'affermare che i monarchici in occasione dei funerali di re Luigi, hanno intenzione di organizzare un colpo di stato che metterà fine alle repubblica.

I giornali socialisti bavaresi si dicono in grado di affermare che tutte queste voci sono vere, e che la repubblica bavarese corre pericolo serio.

Per i funerali, i reazionari hanno domandato ed ottenuto che le scuole partecipino in massa e che vi partecipi pure tutta la guarnigione di Monaco parte della quale dovrà stare schierata lungo il percorso.

Il comitato appositamente nominato lavora attivamente perchè i funerali del re abbiano una solennità straordinaria ed a capo di questo comitato è stato posto l'ex presidente del consiglio von Kahr.

La polizia e la gendarmeria parteciperanno col governo in forma ufficiale a questa manifestazione prettamente monarchica, ed è stato già stabilito che il capo delle milizie repubblicane deporrà sulla bara dell'ex re una corona.

Un attentato a Lisbona
contro il Consolato americano

Parigi, 1

Si ha da Lisbona che una bomba è stata deposta dinanzi alla porta del consolato degli Stati Uniti a Lisbona. Il console uscendo dalla sede del consolato la spinse col piede passando. La bomba scoppiò fortunatamente solo dopo qualche minuto senza fare vittime nè produrre danni. Vicino ad essa fu trovato un foglio in cui era scritto che l'atto costituiva una protesta per la condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

Uccide un amico

Rovigo, 1

Ad Arquà località Granze oggi alle ore 15.30 durante un diverbio per questioni amorose, certo Fortunato Luigi, d'anni 23, sparava 6 colpi di rivoltella contro Giacchini Guido fu Luigi, d'anni 24, agricoltore, lasciandolo cadavere. L'uccisore si è dato alla fuga dirigendosi verso Rovigo. Il delitto è stato denunciato dal signor Culatti Angel accorso tra i primi sul posto. L'uccisore Fortunato Luigi è inscritto al Fascio. L'ucciso simpatizzante ai fasci era fratello d'un fascista. Il movente va ricercato che il Fortunato era innamorato d'una giovane che pare il Giacchini tentasse sfrapparglielа.

Fallito tentativo d' assalto
dei comunisti alla Camera del Lavoro

Milano, 1

Visti andati a fallire i loro tentativi di sabotaggio di ieri per mandare a monte l'accordo fra gli industriali e i rappresentanti della «Fiom» elementi comunisti maggiormente interessati all'agitazione degli operai metallurgici avevano pensato di preparare per ieri una azione in grande stile contro la Camera del Lavoro.

Secondo informazioni giunte ieri alla questura i comunisti dopo essersi riuniti presso la sede delle organizzazioni operaie dovevano oggi muovere coll'intenzione di dar loro l'assalto. Ma il tentativo fallì completamente per il forte nerbo di truppa e guardie regie che ne presidiavano i locali. Man mano che i comunisti si avanzavano verso la sede venivano tratti in arresto. Si arrestarono così 53 individui, di cui solo una ventina dopo l'interrogatorio furono rilasciati.

La condanna di una madre snaturata

Vercelli, 1

Alla nostra Corte d'Assise si svolse il processo per un truce delitto la cui consumazione risale ancora al 1906. In quell'epoca scompariva una giovane ventenne figlia di tale Vittoria Minetto, nativa di Crodo. La madre della giovane aveva sparso la voce che la ragazza si fosse improvvisamente allontanata da casa senza più farvi ritorno, e che quindi la povera giovane era morta vittima del disastro di Messina del 1906.

Ma lo scorso anno una guardia campestre facendo degli scavi nel Comune di Croso scoperse le ossa dell'uccisa.

Le indagini poterono assodare che la ragazza era stata uccisa dalla madre a colpi di scure e poi sepolta, allo scopo di sbarazzarsi di un testimone della sua cattiva condotta e di impossessarsi di 20 mila lire che il padre aveva lasciato alla figliola.

La madre snaturata fu condannata a trent'anni di reclusione.

Negoziante assassinato in treno
Uno degli aggressori moribondo

Arezzo, 1

Stamane sul treno proveniente da Roma è stato rinvenuto assassinato da colpi di rivoltella il negoziante all'ingrosso sig. Tommasi Egidio da Pistoia. Il movente del delitto è stato il furto.

Si dice che la vittima portasse indosso 70 mila lire. Uno degli assassini pare nel darsi alla fuga è stato investito dal treno ed è moribondo. L'altro è stato arrestato. Il delitto è avvenuto presso Castiglione Fiorentino.

Quali sospetti autori dell'assassinio sono stati arrestati due studenti, Carlo Angelo Andreoni, studente di legge, abitante a Roma e figlio del comm. Luigi Andreoni, direttore dell'Istituto nazionale per le assicurazioni professionali. Costui è sospettato quale complice dell'esecutore materiale del delitto, il quale sarebbe invece certo Nestore Turzi, di anni 22, da Caftiano in provincia di Cosenza, studente di medicina, che è precisamente l'aggressore feritosi saltando dal treno. Al Turzi è stata amputata la gamba. Il procuratore del Re di Arezzo si è recato sul posto per procedere ad una inchiesta,

Sui binari vicino al luogo ove avvenne il delitto fu trovata una rivoltella e un pugnale. Nella valigia dello Sturzi fu rinvenuta una maschera per cloroformio, delle cartucce da rivoltella blindate, e fiale per iniezioni.

Sul posto si è recato pure il procuratore de Re di Arezzo.

Per organizzare la flotta tedesca

Berlino, 1

(M.) Ugo Stinnes, il re del ferro, dell'acciaio e del carbone tedesco, lavora sempre a creare nuove combinazioni commerciali. Attualmente lavora per assicurare alla Germania una flotta commerciale che se non superiore, sia almeno alla pari con quella inglese.

Si ricorderà che lo Stinnes, non è stato rieletto membro del consiglio direttivo della Hamburg-Amerika Linie. Dopo questa esclusione, lo Stinnes, ha cercato ogni mezzo per avere uno dei primi posti nella direzione della Norddeutsche Lloyd, ma senza riuscire essendogli posti contro i principali armatori. Si mise allora alla ricerca delle azioni di questa Società e ne ha acquistate tante, che si può dire si adiventato il vero padrone della Società, mentre intanto, si è dato alla ricerca delle azioni della Hamburg-America, con la speranza di potere avere la rivincita sui suoi avversari che lo vollero escludere.

In verità gli sforzi di Stinnes, in favore della flotta, incominciano a dare dei risultati, perchè dal mese di febbraio ad oggi, il tonnellaggio, è fortemente aumentato ed altre quattro navi di 1200 tonnellate, sono in costruzione. Oltre a questo, gli agenti dello Stinnes, hanno fatto acquisto di quante navi estere erano in vendita, cosicchè la marina tedesca, ha ricuperato assai del tonnellaggio perduto durante la guerra. Con la sua attività lo Stinnes, ha suscitato una nuova animazione nel mondo navale tedesco di modo che le azioni delle società di navigazione sono ricercatissime e sono di molto aumentate di prezzo. Quelle della Hamburg-Amerika, da 268 marchi sono salite a 405 e quelle della Norddeutsche Lloyd, da 255 sono salite a 379 marchi.

Tutta questa attività serve di incoraggiamento per lo Stinnes che spera di potere diventare il re della flotta tedesca.

Sotto la direzione di quest'uomo molto intraprendente, la Germania lavora attivamente per la sua ricostruzione commerciale e tra un anno o più, avrà ricostruita la sua flotta mercantile.

La capacità dei suoi cantieri, arriva già alla produzione dell'80 p. cento di quella che avevano prima della guerra, e per aumentarla, lo Stinnes, fa ricostruire nuovi cantieri.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Columbia» ital. da New York con merci — «Tirreno» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Cracovia» ital. con merci — «Shafchart» ingl. con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Giuliana» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Maria» arrivato da New York il giorno 30 ottobre. Rinfusa tonn. 4580 frumento, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich. — Pirosc. jugosl. «Presjednik Becker» arrivato da Bora il giorno 30 ottobre. Rinfusa tonn. 3500 fosfato, all'ordine. — Pirosc. ital. «Esperia» arrivato il giorno 29 ottobre da Alessandria. Balle 460 cotone, all'ordine; da Genova colli 12 spagi, cotone, cordaggi, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi marittimi — Pirosc. ital. «Bulgaria» arrivato il giorno 29 ottobre. Da Costantinopoli balle 5 seta greggia, sacchi 100 noccioli, balle 118 bozzoli seta, all'ordine; da Smirne sacchi 213 vallonea all'ordine; da Salonicco balle 44 pelli, balle 227 bozzoli seta, all'ordine; da Brindisi balle 60 lana, all'ordine; da Brindisi cesta 1 fichi. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Pirosc. ital. «Righi» arrivato da Trieste il giorno 29 ottobre. Casse 10 prugne, balle 11 carne salata, sacchi 6 gomma, sacchi 10 lana, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. norveg. «Solferino» arrivato da Bergen il giorno 30 ottobre. Balle 8900 baccalà, barili 100 olio di pesce, all'ordine. Raccomandato a Panfido, figlio. — Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 30 ottobre. Da Bari fusti 9 olio iliva, balle 6 mandorle, barili 59 bianco, casse 78 terra colorante; da Pireo. Casse 6 campioni, barili 45 colofonio, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.30 *); A. 12.15; DD. 14.20; A. 16.40; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4 *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 13.15; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*) D. 12.3; A. 14.40 *); A. 17.20; (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*)

TRIESTE — A. 0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.15 *)

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; A. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.45 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; lusso 14.50; A. 16.35; DD. 19 *); DD. 19; lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 *).

BOLOGNA — A. 5.20; DD. 6:40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarza*) D. 9.35 *); O. 12.5; lusso 14.5; A. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 9.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — Part. da Mestre: 6.44; 8.14; 9.14; 10.14; 11.14; 12.14; 13.14; 14.14; 15.14; 16.14; 17.14; 18.14; 19.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4; 6.4; 7.4; 8.4; 9.4; 10.4; 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.38, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti, dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.47, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.27, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia. Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 12 — 15 — Partenze da Chioggia ore 6.30 — 9 — 12 — 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

(1) da e per Mazzorbo.

LINEA CANAL GRANDE-LIDO

S. Chiara-S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *S. M. Elis. Lido-S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

S. Zaccaria-Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Lido-S. Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

SERVIZIO SPECIALE CARBON-FERROVIA

Mattiniero: Partenze da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6.30 — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.

Serale: Partenze da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N. B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO RIVA SCHIAVONI-GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-LIDO.

S. Zaccaria-Lido: dalle ore 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Lido-San Zaccaria*: dalle ore 23 alle 6 ogni ora.

S. Zaccaria-Croce (Giudecca): dalle ore 21.20 alle 5.20 ogni ora. — *Croce* (Giudecca)-*S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ogni ora.

LINEA DIRETTA RIVA SCHIAVONI-LIDO

Partenze da *Venezia* (Pontile Paglia: dalle ore 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — Da *S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

LINEA PER MANICOMI E SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.)-*S. Servolo*: alle ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *San Servolo-Riva Schiavoni*: alle ore 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

Riva Schiavoni (mon. V. E.)-*S. Clemente e Sacca Sessola*: alle ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Sacca Sessola-Riva Schiavoni*: alle ore 9, 11, 13, 15, 18 *).

S. Clemente-Riva Schiavoni: alle ore 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane-Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

LINEA PER S. NICOLÒ E QUATTRO FONTANE DI LIDO

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-*Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Quattro Fontane-Riva Schiavoni*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-*S. Nicolò*: ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *S. Nicolò-Riva Schiavoni*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45 e 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I sigg. viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

LINEA DI MARITTIMA

Da *Riva Schiavoni* (Pont. mon. V. E.): da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora.

Da *Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

LINEA DEL TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

LINEA FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Partenze da *Fondam. Nuove* alle ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.40, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, e 23.-.

Partenze da *Murano* (Colonna) alle ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10.

Partenze da *Murano* (Museo) alle ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Novembre 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 261 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 3 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 80 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'omaggio reverente di Roma alla salma del Milite ignoto

La prima giornata di onoranze

Roma, 2

La notte scorsa la salma del Soldato Ignoto è stata vegliata a Portonaccio per turno da gruppi di mutilati e di madri e vedove dei caduti in guerra.

Alle ore 8.30 di questa mane il convoglio si è messo in moto per raggiungere la stazione di Termini. Nella mattinata dolcemente tranquilla la salma ha avuto il primo omaggio dell'anima di Roma che manifestava la commozione viva del suo popolo e si preparava ad accogliere il milite grande ed oscuro nel quale si riassumono le grandezze della patria.

L'arrivo delle autorità

Come tutte le altre stazioni d'Italia, la stazione di Termini è stata addobbata con bandiere e trofei. Alle ore 7 si incominciò a notare sotto la tettoia un insolito movimento.

Giunge la truppa formata da reparti dei corpi residenti a Roma. La scorta d'onore è formata da una compagnia di carabinieri con musica.

Alle 8 giungono tutte le autorità. Tra i primi il presidente del Consiglio, con quasi tutti i ministri e il sottosegretario di stato, le rappresentanze dei senatori e della Camera dei deputati con a capo i due presidenti sen. Tittoni e on. De Nicola, il prefetto, il presidente del consiglio provinciale, il presidente della deputazione, vari membri della Deputazione, il sindaco di Roma con gli assessori, l'ammiraglio Thaon di Revel, il comandante del corpo d'armata, il comandante di divisione, le cariche di corte, i sindaci.

Tutti prendono posto nell'interno della stazione. Ancora fra le autorità notiamo il capo di stato maggiore della Marina, ufficiali di terra e di mare in congedo, il corpo diplomatico, gli addetti militari degli alleati, vari sindaci rappresentanti dei capoluoghi di provincia, il presidente della Croce Rossa e altre autorità.

Tra le moltissime famiglie decorate con medaglia d'oro vediamo una vecchietta di Cosenza, certa Settini, il di cui figlio morì valorosamente sul Sabotino.

Fuori della stazione sostavano i veterani ed i giovani esploratori.

Il Re alla stazione

Il Re esce alle 8.40 dal Quirinale. Le carrozze reali di mezza gala sono 17.

Nelle prime sette c'è il Re, il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, il Duca degli Abruzzi e tutte le alte cariche di Corte. Nelle altre si trovano la Regina Elena, le Principesse Reali con le dame d'onore, la Regina Margherita con i gentiluomini e le dame di palazzo.

Le prime sette carrozze si dirigono verso la stazione di Termini, mentre le altre sostano alla Chiesa di S. Maria degli Angeli, dove lasciano la Regina Elena, la Regina Margherita e le Principesse.

Quando il Re giunge alla stazione le truppe presentano le armi e le trombe squillano. Sulla porta della saletta reale il Re parla con qualche ministro; poi entra nella stazione e avendo scorto il fratello di un valoroso soldato — Bevilacqua Luigi, decorato di medaglia d'oro — si trattiene a conversare con lui fino all'arrivo del treno.

Giunge il convoglio

Sono le nove ed il movimento si accentua sempre più.

Ad un tratto dei ferrovieri si avvicinano ai binari e annunciano che il treno sta per giungere.

Fra il silenzio generale il treno avanza sotto la tettoia ed il carro della salma si ferma proprio davanti la saletta reale.

Le truppe e la scorta d'onore presentano le armi.

E' un momento di indicibile commozione.

Dei decorati di medaglia d'oro ad un cenno dei dirigenti la cerimonia, si avanzano e tolgono dal carro la salma del soldato ignoto e escono dalla saletta reale, mentre le truppe presentano le armi.

Sulla piazza Termini e sulla piazza Cinquecento sono andati formandosi i cordoni di truppa, dietro i quali una folla immensa assiste al passaggio del corteo.

Apre il corteo un plotone di cavalleggeri, vengono poi la musica dei carabinieri, le bandiere dei reggimenti, i labari e gli stendardi con la scorta di onore, la musica della regia Marina, e su di un affusto di cannone la salma del Milite Ignoto.

Fiancheggiano l'affusto i decorati di medaglia d'oro Ruppi, Poggi, Rizzo, Iglioli, Ciancabila, Angelini e le madri dei caduti egualmente decorati.

Segue S. M. il Re, il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino, e altri membri della famiglia reale. Vengono poi le alte cariche di Corte, i grandi dignitari e tutte le rappresentanze.

Il corteo si pone lentamente in moto fra un religioso silenzio.

Sulla porta del tempio di S. Maria degli Angeli vi è una magnifica iscrizione: «Ignoto il nome — Sfolgora il suo spirito ovunque — E' l'Italia — Con voce di rimpianto e di orgoglio dicono innumeri madri: E' mio figlio!».

La benedizione della Salma

La maestosa chiesa di S. Maria degli Angeli è tutta parata a lutto. Hanno preso posto precedentemente in una tribuna speciale la Regina Elena, la Regina Margherita e le Principesse Reali con le dame d'onore. In un'altra tribuna prendono posto moltissimi invitati.

La salma è trasportata al centro della chiesa e deposta su un catafalco appositamente eretto, veramente artistico. Presso il catafalco, formato da un affusto di cannone, al lato del quale si trovano quattro are votive, hanno preso posto il Re, il Principe Ereditario, gli ambasciatori, i ministri, le alte cariche di corte, e gli ufficiali generali. A destra i senatori, i deputati, i grandi dignitari e la selva immobile delle bandiere.

Chiudono l'uscita le rappresentanze degli ex combattenti.

Nel frattempo numerose bandiere e rappresentanze di Società patriottiche e di ex combattenti che avevano preso posto in piazza dei Cinquecento si sono avanzate formando un meraviglioso corteo, e hanno raggiunto Piazza Esedra, dove si sono fermate ad attendere l'uscita del Re al quale essi ed il popolo hanno fatto una calorosa dimostrazione.

Si è quindi svolta la cerimonia religiosa, durata pochissimo, comprendendo soltanto la assoluzione della salma, impartita da mons. Bartolomasi assistito dal Collegio dei Parroci di tutta Roma, mentre si eseguiva della musica sacra del Palestrina.

Quando il Vescovo, dopo la preparazione di rito, si è levato a benedire la salma di Lui, che essendo Ignoto, rappresenta più efficacemente il valore e l'eroismo di tutti i combattenti, e di tutto l'invitto ed invincibile esercito italiano, c'è stato un momento di intensa commozione.

La cerimonia fu così terminata. I Reali tornarono al Quirinale e quindi hanno sfilato le bandiere che sono ritornate nuovamente alla Reggia.

Al ritorno delle bandiere al palazzo del Quirinale, le associazioni dei combattenti e dei mutilati, seguite da una immensa folla, si sono riunite sulla piazza acclamando i Sovrani che insieme alla Regina Madre, al Principe ereditario e al Duca d'Aosta si sono affacciati due volte al balcone centrale salutati dalle entusiastiche acclamazioni.

Episodi commoventi

Innumerevoli sono gli episodi commoventi che la cronaca dovrebbe registrare. Mentre la bara veniva collocata sull'affusto di cannone, il Re che si trovava accanto a un gruppo di decorati al valore, vide un bimbo di una diecina di anni che ha sul petto due medaglie d'oro. Negli occhi di Vittorio Emanuele III passa un lampo di pietà e di ammirazione. Egli ferma prontamente gli sguardi sul bambino, lo prende in braccio, lo alza e lo bacia. La madre del piccino piange lacrime di tenerezza e di orgoglio. Tutti i presenti hanno dipinta sul volto la più intensa commozione.

Fin da quando, terminata la cerimonia ufficiale, i cordoni sono stati infranti, da piazza dell'Esedra una fiumana di popolo si è riversata nel vetusto tempio di Diocleziano, fiumana che non ha cessato di essere imponentissima per tutto il pomeriggio: uomini rudi dalle mani callose e donne vestite dimessamente, uomini dall'aspetto civile, lavoratori della penna e giovinette uscite dagli uffici o dai laboratorii, uomini maturi dall'aspetto marziale e donne profumate. E' tutto il popolo, tutti i ceti sociali alti e bassi che sfilano dinanzi al sarcofago con gli occhi velati di commozione.

Ogni 15 minuti avviene il cambio delle guardie di onore. Otto militi in uniforme e quattro borghesi, dodici in tutto scelti fra coloro che hanno il petto fregiato di medaglie e che lasciarono brandelli della loro carne sulle terre del sacrificio.

Nella Basilica

In giro per le navate amplissime non si vede altro che fiori e corone alcune delle quali grandiose, come quelle dei ministeri e delle varie rappresentanze dell'esercito e della marina, delle pubbliche amministrazioni e delle banche.

Desta molto interesse l'addobbo della basilica, semplice e austero, che all'interno è stata decorata sobriamente e artisticamente dal capitano Massilone. I visitatori entrano incessantemente dalla porta principale di Piazza dell'Esedra e escono dalle due uscite laterali. L'entrata e l'uscita della folla è regolata da funzionari di P. S. con plotoni di guardie regie.

Imponente corteo

Partendo dallo scalo merci della stazione di Termini un imponente corteo ha percorso le vie di Roma, portando tutte le corone che i cittadini e le autorità di tutto il Veneto hanno offerto alla salma del Milite Ignoto e che sono molte migliaia di ogni forma e di ogni grandezza. Il corteo procede fra due fitte ali di popolo. Precede uno squadrone di lancieri, seguono le corone di bronzo e di fiori finti, fra le prime la corona del Comune di Roma e quella del Comune di Venezia, e un candelabro pure di Venezia. Dopo i reparti di truppa avanzano 34 carri di artiglieria ricoperti di corone e 25 camion, pure ricoperti di corone. Chiude il corteo un altro squadrone di lancieri.

Il corteo percorse Via Volturno, Piazza dell'Esedra e Piazza del Cinquecento soffermandosi alle terme di Diocleziano dove tutte le corone sono state momentaneamente deposte. Di esse verranno scelte le migliori per depositarle in chiesa.

Una corona del Re d'Inghilterra

L'ambasciatore britannico alle ore 15 si è recato alla chiesa di S. Maria degli Angeli a deporre davanti alla salma del milite ignoto una corona offerta da S. M. il Re d'Inghilterra e dal Governo britannico. La corona portava i nastri britannici colla scritta: «All'Eroe Ignoto, l'Inghilterra riconoscente».

L'ambasciatore era accompagnato dall'addetto generale Duncan che recava pure una corona da parte dell'esercito britannico colla dicitura: «All'eroe ignoto italiano morto per la patria, tributo di riconoscenza e di affetto dei suoi camerati dell'esercito britannico».

Pei caduti friulani

Domani alle 9 e mezzo nella basilica di San Pietro sarà celebrata una messa a suffragio dei caduti friulani. La iniziativa della commemorazione è stata presa dalle madri dei caduti.

S. M. il Re con i Reali principi attenderà posdomani sull'Altare della Patria la salma del Milite Ignoto. Presso il Sovrano saranno anche il presidente del Consiglio e tutti i ministri ad eccezione di quelli della guerra e marina che seguiranno il feretro accompagnati ciascuno da un ufficiale decorato di medaglia d'oro.

I "popolari,, pel Milite Ignoto

Roma, 2

Il segretario del partito popolare italiano Don Sturzo, ha inviato al comitato provinciale e sezioni dipendenti, il seguente telegramma:

«Per partecipare alla glorificazione del Soldato Ignoto nel terzo anniversario di Vittorio Veneto, il partito popolare italiano intende celebrare le virtù morali del popolo nostro, l'amore per la Patria, lo spirito di sacrificio che richiama ad alti sentimenti quanti italiani vogliono, in quest'ora grigia, il rinnovamento politico, economico e morale della Patria nostra, che nell'amore cristiano, deve vincere gli istinti di violenza e di male che oggi ostacolano il rinnovarsi delle forze nazionali dopo l'olocausto dei fratelli e l'avvento alla vittoria.

La relazione per la medaglia d'oro conferita al Milite Ignoto

Roma, 2

La relazione della Commissione per le ricompense al valor militare alla quale venne sottoposta dal Ministro Gasparotto, la proposta della concessione della medaglia d'oro al milite ignoto, dice:

«Dal nostro lungo lavoro noi, attraverso l'esame di minuziose relazioni di episodi che illuminano la grande storia, abbiamo potuto acquistare sicura coscienza delle mirabili virtù che il soldato italiano ha vittoriosamente cimentato alla prova suprema della guerra nella quale, fra tutti i soldati del mondo, egli a nessuno si è mostrato secondo.

E di quello stesso valore noi tutti troppe volte abbiamo avuto la concezione esatta, quando eravamo di fronte a difficoltà invincibili e per la identificazione di quei fatti dichiariamo fuor di ogni dubbio la gloriosa figura anonima. Perciò è nell'unanime coscienza della Commissione che la medaglia d'oro sia stata ben meritata dal soldato italiano e possa significare il riconoscimento collettivo a tutti quei soldati d'Italia a ciascuno dei quali non si è potuto conferire il meritato premio individuale.

La Commissione approva integralmente la motivazione che ben riassume le virtù del soldato italiano e chiede, per alto segno di onoranza alle madri, alle vedove, agli orfani dei caduti, che della medaglia d'oro l'assegno sia devoluto agli orfani di guerra e che la motivazione iscritta sulla pietra tombale sia a gloria dei 600 mila caduti, ad onore di tutti i combattenti, e a incitamento dei futuri.»

Durante la cerimonia di venerdì all'altare della Patria il Re deporrà sul feretro del soldato ignoto la medaglia d'oro al valor militare conferitagli con decreto in data di ieri.

Diaz ad una cerimonia in America

Cansas City, 2

Il generale Diaz, il maresciallo Foch, l'ammiraglio Beatty, il generale Jaquesc, il generale Perhing, calorosamente acclamati, hanno assistito ad una impressionante sfilata della legione americana e alla inaugurazione del monumento alla libertà in Consass City in onore dei caduti di guerra: cerimonia favorita da un tempo splendido.

La morte del gener. Piacentini

Roma, 2

Si ha da Orte che stanotte è morto improvvisamente in San Paulo Similiano il generale Settimio Piacentini che si era recato ieri a Similiano per la commemorazione del Soldato Ignoto. Il Piacentini era nato 62 anni fa. Durante la guerra comandò un corpo d'armata sull'Isonzo e sul Grappa ed ebbe per due anni il comando delle truppe in Albania: organizzò la difesa della colonia. Aveva partecipato anche alla campagna di Libia.

Provvedimenti pei ferrovieri

Roma, 2

Il Ministro del Lavoro, assistito dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato economico ferrovieri. Nel colloquio furono dati affidamenti che mediante prossimo decreto sarà dato immediato corso alle promozioni 1.o luglio 1916 e si procederà rapidamente a quelli 1.o gennaio 1921. Fu assicurato il passaggio al grado 8.o dei segretari di 2. e degli applicati e si è manifestato il proposito, da parte dell'amministrazione, di giungere alla sistemazione delle competenze accessorie.

Eguale interessamento fu dimostrato per i pensionati. Da ultimo si ebbero affidamenti circa la prossima pubblicazione di un decreto per la esecuzione della legge per i fondi alle cooperative per le case dei ferrovieri.

Più tardi, per incarico del Ministro, il Direttore generale comm. Macotti ha trattato con la rappresentanza del Sindacato economico ferrovieri, la questione dei cottimi, dei controlli e la posizione di quei manovali che fino dalla assunzione furono adibiti a mansioni di aiutanti applicati.

Carlo ha lasciato l'Ungheria

L'attività del co. Appony

Berna, 2

(C.) Si annunzia da Budapest che l'ex imperatore Carlo ha lasciato l'Ungheria nella giornata di ieri sur un battello inglese, dopo essere stato consegnato nelle mani di una commissione composta di tre colonnelli, uno italiano, uno inglese e un francese. La commissione ha condotto il prigioniero a Bunafoldvar, dove attendeva il vapore che doveva condurre Carlo in esilio.

Secondo alcuni giornali ungheresi il conte Appony, di cui era stata annunziata la rinuncia definitiva a ogni azione politica, avrebbe mutato i suoi progetti e si proporrebbe di assumere una nuova parte nella vita politica ungherese. Corre perfino la voce che egli avrebbe intenzione di fondare un nuovo partito. Tale notizia non sarebbe però esatta. E' vero tuttavia che il conte Appony rientra sulla scena della politica ungherese e inaugurerà la sua nuova attività con un grande discorso che pronunzierà prossimamente dinanzi all'assemblea nazionale.

Una proroga pel soggiorno in Svizzera al seguito di Carlo

Berna. 2.

Il seguito dell'imperatore Carlo, che si trova attualmente in Isvizzera, riscontra gravi difficoltà per lasciare il paese nel temine perentorio ad esso fissato dal governo federale. Siccome il governo tedesco non è disposto a permettere al seguito di rifugiarsi in Baviera, è probabile che il governo svizzero accorderà al seguito una proroga al termine fissato per l'abbandono del territorio federale.

Le intenzioni della Piccola Intesa

Parigi, 2

Il presidente del Consiglio ceco-slovacco Benes ha inviato al «Matin» un telegramma in cui precisa in poche parole l'atteggiamento del suo governo sulla questione degli Absburgo. Dopo aver proclamate le intenzioni pacifiche della Ceco-Slovacchia, Benes espone che l'ultimo tentativo della restaurazione carlista è dovuto in gran parte all'indulgenza usata a Carlo nell'aprile scorso.

Benes spiega i motivi pei quali, al solo scopo di eliminare definitivamente una causa di torbidi e di perpetue agitazioni, le nazioni della Piccola Intesa hanno ritenuto come necessario da parte loro un energico intervento.

Ma — egli aggiunge — grazie agli impegni presi nella Conferenza degli Ambasciatori, grazie anche al perfetto accordo col quale agiscono le potenze della grande e della piccola Intesa ogni pericolo di conflitto è eliminato.

Benes tiene parimenti a sottolineare che in tutti i negoziati originati dai recenti avvenimenti di Ungheria non si parlò mai fra i popoli della Piccola Intesa di agire isolatamente senza accordi preliminari con le grandi potenze. Terminando il presidente del Consiglio crede di poter sperare che gli ungheresi eseguiranno ormai fedelmente alla lettera i loro trattati.

Per il disarmo dell'Ungheria

Vienna, 2

La Corrispondenza Jugoslava comunica il seguente dispaccio da Berlino: «Avendo i governi della Piccola Intesa considerato che il disarmo dell'Ungheria costituisce per essi una questione vitale, il presidente della Commissione di controllo per il disarmo della Germania e per il disarmo dell'Austria chiederà che un suo rappresentante presieda alla commissione che sorveglierà il disarmo dell'Ungheria a norma del trattato di pace.

L'attività delle bande ungheresi

Budapest, 2

Il «Correspondent Bureau» pubblica una nota ufficiale annunziante che l'attività delle bande sulla frontiera austriaca e stiriana è sensibilmente aumentata in questi ultimi giorni.

Le bande non depongono le armi e non lasciano il Burgenland.

Nella notte del 1 novembre gli avamposti austriaci nelle vicinanze di Frieberg sono stati nuovamente attaccati da bande ungheresi. Un autocarro austriaco, accorrendo in soccorso, ha urtato contro un palo telegrafico e si è capovolto. Nove soldati rimasero uccisi e 7 feriti. Due soldati appartenenti alle bande hanno attaccato un posto di guardia austriaco presso Bruck sul Leitha.

Crisi ministeriale in Prussia

Berlino, 2

Il presidente del Consiglio prussiano Stegwald, ha informato il presidente della Dieta prussiana che non potendo giungere a costituire con un rimpasto un nuovo ministero appoggiantesi sulla maggioranza nel popolo prussiano, ha deciso coi suoi colleghi di rassegnare le dimissioni.

Le frazioni dei democratici avevano infatti approvato una mozione secondo la quale, a causa della nuova situazione politica, il giorno in cui due soli partiti fossero stati rappresentati, il governo non poteva esistere e in conseguenza i membri democratici del gabinetto venissero invitati a ritirarsi. Questo è il fatto che ha provocato la decisione del presidente del Consiglio prussiano.

La sfida di Igliori a Mussolini

Milano 2

Sono giunti a Milano Fausto Salvatori e il capitano Besero rappresentanti del tenente Iglioli che si sono recati a portare il cartello di sfida a Mussolini per essersi egli battuto con il Ciccotti. Il direttore del «Popolo d'Italia» si riserva di notificare il nome dei suoi rappresentanti. La vertenza sarà discussa a Roma.

Gli ambasciatori invitano la Jugoslavia ad astenersi da operazioni in Albania

Parigi, 2

La conferenza degli ambasciatori, dopo aver esaminata la risposta del governo ungherese alla nota consegnata al conte Bethlen il 21 ultimo scorso dai rappresentanti alleati, ha deciso di invitare l'Ungheria a proclamare l'effettiva decadenza degli Asburgo a decorrere dal 7 corrente. La conferenza ha esaminato le misure necessarie per l'internamento di Carlo e ha quindi deliberato di invitare la Jugoslavia ad astenersi da qualsiasi operazione militare in Albania. (Stefani)

Una protesta albanese

Ginevra, 2

La delegazione albanese presso la Società delle Nazioni comunica un telegramma da Tirana in data del primo novembre.

Il telegramma dice: ad onta delle pratiche fatte dal governo albanese durante parecchi mesi presso la Società delle Nazioni, e presso i governi delle grandi potenze, per far cessare gli attacchi continui dei serbi contro l'Albania e nonostante le raccomandazioni della Società delle Nazioni alle parti in causa di astenersi da atti ostili, il governo di Belgrado ha ora dichiarato apertamente guerra all'Albania attaccandola con il suo esercito regolare e utilizzando a tale scopo i mezzi bellici più perfezionati.

Dopo un violento bombardamento incominciato il 26 ottobre l'esercito serbo numerosissimo continua l'offensiva contro le nostre truppe e dopo un combattimento violento durante il quale vi furono dalle due parti perdite considerevoli le truppe serbe si sono avvicinate a Louria, posizione strategica di primissimo ordine.

L'avanzata serba ha lo scopo di invadere tutta l'Albania settentrionale. Pratiche urgenti sono state fatte presso la Società delle Nazioni e le grandi potenze per arrestare questo flagello e impedire fino a che c'è il tempo le inevitabili e gravi complicazioni europee che ne possono risultare.

La Germania ritenuta responsabile di eventuali torbidi in Alta Slesia

Berlino, 2

Un dispaccio da Parigi dice che la conferenza degli ambasciatori ha rimesso all'ambasciatore di Germania a Parigi una nota nella quale rende il governo tedesco responsabile dei torbidi che potessero prodursi in Alta Slesia per il fatto dell'arrivo in paese di agitatori esteri.

Sciopero di contadini nell'Alta Slesia

Berna, 2

Gli operai agricoli hanno cessato il lavoro nei distretti di Stiegun, Goldberg, Lueben nell'Alta Slesia. Lo sciopero minaccia di estendersi, tuttavia vengono eseguiti i lavori più urgenti.

L'accordo di Milano pei metallurgici ratificato

Milano, 2

Stamane ebbe luogo l'annunziata assemblea del comitato lombardo degli industriali meccanici e metallurgici. Dopo un'ampia relazione del segretario avv. Liverani, è stato ratificato l'accordo intervenuto fra la commissione degli industriali e la federazione italiana degli operai metallurgici.

Intanto però si segnala da Trieste che quei metallurgici sono perfettamente contrari all'accordo di Milano, e che oggi alle 15 sono state convocate a comizio le donne proletarie alla Camera del Lavoro per trascinarle in uno sciopero generale.

Gli industriali della Venezia Giulia accettano la proroga del concordato

Trieste, 2

A proposito della vertenza salariale in corso, l'Associazione industriali della Venezia Giulia ha accettato la proposta della Confederazione Generale del Lavoro di prorogare i concordati riducendo intanto i salari al livello di quelli della Lombardia proponendone anche la proroga a tutto marzo invece che a dicembre, dando facoltà di definire l'accordo alla Confederazione dell'industria.

Minaccia di sciopero in Liguria

Genova, 2

Il comitato di agitazione degli operai metallurgici adunatosi a Sestri Ponente ha deliberato che se gli industriali liguri nella adunanza di domani 3 non aderiranno al concordato milanese, le maestranze inizieranno col giorno 4 lo sciopero.

Da Livorno si segnala che le maestranze hanno rotto le trattative con gli industriali che avevano chiesto di ridurre i salari di lire 4 al giorno e si sono posti in sciopero.

La nostra delegazione a Washington

Washington, 2

I delegati italiani alla conferenza del disarmo sono qui giunti con treno speciale da New York e sono stati ricevuti alla stazione imbandierata dalle rappresentanze del governo, dell'esercito e dell'armata ed applaudita dalla folla.

Le trattative per l'Irlanda

Londra, 2

Grifte e Collins, i due membri «sinnfeiners» del comitato della conferenza irlandese, si sono recati ieri alle 11 a Downing Street. Essi si sono trattenuti quasi una mezz'ora con Lloyd George e Camberlain.

I giornali recano che i delegati sinnfeiners hanno avuto recentemente un colloquio coi capi sinn-feiners in Irlanda. Tali colloqui avrebbero avuto per oggetto la questione dell'Ulster.

Alcuni circoli politici sono del parere che in caso di rottura dei negoziati sarà inevitabile un appello al paese.

Il convegno liberale in Alessandria

Alessandria, 1.

Dietro invito dei partiti liberali della Provincia di Alessandria è intervenuto S. E. Brezzi, Sottosegretario alle Poste, accolto calorosissimamente dalla popolazione. Lo accompagnano il Comm. Ferrari, suo capo di Gabinetto e il Cav. Uff. Racagni, suo segretario particolare.

Scopo della venuta dell'on. Brezzi è quello di stringere le forze democratiche, per una concorde azione diretta a contribuire efficacemente alla ricostruzione economica della Provincia e dare un più ampio sviluppo alle industrie varie della Regione, che, com'è noto, ha anche un largo commercio con l'Estero.

Alle tredici ha avuto luogo un banchetto di 807 coperti. Hanno aderito con nobilissimi telegrammi il Presidente del Consiglio, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, oltre a 50 Senatori, 222 Deputati, tra cui il presidente della Camera on. De Nicola, gli ex Presidenti del Consiglio Boselli, Orlando, Nitti, le LL. EE. Credaro e Salata, un numeroso gruppo di associazioni piemontesi ed un larghissimo stuolo di notabilità appartenenti al mondo politico, giornalistico, industriale, commerciale agrario italiano e moltissimi ammiratori dello Illustre Uomo.

I telegrammi di adesione dei Ministri e Sottosegretari di Stato sono accolti da vivissimi applausi. Quello di S. E. Boselli al grido di «Viva l'Italia» e quello di S. E. Credaro «Viva le nuove Provincie». Hanno parlato il Presidente del Comitato, il Prefetto, il Senatore Maggiorino Ferraris, il quale con alata e vibrata parola ha esaltato la democrazia liberale e l'unione dell'Italia a Casa Savoia. L'on. Battaglieri raccomanda l'unione dei partiti costituzionali, ricordando efficacemente le benemerenze del personale postelegrafonico.

Conclude dicendo che «l'unione che si verifica in questi giorni nelle onoranze al Soldato Ignoto deve avverarsi parimenti fra le forze liberali per la prosperità della Patria». Il Senatore Frascara dice che il partito liberale non è morto ed ha capacità di rendere con le sue forze ancora immensi servizi all'Italia. Il Prof. Cremonini saluta in versi l'Illustre figlio di Alessandria.

Infine prende la parola S. E. Brezzi. Nel teatro è un delirio di entusiasmo. Il pubblico in piedi lo acclama e l'acclamazione cessa soltanto dopo pochi minuti. Tra il deferente silenzio S. E. Brezzi, evidentemente commosso, incomincia a parlare.

Saluta Alessandria e le città, che ne formano la Provincia, saluta il loro popolo laborioso. Ricorda i morti per la Patria e l'indipendenza dal 1848 ad oggi ed avvince l'uditorio, proseguendo con la celebrazione di questi giorni per il Milite Ignoto ricambiando il saluto inviatogli da Aquileia da S. E. Gasparotto. Vuole che alle sterili lotte dei partiti si sostituisca il lavoro febbrile nei campi, nelle officine e nei mari. Ricorda che la borghesia non rifiuta nessuna spontanea evoluzione dell'assesto sociale. Esalta il partito liberale e gli insegnamenti dei suoi uomini da Cavour a Sella, da Rattazzi a Lanza e prendendo le mosse dalla frase turatiana «come si deve rifare l'Italia» attribuisce il vero significato e valore alla parola collaborazione, dovendosi intendere per essa volontà di agire del partito liberale per una sana ricostruzione. «Non dimentichiamo, egli dice, che l'Italia è il popolo stesso, è l'immenso serbatoio umano delle tradizioni delle virtù del genio e della stirpe, è la matrice e non la tomba da cui nascono le aristocrazie dominanti, è la muraglia vivente più insuperabile delle Alpi, più inviolabile della cintura dei mari opposta all'invasione straniera; è l'Anteo che può anche cadere, ma che a contatto della terra risorgerà sempre». Chiama Giolitti robusto arbore di politica e di saggezza e riconosce con lui indispensabile, pena la rovina della Patria, il pareggio del bilancio. Vede in Bonomi l'uomo capace di salvare l'Italia per la sua dirittura ed integrità di carattere. Al saluto che dice di mandargli il popolo si alza in piedi ed entusiasticamente scrosciano gli applausi. Rivendica al Rattazzi l'affermazione del problema delle autonomie comunali e provinciali, meglio che non lo abbiano intuito il partito repubblicano, socialista e popolare. Attribuisce allo statista Alessandrino il vanto di avere attuato la ricostruzione finanziaria dello Stato dopo le guerre di indipendenza, proprio come ora si attende a quella ricostruzione economica e sociale, dopo che alla madre Patria sono state per valore di figli e per virtù di popolo ricongiunte le Nuove Provincie.

Prende da questo cenno lo spunto per descrivere con efficacissimi tratti le sue recenti peregrinazioni nel Trentino e nell'Alto Adige e per riferirsi all'opera del Rattazzi, in occasione dell'annessione del Lombardo Veneto allo Stato Sardo. Con profonda commozione di animo e di parola volge un saluto riverente ai due compagni di lavoro nell'Amministrazione postelegrafonica caduti in questi giorni sul campo del dovere a S. Pietro Maida nell'incidente ferroviario, nel quale miracolosamente scampò la preziosa esistenza S. E. Giuffrida. Assicura che prossimamente un filo diretto telefonico potrà unire Alessandria a Milano e spera in un incremento dei vari servizi postelegrafonici, che debbono essere costantemente le parallele dei traffici e delle industrie.

Conclude raccomandando la massima disciplina e la necessità di dare le proprie energie alla Patria e ad aver fede nelle istituzioni e nella propria rigenerazione e dice che la migliore fine al suo discorso non può essere che quella che si compendia nel triplo grido entusiastico: Viva l'Italia, viva il suo popolo, viva il suo Re.

Interminabili scroscianti applausi accolgono la fine dello elevato discorso ascoltato per più di un'ora in una raccolta attenzione dall'imponente uditorio, che si riversava anche nei palchi e fuori del teatro.

La musica del 38.o Fanteria, cortesemente concessa al Comitato dal Comando di Divisione, svolse durante il banchetto uno scelto programma e chiuse l'esecuzione con un inno dei postelegrafonici dedicato a S. E. Brezzi, composto dal maestro Massara ed eseguito perfettamente sotto la direzione del maestro Adrò.

Trattative fra la Grecia e il Vaticano

Roma, 2

E' arrivato a Roma S. E. Scassis in missione straordinaria presso il Vaticano. S. E. era ministro di Grecia a Madrid, e venne a Roma per le trattative di un concordato fra il suo governo e il Vaticano, dopo la firma del quale egli sarà nominato ministro di Grecia presso il Vaticano. Sarà la prima volta che la Grecia avrà il suo ministro presso il Papa.

Dalle Provincie del Veneto

Cronaca di Belluno

Per il 4 Novembre

Belluno, 2

Il Sotto-Comitato di Belluno per le onoranze al Soldato Ignoto, ha pubblicato quanto segue:

« Cittadini!

La coscienza di un sacro dovere, il quale va compiuto con la solenne austerità delle grandi civili manifestazioni, ci richiama a quell'alta idealità umana che, per volgere di secoli e di avvenimenti non cessera mai di essere la inspiratrice più viva e più vera della nostra operosità.

Il Soldato Ignoto vittima della conflagrazione europea e mondiale è come un simbolo verso cui converge l'omaggio riverente e commosso per tutti quanti, umili e grandi fecero olocausto della vita per la salute della Patria; è la sintesi in cui si assommano e si confondono, con un fremito di amore, tutti i dolori e tutte le lagrime, ma è anche la pura ed alta significazione di cui si impersona la forza e lo spirito del sacrificio del popolo nostro.

Dimentichiamo per un momento rancori e diffidenze, lasciamo almeno in una tregua religiosa le lotte dei partiti e delle classi, i conflitti di idee e di interessi, e inchiniamoci con altero animo davanti alla salma dell'Ignoto che si consacra all'immortalità, affratelliamoci tutti quanti siamo Italiani, in un unico sentimento di fede e di amore.

Madri e vedove dei caduti

L'Associazione fra Madri e Vedove dei Caduti pubblicherà quest'altro appello:

Cittadini!

Il giorno della vittoria risplende per la terza volta sull'Italia.

Mentre la salma dell'Ignoto Milite, partita dalla romana basilica d'Aquileia, ribenedetta nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, sarà solennemente deposta sull'Altare della Patria, alla presenza degli Augusti Sovrani, dei Rappresentanti di tutto il popolo italiano, noi madri e vedove dei Caduti vi invitiamo alla nostra Cattedrale, che la fede dei Padri eresse ampia e maestosa per le grandi ore del nostro popolo.

In questo giorno in cui i vivi celebrano più lieti la loro vittoria, accorrete numerosi a testimoniare il vostro affetto e la vostra gratitudine a coloro cui il ferro nemico spense la bella luce sognanti la vittoria e l'amore.

Noi non li possiamo dimenticare: ma nel lutto che si rinnova ogni giorno le lagrime scorrono più dolci e rassegnate quando vediamo il tributo di effetto che onora la memoria dei nostri cari.

Cittadini! Nel tempio vetusto, da cui salirono al cielo voci di preghiera nelle ore trepide della Patria, voci di giubilo e di ringraziamento nelle ore di liberazione e della Vittoria, s'alzi nuovamente la voce del popolo unanime che preghi pace agli eroi della terra, del mare, dell'aria, che implori alla Patria la pace fraterna, il lavoro fecondo, la giustizia immancabile.

Accorrete unanimi, nel nome d'Italia, nel nome dei nostri poveri Morti!

(La solenne commemorazione avrà luogo in Cattedrale alle 9.30).

Avremo poi il corteo, che si formerà davanti alla Prefettura. Andrà nel piazzale della stazione ad apporre una corona al monumento dei caduti e poi si recherà i npellegrinaggio al Cimitero, per deporre una corona al monumento dei Caduti al recinto ove riposano le Salme dei morti per la Patria.

Il Sotto Comitato locale invita ad esporre durante la manifestazione le bandiere abbrunate.

La minestra gratuita ai poveri

Il presidente della Cucina di Beneficenza avverte che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato - 10, 11, 12 corrente - dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nel locale della Cucina di Beneficenza in via della Motta, si riceveranno le domande per l'ammissione al quotidiano e gratuito godimento della minestra durante la prossima stagione invernale.

Saranno come il solito ammessi soltanto i poveri della città e dei borghi.

Gli interessati sono fin d'ora avvertiti che le domande devono essere fatte dai capi famiglia.

Si avverte poi che trascorso detto termine, non verranno accettate altre domande.

Incendio domato

L'incendio in valle del Cordevole è stato circoscritto, per quanto sia andato a contenersi in valle di Chiusa. Ma in tale località sarà pur presto domato, trattandosi di piccoli arbusti, tanto è vero che la truppa del presidio di Belluno è rientrata stanotte.

Cronaca di Rovigo

Ancora sul delitto di Arquà

Rovigo, 3

L'omicida Luise Fortunato d'anni 47 che uccise con due colpi di rivoltella Chiarion Guido d'anni 24 si è dato alla latitanza.

La autorità stanno indagando.

Pel 4 Novembre

Municipio e Associazioni hanno stabilito di glorificare tale ricorrenza. Daremo domani il programma.

Per il Milite Ignoto

Adria, 2.

Domani, per la glorificazione del Milite Ignoto e per la celebrazione della Vittoria avrà luogo qui un grande corteo con cerimonia funebre al camposanto. Le Associazioni politiche, le rappresentanze scolastiche, le autorità e tutti gli altri Enti si aduneranno nel cortile delle scuole di Via Cavallotti alle ore 10.

Il corteo attraverserà la città recandosi al Cimitero dove giungerà alle 11. Presso le tombe dei soldati morti qui sarà celebrata la Messa al Campo ed i bambini delle scuole canteranno la Canzone del Piave. La città sarà imbandierata, negozi ed uffici chiusi, lavori sospesi nelle campagne e nell'officine.

Questa celebrazione avrà luogo anche in tutti i paesi della regione.

A Loreo verrà scoperta una targa in bronzo in onore dei Caduti in guerra.

A Favello avrà luogo un corteo che si recherà a deporre una grande corona sulla lapide ai Caduti.

Ad Ariano Polesine, a cura dell'apposito Comitato, avrà luogo una grande commemorazione funebre.

A Taglio di Po la popolazione in corteo si recherà sulla riva del Po e nelle acque del fiume verrà lanciata una corona di fiori freschi.

A Donada avrà luogo pure un grande corteo che si recherà al Cimitero dove verrà celebrata, su catafalco simbolico, una funzione religiosa.

A Ca Emo autorità, scolaresche, associazioni politiche e popolo interverranno ad una cerimonia funebre nella chiesa parrocchiale.

A Boltrighe, dopo una cerimonia funebre in chiesa la folla si recherà al Cimitero per deporre fiori sulle tombe dei soldati.

Cerimonie simili si avranno a Corbola, Pettorazzo, Papozze, Rosolina, Porto Tolle e nelle frazioni, così che nell'ora solenne della tumulazione sull'Altare della Patria del « Milite Ignoto » tutta la popolazione del Basso Polesine sarà raccolta nel ricordo e nella esaltazione dei cinquecentomila morti per la grandezza d'Italia.

La sparizione di un portafoglio

Il facchino Panciera Giovanni, d'anni 26, di qui, stava lavorando stamane con altri compagni presso la ditta Cavalieri Vitaliano e ad un tratto si allontanava con la scusa di cercare un altro facchino. Contemporaneamente l'elettricista Prosdocimi Luigi, che lavorava presso ai facchini, si accorse che dalla giubba che egli aveva deposta a terra era sparito il portafogli contenente circa quattrocento lire, il congedo militare ed altre carte. I sospetti caddero sul Panciera che, nonostante i suoi dinieghi venne tratto in arresto e tradotto alle carceri.

Gravi rivelazioni di un ex-comunista

Il prof. Enrico Hoening, ex segretario della Camera del Lavoro comunista di Savona ed attualmente segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati Economici del Polesine, rispondendo ad attacchi della «Lotta» dei socialisti del Polesine e riferendosi al disastroso scoppio della polveriera di Vado Ligure scrive sulla «Legittima difesa» dei fascisti:

« Tale notizia la collego con quanto i comunisti di Savona intendevano di fare, quando si inaugurò il gagliardetto dei fasci. Il prototipo di tale delinquenza era l'avv. Arturo Cappa segretario regionale per la Liguria del Partito Comunista.

« Mezzanotte: in casa dell'avv. Moizo: l'avv. Arturo Cappa, ora, mi pare, a Roma, scrittore di «Il Comunista», propone di far saltare il deposito della benzina e del petrolio della *Italo-Americana*. Moizo ed io ci guardammo in faccia: non avevamo mai creduto di essere dei... delinquenti e l'*affare* non si fece.

« C'è qualche affinità col «delitto» di Vado?

« Io credo di sì e le autorità che a Savona hanno *sempre dormito* di fronte ai comunisti ma sono *svegliatissime* coi fascisti, ne dovrebbero sapere qualche cosa, perchè a Savona regnano ed imperano i comunisti ed i sindacalisti anarchici ».

Cronaca di Chioggia

Onoranze al Milite Ignoto

Chioggia, 2

Domani, come abbiamo annunciato, con una commovente cerimonia Chioggia commemorerà degnamente i prodi caduti dell'ultima guerra.

Il Sottocomitato per Chioggia per le onoranze all'Ignoto Milite ha pubblicato un vibrante manifesto ove è trasfusa la radiosa beltà del più grande sacrificio dei nostri eroi che riposano il sonno di gloria.

Tutti i cittadini devono intervenire senza distinzione di classe o di partito; tutti devono abbandonare in quell'ora che nella Città eterna viene tumulata la salma del milite glorioso le loro occupazioni ed inchinarsi giacchè la cerimonia che commemorerà l'Eroe incognito dovrà essere pegno che l'Italia non dimentica il sacrificio dei suoi figli gloriosi.

Audace furto

Stanotte loschi individui penetrati mediante scasso nell'abitazione di certa Veronese Caterina in Calle Muneghette riuscirono ad asportare denaro, oro e biancheria per il valore di oltre L. 7000. Però non sempre i ladri riescono nel loro intento, giacchè compiuta la losca operazione s'imbatterono nel fascista Pagan Carlo e in qualche altro che si diedero all'immediato inseguimento, e di fatti i malfattori per essere più lesti nella loro fuga nei pressi del ponte Scarpa abbandonarono i grossi involti dileguandosi nell'oscurità.

Stamane i R. C. in seguito ad indizi forniti dalla derubata eseguendo un'accurata perquisizione nella casa di certo Fulvio Casson fu Ernesto di anni 27 riuscirono a sequestrare parte dell'oro rubato nascosto sotto un mattone.

Il Casson venne tratto immediatamente in arresto.

Non si è potuto però ancora ricuperare parte della refurtiva mantenendosi l'arrestato in un mutismo assoluto.

Pro erigendo Monumento ai caduti. — La Società Padovana per il telefono in occasione dell'inaugurazione della locale rete telefonica urbana ha elargito a favore dell'erigendo monumento ai caduti in guerra la somma di L. 300.

Cronaca di Udine

Ancora sulla disgrazia aviatoria

Udine, 2

I due aeroplani, uno dei quali ebbe si tragica fine nella conca di Tolmino, erano partiti circa 10 giorni fa da Torino. Uno raggiunse Campoformido e l'altro fu costretto ad atterrare a Valle Mucello (Pordenone). I due aviatori scomparvero dopo aver affidato l'aeroplano a un contadino. Uno ritornò il giorno dopo, ma fu arrestato. I compagni telegrafarono a Torino da dove giungeva immediatamente un signore russo (che si dice sia un delegato dei Soviet) che si portò dal Prefetto di Udine, dal quale ottenne la liberazione dell'aviatore arrestato, minacciando di far sorgere un chiasso diplomatico. L'apparato subì le necessarie riparazioni e l'altro ieri seguì la partenza dei due aeroplani diretti precisamente a Mosca, *attraverso l'Austria e la Polonia.*

Dopo accaduto il disastro giungeva da Udine sul posto il signore russo, delegato dei Soviets, ove arrivavano anche i carabinieri che arrestavano i due aviatori rimasti incolumi, perchè nel loro apparecchio erano stato rinvenute armi e una mitragliatrice (dicesi di nuovo modello). Tutti e quattro gli aviatori avevano raccomandazioni portanti gli stemma dei Soviets.

I quattro aviatori erano forniti abbondantemente di denaro, e si dice che il Governo russo avrebbe pagato ai suddetti *un milione in oro* se fossero riusciti a portare gli apparecchi a Mosca.

I carabinieri di Gorizia hanno iniziato un'inchiesta.

Ferrovie secondarie e tramvie

La Commissione nominata dal Consiglio provinciale per il riesame del Programma delle ferrovie secondarie e Tramvie del Friuli, preso in esame il programma approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del maggio 1914, e ritenuto che il programma stesso deve essere contenuto nei termini più ristretti che possano rappresentare una possibilità di attuazione non troppo remota, e che non si debba scendere a soverchi particolari nei tracciati delle singole linee, ha fermato l'attenzione sopra il programma che sotto si espone.

La Commissione ha poi ritenuto conveniente di pubblicare tale abbozzo di programma, per sentire le eventuali osservazioni che dalle diverse parti della Provincia potranno venire ad essa inviate.

Zona Nord. Prolungamento della Tramvia del But Tolmezzo-Paluzza. Prolungamento della Tramvia del Degano Villa Santina-Comeglians per l'allacciamento con la Provincia di Belluno. — Tramvia Tolmezzo - Lago di Cavazzo - Alesso - Trasaghis - Ponte Tagliamento con raccordo con la Stazione ferroviaria di Gemona e con le Tramvie della zona media del Friuli.

Zona media. Tramvia Gemona (Stazione) - Artegna - Magnano in Riviera - Collalto - Tricesimo — Tramvia Cividale - Faedis - Tarcento con raccordo alla Stazione di Buia della Udine - Maiano — Tramvia Udine - Povoletto - Faedis — Tramvia Udine - Pasian di Prato - Meretto - Dignano - Nuovo Ponte Tagliamento Spilimbergo, con allacciamento alla Pedemontana Sacile - Pinzano; e variante con allacciamento del Ponte di Spilimbergo alla tramvia Udine - S. Daniele.

Zona Orientale. Tramvia Udine - Pavia - Percotto - Viscone per Gradisca e Sagrado — Tramvia Cividale - Palmanova.

Zona Occidentale. Tramvia Pordenone - Oderzo — Tramvia Pordenone - Portogruaro — Sistemazione ed esercizio della ferrovia Sacile - Vittorio.

Zona Sud. Prolungamento della tramvia Udine - Mortegliano ino a congiungersi attraverso a Morsano alla Casarsa - Portogruaro e alla S. Vito - Motta — Prolungamento della stessa fino a raccordarsi con la Udine - Latisana.

Cronaca di Verona

Un automobilista che si costituisce

Verona, 2

La vettura automobile di un negoziante del paese di Cerea, attraversando la strada di Raldon, travolgeva il ragazzetto Cavazza Emilio, d'anni 6, che usciva dalla casa d'una famiglia di zingari.

L'infelice, schiacciato da quel peso rimaneva schiacciato quasi all'istante.

Il conducente della vettura, si è subito presentato ai carabinieri del paese, i quali lo hanno trattenuto a disposizione del loro Comando.

Dopo le dovute constatazioni di rito e raccolte le testimonianze, il piccino venne raccolto e per volontà dei parenti, trasportato in casa.

Cronaca di Padova

La cerimonia del 4 Novembre

Padova, 2

Fervono i preparativi per la solenne cerimonia che si svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele III, Venerdì p. v. alle ore 10.30, in onore del Milite Ignoto, contemporaneamente alla tumulazione della Salma in Roma nell'Ara della Patria.

L'altare per la celebrazione della Messa, appositamente eretta, sarà addossato alla porta principale della Basilica di S. Giustina.

Celebrerà la Messa S. E. Mons. Vescovo assistito da tutto il Capitolo dei Canonici della Catedrale e dai monaci benedettini della Basilica di S. Giustina.

Ai piedi della gradinata del Tempio sorgerà un grande catafalco con il tumulo, fiancheggiato da cannoni e da trofei d'armi.

In un ampio quadrato saranno schierate le truppe del presidio. Presso l'Altare saranno riservati spazi speciali per le Madri e vedove dei morti in guerra, per gli orfani, per i mutilati e per i combattenti. Successivamente prenderanno posto le Autorità, le Associazioni militari e civili, le Scuole, gli Istituti, collegi ecc., nè mancherà lo spazio per il pubblico, che sarà costituito da tutta la cittadinanza padovana, essendo stata appunto prescelta la grande piazza perchè una immensa moltitudine possa seguire anche con gli occhi la pietosa cerimonia.

Tuoneranno contemporaneamente le artiglierie e suoneranno a gloria tutte le campane delle Chiese, oltre a quelle del Comune e dell'Università.

L'invito di esporre la bandiera e di interrompere ogni ordinaria attività per rivolgere con devoto raccoglimento il pensiero alla sepoltura di quello sconosciuto Morto glorioso che rappresenta tutti gli eroi caduti per la Patria sarà indubbiamente accolto da tutti i cittadini padovani che hanno gentilezza d'animo e capacità di gratitudine.

In Camposanto

E' continuato ieri in Camposanto il pietoso pellegrinaggio della popolazione.

Alle ore 10 ha avuto luogo la cerimonia per la commemorazione dei caduti in guerra.

Alle ore 10 una moltitudine di persone si affollava ai cancelli del Cimitero. Par[illegible] alla funzione le rappresentanze di tutti i corpi del R. Esercito.

Dopo l'assoluzione, il generale Canodilista pronunciò brevi e toccanti parole. Parlarono pure il cavaliere Napoleone Calvi e un capitano di artiglieria di cui ci sfugge il nome.

Finita la cerimonia religiosa si formò il corteo che si recò a rendere omaggio sulle tombe dei caduti nonchè a quelle delle vittime della Rotonda.

Commemorazione al "Garibaldi,,

Ci si comunica:

Tutti i fascisti devono trovarsi in Sede alle ore 15 del 4 Novembre per assiguerra. Oratore ufficiale l'on. Piccinato. I biglietti d'accesso al Teatro Garibaldi sono in vendita presso la Sede del Fascio (Via Zabanella 22). L'importo andrà devoluto a favore degli *orfani di guerra* e dell'*Infanzia Abbandonata.*

La convocazione del Consiglio Com.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per sabato 5 p. v. ed eventualmente lunedì 7.

All'ordine del giorno sono fra altri i seguenti argomenti:

Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta — Per corrispondere al personale daziario una parte dell'aggio per cento sugli introiti derivanti dalla addizionale governativa sulle bevande vinose ed alcooliche — Per determinare da primo aprile 1921 il prezzo di fornitura da parte della Società Adriatica di Elettricità dell'energia elettrica al Comune — Per autorizzare lavori di restauro e di completamento del Foro Boario — Per autorizzare l'ulteriore spesa di lire 200 per l'adattamento dei locali del Magazzino comunale di via del Padovanino-Caserma della R. Guardia.

Approvazione del piano regolatore edilizio per il risanamento e per la sistemazione di due quartieri centrali, per la sistemazione del Palazzo comunale e delle vie che lo circondano, e per la costruzione di un « quartiere giardino » in località Vanzo, e domanda di una legge speciale per l'attuazione previa decisione sulle opposizioni contro i piani stessi.

Convenzione per l'esecuzione graduale del piano regolatore edilizio per il risanamento e per la sistemazione di due quartieri centrali e per la costruzione di un « quartiere giardino » in località Vanzo.

Concessione della somma di lire 50.000 all'Associazione « Croce Verde » affinchè in omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento sia istituita nella nuova sua sede o una sala di pronto soccorso, o una sala di guardia medica, o un ambulatorio. (I. lettura).

Nuovo regolamento speciale ed organico del personale dell'Azienda del Gas.

Concorso del Comune all'Istituto Veneto per cure climatiche e balneari per gli invalidi di guerra per far fronte alle spese per l'adattamento e l'arredamento di un vecchio forte sulla spiaggia di Malamocco ad Istituto per cure climatiche e balneari.

Alunni ammessi al corso commerciale

I seguenti giovani, provenienti dalle classi superiori del Ginnasio, sono stati ammessi in seguito ad esame d'integrazione, al I. Corso di questo Istituto Commerciale:

Baroni Rino, Bassani Nazzareno, Benacchio Angelo, Boveri Gerardo, Bucchi Mario, Clement Ennio, Colleoni Alessandro, Corletto Antonio, De Boni Giuseppe, Fabris Celestino, Facchi Pier Augusto, Gava Ernesto, Gentilini Giovanni, Giasa Domenico, Greppi Pietro, Malazzo Arturo, Minnari Oddalberto, Murica Alfredo, Pelosso Gaspari Diodato, Pesea Giacomo, Petrin Giancarlo, Petrobelli Adelchi, Pittoni Aurelio, Rossi Gino, Sbicego Antonio, Selvatico Estense Piero, Stipanovich Maria, Vandiana Alberto, Zampirollo Giovanni, Zulian Umberto.

Cronaca di Vicenza

Per il Soldato Ignoto

Vicenza, 2

Come abbiamo annunciato, venerdì 4 avranno luogo le solenni onoranze al Milite Ignoto le quali consisteranno in un austero corteo che da Piazza dei Signori si recherà al Piazzale della Vittoria a Monte Berico, dove sarà celebrato un ufficio funebre solenne.

Il corteo si formerà in Piazza dei Signori alle ore 9 e muoverà alle ore 9.15 in religioso silenzio per essere circa le 10.10 a Monte Berico.

Alle 10.30 in punto, momento in cui verrà tumulata a Roma la Salma del Soldato Ignoto, uno squillo di tromba avvertirà il popolo convenuto del principio della funzione funebre che, previo un minuto di silenzioso raccoglimento, verrà subito iniziata.

Le campane della città e quelle della Basilica di Monte Berico suoneranno e l'artiglieria sparerà le salve regolamentari.

Finito il rito religioso, senza discorsi di sorta, il corteo scenderà in Campo Marzio e quindi, per il Corso P. U., andrà a sciogliersi in Piazza.

Durante il percorso non vi saranno canti; solo la musica potrà suonare la «Canzone del Piave».

L'omaggio ai caduti

Ieri mattina alle ore 9 ebbe luogo nel nostro Cimitero la solenne commemorazione dei gloriosi Caduti insepolti.

Alla mesta cerimonia presenziavano il Generale Piva, Comandante del Presidio, diversi ufficiali, una rappresentanza delle Madri e Vedove di guerra, una compagnia del 57.o fanteria che rendeva gli onori militari e un plotone di RR. CC. in alta tenuta.

Nel campo riservato alle salme dei caduti spiccavano due grandi croci di alloro sormontate dal tricolore italiano.

Alle 9.30 venne celebrata la Messa di *Requiem* all'aperto, in un altare da campo. Di fronte all'altare eretto a metà del viale che divide in due l'area destinata ai soldati presero posto le autorità e le truppe.

Terminata la Messa il generale Piva evocò i prodi caduti e porse a loro il saluto dei superstiti invitando la truppa a presentare le armi.

La cerimonia, improntata ad una austerità militare, non poteva riuscire più commovente e significativa.

Le onoranze al Soldato Ignoto - Un telegramma di S. E. Teso

S. E. Teso, che era stato ufficiato a far parte del Comitato d'onore per le onoranze al Milite Ignoto presieduto dal venerando Senatore Cavalli, ha così nobilmente risposto:

« *Generale comm. Abele Piva - Vicenza.* Ringrazio sentitamente Lei e l'intero Comitato per aver pensato al mio nome nella composizione di un Comitato che si accingerà a compiere un così nobile, patriottico dovere. Spiacemi però di non poter intervenire come avrei desiderato a Vicenza. Essendo a Roma, aderisco però in ispirito e con tutto il cuore alla pietosa cerimonia. » *Teso.*

Arresto di due fratelli

L'altro ieri i nostri carabinieri procedevano all'arresto di tali Faccin Francesco e Luigi, di Malo, già imputati di un grosso furto di scarpe compiuto a San Vito di Leguzzano e ultimamente resisi responsabili di aver sparato contro i carabinieri di Malo, tentando di fuggire con un carico di lana.

Cronaca di Treviso

Le rappresentanze Trevigiane a Roma

Treviso, 2

In rappresentanza della Provincia alle solenni onoranze alla salma del Soldato Ignoto si è recato a Roma il Presidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Corazzin. Il cav. avv. Mazzarolli assessore è partito per rappresentarvi il Comune.

Sono pure partite per Roma altre rappresentanze dei Mutilati e Invalidi di guerra, ex Combattenti etc.

CASTELFRANCO. — Una folla straordinaria ha visitato ieri il Camposanto, e, nuova istituzione da tutti approvata, è stata la processione adottata dal Monsignor Arciprete Sig. Primo Rossi del nostro Duomo, per commemorare degnamente e profondamente i nostri cari perduti. La processione è partita dal Duomo seguita da migliaia di persone. Al Cimitero Monsignor Arciprete ha benedetto i poveri morti, ha benedetto il campo dei caduti in guerra, ed ha tenuto un elevatissimo discorso.

✱ Ieri sera davanti a un bel concorso di persone è andata in scena al Teatro Vittorio, la Compagnia Venezia Giulia ed ha rappresentato «Maestrina» di Nicodemi. La Compagnia è piaciuta ed è stata applaudita. Si fermerà dieci sere.

Avremo poi per due sere una compagnia composta di ventisei cani. Cani, non nel suo senso figurativo della parola, ma in quello sostanziale, con quattro gambe e relativa coda. I cani rappresenteranno drammi e tante altre belle cose. Funzionano ora a Verona.

CONEGLIANO. — Il Comune e le autorità militari hanno stabilito una solenne cerimonia, da far seguire domani in Piazza G. Mazzini, nell'ora in cui a Roma verrà tumulata la salma del milite ignoto.

Riunione di piccoli proprietari

Anche a Conegliano, come fu già fatto ad Oderzo ed altrove, domani 3 corr. alle ore 10.30 nel salone del Comizio Agrario avrà luogo una riunione di piccoli e medi proprietari terrieri, per trattare alcuni importanti problemi che riguardano questa classe di cittadini che più d'ogni altra ebbe a soffrire della guerra e delle recenti agitazioni agrarie, senza trovar conforto nelle più recenti leggi dello Stato, il quale, dimenticando come essa costituisca il nerbo delle forze economiche agrarie della Nazione, non si curò di proteggerla contro le angherie dei mestatori politici, ma gravò anzi su essa la mano con imposte esorbitanti, nel mentre ancora i danni subiti dalla guerra non vennero risarciti.

Nutriamo fiducia che l'assemblea risulterà solenne per concorso di proprietari e per l'alta discussione che ne risulterà, e che la voce di tanti miseri rovinati dalla guerra e dalle recenti lotte agrarie, arrivi sino alle alte sfere governative suonando grave monito contro una politica contraria ad ogni concetto di vera ricostruzione economica e morale delle [illegible].

MONTEBELLUNA. — Ignoti ladri penetrarono ieri notte dopo aver fatto saltare le serrature del negozio del meccanico Luigi De Col, asportandone una bicicletta da uomo col tubo orizzontale sferrato e un'altra da donna. Si impadronirono inoltre di parecchi accessori cagionando un danno di oltre 1600 lire.

✱ Per onorare la memoria del Soldato ignoto la Giunta municipale ha affisso un manifesto; una rappresentanza di mutilati e di ex combattenti è partita per Roma dove presenzierà con le bandiere sociali alla cerimonia del 4 novembre.

A cura di pietose signore e del Comitato cittadino sono state infiorate le tombe dei caduti e nella chiesa prepositurale hanno avuto luogo solenni esequie.

Cronaca di Mestre

Mestre, 2

Le Associazioni cittadine senza distinzione stanno prendendo accordi per rendere solenne la manifestazione in omaggio al Soldato ignoto che avrà luogo venerdì 4 novembre. I cittadini sono pregati di esporre le bandiere abbrunate.

✱ Iersera al «Toniolo» con l'ultima rappresentazione della stagione d'opera ha avuta la sua serata con l'opera «Lucia di Lammermoor» la signorina Romelli che rinnovò il successo delle due precedenti recite.

Dopo il 1.o atto cantò la romanza dell'opera «Lkamè» ammirabilmente, superando le non poche difficoltà di quel brano di musica. Fu regalata di molti fiori e applauditissima.

Questa sera debutta la Compagnia diretta da Giovanni Grasso juniore con una novità «Palio» dramma in 4 atti del compianto Nino Martoglio.

✱ Perchè sospettata autrice del furto di una collana di perle in danno di certo Borin Alessandro fu arrestata Aspir Amelia di Giovanni di 16 anni di Venezia.

Cronaca di Venezia

Per la solennità del 4 novembre

Convocazioni e manifestazioni

La Commissione Esecutiva per le onoranze al « Soldato Ignoto » raccomanda alla cittadinanza che il giorno 4 novembre, festa nazionale, sieno esposte le bandiere e che durante la solenne funzione in piazza San Marco dalle 10.30 alle 11 si arresti ogni attività mercantile e lavoratrice.

Con r. decreto 28 ottobre 1921 n. 1462, il giorno 4 novembre 1921, dedicato alla celebrazione delle onoranze al Soldato Ignoto, è stato dichiarato festivo.

Conseguentemente nel giorno stesso gli uffici comunali rimarranno chiusi, ad eccezione della Segreteria, Ufficio tecnico, ufficio di igiene e Stati Civile, che saranno aperti fino alle ore 12.

Per assistere alla Messa al Campo che sarà celebrata alle 10.30 del 4 novembre in Piazza San Marco a suffragio del Soldato Ignoto, la Sezione del « Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani » farà adunata il 4 novembre alle 9 a S. Provolo.

✱ Gli Esploratori Cattolici dovranno trovarsi per le ore 9.45 precise nel cortile della Canonica. Il 1.o Reparto « San Marco » porterà oltre al gagliardetto le Bandiere dell'Associazione.

✱ I soci della « Associazione Combattenti » si troviao alle ore 9.30 in Campo S. Filippo e Giacomo.

Per lo stesso scopo e nello stesso giorno di venerdì 4 novembre i soci del « Tiro a Segno Nazionale », che frequentano il corso d'istruzione premilitare sono invitati per le 8.30 nella sede sociale in campo S. Fantin: i soci della « Società fra Congedati del Corpo della Regia Guardia di Finanza » sono pregati di trovarsi alle 9.30 nella sede sociale in Rio Terrà della Mandola 3786. I soci della « Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra » dovranno trovarsi per le ore 10 precise in campo S. Gallo.

Otto borse di studio dei Mutilati intitolato al Milite Ignoto

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha deliberato di istituire otto borse di studio intitolate al Milite Ignoto a favore dei propri Soci o di figli di soci.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Sezione in Campo Ss. Giovanni e Paolo N. 6826.

La risposta del Re agli ex-finanzier

E' pervenuto il seguente telegramma al Presidente Società ex Finanzieri, Venezia:

« Gli Augusti Sovrani ringraziano vivamente dei gentili auguri Loro offerti in nome di codesta Società — Generale *Cittadini.*

I Genitori Ing. Giacomo Bragato e Concina Ida, i fratelli Gino, Maria, Giovanni, Carlo, lo zio Comm. Romeo Mion ed i parenti tutti, coll'animo straziato, annunciano la perdita del loro adorato

BRUNO

non ancora diciasettenne, avvenuta stamane alle ore 4, dopo penosa e lunga malattia.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Venerdì 4 corrente alle ore 11 in Dolo.

Dolo, 2 Novembre 1921.

Le Famiglie **FABBRANI-JOGNA** commosse ringraziano l'Ill. Sig. Sindaco, l'On. Giunta Municipale e tutti gli altri che in occasione della dolorosa dipartita della loro compianta

EMILIA

vollero rendersi partecipi del loro grande dolore.

Le famiglie Namer di Costantinopoli e di Venezia, annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato congiunto

JACQUES NAMER

d'anni 56

avvenuta in Costantinopoli il giorno 12 Ottobre u. s. dopo breve e dolorosa malattia.

Corriere Tripolino

PER L'AVVENIRE DELLA TRIPOLITANIA — ECHI DELLE NOZZE DI ARGENTO DEI SOVRANI — IMPORTANTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA — LE CASE POPOLARI COLONIALI.

Tripoli, ottobre

(P.) In occasione di un ricevimento concesso ai Rappresentanti del Partito Popolare di Tripoli, S. E. il Sott. di Stato on. Venino ha lungamente esposto con simpatica cordialità l' opera svolta in questi ultimi tempi dal Ministero delle Colonie, per la pronta risoluzione delle più importanti questioni politiche ed economiche.

L'on. Venino dichiarò come sia stata fatta opera presso il mondo bancario italiano, affine di ottenere capitali per mettere in valore la Libia, mediante l'impianto di nuove industrie e l'attivazione di nuovi commerci, sviluppando quelli esistenti; e pur non dissimulando le gravi difficoltà, dipendenti dalla crisi che attraversa l'Italia, asserì sicurò di aver il fermo convincimento di poter ottenere a favore di queste terre l' interessamento del capitale italiano. Soggiunse d' altra parte, che alla riapertura della Camera sarà infallantemente presentato al Parlamento un apposito progetto di legge, per promulgare a favore della Tripolitania opportune leggi per il credito tanto agrario che fondiario.

Alle osservazioni fatte sulla necessità di far presto, di troncare ogni indugio, perchè le popolazioni della Tripolitania, dopo dieci anni di attesa, hanno pur diritto ad una sistemazione che tolga il ceto commerciale industriale in genere, dallo stato di precarietà in cui finora si trova, l' on. Venino rispose che se dieci anni possono apparire un lungo periodo di tempo, bisogna pur pensare che durante essi la Libia fu travagliata, come tutto il mondo dalla guerra e dalle sue conseguenze in modo che, purtroppo, il Governo non potè svolgere il suo programma politico ed economico con quella ampiezza e con quei criterii fermi e rettilinei, come avrebbe potuto fare se tale decade fosse stata di pace. Ed assicurò ancora che il Governo Centrale è compreso di tutta la importanza del grave problema, della necessità di risolverlo presto, di aiutare in ogni modo l' agricoltura, attirando qui coloni italiani. Insistette sul concetto che l'Italia, come tutti sanno, attraversa presentemente un periodo critico, che le Banche, dopo la contrazione delle industrie, operano con una certa lentezza, e che, d' altra parte le condizioni del Tesoro dello Stato sono tali che è saggio non spendere se non quanto sia strettamente necessario.

A sua volta, il Conte Volpi volle cortesemente prendere parte al colloquio aggiungendo preziosi particolari sull'opera personale da Lui svolta a Roma, durante la sua breve permanenza a favore della Tripolitania.

Confermando le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario informò che le condizioni del Tesoro Italiano, purtroppo non permettono di fare grandi sacrifici, e che l' impianto della nuova linea di navigazione ottenuto dopo vivissime pressioni del Ministero delle Colonie e sue personali, sarà di aggravio allo Stato per parecchi milioni all'anno onde è vivamente da augurarsi che possa fruttare qualche vantaggio.

Diede quindi informazioni sulle elezioni amministrative, che avverranno al più tardi, entro i primi giorni del prossimo dicembre, e sulle elezioni politiche che si faranno prestissimo, essendo ultimato il lavoro preparatorio. Raccomandò, e ben giustamente, che si dia prova della massima concordia in questo primo esperimento di attuazione delle norme fondamentali.

Aggiunse che la riforma giudiziaria è stata approvata, e in proposito diede ampi chiarimenti all' avv. Cannarella e all' avv. Dini.

Accennò quindi agli importanti lavori pubblici che si stanno iniziando cioè alla passeggiata a mare, che dovrà essere compiuta entro sei mesi, al nuovo palazzo per gli uffici giudiziari, alle riparazioni che intende far eseguire al vecchio Castello; e nel campo della pubblica istruzione, allo sviluppo che desidera imprimere alla Scuola di Arti e Mestieri, la cui opera finora si svolse fra un numero troppo ristretto di alunni, e all' attività degli uffici pubblici che vuol riordinare, nominando all' uopo una Commissione.

S. E. durante la sua permanenza a Roma si è pure occupato della riforma del regime doganale, nel senso di sostituire l' attuale tassazione «ad valorem» con una tassazione specifica, antica aspirazione di tutti i commercianti locali.

*

In occasione della ricorrenza delle Nozze d'Argento dei Sovrani S. E. il Governatore Conte Volpi ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Generale Cittadini, Primo aiutante di S. M. il Re — Il palpito della Colonia tutta si unisce a quello vibrante della Madre Patria nell'esultare per la fausta ricorrenza delle Nozze d'Argento degli amati Sovrani, simbolo Augusto di ogni civile e famigliare virtù. Voglia l' E. V. porgere Loro Maestà fervidi devoti auguri nome mio funzionari civili e militari popolazione tutta. »

Sua Maestà il Re si è degnato rispondere personalmente col seguente dispaccio:

« S. E. Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, Tripoli — Le espressioni augurali da Lei rivolteci in nome delle popolazioni e dei funzionari militari civili della Tripolitania sono giunte molto gradite alla Regina e a me. A tutti mille grazie di cuore per gentile pensiero. »

*

Presso il forte spagnuolo, è stata rinvenuta in questi giorni una tomba romana.

La tomba è una delle più complete e delle più caratteristiche finora ritrovate nella necropoli romana. Essa racchiude circa 55 oggetti, fra cui molti in vetro ed in bronzo. Vi sono cinque anfore, piattelli e ossuari in vetro che per la prima volta sono apparsi rivestiti elencati ed altri interessantissimi. di strigili tenuti insieme da un anello di ferro, e anche questo oggetto è il primo che sia stato trovato in Libia. Contiene 5 ceneri di morti, racchiuse quattro in quattro olle di vetro incappucciate da una camicia di zinco e una nella solita cassetta di zinco.

La tomba, chiusa da una lastra di marmo, misura due metri quadrati ed è circondata nell' interno da un muretto ove erano deposti tutti gli oggetti elencati ed altri interessantissimi.

Intanto, la Sovraintendenza dei Monumenti e Scavi, si è premurata di raccogliere ogni cosa ed ha provveduto perchè tutti gli oggetti trovino degno posto in una delle sale del nostro Museo archeologico.

*

Come è noto, da qualche mese è stato portato a termine un primo lotto di case popolari, costruite dall'Amministrazione delle Colonie, presso Sciara el Garbi.

S. E. il Gvernatore Conte Volpi, inspirandosi a lodevoli criteri pratici di opportunità ha stabilito con apposito decreto che le case stesse vengano assegnate ad operai ed impiegati privati di condotta incensurata; ad impiegati del Governo della Tripolitania, sia straordinari che appartenenti a ruoli coloniali, ad impiegati d' ordine o straordinari delle Amministrazioni locali dipendenti, che ne facciano richiesta.

Di regola non potranno essere assegnati più di 20 appartamenti a ciascuna delle due prime categorie, nè più di 24 alla terza. Se però mancassero richieste da appartenenti ad una categoria, potrà in corrispondenza aumentarsi l' assegnazione alle altre categorie.

L' assegnazione verrà fatta da una Commissione presieduta dal Direttore degli Affari Economici del Governo della Tripolitania e composta dell' Ingegnere Capo delle Opere Pubbliche, del Direttore della Ragioneria del Governo, o di un suo delegato, di un impiegato della categoria C, e di un operaio scelto dal Governatore. Un funzionario della Direzione degli Affari Economici disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione.

Nell' assegnazione sarà data la preferenza a quelli che siano in condizioni economiche più disagiate. A parità di condizioni economiche sarà preferito chi ne avrà prima presentato domanda. A quest' ordine di precedenza potrà essere derogato, qualora alcuno dei richiedenti dimostri di essere stata pronunziata contro di lui sentenza di sfratto.

La Commissione, nel procedere all' assegnazione, dovrà curare che i singoli appartamenti siano per ampiezza adeguati ai ristretti bisogni del richiedente e della sua famiglia.

La Commissione sottoporrà all' approvazione del Governatore i criteri per la determinazione della pigione nonchè lo schema di contratto da stipularsi cogli inquilini, nel quale dovrà, fra l' altro, stabilirsi: il divieto di sublocazione, il divieto di cessione, anche gratuita, dell' appartamento o di parte di esso ad altri, anche operai ed impiegati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'assoluzione dei fratelli Pitteri

dall' accusa di correità in omicidio

Corte d'Assise di Venezia

Presidente Castiglioni; P. M. Tomaioli.

Ieri mattina dopo le 9 è continuata alla nostra Corte d'Assise l'interessante gara delle arringhe tra difensori e avvocati di Parte Civile.

Il primo a prendere la parola è l'*avv. Bassi Gino*, difensore di Luigi Pitteri, il quale dopo una breve premessa, entrando subito nel merito della causa, dimostra come sia stata la Sartori a chiamare il fratellastro in casa e non questi a salirvi di propria iniziativa, e successivamente come il Luigi Pitteri non sia salito armato nella stanza dello Zane, e come sia stato naturale che, uscito dalla stanza del delitto dove non aveva avuto modo di vedere esattamente quello che era successo, egli non si sia preoccupato che della propria ferita e di farsi condurre all'Ospitale. Fu nel tragitto che egli disse al Fasan che lo accompagnava parole rivelatrici di questo stato d'animo.

L'arringa dell'avv. Bassi

Quanto poi al pretesto con il quale il Pitteri sarebbe salito, è contrario ad ogni consuetudine e ad ogni logica possibilità, il credere che il Pitteri si fosse recato a restituire il «manin» spontaneamente, prima che lo Zane gli avesse dato i soldi che gli spettavano.

Fu la Sartori Giuseppina, inquieta sulla sorte del «manin» che essa voleva ritornasse nelle sue mani, a chiamare il fratellastro per una qualsiasi liquidazione.

Tutte le risultanze di causa stanno dunque a contestare quanto han detto i Pitteri e a contestare quanto ha detto la Sartori.

Ed ora un breve accenno alla figura dello Zane e della Sartori. Non per ripetere un supposto insulto alla memoria dell'ucciso, ma per dimostrare la maggior verosimiglianza della tesi dei Pitteri, onesti, tranquilli lavoratori, da quella della Giuseppina Sartori.

L'oratore a questo punto lumeggia i tratti caratteristici della personalità dello Zane, rievocandone le gesta immorali e sopratutto le colpe di duplice diserzione di fronte al nemico.

E Sartori Giuseppina, a sua volta, è designata dalla questura: donna di costumi immorali, dedita all'ubbriachezza. E fu forse l'ubbriachezza che le sconvolse il cervello, che la spinse a farsi accusatrice dei due fratelli, perchè altrimenti si dovrebbe supporre che essa l'abbia fatto per trarne un illecito lucro.

Quando l'oratore con voce vibrata dice ai giurati che prima di non credere alla parola dei due detenuti, che devono essere considerati sacri e innocenti fino a prova contraria, bisogna aver avuto documenti precisi della loro colpevolezza, il pubblico applaude.

Il *Presidente* minaccia lo sgombero della sala e richiama all'ordine i presenti.

L'*avv. Bassi* prosegue ricostruendo la scena del delitto. Ed afferma che se c'è stato tempo di trasportare il morto, dopo averlo svestito, sul pavimento, di rassettare la stanza e di risistemarla, vuol dire che ci può anche esser stato tempo di far sparire il rasoio o quelle altre armi eventuali che potevano esserci. Chissà quanta gente, oltre alla Sartori e alla Cemin fu in quella stanza subito dopo il delitto, attratta da morbosa curiosità e in condizioni di portar via ciò che si fosse voluto!

Ma poi il perito che esaminò il rasoio che fu ritrovato nel pastrano, affermò che esso poteva anche esser stato lavato e ripulito, contrariamente a quanto disse la P. C.

C'è poi a favore del Luigi Pitteri, un elemento di grande valore. Quel punto della perizia necroscopica ove è detto che è piuttosto da escludere che da confermare che Zane sia stato coercito allorchè fu ucciso.

Esposto quanto precede, l'avv. Bassi confuta le argomentazioni del P. M. abilissime e sapienti, ma qua e là contraddittorie, e quelle della P. C.

Due soltanto sono le versioni, se mai, discutersi: quella dell'accusa e quella della difesa. Le altre non possono considerarsi che come magnifici... castelli in aria!

E tra queste, solo quella della difesa suffragata da circostanze di fatto, è attendibile.

Il vero è che, non come disse il P. M., i due Pitteri avrebbero potuto fuggire, allorchè Zane Bortolo si sarebbe levato per offenderli, perchè se Guido era sì in condizioni di fuggire, non lo era invece Luigi, che può, per l'amputazione della gamba, solo muoversi a stento.

Guido se fosse scappato avrebbe provocato l'uccisione del fratello. Se rimase, fu solo per difenderlo. Nessun interesse lo spingeva a rivolgersi contro lo Zane. Sarebbe stata una ingiustificata carneficina.

L'oratore dicendosi fiducioso di essersi sempre attenuto alle circostanze di fatto, non vuol neppure tentare una mozione degli affetti.

Parla l'avv. Orlandini

Soltanto prospetta la misera condizione di Luigi Pitteri, che dopo dieci mesi di carcere preventivo, senza compenso alcuno, è da augurarsi possa ritornare fra le mura ormai spoglie della sua casa, all'amore dei cinque figli e della sposa fedele.

Cessata tra approvazioni del pubblico la arringa dell'avv. Bassi, tocca intervenire alla P. C.

L'*avv. Orlandini* della P. C. esordisce dicendo che si è voluta tentare dalla difesa una inversione speculativa, trasportando l'offeso dalla parte dei detenuti e viceversa.

Ma chi — si chiede l'avv. Orlandini — potrebbe affermare che fu bene l'aver tolto dalla società un uomo che era un disonesto?

Se noi arrivassimo a questo punto noi giungeremmo all'incoraggiamento al delitto cioè a ben gravi e deleterie conseguenze.

E' lo Stato, cui spetta se mai di togliere dalla circolazione il delinquente, lo Stato che non sopprime.

Nè la legge fa distinzione tra onesto e disonesto quando parla di un ucciso.

Il Carrara, glorioso maestro, se potesse uscire dalla tomba, vedrebbe con terrore questa teorica, perchè la morte nessuno ha al proprio simile diritto di darla. Qui si vuole infrangere quel principio sublime che fu dal Beccaria primamente affermato.

E allora? Se si toglie tutta l'architettata sovrastruttura della difesa, che cosa resta di sostanziale in essa?

L'ipotesi dei Pitteri, la loro versione non è credibile, perchè si tratta di gente che, naturalmente, non può che cercar tutti i mezzi di discolpa.

Allora non c'è che una sola posizione logica da assumere: quella di buttare a mare quanto han detto insieme la Sartori ed i Pitteri e che non sia controllato da circostanze di causa.

Sulla parte rimanente è da costruire logicamente quella versione unica possibile che il P. M. partendo da dati di fatto ha compiuta servendosi dello strumento della ragione.

Permettete ora ch'io consideri — dice lo oratore — quale sia stata la posizione aggressiva dello Zane verso i Pitteri.

Tale posizione non esistette nei rapporti normali perchè e la Sartori ed il Pitteri Luigi stesso escludono qualsiasi divergenza, ed affermano l'esistenza di un costante reciproco rispetto. Ma poi ciò è dimostrato anche dalla lunga permanenza dei coniugi Zane in casa dei Pitteri.

La questione non sorge tra lo Zane e i Pitteri, ma tra Zane e la propria moglie.

Venendo al fatto del giorno 30, bisogna, sulla questione dell'aver il Luigi sonato o meno il campanello degli Zane, attenersi a quanto ha detto il Pitteri Guido in istruttoria prima di poter altrui comunicare, che fu cioè il Luigi a chiamare la sorella e a volontariamente salire.

E che è avvenuto dopo? Intanto è da escludere che lo Zane abbia detto parole minacciose verso i Pitteri, prima che questi entrassero nella sua stanza, se fu la moglie a dire al marito: «Ghe xe Gigio che vien a ar i conti!».

Valendosi delle varie e non sempre armonizzate testimonianze del Guido e dello Zane appare che il Guido e il Luigi si trovavano ad un solo passo dal letto e che non videro armi in pugno allo Zane. Ora è possibile che quattro occhi così interessati in quella contingenza, non avessero potuto vedere se l'arma c'era e quale era?

E allora è accertato che lo Zane non potè essere l'aggressore, se gli elementi tutti concordano nel dire che rimase supino.

Furono i Pitteri che lo prevennero.

Il fatto stesso che il giudice istruttore ha trovato tutto nella stanza in perfetto ordine, sta a provare che colluttazione non ci fu.

Gravissima lesione si trovò nella mano destra dello Zane. E questo appare essere il primo colpo inferto. Il che dimostra lo spirito di sopraffazione del Pitteri Guido.

Quanto poi alla ipotesi della esistenza dei due rasoi, nessun dato di fatto la convalida. E la ferita della mano del Pitteri Luigi, pur se si voglia escludere che fosse una auto-lesione, non è altrimenti spiegabile che come casuale lesione prodotta nella furia dei colpi dall'arma con cui il Guido uccideva.

Un lieve incidente sorge tra l'avv. Marigonda e l'oratore (il presidente invita al silenzio) quando l'avv. Orlandini rileva una circostanza dalla difesa sottaciuta, da cui appare che il rasoio dello Zane trovato nel pastrano era effettivamente impolverato.

Nè è da giudicare altrimenti che come necessità che lo Zane sia stato trovato nudo sul pavimento.

Con ampie argomentazioni l'oratore pone in luce la gravità del fatto che molte e mortali furono le ferite rinvenute sul corpo dello Zane, il che sta a dimostrare che non necessità di difesa, ma spirito di sopraffazione condusse i Pitteri al delitto.

C'era poi la possibilità per i Pitteri, anche se lo Zane avesse aggredito, di fuggire altrimenti o ripararsi nella stanza vicina, mettersi in condizione da non giungere alle conseguenze estreme.

L'avv. Orlandini termina augurandosi che non giunga almeno, sulla tomba abbandonata dallo Zane l'apoteosi dell'omicidio esecrando.

Con approvazioni da parte dei presenti, la arringa dell'avv. Orlandini ha fine ed il presidente rimanda la fine del processo alle ore 14.

L'avv. Bondi per Luigi Pitteri

Riapertasi l'udienza dopo le ore 14, il Presidente dà la parola all'*avv. Bondi*, difensore di Luigi Pitteri, che dopo un breve esordio (l'oratore ha coscienza di servire una causa giusta, ed è solo preoccupato delle responsabilità che gli viene dalla difesa di un innocente), polemizzando con i colleghi di P. C. dice loro che i difensori non vogliono essere profanatori di tombe, ma solo sostenere, in base alla verità dei fatti, per il Luigi Pitteri la non partecipazione e per il Guido l'azione per necessità di legittima difesa.

Del resto, neppure si è palesata l'esistenza di un completo accordo tra P. C. e P. M.: il P. M. ha voluto buttare a mare così le testimonianze della Sartori come quelle dei Pitteri, la P. C. si è basata nella costruzione della propria tesi, quasi esclusivamente sulla versione della Sartori.

Entrando quindi nel merito della causa, l'avv. Bondi, rileva che l'edificio inalzato dal P. M. ha un puro e semplice valore di ipotesi e difetta in quanto non offre una attendibile giustificazione dei moventi del fatto.

E' intanto da notare che le perizie hanno concluso osservando che non tutte le ferite dello Zane furono inferte a costui supino, ed escludendo nel ferimento l'intervento di più di due persone.

Dalla ricostruzione del fatto appare poi la non partecipazione del Luigi ad esso, anzitutto perchè le circostanze di causa confortano la versione dell'imputato secondariamente per l'incapacità di esso a delinquere, come lo dimostrano il temperamento buono e mite, la nessuna ragione esistente di esercitare violenza sullo Zane e l'impossibilità fisica di farlo, anche nei limiti di un semplice aiuto.

Le condizioni in cui il Luigi fu trovato dopo il fatto confermano queste ragioni, e le perizie compiute sulle ferite del Zane le definiscono di natura diversa (prodotte cioè da altra arma) da quella riportata dal Pitteri Luigi.

La quale ferita, per la sua particolare posizione (sotto il polso) non è ammissibile neppure sia stata prodotta da uno dei colpi sfuggiti al fratello.

Per tutte queste ragioni e sopratutto per la mancanza di una ragione plausibile qualunque onde il Pitteri Luigi sarebbe stato mosso alla colpa che gli viene imputata, l'avv. Bondi chiede per il suo protetto, con efficace perorazione, il proscioglimento da ogni accusa.

Il verdetto

Applausi tosto repressi dal Presidente, accolgono la fine dell'arringa dell'avv. Bondi.

L'*avv. Marigonda* rinuncia ad avere la parola ulteriormente e ne dice le ragioni.

Il *P. M.* compie una simile dichiarazione.

Il *Presidente* allora chiede agli imputati se abbiano altro da dire.

Luigi Pitteri, si leva piangendo e giura in nome dei suoi cinque figli di essere innocente.

Guido Pitteri, pure tra i singhiozzi che gli interrompono a mezzo la frase, giura sui suoi morti e sulla madre di aver detto la verità.

Appena queste parole sono state pronunziate, il Presidente si ritira con i giurati dopo aver ordinato lo sgombrero della sala.

La folla che è enorme, nell'atto di eseguire l'ordine, a cui è dapprima riluttante, tumultua.

Grida vengono rivolte contro la moglie dello Zane, che è presente nella sala e che urla, agitatissima, tra un folto gruppo di conoscenti che a loro volta contro di lei aspramente inveiscono.

Sono le 15.15.

Alle 15.50 il Presidente ordina la riammissione del pubblico nell'aula. Il pubblico entra come una valanga. Calmatasi l'eccitazione della folla, il *Presidente* fa leggere dal Cancelliere il resoconto della votazione. Indi pronuncia, in nome del Re, la sentenza.

Appare da essa che i giurati hanno affermato il fatto materiale, ma hanno ammesso che Guido Pitteri ha agito per legittima difesa del fratello, il quale viene pure prosciolto da qualsiasi imputazione di correità e di complicità.

Allorchè il Presidente comunica che Guido e Luigi Pitteri essendo stati assolti, possono essere senz'altro scarcerati, il pubblico prorompe in un lungo, insistente frenetico applauso. Grida di: bravo, vengono indirizzate ai giurati e ai difensori.

I due fratelli Pitteri, commossi, si abbracciano.

Un particolare curioso. Appena la folla, uscita dall'Assise, ha potuto raccogliersi intorno ai due fratelli, sono state prese d'assalto le gondole dei traghetti prossimi a Rialto e una flottiglia numerosa e veloce si è diretta, attraverso il Canal Grande, tra la curiosa ammirazione del pubblico dalle finestre dei palazzi, delle fondamente e dei campi, verso il Ghetto, a riportare in seno alle rispettive famiglie i due liberati.

L'autore di un mostruoso delitto arrestato a Padova

Milano, 2

Qualche tempo fa fu arrestato a Padova da una pattuglia di carabinieri un individuo sprovvisto di mezzi e che in questura disse di essere Antonio Bianchi, nato a Rosario di Santa Fè, e di esercitare il mestiere del bracciante. Informazioni assunte dalla polizia sul suo conto non approdarono a nulla. Ma sospettando l'autorità, per il fare circospetto dell'arrestato, che qualche cosa di losco si nascondesse sotto, lo inviava a Roma presso quella scuola di polizia scientifica.

Ivi fu osservato che tutte le volte che il Bianchi sentiva parlare della città di Milano, si commoveva tremando e piangendo. Venne allora inviato nella nostra città e affidato alla sorveglianza di due commissari, i quali, con abili interrogatori che durarono parecchi giorni, riuscirono finalmente a far confessare all'individuo il suo vero nome, che è quello di Francesco Varalda di anni 22, nato in provincia di Novara.

Egli è autore di un raccapricciante delitto compiuto a Torino la sera del 6 maggio 1920, in persona del calzolaio Bosco Nicolò. Egli insieme a altri complici entrava nel negozio della vittima e, trascinatolo nel retrobottega, lo colpì alla testa con un martello e cercava poi di soffocarlo, lasciandolo rantolante a terra e poscia fuggendo dopo avere svaligiato il negozio.

Il povero calzolaio veniva trasportato all'ospitale, ma dopo 48 ore cessava di vivere.

Una serie di nuovi decreti

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che autorizza la spesa di 15 milioni da inscrivere nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per il consolidamento di frane e trasferimento di abitati. Pubblica anche il R. decreto-legge per il quale l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a ripristinare il rilascio dei biglietti a tariffa ridotta in base alle concessioni speciali 1, 13, 14, 15 (1, 7, 5, 8 dell'allegato alla legge 29 dicembre 1921) e 20 (r. decreto 9 maggio 1912).

E' stato sospeso un decreto luogotenenziale 11 gennaio 1917, solo per l'art. 1.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto che stabilisce che nelle commissioni consultive regionali per lavori composte ai sensi dell'art. 3 del r. decreto 8 settembre 1921 facciano parte di diritto oltre i senatori e i deputati della rispettiva circoscrizione anche i commissari per gli affari autonomi provinciali coi presidenti delle giunte provinciali straordinarie, oppure loro delegati da designarsi dal commissario generale civile.

Il sen. Mosconi insiste nelle dimissioni da commissario per la Venezia Giulia

Roma, 2

E' a Roma il senatore Mosconi, e si afferma che egli sia venuto alla capitale per insistere sulle dimissioni da commissario generale per la Venezia Giulia, dimissioni che furono inviate per lettera nei giorni scorsi al presidente del Consiglio.

Teatri e Concerti

Per il diritto di critica

Il lodo sulla vertenza Magrini-Pipia

Abbiamo pubblicato ieri il testo integrale del *Lodo* emesso dal Collegio dei Probiviri nominato dalla Associazione della Stampa, lodo che conclude «riconoscendo la assoluta correttezza dell'opera del nostro critico mantenuta nell'ambito del delicato ufficio affidategli ed esercitata con correttezza di forma e con cura della esattezza dei rilievi a tutela delle ragioni dell'arte e delle legittime esigenze dei lettori».

I lettori ricorderanno la stagione lirica dello scorso carnovale al «Malibran», organizzata dalla «Lyrica Italica Ars», pomposa denominazione di una Società sorta «a tutela della dignità degli spettacoli lirici e in difesa dell'arte» e, scomparsa, dalla circolazione dopo l'abortito tentativo di profanare con spettacoli teatrali il Colosseo romano e dopo l'insuccesso degli spettacoli all'aperto dell'estate scorsa all'Arena di Milano.

Il signor avv. Umberto Pipia, presidente della «Lyrica Italica Ars» avrebbe voluto che il buon pubblico veneziano fosse entusiasta dei suoi spettacoli e che la critica proclamasse la assoluta bontà dell'esecuzione. E siccome il nostro critico musicale ben più seriamente preoccupato che il signor Pipia della dignità degli spettacoli lirici e della difesa dell'arte nonchè delle legittime esigenze dei lettori, di quegli spettacoli rilevava le deficenze, il detto signor Pipia credeva di potersi permettere di indirizzare al nostro Direttore una lettera ingiuriosa per il giornale e diffamatoria per il critico. I lettori ricorderanno la amena polemica che ne seguì sulle colonne della «Gazzetta». Mentre la Direzione rispondeva per le rime al signor Pipia, il nostro critico avv. Settimio Magrini dichiarava di ricorrere all'Associazione della Stampa perchè avesse a provocare dal Collegio dei Probiviri un giudizio sull'opera sua dal punto di vista morale e professionale per chiarire la sua posizione verso i Colleghi in giornalismo e di adire le vie giudiziarie in confronto dell'avv. Umberto Pipia a tutela della sua dignità personale e per mettere in essere la sua posizione verso il pubblico ed i lettori della «Gazzetta». Il lodo è la conclusione probivirale di questa vertenza, e viene a documentare inconfutabilmente la correttezza sia del nostro critico come del nostro giornale.

Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa Veneta nel prendere atto con profonda soddisfazione delle deliberazioni del Collegio probivirale e nel darne partecipazione con vivo compiacimento al collega Magrini riaffermava con suo ordine del giorno ancora una volta il sacrosanto diritto della critica onesta alla libertà di giudizio nell'interesse del pubblico e per la dignità dell'arte e rinnovava la protesta contro tutti coloro che credono di poter spezzare questo diritto ricorrendo all'arma della ingiuria o addirittura della diffamazione.

Mentre possiamo annunciare che a breve scadenza sarà chiamata la causa intentata dall'avv. Magrini all'avv. Pipia per diffamazione aggiungiamo per la cronaca che il Lodo probivirale fu emesso con un certo ritardo soltanto perchè a Presidente del Collegio era stato designato il dott. comm. Francesco Saccardo il quale aveva anche accettato, ma che ha creduto corretto non mantenere l'incarico per essere stato nominato ad un ufficio nel quale aveva continui rapporti con una delle due parti in causa.

FENICE. — Questa sera ha luogo la quinta rappresentazione di «Carmen». L'opera si darà ancora sabato e domenica: martedì prossimo prima rappresentazione dei «Pescatori di perle» di Bizet.

GOLDONI. — Stasera la compagnia del Grand Guignol darà le seguenti novità: «Quartetto di Ciechi» di A. Varesi; «Per una volta» di Hennequin; «Una notte nei bassi fondi» di Charles Mère, interpretate tutte da A. Sainati.

MALIBRAN. — Ricordiamo che va in scena stasera la compagnia di operette Lombardo N. 1 la quale rappresenterà una operetta nuova per Venezia intitolata «La Signorina Puck».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Carmen».
GOLDONI — Ore 21 «Quartetto di Ciechi» - «Per una volta» - «Una notte nei bassi fondi».
MALIBRAN — Ore 21 «La Signorina Puck».
ROSSINI — Ore 21 «Bianco e Nero».
MODERNISSIMO — «L'Antenato», protagonisti Sara Sternini, Jaques Valays.
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Il ridicolo», protagonista Mario Bonnard.

I mutui a Belluno e Udine

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce che sull' importo capitale complessivo dei mutui concessi alle Amministrazioni provinciali e comunali il Consorzio appartenente alle due provincie di Udine e di Belluno le quali furono completamente occupate e devastate dal nemico, sarà assunto dallo Stato nella somma globale di 40 milioni in relazione all'ammontare delle opere che si ritengono estranee alla competenza degli enti locali e che sono state iniziate dalle autorità militari e poi continuate e concretate a carico dei mutui di cui sopra. La ripartizione della detta quota a carico dello Stato tra gli enti interessati sarà fatta con decisione inappellabile di una commissione locale composta di 4 funzionari governativi nominati dai Ministeri dell' Interno, del Tesoro dei Lavori Pubblici e delle Terre Liberate e di tre rappresentanti degli enti interessati da designarsi uno dalla Provincia e due dai Comuni. L' ammortamento del capitale dei mutui di cui sopra è prorogato al primo gennaio 1926. Gli interessi dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti e l' importo capitale dei detti mutui fino alla data suddetta saranno a carico al bilancio del Ministero delle Terre Liberate. L' ulteriore amministrazione dei mutui sarà fatta dalla Cassa Depositi e Prestiti su domanda degli enti mutuatari col nulla osta del Prefetto rilasciato con riferimento allo stato dei lavori riconosciuto regolare dal Genio civile.

ULTIMA ORA

La commemorazione dei defunti
Un corteo militare a Torino

Torino, 2

Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti un corteo militare seguito da numerose associazioni civili si è recato nel pomeriggio al cimitero per rendere omaggio alle tombe dei caduti in guerra.

Una messa in Cimitero a Milano

Milano, 2

Alle 8.30 di stamane con l'intervento del Cardinale Ratti e del Comandante la Divisione, del Console francese e delle rappresentanze delle diverse armi, si è formato un corteo che si è recato al cimteiro dove il Cardinale ha celebrato una messa di requiem. Rappresentanze ed autorità si recarono a deporre corone di fiori sulle tombe dei soldati italiani e francesi tumulati nel cimitero.

Alle 10.30 il Sindaco Filippetti si è recato a sua volta al cimitero per deporre corone nel campo dei soldati italiani.

Le cerimonie a Firenze

Firenze, 2

L'affluenza della popolazione ai cimiteri per la commemorazione dei defunti è stata enorme. Questa mattina al cimitero di Trespiano si è svolta una cerimonia al quadratto che racchiude le salme dei militari morti in guerra. E' stata celebrata una messa funebre alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze dell'esercito e della marina.

Alle ore 16 nel cimitero di Soffiano l'on Rosadi ha inaugurato una targa in memoria dei fratelli della Misericordia caduti in guerra. Erano presenti il prefetto il sindaco generale De Manchi per la divisione militare e tutte le altre autorità cittadine e le rappresentanze delle varie armi con la musica dei reali carabinieri e una grande folla.

L'on. Rosadi con un commovente discorso ha rievocato il sacrificio eroico dei nostri soldati e ha collegato la cerimonia odierna alla glorificazione del Milite Ignoto. L'on. Rosadi ha terminato il suo discorso invitando tutti i cittadini a giurare sulla memoria dei soldati gloriosi di amare la patria fatta grande dal loro sacrificio. La musica ha poscia suonato la Canzone del Piave. Sulla targa sono state deposte numerose corone di fiori.

Omaggio ai caduti a Trieste

Trieste, 2

Stamane una rappresentanza del cacciatorpediniere «Audace» giunta a Trieste per la commemorazione della vittoria, si è recata sul S. Michele a deporre una corona di omaggio ai caduti. Un'altra rappresentanza dello stesso cacciatorpediniere ha deposto una corona sulla tomba di Oberdan.

La commemorazione del Papa Pio X

Roma, 2

Il prefetto del cerimoniale ha inviato la consueta «intimatio» per la cerimonia che si celebrerà nella Cappella Sistina sabato 5 novembre alle 10.30 per l'anniversario della morte del pontefice Pio X. La cerimonia che avrebbe dovuto aver luogo in agosto è stata rinviata a questa data. La messa verrà celebrata dall'Eminentissimo cardinale Merry del Val e il pontefice impartirà la benedizione.

I lavori della Commissione di Portorose

Porto Rose, 2

Oggi si è riuita la commissione incaricata di studiare le questioni postetelegrafoniche. Essendo state presentate sull'argomento proposte concrete da parte delle delegazioni italiana, ungherese, rumena e czeco slovacca sono stati costituiti due sotto comitati per riassumere e conglobare tali proposte in un testo unico da sottoporsi all'esame della commissione plenaria.

Il primo sottocomitato si occupa delle proposte relative alle tariffe e ai trasporti postali terrestri; il secondo delle proposte relative alla posta aerea. Anche l'ufficio di presidenza della commissione dei trasporti ha tenuto oggi una seduta per fissare l'ordine dei prossimi lavori della commissione. Si incomincierà con lo studio dell'applicazione dei regolamenti redatti a Stresa e Berna per l'uso reciproco dei vagoni e delle vetture dal 1 gennaio 1922. — (Stefani).

Critiche pel prestito contratto
dal Comune di Milano

Milano, 2

La proposta presentata alla Giunta comunale per l'approvazione del Consiglio per la conclusione di un prestito di 10 milioni di dollari col sindacato di banchieri americani facente capo alla Banca A. B. Leach e C. di New York ha sollevato le critiche e le discussioni dei comunisti. Essi, in un articolo pubblicato sull'«Ordine Nuovo», si manifestano contrari alla nuova operazione finanziaria del Comune e sostengono che il massimalismo di Palazzo Marino va a rotoli.

Il sindaco di Milano dottor Filippetti, interrogato a questo proposito, confermando che la conclusione del prestito è ormai un fatto compiuto che non attende più che la decisiva conferma, ha detto che non trova giustificate le critiche se non come una manovra di parte.

Egli ha insistito nel dire che l'operazione non è conclusa a cattive condizioni, e per sincerarsene basta considerare che in Italia nessuna Banca avrebbe concesso un simile prestito a un Comune con le sole garanzie morali ,senza fondarlo su delle ipoteche e a un tasso inferiore al 7 e mezzo per cento.

Il dottor Filippetti ha detto anche di avere ricevuto dal Sindaco di Verona domanda di fornirgli di urgenza i dati di fatto del prestito del Comune di Milano, perchè anche l'Amministrazione di quella città possa all'occasione assestare in questo modo le proprie finanze.

Anche il ragioniere capo del Comune signor Ausonio si è espresso sulle buone condizioni del prestito.

Conflitto social - fascista

Chioggia, 2

La giornata di ieri dedicata alla commemorazione dei defunti è stata turbata da un conflitto socialfascista. Verso le 14.30 un gruppo di fascisti di Sottomarina era venuto appositamente in città per deporre assieme ai fascisti di Chioggia una corona sulla tomba del capitano Boscolo Bragadin che, come è noto, fu ucciso a Cittadella.

Ma il gruppo nei pressi del caffè Gobbo venne insultato da una sessantina di sovversivi. I fascisti non risposero ai sovversivi; questi ultimi allora passarono ai fatti e uno di essi cominciò col lanciare una sedia del caffè contro i fascisti. La lotta divenne generale, vi fu un fiero scambio di percosse e di colpi di sedia. Echeggiarono durante la mischia anche dei colpi di rivoltella. I carabinieri e le guardie regie accorse riuscirono a far cessare la mischia, indi si diedero a perquisire parecchi dei contendenti. La forza accorse pure in calle Gradara dove perquisì una casa da cui fu assodato che colpi di rivoltella erano stati sparati contro i fascisti. Intanto venivano tratti in arresto i cinque individui su cui pesano le responsabilità del conflitto.

All'ospitale venne ricoverato d'urgenza il sovversivo Naccari Virgilio, con contusioni alla testa e alla mano sinistra, e con una ferita di arma da fuoco alla coscia sinistra. Il ferito è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Vi furono altri contusi che non ricorsero nemmeno all'ospitale.

Ripercussioni alla Borsa di Londra
delle proposte russe pei debiti

Londra, 2

La proposta contenuta nella nota russa di regolare i debiti del regime czarista contratti prima della guerra, ha prodotto una notevole impressione nei circoli finanziari della City, e i valori russi che da lungo tempo erano inerti, hanno dimostrato da ieri sera a oggi una notevole vivacità. Non solo per i titoli di stato compresi fra quelli riconosciuti dai Soviety si è verificato un notevole miglioramento di corso, ma le tendenze ottimiste si sono estese anche ad altri titoli come a quelli della municipalità di Kiew e della compagnia russa per il petrolio.

Questo fatto dimostra che è opinione prevalente dei finanzieri e degli industriali londinesi che la Russia si vada lentamente avviando verso la sistemazione della crisi e la proposta di riconoscere i debiti contratti dal regime zarista costituisce un notevole progresso.

I risultati dell'inchiesta per l'Esercito

Roma, 2

Dalla presidenza della Commissione di inchiesta per l'esercito si apprende che i lavori della commissione stessa fervono attivissimi. Durante i prossimi lavori parlamentari saranno presentate alla Camera numerose relazioni, alcune importantissime.

La Commissione stessa fa voti che la legge per l'integrazione dei suoi poteri sia subito ripresa dal Parlamento e approvata così come fu presentata e senza la quale la Commissione non potrebbe venire a conclusioni di molti lavori da essa già presentati.

Deputato comunista bastonato

Piacenza, 2

L'on. Pietro Rabezzana, deputato comunista, si è recato nella nostra città per tenere delle conferenze di propaganda. Oggi egli è stato assalito da un gruppo di fascisti e colpito a bastonate. Le sue ferite però non sono di grave entità.

Valori postali ricuperati

Reggio Calabria, 2

Una buona parte della corrispondenza con importanti valori che si trovava nella vettura nel disastro ferroviario di S. Pietro Amaia, è stata rintracciata.

Il Gabinetto tedesco si dimette

Berlino, 2

Il Presidente del Consiglio ha presentato le dimissioni del gabinetto al presidente del Reich. — (Stefani).

L'arresto di un assassino

Rimini, 2

In seguito a una riuscita operazione di appostamento dai carabinieri è stato arrestato nei pressi della casa del fratello in Via Emilia, Pelliccioni Salvatore ,l'omicida autore della strage di cui demmo notizia ieri. Egli è un noto pregiudicato e per le sue violenze veniva soprannominato Musolino.

Al momento dell'arresto ha protestato di avere agito in istato di legittima difesa, ma le sue affermazioni non sembrano fondate.

Il vecchio Ercolani Cesare ricoverato in fin di vita all'ospitale vi è morto ieri in seguito alle ferite infertegli dal Pelliccioni. I precedenti delle due vittime sono ottimi.

Le ultime parole dell'Ercolani Cesare sono state di perdono per l'assassino.

Grave disgrazia

Verona, 2

Sull'imbrunire lungo la strada vicentina fu rinvenuto al suolo con la testa ferita tale Eugenio Carrarini trentenne valoroso reduce che si era recato a far una gita in bicicletta a Sambonifacio. Il disgraziato morì subito. Regna mistero sul ferimento. Si esclude l'ipotesi del delitto. Si crede che urtato da un camion di passaggio il povero Carrarini abbia trovato così misera fine.

Si stanno compiendo indagini.

Zuffa social - comunista
alla Camera del Lavoro di Milano

Milano, 2

Questa sera alla sede della Camera del Lavoro vi fu una violenta zuffa tra comunisti e socialisti a proposito della vertenza dei metallurgici. Nella lotta vi furono quattro feriti fra cui un redattore dell'«Avanti!».

Un conflitto social-fascista
a Sanmarino di Bentivoglio

Bologna, 2

A Sanmarino di Bentivoglio ieri sera sono avvenuti gravi incidenti tra fascisti e socialcomunisti. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Un gruppo di fascisti in giro di propaganda si incontrò col sindaco socialista Zanarini, al quale chiese perchè egli non aveva risposto a delle domande fattegli nelle corrispondenze pubblicate nell'«Assalto».

Lo Zanarini, ritenendo forse che la conversazione dovesse finire in una bastonatura, traeva di tasca la rivoltella, mettendosi sulla difensiva. I fascisti che videro la mossa, stavano per disarmarlo, ma si videro in un baleno circondati da una turba minacciosa. Essi non reagirono però, ma dissero che avrebbero denunziato il sindaco per porto d'arma abusivo.

Così la semplice versione del fatto quale viene riferita da alcuni. Ma nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'Ospitale Maggiore certo Balugani Ferdinando, di anni 19, da San Marina, comune di Bentivoglio, che presenta una ferita di arma da fuoco con foro di entrata alla parte posteriore della coscia destra. Egli dice che è rimasto ferito in seguito all'incidente surriferito ed ha dato di esso un'altra versione.

Ecco in sostanza, secondo lui, la verità sul conflitto.

« Verso le 19 — egli disse — dalla mia casa di San Marino mi sono recato nella sede della Società il Famiglione, che è un circolo frequentato da socialisti. Il locale è condotto da certo Massimo Zanibon. Entrando avvertii che c'erano in giro dei fascisti, una quindicina, e fra essi quattro che io conobbi erano già entdati nel cortile annesso al circolo Io salii quindi al primo piano per assistere a una partita di giuoco, Nella sala eravamo forse un centinaio fra cui vi era anche il sindaco Zanarini. Di lì a poco entrarono nella sala tre di quei quattro fascisti che io avevo riconosciuto. Essi chiesero subito del sindaco invitandolo al pian terreno per parlargli. Il sindaco andò e lo seguirono metà dei presenti. Io scesi quando il colloquio era gi àimpegnato tra il sindaco e i fascisti.

Mentre si parlava notai che nella strada c'erano degli altri fascisti appiattati dietro la siepe. Il sindaco mentre parlava mostrava come di impugnare una rivoltella ,nascosta nella tasca .Invitato dai fascisti a trar fuori l'arma il sindaco lo fece e estrasse una rivoltella. Alla vista dell'arma i fascisti si allontanarono dal sindaco e dal suo gruppo per avvertire gli altri fascisti che stavano pronti. Uno di essi fu inteso gridare: Siamo armati anche noi».

Allora il sindaco rientrò nel circolo e uscì dalla parte posteriore. Poco dopo si intesero nella strada dei colpi di arma da fuoco. Erano i fascisti che sparavano da dietro la siepe. Io allora discesi. I colpi sparati sulla strada furono una trentina. Io rimasi a un tratto ferito da un proiettile e con me un ragazzo di cui ignoro il nome. »

I carabinieri hanno in parte identificato alcuni dei fascisti che parteciparono al fatto e si dettero poi alla latitanza.

Conferenza internazionale del lavoro

Ginevra, 2

Le commissioni della conferenza internazionale del lavoro hanno iniziato l'esame di merito delle varie questioni. Relativamente alla disoccupazione il prof. gr. uff. Alpe e il prof. Gorni ed il conte Cavazza hanno sostenuto la necessità di intensificare la produzione agricola.

Presso la commissione delle libertà sindacali il dott. Valente e il deputato on. Grandi hanno sostenuto il pieno riconoscimento dei lavoratori della terra di fruire di tale libertà contro le restrizioni legislative e contro le violenze private.

Presso la commissione per la protezione delle donne e dei fanciulli per la rappresentanza italiana il conte Cavazza e la signora Casartelli Gabbini hanno sostenuto la necessità di adattare la convenzione di Washington alle lavoratrici agricole.

Il comm. Solinas direttore generale del ministero del lavoro ha propugnato contro la tesi inglese e giapponese la convenzione internazionale relativa al riposo settimanale.

Presso la commissione marittima il delegato del governo comm. Labriola, il delegato di parte operaia on. Baldesi hanno fatto riserve intorno alla mancata estensione alla tesi delle disposizioni sui limiti di età per l'impiego dei fuochisti e dei caricatori di carbone e si sono opposte recisamente ad accordare le deroghe generali domandate dai rappresentanti dell'India e del Giappone per l'impiego dei fuochisti e dei caricatori di carbone di età inferiore ai 18 anni.

La commissione di selezione che dirige i lavori del congresso che si riunisce ogni giorno sotto la presidenza del comm. De Michelis ha nominato due sottocommissioni una incaricata di esaminare la proposta di riforma del consiglio di amministrazione e l'altra incaricata di studiare le modificazioni al regolamento. Fanno parte delle predette sottocommissioni. tre delegati italiani: comm. De Michelis e i deputati on. Olivetti e on Baldesi. La commissione ha poi deciso di convocare la conferenza in seduta plenaria la mattina di giovedì per discutere le questioni che l'insegnamento agricolo e del diritto di associazione di agricoltura per le quali questioni la commissione ha preparato un progetto di convenzioni. — (Stefani).

La partenza della delegazione inglese

Londra, 2

Balfour e parecchi delegati britannici che si recano alla Conferenza di Washington hanno lasciato Londra stamane alle 9 diretti a Liverpool dove si imbarcheranno per l'America.

Rispondendo ad un giornalista pochi istanti prima della sua partenza, Balfour ha dichiarato che resterà a Washington per tutta la durata della Conferenza se il suo stato di salute glielo permetterà.

Verso la mobilitazione della Piccola Intesa

Praga, 2

Una nota ufficiale reca che in seguito alla nota della Conferenza degli Ambasciatori che stabilisce l'accordo completo della Grande e della Piccola Intesa sui punti principali del problema magiaro e che dichiara non necessario in queste condizioni l'intervento militare, il governo ceco-slovacco mantiene uno stretto contatto colla Jugoslavia e colla Rumania e afferma alle potenze dell'Intesa la sua lealtà sostenendo tuttavia la necessità di terminare completamente le trattative su alcuni punti particolari che riguardano principalmente l'attitudine del governo e del parlamento magiaro.

E' necessario che l'Ungheria dimostri di sapere adempiere agli ordini della conferenza degli ambasciatori perchè i governi della Piccola Intesa possano sopprimere al più presto possibile le misure straordinarie. Le trattative continuano. L'accordo è stato tuttavia raggiunto su tutti i punti importanti.

Benes ha ringraziato i rappresentanti delle potenze alleate. Il governo cecoslovacco e la Piccola Intesa si sono sforzati sinceramente per mantenere la pace durante questa crisi e realizzare l'accordo che risponde all'interesse degli alleati e della Piccola Intesa.

Proteste ungheresi

Budapest, 2

Il governo ungherese ha protestato presso il rappresentante czeco slovacco e presso il ministero degli affari esteri di Praga per il contegno tenuto dalle autorità czeco slovacche che hanno sequestrato la posta e i plichi del corriere trasportati con un battello ungherese a Poszony.

Un prestito francese alla Polonia

Parigi, 2

(M.) — I giornali annunciano che la Francia ha accordato un prestito alla Polonia di mezzo miliardo di franchi all'interesse del 6 e mezzo p. cento, emissione a 96.

Un'inchiesta per le minaccie degli estremisti

Washington, 2

Il dipartimento della giustizia ha aperto una inchiesta sulle minaccie fatte dagli estremisti in occasione del processo contro Sacco e Vanzetti.

La partecipazione di Fiume alle onoranze

Fiume, 2

Il governo fiumano ha dichiarato il 4 novembre giorno festivo ordinando agli uffici pubblici di partecipare alla commemorazione del Milite Ignoto e di esporre la bandiera.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.30 *); A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *) (*via Ravenna*); A. 11.45; A. 13.15; D. 14.50; A. 16.40 (Padova); A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.20 (a Conegliano) *); A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*);.
TRIESTE — A. 0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30 Lusso 20; D. 20.15 *).
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. 19.45 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50 DD. 19 *); lusso 19.40; A. 21.33; D. 24 *).
BOLOGNA — A. 5.20; DD. 6:40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso) *) A. 13.50 *); D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (*da Treviso*) (da Trieste); da Trieste-Udine sospeso alla domenica).
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarza*);; D. 9.55 *); A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 262 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 4 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il pellegrinaggio alla bara del Milite ignoto

e le cerimonie patriottiche della vigilia a Roma

La giornata di ieri

Roma, 3

Il pellegrinaggio alla tomba del Soldato Ignoto nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli è continuato per tutta la notte e migliaia di persone sfilano innanzi alla bara. Anche stamane la folla ricomincia a gremire la Chiesa.

A S. Maria degli Angeli

Mons. Giovanelli ha celebrato la messa cui hanno assistito i rappresentanti di tutte le associazioni cattoliche romane. A celebrazione finita la Giunta diocesana ha deposto sul feretro del Milite Ignoto una corona di alloro.

Numerose rappresentanze di associazioni combattenti e mutilati hanno partecipato alla cerimonia della benedizione e alla consegna della bandiera offerta dall'Associazione madri e vedove dei caduti del Comitato centrale dell'Unione. Quindi le rappresentanze con bandiere si sono recate alla basilica di Santa Maria Maggiore per assistere alla messa di requiem in suffragio ai caduti, celebrata dal vescovo Bartolomasi. Terminato il sacro officio il vescovo ha commemorato tutti i morti per la Patria.

Alla messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ha assistito anche la principessa Letizia nella sua qualità di presidentessa dell'Associazione Nazionale Orfani madri e vedove dei caduti. Dopo la cerimonia religiosa la principessa si è avvicinata al feretro per deporvi una corona di fiori.

E' continuato poi ininterrotto il mesto pellegrinaggio. Verso le 12 fra la folla si notavano anche la Duchessa d'Aosta e i figli.

La cerimonia in Piazza di Siena

La Legione Nazionalista «Sempre pronti» ha proceduto oggi in Piazza di Siena a Villa Umberto I. alla distribuzione della medaglia commemorativa della vittoria ai nazionalisti ex combattenti venuti a Roma per la celebrazione del soldato ignoto.

Alle ore 14 Piazza di Siena era affollatissima. Gli ex combattenti attendevano a migliaai con oltre cento tra bandiere e gagliardetti. Sono intervenuti anche gli on. Paolucci, Federzoni, Gaetani, Suvich, Gray, Luiggi, il generale Levi e moltissimi ufficiali.

Si notavano molte medaglie d'oro. La distribuzione delle medaglie, circa 10 mila, è stata fatta da alcune dame.

Durante la cerimonia la Banda municipale di Roma e quella di Pergine hanno suonato inni patriottici fra le acclamazioni di una folla enorme che si era recata alla cerimonia.

Terminata la premiazione gli ex combattenti nazionalisti si sono disposti in corteo per recarsi in pellegrinaggio a visitare la salma del Soldato Ignoto a Santa Maria degli Angeli.

La visita alla salma

Il corteo si è mosso da Villa Borghese alle 15 preceduto dalle bandiere di Pergine. Seguivano un gruppo di arditi e numerosi ex combattenti fra i quali in prima fila i decorati di medaglia d'oro, un gruppo di madri e vedove di combattenti, le sezioni nazionaliste di Zara, il drappo della Dalmazia portato da alcune signore, e le bandiere, circa trecento, delle varie regioni d'Italia, le rappresentanze delle sezioni nazionaliste inquadrate militarmente e i battaglioni «Sempre pronti di Milano e di Bologna. Questi erano in maglia azzurra e in pantaloni grigioverdi.

Il gruppo nazionalista femminile romano e una gran folla chiudevano il corteo che ha attraversato Corso Umberto e la Nazionale diretto alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

In Via Nazionale si è aggiunta al corteo una grande folla di popolo che si reca a rendere omaggio alla salma del Milite Ignoto. Il corteo procede lentamente fra un profondo silenzio interrotto soltanto ad intervalli dal suono di inni patriottici e della Canzone del Piave a cui fanno eco gli applausi della folla. Prima di entrare in Piazza dell'Esedra appare la facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli parata a lutto. Tutti si tolgono il cappello.

Altra folla che attendeva già in Piazza di entrare in chiesa si riunisce al corteo. Precede sempre la schiera dei decorati con medaglia d'oro e delle madri e vedove dei caduti; dietro viene una folla immensa di popolo che s'incolonna compatta e silenziosa entra nel tempio dalle terme di Diocleziano, sfila davanti al tumulo, ed esce dalla parte opposta.

A causa della gran folla solo la prima parte del corteo ha potuto entrare in chiesa. Le bandiere e le rappresentanze nazionali hanno dovuto sfilare fuori dinanzi alla chiesa. Il corteo si è recato poi in Piazza del Quirinale dove si è acclamato a lungo, calorosamente al Re e a Casa Savoia, finchè avendo l'on. Federzoni avvertito che il Re non era alla Reggia, la folla dopo un'ultima acclamazione si è sciolta.

La commemorazione all'Eliseo

Al Teatro Eliseo l'Unione Reduci ha oggi tenuto la commemorazione dei caduti. Sono rappresentate tutte le regioni e tutte le provincie d'Italia. L'avv. Matteini prende la parola per primo. Lo segue il cappellano militare padre Mazzoni che esalta il sentimento con cui tutto il popolo italiano ha accolto la salma del Milite Ignoto ed espone quindi il programma dell'Unione Reduci. Parla per ultimo il dottor on. Brunelli che pronuncia il discorso commemorativo in cui ha rievocato tutta la vita di guerra dei soldati di Italia ed ha parlato del valore spirituale della manifestazione patriottica del Milite Ignoto.

Stamane il Maggiore Petrosino, segretario particolare del generale Diaz, per incarico del generale stesso in missione in America, ha deposto sull'avello del Milite Ignoto una corona di alloro tolto sul Palatino e sul Campidoglio.

Nobili parole del Duca d'Aosta

Roma, 3

Il Duca d'Aosta, parlando con un redattore del «Popolo Romano», ha detto: « A me sembra sopra tutto bello che il Soldato Ignoto abbia avuto l'omaggio del silenzio intorno al proprio feretro. La semplicità del sacrificio non ammetteva un plauso più eloquente. Voi che mi foste lungamente accanto nei giorni della lotta, voi sapete quale fu sempre l'animo mio verso quegli umili e meravigliosi artefici della vittoria, senza i quali la sapienza dei capi sarebbe stata vana teoria.

Nessuno delle migliaia e migliaia di soldati ignoti schierati davanti e intorno a me prima e dopo della battaglia, accorsi da ogni parte a chiedere un ordine, a ricevere la meritata ricompensa, nessuno di quelli che in trincea si irrigidivano sull'attenti e rispondevano balbettando alle mie domande affettuose, nessuno forse indovinava la mia sincera gratitudine, la profonde riverenza, la cordiale ammirazione che io nutriva per essi tutti.

Allora io mi dovevo ricordare di essere comandante e di resistere agli impulsi affettuosi del cuore, ma ho avuto per loro la tenerezza che si può nutrire per dei figlioli, e tutti mi parevano figli anche perchè tra essi c'erano i miei. Più fortunato di altri italiani mi è toccato la ventura di non perderli, e spesso quasi miracolosamente. E perciò tanto più forte e tanto più caldo è il legame di riconoscenza che mi unisca ai morti e alle famiglie dei morti.

Ma questo caduto, simbolo dei caduti di tutto un popolo, sarà stato forse un giorno dinanzi a me vivo e fidente e forse la mia parola gli avrà reso allora quell'omaggio che il silenzio di noi tutti gli rende oggi, certe più degnamente. Io voglio convincermi che qui riposa uno dei miei, perchè egli mi sembri anche più vicino; anche più figlio. »

Il pensiero di uomini politici sul Milite Ignoto

Roma, 3

L'«Epoca» pubblica il pensiero di alcuni uomini politici e di alcuni ministri sul milite ignoto.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha detto: Nell'altare che l'Italia ha eretto sulle pendici del Campidoglio sarà riposta una preziosa reliquia consacrata dalla fede e dallo spirito e il gelido ignoto cuore che conobbe, prima di essere spezzato, l'obbedienza al comando della patria e la fede nei suoi destini rimarrà nel cuore tumultuoso di Roma eterna, monito immortale che nessuna nazione può sorgere se non dalla profondità del suo sacrificio. Italiani, inchinatevi riverenti sulla bara del Milite Ignoto. »

Il presidente del Senato on. Tittoni ha così risposto: « Mi chiede un pensiero sul Milite Ignoto. Io stimo che l'apoteosi di quella salma, che è simbolo di tutti gli eroismi che non saranno mai conosciuti, deve essere muto. Inchiniamoci al suo passaggio raccolti in noi stessi, silenziosi, reverenti e grati; e sopratutto noi che non avemmo la ventura di combattere, lasciamo in questa cerimonia il primo posto nell'omaggio a chi incontrò la morte combattendo, a coloro che come lui l'hanno vista da presso e la sfidarono.

Tutt'al più ci può essere lecito di esprimere un voto, e cioè che dai morti traggano esempio e ammaestramento i vivi e che in essi si vadan spegnendo i miserabili egoismi di fazion e di classi per quell'amore di Patria di cui fremono ancora le ossa dei caduti. »

Il presidente della Camera on. De Nicola ha detto: « La salma dell'escuro Soldato Ignoto alla quale si prostra l'intera nazione con reverenza e gratitudine più che un simbolo è un monito alto e solenne. Essa pare che dica al popolo italiano che cinquecentomila giovani lasciarono la vita nell'apoteosi della gloria e nel silenzio del sacrificio ignorato per rendere forte e munita la Patria non per indebolirla e dividerla con le più aspre competizioni di uomini e di partiti. Accogliere quel monito punificando i nostri animi: ecco l'omaggio più devoto e più gradito che noi potremo tributare alla memoria gloriosa del tante che il destino chiamò a rappresentare in questo anniversario tutti gli artefici della nostra vittoria.

L'Assemblea Nazionale Ungherese approva

la relazione del progetto per la detronizzazione di Carlo

Il progetto di legge per la decadenza di Carlo dal trono d'Ungheria

Parigi, 3

Si ha da Budapest che il progetto di legge elaborato dal ministro della giustizia ed approvato dal Consiglio dei Ministri stabilisce la decadenza delle prerogative reali di Carlo e l'abolizione della «prammatica sanzione».

Nel progetto si riafferma che la libera elezione del Sovrano spetta alla nazione, la quale ha adottato il regime monarchico, ma che l'elezione del re viene rinviata ad un momento più propizio.

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha comunicato il testo di tale progetto ai vari gruppi politici facendo rilevare la necessità di approvarlo in considerazione della situazione estera.

Il «Journal» scrive che in Portogallo continuano le trattative sulle condizioni in cui verrà accettata la sorveglianza dell'ex Imperatore Carlo d'Absburgo che deve essere internato a Madera. Dette trattative sono sul punto di giungere ad una conclusione.

Secondo notizie da Praga il presidente del Consiglio cecoslovacco ha espresso ai rappresentanti dell'Intesa i proprii ringraziamenti per l'assistenza accordata al suo governo dagli Alleati nella recente crisi attraversata dall'Europa centrale. Nel frattempo assicura l'Intesa della propria lealtà e di quella della Piccola Intesa.

Inoltre la Cecoslovacchia, uniformandosi ai desideri dell'Intesa, non rinunzia ad adottare parecchie misure intese ad evitare la possibilità di un ritorno degli Absburgo. Sia per essere presentata al Parlamento la proposta di una legge ai termini della quale chiunque si occupasse di una propaganda qualsiasi a favore degli Absburgo, sarà passibile di pene fino a cinque anni di reclusione. Sarà inoltre interdetto a tutti i membri della famiglia degli Absburgo di pasare senza autorizzazione la frontiera cecoslovacca, e ciò sotto pene di reclusione e di confisca di beni.

La proposta ha avuto l'approvazione di tutti i partiti dell'attuale maggioranza ministeriale.

Il progetto approvato dall'Assemblea

Budapest, 3

Il primo ministro conte Bethlen ha presentato alla assemblea nazionale il progetto di legge per la decadenza delle prerogative reali di Carlo e per l'abolizione della successione degli Asburgo. La commissione del diritto pubblico è stata incaricata di riferire oggi stesso sul progetto. La seduta è stata quindi sospesa.

L'assemblea nazionale, ripresa la seduta, ha ascoltato le relazioni sulla legge per la detronizzazione di re Carlo d'Asburgo ed ha votato un ordine del giorno che approva la relazione stessa. (Stefani

Situazione inquietante

Berna, 3

(C.) La situazione è sempre inquietante nei Paesi della Piccola Intesa. Stando alle ultime notizie l'azione militare sospesa e ripresa è stata nuovamente rimandata in seguito alle assicurazioni dell'Intesa.

Le notizie contradditorie che pervengono dai vari Stati della Piccola Intesa sono un segno dell'estrema agitazione che anima i governi di Praga e di Belgrado. E' precisamente per questo stato d'irrequietezza che sono da temere delle complicazioni non soltanto in Ungheria ma anche altrove.

Le velleità belliche della Jugoslavia, per esempio, hanno già trovato un piccolo sfogo in Albania dove, come ormai si sa, le truppe serbe hanno varcata quella frontiera settentrionale che da molto tempo era oggetto dei loro forti desideri.

Anche nel paese di Fan Noli diviso da due governi nemici la situazione sta divenendo estremamente critica ed è per questo che Belgrado ha creduto giunto il momento di agire infischiandosene delle proteste albanesi e dei consigli di moderazione dell'Italia e delle altre Nazioni dell'Intesa.

A Budapest gli avvenimenti vanno precipitando perchè gli ungheresi, disposti a cedere su tutti gli altri punti, non lo sono per quanto riguarda il disarmo ed insistono perchè questo argomento scottante sia abbandonato completamente, ciò che non vuole la Piccola Intesa.

Contro la demolizione di un'officina tedesca

Berlino, 3

Il «Wolf Bureau» riceve da Francoforte sul Meno: «Poichè la commissione interalleata ha imposto recentemente la demolizione delle officine della Deutsche Verke la cui produzione, con i consenso della commissione stessa, era stata completamente trasformata in produzione pacifica, gli operai dell'officina Wolfgang ove doveva essere cominciata, con l'assenso della commissione interalleata, la fabbricazione del cuoio artificiale, riuniti a comizio, si sono occupati della decisione della commissione secondo la quale detta officina dovrà essere distrutta il 30 novembre dopo esaurite tutte le provviste di materie prime. Gli operai hanno dichiarato che non attueranno in alcun modo la domandata demolizione dell'officina e delle macchine e che potranno essere espulsi a viva forza.

La decisione approvata nel comizio dichiara che la chiusura è tanto più incomprensibile se si pensa al programma di fondazione della Deutsche Verke secondo il quale tutta l'attività è impiegata per fare dell'officina un luogo di lavoro ove non si fabbricano più come in altri tempi prodotti per la distruzione di vite umane, ma ove si fabbricano oggetti nell'interesse dell'economia mondiale e per sopperire ai bisogni giornalieri della industria e del commercio tedesco.

Il Congresso nazionale dei combattenti

Roma, 3.

Oggi a Montecitorio si è riunito il Comitato Unitario nominato dal gruppo Parlamentare dei combattenti per organizzare il congresso nazionale che avrà luogo il 5 corrente all'Augusteo. Alla riunione hanno partecipato i membri della Giunta esecutiva del Comitato organizzatore del Congresso e i rappresentanti del direttorio del Comitato di Brescia. I convenuti sono stati unanimi nel riconoscere la necessità dell'unificazione di tutte le varie tendenze attraverso il congresso indetto per il giorno 5. Si è proceduto quindi alla nomina della commissione esecutiva.

Il Congresso internazionale abolizionista

La benedizione apostolica

Roma, 3.

Oggi giovedì verrà solennemente inaugurata nel Foyer del Teatro Argentina la conferenza internazionale della lega abolizionista internazionale, residente a Ginevra. La conferenza, completamente apolitica, sarà dedicata solo allo studio d'importanti problemi sociali e sanitari. Ad esso hanno aderito alte personalità scientifiche, deputati, professori di università, moltissime associazioni.

Dalla Francia, Svizzera, Inghilterra, Austria, Belgio, Norvegia, Olanda, Germania hanno annunciato il loro arrivo circa 150 congressisti. Fra gli italiani interverranno il prof. Rocco Santoliquido presidente dell'Ufficio della Sanità pubblica internazionale e delegato ufficiale della lega delle Croci Rosse, il prof. Salvatore Ottolenghi, Vincenzo Montesano e Eschilo Della Seta di Roma; il prof. Maturi di Napoli, il prof. Bottazzi di Torino, la prof. Alice Bosio Schiavoni e la marchesa Lucifero di Roma, l'on. Ubaldo Comandini e il prof. Ettore Levi, membri del consiglio superiore di Sanità, il prof. Solavo della Università di Firenze, l'avvocatessa Labriola ecc.

Hanno pure inviato relazioni ed elementi di studio le Direzioni di sanità dei vari organi statali.

Al congresso sarà presente mons. Ude, che oltre ad essere insegnante alla Università di Graz è pure un prelato molto caro alle sfere ecclesiastiche, cui non dispiacerà che egli sia fra i più attesi relatori. Fino a qualche tempo fa nel mondo cattolico si nutriva qualche apprensione circa il movimento abolizionista di cui erano mal note le finalità. Siccome il programma di elevazione umana, di difesa sanitaria, di educazione sessuale e di dignità femminile dell'abolizionismo si riassume nel principio liberale della lotta contro ogni regolamentazione statale della prostituzione, non mancavano diffidenze, da parte di coloro che, anche fra i più sinceri ed illuminati cattolici, vedono in tale regolamentazione una garanzia indiretta ma necessaria per l'istituto della famiglia e per la moralità dei costumi.

Al fine di chiarire ogni equivoco in proposito, recentemente il dr. Reefs venne a Roma da Ginevra e chiese una udienza al Papa. Siamo ora in grado di dare testualmente un documento interessante, che dimostra quale sia stato il risultato del passo anzidetto. Si tratta di una lettera fatta scrivere dal Papa stesso al Segretario dell'Ufficio internazionale della Federazione abolizionista sedente in Ginevra. Eccola:

«Signor Segretario. — Voi avete implorato dalla paterna bontà dell'Augusto Pontefice un segno di approvazione per il bene che la Vostra Società compie a favore della morale pubblica. S. Santità, apprezzando, come già fecero i Suoi illustri predecessori di santa memoria, lo scopo lodevole che persegue codesta società, vi accorda ben volentieri, come a tutte le persone che con voi collaborano in quest'opera di carità, la benedizione apostolica. Vogliate gradire, signor Segretario, la assicurazione della mia particolare considerazione. — F.to P. Card. Gasparri».

Provvedimenti economici per Trieste

Roma, 3.

Il sen. Mosconi che ieri, subito dopo il suo arrivo, aveva conferito coll'on. Bonomi e col sen. Salata, ha partecipato stamane a una riunione presso il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie coi deputati di Trieste on. Banelli e Suvich.

Furono trattati alcuni gravi problemi riguardanti la vita economica triestina.

Nel pomeriggio gli on. Salata e Mosconi conferirono col min. del tesoro on. De Nava. Alla conferenza presero parte prima il comm. Baroni, delegato generale per le riparazioni e poi il comm. De Bellis, ragioniere generale dello Stato. Fu ottenuto fra l'altro l'adesione del Tesoro per continuazione dell'indennità di disagiata residenza fino al dicembre dell'anno corrente e l'approvazione definitiva del conto preventivo del commissariato generale della Venezia Giulia per l'esercizio in corso.

La conferenza sarà ripresa al Tesoro nel pomeriggio di domani.

Com'è noto la parte straordinaria del bilancio fu già approvata per il passato.

L'on. Mosconi fu ricevuto stasera dall'on. Bonomi. Tra il sen. Mosconi e lo on. Bonomi fu raggiunto un pieno accordo, sia sulle attribuzioni dei commissari militari e civili per il goriziano e per l'Istria; sia sulla composizione della commissione consultiva regionale. I relativi decreti sono di imminente pubblicazione.

La situazione sul fronte orientale

Atene, 3

Il comunicato del quartier generale in data 27 ottobre (ritardi di trasmissione) dice:

Fronte di Dorilea: Una nostra pattuglia, uscita in ricognizione, ha avuto uno scontro con una pattuglia nemica presso Sarifea Garidegas e la ha respinta in direzione sud.

Fronte di Afium Karakissar. Un aeroplano ha eseguito un riuscito lancio di granate a mano sulle posizioni nemiche di Herik pascià fra Afium Karakissar e Tsciai.

Un successivo comunicato del 29 ottobre dice:

Fronte di Dorilea: calma.

Fronte di Afium Karakissar: Scontri di pattuglie in ricognizione con pattuglie kemaliste nella regione di Tskivril.

Il comunicato del 29 dice:

Fronte di Dorilea: calma.

Fronte di Afium: Una pattuglia venuta a contatto con distaccamenti nemici in direzione di Yapul Diagh ha ridotto al silenzio un cannone nemico che molestava le nostre linee.

La situazione del Gabinetto Wirth

Berlino, 3

(M.) Nei circoli politici berlinesi si insiste nel considerare minata la posizione del gabinetto Wirth, quantunque in questi giorni si siano avute prove della fiducia che gli accordano i partiti suoi sostenitori.

E' il contegno del centro e quello dei democratici che da motivo di pensare male, e secondo certe informazioni attendibili, lo stesso cancelliere non si sente ancora troppo tranquillo sugli atteggiamenti di questi partiti, e di continuo deve avvicinare gli uomini che li dirigono per ottenere da loro assicurazioni ed appoggi.

Wirth, in questi giorni ha tentato anche degli approcci coi nazionali tedeschi, ma non sono riusciti. Anzi si assicura che hanno peggiorata la posizione perchè i nazionali tedeschi sentiti i progetti di Wirth, hanno deciso di continuare con maggiore accanimento la lotta contro il gabinetto e di non concedergli nessuna tregua.

In una riunione di nazionali tedeschi, parecchi oratori hanno incolpato Wirth di essere troppo remissivo verso la Francia ed hanno detto che tutta questa remissività deve nascondere qualche secondo fine.

Uno degli oratori, più accanito degli altri, ha manifestato il dubbio che Wirth possa essersi venduto all'Intesa, ma non ha avuto fortuna, perchè gli altri non hanno sostenuto l'accusa e si sono limitati a considerare il cancelliere un povero illuso che spera di indurre la Francia specialmente a migliori consigli verso la Germania, mentre invece la Francia non avrebbe altro desiderio che quello di annientare la Germania.

Anche tra gli uomini del centro, malgrado l'appoggio dato al gabinetto la politica di Wirth è di continuo discussa e gli uomini dirigenti del partito, non riescono a trovarla buona e favorevole agli interessi tedeschi. Nella stessa condizione si troverebbero i democratici. In quanto ai socialisti, essi almeno per il momento sono e contano di restare con Wirth, ma pochi si fidano di loro, ed è probabile che poco si fidi lo stesso Wirth.

Nei circoli politici, è opinione generale che quando il programma del gabinetto verrà posto in discussione, nei suoi punti principali, non potrà avere tutti quegli appoggi che sembra avere oggi il gabinetto e che dalla inevitabile discussione abbiano a scaturire delle sorprese che potranno anche affrettare quella crisi che tutti considerano certa.

Di crisi, parlano anche certi giornali, che si potrebbero credere amici del gabinetto dati i rapporti che hanno sempre avuti con alcuni uomini che lo compongono.

La «Parlamentarische Zeitung» non si sente troppo tranquilla sulla stabilità del ministero Wirth e vede poco chiaro l'avvenire, perchè, secondo lui non tutti i partiti della coalizione gli danno appoggio con quella sincerità che si potrebbe pretendere.

Invece tutti i giornali nazionalisti, considerano già fin d'ora il gabinetto come finito, e prevedono una crisi laboriosa, per il fatto che nessun partito è in forza di potere assumersi la responsabilità del potere, e nessun partito resta deciso ad abbandonare certi atteggiamenti assunti per fare dispetto ai nazionalisti ed ai monarchici più che per convinzione.

Nei circoli nazionalisti si crede per certo che la crisi verrà più presto di quello che si crede e che con la crisi verranno indubbiamente anche nuove elezioni politiche perichè il presidente Ebert troppo compromesso con la politica di Wirth, ricorrerà a questo estremo rimedio con la speranza di ottenere dal corpo elettorale quell'appoggio che i partiti non vogliono dare alla politica del gabinetto.

Se proprio dovessero venire le elezioni, i nazionalisti si credono certi che segneranno una schiacciante vittoria per loro, ed una severa condanna per gli uomini d'oggi e per la loro politica.

L'attentatore di Re Alessandro arrestato in Atene

Milano, 3

Si segnala da Atene l'arresto dell'autore dell'attentato contro Re Alessandro, Marincovic.

Le autorità jugoslave hanno immediatamente chiesto l'estradizione.

I lavori di rimboschimento in Inghilterra

Londra, 3

Il Ministero di Agricoltura ha deciso di dedicare la somma di 350.000 sterline ad affrettare il lavoro di rimboschimento iniziato l'anno scorso per riparare alla distruzione di erosie compiute per la necessità della guerra.

Questo maggiore credito permetterà di impiegare immediatamente cinquemila lavoratori e di tenerli impiegati per tutta la stagione invernale. Il 75 per cento di questi operai saranno scelti tra ex-soldati ed i lavori verranno iniziati nelle provincie nelle quali la disoccupazione si fa maggiormente sentire come per esempio nel Dorset, nel Somerset e nel Devon dove sono state chiuse molte piccole miniere locali e l'annata agricola è stata specialment cattiva.

Un'altra somma di seicentocinquanta mila sterline sarà dedicata dallo stesso Ministero di Agricoltura al drenaggio di terreni paludosi in cui saranno impiegati altri dieci mila lavoratori.

Il Ministero sta studiando il modo di indurre i privati maggiormente interessati a cooperare a questi lavori e specialmente al rimboschimento, che secondo i progetti delle autorità competenti dovrebbe estendersi su un'area di settecentocinquanta mila aeri.

La bandiera greca a Costantinopoli

Costantinopoli, 3.

In esecuzione delle decisioni dell'alto commissario, la bandiera greca inalberata con le altre bandiere delle potenze alleate sull'edifizio della commissione navale interalleata, è stata ammainata ieri l'altro.

La settimana dei cambi in Svizzera

Zurigo, 3

(E. C.) Le oscillazioni dei cambi verificatesi in quest'ultima otava furono meno violenti di quelle riscontrate nell'ottava precedente, nonostante l'impressione esercitata dal colpo di testa dell'ex re Carlo. Questo avvenimento ebbe qualche influenza unicamente sui cambi dell'Europa centrale. In complesso si nota un rialzo in favore dei cambi dei paesi scandinavi, e un miglioramento del corso della lira italiana. Gli altri cambi presentarono soltanto le solite deboli oscillazioni dovute alle speculazioni del giorno.

Il 31 ottobre ebbe luogo a Berna una conferenza di banchieri, convocata dalla direzione della Banca nazionale svizzera, onde esaminare la questione del ribasso del corso del franco svizzero. Già da parecchi mesi, anzi da due anni, nei circoli finanziari elvetici si manifestano due correnti opposte: l'una vorrebbe gettare sul mercato parecchie centinaia di milioni, o magari un miliardo di banconote in più della circolazione fiduciaria attuale, nella speranza che questa misura abbia da poter far ribassare il cambio svizzero, e togliere quindi una delle cause principali che impediscono alle industrie svizzere di esportare. Attualmente la circolazione fiduciaria svizzera è garantita da un deposito in oro corrispondente all'80 p. cento della somma complessiva di biglietti in circolazione, e se si tiene calcolo anche della copertura in argento si giunge al risultato che la circolazione fiduciaria svizzera è pressochè interamente coperta da riserve metalliche. Gl'interessati alle esportazioni sostengono che raddoppiando la circolazione fiduciaria si deve necessariamente produrre un ribasso del corso del franco e metterlo così in una condizione pressochè uguale con quella dei cambi della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Spagna e dell'Olanda. La direzione generale della Banca Nazionale si è sempre opposta a questa misura, sia perchè ritiene che un aumento così forte della circolazione fiduciaria potrebbe dare un ribasso del cambio svizzero, ma che non sarebbe in proporzione coi danni rilevantissimi che una simile inflazione trarrebbe seco inevitabilmente e che si manifesterebbe fra altro con un forte rincaro del costo della vita.

Nella conferenza d'ieri si sono riscontrate due correnti assolutamente opposte ed inconciliabili. La prima rappresentata dalle Banche commerciali, sosteneva a spada tratta la necessità della inflazione, e la seconda rappresentata dalla Banca Nazionale, dalle Banche ipotecarie e dalle Casse di Risparmio, era assolutamente opposta a qualsiasi misura atta a far ribassare anticipatamente il cambio. Mai, come ieri, si potè constatare l'esistenza di due correnti d'interessi tanto divergenti. Naturalmente i delegati, data questa disparità d'interessi, non hanno potuto stabilire un accordo e perciò il Dipartimento federale delle Finanze, rappresentato alla conferenza dal suo capo, consigliere Musy, presenterà una relazione alle Camere federali, per dimostrare la inammissibilità della proposta inflazione di banconote.

Liquidata e per sempre la proposta di cercare di risolvere la crisi col metodo artificiale dell'inflazione volontaria, gli organi competenti della Confederazione dovranno cercare altre vie, per eliminare la crisi.

Movimentata seduta a Ginevra

alla Conferenza internazionale del Lavoro

Ginevra, 3

Le commissioni della Conferenza internazionale del Lavoro spiegano una grande attività. Sono in numero di 7 e si occupano dei seguenti problemi:

Proibizione dell'uso della biacca nella verniciatura e nella pittura; riposo settimanale; tutela dei minorenni impiegati nelle navi; carbonchio; misure e protezioni per salariati agricoli colpiti da disoccupazione, infermità, malattie, vecchiaia; misure di tutela a favore di donne e fanciulli impiegati nell'agricoltura e per l'igiene e l'alloggio dei salariati agricoli; insegnamento tecnico agricolo e riconoscimento per i salariati agricoli dei diritti di associazione e di coalizione.

Nel pomeriggio di oggi vi è stata una vivissima discussione in seno alla commissione della biacca. E' intervenuto anche personalmente il direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro Alberto Thomas, il quale ha dichiarato che di fronte agli attacchi personali fatti contro il capo sezione dell'igiene industriale, prof. Carocci, egli credeva suo dovere di fare proprie tutte le affermazione fatte dal Carocci.

I difensori dei produttori della biacca hanno ancora attaccato vivacemente il vice direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, un inglese che ha sostenuto la necessità di proibire l'uso della biacca.

In seguito a un vivace dibattito alcuni dei difensori dei produttori della biacca sono stati costretti a ritirare pubblicamente le accuse da essi troppo leggermente lanciate contro i funzionari dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

Per l'abolizione del visto sui passaporti

Berna, 3.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera annuncia che delegazioni svizzere di Bruxelles, Londra, Madrid e Stoccolma, sono state incaricate di proporre all'Inghilterra, all'Olanda, alla Spagna, alla Svezia, Norvegia e Danimarca, un accordo per la reciproca soppressione dei visti ai passaporti a datare dal primo dicembre di quest'anno. D'altra parte l'ambasciatore svizzero a Washington chiederà al Governo degli Stati Uniti la soppressione del visto per coloro che escono dagli Stati Uniti. Il Governo americano sarà invitato a concedere la reciprocità per quelli provenienti dalla Svizzera.

Notiziario veneto

Cronaca di Treviso

La Commemorazione dei Defunti

Al Cimitero Comunale

Treviso, 3

Per tutta la giornata dedicata alla pietosa commemorazione dei fedeli defunti è continuato incessante e affollatissimo il pietoso pellegrinaggio ai Cimiteri.

Alle ore 10 nel Cimitero Comunale Maggiore di S. Lazzaro ebbe luogo la cerimonia di suffragio nel reparto dei gloriosi soldati morti in Treviso.

Sul fronte era eretto l'altare da campo con ai fianchi due soldati e due vigili municipali in alta tenuta.

Celebrò il M. Rev. don Carlo Giacomini, Segretario della Associazione Madri e Vedove dei Caduti.

Assistevano in larga rappresentanza le madri e vedove della locale Sezione colla Presidente signora Annina Marcato Anciolotto, le signore del Comitato Cura e Onoranze alle salme dei soldati morti in guerra, e rappresentanze dei mutilati e invalidi di guerra e dell'Associazione Combattenti.

Un drappello di soldati del 55.o fant. depose sull'Ara nel centro del reparto due corone di fiori, l'una degli ufficiali, l'altra dei soldati; altra ghirlanda veniva deposta dai Mutilati e combattenti e dal Comune.

Finita la cerimonia, che ebbe carattere di intima solenne austerità, tutte le tombe vennero cosparse di fiori pietoso e gentile omaggio delle signore del Comitato Cure e Onoranze alle tombe dei caduti e delle Madri e Vedove di guerra.

Nel pomeriggio a cura della Sezione dell'Assoc. ne Tubercolotici venne portata un'altra corona votiva.

La cerimonia all'Ospitale Civile

Ieri mattina alle 18 nella Sala del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile «Elena di Savoja», alla presenza delle Autorità Civili e Militari ed ecclesiastiche, del Consiglio d'Amministrazione, dei sanitari, funzionari, suore e molti invitati, ebbe luogo la commemorazione del compianto prof. cav. Achille co. Ferrari-Bravo che fu medico primario distinto e direttore dell'Ospedale dal 1884 al 1907 e decedette a Modena il 18 gennaio 1918.

Fu oratore l'illustre cav. uff. dott. Carlo Antoniutti, il quale disse in forma nobilissima ed elevata, con larghezza di particolari biografici sulla vita professionale e di cittadino del compianto collega, aggiungendo anche interessanti ricordi sulle vicende dell'esodo dell'Ospedale dopo Caporetto.

Il prof. Antoniutti parlò anche dello sviluppo dell'Opera Pia facendo voti per la sollecita istituzione dello speciale reparto dei tubercolosi.

L'oratore ascoltato con vivissimo interesse fu alla fine fatto segno a calorosi applausi ed a cordiali congratulazioni.

Nella sala spiccava su sfondo di drappeggi neri fregiati in argento, un ingrandimento fotografico del dott. co. Ferrari-Bravo.

*

Nella Chiesa dell'Ospedale seguì poscia la funzione in suffragio dei soldati e dei benefattori della Pia Opera.

Nel centro della Chiesa era eretto il ricco catafalco adorno di trofei e di sempreverdi cui rendevano servizio d'onore i vigili e pompieri in alta tenuta.

Venne eseguita dalla Schola Cantorum del Duomo la Messa da Requiem del M. Perosi accompagnata da piccola orchestra e dall'organo. Chiuse l'assoluzione al tumulo col adica iraso. Dirigevano il Sac. M.o don D'Alessi, e il prof. Guido Böhm; all'organo sedeva il M.o rag. Gio. Batta Marcon.

La duplice cerimonia pietosa riuscì commovente e solenne.

Per la Ostiglia - Treviso

In seguito al voto espresso dal Consiglio Provinciale circa la questione del tracciato della Ostiglia-Treviso, il sig. Sindaco di Treviso si è affrettato a rimettere al Presidente della Camera di Commercio il testo del discorso da lui pronunciato in difesa degli interessi della nostra Provincia ed in particolare della città capoluogo; alla cortese comunicazione del Sindaco il presidente della Camera di Commercio ha risposto con la seguente lettera:

«On. Sig. Sindaco di Treviso — Ringrazio vivamente V. S. Ill. per l'autorevole e valido appoggio da Lei dato in seno al Consiglio Provinciale alla tesi sostenuta da questa Camera di Commercio relativamente al tracciato della Ostiglia-Treviso, e La ringrazio altresì per le cortesi comunicazioni al riguardo fattemi con nota 28 ottobre scorso.

«Il voto del Consiglio Provinciale, che minaccia di compromettere — o quanto meno di ritardare — l'esecuzione di un progetto intorno al quale si occupano concordemente da ben 25 anni gli Enti pubblici locali, non può essere appreso che con vivissimo senso di rammarico da quanti hanno a cuore gli interessi della nostra Provincia e del suo capoluogo ed in modo speciale da questa Rappresentanza commerciale, che, per la sua particolare funzione, è in grado di valutare tutta l'importanza economica e commerciale della linea di cui trattasi.

«Ritengo pertanto necessario, on. sig. Sindaco, che sia subito iniziata da parte nostra un'azione intensa e concorde che valga a sventare il minacciato pericolo di uno spostamento su Padova del tracciato della linea, e fin d'ora mi metto a completa disposizione di V. S. Ill. per l'immediato inizio delle pratiche relative.

«Coi sensi della massima osservanza. — Il Presidente: P. Calzavara».

CASTELFRANCO. — Ricordando l'eroica morte del valoroso Angelo Zonta — ignoto sepolto nei Cimiteri di guerra — alla vigilia della celebrazione dell'ignoto soldato, fu pubblicato una splendida epigrafe. La celebrazione si farà domani come abbiamo annunziato.

* Ieri alle 15 nel Teatro Accademico magnificamente preparato, ebbe luogo in forma solenne la consegna della bandiera all'Associazione Mutilati ed Invalidi. Madrina e iniziatrice la sig. Anna Franceschini nata Scarpari. Ci furono tre discorsi, di un valoroso mutilato, del Sindaco e della madrina. I mutilati in segno di riconoscenza e per le molte benemerenze acquisite rispetto loro, offrirono una medaglia d'oro con dedica in pergamena, lavoro della professoressa signorina Girardi, alla signora Franceschini.

* *Farmacia aperta*: D.r Pajetta anche per il servizio notturno.

Cronaca di Padova

Grave incendio a Campodarsego

Padova, 3

La decorsa notte uno spaventoso incendio si è manifestato verso le ore 24 a Campodarsego nello stabilimento per la lavorazione del legno con annesso deposito di proprietà del signor Bigliato Giuseppe.

Il fuoco sviluppatosi dal laboratorio prese in breve vaste proporzioni. Tutti i soccorsi possibili furono messi in opera ma riuscirono vani.

Il danno è rilevante e si crede superi le 300 mila lire.

Cronaca di Belluno

La bandiera della R. Scuola Industriale

Belluno, 3

Per iniziativa di tutti gli allievi è stata offerta al nostro Istituto industriale una ricca bandiera nazionale da arte, espressamente costruita in un laboratorio di Napoli.

Concorsero a fornire i fondi necessari oltre il personale della Scuola, i membri dell'attuale Consiglio d'Amministrazione, inoltre il sig. Umberto Casagrande, il cav. uff. Ottorino Nelli, il comm. Giuseppe Gerenzani e gli eredi del Grand Uff. Generale Federici, del cav. D. A. Fabris, del cav. Pietro De Pra e del prof. cav. Enrico Frigguri, che tutti fecero parte in passato della Giunta di Vigilanza della Scuola industriale nel periodo più difficile della sua fondazione.

La bandiera verrà inaugurata prossimamente, quando si scopriranno i due busti in bronzo e la lapide che ricorda i nostri caduti nella recente guerra.

Commissario per gli alloggi

Il Prefetto, atteso che nella città di Belluno le difficoltà degli alloggi assume carattere di speciale importanza e perciò si rende opportuno affidare le attribuzioni conferite dalle disposizioni contenute nel R. Decreto-Legge 16 gennaio 1921 N. 13 a un delegato prefettizio, come prevede l'art. 29 del detto R. Decreto-Legge.

Veduta la nota 8 corrente N. 15100,73-49543 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la quale viene impartita la occorrente autorizzazione, ordina che sono affidate le attribuzioni di cui sopra al sig. cav. Luigi Gragnani, ragioniere capo della locale Intendenza di finanza.

Il Sindaco ha ora pubblicato tale ordinanza.

La Fiera. — La annuale fiera detta di San Martino seguirà nei giorni 14, 15, 16 del corrente mese al Foro Boario.

La fiera dei cavalli, invece, seguirà negli stessi giorni a borgo Pra.

L'incendio in Val Cordevole. — Il fuoco nei boschi lungo la direttiva della valle del Cordevole è stato stasera completamente domato.

In Macello. — Durante lo scorso mese di ottobre nel pubblico macello sono stati abbattuti i seguenti animali: Buoi e manzi N. 23, vacche 49, tori 1, vitelli sopra l'anno 30, vitelli da latte 143, suini 63, equini 6.

PIEVE DI CADORE. — La storica data del 4 novembre che fra altro ricorda il vittorioso ingresso a Pieve delle nostre truppe nel 1918, sarà commemorato solennemente. Apposito comitato pubblicò un patriottico manifesto, invitante il popolo a radunarsi venerdì alle ore undici in Piazza Tiziano, ove si formerà il corteo che si recherà al Cimitero Militare di Pecol, ove sarà officiata la Messa al Campo, in suffragio dei nostri Eroi colà sepolti, gran parte deceduti a causa della fame lasciata patire dagli austriaci usurpatori.

Terminata la funzione religiosa sarà inaugurata una grande ed artistica Croce innalzata nel centro del Camposanto, offerta dalla società «Coelis». In detto Cimitero poi in questi giorni a cura delle donne di Pieve, furono adornati di sempreverdi e fiori tutti i tumuli, nonchè per concessione del Comando il Battaglione Alpini «Pieve di Cadore» furono messi a disposizione parecchi militari, affinchè proseguano con più alacrità gli addobbi e lavori.

*

Dal primo del mese corrente, sono di nuovo cambiati gli orari ferroviari e neanche questa volta, sono comodi per il disgraziato viaggiatore! Con tale cambiamento ne subì le conseguenze anche il servizio di posta, poichè mentre fino al passato ottobre l'ambulante postale partiva alle ore 15.35 e potevasi impostare la corrispondenza fino alle ore 14, ora tale ambulante (linea del Cadore) parte dalla stazione di Calalzo-Pieve Cadore alle ore undici, e si può spedire con certezza di partenza fino alle ore dieci. Si noti bene che questa la corrispondenza proveniente dai centri d'Italia si riceve una sol volta al giorno, vien di conseguenza, che alle domeniche e giorni festivi non essendovi distribuzione, la posta verrà recapitata il giorno appresso, perciò chi dovrà rispondere ai suoi interessi, vedrà partire le sue lettere dopo altre ventiquattro ore d'aspettativa!!..... Non si potrebbe ritornare come nei passati mesi?

Cronaca di Vicenza

Vicenza al soldato ignoto

Vicenza, 3.

Il Comitato Vicentino per le onoranze al Soldato Ignoto ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Seguita dal palpito commosso d'ogni cuore italiano, attraverso una superba apoteosi di amore e di fede, la Salma del Soldato Ignoto giunge oggi nella Città Eterna.

Il 4 novembre — terzo anniversario della Grande Vittoria la Salma benedetta verrà sepolta nell'Altare della Patria, a suprema glorificazione dell'Eroe, di tutti gli Eroi.

E in quel giorno, in quella stessa ora, mentre la nostra Bandiera gloriosa, fra le cui pieghe vibra l'anima di Vicenza italiana, s'inchinerà in atto di reverente omaggio sull'Eccelso Ignoto, anche noi Vicentini associamoci al rito solenne.

In austero silenzioso corteo ascendiamo tutti al Piazzale della Vittoria a celebrar l'esaltazione dei mille e mille Caduti, ad inalzar fervidi voti affinchè pel sangue versato da tanti umili Eroi, la Patria nostra diletta abbia la sua pace feconda di opere, generatrice di immortali progressi.

Vicenza li 2 novembre.

Comitato d'onore: Cavalli dott. Luigi senatore del Regno, S. E. Teso on. gr. uff. avv. Antonio SS. di Stato, Gutierrez comm. don Dario Prefetto per la Provincia di Vicenza, S. E. Monsignor Ferdinando Rodolfi Vescovo di Vicenza, on. De Stefani prof. Alberto deputato al Parlamento, on. Galla avv. Tito deputato al Parlamento, Tattara comm. Marco Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Giuseppe Marchetti Presidente della Camera di Commercio di Vicenza, Navarotto cav. Adriano Presidente della Deputazione Provinciale, Bruzzo cav. uff. Giuseppe Provveditore agli Studi, Zerbato rag. Guido Presidente Associazione Mutilati, Pessina rag. Enrico Presidente Sezione Combattenti, N. D. Co.ssa Negri de Salvi Beatrice Presidentessa Associazione Madre e Vedove Caduti in guerra, Co. Da Schio comm. dott. Almerigo, Co. Querini cav. Lauro, sig.na Trento Emilia, Sig.na Magrini Ada, Sig.na Fogazzaro Maria, Maturo rag. Lucia Associazione Nazionalista, Poliaco Guglielmo Associazione Studentesca.

Comitato Esecutivo: S. E. Gen. Abele Piva Comandante Presidio di Vicenza, Buy cav. uff. prof. Tito, Dalle Mole commend. avv. Riccardo, De Faveri cav. uff. dott. Silvio, Franceschini avv. Antonio, Monza cav. avv. Dino, Mussi co. commend. Licinio.

Il Comitato ha preso inoltre le disposizioni per l'ordine della cerimonia del 4 novembre a Monte Berico:

Il corteo si ormerà alle ore 9 in Piazza dei Signori, col seguente ordine:

1. Truppe del Presidio: prenderanno posto verso Piazzetta Palladio, in modo da non intralciare la radunata delle Associazioni e dei cittadini. — 2. Veterani e Garibaldini con bandiera: subito dopo le truppe — 3. Mutilati di guerra. — 4. Combattenti. — 5. Madri e vedove dei Caduti in guerra. — 6. Autorità. — 7. Scuole, Collegi, Associazioni studentesche e Associazioni varie: si disporranno secondo l'ordine che sarà indicato sul posto da appositi incaricati. Sarà bene che le Associazioni si dispongano per quattro con i soci dietro le bandiere. — 8. Cittadini non compresi nelle Associazioni.

Per meglio regolare il movimento è consigliabile di lasciare qualche passo di spazio fra ogni Associazione. Ciò faciliterà molto il muoversi del corteo.

Il corteo si muoverà alle ore 9.15, in modo di essere al Piazzale della Vittoria per le ore 10.15, seguendo questo itinerario: Piazza dei Signori, Via Muschieria, Via Garibaldi, Piazza Duomo, Via Pasini, Via Carpagnon, Barriera Eretenia, S. Libera, Viale X Giugno.

Al Piazzale della Vittoria nel recinto dove sorgerà l'Altare si disporrà il Clero e le Autorità.

Ai lati est ed ovest del recinto prenderanno posto le bandiere delle associazioni. Le truppe si schiereranno d'giro l'Altare. I carabinieri faranno servizio d'onore davanti al recinto.

Alle ore 10.30 precise uno squillo di tromba darà il segnale dell'inizio del rito religioso, che sarà preceduto da un minuto di silenzioso raccoglimento dopo il quale tutte le campane della città e quelle della Basilica al Monte, suoneranno e l'artiglieria eseguirà con lento ritmo le salve regolamentari.

Terminata la messa solenne e le esequie pontificali il corteo riordinato nel modo istesso con cui si era formato, scenderà verso il Campo Marzio donde pel Corso P. Umberto si recherà in Piazza dei Signori per lo scioglimento.

Durante l'andata ed il ritorno non ci saranno canti, sul Piazzale non verranno pronunciati discorsi. Sarà suonata solo la Canzone del Piave.

Il suicidio di un contadino

Ieri mattina a Montecchio Maggiore certo Coolato Luigi, da vari anni affetto da nevrosi, in un momento di sconforto si ritirava nella sua stanza da letto sparandosi una fucilata sotto l'ascella. Il poveretto si abbatteva al suolo rimanendo sull'istante cadavere.

Copie dell' "Avanti" bruciate

Nell'«Avanti!» di oggi è comparsa una corrispondenza da Vicenza, dove con frasi volgari e coi soliti luoghi comuni si deride il patriottismo dei cittadini insultando anche la gloriosa bandiera del nostro Comune decorata con medaglia d'oro. L'articolo naturalmente ha sollevato la più profonda indignazione nella cittadinanza.

Nel pomeriggio di oggi i fascisti fecero in piazza un grande falò delle copie del giornale in cui c'era l'articolo ingiurioso. Inoltre il segretario del fascio locale signor Costantini ha sfidato a duello il socialista avvocato Andrich, consigliere comunale, che si dichiarò autore dell'articolo infamante. L'Andrich non ha accettato la sfida e non si sa come l'incidente andrà a terminare. L'ambiente è tuttora molto eccitato.

Cronaca di Mestre

Il Comandante del Presidio avvisa che per disposizioni del Comitato Centrale delle Onoranze al Soldato ignoto a Roma, la cerimonia di stamane in Piazza Umberto I.o viene così modificata: La benedizione al tumulo anzichè alle ore 11 sarà impartita alle 10.30 appunto perchè in quell'ora avverrà la sepoltura della Salma in Roma. La Messa sarà dopo la benedizione.

* Le evasioni dalle nostre carceri si ripetono con impressionante frequenza.

Ieri notte i detenuti Papetta Ernesto fu Domenico di 44 anni tipografo di Milano, ladro internazionale, Stanglia Giuseppe di Romolo di 25 anni pure tipografo di Roma dipinto dalle autorità di P. S. di colà come un pessimo soggetto, Zanella Federico di Antonio di 32 anni e Allegretto Galliano di Antonio di 25 anni tutti due di Venezia arrestati pel furto delle stoffe sequestrate in Via Paolo Sarpi alle Barche, segata la inferriata della cella N. 8 delle nostre prigioni, indisturbati e con tutto loro comodo, annodate due lenzuola, discesero lungh'esse dalla finestra ormai senza ostacolo sulla strada e se ne andarono pei fatti loro inneggiando alla libertà!

MIRANO. — Venerdì 4 corr. alle ore 20.30 nella sala del Teatro Sport il chiarissimo prof. Davide Tonini terrà una conferenza con proiezioni su «Dante Alighieri».

* Presso l'Ospitale Civile è stata istituita una fermata facoltativa della tramvia Mestre-Mirano, con piena soddisfazione dell'intera cittadinanza.

* Nella ricorrenza del XXV.o anniversario delle nozze dei nostri Sovrani è stata aperta una pubblica sottoscrizione per offrire un'auto-ambulanza al nostro Ospitale Civile. Fra giorni sarà pubblicato l'elenco degli oblatori; per intanto è bello segnalare le cospicue contribuzioni dei F.lli Luigi e Giuseppe Trevisan per lire cinquemila e dei Nob. F.lli Eugenio ed Ugo Perocco per lire tremila. E' da augurare che il magnifico esempio trovi imitatori.

Cronaca di Chioggia

Chioggia, 3

Per minaccia a mano armata stamane è stato tratto in arresto certo Boscolo Filippo Angelo di Sottomarina.

Cronaca funebre. — Dopo lunga e penosa malattia ieri cessava di vivere la distinta signora Elvira De Bei in Sambo madrina del nostro vice pretore. Donna di elette virtù spese tutta la sua esistenza per il bene dei suoi simili e della famiglia che adorava. Alla famiglia duramente colpita da sì grave lutto le nostre più vive condoglianze.

Cronaca di Venezia

Per le masserizie degli emigranti

Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione comunica:

Essendo in pratica sorto qualche dubbio riguardo all'introduzione nel Regno delle masserizie ed oggetti usati appartenenti a nostri connazionali emigranti prima della guerra negli Stati ex nemici e che hanno poscia ripreso la loro residenza in patria, si reputa opportuno il seguente schiarimento:

Usando uno speciale trattamento verso i nostri emigranti, il R. Ministero delle Finanze ha consentito che le masserizie e gli oggetti anzidetti vengano ammessi in franchigia oltre il termine perentorio fissato dalle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, e tuttora si può fruire di tale agevolezza.

A questo scopo è necessario che gli interessati presentino, di volta in volta, e direttamente alla R. Dogana di entrata un qualche documento da cui risulti che si tratta realmente di masserizie usate appartenenti ad emigranti prima della guerra della Polizia o del [illegible] municipale del luogo di provenienza e vidimati dal R. Consolato competente. La legalizzazione è gratuita nei casi d'indigenza.

Il trasporto dal paese estero al luogo di residenza rimane ancora nonostante il vivo interessamento in proposito del segretariato, a carico dell'emigrante.

La disoccupazione in città

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro, Ufficio comunale del Lavoro, comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 24 al 30 Ottobre 1921:

Residui al 23 ottobre 1921: disoccupati 1543 — sussidiati 408.

Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 44 — rinnovati 53 — confermati 93 — collocati 91 — domande di sussidio presentate 41 — sussidiati nuovi ammessi 33 — sussidiati sospesi 35 — libretti di lavoro rilasciati 30 — di maternità 2 — giornate lavorative 6 — giornate di disoccupazione riscontrate 9304 — giornate di sussidio pagate 2503.

Residui al 30 ottobre: disoccupati 1549 — sussidiati 406.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del co. G. B. Viola ci sono pervenute le seguenti offerte: Dott. Angelo Beltrati L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi. Famiglia do Garpati di Cologna Veneta L. 50 idem; Amalia Colesanti L. 10 idem; (Fondazione Francesco Vivante).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Lieve condanna per mancato omicidio

Corte d'Assise di Venezia

Presidente: Castiglioni — P. M.: Tomaioli.

Dopo le 9 di stamane, si è iniziato alla nostra Corte d'Assise, la causa contro il soldato dell'8. art. costa, Murgia Marco detto Carmelo d'anni 23, da Macomer, (oristano) accusato di mancato omicidio contro la persona del marinaio Milzi Antonio, che rimase illeso, essendo invece stato colpito per errore alla coscia destra il soldato Ruscon Valentino pure del 3.o artiglieria.

Difensore del Murgia è l'avv. Bondi.

Apertasi l'udienza, riassunto dal presidente il fatto ai giurati, l'imputato che porta la divisa e che è un giovanotto pallido dai capelli neri, caratteristico tipo di sardagnolo, compie le sue dichiarazioni.

L'interrogatorio dell'imputato

Egli dice: Mi trovavo una sera a Malamocco, con alcuni compagni, all'osteria alla «Speranza». Avevamo bevuto alquanto. Ad un certo punto, invitato dai presenti, io cominciai a suonare l'armonica ed i compagni a ballare. Alcune donne presenti ci rinfacciarono che non sapevamo nè suonare, nè ballare ed una tale Alberti disse: I omeni co' i xe imbriaghi, i deventa insulsi! Seccati da queste frasi venimmo a questione con le donne che per paura si rifugiarono in casa; e contro la porta della casa diedi anch'io, assieme ai commilitoni, qualche pugno e qualche calcio. Molti borghesi avevano fatto circolo e guardavano.

Mi recai poi eccitato in caserma e presi il fucile che era carico, ma il soldato Giordanengo mi persuase a rientrare. Uscimmo ancora qualche tempo dopo per andare dal tabaccaio, e io trovai un tale che non conoscevo e che mi offerse una sigaretta. Questo tale (che è il Macchion) era accompagnato da marinai e da borghesi. La brigata mi persuase a seguirla fino al vicolo Rio Terrà dove, mentre accendevo la sigaretta, mi sentii afferrare le braccia e stringerle dietro la schiena. Venni perquisito e mi tolsero un temperino, un caricatore e un «box» che avevo in tasca.

Mi diedero anche pugni e calci. Svincolatomi (avevo perduto il berretto) ritornai in caserma ed in preda ad agitazione per i pugni e i calci avuti, ripresi il fucile e dal cancello della fortezza sparai nell'oscurità, prima un colpo e vari altri poi, sempre allo scopo di intimidire e non a quello di uccidere. Del resto era buio e non vedevo alcuno.

Udii rintronare due colpi di rivoltella. Io credevo che mi avessero anche tolto il portafoglio. Si noti che la fortezza dista cento metri dal paese e che erano le dieci di sera.

Subito dopo udii chiamarmi per nome. Era il soldato Aldero che mi avvertiva che il Rusconi era stato ferito. Il Rusconi stesso mi diceva, per tranquillarmi, che la ferita era lieve. Mentre stavamo osservando la ferita del Rusconi, giunsero due marinai che volevano portarmi via l'arma. Io, pur sapendo che l'arma era scarica, li minacciai per intimorirli. Andate via, se no vi brucio! Essi allora se n'andarono. Entrai nel forte e aiutai il compagno ferito nella medicazione della lesione.

Il *Presidente* osserva che risulta dagli atti che il Murgia ha sparato in direzione del Milzi, contro cui l'imputato era eccitato, stimando che avesse partecipato alla perquisizione. Al Murgia anzi il Milzi avrebbe detto: Masseme, ma mi no so sta!

Pres. — L'avete visto questo Milzi?

P. M. — Non era a quattro passi allorchè avete sparato?

Imp. — No. Io ho sparato senza veder nessuno.

Rapporti e testimonianze

Il Cancelliere legge il rapporto sul fatto del maresciallo d'artiglieria di Malamocco, un secondo del Colonnello comandante il Reggimento e un terzo del giudice istruttore.

In quest'ultimo, si dice che il box trovato poi in tasca del Murgia, era stato al Murgia regalato da un compagno che egli lo teneva così senza scopo o intenzione offensiva.

Si inizia l'audizione dei testimoni:

Aldero Andrea, da Pinerolo, già soldato del 5. art. racconta il fatto un'altra volta e dice che il Murgia, uscito dalla caserma col fucile, si pose a *cocial-e-t* e disse alla folla: Statevi indietro, se no vi sparo!

Il teste in quella sera era sempre accanto al Rusconi, anche quando il Rusconi fu ferito. Il teste afferma che il Murgia chiese tosto perdono al Rusconi e ne aiutò il trasporto e la medicazione. Quanto al Milzi, il Murgia gli disse: Sei tu che mi hai battuto. Vattene se no ti brucio! E il marinaio se n'andò.

Milzi Antonio, di Genova, parte che doveva essere e non fu lesa, è stato citato come testimonio. Si trovava all'epoca del fatto marinaio sulla «Faa di Bruno».

Fu nell'osteria alla «Speranza», indi udito sparare i primi colpi dal Murgia, videappressarglisi il Murgia e chiedergli il berretto, minacciando di ucciderlo. Il Murgia poco dopo sparò, ma non sa se per ucciderlo.

Il teste poi ripete gli altri particolari noti.

Il *Presidente* contesta al Milzi di aver detto che il Murgia gli aveva sparato proprio contro, a un metro d'altezza da terra. Il Presidente legge in proposito le precedenti testimonianze.

Il *Milzi* dichiara che non si ricorda bene e la risposta non appare molto persuasiva!

Aggiunge tuttavia, a richiesta dei giurati, che quando il Rusconi fu ferito, egli e il Murgia si trovavano ambedue sul pontile a quattro, cinque passi l'un dall'altro.

L'*avv. Bondi* fa chiedere al Milzi se fu anch'egli a battere il Murgia, come il Murgia tutt'ora sostiene.

Il teste giura e spergiura di no.

Soddisfazione e vendetta

Alberti Lisabetta casalinga di Malamocco, racconta che il Murgia strappò quella sera ad una ragazza, Penzo Giuseppina, un nastrino tricolore pretendendo che fosse sostituito da una bandierina rossa!

La donna lo persuase a recarsi a ballare. I soldati erano ubbriachi. Il Murgia e gli altri compagni si misero poi a battere pugni e calci sulla porta di casa della teste che era sola con cinque bambini. I soldati chiedevano «soddisfazione e vendetta!».

Marchiori Basilio, bracciante di Malamocco, vide i militari far baldoria, prese in disparte il Murgia e gli offerse una sigaretta. Indi trovatolo armato gli diede due cazzotti, lo perquisì assieme ad altre persone e lo rimandò nel forte. Quando il teste ed altri borghesi e militari perquisirono il Murgia, il Milzi non c'era. Il Murgia era alquanto brillo.

Scarpa Carlo di Malamocco, fu uno dei perquisitori del Murgia, assieme a un marinaio che non sa come si chiama.

Scarpa Cornelia di Malamocco, assistette al diverbio tra il Milzi e il Murgia, alle minaccie di costui, udì la sparatoria e si ebbe un colpo su una finestra della casa. A venti, trenta metri dal luogo del fatto — avverte la teste — c'era una lampada elettrica.

Malato Gaspare, congedato dalla Marina, vide dalla finestra della casa il Murgia che diceva ad altri due soldati: Levatevi, che l'ammazzo! E alludeva al Milzi che era lì presso e implorava.

Il teste sparò un colpo di rivoltella per impaurire il Murgia.

Buranello Giacomo, meccanico, ex commilitone del Murgia, depone favorevolmente su di lui.

Penzo Giuseppina, quattordicenne, racconta che nell'osteria alla Speranza, i soldati erano mezzi ubbriachi e che il Murgia la esortò a sostituire il tricolore con un distintivo rosso.

Narra poi altre circostanze note.

Ballarin Fiorenza, fa perdere la pazienza al Presidente per il suo fare... reticente.

Il *Maresciallo Albanese* della quinta batteria da costa ha steso il rapporto sul fatto, rapporto che il Cancelliere rilegge.

In questo rapporto è detto che il Milzi sarebbe stato uno dei perquisitori del Murgia, il quale — dice il maresciallo — era di sentimenti patriottici, perchè per i forti e per le polveriere si scelgono sempre gli individui più fidati.

La difesa rinuncia ad udire gli altri testimoni, dei quali il Cancelliere legge le dichiarazioni già rese ai CC. RR.

Il Presidente legge quindi la perizia medica sulla ferita del soldato Rusconi, ferita che venne a guarigione dopo ventisei giorni e dà lettura ai giurati dei quesiti formulati.

L'udienza viene tolta alle 11.45 e sarà ripresa alle 14.30 per le arringhe e il verdetto.

Parla il P. M.

Alle 14.20 l'udienza viene ripresa. Ha la parola il Ministero Pubblico *cav. Tomaioli*, che compie un minuto esame dei fatti della causa, giungendo alla conclusione che non è possibile ammettere da parte del Murgia l'irresponsabilità dell'atto compiuto, ma che bisogna anzi considerarlo come mosso da volontà omicida. Testimonianze precise stanno a provarlo, e particolarmente quella resa dalla Scarpa Cornelia.

Il P. M. lumeggia poi la figura dell'imputato e trova che alcuni elementi esistono nella causa, per cui il Murgia non appare essere quell'intemerato e insospettabile cittadino che altri vorrebbe far credere: il sostenitore dell'accusa dà infatti molto valore all'episodio raccontato dalla quattordicenne Penzo Giuseppina, cui il Murgia avrebbe usato insistenze perchè essa tramutasse in rosso il distintivo bianco, rosso e verde ch'essa portava al corsetto.

Al Murgia si può concedere soltanto la scusante della semi-ubbriachezza.

Il P. M. termina così chiedendo la condanna dell'imputato.

Dopo il cav. Tomaroli ha la parola il difensore *avv. Bondi*.

Gli argomenti della difesa

L'avv. Bondi dichiara di comparire difensore di questo povero soldato figlio della nobile Sardegna, che alla guerra ha dato tanto, e che è senza madre e senza padre, solo per aver accettato la preghiera del colonnello e degli ufficiali del reggimento.

Causa modesta è questa e non era il caso di andare contro alla verità del fatto. Ora il P. M. ha chiesto in ultima analisi molti anni di reclusione. Ciò contrasta non solo con la figura morale dell'imputato, ma anche con la logica delle cose.

Ma è ammissibile che questo povero soldato abbia voluto uccidere?

I precedenti del Murgia sono tali che non si può imbastire la causa con quel meschino episodio della bandierina, se il Murgia appare essere sempre stato un buon figliuolo, rispettoso verso la disciplina e i superiori, cresciuto e onestamente vissuto pur senza che alcuno lo educasse, lo sorreggesse.

Quella sera l'animo di Murgia Carmelo e per l'età e per il vino bevuto non poteva che esplodere in una esaltazione di giocondità.

Ma poi? Quale valore avevano le proteste di quelle donne di Malamocco?

E quale, le dichiarazioni di quella Scarpa Cornelia che ha lasciato capire di avere un debole per la divisa del marinaio?

Si consideri: il Murgia che non aveva violentato alcuno, dovette subire invece una odiosa perquisizione e fu terribilmente malmenato, senza ragione plausibile, con arbitrio, forse non esclusa in tutto ciò una ragione politica.

Si giunge al secondo episodio: Murgia quella sera era ubbriaco, eppure aveva una volta deposta l'arma. Furono le percosse fioccate sulla sua testa quelle che lo trassero ad un'ulteriore esaltazione. Esaltazione alcoolica produttrice di atti incoerenti, per cui i valori si invertono e l'uomo è sospinto, specie se di razza impulsiva (Murgia è un sardo) all violenza.

Eppure niente in lui sete di sangue. Murgia non corre in paese, ma spara stando dinanzi al forte.

Il P. M. dice: l'imputato aveva volontà feroce di uccidere.

Ma se il ferito ha subito abbracciato il feritore, se il Milzi non ha insistito in alcuna accusa, come può il P. M. concludere così severamente?

Il Murgia ha sparato, ma ha sparato se mai contro i fantasmi dell'alcool, non contro un individuo qualsiasi.

La volontà non ha diretto e sorretto quell'atto materiale.

La responsabilità è piuttosto di chi con grossi guadagni somministra a questi poveri ragazzi che sono stati rinchiusi molte ore in una caserma, il liquore velenoso capace di togliere lucidezza ed equilibrio alla coscienza.

Non si può tutt'al più che ammettere la fattispecie, che riconoscere il fatto stesso, la materialità della lesione, ma al di fuori assolutamente di qualsiasi volontà diretta, al difuori di qualsiasi responsabilità.

Sulla volontà eccitata del Murgia hanno poi fatto effetto anche i due colpi di rivoltella fatti partire dal fidanzato della Cornelia Scarpa che, a detta dei più, precorsero la sparatoria del Murgia. Nè si obbietti che il soldato, per aver preso il fucile o aver sparato non poteva essere ubbriaco; perchè come il proverbio dice: il vino dà o alla testa o alle gambe.

L'oratore termina tranquillando le coscienze dei giurati e dice che assolvendo non faranno che ridare alla società un buono e onesto cittadino.

Il verdetto

Il *P. M.* replica e insiste nell'affermare la volontà di omicidio nel Murgia, apparente dalla breve distanza del Milzi all'atto di sparare e dal ferimento del Rusconi che era dietro al Milzi.

L'*avv. Bondi*, riprende la parola per ripetere che la volontà omicida è negata dal non aver il Murgia colpito il Milzi pur intercedendo così breve distanza tra i due. La condanna, data l'assenza di volere omicida, sarebbe ingiusta.

Il *Murgia*, richiesto dal *Presidente*, ripete qualche altra giustificazione.

Chiuso il dibattimento, il Presidente fa sgomberare l'aula e si ritira con i giurati per il verdetto.

Sono le 16.15.

Alle 16.50 il pubblico viene riammesso nell'aula.

Tra il silenzio dei presenti il Cancelliere legge le risposte dei giurati ai vari quesiti. I giurati hanno ammesso il ferimento, escluso la volontà d'omicidio, concesso l'ubbriachezza e le attenuanti generiche.

Il *P. M.* propone la pena in anni uno e giorni *venti* di detenzione più le spese processuali.

L'*avv. Bondi*, considerando che il P. M. è partito dal massimo della pena, il che si fa solo per i pregiudicati, chiede che il Presidente parta dal minimo e trattandosi di un incensurato. Questo per una considerazione puramente morale.

Il *Presidente*, dopo un breve ritiro, esce ed annuncia di aver accolto in parte le richieste del difensore. La pena viene così diminuita a: mesi 10 più le spese processuali.

Il pubblico manda qualche battimano all'indirizzo dei giudici ed esce commentando.

Per i morti del Grappa

L'altra mattina, giorno dei morti, a cura della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano una larga rappresentanza dei veneziani alpinisti e amici della montagna si recò in automobile da Bassano sulla cima del Grappa a deporre sul più alto di quei cimiteri di guerra che accoglie 3500 salme, per tutti i morti del Grappa, una magnifica corona di fiori. A nome della Sezione di Venezia disse elevate parole di commemorazione il vice presidente cav. Chiggiato. A lui rispose il cappellano militare tenente Gilardi, il pietoso custode dei nostri morti del Grappa, illustrando l'opera compiuta in questi mesi su tutta la nostra fronte di montagna per curare, sistemare e conservare i cimiteri, che raccolgono lassù i nostri caduti in prossimità delle linee da loro difese.

Oltre a quel cimitero la comitiva si recò a visitarne altri, tra cui quello di Valpiana.

Compiuto tale pietoso dovere, la comitiva — circa trenta alpinisti, fra cui molte signore e signorine, compì la traversata da cima Grappa al Piave per la linea di cresta dei Solaroli e cima di Fontanasecca e val Calcina e Fener, in otto ore di marcia ininterrotta e in tempo per ritornare la sera stessa nella nostra città.

La mattina del 2 Novembre 1921 si spegneva improvvisamente a Bassano il

Cav. ANTONIO VITALBA

uomo di esemplari affetti, rara tempra di inflessibile retto lavoratore.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie con i figli Zanzeta e Sitin, la sorella Sofia, il nipote Leo e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Venezia il 5 Novembre partendo dalla stazione di S. Lucia alle 15.30 per il Cimitero.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Novembre 1921.

La sera del 2 Novembre cristianamente spirava la

N. D.

Elena Fontana di Valsalina

ved. Vanzetti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i nipoti Avv. Vittorio, Prof. Ferruccio e Ten. Colonnello Guido Vanzetti assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 9 e mezza partendo dalla casa dell'Estinta in Campo Pisani per la Chiesa di Santo Stefano.

La famiglia del compianto

Prof. Cav.

VINCENZO CRIVELLARI

Preside del R. Ginnasio Liceo M. Foscarini di Venezia

ringrazia l'Ill.mo Signor Prefetto, il R. Provveditore agli Studi, il rettore della R. Scuola Superiore di Commercio, i Professori tutti del M. Foscarini e Marco Polo, il Direttore del Convitto Foscarini, gli Studenti, le Associazioni e quanti altri che col loro intervento vollero rendere omaggio alla memoria del caro Estinto.

Pieve di Sacco, 1 Novembre 1921.

Il Consiglio Provinciale di Venezia discute la questione manicomiale

Ieri mattina ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio Provinciale. Presiede il presidente prof. PICCHINI. Sono presenti il Regio Prefetto e i consiglieri:

L'omaggio al Soldato Ignoto

PRESIDENTE *(mentre tutti i consiglieri si alzano in piedi).* — In questi giorni in tutta Italia si compiono funzioni religiose e civili pel Soldato Ignoto, perchè opportuno e sempre fu riconosciuto giusto manifestare gratitudine e rendere onore a chi ha fatto sacrificio della vita per la salvezza del suo paese.

Ma quasi ciò non bastasse, a rendere doverose tali onoranze altri moventi spirituali del cuore vi sono a spiegare. Perchè se è grande il conforto che noi proviamo nel visitare le tombe che racchiudono i nostri cari estinti, ed ivi rievocare la memoria, rimanere, direi quasi, con loro, incomparabile è invece lo strazio di chi non può spargere lagrime sopra le spoglie mortali dei propri morti, che gli animi dolenti di genitori, di spose, di figli ansiosamente, ma indarno bramano di vedere sia pure inanimati ancora una volta, perchè inesorabilmente sperduti.

Inspirandoci a questi sentimenti di gratitudine e di dolore, che gli spiriti umani affratellano io credo che dinnanzi al Soldato Ignoto tutti dobbiamo chinare la fronte con reverenza, tutti dobbiamo onorarne la memoria. Per questo vi invito, Signori consiglieri, ad un momento di doveroso raccoglimento, per rivolgere un mesto e memore pensiero al ricordo del Soldato Ignoto ed a conforto di quelle famiglie che lo piangono estinto e per sempre smarrito.

SACCARDO, presidente della Deputazione. — Alla Salma del Milite Ignoto, transitante nel territorio della Provincia, la vostra Deputazione, unita nello spirito e nel cuore ad ogni classe di cittadini, ha recato solenne tributo d'onore. In quelle umili spoglie glorificate ha essa visto gli innumerevoli figli d'Italia, al cui sacrificio, sperduto negli immensi campi del dolore, non può giungere direttamente il compianto dei superstiti, l'omaggio della Patria. In uno tutti; ed era questo l'ignoto degli ignoti, più che salma d'uomo, simbolo e figura di quanti sulle nostre terre lasciarono la vita per un ideale dove s'incentra la difesa dei nostri focolari e della nostra civiltà.

Ma questa idealità trascorreva in mezzo ad una possente realtà. Al di sopra e intorno ad ogni pur grandioso apparato, fra le immense folle silenziose di un popolo commosso, aleggiava la invocazione delle madri, si protendevano mani innocenti a gittar fiori, e nelle nostre campagne, dove il sentimento sa affacciarsi in una sublime semplicità, file interminabili di uomini, di donne, di fanciulli, in ginocchio, con le mani giunte e protese, accoglievano il passaggio del mistico corteo. Un mormorio di preghiera, lieve come una voce di spiriti, vasto come l'Italia, ha accompagnato la salma alla dimora sacra di Roma.

Domani, giorno d'incancellabili ricordi per il nostro Paese, mentre Essa sarà riposta nel loculo glorioso che la riconoscenza degli Italiani le ha destinato, la vostra Deputazione compirà il suo atto d'omaggio con l'associarsi alla preghiera di suffragio elevantesi dinanzi alla Basilica del nostro S. Marco.

Per tanto eroismo e tanto dolore che ci donarono la vittoria, nella pace dei popoli faticosamente raggiunta e nella concordia degli animi a cui l'umanità aspira, Dio benedica l'Italia!

I socialisti si associano

MUSATTI — Siamo sul terreno del sentimento, e chi vuole rispettato il proprio deve rispettare quello altrui. Maledetta la lingua che offenderà il sentimento delle madri e delle spose; noi ci inchiniamo riverenti alla salma del Soldato Ignoto, ma ci teniamo a non essere confusi. Diverse sono le nostre concezioni e le nostre idealità. Ci inchiniamo reverenti dinanzi al Soldato, che rappresenta tutti i caduti di ogni paese e di ogni nazionalità e di ogni religione. E dal simbolo, dal quale sembra a noi sorga una parola di condanna e ai regimi, noi traiamo il nostro auspicio che la società umana rompa le catene del giogo capitalista, e renda impossibili altre conflagrazioni.

PRESIDENTE commemora la testè defunta madre del Consigliere Barro, al quale manda le più sentite condoglianze a nome di tutto il Consiglio.

SACCARDO, pres. della Deputazione, si associa a nome della Deputazione Provinciale.

FLORIAN ringrazia a nome della minoranza, alla quale il cons. Barro appartiene.

Vengono approvate alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione.

La questione dei Manicomi

GOTTARDI svolge la sua interpellanza per conoscere fino a qual punto fu studiato il grave problema dei Manicomi, del quale si è ampiamente parlato nella seduta cons. del 24 genn. 1921, sia per una nuova sistemazione dei medesimi, sia per richiamare tutti gli alienati dalle succursali agli Istituti centrali, come era stato promesso e come lodevolmente si era principiato, sia attuando altre economie che lo stesso interpellante aveva proposto nella medesima seduta; oppure se, nonostante le buone intenzioni di chi ne ha il referato, per altre ragioni, si sia completamente arrestato il lodevole inizio.

Egli critica la Deputazione per non aver ancora richiamato tutti gli alienati dalle succursali, affermando che la loro concentrazione a Venezia si sarebbe risolta in una notevole economia. Rileva che si è fatto qualche richiamo a spizzico, e solo in seguito alla presentazione della sua interpellanza. Cita alcune cifre che gli constano. Opina che, a ritardare l'applicazione dei concetti, che egli propugna, possono aver influito interessi privati...

SACCARDO (scattando) — Non parli di interessi privati. Io devo protestare contro questa insinuazione...

GOTTARDI intendeva riferirsi all'opera della precedente amministrazione, e d'altra parte non voleva fare insinuazioni, ma solamente rilevare le difficoltà della Amministrazione nel vincere i privati interessi per far trionfare quelli pubblici. Sarebbe propenso a sistemare i manicomii centrali Veneti in modo da concentrare in quello di S. Clemente i malati d'ambo i sessi, e di fare di quello di San Servolo un manicomio criminale. Rileva che in taluni dei manicomi succursali i malati vengono dimessi in minor numero di quanto sarebbe possibile.

L'opinione della minoranza

FLORIAN svolge l'interpellanza presentata insieme al dott. Barro per conoscere i criteri che intende adottare la Deputazione Provinciale nel ritiro degli alienati dalle succursali, e per il loro concentramento nei due manicomi centrali.

Rileva che già in questo argomento il Consiglio aveva manifestato il suo voto, e la passata amministrazione aveva assunto un impegno verso il Consiglio. Chiede che l'Amministrazione dica chiaramente il suo pensiero circa i criteri che intende adottare per risolvere questo problema, che deve essere urgentemente affrontato e risolto.

Ravvisa sulla questione due punti fondamentali: 1. la necessità assoluta, data da ragioni materiali, terapiche e sopratutto morali, di richiamare i maniaci dai vari istituti, nei quali si trovano, a quello di Venezia, ma di richiamarli non a spizzico, come ha dimostrato il consigliere Gottardi...

SACCARDO (scattando) — Non è vero. Credevo che lei venisse qui con dati di scienza sua, non a basarsi sui dati del cons. Gottardi, che non sono rispondenti a verità....

FLORIAN — Quello che il cons. Gottardi ha detto mi risulta anche da altre fonti, come da medici e da operai.

Il secondo punto della questione, quello della destinazione dei due manicomi veneziani, non è d'accordo con il cons. Gottardi, ma preferirebbe assegnare a ciascuno di essi alle due grandi categorie di maniaci: gli acuti ed i cronici.

Se poi non bastassero i maniaci della provincia di Venezia a riempire i due istituti, vi si potrebbero accogliere quelli dell'Istria e della Venezia Giulia, dove i manicomi sono insufficienti.

Impegna solennemente la Deputazione a non risolvere questo problema con una deliberazione d'urgenza, nè ad impegnarsi in mezzi termini che potrebbero pregiudicare la soluzione definitiva, ma a portarla integra e netta alla discussione risolutiva del Consiglio Provinciale.

CHIGGIATO domanda la parola per fatto personale. Osserva al Cons. Gottardi che la questione dei manicomi è regolata tuttora dalle disposizioni tassative della legge 1906. Per le Amministrazioni provinciali un Manicomio vale l'altro; purchè sia autorizzato dal Ministro dell'Interno e dalla Prefettura, cui per legge spetta l'obbligo della vigilanza.

Osserva inoltre che la provincia si vale (ed è un di più, poichè non ce ne sarebbe bisogno), dell'opera di un egregio sanitario, che deve invigilare tutti gli istituti in cui sono ricoverati i maniaci della provincia di Venezia.

Osserva al cons. Florian, che da parte della minoranza socialista, di cui pur faceva parte l'on. Florian, nessuna voce si è mai levata contro la politica adottata dalla Deputazione che l'oratore presiedeva, in materia manicomiale. Nessun voto è stato espresso dal Consiglio, nè impegno assunto da alcuna Deputazione in tale argomento.

Quanto alle condizioni fatte ai malati dagli altri istituti di cura, vorrebbe sapere quali prove sono state raccolte contro il Pellagrosario di Mogliano, al quale certamente si è voluto alludere. Facile è sempre accusare, più difficile provare. Deve infine rilevare che l'on. Florian ha parlato dei Manicomii Centrali Veneti, come se essi fossero proprietà della Provincia, come se la Provincia avesse facoltà di fare e disfare. Lo stato di fatto e quello di diritto sono invece ben diversi. A S. Servolo e a S. Clemente non siamo noi i padroni, ma è padrona un'opera pia, quella dei Manicomi Centrali Veneti, che risulta dalla consociazione di nove provincie, e nella quale noi non siamo neanche la parte più importante, perchè abbiamo un voto solo su otto!

SACCARDO pres. della Dep., si associa a quanto ha dichiarato l'on. Chiggiato, in quanto nega che ci sia stato un voto del Consiglio o una promessa della Deputazione in materia di Manicomii.

Si era ritenuto, nei primordi della Deputazione Allegri, di far richiamo dei maniaci da tutti gli ospedali da cui il richiamo fosse stato possibile, e nel febbraio scorso furono anche mandate lettere di richiamo.

Senonchè l'oratore, in qualità allora di relatore del bilancio, vista la situazione spaventosa del bilancio stesso ha proposto la sospensione di questi richiami, e la Deputazione l'ha approvata. Tale sospensione fu però rimossa in una successiva adunanza. E da allora i richiami sono continuati, non, cons. Gottardi, in seguito alla sua interpellanza, ma perchè tale era ed è l'intendimento della Deputazione. Così vengono richiamati tutti quelli, le cui famiglie lo desiderano, anche a scapito del bilancio; così vengono richiamati tutti i maniaci che sia possibile richiamare. Non è infatti, per esempio, possibile richiamare i ricoverati del Pellagrosario di Mogliano perchè con esso siamo legati da un contratto fino al 1924, che non si può rescindere senza gravi motivi. E' stata sollevata qualche eccezione e lanciato qualche accusa contro quel Pellagrosario; senonchè la Commissione Provinciale di Vigilanza sui manicomi di Treviso, la sola competente, ha emesso un suo lodo completamente favorevole a quell'istituto, in seguito ad un'inchiesta compiuta, e ci manca quindi ogni elemento per ogni azione tendente a rescindere il contratto.

Quanto ai ricoverati al Dolo, per i quali il contratto ce l'ha permesso, è già stato disposto il trasloco a scaglioni dei maniaci ai manicomii di Venezia, ed anzi un primo scaglione è già stato trasportato a Venezia. Sono stati completamente richiamati i maniaci da Imola, da Treviso, da Bologna, da Vicenza.

Rimangono diciannove donne a Thiene, che non si possono rimuovere, perchè quello di Thiene è un istituto di educazione, e noi non ne abbiamo qui uno di analogo. Infine 57 maniaci sono ricoverati nell'Istituto dei Fate bene fratelli, istituto ottimo sotto tutti i punti di vista.

L'oratore, dopo aver rilevato come la permanenza nei Manicomii di Venezia può essere preferibile per i maniaci veneziani, ma non per quelli della campagna, che si trovano meglio negli istituti di terraferma, si indugia sulla gravissima questione economica, che investe tutto il problema manicomiale. Basta pensare che i manicomii gravano sul bilancio di quest'anno per 5 milioni di lire, mentre le entrate della provincia sono di 3 milioni di lire. Anche recentemente l'Amministrazione dei Manicomii Centrali Veneti ci ha chiesto i due milioni che le dobbiamo per quest'anno. E dove li troviamo? D'altra parte, per la costituzione e il funzionamento dell'Opera Pia non possiamo contenere le spese, e non abbiamo nessun controllo e nessuna ingerenza nell'Amministrazione.

Oggi paghiamo a S. Servolo una retta di L. 16.65 al giorno, mentre ne paghiamo 8.65 ai Fatebenefratelli; ebbene, domani possono portare la retta di S. Servolo a L. 30, senza che noi possiamo dire niente.

Bisogna dunque venire ad una soluzione. Fin dal principio di quest'anno il Pres. della Dep. gr. uff. Allegri e il deputato Anzil hanno cominciato trattative per sciogliere un legame tanto disastroso per l'Amministrazione Provinciale. Ebbero luogo allora due adunanze, la prima a Venezia, la seconda a Padova. Nella prima riunione non si è concluso nulla, perchè la provincia di Verona pretendeva che i due manicomii venissero da noi riscattati al prezzo attuale, cioè a circa 60 milioni di lire. Nella seconda adunanza si entrò invece in altro ordine di idee, e venne deliberato di stabilire come base di liquidazione il prezzo di anteguerra, il che farebbe tre o quattro milioni. Tale soluzione è stata da noi accolta favorevolmente, quantunque essa sia ancora lesiva degli interessi di Venezia, in quanto lo Statuto dell'Opera Pia non stabilisce in modo alcuno diritti patrimoniali della provincia, che non ci sono, e che non si possono ammettere. Esiste invece il diritto per ogni provincia di mandare un certo numero di maniaci ai Manicomii di Venezia. Ora, siccome tutte le provincie, meno quella di Rovigo, hanno il loro Manicomio, esse non sanno che cosa fare dei Manicomii di Venezia, e questa consociazione non rappresenta più niente. D'altra parte secondo la legge i Manicomii sono costituiti in opera pia, e quindi il patrimonio non è delle provincie, ma dell'Opera Pia.

In ogni modo il problema dev'essere ancora studiato a lungo in tutti i suoi aspetti, non escluso quello della destinazione dei due Manicomii. Sarebbe intenzione della Deputazione concentrare tutti i maniaci nel Manicomio di S. Clemente, perchè più grande; ma anche su ciò occorre studiare ancora sia dal punto di vista psichiatrico che da quello finanziario.

Riconosce che la Deputazione si sente impari di fronte all'imponente problema. Mantiene fermo il principio che l'Opera Pia deve sparire. Annuncia che la Deputazione si è aggregata una commissione per studiare la questione. Promette in ogni modo che la questione sarà portata al Consiglio in tutta la sua integrità ed estensione.

PAGANUZZI rileva che la proprietà dei Manicomii, pur essendo in uso ad un'Opera Pia, può benissimo appartenere alle varie provincie. Occorre che la Commissione, che studierà la questione, tenga presente tale dato di diritto.

GOTTARDI replica brevemente, prendendo atto delle dichiarazioni della Deputazione, e riservandosi di mutare la sua interpellanza in mozione se l'ulteriore politica manicomiale della Deputazione non sarà conforme alle dichiarazioni odierne.

FLORIAN replica, meravigliandosi che la Deputazione si sia sostituita al Consiglio nella nomina della Commissione, della quale non si son neppure detti i nomi dei componenti. Prende atto e si dichiara soddisfatto dell'impegno assunto dal Pres. della Dep. che la questione verrà portata integra dinanzi al Consiglio. Osserva al cons. Chiggiato che la legge non impedisce che vengano richiamati i malati nei manicomii centrali, e consente con il cons. Paganuzzi, che ha portato qui l'esperienza della sua bella coltura giuridica e della sua vasta coltura.

Gli sembra di ravvisare nelle dichiarazioni del Presid. della Dep. un senso di sfiducia e quasi di timidezza verso le altre provincie, per quanto riguarda lo scioglimento dell'O. P. Manicomii.

Non è soddisfatto del modo come si è proceduto a richiamare i maniaci, ed impugna la validità del contratto concluso con il pellagrosario di Mogliano, in quanto non è contrattabile per sua natura la prestazione dei malati. Ritiene poi per certo che, ove un'inchiesta accurata venisse fatta, sarebbe facile trovare delle inadempienze ai patti, che renderebbero possibile la rescissione del contratto. Infine, poichè nessun contratto vi si oppone, domanda perchè non si sia provveduto al trasloco dei maniaci ricoverati nell'Ospedale dei Fatebenefratelli.

SACCARDO pres. della Dep. risponde all'on. Florian di non poter ancora render pubblici i nomi dei componenti la Commissione che la Dep. si è aggregata, perchè le persone scelte non sono state ancora informate. Circa il pellagrosario di Mogliano, non gli sembra che l'opinione dell'on. Florian possa avere un valore giuridico definitivo, e d'altra parte non consta assolutamente che nulla vi si sia verificato che possa giustificare la rescissione del contratto per inadempienza.

Per quanto riguarda l'ospedale dei Fatebenefratelli, si tratta d'un istituto eccellente, dove le famiglie che possono spendere preferiscono di mandare i loro malati, piuttosto che a S. Servolo. E' stata condotta in tempi andati una campagna di esagerazioni e di montature contro quei benemeriti padri; ed anche ora a S. Servolo si espongono in una vetrina i cosidetti «strumenti di tortura» usati da quei padri. Sta di fatto che, se la scienza ha progredito, gli strumenti per immobilizzare i pazzi furiosi sono anche adesso presso a poco gli stessi; e l'oratore protesta contro quella esposizione tendenziosa ed ingiuriosa. Ciò posto, anche in considerazione che nell'ospedale dei Fatebenefratelli la retta costa otto lire di meno che a S. Servolo, non leveremo un solo maniaco dall'ospedale della Madonna dell'Orto.

PAGANUZZI si associa pienamente al Pres. Saccardo nella sua difesa dell'Opera dei Fatebenefratelli.

La discussione è esaurita.

Il Presidente comunica che è stato eletto membro della Giunta Provinciale Amministrativa l'avv. Gaetano Duse.

Sono le dodici e un quarto, e la seduta viene sospesa, e rimandata alle 14.

Seduta pomeridiana

Alle due e un quarto pomeridiane si riprende la seduta.

CROSARA svolge la sua interpellanza per sapere se la Deputazione creda di intervenire presso l'Autorità Politica locale e presso quella centrale onde evitare che le somme messe a disposizione dal Governo per lenire la disoccupazione in Provincia servano a speculazioni politiche come nel caso di Portogruaro dove si rifiutano i lavoranti locali per la sola ragione che non intendono iscriversi alla Cooperativa *Ars et Labor* a tinta spiccatamente fascista.

Soggiunge che la seconda parte della sua interpellanza, in quanto, cioè, si riferisce al caso specifico, la situazione di fatto si è già risolta, per modo che viene a mancargli la ragione dell'interpellanza stessa, che muta in raccomandazione alla Deputazione.

Rileva come troppo spesso avvengano abusi nella concessione e appalto di lavori, e cita il caso di un consigliere di Amministrazione del Consorzio della Lugugnana, il quale, dopo che furono approvati certi lavori, si dimise da consigliere d'Amministrazione, e divenne l'appaltatore di quella parte di lavori che si dovevano eseguire sui fondi di sua proprietà.

DI RORAI si associa in genere al Cons. Crosara, e raccomanda alla Deputazione di far presente al Governo la necessità di una più equa distribuzione della concessione di appalti di bonifica, e di sorvegliare costantemente i consorzi.

SACCARDO afferma che non si tien assolutamente conto del colore politico delle cooperative, ma i lavori vengono loro affidati solo se sono costituiti di veri lavoratori, sieno essi socialisti come fascisti.

Gli appalti di bonifica sono d'altra parte dati dal Governo, che contribuisce alle spese in misura del 60 per cento, mentre la Provincia non vi concorre che per il 10 per cento. Non è dunque grande la possibilità della provincia di intervenire nelle assegnazioni. Dà, comunque, assicurazioni, che verrà fatto il possibile per tutelare i giusti diritti delle classi lavoratrici.

CROSARA replica brevemente. E riprende subito dopo la parola per svolgere una seconda interpellanza per sapere con quali mezzi crede la Deputazione di intervenire a difesa dei Comuni che, in conseguenza della Legge sui risarcimenti, e per effetto dell'alto costo dei materiali e per rispondere ad un razionale concetto di economia agraria, vengono dai proprietari dei fondi privati di parte del già deficiente patrimonio edilizio con grave danno di quelle popolazioni che per qualche biennio e più dovranno continuare a vivere nelle baracche malsane con grave danno igienico e morale data la insufficienza dei locali.

SACCARDO assicura che studierà il problema, quantunque ritenga che le possibilità della Provincia sieno, in questo argomento, molto limitate.

IL PRESIDENTE presenta quindi i registri di presenza dei deputati provinciali e dei membri della Giunta Provinciale Amministrativa alle sedute rispettive.

I restauri di Ca' Corner

Si passa alla discussione dei provvedimenti finanziari per le opere di robustamento del palazzo provinciale e per la sistemazione degli uffici e dell'alloggio prefettizio.

La Deputazione propone:

1) di approvare la spesa sostenuta nella complessiva somma di lire 600.000 delle quali rimangono ancor da pagarsi Lire 500.000;

2) di far fronte a tale pagamento;

a) per la somma di L. 350.000 con aumento della sovvenzione governativa a pareggio del bilancio 1921;

b) per la rimanenza di L. 150.000 con speciale stanziamento nel bilancio dell'esercizio 1922.

FLORIAN. La spesa era veramente necessaria? Essa è veramente esagerata, nella disastrosa condizione attuale del bilancio. La responsabilità di essa deve risalire al precedente presidente della Deputazione. Ma non è egli in [illegible] se era necessario una spesa così ingente.

SACCARDO. Si tratta di lavori di manutenzione dell'immenso palazzo Corner, di lavori necessari di robustamento e della sistemazione dei dipinti della loggia di Candia. Si è dovuto rifare l'impianto dei termosifoni, spendendo 120.000 lire. Era necessarissimo sistemare gli uffici della Deputazione, e crede di dover dar lode per averlo fatto al suo predecessore gr. uff. Allegri. Infine era giusto che si decorasse la sala con i quadri della loggia di Candia donati a Venezia, che rappresentano di per sè un grande valore. Infine c'era l'appartamento del Prefetto, che era in condizioni miserande. E infine i mobili, parte dei quali sono però venuti dal Palazzo Reale. E così finalmente abbiamo per la prima volta in Venezia una decorosa prefettura, nella quale si è potuto tenere recentemente la conferenza del Burgenland, in sede adatta alla dignità del nostro Paese, che ospitava austriaci ed ungheresi.

D'altra parte quando si comincia a lavorare in questi vecchi edifici, non si sa dove si va a finire. Abbiamo dovuto sospendere i lavori per i serramenti d'oscuro che, pur sarebbe stato necessario rinnovare perchè ci costavano troppo: centomila lire.

MENIN fa appunto alla Deputazione di non aver chiesto al Consiglio l'autorizzazione a far le spese.

FLORIAN ringrazia delle spiegazioni e raccomanda che spese così ingenti non sieno più fatte senza approvazione del Consiglio. Non farà opposizione alla proposta, rendendo omaggio anche alle ragioni estetiche che hanno mosso il Pres. della Deputazione a far procedere i lavori.

SACCARDO replica brevemente.

La parte è quindi approvata.

GENOVESE, deputato provinciale comunica le rinnovate osservazioni del Consiglio Sanitario Provinciale sul Regolamento provinciale di polizia veterinaria e propone di non includere nel Regolamento in oggetto il capitolo relativo alla profilassi della tubercolosi.

Dopo qualche osservazione del cons. MENIN la proposta è approvata.

Vengono approvate senza discussione la proposta di accettazione del prestito di Lire 275.000 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti sui fondi contro la disoccupazione per i lavori di allargamento dell'Argine del Novissimo, e di accettazione del prestito di Lire 2.483.000 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti sui fondi contro la disoccupazione per i lavori di costruzione della nuova strada provinciale Triestina.

Servizi lagunari

FLORIAN svolge le sue interpellanze:

1. per conoscere se il Presidente della Deputazione si proponga finalmente un programma organico per la sistemazione dei servizi lagunari rimediando alle attuali deficienze relativamente sia al materiale sia agli orari ed in particolare se abbia provveduto:

a) perchè sia istituita la tanto invocata ed attesa fermata a Lio Piccolo;

b) perchè la fermata ora a Ca' Padovan, venga ripristinata a Ca' Bortoluzzi, più comoda pel ricovero che può offrire ai viaggiatori e dove già esiste un pontile, che richiederebbe poca spesa per l'adattamento.

Se intenda provvedere perchè venga subito ripristinata la corsa in partenza alle ore 5.30 da Burano, soppressa con gravissimo pregiudizio degli operai che debbono recarsi a lavorare a Venezia per tempo, e venga prorogata alle ore 15.30 la corsa da Venezia a Treporti, ora improvvisamente fissata alle ore 14, con grave disagio degli abitanti di quella borgata, che, venuti a Venezia pei loro affari, sono costretti a pernottare in Venezia.

2. per conoscere se la Deputazione intenda di provvedere ed in qual modo perchè gli operai dipendenti da aziende statali (Manifattura tabacchi, poste e telegrafi, monumenti e scavi) e residenti a Burano usufruiscano d'una riduzione sul prezzo del biglietto Burano-Venezia e viceversa o di speciale abbonamento, come usufruiscono gli operai dell'Arsenale e delle «Acciaierie e Cantieri navali» onde evitare ad essi l'ingiustizia del diverso trattamento e il danno di dover pagare pel tragitto ben L. 4 al giorno.

BON deputato provinciale risponde che tutti i desideri espressi dal cons. Florian sono in via di pratica attuazione.

FLORIAN si dichiara soddisfatto, e ringrazia. Raccomanda alla Deputazione di interessarsi presso il Comune di Venezia acciocchè l'Azienda Comunale di Navigazione Interna provveda ad un miglioramento del servizio di vaporetti tra Venezia e Murano.

ZECCHIN si associa alla raccomandazione del cons. Florian.

DE MATTIA si associa a sua volta, rilevando come il Comune di Venezia ha polarizzato tutte le spese e le cure per la linea del Lido, trascurando quella di Murano. Vorrebbe che per Murano fosse ripristinato almeno il servizio dell'anteguerra.

GALENO. Propugna la provincializzazione di tutti i servizi lagunari.

SACCARDO prende atto delle raccomandazioni dei precedenti oratori.

Vengono quindi comunicati e approvati dei prelevamenti sui fondi di riserva.

FLORIAN svolge un'interrogazione per conoscere se la Deputazione non intenda di provvedere alla costruzione del ponte sul Piave tra Fossalta e Noventa, necessario per evitare il giro tortuoso di San Donà di Piave od il disagioso passaggio con barca. La nuova strada, vivamente desiderata dalle popolazioni della vasta zona Fossalta Noventa e fino a Motta di Livenza ora priva di comunicazione servirebbe anche a riattivare una arteria di grandi comunicazioni, già un tempo fortemente frequentata, e la rete stradale provinciale verrebbe opportunamente completata, permettendo una completa utilizzazione di linee di trasporto in costruzione, quali sono la linea tramvia-ria Mestre S. Donà e la ferrovia S. Donà-Conegliano.

Egli naturalmente non chiede che vengano senz'altro iniziati i lavori, ma almeno che venga promossa la costituzione di un consorzio tra i comuni interessati alla costruzione del nuovo ponte.

PERISSINOTTO, si associa pienamente a quanto ha detto l'on. Florian: egli stesso ha più d'una volta pregato la Deputazione di interessarsi alla questione ed aveva anzi ricevuto la promessa di un sopraluogo, che non fu mai fatto.

SACCARDO, risponde che tanto il cons. Perissinotto quanto il cons. Zenaro hanno già agitato la questione di questo nuovo ponte. Il sopraluogo non fu potuto fare fino a per ragioni varie, ma verrà compiuto la settimana prossima. Da assicurazioni circa la costituzione del Consorzio.

Una battuta sul ponte

MUSATTI, poichè non vorrebbe che il lungo silenzio sulla questione del ponte tra Venezia e la terraferma fosse interpretato come tacito consenso della minoranza socialista ad un seppellimento della questione, domanda se la Deputazione abbia o no intenzione di portare dinanzi al Consiglio, come è stato solennemente chiesto dal Consiglio stesso con l'ultimo suo voto sull'argomento, i progetti su cui si deve discutere e deliberare. Esprime la speranza che la Deputazione non si sia lasciata impressionare dalla levata di scudi di giornalisti e di iannulloni, che vogliono che Venezia rimanga quella che è, e non che diventi quella che deve essere.

SACCARDO, assicura che la questione del ponte sta molto a cuore alla Deputazione, ed a lui personalmente. Ha avuto in argomento alcuni colloqui con le autorità comunali, allo scopo di trovare una linea di concordia. Egli ha anzi pregato il Sindaco di Venezia di concretare un sopraluogo, al quale, oltre alle solite autorità, desiderava che partecipassero i consiglieri provinciali e comunali di Venezia, per esaminare de visu la questione, specialmente in rapporto all'opportunità di fare il ponte a nord o a sud. Sperava l'oratore che il sopraluogo potesse avvenire tra una ventina di giorni, ma, per desiderio espresso di alcuni assessori di Venezia, esso fu rinviato per dare tempo agli organi tecnici del Comune di completare gli studi per il ponte a Sud. Noi, siamo tuttora fermi nella convinzione che il ponte debba farsi a nord: tuttavia siamo disposti a discutere seriamente.

MUSATTI, si dichiara soddisfatto.

E la seduta è tolta alle 16.15.

GAZZETTA DELLO SPORT

L'esito delle corse a S. Siro

Milano, 3

Ecco l'esito della giornata di corse a San Siro: Premio Commanno, lire 4 mila, metri 1500: 1. Renifant, 2. Calcabrina, 3. Ameret, una lunghezza corta testa — Premio Porta Tosa, lire 10 mila, metri 1600: 1. Hellas; 2. Vallon, 3. Dragon-de-Vilars, due lunghezze, una lunghezza — Premio Tenaglia, lire 6 mila, metri 1600: 1. Magnesia, 2. Pincer, 3. Malma, una lunghezza, tre lunghezze. — Premio Rotonda, lire 6 mila, metri 1800: 1. Cappella Sistina, 2. Va-Cour-vol, 3. Volontaire, due lunghezze, sei lunghezze — Premio Mariani, lire 10 mila, metri 900: 1. Raga-Mufin, 2. Agrippa, 3. Dougfastis, mezza lunghezza, una lunghezza e mezza — Premio Imbersago, lire 6 mila, metri 1000: 1. Fleurette, 2. Faraone, 3. Brano, due lunghezze, una lunghezza — Premio Darsena, allievi fantini, lire 6 mila, metri 1000: 1. Novano, 2. Artemia, 3. Zinzolia, una lunghezza, quattro lunghezze.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

Legnate social-comuniste alla "Fiom"

Milano, 3

Ieri sera alla Camera del Lavoro era indetta una riunione dei soci della «Fiom» per prendere cognizione delle trattative sull'accordo intervenuto fra le rappresentanze degli industriali e quelle degli operai per la vertenza metallurgica.

Dopo la relazione dei delegati, e mentre si iniziava la votazione sulle conclusioni del comitato di agitazione, i comunisti cominciarono a protestare. L'on. Repossi presentò un ordine del giorno, invitante la classe metallurgica ad iniziare l'agitazione nazionale, respingendo il concordato stipulato.

Alla reazione della massa i comunisti, gridando: «A noi», alzarono i bastoni e si scagliarono contro gli avversari.

Ne nacque un tumulto indescrivibile. Sono rimasti feriti il redattore dell'«Avanti!» Ivan Lombardo, il consigliere comunale socialista Pagan, il meccanico Luigi Carrara e il meccanico Antonio Tommasini. I feriti, tutti da tremendi colpi di bastone, furono trasportati all'ospedale per la medicazione. Il Carrara è stato giudicato con prognosi riserbata.

Il misfatto in treno

Il Tursi tenta di uccidersi

Arezzo, 3

Abbiamo a suo tempo dato ampia notizia dell'assassinio commesso in treno del negoziante Tommasi.

E' qui giunta la moglie del povero Tommasi accompagnata dal cognato Umberto Checchi.

E' avvenuta una scena straziante allorchè la povera signora vide il cadavere del marito.

Le prove contro i presunti autori del delitto si accrescono per una grave circostanza.

Lo studente in legge Carlo Andreoni è stato trovato in possesso di numerose chiavi di tutte le forme e dimensioni. Una fra esse fermò più di tutte l'attenzione del funzionario. Era una chiave corta e grossa usata dal personale dei treni per aprire e chiudere gli sportelli dei vagoni.

La chiave fu praticamente provata e si constatò che serviva a meraviglia allo scopo.

Il Tursi ha tentato di uccidersi eludendo per un momento la vigilanza dei carabinieri.

L'autorità ricerca il soldato viaggiante nel vagone dove si trovava il Tommasi per raccogliere anche la sua testimonianza.

E' stata eseguita una minuta perquisizione nella camera abitata a Roma da Tivarelli e in quella di Tursi, presunti assassini del commerciante Tommasi. Il commissario Sarico si è impadronito di importanti documenti che contraddicono le dichiarazioni fatte dal Tursi il quale ha affermato che non conosceva l'Andreoni. Da alcune lettere sequestrate risulta che il Tivarelli e il Tursi erano in rapporti amichevoli con lui e sono stati trovati anche alcuni fogli di carta intestati del Museo Artistico Industriale di cui è direttore il padre dell'Andreoli.

Il Tivarelli ha detto che non vedeva il Tursi da quattro o cinque giorni. Il Tursi allontanandosi avrebbe detto che sarebbe andato a Milano per alcuni affari. L'Andreoni era assente da casa da qualche giorno e non si sa come abbia impiegati i giorni che precedettero il delitto.

ULTIMA ORA

Il decreto di condono pei militari

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 28 ottobre 1921 che concede il condono di punizioni ai militari del regio esercito e della marina.

Art. 1. — Su conforme parere di apposite commissioni rispettivamente nominate dai ministri della guerra e marina saranno condonate a domanda degli interessati le seguenti punizioni relative a mancanze commesse dai militari del r. esercito e della r. marina dal 1.o gennaio 1919 fino a tutto il 23 corrente mese ad eliminazione dei ruoli: A) dispensa dal servizio attivo permanente per la lettera D dell' art. 29 della legge 18 luglio 1912 n. 806; B) sospensione dall' impiego eccettuate quelle inflitte a sensi degli articoli 24 e 25 della legge sullo stato degli ufficiali; D) a dispensa dei servizi disciplinari e retrocessione e sospensone purchè non sia stata inflitta per mancanza contro le istituzioni fondamentali dello Stato contro l' onore, la delicatezza, il decoro e malcondotta abituale qualora si tratti di sottufficiali; D) retrocessione qualora si tratti di caporali maggiori e caporali del r. esercito, retrocessione e sospensone per militari del corpo reali equipaggi; E) passaggio a compagnia di disciplina purchè no nsia stata disposta per mancanza di carattere indecoroso e contro le istituzioni fondamentali dello Stato.

La competente commissione baserà il proprio parere sulla condotta militare civile in genere dell' interessato prima e dopo il provvedimento da cui fu colpito. Contro le decisioni non è ammesso reclamo nè in via amministrativa nè in via giudizionale.

Art. 2. — La competente commissione opinerà se gli eliminati dai ruoli proposti per la reintegrazione del grado possano se provenienti dagli ufficiali effettiv dessere riammessi in servizio attivo permanente. Analogamente si procederà nei riguardi dei sottufficiali del r. esercito e dei sottufficiali e militari del Corpo RR. EE. retrocessi aspiranti alla riammissione in servizio qualora tale riammissione sia consentita dalle vigenti disposizioni in materia; in ogni caso non è commutato come servizio utile il tempo trascorso in congedo dagli eliminati dai ruoli dai retrocessi e dai dispensati salvo quanto è detto ai successivo art. 3.

Art. 3. — Il condono delle punizioni di cui all' art. 1 implica la integrazione nella primitiva anzianità. Però agli ufficiali eliminati dai ruoli e dispensati dal servizio attivo permanente i quali sono stati decorati almeno di una medaglia d' argento al valore militare ed abbiano ottenuto promozione per merito di guerra si applicano le disposizioni dell' art. 21 della legge sullo stato degli ufficiali e dell' art. 29 del relativo regolamento. In nessun caso l' eliminato dai ruoli è dispensato dal servizio; potrà riacquistare complessivamente un numero di posti superiore alla metà di quelli che gli sarebbero spettati se non fosse stato punito; per gli ufficiali sospesi dall' impiego che siano stati decorati almeno di una medaglia d' argento al valore militare ed abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra il periodo di sospensione èridotto agli effetti dell' anzianità di due terzi; per quelli invece che non siano stati decorati da medaglia al valore militare d' argento o non abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra è ridotto per la metà. Con norme analoghe procederà qualora trattisi di sottufficiali e militari del corpo RR. EE. retrocessi, sospesi e dispensati che si trovino nelle condizioni previste dal comma secondo del presente articolo.

Art. 4. — Il condono disciplinare non ha effetti finanziari.

Art. 5. — Le domande di condono potranno essere presentate non oltre il 18.o giorno dalla data del presente decreto per punizioni già determinate e non oltre i 180 giorni dalla notificazione delle punizioni ancora da determinarsi in seguito a mancanze commesse anteriormente al 23 corrente mese.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore dalla sua data.

Una targa al cacciatorpediniere "Audace,,

Trieste, 3.

Quest'oggi ha avuto luogo la consegna d'una targa commemorativa offerta da Trieste al cacciatorpediniere «Audace» che arrivò primo nella città redenta il 3 novembre 1918. Presenti le autorità militari e civili, fra cui il comm. Giuffrida Moncada in rappresentanza del Governo, il comandante dell'«Audace» ha ricevuto in consegna la targa dal comm. Cavalieri, nuovo commissario straordinario di Trieste.

Hanno parlato il sen. Hortis, il comm. Cavalieri e il comandante del caccia che ha offerto alla città un pezzo della catena che servì al caccia per accostarsi alla banchina. Durante e dopo la cerimonia furono suonate la Marcia Reale e l'inno al Piave.

Cerimonia pei caduti a Milano

Milano, 3

Stamane le porte del Duomo furono aperte alle 9 per la solenne funzione in onore del Soldato Ignoto.

Prestavano servizio d'onore le truppe in alta tenuta formate da reparti di tutti i corpi residenti a Milano dai Lancieri Savoia agli artiglieri delle batterie a cavallo, disposti in fila lungo la navata centrale.

Sulla porta a ricevere le autorità stavano gruppi di ufficiali in grande uniforme con a capo il generale Biancardi.

Fra le autorità erano presenti il generale Rocca, in rappresentanza del comandante il corpo d'armata, il rappresentante del prefetto, il generale De Rossi l'eroico mutilato, vari consoli esteri in divisa, senatori, deputati, magistrati, consiglieri provinciali e comunali della minoranza.

Alle 10 l'Arcivescovo Ratti, si recò al tempio, ove, dopo la cerimonia della messa, pronunciò un patriottico discorso esaltando la magnificenza del tempio e l'alto significato della cerimonia dedicata ai caduti per la patria simboleggiati dal Milite Ignoto.

A cerimonia finita i reggimenti raggiunsero le loro sedi.

Il terremoto a Catania

Catania, 3

A Tre Castagne si è avuta una forte scossa di terremoto accompagnata da forti boati. La prima scossa è stato seguita da altre tre. La popolazione è fuggita dagli abitati e si è accampata all' aperto. Si ignora se vi siano vittime.

Un arresto pel delitto di Firenze

Firenze, 3

E' stato assassinato a Firenze iersera in via Lorenzo Magnifico il rag. Ciccetti.

I funzionari incaricati delle investigazioni hanno frugato anche nelle cose più intime del Ciccetti ma non ne è balzata fuori nessuna circostanza degna di nota.

E' stato effettuato un fermo nella persona di un parrucchiere, certo Pietro Polignani, d' anni 26. Si dice che il Polignani era uno degli amici che accompagnavano il deputato repubblicano on. Capanni il quale si trovava a passare per via Lorenzo Magnifico poco dopo avvenuto il delitto.

Il parrucchiere fece il seguente racconto:

Verso la mezzanotte stavo rincasando quando intesi dei colpi di rivoltella dalla parte di via Lorenzo Magnifico. Accorsi immediatamente e non appena imboccai la via mi incontrai con l' on. Capanni del quale sono amico.

Aveva in mano la rivoltella e credetti che fosse stato assalito da qualcuno. Ma egli mi assicurò dicendomi che alcuni ladri, evidentemente sorpresi, avevano usato la rivoltella e che lui li aveva inseguiti adoperando la sua.

Parlammo un poco assieme e poi ci lasciammo; io andai subito a casa ignorando l' accaduto.

Sembra che il Polignani abbia narrato delle circostanze che non sono molto chiare e che hanno fatto sorgere dei dubbi.

Sono stati interrogati degli amici di famiglia dell' assassinato che hanno dichiarato che fra i coniugi Ciccetti non esisteva un buon accordo. Il Ciccetti era molto nervoso e dichiarava di non poter vivere più con la moglie perchè era donna troppo spendereccia, mentre egli era piuttosto avaro e avido di guadagno.

Fra i due coniugi la tenerezza antica era stata spenta dalla diversità di carattere.

Raccapricciante suicidio a Milano

Milano, 3

Oggi verso le 11.30 alla stazione centrale si vide na signora elegantissima attraversare il binario sul quale manovrava una locomotiva e lanciarsi sotto la macchina. La disgraziata rimaneva orribilmente schiacciata. La suicida potè essere identificata per certa Maria Barila di anni 38 da Este, senza però che si sia riusciti a stabilirne l'attuale domicilio. Dal modo elegante di vestire e dai gioielli che essa portava indosso, sembra trattarsi di una persona benestante. Alcuni presenti riferirono che pochi minuti prima la signora si era intrattenuta a parlare animatamente con un signore che era poi salito sul treno in partenza per Torino. Subito dopo che questo treno si fu allontanato la Barila poneva in atto il suo disperato divisamento. Si suppone che la causa del raccapricciante suicidio debba ricercarsi in motivi intimi.

Arresti pel conflitto di Chioggia

Chioggia, 3

Dopo il conflitto socialfascista di ieri, l'autorità di P. S., ha proceduto nella nottata a diverse perquisizioni, arrestando parecchi individui. Il tenente dei reali carabinieri Rietti e il commissario di P. S. Feliciani si portarono fra l'altro nell'abitazione di certo Fausto Frizziero, domiciliato in calle della Galia, riuscendo dopo un'accurata perquisizione a sequestrare tre bombe cariche di dinamite. Egli fu arrestato assieme ad altri suoi complici che si credono responsabili del conflitto di ieri.

Un cadavere fra i binari presso Milano

Milano, 3

Ieri mattina sulla linea Gallarate-Arona, il casellante, mentre percorreva la linea, scopriva nelle vicinanze di Casorate in mezzo ai binari il cadavere di un militare.

Dalla divisa lo si riconobbe per un tenente del 27.o artiglieria di stanza a Milano, che venne in seguito identificato per Gustavo Amorati, d'anni 26. Il suo corpo era orribilmente mutilato e un braccio all'altezza della spalla era completamente staccato dal busto. Non fu potuto stabilire se si tratta di una disgrazia; le indagini prontamente aperte dalla autorità assoderanno le circostanze dell'oscuro fatto.

La vertenza Mussolini - Igliori

Milano, 3

L'on. Mussolini nella vertenza cavalleresca con il tenente Igliori si è scelto per padrini, l'on. Giuriati e il giornalista Vettore Vettori.

Il tenente Igliori ha per padrini Fausto Salvatori e il colonnello Bozzero. I rappresentanti dei due avversari si son già riuniti a Roma.

Una messa pei caduti del Friuli

Roma, 3.

Il gruppo delle madri friulane presieduto dall'elettissima signora Anna Bastianini vedova Fatulli, madre di tre caduti e sul cui petto brilla la medaglia d' oro di uno dei suoi figli e altre medaglie ed Elisa Berti vedova del capitano Gregorutti decorato di medaglia d' oro, questa mattina ha fatto celebrare in San Pietro una messa per i caduti del Friuli.

I combattenti della Federazione romana per rendere omaggio alle dolenti donne si sono recati colle 75 bandiere delle sezioni presenti in Roma in attesa del corteo presso l' entrata della basilica di San Pietro. Quando è passato il vessillo dell'Associazione friulana, tutti i vessilli si sono abbassati in segno di omaggio. Un sacerdote dalla gradinata ha impartito la benedizione.

Il Giappone non intende mantenere l'alleanza con l'Inghilterra

Parigi, 3

Il «Matin» ha da Washington che vivissima impressione ha prodotto negli ambienti diplomatici un telegramma da Tokio, contenente un articolo apparso sui grandi giornali «Viyishimpo» e «Chuetchhocyoshimpo», nei quale si dichiara che il governo del Giappone non intende insistere perchè venga mantenuta l'alleanza militare anglo-giapponese.

Nei circoli autorevoli di Washington si riconosce che se questa dichiarazione di apparenza ufficiosa verrà confermata i problemi della conferenza di Washington saranno molto facilitati e che l'atmosfera di sfiducia americana verso il Giappone si disperderà.

Progetti alla Conferenza del disarmo

Parigi, 3

Secondo il corrispondente del «New York Herald» da Washington, i delegati americani alla conferenza hanno intenzione di proporre a quest'ultima un progetto di associazione volontaria delle nazioni collo scopo principale di rendere possibile la riduzione generale degli armamenti. Questo progetto sarà presentato in sostituzione di una corte di giustizia internazionale.

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia che l'ammiraglio Kato, capo della flotta giapponese, avrebbe dichiarato che il Giappone sarebbe favorevole alla creazione di un organizzazione internazionale per la sistemazione dei conflitti che sorgessero tra le nazioni. Egli avrebbe soggiunto che quando una organizzazione di tal genere fosse costituita il Giappone non esiterebbe procedere immediatamente al disarmo.

Si ha da Londra che Lloyd George, il quale dovrebbe partire per gli Stati Uniti sabato sull'«Aquileia» ha rinviato la partenza.

La risposta britannica alla Russia

Londra, 3.

La risposta britannica alla nota del governo dei Soviet dichiara che l'Inghilterra non rinuncia alle sue intenzioni circa i debiti russi verso le altre potenze estere. Il governo dei Soviet è entrato ora in una nuova via sulla quale si potrà raggiungere lo scopo prefisso, e cioè la cooperazione economica colle altre nazioni. Tuttavia il governo britannico desidererebbe maggiori ragguagli prima di decidere sulla linea di condotta da adottarsi in unione cogli altri governi associati nella commissione internazionale per la carestia.

Il ritorno a Roma dell'onor. Venino

Roma, 3.

Ieri sera col diretto delle ore 19 è ritornato dalla Libia l'on. conte Venino sottosegretario di stato per le colonie.

Monte Cascada occupato dagli spagnoli

Madrid, 3

Si annuncia ufficialmente da Melilla l'occupazione da parte delle truppe spagnole del monte Cascada nonostante la resistenza accanita dei ribelli.

Bonomi visita la tomba di Bissolati

Roma, 3

Tra la gran folla che si è recata al cimitero per commemorare i defunti, è stato notato il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, che con la sua signora ha voluto visitare la tomba di Leonida Bissolati.

Già da ieri l' on. Bonomi aveva mandato una corona di fiori freschi alla tomba di lui che era suo amico affettuoso.

Molte altre corone sono giunte da amici e ammiratori .Molti militari e specialmente alpini, si sono recati a deporre dei fiori sulla tomba del loro antico compagno d' armi.

Una munifica elargizione

Roma, 3.

La società mineraria e agricola di Montecatini, come manifestazione della propria adesione alle onoranze che l'Italia rende ai suoi gloriosi caduti nell'omaggio al Milite Ignoto; ha deliberato di mettere a disposizione del Ministro di agricoltura on. Mauri la somma di lire 500 mila per un maggiore sviluppo dell'insegnamento tecnico agrario e per la propaganda della coltivazione lasciando al Ministro di ripartire la somma con quei criteri e in quelle forme che ritenga meglio rispondenti agli interessi economici della nazione.

Seduta della Conferenza irlandese

Londra, 3

Il comitato della conferenza irlandese composta da Lloyd George, Chamberlain, Lord Birkenhead, Griffin e Colline ha tenuto oggi una seduta che è durata due ore.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 263 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Novembre 1921

Tutta l'Italia unita nell'omaggio al Milite Ignoto artefice della vittoria

La Salma eroica assnnta all'immortalità sull'Altare della Patria in Roma

La grande cerimonia di Roma presenti i Sovrani

Roma, 4

La giornata d'oggi resterà indimenticabile in tutti coloro che hanno avuto la grande fortuna di assistervi. La capitale ha vissuto ore di intensa ,sublime commozione ,di entusiasmo austero e raccolto di diffusa fraternità spirituale.

La veglia notturna

La chiesa di S. Maria degli Angeli, dov'è la salma del Milite Ignoto, è rimasta aperta tutta la notte con innumerevole concorso di visitatori e continui segni di commozione. Moltissimi visitatori portavano fiori che lanciavano verso il feretro.

Le bandiere, che erano avant'ieri numerosissime, nella nottata sono divenute infinite. Sono pochissime le finestre dalle quali non sventoli il tricolore; anche le modeste case di povera gente portano qualche simbolo patriottico.

Tempo coperto, ma discreto. L'animazione non è cessata mai nella notte e diviene intensa all'alba; da ogni parte della città, anche dai punti più lontani, gruppi di cittadini si portano verso l'Esedra, via Nazionale e Piazza Venezia, là dove passerà il corteo e si svolgerà la cerimonia.

Lungo le vie notansi ufficiali di tutte le armi, recanti decorazioni di guerra, vedove e madri di combattenti, riconoscibili al distintivo e dalla medaglia spiccante sul loro abito nero, veterani di battaglia e del Risorgimento e vecchi garibaldini indossanti la camicia rossa.

I treni della notte e del mattino hanno versato alla capitale migliaia e migliaia di viaggiatori.

Le truppe, verso le 7, vanno scaglionandosi lungo il percorso e intorno al monumento di Vittorio Emanuele. In Piazza Venezia è stato formato un quadrato. Da tre lati vi sono soldati di truppa, mentre verso la scalea che porta al monumento, fanno servizio d'onore carabinieri in alta uniforme.

Tutte le finestre di Piazza Venezia sono imbandierate. In Piazza Venezia sventola il tricolore e un grande stendardo di S. Marco.

Fra la folla vi sono numerose rappresentanze con le rispettive bandiere.

Intorno al loculo dell'Ignoto

Prima delle otto cominciano a giungere persone che hanno potuto ottenere un biglietto per assistere alla cerimonia. Gli ufficiali in servizio, oppure in congedo, hanno preso posto nella balaustra ai piedi della statua equestre del Re.

Ai lati del loculo ove sarà inumata la salma dell'Eroe, sono state deposte le corone. A destra vi sono i posti per il Re, il Principe Ereditario e il Duca d'Aosta ,in prima fila, e dietro i principi e le dame di Corte; a sinistra altre poltrone sono riservate per la Regina Elena, la Regina Madre, la Principessa Letizia, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova e le Principesse Reali. Dietro è il posto riservato al Presidente del Consiglio, ai Ministri, ai Sottosegretari di Stato.

Dietro la Corte prendono posto il corpo diplomatico, venuto in uniforme con decorazioni. Nella scalea a destra hanno preso posto madri e vedove di combattenti. L'ampia scalea è gremita da una massa compatta vestita a lutto che desta la pietà dei presenti.

A sinistra hanno preso posto le vedove e parte dei decorati con medaglia d'oro che sono numerosi, e anche le infermiere della Croce Rossa decorate. I deputati e i senatori intervenuti sono moltissimi.

Fra i primi a giungere è l'on. Salandra Collare dell'Annunciata; vi è anche il Sindaco con la rappresentanza comunale. Numerosissimi sono gli Ufficiali superiori di guarnigione a Roma e quelli venuti da fuori per l'occasione. Piazza Venezia offre un aspetto meraviglioso. Un reparto speciale è riservato ai grandi mutilati. Si notano parecchi mutilati che, pur di assistere alla glorificazione del Milite Ignoto, si sono fatti portare sopra le carrozzelle.

Alle 9, da tutti i forti di Roma comincia a tuonare il cannone e le campane del Campidoglio e di tutte le chiese di Roma suonano a gloria.

Rombo di cannoni e silenzio di folle

Alle ore 7 la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, viene chiusa. Vi restano solo gli ex combattenti che hanno fatto parte della guardia d'onore al feretro, i decorati di medaglia d'oro ed alcuni cappellani militari. Ai vari altari della Basilica vengono celebrate 15 messe in suffragio del Milite Ignoto.

Nel frattempo si ritirano le rappresentanze di guardia al feretro intorno al quale si schierano i decorati di medaglia d'oro. Alle ore 8 il Vescovo di Trieste, mons. Bartolomasi, assistito dal clero della Basilica, celebra la messa, assistito solo dai cappellani militari.

Terminata la messa alle 8.30, il sarcofago è deposto a terra e mons. Bartolomasi, preceduto dal Crocifero e seguito dal clero e dai cappellani militari, impartisce la solenne assoluzione. Il feretro viene quindi portato a spalle dai decorati con medaglia d'oro e deposto sopra un affusto di cannone che attende all'esterno. Le truppe presentano le armi, mentre le bandiere reggimentali si inchinano in segno di saluto.

Impressionante è il profondo silenzio, che, nonostante la folla immensa, segna nell'ampia piazza. Dietro il carro, circondato dai decorati con medaglia d'oro ,prendono posto venti madri e vedove di caduti. Vengono poi il Ministro della guerra on. Gasparotto, il Ministro della Marina on. Bergamo, lo ammiraglio Thaon de Revel, le rappresentanze del Senato e della Camera, alcuni ufficiali, generali e ammiragli, autorità e notabilità.

Alle 9 precise, dopo il primo colpo di cannone, il corteo si muove preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo e seguito da una banda di carabinieri e da quella del 31.o fanteria.

Seguono le rappresentanze delle varie armi dell'esercito, della marina, degli ascari eritrei, libici, corpi di truppa coloniale, guardie di finanza e guardie di P. S., e Regie guardie. Vengono dopo le bandiere, gli stendardi, i labari reggimentali che sono al comando del comandante il corpo d'armata di Roma, i gonfaloni dei comuni decorati al valore, preceduti dal generale Grazioli e dalla corona di lauro dell'esercito portata da due soldati.

Il corteo in moto

Il feretro si muove alle 9.30.

Il gruppo delle autorità è fiancheggiato dalle bandiere dell'Associazione dei Grandi Invalidi, dai mutilati di guerra che precedono in fila indiana. Il corteo è chiuso da 1800 bandiere di associazioni di combattenti di ogni parte d'Italia e da un reparto di carabinieri. Mentre tutte le campane di Roma suonano a gloria e le artiglierie dei forti sparano a salve, il feretro imbocca via Nazionale e viene subito coperto di fiori gettati dai balconi e dalle finestre. La folla in Piazza Esedra, Via Nazionale e Piazza Venezia e tutte le strade adiacenti, si assiepava scoprendosi e inchinandosi al passaggio della salma. Dai balconi, dalle finestre e dai tetti la folla reverente, è invasa da una profonda commozione. Le scalinate del Palazzo dell'Esposizione, dei portici del l'Esedra, paiono grappoli umani; parecchia gente vi aveva preso posto durante la notte.

Alle 9 e 5 il corteo reale giunge in Piazza Venezia, il generale Ravazza dà percorso da grandi applausi di Viva il Re, Viva Casa Savoia, Viva l'Esercito. Il corteo reale è preceduto da un plotone di corazzieri. I Sovrani e i Principi hanno preso posto in un carrozza scoperta. Lungo tutto il percorso il corteo è andato al passo. Ai piedi del monumento i Sovrani e i Principi sono ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, dal Ministri Della Torretta, De Nava, e Giuffrida. La folla immensa scoppia in un applauso ai Sovrani ed ai Principi. Il Re sale le scalinate del monumento con a braccio la Regina Madre; seguono la Regina Elena con alla destra l'on. Bonomi, quindi gli altri Principi reali. Il Re si reca a salutare i rappresentanti del Corpo Diplomatico, le collaresse Diaz, Spingardi e Bonomi, i Ministri, i rappresentanti del Senato e della Camera ed altre autorità.

La salma sull'Altare

Alle ore 9.30 la testa del lunghissimo corteo giunge in Piazza Venezia. Le truppe si ammassano ai lati di Piazza Venezia, le bandiere al centro. La fila delle bandiere, dal ripiano dell'Altare della Patria, giunge fino in fondo a Piazza Venezia. L'affusto recante la salma giunge alle ore 10 dinanzi all'Altare della Patria e si ferma fra le bandiere reggimentali e le rappresentanze dell'esercito. Le bandiere delle associazioni che precedono il corteo, prendono posto ai lati liberi di Piazza Venezia. Quando tutte le bandiere dell'esercito si sono schierate, il comandante del Corpo d'Armata, generale Ravazza, dà l'attenti e le bandiere s'inchinano al Re il quale risponde salutando militarmente. Quando tutto il corteo è giunto in Piazza enezia, il generale Ravazza dà di nuovo l'attenti e nuovamente tutte le bandiere s'inchinano. I decorati con medaglia d'oro tolgono il sarcofago dall'affusto. Precedono due decorati che recano la grande corona d'alloro inviata dal Re. Il sarcofago è ricoperto dai fiori lanciati durante il percorso dalla popolazione.

Seguono le madri e le vedove dei caduti, l'ammiraglio Thaon de Revel, il Ministro della Guerra e quello della Marina, altri ufficiali ed autorità. Le bandiere s'inchinano, le truppe presentano le armi, i borghesi si scoprono, le campane suonano a gloria ed il cannone di Monte Mario continua a tuonare. Il momento è emozionante. Il sole, squarciando le nubi, illumina il quadro che è di una grandiosità mai vista. Il corteo sale lentamente la scalinata; la Regina e le Principesse si mettono in ginocchio, il Re ed i Principi si pongono sull'attenti. Tutti gli sguardi sono fissi verso l'Eroe che va verso la sepoltura. Moltissime donne piangono.

Il Re depone la medaglia d'oro

Quando il sarcofago raggiunge la sommità del ripiano dell'Altare della Patria, i tamburi rullano, l'emozione invade tutti i cuori. La Regina e le Principesse piangono. Il Re è pallido, collo sguardo verso il feretro, non riesce a celare la sua profonda commozione. Il sarcofago viene deposto sulla pietra della tomba. Non si ode alcun rumore. Tutti sono compresi della solennità del momento. Il Re si avanza e depone sul feretro la medaglia d'oro che viene poi fissata dal Ministro della Guerra on. Gasparotto. Subito dopo vengono messi in moto gli argani e il sarcofago del Milite Ignoto recando la bandiera, simbolo della Patria, la medaglia d'oro, emblema dell'eroismo di nostra gente, l'elmetto ed il fucile, armi del fante, scompare dietro la lastra di pietra che lentamente si chiude.

La cerimonia è finita. Sono le 10.35

Il Re è subito contornato da ufficiali, soldati e decorati ai quali stringe la mano con effusione.

La Regina Elena chiama a sè le madri e le vedove che le sono più da presso, e con le lagrime agli occhi le stringe al seno e le bacia sulle gote.

Quindi il Sovrano, Principi e autorità, lasciano l'altare della Patria.

Si riforma il corteo Reale.

La folla, che ha assistito finora muta e silenziosa, alla partenza dei Sovrani fa una commovente dimostrazione. Un urrà formidabile si sprigiona da migliaia e migliaia di petti, e all'urrà della folla che è sulla strada, si unisce quello non meno potente della più gran folla che si assiepa sui tetti e alle finestre, cornicioni di case, sulle cupole delle chiese. La Famiglia Reale passa attraverso questa indescrivibile dimostrazione di affetto e di riconoscenza che la folla, a nome della nazione, fa al Re che seppe guidare i suoi figli alla vittoria delle armi, per la grandezza d'Italia.

Le dimostrazioni alla Reggia

Terminata la cerimonia sull'Altare della Patria, il Sovrano scortato dai corazzieri ,è ritornato, con la Regina e le principesse al Quirinale. Piazza del Quirinale era affollatissima e migliaia di persone si pigiavano dietro le truppe. Ma a un dato momento la folla non può essere più contenuta e irrompe in Via 24 Maggio ed in breve Piazza del Quirinale si trasforma in una immensa marea di popolo sulla quale spuntano gli stendardi, i vessilli, i gagliardetti delle associazioni. La folla vuole ancora acclamare il Re e gli applausi e le grida di evviva continuano incessanti senza posa. Finalmente due valletti di Casa Reale appaiono sul balcone del Quirinale e stendono il tappeto di velluto cremisi; è il segnale che i Sovrani si mostreranno. Gli applausi, le acclamazioni, acquistano una grandiosità imponente.

Alle 11.30 il Re e la Regina, la Regina Madre, il Principe ereditario e tutti gli altri Principi di Casa Savoia, si mostrano al balcone.

La dimostrazione si ripete ancora fra il più grande entusiasmo. I cappelli si agitano verso i Sovrani. Le bandiere si inchinano. Gli applausi scroscianti si uniscono alle grida di evviva. Il Re e i Principi ringraziano con un cenno del capo e portano la mano alla visiera del berretto, mentre la Regina e le Principesse si inchinano. Dopo qualche istante i Sovrani si ritirano ma la folla non è ancora paga; vuole ancora dimostrare la sua devozione, la sua fede, la sua ammirazione per Casa Savoia e applaude, finchè i Sovrani ricompaiono al balcone altre due volte, sempre fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni. Quindi la folla lascia Piazza del Quirinale e si riversa per le strade. L'animazione è grandissima. Si circola a stento.

Al corteo di stamane, per la glorificazione del milite ignoto, hanno partecipato 753 fra bandiere e gagliardetti dell'esercito e 7000 bandiere di associazioni di combattenti.

Dodici cortei in uno

Oggi come non mai le strade di Roma sono state percorse da quelli stessi fanti che combatterono e vinsero; i loro petti sono fregiati di medaglie, la gioia sfavilla nei loro occhi, la stessa gioia trapela da coloro che lasciarono brani della loro carne e che oggi più che mai esultarono nella celebrazione del valore italiano. Il corteo che si è formato oggi, è stato il corteo della nazione che sfilando dinanzi alla tomba del milite eroe ha voluto gettare dinanzi all'avello sacro il fiore della riconoscenza.

La cerimonia è stata la più commovente e più imponente che potesse immaginarsi. Già all'una tutti si recano nei vari punti di concentramento per prendere parte al grandioso corteo. Ogni tanto passa una squadra di ex combattenti con i loro vessilli. Ecco i gagliardetti dei «Sempre pronti»; sono una lunga fila di giovani, vecchi e fanciulli che muovono compatti a questa grande rivista. Ciascuno di essi volle gettare sulla tomba il profumo dei fiori di tutte le Ville di Roma. Oggi le aiuole di Roma sono squallide. I loro fiori sono stati portati sull'altare della Patria. Anche Piazza del Popolo alle ore 15 è gremita e le balaustre del Pincio sembra debbano cedere sotto il peso della grande fiumana di popolo che si assiepa per vedere dall'alto lo spettacolo del corteo che si svolge. Villa Borghese è animata come non mai. Migliaia e migliaia di persone vanno raggruppandosi e disponendosi per il corteo. I punti di concentramento sono 12 e si può dire che ogni gruppo rappresenti per sè stesso un corteo. Le bandiere oltre 8000 di ogni specie, di ogni forma, di ogni dimensione, tutte portate però collo stesso entusiasmo e con la stessa fede, sboccano in Corso Umberto I. che è chiuso da cordoni di truppa. Il corteo si è mosso da Piazza del Popolo alle ore 15; lo chiudevano 50 associazioni sportive e un'immensa fiumana di popolo. Il corteo ha attraversato Corso Umberto I. Vivamente acclamati sono stati i decorati di medaglia d'oro, i ciechi e il gruppo dei mutilati, gli invalidi di guerra, le madri e vedove dei caduti e le colonne nazionaliste e fasciste.

Le musiche durante il percorso hanno suonato la canzone del Piave, l'Inno di Mameli fra il continuo entusiasmo della folla. Il corteo è giunto all'Altare della Patria verso le ore 16. Piazza Venezia fin dalle prime ore del pomeriggio era gremita di folla.

Il corteo sale la scalinata sinistra e sfila innanzi alla tomba del Soldato Ignoto sulla quale vengono deposte corone e mazzi di fiori. Il gruppo dei combattenti, con alla testa l'on. De Vecchi, si inginocchia dinanzi alla tomba ai lati della quale fanno servizio d'onore gli ex combattenti, le madri e le vedove dei caduti.

La sfilata procede ordinatissima. Sulla tomba è un continuo getto di fiori ed in breve la vasta piattaforma è tutta coperta di fiori.

Il corteo quindi, dal monumento, per la scala destra si dirige verso Piazza del Campidoglio dove si scioglie.

La sfilata del corteo è durata oltre 4 ore, fino alle 20.

All'imbrunire fasci di luci bianche e violette lanciati da potenti riflettori illuminano il monumento.

Particolari sulla cerimonia

Roma, 4.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata i sindaci di Aquileia, di Gorizia e di Udine ,i quali accompagnati dal ministro della guerra, dal sen. Morpurgo e dallo scultore Niseruzzi hanno presentato a S. M. l'unico esemplare in argento della medaglia d'oro posta dalle tre città sul feretro del soldato ignoto in Aquileia.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha espresso alla Direzione generale delle Ferrovie il più vivo elogio per l'opera prestata durante il pietoso pellegrinaggio della salma del soldato ignoto da tutto il personale ferroviario e particolarmente per quello addetto al treno funebre e la ha incaricata di comunicare agli interessati questo suo compiacimento.

A rendere omaggio in occasione della cerimonia del Milite Ignoto alla memoria di coloro che si sacrificarono per la grandezza d'Italia, la Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra ha deliberato di stanziare la somma di due milioni per la istituzione di borse di studio a favore dei figli dei caduti.

Un messaggio ai fratelli d'America

Il presidente del Consiglio ha lanciato al collega Vitaliano Rotellini del «Fanfulla» di S. Paulo del Brasile il seguente messaggio agli italiani d'America:

« Nel giorno della gloria per l'Ignoto Milite simbolo del valore di tutti i figli d'Italia il nostro pensiero corre anche a coloro che l'Oceano non separò dalla patria e che abolendo ogni distanza accorsero nell'ora dell'angoscia per raggiungere quella della vittoria. Il maggior slancio con cui tennero fede al comune ideale è vivo nella nostra gratitudine e legittima nei nostri cuori le più grandi speranze per l'avvenire. »

Oggi alle 13.30 Sua Maestà il Re ha inviato una artistica pregevole corona in bronzo perchè fosse deposta sul loculo del Milite Ignoto. La corona è stata portata a braccia da due corazzieri e accompagnata dal maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere, dal generale Clerici ed altri ufficiali giunti in carrozza di Corte.

L'on. Rosadi, sottosegretario delle Belle Arti era a ricevere in consegna la corona regale e l'ha fatta porre ai piedi della grande statua di Roma.

Episodi commoventi

Il mutilato di guerra Bombardi Umberto, che ha il petto coperto di medaglie al valore, sosta un istante dinanzi alla tomba del Milite sconosciuto e mentre dalla folla vengono lanciati mazzi di fiori, egli si toglie dal petto uno dei segni del valore, una medaglia d'argento e lo depone ai piedi della statua della vittoria.

A una finestra del palazzo Salviati dove è la sede dell'Associazione nazionale delle madri e delle vedove dei caduti, sta una signora tutta vestita di nero coi capelli candidissimi. Sotto la finestra passa il corteo dei fascisti e dei nazionalisti. Una signorina che è nel corteo grida additandola: «E' la madre del martire Damiano Chiesa». I fascisti e i nazionalisti si fermano e le rivolgono una dimostrazione indimenticabile, a cui la signora risponde piangendo .

La folla ha fatto anche dimostrazioni calorose ai ferrovieri che hanno partecipato al corteo isolatamente, e così pure ai postelegrafonici.

Oggi quasi tutte le locali Società corali hanno sfilato cantando la canzone del Piave e sollevando naturalmente entusiasmo indescrivibile.

La tumulazione delle salme degli ignoti ad Aquileja

Aquileia, 4

Alle ore 10, nella basilica di Aquileia il vescovo di Fiume monsignor Costantini ha celebrato la messa pontificia ,in presenza delle 10 salme dei soldati ignoti. Quindi le salme sono state trasportate nel piazzale della basilica, sostenute a braccia dalle madri e vedove dei caduti e da militari e deposte sopra un tumulo ai piedi della colonna che porta la lupa, data da Roma ad Aquileia.

Il vescovo di Fiume pronuncia una commovente preghiera in suffragio, ascoltata in ginocchio da tutti gli intervenuti e dalle truppe. Il vescovo ha elevato l'animo dei fedeli al pensiero della contemporanea tumulazione della salma al Milite Ignoto a Roma.

Durante la benedizione una batteria di cannoni sparava a salve, le musiche militari suonavano l'inno al Piave. Quindi le salme, precedute dal vescovo e portate a braccia, sono state trasportate nel cimitero retrostante la basilica, ove sono state collocate in un solo piano orizzontale ed hanno ricevuto la benedizione. Il vescovo e le madri dei caduti hanno colmato di terra la vasta fossa.

Si è poi formato un corteo di tutti gli intervenuti che ha sfilato dinanzi al monumento funebre. Erano presenti alla cerimonia il generale Ferrari, il comandante la divisione di Gorizia, il rappresentante del commissario generale civile e una gran folla di rappresentanze di comuni e di associazioni politiche e di pubblico. La cerimonia è terminata poco dopo le 12.

La sfilata di tutta Milano

dinanzi al Masso del Grappa

Milano 4

Mai ci è accaduto di segnalare tanto concorso di popolo, tanta e così rilevante partecipazione della cittadinanza a una celebrazione patriottica. Si può dire senza tema di smentita che oggi tutta Milano nel pomeriggio è convenuta o come partecipante al corteo, o come spettatrice silenziosa alla sfilata delle associazioni, che dopo aver percorso le principali vie di Milano, sostava al monumento delle Cinque giornate, e si andava a sciogliere in Piazza Castello di fronte al Masso del Grappa.

Le vie percorse dal corteo erano tutte imbandierate, la popolazione senza distinzione di parte volle esprimere il suo alto pensiero nella manifestazione alla memoria del Soldato Ignoto. La popolazione del quartiere del Verziere non fu da meno di quella delle altre vie borghesi e aristocratiche,e non per semplice curiosità, perchè anche dalle finestre più povere piovevano con gli applausi dei bimbi e con le grida di entusiasmo degli adulti, fasci di fiori, che coprirono le carrozze nelle quali passavano i mutilati, accolti da una salva interrotta di applausi.

Fin dalle 13 l'aspetto di piazza Vittoria dove si forma il corteo è veramente imponente, è tutto gremito di folla che si addensa nella piazza e nelle sue adiacenze, e nuovo popolo continua sempre a accrescere quello già presente.

Alle 14.30 il corteo da piazza Vittoria muove lentamente. Precedono i carabinieri, vengono poi i motociclisti e i ciclisti, i fasci di combattimento e quindi oltre a 20 mila fascisti delle varie sezioni di Milano e della provincia. La banda «Aldo Sette», che viene immediatamente dopo il gruppo dei rappresentanti dei fasci milanesi, alla cui testa vi è Benito Mussolini, intona canzoni di guerra a cui tutto il popolo fa coro. Dalle finestre inghirlandate e imbandierate piove sul corteo una continua pioggia di fiori. Dopo i nazionalisti, e dietro a loro il glorioso gruppo dei mutilati di guerra sulle automobili. In una di esse sta il prode supermutilato tenente generale De Rossi e un colonnello col petto fregiato di sette medaglie al valore. La folla improvvisa ai gloriosi una dimostrazione di entusiasmo indimenticabile. Sur un carro di artiglieria e sur un affusto da cannone vi sono due palme di alloro e di quercia che devono essere deposte sul masso del Grappa. Intorno vi è il gruppo dei bambini orfani dei caduti, e 11 bambine vestite di bianco portano una corona di alloro, che pur essa verrà deposta sul masso del Grappa. Vengono quindi le autorità militari e quelle civili, la minoranza consigliare al completo che porta una sua magnifica corona, e le rappresentanze di circa 500 associazioni colle loro bandiere. Si sollevano dai petti della folla le note vibranti degli inni patriottici accompagnati da numerose bande del corteo e frequentemente risuona il canto nostalgico della Canzone del Piave.

Il corteo arriva in piazza del Duomo. La piazza è senza esagerazione tutto un mare di teste, in piazza Gardusio altra folla, e dalle finestre un uragano di applausi e una pioggia di fiori. Sono le 16 quando il corteo per foro Bonaparte imbocca il viale del Parco per sfilare dinanzi alle vedove e alle madri dei caduti. La folla non può più essere contenuta ed erompe accalcandosi intorno al masso del Grappa dove viene deposta la grandissima corona offerta dal comitato, quella della minoranza consigliare e una della colonia armena.

L'apoteosi della vittoria e della commemorazione del Soldato Ignoto è culminata colla grandiosa manifestazione notturna svoltasi in Piazza del Duomo questa sera.

Numerose case sono illuminate e tutti i grandi palazzi del centro sono sfarzosamente costellati di migliaia di lampadine elettriche: alle finestre sono esposte innumerevoli bandiere tricolori.

Dall'alto del palazzo del Credito Italiano cinque potenti riflettori mandano ovunque fasci bianchi, rossi e verdi. Tutte le strade che immettono alla Piazza del Duomo sono gremite di folla. La Piazza stessa appare letteralmente colma di gente: la viabilità è interrotta.

Alle ore 21, al centro della piazza le musiche militari e cittadina squillano l'attenti. Fasci luminosi si proiettano sull'immensa folla. Lo spettacolo è magnifico. Le musiche intonano quindi la Canzone del Piave che è seguita dal canto di migliaia di cantori delle varie società corali della città e che hanno preso posto nella scalinata della chiesa. La folla applaude interminabilmente. Segue quindi la esecuzione di altri inni patriottici ai quali la folla che gremisce la piazza fa eco. Dalle finestre si lanciano razzi e fuochi di bengala. Alle 22.30 le musiche intonano la ritirata fra altissime ovazioni.

L'affluenza in tutte le vie è così fitta che la folla non può circolare che assai lentamente.

Cortei si formano ovunque per accompagnare le musiche e le associazioni alle rispettive sedi. L'animazione e l'entusiasmo permangono in ogni parte della città.

L'imponente manifestazione di Fiume

Fiume, 4

Fiume onorò oggi solennemente il Milite Ignoto. Alle ore nove una messa da campo in Piazza Dante fu celebrata davanti una folla enorme di rappresentanze, di militari, di legionari, associazioni, autorità civili. Assistettero anche membri del governo con il segretario di Stato agli interni dottore Blasich capitano dell'esercito italiano. La città è imbandierata, ovunque si vedono illuminazioni e festoni di alloro. piroscafi hanno issato il gran pavese .Nessun discorso fu pronunciato. La fanfara degli alpini e la banda cittadina suonavano la Canzone del Piave. In silenzio religioso si formò un corteo interminabile che percorse la città portando una corona di alloro e di quercia sopra un affusto di cannone. Essa venne appesa sopra la lapide del Bollettino di guerra della vittoria scoperta per l'occasione e murata nel Palazzo municipale. Le associazioni pubblicarono manifesti inneggianti alla vittoria e onoranti l'eroe sconosciuto.

Alle ore dieci e mezza vennero sparati ventuno colpi di cannone e tutti si scoprirono. La manifestazione di italianità riuscì imponente.

Il pellegrinaggio triestino a S. Giusto

Trieste, 4

Questa mattina tutta Trieste ha onorato solennemente il Soldato Ignoto. La città è ricoperta di tricolori abbrunati. I negozi sono chiusi in segno di lutto.

Alle 10,25 in Piazza Unità, alla presenza di autorità civili e militari, delle rappresentanze dei combattenti, mutilati, madri e vedove di caduti, delle associazioni patriottiche con bandiere, d'una larga rappresentanza di truppe e di una immensa folla di gente, Don Solero ,della diocesi di Torino, ex cappellano militare, ha celebrato la messa da campo. L'altare eretto nel centro della piazza è addobbato in nero, ornato di palme e di lauri, di mitragliatrici e fasci d'arme e fiancheggiato da faci accese. Prestano servizio di scorta d'onore le rappresentanze delle varie armi di terra e di mare, un ex combattente decorato. Quando si è iniziata la messa, il sole esce dalle nubi a baciare l'altare. Le musiche suonano l'Inno al Piave. I cannoni delle regie navi «Cavour» e «Audace» sparano a salve. La folla convenuta, a capo scoperto e in religioso silenzio, assiste alla cerimonia che ha fine alle 10,45.

Dopo la messa le associazioni con bandiere e una immensa folla di popolo, si recano in corteo a S. Giusto a deporre dei fiori sulla lapide che ricorda i caduti nella guerra di redenzione.

L'austero rito di Bologna

Bologna, 4

Per la glorificazione del milite ignoto tutta la città è imbandierata e i negozi son chiusi, una folla imponente si riversa nella Piazza V. E. per assistere alla cerimonia che si inizierà alle ore 10. La giornata è splendida.

Alla cerimonia sono presenti tutte le autorità civili e militari le associazioni patriottiche con vessilli e una imponente folla di popolo che in religioso silenzio gremiva la piazza. Dopo la benedizione impartita da mons. Franzini a un severo catafalco posto sulla gradinata di S. Petronio simboleggiante la salma del milite ignoto è stata cantata tra la generale commozione la canzone del Piave dagli orfani di guerra.

Nell'ora precisa in cui la salma gloriosa dell'eroe veniva tumulata sull'altare della Patria, è stato sparato un colpo di cannone dal colle di S. Michele in Bosco a cui hanno fatto seguito i mesti rintocchi del campanone del Podestà e di tutte le campane della città che suonarono a gloria, mentre il popolo pensoso e riverente rimaneva a capo scoperto. Così ha avuto termine la cerimonia che si è svolta in forma semplice con austera solennità Nel pomeriggio dopo una commemorazione al Teatro Comunale avrà luogo un corteo. Questa sera la città sarà illuminata.

In tutta Italia

Ci arrivano fasci di telegrammi da tutte le città d'Italia recanti particolari sulle cerimonie svoltesi ovunque in onore del Milite ignoto. Messe da Campo, cortei, pellegrinaggi ai Cimiteri dei caduti con immenso concorso ,di folla, concerto di campane, rombo di cannoni e canto di inni patriottici sono avvenuti sottolineati da scene di viva commozione. Ebbero particolare rilievo le dimostrazioni di Capodistria, Palermo, Catania, Sassari, Benevento, Perugia, Alessandria, Mantova, Torino, San Remo, Napoli, Genova, Cagliari.

Tutta Venezia assiste alla Messa celebrata in Piazza da S. E. il Patriarca

Indimenticabile è stata la manifestazione unanime con la quale il popolo veneziano ha voluto stamattina onorare il Soldato Ignoto, e, con esso, il Sacrificio sublime di tutti i Morti della guerra.

Non minore è stato oggi il consenso di tutto il popolo, di quel che non sia stato la sera di sabato, quando la Salma dell'Ignoto arrivò a Venezia, per posarsi una notte.

Non minore, non meno commovente per quanto meno lugubre e più serena nella cornice meravigliosa della Piazza di San Marco.

Tutte le vie che adducono in Piazza erano fin dalle otto del mattino, percorse dalla folla che conveniva alla solenne e sacra cerimonia. E tutte le case, tutti gli edifici pubblici avevano esposto il tricolore o la bandiera di San Marco. In bacino di San Marco le navi avevano alzato il gran pavese.

Dall'isola di San Giorgio il cannone tuonava ad intervalli di dieci minuti.

Tutti i negozi, le botteghe, gli esercizi pubblici, caffè ed osterie compresi, avevano chiuso i battenti e le saracinesche, apponendovi la scritta listata a lutto: Chiuso in onore del Milite Ignoto.

L'altare in Piazza

E la gente accorreva a San Marco come una fiumana, da tutti i punti della città: usciva da tutte le case, dal palazzo e dal tugurio, dalle scuole e dalle officine e dalla caserma per concentrarsi nel centro tradizionale, secolare, della vita di Venezia, là dove si è sentito sempre pulsare il cuore e il cervello di Venezia: Piazza di San Marco.

La Piazza era tutta imbandierata. Ai tre standardi davanti alla basilica pendevano a mezz'asta due bandiere nazionali, e, nel mezzo, l'orifiamma di S. Marco, che rissaliva per la prima volta al suo posto dopo centoventiquattro anni.

L'altare da campo era eretto davanti alla porta centrale della Basilica. Un grande drappo di velluto nero orlato d'oro scendeva artisticamente dalla sommità dell'arco a foggia di baldacchino. Sopra un palco di cinque gradini, foderato di tela, era disposto l'altare alla romana, sul quale campeggiava un grande crocifisso, pregevole opera d'arte medievale, cui ardevano davanti dieci grandi torcie di cera vergine. Alcune grandi palme disposte ai lati, torcie e lampade completavano l'addobbo solenne e severo a un tempo. Al lato nord del campanile, e cioè al lato che guarda la torre dell'Orologio, era disposto un grande palco a gradinata, sul quale devono poi prendere posto i bambini delle Scuole elementari, per cantare la Canzone del Piave.

Alle nove furono stesi cordoni di truppe del 71. Regg. Fanteria, della Guardia di Finanza, della Regia Guardia dall'altezza del campanile al Caffè Lavena, dal Caffè Lavena all'angolo di S. Alipio della Basilica, e dalla porta della Carta all'angolo del campanile che guarda la Piazzetta.

Nel rettangolo così risultato devono prendere poi posto autorità, invitati, madri e vedove ed orfani di guerra, mutilati ed altre associazioni.

L'imponenza della folla

Fin dalle 8.30 aveva assunto la direzione del servizio d'ordine il Questore comm. Tarantola, che aveva ai suoi ordini il vice-questore cav. Tropea e tutti i commissarii dei sestieri; il servizio d'onore era diretto dal capo divisione del Municipio dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, dall'ispettore dei vigili cav. Gaspari, dal comandante dei vigili sig. Albanese. V'erano poi il tenente colonnello dei Reali Carabinieri cav. Profili e il maggiore della Regia Guardia cav. Fulgenzi.

La Piazza va riempiendosi rapidamente. Tutte le finestre e i balconi delle Procuratie Vechie, Nuove e Nuovissime si vanno animando di mille palpiti di colore e di vita. La torre dell'Orologio, la loggia della Basilica, la loggetta del Campanile formicolano di spettatori. A poco a poco si guerniscono di persone — e non di soli uomini! — i tetti delle Procuratie, e in breve anch'essi sono gremiti.

Sul tetto della Loggetta Sansovina si è installato un operatore cinematografico.

Sul Molo si adunano tutte le associazioni, con le bandiere, mentre le autorità si riuniscono nel cortile del Palazzo Ducale.

La folla degli invitati, che deve entrare, con le bandiere, per la porta del Frumento, si pigia e si accalcasta dinanzi ai grandi battenti chiusi. Quando si aprono la fiumana irrompe nel cortile del Palazzo. Avvengono i soliti pigia-pigia. A furia di gomiti si riesce a passare. La folla traversa il cortile del Palazzo, e ne esce per la porta della Carta, sbucando nello spazio tenuto libero dai cordoni di truppa.

Arrivano così tutti i fanciulli delle Scuole di Venezia, con i loro maestri e direttori didattici. L'ispettore scolastico cav. Dusso e il capo divisione municipale cav. Mattarucco li accolgono e li avviano ai loro posti, sul palco a loro destinato, a ridosso del Campanile.

Le associazioni e le bandiere sfilano anch'esse, e vanno a disporsi, in un vasto semicerchio, intorno all'altare.

Associazioni e bandiere

Vediamo così passare le bandiere dei Veterani del 1848, Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci Garibaldini, Reduci d'Africa, Associazione Mutilati, Associazione Combattenti, Madri e Vedove di guerra, R. Scuola Superiore di Commercio, R. Liceo Marco Foscarini, R. Liceo Marco Polo, R. Scuola Normale Elena Corner Piscopia, R. Scuola Normale Nicolò Tommaseo, Cassa di M. S. dell'Associazione Liberale, Circolo Liberale di S. Croce, di Castello, di Dorsoduro, R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, R. Istituto Nautico Sebastiano Venier, Associazione fra Ufficiali in congedo, Associazione tra Sottufficiali in congedo, Associazione Arditi, Associazione Alpini, Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, Scuola Tecnica Livio Sanudo, Scuola Tecnica Femminile, Associazione fra abitanti dell'Isola della Giudecca. E, a mano a mano, passano i soci del Fascio Veneziano di Combattimento, con nove gagliardetti e la squadra femminile, l'Associazione Nazionalista, Volontari di guerra, Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, Esploratori Cattolici, Gioventù Cattolica Circolo di S. Silvestro, R. Istituto Sup. Art. Ind., Circolo San Gerolamo Emiliani, Società delle Arti Edificatorie, Unione Operaia Cattolica della Giudecca, Circolo di S. Zaccaria, Oratori di S. Giobbe, Circolo Cattolico di Malamocco, Giovani Cattolici Italiani, Circolo di S. Antonio, Società della Croce, Società Ombrella Benefica, Società di M. S. di S. Luca, Istituto di Belle Arti di Venezia, Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore, Patronato di Castello, Collegio [illegible] Moorat Raphael con squadra, Società Ginnastica Costantino Reyer con squadra, Giovani Nazionalisti Sempre Pronti, Circolo Gioventù Antoniana di S. Francesco della Vigna, Unione del Lavoro, Circolo Maria Immacolata S. Cassiano, Istituto Vigilanza Notturna Sottile, Federazione G. C. V. Venezia, Circolo Cattolico S. Trovaso, Circolo Universitario Cattolico, Circolo Cattolico di S. Maria Formosa, Patronato Leone XIII con squadra, Società Ginnastica Francesco Morosini con squadra, Canottieri Bucintoro, Canottieri Querini, Compagnia della Vela, Società M. S. Intagliatori, Società di M. S. fra Pescatori di S. Nicolò, Società Lunatica, Tiro a Segno Nazionale, Circolo Sportivo e di Lettura del Lido, Società fra Arsenalotti Francesco Morosini, Associazione Esercenti Vini, Società Carpentieri e Calafati, Associazione Agenti di Commercio, Associazione di S. Marco, Associazione di Mutuo Soccorso fra Operai dell'Arsenale, Addetti Mondatura Stradale, Mutuo Soccorso fra operai Chioggiotti, Società di Mutuo Soccorso Birra Venezia, Società fra imprenditori edili, Nave Asilo Scilla, Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner, Istituto Zambler, Aurora F. B. C., Società Industria Artistica Benefica, Associazione fra ex-finanzieri, Associazione fra Finanzieri smobilitati, Associazione Mutua fra Agenti di commercio e possidenza, Società di M. S. fra personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni, Smobilitati Benefici pro derelitti di guerra, etc. etc.

Sono le dieci e venti minuti quando le autorità escono dalla porta della Carta, e si dispongono alle panche per esse preparate alla sinistra dell'altare, ai lati del quale prestano servizio d'onore vigili e valletti municipali in alta tenuta, mentre un picchetto di fanti del 71. in armi, ed un picchetto, pure armato, di marinai allievi della R. Scuola Meccanici prestano servizio d'onore davanti all'altare, e fronte ad esso.

Le autorità

Tra le autorità vediamo i senatori Grimani, Diena, Tecchio, il deputato onor. Chiggiato, il contrammiraglio cav. Mortola comandante militare marittimo, il colonnello Ghezzi Perego per il Comandante del Presidio, con i rispettivi Capi di Stato Maggiore ten. colonnello Armando e comandante Staghek, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, il Procuratore generale comm. Fusinato, l'avvocato generale comm. Mandruzzato, il presidente di sezione comm. Toniolo, il Presidente del Tribunale commend. Ceccato, il Procuratore del Re comm. Ricci, il Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo, gli assessori Orsi, Bon, Cavalieri, Valsecchi, Ponti, Vianello, il segretario generale del Comune dott. Gaddo Donatelli, il conte Andrea Marcello, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo col segretario generale della Provincia cav. uff. Magrini, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Picchini, il vice-presidente avv. Plinio Donatelli, il gr. uff. Carlo Allegri, il Corpo Consolare al completo, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il Provveditore agli Studi prof. Pizzini, il Sovrintendente ai monumenti comm. Ongaro, l'Intendente di Finanza cav. Toscani, il comm. Waldis per il Magistrato alle Acque, il Direttore Compartimentale delle Ferrovie comm. Calef, etc. etc.

Notiamo inoltre la contessa Annina Morosini e la contessa Elisabetta Nani Mocenigo, in rappresentanza della Casa del Soldato.

V'è poi un lunghissimo stuolo di ufficiali di ogni arma, in servizio ed in congedo, un gran numero di mutilati e di ex-combattenti, sui petti dei quali scintillano le decorazioni al valore.

Tutti si dispongono intorno all'altare, ai posti loro assegnati. Ed ai piedi dell'altare, nell'ultimo gradino del palco, oggetto della rispettosa attenzione di tutti, si inginocchiano le vedove, le madri, e gli orfani di guerra.

L'impressionante cerimonia

Alle 10 e mezza precise le campane di San Marco intonano la loro canzone possente. Ad una ad una, poi tutte insieme, esse dicono la gloria dell'Eroe Ignoto, esaltano il sacrificio oscuro e sublime dei nostri cinquecentomila morti, piangono con tutti i cuori delle madri, delle spose, parlano un austero linguaggio di grandezza sacra. E allora da tutta Venezia tutte le campane rispondono a San Marco. Tutti i campanili rispondono gloria ai caduti, gloria e pace ad essi, che partirono per non più ritornare, per immolarsi in nome di tutta la stirpe, in nome delle generazioni passate e per le generazioni avvenire.

Lo spettacolo della Piazza è imponente, superiore ad ogni imaginazione. Sono almeno settantamila persone che si raccolgono in una stessa commozione profonda e sacra.

Quando le campane tacciono, il silenzio è profondo, imponente.

E allora il maestro Cusinati sale il palchetto direttoriale, e fa un cenno. Da cento e cento petti infantili la *Canzone del Piave* sgorga argentina e chiara, si diffonde nella piazza religiosamente silenziosa, scende in tutti i cuori, e inumidisce tutti gli occhi. Le note della canzone assumono una propria vita intensa e profonda, che affascina e commuove e intenerisce.

Quando il canto, eseguito perfettamente, cessa, il silenzio nella piazza è talmente profondo, che si può udire il battito delle ali di qualche piccione che vola sperduto.

E' impressionante, inaudito.

Il rito sacro

Tosto, dalla Basilica escono gli ecclesiastici, che precedono l'Eminentissimo Cardinale Patriarca.

Appaiono per primi ventiquattro giovanetti darcisiani, in dalmatiche bianche listate di nero, che si schierano ai due lati dell'altare. Sono i turiferari, i navicellari, i torciarii. Seguono alcuni seminaristi, e poi le rappresentanze di tutti gli ordini religiosi di Venezia. Viene quindi il Collegio di tutti i parroci della Città, con a capo il Preside Mons. Vallée. Infine sfila il Venerabile Capitolo di San Marco, con tutti i canonici residenziali ed onorari. Quindi, preceduto da un diacono che regge la Croce e dai cerimonieri Mons. Petich e Mons. Fontanella, seguito dal segretario dott. don Ugo Camozzo, dai camerieri e dai valletti, s'avanza il Cardinale Patriarca, che veste la Sacra Porpora, con mozzetto rosso.

Quand'egli sale i gradini dell'altare, echeggiano i tre attenti che spettano a un principe della Chiesa, e le truppe presentano le armi.

Il Cardinale s'avvicina all'altare, benedice la folla, che s'inchina, e incomincia la celebrazione del Divino Sacrificio tra il più religioso silenzio.

Il Patriarca celebra, coadiuvato dai canonici mons. Chiodin e mons. Cerutti.

All'Elevazione la tromba squilla le note della marcia al campo e i tre attenti. Le truppe presentano le armi al Santissimo, mentre le campane di S. Marco suonano il gloria.

Nuvole d'incenso salgono al cielo.

In ginocchio ai piedi dell'altare le madri dei caduti singhiozzano, piano.

I volti dei soldati, immobili sul presentat'arm, sono rigati di lagrime non trattenute.

La Cappella Marciana, diretta dal maestro Rovetta, eseguisce dei sacri mottetti.

La Messa finisce. Il Patriarca si volge, e benedice ancora la folla, impietrata di reverenza e di commozione.

Echeggiano nuovamente i tre segnali d'attenti, quando il Patriarca si ritira, rientrando nella Basilica.

E la *Canzone del Piave* risuona nuovamente, dai cento e cento petti infantili.

Ma quando termina, questa volta, la folla non sa reprimere un applauso irrefrenabile, scrosciante. Ma è un attimo. Il silenzio si ristabilisce subito. E, nel silenzio più profondo, la Piazza si incomincia lentamente a sfollare.

Per tutta la giornata la città ha conservato l'aspetto festivo. Tutti i negozi sono rimasti chiusi.

La commemorazione nel Veneto

A Padova

Padova, 4

La città è tutta imbandierata: al Municipio è esposto anche il gonfalone civico. I trams sono pavesati dei colori nazionali.

Sino dalle 9 le vie principali rigurgitano di cittadini che s'avviano in Prato della Valle: passano bandiere e rappresentanze. Ed è un interminabile sfilare di cittadini d'ogni ceto e d'ogni parte che s'avviano lenti ed in silenzio alla maggiore Piazza cittadina per assistere alla pia cerimonia. Per l'intensità del movimento i «tram» devono procedere a passo d'uomo.

In Piazza Vittorio Emanuele le Associazioni si allineano dietro i cordoni di truppa: sono molte ed ognuna reca la sua bandiera.

Le autorità sono tutte presenti: notiamo il Prefetto comm. Serra Caracciolo; il vice Prefetto comm. Biondi; il Sindaco comm. Milani con la Giunta al completo ed il gonfalone civico scortato da un picchetto di pompieri in alta tenuta; il generale Emo Capodilista col colonnello di stato maggiore Gritti; il sen. Tamassia; gli on. Ferri, Rosa e Piva; il Rettore Magnifico dell'Università comm. Lucatello; il Procuratore del Re comm. Stefanoni; il Presidente del Tribunale; decorati; madri, vedove ed orfani di guerra. Largamente rappresentata la Sezione padovana della «Croce rossa» con a capo il march. Saibante; la co. Gia Giusti ed il prof. comm. Alessio.

Il tumulo s'erge sopra una piattaforma contornata da quattro colonne dalle quali pendono corone di quercia. Ai lati sono quattro cannoni.

La bara è ricoperta del tricolore su cui posano un elmetto ed una sciabola. Sulla piattaforma, attorno al feretro, stanno quattro soldati: uno d'ogni arma.

L'altare sul quale è celebrata la messa è sormontato da un baldacchino e reca nel mezzo una grande croce dorata.

Mons. Pelizzo giunge alle 10.25: le truppe al comando del tenente colonnello Aumiler si mettono sulla posizione d'attenti. Il Vescovo, recitate le preghiere di rito, indossa i paramenti sacri ed inizia la Messa assistito dai canonici Mons. Tofeschini, vicario generale e Mons. Beggiato.

All'elevazione squilla l'attenti e le truppe presentano le armi.

Dopo la Messa Mons. Pelizzo svestе il pianeta ed indossa il piviale.

Seguono le esequie cantate dalla «Schola cantorum» della Basilica di S. Giustina.

E' questo il momento più commovente della cerimonia: madri e vedove di guerra piangono.

Le truppe presentano le armi.

Il Vescovo, terminate le esequie, benedice il feretro e la folla si scioglie.

A Treviso

Treviso, 4

Stamane tutta Treviso ha reso contributo di reverente omaggio alla memoria del glorioso Eroe morto per la Patria nell'ora in cui la sua salma sacra veniva accolta in Roma nell'Altare della Patria.

Il rito austero si è compiuto in Piazza del Duomo affollatissima di popolo. Sul pronao del Tempio, le cui colonne erano fregiate di corone di alloro e di festoni verdi, era eretto l'altare. Ai piedi della gradinata era innalzato il Catafalco con al sommo il feretro simbolico avvolto del tricolore. Fasci d'armi e rami di lauro lo adornavano e a guardia d'onore erano militari delle varie armi del Presidio ed un mutilato e un ex combattente.

A lato del Catafalco venne deposta una grande ghirlanda d'alloro con bacche dorate e nastro bianco celeste del Comune di Treviso fiancheggiata da vigili e pompieri in alta tenuta. Al sommo del tempio era la scritta in argento su fondo nero «Ignoto Milite - 1915-1918».

Le truppe del Presidio formavano un quadrato nel cui centro e sui gradini del tempio presero posto autorità innumerevoli rappresentanze di associazioni e istituzioni varie, ufficiali in congedo, Madri e Vedove di guerra, signore del Comitato Cura e Onoranze alle salme dei Caduti, Orfani di guerra, Sorelle legionarie fiumane, Dame della Croce Rossa, Mutilati e invalidi, ex Combattenti, Veterani delle P. B. etc.

Sui gradoni a lato del Vescovado erano gli alunni delle Scuole e militari colla musica del 55. fant. per la esecuzione della Canzone del Piave.

L'autorità militare col gen. Malladra Comandante della 3.a Divisione alpina e il gen. Porta Comandante della Brigata Marche, ed altri ufficiali era largamente rappresentata.

Alle ore 10.45 S. E. il Vescovo Mons. Longhin assistito dai Canonici del Capitolo prende posto all'Altare e la Schola Cantorum intona il «Libera me Domine» del Perosi con accompagnamento d'organo: quindi il Vescovo scende e impartisce la benedizione al Catafalco. Subito dopo il coro dei soldati e dei ragazzi, circa 250, eleva la «Leggenda del Piave» accompagnata dalla musica.

Frattanto tuona il cannone sparato a salve dal 6.o artiglieria in Piazza d'armi.

Sono le 10.30: squilla il segnale d'«attenti!» Le truppe presentano le armi mentre le bandiere si inchinano. La grande folla ammutolisce: la campana della Torre del Palazzo Provinciale suona lenti rintocchi. Il silenzio religioso è solo rotto da qualche sommesso singulto di pianto. Sono le Madri e le Vedove che cedono al dolore. La commozione è intensa.

Alle 10.30 tutte le campane della Chiese suonano a gloria. Il rito è compiuto.

Le bandiere, le Madri e Vedove, le Autorità, le altre rappresentanze e quindi la folla di popolo sfilano davanti al tumulo.

Lentamente la piazza si sfolla e la città che durante mezz'ora era rimasta deserta, coi negozi tutti chiusi, e coll'anima rivolta nell'intimo raccoglimento, si va rianimando.

A Belluno

Belluno, 4

Anche a Belluno si è avuta una imponente significativa manifestazione pel Soldato Ignoto.

Uffici e tutte le case imbandierate e con drappi tricolori a lutto.

Nella Cattedrale un grande catafalco di primo ordine con la bara avvolta dal tricolore, circondato da fasci d'armi e dalle bandiere di tutte le associazioni.

I fascisti si recarono in Municipio e si fecero consegnare il gonfalone del Comune, che venne pure recato in chiesa ed anche dal poggiuolo del Municipio, per iniziativa del Prefetto, venne esposta la bandiera nazionale.

In breve autorità civili e militari, scolaresche, associazioni ed una folla si riversò nel Duomo, che era zeppo, mentre le campane suonavano a distesa e venivano sparati i ventun colpi di cannone. Indi seguì la messa di requiem. Pontificò Mons. Vescovo.

Anche la piazza è densa di gente di ogni ceto, di truppa, di altre associazioni, che per la enorme folla non poterono penetrare nel tempio.

Si formò tosto l'immenso corteo (circa ottomila persone), con la musica cittadina ed il corteo con ghirlande recate a mano fra due ali di popolo, percorso piazza Mercato, piazza Campitello, via Loreto, fra la mestizia, ed alla stazione ferroviaria venne recata una corona al monumento dei caduti per la Patria.

Indi il corteo ha proceduto verso il Cimitero, impotente anche questo di contenere tutta la immensa folla ed ivi nel recinto dei Caduti per la patria vennero deposte altre tre corone, mentre giovanotti, studenti, signore, che avevan recati mazzi di fiori ne ricoprivan le tombe.

La pietosissima cerimonia quindi ebbe termine e la folla si sciolse.

Aspramente commentato da tutti un manifesto fatto affiggere per l'occasione dalla Giunta comunale socialista.

I fascisti in gruppo si recarono avanti al Municipio ove al valletto di guardia venne riconsegnato il gonfalone.

A Vicenza

Vicenza, 4

Quest'oggi Vicenza, in una mirabile fusione di sanimi, si è congiunta in ispirito alle solenni onoranze che Roma tributa al Soldato Ignoto, unendo la sua voce di semplicità avanzata dei baluardi della Patria, alla gran voce comune che, con la riconoscenza al valore dei nostri soldati che più grandi ci appaiono oggidì nella loro oscurità, suona solenne riaffermazione ai gloriosi destini d'Italia. La città, sino dalle prime ore del mattino, presentava un'animazione eccezionale. Un numero enorme di bandiere a mezz'asta esposte per tutte le contrade dava una nota di mesta solennità all'ambiente. Quasi tutti i negozi e gli uffici tennero chiuso.

Verso le ore 8 cominciano ad affluire nella Piazza dei Signori, le prime rappresentanze con bandiere e il primo stuolo delle autorità, in attesa della formazione dell'immenso corteo che sfilerà silenzioso sul sacro colle. Contemporaneamente giungono le truppe del Presidio, fanteria, artiglieria, carabinieri, con le musiche in testa.

Fino alle ore 9 è durato l'arrivo delle Associazioni, del popolo, delle autorità.

Alle ore 9.15 precise il corteo comincia a snodarsi lentamente per via Muschieria, Piazza Duomo, via Cappagnon, Barriera Eretenia, Viale X Giugno.

Son migliaia e migliaia di cittadini che passano gravi e composti all'ombra di una selva di bandiere.

La musica militare che è in testa al corteo rompe il religioso silenzio e attacca le note gravi della Canzone del Piave.

La musica è seguita dalla truppa che è al comando del generale Piva. Seguono le Madri e Vedove di guerra, i Veterani, Garibaldini e Reduci, i Mutilati, Combattenti, lo stuolo delle autorità cittadine al completo con a capo il Prefetto, la banda del Patronato, le scuole, i Colegi Industriali, Baggio, Cordellina e le diverse Associazioni Studentesche e Cattoliche.

I fascisti sono militarmente inquadrati alla testa del corteo che è chiuso da una folla immensa di cittadini.

Alle ore 10.20 il corteo giunge al Piazzale della Vittoria a Monte Berico. La folla delle rappresentanze si dispone nei l'ordine loro assegnato, intorno al maestoso Altare da Campo sormontato da una gigantesca Croce e adorno di piante.

Alle ore 10.30 precise uno squillo di tromba dà il segnale del silenzio. Improvvisamente un suono ampio di campane salta su come un gigantesco battito d'ali dalla sottostante città mentre il cannone scandisce con la cupa voce di guerra la soavità di quell'armonia.

S. E. il Vescovo di Vicenza inizia il Pontificale che è seguito dalla solenne Assoluzione.

Quasi tutti gli occhi son lucenti di lagrime.

Un aeroplano appare dalla dominante chiostra delle montagne che spiccano chiare nel sereno, sorvolando sul Piazzale, ch'è tutto una marea ferma di teste, lasciando cadere fiori e fronde di alloro, omaggio della stampa vicentina.

Le musiche intonano la Canzone del Piave. Il corteo si ricompone e comincia a discendere verso la città.

Esso sfila solenne sotto una pioggia di fiori che vengono lanciati dai balconi delle case, andando a sciogliersi in Piazza dei Signori.

A Chioggia

Chioggia, 4

Grandiosa ed indimenticabile riuscì la cerimonia che il Sottocomitato di Chioggia per le onoranze al Milite ignoto ha stamane organizzato.

Ancor prima dell'ora fissata per la cerimonia funebre, nella chiesa di S. Domenico dove nel centro ergesi maestoso il funebre catafalco è un continuo affollarsi di cittadini.

Comincia poi l'arrivo delle associazioni patriottiche delle autorità civili militari ed ecclesiastiche, rappresentanze di Società di enti pubblici, ecc. che per tirannia di spazio non possiamo enumerare. Il posto d'onore è dato alle madri, alle vedove, agli orfani di guerra. Entra intanto in chiesa il Vescovo Mons. Mezzadri preceduto da numeroso clero. Tra le autorità civili vedo il sottoprefetto conte Vettorelli ed il sindaco avv. Callegari con vari assessori e il gonfalone municipale decorato, la rappresentanza di Sottomarina, i rappresentanti del partito Democratico e Popolare, del Fascio di combattimento col gagliardetto, ecc.

Presta servizio d'onore un picchetto del 72.o fanteria e delle guardie di finanza. Ai lati del catafalco posano tre magnifiche corone, una della cittadinanza, una dei mutilati, la terza del Distaccamento del 72.o fanteria.

Terminata la Messa funebre il Vescovo impartisce la benedizione al catafalco.

Davanti al molo Vigo ove il sole irradia il mare nostro, che raccoglie le spoglie dei nostri gloriosi marinai caduti, si forma il corteo. Il Vescovo intanto dall'alto del ponte fra il più religioso silenzio impartisce la suprema benedizione alle vittime gloriosamente cadute; bambini e bambine intonano la canzone del «Piave», altri gettano fiori olezzanti nell'acqua.

Qualche lacrima di commozione accompagna il cupo rombare del cannone e delle campane. La musica intona la canzone del «Piave» ed il corteo muove sfilando lungo il corso imbandierato.

La popolazione che non ha assistito alla cerimonia data la ristrettezza della chiesa di S. Domenico fa ala al corteo interminabile.

Alle 10.30 precise il corteo entra nel Cimitero e va a formare un quadrato nel recinto riservato ai caduti in guerra.

Le zappe dei militari hanno smosso la cruda terra ed il recinto appare veramente degno di ospitare gli eroi gloriosi. Sulla tomba di un caduto due signore venute da lontano piangono lacrime di dolore. Appena formato il quadrato e sono al posto d'onore le madri, le vedove e gli orfani dei caduti il Vescovo impartisce la benedizione. Gli orfani spargono i fiori, i bambini intonano la canzone del «Piave».

La cerimonia alle 11.30 è finita e tutti silenziosamente sfilano verso la città.

Nel Basso Polesine

Adria, 4

La manifestazione di oggi per il Milite Ignoto, riuscì imponentissima e commovente come mai per il passato si era vista. Fu una manifestazione eminentemente popolare alla quale vi presero parte a diecine di migliaia cittadini di tutti i ceti. Tutto il popolo di Adria e dei dintorni.

Alle 9.30 nel cortile delle scuole di via Cavallotti si formò il corteo sotto la direzione del prof. Giordani e del tenente Goffis. Precedevano i pompieri e quindi venivano alcune diecine di bambini con grandi fasci di fiori, i bambini cantori, gli alunni delle scuole primarie, l'Istituto delle Canossiane, le scolaresche delle tecniche, del Ginnasio e del R. Corso Magistrale. Il secondo gruppo comprendeva la Pia Casa di Ricovero: le Autorità civili, militari, ecclesiastiche, scolastiche e stampa; le Madri e le Vedove dei Caduti, le Maestre e le Signore; un folto gruppo di ufficiali in congedo in divisa e di ex combattenti con a capo i decorati recanti una grande corona di fiori: «Ai caduti i superstiti»: i Mutilati e gli Invalidi di guerra, i Reduci garibaldini, i Combattenti della Associaz. Nazionale e della Unione Reduci, l'Assoc. della Croce Verde. Nel terzo gruppo figurano i fascisti, i repubblicani, i popolari, la Unione Naz., le Società Esercito e Tiro a Segno, il Circolo C. Ferrini, l'Istituto Musicale Buzzolla, le varie Società di M. S., la Società Commercianti ed il Club Sportivo Excelsior.

Il lunghissimo corteo, sormontato da una infinità di vessilli tricolori, percorse fra due ali di popolo silenzioso la via Chiappara, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi, Via Vescovado, Adria Nove e via e Cimitero. Tutte le case erano imbandierate ed ovunque la folla assisteva alla grandiosa sfilata, commossa e reverente.

Al Cimitero, presso le tombe dei soldati morti nei nostri ospedali, era stato eretto un altare. Il pio luogo era gremito di popolo. Dopo la messa al campo, celebrata da un cappellano militare si elevò solenne la Canzone del Piave cantata dai bambini delle scuole e suonata dalla banda cittadina. Lontano si udiva il rombo delle batterie di Brondolo. Tutto il popolo era visibilmente commosso e negli intervalli della canzone sacra il silenzio era rotto soltanto dai singhiozzi delle Madri, delle Vedove e di parenti dei Caduti. Alcune donne svennero. Anche fra la folla molti piangevano. Finita la grandiosa cerimonia il cimitero si sfollò lentamente.

Per l'occasione furono affissi manifesti della Associazione Combattenti, del Circolo Giuseppe Mazzini, del Comitato della Unione Nazionale, del Fascio di Combattimento e di altre Associazioni politiche.

La città fu per tutta la giornata animatissima.

Da tutti i paesi del Basso Polesine abbiamo notizia di grandi manifestazioni popolari per la glorificazione del Milite Ignoto.

Ad Ariano Polesine, a Gavello, a Donada, a Bottrighe, a Porto Tolle ed in altre località vi furono imponenti cortei di Associazioni e di popolo. A Loreo con solenne cerimonia fu scoperta una lapide ai Caduti del paese. A Taglio di Po fu gettata, in onore dei Caduti in guerra, una grande corona di fiori freschi nelle acque del Po.

In altri paesi vi furono cerimonie religiose.

Ovunque dalle 10.30 alle 11 suonavano a distesa le campane ed in tutta la zona furono sospesi i lavori.

Nei centri minori

A *Mestre*, alle ore 10.30 su un altare eretto in Piazza di fronte alle truppe, alle autorità e a grande folla, Mons. Pavon celebrò la Messa, dopo aver benedetto un tumulo eretto in altro punto della Piazza a rappresentare la bara del Milite Ignoto.

Indi si formò un corteo che s'avviò al Cimitero dove furono deposte corone degli ufficiali e soldati del Presidio, del Fascio e dei Combattenti.

CASTELFRANCO. — Tutti i negozi ed esercizi si chiusero e il Paese venne imbandierato a lutto. Fu celebrata una Messa funebre al Duomo con intervento di un numeroso corteo di autorità e di popolo, poi il corteo si portò al Cimitero ove sulle tombe dei caduti depose grandi corone di fiori freschi offerte dai vari Istituti cittadini, mentre l'orchestra suonava la canzone del Piave, ed il campanone della Torre Comunale e tutte le campane delle chiese seguivano lo svolgersi della cerimonia. Infine al Teatro Accademico il D.r Notaio Chiarelli tenne la commemorazione annunziata davanti a commosso pubblico.

CONEGLIANO. — Con una imponente cerimonia in Piazza Mazzini, alla quale hanno preso parte tutte le autorità, la truppa, associazioni e cittadini, ieri mattina Conegliano ha reso nuove onoranze alla Salma del Soldato ignoto.

BASSANO. — Le autorità politiche e civili, le Associazioni locali, le rappresentanze scolastiche e militari, le madri e vedove dei caduti si riunirono nel cortile della Caserma Cimberle-Ferrari, formando un imponente corteo. Molte Associazioni intervenirono con bandiera. Il corteo attraversò la Città e si recò in via XX Settembre ove fu celebrata, all'aperto e al cospetto del Grappa profilantesi nitidamente nel meraviglioso cielo prealpino, una Messa cantata.

Le alunne delle elementari cantarono la «Canzone del Piave» e «Monte Grappa, tu sei la mia Patria!»

MONTEBELLUNA. — Alle 10.30 ha avuto luogo, nel nostro Camposanto dove riposano le salme di ben 330 caduti, una solenne Messa funebre alla quale assisteva una grande folla con l'intervento dell'autorità comunale, delle scolaresche con gli insegnanti, dell'Unione Sportiva con un numeroso gruppo di soci, di associazioni cattoliche con le rispettive bandiere.

Tutte le tombe dei caduti furono totalmente infiorate, il Comitato cittadino e l'Unione Sportiva inviarono due ricche corone.

FELTRE. — Tutti i negozi vennero chiusi, i cittadini esposero le bandiere abbrunate e fin dalle 9 cominciarono a radunarsi in Via Campogiorgio: alle 9 e 45 il corteo si mosse: soldati, madri e vedove dei caduti con una corona d'alloro, Smobilitati Società Operaia, Orfani, Patronato studenti dell'Istituto commerciale ed un'infinita colonna di popolo. Al Cimitero un ex cappellano militare celebrò la Messa.

Mutui ai Comuni per la disoccupazione

Roma, 4

Il prof. Sturzo e l'on. Tullio Baldini sono stati ricevuti dal Ministro del Tesoro on. De Nava al quale hanno presentato una proposta per mutui di favore a provincie e comuni per provvedere alla disoccupazione.

La proposta è stata discussa dalla Giunta tecnica per la disoccupazione e sottoposta già dal prof. Sturzo al Ministro Micheli, al Ministro Beneduce ed allo stesso presidente del Consiglio on. Bonomi.

Assisteva al colloquio il comm. Calvi direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Si tratta di un miliardo di mutui per scuole, opere igieniche, strade e lavori pubblici compresi quelli dei bacini montani. La proposta sarà presto portata al Comitato interministeriale per la disoccupazione e al Consiglio dei ministri.

Per la fusione delle forze liberali

Roma, 4

Oggi si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare della Democrazia liberale per discutere sulla funzione dei gruppi democratici. Alla riunione, presieduta dall'on. Cocco Ortu, sono intervenuti oltre 60 deputati.

Dopo una lunga discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno dell'on. Paratore col quale, nell'intento di realizzare l'unità della democrazia nel paese e nel Parlamento, l'assemblea delibera di nominare un comitato che prenda gli opportuni accordi coi rappresentanti dei gruppi affini.

Il comitato è composto degli on. Cocco Ortu, Facta, Carboni Vincenzo, Paratore, Amendola, Benedetti, Grassi, Bonocore e Luciani.

Il deficit del bilancio ridotto a due miliardi e mezzo

Roma, 4.

Si afferma che gli studi compiuti dai Ministri delle Finanze e del Tesoro in relazione ai relativi decreti sul bilancio 1922-23 darebbero come risultato una riduzione del deficit dai 5 miliardi attuali a circa due miliardi e mezzo.

L'atteggiamento della Delegazione italiana alla conferenza del lavoro di Ginevra

Ginevra, 4.

La delegazione italiana si è riunita oggi sotto la presidenza del comm. Demichelis alla presenza di tutti i componenti on. deputati Balori, Gronchi e Grandi, di popolo. Dopo la cresta caramonia Cavazza, del dott. Valente, del comm. Labriola, del dott. Balolla, degli ingegneri Marchesi, delle signore Cabrini Altobelli.

La delegazione ha passato in rivista lo stato attuale dei lavori della conferenza. Le singole commissioni hanno preso accordi allo scopo di coordinare i lavori dei singoli rappresentanti della commissione e di mantenersi tutti su una linea direttiva conforme e, per quanto possibile uniforme.

E' stata decisa una riunione quotidiana per attuare gli accordi predetti e prendere decisioni riflettenti in modo particolare l'Italia.

Le richieste della Jugoslavia all'Ungheria

Vienna, 4

La «Tages Post» riceve da Belgrado «Il consiglio della Corona si è riunito sotto la presidenza del re ed ha stabilito i termini della sua risposta all'ultima nota dell'Intesa. Il testo è stato comunicato a Praga ed a Bucarest. Esso enumera le seguenti richieste: esecuzione del trattato del Trianon; disarmo completo dell'Ungheria sotto il controllo di una commissione della Piccola Intesa sotto la presidenza di un delegato jugoslavo; continuazione della mobilitazione; l'esercito rimarrà pronto fino acchè l'Ungheria non abbia adempiuto a tutte le condizioni impostele.

La Jugoslavia persiste nel volere essere indennizzata delle spese di mobilitazione.

Riguardo poi all'accordo di Venezia il consiglio della Corona ha adottato il punto di vista che quella decisione è legata ad una rettifica delle frontiere, ciò che secondo la Jugoslavia è in contraddizione col trattato di pace».

La malattia di Massimo Gorki

Berna, 4

(C.) Notizie da Helsingfors annunciano che lo stato di salute di Massimo Gorki desta serissime apprensioni. La crisi d'appendicite si sarebbe fortemente aggravata in modo tale da lasciar prevedere la sua morte da un momento all'altro.

Niente prestito americano alla Grecia

Parigi, 4

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, riceve da Washington che il Dipartimento delle Finanze ha annunciato che non consentirebbe alcun nuovo prestito alla Grecia ed ha informato il Governo ellenico che l'Amministrazione non si crede autorizzata ad anticipare i 30 milioni di dollari promessi durante la guerra, senza una decisione del Congresso americano.

Il commercio tra Germania e Stati Uniti

Washington 4

Bergmann ha avuto colloqui col sottosegretario al Tesoro e con quello al commercio; ed annuncia che questi colloqui si sono svolti più particolarmente sulle prospettive aperte al commercio della Germania con gli Stati Uniti.

Il busto, la figura e la parola del Conte di Mirabeau

Ammirando alla Esposizione d'arte del giardino napoleonico il magnifico busto di Mirabeau scolpito dal nostro indimenticabile, e pur dimenticato, Luigi Borro, mi sento attratto a rievocare agli occhi dei lettori la figura colossale e terrorizzante del grandissimo oratore che ebbe tanta parte nei primi moti rivoluzionari del popolo francese. Il busto dello scultore è, come avvertì la *Gazzetta*, del 1870, cioè di uno dei momenti più ispirati e proficui della attività dell'artista. E questo momento fruttò all'arte un capolavoro ricco di concezione, poderoso per senso plastico e profondo per penetrazione del carattere di un volto così singolare come quello di Mirabeau, sul quale la deformità delle linee sovraponendosi alla mobilità degli occhi, della bocca, delle guancie sempre, agitate, diffondeva come un'ombra paurosa; quell'ombra paurosa in cui, parlando e gestendo, l'oratore del terzo Stato avvolgeva tutta quanta l'Assemblea. La grossa testa leggermente rialzata, il bavaro del mantello aperto sul collo, il labbro inferiore un po' cadente e carico di eloquenza e di sdegno, fanno di questo Mirabeau di Luigi Borro una scultura così impressionante e suggestiva che, guardandola, vi par quasi di vedere o, almeno, di indovinare, il braccio teso e la mano minacciante del formidabile tribuno. Braccio teso e mano minacciante quando apostrofa i notabili dell'Assemblea che non vorrebbero colmare il deficit dello Stato pagando l'imposta concertata da Necker, o quando esige che l'Assemblea nazionale prenda un lutto di tre giorni per la morte di quel Beniamino Franklin «che seppe dominare la folgore e i tiranni», o quando risponde a Barnave e al libello che grida per le vie di Parigi il gran tradimento del conte di Mirabeau.

La vita politica di Mirabeau comincia col suo viaggio in Inghilterra, ove egli si recò con la signora de Nehra e ove frequentò la Camera dei Comuni e s'innamorò della eloquenza di Walliam Pitt, di Fox e di Sheridan. L'uomo politico ha trovata ormai la sua strada; il figlio dell'«Amico degli uomini» diventerà a un tratto l'«Amico del popolo», il precettore del re e delle repubbliche. Egli rivolge consigli alla Svizzera, insegnamenti ai Batavi, avvertimenti agli americani, rimostranze all'imperatore d'Austria e lezioni di diplomazia al re di Prussia. Ma, serba il meglio della sua eloquenza per la Francia. Reduce da Londra egli si getta nelle lotte nazionali ed esercita un diritto autoritario di critica. Tutto gli serve: finanze, politica, guerra, commercio, marina, agricoltura, industria; egli tocca tutto, censura tutto, vuol correggere tutto. E' la mosca del cocchio che ronza intorno ai cavalli, rimprovera il cocchiere, inquieta l'equipaggio, spinge le ruote e pretende «far andare la macchina». Mai la favola immortale di La Fontaine ha avuto incarnazione più geniale e più vera. Tocca tutto, dicevamo. Prima, le questioni di danaro e di affari, i finanzieri, i ministri delle finanze, i Clavière, i Panchaud, i Calonne, i Necker; poi le banche e i loro azionisti, i buoni della «Cassa di sconto» e della «Società delle acque», le azioni della «Banca di San Carlo» o della «Compagnia delle Filippine». Mirabeau, prodigo e sciallacquatore, ma geloso del donaro pubblico, si precipita ad occhi chiusi nella mischia. «Quando si conoscono bene le quattro regole, scrive egli a Chamfort, si può coniugare il verbo «avere» e si è laborioso, si è un'aquila in finanza». Dopo ciò egli impegna delle pubbliche discussioni, pronuncia aggi discorsi e pubblica cinque memorie che fanno insorgere ... della Borsa, ... tono l'agiotaggio in tutte le sue forme e fanno ribassare le «Filippine». Il ministro Calonne lanciò da prima Mirabeau, ma poi, obbedendo agli interessi mutevoli della sua politica, soppresse i libelli che egli stesso gli aveva commandati e, per difendere la «Compagnia delle acque», rientrata in grazia, scatenò contro di lui «quel saltimbanco di Baeumarchais». Mirabeau si promise una vendetta memoranda e prendendo corpo a corpo il ministro, che lo aveva «si iniquamente *disertato*», gli scrisse una lettera in cui si trova l'imagine più rassomigliante di quell'uomo di Stato presuntuoso, fuggente e frivolo. Peccato che la lettera in parola sia stata prudentemente datata da... Berlino e non sia mai pervenuta al destinatario! Mirabeau era a Berlino nel momento in cui il gran Federico stava per morire. Vi era come turista, ma pochi mesi dopo vi ritornò, con la de Nehra, incaricato di una missione segreta da quel Calonne che egli aveva trattato e che l'aveva trattato sì duramente. Il marchese di Mirabeau disse, in tale occasione, che suo figlio «aveva venduto la coscienza e la penna». Non è esatto. La coscienza di Mirabeau era, nella fattispecie, d'accordo col suo profitto. Egli sosteneva, mediante salario, diciamo onorario, una causa che credeva giusta. Calonne ritornava a lui ed egli lo serviva, servendo nel tempo medesimo il suo paese. Dopo la scomparsa di Calonne e del suo inetto successore de Brienne, Mirabeau si ravvicinò a Necker, trionfante; e l'anno che precedette la riunione degli Stati generali fu l'epoca decisiva della sua vita e della sua carriera. Egli s'agita perchè lo si veda. Egli scrive perchè lo si discuta. Egli parla perchè gli si risponda. E' ovunque e con tutti. Vuol essere negli Stati generali. Si volge ad Aix e a Marsiglia, ove incontra gli sdegni della nobiltà. Ma infine, oh delizia inebbriante!, egli può entrare a Versailles come deputato del terzo Stato di Provenza. Con lui, era una potenza nuova che s'impadroniva della politica: la potenza della parola. Non è qui luogo di seguire Mirabeau a traverso i maravigliosi discorsi da lui pronunciati nelle occasioni più solenni e a traverso gli atti più sintomatici della sua carriera politica, che non tardò a divenire equivoca e sospetta. Mentre Marat chiede, nell'*Amico del popolo*, «l'impiccagione dell'infame Riquet di Mirabeau», i repubblicani e i democratici lo accusano di tradire il popolo e la Corte di voler perdere il re e di precipitare la caduta della monarchia. Ci fu un momento in cui Mirabeau volle diventar ministro. Non lo fu. Ci fu un momento in cui volle ravvicinarsi alla Corte o, almeno, salvare il re e la regina. Non vi riuscì. Egli non aveva mancato di segnalare a Luigi XVI i pericoli che le follie degli emigrati facevano correre alla monarchia. La regina sembrò comprenderlo e, malgrado le sue diffidenze, parve entrare ne' suoi disegni. La figlia di Maria Teresa affrontava virilmente il pericolo ed è a lei, non al re-mezzo-nico, che Mirabeau si rivolse, si attaccò, si afferrò per tentar di salvare il trono. Non importa che alcuni de' suoi biografi meno benevoli abbiano affermato che egli covava in seno una passione ardente per Maria Antonietta; sta sempre il fatto che egli si sforzò, o bene o male, di proteggere la Corte e a mettere i sovrani e la famiglia reale al riparo della catastrofe.

Il 29 gennaio 1791, Mirabeau fu eletto presidente dell'Assemblea nazionale. Quarantadue suoi colleghi avevano ottenuto prima di lui quell'onore! L'atto di giustizia, sebbene tardivo, rialzò il suo coraggio e risvegliò il suo ardore. Sgraziatamente, a termini del regolamento, durante la durata delle sue funzioni, cioè durante un mese, il presidente non poteva salire alla tribuna. Vi figurate il conte di Mirabeau costretto a tacere per un mese? Tanto varrebbe figurarsi un leone in gabbia. E notate che del leone Mirabeau aveva non solo la criniera e il collo corto, ma, anche, il ruggito. Il 28 febbraio, con la morte nei denti, come dice Michelet, egli si recò ancora all'Assemblea e, per compensarsi della sua astinenza verbale, parlò quattro giorni sul progetto di legge della Reggenza. Il 2 aprile, al mattino, fece aprire le finestre della sua stanza da letto e disse, con voce ferma, a Cabanis: «— Amico mio, io morrò oggi». E morì. Gli ... [illegible] ... te, il clero, l'Assemblea nazionale, il popolo, l'esercito, con a capo Lafayette, tutti vi furono rappresentati. Il corpo fu sepolto nelle tombe di Santa Genoviefa, donde, due anni dopo, lo si strappò per far posto al cadavere insanguinato di Marat.

Gli scritti di Mirabeau sono utili a leggersi, ma, per ricostruire l'uomo, bisogna vederlo e udirlo parlare. Non è possibile, infatti, comprendere i sentimenti che egli eccitava alla tribuna senza rappresentarsi la sua statura massiccia, la sua faccia enorme e enormemente brutta e sfregiata da cicatrici, la sua testa assalonica uscente dai fiocchi arruffati della capigliatura insolente, la sua eleganza presuntuosa di provenzale e provinciale vestito da festa. Qualunque cosa egli dica, lo si ascolta. Egli cattiva quelli che vuol sedurre e fa paura agli altri. «Non si conosce tutta la potenza della mia bruttezza, egli scrive. Quando scuoto il mio testone nessuno osa interrompermi». La voce è svelta, cangiante, abile; forte e vibrante, dicono gli uni; tonante, dicono gli altri; melliflua, ha scritto l'*Amico degli uomini*. Se si deve credere a ... [illegible] ogni giorno, la voce del grande oratore era argentina. Il che vuol dire, insomma, che essa era quel che voleva essere, come quella dei grandi commedianti che assume tutti i toni e tutte le sfumature e si presta a tutte le parti, come si prestano il gesto e l'atteggiamento del corpo e del volto.

A. R. LEVI

La serie degli incendi nel Trentino

Trento, 4

Dopo il gravissimo incendio di Gardolo, siamo oggi costretti a registrarne altri tre, che se non sono tutti della gravità del suddetto, pure ebbero per conseguenza di gettare altre famiglie sul lastrico e di distruggere altre case, altri raccolti.

A Ranzo, piccolo paesello situato a 700 metri presso Vezzano, nella notte fra il 29 e il 30 scoppiava improvvisamente il fuoco in una vasta casa e in un attimo prese proporzioni assai allarmanti minacciando seriamente tutti i fabbricati circostanti. Fu gran ventura che l'aria fosse quieta, chè altramenti, data la mancanza assoluta di acqua (i poveri abitanti sono costretti ad attingere il prezioso liquido ad una fonte distante due ore dall'abitato), la difficoltà d'accesso al paese data da una sola mulattiera, e la quantità di fieno, paglia, strame, frasche e legna di cui sono piene le case, le fiamme avrebbero avuto campo di incenerire tutti i miseri casolari, ed oggi noi avremmo a lamentare la distruzione di un altro paese trentino. Accorsi i pompieri dei paesi vicini, dopo alcune ore di febbrile lavoro, l'incendio fu potuto isolare alla sola casa dove era scoppiato, la quale andò completamente distrutta. Nove famiglie sono rimaste senza tetto; il danno è rilevante e come sempre coperto da assicurazione per una somma irrisoria.

— A Piazza di Vallarsa, nella stessa notte un'altra casa rimaneva preda delle fiamme, e tre famiglie private del mobilio, del raccolto e del tetto.

— Stanotte alle 13.30 a Sporminore, al principio della Val di Non, il fuoco improvvisamente scoppiato in una casa situata nel mezzo del paese, distruggeva 4 fabbricati e privava di tutto il raccolto e della più gran parte delle masserizie nove famiglie. I pompieri dei paesi vicini prontamente portatisi nel paese in fiamme, riuscirono, grazie all'abbondanza dell'acqua e al loro spirito di abnegazione, dopo quattro ore di lavoro intenso, faticoso, a circoscrivere l'incendio ed arrestarne la marcia. Nell'opera di spegnimento si distinse in modo speciale un pompiere di Spormaggiore, il quale con un coraggio non comune e con grave pericolo della propria vita, si slanciava ove più divampavano le fiamme e manovrando accortamente l'idrante potarà una relazione sul movimento dei fore. sono assai gravi.

Severa condanna di un'avvelenatrice

Torino, 4

Alcuni mesi fa veniva ricoverato allo spedale mauriziano certo Antonio Caffer proprietario di un bar, che vi moriva qualche giorno dopo. I medici ebbero dei sospetti sulla sua morte e procedettero alla autopsia che confermò che il Caffer era morto in seguito ad avvelenamento all'arsenico. I risultati dell'autopsia portarono all'arresto della moglie del Caffer quale sospetta autrice dell'avvelenamento. Essa che si chiama Maddalena Peretti, ancora vivente il marito aveva per amante un giovane meccanico. che dopo la morte del marito andò a coabitare con lei gestendo il bar.

La questura arrestò anche l'amante, ma poi, visto che non vi erano prove nè indizi sulla sua colpabilità lo mandò libero.

Ieri alle Assise di Torino si è svolto il processo contro la donna. Nonostante che la Peretti si sia mantenuta accanitamente sulla negativa, i giurati hanno ammesso la sua colpabilità e fu condannata a 18 anni e 4 mesi di reclusione.

Per gli invalidi delle nuove provincie

Roma, 4.

S. M. il Re ha firmato il decreto legge col quale si provvede a sistemare la posizione degli invalidi e delle famiglie dei caduti in guerra del cessato esercito austro-ungarico appartenenti alle nuove provincie, cui fino ad ora sono stati corrisposti dei sussidi provvisori dal sottosegretariato per la l'assicurazione militare e le pensioni di guerra.

Mentre le disposizioni del decreto suddetto non erano esattamente conosciute, alcuni gruppi hanno ritenuto di svalutare anticipatamente la portata del provvedimento. Innanzi tutto è bene stabilire che la provvidenza non ha carattere caritativo, dal momento che gli invalidi ed i superstiti dei caduti ricevono assegni e non sussidi che in moltissimi casi sono pressochè eguali a quelli stabiliti per gli aventi diritto nelle vecchie provincie.

Inoltre non è esatto che le categorie siano state ridotte a solo 5, per escludere le invalidità minori, perchè tutte le invalidità superiori al 20 per cento, e cioè tutte quelle che davano luogo ad un provvedimento, secondo le norme austro-ungariche, sono comprese nelle cinque categorie.

Il raggruppamento, mentre gioverà alla speditezza degli accertamenti, si risolverà in un vantaggio per coloro che troveranno posto in una categoria più favorevole perchè comprendente un maggior numero di infermità.

I soldati invalidi di guerra ricevevano dall'Austria pensioni annue nella misura di corone 360, 264, 168, 72, secondo la percentuale di invalidità. Colle categorie nell'accennato decreto legge l'Italia corrisponderà loro assegni annui nella misura di lire 6000, 4600, 4000, 2640, 2300, 2000, 900 compreso il caroviveri, a seconda del grado della infermità constatata.

Ove si pensi che l'Italia avrebbe potuto fare onore agli impegni assunti al trattato di San Germano accordando agli invalidi e mutilati già appartenenti ad un esercito nemico, quanto loro avrebbe potuto competere a norma delle disposizioni vigenti nella cessata monarchia austro ungarica, si deve riconoscere che il governo ha provveduto nei loro riguardi con spirito improntato a fraterna larghezza, contando sulla tradizionale generosità del nostro paese che il nuovo onere dovrà sopportare.

Ed anche per le vedove e per gli orfani di guerra le provvidenze stabilite non potrebbero essere più favorevoli. Alla vedova senza figli di un soldato morto in guerra l'Austria corrispondeva 6 e in alcuni casi 9 corone al mese, oltre al caroviveri, mentre ora le vengono assegnate L. 50 mensili oltre il caro viveri.

Il soldo di educazione che l'Austria concedeva agli orfani di guerra bisognosi cessava per i maschi al 16.o anno e per le femmine al 14.o anno di età, mentre gli aumenti di annue lire 450, 550, 650 stabiliti per le vedove che abbiano rispettivamente uno, due o più figli, si riducono a L. 150, 300, 400 quando l'ultimo dei figli abbia compiuto il 14.o anno di età e così ridotti si corrispondano fino a quando i figli abbiano compiuto il 21 anno di età.

Infine va rilevato che la ordinanza del cessato impero stabiliva che ai genitori indigenti dei militari morti o scomparsi in guerra fosse corrisposto un sussidio di sostentamento da durare non oltre i sei mesi dopo la conclusione della pace: ora l'Italia al padre od in mancanza alla madre, che per la mancanza del figlio abbia perduto l'unico sostentamento, corrisponderà lo stesso assegno.

A favore degli ex combattenti

Roma, 4.

Nel consiglio dei ministri di domani sabato saranno esaminati e deliberati i provvedimenti relativi ai grandi invalidi ed agli ex combattenti già predisposti dal ministro del Tesoro e dal sottosegretario alle pensioni d'accordo col presidente del consiglio.

Per i grandi invalidi il governo mantiene così la promessa di provvedere, anche prima della riapertura del parlamento, alla condizione di coloro che tra i superstiti rappresentano il maggiore sacrificio. Le disposizioni saranno rese esecutive dalla data del 3 novembre.

Per gli ex combattenti sarà presentato al consiglio il regolamento che disciplina il diritto alla polizza di assicurazione ai combattenti dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 in esecuzione della legge 7 luglio 1918.

Un altro provvedimento riguarda i dispersi e risolve finalmente la posizione di coloro per i quali in base a documenti prescritti non si potè ancora ottenere dichiarazione di irreperibilità, stabilendo che possa liquidarsi la pensione sulla fede di un atto notorio.

Provvedimenti per i volontari di guerra

Roma, 4.

L'on. Gasparotto ha ricevuto il direttorio dell'Associazione dei volontari di guerra di Firenze, composta di Eugenio Coselschi, Giuseppe Morello, consigliere comunale di Firenze, Augusto Belli, Attilio Tangorini e il mutilato Stanuti.

Il ministro ha avuto parole di viva approvazione per l'iniziativa dei combattenti volontari per lo spontaneo tributo di pensiero e di azione che dettero alla causa nazionale.

Egli ha accolto la presidenza onoraria dell'Associazione dicendo che Firenze dovrà riunire intorno alla sua fede tutti i volontari d'Italia.

L'on. Gasparotto ha trovato anche giuste le richieste dei volontari presentategli in un memoriale col quale si domanda la concessione di un assegno per coloro che, incuranti delle malattie, vollero spontaneamente accorrere a combattere per la Patria e si domanda altresì che il termine minimo stabilito per la permanenza al fronte riguardo alla concessione della medaglia commemorativa della campagna e della croce di guerra venga abbreviato per quelli che in età avanzata valorosamente accorsero nelle prime linee.

E' stato inoltre stabilito di celebrare il prossimo anno a Firenze, in forma solennissima, la data del 29 maggio che ricorda la battaglia di Curtatone e Montanara, il più chiaro e giovanile slancio eroico degli italiani volontari.

Il Ministro ha promesso di intervenire alla cerimonia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I rapporti fra Italia e Cecoslovacchia

Praga, 4

Benes è stato intervistato da un redattore del «Secolo» circa i rapporti fra Italia e Czeco-Slovacchia. Egli ha detto: «Nemmeno per un momento i fautori politici della repubblica czecoslovacca hanno dubitato che un nuovo tentativo di restaurazione degli Absburgo, avrebbe trovato l'Italia su una linea diversa da quella della Czeco-Slovacchia.

In questo devono trovarsi d'accordo tutti gli Stati che sentono il pericolo che un altro tentativo rappresenta per la pace europea e per quella delle nazioni che si sono liberate dagli Absburgo ed a questi appartengono anche gli abitanti dei paesi meridionali della antica Austria-Ungheria.

Appunto per la coscienza che l'Italia aveva fin da principio del pericolo rappresentato da una possibile restaurazione absburghese per l'Europa centrale e in generale per l'assestamento politico costituitosi nel dopo guerra che l'Italia stessa ha fatto con noi una convenzione anti-absbrughese, la quale obbliga reciprocamente i due stati a vegliare sulla precisa osservanza delle condizioni dei patti e di rendere impossibile il ritorno degli Absburgo sul trono austriaco e ungherese.

Speravamo che come il passato anche adesso l'Italia non avrebbe esitato a fare il suo dovere e avrebbe agito secondo i termini della convenzione.

Non ci siamo ingannati. L'Italia si è messa risolutamente contro il tentativo di Carlo ed ha aiutato ad impedirlo al suo primo stadio.

Noi crediamo che neppure negli stadi successivi del problema absburgico non ci possa essere nessuna ragione di dissenso fra l'Italia e la piccola Intesa; è nel suo come nel nostro interesse che la questione sia risoluta definitivamente e che noi e l'Europa centrale non siamo continuamente disturbati da simili colpi di testa..

E' importante per l'Italia e per noi che, specie in Ungheria, siano assicurate quelle condizioni politiche che di accordo con le convenzioni di pace rendano impossibile il ripetersi di tali esperimenti e ci si consenta di condurre a termine l'opera del nostro consolidamento nel campo politico ed economico.

Noi non abbiamo intenzioni politiche segrete che possano intralciare gli atti della sempre più vasta cooperazione dell'Italia e degli altri alleati per la opera di assestamento dell'Europa centrale e siamo ben lontani dal voler fare per principio una politica anti-ungherese.

Alludendo al molto che fu detto e scritto sul piano di costruzione del corridoio czeco-serbo-jugoslavo, ha detto: «Dichiariamo senz'altro che queste leggende sono un parto della fantasia se pure esse non sono opera di propaganda politica dei nostri nemici.

Nella questione con la Ungheria la nostra politica sarà guidata soltanto dall'interesse che abbiamo di assicurare la pace per gli stati dell'Europa centrale.

Proteste e scioperi in Alta Slesia

Berna, 4

(C.) Le popolazioni sottomesse dell'Alta Slesia continuano a protestare. Grandi dimostrazioni ebbero luogo in queste feste per inveire contro la decisione di Ginevra.

La calma non è stata per tanto turbata in alcun posto; nuovi comizi di protesta sono annunciati.

In diverse località della Slesia i contadini hanno proclamato lo sciopero ed il movimento minaccia di estendersi, ciò che fa nascere serie preoccupazioni.

Notizie dall'altra parte avvertono che in Polonia, la spartizione dell'Alta Slesia, ha contribuito al rialzo del marco ed alla diminuzione del costo della vita.

Le delegazioni commerciali soviettiste

Berna, 4

(C.) Informano da Berlino che la notizia circa la centralizzazione nella capitale tedesca delle delegazioni commerciali soviettiste per l'Europa, va modificata nel senso che il governo dei Soviety di Mosca — secondo un recente telegramma da Helsingfors — avrebbe invece intenzione di aumentare la delegazione di Stoccolma, inviandovi probabilmente Litvinoff.

L'offensiva serba in Albania

Berna, 4

(C.) Su gli avvenimenti bellici che si svolgono in Albania, provocati dai serbi, si hanno i seguenti particolari.

Dopo un violento bombardamento cominciato il 26 ottobre, l'armata serba, in numero considerevole, continua ininterrottamente l'offensiva contro le truppe albanesi. Dopo un altro violento combattimento, in cui le due parti ebbero perdite sensibili, le truppe d'invasione si sono approssimate a Louria, posizione strategica di grande importanza.

Ivi si svolge tuttora un grande combattimento ;la città sarebbe minacciata dalle truppe serbe che hanno tagliato le comunicazioni con Tirana.

La crisi dei comunisti tedeschi

Berlino, 4

(M.) La crisi nel partito comunista tedesco sta allargandosi dopo certe decisioni prese da parte del partito, decisioni che i maggiori uomini non intendono di accettare, perchè le considerano una tirannia ed un servilismo insopportabile nei riguardi di Mosca.

Allo scopo di risolvere le questioni interne ancora pendenti e di respingere le decisioni prese in precedenza, ieri convennero a Jena i delegati di quasi tutte le sezioni comuniste di Germania che sostennero una discussione violenta, ma non riuscirono a sistemare la situazione interna del partito essendo risultata in prevalenza la tendenza favorevole a Mosca, gli altri hanno deciso di uscire dal partito e, seduta stante, hanno presentato le loro dimissioni.

Povera piccola

è il titolo di un sublime lavoro della massima drammaticità meravigliosamente interpretato dalla nuova Stella dell'arte muta Lina Murari, lavoro di prima visione che viene riserbato esclusivamente alla Spettabile clientela del *Cinema Concerto Progresso*. Prossimamente «La dama in grigio».

Ricompense a militari veneti morti sul campo dell'onore

La 67.a dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra 1921, uscito il 29 ottobre, reca il sessantaduesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-1918. Ne stralciamo i nomi e le motivazioni dei militari veneti.

Medaglie d'argento

Bardin cav. Eugenio, da Cividale del Friuli (Udine), maggiore 82 reggimento fanteria. — Benchè ferito dallo scoppio di granata nemica, sprezzante del pericolo portava a compimento un'ardita ricognizione in sezione fortemente battuta dal tiro avversario. — In molteplici altre ricognizioni dimostrava molta audacia e costante serenità di giudizio. — Mesola, 30 novembre 1916.

Bardin cav. Eugenio, da Cividale del Friuli (Udine), maggiore 82 reggimento fanteria. — *La motivazione della medaglia di argento concessagli con decreto luogotenenziale 22 dicembre* 1918, *è sostituita dalla seguente*: — Durante tre giorni di violento bombardamento nemico, mantenne salde le sue truppe al fuoco. Saputo che il battaglione operante sulla sua destra stava per essere sopraffatto, di sua iniziativa accorse sul ponte minacciato e con rapida mossa e grande bravura, arrestò l'avanzata dell'avversario, trovando, nell'aspra lotta, morte gloriosa. — Wolsconiack, 24-27 ottobre 1917.

Benini Tullio, da Verona, sottotenente complemento 3 reggimento bersaglieri. — Rifiutò l'assegnazione a reparti di seconda linea per rimanere al proprio reggimento, nel quale fu sempre esempio di mirabile coraggio e di costante entusiasmo nella vita di trincea. In aspro combattimento, lanciatosi all'assalto fra i primi per la conquista di forte posizione, cadde ucciso a pochi passi dalle mitragliatrici nemiche. — Monte Monfenera, 18 novembre 1917.

Cescato Giovanni, da Arsiè (Belluno), caporale 7.o reggimento alpini, n. 17950 matricola. — Durante un furioso attacco nemico, dopo aver riordinati alcuni elementi disorganizzati da precedenti attacchi, spinto da forte spirito aggressivo, ordinando il fuoco ai soldati, da solo saltava fuori della trincea e con bombe a mano allontanava l'avversario, finchè cadeva mortalmente ferito. — Monte Fontanel (Val Calcino), 13 dicembre 1917.

Faccin Domenico, da Gambellara (Vicenza), carabiniere addetto comando reggim. lancieri Novara (5) n. 18388 matricola. — Addetto ad un comando di reggimento, in una gravissima situazione, si offriva spontaneamente a disimpegnare difficili e pericolose mansioni, dando bell'esempio di elevato sentimento del dovere e di non comune audacia: cooperava efficacemente ad organizzare la estrema difesa di un abitato, già occupato in gran parte dal nemico, e ultimo ad abbandonare, combattendo, la posizione, cadeva da prode sul campo vittima del suo ardimento e della sua abnegazione. — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917.

Fasolo Salvatore, soldato 47 reggimento fanteria, n. 26942 matricola. — Anima fiera e semplice diede indubbie prove di mirabile valore. Tacque d'una prima ferita alla spalla, per non essere tolto dalla trincea, finchè, mal ridotto in salute, non fu nominato conducente nelle salmerie reggimentali. Disimpegnò quivi il suo modesto ma importante servizio, con sangue freddo, abnegazione e sprezzo del pericolo, specie quando — nuovamente ferito ad un ginocchio — proseguì l'opera sua attraverso zona assai battuta, per portare il rancio ai suoi compgani in trincea. Decedette in seguito a tubercolosi polmonare contratta in guerra. — Carso, 19 novembre 1915-gennaio 1916.

Muraro Domenico, da Roana (Vicenza), sottotenente complemento 6 regg. alpini. — Alla testa del suo plotone prendeva parte a varie azioni, riuscendo a trattenere il nemico che cercava avanzare. In circostanze difficili, animato dai più nobili sentimenti, seppe mantenere in linea i suoi uomini e condurli poscia al contrattacco durante il quale cadeva gloriosamente sul campo. — Monte Coston, 15-16 maggio '16.

Preite Mario, da Verona, sottotenente complemento 118 reggimento fanteria M. M. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 1 ottobre* 1916: — In un'azione offensiva, dopo d'essere stato esempio di calma e d'intrepidezza nel condurre il proprio reparto sotto l'infuriare del fuoco di artiglieria nemica, mentre recava aiuto al suo comandante di compagnia, gravemente ferito, cadeva egli stesso colpito a morte. — Mandria, 22 ottobre 1915.

Scalcerle Alberto, da Thiene (Vicenza), tenente reggimento lancieri Vittorio Emanuele II (10), 4 gruppo aeroplani, 13 squadriglia. — Prode fra i prodi aviatori delle squadriglie da bombardamento, sfidando volontariamente l'ignoto di una pericolosa navigazione e le difese antiaeree nemiche, in una brumosa notte illune, eseguiva una importante e brillante azione di bombardamento su territorio nemico: esempio mirabile di entusiasmo, di ardimento e di fermezza d'animo. — Cielo del Carso, 26 giugno 1917.

Medaglie di bronzo

Cibele cav. Nicolò, da Berengans (Trento) maggiore 117 reggimento fanteria (M. M.) — Dotato di eccezionali qualità di comando, si adoperò quale comandante di battaglione, durante un anno di guerra, in ogni azione, con slancio e valore. Mentre conduceva il proprio battaglione in aspra lotta veniva ucciso sul campo dell'onore. — Passo Buole, 31 maggio 1916.

Dalla Riva Luigi, da Torrebelvicino (Vicenza), caporale 6 reggimento alpini, numero 1915 matricola. — Per tre giorni consecutivi si prestava come latore di ordini tra il comando di battaglione ed il comandante della compagnia sulla linea di fuoco, attraversando terreno sempre efficacemente battuto dal fuoco, compito assolto con avvedutezza. Cadeva mortalmente ferito mentre attendeva a rifornire di cartucce una sezione mitragliatrici che aveva esaurito la sua dotazione, servizio che egli si era volontariamente offerto di compiere. — Coston d'Arsiero, 15-17 maggio 1916.

Zuanazzi Giuseppe, da Soave (Verona), aspirante ufficiale 259 reggimento fanteria (M. M.). — *In commutazione dell'encomio solenne concessogli con decreto luogotenenziale 3 gennaio* 1918: — Infaticabile, ardito, sprezzante del pericolo mantenne saldi al loro posto soldati di reggimenti diversi sotto un intenso bombardamento, tenendo così la importante posizione occupata. Si comportò valorosamente in successivi combattimenti, nell'ultimo dei quali lasciò da prode la vita sul campo dell'onore. — Carso-Hermada (quota 145), 25 maggio-21 agosto 1917.

Collisione di piroscafi tedeschi

Berlino, 4

(M.) Due piroscafi tedeschi si sono urtati sulla Wansee ed uno di essi è colato a picco prima che fosse possibile portargli soccorso.

Una ventina di persone che stavano a bordo sono annegate mentre le altre furono salvate.

Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera ha luogo un altra rappresentazione di «Carmen». Domani unica mattinata di quest'opera, alla sera il teatro resterà chiuso per la prova generale dei «Pescatori di Perle» che si daranno martedì sotto la direzione del maestro Guarneri.

GOLDONI. — La compagnia del Gran Guignol diretta da Sainati darà stasera: «La fine», dramma 1 atto di M. Facoto; «In bordata» dramma 1 atto di Antona Traversi; «Un bacio nella notte» 2 quadri di Level; «Un fratello» satira 1 atto di Basson.

MALIBRAN. — Continuano le repliche dell'operetta «La signorina Puck» di cui la compagnia Lombardo dà stasera un'altra rappresentazione.

ROSSINI. — La compagnia di riviste dà stasera un operetta intitolata «Ninette». Siamo alle ultime rappresentazioni. Dal 10 reciterà a questo teatro la compagnia Siciliana di Giovanni Grasso Junior.

— L'annunciata recita di «Barbapodama» venne iersera sospesa appunto per le prove della operetta «Ninette».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Carmen»
GOLDONI — Ore 21 «La fine»; «In bordata»; «Un bacio nella notte»; «Un fratello»
MALIBRAN — Ore 21 «La signorina Pick»
ROSSINI — Ore 21 «Ninette»
MODERNISSIMO — «L'Antenato», protagonisti Sara Sternini, Jaques Volnis

Gazzetta Giudiziaria

Duplice mancato omicidio alla Corte d'Assise di Treviso

Treviso, 4

Iersera ad ora tarda, dopo due giornate di discussione è terminato il processo contro tal Danelazzo Angelo di anni 20 da Gonars (Udine) il quale già in data 20 nov. 1920 era stato condannato dalla Corte d'Assise di Udine alla pena di anni 7 e mesi 6 di reclusione quale imputato di due mancati omicidi. In seguito a decisione della Corte di Cassazione il processo veniva rinviato a nuovo giudizio alla Corte di Assise di Treviso.

La tragedia di cui fu autore il Danelazzo si è svolta come segue:

Il Danelazzo nel 7 settembre 1919 pugnalò alle spalle Menin Cecilia e il di lui fratello Gio. Batta che insieme si accompagnavano, di ritorno da una festa da ballo.

Il feritore si costituì subito ai carabinieri, loro consegnando il pugnale e una rivoltella carica che portava senza licenza e che neppure aveva denunciato.

Da circa 7 anni il Danelazzo aveva amoreggiato con la Menin. In tale lungo periodo, egli di natura facile ai sospetti e ai dubbi aveva provocato delle temporanee rotture originate da pretese infedeltà da lui addebitate alla ragazza.

Nell'agosto del 1919 questa, stanca delle continue scenate, decise di rompere le relazioni; il Menin Gio. Batta al Danelazzo che minacciava seri guai alla sorella se questa non fosse tornata a lui, decisamente oppose che avrebbe rintuzzato subito qualsiasi offesa che potesse da lui partire.

Ebbe così ulteriore inasprimento una crisi che già da tempo travagliava lo spirito del Danelazzo nel cui animo l'amore e l'odio, la vendetta e il perdono, si alternarono con perenne vicenda. Si giunse così all'atto insano e furibondo che doveva poi trascinare il Danelazzo alla Corte di Assise.

Vennero sentiti una dozzina di testimoni. Sostenne l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Calderone. Alla difesa erano gli avv. Boscolo di Treviso e Sartoretti di Udine.

I giurati emisero verdetto col quale ritengono responsabile il Danelazzo di lesioni personali con premeditazione ma preterintenzionali nei riguardi della Menin Cecilia e di tentato omicidio, ammettendo le circostanze attenuanti, nel riguardo del di lei fratello Menin Gio. Batta.

Il Presidente cav. Dolci, alle ore 19, pronunciava sentenza che condanna il Danelazzo alla reclusione per anni 5, mesi 4 e lire 186 di multa e accessori di legge.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

I danni di guerra dei Mutilati e delle Vedove

Belluno, 4

A mezzo dell'Ill.mo Signor Prefetto, il Sottosegretario per le terre liberate on. Merlin ha comunicato alla locale Sezione Mutilati la seguente lettera in data 29 ottobre u. s.:

« In data 14 ottobre u. s. è stato firmato dal Ministero del Tesoro il Decreto autorizzante la emissione del mandato di anticipazione di 5 milioni che io avevo promesso, e in data 21 corr. il mandato è stato trasmesso per la registrazione alla Corte dei Conti.

Ho preso accordi col cav. Ferrari, Intendente di Finanza di costì, perchè sia data la precedenza ai Mutilati nel modo più rigoroso.

Tuttociò prego di voler comunicare al Signor Presidente della Sezione Mutilati.

Con osservanza *f.o Merlin».*

Alla Sezione Mutilati sono pervenuti ormai 500 verbali di omologazione, e la Segreteria sta compilando degli elenchi divisi per mandamento, allo scopo di favorire le operazioni di pagamento. Sarà opportuno che tutti gli uffici responsabili, si mettano una mano nella coscienza, e far sì che la tulupinatura non si prolunghi a lungo. *(A. D.)*

Un valoroso bellunese

Modesto, tanto modesto quanto valoroso, è il capitano degli arditi Claudio Rota, nostro concittadino, che la locale Sezione Invalidi e Mutilati di Guerra designò quale suo Rappresentante alla scelta del Milite Ignoto in Aquileia. Egli fu altresì prescelto per accompagnare la Salma sconosciuta fino a Roma, ove egli s'incontrerà con altri valorosi invalidi di guerra, Bogo Nicolò di Nogaro, aiutante di battaglia per merito di guerra e decorato di due medaglie d'argento, e Costa Pietro, decorato di medaglia d'argento. Così la nostra Città, alla pietosa e patriottica cerimonia, è rappresentata da autentici campioni del valore e del dolore, perchè i Delegati oltre che essere stati essi dei valorosi, hanno lasciato sui campi insanguinati, e per sempre, dei cari congiunti.

Alla cerimonia del 4 Novembre

In Roma parteciparono anche 58 Delegati delle 29 Sezioni dei Reduci della Provincia, aderenti all'Unione Nazionale Reduci di Guerra. Sono stati scelti due combattenti per Sezione, fra i minorati della guerra, e fra i migliori decorati, e sono partiti pieni di commozione e consapevoli dell'alto significato della cerimonia alla quale erano designati ad assistere.

L'amor patrio, si capisce, non è, nella nostra Provincia, una parola vuota di senso, nè è stato ammazzato da certe utopie...

Agitazione in Zoldo

Per volontà della popolazione del Comune di Forno di Zoldo nella sua grande maggioranza, ieri si doveva inaugurare con solennità una bella lapide per i caduti. A ciò si era opposto il Sindaco, dicendo che la cerimonia, invece, doveva seguire domani (domenica). Di qui una viva agitazione tanto che stamattina vennero inviati soldati e da Belluno è partito un camion carico di carabinieri.

Fino al momento in cui scriviamo non abbiamo segnalazione di alcun incidente.

Cronaca di Treviso

La marcia della "Vittoria,, - Pavesi vincitore

Treviso, 4

Ieri sul percorso Treviso-Ponte della Priula e ritorno km. 33 si è svolta la gara podistica di resistenza chiamata «Marcia della Vittoria» indetta dal Foot ball Club Treviso.

I concorrenti erano oltre una trentina.

La partenza avvenne dal viale dei Passeggi fuori porta Mazzini alle ore 14.45.

L'arrivo al Campo Sportivo di S. M. del Rovere, alla presenza di numerosi spettatori appassionati sportivi avvenne dopo le 16 nell'ordine seguente:

1. Pavesi Donato (Milanino) in 4o3,10' e 4/5 — 2. Calegari Attilio, 1.o Fant. Monza 3.24' — 3. Filippi Massimiliano, S. N. Padova — 4. Ceresani Amilcare, 8.o Fant., Monza — 5. Zoppi Ermenegildo id. — 6. Moro Luigi, U. S. Olimpia, Treviso — 7. Trigatti Romano, 97.o Fante, Padova — 8. Titonel Pietro, A. C. Venezia — 9. Zocco Emilio, A. C. Venezia — 10. Rade Mogre S. S. di Padova. — Seguono altri 12 in T. m.

Aida al Sociale

Iersera si è aperto il teatro «Sociale» per la breve stagione lirica di Sammartino, con l'opera «Aida» allestita con ogni cura dalla impresa Nardello e C. sotto gli auspici della Ditta Rossetto e Scarabellin che di questi giorni ha assunto la gestione anche del nostro Massimo teatro.

Il «Sociale» presentava un aspetto superbo per la folla di eleganze e di beltà che si notavano, specie nei palchetti di primo ordine.

L'esecuzione di questo poderoso spartito verdiano venne curata con grande amore dal concertatore, il valoroso maestro Giulio Falconi, il quale ha saputo ottenere dagli elementi di cui disponeva effetti mirabili di colore e di fusione.

Lodevolissimo il complesso artistico che ha suscitato spessi applausi a scena aperta. Una superba protagonista Angela D'Urbino che ha meritato ovazioni specialmente alla romanza «O cieli azzurri» nel terz'atto, che ella ha cantato squisitamente.

Efficacissima «Amneris» Albertina Del Monte, che è dotata di qualità vocali e padronanza scenica degne di ogni elogio.

Ottimo tenore si è rivelato il Lupato, che possiede magnifica voce squillante; così il baritono Giacomo Andreotti ha dato risalto alla drammatica parte di Amonasro.

Buonissimi il basso Franco Zaccarini (Ramfis), il basso Angelo Zoni (Re): e il tenore Amedeo Baldi (Messaggero).

Bene istruiti i cori dal m. Caleffa e di bell'effetto i ballabili composti dalla m. Giuseppina Mondini ed eseguiti con grazia dal corpo di ballo e dai ragazzi Moretti. Assai ricchi gli scenari ed i costumi.

Nel complesso, dunque, uno spettacolo di primo ordine. E il pubblico dimostrò tutto il suo gradimento con ripetuti applausi assai spesso a scena aperta e con numerose chiamate agli artisti e al m. Falconi ad ogni calare di velario. Dopo il grandioso finale II, venne evocato a proscenio col direttore d'orchestra anche l'istruttore dei cori m. Caleffa.

La seconda rappresentazione di «Aida» avrà luogo sabato 5 ad ore 21.15.

La questione della Ostiglia-Treviso al Consiglio Comunale di Treviso

Stasera si è radunato il Consiglio Comunale per la trattazione di vari argomenti all'ordine del giorno.

Il Sindaco comm. Levacher in principio di seduta ha commemorato con elevate parole, ascoltate dai consiglieri in piedi, la salma dell'ignoto milite.

Quindi, a proposito del recente voto dato dal Consiglio Provinciale per le varianti al tracciato della ferrovia Ostiglia-Treviso, fece le seguenti comunicazioni:

Ha avuto eco di doloroso sorpresa nella cittadinanza un voto recentemente espresso dal Consiglio Provinciale col quale s'invita la Deputazione a non ostacolare l'azione del Comune e della Provincia di Padova intesi ad ottener la esecuzione della direttissima Treviso-Padova invece della Treviso-Camposampiero-Pojana.

Nello stesso Consiglio patrocinai la intangibilità del tracciato della Ostiglia-Treviso e non farò qui fastidiosa ripetizione delle ragioni da me dette, le quali furono anche pubblicate nei giornali cittadini nel senso che Treviso e non Padova dev'essere capolinea.

Bensì desidero significarvi che tosto emanato il voto del Consiglio Provinciale ho, in pieno accordo coi colleghi della Giunta, rivolto al ministro Lavori pubblici, alla Direzione Generale delle Ferrovie, al Capo di Stato Maggiore Militare; agli on. Deputati politici, la più vibrata opposizione all'azione di Padova per varianti al tracciato.

Mi piace soggiungere che la Camera di Commercio di Treviso condivide perfettamente, e non da oggi, il modo di vedere del Comune, ed ha offerto di cooperare con questo a rimuovere il minacciato pericolo di uno spostamento a Padova del tracciato.

Non dubito che anche la Deputazione Provinciale — nonostante la votazione del suo Consiglio — adotterà un atteggiamento non lesivo degli interessi del Capoluogo.

I quali, nel caso specifico, collimano con quelli della Provincia.

Infatti ci tengo a riaffermare la importanza della Ostiglia-Treviso in quanto è destinata a diventare la direttissima Bologna-Treviso, a mettere in valore i territori di pianura e Berico euganei ricchi di prodotti agricoli.

Attraversa un vastissimo territorio (provincie di Verona, Vicenza, Padova) e permette lo scambio di prodotti fra l'Emilia, Bassa Lombardia e la Provincia di Treviso non solo, ma anche con l'Alto Veneto e ciò specialmente con l'attivazione, a non lunga scadenza, della Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Costituisce la comunicazione più breve fra il Porto di Genova e l'Austria, favorendo e facilitando in tal modo gli scambi commerciali fra le due nazioni.

In vista della costruenda linea ferroviaria Bordeaux-Genova-Trieste (linea del 45 parallelo) l'Ostiglia-Treviso rappresenta la più diretta comunicazione fra il Porto di Genova e quello di Trieste.

Anche la città di Padova viene a conseguire per la via di Camposampiero una nuova e più rapida comunicazione (più rapida del dieci per cento) con la città di Treviso.

Ciò premesso, assicuro il Consiglio che la Giunta vigilerà a che gli interessi di Treviso non soffrano detrimento e a che le ferrovie di Stato eseguano quanto il ministro dei Lavori Pubblici in data 13 ottobre telegrafò a questo Municipio e cioè di aver dato istruzioni per l'inizio da questo Capoluogo dei lavori di costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso.

Benvenuti, dichiarò che se fosse stato presente all'ultima seduta del Consiglio Prov., nella sua qualità di Deputato Provinciale, avrebbe dato il suo voto di opposizione alle varianti progettate. E assicurò che il Presid. della Deputazione perorerà efficacemente gli interessi della Provincia.

Patronato scolastico

L'Associazione Nazionale per l'Assistenza Scolastica agli Orfani di Guerra, a mezzo del proprio Presidente, cav. prof. Grollo Augusto, ha versato al Patronato Scolastico lire 150 per sussidio per lavori donneschi alle alunne povere delle Scuole Elementari.

Il mercato dei grani ripristinato

Il Sindaco avverte che dal giorno 8 corrente sarà ripristinato il mercato settimanale dei grani sulla apposita area del piazzale delle granaglie e sotto l'osservanza delle disposizioni del regolamento di polizia urbana.

Cronaca di Rovigo

Assemblea degli ex-combattenti

ADRIA. — Ieri l'altro sera nella sala consigliare del nostro Municipio ebbe luogo una assemblea della locale Sezione Combattenti. Oltre a tutti gli iscritti vi intervennero cinquanta e più nuovi aderenti ai quali l'avv. Tiengo, che nell'assenza del capitano Cestaro, presiedeva la assemblea, spiegò gli scopi e le finalità della Associazione Nazionale Combattenti. Furono quindi discusse varie questioni di indole interna e si poneva disposizioni per la manifestazione odierna.

L'arresto di un fascista

Nella sua abitazione in borgata Canareggio è stato arrestato dai carabinieri il fascista Braghin Umberto, d'anni 27, invalido di guerra, decorato al valore. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del Pretore di Adria per contravvenzione alla legge sul porto d'armi.

E' da escludere formalmente che l'arresto del Braghin abbia una qualsiasi relazione con l'incendio del Politeama.

Scontri social-fascisti

Nei paesi vicini si ha una recrudescenza di conflitti social-fascisti, non gravi fortunatamente e senza conseguenze mediche. A Corbola, a Contarina, a Donada, si sono avute in questi giorni legnate dall'una e dall'altra parte.

L'autorità si prodiga in tutti i modi per evitare ulteriori «scontri».

Un incendio di fieno

In località Campelli, per cause ritenute incidentali prendeva fuoco ed andava completamente distrutto un grande cumulo di fieno di proprietà dell'agricoltore Frigato Giovanni che ebbe a risentirne un danno di oltre millecinquecento lire.

Federazione cooperative ex combattenti

Ad invito del Segretariato per le Cooperative, dell'Opera Nazionale ex Combattenti, si sono riuniti qui, nel salone del Cinema Eden, i rappresentanti delle varie Cooperative di produzione e di lavoro di tutta la Provincia allo scopo di costituire la Federazione Provinciale delle Cooperative ex-combattenti. Agli intervenuti parlarono l'ing. Mario Mazzarotto segretario dell'O. U. C., l'amm. comm. Arcangeli ed il sig. Sponion di Taglio di Po. L'assemblea deliberò alla unanimità la costituzione della Federazione che si propone di dare assistenza tecnica ed amministrativa alle singole cooperative, di aiutarle nella ricerca di lavoro e di fondere fra gli associati lo spirito cooperativistico.

Un'industria che scompare ad Adria

Da oltre 30 anni aveva grande attività nel vicino paese di Loreo una fabbrica di concimi che servivano ai numerosi agricoltori di tutta la provincia. La fabbrica, che dava lavoro ad oltre 200 operai, cessò ogni lavoro per la ritirata di Caporetto, i macchinari furono trasportati altrove e vario materiale venne venduto all'autorità militare. Da allora non si parlò più di riattivazione ed ora si apprende che anche il fabbricato venne venduto ed una impresa che cominciò già a demolire gli stabili per ricavarne materiale da costruzione.

La popolazione di quel grosso paese, che, come ovunque, sta attraversando una grave crisi di disoccupazione, vede andar delusa ogni speranza nella riattivazione della fabbrica come era stato ripetutamente lasciato credere da autorità politiche e da enti agrari. Il fatto ha sollevato perciò vive proteste e si minacciano conseguenze gravi se non si provvederà a far sospendere l'opera di demolizione del fabbricato. La situazione perciò non è lieta e l'autorità ha il dovere di prendere provvedimenti immediati per evitare i minacciati e possibili incidenti.

Il nuovo orario delle autocorriere

L'orario nei servizi automobilistici nel Basso Polesine, in seguito alle disposizioni della Direzione delle Poste e Telegrafi, è stato così mutato:

Linea Riva-Ariano-Adria. — Partenza da Riva ore 6.45; arrivo ad Adria ore 9. — Partenza da Adria ore 9.45 fino ad Ariano. — Partenza da Ariano ore 13; arrivo ad Adria ore 14; partenze da Adria ore 14.45; arrivo a Riva ore 16.35.

Linea Portotolle-Loreo. — Partenza da Tolle ore 6.45; arrivo a Loreo ore 8.50; partenza da Loreo ore 10.5 fino a Taglio di Po. Partenza da Taglio di Po per Loreo ore 14. Partenza da Loreo ore 15; arrivo a Torre ore 16.50.

Cronaca di Udine

Nuovi decorati di guerra

Udine, 2

Iermattina in forma privata vennero consegnate alcune onorificenze a decorati al valor militare del Comune di Udine. Era presente alla consegna l'assessore comm. Emilio Pico che disse brevi parole di circostanza. Ecco i nomi dei decorati:

Di Bernardo Giacinto, med. d'argento; Bonanni Luigi, med. argento e di bronzo; Feruglio Egidio, med. argento; Pini Valentino, med. argento e med. bronzo; Bò Giovanni, Baldotti Luigi, Chizzola Ognibene, Foraniatti Daniele, Lodolo Bruno, Mattiussi Giuseppe, Della Negra Fausto, Romanelli Gino, Tornaghi e Trivulzio cav. Carlo, tutti medaglia di bronzo Mazzatti Giorgio encomio solenne.

Ottennero la Croce di guerra: Castelletti Giuseppe, Cosetta Ettore, Colautti Giovanni, Ereettig dott. cav. Ugo, Gallien Giovanni, Livotti Giovanni, Madia Adolfo, Montico Adolfo, Pasqualis Amos, Sacher Giulio.

Cronaca di Vicenza

Il mistero della signora vestita di nero

Ieri mattina per tempo il sacrista della chiesetta di San Giacomo notava con somma sorpresa che tutte le cassette di elemosine, durante la notte, erano state scassinate e i denari asportati.

Più tardi, verso le ore 10, quando la chiesa era presso a che deserta, una signora elegantissima, vestita di nero, salì i gradini dell'altar maggiore, tentando di asportare dei fiori deposti davanti ad una sacra immagine.

La ragazza Spregiaro Maria, di anni 25, figlia del sacrista, ch'era la sola persona presente, cercò di convincere la strana signora a desistere dal suo atto riprovevole, ma la signora, per tutta risposta, gittò in faccia alla ragazza della polvere, stordendola. Quando riacquistò i sensi la Spregiaro vide che la chiesa era tornata deserta.

Lo strano atto fu denunciato alla Questura. L'ipotesi più attendibile è che la ragazza sia stata vittima di una allucinazione.

Cronaca di Gorizia

Assemblea di negozianti goriziani

GORIZIA, 4

L'assemblea generale straordinaria della locale Associazione degli esercenti avrà luogo domenica 6 corr. alla Camera di Commercio, con il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea; — 2. Relazione virtuale; 3. Relazione finanziaria; 4. Elezione del nuovo Consiglio direttivo; 5. Eventuali proposte.

Prima di passare alla trattazione dello ordine del giorno, l'avv. Arturo Targioni farà una relazione su movimento dei forestieri nella nostra provincia.

Dal Trentino

Lo scoppio di una bombarda

ROVERETO, 4

L'altra sera a Castione, un contadino stava distruggendo sul margine di una strada una siepe di spini e, presso il prato più volte falciato, aveva dato fuoco alla legna estirpata ed ammucchiata e col tridente ne attizzava la fiamma. Ad un metro e mezzo di distanza passavano in quel momento tre persone, un uomo, una donna e un fanciullo, quando si udì una spaventosa detonazione e le quattro persone si trovarono violentemente gettate a terra, però miracolosamente illese.

Era scoppiata una bombarda di circa 10 cm. di diametro e 30 di lunghezza che si trovava nascosta sotto un lieve strato di terra. Il calore del fuoco ne aveva provocato l'esplosione, risparmiando però dalla stessa sorte tre altri di questi pericolosi ordigni, che furono poi ritrovati presso la siepe.

Cronaca di Venezia

Una lettera del Patriarca ai Veneziani per la pacificazione sociale

Dopo la solenne cerimonia in piazza S. Marco S. E. il Card. Patriarca ha indirizzato ai Veneziani la seguente lettera:

« Carissimi,

« Quanta commozione ho provata stamane nell'offrire al Signore il santo sacrifizio per le anime elette dei soldati caduti in guerra dei quali non si sa il nome! Avevo tanto desiderio di rivolgervi la parola, ma il tempo determinato per la cerimonia e la vastità della piazza gremita mi ha fatto ostacolo.

« La commozione però è stata grande.

« Il solenne apparato curato dai nostri amministratori, rivelatore del grande concetto che essi hanno della Divinità e delle eroiche fatiche de' nostri soldati, la presenza di tutte le autorità, dei militi di varie armi; il numero sterminato dei veneziani, composti e in religioso silenzio, il venerando Clero secolare e regolare e il Seminario, mia corona, i Tarsiciani nel candido paludamento romano, tutto faceva amorosa pressione sopra il mio povero cuore. Quando poi ho levato lo sguardo al grande Crocifisso che mesto e soave troneggiava sull'altare e, volgendomi a salutare liturgicamente il popolo, ho visto ai piedi dell'altare stesso le vedove e gli orfani di guerra; la commozione non ha avuto più freno.

« La mia però non era commozione di tristezza, bensì di tenerezza. Poichè pensavo che il sacrifizio di tante madri, di tante spose, che è parte del sacrifizio dei figliuoli e dei mariti, riflettendosi sugli innocenti rimasti privi del padre s'impreziosiva nel sacrifizio del dolcissimo Redentore presso a rinnovarsi misticamente su quell'altare: e mentre fu salvezza della patria, rimase esempio degno di memoria perenne. Quando poi di tratto in tratto giungevano al mio orecchio i classici concenti liturgici modulati con perizia e con cuore dalle voci argentine dei fanciulli e da quelle robuste degli uomini; il cuore era punto da un desiderio vivissimo di armonia cittadina, che potesse divenire armonia della Nazione, e, perchè no? di tutte le Nazioni.

« E dopo la funzione riflettevo: quanti uomini di pensare diverso erano accolti nella piazza immensa di S. Marco. E tutti costoro trovavansi adunati in un pensiero e in un affetto solo intorno all'immagine del Crocifisso, esemplare divino dell'amore senza limiti ed efficace, verso l'umanità.

« Tanti di questi uomini partiti di qua romperanno di nuovo tale dolcissima unione? Torneranno ad odiarsi e a maltrattarsi? E il sacrifizio di tanti nostri fratelli compiuto per la grandezza e il benessere dell'Italia, dovrà esser rimeritato con cruente lotte intestine? Lo so: i pensari sono vari e i partiti diversi; tutti però convergono in un punto, cioè nel voler procacciare il bene della Nazione e della umana Società.

« Amici miei, se vi sta dunque a cuore il bene della Nazione e della Società, e ciascuna reputate che questo bene si trovi nel sistema politico e sociale che vi arride: per carità non contendete reciprocamente colle armi, per sostenere ciascuno reputate che questo bene si i principi e le dottrine si facciano strada; state sicuri che a lungo andare si sceverà per forze di cose l'oro dalla scoria e la verità e la giustizia trionfano irradiate dal sorriso della carità. Vi dispiace che io vi parli così? Oh se tutti s'ispirassero al grande amore, onde il Crocefisso è esemplare; quanta compassione verso il prossimo, quanta longanimità e tolleranza, quanta pace ne scaturirebbero. Io ardo di questo desiderio e mi rivolgo a coloro che il Crocifisso tengono per Maestro. Ascoltatelo il Maestro dolce; coll'esempio di una vita virtuosa e piena di amore verso il prossimo fate amare la sua dottrina, propagatela: è dottrina di amore e di pace.

« Oggi in piazza S. Marco, di tante migliaia di persone si è rivelata una anima sola, la vera anima popolare; che sia sempre così.

« Vi benedico ».

Il corso Minich all'Ospitale

La prolusione del prof. Fiocco

L'altro ieri è seguita, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Civile, la consueta cerimonia inaugurale del corso di medicina, istituito per lascito del compianto comm. dott. Angelo Minich.

Erano presenti: l'on. Ciaggiato, l'assessore on. Orsi per il Sindaco, il dott. cav. uff. Ligorio dir. dell'Ospedale, il vice direttore cav. Peloso, il segretario capo cav. Gilli, il vice-segretario comm. Boldrin, il vice presidente della Pia istituzione conte Bianchini, i primari prof. Cagnetto, prof. Vitali, prof. Velo, prof. Fiocco, il prof. Cappelletti, i dottori Stura, Moretti Pignataro, Saita, Boldi, Breganzato, Dian, Marigonda, Comirato, Musatti, Guicciardi, Protti, la dott. Levi Catellani, il prof. Iona, il dott. Musatti ecc.

Il dott. prof. Ligorio direttore dell'Ospedale riferì che questo è il primo anno che sono aperti e ufficialmente riconosciuti i corsi delle specialità: informò che le iscrizioni vanno raggiungendo un numero sempre più cospicuo e confortante con notevole partecipazione anche di medici esterni: annunciò che presto verranno pubblicati gli atti della Scuola, ciò che recherà un notevole contributo scientifico agli studi di medicina e chirurgia.

Quindi il prof. dott. G. B. Fiocco, primario del reparto celtico dell'ospedale svolse il tema «La polizia dei costumi e il mal franzoso sotto la repubblica Veneta». Egli comincia la sua brillante esposizione ricordando un primo provvedimento del 1246 che ordinava a tutti i cittadini, e specialmente ai nobili, di espellere inesorabilmente le donne di malaffare dagli appartamenti privati. In conseguenza di tale ordinanza, si creano i primi centri clandestini ai quali il governo continua a dare spietatamente la caccia. Nel 1340 le «peripatetiche» veneziane vengono concentrate nell'isola di Rivoalto (Rialto), ma più tardi, nel 1358, esse vengono ufficialmente tollerate e si dispone che i capi di sestiere scelgano a Rialto dei luoghi acconci dove queste triste donne possano essere sorvegliate e controllate.

Il luogo prescelto è il cosidetto Castelletto di San Cassiano, dove le donne vengono vigilate da sgherri armati e solo un giorno alla settimana possono uscire a prender aria sotto le «volte» sul ponte di Rialto.

Nel 1416 si ordina che le sciagurate portino anche fuori un fazzoletto giallo.

Il conferenziere accenna ad altre misure adottate dal Senato nei secoli successivi: misure che se pure testimoniano la saggezza civica e il senso d'umanità della Repubblica, si rivelano però più impotenti dinanzi al dilagare della corruzione.

Egli tratta quindi della introduzione a Venezia del morbo gallico e i provvedimenti profilattici adottati in conseguenza. Tutti gli storici sono d'accordo nell'affermare che questo flagello è stato importato dall'esercito di Carlo VIII, sul finire del 1400, esercito indisciplinato e corrotto che si trascinava seco non meno di 500 baldracche.

Nel 1495 i comandanti degli eserciti veneziani e milanesi constatano la diffusione della terribile malattia fra le loro truppe che avevano combattuto contro Carlo VIII e di qui il nome di «mal franzese» dato al morbo: viceversa i francesi lo chiamavano «morbo italiano»!

L'oratore illustra l'attività del Senato da quel tempo in poi, la creazione di istituti di cura tra cui l'ospedale degli incurabili, parla di curiosità riferentesi alle cure d'altri tempi mettendo sempre in rilievo le grandi benemerenze della Repubblica veneta nella lotta contro il morbo terribile e giustificando con viva piacevolezza la sua bella fama di scienziato e di storico.

Fu alla fine applauditissimo.

Echi della discussione sui Manicomi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Chiar.mo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Leggo nel resoconto della «Gazzetta» d'oggi su la seduta de l'On. Consiglio Provinciale che l'On. Presidente della Deputazione ha detto che anche ora a S. Servolo si espongono in una vetrina i così detti «strumenti di tortura» usati dai Fate Bene Fratelli ed ha protestato contro quella esposizione tendenziosa ed ingiuriosa» soggiungendo che, se la Scienza ha progredito, gli strumenti per immobilizzare i pazzi furiosi sono anche adesso presso a poco gli stessi.

Sento il dovere di protestare contro la protesta dell'On. Presidente: quella esposizione, che non è una esposizione perchè relegata in un angolo remoto dei laboratori scientifici, che io ho trovata 14 anni fa, che fu — dopo — vidimata senza osservazioni dai vari numerosi Amministratori che si sono succeduti nell'Opera Pia e che furono tutti persone serene, non ha nè l'Istituto alcuna significazione tendenziosa ed ingiuriosa ed è un semplice simbolo storico che esiste non soltanto a S. Servolo.

Quanto ai mezzi coercitivi che l'On. Presidente crede siano ancora oggi in uso e presso a poco gli stessi devo dire che essi sono invece «molto diversi» ed eccezionalmente applicati.

La prego, Ch.mo Direttore, di pubblicare questa lettera nel suo pregiato giornale e, ringraziandola, la ossequio

Dev.mo
Prof. L. Cappelletti
Direttore dell'Ospedale di S. Servolo.
4 Novembre 1921.

Le bandiere in Piazza

Ieri sono state issate per la prima volta ai nuovi stendardi di Piazza S. Marco le nuove bandiere: le due tricolori al lato e quella di San Marco nel mezzo.

La bandiera di S. Marco è risalita allo stendardo per la prima volta, da quando era stata abbassata il 12 maggio 1797, ultimo giorno della Repubblica Veneta.

E ieri numerosi manifesti rossi, affissi in tutta la città, segnalavano il fatto alla cittadinanza: «Veneziani. Oggi la bandiera di S. Marco risale dopo centoventiquattro anni al suo posto d'onore».

Con l'inalzamento della bandiera dell'Evangelista la Giunta Giordano adempie alla formale promessa fatta alla Cittadinanza assumendo l'Amministrazione della Città.

Sono nuove anche le due bandiere nazionali, perchè le vecchie erano lacere e inservibili per il lungo uso.

E sono nuove anche le antenne, che fanno bella mostra del vivissimo rosso cinabro, di cui sono dipinte.

Le tre nuove antenne provengono da un bosco della Val di Fiemme. Esse sono di abete. E' stato prescelto l'abete anzichè il larice perchè questo legno sotto la pressione del vento si piega sì, ma poi, cessata la pressione, ritorna alla sua posizione verticale, cosa che non accade invece pel larice e per il pino, che, una volta piegati, mantengono la flessione che il vento ha imposto.

Ora nella località dove sono collocate, le tre antenne sono ininterrottamente esposte ai venti predominanti di levante e di ostro, e occorreva evitarne gli effetti della pressione costante.

Le antenne ora collocate sono lunghe metri 22.50 sopra il pilo, e in questo si innestano per metri due. Alla base sono del diametro di 50 centimetri, e di 25 all'estremità.

Il legno è stato fornito dalla ditta Berretta e Scinceduga, squadrato e lavorato dall'alborante Vio Antonio, di Castello, nel cantiere della ditta suddetta a S. Domenico.

Le antenne vecchie erano state collocate nel 1909.

I lavori di ricambio, come quelli di preparazione delle tre nuove antenne sono stati egregiamente diretti dall'architetto dell'Ufficio tecnico municipale signor Del Piccolo.

La medaglia d'oro a un valoroso caduto

Il sottotenente Giacomo Pallotti, figlio dell'Avv. Comm. Angelo, di Bologna, della classe del 1899, già insignito di due medaglie d'argento per l'eroismo dimostrato in numerosi combattimenti nel 1917 sul M. Corada, a Pradamano, e nelle memorande lotte sul Sisemol, sul Zomo, sulle Melette, sul Tondarecar ecc. — il 4 dicembre 1917 scomparve in seguito a un combattimento sull'Altipiano di Asiago; e soltanto più tardi un commilitone narrò di averlo visto cadere nel folto della mischia colpito sulla fronte da un proiettile nemico.

Ora il Ministero della Guerra, su voto unanime dell'apposita Commissione, ha concessa la medaglia d'oro alla memoria imperitura dell'eroico soldato, che nella più grande guerra che la Storia ricordi seppe mantenere alte le tradizioni di sommo valore e di patriottismo della natia Bologna. *S. d. A.*

Una dimostrazione patriottica al Lavena

Nel pomeriggio d'ieri i fascisti chiesero a più riprese che l'orchestrina del caffè Lavena suonasse gli inni patriottici. Ma non essendo stati acconsentito, dal direttore del caffè, inscenarono una dimostrazione al canto di «Giovinezza».

Nella serata, essendo tornati i fascisti ad affollare il caffè, l'orchestrina suonò a più riprese alcuni inni nazionali fra gli applausi frenetici dei numerosissimi frequentatori.

Dopo l'incidente al Lavena

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del «Giornale della Sera». — Nel giornale del pomeriggio da Lei diretto, sotto il titolo — Fra un comunista ed un fascista — si narra l'avvenimento occorso la sera precedente al Caffè Lavena, del quale io sarei stato l'attore principale.

In detta narrazione mi si attribuisce la qualifica di comunista, che in seguito ad un vivace alterco sarebbe fuggito.

La prego vivamente di voler rettificare se non altro per quanto mi riguarda direttamente, prima di tutto perchè non milito nelle file dei comunisti, in secondo luogo perchè non altercai con nessuno ed infine perchè non sono fuggito nè ho l'abitudine di fuggire davanti ad alcuno.

Certo che Ella mi userà tanto favore, sentitamente La ringrazio.

Lino Terzo Campaner.

Riattivazione domenicale treni viaggiatori

A cominciare dal 6 corr. i treni accelerati: 1631 da Treviso ore 10.35 a Venezia ore 11.30 — 1636 da Venezia ore 17.20 a Treviso ore 18.20 si effettueranno anche alla domenica.

Il treno 1636 continuerà ad essere sospeso la domenica nel tratto da Treviso a Conegliano.

Si frattura la clavicola

Certa Vianello Italia d'anni 7, ab. a S. Rocco 3159, venne ieri ricoverata d'urgenza al nostro ospedale essendosi fratturata una clavicola cadendo inavvertitamente.

Un'aggressione in Piazza S. Marco

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, la numerosa folla che causa la Giornata festiva affluiva in Piazza S. Marco ha avuto l'occasione di assistere ad una scena che, data la rapidità dello svolgimento, avrebbe potuto sembrare l'episodio di qualche films cinematografica se la raccapricciosa fine non avesse convinto i curiosi di trovarsi in presenza di un fatto purtroppo vero.

Un individuo, uscito improvvisamente dalla folla, aggrediva il sig. Pardo Alfredo, nativo di Alessandria d'Egitto attualmente impiegato presso la ditta Carboni.

Questi, che lentamente procedeva per la piazza ben lontano dal supporsi minacciato, colto all'improvviso, si lasciò sfuggire alcune grida che in un batter d'occhio fecero accorrere centinaia di persone da ogni punto della piazza. L'aggressore allora vistosi accerchiato desistette dal suo proposito criminoso e tentò la fuga provocando un generale e movimentato inseguimento al quale parteciparono pure due guardie Regie che in quell'ora erano di servizio. La cerchia degli inseguitori si stringeva sempre più presso il fuggitivo che vedendosi ormai precluso ogni scampo e sfinito dall'inutile fuga andò proprio a cadere fra le braccia dei suoi due angeli custodi.

Più tardi il Pardo venne medicato all'ospedale ove gli furono riscontrate leggere contusioni guaribili in 6 giorni salvo complicazioni.

Una retata di persone equivoche

L'alra sera nei pressi di [illegible] Marco fu notato un gruppo di persone che, dato il loro atteggiamento sospetto furono avvicinate dalle Guardie Regie. Perquisite furono trovate in possesso di un braccialetto d'oro d'ignota provenienza e di alcune cartine di cocaina. Tratti in arresto dichiararono di chiamarsi Lovorato Ernesto facchino presso la farmacia Ponci Schiavoni Vittoria e l'amante suo Trentin Sante ab. a S. Polo.

Un cane che se la piglia coi portalettere

Ieri alla Giudecca alcuni ragazzi sorpresero un cane ramingo, senza museruola; subito gli s'accostarono e ne fecero il loro giocattolo. La povera bestia per un po' pazientò ma infine cominciò ad arrabbiarsi ed addentò una gamba del malcapitato portalettere Menni Giovanni che di là passava per necessità del suo mestiere.

Bambina che si ferisce giuocando

Ieri la bambina Andreosi Giuseppina, d'anni 11, ab. a Dorsoduro 689, mentre giocava nel campo, venne buttata a terra dalle altre compagne, producendosi una ferita lacero contusa guaribile in 8 giorni. Venne ricoverata all'ospedale.

Precipita dalle scale

Venne ieri ricoverato al nostro ospedale certo Fattor Gio. Batta, d'anni 6[illegible], ab. a Castello; scendendo le scale di casa propria inciampò sul proprio bastone, facendo a rotoloni alcuni gradini.

Una borsetta smarrita alla porta del Frumento

Un funzionario di P. S. ci comunica che stamane fu rinvenuta da una R. G. di servizio alla porta del Frumento, durante la cerimonia per il Milite Ignoto, una borsetta da signora di velluto nero con guarnizioni in perle, contenente del denaro. Tale borsetta è a disposizione di chi potrà dimostrare la proprietà presso l'Economato Municipale.

Una Guardia Regia presa a pugni

Venne medicato all'Ospedale la Regia Guardia Masselli Domenico d'anni 19 leggermente contusa nel reprimere gli sfoghi brutali di un ubriaco.

La "C. Reyer,, femminile al Dolo

Domattina, domenica 6, alle ore 8, tutte le socie della Sezione femminile della «C. Reyer» sono invitate a riunirsi sulla Riva degli Schiavoni presso il Monumento a Vittorio Emanuele per imbarcarsi sul vaporino per Fusina.

La gita già annunciata avrà meta al Dolo sulla bellissima riviera del Brenta e sarà diretta dal maestro Piazza e da alcuni membri della Presidenza. Ogni socia potrà condur seco parenti ed amiche.

Rissa in calle delle Rasse

Per rancori personali certo Venerando Luigi, d'anni 32, abitante alla Giudecca, venne aggredito ieri in calle delle Rasse da due individui. Il primo, certo Fattor Attilio scaricatore, gl'inferse una coltellata alla testa che per fortuna riuscì in parte a parare. All'ospedale venne medicato e dal medico di guardia fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Lega Insegnanti Primari. — Domenica 6 corrente alle ore 9.30 in I.a e 10 in II.a convocazione, presso la sede sociale, Campo S. Stefano, palazzo Morosini, avrà luogo un'assemblea generale per trattare argomenti di vitalissima importanza.

★ Oggi alle 15 all'Ateneo avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria dell'Ordine dei Medici.

★ Tutti gli studenti aderenti al Sindacato Nazionale Studentesco sono invitati a trovarsi oggi sabato 5 alle ore 15 al Caffè Quadri, sedie esterne.

★ I maestri Veneti aderenti alla «N. Tommaseo» sono invitati a prendere parte al Comizio magistrale che avrà luogo a Padova nel Teatro del Corso alle ore 9.30 del giorno 10 corr.

Verranno trattati, in accordo coi colleghi dell'Unione Mag. Nazionale e del Sindacato gli argomenti interessanti vivamente i maestri quale quelli sulla riforma del Monte Pensioni, sui compensi agl'insegnanti delle scuole riordinate e sdoppiate; sulla perequazione.

Beneficenza

Per onorare la memoria del Co. G. B. Viola di Campalto ci sono pervenute le seguenti offerte: Pietro Solveni, e Lodovica Solveni L. 50 ai Mutilati di Guerra; Guido e Adelia Vivante L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ La Camera di Commercio e Industria per onorare la memoria del compianto suo consigliere, cav. Antonio Vitelba, ha versato alla Associazione tra Mutilati ed Invalidi di Guerra la somma di lire 200; Famiglia Forbeson L. 25 al Tempio Votivo del Lido.

★ L. 20 all'Istituto Infanzia Abbandonata dall'avv. nob. Carlo Trentinaglia e famiglia in memoria della compianta contessa Elena Fontana ved. Vanzetti.

★ Erminia Galvani per onorare la memoria della sig.ra Ernesta Boccupè offre L. 20 all'Assistenza civile e religiosa veneziana per gli orfani di guerra; Oscar e Bice Finzi L. 10 all'Assistenza Civ. Religiosa per gli orfani di guerra.

★ In omaggio al Milite Ignoto, il dott. Aldo Caro offre lire venticinque pro Orfani di guerra.

★ La famiglia De Gaspari di Cologna Veneta offre L. 50 in morte del co. G. B. Viola, e non Gaspati come venne erroneamente pubblicato ieri.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'APOTEOSI DEL MILITE IGNOTO

Il significato del rito e la necessità d'intenderlo

Roma, 4.

Non sappiamo se i molti parlamentari, che stamane hanno assistito alla celebrazione del valore e del sacrificio del Soldato Ignoto, abbiano inteso l'alto significato ammonitore della manifestazione, nè sappiamo se quei quattro o cinque deputati che aspirano a divenire in un tempo più o meno breve presidenti di Consiglio, abbiano inteso tutta la portata dell'atto compiuto dal popolo italiano convenuto a Roma in una massa imponente come mai, quale non fu nemmeno l'anno scorso per la esaltazione della vittoria. Nè sappiamo se oggi nel pomeriggio quei futuri capi del governo abbiano assistito alla imponente manifestazione data da tutto un popolo, che per quattro ore precise scrivibile, fra due siepi di una folla di acclamante; duecento mila italiani e forse più dinanzi a trentaduemila spettatori che con loro dividevano lo stesso sentimento, lo stesso entusiasmo, sono andati in pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto. Ripetiamo, non non sappiamo se coloro che da Montecitorio con la loro opera politica dirigono le sorti d'Italia, abbiano riportato quella sensazione che stasera è comune nella maggioranza dei romani. Nella celebrazione del Milite Ignoto si è avuto la centuplicazione di quella che fu la manifestazione dell'anno scorso per la vittoria.

Allora parve già un miracolo quel prorompere di entusiasmo nazionale, poichè eravamo appena usciti dal triste periodo dello smarrimento di ogni fede e di ogni idealità; oggi a un anno di distanza possiamo misurare il cammino che si è percorso e guardare con fede nell'avvenire. Un popolo che esprime dal suo seno delle masse così ardenti di amore nazionale, così disciplinate, così fiduciose delle sorti della patria ha diritto di essere compreso dagli uomini che pretendono di dirigerne le fortune dal chiuso cerchio di Montecitorio.

Nel rito nazionale che ha accompagnato con forme e manifestazioni della cui spontaneità non è lecito dubitare, il viaggio trionfale dell'Eroe Sconosciuto è rinchiusa l'affermazione di un proposito di una volontà che reclama di essere compresa, valutata e apprezzata.

Per troppi anni la Camera italiana ha vissuto in discordia di opere e di sentimento con quello che era lo spirito del paese, e questo quando le occasioni si sono presentate ha fatto intendere la sua voce, ma è rimasta una voce soffocata dal clamore assordante di vociferatori e di bassi speculatori partigiani. L'anno scorso, e cento volte più potentemente quest'anno, coloro che combatterono e quanti vogliono che l'Italia non perisca ma sia forte e grande nel mondo, hanno pronunziato intorno alla sacra spoglia le loro parole ammonitrici e solenni.

Noi ci auguriamo che questa voce che è quella della parte migliore e più operosa del popolo italiano, sia stata sentita e compresa in tutto il suo valore dagli uomini politici che erano oggi sull'Altare della Patria, e vogliamo illuderci ancora che quelle grida, che quei propositi di rinascita prodotti da centinaia di migliaia di petti attorno al Milite Ignoto, si ripercuotano nelle chiuse mura di Montecitorio, e ammoniscano coloro che vi vivono della necessità di mutar strada.

Fra pochi giorni si riaprirà la Camera, vedremo allora se la manifestazione di oggi sarà stata utile, se i nostri uomini politici ne avranno colto il suo chiaro significato. Il popolo italiano ha dimostrato per conto suo di essere degno delle migliori fortune, non chiede che di essere compreso e guidato da chi intende condurne le sorti. Se così sarà, la celebrazione di oggi non rimarrà sulla strada, come il bel fiore di una rosa, e il Milite Ignoto non sarà caduto invano.

La messa nella chiesa di Tripoli

Tripoli, 4

Stamane nella chiesa cattolica alla presenza del governatore e dell'autorità ed in una immensa folla è stata celebrata una funzione religiosa in onore del milite ignoto, simboleggiato dalla bandiera di combattimento della torpediniera «Lanceros»; una corona votiva sarà inviata nella cattedrale di Aquileia.

Le onoranze al Milite Ignoto dell'esercito americano

Parigi, 4

I giornali riproducono un dispaccio da Washington secondo il quale il presidente Harding ha lanciato un proclama col quale chiede agli americani di osservare il giorno 11 corr., data in cui la salma del soldato ignoto morto in guerra il giorno anniversario dell'armistizio con una preghiera di 2 minuti ,a mezzogiorno, nel momento in cui la salma del soldato ignoto verrà deposta nel cimitero di Harrington.

Inoltre la bandiera nazionale abbrunata dovrà essere issata su tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti e su tutte le caserme.

Incidenti non gravi a Torino

Torino, 4

Anche a Torino il Milite Ignoto è stato solennemente celebrato con una funzione religiosa.

Terminata la funzione la folla che preme arrivando da Piazza Vittorio Veneto e quella che preme per sboccare da piazza Gran Madre di Dio si incontrano e succede come in un mare in burrasca. Il momento è assai critico. Guardie, carabinieri, funzionari cercano di arginare l'onda e proteste anche rumorose oltre misura, disdicevoli al carattere di raccolto silenzio che la funzione dovrebbe avere. Gli inconvenienti sono dovuti per due terzi alla solita indisciplina del pubblico e per il resto alla deficiente organizzazione della cerimonia.

Le associazioni dei combattenti e dei mutilati hanno inviato questa sera ai giornali una protesta per le autorità, per l'abbandono in cui furono lasciate e per i mentre avrebbero avuto il massimo diritto a essere rappresentati nella glorificazione.

Le due società tramviarie torinesi avevano stabilito che i tramvai non dovessero essere imbandierati perchè trattavasi di cerimonia funebre, ma così non la intesero i fascisti che si recarono a vedere il personale dei trams, pretendendo che i tramvieri vi ponessero il tricolore. I tramvieri per protestare contro la violenza dei fascisti, scioperarono, e il lavoro non fu ripreso che alle cinque del pomeriggio.

Questa sera in corso Dante alcuni fascisti si incontrarono con un gruppo di comunisti, che tentarono di strappare dalle mani dei primi una bandiera tricolore. Ne nacque un conflitto con bastonate e spari di rivoltella. Le guardie regie accorse posero fine alla lotta che fu

Per la tutela della proprietà commerciale

Roma, 4.

Al Ministero dell'Agricoltura ha ripreso i suoi lavori la commissione presieduta dall'on. senatore Polacco incaricata di predisporre il progetto di legge per la tutela della cosidetta proprietà commerciale.

Nella seduta di ripresa fu sentito il rappresentante di una Federazione di piccoli esercenti il quale espresse le sue vedute in materia, le quali consistono nel creare un condominio nella proprietà da parte degli esercenti.

Accompagnata dall'on. Zanardi è stata pure ricevuta una larga rappresentanza di sezioni del Sindacato degli ceti medi per la difesa del patrimonio commerciale e professionale delle grandi masse dei lavoratori, commercianti e professionisti. E' stato chiesto che per un periodo di anni avvenire, in rapporto col periodo trascorso nei locali, non possa il proprietario sfrattare l'inquilino senza ragione se non con una congrua indennità.

Si è chiesta inoltre la istituzione di una commissione comunale per l'equo prezzo di acquisto e per dirimere tutte le questioni in materia accordando intanto una proroga di tre anni alle locazioni in corso per negozi, magazzini, ecc.

Il Ministero delle Colonie abolito?

Roma, 4.

Il Comitato ministeriale per la riforma della burocrazia sarebbe venuto nella decisione di abolire il Ministero delle Colonie facendone un sottosegretariato del Ministero degli esteri, e di sopprimere le attuali divisioni dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria restituendole ad un Ministero unico, com'era prima della guerra.

Le comunicazioni tra Roma e Napoli

Roma, 4

A facilitare le comunicazioni tra Roma e Napoli da una parte, Cosenza e Catanzaro dall'altra la direzione generale delle ferrovie ha disposto che da sabato 5 andante i diretti 97 e 94 ora soppressi siano riattivati sul tratto Napoli-Sant'Eufemia. La riattivazione sul percorso ulteriore verso Reggio seguirà quando sia cessato il trasbordo tra Sant'Eufemia-San Pietro a Maida.

Per una mostra italiana a New York

New York, 4

La rivista «Il Carroccio» pubblica un articolo del cavaliere Giambattista Vitelli, consigliere della Camera di commercio italiana, il quale lancia l'idea di una grande mostra campionaria nazionale italiana a New York ed in un altra città dell'Unione. Tale idea è stata appresa e commentata molto favorevolmente nel ceto commerciale e coloniale. Gli ideatori hanno fatto appello al governo italiano per poter tradurre in atto il progetto.

Missione italiana ad Angora

Costantinopoli, 4

Si conferma l'arrivo di una missione italiana ad Angora presieduta dal console Tuozzi. Commentando tale fatto una personalità italiana da Costantinopoli ha dichiarato che l'Italia non ha nessuna mira territoriale in Turchia. Noi desideriamo, egli ha detto, di vedere la pace ristabilita. L'Italia spera in una collaborazione cordiale colla Turchia nelle questioni economiche e spera di perfetto accordo cogli alleati di giungere in una soluzione equa del problema orientale.

Si sposa in pijama

Londra, 4.

Vestito di un semplice pijama e in pantofole, con un lungo mantello sulle spalle, un fidanzato entrava stamane correndo nell'ufficio di stato per sposarsi.

Il giovanotto abitava vicino all'ufficio in un albergo e avendo dormito più di quanto contava e era corso via appena piombato dal letto, essendo la cerimonia delle nozze stata anticipata per poter partire con un treno mattutino assieme alla sposa.

Mentre la cerimonia dello sposalizio durava egli soltanto anche l'ufficiale di stato civile a sbrigarsi il più presto possibile.

Quindi si precipitava dall'ufficio in un «taxi» che lo attendeva in strada, e dentro al quale potè finir di vestirsi.

Vapore svedese affondato

Copenaghen, 4

Il vapore svedese «Nils Gheve» è affondato al ritorno della costa occidentale dello Jutland. Sono stati salvati dell'equipaggio, quindici sono periti.

Un carabiniere ucciso a Forno ed un altro gravemente ferito

Firenze, 4

Si ha da Massa che a Forno è stato ucciso un carabiniere e uno gravemente ferito. I carabinieri Giovanni Dovi e Pioselli Vittorio, durante una perlustrazione, vennero presi a revolverate da quattro o cinque sconosciuti i quali si precipitarono su di essi al grido di: «Viva Lenin, Viva l'anarchia!». Il Dovi è stato colpito da un proiettile al cuore ed è spirato all'istante mentre l'altro è stato ferito all'inguine. La sua ferita è giudicata dai medici guaribile in 20 giorni.

Lo scoppio mortale di una bomba in seguito ad un incidente ciclistico

Faenza, 4

Stamane alle 14 in Via Amatisio il socialista diciassettenne Cappellani Bruno, transitando in bicicletta, si è urtato con certo Casadio Bruno. Alludendo che il Cappellani portava in tasca una bomba che il Casadio esplose una bomba. Sono rimasti uccisi, in seguito all'esplosione, il Cappellani ed un ragazzo quindicenne che passava di là per caso.

Il Casadio è rimasto gravemente ferito.

Lo scoppio fortissimo è stato udito in tutta la città.

Disgustosi incidenti a Conversano

Bari, 4.

A Conversano nella ricorrenza della commemorazione dei defunti si ebbero disgustosi incidenti.

Un gruppo di socialisti si era recato al cimitero per deporre dei fiori sulla tomba dell'on. Di Vagno. Essi però vollero poi oltraggiare la tomba del fascista Ingravallo ucciso nel mese di maggio scorso.

Questo fatto suscitò l'indignazione dei cittadini che denunciarono il fatto alla Pubblica Sicurezza. Il commissario fece arrestare i malvagi.

In seguito all'arresto sembrava dovesse venire decretato lo sciopero generale, ma ciò non avvenne. Intanto da Bari si era già provveduto all'invio di rinforzi.

Mezzo milione alla scuola agraria

Bologna, 4

Veniamo informati che l'illustre senatore Tanari con atto munifico ha assegnato alla scuola agraria la ingente somma di lire 500 mila in consolidato per l'aumento della dotazione scientifica dell'Istituto.

Riunioni preparatorie del Consiglio della Confederazione generale del lavoro

Verona, 4

Questa sera hanno avuto luogo due riunioni preparatorie del convegno del Consiglio nazionale della Confederazione Generale del Lavoro.

Alle ore 16 in Municipio ha avuto luogo una prima riunione segreta della Direzione della Confederazione stessa con la partecipazione degli onorevoli D'Aragona, Bettelli ,Quaglino, Dugoni, Baldini, Azimonti e Alessandro Galli per i tessili. La discussione si è svolta sui problemi che verranno trattati nella riunione di domani.

Alle 21 nella sala del Consiglio provinciale si sono riuniti cento organizzatori socialisti tra cui Tensi di Milano e Giordano di Venezia. La discussione procede ancora mentre vi telefono e si svolge animatissima intorno all'atteggiamento che i socialisti intendono assumere domani di fronte ai comunisti.

Il Consiglio nazionale della Confederazione è convocato per domani nel pomeriggio e sembra ancora in seduta segreta.

Fascista ferito a rivoltellate

Ferrara, 4

Oggi verso le 14 il fascista diciassettenne Fiorini di San Carlo sul Reno è stato fatto segno a colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto che era in agguato dietro una siepe. Uno dei proiettili colpì il fascista all'addome. Trasportato all'ospitale il giovanetto fu operato di laparatomia. Il suo stato è grave.

Propaganda serba ai nostri danni

Bari, 4

Aeroplani serbi volando nel cielo albanese lanciarono dei proclami al popolo incitandolo a rivoltarsi contro il governo.

In questi proclami era anche detto che l'Italia è nemica dell'Albania, mentre la Serbia è l'unica nazione che possa difendere la causa albanese.

L'arciduca Albrecht chiede denari

Parigi, 4

L'arciduca Giuseppe si sarebbe recato a visitare l'ammiraglio Horthy, a quanto riferisce il corrispondente da Budapest del «Daily Mail» per chiedergli che la sua discendenza non fosse inclusa nel decreto, che dichiara la decadenza degli Absburgo dal trono; ma naturalmente non ottenne niente.

L'arciduca Albrecht, un pretendente rivale di Carlo e figlio dell'arciduca Fiedrich, comandante in capo dell'Esercito durante la guerra, parla del suo progetto di recarsi agli Stati Uniti per sposare una donna ricca ed ottenere così l'appoggio del Sindacato americano, che recentemente acquistò la proprietà dei suoi beni immobili, per salvarli dalla confisca da parte dei nuovi Stati.

Un telegramma da Funchal (Madera) annuncia che tutti i preparativi per ricevere nell'isola gli ex-Sovrani sono ultimati.

Indegna impresa cinematografica

Napoli, 4

Gennaro Abbatemaggio, il famigerato delatore del processo Cuocolo, si è fatto ispiratore di un «film» a lungo metraggio che svolgerà le varie fasi del delitto e il suo epilogo giudiziario. I testimoni hanno affidato al loro avvocato l'incarico di promuovere una azione contro gli impresari cinematografici.

Per la conferenza di Washington Comunicazioni radiotelegrafiche con l'Italia

New York, 4

La Compagnia Marconi e la sua associata «Radio corporation» di America, in occasione della Conferenza di Washington, hanno messo a disposizione le sue comunicazioni radiotelegrafiche a grande potenza per le rapide comunicazioni con la nave «Olimpia» sulla quale era imbarcata la delegazione italiana che è rimasta così sempre in contatto con i due continenti.

Il 5 novembre con l'intervento del presidente Harding sarà inaugurata la grande stazione Marconi di New York dalla quale saranno trasmessi per radio-telegramma dei messaggi del presidente degli Stati Uniti diretti a tutte le nazioni del mondo civile.

Vigilia di sciopero generale a Berlino

Berlino, 4

Siamo alla vigilia di uno sciopero generale a Berlino. Lo sciopero dei camerieri e degli impiegati di albergo dura, come è noto, da oltre un mese. Il personale scioperante si rifiuta di percepire la mercede con il sistema del 10 p. cento sui conti e chiede ai conduttori degli esercizi di essere stipendiato. Il comitato centrale delle organizzazioni operaie rubilitosi oggi ha votato un ordine del giorno che suona come un ultimatum perchè se fra tre giorni non sarà raggiunto l'accordo fra conduttori e scioperanti esso minaccia di ricorrere a tutti i mezzi e primo fra questi alla proclamazione dello sciopero generale per mettere fine a questo stato di cose.

La questione marocchina alla Camera spagnola

Madrid, 4

Alla Camera dei deputati si è ripresa la discussione sulla questione marocchina. Resteiro segnala i difetti della organizzazione spagnola al Marocco. Si sarebbe dovuto, egli dice, imitare quanto la Francia ha fatto nella sua zona. Propone quindi l'abbandono della zona spagnola del Marocco.

Il ministro della guerra dichiara che la lotta odierna contro i ribelli di Abklil è più importante di una semplice spedizione guerresca coloniale. Egli dice che il discorso del leader socialista ha carattere profetico e soggiunge che il ministro degli esteri risponderà esaurientemente alle domande di Resteiro.

Arriva... finalmente il mal tempo Tempesta di neve in Norvegia

Cristiania, 4

Una violenta tempesta infierisce da due giorni nel nord ovest della Norvegia. La neve, caduta abbondantissima, ostacola grandemente lo svolgimento dei servizi pubblici. Sulla linea di Trondhiem la circolazione dei treni è difficile, e sulla linea nuova di Dow la circolazione è addirittura sospesa da parecchi giorni. Una diecina di persone sono perite nelle frane e annegate. Parecchie navi sono state gettate sulla costa.

Impressionante suicidio di una donna

Firenze, 4

Un drammatico suicidio è avvenuto a Ponte a Ema, borgata di Firenze. Certa Sira Mannucci, vedova Conti, di anni 30, ammalata di nevrastenia, in seguito al dolore per la morte del marito e del figlio, cosparsasi di petrolio tutte le vesti, si appiccò il fuoco, gettandosi a capofitto da un terzo piano, restando morta sul colpo.

Conflitto fra militari e contadini in Boemia 40 morti, 80 feriti

Berlino, 4

In seguito alla revisione dei cavalli per il servizio militare a Eger in Boemia tra un reparto di soldati e la popolazione è scoppiato un conflitto. Sembra che gli militari avessero rifiutato il pagamento dei cavalli ai contadini consegnando loro soltanto delle ricevute. I giornali assicurano che 40 persone sono rimaste uccise e 80 ferite.

Il primo ministro giapponese assassinato

Londra, 4.

I giornali hanno da Washington: Un telegramma inviato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio comunica che il primo ministro giapponese Kei-Hara è stato assassinato alla stazione di Tokio.

Attenzione ai fidanzamenti

Parigi, 4

E' noto che secondo la legge inglese chi in Inghilterra promette a una signorina il matrimonio e non mantiene la promessa è condannato al risarcimento dei danni. Ora pare che questo uso sia entrato anche nella giurisdizione francese. Infatti il tribunale di Bordeaux ha condannato a due mila franchi di ammenda un individuo che fidanzatosi ufficialmente con una signorina l'aveva poi lasciata.

Il Gurugu occupato dagli spagnoli

Melilla, 4

Il versante occidentale del massiccio del Gurugu è stato occupato dalle truppe spagnole. La conquista del massiccio è ora completa. Le spoglie di 2447 soldati spagnoli sono state sepolte a Ruite.

Dopo l'assassinio di Erzberger

Basilea, 4.

La nazionalista «Deutsche Tageblatt» pubblica una lettera da Emden, ma evidentemente impostata a Berlino, nella quale il barone Bergau dichiara che Erzberger dell'assassinio di non essere gli autori dell'assassinio stesso ma semplicemente incaricati di stornare l'attenzione della polizia dai veri autori del delitto che sono dei nazisti.

Questa lettera è da ieri pervenuta all'ufficio di polizia a Berlino. Si crede che ambedue le lettere siano una mistificazione.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.30 *); A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *) (via Ravenna); A. 11.45; A. 13.15; D. 14.50; A. 16.40 (Padova); A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. [illegible] A. 17.20 (a Conegliano) *); A. 18.40
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno);.
TRIESTE — A. 0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30 Lusso 20; D. 20.15 *).
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.25; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. 19.45 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50 DD. 19 *); lusso 19.40; A. 21.33; D. 24 *).
BOLOGNA — A. 5.20; DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso) *) A. 13.50 *); D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Treviso) (da Trieste); da Trieste-Udine sospeso alla domenica).
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarza); D. 9.55 *); A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.28.

N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — Part. da Mestre: 6.44; 8.14; 9.14; 10.14; 11.14; 12.14; 13.14; 14.14; 15.14; 16.14; 17.14; 18.14; 19.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4; 6.4; 7.4; 8.4; 9.4; 10.4; 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15; 19.36, 21.38

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti, dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.85, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.22 D., 18.40, 19.35.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.2, 14.47, 16.2?, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.
Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 12 — 15 — Partenze da Chioggia ore 6.30 — 9 — 12 — 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 10.30 — 13 — 16 (1) — 17.30 (1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (lunedì, giovedì, sabato, domenica) Partenza da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 7 — Partenze da Portogruaro ore 13.30.

Linea Cavallino-Cavazuccherina: Partenza da Venezia Riva Schiavoni ore 14.30; da Cavazuccherina 6.30.

LINEA CANAL GRANDE-LIDO

S. Chiara-S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *S. M. Elis. Lido-S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

S. Zaccaria-Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Lido-S. Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

SERVIZIO SPECIALE CARBON-FERROVIA

Mattiniero: Partenze da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.
Serale: Partenze da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO RIVA SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-RIVA SCHIAVONI-LIDO.

S. Zaccaria-Lido: dalle ore 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Lido-San Zaccaria*: dalle ore 23 alle 6 ogni ora.

S. Zaccaria-Croce (Giudecca): dalle ore 21.20 alle 5.20 ogni ora. — *Croce* (Giudecca)-*S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

LINEA DIRETTA RIVA SCHIAVONI-LIDO

Partenze da *Venezia* (Pontile Paglia: dalle ore 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — Da *S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

LINEA PER MANICOMI E SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.)-*S. Servolo*: alle ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *San Servolo-Riva Schiavoni*: alle ore 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

Riva Schiavoni (mon. V. E.)-*S. Clemente e Sacca Sessola*: alle ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Sacca Sessola-Riva Schiavoni*: alle ore 9, 11, 13, 15, 18 *).

S. Clemente-Riva Schiavoni: alle ore 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane-Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

LINEA PER S. NICOLÒ E QUATTRO FONTANE DI LIDO

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-*Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Quattro Fontane-Riva Schiavoni*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-*S. Nicolò*: ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *S. Nicolò-Riva Schiavoni*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, e 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I sigg. viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

LINEA DI MARITTIMA

Da *Riva Schiavoni* (Pont. mon. V. E.): da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora.
Da *Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

LINEA DEL TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

LINEA FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Partenze da *Fondam. Nuove* alle ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.40, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, e 23.-.

Partenze da *Murano* (Colonna) alle ore 6.15 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10.

Partenze da *Murano* (Museo) alle ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIPLOMATO pratico ogni contabilità, costruzioni, agricoltura offresi. Unione Pubblicità 2088 — Padova.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO rappresentanti collocamento saponi prezzo concorrenza 1600 mensili senza cauzione. Mario Sabato, Grotta Marra 8 — Napoli.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

PROFESSORESSA inglese da Trinity Collegio Londra da lezioni inglese. Govey, Hotel Bonvecchiati — Venezia.

LEZIONI pianoforte solfeggio impartisce signorina. Ottimo metodo. Scrivere cassetta 36 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendo villetta sei vani ammobiliata bella posizione con metri trecento terreno. Sbotantamila. Scrivere; Cassetta 36 B. Unione Pubblicità — Venezia.

PER prodotto brevettato massimo consumo fabbrica cerca urgentemente viaggiatori, rappresentanti, esclusivisti cui affidarle deposito. Esigonsi massime referenze, garanzie posti occupati Ditta A. Maltese, Piscina Pinerolese.

CAMERE, appartamenti ammobiliati, comodi pensioni, rivolgersi Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

RACCOLTE rilegate, giornali cittadini dal 1904 vendo subito 10 annate. Scrivere: Cassetta 99 A. Unione Pubblicità — Venezia.

ABITI smokings, Paletots, fonografi, diversi: Nobili, professionisti, elegantoni, cambiando vestimento offritela: Martoglio, Sanmarco 781.

SACCHI disponibili forti quantitativi vende F. Melato Via S. Giovanni di Verdara N. 54 — Padova.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 90

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Il dottore disse a Valentina:
— Sedetevi, e firmate questo.
La signora Dormeuil esitò un istante.
— Volete che firmi, perchè? Ma subito si chinò sul tavolo e sottoscrisse:
— Posso uscire adesso?
— Sì, ma siate prudente, figlia mia.
Il cavallo aspettava nel cortile.
D'un balzo Valentina fu in sella e levò alto il frustino.
— Hop! Sultano!
Il sauro si slanciò portando attraverso la foresta, l'elegante amazzone.
Più tardi Maurizio Dormeuil si presentava ad Orgemont.
Si fermava al padiglione di entrata e fece chiamare Miss Fergusson.
L'istitutrice venne subito.
— Per mio consiglio — disse — e per consiglio del dottore, Valentina ha firmato l'atto datomi da voi.
Dormeuil non battè palpebra: seppe dissimulare la sua gioia.
— Ho l'atto meco. Rendeteci Margherita. Firmate la vostra rinuncia e tutti i diritti sopra di lei ed io vi consegno quest'atto subito.
— Eccovi la mia rinuncia già preparata Mia figlia, è a qualche passo di qua, nell'automobile voolete venirle meco incontro
Miss Fergusson esitò un istante; poi disse:
— Vengo con voi.
La strada non fu lunga.
L'automobile era ferma dietro uno svolto.
Eugenio Livet era seduto nell'interno accanto alla piccina.
Ahi! quali crudeli giornate aveva vissuto la bimba dopo che era strappata alla sua governante.
Quel mattino la piccina aveva provato un nuovo spavento al veder suo padre ed il suo complice.
Aveva serbato un fiero silenzio, anche quando Maurizio le disse che l'accompagnava da sua madre.
Non lo credeva; aveva paura.
Allorquando l'automobile si fermò e suo padre ne scese, la sua commozione crebbe sempre più.
Che succederebbe?
— Scendi, Margherita, Miss Fergusson è venuta a prenderti.
Aprì le palpebre, scorse la vecchia istitutrice, ma per un istante dubitò di quella visione.
Miss Fergusson s'avvicinò sollecitamente indovinò il turbamento, la paura della poverina.
— Vieni non aver paura. Vieni mio povera angiolo.
Margherita le gettò le braccia al collo e, pianse dirottamente.
L'istitutrice la coprì di baci.
— Poverina! hai avuto grandi pene! Ora calmati. La mamma è qui vicina.
— Andiamo presto, disse la piccina.
Miss Fergusson tese l'atto firmato da Valentina a Dormeuil e senza più curarsi di costui, si allontanò conducendo la bimba verso il castello.
Maurizio le lasciò allontanare senza pensare di dare a sua figlia il bacio dell'addio.
Guardava il foglio bollato e la firma apposta appiè della terza pagina.
Una gioia singolare gli brillò negli occhi falsi.
Finalmente la teneva quella fabbrica, oggetto di tutti i suoi voti, di tutte le sue brame.
Un delitto assurdo, stupido di cui il ricordo, suo malgrado, lo conturbava sempre, per poco non l'aveva gettato nel disonore, nella miseria.
Per evitare le conseguenze di quel delitto, commesso senza volerlo, era costretto a commetterne altri ancora volontariamente.
Aveva lasciato accusare uninnocente; aveva infranto tutti coloro che avrebbero potuto dargli imbarazzo. Lina Valentina Giorgio.
Aveva seminato attorno a sè la disperazione, la pazzia, la morte.
Ma poco gl'importava tutto ciò, poichè egli era rimasto ritto in mezzo alle rovine da lui accumulate, più forte che mai, sicuro dell'avvenire.
Chi potrebbe recargli noia adesso?
Giovanni Bernard e Lina erano in Italia, lontano ben lontano, cercando di dimenticare, cercando di crearsi una nuova esistenza.
Valentina era mezza folle, e ricuperasse pure la ragione, il pensiero della reputazione e dell'avvenire della figlia le chiuderebbe la bocca.
Giorgio Anderson era morto, ed il duello che aveva servito a sopprimerlo non potrebbe cagionare a Maurizio che qualche lieve fastidio.
Maurizio rifletteva a tutto ciò con delizia in mezzo alla foresta appoggiato ad una quercia.
Dietro di lei l'uscio si era pianamente chiuso.
Eugenio Livet stava in disparte col conduttore e tutti e due rispettavano la meditazione di lui.
Ma le grandi gioie, come i grandi dolori, hanno bisogno di espandersi.
— Mio caro Eugenio! — gridò d'un tratto Dormeuil — vieni qua. Ho qualcosa da mostrarti.
E quando Livet gli fu vicino, gli fece leggere l'atto con cui si arricchiva a spese di Valentina.
— Che bella vita ci si offre! — disse associando amabilmente il complice. — la vittoria è nostra. Andiamo subito a goderne.
Salì nella vettura, fece sedere Livet al suo fianco ed ordinò allo «chauffeur» d'andare a grandevelocità.
«Non ho più nulla a temere», si ripeteva Maurizio, con gioia quasi puerile. «Non vedo nulla che possa farmi ostacolo.»
Infatti per quanto cercasse, non vedeva nessun pericolo.
Tuttavia, come l'animale selvaggio che non si sente mai sicuroappieno e fiuta sempre di lontano l'agguato ed il nemico, che lo ucciderà, egli s'arrovellava per iscoprire donde gli potesse venire l'assalto.
Ma non trovava nulla e si ripeteva:
«L'avvenire è mio.»
Poi volgendosi al complice, gridava:
— Ah! quant'è bella la vita, caro Livet, e com'è gradevole goderla!

I.

Sidonia era superstiziosissima.
Credeva alle carte ed alla sera sotto la lampada, leconsultava coi suoi desideri ed in esse si rifletteva naturalmente.
Nelle grandi circostanze, non le bastavano.
Allora andava a consultare una veggente, una di quelle donne straordinarie, che dicono di conoscere il passato e di leggere il futuro.
La moglie di Teodoro aveva riposto tutta la sua fiducia in una sonnambula stralucina di Montmartre; ma costei era morta e Sidonia non aveva più avuto occasione di cercarne altre.
L'assassinio del signor Verdurel e gli eventi che ne seguirono, le fornirono pretesto più che sufficiente di ricorrere ad una cartomante.
Sidonia era inquieta e nervosa al punto di perderne il sonno.
Non facieva più risuonare il suo angusto appartamento degli scopi della sua selvaggia gaiezza nè delle sue collere da vera zingara.
Con l'occhio ardente e le labbra serrate meditava.
Gli avvenimenti compiuti avrebbero qualche conseguenza sul suo destino? Ed in caso che sì, sarebbe una conseguenza fortunata ofsfortunata?
La parte, che Teodoro aveva avuto la notte del delitto, il silenzio, che aveva serbato dopo, gli potevano nuocere, potevano anche perderlo.
Non finirebbe coll'essere sospettato? E, se veniva sospettato, come si difenderebbe? I suoi accusatori non gli potrebbero dire: «Se aveste avuta la coscienza tranquilla, non vi sareste taciuto?
Partiti i Bernard s'erano chiuse le porte e le finestre e Sidonia spesso sollevava le tendine e guardava con occhio cupido quella facciata.
Entrare là da padrona era il suo scopo era diventata la sua idea fissa.
Non le bastava più d'aver visto cacciar la sua rivale, voler occuparne il posto.
Come entrare?
Non potendone più, andò un giorno a domandarlo gravemente all'oracolo del quartiere Montparnasse, a quella sonnambula che aveva prodotto su lei tant aimpressione
Sidonia aspettò qualche minuto in preda ad una vera ansietà.
Poco dopo entrò la domestica.
Conoscete l'uso? disse con modi gentili.
Sidonia trasse ilportamonete, e tese una moneta da dieci franchi.
— Sono venti — fece la donna segretaria.
— Credevo dieci.
— No, venti per tutti.
Sidonia pagò.
Venti franchi erano una inezia a paragone di quanto si attendeva dalla sonnambula.
La domestica l'introdusse nel tempio.
Ci si vedeva appena in quella stanza.
La veggente era immersa nel sonno magnetico.
Era una bella donna, senza età.
Sidonia, la focosa e violenta Sidonia si fece innanzi timidamente, senza rumore come una bambina che ha paura di essere sgridata o come un fedele che si accosta all'altare.
— Chi è là — domandò dopo qualche secondo la veggente con voce profonda, ma pur mel odiosa.
— Son oio signora, che vengo a consultarvi. Sono già venuta qui tempo addietro.

91

— Sì, miricordo.
— Tutto ciò che m'avete predetto s'è avverato.
La maga non diede alcun segno di soddisfazione.
Impressionatissima di quel silenzio Sidonia continuò:
— Adesso vorrei sapere che farmi. Procedo al buio... Fra le persone, che ho dattorno a chi confidarmi? Sono destinata a prender il posto della mia rivale?
La sonnambula l'interruppe:
— Avvicinatevi.... Adesso prendetemi la mano. Guardatemi fissa. Pensate a quelli che vi circondano, alle persone che conoscete, da cui attendete bene o male.
Pallida di emozione, Sidonia evocò le figure famigliari, e prima le si offrì quella del marito
— Vedo — disse la pitonessa — vedo attorno a voi gelosi ed invidiosi. Siete così bella e seducente! Vi vedo al ballo. Portate una veste di velluto a strascico ed un pennacchio adorno di brillanti scintillanti sui vostri capelli neri. Tutti vi ammirano e vi invidiano... tutti salvo una donna, che cerca di nuocervi... Essa vi calunnia... Manda una anonima a vostro marito...
— Se non fa che questo — poco m'importa..
Tuttavia domandò:
— Com'è questa donna?
— Bionda, ancora giovane...
— E' Lina.
— Dovete diffidarne... sorvegliarla senza posa... In quanto agli uomini, che avvicinate, ve nesono due i quali rappresenteranno una parte capitale nella vostra vita. Hanno stretto rapporto con voi. Il primo è vostro...
— E' mio marito?
— No. Vostro marito è tale che una donna può attendersi poche soddisfazioni da lui.
— E' così — mormorò di nuovo Sidonia.
— Voi sapete bene, che gli uomini sono quasi tutti canaglie od imbecilli. Vostro marito appartiene.
— Alla seconda specie.
— L'avete detto. Torno agli uomini, che avranno una parte importante nella vostra esistenza.... Il primo occupa una situazione brillante molto superiore alla vostra. E' un gran personaggio. Voi l'amerete.... l'amate già non pensate che a lui.
Sidonia ascoltava a bocca aperta, la mano, che appoggiava forte su quella della pitonessa trasmetteva a questa il brivido da cui era scossa a ciascuna delle parole della sonnambula, che capiva così di indovinare
— Ed egli mi amerà? — domandò Sidonia con voce tremante.
L amaga rispose colla sua voce melodiosa:
— Sì se saprete conquistarlo.
E l'indovina intanto ripigliava:
— Vi abbisognerà molta astuzia, molta abilità per arrivare allo scopo. I vostri vezzi, non basterebbero. Dovrete servirvi di armi più nascoste, scaltrezza, menzogne... e poi...
— E poi? — chiese con ansietà febbrile Sidonia.
— E poi ciò che sapete... ciò che sapete voi sola...
La moglie di Teodoro s'alzò, tutta sconvolta, e fece tre o quattro passi per la stanza.
— Ciò che so io sola? — ripetè.
Poi, avvicinandosi vivacemente alla sonnambula, domandò:
— A che cosa alludete, signora?
— Non so... non vedo più nulla dopo che avete ritirata la mano... Non dovevate ritirarla, così d'un tratto senza avvertirmi... Mi avete fattomale.
Ed il viso di colei esprimeva una vera sofferenza.
Desolata, Sidonia tornò a sedere al posto di prima, ponendo la mano su quella della pitonessa, ed aspettò ansiosa.
Dopo il lungo silenzio, costei riprese:
— Vedo accanto al primo un uomo di condizione inferiore, che avrà nella vostra vita agli pure una gran parte. Guardatevi bene daltrascurarlo. Egli vi potrebbe nuocere, se non vi servisse...
— Ma a che alludevate poco fa?
— A che? Non ricordo più. Soffro soffro... Togliete la mano.
Sidonia obbedì guardò un istante in silenzio, afflitta, il viso della pitonessa, quel viso fine e bianco.
E, rifletteva su ciò che aveva appreso.
Le predizioni delle veggente concordavano coi suoi desideri, con tutte le idee.
Come avrebbe potuto dubitare della scienza di quella donna?
Si alzò.
— Arrivederci, signora — disse dolcemente.
Una voce lontana e cavernosa rispose come un'eco:
— Arrivederci, arrivederci.
Sidonia si allontanò tutta compresa d'un turbamento delizioso.
Rientrata in casa, non penò che alle parole dell'indovina.
Costei le aveva detto che bisognava conquistarlo e che a ciò non basterebbe la sua bellezza.
Le aveva detto ancora che sarebbe necessaria la scaltrezza ed anche un'altra cosa; il segreto che conosceva essa sola.
L'uomo era Maurizio Dormeuil.
In quanto alla necessità di adoperare la scaltrezza per conquistarlo, sapeva bene che le sue bellezze non sarebbero state sufficienti.
Invano si era trovata ogni momento sul suo passaggio, in abito da strada in capelli, ridendo per un pretesto qualunque per fargli vedere i denti smaglianti; Maurizio l'aveva sempre guardata con aria distratta
La ragione principale stava certamente nel malessere ch'egli provava tutte le volte che si avvicinava alla fabbrica, appena si sentiva presso il luogo in cui aveva commesso ildelitto.
Non perchè avesse rimorsi.
Aveva soffocato subito le voci, che protestavan onella sua coscienza.
Ma alla fabbrica l'assediava sempre il fantasma del signor Verdurel.
Ed una donna per quanto bella e seducente nonpoteva richiamare su di sè la sua attenzione.
Egli si assorbiva negli affari e nello cifre sbrigava il lavoro; poi fuggiva a tutta velocità nella sua automobile e soltanto dopo aver varcata la Senna, riacquistava la sua giovialità, il suo buon umore.
La moglie di Teodoro non poteva immaginarsi la ragione che lo rendeva se non triste, almeno freddo e compassato quando era in rue du Cherche Midi.
Ma essa sentiva bene che c'era un ostacolo fre lei equell'uomo.
In quanto al segreto che essa sola conosceva s'arrovellava si lambicava il cervello invano.
Il solo segreto ch'essa avesse si riferiva alla morte violenta del signor Verdurel ed alla parte passiva che ci aveva avuto suo marito quella notte.
L'assassinio del signor Verdurel.
Anche quello era un mistero che non capiva molto, e ci meditava sopra assai di sovente.
Non ch'essa temesse ormai le conseguenze del silenzio di Teodoro Rozet.
No; essa sapeva che il processo era stato mandato a dormire e che la giustizia aveva rinunziato ad ogni speranza di metter le mani sul colpevole.
Ed ecco la sonnambula affermarle che quel segreto — doveva esser quello poichè non ne conosceva altri — quel segreto poteva servirle contro Maurizio.
Ah! se potesse scoprire la verità!
Se potesse sapere chi fosse l'uomo del quale suo marito aveva udito il passo della notte!
Ma come?
Interrogare ancora suo marito?
Crollò le spalle e mormorò con una incredibile incoscienza:
— L'imbecille! non è pur capace di aiutarmi.
Che fare?
Rifflettè a lungo.
Un bel giorno, le venne un'idea, l'ultima speranza disse che mi resta. Voglio tentar tutto. E' impossibile che non arrivi a sapere.
Una gran gioia le illuminò il viso.
Altra cosa; l'indovina le aveva predetto che due uomini avrebbero una gran parte nella sua vita.
Maurizio era il primo.
Chi era l'altro?
Sapeva che questi aveva una situazione più modesta, ma che essa doveva usargli ogni riguardo.
Ah! ho trovato — essa gridò finalmente — Luigi, il domestico l'uomo di fiducia di Maurizio. Come mai non ci ho pensato prima?
La scoperta non le recò alcun piacere
Il suo orgoglio si rivoltava.
Si rivoltava tanto più, porchè dal giorno in cui era andata a far visita a Valentina e Luigi le aveva fatto vedere l'appartamento di Dormeuil colui si permetteva di farle la corte.
Per chi la prendeva dunque?
Si proponeva anzi alla prima occasione di dargli una lavata di testa e di metterlo a posto.
Me le predizioni della maga cambiarono d'un tratto i suoi propositi.
Se ne farebbe un alleato, senza però andare troppo oltre conlui.
Trarrebbe dalle sue seduzioni un primo profitto; saprebbe da Luigi di quale natura potesse essere l'ostacolo che si frapponeva fra lei e Maurizio.
Era una donna, com'essa temeva?
— Domani saprò — si disse.
L'indomani, secondo il consueto, il domestico andò a girare presso le finestre di Sidonia.
E Sidonia spalancò la finestra e si diè a ridere.
I loro sguardi s'incrociarono.
Il galante trasalì.
Con tono un po' canzonatorio essa gli domandò:
— Desiderate qualcosa?
Senza troppa soggezione gli rispose:
— Poca cosa. Fare quattro chiacchiere, per esempio....
Si stirò sbadigliando e soggiunse
— Ci si annoia tanto qui. E' naturale che si vada dalla parte dei fiori.
Ed un fatuo sorriso gli sfiorò le labbra.
— Se vi annoiate tanto — replicò Sidonia — venite dentro un momento signor Luigi. Vi offro le quattro chiacchiere, con un biscotto ed un bicchiere di sporto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 264 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interurbana - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La terribile minaccia serbo-greca in Albania

"Ogni uomo dia un'arma in difesa della Patria„

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 1

La minaccia serba sull'Albania, invece di scomparire dinanzi al monito della Società delle Nazioni, si è acuita, poichè negli Jugoslavi come in tutti gli altri popoli balcanici, l'assemblea di Ginevra non gode di una eccessiva autorità, e si crede che basti il fatto compiuto per infischiarsene degli ordini del giorno della eccelsa assemblea.

Oggi gli Jugoslavi, spinte come avide avanguardie le sottili schiere di Wrangel, brigate di avventure, hanno schierato di fronte al Drin Nero tutti i battaglioni del corpo d'armata di Uscub, appoggiati da ricche dotazioni di artiglierie da montagna e da numerose sezioni di mitragliatrici. E mentre le truppe regolari guardano le posizioni, spingendosi con tiro di cannoni verso i trinceramenti albanesi, le bande irregolari, attaccando sistematicamente i villaggi sulla sponda sinistra del fiume, creando tra le due linee una zona di completa distruzione e rovina.

Scutari è stata posta in stato di difesa: una lunga linea di trinceramenti, di batterie, di camminamenti e di sbarramenti, chiude gli sbocchi verso la città.

Il morale della truppa è ottimo. L'efficienza bellica dei reparti superba.

Il governo di Tirana ha lanciato ai suoi soldati un proclama vibrante e pieno di fede nel quale dice: «Ogni uomo sia un'arma in difesa della Patria».

I volontari affluiscono da tutte le regioni dell'Albania, ognuno nel proprio pittoresco costume.

Vari combattimenti hanno avuto luogo, sinora senza gravi conseguenze. Intanto le condizioni di vita del gabinetto albanese, così detto di transizione, si fanno ogni giorno più precarie.

*

Una personalità jugoslava ha dichiarato che è l'Albania che minaccia la vita dello Stato serbo-croato-sloveno e che le truppe serbe sono sulla difensiva per poter impedire ogni sconfinamento. E' un po' la favola del lupo e dell'agnello che si ripete. Penosa impressione ha destato la inspiegabile insistenza del governo inglese per una correzione del tracciato dei confini del 1913 a favore della Jugoslavia. Questo fatto è tanto più grave in quanto che il Governo albanese ha recentemente fatte delle importanti concessioni, specie nel ramo dei tabacchi ad una Società inglese, presieduta dal colonnello Walace che è un personaggio ufficiale.

A questi fatti gravi per l'Albania, che si svolgono nelle regioni del Nord, deve oggi aggiungersi una nuova minaccia dal sud. I greci hanno veduto fallire le speranze di riconoscimento delle proprie pretese su Koritza ed Argirocastro, le quali due provincie sono assegnate invece allo stato albanese.

In vista delle inutilità di sforzi diplomatici il governo di Atene spera di realizzare le sue pretese sull'Albania meridionale, riesumando per l'occasione il pseudo movimento epirota del 1914. L'anima di questo movimento è il vescovo di Koritza Jacob un uomo che sotto tutti i rapporti ha fatto un male enorme alla patria che ha rinnegato. Egli che fu già alleato della politica essadilista, con l'entrata degli austriaci a Durazzo dovette cessare dalle sue manovre. Impossibilitato a ritornare nella sua diocesi durazzina si recò a Salonicco presso Essad pascià, dove, mediante intrighi di ogni specie e con l'appoggio del comando francese, aprì la strada che lo condusse a Koritza, dove trovasi tuttora, lavorando come nel passato, contro la patria albanese. La popolazione ortodossa di Koritza ha anzi indirizzato in questi giorni una petizione al governo centrale, domandando l'espulsione del propagandista, il quale, visto che il governo lo lascia fare ha ripreso nuova lena nell'ordire i suoi intrighi nefasti.

*

Da qualche tempo al governo di Tirana giungeva notizia che si adunavano sulla frontiera albanese epirota delle bande formate da irregolari greci. Ora dalle ultime informazioni il governo comunica che oltre dodicimila di essi si sono radunati in bande di vario numero, schierandosi lungo le gole e le alture dominanti la frontiera meridionale. La città più minacciata è Koritza, che sarebbe facilmente occupabile poichè i greci tengono i vertici del triangolo Hau-Halitchi Ponte-Perah.

Le truppe regolari greche si sono concentrate anche esse per appoggiare una eventuale azione degli irregolari. Da Corfù inoltre si segnala che due dei più moderni cacciatorpediniere greci dovrebbero bombardare Santi Quaranta per bloccare così la strada di Delvino ed Argirocastro, isolando in tal modo completamente le provincie del Meridionale dal corpo dello Stato.

La minaccia, svelata da tutti questi impressionanti preparativi di offensiva, trova conferma nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio dei Ministri greco on. Gunaris, che ha dichiarato che *«il governo albanese non deve ancora cantare vittoria perchè le notizie sulle quali si basa non sono definitive e la conferenza delle Nazioni è anzi favorevole alla Grecia, che non rinuncia ai giusti diritti riconosciutile sotto il governo di Venizelos»*.

*

Queste dichiarazioni hanno prodotto in Albania un'enorme impressione. Evidentemente la Grecia cerca di rivalersi degli scacchi subiti in Asia Minore sulla questione dell'Albania Meridionale. Il pericolo è tanto più grave in quanto che inatteso, poichè per la minaccia serba l'Albania meridionale è quasi del tutto sguarnita di truppe.

E' dunque un piano prestabilito tra la Grecia e la Jugoslavia e dovrebbe ancora trattarsi della famosa convenzione Venizelos-Pasic sullo smembramento dell'Albania. Così, mentre gli Jugoslavi dovrebbero occupare Scutari, Prizzeni, Ipek, prendendo come pretesto la appositamente creata rivolta dei Mirditi, i Greci occuperebbero tutto il Meridionale sino alla Chimara, i territori cioè che l'Italia aveva ceduti con la convenzione Tittoni-Venizelos. Intanto abili agenti cercano di ricattare l'Italia, sollevando la questione del possesso dell'isolotto di Saseno, questione oramai definita fra l'Italia e l'Albania.

A proposito delle sollevazioni Mirdite, a provare il suo valore e quello del suo preteso rappresentante a Ginevra, certo Antonio Ashiku, sedicente frate, basta riportare qui il telegramma inviato dal capo del clero cattolico albanese, arcivescovo di Scutari, monsignor Giacomo Sereggi, alla Società delle Nazioni.

Il prelato telegrafa: «Come capo dell'Episcopato ed in nome di tutto il clero d'Albania, sconfesso il padre francescano Antonio Ashiku, già espulso dall'Albania come traditore della Patria, che si è recato in Jugoslavia e che, sotto falso nome e falso mandato, si è messo al servizio di una Nazione straniera, ed a Ginevra tenta compiere la più ignominiosa delle azioni. Il clero cattolico è solidale col governo di Tirana ed è d'accordo con tutti gli albanesi di tutte le religioni, compresi la mirdizia, che fa e farà sempre parte integrante della Madre Patria.

Questo prova in quale maniera gli jugoslavi scrivono e fanno la storia.

GUSTAVO TRAGLIA

Le nuove frontiere dell'Albania

Parigi, 5.

Il «Temps» pubblica le seguenti informazioni sui lavori della Conferenza degli ambasciatori:

Le frontiere dell'Albania saranno quelle che furono fissate nel 1913 salvo le seguenti quattro rettifiche:

1.o La località di Lim sarà interamente compresa nel territorio albanese.

2.o La via da Dibra a Striga sarà per intero compresa in territorio jugoslavo.

3.o Una rettifica di frontiera sarà fatta a profitto della Jugoslavia al fine di disimpegnare i dintorni di Prizrend.

4.o A nord di Scutari la frontiera sarà leggermente spostata in modo da garantire le vicinanze di Podgoritza.

La Conferenza non si è occupata stamane della designazione del luogo dove sarà definitivamente internato l'ex re Carlo d'Asburgo. Secondo telegrammi da Lisbona sono stati fatti passi per ottenere il gradimento del governo portoghese all'internamento dell'ex re Carlo a Madera. Il governo portoghese avrebbe aderito in linea generale a tale domanda, ma la situazione politica attuale nel Portogallo non gli permetterebbe di dare una risposta sicura.

Caserme in fiamme a Budapest

Budapest, 5

Stanotte un incendio ha distrutta la caserma Radetsky. Si hanno a deplorare otto morti tra cui un pompiere e parecchi feriti.

L'inaugurazione del Congresso degli ex-combattenti

L'esclusione dei membri del Comitato centrale approvata

Roma, 5.

Stamane all'Augusteo si è inaugurato il terzo congresso dei combattenti. Erano presenti gli on. Acerbi, Lissia, Sardi, Buschi Vittoria, Ungaro, Ruini. La sala era affollatissima. Sono intervenute rappresentanze dagli Abruzzi, Calabria, Campania, Basilicata, Emilia, Liguria, Piemonte, Puglie, Marche, Veneto, Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Sardegna, Romagna, Lombardia.

Vivace incidente

Presiede Savelli di Genova. Mentre si iniziano i lavori giunge il sindaco Valli con gli assessori Baldini e Pelizzari. I congressisti fanno una calorosa dimostrazione con grida di «Viva Roma».

Il Sindaco pronunia brevi parole, portando ai convenuti il saluto di Roma. Nota ch'è stato bene scelto il momento del congresso, quando tutti i cuori sono confusi in un palpito solo, come tutte le braccia furono tutte unite per la prova suprema. Dice che gli ex combattenti dovranno essere, per le nuove generazioni, i consiglieri e i dirigenti di quella operosità per cui l'Italia attende quella restaurazione delle sue ferite e quella concordia di cui ha tanto bisogno. Conclude dicendo che Roma e l'Italia molto attendono dall'opera degli ex combattenti che saranno sempre cittadini prediletti.

Le parole del sindaco Valli sono molto applaudite.

Il presidente del congresso Savelli ringrazia il Sindaco per le parole avute per i combattenti. Egli assicura che la associazione nazionale non è diffamata da oscure passioni, ma può risorgere per continuare a combattere la buona battaglia per la grandezza della Patria.

Parla quindi l'assessore Basini che ringrazia per la nomina a presidente onorario del Congresso. Dice che mai come ora il paese ha detto quanto la Nazione debba ai combattenti. Afferma che questi debbono essere la forza direttiva del Paese e si augura che essi diano, nell'opera di ricostruzione, l'esempio di ciò che ancora possono fare i combattenti.

L'assessore Basini è applaudito.

Chiamato da una grande ovazione e al grido di: Viva Fiume, sorge a parlare Host Venturi il quale porge il saluto dei combattenti fiumani i quali, egli dice, attendono le deliberazioni del Congresso per uniformarsi ad esse.

Il presidente dà lettura d'una lettera inviata da De Rischi del comitato centrale dell'Associazione combattenti di Palazzo Venezia, nella quale si avverte che il Congresso dei combattenti è stato rinviato e che quella che si tiene oggi all'Augusteo non è che una riunione privata.

La lettura della prima riga della lettera è accolta da urla e invettive e il Savelli non può leggere fino alla fine.

Gandino del Comitato centrale dichiara che questi ha deliberato di trattare per la unificazione, ma è accolto da urla. Zilli propone un ordine del giorno col quale il Congresso prende atto della richiesta Pullè in esecuzione al Congresso di Napoli e chiede si facciano nuove indagini in merito alle risultanze emerse da esso.

Sorge a questo punto una vibratissima discussione. Vi è chi vuole la espulsione dei tre soci, altri invece propongono sia sentito il comitato centrale per discolparsi. Altri propongono sia deliberata una nuova inchiesta sulle nuove responsabilità emerse e di cui si è fatta eco la stampa.

La discussione avviene in forma così vivace e tumultuosa che il Presidente è costretto a sospendere la seduta. Ripresasi la discussione è rinviata al pomeriggio per dare modo alla commissione per la verifica dei poteri di espletare il suo mandato.

La seduta pomeridiana si è aperta alle ore 15. Il presidente Banelli comunica una lettera del dott. Caccia il quale, pure stando lontano dall'Associazione, reclama un giurì d'onore che si metta a disposizione del governo. Al congresso viene anche data lettura di una lettera d'adesione dell'avv. Romano, segretario generale dell'Associazione nazionale dei mutilati. Viene quindi ripresa la discussione.

Contro il Comitato Centrale

L'avv. Grumigliano propone un ordine del giorno col quale si approvano le conclusioni dell'inchiesta Pullè. Deplora la condotta tenuta dal comitato centrale; fa propria la denuncia sporta dalla sezione di Roma al procuratore del Re; desidera per il buon nome dell'associazione l'espulsione di alcuni membri per indegnità morale. Sull'ordine del giorno si apre una vivace discussione.

Spadaro di Reggio Calabria deplora che il congresso voglia condannare dei soci senza gli elementi necessari per giudicarli. (Viene urlato dall'assemblea). Fanno dichiarazioni di voto Porcelli di Livorno, Vignola del comitato centrale, l'on. Lucca ed altri.

In questo momento entra in platea un gruppo di ufficiali decorati con medaglia d'oro. I congressisti in piedi li salutano calorosamente cantando l'inno di Mameli. Il presidente rivolge parole di omaggio ai decorati per i quali risponde il ten. Porioni, il quale invita tutti i congressisti a concordarsi nelle varie tendenze per la grandezza d'Italia. La dimostrazione si rinnova quando i decorati lasciano la sala.

Manganelli rende quindi conto dei lavori della commissione della verifica dei poteri e comunica che le sezioni rappresentate sono 1262 e che soltanto tre o quattro sezioni, non essendo regolarmente rappresentate, sono state ammesse al congresso.

La relazione è approvata ad unanimità.

Arangio Ruigh presenta un ordine del giorno col quale il congresso prende atto della conclusione dell'inchiesta Pullè, delibera l'esclusione dei soci deplorati e anche dei membri del comitato centrale, delibera di affidare ad una commissione d'inchiesta la grave accusa mossa da vari combattenti a membri del comitato centrale con l'obbligo da parte della commissione di presentare una relazione entro due mesi. L'ordine del giorno Ruigh è approvato con 92 voti. Quello Grumigliano raccoglie 26 voti; astenuti 13. La seduta si riaprirà domani mattina alle 8.30.

DOPO L'ASSASSINIO DI HARA

Alla ricerca dei responsabili

Parigi, 5

Sembra, secondo le ultime notizie, che l'assassinio del primo ministro giapponese sia un coreano. Questo afferma un messaggio da Tokio ricevuto a New-York. Il coreano si sarebbe nascosto in un vagone di terza classe della stazione centrale di Tokio e si sarebbe gettato sul ministro colpendolo con parecchie pugnalate. Il primo ministro sarebbe spirato in un quarto d'ora e l'assassino sarebbe stato immediatamente arrestato.

Questo annuncio, che non è ancora confermato, sull'identità dell'assassino, non basta a togliere il valore delle congetture che si facevano ieri alla delegazione giapponese a Whasington.

L'assassinio del primo ministro Hara era attribuito a una banda con sedicenti scopi patriottici, conosciuta sotto il nome di «Ronin», che qualche tempo fa assassinò il capo della sezione dell'estremo oriente al ministero degli esteri giapponese.

L'assassinio ha avuto un'importante ripercussione per quanto riguarda gli armamenti, secondo quanto afferma l'agenzia Havas da Whasington poichè questa politica era ispirata sopratutto dal ministro defunto.

L'uccisore di Hara è un pazzo!

Tokio, 5

L'assassino del primo ministro è un giovane di 19 anni che sembra colpito da alienazione mentale.

Il Gabinetto giapponese si dimette

Tokio, 5

Il Gabinetto si è riunito stamane ed alla fine della seduta ha rassegnato le proprie dimissioni al Mikado.

Prestito inglese alla Germania

Berlino, 5

(M.) I giornali berlinesi recano la notizia dell'intervenuto accordo tra il direttore della Reichsbank ed un gruppo di finanzieri inglesi capeggiati da Rotschild per la stipulazione di un forte prestito alla Germania.

Il direttore della Reichsbank ha dato agli inglesi tutte le assicurazioni che domandavano.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Gli importanti provvedimenti adottati

Roma, 5.

Il Consiglio dei ministri è durato stamane dalle ore 10 sino al tocco e mezzo. Mancava il solo ministro delle colonie on. Girardini che trovasi a Udine.

Innanzi tutto il presidente del Consiglio ha informato i colleghi del Gabinetto della straordinaria solennità ed ordine con cui in tutte le città d'Italia si sono svolte le cerimonie per le onoranze al soldato sconosciuto.

Il Consiglio si è poi occupato di provvedimenti che interessano maggiormente gli ex combattenti ed ha autorizzato una lotteria nazionale per l'importo di 6 milioni con esenzione da tutte le tasse e con precedenza su ogni altra lotteria per la istituzione di case di riposo per le madri e per le vedove dei caduti in guerra, specialmente se inabili al lavoro. Questa concessione risponde ad uno dei desideri espressi dalle suddette madri e vedove negli scorsi giorni.

Il Consiglio ha approvato un disegno di legge col quale vengono migliorate le pensioni concesse a coloro che parteciparono alle prime guerre dell'indipendenza decidendo che gli assegni di cui attualmente usufruiranno i veterani del 1866-67 siano aumentati da 200 a 360 lire. Ha poi deciso che l'assegno sia concesso anche a quei veterani che sono provvisti di redditi propri quando però tali redditi non superino le lire tre, mentre colle disposizioni precedenti tale cifra era limitata a lire una. Infine ha stabilito la concessione di un assegno di lire 120 ai veterani del 1880. La spesa complessiva per tali provvedimenti ammonta a circa 12 milioni.

Il Consiglio si è poi occupato della questione della proroga dei fitti approvando un decreto-legge che riguarda la proroga stessa sino al 1924 per la prima, seconda e terza categoria mentre la scadenza dei fitti appartenenti alla 4.a categoria resta stabilito come in base ai precedenti decreti. Gli aumenti rispettivi delle suddette categorie saranno del 25 per cento per la prima, del 15 per cento per la seconda e del 10 per cento per la terza sulle pigioni in corso alla data del 18 agosto 1920. Per la città di Roma saranno considerate come appartenenti alla 4.a categoria le case con pigione non superiore alle lire 2 mila annue.

Il Consiglio ha anche approvato uno schema di legge riguardante il condono di soprattassa e pene pecuniarie per contravvenzioni ad alcune disposizioni di legge finanziarie. Ha deliberato la riduzione del prezzo dei biglietti ferroviari per i partecipanti al Congresso democratico sociale che avrà luogo a Palermo e per i partecipanti al Congresso delle Università popolari ed istituzioni affini che furono a Napoli.

Il Consiglio ha anche deciso in massima la data della ripresa dei lavori parlamentari per il 22 e 23 corrente.

Decisioni della Conferenza del lavoro

Ginevra, 5

Delle varie commissioni alle quali è stato affidato lo studio degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, quella che ha assolto per la prima il compito ad essa affidato è stata la commissione incaricata di riferire su questi due argomenti:

1) Istruzione tecnica dei lavoratori agricoli;

2) Libertà sindacali dei lavoratori della terra.

Lungo le discussioni della commissione, mentre c'era stato sin dal primo momento unanimità di consensi nel riconoscimento della necessità di spingere innanzi in tutti i paesi la istruzione dei contadini con intendimenti professionali, sensibili contrasti si erano venuti determinando invece sul secondo argomento.

Nessuna voce, per verità, si è fatta sentire in difesa delle restrizioni legali che in alcuni paesi subiscono ancora le libertà di coalizione e di associazione in agricoltura: restrizioni che nella stessa Germania furono abolite solo dopo la guerra. Ma quando da parte del gruppo operaio (che, per l'Italia, in questa commissione era rappresentata dai consiglieri tecnici della organizzazione bianca) si misero in evidenza le molte mutilazioni che, nel fatto, la libertà di organizzazione e di coalizione subisce nelle campagne per opera di privati in isfregio alle stesse leggi; e quando vennero denunziati governi i quali sogliono sospendere le libertà sindacali col pretesto dell'ordine pubblico ma in realtà per indebolire la pressione proletaria, sorsero subito voci governative e padronali ad ammonire che si usciva dall'ambito assegnato dall'Ufficio internazionale del lavoro alla conferenza; dalla possibilità, cioè, di una conversione per la abolizione delle restrizioni legali in odio ai lavoratori della terra, ma i delegati operai insistettero perchè si affermasse il concetto della libertà «assicurata in diritto e in fatto».

Altro dissenso si era verificato sulla proposta di includere nella conversione la richiesta di garanzie per assicurare ai lavoratori agricoli «la piena ed effettiva libertà di far parte o di non far parte di una associazione».

In argomento all'istruzione tecnica agricola, l'assemblea ha approvato una raccomandazone nel senso:

a) che ciascuno Stato della organizzazione internazionale si sforzi di sviluppare l'insegnamento professionale dei lavoratori agricoli occupati in condizioni di beneficiare di tale insegnamento a parità di condizioni con gli altri lavoratori agricoli;

b) che un rapporto periodico sia inviato all'ufficio internazionale del lavoro contenente tutte le informazioni sull'applicazione delle leggi, sulle spese fatte e sulle iniziative dirette allo sviluppo dell'insegnamento tecnico agricolo.

Il pietoso pellegrinaggio a Roma

alla tomba del Milite ignoto simbolo di eroismo e di fede italica

Roma, 5.

Lo sfilamento delle bandiere

Stamane, alle dieci, le rappresentanze di tutti i reggimenti e dei vari reparti convenuti in Roma per la celebrazione del Milite Ignoto e della vittoria, scortate dalle truppe del presidio di Roma, dagli allievi dell'Accademia militare, dalle rappresentanze dei CC. RR. EE. e dalle truppe coloniali hanno portato le bandiere dal Quirinale alla stazione ove sono state deposte nella saletta reale e donde a mano a mano partiranno per le rispettive residenze.

Il corteo, al comando del generale Terassi, era preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo e dalla banda dei RR. CC. ed ha percorso via 24 Maggio e via Nazionale.

Alla stazione erano a ricevere il corteo il comandante della divisione, il comandante Pugliesi e numerosi ufficiali superiori. La folla che numerosissima ha assistito allo sfilamento delle bandiere le ha acclamate entusiasticamente.

Le corone di fiori sull'Altare della Patria

Stamane, 1500 corone offerte in omaggio alla salma del Soldato Ignoto nel viaggio da Aquileia a Roma sono state da soldati di artiglieria e genio portate a braccia dalla chiesa di S. Maria degli Angeli ove erano riposte al monumento a V. E. Quivi, insieme con le altre 1000 offerte ieri, sono state disposte sulla gradinata del monumento che appare così ai due lati coperto da un tappeto verde la cui uniformità è rotta solo dalle tinte vive dei fiori freschi e dei nastri. Tutta la mattinata è continuato il pietoso pellegrinaggio di cittadini che si recano al monumento a visitare la tomba del Milite Ignoto e a deporvi fiori.

Alle ore 10 la Regina Madre si è recata al Pantheon per assistere ad una messa che ha fatto celebrare in suffragio del Milite Ignoto.

Stamane il Ministro della Guerra on. Gasparotto, accompagnato dal suo segretario particolare, si è recato a visitare la sala Minerva in Via Cernaia ed ha visitato le sale dove sono esposte le bandiere dei gloriosi mutilati di tutte le regioni d'Italia. Il Ministro che è stato ricevuto da una commissione di mutilati, si è vivamente interessato della esposizione fattagli di alcuni casi pietosi riguardanti i mutilati ed ha promesso il suo appoggio per la soddisfazione delle loro richieste.

Gli ufficiali superiori dall'on. Gasparotto

Il ministro della guerra on. Gasparotto ha ricevuto oggi al Ministero i generali, colonnelli e comandanti di reggimento venuti a Roma per le onoranze al Milite Ignoto. Il ministro pronunciò in tale occasione un discorso nel quale ha detto che se le cerimonie di questi giorni furono sopratutto l'esaltazione del nostro esercito, oggi egli sente il dovere di rivolgere un riconoscente saluto a nome del Governo ai capi dell'esercito presenti ed assenti che guidarono le truppe alla grande prova dai maggiori artefici della vittoria a tutti gli ufficiali dell'esercito permanente che subirono eroicamente il primo scontro col nemico.

Proseguendo il ministro ha accennato i suoi propositi in merito alla situazione e alla condizione degli ufficiali esonerati dal servizio durante la guerra e oggi in posizione ausiliaria speciale.

Il ministro ha parlato pure della sua intenzione di portare in discussione al Parlamento l'ordinamento dell'esercito. A tutti in fine l'on. Gasparotto ha ripetuto il saluto riconoscente anche a nome del Presidente del Consiglio che gli aveva dato preciso mandato.

Un telegramma del gen. Diaz

Al ministro della guerra pervennero ancora telegrammi di adesione alle onoranze pel soldato ignoto simbolo di eroismo e di fede italica. Associazioni, circoli, personalità cospicue hanno anche dall'estero inviato il saluto reverente alla sacra salma.

Il generale Diaz ha così telegrafato: «Mentre in New York raccolgo i cuori italiani e le rappresentanze americane in sacra rievocazione, prego l'E. V. voler essere interprete del profondo fervore di ricordo, di fierezza e di fede con cui il mio pensiero si unisce omaggio reso in Roma salma soldato Ignoto che mistico nobilissimo simbolo la patria esalta ed il sicuro avvenire dischiude. — **Generale Diaz**».

A bordo della nave «Dante Alighieri» gli ufficiali hanno celebrato nella stessa ora il rito commemorativo. S. E. Vaccari ha telegrafato: «Missione militare italiana viaggiante sulla «Dante Alighieri» partecipò in ispirito onoranze tributate Italia salma Soldato Ignoto e commemora essa stessa su questo lembo di patria lontana memoria nostri eroi della nostra fulgida vittoria. — **Generale Vaccari**».

L'omaggio di tutto il mondo

Il telegrafo continua a trasmettere fasci di telegrammi recanti il resoconto delle solennità svoltesi in tutto il mondo il 4 novembre per onorare il Soldato Ignoto italiano. Particolarmente significative ed imponenti sono riuscite le cerimonie svoltesi a New York, che ha arrestato per qualche ora il ritmo di intenso lavoro per raccogliersi nell'adempimento del pietoso rito simultaneo a quello di Roma e alla presenza del gen. Diaz; di Londra dove ha avuto luogo una commovente funzione religiosa, di Bruxelles, di La Maddalena, di Gratz, di Rotterdam, di Montevideo, di Budapest, di Barcellona.

Tutte queste cerimonie hanno avuto carattere di grande solennità e ad esso hanno preso parte le colonie di italiani all'estero e le autorità dei rispettivi centri.

I legionari fiumani a Roma

Roma, 5

Ieri sera, alle 9.50, un plotone di 50 legionari di Fiume, inquadrati con i quattro gagliardetti adorni dell'argenteo teschio, si è mosso al comando del capitano Baldissare.

Quattro legionari sorreggevano una semplice corona di alloro, attraversata da un nastro di color cremisino con la scritta: «Lazzaro veni foras», in lettere d'oro.

I legionari giunti al monumento, salirono la gradinata ordinati, silenziosi, e, obbedendo a una precedente intesa, si disposero in semicerchio dinanzi alla tomba, inginocchiandosi mentre i gagliardetti si piegavano in segno di saluto.

La rapida scena commoventissima nella sua semplicità, si è svolta alla pallida luce violacea del proiettore.

Compiuta la loro missione, i legionari, preceduti dai gagliardetti, fecero ritorno alla loro sede.

La cerimonia a Tripoli

Tripoli, 5

Alla presenza del governatore, delle autorità civili e militari, delle notabilità indigene e di enorme folla si è svolta nella maggiore piazza della città una commovente cerimonia simboleggiante la consegna di una corona votiva d'argento all'Altare della Patria che la cittadinanza invierà sulla tomba del Soldato Ignoto.

Un grandioso corteo al quale hanno partecipato le truppe, le associazioni, le vedove e le madri dei caduti si è recato nella piazza ove è stata deposta sopra un'apposita ara la corona al suono della Canzone del Piave.

Dopo la cerimonia all'ara votiva hanno giurato le reclute della classe 1901.

La cerimonia per l'Ignoto anche a Berlino

Berlino, 5.

(M.) — La cerimonia votiva, intorno alla salma del Soldato Ignoto, si è svolta degnamente anche a Berlino.

La messa è stata celebrata da mons. Massichirelli. Nel tempio, un catafalco coperto di fiori e dalla bandiera dell'Intesa, simboleggiava l'Ignoto Caduto, e i soldati sconosciuti morti in terra di prigionia.

L'intervento di Mattia Bastiani, diede alla cerimonia un carattere artistico. Il senatore Frassati, con tutto il personale diplomatico in alta uniforme, assisteva alla cerimonia; erano pure presenti l'ammiraglio Orsini, tutti i membri della missione militare a Berlino e un centinaio di tedeschi.

Anche a Oppeln, e in tutte le altre città in cui si trovano i nostri presidi, si è svolta un uguale cerimonia.

Bruxelles pel Milite Ignoto

Bruxelles, 5

Alla solenne cerimonia funebre pel Milite Ignoto italiano, oltre l'Ambasciatore d'Italia assisteva l'Ambasciatore degli Stati Uniti e del Giappone, i rappresentanti degli ambasciatori di Inghilterra e di Francia e i membri dell'Ambasciata d'Italia, il Ministro dell'Agricoltura e numerose personalità e autorità belghe e i membri della colonia italiana.

Il cardinale Mercier, nel suo discorso ha fatto rilevare la grandezza e il sacrificio del soldato sconosciuto, simbolo di 600 mila morti che l'Italia ha glorificato nella battaglia pel diritto, dell'onore e per la civiltà. Il cardinale Mercier ha terminato rendendo omaggio ai grandi mutilati della guerra che sacrificarono la vita e la giovinezza per la più nobile delle cause.

La chiesa era decorata splendidamente. Al centro della chiesa si trovava il catafalco rivestito dalla bandiera italiana.

Una messa solenne a Parigi

Parigi, 5

Ieri mattina nella chiesa della Madaleine è stata celebrata una Messa solenne in onore del Soldato Ignoto Italiano. Sono intervenuti alla cerimonia l'ambasciatore co. Bonin Longare, la contessa Bonin Longare, i rappresentanti del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del ministro della guerra, le rappresentanze di tutte le ambasciate e delegazioni militari e numerosi membri della colonia italiana.

Dopo la cerimonia l'ambasciatore conte Bonin Longare si è recato a deporre una corona sulla tomba del Soldato Ignoto Francese.

Un ricordo nel cimitero di Vienna

Vienna, 5.

In occasione della celebrazione del Soldato Ignoto Italiano è stato inaugurato a Vienna un ricordo marmoreo nel cimitero centrale dove in un speciale reparto giacciono sepolti 443 militari italiani morti in prigionia.

Nonostante la rigida e nebbiosa giornata un migliaio di italiani si è recato stamane al cimitero centrale ed ha deposto mazzi di fiori e corone con i colori italiani sulle tombe.

Dopo una breve funzione religiosa, celebrata dai sacerdoti della chiesa italiana, l'incaricato di affari d'Italia comm. Bianchieri ha con commosse parole rilevato il significato della cerimonia. Quindi il colonnello Franchini, addetto militare italiano, ha pronunciato un vibrante discorso, ed ha consegnato al console italiano a Vienna cav. Zannoni il monumento, mentre un plotone di soldati italiani presentava le armi. L'on. Pecoraro ha portato il saluto del parlamento italiano.

L'autorità militare austriaca aveva con spontaneo pensiero inviata una corona di fiori dedicata ai soldati italiani morti lontani dalla patria. Tutte le tombe dei soldati italiani sono state ricoperte di fiori.

L'agricoltura in Svizzera e in Inghilterra

ZURIGO, 4

Soltanto un lustro fa chi avrebbe mai osato pensare che la Svizzera e l'Inghilterra, due paesi in pieno sviluppo industriale avrebbero sentito, e così a breve distanza, la nostalgia per l'agricoltura? Eppure questo risveglio di amore per la madre terra esiste, e nella vecchia Confederazione come sulle sponde del Tamigi si pensa seriamente a passare dalla intensa industrializzazione ad una organizzazione economica nazionale avente per base l'agricoltura.

La lotta agraria svizzera

La Svizzera è diventata il campo di operazione di due elementi estremi ed intransigenti che si combattono assai aspramente: il socialismo (minato dal comunismo) e gli agrari. Questi ultimi lavorano seriamente a demolire l'industrializzazione per obbligare qualche centinaio di migliaia di lavoratori, tutti socialisti, ad emigrare: lo svolgimento di questo piano darebbe agli agrari la preponderanza assoluta sulla massa elettorale confederata. La loro opera è appoggiata e favorita in modo unico dalla crisi che incombe sulla Svizzera, e che le fa passare ore di trepidazione e di febbrile lavoro, onde riuscire ad arginarla. Gli alberghi svizzeri, in altri tempi rigurgitanti di forestieri, quest'anno hanno aperto le loro sale ad un modestissimo contingente indigeno e a qualche raro forestiere, e nel mese di ottobre essi erano letteralmente chiusi anche in quelle località ove detto mese costituiva una delle stagioni più attraenti. Il traffico delle ferrovie, specialmente dei grandi espressi, è ridotto a quasi nulla. I treni già tanto affollati sono oggi quasi deserti. Nell'industria il lavoro è pressochè paralizzato, e i sussidi federali sono impotenti a farla risorgere: riduzione di salari, diminuzione delle giornate di lavoro e licenziamenti sono ormai cose di tutti i giorni. La disoccupazione cresce e l'indigenza le corre dietro di pari passo, e questa già fiorente nazione e questo popolo abituato ad una vita attiva ed agiata, sono obbligati l'una a concedere sussidi con grave discapito del suo erario, l'altro a ricevere l'aiuto che offende il suo amor proprio di uomo e di cittadino: amor proprio tanto coltivato e forte nella massa del popolo svizzero.

La situazione è discussa nelle assemblee, nelle relazioni delle banche e dai consigli d'amministrazione delle grandi industrie. Abbiamo presente il rapporto di gestione pubblicato recentemente dalla fabbrica di macchine di Oerlikon, una delle principali società industriali della Svizzera, che contiene delle osservazioni assennate riguardo la crisi economica che attraversa attualmente la Svizzera. Tutti abbiamo contribuito, si dice in questo rapporto, a suscitare la crisi: gli operai col reclamare continuamente salari più elevati e riduzione delle ore di lavoro, i fabbricanti con l'accordare tutte le facilitazioni richieste dalle esigenze esagerate degli impiegati e degli operai ed il cui peso doveva poi essere sopportato dal compratore; la Confederazione, i Cantoni, le città aumentando le loro spese in modo esagerato, spese che si sono dovute ricoprire in seguito con imposte insensate dal punto di vista economico; infine la popolazione per la sua sete crescente di godimenti, che doveva essere pagata con la realizzazione di guadagni più elevati, sia nel commercio, sia con l'aumento di salari e peggio ancora con modi di agire poco leali. I prezzi degli articoli fabbricati, che avrebbero potuto essere impiegati a rimunerare un aumento della produzione, hanno raggiunto un'altezza considerevole.

Il prezzo della vita diviene ognor più elevato e la crisi impossibile a scongiurare.

Il rapporto attira quindi l'attenzione sulle condizioni del cambio he hanno egualmente contribuito alla miseria attuale. «Saremo impotenti a combattere queste influenze fino a he non cominceremo da noi stessi e non ci metteremo a lavorare a miglior mercato.

I milioni impiegati fino a qui per scongiurare la crisi hanno avuto per risultato lo stato attuale dei salari, la debole capacità di lavoro e la necessità di dover ricorrere all'assistenza in circostanze varie. E intanto non arriviamo nè ad aumentare la nostra produzione, nè a diminuire le nostre spese. E ciò nonostante esiste un solo scopo da raggiungere per salvarci dalla rovina, e cioè produrre a miglior mercato.

«Dovremmo disfarci della mentalità creata dalla guerra e ritornare con piacere al lavoro e all'economia. La Confederazione, i Cantoni e i Comuni dovrebbero essi pure lavorare in questo senso in modo he le imposte e le contribuzioni he pesano sì fortemente sulla vita economica svizzera e he ne rinarano la produzione, potessero essere diminuite. Se si arrivasse seguendo questa via a produrre a miglior mercato, in Isvizzera si sarebbe fatto il primo passo verso l'antica capacità di concorrenza».

I propositi degli agrari

Gli agrari svizzeri sono molti bene organizzati e hanno adottato un programma d'azione assai preciso. Essi esercitano già un'influenza preponderante sul Parlamento, ed in molti casi determinano l'orientamento dei lavori legislativi: essi hanno imposto al Consiglio federale una nuova politica daziaria protezionista che avrà per effetto di rialzare il prezzo di vendita di tutti i prodotti agricoli. Naturalmente ciò avrà per effetto di rinarare il costo della vita e quindi quello della produzione industriale. Non se ne preoccupano e affermano che a loro poco importa se una gran parte delle industrie he lavorano per l'esportazione dovranno essare il loro esercizio. Essi partono dal conatto che è meglio conservare pochi rami industriali purchè questi possano pagare dei salari tanto elevati da permettere ai loro lavoratori di acquistare i prodotti agricoli a caro prezzo. Secondo il loro programma dovrebbero quindi sussistere le industrie che producono articoli fini e che si vendono a prezzi elevati. Ora qui sta precisamente l'errore fondamentale della politica adottata dagli agrari svizzeri: come lo dimostrano le esperienze fatte in questi ultimi mesi, i rami industriali svizzeri più colpiti sono precisamente quelli che producono articoli di lusso: orologi, seterie, pizzi e merletti. La loro politica colpisce inoltre in modo grave l'industria degli alberghi nella quale sono investiti parecchi miliardi di franchi e le imprese di trasporto.

Alla base della politica degli agrari elvetici, vi è un fondo giusto e che non potrà mai essere eliminato neanche da un successivo svolgimento sfavorevole degli avvenimenti. E' fuori di dubbio che l'esistenza di una classe agricola agiata e forte dà al paese maggiore garanzia di un avvenire siuro e prospero. Nella politica degli agrari vi sono però delle esagerazioni che dovranno scomparire in seguito alle esperienze che si stanno facendo in questi tempi. Fra qualche anno agricoltori e industriali svizzeri avranno trovato reciprocamente la giusta misura e allora la vita economica svizzera comincerà di nuovo a risorgere.

Il movimento in Inghilterra

Anche in Inghilterra si nota un movimento in favore del ritorno all'agricoltura. Esso si manifesta in due direzioni. In primo luogo il Governo facilita on vistosi sussidi ascendenti a quasi 200 milioni di franchi l'emigrazione dei reduci nelle colonie. Precisamente in questi giorni il Parlamento è chiamato a votare un sussidio completamente di 8 milioni per proseguire questo movimento migratorio. Durante tutte le grandi crisi l'Inghilterra ha sempre riversato l'eccedenza della sua mano d'opera sulle colonie e perciò queste misure non costituiscono una novità. Da qualche tempo si constata un secondo movimento in favore della colonizzazione interna della Gran Bretagna. Questo movimento si manifesta precisamente nella City, ove degli agenti di cambio e di borsa, fanno un'attiva propaganda in favore dell'istituzione di colonie agricole. Se ne è occupato anche il *Financial Times* del 29 ottobre in un articolo editoriale. Il concetto di questi innovatori è il seguente: nella metà del secolo scorso vi erano pochi Stati industriali e l'Inghilterra era la Nazione che forniva abbondantemente tutti gli altri paesi di manufatti e di machine. Poi gradatamente la vita industriale si è sviluppata un po' dapertutto. Gli Stati Uniti d'America p. es., da una Nazione puramente agricola, si sono parzialmente trasformati in centri industriali. Fino al 1890 l'Inghilterra era pressochè l'unico paese capace di costruzioni navali in grande stile, ma ben presto sorse la concorrenza della Germania e del Giappone. Gradatamente l'industrializzazione si estese, oltre che alla Germania e alla Svizzera, anche alla Francia, al Belgio, all'Italia e perfino alle Indie. In quasi tutti questi paesi si nota un aumento della mano d'opera industriale e una diminuzione di quella agricola. Bisogna quindi prepararsi, affermano i fautori del nuovo verbo, ad una crescente concorrenza che diminuirà sempre più la proporzione delle esportazioni britanniche. E' vero che il mondo intiero sente un gran bisogno di manufatti e di macchine, ma è pure altrettanto vero che in tutti i paesi si stanno facendo gli sforzi massimi per far profittare di questa situazione anormale le industrie indigene. Le ricchezze accumulate da secoli e la capacità acquistata da ingegneri e operai britannici, hanno permesso alle industrie della Gran Bretagna di sostenere validamente la concorrenza sempre più aspra che andava sorgendo. Ma attualmente queste ricchezze sono in parte distrutte e gli operai degli altri paesi hanno essi pure sviluppato la loro capacità. La superiorità industriale britannica va quindi affievolendosi e perciò la prudenza richiede di prepararsi già fin d'ora ad un migliore sfruttamento della terra. I fautori di questa politica vedono, nella suddivisione in tante modeste fattorie delle grandi proprietà rurali, il mezzo migliore per occupare già adesso un numero considerevole di disoccupati e di dare alla vita economica del paese un nuovo indirizzo.

EMILIO COLOMBI

Verso l'abolizione del visto dei passaporti

Zurigo, 5

(E. C.) — Il Consiglio federale svizzero, ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici presso il Belgio, l'Inghilterra, l'Olanda, la Spagna, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, di entrare in trattative presso i Governi di questi paesi, onde mettersi d'accordo per eliminare col primo dicembre il visto dei passaporti. La Svizzera vuol concludere un accordo reciproco per introdurre questa semplificazione. Inoltre viene data comunicazione al Governo degli Stati Uniti d'America che a datare dal 1 dicembre, il visto per i cittadini dell'Unione è abolito, e domanda la reciprocità per i cittadini svizzeri. Resta mantenuto il visto unicamente per gli attinenti degli Stati summenzionati che si recano in Isvizzera onde cercarvi lavoro.

Si nota che questa riforma non viene proposta a nessuno degli Stati confinanti con la Confederazione, e ciò avviene unicamente causa la forte disoccupazione. Si vuol impedire l'entrata in Isvizzera a lavoratori stranieri che verrebbero ad aumentare il numero dei disoccupati.

Divergenze austro-ungheresi sulla quest one del plebiscito a O[illegible]

Vienna, 5

La «Correspondenz Bureau» pubblica la seguente nota: Si apprende che la commissione dei generali di Oedemburg ha già iniziati i preparativi per il plebiscito che deve aver luogo nell'Ungheria occidentale. Si deve fin d'ora dichiarare francamente da parte dell'Austria che le garanzie chieste dall'Austria stessa per il plebiscito costituiscono una condizione di decisiva importanza per l'approvazione del protocollo di Venezia da parte del Parlamento austriaco.

In conformità del voto della Commissione degli esteri austriaca del 1.o ottobre, che il governo austriaco continuasse i negoziati iniziati a Venezia e li conducesse a termine, il governo ha informato l'Italia e l'Ungheria che è pdonto a continuare questi negoziati, ma l'Ungheria non ha ripreso finora queste conversazioni.

In conseguenza se ora il governo ungherese ha l'intenzione di eseguire nel suo seno il plebiscito con l'aiuto della commissione dei generali, deve prevedersi che il governo austriaco non potrà esigere dal Consiglio nazionale di accettare un simile plebiscito.

Le potenze dell'Intesa e la commissione di Oedenburg sono stati messi al corrente di questo punto di vista.

Alla Camera di Commercio Internazionale

Londra, 5.

(E. c. b.) La commissione finanziaria della Camera di commercio internazionale si è riunita in questi giorni a Londra.

L'Italia era rappresentata dal dottor Gioacchini. Si è notato da parte dei delegati inglesi la tendenza a una manifestazione collettiva, per la cancellazione dei debiti.

Di questa iniziativa, presa dai grandi banchieri Sir Schuster, Walter Leaf e Baffon Sheffield è stato investito il Comitato nazionale della Camera di commercio internazionale, nel quale è rappresentato il fior fiore della finanza e del commercio della Gran Bretagna.

Il comitato, riunitosi ieri, ha deciso di far presente al governo britannico «la necessità di negoziati allo scopo di ottenere quei benefici che, nell'opinione del comitato, si otterrebbero, se i debiti che le nazioni alleate hanno contratto con la Gran Bretagna, in occasione della guerra, venissero ridotti o cancellati a condizioni da stipularsi».

Tale manifestazione ha incontrato un grande favore in tutti gli ambienti della City, dove prevale l'opinione della necessità di cancellare i debiti se si vuol ridare movimento al commercio.

«I nostri debitori sono i nostri stessi clienti, dicono, e soltanto la minaccia dei debiti da pagare basta a tenere i cambi all'attuale livello e a mettere i nostri clienti nell'impossibilità di fare acquisti da noi».

Affermazioni monarchiche in Germania

Berna, 5

(C.). Malgrado le affermazioni contrarie della pangermanista «Europa Presse», le elezioni varie che si tennero in Germania in questi ultimi giorni e specialmente quelle del Baden, hanno segnato un passo notevole verso destra che è quanto dire verso la monarchia.

Il centro si vede ridotti i suoi deputati da 39 a 34, ed i seggi da lui perduti, li hanno guadagnati i nazionalisti che aumentano i loro seggi di 7. La deputazione socialista maggioritaria, si vede ridotti i suoi seggi da 36 a 20, quella degli indipendenti da sette a due, ed i democratici da 24 a 7.

I democratici hanno perduta la loro ala destra che venne sostituita da un nuovo partito popolista, il quale ha tentato la prova delle elezioni, ed ha avuto sei seggi.

Su una camera di 84 deputati, l'ala destra vede i suoi effettivi portati da sette a venti mentre invece l'ala sinistra trova ridotti i suoi di dodici.

Il blocco del centro, dei socialisti e dei democratici conserva sempre una maggioranza di due terzi che gli permetterà di restare il padrone della situazione, ma la votazione resta significativo, specialmente all'indomani delle elezioni municipali berlinesi, delle quali i veri trionfatori sono stati i nazionalisti, alle spese dei socialisti maggioritari.

A proposito di ciò che avviene in Germania, credo sia interessante una pubblicazione della «Neue Schweizer Zeitung» sulla situazione tedesca.

La Germania dà l'impressione di un paese assai prospero, dice il giornale, ma chi osserva bene a fondo le cose, si accorge subito che tutta la apparente prosperità è una mistificazione. La Germania ha troppa valuta cartacea in circolazione, e non potrà avere prosperità fino a quando ne avrà ritirata almeno la metà.

Basta intrattenersi con un qualunque cittadino tedesco sulle cose politiche del suo paese e subito si comprende che certe manifestazioni di repubblicanismo non sono sincere, e che la grande maggioranza dei tedeschi sono per la monarchia.

Secondo il famoso motto di Bismarck, il tedesco deve essere governato con disciplin e con fermezza da un uomo che senta il loro ideale, e noi possiamo aggiungere che dal momento che i tedeschi aspirano ad avere un governo monarchico, nessuna forza al mondo potrà impedire loro di realizzare questo ideale, dato che essi sapranno lottare fino alla fine ed anche sapranno fingere.

Senonchè, una restaurazione monarchica in Germania può essere assai più pericolosa per la pace europea di una restaurazione asburgica, per il fatto che i monarchici tedeschi non aspirano soltanto, a riavere sul trono quegli Hohenzollern che la vittoria alleata ha allontanati per dare alla Germania un governo repubblicano, ma vogliono la rivincita.

Numerosi indizi, permettono di dire che sono in moto forze varie per preparare una nuova compagna.

Si vanno ricordando specialmente ai giovani i grandi avvenimenti passati, sotto forma di insegnamento ginnastico e sportivo, si addestrano i giovani al maneggio delle armi, e si incitano le nuove reclute a non dimenticare le umiliazioni che alla Germania ha portato in questi ultimi anni la repubblica e la Francia repubblicana. Queste umiliazioni devono essere lavate con una nuova guerra, dicono i propagandisti, ed è per ciò che bisogna tenersi pronti per il gran giorno in cui la Germania insorgerà come un solo uomo a cancellare una triste pagina della sua storia.

I comunisti tedeschi si oppongono all'estradizione degli assassini di Dato

Berna, 5

(C.) Pare che il governo tedesco, in seguito alle minaccie dei comunisti, non voglia concedere l'estradizione degli assassini di Dato domandata dal governo spagnuolo. Anche questa mattina la *Rhote Fahne* invita il proletariato berlinese ad opporsi con tutti i mezzi contro l'estradizione e promette una sommossa nel caso in cui l'estradizione venisse concessa.

La *Vossische Zeitung* apprende invece che nessuna domanda di estradizione è stata ancora avanzata da parte della Spagna e che di conseguenza non si può parlare nè di atteggiamenti contrari, nè favorevoli da parte del governo tedesco.

Nuovi disordini in Sassonia

Berna, 5.

(C.) Nuovi disordini sono scoppiati in Sassonia causati dalla mancanza di certi approvvigionamenti. Il presidente del governo, in seguito alle proteste della popolazione, ha diffidato i circoli agricolî a disboscare le patate. Tutte queste agitazioni sono fomentate dai comunisti, ed essendo risultata chiara la loro instigazione, il governo ha dato ordine d'arresto per parecchi capi comunisti fra i più influenti senza ascoltare le voci di protesta che gli venivano rivolte da parecchie parti.

Misteriosa scomparsa di un colono

Palermo, 5

Il primo corrente è scomparso misteriosamente, dal vicino paese di Belmonte, un onesto e laborioso agricoltore, padre di 5 figli, colono del principe Tortoricci.

Il colono si era recato in campagna assieme a un suo figlioletto di 8 anni e, a quanto sembra, la causa della sua scomparsa va collegata col fatto che era mal visto dalla maffia, a cui non aveva voluto sottostare.

Fu rinvenuta la giumenta montata dal Golima, il suo fucile, la cartucciera, il mantello e il berretto, e anche il berretto e il pastrano del suo figliolo.

Per quante ricerche siano state fatte, non fu possibile rintracciare le due persone scomparse.

Si cred eche essi siano stati uccisi e i loro cadaveri fatti scomparire.

Il Golima era due volte decorato di medaglia d'oro, avendo combattuto in Libia e sul Carso.

Nuovo tracollo della corona!

Vienna, 5

La corona ha subito oggi un nuovo sensibile crollo scendendo sotto il livello della settimana scorsa.

Alla borsa si pagano 5250 corone per un dollaro, 20.500 corone per una sterlina e la lira è salita fino a 200 corone.

Come sempre si verifica qui a ogni avvilimento del cambio, la svaluta della corona si è ripercossa sul costo dei viveri che è nuovamente salito, specialmente per quanto riguarda i carnami.

Gravi incidenti a Lucca

Firenze, 5

Giunge notizia da Lucca che gravi incidenti si sono verificati durante la cerimonia patriottica in piazza S. Marcello.

Avvenne un fuggi fuggi generale, dopo che furono sparati alcuni colpi di rivoltella.

Ci sono alcuni feriti e contusi, ma fortunatamente, tutti guaribili in una quindicina di giorni.

GAZZETTA DELLO SPORT

FOOT-BALL

L'incontro Italia-Svizzera

La squadra nazionale italiana dovrà incontrarsi oggi a Berna contro quella Svizzera. Il grande avvenimento sportivo che si ripete ogni anno in tutte le nazioni del continente, è atteso con vivissimo entusiasmo dalla grande folla di sportsmen italiani. E l'attesa si acuisce maggiormente allorquando si pensa che l'undici azzurro dovrà battersi oggi in campo straniero e per di più in quello svizzero che è reputato uno fra i più forti dell'Europa. La grande partita internazionale si risolverà domani nel ristretto e civettuolo campo sportivo del Berner F. C.

E' ancora fresco il ricordo della sconfitta italiana della famosa giornata di Berna: giornata di... lutto nazionale sportivo. In quella nera giornata, la nazionale italiana nonostante il valore e le eccellenti doti di alcuni componenti la squadra azzurra dovette naufragare per 3 goals a 0; neppure l'onore seppe strappare quel giorno il «team» italiano: era il 28 marzo 1920! In quella assillante contesa la squadra italiana doveva soccombere, per tranelli e sorprese dall'ubbriacante tecnica svizzera, perchè sopraffatta dalla superiorità schiacciante dei rosso-crociati. Allora si tacciarono complici della disastrosa perdita in suolo straniero, i componenti la Commissione Tecnica e non a torto perchè le lacune dolorose che evidentemente si registrarono nella squadra durante lo svolgimento della partita potevano essere colmate se i Commissari d'allora, avessero voluto formare un undici nazionale, con più saggi criteri sportivi. Ma invece i tre tecnici su cui poggiavano tutte le speranze dell'Italia calcistica, inquadrarono un undici nazionale alla meno peggio, e senza preoccuparsi della potenza della squadra avversaria. E la «debàcle» avvenne inesorabile nel campo del Berna F. C., e rimase per lungo periodo di tempo quale severo monito ai Commissari Sportivi.

Ma nel «retour-match» avvenuto a Milano il 6 marzo 1921, l'Italia cancellava degnamente la nera sconfitta di Berna. L'undici azzurro, in una formazione meravigliosa piegava i rosso-crociati per 2 goals a 1. Migliavacca del Novara segnava il primo goal per l'Italia e Fontana, il brillante «forward» svizzero, pareggiava all'inizio della ripresa. Cevenni III, il miglior uomo dei ventidue atleti in campo, segnava nel secondo half-time il goal della vittoria. Abbiamo visto in quella domenica il giuoco meraviglioso svolto dalla nostra squadra, sorretta dall'entusiasmo formidabile della superba folla sportiva accorsa nello spazioso campo del Milan F. C. L'Italia allora seppe arginare tutti gli attacchi dell'insidiosa linea attaccante svizzera e dominando in modo convincente la formidabile squadra avversaria.

La Svizzera si allineerà oggi in una formazione completamente nuova dopo la ultima edizione di Milano. Anche il valoroso Fehiman, il migliore terzino svizzero, se non del Continente, sarà escluso domani nella grande contesa. Quest'anno i Commissari tecnici hanno voluto formare un undici composto, a preferenza, di elementi nuovi della Svizzera Francese. Forse che l'incontro di Milano avrà loro suggerito la scelta di nuovi elementi, visto che gli undici giocatori convenuti questo marzo da noi non avranno dato prova sufficiente per poter fronteggiare colla nazionale italiana. La Svizzera dal canto suo non può lamentare oggi la mancanza di ottimi elementi perchè in quella nazione, tutte le forze calcistiche non hanno creduto opportuno provocare una malsana scissione a discapito dello sport svizzero: ed hanno fatto bene. In tal modo oggi nel campo del Berna F. C. la Svizzera allineerà il suo undici con i migliori giuocatori della Confederazione. L'Italia invece, a causa dell'indiuttabile scissione delle forze calcistiche, si presenterà a Berna mutilata dei suoi migliori atleti.

Cosa potrà fare quindi il nostro «team» di fronte ai forti rosso-crociati? Non sarà certamente problematico un pronostico, poichè è facile comprendere che la Svizzera, colle sue migliori forze in campo e col favore del terreno, saprà piegare la squadra nazionale italiana.

L'Italia scenderà a Berna in questa formazione: Morando (Valenza); De Nardo (Spes); Vercelli (Novese); Carsino II (Sampierdarenese); Giustocchini (Virtus G. S. B.); Romano (Reggio); Bonino (Lucchese); Coveninì III (Novese); Mo cardini (Lucchese); Santamaria (Novese); Marcora (Saronno).

Riserve: Cevenini I che fungerà anche da trainer, Paolini, Boldrini, Bullò e Gallo II.

La nazionale svizzero si allineerà così: Portier: Ceresole; Terzini: Gottenkieny, Pollitz; Linea mediana: Schenchel (Berna), Schmiedlin (Berna), Osterwald (Berna); Linea degli avanti: Martenet (Losanna), Tsche (Servette), Brand (Berna), Kramer (Bienne), Bedouret (Servette).

L'incontro internazionale Italia-Svizzera sarà arbitrato dal Sig. Meisl della Federazione Austriaca.

l. t.

CICLISMO

Il Campionato Ciclistico Venez. di velocità

Si svolgerà oggi al Lido il Campionato ciclistico veneziano di velocità organizzato dal Pedale Veneziano. Il percorso per la prova è stabilito lungo il Viale Lungomare a S. Maria Elisabetta con partenza all'Excelsior ed arrivo allo Stabilimento Bagni (800 m.)

A questo Campionato si sono iscritti parecchi corridori veneziani fra i quali il detentore del campionato veneziano di resistenza Pietro Ciampi, Reatto Pietro, Tiozzo Romeo, Poggi Ferruccio, Volpato Gaetano, Pasinetti Romildo e Fulvio, Brotto Angelo, Vianello Mario, Bertazzolo Armido, Boato Angelo ed altri ancora.

La gara sarà interessante fra il campione veneziano Ciampi Pietro ed il vecchio corridore Armido Bertazzolo, ex campione italiano dilettanti. Sarà con vero piacere che rivedremo il bravo corridore del Veloce Club Ciclistico Veneziano alle prese colle nuove speranze del ciclismo veneziano. Un pronostico sul risultato di questo campionato non possiamo farlo con sicurezza poichè non conosciamo ancora la forma dei due sicuri finalisti i quali oggi vorranno lottare lealmente nella simpatica manifestazione locale.

Grave investimento ferroviario
Due morti e un ferito

Firenze, 5

Telefonano da Fonte ad Elsa che ieri sera il colono Pietro Gallerini, di anni 34, era partito in biroccino insieme al figlioletto Clemente, di anni 9, e ad un nipotino a nome Primo, di anni 5. Il calesse, mentre transitava per il passaggio a livello Molino Nuovo, fu investito da un treno merci che procedeva di gran carriera. Il Gallerini padre restò ucciso sul colpo, il figlio e il nepote furono dall'urto gettati in un campo gravemente feriti. Il nipote Primo Gallerini cessava di vivere durante il trasporto all'ospitale.

Estrazione Lotto - 5 Novembre 1921

VENEZIA	61	9	47	7	6
BARI	5	3	14	83	39
FIRENZE	4	16	40	34	2
MILANO	28	31	22	52	16
NAPLOI	61	81	65	56	88
PALERMO	24	15	21	39	23
ROMA	39	64	30	57	86
TORINO	14	81	88	2	30

Fratelli Minori

Piccolo breve libro questo (1) di Amelia Rosselli; libro fatto di verità profonda e di umanità sincera e dolorante: libro che quando si è finito ci lascia pensosi e che si riprende e si rilegge con consentimento pieno di simpatia. Scritto tutto quasi a piccoli scorci, lo stile conciso febbrile mal frena l'emozione che vibra in ogni riga, in ogni osservazione colta sul vivo e che finalmente prorompe e si libera nelle ultime pagine come in un gran pianto ove il cuore si disciolga e si plachi in una nuova certezza luminosa.

«Fratelli minori» sono i giovanissimi figli nostri che la guerra colse in piena adolescenza, nel'età già per sè stessa densa di tutte le perplessità, di tutti gli entusiasmi, di tutti i dubbii e di tutte le illusioni. Sono i ragazzi che la guerra prese e non rese: prese e rese alla vita familiare in pieno disagio mutati e diversi, sbalzati a un tratto fuori del proprio equilibrio e della propria età — generazione di soldati — bambini cresciuti per un prodigio ad ogni responsabilità, invecchiati a un tratto, senza sapere ancora riprendersi e crearsi un nuovo ritmo di vita; che nella giovinezza appena appena sbocciata sentono quasi il peso dello sforzo compiuto e restano turbati incerti con il sordo «rancore del pesco in fiore che si avvede che ai suoi piedi c'è ancora la neve e bisognava aspettare».

E su queste anime giovanili passano a ondate tutte le perplessità, tutte le passioni: chi si aggrappa con fede magnifica disperata assoluta all'ideale sacro della patria, esaltandolo nel proprio dolore, nel proprio sacrificio, adorando e lottando senza transigere: chi divaga al di là nella concezione torbida e malata di un'altra patria senza nome, senza confini, senza distinzioni grande come l'istesso mondo ove l'individuo sia e si senta veramente cittadino di tutto il mondo!

E vi è per primo «il fratello minore» promosso a fratello maggiore dalla guerra che si prese «d'altro» quello che è rimasto lontano, quello che non torna più, quello che si ricorda meglio coi calzoncini corti di velluto e i bei capelli alla nazzarena che non nel ritratto grande, vestito da soldato e con la mano sull'elsa della spada: quello che la mamma rievoca incessantemente gelosamente nel suo cuore silenzioso, quello di cui è intatta sempre la piccola stanzetta dov'è chiarità di luce la sua medaglia.

E il «fratello minore» vive assente stordito fra l'adorazione che, in casa, si serba al giovanissimo eroe morto, come per creargli una sua nuova vita, presaghi che se quest'adorazione diminuisse, cessasse egli rimorirebbe per sempre nel silenzio e nella dimenticanza; fuori, tra il lavorio sordo dei più tristi degli scontenti che svalutando metodicamente la guerra, rinnegano e smentiscono tradizione e storia e finalmente la patria con le sue idealità e le sue aspirazioni supreme. Il «fratello minore» guarda, soffre e dinanzi al ricordo del fratello morto e di tutti gli altri morti si chiede con angoscia «Perchè?... se non era necessario, se non era giusto, morire?..»

Amelia Rosselli rende questi dubbi, queste giovanili anime travagliate non solo con rara maestria, ma con un senso misurato e squisito di verità dolorosa; certo il «fratello minore» ch'essa ritrae le è più vicino che non si creda e il dolce ferito cuore di mamma ch'ella conosce somiglia forse al suo stesso nobilissimo cuore.

E siamo ormai alle ultime pagine: salgono in mesto pellegrinaggio sotto l'alta montagna la madre e il fratello minore, salgono a ritrovare nel piccolo cimitero la tomba adorata che il silenzio e la neve avvolgono nella pietà della loro suprema dolcezza: salgono e la mamma ritrova finalmente lì accanto alla sua creatura morta, come per una rivelazione, la sua nuova certezza di bene; sente che il suo dolore, si esalta in una nuova fede d'amore e di comprensione come ogni grande dolore ch'è accolto da un grande cuore; che il sacrificio suo e della sua creatura non è perduto, non è vano.

Il giusto riconoscimento che le era stato fin'ora negato incomincia lassù, dai piccoli montanari che sulla soglia del cimitero le offrono i loro fiori alpestri perch'ella «è una mamma».

E certo il riconoscimento si propagherà ad altre innumerevoli creature e forse l'avvenuta liberazione di quell'anima materna sarà finalmente certezza, luce, benedizione, anche al travagliato e perplesso cuore del «fratello minore».

REGINETTA

(1) Fratelli Minori (Amelia Rosselli — R. Bemporad e F. — Firenze.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Bologna

Bologna, 5

Alla presenza delle principali autorità civili e militari, del corpo accademico e di moltissimi studenti e invitati, si è stamane inaugurato l'anno accademico della Regia Università.

Dopo la rielezione dell'eletto pr. Puntoni, il prof. Giuseppe Albini della Facoltà di Lettere ha pronunciato un discorso commemorativo di Giacomo Veneziani e di altri gloriosi morti in guerra. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Finita la cerimonia venne inaugurato un ricordo marmoreo in onore del soldato caduto per la Patria e dagli studenti fu cantato l'Inno al Piave, accompagnato dalla Banda municipale fra le generali acclamazioni.

Al rettore prof. Punt è giunto il seguente telegramma:

« S. M. il Re si associa e plaude di cuore all'omaggio perenne che codesto illustre Ateneo ha eretto alla memoria di Giacomo Veneziani e ai giovani gloriosi caduti per la Patria. — Firmato: Generale Cittadini. »

Conflitti sanguinosi a Perugia

Perugia, 5

Ieri nel pomeriggio numerosi arditi del popolo, dopo aver percorso la frazione di Foligno, al canto degli inni sovversivi, si presentarono a porta Ancona, per entrare nella città. Vennero fermati dalle guardie regie, al comando di un commissario che li invitò a sciogliersi.

A tale invito essi si posero in aperta ribellione. Nella colluttazione che ne seguì, rimasero feriti una guardia regia e un carabiniere.

Furono operati 39 arresti.

Gorki è arrivato a Stoccolma

Stoccolma, 5

Massimo Gorki è arrivato a Stoccolma da Helsangfors, accompagnato dal dott. Gezhenin.

Vi è stato qualche ritardo nello sbarco. Gorki aveva contrattato la stampa di due opere russe con una ditta editoriale svedese e poichè i conti erano ancora da pagare, l'editore aveva ottenuto un mandato di cattura contro di lui. Vi è stato quindi un gran discutere a bordo, finchè si è potuto accomodare la questione.

Gorki ha detto che va in Germania non solo per fare un po' di cura e per lavorare in pace, ma ancora e soprattutto per accordarsi sulla pubblicazione, a Lipsia, di opere di scienziati russi, che non sono in grado di farle stampare in Russia.

E indicando un gran baule dice: Quel baule è pieno di manoscritti di un valore inestimabile che io salvo dalla distruzione.

Esso contiene tutti i lavori che i dotti russi hanno prodotto in questi tre anni di privazioni. Ve n'è uno di importanza mondiale, di Feodoroff, il medico dello Czar ed è di grandissimo valore storico.

Gorki non ha voluto precisare che cosa contenga il manoscritto. I giornalisti gli hanno chiesto se il medico dello Czar fosse morto. No, rispose Gorki, e una nube è passata sulla sua fronte; è in prigione a Mosca.

Ha continuato: Ho un manoscritto del prof. Spoigloff che provocherà gran rumore fra i matematici, e un altro del dott. Manukttin sulla tubercolosi.

Anche in mezzo all'agitazione bolscevica, il dott. Manukttin ha proseguito i suoi studi sul flagello e finalmente ne ha scoperto il rimedio. Interrogato sull'attuale situazione in Russia, ha detto che la sofferenza è continua, specialmente per le classi intellettuali.

Si è dichiarato sorpreso del messaggio di Cicerin, per il riconoscimento dei debiti. Un giornalista gli ha osservato che probabilmente gli alleati chiederanno alla Russia delle garanzie per il pagamento.

Garanzie, ha detto Gorki scoppiando in una risata, garanzie, garanzie?

Ha detto che alcuni treni di viveri sono stati saccheggiati e che questo non si poteva evitare, dato il caos che regna nel paese.

Ha assicurato che non ha alcun incarico di missioni politiche, da parte del governo dei Soviety, e ha smentito le voci che egli vada all'estero per vendere opere d'arte russe, pur ammettendo che talune opere, ritenute inutili per i musei russi, possano essere vendute ai paesi stranieri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Per un ingente furto in danno dell'amministr. militare

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Co. Castiglioni — P. M. Tomaioli.

Si è iniziata stamane alla nostra Corte d'Assise la causa contro Dalla Vedova Gioacchino da S. Lucia di Piave, Boldrin Umberto da Venezia, Gianuzzo Luigi di Salassolo di Novara, Bacco Giuseppe di Venezia, Corao Marcello di Venezia, accusati i tre primi di furto, il quarto e il quinto di correità nel furto stesso, compiuto a danno dell'amministrazione militare, il 27-28 giugno 1919, con l'esportazione di 11 casse di scatole di latte condensato e di una di sapone, il tutto per l'importo di lire 3500 circa.

Difendono gli imputati gli avvocati: Marigonda, Marsich, Villanova, Mazza.

Apertasi l'udienza, il Presidente riassume brevemente la causa.

L'interrogatorio degli imputati

Procede quindi all'interrogatorio del l'ex-soldato *Dalla Vedova*, che dice: In quella sera «gera bevuto.. dal vino». Poi non dice più niente. Il Presidente incalza con le domande, ma l'imputato ripete che non sapeva quel che si facesse o che non ricorda.

Dal suo interrogatorio scritto appare che gli ideatori del furto furono il caporal Gianuzzo e il soldato Boldrin, e che il Dalla Vedova ne fu l'esecutore, dopo essere stato dal Gianuzzo messo in rapporto con i borghesi Bacco e Corao, che con una gondola provvidero ad allontanare la refurtiva dall'ospedale militare verso i Tolentini, senonchè la squadra mobile di mare interruppe il percorso al rio del Malcanton e mandò all'aria il tentativo arrestando il Dalla Vedova. Il Corao e il Bacco scapparono.

Il Boldrin si fece dare dal Gianuzzo le chiavi del magazzino per conto di Dalla Vedova. Detto ciò l'imputato prosegue, imbrogliando malamente le circostanze, a negare ciò che aveva affermato negli interrogatori scritti.

Dall'istruttoria appare che il Boldrin affermò al Vice Commissario De Benedetti di esser stato persuaso dal Dalla Vedova al reato, per cui si accordarono col Gianuzzo e coi borghesi Bacco e Corao.

Più tardi il Boldrin negò di aver partecipato al fatto, e disse esservi rimasto estraneo, a parte il trapasso innocente delle chiavi del magazzino dal Gianuzzo al Dalla Vedova.

Dietro richiesta dell'*avv. Marsich*, il Boldrin dichiara di essere stato all'ospitale per malattia mentale per tre mesi e di avere tre fratelli al manicomio.

Il *caporale Gianuzzo* è reticente al pari degli altri. Non ricorda se il Dalla Vedova e il Boldrin gli abbiano proposto il reato — come disse invece nei precedenti interrogatori. La chiave del magazzino la diede al Dalla Vedova presente il Boldrin credendo che dovesse servire per la spesa. Oltre a ciò non sa niente perchè lo misero in prigione.

Ma il *Presidente* lo smentisce, dimostrandogli come egli già replicatamente abbia affermato di essere stato a cognizione dell'intenzione criminosa. C'è una testimonianza scritta del maggiore medico *Manganaro* il quale dichiara che il Gianuzzo all'atto del furto non era più addetto al magazzino, ma non per ciò aveva restituito, come sarebbe stato suo debito, le chiavi.

Bacco narra di aver eseguito il servizio di trasporto della merce con la gondola, ma senza sapere che si trattava di roba rubata. Anche qui però sopravvengono gli interrogatori scritti, precedentemente resi, a integrare con una serie minuziosa di particolari, le reticenze dell'imputato e ad illuminare il complotto in tutte le sue parti, precisando nettamente la responsabilità del Bacco.

Corao si ebbe la richiesta al traghetto della Ferrovia della gondola dal Dalla Vedova e gliela accordò in buona fede.

Quando la squadra mobile arrestò la barca, il Corao rese le generalità, poi visto che le guardie arrestavano il Dalla Vedova, scappò via per paura di subire la stessa sorte.

I testimoni

Comincia l'audizione dei testi.

Il *Vice commissario De Benedetti*, comandante della squadra mobile degli agenti di mare, ripete quanto già stese nei verbali a proposito del furto sventato dai suoi agenti.

Dell'Onte Pietro, maresciallo delle RR. GG. ebbe l'ordine di arrestare il Boldrin; arrestò anche il Bacco e il Corao.

Viola Giuseppe depone favorevolmente sul Dalla Vedova, indi racconta che il Dalla Vedova ebbe, al tempo dell'invasione, mentre era rimasto al suo paese, una malattia, che non si riesce a sapere di che razza sia stata.

Seguono altri testimoni che depongono sui precedenti dei vari imputati, e sulle malattie che affissero il tale o il tal'altro o su circostanze di secondaria importanza.

Mancando i rimanenti testimoni citati, se ne leggono le dichiarazioni scritte, che nulla aggiungono a quanto già si conosce.

L'udienza viene tolta alle 11.20 e sarà ripresa alle 14.

Parla il P. M.

Alle 14.10 si riapre l'udienza.

Prende la parola per primo il *P. M.* che ricostruito con una minuta disamina il reato compiuto degli imputati e precisata la responsabilità di ciascuno secondo quanto l'atto d'accusa stabilisce, sostiene per tutti e cinque la correità nel furto non consumato per il pronto intervento degli agenti di mare, e la necessità di procedere alla loro condanna, conforme le prescrizioni del Codice Penale Militare per i primi tre e del Codice Penale Civile per gli altri due.

Gli oratori della difesa

Il primo avvocato della difesa che si leva è l'avv. Villanova, patrono del Dalla Vedova, il quale avverte i giurati che date le sanzioni stabilite dal Codice Militare, il minimo della pena fissata per gli imputati è di sette anni. Pena gravissima per un reato lieve. Ma il Codice è vecchio e non risponde più alle necessità attuali. Dovranno pertanto i giurati, se vorranno ragionevolmente contraddire, pronunciare un verdetto benigno e magari assolutorio, per, in qualche modo, sollecitare con questo la revisione del Codice stesso.

L'oratore non nega la realtà del fatto. Tutt'altro. Soltanto si sofferma, polemizzando col P. M., a dimostrare le sproporzioni delle pene stabilite dal Codice Militare per le varie somme asportate in denaro, o in merci, e fa presente ai giurati che — in questo caso — il furto non essendo stato consumato, l'amministrazione non ne ebbe alcun danno.

Relativamente al proprio patrocinato, l'avv. Villanova ne sostiene la semi-infermità di mente, come oscuramento di coscienza diminutore di responsabilità. Il Dalla Vedova del resto ebbe sempre buoni precedenti.

L'*avv. Marsich*, difensore del Boldrin, afferma anch'egli la necessità per i giurati di temperare le asprezze della legge, di armonizzarne le astrattezze teoriche con le umane esigenze della vita.

Quanto al Boldrin milita a suo favore la costante negativa mantenuta in tutti gli interrogatori successivi al primo, di cui è spiegabile il contenuto con l'inesperienza dell'imputato e la sua primitiva impressionabilità.

Dato ciò non si può affermare responsabilità, o per lo meno, l'animo dei giurato non può verso il Boldrin che trattenersi in quella condizione di dubbio, la quale non autorizza affermazione di responsabilità a carico di chicchessia.

Ma poi! Anche se si voglia ritenerlo correo, i precedenti onesti del Boldrin sono tali da poterne ammettere la intenzionalità criminosa! Si noti che la sua volontà era fiaccata da una grave, recente malattia.

Sta, a favore del Boldrin e del Gianuzzo, la tesi della complicità non necessaria.

Non di fuga si può parlare per i due non ebbero, com'è pacifico in causa, alcuna parte nell'esecuzione del reato; complicità non necessaria poi, perchè il furto si sarebbe potuto perpetrare anche senza le supposte agevolazioni del Boldrin e del Gianuzzo.

L'avv. Marsich sostiene oltre a ciò la tesi del tentativo, che pure rientra nei limiti del Codice Penale Marziale.

Si appella infine al senso d'umanità e di equità dei giudici e chiede l'assoluzione, se possibile, del Gianuzzo e del Boldrin.

L'*avv. Marigonda*, difensore del Bacco e del Corao, inizia la sua arringa discutendo alcune affermazioni del P. M. che quasi confuse le posizioni dei due giovani con quelle degli altri imputati.

Non di fuga si può parlare per i due giovani: diedero essi il nome e il cognome alle guardie e andarono poi a dormire a casa.

Si lasciarono quindi tranquillamente arrestare, senza resistenza, senza tentativi di sottrarsi alla forza pubblica.

Profonde considerazioni merita l'elemento della causa costituito dalla dichiarazione al giudice istruttore del Bacco che disse di non conoscere la provenienza delle cassette.

Il Corao a sua volta non è sfiorato da nessun sospetto, perchè rese sempre di fronte a tutti, identiche dichiarazioni di innocenza.

Tal persona è il Corao, come si vide, che fu sempre preferito dal Presidente dei gondolieri per il servizio dei Reali nelle loro non frequenti visite a Venezia.

Questa la condizione dei due imputati. C'è poi l'elemento che il Bacco già militare da anni, anche in periodo di licenza lavorava al traghetto col padre anzichè oziare per le osterie.

Nessuna possibilità di contatti con gli altri imputati soldati a S. Chiara ebbero il Bacco e il Corao per l'ideazione del reato.

Il verdetto dovrà pertanto tener conto di tutto ciò e dovrà basarsi su un concetto di proporzione, per cui, commisurato questo fallo a quelli di altri ben maggiori delinquenti (i disertori per esempio) non accada che i rei di minima colpa debbano sopportare gravissime pene, vedendo andare prosciolti o amnistiati coloro che hanno recato profonde offese alla morale sociale.

L'avv. Marigonda illustra pure la tesi della complicità non necessaria per il Bacco e il Corao, e chiude l'efficace arringa dimostrando come l'atto d'accusa, nei riguardi amministrativi, consideri il furto avvenuto in periodo bellico, il che se è vero nelle distinzioni burocratiche, è falso nella realtà delle cose dato che nessuno può seriamente sostenere che alla fine del giugno 1919 esistesse ancora lo stato di guerra.

Terminate le argomentazioni dei difensori, il *Presidente* rimanda l'udienza per il verdetto a lunedì prossimo alle ore 14. Sono le 16.

Condanna di ex-ufficiali tedeschi

Bruxelles, 5

Il «Secolo Ventesimo» ha da Crefold: Il consiglio di guerra belga ha condannato a pene varianti da due a 4 mesi di prigione e a forti ammende 25 ex ufficiali tedeschi arrestati 4 settimane fa per avere tenuto una riunione non autorizzata.

Come è noto, le perquisizioni operate in seguito al loro arresto fecero scoprire documenti che provarono che essi erano in relazione continua con il ministero della Reichswer a Berlino.

Particolari sulla scoperta del complotto terroristico a Chioggia

Chioggia, 5

Abbiamo dato notizia del conflitto socialfascista avvenuto giorni sono in cui un noto sovversivo rimase non gravemente ferito. Il tenente dei carabinieri Rietti e il commissario di P. S. Feliciani, che da vario tempo erano a conoscenza di segrete riunioni dei sovversivi tenute in un caffè del centro e in una casa di fondamenta Perottolo, non perdevano inutilmente il loro tempo. I bravi funzionari, assumendo varie testimonianze, ebbero si può dire la prova del grave complotto antifascista che si stava organizzando in città. Infatti, dopo il conflitto provocato dai sovversivi e che doveva essere come il segnale di una sollevazione antifascista, i funzionari riuscirono subito ad arrestare varie persone indiziate e responsabili del conflitto. Da queste, con un abile interrogatorio, i funzionari riuscirono a sapere il nascondiglio delle bombe e fu, crediamo, emozionante la dichiarazione del maggiore responsabile che, stretto dalle domande dei funzionari, dichiarò il luogo dove gli ordigni micidiali erano nascosti. I funzionari immediatamente piombarono nella casa indicata e riuscirono a sequestrare tre grossi ordigni di morte. Vennero pure operati altri arresti, e crediamo che per l'opera solerte della polizia, tutti i responsabili del grave attentato saranno presto nelle mani della P. S.

Per una Conferenza degli Alleati per l'Oriente

Parigi, 5

Il «Journal des debats» pubblica:

« Ieri lord Curzon ha avuto un colloquio col conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, sul recente accordo franco-turco. Il ministro ha formulato qualche riserva circa la conclusione di tale accordo. Si ritiene che queste riserve sieno state precisate in una nota diretta al Quay d'Orsay.

Il governo britannico farebbe osservare che il regolamento fissato interessa la politica generale degli Alleati senza però fare praticamente opposizione alla iniziativa presa dal governo francese.

Esso suggerisce l'idea di una conversazione generale tra gli alleati relativa agli affari di Oriente. In ogni caso sembra verosimile che gli affari di Oriente saranno oggetto di prossimi scambi di vedute fra Parigi e Londra.

Squadra interalleata nelle acque cinesi

Parigi, 5.

Il «New York Herald» ha da Washington: « Il dipartimento di Stato è stato informato della formazione di una squadra interalleata di navi da guerra nelle acque cinesi per proteggere le navi straniere che sono già state esposte a colpi di arma da fuoco da parte delle bande irregolari in lotta con il governo di Pechino. »

Una formula conciliativa per l'Ulster

Londra, 5

Lloyd George passerà la fine di questa settimana a Choynors.

Secondo i giornali è molto probabile che una riunione plenaria della conferenza irlandese, alla quale assisterà il primo ministro, avrà luogo nella settimana ventura. E' stata trovata una formula accettabile dal governo britannico, dai feniani e dall'Ulster.

L'anniversario dell'armistizio giorno festivo in Francia

Parigi, 5.

La Camera ha approvato un progetto di legge che proclama per questo anno giorno festivo l'anniversario dell'armistizio. Per gli anni prossimi tale ricorrenza sarà festeggiata la domenica che seguirà la data dell'11 novembre.

Tredici soldati uccisi in una disgrazia automobilistica

Berlino, 5

Un autocarro con soldati della Reichswerh di ritorno dalla licenza si è rovesciato in una svolta pericolosa tra Edlitz e Birschlag. 15 soldati sono morti.

Teatri e Concerti

Concerto Vetere al Liceo Marcello

Domani 7 novembre alle ore 21 avrà luogo al Liceo Marcello un concerto delle pianiste sig.ne Maria e Nina Vetere.

Ecco il programma:

1. Bach-Liszt - Preludio e Fuga in *la min.* trascrizione dall'Organo, signorina Maria Vetere — 2. Chopin - Sonata in *si min.* Op. 58, signorina Nina Vetere — 3. Schumann - Scene infantili, signorina Maria Vetere — 4. Mac-Dowell - 6 Pezzi su poesie di Enrico Heine, signorina Nina Vetere — 5. Savasta - Scherzo, signorina Nina Vetere — 6. Longo - Tema con variazioni per 2 pianoforti, signorina Maria e Nina Vetere.

FENICE. — Un magnifico pubblico anche iersera alla «Carmen» e clamorosi applausi alla signora Zinetti, al tenore Fiota più ammirato che mai, al baritono Baracchi, alla Lorma, al maestro Guarnieri e a tutti gli altri esecutori. Oggi «Carmen» si dà in mattinata. Stasera prova generale dei «Pescatori di Perle» che andranno in scena martedì.

GOLDONI. — Alfredo Sainati è seralmente applaudito da un pubblico numeroso. Oggi due rappresentazioni con due programmi che contengono alcune tra le più fortunate interpretazioni dell'ottimo attore.

MALIBRAN. — Oggi la compagnia Lombardo N. 1 darà due rappresentazioni dell'operetta «La Signorina Puck». Domani lunedì «Madama di Tebe».

ROSSINI. — Oggi di giorno e di sera si darà l'operetta «Ninette».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 15.30 «Carmen»

GOLDONI — Ore 15.30 «Transfuga» - «Il Bavaglio» - «Il figlio del Reggimento» — Ore 21 «In bordata» - «L'angoscia» - «Al telefono» - «Le operazioni del Dott. Levardier»

Lunedì — Ore 21 «Un fatto di buon costume» - «Il Passante» (Novità) - «Poche ma sentite parole»

MALIBRAN — Ore 15.30 e 21 «La Signorina Puck»

Lunedì — Ore 21 «Madama di Tebe»

ROSSINI — Ore 15.30 e 21 «Ninette»

MODERNISSIMO. — «Il diritto all'Amore» con Maria Jacobini, Alberto Collo, Andrea Habai

Notizia interessante

Nessuno dei buongustai dell'arte muta deve mancare alla visione esclusiva del Cinema Concerto Progresso della meravigliosa film «Povera Piccola» interpretata dalla nuova Diva Lina Murari.

Da lunedì un'interessante romanzo di G. Ohnet «La dama in grigio».

La storica seduta della Assemblea ungherese

Budapest, 5

(*Ritardato*). — Nella seduta dell'assemblea nazionale, dopo un breve discorso del relatore sulla legge per la decadenza dell'ex re Carlo, il conte di Bethlen ha aperto la discussione dicendo che questa legge rompe una tradizione di quattro secoli.

La situazione precipitò sia per l'insano tentativo che ha causato la rovina del Re e della dinastia, sia per l'avidità e lo spirito di aggressione dei vicini.

Il governo ungherese ha il dovere di protestare solennemente contro l'intervento estero nel tentativo di restaurazione, che è fallito per le misure prese dal governo. Gli avvenimenti sono stati in realtà soltanto un pretesto per l'intervento.

Malgrado ciò, ha detto Bethlen, vogliamo continuare il nostro progresso sul la via dello sviluppo pacifico sperando che l'Europa comprenderà ora che siamo stati noi che abbiamo salvato la pace dell'Europa e che erano i nostri vicini col loro spirito di aggressione che la minacciavano.

La paura della risurrezione ungherese — ha continuato Bethlen — è evidentemente indice di debolezza e dimostra che l'Europa è minacciata non dalle ambizioni nefaste degli ungheresi, ma dalla coscienza poco tranquilla dei popoli che si sentono minacciati dall'esistenza e dall'indipendenza di una Ungheria mutilata ed indebolita.

Si tentava di distruggerci inoculando nel nostro paese germi di malattie pericolose di cui la nostra vitalità ha trionfato. Ora si ricorre all'intervento armato.

Contro questo tentativo dobbiamo insorgere con una politica pacifica che vi procurerà la benevolenza delle grandi potenze (*applausi da tutti i banchi*).

Ha preso poi la parola il conte Appony che ha protestato contro l'intervento estero nella questione dinastica, che è una grande violazione del paragrafo 73 del trattato del Trianon, il quale assicura la indipendenza nazionale inalienabile dell'Ungheria, del patto della Lega delle Nazioni che vieta ogni minaccia di intervento armato senza una preventiva procedura da parte della Lega delle Nazioni. Egli ha chiesto alle grandi potenze se la Lega delle Nazioni è un'illusione o se è un organo di verità e di giustizia.

Essendo stata imposta la estradizione del Re, non solamente lo splendore della santa corona è oscurato, ma è minacciata la sicurezza personale di tutti i sudditi.

Continuando Appony ha dato lettura di una dichiarazione dei legittimisti che nega la competenza dell'Assemblea Nazionale nella questione dinastica.

Il presidente dell'Assemblea nazionale ha protestato dalla tribuna presidenziale contro questa opinione dimostrando che l'Assemblea rappresenta la sovranità nazionale ed è quindi anche competente nella questione dinastica.

Il deputato Stefano Kovass, a nome del partito agrario, ha dichiarato che la decadenza di Carlo era contenuta nel programma del suo partito il quale la voterà spontaneamente senza subire imposizioni straniere.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Grave incendio nello Zoldano

Belluno, 5

Un grave incendio, alimentato da vento intenso, scoppiò stamane in località Coi di Zoldo Alto in un fienile ed il fuoco andò propagandosi rapidamente ad altri sette fienili, coperti di scandole.

Accorsero tanti e fu lavoro febbrile per circoscrivere l'incendio, che distrusse i leggeri fabbricati, tanto fieno ed utensili rurali.

La visione del fuoco si ebbe anche a grande distanza, sicchè anche abitanti nei paesi limitrofi si recarono prontamente sul sito e coadiuvarono i terrazzani nel lavoro.

Parte dei proprietari erano assicurati ed il danno si fa ammontare a lire 200 mila. Si ritiene che sia doloso.

Coi è sotto il Pelme, fra macchie di prati e di larici, all'altezza di metri 1493 sul mare, ed è il villaggio più alto del Bellunese.

La faccenda di Forno di Zoldo

Ieri mattina alcuni fascisti si recarono a chiedere le chiavi del Municipio al sindaco di Forno di Zoldo, allo scopo di entrare nello stesso per scoprire la nota lapide ai caduti. Il sindaco a ciò ripetutamente si oppose.

Senonchè più tardi un cumulo di gente, uomini e donne, capitanate da fascisti, diede la scalata al Municipio, e venne scoperta la lapide e ne venne fatta la inaugurazione, dopo un discorso del parroco.

Nessun incidente grazie alle disposizioni di P. S., ma domani la cerimonia seguirà al completo, in forma più solenne, con l'intervento anche di gente dei paesi vicini. A buon conto per garantire l'ordine pubblico, si trovano sempre sul sito i rinforzi di carabinieri inviati ieri.

Cronaca triste

Stamane dalla stazione è stata trasportata in Cimitero la salma del concittadino sig. Emilio Bertetti, sergente degli alpini. Ad onta che la cerimonia fosse strettamente privata nel trasporto al Camposanto molti amici dell'Estinto la vollero seguire lungo il mesto percorso ed in Cimitero, con l'intervento dei parenti, di un drappello di truppa, ebbero luogo le esequie. La salma venne poi tumulata provvisoriamente in una fossa, per essere collocata, appena saranno finiti i *colombari*, in uno degli stessi.

✱ Con intervento largo di tutti gli impiegati della Banca d'Italia della nostra succursale, di amici, dei subalterni di tutti gli uffici cittadini, sono seguiti ieri i funerali del sig. Giusto Giovanni di anni 63.

Era custode da circa dieci anni della Banca d'Italia ed era da tutti amato e stimato per zelo, per bonarietà.

Alla vedova, desolata, condoglianze.

Scuola di musica. — Ricordiamo che lunedì improrogabilmente, avrà luogo la chiusura della accettazione di domande per partecipare alle lezioni di musica, tanto pe ristrumenti ad arco come a fiato.

Visita torelli. — Il Sindaco rende noto che la Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame sarà a Belluno al Foro Boario il giorno 8 corrente alle ore 9.30 ant. per visitare i torelli da adibirsi alla pubblica monta.

Da S. Tomaso

Anche in questo alpestre Comune dell'Agordino si è ieri celebrato una festa triste e patriottica, con l'inaugurazione di un piccolo monumento.

Nella chiesa seguì una funzione solenne ed ivi parlò con amor di patria il nostro Rev. Parroco ed alle 11 una folla composta di tutti i paesani e da tanti altri venuti dai luoghi circonvicini recò al monumento corone. Era fra primo il Sindaco con la Giunta ed anche le scuole al completo.

Seguì un discorso del Segretario sig. Baldo ed indi parlò l'egregio maggiore Zaglio del 7.mo alpini a nome dell'Esercito. La pietosa cerimonia si chiuse con la distribuzione alle madri dei caduti delle croci di guerra e dei diplomi di benemerenza.

Cronaca di Verona

Trenta kg. di saccarina sequestrati

Verona, 5.

Ier sera lungo la strada di S. Giovanni due agenti di finanza in appostamento hanno fermato un motociclista, certo Bellintani Vittorio d'anni 27 il quale veniva da Cerea, portando una valigia contenente 30 kg. di saccarina che egli doveva vendere a 750 lire al kg. Il contrabbandiere è stato arrestato.

Un volo terribile

A S. Lucia, in piazza, davanti ad una casa di cui si restaurava la facciata, una armatura a castello si è sfasciata d'improvviso nella parte più alta, ed un muratore che vi stava sopra, certo Martini Giovanni di 27 anni è precipitato al suolo da circa 10 metri.

Raccolto in gravi condizioni egli è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Cronaca di Vicenza

Convocazione del Consiglio Provinciale

Vicenza, 5

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno di mercoledì 9 corr., alle ore 9, per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Verranno discussi rilevanti progetti ferroviari che interessano in modo particolare la nostra provincia.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Padova

Audace tiro ladresco - 10 mila lire di titoli rubati

Padova, 5.

Una audacissima impresa è stata perpetrata ieri mattina verso le ore 10.30 in Rivione S. Benedetto.

Due lesti mariuoli approfittando di un momento in cui la signora Anna Traghi abitante in quella via al numero 40, era scesa in istrada lasciando momentaneamente l'uscio socchiuso, s'introdussero nel piano superiore e dopo avere scassinati alcuni cassetti s'impossessarono di titoli del Prestito per 10 mila lire e di un portafogli contenente 400 lire. Di lì uscivano frettolosi, e incontrata la signora per le scale mentre rientrava, se ne liberarono con una spinta dileguandosi.

Serenata finita tragicamente

In occasione del matrimonio di due vecchi nel paese di Cona, venne organizzata una serenata classica «la baiarella» a suono di latte da petrolio.

Pochi giorni dopo voci in paese accusavano quale organizzatore della festa tale Guglielmo Disarò, di Giuseppe, di anni 26. Uno dei maggiori accusatori fu certo Battista Pierstani al quale il Disarò si rivolse per chiedere spiegazioni. Tra i due si accese una violenta disputa finita tragicamente. Ad un certo punto il Pierstani afferrato un coltello vibrava un colpo al Disarò colpendolo all'addome e cagionandogli una grave ferita penetrante in cavità. L'infelice, soccorso dai presenti fu trasportato al nostro ospedale.

A proposito del rinnovamento edilizio cittadino

Si è oggi riunito sotto la presidenza del Sindaco comm. Giovanni Milani il Consiglio Comunale.

Dopo alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, si è passati alla discussione in seconda lettura del grande progetto edilizio pel risanamento di due quartieri centrali cittadini.

Su proposta del consigliere Galeno, della minoranza, il Consiglio ha rimandato la trattazione dell'argomento di qualche giorno.

Il nuovo Teatro

Stassera si è aperto il nuovo teatro *Eden* in Piazza Cavour. Nove mesi or sono la sala vastissima era ancora un «garage», dove il lavoro pulsava febbrile fra il coro assordante e discorde dei motori. Stassera gli spettatori vedranno un'altra sala, udranno tutt'altra sinfonia, e lo spettacolo sarà ben diverso.

La trasformazione ha quasi del prodigio. Il «garage» non è più riconoscibile. Al suo posto è sorto un teatro completo, un teatro modernissimo, con tutti i *comforts* possibili ed immaginabili.

La sala principale, tutta costellata di luci, è decorata sobriamente a stucchi: un basamento di marmo di Verona fascia tutte le pareti, prolungandosi anche nelle sale d'aspetto, nel *fumoir*, nella sala del *bar*. Il soffitto, spazioso, è fregiato da pitture fra le quali sono incastonati dei lucernari a vetri colorati recanti dei motivi floreali: lucernari che illuminati internamente, nella semi-oscurità della sala, durante le rappresentazioni, produrranno un effetto sorprendente, suggestivo.

La sala degli spettacoli può contenere esattamente 800 posti, suddivisi in tre categorie: poltrone, primi posti e posti popolari sulla gradinata. Tutti gli spettatori avranno il diritto ad un posto a sedere, nessuno dovrà rimanere in piedi.

Alla sala degli spettacoli sono adiacenti altre sale d'aspetto, tutte intonate nello stile e nella decorazione alla maggiore. Ogni categoria di posti avrà la propria sala d'aspetto.

Il Teatro ha tre porte d'uscita, che danno sulla Pescheria: ventilazione, luce, riscaldamento sono stati ben disposti con uno studio accurato.

La trasformazione radicale, irriconoscibile completa, ha importato una spesa cospicua che si aggira intorno alla somma di un milione e mezzo.

Proprietari del Teatro di Piazza Cavour sono i signori Rossetto e Scarabellin di Venezia. Direttore del Teatro *Eden* è il sig. Guido Broglia.

Il Teatro sarà inaugurato con uno spettacolo di varietà che si polarizza intorno alla elegantissima Anna Fougez.

Per il Milite Ignoto

GORIZIA, 5

Autorità civili, ecclesiastiche e scolastiche, nonchè tutta la popolazione, senza distinzione di ceto e di condizioni, parteciparono alle solenni onoranze tributate al Soldato Ignoto. Fu una vera apoteosi nel vero senso della parola. Il corteo composto di tutte le autorità, delle scuole elementari e tecniche coi rispettivi Corpi Insegnanti e dell'Asilo Umberto I e con alla testa la brava banda locale suonante l'inno del Piave, partì dal Municipio, sostò dinanzi al monumento posto nella piazza Vittoria e si diresse poscia alla chiesa di S. Pietro dove fu celebrata una solenne funzione funebre. Tutte le botteghe erano chiuse e ovunque erano affissi dei cartelli: «Gloria al Soldato Ignoto». Finita la funzione funebre il corteo si ricompose e si diresse al Cimitero al suono della «Canzone al Piave». Gli alunni delle scuole elementari, quelli delle scuole tecniche e i cari frugoli dell'Asilo Umberto I, tra la commozione generale si sparpagliarono tra le tombe dei soldati e le coprirono di fiori. Le gentili signore, che compongono il tanto benemerito Comitato per le onoranze ai caduti in guerra, colla cooperazione del tanto rinomato giardiniere Giuseppe Trentin, adornarono con ghirlande artisticamente disposte, il monumento, le tombe e il grandioso catafalco eretto nel centro della chiesa. Il sotto Comitato che ideò e diresse la solenne cerimonia, pubblicò un patriottico manifesto, inneggiante al Soldato Ignoto e a tutti coloro che immolarono la loro vita per la grandezza della patria.

Cronaca di Treviso

CASTELFRANCO. — **Nomina a direttore della Cattedra di Agricoltura.** — Il Ministero di Agricoltura ha approvato gli atti della Commissione giudicatrice al concorso per il posto di direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. ed Asolo.

E' risultato vincitore del concorso il dott. Rigoni Giacomo di Vicenza il quale da oltre due anni dirigeva la Cattedra stessa.

Congratulazioni vivissime al distinto professionista.

Ufficio Agrario in Asolo. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. ha istituito un proprio Ufficio distaccato in Asolo al quale venne proposto il dott. Dossa Giovanni di Ancona laureato all'Università di Bologna. L'Ufficio che ha sede nei locali dell'ex studio Notaio Pasini nella Piazza, riunisce anche il Comizio Agrario locale e ad esso si rivolgeranno gli agricoltori dell'Asolano.

CONEGLIANO. — Ieri sera a Feletto si è sviluppato un violento incendio nelle case coloniche Da Dalt. Un ampio fabbricato rimase completamente distrutto.

I danni si fanno ascendere a cifre assai rilevanti.

MONTEBELLUNA. — I nostri pompieri accorsero ieri notte a Pederiva per fare opere di spegnimento in un violentissimo incendio sviluppatosi nel fienile dei fratelli Piva. Dopo varie ore di faticoso lavoro il fuoco venne circoscritto e vennero così salvate le abitazioni di ben cinque famiglie. Andarono distrutti 200 quintali di foraggio, molti attrezzi agricoli e tre bovini rimasero carbonizzati.

I proprietari disgraziatamente non erano assicurati e l'incendio si ha serio motivo per ritenere sia stato doloso per la vendetta — a quanto si suppone — di due ladri che — avendo rubato due cavalli a Valdobbiadene — li avevano ricoverati nella stalla dei Piva dove, per l'intervento dei carabinieri, non avevano più potuto ritirarli. Il danno ascende a circa 40 mila lire.

Cronaca di Udine

SACILE. — Lunedì sera nella Sala del Cinema-Excelsior, gentilmente concessa avrà luogo una interessante serata artistica. I distinti violinisti prof. Gino Saracini e sig. Carluigi Busetti, la soprano sig.na A. Poletti, il prof. Francesco Muschietti e la sig. Pizziutello e i componenti l'orchestra locale prestano la loro opera disinteressatamente, e data l'attesa si prevede un grande concorso.

✱ Non poteva riescire più commovente la cerimonia per il Soldato Ignoto. In Piazza Plebiscito era eretto, sotto la direzione del prof. Antonio Furlanetto, un artistico catafalco ornato con profusione di fiori, festoni e bandiere. Ai quattro lati erano molto bellamente disposte delle armi e degli elmetti e sul davanti ardeva dell'incenso in un elegante tripode.

Alle 9.45 cominciò l'arrivo delle truppe del Presidio, le quali insieme con eletta schiera di ufficiali con a capo il valoroso colonn. sig. Li Gobbi si disposero in quadrato in mezzo alla Piazza ed alle 10 tutte le autorità cittadine, le scuole e le associazioni con bandiere e vessilli presero posto nello spazio rispettivo a loro assegnato. Incominciata la cerimonia mentre le truppe presentarono le armi il Clero impartiva la Benedizione e le artiglierie iniziarono le salve d'onore. Alle 10.30 uno squillo di tromba echeggiò in mezzo alla vasta piazza affollatissima di popolo accorso anche dai paesi vicini. Si fece un religioso silenzio: le truppe presentarono di nuovo le armi e la maggioranza dei presenti piegò le ginocchia a terra, rimanendo profondamente assorto per cinque minuti fra intensa commozione.

Durante tutta la cerimonia accompagnata dalla Banda cittadina fu cantata dagli alunni di questa R. Scuola Normale la canzone del Piave. Formatosi il corteo imponente questo si avviò lungo la strada del Cimitero per deporre fiori e corone sulle tombe dei caduti. Presero parte al corteo: Comune di Sacile; Autorità Militari e Civili; Ass. Madri e vedove di guerra; Associazioni combattenti; Reduci di guerra; Fratta di Sacile; Circolo S. Giuseppe; Fascio di combattimento; Società Operaia; Circolo S. Liberale; Circolo operaio; Circolo S. Luigi di Sacile.

Alle 11.30 nel Duomo rigurgitante di gente furono cantati solenni funerali. La targa in bronzo commissionata dal Sottocomitato non essendo giunta a tempo verrà posta fra qualche giorno sul piedistallo della colonna centrale del Cimitero. In tal modo col riuscito corteo del 29 e colla cerimonia odierna il compito dei sigg. prof. Antonio Furlanetto, cap. Dessena Giannantonio, prof. Adalberto La Valle, Amedeo Bertazzoli, Modolo Edoardo membri del Comitato esecutivo eletto dai rappresentanti delle Associazioni cittadine, è stato felicemente assolto.

Cronaca di Gorizia

Due rapine

Gorizia, 5

Pare che a Gorizia ogni giorno più il servizio dei tutori dei cittadini, si faccia sentire nella sua dolorosa deficenza.

Noi su queste colonne abbiamo più volte protestato per il disservizio dell'ordine pubblico, ma purtroppo dobbiamo constatare che le competenti autorità non si decidono ancora a prendere quei provvedimenti che troppo evidentemente si impongono.

L'altra notte si ebbe a deplorare un'altra rapina commessa da malfattori, che naturalmente sono rimasti sconosciuti.

Maria Zoccoli, domiciliata in via Bertolini n. 7, mentre rincasava, venne avvicinata da due ignoti furfanti, che a viva forza le strapparono di mano la borsetta contenente la cospicua somma di sei mila lire.

La malcapitata incominciò tosto a gridare, chiamando soccorso, ma i due appena fatto il colpo, se la diedero a gambe levate e sparirono nell'oscurità della notte.

Si può ben immaginare come rimanesse la povera signora, che neppur lontanamente sognava di dover patire una simile rapina.

— Cero Giovanni Bon di anni 38, da Canziano, venne anche fermato da due sconosciuti che erano armati di rivoltella e mascherati, per essere rapinato.

Egli però tentò di salvarsi fuggendo; ma i rapinatori spararono contro di lui alcuni colpi, senza però colpirlo.

Ciò non pertanto egli venne raggiunto e spogliato del danaro che aveva seco e precisamente la somma di 1230 lire.

Quali sospetti autori del misfatto vennero arrestati Giuseppe Mileggia di 23 anni e Oliviero Bogati di Begliano.

Cronaca di Rovigo

Il processo contro Lisetto Boscolo rinviato

Adria, 5

Il processo che doveva aver luogo nei giorni 24, 25 e 26 corr. alla Corte d'Assisi contro l'agricoltore Boscolo Lisetto di Chioggia e Sarto Angelo, imputati di mancato omicidio nella persona del parroco di Sedoce (Rosolina) è stato rinviato essendo il Sarto ricoverato nel Manicomio di Brusegana dove dovrà restarvi tre mesi per un esame psichiatrico.

La celebrazione del Milite Ignoto al R. Corso Magistrale

Il prof. Pirro Reali, direttore del R. Corso Magistrale ha ieri detta, davanti a tutti gli alunni, una commovente orazione in esaltazione del Soldato Ignoto ed in commemorazione di tutti i caduti per la Patria.

Il discorso del Reali sarà dato alle stampe a cura del R. Corso Magistrale.

Anche nelle altre scuole si sono avute manifestazioni consimili per iniziativa dei rispettivi insegnanti.

Cronaca di Chioggia

La partenza del comm. Pietro Bellemo

Chioggia, 5.

Ieri salutato al vaporino assieme alla sua gentile signora da numerosi amici ed ammiratori è partito alla volta di Milano l'egregio nostro concittadino avv. comm. Pietro Bellemo nominato in questi giorni in seguito a concorso professore alla Cattedra di diritto commerciale alla nuova università cattolica di Milano che in questi giorni inizia le sue lezioni.

La partenza del comm. Bellemo fu vivamente sentita nella cittadinanza, specie nei suoi numerosi ammiratori ed amici che costantemente l'amavano per le sue grandi doti di bontà ed intelligenza.

Ci auguriamo che il comm. Bellemo non abbia mai a dimenticare la sua città natale che a mezzo nostro porge gli auguri migliori.

Beneficenza. — Il dott. Filino Nordio ha elargito a beneficio dell'Ospedale Civile L. 100 nell'occasione della morte della signora Elvira Sambo in De Bei.

Teatri. — Al Garibaldi continuano le rappresentazioni della compagnia d'operette Fiorini Fioretti.

Cronaca di Mestre

Mestre, 5.

Lunedì 7 corrente alle ore 20 in una aula delle Scuole elementari «De Amicis» hanno principio, per tutti coloro che vogliono arricchire ed estendere la loro coltura, lezioni serali di Italiano, Lingue estere, Matematica, Ragioneria, Computisteria, Telegrafia. Le lezioni saranno impartite da professori delle Scuole medie. Tutti i sabato saranno tenute conferenze. Le iscrizioni si ricevono alla Scuola «De Amicis».

✱ Giovanni Grasso, junior, con la sua Compagnia ha iniziato giovedì sera un corso di recite con «Pelion di Martoglio», dramma in tre atti nuovissimo che interessò il pubblico da ottenerne tutto il favore e molti meritati applausi agli esecutori tutti e in special modo alla sig.a Balistrieri ed al Grasso. La Compagnia è un accolta di buoni elementi e di un affiatamento inappuntabile.

Iersera in «Malìa» al secondo atto la sig.a Balistrieri fu inarrivabile e fu replicatamente chiamata alla ribalta e applaudita.

Cronaca di Venezia

La Croce di Guerra al Sindaco Giordano

Apprendiamo che il Sindaco di Venezia, Gr. Uff. Prof. Davide Giordano, è stato testè insignito della Croce al merito di guerra per l'opera di chirurgo e di scienziato prestata durante la guerra nei vari ospedali militari della zona del fronte.

Come è noto, dopo Caporetto e durante l'anno 1918, il Prof. Giordano ha tenuto anche l'ufficio di Direttore interinale del nostro Ospedale civico.

Ci rallegriamo vivamente con l'illustre Prof. Giordano per la nuova ambita distinzione, che rappresenta il riconoscimento della sua nobilissima opera.

Ancora la discussione dei manicomi

Riceviamo:

Venezia 5 novembre 1921.

On. Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Mi permetta prendere atto che, nella sua lettera d'ieri, il signor Direttore del Manicomio di S. Servolo conferma l'esistenza dei cosidetti strumenti di tortura dei Fatebenefratelli, esposti in uno dei laboratori scientifici, dove però sono ammessi i visitatori, come del resto io stesso ho potuto constatare.

Tanto è sufficiente a precisare ciò che ho ritenuto mio debito mettere in rilievo nella ultima seduta del Consiglio Provinciale, lontano però dal supporre che nei Manicomi, oltre al curare i malati, si faccia anche della storia, e della storia che ha per giunta rapporti col doloroso episodio dell'allontanamento dei Fatebenefratelli, non ancora cancellato dalla memoria dei veneziani.

Mi abbia colla massima considerazione

dev.mo

Dott. Francesco Saccardo

Presidente della Deputazione Provinciale

Per la Piccola Industria

Riunioni all'Istituto del Lavoro

L'Istituto per il Lavoro che nella sua organizzazione comprende il Comitato Interprovinciale Veneto nel quale sono federati i Comitati Provinciali per la tutela delle piccole industrie della regione, creati con la legge 25-5-1919 ha l'altro giorno convocati a Venezia tutti i rappresentanti dei Comitati stessi.

Sono intervenuti i signori: Per Venezia: il comm. Beppe Ravà Presidente dell'Istituto per il Lavoro, On. Prof. Avv. Silvio Trentin, Cav. Uff. Umberto Bellotto — Per Udine: Cav. Uff. Ing. Carlo Fachini — Per Vicenza: Comm. Giuseppe Marchetti, Ing. Presti, Dott. Carli — Per Belluno: Avv. Co. Guarnieri di Feltre, Rag. De Faveri, Ing. Sartori (giustificato) — Per Treviso: Cav. Pietro Calzavara, Cav. Uff. Dott. Ugo Zaramella — Per Padova: Cav. Rag. Carlo Titta — Per Rovigo: giustificato Rag. Bazzani, oltre ai funzionari dell'Istituto per il Lavoro.

Il Comitato Interprovinciale presieduto dal Comm. Ing. Beppe Ravà, discusse su vari importanti argomenti, quali l'azione di credito alle Piccole Industrie in rapporto alla rilevazione catastale delle Piccole Industrie che è in corso in tutto il Veneto, sull'istruzione professionale, sull'organizzazione di Magazzini Cooperativi per le materie prime sui quali riferì l'Ing. A. Fano.

Il Comitato discusse lungamente con presenti gli On. Trentin e On. Cosattini il testo sulla proposta di legge sulla Piccola Industria, in riforma del Decreto attuale 25-5-1919 n. 1009 e dopo aver deliberato sul 2.o Congresso Nazionale per la Piccola Industria che avrà luogo a Venezia nei primi mesi del 1922 si è sciolto.

Gli Istituti delle piccole industrie per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro di Venezia si sono federati e l'altro giorno 30 ottobre u. s. il Consiglio della Federazione degli Istituti per la protezione e lo sviluppo delle piccole industrie delle Tre Venezie si è riunito a Venezia.

A Palazzo Bembo, sede dell'Istituto per il Lavoro erano presenti: per Venezia: Comm. Ing. Beppe Ravà, Prof. Avv. Mario Marinoni, Cav. Dott. Giuseppe Bonaldi, Presidente, Vice Presidente e Direttore dell'Istituto.

Per Trieste: Comm. Prof. Ludovico Braidotti, Vice Presidente, Cav. Uff. Carlo Garavini, Segretario Generale della Camera di Commercio, Cav. Ing. Ermanno Coretti, Direttore dell'Istituto delle Piccole Industrie.

Per Gorizia: Sig. Antonio Bisiach, Presidente, Prof. Ing. Renato Perso dell'Istituto delle piccole Industrie.

Per Rovereto: Ing. Guido Monauni.

Per Bolzano: Sig. Giuseppe Kerschbaumer, Presidente della Camera di Commercio, dott. Rodolfo Siegl primo Segretario della stessa ed ing. Giuli Garay direttore dell'Istituto della piccola industria.

Segretario del Convegno funse il sig. Giuseppe Dell'Oro Vice Direttore dell'Istituto di Venezia.

Il Presidente della Federazione, Comm. Ing. Beppe Ravà ha illustrato le pratiche esperite coll'Ufficio Centrale per le nuove Provincie per ottenere i giusti contributi per l'esistenza degli Istituti assicurando che il Governo Italiano — sia pure dopo le più insistenti pressioni — riconoscerà il dovere di cooperare perchè gli organi della Piccola industria, così benemeriti nel campo sociale, abbiano vita tranquilla e possibilità di azione.

Il Consiglio della Federazione discusse poi lungamente sul credito alla piccola industria, sull'insegnamento professionale e sull'azione da sviluppare per assicurare una serie stabile di corsi speciali in tutte le tre Regioni della Venezia oltre che sul prossimo congresso a Venezia della piccola industria.

Discusse poi della Legge sulla piccola industria e sulla necessità della riforma del Decreto 25 maggio 1919 troppo inadeguato per le tradizioni di organizzazione e di sviluppo che sotto il cessato regime aveva la piccola industria.

Il Consiglio Federale spedì a proposito dei contributi del Governo agli Istituti redenti telegrammi al Ministro per l'industria On. Belotti ed al Senatore Salata.

Le ricompense ai viventi

La dispensa 68.a del Bollettino reca le seguenti ricompense concesse a militari veneti viventi:

Medaglia d'argento

Armellini Antonio, da Vittorio (Treviso), sottotenente complemento 2 reggimento artiglieria montagna. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 1 luglio 1917:* — Con perizia e ardimento, controbatteva di sorpresa ed a brevissima distanza due pezzi nemici che cagionavano perdite alla nostra fanteria e cercavano di scoprire le nostre batterie, riuscendo a colpirli e a renderli inservibili. — Salcano, 12 agosto 1916.

Armellini Antonio, da Vittorio (Treviso), sottotenente complemento 2 reggimento artiglieria montagna. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 13 settembre 1917:* — In numerose ricognizioni e durante vari periodi di preparazione dell'artiglieria, die de prova costante di coraggio e sprezzo del pericolo, esponendosi anche fuori della trincea, per meglio individuare mitragliatrici nemiche e per osservare i tiri della propria batteria. Avvenuta l'avanzata della fanteria, si spinse arditamente con essa per riconoscere, sulla nuova linea occupata, una posizione adatta per un pezzo, che poi, cambiate le circostanze, con lodevole iniziativa, nella notte, collocò opportunamente in altro posto, da dove il dì seguente agì efficacemente a protezione del fianco destro della nostra prima linea minacciata da un contrattacco avversario. — Monte Pecinka, 1-2 novembre 1916.

Cesta Vittorio, da Feltre (Belluno), sergente maggiore battaglione volontari 7 reggimento alpini. — Ultra cinquantenne ed affetto da malattie per le quali non potè continuare il servizio militare cui si era volontariamente assoggettato all'inizio della guerra, rimasto poi nel territorio occupato dal nemico, all'alba della liberazione si presentava alla prima colonna del battaglione «Pieve di Cadore», chiedendo di essere armato. Guidava quindi i nostri reparti alla ricerca delle mitragliatrici austriache, e con essi combattendo valorosamente cooperava attivamente a fugare le ultime retroguardie nemiche. — Fitre, 31 ottobre 1918.

Cristofoletti Egidio, da Chiarano (Treviso), capitano 19 reggimento fanteria. — *La motivazione della medaglia d'argento concessagli con decreto luogotenenziale 30 aprile 1916 è sostituita dalla seguente:* — Attaccava risolutamente di fianco una forte colonna nemica, minacciante il tergo delle nostre truppe, riuscendo a decimarla. Ferito gravemente ad un braccio, che gli fu poi amputato, continuava a combattere, rifiutando ogni soccorso, finchè, nell'accanita lotta corpo a corpo che seguì, colpito ripetutamente, cadeva stremato di forze. — Vallone di Sdraussina, 22 luglio 1915.

Cristofoletti Egidio, da Chiarano (Treviso), capitano 19 reggimento fanteria. — Sotto intenso fuoco, guidò la propria compagnia contro fort itrinceramenti avversari che conquistò, catturando 200 prigionieri. Si distinse anche nel ricondurre al fuoco militari sbandati e dispersi d'altri reparti. — Bosco Cappuccio (Carso), 18.19 luglio 1915.

Di Toma Umberto, da Osoppo (Udine), tenente 89 reggimento fanteria. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 16 agosto 1918:* — Alla testa della propria compagnia usciva per primo all'attacco, dimostrando slancio e ardimento, e attraversando zone scoperte e completamente battute dal tiro dell'artiglieria e mitragliatrici nemiche, raggiungeva l'obbiettivo ordinatogli. Ferito piuttosto gravemente e nell'impossibilità di proseguire col reparto, non lo lasciava se non dopo aver edotto l'ufficiale, che doveva sostituirlo, nel compito da assolvere. — Bosco-Malo, 23 maggio 1917.

Neo professoressa di pianoforte

La signorina Bice Cesana, allieva del prof. Consolo e del prof. Lorenzoni conseguì la laurea di professoressa di pianoforte ottenendo i massimi punti con lode al Conservatorio di Firenze. Congratulazioni.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.20 — Consolidato Itel. 5 per cento 77.25 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 951 — Credito Ital. 648 — Banca di Sconto 543 — Banco di Roma 115 — Meridionali 333 — Mediterranee 157 — Costruz. Venete 128 — Rubattino 522 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Cantoni 820 — Cotonificio Veneziano 116 — Cotoniere 94 — Elba 68 — Terni 525 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 92 — Breda 223 — Ansaldo 95 — Montecatini 140 1/2 — Metallurgica 95 — Edison 439 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 745 — Marconi 158 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 338 — Raffineria 356 — Eridania 224 — Distillerie 121 1/2 — Concimi chimici manca — Esportazione 501 — Beni stabili 312 — Fiat 186 — Isotta Fraschini 28 — Ilva 30 — Libera Triestina 557.

Cambi: Francia 181 — Svizzera 453 — Londra 95.50 — America 24.35 — Germania 10.05 — Bukarest 11.50 — Belgio 176 — Spagna 329 — Vienna 405 — Praga 23.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 11; in disarmo 20; al largo 3; totale 34 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 620; totale 620 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 435; merci varie id. 400; totale id. 835 — Totale carri caricati 25; carri scaricati 4 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 29; uomini 225 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Mincio» ital. con cereali — «Llangollen» ingl. con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Iris» oland. per Trieste con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Ines» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Magyar» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Caboto» arrivato il giorno 3 novembre. Da Calcutta balle 356 pelli, casse 22 the, balle 4481 juta; da Colombo bidoni 5 patte... ra; da Massaua fusti 600 madreperla, colli 4 effetti d'uso, balle 474 juta, all'ordine. Raccomandato a A. Ardaini.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria del comm. Antonio Vitalba il Collegio dei Ragionieri di Venezia ha versato L. 50 alla Nave Asilo Scilla.

✱ Per onorare la memoria della Co. Elena Vanzetti il d.r Facci Negrati ha versato L. 20 all'Istituto Ciliota.

✱ Famiglia Forti nel primo anniversario della morte del rag. Ercole Vianello, offre L. 25 all'Ospizio Marino.

✱ Per onorare la memoria nel trigesimo della morte di G. De Guillaume il sig. Renzo Casagrande ha versato L. 25 a favore dei Mutilati di Guerra (ritardata).

Feste a due decorati

Nella sede della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi si è svolta ieri una intima simpatica festa.

Tutti i funzionari ed impiegati della Società vollero infatti esprimere al Condirettore Rag. G. L. Quarti recentemente promosso Ufficiale della Corona d'Italia il loro compiacimento per la meritata distinzione.

Si rese di tutti interprete il Consigliere Delegato Comm. Alfredo Campione che con indovinate espressioni presentò al neo decorato una pergamena ed un dono a ricordo dell'onorificenza ricevuta.

Con l'occasione il Comm. Campione presentò a nome della Compagnia le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Alberto Libianchi, Direttore del Grand Hotel, che in questi giorni ha visto in tal modo ricompensata l'intelligente attività lungamente spesa in pro di una delle nostre più importanti industrie.

Ai due neo decorati che ringraziarono commossi per la simpatica manifestazione le nostre vivissime congratulazioni.

La mattina del 5 Novembre 1921 si spegneva improvvisamente

LUIGI NICOLETTI
fu Pietro
uomo probo e di specchiate virtù

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie con i figli Vittorio, Amalia in Bastasin, Emilia, Arturo, Olimpia in Cozzi, Attilio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 7 corr. alle ore 9 e mezza partendo dalla Casa dell'Estinto in Campo S. Margherita 2999 per la Chiesa di S. Maria del Carmelo.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia del compianto

Cav. ANTONIO VITALBA

e i parenti tutti riconoscenti ringraziano quanti vollero render omaggio alla salma del caro estinto e in particolare il Sig. Presidente della Camera di Commercio che con sincere e commosse parole ricordò le doti di cuore dell'uomo e di mente del lavoratore.

Venezia, 5 novembre 1921.

Nella sua villa di Vicenza, alle ore 18, dopo lunga malattia sopportata con la più grande rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, come visse così si spense santamente

EMMA GRITTI
ved. GAIA

Le sorelle Rosa in Stampanoni, Elisa ved. Valeri, Ida ved. Monis, il fratello Ivo ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi, 6, alle ore 9.

La salma sarà trasportata lunedì a Castelfranco Veneto per venire tumulata nella tomba di famiglia alle 11.30.

Monte Berico, 4 novembre 1921.

ULTIMA ORA

Un convegno nazionalista a Roma
La discussione sui "sempre pronti,,

Roma, 5

Sotto la Presidenza dell'on Federzoni si è tenuto oggi un convegno privato indetto dal comitato centrale dell'Associazione Nazionalista. Il convegno, composto esclusivamente dei delegati delle sezioni e delle legioni «Sempre Pronti», aveva lo scopo di discutere sull'organizzazione e sulla propaganda in rapporto all'attuale situazione politica.

Erano presenti gli on. Foscari, Caetani, Suvich e Banelli. Parlò per primo Forger Davanzati, consigliere delegato dell'Associazione, il quale ricorda l'opera del nazionalismo per Fiume e la Dalmazia, e dice che i nazionalisti devono dare al paese la sensazione di quello che è il compito massimo del nazionalismo specialmente per quanto si riferisce ai problemi finanziari che bisogna risolvere.

L'oratore esamina quindi la pretesa necessità della collaborazione socialista che chiama pericolo imminente contro il quale il nazionalismo si schiera con attitudine di avversione irreducibile.

Dice poi che i fasci sorti come partito, hanno molti nazionalisti come collaboratori per le stesse finalità che si perseguono. La trasformazione del fascismo in partito, se imporrà ai nazionalisti l'ossequio di una sola disciplina, non diminuirà però la forza di coesione tra le due organizzazioni che devono continuare a combattere insieme per la difesa del paese.

L'oratore passa a esaminare i rapporti dei nazionalisti colle organizzazioni liberali locali, e afferma che il nazionalismo può fare buona opera di propaganda tra le masse tenendo un'atteggiamento amichevole coi gruppi aderenti alla destra.

Il consigliere delegato dell'associazione conclude dicendo che i nazionalisti non devono illudersi di poter vincere in breve tempo le ostilità che si parano contro di loro, ma non per questo devono cessare di suggerire disinteressatamente tutte le soluzioni che possono integrare il benessere nazionale, compiendo tutto intero il loro dovere (*grandi applausi*).

Si discute quindi sull'organizzazione «Sempre pronti» le quali devono passare dalla fase locale alla fase nazionale con azione autonoma.

Nel pomeriggio è continuata la discussione sui «Sempre pronti»; sono stati presentati in proposito vari ordini del giorno; ma essendo il convegno semplicemente consultivo, non sono stati messi in votazione.

Si passa quindi alla relazione finanziaria del partito e si esamina in proposito le diverse proposte tra cui quella fatta dall'avv. Raffaele Galli di Pesaro relativa ad un partito da farsi. L'on. Federzoni propone, ad integrazione di tale progetto, che tutti i nazionalisti decorati al valore cedano il sopra soldo della medaglia all'associazione che ne curerà la riscossione.

Quindi il Comitato centrale ha dato comunicazione al convegno della decisione presa di tenere a Bologna il prossimo gennaio il congresso regionale.

La commemorazione dei giornalisti
caduti sul campo dell'onore

Roma, 5

Fausto Maria Martini, il valoroso collega che nella zona di Zimavof ha veduto la morte vicina ed è miracolosamente ad essa sfuggito, questa sera all'Associazione della Stampa ha commemorato i giornalisti caduti in guerra.

Alla glorificazione dei prodi ha assistito un pubblico enorme. Ha presenziato alla cerimonia anche S. E. il presidente del Consiglio, e in gran numero i giornalisti reduci di guerra e decorati.

Ha preso la parola per primo l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione, che diede lettura delle adesioni numerosissime e significatissime, tra cui quella del ministro della guerra on. Gasparotto, impossibilitato per ragioni di ufficio di presenziare alla commemorazione. Egli ricordò, mentre il pubblico ascoltava in piedi, i nomi dei giornalisti caduti, e tra essi anche i colleghi Astolfoni, De Prosperi, Rossi e Talamini.

Dopo l'on. Barzilai, Fausto Maria Martini in una nobile e poetica sintesi ha rivendicato alla stampa il vanto di avere dato alla guerra ogni suo entusiasmo e ha esaltato l'opera dei giornalisti combattenti e dei caduti, dicendo della nobiltà con cui questi seppero tenere il loro posto di sacrificio. Chiuse con una perorazione poetica, affermando come il ricordo dei nostri colleghi scomparsi per sempre invochi dai vivi che essi diano ora tutta la loro opera assidua per la difesa e la grandezza della patria.

L'onor. Maffi autore di un'epigrafe
contro la guerra e per l'odio di classe

Torino, 5

Stamane alla nostra Corte di Assise è stato rinviato il processo a carico del sindaco di Bussoleno e di tre assessori, nonchè contro il segretario della locale lega proletaria, imputati di aver murato una lapide nel palazzo municipale contro la guerra e incitante all'odio di classe.

Fra i testi che hanno deposto al processo vi è stato l'on. Maffi, che si qualificò autore dell'epigrafe. Allora il Procuratore del Re ha domandato al Presidente il rinvio del procedimento, rinvio che gli è stato dal Presidente concesso, per abbinare all'attuale anche il procedimento contro l'on. Maffi, autore dell'epigrafe incriminata.

"Glauco,, rappresentato a Riga

Riga, 5

Il Teatro Nazionale lettone a Riga ha dato, in occasione delle feste per la commemorazione del centenario dantesco, tre rappresentazioni del «Glauco» di Morselli tradotto in lettone. Lo stesso teatro prepara la messa in scena della commedia di Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore».

Un milione di dollari di danno
per l'incendio di un deposito ferroviario

New York, 5

Un incendio è scoppiato in un deposito delle ferrovie a Weshaucon. I danni sono valutati a più di un milione di dollari.

La gara aviatoria a Centocelle
funestata da una mortale sciagura

Roma, 5

Oggi al campo d'aviazione Baracca a Centocelle si è svolta una grande manifestazione aviatoria in omaggio del Soldato Ignoto organizzata dalla federazione aeronautica civile italiana. La gara comprendeva numerose esercitazioni ed evoluzioni di aeroplani eseguite dai migliori ass. militari.

Assisteva gran folla nonostante il tempo piovigginoso. Le prime prove si sono svolte senza alcun incidente e fra l'ammirazione del pubblico. Come ultimo numero del programma era la discesa in paracadute dall'apparecchio.

Tale cimento era riservato all'ex ufficiale aviatore Garavaglia che già altre volte aveva eseguito l'esperimento servendosi di un apparecchio da lui perfezionato. Il giovane, prima della partenza, aveva spiegato ad alcuni presenti il funzionamento dell'apparecchio e in chi ascoltava aveva destata l'ammirazione per la sicurezza con la quale il giovane aviatore parlava.

Alle 16.40 il Garavaglia, salutato dalla folla, è salito sull'aeroplano per il suo esperimento. A circa 800 metri si è visto l'aviatore slanciarsi nel vuoto. Tutti gli occhi erano fissi su di lui e una certa inquietudine ha preso la folla che ha constatato come il Garavaglia precipitasse con grande celerità ed attendeva da un istante all'altro che il paracadute funzionasse. Ma purtroppo questo rimase chiuso e l'infelice giovane cadde pesantemente al suolo rimanendo cadavere. La folla terrorizzata ha emesso un grido di spavento ed ha cercato di raggiungere il caduto, ma i Carabinieri accorsi lo hanno impedito. Il Garavaglia giace esanime con una gamba spezzata e un rivolo di sangue gli sgorga dalla testa.

La tremenda disgrazia si è potuta subito ricostruire. Il Garavaglia si era spiccato con sicurezza temeraria dall'apparecchio col paracadute chiuso, perchè la resistenza dell'aria lo aprisse. Ma per una tragica fatalità egli rimase con un piede impigliato in una fune del paracadute stesso e questa fu la causa che il paracadute non potesse aprirsi e che l'infelice precipitasse a terra sfracellandosi.

Aeroplano che atterra sopra gli spettatori!
Una signorina uccisa e un ferito

Torino, 5

Oggi nel pomeriggio nel campo di Venaria Reale diversi apparecchi stavano compiendo dei voli di prova. Il tenente Cortineto Raffaele ha dovuto scendere sul campo a causa del cattivo funzionamento dell'apparecchio. Disgraziatamente l'apparecchio ha improvvisamente atterrato sopra un mucchio di spettatori. Fra questi il capitano di artiglieria Rivola rimase gravemente ferito alla testa e una signorina certa Elisa Stallo, restò uccisa sul colpo dalla caduta dell'apparecchio.

Le riunioni del Consiglio Nazionale
della Confederazione generale del lavoro

Verona, 5

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo un'altra seduta del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro, che si è iniziata con un saluto del presidente Barbarani ai congressisti. Poscia egli passò a commemorare gli onorevoli Scarabello e Bonatti.

Poi si è votato un ordine del giorno per Sacco e Vanzetti su proposta dell'on. Bianchi.

L'on. Bianchi ha letto quindi la sua relazione sulle vertenze salariali, nella quale difende l'operato della Confederazione del Lavoro in rapporto alle varie agitazioni; e in rapporto alle linee programmatiche e alle linee tattiche della Confederazione stessa. La sua relazione è applauditissima.

Dopo brevi discorsi dei rappresentanti delle varie Federazioni in rapporto alle rispettive agitazioni, parla il comunista Flecchia di Vicenza in favore dei tessili e per criticare la condotta della Confederazione del Lavoro.

Dopo di lui il prof. Tasca di Torino muove ai dirigenti della Confederazione le obbiezioni del partito comunista attaccando l'attuale Consiglio in tutti i punti tattici e programmatici e asserendo che la Confederazione intende passare dal collaborazionismo economico a quello politico.

L'on. Reina difende l'operato della Confederazione esaminando la situazione dal punto di vista puramente sindacale. Durante il discorso dell'on. Reina nasce un tumultuoso incidente provocato dal triestino Cavarocchi, che ha voluto interpretare come un'offesa al proletariato della Venezia Giulia un'asserzione dell'oratore.

La seduta termina questa sera e si riprenderà domani mattina.

Un macchinista che ferma il treno
in omaggio al Soldato Ignoto

Mestre, 5

Il concittadino Guido Ganazzin macchinista, assistito dal fuochista G. Pavan tutti due del Deposito di Mestre, il 4 corr. conduceva il treno accelerato 1369 da Udine per Venezia. Arrivato a Beano, località fra le stazioni di Pasiano e Codroipo, dove sorge un ossario eretto per raccogliere i militari morti in uno scontro avvenuto tra due treni carichi di truppe, fermò il treno improvvisamente.

I passeggieri all'arresto improvviso e non stabilito nel percorso furono colti da panico. Ma il macchinista spiegò che voleva rendere, e far rendere dai viaggiatori, reverente omaggio a quelle vittime del dovere nella ora che la salma del Soldato Ignoto aveva solenne sepoltura nell'altare della Patria in Roma dinanzi all'Italia tutta riconoscente accorsa ad onorare il sacrificio e l'eroismo del Milite Ignoto.

I passeggieri lodarono unanimemente l'intenzione e l'atto del Ganazzin.

L'arresto di quattro guardie regie
per l'eccidio di Modena

Modena, 5.

Continuando l'istruttoria sul tragico eccidio del 26 settembre l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro quattro guardie regie in servizio quella sera dinanzi al Caffè Nazionale. Il comando della legione delle guardie regie l'altro ieri ha eseguito l'ordine dell'autorità giudiziaria. Le quattro guardie regie che facevano parte del reparto oggi sotto inchiesta sono state tradotte alle carceri di Santa Eufemia.

Conflitto social-fascista presso Adria
Un morto, vari feriti, molti arresti

Adria, 5

(F. P.) — Questa notte nel vicino paese di Bottrighe, dove la tranquillità era da vario tempo bandita per il continuo susseguirsi di incidenti più o meno gravi fra fascisti e socialisti, ebbe a verificarsi un nuovo grave conflitto nel quale perdeva la vita un barcaio trentenne e vari dei rissanti riportavano ferite più o meno gravi.

Le prime notizie giunte qui stamane erano molto allarmanti per cui mi sono recato direttamente sul posto allo scopo di conoscere come realmente si svolse il tragico fatto.

Le origini di questi conflitti sono sempre eguali, almeno qui dove ci sono quelli che sembra non abbiano altro compito che di provocare le persone che non la pensano come loro.

Alcuni socialisti infatti anche questa notte si dilettavano ad insistere che i fascisti sono dei delinquenti ed un fascista, che udì ripetere l'ingiuria si avvicinò a quelli chiedendo spiegazioni. Sopraggiunsero altri fascisti, la discussione si fece molto agitata, cominciarono a piovere delle legnate ed echeggiarono i primi colpi di rivoltella sparati dall'una e dall'altra parte. Uno dei contendenti cadde urlando, altri fuggirono doloranti per le ferite.

Il caduto, certo Marchiori Mansueto, d'anni 30, barcaio, era stato colpito mortalmente sotto il cuore. Spirò poco dopo. Il conflitto durò pochissimo, poi tutti si sbandarono.

Dal medico del paese furono medicati i socialisti Gamberini Pietro, ferito leggermente al viso, Zanirato Gentile, cognato del morto, ferito alla testa e Santini Bellino anch'esso ferito alla testa.

Stamane, appena giunti i rinforzi di carabinieri, davanti al Municipio si agglomerò molta folla stazionandovi tutta la giornata e facendo delle chiassate. Un fascista di Corbola, certo Rossi Pietro, che ignaro del fatto, passava casualmente per la piazza, fu riconosciuto e bastonato dai dimostranti più turbolenti. Presso case di altri fascisti furono fatte dimostrazioni ostili e qualcuno fu anche malmenato.

Il capitano sig. Tabellini, della locale Compagnia RR. CC. ha proceduto a numerosi arresti di fascisti e socialisti. Dopo il primo interrogatorio sono stati trattenuti e tradotti alle carcere carceri i fascisti Ferrari Ugo, Segretario Politico del Fascio di Bottrighe Cominoto Giovanni, Longato Antonio, Casalicchio Giuseppe, Casalicchio Bettino e Ferrarese Vito ed i socialisti Domeneghetti Napoleone, Baldan Mario, Zanirato Primo, Zanirato Riposo, Rossati Ennio e Mancini Silvio.

Mentre gli arrestati venivano con un camion tradotti ad Adria i dimostranti, sempre agglomerati sulla piazza, emisero urla e fischi.

Sul posto, per le constatazioni di legge, s'è recato il Pretore di Adria, avv. Berutti, col cancelliere nob. Cappello.

La situazione ora in paese non può dirsi calma. Vi è nei crocchi di persone che stazionano nella piazza e per le strade molto fermento. Molto nervosismo regna anche nel campo fascista per cui non sono da escludersi nuovi incidenti. Nonostante ciò è stata lasciata nel paese una forza alquanto esigua.

Il morto Marchiori Mansueto, era ammogliato ed aveva un bambino.

Un fascista ferito a Baricetta

Ci telegrafano da Adria 5:

A Baricetta alcuni socialisti dopo un breve colloquio, spararono una rivoltellata contro il fascista Cavicchio Aldo, colpendolo al ventre. Anche un altro fascista fu colpito leggermente.

A Bottrighe, dopo la controdimostrazione fascista è tornata la calma, che ritiensi duratura.

Il corrispondente dell'"Avanti,,
percosso e sputacchiato dai cittadini

Vicenza, 5

Ieri verso le ore 12 l'avvocato Andrich, corrispondente da Vicenza dell'«Avanti» e autore della prosa oltraggiante la nostra gloriosa bandiera — prosa che ha sollevato l'indignazione di tutta la cittadinanza — all'altezza del Caffè Nazionale, in Corso Principe Umberto, venne avvicinato da un gruppo di cittadini e di fascisti il quale, dopo aver coperto il socialista di ogni sorta di invettive lo percossero, sputacchiandogli la faccia.

Poco più tardi, in via San Lorenzo, l'Andrich veniva nuovamente fatto oggetto al disprezzo dei cittadini.

Come vi ho scritto l'autore dell'articolo infamante non ha accettato la sfida cavalleresca lanciatagli dal segretario politico del Fascio, sig. Costantini e questo fatto lo ha doppiamente abbassato agli occhi della cittadinanza.

Oggi il Fascio ha affisso alle cantonate della città un comunicato in cui chiede se l'Amministrazione comunale socialista approva o deplora l'atto dell'Andrich, dichiarando di esigere dallo stesso le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, diffidandolo di abbandonare la città e dando obbligatorie disposizioni per ogni fascista nel caso che l'Andrich capitasse tra i piedi per le vie della città.

Il Fascio, infine, fa voti che l'Autorità Giudiziaria trovi modo di perseguire l'Andrich per il reato da lui commesso.

Da parte nostra sappiamo che l'intera cittadinanza si prepara a ricevere con grandi onori la Bandiera, al suo ritorno da Roma.

Nella stessa giornata di oggi ha avuto luogo una assemblea dei Reduci delle Patrie Battaglie per protestare contro l'atto dell'Andrich.

La maggioranza dei cittadini chiede che la Bandiera decorata di medaglia d'oro non rientri nel Palazzo Comunale, dove siedono i socialisti, ma che essa venga custodita nel Palazzo della Prefettura o nella sede dei veterani delle patrie battaglie o presso l'Associazione Combattenti.

L'assemblea nazionale ungherese
approva la detronizzazione di Carlo

Budapest, 5

L'assemblea generale ha approvato in prima ed in seconda lettura un progetto di legge col quale si proclama la detronizzazione di Carlo e di tutti i membri della dinastia degli Absburgo.

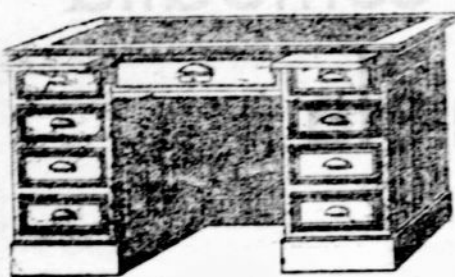
VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

SCRIVANIA tipo ITALIA

Piano m. 1.40 × 0.80

a nove cassetti, chiusura simultanea di tutti i cassetti colla chiusura di quello centrale — Due assicelle avanzabili — Coperchio con pegamoide

Si costruisce anche da m. 1.60

L. 550

SCRIVANIA tipo AMERICA

a rullo m. 1.40 × 0.80 e m. 1.60 × 0.90

Nove cassetti, chiusura simultanea di tutti i cassetti colla chiusura di quello centrale - Con assicelle avanzabili - Chiusura superiore con serratura speciale - Coperchio con pegamoide **L. 850**

PORTA-NASTRI tipo BOLOGNA

con 3 cassetti a chiave. Chiusura a rullo Alto davanti m. 1.10, dietro m. 1.35, fianco m. 0.70

L. 450

PORTA-NASTRI tipo FIRENZE

da m. 2 — Coperchio con pegamoide o panno

L. 850

POLTRONA tipo MERLI

Per studio — Sedile imbottito uso pelle

L. 100

SOCIETA' ANONIMA

MOBILIFICIO A. TONEGUTTI

TREVISO

INDUSTRIE RIUNITE di MOBILI in LEGNO e FERRO

Stabilimenti Meccanici:

MEDA (MILANO): Via Como 16

VERONA: Porta Palio - Telefono 3-73 - Il più moderno d'Italia

Filiali di Vendita:

TREVISO: Via S. Agostino 23 - Tel. 1-45 - Via Manzoni (Ex garage E. Gobbi)

VERONA: Porta Palio - Tel. 3-73 - Via Mazzini (Vis à vis dell'Arena)

S. DONA' DI PIAVE Negozio: Palazzo Cassa Risparmio di Venezia Laboratorio e Magazzini: ex Segheria Eredi Boer

VITTORIO VENETO: Depositario A. ZACCHERONI

ESPOSIZIONI PERMANENTI

ARREDAMENTI COMPLETI PER ABITAZIONI

Amministratore Delegato

AGOSTINO TONEGUTTI

POLTRONA tipo LONDRA

A snodo — girevole

Sedile imbottito uso pelle

L. 190

ETAGERE tipo NAPOLI **L. 85**

A tre piani

Detto tipo **LECCO** **L. 100**

A quattro piani

PORTA-COPIALETTERE AOSTA

con cassetto e scomparti

Coperchio cent. 44 × 40 alto 85

L. 130

SCRIVANIETTA tipo SEVESO **L. 210**

per macchina da scrivere

4 cassetti laterali ed assicella

Coperchio cent. 88 × 45 alto 70

CARTELLIERA tipo TRENTO **L. 230**

Larghezza m. 0.48, alta 1.32, fianco m. 039

Con otto cassetti di cent. 40 × 20 × 9

Chiusura a rullo — Coperchio di legno

CARTELLIERA DOPPIA tipo TRIESTE

Larga m. 0.87, alta m. 1.17, ...

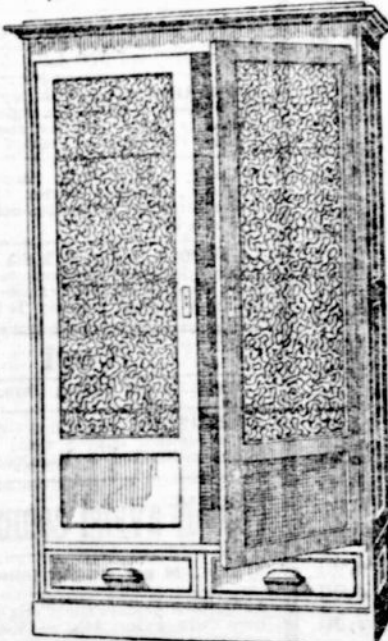
Con 16 cassetti di cent. 36 × 26 × 7 — Chiusura con due rulli — Coperchio a leggio alzabile

L. 360

LIBRERIA tipo GENOVA

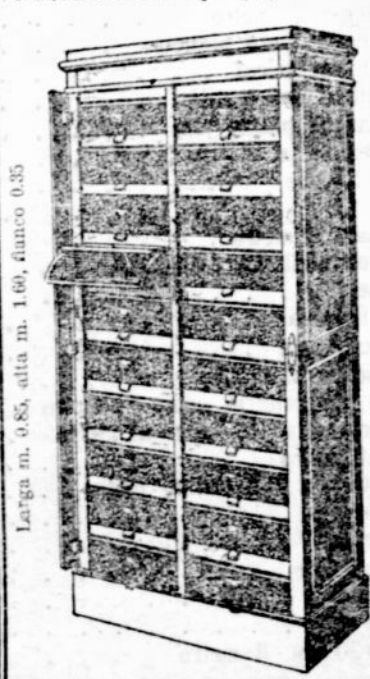
Da m. 1.20, alta 2.18, fianco 0.43

A due ante, con vetri cattedrali o stampati

Con piani interni smontabili

L. 600

CARTELLIERA tipo PADOVA

Larga m. 0.85, alta m. 1.60, fianco 0.35

A venti cassetti asportabili con frontelli a ribalta

L. 690

CARTELLIERA tipo MILANO

Larga m. 0.45, alta m. 1.60, fianco 0.35

A dieci cassetti asportabili con frontelli a ribalta

L. 350

CARTELLIERA-LIBRERIA tipo VENEZIA

Larga m. 0.92, alta m. 2.06, fianco m. 0.40 — Con 12 cassetti asportabili Con frontalino a ribalta della misura di cent. 41 × 34 × 9

In basso una libreria, con tramezzo e quattro ripiani

L. 800

CARTELLIERA tipo BELLUNO

Alta, doppia, tipo SAIL, larga m. 0.85, alta m. 1.75, fianco m. 0.39 Con 30 cassetti di cent. 36 × 28 × 7

Chiusura con 2 rulli - Si costruisce anche a cassetti ...

L. 575

MOBILI IN NOCE O ROVERE MASSICCI LUCIDI A SPIRITO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 265 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 29 al semestre lire 14 al trimestre, Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli Asburgo e la stampa austriacante svizzera

Zurigo, 7

Dall'aprile in poi, cioè dall'epoca della prima scappata di Carlo d'Absburgo, la stampa cattolica della Svizzera, senza distinzione di lingua, non ha mai cessato di sostenere con fervore la causa dell'ex imperatore. In questa campagna si distinsero segnatamente gli organi cristiano-sociali cattolici. Allorquando si sparse la notizia della seconda avventura di Carlo d'Absburgo, la stessa stampa manifestò una grande soddisfazione. Alcuni giornali cattolici, per la forma, non mancarono di rivolgere qualche blando rimprovero a Carlo per avere mancato di parola al Consiglio federale: ma il «Morgen» ed altri organi dell'estrema destra, non ebbero che lodi ed applausi per l'ex imperatore e la sua politica.

Lo svolgimento dell'avventura non poteva certamente soddisfare questa stampa cosidetta democratica e repubblicana. Sempre il «Morgen» e gli altri organi della medesima corrente, hanno dapprima protestato contro l'atteggiamento dell'Intesa e della Piccola Intesa, ma poi sono passati alle insolenze, e da qualche giorno è cominciata una campagna per impietosire il buon pubblico svizzero sulla sorte riservata a Carlo d'Absburgo. E questo impietosimento guadagna anche taluni circoli che non sono nè cattolici, nè austriacanti.

Sarebbe facile ricordare agli svizzeri con fatti storici quanto siano ingiustificati questi sentimenti di commiserazione per la caduta di una dinastia che si resse soltanto con l'aiuto della forca, delle prigioni, e con la persecuzione delle classi intellettuali e libere dei popoli che oppresse. Ma per oggi vogliamo rammentare agli svizzeri liberali, il vero significato nazionale ed internazionale della lotta combattuta per un secolo fra l'Italia liberale aspirante a divenire uno stato veramente costituzionale e l'Austria reazionaria assolutista, che del regime costituzionale accettò soltanto l'etichetta, non la vera sostanza.

La più bella vittoria del liberalismo

Il 24 marzo 1849 al pianterreno di una cascina situata in prossimità di Novara due uomini discutevano con vivacità intorno ad una tavola sulla quale era posata una carta. L'uno dei due era giovane, aveva degli occhi vivissimi e dei grandi mustacchi. L'altro vecchio, ma ancora arzillo: egli allungava la sua mano sulla carta e si sforzava di ottenere con la persuasione, l'accondiscendenza del giovine personaggio. Ma questo rispondeva invariabilmente con un «no» secco e sonoro.

Era all'indomani della vittoria riportata dagli Austriaci il 23 marzo 1849 sui campi di Novara, contro l'esercito piemontese. Questi due personaggi erano Vittorio Emanuele II e Radetsky: essi erano intenti a negoziare la pace. L'Austria ambiva ad annettersi il Piemonte, ma nè la Russia, nè la Gran Brettagna glielo permettevano. Allora l'Austria cercava di eliminare lo scoglio che essa considerava più pericoloso alla sua dominazione in Italia, cioè la costituzione liberale che Carlo Alberto aveva accordato al Piemonte.

Vittorio Emanuele rifiutò categoricamente questa imposizione di Radetzky, respingendo qualsiasi lusinghiera offerta, e restando fedele a l'impegno solenne preso da suo padre.

Lo «Statuto» divenne la base d'azione del liberalismo italiano. Precisamente perchè il Piemonte era uno Stato a regime costituzionale potè divenire la piattaforma della concentrazione nazionalista italiana.

L'armata austriaca aveva vinto sul campo di battaglia di Novara, ma l'Italia liberale aveva riportato una vittoria ben più importante in questo abboccamento dei due capi delle armate in lotta. L'assolutismo veniva battuto dal costituzionalismo.

Dopo questa memorabile vittoria morale, il liberalismo italiano non ha fatto che accrescersi. Alla distanza di 70 anni l'Italia liberale e costituzionale, ha realizzato tutto il suo programma, e nessun problema politico internazionale si risolve più senza la sua partecipazione, spesso ammettendo pure il suo punto di vista, precisamente perchè inspirato da un liberalismo di buona lega. L'Italia costituzionale e liberale, ha preso nel concerto europeo, il posto già occupato dall'Austria assolutista e reazionaria. L'Europa certo ha guadagnato nel cambio.

Addio Carluccio

In questi giorni è stato scritto l'ultimo capitolo della storia degli Absburgo. Un treno speciale, e quindi un vapore hanno trasportato Carlo d'Absburgo e l'imperatrice Zita, verso la loro nuova residenza, che sarà molto probabilmente l'isola di Madera, e gli inglesi vi eserciteranno la sorveglianza voluta. Madera non sarà più Hertenstein.

Carlo e con lui tutti gli Absburgo non hanno che da rinunciare per sempre al loro sogno di dominazione e d'oppressione. Il loro nefasto regime è terminato.

Questo regime, malgrado le migliaia e migliaia di vittime perite sulla forca, e nelle oscure prigioni, e nonostante i delitti da esso commessi, ha ancora degli ammiratori ferventi in Isvizzera. Il «Morgen» e tutti i giornali dell'estrema destra cattolica protestano vivamente contro il trattamento inferto a Carlo d'Absburgo. Ai condannati si accordano 24 ore per maledire i loro giudici. A riguardo del «Morgen» e dei suoi confratelli si può essere generosi e lasciare tutta una settimana per manifestare tutto il loro malumore. Ma poi dovranno essi pure prendere in considerazione gli insegnamenti della storia.

EMILIO COLOMBI

L'apoliticità dell'Ass. Combattenti

Roma, 7.

Ieri sera si è chiuso il Congresso dei combattenti che ha riaffermato in un ordine del giorno l'apoliticità dell'associazione. Infatti è stato approvato l'ordine del giorno presentato dall'avv. Bergmann di Milano che è così concepito:

«L'Associazione nazionale combattenti intende riunire tutti i combattenti d'Italia i quali affermino la realtà della nazione ed il suo valore ideale ed intendono tener vivi i vincoli del sentimento che li unisce o rafforzare la solidarietà loro per la tutela degli interessi comuni. L'Associazione si propone l'assistenza e l'organizzazione economica e sociale dei combattenti.

L'Associazione, come organismo nazionale, non svolge azione politica. E' riconosciuta alle organizzazioni provinciali e regionali la facoltà di azione politica, purchè contenuta entro i limiti derivanti dal comune vincolo nazionale e morale e con la conseguente autonomia e responsabilità delle deliberazioni.

In conseguenza e allo scopo di eliminare ogni occasione e motivo di equivoci e di sopraffazioni derivanti da un sistema incontrollabile di accentramento nel governo dell'Associazione, viene soppresso il vecchio organo politico centrale denominato Comitato Centrale e vengono riconosciuti come organi centrali della ricostituita associazione nazionale il consiglio nazionale composto di delegati eletti dai congressisti provinciali come rappresentanti delle provincie, il Comitato nazionale composto dai delegati regionali eletti dai delegati provinciali, uno per regione. Al Comitato spetta la nomina, la direzione e la responsabilità di una segreteria centrale di assistenza e di organizzazione; affidata ad un Comitato nazionale provvisorio la cura di provvedere entro il 31 gennaio alla costituzione del nuovo organo indicato e di preporre al nuovo Consiglio nazionale le modifiche statutarie discendenti dalle direttive approvate. Infine, impegnando tutti i soci ad un giuramento solenne di concordia e di lavoro, riafferma che l'Associazione nazionale combattenti, nella tutela della pace, nell'impulso di ogni feconda energia rinnovatrice, considera propria missione la ricostruzione e l'ascensione della nazione attraverso la valorizzazione delle energie dei reduci dalla guerra.»

Il Congresso quindi ha deliberato che i membri della commissione di inchiesta sul secondo Comitato siano nominati dal Presidente della Camera on. De Nicola.

I risultati dell'inchiesta governativa

La relazione comunicata alla Procura del Re

Roma, 7.

Il Ministero dell'Interno comunica: «L'Ispettore del Ministero dell'Interno incaricato di compiere indagini in merito alla Associazione nazionale combattenti per quanto riguarda l'erogazione dei fondi assegnati dal Governo per sussidi, ha presentato la sua relazione. Le risultanze delle indagini compiute hanno determinato la comunicazione della relazione al Procuratore del Re».

Nuova inchiesta per la Libia

Il sequestro dei registri dell'"Ilva,,

Roma, 7

La sottocommissione A di inchiesta sulle spese di guerra ha esaminato gli elementi già in suo possesso riferentisi alle spese durante la guerra libica ed ha anche ripreso in esame la relazione del generale Tettoni.

La sottocommissione ha riconosciuto la opportunità di sottoporre a nuova ed esauriente inchiesta tutto l'andamento delle spese della Libia ed ha dato incarico al sen. Bellini e all'on. Treves di recarsi in Libia per compiere altre indagini e riferirne i risultati.

La commissione ha poi ascoltato l'ammiraglio Amero d'Aste che aveva chiesto di essere ancora interrogato sull'Albania.

La sottocommissione di inchiesta parlamentare per le spese di guerra, quella che esamina i contratti stipulati con lo Stato, ha raccolte le deposizioni dell'on. Max Bondi e dell'on. Luzzatto, che furono amministratori dell'Ilva. Dopo tali interrogatori è stato ordinato il sequestro dei registri e dei documenti contabili della gestione amministrativa dell'Ilva.

Riunione di Sindaci in Campidoglio

Roma, 7.

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala delle bandiere, la riunione dei sindaci e degli assessori dell'annona delle città principali d'Italia.

La discussione si è iniziata sul tema riguardante l'istituenda federazione fra i più importanti comuni d'Italia, allo scopo di tutelare gli interessi delle città stesse. E' stata riconosciuta unanimemente la necessità di tale federazione.

Il secondo tema verteva sulla situazione annonaria da risolversi mediante riforme di tutti gli uffici. L'assessore Montesano di Palermo ha presentato in proposito uno schema di proposte, secondo le quali dovrebbe fondarsi uno speciale ufficio annonario generale italiano presso il Ministero del Lavoro e si dovrebbe adottare un provvedimento legislativo per un congruo contributo dello Stato per la federazione degli enti autonomi di consumo, con norme regolamentari relative al funzionamento di esso. Lo svolgimento della discussione sulla proposta Montesano è stato rimandato.

Esposizione dantesca a Budapest

Budapest, 7

Al Museo della Nazione è stata aperta l'esposizione dantesca organizzata dalla Società «Mattia Corvino». Sono intervenuti il ministro d'Italia principe Di Castagneto, il nunzio apostolico mons. Schioppa, moltissime personalità del mondo letterario, artistico, sociale ungherese.

Il presidente dell'Accademia ungherese Berzewiczy, nel discorso inaugurale, dopo aver salutato calorosamente il ministro d'Italia, ha rilevato che il culto di Dante che rifiorisce in Ungheria è il miglior documento dell'intima affinità tra la coltura italiana e quella ungherese.

Il principe di Castagneto ha risposto ringraziando ed esprimendo la speranza che le relazioni fra l'Italia e la Ungheria divengano sempre più cordiali.

La panacea universale

finalmente trovata da Nitti

Roma, 7.

L'Agenzia Stefani si è presa la briga di informare il mondo che l'on. Nitti pubblicherà in questi giorni in Italia e in America alla vigilia della conferenza di Washington un libro su *l'Europa senza pace*.

Premesso uno studio su le condizioni dell'Europa prima del 1914, l'on. Nitti ricerca sulla traccia dei documenti diplomatici le cause della guerra: quale fu la parte di responsabilità di ognuno. Quando tutti i documenti saranno noti e saranno seriamente esaminati e il tempo consentirà di giudicarli con calma, si vedrà che la ragione profonda del conflitto è stata sopratutto nell'atteggiamento della Russia.

Il bilancio della guerra è assai grave per i vincitori e per i vinti: vi è decadenza continua di tutta l'Europa. La divisione dell'Europa in trenta Stati, la gara di nazionalismi, che ha seguito la guerra, la rottura dei legami di solidarietà, hanno determinato una situazione di depressione che aggrava ogni giorno e che minaccia rovina.

L'on. Nitti esamina i trattati che sono stati conclusi come una forma di continuare la guerra. Non sono la pace, non sono nemmeno l'equilibrio e sono la negazione di tutti i principi di giustizia che l'Intesa proclamò durante la guerra.

Gli Stati alleati e associati che sottoscrissero i trattati avevano scopi e tendenze assai differenti. Le cause della caduta del programma di Wilson e della prevalenza del programma che si proponeva non di avere la pace ma di deprimere e di vivisezionare la Germania e i paesi vinti sono lungamente esaminati. Wilson avea una completa ignoranza delle cose di Europa e, se non è lecito dubitare della sua buona fede, non è lecito nemmeno ammettere la sua capacità ad affrontare i problemi che nel suo semplicismo accademico pretendeva risolvere.

Dopo queste ed altre scoperte emozionanti, Nitti che fu quell'attivo negoziatore che tutti, e specialmente Fiume e la Dalmazia, sanno, esamina lungamente l'atteggiamento inerte dell'Italia nella conferenza e le conseguenze dei trattati per il nostro paese. E' riassunta anche tutta la storia della questione di Fiume e l'on. Nitti precisa il suo pensiero su tutte le agitazioni che si sono determinate nel nostro paese e sulla soluzione che si è data.

L'on. Nitti dedica un lungo studio alla questione delle indennità dei paesi vinti, facendo tutta la storia dei vari progetti di indennità. Le richieste si son venute man mano riducendo e ora tutti i tecnici della finanza tendono a ridurre al minimo la importanza della indennità per il beneficio degli stessi paesi vincitori: la richiesta di grande indennità è piuttosto il modo di togliere le qualità di stato sovrano alla Germania sottoponendola a ogni serie di controlli.

L'on. Nitti formula così proposte fondamentali che possono agevolare il programma della pace:

1. Abolizione della Commissione delle riparazioni e modificazione degli articoli 5 e 10 del patto della Società delle Nazioni con ammissione «di tutti i popoli vinti». I poteri della Commissione delle riparazioni, con opportune modificazioni, vengono attribuiti alla Società delle Nazioni;

2. Revisione del trattato: Senza violenza e senza distruggere bruscamente i trattati attuali si deve procedere alla revisione. La revisione che è contemplata dal patto della Società delle Nazioni, può essere fatta attraverso la Società stessa riformata in alcune norme fondamentali;

3. Mantenimento di tutti gli obblighi militari di disarmo per la Germania e per i paesi vinti e garanzia militare da parte della Gran Bretagna e dell'Italia alla Francia. Nonostante tutto, la Germania e le genti tedesche continuano a crescere rapidamente di numero e la Francia diminuisce: la violenza francese è anche effetto di inquietudine. Se si vuole andare rapidamente a una politica di pace, occorre che la Francia abbia almeno per lungo tempo la sicurezza che Gran Bretagna e Italia s'impegnino a difenderla in caso di aggressione. Il disarmo dei popoli vinti deve essere mantenuto, ma l'esecuzione e il controllo devono essere affidati alla Società delle Nazioni. Nessuna garanzia è però possibile, nè per la Gran Bretagna, nè per l'Italia, se non quando, con chiaro ed esplicite intese si saranno definiti i problemi più essenziali nella forma più giusta;

4. Sistemazione dei debiti interalleati e indennità della Germania e dei paesi vinti.

L'on. Nitti propone la seguente soluzione, che dice la sola possibile. Ritirando tutte le truppe di occupazione, che costano oltre 25 miliardi di marchi all'anno e rischiano costare il doppio con il deprezzamento del marco e quindi di assorbire tutte le forze della Germania, rinunziando a tutti i controlli costosi e inutili, si può arrivare a colpire la Germania con una indennità equivalente a 60 miliardi di franchi o lire alla pari, da pagare in marchi oro.

Queste proposte, dice modestamente lo on. Nitti, sono le sole che possono salvare la situazione.

Se non si vuole che vincitori e vinti cadano l'un dopo l'altro, che una sorte comune riunisca coloro che troppo a lungo si sono odiati e troppo a lungo continuano ad odiarsi, bisogna pronunziare una grande parola di pace. Austria, Germania, Italia, Francia, non sono fenomeni differenti, ma fasi differenti di uno stesso fenomeno. Tutta l'Europa cadrà, se non si trovano le condizioni di vita e se non si ristabilisce l'equilibrio economico che la guerra ha profondamente turbato. L'Europa attende ansiosa la pace che non si fece.

Le bandiere lasciano Roma

Roma, 7

Ieri sera con gli onori militari e salutate dalle compagnie d'onore e dal generale Testafochi sono partite per le loro sedi le bandiere dell'esercito e dell'armata convenute a Roma per le onoranze alla salma del Milite Ignoto.

Il Congresso Nazionale dei Fasci di Combattimento

L'opera svolta dalla Commissione esecutiva approvata

Roma, 7.

Stamane si è inaugurato all'Augusteo il Congresso fascista. Sin da ieri hanno cominciato ad affluire a Roma i delegati dei fasci italiani. Roma è già piena di fascisti riconoscibili dalla camicia nera decorata di distintivo. Al Congresso parteciperanno cinquemila rappresentanti delle varie regioni.

Sono giunti già quasi tutti i deputati fascisti con a capo l'on. Mussolini. Il Congresso durerà fino al giorno 10. L'ultimo giorno del congresso i fascisti faranno una grande parata, per la quale si aduneranno non meno di 50 mila persone. Si dice che alla parata parteciperà anche una rappresentanza di quella cavalleria fascista che si è costituita in alcune plaghe del Veneto e dell'Emilia.

Battute d'aspetto

Nel pomeriggio di ieri si doveva riunire a Montecitorio il gruppo parlamentare fascista, ma a causa della mancanza di parecchi dei deputati componenti il gruppo, la riunione non ha avuto più luogo. Invece alle 16.30 si è riunita all'Hotel Bristol in adunanza plenaria, la commissione esecutiva del comitato centrale fascista, la segreteria del gruppo parlamentare fascista ed il direttorio del fascio romano.

Viva è l'aspettativa negli ambienti politici per questo terzo congresso nazionale. Le discussioni si svolgeranno vivaci ed animate sulla trasformazione del fascismo in partito e sul programma fascista. Sulla trasformazione in partito tutti sono concordi in linea di massima, non ostante esista una minoranza contraria, la quale ha dichiarato che non farà una questione pregiudiziale della trasformazione in partito, non credendo opportuno creare divisioni su questioni di forma.

A questa discussione sarà connessa quella sul programma, che sarà ancor più animata e vivace.

E' inutile formulare pronostici. Si prevede però che la tesi mussoliniana per la trasformazione del fascio in partito finirà per prevalere con una enorme maggioranza.

La questione del trattato di pace ha perduto qualsiasi interesse, perchè sorpassata dagli eventi. Non ostante Mussolini dichiara di voler portare al giudizio del Congresso il trattato che egli stesso caldeggiò con tutte le sue forze e che volle assolutamente rispettato.

Coloro che al trattato furono contrari hanno formalmente dichiarato che, essendo tale questione superata, non la discuteranno se non vi saranno tirati per il collo. E' probabile quindi che uno strascico delle polemiche sul trattato, che tanto appassionò il fascismo e l'opinione pubblica, vi sia. E' certo però che su di esso non si manifesterà un profondo dissenso.

Sulla questione del regime non vi saranno novità. La tendenzialità repubblicana non formerà oggetto di discussione, poichè nel programma tracciato da Mussolini è riaffermato il carattere agnostico del fascismo nei riguardi del regime.

La seduta inaugurale

La vasta sala dell'Augusteo presenta un aspetto magnifico. Alle ore 9, in cui dovrebbero iniziarsi i lavori del congresso, la sala è già quasi piena. Sulla tribuna dei cori, soprastante al palco della orchestra, vengono collocati due grandi drappi tricolori: al centro è stata eretta la tribuna per gli oratori, adorna anche essa dei colori nazionali.

Si notano fra i primi arrivati gli on. Acerbo, Farinacci, Lancillotti, Bottai, nonchè Calza-Bini del Fascio romano che dirige l'ordine nella sala.

In un palco di prima fila troneggia la barba candida di un garibaldino. L'on. Bottai reca un nobile messaggio degli italiani del nord-America ai fascisti d'Italia ed a Benito Mussolini.

Alle 10 siamo ancora in attesa della presidenza. Sulla tribuna si dispongono i gagliardetti; quello di Trento è recato dall'avv. Starace decorato con cinque medaglie al valore e la croce militare di Savoja; notiamo anche il sacerdote Tantelta, canonico palatino, decorato con medaglia al valore. Sono presenti anche le rappresentanze dei mutilati e ciechi di guerra.

In un palco vediamo l'asso Baracchini decorato con medaglia d'oro. Entrano quindi gli on. Grandi, Giuriati, Giunta, De Stefani, Capanni. Alle 10.15 i congressisti cominciano a dar segni di impazienza: entra finalmente l'on. Mussolini fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Applausi ed *alalà* si prolungano per qualche minuto.

Inaugurando il congresso, ha la parola l'avv. Aversa per la commissione esecutiva dei fasci italiani, il quale mette in rilievo la importanza eccezionale di questo congresso, il quale è stato preceduto da una strenua lotta che ha dato al fascismo tanta gloria e tante vittime.

Una voce: — Viva i martiri fascisti!

I congressisti scattano in piedi ed applaudono lungamente.

Dovendosi procedere alla nomina del presidente, alcuni gridano: Vogliamo il generale Capello!; altri gridano: vogliamo De Vecchi.

L'on. Farinacci comunica che a presidenti sono stati indicati gli on. De Vecchi, i tenenti Igliori Belloni e Imperatrice di Taranto; come vice presidenti sono scelti Starace di Trento, Calza Bini e Argiamoni.

Accolto da applausi assume la presidenza l'on. De Vecchi il quale saluta l'eroe Igliori e Baruzzi, il prode di Gorizia. Legge quindi una lettera del sindaco di Roma, il quale si scusa per non aver potuto inaugurare i lavori del congresso.

Il congresso applaude pure quando lo on. De Vecchi allude a Gabriele d'Annunzio: tutti scattano in piedi e applaudono entusiasticamente; si lanciano alalà. Come presidente onorario del Congresso viene scelto il generale Capello.

Per la deputazione fascista di Roma ha la parola l'on. Bottai, il quale dice: Nel più giovane e nel più modesto vedete il segnacolo del rinnovamento di Roma millenaria. Non commemorazioni vane, non rimpianti per i caduti. Raccogliamo la fiamma dei loro cuori e portiamola in alto per la gloria d'Italia.

Il nostro dissidio, la nostra crisi è come una tenue nebbia, perchè non ci divide che il metodo. Non potrei chiudere questo breve discorso meglio che con la lettura del messaggio che gli italiani fascisti d'America vi inviano. L'on. Bottai dà infatti lettura del messaggio che è vivamente applaudito.

I saluti dei rappresentanti

Grandi, di Bologna rivolge un memore saluto al più grande caduto del fascismo, Valentino Coda. (*Vivi applausi*). La forza ha fatto di lui la vittima di un morbo comune, ma egli rimane per noi il primo che in quella cantina ignobile che è il Parlamento italiano (*applausi, l'on. Mussolini sorride*) abbia osato affermare il fascismo.

Roggeri rivolge un saluto alla signora Enrichetta Corridoni, madre di Filippo Corridoni. Zamboni di Verona saluta i congressisti. Farinacci saluta i morti di Modena e di Ferrara e fa voti perchè da questo congresso esca intatta la compattezza e l'unità del fascismo italiano, il quale deve dimostrare che sa legnare, ma anche discutere, demolire e ricostruire.

Ferrari di Modena rivolge il suo saluto all'on. Vicini. Zimolo, accolto da grida di viva la Dalmazia, porta il saluto dei fasci delle isole dalmate, consegnate da un iniquo trattato agli eredi dell'Austria.

Un rappresentante di Gorizia porta il saluto dei fascisti delle terre redente.

Ha quindi la parola Pasella per la relazione morale. Qualcuno applaude, altri zittiscono. Pasella rievoca i primi mesi di vita del fascismo, sorto per volontà di un antesignano: Benito Mussolini. Al primo Congresso furono rappresentati 56 fasci con circa 17 mila iscritti. A Milano i fasci furono ottanta con oltre trentamila iscritti. Seguì l'ondata sovversiva che sconvolse l'animo nazionale ma affrettò la risurrezione.

L'opera dell'organizzazione

Oggi l'organizzazione è formata da 2200 fasci con oltre 300 mila iscritti. E' un esercito che può rintuzzare le offese dei nemici della patria ai confini sacri come all'interno.

Pasella riassume le vicende politiche ed economiche del nostro paese negli ultimi anni, dando ragione dell'opera svolta dalla segreteria dei fasci nelle varie circostanze. Nulla fu trascurato per aiutare l'impresa di Fiume osteggiata dallo sgoverno di Francesco Saverio Nitti... (*Urla e fischi*).

De Vecchi: Per consolarlo della pena di averlo nominato Cagoja io vi invito a plaudire al più glorioso fra i nostri decorati di medaglia al valore, il capitano De Cesaris.

Il capitano De Cesaris che si trova al banco della Presidenza è vivamente applaudito.

Un congressista grida: Abbasso Ciccotti! (*Urla*).

De Vecchi: Non parliamo di porcherie... (*Ilarità*).

Pasella parla delle ultime elezioni politiche e dell'opera svolta dai deputati fascisti. Rende conto infine dell'attività della commissione esecutiva. Quando accenna al patto di pacificazione si ode qualche sibilo. Pasella comunica i seguenti dati: Sono iscritti al fascio circa 14 mila commercianti, quattromila industriali, diecimila proprietari, oltre settemila impiegati dello Stato, 15 mila impiegati privati, 1700 insegnanti, circa 20 mila studenti, 1500 lavoratori del mare, 2300 operai dell'industria, 37 mila contadini, 18 mila proprietari terrieri, 111.853 elettori, 87.182 ex-combattenti, 1011 decorati con medaglia d'argento, 4845 decorati con medaglia di bronzo, 21 con medaglia d'oro. (*Applausi*). Esistono già 608 cooperative fasciste, 614 sindacati fra operai fascisti con 104 mila iscritti nelle sole regioni di Emilia, Toscana e Veneto. Questi dati si riferiscono solo a circa 150 mila fascisti.

L'on. De Vecchi ha quindi fatto alcune comunicazioni e ha poi rinviata la seduta alle ore 15. Sono le 11.30.

La discussione sulla relazione Pasella

Nella seduta pomeridiana presiede l'on. De Vecchi il quale raccomanda ai congressisti la calma e di evitare ogni intemperanza nella discussione. Giunge intanto il generale Capello, accolto da applausi.

Graziani della Venezia Giulia plaude all'opera di Pasella e propone che il Congresso esprima al Pasella la sua riconoscenza e la sua fiducia. Ruggeri di Torino fa alcuni appunti alla relazione Pasella. Accusa la segreteria di insufficienza nell'azione per la propaganda, specialmente in provincia di Parma, dove non ha saputo esplicare una azione efficace.

Giuriato di Ragusa di Sicilia dice che nell'isola sono senza propagandisti e senza direttive da parte del comitato. Colà va accentuandosi un movimento separatista contro il quale bisogna agire.

Mandel di Venezia deplora il trattato di pace coi socialisti e dichiara di non accettarlo. Su proposta di Bonnani di Ostiglia il trattato di pacificazione sarà discusso in seguito.

Piebani di Schio dice che a Schio il fascismo non si è avvicinato agli industriali come sono andati dicendo alcuni. Il fascismo colà è individualista. Disapprova la relazione Pasella perchè il fascismo non ha dimostrato di sapere tenersi abbastanza in contatto colle masse, e poichè i capi hanno fatto molti errori assumendo un atteggiamento antagonistico agli interessi del fascismo. Il congresso deve finalmente affermare la tendenzialità repubblicana.

L'assemblea rumoreggia e l'oratore è perciò costretto a concludere precipitosamente.

Bianchi di Emilia è uno dei presentatori dell'ordine del giorno che approva la relazione Pasella. Dice che è innegabile che dal congresso di Firenze, a quello odierno il fascismo ha fatto progressi veramente meravigliosi. Continua a tratteggiare questo sviluppo magnifico e conclude che di fronte alla forza del fascismo e alle sue vittime non vi sono quattrini di industriali o di agrari che possano averlo comprato.

Un incidente tra l'on. Mussolini e Tamburini

Dovrebbe andare alla tribuna Tamburini di Firenze, ma quando questi si muove per salirvi si alza l'on. Mussolini per impedirnelo. Il motivo della mossa dell'on. Mussolini pare sia questo: in una assemblea fascista il Tamburini si sarebbe espresso in modo ingiusto e assai poco riguardoso verso l'on. Mussolini. Tamburini dal canto suo nega di avere detto cose ledenti la onorabilità dell'on. Mussolini e invoca a questo proposito la testimonianza dell'on. Capanni. L'incidente sarà risolto questa sera.

Giacomelli di Valdarno è convinto che la commissione esecutiva oggi dimissionaria non ha compiuto tutto il suo dovere. Occorrono uomini nuovi capaci di fronteggiare le necessità del momento che chiedono fede e buona volontà. E' convinto però che l'opera di Pasella come segretario propagandista sia stata la più efficace possibile.

Tamburini, chiaritosi con Mussolini, parla favorevolmente alle dichiarazioni di Pasella. Però dice che se si fosse operato in modo migliore i rappresentanti dei fascisti alla Camera potrebbero essere oggi un duecentocinquanta. L'assemblea lo urla e gli grida: Esagerato!! E lo applaude solo quando egli si decide di abbandonare la tribuna.

Pasella invoca un'inchiesta

Sale quindi alla tribuna Pasella salutato da un lunghissimo applauso. Sento il dovere — egli incomincia — di dire a voi cose serene e giuste. Si è creduto di potere da qualcuno criticare l'opera della commissione esecutiva, ma essa non ha potuto essere superiore a quello che è stata per la ragione che gli uomini chiamati a dirigere il fascismo si trovarono di fronte a poche centinaia di inscritti e non a delle migliaia.

Abbiamo attraversato periodi difficilissimi e siamo rimasti al nostro posto. Questo basterebbe ad assolvere da manchevolezze che tutti si sa avere commesse. (*Approvazioni*).

Non mi sono risparmiato certamente, ma tuttavia dico che non ho fatto altro che il mio dovere. Ma siccome oggi io voglio che la serenità magnifica di questa superba assemblea non sia turbata con questioni personali, prima che il congresso si sciolga chiedo a voi semplicemente questo: che sia nominato un comitato di tre persone che faccia una istruttoria sul nostro operato e che entro otto giorni dalla chiusura di questo congresso, i risultati dell'inchiesta, qualunque essi siano, siano resi pubblici. E questo io faccio perchè si va dicendo che Pasella ha approfittato di centinaia di mila lire, e che sia sotto sequestro in una mia palazzina che io non ho mai posseduto. Io ho lavorato sempre col mio cervello e colle mie braccia per il bene del fascismo nel nome dell'Italia e prendendo commiato da voi, io resterò sempre un fedele aggregato.

A queste ultime parole dette con commozione vibrante l'assemblea scoppia in un formidabile applauso. I gagliardetti si abbassano e Pasella è abbracciato e baciato da quelli che sono presso al podio. Pasella scoppia in lagrime. La folla ammutolisce ed egli scompare.

Bianchi dice che il congresso deve essere aggiornato a domani perchè in serata l'Augusteo deve essere libero.

Viene quindi approvato un ordine del giorno Bianchi e Forni col quale il Congresso approva l'opera svolta dalla commissione esecutiva e passa all'ordine del giorno. Con l'approvazione di questo ordine del giorno non si pregiudica nè la discussione sul trattato di pacificazione coi socialisti, nè il caso Pasella. Così termina la discussione sulla prima parte della relazione.

Per facilitare la discussione sul nuovo regolamento che sarà presentato all'approvazione del congresso, viene stabilito che una commissione composta da un membro per ogni regione, scelto dalla presidenza, esamini il nuovo regolamento, per sottoporlo all'approvazione del congresso.

La seduta è tolta alle 18.30 e sarà ripresa domattina alle 9.

La condotta politica dei nazionalisti

Roma, 7.

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana si è riunito in seduta plenaria, presente la giunta esecutiva ed i rappresentanti del gruppo parlamentare nazionalista. Fu votato un ordine del giorno col quale il Comitato centrale, esaminata la situazione politica presente, considerato che tutte le correnti riformistiche tendono a favorire il parassitismo di classi e di categorie ed accrescere artificialmente le funzioni dello Stato, sottraendone l'attività e le risorse da quelli che devono essere i suoi compiti essenziali, con grave danno delle finanze dello Stato e dell'economia nazionale; ritenuto che l'attuale situazione finanziaria è tale da non consentire esperimenti di qualsiasi riforma, senza che prima sia risoluto il problema fondamentale del disavanzo, delibera di combattere ogni indirizzo politico che si ispiri al mito delle audaci riforme ed ogni forma di collaborazionismo che abbia per programma una tale politica e di appoggiare invece quell'indirizzo di Governo che, mentre provvede a rinvigorire fortemente l'autorità dello Stato, si proponga di risolvere organicamente il problema economico e finanziario, mirando cioè a colmare il disavanzo con serie economie e con l'applicazione rigorosa delle misure fiscali, senza esclusione privilegiata di classi e cercando di dare il massimo impulso alla produzione nazionale. Il Comitato delibera di tenere in gennaio a Bologna il Congresso nazionale.

Per la fusione delle forze democratiche

Roma, 7.

Il comitato incaricato dal gruppo democratico liberale di prendere accordi coi gruppi affini onde giungere alla costituzione di un unico partito democratico, ha avuto oggi un primo scambio di vedute col direttorio del gruppo della democrazia sociale, nel comune intento di raggiungere l'unità dei democratici italiani. Le conversazioni iniziate oggi continueranno dopo la convocazione del gruppo della democrazia liberale.

Le spese per opere pubbliche

Roma, 7.

Relativamente alla notizia pubblicata secondo la quale sarebbero stati consegnati altri 268 milioni di spese per opere pubbliche, il ministero dei LL. PP. chiarisce che non trattasi di una nuova concessione di fondi ma soltanto dell'avvenuto riparto tra le varie opere delle assegnazioni globalmente fatte per i diversi servizi con la legge per la disoccupazione approvata dal parlamento fino dall'agosto scorso e che trovavasi in attuazione. I detti riparti sono in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

L'America al Divino Poeta
Il messaggio di Hughues

New York, 7

Ieri ha avuto luogo la celebrazione dantesca che è riuscita solennemente magnifica favorita anche da una splendida giornata primaverile. L'avvenimento ha richiamato l'attenzione di tutta la metropoli che ha concentrato il suo spirito intorno alla nazione italiana e al suo sommo poeta.

Alle 3 pom. il sindaco Hylan si è recato all'albergo Ritz a rilevare ufficialmente il generalissimo Diaz, l'ambasciatore on. Rolando Ricci e i senatori on. Albertini e Schanzer per accompagnarli al luogo della celebrazione dantesca.

Si è subito formato un imponente, lunghissimo corteo preceduto e fiancheggiato da reggimenti di cavalleria che ha percorso le arterie principali della metropoli sostando al «Columbus Circle».

Presso il monumento a Colombo, in un'apposita tribuna riccamente addobbata, hanno preso posto il sindaco di New York, il generalissimo Diaz, l'on. Rolando Ricci, l'on. Albertini e l'on. Schanzer unitamente a numerose autorità e ai rappresentanti dell'esercito e della marina degli Stati Uniti.

Dall'alto della tribuna essi hanno assistito alla sfilata di un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato oltre centomila italiani con musiche e bandiere. Particolarmente applaudita è stata la rappresentanza di mutilati e reduci di guerra. L'ambasciatore, il generalissimo e gli onorevoli Albertini e Schanzer sono stati fatti segno ad entusiastiche acclamazioni.

Il corteo delle autorità è quindi ricomposto e fra entusiastici applausi si è recato alla piazza ove sorge il monumento a Dante. Quindi l'ambasciatore Rolando Ricci ha letto il seguente messaggio inviato dal segretario di Stato Hughes.

«Ieri in Roma moltitudini di popolo si riunirono per onorare con reverenza la salma del soldato ignoto italiano, che è divenuto simbolo di patriottismo e di sacrificio della vostra grande nazione. Fra pochi giorni altre moltitudini similmente adunantesi porgeranno un caro, silenzioso tributo al soldato ignoto americano che personifica i suoi compagni d'arme i quali diedero combattendo per terra e per mare la vita nella stessa causa vostra.

Coteste solenni celebrazioni rivelano a me sembra, gli ideali che hanno in comune le nostre due nazioni e sono fatte per accentuare dippiù quella simpatia morale e intellettuale che si fonda sulle comuni loro tradizioni.

Italiani e americani si sono uniti per inaugurare una statua al vostro massimo poeta. Dico vostro perchè Dante è italiano di nascita. Allorquando però egli, per mezzo della vostra bellissima lingua, così vivamente e con tanta elevata sincerità espresse le aspirazioni di un mondo che si destava appena dalla oscurità del medio evo, si affermò a ragione uno dei tre o quattro grandi poeti del mondo e la sua opera divenne il retaggio di tutte le nazioni.

Quando scriveva l'America era un continente sconosciuto. Nei tempi che seguirono questa nostra nazione, gli Stati Uniti, crebbe sino alla virilità e attraverso il suo crescere gli ideali espressi da Dante ne fortificarono e ne elevarono il popolo.

La salma del giovine italiano che si tumula in Roma, quella del giovane americano che sta per essere tumulata ad Arlington, simboli entrambi di una spiritualità di anime fra l'Italia e l'America, rappresentano ugualmente quella forza di sentimento per cui la poesia di Dante è immortale e imperitura: sono cioè virtù di amor di patria, di lealtà, di coraggio, di pietà e di fede.

Come le aspirazioni tanto nobilmente espresse nella «Divina Commedia» segnalano la transizione da una oscura età ad un'epoca di vita migliore e più libera, così possiamo confidare che le virtù e le speranze espresse da tutte queste vite di eroi oggi, possano rappresentare il principio di una libertà ancora più eletta e di una collaborazione più intensa fra le nostre due nazioni per il raggiungimento di quella felicità umana che deve esser sempre fondata sul vero che Dante ha proclamato nella sua poesia e che i nostri soldati hanno consacrato nella vita e nella morte. Possa questa statua che si inaugura oggi simboleggiare tali nostre comuni aspirazioni. — Firmato: **Charles Hughes.**»

La lettura del messaggio di Hughes è stata accolta da un'entusiastica ovazione della folla. Quindi l'on. Rolando Ricci ha pronunciato un eloquente discorso suscitando un delirio di applausi.

Infine ha parlato il generalissimo Diaz salutato anche egli da una frenetica ovazione.

Tra il suono degli inni nazionali è stato poi scoperto il monumento a Dante che il sindaco Hylan ha preso in consegna a nome della città di New York.

La cerimonia si è chiusa con la lettura di un telegramma del cardinale Gasparri recante la benedizione papale. Il telegramma è stato letto da Mons. Mittiga.

La cerimonia si è sciolta con grida insistenti di «Viva l'Italia!» «Viva il Re».

Il sindaco Hylan ha dichiarato alle personalità italiane intervenute alla cerimonia che proporrà al Consiglio comunale di New York di intitolare una strada della città al nome di Dante.

Una riunione ministeriale
per la questione finanziaria

Roma, 7

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Viminale una riunione ministeriale alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro del Tesoro on. De Nava, il ministro delle Finanze on. Soleri. Mancava il ministro dell'Industria onor. Belotti, perchè assente da Roma. In questa riunione è stata ampiamente esaminata la situazione finanziaria dello Stato. Sono stati presi accordi per la compilazione dell'esercizio finanziario provvisorio che il governo chiederà alla Camera nei primi giorni di attività parlamentare.

Come abbiamo già detto, il Governo chiederà sei mesi di esercizio provvisorio. L'on. De Nava farà sollecitamente dichiarazioni sulla situazione finanziaria, dichiarando in che modo il Governo può realizzare due miliardi di economie.

Le calorose accoglienze di Bologna alla Regina Madre

Bologna, 7

Stamane alle 11.45 è giunta S. M. la Regina Madre ricevuta alla stazione dal Prefetto comm. Mori, dal Commissario regio comm. Ferrero, dal Questore comm. De Silva, dal comandante il Corpo d'Armata generale Sani, da deputati e senatori e da numerose altre autorità.

Dopo le presentazioni S. M. la Regina, tra una folla imponente di popolo e di associazioni con bandiere, si è recata all'Hotel Brunn vivamente acclamata.

Lungo tutto il percorso dai balconi e dalle finestre imbandierate sono stati gettati fiori sulla automobile della Regina Madre che ringraziava sorridendo.

Appena giunta all'Hotel Brunn la Regina Madre, insistentemente chiamata da una enorme folla di popolo, ha dovuto affacciarsi più volte al balcone fra entusiastiche acclamazioni.

A mezzogiorno S. M. la Regina Madre ha assistito alla Messa nella chiesa di San Francesco, celebrata da Mons. Franzini.

Alla mezza si è recata nella casa del Carducci per assistere alla inaugurazione della biblioteca.

Sono intervenute alla cerimonia oltre tutte le autorità civili e militari i professori Herbert, Tronchi della Università di Oxford, Gaorea della Università di Columbia, Kenneth, Meckenzie della Università dell'Illinois delegato della Associazione Italo-Americana. Avevano pure inviato la propria adesione moltissime altre autorità straniere.

Hanno pronunciato brevi parole applauditissime il commissario regio, il prof. Costa presidente della Deputazione di Storia Patria, il prof. Sorbelli e il prof. Bistolfi che ha illustrato il suo progetto per il monumento a Carducci che verrà tra breve inaugurato.

Terminata la cerimonia, la Regina Madre ha visitato minutamente la biblioteca e la casa di Carducci guidata dal prof. Sorbelli.

Alla Augusta Donna è stato offerto in omaggio un artistico volume contenente il catalogo delle opere del Carducci.

Alla uscita della casa Carducci la Regina Madre è stata vivamente applaudita dalla folla.

Alle 16.30 nella biblioteca dell'Archiginnasio ha avuto luogo una cerimonia per la chiusura delle feste del centenario di Dante alla quale è pure intervenuta S. M. la Regina Madre. Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento alla Augusta Donna dette dal rettore dell'Università prof. Puntoni, il prof. Gulleati della facoltà di lettere, successore della Cattedra del Carducci, ha pronunciato un applauditissimo discorso sul tema: Dante e la tradizione latina.

La folla imponente che attendeva alla uscita ha rinnovato alla Regina Madre una calorosa entusiastica dimostrazione.

Questa sera la città è animatissima, le bande suonano nelle principali piazze, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati.

Alle 21 ha avuto luogo al Teatro Comunale una serata di gala in onore di S. M. la Regina Madre.

Congresso di repubblicani delle Tre Venezie

Treviso, 7

Ieri Treviso fu sede del primo Congresso dei repubblicani convenuti da tutti i centri delle Tre Venezie. Il convegno nel Teatro Garibaldi riuscì assai numeroso. Fra le personalità più notevoli erano l'avv. Reale per la direzione del P. R. I., avv. Re di Milano, Scocchi e ing. Buffolini di Trieste, Bandini per Zara, l'avv. Ronzani di Vicenza, l'on. Guido Bergamo etc., ed erano inoltre rappresentate moltissime sezioni fra le quali, oltre quelle di Treviso e della trevigiana, Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Udine, Rovigo, Trento, Trieste, Gorizia, Capodistria, Pirano, Zara ed altre.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo alle 9. Quindi si iniziarono i lavori del Congresso collo svolgimento dei vari temi proposti. La discussione che ne seguì fu assai animata e laboriosa.

Vennero approvati alcuni ordini del giorno:

Decentramento politico e amministrativo — relatore l'on. Bergamo. Dopo aver rivendicato alla parte repubblicana il merito di aver affermato fino dagli albori del Risorgimento la necessità delle più ampie autonomie politiche e amministrative degli Enti locali in regime di unità federale, l'ordine del giorno «giudica che l'autonomia delle Regioni non può consistere nel frazionamento dell'attuale funzionamento dello Stato ma che, lasciato al Governo centrale le cure di molteplici funzioni di politica estera e quella di difesa militare, e coordinamento generale perequativo, le regioni, entro il limite tracciato dal Parlamento Nazionale in funzioni di assemblea costituente, sieno lasciate libere alla propria sistemazione politica amministrativa.

Cooperazione di Consumo — relatore Spinelli: l'ordine del giorno reclama la creazione dell'Istituto di Credito del lavoro, con finalità e metodi sostanzialmente diversi da quelli degli altri istituti fin qui creati; l'istituzione del Consiglio Superiore della Cooperazione con finalità precisata nel campo dei consumi; la destinazione al movimento cooperativo di consumo degli utili residuali dei Consorzi granari e delle altre aziende annonarie di Stato; la creazione di Enti regionali di consumo e della Federazione Nazionale degli Enti di consumo, strumento e difesa della cooperazione: infine — ritenuta la opportunità di una rinnovata lotta contro il caro vita — fa appello alla stampa del partito e agli amici tutti onde sia ripresa l'agitazione e sia proseguita con ogni mezzo nell'interesse e nel nome del popolo lavoratore.

Pei pensionati — è approvato un ordine del giorno col quale si eccita la parte estrema della Camera a costituire il gruppo degli «Amici dei pensionati» col compito di sollecitare i provvedimenti atti a lenire le sofferenze di così larga falange di infelici; e si fa appello al sindacato ferrovieri, alla Federazione Postelegrafonica, alla Confederazione dei lavoratori dello Stato e a tutti i grandi raggruppamenti di lavoratori delle pubbliche amministrazioni, onde incessantemente, inesorabilmente, con tutti i mezzi che sieno a disposizione delle classi lavoratrici, abbiano a promuovere in favore dei pensionati l'atto di giustizia che possa procurare ad essi sul declinare della vita, pane e riposo.

I socialisti arrestati per l'eccidio di Ferrara rinviati alle Assise

Ferrara, 7

E' noto l'eccidio di quattro fascisti e il ferimento di dodici di essi avvenuto la sera del 20 dicembre 1920 in Ferrara.

In quel giorno i socialisti, dentro il Teatro Comunale, tenevano un comizio di protesta per la bastonatura dell'on. Adelmo Niccolai avvenuta a Bologna. I fascisti passavano in colonna sotto il teatro, e nella Piazza Pace furono investiti da un vero fuoco di fucileria, che ne uccise quattro e ne ferì 12. La scarica era stata fatta dai bolscevichi annidati dietro i merli del Giardino pensile di Ferrara.

Subito dopo l'eccidio venivano arrestati il sindaco Temistocle Bogiankino e il segretario della Camera del Lavoro Gaetano Zirardini. Dopo quattro mesi di carcere questi due venivano rilasciati perchè eletti deputati. Quali imputati dell'eccidio e di concorso in esso furono in tutto arrestate 57 persone.

Ora si è chiusa l'istruttoria del sostituto procuratore del Re cav. Martinet, che ha portato a queste conclusioni: Gualandi Angelo, portiere della Deputazione provinciale, Zirardini Gaetano, Bogiankino Temistocle, Angelini avv. Aroldo, già presidente della Deputazione provinciale, Villiani Ezio, vicesegretario della Camera del Lavoro, Zuccheri Filippo, consigliere comunale, Bruno Alfredo, maestro elementare, prof. Mazzioli, consigliere comunale, Rosati Giacomo e quindi gli altri tutti sono imputati meno cinque di avere in correità fra loro e con premeditazione e al fine di uccidere causato la morte dei fascisti Franco Gozzi, Pagnoni Angelo, Mirella Giovanni, Magnani Natalino e Solani Giuseppe e il ferimento di altri 12 individui.

La relazione continua enumerando i reati di cui sono imputati i cinque esclusi dalla prima accusa, e quindi quelli a carico degli altri imputati. Il procuratore generale ha inoltre dichiarato non doversi procedere per non avere commesso il fatto a loro addebitato contro 10 imputati, e ordina l'invio alla Corte di Assise di Ferrara di 42 imputati.

I fascisti ferraresi hanno pubblicato un manifesto a commemorazione delle vittime e dove è detto che essi eleveranno un ricordo di bronzo sul luogo ove avvenne l'eccidio.

L'on. Misiano alle prese coi fascisti

Novi Ligure, 7

L'on. Misiano, dopo aver tenuto un comizio privato nella nostra città, si recò a Serravalle ove tenne un altro comizio privato. Verso le 18 egli ritornava in carrozza accompagnato da due contadini verso la nostra città per riprendere il treno, quando fu incontrato da quattro fascisti di Alessandria in «camion». I fascisti lo riconobbero e lo ingiuriarono. Fra i due gruppi avvenne una violenta colluttazione. L'on. Misiano scappò nel parapiglia, i due contadini rimasero invece leggermente feriti.

Mortale investimento ferroviario

Torino, 7.

Ieri il diretto n. 183 Torino-Milano investiva poco dopo Torrazza un biroccio su cui stavano un sacerdote dell'apparente età di anni 75 e un ragazzo dai 15 ai 16 anni, e li travolgeva. I feriti furono caricati sullo stesso treno investitore, ed ebbero i più urgenti soccorsi alla prima stazione toccata dal treno stesso. In tasca al sacerdote fu trovata una tabacchiera, su cui era inciso il nome di Don Domenico Oppiello. Al povero sacerdote fu riscontrata dai medici la commozione generale. Il suo stato è disperato. Il ragazzo, di cui non si sa ancora il nome moriva alla stazione di Santhià.

Un'altra vittima di una sciagura aviatoria

Torino, 7.

Oltre la morta signorina Elena Dallo, la disgrazia dell'aeroplano precipitato sugli spettatori a Venaria Reale, registra un'altra vittima nel capitano del 5.o artiglieria da campagna, Luigi Raviola, di anni 25, che era stato colpito gravemente alla testa dalla caduta dell'apparecchio, e che è spirato all'ospitale militare.

Il comando d'aviazione di Torino ha ordinato un'inchiesta per assodare le responsabilità o la negligenza se ve ne furono. Intanto il capitano Martinetti che pilotava l'apparecchio caduto è stato comandato agli arresti.

L'arresto di un comunista a Milano

Milano, 7

Oggi è stato arrestato un comunista, certo Muggia Armando, di anni 20 motorista, da Parenzo (Istria), il quale dichiarò di essere già da cinque giorni nella nostra città. Egli non ha voluto spiegare al commissario i motivi del suo viaggio a Milano. Siccome il Muggia alla stazione di Milano aveva depositato una grossa valigia, così la polizia ha disposto per il ritiro di essa. Non si sa ancora con certezza che cosa la valigia contenga, ma corre la voce che essa sia piena di proiettili.

La Commissione tecnica automobilistica
adunata al Ministero delle Finanze

Roma, 7.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Giuseppe Albanese, si è adunata oggi al Ministero delle Finanze la commissione tecnica automobilistica con l'intervento dell'on. sen. ing. Del Carretto, del membro Sommi Picenardi presidente dell'Automobile Club di Milano, dell'ing. Vandone delegato del Touring Club Italiano, del colonnello del genio Santini rappresentante del ministro della guerra, del colonnello del genio Dal Fabbro per l'Unione Italiana Fabbriche Automobili, degli ingegneri Lattanzi e Valenti, rappresentanti l'Ufficio speciale delle Ferrovie, del ministero dei Lavori pubblici, del direttore generale dott. Marangoni, del dott. Bonicelli e dell'ing. Grosso del ministero delle Finanze, assistito dai segretari dott. Briganti e ing. Maggiorelli. La commissione, il cui compito ha una importanza veramente singolare che risponde a interessi estesissimi dell'industria e del lavoro, sta procedendo all'esame rapidissimo del suo ordine del giorno.

L'omaggio del mondo intero al Milite Ignoto italiano

Continuano a pervenire da tutte le parti del mondo telegrammi recanti i resoconti di solenni commemorazioni tenute il 4 novembre u. s. in onore del Soldato Ignoto dell'Esercito italiano. A Belgrado, a bordo del «Ribosty» ebbero luogo commoventi onoranze; a Durazzo, nella chiesa cattolica, seguì una funzione religiosa; cerimonie religiose si svolsero pure a Adalia, a Sofia; altre solennità sono segnalate da Rotterdam, da Bucarest, dal Lussemburgo, da Cardiff, da Nizza, da Digione, da Monaco, da Oppein, da Algeri, da Alessandria d'Egitto, da S. Paolo del Brasile, da Copenaghen.

A Sebenico a bordo del r. cacciatorpediniere «Abba» ha avuto luogo la solenne cerimonia religiosa per il milite ignoto. Assistevano i rappresentanti di tutta la collettività italiana della città e le locali autorità civili e militari.

Il Milite ignoto glorificato a Francoforte

Dal Dott. Ermete Cesana, nostro concittadino, residente a Francoforte sul Meno riceviamo:

Stamane, mentre in Roma sull'Altare della Patria, si rendeva il più grande onore all'Ignoto milite, invitati dal Regio Consolato si sono riuniti gli Italiani di Francoforte sul Meno per volgere un pensiero alla Patria lontana, all'Ignoto Milite a tutti i Morti di tutte le Battaglie dall'Isonzo al Carso, dagli Altipiani al Piave.

Nella bella Cattedrale di Francoforte, gremita di fedeli, presenziavano alla solenne funzione tutti i componenti la colonia e alcuni italiani giunti espressamente da Wiesbaden. Fra essi ho notato oltre al nostro vice console, il colonnello Ricchini e il colonnello Orsino con le loro famiglie, il D.r Artom, il D.r Piccaluga di Roma ed altri ancora: in tutto un centinaio di italiani.

Dopo la celebrazione della Messa cantata e l'Assoluzione del Tumulo la colonia si è recata al Cimitero per deporre corone di crisantemi sulle tombe dei due nostri soldati qui morti in prigionia.

Il colonnello Ricchini della commissione interalleata di controllo ha avuto bellissime parole per il Soldato Ignoto, simbolo del popolo italiano.

I soldati alpini dalle verdi mostrine deposero pallidi fiori sulle tombe dei due soldati italiani.

E così a Francoforte sul Meno, nel terzo anniversario della Grande Vittoria, nel cuore della Germania, in un paese un tempo tanto nemico si è celebrato il Milite senza Nome, associandosi con nostalgico amore al rito della Patria lontana e presente, immortale ed invitta.

Roma alla sua Brigata

Roma, 7

Stamane sulla Piazza del Campidoglio straordinariamente affollata il sindaco ha solennemente rimesso alla rappresentanza della brigata «Roma» le drappelle che il Comune ha offerto alla brigata stessa.

Assistevano alla cerimonia i decorati di medaglia d'oro presenti a Roma, il prefetto della provincia comm. Zoccoletti, i consiglieri e gli assessori comunali, il generale Grazioli, il comandante del corpo d'armata generale Ravazza ed altre autorità civili e militari. Prestavano servizio d'onore in alta uniforme i carabinieri ed i vigili al fuoco.

La cerimonia si è iniziata con un discorso del sindaco che nel consegnare ai trombettieri della brigata le quattro drappelle di velluto cremisi ricamato ad oro ha voluto rilevare come l'offerta del Comune è un atto doveroso d'omaggio all'eroica brigata che seppe tenere così alto nella grande guerra il nome di Roma.

A lui ha risposto ringraziando il generale Maggia, comandante della brigata il quale, a nome di essa, ha poi offerto al sindaco una medaglia d'oro commemorativa. Quindi le 4 trombette insignite della drappella hanno squillato tra gli applausi della folla ed i soldati hanno sfilato dinanzi alle bandiere.

Terminata la cerimonia il sindaco come i decorati di medaglia d'oro, gli ufficiali della brigata e gli altri invitati sono saliti al palazzo dei Musei ove è stato offerto un vermouth d'onore. Nel frattempo sulla piazza veniva rimesso ad ogni soldato appartenente alla brigata una medaglia ricordo di Roma mentre la Banda comunale intuonava la «Canzone del Piave» tra gli applausi scroscianti della folla.

Il Consiglio dei Ministri di oggi

Roma, 7.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha convocato per martedì mattina a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri.

SUI MARGINI DELLA SCIENZA

Fioriture fuori stagione

Le ripercussioni, che hanno avuto su fenomeni biologici le singolarità meteoriche di quest'anno eccezionale, sono già note anche troppo, per quanto riguarda i danni del caldo e della siccità. Pochi certo hanno dimenticato l'inatteso record raggiunto su così larga zona dalle alte temperature, e la cronaca, che ormai era divenuta abituale, delle insolazioni; e tuttora, non solo per la carestia russa, ma per i danni alle campagne e per quelli, che subiamo e che subiremo ancora, della scarsità di energia elettrica, sono di attualità le persistenti, straordinarie deficienze di pioggia. Ma quello pratico non è che uno dei lati di ogni fenomeno; i guai, come i possibili benefici, non sono che risonanze lontane di tutto quel rivolgimento che, nella somma delle vite vegetali od animali e nella somma dei loro rapporti mille volte reciproci, è determinata da ogni alterazione del regime medio dei fatti fisici. Ed ecco che anche la cronaca ci ha portato notizie che si ricollegano a queste anomalie — e insieme colle alterate migrazioni degli uccelli, con partenze ritardate o precoci, con comparse di specie poco frequenti, che sono in rapporto o coi precedenti fatti dell'estate e dell'autunno o con prodromi di possibili cambiamenti, i giornali ci parlano di fioriture fuori stagione.

A Milano, tra gli ippocastani ingialliti, alcuni svolgono germogli nuovi, ed uno, come diceva recentemente il *Corriere*, presentava tutto un gruppo di rami freschi di foglie, che ostentavano anche i loro grappoli fioriti; qui, sulle nostre terrazze e nei giardini, vedevamo anche ieri nuove corolle aperte di leandri; e da Grenoble segnalavano, una settimana fa, sui monti immediatamente ad est, le fragole fiorite nei boschi e, a 2000 metri, con colori anche più vivi del solito, nuovi fiori di rododendri.

Sono, per ora, notizie slegate — e solo tra qualche mese potremo sapere, dalle segnalazioni fatte alle Società o nelle riviste scientifiche, se si sia trattato di un fenomeno rispondente, per numero ed importanza di casi, alla larga diffusione delle anomalie meteorologiche con cui è evidentemente connesso.

Il fatto di un'attività funzionale delle piante fuori della corrispondente stagione — e in particolare quello, più degli altri idoneo a farsi notare, della fioritura — è tutt'altro che raro: sia che si tratti di anticipi nella comparsa dei primi bocci, o del protrarsi delle ultime fiorite oltre il limite solito, od anche, ciò che è però interessante, di *rifioriture* in senso proprio, cioè di una ripresa dell'attività di tutta la sfera riproduttiva dopo che il ciclo di essa si era chiuso da mesi.

Quanto agli anticipi, è una legge nota che essi possono essere tanto più accentuati quanto più la specie è primaverile; vale a dire che, se una pianta è solita a fiorire a fin di maggio, difficilmente, in quella località, comincerà a sbocciare due o tre settimane prima, ma che più frequenti sono gli anticipi anche di un mese in quelle che fioriscono p. e. in aprile, e che anzi le prime foriere di primavera sono le più sensibili alla precocità della stagione — tanto che il nocciolo e un'elegante gigliacea dei nostri monti mi apparvero in fiore, nei tepidi inizi del '916, anche 40 giorni prima del consueto. Quanto alle piante che si ostinano, per così dire, a sfidare l'inverno sopraggiungente con rinnovate, per quanto sempre più scarse e meschine emissioni di fiori, esse pure possono oscillare, in questa loro attività, a seconda delle favorevoli od avverse condizioni, per qualche settimana; ed anche questo è talvolta argomento di meraviglia a chi non osserva per consuetudine di studio, ma è colpito dalla stessa apparenza di stonatura che sta nel notare qualche margherita o qualche trifoglio, rigogliosi ed aperti, anche alla fine di dicembre.

Più interessante però, come dicevo, è il caso delle vere rifioriture, come è certo quello degli ippocastani e dei rododendri di questi giorni: perchè altra cosa è, evidentemente, che un organismo, il quale è entrato in una certa fase, vi perseveri più del consueto quando condizioni avverse non insorgano, od anche che questa fase si inizi più presto quando sul lavoro del chimismo misterioso che prepara i tessuti nuovi influisca con precoce comparsa l'elevamento di temperatura — altra cosa è che una fase sia definitivamente chiusa, che l'attività della pianta sia diversamente orientata e le materie elaborate nell'incessante funzione diurna degli organi verdi abbiano preso la via di altre parti da nutrire, nell'attesa del riposo e in preparazione del risveglio che avverrà poi, e che ad un tratto questo ritmo si alteri, che una parte della linfa riprenda le vecchie vie, che davanti alla sua fatica plasmatrice si ripresentino, fra le nuove forme di tuberi da ingrossare, di gemme da preparare, di depositi di amidi e zuccheri, quelle dei vecchi modelli della stagione più lieta, delle corolle variopinte e profumate, degli stami e dei pistilli pronti alla nuova vita da diffondere. Il fiore, secondo l'ingenua espressione d'un botanico del 500, *herbarum et arborum gaudium dicitur;* ma perchè la pianta rientri, con esso, nella sua vita piena, perchè in esso le torni, come lo stesso autore si affretta ad aggiungere, *futuri fructus spes*, dopo che già i frutti sono stati ottenuti al loro tempo e magari da tempo disseminati, occorre un rinnovarsi di condizioni passate: occorre anzi — giacchè qui non basta determinare un'attività nuova, ma ce n'è una già avviata da modificare — che la pianta venga in certo modo, dai fattori esterni, ricondotta più o meno affrettatamente, se non anormalmente al punto di partenza.

Osservazioni in argomento abbondano anche da noi, non solo nelle flore delle varie provincie e nei lavori speciali sui fenomeni «periodici» della vegetazione, ma, ogni tanto, nelle comunicazioni saltuarie che vengono suggerite dagli effetti più appariscenti di qualche singolarità di stagione. Così p. e. fra tanti casi di peri o meli rifioriti in autunno, qua e là, in annate diverse, meritò ad esser rilevato a Nizza nel '907, per la sorprendente costanza, quello di un melo, che da metà settembre continuò a rinnovare i suoi fiori per tutto l'ottobre e il novembre; così la fioritura della «sanguinella» sulle siepi alla vigilia di Natale, e quella del biancospino e del rovo, a Roma, nel dicembre dell'anno scorso; e tanti altri che si potrebbero spigolare.

*

La causa di tali anomalie del tardo autunno e dell'inverno fu rintracciata in generale nell'essersi presentata l'estate molto *calda ed asciutta* — il che aveva conferito a quei mesi un valore assai maggiore del solito nel loro ufficio di arrestare nelle piante l'attività delle funzioni che culmina colla fioritura, e quindi esse ne avevano ricevuto un così completo riposo rigeneratore, da essersi trovate, poi, quasi nelle stesse condizioni in cui si trovano periodicamente dopo la naturale stasi dell'inverno. Ed ognuno vede che tale è il caso che presentarono quest'anno, tipico, anzi esaltato, non l'estate sola ma estate ed autunno.

E' un ufficio d'arresto, quello di mesi più caldi, che si vede chiaramente nelle rappresentazioni grafiche dell'andamento delle fioriture, perchè, col rapido diminuire del numero delle piante in fiore nei singoli mesi, la curva che con essi si costruisce (e che è assai simile a quella che rappresenta l'andamento della temperatura nel corso dell'anno) dopo un ramo ascendente che culmina tra la fin di maggio ed il luglio, presenta un ramo rapidamente discendente determinato appunto dall'azione dei massimi calori. Ma anche all'occhio, e senza il soccorso dei dati statistici, concretati in numeri e in grafici, lo stesso effetto si nota nella diminuita freschezza e varietà della campagna fiorita, quando l'estate diventa bruciante; quando la stessa tonalità del verde non è più quella del maggio, e le distese biondeggianti dei campi di grano sono il primo sintomo — opulento nell'interpretazione georgica ma non diverso nel significato biologico — di quell'ingiallimento che poi invaderà a poco a poco anche i più robusti organismi degli alberi. La campagna è ancora ricca, dal luglio al settembre, e i prati smaltati, ma la costellazione floreale ne è diversa: sono le piante di poche famiglie soltanto, le più complesse ed elevate quanto ad organizzazione, che resistono alle condizioni mutate e che, nella lotta con quelle meno resistenti, dipingono con una loro popolazione invadente piani e pendii; ma non è più la veramente ricca ornamentazione della fin di maggio, non per nulla passato nella tradizione come il mese dei fiori, nella quale si pigiano, si fanno strada le fiorite delle specie più varie, appartenenti ai gruppi più diversi, che s'industriano, colla stessa molteplicità dei colori e delle forme, di sorpassarsi l'una coll'altra, nell'attrarre l'attenzione degli animali e specialmente degli insetti, il cui mondo ha pure, allora, il massimo di attività vitale, riproduttiva, combattiva, nella quale poi il progredire dell'estate porterà pure, a poco a poco, il senso della stanchezza e il bisogno del riposo.

Ora, nelle annate ordinarie il riposo si limita a quella che dicevo la sfera riproduttiva, continuando le piante ad accumulare e a spendere nelle altre direttive energie e materiali — e solo il riposo vero, quello invernale, le rimette in grado di ricominciare la vita del nuovo anno; annate simili a quella in corso possono fare un effetto più completo, sicchè la pianta ritrova, per quanto effimera, la possibilità di una ripresa precoce: e se talune, in certe condizioni di clima, possono addirittura ridestarsi del tutto e iniziare la nuova vita a novembre o dicembre invece che in febbraio o gennaio (sono le interessanti specie che si dicono «a risveglio autunnale») altre hanno solo dei bagliori che presto si estinguono — cioè danno le *rifioriture*, di cui i primi freddi avranno facilmente ragione.

Gli esempi da cui sono partito, sono di quelli, come notavo, che s'impongono all'attenzione di chiunque, e che appunto come note stonate nel quadro abituale sono certo indice di un'annata meritevole di studio: ma, da un lato, casi analoghi, in piante che meno saltano all'occhio, si verificano quasi sempre, dall'altro, lo studio, appunto in riguardo di queste annate, meriterebbe di essere approfondito, perchè il fenomeno nelle sue linee generali consta di assai più fatti, e più complicati, di quanto a tutta prima si potrebbe credere.

Disgraziatamente, studi numerosi in questo campo il nostro paese non ne può avere, altro che limitatamente a qualche ristretta zona.

Questo ramo di biologia vegetale — la Fenologia — ha bisogno, a somiglianza della meteorologia con cui è strettamente legata, di coordinare un grande numero di osservazioni, raccolte in anni diversi e relative a luoghi differenti per esposizione, altitudine, umidità, temperatura, in modo da poter mettere in evidenza, per confronto, che cosa si deva ad uno e che cosa a un altro dei fattori del clima.

Perciò accanto ai pionieri geniali od ai singoli appassionati, richiede l'organizzazione di un vero servizio, quale non si può avere che o dall'iniziativa di un ente già di per sè sufficientemente fornito di personale, o dalla cooperazione di molte buone volontà, costanti e pazienti nel tenersi legate per un lungo periodo a un centro coordinatore. E mentre all'estero abbiamo vere reti di osservatori a questo scopo, in Svezia, in Finlandia, nel Canadà ecc., e specialmente in Germania, dove ormai da decenni si fiancheggiano e collaborano organizzazioni private ed ufficiali, in Italia, salvo rare eccezioni, fra cui lodevolissima quella del co. Almerico da Schio, che per 9 anni riuscì ad avere dati di 13 località del Veneto e 3 dell'Emilia, non si ebbe che un tentativo da parte del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — tentativo iniziatosi su una base, numericamente anche troppo promettente, di 38 osservatori, ma caduto subito, probabilmente col Ministro, Bernardino Grimaldi, che l'aveva attuato, tanto che non furono pubblicati che i risultati di un solo anno.

E' difficile pensare che in un tempo, come il presente, di «contrazione» di spese e di svalutamento dello studio, qualche cosa di simile possa rinascere, e rinascere più vitale. E intanto contentiamoci anche dei dati staccati e occasionali, e della luce che si possono dare l'un l'altro, perchè anche i rilievi che possono parere più insignificanti e superficiali (... ai giudici superficiali) hanno la loro importanza, e servono, oltre che come elementi di contributo scientifico e come indice di un indirizzo non del tutto abbandonato, a tenere a contatto colla realtà della natura, mutevole anche in ciò che può credersi tradizionalmente immobile, l'attenzione dei più, che da quella visione riposante è sempre più distratta e allontanata.

MICHELANGELO MINIO

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Grave conflitto a Cadelbosco

Un morto e due feriti

Bologna, 7

Si ha da Reggio Emilia che ieri sera a Cadelbosco un gruppo di arditi del popolo venne, per ragioni che ancora si ignorano, ad un grave conflitto con due carabinieri. Il comunista Umberto Dugoni, bracciante di anni 30, rimase ucciso da un proiettile di arma da fuoco. Il carabiniere Salvatore Baiani di anni 22, da Napoli, fu raccolto moribondo. Il carabiniere Giovanni Paggetti rimase ferito non gravemente.

Sono stati tratti in arresto parecchi noti comunisti indiziati di aver partecipato al conflitto e son state sequestrate numerose armi.

Verso le 10.30 d'ieri un gruppo di circa una trentina di arditi del popolo, militarmente inquadrati, stavano per entrare in paese emettendo canti ed urla minacciose. Due carabinieri, che si trovavano in perlustrazione sullo stradale, intimarono l'ordine di scioglimento. Per tutta risposta dal gruppo partiva una micidiale scarica di rivoltelle e di fucilate che colpiva i due militi atterrandoli.

Vedendo cadere i carabinieri, gli arditi del popolo si diedero alla fuga per i campi continuando a sparare all'impazzata. Al rumore degli spari tutto il paese accorse ed alcuni animosi, recatisi sul posto, raccolsero i due militi. Il Biani era in condizioni particolarmente gravi, essendo crivellato di ferite. Poco lontano giaceva boccheggiante l'ardito del popolo Dugoni che stringeva in mano la rivoltella. Sparsi sul terreno si trovavano moschetti e pistole. Il Dugoni è morto poco dopo. Il carabiniere Baiani è stato trasportato allo spedale di Reggio. I medici di servizio gli hanno riscontrato varie ferite al braccio e alla spalla destra e alla regione lombare. Date le sue gravissime condizioni si sono riservati ogni giudizio.

Per Cadelbosco sono partiti rinforzi. Tutto lascia ritenere che il Dugoni sia stato ucciso dai suoi stessi compagni mentre fuggivano, poichè, a quanto si assicura, i due carabinieri non hanno in alcun modo fatto uso delle armi, essendo caduti feriti alla prima scarica.

Incidenti dopo un funerale a Tradate

Milano, 7

I funerali del capitano De Mor sono stati funestati da un grave incidente. Ieri a Mainate ebbero luogo i funerali di questo ex-garibaldino delle Argonne, volontario di guerra, ai quali hanno largamente partecipato ufficiali reduci, legionari ed arditi.

Finita la cerimonia alcuni degli intervenuti, che volevano far ritorno a Milano, salirono sul treno, ma alla fermata di Tradate furono fatti segno ad una dimostrazione ostile da alcuni forsennati che cercarono di asserragliarli.

Gli aggrediti tentarono di difendersi energicamente, mentre interveniva un maresciallo dei carabinieri con alcuni militi che, per dividere i contendenti, si diedero con le sciabole sguainate a menare piattonate.

Nella mischia rimase ferito gravemente il legionario Ettore Frassini fu Carlo d'anni 37, il quale riportò una profonda lesione alla fronte, con probabile perdita di un occhio.

Il disgraziato, appena sedata la mischia, fu dai compagni trasportato con lo stesso treno all'ospedale di Milano.

Immenso incendio nelle foreste del Montenegro

I danni si elevano a centinaia di milioni

Valona 6.

Mandano da Cettigne:

Un immenso incendio di foreste è scoppiato il 20 Ottobre sul monte Kom, dipartimento di Podgoritza. I danni salgono a parecchie centinaia di milioni. I giornali serbi accusano gli albanesi di essere gli autori di questo incendio e le autorità serbe di occupazione diffondono queste accuse fra il popolo. Dei commercianti arrivati qui dal Montenegro affermano essere precisamente i Serbi che hanno incendiato le foreste e che ad arte accusano gli albanesi per suscitare l'odio dei Montenegrini contro i loro vicini. Non avendo i Montenegrini voluto ubbidire all'appello dei serbi di marciare come volontari contro l'Albania, i serbi cercano di attribuire gl'incendi agli albanesi per provocare la vendetta dei Montenegrini, poichè il rinnegato montenegrino, ex-generale Mitar Martinovitch malgrado i cinque milioni di denaro da lui distribuiti a tal fine ai Montenegrini, ha fatto completamente fiasco.

Violenze di comunisti a Milano

Milano, 7

Non ostante che le autorità avessero proibito il corteo indetto dai comunisti per festeggiare il quarto anniversario della rivoluzione russa, ieri convennero a Cortico alla spicciolata circa quattrocento comunisti che nel pomeriggio, incolonnati, preceduti da un gagliardetto rosso, mossero verso la città, ma furono fermati e dispersi sullo stradale provinciale da due *camions* di carabinieri al comando del vice-commissari Rizzi, il quale operò diciotto arresti e sequestrò il gagliardetto. Gli arrestati furono condotti alla Questura e saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Verso le quindici un migliaio di altri comunisti preceduti da bandiere rosse e nere tentarono di inscenare un corteo sullo stradale fra Baggio e Cinisello. Il commissario di Sesto San Giovanni avvertito, con guardie e carabinieri intervenne, intimando ai dimostranti di sciogliersi, ma fu accolto a revolverate e lancio di qualche petardo.

Il funzionario fece caricare dalla forza e riuscì a disperdere i dimostranti; fortunatamente non si hanno a deplorare feriti. Voci allarmanti erano però ieri corse, provocate dal fatto che gli agenti avevano fatto fermare sullo stradale le automobili dei privati, per impedire altri gravi probabili incidenti.

Un morto in rissa tra fascisti e comunisti

Rovigo, 7

A Bottrighe, alla testata del Ponte sul Po, una squadra di fascisti ed una di comunisti vennero alle mani. Uno dei rissanti fu colpito al petto da un colpo di rivoltella. Egli è tale Mansueto Marchiero, che spirò subito.

Nell'esercizio di certo Schea in frazione Presciane alcuni fascisti, motteggiati da una comitiva di comunisti, vennero poi avvicinati da certo Dante Pelà con la rivoltella in pugno, il quale sparò a bruciapelo cinque colpi, ferendo gravemente alla spalla destra il fascista Dante Piccolo, che dovette essere trasportato allo spedale.

Teatri e Concerti

Il concerto Vetere al "Liceo Marcello,,

La stagione dei concerti si è inaugurata iersera con un'audizione delle sorelle Maria e Nina Vetere. L'iniziativa del concerto spetta al nostro Liceo musicale el cui invito ha risposto pubblico scelto e numeroso.

Le signorine Maria e Nina Vetere sono due giovanissime e promettentissime allieve del maestro Sigismondo Cesi della Scuola Cesi-Longo di Napoli.

Specialmente la sig.na Nina ha dimostrato di essere dotata di un temperamento artistico spiccato e di una certa personalità.

Entrambe però abbisognano ancora di studio per affinare la tecnica, per apprendere ad usare del pedale più convenientemente, e più ancora per maturare il senso interpretativo.

Iersera entrambe si sono avventurate in un programma poderoso, non tutto adatto al loro grado di maturità, comprendente Bach, Chopin e Liszt oltre i moderni Mac-Dowel, Sevasta e Longo.

Il pubblico ha applaudito cordialmente ogni numero del programma. Alle suonatrici furono offerti fiori bellissimi.

"Il passante,, di Erizzo al Goldoni

Luca, contadino, ammazza il marito di sua sorella Rosa, operaio. Giovanni, operaio, fratello del morto, amava la vedova quando era ancora ragazza; ora essa è libera, e(ciò che non guasta) padrona del podere di Luca, morto alla vita civile e marito di donna infeconda: Giovanni sta dunque per sposare Rosa. Luca ha sulle spalle la galera a vita; ma ronza ancora, uccel di bosco, attorno alla sua casa e alla sua terra; l'adora, rabbiosamente, la sua terra; preferisce che un altr'uomo lo disonori come marito piuttosto che un operaio impugni la sua vanga, semini il suo campo, gli tolga il suo onore di contadino. Gusti.

Irrompe, insieme a una folata di uragano, nel casolare dei suoi padri e spiega questo suo modo di vedere a Giovanni e a Rosa, la vedova: lo spiega in modo poco gentile: l'altro non se ne persuade e stanno per ammazzarsi, quando entra il Passante. Il Passante è un vecchio (lo racconta al bambino del morto la nonna cieca) che Gesù ha maledetto, e condannato a camminare, camminare, camminare, per fermarsi solo un giorno ogni cent'anni, fare una buona azione, e poi riprendere, ancora per cent'anni, il suo cammino. Il Passante fa sì che la zuffa fra i due non finisca con un'altro omicidio.

La moglie di Luca è madre da tre mesi; è in miseria; dovrà finire all'ospedale per sostentare sè e il nascituro; e (la polizia, intanto, prosegue nelle sue indagini...) s'incontra nella casa dei padri con Luca, deciso ad impedire con un'altra fucilata il matrimonio della sorella; e gli dice il suo stato. Il loro colloquio è interrotto dal ritorno degli altri dalla chiesa. E se ne vanno per vie diverse. Due colpi: l'assassino è stato preso, pare. Ora Giovanni e Rosa staranno tranquilli. Il Passante li persuade ad accogliere la moglie di Luca, quella che partorirà il vero padrone della terra, il contadino, figlio di contadini.

Ecco la sua opera buona. Il Passante scompare. E ricompare Luca: non è stato preso: ha sentito che sua moglie avrà un letto, suo figlio il pane della sua zolla: ringrazia, piange, chiede perdono, e ritorna alla macchia.

Abbiamo raccontato la storia su questo tono leggero, perchè ci pare che non sia il caso di rattristare anche quelli che non erano iersera a teatro: non per altro. Perchè è un lavoro, questo, che va rispettato. L'autore v'è, si, indeciso fra il simbolismo, la tesi sociale, e il grottesco alla Chiarelli; si lascia persuadere talvolta dai mezzi del Grand Guignol e della retorica; ma vi sono, nei suoi due atti, dei bei barbagli di luce, qualche salda vena di sentimento, e scene felici: il colloquio della rivelazione della maternità al bandito, ad esempio, è una magnifica pagina teatrale. Il pubblico s'è accorto di trovarsi di fronte ad un uomo che potrà esser più felice in altre sue fatiche, ed ha applaudito il dramma, ed Alfredo Sainati, validissimo protagonista.

Stasera replica. Seguiranno: «Il Caporale minatore» di Gerbidon, e «Condoglianze».

Vice.

FENICE. — Stasera prima rappresentazione dei «Pescatori di Perle» diretti dal m. Guarnieri. Attesa vivissima e teatro in buona parte prenotato.

MALIBRAN. — Stasera ancora «Madama di Tebe» che iersera fece affollare il teatro e applaudire vivamente la Pozzi. Presto la «Lombardo N. 1» ridarà «Sì» di Mascagni.

ROSSINI. — Questa sera la Compagnia di Riviste di Ada Vera darà la sua ultima rappresentazione con la tanto applaudita rivista «Barbapedana».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «I Pescatori di Perle»

GOLDONI — Ore 21 «Il Passante»; «Il Caporale minatore»; «Condoglianze»

MALIBRAN — Ore 21 «Madama di Tebe»

ROSSINI — Ore 21 «Barbapedana»

MODERNISSIMO — «L'immagine fatale, interpreti Nelly, A. Collo, D. Lombardi.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Sempre grandioso successo della «Dama in grigio», interpreti principali Elena Makowska, Guido Trento, Paolo Rosmino

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La sentenza nel processo per furto di merce militare

Presidente: Co. Castiglioni — P. M. Tomaiolli.

Ieri, dopo le 14, si è riaperta alla nostra Corte d'Assise, l'udienza per l'emanazione del verdetto contro i cinque imputati accusati di correità nel furto di merce militare asportata dall'Ospedale di S. Chiara, nella notte dal 27 al 28 giugno 1919.

Dopo alcune dichiarazioni dell'avv. *Villanova*, e una breve replica del *P. M.*, il Presidente dà ordine che la sala sia sgombrata e provvede a proporre ed a far votare dalla giuria i numerosi quesiti formulati sulla causa.

La discussione e la votazione durano complessivamente quasi due ore.

Riammesso il pubblico nell'aula si apprende per lettura del *Cancelliere*, che i giurati hanno ritenuto colpevole di tentato furto il Dalla Vedova e non gli hanno concesso alcuna attenuante; che hanno invece concesso le attenuanti generiche al Gianuzzo e al Boldrin, giudicandoli rei di complicità non necessaria (il danno provocato potenzialmente da costoro sarebbe stato inferiore alle lire 500); che hanno infine negato per il Bacco e per il Corao, ogni colpevolezza.

Dal testo del verdetto, che il *Presidente* lesse, risultò dunque che il Della Vedova fu condannato a 4 anni di reclusione militare con il condono per amnistia, che il Boldrin e il Gianuzzo furono condannati a 2 anni e 6 mesi ciascuno pure con il beneficio dell'amnistia, e che Bacco e Corao andarono assolti.

Il dibattimento si chiuse dopo le ore 16.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Travolto dal treno

Belluno, 7

Ier'altro mattina — erano le dieci e mezzo circa — un carro tirato da due cavalli, dell'impresa trasporti Antonio Battocchio, del mulino di San Gervasio stava per recarsi in città con carico di materiale vario.

Sul carro si trovavano Sovilla Francesco fu Angelo di anni 49, abitante nella frazione di S. Francesco e Fiaschi Vittorio di anni 32, nonchè Candeago Pietro di anni 34.

Il carro veniva verso la strada Belluno-Feltre, per ritornare a Belluno; senonchè, attraversando la linea ferroviaria, presso il casello, sopraggiunse il treno da Treviso N. 2224.

Il Fiaschi ed Candeago si salvarono, mentre il treno, dato di cozzo contro il carro, lo frantumò, spezzando i tiranti ed i cavalli si diedero così liberi a fuga, mentre il povero Sovilla veniva fatto a pezzi.

E' stato uno spettacolo di terrore in quei tocchi che hanno assistito alla scena.

Avvertiti della cosa si sono recate sul sito le autorità.

La cosa si deve al fatto della soppressione dei passaggi a livello anche nei punti, ove come a S. Gervasio, dovevano essere mantenuti.

Il Sovilla, che è vedovo, lascia tre figli. L'orribile fine del buon operaio, che era tanto conosciuto, lascia largo rimpianto.

La faccenda di Zoldo

Abbiamo detto della agitazione a Forno di Zoldo per la inaugurazione di quel monumento pro caduti del Comune.

Una nuova inaugurazione è seguita ieri con una folla, appartenente a tutti i partiti. La cerimonia seguì tranquilla ed ebbe luogo anche un discorso di quel sindaco rag. Rumor.

I carabinieri che erano stati inviati sul sito per tema di disordini, sono rientrati a Belluno.

Stanco della vita

Da tre o quattro giorni aveva preso alloggio in via Loreto presso l'affitta camere Giovanna Sesti tale Nardi Angelo di anni 36 da Sport di Alpago, direttore di quella cooperativa.

Erano le dieci e mezzo di ieri mattina quando, non vedendo uscire l'inquilino, si entrò nella sua stanza, non chiusa per di dentro.

Il Nardi giaceva supino sul letto e si era sparato.

Venne chiamata gente, vennero chiamate le autorità ed un medico.

Il Nardi, con una rivoltella si era esploso due colpi prima verso il cuore e poi uno alla bocca. Era cadavere!

Il medico ha constatato che la morte risaliva a dieci ore circa, ed è strano che nessuno, neanche una nota giovanetta bionda che ha la stanza attigua, abbia udito i colpi.

Sulle cause del suicidio sappiamo che il Nardi ha lasciato scritto varie cose. In complesso si tratterebbe di dissesti finanziari.

Il suicida lascia moglie e figli.

Un attentato contro Urbano Nono

E' noto che un anno fa l'illustre scultore veneziano cav. Urbano Nono riceveva una lettera minatoria.

Seguì un processo, in base a indagini eseguite dal commissario prefettizio del Comune di Longarone, con la condanna di un tale, che ben ricordiamo.

Del fatto si occuparono i giornali ed ora veniamo a qualche cosa di più.

L'illustre scultore ieri sera, poco dopo le sette, in carrozza, si recava a villa Malcolm, assieme al signor Giovanni Fiorin. Guidava la carrozza il vetturale Taschera Giovanni di Gaetano.

Il cav. Nono era giunto alla altezza di Roggia, allorchè, un individuo, finora rimasto sconosciuto, nascosto dietro una pila di tavole, gli sparò un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

Il cav. Nono fece fermare la carrozza, discese coll Fiorin e col vetturale, con la speranza di acciuffare il malvivente, il quale riuscì ad ecclissarsi.

Si sa che il cav. Nono, al quale mandiamo rallegramenti per lo scampato pericolo, aveva da poco ricevuto gravi minaccie.

Cronaca di Padova

Il rinnovamento edilizio - Un rinvio commentato

Padova, 7

Vi ho già data notizia del voto del Consiglio Comunale circa il progetto edilizio pel risanamento di due quartieri.

E' noto che il progetto edilizio, il quale oltre che aver avuto un'ottima stampa ha incontrato favorevole appoggio presso la cittadinanza, è stato approvato a unanimità in prima lettura. Strana appare quindi la richiesta della minoranza socialista la quale sembra intimorita dai se e dai ma. E tanto più strano appare inquantochè il progetto può eventualmente urtare interessi capitalistici, ma non potrebbe mai danneggiare i lavoratori che troveranno certo nella vasta opera impiego largo e proficuo. Ancora una volta i capoccia rossi si rivelano quali sono: «amanti del popolo....» fino ad un certo punto!

Ed a proposito di questo progetto varato a gonfie vele fra i battimani della popolazione e che si vorrebbe ora far naufragare è da rilevarsi la sorda campagna che si va inscenando da pochi interessati ai quali non disdegnano appoggio e reclame organi e persone.... impensate.

Si parla, si sussurra di affaroni bancari, di imprevidenze colpevoli, di dabbenaggini sciocche, di ingenuità incredibili con una prosopopea da professoracci che potrebbe anche annichilire se non bastasse una semplice osservazione ad infrangere la laida montatura. E questa osservazione si è che il contratto con la società assuntrice dei lavori è stato stipulato e riveduto da insigni giureconsulti i quali hanno fino ad oggi dato prova di dottrina acuta e di bene inteso amore cittadino. A prescindere quindi dalle competenze e dalla serietà degli amministratori, è — fino a prova contraria — sicuro che gli interessi civici sono stati tutelati con grande acume giuridico, acume che, viceversa, non è stato ancora eccessivamente provato dagli attuali feroci critici.

Scartate così le infiorate preoccupazioni... altruistiche, restano le molte altre obiezioni che si fanno, tutte ottime, ma che si riducono infine al danno materiale che verrebbero a subire taluni proprietari e taluni esercenti i quali si vedrebbero espropriati nell'interesse collettivo. Ora non è inopportuno osservare che non pochi degli stabili designati all'abbattimento sono stati già ceduti dai loro proprietari, in vista appunto del progetto ad altri, i quali nella campagna attuale di denigrazione potrebbero intravvedere la possibilità di un grande lucro, e la speranza di vendere a cento ciò che hanno acquistato a cinquanta. Ed allora, come si può parlare di interessi gravemente ed ingiustamente danneggiati dalla esecuzione del piano? Ma per la stessa ragione si può parlare di interessi enormemente avvantaggiati dalla mancata esecuzione! Ed è impossibile discernere chi difenda un danneggiato da chi favorisce uno speculatore. Mentre ha ragione chi antepone ai singoli affari il bene collettivo e chi auspica alla esecuzione del grandioso progetto, il quale darà alla città nostra vantaggi non lievi e grande decoro.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale nella sua seduta segreta del 5 novembre 1921 ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Concessione di un sussidio per una volta tanto di lire 3000 alla famiglia della compianta maestra elementare Contin Caterina — 2. Nomina del Vice Ragioniere Capo del Comune nella persona del signor Discepoli rag. Spartaco, Ragioniere Capo del Comune di Cesena — 3. Promozione dell'ufficiale amministrativo Olivotto Giulio a Vice Segretario — 4. Promozione da Ricevitori a Ricevitori Capi al dazio dei signori Silva Luciano, e Benetton Manlio; e da Ricevitori Aggiunti al dazio a Ricevitori dei signori Spada Oreste e Lunardi Vittorio — 5. Nomina a Ricevitore Aggiunto al dazio del signor Borloso Jonio fu Cesare — 6. Nomina ad Assistente presso il Museo Civico per il posto attualmente vacante il signor Scrinzi d.r Alessandro ed in caso di rinuncia del primo eletto la signorina Zattera dott. Maria — 7. Nomina a Direttore Didattico locale del signor Macola Arturo.

Elezioni amministrative

Ieri ebbero luogo a Merlara, Ospedaletto Euganeo e Correzzole le elezioni amministrative.

A Merlara, ove si presentò una lista unica di partiti dell'ordine, questa raccolse 621 voti. Votò una media del 60 per cento.

A Ospedaletto Euganeo votò il 60 per cento e riuscì il partito dell'ordine con 515 voti contro 361 raccolti dai socialisti.

A Correzzole vinse la lista concordata, con una percentuale di votanti del 45 per cento.

Cronaca di Treviso

Opere di bonifica agraria e integrale

Treviso, 7

La commissione ministeriale all'uopo delegata, ha iniziato le sue visite ai Consorzi dell'Ongaro inferiore in quel di San Donà di Piave e di Lugugnana nel distretto di Portogruaro.

La commissione medesima visiterà pure il comprensorio di Bacchiglione Fossa Paltana nei distretti di Chioggia, di Piove e di Conselve.

Questi sopraluoghi sono disposti dal ministero per l'Agricoltura, al fine di estendere le provvide disposizioni in vigore per Agro romano anche ai territori veneti che intendono di attuare sollecitamente le opere di bonifica agraria e di appoderamento.

VEDELAGO. — La cerimonia per le onoranze alla salma del Soldato Ignoto non poteva riuscire più austera e più solenne.

Il Municipio aveva già per tempo provveduto alla costituzione del Sottocomitato diramando opportune circolari per spiegare alla popolazione il significato della cerimonia.

E il Sottocomitato di Vedelago composto di valorosi reduci di guerra, con a capo il sig. Bazan Vincenzo ex-tenente del Genio decorato al valore, corrispose veramente e degnamente.

Dalle case del paese fino dalle prime ore del mattino sventolava la bandiera nazionale.

L'Arciprete locale, compreso dei sentimenti propri e di questa popolazione dispose che dalle ore 8 alle ore 10 fosse celebrata in Chiesa una Messa solenne di requiem, alla quale intervennero tutte le Autorità del paese, i reduci ed una folla enorme.

Notiamo il Sindaco Pietro Cappelletto, col segretario capo Tessarolo Giovanni ed impiegati municipali, il consigliere provinciale ed assessore comunale Gastaldin Giuseppe, il consigliere Nardi, l'ex-maestro Tombolato Angelo capitano veterano, giudice conciliatore, il signor Tombolato Pietro chimico farmacista e il sig. Bartolini Sante capo ricevitore daziario.

Ai lati del catafalco sormontato da un trofeo d'armi e contornato di ghirlande, quattro carabinieri prestavano servizio d'onore.

All'uscita dalla Chiesa e precisamente verso le dieci fu ordinato un corteo verso il Cimitero militare. Precedeva un numeroso stuolo di bambini con bandierine nazionali o con fiori guidato dalle insegnanti locali. Seguivano i componenti la musica locale, le bandiere del Municipio e delle Associazioni locali, le Autorità civili, ecclesiastiche e militari e i reduci di guerra portanti ciascuno un mazzo di fiori.

Giunti sul piccolo Cimitero, fra un silenzio di devozione, quando l'orologio segnò le ore 10.30 precise la Banda intuonò la «Canzone del Piave».

Il momento fu solenne: le note della fatidica canzone strapparono le lacrime, i fiori piovettero sulle tombe e le campane suonarono a gloria.

Alle ore 11 il corteo si sciolse: l'apoteosi del Soldato Ignoto era compiuta.

Meritano un plauso sincero gli organizzatori componenti il sottocomitato sig. Bazan Vincenzo, Nardi Achille, Sontin Tiago e il porta-bandiera Zanin Adelino, una lode speciale il maestro di musica Rizzante Giuseppe che, in brevissimo tempo e superando difficoltà tecniche non indifferenti, potè dare con la «canzone del Piave», suonata a perfezione, più saliente espressione alla cerimonia.

In tutte le altre 6 frazioni del Comune la manifestazione riuscì degna dell'alto significato, a merito dei rispettivi sottocomitati all'uopo costituiti.

CASTELFRANCO. — *Beneficenza in morte.* — Con testamento olografo oltre i diversi levati, la signora Emma Gritti Gajo ha lasciato lire 2000 alla Congregazione di Carità; Lire 1000 all'Asilo Infantile. La sua salma proveniente da Vicenza è stata tumulata oggi in questo Cimitero nella tomba di famiglia. Fu in vita ed in morte eminentemente benefica.

✱ La Cattedra Ambulante d'Agricoltura col concorso del Ministero di Agricoltura, del Comune ed Enti locali, indice fra gli Orticoltori del Distretto di Castelfranco e di Asolo una Mostra di Radicchio Variegato e di Ortaggi Invernali che seguirà sotto il Padiglione, martedì 23 dicembre alle ore 8 ant.

Agli espositori verranno assegnati i seguenti premi:

Cat. I.a - Radicchio Variegato di Castelfranco: N. 3 primi premi da L. 40, L. 120 — 4 secondi premi da L. 30, L. 120 — 10 terzi premi premi da L. 20, L. 200 — 1 premio all'esemplare di Radicchio Variegato giudicato più bello L. 70, L. 70.

Cat. II.a - Ortaggi invernali: N. 1 primo premio da L. 40, L. 40 — 2 secondi premi da L. 30, L. 60 — 5 terzi premi da L. 20, L. 100 — 3 premi da L. 30, L. 90, Totale L. 800.

Inoltre N. 3 diplomi del Ministero di Agricoltura agli orticultori che avranno applicato la concimazione chimica in sostituzione alla organica liquida.

Cronaca di Vicenza

La salma di un calzolaio trasportata a spalle al Cimitero

Vicenza, 7

Domenica mattina, alle ore 11, ebbero luogo in Vicenza i funerali del calzolaio Vattorio Menegatti, di anni 61, conosciutissimo e beneamato nel popolare quartiere di Santa Croce, dove il Menegatti abitava.

All'ora fissata per il funerale non si vedeva comparire il carro municipale di seconda classe. Dopo un certo tempo i parenti e gli amici del defunto decisero di trasportare a braccia la bara fino alla vicina chiesa di Santa Croce, sperando che nel frattempo il carro funebre sarebbe venuto.

Terminate le cerimonie, intanto che alcuni cittadini s'eran recati in Municipio per riparare al contrattempo, la bara sostava in chiesa per lunga pezza di tempo, mentre il numerosissimo seguito commentava in vari modi l'incidente.

Passata una buona mezz'ora e non vedendo apparire il carro, la bara venne portata a spalle sino al Cimitero dagli amici del defunto.

Sembra che per un fraintesso il carro funebre si sia recato invece in una frazione lontana quattro chilometri dalla città....

Solenne ricevimento alla Bandiera

Domani, martedì, alle ore 7, arriverà da Roma la gloriosa bandiera del Comune. La città, senza distinzione di parte, farà un solenne ricevimento.

Interverrà al ricevimento anche l'Amministrazione comunale socialista. Il Corso Principe Umberto sarà tricolorato a festa.

Ieri, nella sede della Unione Democratica, si è riunito uno speciale Comitato per stabilire l'organizzazione del ricevimento alla bandiera.

Sappiamo che si formerà un imponente corteo cui prenderanno parte i sodalizi patriottici, i cittadini, le scuole, i fascisti, ecc. Aprirà il corteo la musica del 57.o fanteria.

Il corrispondente dell'"Avanti" costretto a lasciare Vicenza

Permane tutt'ora vivissima in città la indignazione sollevata dalla corrispondenza vicentina comparsa sull'*Avanti!*, infamante la nostra gloriosa bandiera decorata di medaglia d'oro.

L'autore di quella corrispondenza, il consigliere comunale socialista avvocato Andrich, già assessore alle finanze, sfidato, come si ricorderà dal fascista Costantini, dirigerà ai padrini di questi una risposta scritta, non accedendo alla soluzione cavalleresca, dichiarando di non aver nulla da modificare a quanto egli aveva scritto, chiudendo con queste testuali parole che sono un indice della sua incoscienza.

«Non credo affatto di aver usato verso il simbolo dei partiti e di una classe contrari al mio, parole più irrispettose di quelle usate dai nostri avversari contro i simboli del partito socialista e della classe lavoratrice».

Quasi che la Bandiera di Vicenza, bagnata del sangue del suo popolo, che nel 1848, a Monte Berico, respingeva le truppe di Radeski, sia «simbolo di partiti e di una classe». Piccolo sciagurato!

Come ciò non bastasse ad approfondire l'indignazione, il giornale socialista «El Visentin», diretto dallo stesso avvocato Andrich, nel suo numero di domenica chiamava la imponente cerimonia del 4 novembre a Roma, «un'oscena gazzarra».

Naturalmente le copie del foglio socialista vennero tramutate dalla cittadinanza in un gran falò.

Intanto, per nostro conto, possiamo affermare che la maggioranza dei socialisti deplora l'atto dell'Andrich, scindendo le proprie responsabilità. Con ogni probabilità l'Andrich sarà espulso dalla sezione socialista.

Ci si informa che l'avvocato Andrich, intimato d'ostracismo lascierà tra breve Vicenza. Lo accompagna il ludibrio della popolazione!

Domani, martedì, con ogni probabilità, sarà di ritorno da Roma la gloriosa Bandiera. La cittadinanza sta preparando un trionfale ricevimento.

Lo scoppio di un petardo

Ieri mattina a Schio elementi sovversivi fecero esplodere un petardo contro l'abitazione del rag. Camillo Gregori, impiegato del lanificio Rossi. Nessun danno alle persone.

Più tardi, in buon ordine, rientravano al lavoro circa 360 operai rossi scioperanti.

Cronaca di Chioggia

La morte di un girovago sconosciuto

Chioggia, 7

In località Ca Bianca (Chioggia) il colono Zecchin Luigi rinvenne coricato su di alcuni cumuli di paglia uno sconosciuto agonizzante. L'individuo malgrado le cure più premurose poco dopo cessava di vivere. Nessun documento gli fu rinvenuto che potesse stabilire le sue generalità. I carabinieri che hanno iniziato le indagini per rintracciare i suoi parenti, hanno pertanto constatato che la morte non deve attribuirsi a delitto, ma bensì a malattia. Hanno raccolto informazioni sulla vita randagia del disgraziato che sembra doveva vivere pescando nelle acque del Bacchiglione.

Probabilmente il suo nomignolo è Beppetto nativo del Friuli. Ha l'apparente età di 50 anni, alto 1.53.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne sepolto nel Cimitero della frazione.

Cronaca di Udine

Gravi ammanchi nell'Ufficio postale di Pinzano

Udine, 7

Nell'ufficio postale di Pinzano al Tagliamento da circa un anno è titolare Pietro Tisin, che sostituisce il padre. Entrambi sono del paese.

Da qualche tempo si diceva che nell'ufficio postale vi erano delle irregolarità. La voce giunse anche alla Direzione provinciale delle Poste di Udine, che negli scorsi giorni mandò un ispettore, il quale dopo un rapido esame riscontrò delle gravissime irregolarità.

Vennero — a quanto si dice — accertati degli ammanchi per quasi cinquantamila lire e gravi malversazioni nei depositi a risparmio per parecchie migliaia di lire. L'ammontare complessivo degli ammanchi non può essere ancora precisato, essendo le verifiche in corso.

Il titolare venne denunciato al Procuratore del Re di Pordenone.

Cronaca di Gorizia

Una targa al Soldato Ignoto inaugurata nella Caserma del Fante a Gorizia

Gorizia, 7.

(S. P.) Ieri gli *Azzurri* del 23.o fanteria hanno inaugurata una targa in onore del Soldato Ignoto.

Al ritorno dal campo sportivo, dopo la cerimonia funebre, i fanti si adunarono attorno ai loro ufficiali nel cortile della Caserma dove il Ten. Colonnello cav. Giulio Scovazza, Comandante il 2. battaglione, dopo aver brevemente magnificato il valore delle Armi Italiane, con nobilissime e commoventi parole illustrò l'Idea di cui quella targa è il simbolo invitando quindi gli astanti a raccogliersi in un fervido pensiero di venerazione e di riconoscenza verso i gloriosi fratelli che fra le zolle intrise di tutto il loro sangue lasciarono la vita ed il nome per la grandezza e la libertà d'Italia.

Indi al suono dell'Inno Reale intonato dalla Banda del Presidio fu scoperta la bellissima targa in bronzo davanti alla quale, lungamente il giovine fante sosta pensoso e fiero dei suoi morti promettendo in cuor suo di sapersene rendere degno per il presente e per il futuro.

Cronaca di Mestre

Mestre, 7

Il prof. Possiedi, Preside della nostra Scuola Tecnica, che abita a Carpenedo, questa notte fu vittima di un audace furto. Ignoti penetrati in casa per la cucina ne rubavano tutte le posaterie ed altri oggetti, tra cui la macchina da cucire che si trovava al piano terreno. Saliti al primo piano da una stanza rubarono biancheria, vestiti, scarpe e quanto vi trovarono, recando un danno di circa lire 8000.

Gli stessi ladri penetrarono in una casa vicina a quella abitata dal prof. Possiedi e rinnovarono la stessa operazione indisturbati.

✱ La partita amichevole giuocata ieri l'altro dalla nostra Associazione Calcio Mestre contro la F. B. C. «Petrarca» di Padova ebbe per risultato la vittoria della A. C. Mestre con 5 a 3.

E' stato deplorato il contegno di qualche socio della «Petrarca» per atti men che correttissimi.

✱ Al «Toniolo» siamo alla 3.a replica di «La voce del sangue» di Over, un drammone del genere del «Ponte dei Sospiri» a caldo tinte con molti colpi di scena. Questa sera penultima recita con «La Parsaninfa».

Domani serata d'onore di Grasso con «San Giovanni Decollato».

Cronaca di Venezia

La baraonda alla Casa del Popolo

L'occupazione comunista

Due anni sono e precisamente la domenica che precedeva la giornata elettorale politica del 16 novembre 1919, il prof. Longobardi, insegnante alla Scuola Sup. di Commercio, veniva urlato, insultato, fischiato via dal salone della Casa del Popolo ove i socialisti — oratori Musatti, Florian, Alessandri — tenevano un comizio commemorativo della rivoluzione russa.

Al prof. Longobardi i socialisti panciafichisti veneziani non volevano perdonare d'essere stato interventista.

A soli 24 mesi di distanza, e cioè domenica scorsa, il prof. Longobardi prendeva possesso alle ore 10 con un largo seguito di comunisti del salone donde era stato scacciato e poteva — assenti i socialisti ormai addomesticati — commemorare il quarto anniversario della rivoluzione russa.

I comunisti veneziani avevano mandato — come già abbiamo altra volta scritto — un vero e proprio *ultimatum* ai *magnati* della Camera del Lavoro: e l'*ultimatum* diceva con chiarezza e precisione che «i comunisti a qualunque costo avrebbero compiuta l'occupazione della Casa del Popolo, decisi di ricorrere perfino ai mezzi violenti».

Un simile linguaggio deve aver resi persuasi quei leoni.... non alati che rispondono ai nomi e cognomi di Girolamo Licausi e di Gioachino Giordano, venuti a Venezia dal loro paesello siciliano che è.... tanto bello, e perciò le porte della Casa del Popolo sprangate e vigilate dalle guardie rosse si sono aperte.... spontaneamente ai comunisti che vi si sono installati comodamente facendone la sede della sezione del partito, dell'ufficio di propaganda, delle leghe di mestiere. Il «Secolo Nuovo» su tutti i preparativi di presa di possesso della Camera del lavoro che erano noti da molti giorni, tira un grande velo ed è muta la non armonia della sua voce un giorno tanto irata!

✱

Molti dei nostri lettori si domanderanno meravigliati come mai il prof. Longobardi sia passato dall'interventismo al comunismo. A questo mondo, risponderemo noi, con un po' di buona volontà si possono compiere i salti più miracolosi. Il prof. Longobardi non ha combattuto, è bene a sapersi, per la patria, cioè per quel sentimento che nel momento del pericolo ha unito tutti gli italiani che volevano bene al loro paese. No, egli ha combattuto per tutt'altre ragioni, che nulla hanno a che vedere col patriottismo come l'intendiamo noi e come l'intendono gli italiani come noi. E queste ragioni si possono desumere dalle seguenti parole scritte dallo stesso Longobardi in un suo libro recentissimo:

«Chi aderì con animo socialista alla guerra, potè farlo per due ragioni: Anzitutto, per conservare al movimento socialista quella libertà a quell'ambiente favorevole di sviluppo, che il regime democratico consente, e che sarebbero stati irreparabilmente compromessi dal predominio di un solo stato ultrapotente ed a regime aristocratico: in secondo luogo, nella fiducia che la sconfitta tedesca avrebbe sviluppato dei germi rivoluzionari in tutto il mondo civile.

«Il secondo scopo — non è chi nol comprenda — venne raggiunto più pienamente del primo.»

Dalle parole si può dedurre che anche coloro, tra i partiti avanzati, i quali sembrano i migliori, sono impastati della stessa farina dei peggiori. In fondo, il prof. Longobardi e Serrati si equivalgono e differiscono soltanto nei mezzi: il primo mirava alla rivoluzione mediante la guerra; il secondo voleva pervenire alla rivoluzione portando la disgregazione negli animi degli italiani e sabotando la guerra.

Detto questo, stiamo un po' a vedere che cosa avverrà in seguito tra comunisti e socialisti locali: la farsa di domenica scorsa promette bene.

Ancora la questione dei Manicomi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

All'Onorevole Signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*

Sia permesso anche a me, che posso parlare con cognizione di causa, una parola per quanto fu detto e scritto in questi giorni a proposito dei vecchi mezzi di coercizione di S. Servolo.

Non a scopo tendenzioso nè solamente per la storia, che tanto dispiace al comm. Saccardo, furono e sono conservati a S. Servolo quei mezzi di coercizione, ma più di tutto per far conoscere che erano giustificati, anzi necessari i provvedimenti adottati allora verso i Fate Bene Fratelli i quali ebbero il torto di non aver saputo camminare col progresso dei tempi, ma di essersi fermati mezzo secolo indietro.

Quelli ed altri mezzi coercitivi furono tolti a 80 malati che li portavano quasi in permanenza.

Le esagerazioni e le montature non possono essere quindi che nella mente del Signor Presidente della Deputazione Provinciale come lo erano allora nella troppo partigiana fantasia del Dr Saccardo direttore della «Difesa», che condusse nel suo giornale una campagna veramente poco serena, sulle innovazioni che venivano fatte in quell'Istituto.

Questioni vecchie che non sarebbero venute a galla se inopportunamente non fossero state esumate in pieno Consiglio provinciale.

Con ringraziamenti ed ossequi mi abbia

Dott. Colbachini
Direttore del Manicomio di S. Clemente.

7-11-921.

La tassa di famiglia

Gli organetti dei partiti avversi alla Amministrazione Comunale sono scesi in lizza con lancia, alabarda e... bombe a mano contro l'accertamento della tassa di famiglia, la cui aliquota, stante i gravi bisogni finanziari della città, è stato necessario in quest'anno di accrescere notevolmente in base a nuove disposizioni di legge e di conformità a quello che hanno dovuto fare tutti i grandi Comuni.

Può darsi che nella fretta con cui il ruolo fu compilato, (era necessario di mettere in riscossione la tassa colla rata di dicembre) siano avvenuti alcuni errori e si sia creata qualche sperequazione. Agli uni e alle altre rimedieranno la Commissione giudicatrice dei ricorsi e il ruolo suppletivo, istituiti entrambi appunto per riparare le manchevolezze del ruolo principale.

Si noti che la base di preparazione dei ruoli fu molto incerta, perchè essa risenti dello squilibrio avvenuto durante la guerra, in causa della dispersione della popolazione, della riduzione, della cessazione o anche dell'aumento dei redditi abituali, circostanze conseguenti alla anormalità tragica attraversata da Venezia. Anche il registro anagrafico ha subito i danni di tale situazione, non essendo ancora perfettamente aggiornato, mentre altri elementi di giudizio, quali le tassazioni statali, ora in via di revisione, presentano pur essi delle sperequazioni formidabili.

Ma il censimento in corso riparerà alle deficienze del servizio anagrafico ed è da ritenere che nel 1922 già obbligati alla tassazione saranno tutti colpiti, consentendo, almeno è da augurarsi, una diminuzione del carico di ciascuno, se i bisogni del Comune non aumenteranno.

Si tratta, non è inutile di dirlo, di balzello di carattere presuntivo, con dati non troppo sicuri di giudizio, ma è da ammettere che se poche sperequazioni esistono, esse sono state fatte in piena buona fede, mentre osservando non solo i redditi ma anche le passività di qualcuno, si ha la dimostrazione di determinati accertamenti e l'indice esatto delle sue condizioni economiche.

Un rilievo necessario, data la campagna che si conduce, è che per gli Impiegati si è colpito il solo stipendio, escluso quindi il caro viveri, e che per gli altri si sono considerati tutti i redditi risultanti dalle informazioni dell'Ufficio, detraendo naturalmente le passività cognite e note.

Se codesti chiarimenti non dovessero soddisfare gli insciditi avversari, si avrà una constatazione di più del motivo politico ispiratore della loro campagna, nonchè della loro disinvoltura e della loro settarietà.

Da notare per ultimo, sempre in tema di sperequazioni che, a lume di naso, alcuni noti nemici dell'Amministrazione Comunale sono stati tassati con cifre proprio irrisorie, da contrapporsi alle cifre cospicue di alcuni noti amici...

E speriamo che non occorra arrivare alle personalità!...

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.30 *); A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4 *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *) (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.10; D. 7.25; A. 8.90 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.20 (a Conegliano) *); A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30 Lusso 20; D. 20.15 *).
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. 19.45 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.50 DD. 19 *); lusso 19.40; A. 21.33; D. 24 *).
BOLOGNA — A. 5.20; DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso) *) A. 13.50 *); D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste) *).
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15.5; A. 12.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.15 *); L. 20.38.

N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

S. MARIA DI SALA. — Anche questo Comune ha voluto commemorare solennemente il Soldato Ignoto. Le Autorità, le scuole comunali cogli insegnanti e il popolo delle sei frazioni accorsero alla chiesa Arcipretale del Capoluogo parata a lutto artisticamente dalla Ditta Moretti di Venezia. Presenziavano le Associazioni, le Confraternite, i Circoli Giovanili con distintivo e bandiera. La Sezione Reduci faceva scorta di onore. Dopo la Messa cantata dalla brava Schola Cantorum si svolse la processione al Cimitero.

MIRANO. — Per la celebrazione del soldato Ignoto Autorità, Associazioni con vessili e gran folla di popolo assistettero nella chiesa arcipretale, parata con severa semplicità, alla Messa solenne egregiamente cantata dalla locale Schola cantorum. Un padre missionario tenne un breve discorso commemorativo ispirato a grande patriottismo.

Un corteo foltissimo si recò poi al cimitero, dove i simboli vennero benedetti e l'Autorità comunale depose una corona di alloro in onore dei prodi caduti.

Il Prof. Davide Tonini che commemorò Dante a Ravenna ed a Mezzano Veronese ieri gentilmente di parlare di Dante a Mirano nel giorno in cui venne celebrato il Soldato Ignoto.

Il pubblico di Mirano accorse numeroso a tale cerimonia. Il Prof. Tonini delineò le varie parti della Divina Commedia mettendo in luce in ciascuna di queste le sublimi altezze dell'arte e della fede che diedero a quel poema fama mondiale. Chiuse il discorso con una acclamazione alla festa della Vittoria inneggiando alla compiuta Unità Nazionale auspicata dal Sommo Poeta nei suoi versi immortali. Applausi coronarono il successo dell'oratore. La musica cittadina diretta dal maestro sig. Pozza eseguì inni patriottici. Lo studente di medicina sig. Emilio Ghirardi declamò alcune odi del Carducci.

✱ Giovedì u. s. S. E. Mons. Longhin è venuto a Mirano per assistere alla giornata francescana, cui intervennero largamente notabilità e fedeli anche dei paesi limitrofi.

Nel pomeriggio, dopo aver amministrato la cresima a numerosi fanciulli e visitato il locale Istituto Canossiano, fiorente e benefico, Mons. Vescovo visitò pure l'Asilo Mariutto e l'Ospitale Civile dove fu accolto dal Presidente sig. Rubinato e dal Cons. Baldan e dal primario Menini, ai quali manifestò il più vivo compiacimento.

La famiglia ed i parenti del compianto

Luigi Nicoletti fu Pietro

ringraziano gentilmente tutte quelle buone e pietose persone che intervennero ai funerali del loro caro Estinto o che inviarono condoglianze.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Entusiastiche dimostrazioni a Pisa ai Sovrani d'Italia

Pisa, 7

In occasione del ritorno delle bandiere dei reggimenti di fanteria 22.o, 98.o, 126.o e 237.o dalla cerimonia di Roma, la cittadinanza ha tributato una imponentissima dimostrazione ai Sovrani di Italia.

Associazioni liberali, combattenti, fasci di combattimento, nazionalisti universitari, scuole medie, elementari, orfanotrofi e tutti i collegi si sono trovati alla stazione ed hanno accompagnato le bandiere formando un imponente corteo di molte migliaia di persone.

La città era imbandierata e pavesata con festoni. Sul Lungarno Regio al balcone del palazzo reale si trovavano affacciate le LL. MM. il Re, la Regina, il principe ereditario coll'aiutante di campo generale Cittadini, l'ammiraglio Bonaldi e il tenente col. Morozzo Della Rocca.

Le società hanno sfilato sotto il balcone agitando le bandiere e acclamando freneticamente i Reali al grido di «Viva Savoia!» «Viva il primo soldato d' Italia!».

Lo sfilamento della massa di migliaia di persone è durato oltre 40 minuti.

Il Re ha poi ricevuto il sindaco, il prefetto ,il rettore dell' Università e il sen. Queirolo compiacendosi vivamente per l' affettuosa dimostrazione tributatagli dalla cittadinanza pisana cui ha espresso la sua gratitudine. I Reali hanno quindi atto ritorno in automobile a S. Rossore.

Le visite della Regina Madre a Bologna

Bologna, 7

S. M. la Regina Madre, dopo avere stamattina assistito alla messa nella chiesa di Santo Stefano, ha visitato durante la giornata l'Associazione delle madri e vedove di guerra, l' Istituto federale dei figli del popolo, la colonia agricola degli orfani di guerra dei lavoratori della terra a Casalecchio, dove S. M. ha desiderato d' essere fotografata in mezzo ad un gruppo di bambini ed infine la mostra dei premi per una lotteria pro mutilati, interessandosi assai alle varie istituzioni, intrattenendosi affabilmente con le persone ad esse preposte. Ovunque la Regina è stata fatta segno a calorosissime ovazioni e lungo il percorso delle strade venne salutata entusiasticamente dalla popolazione.

La città è animatissima e gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati.

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 7.

Nei locali della Direzione artistica del monumento a Vittorio Emanuele si è riunita oggi la commissione reale per i lavori del monumento stesso, presieduta dal ministro Micheli, il quale ha raccomandato la massima sollecitudine pel compimento della grande mole.

Quindi l' on. Fradeletto ha letto la relazione sui lavori del monumento ed ha chiuso rievocando, fra gli applausi dei presenti, la solenne cerimonia della tumulazione del Milite Ignoto.

Ritiratosi il ministro, la commissione diede principio alla discussione delle varie proposte, sotto la direzione dello scultore Bistolfi.

I delegati italiani presentati al Presidente Harding

Washington, 7

L' ambasciatore d' Italia sen. Rolandi Ricci ha presentato al segretario di Stato Hughes la delegazione italiana alla Conferenza pel disarmo. Nel pomeriggio l' ambasciatore, accompagnato dal marchese Visconti Venosta e dai segretari Celesia e Di Vegliasco, si è recato alla Casa Bianca a presentare al Presidente Harding i membri della delegazione.

L accoglienza fatta dal Presidente è stata calorosissima. Harding ha dichiarato al senatore Schanzer che è soddisfatto e lieto per lo spirito e gli intenti coi quali l' Italia si accinge a partecipare alla Conferenza che non è inspirata da egoistici sentimenti. La conferenza è stata proseguita in tono cordialmente amichevole. Harding disse di essere felice che i delegati italiani siano senatori e giornalisti, due categorie alle quali anche egli appartiene.

La stazione "Marconi,, per la Conferenza di Washington

New York, 7

La stazione Marconi di Long Island è stata istituita. Gli Stati Uniti vogliono che le comunicazioni sulla Conferenza alla quale è esclusivamente riservata possano giungere in ogni parte del mondo direttamente ovunque senza passare attraverso altre stazioni, senza rischio di subire alterazioni di sorta. La stazione ha gli apparecchi più perfezionati in guisa da poter trasmettere contemporaneamente ed indipendentemente una comunicazione in queste quattro direzioni: Inghilterra, Italia ed Europa meridionale, Giappone, America meridionale.

Al Parlamento della Cirenaica

Bengasi, 7

Al Parlamento della Cirenaica la seduta di oggi assume particolare importanza per la presenza del presidente Safi Ed Din che nell' assumere il suo seggio presidenziale ha pronunciato un discorso in cui ha detto che non vi è stato un disaccordo tra il governo e l' Emiro .Se vi è stato qualche scambio di vedute circa il modo migliore e più utile per raggiungere il bene del paese, questo è inevitabile nelle trattative di ogni affare importante, oggi ne vediamo i risultati conseguiti nel modo più soddisfacente.

Il Presidente ha ringraziato quindi il governatore conte Giacomo de Martino che è stato ed è tuttora — ha detto — benefico fattore per raggiungere la tranquillità e promuovere il buon accordo tra tutti in questo paese.

Il comm. Pindor, segretario generale rappresentante del governo ha risposto assai applaudito.

L' inizio del processo Landru
Il barba-bleu protesta la sua innocenza

Parigi, 7

Oggi alla Corte di Assise di Versailles è cominciato il processo contro Landru cosidetto Barbableu. Il processo avrebbe dovuto svolgersi a Parigi, ma una sentenza della camera criminale della Corte di Cassazione lo ha destinato a Versailles.

L'udienza si apre alle 12.30, alla presenza di un pubblico discreto. Sono presenti nell'aula 150 giornalisti di ogni paese, fotografi e disegnatori che a stento possono collocarsi e trovar posto nell'aula.

Prende subito la parola l'avvocato generale, dopo di che viene introdotto lo imputato Landru. Un senso di viva curiosità invade i presenti. Egli è molto cambiato e completamente calvo e assai invecchiato. Ha gli occhi infossati e porta la barba accuratamente tenuta e brizzolata.

Tutti gli sguardi degli astanti sono rivolti a lui, ma Landru sembra non si interessi affatto di ciò e pare tranquillissimo. Egli risponde docilmente alle domande rivoltegli.

Indi il consigliere comincia la lettura del terribile atto di accusa, partendo dalla enumerazione delle vittime che sarebbero state uccise da Landru; prosegue poi enumerando tutte le altre scomparse. «Undici persone sono state assassinate», dice l'atto di accusa, e un brivido di raccapriccio passa in tutti i presenti.

Ma Landru rimane immobile senza battere ciglio. Sembra che la terribile accusa non lo riguardi nemmeno da lontano. «283 donne sono state in relazione con lui», prosegue l'atto di accusa. Il pubblico a questo punto scoppia in una risata, ma Landru conserva il suo contegno impassibile.

Si procede quindi alla lettura della lista dei 50 testimoni. Quindi l'avvocato generale si alza e chiede a Landru di dire se ha delle dichiarazioni da fare, esortandolo a dire tutto quello che vuole e di usare qualunque arma, perchè egli è convinto di potergliela facilmente spezzare.

Landru si alza e con parola calma e pacata protesta la sua innocenza. Egli dice che dopo tre anni di lunga prigionia, spera che da questo dibattito possa uscirne la luce e con essa la sua libertà.

Terminata la deposizione dell'imputato, l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

I mutui alle opere concesse dallo stato

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio ha diretto ai prefetti del regno la seguente circolare:

« Si crede opportuno far presente alle SS. LL. che a termini dell'art. 1 della legge 20 Agosto 1921 N. 1177 possono fruire dei mutui dalla legge stessa previsti soltanto le opere concesse e sussidiate dallo stato ed eseguite da provincie, comuni o concessionari di opere pubbliche.

Gli enti e concessionari che vorranno invocare l'applicazione della legge in parola dovranno pertanto presentare apposita domanda alla quale sarà unito il progetto dell'opera o almeno una relazione tecnica da cui risulti di che opera si tratta, quale ne sia l'importo, quali lavori potranno essere eseguiti nell'esercizio venturo.

Sarà opportuno unire anche una relazione sulla utilità dei lavori stessi nei riguardi della produzione nazionale e dello stato della disoccupazione.

Le domande così corredate dovranno essere trasmesse alla giunta tecnica del comitato interministeriale per lavori contro la disoccupazione. Qualora la giunta tecnica deliberi di accogliere le domande e di proporre il finanziamento delle opere relative, le successive istruzioni circa l'autorizzazione e la stipulazione di mutui verranno date dalla commissione finanziaria presso lo stesso comitato interministeriale.

La tassa di bollo sulle vendite dei moto-veicoli e delle biciclette

Roma, 7.

Il Ministero delle finanze ha diretto la seguente circolare ai prefetti del regno e agli intendenti di finanza:

« In seguito a quesiti da varie parti proposti relativamente alla applicazione della tassa di bollo sul lusso per le vendite di motociclette, motociclette con carrozzette e velocipedi e per uniformità di trattamento con quanto fu stabilito per l'applicazione delle tasse sul lusso sulle vendite di automobili (circolare N.o 3 dell'8 marzo 1921, N.o 2775, div. 11) il Ministero dichiara quanto segue:

Art. 1. Motociclette a sè stanti: la tassa di bollo va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Art. 2. Motociclette con carrozzetta: la tassa va applicata sulla somma corrispondente al quinto dell'intero prezzo sia che questo venga esposto in una unica fattura in cifre distinte sia che venga esposto in cifra globale.

Art. 3. Carrozzette vendute isolatamente: la tassa deve essere applicata sull'intero prezzo della carrozzetta indicata nella fattura.

Art. 4. Velocipedi: rimane ferma l'esenzione da tassa di bollo per le biciclette di prezzo non superiore a lire seicento; per le biciclette di importo superiore a lire 600 la tassa va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Art. 5. Motocamioncini: rimane ferma la circolare N.o 17 del 23 luglio 1921 N.o 5322 che esenta da tassa di bollo sul lusso le vendite di motociclette munite di camioncino sempre che prima della consegna del veicolo all'acquirente il filo di acciaio della relativa targa di riconoscimento venga fissato a cura della prefettura in modo da congiungere stabilmente il camioncino alla motocicletta così che questa non possa poi essere staccata senza la rottura del filo piombato. Quando però si voglia fare uso del moto-camioncino per trasporto di persone sia distaccando il camioncino dal telaio sia sostituendolo con carrozzetta.

I SS. Prefetti, prima di rilasciare la nuova licenza, dovranno richiedere la prova dell'effettuato pagamento della tassa di bollo sul lusso sul valore originario delle motociclette desunto dalla fattura di acquisto con l'esibizione da parte del possessore di bolletta rilasciata dal competente ufficio del registro. Le norme anzidette entreranno in vigore nel giorno 10 novembre p. v. Rimane escluso ogni diritto a rimborso di tassa già corrisposta a tutto il 9 novembre.

Il delitto sulla Roma-Firenze
Si tratta di un assassinio politico?

Roma, 7

Il delitto compiuto sulla Roma-Firenze continua a occupare l'opinione pubblica. L'autorità di P. S. segue delle piste che potrebbero condurre alla prova che l'assassinio fu tramato in un campo fantastico e nuovo. Sebbene notizie in proposito pubblicate oggi dalla «Tribuna» non siano confermate, e nulla di preciso e di concreto si possa ancora sapere, tuttavia sembrerebbe che l'assassinio del commerciante Tommasi non sia dovuto che a un seguito imprevveduto e imprevedibile di circostanze e che il vero designato dagli assassini non fosse lui, ma un orientale e precisamente un turco che si trovava nello stesso scompartimento dell'ucciso e che ebbe la ventura di poter sfuggire per un tragico equivoco agli assassini.

Il turco che nel momento dell'uccisione si trovava appunto nello stesso treno della vittima, sembra che anche in un primo momento partecipasse all'inseguimento del Tursi e dell'Andreoli, sparando delle revolverate. Egli sarebbe un notissimo bolscevico, fuggito poi recando con sè dei documenti e delle prove gravissime contro il governo di Mosca.

Di passaggio per l'Italia, appena giunto a Roma, l'agente fedifrago fu segnalato subito alla polizia russa da amici comunisti, la quale avrebbe sguinzagliato degli agenti alle sue calcagna, e fra questi l'Andreoli e il Tursi. Il movente di azione di costoro e dei complici, perchè sembra assodato che dei complici realmente vi furono, sarebbe stato quindi politico, tanto più che a quanto affermano anche amici dell'Andreoli, egli era in questi ultimi tempi molto a contatto con gli ambienti rivoluzionari, e d'altra parte le simpatie del Tursi per gli estremisti non erano un mistero per alcuno. Il movente del delitto sarebbe dunque quello di impadronirsi, sia pure per un dato momento, del turco fedifrago, per strappargli i pericolosi documenti.

Il Tommasi quindi fu ucciso per isbaglio o perchè gli assassini credevano di trovarsi appunto di fronte all'agente che era stato loro segnalato dai circoli comunisti, o perchè il Tommasi, essendo sfuggito alla cloroformizzazione, temevano in lui un denunziatore.

Come si vede, siamo nel regno del romanzo a tinte russe. E l'assassinio del povero Tommasi, se ciò che si vocifera ha fondamento di verità, non dovrebbe più considerarsi sotto l'aspetto volgare dei delinquenti che uccidono per furto, ma entrerebbe nel campo misterioso dell'assassinio politico.

Incidenti social-fascisti a Roma

Roma, 7

Questa sera altri incidenti sono avvenuti tra fascisti e arditi del popolo. In via della Vite un gruppo numeroso di fascisti si imbattè in un giovinotto che si sapeva essere un ardito del popolo, e lo bastonò producendogli delle gravi lesioni per cui fu dovuto ricoverare all' ospitale di San Giacomo.

Un altro gruppo di fascisti si è recato verso le 23 alla trattoria Carloni presso al vicolo della Guardiola, dove hanno trovato gli onorevoli Zanardi, Rossi e Morgari, contro i quali hanno lanciato degli epiteti e delle ingiurie. Sopraggiunsero agenti della forza pubblica che tentarono di metter fuori i fascisti. Un fascista bolognese ha nel trambusto lanciato contro l' on. Zanardi un bicchiere che fortunatamente non lo ha colpito.

Il duello Mattioli - Mattelli

Roma, 7.

Alle ore 15 di oggi si sono battuti alla sciabola il cav. Guido Mattioli redattore della «Gazzetta di aviazione» e il cav. Guido Mattelli direttore della fabbrica di aeroplani «Saiam», per un incidente avvenuto a Gardone Riviera.

Il Mattelli al terzo assalto rimaneva ferito da una ferita di punta e taglio al braccio, all' ottavo assalto il Mattioli riceveva al petto una ferita da taglio, tale da farlo considerare dai medici in condizioni di inferiorità rispetto all' avversario.

I due avversari non si sono riconciliati.

Un giornalista socialista percosso da un invalido di guerra

Verona, 7

Questa sera alle 20.30 davanti alla farmacia delle «Due Campane» in corso Mazzini il signor Consarino direttore del giornale socialista «Verona del popolo» venne affrontato dall' invalido di guerra Giuliano Castioni decorato di tre medaglie d' argento al valore e già soldato dell' 8.o reparto di assalto, che gli ha chiesto spiegazioni per una intestazione comparsa sul giornale «Verona del popolo» sabato scorso, offensiva per i combattenti. Alle risposte evasive dell' interrogato, il Castioni lo colpiva con pugni vigorosi.

I membri del direttorio del Fascio questa sera si sono recati dopo l' avvenuto in questura ,dicendo che se il Consarino non fosse presto allontanato da Verona, essi non rispondevano di ulteriori incidenti che potessero avvenire.

Pei boschi di Belluno, Vicenza e del Trentino

Roma, 7.

Il sen. Pellerano ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione: «Ai ministri dell'Agricoltura e delle Terre Liberate per conoscere quali provvedimenti eccezionali abbiano adottato e intendano adottare per venire in aiuto di quei comuni, specialmente in provincia di Belluno, Vicenza e nel Trentino, i cui boschi, già danneggiati dalle operazioni di guerra, sono ora colpiti da una grave invasione di bostrici per combattere la quale i comuni non possono provvedere alle necessarie operazioni di pulitura e di abbattimento, poichè le spese non sarebbero compensate dal ricavato della vendita del legname.

Le truppe jugoslave ad Alessio?
Tirana e Scutari minacciate

Durazzo, 7

Dopo otto giorni di lotta epica e sanguinosa, in cui rifulse il gran valore del popolo albanese, oppresso da forze soverchianti di numero, le truppe governative si sono ritirate sulle montagne. I jugoslavi hanno occupato Lauria e Ossot. L'avanzata jugoslava continua e sebbene contrastata fortemente è arrivata fino a quaranta chilometri da Tirana, sicchè la capitale provvisoria appare seriamente minacciata.

Le linee albanesi che sono completamente sfornite di artiglieria, difficilmente potranno resistere. Alessio è investita seriamente da ogni parte e velivoli jugoslavi hanno già lanciato sulla città assediata l'intimazione di resa. Quasi tutta la Mirdizia è ora in potere dei jugoslavi. La popolazione civile dei luoghi occupati si rifugia in fretta verso Tirana.

Secondo le ultime notizie, Alessio sarebbe già caduta e le avanguardie jugoslave sarebbero penetrate nella città. Anche Madrà sarebbe stata occupata.

Si ha notizia che la città di Scutari sarebbe completamente isolata e in procinto di cadere in potere dei jugoslavi.

La risposta di Briand a Cicerin

Parigi, 7

Da bordo del «Lafayette» Briand ha trasmesso a Parigi la risposta alla nota di Cicerin che tende di ottenere il riconoscimento del governo dei Soviety da parte degli Alleati.

L'Agenzia «Havas» afferma che il governo francese, prendendo atto del riconoscimento da parte dei Soviety dei debiti dei governi russi anteriori subordina la ripresa delle eventuali relazioni normali colla Russia a serie garanzie giuridiche ed economiche, suscettibili di assicurare che i dirigenti russi si conformeranno agli usi internazionali delle nazioni civili.

I dalmati alla tomba di Dante

Ravenna, 7

Stamane è giunta una delegazione dalmata ricevuta alla stazione dalle autorità militari, dai rappresentanti del Municipio, dalla sezione locale dell'Associazione madri e vedove di guerra, da numerosi ex combattenti e da moltissime associazioni patriottiche. Si è subito formato un imponente corteo che al suono degli inni patriottici ha accompagnata la delegazione dalmata a deporre una colossale e artistica corona di bronzo sulla tomba di Dante.

Hanno pronunciato applauditi discorsi l' assessore Fantini a nome del Municipio di Ravenna e il redattore dell' «Adriatico» di Zara sig. Zimolo.

Il corteo si è quindi ricomposto ed ha accompagnato la delegazione dalmata all' albergo «San Marco» ove in suo onore è stata offerta una colazione.

Le frontiere serbo-bulgare

Sofia, 7

I membri delle Commissioni miste per la delimitazione delle frontiere serbo-bulgare lasciano la Bulgaria diretti a Parigi dove si riuniranno per esaminare alcune questioni di piccola importanza che si riferiscono alle frontiere e che non sono state risolte in seguito a divergenze di opinione.

Nei circoli ufficiosi si spera che la commissione riuscirà senza difficoltà a risolvere le questioni; altrimenti saranno obbligate a ritornare in Bulgaria nella prossima primavera. Una decisione a questo proposito sarà presa dalla conferenza degli ambasciatori.

Per l'aggiornamento della Camera francese

Parigi, 7

Secondo i giornali numerosi deputati appartenenti a tutti i gruppi credono inopportuno impegnare nell'assenza di Briand qualsiasi discussione riguardo la politica interna ed estera. Si crede che Bonnevah si farà alla Camera eco di questi sentimenti e chiederà l'aggiornamento delle sedute.

Il Montenegro dinanzi alla Commissione delle riparazioni

Parigi, 7

L' Ufficio Stampa del Governo del Montenegro ci comunica:

E' notorio che la conferenza di Spa ha attribuito il 5.to delle somme che la Germania deve pagare a titolo di riparazioni alla Serbia ed al Montenegro. La somma totale che spetterebbe al Montenegro sarebbe di 723 milioni di franchi. Mediante un memoriale il Governo del Montenegro ha domandato la separazione di questa somma da quella che tocca alla Serbia ed il rimborso anticipato dei debiti che il Montenegro ha contratto all' estero, compresovi il debito verso l' Italia. Con lo stesso memoriale il Governo montenegrino ha chieste le necessarie riparazioni alla Serbia per i danni che gli eserciti serbi di occupazione hanno causato al Montenegro; danni superiori a quelli causati dalle truppe austro-tedesche durante i periodi di guerra al Montenegro.

Sembra che la Commissione delle riparazioni prenderà in considerazione questa nota-memoria del Governo del Montenegro. Ciò ha provocato, secondo i giornali stessi di Serbia, delle proteste da parte del Governo di Belgrado.

Il Congresso di ferrovieri a Napoli

Napoli, 7

Oggi ha iniziato i suoi lavori al Teatro Fenice il secondo Congresso Nazionale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri. Si è discusso sulla relazione finanziaria presentata da Demo, segretario del Comitato Centrale ed in proposito si è votato un ordine del giorno di fiducia. Quindi il segretario generale Cogliolo legge la relazione morale.

La proclamazione dello sciopero dei metallurgici

Roma, 7

Il sindacat odegli operai metallurgici ha proclamato lo sciopero in seguito al mancato accordo sulla questione dei salari.

Per la riforma della classe magistrale

Roma, 7.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha ricevuto ieri una rappresentanza dell'Unione Nazionale Insegnanti a nome della quale il prof. Borselli ha espresso il desiderio della classe per una riforma di carattere politico, economico, didattico e giuridico. Ha presentato al riguardo un memoriale e il Ministro ha detto di interessarsi per la migliore soluzione dei problemi riflettenti il migliore assetto della cultura e dell'educazione nazionale.

Lo statuto della Cassa di Risparmio di Treviso

Roma, 7

Con decreto reale sono approvate alcune modificazioni allo statuto organico della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana con sede in Treviso.

Con altro decreto il Consorzio Cooperativo di produzione e lavoro friulano, con sede a Udine, è riconosciuto come ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

La discussione delle elezioni di Padova

Roma, 7.

La Giunta delle elezioni ha stabilito per il 21 dicembre la discussione delle elezioni di Padova degli onorevoli Casalecchio, Piccinato e Finzi.

Falsi mutilati arrestati

Roma, 7.

A mezzo di tessere e congedi di propria fabbricazione, parecchi ladri, fattisi credere dei mutilati, erano riusciti a scontare al Monte di Pietà numerose polizze pure di loro fabbricazione per l'importo di 50 mila lire. La polizia, messa in sospetto da tali operazioni, ha predisposto un servizio di agenti investigativi nel Monte di Pietà ed i dieci furfanti sono stati arrestati. Essi sono stati trovati in possesso di tessere e congedi, scontrini e polizze, il tutto falso.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Gazzetta sportiva

CALCIO

L'incontro Italia-Svizzera ha sortito esito nullo

Ginevra, 7.

Oggi alle ore 15, alla presenza di oltre 13.000 persone, ha avuto luogo l'incontro di «foot-ball» tra le squadre nazionali dell'Italia e la Svizzera.

Al loro ingresso nel campo i giocatori sono stati vivamente applauditi.

La partita si è svolta con un vento violentissimo. Il primo tempo si chiude con un punto a favore dell'Italia.

Alla ripresa, che si è svolta sotto una pioggia dirotta, gli svizzeri hanno marcato un punto al 12.o minuto. Poco dopo il gioco è stato sospeso per sette minuti er un colpo ricevuto dal portiere italiano.

La partita è proseguita quindi energicamente condotta dalle due squadre le quali non riescono però a segnare nessun altro punto.

Il termine della partita trova quindi le due squadre alla pari con un punto ciascuno.

I particolari del macht

L'inizio del match è stato fischiato alle 14.53. La Svizzera ha avuto il calcio di inizio. La caratteristica del primo tempo è data da attacchi oesanti condotti dagli italian icontro la porta svizzera. Dopo dieci minuti circa di giuoco gli svizzeri sono costretti in corner. Pochi minuti dopo, in seguito ad un calcio di angolo a favore degli italiani, Marcora tira un goal, ma il portiere riesce a parare. Sopravviene Santamaria che riesce a raccogliere il pallone a pochi metri di distanza dalla porta ed a segnare un goal per l'Italia.

Il pubblico non si accorge quasi del punto segnato, grazie all'azione fulminea degli italiani. Gli svizzeri cercano con ogni sforzo di ottenere il pareggio, ma gli attacchi sono alterni e vivacissimi da ambo le parti e si giunge alla fine del primo tempo, senza che vi sieno modificazioni nei punti.

Alla ripresa gli italiani giuocano con la pioggia in faccia che cade violenta. Brand della squadra svizzera riesce ad un certo momento a gettare la palla in porta, marcando così il pareggio.

Tutto il resto della ripresa è costituito da una lotta vivacissima fra le due parti, senza modificazioni. La difesa degli italiani è stata veramente esemplare. Il fischio finale trova le squadre alla pari.

Diecimila spettatori erano convenuti nel campo della Servette per assistere alla partita la quale fu notevolmente disturbata da un vento violentissimo e da abbondante pioggia. Arbitrò con imparzialità il signor Meisi della Federazione austriaca.

Bologna - Juventus match nullo
Incidenti durante la partita

Bologna, 7.

Ieri ha avuto luogo la partita fra il «Bologna» e la «Juventus». Il match si è chiuso con esito nullo avendo ciascuna delle due squadre segnato un goal; la Juventus al 24.i minuto del primo tempo ed il Bologna al 7.o minuto della ripresa. Alla fine del primo tempo, non avendo l'arbitro Mombelli del Casale concesso un calcio di rigore su due falli di mano commessi dai terzini torinesi, il pubblico ha cominciato ad inveire e ad ingiuriare violentemente l'arbitro, mentre alcuni spettatori hanno tentato di invadere il campo. La partita ha dovuto essere sospesa per vari minuti, poi ha proseguito sempre fra il chiasso e le ingiurie all'indirizzo dell'arbitro.

Alla ripresa le invettive si sono continuamente susseguite così che quando la fine è stata fischiata, l'arbitro è fuggito nel suo spogliatoio, inseguito da alcuni energumeni, mentre la folla enorme che gremiva il campo si allontanava commentando gli incidenti. Questi energumeni sostarono ancora davanti alla porta della camera dell'arbitro, il quale non potè uscire che alle 19.45 e dovette essere caricato su un camion di guardie regie e con esso trasportato in città.

U. S. M. e Milan 0-0

Padova, 7

Una brillante partita hanno combattuto oggi i rosso-neri e gli scacchi, ma nessuna delle due compagini ha potuto imporsi, sebbene le prime linee si siano prodigate. Ottime entrambe le difese e le linee mediane, superiori Pizzi e Carmelo agli avversari, ma l'equilibrio è ristabilito dai mediani milanesi rosso-neri, degli attaccanti più tecnici gli unionisti, ma più brillanti e redditizi i rosso-neri.

La partita interessante per l'estremo impegno, ha visto una leggera superiorità dei milanesi. Belle azioni furono condotte da entrambe le squadre, ma rese vane dalle abili difese. Arbitro Ganna.

Genoa F. C. - A. C. Padova 1 a 0

Padova, 7

Una partita disputatissima, giuocata con tempo pessimo davanti ad un pubblico numeroso.

Il Padova, sicuro della sconfitta, si strinse in una difesa magnifica opponendosi con scuola e tenacia alla irruente foga abilissima del Genoa. Nel primo tempo il Genoa segnò un punto e nel secondo non riuscì a violare la rete padovana.

La partita si chiuse perciò con 1 a 0. Esito brillante per il Padova, che avrebbe potuto forse pareggiare se la prima linea si fosse mostrata più aggressiva e più decisa.

Sporting Club Pisa batte A. C. Venezia 5 a 0

Pisa, 7

Numeroso pubblico è accorso oggi nel campo dello Sporting Club Pisa per assistere all'incontro di campionato fra la prima squadra del Pisa e quella dell'Associazione Calcio Venezia.

La partita ha avuto fasi di giuoco interessantissime; i giuocatori della Laguna, nonostante il loro dominio e la evidente superiorità, hanno dovuto soccombere per 5 goals a 0.

Internazionale batte Savona 2-0

Milano, 7

I milanesi con una velocissima e volonterosa partita hanno avuto ragione dei savonesi favoriti da un incidente capitato a Boglietti II che ha dovuto abbandonare il campo per tutta la ripresa, perchè contusosi ad una gamba. I nero-azzurri hanno presentato una nuova edizione della squadra che è indubbiamente la migliore e in cui hanno primeggiato Martinella II e Carozzi che con Beltrami, Campelli e Pietriboni sono stati i principali cooperatori della vittoria. I goals furono segnati nella ripresa al 3 da Lamperti e al 4 da Carozzi e vani furono i tentativi di riscossa dei savonesi. Poco felice l'arbitraggio di Scamoni.

CICLISMO

Pietro Reatto campione veneziano di velocità

Con una giornata uggiosissima e col concorso di numeroso pubblico, si svolse ieri al Lido il Campionato Ciclistico Veneziano di Velocità, organizzato dalla Società «Pedale Veneziano».

Come dicemmo, malgrado la giornata poco propizia per l'effettuazione di una simile gara, la schiera di appassionati e fra questa abbiamo notato molte signore e signorine, non hanno voluto privarsi della simpatica manifestazione del Lido, accorrendo in gran numero lungo la spaziosa strada che dall'Excelsior ci conduce all'Hôtel des Bains, itinerario questo dove doveva svolgersi il campionato di velocità.

L'organizzazione, come del resto abbiamo sempre riscontrato in tutte le gare ciclistiche, ha lasciata a desiderare per il solo fatto che la Giuria, il cui verdetto era inappellabile all'ultimo momento, e malgrado le proteste di alcuni sostenitori interessati, non ha voluto far correre due ciclisti i quali, avendo pure il domicilio a Venezia come era richiesto nel regolamento, non risultavano residenti in questa città. Qualche piccolo battibecco si svolse animato poco prima della gara ma, per fortuna, non degenerò in incidenti incresciosi. Diciamo questo per far rilevare alle società locali che fra veneziani, trattandosi poi che si doveva disputare il titolo di Campione locale, certe *cricche* come si suol dire, dovrebbero essere eliminate per il buon nome dello sport veneziano.

Non è certo un nome nuovo quello di Reatto Pietro, vincitore del Campionato veneziano di velocità 1921-1922. Questo corridore trentenne, vecchio socio del Pedale Veneziano non è nuovo alle vittorie nella schiera dei nostri dipendenti. Detiene qualche ottimo primo in gare regionali e si è classificato sempre con onore in tutte le gare a cui ha partecipato. La vittoria di ieri ha confermato ancora una volta le forti doti del campione veneziano il quale, nonostante accusasse alla partenza un dolore insistente al ginocchio destro, ha saputo battere nelle finali ottimi elementi degni di competere con lui.

I cinque corridori arrivati dopo il vincitore hanno lottato lungo gli ottocento metri del percorso con grande foga. Vianello, Magnati e Pasinetti, primi arrivati nelle rispettive batterie hanno vinto con notevole vantaggio sui secondi, in modo speciale poi Vianello il quale staccò Manzoni di tre buone macchine.

Ciampi Pietro, il detentore del campionato veneziano di resistenza, su cui poggiavano tutte le nostre speranze del successo, arrivò terzo nella batteria di Vagnata. Non per questo facciamo carico al campione di essere stato battuto per la sua inferiorità rispetto ai quattro concorrenti della batteria, ma perchè, febbricitante ancora, volle tentare la prova per puro sentimento sportivo. Una lode quindi merita il volitivo corridore del Pedale che, colto da inesorabile *defaillance*, volle accingersi alla gara in condizioni fisiche poco confortanti.

Alle 15.15 partono le batterie a dieci minuti d'intervallo.

I.a Batteria; arrivano: 1. Reatto Pietro; 2. Volpato Gaetano ad una macchina e mezza di distanza; 3. Zocco Emilio. — II.a Batteria: 1. Vagnati; 2. Maren a due macchine; 3. Ciampi; 4. Poggi. — III.a Batteria: 1. Vianello; 2. Manzoni a tre macchine; 3. Tiozzo. — IV.a Batteria: 1. Pasinetti; 2. Aita a due macchine e mezza; 3. Poggi a pari merito.

Nella «repechage» vi partecipano i secondi arrivati delle quattro batterie.

Arrivano: 1. Maren; 2. Poggi; 3. Aita; 4 Volpato; 5. Manzoni.

Alla finale partecipano i primi arrivati delle quattro batterie ed il primo della «repechage».

Arrivano: 1. *Reatto Pietro* del Pedale Veneziano; 2. Pasinetti del Veloce Club Ciclistico Veneziano a due macchine; 3. Vianello del Pedale Veneziano; 4. Vagnato del Circolo Sportivo e di Lettura Lido; 5. Maren; 6. Poggi del Veloce Club Ciclistico Veneziano. *l. t.*

La riunione al Velodromo Sempione

Milano, 7

Pubblico numeroso, malgrado la giornata grigia, minacciante pioggia. Riunione interessante. Eccovi il dettaglio:

Match di velocità juniores, m. 1095. Finale: 1. Carli (p. 11); 2. Rizzetto (p. 7); 3. Croci (p. 6); 4. Cavallotti (p. 6).

Handicap dilettanti, m. 1300: 1. Pavoni; 2. Cassino; 3. Caimi; 4. Allievi.

Corsa inseguimento Italo-Straniera, Km. 6.570: 1.a squadra italiana (Girardengo, Belloni, Azzini, Gremo, Sivocci, Arduino). La squadra straniera, battuta, era così composta: H. Pellissier, Thys, F. Pellissier, H. Suter, Reboul, Huscke. Tempo 7.19. La squadra italiana raggiungeva la avversaria dopo 15 giri e 30 m. (media oraria km. 46.130).

Corsa Americana Internazionale Routiers, Km. 36.500, giri 100. Classifica unica: 1. Girardengo-Azzini in 54'16"; 2. F.lli Pellissier; 3. Sivocci-Canepari; 4. Belloni-Gremo.

Due traguardi a premio sono stati vinti dalle coppie: F.lli Ferrario e Girardengo-Azzini.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 7.

Prima corsa premio Sulmona, L. 8000 - Arrivano 1. Montenero montato da Herold per mezza lunghezza — 2. Menling per tre teste — 3. Mara. Totalizzatore paga L. 20.

Seconda corsa, premia Castel Romano, L. 8000: Arrivano 1. Fiorindo, montato da Blackeurs — 2. Tout Beau — 3. Trowbridge, cinque lunghezze. Totalizzatore paga 9, 6.50, 7.

Terza corsa, premio Tre fontane, L. 8000: 1. La Modeste montato da Naggi — 2. Nenni — 3. Fremelles mezza lunghezza. Totalizzatore paga 101, 26.50, 14.50, 8.

Premio Bracciano, L. 20.000: 1. Palombino montato da Herold — 2. Velvete — 3. Nubian due lunghezze. Durante la corsa Tizzana cade senza conseguenze. Totalizzatore paga 18, 10, 8.50.

Quinta corsa, premio Gaeta, L. 6000: 1 Fluvignano, 2 Furina montati rispettivamente da Nervi, Kennedy, una testa. Totalizzatore paga L. 13.30, 8,50, 14.50, 7.50.

Sesta corsa, premio Aquila, L. 10.000 1. Sigfrido, montato da Blackburn — 2. Astero — 3. Leconge tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore paga L. [illegible] e 8.50.

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 91

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Nespole!

E senza farsi pregare di nuovo, entrò in casa.

Egli procedeva colle donne come aveva visto fare dal padrone, sapeva che non bisognava intimidire da principio ma con questa però, che lanciava fiamme dagli occhi non sapeva come condurre l'assalto.

Essa, del resto, nongliene lasciò il tempo Fu essa che parlò, elogiando il domestico con un'abilità che ingannò quel volpone.

Essa diceva di conoscere poco il padrone e di avere udito dire di lui bene e male.

In quanto a lei, le storie di donne, le storie anche un po' salici non l'impaurivano.

Maurizio Dormeuil amava le donne era ricco, giovane, si divertiva. Che male c'era?

E concluse:

— Sono sicura, signor Luigi, che voi sapete storie ben divertenti, storie capitate a voi ed al padrone.

Luigi annuì, arrossendo di piacere.

La scaltra femmina, continuò:

— Sapete che si dice ora?

— No.

— Si dice che da poco tempo il signor Maurizio ha una cantante per amorosa. Si dice cheper essa spende e spande.

— Sono discorsi senza valore — disse Luigi. Il padrone adesso non ne ha nessuna e le ha tutte. Dopo la morte del suocero non abbiamo amanti titolari. Ci piace di più il cambiamento la varietà.

— Egli alloranon amava alcuna? — domandò avidamente Sidonia.

— Non so se abbia mai amata qualcuna. In ogni caso io non me ne sono mai accorto. Capricci sì.

— Io gli dico talvolta: Ah! signor Maurizio, un giorno o l'altro ne verrà una che vendicherà tutte lealtre.

Luigi fece una pausa, poi ripigliò:

— Voi comprendete signora, io gli dico questo ed egli non locrede. Qualè la donna che potrebbedominarlo? sedurlo? Per parte mia non ne conosco.

Il domestico si fermò: guardava le bella bruna.

Costei l'ascoltava, sporgendosi verso di lui, con un'aria stranamente dominatrice ed ardente.

La volontà, una volontà magnetica si rivelava in tutti i suoi lineamenti ascoltava con passione, cogli occhi fissi allo scopo.

Un lampo balenò sul viso del domestico. Ed alla domanda che s'era fatta: «Quale è la donna che potrebbe sedurlo, dominarlo, egli stesso rispondeva: «Costei, forse».

E subito ebbe l'impressione che Sidonia si facesse beffe dilui.

— Si ride di me, — egli si disse — sbozzando unsorriso maligno. — Ma la vedremo!

Una sorda gelosia lo invadeva e la voglia di fare il galante a poco a poco lo abbandonava.

Bevè il «porto» per darsi un contegno. In mezzo alle cacceríschiose che il padrone faceva continuamente alla donna, egli aveva avuto qualche fortuna ma nessuna aveva quell'aria altera, che egli vedeva ora in Sidonia.

Costei era davvero una superba creatura. Luigi si confermava sempre più nell'idea che la moglie di Teodoro Rozet avesse posto gli occhi su Dormeuil e si stupiva che non fosse riuscita!

— Perdinci! — pensò. — Egli non l'ha dunque mai guardata?

Ciò che avrebbe trovato veramente raffinato sarebbe stato averla egli prima, poi passarla a Maurizio Dormeuil suo carissimo padrone.

Erano queste le sue oneste riflessioni, mentre sorbiva un secondo bicchiere di «porto».

La conversazione adesso era deviata sopra la partenza dei Bernard.

Quanto accanimento Sidonia aveva mostrato contro di essi, allorchè erano ancora lì, altrettanta indulgenza manifestava adesso che erano partiti.

— Ho seguito bene il processo — diceva — e per me Giovanni Bernad non era colpevole.

Luigi ricordando l'accanimento di lei si disse:

— Toh! eccone una di nuova!

E ad alta voce, con aria sorpresa esclamò: — Voimi stupite signora Sidonia. Credevo di avervi udita dire sempre il contrario.

— Certo. Dicevo come tutti allora. Le cose erano ancora oscure.

— Libera voi, di cambiare avviso su questo punto — egli osservò con tono conciliante. — Adesso siete dell'opinione del signor Dormeuil.

— Sì, sì, — fece Sidonia, meditabonda. — Dopo tutto è forse lei, e voi signor Luigi, avete certo ragione.

Credete bene di non andar oltre perchè in quanto all'assassinio, non era Luigi che avrebbe potuto aiutarla nelle sue ricerche.

Pur discorrendo, essa andava avanti e indietro per le sue faccende.

Tutto attorno a lei brillava di una nettezza estrema,, si sentiva che quella donna, intelligente ed avida, traeva partito di tutto ciò che s'incontrava attorno a lei, di cose inanimate come di uomini.

Aveva sempre fiori, vesti fresche con chiassosi ornamenti, che rivelavano il suo tipo strano di zingara.

Sovente un nastro vivace, od un fiore spiccavano nella sua capigliatura corvina.

Civetta, essa era per sè stessa, come la era per tutti, anche per Teodoro.

Sarebbe stata tale anche in un deserto.

Suonarono le undici e mezzo e Luigi balzò in piedi.

— Mi duole di lasciarvi, cara signora..

Adesso guardava in faccia la bella creatura, cercando di sostenerne lo sguardo sfolgorante.

Sorrise, dicendo ancora:

— Ecco adesso il mio desiderio esaudito. Mi avete ricevuto come un uomo superiore alla mia condizione. Del resto per voi gli uomini non possono aver condizione voi sedurrete tutti quelli che vorrete.

Con voce dolce essa rispose:

— Non è la condizione sociale che l'uomo, signor Luigi, e voi mi avete dimostrato che ciò è vero.

Una certa malinconia si dipinse sul viso di Luigi.

— La condizione sociale non fa l'uomo, — disse — ma l'uomo è costretto a subirla.

— Non siete filosofo? — chiese la bella bruna con civetteria.

— Qualche volta. Ma, quando si è presso di voi per esempio....

— Perchè?

— Perchè siete bella, perchè se fossi ricco, il signor Dormeuil potrei...

Esse fece una strana risata.

— Se foste il Dormeuil?

Egli barcollò sotto i suoi sguardi di fuoco. Mormorò:

— Potrei forse farmi amare da voi...

Esse gli mise un dito traverso la labbra e senz'ombra di corruccio, gli raccomandò:

— Quando tornerete, non più una parola di ciò. Amo mio marito signor Luigi.. Arrivederci.

Il domestico si ritirò col sentimento che tutto non era perduto.

In quanto a lei, essa si congratulava seco stessa del proprio contegno e si diceva:

— Credo di non essermi comportata male con costui.

Ritornarono suo figlio e Teodoro.

— Mammina, sono sul quadro d'onore — gridò il fanciulletto, entrando come una raffica nella stanza.

— Come! non è ancora apparecchiata la tavola? A che pensi? osservò il buon Teodoro.

La donna si levò in piedi, e ricevendo indifferentemente i baci del marito rispose:

— Te lo dirò fra poco, a che pensavo.

Prestamente preparò la tavola e portò la zuppiera fumante.

La piccola servetta si affacendava attorno a loro.

Era un grazioso quadretto della casa d'un modesto impiegato, che va giungendo all'agiatezza.

Teodoro pareva felice in quel l'umile sfera.

Sidonia, invece non sembrava punto a posto; era una pianta di lusso, fatta per le serre.

E, frattanto era una perfetta massaia.

La colazione terminò lentamente ed il buon uomo colmava la moglie di elogi.

— Gli è osservò Sidonia, che vado a cercar le botteghe ove la roba è buona, anche lontanissimo.

Rozet era entusiasmato.

— E' incredibile! — esclamò — Tu non trascuri nulla. Sei un vero tesoro. Ma da qulache giorno mi sembri triste. Poverina! Sei troppo attaccata alla tua missione di massaia. Domenica se vuoi andremo a teatro.

Sidonia sorrise.

— Come vorrai, ma non mi annoio. Sono i ricchi che s'annoiano.

Carluccio s'era rimesso sulle spalle il suo piccolo zaino e partiva di nuovo per la scuola.

La porta si richiuse e marito e moglie, rimasero soli.

Sindonia appoggiò le gomita sulla tavola e fissò gli occhi ardenti sul placido viso di Teodoro.

— Quando sei arrivato poco fa, hai immaginato ch'io fossi preoccupata.

— Ma sì — egli rispose bonariamente. —

— Pensavo a cose che non ci riguardano, ma che pure m'infastidiscono.

Rozet tacque ed attese un po' inquieto; una ruga gli ragrinzò la fronte; indovinava la ragione della preoccupazione di sua moglie.

Anchegli sentiva gravi rimorsi, allorquando pensava al silenzio colpevole serbato colla giustizia.

— Teodoro — essa domandò gravemente — qual'è la tua opinione intorno a Giovanni Bernard?

— E' inutile — egli rispose con voce cupa — che te la dica. Tu la conosci e non è cambiata perciò è meglio non riparlarne

Come se non avesse udito le parole di marito essa tornò a domandare:

— Per te Bernard è innocente, nevvero?

— Assolutamente. — Ebbene io non son lontana dal condividere la tua opinione.

Teodoro cascò dalle nuvole.

— Tu?... E allora?

— Sì, io. Ho riletto tutto il processo e a poco a poco la mia convizione fu scossa.

— Ero ben sicuro che arriveresti a ciò — disse con gioia il bravo Teodoro.

— Mi dicevo sempre: «Mi stupisce come mia moglie, così intelligente, si scagli contro quello sventurato.» Allora pensai, scusami veh! le donne, per quanto siano intelligenti, obbediscono innanzi tutto alle loro piccole antipatie e, siccome tu, non amavi la signora Bernard...

— No, non l'amavo e, a dir la verità, neanche ora l'amo. Ma dopo che s'è insinuato in me il dubbio, capisco che forse sono stata ingiusta.

— E' bellissima cosa riconoscerlo. Si, sei stata ingiusta.

Ascoltami bene. La lettera anonima è stata scritta la notte del delitto. Io lo so meglio di tutti, io che ho rimesso a posto la macchina ed ho visto all'indomani che era stata adoperata. Ebbene, poichè quella lettera è stata scritta in quella notte, non ti sei chiesta chi l'ha impostata?

— Me lo sono chiesto spesso.

— Per questo bisognò essere usciti dalla fabbrica.

— Naturalmente.

— Ora Giovanni non è uscito. Questa circostanza è assolutamente assodata

— E' vero, è vero, — fece Sidonia che sembrava ascoltare con passione.

— Tutti quelli che han visto Bernard davanti il cadavere della vittima, hanno compreso bene che non si può simulare u-

na tale disperazione versare lagrime così sincere.

— Hai ragione. Ma chi è l'assassino?

— Ah! questo poi... Chi lo saprà mai?

Sidonia battè il pugno nervoso sulla tavola.

— Io, io, lo saprò.

— Tu? — esclamò Teodoro. Tu pretendi di riuscire dove non è riuscita la giustizia?

— Sì, arriverò dove tutti gli altri non sono stati capaci.

— Ah! sarebbe bello da parte tua Sidonia. E' come se tu dicessi una supposizione: «Io ho creduto Giovanni Bernard colpevole, ho sparlato di lui forse la mia lingua gli ha fatto torto e adesso voglio riparare al male inconsiderato. Sarebbe bello ma è un sogno.

E, tuto commosso cogli occhi umidi e-gli si alzò per andare a baciare la moglie.

— Mio Dio, — pensava — diventerebbe essa anche buona adesso? Allora sarebbe perfetta!

Non poteva indovinare gli abbominevoli pensieri nascosti dietro quella fronte.

Senza rispodergli essa riprese con un po' d'asprezza:

— Se fossi stata al tuo posto, saprei tutto.

— Evvia; che dici adesso? come avresti tu potuto sapere, se fosti stata al mio posto?

Essa balzò in piedi e venne a posare la mano nervosa sulle spalle del marito.

— Come? Tu domandi come?

— Mi sembra... — egli fece ingenuamente.

— Semplice bambinone che tu sei! — essa esclamò con una risata.

— Spiegati.

— Ecco...

— Non dimenticare ch'io ero nella stanza attigua e che non potevo vedere se non pel buco della serratura.

— Dove sarebbe il merito d'aver conosciuto l'assassino, se l'avessi avuto in faccia?

— Spiegati dunque.

— Ebbene... Tu eri nella stanza attigua ed hai udito rumore di passi. Hai anzi intravvisto l'assassino pel buco della serratura. E' possibile che in siffatte condizioni tu non abbia raccolto un qualche indizio serio? Ma hai avuto paura e sei fuggito.

— La mia situazione era pericolosa.

— Senza dubbio.

— Rischiavo molto.

— Ne convengo.

— Ero persuaso che fosse il padrone il quale facesse una ispezione, come usava quando era più giovane... Poteva mai venirmi per la testa che stava per succedere una tragedia lì presso di me?

Un sorriso di superiorità intelligente sfiorò le labbra di Sidonia.

— So bene so bene. Non potevi immaginarti!.. Non monta. Se l'avventura fosse capitata a me...

Teodoro non replicò e dopo qualche minuto Sidonia con una certa solennità riprese:

— Io t'ho fatto narrare più volte le circostanze di quella sciagurata notte. Non è mai uscito dalle tue parole lo sprazzo di luce che aspettavo. Così ho fatto un disegno.

E si appoggiò più pesantemente sulle spalle del marito, il quale disse:

— Tu mi spaventi.

— Di già? — essa fece ironia.

— Le tue intenzioni sono buone, lo so... Ma a te piacciono gli spedienti arditi....

— E' vero, perchè per metterli in esecuzione ho la prudenza necessaria.

Rozet aveva passato il braccio attorno al corpo della moglie, umile e vinto già prima.

— Ho fiducia in te, — disse — lo sai. Che vuoi fare dunque?

— Una cosa molto semplice, facilissima.

Il viso di Teodoro si rischiarò.

— Parla, parla allora poichè tutto ciò che potrà servire a riabilitare Bernard presso coloro che lo credono colpevole, lo tarò con tutto il cuore.

Ecco, dunque, ciò che voglio — disse con una disinvoltura dispotica, figgendo i suoi occhi fiammeggianti in quelli dell'uomo, che aveva asservito. La notte prossima tu m'introdurrai nella fabbrica...

Pallido, Teodoro sobbalzò.

— Come!.. Vorresti?....

— Ricostruire il delitto?... Ebbene, sì..

Rozet si coprì colle mani il viso contraffatto.

— No, no, Sidonia. Impossibile. Non l'oserò mai.

— Hai paura dei fantasmi?

— Forse... non so... Mi sento schiacciare il sangue al solo pensiero d'evocare ciò che si è svolto vicino a me, che avrei potuto impedire, se l'avessi previsto.

— Calmati, so che hai coscienza del male, che hai fatto a Bernard.

— Ah! sì, sono stato codardo. — E sarà un rimorso eterno per me.

— A meno che tu non ripari.

— Certo. Ma come ripararci?

— Scoprendo l'assassino. E' ben semplice suo piccolo [illegible] e la servetta

— Non ho nessun elemento.

— Vedremo bene....

— Tu vuoi dunque?

— Sì, io voglio — essa riprese con voce sorda e sibilante attraverso denti serrati.

— Ebbene — egli disse, vincendo l'estrema sua riluttanza — poichè lo vuoi, andrai sola... tu non hai bisogno di me per questo, non è vero? Ti ho detto tutto ciò che sapevo; ti riescirà facile a verificare.

Suonò la campana della fabbrica.

Rozet si preparò a partire.

Sidonia lo fermò.

— La tua presenza mi è indispensabile, poichè si tratta di ridestare i tuoi ricordi. Tu verrai meco e fra noi due troveremo. La tua coscienza sarà allievata dai rimorsi, che l'opprimono.

Egli riflettè un istante e finalmente cedette.

Essa lo baciò violentemente.

— Va; ti amo quando sei così.

— Sì, allorchè faccio quanto desideri — egli disse con un sorriso bonario.

Prese il cappello e se ne andò.

Quando ebbe rinchiusa la porta, Sidonia crollò le spalle e rispose, per sè sola, alle sue parole:

«Senza dubbio. Non sei fatto per obbedire?»

Ed una gioia diabolica le brillò negli occhi.

II.

Sidonia aspettò la sera con impazienza.

Che sorgerebbe dalla notturna avventura?

Essa l'ignorava.

Sapeva solamente di muovere verso la verità.

C'era un fatto particolare, che l'avea turbata fortemente e ricordava di continuo.

Era quando aveva scorto Maurizio Dormeuil assitere alla stazione di Lione alla partenza dei Bernard, nascondendosi come un malfattore.

«Che viene a far qui?» essa si era domandata allora, sussultando.

Ed un'ironica voce interna aveva risposto:

— Che ci fai tu stessa?

Dormeuil, dunque li odiava anchegli.

E allora perchè l'aveva aiutate a salvarsi? perchè?

Un sospetto l'aveva morsa al cuore.

E si era detto:

«E per la donna che era venuto per quell'abborrita Lina».

Ma aveva dovuto anche riconoscere subito:

«Dalla virtù di quella sciocchereIla non si può dubitare e Maurizio non è uomo da lunghi assedii».

Ma il sospetta, cacciato per un momento, rinasceva poco dopo ancora più ostinato.

«Come mai non ci ho pensato prima?» si chiedeva con rabbia. «Egli avrebbe voluto possederla e mi disprezzava me, che l'amavo... Eppure verrà, poichè lo voglio e gli farò pagar cara l'attesa».

L'uomo che l'avera disdegnata voleva averlo alla sua mercè come uno schiavo.

La giornata le sembrò lunga, e a pranzo marito emoglie stavano muti.

Egli inquieto e varamente malcontento; essa assorta ne' suoi disegni pensava:

«Se non indovino la verità doman tornerò a consultare la sonnambula.

Essa aveva addosso un talismano per Un amuleto d'argento, che una vecchia vicina le aveva regalato, quando era ancora monella.

Quando il gufo del pendolo annunziò mezzanotte, Sidonia posò la mano imperiosa sulla spalla del marito.

— Su, andiamo, Teodoro.

Egli trasalì.

— Vuoi dunque che andiamo davvero?

— Hai le chiavi? — domandò al marito, gettandosi sulle spalle uno scialle scuro.

— Sì, le ho. Ho anzi presa anche un lanterna cieca. Ma ciò che facciamo Sidonia, è bene imprudente.

— Sta' tranquillo, pauroso. Mi prendo io tutta la responsabilità di ciò che potesse accadere.

Con mille precauzioni s'introdussero nella fabbrica.

Dopo avere traversate parecchie stanze, essi giunsero nel camerino, dove Teodoro si recava ogni notte a lavorare prima della morte del padrone.

In quel camerino Rozet aveva lasciato la notte del delitto la macchina da scrivere e l'assassino con incredibile sangue freddo era venuto colà a scrivere la lettera anonima, mentre lì presso nella stanza attigua il cadavere del signor Verdurel si andava lentamente raffredando.

Sidonia esaminò attentamente tutte le cose in quella stanza e particolarmente la situazione della porta, che comunicava coll'ufficio, dove era stato assassinato l'infelice industriale.

— Raccogli bene i tuoi ricordi, Teodoro e narrami ciò che arrivò dapprima. Tu eri là, nevvero, seduto su quella sedia?

— Sì, avevo posto la macchina da scrivere su questa tavola e copiavo.

— Per l'archietto, sì, mi ricordo.

E come non venne all'architetto l'idea che avesi scritto io quella lettera?

— Spesso non occorre tanto, per essere condannati.

— Taci, Sidonia; per carità. Che terrori! che incubi! quanti notti senza sonno!.... To' guarda questo capelli bianchi qua e là. Sono incanutiti quei giorni...

Sidonia duramente osservò:

— Una coscienza come la tua è una malattia. Come se il tuo primo dovere non fosse quello di procurare l'agiatezza a tua moglie ed a tuo figlio. Dunque tu eri lì e lavoravi. Che ora era?

— Non ho guardato l'orologio. Potevano essere le undici, forse anche le undici e mezza.

— E allora?

— Allora, d'un tratto ho udito un rumore di passi nel corridoio.

— Donde veinvano i passi?

— Dal fondo della fabbrica.

— Andiamo a vedere.

Sidonia aprì l'uscio e spinse avanti a sè Teodoro, di cui la lanterna cieca tornava assai utile.

Alla meglio la donna cercava di orientarsi. Si trovava in un corridoio stretto e tortuoso.

— E' la strada — essa disse — che ha seguita l'uomo del quale avevi udito i passi. Dove va a finire, lo sappiamo. Va a finire nel piccolo ufficio, che si trova in fondo dove hai visto colui seduto sulla poltrona e l'indomani s'è scoperto il cadavere del signor Verdurel.

— Parla più sottovoce, per carità.

La moglie non fece nessun conto della preghiera di lui e con un'altra crollata di spalle continuò:

— Donde veniva? Questa è un'altra questione. Esaminiamo il corridoio e forse arriveremo a trovar la risposta.

Fecero alcuni passi in silenzio.

— Dimmi, Teodoro — domandò Sidonia — nel caso poco probabile che il signor Verdurel avesse voluto fare una perlustrazione, avrebbe dovuto attraversare la stanza vicina a quella ove io stavo lavorando ed io non avrei potuto far a meno di udirlo.

Procedettero ancora, e dopo parecchi giri arrivarono all'altro capo del corridoio

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 266 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 9 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA GUERRA IN ALBANIA

La contrastata avanzata dei jugoslavi

L'epico valore dei reparti albanesi

Nostro servizio particolare

Durazzo, 5

Otto giorni di sanguinosi combattimenti hanno spinto gli scarsi manipoli albanesi sulla via della ritirata. Le gole delle montagne sono state difese con l'impeto della disperazione. Una delle più epiche battaglie che la storia ricorderà, si è svolta nella valle del Fani un piccolo ruscello giallastro e gonfio che si getta a pochi chilometri da Tirana nel Mati. Di fronte al concentramento continuato dei battaglioni jugoslavi sulla riva destra del Drin-nero, gli albanesi avevano concentrato un tremila soldati regolari, appoggiati da qualche scarna banda di irregolari e da dotazioni di artiglieria scarsissime. Inoltre a quello che era l'esercito albanese mancavano tutti i servizii logistici ed ogni traccia di servizio sanitario. Negli ultimi di ottobre le trincee albanesi sulla riva sinistra del Drin furono sconvolte dal fuoco concentrico di numerose batterie, battute per quaranta ore dal bombardamento degli aeroplani jugoslavi. Inferiori di numero, costretti dalla indomita volontà di resistere i reparti albanesi resistettero al bombardamento infernale che li decimò. Il giorno dopo i battaglioni jugoslavi passarono il Drin, attaccando combattimento con i regolari albanesi. Questi, sempre combattendo per le gole selvaggie della Mirdizia, contrastando il terreno palmo a palmo, si fortificavano alla meglio in ogni altura, in ogni villaggio. Ma, sprovvisti di artiglieria, dovevano cedere sempre. Tutti i villaggi in massima parte abitati da albanesi cattolici, sono stati rasi al suolo. Le popolazioni che non sono potute fuggire sono state barbaramente massacrate, senza distinzione di età e di sesso.

Duemila contro ventimila

Così, riappiccando ogni chilometro nuove battaglie per sei giorni gli albanesi contrastarono la minacciosa avanzata. E' impossibile qui riportare gli episodi di mirabile valore. Senza cibo, senza munizioni hanno combattuto coi sassi. L'invasore ha seminato di cadaveri il suo cammino. E, mentre le donne dei fuggiaschi spingendo innanzi a loro il bestiame e carichi di tutto ciò che era trasportabile, discendevano verso Tirana, i rinforzi accorrevano da tutte le provincie ed i reparti si rinsanguavano.

Gli jugoslavi frattanto, oramai padroni incontrastati della valle del Drin divise le forze in due colonne, ne spingevano una verso Alessio e l'altra per la valle del Fani a minacciare Tirana.

E' qui bene osservare che gli jugoslavi marciano in pieno assetto di guerra, preceduti da aeroplani che esplorano il terreno, appoggiati da artiglieria leggera e pesante, da numerose sezioni di mitragliatrici. La due colonne avevano obiettivo diverso, mentre la prima doveva ad ogni costo raggiungere Alessio, l'altra aveva solo scopo dimostrativo su Tirana e mirava ad impressionare i governanti albanesi.

E la battaglia continuava tra quarantamila uomini agguerriti, veterani di dieci battaglie e duemila soldati abili alla guerriglia di montagna più che alle battaglie di manovra.

Quindici contrattacchi

La colonna che scendeva verso Tirana, saccheggiando tutto e tutto distruggendo trovava resistenza tra Oroski e Susi. Dopo due giorni di combattimento le località sono state ieri occupate. Quindici attacchi e contrattacchi furono sferrati da ambedue le parti. Il terreno preso e ripreso una dozzina di volte, rimase alla fine alle truppe jugoslave che spinsero i propri esploratori fino a quaranta chilometri da Tirana. Secondo me però i jugoslavi non avanzeranno oltre da questa parte, avendo ottenuti tutti gli scopi prefissisi. L'altra colonna invece, la più forte è arrivata sino alle colline che difendono Alessio, dove hanno impegnato un violento combattimento con qualche migliaio di albanesi che le difende.

Ed Alessio dovrà inevitabilmente cadere. La sua caduta segnerà il trionfo della Serbia che, isolata tutta la regione di Scutari, può quando vuole impossessarsi della città, tagliata completamente fuori dal resto dell'Albania.

Certo Scutari resisterà. Ma non lo potrà a lungo a meno di non distruggere completamente l'abitato. Presa di fronte ed alle spalle potrà scrivere una mirabile pagina di eroismo, ma dovrà poi inevitabilmente cedere.

L'abbandono delle potenze

C'è giustamente negli Albanesi una viva irritazione contro le potenze che, mentre a Ginevra concionavano sulla libertà e sulle frontiere albanesi, nessun passo hanno osato dinanzi all'aperta violazione di ogni diritto, dinanzi allo straripamento delle baionette serbe. L'Albania non può morire e non morrà. Un capo che ha conosciute le rivolte contro i turchi diceva con le lagrime agli occhi: «L'Albania non è il Montenegro. Noi ci difenderemo di montagna in montagna, di sasso in sasso. Tutto il popolo è soldato. Tutto il popolo resisterà. Io ho dieci fra figli e nipoti. Che muoiano tutti, ma che sia salva la Patria!». E le parole di questo vecchio venerando che non conosce che due amori, quello per la libertà e quello per le sue armi, sono l'espressione della volontà albanese che mai ripiega, ma resiste sino alla morte.

La minaccia di Scutari, fa ricordare il fatto che Scutari è ancora occupata da circa trecento soldati italiani in funzione di presidio interalleato. Quale contegno dovrebbero essi tenere di fronte ad un eventuale assedio e successiva occupazione della città da parte delle truppe jugoslave?

Mobilitazione generale

Oggi per ogni città dellAlbania è stata proclamata la mobilitazione generale. Da ogni villaggio del «cazà» gli uomini accorrono al capoluogo o si mettono entusiasticamente a disposizione del governo. Ma i serbi oltre che ad avanzare al nord, premono la sinistra dello stato e concentrano a Dibra enormi forze. La situazione, senza una imposizione energica delle potenze, diverrà per il governo di Tirana insostenibile e potrebbe anche portare in questi Balcani irrequieti delle serie complicazioni di carattere internazionale. Mentre i massacratori jugoslavi seminano dovunque il terrore, gli aeroplani gettano manifesti inneggianti alla fraternità slava. Uno di questi manifesti esemplare curioso gettato su Tirana dice: «Noi soli, o figli di Skanderbeg siamo i vostri amici. Noi soli vi difendiamo dagli allettamenti italiani che mirano a distruggere la vostra indipendenza».

Ma la più bella propaganda la fanno i profughi, quelle torme lacere, affamate, logorate nelle marcie di intere giornate sotto l'assillante minaccia del nemico, con negli occhi ancora la tremenda visione del focolare distrutto. Smarriti non sanno rispondere a chi li interroga. Accatastati tra le masserizie che hanno potuto salvare dal saccheggio, come naufraghi di un immane naufragio, sembrano degli uomini senza speranza e senza desiderii.

La fraterna assistenza degli abitanti delle città non li placa. Essi non hanno altro desiderio che di tornare alle proprie case, quelle case che per l'albanese sono il più alto ideale, e che, se distrutte, obbligano la famiglia all'odio più tremendo verso il loro distruttore.

Assisterà impassibile l'Europa alla distruzione di questo paese che resiste da secoli ad ogni influenza straniera? L'Italia inoltre, se non vuol morire sull'Adriatico guardi su questa sponda e sappia difendere i suoi interessi che sono pure quelli del popolo albanese.

GUSTAVO TRAGLIA

La discussione alla Camera dei Comuni per il ritiro delle truppe jugoslave

Londra, 8.

Alla Camera dei Comuni Harmsworth dice che le truppe jugoslave hanno occupato Lurja-Urochi in Albania e continuano l'avanzata. La conferenza degli ambasciatori sabato ha raggiunto accordo circa le frontiere dell'Albania. Questo accordo verrà notificato alle parti interessate; poi si inviterà il governo serbo-croato-sloveno a ritirare le sue truppe dal territorio albanese.

Intanto il governo britannico dichiara di riconoscere ufficialmente il governo di Tirana come governo di diritto di tutta l'Albania.

Il governo albanese ha rivolto un nuovo appello alla Società delle nazioni. E' da sperare che il governo serbo-croato-sloveno, di fronte alla decisione della conferenza degli ambasciatori darà alle sue truppe l'ordine di ritirarsi. Però la sua azione è così grave che il governo britannico ha chiesto al segretariato generale della Società delle Nazioni di interpellare immediatamente il Consiglio della Società delle Nazioni circa l'applicazione dell'art. 16 alla situazione attuale per le misure da prendersi nel caso in cui il governo serbo-croato-sloveno continui a sottrarsi agli obblighi imposti dal patto.

Una corona delle donne francesi al Soldato Ignoto Italiano

Roma, 8.

Stamane un gruppo di signore francesi, fra cui la signora Avril de Tanit, La Croix, e la signora Le Grande, consorte del generale Le Grande, ha deposto a nome del Consiglio Nazionale delle donne francesi una grande corona di alloro sormontata da un mazzo di rose rosse sulla tomba del Soldato Ignoto Italiano. Sui nastri della corona era dipinta la scritta «Associazione delle donne francesi al Soldato Ignoto d'Italia».

L'omaggio dei deputati alto-atesini

Roma, 8

Oggi i deputati dell'Alto Adige on. Walter, Zeut Nicolussi e Tinzl anche a nome del loro collega Toggenburg, hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori freschi. Inoltre hanno inviato al Ministro della Guerra on. Gasparotto la seguente lettera:

«Eccellenza! - L'E. V. ha avuto la gentilezza di mandarci un invito per la cerimonia d'onore del Milite Ignoto. Se non abbiamo potuto parteciparci per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, tornando a Roma non vogliamo esimerci dal rendere omaggio al supremo sacrificio del vostro ideale di cui il Milite Ignoto è il simbolo. Per dare espressione tangibile a questo nostro proposito abbiamo questa mattina posto una ghirlanda sulla tomba del Milite Ignoto, e nel darne notizia all'E. V., ci permettiamo di esprimere la certezza che di fronte ai nostri eroi caduti, venga pure a noi riconosciuto dagli italiani il diritto al pietoso ricordo ed al rispetto della loro memoria.»

La seconda giornata del Congresso dei Fasci

Il dissidio sul trattato di pacificazione superato - Il programma del fascismo tracciato dall'on. Mussolini

Roma, 8

La presidenza è in ritardo. Quando si fa viva alle 9.35 nella persona dell'onor. De Vecchi, non contentandosi del modesto livello del nostro palco, si trasferisce al secondo piano, sulla tribuna dei cori, che è poi quella degli oratori. I deputati restano in basso: così pure i segretari.

Alle 9.30 sono presenti anche Igliori, Aversa, Farinacci, nonchè vari altri deputati. Si aspetta naturalmente Mussolini. Pochi minuti prima delle 10 anche Mussolini è presente e De Vecchi apre la seduta.

Per evitare che come pare sia accaduto ieri sera, i non delegati prendano parte alle votazioni, viene deciso che le votazioni per alzata e seduta siano fatte recando nella mano la tessera bianca. Gambetari propone che, ad evitare disordini, i questori diano delle randellate (*Applausi e risa*).

De Vecchi legge un telegramma di notevolissime proporzioni: è del comitato pro indipendenza del Montenegro che invita i fascisti d'Italia a svolgere un'azione politica decisa perchè il Montenegro non sia definitivamente soppresso dall'imperialismo jugoslavo.

Il trattato di pacificazione

De Vecchi comunica la lista dei delegati scelti dalla Presidenza per la compilazione del nuovo statuto. Propone quindi che la discussione sul trattato di pacificazione venga soppressa, trattandosi di acqua passata, e che si passi subito alla discussione dell'opera del gruppo parlamentare. Aversa si oppone, trattandosi di argomento che ha appassionato tutto il fascismo ed essendovi anche un voto esplicito del Congresso, il quale ieri sera ha voluto che sul trattato di pacificazione si discutesse in separata sede.

Pellizzari dice che per tornare su un argomento di valore esclusivamente storico non vale la pena di riaprire quella piaga e di offrire agli avversari uno spettacolo così poco edificante.

Quando l'on. Grandi di Bologna sale alla tribuna, tutta la sinistra occupata dai fascisti emiliani, romagnoli, veneti e toscani gli improvvisa una vibrante manifestazione di simpatia: è il gruppo dei contrari alla pacificazione. Passati i rumori e gli applausi, l'on. Grandi dice:

Lasciatemi dire che questa duplice manifestazione mi ispira un senso di profonda tristezza e di malinconia....

Una voce: — Colpa tua! (*Rumori, applausi*).

Grandi: — Il trattato è per noi un episodio di insignificante contingenza e noi abbiamo proposto che del trattato non si parlasse affatto qui; ma il comitato centrale prima ed il congresso poi hanno voluto la discussione. Siamo pronti a rinunciare alla discussione, ma se del trattato deve parlarsi, si deve farlo subito, in questa sede, o si seppellisce tutto il trattato, anche in sede di programma; noi lo discuteremo non per accusare, ma per difendere il nostro operato. Su questo punto prego l'on. Mussolini di esprimere il suo pensiero.

Bianchi — E' contrario alla discussione invocata; perchè essa occuperebbe due sedute almeno, mentre il Congresso ha il dovere di occuparsi dell'avvenire. C'è qui un dissenso: non so se si andrà alla scissione... (*Rumori altissimi, l'oratore non può concludere; da ogni parte si grida: Parli Mussolini!*).

Le spiegazioni di Mussolini

Mussolini, vivamente applaudito, dice: Il passato è scuola di esperienza e non si può ignorarlo; ma è ridicolo legarci al passato ed insistere su vecchie posizioni. Ora il trattato è anche cronologicamente passato. Si tratta di sapere se la discussione sul trattato potrà essere redditizia.

Domenica, in una nostra riunione, i due punti di vista furono esaminati esaurientemente, scientificamente, senza passione. Si decise di contenere la discussione e di evitare il voto. Ma ieri il trattato, espulso dalla porta, rientrò dalla finestra.

Si vota o non si vota? Se non si vota, seppelliamo pure la discussione, ma se si vuole il voto, esso dica se noi abbiamo commesso un errore. Del resto il dissidio dovrà emergere quando difenderò la tesi della trasformazione in partito.

Io sono unitario, ma non faccio il Turati: dove il dissidio è sostanziale, l'unità è deleteria: e però dica il Congresso se vuole il voto politico a proposito della pacificazione. (*Vivissimi applausi*).

De Vecchi mette ai voti la chiusura che è approvata. Si vota anche per il passaggio alla discussione degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno. Tuttavia Grandi vuole dare delle spiegazioni. Egli dice: Le parole di Mussolini mi hanno chiarito esaurientemente il punto controverso. Resta inteso che del trattato di pace non si farà più parola. Le scissioni dei partiti non si fanno su argomenti retrospettivi, ma sul programma. Domando che si dimostri serenità politica: qui, si parla non del fascismo, ma della nazione. Questo congresso deve essere soltanto la fusione delle forze intellettuali e potrà illuminare il cammino ascensionale del fascimo. (*Applausi*).

Mussolini e Grandi si abbracciano

Appena l'on. Grandi scende dalla tribuna Mussolini gli si fa incontro ed i due *leader* si abbracciano e baciano. Tutto il Congresso applaude freneticamente. Mussolini e Grandi sono sollevati sulle spalle di alcuni congressisti e messi sul tavolo della segreteria. Gli applausi si rinnovano anche più entusiastici quando a Mussolini ed a Grandi si unisce l'avv. Marsich, altro dissidente in tema di pacificazione. Tutti cantano giovinezza ed inneggiano all'unità fascista.

Un garibaldino approfitta dell'entusiasmo per suonare uno squillo di tromba. Tutto il Congresso si volge stupito ed allora il veterano dice, con gran soddisfazione di tutti: Sono partito da Villa San Giovanni impegnando la biancheria del letto: domando che i deputati fascisti si interessino della mia condizione e di quella dei miei compagni. (*Ilarità vivissima*).

Il garibaldino viene messo a sedere.

Ristabilita una calma relativa, De Vecchi dice: La scena di poco fa ha dimostrato che il fascismo è degno di reggere i destini della nazione liberata. (*Applausi*).

Mussolini, Grandi e Marsich prendono posto allo stesso tavolo e conversano affabilmente. Balbi propone l'invio di un telegramma a d'Annunzio, per dimostrargli che nessun fascista è contro di lui e che fascismo e fiumanesimo sono una cosa sola.

Igliori dà la parola all'on. Acerbo il quale legge la relazione sull'attività dei gruppo parlamentare fascista.

La relazione sull'attività del gruppo approvata

La seconda parte della relazione contenente l'ordine del giorno è rimandata alla discussione del programma. Sulla relazione prendono la parola vari oratori di opposte tendenze e vengono proposti vari ordini del giorno. Infine viene approvato un ordine del giorno presentato da Bianchi con emendamenti dell'on. De Stefani col quale il Congresso approva la relazione e l'attività del gruppo parlamentare e riconosce la necessità di integrarla con precise direttive di metodo e di ben chiare idealità civili, economiche e sociali. Il Congresso ha deciso anche l'invio del seguente telegramma di plauso a Gabriele d'Annunzio:

«Mentre fascisti concordi si preparano a nuove opere per la grandezza della Patria salutano in voi il condottiero intrepido del passato e dell'avvenire». — Firmati: Mussolini e Igliori per la presidenza e Beltrami per il Congresso.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Alle 15.15 si inizia la seduta fra uno scroscio di applausi. Presiede Migliori.

Balbo di Ferrara dice che alla periferia della città i fascisti sono malmenati continuamente dagli arditi del popolo.

Bastianini di Perugia, a nome dei fascisti dell'Umbria, dice che essi non subiranno provocazioni di sorta. Siamo stati aggrediti e decidiamo di opporci a qualunque provocazione degli arditi del popolo.

Il discorso di Mussolini

Sale quindi alla tribuna Mussolini accolto da uno scrosciante applauso. Egli dice: A chi mi domandasse ancora il mio pensiero direi che io condivido le dichiarazioni dell'on. Bottai. Siamo a Roma, non dimentichiamolo e la psicologia del popolo di Roma è questa: Non disturba, ma non vuole essere scocciato. Non dimentichiamo che un nostro atto inconsulto potrebbe far proclamare uno sciopero generale, che è ciò che vanno cercando i nostri avversari perchè l'attenzione di tutta Italia, che è ora rivolta al Congresso, si volga ad altro.

Io vi prego di ascoltarmi, anche se il mio discorso sarà lungo e non turbarmi neanche con applausi per farmi dimenticare il seguito delle mie idee...

Dichiaro anzitutto che io sono ammirato dello spettacolo di disciplina che ha dato il nostro congresso. Spero che questo spettacolo di disciplina e di probità sarà continuato sino alla fine del congresso.

I punti programmatici

Passando a parlare del programma del fascismo l'oratore dice che bisogna esaminare la situazione di tutti i partiti e di tutte le forze economiche e sociali, prima di prendere una decisione. Gli anarchici, al ritorno di Malatesta, hanno rialzate le loro azioni: essi però sono divisi fra individualisti e comunisti. Il loro Congresso di Ancona ha condannato il comunismo russo. Con gli anarchici abbiamo punti di affinità. Per noi, come per loro, il bagaglio delle idee demagogiche non conta, come loro noi ammettiamo la dittatura e lo stato di assedio, solo però quando sia necessario per il bene della nazione.

Il partito socialista si basa ancora sull'equivoco. Se non si appoggiasse alla Confederazione del Lavoro non conterebbe nulla.

Il partito repubblicano è un partito che ha tradizioni secolari. Anch'esso è in crisi. Accanto ai giovani che hanno subìto l'influsso dei miti asiatici, vi sono degli anziani, i temperati, fedeli ancora al puro idealismo di Mazzini. Il fascismo farà bene a ricordarsi spesso del veggente di Staglieno.

Nel mezzo abbiamo un caos di partiti: democrazia liberale e liberalismo demagogico. Che differenza c'è? Tutti siamo democratici. Nessuno di noi pensa di strappare al popolo tutte le illusioni che lo fanno cittadino. Per noi la democrazia può essere un mezzo, ma non un fine. Se domani lo sviluppo democratico portasse la nazione incontro a pericoli, noi insorgeremmo. Il partito democratico è costituito da capitani senza esercito. Abbiamo fatto delle iniezioni di energia a questi partiti, ma essi sono tramontati per sempre.

Il partito popolare è un partito potente, perchè si appoggia su trentamila parrocchie, ha una disciplinata organizzazione politica, ha banche, giornali, organizzazioni economiche, ma anch'esso è travagliato — afferma Mussolini — da una crisi fortissima.

L'oratore passa quindi ad esaminare quali sono i punti sui quali il fascismo può ordinare una sua concorde attività. Il fascismo si preoccupa del problema della razza la quale deve essere sana, perchè è il materiale per costruire la storia. Parliamo dal concetto di nazione. La nazione è un fatto che non può essere nè cancellato, nè superato. Siamo quindi contro gli internazionalismi. Si può sognare una umanità di tutti i fratelli, ma poichè noi costruiamo sulla realtà, noi non vediamo nulla per ora che ci autorizzi a credere che questa umanità sia imminente.

Partendo dal concetto della nazione si arriva a quello dello stato, che nella sua espressione tangibile è il Governo. Noi vogliamo che la nazione si identifichi con lo stato e che questo ristabilisca la sua autorità, che deve valere per tutti e contro tutti. Autorità dello stato, non del Governo che è costituito da uomini che passano, altrimenti si ha il caos.

Altro punto programmatico è la difesa della guerra nazionale. Forse senza i fascisti il Fante Ignoto non dormirebbe sul l'altare della patria (*applausi fragorosi*).

L'on. Mussolini viene quindi a parlare della questione del regime e ricordando le sue dichiarazioni di repubblicanesimo tendenziale, dice che egli intendeva, aprire un varco verso il futuro, poichè oggi un movimento repubblicano sarebbe spazzato via da una ondata successiva. Il Congresso adotterà su questo punto l'agnosticismo, nel senso che il fascismo debba controllare che il regime corrisponda sempre agli interessi della nazione.

Problemi economici

Passa quindi ai problemi economici e così si esprime: Noi siamo nel campo economico nettamente anti-socialisti, ma siamo liberali nel senso più classico della parola. L'economia nazionale non può essere affidata alla direzione di enti collettivi e burocratici. Tutte le ingerenze statali, statizzazioni, monopoli, municipalizzazioni hanno gonfiato lo stato e ne hanno fatto un organismo vulnerabile.

Lo stato deve limitarsi a funzioni politico-giuridiche e di difesa interna ed estera. Noi non crediamo che il capitalismo sia prossimo al tramonto. Non siamo antiproletari ma non vogliamo instaurare l'idolatria delle masse. Non vogliamo servire le masse, ma educarle e quando occorra anche fustigarle. Bisogna cessare di mistificarle e di ingannarle e non permettere se non quello che si è e non promettere se non quello che si è

Leggendo lo statuto della Reggenza del Carnaro dice che, come tutti i progetti fatti a tavolino, non può reggere all'urto della realtà, ma vi è in esso lo spirito di d'Annunzio, che rappresenta il genio sublime della razza, spirito che noi possiamo far nostro, l'orgoglio d'essere italiani, lo scopo di lavorare per la grandezza della patria.

L'unità del fascismo

Sulle relazioni fra il fascismo e la religione l'oratore dice che lo stato deve essere sovrano in ogni campo di attività nazionale. Lo stato italiano, prima di togliere dalla circolazione la legge delle guarentigie, deve cautelarsi. Lo stato provveda a far rispettare ogni religione, ma sorvegli ogni attività politica che si appoggi a questa o a quella chiesa. Quanto al puro sentimento religioso, noi crediamo sia una questione individuale.

Termina dicendo che crede che in questo programma si possa raccogliere l'unità del fascismo, che riesca ad attirare i dispersi degli altri partiti. Sarà il fascismo che assorbirà il liberalismo e non questo quello.

L'on. Mussolini chiude col verso dantesco:

..... *poscia di dì in dì l'amò più forte*

Questo deve essere il nostro giuramento, o fascisti: amare ogni giorno più questa madre adorabile che si chiama Italia.

L'oratore, che è stato ascoltato nel più assoluto silenzio rotto solo in qualche momento da prolungati applausi, alla fine del discorso è acclamato a lungo. L'oratore è tratto giù dalla tribuna, abbracciato e baciato da quanti riescono ad avvicinarsi a lui e ripetute volte sollevato a braccia, davanti alla folla plaudente che alterna le acclamazioni al canto di Giovinezza e dell'inno di Mameli.

La seduta è tolta.

L'omaggio al Milite ignoto

I fascisti, oltre cinquemila, lasciano il teatro, si ordinano per squadre e si avviano al monumento a Vittorio Emanuele.

Nel tratto di corso fra Piazza Colonna e Piazza Venezia i canti cessano ed i fascisti sfilano a capo scoperto nel più assoluto silenzio. Sotto il monumento le squadre si dispongono in quadrato ed occupano tutto lo spazio lasciato libero dalle corone: restano per cinque minuti inginocchiati dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Poi ad un comando i fascisti si alzano e lasciano il monumento, sciogliendosi subito dopo.

Il progetto inglese per l'Irlanda
I tre aspetti della situazione

Parigi, 8

L'Agenzia «Havas» da Londra riceve: «Secondo le opinioni raccolte ieri a tarda sera circa il punto di vista britannico sulla questione irlandese, si ha l'impressione che la situazione sia estremamente grave. Il punto di vista dell'Ulster è che il governo britannico, che tratta con una sola delle due parti, è giunto a farsi una idea totalmente falsa della situazione. Il primo ministro dell'Ulster non dimostra alcuna tendenza a prescindere dal proprio punto di vista. Il suo gabinetto deve però incontrarsi ancora con Lloyd George e finchè la cosa non verrà definita sarebbe un errore considerare la situazione come priva di ogni via d'uscita».

Secondo i giornali inglesi il progetto preparato dal governo britannico circa l'Irlanda è stato sottoposto al primo ministro dell'Ulster. La situazione si presenta per l'Irlanda del nord sotto i tre aspetti seguenti:

1) Accettare di partecipare ad una assemblea generale di tutta l'Irlanda in condizioni favorevoli.

2) Rifiutare questa partecipazione ma consentire ad un plebiscito per la rettifica delle frontiere.

3) Rifiutare la partecipazione all'assemblea e il plebiscito.

Il ritorno a Trento del sen. Credaro

Trento, 8

E' ritornato oggi da Praga il commissario generale della Venezia Tridentina on. sen. Credaro che ha avuto colà importanti colloqui sui rapporti fra il governo della repubblica cecoslovacca e la popolazione tedesca col presidente della repubblica Masaryck, col presidente del Consiglio dei ministri Benes e col ministro degli interni Cornye i quali sono stati assai cortesi verso di lui.

L'on. Credaro si è anche trattenuto tra gli altri col deputato democratico prof. Kufka, rappresentante della minoranza tedesca del distretto di Praga, nonchè con giornalisti rappresentanti della parte nazionale tedesca e di quella czeca. Gli argomenti maggiormente discussi sono stati quelli concernenti i prestiti di guerra, gli impiegati, le lingue d'uso negli uffici, i monumenti e i simboli del vecchio regime austriaco e sopratutto il problema scolastico.

Il sen. Credaro ha visitato anche la città di Eger la cui popolazione è tedesca.

Il Congresso Internazionale di Torino dei metallurgici bianchi

Torino, 8

Il Congresso internazionale dei metallurgici bianchi ha tenuto oggi due sedute. I rappresentanti delle sette nazioni rappresentate al Congresso hanno fatto ciascuno una relazione sulla organizzazione metallurgica cristiana nei rispettivi paesi. E' stata poi approvata all'unanimità una convenzione fra le diverse organizzazioni nazionali per regolare l'emigrazione dei propri soci stabilendo che questi potranno entrare direttamente nelle organizzazioni similiari del paese in cui immigrano e che potranno avere speciali facilitazioni di viaggi ecc.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Roma, 8

Il Consiglio dei ministri è durato stamane dalle dieci fino al tocco e mezzo. Tutti i ministri erano presenti.

Il ministro delle finanze on. Soleri ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione delle finanze locali e il consiglio ha quindi iniziato l'esame dei provvedimenti transitori in favore della finanza estera.

Successivamente il consiglio, in seguito a proposte dalla competente commissione interministeriale per la riforma della burocrazia, ha approvato uno schema di decreto relativo all'impianto di speciali agenzie per servizi postelegrafici. Per effetto di tale decreto passeranno alla iniziativa privata alcuni determinati servizi che attualmente sono eserciti dallo stato, come ad esempio il recapito della corrispondenza telegrafica e dei pacchi postali.

Il Consiglio ha anche deliberato la soppressione del posto di amministratore generale della cassa depositi e prestiti. Infine ha approvato il passaggio al Ministero delle poste e telegrafi di tutti i servizi postelegrafonici delle nuove provincie.

Su proposta del ministro dell'industria e commercio on. Bellotti, il Consiglio ha deciso di nominare un commissario del governo alla esposizione internazionale di Rio Janerio. Su proposta del ministro della pubblica istruzione sen. Corbino, il Consiglio ha deliberato la istituzione delle laure miste in scienze fisiche e matematiche ed in scienze fisiche e naturali. Su proposta del ministro di grazia e giustizia on. Rodinò ha concesso l'*erequator* a mons. Settimio Querraroli, vescovo di Teramo.

Infine il presidente del Consiglio ha informato i colleghi del gabinetto della offerta fatta allo stato dalla signora contessa Pagliano Corvetto, di una preziosa raccolta di cimeli del risorgimento italiano Il Consiglio ne ha deliberato lo invio al museo storico del Risorgimento nazionale che ha sede sul monumento a Vittorio Emanuele.

L'on. De Nava, ministro del tesoro, ha dichiarato che dal preventivo del prossimo esercizio finanziario apparirà che il Governo ha perseguito ogni mezzo atto a migliorare il bilancio statale, a confermarne la serietà e l'elasticità e ad avviarlo all'auspicato pareggio che ieri sembrava irraggiungibile e che con la severa applicazione dei provvedimenti economici fatta dal Ministero Bonomi già si delinea non soltanto possibile, ma prossimo, se la politica di stretta economia, ora felicemente iniziata, potrà essere continuata. Dalla raccolta di elementi fatta dall'on. De Nava, elementi i più diversi, ma tutti convergenti, risulterà onestamente limpida e chiara la situazione economica e finanziaria della nazione ed essa apparirà certamente tale da fugare le previsioni fosche dei pessimisti di dentro e di fuori.

Il Consiglio ha nominato poscia il generale Diaz presidente del consiglio supremo dell'esercito.

L'agenzia «Notizia» pubblica: Possiamo assicurare che al ministero della guerra è pronto il decreto già approvato dal consiglio dei ministri a unanimità meno uno dei ministri che nomina il condottiero del nostro esercito prima di Caporetto Luigi Cadorna al grado di generale dell'esercito Il decreto sarà spedito domani a San Rossore per la firma reale.

Ottimismo per la conferenza di Washington

Parigi, 8

Un certo ottimismo negli ambienti governativi americani circa i possibili risultati della conferenza di Washington è constatato dal collaboratore politico del «Petit Parisien» che segue la delegazione francese. Egli lo attribuisce a trattative che dice di aver ragione di credere che siano avvenute da una quindicina di giorni a questa parte fra i governanti americani e l'ambasciatore giapponese Suida Hara. Intanto si fanno sempre più precise e concrete le informazioni che si hanno circa il programma che il Governo americano presenterà alla conferenza per quanto riguarda l'Estremo Oriente. Appare certo attraverso tutte le informazioni che l'America domanderà la comunicazione di tutti i trattati segreti conclusi riguardo alla Cina e l'annullamento di essi in quanto possano creare monopoli politici ed economici; domanderà inoltre il ripudio delle alleanze anglo-giapponesi e dei trattati conclusi dagli alleati col Giappone nel 1917.

E' verosimile che i giapponesi si vedranno confermare i diritti sulla Manciuria e sulla Mongolia orientale, la retrocessione pura e semplice dello Shang-Tung alla Cina, senza alcuna riserva ecc.

La chiusura del Convegno della Confederazione del lavoro

Verona, 8.

Si è chiuso ieri sera il convegno del Consiglio Nazionale della confederazione generale del lavoro che si era riunito per discutere sulla crisi del lavoro e sui mezzi per fronteggiarla.

Sono stati presentati in proposito al Congresso due ordini del giorno, quello Monicelli rispecchiante la tendenza socialista e secondo il quale nelle vertenze salariali, bisogna procedere per singole categorie, e quello Tassa, comunista che è per lo sciopero generale. Procedutosi alla votazione, l'ordine del giorno Monicelli riporta 1426521 voti e quello Tassa 415712.

Le visite della Regina Madre a Bologna

Bologna, 8

S. M. la Regina Madre ha continuato anche oggi, con grande interessamento, la visita agli istituti sorti in occasione della guerra recandosi alla colonia agricola femminile della Croira, all'ufficio notizie istituito e presieduto dalla contessa Raffaela Cavazza, all'orfanotrofio del Baraccano e infine alla Casa del Soldato, ovunque fatto segno ad entusiastiche ovazioni. Questa sera, S. M. la Regina offrì all'Hôtel Bramw un pranzo intimo alle principali autorità cittadine.

Dalle Provincie Venete

L'eccezionale siccità di quest'anno

Il Direttore dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque ci comunica:

Molte richieste pervengono a questo Ufficio per conoscere gli elementi atti a giudicare della eccezionale siccità di quest'anno in relazione alla quantità di pioggia osservata negli anni meno piovosi dei tempi passati. E' perciò che riteniamo opportuno comunicare al pubblico alcuni dati che permettono di formarsi un'idea sufficientemente chiara del carattere veramente eccezionale di quest'anno.

Naturalmente le nostre osservazioni non possono essere estese che ad un periodo relativamente breve di anni, però per Padova, dove le osservazioni vennero ininterrottamente eseguite fino dal 1725, possiamo considerare un periodo di quasi due secoli.

Esaminiamo prima gli anni nei quali furono osservate le più scarse precipitazioni nelle seguenti città: Udine, Bassano, Vicenza, Venezia, Padova e Rovigo.

Per Udine su 33 anni di osservazioni troviamo il minimo di m/m [illegible] annui nel 1864. Nel quinquennio 1911-15, durante il quale furono eseguiti studi accurati sulla piovosità della nostra regione, il minimo si osservò nel 1913 con m/m [illegible] annui.

Nell'anno corrente ad Udine nei dieci mesi da Gennaio ad Ottobre caddero [illegible] m/m di pioggia, in confronto di m/m [illegible] caduti nel 1864, anno di minima piovosità finora osservata.

Per Bassano su 47 anni di osservazioni troviamo il minimo di m/m 996 nel 1868. Nel quinquennio 1911-15 il minimo si osservò nel 1913 con m/m 1133 annui.

Nell'anno corrente a Bassano, nei dieci mesi da Gennaio ad Ottobre, caddero 476 m/m di pioggia, in confronto di m/m 996 caduti nel 1868, anno di minima piovosità finora osservata.

Per Vicenza su 62 anni d'osservazione troviamo il minimo di m/m 708 nel 1861. Nel quinquennio 1911-15 il minimo venne osservato nel 1913 con m/m 1079.

Nell'anno corrente a Vicenza caddero nei primi dieci mesi [illegible] m/m di pioggia, in confronto di m/m [illegible] caduti nel 1861, anno di minima piovosità finora osservata.

Per Venezia su 85 anni di osservazione troviamo il minimo di m/m 458 nel 1894. Nel quinquennio 1911-15 il minimo si ebbe nel 1912 con m/m 660.

Nell'anno corrente a Venezia caddero nei primi dieci mesi 434 m/m di pioggia, in confronto di m/m 425 caduti nel 1894, anno di minima piovosità finora osservata.

Per Padova su 196 anni d'osservazione il minimo si verificò nel 1822 con m/m 482. Nel quinquennio 1911-15 il minimo venne osservato nel 1912 con m/m 767.

Nell'anno corrente a Padova caddero nei primi dieci mesi 432 m/m di pioggia in confronto di 406 m/m caduti nel 1822, anno di minima piovosità finora osservata.

Per Rovigo su 43 anni d'osservazione il minimo attendibile si verificò nel 1883 con m/m 466. Nel quinquennio 1911-15 il minimo fu di m/m 591 nel 1914.

Nell'anno corrente a Rovigo caddero nei primi dieci mesi 515 m/m di pioggia in confronto di m/m 411 caduti nel 1883, anno di minima piovosità finora osservata.

E' utile considerare, oltre alle sei stazioni prelette, anche alcune stazioni di montagna situate nei bacini che più direttamente ci interessano.

Nell'osservatorio di Vedronza vennero misurati dal Gennaio all'Ottobre di quest'anno m/m 1230 in confronto di m/m 2105 di piovosità media, pure da Gennaio ad Ottobre, ricavati in base ai dati del quinquennio 1911-15.

A Tolmezzo (Tagliamento) vennero finora misurati m/m 924 di pioggia in confronto di m/m 1725 di piovosità media del quinquennio 1911-15, dal Gennaio all'Ottobre.

A Tramonti di Sotto (Livenza) caddero, fino all'Ottobre, m/m 1003 di pioggia, in confronto di m/m 1964, di piovosità media del quinquennio 1911-15, dal Gennaio all'Ottobre.

A Pieve di Cadore (Piave) caddero nei primi dieci mesi di quest'anno m/m 517 di pioggia, in confronto a m/m 886, piovosità media del quinquennio 1911-15, dal Gennaio all'Ottobre.

Perciò anche nelle stazioni di montagna, la quantità di pioggia caduta raggiunge in quest'anno dei minimi più che eccezionali.

Vediamo quindi che il 1921, se non vi saranno notevoli piogge nel Novembre-Dicembre, risulta il meno piovoso di una lunghissima serie di anni. Troviamo difatti una più scarsa precipitazione di quella osservata in quest'anno solo a Padova nel 1822 con m/m 26 in meno (nei dieci mesi) e a Venezia nel 1894 con m/m 9 in meno (pure nei dieci mesi).

Mentre però questi minimi hanno carattere piuttosto locale, quest'anno presenta il carattere di un minimo generale.

Circa le cause di una così notevole siccità è ben difficile pronunciarsi. Esse sono certamente varie e complesse. Non si può dire però che attraversiamo un periodo di siccità perchè l'anno 1920 fu piuttosto piovoso.

Dobbiamo però tranquillarci in quanto l'agricoltura ha relativamente poco sofferto da questo fenomeno eccezionale; purtroppo invece, ciò che è gravissimo per i nostri impianti idroelettrici, le riserve d'acqua della montagna sono quasi esaurite e andiamo incontro, se notevoli pioggie non verranno a rinsanguarle (il che è poco probabile perchè in montagna cade già la neve) a magre invernali eccezionalissime.

Dall'Alto Adige

Il congresso della legione trentina

Rovereto, 8

Ieri a avuto luogo il 2.o congresso della legione trentina e della associazione dei volontari trentini che hanno combattuto nell'ultima guerra di redenzione. Ad esso hanno partecipato gran numero di congressisti che hanno ricevuto dalla popolazione festose accoglienze.

I congressisti si sono recati questa mattina a Costa Violino ove hanno inaugurato un cippo in memoria del martire Damiano Chiesa nel luogo ove avvenne il supplizio.

Nel pomeriggio si è tenuto il congresso nel quale è stato tratteggiato il programma di azione della legione che si ispira alla idea di valorizzare il fatto della vittoria e mantenere alto il prestigio della nazione ed il nome d'Italia nelle provincie redente.

Cronaca di Udine

Maniago ai suoi caduti

Maniago, 8

L'altro ieri nella sala del Consiglio Comunale seguì la solenne cerimonia della decorazione della Croce di guerra al valore militare delle madri e vedove dei prodi caduti. Per il Sindaco, indisposto, funzionava l'assessore rag. Piazza, che portò il saluto reverente del paese che mai scorderà gli eroi che diedero la vita per la Patria. Disse poi brevi ma vibranti parole d'amore e di fede il capitano del Genova Cavalleria cav. Galeazzi che ebbe l'incarico onorifico di fregiare il petto delle dolorenti.

Ben più di 40 furono le decorate, fra gli altri Cimarosti Gio. Batta ebbe due croci per i figli Giovanni e Paolo; e De Zotto pure due per due fratelli caduti combattendo e un terzo per conseguenza di guerra.

Assistevano alla mesta cerimonia tutte le associazioni e il corpo insegnante coi propri vessilli. Il tempo piovoso aggiungeva tristezza a tristezza. Per l'occasione tutte le case erano imbandierate.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 8

Ecco le decisioni approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella ultima seduta:

S. Tomaso: Tassa utenti Cani — Domegge: Vendita terreno a Coop. di Vallesella — Zoldo Alto: Concessione piante Bosco Doran per passaggio teleferica — Forno Zoldo: Concessione piante a frazionisti di Pralongo — Forno Zoldo: Concessione di 28 pianticelle deperite a Traiber Pietro — Rocca Pietore: Concessione piante e legna, e carbone a diversi — Rocca Pietore: Concessione piante ai Comunisti — Rocca Pietore: Taglio piante schiantate dallo scoppio dell'autocarro di esplosivi — Rocca Pietore: Concessione 35 piante per uso di fabbrica — Belluno: Nomina ingegnere provvisorio — Auronzo: Collocamento riposo del Cursore — Pieve Cadore: Taglio piante per restauro casere — Pieve Cadore: Concessione 14 piante alla Ditta Fratelli Matteo e Mumei Teodora — Selva Cadore: Concessioni di 3 piante a Cazzetta Maria — S. Pietro Cadore: Concessione di 15 piante per roccolo — S. Vito Cadore: Regolamento organico impiegati — Sovramonte: Come sopra — S. Stefano: Regolamento organico impiegati — Comelico Sup.: Regolamento organico impiegati — San Gregorio: Capitolato medico — Vodo Cadore: Vendita piante boschi comunali — Lorenzago: Concessione esattoriale — Limana: Elargizione ad orfani di guerra di L. 1350 in ragione di L. 25 per ciascuno dei 25 orfani di guerra — Auronzo: Utilizzazione di circa 5000 piante martellate nel bosco Lagoverde — Falcade: Concessione piante a diversi — Valle Cadore: Taglio piante per combustibile — Rocca Pietore: Concessione piante a diversi — Idem: Concessione 15 piante per costruzione siepe a Ronch — Falcade: Concessione piante alla Società Cooperativa di lavoro — Selva Cadore: Taglio piante per sostegno di valanghe nei boschi Comunali — Belluno: Bilancio 1921.

Ritorno delle bandiere

Ieri mattina alla stazione si sono recate le associazioni, rappresentanze con bandiere, tanti cittadini e reparti di truppa per ricevere le bandiere nostre gloriose di ritorno da Roma.

E' stata una manifestazione di patriottismo per il complesso degli intervenuti.

Si è formato poscia il corteo, con a capo la fanfara del 56.mo fanteria, ed il corteo discese per via Loreto, poi attraversò piazza Campitello, via Santo Stefano, Foro Boario e le bandiere vennero recate rispettivamente alle singole caserme.

Durante il passaggio dei vessilli decorati la popolazione si scopriva.

La neve sui monti

Ieri giornata di burrasca e stasera la neve scende su tutti i monti che fanno cerchio a Belluno. La neve stasera è scesa fin quasi al piano.

Una forte nevicata, che continua, stamane ed anche nel pomeriggio si è avuta verso Passo di Mauria, causa la raffica di vento, verso Santo Stefano del Cadore e Dobbiaco, ed anche al Passo di Rolle.

Scampato pericolo

L'egregio cav. dott. Luigi Alpago-Novello ieri mattina — erano le nove circa — veniva dalla sua villa di Frontin.

Giunto in piazza Castello il cavallo si diede a fuga ed andò dar di cozzo contro un palo di bronzo della luce elettrica, che andò spezzato e la carrozza andò a pezzi, mentre il dott. Alpago veniva lanciato fuori dalla stessa.

Fu un accorrere di gente e tutti credevano che l'egregio psichiatra avesse riportate gravi ferite. Invece nulla o quasi nulla: una semplice abrasione ad una mano.

Al carissimo dott. Alpago vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

La bandiera della R. Scuola Industriale. — A rettifica dell'articolo pubblicato nel giornale del 4 novembre siamo pregati di aggiungere che fra gli oblatori per l'offerta della bandiera al nostro Istituto industriale, figurano pure il comm. Andrea Prosdocimi e il cav. Gaetano de Bertoldi che prima dell'invasione facevano parte del Consiglio di Amministrazione della Scuola.

Da Tambre di Alpago

Ieri è stato qui l'on. Basso, dopo un giro nella zona nostra e si è incaricato in ispecie della costruzione del nuovo acquedotto, tanto necessario, specie in questo momento di magra, del quale progetto si attende da tanto tempo con ansia la approvazione.

Da Farra d'Alpago

Solenne riuscì anche qui la cerimonia del Soldato ignoto. Singolare il fatto che due giorni prima nella foresta demaniale del Cansiglio era stata rinvenuta la salma di un soldato italiano, identificato solo dalla iscrizione contenuta su di una misera croce in legno, con la scritta: «Soldato Manzi Giuseppe».

La salma venne esumata il 3 corrente, ed in apposita bara fu trasportata nella cella mortuaria. Alle 10 ant. del 4 la salma venne trasportata in chiesa, ove ebbe luogo ufficio funebre, con tanti fiori.

Parlò il parroco, don Cristoforo Lazzaris, ed alla fine venne, accompagnato dall'orchestra, cantato l'inno di Mameli.

La salma del soldato Manzi venne poscia in corteo tumulata nel Cimitero.

Chiunque sapesse dar notizia della famiglia del soldato Manzi Giuseppe è pregato di darne avviso al Sindaco di questo.

Cronaca di Vicenza

Onorificenze ai soldati

Vicenza, 8

Il giorno 11 novembre per il natalizio di S. M. il Re, avrà luogo la solenne distribuzione delle medaglie al valor militare concesse a cittadini che si distinsero nell'ultima guerra, fatta dal Comandante del Presidio davanti alle truppe ed alla popolazione, nella Caserma di San Bortolo, alle ore 10.

Il ritorno della bandiera di Vicenza

Grandiose e commoventi dimostrazioni

Stamane Vicenza tutta, al disopra di ogni distinzione di parte, è accorsa alla nostra stazione per ricevere, con un palpito di patriottica devozione, la gloriosa bandiera del Comune, di ritorno dalla cerimonia di Roma, facendo così solenne atto di pubblica riparazione contro le ingiurie che erano state recentemente lanciate sulla bandiera. Diciamo subito che la manifestazione odierna è assurta ad un vero e proprio trionfo di popolo che, non ostante l'ora mattutina, si è riversato nel piazzale della stazione, muovendo poscia al canto e al suono degli inni patriottici, attraverso le vie della città che erano tutte imbandierate a festa e gremitissime di folla plaudente e commossa.

A lato della gloriosa bandiera del Comune, portata dal garibaldino cav. Bri e scortata dal Sindaco Faccio e dai membri della Giunta comunale, c'era il vessillo dell'eroico 57. Fanteria qui di stanza. Dovunque si improvvisarono imponenti dimostrazioni, mentre la bandiera al suo passaggio era fatta segno a lancio di fiori.

La bandiera è stata deposta nella sede del Palazzo Comunale. Il popolo l'ha acclamata fino a tanto che è stata esposta al verone del Municipio, fatta segno ad un delirio di applausi.

L'estrazione dei Giurati

Ieri furono estratti i Giurati per la prossima sessione di Assise che si aprirà il giorno 6 dicembre. *Ordinari*: Cristoferi Giuseppe di Gambellara; Magrin Virginio di Gramona; Menegatto Gio. Batta di Marostica; Bonzio Vittorio di Lugo Vic.; Bruzzo Silvio di Vicenza; Peavento cav. Antonio di Asiago; Pedrollo Raffaele di Marostica; Colpi Francesco di Marostica; Vendin Pietro di S. Gio. Ilarione; Daffan Giuseppe di Arzignano; Cappelletti Ernesto di Vicenza; Gelmetti rag. G. Batta di Schio; Friziero Vittorio di Valdagno; Navarotto Adriano di Vicenza; Rumor Pietro di Vicenza; Munari Giovanni di Faza; Pranzi Giuseppe di Schio; Costa Giovanni di Zanè; Cogo Antonio di Nove; Piantavigna dott. Francesco di Vicenza; Nicoletti Giuseppe di Velo d'Astico; Scavazza Virginio di Villaga; Vaccari dott. Girolamo di Vicenza; Chemin-Palma ing. Gio. Batta; Campanaro Pietro di Torrebelvicini; Castelli Arcangelo di Piovene; Caresta Giuseppe di Montebello V.; Ferrari Rinaldo di Valdagno; Ferron Ferdinando di Lonigo; Frigo Domenico di Roana; *Supplenti*: Cattaneo Gio. Batta; Dazzi Edoardo; Chemello Mariano; Tozzi dott. Antonio; Curti Domenico; Dalla Vecchia Francesco; Gerlin Landolfo; Matteazzi Giuseppe; Libondi Teodosio; Costi Pietro, tutti di Vicenza.

Le nuove paghe ai lavoratori agricoli

La commissione per la revisione delle tariffe, prevista dall'art. 46 del patto colonico 1921-22, riunitasi nel pomeriggio del 5 novembre nel gabinetto del prefetto nelle persone del cav. Attilio Todescato e sig. Cogo Giovanni per la Associazione agraria, dr. Aldo Magnani per l'Unione del lavoro, sig. Angelo Zucchelli per la Federazione provinciale dei lavoratori della terra, sotto la presidenza del prefetto, dopo lunga discussione, e dopo avere affacciato numerose proposte, ha infine deliberato a maggioranza di fissare le paghe dei lavoratori agricoli a decorrere da 1 novembre p. p. e fino alla scadenza del patto colonico 31 marzo 1922, nella seguente misura: Novembre 1921 e febbraio 1922 L. 1.20 l'ora — dicembre 1921 e gennaio 1922 L. 1.15 l'ora — marzo 1922 L. 1.30 l'ora.

Il solo sig. Zucchelli non ha accettato questa decisione, facendo porre a verbale la seguente dichiarazione:

«Il rappresentante della Federazione provinciale vicentina dei lavoratori della terra;

mentre afferma errata la interpretazione dell'art. 46 per cui in una revisione la commissione dovrebbe tener conto del costo della vita non già delle condizioni dell'agricoltura, previste già per tutte le stagioni all'art. 40 del patto;

constatato che la Unione del lavoro mentre motivò la sua richiesta di convocazione della commissione con l'aumento del caro-vita e quindi per addivenire ad un aumento delle tariffe, nel corso della discussione si pronunciò per mezzo del suo rappresentante per l'accettazione di una riduzione delle tariffe-paga, come da proposta dell'Agraria;

dichiara di non accedere a tali riduzioni e di lasciare all'Unione del lavoro la responsabilità dell'attuale riduzione delle paghe in confronto del cresciuto costo della vita, chiaro restando che l'Unione stessa rifiutò la sua solidarietà alla nostra proposta intermedia nel mantenimento delle condizioni di paga fissate in L. 1.30».

Cronaca di Verona

Spedizione fascista alla C. del lavora

Verona, 8

Provocati da alcuni sovversivi, ieri circa cinquanta fascisti invasero la Camera del lavoro di via Chiavica, ove si trovavano riuniti una quarantina di arditi del popolo.

Alla vista del drappello, i sovversivi si rifugiarono.... nella soffitta del palazzo.

I fascisti, senza essere disturbati, posero a soqquadro quella sede, mandando in frantumi lastre, lampadine, sedie e tavoli. Poi se ne andarono al canto di «Giovinezza».

Un suicidio

Ieri mattina alle 9, in Via Galilei al Porto, il macchinista ferroviario Sarti Scipione, quarantenne, colto da improvvisa esaltazione sè uccise sparandosi una revolverata alla gola. Il proiettile gli è uscito dal vertice del cranio.

Seduta della C. G. del Lavoro

La seduta del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro si è ripresa stamane con un discorso dell'on. Mazzoni il quale lamenta che al convegno manchino idee precise e che esso sia dominato da una evidente confusione. Constata però che la realtà sembra imporsi sopra tutte le passioni ma si duole che la voce dei contadini non abbia eco sufficiente in seno al Consiglio nazionale accanto a quella degli operai.

Mentre scrivo, Mazzoni continua con vivacità il suo discorso.

Cronaca di Padova

Riunione agraria

Monselice, 8

Domenica mattina si riunirono gli agricoltori del Comune e delegati dei Comuni del distretto. Presiedeva il sig. Antonio Verga.

Venne esaminata la situazione della zona di Monselice nei riguardi dei rapporti tra datori di lavoro e mano d'opera e espresso e documentato il desiderio dei lavoratori di ritornare ai contratti di obbligato.

A rappresentanti del mandamento per la discussione dei patti furono nominati: effettivo il sig. Vincenzo Quaglia, supplente il sig. Moro.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Treviso

Contro l'afta - Provvedimenti straordinari

Treviso, 8

Il Prefetto della Provincia di Treviso, vista la comparsa e la diffusione dell'afta epizootica nei Comuni della Provincia, e ritenuto necessario ed urgente adottare provvedimenti straordinari per evitare una maggiore diffusione dell'infezione; visto l'art. 23 del Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 N. 533; ordina:

E' fatto obbligo la visita veterinaria per i bovini, ovini e suini da trasportarsi per ferrovia *prima del carico*, per constatarne lo stato di salute.

Il compenso ai veterinari consorziali e comunali per tale visita è stabilito in lire 10 (dieci) per vagone.

Le corse al trotto

Il Comitato per le Corse al Trotto di Beneficenza, che si svolgeranno nell'Ippodromo di S. Artemio nelle due giornate: Venerdì 11, S. Martino, e domenica 13 corr., ci comunica l'elenco dei cavalli iscritti:

«Carla Jockey» del sig. Broili Emilio di Bologna; «Fuoco» id. Broili Emilio di Bologna; «Erich» id. Broili Emilio di Bologna; «Belvolo» id. Fabris Favaro Vittorio di Milano; «Ollie Dock» id. Fabris Favaro Vittorio di Milano; «Garriden» id. Zironda Luigi di Thiene; «Montidra» id. Fratelli De Mattia di Pordenone; «Cin» id. Piozza Giovanni di Padova; «Mimosa Silver» id. Dolce nob. Francesco di Soligo; «Boroka» id. Sartori Dott. Ernesto di Treviso; «Walkure» id. Sartori Dott. Ernesto di Treviso; «Nebo B.» id. Sanesi Dott. Sem di Ariano Polesine; «Roma» id. Busatta Pietro di Vicenza; «Edelweiss» id. Sanvia Andrea di Vigonovo; «Lauro II» id. Marchioro Antonio di Malò; «Re Lear» id. Menarini Alberto di Bologna; «Nogi» id. Menarini Alberto di Bologna; «Vittorio» id. Mezzolo Francesco di Musano; «Cifariello» id. Marcuzzo Ruggero di Treviso; «Spofford Kuser» id. Ancillotto Cesco di Noventa di Piave; «Timbruk» id. Campesan Pippo di Mestre; «Lola» id. Cavallin Giuseppe di Quinto sul Sile; «Festosa» id. D'Agostino Alfonso di Treviso; «Lauro» id. Mazzacurati Pietro di Padova; «Passepartout» id. Mazzucurati Pietro di Padova; «Carso» id. Broili Emilio di Bologna; «Alba» id. Arturo Ruffato di Padova; «Eleonor» id. Petiti Narciso di Padova; «Patti» id. Arturo Ruffato di Padova; «Alfa» id. Pieropan Attilio di Bassano; «Fulmine» id. Ancillotto Cesco di Noventa di Piave; «Magda C.» id. Tasinato Ferruccio di Conselve; «Liebesgabe» id. Janna di S. Donà di Piave; «Hotzendorf» id. Bortoluzzi Vincenzo di Motta di Livenza; «Cukros» id. Pellizzaro Alberto di Mestre; «Nello» id. Ziliotto Eugenio di Casale sul Sile; «Leo» id. Meneghetti Giuseppe di Montebelluna.

Uxoricida arrestato

Montebelluna, 8

Da quattordici mesi i carabinieri ricercavano inutilmente certo Dal Din Luigi di anni 63 contadino, da Caerano, il quale in seguito a violentissimo alterco aveva ucciso la propria moglie mediante un colpo di tenaglia.

Questo tempo l'aveva trascorso celandosi nelle case di contadini ora nella campagna ed ora in collina e nessuno mai lo aveva denunziato. I carabinieri, che non avevano cessato un momento d'indagare, riuscirono finalmente a scoprire il suo nascondiglio e la notte scorsa, circondata la casa, al comando del bravo nostro maresciallo Ulderico Solimene, l'assassino venne preso. Insieme a lui fu tratto pure in arresto Polonfato Pietro di anni 44, da Onigo, che dormiva nella stessa stanza di Dal Din dove era custodito un fucile militare carico e pronto alla difesa.

Venne poi arrestato Pellizzari Francesco di anni 18 perchè da una casa vicina sparò dei colpi di fucile Mod. 91, che teneva presso di sè senza averne fatto denunzia.

Il sig. Pellizzari Gino che aveva dato ricetto per tanto tempo al Dal Din, temendo di venire arrestato per favoreggiamento, si rese irreperibile.

Un cadavere in una barracca

Ormelle, 8

In località alquanto distante dall'abitato di Ormelle, viveva in una baracca, col solo conforto di bere qualche bicchiere generoso di vino, il vecchio ottantenne Giuseppe Pilon. Ieri la gente, passando per la baracca, avvertì un odore nauseante. Alcuni entrarono nella capanna e trovarono il cadavere del vecchio in già avanzata decomposizione. La morte dveva datare da parecchi giorni.

Furono avvertite le autorità. Si ritiene che la morte del Pilon sia stata improvvisa, senza che egli abbia potuto richiedere dei soccorsi.

Cronaca di Rovigo

L'omicida di Adria a Rovigo

ADRIA, 8

E' stata tradotta alle carceri di Rovigo la sorda Passarella Cesira, la snaturata che l'altra notte strangolava la giovane Peterniani Giustina. Il cadavere della vittima è stato sottoposto ieri all'autopsia.

Oggi in forma solenne seguiranno i funerali della sventurata, per la quale la cittadinanza avrà una grande manifestazione di sentito cordoglio.

Un suicidio

Contrariamente alle notizie ieri date, il cadavere rinvenuto nelle acque del Po presso Taglio di Po, non è di quel Luise Fortunato che commise il delitto di Arquà Polesine, ma trattasi del macellaio Casellato Silvio di anni 39, di Adria.

Egli mancava da casa da alcuni giorni e solo l'altro ieri i suoi famigliari, chiamati a Taglio di Po, ebbero a riconoscerlo nel cadavere di cui sopra. Non si sa per quali motivi il Casellato abbia affrontato il triste passo.

I funerali dell'ucciso di Bottrighe

Si sono svolti a Bottrighe, in una atmosfera di tranquillità che si ritiene ormai duratura, i funerali del barcaio Marchiori Mansueto ucciso nel conflitto di venerdì notte. Le misure di sicurezza prese dall'autorità sono sempre severissime allo scopo di evitare ulteriori incidenti.

Su mandato d'arresto del Pretore di Adria sono stati arrestati i fascisti Rossati Nello e Cominato Antonio, accusati di aver preso parte al conflitto.

Due feriti in rissa a Barriceta

A Baricetta venivano a diverbio per vecchi rancori certi Aggio Pasquale e Frigati Cisiro con l'esercente Naccari Giovanni provocandolo davanti all'osteria di Pietropoli Girolamo. Il Naccari colpì con un forte pugno l'Aggio il quale, estratta la rivoltella, gli sparava contro tre colpi. Mentre il Naccari riusciva a schivare le rivoltellate queste andavano a ferire i fascisti Rossato Mario e Cavicchio Rino che stavano entrando nell'osteria. Il Cavicchio, colpito al fianco destro non gravemente, fu ricoverato al nostro ospedale ed il Ravara, ferito ad una mano, fu medicato dal medico del paese. L'Aggio s'è dato alla latitanza.

Cronaca di Chioggia

Agitazione di Chioggiotti

Chioggia, 8.

Nei giorni scorsi a richiesta della marina peschereccia ebbe luogo un importante adunanza nel Palazzo Comunale. Intervennero circa 600 pescatori i quali richiesero l'immediato intervento delle Autorità Comunali, Politiche e della locale Scuola Veneta di Pesca e della R. Capitaneria di Porto contro la pesca strascicata che viene esercitata, con bragozzi muniti di motore ausiliario della vela, nei mari dello Stato e precisamente nella zona che si estende da tramontana del Porto di Lido ai paraggi di porto Buso e proprio nelle acque riservate o battute della marina peschereccia a vela. Tanto più grande è l'agitazione dei pescatori inquantochè sono a conoscenza che si stanno costruendo parecchi bragozzi per venire adibiti alla pesca meccanica nelle acque dell'alto Adriatico e sopratutto nel settore occidentale. Dopo una lunga e movimentata discussione a cui presero parte parecchi capi compagnia il sindaco di Chioggia avv. Callegari, il Prof. Don Eugenio Bellemo Direttore della Scuola Veneta di pesca fu nominata una commissione con l'incarico di esporre al Comandante del Porto i propri desiderata, in relazione con i gravissimi interessi della marina a vela. Il colonnello Alessandro Giribaldi, Capitano di porto, udita la commissione ed il parere dei tecnici e dopo maturo esame ritenne opportuno di vietare per ora la pesca con mezzi meccanici.

Ad ogni buon fine fu costituita una commissione permanente di esperti capi bragozzo per l'ulteriore proseguimento della pratica.

La Salma di un valoroso che ritorna. — Nel pomeriggio di domani proveniente da Gorizia con mezzo speciale arriverà la salma del Tenente dott. Carlo Voltolina decorato al valore, morto in guerra. Giovedì nel Duomo avranno luogo imponenti funerali.

Cronaca di Mestre

Mestre, 8.

Il latte. — Il Sindaco avvisa che il prezzo di vendita del latte al minuto non deve eccedere le L. 1.40 al litro e vieta ai Caffè, Bar ed agli altri pubblici esercizi di vendere latte sia puro che misto oltre le ore 9. I contravventori saranno passibili delle pene di cui il Decreto 6 luglio 1917, detenzione sino ad un anno, L. 2000 di multa.

E' un'ordinanza troppo restrittiva sul limite dell'orario per gli esercizi, e che non risolve la mancanza del latte.

A provvedere alla deficenza del latte, se questa esiste realmente, il nostro Comune che è quello del Capoluogo mandamentale, dovrebbe cercare di concludere un accordo con tutti gli altri Comuni e specialmente con quelli di produzione perchè sia permessa l'esportazione di quella quantità di latte che risulterebbe in più dopo esauriti i bisogni di tutti i Comuni, perchè la sola causa della deficienza è dovuta alla enorme esportazione che si fa là dove se ne ricava un prezzo maggiore.

✱ Cinque giorni fa si presentava a questo Ufficio Postale un forestiero che esibiva per l'incasso 3 chèques da L. 3000 l'uno staccati da un libretto di Conto corrente con la Posta. Chi trovavasi allo sportello «Vaglia» dove pure vengono pagati gli chèques prima di pagare interpellò il Dirigente l'Ufficio, che esaminato il libretto, segnato già all'ufficio di Venezia e controllatone le registrazioni oltre ai connotati della fotografia della tessera postale di riconoscimento rilasciata dall'ufficio di Trieste al nome di Arturo Romano, diede ordine di pagare gli chèques, e la cassiera versò L. 9000 al Romano. Il libretto e gli chèques erano emessi dalla Posta di Trieste.

Tre giorni dopo il Romano si presentava all'Ufficio postale di Ferrara per lo incasso di eguale somma e sempre a mezzo di 3 chèques. L'impiegato alla cassa insospettito di tre incassi per tre importi eguali e fatti in tre uffici a poca distanza uno dall'altro, pregava il Romano di ritornare qualche ora più tardi perchè non aveva fondi sufficienti, ed il Romano assentì. Fu telegrafato a Trieste e fu risposto che da quell'Ufficio non era stato emesso alcun libretto di conto corrente a favore di Arturo Romano e quindi gli chèques o erano falsi o erano stati rubati a qualche Ufficio postale. Il Romano non è più ritornato all'Ufficio di Ferrara. Intanto egli ha potuto appropriarsi di ben 27000 lire.

Cronaca di Venezia

L'inaugurazione della Sede di Venezia del Banco di Roma

Ieri S. E. il Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, ha impartita la benedizione ai locali della Sede del Banco di Roma in Merceria dell'Orologio.

Alla cerimonia, svoltasi privatamente, erano presenti il Sen. Comm. Grosoli-Pironi, Vice Presidente del Banco di Roma, il Comm. Rag. Bevilacqua, il Comm. Rag. Bonfiglioli, il Co. Comm. Dott. Zileri, Consiglieri del Banco, il Cav. Rag. Marvelli, Sindaco, il Cav. Berrini, Condirettore Centrale, oltre alla Direzione ed al personale locale al completo.

S. E. il Patriarca rilevata la praticità degli impianti della Sede, rispondenti alle moderne esigenze, volle esprimere auguri per il successo della nuova Sede, che ha infatti prospettive di un fecondo avvenire, potendo con l'ausilio delle molte sue Consorelle d'Oriente recare effettivo giovamento alla vita commerciale di Venezia.

Oggi la Sede di Venezia si è aperta al pubblico.

La Direzione del Banco di Roma in occasione dell'apertura della Sede di Venezia, ha consegnato al Sindaco la somma di Lire diecimila perchè sia erogata a scopo di pubblica beneficenza.

In adunanza di ieri, la Giunta municipale provvedeva alla ripartizione della somma suindicata nel modo seguente:

L. 2000 all'Associazione fra mutilati.
L. 2000 al Comitato per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei militari caduti in guerra.
L. 2000 all'O. P. Asili Infantili di Carità.
L. 1000 al Dispensario Antitubercolare.
L. 1000 all'O. P. dei Patronati.
L. 1000 all'O. P. Cucine Economiche.
L. 1000 all'O. P. dei Senza Tetto.

Il Sindaco esprime anche pubblicamente vivissima riconoscenza alla Direzione del Banco di Roma per l'atto munifico.

La replica del comm. Saccardo

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Venezia, 8 Novembre 1921

On. Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Un'ultima parola sulla incresciosa questione dei manicomi che non io ho provocato, a meno che si debba ritenere inibito al Presidente della Deputazione Provinciale di rilevare nella sua sede naturale, il Consiglio, ciò che vi è di meno conveniente in istituti a cui la Provincia è compartecipe e pei quali profonde parecchi milioni del suo stremato bilancio.

Nella sua lettera del 4 corr. il sig. Prof. Coppelletti, trattando del Museo dei cosidetti strumenti di tortura, parlava di «simbolo storico, senza alcuna significazione tendenziosa»; nella sua di ieri il sig. Dr Colbachini chiaramente avverte che quei mezzi di coercizione sono conservati «più di tutto per far conoscere che erano giustificati, anzi necessari, i provvedimenti adottati allora verso i Fatebenefratelli». Si mettano i due egregi Direttori un po' d'accordo; e consentano frattanto che le parole del secondo appaiano l'interpretazione esatta di quelle del primo, ed aleggino, come pensiero dominatore, sopra quel non laudabile museo. Per mio conto ho rilevato il fatto, e contro un fatto che, a vent'anni di distanza, vuol mantenere tuttora palpitante uno stigma odioso contro l'Istituto altamente benemerito dei Fatebenefratelli, ho protestato e protesto.

Così oggi, come nel 1902 si conduceva allora una campagna di cui erano ben note le finalità, e contro di esse sono insorto per quel puro amore di verità e di giustizia che ha costantemente guidato la mia libera penna. Nella mia pur non breve vita pubblica, aperta a tutti i venti, mai nessuno mi ha accusato di partigianeria; non ho portato con me, fino a questi anni, che il modesto bagaglio di idee e di propositi della mia «Difesa», e non mi pare, egregio Dr. Colbachini, che essi mi abbiano diminuito nella considerazione dei miei concittadini.

Ogni altra parola sarebbe oziosa; risponderò ampiamente dinanzi al Consiglio, al quale soltanto devo rendere conto delle mie azioni.

Con distinta considerazione, mi abbia dev.mo

Francesco Saccardo
Pres. della Deputazione Provinciale.

L'anno accademico di Cà Foscari

Nella R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia l'anno accademico 1921-1922 sarà inaugurato il giorno di lunedì 14 novembre alle ore 15. Il direttore prof. Luigi Armanni riferirà intorno all'anno scolastico decorso, e l'onorevole senatore Antonio prof. Fradeletto terrà il discorso inaugurale sul tema: «La figura storica e ideale di Dante». Il ben noto valore dell'insigne veneziano e l'attualità dell'argomento renderanno anche più solenne la simpatica festa degli studi.

Promozione

Il prof. dott. cav. Enrico Molina, titolare di Ragioneria presso il R. Istituto tecnico «Paolo Sarpi», è stato promosso Preside del R. Istituto Tecnico di Mondovì.

Ci congratuliamo col prof. Molina; crediamo però di sapere che egli non abbandonerà l'Istituto di Venezia, dove insegna da circa venticinque anni.

Servizio telegrafico?

Un lettore ci scrive:

Ieri mattina alle 7 spedivo un telegramma *urgente* da Venezia (Ferrovia) a Ferrara. Il telegramma giungeva a Ferrara alle ore 18.30 di sera: esso per percorrere i 100 km. che dividono la laguna dalla città degli Estensi aveva impiegato «11 ore»!! S'intende che era stata pagata tripla tassa!

Segue la firma

Una curiosità musicale d'altri tempi

Nella primavera del 1792, mentre più ferveva la lotta fra i due principali teatri padovani, il Nuovo e l'Obizzi, le rispettive presidenze si erano assicurate ciascuna una compagnia comica: la prima la Mazzotti-Malpiero, l'altra la compagnia Nerini. I due teatri si aprivano contemporaneamente la sera del 16 aprile. E la gara fra i proprietari diveniva rivalità accanita fra i capocomici, ciascuno dei quali cercò di superare l'altro in varietà di spettacoli, in eleganza di allestimento scenico. Se al Nuovo il Mazzotti allestiva intermezzi musicali, scritturando alcuni attori-cantanti, coll'aiuto dei Nobili proprietari del teatro, che allargavano i cordoni della borsa per dispetto al rivale marchese degli Obizzi proprietario del vecchio teatro, sul palcoscenico di questo il Nerini improvvisava altri intermezzi.

Per tre sere parve il Mazzotti avesse il sopravvento, ma fu un successo effimero, dovuto a circostanze speciali, poichè le rappresentazioni della compagnia Nerini furono tosto seguite con tanto favore dagli spettatori da dare per quella primavera un'assoluta preponderanza al partito del marchese Tomaso degli Obizzi. Il successo effimero delle prime recite al Nuovo era dovuto al lavoro di due padovani: un'«azione lirica» dell'ab. Pier Antonio Meneghelli, intitolata: *Il trionfo di Alessandro contro sè stesso*, con brani musicali di Gaetano Valeri.

Il libretto dell'azione lirica presenta però una forma insueta a quel tempo, simile alle annotazioni delle «guide tematiche» per le opere wagneriane. Perciò credo dover richiamare l'attenzione su questo poco noto libretto. Ma non è che la musica seguisse sempre l'azione; si trattava di intermezzi musicali, ri accompagnamenti a scene mimiche: raramente una melodia commentava battute di dialogo. Ma la durata e la impressione che tali pagine di musica dovevano destare nel pubblico sono descritte nel libretto stesso, le di cui pagine sono divise in colonne appunto per designare contemporaneamente la musica, l'azione, e i limiti di tempo entro cui i brani melodici dovevano essere compresi per seguire passo a passo l'azione. Si tratta insomma di una forma ibrida, che ha del dramma wagneriano nella designazione di «temi», della pantomima per l'accompagnamento musicale ad azioni mute, del melologo per l'interpretazione musicale di brani declamati.

L'azione lirica del Meneghelli ha per argomento la generosità di Alessandro il Macedone, il quale, avendo chiamato il pittore Apelle a ritrarre le sembianze di una schiava che egli stesso amava, Campaspe, e innamoratosi il pittore della modella, finì col cedere questa ad Apelle. Una sinfonia precedeva l'alzarsi della tela, e si collegava, a sipario alzato, con un brano musicale che doveva esprimere la soddisfazione del pittore per la propria opera. Poi cominciava l'azione che aveva luogo nello studio di Apelle, e che in parte era azione drammatica parlata, in parte azione mimica con accompagnamento musicale. L'arrivo di Alessandro era preceduto da una breve marcia militare, una dolce melodia accompagnava l'avvicinarsi delle schiave. Quando Alessandro scopre il volto della bella fra le belle, Campaspe, un'armonia alquanto tumultuosa esprime lo stupore di Apelle, e gli affetti che a tal vista si sente nascere nel cuore. Partito Alessandro, da un motivo lieto, che accompagna l'allontanarsi del re, si passa ad un altro motivo che esprime il turbamento, il tumulto d'affetti nel cuore del pittore. Tutto ciò deve durare «più di un minuto».

Nè occorre io segua ogni episodio dell'azione. Il libretto accompagna con descrizioni minute il succedersi dei motivi, ne indica i coloriti, la durata, veramente come dissi nella stessa espressione grafica di una guida tematica wagneriana. I brani musicali sono in tutto quaranta, e la varietà dei ritmi, ora gravi, ora lieti, ora con perorazioni risolute affidate agli archi, specialmente nella lunga scena ove Apelle cerca gli atteggiamenti e i costumi più adatti alla bellezza della schiava, vogliono esprimere più che le parole dell'autore, il quale si studia di innalzare a poetiche espressioni il tono della sua prosa. Ad un certo punto pare Campaspe s'interessi agli scoraggiamenti, all'affanno, che turbano ed agitano l'animo del pittore: e allora (è il 21.o brano) «degl'interrotti colpi di archetto esprimono una disperazione alquanto mitigata». La disperazione che prende Apelle nel ritenersi incapace a rendere la soave bellezza della modella, è espressa in più episodi con motivi spezzati, a «colpi risoluti ed interrotti; finchè si calmano i furori, e gli strappi degli archi si mutano nella più soave melodia; talora «un picciolo numero di note accennano lo stupore di Apelle e la calma dei suoi furori», quando Campaspe non resta insensibile al focoso improvviso amore del pittore.

Nell'ultima parte dell'azione è un succedersi di dolci melodie che interpongono pause patetiche fra le battute di un dialogo che prende sempre più il tono di un duetto amoroso. Finchè subentra il timore della vendetta di Alessandro: sono ancora brani brevi con accordi sinistri. Poi di nuovo al suono della marcia militare ritorna in scena Alessandro. Quando questi si accorge che Apelle nulla ha segnato sulla tela, lascia libero sfogo al furore. Apelle è incatenato per ordine del re. Campaspe interviene per placare l'ira di Alessandro. Succedono due motivi, — vorrei dire due tempi, — una soave melodia ad esprimere la tenerezza della schiava, alternata ad accordi lugubri e staccati esprimenti l'ira del re. Finchè la generosità di Alessandro ha il sopravvento sulla collera. Ed ecco alla chiusa dell'azione una lieta melodia, ritmi vivaci descrivere il giubilo degli sposi, la soddisfazione di Alessandro, la letizia generale.

Della musica nulla conosciamo. Del suo carattere non possiamo intuire se non quanto è espresso nelle indicazioni del libretto. Quanto essa corrispondesse a quelle descrizioni e se riuscisse più o meno ad interpetare i sentimenti dei personaggi non ci è dato sapere. Il Valeri pare fosse uno specialista per certe composizioni frammentarie. Se qui egli sottolinea brani mimici o frappone alla azione intermezzi interpetativi, altra volta si era arrischiato ad aggiungere ad un'opera buffa di altro autore, il parmense Robuschi, una sinfonia ed alcuni brani che agli indulgenti concittadini e ran parsi più ispirati della stessa opera.

Una volta di più si smentiva il detto: *nemo propheta*.....

BRUNO BRUNELLI

Attriti franco-inglesi per la questione orientale

Parigi, 8.

La vertenza anglo-francese sulla questione dell'accordo concluso fra Franklin Bouillon ed il Governo di Angora, sta sviluppandosi in una questione di primissimo ordine per l'importanza delle conseguenze che ne possono scaturire. E' stata consegnata all'ambasciatore di Francia a Londra una nota nella quale vengono sollevate, da parte dell'Inghilterra, alcune obbiezioni circa l'accordo franco-turco. La nota rileva specialmente che tale accordo potrà far sorgere delle difficoltà, rinnovando la questione d'Oriente, sopratutto in questo momento in cui la Francia e l'Inghilterra si sforzano di risolvere il conflitto greco-turco.

Il documento, benchè redatto nel tono fermo di un comunicato ufficioso, non contiene però alcunchè che possa turbare seriamente le relazioni franco-inglesi. L'obbiezione principale del Governo britannico è appunto quella che il trattato diminuisce l'importanza e l'autorità della Francia come mediatrice nel conflitto greco-turco.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» ritiene che le divergenze fra Londra e Parigi sono aggravate dalle stupefacenti dichiarazioni dell'alto commissario francese a Costantinopoli generale Pellè, quasi nello stesso momento in cui l'ambasciatore di Francia a Londra assicurava Lord Curzon che la Francia non si era impegnata nè direttamente, nè indirettamente ad appoggiare il Governo di Angora per la restituzione di Smirne e della Tracia e per lo sgombero di Costantinopoli da parte degli alleati.

Il generale Pellè affermava decisamente il contrario, dichiarando ai giornalisti di Costantinopoli che il trattato di Angora consacrava una pace definitiva e duratura tra la Francia e la Turchia, sul ristabilimento della tradizionale amicizia con la Francia ed il ripudio da parte di questa del principio che le popolazioni cristiane liberate dal dominio ottomano non potessero più ritornare sotto tale dominio.

Alla Conferenza di Portorose

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche

Portorose, 8

La sottocommissione per i servizi telegrafici e telefonici alla Conferenza di Portorose ha iniziato oggi i suoi lavori esaminando lo stato attuale delle comunicazioni fra gli stati successori dell'ex monarchia austro-ungarica. Accogliendo i progetti dell'Italia e dell'Ungheria, la commissione ha proposto alcuni accordi per assicurare le comunicazioni telefoniche già esistenti fra Trieste e l'Austria e la Ceco-Slovacchia e per attivare in epoca prossima altre comunicazioni fra cui quelle telegrafiche tra Budapest e Sabotiza, tra Budapest e Sofia e quelle telefoniche fra Trieste-Budapest e Belgrado e fra Budapest e Zagabria.

La sottocommissione è stata favorevole all'applicazione di un progetto di convenzione per il miglioramento dei servizi postali. Alcune riserve fatte da diversi stati saranno esaminate nelle successive sedute.

In seguito al parere già emesso dalla commissione dei trasporti sulla convenzione di Stresa, che possa cioè applicarsi il materiale del parco ferroviario comune agli stati successori e che i particolari dell'applicazione siano posti allo studio di sottocommissioni, questa, riunitasi oggi, dopo avere riconosciuto la necessità che il materiale rotabile abbia un singolo proprietario e non costituisca una comproprietà, esaminate le difficoltà che si oppongono alla libera circolazione del materiale stesso non solo negli stati successori ma su tutta la rete ferroviaria europea, ha indicato i mezzi atti ad eliminare alcune di tali difficoltà. Se gli ostacoli risultassero insormontabili, si dovrebbe esaminare i provvedimenti necessari perchè nell'ambito degli stati successori la circolazione risulti migliorata.

La delegazione francese a Nuova York

NEW YORK, 8

Aristide Briand e la delegazione francese alla conferenza di Washington sono qui giunti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'aggressione del fascista D'Angelo

Corte d'Assise di Venezia

Presidente: Co. Castiglioni — P. M. Tomaioli.

Si è iniziato ieri mattina alla Corte d'Assise il processo contro Raffaele Tasca, di anni 19, tornitore; Giovanni Siviero fu Giovanni, d'anni 43 da Padova, orologiaio; Otello Siviero di Giovanni, di anni 18, tornitore e di Giovanni Gamacchio fu Giuseppe d'anni 33, da Torino imputato di aver in varie forme partecipato all'opera di malversazione compiuta contro il fascista ferrarese diciottenne Antonino d'Angelo, nei pressi di S. Margherita, il 9 dello scorso aprile.

L'accusa è di mancato omicidio. Richiamiamo il fatto ai nostri lettori.

Conviene risalire alle fosche giornate dell'aprile scorso quando Venezia veniva contristata da scene di sangue svoltesi fra fascisti e socialisti.

Il D'Angelo, sabato 9 aprile, trovatosi a passare per Campo Santa Margherita fu riconosciuto per fascista e circondato e percosso da una folla tumultuante. Il giovane riusciva però a farsi un po' di largo sparando tre revolverate contro i suoi aggressori. Datosi poi alla fuga, si rifugiava in calle del Traghetto S. Barnaba ove veniva inseguito dai socialisti. Vistosi perduto si gettava allora in Canalazzo sperando di sottrarsi ai suoi inseguitori, ma veniva tratto a riva, percosso con violenza e gettato di nuovo in acqua.

Il conducente di un motoscafo del commend. Stucky riusciva a trarlo in salvamento e trasportarlo all'osedale ove i sanitari lo giudicarono in imminente pericolo di vita per commozione cerebrale sopraggiunta. Però il D'Angelo, dopo una breve degenza in Ospedale guariva.

Difensori degli imputati sono gli avvocati: on. Florian, Bondi e Villanova.

Il D'Angelo si è costituito P. C. con l'avvocato Virotta.

Gli interrogatori degli imputati

Apertasi l'udienza, procedutosi da parte del Presidente alla costituzione della Giuria, alla chiamata dei testimoni e alle altre formalità di rito, si inizia l'interrogatorio degli imputati.

Tasca Raffaele narra che il sabato 9 aprile uscì di casa dopo le 14. Trovò l'amico Scarpa Luigi con cui s'avviò a S.ta Margherita. Trovò ivi anche l'Otello Siviero ed altri. Andarono tutti a bere in una trattoria dei Carmini. Indi si ridivisero.

Il Tasca e lo Scarpa assistettero al comizio socialista. Udirono i discorsi di Musatti e di Giordano. A un certo punto echeggiarono grida e spari all'angolo del Campo. Il Tasca riparò da solo presso il Cinematografo. Chiese poi che fosse successo e s'avvicinò al luogo del fatto, presso calle del Traghetto. Vide il D'Angelo presso la riva con la rivoltella in mano. Udì poco dopo un tonfo e rivide il D'Angelo in acqua. Un giovane alto lo trasse a riva, dove la folla lo assaltò per percuoterlo, terminando col ributtarlo in acqua.

Il Tasca allora cercò di allontanarsi dalla confusione e se ne partì solo.

Il *Presidente* contesta all'imputato di aver già deposto di essersi allontanato non solo ma col Siviero Otello.

Il *Tasca* risponde che fu affermazione erronea.

Continua dicendo di essersi ritirato verso Campo S. Barnaba. Indi ritornò in Campo S. Margherita, ritrovò il Siviero, bevettero insieme birra nella trattoria Bortoluzzi e successivamente se n'andarono a casa.

Il *Presidente* contesta ancora al Tasca che il D'Angelo lo riconobbe tra i suoi assalitori, e di aver detto allo Scarpa la stessa sera: sono arrivato in tempo di dargli delle botte anch'io!

Il *Tasca* nega il riconoscimento e la frase attribuitagli.

L'*Avv. Virotta* di P. C. rivolge al Tasca qualche domanda.

Il *Presidente* legge i precedenti interrogatori dell'imputato.

Siviero si proclama innocente

Siviero Giovanni, si meraviglia di essere stato incluso tra i colpevoli. Quel giorno verso le 15 si avviò con altri compagni, tra cui Vianello Giovanni, verso S. Margherita. Trovò suo figlio e gli raccomandò di star lontano dalle confusioni. Udì gli oratori del comizio e lo sparo delle rivoltellate. Andò allora col Vianello in una calle vicina alla Camera del Lavoro a Malcanton, dove trovò tal Ferroni che gli disse che un fascista era stato percosso.

Poichè la confusione si propagava fin là, passò i Tre Ponti e indi volse i passi verso San Pantalon. Tutti dicevano: *I ga copà un fascista!*

Da una donna il Siviero ebbe notizia di un ferito trasportato in una farmacia. Andò a vedere se era suo figlio. Era un altro. Il Siviero dopo ciò ritornò alla Giudecca.

Il *Presidente* contesta al Siviero che fu egli a sparare il primo colpo contro il D'Angelo.

Il *Siviero* giura e spergiura di non aver posseduto mai una rivoltella, di non aver mai sparato un colpo se non sotto le armi. Assicura poi dacchè gli viene contestato anche questo di non aver avuto i capelli lunghi all'atto del presunto sparo, perchè i capelli li tiene sempre cortissimi e la maggiore dei suoi sette figli glieli aveva tagliati proprio qualche giorno prima, come egli può sicuramente provare.

L'*avv. Florian* fa notare ai giurati che tutta l'accusa contro il Siviero si basa sul fatto del supposto riconoscimento del D'Angelo, sempre condizionato al fattore: capelli lunghi, e che il giudice istruttore aveva ritenuto e ordinato di scarcerarlo, se il Procuratore Generale e la Sezione d'accusa non avessero poi altrimenti deciso.

Si leggono gli interrogatori precedenti del Siviero

Siviero Otello, venuto dalla Giudecca a S. Margherita trovò il Tasca e lo Scarpa, Crovato Guido, De Cecchi Otello, indi tornò alla Giudecca a riscuotere la paga. Nel frattempo successe il fatto contro il D'Angelo, egli, a cose compiute, ritornato a S. Margherita, ne ebbe nozione. Nient'altro.

Il *Presidente* contesta all'imputato di essere stato tra i più scalmanati degli assalitori, per dichiarazioni della Questura.

Il *Siviero*, nega recisamente e insiste sulla verità delle date dichiarazioni.

Si leggono gli interrogatori precedentemente resi dall'imputato.

Gamacchio Giovanni, racconta di esser stato alla Giudecca, alla fabbrica orologi e in varie osterie con amici e compagni fino alle 17.30 del 9 aprile. Venne quindi a Venezia e seppe del fatto avvenuto a Santa Margherita. Ma la zona di battaglia egli non l'aveva neppur vista.

Analoghe cose disse il Gamacchio anche al giudice istruttore.

Il *Presidente* gli contesta il riconoscimento da parte del D'Angelo come di uno tra i più forsennati suoi inseguitori in calle del Traghetto. E il Gamacchio nega in modo categorico.

Le dichiarazioni del d'Angelo

Il *D'Angelo* viene a sua volta chiamato e racconta che era a Chioggia per ragioni di studio. Venne con un rimorchiatore della R. Marina a Venezia il 9 aprile. Andò alla sede del Fascio. Poi a Santa Margherita con due compagni. La folla lo circondò! I fascisti, i fascisti! si gridava. E ancora: Ammazzalo, ammazzalo, l'è fascista! Tentarono di perquisirlo. Si accorsero che aveva la rivoltella. Tal Memo Romano lo colpì con un pugno. Egli sparò due colpi in aria, poi scappò, rivoltella in mano, seguito dalla folla che teneva bastoni, pietre, etc. Uno che gli pare Siviero Giovanni gli sparò contro delle revolverate ferendolo al polpaccio. Cadde in acqua ma fu tosto riportato sulla riva e picchiato sulla testa, si che perdette i sensi per riprenderli all'Ospitale.

Quanto agli autori, il D'Angelo dice che il Tasca lo inseguì per la Calle del Traghetto.

Pres. — Ne siete sicuro?

D'Angelo — Credo di essere sicuro (la folla si agita alquanto). Non posso però assicurare se mi abbia percosso.

Siviero Giovanni poi gli sembra di riconoscerlo come il suo sparatore, salvo il particolare dei capelli lunghi, «alla Mascagni», ma più che altro dalla corporatura.

E gli sembra pure, ma non ne ha certezza, di aver notato tra i suoi assalitori Siviero Otello e Gamacchio.

Il Cancelliere legge le dichiarazioni primamente rese dal D'Angelo.

Il *padre del d'Angelo*, costituitosi P. C. per l'integrazione della personalità giuridica del figlio, non ha alcun elemento da esporre che possa giovare comunque alla causa.

S'inizia l'audizione dei testi.

La sfilata dei testimoni

Ballarini Ariosto, fascista di Chioggia, andò in Campo S. Margherita con il D'Angelo e tal Penzo, lasciò poi il D'Angelo per comperare delle sigarette e non vide più niente, non seppe più niente. Si viene a conoscere dal teste, che i fascisti di Chioggia avevano ricevuto un fonogramma da quelli di Venezia per richiesta d'aiuti.

Il Ballarin nega però di esser venuto a Venezia quale elemento di rinforzo. Venni, dice, per affari del Fascio.

Penzo Luigi, negoziante di verdura di Chioggia e fascista, narra che il Fascio di Venezia l'8 aprile aveva richiesto rinforzo di fascisti a Chioggia. In sette od otto i clodiensi vennero a Venezia sul rimorchiatore della R. Marina che faceva servizio pubblico e si rinchiusero nella sede del Fascio, fino alle 15 del giorno successivo.

Allora uscirono in tre: Penzo, Ballarin e D'Angelo e andarono a S. Margherita dove successe poco dopo il fuggi-fuggi, gli spari e la confusione. Il D'Angelo era stato preso in mezzo e il Penzo fu costretto allora a pensare ai casi propri e ritornò alla sede del Fascio per vedere se si sapeva qualche cosa del D'Angelo. Tutti all'ingiro ripetevano che era morto!

Il teste aggiunge che a S. Margherita aveva avuto l'impressione di essere stato riconosciuto come fascista chioggiotto; nessuno però gli torse un capello!

Pilon Giovanni, proprietario della Trattoria «Capon» a S. Margherita, non ricorda più bene quello che successe. Il *Presidente* glielo rifà presente leggendogli la già resa deposizione. Si tratta di cose note.

Colle Antonio, custode del Palazzo Stucky, vide la scena dell'assalto della folla contro il D'Angelo e la espone nei particolari già noti. Aiutato da altri raccolse il D'Angelo in una barca, e quindi nella lancia di Casa Stucky.

Il Colle che conosce bene il Siviero Giovanni e suo figlio per aver lavorato ed essere stato profugo insieme, garantisce che non fu il Siviero a sparare e che nè il Siviero, nè suo figlio parteciparono alla malversazione della folla contro il D'Angelo.

L'udienza viene tolta alle 11.50 per essere ripresa alle ore 14.30

Alle 14.30 si riprende l'udienza. Continua la processione dei testimoni.

Francesco Pezzile, Giuseppe Steviano, Giuseppe Brocca, Luigi Scarpa e *Giovanni Palazzi* non sanno dire fra tutti niente di nuovo. Il Palazzi fu uno dei feriti di S. Margherita.

Vianello Giovanni, compagno di lavoro del Siviero Giovanni stette con lui alla Giudecca, poi verso le ore 15 all'osteria. Propose indi al Siviero d'andare a Santa Margherita. Ma giuntivi, poichè si udiva sparare, si rifugiarono al Malcanton. Il teste assicura che il Siviero portava i capelli corti.

Gli operai orologiai *Fiorini* e *Canziani* dicono di esser stati insieme al Gamacchio e al Siviero fin quasi verso le cinque e oltre in una trattoria della Giudecca.

I capelli erano corti!

Crovato Vittorio, calzolaio, lavorò al Ponte dei Dai fino alle 16.30. A S. Barnaba trovò un corteo di fascisti. Fu ferito verso le 17.30 da quattro individui di arma da taglio.

Zambon Ernesto, racconta il fatto senza particolari importanti.

Revoltella Giuseppe si trovò quella mattina dalle 7 alle 9 col Gamacchio. Alle 13 ritrovò alla Giudecca il Gamacchio e fu insieme con lui fino alle 15.30. Alle 16.30 lo ritrovò e stette con lui fino alle 17.15.

Seguono altri operai della fabbrica di orologi Junghans e altri compagni degli imputati che dichiarano in favore di Gamacchio e di Siviero circostanze simili a quelle narrate dai testi precedenti.

Tutti poi concordemente fanno fede, tutti senza eccezione, che il Siviero aveva i capelli cortissimi.

A *Checchin Marco* portiere della fabbrica orologi, che vorrebbe illuminare le parti sulla fede politica degli imputati, il *Presidente* chiede semplicemente se il Siviero Giovanni avesse i capelli corti o lunghi.

Sempre avuti come i miei! — esclama il teste che ha circa sessant'anni e una chioma non più..., berenicea.

Il pubblico ride.

Ottime informazioni sul Siviero Giovanni dà il Signor *Sauar Otto*, Capo Fabbrica della Junghans

La signorina *Pezzi Filomena*, impiegata alla Junghans vide, verso le ore 16, il Siviero Otello con un garofano rosso all'occhiello e glielo chiese in dono.

Termina così la lunga sfilata dei testi e l'udienza viene sospesa per qualche tempo. Alla ripresa si leggono atti testimoniali ed altri documenti che attengono alla causa.

Il *Presidente* comunica quindi i quesiti alle parti per le eventuali modificazioni.

Dopo di che l'udienza viene tolta e rimandata a stamane alle 9, per le arringhe e il verdetto.

Corte d'Appello Veneta

Sezione III — Udienza del 18 ottobre Presidente Toniolo — P. M. Zanchetta.

Crezini Mario Giacomo e Rebuffi Diego Mario di Zaccaria da Torino, appellanti dalla sentenza 9 maggio 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati il Crezin ad anni 1, mesi 8 di reclusione e L. 1500 di multa, il Rebuffi anni 1, mesi 3 di reclusione e L. 1250 di multa, perchè colpevoli di ricettazione di un'automobile del valore di L. 65.000, compendio del furto commesso in Padova a danno delle Ferrovie di Stato, ricettazione commessa nel luglio 1920.

La Corte conferma. Difensore: avv. Pavesco.

★ Longo Domenico di Marafati di Palmi, appellante dalla sentenza 16 giugno 1921 del Tribunale di Conegliano colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 14, perchè colpevole di furto qualificato di un'automobile del valore di Lire 40.000 a danno della ditta Rossellini e Slecter, la notte 7-8 luglio 1920 in Conegliano.

La Corte conferma. Difensore: avv. on. Florian.

★ Sala Paolo di Giovanni di Milano, appellante dalla sentenza 28 maggio 1921 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 15, perchè colpevole di furto di lardo e formaggio per lire 3500 a danno dell'Amministrazione Militare di Verona, la notte 20 dicembre 1920 in Verona.

La Corte si dichiara incompetente nel giudizio e rinvia la causa al Tribunale Militare. Difensore: avv. Gorleri.

★ Furlan Antonio di Giovanni di Motta di Livenza, appellante dalla sentenza 31 maggio 1921 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 6 ad un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, perchè colpevole di tentato furto con destrezza sulla persona di Marino Ambrogini senza riuscire nell'intento, li 14 marzo 1921 in Verona.

La Corte conferma. Difensore: avv. Ezio Bottari.

★ Danzi Angelo di Verona, Marchi Giulio di Cazzano di Tramigna, Quintarelli Vittorio da Sommacampagna, Peretti Romolo da Verona, Zocca Mario da S. Michele Extra manovali ferroviari i primi 4, guardiano avventizio il quinto, appellanti dalla sentenza 31 maggio 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati Danzi, Quintarelli, Peretti e Zocca ad anni 2 di reclusione ciascuno e Marchi ad anni 1 e mesi 8, perchè colpevoli i primi quattro di furto di calzature e stoffe per lire 6000 dal magazzino delle Ferrovie con abuso di fiducia, la sera del 20 ottobre 1920 in Verona. Lo Zocca di complicità nel suddetto furto.

La Corte assolve per insufficienza di prove Danzi, Marchi, Quintarelli e Zocca, e riduce la pena ad un anno per Peretti. Difensori: avv. Benini, Perego, Bertana e Sancassani.

Le comunicazioni telefoniche con la Francia

Parigi, 8

Per facilitare le comunicazioni fra la Francia e l'Italia il sottosegretario alle poste, telefoni e telegrafi ha deciso, d'accordo con quello italiano di allacciare Modane con la rete italiana mediante l'ufficio di Susa e siccome la sezione francese di Modane-Tunnel del Frajus è disponibile, il progetto potrà avere applicazione appena l'amministrazione italiana sarà in grado di assicurare essa medesima l'esecuzione.

Teatri e Concerti

"I pescatori di perle" alla "Fenice"

I pescatori di perle, rappresentati per la prima volta al teatro Lirico di Parigi il 23 settembre 1863, dopo poche rappresentazioni furono messi in disparte: non piacquero nè dispiacquero. Ce n'era abbastanza per mettere in dimenticanza il giovane musicista che non si era saputo tirare addosso un successo clamoroso o un insuccesso scandaloso. Ma Giorgio Bizet — Giorgio in famiglia e poi in arte ma in realtà Alessandro Cesare Leopoldo Bizet — non si diè per vinto e proclamando «di aver la certezza assoluta di aver trovata la sua via e di esser conscio di ciò che faceva» continuò a scrivere fino a darci quel capolavoro musicale che è la *Carmen*, che i buoni parigini però neppure seppero comprendere ed apprezzare al suo esordire all'Opera Comique. E Bizet aveva ragione: egli che aveva cominciato coll'imitare Gounod, proprio nei *Pescatori di Perle* ha cominciato a palesare il suo stile, pur a traverso parecchie disuguaglianze. Con pochi tratti egli scolpisce un carattere, descrive con alcuni tocchi una situazione e colla sua stragrande disposizione all'esotismo disegna un ambiente come pochi avrebbero saputo fare. Anche in quest'opera, che è pur tanto lontana dal raggiungere le altezze toccate con *Carmen*, Bizet è vero, ispirato, originale, nuovo e mantenendo le antiche forme dimostra che non è punto necessario rinnegare il passato per fare vera opera d'arte. Alcune pagine dello spartito sono ancor oggi e resteranno per lungo tempo di bellissima originalità, come la romanza del tenore, il duetto degli amici e l'imponente inno a Brahma nel primo atto, il duetto fra tenore e soprano del secondo.

I Pescatori di perle risorsero alla Scala di Milano nel 1886 dopo ventitre anni di oblio! Da allora essi corrono con fortuna, malgrado le deficienze certo gravi del terzo atto e le orme impresse dal tempo ad alcune pagine degli altri atti, i teatri d'Europa e d'America.

L'edizione che è andata in scena iersera alla «Fenice» ha segnato nel complesso una nuova bella tappa nel cammino della fortunata stagione attuale. Tutti i pezzi principali furono cordialmente applauditi e dopo ciascun atto si ebbero numerose chiamate agli artisti ed al maestro Antonio Guarnieri che è stato fatto segno alle feste più entusiastiche.

Il bellissimo successo fu dovuto in massima parte alla perfezione con cui l'opera fu concertata dal Guarnieri che è riescito ad ottenere una continuità ed una complessità di effetti d'arte veramente eccezionali. E' ad Antonio Guarnieri che spetta il merito di aver fatto sembrare eternamente e trionfalmente vitale la maggior parte dello spartito bizetiano non soltanto per l'abbondanza e la fluidità, ma anche per la serietà dell'ispirazione, riuscendo a mascherare le innegabili debolezze e mettendo in luce i migliori tratti di esso, dando una delle migliori prove della profondità del suo intuito d'interprete, della sua grande anima d'artista.

Poche volte nell'esecuzione di un'opera, orchestra, cantanti e cori apparvero così affiatati, così animati da un solo slancio, cosciente e sicuro, come iersera, sotto la sua incomparabile guida.

Sul palcoscenico non vi sono *celebrità* più o meno autentiche, ma vi è un complesso omogeneo di buoni cantanti e di buoni interpreti, ciascuno dei quali porta con amore e con impegno il suo contributo al lavoro comune, ciascuno meritando lode e benemeritando del successo. Medea Colombara pur non riuscendo a dominare il panico che l'aveva presa specialmente al primo atto ha saputo conquistare le vive simpatie ed il favore del pubblico che in particolare al secondo atto ha apprezzato ed ammirato la freschezza della sua voce, pur non eccessiva, la finezza squisita della sua dizione, il suo bel metodo di canto e la sua ottima intonazione. Ebbe applausi a scena aperta anche al primo ed al terz'atto.

Il tenore Cecil ha avuto un buon successo specialmente dopo la famosa romanza *Mi par di udir ancora*.... detta con buona espressione e cantata con delicate smorzature di voce che è di timbro chiaro e di buon volume.

Anafesto Rossi si rivelò anche in quest'opera artista fine ed interprete intelligentissimo ed efficace.

Ottimo il basso Righetti.

Magnifici i cori che hanno cantato con perfetta intonazione, con assoluta fusione e con insolita finezza di sfumature.

Assai ricchi e decorosi i costumi. Bellissimi gli scenari e ben curati gli effetti di luce. Ammirata è stata anche la prima ballerina Erminia Gorla che ha danzato con eleganza e con gusto.

S. M.

GOLDONI. — Ecco il programma di stasera: «Dopo il Teatro» di Docquois e Reibrach — «L'Artiglio» di Jean Sarténè — «Vita d'Apaches» di Sainati e Curiel — «Tic nervosi» di Barton, quattro delle migliori esecuzioni della compagnia Sainati.

MALIBRAN. — Questa sera la compagnia di operette «Lombardo N. 1» riprende l'operetta di Mascagni: «Sì», ch'è uno dei suoi spettacoli migliori.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Dopo il Teatro»; «L'Artiglio»; «Vita d'Apaches»; «Tic nervosi»

MALIBRAN — Ore 21 «Sì»

ROSSINI — Ore 21 Recita di beneficenza

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Riassunto illustrativo della I.a Serie seconda serie della «Dama in grigio». Interpreti principali Elena Makowska, Guido Trento, Paolo Rosmino

MODERNISSIMO — «Immagine fatale» con A. Collo, D. Lombardi Nelly.

Il Congresso dei ferrovieri bianchi

Napoli, 8

Il Congresso dei ferrovieri bianchi ha approvato la relazione morale. Ha iniziato quindi la discussione sulla riforma della burocrazia approvando vari ordini del giorno per i quali si chiede che si sfrondi l'azienda da inutili rami burocratici o da elementi parassitari.

Nella seduta pomeridiana il presidente Cremonesi comunica un telegramma del segretario politico del Partito popolare italiano Don Luigi Sturzo con vivi auguri per la riuscita dei lavori del Congresso. Ha quindi la parola Felicetti Alberico per la relazione sui lavori della commissione ministeriale.

La relazione viene applaudita da tutta l'assemblea. Dopo lunga discussione si afferma la necessità di promuovere ed assecondare quelle iniziative che sul terreno tattico della collaborazione avvalorino sempre più le rappresentanze del personale. La seduta viene quindi rinviata alle ore 21.

Un furto al Consolato svizzero di Milano

Milano, 8.

Sabato a mezzogiorno negli uffici del consolato svizzero è stato commesso un furto di 46 mila lire in marche da bollo, due macchine da scrivere del valore di seimila lire. E' stato arrestato un certo Lino Volpi di anni 26 che non volle rivelare il nome dei suoi complici.

ULTIMA ORA

Le truppe jugoslave sospendono l'avanzata?

Trieste, 8

Contrariamente alla notizia secondo la quale i serbi sarebbero giunti a Durazzo ,si ha da Belgrado che le truppe jugoslave, dopo l'offensiva del 26 ottobre, hanno avanzato fino alla linea di demarcazione del 1918, ma in seguito alle pressioni delle grandi potenze non procedettero più oltre.

Sembra che Pasic non abbia approvato completamente le disposizioni prese durante la sua assenza in merito alla questione albanese, e a proposito della mobilitazione in seguito all'avventura carlista. Pasic ha formalmente dichiarato ai rappresentanti dell'Intesa che le truppe jugoslave non continueranno la loro avanzata in Albania, e disse che l'iniziativa jugoslava è stata solo una misura preventiva per assicurarsi da attacchi delle bande albanesi.

Per una strada Milano-Venezia

diretta e a pavimentazione permanente

Milano, 8.

La Camera di Commercio di Milano a suo tempo diede l'appoggio a una iniziativa dell'ing. Emilio Pelloni per una strada diretta a pavimentazione permanente fra Milano e Venezia e richiamò sul progetto l'attenzione di tutti gli enti, Provincie e Comuni e Camere di Commercio interessati alla costruzione della strada.

Nel mese di giugno scorso gli enti interessati si riunirono a Milano nella sede della locale Camera di Commercio, e convenendo in linea di massima sulla bontà dell'iniziativa, elessero una commissione con mandato di fare lo studio economico e tecnico del progetto, e di dichiararne la sua utilità.

La commissione ha chiuso ieri i suoi lavori approvando una dettagliata relazione estesa dall'ing. Guglielmo Gentili.

Le conclusioni della relazione portano a ritenere che sia dal punto di vista economico e sociale, sia dal punto di vista finanziario la strada presenterebbe una grande utilità per il traffico diretto Venezia-Milano e i paesi circostanti, perciò la progettata strada per il traffico Venezia-Milano ha base tecnica ed economica attendibili e quindi merita di essere accolta e sollecitamente tradotta in realtà dagli enti pubblici interessati.

La consegna della somma elargita dal Re

a beneficio dei tubercolotici di guerra

Roma, 8

Questa mattina il presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto a Palazzo Viminale i rappresentanti dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra e della commissione da lui nominata per la erogazione delle 500 mila lire elargite da S. M. Il Re a beneficio dei tubercolotici di guerra.

Il presidente del Consiglio ha loro consegnato oltre alla cospicua somma offerta da S. M. il Re, quella di lire 100 mila nominali in titoli del consolidato a lui pervenuta anche a beneficio dei tubercolotici di guerra da persona che desidera conservare l'incognito e di lire 500 di altro incognito oblatore.

Il Convegno agrario di Gorizia

Gorizia, 8

Indetto dal Comitato Agrario di Collegamento per l'Alto Veneto e coll'intervento della Confederazione Generale dell'Agricoltura, di parecchi rappresentanti del gruppo Parlamentare Agrario e delle Associazioni agrarie del Veneto, si terrà a Gorizia nei giorni 14 e 15 della veniente settimana un importante convegno di cui ecco l'ordine del giorno:

« La ricostituzione economica delle terre liberate e redente » con particolare riguardo: 1) al risarcimento ai danni di guerra — 2) al regime fiscale delle vecchie e nuove provincie — 3) al credito agrario — 4) alle iniziative economiche delle associazioni agrarie.

Il Convegno si propone di non essere una delle solite vuote accademie; vuole analizzare minutamente i mali delle provincie disastrate per studiarne i rimedi e tracciarne un serio fattivo programma di lavoro: esso integrerà opportunamente le riunioni tenutesi tempo fa a Treviso dalle organizzazioni comunali e industriali della regione.

La dolorosa esperienza di questi ultimi anni ci ha convinti che solo battendo sodo è possibile scuotere l'apatia del Governo; le notizie che continuano a serpeggiare nella stampa di trame, di minacce, di attentati agli interessi ed ai diritti delle terre invase, giustificano pienamente l'allarme degli agricoltori i quali nel problema della ricostituzione del Veneto sono i più direttamente interessati.

La presenza dei Parlamentari i quali alle conclusioni del Congresso inspireranno la loro opera nella prossima ripresa dei lavori alla Camera dà motivo di sperare, ed è augurio che facciamo toto corde, in un numeroso intervento degli agricoltori della nostra Provincia al Congresso.

Lo sciopero degli avvocati a Bologna

Bologna, 8

Stamane ha avuto luogo una numerosa adunanza di avvocati per prendere deliberazioni in merito al lento funzionamento della giustizia nei nostri tribunali per scarsità di magistrati. Era presieduta dal comm. Nadalini primo presidente del consiglio dell'ordine.

La discussione è stata lunga e vivace. Infine, è stato approvato un ordine del giorno, col quale l'assemblea delibera lo sciopero dalle udienze civili e penali della Corte d'Appello, Tribunali e Pretura della provincia di Bologna fino a che non si siano ottenuti i provvedimenti richiesti, dal consiglio professionale per il migliore funzionamento della giustizia ed è nominata una commissione di undici avvocati che provveda a organizzare e disciplinare lo sciopero stesso.

La fine dello sciopero dei camerieri a Berlino

Berna, 8

Lo sciopero dei lavoratori della mensa a Berlino che durava da parecchio tempo è oggi terminato. Il personale gode ora ,secondo l'accordo concluso, di un supplemento del 10 per cento sui conti del cliente. I proprietari hanno potuto ottenere che quegli scioperanti che durante lo sciopero si abbandonarono ad atti di violenza non siano più riammessi in servizio.

Il processo Landru

Il passato del Barbablù e le sue proteste

Parigi, 8

La seconda seduta del processo Landru si è svolta dinanzi a un pubblico molto meno affollato di ieri.

E' vero però che la temperatura glaciale della sala di udienza causata dall'avere il consiglio generale rifiutato di votare i crediti per il riscaldamento, non invoglia troppo a rimanere immobili per molto tempo.

La seduta si inizia con qualche ritardo in seguito a un'avaria all'automobile dell'avvocato Moro-Giafferi che fu costretto a fermarsi lungo il viaggio. Non appena il presidente apre l'udienza si procede all'interrogatorio di Landru. Questi in tono molto corretto risponde alle domande rivoltegli dal presidente, correggendo, rettificando, e completando quanto gli viene esposto, facendo anche qualche attacco alla polizia, quando l'occasione si presenta.

Il presidente rievoca ai giurati la vita passata di Landru, l'istruzione da lui avuta e le professioni da lui esercitate, presso i vari imprenditori di opere i quali non ebbero che a lodarsi di lui.

Le sue avventure amorose non lo distoglievano dalla funzione di chierico e diacono che egli esercitò per qualche tempo nella chiesa di San Luigi.

Nel 1900 egli si ammogliò e dal matrimonio ebbe anche dei figli. Ma fino allora egli non ha avuto una situazione e si risolveva a vivere di espedienti. A far ciò scelse il comodo mezzo della truffa per mezzo di avvisi pubblicati sui giornali. Non appena egli era riuscito ad adescare una vittima si faceva consegnare subito i denari, dopo di che egli scompariva. In seguito a queste truffe egli ebbe già quattro condanne.

A questo punto Landru protesta altamente la sua innocenza e dice che se gli affari andavano bene, egli era trattato come un genio e un uomo straordinario, se andavano male egli era trattato come un bandito e come un miserabile. Egli protesta inoltre contro la rievocazione del suo passato, dicendo che se [illegible] colpevole egli avrebbe già pagato coi suoi tre anni di dete[illegible] alla società. Ora — egli dice — io sono accusato di 11 assassinii: è questo appunto che si deve provare.

Il presidente, senza mostrarsi per nulla impressionato di questa protesta, dice appunto che egli deve fare presente ai giurati la vita passata di Landru per dimostrare loro come egli sia stato un truffatore. Ora i giurati sono chiamati a decidere se l'imputato, oltre a truffatore, sia stato anche assassino.

Nel 1910, sempre colla gherminella degli avvisi sui giornali, una signora, certa Fauré abboccò all'inganno di Landru ed egli riuscì a carpire 10 mila franchi. La signora però diede querela e Landru fu condannato a tre anni di carcere. Fu appunto questa condanna che fece sorgere nell'animo di Landru l'idea di sopprimere tutte le sue vittime prima che queste potessero accusarlo.

Interrogato sul famoso libriccino contenente i nomi e le indicazioni sulle sue vittime, il Landru dice con vivacità che queste erano indicazioni delle persone con le quali egli aveva relazioni di affari commerciali.

A questo punto la seduta viene tolta dal presidente e rinviata a domani.

Una spedizione punitiva fascista

Pavia, 8

Stamane un folto gruppo di fascisti si portò ad Albuzzano per una spedizione punitiva in seguito all'omicidio del fascista Belloni, avvenuto alcuni giorni or sono per opera di comunisti del paese. I fascisti si diressero in vari gruppi ed invasero contemporaneamente tre domicili di capi comunisti. La famiglia di Gaetano Scotti venne fatta allontanare dalla casa, alla quale i fascisti appiccarono il fuoco; i mobili e le masserizie andarono distrutte.

Una forte resistenza venne trovata dai fascisti in casa del maestro Cesare Ostini che, insieme a due suoi figli, barricò la porta per impedire l'invasione dell'abitazione. I fascisti spararono contro la porta quattro colpi di rivoltella e ferirono una figlia dell'Ostini, Giuseppina di anni 24, all'inguine. Sul posto è accorsa la forza pubblica che operò numerosi arresti.

Fallito comizio di leghisti

Bologna, 8

L'on. Fabbri aveva indetto per sabato scorso un raduno delle leghe del comune di Budrio. Ai commissarii di P. S. venne comunicato l'intervento di 5000 leghisti. I fascisti di Budrio, compreso che lo scopo del raduno era solo quello di una dimostrazione di forza per rialzare il prestigio dei comunisti locali ora molto in ribasso, approntarono squadre di azione per rintuzzare ogni velleità di dimostrazioni.

Ma contro l'aspettativa il numero dei leghisti intervenuti fu così esiguo, che la riunione fu rimandata alla casa del popolo, anzichè svolgersi all'aperto come era nel programma. Tuttavia l'apparato di forza della polizia intorno al locale dove avvenne la riunione era enorme. I cinquemila leghisti che dovevano intervenire si ridussero per ôa poco più di un centinaio, nella maggior parte donne. Perciò, dato lo scarso intervento di pubblico, nulla si potè concludere nell'adunanza.

Si ha notizia però che l'on. Fabbri vuole rifarsi dello scacco subito indicendo un altro comizio a cui sembra assicurato l'intervento di squadre di leghisti di Molinella e dei comuni limitrofi, nonchè dell'on. Turati.

Un nuovo tipo di sottomarino

Washington, 8.

Gli Stati Uniti fondano grandi speranze sul nuovo tipo di sottomarino di cui cinque esemplari sono stati impostati nei cantieri della marina a Portsmud. Questo nuovo sottomarino sarebbe di 200 tonnellate con 90 metri di lunghezza; sarebbe azionato da 2 motori elettrici da 6500 cavalli ed avrebbe una velocità di 21 nodi alla superficie e di 10 nodi di immersione. L'armamento consisterebbe in un cannone di 5 pollici che può servire in caso di attacco e 6 lancia torpedini per le 15 torpedini del carico. Questo tipo di sottomarino potrebbe fare un percorso di 10 mila miglia marine.

Dramma passionale a Bologna

Ferisce l'ex-amante a colpi di rasoio

Bologna, 8

Stamane, alle ore 9.30, nel popolare rione di via Broccaldosso certa Giulietta Bettini, di anni 28, venne ferita nella propria casa dall'ex amante.

Il feritore è il barbiere disoccupato Antonio Fasolino, di anni 27, nativo di Salerno. Ha detto che sette anni or sono egli fu a Bologna a prestare il suo servizio militare nell'arma dei bersaglieri. Quivi conobbe la Bettini e con essa ebbe relazione amorosa. Riformato per malattia egli fu mandato in congedo al suo paese, ma un anno fa egli si trasferì nuovamente a Bologna, dove riallacciò con la giovane la relazione che gli era stato giuocoforza interrompere.

Egli fu accolto in casa della Bettini come dozzinante e tutto andò bene finchè il Fasolino potette lavorare e guadagnare. Ma rimasto disoccupato venne messo alla porta.

Stamane il giovane si recò dalla Bettini con un tristo proposito, e pare senza pronunziare una parola, quando si trovò dinanzi alla giovane in una stanza terrena della sua casa, le vibrò sette colpi di rasoio al viso. Credendo di averla uccisa egli si recò quindi a costituirsi alla caserma delle regie guardie di San Vitale.

La giovane ferita e ricoverata all'Ospitale di Sant'Orsola fu anch'essa interrogata dai funzionari e fece una narrazione del fatto che in sostanza non diversifica da quanto disse il feritore.

I medici hanno riscontrato alla Bettini una ferita alla guancia destra lunga dieci centimetri, una seconda al collo, e altre cinque alle mani. Essa venne giudicata in istato gravissimo non per l'entità in sè stessa delle ferite ma per la perdita enorme di sangue.

Tenebroso delitto a Palermo

Resti umani in un sacco

Palermo, 8

Ieri sera una pattuglia di regie guardie in Via Trasselli rinveniva due sacchi abbandonati per terra. Credendo trattarsi di refurtiva le regie guardie avvertivano la questura che mandò sul posto un funzionario. Aperti i sacchi si rinvennero i resti di un cadavere ,in uno dei sacchi la testa e il busto dell'ucciso e nell'altro le gambe.

Pare che il delitto rimonti a due mesi addietro. I resti sono in uno stato di avanzata putrefazione, alla gamba destra della vittima è legata una lunga fune, la quale pare abbia servito a immergere il cadavere in un fosso.

I resti sono tagliati con una lama finissima come quella di un rasoio. Sembra si tratti del cadavere di certo Giuseppe Pecoro, che da due mesi era scomparso dalla sua abitazione.

Tentato suicidio in treno

Udine, 8

Iersera alle 20 quando il treno diretto a Trieste stava per partire, venne udita una detonazione che produsse naturalmente, un po' di meraviglia e confusione, che subito però fu seguita da una relativa calma, e la partenza potè effettuarsi con lievissimo ritardo. Ecco che cosa era accaduto.

La detonazione udita non era stata altro che un colpo di rivoltella partito da una vettura di seconda classe. Subito salì sulla vettura il sottocapo stazione e vide nel corridoio una signorina che sosteneva un giovinotto che si era sparato un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra, ferendosi piuttosto gravemente.

Il ferito venne raccolto dal sig. Marin e dalle guardie regie e trasportato con l'auto-lettiga comunale all'Ospedale civile, ove fu riconosciuto per Mario Wernitznig, poco più che trentenne, figlio del conduttore del Ristorante Manin. I medici si riservarono la prognosi, ma pare che le condizioni del giovane non siano disperate.

Le cause del tentativo di suicidarsi pare che risiedano in dispiaceri con la fidanzata, la signorina che nel corridoio della vettura ferroviaria tentava di sollevare il giovane.

La signorina si chiama Paola Specher, e doveva recarsi a Trieste, ma in seguito al caso pietoso sospese la partenza.

La morte del senatore Cruciani Alliprandi

Roma, 8.

E' morto oggi il sen. Cruciani Aliprandi che fu già sindaco di Roma.

Il sen. Enrico Cruciani Aliprandi aveva ottantadue anni, essendo nato a Roma il 9 luglio 1839. Aveva militato fin dalla gioventù nelle file del partito liberale.

Per le doti preziose della mente e del carattere, e per la sua vasta competenza amministrativa fu più volte chiamato a far parte della Giunta Comunale di Roma. Fu anche per parecchi anni Sindaco della Capitale.

Fu nominato senatore nel 1906. Si era da qualche tempo ritirato dalla vita politica.

La riduzione delle spese degli eserciti di occupazione

Parigi, 8

La commissione che è riunita in seguito a decisione del Consiglio Supremo per esaminare la questione della riduzione e della limitazione delle spese degli eserciti di occupazione ha terminato il proprio rapporto e lo ha indirizzato al Consiglio Supremo. La commissione, nella quale, come è noto, l'Italia è rappresentata dal comm. Della Badessa e dal generale Mariotti, dopo avere studiato su basi effettive la questione delle spese di occupazione; e dopo avere considerato tali spese in marchi oro, ha constatato che le spese di occupazione militare sarebbero inferiori di 22 milioni di marchi oro a quelle dell'anno scorso.

La situazione sul fronte orientale

Atene, 8

Un comunicato del quartiere generale sulla situazione militare al 6 novembre dice:

Sul fronte di Dorylea regna la calma. Sul fronte di Afiom Harahissar, nella regione di Kibril, viene segnalato uno scambio di fuoco di fanteria e di artiglieria. Un contingente nemico che ha tentato di passare il fiume Maendro sul ponte di Soquid a trenta km. a nord est di Chivril è stato respinto.

Nuovo crollo del marco

Le manovre di Ugo Stinnes

Berna, 8

Sul mercato finanziario della Svizzera il marco tedesco è sceso stamane ancora più basso. Ieri con un franco svizzero si potevano avere da 45 a 48 marchi, stamane 62. Sembra che la discesa del marco sia giunta all'ultimo suo livello.

L'impressione nella stampa tedesca naturalmente è enorme.

Bernardh nella «Wossische Zeitung» attacca violentemente Ugo Stinnes e gli altri grandi industriali tedeschi, che egli accusa di brigare perchè gli industriali non accordino un credito all'impero. Lo scopo di Stinnes sarebbe quello di provocare il passaggio delle ferrovie dalle mani dello Stato in quelle dell'industria privata.

A fianco di Stinnes lavorerebbe anche il rappresentante degli industriali del carbone Silverberg, noto capoccia del partito nazionale.

Il rappresentante di Zara al congresso repubblicano

Trento, 8

Riceviamo:

Leggo nei giornali che il Sig. Bandini Buti è qualificato come rappresentante di Zara al Congresso repubblicano di Treviso ed a nome della stessa ha anche tenuto un discorso.

Per amore della verità, mi ascrivo a dovere di dichiarare che i zaratini tanto nello stato di schiavitù che in quello di redenzione, sono stati sempre monarchici.

Per cui il suddetto signore può rappresentare sè stesso o qualche altro che come lui si è stabilito a Zara dopo l'armistizio, ma non già i veri cittadini di Zara.

Distinti saluti. *Trigari Federico.*

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.30 *); A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4 *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *) (*via Ravenna*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); [illegible]; A. 17.20 (*a Conegliano*) *); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*);.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30 Lusso 20; D. 20.15 *).

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. 19.45 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50 DD. 19 *); lusso 19.40; A. 21.33; D. 24 *).

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso) *) A. 13.50 *); D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste) *).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*);; D. 9.55 *); A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.13*); L. 20.38.

N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Part. da Venezia 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — Part. da Mestre: 6.44; 8.14; 9.14; 10.14; 11.14; 12.14; 13.14; 14.14; 15.14; 16.14; 17.14; 18.14; 19.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4 — Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — Partenze da Mirano per Mestre: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.20, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Mestre-Carpenedo: Da Mestre dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti; da Carpenedo dalle 6.10 alle 21.50 ogni 20 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.2[illegible], 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 7.10 fino alle ore 21 ad ogni 20 minuti.
Treviso-Stazione Centrale-Catena: Dalle ore 7 alle 21 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia. Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 12 — 15 — Partenze da Chioggia ore 6.30 — 9 — 12 — 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19.

Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 10.30 — 13 — 16 (1) — 17.30 (1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (lunedì, giovedì, sabato, domenica) Partenza da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 7 — Partenze da Portogruaro ore 13.30.

Linea Cavallino-Cavazuccherina: Partenza da Venezia Riva Schiavoni ore 14.30; da Cavazuccherina 6.30.

LINEA PER S. NICOLÒ E QUATTRO FONTANE DI LIDO

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-*Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Quattro Fontane-Riva Schiavoni*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-*S. Nicolò*: ore 6.15 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *S. Nicolò-Riva Schiavoni*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, e 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno: il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I sigg. viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

LINEA DI MARITTIMA

Da *Riva Schiavoni* (Pont. mon. V. E.): da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora.
Da *Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

LINEA CANAL GRANDE-LIDO

S. Chiara-S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *S. M. Elis. Lido-S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

S. Zaccaria-Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Lido-S. Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

SERVIZIO SPECIALE CARBON-FERROVIA

Mattiniero: Partenze da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30 — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.

Serale: Partenze da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO RIVA SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-RIVA SCHIAVONI-LIDO.

S. Zaccaria-Lido: dalle ore 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Lido-San Zaccaria*: dalle ore 23 alle 6 ogni ora.

S. Zaccaria-Croce (Giudecca): dalle ore 21.20 alle 5.20 ogni ora. — *Croce* (Giudecca)-*S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

LINEA DIRETTA RIVA SCHIAVONI-LIDO

Partenze da *Venezia* (Pontile Paglia) dalle ore 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. Da *S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

LINEA PER MANICOMI E SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.)-*S. Servolo*: alle ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *San Servolo-Riva Schiavoni*: alle ore 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

Riva Schiavoni (mon. V. E.)-*S. Clemente-Sacca Sessola*: alle ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Sacca Sessola-Riva Schiavoni*: alle ore 9, 11, 13, 15, 18 *).

S. Clemente-Riva Schiavoni: alle ore 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane-Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

LINEA DEL TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

LINEA FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Partenze da *Fondam. Nuove* alle ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.40, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, e 23.-.

Partenze da *Murano* (Colonna) alle ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10.

Partenze da *Murano* (Museo) alle ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 267 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 10 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Sciopero generale a Roma in seguito a dolorosi incidenti tra fascisti e ferrovieri

Conflitti alla stazione Termini e in Piazza Tiburtina: due morti - L'eco degli incidenti al Congresso fascista - Un "ultimatum„ dei fascisti

La cronaca della giornata

Roma, 9.

Stamane sono giunte a Roma dall'Emilia e dalla Toscana nuove squadre di fascisti per il congresso. Doveva giungere alle 7.55 un treno da Firenze con settecento fascisti. Mentre il convoglio passava innanzi al deposito locomotive, da quello sono partiti prolungati ed acuti fischi di macchine, fischi che sono stati interpretati dai fascisti come una provocazione; allora alcuni di essi, balzati a terra, si sono avviati verso il deposito.

Immediatamente i macchinisti e fuochisti che là trovavano, avvedutisi del gruppo che si avviava su di loro, armatisi di spranghe di ferro, rimasero in attesa di balzare sui fascisti. Questi ultimi erano armati di rivoltella e impugnate le armi hanno tirato in aria, senza ferire alcuno. Intervennero altri fascisti. Coloro che avevano sparato sono stati consigliati a ritornare subito nel treno, che ha proseguito la corsa verso la stazione di Termini.

Più tardi i funzionari addetti all'ufficio di Pubblica Sicurezza della stazione di Termini, data l'agitazione vivissima del personale del movimento, cercavano di persuadere tutti che avrebbero iniziato pronte indagini e che un'inchiesta pronta e completa per punire i colpevoli non sarebbe mancata.

La commissione di ferrovieri si è allora allontanata mostrando una certa disposizione alla calma. Gli effetti dello sciopero bianco non hanno tardato però a farsi sentire. Dovevano giungere dal deposito varie locomotive per essere agganciate ai treni in partenza ma queste non sono arrivate ed i treni sono rimasti fermi. Così dalla stazione di Termini non sono partiti i treni di Firenze-Milano delle 8,50 e quello di Napoli.

Il secondo incidente alla stazione Termini

Intanto alle 8.15 giungeva alla stazione un altro treno proveniente da Firenze. Il lungo convoglio recava altri cinquecento fascisti, i quali naturalmente ignoravano quanto poco prima era avvenuto.

Avendo dai finestrini udito un vociare incomposto e veduto tutto l'esercito dei facchini e dei ferrovieri in atteggiamento di battaglia, armati di mazze e bastoni, compresero che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto. Si iniziò allora uno scambio di parole vivaci e di insulti fra le due parti. I ferrovieri, visto che i fascisti avevano intenzioni bellicose e già stavano per scendere dai vagoni, pensarono di affrontarli prima di venire ad un corpo a corpo e si lanciarono contro gli sportelli. Quelli che erano nelle ultime vetture estrassero le rivoltelle e si dettero a sparare. Un gruppo di ferrovieri si rivolse allora contro gli sparatori. Vi è stato un momento di panico. Un ferroviere è rimasto ferito al basso ventre.

La proclamazione dello sciopero generale

Come si prevedeva lo sciopero generale è stato proclamato nel pomeriggio. Alla Casa del Popolo si sono riuniti i ferrovieri insieme al comitato di difesa proletaria e ad altri organi direttivi del proletariato ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato di difesa proletaria, riunito in assemblea plenaria, di fronte alle ripetute violenze dei fascisti contro inermi lavoratori e di fronte alla complicità e alla debolezza dell'autorità politica che ha permesso il concentramento a Roma di masse ostentatamente armate con propositi di intimidazione venendo così a mancare alla tradizionale ospitalità del popolo romano, delibera la proclamazione dello sciopero generale a Roma e nella provincia, esteso a tutte le categorie di mestiere e a tutti i servizi pubblici;

delibera di non permettere alcun comizio di lavoratori e per la cessazione dello sciopero si debba attendere l'ordine nei propri quartieri degli organismi direttivi».

Dopo il comizio i presenti sono usciti dalla Casa del Popolo in perfetta calma.

I ferrovieri del Compartimento di Roma riunitisi poi a comizio nella stessa sede approvarono un altro ordine del giorno col quale, esaminata la situazione in seguito agli incidenti, si delibera di perdurare nello sciopero fino a quando la città di Roma non sarà epurata dai fascisti, che debbono essere trasportati fuori di Roma con qualunque mezzo, eccetto quelli ferroviarii.

Verso mezzogiorno a Palazzo Viminale sono stati chiamati l'on. De Vecchi e il tenente Iglioli. Essi hanno avuto un abboccamento prima col presidente del Consiglio e poi coll'on. Bevione. L'onor. De Vecchi e il tenente Iglioli sono stati esortati a fare un caloroso appello alle masse fasciste perchè si mantengano calme onde non nascano altri incidenti.

Nel pomeriggio sono stati chiamati anche i rappresentanti del comitato di difesa proletaria.

Il direttore generale delle ferrovie ing. Crova, appena informato che negli incidenti di stamane fra fascisti e ferrovieri era rimasto ferito un fuochista, ha fatto chiamare il chirurgo prof. Alessandri e con lui si è recato a visitare il ferito.

La stazione occupata militarmente

Dopo gli incidenti di questa mattina la stazione Termini è stata occupata militarmente con reparti di truppa e guardie. Sono stati sbarrati tutti gli ingressi sulla piazza. Squadroni di guardie a cavallo compiono evoluzioni per allontanare la folla aggruppatasi innanzi ai cordoni. L'arrivo dei treni dalle altre parti d'Italia continua in parte. I viaggiatori e il personale ferroviario vengono fatti uscire con la maggiore sollecitudine dalla stazione. Dalle ore 16 i convogli provenienti dalla linea di Firenze fermano a Portonaccio.

Un trambusto è avvenuto poco prima delle 17 dinanzi agli sportelli dei biglietti alla stazione di Termini. Numerosi fascisti che si erano aggruppati là intorno tentarono di irrompere dentro la stazione ma ne sono stati impediti dalla forza pubblica.

Una commissione di ferrovieri fascisti si è recata dal capostazione Castaldis, offrendosi di mettersi a sua disposizione per essere occupati nel servizio.

Anche nelle altre stazioni di Roma la massa dei ferrovieri ha abbandonato il lavoro.

La morte del ferroviere ferito

All'ospitale di San Giovanni è morto il ferroviere Farneti rimasto ferito negli incidenti della mattina.

Con uno dei treni provenienti da Firenze sono arrivati un centinaio di fascisti di squadre di azione. Assieme ai viaggiatori i fascisti sono discesi alla stazione di Portonaccio e avviati a piedi verso Roma. Il popolare quartiere di San Lorenzo è stato percorso dai giovani senza ricevere molestie.

Altri fascisti ignari completamente di quanto era avvenuto a Roma sono stati riversati nella nostra città da Pisa e da Napoli.

Un conflitto a S. Lorenzo

Questa sera, verso tardi, proveniente da Milano, giungeva a Roma un treno con numerosi fascisti. Non potendo proseguire per la stazione di Termini, il treno fu costretto a fermarsi a Portonaccio. I fascisti discendevano ed entravano le quartiere popolare di S. Lorenzo, attraversandolo. Giunti in piazza Tiburtina dalle squadre di fascisti partirono delle parole di scherno verso alcuni popolani.

Ne nacque un grave conflitto. Da ambe le parti furono esplosi dei colpi di rivoltella. Restò ferito gravemente il fascista Francesco Baldini, che trasportato all'ospitale moriva durante il tragitto. Si deplorano altri feriti avvenuti negli incidenti in altri punti della città.

Provvedimenti per lo sciopero

Penosa per lo sciopero è la sorte di molti viaggiatori che erano venuti a Roma per le onoranze al Milite Ignoto e che aspettavano di partire stamane coi treni di Firenze e di Napoli. Costoro avevano di già licenziato gli alberghi, e molti di essi, non avendo potuto partire, si trovano senza alloggio. Essi sono rimasti alla stazione sui treni fermi per lo sciopero e hanno dichiarato al capostazione, che passeranno la notte nelle vetture che occuperanno fino a che non sarà cessato lo sciopero.

Nell'eventualità che gli elettricisti aderiscano allo sciopero generale, la Giunta municipale s'è riunita per fronteggiare alle necessità della pubblica illuminazione. Vi si provvederà in caso di sciopero per le vie principali con grandi riflettori elettrici che l'autorità militare mette a disposizione del Comune, e con lampade ad acetilene per le vie secondarie. Di più la Giunta esorta i cittadini a tenere tutte le finestre che danno sulle strade, illuminate. In caso che lo sciopero durasse l'autorità provvederà all'occupazione delle centrali elettriche che farebbe funzionare con personale del genio.

Riguardo al pane non si nutrono preoccupazioni. Se la produzione normale sarà ostacolata vi provvederà e integrarla l'autorità miltare coi suoi panifici.

Le cause recondite

dello sciopero antifascista

Roma, 9

Il corteo fascista indetto per domani doveva rivelare, secondo gli organizzatori del Congresso, al gran pubblico di Roma, l'importanza delle forze fasciste e la disciplina e lo spirito quasi religioso che le anima verso la patria. Da Roma l'impressione si sarebbe poi diffusa per l'Italia guadagnando al fascismo simpatie e consensi. Occorreva per contro ai sovversivi arginare o, alla più disperata impedire che tutto ciò avvenisse. Bisognava quindi perchè il Congresso non seguisse la sua strada, agire direttamente con agenti interni, e, se ciò non era possibile, si sarebbe dovuto lavorare con agenti esterni. La manovra è in parte riuscita. Il Congresso era oggi pervaso da un particolare nervosismo dovuto ai fatti esterni, ma esso tuttavia non ha smarrito la sua finalità. Per il resto, invece, il colpo è andato giusto.

Le provocazioni dei ferrovieri hanno dato origine a degli episodi da cui era facile far rampollare uno sciopero generale. Tuttavia lo scopo di impedire il corteo fascista non pare sia stato raggiunto, perchè i fascisti hanno dichiarato esplicitamente all'on. Bonomi che non si allontaneranno da Roma se prima non avranno reso solennemente onore al Soldato Ignoto. Intanto la Capitale si trova dinnanzi a uno sciopero generale proclamato per futili motivi, tali che sconvolgono il logico rapporto tra cause ed effetti. I fascisti hanno preso una linea di grande serenità; la maggioranza ha impedito ogni eccesso e i fascisti ferrovieri lasciando il Congresso si sono recati alla stazione a mettersi a disposizione dell'autorità. I tramvieri sciopereranno domani, ma intanto oggi si sono rifiutati di troncare il lavoro. Domani ubbidiranno certamente all'ordine, ma a malincuore. La Federazione del Libro non voleva venire alla decisione di sospendere i giornali, ma vi è stata costretta da elementi comunisti che hanno avuto la vittoria per pochissimi voti.

In questa proclamazione di sciopero c'è anche un lato ridicolo. Coloro che lo hanno proclamato minacciano infatti di prolungarlo fino a che i fascisti non avranno lasciato Roma. Ma se i treni non partono come posso partire i fascisti? è stato loro osservato. I provocatori dello sciopero hanno risposto con improntitudine: Si arrangino!

La dolorosa e triste morale di tutti questi episodi sta però nella incapacità degli organi dirigenti di dominare la situazione. Si afferma che coloro che vivono negli ambienti antinazionali sapevano fino da otto giorni fa che a uno sciopero si sarebbe arrivati. Ai nemici della patria bruciava maledettamente la solenne manifestazione di italianità che si era avuta a Roma per la glorificazione del Milite Ignoto e volevano avere in qualche modo una rivincita. Così hanno cercato il pretesto nel Congresso fascista!

La versione ufficiale degli incidenti

Roma, 9

Stamane nei pressi dello scalo di San Lorenzo in un treno ferroviario diretto a Roma alcuni fascisti avevano esposto i loro gagliardetti. Ciò avrebbe dato luogo a commenti da parte di qualche ferroviere. Ne è seguito un vivace dibattito con qualche colpo di rivoltella sparato non si sa da chi che però non ebbe conseguenze. Al sopraggiungere di un treno da Ancona ove erano altri fascisti le cose si complicarono ed i ferrovieri avrebbero voluto fermare i treni ma i fascisti li costrinsero a proseguire fino a Roma. Qui giunti alla stazione di Termini i treni, numerosi ferrovieri si unirono al personale viaggiante nelle proteste contro i fascisti e ne seguirono violenti discussioni con qualche colluttazione e qualche colpo di rivoltella. Rimase ferito un ferroviere. In seguito a ciò fu sospesa la partenza di tutti i treni dalla stazione di Roma. (*Stefani*).

Grande nervosità al Congresso fascista

La prosecuzione dei lavori

Roma, 9

Alle 9.30 la Presidenza è ancora assente. I congressisti cantano Giovinezza. La seduta è aperta dall'on. De Vecchi pochi minuti prima delle 10. De Vecchi legge un ordine del giorno firmato da qualche centinaio di congressisti in cui si invita il gruppo parlamentare a svolgere un'azione decisa per far approvare un'amnistia per tutti i fascisti in carcere o a piede libero, colpiti da mandato di cattura per reati politici.

Anche Grandi favorevole al partito

Proseguendo la discussione sul programma ha la parola l'on. Dino Grandi, accolto da applausi: Dopo il magnifico discorso di Mussolini a noi non rimane che fare qualche modesta glossa. L'oratore non crede che sia stata e ci sia una crisi del fascismo nel caso sarà una crisi di crescenza.

Dopo l'epopea di Vittorio Veneto sembrò che tutti gli ideali dovessero affondare nella melma della delusione e del disfattismo autentico, aiutato dall'ingratitudine degli alleati, culminante nell'iniquità storica di Versailles.

Fu allora che il morbo bolscevico infierì con la massima violenza, ma contro il rinunciatarismo sorse il fiumanesimo e contro i disfattisti di tutte le gradazioni si affermò il fascismo. La borghesia conservatrice credette per un momento che il fascismo fosse sorto per la difesa dei suoi interessi. Al contrario esso è sorto contro lo stato demagogico, preda di tutti gli appetiti, soggetto a tutte le forze deleterie.

Giolitti ha tentato di assorbire nell'orbita parlamentare la grande potenza del fascismo e ci ha imposto le elezioni; ci ha incluso — continua l'on. Grandi — nelle famose liste dei blocchi. Per noi le elezioni furono una parentesi fra una spedizione punitiva ed un'altra. Tuttavia esse dimostrarono la vigliaccheria dei nostri amici, degli amici della nostra fortuna che si lasciarono rimorchiare sui nostri camions attrezzati.

Le elezioni sono state l'«experimentum crucis» del fascismo, come quelle che lo hanno costretto a trovarsi un contenuto politico, una tattica parlamentare. Sedendo a destra ci siamo ricordati della vecchia destra storica. Abbiamo voluto innanzi tutto assumere posizione frontale contro i socialisti ed i nittiani. Si trattava allora come oggi di conciliare la mentalità parlamentare con quella nazionale. Mussolini ha sentito il contrasto fra lo spirito in cerca di assoluto e il suo ufficio carico di relatività ed ha pensato al partito del fascismo.

La discussione sul programma

Ora noi non siamo contrari al partito se per partito si intende una corrente sentimentale con delle premesse e con un programma etico ben differenziato. Se il fascismo oggi non potrà trasformarsi, si è che nel fascismo hanno trovato ospitalità uomini di tutte le gradazioni, dal nazionalista all'anarchico.

Il nostro movimento è essenzialmente romantico e si riallaccia a quel periodo del risorgimento che va' dal '21 al '48 e che si compendia in due nomi: Gioberti e Mazzini; ma l'idealismo quasi mistico di Mazzini fu soverchiato dalla politica liberale del Conte di Cavour.

Ora questo liberalismo è degenerato nel campo economico in conservatorismo e in quello politico in parlamentarismo. Nè il nazionalismo ha potuto opporsi a questa degenerazione. Esso è e rimarrà una minoranza capace di critica, ma impotente ad arginare la marea sovversiva, incapace di diventare un grande partito di masse.

Noi vogliamo sostenere l'urto di tutte le forze contrarie allo stato nazionale.

Il sindacato è tale necessità di vita che oggi noi non potremmo escluderlo dal nostro programma. Tutta la eredità spirituale del fiumanesimo deve essere nel nostro programma.

Siamo qui, più di quanto non si creda, favorevoli al partito fascista, perchè crediamo che bisogna nettamente differenziare il movimento fascista da tutti gli altri. Non siamo gli adoratori della massa, ma la massa è sempre migliore dei suoi componenti.

Alla fine del suo discorso l'oratore pronuncia il nome di Giordani, la vittima di palazzo d'Accursio. Tutto il congresso applaude in piedi lungamente.

L'on. Grandi conclude con una fiera protesta contro coloro che dicono essere il fascismo emiliano un sistema di violenza asservito agli interessi capitalistici. Al contrario la lotta è fra i sindacati nazionali e quelli socialisti aspiranti al monopolio. Abbiano questi nostri lavoratori la certezza che ad essi sarà affidato il compito supremo della futura grandezza d'Italia.

L'on. Grandi è lungamente applaudito e recato in trionfo fra gli alalà di tutto il Congresso.

La eco degli incidenti

Farinacci sale alla tribuna e dice:

«Giungono a noi gravi notizie. Nelle vicinanze di Roma vi è stato un attentato comunista contro un treno di fascisti. Sembra che i ferrovieri abbiano proclamato lo sciopero. (*Impressione e commenti*). La presidenza nominerà una commissione che assumerà informazioni ed invocherà provvedimenti.

Voci — Ci andiamo noi!...

Farinacci — Non sono un fascista da seminario, ma ciò non ostante dichiaro che dovrà essere la commissione e non voi a lanciare il grido di reazione.

La commissione è formata da Grandi, Giunta, Caradonna e Bottai. (*Commenti e proteste. Scambio di apostrofi*).

Padovani propone la nomina di un comitato di azione con a capo Mussolini, con l'incarico di rintuzzare tutte le provocazioni.

De Vecchi chiede che prima di prendere deliberazioni di sorta sia dato al Presidente ed a Mussolini il tempo di assumere informazioni.

Costantini di Vicenza, ferroviere fascista, vorrebbe che non si giudicasse da profani la responsabilità dei ferrovieri.

Alla commissione, a quanto pare, si è unito Mussolini.

Intanto, poichè alcuni arditi delle squadre di azione, all'annunzio del nuovo incidente, di cui tuttavia si ignorano le proporzioni e la gravità, si alzarono con l'evidente proposito di recarsi alla stazione per una spedizione punitiva, la presidenza fece chiudere le porte. Nessuno dunque può uscire.

Libero Tancredi fa una carica a fondo contro le varie demagogie e definisce la crisi odierna una crisi di competenza: non si potrà rinnovare lo Stato senza la creazione di nuovi organismi affidati non più semplicemente ad uomini.

Sulla politica estera parlano poi Maestro Mattei e Piazzalunga.

La seduta è terminata alle ore 12.45.

La versione giunta al Governo

Nella seduta pomeridiana presiede l'avv. Imperatrice. L'on. De Vecchi riferisce sul colloquio avuto stamane coll'on. Bonomi. Dice che la versione giunta al Governo sugli incidenti tra fascisti e ferrovieri è favorevole ai fascisti e che l'on. Bonomi ha assicurato che avrebbe fatto di tutto per tutelare i diritti dei fascisti e che finora non si è mai tentato di evitare il corteo. L'on. De Vecchi conclude invitando alla disciplina. Parlano ancora altri oratori sugli incidenti; quindi si riprendono i lavori.

L'on. Pichetti esamina il problema sindacale; dice che occorre combattere il sindacalismo di marca orientale e che quello dei fascisti deve rappresentare uno sforzo di liberazione dell'individuo da qualunque sfruttamento. La formula del fascismo è: organizzazione di lavoratori e di produttori. Presenta infine un ordine del giorno col quale si fanno voti per la creazione della grande casa del lavoro italiana aperta a quanti vogliono produrre.

L'avv. Marsich di Venezia analizza la crisi del fascismo, dicendo che è crisi di sviluppo e non di decadenza. Il fascismo deve ispirarsi al principio sindacale o per dir meglio di associazione e deve essere un sindacalismo anti demagogico di categoria e con funzioni nazionali.

Il presidente comunica il saluto e l'adesione del generale Ricciotti Garibaldi (*applausi*).

Polverelli tratta la questione agraria e svolge un programma i cui punti principali sono i seguenti: la terra è un bene comune, dal quale si deve trarre il massimo rendimento e, attraverso la forma graduale della cointeressenza e della mezzadria, si deve elevare il coltivatore al possesso terriero.

L'on. Giunta presenta la situazione politica dell'Alto Adige e della Venezia Giulia e critica le direttive seguite finora. Dice che nella Venezia Giulia il fascismo aveva costituito un valido argine contro il comunismo e lo slavismo, ma da qualche mese la propaganda comunista è ricominciata ed è rinata l'oltracotanza degli Slavi. I congressisti balzano in piedi: primo fra tutti Mussolini e gridano: faremo una spedizione punitiva.

Si prepara la rivolta nell'Alto Adige?

L'on. Giunta legge un documento che assicura pervenire dagli uffici del Governo a cui fu mandato da un nostro addetto commerciale a Berlino.

Il documento dice che a metà novembre dovrebbero scoppiare in Italia e specialmente nell'Alto Adige, movimenti rivoluzionari. Per questi movimenti si manderebbero dalla Germania settimanalmente, armi e biglietti di banca falsi.

L'on. Giunta dice: Si dichiarerà certamente che il documento è falso. Io non so fino a qual punto sia esatto; ma ad ogni modo esso risponde ad una situazione di fatto generale. L'on. Giunta conclude ricordando il giuramento fatto il 14 settembre per la commemorazione Dantesca dai fascisti Giuliani sul Monte Nevoso: «Di qui non si passa!»

Tutta l'assemblea in piedi acclama vivamente.

Starace riferisce sulla situazione dell'Alto Adige e propone al congresso, che lo approva per acclamazione, un ordine del giorno che riafferma solennemente che al Brennero ci siamo e ci resteremo.

Antonini di Fiume chiede l'appoggio dei fascisti italiani per la lotta che Fiume continuerà a sostenere per la sua italianità (*grandi acclamazioni a Fiume*).

Zimolo di Zara parla delle condizioni infelici di Zara e della Dalmazia. La signorina Cassola di Verona riferisce sull'attività femminile fascista e svolge un ordine del giorno approvato per acclamazione, perchè le sezioni femminili siano rappresentate nel comitato centrale.

A questo punto uno dei ferrovieri fascisti giunge nella sala e dice che il questore si è opposto alla partenza dei treni condotti da ferrovieri fascisti.

Per un'azione immediata

La seduta serale si apre alle 21.10. La sala è gremita più del consueto perchè ai congressisti degli altri giorni si sono aggiunti degli squadristi giunti cogli ultimi treni. L'agitazione fra i presenti è immensa per gli ultimi episodi di via Tiburtina, dove una squadra di fascisti è stata presa a colpi di rivoltella e un fascista è rimasto ucciso.

Appena aperta la seduta, Lelli esorta all'azione immediata e Farinacci dichiara essere questo il momento in cui i capi debbono assumere la propria responsabilità. Ma molti dei congressisti gridano eccitatissimi che chiacchere non ne vogliono più sentire. Dopo molto sbracciarsi Bottai riesce a far tornare nell'ambiente elettrizzato una calma relativa. Intorno al tavolo di Mussolini si radunano intanto i capi a discutere sulla situazione.

Farinacci salito a parlare afferma che bisogna vendicare le offese, ma prima occorre terminare il congresso per non prestarsi al gioco degli avversarii che vogliono non farci concludere i nostri lavori. L'assemblea protesta e il clamore è altissimo senza che i buoni uffici dei capi riescano a tranquillare gli animi.

De Stefani dice che i fascisti debbono continuare il congresso per disciplina di partito. Poi penseremo a vendicare i morti. Ma le sue parole non trovano eco. Da più parti si grida: Parli Mussolini!

L'"ultimatum„ fascista

Mussolini salito alla tribuna dice di condividere lo stato d'animo dell'assemblea. Prevedevo quanto è accaduto. Gli elementi antinazionali vogliono impedire la manifestazione di domani, e ci hanno buttato fra le gambe lo sciopero generale. La situazione è difficile, ma più che per noi per i nostri avversarii. Occorrono i nervi a posto. La situazione è questa: E' morto un proletario, un fascista è caduto in una vile imboscata comunista. Era un fascista di Milano venuto con molti compagni. Domattina c'è un comizio di ferrovieri: stasera le vie di Roma sono deserte. Il comitato di difesa interna ha disposto che gli operai non escano dai propri quartieri. Noi usciremo domattina e daremo loro questo ultimatum: «O voi riprenderete subito il lavoro, o ci porterete a uno stato di esasperazione che può esservi fatale.» Non vogliamo ora dare ai nostri avversari la soddisfazione morale di aver fatto abortire il nostro congresso, mentre stava per concludersi felicemente.

Mussolini continua dando disposizioni tattiche e sconsigliando i fascisti isolati di avventurarsi per le vie di Roma. Ordina che all'Augusteo si stabilisca un presidio per tutta la notte. Invita poi alla calma e come quel presidente del consiglio francese che dopo il lancio di una bomba nell'aula sbarazzato il terreno dei feriti, ordinò la ripresa della seduta, così noi ordiniamo la continuazione dei lavori — dice Mussolini. Ma prima leviamoci in piedi e per cinque minuti mandiamo il nostro reverente pensiero ai nostri morti e a quello di stasera.

L'omaggio reverente ai morti

E qui tutti i fascisti presenti, mentre le bandiere si inchinano, rimangono silenziosi, in piedi e a capo basso. Il momento è oltremodo commovente. Trascorsi i cinque minuti, Mussolini ordina la prosecuzione dei lavori del congresso. Il Presidente presenta quindi ai congressisti un giovane fascista che è il figlio del fascista ucciso questa sera.

L'assemblea lo saluta con un applauso emozionante. Indi il congresso riprende la discussione del programma del partito.

Le ripercussioni dello sciopero a Firenze

Firenze, 9

Il diretto n. 22 che avrebbe dovuto arrivare a Firenze alle 14,25 non è giunto.

La Direzione compartimentale ha provveduto a formare un treno per Bologna-Milano.

Il direttissimo 21 delle 13,20 è partito da Firenze, ma si ignora se abbia proseguito fino a destinazione o si sia fermato lungo il percorso. Tutto il personale della stazione di mantiene calmo.

L'autorità ha preso disposizioni per fronteggiare la situazione nel caso che il movimento di sciopero si estendesse anche alla nostra città.

Il ritorno della Regina a Bologna

Bologna, 9

Al pomeriggio di ritorno da Ravenna S. M. la Regina Madre ha visitato l'Istituto ortopedico Rizzoli.

Per la riforma dell'ordinamento tributario dei Comuni

Roma, 9

Uno dei principali argomenti che sarà discusso nel prossimo Congresso nazionale dei Comuni che si terrà in Parma dal 19 al 21 del corr. mese, sarà la riforma dell'ordinamento tributario dei Comuni.

Riferirà su tale tema il vice presidente dell'Associazione prof. Sturzo, il quale ha formulato le seguenti conclusioni: Il 14.o Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani, dice il relatore, prende atto con soddisfazione che finalmente, dopo lunghi anni di propaganda e di azione spiegata per indurre il governo a provvedere alla riforma dei tributi locali, si è ottenuto che una speciale commissione reale (con rappresentanza nel Consiglio direttivo dell'Associazione stessa) fosse nominata e che, superando non poche difficoltà, fosse redatto un apposito disegno di legge che, accettato dal Ministero Giolitti, dopo ulteriore revisione del Ministero Bonomi, è già pronto per la presentazione alla Camera dei deputati.

Rileva che i criteri fondamentali si basano sopra un equilibrio tributario coordinato tra Stato, Provincie e Comuni e tendono a mantenere sufficiente elasticità tributaria per il naturale incremento dei gettiti in rapporto al miglioramento dell'economia e al flusso democratico e a liberare i Comuni da eccessivi formalismi e interferenze statali specialmente in materia daziaria e delle imposte autonome.

Nota che le riserve che possono farsi per alcune disposizioni particolari, specialmente riguardo al regime delle sovraimposte o in genere sul presunto gettito delle varie imposte, non intaccano la struttura tecnica del progetto, che è un audace tentativo di riforme, oggi maturo nella pubblica opinione, perchè gli enti locali in genere e i Comuni in ispecie tentino insieme le più forti economie per la conquista dell'equilibrio del bilancio e concorrano così al risanamento dell'economia nazionale.

Delibera: A) Impegnare l'azione dell'Associazione e di tutti i Comuni per premere sul Governo e sul Parlamento affinchè il progetto di riforma dei tributi locali già pronto venga approvato con urgenza in modo che i Comuni abbiano il tempo necessario per compiere gli atti amministrativi ed esecutivi, sicchè l'applicazione del nuovo regime tributario cominci effettivamente col 1.o gennaio 1923.

B) Fare opera presso il Governo perchè nel deliberare le proroghe per il 1922 delle disposizioni finanziarie adottate fino ad oggi a vantaggio dei Comuni introduca quelle altre disposizioni urgenti, specialmente in materia di dazio, di consumo e di tasse locali, che rendano meno difficile la formazione dei bilanci comunali del 1922 e favoriscano ancora di più lo smobilizzo del deficit dei Comuni con mutui che valgano a colmare i disavanzi compresi quelli del presente esercizio 1921, impegnando i Comuni stessi a fare opera efficace e diminuire le spese entro i limiti veramente necessari all'andamento dei servizi pubblici.

C) Che siano finalmente assunte a carico dello Stato tutte le spese che i Comuni debbono eseguire per servizi di natura eminentemente statale riferentisi in modo speciale ai servizi militari, giudiziari, di P. S. forestali, elettorali, politici e simili, sia ordinari che straordinari.

D) Che sia con mezzi straordinari, sia con mutui di favore venga aumentando ed estendendo i concorsi dello Stato di cui all'art. 16 della legge 20 agosto 1921 N. 1177 e si provveda ai lavori pubblici comunali necessari quali strade, scuole, opere igieniche e idrauliche, in modo da concorrere efficacemente ad attenuare la disoccupazione.

La medaglia d'onore americana al Milite Ignoto Italiano

Roma, 9

Il Dipartimento della guerra americano ha annunciato ufficialmente all'ambasciatore d'Italia a Washington che al Soldato Ignoto italiano verrà conferita la medaglia d'onore del Congresso. La presentazione della medaglia verrà fatta dal generale Allen, comandante delle truppe americane di occupazione sul Reno a nome degli Stati Uniti.

Il conferimento ha avuto luogo in seguito ad una legge speciale del Congresso che stabilisce: «Animati da sentimenti di amicizia verso i soldati italiani che pugnarono anche essi quali commilitoni dei soldati americani durante la guerra mondiale, desideriamo aggiungere quello che possiamo alla gloria imperitura acquistata da essi con le loro gesta e partecipare alle onoranze tributate ai loro morti.

Il ministro della guerra portoghese ha rimesso al ministro d'Italia a Lisbona la croce di guerra di prima classe portoghese decretata al Soldato Ignoto italiano dal Governo portoghese.

Vapore capovolto dalla tempesta

Ventotto uomini annegati

Helsingfors, 9

Il vapore «Justani» proveniente da Abo, durante una tempesta si è capovolto dinanzi all'entrata del porto. Due soli uomini dell'equipaggio si sono salvati; gli altri 28 sono periti.

Dimostrazione ostile a l'Aragona

Firenze, 9.

Questa notte col treno che giunge alla stazione di Firenze alle 24 è stato di passaggio l'on. d'Aragona. Il deputato socialista proveniva da Verona ove in questi giorni si è dato convegno la Confederazione generale del Lavoro. Egli era diretto a Roma. Nello stesso convoglio si trovavano squadre di fascisti diretti pur essi a Roma per prendere parte all'adunata.

Nel tratto fra Porretta e Pistoia, mentre d'Aragona usciva dal vagone ristorante, fu riconosciuto da alcuni fascisti i quali diffusero la notizia che nel treno si trovava un deputato bolscevico. Nel frattempo d'Aragona si era ritirato nel suo scompartimento che fu invaso dai fascisti e alcuni dei più giovani pronunciarono frasi ingiuriose all'indirizzo del deputato, ignorando forse che egli apparteneva alla frazione riformista e non a quella estremista.

Intervennero alcuni giovani più temperati, i quali persuasero i compagni a non commettere eccessi, ma tuttavia qualcuno si mantenne irrequieto. D'Aragona ebbe un lungo colloquio coi giovani fascisti che erano intervenuti in suo favore. Costoro assicurarono che nessun atto ostile sarebbe stato fatto contro la sua persona; ma poi, invitato dagli stessi fascisti, il d'Aragona venne nella determinazione di interrompere il suo viaggio a Firenze perchè, essendo stanchissimo, sentiva il bisogno di riposarsi. Sceso a Firenze, il deputato socialista si recò all'ufficio di polizia della stazione per lasciarvi le valigie fino all'arrivo del treno di Milano diretto a Roma. Si fermò così al buffet attendendo l'arrivo del treno 37, col quale riparti alla volta della capitale.

Il prezzo dei carboni tedeschi

Roma, 9

La direzione generale delle ferrovie dello stato comunica che dal giorno 6 novembre i prezzi dei carboni tedeschi da cedersi alle industrie saranno i seguenti: il prezzo del carbone tedesco da vapore da gaz e da forni sia della Westfalia che della Slesia resta fissato da tale data in lire 165 alla tonnellata franco transito arrivo per le forniture che vengono fatte dai transiti e in lire 195 alla tonnellata franco porto per le forniture che vengono fatte dai porti.

Il prezzo del coke metallurgico della Westfalia viene fissato in lire 290 e lire 310 la tonnellata rispettivamente per le forniture che vengono effettuate dai transiti oppure dei porti; il prezzo del coke della Slesia che arriva soltanto via terra viene fissato in lire 260 alla tonnellata franco ai transiti.

Premesso che i prezzi suindicati sono pel carbone in pezzi la direzione generale delle ferrovie potrà anche cedere nei limiti della disponibilità carbone da vapore, da forni e da gas grigliato con un extra prezzo di lire 30 alla tonnellata. Le domande per ottenere la cessione di tali carboni devono essere dirette al servizio approvvigionamenti, ferrovie stato — gestione carboni.

I tedeschi al cimitero di guerra italiano

Bolzano, 9

Per ricambiare l'atto altamente umano e civile del comandante della divisione di Bolzano generale Gualtieri che in occasione della cerimonia del 4 Novembre si recò con la popolazione italiana a visitare anche il cimitero dei caduti austriaci ed a deporvi a nome dei militari del presidio una corona di fiori, atto che aveva fatto ottima impressione fra la popolazione tedesca, ieri in occasione della benedizione delle tombe al cimitero austriaco, fatta da mons. Schlechleitner alla presenza di molto popolo e delle rappresentanze di tutte le corporazioni tedesche di Bolzano, tra cui quella degli invalidi e veterani e dei richiamati, il corteo al completo si recò al cimitero italiano dove il predetto prelato recitò il De Profundis davanti alla croce eretta alla memoria del Milite Ignoto.

I lavori della Commissione a Portorose

Portorose, 9

Nella odierna riunione della sottocommissione pel servizio postale è stata letta la relazione del delegato ungherese in merito al progetto per il miglioramento dei servizi postali tra gli Stati successori.

La sottocommissione per la posta aerea ha già esaminato un progetto di convenzione presentato dall'Italia.

La sottocommissione per i trasporti, riunitasi stamane, ha unanimemente riconosciuto che è desiderabile nell'interesse del miglioramento della circolazione che siano al più presto presentate alla sottocommissione per le riparazioni di Vienna le liste pei vagoni reclamati dagli Stati successori come bottino di guerra. Ha poi proposto che la conferenza richieda al presidente della commissione di riparazione di continuare ad interessarsi allo scopo di risolvere al più presto le questioni relative al materiale rotabile dell'antica monarchia che sono di sua competenza. La sottocommissione stessa ha infine deciso la creazione di una sottocommissione per lo studio di disposizioni atte a facilitare la circolazione dei vagoni e delle vetture di proprietà privata che fanno parte del parco comune dell'antica monarchia.

La sottocommissione istituita per studiare provvedimenti atti a migliorare il traffico ferroviario si è dichiarata favorevole all'estensione dei servizi internazionali coll'impiego di vetture dirette. Per il trasporto delle merci, la sottocommissione ha in massima ritenuto che sia da applicare la convenzione di Berna salvo lievi modificazioni: che si debba facilitare l'inoltro di determinate categorie di merci mediante istituzione di appositi itinerari ed anche con treni speciali quando se ne presenti la necessità.

La sottocommissione istituita per lo studio delle misure destinate a facilitare la circoscrizione del materiale del parco comune dell'ex monarchia ha continuato la discussione sulle modalità di applicazione della convenzione internazionale di Stresa al detto materiale.

La proclamazione della Repubblica autonoma dell' Albania settentrionale

Berlino, 9

La «Tage Post» riceve da Belgrado che i ministri hanno proclamata la repubblica autonoma dell'Albania settentrionale nominando presidente Marco Giona.

Notiziario veneto

Le campane nelle Terre Liberate e nelle nuove Provincie

L'Opera di soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra, perseverando nello svolgimento del proprio lavoro di ricostruzione del patrimonio religioso della Regione Veneta e delle nuove Provincie, ha portato la rifusione delle campane — per la fine del corrente anno — alla cifra di circa *duemila*.

Purtroppo questa rifusione di nuovi concerti continua ad incontrare gravissime difficoltà ed il Direttore dell'Opera Mons. Giovanni Costantini deve sostenere lotte perseveranti per ottenere di superarle.

Anche presentemente, il Governo non dà soverchia premura di una impresa che con modesto impegno finanziario, soddisferebbe profondamente i legittimi desideri ed i voti delle nostre popolazioni. E' però opportuno notare, perciò questo risponde ad una nuova ed assai migliorata situazione di fatto, che il Commissariato di Treviso, da quando il comm. Raimondo Ravà ne ha assunto la direzione dimostra una gran buona volontà di assecondare l'opera nella esplicazione pratica del suo programma; ed infatti, il comm. Ravà, in pieno accordo con Mons. Giovanni Costantini, ha regolato e regola tutto questo importantissimo lavoro nel modo più pratico e sollecito. Ciò permette di augurare che la ricostruzione delle chiese ed il ritorno dei sacri bronzi sulle moltissime torri ancora mute, si abbiano, d'ora innanzi, con più precisa ed ordinata e chiara sollecitudine. Ma questo sarà specialmente consentito dalla assegnazione dei mezzi finanziari che invece il Governo continua fortemente a lesinare.

Cronaca di Belluno

Regolamento edilizio

Belluno, 9

Il Sindaco rende noto che per deliberazione 16 luglio a. c. del Consiglio Comunale, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 25 agosto, l'art. 17 del locale Regolamento edilizio è stato modificato come segue:

Art. 17. — «Il presente Regolamento è applicabile esclusivamente alla città ed al suburbio fra i confini seguenti: torrente Ardo dall'Anta fino alle Case Nuove di Borgo Pra, linea retta da queste alla Polveriera di Baldenich, dalla Polveriera di Baldenich alla strada nazionale di Alemagna linea parallela alla strada comunale di Cavarzano a duecento metri di distanza da questa verso mattina fino all'incontro della strada di Soracroda, strada di Soracroda fino al Salt, linea retta dal Salt di Soracroda a Travazzoi, strada comunale da Travazzoi fino all'incontro del villaggio di Mussoi, confine del villaggio verso sera fino all'incontro in linea retta colle case di Rumac, linea retta da Rumac al Rui delle Moneghe (S. Gervasio), il Rui delle Moneghe fino al Piave, il fiume fino all'altezza della strada dell'Anconetta, questa strada e quella di Vallina sotto Col Cavalier, linea retta da Col Cavalier all'ultima casa della Caorera verso Sagrogna, il fiume fino alla punta dell'Anta.

A termini dell'art. 3 del precitato Regolamento chiunque lungo una pubblica strada ed in luogo esposto a pubblica vista nella zona sopradescritta voglia costruire una nuova fabbrica, oppure praticare ristauri, demolizioni, riforme, innovazioni od altro, parziali o generali, in fabbricati già esistenti dovrà denunciare precedentemente al Municipio i lavori ed opere da eseguirsi.

Tale disposizione si intende applicabile anche alle costruzioni che si stanno ora eseguendo nella zona ampliata, per la cui denuncia è concesso un termine di dieci giorni dalla data del presente manifesto.

Scampato pericolo

Siamo sempre alle solite! Ieri nel pomeriggio il treno 222, discendente dal Cadore, partito dalla stazione di Ponte nelle Alpi, alla altezza di Polpet, ove prima esisteva uno sbarramento al passaggio a livello — tolto in seguito alle rote disposizioni — investiva un carro trasnato da un mulo. Il carro andò in frantumi, il timone si spezzò e quello che guidava il mulo preso dallo spavento, datosi nervosamente a tirare le redini, seguì il mulo nella fuga, facendo una parabola ed andò a finire di là della strada, riportando solo lievi contusioni.

Il treno venne fermato, ed accorse subito il personale, e dopo accertamento che nulla di grave era avvenuto, il treno stesso ripartì per Belluno.

La stessa macchina è quella che investiva domenica e che sfracellava al passaggio a livello di San Gervasio quel facchino Sovilla Francesco.

Comunque, secondo noi, nessuna responsabilità ai conducenti la macchina, responsabilità invece in chi, con le nuove disposizioni, ha soppresso le vigilanze sui passaggi a livello.

Trentacinque anni fa

Chi non ricorda la faccenda della costruzione della linea ferroviaria per la congiunzione di Belluno con Treviso, le molte diatribe sorte sui giornali.

Qui si voleva, logicamente, che il tratto ferroviario Treviso-Belluno, dovesse percorrere la direttiva del passo di S. Ubaldo (progetto del Gabelli del 1866); ma poi la direttiva della linea venne spostata assai verso Feltre.

La inaugurazione del tronco seguì come domani (il 10 novembre), e ricordiamo la cerimonia solenne per l'avvenimento e ricordiamo la folla, le autorità, la musica, le rappresentanze recatesi alla stazione nel piazzale.

L'attesa era vivissima e con qualche ritardo, verso le 5.20 sotto pioggia dirotta, giunse il treno inaugurale. Era tutto imbandierato e fu un giubilo. Sul treno erano i ministri Brin e Correnti, ed i deputati Pascolato, Rizzardi, Gabelli e Lioy.

I soliti furti. — In territorio di Gison, comune di Limana, in danno della fittavola Dalla Vecchia Giuseppina fu Giulio di anni 54, mediante scasso del pollaio, vennero involate 19 galline.

La derubata, piangendo, si è recata a Belluno a denunciare ai carabinieri la disgrazia occorsale.

Gare di Foot-Ball. — Domenica prossima nel pomeriggio, per cura della Società sportiva «Excelsior» seguiranno gare di «foot-ball». In caso di tempo piovoso le gare stesse verranno rimandate alla domenica successiva.

Burrasca di neve. — La neve ha cessato di cadere stamane e per tutta la giornata sui monti circostanti, causa il forte vento.

La neve è discesa abbondante nella parte alta della Provincia, anche verso il Trentino.

Nella conca Bellunese il vento non accenna a venir meno.

Il termometro stamane a Belluno segnava otto gradi sotto zero.

Messi esattoriali. — Il 12 del mese di dicembre presso il Tribunale seguiranno gli esami per gli aspiranti alla patente di messo esattoriale.

IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Padova

Inaugurazione dell'anno accademico

Padova, 9

Si ricorda che oggi 10 corrente ad ore 14 seguirà nell'Aula Magna del nostro Ateneo l'inaugurazione solenne degli studi per l'anno accademico 1921-2.

Comizio magistrale

Oggi, alle ore 9.30, promosso dalla Federazione magistrale provinciale e dalla Sez. «R. Ardigò», d'accordo coll'Associazione «N. Tommaseo», si terrà nel Teatro del Corso, un pubblico Comizio Magistrale Regionale nel quale verranno trattati problemi di vitale interesse per la Scuola e per i Maestri.

Raccapricciante sciagura a Selvazzano

A Roncaglie di Selvazzano il bambino Florindo Pierangiolo di Luigi, di mesi 21, se ne stava con il cugino Ernesto, di anni 12, in un campo ove lo zio paterno Abramo, di anni 34, era intento con un pesante rullo a pressare la terra. Ad un tratto il Pierangiolo dovette assentarsi e lasciò in custodia le mucche al ragazzo dodicenne.

Sembra che costui abbia frustate le mucche che si posero in cammino. Il piccolo Florindo che era appoggiato al rullo cadde a terra ed il pesante ordigno gli passò sulla testa chiacciandogliela.

Un buono rubato

Alla Banca Valori, in via Cesare Battisti, si presentava ieri mattina un giovanotto, il quale chiedeva al cassiere se poteva pagargli un buono del Consolidato dell'importo di lire 500. Il cassiere signor Cesare Maux appena ebbe fra le mani il buono non tardò ad accorgersi che questo era uno di quelli rubati venerdi scorso in casa Rogui in Riviera S. Benedetto, e chiese al giovanotto come si chiamasse. Il giovane declinò le sue generalità: Oreste Cavioli abitante via Cesare Battisti 23.

Alle domande del cassiere da chi aveva avuto il titolo, il sedicente Cavioli affermò di averlo guadagnato poco prima alla pesca dei mutilati. Quindi con una scusa si eclissò.

Altri tre in gabbia

In seguito alle denunzie di Pietro Gabellotto il degno segretario degli «arditi del popolo» di S. Pietro Viminale, il maresciallo Colle riuscì a far arrestare a Rovereto certo Carlo Merlin, di Vittorio, di anni 23. Vennero inoltre arrestati due individui: Antonio Gamboto di Marco, di anni 34, e Riccardo Mamoli detto «Occiole», fu Modesto di anni 21. Il maresciallo Colle a carico dei componenti la comitiva ha anche accertato un grave furto avvenuto tempo fa a Monselice.

Due rapine

Il contadino Vittorio Biasiolo di San Gregorio, mentre rincasava fu fermato, l'altra sera, in località Ceresole da due sconosciuti i quali gli intimarono di consegnare i portafoglio, che conteneva 315 lire in biglietti di diverso taglio.

— Il contadino Giuseppe Vicentin fu Giovanni di anni 43, abitante a Paviole di S. Giorgio in Bosco, l'altra sera verso le 12, stava rincasando quando ad un certo punto, fu aggredito da due malandrini che, dopo di averlo afferrato per il collo, lo gettarono a terra e quindi lo derubarono del portamonete contenente diciasette lire.

Lo scoppio di una granata

Siamo informati di uno scoppio di una granata avvenuto il 5 c. m. nel deposito di munizioni di S. Pietro in Gù.

Sulle prime si credeva trattarsi di qualche attentato per cui i carabinieri di Cittadella esperirono minuziose indagini. E' stato invece accertato che lo scoppio è stato provocato per una imprudenza del soldato Acletti Gennaro il quale rimase ferito gravemente. Il soldato che è stato subito ricoverato all'ospedale di Cittadella versa in gravi condizioni.

Tra fascisti e comunisti

Una squadra di fascisti di Piove, venuta venerdì nella nostra città per le onoranze al Milite Ignoto, al ritorno in paese, giunta nel centro di Piove, fu accolta con una ostile dimostrazione da un gruppo di comunisti.

I fascisti non curandosi punto della provocazione proseguirono verso la loro sede. I comunisti allora si riunirono in corteo e mossero verso Piazza Cavour. All'imbocco di questa si imbatterono in un gruppo di tre persone composto del mutilato di guerra Luigi Bonni, dal fratello di questi Carlo e di un fascista del luogo. Tra i due gruppi si accese una disputa e corsero pugni e bastonate. Furono sparati pure vari colpi di rivoltella.

A sedare la zuffa intervennero quattro carabinieri fra i quali certo Cantagallo. Successe una colluttazione fra benemerita e comunisti, nella quale il Cantagallo si ebbe pugni e calci, riportando delle contusioni.

Furono arrestati certi Michele Grigolato di Pietro, di anni 24, e Angelo Zerbin fu Sante di anni 22. L'organizzatore della dimostrazione, Domenico Voltan, venne denunciato.

Conflitto tra ladri e carabinieri

Ieri notte alla stazione di Campo di Marte una squadra di ladri dava l'assalto ad un vagone. Il carro era stato già spiombato ed i ladri stavano asportando vari colli, quando vennero avvistati dai carabinieri al comando del brigadiere Rasie Dal Polo.

I militi intimarono il ferma. I furfanti risposero con le rivoltelle. Si impegnò un conflitto ed i carabinieri riuscirono a porre in fuga i lestofanti.

Conferenza di A. Traversi

Il Comitato cittadino per i Doni ai Cimiteri di Guerra, ha invitato il capitano Giannino Antona Traversi a ripetere anche fra noi una delle conferenze che egli terrà nelle principali città d'Italia per illustrare la santa opera dei Cimiteri di guerra.

L'illustre uomo, che dopo aver offerto l'opera alla grande causa, dà ora la maggior parte della propria attività e tutto il suo grande cuore alla mansione pietosa di comporre nella pace della tomba le spoglie gloriose dei caduti, ha accolto l'invito col suo solito generoso entusiasmo e sarà fra noi nella terza decade del corrente mese.

La conferenza alla quale saranno invitate le autorità, le associazioni e le Opere pie e per la quale è già vivissima l'attesa, sarà degno complemento all'opera indefessa del predetto Comitato il quale, com'è noto, ha in questi giorni aperto una sottoscrizione che ha già dato i primi frutti e che ci auguriamo possa riescire solenne espressione del patriottismo e della generosità dei padovani.

Annuncieremo a suo tempo il giorno preciso della conferenza, il locale dove sarà tenuta ed il nome degli incaricati alla vendita dei biglietti d'ingresso.

Cronaca di Treviso

Propaganda agraria

Treviso, 9

Domenica prossima alle ore 10.30 avrà luogo nella sala del consiglio comunale di Mogliano la inaugurazione dell'Ufficio staccato della Cattedra ambulante di agricoltura di Treviso, che sarà retto dal dr. Garbellotto Ernesto.

Terrà il discorso ufficiale il prof. cav. Jalmoni Evaristo.

Il dr. Alci Luigi, assistente della Cattedra, terrà una conferenza di propaganda a Fontana di Villorba alle ore 9 ant.

Comizi per la Ostiglia-Treviso

Domenica prossima a Quinto alle ore 8.30 ed a Piombino Dese alle ore 10.30 avrano luogo due comizi indetti dal Consorzio cooperativo Marca Trevigiana e dal Consorzio cooperative autonome. Scopo dei comizi è di protestare contro la aggiudicazione dei lavori ad imprese private che tendono ad imporre salari di fame, approfittando della grave disoccupazione.

Oratori saranno l'on. Cappellotto e l'ing. Arcani.

Vi interverranno tutte le Cooperative della zona.

Corso di plastica

La presidenza della scuola serale e domenicale d'arte e mestieri ci comunica che il giorno 15 cor. avrà inizio un regolare corso di plastica. Le lezioni saranno tenute nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 19 alle 21.

Possono essere ammessi a frequentar il corso, coloro che hanno ottenuto il diploma di licenza della scuola.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione della scuola dalle ore 19 alle 20 a cominciare da stasera.

L'avv. Taormina arrestato per truffa

Iersera a richiesta dell'Unione del Lavoro l'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto dell'avvocato comm. Vincenzo Taormina.

L'arresto avvenne alla stazione di Mestre alle ore 11.30 per opera del V. Comm. dott. Marasciullo, mentre il ricercato accompagnato dalla sua signora stava prendendo il largo.

Il Taormina giunse di ritorno a Treviso col treno dell'una e un quarto e venne accompagnato alla propria abitazione dove fu tenuto in istato di arresto guardato dallo stesso vice commissario a disposizione dell'Autorità.

L'accusa che viene fatta contro il commend. Taormina è grave, trattandosi, a quanto pare, di truffa e appropriazione indebita, abuso di fiducia etc., poichè esso non avrebbe versato, come avrebbe dovuto, alla Cassa Depositi e Prestiti una ingente somma di denaro che si aggirerebbe intorno alle 400 mila lire che gli era stata affidata dai contadini delle Leghe bianche ascritte all'Unione del Lavoro.

Il comm. Taormina è siciliano. Trovatosi a Vittorio dopo l'armistizio in qualità di capitano dei carabinieri, fu nominato Commissario Prefettizio di quel Comune.

Poi passò nelle file del Partito Popolare e in breve tempo divenne autorevole persona di fiducia dell'Unione del Lavoro e difensore dei contadini bianchi.

Lo scandalo già da tempo andava delineandosi e l'avvocato Taormina si era predisposto alla fuga avendo anche in questi giorni venduto il mobilio.

Il consumo dell'energia elettrica

Il prefetto di Treviso, ritenendo necessario di ridurre temporaneamente il consumo della forza elettrica per la minore disponibilità esistente di energia in dipendenza dalla eccezionale e persistente siccità e magra di fiumi ha decretato:

1) A decorrere dal giorno 11 novembre e sino a nuovo ordine, in tutti i comuni della provincia, dalle ore 8 alle 16 è vietata ogni illuminazione elettrica nelle mostre e nelle vetrine dei negozi: dalle ore 16 in poi è consentita sino alla metà della forza elettrica.

2) Nell'interno dei negozi, bars e ristoranti la illuminazione dovrà essere ridotta allo stretto necessario;

3) I contravventori saranno puniti con l'arresto da uno a sei mesi, con la ammenda da L. 100 a L. 2000 e potranno essere privati d'ogni ulteriore fornitura di energia elettrica.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina venne trasportato al nostro ospedale l'operaio Giacomini Pietro, con gravi ferite alla faccia riportate in seguito ad un incidente di lavoro.

Il rifiorire edilizio a Castelfranco

In Via Nuova cominciano a spuntare graziose villette. Sono costruzioni eleganti, solide, di tipo moderno che rappresentano l'inizio di una prestabilita serie, dovuto ad iniziativa privata e precisamente al sig. Antonio Cottapan, espertissimo industriale concittadino, il quale senza tanti intrighi burocratici va dimostrando una vasta buona volontà di fabbricare. Ciò che non avviene per le case degli impiegati, per quelle degli operai e dei ferrovieri, le quali vengono su soltanto.... sulla carta!

Cronaca di Vicenza

Il Consiglio Provinciale approva la ferrovia Thiene-Bassano

Vicenza, 9

Si è discusso in sede di Consiglio Provinciale la relazione sulla costruzione ed esercizio d'una ferrovia secondaria Thiene-Bassano.

Nel Consiglio si manifestarono due tendenze, l'una per l'immediata approvazione della linea, l'altra, cui stava a cuore la secondaria Vicenza-Breganze, chiedeva dal Consiglio un'esplicita assicurazione che l'eseguimento del primo progetto non avrebbe per niente pregiudicata la attuazione della Vicenza-Breganze.

Dopo ampia discussione le due tendenze si sono conciliate, approvando la deliberazione proposta dal Consiglio riguardo alla Thiene-Bassano e votando il seguente ordine del giorno di integrazione:

«Il Consiglio Provinciale; udita la discussione avvenuta in merito alla costruenda linea ferroviaria Thiene-Bassano, delibera di dare pieno e preciso mandato alla Deputazione Provinciale di presentare non oltre l'anno corrente, un completo progetto tecnico-finanziario per la costruzione d'una linea Vicenza-Breganze progetto da innestare possibilmente in corso di pratica nella domanda di concessione governativa della linea Thiene-Bassano».

Cronaca di Mestre

Lunedì prossimo saranno iniziati i lavori di riedificazione del fabbricato, in Piazza Umberto I, sul terreno di proprietà della Casa di Ricovero, così scomparirà anche l'ultimo segno rimasto della barbarie che i nemici con le loro bombe lanciate da aeroplani scatenarono su Mestre.

I lavori di ricostruzione sono fatti per ordine del Ministero delle Terre Liberate e sono stati assunti, in seguito ad incanto, dalla Cooperativa Edile degli Smobilitati di Mestre, che ha già date prove di capacità e diligenza. I locali che ne sortiranno sono destinati definitivamente alla Farmacia Comunale ed Ambulatorio gratuito per i poveri.

* Ieri alle ore 16, con un numeroso concorso di operai e di cittadini che vollero rendere omaggio e testimonianza di affetto e pietà al defunto, ebbero luogo i funerali di G. Mosco di Carpenedo, operaio della Carbonifera che ieri trovandosi sulla impalcatura della macchina di aspirazione, non si sa per quale causa cadde rimanendo cadavere, e fu trasportato all'Ospedale da dove ieri mosse il corteo.

Cronaca di Venezia

Per le Madri dei Caduti

Riceviamo la seguente relazione:

Fin dallo scorso anno alcune madri di combattenti che si erano visti tornare salvi i figli diletti, sentirono il bisogno di raccogliersi con animo fraterno, devoto, intorno a quelle madri sventurate che i loro figli avevano perduto nella guerra. Avvicinarono specialmente le madri di caduti inscritte alla locale sezione dell'Associazione nazionale di assistenza, sì degnamente presieduta dalla co. Brandolin madre del glorioso caduto on. Brando e dalla sig. Allegri madre di Fra Ginepro, uno dei nostri più puri eroi, donna di gran cuore e di attività veramente mirabile. L'avvicinamento portò a conoscenza di bisogni urgenti, di casi pietosissimi che i soccorsi insufficenti e tardi del governo, quelli dei buoni facoltosi, scarsi di numero, e quelli della beneficenza pubblica, saltuari ed incerti, non sarebbero mai riusciti a sanare.

Molte madri povere aventi diritto a pensione l'aspettavano ancora causa i ritardi burocratici; altre rimaste sole al mondo, malandate in salute impotenti al lavoro continuato, erano costrette a vivere con la sola pensione il cui massimo era di lire 2.75 al giorno.

Altre poverissime, non percepivano pensione perchè il figlio caduto aveva lasciato una vedovva, e a questa soltanto il Governo ne riconosceva il diritto.

Un esame statistico assicurava che se tutte le madri, a cui la guerra avea risparmiato i figli, o non aveva preso figli alle armi, avessero voluto contribuire con una quota annua sia pure modesta, non ci sarebbero più state nella miseria madri di caduti.

Quelle poche madri di reduci allora idearono un'Unione di tutte le madri dei reduci per l'assistenza alle Madri dei Caduti; a tale scopo lanciarono un primo appello nei giornali precisamente or è un anno ricorrendo i giorni sacri ai Morti e alla Vittoria.

Venti giorni dopo in una riunione all'Ateneo Veneto, presenti alcune madri di caduti, la sig. Allegri per la sua associazione, e le rappresentanze delle associazioni patriottiche, venne entusiasticamente approvato il programma per la nuova associazione che si sarebbe costituita nel caso che le madri dei reduci avessero risposto in numero tale da assicurare un valido aiuto. In quell'occasione vennero distribuiti una ventina di bollettari numerati per le adesioni e le offerte. L'esito dell'iniziativa non corrispose alle speranze. Gli esibitori dei bollettari alcune volte si trovarono di fronte a casi stupefacenti di incoscienza; altre volte di ignoranza o indifferenza veramente penosa.

Poi altre circostanze ostacolarono la prosecuzione della iniziativa, come la raccolta natalizia per gli orfani, impegni famigliari delle iniziatrici e così via. Si pensò allora di rimandare a momento opportuno la ripresa.

Frattanto il denaro raccolto, come dalla seguente lista, venne a mano a mano depositato alla Cassa di Risparmio e tenuto a disposizione della sig. Allegri.

In questo Novembre sacro, celebratesi le onoranze al Soldato Ignoto e avuto riguardo per la sottoscrizione testè aperta dai combattenti, le iniziatrici cresciute di numero, ripetono l'invito.

Ma se l'esito non corrispondesse alle speranze, se cioè le adesioni e contribuzioni non giungessero in numero tale da dare un valido aiuto, o meglio da togliere delle angustie e assicurare una vecchiaia tranquilla almeno ad alcune poche di quelle dolorose, esse chiuderanno anche questo secondo periodo, limitandosi a consegnare all'associazione delle Madri dei Caduti le somme raccolte, perchè le devolva alle madri povere, ed una bandiera dono della madre di un reduce e ricordo prezioso di guerra. Tale bandiera viene offerta perchè le donne sacre al dolore e alla nostra riconoscenza, la possano mandare per le mani di un mutilato di guerra alle cerimonie di premiazione al valore ed a quelle delle onoranze dei caduti in guerra.

*

Dal Novembre 1920 a tutto Ottobre 1921 il Comitato potè raccogliere L. 2331 ma dieci bollettari sono ancora fuori di mano. Chi li detiene è pregato vivamente a volerli portare al «Gazzettino» dove dalle ore cinque alle sette pom. di ogni giorno si troverà una signorina, sorella di un reduce, incaricata a riceverli.

Il Comitato ebbe le seguenti spese per la propaganda: francobolli L. 15.75, tipografia L. 60, dattilografia e spese per circolari 47.75; per diramazione telefoni 100, concelleria 8.50; timbri 11.50; mancie al custode dell'Ateneo ed altri 24.40; totale L. 265.00.

Nonostante ciò esso serba e consegnerà intatta la somma raccolta per la beneficenza.

Esso ringrazia inoltre il cav. Carlo Ferrari per il dono di venti bollettari e la signora Garardi Lidia la quale oltre che con l'offerta di lire cento, contribuì colla prestazione di un telefono aggiunto.

*

Il Comitato delle signore ci comunica anche la lista completa delle offerte raccolte. Ne dobbiamo rimandare la pubblicazione ai giorni venturi.

Circolo Filologico - Nuovi Corsi

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di comunicare agli interessati che il corso di spagnolo avrà principio per la sezione mista, questa sera, 10 corr. alle ore 20, e che le lezioni seguiranno il martedì e il giovedì di ogni settimana; e che per la sezione femminile le lezioni incominceranno sabato 12 corr. alle ore 16 e avranno luogo il mercoledì e il sabato.

Il giorno 16 sarà iniziato il corso di lingua tedesca per la sezione femminile alle ore 17.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo, dove si potranno conoscere gli orari e le modalità di iscrizioni.

Al corso di spagnolo potranno prendere parte anche i non soci.

Echi delle onoranze a Cucchiero

Oltre al rappresentante del Comune intervennero alla manifestazione della Giudecca in onore del bravo Cucchiero e del suo compagno Vianello, il rappresentante dell'ammiraglio capitano Franzoni e il rappresentante del Presidio maggiore Baratelli, il consigliere comunale sig. Lorenzo Citran, i direttori didattici Tramarollo e Bogno, i maestri cav. Marconi e Teti e varie altre notabilità.

Da rilevare gli applausi scroscianti che accolsero il discorso dell'assessore comm. Aurelio Cavalieri, specie quando inneggiò all'amore, che deve tutti legare, al di fuori delle avversioni politiche, per il nostro S. Marco, per la nostra Venezia e per la Patria comune per la cui prosperità ognuno deve contribuire con ogni tenacia e con ferma volontà.

L'Amministrazione Comunale contribuì anche finanziariamente alla simpatica festa ed il Comitato gliene esprime vivi ringraziamenti.

Per i soldati che combatterono in Francia

Siamo informati che il Governo francese ha riconosciuto ai componenti del glorioso II. Corpo d'Armata durante le operazioni di detto Corpo in Francia, il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa francese riservandosi di far conoscere le modalità di applicazione di tale decisione.

Il nostro Ministro della Guerra attende di conoscere tali modalità per emanare le conseguenti disposizioni.

L'illuminazione dei negozi

Ill.mo Sig. Direttore

Date le attuali condizioni in cui si deve produrre l'energia elettrica, è giusta la limitazione imposta ai negozi circa l'illuminazione delle loro vetrine e dei loro interni.

Altre limitazioni si potrebbero imporre, specialmente alla pubblica illuminazione.... di giorno.

Ma, rimanendo ai negozi, non sarebbe più giusto e più rispondente allo scopo, prescrivere il «candelaggio» massimo da usarsi per ogni vetrina?

La prescrizione di ridurre l'illuminazione alla metà viene facilmente frustrata. Fatta la legge, scoperto l'inganno. Tizio può tenere la sua mostra illuminata con mille candele, asserendo che prima del decreto prefettizio ne usava duemila. Che se si considera il numero delle lampadine, si vede subito che a numero delle lampadine spente, si può sostituire una sola lampadina d'intensità superiore a tutte le altre prese insieme.

E si proibiscano le Mostre domenicali che, specialmente nel centro della città presentano anche l'inconveniente di ostacolare la circolazione.

Sono palliativi, è vero, ma almeno si diano prescrizioni più logiche

(*segue la firma*).

Il fratello Giovanni Centazzo, le sorelle Anita in Chiap, Bice in Marangoni, Carmela in Tamassia, le cognate, i cognati, i nipoti e gli altri congiunti partecipano, con vivissimo dolore, la morte della loro cara

MARIA CENTAZZO

ved. FENOGLIO

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Felice alle ore 9 ant. di venerdì 11 corrente, partendo da Ruga Due Pozzi, e per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare torcie nè fiori.

VENEZIA, 9 Novembre 1921.

Giovanni Prati ed il Trentino

Il Sindaco di Trento, senatore Zippel ed il Comune di Dasindo, con nobile armonia di sforzi, vanno adoperandosi perchè la salma di Giovanni Prati sia trasportata nella terra natale del poeta. Quando l'intento sarà raggiunto, verrà esaudita dai Trentini riconoscenti una delle più fervide aspirazioni del vibrante bardo d'Italia e di Casa Savoja, che, in tutta la vita avventurosa, sentì profonda la nostalgia per la generosa terra trentina, oppressa dal giogo straniero ed intenso il desiderio di riposare, almeno dopo morto, nella sua austera Dasindo.

Veramente il Prati non ha visto la luce per la prima volta a Dasindo, come amava far credere

> Nacqui negli ermi piani
> Là della mia Dasindo
> De' passeri montani
> Al canto mattinier;

egli è nato invece in un ex-convento a Campo, modestissima frazione di poche case. Ma a Dasindo, dove aveva l'abitazione paterna, il soave vate di Ermengarda trascorse i primi anni, colà ricevette le prime, le più intense, le incancellabili impressioni della vita, colà si formò nell'anima sua quella meravigliosa atmosfera poetica, da cui poi scaturirono le or malinconiche, or entusiastiche liriche, che commossero le gloriose generazioni, alle quali si deve il risorgimento politico d'Italia.

Dasindo, la pura adolescenza, i primi studii silenziosi e raccolti ricorda spesso il Prati in quella sua fluente poesia dalla musica soavemente belliniana, che, secondo il Carducci, aveva tratta dalla dolce melanconia della piccola patria. Chi non sente la delicata nostalgia del grande vate trentino in questi versi, amorosamente miniati?

> E se un giorno avverrà che alquante carte
> Vergate come amor dentro mi detta,
> Guidino il pellegrin là dove l'arte
> Me visitò sì casta e sì soletta,
>
> Vedrà raccorsi in povertà negletta
> La mia Dasindo fra campagne sparte;
> Vedrà la casa ove nessun m'aspetta,
> E trascorse di me la miglor parte.
>
> Un balconcel di larice a man manca
> Trema ai colpi del vento. Ivi è la cella
> Dove la Musa mi sedea compagna.
>
> Entri e vedrà su la parete bianca
> Qualche verso di me. La rondinella
> Oggi la cerca e a quel balcon si lagna.

Nel 1834 il Prati lasciava il suo Trentino e si recava all'Università di Padova, dove si faceva subito notare per l'ardore patriottico e per la copiosa, fulgida vena poetica. Fra le numerose liriche pubblicate a Padova, quella che maggiormente acquistò celebrità al giovane autore fu l'idillio *I fiori*, stampato nei primi mesi del 1840 in una strenna studentesca. Il poeta si rivolge all'Italia, che chiama Atilia, (uno pseudonimo — invero assai trasparente — impiegato per sfuggire alle persecuzioni poliziesche), ne ricorda le angoscie, ne descrive le tribolazioni, e leva alto, sicuro il vaticinio della sua redenzione:

> Da un vel di lagrime
> Io guardo a te, donna d'altrui. Ma il core
> Forte di un dì mi parla (e terrà fede)
> Che sarai nostra. E fu gentile e santa
> Pietà del cor. Chè trista è la giornata
> Orba di speme. Oh Atilia!
> Noi ti torrem la veste dolorosa,
> Sarà il tuo crin de' più bei fiori adorno.

Il Censore di Padova non riconobbe l'Italia sotto le romantiche sembianze di Atilia e lasciò pubblicare l'idillio. Ma questo provocò una tale innondazione di ogni sorta di componimenti poetici, dedicati all'infelice ed amatissima Atilia, che il direttore generale della polizia di Venezia aprì gli occhi, ed ordinò che la tanto invocata Atilia, suscitatrice di soverchi impeti lirici, fosse bandita da qualsiasi pubblicazione.

Al suo Trentino ritorna spesso col pensiero, col cuore, col verso ricco di fascino, il Prati durante la lunga dimora a Padova. E l'amore al Trentino, manifestato in una composizione poetica, pubblicata col titolo «In riva all'Adige» il 30 luglio 1845, sul giornale *Il Caffè Pedrocchi*, costrinse il Prati, per sfuggire alla Polizia, ad allontanarsi da Padova. Ma sulle sponde del Bacchiglione non tardò il poeta a ritornare, per dedicarsi ad un intenso lavorio di preparazione del gigantesco movimento, che doveva spezzare le catene austriache. Sono compagni del Prati nell'opera sublime altri giovani coltissimi, ardenti, animosi, quali il Fusinato, lo Stefani, il Crescini, il Seismit-Doda.

«Il Prati stà la notte fino a giorno da *Pedrocchi* — scriveva una spia austriaca — declama versi, tripudia, e, jer l'altro, ha composto un'ode sulle miserie d'Italia. Novello Geremia, fa ogni notte le sue lamentazioni».

Arrestato dagli sbirri austriaci nel gennaio 1848 per «conosciuti corrotti principii» veniva rimesso, poco dopo, in libertà, perchè ammalato, e rimandato a Dasindo. Colà lo raggiungevano le elettrizzanti notizie delle Cinque Giornate di Milano, della rivoluzione di Venezia. Abbandonava la tranquilla Dasindo e scendeva a Riva ad arringare il popolo ed a recitare sulla piazza versi patriottici. Dalla perla del Garda volava a Trento, dove svolgeva una febbrile propaganda per la causa nazionale, e dove componeva un vibrante inno all'Italia. Poi veniva a Venezia. Qui, il 17 aprile 1848, elevava il suo *Cantico futuro*, nel quale richiamava l'attenzione degli Italiani su Trento e Trieste.

> Manca al consorzio santo
> Di due fratelli il canto
> E tu perfetto il novero
> Debbi, o gran Dio, voler.
>
> Oh insigni prenci, oh italiche
> Squadre, or temute e grandi,
> Pietà di noi. Nel fodero
> Non riponete i brandi,
> Chè v'aspettiam frementi
> Lungo i natii torrenti
> Noi, condannati ai vincoli
> Di Babilonia ancor!

Ma a Venezia il Prati non ebbe fortuna. Dopo l'armistizio Salasco, smarritasi nel popolo delle lagune la fiducia in Carlo Alberto, il Prati, monarchico incrollabile, teneva, nei *caffè*, infiammati discorsi in favore di Casa Savoja. I tempi però non erano maturi per una feconda fusione di fedi politiche, le passioni, irrompenti ancora disordinate, turbavano anche gli animi dei migliori patriotti, ed il Prati si attirò tali ostilità da costringere Daniele Manin a farlo allontanare da Venezia. Nè migliore ventura ebbe il poeta in Toscana, dove il Governo di Guerrazzi, che il Prati aveva vivacemente rampognato, lo fece sfrattare il 14 dicembre 1848.

Il ramingo vate cercò rifugio a Torino, e là nella nobilissima fucina della fede, delle aspirazioni italiche, nell'ospitale asilo dei banditi dalle altre terre della penisola per *delitto* di patriottismo, il Prati continuò a dare sfogo alla poesia della sua anima e ad invocare con un cruccio, che non conosceva lenimento, il suo alpestre, dilettissimo Trentino. Nel 1859 inneggiava con tre canti agli eserciti alleati, e quindi si presentava, dopo la vittoria di Solferino, a Napoleone III per interessarlo a favore del Trentino. Allorchè la capitale fu trasferita a Firenze, il Prati si recò colà. I cronisti di quel tempo ricordano il Prati trascorrere lunghe ore all'aristocratico caffè Doney, con altri due insigni poeti veneti, Aleardo Aleardi ed Andrea Maffei.

Il poeta fu infine a Roma, senatore, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, direttore dell'Istituto Femminile. Narra Raffaello Barbiera, in una di quelle sue pagine, luminose di rievocazioni, e calde di sentimento, che nella casa del Prati a Roma, chiusa come un maniero, non veniva ammesso nessuno. Se qualche amico osava bussare a quella porta ne usciva una vecchia fantesca, dagli sguardi irati e rinchiudeva furiosa la porta, strillando. Il poeta era divenuto acre e misantropo. Usciva però spesso per attendere ai suoi uffici o per frequentare, dalle 12 alle 14, il Caffè del Parlamento dove lo si vedeva coll'inseparabile *virginia* spento, tra le labbra, e con un lungo soprabito, abbottonato fino al mento. Neppure negli ultimi anni il poeta aveva perduto la caratteristica, goldoniana abitudine della bottega da Caffè, tanto cara a noi Veneti.

Il 9 maggio 1884 Giovanni Prati si spegneva tra le braccia della sua seconda moglie, Lucia Arnaud, di Torino. Moriva col pensiero rivolto alle sue pittoresche terre trentine, di cui piangeva la lunga, atroce schiavitù. «Non sarà mai libero il mio Trentino?» si domandava sconsolato il vate, prima di chiudere per sempre gli occhi, e cantava con un senso di infinita angoscia:

> Ha una patria ciascun presso al suo nido,
> Presso al suo monte ed a la sua fontana,
> Ed io, quantunque la querela è vana,
> Senza patria rimango e senza nido.

Oggi alfine il Trentino è redento! Il grande, il tenace ideale di tutta la nobilissima vita di Giovanni Prati è raggiunto. Lo spirito del Poeta, che fu araldo, profeta, apostolo del nostro Risorgimento ne esulterà; ed ancora più fervida sarà la gioia della cara, sacra ombra, allorchè la spoglia mortale del vate trentino, ridonata alla Patria dall'amore dei conterranei, andrà a dormire il sonno eterno sotto le verdi zolle della sua Dasindo.

GIROLAMO CAPPELLO

La proroga degli affitti

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto sulla proroga delle affittanze, del quale abbiamo dato un cenno sommario qualche giorno fa e sul quale riteniamo opportuno pubblicare questi maggiori particolari.

Per effetto del nuovo decreto, il regime vincolativo di ogni categoria di alloggi viene a scadenza col 30 giugno 1923; varia però per ogni categoria l'aumento consentito sulla pigione in corso al 18 aprile 1920.

L'aumento è del 25 per cento durante il nuovo periodo di proroga dal 1. luglio 1922 al 30 giugno 1923, per le case e gli appartamenti della città di Roma con fitto annuo superiore a lire 6000; per quelli con fitto superiore a lire 4000, nei comuni di oltre 200 mila abitanti; superiore a lire 2400, nei Comuni da 100 mila a 200 mila abitanti; a lire 1800, in quelli con popolazione oltre i 5000 abitanti; con qualsiasi pigione, nei comuni aventi popolazione inferiore a tal limite.

L'aumento è del 15 per cento, sempre durante il nuovo periodo di proroga, per gli appartamenti e case di abitazione in Roma con fitto annuo superiore a lire 3000; nei Comuni di oltre 200 mila abitanti, con fitto superiore a lire 2400; in quelli con popolazione da 100 mila a 200 mila abitanti, con pigione superiore a lire 1200; nei Comuni con oltre 5 mila abitanti, quando il fitto superi lire 900 annue.

L'aumento è invece soltanto del 10 per cento per gli affitti annui in Roma da 2001 a 3000 lire; per quelli superiori a lire 1000, nei comuni con oltre 200 mila abitanti; per gli affitti oltre lire 600, nei comuni con popolazione da 100 mila a 200 mila abitanti: per gli affitti superiori a lire 450 nei Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti.

Le abitazioni di Roma, con pigione annua da lire 1501 a 2000, sono escluse dal nuovo aumento; pagano cioè soltanto quello del 25 per cento già consentito per il periodo dal 1. luglio 1921 fino alla scadenza della proroga.

Resta infine confermata al 1. Luglio 1923 la scadenza del regime vincolativo per le abitazioni non contemplate nelle precedenti categorie, e ciò contrariamente a quanto asseriva il comunicato di sabato scorso che lo faceva ritenere prorogato al 1. luglio 1924. E per queste abitazioni nessun altro aumento è consentito, oltre quelli già disposti dal decreto legge 18 aprile 1920, e già maturati o in corso di maturazione; ossia oltre gli aumenti del 15 per cento per il periodo dal 1. novembre 1920 al 30 giugno 1921, e del 10 per cento dal 1. luglio fino al termine della proroga.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'assoluzione dei supposti aggressori del fascista D'Angelo

Corte d'Assise di Venezia

Presidente co. Castiglioni - P. M. Tomaioli.

Stamane, è ripresa la discussione della causa contro i presunti assalitori del fascista D'Angelo.

Apertasi l'udienza, il *Presidente* ha dato la parola all'*avv. Virotta* della P. C., il quale con vivacità e calore ha ricostruito le varie fasi dell'episodio triste in cui il giovinetto D'Angelo corse grave pericolo.

L'oratore tratteggia a vivi colori l'esasperazione della folla tradottasi in furia omicida e la rassomiglia a quella del popolo francese che nei dì della Rivoluzione assaltò la Bastiglia.

Passando all'esame delle circostanze di causa, l'avv. Virotta riconosce non esistere alcuna prova decisiva contro i due Siviero. Egli ammette invece la responsabilità del Gamacchio e del Tasca, del primo perchè riconosciuto dal D'Angelo con certa qual sicurezza, del secondo perchè evidentemente partecipe delle malversazioni contro il giovane fascista in virtù delle varie circostanze emerse durante il dibattimento: la sua presenza nella folla tumultuante, la sua fuga per timore della forza pubblica, la frase detta all'amico Scarpa nella serata: *gli ho dato delle pacche anch'io*, frase che lo Scarpa indi smentì fosse stata pronunciata, con visibile alterazione della verità.

L'oratore termina esortando i giurati, per le ferite inferte al D'Angelo, per le prove evidenti balzate dalla causa, a condannare il Tasca e il Gamacchio.

Parla il P. M.

E' la volta del P. M.

Il *P. M.* tralascia di richiamare i particolari del fatto e afferma che non può persuadere i giurati in mancanza di convinzione precisa. Semplicistico è considerare la funzione del P. M. come di uno che persegue assolutamente l'imputato e ne cerca la condanna.

In questa causa non si può con sicuro convincimento adagiarsi sulle risultanze emerse. Per taluni imputati infatti manca del tutto, non solo è insufficente, la prova.

Per Siviero Giovanni e per Siviero Otello mancano queste prove assolutamente e voi — dice il P. M. ai giurati — dovete dichiarare ciò nel vostro verdetto.

Gamacchio è stato riconosciuto, ma con quella sincerità che la P. C. contraddistingue, il riconoscimento non fu certissimo.

E tutte le prove testimoniali stanno a provare che egli fu alla Giudecca dalle 13 alle 17. Il Gamacchio perciò lo lascio — dice il P. M. — alla vostra coscienza.

Per il Tasca invece esistono prove sicure di responsabilità.

Il D'Angelo lo ha riconosciuto con maggio sicurezza, pur senza attribuirgli determinate azioni di violenza.

Ma fu il Tasca stesso a svelare la responsabilità propria. Egli disse di essersi allontanato da S. Margherita per timore dell'arrivo della forza pubblica. Se a questo si aggiunge la confessione fatta la sera stessa allo Scarpa Luigi, il quale già confessò in istruttoria e venne qui per comprensibili ragioni, a negare, non si può non affermare la responsabilità del Tasca.

D'altronde al particolareggiato racconto del Tasca non manca che l'auto-rivelazione della propria partecipazione al fatto, che l'imputato ha voluto restringere nei limiti di una assistenza casuale.

Il verdetto, in questa causa, ha poi importanza sociale, in quanto sarà un elemento di freno a quel metodo di violenza, di medievale violenza che ai nostri giorni si viene purtroppo così frequentemente attuando.

Gli argomenti dei difensori

L'*avv. Bondi* prende la parola per Siviero Giovanni ed Otello dichiarando di dover, dopo le dichiarazioni del P. M., dimetter la toga poichè la sua funzione di difensore non ha più ragion d'essere.

Però l'oratore si trattiene generalmente sul fatto, e afferma che in questa causa si devono se mai ricercare con esattezza le responsabilità penali e non con richiami storici inadatti e sconvenienti gettare sulla persona di uomini che non sono belve umane, che non lo furono, ma che sono innocenti da colpa, una torbida luce.

Non per recare offesa al D'Angelo o ad altri, ma il D'Angelo meglio avrebbe fatto a non recarsi in quel luogo dove una massa di lavoratori erasi riunita a discutere di quella pace cui il P. M. stesso ha auspicato.

Elemento importante da tenere in considerazione, è che il D'Angelo fu eccitato a questo riconoscimento dalla Questura la quale ha proceduto negli arresti e nelle attribuzioni di colpa a vanvera e senza discernimento.

Accennando al Gamacchio l'oratore scuote il valore di un riconoscimento non certo e riafferma la poderosità dell'*alibi* che il Gamacchio ha portato a proprio favore e che testimoni onesti e degni di fede hanno garantito.

Parlando di Siviero Giovanni dice che oltre all'*alibi* assoluto esiste il precedente della sua assoluzione da parte del giudice istruttore. Si è voluto poi riaddossargli delle responsabilità insostenibili come ha detto lo stesso P. M.

Per Siviero Otello basterebbe l'episodio gentile del garofano offerto alla signorina Pezzi, a dimostrare ch'egli non partecipò al fatto. Gli altri testi hanno confermato e integrato, in un *alibi* completo ed organico, questa circostanza. Anche qui il P. M. nella sua lealtà ha dichiarato necessaria l'assoluzione.

L'oratore si augura che la giustizia riconceda libertà ed onore a questi innocenti ed onesti lavoratori che non si sono mai macchiate le mani di sangue e di opere impure.

L'*avv. Villanova* polemizza con la P. C. rigettando la luce fosca, più si che no, che l'avv. Virotta si è compiaciuto di riflettere sul popolo italiano e sul veneziano in ispecie, definendo malvagio e brutale un fatto, andato certamente oltre, nella sua mentalità, alle intenzioni degli autori suoi.

Il popolo veneziano è buono e mite. E bisogna tener conto che, sia pure senza intenzione omicida, fu il D'Angelo il primo a sparare.

Passando all'esame delle conclusioni del P. M. e della P. C. e fattane la critica, l'oratore studia le condizioni di maggiore, minore o ascente responsabilità dei singoli imputati.

Per il Gamacchio esiste la prova squisitissima della sua permanenza alla Giudecca fino alle 16.30 almeno, non escluso che egli, vi sia stato fino alle 17, come i testi affermarono. Cadono quindi le conclusioni della P. C.

Per il Tasca è inamissibile, se egli avesse partecipato al fatto, che fosse stato così poco abile da raccontarne tutti i particolari, portando così una prova contro di sè.

E qual valore hanno le due frasi su cui si basa il P. M. per affermare la colpevolezza? Se la frase delle *pacche* in realtà fu detta, essa non può rappresentare che una millanteria. Si aggiunga che lo Scarpa la disse allorchè era imputato e cercava in tutti i modi di scolparsi, tanto è vero che le ritirò in udienza.

Per il Tasca, se mai dunque, la condizione è dubbia. La convinzione di responsabilità non esiste, nè può esistere, e non può esistere neppure, di conseguenza, verdetto di condanna.

L'arringa dell'on. Florian

L'*on. Florian*, nota che non ci fu neppure in questa causa vera e propria requisitoria di accusa. E contro i pochi fantasmi d'accusa sollevati, hanno risposto esaurientemente i colleghi della difesa.

Solo conviene che i giurati non prendano abbaglio della frase del P. M. che il verdetto deve avere valore sociale.

Non c'è chi non possa deplorare per ragioni morali e di sentimento, quanto successe al D'Angelo. Ma questo senso di deplorazione non deve in alcun modo influenzare il giudizio sulle singole responsabilità.

La P. C. ha dimenticato questo debito di corretta e necessaria distinzione. L'avv. Virotta ha parlato riferendosi alla folla, di intenzione omicida e di brutale malvagità.

Ma questi attributi svaniscono nel nulla, perchè non trovano un soggetto al quale applicarsi. E noi di costoro e non di persone vaghe, imprecisabili dobbiamo occuparci.

Quanto poi alla *brutale malvagità*, studiamo il fatto nella sua genesi e pensiamo che c'era stato l'incendio alla sede dei ferrovieri che aveva causato lo sciopero, sì che la *brutale malvagità* vi si converte nel pensiero in esplosione di sentimento esasperato, in frenesia, in follia determinata, da un forte agente provocatore.

Il fatto porge poi elementi d'indole psicologica degni d'essere considerati.

Il P. M. si è mostrato perplesso nell'accusa contro il Gamacchio, ma questa perplessità neppur ha ragione d'essere perchè è illogico che prevalga l'argomento iniziato di un blando, malsicuro riconoscimento su un *alibi* infrangibile.

Il Gamacchio deve in ogni caso essere assolto.

E il Tasca pure. Anche qui bisogna considerare che nessuna prova necessitante esiste, che solo un moto di curiosità e forse di imprudenza spinse il giovinetto ad accorrere sul luogo del fatto. E se egli poi se ne andò per timore, questo fu più che naturale, perchè un rapporto della questura svelò che una squadra armata di fascisti sopraggiunse sparando e ferendo.

La sintesi della causa del Tasca è contenuta nelle parole del D'Angelo: il Tasca l'ho visto, ma non mi ha toccato. Ammesso dunque anche il riconoscimento del D'Angelo come effettivo, non si può condannare in mancanza di azione offensiva svolta liberamente dall'imputato. L'essersi egli trovato tra la folla non costituisce colpa di sorta.

L'oratore, detto ciò, è certo che il verdetto assolutorio dovrà dai due Siviero estendersi anche al Gamacchio ed al Tasca che di nessun reato si resero colpevoli.

L'udienza viene alle 11.45 sospesa; sarà riaperta alle 14 per il verdetto.

Alle 14.30 venne ripresa l'udienza. Dopo una replica del *P. M.* e una controreplica dell'*on. Florian*, nei termini contenuti nelle arringhe pronunciate la mattinata il *Presidente* fece sgombrare l'aula e si ritirò con i giurati per il verdetto.

Poco prima delle ore 16, riammesso il pubblico nell'aula, il *Cancelliere* diede comunicazione delle conclusioni dei giurati, in seguito alle quali il *P. M.* chiese per tutti l'assoluzione.

Il *Presidente* pronunciò successivamente per tutti la formola assolutoria. — I due Siviero e il Gamacchio vennero assolti per non provata partecipazione al fatto: il Tasca per non colpevolezza, pur ammessa la partecipazione sua al fatto.

Il pubblico foltissimo accolse con favore che si espresse in applausi, il verdetto assolutorio e di immediata scarcerazione dei quattro imputati.

L'uomo dalla barba finta

Roma, 9

Ieri sera lungo il Corso Umberto un giovane che si seppe poi essere figlio di un commissario di P. S. notò un signore le cui apparenze risultavano strane. Aveva una folta barba nera che gli incorniciava il mento ed un paio di occhiali neri inforcati sul naso. Il figlio del commissario colpito dalla stravagante fisonomia e più anzi dall'incertezza dell'individuo chiamò due agenti e li pregò di fermare l'uomo dalla barba nera e di accompagnarlo al commissariato ove si recò egli pure.

Accompagnato questo individuo al commissariato, fu sottoposto ad un interrogatorio dal funzionario di servizio e poichè si ostinava a non rispondere il funzionario gli si avvicinò e gli tirò la barba che gli rimase nelle mani insieme ai baffi poichè l'una e gli altri erano finti.

Perquisito, gli fu trovato addosso un lungo pugnale ed un portafoglio con uno chèque per un importo di 625 mila marchi. Allora finalmente l'individuo si decise a declinare le sue generalità. Egli dichiarò di essere tale Stener Carlo di Heliopois (Egitto), suddito inglese e giustificò la sua truccatura dicendo che intendeva fare uno scherzo ad un amico. Il funzionario lo fece mettere in camera di sicurezza in attesa di conoscere meglio la faccenda.

Italiano arrestato in Francia

La Palice (Francia), 9

E' stato imprigionato il direttore di una fabbrica di bottoni, suddito italiano, il quale ha confessato che da parecchi mesi si appropriava delle somme in contanti consegnategli dal suo principale al quale poi presentava delle quietanze del personale, che erano false. L'ammontare totale delle somme truffate sarebbe ingentissimo.

Treno assalito dai briganti

Porton (Illinois), 9

Dei banditi hanno fermato un treno impadronendosi di un certo numero di pacchi postali nei quali non hanno trovato che alcune centinaia di dollari. Essi non hanno rinvenuto un sacco che conteneva 100 mila dollari, sacco che probabilmente è stato il movente dell'assalto al treno.

Stabilimento siderurgico chiuso

Firenze, 9

Si ha da Piombino che quello stabilimento siderurgico è stato ieri chiuso. Le ultime squadre di operai sono uscite ieri sera. Sono solo rimasti a guardia dello stabilimento una quarantina di mutilati e gli impiegati. La liquidazione dei salari agli operai è avvenuta regolarmente senza dar luogo a incidenti di sorta. Pare che il provvedimento abbia carattere sospensivo e che il lavoro sarà ripreso quanto prima.

Circola oggi la voce che il governo abbia pattuito per lo stabilimento di Bagnoli la fornitura di un quantitativo di rotaie per 50 mila tonnellate, e che per Piombino nessuna decisione vi sia ancora. Si dice pure che gli operai di Bagnoli abbiano deciso di lavorare 10 ore al giorno con una paga media di 16 lire.

La firma dell'accordo polacco-cecoslovacco

Praga, 9

Il «Pondelnik» scrive: L'accordo polacco-czeco-slovacco è stato firmato ieri da Benes e da Skirmust. L'accordo sarà tra breve ratificato dai rispettivi capi di Stato e quindi presentato alla Società delle nazioni e pubblicato dopo la ratifica dei rispettivi parlamenti.

L'accordo stabilisce la neutralità reciproca nelle questioni nelle quali una delle due parti non è direttamente interessata; il trattato non è diretto contro la Russia; la Czeco-Slovacchia non accetta di garantire la frontiera orientale della Polonia, ma si impegna a non immischiarsi nei problemi orientali. L'accordo non stabilisce alcuna modificazione di frontiera e non si occupa della questione delle minoranze.

Riduzione della tassa automobili

Roma, 9

Vi abbiamo informato della riduzione della tassa automobilistica. Fra le importanti decisioni prese vanno annoverate: La riduzione del 50 % della tassa per alcuni tipi di macchine meno potenti; l'esenzione da ogni tassa per i piccoli motori, come quelli applicabili alle biciclette o ai camioncini da trasporto attaccati alle motociclette; l'esenzione dalla tassa per i piccoli motori per motoscafi fino a sei cavalli; l'esenzione dalla tassa per cinque anni per i motori elettrici fabbricati in Italia.

Godranno pure di una forte diminuzione i camions adoperati per trasporto di materiali necessari all'industria. Saranno diminuite tutte le contravvenzioni che fin qui ostacolavano l'automobilismo in genere, nonchè le contravvenzioni pei camions che invece di merci trasportavano viaggiatori. Agevolazioni non indifferenti andranno in vigore per gli automobili di lusso (non taxis) che faranno però servizio di piazza per il pubblico, purchè abbiano tassametro; ma tutte le vetture di piazza, sia di lusso che taxis che abbiano il tassametro, dovranno impegnarsi ad adottare la stessa tariffa di città anche per la campagna. Saranno anche agevolati in maniera sensibilissima tutti coloro che si devono presentare alle Prefetture e agli uffici del registro per vidimazioni, tassazioni, targhe ecc.

L'on. Tuntar affrontato a Cagliari da un gruppo di fascisti

Cagliari, 9

Ieri nel pomeriggio, mentre il deputato on. Tuntar si dirigeva alla stazione, è stato affrontato da alcuni fascisti che lo hanno percosso, ferendolo all'occipite.

Sollecitamente intervenuti gli agenti della forza pubblica, l'on. Tuntar è stato accompagnato al posto di pronto soccorso della stazione. Subito dopo il deputato comunista è partito per Roma.

Le autorità hanno preso misure per evitare disordini.

Un comunista ucciso in un conflitto

Cremona, 9

Giunge notizia da Solarolo Monasterolo che tre comunisti vennero fermati da un gruppo di fascisti giunti in autocarro, che li privarono dei distintivi e li percossero. I comunisti fuggirono alla Cooperativa del luogo, inseguiti dai fascisti. Si venne ad un conflitto, in cui rimase ucciso il comunista Francesco Dieli; rimasero feriti gravemente il padre di lui Angelo ed il comunista Angelo Pinetti. I fascisti quindi si allontanarono.

L'autorità sta facendo un'inchiesta.

L'inaugurazione del Liceo "Dante,, a Firenze

Firenze, 9

Alle ore 16 di ieri sono stati solennemente inaugurati i locali del liceo ginnasio Dante. Alla cerimonia svoltasi in via Puccinotti, nuova sede dell'antico glorioso liceo fiorentino, sono intervenute tutte le autorità cittadine, l'on. Rosadi sottosegretario alle Belle arti, il generale Cadorna, il generale De Marco, e numerosi professori e studenti delle nostre scuole.

Ha parlato per primo il prof. Pareti, assessore alla P. I., rievocando le tradizioni gloriose dell'antica scuola fiorentina, il preside prof. Forgione ringraziando gli intervenuti ed infine Isidoro Del Lungo ha pronunciato il discorso inaugurale riportandosi alle tradizioni gloriose della cultura fiorentina, passando in rassegna tutti i professori dell'antico istituto, al quale dedicarono tutta la loro attività e tutti gli antichi allievi che formano oggi il numero maggiore dei migliori figli di Firenze.

Il pagamento dei salari nella Sarre

Berna, 9

(C.) Si ha da Sarrebruck nella Sarre che la votazione segreta organizzata dai funzionari, impiegati ed operai municipali ha rivelato che la maggioranza dei voti è stata acquisita alla proposta della commissione governativa, secondo la quale il trattamento ed il pagamento dei salari deve essere effettuato in franchi francesi.

Feroce assassinio a Monzambano

Mantova, 9

Stanotte, verso le 24, alcuni contadini, percorrendo la strada provinciale fra Volta Mantovana e Monzambano per far ritorno alle loro abitazioni, giunti nei pressi della località denominata Olfino rinvenivano in mezzo alla via, immerso in una pozza di sangue, un individuo agonizzante. Chiesero aiuto e le persone accorse riconobbero nel poveretto certo Enrico Scarzini di Monzambano. Trasportato alla propria abitazione, il poveretto moriva mentre il medico cercava di prestargli le cure del caso. Della scoperta vennero avvisati i carabinieri i quali procedettero all'arresto dei fratelli Cherubino, Vittorio e Terenzio Torni e di certo Giacomo Goti, tutti di Monzambano, sospetti autori dell'assassinio.

Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera ha luogo la seconda rappresentazione dei «Pescatori di Perle» così suggestivamente concertati e diretti dal maestro Guarnieri.

Sabato prima di una breve serie di rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto» col tenore Fleta e il baritono Segura Tallien.

GOLDONI — Sainati darà stasera un interessantissimo spettacolo e cioè: «Scellerata» di G. Rovetta; «L'orribile esperimento» di De Sorde; «L'Amore si diverte» di Jourda.

MALIBRAN. — Stasera replica di «Sì» che iersera ebbe un magnifico successo di applausi per tutti i bravi artisti della compagnia Lombardo N. 1 e segnatamente della Pozzi.

ROSSINI. — Stasera si iniziano le rappresentazioni della Compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior con «Il Pallio».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «I Pescatori di perle»

GOLDONI — Ore 21 — «L'orribile esperimento»; «L'Amore si diverte»

Venerdì 11 (S. Martino) — «Il delitto di Potnu»; «Onore al merito»

MALIBRAN — Ore 21 «Sì»

ROSSINI — Ore 21 «Il Palio»

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Ultimo giorno della «Dama in grigio». Spettacolo completo. Riassunto illustrato della I.a serie e 2.a serie. Enorme successo

MODERNISSIMO. — «I vagabondi dell'Amore», protagonisti Paola Pezzo, Mario Mecchia

ULTIMA ORA

La trasformazione in partito nazionale approvata dal Congresso fascista

Roma, 9

Eccovi la fine della seduta serale del Congresso fascista.

Sul programma politico parlano varii oratori. Si approva per acclamazione l'ordine del giorno Arrivabene di Mantova e Meneghello che si occupa della questione sindacale. Così termina la discussione generale.

Il presidente comunica due ordini del giorno, uno di Michele Bianchi per la costituzione del fascismo in partito e l'altro di Banz contrario a questa trasformazione. Marsich dichiara che voterà contro perchè ritiene prematura la trasformazione del fascismo in partito. Farinacci e De Stefani voteranno a favore. Così anche dichiarano i delegati dei fasci della Liguria, di Belluno, delle Marche, delle Puglie, della Campania, di Carrara, di Livorno, di Biella, di Grosseto, dell'Istria, di Gorizia, del Lazio, di Milano, di Arezzo e della Calabria. Grandi non è contrario alla trasformazione in partito, ma reputa non preciso l'ordine del giorno e vorrebbe alcuni emendamenti che lo integrassero. Voterà perciò contro la forma.

Terminate le dichiarazioni di voto l'on. De Vecchi pone all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Il terzo Congresso nazionale dei fasci italiani di combattimento dichiara di accettare quali postulati fondamentali del fascismo quelli enunciati nel discorso di Mussolini integrati dalla discussione sulle questioni poste all'ordine del giorno, e demanda al Convegno nazionale di convocarsi dentro l'anno corrente col compito di dare forma definitiva al programma e allo statuto del partito nazionale fascista. »

Il presidente fa l'appello nominale. Tutti i presenti votano favorevolmente ad eccezione dell'on. Grandi.

I delegati votano quasi tutti favorevolmente ad eccezione del gruppo Marsich che è di una ventina.

La votazione è salutata dallo sventolare dei gagliardetti e dai canti dei fascisti. Sono le una dopo mezzanotte.

Vani tentativi per comporre lo sciopero
Spedizione punitiva a S. Lorenzo

Roma, 9

Nel pomeriggio di oggi il Comitato centrale dei fasci di combattimento nelle persone di Marinelli e dell'on. Farinacci hanno fatto di tutto per tentare una composizione pacifica ed evitare lo sciopero generale. Per la cronaca è doveroso dire che malgrado l'intervento del prefetto di Roma, nè la Camera del Lavoro, nè il Comitato di difesa proletaria hanno voluto aderire a trattare per una qualunque composizione per impedire lo sciopero.

Si apprende in questo momento che una spedizione punitiva di fascisti si è recata nel popolare quartiere di San Lorenzo. Data l'ora tardissima non si hanno particolari.

Si propone all'Ulster di divenire una provincia del dominion irlandese

Parigi, 9

L'agenzia « Havas » riceve da Londra: Si assicura che si propone all'Ulster di accettare un progetto secondo il quale esso costituirebbe una provincia facente parte del « dominion » irlandese, « dominion » che sarebbe retto da un parlamento panirlandese basato su uno statuto analogo a quello dei Parlamenti dei « dominions » britannici d'oltre mare.

D'altra parte si afferma che il gabinetto dell'Ulster rifiuterà di consentire a qualsiasi modificazione importante alla legge dell'« home rule » del 1920.

Risulta da tutto questo che si andrà a finire in un vicolo senza uscita.

Sir James Craig, primo ministro, dice che benchè egli sappia che i lealisti approveranno all'unanimità la linea di condotta da lui adottata, la situazione è così grave che egli crede che la responsabilità dovrebbe essere assunta da tutto intero il gabinetto dell'Ulster.

Un trattato secreto anglo-turco?

Parigi, 9

Il « Matin » dice che la risposta alla nota inglese relativamente all'accordo di Angora è accolta a Parigi colla più grande calma, tanto più che nessuno dei rimproveri contenuti in detta nota, può porre in imbarazzo la Francia. Il giornale riproduce la lettera di Darlotier deputato di Pauoluse pure lasciando a questo parlamentare tutta la responsabilità delle sue asserzioni con le quali esso afferma che esiste un trattato segreto anglo-turco firmato a Costantinopoli il 2 settembre 1919. Questo documento, redatto in francese e in turco, sarebbe stato compilato dal Gran Visir Demand Ferid Pascià e dai sigg. Fraster, Churchill autorizzati a firmarlo a nome del governo inglese.

In questo trattato firmato all'insaputa della Francia si tenderebbe, dice il giornale, alla rovina degli interessi della Francia nell'impero ottomano, all'asservimento del califfato all'Inghilterra e alla detronizzazione del Sultano. Darlotier ha trasmesso il testo di questo documento al « Matin » che lo pubblica testualmente.

I due impegni d'onore di Carlo

Berna, 9

Il barone Von Werkmann, consigliere aulico della Corte di Carlo di Absburgo, pare abbia definitivamente abbandonato il suolo elvetico. Egli ha mandato anche una lettera di congedo che viene pubblicata da un giornale di Zurigo. In essa egli ringrazia la Svizzera dell'ospitalità concessa all'ex sovrano e conclude dicendo che Carlo non può essere considerato come uno spergiuro, perchè si trovava conteso fra due impegni di onore, quello nel confronto della Svizzera e quello che lo legava ai suoi sudditi. Perciò egli si era trovato nella necessità dolorosa di violare o l'uno o l'altro dei due giuramenti.

La rovina tedesca è un trucco?

Berlino, 9.

La precipitosa discesa del marco suscita un mare di discussioni diplomatiche nella stampa tedesca. Molti socialisti e democratici sostengono assolutamente la tesi che la bancarotta germanica sia dovuta ai gruppi industriali che agirebbero così a scopo politico.

Le ultime informazioni che giungono dai corrispondenti di Olanda dicono che nel mondo finanziario olandese non si crede che la Germania si trovi in una situazione finanziaria disastrosa. Sta il fatto che l'Olanda ha messo a disposizione dell'industria tedesca da circa otto mesi una somma di 200 milioni di fiorini e fino a oggi se ne sono prelevati solo 40 milioni. Di più vi è notizia che una antica ditta olandese proprio di questi giorni ha sollecitato e ottenuto dalla banca Mendelsson di Berlino un credito di un milione di fiorini.

Altre informazioni pervenute direttamente dalla Germania farebbero concludere che la rovina tedesca non è che un trucco. Il paese rimane ricco e gli stabilimenti rigurgitano di commissioni, tanto che molte case tedesche avrebbero anche ultimamente rifiutato ordinazioni importantissime. In Germania poi il numero dei disoccupati è minore di quello degli altri paesi, ed esso è metà di quello che era in Germania prima della guerra.

Fra le spiegazioni date al Reichstag dal ministro dell'economia pubblica c'è questa: il tracollo del marco è dovuto all'importazione di articoli di lusso contrabbandati dalla Francia.

Le trattative intavolate dal governo con gli industriali allo scopo di emettere un prestito in America non sono state coronate da successo. Se continuerà l'aumento fantastico del dollaro, la situazione politica all'interno diverrà anche più oscura.

Le smentite del Wolff Bureau

Berlino, 9

Il « Wolff Bureau » pubblica: Il professore Bonn, noto economista, di ritorno da Londra ha dichiarato che secondo le sue impressioni, benchè l'Inghilterra si renda perfettamente conto della gravità della situazione creata dal crollo della moneta tedesca, vi sono alcuni circoli poco convinti de fatto che si tratti di un fenomeno inatteso, ma sospettano che dietro questa improvvisa discesa del marco vi siano alcune manovre del governo tedesco il cui scopo sarebbe quello di sospendere i versamenti che debbono essere fatti a titolo di riparazioni.

Occorre richiamare — soggiunge il « Wolff Bureau » — questi circoli a considerare che l'ondata del caro vita derivante da ogni svalutazione della moneta suscita a qualsiasi governo tali difficoltà che anche il più frivolo uomo di stato indietreggerebbe dinanzi a simili metodi.

La Francia corre ai ripari

Parigi, 9

Il presidente della Repubblica francese, appena ritornato a Parigi, ha avuto delle importanti conferenze con parecchi membri del governo direttamente interessati al problema delle riparazioni. Si sono specialmente discussi i mezzi di garantirsi contro il pericolo di un fallimento della Germania.

Il governo germanico dal canto suo non ha fatto nulla per impedire il ribasso del marco e non ha fatto nulla per obbligare gli industriali a presentare le loro attività.

La commissione per le riparazioni, che ha un mandato molto limitato, dovrà rendersi conto del modo con cui il governo del Reichstag si è liberato dall'impegno da esso preso per eseguire i provvedimenti preservatori del credito francese.

L'Albania e la Società delle Nazioni

Roma, 9

Il «Petit Parisien» non crede che il Consiglio della Società delle Nazioni tenga seduta per più di due giorni. Esso esaminerà, dice il giornale, se la questione dell'avanzata delle truppe jugoslave in Albania costituisca una violazione del patto della Società e se i provvedimenti previsti dall'art. 6 invocati da Lloyd George potranno essere applicati per il caso in cui il Governo di Belgrado si rifiutasse a mantenere gli impegni assunti quale membro della Società delle Nazioni.

E' certo che quando si sarà deciso sulle misure da prendere per arrestare la marcia jugoslava, la commissione d'inchiesta partirà per l'Albania.

Si sa d'altronde che la conferenza degli ambasciatori deve riunirsi oggi al Quay d'Orsay per fissare definitivamente le frontiere dell'Albania, riguardo alle quali un accordo di massima è stato raggiunto nella seduta di sabato. Si ha ragione di credere, soggiunge il giornale, che il telegramma di Lloyd George sarà pienamente discusso.

La morte del giornalista Cittadini

Buenos Ayres, 9

E' morto il comm. Basilio Cittadini, decano dei giornalisti di Buenos Ayres e fondatore della *Patria degli italiani*.

Il comm. Cittadini fu un pioniere dell'italianità in America. Col suo lavoro tenace ed instancabile egli era riuscito a polarizzare intorno a sè la vita della colonia italiana di Buenos Ayres. Era particolarmente e simpaticamente noto per le generose elargizioni che egli aveva fatto in ogni ricorrenza patriottica per l'Italia. Con lui scompare un giornalista di valore e un vero italiano che ha benemeritato dalla Patria.

L'assassino di Hara è confesso

Tokio, 9

L'assassino di Hara ha fatto delle confessioni. Egli ha confessato che l'attentato fu premeditato da lungo tempo e che durante l'estate aveva tentato parecchie volte di uccidere il Ministro, ma che ogni volta ne fu impedito dalla polizia.

Diaz vice-presidente del Consiglio dell'Esercito

Roma, 9

Il generale Diaz con decreto odierno è stato nominato vice presidente del Consiglio superiore dell'Esercito, carica che gli importa in caso di guerra il grado di comandante supremo.

Il prezzo del sale

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A partire dal 10 novembre 1921 fermo restando il prezzo del sale comune da tariffa dei prezzi per la vendita degli altri sali è stabilita come appresso: Sale macinato e di Volterra per quintale pei rivenditori L. 96, pel pubblico L. 100; sale raffinato per quintale pei rivenditori L. 194, pel pubblico 200; sale comune per la salazione dei pesci per quintale pel pubblico L. 30; sale macinato per la salazione dei pesci per quintale al pubblico L. 40; sale comune per la salazione dei prodotti del suolo commestibili destinati all'estero e per i quali è accordata speciale facilitazione per quintale al pubblico L. 30; sale per la preparazione dei gelati e dei vini spumanti per quintale al pubblico L. 40; sale per le industrie del freddo esclusa quella della preparazione dei gelati e vini spumanti per quintale al pubblico L. 25; sale per la pastorizia e per le altre industrie agevolate per quintale al pubblico L. 30; salaccio per quintale al pubblico L. 15; sale per la produzione della soda e derivati e del cloruro d'ammonio della riduzione dei minerali e della lavorazione del ferro e dell'acciaio in esenzione da imposte art. 1 dec. legge luogot. 18 gennaio 1917 n. 149 pel pubblico il prezzo è stabilito con decreto ministeriale.

Art. 2. — Il prezzo del sale raffinato ceduto a sensi degli art. 5 e 9 del dec. legge luog. 18 gennaio 917 n. 149 per la preparazione del presame o taglio e per la fabbricazione dei sali speciali da tavola destinati all'estero è elevato rispettivamente a L. 120 e 140 al quintale. Per sali commestibili indicati nella tabella allegata al su citato decreto il prezzo massimo è stabilito come segue: Sale da cucina granito in sacchetti od involucri speciali in pani o tavolette a L. 1.50 al kg; sale macinato e di ebollizione condizionato in sacchetti, pacchi od altri recipienti L. 1.80 al kg.; sali speciali da tavola in recipienti di tipo vario L. 12 al kg.

Art. 3. — Il diritto di monopolio per la importazione di sali speciali da tavola ad esclusivo uso personale consentita con l'art. 10 del su ricordato decreto legge 18 gennaio 917 n. 149 è elevato a L. 12 al kg.

Art. 4. — Le disposizioni dell'art. 1 sono applicabili anche ai territori annessi al regno in virtù delle leggi 26 settembre 920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1778 esclusi quelli dei Comuni di Zara e di Lagosta.

Art. 5. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Vella si dimette da segretario della Camera

Roma, 9

Nella riunione tenuta dalla Direzione del partito socialista l'on. Vella ha dichiarato che essendo stato eletto a membro della direzione si dimette da segretario della Camera dei deputati.

La soppressione del Sottosegretariato per le Antichità e B. A.

Roma, 9

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Amministrazioni dello Stato ha con deliberazione unanime chiesto la soppressione del Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti. La Commissione ha inoltre rilevato gravi inconvenienti ed abusi nell'Amministrazione delle Belle Arti.

Il Sindaco comunista sospeso

Sanremo, 9

Il sottoprefetto di Porto Maurizio con un suo decreto in data di ieri ha sospeso per tempo indeterminato dalle sue funzioni il sindaco della nostra città, l'ex tramviere Enrico Fornari appartenente al partito comunista. Il provvedimento del prefetto è stato motivato dal fatto che il nostro sindaco, come in altre due occasioni si è rifiutato di esporre il tricolore nazionale dal balcone del Comune il giorno 4 novembre dedicato alla celebrazione del Milite Ignoto.

Aviatore italiano ucciso

Buenos Ayres, 9

L'aviatore italiano Colombo è caduto con l'aeroplano presso Cordova mentre eseguiva un volo con due passeggeri. Aviatori e passeggeri sono rimasti uccisi.

Otto guardie regie arrestate per l'eccidio di Modena

Modena, 9

Continuano attive le indagini per l'istruttoria del processo per l'eccidio del 26 settembre sulla via Emilia in cui, come è noto, furono uccisi otto fascisti per opera delle guardie regie. L'autorità ha ora spiccato mandato di cattura contro altre otto guardie regie che erano di servizio in quella tragica sera.

Un altro arresto per l'assassinio di Dato

Parigi, 9

La gendarmeria di Montreuil nei dintorni di Parigi ha arrestato nel momento in cui tentava di entrare a Parigi un certo Payg Serracas di nazionalità spagnola. Si crede che egli sia certo Ortiz, ricercato in occasione dell'assassinio di Dato, presidente del Consiglio spagnolo.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIPLOMATO pratico ogni contabilità costruzioni, agricoltura offresi. Unione Pubblicità 2088 — Padova.

GIOVANE Svizzero, trovasi a Venezia pratico lingua, tedesca, francese, a tutti lavori d'ufficio cerca impiego quale contabile, corrispondente. Scrivere Cassetta 11 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI ufficio sette otto locali posizione centrale. Scrivere: cassetta 10 C. Unione

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI stanza con salottino, possibilmente bagno, ingresso libero. Scrivere cassetta 47 B. Unione Pubblicità, Venezia.

CERCASI stanza con salottino, possibilmente bagno, entrata libera. Scrivere Cassetta 21 B. Pubblicità — Venezia.

CAMBIEREBBESI appartamento 11 vani, cucina, acqua, gas, luce, con altro almeno 5 vani stesse comodità. Scrivere cassetta 25 B. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI subito, vasto appartamento signorile, completamente rimesso a nuovo, quattordici locali, magazzini, riva propria sola, termosifone, bagno, luce elettrica, ecc. Scrivere: cassetta 5 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1456 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

DANZE, balli distinti, ritrovo sorte famigliare., scherma terreno, Box. Scuola Galante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

PROFESSORESSA inglese da Trinity Collegio Londra da lezioni inglese. Governo Hotel Bonvecchiati — Venezia.

DANZE modernissime unica professoressa Attayan, Sanbarnaba, Fondamenta Rezzonico 3144 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABITI smokings, Paletots, fonografi, diversi: Nobili, professionisti, eleganton cambiando vestimente offritela: Martoglio Sanmarco 781.

ACQUISTA preziosi Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

RACCOLTE rilegate, giornali cittadini dal 1904 vendo subito 10 annate. Scrivere: Cassetta 99 A. Unione Pubblicità — Venezia.

SAPONE BANFI profumato come il legno: ra 8 saponi grandissimi compresi i dentifrici L. 17 franco Regno. Cartolina vaglia Stabilimento Banfi Achille — Milano.

FABBRICA articoli alluminio lavorato lastra ampi locali affitto mite in Torino tedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 102 C. Unione Pubblicità — Torino.

VENDOSI mobili salotto legno laccato. Pubblicità — Venezia. derati seta per casa, studio, modisteria, sartoria. Visite trattative. Mobilificio Zamboni, Tolentini fondamenta Rizzo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 268 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il corteo dei fascisti sfila dinanzi alla tomba del Milite Ignoto

Giornata di tumulti e di sangue a Roma — Triste bilancio: 3 morti e circa 150 feriti

La cronaca della mattinata

Roma, 10.

Sui primi incidenti avvenuti ieri mattina presso la stazione di Portonaccio un conduttore ferroviario ha deposto che il treno proveniente da Ancona fu fermato alle 9.20 presso il deposito di S. Lorenzo da un gruppi di ferrovieri che fischiavano i fascisti che si trovavano nel treno.

La forza pubblica accorsa impedì ai fascisti di scendere dal treno ed il personale viaggiante fu invitato a far proseguire il treno. Durante il percorso i ferrovieri continuarono a fischiare ed a oltraggiare i fascisti. Furono allora scambiati vari colpi di rivoltella. La vettura dov'erano i fascisti porta le traccie dei colpi di rivoltella sparati contro i fascisti stessi.

Ieri la P. S. ha proceduto a una perquisizione in una casa del quartiere di San Lorenzo. Venne sequestrata una ingentissima quantità di pugnali che erano conservati chiusi in alcune

Nottata tranquilla

La notte è scorsa tranquilla. Le autorità avevano preso le opportune misure per impedire che, come si era minacciato, la città dovesse rimanere all'oscuro. Molti lumi ad acetilene erano stati posti nelle vie, mentre le grandi arterie erano illuminate da riflettori elettrici. I fascisti reduci dal congresso si sono tranquillamente recati alle rispettive abitazioni, tenendo conto dei consigli di Mussolini di non avventurarsi isolati per le vie della città.

Tuttavia gli squadristi con i rispettivi gagliardetti hanno pernottato all'Augusteo, mentre altre squadre di quindici o venti fascisti passeggiavano per le vie del centro per prevenire qualsiasi sorpresa.

Le poche ore della notte sono trascorse, come abbiamo detto, calme; non così è stato per la polizia che ha percorso in lungo e in largo la città, predisponendo i servizi.

Alle 4 squadroni di carabinieri e guardie regie a cavallo e di cavalleria venivano dislocati nei punti strategici. La forza pubblica, le guardie regie e i carabinieri venivano a mezzo di numerosi camions dislocati anch'essi nei punti principali e alla periferia.

E' da osservare però che la polizia ha creduto opportuno di porre la forza pubblica al di fuori degli sguardi della popolazione concentrandola in cortili e portoni, pronta a qualsiasi evenienza.

Questa notte il prefetto ebbe una lunga conferenza col questore ed anche il comm. Bonfanti Linares conferiva lungamente col prefetto.

Lo sciopero attuato

Il presidente del Consiglio è stato informato sino all'ultima ora dello svolgimento del congresso dei fascisti ed ha conferito anch'egli col suo capo di gabinetto e col sottosegretario agli Interni on. Teso.

Stamane la temperatura fredda ha certo calmato molto gli spiriti. Lo sciopero è completo nei servizi pubblici. I trams non sono usciti dalle loro rimesse. I tramvieri fascisti, recatisi a riprendere il lavoro, hanno trovato lo stabilimento chiuso. Le autorità hanno creduto prudente di non fare uscire le vetture, anche per non sottoporle a qualche rappresaglia da parte degli scioperanti.

Circolano invece parecchie automobili ed alcuni vetturini che approfittano dell'occasione per richiedere tariffe altissime ai disgraziati viaggiatori. I negozi sono tutti aperti ed il pubblico pazientemente si avvia a piedi agli uffici.

Intanto nelle prime ore di stamane sono giunte a Roma altre squadre di fascisti provenienti da Perugia, da Pisa, da Trieste, da Grosseto, da Orbetello, da Napoli, da Caserta. I fascisti provenienti da Ancona e da Trieste, giunto il treno nella giurisdizione del compartimento di Roma, hanno senza altro imposto al personale di continuare il viaggio, ed essendovi fra i presenti alcuni ferrovieri fascisti, questi hanno sostituito il personale scioperante.

Alle 8.15 i fascisti giunti nella nottata e stamane a Roma, inquadrati con le fanfare in testa ed i rispettivi gagliardetti, tutti in costume a maglia nera, hanno sfilato per via Nazionale, Piazza Venezia e il Corso, recandosi all'Augusteo.

In Corso Umberto e in via Nazionale sono subito state esposte alle finestre le bandiere tricolori ed il passaggio dei fascisti è stato calorosamente applaudito.

Nella stessa via Nazionale è avvenuto un tafferuglio causato dal contegno provocante di un impiegato ferroviario certo Romolini, che fu bastonato.

Ferrovieri e tramvieri fascisti

Un gruppo di tramvieri, accompagnato da alcuni deputati di Roma, si è recato in Prefettura a chiedere al Prefetto, che per misure di ordine pubblico aveva fatto togliere la corrente elettrica, di permettere la ripresa del servizio tramviario. Il prefetto si è riservato di provvedere a che nel pomeriggio possa attuarsi un servizio ridotto, almeno per le linee del centro.

Nelle prime ore del mattino, con ferrovieri fascisti, sono partiti i treni di Napoli, Pisa, Firenze, Ancona.

Il comitato centrale del sindacato movimentisti, riunitosi di urgenza, ha diramato l'ordine di sciopero pel compartimento di Roma, mentre attende di conoscere la decisione del comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani, cui il sindacato movimentisti si uniformerà.

Alla stazione di Portonaccio sono state sparate stamane delle revolverate contro un treno di fascisti provenienti da Pisa. I fascisti hanno risposto, ma per fortuna non si sono avute gravi conseguenze.

Lo sciopero ferroviario non si può dire completo. Hanno scioperato i macchinisti ed i fuochisti, ma gli impiegati ferroviari e le altre categorie di addetti si sono presentate regolarmente al lavoro. Dopo i treni già partiti nella mattina si crede che ne potranno partire altri nel pomeriggio.

Hanno invece scioperato tutti gli edili ed i falegnami. I negozi sono per la maggior parte aperti. Tutto il personale della nettezza urbana lavora.

Un comizio alla Casa del Popolo

In Prefettura il Prefetto ha intanto chiamato questa notte i rappresentanti sia dei fascisti che del comitato di difesa proletaria.

Alle 11 e mezzo è terminato il comizio alla Casa del Popolo dei Ferrovieri comunisti. Vi erano rappresentate tutte le categorie di scioperanti. Finita la riunione, gli intervenuti hanno tentato di raggiungere il centro della città, specialmente Piazza Venezia, dove si trovano i fascisti; ma ne sono stati impediti dalla forza pubblica.

E' intervenuta la cavalleria che li ha caricati e dispersi.

Uno scontro a Porta Pinciana

Nel pomeriggio, alle ore 14, si sono scontrati in Via Porta Pinciana un gruppo di comunisti ed uno di fascisti. In breve sono passati a vie di fatto e sono stati sparati colpi di rivoltella. Nel conflitto rimase ferito gravemente tale Pugliese Rosario, operaio romano e tre operai leggermente.

Il Pugliese venne trasportato al Policlinico dove stasera è morto.

I fascisti all'altare della Patria

Alle tredici le prime squadre di fascisti cominciano ad affluire in piazza di Siena dove è stabilito lo schieramento per il grande corteo. Affluiscono dal quartiere Ludovisio, dai Prati, dalla stazione, e passano per le vie del centro, piazza Colonna, piazza San Silvestro, piazza di Spagna a piccoli gruppi i fascisti coi gagliardetti e le fanfare in testa, con continui alalà e canti nazionali.

Il pubblico che assiste al passaggio si scopre dinanzi ai gagliardetti per evitare incidenti. Tuttavia sono avvenuti qua e là degli incidenti di poco conto con taluni che si erano rifiutati di salutare al passaggio. Sono volate delle bastonate, molti pugni e anche qualche colpo di rivoltella in aria è stato esploso. Ma niente di grave sul cammino del corteo, all'infuori di alcuni feriti leggeri in via Boezio, via Acquario e in piazza Santa Maria Maggiore.

L'adunata fascista è stata straordinariamente coreografica. Squadristi e fascisti vestono tutti la camicia nera e portano i più svariati copricapo, dal fez nero dei battaglioni di assalto a quello rosso dei bersaglieri, dall'elmetto alle calotte da studenti.

Le camicie nere recano i più variopinti emblemi che si possano immaginare: rossi demonii, teschi candidi, leoni rampanti, cavalli, pugnali e diciture di ogni genere: Me ne frego; Disperata; Intrepida; Disperatissima, ecc.

Una squadra dell'Alta Italia veste pantaloni grigio-verdi, blusa grigia, fez nere ed è armata di robusti randelli. Anche gli altri fascisti impugnano tutti dei bastoni, delle cravaches o dei nervi di ippopotamo.

I gagliardetti che partecipano all'adunata sono anch'essi di ogni specie e di ogni colore, dal nero all'azzurro e al tricolore. Essi sono oltre cinquecento. Si calcolano che i fascisti presenti sommino a trentamila. Numerosissimi sono i fascisti decorati e moltissimi sono anche i legionari dannunziani che portano la medaglia di Ronchi. Vi sono anche parecchie medaglie di oro e i deputati presenti sono una trentina tra cui gli on. Giuriati, Finzi, Capanni, Caradonna che vestono la maglia nera.

Mentre il corteo si ordina in piazza Colonna in piazza Sciarra si dispongono quattromila nazionalisti della squadra «Sempre pronti!», che non partecipano al corteo, ma sono pronti in quella località, per spalleggiare eventualmente i fascisti. I quali portano una grandiosa corona di alloro che porta la semplicissima scritta: Al Milite Ignoto tutti i fascisti d'Italia.

Una gran folla si assiepa lungo il percorso, tutte le finestre sono imbandierate.

Il corteo si muove

Alle 15 il corteo muove e quando la testa passa sotto la Porta del Popolo la grande maggioranza dei fascisti è ancora concentrata in piazza di Siena. In testa vi è un gruppo di arditi che fanno largo al passo del corteo. Segue l'on. Mussolini, a destra ha il tenente Igliori, alla sinistra l'on. De Vecchi.

Si grida da ogni parte: Evviva Mussolini! Seguono le sezioni fasciste per ordine alfabetico delle regioni coi gagliardetti in testa. I fascisti sfilano per tre a passo di marcia: i comandanti delle centurie segnano il passo. Le squadre del Veneto sono precedute dagli onor. Giuriati e Finzi.

Molto ammirata è la squadra di Padova composta di tutti decorati al valore. Le squadre triestina e trentina riscuotono grandi applausi al loro passaggio. Quella trentina procede nel corteo tenendo alzate delle scritte che dicono: «Salata e Credaro si dimettano!».

Mentre i fascisti lanciano dei poderosi «Alalà!» le bande e le fanfare squillano gli inni fascisti e la Canzone del Piave. Una folla grandiosa, nonostante la mancanza di mezzi di trasporto causata dall'attuazione dello sciopero e la temperatura freddissima assiste al passaggio del lunghissimo corteo che è durato circa due ore e che era lungo cinque volte il corso Umberto, cioè oltre cinque chilometri.

Piccoli incidenti

La disattenzione è l'ostinata indifferenza di taluni sono causa di alcuni incidenti. Il generale Scriba, mutilato di guerra investe un avvocato milanese che teneva il cappello in testa. In piazza in Lucina alcuni fascisti invitano un gruppo a togliersi il cappello. Ne avviene un alterco abbastanza vivace, ma presto i capitani di squadra accorsi riescono a mettere le cose in ordine.

Per un'identica causa un altro incidente avviene in piazza Colonna. Qui sono anche volate delle bastonate, e due guardie regie hanno sparato anche delle pistolettate che naturalmente provocarono un po' di panico e sbandamenti tra la folla.

Tra la folla adunata sul marciapiede di Aragno vi è qualcuno che, forse a causa del freddo, non la intende di togliersi il cappello. Subito alcuni fascisti cercano di farsi largo nel gruppo. Segue un poco di panico, ma presto l'ordine è ristabilito dai comandanti delle centurie che esortano i dipendenti a lasciar correre e i giovani ritornano disciplinati.

La squadra della Venezia Giulia è preceduta dall'on. Giunta e Banelli. Ammiratissima la squadra triestina e li fascisti dalmati che recano un gagliardetto abbrunato. Il Polesine porta un gagliardetto con su scritto: «Se non ci conoscete guardateci dall'alto, noi siamo del Polesine il battaglion di assalto: Botte, botte, ecc.». In testa ai fasci veronesi è l'on. De Stefani.

In Piazza Venezia

In Piazza Venezia, quando giungono le squadre di Ferrara, presso il palazzetto Venezia si sparge la voce che nelle vicinanze vi siano degli arditi del popolo. Un certo panico si manifesta. Ma udiamo i fascisti esclamare subito: Dove sono gli arditi del popolo, vengano fuori! Nella stessa piazza si verifica un nuovo incidente simile ai precedenti subito sedato però dall'intervento delle regie guardie. I fascisti dopo aver deposto la corona sull'altare della patria sfilano silenziosi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, abbassando i gagliardetti e proseguono oltre per via 24 maggio, via Nazionale, piazza dell'Esedra dove sfilano dinanzi a Mussolini e si sciolgono facendo ritorno all'Augusteo.

Scontro sanguinoso in via Principe Umberto

In piazza dell'Esedra un gruppo di fascisti si stacca per recarsi verso piazza Vittorio Emanuele. Lungo la via Principe Umberto il gruppo si scontra con un forte gruppo di arditi del popolo. I fascisti vistisi in minoranza tornano indietro per cercare rinforzi. Formatasi una squadra di un migliaio di fascisti, questi si danno a ricercare gli arditi del popolo. Vengono sparati colpi di rivoltella. Nasce un conflitto. Viene sparato anche da qualche finestra.

Si hanno a lamentare tre feriti, tra cui uno gravissimo.

Quest'ultimo è stato identificato per il ferroviere Giandaleoni Renato da Roma, il quale era armato di un bastone di ferro rivestito di cuoio. E' stato trasportato al Policlinico dove, nonostante le cure dei sanitari, ha esalato l'ultimo respiro.

Nello stesso conflitto rimasero feriti: il fascista Grimaldo Giulio da Firenze da colpo d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Fu dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni; l'operaio decoratore Ippolito Umberto domiciliato a Roma, con ferite d'arma da fuoco penetrante in cavità. Venne pure trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni il muratore Monaldini, domiciliato in Roma con ferita d'arma da fuoco alla fronte penetrante in cavità e con fuoruscita di materia cerebrale. Versa in pericolo di vita; il modellatore Candelori Romano, ferito d'arma da fuoco. Vi sono stati inoltre dei feriti leggeri, tutti comunisti.

Un morto in via Rattazzi

In via Rattazzi alcuni fascisti sono stati aggrediti da un gruppo di sovversivi. Un sottufficiale che passava di là in bicicletta esplose vari colpi di rivoltella a scopo di intimidazione. Uno dei colpi andava a ferire al ventre tale Romolo Barberis che rimaneva ucciso quasi sul colpo.

Giungono intanto delle voci che in piazza Vittorio siano successi dei conflitti. Alcuni fascisti vogliono recarsi colà, ma allo svolto di via Principe Amedeo vengono affrontati e dispersi dalle regie guardie a cavallo.

Ma i fascisti tentano per via Gioberti di raggiungere piazza Vittorio. Avvengono varie evoluzioni della forza pubblica per impedire che ciò avvenga, ma a un tratto, mentre sembra che i fascisti abbiano raggiunto il loro intento, si odono echeggiare dei colpi di rivoltella. Un giovane fascista di Firenze, tale Grimaldi, cade ferito.

Pare che gli arditi del popolo abbiano approfittato delle evoluzioni della forza pubblica per venire a contatto coi fascisti. Altri dicono che le guardie regie abbiano sparato.

I fascisti si fanno attorno al ferito e cercano di portargli aiuto. Ma non si sa dove portarlo perchè tutti i negozi sono chiusi. I fascisti pregano un lattaio di aprire, ma questi non risponde. Allora i fascisti usano altri argomenti. Sparano parecchi colpi di rivoltella contro la porta e il lattaio, per timore di guai peggiori, si decide ad aprire. Il ferito è subito visitato da un dottore. Egli ha riportato la frattura di una gamba.

Conflitto all'Acquario Romano

Un grave conflitto è avvenuto presso l'Acquario Romano. Alcuni fascisti intesero che dei loro compagni caduti in un'imboscata comunista erano stati presi e rinchiusi in un palazzo vicino dove erano tenuti come ostaggi. Numerose squadre di fascisti si recarono allora verso l'Acquario da piazza dell'Esedra e in via Principe Umberto vennero a contatto con gruppi di comunisti. Vi fu tra i fascisti e i sovversivi uno scambio di rivoltellate.

Ecco il triste bilancio della giornata: vi sono tre morti e un moribondo, e 150 feriti nella maggior parte leggeri.

Alle 15 di oggi la polizia ha fatto un sopraluogo nell'osteria del noto anarchico Stignatti, ove arrestò sette noti anarchici trovati tutti in possesso di armi.

Partenze di fascisti

Stasera sembra che la calma sia ritornata in città. Gruppi di fascisti continuano a percorrere le vie principali. Molti si avviano alla stazione per partire. Un primo treno recante 800 fascisti è partito per la linea di Firenze. Anche stasera i giornali non sono usciti. Si crede che neanche domani si pubblicheranno. Il servizio della luce è normale. I caffè e bars sono aperti. Anche i cinematografi ed i teatri funzionano.

Alle 19.30 sono partiti altri 100 fascisti con un treno diretto ad Avezzano.

La chiusura del congresso fascista

Roma, 10

La sala è al completo alle 8.30. Sulla tribuna della Presidenza sventolano oltre cento gagliardetti dei fasci convenuti ieri e nella notte da ogni parte d'Italia. In attesa del giungere della Presidenza, due piccole bande fasciste suonano Giovinezza e l'inno di Garibaldi ecc. I musicanti indossano tutti il maglione nero. I direttori non hanno la bacchetta, ma la sostituiscono col... pugnale.

Certo per l'Augusteo, sacro alle più nobili manifestazioni musicali, questi rumori sono una cosa nuova; ma l'entusiasmo è straordinario e quando c'è l'entusiasmo gli applausi non si fanno desiderare.

Quando Igliori alle 9.15 apre la seduta, l'aspetto della sala è veramente imponentissimo. L'on. Giuriati dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno Bianchi per la trasformazione in partito.

La sede del Partito

Tarentini, a nome dei fasci laziali, chiede che la sede centrale del partito sia Roma, dove risiedono anche gli altri partiti, nonchè il governo, le ambasciate, il Quirinale e il Vaticano...... (Rumori).

Aversa è contrario a che il comitato centrale sia a Roma...

Voce — Perchè ci tieni al posto!

Aversa — Chi ha parlato è un imbecille. Io non tengo affatto al posto nella giunta esecutiva. Sta di fatto che il fascismo deve cercare i suoi trionfi al di fuori del parlamentarismo e della diplomazia e quindi la sede deve essere Milano.

Brilli di Arezzo è desideroso che il fascismo non divenga un partito parlamentare e propone che la sede sia portata a Bologna. I fascisti bolognesi protestano e gridano: Non la vogliamo.

De Stefani è per Milano; Farinacci è per Milano perchè la maggior forza fascista è nel Settentrione. Applausi e proteste dell'on. Caradonna.

De Simone è per Roma, per ragioni geografiche e tattiche, essendo il meridionale il terreno vergine, su cui dovrà effettuarsi l'esperimento fascista. Caradonna è per Roma. Lelli di Castiglion cello è per Milano.

Una lista per la Commissione esecutiva

Il Congresso è irrequieto. Il duello campanilistico fra le due città, dopo prova e controprova, si risolve a favore di Roma. La banda suona l'inno fascista ed oltre cinquemila voci intonano un formidabile: All'armi ecc.!

Si procede alla nomina della commissione esecutiva.

Igliori annunzia che è stata presentata una lista di cui è primo Mussolini (applausi vivissimi), Grandi (applausi), Marsich (applausi), Bianchi (commenti), Farinacci (applausi), Torrusio ferroviere (applausi), De Vecchi (vivi applausi), Caradonna (applausi), Fighetti....

Voci — Sono tutti deputati!

Mussolini — Non accetto.

Igliori — Io credo che debba accettare (applausi).

Bortolini — Questo è un piccolo Parlamento. Noi vogliamo uomini nuovi. Si approva una proposta di Mastromattei di Genova perchè la commissione incaricata di formulare il nuovo statuto presenti una lista da sottoporre all'approvazione del Congresso.

Un tumulto

La seduta viene quindi sospesa per mezz'ora. Si riapre alle 10.30. L'on. Acerbo riferisce sui risultati delle trattative svolte dalla commissione del Comitato centrale e del Gruppo parlamentare col Governo e dice che il corteo avrà luogo in tutta la sua solennità e secondo le norme già stabilite.

Dopo le tre vi saranno alla stazione pronti per la partenza otto treni, che saranno condotti da ferrovieri fascisti, ex combattenti e dal Sindacato economico a disposizione delle squadre che dovranno partire.

La comunicazione provoca un tumulto. Nell'agitazione dell'assemblea parlano vari oratori.

Destito dice che i fascisti non partiranno se non quando sarà ristabilito il servizio ferroviario. L'on. Misuri dice che i fascisti rimarranno a Roma fino a che non avranno avuto piena soddisfazione. L'on. Giunta dopo aver detto che comprende la giusta indignazione dell'assemblea; spiega che i treni erano stati disposti dal Comitato organizzatore del Congresso prima che accadessero i deplorabili incidenti per ragioni di economia e di opportunità.

Caradonna propone la nomina di un comitato e direttorio che deliberi in proposito.

La nomina degli organi centrali

Si passa poi alle nomine degli organi centrali. A far parte della Commissione esecutiva vengono nominati: L'on. Mussolini, l'on. Grandi, l'avv. Marsich, Dudan, Sanzanelli, Bolzon, Pianti, Calzabini, Bastianini, Tancredi, De Postiglione.

A far parte del Comitato centrale che sarà composto di 19 membri rappresentanti delle varie regioni vengono nominati: Santini per la Liguria, l'on. De Vecchi (Piemonte), Forni (Lombardia), Starace, Crespino e l'on. De Stefani (Veneto), Conforto (Venezia Giulia) Zimolo (Zara e Dalmazia), Baroncini (Emilia), Giacomelli (Toscana), l'on. Misuri (Umbria), Liguori (Marche), l'on. Caradonna (Puglie), Caracciolo (Lazio), l'on. Acerbo (Abbruzzi), Padovani (Campania), Villelli (Sicilia), Caputo (Sardegna), Loreto (Basilicata), De Rossi (Calabria).

Viene stabilito quindi che la segreteria generale sia composta di un segretario generale e di tre vice segretari: due per la politica e la propaganda e uno per l'amministrazione e che la nomina del segretario e dei vice segretari sia demandata al Consiglio Nazionale. Tutte queste nomine e deliberazioni vengono approvate per acclamazione; le liste in blocco a grande maggioranza.

L'on. Finzi partecipa quindi le ultime disposizioni per il corteo e pronuncia un breve discorso di chiusura. I fascisti lasciano la sala al canto dei loro inni.

Briand risponderà da Washington alle obbiezioni inglesi

Parigi, 10

Si assicura che lo stesso Briand da Washington risponderà alle obbiezioni inglesi al trattato di Angora. Per questo probabilmente bisognerà attendere ancora qualche giorno prima di conoscere la risposta francese. Ad ogni modo nei circoli ufficiosi si tiene a non esagerare la portata della nuova divergenza franco-inglese e si osserva per esempio che la lettera di Curzon all'ambasciatore Saint-Aulair non è un pro-memoria, come si è detto, e ancora meno una nota vera e propria. E' stato lo stesso ambasciatore francese che ha pregato il segretario inglese degli esteri a consegnare per iscritto le osservazioni che quest'ultimo gli aveva fatte in merito all'accordo concluso tra Franklin Buillon con Kemal Pascià.

Il testo della lettera è tenuto segreto, ma da Londra ne viene un sommario ufficiale. Per questo fin da ora tanto dai giornali che nei circoli politici anche responsabili si risponde alle obbiezioni in essa contenute. Si fa dapprima notare che concludendo il suo trattato, la Francia non ha affatto violato alcun impegno coll'Inghilterra, poichè la convenzione ora conclusa differisce pochissimo da quella stabilita a Londra sin dall'aprile che da sette mesi era quindi a conoscenza del Governo britannico. Allora fu la stessa Inghilterra che chiamò a Londra i rappresentanti del Governo di Angora. Non può quindi sorprendere se si è venuti adesso ad un accordo definitivo. E' poi anche l'Inghilterra che in questi giorni domanda all'Italia ed alla Grecia di entrare in conversazioni con Angora per mettere fine alla guerra greco-turca.

Inoltre, si osserva qui, l'Italia ha ritirato da lungo tempo le sue truppe, che aveva nella regione di Konia ed allora non sembra che il governo inglese abbia trovato che ciò fosse in opposizione coll'accordo tripartito.

Infine, seppure con garbo, si risponde all'Inghilterra che la protesta delle minoranze cristiane è un semplice pretesto. La vera preoccupazione inglese è la vera sicurezza della sua creatura, l'emiro Feykal, creato dalla Gran Bretagna Re di Mesopotamia, malgrado le proteste della Francia.

Ma, si conclude, non si possono mantenere dei battaglioni francesi in Cilicia, affinchè Feykal torni tranquillo a Bagdad o perchè il petrolio di Mossul coli tranquillamente nei serbatoi dei suoi amici.

Si ha da Vienna che in Austria la circolazione cartacea dell'ultima settimana di ottobre è aumentata di 10 milioni, raggiungendo complessivamente 91 miliardi. Prossimamente le tariffe postali verranno aumentate di 100 per cento, quelle telefoniche del 200 per cento e quelle telegrafiche del 30 0per cento.

A Washington è giunto l'incrociatore «Olimpia» che trasportava la salma del soldato americano sconosciuto.

Nuovo energico passo a Belgrado

Il battaglione italiano a Scutari

Parigi, 10

Le grandi Potenze incominciano ad accorgersi degli errori commessi allorchè alla Conferenza della pace soddisfecero troppo facilmente le brame dei serbi. Questi sono infatti insaziabili e sembra che i serbi non vadano tanto per il sottile, pur di raggiungere i loro intenti. Così avviene che dopo aver minacciato nuovamente il mondo di un conflitto con l'Ungheria, ora, malgrado tutti i moniti delle grandi Potenze, invadono la sciagurata Albania.

Il passo fatto dal presidente della Conferenza degli ambasciatori a Parigi presso l'incaricato di affari serbi e quello dei rappresentanti alleati a Belgrado, onde intimare ai jugoslavi di rispettare le frontiere assegnate all'Albania, sono rimasti vani. I jugoslavi non solo, contrariamente all'invito degli alleati, hanno continuato il loro concentramento di truppe nell'Albania del nord, ma le hanno fatte avanzare e continuano tuttora la loro invasione. Ormai non è più un'eventualità improbabile che si occupi Scutari.

Per questo è stato necessario un nuovo solenne passo a Belgrado da tutti gli alleati per avvertire il Governo jugoslavo che il battaglione italiano che si trova a Scutari ha mandato interalleato e che quindi di qualsiasi offesa fatta ad esso, la Serbia sarà responsabile non solamente verso l'Italia, ma verso tutti gli alleati.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha poi ricevuto stamane dal Governo britannico il seguente telegramma firmato da Lloyd George: «Essendo le continue avanzate delle forze jugoslave in Albania di natura tale da turbare la pace internazionale, il Governo britannico desidera richiamare su questo fatto l'attenzione del Consiglio della Società delle Nazioni e prega fare passi immediati per convocare la riunione del Consiglio, onde esaminare la situazione e stabilire le misure da prendersi in virtù dell'art. 16 del patto della Società delle Nazioni, nel caso in cui il Governo serbo-croato-sloveno rifiutasse di eseguire gli impegni presi firmando il patto, o aggiornandone la esecuzione».

Essendo state le frontiere dell'Albania fissate dalla Conferenza degli ambasciatori, saranno ora immediatamente ratificate da parte degli interessati. Si ricorda che negli ultimi tempi la sessione dell'Assemblea plenaria della Società delle Nazioni si era occupata abbastanza a lungo delle minacce dei vicini dell'Albania contro di essa. L'Assemblea aveva deciso di ricordare all'Albania di accettare le decisioni della Conferenza degli ambasciatori. Inoltre l'Assemblea plenaria aveva pure deciso l'invio in Albania di una Commissione di tre membri. Tale Commissione, la cui attività non doveva incominciare che dopo la delimitazione delle frontiere albanesi da parte della Conferenza degli ambasciatori, è attesa in questi giorni a Ginevra e si recherà immediatamente in Albania. Si può considerare che in seguito al passo del Governo britannico, conformemente al patto, sarà immediatamente convocato per esaminare il nuovo incidente.

Si ha ragione infatti di credere che se l'avanzata delle truppe serbe costituisce una rottura del patto, l'arma della Società delle Nazioni, cioè il blocco, dovrà essere messo in funzione nel caso in cui il Governo di Belgrado rifiutasse di mantenere i suoi impegni quale membro della Società delle Nazioni.

Il Re non accetta le dimissioni del Gabinetto jugoslavo

Belgrado, 10

Stamane il presidente del Consiglio Pasic è stato ricevuto in udienza dal Re. Pasic, ringraziando il Sovrano della fiducia dimostratagli, lo ha pregato di accettare le dimissioni del gabinetto. Il Re non ha accettato le dimissioni ed ha pregato tutti i membri del governo di continuare ad esercitare il loro potere.

Intervento della Conferenza degli Ambasciatori sulla questione albanese

Parigi, 10

Il «Petit Parisien» dice che la Conferenza degli ambasciatori ha stabilito di intervenire presso il governo di Belgrado per invitarlo a ritirare al di qua della linea di frontiera albanese ormai fissata, le truppe jugoslave che occupano posizioni in Albania.

Il «Petit Parisien», dopo aver ricordato che solo l'Italia aveva riconosciuto il governo di Tirana, rileva che questo governo è ormai riconosciuto di diritto dalla Francia e dalla Gran Bretagna in seguito alla fissazione definitiva delle frontiere albanesi.

La Regina Madre a Mantova

Mantova, 10

Proveniente da Bologna è arrivata stamattina alle 11 in automobile la Regina Margherita. Erano a incontrarla il prefetto e il questore. La Regina Madre è scesa all'Hotel Senoner.

Non appena la notizia dell'arrivo dell'ospite regale si è sparsa in città, una grande folla si è raccolta nella Via Cesare Battisti e la Regina ha dovuto affacciarsi parecchie volte al balcone. La Regina è partita verso le 12 col suo seguito per Trento.

L'accordo pei lanifici di Prato

Firenze, 10

Nella discussione avvenuta nella sede dell'Associazione lanieri di Prato fra una commissione di operai del Sindacato economico e apolitico e una commissione di industriali, l'accordo più completo è stato raggiunto su basi economiche soddisfacenti che portano notevoli miglioramenti sulla tariffa proposta dagli industriali nell'agosto scorso.

Dalle Provincie Venete

Una Commissione Ministeriale visita le nostre bonifiche

Ci scrivono da S. Donà di Piave:

E' stata in questi giorni fra noi una Commissione del Ministero d'Agricoltura, che ha l'incarico di raccogliere gli elementi necessari per decidere circa l'estensione ad alcune zone del Veneto dei benefici di carattere finanziario consentiti dalla legge sul bonificamento dell'Agro Romano, ed ha visitato i territori dei Consorzi di Bonifica Ongaro Inferiore, Bella Madonna e Lugugnana.

La Commissione Ministeriale era composta del Direttore Generale del Credito Agrario e della Colonizzazione, Avv. Gr. Uff. Ferdinando Rocco e dell'Ispettore Superiore Tecnico Comm. Mario Mariani.

Il giorno 7 la Commissione, accompagnata dal Cav. Uff. D.r Rossi del Magistrato alle Acque, dall'Ingegnere Capo del Genio Civile Comm. Miliani e dall'Ing. Fasulo del Ministero del Tesoro; dal Presidente della Federazione dei Consorzi di bonifica, Co. Valle e dal Direttore della stessa, Cav. Guzzon; dal Comm. Attilio Mazzotto e Raffaele Pugnalin Valsecchi, Presidenti dei Consorzi di Bonifica Ongaro Inferiore e Bella Madonna, dagli Ingegneri Gujotto e Calore e dall'Avv. Pais, Direttori dei predetti Consorzi; dal Dr. Carnaroli dell'Ufficio Agrario dell'Istituto Federale, dal Comm. Ancillotto, dal D.r Romiati, dal Cav. Bortolotto, Deputati Consorziali, e da altri bonificatori, visitò i comprensori dei due Consorzi di Bonifica Ongaro Inferiore e Bella Madonna, interessandosi delle varie urgenti e poderose questioni relative alla bonifica agraria di quelle zone, ed ammirando i lavori di bonifica idraulica in corso.

Alla colazione offerta dal Consorzio Ongaro Inferiore nella località Termine, dove sorge il grandioso manufatto del Consorzio, il Comm. Mazzotto ed il Co. Valle porsero il saluto ai Rappresentanti del Ministero; rispose il Comm. Rocco, manifestando la sua ammirazione per tutto il fervore d'opere che anima i bonificatori della Provincia di Venezia, esaltando la loro coraggiosa iniziativa e promettendo il più benevolo appoggio alle richieste già avanzate dai Consorzi per la estensione dei benefici delle leggi sul Bonificamento dell'Agro Romano alle opere di bonifica agraria che dovranno essere prossimamente iniziate.

Nel giorno successivo 8 la Commissione eseguì il sopraluogo al Consorzio di bonifica di Lugugnana, accompagnata dal Co. Valle, dal Comm. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale, dal D.r Dal Moro, dall'Ing. De Goetzen, dall'Ing. Gasparini, dall'Ing. Miliani, dai Rappresentanti del Magistrato alle Acque, dal Comm. Mazzotto, dal D.r Ruini ed altri. Furono visitati i lavori del manufatto prossimo al compimento, le opere di canalizzazione e le condizioni della palude sulla quale dovranno essere iniziate le opere di bonifica agraria.

La Commissione, a mezzogiorno, fu ospite dell'Ingegnere Gasparini a Lugugnana. Allo *champagne* il Co. Valle e l'Ing. Miliani rivolsero ai Comm.ri Rocco e Mariani i ringraziamenti dei Consorzi di bonifica e degli agricoltori, augurando che i magnifici sforzi dei nostri bonificatori abbiano ad essere convenientemente riconosciuti ed appoggiati con adeguati provvedimenti. Il Comm. Rocco riconfermò il suo entusiasmo per quanto aveva potuto vedere e constatare: assicurò che avrebbe fatto presente al Ministro di Agricoltura le grandiose necessità connesse con le opere di bonifica agraria di prossima esecuzione ed ebbe una viva, sincera parola di lode per l'Ing. Gasparini che, vero apostolo della bonifica, seppe dare un esempio magnifico di coraggio, di fede e sacrificio nel compimento di una grandiosa opera di bonificazione.

La Commissione Ministeriale è partita oggi per Ferrara.

Consideriamo questa visita come un buon sintomo degli intendimenti del Governo, persuaso ormai che la Bonifica deve essere studiata nel suo aspetto integrale, non solo cioè nei riguardi idraulici ma ben anche in quelli agricoli ed igienici, specialmente nelle condizioni attuali che rendono più difficili ed insufficienti le private iniziative.

La recente legge sulla disoccupazione considera infatti, quantunque con provvedimenti inadeguati, alcune facilitazioni per la Bonifica Agraria. Confidiamo che l'opera ora iniziata felicemente dall'Illustre Direttore Generale della Colonizzazione e del Credito Agrario, cui il Veneto deve riconoscenza, possa corrispondere, con nuovi provvedimenti da parte del Governo, alle necessità che ogni giorno di più vengono riconosciute ed apprezzate, alle quali è connessa tanta parte del risorgimento economico della Nazione.

E' poi da augurarsi che a completare e a rendere valido il concorso dello Stato per il bonificamento agricolo delle nostre terre, si prestino in tempo le energie locali; e induce a bene sperare il fatto che l'Istituto Federale di Credito per le Venezie, già tanto benemerito, si interessi anche di questo importantissimo ramo di attività nel campo agrario.

Cronaca di Belluno

I cerchioni delle ruote

Belluno, 10

Il Presidente della Deputazione Provinciale avverte che è andato in vigore il regolamento relativo alla larghezza delle ruote in rapporto al carico dei veicoli e ricorda: 1) che tutti i veicoli di qualsiasi genere a trazione animale, esclusi quelli aventi i cerchioni delle ruote rivestiti di gomma o di altra sostanza eminentemente elastica, devono, per ragioni di carico, presentare la larghezza presente minima di ogni cerchione: per pesi lordi da sei fino a 10 quintali m.m. 40; da 4 (da 15) quintali m.m. 50; da 15 a 20 quintali m.m. 60; da 20 a 30 quintali m.m. 80; da 30 a 40 quintali m.m. 100; da 40 a 50 quintali m.m. 120. Questo per quanto riguarda i carri a due ruote.

Per i veicoli a quattro ruote, per pesi lordi da oltre 10 quintali ai 15 m.m. 40; da 15 a 30 quintali m.m. 60; da 30 a 50 quintali m.m. 90 e da 50 ad 80 quintali m.m. 100.

2) Che per i veicoli automotori a trazione meccanica è consentito il carico lordo di quintali 1.50 per ogni centimetro di larghezza dei cerchioni, tanto per ciascuna ruota anteriore, tanto per ciascuna ruota posteriore, e che non è ammessa in alcun caso una larghezza inferiore ai 10 centimetri.

3) Che tutti i cerchioni sia dei veicoli a trazione animale che dei veicoli a trazione meccanica, dovranno essere lisci ed è accordata una tolleranza del 10 per cento sui pesi massimi stabiliti dai precedenti N. 1 e 2.

4) Che tutti i veicoli soggetti all'osservanza del regolamento di che trattasi devono portare una targa a fondo bianco che indichi a caratteri bene apparenti il nome e cognome del proprietario e il Comune nel quale il medesimo ha domicilio.

Equini provenienti dalla Germania

Il giorno 20 del corr. mese la Germania inizierà la consegna degli equini che saranno successivamente assegnati in conto risarcimento danni di guerra ai danneggiati nelle aziende agricole, industriali e commerciali.

Il Consorzio Zootecnico Provinciale ha potuto ottenere che il prezzo base di stima degli equini che saranno fra breve distribuiti sia fissata in lire 3500, anzichè in lire 5000 come era stato fatto per la precedente assegnazione.

A quanto ha comunicato il Ministero per le Terre Liberate saranno assegnati soggetti ottimi e giovani.

Sezione dell'Istituto Federale di Credito

La Direzione della locale Sezione Provinciale dell'Istituto Federale di Credito per opportuna conoscenza e norma dei danneggiati di guerra e di tutti coloro che hanno rapporti con l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, avverte che la Sezione stessa col giorno 15 c. m. trasferisce la sua sede da Piazza Campitello 6 a Via Ippolito Caffi, ex Villa De Prà.

Per la festa del Re

Oggi duplice festa a Belluno: per il Re e per la ricorrenza di San Martino, patrono della città.

Questa mattina alle dieci, in piazza Campitello seguirà la rivista delle truppe del presidio, con distribuzione di decorazioni.

Nel pomeriggio, alle due e mezzo, pure in Campitello la Banda cittadina svolgerà il seguente programma:

Marcia Reale, Gabetti — «Norma» (fantasia), Bellini — «Tancredi» (sinfonia), Rossini — «Cleopatra» (inno trionfale), Mancinelli — «Lohengrin» (fantasia), Wagner — Polka.

La nota triste. — Lunga, straziante malattia ha tratto alla tomba in giovane età a Milano il concittadino nostro co. Damiano Miari-Fulcis.

Aveva partecipato alla guerra come ufficiale del corpo di aviazione e si era tanto distinto ed era stato ripetutamente decorato anche con medaglia d'argento.

Ai congiunti tutti dell'Estinto vivissime condoglianze.

Cronaca di Vicenza

Il "Te Deum" per il genetliaco del Re

Vicenza, 10

Domani 11 novembre, alle ore 10.30, nella Chiesa Cattedrale, sarà innalzato al Signore il solenne *Te Deum* per il fausto genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

*

Per dare modo alle Autorità di assistere al *Te Deum* che domani venerdì sarà celebrato nella Cattedrale per il Genetliaco del Re, il Comando del presidio ha rimandato alle ore 11.20 dello stesso giorno la solenne consegna delle medaglie al valore ai cittadini vicentini che le hanno meritate.

Sono pertanto avvisate le Autorità e le Associazioni ed i cittadini che vorranno partecipare alla cerimonia.

Grosso furto di travature

La notte scorsa ignoti individui, in più riprese, riuscirono ad asportare delle travature di sostegno del ponte sul Tesina, a Lucera. I danni subiti dalla proprietaria Deputazione Provinciale si aggirano sulle 5 mila lire.

Per la festa odierna

Ricordiamo che oggi, venerdì, sarà celebrato nella Cattedrale un solenne *Te Deum* per il genetliaco del Re.

Alle ore 11.20, nella caserma di S. Bortolo, seguirà la cerimonia della dispensa delle medaglie al valore ai soldati.

L'inaugurazione del monumento ai Caduti di Breganze

Domenica prossima a Breganze, alla presenza delle autorità militari, politiche e civili, che hanno di già assicurato il loro intervento, avrà luogo la solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti.

La cerimonia avrà inizio alle ore 9.

Cronaca di Padova

Consiglio comunale

Padova, 10

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 14 nov.

Oltre a ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sono all'ordine del giorno il progetto pel rinnovamento edilizio e l'organico dell'Azienda del Gas.

*

A proposito del grande progetto edilizio contro il quale sono stati avanzati — com'è noto — tre ricorsi: uno dei comm. Giuseppe Da Zara, uno dell'on. Vigliani ed uno dell'avv. Fautato, la Giunta ha approvato un ordine del giorno che presenterà al Consiglio in cui delibera: a) di respingere le opposizioni come sopra prodotte dai Signori Da Zara Giuseppe, Vigliani Guido e Fautato Avv. Carlo e Consorti contro il progetto di piano regolatore edilizio avente per oggetto il risanamento e la sistemazione dei quartieri centrali e la costruzione di un quartiere-giardino in località Vanzo, compilato dall'Ufficio civico dei lavori pubblici con data 28 Maggio 1921.

b) di approvare in ogni sua parte in seconda lettura l'ordine del giorno deliberato nella adunanza del 2 Agosto p. p. c. conseguentemente:

1. di adottare il piano regolatore edilizio in data 2 Maggio 1921 a firma dell'Ingegnere-capo dell'Ufficio civico dei lavori pubblici avente per oggetto il risanamento e la sistemazione di due quartieri centrali e la costruzione di un quartiere-giardino in località Vanzo; approvando in pari tempo il relativo progetto di lavori di demolizione e ricostruzione e autorizzandone la esecuzione.

2. di ristabilire, avuto riguardo all'importanza dell'opera, il termine di venticinque anni per la sua esecuzione, facendo analoga domanda per l'assegnazione di tale termine.

3. di commettere al Sindaco di chiedere che mediante legge speciale sia approvato il piano regolatore e i lavori suddetti; sia dichiarata di pubblica utilità la esecuzione delle opere ivi contemplate agli effetti delle espropriazioni; sia accordata per questo la applicazione degli articoli 12 e 13 della legge 15 Gennaio 1883 N. 2892, sia ammessa la facoltà di imporre ai proprietari dei beni confinanti o contigui alle opere contemplate nel piano predetto l'obbligo di contribuire nelle spese in ragione del maggior valore che per effetto della esecuzione delle opere verranno ad acquistare i loro beni medesimi; sia resa possibile ogni eventuale modificazione del piano con approvazione mediante Decreto Reale; sia infine concessa ogni opportuna facilitazione ed agevolazione anche in linea fiscale atta a conseguire il raggiungimento dello scopo che il Comune si propone, nel miglior modo e con suo minor onere possibile.

4. di stanziare nel bilancio a cominciare dall'esercizio 1922 la somma di Lire 420.268 per la durata di anni venticinque e di provvedere per le anticipazioni mediante l'apertura di uno o più conti correnti fino al limite massimo complessivo di L. 6.750.000 con uno o più Istituti di Credito alle migliori condizioni possibili, facendo fronte agli interessi relativi con analogo stanziamento annuo ulteriore in bilancio.

5. di attribuire alla Giunta e al Sindaco ogni più ampia facoltà occorrente per la attuazione del presente deliberato.

Rappresaglie fasciste

L'altra notte verso le ore 24 una squadra di fascisti di Camisano Vicentino si sono recati a Montemerlo per rappresaglie. Giunti in paese si recarono alla trattoria Reschigliani ove sapevano di trovare un avversario nella persona di Bison Francesco.

Nell'osteria trovarono il ricercato e uno dei fascisti tale Cabato Orlando lo percuoteva brutalmente. Dopo di ciò i fascisti saliti in camions si allontanarono sparando rivoltellate in aria a più riprese. I carabinieri si recarono in quella notte sul luogo per esperire indagini.

Cronaca di Treviso

Auguri al Re

Treviso, 10

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

Fausto Genetliaco Sua Maestà offre Provincia Treviso nuova occasione per rievocare insigni virtù dell'Augusto Sovrano e per riaffermare immutabile devozione Casa Sabauda auspicando alla Patria — resa grande per valore di popopo e di Re — sempre più fulgidi destini - Presidente Deputazione Provinciale Treviso f.o *Rossi.*

Pel genetliaco di Sua Maestà il Re Cinquemila lire ai mutilati

L'Amministrazione Comunale a solennizzare il genetliaco di Sua Maestà il Re, nell'11 novembre corr. ha disposto:

1. L'invio di un telegramma di circostanza a S. M. il Re; 2. l'esposizione delle bandiere nei pubblici edifici comunali e sulla torre della città; 3. l'intervento della civica rappresentanza colla bandiera del Comune alla rivista delle truppe di Presidio, alla consegna di medaglie al valore e croci al merito di guerra che avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 9.45; 4. l'intervento della stessa rappresentanza al *Te Deum* nella cattedrale alle ore 11.

L'amministrazione stessa ha deliberato nella circostanza di portare al Consiglio comunale la proposta di erogazione di L. 5000 a favore della «Casa dei Mutilati di Treviso».

Attività della Cattedra di Agricoltura

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso ha riassunto in breve cronaca la sua attività esplicata durante il decorso mese di ottobre:

Conferenze — 2: Conscio di Casale (professor Jelmoni Evaristo); 9: Monastier (prof. Jelmoni Evaristo); 11: Canizzano (dott. Garbellotto), San Bughè (dott. Garbelotto); 16: S. Elena di Melma (prof. Jelmoni Evar.); 16: Dosson di Casier (professor Jelmoni); 16: Ospedaletto di Istrana (dott. Garbelotto); 16: Morgano (dott. Garbelotto); 23: Candelù (prof. Jelmoni); 23: Pero (prof. Jelmoni); 23: Castagnole (dott. Garbelotto); 23: San Pelagio (dott. Garbelotto); 27: Monastier (prof. Jelmoni); 30: Treviso (prof. Jelmoni); 30: Sperconigo (prof. Jelmoni); 30: San Trovaso (dott. Garbelotto).

Assistenza ai mercati — 3: Roncade (prof. Jelmoni); 5: Casale sul Sile (prof. Jelmoni).

Sopraluoghi in campagna — 3: A Zero Branco presso Darzan Giuseppe (dott. Garbelotto): 4: a San Floriano presso Polo Antonio (prof. Jelmoni e dott. Aloi); per vigneto specializzato; 6: a Preganper varie (dott. Aloi e dott. Garbelotto); e dott. Aloi); 7: a S. Maria di Rovere pe rvarie (dott. Aloi e dott. Garbelotto); 11: a Pezzan presso Tosi Antonio per varie (prof. Jelmoni e dott. Garbelotto); 13: a Preganziol visita ai Vivai Van den Borre (dott. Garbelotto e dott. Aloi): 14: a Visnadello presso Pilla Luigi (dott. Aloi e dott. Garbelotto): per campo sperimentale); 17: a Marocco presso cap. Dall'Aglio (prof. Jelmoni e dott. Garbelotto) per impianto campo sperimentale e visita apiario; 19: a S. Elena presso Torzo Marco (dott. Garbelotto) per impianto campo sperimentale; 20: id. id. id.; 21: a Castagnole presso Dal Col Giuseppe (dott. Garbelotto) per impianto campo sperimentale · 24: a Conscio presso Fratelli Vanzo (dott. Aloi e dott. Garbelotto) per impianto campo sperimentale; 25: a Frescada presso sig. Serafini per accordi prova motocoltivatore Giannetti (dott. Aloi Luigi): 7: a Fornaci di Monastier (prof. Jelmoni e dott. Aloi) per impianto campo sperimentale 28: a Conegliano (prof. Jelmoni) per prova motocoltivatore Giannetti 28: a Frescada (dott. Aloi) per accordi col sig. Serafini circa prova motocoltivatore Giannetti 29: a Monastier (dott. Aloi) presso fratelli Niccoli per accordo campo sperimentale: 31: a Santa Maria di Rovere (prof. Jelmoni, dott. Garbelotto e dott. Aloi) presso Sartori Florio per prova pubblica del motocoltivatore Giannetti.

Riunioni — 4: Treviso: Seduta Giunta esecutiva Consiglio Provinciale di Agricoltura (prof. Jelmoni); 8: Conegliano: per incarico del Consorzio Zootecnico Provinciale (prof. Jelmoni): 10: Mogliano: (prof. Jelmoni e dott. Garbelotto) per accordi Sindaco circa apertura Ufficio staccato della Cattedra 14: Conegliano: Seduta essicatoio Cooperativo bozzoli (prof. Jelmoni): 29: Treviso: Seduta Giunta esecutiva Consiglio Provinciale di Agricoltura (prof. Jelmoni): 30: Treviso: (prof. Jelmoni) per propaganda costituzione Società Apistica Trevigiana.

Corsi d'istruzione per i contadini

La nostra Cattedra Ambulante di agricoltura ha organizzato per il corrente mese Corsi d'insegnamento professionale ai contadini, nelle seguenti località:

Istrana, Carbonera e Spresiano (dal 21 al 28 corrente); Preganziol, S. Antonino e Lancenigo (dal 29 corrente al 6 dicembre).

I Corsi sono liberi a tutti e saranno svolti dai professori Jelmoni, Aloi e Garbelotto.

Ai più diligenti, che avranno dimostrato di profittare maggiormente dell'insegnamento verrà rilasciato un diploma di frequenza.

Una laurea

In questi giorni presso l'Università di Padova, con splendida votazione — 110 punti su 110 e lode — conseguiva la laurea in medicina e chirurgia il giovane Gino Calzavara, figlio del dott. Ernesto chirurgo primario del nostro Ospedale. Ce ne rallegriamo vivamente.

L'avv. Taormina in carcere

Ieri l'avv. comm. Vincenzo Taormina, che era stato fermato, come vi ho informato, la scorsa notte a Mestre mentre attendeva la coincidenza per recarsi a Milano, venne condotto alla Procura del Re e fu assunto ad interrogatorio dal Sostituto Procuratore avv. Calderone.

L'interrogatorio è durato parecchio. Alle ore 16 l'avv. Taormina veniva mandato in carcere.

La notizia ha suscitato vivo scalpore in città.

L'arresto è stato provocato da denuncia specificata estesa dall'avv. Ceschelli dell'Unione del Lavoro e presentata al questore cav. Chiaravellotti con avviso che il Taormina prendeva il largo, dal l'on. Frova e da Giuseppe Corazzin. Fu così che il questore ordinò il «fermo» e avvenne l'arresto. Il Taormina giustifica la sua partenza affermando che non era fuga la sua, ma un semplice viaggio a Milano dovendo accudire a suoi affari personali. E non aveva fatto mistero della sua partenza avendo anche telegrafato a Milano per procurarsi l'alloggio a un albergo. In quanto alle accuse di appropriazioni a danno dei contadini dell'Unione del lavoro — le quali si fanno ammontare a circa 800 mila lire — il Taormina si difende strenuamente: egli tra altro affermerebbe di vantare crediti per sue prestazioni all'Unione del lavoro per estensione di migliaia di contratti e la cifra salirebbe a superare l'addebito!

Naturalmente sull'esito dell'istruttoria appena iniziata e sui particolari dell'interrogatorio l'autorità mantiene il massimo riserbo.

CONEGLIANO. — Penosa impressione ha recato nei nostri ambienti l'arresto del comm. Taormina, il quale — come commissario prefettizio di Vittorio e come avvocato libero professionista — è qui notissimo.

CASTELFRANCO — La nuova Impresa del Teatro Italia, pare abbia concluso il contratto per alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera il «Rigoletto».

Lo spartito andrebbe in scena la settimana ventura

Al Teatro Vittoria, invece, dopo la compagnia dei cani, annunziata per martedì prossimo, verrà Campogalliani con i suoi famosi burattini.

Al Vittoria pure il 19 sera si effettuerà l'attraente concerto vocale ed orchestrale della nuova Scuola di musica, diretta dal valentissimo Direttore, della Scuola stessa, maestro Carmine Jammiello, e al quale prendono parte 50 professori e vari artisti di canto.

L'attesa è vivissima.

Cronaca di Verona

Cerimonia sospesa

Verona, 10

Le bandiere reduci da oma non sono arrivate e la cerimonia che doveva aver luogo domani è stata sospesa. Vi sarà solamente la rivista militare in piazza Brà.

Cronaca di Rovigo

I lavori dell'Adria Ariano

Adria, 10

Ci si informa, e la notizia viene da buona fonte, che, risolta la questione del finanziamento, sarebbe imminente l'inizio dei lavori per la costruzione dell'argine ferroviario della Adria-Ariano.

Ci auguriamo che la notizia risponda a verità e che questo lavoro si inizi realmente al più presto. Il problema della disoccupazione verrebbe ad essere in parte risolto e di ciò se ne avvantaggierebbe anche la situazione politica della zona.

Sei milioni alle bonifiche del Polesine

Secondo un telegramma dell'on. Merlin ai presidenti dei vari consorzi interessati la Giunta tecnica per la distribuzione dei mutui per combattere la disoccupazione ha assegnato tre milioni al Consorzio di S. Giustina, due milioni al Consorzio Bresega ed un milione al Consorzio Stellà-S. Apollinare.

Furono inoltre assegnati tre milioni e mezzo per i lavori idraulici da eseguirsi dal Magistrato alle Acque e mezzo dal Genio Civile.

Come si sa la somma ritenuta necessaria per risolvere il problema della disoccupazione nel Polesine è di 25 milioni La somma ora assegnata è dunque ancora lontana da quella occorrente.

"Dalla nebulosa primordiale all'uomo preistorico"

A cura del Circolo «Contardo Ferrini» l'illustre Mons. dott. Filippo Pozzato terrà una serie di conferenze di cultura popolare trattando l'interessante argomento: «Dalla nebulosa primordiale all'uomo preistorico».

La prima conferenza sarà tenuta sabato prossimo alle ore 20, nel salone «C. Ferrini» e tratterà «Dall'origine dell'universo». Le altre conferenze seguiranno nei giorni 14, 19 e 21 corr. e saranno tutte illustrate da numerose proiezioni.

Cronaca di Mestre

Mestre, 10

Oggi ricorrendo il genetliaco del Re il Comandante il Presidio alle ore 10.15 passerà in rivista, in Piazza Umberto I., le truppe della guarnigione.

Sono invitate tutte le Associazioni politiche e sportive con bandiera e così sono invitati ad intervenire tutti gli ufficiali in congedo in grande uniforme con decorazioni senza sciarpa. I cittadini sono pregati di esporre le bandiere.

Derubata mentre prega in chiesa

La maestra elementare Scotto Maria abitante a Meolo e che per ragioni d'impiego è costretta a venire tutti i giorni a Venezia ieri nel pomeriggio mentre devotamente pregava nella chiesa degli Scalzi venne destramente borseggiata del suo portamonete contenente L. 200 e un libretto ferroviario N. 53772.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.30 — Consolidato Ital. 5 per cento 77.50 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 144 — Credito Ital. 640 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 115 — Meridionali 327 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 532 — Lanificio Rossi 1825 — Cotonificio Cantoni 798 — Cotonificio Veneziano 168.50 — Cotoniere 88.50 — Elba 56 — Terni 513 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 90 — Breda 118 — Ansaldo 92 — Montecatini 138 — Metallurgica 92 — Edison 432 — Adriatica Elettr. 101.50 — Vizzola 845 — Marconi 460 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 330 — Raffineria 357 — Eridania 329 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 486 — Beni stabili 312 — Fiat 181 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 18.50 — Sabaudo manca — Libera Triestina 548.

Cambi: Francia 178 — Svizzera 460 — Londra 96.25 — America 24.50 — Germania 9 — Vienna 0.95 — Bukarest 16 — Belgio 173 — Spagna 334 — Praga 27.

Cronaca di Venezia

Per fatto personale

Dimandiamo venia ai nostri lettori se siamo costretti a interloquire personalmente nella faccenda della tassa di famiglia.

Il *Popolo* di ieri, che ricorre a qualunque mezzo anche il più vile per i suoi scopi settarii, lancia una bassa insinuazione contro di noi, personalmente, perchè non ha visto il nostro nome elencato nel ruolo. Nessuno può fare colpa a noi della omissione; nessuno penserà che siamo stati proprio noi a invocare dalla Commissione che il nostro nome non venisse incluso nel ruolo; come nessuno crederà che la Commissione abbia voluto favorirci per i nostri begli occhi o perchè abbiamo l'onore di dirigere la *Gazzetta di Venezia*. Per errore siamo stati omessi noi, come sono stati omessi tanti altri cittadini pur noti. Solo gli sciocchi che scrivono sul *Popolo* potevano essere capaci di pensare qualche cosa di diverso, a nostro carico e a carico della commissione. Tanto può l'astio bilioso di quella gentuzza che abbiamo con tanto successo combattuto nelle lotte politiche e in quelle amministrative! Orbene, sappiano i nostri stupidi avversari che, ancora in data 7 corrente abbiamo scritto la seguente lettera:

Gazzetta di Venezia
Il Giornale della Sera

Il Direttore

Venezia 7 nov. 1921.

Ill.mo Signor Sindaco di Venezia

Mi onoro informare la S. V. che io sottoscritto non ho ricevuto l'avviso d'accertamento della tassa di famiglia.

Salutando profondamente mi dichiaro

dev. *Virginio Avi*
abitante all'Accademia, Calle Larga Nani N. 984.

Possiamo anche aggiungere di avere avvertito di persona gli assessori alle Finanze comm. Baldin e conte Bon.

Che ne dicono i signori del *Popolo*? Noi non abbiamo aspettato il pungolo di alcuno per fare il nostro dovere e nella prossima revisione del ruolo saremo perciò colpiti anche noi fino all'ultimo centesimo, perchè gli stipendi dei giornalisti sono facilmente noti e perchè, comunque, ci proponiamo, quando verremo interpellati, di esporre candidamente i nostri proventi.

Nel nostro cenno di cronaca dell'altro giorno dicevamo, a dimostrare tutta la malignità che i social democratici mettevano nella loro campagna, che omissioni e sperequazioni erano stati, come ognuno può facilmente comprendere, malanni inseparabili dalla fissazione del nuovo ruolo, dopo lo scombussolamento immane portato dalla guerra, e per altre cause d'ordine generale, ma che tuttavia si sarebbe cercato di ovviarvi con una accurata revisione. E concludevamo col dire:

«Da notare, per ultimo, sempre in tema di sperequazioni, che, a lume di naso, alcuni noti nemici dell'Amministrazione Comunale sono stati tassati con cifre proprio irrisorie, da contrapporsi alle cifre copiose di alcuni noti amici....»

Il *Popolo* si guarda bene, e semplicemente perchè non lo potrebbe fare, dal contraddirci su questo punto delicato e cerca di cavarsela scrivendo:

«Tanto maggior merito per noi se, pur non essendo colpiti, insorgiamo in difesa dei più deboli....».

Eh no, illustri moralisti.... per gli altri. Il vero maggior merito sarebbe stato questo: denunciare i redditi reali nel caso di una tassa al di sotto del vero: denunciare l'omissione nel caso di mancata inscrizione nel ruolo.

Ebbene, ci dica il *Popolo* quanti dei suoi amici che si trovano in dette condizioni, quanti dei suoi intimi (poichè a quanto pare ne ha anche in casa propria di *dimenticati* o di *non convenientemente tassati*) hanno sentito il dovere, che abbiamo sentito noi, di avvertire cui spetta che non sono stati tassati affatto o troppo poco.

Altro che fare la morale a noi, e tenersi i soldini in tasca!

Cronaca rosa

A Eastbourne (Inghilterra) il Cav. Uff. Angelo Palazzi, Direttore della Banca Commerciale Italiana Sanremo, colla Signorina May H. Milne.

L'accordo fra metallurgici raggiunto in tutto il Veneto

Siamo lieti di segnalare che nella regione veneta, mercè quella ragionevolezza e quelle cordiali relazioni che mai sono mancate fra gli industriali e le rispettive maestranze, è stato evitato il pericolo di uno sciopero regionale delle maestranze suddette.

Infatti in data 10 corrente è stato redatto il seguente verbale di accordo:

«A conclusione delle discussioni svoltesi nella scorsa settimana fra il Consorzio Veneto Industriali Meccanici e Metallurgici e la Rappresentanza operaia regionale Veneta della F. I. O. M. si conviene:

1. E' stabilita una proroga fino al 31 dicembre 1921 dei vigenti patti di lavoro (Settembre 1919 e successivi) nonchè dell'odierno stato di fatto costituito da accordi intervenuti fra le parti.

2. Resta fissato di unificare per tutta la regione Veneta le aliquote giornaliere di caro-vita nella misura vigente oggidì nella regione lombarda, e cioè di L. 4.85 per gli operai adulti — con le congrue riduzioni consuetudinarie per età e per sesso. — Tale unificazione dovrà essere compiuta entro il 15 dicembre p. v. mediante stralcio — per quelle Ditte ove ciò occorra — dagli altri elementi della paga globale».

Condussero le trattative e conclusero l'accordo, da parte industriale, il Presidente del Consorzio Ing. Comm. Croce, il Vice Presidente Ing. Cav. Villabruna, i consiglieri ingg. cav. D'Arcais e Calimani ed il Segretario Cav. Tommasi; da parte delle maestranze il sig. Donati, delegato regionale della F. I. O. M. assistito dai rappresentanti operai delle varie provincie del Veneto.

In sostanza, tenendo conto da una parte dell'aumentato costo della vita, dall'altra della crisi particolarmente grave che travaglia l'industria pesante si è convenuto di continuare fino a fin d'anno cogli attuali patti di lavoro, unificando per tutta la regione la suddivisione della paga globale nei suoi elementi essenziali.

Come l'è andata tra moglie e marito

Abbiamo pubblicato ieri, sulla base delle indicazioni dateci dalla Questura, la triste storia d'una povera donna, afflitta da un marito ubriacone e dissoluto, del quale essa non è riuscita neppure a liberarsi con la separazione legale, poichè egli continua a perseguitarla con le sue insistenti richieste d'amore, e che, per colmo di malvagità, essendo stato respinto da lei l'altro giorno, l'ha picchiata in modo tale da mandarla a farsi medicate all'ospedale.

La povera donna sarebbe certa Adele Ballarin di Eugenio, di anni 29, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1312, e il terribile marito sarebbe certo Vittorio Bonatti.

Senonchè la verità sta esattamente dalla parte opposta, rispetto a quello che è stato raccontato.

Infatti la separazione legale in corso tra i due coniugi Adele Ballarin e Vittorio Bonatti è stata chiesta dal marito per infedeltà della moglie, la quale ha già fatto parlare non molto tempo fa sui fatti suoi le cronache dei giornali quotidiani.

Poi non è vero che il Bonatti abbia fatto alla moglie ripetute richieste di amore, e che una richiesta del genere, seguita dalle ripulse della donna, sia stata la causa dell'incidente, per il quale la Ballarin andò all'ospitale.

Le cose sono andate così.

Dal giorno della separazione, il Bonatti non si curava più assolutamente della donna. Giorni fa il Bonatti, che era in compagnia di alcuni amici, incontrò la donna, che lo apostrofò con ingiurie e minaccie. Il contegno calmo e impassibile del Bonatti fece montare su tutte le furie la moglie, che gli si avventò contro, e lo colpì ripetutamente con pugni e graffi. Ne derivò una reazione da parte del Bonatti, che finì col picchiare la moglie di santa ragione.

Dopo breve e straziante malattia sopportata con Cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, cessava di vivere il dì 10 Novembre 1921 nella Sua prediletta dimora di Belvedere la

N. D. Contessa

Maria Mocenigo

Ne danno il triste annunzio i fratelli e le sorelle:

Alvise I.o Contrammiraglio nella R. N.

Laura ved.va Contessa Cais di Pierlas e figli.

Elena con il consorte Colonnello cav. Augusto Coletti e figli.

Nicolò con la consorte Costanza Faà dei Marchesi di Bruno.

Bianca.

Moceniga con il consorte Consorte Conte Mario Leone Rocca e figli.

I Parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno di Sabato 12 corr. alle ore 11 nella cappella del Castello di Belvedere di Cordignano, provincia di Treviso.

Il presente avviso serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Il giorno 9 corr. si spegneva a Milano dopo lunghe sofferenze il

Conte

Damiano Miari-Fulcis

Sottotenente aviatore decorato con medaglia d'argento.

I fratelli Giacomo, Francesco, Carlo e Maria; gli zii Francesco e Tomaso Miari-Fulcis e Gabriele Migliorini ed i parenti tutti porgono il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Belluno, 10 novembre 1921.

---

†

Alle ore 23.15 del 9 Novembre 1921, dopo breve malattia munito di tutti i Conforti Religiosi serenamente spirava

Mons. Dott. Giuseppe Chiussi

Canonico Residenziale di S. Marco — Giudice ed Esaminatore Prosinodale — Membro della Congregazione di S. Silvestro.

Il Capitolo Patriarcale, i nipoti e la cognata addolorati avvertono che i funerali seguiranno Sabato 12 Novembre alle ore 10 nella Basilica di S. Marco.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 10 Novembre 1921.

Due bizzarri spiriti malati

Se si volesse fare una collezione di scrittori eccentrici e spiritualmente malati, il posto d'onore spetterebbe certo ai due poeti inglesi Guglielmo Cowper e Guglielmo Blake, morti l'uno nel 1800, l'altro ventisette anni dopo. Il primo, malato e triste sino dall'infanzia, non seguì alcuna carriera professionale e, quantunque avesse la laurea in legge, si consacrò allo studio dell'antichità e alla poesia. Visse nel villaggio di Olney, ov'ebbe dimestichezza con due sole persone, la sua amica Maria Unwin e il pastore Newton, il quale, anzichè tentar di calmare lo spirito turbato del Cowper, aumentò le sue allucinazioni religiose. Fu sotto l'influenza suggestiva di Newton che Cowper scrisse i canti sacri pubblicati più tardi col titolo di *Inni di Olnay*. In essi si trova il marchio della ferula clericale; e però vi mancano la ispirazione diretta e la sincerità. Il verseggiatore c'è, perchè l'opera è di fattura squisita, ma non c'è il poeta che vivifichi le parole e le imagini, ne c'è il credente che vi spiri il soffio divino. Bazzicava allora nel presbiterio di Olney la spiritosa lady Austen che chiese al Cowper di scriverle un sonetto sopra un soggetto comune: il *sofà*. Invece di un sonetto Cowper compose un poema, poi ne aggiunse cinque o sei altri e pubblicò il tutto sotto il nome di *Il compito*. Questa specie di pensum letterario diventò un capolavoro. Ma Cowper non se ne accorse: la sua incoscienza era estrema: egli era artista, filantropo e ribelle quasi senza saperlo. Nel *Compito*, (The Task) scritto con grande franchezza e in lingua purissima, il poeta si rivolge al cielo, alla terra, agli uomini, agli animali e, dagli episodi più umili della vita domestica, trae argomento per sciogliere inni alati alla libertà e al lavoro. Si sente nel *Compito*, come nei primi versi del Wordsworth e del Coleridge, un'aura della rivoluzione francese; tutte le questioni politiche e sociali che agitano ancora il nostro secolo vi sono accennate, per sentimento istintivo più che per studio o per riflessione. Gli oppressori e la guerra sono i due grandi nemici di Guglielmo Cowper. In presenza della natura il poeta diviene prolisso, scrupoloso, meticoloso: egli osserva le piante con l'occhio avido e acuto del naturalista, nomina i fiori uno a uno, li classifica, li descrive, li raggruppa. Uguale minuziosità nella pittura di caratteri e dei profili ond'è ricca la sua opera. Vedete il portalettere rurale, laggiù, mentre passa il ponte? «E' lui sì, il messaggero di un mondo di sorprese; è lui, co' suoi stivali imbrattati di fango, la vita stretta nella cintura e i capelli intirizziti dal gelo. Sulla sua sella sono ammucchiate le notizie venute da tutti i punti del globo. Fedele alla sua missione, che è quella di portar lettere senza occuparsi di ciò che contengono: il suo unico pensiero è di giungere all'albergo abituale e di deporvi il sacco tanto atteso, per poi continuare la sua strada. Fischia, cammin facendo, il povero diavolo dal cuor leggero, gaio malgrado il freddo, dispensiere di sventure per tanta gente, di fortuna per altra. Gli importa poco che le notizie che reca sian buone o cattive. Incendi, ribassi di Borsa, nascite, morti, battesimi, matrimoni, funerali, lettere ancora umide dalle lagrime che vi ha versato il firmatario o ancor cariche dei teneri sospiri di un amante lontano o della bella che gli risponde, nulla di tutto ciò tange lui e il suo cavallo».

La mestizia più cupa e la gaiezza più espansiva si alternavano nell'indole bizzarra e voltabile di Guglielmo Cowper. Perciò, in un accesso di stupefacente allegria isterica egli compose un *John Gilpin* che è quanto di più comico e matto si possa immaginare e che, da centoquarant'anni, forma la delizia di tutta la bambineria anglo-americana. Fu lady Austen, la figlia del rettore di Steventon, nel Hampshire, musa ispiratrice e benefica, che narrò a Cowper l'aneddoto sul quale il poeta imbastì il *John Gilpin*. Cowper ne rise spasmodicamente tutta la notte; e il dì appresso trascrisse il bellissimi versi la comica avventura di John Gilpin, indigeno di Londra e capitano di milizia, cui il galoppo irrefrenabile del cavallo non consentì di raggiungere la famiglia raccolta in lieta brigata a Ledmonton. Anche in questo, come negli altri suoi scritti, il Cowper mostra la tenerezza e la sincerità del suo ingegno che è tutto luce, senza flamma, nè fumo.

In Guglielmo Blake, l'altro eccentrico, l'imaginazione eterea e lo spirito mistico sono corretti spesso dalle profonde reminiscenze del dramma elisabettiano e della allegoria spenseriana. Nato a Londra da un umile calzettaio, il Blake dovette guadagnarsi presto la vita. A dieci anni copiava già stampe e a dodici scriveva versi. Era del numero dei precoci. Disegnò presso gli incisori Basire, Flaxman e Stothard di Londra e Haylei di Felpham, alla Royal Academy e all'Abazia di Westminster. A venticinque anni sposò Caterina Boucher, ragazza del popolo, quasi analfabeta, ma intelligentissima; e seppe educarla per modo che essa gli divenne un aiuto prezioso per i suoi lavori. Il Blake non ottenne tanto presto quel successo di poeta ed artista del quale la sua agile penna e la sua versatile matita lo rendevano meritevole. Egli dovette lottare con le necessità della vita, con le aspirazioni alla gloria superiori alla sua umile posizione nel mondo, poi, riuscito, per opera di amici, a farsi conoscere, dovette ancora lottare contro la indifferenza del pubblico e il malanimo dei competenti. Perchè la sua arte, non bene definita, oscillava tuttavia tra il passato e il presente, tra gli ideali letterari del secolo XVIII e i nuovi fervori di poesia dell'ultima decade del secolo XVIII e della prima del XIX. Fu detto che, col Cowper e col Burns, il bifolco delle Lowlands della Scozia divenuto poeta e cittadino azzimato, il Blake fu un precursore di semplicità. Possiamo aggiungere che la sua estasi contemplativa e la sua visione estatica del mondo e dell'arte lo avvicinano ai preraffaelliti. Le sue ispirazioni bibliche, chauceriane, dantesche e shakespeariane, contenute nei disegni del *Libro di Giobbe*, del *Pellegrinaggio di Canterbury*, della *Divina Commedia*, di *Oberon e Titania*, lo accostano inoltre al Burne Jones, al Dürer e al Rossetti. Nel salotto letterario di Mrs. Mathew, Blake fu lettore e cantore ammirato delle sue proprie poesie ed espositore non sempre compreso delle sue dottrine d'arto.

Negli *Schizzi poetici* il Blake mostra per tutte le creature viventi e tutte le picole umili cose quell'affetto intenso che diverrà il motivo dei romanzi di Dickens e della poesia di Hood e di Mrs. Browning. I *Canti dell'innocenza* hanno effusioni di tenerezza inenarrabili perchè sono ispirati in massima parte al fanciullo; e del riso e della festività incosciente del fanciullo hanno tutta la freschezza limpida e il fascino suggestivo. Nella *Canzone del riso* tutta la natura è in armonia con la gaiezza dell'infanzia: «I verdi boschi ridono in voce di gioia —; e il ruscello increspato scorre accanto ad essi ridendo — e ride l'aria alla nostra giocondità: — e la fiorita collina echeggia del nostro riso; e il grillo ride alla festevole scena; e Susanna ed Emilia impostano al riso — le lor tonde adorabili boccucce». Con Guglielmo Cowper il Blake ebbe comuni la stravaganza e lo squilibrio mentale. Se non che gli accessi nevrotici e pazzeschi che nel Cowper si rivelavano con giocondità amare e sorrisi piangenti, si sciolgono nel Blake in quella tristezza spleenatica e in quel pessimismo desolato che pervadono tutta l'opera sua degli ultimi anni e singolarmente que' suoi *Canti dell'esperienza* che si risolvono in cantilene dolorose e in note lugubri. Nel *Libro di Thel* e nelle *Nozze del Paradiso e dell'Inferno*, allegorie mistiche ispirate a idee ed emozioni puramente astratte, è assai più rimarchevole l'illustratore grafico che il poeta, ma, fra testo e disegno, c'è pur sempre quella unità indissolubile che rivela l'anima unica che le ha create; e la mente e la mano malferme che, in mezzo a pagine e a tratti forti e possenti, vi hanno impresso segni così evidenti di oscurità, di incomprensibilità, di incoerenza e di squilibrio.

A. R. LEVI

Disastro ferroviario evitato per miracolo

Milano, 10

Il treno 1426 partito ieri sera alle 17.15 da Milano per Domodossola sostava a Gallarate in attesa del consueto cambio di locomotiva. Erano trascorsi pochi minuti quando venne data via libera al direttissimo 46 partito pure da Milano per Varese alle 17.50.

Il direttissimo non ha fermato in nessuna stazione, ma sul binario di transito trovavansi le due locomotive a vapore che dovevano condurre il 1426 a Domodossola. Esse erano state là dimenticate. Lo scontro sarebbe stato inevitabile senza l'avvedutezza del macchinista e dell'assistente che si trovavano sulla locomotiva elettrica. Il direttissimo, via libera, sopraggiungeva a grande velocità. I due ferrovieri, con richiami disperati di fischi, diedero l'allarme. Il personale conducente le due macchine riuscì a sfuggire miracolosamente all'urto, poichè infatti il macchinista del direttissimo arrestò il suo treno a pochi metri dalle macchine, avendo avvertiti i segnali di pericolo.

Drammatica udienza a Firenze

Firenze, 10

Dinanzi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro Sardini Paolo e Sullini Pietro imputati dell'assassinio dello «chauffeur» Mercatelli, commesso con premeditazione ed a scopo di furto.

La prima udienza è stata drammaticissima, perchè i due complici si sono accusati a vicenda.

La risposta ungherese alla nota degli Alleati sulla decadenza degli Asburgo

Budapest, 10

Il «Correspondenz Bureau» ungherese dice: I rappresentanti alleati hanno consegnato al governo ungherese una nota in cui si rileva la lacuna esistente nella legge ungherese sulla decadenza degli Asburgo e si ricorda che la decisione delle grandi potenze esige la esplicita esclusione degli Asburgo. Il governo ungherese ha replicato che il paragrafo 3 della legge sulla decadenza permette di soddisfare la domanda degli Alleati poichè tale paragrafo autorizza il governo a fare proposte riguardo al trono ungherese.

Il governo ungherese si obbliga a conformarsi alla decisione del Consiglio degli Ambasciatori sull'esclusione degli Asburgo e non farà alcun passo per l'elezione del Re senza accordo con gli Alleati.

Il governo ungherese promette pure la promulgazione di una legge che vieta ogni propaganda opposta a queste sue decisioni. Nei circoli ufficiosi si afferma che gli Alleati approvano questa soluzione.

La Piccola Intesa smobilita

Vienna, 10

La Piccola Intesa, ormai relativamente soddisfatta dell'atteggiamento dell'Ungheria, comincia a smobilitare, ma siccome vuol far uso di prudenza, non riporterà il suo esercito sul piede normale prima della fine di novembre. Per quell'epoca i Governi di Praga e di Belgrado sperano possa essere avvenuto anche il disarmo dell'Ungheria.

Quanto al Re che la Ceko-Slovacchia desidererebbe dare ai Magiari, si escludono le personalità politiche troppo impegnate in Ungheria, preferendosi un principe di un paese neutrale, lontano dal Danubio; tutt'al più si tollererebbe un magnate ungherese.

Dobbiamo oggi registrare alcune ripercussioni finanziarie dell'impresa carlista. Sembra che molti aristocratici della vecchia Austria, i quali posseggono beni in territorio ceko-slovacco, abbiano fatto incetta di corone per ingenti cifre alla vigilia del volo di Carlo. La corona austriaca, invece di salire, è caduta e adesso i banchieri reclamano dai loro nobili clienti il pareggio della differenza che rappresenterebbe un deficit di parecchi miliardi.

L'aeroplano che servì a Carlo ed a Zita è esposto in un Museo di Budapest. La Società proprietaria non è ancora stata risarcita e pare che continui a reclamare il pagamento di 37 mila franchi.

Monumento a Maria Teresa distrutto dai ceki

Budapest, 10

Il monumento a Maria Teresa a Poszunyrche, che era uno dei più notevoli fra gli oggetti di arte ungheresi, venne distrutto completamente dai ceki. Gli artisti ungheresi hanno ora rivolto un appello agli artisti del mondo civile pregandoli di proteggere gli oggetti artistici ungheresi che trovansi sui territori staccati dall'Ungheria.

Il tracollo della moneta in Jugoslavia

Trieste, 10

In Jugoslavia si è fortemente impressionati per la discesa del dinaro. Alla borsa di Belgrado non vengono più quotati il franco francese, il dollaro e la sterlina. Il franco svizzero già da tempo non era più quotato. Molte ditte si trovano in una situazione imbarazzante onde far fronte ai pagamenti a valuta estera. Il governo ha intenzione di emanare un decreto per frenare la speculazione privata. Il tracollo della moneta si ripercuote naturalmente anche sul commercio di esportazione italiana; mentre aiuterà lo sviluppo dell'esportazione germanica.

Membri della Borsa nera arrestati a Danzica

Berna, 10

La polizia ha fatto una visita alla Borsa di Danzica. Furono in tale operazione arrestate trecento persone, tra cui molti stranieri che facevano parte della così detta borsa nera. Gli arrestati furono trovati in possesso di numerose divise straniere, che vennero sequestrate. Essi vennero poi immediatamente espulsi.

Il III° anniversario della rivoluzione tedesca

Berlino, 10

(m.) Il terzo anniversario della rivoluzione è trascorso a Berlino nella tranquillità più completa. I due partiti socialisti avevano organizzato delle manifestazioni, che non sono riuscite troppo imponenti, sopratutto per la preoccupazione che in questi giorni grava sulle masse organizzate. Una manifestazione fu fatta dal personale delle tramvie sotterranee: alle tre pomeridiane tutti i treni furono sospesi per dieci minuti.

Crisi municipale a Spezia

Spezia, 10

Malgrado la precedente deliberazione del Consiglio comunale di intervenire alla manifestazione per il Milite Ignoto, il Sindaco e la Giunta si astennero dal presenziare alla funzione religiosa che si tenne nell'occasione nella caserma della fanteria, a cui invece parteciparono i consiglieri della maggioranza col gonfalone comunale. Ora il sindaco rag. Pontremoli ha rassegnato le sue dimissioni e conseguentemente anche l'intera Giunta.

La lettera di dimissioni è stata consegnata nelle mani del prefetto.

De Sanctis a Parigi

Parigi, 10

E' giunto accolto festosamente dalla colonia italiana, dai colleghi ed amici francesi Alfredo de Sanctis, che con la sua compagnia darà un corso di rappresentazioni al Teatro dell'«Oeuvre» di Parigi, dove è stato invitato. Poi si recherà in Spagna.

Gazzetta dello Sport

Il giro di Lombardia vinto da Costante Girardengo

Milano, 10

E' ancora notte quando dal vialone del Sempione punteggiato di luci sbucano i primi concorrenti al giro. Gruppi di giovani a passo accelerato si avviano verso lo *chalet* della Birra Italia, ove avvengono le operazioni di partenza. Sono i soliti immancabili appassionati che vogliono presenziare alle ultime operazioni della classica prova ciclistica.

La partenza

Le équipes giungono al completo, mentre la folla va sempre più aumentando. Non si contano più le automobili. Giuria, giornali, case commerciali, hanno tutti una serie di vetture. La grande prova di chiusura della stagione ciclistica del 1921 sta per cominciare. Il freddo pungente consiglia i corridori a coprirsi le gambe con le maglie. Tutti i migliori campioni sono presenti. L'atrio dello *chalet* va sempre più gremendosi con lo avvicinarsi dell'ora della partenza. Le ultime operazioni di controllo procedono sollecitamente mentre si intrecciano fra i numerosi presenti le solite discussioni che precedono ogni gara.

Comincia ad albeggiare quando i corridori, dopo aver posto la firma sul foglio di partenza, vengono avviati sul Corso Sempione ove a cento metri dal *rondeau* della Cagnola verrà data la partenza. La folla applaude i protagonisti mentre sfilano per recarsi al punto di partenza. Dopo un ultimo appello, alle 6,55 lo *starter* dà il via.

Partono 67 corridori su settantasette iscritti e precisamente: i due Huschke, Girardengo, Azzini G., Thys, Tonani, i due Ferrario, Peviani, Cazzaniga, Bianchi E., i due Sutter, i due Pellissier, Belloni, Gremo, Santhià, Gay, Arduino, Bestetti, Gordini, Sant'Agostino, Cominetti, Chiorda, Salma, Maffeis, Molon, Moratto, Savini, Pelosa, Balestrieri, Roncon, Gilardi, Frontini, Strambini, Robotti, Guffanti, Tecchio, Bordin, Brunero, Aimo B., Aimo P., Morini, Agostoni, Bassi, Sivocci Alf., Torricelli, Canepari, Reboul, Laquehaye, Giorgetti, Trentarossi, Enricci, Linari, Scatoni, Guidi, Pond, Zanaga, Valpreda, Schierano, Bianchi G., Erba, Cerutti, Gundini G.

In totale vi sono 9 stranieri rappresentanti quattro nazioni, contro ben 58 italiani comprendenti il fior fiore del ciclismo.

Il capitano invita i corridori a distendersi. Scrosciano gli applausi degli appassionati che fanno ala fino al poligono di Boldinasco, dove Belloni assume il comando della gara.

Inizio fiacco

Contrariamente alle consuetudini, il passo di inizio del 17.o giro di Lombardia è fiacco. Tutti i concorrenti sono disseminati sulla strada, in posizione di attesa. I comandanti delle differenti squadre non intendono prodigarsi su questa strada piana. E forse questo inizio pieno di delusioni è la promessa di una battaglia fermamente combattuta sulle balze del Brinzio, o più tardi alla Mandruzza, perchè l'attuale giro di Lombardia racchiude in sè due sfide: quella della gara e l'altra che si combatte fra Girardengo e Brunero, separati da un solo punto nella classifica del campionato italiano, un solo punto a favore del giovane campione che per tutto l'anno ha insidiato a Girardengo il pacifico possesso della maglia tricolore.

L'andatura si ridesta dopo San Lorenzo, prima dell'entrata a Legnarello. Brunero è appiedato da una foratura. Si ferma il giovane e promettente Giorgetti e gli passa la ruota, mentre la schiera dei bianco-grigi si dissemina sulla strada in attesa che Brunero inizi l'inseguimento.

La gara si rianima al passaggio a livello fra Busto e Gallarate, che è chiuso. I corridori passano alla spicciolata cosicchè dopo il casello si organizza una breve rincorsa; ma quando il plotone si ricompone, la calma subentra.

Nè la contesa si rianima nemmeno dopo Gallarate, ove i primi ondeggiamenti della strada dovrebbero spingere i concorrenti a compiere qualche sgroppata d'assaggio.

Un primo incidente

Alla Gazzada, Thys, urtandosi con un motociclista, cade e resta staccato. E' questo il solo incidente che si verifica fino al primo passaggio da Varese, dove il gruppo giunto alle 9 non ha perduto sul totale dei partiti da Milano che sette od otto unità.

Dopo Varese la gara entra nella sua fase più interessante. Attraverso le strade di Varese assiste molto pubblico. Nella traversata della città si ritira Giorgetti il quale era rimasto staccato per aver dato la ruota a Brunero presso Gallarate. Fra gli ultimi a partire da Varese è Arturo Ferrario dell'*équipe* dei biancorossi che è stato vittima di un incidente e poco dopo abbandona. Le strade migliorate di Masnago consentono al plotone di aumentare la velocità.

Si forma finalmente una lunga fila indiana; ma una sosta si verifica dopo Gavirate, quando i corridori in gruppo scendono per cambiare il rapporto per affrontare in condizioni migliori la salita. Dopo Cittiglio, entrando in Val Cuvia un vento a raffiche molesta i corridori, che si avviano verso la salita del Brinzio ad andatura turistica. All'inizio della salita Thys è in testa e a mano a mano accelera. Avvengono delle forature, per quanto l'ottimo fondo della strada non renda malagevole il salire.

Al controllo del Brinzio

Fra i primi staccati si notano Santhià, Ferrario Paride, Bassi e i fratelli Huschke. Il plotone che guida la corsa si mantiene compatto, perchè i corridori che sono al comando non procedono a strappi, ma ad andatura regolare, per quanto sostenuta. Così al controllo del Brinzio la fila che transita a passo veloce è composta di circa 40 corridori, fra cui sono tutti i più noti. Essi hanno lasciato a 150 metri un gruppetto guidato da Huschke. Dopo il controllo l'andatura si conserva veloce e velocissima diventa dopo il falso piano; quando si inizia la discesa su Varese il plotone si scompone.

Dunque è mancata in questo primo tratto di salita la battaglia che alcuni prevedevano. Le varie squadre si sono mantenute in un atteggiamento di attesa.

La discesa verso Varese è fatta ad andatura velocissima. Alle 10.30 i concorrenti entrano in città, si allungano in Via Dandolo e sulla Piazza della Madonnina al Prato trovano il posto di rifornimento. Si impegna allora fra i concorrenti una gara per giungere primi ed uno dei vincitori di questa gara è Belloni. Dato il numero dei componenti il plotone, la giuria decide di non fare alcuna neutralizzazione ed i corridori appena riforniti si ripartono.

Si sono prodotti nuovi frazionamenti, ma il gruppo si ricompone nei primi chilometri fuori di Varese. Fra gli ultimi al rifornimento di Varese passa Bordin, vittima, pare, di una foratura di gomma.

Verso il traguardo

A Como dopo la salita della Mandruzza passa un primo gruppo con in testa Belloni, Thys e Girardengo; segue un secondo gruppo con in testa Bordin ed Aimo Pietro.

Ad Erba passa un gruppo con Brunero, Girardengo, Belloni, Pellissier, Aimo ed Azzini.

A Lecco passano verso le 15 una trentina di corridori in gruppo compatto, capitanati sempre dai migliori. Una cinquantina di chilometri li separano dal traguardo d'arrivo.

Da Erba ripartirono insieme Girardengo, Brunero, Gay, Azzini, Belloni, i due Pelissier, Suter, Torricelli, Tonani e Agostoni.

Da Erba a Milano non avvengono nel gruppo notevoli cambiamenti malgrado forature di Gay, Azzini, Pelissier e Girardengo che non hanno impedito però ai colpiti di riprendere il contatto.

Nell'ultima parte del percorso la velocità aumenta specialmente per merito di Azzini.

L'arrivo

Al velodromo Sempione arrivano in fila indiana 15 corridori circa. E' in testa Belloni, seguito da Gremo, Brunero e Girardengo. Si devono compiere due giri di pista.

All'inizio dell'ultimo Girardengo passa al comando. A 100 metri passa e vince, malgrado un magnifico ritorno di Belloni. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo alle 16,25',30", compiendo il percorso di chilometri 261,6, in ore 9,30',30" alla media ordinaria di chilometri 27,5,12; 2. Belloni Gaetano a mezza ruota; 3. Gay Federico; 4. Brunero Giovanni; 5. Pelissier H.; 6. Suter Enrico.

Sciopero studentesco a Torino

Torino, 10

Nel pomeriggio gli studenti del Politecnico si sono posti in sciopero per protestare contro la deliberazione del Consiglio accademico nei riguardi dei loro compagni ex combattenti che domandavano fossero mantenute a loro favore le facilitazioni di esame e certi privilegi per la non frequenza per il passaggio ai corsi superiori. Il Consiglio si è opposto e ne è scoppiato un vivo fermento fra gli interessati che hanno domandato e ottenuta la solidarietà dei loro colleghi. Le lezioni sono state abbandonate in massa.

Le trattative italo-turche

Atene, 10

I giornali hanno da Costantinopoli che il delegato italiano Tuozzi ha avuto due lunghe interviste col commissario per gli affari esteri Youssouf Kemal. Secondo notizie da Costantinopoli i giornali turchi sperano in un risultato favorevole delle trattative.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ha avuto luogo iersera la seconda rappresentazione dei «Pescatori di Perle». Il successo, già lieto e cordiale, della première è stato ancor più caldo ed intenso. Medea Colombara, vinto completamente il panico, ha fatto valere tutti i suoi meriti ed i suoi pregi cantando in modo delizioso e dando al personaggio efficace risalto. Il tenore Cecil ha cantato benissimo tutta la sua parte ed ha sospirato egregiamente la famosa romanza del primo atto. Il Rossi ha mostrato di essere sempre un gran signore della scena ed un artista intelligentissimo. Superba, magnifica, l'orchestra guidata dal Guarnieri. Vi furono applausi a scena aperta e numerosissime chiamate.

Questa sera il teatro resta chiuso per la prova generale di «Rigoletto» che andrà in scena domani sera in un'edizione che promette di fare il paio con quella veramente eccezionale di «Carmen». Basti dire che ne saranno interpreti il baritono Segura Tallien, il tenore Michele Fleta, la soprano Lea Tumbarello ed il basso Antonio Righetti. L'opera è concertata da Antonio Guarnieri: *tanto nomini.....*

Domenica in mattinata si darà la terza di «Pescatori di perle» e di sera la seconda di «Rigoletto».

GOLDONI. — Anche iersera un bel teatro. Applauditi Sainati e i suoi compagni in «Scellerata», la graziosissima scena di Rovetta, in «L'orribile esperimento» di G. De Sorde, e nell'allegra commediola di Jourda: «L'amore si diverte».

Stasera un'interessante novità di Hirsch: «Il delitto di Potru».

MALIBRAN. — La replica di «Sì» è stata accolta festosamente da un pubblico affollato, che è stato largo d'applausi a tutti gli interpreti della compagnia Lombardo. Stasera: «Madama di Tebe».

ROSSINI. — Giovanni Grasso junior ha felicemente iniziato iersera la serie delle sue recite con: «Il Palio», ed è stato festeggiato con la Balistrieri e gli altri artisti da un discreto pubblico.

Stasera: «S. Giovanni Decollato» di U. Martoglio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il delitto di Potru»

MALIBRAN — Ore 21 «Madama di Tebe»

ROSSINI — Ore 21 «S. Giovanni Decollato»

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Solamente oggi «Tragedie misteriose». Romanzo d'avventure. Capolavoro della Casa Gaumont

MODERNISSIMO — «I vagabondi dell'Amore», protagonisti Paola Pasci, Mario Mesbia

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'udienza di ieri al processo Landru

Gli scrupoli del Barbableu parigino

Parigi, 10

Il processo Landru è oggi continuato in mezzo allo scarso interesse del pubblico. Appena una trentina di persone si notavano oggi nei posti per il pubblico. Nelle tribune riservate si notava soltanto un centinaio di persone, quasi tutte di sesso femminile. La scarsità del pubblico alle udienze è dovuta in gran parte alla temperatura glaciale dell'aula.

L'udienza odierna non si preannunziava eccessivamente interessante. Doveva continuare la escussione dei testimoni citati per la scomparsa della signora Couchet e di suo figlio. Nel pubblico rimaneva la penosa impressione prodotta ieri dal sistema di difesa di Landru che con argomenti di una puerilità che non poteva soddisfare nessuno ha evitato di rispondere alle domande precise del presidente e dell'avvocato generale trincerandosi dietro lo specioso pretesto che la scomparsa della fidanzata era una cosa che riguardava la vita privata di lui e della donna e che egli si faceva un debito di onore a non svelare, anche se la sua testa dovesse andarne di mezzo.

Il primo testimone udito è suor Valentina che ora si trova in un convento di Nepers e che prima di pronunziare i voti fu operaia agli ordini della signora Couchet in qualità di cucitrice di bianco. Essa seppe che la sua signora era in relazione con certo Liard di cui conobbe solo più tardi la vera identità. La signora Couchet rimase molto impressionata della scoperta che il preteso Liard non era altro che Landru, che aveva preso con lei un falso nome e che era ammogliato con figli. Ma Landru seppe convincerla dicendo che faceva pratiche per ottenere il divorzio e che poi subito l'avrebbe sposata.

Il secondo testimone interrogato è il signor Germain, cognato della signora Couchet, con la quale egli dice di avere avuto sempre rapporti affettuosi. Se essa fosse ancora in vita — afferma il teste — ella non avrebbe mai cessato di darmi sue notizie. Egli valuta a circa 30 mila franchi il patrimonio della cognata, in gioielli, titoli e mobilio.

Si passa alla deposizione di certa Pettier proprietaria dello stabile che la signora Couchet abitò nel dicembre del 1914. Essa ritiene che la signora Couchet coi suoi lavori di cucitrice di bianco guadagnava tanto da sopperire largamente al suo sostentamento. Un giorno la signora le disse che si era promessa in matrimonio all'ingegnere Biard, nome con cui il Landru si era fatto passare presso la sua futura vittima. La signora si dimostrava oltremodo lieta di questo matrimonio, poichè sposando un ingegnere, e tale ella credeva il Landru, sperava che suo figlio Andrea si potesse fare presso l'ingegnere una buona posizione. Qualche tempo dopo la signora Couchet, avendo appreso della vera identità di Landru si era dimostrata molto addolorata. Ma ciò non le impedì di recarsi col figlio a Vernouillet, da dove non ritornò più.

Viene intesa quindi la signora Marin, madre di un caduto in guerra che era compagno del figlio della signora Cuchet.

Essa depone che il figlio della signora Cuchet, Andrea, voleva partire anch'egli per la guerra, come il suo figliolo, ma che sua madre si opponeva al suo arruolamento. Essa si sforzò di far capire alla signora Cuchet che essa avrebbe fatto meglio a lasciare il sedicente ingegnere Biard, che non le ispirava punto fiducia, ma la Cuchet disse che era innamorata e come tale non volle naturalmente intendere ragioni. Nel 1915 ricevette la visita di Landru che la informò che la signora Cuchet e suo figlio si erano imbarcati per l'America.

Un impiegato di banca depone che il Landru aveva riscattato alcuni titoli della signora Cuchet, e altri ne aveva falsificati.

Un ufficiale di polizia giudiziaria che venne incaricato di eseguire delle ricerche sulla fine della signora Cuchet e di suo figlio, disse che per quante ricerche si siano fatte, non si trova traccia della partenza della fidanzata di Landru.

L'udienza quindi viene tolta.

Gunaris verrà a Roma

Londra, 10

L'Agenzia «Reuter» pubblica la seguente informazione: Gunaris e Baltazzi contano di partire nella settimana ventura per Roma e intanto essi continuano lo scambio di vedute col governo britannico. Da parte greca si afferma che l'asserzione secondo la quale i greci sarebbero disposti a trattare l'accordo con i turchi sulla base dello sgombero di Smirne è priva di fondamento.

L'Agenzia «Reuter» si dice autorizzata a dichiarare che non esiste alcun trattato anglo-greco. Gunaris si è recato a Londra spontaneamente per esporre le vedute del suo governo e se il governo britannico farà qualche proposta a quello greco la farà solo d'accordo coi suoi alleati.

Alcuni nuovi decreti

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che approva la convenzione addizionale 24 giugno 1921 e quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897 fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino in aggiunta a quelle 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914 e 5 febbraio 1920; il decreto che proroga al 31 dicembre 1922 il termine del riscatto dei servizi resi dai salariati degli enti locali prima del 1916 di cui al 2.o comma dell'art. 2 della legge 11 giugno 1916 e al decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917; un decreto che detta norme per il pagamento dei danni di guerra ed eleva il limite massimo di somme stabilite allo stesso scopo a 10 milioni.

Le ricompense a corpi dell'Esercito

La relazione a S. M. il Re

Roma, 10

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra pubblica l'elenco delle ricompense al valor militare recentemente concesse di motu proprio da S. M. il Re ad alcuni corpo del R. Esercito per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco è preceduto dalla seguente relazione a S. M. il Re del ministro della guerra on. Gasparotto:

« Sire, già la Maestà Vostra si degnò concedere di motu proprio a molti fra corpi e reparti che durante l'ultima guerra di redenzione profusero sui campi della gloria il loro sangue generoso per il conseguimento della vittoria l'ambito segno del valore. E le altre unità che pur diedero alla grande impresa nazionale il loro entusiastico tributo di sangue aspettano fiduciose che le prove di tenacia da esse date ottengano la agognata ricompensa.

Mi onoro pertanto di segnalare alla Maestà Vostra i nomi e le benemerenze di esse affinchè voglia degnarsi di esaminarle e considerare se domani mentre la salma gloriosa dell'ignoto milite scenderà nella tomba immortale che l'amore e la riconoscenza del popolo nostro gli hanno decretata, anche questi corpi e reparti possano per la augusta concessione della Maestà Vostra veder fregiati i loro vessilli dell'ambito segno dei prodi in questo terzo anniversario della sublime vittoria, gloria purissima ed imperitura dell'Esercito d'Italia. »

Un banchetto ai delegati italiani ad Angora

Roma, 10

La delegazione di Turchia (Angora) a Roma comunica: Yassuf Kemal bey ministro per gli affari esteri del governo nazionale di Turchia ha offerto un pranzo in onore del rappresentante del governo italiano ad Angora cav. Tuozzi. Al banchetto hanno partecipato tutti i ministri, il capo di stato maggiore e parecchi membri della grande assemblea nazionale. Yassuf Kemal bey ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevata l'importanza degli amichevoli rapporti esistenti tra l'Italia e la Turchia ed i reciproci interessi tra i due paesi. Yassuf Kemal bey ha soggiunto che egli ha altamente apprezzato l'atteggiamento osservato dall'Italia durante la lotta nazionale in Asia Minore e ha espresso il sincero desiderio di vedere fra breve ristabiliti normali rapporti politici fra le due nazioni. — (*Stefani*).

Una bimba settenne uccisa

e chiusa in una cassa

Saracena, 10

In borgata Laino, viveva la famiglia di tale Jeno Pasquale, composta della moglie e di tre figli. La mattina del 29, l'agricoltore, in compagnia delle due figlie maggiori andava al lavoro campestre. In casa rimanevano la moglie e l'ultima bimba di 7 anni, Caterina. A questa la madre affidava per un po' di tempo la direzione della casa, dovendosi recare in una vicina fattoria. Tornata dopo un quarto d'ora, la donna notò che un individuo si dileguava a corsa precipitosa per i campi. Suppose trattarsi di un cacciatore, ma fu assalita da un dubbio atroce quando si accorse che l'individuo era sfornito di fucile.

Entrando nella cucina, non notava nulla di anormale. Tutto era al suo posto. Primo pensiero fu quello di chiamare la Caterina, ma inutilmente. Si affacciò alla finestra prospiciente e chiamò ripetutamente la bambina, ma senza risultato.

Ad un dato momento, i suoi occhi si posarono su una cassa della quale era stata forzata la serratura. La scoperchiò e terrorizzata retrocedette. Nella cassa giaceva la piccola Caterina esanime.

Regna il più fitto mistero sulle cause che hanno indotto il miserabile al feroce assassinio. I sospetti sono caduti su un certo Massella Giovanni, che giunto a Borgo Laino pochi giorni fa, si è allontanato improvvisamente.

Impressionante suicidio a Udine

Udine, 10

Ieri mattina si vociferava di un uomo schiacciato dal treno in corsa fra Gemona e Ospedaletto. Il truce caso, purtroppo, è vero. Si tratta di un suicidio. Il giovane Nello Mestroni, d'anni 23, impiegato ferroviario, nato a Meretto di Tomba, ma venuto a Udine ancora bambino, segretario del nuovo Club Sportivo Friuli, da qualche tempo manifestava apertamente idee di suicidio, sebbene non vi fosse nessuna ragione, almeno apparente, che potesse spingerlo a sì triste passo. L'altra sera il Mestroni partì per Gemona e ieri mattina si nascose nella galleria fra Gemona e Ospedaletto. Quando sopraggiunse di corsa il primo treno, proveniente da Udine, veniva investito dalla macchina in pieno; la testa fu divelta dal busto e il corpo giacque a fianco del binario. Il treno venne subito fermato. Furono fatti venire i carabinieri e dopo le constatazioni di legge la salma pietosamente composta, venne trasportata nel cimitero di Ospedaletto.

Il disgraziato aveva scritto a un suo zio un biglietto, in cui gli diceva che si sarebbe ucciso perchè stanco della vita.

L'impresa criminosa di cinque malandrini

Nocera Inferiore, 10

Ieri notte, verso le 1.30, uno sconosciuto bussò alla porta della casa colonica abitata dal contadino Francesco Califano, e qualificandosi per il figliuolo del Califano stesso, si fece aprire la porta. Cinque malandrini armati di fucile fecero irruzione nella casa e dopo avere imbavagliato il Califano, la moglie e tre figliuole, somministrarono loro una buona dose di legnate, facendoli tramortire. Poscia scassinarono tutti i mobili, facendo un cospicuo bottino in danaro e oggetti per il valore di molte migliaia di lire. Poscia si dettero alla fuga. I carabinieri sono riusciti a identificare gli autori dell'audacissima rapina che sono attivamente ricercati.

La follia d'un marito geloso

Alessandria, 10

Nel vicino comune di Sedero vivevano i coniugi Enrietti Giuseppe, operaio in una fornace, e Graziani Emilia fu Giovanni, d'anni 33, levatrice. Da qualche tempo il marito era stato colto dall'idea fissa che la moglie lo tradisse, e, malgrado il contegno corretto dell'Emilia, seguivano costantemente violenti scenate di gelosia da far temere una tragedia.

A nulla giovarono i consigli di calma e di ravvedimento suggeriti dalla stessa condotta della moglie, la quale viveva in continue apprensioni. Il focoso marito era dominato dalla terribile malattia e in un accesso di follia ha compiuto la fosca tragedia. Uscendo, apparentemente calmo, da una stalla, scorse in un cortile prossimo alla sua abitazione la moglie e la cognata Caterina, d'anni 42, che assistevano tranquillamente ad una festa da ballo improvvisata. L'Enrietti balzò improvvisamente addosso alla moglie e la colpì con nove coltellate al torace, al ventre ed alle spalle; quindi, accecato più che mai dall'ira, si scagliò sulla cognata, ferendola con la stessa arma. In un baleno tutto l'abitato fu sossopra. L'Enrietti, approfittando del trambusto, fuggì per i campi e non fu più visto. Le due disgraziate, gementi in un lago di sangue, furono pietosamente raccolte e trasportate al nostro ospedale a mezzo dell'auto-lettiga della sollecita Croce Verde alessandrina.

La Caterina, pur essendo grave, si spera di salvarla; l'Emilia versa invece in imminente pericolo di vita.

Incidente automobilistico

Verona, 10

Fu oggi di passaggio a Verona proveniente da Bologna e diretta a Brescia in automobile S. M. Margherita di Savoia. Ora avvenne che lungo la strada di Santa Lucia un camion contenente vari agenti investigativi che seguivano la vettura della Regina, a causa della polvere sollevata dalla vettura precedente ha investito contro una tavola che era in mezzo alla strada rovesciandosi. La Regina ha fatto subito fermare la propria automobile interessandosi alla sorte di quelli che vi erano dentro. Purtroppo vi sono dei feriti.

L'ispettore degli agenti investigativi signor Conato è rimasto gravemente ferito nell'infortunio: ha riportato ferite alla testa e lo stritolamento di una mano. Rimasero anche feriti gli agenti Pozzi, Richetti e Traversa, che hanno riportato lesioni guaribili da otto a dieci giorni. Sono stati trasportati tutti e quattro all'ospedale.

La Regina ha proseguito il suo viaggio dopo che ai feriti furono porte le prime cure.

Il feroce assassinio di una vecchia

Torino, 10

Oggi due malviventi sono entrati in una bottega di rigattiere in Via Belvedere 22 di certa Giovanna Galletti, ottantenne, con la scusa di comprare una stufa. I malfattori dopo avere strangolata la vecchia, la colpirono una dozzina di volte con un coltellaccio trovato sul posto, e fuggirono dopo aver rubato tutti i valori che poterono trasportare.

Ferisce un fascista ed una bambina

Carrara, 10.

Ieri sera nel vicino paese di Gragnana, si è svolto un grave fatto di sangue, di cui è stata vittima anche una innocente bambina. Ecco i particolari:

Verso le ore 18, alcuni fascisti del luogo, stavano bevendo nell'osteria di certo Musetti Amilcare, quando scorsero, intento a bere, presso un altro tavolo, l'anarchico Morelli Antonio di anni 37, nato a Bastia (Corsica).

Il fascista Musetti Luigi, di anni 20, si alzò dirigendosi verso il Morelli, e domandò spiegazione di certe frasi ingiuriose lanciate dall'anarchico alcune sere fa, all'indirizzo dei fascisti. Si accese immediatamente una vivacissima disputa, e a un tratto il Morelli faceva scattare, senza estrarre l'arma, alcuni colpi dalla rivoltella che teneva nascosta in tasca. Il Musetti cadeva a terra, gravemente ferito all'addome. Intanto i suoi compagni accorrevano per soccorrere il ferito, mentre il fascista Dei si gettava contro l'anarchico che facendosi largo con l'arma in pugno cercava di mettersi in salvo. Appena fuori dall'osteria, il Morelli sparò altri colpi di rivoltella contro il fascista Dei, ma invece colpiva la bambina Dicchieri Bruna di anni 7 la quale stramazzava al suolo emettendo urla di dolore.

La piccina subito raccolta da alcuni paesani, veniva prontamente medicata, e trasportata in imminente pericolo di vita, all'ospedale di Carara. Anche il fascista Musetti, veniva trasportato a questo ospedale, anche egli in gravissime condizioni. Informata la Compagnia di Carabinieri di stanza a Carrara, venivano fatti partire dieci militi. L'anarchico Morelli è riuscito a guadagnare le nostre montagne, ed è attivamente ricercato. Nel paese il fatto ha prodotto dolorosissima impressione; la calma tuttavia non è stata turbata.

Scompare con 300 mila lire rubate

Asti, 12

E' oggetto di vivi commenti la scomparsa dalla nostra città di Giuseppe Camerio di Secondo, di anni 32, il quale faceva parte di una società per il commercio di stabili che si eclissò dopo aver intascato la somma di circa 300 mila lire. Con lui è fuggita la trentadoenne Garrone Emilia, proprietaria del bar *Frejus*, in via Cavour. Il Camerio prima di fuggire si è anche impadronito della dote della moglie ascendente a circa centomila lire. Il simile ha fatto anche la sua amante che portò via molto denaro al marito.

I colombi si recarono a Torino e di là sono partiti per l'estero.

I funerali del comm. Cittadini

Buenos Ayres, 10

I funerali del comm. Basilio Cittadini sono riusciti imponenti. Il feretro era seguito da un rappresentante del presidente della Repubblica, dalle autorità, da numerosissime notabilità italiane e argentine e da grande folla, da rappresentanti della stampa, di molte società. Sono stati pronunciati numerosi discorsi nei quali è stato rilevato che il defunto è stato il pioniere della amicizia italo-argentina.

Bambina stritolata da una macchina

Udine, 10

Domenica scorsa ad Azzano X, la bambina Virginia Tacca di Luigi di anni 10, giuocando presso la ruota della pila dell'orzo, s'impigliò tra le ruote con la sottana, e rimase stritolata.

Un convegno agrario a Gorizia

Gorizia, 10

Nei giorni 14 e 15 novembre avrà luogo in Gorizia un convegno di tutte le Associazioni Agrarie delle provincie liberate e redente per discutere in merito alla ricostituzione economica delle regioni danneggiate dalla guerra, con particolare riguardo al risarcimento dei danni, al regime fiscale, al credito agrario ed alle iniziative economiche.

Promosso dall'Associazione Agraria della provincia di Gorizia ed appoggiato dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura e dal Comitato di Collegamento fra la circoscrizione agraria dell'alto Veneto, il Convegno riuscirà a raccogliere intorno a sè le persone di tutte le classi agricole e di quanti hanno a cuore il rapido risorgere della industria agricola, gravemente colpita dalla guerra; è assicurato il più largo intervento delle associazioni delle varie regioni.

Non sarà male informare la pubblica opinione sui problemi essenziali connessi alla ricostituzione dell'agricoltura delle regioni devastate dalla guerra; la stampa italiana, tranne dolorevolissime eccezioni, è rimasta quasi sempre agnostica di fronte ai problemi maggiori dell'agricoltura nazionale e di quello ristretto alle provincie liberate e redente, possono meglio spiegare la grave crisi economica in cui si dibatte la nazione, che non potrà risolversi nè presto nè bene se Governo e Paese non si riportano alla fucina principale da cui scaturisce la nostra esistenza: l'agricoltura.

Nelle provincie liberate e redente, ed in queste più che in quelle, l'industria agricola attraversa una crisi veramente dolorosa; superarla è cosa che richiede tempo e sacrifici ed ardore, ed è fatta più ardua dagli ostacoli molteplici e di varia natura che si frappongono ad ogni passo. Condizione essenziale alla rigenerazione immediata dell'agricoltura è la sollecita liquidazione dei danni di guerra, compito dei più gravosi che possa assumersi uno Stato sopratutto se questo attraversa un periodo di crisi finanziaria grave come nel caso dello Stato italiano. Sarebbe d'altra parte grave errore disconoscere quanto lo Stato italiano ha deliberato di fare e quanto ha già fatto: ma ciò non impedisce di rilevare gli errori commessi e di esprimere il proprio parere sull'operato e sulle direttive fino ad oggi seguite. E' appunto ciò che sarà discusso ampiamente nel convegno goriziano. Ma la ricostituzione della nostra industria agricola poggia anche e meglio dipende da altre condizioni economiche nelle quali lo Stato non può essere assente: in primo luogo sopra una riforma del regime fiscale e in merito al quale è d'uopo far rilevare che nelle attuali condizioni dell'economia agricola l'onere fiscale va proporzionato alla reale forza redditizia dell'industria agricola; in secondo luogo dalla predisposizione del più largo credito agrario che non può essere sostenuto da istituti locali nè dalle grandi banche, sia per lieto interesse sia per la difficoltà di esercitarlo con quelle agevolazioni necessarie alla gran massa degli agricoltori. Ma gli agricoltori riconoscono d'altra parte che lo Stato non potrà sobbarcarsi gli oneri della ricostruzione e del credito, rinunciando eventualmente anche a maggiori cespiti tributari se d'altra parte cogli agricoltori stessi non partiranno nuove iniziative e nuove direttive eintese a valorizzare la potenzialità produttiva delle nostre regioni agricole, a diffondere l'industrializzazione dei prodotti, attraverso le mutualità e la cooperazione.

Questi in sintesi gli argomenti che verranno trattati. Al convegno è assicurato anche l'intervento di una rappresentanza del Gruppo Agrario Parlamentare e della Confederazione Generale dell'Agricoltura.

Le grandi assise di Washington

per il disarmo mondiale

Parigi, 10.

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Washington fa un quadro delle speranze che la Nazione americana fonda sulla Conferenza che sta per aprirsi tra qualche giorno.

Pubbliche preghiere sono fatte nelle chiese per il disarmo: la Nazione vede nel disarmo l'alba di un'era nuova che non conoscerà più guerre. Il pubblico non entra nei particolari del programma salvo per quanto si riferisce all'alleanza anglo-giapponese.

Da parte sua il Governo americano ha lavorato con alacrità a preparare il suo programma.

Il corrispondente crede di poter precisare le linee essenziali delle dottrine che il Governo difenderà alla Conferenza.

Nel problema dell'estremo Oriente l'America è risoluta a chiedere che gli accordi e gli impegni conclusi con la Cina siano portati a conoscenza della Conferenza. Messe così le cose in chiaro l'America sarebbe disposta a lasciare al Giappone una via di uscita, uno sbocco sotto forma di sfera economica nella Manciuria del sud e nella Mongolia occidentale, a patto che il Giappone ripunzi a qualsiasi influenza politica e a qualsiasi occupazione militare.

L'accordo segreto anglo-turco non esiste

Parigi, 10

L'ambasciata d'Inghilterra dichiara completamente falso in ogni sua parte il testo pubblicato dal «Matin» circa il preteso accordo anglo-turco del settembre 1919. D'altra parte il deputato Darlelier che aveva comunicato il testo al «Matin» riafferma l'esattezza del documento che ebbe nelle sue mani e che fece tradurre successivamente da turchi.

A Londra Lloyd George, ricevendo i delegati della federazione dei minatori, ha dichiarato che è impossibile accordare all'industria carbonifera l'indennità di tre milioni di lire sterline richieste dai minatori.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 269 — Conto corrente con la Posta — Sabato 12 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un'altra giornata di incidenti tra fascisti e comunisti a Roma

Energiche misure del Governo - La ripresa del servizio ferroviario - I propositi dei fascisti

La giornata di ieri

Roma, 11.

Siamo alla terza giornata di sciopero. La città è stata svegliata da colpi di cannone, ma, dopo un primo sussulto di sorpresa, il pubblico ha subito compreso trattarsi della festa di San Martino, genetliaco del Re.

La nottata è passata tranquillissima. Si apprende ora un incidente avvenuto ieri all'Augusteo. Ad un tratto, verso la fine della riunione, un gruppo di fascisti si accorse che nella sala si trovava una persona estranea al Congresso. Corse subito la voce trattarsi di un comunista.

Immediatamente furono addosso al designato numerosi fascisti. Lo sconosciuto estrasse allora alcune carte personali per farsi riconoscere, ma gli venne rinvenuta in tasca la tessera della Confederazione Generale del Lavoro. Il malcapitato fu bastonato, tanto che fu trasportato all'ospedale di San Giacomo in condizioni non liete.

Secondo gli ultimi rapporti pervenuti alla questura a tutto ieri sera si sono avuti 4 morti, 13 feriti gravi e 79 feriti lievi tra cui nove agenti della forza pubblica. I morti sono: Farnati Guglielmo, di anni 47, da Pegli, macchinista ferroviario — Baldini Francesco, di anni 40, negoziante, residente a Milano — Barbieri Romolo di Celestino, da Roma, di anni 35, operaio — Pugliesi Rosario di Pasquale da Palmi, di anni 34, muratore. E' moribondo per ferite alla testa Monaldini Alfredo, muratore, ferito nei pressi dell'Acquario e ricoverato nell'ospedale di S. Giovanni.

Partenze di fascisti

Tra stanotte e stamattina sono partiti stamattina sono partiti dalla stazione di Termini, i seguenti treni accelerati; per Pisa alle 0.20 e alle 9.35, per Firenze alle 1 e alle 8.20, per Napoli alle 1.13 e alle 1.49 e alle 9.30 e per Ancona alle 12.15.

Sono poi partiti per il rimpatrio dei fascisti i seguenti treni speciali: per Firenze con mille fascisti alle 1.45, per Castellamare con 100 alle 10.45, per Pisa con 600 alle 22.20, per Chiusi e Firenze con 600 alle 23, per Orte con 600 alle 23.33, per Chiusi e Siena con 800 alle 23.48, per Firenze con 500 alle 23, con 200 alle 23.15 e con 600 alle 23.45, per Napoli con 250 alle 23.30, per Ancona con 300 alle 23.10. Sono così partiti complessivamente 5750 fascisti.

Questi treni erano guidati da personale esclusivamente fascista. Da Firenze si ha notizia che secondo il racconto di alcuni viaggiatori, quando uno dei treni è passato per la stazione di Portonaccio, fu investito da un violento fuoco di revolverate sparate da individui nascosti in quei pressi. I viaggiatori risposero al fuoco sparando anch'essi e i fascisti lanciarono due bombe. Data la forte velocità del treno, che correva anche in pendenza, nessuno dei fascisti e dei viaggiatori è rimasto colpito.

Nessun altro incidente ebbe luogo nel viaggio fino a Firenze, sopratutto per i fascisti che hanno mantenuto un contegno corretto.

Severe misure di P. S.

Durante tutta la notte e nella mattinata nei quartieri popolari, in quelli centrali e in quei punti della città dove potevano temersi incidenti è stato disposto un servizio speciale di P. S. costituito da truppa, carabinieri e agenti con qualche autoblindata. Presso il presidente del Consiglio si sono tenute riunioni per opportuni provvedimenti e per affrettare la fine dello sciopero. Alle riunioni hanno partecipato il direttore generale della pubblica sicurezza, i comandanti del corpo di armata e della divisione di Roma, il direttore delle ferrovie di stato ed altri funzionari nonchè il ministro dei LL. PP. on Micheli.

La R. Prefettura di Roma ha pubblicato la seguente ordinanza: «La situazione che si è determinata in Roma e la necessità di ritabilire prontamente l'impero della legge, esigono disposizioni precise da farsi osservare con la maggiore energia.

Le leggi che vietano il porto d'armi, leggi che sono state di recente rese più efficaci, debbono essere scrupolosamente osservate.

L'autorità di P. S. procederà quindi alla perquisizione di quelle persone che si ha ragione di sospettare essere armate e procederà all'arresto ove non siano fornite di regolare permesso.

Poichè i deplorevoli episodi di violenze si connettono alla presenza in Roma di persone estranee alla città e che ora, esaurita la funzione per cui erano intervenute, non hanno più ragione di permanervi, si dispone, in virtù dell'autorità conferita al prefetto dall'art. 3 della legge comunale e provinciale, il loro sollecito allontanamento.

Le persone estranee alla città, a mano che si presenteranno alla stazione ferroviaria, troveranno treni appositi pronti a trasportarli alle loro sedi.

Il servizio ferroviario normale viene ripreso regolarmente in giornata, essendo stati i ferrovieri diffidati a tornare al lavoro.

Inoltre, visto il citato art. 3 della legge comunale e prov., (T. U. 4 febbr. 1915 n. 148) si ordina:

1) Sono vietati i cortei, gli assembramenti e le riunioni nelle vie e piazze;

2) Fino a nuovo ordine è vietata in Roma e provincia la circolazione delle automobili di qualsiasi specie, a meno che sia permessa con salvacondotto del questore pel primo circondario e dei sottoprefetti per i circondari rispettivi.

Non è colpita del presente divieto la circolazione delle automobili per esercizio militare, delle pubbliche autorità e del corpo diplomatico;

) A carico dei contravventori sarà provveduto ai sensi di legge addivenendosi al sequestro dei veicoli che si troveranno abusivamente in circolazione.

Il questore di Roma, i sottoprefetti, l'arma dei reali carabinieri, i funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati ciascuno per la parte che li riguarda, dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Gli incidenti nella mattinata

L'aspetto della città è intanto più confortante. I caffè sono tutti gremiti e risuonano degli alalà dei fascisti rimasti ancora a Roma. Nessun sovversivo si scorge per le vie del centro; essi si sono evidentemente rinchiusi nei loro quartieri di Porta Petronia, Porta Trionfale, San Lorenzo e Trastevere, le cui strade di accesso sono sbarrate dalla forza pubblica.

Tuttavia nella mattinata giungono continuamente notizie di incidenti verificatisi nei vari quartieri della città. Per le vie non circola nessun elemento femminile.

Non mancano i soliti catastrofici informatori, per cui l'autorità di pubblica sicurezza ha creduto necessario procedere senz'altro al fermo delle persone che spargono notizie false. Molti dei fascisti stazionano nei pressi di Piazza Colonna. Essi osservano con curiosità le entrate del Palazzo del Parlamento, che però è circondato da grossi reparti di truppa.

I più allarmati sono i forestieri i quali, in attesa che qualche treno straordinario si formi, chiedono continuamente informazioni e deplorano la mancanza di giornali, che permette lo spargimento di false notizie.

Questa mattina poi, nel rione popolare di Prati, sarebbero stati sequestrati due fascisti: naturalmente molte squadre si sono avviate verso quella località. La questura ha subito inviato due autoblindate e camions di carabinieri e guardie.

Nelle prime ore della mattinata al Policlinico è stata effettuata l'autopsia del fascista Franco Baldini di Milano, ucciso nell'imboscata comunista di San Lorenzo.

L'autopsia del ferroviere ferito nel conflitto sul treno e poi morto all'ospedale di S. Giovanni è stata fatta nel pomeriggio nella sala operatoria di quell'ospedale.

Una violenta zuffa in via Cola di Rienzo

Stamane alle 8.30 un forte gruppo di fornaciai comunisti, armati di grossi randelli, si avanzava per le vie Crescenzio e Cola di Rienzi in atteggiamento provocatore. Essi volevano costringere i negozianti a chiudere i negozi ed i rivenditori a togliere i loro banchi collocati in Piazza dell'Unità. Costoro hanno reagito e ne è nato un conflitto; è stato sparato qualche colpo di rivoltella in aria. Un piccolo drappello di guardie regie al comando di un sottotenente ha cercato di opporsi alle violenze dei fornaciai, mentre alcuni fascisti che si trovavano in Piazza si lanciavano di corsa verso il centro della città per chiedere rinforzi.

Sopraggiunto un forte nerbo di guardie regie, queste si oppesero all'inoltrarsi dei fornaciai. I sovversivi impegnarono una violenta zuffa; sono stati commessi atti di vandalismo; alcune vetrine sono state infrante e le merci buttate all'aria. Sono stati anche sparati numerosi colpi di rivoltella.

I fascisti con le rivoltelle in pugno cercavano di passare oltre le guardie regie, ma queste riuscirono ad impedire che i due gruppi venissero a contatto. Nel tafferuglio sono rimaste ferite otto persone.

Le vie Crescenzio e Cola di Rienzi sono bloccate dalle guardie regie. Sono intervenute pure alcune autoblindate. Vennero operati numerosi arresti.

Tafferuglio in via della Scrofa

Pure stamane un incidente abbastanza violento si è svolto in Via della Scrofa, all'angolo della Via Leccosa e propriamente nelle vicinanze dell'Augusteo. Un gruppo di sette od otto sovversivi, al passaggio di un gruppo di fascisti hanno esclamato: Vogliamo buttarli nel Tevere? La frase, raccolta da uno dei fascisti, è stata riferita ai compagni e questi hanno fatto immediatamente roteare i bastoni e le cravaches. I sovversivi, vista la mala parata, si sono allontanati velocemente chi per via Leccosa, chi rifugiandosi in un caffè equivoco, chi nascondendosi nel portone di una casa di malaffare. Ad un tratto da una finestra si è gridato contro i fascisti: Vigliacchi! Allora i fascisti, a cui si era aggiunta la squadra di Verona che passava in quel momento, hanno subito iniziato una razzia nei dintorni; hanno fatto chiudere tutte le finestre e sparato parecchi colpi in aria. Alcuni dei sovversivi, scovati nei loro nascondigli sono stati arrestati dalla regia guardia.

L'on. Lanfranconi ferito

Altri incidenti si sono verificati a via Rattazzi dove i fascisti, che volevano penetrare in un locale nel quale avevano depositato i propri gagliardetti, ne sono stati impediti dai comunisti. Nella colluttazione è rimasto ferito da un colpo di sasso l'on. Lanfanconi fascista che è stato dichiarato guaribile in sette giorni.

Il più grave degli incidenti è però quello avvenuto in via Milazzo dove fascisti e sovversivi vennero a conflitto con scambio di colpi di rivoltella. Accorse la forza pubblica che riuscì a separare i contendenti. Tuttavia si hanno a deplorare cinque feriti non gravemente e cioè il carabiniere Manganelli, il fascista Guidicini Giuseppe da Bologna e tale Giusti Attilio, Broletti Augusto, Bologna Pasquale tutti romani.

Alle ore 9.30 l'on. Remondini, deputato comunista della circoscrizione di Alessandria, si recava a Montecitorio. In Piazza Colonna, riconosciuto da un gruppo di fascisti, è stato raggiunto e colpito da una bastonata. Il deputato riportò una leggero ferita alla testa. Soccorso da un usciere della Camera, è stato trasportato a Montecitorio e medicato.

Alle 10.30 un gruppo di 150 fascisti, con un gagliardetto in testa, proveniente da Via del Tritone, tentò l'assalto al giornale «Il Paese», fischiando ed urlando.

Accorsero le guardie regie, che riuscirono a circondare i fascisti ed a sospingerli alla spicciolata per le vie circostanti. La sede del giornale è rimasta custodita da un buon nerbo di forza.

L'unico giornale giunto stamane nella capitale è stato il «Popolo d'Italia», che è stato venduto dai fascisti in automobile. E' inutile dire che i rivenditori sono stati presi d'assalto.

Un conflitto presso la Barriera Trionfale

Alle 9 in Via Crescenzio l'operaio Caroldi Vincenzo di anni 20, romano, che aveva insultato un gruppo di fascisti è stato da essi accerchiato e bastonato finchè la forza pubblica accorsa non è riuscita a liberarlo. Il Caroldi ha riportato ferite lacero contuse alla regione parietale destra ed escoriazioni multiple ed è all'ospedale di S. Spirito. E' stato trattenuto in osservazione.

In Via Ottaviano un gruppo di fascisti che cercava di giungere alla Barriera Trionfale, è stato disperso dalla forza pubblica, che lo ha respinto verso il quartiere di Prati, riuscendo anche a frustrare vari tentativi di elementi sovversivi di prendere contatto con essi. Risaputa la cosa, 500 fornaciai ed arditi del popolo si sono mossi dal Quartiere Trionfale e si sono dati ad inseguire i fascisti. Un fascista è rimasto ferito alla testa, pare non gravemente. Altri fascisti si rifugiarono nel portone di uno stabile in Via Saragozza, che fu subito dopo invaso dai fornaciai ed arditi del popolo.

Sopraggiunta la forza pubblica vennero liberati i fascisti e dispersi i sovversivi, 20 dei quali furono fermati. Furono sequestrati loro randelli, pugnali ed una pistola automatica. In questo conflitto riportava una ferita lacero contusa al capo certo Benzi fornaciaio. E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale di Santo Spirito.

Dimostrazione ostile all'on. Pescetti

A Porta Maggiore da un treno di fascisti partiti da Roma sono stati esplosi tre colpi di rivoltella contro le case di Via Frenestrina senza conseguenze. Alla Porta Zabaglia sulla linea Roma-Pisa, via Ostiense, e da alcuni sconosciuti nascosti dietro un muricciuolo, sono stati esplosi vari colpi di rivoltella contro un treno di fascisti.

Dai fascisti si rispose al fuoco e rimase ferito non gravemente tale Di Marco Umberto che transitava per la Via Ostiense e pare fosse estraneo al conflitto.

Alle 12.50 alla Stazione di Termini un gruppo di fascisti ha riconosciuto in un vagone di terza l'on. Pescetti che è stato fischiato. Intervenuta subito la forza pubblica i fascisti sono stati allontanati.

Si apprende che l'autorità di P. S., fuori di Porta San Giovanni, ha sequestrato un quintale e mezzo di dinamite.

Il ministro dei lavori pubblici e il sottosegretario di stato alla presidenza hanno ricevuto una commissione di ferrovieri, composta da Giusti e Mazzi della sede centrale del sindacato di Bologna e Masini e Borghesi della sezione di Roma. Essi sono stati diffidati a riprendere il servizio per questa sera alle ore 20.

Il servizio ferroviario ridotto procede attualmente senza incidenti, effettuato da macchinisti e fuochisti militari.

In Piazza Sant'Elena è stato arrestato un fascista, certo Piombi Giovanni da Napoli, che fu trovato in possesso di bombe a mano e di una rivoltella.

Nella serata si sono effettuati questi treni: per Firenze alle 23.30, per Pisa alle 23.25. Un treno è partito per Albano alle 17.50. I fascisti partiti in giornata sono circa settemila.

All'ospitale del Policlinico è morto oggi Manni Camillo, di anni 72, da Roma, falegname, ferito ieri nelle vicinanze di Piazza Vittorio.

Fascista veronese accoltellato

E' stata segnalata ai fascisti veronesi la scomparsa di un loro compagno, certo Verziilo. Per quante ricerche i fascisti abbiano fatto non si era riusciti a rintracciarlo. Si apprende ora che egli trovasi in grave stato all'ospitale di San Giovanni, ferito gravemente da un colpo di pugnale. Sembra che egli sia stato pugnalato per le scale di un palazzo di Via Merulana dove egli alloggiava.

Nel pomeriggio una commissione composta dei deputati fascisti onorevoli Giunta, Dino Grandi, Sardi, Farini e Starace, rappresentanti del comitato centrale dei fasci, si è recata a Palazzo Viminale dove è stata ricevuta dall'on. Bonomi. Erano anche presenti il ministro della guerra on. Gasparotto, i sottosegretari Teso e Bevione, il commendator Savini e il commendator Bonfanti Linares. I membri del governo hanno comunicato ai deputati fascisti che in serata i ferrovieri avrebbero ripreso il lavoro, e che domattina riprendevano il servizio i tramvieri urbani e interurbani.

Dal loro conto i deputati fascisti hanno dichiarato che i fascisti continuano a partire. Sarà anche affrettata la partenza delle rimanenti squadre, ma un nucleo di duemila fascisti rimarrà fino all'ultimo momento a Roma per constatare la ripresa del lavoro e per evitare rappresaglie contro i fascisti locali, che sono accasermati all'Augusteo. La commissione fascista ha fatto quindi ritorno all'hotel *Price* dove alloggia l'on. Mussolini e gli ha riferito l'esito del colloquo. L'on. Mussolini partirà domani sera per Milano.

Sequestri di armi a S. Lorenzo

Il ministero dell'interno comunica alle ore 22 che a mezzanotte cesserà lo sciopero ferroviario per il compartimento di Roma.

Nel pomeriggio la forza pubblica ha eseguito perquisizioni nel quartiere di S. Lorenzo. Nel circolo socialista «Debel» è stato sequestrato un moschetto: sulla terrazza di una casa è stato trovato un sacco contenente 177 caricatori da 6 cartucce ciascuno, due moschetti, quattro petardi, una bomba «sipe». Nel cortile di un altro stabile nei pressi del circolo «Debel» sono state rinvenute 13 rivoltelle cariche, due pugnali, due coltelli. Sulle terrazze di case dello stesso quartiere sono state trovate pietre.

Numerose armi sono state rinvenute ieri ed oggi abbandonate nelle vie dove sono avvenuti i conflitti.

Il trasporto solenne dei morti vietato

In seguito alla morte del ferroviere Farneti il comitato di difesa proletaria aveva chiesto di tributare solenni onoranze al loro caduto. Ma i fascisti a loro volta volevano fare lo stesso per la morte del fascista milanese Balducci. Il prefetto perchè l'ordine pubblico non venisse turbato ha vietato però l'uno e l'altro trasporto.

I fascisti allora hanno deliberato che le squadre milanesi sarebbero partite accompagnando la salma del Balducci, a cui avrebbero tributato a Milano solenni onoranze.

Vertenza cavalleresca sfumata

L'on. Di Trabia, ex sottosegretario di stato alla guerra, che è stato percosso negli incidenti di ieri perchè non s'era tolto il cappello al passaggio dei gagliardetti fascisti, ha sfidato il conte Arrivabene che aveva assunto la responsabilità della condotta dei fascisti e nominava suoi padrini l'on. Federzoni e Philipson. A sua volta il conte Arrivabene nominava suoi padrini l'on. Grandi e Acerbo.

I quattro padrini riunitisi quest'oggi a Montecitorio, rilevato che il deputato Di Trabia è un valoroso combattente e decorato e rilevato altresì che l'incidente era stato generato da un equivoco, hanno dichiarata chiusa la vertenza.

All'esterno della Casa del Popolo è stato affisso un manifesto del comitato di difesa proletaria con cui si invita il proletariato a rimanere compatto nello sciopero che è affermazione e rivendicazione delle classi lavoratrici.

I fascisti hanno pubblicato un manifesto rivolto alla cittadinanza in cui sono spiegate le idealità fascista, ed è detto come lo sciopero fosse preparato di lunga mano da coloro che volevano impedire con tutti i mezzi la dimostrazione della rinascita delle energie nazionali. Il manifesto conchiude che i fascisti sono decisi ad agire in lotta per la difesa dei loro diritti e di quelli dell'Italia. «Da questo momento ognuno assuma la propria responsabilità, noi assumiamo la nostra».

Nel pomeriggio gli on. Bottai e Caradonna si sono recati alla sezione romana dei mutilati per fare le loro scuse per gli spiacevoli incidenti accaduti ieri durante il corteo in cui alcuni mutilati furono forzati a levarsi il cappello, tra cui il tenente Pellegrini, mutilato di ambo le braccia, che naturalmente non si era potuto scoprire al passaggio.

La prosecuzione dello sciopero

Questa sera si è riunito il comitato di difesa proletaria e i comitati riuniti della federazione del libro. L'assemblea ha preso atto della cessazione dello sciopero ferroviario, ma dal canto suo, dopo lunga discussione per esaminare la situazione, ha decisa la prosecuzione dello sciopero. Cosicchè neppure domani usciranno i giornali.

La serata è, almeno fino alle 22, trascorsa abbastanza calma. Le vie centrali sono tranquille e, sebbene qualche incidente si sia ancora verificato nei quartieri periferici, esso è di lievissima entità. Intanto seguitano a partire da Roma altri fascisti.

I proponimenti estremi dei fascisti

Alle 14.30, mentre si riunivano all'Augusteo i fascisti per esaminare la situazione e prendere le necessarie disposizioni, all'Hotel *de Prince* dove è alloggiato l'on. Mussolini si riunivano i deputati fascisti coi membri della commissione esecutiva. Alla riunione è intervenuto il ministro della guerra on. Gasparotto. Egli ha pregato l'on. Mussolini e i capi de ifascisti di persuadere le squadre a non provocare incidenti, perchè il governo confida di indurre il comitato di Roma di difesa proletaria insieme al sindacato ferrovieri a far cessare lo sciopero.

L'Augusteo è stato durante tutta la giornata di oggi il quartiere generale dei fascisti radunati in Roma. Nel pomeriggio di oggi è stato chiuso il portone di accesso, e il teatro nella mattinata e nel pomeriggio è stato continuamente vigilato dai fascisti.

Nella mattinata vi è stata una riunione dei capi e dei gregari del fascismo. Alla riunione non è stata ammessa che stampa fascista. Alcuni oratori hanno parlato in merito degli incidenti, invitando i presenti ad attendere istruzioni dai loro capi.

Il comizio del pomeriggio

Nel pomeriggio i fascisti di tutte le regioni presenti a Roma si sono riuniti a comizio. Erano presenti anche alcune signore e signorine fasciste. Lo stato di animo dei convenuti era di grande agitazione. Nenciolini di Firenze invita i compagni all'azione energica e deplora che parte delle squadre fasciste abbia già abbandonato Roma prima di avere compiuto la giusta vendetta. Egli ha ricevuto un biglietto da un fascista toscano che è all'ospedale gravemente ferito, biglietto che domanda appunto che i morti siano vendicati. E' presente anche l'on. Lanfranconi ferito leggermente al capo nei tumulti. Nenciolini che parla col consueto accento toscano è molto applaudito.

Parla quindi l'on. Finzi il quale constata l'assenza di numerose squadre in questo momento in cui occorre da parte di tutti i fascisti lo spirito di solidarietà. Avverte che i capi dei fascisti sono adunati per determinare quell'azione che gli avvenimenti hanno ormai resa necessaria. Ma — aggiunge il giovane deputato aviatore — senza disciplina non è possibile fare un'azione di stile. Occorre che una squadra vada in giro e porti qui tutti gli elementi isolati. Occorre che altre squadre di polizia vadano alla stazione per dare l'*alt* a tutti i fascisti che si apprestano a partire.

L'on. Misuri invita i fascisti a rendersi conto dell'aspetto reale della situazione, che esige che non siano commesse intemperanze. Non bisogna agitarsi. Naturalmente siamo tutti agitati; ma occorre ragionare. Riconosciamo che anche fra noi vi sono gli impulsivi e gli esagerati, che riferiscono delle voci esagerate. Le perdite dei fascisti sono limitate. Quel che occorre in questo momento è la organizzazione delle squadre. Bisogna mettere a posto la gente senza direttive, raccogliere gli sbandati e riunirli per evitare imboscate.

Giunta, attentamente ascoltato, dice che stamane alcuni deputati fascisti capi del fascismo e membri della commissione esecutiva hanno pensato ad un atto energico di fronte alla situazione creatasi in Roma ed è stato creato un comitato di azione.

Ma la decisione fu presa perchè pareva che la situazione politica fosse in pericolo di fronte al fascismo e di fronte alla nazione. Pareva infatti che i fascisti non potessero abbandonare la capitale prima che lo sciopero non fosse risolto. Il pericolo per la nazione non consiste nel valore degli avversari, ma nel fatto che almeno una rivoluzione può essere risolutiva poichè è questo sillabo di tumulti e di danno gravissimo per l'Italia.

Un'azione fascista

Giunta continua dicendo che gli ordini che vengono dal comitato di azione implicano rigidezza nell'esecuzione. Il centro dell'adunata fascista deve essere l'Augusteo. I fascisti non devono cadere isolati nelle imboscate, perchè il governo intende di ristabilire l'ordine tanto contro i fascisti che contro i comunisti. (*Voci, colpi di tosse*). Questi vostri rimproveri sono già stati fatti dall'on. Gasparotto e saranno ripetuti oggi all'on. Bonomi dall'on. Grandi. (*Urla, fischi, interruzioni*). Ebbene se c'è qualcuno che voglia formare un plotone di assalto, grande o piccolo, venga su! (*Altre interruzioni, urla e squilli di tromba*).

L'on. Giunta continua:

«Per abbandonare Roma con dignità e dopo che l'ordine sarà ristabilito è stata nominata una commissione di finanza per provvedere i viveri alle squadre che, rimanendo a Roma ne avranno bisogno. La commissione ha già raccolto 10 mila lire e altre somme raccoglierà. E' necessario aggruppare le squadre intorno ai loro comandanti regionali o altri elementi adatti.

Contro l'allontanamento da Roma

Sembra che stassera i ferrovieri riprenderanno il lavoro. Sembra anche che domattina riprenderanno servizio i trams. Così lo sciopero incomincia a sgretolarsi. Vi saranno portati gli ordini dei dirigenti, primo fra tutti dell'on. Mussolini che è perfettamente d'accordo con le direttive che vi ho esposto.

Noi rimarremo a Roma per dimostrare al governo e ai comunisti che i fascisti non si spezzano. Quando lo sciopero sarà finito, partiremo. Se occorrerà, scenderemo in piazza. Intanto però dobbiamo attenerci alle direttive sespostes nell'interesse di coloro che hanno armi e che la polizia potrebbe sequestrare e di coloro che isolati potrebbero cadere vittime di imboscate.

Io stesso sono intervenuto con una squadra per liberare alcuni fascisti che erano rinchiusi in una casa. I capi hanno il dovere di non fare della demagogia. La demagogia si paga anche colla testa.

Giunta conchiude invitando ad attenersi alle disposizioni del comitato d'azione di cui fanno parte De Vecchi, Finzi, Marsich e altri, e della direzione politica che è all'Hotel *du Prince* in Piazza di Spagna.

Avverte i fascisti che stassera il governo emanerà il divieto di assembramenti, occorre che l'Augusteo sia costantemente presidiato. Resta inteso, conchiude Giunta, che Roma non sarà lasciata da noi, finchè non saranno le cose a posto».

I fascisti sono quindi rimasti in permanenza all'Augusteo.

Dimostrazione anti-monarchica a Monaco

Berna, 11

Dimostrazioni antimonarchiche hanno avuto luogo nel pomeriggio a Monaco. Si è formato un lungo corteo proceduto da un cartellone che recava la scritta: «Non vogliamo più guerre!» il quale è sfilato per le vie principali fermandosi in piazza reale. La manifestazione è stata organizzata dal partito socialista d'accordo con i sindacati operai, per protesta contro la manifestazione monarchica fatta durante i funerali del re di Baviera.

La Regina di Romania non ha scritto all'ex Re Carlo

Roma, 11

La delegazione di Romenia comunica che la notizia pubblicata da alcuni giornali francesi e riprodotta da alcuni giornali italiani che la Regina di Romenia avrebbe scritto all'ex Re Carlo facendogli sapere che la Romania non farebbe opposizione al suo ritorno al trono è priva di fondamento.

L'accordo commerciale italo-francese

Parigi, 11

Sulla denuncia dell'accordo commerciale con l'Italia da parte della Francia, si hanno qui informazioni piuttosto disparate. La Francia avrebbe deciso da tempo di denunziare tutti gli accordi commerciali esistenti con qualsiasi potenza. Si tratterebbe di una misura generica, la quale non potrebbe essere interpretata da nessuno in senso ostile.

La Francia, per dimostrare all'Italia il suo buon volere, ha già iniziato con essa pratiche per addivenire ad un *modus vivendi*, mentre che con altri stati gli accordi verrebbero a cessare pienamente.

E' abbastanza strano che su di un argomento così importante non sia possibile avere dati precisi, ma l'assenza del capo del governo e di alcuni fra i suoi principali collaboratori contribuisce certamente ad inaridire la fonte.

E' opportuno notare che proprio ieri è stato denunziato ufficialmente il *modus vivendi* con la Spagna, non già per una misura generica, ma per uno scopo ben determinato, come risulta da informazioni del corrispondente da Madrid del *Temps*.

La grande politica nippo-americana

Londra, 11

(E.c.b.). Il corrispondente speciale di Washington del «Manchester Guardian» telegrafa al suo giornale che il messaggio di apertura della conferenza che il Presidente Harding pronuncierà sabato è ora compilato ed è già stato stampato, in modo da essere distribuito ai giornalisti qualche ora prima della cerimonia.

Si afferma che in questo messaggio il Presidente insisterà in primo luogo per la rimozione di tutte le cause che originarono i grandi armamenti ed in secondo luogo presenterà un progetto di riduzione degli armamenti stessi.

Corrono anche voci che l'America offrirà di impegnarsi a non fortificare alcuna delle isole Filippine e neppure l'isola di Guam, che è la chiave della sua difesa navale del Pacifico. In cambio il Giappone dovrebbe rinunciare volontariamente al suo trattato di alleanza con l'Inghilterra.

Lo stesso corrispondente ha intervistato molti canadesi per sapere il loro pensiero circa l'attitudine che il Canadà intende assumere in seno alla conferenza nei riguardi dell'immigrazione giapponese. Le risposte ricevute sono che il sentimento della popolazione è contrario all'immigrazione giapponese, sopratutto per ragioni economiche, poichè gli immigrati giapponesi si trasformano in lavoratori che si contentano di salari molto inferiori a quelli necessari ai lavoratori bianchi.

L'emigrazione della popolazione nipponica costituiva già un problema grave prima della guerra ed oggi è divenuto un problema urgentissimo, tanto più che il Giappone non si accontenta di quello che gli si offre, ma vuole cammino libero in Manciuria e nelle provincie orientali della Siberia.

La popolazione giapponese tende ad emigrare nei paesi più ricchi e di più facile sfruttamento e verso i territori del Pacifico; quindi non è facile accontentarla a questo riguardo.

La Duchessa d'Aosta a Trieste

Trieste, 11

La Duchessa d'Aosta è arrivata martedì nella nostra città dopo aver visitato gli asili di Gradisca, Aiello, Medea, Gorizia, Sagrado, Fogliano e Duino, fondati dall'opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, di cui è presidente la Duchessa.

Recatasi poi ad Aquileja, la Duchessa si soffermò a lungo sulle tombe dei caduti ed in particolar modo su quelle dei Soldati Ignoti.

Consigli comunali sciolti

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie i Consigli comunali di Cavarzere (Venezia) e Gazzo Veronese, nominando a commissari straordinari rispettivamente i signori Rosario Corsone e Marzari Giovanni. Pubblica pure il decreto che proroga i poteri del R. Commissario per l'amministrazione di San Pietro Viminario (Padova).

Il processo Landru

Il Barbablù vorrebbe avere due teste....

Parigi, 11

Il processo Landru è oggi continuato fra l'indifferenza del pubblico molto scarso che vi assisteva.

Appena aperta l'udienza il presidente Gilbert si è occupato della scomparsa della terza fidanzata di Landru, la signora Guilen, abitante nella via Crozatier. La donna rimasta vedova con due figli si era collocata a Melans in qualità di donna di compagnia presso una benestante di quella città. Alla sua morte la vecchia signora le legò una fortuna di 22 mila lire. Nel 1914 la Guilen venne ad abitare a Parigi. Aveva cinquant'anni, come le altre rimase adescata da un avviso pubblicato da Landru sui giornali, pubblicato il primo maggio 1915. Un mese dopo la vedova entrava in relazione con Landru e si lasciava condurre nella di lui casa di Vernouillet, di dove non è più dicomparsa.

Landru interrogato sulla scomparsa della donna dice come al solito di non ricordarsi di nulla. Con la sua vittima egli trattò solo la vendita di mobili, nè mai le fece proposte di matrimonio. In seguito alle contestazioni del presidente Landru impaziente risponde: «Non dirò altro, ne vada di mezzo la mia testa. Mi dispiace solo di non possederne un'altra per metterla a vostra disposizione».

Questa «boutade» di Landru produce nel pubblico una grande impressione per il tono glaciale con cui è stata proferita. L'udienza continua con l'escussione monotona dei testi e poi è rinviata a domani.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Padova

R. Università degli studi

Padova, 11

Si comunica:

Porto a conoscenza dei Sigg. studenti che con circolare del 7 corrente, giuntami stamane, il Ministero della P. I. ha disposto che per ragioni di equità sia consentito anche agli studenti di Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Filosofia e Lettere, Scienze e Farmacia, come a quelli della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, sempre che dimostrino di essere stati costretti ad interrompere gli studi superiori durante la guerra, perchè chiamati in servizio militare, o perchè internati o imprigionati dalle Autorità della cessata Monarchia Austro-Ungarica ed a quelli che, anche dopo la guerra, fecero parte del Corpo di spedizione in Albania, di presentarsi, oltre che alle sessioni ordinarie ed al prolungamento a marzo della sessione autunnale insieme coi condiscepoli non militari, alle due sessioni straordinarie già stabilite nella seconda metà di gennaio e nella prima di maggio, 1922.

Padova, 10 novembre 1921

Il Rettore *Lucatello*.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico

E' stato solennemente inaugurato l'anno accademico presso la nostra Università. La cerimonia richiamò tutta la classe intellettuale patavina.

Il Magnifico Rettore dà la parola al prof. Ernesto Belmondo, Clinico delle Malattie Nervose e Mentali, per il discorso inaugurale.

Dalla Cattedra della storica aula, nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno Accademico, si era soliti udir parole attinenti a quel ramo dello scibile che i rispettivi oratori, succedutisi di anno in anno, coltivavano. Il prof. Belmondo si allontana da tale consuetudine, e nell'esordio del suo discorso «*Alla giovane generazione*». Egli si giustifica ricordando come in epoca ancor così vicina all'Epopea di Vittorio Veneto, nell'anno in cui si celebrò il centenario di Dante, nell'Ateneo del quale ci si accinge a solennizzare il V.o centenario di vita si attenda da Lui forse «una più alata parola che non sia la fredda illustrazione di un qualsiasi argomento strettamente scientifico».

Ardua impresa per il cronista a cui rimorde di guastare l'opera altrui per la tirannia dello «spazio disponibile» il fare un riassunto dell'elevata orazione densa di sentimento scaturita attraverso ad una mente che lo coronò della sua profonda coltura e della ben nota sua genialità.

Ricordati quei giovani che della grande guerra furono i protagonisti e che, attraverso ai pericoli, ai disagi, alle fatiche, alla disciplina della trincea hanno plasmato la loro anima che maturò sì da rendersi adulta prima del tempo, l'Oratore si rivolge ai giovani che iniziano ora i loro studi superiori, e che della grande guerra ebbero solo notizia e commozione dall'anelito pubblico e dai fratelli maggiori.

«Eravate fanciulli nel tempo in cui la lotta mondiale scoppiò e si svolse, e voi contemplaste con occhio ansioso ed attonito il vaticinato *novum ordinem* delle cose, mentre non conservate (nè potreste altrimenti) forse più che un'idea incompletissima e confusa della vita come essa scorreva nei tempi, che a voi devono sembrare davvero quasi preistorici, in cui regnava e regnò per noi da tanti decenni una pace dell'apparenza sicura, che molti di noi lasciava fidenti nella bontà ed almeno nella preveggenza degli uomini».

La crisi del dopo-guerra — prosegue l'Oratore — ha agitato fra gli altri problemi, quello capitale dei rapporti e della gerarchia fra l'intelligenza e la forza bruta fra i muscoli e il cervello. Sicura, o indiscutibile e provata dalla storia di ogni tempo è la signoria dell'intelletto, ma non potrà esercitarla chi sarà solo riuscito a procurarsi un po' di dottrina, bensì soltanto colui che saprà mantenerne la conquista, ed affermarla con la vigilanza e col lavoro.

Il programma di vita che il Maestro traccia a questi giovani che si accingono ad essere gli «eroi del pensiero civile». Egli lo riassume in tre parole: essere, sentire, operare.

Lo sforzo per procurarsi una individualità, il desiderio di emergere fra la folla come un qualche cosa che adempie veramente ad una funzione sociale, il sentire e il credere che «*pulchrum est digito monstrari et dici: hic est*». Queste egli vuole siano le forze che dirigeranno l'azione dei giovanissimi studiosi. Lungi dall'animo giovanile la pigrizia e il desiderio di tranquillità!

I giovani «hanno ad essere inquieti, ne temere sopra ogni altra cosa il momento in cui manchi loro lo stimolo a salire, il desiderio insaziato di più alte ed eroiche fatiche».

La vita del saggio è tutta di sacrifici e di rinuncie; di tal guisa è la fucina, ignota al volgo, ove lo spirito si tempra, e ad esso avrà accesso l'eletto che come

«.... *Daniello*
dispregiò cibo ed acquistò savere».

Nè pure lo scetticismo e l'ironia devono far breccia nell'animo di chi si appresta a vincere nella vita, ma l'amore e la fede, e il coraggio di gridarle e di professarle, devono esser vivi sempre, come deve essere aperto il cuore alla bellezza della Poesia e alla parola dei Grandi.

Ma «l'uomo non è utile per quanto sa o pensa, ma per quanto fa o, se si vuole induce altri a fare, è solo operando, producendo che voi, o giovani «potrete dimostrare tutto il valore dello sforzo e della continuata influenza intellettuale nel determinismo dei fatti sociali e storici».

«In verità una stanchezza delle battaglie e delle crudeltà sembra che, felicemente ci invada. Noi troppo odiammo, e parrebbe giunta alfine l'ora di amare.... Ebbene, o giovani, io credo che una delle vie più degne e fruttuose, nelle quali avreste a cercare di agire instancabilmente, sia proprio quella di preparare l'avvento di un tempo in cui all'uomo non si scagli più ad ogni istante, a guisa di fiera sul suo simile: ed almeno si diradino, si ritardino i conflitti....»

Con un saluto alla giovinezza, a questo «stato di grazia» cui poeticamente l'Oratore immagina raffigurarla sul dipinto di Guido Reni «l'Aurora», il prof. Belmondo chiude il suo discorso che, interrotto da molti applausi, è alla fine seguito da un'ovazione lieta e sentita.

Cronaca di Vicenza

Due vagoni in fiamme

Vicenza, 10

Ieri sera, nelle vicinanze di Schio, per cause non ancora bene precisate, si sviluppò il fuoco in due vagoni accodati ad un treno merci fermo su di un binario morto. I due vagoni carichi di fieno e altri vagoni vicini a quelli del sinistro andarono completamente distrutti. I danni si aggirano sulle 50 mila lire.

Tragica fine d'un contadino

Ci giunge notizia da Villaga che ieri sera il contadino Massaro Valentino, di anni 58, mentre cercava di sradicare una grossa pianta questa, improvvisamente, si abbattè al suolo schiacciando sotto il suo tronco il povero contadino.

Grave rapina

La notte scorsa certo Sartori Bernardo, di Schio, rincasando, venne avvicinato da due sconosciuti, percosso e derubato del portafoglio contenente circa 600 lire. Compiuta l'aggressione i malfattori si eclissarono pei campi.

Per il genetliaco del Re

Le vecchie Associazioni Militari di Vicenza hanno indirizzato a S. M. il Re, nell'occasione del Suo genetliaco, il seguente telegramma:

Aiutante di campo del Re

Riaffermando antica fede e devozione le Associazioni Vicentine dei Veterani, dei Garibaldini e dei Reduci dalle Patrie Battaglie inviano al loro Sovrano nel fausto Suo Genetliaco fervidi auguri di felicità.

Per tutte
Il Presidente dei Garibaldini
Senatore Luigi Cavalli

Cronaca di Rovigo

La disoccupazione nel basso Polesine

Adria, 11

(*F. P.*) Il problema della disoccupazione, che sembrava dovesse essere qui risolto, se non completamente almeno in parte con la immediata esecuzione di grandi lavori pubblici, si aggrava sempre più e non se ne ha, almeno per ora, alcun cenno di soluzione perchè i progetti di quei lavori restano sempre tali, per cause varie e complesse che noi non conosciamo, ma delle quali sarebbe bene occuparsene dato che la situazione non è delle migliori.

Il Ministro Mauri, il Sottosegretario Merlin, i deputati Casalicchio, Piccinato, Finzi e gli altri della Provincia hanno girato la zona e si sono preoccupati di ogni suo bisogno e mentre i primi sono stati larghi di promesse e di assicurazioni, gli altri non hanno mancato di insistere sulla urgenza della esecuzione dei progettati lavori; ma ancora di tutto questo affaccendarsi degli uni e degli altri non s'è veduto alcun risultato pratico e la disoccupazione aumenta in modo impressionante e la situazione si fa sempre più critica.

La chiusura degli stabilimenti zuccherieri, l'inoperosità nelle fabbriche dei laterizi, la riduzione del lavoro nelle campagne, la stasi nei traffici ed altre cause varie dovute sia alla stagione invernale che alle condizioni generali delle industrie e dei commerci contribuiscono ad aggravare questa piaga della disoccupazione, che non si sana con sussidi governativi e tanto meno con belle promesse di personalità ma per la quale occorre quel provvedimento che significa esecuzione immediata di lavori pubblici.

«Noi abbiamo — diceva S. E. l'on Merlin in un suo recente discorso — lavori da compiere nel Magistrato alle Acque per gli argini dei due grandi fiumi Adige e Po per L. 5.000.000 circa; lavori da eseguire per le opere di completamento dei vari Consorzi per L. 15 milioni circa e lavori per la navigazione interna del Naviglio Adigetto per un milione e mezzo circa».

«Questo gruppo di lavori — aggiungeva il Merlin — potranno, se non in tutto, almeno in parte essere finanziati con le benefiche disposizioni dell'ultima legge».

Oltre a ciò si parlò spesso, ed anche recentemente, della costruenda ferrovia Adria-Ariano per la quale sembrava imminente la costruzione dell'argine ferroviario. L'on. Merlin assicurò che ogni difficoltà stava per essere appianata e l'on. Casalicchio si preoccupò e si preoccupa di risolvere la questione del finanziamento che sembra si sia aggravata per intralci opposti dalla Società imprenditrice del lavoro stesso.

Queste ragioni però non servono a convincere la massa che udì i discorsi Merlin ed ebbe le assicurazioni degli altri, che si illuse e sperò e che attende che le parole si traducano in atti, che i progetti abbiano esecuzione, che questo lavoro, così ripetutamente promesso, venga finalmente a risolvere il problema della disoccupazione.

E che venga presto lo sollecitiamo anche noi e lo sollecitiamo insistentemente, ripetutamente ben conoscendone la necessità e l'importanza sia nel campo economico, che in quello sociale e politico.

Già altra volta abbiamo messo in evidenza come le condizioni economiche del popolo si ripercuotano nella situazione politica di una regione e abbiamo invocato che nulla si trascuri affinchè si risolvano i problemi del Basso Polesine che sono di importanza capitale. In questa travagliata zona la soluzione del problema oggi più assillante, quello della disoccupazione, avrà benefiche ripercussioni. Di ciò debbono esserne convinti i nostri uomini politici come se ne devono essere convinti gli uomini di governo che furono recentemente qui.

Si provveda dunque, colla massima sollecitudine, ora che più impellenti sono i bisogni, si risolvi questo problema prima che la crisi divenga più acuta, prima che sia troppo tardi. E con la eliminazione della causa prima di ogni malumore, con la soluzione del problema della disoccupazione verrà ad essere eliminata anche la causa principale delle odierne agitazioni politiche.

Cronaca di Gorizia

Agitazione dei danneggiati di guerra

Gorizia, 11

In tutta la nostra provincia che nella ritardata liquidazione degli indennizzi dei danni di guerra c'è il massimo impedimento per la sua resurrezione economica, sono stati iniziati imponenti comizi per reclamare una più sollecita liquidazione dei risarcimenti.

Dappertutto i comizi sono molto numerosi e l'agitazione continua alacremente.

Nei vari comizi che sono stati tenuti finora venne votato ad unanimità il seguente importante ordine del giorno che fu inviato alle competenti autorità:

«Constatato che la liquidazione di risarcimento dei danni di guerra nella provincie di Gorizia procede con grande lentezza, inceppante il suo rapido risorgere, in confronto delle altre provincie, dove si provvide con maggiori mezzi e con altra prontezza all'opera di ricostruzione;

constatato inoltre che il totale delle anticipazioni erogate agli Istituti di Credito autorizzati raggiunse appena l'ottava parte delle anticipazioni liquidate nelle altre provincie, che già poterono in tal modo ricostruire il proprio patrimonio, mentre si minaccia oggi di ridurre la quota mensile di assegnazione per questa Provincia che è appena all'inizio dell'opera di ricostruzione;

considerato che in tal modo il Governo oltre che ritardare la valorizzazione della nostra provincia, crea una condizione insostenibile all'industria e alle maestranze locali, permettendo che l'opera di ricostruzione venga monopolizzata da quegli stessi enti privati che avendo esaurito altrove la propria attività, si riversano in questa provincia, già esuberante di tecnici e di mano d'opera.

constatato inoltre che il Governo, mentre consentì che i danneggiati fossero onerati di un interesse ingiusto sulle anticipazioni loro concesse, d'altro canto tende a ridurre il coefficente di aumento del danno effettivo, non in misura corrispondente alle variazioni nel prezzo delle materie prime o nel costo della mano d'opera, causa questa delle ingiustificate riduzioni da parte degli Istituti di Credito concedenti l'anticipazioni, che per garantire le proprie esposizioni falcidiano le perizie giudiziali senza un criterio tecnico omogeneo;

considerato inoltre che col R. Decreto 24 agosto u. s. il Governo ha creato una ingiustificata situazione a quei danneggiati che, fidando nella giusta applicazione delle disposizioni relative ai risarcimenti da parte degli organi statali incaricati della ricostruzione, dovrebbero oggi rifondere l'eccedenza della spesa di ricostruzione sul danno liquidando, anche se questa eccedenza non costituisca un ampliamento nè un miglioramento valutabili degli immobili ricostruiti, ma soltanto un ipotetico aumento del loro valore venale;

considerato che i privati che già ebbero a ricostruire o che ricostruiranno i propri immobili in propria economia non potranno a sensi delle recenti disposizioni, godere dei vantaggi sanciti per le ricostruzioni eseguite in economia collettiva.

constatata l'inefficacia di numerose pratiche esplетate presso le autorità statali competenti, rilevando che la eccezionale crisi economica di queste provincie è solo dipendente dal colpevole ritardo nella liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra;

protestano contro ogni modificazione apportata al testo unico e contro le recenti disposizioni in materia di anticipazioni destinate a sollevare un profondo turbamento in tutta la popolazione, in quanto contrastano con i più elementari criteri della giustizia distributrice;

invitano il Governo a garantire la assegnazione dei fondi occorrenti per la ricostruzione della provincia di Gorizia in misura maggiore che per il passato, determinando opportunamente il passaggio del servizio delle anticipazioni dagli Istituti di Credito alle Intendenze di Finanza, per il che ne conseguirà la liberazione dei danneggiati dal pagamento dell'interesse del 3 % fin oggi pagato a favore degli Istituti di Credito ed a rimuovere sollecitamente tutti gli ostacoli burocratici che si frappongono alla liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra, specificando fin d'ora che i danneggiati non siano tenuti a rifondere la eccedenza della spesa di ricostruzione sul danno concordato se non sia dimostrato che gli organi statali incaricati della ricostruzione esorbitassero dai limiti della somma risarcibile per espresso mandato dei danneggiati, e

deliberano di intensificare l'agitazione fino a tanto che il Governo non abbia riconosciuti i giusti postulati dei danneggiati della nostra Provincia».

Congresso dell'Unione Magistrale

La locale Unione magistrale indice il secondo congresso generale ordinario per oggi 11 corr. alle ore 10 ant. nella sala di conferenza della scuola popolare femminile di via Codelli, onde trattare il seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione del P. V. antecedente — Comunicazioni della presidenza — Relazione sulla attività sociale — Relazione finanziaria — Adesione alla delegazione magistrale isontina — Proposta per la riforma dello statuto sociale — Elezione della rappresentanza sociale — Proposte eventuali.

Cronaca di Treviso

Dopo l'arresto del Taormina

Treviso, 11

Il sostituto procuratore del Re avv. Calderane, cui è stata affidata la istruttoria dell'affare Taormina ha continuato anche oggi il suo lavoro di indagine. Stamane ha interrogato nuovamente il prevenuto e quindi ha assunto a testimonio il sig. Giuseppe Corazzin e questo interrogatorio è durato parecchie ore.

Frattanto la giunta esecutiva della Unione del lavoro ha diramato il seguente comunicato:

A sfatare tutte le dicerie e le insinuazioni che vengono fatte a carico dell'Unione del lavoro a proposito dell'arresto del comm. Taormina, questa giunta esecutiva dichiara:

1) che fin da quando si ebbero i primi sospetti circa distrazioni di somme affidate da contadini al comm. Taormina Vincenzo, l'Unione del lavoro procedette all'accertamento del danno e alla ricognizione delle attività del comm. Taormina, prendendo le cautele per futuri realizzi a copertura del danno in oggetto;

2) che i dati potuti raccogliere furono comunicati sia ai danneggiati sia al Consiglio generale delle leghe nella riunione dell'8 novembre p. p.;

3) che i dirigenti dell'Unione del lavoro ed influenti amici intervennero immediatamente per collaborare nella esecuzione dell'opera indicata e per ottenere anticipazioni a favore di danneggiati più bisognosi da parte di Istituti;

4) che la denuncia contro il comm. Taormina ha trovato non opposizione ma consentimento da parte dell'Unione del lavoro, la quale è lieta che il fatto sia devoluto all'esame dell'autorità giudiziaria e non rimanga ad essa altro compito se non quello di perseverare nella tutela e nell'aiuto che deve, in questa come in altra contingenza, ai propri organizzati.

Gli incendiari delle Fornaci assolti

Ieri nel pomeriggio è terminato il dibattimento contro i nove imputati che dovevano rispondere di appiccato incendio alle fornaci del signor Marco Torzo Campaner in S. Elena di Melma e della Ditta Bertoli in Canton di Casale sul Sile, compiuto nella notte dal 30 al 31 maggio 1920: Giovanni De Piero di Carlo, di anni 20, Luigi Pasetto di Pietro, d'anni 30, Antonio Massarin fu Giuseppe, d'anni 28, Vendramin Pagnola chiamato Beniamino, d'anni 26, Davanzo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 25, Valentino Zabetto fu Ferdinando, d'anni 38, Vittorio Mattiuzzo fu Luigi, d'anni 40 e Taffon Francesco fu Massimiliano, d'anni 28, lavoranti fornaciai.

Enrico Titapiccolo Jon, di anni 39, era imputato invece di correità, quale presunto determinatore degli autori materiali dell'incendio doloso, e di violenza privata.

Lo Zabetto inoltre doveva rispondere di mancata denuncia di quattro cartucce di gelatina.

Il processo era epilogo dell'agitazione dei lavoranti fornaciai della Provincia che ha culminato poi coll'incendio delle due fornaci.

Sostenne l'accusa il Procuratore Generale del Re co. Bentivoglio.

Alla difesa erano gli avvocati Cleante Boscolo e Mazza.

I giurati col loro verdetto, hanno risposto negativamente al quesito della partecipazione al reato per tutti gli imputati e particolarmente per lo Jon hanno pure negato la determinante.

In base a tale verdetto il Presidente cav. Dolci ha pronunciato sentenza di completa assoluzione ordinando la immediata scarcerazione di tutti gli accusati.

Per l'assegnazione dello zucchero

Ieri alla Camera di Commercio ebbe luogo una riunione del Consiglio direttivo dell'Unione fra Commercianti industriali ed esercenti della Provincia di Treviso: in tale riunione il Consiglio si è occupato dell'importante questione relativa all'assegnazione del servizio di rifornimento dello zucchero, che in questi giorni ha dato luogo a tante discussioni, ed in proposito è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Unione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti della Provincia di Treviso:

considerato che l'ordine del giorno votato dai Rappresentanti delle Istituzioni Cooperative della Provincia relativamente alla questione dell'assegnazione del servizio rifornimento zucchero giudica in modo ingiusto ed unilaterale la decisione attuata in proposito dal R. Prefetto:

considerato che l'agitazione delle Istituzioni Cooperative rende manifesto il proposito da parte di esse di voler ottenere, sotto l'egida del cooperativismo, un monopolio contrario ad ogni principio di libertà, e non ispirato agli interessi dei consumatori:

protesta contro ogni manovra tendente a togliere al libero commercio un diritto indiscutibile, riaffermato anche da precise disposizioni ministeriali e rispondente ai più elementare senso di giustizia:

afferma il suo deciso proposito di tutelare e di difendere i diritti della classe commerciale contro tutti gli arbitri che essi volessero commettere con protezionismi e favoritismi ingiusti:

e fa voti che il Governo si decida finalmente a ripristinare la completa libertà di commercio per tutte le merci onde sopprimere la possibilità dei favoritismi di qualsiasi genere.».

CASTELFRANCO. — Per il Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, gli edifici pubblici sono imbandierati e gli uffici osservano l'orario festivo.

In Piazza della verdura. — Un cavolo cappuccio modestissimo L. 2.45 e sulla medesima base tutti gli altri erbaggi. E sono costoro che pagano meno di tutti in tasse, e che godono tutte le agevolezze!

Cronaca di Belluno

La festa del Re

Belluno, 11

Anche a Belluno città imbandierata, tanto nelle case private come negli edifici pubblici. Al Municipio, però, la Amministrazione rossa non voleva esporre il tricolore, ma venne fatta ingiunzione dalla Prefettura con decreto, di effettuare ciò.

Alle nove e mezzo tanta gente si radunò in piazza Campitello, ove seguì la rivista delle truppe del presidio schierate da Via Garibaldi e per Via Campitello fino a piazza Vittorio Emanuele.

La truppa era agli ordini del ten. col. cav. Abrate e dopo giunse lo Stato maggiore del colonnello cav. Sassi.

Passata la visita di rito la truppa venne inquadrata. Il col. Sassi parlò a lungo ai soldati e tosto seguirono distribuzioni di medaglie ad una quindicina di sotto ufficiali ed a ex combattenti.

Le medaglie vennero puntate al petto dei valorosi da prima da professoresse della R. Scuola Normale, signorine Fieschi, Tinti, Vizolo, Da Ponte, poi dal cav. Mejorca, per il Prefetto, dal Procuratore del Re avv. Marchi e da altre autorità.

Finita la consegna le truppe andarono ad ammassarsi a levante della piazza e quindi seguì la sfilata, al suono della poderosa fanfara per colonne di plotoni. E' stata una sfilata ben regolata ed i militi dai fanti agli artiglieri, agli alpini, col loro passo cadenzato, passarono ammirati. La folla si scoperse quando passò la gloriosa bandiera del nostro 56 mo di linea e quando passò il gagliardetto del 7.mo alpini.

Le truppe tosto rientrarono nelle rispettive caserme.

Il Commissario Prefettizio per le abitazioni

Il Delegato Prefettizio per le Abitazioni nel Comune di Belluno ha emanata la seguente ordinanza:

Visto il R. D. L. 16 gennaio 1921 N. 13; allo scopo di accertare la consistenza delle case, appartamenti, e stanze che sono o possono essere destinate ad affitto o subaffitto, ordina:

I proprietari, ed in assenza i loro rappresentanti, devono denunciare per iscritto, entro il 25 corrente all'Ufficio delle abitazioni le case, i palazzi e gli appartamenti attualmente vuoti e sfitti, o comunque disabitati (ammobigliati o non ammobigliati) siano o non in condizioni di abitabilità, indicando per ciascun alloggio la esatta ubicazione, il numero dei locali di cui si compone ed i motivi pei quali è rimasto vuoto.

Dovranno poi denunciare subito gli appartamenti che saranno lasciati liberi dagli attuali inquilini, o comunque divenuti disponibili, indicando se vi siano in corso trattative pel riaffitto.

Chiunque abbia a sua disposizione — in proprietà, in affitto, o subaffitto — più di un appartamento nel territorio del Comune, deve denunziarli entro il termine predetto, indicando quali possono ritenersi disponibili per l'eventuale assegnazione ad altri.

Chi subaffitta case, appartamenti o stanze, con o senza mobili, deve giustificare la qualità di conduttore e il prezzo della locazione con contratto scritto di data certa, e indicare le eventuali disponibilità.

Gli inadempienti alla presente ordinanza saranno puniti a termini di legge. L'Ufficio delle abitazioni, situato al primo piano del palazzo della R. Corte di Assise, è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Il Delegato Prefettizio riceve nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 alle 12.

Società operaia

Ieri sera ha avuto luogo una adunanza del Consiglio di Amministrazione della Società operaia «Giuseppe Garibaldi» ed è stato fra altro deciso di promuovere anche a Belluno la istituzione di una «Scuola libera popolare», dando incarico al prof. Martini di concretarne le modalità, previo accordo con molti insegnanti e professionisti, che con entusiasmo hanno già data la loro adesione.

E' stato inoltre stabilito di concedere L. 100 al Comitato per le onoranze al milite ignoto e lire 500 alla Banda Cittadina ed è stato nominato il cav. prof. P. Croce a far parte del Patronato scolastico comunale. Infine è stato stabilito che in omaggio alle vecchie consuetudini del sodalizio, ogni anno debba seguire il banchetto sociale.

La Scuola di musica. — Domani sera (sabato) alle 17 nel locale di Via Garibaldi (annesso alle Scuole Normali) avranno inizio le lezioni di musica tanto per istrumenti ad arco come a fiato. Tutti gli iscritti devono presentarsi.

Bagni pubblici. — Dato il concorso esiguo ai bagni pubblici all'Ospedale Civile da domani i bagni stessi resteranno aperti solo nei giorni di mercoledì, sabato e domenica dalle otto alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Le categorie dei bagni sono state ridotte a due.

Decesso. — Violenta malattia ha tratto alla tomba a 42 anni l'amico nostro Antonio Bocchetti.

Era buono, caro, da tutti amato e stimato e lascia nel lutto la moglie e quattro tenere bambine.

Alla vedova desolata, ai congiunti tutti assieme ai tanti giungano anche le nostre espressioni di vivo cordoglio.

Cronaca di Udine

Uno stoico suicidio

Ieri mattina si vociferava di un uomo schiacciato dal treno in corsa fra Gemona e Ospedaletto. Il truce caso, purtroppo, è vero. Si tratta di un suicidio.

Il giovane Nello Mestroni, d'anni 23, impiegato ferroviario, nato a Meretto di Tomba, ma venuto a Udine ancora bambino, segretario del nuovo Club Sportivo Friuli, da qualche tempo manifestava apertamente idee di suicidio, sebbene non vi fosse nessuna ragione, almeno apparente, che potesse spingerlo a sì triste passo. L'altra sera il Mestroni partì per Gemona e ieri mattina si nascose nella galleria fra Gemona e Ospedaletto. Quando sopraggiunse di corsa il primo treno, proveniente da Udine, veniva investito dalla macchina in pieno; latesta fu divelta dal busto e il corpo giacque a fianco del binario. Il treno venne subito fermato. Furono fatti venire i carabinieri

Il disgraziato aveva scritto a un suo zio un biglietto, in cui gli diceva che si sarebbe ucciso perchè stanco della vita.

Cronaca di Mestre

Udine, 11

Ieri mattina alle ore 10 le truppe del Presidio erano schierate in Piazza Umberto I per essere passate in rivista dal Comandante del Presidio.

Alle 10.15 giunge il Colonnello Calleri seguito dagli Ufficiali.

Il trombettiere dà il segnale «attenti», e le truppe che sono al comando del Ten. Colonnello Sibilla del 72. Regg. presentano le armi. Il Comandante passa tutta la fronte di schieramento, poi si colloca vicino allo stendardo in attesa dello sfilamento

Le truppe precedute dalla Banda del 72 sfilano davanti alle autorità militari e civili e alle Associazioni.

Indi il Colonnello Calleri consegna la medaglia di bronzo al valore ad un valoroso ufficiale aviatore il sottotenente Gian Giacomo Chiesi.

Cronaca di Venezia

Il genetliaco di S. M. il Re

In occasione della ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re dagli edifici pubblici e privati è stato esposto ieri il tricolore. Alla mattina, in Piazza S. Marco, alla presenza delle autorità civili e militari e di immensa folla, ha avuto luogo la rivista delle truppe.

L'annuale Adunanza della R. Deputazione Veneta tridentina di storia patria

La R. Deputazione Veneta di storia patria non potè adempiere il voto formulato nella precedente Assemblea di tenere a Trento la statutaria solenne adunanza di novembre, perchè appena di questi giorni fu pubblicato il decreto reale che la trasforma in R. Deputazione Veneto-Tridentina. Essa perciò dovette rinviare alla primavera la pubblica solenne riunione, che sarà tenuta appunto a Trento, e limitarsi a raccogliere ora a Venezia in seduta privata i propri soci per trattare gli argomenti che non soffrono ritardo.

Primissimo tra questi la patriottica domanda del Comune di Zara d'essere aggregato alla Deputazione, la quale, plaudendo, deliberò di estendere la propria giurisdizione sulla Dalmazia. A rappresentare codesta nobile e cara regione fu nominato il prof. Vitaliano Brunelli (Zara).

Si procedette quindi alla nomina dei nuovi soci trentini, che vengono ad accrescere decoro alla benemerita istituzione: prof. Lamberto Cesarini Sforza, prof. Giovanni Cicolini, prof. Giuseppe Gerola, prof. Francesco Menestrina, dott. Pietro Pedrotti, cav. Quintilio Perini, prof. Giacomo Roberti, don Simone Weber, prof. Ettore Zucchelli effettivi; prof. Guido Suster, prof. don Luigi Rosati, prof. Antonio Zandonati, prof. don Vigilio Zanolini, senatore Vittorio Zippel onorari; Bruno Emmert, arch. Achille Albertini corrispondenti interni.

Indi si passò alla nomina di nuovi soci delle vecchie provincie venete: prof. Luigi Rizzoli (Padova), dott. Ricciotti Bratti (Venezia), prof. Ciro Ferrari (Verona) effettivi; d.r Oreste Battistella (Treviso), d.r Bruno Brunelli (Padova), prof. Nicolò Di Lena (Padova), avv. Dionisio Tassini (Tarcento), corrispondenti interni; conte Baratieri di S. Pietro (Torino), prof. Ettore De Toni (Venezia), prof. Pietro Rigobon (Venezia), prof. Antonio Zardo (Firenze) onorari; prof. Giuseppe Favaro (Messina), prof. Giovanni Gambarin (Tunisi), prof. Albano Sorbelli (Bologna) corrispondenti esterni.

Infine risultarono eletti: conte senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini presidente, prof. conte Antonio Medin vicepresidente, prof. Giuseppe Pavanello vicesegretario, prof. Giuseppe Gerola e prof. Nino Tamassia consiglieri, prof. Vittorio Lazzarini, prof. Giuseppe Occioni Bonaffons, dott. Arnaldo Segarizzi redattori del Nuovo Archivio Veneto, prof. Gian Luigi Andrich e prof. Roberto Cessi revisori dei conti.

Nella stessa seduta vennero presentati ai soci i due volumi or ora compiuti della *Miscellanea veneta*, comprendenti il *Saggio di Bibliografia dello Studio di Padova* (1500-1920), mirabile fatica del prof. comm. Antonio Favaro, il quale ci ricorda ben 6000 pubblicazioni riguardanti l'Università patavina, in occasione del cui centenario vengono appunto pubblicati tali volumi.

Per altre pubblicazioni in corso di stampa e per nuove approvate dall'Assemblea, la Deputazione fa sicuro affidamento sul generoso aiuto finanziario degli Enti sovventori, tra i quali van segnalati i Comuni di Venezia, Belluno, Rovigo, Chioggia, Este, Montagnana, Lonigo, Mirano, S. Daniele del Friuli, che aumentarono il contributo annuale per il 1921, nonchè la Cassa di Risparmio di Venezia, la Banca Commerciale italiana, la Società Veneziana di Navigazione a vapore, il Porto industriale di Venezia, il Cotonificio veneziano le Banche mutua popolare e Cattolica di Verona, il Banco S. Marco, la Banca cattolica di Treviso, la Banca popolare cooperativa di Venezia, che offrirono contributi straordinari per l'anno 1921.

Per la revisione della matricola dei contribuenti la tassa di famiglia

La Giunta comunale nell'adunanza di ieri ha provveduto alla nomina di una Commissione per la revisione della matricola dei contribuenti tassa di famiglia e per la formazione di un ruolo suppletivo, a sensi dell'art. 121 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Questa deliberazione dovrebbe far cessare la balorda campagna inscenata dagli oppositori ad ogni costo della Amministrazione Comunale. In tal maniera si potrà ovviare alle omissioni e alle sperequazioni; ma scommettiamo che l'organo dei socialdemocratici continuerà i suoi ringhiosi attacchi; il che, del resto, dimostrerà anche ai più ottusi che il vero scopo di tanto cancan non è quello di colmare lacune e dislivelli, ma di fare del settarismo. (N. d. G.)

I parenti tutti della compianta

MARIA CENTAZZO
vedova FENOGLIO

vivamente ringraziano quanti hanno voluto onorare, in qualunque forma, la memoria della cara Estinta.

Margherita di Savoia e Giosuè Carducci

..... E viene il giorno in cui apparisce a Giosuè Carducci la regina d'Italia, la soave regina che «passa nell'adamantina luce del serto» e lui accoglie, lui saluta primo poeta della nazione risorta. Ed egli, vinto dal fascino che si sprigiona dal dolce viso e dai modi regali e dall'essere Ella la prima dama d'Italia e la più colta, la più buona e la più pia e di quella stirpe che aveva combattuto e trionfato per dare agli italiani una patria; irradia dall'accesa fantasia raggi d'oro a circonfondere il biondo capo regale; il biondo capo «che la verginetta guarda con un sorriso misto di lacrime dicendo colle mani protese come a suora maggior «Margherita!».

E allora dall'ampio cuore del poeta sgorga splendido e commovente un saluto a Lei che abbelliva il trono di grazia e aveva nell'anima una santa pietà pei miseri e mitigava i crucci di nostra gente col sorriso gentile.

> Salve o tu buona finchè i fantasimi
> di Raffaello ne' puri vesperi
> la canzon del Petrarca sospiri
> trasvolin d'Italia e tra i lauri

Come la vide la prima volta il Carducci?

Era una buia serata di novembre del 1878 e a Bologna la folla si pigiava nella piazza di San Petronio e nell'angua del Nettuno illuminate dai bengala quando si aprì un finestrone dello storico palazzo del Comune e vi comparvero Margherita ed Umberto irradiati dai tre colori. La regina «spiccante mite in bianco, bionda e gemmata, tra quel buio rotto ma non vinto dagli strani bagliori» sembrava una dolce visione celeste talchè alla fantasia del poeta ammirante da basso», apparve essa, com'egli narra, «una delle Ore soffermatasi per capriccio sulla terra e aspettante al passaggio il carro dorato del sole per risalirvi e seguitar la sua via». Il che non gli tolse di vedere anche nella regina la immagine della monarchia italiana ch'egli, repubblicano per idealità, riconosceva legittimo e saldo vincolo di unità nazionale.

Quando, nel ricevimento dell'indomani il poeta si trovò in faccia alla regina, nel vederla «troneggiante senza trono in mezzo alla sala, sorgente con una rara purezza di linee e di pose, e in tutti gli atti e nei cenni e nel muover raro dei passi e della persona veramente regale» ne comprese la maestà e lo splendore. E guardandola a distanza «negli occhi modestamente quieti ma fissi» egli vedeva «la bionda dolcezza del sangue sassone temperare un non so che di rigido che traluceva dalla fronte pensosa». E le parlò ed ebbe da lei parole e sorrisi gentili quali si convenivano al poeta ch'essa aveva chiamato il primo dei viventi e del quale sapeva a memoria le odi più belle specialmente le «barbare». E Giosuè Carducci scrisse l'ode alla regina: l'ode meraviglioso lavoro di cesello operato nel più puro metallo di nostra lingua.

La poesia fu accolta orribilmente dagli avversari del poeta. I critici vi si buttarono sopra rabbiosamente inondando libri e gazzette di parole e di spropositi. Basti dire che il verso «d'amor già per le case merlate» fu letto «amor già per le case merlate» e lì, i critici, a ridere senza accorgersi della balordaggine propria; altri prese la penna che sa le tempeste» non già per la piuma ideale della strofe volante ad ali spiegate intorno alla chioma regale, ma per la penna d'oca o di legno colla punta d'acciaio adoprata dal poeta al quale la grossa stupidità strappò l'apostrofe rimasta famosa «Ah! vil maggioranza! a te il suffragio universale e tante scatole di penne di ferro quante servano a scrivere altrettanti romanzi che ti appestino e muoiano con te! Ma strofe a te, mai: sciagura al poeta che pensi a te!».

Tuttavia, dopo la pubblicazione dello «Eterno femminino regale» dove Carducci profuse tanto buon senso patriottico e tanta fine ironia, lo lasciarono vivere e trionfare dichiarando che, ad ogni modo, essi pure ammirando l'artista, avevano voluto stigmatizzare il disertore di una bandiera.

Di quale bandiera? Carducci non ne ebbe che una: — quella della patria; ch'egli volle sempre una, grande, felice, indipendentemente da ogni sentimento politico; la bandiera tricolore, insomma, da lui invocata e benedetta a Reggio di Emilia nel 1896 con parole che non si possono leggere senza sentirsi commossi. «Sacra bandiera d'Italia sia baciata e benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti; benedetta nelle battaglie e nella vittoria ora e sempre nei secoli. Se vi resta ancora nel sangue una favilla della fiamma dei nostri padri del '48 e del '60 non vi pare che sui monumenti della nostra gloria vetusta questo vessillo della Patria esulti più bello e diffonda più lieto i colori della sua giovinezza? La generazione che sta per sparire dal contrastato e trionfato campo del Risorgimento, la generazione che fece l'Unità, a te o sacro segno di gloria, bandiera di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini, te commette alla generazione che l'Unità deve compiere, che deve coronare di forze e d'idee la Patria risorta». Queste parole meditino oggi coloro che mentre non sanno essere cittadini nella terra che li vide nascere, ostentano di sentirsi cittadini del mondo.

A Lugo ed a Pisa, parlando ai suoi elettori, Carducci si era dichiarato repubblicano ma ossequiente però al volere della maggioranza monarchica e in quel sublime inno in prosa inspiratogli dalla morte di Garibaldi egli aveva battuto in breccia tutti i partiti compresi i repubblicani e i rivoluzionari accusando questi ultimi di trascinare alla guerra civile la plebe italiana ancora inconscia della vita e di distrarre i nobili intelletti dal servire più utilmente la patria ed il popolo. Fu previsione? Forse. Certo è che l'anima di ogni grande poeta racchiude un po' dell'anima di un profeta.

Da questa alta concezione del patriottismo che pone la Patria al di sopra di ogni fede politica Carducci non si discostò mai. Indifferente alle ingiurie e ai sarcasmi, egli non aveva esitato a elevare un inno a re Carlo Alberto

> Oggi io ti canto o re de' miei verd'anni
> re tante volte bestemmiato e pianto

e del re invocava la glorificazione perdonanti e intercedenti gli uomini del '21. Gli avversari non sapevano ciò che anche oggi pochissimi sanno, cioè il giudizio pronunciato da Giacinto di Collegno e da Giovanni Berchet — due vittime di quell'anno fatale —; giudizio di sità di Bologna gli avevano scagliato nella sala delle lezioni, a punirlo per completa assoluzione del Carignano. E altrettanto sprezzante degli insulti che qualche centinaio di giovani dell'Università di Bologna gli avevano scagliato ... l'ode al vinto di Novara e all'esiliato di Oporto il poeta scriveva «La Bicocca di San Giacomo» invocando re Umberto vendicatore per compiere la unità della Patria

> E a te domani Umberto Re, in cospetto
> l'Alpi d'Italia, schierano gli armati
> figli alla guerra e il popolo fidente
> Te guarda e loro.

egli che già aveva augurato un Italia combattente un'ultima guerra per la conquista dei confini che furono segno di secoli.

Margherita di Savoia aveva ben compresa tutta l'opera letteraria che è quanto dire tutta l'anima di Giosuè Carducci. La sua ammirazione per il poeta traeva origine non tanto dal fervore dinastico che vibrava in taluni dei suoi canti quanto dall'idealità patriottica che intensissima vi fremeva; essa sapeva repubblicano il Carducci ma al suo spirito chiaroveggente era apparso qual'era sopratutto italiano; conosceva le acri invettive del poeta contro l'Italia ma aveva capito che le ingiurie non venivano da un uomo che rinnegasse la patria ma da un cittadino irato perchè questa non sapesse mostrarsi grande, forte e fiera qual'egli l'aveva sognata e la voleva.

E quanto all'opera letteraria, la Regina, colla sua squisita intelligenza d'artista ne aveva gustate le più delicate raffinatezze seguendo il poeta in tutta l'ascesa del suo genio. Sapeva essa anche quale fascino si sprigionasse da quello spirito inquieto nelle mirabili lezioni dettate in quella Università di Bologna dove nel XIII secolo erano convenute genti di tutta Europa per assimilare il sapere e sentire — come il Carducci scrisse — «la gloria di rifarsi romani»; non ignorava che egli dopo aver gustato il dolce sapore della poesia medioevale nelle canzoni provenzali e nelle serventesi italiane, aveva voluto che anche per i discepoli quelle poesie non avessero misteri di nascoste bellezze là dove l'Alighieri aveva scritte all'ombra della Garisenda le dolci rime d'amore.

La regina d'Italia, attraverso alle narrazioni, conosceva il poeta oratore. Perchè si descriveva con ammirazione il Carducci in quella sala dove una luce scialba discendeva dalle ampie finestre, attorniato da una folla di uditori, tutti in religioso silenzio; qua e là qualche uniforme di ufficiale, qualche nero abito talare, qualche bianco saio di frate studioso: donne che portavano la nota gentile nella solennità dell'ambiente. E il poeta parlava, coll'altero capo eretto, aggrondata la fronte dove si affollavano irrequieti i pensieri; il viso animato dall'interno tumulto, la voce grave e solenne. Egli era bensì critico minuzioso ed espositore paziente di testi ma era pur sempre poeta quando un verso di Dante o del Petrarca, uno di quei meravigliosi aggruppamenti di parole melodiose in cui l'anima o la natura o l'una e l'altra insieme vibrano nella misteriosa concezione dell'arte investiva la sua fantasia che tutta si accendeva come un sole. Allora un fremito correva nell'uditorio trascinato dal maestro ai più giganteschi sollevamenti del suo pensiero, costretto dalla sua parola alla stessa artistica visione che dava a lui fulgori nella mente e sussulti nell'anima.

Margherita di Savoia aveva lette e assimilate nel suo spirito le prose e sopratutto le poesie del Carducci a cominciare, per queste ultime, dalle poesie giovanili («Iuvenilia») per continuare coi «Giambi ed Episodi» e «Decennalia» le «Nuove Poesie» le «Rime Nuove» le «Rime e Ritmi» nonchè quelle «Odi Barbare» che in mezzo a tanta asinità di certi critici, essa aveva capito e gustato talchè le prediligeva per modo che quando in quel gelido giorno di novembre essa, ricevendo il Carducci in Bologna, gli mosse incontro, ebbe subito il felice pensiero di salutarlo ripetendo alcuni di quei versi, del che il poeta era rimasto meravigliato e commosso

Nessuna meraviglia dunque se nei momenti in cui apparve necessario venire in soccorso del Carducci la Regina che aveva serbato un culto per colui ch'essa pregiava come il grande poeta dell'Italia risorta, vi provvedesse nobilmente acquistando la di lui biblioteca ricca di preziosi volumi postillati di proprio pugno dal Maestro a impedire che andasse dispersa e volesse che quella raccolta restasse nella quieta casetta dove il poeta delle «Odi barbare» doveva esalare l'ultimo respiro e che oggi è mèta di religioso pellegrinaggio per coloro che dalla loro coltura traggono il sentimento dell'arte e l'amore di patria. Com'è naturale del pari che la Regina sia accorsa a Bologna a dar nuova testimonianza di ammirazione e di devozione all'uomo che la Nazione annovera tra i suoi geni maggiori e che la città dell'erudizione si appresta a onorare erigendogli un monumento di cui vien posta la prima pietra auspice Margherita di Savoia.

Squisito atto gentile che richiama spontaneo il pensiero e sospinge irresistibile sulle labbra il saluto che il fiero poeta maremmano rivolse nell'ode famosa alla Regina d'Italia

Salve a te buona.....

CARLO PAGANI

La "Lega Italiana,, al Convegno nazionale per la esportazione

Milano, 11

All'apertura del Convegno Nazionale per l'Esportazione, la «Lega Italiana», rappresentata dal senatore Ettore Conti e dal comm. Guido Jung, ha distribuito una breve memoria appositamente redatta dalla propria Presidenza generale su vari problemi relativi all'esportazione.

I rappresentanti della Lega Italiana illustreranno per conto della Lega i tre seguenti argomenti: Convenienza di accordi fra le grandi Banche per la nostra penetrazione economica all'estero; Necessità di un coordinamento obbligatorio fra le varie Amministrazioni dello Stato per tutto quanto si riferisce alla politica economica estera; Perfezionamento e sviluppo delle nostre comunicazioni postali e radiotelegrafiche, per renderle corrispondenti alle necessità del traffico e della economia nazionale.

Verranno anche agitate dalla Lega altre questioni, fra le quali quella dei permessi di temporanea importazione di materie grezze, per facilitare l'esportazione di prodotti manifatturati.

Leggera ripresa del marco

Berlino, 11

(M.) La leggera ripresa del marco è oggi continuata e la media dei corsi alle borse di Berlino e di Francoforte è stata questa: Franco svizzero 4980, sterline 1060, dollari 266. Nei circoli ufficiali la lieve reazione non ha esercitato la più piccola influenza; il pessimismo continua a dominare, anzi tende ad accentuarsi.

Si dice che il marco crollerà ancora e si dànno queste spiegazioni: Il primo miliardo di riparazioni che la Germania pagò al primo agosto non fu tratto da divise che si trovassero in possesso della Germania, ma per la maggior parte da prestiti a breve scadenza, contratti con l'estero ad un tasso assai elevato. Ora la Germania si trova a dover provvedere simultaneamente al rimborso dei suddetti prestiti ed a cercare il modo di riunire cinquecento milioni di marchi il cui pagamento è in scadenza il 15 gennaio prossimo. Dopo questi 500 milioni di marchi oro, altri 250 dovranno essere pagati il 15 di marzo ed altri 250 ancora pel completamento del secondo miliardo.

Ora qui si considera assolutamente escluso che la Germania possa riunire questa somma, se non sarà efficacemente aiutata dall'estero.

Intanto la situazione interna peggiora di giorno in giorno, parallelamente alla ripresa del marco i prezzi rialzano in proporzione fantastica. In meno di due settimane i prezzi della maggior parte dei generi sono aumentati dal 30 al 50 per cento. Il rialzo dei prezzi determina una richiesta generale di rialzo dei salari.

I soli aumenti ai funzionari dello Stato imporranno al Governo una maggiore spesa di sette od otto miliardi all'anno. Provvisoriamente si copre tutto con una emissione di nuove banconote per cifre da 200 a 300 milioni di marchi al giorno. La circolazione cartacea che al primo gennaio di quest'anno era di 69 miliardi, è salita il 15 ottobre a 88 miliardi.

Per il nostro prestigio all'estero

Roma, 11.

All'Estero, purtroppo, anche qualche giornale italiano non serve la Madre Patria come dovrebbe: per esempio, la *Voce del Popolo* di S. Francisco in California, contro la quale le Associazioni combattenti di S. Francisco hanno votato il seguente ordine del giorno: «Invita tutti i giornali di nostra lingua editi in America «di smettere la perniciosa, degradante, «disonesta, antipatriottica pubblicazione «di fattacci, di delitti consumati in Italia». Ebbene, nello stesso numero del 6 settembre che riportava queste ordine del giorno, col commento: «Il giornale è lo «specchio della vita; fate che i fattacci «non accadano e il giornale non li pubblicherà», nelle «Cronache Italiane» (tre colonne) non vi sono che i seguenti titoli: Maresciallo dei carabinieri preso a revolverate; Fatti briganteschi a Palermo; Furto alla Società Credito Edilizio; Una donna sfregiata a Piazza di Pietra. Oltre a ciò, la descrizione di un infortunio, di un suicidio e di una rissa. E niente altro.

La Presidenza Generale della Lega Italiana, che così attivamente ed efficacemente si interessa di tutto ciò che si riferisce al prestigio dell'Italia all'estero, ha scritto al direttore del giornale, lamentandosi vivacemente ed invitandolo a ricordarsi che nella sua Patria non tutta la cronaca è nera e che quindi ha il dovere di tener conto anche della cronaca rosea.

Il discorso della Corona in Inghilterra

Londra, 11

Nel discorso della Corona che proroga la sessione del Parlamento, il Re dichiara che la Conferenza fra i rappresentanti dei «Dominions» e i rappresentanti della Corona ha deciso ad unanimità che la potenza navale britannica debba essere eguale a quella di qualsiasi altro paese.

A proposito dell'Alta Slesia il Re dice di sperare che le raccomandazioni della Società delle Nazioni siano seguite lealmente dalle due parti.

Il Re constata poi il ristabilimento definitivo della pace coll'Ungheria e rileva gli sforzi compiuti dal governo inglese per ritornare allo stato di pace nel vicino oriente. L'Inghilterra e gli Alleati approfitteranno della prima occasione per ristabilirla.

Nel discorso accenna anche con ottimismo alla Conferenza di Washington. Il Re dichiara poi che la situazione della Irlanda è causa di grande ansietà ed esorta i dirigenti britannici ed irlandesi a dimostrare pazienza za e moderazione per stabilire finalmente con amichevole collaborazione una pace duratura.

Il carattere dell'accordo franco-kemalista

Parigi, 11

Il generale Pellè, alto commissario francese a Costantinopoli, ha concesso al corrispondente dell'«Excelsior» una intervista riguardante il recente accordo franco-kemalista.

Il generale ha citato il fatto che nel momento in cui la Germania era la più potente in Turchia, un suo amico gli scriveva che l'influenza francese sussisteva ugualmente.

Conviene bene precisare il carattere dell'accordo. Questo rimonta a quando lo stato di guerra cessò con la firma dell'armistizio, seguito da una ripresa di ostilità in Siria. Questa guerra è ora terminata e l'accordo ora si rimette nei riguardi della Turchia sotto il regime dell'armistizio.

La Francia non ha toccato dunque nessuno degli interessi generali, che non possono essere sistemati che d'accordo con i nostri alleati. Le due parti contraenti sono ben decise a vivere in buoni rapporti ed a usufruire della ferrovia tutte e due. La frontiera nella Siria corrisponde inoltre nella misura del possibile alla frontiera delle nazionalità.

E' certissimo, soggiunse il generale, che l'Europa e il mondo giudicheranno la nuova Turchia secondo il modo con cui il trattato sarà da essa osservato. Se i diritti delle minoranze non venissero rispettati, l'opinione del mondo intero sarebbe sfavorevole alla Turchia e all'opera si constaterà la maturità politica dello Stato con cui la Francia avrà concluso il trattato di pace e di amicizia.

Violenta tempesta nel Mediterraneo

Madrid, 11

Una violenta tempesta infierisce sul Mediterraneo, in modo particolare tra le isole Baleari e Barcellona. Numerose barche da pesca sono naufragate.

Wilson paralizzato dal male

Parigi, 11

Il «Matin» riceve da Washington: Ci si domanda se l'ex Presidente Wilson assisterà alla cerimonia del soldato sconosciuto al cimitero di Harlington. Questi, da quando lasciò la Casa Bianca, non è più comparso in pubblico, ed è certo che non vi comparirà neppur ora, malgrado l'invito cordiale che gli è stato rivolto da Harding.

Wilson rimane confinato nella sua casetta che occupa in una tranquilla via di Washington. Lo stato di quest'uomo è tragico. Una parte del suo corpo è paralizzata, ciò che gli rende difficile ogni movimento. Solo il suo spirito rimane intatto; la sua memoria è perfetta e la volontà inflessibile. Dalla poltrona sulla quale è inchiodato e dove, secondo i medici, potrà vivere ancora per lunghi anni, egli segue attentamente gli eventi del mondo, ma rifiuta ostinatamente di parlarne. I suoi fedeli hanno deciso di rendergli omaggio dopo la cerimonia di Harlington, sfilando silenziosamente davanti alla sua casa.

Forse la poltrona dove l'ex Presidente siede verrà spinta verso la finestra ed allora, dietro i vetri, la moltitudine potrà ancora una volta contemplare il viso dell'uomo, che non è più che un morto vivente.

Teatri e Concerti

Il successo di De Sanctis a Parigi

Parigi, 11

Alfredo De Sanctis ha inaugurato ieri sera il suo corso di una quindicina di recite al teatro dell'«Oeuvre». Il De Sanctis si è presentato nel «Dio della vendetta», il dramma ebraico di Salomone Hasch ed ha ottenuto uno straordinario successo. Applaudito a parecchie riprese a scena aperta, alla fine di ogni atto è stato chiamato alla ribalta. Egli ha condiviso il successo coi migliori artisti della compagnia. Lo spettacolo si è chiuso con l'atto di Roberto Bracco «Uno degli onesti».

Fra i presenti si notarono il conte e la contessa Bonin Longare. La critica era autorevolmente rappresentata.

"Il delitto di Potru,, di C. U. Hirsch

(Goldoni - 11 Novembre)

Il Potru che ha compiuto il delitto non è il protagonista. Il protagonista è il suo avo, Battista, vecchio iracondo e imperioso, a cui obbedisce tremando un'intera famiglia di contadini Normanni. Furbo per indole, e per l'esperienza dei suoi settant'anni, e saldo come una scogliera, sebbene legato dalla paralisi ad una poltrona, questo vecchio vien fatto lottare nel dramma contro un feroce nemico della sua casa, Pietro Charonneu, bestia avida e spregevole, a cui la fortuna ha messo in mano l'arma che serve a ricattare la famiglia Potru.

Il soldato Charonneu, dunque, aiutò tempo addietro il suo camerata Gianni Potru a salvarsi dalla condanna a morte per l'uccisione del suo sergente, compiuta in un momento di pazzia. Lo Charonneu era stato del delitto unico testimonio; e, finito il servizio militare, poichè non riesce a spillar quattrini a Gianni, che non ne ha, si fa dare lavoro nella fattoria dei Potru dal vecchio Battista, che lo detesta, ma che, conosciuto il terribile segreto di cui egli è in possesso, cede, ringhiando.

Per un po' di tempo le cose van bene; ma un bel giorno Charonneu si ficca in capo di godersi, oltre che la paga dei Potru, anche una delle loro donne, e precisamente la moglie di Gianni. Per sedurla più alla svelta, la fa conoscere il delitto del marito; ed è quando il capo di casa viene a sapere quest'altra canagliata che si mettono in opera insieme l'astuzia e il furore del vecchio Battista per debellare il nemico.

Battista finge di consentire a che Gianni vada a denunciarsi come autore dell'assassinio del sergente; ma fa sapere al ricattatore che la denuncia del nipote comporta la sua per aver taciuto alla giustizia quel che sapeva sul delitto, e aver tratto dal suo silenzio una ragione di guadagno. Al sentirsi dir questo, la belva si placa come per incanto, fa a pezzi la lettera con cui si denunciava l'ex camerata e.. resta coi buoni amici Potru, docile come la chioccia e il lupetto di casa!

Per la tempra artistica di Alfredo Sainati, la fine del second'atto, specialmente, e qualche altra scena, paiono fatte apposta: o v'ha chi crede che l'attore sia sceso a patti col dramma per questi suoi brani: ma egli stesso dee riconoscere che gli conviene mettere in azione molta parte delle sue energiche virtù sceniche per trarre dalla materia che l'autore gli porge questa violenta figura di contadino: violenta, soltanto. Poteva essere un carattere: e ne nasceva una commedia di carattere. Ma quelli che si muovono intorno al vecchio Potru tolgono essi stessi ogni fascino alla figura centrale, tanto son goffi senza semplicità, o brutali senza genialità: così che anche molto di quel buon colore che s'era usato a dipingere il personaggio che Sainati interpretava iersera, ne vien stemperato e diffuso. V'ha, nel primo atto, per una certa spavalda aria contadinesca che vi spira, quel che fa sperare in un lavoro più originale e più svelto; e v'hanno (come abbiam detto) la fine del secondo e alcune scene del terzo, sapienti e ben costrutte; ma quell'improvviso impavidire di Charonneu, che, come l'orso e la scrofa, tanto è feroce quanto è stupido; e quella serafica bontà dei Potru che continuano, dopo la conversione, a tenerselo fra i piedi; e quell'evidente assegnamento che si fa dall'autore sul pubblico semplicione che batte le mani quando vede «il tiranno» colle pive nel sacco, non incoraggiano chi dee «criticare».

Ciononostante, lo Hirsch, che è uno dei migliori della giovane letteratura francese, può dire d'aver scritto un dramma che «va». Il pubblico ci si appassiona e ci si diverte; Sainati recita da grandissimo artista; gli altri lo secondano assai bene; e gli applausi che suonano ad ogni fin d'atto si capisce che non son diretti agli attori soltanto, ma anche al lavoro.

Perciò, «Il delitto di Potru» stasera si replica.

Vice.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Rigoletto»
GOLDONI — Ore 21 «Il delitto di Potru»
MALIBRAN — Ore 21 «Il Re di chez Maxim»
ROSSINI — Ore 21 «L'aria del continente»
MODERNISSIMO — «I Vagabondi dell'Amore», protagonisti Paola Pascè, Mario Mecchia

PRIMIZIA

Una meraviglia, un capolavoro, un'attrazione, è l'interessante lavoro «Stecchi Giapponesi» ovvero «L'avventuriera» per l'interpretazione di Lola Visconti Brignone che si proietta da oggi al Cinema Concerto Progresso con accompagnamento di scelta orchestrina.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il genetliaco di S. M. il Re

Roma, 11

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re dagli edifici pubblici e privati è stato esposto il tricolore. Questa sera molti edifici sono illuminati.

*

La lieta ricorrenza è stata festeggiata in tutte le città d'Italia.

A **Bologna**, nella Caserma «Otto Agosto» sono state distribuite le medaglie al valore e croci di guerra alle famiglia dei caduti. Quindi il gen. Sani ha passato in rivista in Piazza Vittorio Emanuele le truppe del Presidio.

A **Genova** si è pure svolta la rivista delle truppe passata dal gen. Gonzaga in Piazza Corvetto, rivista seguita dalla consegna delle medaglie al valore a famiglie di caduti ed a superstiti.

Ad **Alessandria**, rivista delle truppe e consegna di medaglie tra cui due d'oro alla memoria del maggiore di fanteria Luigi Lana e del maggiore di artiglieria Luigi Belleno.

A **Pisa**, nel cortile della caserma «Cittadella» pure rivista delle truppe del Presidio e cerimonia di consegna di medaglie al valore.

A **Palermo**, rivista e invio da parte delle autorità di telegrammi augurali al Re. Alla sera poi hanno avuto luogo grandi illuminazioni e serate di gala nei teatri.

A **Milano** si è svolta una festa militare nella caserma «Savoia» cavalleria. Vi sono intervenuti i generali De Albertis, Rocca, Biancardi e Trucchi, il console degli Stati Uniti colla signora, numerose autorità, nonchè rappresentanti di tutte le armi e corpi del presidio ed associazioni patriottiche. Venne scoperta una lapide ai caduti in guerra del glorioso reggimento e quindi ebbe luogo in forma solenne la consegna della tromba d'argento offerta dalle dame di Udine. Dopo la rivista ai soldati venne offerto un banchetto e si sorteggiarono, per coloro che parteciparono alla guerra, dei premi. Quindi il colonnello e gli ufficiali hanno offerto agli invitati un ricevimento.

A **Torino**, in corso Duca di Genova, ha avuto luogo la rivista delle truppe del Presidio.

A **Firenze** si è pure svolta alle caserme la rivista delle truppe.

A **Valona** le autorità albanesi della città si sono recate stamane presso il Consolato italiano a presentare i loro auguri per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re d'Italia. In seguito si sono riuniti al Consolato tutti i membri della colonia, una rappresentanza di marinai italiani e i funzionari postelegrafici italiani. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi patriottici il cav. Mastroviti e il regio delegato italiano cav. Meloni. Quindi sono stati inviati telegrammi di augurio e di omaggio a S. M. il Re, al presidente del Consiglio e al ministro Castoldi.

Le feste e accoglienze di Trento alla Regina Margherita

Trento, 11

Stamane, alle 10, S. M. la Regina Madre dall'Hotel «Trento», dove alloggia, si è recata al Castello del Buon Consiglio accompagnata dalla sua dama d'onore e dal gentiluomo conte Nomis. In altre vetture seguivano il governatore generale sen. Credaro, mons. Lombardi, segretario dell'Opera bonomelliana e altre autorità.

La folla che si era radunata in Piazza Dante ha salutato con calorose ovazioni la Regina Margherita e le ovazioni si sono ripetute al suo passaggio per le vie della città tutte imbandierate e nel cortile del Castello che era gremito.

Davanti alla porta principale del Castello erano a ricevere la Regina Madre il sindaco sen. Zippel, il prefetto sen. Cottalasso ed altre autorità. La Regina ha visitato innanzi tutto la cella in cui venne rinchiuso Cesare Battisti prima dell'esecuzione e quindi le sale del Castello ed è poi discesa nella fossa dei martiri. Davanti al cippo che segna il luogo dove fu eretta la forca la Regina, visibilmente commossa, ha sostato mentre sul cippo veniva deposta una grande corona di garofani rossi e crisantemi bianchi intrecciati con alloro sui cui nastri si leggeva: «La Regina Margherita a Cesare Battisti».

Quindi la Regina, tra la commozione di tutti i presenti, si è inginocchiata per alcuni secondi innanzi ai tre cippi.

All'uscita dal Castello, nuove acclamazioni hanno salutato la Regina Madre mentre una bambina del popolo le presentava un mazzo di garofani rossi.

S. M. si è recata quindi in Piazza Venezia per assistere alla rivista delle truppe del Presidio passata dal generale Tagliaferri, comandante la Divisione, in occasione del genetliaco di S. M. il Re ed ha assistito allo sfilamento delle truppe.

La Regina, tra due ali di popolo plaudente, si è recata quindi alla Cattedrale dove dal principe vescovo è stato celebrato un solenne «Tedeum» per il genetliaco del Re.

All'uscita dalla Cattedrale nuove ovazioni, che si sono ripetute in Piazza Dante, hanno salutato la Regina fino a quando, dopo essere rientrata nell'albergo, non si è mostrata al balcone.

Nel pomeriggio la Regina ricevette in udienza il Comitato locale dell'Opera bonomelliana presieduto dal conte Massimiliano Nanei.

La posizione dell'Italia di fronte all'Albania

Parigi, 11

La Conferenza degli Ambasciatori, dopo avere nella seduta di ieri definitivamente deliberato circa la frontiera dell'Albania, ha nello stesso tempo confermato l'accordo già intervenuto fra gli Alleati col quale venne precisata la situazione dell'Italia di fronte all'Albania.

La Conferenza ha approvato inoltre il testo delle comunicazioni che vengono fatte alla Società delle Nazioni, ai governi di Tirana e di Belgrado circa le frontiere albanesi. La comunicazione a Belgrado contiene anche l'invito perentorio di fare sgombrare dalle truppe jugoslave i territori assegnati all'Albania e tuttora occupati dalle truppe stesse.

Modifiche al giuoco del lotto

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che apporta modificazioni ad alcune disposizioni relative al gioco del lotto, al conferimento dei banchi lotto ed al trattamento dei gestori, ricevitori e reggenti di detti banchi. Il decreto stabilisce che i giuochi si ricevano su bollettari con bollette da cent. 30, 50; L. 1, 3, 10, 20, 25.

Le direzioni stabiliscono nell'interesse del servizio in quali giorni prossimi a quello dell'estrazione deve cessare l'accettazione del gioco con bollette del prezzo uguale o inferiore di L. 1 nei diversi comuni del compartimento. Il gioco, fatto su tutte indistintamente le ruote del Regno, compresa quella del compartimento, può essere accettato con una bolletta purchè sia staccata da bollettari di prezzo uguale o superiore a due lire per bolletta. Il gioco sulla sorte di ambo fatto con un numero contro tutti gli altri 89 può essere accettato con una sola bolletta purchè staccata da bollettari di prezzo uguale o superiore: A) a lire due se per una sola ruota; B) a lire 20 se per tutte le ruote del regno.

Con effetto dal 1.o luglio 1921 i ricevitori e reggenti sono retribuiti con un aggio graduale sulle somme annualmente riscosse nella seguente misura: Sulle prime lire 10 mila, 20 per cento; da 10001 a 20 mila, 15 per cento; da 20001 a 30 mila, 13 per cento; da 30001 a 30 mila 15 per cento; da 40001 a 50 mila, 9 per cento; da 50001 a 100 mila, 7 per cento; oltre lire 100 mila, 5 per cento.

Quando l'aggio lordo di un banco risulta inferiore a lire 2 mila, viene concesso al termine dell'esercizio finanziario un supplemento esente da qualsiasi imposta o ritenuta e ragguagliato al 20 per cento della somma occorrente per raggiungere le dette lire 2 mila. Ai gestori di banchi lotto delle città sedi di ruota e di quelle con popolazione di oltre 100 mila abitanti, i quali, per effetto dell'aumento nelle pigioni dei rispettivi locali, abbiano risentito o risentiranno una diminuzione nei proventi eccedente il 10 per cento dell'utile netto della gestione accertata al 30 giugno 1921, potrà essere concesso, con effetto dal 1.o luglio successivo, un compenso a titolo di indennizzo di somma non superiore alla metà dell'utile accertato in meno. Nella valutazione degli utili del banco sarà tenuto conto dei proventi che al gestore derivino dall'esercizio di industrie o commercio in esso esercitato.

Ai ricevitori del lotto che debbano raggiungere la sede del banco conferita per prima nomina o per promozione e che manchino dei necessari mezzi può essere concesso un sussidio non superiore a lire 600 per indennità spese di viaggio. I banchi del lotto rimessi per la terza volta a concorso, potranno in caso di esito negativo dell'esperimento essere assegnati a commessi di carriera del luogo o in difetto a estranei quivi domiciliati.

Pessimismo sui risultati della Conferenza di Washington

Londra, 11

I giornali ricevono da Washington: Oggi e domani la Conferenza per il disarmo passa in seconda linea poichè il mondo ufficiale americano insieme col popolo rende omaggio al soldato ignoto.

Tuttavia un certo numero di conversazioni ha luogo fra i vari delegati prima che si riuniscano intorno al tavolo della Conferenza per mettersi seriamente al lavoro. Pure essendo ottimisti circa il risultato della Conferenza e pronti a fare quanto sta in loro per condurla al successo, i delegati britannici giudicano che se essi son disposti a fare concessioni, le altre parti devono essere animate da eguali propositi e che solo la assenza generale di qualsiasi egoismo e una gran de franchezza possono portare al successo la Conferenza che è circondata da difficoltà e che dovrà nondimeno trattare delicate questioni.

Al momento attuale e all'infuori delle principali linee generali non si possono fare che delle congetture sulle idee che saranno emesse dai vari delegati poichè questi ultimi serbano il più assoluto silenzio fino a che non siano incominciati i lavori.

Le condizioni degli industriali tedeschi per un prestito allo stato

Berna, 11.

Gli industriali tedeschi hanno notificato ieri al governo le conclusioni loro, per la concessione di un credito allo stato. Essi chiedono anzitutto che lo Stato a mezzo di una legge assegni all'industria privata le ferrovie e tutte le altre imprese che sono in mano del governo. Tra le altre richieste vi è anche quella dell'impiego della mano d'opera privata nelle opere di colonizzazione. L'«aut aut» degli industriali al governo ha prodotto una impressione vivissima. Specie i giornali socialisti sono addirittura accaniti contro le pretese degli industriali che qualificano esagerate e scandalose. Qualche giornale più acceso arriva perfino a chiamarle un ricatto scandaloso.

Il nuovo ministero bulgaro

Sofia, 11

In seguito all'assassinio del ministro della guerra Dimitroff, il gabinetto è stato ricostituito. Tomoff, finora ministro degli interni, assume il portafoglio della guerra; il ministro della giustizia Doddkoff assume il dicastero degli interni; Oaneff, che sostenne la pubblica accusa nel processo contro i membri del gabinetto Radoslavoff, è nominato ministro della giustizia; Manoloff, vice presidente della Camera, assume il portafoglio delle ferrovie.

Sciopero ferroviario a Napoli e Ancona

Roma, 11

Si annunzia che nei compartimenti di Napoli e Ancona è stato proclamato lo sciopero ferroviario, e che dall'autorità si è subito provveduto per un servizio ridotto.

L'attività dell'Istit. delle Assicurazioni circa le polizze dei combattenti

Roma, 11

L'Istituto nazionale delle assicurazioni, ufficio per le polizze dei combattenti nello scorso mese di ottobre come già nel precedente mese di settembre ha svolto una attività ragguardevole sotto diversi aspetti.

Il detto istituto come è noto, ha per legge l'incarico di pagare, a seguito di decesso, le polizze rilasciate ai militari che hanno combattuto posteriormente al primo gennaio 1918, ed ha anche l'incarico di pagare le polizze rilasciate agli orfani e ai genitori dei militari morti in combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 al momento in cui ai medesimi orfani o genitori raggiungono rispettivaente l'età di 21 o di 60 anni. Egualmente ha l'incarico di pagare al momento del decesso le polizze rilasciate ai mutilati divenuti tali anteriormente alla suddetta data del 1.o gennaio 1918.

I pagamenti effettuati nello scorso mese di ottobre ammontano a lire 2 milioni 400 mila circa, suddivisi in 4 mila e 500 quote, sicchè nell'ultimo bimestre settembre e ottobre, l'ufficio per le polizze dei combattenti ha pagato quasi 5 milioni suddivisi in 9000 quote.

Il suddetto ufficio ha anche l'incarico temporaneo di accertare il diritto e di emettere sia le polizze dei mutilati divenuti tali anteriormente al 1.o gennaio 1918, sia le polizze spettanti agli orfani e ai genitori dei militari morti in combattimento anteriormente alla detta data. Le polizze emesse nel mese di ottobre intestate o ai mutilati o agli orfani o ai genitori hanno raggiunto la cifra di 14 mila circa. Le polizze emesse nell'ultimo bimestre ammontano così a 28 mila circa. Gli accertamenti del diritto alle polizze per ufficiali sono effettuati dall'ufficio assicurazioni militari di Bologna. L'Istituto nazionale non fa che emettere materialmente la polizza. Tutte le polizze degli ufficiali per le quali l'Istituto nazionale ha avuto notizie dell'esito favorevole degli accertamenti, sono state emesse. In ottobre sono state emesse così circa 500 polizze per ufficiali e nell'ultimo trimestre in complesso sono state emesse 4 mila 500 polizze di tal natura.

Ma l'attività principale svolta dall'ufficio per le polizze dei combattenti riguarda la richiesta dei documenti necessari per addivenire al pagamento delle polizze sinistrate e all'emissione delle polizze mutilati, orfani e genitori. Le lettere spedite per la richiesta dei documenti, compilate su speciali moduli e spesso indirizzate direttamente alle autorità militari, a sindaci hanno raggiunto nel mese di ottobre la ragguardevole cifra di 40 mila circa. L'ufficio per la polizza dei combattenti ha fiducia che i sindaci, le autorità militari e gli stessi interessati pongano speciali cure nella raccolta dei documenti richiesti, tanto più che in moltissimi casi il detto ufficio ha cura di unire alle richieste i moduli dei documenti necessari, moduli che danno la traccia sicura della compilazione dei medesimi documenti. Tali moduli agevolano considerevolmente il compito sia delle autorità che debbono rilasciare i documenti, sia dell'ufficio delle polizze dei combattenti che deve esaminarli, il compito del quale sarà notevolmente agevolato se i detti moduli di documenti verranno restituiti regolarmente compilati. Il medesimo ufficio potrà dare allora un rendimento ancora più ragguardevole di quello sopra segnalato.

Un'eredità di 32 milioni

San Remo, 11

Si segnala che si fanno ricerche dei discendenti della famiglia sanremese di Antonio Sapia, nato ad Acquavilla un centinaio di anni fa. Egli era partito da San Remo in età di dodici anni imbarcandosi a Genova su di un veliero che prese terra dopo vari mesi di navigazione a Portorico. In quell'isola rimase tutto il resto della sua vita, conquistando col lavoro una fortuna che, secondo notizie non ufficiali, ammonterebbe a trentadue milioni di lire.

I lanieri scioperanti chiedono la solidarietà di tutto il proletariato

Milano, 11

Da 60 giorni gli operai lanieri sono in lotta e ora la Confederazione generale del Lavoro ha lanciato un appello invitante tutto il proletariato d'Italia alla solidarietà morale e materiale e contemporaneamente ha proposto ai proprietari un giudizio arbitrale inappellabile su tutte le materie della vertenza, onde porre termine al conflitto per evitare guai maggiori.

Dal canto suo la Federazione operai tessili ha diretto alla Federazione industriali lanieri una lettera per sapere se essa intende accettare la proposta di arbitrato avanzata dalla Confederazione generale del Lavoro.

Per la ratifica del protocollo di Venezia da parte del Parlamento austriaco

Vienna, 11

Nella commissione per gli affari esteri il cancelliere ha riferito sulla questione del Burgenland. La commissione aveva già dal 18 ottobre autorizzato il cancelliere a continuare la definizione dei negoziati iniziati a Venezia. Essa ha ora manifestato alla unanimità il desiderio di cercare di affrettare la necessaria ratifica da parte del Parlamento del protocollo di Venezia completato dalla stipulazione in base plebiscito di Oedenburg.

Due minatori asfissiati in una galleria

Firenze, 11

Nel paese di Santa Fiora i due minatori Valentino Cammari e Ottavio Lorenzoni rimasero asfissiati in una galleria della Mercurifera Italiana in seguito all'improvviso mancato funzionamento dell'aereatore dovuto a un'interruzione nella centrale elettrica.

Il processone della cocaina a Bologna
Un chilo e mezzo di coca trafugato

Bologna, 11

Fino dal mese scorso si è iniziato nella nostra città il processo detto della cocaina. Fra gli imputati figurano persone notissime. Essi sono 54 di cui sette in stato di arresto. Il processo si svolge nell'aula della Corte di Assise perchè quella del Tribunale non basta a contenere la folla degli imputati, dei difensori e del pubblico.

L'interesse delle prime udienze che aveva sempre affollato la sala di pubblico, diminuì poscia alle udienze successive.

Ora durante il processo è successo un fatto grave di cui solo oggi è possibile darne i particolari. Il 4 corrente fra l'udienza antimeridiana e quella pomeridiana, venne rubato un chilogrammo e 400 grammi di cocaina che era stata portata al processo come corpo del reato. La cocaina al termine dell'udienza era stata lasciata in un cassetto del banco del P. M. dal cancelliere del processo.

Dopo delicate ricerche si venne a scoprire che autori di esso erano stati due degli imputati a piedi liberi, certi Bronzilli Salvatore di anni 30 e Ribolla Alessandro di anni 27 da Roma. Costoro scassinata una porticina che serviva ai magistrati per entrare nell'aula, forzarono con uno scalpello il tiretto del banco del P. M. e, mentre il Ribolla faceva la guardia all'ingresso della sala dei testimoni, l'altro faceva sparire la cocaina in una busta di avvocato e tutti e due potevano così andarsene senza destare sospetti. La cocaina fu trovata dagli agenti nascosta nella casa di certo Bosi Carlo. Il Bronzilli, il Bosi e il Ribolla furono immediatamente arrestati. Il Ribolla al momento dell'arresto era a letto, stupito, per avere preso nella notte una forte dose di cocaina, tanto che fu dovuto condurre all'ospitale dove è piantonato. Nella casa del Bosi quasi tutta la cocaina rubata fu trovata in due laschi.

Due deputati socialisti dimissionari

Napoli, 11

Ieri sera alla Camera del Lavoro si è riunita l'assemblea generale dei socialisti per ascoltare la relazione degli on. Lucci e Bovio e fu presentato un ordine del giorno di biasimo per l'opera svolta dai due deputati napoletani al Congresso socialista di Milano. L'ordine del giorno raccolse 31 voti, mentre un ordine del giorno approvante il loro operato ebbe 30 voti. I due deputati rassegnarono alla sezione il loro mandato politico.

Una locomotiva carica di verghe d'oro

Copenaghen, 11

Si ha da Arberes, nello Schleswig, che una nuova locomotiva fabbricata in Germania per conto della Danimarca e che doveva essere consegnata il giorno 8 di questo mese è stata verificata al confine tedesco a Karpesberg presso Plesburg dagli impiegati della dogana. Questi hanno trovato nella locomotiva dell'oro in verghe per il valore di 24 milioni di marchi, oro che doveva essere spedito di contrabbando. Quest'oro è stato confiscato.

Biglietti italiani falsi in una banca di Berlino?

Pisa, 11

Alla nostra stazione si sono presentati due individui, marito e moglie, che richiesero dei biglietti ferroviari esibendo in pagamento dei biglietti da cinque lire, che furono riconosciuti falsi. I due viaggiatori interrogati dissero di avere acquistato per 500 lire italiane in tanti biglietti da cinque lire da una delle banche più importanti di Berlino. Date le loro spiegazioni esaurienti, i due viaggiatori furono lasciati liberi. Furono però prima sequestrate loro 4850 lire in biglietti da cinque lire.

Il premio Morgan per la letteratura attribuito al romanziere Quattrini

Parigi, 11

La Commissione aggiudicatrice della Fondazione «Morgan» istituita per il progresso delle letterature europee ha assegnato il premio di L. 50.000 (che quest'anno spettava all'Italia) al romanzo di Alberto Demade Quattrini: «Lo schiavo della bellezza».

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 8; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano, Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15, (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *13.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.18; L. 14.28; L. *16.3*; L. *19.18*; L. 20.88.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

Da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15, D. 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.25, 19.40. — *Da Padova per Venezia*: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.
Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55 — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.36, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA

Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.

Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO

Da Caorle (lunedì giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA

Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.
Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea CANAL GRANDE-LIDO

Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: dalle 6.20 alle 21 ogni 15 minuti.
Da S. Zaccaria per Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Da Lido per San Zaccaria*: dalle 6.20 alle 22 ogni 15 min.

Servizio speciale CARBON-FERROVIA

Mattiniero: Da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.20. — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.
Serale: Da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.
Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): da ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce* (Giud.) *per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO

Da Venezia (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 a dogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA

Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) per *S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).
Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).
Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane, Lido, che vi approva sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.
Da Murano (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Linea di MARITTIMA

Da Riva Schiavoni (Pont. mon. V. E.: da ore 7 a ore 20 (*) a dogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]ZIA

Domenica 13 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 270 — Conto corrente con la Posta — [illegible]menica 13 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 209; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Lo sciopero generale e quello ferroviario continuano a Roma

Vivace dibattito al Consiglio dei Ministri pei disordini di questi giorni - Gravissimi conflitti a Orvieto

La cronaca della giornata di ieri

Roma, 12

La terza giornata dello sciopero generale è stata caratterizzata da una lenta, ma costante ripresa del lavoro. I negozi, che nei giorni scorsi, pur rimanendo aperti, tenevano le saracinesche calate, oggi hanno tenuto le mostre completamente aperte. Non ha aderito allo sciopero il personale di mensa e i parrucchieri. In molte fabbriche si è anche lavorato.

L'astensione dal lavoro è stata completa per gli chauffeurs, i vetturini, i tipografi, gli operai delle industrie e dei trams, per i quali però fascisti, nazionalisti ed ex combattenti si sono tenuti a completa disposizione dell'autorità.

Anzi questi ieri manifestarono la ferma intenzione di recarsi ai depositi e organizzare lo scambio del personale, l'on. Bonomi ha dichiarato ai deputati fascisti che non poteva consentire alla uscita dalle rimesse dei trams per mancanza di forza pubblica che potesse tutelare il servizio contro probabili atti di rappresaglia da parte dei tramvieri scioperanti.

Ad evitare colpi di mano contro le tramvie il ministro dell'interno ha ordinato che fosse tolta alle officine la corrente elettrica.

Grande animazione

Concludendo la terza giornata di sciopero è stata contrassegnata da una grande animazione nelle vie, non solo di pubblico maschile, ma anche femminile. Continua il passaggio di reparti di truppa, mitraglieri e guardie regie a cavallo. Incidenti si sono avuti qua e là nelle vie, ma di scarsa importanza. Si nota un senso di scontento da parte della massa operaia per il prolungarsi dello sciopero, e specialmente negli addetti alle tipografie dei giornali. Anzi, quando quest'oggi nel pomeriggio si era sparsa in città la voce della fine dello sciopero nella nottata, i tipografi addetti ai giornali si sono mostrati disposti e desiderosi di riprendere il lavoro subito da domani mattina, domenica. Ma la Federazione giornalistica, in una riunione del suo consiglio direttivo, ha deciso di prevenire il governo in proposito, avvertendolo che essa non intendeva che si infrangesse per alcun motivo la legge sul riposo festivo dei giornali. E in quest'ordine di idee è entrato anche l'on. Beviene, sottosegretario di stato alla presidenza.

A Roma non rimane più che qualche centinaio di fascisti che partiranno questa notte e domani. Si prevede che lo sciopero non cesserà prima di lunedì. Il governo annunzia che da domani circoleranno i trams.

I conflitti della mattinata

Stamane verso le ore 10 un gruppo di sei fascisti, provenienti dal dormitorio dell'Aventino, sono stati fatti segno presso via di Bocca della Verità al lancio di sassi da parte dei comunisti. Da Piazza Montanara sono accorsi altri fascisti. E' avvenuto uno scambio di revolverate. E' stata anche esplosa una bomba. Sono rimasti feriti non gravemente: tale Leonardi, De Paolis Antonio, Cagliezza, comunisti, e il fascista Pantaleo Bruno da Novara, che è stato ricoverato a San Giacomo, il fascista De Nicola e Pozosi Ernesto da Roma. Il fatto, risaputosi nel distretto dei Monti, ha provocato una viva agitazione. Si sono subito formati assembramenti di «arditi del popolo». Ma il pronto intervento della forza pubblica ha impedito che le parti avverse prendessero contatto.

Alle ore 11 in via Ripetta un fascista è stato insultato da un passante. Accorsero altri fascisti. Dalle finestre del vicolo del Fiume e da via del Ventaglio sono stati tirati colpi di rivoltella e lanciato anche un bossolo di proiettile di cannone di piccolo calibro. I fascisti hanno risposto con colpi di rivoltella.

I feriti sono: Stagnetta Giuseppe, fascista da Roma, guaribile in 10 giorni, Andolfi Luigi da Piacenza, fascista, guaribile in 4 giorni, Ostili Vincenzo, tramviere da Roma, guaribile in giorni 15.

Nei pressi degli uffici del giornale *Il Paese* è stato arrestato il pericoloso anarchico Paolelli, membro del comitato di difesa proletaria, attivo propagandista. Era in possesso di una rivoltella. Fu già condannato a 11 anni di reclusione per assassinio della matrigna. Si annuncia la partenza da Roma degli on. Mussolini e Farinacci.

Lo sciopero ferroviario continua

Alla Casa del Popolo, hanno avuto luogo due comizi di ferrovieri a cui parteciparono circa 5 mila persone. Nel comizio tenuto stamane è stato votato per acclamazione un ordine del giorno nel quale, presa visione della situazione immutata e considerato che malgrado gli ordini categorici impartiti dall'autorità, squadre di azione di fascisti continuano a percorrere armati le vie del centro e che essi si sono rifiutati di partire, si afferma la necessità della continuazione dello sciopero fino a quando tutte le squadre avranno evacuata la città.

Nel comizio tenuto nelle ore pomeridiane la deliberazione è stata riconfermata.

Domattina avrà luogo un altro comizio alle ore otto sempre alla Casa del Popolo. E' da prevedersi che anche domattina sarà deliberata la continuazione dello sciopero. Lo sciopero potrà adunque cessare non prima di lunedì.

L'esodo dei fascisti

Continua intanto la partenza dei fascisti. Dopo le 12 ne sono partiti per Ancona 150; per Ferrara 900 circa.

Ed ecco l'elenco dei treni che sono stati effettuati nella giornata di oggi in partenza da Roma: per Firenze n. 1372 ore 8.50, n. 32 ore 16.45, n. 44 ore 10, n. 38 ore 23.30; per Pisa: n. 1034 ore 9.58, n. 4 ore 17.50, n. 16 ore 20.10, n. 10 ore 23.45; per Napoli: n. 1929 ore 9.30, n. 1919 ore 16.40, n. 83 ore 0.20; per Ancona n. 1864 ore 12.15, n. 73 ore 22, per Castellamare Adriatico: n. 776 ore 17.40; per Terracina: n. 3785 ore 12.16; per Frascati n. 3811 ore 6.15.

Detti treni sono condotti da personale militare e dai ferrovieri che non hanno aderito allo sciopero.

Un comunicato «Stefani» dice che i treni che hanno trasportato i fascisti da Roma nei giorni 10 e 11 durante lo sciopero ferroviario furono formati dalla direzione del compartimento, come sempre in simili emergenze, con personale militare navale e con personale ferroviario non scioperante che si offrì al lavoro e che fu impiegato naturalmente senza alcun riguardo alle distinzioni politiche. Qualunque altra notizia è infondata.

Un incidente fra l'on. Grandi ed altre persone

Verso le 16 nella pasticcieria Vocrino, in via delle Muratte, si è avuto un diverbio, seguito da vie di fatto, tra l'on. Grandi ed alcune persone che criticavano l'operato dei fascisti. La forza pubblica ha subito sedato l'incidente.

Insieme all'on. Mussolini e Farinacci è partito anche l'on. Finzi.

Alle 17.30, all'angolo di Aragno, è stato notato un individuo che raccontava fantastiche gesta di brigantaggio attribuendole ai fascisti, dicendo tra l'altro che essi avevano bastonato e ferito dei bambini. Alcuni fasciti, avvertiti della cosa, sono accorsi e lo hanno malmenato. Sono intervenute le guardie regie e la cosa è finita così senza gravi conseguenze.

Alle 18.35 i fascisti che vi erano rimasti dopo terminato il congresso, hanno lasciato il Teatro Augusteo, dirigendosi alla stazione. Fino a questa sera sembra siano partiti 9 mila fascisti. Altri ne partiranno nella nottata.

Dal 10 ad oggi il triste bilancio dei conflitti è il seguente: i morti nei conflitti o in seguito a ferite riportate in essi sono 6, di cui un fascista. Vi sono inoltre 14 feriti gravi, di cui 5 fascisti. Vi sono anche 83 feriti leggeri guaribili, salvo complicazioni, da 5 a 30 giorni.

La prosecuzione anche dello sciopero generale

Si è riunito alle ore 20 il comitato di difesa proletaria che ha assunto la direzione dello sciopero generale. Il comitato, tenuto presente — così dice un comunicato ufficiale da esso fatto telefonare all'*Avanti!* di Milano e diramato alle organizzazioni di Roma — i fatti di Orvieto e le violenze fasciste che continuano anche a Roma, ha deliberato la continuazione dello sciopero generale anche per la giornata di domani.

E' stato stabilito poi di incaricare il gruppo parlamentare socialista di intervenire presso il governo in difesa degli arrestati e di protestare contro l'atteggiamento dell'on. Gasparotto, ministro della guerra, il quale avrebbe fornito a spese dello stato vitto e alloggio alle squadre fasciste venute a Roma.

Un lungo colloquio sarebbe avvenuto oggi a Palazzo Viminale fra il presidente del consiglio on. Bonomi e don Sturzo.

Un'interrogazione dell'on. Farinacci

L'on. Farinacci ha interrogato il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici sui conflitti di Roma, per sapere quali provvedimenti intende il governo di adottare contro i ferrovieri che hanno aderito allo sciopero durante il congresso nazionale fascista.

Lo stesso deputato ha interrogato il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti sia per prendere il governo a favore di quei ferrovieri che, affrontando sofferenze e pericoli, hanno prestato servizio durante lo sciopero ferroviario a Roma.

Stasera sono ripartite per Milano alle 23.30 le squadre dei fascisti lombardi con l'on. Mussolini. Lo stesso treno trasporta coi fascisti la salma del fascista Baldini ucciso nell'imboscata del quartiere San Lorenzo. Dopodomani avranno luogo a Milano i solenni funerali dell'ucciso. Parlerà l'on. Mussolini.

Questa sera con l'on. Piccinato sono partiti i fascisti del Polesine.

La ripercussione degli incidenti al Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Nella riunione odierna del Consiglio dei ministri, non appena aperta la seduta, l'on. Bonomi stava per riferire in merito a una proposta di ordinaria amministrazione, quando il ministro Beneduce ha detto che il Consiglio discutesse in merito al contegno del Ministero dell'interno nei noti fatti determinati dal Congresso fascista.

L'on. Bonomi si è detto lieto di poter riferire ai colleghi sulla situazione e sui provvedimenti da lui adottati e ha fatto una breve ma chiara relazione dei recenti avvenimenti, durante lo sciopero generale e sul contegno del governo.

L'on. Bonomi ha concluso che i fatti accaduti sono in fondo meno gravi di quello che era lecito prevedere; e ciò per merito del governo. Si è potuto inoltre svolgere in Roma un corteo di circa ventimila persone, con incidenti relativamente non gravi, e ciò anche costituisce un merito del governo.

A difesa del suo operato il ministro dell'interno ha concluso col porre in rilievo che, senza provvedimenti eccezionali, il movimento è stato fermato dal governo e può dirsi ormai superato.

A queste dichiarazioni l'on. Beneduce ha replicato vivacemente lamentando pure il contegno del ministro della guerra on. Gasparotto che ha creduto bene di intervenire alla riunione fascista all'«Hotel du Prince». Il ministro dei lavori pubblici ha concluso mantenendo le sue riserve sul contegno del ministro dell'interno.

Sono intervenuti nel dibattito anche il ministro di agricoltura on. Mauri rafforzando le argomentazioni dell'on. Beneduce, e l'on. Belotti, ministro dell'industria, che parlò a favore dell'operato del ministro dell'interno e di quello della guerra.

Si è quindi venuti ai voti sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

La discussione si è così concretata: hanno votato approvando le dichiarazioni dell'on. Bonomi i ministri Soleri, Belotti, Gasparotto e i ministri che si trovano sulla linea politica dei primi; hanno votato contro tutti i ministri di parte popolare e Beneduce e Giuffrida, e i ministri che sono sulla linea politica di questi ultimi due.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi furono approvate a maggioranza. Quindi si è passati alla trattazione di affari di ordinaria amministrazione.

Gravissimi conflitti ad Orvieto

Tre morti e vari feriti

Orvieto, 12

Verso le 12 era giunto alla nostra stazione un treno proveniente da Roma che recava parecchi fascisti, quasi tutti dell'Alta Italia.

Approfittando della fermata del treno, molti giovani erano discesi per recarsi al buffet a rifocillarsi. Ad un tavolo del buffet erano seduti quattro fascisti di Parma che sorbivano tranquillamente una bibita. Ad un tratto da uno dei grandi finestroni prospicienti la strada che conduce alla città apparve fulmineamente un uomo che sparò un colpo di rivoltella attraverso i vetri, colpendo uno dei seduti, tale Nunchi, segretario del fascio [illegible], con quattro medaglie al valore. Egli è stato [illegible], con lesione della colonna vertebrale e si trova in gravissimo stato.

Mentre i compagni volevano soccorrerlo, egli gridava: Vendicatemi! vendicatemi! Ad un tratto è stata una scena fantastica. Tutti i fascisti si sono precipitati dal treno e, malgrado gli sforzi del piccolo picchetto di guardie, hanno invaso la via di circonvallazione che conduce alla città. In quel momento sopraggiungeva un camion di persone; i fascisti lo [illegible] e perquisirono i viaggiatori. arditi del popolo. Il Cingo è stato ucciso rinvenuto in possesso di una ricevuta di versamento alla sottoscrizione degli arditi del popolo. Il Girege è stato ucciso sul colpo.

I fascisti si sono diretti verso il centro della città, hanno dato l'assalto alla Camera del Lavoro bruciandone i mobili e ferendo il segretario.

Alla fine la forza pubblica, operando alcuni arresti ed eseguendo numerose cariche, è riuscita a ricacciare i fascisti verso la stazione ed a farli ripartire.

Gli altri treni hanno transitato tranquillamente.

Il fascista Nunchi è morto più tardi all'ospitale.

Oltre al Nunchi vi sarebbe un altro fascista morto, certo Verzi oppure Averzi non meglio identificato. Si deplorano altri quattro feriti più o meno gravi e un numero grandissimo di contusi e di feriti leggeri.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Provvedimenti per la finanza locale

Roma, 12

Stamane i ministri si sono riuniti a Consiglio. La riunione è durata dalle 10 alle 13.15. Tutti i ministri erano presenti.

Il presidente del Consiglio ha riferito sulla situazione in relazione all'ordine pubblico e il Consiglio ha preso atto con compiacimento dell'azione svolta dal Governo, azione che ha valso ad impedire conflitti le cui conseguenze sarebbe stato impossibile calcolare.

Su proposta del ministro della marina sen. Bergamasco il Consiglio ha approvato la chiamata alle armi della leva di mare delle classi 1901-02 per la Venezia Giulia, insieme alla leva normale del 1902 per il resto del Regno.

Per il primo del prossimo gennaio, su proposta del ministro delle finanze on. Soleri, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge contenente provvedimenti transitori per la finanza locale. Questi provvedimenti si riferiscono al regime provvisorio fino al 1922 e cioè fino all'entrata in vigore di quello definitivo, per il quale il Governo presenterà alla riapertura del Parlamento un organico decreto-legge. In relazione alla riforma delle imposte dirette, il ministro delle finanze ha già completamente predisposto in base agli studi della competente commissione.

Gli odierni provvedimenti contengono la proroga al 1922 delle disposizioni dei decreti 7 aprile 1921 n. 374, 5 giugno 1920 n. 820 e 10 giugno 1921 n. 741 riguardanti le sole imposte sui terreni e fabbricati, ricchezza mobile, tassa di famiglia, tassa bestiame ecc.

Sono state però disposte alcune innovazioni invocate dai Comuni. La prima riguarda la tassa di esercizio per la quale furono aumentati i tassi attuali senza aggravare in alcun modo i contribuenti minori. La seconda riguarda l'estensione a tutti i Comuni che intendono imporla della tassa di soggiorno, in misura però non superiore al 10 per cento del prezzo delle camere occupate in alberghi, pensioni e stabilimenti.

Il provento di questa tassa andrà per tre quarti a favore dei Comuni e per un quarto a favore del fondo statale per contributi alle pubbliche beneficenze.

Di fronte alla impossibilità della Cassa di depositi e prestiti di consentire nuovi mutui ai Comuni, viene concesso l'aumento da un settimo a un quinto sulle entrate ordinarie dei Comuni nella misura dei mutui cambiari che essi possono contrarre a norma dell'art. 191 della legge comunale e provinciale.

Per apprestare poi la procedura dei ricorsi in materia di tasse comunali si è stabilito che le commissioni comunali possano essere composte per una metà da elementi estranei ai Consigli e che per l'anno 1922 siano assegnati in Giunta provinciale amministrativa due membri aggiunti, nominati uno dal Prefetto e uno dal Consiglio Provinciale.

Sempre su proposta del ministro Soleri, il Consiglio ha poi approvato provvedimenti per la sistemazione delle imposte di fabbricazione, del regime fiscale del caffè, dei surrogati del caffè, degli organi di illuminazione elettrica. Il Consiglio infine ha autorizzato le spese per la rinnovazione della matricola fondiaria ed ha stabilito le modifiche dell'ultimo comma dell'art. 86 del regolamento 25 nov. 1909 N. 772.

Il Consiglio si è inoltre occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Gli auguri dei delegati di Portorose pel genetliaco di S. M. il Re

Portorose, 12

I rappresentanti dei vari Stati alla Conferenza di Porto Rose si sono recati stamane presso il barone Romano Avezzano, capo della delegazione italiana e presidente della conferenza, a presentargli gli auguri in occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re.

L'ammiraglio Fatout, quale vicepresidente della conferenza, a nome dei rappresentanti esteri ha pronunciato un discorso pregando il barone Avezzano di trasmettere a S. E. e ai membri della famiglia reale i voti rispettosi della Conferenza.

L'ammiraglio Fatout ha espresso condente della conferenza, a nome dei rappmenti dei delegati per l'accoglienza loro fatta dal governo italiano in occasione della conferenza terminando colle seguenti parole: «Tutti noi ci siamo resi conto che se gli sforzi e la buona volontà che portiamo qui condurranno a risultati che sorpassano le più ottimistiche speranze, lo dovremmo per la maggior parte alla sincera convinzione che voi stesso signor presidente avete della loro utilità come pure alla idea di libertà e di imparzialità che sempre ha guidato il vostro atteggiamento. L'ammiraglio Fatout ha ringraziato tutti i collaboratori italiani del barone Avezzano.

Questi ha risposto esprimendo i suoi ringraziamenti per le cortesi parole rivolte a lui e alla delegazione italiana, accennando alla attiva collaborazione portata dall'ammiraglio Fatout alla conferenza e rilevando che il successo dei lavori della conferenza stessa è dovuto a tutte le delegazioni per il grande spirito di conciliazione e per la competenza portata nella discussione. Il barone Avezzano ha assicurato che si renderà interprete presso S. E. dei voti rispettosi e cordiali presentati dai delegati.

Stasera il barone Avezzano ha offerto un grande pranzo di circa 100 coperti a tutti i delegati esteri presenti alla conferenza. Erano presenti anche l'on. Mosconi, commissario generale civile per la Venezia Giulia, il generale Sanna, comandante il corpo d'armata di Trieste, e le principali autorità di Trieste, di Capo d'Istria e di Pirano.

Allo spumante il barone Avezzano ha brindato alla salute del Re e della famiglia reale aggiungendo: «S. M. considera di felice augurio la riunione a Portorose nel giorno del suo anniversario di una conferenza il cui scopo è quello di ristabilire la pace e di avvicinare i popoli. Ma questa soddisfazione sarà ancora più grande quando saprà che sul limite dei nostri lavori siamo già sicuri di raggiungere il nostro scopo. Il barone Avezzano ha aggiunto che si compiacerà di constatare che grazie allo spirito di conciliazione, ai sentimenti di solidarietà e all'alta competenza portata dai delegati nei lavori, la storia ricorderà forse la conferenza di Portorose come quella che mostrò il cammino che deve condurre l'Europa alla ricostituzione della sua prosperità materiale e pel ristabilimento dell'equilibrio morale. Il barone ha terminato brindando ai capi dei vari stati alla conferenza.

Ha risposto con appropriate parole, a nome dei delegati esteri, il capo della delegazione francese.

Arruolamenti volontari in aeronautica

Roma, 12

Sono aperti arruolamenti volontari nel corpo RR. Equipaggi: forza aerea 60 posti; allievi apprendisti 250 posti; specialità varie 510 posti.

Le condizioni dei concorsi sono specificate in tre distinti manifesti visibili presso le autorità della R. marina, la Capitaneria di porto, le prefetture ed i sindaci.

La Germania di fronte al crollo del marco

Preoccupazioni e speranze

Berna, 12

(C.) La «Deutsche Allgemeine Zeitung» facendo allusione alla campagna dei giornali francesi contro la Germania, scrive: «In Germania si notano, con una seria ansietà, i sintomi di una politica di violenza da parte della Francia. Tuttavia nessuno abbandona la speranza che i circoli dell'Intesa, i quali cercano di conoscere esattamente e coscientemente — senza partito preso — lo sviluppo economico della Germania, arriveranno a conclusioni molto meno superficiali a proposito della situazione economica della crisi generale tedesca».

«Il livello della vita del popolo tedesco è di molto inferiore a quello ch'esso aveva raggiunto prima della guerra. L'affermazione secondo la quale il corso del marco sarebbe stato intenzionalmente abbassato dai tedeschi, corrisponde così poco alla realtà che nessun uomo politico serio la pensa. Il governo sotto cui si è verificato questo deprezzamento dei mezzi di pagamento, si trova di fronte alle più gravi difficoltà politiche interne. Il gabinetto di Berlino prenderà certamente tutte le misure possibili per rimediarvi in modo sicuro».

In occasione dell'arrivo della commissione delle garanzie, il «Berliner Tageblatt» apprende che le prime trattative che farà la Germania tenderanno ad ottenere una dilazione per i prossimi versamenti che deve effettuare, allo scopo di potere, con tutta tranquillità, lavorare alla stabilizzazione del marco ed alla fissazione del valore dei pagamenti.

Intanto nei circoli competenti si esamina appunto attualmente la questione di sapere se una richiesta diretta all'Intesa, al fine di ottenere da essa un aggiornamento dei prossimi termini di pagamento delle riparazioni, sarebbe di natura tale da apportare qualche sollievo alla situazione.

D'altra parte il «Vorwaerts» annuncia che il gabinetto studierà più particolarmente, nella sua prossima seduta i mezzi per impedire il deprezzamento persistente del marco e le direttive da seguirsi in vista delle conferenze con la commissione delle riparazioni.

Alla Commissione delle riparazioni del Consiglio economico del Reich, il ministro delle ricostruzioni Rathenau ha pronunciato un importante discorso sull'accordo di Wiesbaden. Questa esposizione ha provocato un grande interesse, perchè a detta conferenza assistette la Commissione in «corpore».

Benchè la Commissione delle riparazioni interalleata non abbia preso contatto che ieri sera col governo tedesco, numerose interviste ufficiose hanno preceduta questa prima conferenza. La Germania non ha perduto tempo per assaggiare ed influenzare i delegati inglesi; ed i tedeschi lo sanno perchè si rivolgono tanto volentieri ai delegati britannici. Nessuno ignora la germanofilia dell'ambasciatore della Gran Brettagna a Berlino e si sa anche che egli ha sottoposto al governo inglese, d'accordo anche coi ministro delle finanze berlinese, un progetto di lunga moratoria, progetto che però non incontra grandi simpatie.

Tra i mercenari carlisti

Berna, 12

(C.) Fra le truppe che si son «messe a disposizione» dell'ex re Carlo, vale a dire che hanno tradito il loro paese, vi erano soprattutto degli ungheresi. Talune erano costituite da soldati regolari, tali altre da bande che il capo carlista Friedrich aveva formate nel Burgenland. Ma vi erano anche delle «compagnie bavaresi».

Si tratta di soldati e di ufficiali trasportati dalla Baviera nell'Ungheria occidentale, attraverso il Tirolo. E questo dettaglio rischiara di una luce vivida e singolare la compagnia che voleva riportare sul trono Carlo d'Austria.

Dietro le avventure magiare si nascosero, in effetto, dei politicanti nazionalisti tedeschi. Si sa che il famoso colonnello Bauer ed il non meno illustre capitano Ehrhardt s'interessarono vivamente al ristabilire sul trono d'Ungheria l'ex-re ed imperatore. I loro partigiani, che avevano macchinato il famoso colpo di Stato di von Kapp, hanno preso una parte attiva a questa restaurazione carlista.

Essi speravano, con l'aiuto dell'Ungheria, del Tirolo e poi della Baviera, di riuscire a scatenare un potente movimento monarchico che avrebbe dovuto scopare la repubblica in Germania.

Ma il primo atto di questa impresa è stata la fallita restaurazione carlista, della quale non rimane che un pietoso e grottesco ricordo.

I mercenari venuti dalla Baviera si consolarono. Essi sono insensibili al ridicolo. Essi si sono battuti in Curlandia, in Lettonia ed in Ungheria; essi ricominceranno, ne siamo sicuri, alla prima occasione. Perchè per essi la Patria non conta; ad essi una sola cosa importa: battersi. La guerra è il loro ideale, il loro mestiere. Essi si vendono al primo venuto che gli prometta danaro e profitti.

Tutti gli ufficiali dell'ex-armata tedesca, di cui la disfatta ha rotto loro ogni avvenire ed oggi ridotta a congrue proporzioni, vivo in un'inazione deprimente piena di rancori e di odii, incapace a migliore occupazione all'infuori del «mestiere delle armi».

E questi inadatti, costituiscono nelle attuali circostanze, un grave danno non solo per la tranquillità interna del loro paese ma ben anche per la pace d'Europa. Essi sono, al ventesimo secolo, la mentalità dei lanzichenecchi e dei mercenari della guerra dei trent'anni. Mercenari pronti, come allora, a tutti i colpi di forza, amanti del rischio, spiriti d'avventure che non hanno nulla da perdere e che bisogna grandemente sorvegliare.

La ripartizione dei fondi per opere pubbliche

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto concernente l'assegnazione dei fondi autorizzati coll'art. 13 della legge 20 agosto 1921. Il decreto stabilisce che la spesa di L. 61 milioni autorizzata per opere di ponti e strade, viene assegnata nel modo seguente:

Sette milioni per sistemazione e miglioramento di regie traccere, due milioni per la strada che da Centocelle va al Fortone e suo prolungamento (Campobasso), cinque milioni e 500 mila lire per opere stradali in Sicilia, quattro milioni per imprevisti e maggiori spese e otto milioni e 500 mila lire per il concorso dello Stato alle costruende strade provinciali di prima e seconda serie delle varie Provincie, 24 milioni per costruzione e ricostruzione di strade comunali, rotabili e mulattiere nelle provincie meridionali, eccettuate le provincie di Basilicata, Calabria e isole di Sardegna, dieci milioni per sussidi ai Comuni e Consorzi per opere stradali.

La spesa di L. 45 milioni autorizzata con l'art. 13 lettera C di detta legge per opere idrauliche nelle varie provincie del Regno escluse quelle di Basilicata e Calabria, Veneto e di Mantova (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni) è assegnata nel modo seguente:

Lire 800 mila per costruzione di un nuovo porto nel Ticino presso Pavia; quattro milioni per opere di miglioramento della navigazione; sei milioni per spese dei lavori di sistemazione del Tevere; cinque milioni per opere di sistemazioni idrauliche dell'Arno delle provincie di Firenze e Pisa; 15 milioni per opere di riparazione e sistemazione di opere idrauliche di prima e seconda categoria dipendenti dalla legge 30 giugno 1904 n. 293 e seguenti, sei milioni e 200 mila lire per opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria nell'Italia Settentrionale e Centrale, cinque milioni per sistemazione dei tratti di pianura nelle provincie meridionali e nelle isole.

La spesa di L. 50 milioni autorizzata con detto articolo lettera B per opere marittime nelle varie provincie del Regno escluse quelle del Veneto, di Basilicata e Calabria (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni) è assegnata nel modo seguente: 300 mila per il porto di Ancona, un milione e 500 mila per il porto di Brindisi, un milione per il porto di Catania, tre milioni e 500 mila per il porto di Livorno, un milione per il porto di Piombino, un milione per il porto di San Benedetto del Tronto, quattro milioni per il porto di Savona, 700 mila lire per il porto di Torre Annunziata; spese per opere diverse nei seguenti porti del Regno: Un milione Pescara e Castellammare Adriatico, un milione e 500 mila Castellamare di Stabia, 600 mila Fano, 950 mila Gaeta Elena, un milione e 500 mila Formia, 600 mila Molfetta, 800 mila Ortona, un milione Pesaro, Riposto un milione, Salerno un milione e 500 mila, Sario 500 mila, Siracusa un milione e 950 mila, Sciacca un milione e 100 mila, Taranto un milione e 500 mila, Termoli 300 mila, Terranova di Sicilia due milioni, Viareggio due milioni, San Vito Chietino 500 mila.

La spesa di sette milioni per opere in Basilicata, escluse quelle stradali, è così assegnata: Per lavori di consolidamento di frane, risanamento dell'abitato e fornitura d'acqua potabile nella Basilicata 6 milioni e 500 mila lire, costruzione di un fabbricato, in Potenza quale sede di uffici pubblici governativi 500 mila.

La spesa di 36 milioni autorizzata per opere idrauliche nelle provincie venete e di Mantova (aggiunta alle precedenti autorizzazioni) è assegnata nel modo seguente: un milione per opere nel tratto Po-Brondolo nella via navigabile di seconda classe Milano, Lodi, Cremona, Fiume Po, Cavanella Po, Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia); quattro milioni per opere di miglioramento dei canali della rete navigabile veneta, di cui alla tabella al decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916 e opere di completamento della rete stessa; cinque milioni per opere di ristabilimento dei fiumi, laghi e canali navigabili nelle provincie Venete e di Mantova; sei milioni per sistemazioni idrauliche forestali dei bacini montani dei corsi d'acqua delle provincie Venete e di Mantova, undici milioni per lavori di riparazione e sistemazione di opere idrauliche di prima e seconda categoria nelle provincie Venete e di Mantova, sei milioni per opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria nelle provincie Venete e di Mantova, per concorsi e sussidi per provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti e sussidi a opere idrauliche.

La spesa di cinque milioni autorizzata per riparazioni ai danni di guerra e opere stradali è assegnata nel seguente modo: Quattro milioni per riparazione e ricostruzione delle opere [illegible] dello Stato danneggiate o distrutte da fatti di guerra, un milione per spese di manutenzione ed eventuali completamenti di strade costruite con obbiettivi militari in zone di operazioni di guerra e non più ritenute necessarie a scopi bellici dall'autorità militare.

Una nota di Cicerin alle Potenze circa la conferenza di Washington

Berna, 12

(C.) Da Helsingfors informano che Cicerin, commissario del popolo agli affari esteri della repubblica dei soviety, ha diretto nei giorni scorsi una nota alle grandi potenze per protestare contro la esclusione dei rappresentanti bolscevichi dalla conferenza di Washington.

Egli dichiara che la Russia si riserva tutta la sua libertà d'azione a riguardo delle decisioni che prenderà la conferenza americana.

Nuove correnti d'espansione e di emigrazione

L'Italia nel Levante

Le vicende politiche di questi ultimi mesi avendo costretto l'attenzione generale sui gravi problemi che affaticano l'Italia, distolsero il pensiero e l'opinione pubblica dall'occuparsi più davvicino di ciò che avvenne, avviene, può avvenire in quel Levante ove l'Italia ha tanti interessi da tutelare.

Il silenzio intorno alle isole dell'Egeo venne rotto soltanto or è un mese dalla visita a Rodi del Principe ereditario e prima che se ne spenga del tutto l'eco crediamo opportuno rendere nota una nostra conversazione con persona la quale di quei luoghi è conoscitrice esperta e profonda: perciò ci siamo rivolti al Prof. Giovanni Magrini, direttore dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque tornato giorni sono dal Levante, per avere notizie precise e autorevoli sui problemi interessanti l'Italia che si agitano colà e che hanno così grande importanza per noi sia dal punto di vista politico sia da quello economico.

Trovato l'egregio professionista nel suo studio, subito gli domandammo ampii ragguagli tanto più che il Prof. Magrini sta compiendo nel Levante delle ricerche di carattere scientifico, dirigendo la missione italiana che per mandato internazionale ha il compito dell'esplorazione di quei mari, ancora così poco conosciuti nelle condizioni geografiche e idrografiche.

I lavori durano quasi da due anni e i risultati ottenuti sono di notevolissima importanza, specialmente per quanto riguarda i fenomeni di corrente del Bosforo e dei Dardanelli. L'Italia, alla prossima conferenza internazionale per lo studio del Mediterraneo, che avrà luogo nel prossimo gennaio a Parigi, figurerà in modo degno, portandovi un contributo di primissimo ordine ad onore del nostro paese ed un altro contributo pure notevole alla questione internazionale della pesca studiata, ristudiata, discussa, ridiscussa e non mai risolta nei numerosi congressi o convegni che da anni ed anni si tengono.

Ma, aggiunse il prof. Magrini, più che i problemi scientifici, a voi certamente interessa di più, conoscere i problemi di carattere politico, e sopratutto economico. Ed è giusto, perchè in questo momento tutto deve tendere al risanamento economico del nostro paese, ora che i confini naturali sono raggiunti, e bisogna provvedere al problema, che è fondamentale per l'Italia, al problema cioè della sua supepopolazione, che deve divenire un fattore non di malessere, ma di ricchezza.

E la scienza, deve tendere anch'essa a questo scopo con tutte le sue mirabili energie.

— Ci vorrebbe dire quali siano i problemi assillanti che riguardano il nostro paese laggiù?

— Il problema più importante per noi nel Levante è quello dell'utilizzazione della cosidetta zona d'influenza a noi riservata in Anatolia, in base agli accordi internazionali.

Per questo bisogna anzitutto andare d'accordo con i turchi, inoltre occorre avere un programma concreto e la ferma decisione di condurlo a compimento.

L'accordo con i turchi non è facile come si crede; essi si preoccupano in questo momento sopratutto di combattere il loro nemico tradizionale, il greco, e pur di non essere ostacolati in questo loro compito supremo, si mostrano ora molto più arrendevoli di quanto non fossero alcuni mesi fa.

Ne è indice eloquente l'accordo già concluso dai kemalisti con la Francia per il fronte della Cilicia e il probabile accordo con noi, nelle trattative che la missione del console Tuozzi sta in questi giorni svolgendo ad Angora.

— Sta bene, soltanto desidereremmo sapere se il Governo italiano operò in modo da rendere a noi favorevole l'atteggiamento dei turchi.

— Non bisogna farsi illusioni soverchie sull'arrendevolezza dei turchi. Nel loro cuore, essi temono molto di vedere stranieri sul loro suolo, perchè hanno visto troppo spesso questi stranieri divenire poi i padroni. L'opera di persuasione non sempre riesce. Occorre un contegno fermo e deciso del nostro governo, che tenda a far comprendere ai turchi che mentre nessuna aspirazione di possesso territoriale ci spinge in Anatolia, nondimeno non possiamo trascurare di mettere in valore un territorio estesissimo, poco abitato, che ha risorse grandissime e ciò nel loro interesse oltrechè nel nostro. E' una fatalità storica che ci spinge al Levante e l'opera nostra potrà ridonare rapidamente alla regione anatolica l'antica feracità.

— Ma come potrà svilupparsi l'espansione italiana nell'Egeo?

— Nel campo agrario specialmente l'Italia potrà ottenere risultati notevolissimi in Anatolia. Il campo commerciale e industriale non è certamente da trascurare, ma senza confronto è l'agricoltura, colle sue industrie, che farà rifiorire l'antica prosperità di quelle regioni, nel comune interesse degli italiani e dei turchi.

— E del possesso di Rodi che ne pensa?

— Penso che appunto per questo il possesso di Rodi ha per l'Italia una eccezionale importanza. Rodi è il vero ponte italiano spinto in Anatolia. Il governo della fertile isola che è e deve rimanere sempre italiana, è ora affidato a buone mani. Il governatore di Rodi conte De Bosdari è perfettamente consapevole di tale importanza ed è perciò che egli, pur avendo raggiunto gli altissimi gradi della carriera diplomatica, ha accettato questo posto, apparentemente di minore levatura, ma che invece è un vero posto di azione, ben più importante di non poche delle nostre ambasciate. E dobbiamo essergli veramente grati di aver accettato il governo di Rodi dove la sua opera è di una utilità per l'Italia che non facilmente oggi può essere valutata al suo giusto valore.

Di fronte a Rodi vi è il porto meraviglioso di Marmariza che è il più bel porto naturale del Mediterraneo. Esso forma con Rodi un sistema che dovrà essero la chiave di volta di tutta la nostra azione anatolica.

L'Italia, nel suo governo delle isole del dodecanneso, che sono tutte in nostro possesso oltre a Castellorizo, è come il solito assai liberale. Vi sono anzi alcuni che soggiungono, anche troppo liberale. Certo di questa liberalità alcuni elementi a noi ostili abusano. Per esempio il metropolita greco di Rodi ebbe un atteggiamento poco simpatico quando il Principe di Piemonte visitò l'isola; prima aveva suscitato il giusto risentimento di non poche famiglie di religione ortodossa, con veementi scomuniche, quando permisero che loro figlie andassero spose ad italiani. E' la religione messa al servizio di un concetto ultra sciovinistico di patria. La misura fu colma e il governatore decise di metterlo in condizione di non turbare più oltre la tranquillità dell'isola. Fu con tutte le cortesie imbarcato sul yacht «Capitano Verri» dove il Comandante Valli fece signorilmente gli onori di casa, gli offrì un ottimo pranzetto e lo trasportò nel monastero di Patmos, a riposare nell'isola celebre dove S. Giovanni scrisse l'Apocalisse.

— Potrebbe informarmi su quanto si vocifera nei riguardi della colonizzazione e della emigrazione italiana in Levante?

— Prima ch'io partissi per la campagna di quest'anno in Levante, un notevole gruppo di coloni di alcuni paesi della Trevigiana, Codognè, Gaiarine, che conosco da molto tempo, bravi e sani di spirito e di corpo, che avevano prima della guerra la consuetudine di emigrare in Germania a cercarvi lavoro nella buona stagione, per dedicarsi all'agricoltura, mi pregarono di occuparmi se potevo trovar loro modo di trasferirsi a Rodi, tanto più che il clima vi è ottimo e molto simile al nostro.

Mi sono molto interessato della cosa, anche perchè avevo avuto l'incarico dal Ministero degli esteri di studiare l'impianto a Rodi di un Laboratorio per lo studio razionale dei problemi agrari dell'Isola e dell'Anatolia.

Ha trovato che le condizioni di Rodi si presentano favorevolissime a tale scopo e spero ora di riuscire a portarvi presto questo primo nucleo di lavoratori italiani; con un aiuto finanziario di iniziativa privata e l'appoggio del nostro governo. Anche alcuni Istituti, come l'Istituto agricolo coloniale di Firenze promisero il loro valido contributo.

— Lo stato, diremo così, dell'agricoltura è in isviluppo o in arretrato?

— Le condizioni dell'agricoltura sono sia a Rodi sia nell'Anatolia quanto mai primitive ed il terreno esige abbondanza di concime per rendere quanto potrebbe. E' perciò che sto anche occupandomi per convincere un gruppo industriale che impianti a Rodi una fabbrica di concimi chimici. Farebbe certo affari d'oro, e ad essa farebbero capo tutti gli agricoltori delle isole egee e della costa anatolica; perchè l'impiego del concime convince anche il più incredulo alla stregua dei fatti. Ed il trasporto da un'isola all'altra, col cabotaggio a vela, viene a costare ben poco.

— Mi sia tanto cortese di informazioni attorno alle condizioni spirituali e morali delle nostre colonie e anche attorno al funzionamento delle nostre scuole in Levante pur troppo sempre trascurate.

— Le nostre colonie in Levante sono ottime e italianissime, ma sono troppo abbandonate a sè stesse e troppo poco curate. Sopratutto è deficente la scuola. Per essere anzi bene precisi su questo punto, ciò che si lamenta è che la scuola non abbia quasi mai carattere di continuità. Bisogna pensare che le famiglie, per quanto animate di elevatissimo sentimento di patria, devono preoccuparsi dell'avvenire dei loro figli e devono avere la garanzia che avviati in una data direzione, essi possano arrivarvi fino in fondo. Bisogna che vi sieno quindi scuole complete, ciò che ora non è, e si assiste a questo triste fatto che famiglie italiane inviano i loro figli a scuole francesi. E la Francia ha compreso perfettamente la grande importanza della scuola, come pure quella dell'azione svolta in Levante dagli Istituti religiosi.

— Sicchè dalla protezione religiosa che la Francia ha in Levante trae il grande vantaggio dal massimo strumento di civiltà cioè dalla scuola. E perchè non esercitiamo anche noi la protezione religiosa?

— Ho fatto viaggio recentemente col padre Ferdinando custode di Terra Santa dei frati minori, dotto e mirabile d'accorgimento e di spirito cristiano, ed animato dal più puro sentimento d'italianità.

I frati minori sono in Levante veri pionieri di sentimento patrio; amatissimi dalle popolazioni alle quali s'impongono coll'esempio, sono fieri di essere italiani, e non mancano di manifestarlo ad ogni occasione. Sono efficaci e dotti educatori, e ad essi dovrebbero essere affidate numerose scuole italiane.

Il loro aiuto per ogni impresa italiana è pronto e disinteressato. Anche recentemente ne ho avuto una prova concreta. A Costantinopoli dove ho impiantato l'Osservatorio meteorologico italiano, ho ottenuto coll'aiuto autorevole di Monsignor Dolci, delegato apostolico, che la direzione ne fosse assunta da un frate minore il padre Ferdinando Parri da Pesaro, che oltre ad essere uno scienziato è uno squisito dantista e che adempie al suo compito, piuttosto gravoso, con uno zelo e una precisione ammirabile.

E spero che sia possibile ora realizzare uno dei desideri più vivi delle nostre Deputazioni di Storia patria, quello di costituire a Costantinopoli, nel centro di quel levante che vide gli stendardi di Venezia e di Genova, dove tutto parla delle nostre gloriose repubbliche, una biblioteca che raccolga tutto quanto occorre per lo studio dei rapporti fra l'Italia e il Levante.

Attendono a tale scopo il Prof. Paribeni di Roma, uno dei più profondi conoscitori del Levante, il nostro prof. Segarizzi, le Deputazioni di Storia patria di Venezia e di Genova. Altri Istituti porteranno presto il loro validissimo contributo.

Queste manifestazioni di italianità hanno la loro grande importanza, specia nel Levante, ambiente che sente subito la ripercussione dei più piccoli fatti.

— E in fatto o in linea di politica come ci troviamo in Levante?

— Le cose volgono al bene: ci vuole tatto e accorgimento.

Per esempio non si ha idea quanta impressione abbia fatto a Costantinopoli l'esito favorevole del Convegno di Venezia, dove il Ministro Della Torretta riportò un vero successo diplomatico.

— Perdoni: un'ultima domanda: quali impressioni ha riportato Lei dai suoi viaggi?

— Io sono pieno di fiducia poichè venendo dal Levante si riporta l'impressione di quanto grande e completa è stata la vittoria italiana, nonostante tutto il lavoro fatto per deprimerla e per diminuirne l'importanza, e come tale esito vittorioso si senta e si affermi.

Dobbiamo confidare nel buon senso innato della nostra razza, e guardare con accorgimento e con ferma volontà di riuscire al Levante, che è un vasto e ferace campo aperto all'espansione italiana.

*

Non ho creduto di abusare altro della condiscendenza del prof. Magrini: le cose dette sono così importanti da essere ben comprese e valutate.

Urge quindi che l'iniziativa dell'ottimo professore sia validamente aiutata dal Governo, dagli industriali, dalle Banche e che in Levante ritorni rispettato, amato, temuto il nome di Italia.

ETTORE BOLZONI

La posa della prima pietra della Chiesa di Colfosco

Colfosco, 12

Mercoledì alle tre pom. ebbe luogo a Colfosco, il ridente paese sulla sinistra del Piave presso Susegana, che fu quasi completamente atterrato dall'ira nemica, una cerimonia piena di commovente misticismo, la posa della prima pietra della nuova chiesa.

La cerimonia della benedizione della posa della prima pietra del nuovo tempio della fede che sorgerà dove era l'antico, venne celebrata da mons. Beccegato vescovo di Ceneda. Presente oltre il conte Manfredo di Collalto anche il figlio conte Rambaldino, l'architetto cav. Rupolo progettista dell'edificio, mons. Giovanni Costantini di Venezia per l'Opera di soccorso delle chiese devastate dalla guerra, cavv. G. B. Zanetti, il Sindaco dell'amministrazione socialista di Susegana Ceotto, con gli assessori ed alcuni consiglieri comunali, il segretario Daniotti, il presidente della Cooperativa «Mercatelli» assuntrice dei lavori, sig. Giovanni Trentin, il direttore dei lavori sig. Mario Barzotti, il sig. Antonio Luisetto agente del conte Collalto, il dott. Grava, il cav. Barino, l'ufficio di gruppo delle Terre Liberate di Susegana ed altri fra cui alcune signore e signorine.

Una vera folla di popolo, oltre mille e cinquecento persone abbandonò i campi e le consuete opere del lavoro per assistere alla cerimonia.

Una artistica pergamena, con dedica in latino, ricordante l'avvenimento, venne inclusa nell'incavo della prima pietra. Terminata la funzione rituale, il Vescovo di Ceneda pronunciò un elevato discorso salutando la cerimonia odierna come il prodromo della rinascita di Colfosco che innumeri strazi ebbe nei duri anni di guerra. Si compiacque della presenza di tanta folla, esaltò la vita di sacrificio e di speranze del parroco don Anzanello, l'opera dell'architetto Rupolo, di mons. Costantini e di quanti altri contribuirono alla futura rinascita del tempio.

Rivolse infine nobili parole di saluto al Conte Manfredo di Collalto, compiacendosi del suo ritorno fra noi, ritorno che significherà redenzione di questi paesi e di queste masse agricole, null'altro chiedenti che pace e il giusto compenso al loro onesto lavoro.

Verso le cinque i convenuti lasciarono, fra gli evviva della popolazione che aveva addobbate per la circostanza anche le umili baracche, la suggestiva località in faccia al Piave ed al Montello, sacri alla storia ed alle nuove fortune d'Italia.

Sottomarino incendiato in immersione

Parigi, 12

La lotta per la vita in un sottomarino incendiato, a sessanta metri sotto il livello del mare, viene raccontata dall'equipaggio dell'L. 6, giunto ieri con la torretta dalla quale uscivano fiamme e fumo, alla base dei sottomarini americani di Los Angeles. Il sottomarino stava facendo degli esperimenti di velocità, in istato di immersione fra San Diego e Los Angeles. Gli esperimenti dovevano durare 78 ore, ma alla 49.a ora dalle batterie di prua si levarono fiamme commiste a vapori, che invasero l'interno della nave. Alcuni uomini furono subito immobilizzati. Altri fra ventidue membri dell'equipaggio riuscirono a chiudere la porta del compartimento invaso dal fuoco ed a portare il sottomarino alla superficie. L'equipaggio era quasi tutto colpito da asfissia. Tre uomini dell'equipaggio, compreso un ufficiale, versano in gravi condizioni.

Le relazioni commerciali franco-italiane non sono state rotte

Parigi, 12

Una nota ufficiosa dice: «L'accordo commerciale franco-italiano concluso nel 1898 e modificato nel 1917 venne prorogato di tre mesi in tre mesi. In virtù di tale accordo la Francia concedeva all'Italia la sua tariffa minima, mentre, avendo l'Italia denunciato gli accordi che la legavano alla maggior parte degli altri paesi, cessò di fatto di funzionare la clausola della nazione più favorita e la Francia si trovò per gran parte dei suoi articoli sottoposta alla tariffa generale.

L'Italia elevò il primo luglio 1921 i coefficienti di modo che tale aggravio aggiunto all'obbligo di pagare i dazi doganali in oro ha decuplicato per alcuni articoli la sua tariffa generale.

La Francia propose all'Italia di iniziare conversazioni in vista del nuovo accordo commerciale, salvo, durante il tempo necessario per tali conversazioni, a concludere un «modus vivendi» provvisorio per alcune attenuazioni alla situazione attuale.

Dovendo essere effettuata soltanto il primo febbraio prossimo la denuncia dell'accordo del 1898, si può essere sicuri che la dilazione di tre mesi per le trattative condurrà alla firma di un «modus vivendi» provvisorio. Non può pertanto parlarsi di rottura delle relazioni commerciali tra le due nazioni vicine ed amiche».

GAZZETTA DELLO SPORT

IPPICA

La prima giornata di corse a Treviso

Treviso, 12

Molta affluenza di pubblico elegante specialmente nelle tribune, all'Ippodromo di S. Artemio per la prima giornata di corse al trotto di beneficenza. Il trattenimento era rallegrato dalla musica cittadina.

Ecco l'esito delle gare che si sono svolte fra l'interesse generale:

Premio Oderzo: L. 1500 (700, 400, 250, 150) per cavalli di tre anni ed oltre con record 1.45 o peggiore o senza record. Metri 2000. Prova unica. Inscritti cavalli n. 12. — Arrivarono: 1. «Cin» m. b. di Campesan Piero in 3'19"3/5; 2. «Roma» f. b. di Busetta Pietro; 3. «Montidra» f. b. dei frat. De Mattia.

Premio Treviso: L. 3500 (1600, 900, 600, 400) per cavalli di tre anni ed oltre di qualunque paese. Metri 1609. Vincere due prove. Cavalli esteri 20 metri indietro. Inscritti cavalli n. 10. — Arrivarono: «Carla Jokei» f. m. di Emilio Broili, in 2'10"1/5; 2. «Ollie Dock» m. m. di Fabris Favaro V.; 3. «Erik» m. m. di E. Broili; 4. «Passepartout» m. g. di Mazzacurati.

Premio Conegliano: L. 2000 (900, 550, 350, 200) per cavalli indigeni di tre anni e oltre (alla pari). Metri 2000. Prova unica. Cavalli inscritti n. 11. — Arrivò 1. «Bolvolo» m. b. di Fabris Favaro V. in 2'3" cui vennero assegnati anche il 2.o e il 3.o premio essendo stati squalificati gli altri concorrenti.

Premio Asolo: L. 2000 (850, 550, 400, 200) per cavalli di anni tre ed oltre con record 1.35 o peggiore o senza record. Metri 1609. Vincere due prove. Cavalli inscritti n. 9. — Arrivarono: 1. «Walkure» f. m. del dott. Ernesto Sartori in 2'35"3/5; 2. «Eleveur» m. b. di Petiti Narciso; 3. «Alba» f. m. di Rovoletto Albano; 4. «Mimosa Silo» f. b. del nob. Francesco Dolce.

Premio Regionale Montebelluna: L. 1600 (750, 450, 250, 150) per cavalli di qualunque età e paese appartenenti a proprietari domiciliati nella Regione Veneta, Venezia Giulia e Venezia Tridentina. Metri 2500. Prova unica. Cavalli inscritti 16. — Arrivarono: 1. «Lauro» m. b. di P. Mazzacurati in 4'2"; 2. «Garride» f. s. di Alfonso D'Agostino; 3. «Nebo B.» m. b. di Sanesi D. S.; 4. «Boroka» f. b. del dott. Ernesto Sartori.

Domenica ventura avremo la seconda giornata di cui invierò dettagliato programma.

CALCIO

Un difficile match dei veneziani

A. C. Venezia - Torino F. C.

A S. Elena, i nero-verdi ospitano oggi la massiccia squadra del Torino F. C. F. C.

L'Associazione Calcio Venezia, dopo la sconfitta subita con lo Sporting Club Pisa a Pisa, cercherà ogni via per cancellare degnamente la dolorosa perdita di domenica scorsa.

E' ben difficile per noi discutere sulle probabilità di una affermazione o di una nuova sconfitta della squadra veneziana, poichè, non è la prima volta che lo ripetiamo, i nero-verdi in casa loro, sono forti e certe volte vincono delle belle partite nonostante che i pronostici sieno tutt'altro che a loro favore. E così oggi a S. Elena non sarà improbabile che la squadra di Borgato possa piegare, sia pure di misura, l'undici del Torino F. C. L'Associazione Calcio Venezia, ci offre continuamente delle sorprese che, a parere di tutti, non hanno spesso del tutto convinto: e non a torto, poichè ad esempio, se i veneziani hanno saputo vincere la valorosa squadra del Casale F. C. due settimane or sono a S. Elena, è pur vero che quella squadra meritava la vittoria per la indiscussa superiorità rispetto al *team* di Borgato. Non ci resta ora altro che arguire che la squadra veneziana, battezzata col nome di enigmatica, non verrà meno alla... tradizione di questo nuovo epiteto e che domani potrà benissimo cercare la via dell'affermazione. Per ora è necessario che la squadra nero-verde cerchi di aumentare i punti della classifica generale se vorrà trovarsi alla fine del Campionato fra i primi posti.

Il Torino, scenderà a Venezia, sicuro di battere i nostri giuocatori.

L'undici torinese che annovera elementi nazionali, e giuocatori di alto valore, si è battuto in questo campionato con onore, ed attualmente si trova quarto nella classifica generale della sua Divisione.

Il valoroso Bachman, vecchio nazionale, giuocherà domani da half e Mosso I, altro ottimo giocatore della squadra torinese, sarà innestato fra i «forwards».

Il Torino F. C. possiede inoltre una difesa ed una linea mediana notevolmente forte, mentre la linea attaccante non è completamente amalgamata e non annovera elementi di alto valore. L'Associazione Calcio Venezia invece possiede la linea dei forwards ottima e bene inquadrata, tre half ottimi e la difesa, che secondo il parere di tecnici è esclusivamente imperniata sull'ottimo terzino Borgato: Bazzeghin, abbiamo sempre visto per potersi trovare sicuro nel suo lavoro di estrema difesa deve avere sempre il suo fido bak di posizione: senza di questo al bravo *goalkeeper*, viene menomata la sua efficienza.

Oggi adunque, viste le forze dei due undici e considerato che il Venezia giuocherà in campo proprio, la partita che indubbiamente sarà combattuta con vivacità, potrà terminare con un *match* nullo.

Sembrerà forse troppo azzardato pronosticare in questo modo, ma noi che abbiamo sempre seguito il giuoco dei nero-verdi in casa e fuori casa e che conosciamo da parecchio tempo cosa sa fare l'*enigmatica* squadra veneziana, possiamo arguire che questa squadra, se domani si troverà in buona giornata, potrà obbligare anche la massiccia squadra del Torino F. C. al pareggio.

L'Associazione Calcio Venezia scenderà oggi in questa formazione: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este, Brotto, Nardio e Striso; Demin, Vecchina II, Prayer, Bighin II e Bighin I.

Il Torino F. C. scenderà a Venezia con molta probabilità in questa formazione: Bardi, Martin III e Morando; Aliberti, Martin I e Bachman; Azzarrà, Martin II, Mosso I, Famio e Greppi.

I. t.

Le truppe di Petliura in Ucraina

Berna, 12

(C.) Secondo la «Ukrainska Tribuna» le truppe di Petliura sarebbero entrate nell'Ucraina. I contingenti di truppe rivoluzionarie si sono immediatamente aggiunti a queste. Esse hanno occupate diverse località.

Quasi tutte le unità soviettiste sono state cacciate dalla Podolia. Le notizie da quelle regioni annunciano importanti sollevamenti antibolscevichi in Volinia e nella provincia di Kiew. Le truppe bolsceviche si ritirano in disordine. Un grande numero di effettivi dell'armata rossa hanno disertato e si aggiungono alle truppe ucraine. Tutti i commissari delle città abbandonate dalle truppe rosse vennero fucilati.

Questa azione ha un vero carattere nazionale ucraino.

A Stoccolma è arrivato Litwinoff, che collaborerà nei negoziati commerciali bolscevico-svedesi.

Ricompense a militari viventi

Medaglia d'argento

Ferrazzi Floriano, da Limena (Padova), capitano medico 22 reggimento fanteria. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con Regio decreto 27 maggio 1920*: — Animato da alto sentimento di umanità e da sprezzo del pericolo, accorreva prontamente in un posto battutissimo da mitragliatrici nemiche per portare soccorso ai numerosi feriti. Accortosi che reparti nostri, in seguito a forte contrattacco, ripiegavano, accorse, e, brandendo un fucile, con le parole ed ancor più con l'esempio, rinsaldava lo spirito dei reparti per una strenua resistenza. — Val Bocchetto (Grappa), 21 ottobre 1918.

Gonzaga principe cav. Maurizio, da Venezia, tenente generale comandante la 14.a divisione di fanteria. — Comandante di una divisione, in speciale importante situazione in cui dalla fermezza delle sue truppe dipendevano le sorti di una violenta azione in altra parte del teatro di guerra, si prodigava con ogni energia e coll'esempio, stando fra le trincee di prima linea, sotto il martellare del fuoco avversario, infondendo ai dipendenti la necessaria fiducia per la riuscita della operazione. — Monte Valbella, novembre 1918.

Masetto Angelo, da Spresiano (Treviso), soldato 163 reggimento fanteria, n. 41586 matricola. — Primo a slanciarsi contro un gruppo di avversari che erano riusciti ad aggirare una nostra posizione, ingaggiava con essi una lotta accanita. Ne uccideva uno, ne feriva un secondo gravemente e poneva in fuga gli altri, dando così ai compagni bella prova di audacia e di coraggio non comuni. — Montello, 15 giugno 1918.

Mauroner Fabio, da Dicomano (frazione Tissano) (Udine), tenente milizia territoriale 31 reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia, sotto violento bombardamento nemico, muoveva brillantemente all'assalto di una posizione avversaria fortemente munita, sempre in testa ai suoi soldati, incitandoli coll'esempio. Conquistata la posizione vi si affermava saldamente fino a che cadde gravemente ferito alla testa. — Carso (Quota 258), 27 maggio 1917.

Mazza Oberto, da Verona, tenente 1.a squadriglia automitragliatrici blindate. — Comandante di una sezione di mitragliatrici autoblindate, con audacia senza pari e con valore non comune, spingeva la propria macchina, sotto violento tiro avversario, fin contro la linea nemica, sormontando e sorpassando ostacoli ed interruzioni stradali ed agevolando così con l'efficacia del fuoco delle sue mitragliatrici l'avanzata delle nostre fanterie. Raggiunto un nostro caposaldo già occupato da forze nemiche e lasciato il comando dell'autoblindata al sottufficiale, irrompeva a piedi con due soli uomini in un caseggiato prossimo alla strada, riuscendo a catturare una quindicina di difensori. — Caposaldo di Casa Verduri (S. Biagio di Callalta), 21-24 giugno 1918.

Nicolato Attilio, da Vicenza, sergente 2 reggimento granatieri, n. 47146 matricola. — Capo arma di sezione mitragliatrici, incaricato della difesa di una importante posizione, assolveva l'arduo compito con fermezza e rara perizia. Perduto nel combattimento quasi tutto il personale dipendente, strappava la manovella dell'arma al tiratore morente, continuando a falciare il soverchiante nemico. Rimasta inservibile la mitragliatrice con un colpo di granata avversario, benchè travolto, contuso, stordito, trovava ancora la forza di impugnare un moschetto per continuare la lotta, finchè, sopraffatto, non fu catturato. — Cesunna, quota 1152), 3 giugno 1916.

Orlandini Luigi, da Venezia, aspirante ufficiale 248 reggimento fanteria (M. M.). — Durante l'attacco d'una forte posizione nemica, sebbene ferito una prima volta da un proiettile di mitragliatrice alla gamba destra, con grave stento, animato da elevato sentimento del dovere, avanzò e raggiunse la linea occupata dal reggimento. Ivi giunto, cadde una seconda volta e più gravemente ferito. — Kobilek (Bainsizza), 19 agosto 1917.

Piccin cav. Pier Giuseppe, da Sacile (Udine), maggiore 1 reggimento fanteria. — Soldato audace e comandante di fibra, sempre e dovunque, in azioni di retroguardia contro l'incalzare irruente e soverchiante del nemico, seppe fermarlo con temerario impiego di poche mitragliatrici, quindi brillantemente disimpegnarsi. Col suo battaglione, di poi, saldo su altra posizione di dove tempestivamente si ritrasse per ultimo, alternando, con intelligenza audace ed attivissima, la controffensiva e la resistenza tenace, riuscendo sempre a disimpegnarsi bene ed a tempo, permise alla sua brigata di ripiegare e la raggiunse di poi, col proprio reparto in piena efficienza. — Ripiegamento Bainsizza - Piave, 25-28 ottobre 1917.

Rossi Giacomo, da Alleghe (Belluno), sottotenente complemento 2 reggimento alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, fermo ed irremovibile alle sue armi con accanimento e tenacia ammirevoli tenne per tre giorni consecutivi, contro l'incalzare del nemico, il tratto di fronte affidatogli, finchè non venne travolto da un nuovo violento bombardamento che distrusse posizione ed armi. — Sbarramento di Val Calcina, 11-13 dicembre 1917.

Stoccada Fabio, da Chioggia (Venezia), tenente medico 51 sezione di sanità. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919*: — Quantunque ferito ed avvelenato dai gas di yprite, durante un intenso bombardamento nemico, per molte ore continuò a medicare feriti, e non si lasciò trasportare all'ospedale se non quando le sue condizioni divennero gravissime. — Val Melago (Asiago), 22 dicembre 1917.

Targon cav. Felice, da Brendola (Vicenza), maggiore 64 reggimento fanteria. — Nonostante i violenti attacchi del nemico, preceduti da lungo bombardamento, contrastò per una intera giornata l'avanzata dell'avversario minacciante una importante nostra posizione montana. Rotta, a sera, la linea di combattimento in corrispondenza del battaglione contiguo e catturato il comando del reggimento, riuscì ancora a fronteggiarsi per tutta la notte, col concorso di alcune compagnie di rincalzo, l'irruzione nemica sul fianco ed alle spalle, ripiegando infine, in seguito a dordini superiori. Esempio a tutti per coraggio e sereno sprezzo del pericolo, seppe infondere nelle truppe del suo battaglione il più alto spirito combattivo e tenerne elevato il morale, nonostante le gravi perdite subite. — Soglio d'Aspio, Malga Coston, 15-16 maggio 1916.

Zampieri Giuseppe, da Vicenza, sottotenente 141 reggimento fanteria (M. M.). — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 16 novembre 1916*: — Trovandosi con il proprio reparto all'ala sinistra della compagnia, con slancio ardimentoso attaccava sul fianco il nemico annidato in una serie intricata di difese e camminamenti e l'obbligava alla resa e alla fuga. Passato all'inseguimento, si spingeva fin sotto al margine del bosco antistante, nonostante le insidie delle mitragliatrici ivi appostate, e concorreva a provocare un nuovo ripiegamento dell'avversario. — M. S. Michele, 5 agosto 1916.

Zarattiero Enrico, da Verona, capitano complemento 136 reggimento fanteria (M. M.). — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con R. decreto 25 agosto 1919*: — Ferito dallo scoppio di una bomba avversaria, rimaneva in trincea, a contatto delle linee nemiche, a difesa d'importanti posizioni, dando bello esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Lasciava il comando della sua compagnia soltanto dopo che questa ricevette il cambio in linea. — Monte Sabotino, 22 dicembre 1915.

Zorzi Grasselli Nobile Giancarlo, da Venezia, capitano 55 reggimento fanteria. —

Demagogie idroelettriche

Lettera aperta a S. E. il Presidente del Consiglio

Caro ed Illustre Presidente

Permettimi di riprendere momentaneamente il posto di Cassandra, non sempre inascoltata, che per tanti anni ho tenuto per ogni grande interesse della mia città e della mia regione; da molti mesi ormai dormo il mio sonno beato, senza lasciarmi turbare dalle tante pur gravissime questioni che si agitarono o che dovrebbero agitarsi, a mio vedere, negli animi dei miei concittadini, ma una notizia troppo grave è venuta a turbare il mio sonno.

L'altro ieri, tornando dalla solenne cerimonia rivendicatrice di Roma, un compagno di treno mi diede notizia di una importante seduta indetta recentemente dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle tre Venezie, allo scopo di gettare le basi di una nuova grande rete regionale idroelettrica, con un programma di lavori nientemeno che per due miliardi *di preventivo* in una prima serie di anni.

Appena giunto a Venezia, ho cercato le deliberazioni di quella seduta, che trovai consacrate da un lungo ordine del giorno pubblicato sui giornali veneti alcuni giorni sono (*Gazzetta di Venezia* 29 Ottobre) e che deve esserti già stato consegnato, dato che era stato pure deciso di provvedere a tale consegna con tutta urgenza.

Quelle deliberazioni sono così gravi e così piene di minaccie, per la regione veneta e per le finanze dello Stato, che mi sembra strana l'assenza di ogni commento da parte della stampa, quantunque siano trascorsi già parecchi giorni, sebbene esse pongano anche in evidenza che da parte dell'Istituto promotore vi è una tendenza non perfettamente intonata col suo programma fondamentale.

I tecnici tacciono, forse per tema di essere considerati interessati nel favorire o nel combattere; i profani tacciono perchè non capiscono o non indovinano il velen dell'argomento, salvo poscia a sentirli gridare tutti, tecnici e profani, nella loro qualità di contribuenti o di consumatori.

Compio dunque il dovere di alzare io per primo la voce, perchè posso quasi vantarmi d'essermi fatto tecnico a mie spese in argomento elettrico e specialmente idroelettrico, ma più ancora perchè sono un contribuente ed un consumatore che ha sempre disdegnato la stupida accusa di essere un interessato sopra l'una e l'altra delle questioni da me sostenute, nell'ultimo quarto di secolo.

Ragioniamo dunque:

*

Ti è noto come nelle provincie Venete abbia trovato seguito, in questi ultimi tempi, la propaganda demagogica di affidare ad Enti pubblici nuove iniziative per l'utilizzazione delle forze idrauliche, quasichè l'industria privata che si è specializzata in questo campo, facendo primeggiare l'Italia fra tutte le altre Nazioni e il Veneto fra le Regioni consorelle, non avesse provveduto, nel limite del possibile, alla energia occorrente e non intendesse provvedere alla crescente richiesta della zona servita.

Sorsero così gli Enti autonomi Adige-Garda, Brenta-Piave, Friuli e Venezia Giulia, autorizzati da speciali provvedimenti legislativi, che accordano particolari agevolazioni per il finanziamento delle imprese, anche senza che si sappia se esse siano seriamente concepite nel campo tecnico ed industriale.

Ed ora, colla suindicata seduta solenne, a cui sono intervenuti tutti i Rappresentanti di tali Enti, si è costituito il Consorzio dei Consorzi, sotto l'alta protezione di un Istituto di Credito semistatale, che ha dimostrato, oltre alle molte sue benemerenze, anche tale autorità da ottenere cospicui finanziamenti.

Non trattasi dunque delle solite accademie o di ciarle nelle assemblee e nei Congressi, ma della minaccia seria di vederci infliggere anche la statizzazione o la «regionalizzazione» dell'energia elettrica, come se non bastassero le delizie della statizzazione ferroviaria e telefonica. Ma quel che è peggio, non solo si vuol fare e certamente fare male, ma si incomincia sin d'ora a non voler lasciar fare chi ha già oltre un ventennio di esperienza e di benemerenza, e che nulla domanda allo Stato per continuare l'opera sua.

Infatti, l'ordine del giorno votato all'unanimità, dopo una serie di plausi, di riconoscimenti, di considerando, parecchi dei quali richiederebbero un'aspra confutazione, giunto alla parte deliberativa, stabilisce che, per il molto prossimo 31 Dicembre, i tecnici della istituenda Federazione degli Enti autonomi dovranno già presentare il completo programmone di lavori idraulici e di grandi reti distributrici dell'energia in tutte le Provincie antiche e nuove delle tre Venezie. E l'ordine del giorno finisce, invitando intanto il Governo a negare tutte le concessioni già in corso di istruttoria alle iniziative private, quindi anche a quelle per le quali l'audacia finanziaria dei singoli ha già in corso grandiosi lavori, fatti per guadagnare tempo sulle eterne lungaggini burocratiche.

In verità non si potrebbe concepire una più palese violazione alla Legge, all'equità, al buon senso e al ben inteso interesse della Regione che l'Istituto Federale ha la missione di proteggere. Così, suo primo dovere sarebbe quello di conoscere il territorio affidato alle sue cure, mentre il programma sembra fatto per terre vergini come l'Anatolia o per regioni prive delle necessarie grandi iniziative come la Calabria, dove i milioni dello Stato non hanno ancora potuto servire ad utilizzare i bacini della Sila. Ma la storia di ieri del mio Veneto e specialmente quella di oggi e quella che potrà scriversi per il prossimo domani, per quanto riguarda la libera industria idroelettrica, è storia che registra glorie esclusivamente di Veneti, glorie che ci possono essere invidiate da qualunque più progredita regione d'Italia e d'Europa.

Ed è bene, anzi, che questa storia venga riassunta da chi non ne ha alcun merito e che è ben noto ai concittadini per non essere incensatore di chicchessia.

*

E' già dal 1900 che Veneti benemeriti come Nicola Papadopoli e Alberto Treves, per nominare soltanto i due maggiori, ebbero l'antiveggenza di investire forti capitali nell'industria idroelettrica, seguiti poi e oltrepassati subito dopo dalla fortunata e intelligente audacia addirittura napoleonica di altri benemeriti, coadiuvati da una schiera di abilissimi tecnici, pur essi tutti veneti. Così si è formato del vecchio Veneto prima della guerra ed ora di tutte le tre Venezie, la Regione italiana più avanzata per larghezza di iniziative, per esposizione di capitale, e per grandiosi lavori in corso nel campo idroelettrico.

Da appena un ventennio, dunque, la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, (Società Cellina) si è costituita col capitale, allora ingente, di L. 6.000.000, allo scopo di costruire il primo grande impianto nella Regione Veneta. E fu questo primo impianto che attraverso la generale diffidenza e dopo tante difficoltà anche di carattere finanziario che culminarono in una svalutazione di capitale, potè entrare in esercizio nel 1905 coi suoi ottomila cavalli.

Da allora, in appena un decennio, e cioè sino alla vigilia della guerra, le tre principali Società elettriche del Veneto (Cellina, Adriatica, Milani) hanno costruito altri otto grandi impianti (senza tener conto delle centrali di minore importanza) per una potenza di circa 70.000 cavalli, estendendo la distribuzione a tutte le provincie del Veneto ed oltre il Po'.

Così la guerra ha trovato il Veneto pronto a fare il suo dovere anche in questo, poichè le nostre Società elettriche hanno potuto far fronte a tutti i bisogni dell'Esercito e della popolazione, con plauso dell'Autorità militare e civile.

Oggi, malgrado i lunghi anni di guerra e i danni gravissimi dell'invasione, la potenza complessiva è stata portata a circa 80.000 cavalli di forza ed anche Trieste è stata allacciata a tali impianti e comincia, per quanto ancora in scarsa misura, a sentire il beneficio dell'energia elettrica proveniente dagli impianti di oltre l'antico confine.

Non è piccolo quindi il cammino fatto in questo periodo di tempo ed è abbastanza ingente il capitale investito in queste imprese: certamente oltre 200 milioni al valore anteguerra e quindi più di un miliardo alla valutazione odierna.

Ma le Società non si arrestarono, e mentre si sono assicurate altri 6.000 cavalli dall'impianto dell'Adamello, che già cominciano ad essere forniti, ed altri 12.000 cavalli dal Trentino, iniziarono coraggiosamente e senza indugi la costruzione del grande impianto idroelettrico del Piave-S. Croce, che a lavori compiuti sarà il più grande impianto di Europa.

Mercè tale impianto, già entro l'anno prossimo la potenza complessiva potrà raggiungere 140.000 cavalli e nel 1924 forse 200.000 cavalli, per aumentare progressivamente fino a più di 300.000 nel 1928, forze più che sufficienti anche alla trazione elettrica di tutte le ferrovie regionali, per cui sarà necessario un investimento complessivo a valutazione odierna pari forse a L. 1.300 milioni.

E queste non sono ciarle o vanterie di progettisti in cerca di finanziamento, ma programmi in attuazione avanzatissima, per la buona ventura dell'economia nazionale ed anche per il miglior interesse degli Enti pubblici, i quali avranno la fortuna, quando si guarderanno in giro, di trovare risoluto, almeno in parte, il problema che con tanto fervore intendevano affrontare.

*

Nè si venga a dire che si vuole colla statizzazione, o quasi, delle forze idrauliche, tarpare le ali alle troppo laute rimunerazioni del capitale privato. La media dei dividendi di tutte le aziende elettriche in Italia, nei momenti del nostro migliore assestamento industriale, prima della guerra, dovendo allora lottare col prezzo del miglior carbone inglese a Lire 30 per tonnellata, raggiungeva appena il 5 per cento dei capitali investiti. Nella stessa regione nostra, malgrado l'abilità delle menti sia tecniche che finanziarie, (e l'Istituto Federale deve saperlo meglio di ogni altro) le azioni del Cellina e dell'Adriatica sono quasi alla pari, ed è pure noto che, in occasione di un recente aumento di capitale del Cellina, l'opzione agli azionisti si poteva acquistare da chiunque per l'irrisorio premio di L. 3.-; per l'Adriatica poi si è verificato addirittura il caso di poter trovare sul mercato le vecchie azioni a 102.- lire negli stessi giorni in cui le nuove venivano date in opzione agli azionisti per L. 105.-

E trattasi di impianti fatti a prezzi di anteguerra, e cioè a meno di un quinto del prezzo attuale, come trattasi di impianti che servono ormai la migliore clientela della regione, in un periodo in cui il prezzo del carbone è salito fino a L. 1.000.- per tonnellata.

Vedano i Comuni, le Provincie e i contribuenti a quali avventure finanziarie potrebbero andare incontro!

Comunque, venga pure e presto l'utilizzazione del Boite da parte del Comune di Venezia e di Udine, per quanto ormai in dissidio fra loro, come pure venga e presto il tunnel di 5 kilometri fra il Lago di Ledro e quello del Garda, studiato dal Comune di Verona insieme a quelli di Riva e Rovereto: soltanto, per quanto sia grande la mia personale sfiducia su tali difficili imprese compiute da Enti pubblici, spero che questi seguiranno almeno l'elementare consiglio di procurarsi così la disponibilità di nuove rilevanti energie idroelettriche, ma di consegnarle poscia, alle condizioni per essi più vantaggiose, alle reti di distribuzione già esistenti o in costruzione da parte di Società private.

Intanto però, non si arrestino, per carità, i lavori già in corso su concessioni che non hanno ancora ottenuto tutti i sacramenti governativi, come vorrebbero i firmatari dell'ordine del giorno presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: soltanto a questi lavori dovremo infatti, se l'inverno prossimo, per le industrie e per l'illuminazione delle nostre città e campagne, non sarà così catastrofico come lo sarà certamente per altre Regioni d'Italia e come lo è già per altri Stati, come la Svizzera e l'Austria, in seguito al fenomeno della più grande siccità del secolo.

Se almeno questo non si farà e si vorrà invece tener fede integrale all'ordine del giorno della seduta surriferita, che parla di *«una grande rete comune di distribuzione che allacci in un tutto unico le centrali di produzione e le zone di distribuzione»*, i demagoghi elettrotecnici avranno preparato brutti giorni a tutte le industrie della Regione che essi credono di favorire.

Essi avranno preparato fra l'altro, per i consumatori di luce e di energia elettrica, la seconda edizione di quella Legge che fu chiamata dell'equo trattamento, per quanto iniqua oltre che balorda, e che, non bastando la rovina già avvenuta delle grandi linee ferroviarie, finì col rovinare anche le ferrovie secondarie e le linee tramviarie, pure avendo fatto moltiplicare le tariffe, nonostante il peggioramento del servizio.

E potrei continuare a fare con facilità il profeta su quanto avverrà nella nostra Regione, quando accanto alla rete odierna della industria privata sorgerà quella costruita e condotta coi denari di tutti e cioè di nessuno.

Ma, caro ed Illustre Presidente la sottoscritta Cassandra ha fretta di riprendere il suo riposo e ti saluta cordialmente coll'antica amicizia ed ammirazione.

PIERO FOSCARI

L'on. Foscari solleva una questione di grande interesse per la regione veneta.

Fino ad ora lo sfruttamento delle energie elettriche era stato esercito quasi esclusivamente dall'iniziativa privata. Dietro l'esempio privato sorsero qua e là progetti di sfruttamento da parte di Provincie, Comuni e Consorzi, che però, per la maggior parte, non si tradussero in realtà. Oggi però l'iniziativa collettiva acquista maggiore importanza e nuovo slancio per questi fattori: perchè siamo dinanzi ad un tentativo quasi regionale e perchè insieme alle varie provincie promotrici della vasta idea si è unito l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

Per ora siamo appena appena alla fase iniziale di questo sforzo collettivo: cioè si sta per fare il censimento di tutte le forze idriche della regione. Poi verranno i progetti per lo sfruttamento di queste forze e ogni provincia ha il suo o i suoi; poi si dovrà scegliere fra di essi quelli da attuare; indi si dovranno stabilire le quote di spesa e infine trovare il finanziamento. Siamo come si vede, ancora nel campo dell'ideale, e il reale è alquanto lontano e di non facile attuazione. Ma non è detto che un bel giorno non si riesca a dare corpo ai progetti o almeno a qualche progetto.

Perchè mai le varie provincie si coalizzano in un intento comune? Ed è un bene od un male l'attuazione di tale sforzo che in talune plaghe non rappresenterà che un doppione di quanto è già stato fatto dai privati?

Il nostro egregio amico on. Foscari vede un danno in questo tentativo, anzichè un vantaggio; un danno per la collettività, il quale finirà coll'influire malamente anche sulle aziende ora condotte dai privati. La nostra opinione si avvicina a quella dell'on. Foscari, lo diciamo nettamente. Queste iniziative a base collettiva ci persuadono assai poco e i disastrosi esempi di statizzazioni, di provincializzazioni, di municipalizzazioni sono lì a provarlo. Ferrovie, telefoni, tramvie, e qui a Venezia i vaporetti vanno come Dio vuole e come il pubblico non vorrebbe. Sono dei veri baratri dove si profondono tesori, (tesori di Pantalone), dove l'ordine va a catafascio, dove il pubblico è servito pessimamente, dove il funzionario la fa da padrone, dove si paga il doppio di quanto si pagherebbe ove vigilasse l'occhio di un padrone. Ormai è dimostrato che una impresa di molti è destinata all'insuccesso là dove invece trionferebbe l'iniziativa del singolo, onde se queste iniziative collegiali malgrado la loro incapacità congenita fioriscono oggi in forma diremmo epidemica lo si deve esclusivamente al periodo che attraversiamo, in cui si vedono tanti conservatori trasformarsi in cooperatori in cui le coop... [illegible] sono sostenute coll'ossigeno in forma di grande facilità di finanziamento, di esoneri da tasse ecc. ecc.

Anche qui nel Veneto stiamo attraversando il periodo delle prove collettive; anche qui nel Veneto tanti buoni liberali si lasciano sedurre dalle ideologie collettive forse per passare da liberali intelligenti. Non ci sono mai state da noi tante cooperative, tante leghe d'ogni genere come adesso, e dal canto loro Provincie e Comuni corrono quella stessa via, devono sostituirsi essi ai privati, e se non bastano i Comuni, se non bastano le Provincie, avanti cogli accordi interprovinciali, colle iniziative regionali. Oggi siamo in presenza d'uno di questi infatuamenti collettivi a base larghissima, regionale, che probabilmente non sarà destinato che a lasciare dietro di sè se non molte delusioni.

Questa moda o mania di coalizzazione fa considerare, agli occhi di molti, l'iniziativa privata con molta diffidenza. L'industriale è giudicato quasi unicamente come uno sfruttatore, e nient'altro. Ha egli creato una magnifica azienda, ha prodotto nuove ricchezze per il Paese? Nessuno lo considera sotto questo punto di vista, ma tutti, piuttosto, pensano: chissà quanto guadagna. E se non si può mandarlo in malora coi fatti si cerca per lo meno di screditarlo e danneggiarlo a parole. E' questa una tattica socialista che molti conservatori hanno il torto di seguire senza avvedersene. Da che mondo è mondo si è sempre visto che le maggiori imprese sono state guidate da una testa sola e non da una moltitudine di teste che vuol dire una confusione di idee e di coscienze. Nè è vero che i tempi impongano queste nuove forme all'attività umana; sono piuttosto le coscienze deboli che amano lasciarsi prendere comodamente dalla corrente, e la corrente oggi è quella dei tentativi collettivi.

Qui nel Veneto in fatto di sfruttamento idroelettrico si sono compiuti passi da gigante; l'iniziativa privata ha fatto da anni quanto le collettività si sognano appena adesso di studiare. E perchè questo tardivo risveglio? Forse che le società private hanno fatto male, forse che sono troppo esose? L'amico Foscari dimostra esaurientemente il contrario. Abbiamo sentito dire che anche nel campo idroelettrico va bene sorga la concorrenza. D'accordo. Senonchè il tentativo odierno assume l'aspetto non già di una mossa per suscitare una concorrenza ma di un atto poco amichevole contro chi già tiene il campo. Ecco l'errore principale. Non si dovrebbe osteggiare quanto già è stato fatto per coraggiosa iniziativa di privati, ma piuttosto si dovrebbe, occorrendo, fare opera integratrice. I primi effetti non lieti di questa latente ostilità non tarderanno a farsi avvertire. Non è difficile prevedere, infatti, che il finanziamento delle iniziative private nei colossali impianti che sono in corso si renderanno meno agevoli, che ne seguirà un ribasso delle azioni, ecc. Sicchè da un presunto bene nascerà un male certo.

E la conclusione? Sarà proprio quella di dotare il Veneto di un nuovo impulso, di nuove ricchezze? Ammesso anche il caso di una realizzazione, che sarà comunque assai remota, è da escludere che si possa addivenire ad un maggior buon mercato dell'energia elettrica per il vizio organico, che come dicevamo, portano con sè tutte le imprese collettive e come dimostra l'esperienza fatta altrove anche nel campo dello sfruttamento idroelettrico. Si addiverrà invece, come notava l'on. Foscari, alla creazione di mastodontici enti burocratici ove il funzionarismo trionferà e attaccherà la propria lue ai sani organismi ora fiorenti.

Si sono fatte tutte queste considerazioni, gli egregi uomini che si sono posti a capo del movimento idroelettrico regionale? Hanno pensato agli impegni gravosi e rischiosi in cui si accingono a lanciare la Regione? Sono proprio sicuri del successo? Farebbero come privati quanto si assumono di fare come amministratori pubblici?

Poichè si tratta di un impiego colossale di pubblico denaro, i contribuenti hanno ben diritto di formulare queste domande e di attendere risposte esaurienti. E bene ha fatto l'on. Foscari a richiamare anche l'attenzione del capo del Governo, poichè il problema che oggi si affaccia è di tale vastità da superare i modesti confini di un Comune o di una provincia per toccare quelli di un'intera Regione, le cui risorse dovrebbero essere in gran parte impegnate in un'impresa che sarebbe un baratro qualora fosse mal concepita o mal eseguita.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La sentenza nel processo delle Terre Liberate

Treviso, 12

Alle ore 15 nella aula sono presenti quasi tutti gli imputati assistiti dai rispettivi difensori.

Fra questi notiamo gli avv.ti Rossi Cigala, Petagna, Campanini, Marigonda, Orlandini, Franco, Cuomo, Zava, on. Manco, Bortolotto, Besa, Claretto, Benedetti, Fontebasso, Boscolo.

L'avv. erariale Lodato di P. C.

Il P. M. avv. Zani.

Nello spazio riservato al pubblico pochi curiosi, una trentina circa.

Alle 15.15 entra il Tribunale: Presidente nob. Arminio Pasini coi giudici D'Assisti e Pellegrini, e il Cancelliere Cardella.

Il Presidente ordina l'appello degli imputati e dei rispettivi difensori. Quindi si ritira per estendere la sentenza.

Alle 16.5 rientra il Tribunale.

L'aula frattanto è andata man mano affollandosi. Cessano d'incanto i commenti. Il Presidente nob. Pasini inizia la lettura della sentenza.

I condannati

Si condannano:

Gobessi Anna per correità in peculato continuato con danno lieve: reclusione per anni 1, m. 2, multa L. 700 e interdizione pubblici uffici mesi 6.

Acoleo Luigi per correità in peculato continuato con la diminuente della minore età: anni 4, m. 5, g. 10 recl., L. 1666 di multa, interdizione perpetua.

Siviletta Antonio correità in peculato continuato 1 anno e 2 mesi di recl. e lire 700 di multa, interdizione per 6 mesi.

Castagna Gian Carlo per i reati a lui ascritti ad anni 3, m. 9 di recl. e L. 1000 di multa, interdizione perpetua.

Moro Giovanni ad anni 7 di reclusione, L. 700 di multa, interdizione perpetua.

Molin Giuseppe idem a 3 anni e m. 6 di reclusione, L. 1400 di multa e interd.

Vianelli Luigi id. anni 3, mesi 6 e lire 1400 di multa.

Sinigaglia Giuseppe per complicità non necessaria in peculato continuato: anni 1, mesi 9 e L. 1400 di multa, interdizione

Beretta Bortolo, ricettazione continuata; reclus. 1 anno, 2 mesi e lire 350 di multa, interdizione.

Ferrari Marco, Bassanesi Alfredo Bassanesi Edmondo, Bastianello Giuseppe, Murer Eugenio, contravvenzione art. 493 C. P. con l'aggravante della continuazione, meno che pel Murer, condanna il Ferrari e i due Bassanesi a L. 1000 di ammenda, il Bastianello a L. 700, e il Murer a L. 500 di ammenda.

Scagliarini Callisto: anni 4, mesi 1 di reclusione e L. 3500 di multa, interdizione perpetua.

Bonadelli Domenico, per truffa esclusa la continuazione: anni 1, mesi 6 di reclusione e L. 1500 di multa.

Munari Mario complicità non necessaria in peculato continuato: anni 1 e mesi 9 di recl., L. 1400 di multa e interdizione.

Condannati tutti gli imputati al risarcimento delle spese processuali col vincolo della solidarietà per quelle comuni, alla tassa sentenza e rifusione dei danni in solido.

Gli assolti

Si assolvono:

Pironti Matteo — per decesso.

Nardei Modesto, Gobessi Carlo, Padula Riccardo, Lanfrè Attilio, Berti Cesare, Greco Vincenzo, dalle imputazioni ascritte; Acoleo da quella a capo 3 lett. A; Moro da quella di cui al Capo 27; Vianello Molin, Senigaglia e Beretta dalla imputazione a Capo 28 per insufficenza di prove.

Franceschetti Alfredo, Tozzoli Alfonso, Sbrocca Aurelio, Archetti Luigi, Fiori Annibale, Crespo Milazzo Eugenio, Lecaccio Ferdinando, Crispo Antonio, Volpe Prignano Ernesto, Rossi Dino, Righi Erminio, Filipponi Ernesto, Scarpa Antonio, Zanon Antonio, Germani Carlo, Sechi Silvio e Rossi Rove Raffaele, dalle imputazioni loro ascritte perchè il fatto non costituisce reato; Sonetti Giuseppe, dall'imputazione di cui al Capo 10 perchè il fatto non costituisce reato, e da quella a Capo 16 per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Alla fine della lettura il pubblico sfolla lentamente commentando.

Il ponderoso dibattimento iniziatosi il 30 maggio u. s., attraverso numerosi rinvii, dovuti a malattie di giudici o avvocati è durato ben 168 udienze.

Nota in margine

Tra la generale indifferenza del pubblico, il macchinoso e interminabile processo delle Terre Liberate si è avviato lentamente, quasi faticosamente, alla chiusura.

Cinque mesi e mezzo precisi esso è durato; dalla fine di maggio ad oggi. — Non sempre continuativamente, perchè ogni qual tratto, per l'una o per l'altra ragione, di procedura o di indisponibilità di qualcuna delle parti necessarie, era costretto a subire soste ed arresti, che mentre acuivano in molti degli imputati l'angoscioso senso dell'incertezza e lo smarrimento indeciso di chi si trova come sospeso tra vita e morte, tra riputazione e disprezzo, tra generale stima, fiducia ed onore e abbiezione incancellabile, offrivano pause di ristoro, di respiro più calmo, di diminuita, alleggerita oppressione per quei molti altri che allo svolgimento della causa erano per ragioni d'ufficio costretti a partecipare.

Diciamo che il dibattito si è chiuso tra l'indifferenza generale. Possiamo aggiungere che mai, neppure all'inizio, il Processo delle Terre Liberate ha interessato. Hanno mancato intorno ad esso insieme, e quello spirito di curiosità morbosa che aleggia intorno ai drammi di fosca passionalità, e quel profondo e spontaneo senso di attrazione che produce la coscienza di interessi gravemente offesi, di violente ferite inferte alla giustizia e alla pubblica moralità.

Si era forse creduto (o anche, da taluno, sperato) che intorno alla figura di Anna Gobessi, la maestrina impiegata nei magazzini di Castelfranco, e ai presunti rapporti di costei col Commendatore Cirmeni, potessero tramarsi le fila di un romanzetto piccante, fonte magari di sorprese, di imprevisti, di colpi di scena, di intermezzi saporosi.

La prima udienza disperse ogni illusione. La degenza, per infermità psichica, del Cirmeni all'Ospitale Manicomiale di Treviso, l'avulsione dal dibattimento della parte riguardante l'imputato principale (come figura se non come attribuzioni di colpevolezza), inoltre la latitanza del Cav. Moro (l'unico, è sembrato, autentico malversatore in istile) persuasero così le varie parti in causa, che il pubblico, che gli inviati speciali dei grandi quotidiani pomposamente giunti a scoprire nuove scaturigini di ultra-sensazionale, che il Processo delle Terre Liberate non era in fondo che un processetto comune dei soliti d'ogni giorno, per certi rispetti quasi da Pretura.

Dove, infatti, il delinquente di razza, dove i colpi di mano sapienti, geniali e copiosamente redditizi, dove la base, il contorno o la sovrastruttura di fantastiche lussurie, di folli adescamenti, di imprese rocambolesche?

Nulla di tutto ciò.

Nulla di esorbitante i limiti delle normali forme di abuso e di reato.

Un processo che sarebbe passato inosservato (e passò ad ogni modo senza commuovere) se gli imputati fossero stati uno o due invece di quaranta, se gli avvocati fossero stati uno o due anzichè quasi come gli imputati, e delle nostre parti, anzichè venuti da Milano, da Roma, da Napoli e da altre città e se infine sproporzionatamente clamoroso non fosse stato l'atto di pubblica accusa che sollecitò l'allestimento della pesante e farraginosa causa.

Accadde perciò che anche quei pochi che avevano atteso con vigile ansiosità l'apertura del dibattito, dopo i primi giorni d'udienza o, tutt'al più, dopo il periodo degli interrogatori, perduta ogni speranza di rivelazioni e di sorprese, si stancarono di seguirne di persona o attraverso i giornali i particolari dello svolgimento, e i giornali stessi furono costretti a restringere il resoconto a brevissimi cenni.

Ma poi? Se ci addentriamo per un istante nell'intimo della causa (e ci è guida la sentenza formulata, per ampio [illegible], con ponderazione, equità e misura), vediamo che per una buona metà, la causa non avrebbe avuto motivo di sussistere.

Sacrosanto debito di onestà è quello di denunciare quanti, investiti di pubblici incarichi, si rendono colpevoli di prevaricazione, specie se, come in questo caso, il danneggiato non è tanto lo Stato, quanto un popolo, che una sciagura dolorosa e straziante ha colpito e che vede diminuiti i vantaggi ad esso spettanti e per esso sanciti, di disposizioni governative di favore al fine di una giusta reintegrazione di beni e di un doveroso risarcimento per danni sofferti.

Ma debito di onestà è anche procedere ad un cauto accertamento di responsabilità, è anche non coinvolgere uomini, lo diciamo con animo affatto sereno, per precedenti di provata intemeratezza, per costante esercizio di rettitudine, nelle tristi, angosciose, estenuanti vicende di un pubblico giudizio che si protrae, per oltre cinque mesi.

Qui non si fanno questioni di parte politica, ma soltanto delle constatazioni.

E fra queste constatazioni la più significativa è forse quella che riconosce non avere le popolazioni venete, in cui è pur così vivo il senso dell'intrinseca onestà, gridato il «crucifige» a nessuno degli imputati (e ce n'era, a rigore, di meritevoli), ma aver lasciato che la bilancia della giustizia naturalmente propendesse dal lato delle vere responsabilità.

Sintomo questo di serenità di giudizio e insieme di danni non così gravi da volere una pronta reazione.

Segno poi anche di persuasione diffusa che se speculatori e malversatori ci furono tra quelli che avrebbero dovuto rettamente provvedere ai bisogni delle Terre Liberate, i più grossi forse rimasero sconosciuti e non comparvero alle sbarre.

A parte ciò, mentre è atto doveroso quello di esprimere letizia a chi ha visto riconosciuta la propria innocenza, è atto di patria carità augurare che a una maggiore scrupolosità nella scelta degli individui cui si affidano così delicate mansioni come quelle di gestire per conto dello Stato, con una certa libertà e larghezza d'iniziativa, beni concessi ad alleviare pubbliche calamità, si accoppi una maggiore ponderatezza e serietà da parte di coloro che si sentono o sono chiamati a denunciare gli abusi o a reprimerli, perchè oltre a tutto, gli speculatori d'oltralpe che sfruttano le nostre miserie, che non sono maggiori di quelle degli altri popoli, non abbiano, per nostra imperdonabile leggerezza, a loro disposizione elementi per denigrarci contro verità e contro giustizia.

La diserzione d'una Guardia Regia

(Tribunale Militare di Venezia)

Presidente Miani Calabrese — Avvocato fiscale Ferraboschi.

Nalenti Mario, Guardia Regia nella 3.a compagnia della Legione di Bologna è imputato di diserzione qualificata, perchè inviato il 20 marzo 1921 all'Ospitale principale di Bologna, si assentò invece arbitrariamente e rimase assente fino al 25 aprile 1921 nel qual giorno si costituì al Comando della R. Guardia in Caserta, avendo durante l'assenza tenuto con sè la pistola che aveva portato seco.

L'imputato nel suo interrogatorio si dichiara innocente del reato a lui attribuito spiegando come per le circostanze che accompagnarono il fatto egli si sia sentito autorizzato di recarsi a casa sua e come guarito appena egli sia ritornato al Corpo.

Contro le affermazioni dell'imputato il Pubblico Ministero reca elementi raccolti in istruttoria e sulla base di essi chiede la condanna dell'imputato ad un anno di carcere militare, sia pure col perdono.

Il difensore avvocato Andrea Tessier dimostra — come non sia rimasto provato nella diserzione il dolo dell'imputato; come tutto possa essere dipeso da un equivoco e, lumeggiando la situazione cogli ottimi precedenti del Valenti, ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale, in accoglimento delle conclusioni defensionali manda assolto il Valenti per non provata reità.

Furti a danno dell'Amministraz. militare

Ghisoni Vincenzo di Luigi, soldato nel 36.o Reggimento Fanteria, è chiamato a rispondere di furto in danno dell'Amministrazione militare per avere in epoca indeterminata del marzo o aprile 1921 in Castelfranco Emilia venduta sottraendola dalla caserma una coperta a lui affidata convertendone il ricavato in proprio illecito profitto e di altro furto in danno della stessa Amministrazione Militare per avere il 6 aprile 1921 dovendo venire ricoverato all'infermeria presidiaria e mancandogli la coperta a lui affidata per servizio, asportata nei locali della caserma la coperta del letto di un suo compagno, mettendola fra i propri oggetti di casermaggio.

E' sentito come testimonio il soldato Introini, sulla cui deposizione si basa la prima imputazione. Egli afferma che l'imputato gli aveva chiesta in precedenza una delle sue coperte giustificando la richiesta col fatto di non avere più la propria per averla venduta.

Il Pubblico Ministero, mentre ritiene l'accusa quanto al secondo furto per la mancanza di danno nell'Amministrazione militare, sostiene la responsabilità dell'imputato quanto al primo, e ne chiede la condanna ad un anno di carcere militare col perdono.

Il difensore avvocato Andrea Tessier dimostra come la pretesa confessione del furto, smentita subito dopo, non sia stata che un mezzo usato dall'imputato per ottenere dalla bontà del collega quella coperta che altri aveva tolto all'imputato stesso.

Il Tribunale assolve il Ghisoni dal secondo furto per inesistenza di reato, dal primo per non provata reità.

Il movimento dei depositi

presso le Casse di Risparmio in giugno

Roma, 12

Il movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di Risparmio nel mese di giugno 1921 è stato il seguente: Credito dei depositanti il 1 giugno 1921: Depositi a risparmio L. 847.066.880, in conto corrente 325.906.472, su buoni fruttiferi 141.001.309 — Versamenti durante il mese di giugno: Depositi a risparmio Lire 467.038.190, in conto corrente 200.085.665, su buoni fruttiferi 12.382.980 — Rimborsi durante il mese di giugno: Depositi a risparmio L. 311.564.317, in conto corrente 199.064.785, su buoni fruttiferi 7.689.702 — Credito dei depositi al 30 giugno 1921: Depositi a risparmio L. 7.002.560.753, in conto corrente 326.927.352, su buoni fruttiferi 146.294.587.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di giugno 1921 da L. 7.314.574.661 a Lire 7.475.772.692 con un aumento di Lire 161.198.031.

Estrazione Lotto - 12 Novembre 1921

VENEZIA	74	5	36	51	11
BARI	70	64	47	11	10
FIRENZE	31	52	17	11	37
MILANO	58	7	80	13	37
NAPOLI	21	85	5	90	70
PALERMO	63	89	7	13	79
ROMA	2	17	63	30	38
TORINO	6	67	23	89	16

Teatri e Concerti

"Rigoletto„ alla "Fenice„

Saggia ed accorta è stata la direzione e l'impresa della «Fenice» di mettere in cartellone il capolavoro verdiano, che ha avuto il battesimo del trionfo proprio su queste scene la bellezza di oltre settanta anni fa (11 marzo 1851); ma più saggia ed accorta ancora nella sua preoccupazione di non buttarlo là a caso sul palcoscenico come uno spettacolo di secondaria importanza o di ripiego come avviene troppo spesso con irriverenza per indegni scopi speculatori, ma di trattarlo con i dovuti onori, presentandolo in una edizione magnifica, veramente eccezionale. Tutto iersera ha contribuito al successo, artisti ottimi, interpreti meravigliosi, orchestra superba guidata da un vero mago della bacchetta, decoro scenico ricco ed inusitato: non c'era da chiedere di più.

Fu un successo enorme crescente di atto in atto fino a divenire entusiasmo. Non ci fu impeto, effusione, grido, pianto in questo poema di dolore e di amore che non sollevasse gli animi e non diffondesse la più larga emozione.

Antonio Guarnieri ha scolta sollevata, tradotta in nobile chiarezza in pura bellezza tutta la profonda poesia umana e tutta l'umana pietà che palpitano dentro in quest'opera di eterna giovinezza che ci è apparsa libera dalle rughe che le interpretazioni... tradizionali le hanno impresso purtroppo, e che essa non ha. Ha evocato con la magia della sua arte lo spirito fuori della forma, ha sbendato la Musa piangente che si nasconde entro la musica di meravigliosa eloquenza e ci ha condotti alle ricche, alle pure, alle nobilissime sorgenti dell'ispirazione dalla quale l'opera è nata.

Nel viso d'ogni spettatore si leggeva ieri sera l'intimo godimento. Alla fine d'ogni atto abbiamo visto centinaia e centinaia di mani che battevano freneticamente una contro l'altra, all'unissono, quasi mosse da una forza misteriosa, evocando tutti i cantanti, e poi il maestro direttore, e poi ancora i cantanti, non stanche di applaudire come se qualcuno non fosse ancora apparso sul palcoscenico, che pure si voleva ringraziare perchè era il signore della festa: Giuseppe Verdi.

Protagonista era iersera il baritono Segura Tallien. Quale meraviglioso artista! Come ha fatto rivivere in tutta la sua complessa e concitata figurazione drammatica, con profondità filosofica e psicologica la singolare figura del buffone! Quale magnifico fisionomico! Come il suo sdegno e la sua collera scoppiarono alla fine del secondo atto. Che lagrime nel chiedere la figlia, che gridi disperati di angoscia e di vendetta alla fine del terz'atto! La voce talvolta apparve un po' affaticata, ma che importava quando l'artista era così completo, così efficace, così profondo, così suggestivo!

Michele Fleta è un *Duca di Mantova* superbo. Egli ha tutto per conquistare le folle dalla voce potente, fresca e pura, che s'illeggiadrisce di tutte le colorazioni del sentimento e che sgorga spontanea e senza sforzo come acqua da inesauribile sorgente, figura adatta al ruolo del «roi qui s'amuse», alla dizione perfetta, all'azione scenica spigliata, elegante efficacissima.

Egli ha suscitato vero delirio d'applausi al punto da indurre Antonio Guarnieri a rompere una norma costantemente osservata ed a permettergli di concedere al pubblico il *bis* della famosa *«la donna è mobile»* cantata e detta in modo superbo.

La signora Lea Tumbarella completava degnamente la triade: dotata di limpida e estesa voce, ha cantato con calore, con passione e con grande perizia facendosi ripetutamente e meritamente applaudire nei punti più salienti della sua parte e specialmente dopo il *caro nome* cantato e detto.

Ottimo *Sparafucile* Antonio Righetti che ha sfoggiato la sua magnifica voce di basso.

La sig. Moreno si è disimpegnata con onore nelle vesti di *Maddalena*, contribuendo alla perfetta riescita del celebre quartetto.

Buonissime tutte le altre parti secondarie: specialmente il Pacchiani ha mostrato di possedere ottimi mezzi vocali.

Egregiamente i cori. Magnifici gli scenari e ricchi ed insolitamente curati i costumi non solo degli interpreti principali, alcuni dei quali lussuosi e di ottimo gusto, ma anche quelli delle ballerine e dei coristi.

s. m.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30 *Pescatori di perle*; ore 21 *Rigoletto*.

GOLDONI. — Oggi Alfredo Sainati darà con la sua compagnia le consuete due rappresentazioni domenicali e cioè di giorno alle 15.30 «Dopo il Teatro», «L'artiglio» di Sartene, «Vita d'Apaches», «Condoglianze»; e di sera ore 21 «La Fine», «Il Bavaglio», «Il Mulino» «Lo Zio Publio».

Domani lunedì sera, tre novità: «Un contadino», un atto di N. B. Aspe; «Il cerchio della morte» 1 atto di F. Caputi e «Un giorno di aprile» 2 atti comici di A. Vanni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 15.30 «I Pescatori di perle» — Ore 21 «Rigoletto»

GOLDONI — Ore 15.30 «Dopo il teatro» - «L'artiglio» - «Vita d'Apaches» - «Danza degli Apaches» - «Condoglianze»

Ore 21 «La Fine» - «Il bavaglio» - «Al Mulino» - «Lo Zio Publio»

Lunedì — Ore 21 «Scellerata!» — «Il cerchio della morte» novità - «Un contadino» novità - «Un giorno d'aprile» novità

MALIBRAN — Ore 15.30 «Il Re di chez Maxim»

Ore 21 — «Il Re chez Maxim»

ROSSINI — Ore 15.30 «Palio»

Ore 21 «Morte Civile»

MODERNISSIMO — «I Vagabondi dell'Amore», interpreti: Paula Pasci e Mario Mecchia

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Oggi ultimo giorno «Stecchini Giapponesi, ovvero «L'avventuriera» che tanto successo ebbe ieri sera.

Domani: «Giuditta e Oloferne», interprete Ileana Leonidoff.

Gravissima sciagura automobilistica

Padova, 12

Giunge notizia in questo momento di una gravissima sciagura automobilistica che ha destato in città una vivissima impressione. Nelle vicinanze di Campodarsego un automobile guidata dal signor Giovanni Grigolon di anni 21, e su cui si trovava anche il padre comm. Gaetano, notissimo e facoltoso commerciante in polleria e uova, a cozzare contro un carro sprovvisto di sonagli.

Giovanni Grigolon rimaneva ucciso sul colpo; e il comm. Gaetano riportava la frattura di una gamba e gravissime ferite.

Il comm. Gaetano Grigolon è vicepresidente della Camera di Commercio di Padova e fa parte di numerose altre amministrazioni pubbliche.

CRONACA DI VENEZIA

I moralisti... per gli altri

La Giunta Comunale ha annunciato i provvedimenti per ovviare alle omissioni e sperequazioni che si sono rilevate nel ruolo per la tassa di famiglia. La notizia ha destato ottima impressione in città, nè poteva essere diversamente, poichè tutti ormai sono sicuri che giustizia verrà fatta: chi credeva di poter sfuggire alla tassazione sarà invece costretto a pagare; chi si fregava le mani per essere stato tassato molto al disotto del giusto dovrà rifare i conti di casa. Ottimamente!

Ma dal canto suo l'organo socialdemocratico continua la sua noiosa canzone con la disperante monotonia d'un organo di Barberia.

E torna fuori con alcuni nomi i quali dimostrerebbero, ai suoi occhi settari, che si è voluto favorire indebitamente, con tassazioni esigue, certi uomini appartenenti al blocco. L'organo della socialdemocrazia non ha voluto persuadersi di ciò che è chiaro come la luce del sole, vale a dire che si tratta di errori ed omissioni che si estendono a tutte quante le categorie di cittadini, a qualunque partito appartengano, che perciò si deve escludere la malafede da parte di chi ha compilato i ruoli, che è una canagliata — diciamo pane al pane — supporre che si sia voluto favorire Tizio perchè milita nelle file del blocco, e magari danneggiare Caio che appartiene, putacaso, alla Socialdemocrazia. Ormai, tutti sono convinti di quanto sopra; soltanto il *Popolo* mostra, in malafede, di non esserne persuaso, e insiste solo per settarismo, per la mania da solitario di combattere la attuale Amministrazione Comunale.

Ebbene, noi vogliamo dimostrare colle cifre alla mano, che il *Popolo* ha torto marcio di voler continuare in tale suo atteggiamento; lo vogliamo dimostrare riportando anche noi le tassazioni che riguardano taluni degli uomini più in vista della Socialdemocrazia, che sono stati candidati alle elezioni amministrative o politiche. Ecco l'istruttivo specchietto:

Andriola Raffaele, capo dei piloti, è tassato con sole lire 33, cioè in ragione di 3700 lire di provento;

Avv. *Renzo Ascoli*, ben noto professionista che guadagna fior di quattrini: lire 80 di tassa, lire 5000 di proventi;

Baradel Luigi, uno dei capoccia della Marittima, in ottima posizione, non figura affatto nell'elenco dei tassati;

Avv. *Biga Antonio*, socio dell'avv. Pietriboni, è tassato soltanto con 40 lire per un reddito di 4400;

Dell'Oro Giuseppe, tassa lire 36, reddito lire 4000. Guadagna così poco il vicedirettore dell'Istituto del lavoro?

Prof. *Del Lago Girolamo*, lire 43 di tassa; lire 4600 di proventi soltanto, mentre è notorio essere egli un medico che ha una bella clientela onde deve guadagnare ben di più!

Ing. *Danioni Filippo*, lire 171 per lire 11.400 di proventi! Vorremmo avere noi la differenza che lo specialista ingegnere in elettricità guadagna in più:

Ing. *Fano Angelo* lire 150 su lire 10.000. L'alfiere della futura Repubblica guadagna così poco? Noi credevamo che professionalmente valesse qualcosa di più di quanto non valga politicamente.

Ferrari Ferruccio non figura affatto nel ruolo, mentre è in posizione cospicua tanto che è presidente della Associazione viaggiatori e rappresentanti di commercio.

Ferri Ferruccio, generale a riposo, non figura neppur lui.

Prof. *Marinoni Mario* lire 224 per lire 13.200 di proventi. L'hanno tassato solo in ragione dello stipendio di professore d'Università. Ma non guadagna proprio nulla come professionista? E la villa di sua proprietà a Barbarano di Vicenza è soltanto atta a ricevere il Patriarca di Venezia? E non ha proprio nessunissimo altro provento oltre agli accennati?

Morachiello Vincenzo lire 41 per lire 4500 di provento. E dire che questo signore possiede un panificio avviatissimo ed è un forte speculatore in fabbricati!

Padoan Giovanni di Giuseppe non figura nell'elenco, forse perchè è capo facchino di stazio e in tale sua qualità guadagna almeno come un Consigliere di Corte d'Appello.

Pellrera Giovanni lire 266 su lire 14.000. Questo signore, che è consigliere della Camera di Commercio ed è presidente della Unione Macellai, è ricorso contro la tassazione. Forse perchè è troppo piccola? Oh no! Perchè è troppo forte.

Venuti Andrea paga insieme a papà.

Viscuso Giulio forte agente marittimo con *cutter* per svago, non figura nel ruolo.

Prof. *Vivante Guido* lire 221 per un provento di sole lire 13.000. Poveretto!

Ed infine eccoci all'avv. *Zironda Giovanni*, segretario politico del partito socialdemocratico, direttore o compilatore del *Popolo*, autore della *campagna* per la tassa di famiglia. Costui, penserà il pubblico, se fa tanto cancan sul suo giornale, non deve avere la coda di paglia, deve essere stato tassato a dovere, o quanto meno se non è stato tassato a dovere deve essersi precipitato in Municipio a denunciare fino all'ultimo centesimo i suoi proventi. Oh pubblico ingenuissimo! L'avvocato Zironda Giovanni che come professionista guadagnerà almento trenta o quaranta mila lire all'anno, che è, beato lui, forte possidente nel Vicentino, che ha trovato i soldi necessari per l'acquisto del giornale *La Provincia di Vicenza* mentre durava la guerra onde diventarne direttore e così imboscarsi, che possiede una automobile per diporto; questo moralista che fa tanto a sproposito la morale agli altri è tassato soltanto per 204 lire, ossia su un provento di lire 12.000! E non consta oh no! che abbia rettificato in Municipio il vero provento, che deve essere di almeno 50 o 60 mila lire. Se n'è ben guardato, il furbo. Egli trova che è assai più conveniente gridare allo scandalo, inscenare balorde accuse contro questo e quello, insinuare che si è voluto favorire gli uomini del blocco, che allargare i cordoni della borsa. Ma non sente il rossore salirgli sulla faccia, l'avv. Zironda, o ha proprio il muso di bronzo? Proprio non si vergogna come cittadino, come segretario di partito politico, come direttore di giornale, come moralista degli altri di pagare soltanto in ragione di una quarta o quinta parte di ciò che è il suo vero introito?

Ma chi, dati questi fatti, può riconoscere all'avv. Zironda il diritto di interloquire? Ma se ne stia zitto, l'avv. Zironda, e faccia quello che avrebbe dovuto già aver fatto: vada a denunciare le 50 o 60 mila lire invece delle 12 mila! Faccia quello che hanno fatto alcuni uomini di parte nostra, che lui, il moralista, a chiacchiere, accusa di essere stata oggetto di favoritismo: faccia come i consiglieri comunali Domenico Coccon e Emilio Colussi che spontaneamente, senza pungoli o minacce, si son recati in municipio a denunciare, da persone probe, che la tassazione per loro stabilita è inferiore ai reali proventi!

Aggiunte all'ordine del giorno del Consiglio Comunale

Nelle sedute del Consiglio Comunale che avranno luogo lunedì 14 e martedì 15 novembre corrente alle ore 17, verranno trattati anche i seguenti argomenti in seduta pubblica:

1. Proposta di rinnovare per nove anni l'affittanza con la Ditta Eredi De Lazzer per un locale a San Polo N. 2869 — 2. Nomina di un membro della Commissione per i ricorsi in materia di tasse comunali. — 3. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Comunale a sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 5 novembre corrente con cui fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa con citazione 5 novembre 1921 Uff. Giud. Umberto Viola dall'avv. Marco Bonlini in punto risarcimento danni subiti in seguito alla morte di un cane di sua proprietà. — 4. Proposta di istituire alla ferrovia di un ufficio comunale di informazioni per i viaggiatori — 5. Proposta di accordare alla Ditta Silvio Vianelli Ossonchio la facoltà di occupare in via precaria e revocabile una zona di terreno comunale in Arzere San Nicolò a Dorsoduro ad uso di squero.

Quale primo argomento di seduta segreta sarà trattato il seguente: Promozioni nel personale insegnante delle scuole del Comune.

L'on. Rava al Comitato Provinciale per le Piccole Industrie

Alla seduta del Comitato Provinciale per le piccole industrie di Venezia le di cui funzioni sono state affidate dal Governo all'Istituto per il Lavoro, tenutasi ieri mattina è intervenuto S. E. l'on. Luigi Rava. Il Comitato discusse della riforma del Decreto Legge sulle piccole industrie e su tutta la complessa azione inerente al promuovimento delle stesse, discussione alla quale prese parte S. E. Rava con consigli opportuni e preziosi.

Il Senatore Rava visitò quindi nella sua qualità di Presidente dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche, anche l'Ufficio Viaggi e Turismo.

Congresso Regionale Veneto per le bonifiche

Il Comitato ordinatore del Congresso, riunitosi ieri a Venezia presso l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie ha deliberato prorogare la data del Congresso per le bonifiche che doveva aver luogo a S. Donà il 26, 27, 28 corr. al prossimo mese di gennaio.

Tale deliberazione venne determinata dal fatto che l'epoca precedentemente fissata per il Congresso stesso sarebbe venuta a coincidere con la data di apertura della Camera dei Deputati ed avrebbe così impedito l'intervento di alcuni membri del Governo che avevano assicurata la loro presenza

Prossimamente sarà precisata la data del convegno.

Una sfida del maestro Galante ai campioni Gandin e Beneton

In un articolo pubblicato nel «Paris Sport» del 4 corr. firmato dal celebre schermidore Georges Bretmeyer, per dimostrare la superiorità della scuola francese sull'italiana, che ora mercè il valore di Pini si è imposta nelle due Americhe, si propongono i due notissimi campioni spadisti a provarsi contro la «match» di fioretto con i Nadi, allo scopo di sollevare nuove contestazioni.

Siccome il merito di una scuola, deve emergere assolutamente, e non in parte, per una sola arma, tanto più che i due campioni francesi sono mancini, così il prof. Galante si permette di lanciare a Gandin e Beneton, una sfida per un match con tre serie di combattimenti cioè per tutte e tre le armi, così che possano apparire quelli che sono, i requisiti indispensabili ad ogni forte schermidore.

Il maestro Galante di Venezia è già ben noto a Parigi per avere nel 1908 sfidato a mezzo della stampa tutti i campioni sportisti a provarsi contro la sua sciabola «Trinità» o arma unica. Il Galante sostenne inoltre numerosi assalti a Parigi, a Londra, in America contro gli schermidori Merignac, Kirchoffer, Rouleau, Rossignol, Clery, Berges, Filippi, Ramus, Mimiagues ecc.

Il VII centenario dell'Università di Padova all'Ateneo Veneto

Oggi, alle ore 17, inaugurandosi nella sala maggiore della propria sede, il nuovo anno accademico dell'Ateneo Veneto, il prof. Gian Luigi Andrich, a celebrazione del VIII centenario dell'Università di Padova, parlerà delle origini, del carattere e delle gesta di questa.

L'argomento interessantissimo, che il prof. Andrich approfondì con studi e ricerche storiche speciali richiamerà alla cerimonia largo stuolo di studiosi e di frequentatori delle conferenze dell'Ateneo, che riprende così la sua meravigliosa attività.

L'ingresso per le autorità e i soci è da calle Minelli; per il pubblico è da calle Verona.

L'Anno Accademico di Cà Foscari non sarà inaugurato lunedì

La direzione della R. Scuola superiore di commercio ci comunica che per causa di forza maggiore la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico 1921-22 che doveva aver luogo il 14 corr. viene rimandata a giorno da destinarsi.

Un subbuglio alla Manifattura Tabacchi

In seguito alla scarsità di energia elettrica disponibile, la manifattura tabacchi era venuta nella decisione di limitare il lavoro, sospendendo gli straordinari e chiudendo certi reparti per due giorni la settimana. Ieri mattina, alla riscossione delle paghe, gli operai e le operaie presenti hanno sollevato delle difficoltà provocando un certo subbuglio prontamente calmatosi al primo apparire delle guardie regie. Nel pomeriggio una commissione di operai si è recata alla Camera del Lavoro per discutere la questione e prendere decisioni in merito.

Atti della Commissione all'ornato

La Commissione all'ornato nella sua adunanza del 10 novembre 1921 ha dato parere favorevole sul progetto di riforma e sopraelevazione dello stabile al Lido anagrafico N. 48 e 50 (Prof. Giovanni Morando) ed ha pure espresso parere favorevole subordinatamente all'osservanza di determinate condizioni, sui seguenti altri progetti:

Riforma del fabbricato a S. Croce anagrafico N. 1624 (Prof. Ambrogio Narduzzi)

Nuovi fabbricati da costruirsi al Lido sul mapp. 746 per conto della Cooperativa Edile Ferroviaria uno verso Via Cipro e l'altro verso via Famagosta.

Nuovo fabbricato da costruirsi sul lungomare Malamocco in angolo della via Lorenzo Marcello Mapp. 676 (Ing. Colombo Coen).

Lapide ai Caduti della Parochia di S. Silvestro da applicarsi sulla facciata della casa canonica della Parrocchia stessa.

Réclame luminosa da applicarsi sulla finestra di una casa in campo S. Giuliano

La Commissione ha inoltre esaminati i progetti relativi ai nuovi mercati che il Comune intende di istituire in Via Garibaldi e in Campo S. Margherita esprimendo sui progetti stessi il proprio parere.

I telegrammi pel genetliaco del Re

Furono scambiati in occasione del genetliaco di S. M. il Re i seguenti telegrammi:

S. E. Nob. Mattioli Pasqualini, ministro Real Casa — Roma.

Venezia con l'espressione di fervidi auguri saluta il giorno anniversario della nascita di Sua Maestà il Re, riaffermando i suoi immutabili sentimenti di devozione all'amato Sovrano, che d'ogni virtù è stimolo ed esempio per il bene e la grandezza della Nazione.

Sindaco *Giordano*.

Sindaco Venezia

Alla cittadinanza di Venezia e a lei suo cortese interprete invio i miei ringraziamenti più cordiali per il gentile saluto augurale che mi è giunto graditissimo.

Vittorio Emanuele.

Cronache funebri

Maria Contazzo ved. Fenoglio

L'altro ieri ebbero luogo, nella Chiesa di S. Felice, i funerali della compianta Signora Maria Contazzo vedova Fenoglio, che riuscirono una commovente dimostrazione di cordoglio e di affetto per l'Estinta.

Vi assistevano, della famiglia, i cognati Senatore Nino Tamassia e Avv. Guglielmo Marangoni, nonchè il nipote avv. Giovanni Giorgio Marangoni.

C'erano inoltre il Gr. Uff. Max Ravà, il comm. Venuti, le signore Bice Suppiei Bombardella, Tilde Secretant, Marangonda, Rosalia Macoluso, il comm. Giovanni Manetti, il dott. Mario Ravà, l'avv. Francechinis, l'avv. Jacopo Bombardella, il prof. cav. uff. Angelo Tomaselli, signora Alice Sartori Tomaselli, l'avv. Graziotto, l'avv. Chitarin, signora Maria Principe Chitarin, signora Botti, sig. Maria Zenetti, sig. Henriette Sullam Artom, signora Nicoletti, cav. Giovanni Nicoletti, sig. Clara de Carolis, signora Marin, signora Wassermann, prof. Paolo Negri, dott. Giuseppe Valtorta, ing. Guido Sullam, rag. Luigi Bortolan, d.r Bino Bombardella, d.r G. B. Bombardella, Alfonso Griesstolo, prof. Giuseppe Trentin, cav. Zanetti direttore della Banca Popolare Cooperativa, rag. Attilio Zanetti, ing. Davanzo, cav. Leopoldo Stivanello, Giuseppe e Attilio Polacco, etc. etc.

Dopo l'ufficiatura funebre la bara venne portata alla riva di S. Felice.

Reggevano i cordoni le signore Santina Giacomelli, Maria Milani, Emma Fossati e Corinna Buschè. Quindi il feretro, deposto nella funebre barca, e ricoperto di fiori, si avviò all'ultima dimora.

Esequie di Pietro Azzano

Venerdì, nella Chiesa di S. Silvestro, officiante il parroco Mons. Vallèe, ebbero luogo le solenni esequie del compianto Piero Azzano, figlio del cav. Antonio Azzano.

Piero Azzano era valoroso tenente del 7.o Reggimento Alpini, e trovò la morte sulle Tofane il 9 novembre 1916.

Assistevano per la famiglia il padre, la desolata madre, signora Elisa Azzano Speziali, il fratello Armando, le sorelle signora Pastega e signorine Rosa e Ada, la nonna, la zia.

Assistevano inoltre le signore Merlo, Pagani, signora e signorina Pastega, signora Salesin, Ancillo Famian, Da Re, Rossi, Coen Costa, Paolini, Bortoluzzi, il capitano Pipitò, tenente cav. Bonivento, tenente Zennaro, signora De Stalles, Ghin, Bernoch, Prinetti, Omacini, Canciani, Pasinetti, Milani, Bellucci, Valentini, Rossetti, Gianati, Locatello, Cristofoli, Gavagnin, oltre agli Artieri alle dipendenze del cav. Azzano, e un plotone di marinaretti della Nave «Scilla».

Mons. Giuseppe Dott. Chiussi

A breve distanza dalla morte di Mgr. Bortolini, il Capitolo Patriarcale lamenta dolorosamente un'altra preziosa perdita in Monsignore Giuseppe Dott. Chiussi. Nella sua lunga carriera di sacerdote Ei si fece sempre pregiare per la schiettezza de' suoi modi, per la moderazione della sua vita. Principiò Cooperatore ai Ss. Ermagora e Fortunato e dell'opera sua i Parroci se n'ebbero sempre a lodare amandolo e stimandolo affettuosamente. Fatto Vice Cancelliere nella Curia Patriarcale non si può dire la diligenza nel suo operato, la amorevole pazienza nell'accontentare i ricorrenti a quell'ufficio. Non se ne stette pago d'essere quasi a dire un manuale operaio, ma volle addottrinarsi in quella difficile scienza del Diritto Canonico della quale ebbe laurea con lode. Fatto Rettore di S. Giuliano fece davvero il sacerdote zelante continuando il rifiorimento spirituale ottenuto dal suo antecessore. Riempiendosi di meriti fu visto degno del Canonicato, e il Capitolo ebbe sempre a giovarsi e a lodarsi della sua presenza coscienziosamente dotta. Lasciò da parte la instancabile opera sua nei nostri Educatori per migliorarli e spiritualmente ed economicamente; lasciò da parte la sua frequente predicazione nitida, ordinata, proficua; lasciò ancora la sua non comune cognizione di musica della quale, specialmente antica, ha lasciato una ricca provvista. Insomma quest'uomo arrivato ai suoi 76 anni potè dire: la mia vita non fu d'ozioso, non fu desiderosa di questi onori che gratuitamente altri è ansioso di procacciarsi; ma se n'ebbe lode e stima, la lode e la stima senza far chiasso attorno di sè sè l'è veramente meritata. Goda in eterno la sua pace condegna. *fa.*

Onorificenza a un insegnante

Il cav. prof. Libero Scarpa che, per merito di Concorso è titolare di educazione fisica nel R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini ha ottenuto un'altra onorificenza con Reale Decreto dell'11 corr. La nuova onorificenza è un riconoscimento speciale dell'opera che il cav. Libero Scarpa dedica da molti anni disinteressatamente per l'incremento della educazione fisica nazionale.

Vivissime congratulazioni.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,"

Durante il mese di ottobre ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sotto indicate le seguenti somme:

Nave Asilo Scilla	L. 4.785
Casa Israelitica di Ricovero	1.390
Ass. Civile Relig. Orfani Guerra	1.485
Soc. Venez. contro la Tubercolosi	1.270
Poveri Parrocchia di S. Pantaleone	1.090
Educatorio Rachitici Regina Margherita	940
Assoc. Madri e Vedove di Guerra	785
Collegio Orfani Sanitari in Perugia	521
Colonia Alpina S. Marco	495
Istituto Infanzia Abbandonata	465
Istituto Ciliota	455
Assoc. Mutilati di Guerra	445
Ospizio Marino Veneto	405
Padiglione di Sacca Sessola	395
Fondo Soccorso Assoc. Antichi Studenti	370
Fondo Restauri Cappella del Rosario	220
Tubercolotici di Guerra	200
Conferenze Femminili Gesuati	200
Ciechi di Guerra	175
Tempio Votivo del Lido	160
Patronato Divina Provvidenza	100
Impianto Inalatorio Sacca Sessola	100
Conferenze Femminili di S. Stefano	100
Poveri Parrocchia S. Stefano	100
Poveri Parrocchia S. Luca	100
Assoc. Dante Alighieri	100
Patronato Orfani Contadini	70
Asilo Figli di Guerra	60
Comitato Onoranze Caduti di Venezia	50
Asilo «Senza Tetto»	50
Assoc. Combattenti	50
Fraterna Generale Israelitica	25
Scuole Israelitiche	25
Fondo Nazionale Ebraico	25
Cucine Economiche	25
Asilo Infantile di Chirignago	20
Asilo Angeli Custodi	20
Ospedale Umberto I.o	20
Istituto Cavanis	15
Totale	L. 17.417

Le singole somme che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 30 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Fra due contendenti... il terzo è ferito

Il venticinquenne Scattolin Alcibiade ieri sera nel rincasare era pieno di buone idee filantropiche, e, nell'attraversare il Ponte Giacinto Gallina ai Ss. Giovanni e Paolo, vide due individui che, dopo avversene dette di tutti i gusti, erano passati a vie di fatto bastonandosi. Di più uno dei contendenti, che era militare, aveva estratta la baionetta e voleva colpire avversario con quella

Lo Scattolin si precipitò fra i due per dividerli. Ma male gliene incolse, poichè nella colluttazione riportò una ferita da taglio al cubito destro. Meno male che l'ospedale era lì a due passi e il Scattolin potè subito farsi medicare.

Ne avrà per dieci giorni ma siamo convinti che un'altra volta egli si guarderà bene da dividere chi vuol bastonarsi.

Muore per assideramento

Ieri sera il vigile urbano N. 56 nel passare per il sottoportico di S. Giacomo dell'Orio scorse una donna dell'età di circa sessant'anni che distesa per terra non dava segno di vita.

Trasportata a mezzo di una barca della Croce Azzurra all'ospedale il medico di guardia dott. Cometti constatò la morte avvenuta per assideramento.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto di medicinali

Al Commissariato di S. Polo denunciava certo Sartori Giuseppe corriere d'esser stato derubato di tre cassette di medicinali del valore di L. 1616 dal suo facchino del quale non conosce il nome.

Si rubano le lampadine dei fanali

I vigili urbani sorpresero ieri il ragazzo Ragazzi Angelo d'anni 14 mentre tentava di vendere tre lampadine, sottratte ai fanali della pubblica illuminazione, a certo Brasolj Dante.

Furti e denuncie a lunga scadenza

Chi va piano va sano, diceva stamane certo Dal Maschio Carlo nativo di Budoia (Udine) al V. Commissario di Cannaregio decidendosi di denunciare solo ieri un furto di un loden senza maniche sparito 5 mesi or sono ed uno scialle nero a lunghe frange sparito circa un mese fa dalla sua abitazione a Cannaregio n. 4492.

Ancora il sequestro di cartoline pornografiche

Abbiamo ieri pubblicato un cenno intorno ad un sequestro di cartoline pornografiche, eseguito dalla Squadra Mobile nel negozio di vendita giornali di Maria Busetto ved. Vendramin.

Ci consta ora che è in corso regolare denuncia della predetta all'Autorità Giudiziaria, essendo le cartoline sequestrate di carattere veramente e scandalosamente pornografico.

I nuovi inquilini delle carceri di S. Marco

Ieri sera vennero tradotti alle carceri di S. Marco certo Dal Fabbro Giovanni contro il quale era già stato spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita.

Santi Umberto detto il conte, pregiudicato che giorni or sono era riuscito ad evadere dal manicomio mentre doveva essere trasportato al Tribunale.

Per coltivare il gusto e l'intelletto

E' con vero compiacimento che ci pregiamo di rendere noto al nostro gentile pubblico intellettuale che la pittrice Prof.sa *Maria Vinca* ha aperto in unione della sua collega Prof.sa *Alice Dreosti* un corso di lezioni d'arte pura e d'arte decorativa al nobile scopo di risvegliare e coltivare le tendenze artistiche che nella maggior parte della gioventù sonnecchiano inoperose.

Ogni allieva può applicarsi al tipo di lavoro che più le aggrada, cioè figura dal vero, paesaggio, natura morta ecc. oppure a qualsiasi genere d'arte applicata, compreso il famoso Batik che da poco tempo ci è giunto in Italia, dopo avere ottenuto grandissimi successi all'estero.

La scuola che si tiene nello studio a Sant'Angelo 834 3.o di fianco all'Accademia, rimane aperta ogni giorno dalle 9 alle 12. Auguriamo a queste gentili pittrici, già tanto note nel nostro mondo artistico che la loro bella iniziativa sia coronata dal successo che merita.

Onorificenza

Su proposta del Ministero degli Interni è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Cesare Corinaldi.

La lotta agraria nell'Asolano

Asolo, 12.

In questi giorni è stata pubblicata la sentenza della Commissione arbitrale Agraria di Asolo nella causa intentata dai coloni di questo Mandamento, che, assistiti dagli avvocati Francesco Mazzarolli e Vincenzo Taormina, trassero in giudizio i rispettivi proprietari per ottenere la condanna a percepire, come corrispettivo delle terre locate, solo un fitto a denaro; fitto che avrebbe dovuto essere determinato in via provvisoria, in attesa della definitiva classificazione dei terreni, dalla stessa Commissione.

E' noto come anche i contadini dell'Asolano, — contadini i quali versavano quasi tutti fin dal tempo prima di guerra in buone condizioni economiche, perchè o conducenti terre a mezzadria, o proprietari e nel medesimo tempo fittavoli, — quando nel giugno 1920 scoppiò la rivolta agraria, auspici le leghe bianche, capitanate dai fratelli Corazzin, rompessero i contratti di mezzadria e di colonia parziaria in corso, rifiutando di consegnare i generi, spettanti ai proprietari.

Non solo: ma pretesero, minacciando rappresaglie sulle proprietà, sulle ville, e financo sulle persone, che i proprietari firmassero delle obbligazioni, preparate su appositi moduli a stampa, forniti dall'Unione del Lavoro, con le quali essi dovevano dichiarare di accettare, per le terre locate, il pagamento del fitto a denaro. E ciò avveniva, mentre in base al concordato 11 giugno 1920, stipulato tra l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria, i proprietari avrebbero dovuto avere libertà di scelta sui tre tipi di contratto, od a denaro, od a mezzadria, od a colonia parziaria. Forti di tali dichiarazioni, per quanto estorte, i capi-lega del Mandamento non permisero mai che i contadini, inscritti alla lega, pagassero il fitto ai rispettivi proprietari, i quali inoltre, pur di concludere, si sarebbero anche adattati rinunciando ad altre forme di contratto a percepire un canone in denaro. Ed allora i contadini si rifiutarono di prestarsi alla classifica dei terreni come loro faceva in ogni caso obbligo il concordato tra le due Associazioni; e ciò perchè le classifiche se fatte onestamente avrebbero importato, dato l'alto prezzo dei generi, un fitto superiore a quello che i capi delle leghe bianche avevano sempre fatto balenare, come legittima pretesa ai loro soci.

Nel 10 agosto u. s. i contadini si presentarono ai rispettivi proprietari, e senza più parlare del fitto per l'anno agricolo 1919-20, pretesero per l'annata in corso 1920-21, di pagare L. 100 per campo trevigiano e per anno, e ciò fino alla classifica delle terre di cui non si fissava l'epoca a condizione però che i proprietari firmassero, questa volta in carta bollata, l'accettazione del fitto a denaro nella misura voluta dai rispettivi coloni: — altrimenti questi si sarebbero rivolti per protezione alla legge.

Di fronte a tale secondo ricatto, i proprietari opposero un rifiuto. Fu allora che l'avv. Taormina consigliò i contadini di spiccare contro i proprietari tante distinte citazioni, facendosi anticipare da ciascuno dei contadini un pingue acconto per spese di lite, e, a quanto pare, facendosi anche dare, sotto il pretesto di farne l'offerta reale, che mai fu fatta, ai creditori, tutto quel denaro, col quale i coloni avevano prima tentato invano di tacitare i proprietari.

La causa venne discussa nell'interesse dei convenuti dagli avv. comm. Ferro e prof. Lattes di Treviso; ed ebbe il suo epilogo con la magistrale sentenza, estesa dal nostro Pretore avv. Giocondo Bianchini, (il rappresentante delle leghe in seno alla Commissione sig. I. Ceccato, rifiutò, — non certo per omaggio alla legge, — di firmarla); con la quale, poste in rilievo le condizioni gravissime di perturbamento della nostra regione all'epoca dell'agitazione agraria dell'anno scorso, ed affermata la nullità delle obbligazioni, sottoscritte dai proprietari, per difetto di libero consenso, fu dichiarata la piena efficacia del rapporto originario di colonia parziaria o mezzadria, rimettendosi le parti avanti la medesima Commissione per la prosecuzione del giudizio, onde liquidare i crediti che a ciascuno dei proprietari compete giusta i detti rapporti al confronto dei rispettivi coloni. Ogni colono fu condannato a *L.* 75 di spese per lite, oltre a quelle di sentenza, e successive occorrende.

Mentre per l'impressione destata da tale severa, ma giusta sentenza, molti coloni avevano già iniziato trattative coi proprietari per addivenire finalmente a quell'equo componimento che è desiderio unanime delle parti in conflitto, è scoppiata, come una bomba, la notizia dell'arresto dell'avv. Taormina, e dello scandalo delle leghe bianche. I commenti sono infiniti.

E la nota predominante di ogni impressione è questa: come sia mai possibile che un individuo, da solo, il quale aveva fatto parlare tanto di sè anche come Commissario Regio a Vittorio Veneto, sia riuscito ad impadronirsi di somme così ingenti, depositate a titolo di spese e per conto di terzi senza che niente mai potesse trapelare a coloro che sono a capo delle organizzazioni sindacali bianche. La giustizia, dopo l'arresto del commendatore, che si vanta, a compensazione del denaro indebitamente appropriatosi, ora creditore con sorprendente disinvoltura per prestazioni legali verso le organizzazioni bianche, farà il suo corso: e sia fatta luce per tutti, così per chi sta in alto, come per chi sia in basso, e sopratutto per quei poveri contadini che, organizzati dai capoccia, i quali vivono da anni in molte forme alle loro spalle, per non pagare come avrebbero dovuto fare il fitto ai proprietari, finirono per lasciare i loro sudati denari in mano di chi, — dopo averli bene ingannati e malamente consigliati e difesi, — si preparava a prendere col portafoglio imbottito, il volo per ignoti lidi.

Tanto il mondo come la misericordia divina è infinita. Staremo però a vedere: e, ritorneremo, se del caso, sull'argomento.

L'orario di vendita del latte

Il Sindaco avverte il pubblico e gli interessati che a datare da lunedì 14 p. v. sar ripristinato l'orario invernale per la vendita del latte in Città che non potrà cominciare prima delle ore 7 del mattino.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Marta», Flotow — 3. Atto 4.o «La Favorita», Donizetti — 4. Rimembranze «L'Ebrea», Halevy — 5. Valzer «Die Puppenfee», Bayer.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie **MOCENIGO, CAIS DI PIERLAS, COLETTI, ROCCA** e i Parenti tutti commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara Estinta la

N. D. Contessa

MARIA MOCENIGO

da Monsignor Pozzobon Parroco di Cordignano, dal Clero, da Amici e Conoscenti, dagli Agenti, dai Domestici e dai Coloni, con la presenza ai funebri o con gli scritti, riconoscenti ringraziano.

Belvedere di Cordignano, li 12 Novembre 1921.

Ringraziamento

I nipoti e la cognata del compianto

Mons. Dott.

CHIUSSI GIUSEPPE

ringraziano vivamente quanti vollero onorare il defunto e lenire il loro dolore.

Venezia, 12 Novembre 1921.

Alle ore 23 del giorno 11 corr., munita dei Conforti Religiosi, spegnevasi l'esistenza di

Emilia Trieb ved. Corsini

di anni 72

Il figlio Ernesto, la nuora Maria Viezzi, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno il giorno 13 corr. ad ore 8 nella Chiesa di S. Canciano.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Venezia, li 12 Novembre 1921.

Il fratello Appolonio, nipoti e parenti tutti partecipano con dolore la perdita dell'amato

Giacomo Da Tos

avvenuta ieri 12 Novembre alle ore 6.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria Formosa **oggi** 13 Novembre alle ore 9 e mezza.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 12 Novembre 1921.

ULTIMA ORA

I FATTI DI ROMA

I cortei funebri nuovamente vietati

Roma, 12

Come vi abbiamo informati, questa sera è partito per Milano l'on. Mussolini. Sono rimasti a Roma gli onorevoli Grandi, Giunta, Bottai, Marinelli, Starace e il marchese Perrone del Comitato di azione.

Questa sera una commissione di ferrovieri si è recata nuovamente dal questore per ottenere il permesso di organizzare un corteo per il trasporto del macchinista Farneti, ucciso dai fascisti. Il questore ha dichiarato che il governo è fermo nella decisione presa di non permettere cortei prima che i ferrovieri siano rientrati nella legalità.

La truppa è stata ritirata a mezzanotte. Solo la stazione resta ancora presidiata militarmente. Numerose pattuglie di guardie regie percorrono le vie perquisendo le persone sospette.

Alle ore 22 l'Augusteo è stato vuotato e le chiavi sono state consegnate al funzionario municipale responsabile.

La sala dell'Augusteo ha riportato seri danni per un valore di ottanta mila lire.

Si apprende solamente ora per quali ragioni lo sciopero ferroviario non è cessato alla mezzanotte di ieri. Nel colloquio avuto ieri con l'on. Bevione i rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri si erano impegnati di fare tornare gli organizzati al lavoro per la mezzanotte, dato che l'esodo delle squadre fasciste era cominciato e continuava. Il governo diramava allora un comunicato alla stampa annunziando la ripresa del lavoro per la mezzanotte. Se non che, quando i rappresentanti del Sindacato si recarono a riferire al comitato la deliberazione presa, trovarono l'ambiente ostile e si sentirono dire che l'ingiunzione non veniva accettata, e il lavoro non veniva ripreso. Il fatto merita un rilievo non privo di interesse dimostrando che i dirigenti non hanno più ascendente sulle loro masse.

Treno bersagliato a rivoltellate

Firenze, 12.

Stamane è giunto da Roma verso le 11.40 il diretto 38 pieno di fascisti del Veneto e dell'Emilia. E' stato raccontato dai viaggiatori che, passata la stazione di Portonaccio, in aperta campagna furono sparati numerosi colpi di rivoltella contro il treno da individui appostati lungo la strada ferroviaria. I fascisti risposero e per alcuni minuti vi fu un violento crepitare di colpi di arma da fuoco tra il più vivo allarme dei viaggiatori. Fortunatamente tutto si limitò alla rottura di qualche vetro.

Ripercussioni presso Perugia
Fascista pugnalato da un capostazione

Perugia, 12

Alla stazione di San Martino in Campo, presso Perugia, si è avuta una ripercussione dei fatti avvenuti a Orvieto. Di fatti il capostazione del luogo, certo Galeazzi, che era già noto come antifascista, al giungere di un treno da Todi sembra che abbia trovato modo di attaccar briga con due fascisti. Non è ancora bene accertato come la contesa si sia svolta, il fatto sta che uno dei fascisti di cui non si sa il nome, si ebbe una pugnalata alla schiena. Il Galeazzi, dopo avere sparato quattro colpi di rivoltella, si dava alla fuga ed è ancora latitante.

Lo sciopero ferroviario a Napoli

Napoli, 12

Lo sciopero ferroviario proclamato nel nostro compartimento procede senza incidenti notevoli. Le autorità hanno preso tutte le misure possibili per impedire attentati alla libertà del lavoro. Una deliberazione intorno allo sciopero si afferma che sarà presa nel comizio indetto per oggi nel pomeriggio alla camera delle Confederazioni.

Sembra che la massa sia intenzionata di riprendere quanto prima il lavoro.

Fermento vivissimo a Modena
per l'agguato comunista

Modena, 12

Continua in città il fermento per il tragico agguato di cui fu vittima il diciassettenne Gino Tabarroni, che aveva perduto il padre da appena due mesi, e che era l'unico sostegno della madre.

Il Fascio di Modena e la Federazione provinciale fascista hanno pubblicato un manifesto di saluto alla nuova vittima del martirologio fascista, affermando che il misfatto richiede vendetta.

Continuano le indagini della polizia per arrestare i presunti autori dell'assassinio che sono sempre latitanti. Intanto l'autorità ha preso misure severissime per il mantenimento dell'ordine pubblico. Per ordine prefettizio i caffè, i bar e le osterie sono chiuse e proibita la vendita di vino e liquori. I teatri e i cinematografi della città sono chiusi anch'essi in segno di lutto. In tutte le strade circolano pattuglie di guardie regie e di carabinieri in perlustrazione. Per fortuna nessun incidenti si è verificato.

Il Politecnico di Torino
occupato dagli studenti

Torino, 12

In seguito allo sciopero degli studenti del Politecnico proclamato ancora da giovedì per le ragioni che abbiamo esposte a suo tempo, il Consiglio accademico dell'Istituto ne ha ordinato la chiusura temporanea. Il provvedimento ha trovato contrari gli studenti, specialmente quelli che aspettavano di giorno in giorno di dare gli esami della sessione. E stamane essi sono riusciti a introdursi nella scuola dove hanno tenuto un comizio di protesta per il provvedimento, dopo aver fatto uscire dai locali i professori presenti. Poscia si sono barricati dentro al Politecnico e vi si mantengono tuttora.

Bolzano acclama vivamente la Regina Margherita

Bolzano, 12

Stamane, alle 11, è giunta nella nostra città la Regina Margherita per presenziare alla inaugurazione dell'Ospizio che l'Opera pia Bonomelli ha fatto erigere. Erano ad incontrare l'ospite augusta tutte le autorità civili e militari, e molta folla. Si notavano fra i presenti anche il sindaco Perathoner e l'on. Toggemburg. I bambini delle scuole cantarono una poesia in onore della Regina che all'uscita dalla stazione fu calorosamente acclamata da una folla composta di italiani e di tedeschi.

Quindi la Regina e le autorità si recarono alla inaugurazione dell'Ospizio. La cerimonia fu allietata dalla Banda della brigata «Avellino». Parlarono monsignor Lombardi e l'on. Iaccini. Poscia il vescovo di Trento monsignor Enricci benedisse l'Ospizio.

A mezzogiorno la Regina ha raccolto le autorità a una colazione intima all'«Hotel Bristol».

Un aeroplano precipita in fiamme
Due aviatori uccisi

Roma, 12

Stamane al campo d'aviazione di Centocelle un apparecchio pilotato dal sergente maggiore Cidini Rabiso con a bordo il soldato montatore Celso Vincenzo, giunto a una quota di circa 500 metri, per la rottura di un'ala, precipitò al suolo incendiandosi. Gli aviatori sono morti.

Audace colpo ladresco presso Reggio Emilia

Reggio Emilia, 12

Nei locali delle officine meccaniche Reggiani questa notte, verso le una, si sono presentati due individui vestiti da carabinieri. Essi si tiravano dietro due altri individui ammanettati.

I fattorini dello stabilimento apersero credendo di avere a che fare con la forza pubblica; e i falsi carabinieri, entrati, informarono i guardiani che avevano visto in quel momento dei mariuoli scavalcare il muro di cinta delle officine, e che essi volevano recarsi al piano superiore per avvertire telefonicamente la questura perchè mandasse rinforzi.

Poi a un cenno dei due carabinieri, i due ammanettati si liberarono e tutti e quattro diedero addosso ai guardiani che furono in breve ridotti all'impotenza. Sbarazzatisi dei guardiani, i quattro mariuoli fecero un giro per tutti gli uffici rovistando i cassetti dei capireparto, ciascuno dei quali aveva in apposite buste delle somme vistose che erano colà riposte per il pagamento settimanale degli operai. I malviventi si impadronirono in tutto di circa 70 mila lire.

La questura si è data subito a indagare febbrilmente. Furono anche operati quattro arresti ma non si hanno ancora prove sicure di avere in mano i veri ladri.

Ladri che si difendono a rivoltellate

Padova, 12

Un audace furto erano riusciti a consumare i ladri stanotte in Via Savonarola n. 109 nel caffè condotto da Resina Dacci.

Due ladri penetrati nell'esercizio vi avevano fatto man bassa impossessandosi di rami, terraglie, alzate, bicchieri che misero poscia in una cassa.

Se ne erano appena andati quando rincasò il ferroviere Bovola che abita nella stessa casa della Dacci. Costui intuito il tiro informò subito due guardie notturne che in via Nicolò Orsini raggiunsero i mariuoli. Questi vistisi inseguiti spararono 20 colpi di rivoltella. Tra essi e le guardie si impegnò un conflitto. Alla fine i ladri protetti dalle tenebre riuscivano ad allontanarsi abbandonando la refurtiva.

L'industria tedesca insiste
nelle condizioni per un prestito allo stato

Berlino, 12

Il cancelliere ha ricevuto i rappresentanti della lega industriale tedesca. Il dott. Sorge ha, a nome della lega, chiarito le condizioni alle quali la industria tedesca fornirebbe i crediti speciali occorrenti per le riparazioni. Il dott. Sorge ha insistito sulla necessità di una legge che autorizzi la messa in esecuzione delle condizioni reclamate dalla lega e che prepari prima di tutto la vendita delle ferrovie dello Stato ad un ente giuridico privato.

Un messaggio di Millerand a Harding

Washington, 12

Millerand ha inviato ad Harding per cablogramma un messaggio nel quale esprime la simpatia di tutta la Francia per l'omaggio reso al soldato sconosciuto e la speranza che la Conferenza assicurerà al mondo un avvenire conforme alla giustizia e alla concordia.

Briand ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia «Havas»: «Iniziamo i lavori della Conferenza con vivo desiderio di raggiungere l'intesa che darà al mondo la pace degli spiriti al posto della pace armata. La Francia desidera vivamente di contribuire a realizzare un accordo suscettibile di creare un'atmosfera di pace nella quale i popoli possano lavorare in piena tranquillità».

Le presentazioni della delegazione italiana

Washington, 12

L'ambasciatore d'Italia ha presentato ufficialmente i delegati italiani on. sen. Schanzer ed Albertini alla presidenza del Congresso, alla presidenza della Corte Suprema, ai senatori Lodge ed Underwood ed alle ambasciate alleate.

I delegati italiani hanno avuto ovunque accoglienze calorose e cordiali e specialmente alla Corte Suprema di giustizia dove il presidente Taft ha voluto riceverli circondato dall'intero corpo dei giudici.

Il processo Landru
Le speranze del pubblico deluse

Parigi, 12

Un pubblico più affollato degli altri giorni ha assistito all'odierna seduta del processo Landru, attirato forse dalla speranza di qualche incidente o di qualche rivelazione importante. Ma il processo si è svolto invece nella massima calma.

Era stato detto ieri in udienza che negli ultimi giorni dell'ottobre 1915 una casa era stata affittata da Landru nel sobborgo Mach-Mahon per abitarvi con la signora Guilin. Ma la sua terza fidanzata non fu mai vista in quella casa. E questo è stato confermato anche da testimonianze avute oggi. Infatti una teste, la portinaia dell'immobile, ha riferito nel modo più categorico che la signora Guilin non vi pose mai piede. Landru si presentò solo alla portinaia per ritirare le lettere che si faceva indirizzare appunto colà.

Si passa poi al trasferimento di Landru dalla città di Rambouillet a quella di Gambais; trasferimento che Landru dice essere stato causato dallo scadere dell'affittanza della prima villa. Segue la deposizione di un calzolaio che fu intermediario a Landru per l'affitto della seconda villa. L'udienza con l'escussione di altri testi che depongono su circostanze di scarso interesse.

L'Inghilterra paga agli Stati Uniti
la prima rata degli interessi del suo debito

Washington, 12

I giornali danno particolare rilievo ad un dispaccio giunto da Londra recante una dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni da sir Robert Horne, cancelliere dello scacchiere sul pagamento della prima rata di interessi del debito inglese verso gli Stati Uniti.

Annunziando la decisione di pagare agli Stati Uniti una prima rata degli interessi per l'ammontare di 50 milioni di sterline, sir Robert Horne ha dichiarato: Spero che questa decisione non darà occasione di discutere in modo alcuno i debiti interalleati. Ciò non conviene allo spirito amichevole che ci unisce all'America per il presente. Ogni attento lettore della stampa americana si accorgerebbe di quanto danno sia stata causa questa discussione.

La nostra attitudine nei riguardi del nostro debito deve essere che noi saremo sempre pronti a pagare ciò che dobbiamo e che faremo sempre fronte ai nostri impegni per quanto dure e difficili possano presentarsi le circostanze.

Le dichiarazioni di sir Robert Horne sono seguite da dichiarazioni ufficiose provenienti dal Tesoro americano che dicono: «Il Tesoro americano non ha sino ad oggi ricevuto avviso dall'Inghilterra riguardante la sua intenzione di pagare gli interessi agli Stati Uniti. Ciò nonostante vi è la probabilità che il Governo inglese stia accingendosi all'inizio del pagamento degli interessi che erano stati prorogati di tre anni e che scadono il prossimo aprile.

Siccome l'anno finanziario inglese termina in marzo e quel governo sta preparando il bilancio nel prossimo anno, è probabile che prenda misure per iniziare il pagamento degli interessi per la prossima primavera.

Il debito britannico ammonta a circa 4 miliardi e 166 milioni di dollari su cui si devono pagare gli interessi annui del 5 per cento. La cifra degli interessi annui è di 200 milioni di dollari pari a 50 milioni di sterline, calcolando la sterlina 4 dollari, mentre oggi essa vale 3 dollari e 90 cent.

Le dichiarazioni ufficiose chiudono notando essersi accumulate tre annualità di interessi pari a circa 600 milioni di dollari scadenti il 15 novembre, cosa che dovrebbe essere considerata dall'Inghilterra.

Temporale nel golfo di Manfredonia

Bari, 12

Un violento temporale scatenatosi nel golfo di Manfredonia ha distrutto le imbarcazioni da pesca ancorate. Un brigantino è scomparso, nè si hanno notizie degli uomini che ne componevano l'equipaggio.

Un lupo a Vobarno

Brescia, 12

Un lupo spinto in basso dalle abbondanti nevicate, è apparso ieri a Vobarno, paese della Valle Sabbia. Il lupo, penetrato in un ovile, divorava alcune capre. E' stata organizzata una battuta per la cattura dell'animale. Da 30 anni non si era più notata la comparsa di lupi nella zona.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 72.50 — Consolidato italiano 5 per cento 77.75 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 952 — Credito italiano 645 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 115 — Meridionali 327 — Mediterranee 158 — Costruz. Venete 127 — Rubattino 535 — Lanificio Rossi 1827 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 112 — Cotoniere 92 — Elba 59 — Terni 524 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 90 — Breda 219 — Ansaldo 100 — Montecatini 139 — Metallurgica 93 1/2 — Edison 431 — Adriatica Elettr. 104 — Viezzola 745 — Marconi 156 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 330 — Raffineria manca — Eridania 334.50 — Distillerie 121 — Concimi chimici manca — Esportazione 489 — Beni stabili 312 — Fiat 188 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 20 — Sabaudo manca — Libera Triestina 555.

Cambi: Francia 176.35 — Svizzera 460.15 — Londra 96.10 — America 24.60 — Germania 3.90 — Vienna 0.95 — Bukarest 15.50 — Belgio 160.90 — Spagna 339 — Praga 26.75.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.30; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.3*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA
Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55
Da Padova: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D. 13.25, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE
Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO
Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO
Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55 — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA
Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO
Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA
Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20 — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO
Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR
Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA
Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI
Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE
Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.
Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO
Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA
Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO
Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) per Quattro Fontane: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.
Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) per San Nicolò: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO
Da Venezia (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA
Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).
Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).
Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).
*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA
Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO
Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.
Da Murano (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Linea di MARITTIMA
Da Riva Schiavoni (Pont. mon. V. E.: da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISTINTA signorina, veloce dattilografa pratica lavori ufficio cerca decoroso impiego a Mestre. G. C. 34 — Mestre.

CONIUGI senza prole cercano posto come custodi ortolani. Referenze, occorrendo cauzione. Unione Pubblicità 2100 — Padova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CAMBIEREBBESI [illegible] costantino 11 vani, cucina, acqua, gas, luce, (fitto [illegible] quecento annue) con altro almeno 5 vani [illegible] comodità. Scrivere: cassetta 1 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MADEMOISELLE Jourdan reprend ses leçons de langues et litterature française. San Silvestro 1055.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

DANZE, balli distinti, ritrovo serio famigliare, scherma terreno, Box. Scuola Gallante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale. Professore Anscini Pier Capponi, 21 — Firenze.

PROFESSORESSA Govey dà lezioni collettive pagamento ogni lunedì 15-17 alla Hotel Bonvecchiati.

CANTO (lingue) Studio Prof. Tempesta — del Conservatorio Milano — Ponte Apostoli 5594 — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

LAVORO SERIO, dignitoso, rimunerativo per rappresentanti ogni Comune Tre Venezie, senza intralcio ordinarie occupazioni. Scrivere: Casella 90 — Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

UN MILIONE cercasi dietro opportune garanzie, offresi 6.50 netto. Scrivere: Cassetta 21 C. Unione Pubblicità — Venezia

POSATERIA argento 800 per 1000 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

PROPRIETARI, leva danni coperti garantiti, pagamento annuo, prezzi miti — muratore Simeoni Madaleno.

RACCOLTE rilegate, giornali cittadini dal 1904 vendo subito 10 annate. Scrivere: Cassetta 99 A. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDOSI mobili salotto legno lacato foderati seta per casa, studio, modisteria, sartoria. Visite trattative. Mobilificio Zibani, Tolentini fondamenta Rizzi.

CE[illegible]ASI ufficio sette otto locali posizione [illegible] Scrivere: cassetta 10 C. Unione centrale.

CASA [illegible] vendesi. Rivolgersi Mario Bavi S.Giustina 60 [illegible] ore 14.

PIANOFORTE coda viennese [illegible] vendesi occasione. Scrivere: [illegible] 23 C. Unione pubblicità — Venezia.

SAPONE BANFI profumato come anteguerra 5 saponi grandissimi compreso 8 dentifrici L. 17 franco Regno. Cartolina vaglia Stabilimento Banfi Achille — Milano.

OLEIFICIO cerca attivi e seri rappresentanti. — Scrivere: Fiore — Oneglia.

Istituto di Vigilanza notturna e diurna

A. De Gaetani Gallimberti e C.

(Autorizzato con Decreto Prefettizio)

Informazioni Commerciali Private — Indagini — Ricerche eseguisce ovunque Istituto Vigilanza Degaetani Gallimberti corrispondenti primari Istituti genere Italia Estero.

Sancassiano, Corte Teatro Vecchio 1835 — Telefono 1301.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 2g Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio per Calcutta e scali assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta, nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale, Indie Neerlandesi ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comani e G. Catania; Innocenzo Mannagilli - Molfetta; L. Gambiagio e Figlio - Trieste.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bolzano, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera — Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 30 Settembre 1921

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	236.586.606.95	Capitale L.	300.000.000.—
Portaf. Italia ed Est.	3.284.874.750.10	Riserve	80.000.000.—
Riporti	309.607.219.79	Dep. in c. c. ed a Risp.	966.332.819.85
Corrispondenti	1.395.292.415.80	Corrispondenti	3.747.850.646.80
Portafoglio Titoli	118.493.599.85	Accettazioni	12.880.340.10
Partecipazioni	19.544.544.45	In applic. Circ. 124.394.045.83 / Conto. Ord. 87.146.965.02	211.541.010.85
Stabili	12.509.000.—	Creditori diversi L.	98.638.677.29
Debitori diversi	89.820.642.15	Avalli	128.364.248.30
Debitori per avalli	128.364.248.30	Utili	29.436.545.10
L.	5.596.058.987.30	L.	5.596.058.987.30
Conti d'ordine		**Conti d'ordine**	
Titoli Cassa Prev. del Pers. L. 11.541.464.80 — Dep. a cauz. 3.686.232.— — Conto titoli 3.591.937.119.40	3.607.164.816.20	Titoli Cassa Previdenza pel Pers. L. 11.541.464.80 — Dep. a cauz. 3.686.232.— — Conto titoli 3.591.937.119.40	3.607.164.816.20
L.	9.202.218.803.50	L.	9.202.218.803.50

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano, Ing. A. Riva - G. Rebucini, Avv. A. Peregalli — La Direzione: Rotsello - Brughera — Il Capo-Contabile: R. Manetti

SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Ottobre 1921

ATTIVO	
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti L.	2.664.109.13
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	49.094.795.40
Effetti all'incasso	5.108.167.77
Credito a piccoli Industriali e Commercianti di Venezia	346.770.—
Credito Agrario	1.958.148.95
Buoni del Tesoro	10.704.000.—
Anticipazioni risarcimento danni da guerra	6.347.000.—
Valori di proprietà	6.714.724.50
Beni immobili	502.500.—
Conti corr. garantiti	15.974.896.28
Anticipazioni e riporti	241.065.—
Conto Filiali e Agenzie	29.804.266.99
Banche e Corrispondenti	15.279.561.33
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	1.—
Debitori diversi	158.508.53
Totale Attività L.	148.977.422.88
Depositi a garanzia operazioni	5.273.881.56
» a cauzione servizi	192.250.—
» a custodia ed amministr.	2.446.095.—
» per assemblee	
» titoli Cassa Prev. Imp.	75.200.—
Debitori in Conto Titoli	16.923.545.—
Spese generali, tasse ed int. passivi	4.009.901.16
L.	177.928.295.50

PASSIVO	
Capitale Sociale L. 1.602.575.— / Fondo riserva ordinario » 161.524.97 / » ammort. immob. » 51.250.—	L. 1.815.349.97
Conto Filiali e Agenzie	40.573.8[illegible]
Banche e Corrispondenti	36.507.747.[illegible]
Depositi fiduciari	34.525.667.4[illegible]
Creditori diversi	276.865.[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	16.943.9[illegible]
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)	36.687.4[illegible]
Credito Agrario (D.D.L.L.)	334.931.—
Conti Correnti non disponibili	489.494.8[illegible]
Effetti riscontati	5.805.090.5[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	21.561.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra	6.347.000.—
Totale Patrimonio e Passività	148.298.590.[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	5.273.881.5[illegible]
» a cauzione servizi	192.250.—
» a custodia ed amministr.	2.446.095.—
» per assemblee	
» titoli Cassa Prev. imp.	75.200.—
Risconto portafoglio	399.505.—
Conto titoli presso terzi	16.923.545.—
Rendite del corr. eserc. a liquidarsi	4.423.[illegible]
L.	177.928.295.50

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 3.910.850.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — Il Consigliere di turno Comm. Moisè Bianchini — Il Presidente Avv. MAX RAVA' — Il Direttore Centrale Rag. Niccolò Zanetti — Il Ragioniere Capo Berengo Gardin Francesco — Il Sindaco di Turno Rag. G. L. Quarti

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente netto da ricchezza mobile:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fini

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore ed al nome a scadenza fissa all'interesse netto de:

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 30 (nominali L. 25)

[illegible] di L. 7.— [illegible]

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimento di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Settembre 1921:

	Sino a 4.000		da 4.000 a 5.000		da 5.000 a 10.000		da 10.000 a 20.000		da 20.000 a 50.000		da 50.000 a 250.000		Oltre 250.000		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2314	1.509.9[illegible]	5779	14.58[illegible]	1[illegible]	9.2[illegible]	901	14.003.17[illegible]	328	11.140.772	106	31.759.094	10	4.710.000	10705	67.3[illegible]
» » di Treviso	8036	5.2[illegible]	[illegible]	34.0[illegible]	4843	32.1[illegible]	9971	39.80[illegible]	1299	41.754.4[illegible]	672	61.477.991,52	65	32.163.500	32966	247.[illegible]
» » di Trieste	917	740.[illegible]	1421	5.[illegible]	21[illegible]	1.926.70[illegible]	109	2.753.55[illegible]	103	3.944.150	131	18.580.[illegible]	8	3.819.990	4902	[illegible]
» » di Udine	29300	17.[illegible]	41.[illegible]	105.6[illegible]	9159	65.886.91[illegible]	45[illegible]	59.171.[illegible]	9[illegible]	21.158.140	329	35.[illegible]17.958,30	36	39.4[illegible]2.000	83347	325.[illegible]
» » di Venezia	265[illegible]	1.928.[illegible]	77.[illegible]	21.700.[illegible]	2[illegible]	16.[illegible]	16[illegible]	27.6[illegible]	1341	44.391.[illegible]	847	65.[illegible]	146	101.756.65[illegible]	14742	30[illegible]
» » di Vicenza	1677	1.114.[illegible]	2651	5.290.[illegible]	527	4.130.[illegible]	513	8.445.[illegible]	109	6.709.291	69	6.[illegible]	5	9.154.7[illegible]	5853	42.708.2[illegible]
Comitato locale di Padova	86	66.071	154	5[illegible]	47	281.600	41	641.6[illegible]	33	1.041.140	25	3.015.000	3	1.475.000	421	7.[illegible]
» » di Rovigo	—	—	—	—	1	9.0[illegible]	3	40.000	1	23.000	2	177.[illegible]	—	—	7	[illegible]
» » di Verona	1	500	2	2.500	4	30.700	1	20.000	4	188.000	2	3.6[illegible].000	1	1.500.000	15	2.0[illegible]
Operazioni senza interessi	22316	11.788.011,73	12810	22.549.[illegible],74	227	1.740.8[illegible],52	14	150.550	—	—	—	—	—	—	34967	36.227.[illegible]
Totale	64403	40.091.969,[illegible]	89968	213.531.78[illegible]	16290	134.074.497,[illegible]	9678	149.735.353,62	4214	149.433.246,93	2083	216.349.388,82	274	175.080.710	188915	1.063.82[illegible]
Aumento per variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni																135.12[illegible]
Importo complessivo rettificato																1.063.958.9[illegible]

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-9-1921	115.500.000.—	5.000.000.—	195.000.000.—	315.500.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Settembre 1921

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 4.000	3610	L. 4.733.891.06	L. 1[illegible].—	54.81
da 4,000 a 5.000	2384	» 4.716.770.74	» 1196.—	35.17
da 5,000 a 10.000	358	» 2.684.711.65	» 6493.—	6.43
da 10.000 a 20.000	250	» 3.754.[illegible].—	» 15.016.—	3.73
da 20.000 a 50.000	127	» 4.048.349.—	» 31.876.—	1.43
da 50.000 a 250.000	49	» 5.011.9[illegible]0.—	» 102.2[illegible].—	0.37
oltre 250.000	6	» 2.2[illegible].—	» 36[illegible]500.—	0.06
TOTALE	6584	L. 24.252.987.65	L. 2.5[illegible]0.—	

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 91

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Che cos'è questa porta? — fece Sidonia, notando l'uscio che in quel punto si trovava di faccia a lei. — Si direbbe una porta di uscita sulla via.

— E' infatti la porta che dà sulla rue de Bagneaux.

— Sulla rue de Bagneaux?! — Ma è di lì allora che è entrato l'assassino.

— Eppure se n'è parlato nell'istruttoria.

— Può darsi.

— Non serve quasi più da gran tempo. Però il dì prima del delitto l'avevo e l'ho detto ai magistrati. Sono io che tengo la chiave od almeno una delle chiavi.

— Ce ne sono altre?

— Ce n'era un'altra che ho dato non so quanti anni fa al signor Dormeuil.

— Al signor Dormeuil! Che c'è di strano?

— E l'ha tenuta?

— Non lo so.

— Te l'ha resa?

— No. Ma può darsi che l'abbia perduta.

— Come perduta?

— Eh! si è tanto tempo. Egli se ne serviva la sera per venire a lavorare nella stanza fattagli preparare dal signor Verdurel.

— E dov'è questa stanza?

— A chi pensi? — aggiunse Teodoro vedendola pensierosa.

— A molte cose... ma torniamo addietro.

Rifecero il cammino già percorso ed arrivarono al punto di partenza.

— Adesso entreremo — disse Sidonia — nell'ufficio dove è stato assassinato il signor Verdurel.

— Vuoi?... — fece timidamente Teodoro.

Ma la donna aveva già aperto l'uscio.

La stanza del signor Verdurel non era più stata aperta; nessuno più c'era entrato.

Rozet aveva un sudor freddo alla fronte e tremava come se stesse per trovarsi davanti al morto, che aveva veduto steso sul divano.

Sidonia accese la luce elettrica.

Le imposte erano chiuse; nessuna luce si sarebbe potuta vedere da nessuno di fuori.

Tutto era rimasto allo stesso posto.

Quattro porte davano accesso alla stanza.

Ma alla prima occhiata se ne vedevano solo tre.

Ce n'era una, ben dissimulata, come in molti antichi palazzi.

La scala a chiocciola, che scendeva dal primo piano praticata nello spessore delle muraglie, finiva a questa porta quasi invisibile.

Per quella scala il signor Verdurel era sceso nella camera, ove doveva trovare la morte.

Delle altre tre porte la prima si apriva sul corridoio, la seconda nell'appartamento di Giovanni Bernard; era per questa porta, restata aperta dopo uscita Lina, che erano penetrati il sospetto la disgrazia, la rovina di Giovanni.

La terza comunicava col camerino in cui la sera lavorava Teodoro all'insaputa di tutti.

Sidonia si fermò in mezzo alla stanza ed i suoi occhi chiari e gialli come quelli di una lupa affamata, scrutarono tutti i particolari.

S'avvicinò al divano, poi fece il giro della camera mentre suo marito restava pensoso.

Essa tornò poi verso la porta, come se la sua ispezione fosse terminata.

Teodoro fece atto di volersi allontanare.

— Adesso che hai visto tutto e che ho ubbidito al tuo capriccio torniamo a casa nostra, mia cara. Non mi sento bene. Non indugiamoci con inutile pericolo. Carluccio può svegliarsi. Sovente si sveglia di notte ed avrebbe paura se nessuno gli rispondesse.

Ma la donna imperturbabile gli rispose freddamente:

— Non ho ancora finito.

Rozet tentò sorridere.

— Testarda! bambina! Avrai letto troppi romanzi di Conan Doyle. Sono romanzi che avvelenano lo spirito delle femmine.

Essa crollò le spalle con un'espressione di disprezzo.

E domandò:

— Tu lavoravi da un'ora, quando qui nella stanza dove siamo, è entrato qualcuno ed hai creduto che questo qualcuno fosse il signor Verdurel?

— Ma sì, lo detto cento volte.

— Che ha fatto?

— S'è seduto.

— S'è seduto — ripetè Sidonia. — Aspettava allora qualcosa.

— Ciò m'ha confermato nell'idea che costui fosse il padrone.

— L'hai visto seduto?

— Sì e no. Ho visto le gambe, niente di più.

— Allora hai visto le gambe dell'assassino.

— Scusa, scusa — protestò Teodoro il signor Verdurel, l'assassino forse non è venuto che più tardi.

Sidonia fu colpita dalla giustezza dell'osservazione.

— Forse — essa ammise. — Come era messa la poltrona?

— Così di fianco.

E Teodoro mise una poltrona in certo modo.

Poi andò nello stanzino attiguo e guardò pel buco della serratura per assicurarsi che la poltrona era messa così nella notte del delitto.

Dopo averne rettificata la posizione più volte alla fine disse alla moglie:

— Ecco, era proprio così. L'uomo se ne stava allungato sulla poltrona.

Sidonia a sua volta, andò dall'altra parte dell'uscio e guardò traverso la toppa.

— Tu dovevi vedere le gambe fin sopra il ginocchio — essa disse poscia.

— A un dipresso.

— Ebbene, le gambe non avevano nulla di particolare?

Teodoro rimase un istante come cercando.

— Non mi sembra.

— Su cerca bene.

— Cerco.

— Di che colore erano i calzoni?

— Mi son parsi neri.

E allora sua moglie gridò:

— Dunque non era il signor Verdurel

— E perchè?

— Perchè il signor Verdurel come l'abbiamo visto morto, aveva calzoni grigi rigati.

— E' vero.

— Ma forse coll'ombra, ti sono parsi neri. Li vedevi distintamente?

— Sì, li vedevo benissimo. La luce cadeva in pieno sulle gambe. E tu mi ci fai pensare adesso. Ah! Sidonia! è strano!

— Che cosa mai?

Rozet aveva negli occhi lo stupore della scoperta fatta in angolo della propria memoria.

Un particolare dimenticato sino allora, si era destato improvvisamente.

Teodoro Rozet, colle sopracciglia fortemente aggrottate e colla fronte corrugata, fece alla moglie un cenno imperioso di non muoversi.

Dopo un istante egli ripigliò:

— Sì ne sono certo adesso: i piedi erano calzati con eleganti scarpe verniciate.

— Davvero? Ne sei ben sicuro?

— Sicurissimo.

— Verniciate? Ma è un particolare di grande importanza.

— Ti sembra? — fece attonito Teodoro. — Sì, in fondo, è vero. Prova che non era Giovanni Bernard.

Sidonia non lo ascoltava.

Andava su e giù per la stanza, ripetendo:

— L'assassino aveva le scarpe verniciate.

Sentiva di tenere un filo che non lascierebbe un filo che le consentirebbe d'esplorare le coscienze.

Tutto s'annodava adesso nel suo pensiero. In un istante, ciò che era sospetto un momento prima, diventava quasi certezza.

Maurizio Dormeuil non aveva assistito quella sera allo spettacolo all'Opera?

Era dunque un abito da cerimonia. Calzava certo scarpe verniciate.

Non aveva potuto assentarsi un'ora senza destare sospetto? prendere all'uopo tutte le precauzioni necessarie?

E l'indomani, la sua commozione il suo rifiuto ad assistere alla deposizione della salma nel feretro?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]

Martedì 15 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 271 — Conto corrente con la Posta — Martedì 15 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La seduta inaugurale della Conferenza di Washington

Le proposte americane pel disarmo e i discorsi dei delegati

L'inaugurazione della Conferenza

Washington, 14

La conferenza si è aperta alle 11.30 nell'uditorio del palazzo della Società delle figlie della Rivoluzione.

Dopo che le differenti delegazioni ebbero preso ciascuna il proprio posto, Harding entra nell'aula salutato da una salva di applausi.

Hughes è nominato presidente e dà la parola ad Harding che legge il suo discorso.

Il discorso di Harding

Dopo aver dichiarato quanto è felice della presenza delle delegazioni a questa conferenza, Harding ha detto:

«Non è possibile apprezzare al suo giusto valore l'importanza di una simile conferenza. Non è dar prova di una vanità sconveniente, non è voler reprimere quella delle altre nazioni, che pur non essendo rappresentate sono per noi oggetto del rispetto più profondo, il dichiarare che le conclusioni alle quali arriverà l'assemblea riunita oggi eserciteranno su tutto il progresso dell'umanità e sull'avvenire dell'universo una influenza inesorabile.

La riunione che qui ha luogo, ne ho la certezza, segna l'ora del risveglio delle coscienze e della civilizzazione del secolo XX.

Non è conferenza di vincitori che devono dettare le condizioni ai vinti, non è nemmeno un consiglio di nazioni che cerchino di rifare l'umanità. E' tutta una riunione di rappresentanti di nazioni, venuti da tutti i punti cardinali, per fare appello ai migliori sentimenti dell'uomo, per diminuire le manchevolezze che esistono nelle nostre relazioni internazionali.

In qualità di promotore ufficiale di questa conferenza, credo di poter dire che l'appello che è stato lanciato non è solamente l'appello degli Stati Uniti, ma piuttosto quello del mondo stanco della guerra che lotta per la propria ricostruzione.

E' facile comprendere questa aspirazione universale. La gloria, il trionfo, la nozione del successo, l'amore della libertà, la devozione alla patria, il fardello dei debiti, la demolizione delle rovine, sono tutte cose che in ogni paese si risentono e si comprendono facilmente.

Libertà e giustizia

In quanto a noi, Stati Uniti, domandiamo libertà e giustizia. L'una non può esistere senza l'altra. Il mondo oggi aspira a godere i suoi diritti armandosi per difenderli, mentre che il semplice possesso domanda il loro riconoscimento per mezzo di un comune accordo.

Il mondo vacilla sotto il peso dei debiti ed ha bisogno di essere alleggerito del suo fardello: tutta la gente di buon senso augura una limitazione effettiva degli armamenti e vorrebbe che la guerra fosse messa fuori legge.

Il mondo non può rimettersi in ordine da sè stesso. Occorre il soccorso di coloro che dirigono i popoli. La guerra è divenuta così crudele e distruttiva, che un cammino in senso inverso sarebbe più conforme alla nostra attività tanto avanzata.

Signori membri alla conferenza degli Stati Uniti, vi accogliamo con cuore sincero e senza egoismo. Noi non nutriamo alcun timore, non difendiamo alcuno scopo ingiusto, non sospettiamo alcuno per nostro nemico non bramiamo alcuna contesa. Soddisfatti di ciò che abbiamo non cerchiamo nulla di ciò che appartiene ad altri. Noi desideriamo soltanto di tenere con voi una riunione per l'accordo internazionale.

Il mondo domanda che si mediti saggiamente sullo stato attuale delle cose e che ci si renda conto che non vi potranno essere rimedi senza sacrifici da parte di tutti.

Io non voglio parlare qui di abbandono di diritti, nè di restrizioni di libertà, nè di contestazioni di aspirazioni, nè di rifiuto di riconoscere le nazioni. Gli Stati Uniti non domanderebbero mai ciò.

Non vi è bisogno di umiliare nessuna forza, nè di sommergere alcuna nazionalità, ma io vorrei che i nostri pensieri si confondessero insieme per avere una pace migliore. E' giusto riconoscere i differenti bisogni e le particolari situazioni. Ma bisogna agire insieme per togliere le cause di oppressione.

Il raggiungimento del benessere

La semplice volontà tra uomini risoluti a compiere un'opera tanto importante, dà una garanzia di sicurezza di riuscita. Non vi è dubbio che nessun governo, aumentando eccessivamente le spese, vorrà impedire al proprio popolo il raggiungimento del benessere. Anche se non fossimo animati da sentimenti elevati, il fatto stesso delle spese eccessive e l'eloquenza della situazione economica ci indurrebbero a ridurre i nostri armamenti.

Se la concezione di un migliore ordine di cose non ci attira, riflettiamo allora al peso di una competizione continua.

Io non posso parlare ufficialmente che per gli Stati Uniti. Milioni di uomini desiderano francamente ridurre gli armamenti e nessuno vuole la guerra. Noi non nutriamo alcun progetto ingiusto e attribuiamo al mondo le nostre buone intenzioni. Io faccio voti che questa intesa sia garanzia di pace e costituisca impegno per ridurre gli oneri dei popoli e per stabilire un migliore stato di cose mediante un'opera che farà gloria alle vostre bandiere ed alla nostra!».

Le proposte pel disarmo

Dopo il discorso di Harding, che è applaudito, Balfour propone che Hughes venga eletto Presidente della conferenza.

Hughes si alza e pronuncia un discorso contenente le seguenti principali proposte per il disarmo:

1. — La eliminazione di tutti i programmi per la costruzione di navi da battaglia attuali e in progetto.

2. — Ulteriore riduzioni, mediante demolizione, di alcune vecchie navi.

3. — Si deve tener conto dell'attuale potenza navale delle Potenze convenute.

4. — adozione del tonnellaggio delle navi da battaglia alcune delle quali sono già state demolite con una riduzione del tonnellaggio di 411, 375 tonnellate.

Il Giappone deve rinunciare al suo programma delle navi non ancora impostate sullo scalo, cioè la «Cieki» e «Owari», delle navi da battaglia sotto atto e degli incrociatori da battaglia 5, 6, 7, 8.

Questo paragrafo non importa l'arresto della costruzione delle navi già impostate. Il Giappone deve demolire tre navi da battaglia e cioè «Mutsu», già varata, «Tosa» e «Kaga» in costruzione, e quattro incrociatori da battaglia.

Il Giappone deve demolire tutte le navi *predreadnaught* e da battaglia di seconda linea.

In vista di alcune condizioni speciali dovute alla guerra mondiale e che hanno influenza sull'attuale potenza delle marine di Francia ed Italia, gli Stati Uniti non ritengono necessaria la discussione in questo primo momento del tonnellaggio da permettersi a queste nazioni e propongono di riservarla a più tardi.

Hughes continua entrando nei particolari del progetto e propone che per dieci anni sieno sospese le costruzioni di navi da guerra.

Il tonnellaggio ammesso come massimo è di 500.000 tonnellate per l'Inghilterra e di altrettanto per gli Stati Uniti e di 300.000 per il Giappone.

Ma ciò come sostituzione delle navi esistenti dopo che esse abbiano compiuto 20 anni di esistenza.

Hughes chiude tra gli applausi.

L'adesione della Francia

Parla quindi Briand recando l'adesione della Francia.

Nel suo discorso Briand ha detto che quando ricevette l'invito di Harding, la Francia rispose subito: Presente! E ciò per l'inalterabile riconoscenza di essa verso gli Stati Uniti per le aspirazioni sue e per l'ardente desiderio di cooperare ad ogni atto suscettibile di consolidare la pace e di renderla per quanto è possibile definitiva. Gli Stati Uniti accorsero in soccorso della Francia e contribuirono con gli alleati a tutelare l'indipendenza. Avendo vinto insieme la guerra — ha soggiunto Briand — dovevamo rispondere al l'appello ed unire i nostri sforzi per guadagnarci la pace. L'America riconobbe la situazione particolare della Francia. Malgrado i pericoli sempre vicini, la Francia vuole con tutta volontà e di pieno cuore di cercare con la conferenza il mezzo di limitare i costosi armamenti. La Francia fece già molto ed andrà su questa via fino all'estremo. La Francia non è stata mai militarista ed imperialista e malgrado le sue ferite è rimasta sempre costantemente impassibile dinanzi alla provocazione. La Francia sa meglio di chiunque quanto costi la guerra; essa detesta la guerra ed ama unicamente la pace. Ringrazia gli Stati Uniti dell'invito il quale prova che malgrado la propaganda avvelenata essi non credettero che la Francia sia un paese di rapine e di preda. Briand ha così concluso: Domani se la sua sicurezza sarà garantita, la Francia sarà pronta a dire: abbasso le armi.

Seguono quindi, sempre chiamati dagli applausi, il delegato giapponese, il delegato italiano, il delegato belga, il delegato cinese, il delegato olandese ed il delegato portoghese.

Parla il sen. Schanzer

Ecco il testo del discorso pronunciato dal senatore Schanzer a nome della delegazione italiana per il disarmo in risposta ai discorsi di Harding e di Hughes:

Sono lieto dichiarare che l'Italia può consentire senza riserve alle grandi linee del vostro programma e se è questa la tendenza alla quale si ispira, la convocazione della conferenza che mira all'alto ideale di creare su solide basi il mantenimento della pace del mondo ha trovato in Italia la più favorevole e simpatica accoglienza. L'Italia non ha scatenato la guerra ed è entrata in guerra quando la giustizia e la necessità storica esigevano ciò. Essa ha strenuamente combattuto accanto agli alleati ed associati fino alla vittoria sopportante duri sacrifici di vite e di ricchezze.

Oggi l'Italia è uno dei primissimi elementi di pace. Essa non ha niente da domandare ad alcuno e non ha niente da temere. Non ha ragioni di conflitto con altri popoli e desidera soltanto procedere in buona armonia con gli interessi delle altre nazioni salvaguardando il prestigio del nome italiano nel mondo.

L'Italia non ha tendenze imperialistiche pur conscia del suo glorioso passato e della sua missione di civiltà avvenire. In ragione delle sue tradizioni della dottrina politica dei suoi eminenti scrittori e pensatori della struttura mentale e morale del suo popolo, l'Italia si sente capace e pronta a cooperare lealmente ed efficacemente all'attuazione degli ideali che vi proponete di realizzare in questa conferenza e dare il suo concorso in qualunque misura che valga a garantire il mondo contro pericoli di guerra. Nessuna, neppure la più lontana dai nostri confini, ci può lasciare indifferenti per ragioni etniche e per ragioni economiche. Una nuova guerra sarebbe ancora più terribile della grande guerra dalla quale siamo da poco usciti.

Una nuova guerra, in qualsiasi parte del mondo essa si svolgesse, sarebbe un disastro economico senza pari presso tutti i popoli. Tutte le ripercussioni economiche di una tale guerra sulle industrie e sugli approvvigionamenti alimentari dei paesi anche non belligeranti potrebbero significare la disoccupazione di milioni di uomini la miseria e la fame di intere popolazioni. Noi quindi siamo nettamente favorevoli a porre fine alla gara degli armamenti che implicano i maggiori pericoli di guerra.

Oggi abbiamo manifestata questa nostra tendenza, anzi abbiamo fatto di più riducendo effettivamente e senza attendere gli accordi internazionali i nostri armamenti terrestri e navali nella più larga misura. La storia degli ultimi 50 anni negli Stati Uniti offre agli altri popoli il grande esempio di come si possa mantener durevolmente la pace tra milioni di uomini raccolti in numerosi Stati sopra un vastissimo territorio che costituisce da sè solo un intero mondo.

E' un esempio che dimostra come l'aspirazione verso l'ordine internazionale nel quale i conflitti si risolvono con i mezzi pacifici della discussione sul diritto anzichè con la violenza non sia una vana illusione.

Se come fermamente confidiamo la conferenza raggiungerà favorevoli risultati, i valorosi soldati americani e gli innumerevoli loro compagni di gloria delle nazioni alleate caduti per la libertà e per la giustizia non avranno versato invano il loro nobile sangue.

Signor presidente! Voi conoscete i sentimenti tradizionali di sincera amicizia e di ammirazione del popolo italiano per il grande popolo americano; a voi noi portiamo i deferenti e cordiali saluti dell'Italia e del governo italiano e fervidi voti per il buon successo della conferenza e concludo assicurando che l'Italia non sarà seconda ad alcun'altra nazione nel lavorare con alacrità e con fiducia affinchè la preziosa idea che ci ha inspirato chiamandoci a questa solenne assemblea, ottenga il trionfo per il bene dei paesi rappresentati e dell'unità interna anzi di pace, di sicurezza e di civile progresso.

La seduta è indi tolta.

Un colpo di fulmine!

Parigi, 14

Il Pertinax telegrafa da Washington all'«Echo de Paris»: L'esposizione del progetto Hughes alla conferenza ha prodotto l'effetto di un colpo di fulmine. Mentre gli americani applaudivano clamorosamente, gli europei rimanevano sorpresi e confusi. Nessuno di loro aveva previsto l'evento. Il segreto era stato ben tenuto. Balfour, che aveva avuto alla vigilia una conversazione di un'ora col segretario di Stato, era come gli altri all'oscuro di quanto si preparava.

Hughes aveva dichiarato soltanto questo: «Sul disarmo navale non posso dirvi nulla». Pertinax crede che la Inghilterra terrà la parte del leone e che le si concederà la più forte placa del mondo. Senza dubbio la marina americana arriverà ad uguagliarla.

Già da molti mesi il primo lord dell'ammiragliato dichiarava che l'uguaglianza con l'America bastava al suo paese.

Il governo inglese d'altronde chiederà che venga chiarita la differenza che passa fra incrociatori leggeri ed incrociatori. Chiederà concessioni riguardo alla lunghezza delle linee marittime; ma accetterà nell'insieme il progetto di Hughes.

Pertinax aggiunge che la denuncia dell'alleanza anglo-giapponese è fino ad ora considerata come un fatto compiuto.

Il piano americano accettato nel suo insieme dall'Inghilterra

Parigi, 14

La prima conseguenza materiale delle dichiarazioni di Hugues è la rinuncia della Gran Bretagna all'alleanza col Giappone, la quale viene presentata ormai come un fatto compiuto. L'ammiraglio Beatty ed altri periti navali inglesi si sono riuniti nel pomeriggio di ieri a discutere le proposte di Hugues. La delegazione attende ancora istruzioni da Londra per qualche modificazione di dettaglio alla proposta americana. Saranno domandati schiarimenti sulla distinzione stabilita fra incrociatori leggeri ed incrociatori e saranno inoltre chieste concessioni in vista della lunghezza delle linee di comunicazione, per la flotta britannica; ma non vi è ormai più dubbio che l'insieme del piano sarà accettato.

Sulla rinunzia dell'alleanza col Giappone negli ambienti diplomatici di Washington non si fa più mistero. Sarà questa la concessione dell'Inghilterra, in cambio dei vantaggi che gli Stati Uniti le danno.

Telegrafano da Washington che l'Inghilterra tiene infatti la parte del leone: le si concede la marina più forte.

Senza dubbio a misura che le sostituzioni avverranno, la marina americana si eleverà alla stessa forza, ma è già da molti mesi che il primo Lord dell'Ammiragliato inglese ha dichiarato che l'uguaglianza con l'America basta al suo paese. Del resto l'Inghilterra ha sempre una marina mercantile che può essere usata militarmente, per restituire alla Gran Bretagna la sua vecchia superiorità.

Fra i delegati inglesi si è raccolta solo una frase di Balfour in cui si parla delle dichiarazioni di Hugues come di una coraggiosa dichiarazione, degna di un uomo di Stato. Balfour ha detto: Sono oltremodo fiducioso. Mi sento dieci anni più giovane — avrebbe esclamato rivolgendosi al capo dell'ufficio stampa della delegazione inglese.

Circa la posizione della Francia il Ministro Briand avrebbe detto semplicemente: Hugues è uno splendido uomo di Stato e il suo progetto è un atto veramente coraggioso; ma la proposta per la riduzione degli armamenti non è che una delle numerose questioni che dovremmo discutere. Essa non interessa direttamente la Francia. Tuttavia quando verrà il mio turno parlerò con franchezza.

Dimostrazioni estremiste a Londra

Londra, 14

Alcuni incidenti provocati dai disoccupati sono avvenuti durante la commemorazione dell'anniversario dell'armistizio. Dimostrazioni estremiste hanno avuto luogo specialmente a Londra a Dondè ed a Liverpool.

LA POLEMICA SULL'ACCORDO ITALO-FRANCESE

Un'intervista con l'attaché francese

Roma, 14

L'attachè commerciale francese a Roma, interrogato sulla denuncia del trattato commerciale coll'Italia, ha dichiarato che è inesatto che il Governo francese abbia denunciato l'accordo del 1898, essendo ciò avvenuto nel 1917. La Francia ha denunciato la propria convenzione commerciale, come l'Italia ha fatto per le sue.

L'accordo del '98 era stato fatto soltanto provvisoriamente in attesa del momento opportuno per negoziare una nuova convenzione. Il Governo francese ha chiesto al R. Governo di iniziare fin d'ora i negoziati ufficiali allo scopo di istituire un regime doganale meglio appropriato alle condizioni attuali degli scambi. Si può anzi dire che questi negoziati sono già virtualmente principiati, dato che la questione dei diritti sulle sete e seterie ha dato luogo a numerose trattative tra gli interessati dei due paesi, incoraggiate dai loro rispettivi governi.

Considerato però che i negoziati possono richiedere un certo tempo, la Francia ha proposto all'Italia per la durata di essi un «modus vivendi» che tenga conto della nuova tariffa doganale italiana in vigore dal 1.o luglio scorso e nella quale il dazio base viene aumentato dall'applicazione di coefficienti e dal calcolo della lira-oro fatto in ragione di circa 400 per cento, cioè senza nessuna relazione per il cambio effettivo della lira rispetto al tempo.

Si può dire insomma, concluse l'intervistato, che l'accordo del 1898 verrà ad essere in certa maniera prolungato, colle modificazioni alle quali darà luogo il «modus vivendi» giacchè la tariffa minima francese continuerà conforme al detto accordo, ad essere applicata alle merci italiane importate in Francia. Non si tratta affatto di rottura e le relazioni commerciali continueranno in una forma più adeguata alle circostanze.

La Regina Margherita al Brennero

Brennero, 14

La Regina Margherita è giunta alla stazione del Brennero. La Regina scende dal vagone mentre un plotone di guardie di finanza presenta le armi e la musica intuona la Marcia Reale; assiste all'arrivo una numerosa folla di popolo accorsa dai vicini paesi, una bambina della scuola italiana presenta alla Regina Madre un mazzo di fiori e pronuncia brevi parole di omaggio; la Regina bacia la bambina e si dirige poi a piedi fino alla linea di confine. Lungo la strada che conduce dalla stazione al confine rendono gli onori guardie di finanza. Presso il cippo che segna il confine è radunata numerosa folla che accoglie con applausi entusiastici S. M. la Regina Madre. Dinanzi il cippo è schierato un plotone di guardie di finanza.

S. M. la Regina Margherita si avvicina al cippo e ne legge l'iscrizione; indi si intrattiene a conversare con il comandante della legione delle guardie di finanza colonnello Gandini ed altri ufficiali. Il sen. Credaro pronuncia brevi parole e ripete a nome di tutta la Nazione il solenne giuramento già pronunciato dinanzi ai soldati, giuramento che consacra la inviolabilità del sacro confine.

Il sen. Zippel parla quindi a nome di Trento affermando che tutta l'anima trentina è presente spiritualmente alla cerimonia. I trentini, egli dice, come tutti i fratelli d'Italia sono pronti anche a dare la vita per difendere questo sacro termine.

Le parole dei senatori Credaro e Zippel sono accolte da vivissimi applausi da parte della folla. S. M. la Regina Madre a piedi fa quindi ritorno alla stazione.

Alle ore 16 il treno riparte per Trentò. La Regina Madre è giunta alle 10.

Il Principe Umberto non andrà a Modena

Roma, 14

A proposito della notizia che il Principe Ereditario avrebbe frequentato la Scuola militare di Modena per raggiungere poi un reggimento a Torino, l'«Epoca» dice che il Principe non andrà a Modena, ma prenderà invece il suo servizio militare come sergente nel primo reggimento granatieri a Roma, continuando intanto i suoi studi, tra i quali la giurisprudenza e la storia.

Una proroga al termine per le conclusioni della Commissione per la riforma burocratica

Roma, 14

La Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia era convocata per l'11 novembre per l'esame di numerosi progetti di legge sottoposti dal Governo; ma causa lo sciopero ferroviario non potè trovarsi in numero.

Il presidente sen. gen. Zuppelli si è recato di conseguenza dal Presidente del Consiglio per notificargli le difficoltà che la commissione incontrava ad esplicare il proprio mandato nel breve termine di tempo concesso (15 giorni) e chiedere quindi una proroga di 10 giorni.

L'on. Bonomi ha accolto le richieste del sen. Zuppelli, riducendo anche il programma di lavori già stabilito ed ha dato assicurazioni circa il normale svolgimento del mandato della commissione, la quale si è riunita ieri ed ha tenuto due lunghissime sedute: una dalle 10 al tocco e l'altra dalle 15 alle 20.30, prendendo in esame il progetto di legge per la riforma giudiziaria.

La commissione tiene anche oggi due sedute e proseguirà senza interruzione i suoi lavori fino all'esaurimento completo dei progetti di legge, di cui l'esame immediato è stato concordato col Presidente del Consiglio.

La fine dello sciopero generale a Roma

Severi provvedimenti a carico dei ferrovieri scioperanti

Il governo e i ferrovieri

Necessità di fermezza

Roma, 14

La notizia che i ferrovieri intendevano di proseguire e di estendere a tutta Italia lo sciopero generale di Roma per protestare contro i fascisti non ha servito certo ad accrescere le simpatie per questa categoria di addetti ai più importanti dei pubblici servizi. Poichè lo sciopero non ha ragioni logiche che lo giustifichino, si è detto che esso fosse stato proclamato per ottenere dal governo da parte dei ferrovieri il pagamento delle competenze accessorie, l'inquadramento degli avventizi e la sospensione di tutti i licenziamenti.

Ora, a parte che circa il licenziamento vi è già una legge, quella della riforma della burocrazia, che deve essere applicata nel suo spirito alle ferrovie dello stato come agli altri dicasteri, basta pensare che vi sono disposizioni legislative precise per l'inquadramento degli avventizi e per tutti coloro che sono nelle condizioni da tali disposizioni contemplate i quali vengono man mano passati di ruolo e inquadrati.

E quanto poi alle competenze accessorie, esse, se non sono ancora qualche cosa di concreto, sono in corso di studio e gli studi procedono solleciti e appena ultimati, vi verrà provveduto.

Ma la minaccia grave ed inconsulta questa volta non ha sortito effetto, perchè si è avuta chiara l'impressione che il governo sia ben deciso ad applicare una buona volta con fermezza la legge. Il governo ha ritrovato ora la sua energia, quell'energia che sembrava gli fosse venuta meno nei giorni scorsi, e per mezzo del direttore generale delle ferrovie commendator Crova, ha fatto sapere ai ferrovieri che, dinanzi ad uno sciopero ferroviario, l'articolo 56 della legge 9 luglio sarebbe stato rigidamente applicato, dal cui testo risulta che quei ferrovieri che si assentino dal prestare servizio, o lo prestino in modo da intralciarne la regolarità del funzionamento sono dichiarati dimissionari.

Le cose erano giunte a tale punto in Italia che ormai il semplice ritorno alla legalità da parte del governo appare un atto di grande fermezza. Auguriamo che il ministero Bonomi attui questi suoi propositi, colpendo gli impiegati ribelli e mantenendo a ogni costo le punizioni. L'esempio delle altre categorie di impiegati civili, cui l'applicazione delle sanzioni governative ha ricondotto alla disciplina, dovrebbe ammaestrare. Che se da questo sciopero uscirà la vittoria dell'ordine e della legalità, potremo finalmente liberarci dall'incubo di questi continui ricatti e il governo acquisterà una benemerenza tale che l'opinione pubblica dovrà ben tenergliene conto.

Quanto ai ferrovieri, le loro proposte sembrano assurde. Tra gli addetti ai servizi di stato essi hanno notoriamente una posizione privilegiata e appare vivamente deplorevole questo nuovo assalto alle casse dello stato, che il sindacato rosso intende di compiere per ottenere che le economie realizzate sui loro compagni invece di andare a beneficio della generalità, si riversino nelle loro tasche già tanto pingui per precedenti ricatti.

Per avere un'idea delle pretese di questa gente basta ricordare che la domanda di competenze accessorie implica il pagamento di una diaria giornaliera di lire cinque all'infuori dello stipendio come indennità di presenza. Si pretende così il riconoscimento del principio che lo stipendio sia ora indipendente dal lavoro che la gente compie e che il lavoro stesso sia retribuito a parte!

La versione ufficiale dei fatti di Roma

Roma, 14

Il Ministero dell'Interno comunica:

«Ecco sommariamente come si sono svolti i fatti verificatisi in Roma in questi ultimi giorni: Contrariamente alle voci corse, il grosso dei fascisti non giunse in Roma coi treni di mercoledì 9 novembre. Essi erano già assai numerosi nella Capitale dove erano giunti sia in occasione della cerimonia del Milite Ignoto, sia in occasione del loro Congresso, e alloggiati in locali privati e comunali.

Mercoledì giunsero altri fascisti specialmente con treni ordinari dell'Alta Italia, ma, dopo gli avvenimenti di Portonaccio e la mortale ferita del ferroviere Farneti, lo sciopero bianco dei ferrovieri romani costrinse i treni in arrivo a fermarsi a qualche chilometro da Roma da dove i viaggiatori a piedi raggiunsero la città.

Fu appunto della sera di quello stesso mercoledì che, transitando nella Piazza Tiburtina per entrare in città, venne ucciso il fascista milanese Baldini.

Nella mattinata di giovedì intercorsero trattative per far cessare le cause dei luttuosi avvenimenti. Si presero accordi perchè nel pomeriggio i fascisti, subito dopo aver sfilato davanti all'Altare della Patria, si recassero alla stazione ferroviaria per l'immediata partenza.

La Direzione generale delle Ferrovie, con personale militare e con ingegneri ferroviari, aveva preparato all'uopo nove treni capaci di trasportare ciascuno 1200 persone; ma i fascisti giunti in Piazza Termini si rifiutarono di ottemperare a questa disposizione, mentre a tarda sera soltanto una parte di essi salì sui treni, il grosso tornò verso il centro della città.

L'autorità provvide subito con tutte le forze a sua disposizione ad arginare questo ritorno e ad impedire con energiche misure di pubblica sicurezza maggiori e più gravi conflitti e subito nella giornata di venerdì il Prefetto di Roma diramò una ordinanza con la quale venivano vietati tutti gli assembramenti e tutti i cortei venivano richiamati gli agenti dell'ordine a perquisire e ad arrestare coloro che senza motivo rimanessero ancora in Roma perchè fossero sollecitamente allontanati.

Durante la giornata e la notte di venerdì i fascisti lasciarono in buon numero Roma e ciò con treni allestiti dalla Direzione delle Ferrovie.

Nella giornata di sabato l'esodo dei fascisti si poteva ritenere completo.

Durante queste giornate si ebbero a lamentare complessivamente sei morti, 14 feriti gravi ancora in osservazione e 103 feriti leggeri.

La forza pubblica, che ebbe 15 feriti di cui due gravi, procedette a 518 arresti di cui 63 per porto d'arma e lesione già denunciati all'autorità giudiziaria. Si ebbero altresì a sequestrare numerose armi tra cui 16 bombe, 2 moschetti, 17 rivoltelle e oltre 2000 pugnali.

Senonchè, mentre nella mattinata di sabato si aveva ragione di ritenere che i ferrovieri, ottemperando alla diffida fatta loro dalla Direzione generale, avessero ripreso il lavoro, lo sciopero ferroviario perdurava ancora, anzi nella giornata di sabato i ferrovieri dei compartimenti di Napoli e di Reggio Calabria si mettevano anch'essi in isciopero affermando di volere con ciò ottenere l'accoglimento delle loro richieste per le competenze accessorie e per l'inquadramento degli avventizi.

Di fronte a ciò il Governo, nella mattinata di domenica, fra gli altri provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine pubblico, disponeva che il direttore generale delle Ferrovie raccogliesse le due proposte dei funzionari locali per l'applicazione al personale scioperante delle sanzioni dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907.

Nello stesso tempo il Governo dava disposizioni perchè i servizi pubblici nella Capitale venissero ad ogni costo riattivati.

Così nella giornata di domenica veniva attivato mercè l'opera delle guardie regie abilitate a condurre vetture tramviarie un limitato servizio destinato ad un più ampio sviluppo nei giorni successivi. Ma nella mattinata di oggi lunedì lo sciopero dei ferrovieri e quello degli altri servizi è cessato.»

(Stefani)

Nessun dissenso nel gabinetto

Roma, 14

(Ufficiale) La voce di dissensi nel Gabinetto per i fatti svoltisi in questi giorni a Roma è destituita di qualsiasi fondamento. (Stefani).

La giornata di domenica

Roma, 14

La giornata di domenica è trascorsa calma se si eccettua un grave incidente avvenuto nel pomeriggio a Porta Trionfale.

Nella mattinata è stato tenuto un comizio alla Casa del Popolo e nel pomeriggio gli operai si sono nuovamente adunati, sempre nei medesimi locali. I due comizi sono terminati senza incidenti. Il comitato di difesa proletaria, riunitosi nel pomeriggio, ha deciso la cessazione dello sciopero generale per la mezzanotte. L'ordine di cessazione è stato emanato a tutte le categorie.

Il Prefetto, allo scopo di riattivare, seppure in parte, il servizio tramviario indispensabile a tutta la cittadinanza, ha disposto, dopo i relativi accordi con il Comando delle regie guardie, che fosse inviato al deposito tramviario un certo numero di guardie regie abilitate a condurre i trams.

Alle 14 hanno potuto uscire dai depositi tredici vetture tramviarie delle linee 1 e 29, guidate da regie guardie e da ispettori e scortate da agenti armati. Pattuglie di regie guardie a cavallo hanno protetto l'uscita dei trams dal deposito di Piazza Dante.

Alle ore sedici in Via Terenzio è sorto un incidente fra alcuni fascisti e un gruppo di operai. Sono stati scambiati alcuni colpi di rivoltella, in seguito ai quali rimasero feriti: Busella Francesco, di anni 18, abitante in Vicolo delle Palline 24; Coppella Giovanni, di anni 23, da Roma, abitante in Piazza Risorgimento 20. Ambedue si trovano a Santo Spirito in osservazione. Sono stati operati tredici arresti. Tra gli arrestati vi sono due fascisti armati di rivoltella e muniti di regolare permesso.

Più tardi, in seguito ad un guasto, una vettura tramviaria rientrava al deposito. Una folla di persone, in maggior parte fornaciai, avvedutasi della cosa, si è riversata per via Tolemaide e minacciosamente ha cercato di fermare la vettura.

Si sono avanzate allora le guardie regie; ma dalle finestre sono stati esplosi vari colpi di rivoltella che hanno ferito due cavalli. Continuando nelle evoluzioni, i plotoni di guardie regie e la cavalleria sono stati fatti segno ad altri colpi. Allora la polizia ha fatto avanzare le autoblindate, ma una folla di circa tremila persone ha fatto cordone lungo la via, per non far passare le macchine. Queste però sono avanzate ed il cordone è stato sfondato. Dietro le automobili venivano i carabinieri a cavallo e le regie guardie.

Dalle terrazze e dalle finestre sono stati esplosi contro la forza pubblica numerosi colpi di fucile e di rivoltella, a cui la forza ha risposto con una trentina di colpi. Terminato il conflitto, sono stati raccolti otto feriti e trasportati a Santo Spirito. Sono stati anche qui operati numerosi arresti. Uno degli arrestati, certo Subino, è stato trovato in possesso di una rivoltella con quattro colpi esplosi. Nonostante questi fatti, il servizio tramviario, limitato alle due linee di cui sopra, è proceduto poi senza altri incidenti.

In tutta la serata nessun altro incidente si è avuto a lamentare, ma la forza non è stata ritirata che a tarda ora.

Lo sciopero è finito

Roma, 14

Lo sciopero è terminato. Il lavoro è stato ripreso. I giornali sono usciti. La città ha ripreso il suo aspetto normale. (Stefani).

CRONACA DI VENEZIA

L'Anno Accademico dell'Ateneo Veneto solennemente inaugurato

Domenica l'Ateneo Veneto ha inaugurato solennemente il nuovo anno accademico. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna della Scuola di S. Fantin, alla presenza di un pubblico magnifico. Numerosissime ed eleganti erano le signore e signorine accorse a questo principio di «season» intellettuale. C'erano poi tutte le autorità veneziane e molte notabilità d'ogni ordine di cittadini.

Al tavolo della presidenza sedevano il Presidente dell'Ateneo prof. comm. Giuseppe Jona e l'oratore ufficiale della cerimonia, prof. avv. Gian Luigi Andrich.

Intorno, sulle poltrone riservate alle autorità, sedeva, al posto d'onore, il Sindaco di Venezia prof. Giordano, tra il Magnifico Rettore dell'Università di Padova prof. Lucatello e il vice-prefetto comm. Sorge. V'erano poi il Primo presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, i Presidenti di Sezione comm. Toniolo e comm. Tombolan Fava, il Procuratore Generale comm. Fusinato, il senatore Adriano Diena, il colonnello De Martino per il Comandante del Presidio; il maggiore commissario cav. Accettuli per il Comandante Militare Marittimo, il Gr. Ufficiale Max Ravà, gli assessori avvocato Franceschinis, conte Orsi, dott. Brunetti, prof. Benzoni, il N. H. Andrea Marcello, i presidi del R. Liceo Marco Polo, del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, del R. Istituto Nautico Sebastiano Venier, il prof. cav. uff. Angelo Tomaselli vice-preside del R. Liceo Marco Foscarini, il prof. Rigobon e il prof. Truffi per la Regia Scuola Superiore di Commercio, il provveditore agli studi prof. Pizzini, i professori Pavanello, Luzzatto, Minio, Magni, Rambaldi, A. R. Levi, l'avv. comm. nd. Botti, il dott. cav. uff. Moisè Jona, il dott. Donati, il comm. Franco, il Prefetto della Marciana prof. Ferrari, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il cav. Toscani Intendente di Finanza, il prof. Arnaldo Segarizzi Segretario della R. Deputazione Veneta-Tridentina di Storia Patria, il prof. Naccari, il dott. Lorenzetti, il Segretario dell'Ateneo prof. Nardelli, etc. etc.

Il discorso del Presidente

Il prof. Giuseppe Jona, presidente dello Ateneo, pronunciò una breve allocuzione inaugurale.

Dopo aver ringraziato del loro intervento alla cerimonia autorità ed invitati, l'oratore rileva come, trascorsi i tempi in cui le accademie potevano aspirare ad assommare in sè la vita culturale contemporanea, ed a rappresentarne lo spirito, spetta tuttavia ad esse di mantenere e di creare tra le menti di varia cultura i contatti indispensabili ad una più larga vita spirituale, ed esse devono rappresentare ancora, come un tempo, l'oasi serena della coltura nelle ansie e nelle fatiche della vita quotidiana.

Quest'anno — prosegue l'oratore — l'inaugurazione dei nostri lavori si fa con la celebrazione di una grande ricorrenza: quella del 7.o centenario dell'Università Padovana. Un chiaro nostro consocio, il prof. Andrich, valoroso cultore della storia del diritto, parlerà degnamente delle origini e dei fasti di essa. Io lo ringrazio a nome dell'Ateneo, e ringrazio in modo particolare l'illustre Rettore Magnifico che accettò benevolmente il nostro invito, e volle onorare colla sua presenza la nostra cerimonia. Ciò significa che persistono quei legami di reciproco affetto e devozione che vissero nei secoli tra la città che fu la Dominante e il suo prediletto studio di Padova.

Se Venezia volle sempre lasciare ad essa questa gloria degli studi, ciò fu indubbiamente non solo per una profonda e veggente concezione politica, ma anche per un alto senso di venerazione verso quello studio che Essa trovò già ricco di due secoli di tradizione: ed Essa seppe custodirlo sapientemente, anche quando Essa decadde nella potenza e nei costumi, e Essa gli diede, per l'opera assiduamente vigile e perspicace dei patrizi che vi prepose, i due nomi che rimasero immortali nella sua storia, come nella Storia Universale delle Scienze: Galileo e Morgagni.

Oggi, l'Ateneo tiene ad onore ed a debito suo di rendere, per primo, allo Studio di Padova, questo tributo di devozione poichè ama considerarsi (e spero non a torto) come l'erede della tradizione culturale della Dominante: la tradizione visse anche nei secoli di decadenza, e nell'età Napoleonica ebbe ultime rappresentanti due accademie, cultrici di lettere e di arti e una Società di Medicina in cui ebbe estremo asilo la secolare tradizione di un Collegio Medico e di una Scuola Medica.

Poichè queste tutte si fusero nel nostro Ateneo in nome dell'antica e non ingloriosa tradizione di coltura cittadina, nel oggi esaltiamo il centenario dello Studio della Repubblica, e in nome di essa il chiaro nostro consocio si appresta a tesserne la storia gloriosa.

Il discorso del Presidente dell'Ateneo si conclude con un inno alla gioventù studiosa, che ritorna ai libri ed alle aule dopo aver combattuto per la patria.

E' vivamente applaudito.

Il Presidente dà quindi la parola al prof. avv. Gian Luigi Andrich, che deve tenere la sua prolusione.

La storia dello studio di Padova nella prolusione del prof. Dudich

Per rintracciare le origini dell'Università di Padova l'oratore deve rifarsi a quelle dell'Università di Bologna, sorta nel punto d'interferenza tra la corrente longobarda partendo dal *Palatium Regis* di Pavia, dove si era venuto impostando il diritto imperiale con le consuetudini germaniche, e la corrente bizantina, che aveva il suo centro in Ravenna.

A Bologna, dove si incrociavano le vie, che univano le organizzazioni dei produttori terrieri con quelle dei commercianti ed industriali, ed incominciava sorgere un prospero comune cittadino, si unirono le due tendenze scientifiche ravennate e pavese.

Dello studio di Bologna l'oratore rievoca la gloriosa formazione del *diritto Romano comune*, e cioè della glossa, e la costituzione progressiva dell'Ente Universitario.

L'origine delle "Universitates,,

Roma aveva già veduto nell'800 numerose le unioni di pellegrini, che si recavano fra le sue mura attratti solo da un alto ideale religioso, e che a difesa propria ed a garanzia dei cittadini si raccoglievano in propria strada speciale, rievocando fra le sue mura la parte lontana. Quando gli uomini delle varie schiatte e nazioni d'Europa e d'Italia, attratti dalla luce che sempre più sfolgorava dal *sacro templo Justitiae*, che Imerio ed i suoi discepoli avevano aperto, con flusso continuo convennero a Bologna, con moto spontaneo si divisero e si organizzarono in *Universitates* o *Scholae* (cioè corporationi), secondo il luogo di origine. E questi *scholares* di altre schiatte non si videro con occhio sospetto perchè le città italiane si erano sempre aperte a chiunque volesse venirvi ad abitare, quando in una organizzazione trovasse l'anello di congiunzione con gli abitanti.

Così gli originarii dei varii paesi si raggrupparono in corporazioni nazionali, dette perciò *nationes*, che salirono fino al numero di ventidue. E come le corporazioni delle arti avevano sentito il bisogno di allearsi costituendo il *Comune civium* Congregazione politica degli uomini disciplinati secondo le esigenze del movimento sociale della ricchezza, così le *nationes* sentirono il bisogno di allearsi in più vaste forme corporatizie di studiosi. Quattro in origine a Bologna, due dei citramontani, due degli ultramontani, che in progresso si fusero in due *Universitates*, quella degli Ultramontani e quella dei Citramontani: alleate ma distinte sempre fra di loro.

Si ebbero così, coesistenti nello stesso luogo, due distinti Comuni. Il Comune economico ed il Comune scientifico, che rimasero sempre ben separati.

Il Comune dei Cittadini, per assicurare la permanenza della scuola, di cui sentiva tutta l'utilità pratica, aveva accordato ogni sorta di privilegi agli *scholares*. Ma qualche volta vi furono dei contrasti.

Come nacque lo Studio di Padova

Nel 1222 una colonia di studenti, portando seco libri e Maestri, venne da Bologna a Padova, perchè il Comune bolognese non voleva rispettare i privilegi degli *scholares*.

E il Comune padovano accolse con gioia gli ospiti nuovi. Scrisse subito nei suoi statuti i privilegi, che Dottori leggenti e Scholares godevano a Bologna e maggiori anche ne accordò, provvedendo perchè gli *scholares* fossero difesi dalle illecite speculazioni che a loro danno volesse tentare qualche ingordo cittadino.

Nel 1920, essendo unico rettore delle due Università, dei Citramontani e degli Ultramontani, lo spagnuolo Gosaldo, se ne compilarono i primi statuti, che avevamo perduti, perchè per successive riforme erano stati abrogati. Scoperti in un Archivio Ungherese furono pubblicati nel 1892 da Enrico Deniflè. Da essi, come lasciarono già scritto gli storici dello Studio, si ricava che vi erano due Universitates, degli Ultramontani e dei Citramontani, divise in 22 nazioni.

La elezione di un unico rettore preludiava alla fusione in una sola Corporazione delle due Universitates, perchè si proponevano l'unico scopo di proteggere gli studiosi nei loro rapporti coi corporati delle arti.

Se non che gli «scholares» legisti avevano nella Universitas la preminenza. Da ciò liti con gli artisti, liti che si accentuarono nel 1360 e furono risolte nel 1399 con un compromesso: in virtù del quale, ispirandosi alla vecchia consuetudine secon cui gli «scholares» erano divisi in due Universitates si stabilì che vicino alla Universitas Juristarum vi fosse una Universitas Artistarum. Importante riforma perchè non si poneva più come criterio distintivo l'origine nazionale, ma il genere di studi, per cui da corporazione di individui, la Universitas tendeva a trasformarsi in organismo scolastico.

Le Nazioni, il Rettore, il Cancelliere

Dal 1399 le due Universitates padovane assunsero una stabile forma di organizzazione, che si uniformò al tipo della *corporatio* giustinianea.

Rappresentante della Universitas nelle controversie giudiziarie un Sindaco. Amministratore un Rector annuale, che doveva essere uno scolare laico di 22 anni. Lo eleggevano gli *electionari*, *scholares* scelti a tal uopo ogni anno dalle singole nazioni. Le quali eleggevano pure insieme agli *electionarii* i *consiliarii*, uno per ciascuna, che dovevano col futuro rettore reggere l'*Universitas*. Il *Rector* eleggeva poi un *prorector*, che lo sostituiva in caso di assenza.

Ventidue erano le nazioni, divise, ultimo ricordo delle due primitive Università, in due gruppi: degli Ultramontani e dei Citramontani.

Le prime erano: la Alemanna o Germanica, la più importante, la Polona, la Bohema, l'Ungara, la Provintialis, la Burgunda, l'Anglica, l'Hispana, l'Ultramarino e la Scotta.

Quelle dei Citramontani: la Romana, la Sicula, la March Anconitana, la Lumbarda, la Mediolana, la Senensis, la Tusca, la Veneta, la Tarvisina, la Foriuliensis, la Dalmata, la Pedemontana: ultima senza diritto a cariche la Patavina.

Cancelliere delle Università era il Vescovo di Padova, come di quella di Bologna l'Arcivescovo.

Vicino infine alle due Università era stato creato un Collegio dei Teologi.

Il Comune Padovano, ed i Carraresi rispettarono pienamente l'indipendenza delle Universitates padovane.

L'opera coordinatrice della Serenissima

Quando il Comune di Padova si sileò con quello Veneziano, questo svolse anche in ordine alle Universitates Juristarum et Artistarum quell'opera di coordinamento statale, che caratterizzò la formazione dello stato veneziano di terraferma. Venezia alleandosi con le singole collettività politiche, le coordinava, le disciplinava in un unico stato confederato, preparava e costituiva l'unità politica della terraferma, creando l'organismo regionale.

Rispettando quindi l'organizzazione degli scolari pur sempre più si ingeriva nell'ordinamento scolastico, creando all'uopo l'apposito Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova. Eliminando col tatto politico, che costituisce uno dei tanti pregi del Governo repubblicano, le opposizioni che gli «scholares», tenaci assertori dei loro privilegi e dell'antica indipendenza, opponevano alla sua opera di coordinamento contribuì potentemente a far prospero lo Studio. Assunse un po' alla volta l'onere del pagamento degli stipendi ai maestri, che prima erano pagati dagli scolari, concorse con gli «scholares» nella loro nomina, scegliendo con mano felice i migliori e più grandi scienziati a coprire le cattedre universitarie, accettando quel disciplinamento di esse, che costituiva una sana tradizione della Università. Vegliò con l'Universitas al regolare sviluppo dei corsi, seppe disciplinare e mantenere i maestri su un indirizzo di insegnamento pratico, e infine beneficiò l'Università di Padova di tutto l'influsso della attività internazionale di Venezia, garantendo agli studii libertà e tranquillità e tolleranza.

E quando le guerre di religione insanguinavano tutta l'Europa, Padova, per merito della protezione Veneziana, fu l'asi tranquilla, in cui in nome della scienza, che rende tutti fratelli, non veniva negata, a chi non poteva fare la *professio fidei* imposta da Paolo V, la laurea dottorale.

Oggi — conclude l'oratore — il diritto del lavoro si sta scrivendo, ed ha bisogno di essere disciplinato.

E nelle aule dell'Università di Padova dove si insegnò prima il diritto del capitale, completeranno l'opera scientifica dei loro predecessori i nuovi glossatori ed i nuovi commentatori insegnando al mondo intero il diritto del lavoro.

L'oratore è vivamente applaudito e complimentato. E l'adunanza è quindi sciolta.

I corsi al Tiro a Segno Nazionale

Oggi [illegible] chiudono le iscrizioni al corso intensivo di capisquadra per l'istruzione premilitare 1922.

Le gesta di due scrocconi di razza

Alcuni alberghi della nostra città hanno ospitato nei giorni scorsi due audaci truffatori che sorprendendo la buona fede dei trattori hanno consumato una serie non interrotta di pasti luculliani lasciando lunghe note di conti insaldati.

Questi due ospiti poco desiderabili che tuttora continuano nelle loro prodezze, riuscendo a mantenere l'incognito di fronte alla nostra questura, devono il loro quarto d'ora d'insperata fortuna al saper imitare alla perfezione il celebre Fregoli.

La mattina dell'8 corr. si presentavano al Bureau dell'Hotel «Bonvecchiati» un sottotenente degli arditi mutilato del braccio sinistro che si qualificava per Cantonio Alberto e un certo Beltrame chiedendo una stanza con due letti. Il comproprietario dell'Hotel, Scattola Umberto, visto che i due non possedevano alcuna valigia chiese loro il pagamento anticipato, al che il sottotenente rispose pregando il sig. Scattola di voler attendere alcuni giorni poichè egli appena uscito dagli arresti di fortezza era venuto a Venezia per farsi liquidare degli arretrati che aveva in pendenza col Presidio, inoltre quanto prima avrebbe dovuto ritirare un vaglia speditogli dalla famiglia.

Il buon proprietario confortato anche dalla presenza di un ufficiale, non fece alcuna obiezione, anzi fece procurare ai due sopravvenuti un servizio di particolare deferenza. Ogni sera veniva intestato al loro nome un conticino di circa 150 lire ma, che per estrema delicatezza del proprietario che non attentava a disturbarli nei tranquillissimi sonni, veniva messo in disparte.

Dopo tre giorni essendosi il sig. Scattola permesso di rinfrescare la memoria dei suoi ospiti ebbe dai due la assicurazione che in serata sarebbe stato soddisfatto...

Attese egli invano per tutta la lunga serata, ma poichè vide cadere deluse tutte le sue speranze, si decise a recarsi per la denunzia, al Commissariato di S. Marco ove ebbe la triste consolazione di sapere come altri alberghi della città erano stati trattati nella medesima maniera.

Il sedicente Beltrame, compagno dell'ardito, è un celebre truffatore che altre volte sotto le spoglie di conte Colloredo di Melz, o di altri nomi rocamboleschi, ha passato intere stagioni nei migliori Hotels di Udine, Trieste, Padova sempre in virtù del suo trasformismo degno di... Fregoli.

La questura però, che è già sulle sue traccie, sta preparandogli una vita meno movimentata in una pensione più modesta.

Si ferisce al ventre davanti all'Ospedale

Lion Giovanni di anni 39 alloggiato al «Leon Bianco» è un macellaio che da qualche tempo è afflitto da dispiaceri famigliari.

Ieri il Lion pensò bene di dipartirsi da questo brutto mondo e di uccidersi. Ma come può uccidersi onorevolmente un macellaio? Chinino o jodio? Roba da sartine abbandonate: un colpo di rivoltella o gettarsi fuori della finestra? cose da nevrastenici. E allora?

Dopo matura riflessione il Lion trovò che l'unico modo d'andare all'altro mondo in carattere col suo mestiere era quello di piantarsi un coltellaccio nella pancia.

Infatti, procuratosi... un coltellino e un paio di forbici... da unghie, il macellaio si recò in campo Ss. Giovanni e Paolo proprio davanti all'ospedale e impugnato stoicamente il coltellino consumò il «Karakirj» cadendo poi svenuto a terra. Subito dall'ospedale si precipitarono fuori alcuni infermieri che sollevato il Lion lo trasportarono dentro, dove dal medico di guardia gli fu riscontrata una leggera ferita da taglio all'addome guaribile in... 8 giorni.

Contravvenzioni

Nella settimana scorsa vennero elevate le seguenti contravvenzioni dai Vigili Urbani

A girovaghi perchè sprovvisto di documenti, 250. — Per mancata denuncia di domestici: 2 — Per inosservanza al divieto di lordare le pubbliche vie: 29 — Per mancata esposizione dei cartellini sui generi in vendita: agli esercenti Fuga Eugenio, Boscolo Mario, Salvadori Abramo, Busello Maria.

Tempestivo intervento di un guardiano notturno

Verso le ore 2 di domenica il guardiano Chietto Fioravante dell'Istituto A. De Gaetani, Gallimberti e C. in servizio nella zona di Rio Marin sorprendeva quattro individui che alla sua vista fuggivano dal Campazzo dei Tolentini. Egli continuò il suo servizio tenendoli d'occhio e s'accorse che essi lo seguivano a debita distanza. Tutto ad un tratto sentì un colpo e vide i quattro individui dirigersi di corsa verso il Campazzo di San Rocco. Intimato loro di fermarsi gli lanciarono addosso uno scalpello che doveva servire per le loro losche imprese.

Visitati minutamente i negozi, il bravo guardiano constatò che quello della signora Vianello Anna (negozio di terraglie) presentava traccie di scassinamento. I ladri dopo inutile tentativo di penetrare nel negozio dalla porta avevano divelta una balconata, ma non poterono condurre a termine la loro impresa disturbati dal guardiano. Questi aiutato dal guardiano Valente Attilio che presta servizio nella zona dei Tolentini, provvide alla sorveglianza del negozio e al mattino ne informò il proprietario il quale tosto accorso sul posto potè constatare che nulla era stato asportato.

Non ha il cutter

Riceviamo:

Preg. Signor Direttore

Per correggere una inesattezza a mio riguardo apparsa nel suo giornale di domenica 13 corr. La prego di prender nota che non ho mai avuto la fortuna di possedere un cutter, non solo, ma neppure un qualsiasi altro natante per quanto modesto.

Voglia render pubblica tale rettifica e gradire i miei distinti saluti.

Giulio Viscuso.

Prendiamo atto. Resta però il fatto che il sig. Viscuso, [illegible], già candidato socialdemocratico al Consiglio Comunale, non è stato compreso nel ruolo della tassa di famiglia.

Prezzi massimi dello zucchero raffinato

Il Sindaco, veduto il Decreto 29 Ottobre 1921 del Ministro delle Finanze concernente la vendita degli zuccheri raffinati, ha fissato come segue i prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto delle varie qualità di zucchero:

Semolato o pile in sacchi da Kg. 100: Lire 6.8 per quintale sdaziato presso il grossista e Lire 6.50 per chilogramma presso i dettaglianti.

Semolato o pile in sacchetti da kg. 1 e in casse da kg. 50: Lire 655 per quintale sdaziato presso il grossista e L. 6.65 per chilogramma presso i dettaglianti.

Quadretti sciolti in casse da kg. 50: Lire 668 al quintale sdaziato presso il grossista e L. 6.80 il chilogramma presso i dettaglianti.

Quadretti in scatole di cartone da kg. 1 e in casse da Kg. 50: L. 670 il quintale sdaziato presso i grossisti e L. 6.80 il Kg. presso i dettaglianti.

Cubi di grana grossa in sacchi da Kg. 50: L. 650 il quintale sdaziato presso i grossisti e L. 6.65 il Kg. presso i dettaglianti.

Zucchero Madìe in sacchi da Kg. 100: Lire 595 il quintale sdaziato presso i grossisti e L. 6.10 il Kg. presso i dettaglianti.

I prezzi massimi suddetti devono, a' sensi dell'art. 3 del decreto suddetto, essere sempre tenuti esposti, insieme al prezzo dello zucchero cristallino, nei negozi, in cui si vende lo zucchero raffinato.

Le eventuali infrazioni saranno punite a norma dei Decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740, 18 Aprile 1918 N. 497 e della Legge 30 Settembre 1920 N. 1349.

Si frattura una clavicola

Il ragazzo Dal Maschio Giovanni d'anni 8 abitante in Lista di Spagna 358, ieri nel giocare al cerchio sulla Fondamenta della Misericordia scivolò e cadde per terra in malo modo producendosi la frattura della clavicola destra. Accompagnato da certa Maria Baldan all'ospedale fu giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Madre poco attenta

Accompagnata dalla madre, fu ricoverata ieri all'ospedale la bambina Marinizzi Niccolina d'anni 5 e mezzo, per scottature di secondo e terzo grado ai piedi. La madre dichiarò che volendo fare alla bambina un bagno ai piedi si dimenticò di raffreddare l'acqua ch'era bollente e che naturalmente ustionò i piedi alla povera bambina che ne avrà per una quindicina di giorni.

Attenti alle scale!

Ieri la cinquantenne Luigisella Maria abitante a S. Croce 307 nello scendere le scale della sua abitazione, incespicò e ruzzolò fino in fondo producendosi la frattura della tibia destra. Trasportata a mezzo di barca della Croce Azzurra all'ospedale fu là ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Presentazione di onorificenza

Nel pomeriggio di ieri nell'ufficio postale della Ferrovia, in forma privata, ma con larghissimo concorso di colleghi e commessi, fu consegnata la croce di cavaliere al D.r Giovanni Doria, direttore di quell'ufficio.

La meritata onorificenza diede occasione a duna spontanea e cordiale dimostrazione di affetto da parte di quel personale al valente funzionario che ha saputo procacciarsi la stima di tutti.

Furto di sapone

La notte scorsa ignoti penetrati nel negozio di generi alimentari al N. 4871 di Cannaregio, di proprietà di Guarinoni Marianna, rubarono due casse di sapone ed altro per il valore di L. 600.

Arrestato per porto d'arme abusivo

Dalle guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco venne ieri tratto in arresto, perchè sprovvisto di porto d'arme, certo Cecchin Ferruccio trovato in possesso di una rivoltella carica e di 27 colpi.

Il materiale rotabile delle ferrovie

La Federazione degli Enti per gli interessi turistici della [illegible] ci comunica:

A smentire le denigrazioni che sono state pubblicate, circa le Ferrovie dello Stato d'Italia e per dimostrare l'attività delle stesse volta a riordinare il materiale rotabile e le eccezionali difficoltà dovute superare dall'epoca dell'armistizio ad oggi bastano i dati relativi alle ordinazioni di materiale date da quel periodo al giugno 1921.

In dicembre 1918 furono ordinate in America trecento locomotive e diecimila carri che furono tutti consegnati al 30 giugno di quest'anno.

In Italia dal dicembre 1918 al giugno 1921 furono ordinati ben 7170 fra locomotori elettrici, carrozze, bagagliai, carri, locomotive a vapore, carri serbatoi, e di tutto questo materiale vennero consegnate a tutto 30 giugno 3342 unità.

L'albero di Natale a San Simeone

Si avvertono i Parrocchiani che anche quest'anno il Circolo Giovanile Cattolico Madonna di Pompei si è fatto iniziatore di un Albero di Natale per beneficare i bambini poveri della Parrocchia e sarebbe ben felice di poter rallegrare il Natale di alcuni poveri vecchi invitandoli a un fraterno banchetto.

Perciò al più presto passeranno i giovani a raccogliere l'obolo della carità di tutti.

Detti giovani saranno muniti di tessera personale.

Cronache funebri

Funebri Bonelli

Ieri mattina alle ore 8.30, seguirono nella chiesa dell'Ospitale civile i funerali del compianto giovane Arnaldo Bonelli.

Riuscirono improntati alla massima austerità, e furono vera manifestazione di cordoglio. Vi parteciparono colleghi e conoscenti del defunto, che conobbero le sue doti e virtù esemplari. Rappresentavano la famiglia i fratelli Giuseppe, Antonio, Arturo ed Ettore. C'erano inoltre la Società Orchestrale Veneziana, il prof. Gentile Colarocco. Fra le corone notammo: quelle dei genitori, fratelli, zii, cognate, della Società Orchestrale, delle famiglie Epis, Grandesso Giuseppe e Vianello, Tieuli, e altre corone e fiori inviate dagli amici tutti. Assistevano: i sigg. Gaetano Draghi, proff. Cesare Conti, Gentile Colarocco, Cuonzo, Torsello, Guily, Preyel, Bizzocchi, Zanetti, Fantuzzi, Zuzzi, Puppin, Gianni, Vianello, Minello, Pastega, Dalio, Zapparoni Crepax, Adami, Cavasin, Russo e famiglie Grandesso Giuseppe, Vianello, Coloma, Lecco, Gallicano, Rumor, Scarpellotto, Tagliapietra, Flamino, Scattola, De Rossi, Graziadei, Pagan, Bortolaso, Fregonese, Sgnorello, Benetti ed altri di cui ci sfugge il nome.

Terminata la messa di Requiem il prof. Gentile Colarocco rivolse alla salma brevi e commosse parole.

Per le Madri dei Caduti

Lista delle offerte

Lista delle offerte pervenute al Comitato di madri dei caduti e di cui la «Gazzetta» di giovedì 10 corrente:

Brandolin D'Adda, contessa Leonilda, espressione onoraria dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, per approvazione della iniziativa in memoria del figlio on. Brando caduto sul Campo dell'Onore L. 100 — Chitarin Silvio da Parigi 100 — Errera Grassini Nella in memoria del nipote Roberto Sarfatti, volontario di guerra nel Ciulano Alpini gloriosamente caduto, 50 — Foscolo Giuliana e Teresa, pensando al papà reduce del Grappa, 25 — Mainella Fanny ricordando il figlio Cesare, reduce dalla Bainsizza e dal Carso, e il figlio Beppino, reduce dalle Alpi Trentine e dalle battaglie decisive del Piave del giugno e dell'ottobre 1918, 500 — Manzoni Maria, ricordando il ritorno del figlio Carlo reduce dai fieri combattimenti del Carso, e in memoria del figlio caduto e disperso fra le macerie a Monte Sei Busi, mentre conduceva i suoi all'assalto, 50 — Mons. Previtali per approvazione e incoraggiamento, 10 — Pezzi Clotilde e Fanny, ricordando il ritorno del nipote Carlo dalle trincee e in memoria del nipote Guglielmo, caduto ad Oslavia, 50 — S. T. I. in memoria di Giovanni Talamini, caduto nel giugno 1918 a Meolo dove fu arrestato il nemico, nel novembre 1920, 50 — nell'ottobre 1921, 50 — Dall'Associazione Trento Trieste gruppo femminile, 100 — Dalla prof. Elisa Meloncini frutto di una festina scolastica accompagnata da entusiastiche parole di incoraggiamento, 100 — Rita Errera Bianchini ricordando il felice ritorno del figlio Alberto ufficiale degli Alpini e aviatore, 50 — Lidia Gerardi, 100 — Mainella Elsa pel felice ritorno fratelli, 10 — Mainella Assunta pei nipoti reduci, 10 — Alessandro Wiel, 10 — Luisa Brunetta pel fratello reduce, 10 — Mayer Santina pel ritorno dei figli, 10 — Giuseppe Gullini, 5 — Maria Gallini 5 — E. Bisson Mario, 2 — Prof. Airaghi Sofia, 1 — Prof. Ilde Gallini Campurmo, 10 — Prof. Maria Bandarin, 10 — Linda Valsecchi, 10 — Anna Maria Franco, 5 — Giancarlo Franco, 5 — Amalia Banchieri 10 — Rosita Walch 10 — Rita Carnelutti 1 — Luisa Sacerdoti 10 — Clara Terni 10 — Vito Terni 10 — M. Teresa Trentinaglia 20 — Gustavo Waltch 20 — Società Francese di beneficenza 50 — Resi Fano 10 — Bianca Magrini ricordando il felice ritorno dei figli 5 — La stessa 10 — Bolletta 115 (nome indecifrabile) 20 — Eugenia Pennatti 20 — Bolletta 117 (nome indecifrabile) 20 — Bolletta 118 (idem), 15 Carlo Venuti, 10 — Matilde Venuti, 10 — Elisa Querini ved. Valsecchi, 10 — N. N., 7 — Gilda Almagià, 20 — Angelo Almagià, 20 — Oltremonti Iginia, 5 — Giannina Bissoli, 2 — Chelotti Eva, 2 — Carraro Gemma, 2 — Loiacomo Brescon per ricordare il ritorno dalle trincee del figlio Alberto 2 — Ernestina Berenzi per il ritorno del figlio volontario degli Alpini, 10 — Maria Rondina, 2 — Lazzari Giuseppina, 10 — Nina Zonca Sgendri, 10 — Nilde Zilli Conton, 5 — M. Dolcetti, Ordandini, 2 — Contessa Miari, 10 — Regina Guadagnini, 10 — Rosa Tuozzi, 10 — Lazzari Giuseppina, 10 — Adele Sortoni, 50 — Raccolte al negozio Jesurum presso cui trovasi ancora il bollettario, 60 — Lidia Ferrari, 20 — G. Smurinich raccolte alla fine di tre festine famigliari nel restaurant alla Favorita di Lido L. 95. 115. 40; totale L. 253 — Totale L. 2331 più gli interessi che risultano dal libretto della Cassa di Risparmio.

Per coltivare il gusto e l'intelletto

Nell'articoletto pubblicato sotto questo titolo domenica scorsa, sul Corso di lezioni d'arte pura e d'arte decorativa delle Professoresse Maria Vinca e Alice Drecosi, venne errata la località dello studio, la quale è a *S. Agnese, di fianco all'Accademia, N. 894*.

"Venezia,, e "Torino,, fanno match nullo

Sul Campo di S. Elena, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, domenica ha avuto luogo l'annunciato match tra l'«A. C. Venezia» e il «Torino F. B. C.» La partita è stata caratterizzata da continui errori di tattica da parte dei singoli giuocatori delle due squadre e si è chiusa con 0 a 0.

I vaporetti notturni

L'Azienda comunica: Il vaporetto che fa l'ultima corsa in partenza dalla Ferrovia, che attualmente aspetta l'ultimo treno fino all'una dopo mezzanotte, da oggi attenderà detto treno a qualunque ora arrivi.

Un natante inseguito a piedi

Ieri mattina verso le 7 e mezza il guardiano notturno dell'Istituto di vigilanza A. De Gaetani Gallimberti e C., Gregolin Emilio ritornando in vaporetto da San Giorgio dove aveva prestato servizio scorse un sandolo staccarsi dalla riva di San Giorgio.

Messo in sospetto, lo tenne d'occhio, e intimò ai due individui che lo vogavano, che frattanto si erano avvicinati, di fermarsi. Ma ne ottenne per tutta risposta un «va a remengo», mentre il sandolo si dirigeva alla volta di Ca' di Dio.

Il Gregolin di corsa per la calle della Bragora raggiunse Ponte dei Pennini gridando «ai ladri, ai ladri». Ed essi ad arrancare verso il ponte delli Scudi, sempre inseguiti dal guardiano. Quivi vedendo la mala parata, abbandonarono la barca con la refurtiva seguente: Carbone, legna, due remi, una sessola. Il guardiano, aiutato dal sig. Damiani Benvenuto abitante a Castello N. 5632 l'imbarcazione venne condotta e consegnata alla questura centrale.

L'identificazione del cadavere

Il cadavere della donna rinvenuto l'altra sera dal vigile n. 86 a S. Giacomo dell'Orio è stato identificato ieri nel pomeriggio da certo Zampirollo Giovanni per quello di sua zia Dorella Virginia.

IL PROCESSO DI VERSAILLES

Landru ha paura della pleurite

Parigi, 14

Landru ha trascorso tutta la giornata di domenica a rivedere le note del suo incartamento processuale. Si è presentato oggi all'udienza alquanto abbattuto. Egli aveva ricevuto la visita del medico al quale aveva manifestato il timore di avere una pleurite. Il medico lo ha assicurato in proposito e l'accusato allora si è presentato all'udienza.

La quale ha cominciato a occuparsi dell'affare Colomb, una delle fidanzate del Barbableu di Gambais.

Essa era prima dama di compagnia e poi era divenuta dattilografa. Aveva 48 anni e 8 mila franchi di rendita. Landru corrispose con lei per un tempo abbastanza lungo, tempo che fu bastante per far sparire nell'intermezzo altre sue fidanzate. La Colomb si recò a Rambouillet nel maggio del 1916; ma divenne l'amante del Landru solo nell'autunno.

Il matrimonio era stato annunziato per la primavera seguente. Il 26 dicembre Landru condusse la fidanzata a Gambais prendendo un biglietto di andata per essa e di andata e ritorno per sè. Fecero colazione assieme, e poi la donna fu notata nel paese ove fu vista uscire alcune volte e fare delle provviste, specialmente presso il macellaio.

Nel librettino di Landru figura nell'angolo destro di una pagina l'indicazione di un'ora, cioè le quattro, che secondo afferma l'accusa, era l'ora dell'assassinio.

I parenti della vedova Colomb si preoccuparono della sua scomparsa, ma un giorno essi ricevettero da Nizza un mazzo di fiori, garofani rossi e bianchi, con un biglietto da visita della signora Colomb. Si accorsero però che il paniere coi fiori non veniva dal mezzogiorno e che l'indicazione della stazione di partenza era stata falsificata.

Quando Landru venne arrestato si ritrovò nella sua casa la biancheria, gli abiti, il libro da messa, un ferro per arricciarsi e perfino delle lettere amorose di colui che essa aveva abbandonato per mettersi con Landru.

Alle contestazioni del presidente Landru assume il solito sistema di difesa, dicendo che entrò in relazione colla Colomb unicamente per comperare i suoi mobili e che mai ha promesso alla vedova di sposarla.

Alle osservazioni del presidente il quale esprime la sua meraviglia che Landru facesse sempre i suoi acquisti soltanto presso delle signore, egli si stringe nelle spalle. Poi nega che l'invio dei fiori fatto da Nizza fosse apocrifo.

Viene quindi udito un testimone, la signora Pellat, sorella della scomparsa che depone che la vedova l'aveva tenuta al corrente del progettato matrimonio, ed afferma che se veramente la sua sorella avesse spedito da Nizza dei fiori, non si sarebbe limitata ad accompagnarli con un semplice biglietto, ma le avrebbe scritto almeno una lettera.

Altra testimonianza è la signora Morenu madre della scomparsa, alla quale quest'ultima avrebbe pure annunziato a varie riprese il suo prossimo matrimonio col nominato Cuchet, nome dalla prima vittima che il Landru aveva assunto per entrare in relazione colla Colomb.

Dopo altre testimonianze di poco conto l'udienza è tolta e rimandata a domani.

Oggi alle ore sedici, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Umberto Ravetta

di anni 35

Angosciati ne danno il triste annuncio la Mamma, la moglie Palmira De Santi, i fratelli Piero con la moglie Resy De Cal. Giuseppe con la moglie Eugenia Portesi; la suocera, i cognati Vanin e De Santi e congiunti tutti.

La famiglia prega vivamente di essere dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei S. S. Apostoli mercoledì 16 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Rio Terrà Barba Frutarol N. 4784.

Venezia, 14 Novembre 1921.

Nella prima ora del 13 Novembre, in Preganziol, dopo lunga e penosa malattia, virtuosamente sopportata, spirava

L'Avvocato

GIUSEPPE MARIO SACERDOTI

La sua desolata Clara, coi figliuoletti Renata e Andrea, i fratelli Giulio e Giorgio, la sorella Sofia Luzzatti, la suocera Clementina Guggenheim, i cognati, le cognate, i nipoti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla Stazione ferroviaria di Venezia.

Alle ore 9 del 13 corr. spirava cristianamente

ENRICA PREDONZAN

Con dolore ne danno il triste annuncio i fratelli Augusto, Ettore, Erminia ed i parenti.

I funerali seguiranno martedì 15 alle ore 9 partendo dalla casa in Corte dell'Albero 3884.

Il presente serve di partecipazione, ringraziando le buone persone che renderanno omaggio alla cara Estinta.

Venezia, 14 Novembre 1921.

Eugenio Boscolo Lisetto ed Ida Lisetto Manfredi partecipano la morte della loro unica figlia

GINETTA

di anni sei

quasi repentinamente avvenuta nelle prime ore del mattino.

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 13 Novembre 1921.

RINGRAZIAMENTO

Il fratello Apollonio, i nipoti e parenti tutti del compianto

Giacomo Da Tos

ringraziano tutte le persone che in qualsiasi modo vollero onorarlo.

VENEZIA, 14 Novembre 1921.

La vantaggiosa cessione del Dazio Consumo allo Stato

discussa ed approvata dal Consiglio Comunale di Venezia

Ieri ha avuto luogo la prima seduta della sessione autunnale del Consiglio Comunale.

La seduta è aperta alle 17.15.

Presiede il sindaco gr. uff. **DAVIDE GIORDANO.**

Sono presenti 46 consiglieri. Assenti giustificati i consiglieri Barro, Baldin, Cavalieri, Rupil, Calandri.

Il SINDACO (*mentre tutti i consiglieri sorgono in piedi*) commemora i consiglieri Guatti Zuliani e Dalla Zorza, inviando alle famiglie le condoglianze del Consiglio; esprime anche le condoglianze ai consiglieri Barro, Calandri, Citran, Jogna, Gherizza, che furono colpiti recentemente da gravi lutti domestici. Commemora inoltre il conte Filippo Nani Mocenigo, che fu già consigliere ed assessore del Comune e il prof. Primo Lanzoni, che fu in parecchie occasioni consulente di questa e della precedente amministrazione su questioni amministrative. E commemora un altro morto, quell'Ignoto Morto che è passato per Venezia, ed ha ricevuto l'omaggio solenne, impressionante, di Venezia tutta, che fu primo, in questa di tutte le città d'Italia. Con tale suo contegno la popolazione di Venezia ha dimostrato la nobiltà dei suoi sentimenti, che ci danno sicuro affidamento per l'avvenire della città nostra.

L'oratore manda poi al cons. Rupil, che trovasi ammalato all'ospedale, l'augurio cordiale di pronta guarigione.

BELLI, a nome della minoranza, ringrazia il Sindaco per le condoglianze espresse al cons. Barro, e per l'augurio al cons. Rupil. La minoranza prende parte all'omaggio per il Milite Ignoto, augurando che nessuna nuova guerra venga a immergere i popoli nel lutto.

COCCON, commemora il cons. Dalla Zorza, la cui morte è stata un grave lutto per la classe commerciale, che egli onorava con la sua rettitudine ed integrità di carattere.

La cessione di Campo S. Elena al Comune

Passando allo svolgimento dell'ordine del giorno l'assessore FRANCESCHINIS riferisce intorno alla proposta d'accettazione del disciplinare compilato dall'ufficio del Genio civile ai riguardi della formazione d'una nuova sacca ad ampliamento di quella di S. Elena, e della cessione al Comune dell'area dell'attuale Piazza d'Armi.

L'oratore ricorda che furono iniziate pratiche col Governo, per ottenere la cessione della Piazza d'Armi, fin dal 1911. Il Governo allora proponeva la permuta del Campo S. Elena con l'isola di S. Elena, ma la pratica non si concluse per il sopraggiungimento della guerra. Subito dopo la guerra vennero iniziate nuove pratiche, ma su basi diverse, in quanto il Comune offerse di dare in cambio la sacca tra S. Elena e S. Pietro, imbonita, arginata ed alberata. Il commissario regio concluse su tal base il disciplinare in questione. La spesa per il Comune viene ad essere di lire 100.000, essendosi calcolato a L. 7.50 il metro quadrato. Con il provvedimento in oggetto Venezia potrà finalmente avere a propria disposizione la vasta piazza d'armi, dove potranno essere costruite quelle case di cui si sente tanta necessità.

CAVIZZAGO, trova molto preferibile la cessione allo Stato della nuova sacca, piuttosto che la permuta della Piazza d'Armi con l'isola di S. Elena.

Raccomanda che vengano fatte pratiche presso il Ministero della Marina per l'approfondimento del Canale di S. Elena, e che vengano ripresi i lavori per la costruzione del ponte di S. Elena incominciato dalla R. Marina e interrotto, nonchè troppo stretto.

FRANCESCHINIS ha scritto recentemente al Genio Marina per interessarlo a questi due argomenti, e ne ha avuto assicurazioni. Circa la larghezza del ponte, così fu voluto dalla Marina, che lo costruì per conto suo.

CAVIZZAGO, esorta ad insistere ancora direttamente presso il Ministero della Marina.

MUSATTI Alberto, nota che il Magistrato alle Acque doveva stabilire un certo numero di opere di compenso, nei rapporti al regime lagunare, alle opere di imbonimento necessarie per la formazione nella sacca. Il disciplinare però contempla tali opere a scadenza assai lontana. Ora, se il Magistrato alle Acque non è troppo sollecito di ottenere tali opere, dobbiamo essere solleciti noi, che all'integrità del regime lagunare abbiamo il diritto e il dovere di invigilare. Raccomanda quindi che le opere di compenso vadano eseguite di pari passo con l'imbonimento stesso.

Il SINDACO dà assicurazioni in merito.

La proposta della Giunta è quindi approvata all'unanimità.

Vengono approvate senza discussione: la proposta di concedere alla Congregazione di carità la facoltà di mantenere chiuso al pubblico passaggio un tratto di calle in Rio terrà ai Frari, e l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio davanti alla Giunta prov. amministrativa in sede contenziosa nella causa promossa dal sig. Maffioli Giuseppe contro il provvedimento preso dal Comune circa la abusiva sopraelevazione di un fabbricato in sestiere di Cannaregio.

In questo secondo argomento MUSATTI Alberto si astiene dal voto, e CAVIZZAGO fa alcune raccomandazioni d'indole generale.

Argomenti vari

FRANCESCHINIS assessore, riferisce intorno ad alcune proposte di modificazioni al regolamento pensioni per gli impiegati del Comune.

LI CAUSI, a nome della minoranza propone la sospensiva sulle proposte della Giunta, sia perchè i consiglieri non sono preparati a discutere l'importante argomento sulla lunga relazione dell'assessore Franceschinis, sia perchè gli consta che manca in questo argomento l'accordo tra l'amministrazione e l'organizzazione degli impiegati interessati, accordo che si augura possa essere raggiunto con ulteriori trattative.

FRANCO, si associa alla proposta Li Causi, anche perchè non gli pare che si possa discutere ed esaurire la questione delle pensioni mentre è in predicato la discussione sulla riforma dell'organico, non crede con ciò entrare nel merito della proposta della Giunta, nè pregiudicare in modo alcuno l'interesse degli impiegati.

MAGRINI, E' d'accordo con il cons. Franco. Siccome però fin d'ora possono maturarsi per taluni impiegati le condizioni a miglior trattamento nella liquidazione delle pensioni, l'Amministrazione dovrebbe impegnarsi verso gli impiegati che nel frattempo maturassero tali diritti, ad applicare ad essi le condizioni più favorevoli che venissero eventualmente adottate in seguito alla discussione in sede di organico.

FLORIAN, Insiste a nome della minoranza nella proposta di sospensiva. Coglie l'occasione per rilevare come fosse bella consuetudine della precedente amministrazione mandare a casa dei consiglieri le relazioni più importanti, onde potessero prepararsi alla discussione. Così, del resto, vien fatto anche in Consiglio Provinciale.

CORINALDI, si associa a Franco e a Florian.

GAVIZZAGO, si associa a Florian per quanto riguarda le relazioni e per quanto riguarda la sospensiva. Vorrebbe anche che tra Amministrazione e impiegati vi fosse maggior accordo di quanto non vi sia attualmente.

Il SINDACO, Abbiamo portato in Consiglio la questione delle pensioni per desiderio degli impiegati, e appunto per studiare tali questioni abbiamo dovuto ritardare di un mese la convocazione del Consiglio.

Non ha difficoltà ad accettare la sospensiva, tenendo conto della proposta Magrini a tutto vantaggio degli impiegati.

Quanto al distribuire le relazioni stampate ai consiglieri, fa notare che le spese di stampa sono quintuplicate, e nelle condizioni finanziarie del Comune sarebbero un aggravio ingente.

Se però il Consiglio crede che si possa spendere per pubblicare tutte le relazioni, prega i consiglieri che approvano di alzare la mano.

Quasi tutti i consiglieri alzano la mano mentre il cons. FRANCO esclama: Ma non tutte le relazioni! Mandateci le più importanti!

Messa ai voti poi la sospensiva sulle modificazioni al Regolamento Pensioni, è approvata.

A questo punto l'on. FLORIAN, propone che la discussione sulle comunicazioni relativa alla assunzione del Dazio Consumo da parte dello Stato, e della relativa interrogazione presentata dalla minoranza venga fatta subito, lasciando a più tardi altri argomenti dell'ordine del giorno.

MUSATTI Alberto, preferirebbe che l'ordine dei lavori fosse rispettato, per principio, potendosi dare il caso che qualche consigliere si regoli per venire in Consiglio appunto sull'ordine dei lavori.

FLORIAN, non insiste nella sua proposta, che aveva fatto solo perchè deve partire nella serata. Del resto il dovere dei consiglieri è di venire fin dal principio della seduta.

SINDACO. Sicuro, stavolta ha ragione l'on. Florian (*ilarità*).

MUSATTI Alberto, E allora l'on. Florian deve essere qui anche domani!

FLORIAN, Vado a compiere un altro dovere pubblico.

Senza discussione vengono approvate: la concessione al rev. mons. Giovanni Bertanza di un'area al Lido per costruzione di un fabbricato da destinarsi a Patronato per l'educazione morale della gioventù; la proposta di istituzione di un nuovo posto di direttrice didattica per le scuole elementari del Comune, e la relazione dei revisori dei conti sui consuntivi 1919, 1920 della Cassa di Risparmio.

Ma il Consiglio non dà segni di attenzione se non quando il SINDACO dà la parola all'assessore avv. BON, che deve fare le attese comunicazioni sull'assunzione del Dazio Consumo da parte dello Stato.

La relazione dell'assessore Bon

Signori Consiglieri,

Nell'esporvi il programma finanziario della nostra Amministrazione, all'inizio dell'anno corrente, avevo l'onore di riferirvi come «la temporanea gestione governativa dei dazi di Venezia avrebbe «potuto rappresentare la più semplice e «la più legittima forma d'aiuto tangibile ed immediato al bilancio comunale» ridotto dalla guerra nelle miserrime condizioni a tutti note.

Le trattative col Governo

Confortati dal Vostro consenso, noi ci siamo sforzati di realizzare quel programma; e, quantunque la cessione al Governo della gestione daziaria potesse apparire compromessa dall'insuccesso di analoga richiesta fatta al Ministero delle Finanze nel 1916 dall'Amministrazione precedente, abbiamo cercato di convergere su tale questione i più tenaci nostri sforzi.

Siamo stati fortunati perchè una legge dello Stato sancisce oramai il buon esito della nostra iniziativa.

All'inizio trovammo tutti gli organi ministeriali contrari. Ma S. E. Facta, ministro delle Finanze, ben presto si rese conto della bontà delle nostre argomentazioni poggiate su due punti essenziali: Il diritto di Venezia ad essere, finalmente, un poco aiutata; la possibilità per lo Stato, mediante l'assunzione della gestione daziaria, di incominciare a prestarle questo aiuto, senza eccessivo sacrificio. Da questo momento S. E. Facta — cui dobbiamo vivissima riconoscenza e al quale credo di dover rinnovare qui il ringraziamento già rivoltogli dal Sindaco a nome della Amministrazione — pose nell'attuazione del progetto ogni suo maggior impegno riuscendo colla sua autorità a rimuovere i frequenti e non lievi ostacoli.

Concordati i punti principali tra noi e la Direzione Generale delle Gabelle, e pervenuti ad una intesa anche sull'entità del canone annuo da corrisponderci, il ministro delle Finanze potè ottenere l'adesione di S. E. Bonomi, allora ministro del Tesoro, e di S. E. Giolitti, Presidente del Consiglio, far approvare il disegno di legge dal Consiglio dei Ministri e presentarlo alla Camera dei Deputati nella seduta del 24 giugno u. s., chiedendo per esso l'*urgenza* che fu ammessa. Senonchè subito dopo, la Camera rovesciava il Ministero Giolitti e con esso la nostra speranza, ormai legittima, di veder senz'altro approvata la Legge.

Accordi con Murano

Durante la crisi ministeriale risolvemmo una difficoltà insorta col Comune di Murano il cui Dazio Consumo, come è noto, è gestito insieme a quello di Venezia. Il progetto Facta conservava al Comune di Murano, colla gestione governativa, la stessa posizione economica che esso aveva colla gestione comunale, e cioè il Comune di Venezia avrebbe dovuto continuare a corrispondere a quello di Murano la quota ad esso spettante sulle riscossioni daziarie secondo le convenzioni vigenti tra i due Comuni, quota commisurata sul reddito netto annuo determinato deducendo, dall'ammontare lordo delle riscossioni daziarie, l'ammontare delle spese di gestione.

In tal modo, il Comune di Murano avrebbe potuto beneficiare soltanto della presunta — e certa — maggior economia della gestione governativa in confronto al la più costosa gestione comunale; ma non avrebbe partecipato affatto ai benefici assicuratisi dal Comune di Venezia col canone annuo consolidato in 18 milioni.

Parve al Comune di Murano che il trattamento fattogli dal progetto di legge, di fronte a quello ottenuto dal Comune di Venezia, non fosse il più giusto; e chiese che per reddito netto, sul quale commisurare la quota spettantegli si dovesse ritenere l'intero canone di 18 milioni da corrispondersi dal Governo.

Noi abbiamo voluto lasciarci guidare soltanto da un sentimento fraterno verso Murano ed abbiamo consentito, senza discutere, alla sua richiesta. In tal senso abbiamo concordate le modifiche da apportarsi al disegno di legge: modifiche che, poi, abbiamo potuto far accogliere nel testo definitivo del progetto.

Le vicende parlamentari del progetto

Costituitosi il nuovo Ministero sotto la Presidenza di S. E. Bonomi, che, quale Ministro del Tesoro, aveva già dato il suo nome al nostro progetto; e nominato Ministro delle Finanze S. E. Soleri, membro pur esso del precedente Ministero, la nostra legge venne da essi accettata di buon grado e portata avanti la Commissione di Finanza, dopo superati vari altri ostacoli di procedura e di sostanza sollevati da quel vigile Cerbero che è il Ragioniere Generale dello Stato.

La Commissione di Finanza e Tesoro si adunò il 29 luglio u. s. sotto la Presidenza dell'on. Paratore e discusse a lungo e vivacemente il nostro disegno di legge nominando alfine relatore l'on. Alessio con incarico di fornire alla Commissione stessa il materiale necessario per un più ampio esame della questione.

La designazione dell'on. Alessio a Relatore di un progetto di legge che, quale Ministro con Giolitti, egli aveva già approvato in Consiglio dei Ministri, era segno non dubbio che la maggioranza della Commissione era favorevole. Ma S. E. lo on. Alessio, attraverso una amplissima relazione densa di appunti, di dati, di osservazioni anche pregevolissimi, pervenne ad una censura per la nostra Amministrazione, basata su dati di fatto errati, e ad una conclusione che snaturava tutto il progetto di legge mediante la proposta di una modificazione sostanziale.

Occorre soffermarci su entrambi questi punti.

Disse l'on. Alessio nella sua Relazione: «... la Commissione ha rilevato che i «nuovi provvedimenti (del Comune di Venezia) non colpiscono o colpiscono assai poco la proprietà e il reddito, in una parola le fonti della ricchezza. Fa «voti quindi che in un prossimo riordinamento della finanza di Venezia si «amplii e si innalzi la tassazione della «imposta di famiglia, si accresca la sovrimposta sui fabbricati e sui terreni, e «si introducano tutte le gabelle sul lusso, affinchè non si possa imputare allo «Stato e al Comune di far pesare la «mano soltanto sul consumo e sul lavoro».

Questa accusa è per la nostra Amministrazione assolutamente intollerabile: e non dobbiamo lasciar passare questa occasione — la prima che ci si presenta — senza respingerla colle prove alla mano.

Sforzi eroici dei contribuenti veneziani

L'on. Alessio, affinchè non si possa imputare al Comune di far pesare la mano soltanto sul consumo e sul lavoro, fa voti *perchè si innalzi e si amplii la tassazione dell'imposta di famiglia*. Ciò noi avevamo già fatto; e ben facile sarebbe riuscito all'on. Alessio di constatarlo se avesse, prima, voluto informarsene.

L'on. Alessio fa voti ancora perchè *si accresca la tassazione sui fabbricati e sui terreni*.

Ma anche questo noi avevamo già fatto. E lo avevamo già fatto con un coraggio che possiamo legittimamente affermare essere stato una *consapevole temerità. Una temerità*, perchè è già abbastanza noto che la nostra proprietà immobiliare, costituita esclusivamente da fabbricati, è uscita dalla guerra grandemente depauperata e, per gran parte, non è ancora uscita dalla maglia dei provvedimenti eccezionali — siano generali, siano particolari per Venezia — che ne ridussero e ne riducono ancora enormemente il reddito. Ma *temerità consapevole*, perchè anche noi eravamo convinti che nel momento stesso in cui si aumentavano le imposte sui consumi, conveniva chiedere anche alla proprietà immobiliare un ulteriore sacrificio; sacrificio tanto più utile in quanto, occorrendo, per le condizioni del nostro bilancio, di ricorrere ad ampie operazioni finanziarie, solo un largo margine di sovrimposta poteva offrirci, colla relativa garanzia, la possibilità di condurle a buon fine. Ed è stato precisamente questo secondo e più pressante argomento che ci ha indotti a portare la sovrimposta sui fabbricati ad un limite, che molte altre grandi città non hanno ancora saputo raggiungere, ma che consente al nostro bilancio una elasticità, ed apre ad esso possibilità che quegli altri grandi Comuni debbono invidiarci. Di fronte ad un gettito di L. 2.647.650.50 del 1920, le sovrimposte — compresa quella sui redditi di R. M. — ci daranno quest'anno un gettito di L. 6.739.079.90.

Ma ancora di più avevamo fatto: ed oltre i voti dell'on. Alessio. Di pari passo alla ricchezza in generale ed alla proprietà immobiliare, avevamo già fortemente inasprita la tassa di esercizio che da lire 350.000 del 1920, passerà nel 1921 ad un gettito di L. 1.000.000.

In quanto alle gabelle sul lusso cui accennava l'on. Alessio continuano ad essere imposte quelle sui domestici, sulle barche e gondole, e sui cani; furono raddoppiate le tasse sui pianoforti e sui bigliardi e quella, complementare della tassa di famiglia, sul valore locativo delle abitazioni.

Tutto questo rappresenta un così eroico sforzo per i contribuenti veneziani, che la Commissione di Finanza, anzichè limitarsi platonicamente ad «apprezzare le ottime intenzioni del Comune di Venezia», criticandone poi la creduta inerzia, avrebbe dovuto esaltare l'opera sua già compiuta e da essa trarre argomento per dire alla Camera non solo che l'aiuto indiretto che il Governo proponeva di accordarci coll'assunzione della nostra gestione daziaria era ben meritato per i nostri sacrifici del tempo di guerra: ma, anche, che esso era ben meritato per i nostri nuovi sacrifici di questa faticosissima pace.

Una condizione inaccettabile

Invece, l'on. Alessio, per la Commissione di Finanza, conchiuse la sua elaborata relazione proponendo una aggiunta all'art. 2 del disegno di legge per la quale alla fine della gestione governativa (cioè fra 20 anni) il nostro Comune si sarebbe trovato debitore verso lo Stato di tutto quello che lo Stato gli avesse pagato, mediante i 20 canoni annui di 18 milioni ciascuno, in più di ciò che durante lo stesso periodo avesse riscosso colla gestione del nostro dazio.

Quest'aggiunta, che non trova nella Relazione dell'on. Alessio nessuna illustrazione, snaturava, come abbiamo detto, completamente il progetto nelle sue ragioni e nei suoi fini ed arrivava all'assurdo di costituire debitore il Comune per le conseguenze di una gestione statale nella quale esso non avrebbe avuta ingerenza.

Insorgemmo, pertanto, con tutte le nostre forze contro tale condizione, dell'ingiustizia della quale si persuasero facilmente: il Governo, i vari gruppi della Camera, e la stessa Commissione di Finanza.

Per la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 2, quale formulato dall'on. Alessio, furono presentati tre analoghi emendamenti: uno firmato: Musatti, Florian, Galeno, Tonello; uno firmato: Coris, Uberti, Guarienti, Gaka, Curti, Roberti, Piva, L., Rosa, Fantoni, Biavaschi, Tovini, Corazzin, Cicogna, Frova; ed uno infine, firmato: Giuriati, De Vecchi, Colonna, Di Cesarò, Siciliani, Finzi, Krekich, Pesante, Paolucci.

Pareva, pertanto, che la nostra legge dovesse venire avanti la Camera sotto i migliori auspici e col consenso di ogni parte di essa. Senonchè, un'ultima difficoltà l'attendeva: il Direttorio del Gruppo Socialista deliberava all'ultimo momento che il Gruppo stesso dovesse votare contro e faceva proporre il seguente strano ordine del giorno, che riportiamo solo per far completa la nostra Relazione:

«La Camera,

«Ritenuto che lo Stato possa venire incontro alle gravi condizioni del Comune di Venezia particolarmente danneggiato dalla guerra:

«Ritenuto che dove la linea di vigilanza doganale coincide con quella daziaria, può essere assai più economico abbinare i due servizi:

«autorizza il Governo a stipulare una «speciale convenzione col Comune di Venezia per esercitare il servizio daziario là dove concorre quella coincidenza e quella economia versando l'importo dei dazi al Comune, senza detrarne «la spesa del personale di Stato impiegatovi.

«Zanzi, Ventavoli, Nobili, Matteotti, «Galeno, Garibotti, Tonello, Gonsales, «Salvalai, Bovio».

L'approvazione della Legge

Venuta, finalmente, in discussione nella seduta antimeridiana del 6 agosto p. p., ad onta dell'opposizione del Gruppo socialista per il quale parlarono gli on. Matteotti e Musatti, la nostra legge trovò favorevolissime accoglienze. Parlarono in difesa di essa i Ministri del Tesoro e delle Finanze, i quali ebbero parole di profonda ammirazione per Venezia. E lo stesso Presidente della Commissione di Finanza, on. Paratore, cui dobbiamo essere sinceramente grati, dichiarò a nome della Commissione, di ritirare l'aggiunta proposta all'articolo 2.

Approvato dalla Camera, il progetto di legge fu poco dopo, in via d'urgenza mercè le premure di S. E. il Senatore Luzzatti e del Senatore Diena, approvato anche dal Senato.

Sanzionata dal Re, la legge fu pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 Settembre ed ora dobbiamo darvi esecuzione provvedendo al materiale trapasso della gestione.

Il contenuto della Legge

Signori Consiglieri, il testo della legge per l'assunzione da parte dello Stato della nostra gestione daziaria, vi è ormai noto per le pubblicazioni che già ne sono state fatte. Basterà qui riassumerlo nei punti essenziali.

Lo Stato assume temporaneamente, e cioè per un ventennio, la riscossione dei dazi di consumo del Comune chiuso di Venezia-Murano e corrisponde al Comune stesso a *forfait*, a rate mensili posticipate, il canone annuo netto di 18 milioni di lire.

Il Comune di Venezia detrarrà da questa somma le spese derivantigli per oneri verso il personale già appartenente alla gestione daziaria comunale, e sul rimanente pagherà a quello di Murano la quota spettantegli in base alla convenzione vigente fra i due Comuni.

Se durante la gestione governativa gli introiti daziari venissero a superare, dopo detratte le spese di amministrazione, il reddito annuo netto di Lire 18.000.000, la parte della riscossione eccedente questa somma, sarà in primo luogo devoluta a reintegrazione delle perdite eventualmente sostenute dallo Stato negli esercizi precedenti e poi divisa, pel rimanente, nella proporzione di un decimo allo Stato e di nove decimi al Comune.

La gestione statale viene assunta in base alla linea daziaria ed alla tariffa dei dazi in vigore.

A coprire i posti di ispettore, Commissario Contabile ed Ufficiale l'Amministrazione dello Stato assumerà in servizio il personale del ruolo daziario comunale, purchè sia riconosciuto in possesso dei requisiti necessari a giudizio insindacabile di una Commissione nominata dal Ministro delle Finanze e composta di un Presidente, designato dallo stesso Ministro, e di quattro membri, due dei quali designati dal Comune di Venezia e due scelti dal Ministro predetto fra i funzionari della Amministrazione finanziaria.

I pochi agenti ancora disponibili del corpo comunale di vigilanza daziaria potranno essere assunti quali commessi, a giudizio insindacabile della predetta Commissione.

Il personale che ne abbia conseguito il diritto, sarà collocato a riposo dal Comune.

Per tutti gli impiegati ed agenti comunali che non siano assunti in servizio dall'Amministrazione statale, provvederà il Comune entro i limiti da stabilirsi con apposita deliberazione consigliare, utilizzandoli in altri servizi municipali anche fuori organico, e collocandoli a riposo con provvedimenti speciali di favore non previsti dagli attuali regolamenti municipali. Qualora per effetto del passaggio in servizio dell'Amministrazione governativa gli impiegati ed agenti vengano a percepire uno stipendio inferiore a quello di cui sono attualmente provvisti, la differenza tra il vecchio ed il nuovo stipendio sarà loro corrisposta dal Comune fino a tantochè, per effetto di promozione o di aumento periodico, raggiungano lo stipendio massimo al quale hanno diritto secondo l'organico attualmente in vigore.

I vantaggi dell'operazione

Facendoci ora a considerare nel suo contenuto la legge che disciplina il passaggio della gestione daziaria dal Comune allo Stato, dobbiamo rispondere ad una prima domanda che, per quanto superfluo possa apparire, abbiamo già sentita rivolgerci da qualche parte. E' stata, questa, una buona operazione?

Diceva S. E. l'on. Facta nella sua chiara relazione accompagnante il disegno di legge alla Camera, che si era dovuto riconoscere, quale mezzo più opportuno per svolgere una azione governativa di intervento e di cooperazione in pro di Venezia, l'assunzione da parte dello Stato della riscossione dei dazi di consumo, *assicurando al Comune una somma fissa sulla quale esso per un determinato periodo potesse fare sicuro affidamento*. Ed, in effetti, è precisamente questo il lato più vantaggioso dell'operazione che abbiamo concluso: poter tranquillamente impostare ogni anno per un ventennio nella parte attiva dei nostri bilanci la cospicua somma di 18.000.000, al sicuro da ogni dannosa ripercussione.

Somma cospicua, abbiamo detto, quella di 18 milioni annui. Infatti, basta pensare che l'intero attivo dei nostri bilanci anteguerra era nel 1913, di L. 10.879.027.62.

E somma ancora cospicua pei nostri bilanci avvenire, quando la nostra moneta avrà ripreso il suo valore e il nostro fabbisogno andrà sgonfiandosi di tutte le passività temporanee da cui oggi è insufflato in conseguenza del caro costo di ogni cosa.

Ma 18 milioni, per quanto cospicua sia questa cifra in senso assoluto, sono pochi o sono molti relativamente al valore della gestione daziaria che, in cambio, abbiamo ceduta?

Per mantenerci nel campo obiettivo delle risposte a base di elementi di fatto, conviene, prima di tutto, precisare l'effettivo valore della nostra cessione, considerata nel suo attivo e nel suo passivo.

In quanto all'attivo, la base più positiva è quella del gettito lordo del dazio nel 1920, arrivato a lire 10 milioni e mezzo circa.

L'attivo della gestione

Nel 1920 la popolazione raggiunse una cifra, (165.168 abitanti) che difficilmente aumenterà di molto nei prossimi anni. (Basta pensare al gran numero di abitanti delle vicine regioni invase e distrutte qui stabilitisi temporaneamente ed il cui esodo graduale bilancerà per qualche tempo il normale incremento della nostra popolazione entro cinta).

E i consumi (vino in particolare) raggiunsero nel 1920 un *maximum* consentito dagli alti salari, che necessariamente subirà nel prossimo futuro una contrazione non solo in seguito alla diminuzione dei salari stessi, ma anche in seguito all'aumento delle tasse che, come pel vino, ne manterranno il prezzo elevato.

Nel 1921, quella cifra si sarebbe forse ancora un po' naturalmente incrementata; ma a farla improvvisamente salire venne il decreto 7 aprile u. s. che consentì notevoli aumenti di tariffa da noi per la massima parte subito applicati. In base a tali aumenti e in base al gettito del dazio dopo l'applicazione di essi, possiamo oggi concretare il maggior prodotto della gestione annuale, in circa sei milioni di lire. Cosicchè nel 1922 il gettito complessivo dovrebbe aggirarsi sui 17 milioni di lire con tendenza a stabilizzarsi per qualche anno attorno a questa cifra.

Spingere lo sguardo più oltre nel futuro sembra oggi difficile, dipendendo il gettito del dazio consumo da una quantità di elementi, molti dei quali subordinati ai provvedimenti che in materia potranno essere presi sia riguardo ai generi colpiti, che riguardo alle tariffe.

In proposito, occorre aver presente che gli aumenti apportati alla tariffa nell'aprile u. s., e che tanto incremento dettero al gettito del nostro dazio, non furono autorizzati che in via del tutto precaria e, anzi, limitatamente al solo anno 1921 corrente.

Non v'ha dubbio che gli effetti di quel decreto saranno prorogati, tanto più dopo il voto dei Sindaci delle grandi città, raccolti in Campidoglio il 22 settembre u. s., i quali unanimemente chiesero al Governo che agli effetti delle tariffe del Dazio consumo, il decreto 7 aprile u. s. sia mantenuto in vigore anche pel 1922; ma è certo che i forti aumenti di tariffa da esso concessi, — e che noi abbiamo valorizzati per un ventennio — essendo stati suggeriti dall'alto costo raggiunto dalle merci, potranno essere mantenuti, almeno nella proporzione attuale, solo fintantochè il prezzo delle merci resterà tale da poterli sopportare.

Questo per quanto concerne l'attivo.

Il passivo

Il lato passivo della gestione daziaria, illumina ancor meglio la qualità dell'affare che ci occupa.

Le spese della nostra gestione daziaria nel 1921 ammontano a circa Lire 2.300.000. Somma relativamente molto esigua che non deve, però illudere affatto su quella che sarebbe stata la spesa effettiva di una gestione normale.

Occorre, infatti, aver presente che la guerra aveva lasciata la nostra amministrazione daziaria completamente sfasciata e che noi non abbiamo potuto far nulla per ricostituirla.

Per quanto concerne il corpo degli impiegati, non abbiamo riammessi in servizio che quelli che vi avevano stretto diritto, rinunciando a coprire molti posti, e chiedendo ad essi, ad onta del lavoro enormemente aumentato, lo sforzo di supplire alla deficienza del personale. Ai nostri impiegati daziari crediamo di aver provveduto nel miglior modo possibile, addossando al Comune un onere non indifferente, purchè essi, dal passaggio del servizio allo Stato, non abbiano a risentire alcun nocumento economico. Nel momento di separarci da essi, mandiamo loro il saluto cordiale e riconoscente della Amministrazione Comunale.

In quanto al Corpo dei sorveglianti, ridotto da 330 agenti dell'ante guerra a soli 66 vecchi agenti, mirabili per solerzia ed attaccamento al servizio, ma, per la maggior parte, quasi inabili ad esso, si era fatto ricorso allo Stato che ci era venuto in aiuto assumendo provvisoriamente, quasi per intero, il servizio a mezzo degli agenti di Finanza.

Così nei riguardi del materiale, distrutto o deperito durante la guerra, abbiamo rinunciato ad ogni spesa per riattivare i vecchi mezzi, sia per dotare la nostra Amministrazione dei nuovi e moderni strumenti che le esigenze dei tempi e dell'aumentato servizio avrebbero richiesti.

In tale condizione di cose, nessuna meraviglia che la nostra gestione sia stata ultra economica; ma nessuno, conoscendo l'importanza e la delicatezza dei servizi, vorrà sostenere che su quel piede si sarebbe potuto procedere oltre.

Un progetto per la riorganizzazione della nostra gestione daziaria, studiato con quell'amore e quella rara competenza che distinguono il nostro Commissario Cav. Ferri, e mantenuto nei limiti degli organici dell'ante guerra, portava la spesa annua iniziale a quasi 7.000.000.

E chiunque sappia come ormai procedono tutte le gestioni municipalizzate, in fatto di spese, condividerà facilmente il nostro timore che quella somma sarebbe rapidamente aumentata portando all'assorbimento di circa il 50 per cento degli introiti daziari, come già avviene per quasi tutte le grandi amministrazioni del genere. Così il reddito netto della nostra gestione daziaria riorganizzata, si sarebbe ridotto a forse neanche 10 milioni di lire.

Valga a riprova, che lo Stato (il quale può contare su una gestione tanto più economica pel fatto che può giovarsi della sua già bene organizzata amministrazione delle Dogane e del Corpo militarizzato delle Guardie di Finanza, unificando, anche, i due servizi — il doganale ed il daziario — nei grandi tratti in cui le due linee coincidono) ha già preventivate per la gestione del nostro Dazio consumo una spesa annua di lire 5.000.000 come riferì l'on. Alessio alla Commissione di Finanza.

Or dunque, di fronte a tutte queste circostanze di fatto, positive ed incontrovertibili, dirà il Consiglio se, economicamente, la cessione della nostra gestione daziaria allo Stato, per un canone annuo di L. 18.000.000 netti, sia, o meno, un buon affare.

La pretesa lesione dell'autonomia

Ma, obbietta ancora taluno, se pur buona dal lato economico, la cessione della gestione daziaria allo Stato è sempre condannabile perchè rappresenta una «diminuzione dell'autonomia comunale».

Non noi negheremo che una qualche lesione della potestà comunale sia conseguenza inevitabile di tale cessione. Ad esempio, noi non saremo più liberi di rimaneggiare a nostro talento le tariffe daziarie: quantunque la nuova gestione statale abbia per base le tariffe già da noi predisposte.

(Continua in quarta pagina)

Ciò che può interessare le Signore

Leggo sul «Giornale della Sera» del 12 c. m. una inserzione delle Professoresse I. e G. Pozzobon con cui si avvisa che a datare dal 16 c. m. sarà tenuto presso quella Scuola di taglio e confezione anche un corso di modisteria. La notizia non può non interessare in sommo grado tutte quante hanno amore al risparmio, tutte le buone mamme che vorranno accrescere il patrimonio delle conoscenze di uso immediato delle loro figlie. Non v'ha chi non veda la grande utilità di questa bella iniziativa che le esperte Professoresse hanno intrapreso, intesa e la modicità dell'onorario lo dimostra chiaramente, a sottrarre tutte quante vogliono ben vestire all'ingorda speculazione. Credo sia l'unica Scuola che in Venezia si apra a distinte Signore e Signorine, a tutte quante hanno a cuore la semplicità fusa al buon corretto gusto. Se le prossime lezioni di modisteria saranno così numerose come quella di taglio e confezione, le infaticabili Professoresse avranno la soddisfazione del brillante coronamento del non facile compito intrapreso.

F. C.

Ancora: il Comune non potrà più [illegible] di [illegible] di [illegible], Ma questi e quali risultati saranno [illegible] di [illegible].

Il [illegible] grave, per [illegible], al [illegible] della nostra [illegible] comunale. Se [illegible] Roma, Napoli e Palermo avevano, [illegible] prima di noi, [illegible] vendute al Governo la loro autonomia!

Ad ogni modo, noi conosciamo, pur troppo per dolorosa esperienza, un'altra ben più grave lesione della nostra potestà comunale: quella del bilancio disastrato di debiti, del bilancio schiacciato sotto il peso delle passività. Di che razza di potestà può disporre un Comune avvilito dalle pendenze dei propri impegni, dissanguato dal consumo degli interessi passivi, alla mercè dei creditori, alla mercè dei propri fornitori insoddisfatti, incapace di trovar credito, alle prese perfino col 27 di ogni mese per le paghe ai propri dipendenti? Noi sapore più intenso egli alla faccia di un [illegible] amministratore, di quello che come noi di fronte ai rappresentanti di certi capitalisti americani che all'apertura di un largo credito avevano posto una sola condizione: l'esame del nostro bilancio; ed il bilancio ci rendeva con una sola parola: impossibile!

Ora, mercè i sacrifici imposti ai cittadini, e mercè i provvedimenti richiesti ed in buona parte già ottenuti dal Governo, il nostro bilancio è uscito da quell'abisso e si avvia al suo assestamento. Se tra gruppi avversari ponessimo a questi risultati per amore di [illegible] senza consistenza pratica, allora si ci sentiremmo veramente colpevoli verso la nostra Città che solo dalla restaurazione delle proprie finanze può sperare di attingere una nuova e durevole prosperità.

La carica a fondo dell'on. Florian

Un applauso calorosissimo di tutta la maggioranza risponde alle ultime parole dell'assessore Bon, il quale siede, mentre il SINDACO da la parola all'oratore della minoranza.

FLORIAN, incomincia quella che egli chiama una discussione postuma sull'operato dell'Amministrazione, esprimendo una prima censura alla Giunta per aver impegnato Venezia in un contratto come questo del Dazio, di così lunga durata e di così capitale importanza senza aver prima consultato il Consiglio comunale.

La Giunta risponderà che del progetto di cessione del Dazio allo Stato si era fatto cenno nel programma letto dal Sindaco. Ma quel cenno non poteva bastare. La Giunta ha agito troppo arbitrariamente.

Per quanto riguarda la discussione e l'approvazione del Parlamento l'oratore non intende prendere le difese del punto di vista dell'on. Alessio, con il quale egli non aveva nessuna solidarietà nè delle sue proposte, nè nei suoi argomenti. Ma vuole l'oratore spiegare quale sia stato l'atteggiamento del gruppo socialista e dei deputati socialisti del collegio in questa questione.

Ci siamo in primo tempo adoperati perchè il progetto primitivo, quale era stato formulato dalla Giunta, si purificasse di una ingiustizia, che lo viziava: l'oblio degli interessi di Murano, che, secondo la primitiva formula nonchè non aver vantaggi dal progetto, ne avrebbe avuti danni. Murano infatti avrebbe partecipato ai vantaggi per una quota da calcolarsi sulle riscossioni effettive depurate dalle spese. Ora le spese di gestione avrebbero rappresentato un onere gravissimo, perchè è noto che quando le imprese sono in mano allo Stato si burocratizzano e vengono a costare molto di più...

MUSATTI Alberto: Ottima dichiarazione! Ne terremo conto.

FLORIAN. Noi non siamo fautori del socialismo di Stato! Altro danno sarebbe venuto a Murano dalla soppressione della quota di rimborso dei farinacei, e infine a Murano sarebbe venuta meno la tutela costituzionale.

La condotta dei deputati socialisti

Di ciò ci siamo seriamente preoccupati, perchè convinti che Venezia dovesse [illegible] abbiamo di conseguenza agito verso la Giunta, la quale, dobbiamo lealmente [illegible], ha [illegible] e completamente [illegible] le modificazioni che abbiamo proposto. Così a Murano è stato assicurato lo stesso trattamento di Venezia, e di ciò siamo lieti (rumori).

Ma noi eravamo contrari al progetto, essere risarcita completamente dei danni da lei patiti per la guerra, non soccorsa larvatamente, senza suo reale vantaggio, e con grave ferita alla sua autonomia comunale. Caso mai, rispettando l'autonomia del Comune, lo Stato avrebbe potuto assumersi le spese della gestione daziaria lasciando però la gestione stessa al Comune. Pure, malgrado la nostra convinzione contraria al progetto, noi deputati socialisti del Collegio di Venezia fummo i primi ad insorgere contro l'aggiunta dell'on. Alessio, aggiunta strana e che avrebbe distrutto ogni vantaggio per Venezia. Questo il nostro atteggiamento, col quale crediamo di aver tutelato gli interessi di Venezia.

L'oratore opina per contro che la Giunta abbia tutelato male quegli interessi, perchè il Governo con questa legge ha inteso di saldare ogni suo debito verso la città nostra....

VOCI. No! no! Nemmeno per sogno!

FLORIAN. Se non credete a me, credete alle parole del Ministro che ha fatto approvare dal Parlamento la legge. Il governo ha inteso saldare ogni suo debito verso Venezia senza nessun provvedimento eccezionale, e in questo modo Venezia — absit iniuria verbis — è stata turlupinata! (oh! oh! rumori).

L'oratore legge un passo del discorso che fece il Ministro Soleri nel presentare il progetto alla Camera, sul quale è detto che il governo con tale legge scioglie un impegno di riconoscenza verso Venezia per l'eroismo da lei dimostrato durante la guerra, etc.

VOCI: Un impegno, ma uno solo!

FLORIAN. Dovete insorgere contro il vostro ministro, non contro di me!

VOCI: Tanto, presto c'è la crisi!

La differenza fra Venezia, Napoli e Palermo

FLORIAN. Rispondendo all'on. Mateotti, che gli obiettava che il progetto era lesivo per l'autonomia di Venezia l'on. Soleri rispose che questa era la forma che Venezia preferiva, e che non era che l'estensione a Venezia del trattamento già fatto ad altre città.

E' vero. Ma a Napoli e a Palermo la gestione statale è stata imposta dallo Stato, per tutt'altre ragioni che quelle che voi avete invocato.

L'oratore si meraviglia che i popolari sieno acquiescenti a una legge così lesiva dell'autonomia Comunale, proprio qui, dove non sono ancora spenti gli echi dei poderosi discorsi che ha fatto Don Sturzo al Teatro Rossini sulla necessità delle Autonomie locali.

MUSATTI Alberto. E con i prestiti in America non si ferisce l'autonomia comunale?

FLORIAN. Di quello si parlerà a Milano, e tanto meglio se verranno dall'America i quattrini che lo Stato borghese non vuol dare. Ma che l'autonomia di Venezia sia stata ferita l'ha detto il Ministro Soleri, e lo comprende tutta la città, che non è disposta ad abdicare ai suoi diritti di sovranità comunale (rumori, non è vero!). In sostanza l'Amministrazione ha venduto la città nella sua massima fonte di reddito, l'ha resa mancipia in un servizio che entra nella più intima fibra della vita e degli interessi cittadini (rumori vivissimi).

Cubano di fronte a tale abdicazione, sono reali i vantaggi che la Giunta si ripromette?

L'oratore non crede. L'unico vantaggio è quello che il Comune potrà disporre di una somma fissa. Ma è un vantaggio limitato, e se anche esso non è tale, da giustificare la grave ferita inferta all'autonomia comunale. D'altra parte in avvenire i traffici di Venezia si allargheranno e si intensificheranno, e fra vent'anni la cifra di 18 milioni sarà di molto sorpassata dalla entrata reale del dazio di Venezia. E allora il di più che lo Stato introiterà dovrà andare prima ad indennizzo delle eventuali perdite subite dallo Stato nei primi anni di gestione, poi a copertura delle spese, e infine, dopo tutto ciò, ad eventuale incremento, per nove decimi, del canone di 18 milioni.

In conclusione quindi, sulla previsione ventennale dei 20 anni che la legge contempla, anche dal punto di vista puramente finanziario Venezia ha fatto un cattivissimo affare.

Perchè noi crediamo al risorgimento di Venezia, e in esso abbiamo più fiducia di quei che voi non abbiate, e crediamo che essa si avvii ad un avvenire florido (applausi sui banchi della maggioranza).

Questo applauso è la vostra condanna (ma perchè? ma faccia un po' il piacere! Rumori). Meno feste, meno regate, ma più lavoro occorrono per Venezia. Ora il vostro progetto è la documentazione che non avete fede nell'avvenire della vostra città.

BON. Allora non avete capito niente!

FLORIAN. Noi la fede l'abbiamo. E se fossimo stati al vostro posto noi avremmo fatto questa legge. Avremmo affrontato le difficoltà dei primi anni, ma non avremmo rinunciato alla sovranità di Venezia (rumori, commenti).

Approvazioni incondizionate

CORINALDI considera la legge una magnifica vittoria dell'Amministrazione, e deve tributarne un vivo plauso alla Giunta e in particolar modo all'assessore Bon. Dimostra con poche cifre evidentissime come il contratto torni a grande vantaggio della città, e costituisca un ottimo affare. Infatti il reddito lordo del dazio nel 1909 fu di poco più di dieci milioni e mezzo d'lire, e il [illegible] lordo preventivato per i prossimi anni, con i nuovi aumenti delle tariffe daziarie, non giunge che a 17 milioni all'anno, e resta a vedere poi se ci arriverà realmente. E' chiaro quindi che se il contratto con lo Stato assicura a Venezia un reddito sicuro e netto di 18 milioni, l'affare è stato ottimo.

L'oratore non ha minor fede di Florian nell'avvenire di Venezia, ed è appunto per ciò che la precedente Amministrazione ha creato il porto Industriale, che sarà potente leva per l'avvenire di Venezia.

FRANCO. Crede doveroso, ex informata conscientia, di plaudire all'opera della Giunta; ed è convinto che se l'on. Florian fosse al posto del Sindaco, come forse sarà un giorno, egli sarebbe lieto di proporre tale contratto all'approvazione del Consiglio. L'oratore ricorda che il consorzio obbligatorio Venezia-Murano è l'unico caso del genere che vi sia in Italia, e fu dovuto all'abilità del muranese deputato provinciale comm. Colleoni..

VOCE: Gli han fatto anche il Monumento a S. Zanipolo (ilarità).

L'ordine del giorno Franco

FRANCO. Ma se di tale unione Murano ha solo i vantaggi, Venezia ha gli oneri.

Ritiene che, in ogni modo, i vantaggi del contratto con lo Stato sieno tali, che nessun privato appaltatore vi si sarebbe sobbarcato. I 360 milioni costituiti dai 18 milioni all'anno per 20 anni ci verranno pagati in ogni caso, e perdite non ce ne saranno mai.

L'oratore non crede che vi sarà un progressivo enorme aumento del gettito del dazio consumo: salti non ce ne sono, come dimostra l'esame dei successivi redditi degli anni precedenti, dal 1905 al 1920.

Polemizza nei vari punti con l'on. Florian, difendendo la Giunta per aver agito di sua iniziativa. Le offese all'autonomia comunale si riducono a non poter modificare le tariffe daziarie e a non aver da trattare le contravvenzioni: a nulla, quindi, di veramente serio.

Infine non è vero che il Governo abbia inteso saldare ogni suo debito con Venezia; e in ogni modo ci dovrebbe essere il saldato da parte nostra, come osservava poco fa il cons. Magrini. Se noi pensiamo poi che a Palermo nel 1916, console il palermitano on. Orlando, lo Stato si assunse il dazio pagando 10 milioni, appare evidente che abbiamo fatto un ottimo affare.

Si è parlato di turlupinatura e di vendita di Venezia; è meglio rinfoderare questi paroloni inutili.

L'oratore propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale, sentita la relazione della Giunta ne approva pienamente l'operato, facendogliene plauso. (Applausi vivissimi della maggioranza).

Repliche e controrepliche

Mentre parlava l'avv. Franco, l'on. Florian se n'è andato. Replica perciò per lui L. ICAUSI, il quale ritiene che o lo Stato abbia voluto fare un cattivo affare per sciogliersi da ogni nuovo impegno verso Venezia, o ha ritenuto di poter fare un buon affare, calcolando che negli anni venturi il gettito del dazio sia ben superiore ai 18 milioni.

Inoltre si toglie la possibilità al Comune di diminuire le tariffe daziarie. In ogni caso la minoranza ritiene che la Giunta non abbia saputo tutelare gli interessi della città.

MAGRINI è convinto che la minoranza sia convinta che il Comune ha fatto un buon affare, e ciò si vede anche dalla debolezza degli argomenti opposti.

Rileva la contraddizione degli argomenti dell'on. Florian che ha detto in un primo tempo che la Giunta si è lasciata turlupinare perchè lo Stato farà un buon affare a scapito di Venezia, e in un secondo tempo ha affermato che lo Stato ha voluto saldare ogni debito con Venezia tacitandolo con questo contratto. Quanto all'autonomia comunale l'oratore non avvisa come il contratto la ferisca; un contratto del genere poteva essere fatto con un appaltatore, e in questo caso lo Stato non è che un appaltatore. Polemizza con Li Causi circa la eventuale diminuzione delle tariffe, il che del resto ritiene improbabile, ma la cui possibilità verrebbe in caso data al Comune dalla forza stessa delle circostanze. (Applausi).

SORTENI a nome del gruppo popolare afferma che gli attacchi dei socialisti in materia di autonomia comunale non toccano il gruppo, come non sarebbe stato toccato se invece di essere ceduto allo Stato il dazio fosse stato ceduto ad una società privata in appalto. Non c'è nel contratto lesione di autonomia comunale. C'è un pericolo: ed è quello che lo Stato possa in qualunque caso aumentare le tariffe, senza chiedere il consenso del Comune. Ma in tal caso noi reclameremmo dallo Stato quel rispetto che si merita il lungo sacrificio di Venezia. Voterà a favore dell'ordine del giorno Franco. (Applausi).

Su proposta dell'on. Giuriati è approvata la chiusura.

LI CAUSI polemizza brevemente con Magrini.

Segni di viva attenzione quando il Sindaco dà la parola all'assessore Bon, per la replica.

La replica dell'assessore Bon

BON. Dispiace anche a me che l'oner. Florian si sia allontanato perchè volevo ringraziarlo di aver riferito al Consiglio circa il suo intervento a favore del Comune di Murano e della nostra legge. Mi sento, così, legittimato a precisare quale sia stato questo suo intervento; tuttavia non lo farò con parole mie, ma con quelle del «Secolo Nuovo», organo del partito socialista e quindi anche dell'on. Florian. Stampava recentemente questo giornale che «In seguito per l'intervento del sindaco di Murano e dei deputati socialisti Galeno, Florian e Musatti che Governo e Comune di Venezia consentirono di mettere Murano proporzionalmente alla stessa stregua di Venezia». Ora, è di tutta evidenza che quegli onorevoli signori non potevano svolgere una tale azione in pro' di Murano se non nella convinzione assoluta che il progetto di legge che Venezia aveva ottenuto fosse buono e vantaggioso. Ed è pure evidente che se tale non fosse in loro convinzione, se avessero pensato che quel progetto rappresentava quel disastro che oggi l'on. Florian ci ha dipinto, non solo essi non avrebbero cercato di estenderne le conseguenze al comune del loro cuore, ma, ricordandosi anche di essere veneziani, avrebbero cercato di difendere Venezia da quelle conseguenze medesime. E pensate che allora il nostro progetto attraversava la sua fase critica di fronte all'incertezza del l'atteggiamento verso di esso del nuovo Ministero Bonomi, e che sarebbe bastato non un bastone ma un fuscello fra le ruote della nostra azione per farlo tramontare per sempre!

Ma lasciamo questa questione ed occupiamoci brevissimamente delle principali critiche mosse oggi dall'on. Florian alla legge.

Non è vero, assolutamente, che il Governo abbia inteso di saldare con essa il suo debito verso Venezia. Da nessun Ministro è stata fatta una simile affermazione nè durante nè dopo le nostre trattative; nè mai abbiamo avuta occasione di patteggiare o di transigere in questo senso. L'on. Giuriati che ha seguito da vicino la nostra azione, può testimoniarlo.

GIURIATI. E' esattissimo!

BON. Ma la riprova di quanto affermo si ha nell'opera successiva del Governo il quale, pur tra le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatte, ha accolto proprio in questi giorni la nostra richiesta di un prestito di assoluto favore per sanare le deficienze del nostro bilancio 1921: sono tredici milioni all'1 e mezzo per cento, ammortizzabili in una lunga serie di anni.

Un'altra grave ed infondata affermazione dell'on. Florian è quella che noi abbiamo rinunciato ad approfittare del grande sviluppo che certamente assumerà la città nostra nei prossimi anni. Gli ricordo che la gestione statale del nostro dazio consumo verrà assunta sulla base della cinta daziaria attuale, dalla quale è proprio escluso anche tutto il nuovo Porto Industriale di Marghera nell'avvenire del quale noi abbiamo per lo meno, tanta fede quanta ne ha l'on. Florian!

L'on. Florian ha affermato ancora che ci siamo accontentati di una somma misera perchè i proventi daziari sorpasseranno rapidamente la cifra del canone di 18 milioni. Non condividiamo questa sua troppo ottimistica opinione! Basta riflettere alle precocità degli aumenti apportati quest'anno alle tariffe, e che noi abbiamo valorizzati per 20 anni. Ma bisogna anche por mente che la nostra previsione sulla diminuzione del consumo del vino in città è già in corso di avveramento, perchè mentre nell'ottobre 1920 ne furono introdotti a Venezia ett. 25.760.90, nell'ottobre di quest'anno ne furono introdotti soli ett. 21.361.53 e questa diminuzione accenna già a mantenersi nella stessa proporzione nel corrente mese di novembre.

Un'altra accusa ci ha fatto l'on. Florian: quella di aver voluto far tutto da noi, senza riferirne mai niente al Consiglio. Ciò non è vero, perchè noi trattando la cessione del Dazio al Governo non abbiamo fatto che svolgere un programma già precisamente esposto al Consiglio e da esso approvato. Ad ogni modo il nostro desiderio di tenere il Consiglio al corrente delle nostre pratiche è stato frustrato dalla delicatezza della materia per la quale lo stesso Governo — assediato da analoghe pretese di tanti altri grandi Comuni — ha desiderato che non si desse troppa pubblicità alla cosa fino all'approvazione della legge da parte del Parlamento. Ma la legge non è ancora applicata ed un voto contrario del Consiglio sarebbe sufficiente a farne tramontare l'attuazione perchè il Governo sarebbe pronto a rinunciare all'affare. Se il Consiglio non fosse convinto della bontà dell'operazione voti pur contro e non se ne farà più niente!

(Vivissimi prolungati applausi, tutti gli assessori e molti consiglieri si congratulano con l'oratore).

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Franco.

Dopo prova e controprova viene approvato.

La maggioranza vota compatta favorevolmente. La minoranza vota contro.

La seduta è quindi sciolta, e rimandata ad oggi alle 17.

La giornata di ieri segna una brillante vittoria per la Giunta Comunale, e più specialmente per l'assessore alle Finanze Conte Bon, nella questione del dazio consumo. Con la gestione diretta da parte dello Stato il Comune verrà a beneficiare, come risulta dalla chiara esauriente relazione del conte Bon, di ben 18 milioni netti all'anno, mentre se la conduzione dovesse essere diretta, il beneficio si ridurrebbe a circa dieci. Una bella differenza, come si vede! Una differenza tanto più notevole, in quanto le finanze del Comune hanno urgente bisogno di essere rinsanguate. Con questo provvedimento e con altre energiche misure prese dalla Giunta il Bilancio del Comune si avvia un po' alla volta al pareggio; e pensare che ancora l'anno scorso, cioè nel 1920, di fronte ad un fabbisogno di una quarantina di milioni le entrate non ascendevano che a 16 milioni!

Malgrado lo scombussolamento portato dalla guerra nell'assetto economico della città, malgrado che il porto e certe industrie e non pochi commerci risentano ancora vivamente le sospensioni e i disagi subiti dal 1917 ad oggi, Venezia è forse la prima città d'Italia, che dà il magnifico esempio del risanamento del proprio bilancio. E ciò avviene per virtù dei suoi cittadini e per l'energia e abilità dei suoi amministratori. L'on. Luzzatti ha innalzato un inno al contribuente italiano per i sacrifici immensi a cui si è sottoposto con animo paziente; che dirà egli, l'illustre Uomo, dei suoi concittadini che, pur in maggiori distrettezze degli altri, hanno il coraggio di imporsi nuovi e più gravosi tributi per raggiungere quel pareggio che è condizione indispensabile per una saggia e previdente amministrazione?

Se diamo un'occhiata in giro e vediamo quanto avviene in città ben più prosperose della nostra, ci si offre lo spettacolo di bilanci disastrosi e senza speranza di prossimo assetto. Bologna ha un deficit di decine di milioni; Milano ne ha uno di centinaia e non sapendo più e che santo votarsi volge gli occhi alla lontana America in cerca di salvezza.

Possiamo, dunque, essere ben lieti di tale successo dei nostri amministratori e dobbiamo essere grati ai nostri amministratori del valore dimostrato, della sagace opera svolta, della sollecitudine con cui il fine è stato raggiunto.

E dire che una sparuta schiera di piccoli uomini insediati nell'ambiente continua un'opera settaria di denigrazione contro la Giunta proprio in materia finanziaria! Lasciamoli dire: nessuno li ascolta. E lasciamo pure che ripetano anche un'altra volta, la centesima volta, che il Comune ha fatto male a cedere la gestione daziaria al Governo. In nome di un principio troppo astratto nella fattispecie, cioè l'autonomia comunale, che persino i popolari, così gelosi assertori di esso, non trovano affatto compromesso, i socialdemocratici avrebbero voluto conservare la gestione diretta, con un minor beneficio di tanti milioni indispensabili per l'equilibrio delle nostre finanze. Che menti di finanzieri, questi socialdemocratici!

Nella seduta di ieri la Giunta ha raccolto vivi consensi su tutti i banchi della maggioranza, e gli stessi discorsi dell'avv. Florian e del cons. Licausi sono stati così misere cose, da aumentare il successo anzichè da scemarne il valore. La figura fatta dall'on. Florian in particolare è stata semplicemente compassionevole, poichè ha dimostrato che i deputati socialisti mentre a Roma hanno appoggiato il progetto della Giunta, tornati a Venezia si sono poi dichiarati contrari! A tanto può spingere l'opportunismo. Avendo visto che i socialdemocratici com'attevano la legge, essi non hanno voluto essere da meno. Il povero prof. Florian non ha neppure avuto il coraggio di assistere alla demolizione che l'assessore Bon stava per fare di lui e della sua opera, e con un pretesto abbandonava l'aula.

DOPO I FATTI DI ROMA

Manifesto sovversivo proibito

Roma, 14

Stamane il Comitato di difesa proletaria ha presentato alla questura copia di un lungo manifesto per annunziare la cessazione dello sciopero. Essendo il manifesto redatto in forma violenta e nutrito di minaccie, il questore ne ha proibito l'affissione.

Al deposito locomotive di San Lorenzo, il macchinista Lepri che durante lo sciopero, assieme ad alcuni compagni, aveva prestato servizio di macchina, è stato stamane percosso da colleghi scioperanti tornati al lavoro.

Del fatto è stato steso rapporto alla direzione delle ferrovie. Il direttore generale delle ferrovie comm. Crova, interrogato, ha detto che nessun nuovo sciopero si è effettuato, come alcuni giornali affermano: quello di stamane in alcuni compartimenti è stato come una seconda fase di quello di ieri, che egli crede destinata a presto esaurirsi.

Intanto il lavoro è ripreso completamente nel compartimento di Roma, e a mano a mano riprende anche in quei compartimenti che erano in agitazione. E ciò perchè la maggioranza del personale onesta e laboriosa, a qualunque sindacato appartenga, conosce molto bene la situazione economica delle ferrovie, la quale pur migliorando da qualche tempo in qua, non concede però alcuna larghezza.

Sanguinoso conflitto social - fascista
Un morto e un moribondo

Firenze, 14

Si ha da Borgo a Buggiano che ieri nel pomeriggio è accaduto un conflitto gravissimo tra fascisti e comunisti. In seguito alla mischia, un comunista tale Puccini Francesco è rimasto morto, un fascista, certo Sanni Alessandro, di anni 17, è all'ospitale moribondo. La causa del conflitto va ricercata nel passaggio per la località di alcuni comunisti reduci dall'inaugurazione di un loro vessillo, che provocarono i fascisti presenti.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Roma, 14

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma la mattina del 22 corr., alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera avrà luogo la terza rappresentazione straordinaria di «Rigoletto».

GOLDONI. — Ieri sera Alfredo Sainati ha offerto al suo pubblico, in uno ad una replica di «Scelleratal», tre novità che sono piaciute e che hanno procurato a Sainati ed ai suoi ottimi compagni applausi e chiamate.

La prima delle tre novità: «Un contadino» di Nino D'Aspe è una cosa sentimentale e delicata che non ha i caratteri del «Grand Guignol» ma che nasconde — nel suo sviluppo scenico — un grande dramma, il dramma delle donne che cadevano nella colpa mentre i mariti erano al fronte a combattere.

In questo breve «Un contadino», «Nina» ha tradito «Totò» che è al fronte a combattere e che durante una licenza torna a casa e trova un figlio di più. «Totò» perdona e riparte per il fronte dopo una bella e ben condotta scena con «Nina», che era la signorina Riva e che fu acclamata in uno al cav. Sainati.

L'altra novità: «Il cerchio della morte» di I. Caputi si avvicina di più al Grand Guignol ma è pur un dramma di carattere sentimentale.

Sainati, nella parte di direttore di un circo equestre che scopre che un suo creduto figlio non è suo figlio e che, per il dolore, tenta uccidersi mentre eseguisce il «cerchio della morte», è semplicemente grande ed ha commosso il pubblico che lo ha caloromente applaudito in uno alla signora Riva ed alla signorina Pantano l'una nella figura di Carmen e l'altra sotto le vesti di una graziosa pagliaccetta.

L'ultima novità: «Un giorno d'aprile» di A. Vanni — è una graziosa, spigliata e brillante commedia nella quale Sainati, nelle vesti di «Don Nicodimo» ha fatto ridere il pubblico per una buona ora con la sua irresistibile comicità e con la sua «verve».

Stasera «Il focolare domestico» di Bertolazzi e il celebre «Lui!» di Metenier e le «Due cortigiane» di De Crosset.

MALIBRAN. — La compagnia di operette Lombardo riprende stasera «La Casa delle tre ragazze» su motivi della musica di Schubert.

ROSSINI. — La Compagnia Grasso junior darà stasera «Maddalena», commedia di costumi siciliani.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Rigoletto»

GOLDONI — Ore 21 «Il focolare domestico» — «Lui!!!» — «Le due cortigiane»

MALIBRAN. — Ore 21 «La Casa delle tre ragazze»

ROSSINI. — Ore 21 «Maddalena» - «Pippo Marchese»

MODERNISSIMO. — «Fernanda», protagonisti Leda Gys, Gustavo Serena.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Oggi: «Giuditta e Oloferne», interprete Bianca Leonidoff.

La fortuna di Zara

Il signor Trigari Francesco, affermava giorni sono in una lettera mandata al nostro giornale che il signor Antonio Bandini Buti non poteva rappresentare Zara al Congresso Repubblicano delle tre Venezie tenutosi a Treviso, inquantochè a Zara non vi sono che monarchici. Ora il signor Bandini Buti replica affermando che a Zara si è costituito il Partito Repubblicano Italiano della Dalmazia, che conta centinaia di inscritti, tutti Zaratini autentici, fra cui professionisti, pubblicisti e combattenti, che godono della miglior estimazione pubblica. Si pubblica persino un periodico, «L'Adriatico», trisettimanale, indipendente, «il quale ha espresso talvolta sentimenti tutt'altro che monarchici e dà, quasi in ogni suo numero, relazione dell'attività della Sezione Repubblicana, che è uno dei primi, se non il primo addirittura, coefficiente della vita politica zaratina». Il signor Bandini Buti aveva ricevuto una delega da parte dei correligionari di Zara.

Concludiamo dunque, per conto nostro, che Zara è ben fortunata se è alla vigilia di instaurare la Repubblica!

ULTIMA ORA

Corriere Tripolino

UNA GRANDE MANIFATTURA TABACCHI — LA NUOVA LINEA DI NAVIGAZIONE TRIPOLI-NAPOLI.

Nostro servizio particolare

Tripoli, novembre

(SP.) Abbiamo avuto in questi giorni una solenne cerimonia, per la posa della prima pietra della erigenda « Manifattura Tabacchi ». Presenziarono il conte Vezino sottosegretario di Stato alle Colonie, il Governatore conte Volpi, il generale Tassanto comandante delle truppe, nonchè tutte le autorità civili e militari ed una immensa folla.

In Tripolitania, come in Italia, il gettito dei tabacchi costituisce il reddito più importante dello Stato, ed ognun vede di quale pratica utilità sia l'impianto di uno stabilimento del genere in Colonia, dove fino ad oggi i prodotti vengono inviati dall'Italia.

La nuova Manifattura è stata progettata dallo stesso comm. ing. Aliprandi, direttore generale delle Privative Italiane ed è destinata a sopperire non solamente ai bisogni della Tripolitania, ma anche alle esigenze della Cirenaica, mentre la eventuale produzione esuberante verrebbe inviata alla Madre Patria.

Senza dubbio, quasi nessuna delle città marinare italiane si prestava ad una costruzione del genere, meglio di Tripoli, per il suo clima caldo ed umido, coefficiente essenziale per i rinomati tabacchi di Oriente, per la mano d'opera abbondante ed abilissima, ed in infine per il prezzo relativamente basso della mano d'opera medesima.

Si calcola già che nella nuova Manifattura troveranno lavoro più di mille arabi ed israeliti indigeni, trattandosi di un vero e proprio stabilimento industriale di primo ordine e di sicuro esito, che segnerà un grande passo di quell'indirizzo economico verso il quale Tripoli s'incammina con favorevolissime ripercussioni in tutta la popolazione locale.

*

Già da parecchio tempo, la Camera di commercio di Tripoli, facendosi interprete delle aspirazioni della cittadinanza, aveva fatto opera presso il Ministero delle Colonie per ottenere una più rapida, se non diretta, comunicazione con Napoli, nello intento di allacciare il traffico del continente con quello di Tripoli. Effettivamente, la questione della insufficienza delle linee di navigazione con la Libia, ha sempre formato oggetto di istanze e di petizioni da parte dei passati Governatori; ma, un po' per la scarsità dei piroscafi ed un po' per la caratteristica inerzia che ha fin qui paralizzato sul nascere tutte le iniziative di carattere commerciale, la cosa era rilasciata con la sola comunicazione settimanale da Siracusa e con l'altra dei vapori di linea XII, che, com'è noto, si effettua ad intervalli di più di un mese.

Ora, il Governatore conte Volpi, in adempimento del suo vasto programma di riorganizzazione economica e commerciale della Tripolitania, ha subito pensato, per prima cosa, a riattivare i traffici — ed ha già ottenuto dal sottosegretario di Stato per la Marina mercantile la attivazione di una nuova linea tra Napoli e Tripoli.

Questa linea, che ha incontrato il pieno favore di tutta la cittadinanza, sarà eseguita da due magnifici piroscafi della Società « Sicilia » e cioè il « Città di Tripoli » ed il « Città di Trieste ».

In 48 ore si arriva nè più nè meno da Napoli a Tripoli!

I vantaggi che la linea presenta sono troppo ovvi perchè occorra dimostrarli, tanto più che Tripoli non può vivere economicamente ed ascendere al sua graduale sviluppo industriale se non in contatto diretto con una grande città quale Napoli, con la quale potrà scambiare i suoi prodotti, prendendo a sua volta da essa tutto ciò che le bisogna.

E' bene però dire che l'interessamento spiegato in tale occasione dal conte Volpi, non fu di lieve portata, in quanto che la istituzione di detta linea, oltre all'aver passato per la trafila di serie difficoltà di indole economica, pareva dovesse sollevare una guerra, tipo « batracomiomachia » fra Tripoli, Bengasi, e Siracusa. Il Governo Centrale però, ispirandosi ad un senso di opportunità, ha dato « more solito » ragione a tutti — mantenendo cioè la linea settimanale Siracusa-Tripoli, ed istituendo la linea Napoli-Messina-Catania-Tripoli. La lotta naturalmente è finita con soddisfazione di tutti verso il conte Volpi, al quale non si può negare il merito di avere fortemente voluto la soluzione di questo problema che assillava da tanto tempo la Colonia.

Un morto in conflitto a Ferrara

Ferrara, 14

Un laconico telegramma proveniente da Guarda informa che un grave conflitto è avvenuto in quella frazione di Alberone. Un gruppo di sconosciuti ritenuti fascisti, verso le 21.30 di ieri sera con azione contemporanea, bloccavano tutti gli esercizi pubblici e il sindacato operaio. Quindi in paese fermavano e perquisivano tutte le persone che incontravano. Tale Gionata Riziero fu Francesco di anni 52 riconosciuto come un sovversivo, i fascisti lo bastonarono producendogli lesioni alla regione parietale sinistra, con fratture interessanti il cuoio capelluto. Sopravvenuta la commozione cerebrale, il Gionata alle ore 5 di stamane è morto. I carabinieri non hanno potuto identificare nessuno degli aggressori. Pertanto la questura ha provveduto per l'invio di un funzionario.

Ieri sera verso le 21 in Borgo Mola un gruppo di fascisti ha bastonato in casa e sulla pubblica via quattro sovversivi, producendo loro ferite guaribili dai 20 ai 30 giorni. I carabinieri che hanno tosto iniziato indagini, hanno potuto identificare tre dei fascisti che sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Il cardinale Maffi ricevuto dal Re

Pisa, 14

Il cardinale arcivescovo Maffi si è recato ieri a San Rossore, accompagnato dal sen. Crosoli e dai segretari particolari. Il card. Maffi fu subito introdotto dal Re, che lo trattenne a colloquio circa tre quarti d'ora. Il Re alla fine della conversazione col cardinale fece introdurre anche il sen. conte Crosoli e poi i segretari del cardinale.

Il punto culminante della crisi in Germania per il crollo del marco

Berna, 12

(C.) Siamo sempre in pieno periodo di ribassi pressochè generali dei cambi esteri ,in confronto al franco svizzero.

Finchè era la corona austriaca, o quella ungherese ,oppure il marco polacco che precipitavano, l'avvenimento era notato con vivo interesse, ma non suscitava nessuna preoccupazione straordinaria, perchè si trattava di paesi che, nella vita economica d'Europa, contano poco ,mentre il precipitare del marco tedesco solleva ovunque delle serie preoccupazioni.

Si sente che questo tracollo colpisce la vita economica di una Nazione costituente uno dei grandi pilastri su cui riposa lo sviluppo delle industrie e delle finanze del mondo intiero.

Sorge per ciò spontanea in tutti la domanda: dove si andrà a finire?

E' fuori di dubbio che il deprezzamento completo del marco avrebbe delle gravi ripercussioni sulla finanza di tutti gli altri Stati.

Possiamo tuttavia consolarci nei constatare che la società umana non è la prima volta che si trova in simili condizioni. Già sotto l'Imperatore Aurelio, la bellezza di 274 anni prima di Cristo, Roma si era trovata in una situazione analoga. L'Imperatore dell'epoca prese tosto delle misure energiche per combattere l'inflazione ed il deprezzamento della moneta, e ne seguirono dei disturbi tali, da provocare moti rivoluzionari che all'Impero costarono settemila dei suoi migliori soldati.

I ricordi storici non bastano però a toglierci dalle strettoie in cui ci troviamo e da tutte le parti vengono fatte delle proposte per eliminare la crisi in cui versa la Germania.

Per deviare la burrasca basterebbero due decisioni, dicono i competenti: una moratoria di cinque anni in favore della Germania per il pagamento delle indennità di guerra da essa dovute; tuttavia dobbiamo prepararci ad un inverno burrascoso.

vute, e la conclusione di un gran prestito internazionale per dare all'Impero i mezzi di riassestare le sue finanze ed alla Francia i capitali occorrenti per la ricostruzione delle provincie devastate.

Il finanziere germanico Dernburg, che fu già ministro dell'Impero, propone le seguenti misure per risolvere questa preoccupante crisi finanziaria generale: rinuncia da parte dell'America al rimborso dei suoi crediti con gli Alleati ed apertura di crediti ai paesi dell'Europa centrale per la fornitura di materie greggie: moratoria senza interessi e per dieci anni in favore della Germania, per il pagamento delle indennità da effettuarsi in oro.

La prestazione massima della Germania per questo periodo dovrebbe essere limitata a forniture in natura per il valore annuale di un miliardo in marchi-oro; assestamento delle finanze germaniche, assestamento della circolazione fiduciaria tedesca all'estero ed immediata diminuzione delle spese di occupazione delle provincie renane.

Dal punto di vista internazionale le idee espresse dal finanziere tedesco, sono le sole praticabili.

Da diversi indizi appare comunque evidente che ci avviciniamo rapidamente al punto culminante della cri-

L'anniversario del trattato di Rapallo e le opposte commemorazioni

Trieste, 14

In occasione dell'anniversario del trattato di Rapallo la Società dei dalmati residente a Trieste ha fatto affiggere un manifesto che ricorda i fratelli che furono sacrificati.

Anche a Lubiana la stessa data venne commemorata, ma con sentimento prettamente opposto. La Società slovena scolastica dei santi Cirillo e Metodio, che sarebbe per loro come la nostra Dante Alighieri, ha emesso un francobollo detto del lutto nazionale per i 400 mila slavi annessi all'Italia e stampato su di una cartolina con motti ostili all'Italia.

Lo sciopero metallurgico nella Venezia Giulia

Trieste, 14

Lo sciopero dei metallurgici della Venezia Giulia, scoppiato per la questione della riduzione dei salari già da quattro settimane ,non accenna a finire, nè si vede per ora una via di uscita. Gli scioperanti dicono che la responsabilità dello sciopero resta alla Confederazione del Lavoro e per essa all'on. Buozzi, che sarà colui che dovrà perciò concluderlo.

La Federazione degli industriali comunica che nel cantiere di Muggia si sono presentati al lavoro qualche centinaio di operai e che nel cantiere di Monfalcone di 2600 operai la metà circa si è ripresentata al lavoro.

Il Politecnico di Torino sgombrato degli studenti

Torino, 14

In seguito alla soluzione della vertenza studentesca del Politecnico di Torino, che come è noto, culminò sabato con l'occupazione dell'Istituto da parte degli studenti che non volevano che il Consiglio accademico procedesse alla chiusura del Politecnico stesso, gli studenti ne hanno sgombrata la sede.

Conflitti social-fascisti a Bassano

Bassano Veneto, 14

Questa notte tra comunisti e fascisti avvennero due conflitti che per fortuna non ebbero tragiche conseguenze. Il primo alle ore 21 in Piazza Vittorio Emanuele ,il secondo nel vicolo Bonamico ,nei pressi del teatro. Mentre il pubblico usciva vennero esplosi parecchi colpi di rivoltella causando naturalmente un grande panico tra la folla .I colpi però andarono a vuoto. Furono arrestati per porto di rivoltella abusivo certi Pieri Attilio e Canova Alberto.

L'anniversario dell'armistizio in Francia

Parigi, 14

La commemorazione ufficiale dell'anniversario dell'armistizio si è svolta stamane alla tomba del soldato sconosciuto. All'Arco del Trionfo successivamente il Presidente del Senato e della Camera accompagnati dalle rappresentanze delle due assemblee, il segretario di Stato Tissier in rappresentanza di Briand, accompagnato da parecchi ministri, le rappresentanze del Consiglio municipale, una delegazione del Consiglio generale della Senna hanno deposto palme e fiori sulla tomba. Distaccamenti di soldati e marinai rendevano gli onori davanti alla tomba. I Ministeri ,i monumenti pubblici, numerose case private sono imbandierate coi colori alleati. L'anniversario dell'armistizio è stato pure celebrato in tutti i dipartimenti.

Il comizio magistrale di Mantova

Mantova, 14

Nel Teatro Scientifico di Mantova l'11 novembre si è svolto un importante Comizio Magistrale a cui han preso parte oltre 700 maestri venuti espressamente dalle Provincie di Cremona e di Mantova e da quelle delle Regioni limitrofe.

Presentato dal collega Toccabelli che presiedeva l'assemblea è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio dei Maestri del Collegio di Mantova e Cremona e delle Rappresentanze di tutte le Federazioni Lombarde le Provincie limitrofe, richiamando gli impegni del Governo e del Parlamento; riafferma la decisa volontà che siano prontamente accolti i desiderati della classe magistrale in ordine ai seguenti problemi:

1) Riforma del Monte Pensioni — 2) Compensi per i lavori straordinari — 3) Perequazione economica agli impiegati dello Stato assunti con equipollenti titoli di coltura ».

Le elezioni amministrative a Bergamo
I popolari in prevalenza

Bergamo, 14

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative. I votanti hanno raggiunto appena il 48 per cento. Dei risultati di 16 sezioni su 24 questa notte si sono avuti i seguenti definitivi: Popolari 2157, liberali-democratici 1780, socialisti 1371. Le sezioni che mancano sposterebbero di poco i diversi gruppi. Secondo i calcoli fatti entrerebbero nella maggioranza i popolari con alla testa il centrista on. Paolo Bonomi ed i liberali-democratici con alla testa l'ex sindaco avv. Ziliòli. Nelle passate elezioni i socialisti avevano avuto la maggioranza.

Le solenni onoranze funebri alla salma del fascista Baldini

Milano, 14

A rendere tributo di pietà al fascista Baldini, ucciso a Roma, erano convenuti in via Monte di Pietà, oltre a tutti i fascisti milanesi, moltissime rappresentanze dei fasci lombardi, veneti, piemontesi, liguri, emiliani e molta folla.

Alle 13.30 dal carro di terza classe, su cui erano deposte le corone della famiglia, della madre, del fratello e della sorella, di Mussolini e della ditta Ventura dove era impiegato il Baldini, fu tratta la salma e caricata a spalle da otto fascisti. Quindi si formò il corteo. Seguivano piangenti la vedova con 11 figli di cui il più piccolo ha quattro anni, amici e conoscenti, uno stuolo interminabile di persone tutte a capo scoperto e i fascisti di Milano e di fuori.

Dopo la benedizione della salma alla chiesa di San Marco il corteo si avviò verso il cimitero monumentale, mentre la musica suonava l'inno fascista. Deposta la salma dinanzi alla gradinata Famedio, i fascisti sfilarono abbassando i gagliardetti tutti col braccio destro teso in avanti. Poi, come obbedendo a un comando, tutti i fascisti si inginocchiarono. Il sacerdote benedisse la salma. Mussolini tenne un breve discorso per dare l'estremo saluto alla vittima, la cui scomparsa — egli disse — sarà vendicata senza però ricorrere alla caccia all'uomo.

Un solo incidente si ebbe a notare durante il trasporto causato da un individuo che non si era tolto il cappello al passaggio.

Per un monumento a Oberdan a Trieste

Trieste, 14

Si è costituito a Trieste fra i superstiti della guerra un comitato promotore per l'erezione di un monumento a Guglielmo Oberdan.

Tragica veglia a Firenze

Firenze, 14

Alcuni giorni or sono certa Agnese Ciopoi, una vecchia settuagenaria, cadeva dalle scale restando morta sul colpo. A piantonare il cadavere della infelice veniva posto un carabiniere, certo Guido Magnaini ,il quale poco dopo che era presso alla disgraziata venne colto da malore e trasportato all'ospitale vi giungeva cadavere.

Militarizzazione della ferrovia della Val Venosta

Bolzano, 14

Abbiamo riportato a suo tempo una notizia che circolava nella stampa alto-atesina circa la progettata militarizzazione di alcune linee ferroviarie dell'Alto Adige. Il progetto in parola fu anche materia di una interpellanza dei deputati alto-atesini al ministro dei LL. PP.

Da informazioni assunte in sede competente, ci consta che per quanto riguarda la linea Bolzano-Malles, la notizia corrisponde al vero. Anzi, cominciando dal 15 corr. la gestione di detta ferrovia verrà assunta dal VI reparto ferrovieri di stanza a Torino. Il personale di macchina è arrivato in questi [illegible] giorni. I ferrovieri che finora prestavano servizio verranno trasferiti parte a Bolzano e a Fortezza e parte ad Ora.

Invece risulta prematura la notizia per ciò che riguarda la militarizzazione della linea di Gardena, di Fiemme e di Dobbiaco-Calalzo.

Due morti e un ferito per uno scoppio di munizioni a Matarello

Mattarello, 14

Certo Moratelli, mentre era intento a contare dei bossoli al deposito munizioni, se ne lasciò cadere uno proprio dentro una cassa di bombe. La percussione violenta determinò lo scoppio del bossolo ,che a sua volta provocò quello delle bombe.

Vi furono tre feriti. Due militari rimasero sfracellati il Moratelli s'ebbe la faccia ustionata. I due soldati, raccolti con ogni riguardo, furono trasportati a Trento allo spedale militare, ma vi giunsero cadaveri. Il Moratelli venne ricoverato allo spedale di S. Chiara, dove un occhio. I morti sono il caporale Giacomo Costa ed il soldato Luigi Onorato.

Otto case distrutte dall'incendio

San Michele, 14

Nelle prime ore del mattino di giovedì scorso si sviluppò a Sover un violento incendio che in breve tempo distrusse parecchie case e la chiesa parrocchiale. Il fuoco, pare, è scoppiato in un fienile, verso le tre; ad estenderlo con fulminea rapidità contribuì il vento fortissimo.

I pompieri, prontamente accorsi dai paesi vicini, riuscirono dopo qualche ora e con non pochi sforzi ad isolare l'incendio, aiutati anche dai carabinieri; ma intanto otto case erano andate distrutte. Quindici famiglie sono sul lastrico. I danni ascendono a più di mezzo milione. I colpiti dal disastro, provvisoriamente ricoverati presso altre famiglie, hanno bisogno di urgenti aiuti affine di superare almeno i primi giorni di crisi.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti ci sono pervenute le seguenti offerte:

Antonietta e Giancarlo Stuchky L. 100; Elio e Luisa Rietti L. 50 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra; Ettore e Lidia Rota L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Ugo e Maria Treviscanato L. 50 all'Assoc. Mutilati di Guerra; Alberto Treves e C. in liquidazione L. 100 all'Educatorio Rachitici; Gr. Uff. Giulio Coen L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero; Augusto Levi L. 10 idem; Gerolamo Vivante L. 10 idem; Giulio Polacco L. 10 idem.; Comm. Giuseppe Guetta L. 50 ai Ciechi di Guerra; Ing. Giulio Fano L. 20 alla Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà; Aldo e Violet Ravà L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Angelina Ravà Scandiani L. 50 all'Educatorio Rachitici; Soc. Nav. a Vapore L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Comm. Gualtiero Fries L. 50 all'Assistenza Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Rita e Alberto Musatti L. 50 all'Aiuto Materno; Società dei Sylos L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Dott. Bino Bombardella L. 20 all'Orfanotrofio Maschile; Comm. Giorgio Luzzatto L. 20 all'Asilo Senza Tetto; Avv. Umberto Luzzatto L. 20 idem; Prof. Alberto Luzzatto e Famiglia L. 50 alla Casa israelitica di Ricovero; e L. 50 all'Ass. Civ. e Relig. per gli Orfani di Guerra; Giuseppe Musatti L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; Giacomo ed Emma Luzzatti L. 20 idem; D.r Giuseppe Benedetto Coen e famiglia L. 50 all'Assoc. Madri e Vedove di Guerra; Famiglia Beurone Treves de Bonfili L. 200 all'Educatorio Rachitici; Costante Vivante L. 5 alla Com. Israelit. di Ric.; Leone ed Estella Franco L. 20 all'Orf. Masch.; Renzo Contessa Maria Mocenigo la N. D. Lina ed Elisa Franco L. 20 idem; Avv. Ugo Scandiani L. 10 idem; Avv. Ugo Bortolotto, Comm. Gustavo Dolcetti; Ing. Francesco Sartori, Cav. Clodio Castagno, Cav. Augusto Genovese L. 125 all'Educatorio Rachitici; Sig. Pietro Guerrana L. 20 idem; D.r Ricciotti Bratti L. 10 idem; Ilde e Gustavo Dolcetti L. 50 idem; Avv. Gustavo Sorfatti L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero.

* Per onorare la memoria della N. D. Contessa Maria Mocenigo la N. D. Lina Notarbartolo di Sciara offre ai poveri della parrocchia di S. Cassiano L. 50.

* Per onorare la memoria della N. D. Contessa Maria Mocenigo il Dott. Pietro Contarini offre ai poveri della parrocchia di S. Cassiano lire 50.

* Nel X.o anniversario della morte del compianto ed indimenticabile Carlo Angeli, la moglie ed i figli offrono L. 20 (venti) pro Madri dei Caduti.

* La famiglia Vianello Moro fu Antonio per onorare la memoria di Antonio Gai offre L. 50 al Tempio Votivo del Lido.

* La Contessa Leonardi di Casalino Laugier offre L. 50 Pro Orfani di Guerra in memoria del Conte Brando Brandolini (ritardata).

In memoria di Angelo Lucati, il vecchio buon usciere della Camera di Commercio, Aurelio Cavalieri offre all'Associazione fra mutilati lire dieci.

* Nell'anniversario della morte del compianto N. H. Conte Agostino Nani Mocenigo la vedova, N. D. Contessa Elisabella Nani Mocenigo Bentivoglio ha erogato: al Rev.mo Parroco di S. Stefano pei poveri della Parrocchia L. 500 — all'Istituto Ciliota 200 — alla Conferenza femminile di S. Vincenzo, per S. Stefano 300 — all'Istituto lattanti G. B. Giustinian 300.

* Per onorare la memoria della Contessa Maria Mocenigo; la Co. Giulia Persico della Chiesa offre L. 20 alle Conferenze Femminili dei Frari.

* L'Avvocato Guido e Irma Franceschinis nel trigesimo della morte della Sig.ra Aurelia De' Stefani L. 25 alla Società contro la Tubercolosi.

* La Sig.ra Angela Bressanin Ved. Candeo offre L. 25 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian in morte del signor Nicoletti Luigi.

* Per onorare la memoria della sig.ra Maria Cantenzo ved. Fenoglio, la sig.ra Santina Giacometti, e Rosalia Maccaluso offrono L. 40 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra; Famiglia Elia Adorno L. 10 all'Educatorio Rachitici.

* Per onorare la memoria del Rev. Mons. Giuseppe Chiuzzi i fratelli Draghi offrono L. 50 all'Istituto Buon Pastore.

* Per onorare la memoria nel I.o anniversario della morte del Co. Elti di Rodeano, la sig.ra Rosa Maria ved. Putelli offre L. 30 all'Istituto Angeli Custodi.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.70 — Consolidato italiano 5 per cento 77.85 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 731 — Credito italiano 645 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 115 — Meridionali 330 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 541 — Lanificio Rossi 1820 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 111.50 — Cotoniere 92 — Elba 61.50 — Terni 520 — Savona manca — Ferriere manca manca — Meccaniche 89 — Breda 219 — Ansaldo 96 — Montecatini 139 — Metallurgica 93 — Edison 436 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 745 — Marconi 156 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 340 — Raffineria 369 — Eridania 339 — Distillerie 122 — Concimi chimici manca — Esportazione 483 — Beni stabili 315 — Fiat 186 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 18 — Sabaudo manca — Libera Triestina 560.

Cambio: Francia 174.75 — Svizzera 456 — Londra 95.30 — America 14.27 — Germania 9.65 — Vienna 0.90 — Bukarest 15.75 — Belgio 169 — Spagna 325 — Praga 27.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 novembre: «Deiva» ital. da Tunisi con fosfato — «Rossini» ital. da Pola con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con passeggeri — «Clio» ingogl. da Pola con buoi.

Arrivati ieri: «Mercurio» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Venezia» ital. con cereali — «Jason» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Pedrosa» spagn. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Rossini» ital. per Trieste con merci — «Sicilia» ital. per Costantinopoli con merci — «Clio» ingogl. per Trieste vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Cleopatra» arrivato il giorno 11 novembre. Da Alessandria balle 1465 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15, (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.8*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia", N. 92

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

E poi c'erano ancora da aggiungere il contegno di lui durante tutto il processo e la sua presenza furtiva alla partenza dei Bernard alla stazione.

Gran Dio! se foss'egli il colpevole!

Sidonia ricevette un urto sì forte alla testa e al cuore che rimase pietrificata, senza voce.

Dentro di sè, qualcosa le diceva che aveva scoperto il segreto; quel segreto cui aveva alluso la sonnambula.

Essa già pesava il valore del tesoro cadutole fra le mani dell'armi terribile, che terrebbe nascosta fra le pieghe della veste, dell'arma con cui colpirebbe, quando vorrebbe, l'uomo forte e potente, che l'aveva disprezzata.

Quel particolare delle scarpe verniciate per lei era importantissimo.

Con esso era entrato d'improvviso nel suo cervello il raggio folgorante.

Preso! l'orgoglioso, scellerato, era finalmente preso!

La faccia di Sidonia radiava.

Quel colosso di astuzia e di audacia essa lo teneva fra le sue mani.

Il trionfo della donna, era al completo.

Si volse al marito.

E con una sicurezza vittoriosa, con una storditezza, di cui più tardi s'avrebbe a pentire, gli disse:

— Stamattina ti dicevo che se fossi stata al tuo posto avrei saputo... Ebbene, m'è bastato ora di ricostruire la scena e adesso so. So caro mio.

Rozet, ascoltava sua moglie a bocca aperta.

— Solo un uomo aveva la chiave della porta che dà sulla rue de Bagneux. Era Maurizio Dormeuil. E' desso che è venuto qui non per uccidere forse, ma per rubare senza dubbio. Il signor Verdurel ha avuto la disgraziata idea di fare un giro nella fabbrica quella sera. Allora Dormeuil si è trovato costretto ad uccidere.

In fretta, compiuto il delitto, è ricomparso al teatro ed il giuoco è stato fatto. Questo spiega la sua testimonianza tanto favorevole a Bernard. Sapeva che era innocente. Questo spiega anche altri particolari che non sai, e li tralascio.

— Che razza d'idee ti metti per la testa, Sidonia? Il colpevole sarebbe il marito della signora Valentina?

— Desso.

— Evvia!

E, abbassando la voce, il brav'uomo aggiungeva:

— Se tu dicessi la verità, sarebbe cosa spaventevole. Preferisco non crederci.

— Ah! Sidonia — riprese questo ci porterà disgrazia, lo vedrai. E adesso se Maurizio Dormeuil è colpevole? io non lo credo; ma se lo fosse che fare? Ah! mio Dio!

E il pover'uomo era straziato dall'incertezza e dall'angoscia.

Perchè aveva avuto un bel protestare, quando Sidonia aveva accusato il genero della vittima il sospetto non gli era sembrato poi così mostruoso.

Nella sua anima, nella sua coscienza, sapeva che Maurizio era un infingardo e vizioso; sapeva che era capace di tutto, d'un tradimento, d'un delitto.

Sidonia aveva forse indovinato la verità.

— Che fare? — si domandava, mettendosi le mani nei capelli.

— Aspettare e tacere più che mai.

— Il nemico è forte per noi. Egli ha canzonato la giustizia una volta senza dubbio noi non peseremmo molto nella sua mano, se sospettasse che sappiamo. Ma un giorno o l'altro.

— Lo credi? — chiese il marito.

— Sì. Vedrai. Nel momento in cui se lo aspetterà meno egli cadrà dal suo orgoglioso piedistallo.

Rozet non si sentì tranquillo sino a che non si fu rinchiuso nelle sue stanzette.

Dormì male ed ebbe incubi.

In quanto a Sidonia si addormentò invece, nel sonno calmo d'un bambino.

Aveva il sangue freddo dei grandi generali, che dormono tranquilli alla vigilia della battaglia.

III.

Nelle sue scure ed anguste camerette Sidonia non si annoiava più.

Nella sua vita erano entrati troppi pericoli e troppo ignota.

Non aveva più da passare quei dì stagnanti, in cui l'uggia la faceva girare come una belva feroce racchiusa nella gabbia.

Era come il giocatore, di cui l'attenzione deve rimanere eternamente tesa.

Essa giuocava la situazione di suo marito e quindi il proprio avvenire e quello del figlio.

Bisognava che dopo essersi moralmente convinta che Maurizio era colpevole, sapesse trovarne la prova nel suo contegno.

Che fare per ciò?

Incontrarsi con lui.

Incontrarlo dove?

In casa sua ma con quale pretesto?

Alla fabbrica si conoscerebbe il suo passo e, d'altronde, non vi si sentiva a suo agio.

Di più suo marito doveva ignorare.

Riflettendoci sopra, aveva compreso d'aver errato facendogli conoscere i suoi sospetti.

S'era pentita di quel suo primo moto di schiettezza.

Essa non aveva alcun interesse che Teodoro credesse o non credesse alla colpevolezza di Maurizio.

Poteva al contrario, produrre inconvenienti gravi ch'egli vi credesse.

Così, l'indomani, credè prudente far rotta addietro.

— E' strano — essa prese a dirgli con tono calmo — è strano come la notte vi vengano idee, che non vi verrebbero mai di giorno.

— Perchè?

— Ti ricordi iersera, quando incolpavo Dormeuil?

— Parla più sottovoce

— Ebbene, riflettendoci meglio alla luce del giorno, non ho più la stessa sicurezza.

Teodoro crollò le spalle e rispose:

— Lo stesso avviene a me. Oggi mi domando se noi altri due non siamo stati vittima di una allucinazione.

Essa diè in una risata e concluse:

— Non pensiamoci più, è meglio.

Teodoro s'allontanò rassicurato; l'esaltazione di sua moglie l'aveva impensierito, spaventato.

In quanto a Sidonia, sbarazzata da ogni noia per parte del marito, potè ponderare a tutto suo bell'agio il disegno di battaglia concepito.

Certo arrischiava molto.

Se non s'era ingannata, se Dormeuil era colpevole, la vittoria era certa.

Ma se per caso, le sue deduzioni fossero state false, che i suoi sospetti non trovassero base, essa doveva cessare di non mettere nulla a repentaglio.

Agirebbe con prudenza.

Ma, nonostante tutte le sue precauzioni Dormeuil si vendicherebbe forse cacciando suo marito, gettandoli tutti sul lastrico senza pietà.

Ma era pronta ad arrischiare tutto, perchè era convinta di vincere.

Era decisa a trovarsi con Maurizio da solo a sola, perchè negli occhi gli leggerebbe la verità.

Non rimase a lungo esitante che rispetto al luogo, in cui s'avrebbero ad incontrare.

Dopo aver pesato il pro ed il contro, stimò ch'era miglior partito scrivergli e chiedergli di fissarle un convegno.

Gli direbbe che la comunicazione da fargli era di tal natura da impedirle di presentarsi a casa sua, oppure di discorrergli di fabbrica.

Un donnaiuolo pari suo doveva ben avere a Parigi qualche salottino discreto adatto a ciò.

Gli mandò questo scritto:

«Signor Dormeuil,

«Vi scrivo per pregare d'accordarmi un convegno particolare non alla fabbrica e neppure a casa vostra, perchè dev'essere ignorato che tento allo scopo di farvi conoscere gravi cose, le quali vi riguardano e nessuno deve udire.

«Io non mi sento più l'animo di serbare per me sola il segreto; è una responsabilità troppo pesante e voi vi pentireste certamente, se trascuraste di udire le rivelazioni che ho a farvi

«In quanto a me non ho che un rammarico, ed è che considerazioni di una delicatezza spinta all'eccesso ma abbiamo chiusa la bocca sin'ora.

«E son queste medisime considerazioni che mi dettano una condotta la quale apprezzerete.»

Questa lettera fu scritta in carta lievemente profumata.

Si sarebbe creduta una lettera amorosa.

Come l'ebbe terminata corse alla posta vicina; la gettò nella buca e mormorò fra i denti.

— Ora, a noi due!

Al marito, non gli parlò più nulla.

La donna attese febbrilmente la risposta.

L'indomani del giorno in cui aveva spedita la lettera, spiò l'arrivo di Dormeuil alla fabbrica.

Ma le note squille, che le facevano conoscere di lontano l'automobile del padrone, non si udirono.

Sidonia rimase alungo dietro la tendina, rodendosi d'impazienza.

Egli aveva ricevuto la lettera e non veniva.

Perchè?

Aveva paura?

Voleva riflettere?

La donna aveva sperato che Luigi le porterebbe qualche notizia.

Ma il degno cameriere non era comparso più di Dormeuil.

«Avrà telefonato certo» essa disse. «Ah! che attesa! Forse arriverò a sapere qualcosa da Teodoro.

Allontanandosi allora dalla finestra si diede ad accudire in fretta nelle faccende domestiche.

E quando Rozet aprì la porta, si sentì come al solito solleticare le nari dall'odor delle vivande.

Mentre egli spiegava il tovagliolo, essa domandò:

— Niente di nuovo?

— Niente.

Hai visto il padrone?

No, non è venuto stamattina.

— Sarà ammalato — essa fece con una ben simulata indifferenza.

Teodoro diè una risata.

— Ammalato? Evvia!... Sarà fiaccato dalla baldoria, piuttosto. Non ha neanche avuta la forza di telefonare. Ha avvisato Luigi alle dieci.

— E che ha detto Luigi?

— Che il padrone è affaccendato e che, del resto, si sente anche un po' indisposto.

E a guisa di commento, Teodoro aggiungeva:

— Con quell'indisposizione è capacissimo di prendersi parecchi giorni di vacanza.

— E tu non dartene fastidio — Sidonia gli osservò. — La fabbrica è bene avviata e non è il signor Dormeuil che la guasterà. Tu sei pagato occuparti d'altro.

— Non si ha il diritto di ragionare così.

— Davvero? E perchè no? Che siamo noi pei padroni? Macchine da lavoro e quando siamo logorati ci si manda via.

— Via, mia cara, non fare la Luisa Michel, una Luisa Michel.

Un sorriso crudelmente ironico increspò le labbra sottili e vermiglie della bella creatura.

Intanto nel suo vasto studio dalle pareti ricoperte di tappezzerie fiamminga Maurizio Dormeuil teneva con una specie di ripugnanza una lettera profumata fra le dita.

Era la prima lettera che aveva aperta del suo corriere

Che cosa poteva volere da lui la moglie di quel suo impiegato Rozet?

Una frase sopra tutto l'aveva colpito «...e voi, vi pentireste certamente se trascuraste di udire le rivelazioni che ho a farvi».

Non c'era lì, una specie di minaccia?

E, se si si trattava del delitto?

Come quella Sidonia avrebbe potuto sapere qualcosa, e, se sapeva, perchè aveva taciuto sino allora?

Era strano!

Adesso che pensava a colei gli pareva di vedersela bene davanti agli occhi, [illegible] suosa, snella col profilo preciso, [illegible] sguardo duro, ardente.

Dove l'aveva vista da poco?

Non si rammentava più.

Cercava.

Era stato un incontro inatteso, imbarazzante.

Si levò di scatto lasciò cader la lettera sulla scrivania, e se ne allontanò come da qualcosa di pericoloso di vipering[illegible]

— Ho trovato! Alla stazione di Lione la partenza dei Bernard. Essa era lì. Perchè? Ah! la scellerata!

Tornò alla scrivania prese un aria disinvolta e premè il bottone del campanello.

Apparve Luigi.

— Telefona alla fabbrica che oggi non ci vado.

— Va bene.

— Dirai a Rozet che sono indisposto che ho da fare

— Non mancherò.

Ed il cameriere scomparve dietro la portiera.

— Dovrò acconsentire?

Riflettè a lungo, poi si rispose che sì

— In nessun caso, posso fare supporre di aver a temere qualcosa. Bisogna sempre far fronte!

Sospirò.

Ogni volta che credeva di aver finito ecco che la lotta rinasceva sotto una forma inattesa.

Dopo il terribile spavento, che aveva avuto con Lina, poi di nuovo con Valentina, credeva bene che ore d'angoscia non tornerebbero più.

Dopo il duello, dopo che Valentina mezzo folle s'era ritratta ad Orvenoi egli viveva, senza rammarichi senza rimorsi, in piena sicurezza quasi felice.

Ed ecco che un'altra donna, sorgeva sul suo cammino; una donna che non aveva mai desiderata; una donna che quasi non conosceva.

— Che voleva da lui?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Mercoledì 16 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 272 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 16 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

L'Italia chiede la riduzione della flotta francese

Azione concorde italo - francese

Parigi, 15

L'inviato speciale a Washington dell'«Intransigeant» annunzia che l'Italia ha domandato la diminuzione degli armamenti francesi poichè la nuova flotta francese, che è in progetto, non può dare tutta la sicurezza desiderabile nel Mediterraneo, perchè fa temere la notevole preponderanza francese di fronte all'Italia. Ora pare che si stia addivenendo di concerto fra i due paesi a questa proporzionale nella costruzione delle grandi unità navali: otto per la Francia e sei per l'Italia.

La questione dei sottomarini rimane ancora in sospeso. Briand e il senatore Schanzer hanno convenuto che Francia e Italia agirebbero d'accordo non solo nella questione del disarmo, ma anche nelle questioni per il Pacifico e per l'Estremo Oriente.

Domenica Hugues ha avuto un lungo colloquio con Briand e Jusserand, e lunedì sera un altro abboccamento coi delegati italiani durante il quale espresse il desiderio che essi abbiano a partecipare in modo effettivo allo studio dei problemi dell'Estremo Oriente e della limitazione degli armamenti.

Secondo telegrammi da Washington ai giornali francesi alla Francia o all'Italia spetterebbe la iniziativa di proporre il disarmo terrestre. Si assicura che Briand ieri sera si è recato alla sede della delegazione italiana per discutere in proposito.

Si dice che la Polonia abbia domandato che il suo esercito si mantenga sull'effettivo di 230 mila uomini. L'esercito italiano, tenendo conto della popolazione del regno, sarebbe fissato a 280 mila uomini. La Francia vorrebbe che le si permettesse di mantenere sotto le armi 657 mila uomini, vale a dire i suoi effettivi alla fine del 1921. Di questi 300 mila sarebbero sotto le armi nell'interno del paese.

Il Giappone, la Gran Bretagna (...) troproposta circa i sommergibili, che la Gran Bretagna vorrebbe ridotti molto più di quanto non si sia deciso nella proposta di Hugues e rispetto agli incrociatori leggeri, dei quali la Gran Bretagna ha particolare bisogno per perlustrare le sue vie di navigazione. Balfour solleverà pure l'obbiezione della ripercussione che la vacanza navale avrà sulla industria e sui lavori navali specializzati della Gran Bretagna. Vi è, comunque, nei circoli di Londra una altissima eco dell'entusiasmo americano per la proposta di disarmo.

Le richieste del Giappone

New York, 15

La stampa giapponese, con una unanimità che desta l'idea di una ispirazione ufficiale, dichiara che qualunque intesa circa la riduzione degli armamenti navali esistenti e in progetto sarebbe illusoria se si si trattasse soltanto della flotta, perchè le basi navali sono un fattore di potenza non meno, se non più importante. Conseguentemente sostiene che il governo giapponese debba propugnare la soppressione generale di tutte le basi navali e delle fortificazioni costiere del Pacifico, ad eccezione di quelle esistenti sulle coste nazionali delle diverse potenze, o destinate a difendere porti di commercio specialmente importanti.

Alcuni giornali anzi assicurano che una domanda in questo senso sarà formalmente presentata dai delegati giapponesi, i quali faranno della sua accettazione una questione pregiudiziale, prima di procedere alla discussione dei programmi di costruzioni navali.

La Gran Bretagna sarebbe invitata a smantellare i forti di Wei-Hai-Wei e forse anche quelli di Hong - Kong sebbene questo porto, dato il suo immenso traffico, possa essere classificato fra quelli la cui importanza commerciale è troppo considerevole, perchè siano lasciati indifesi.

Agli Stati Uniti sarebbe chiesto di non eseguire le progettate fortificazioni delle basi navali di Manilla e di Hawai: in compenso il Giappone demolirebbe le formidabili batterie recentemente erette nelle isole Bonin.

Il pensiero della Santa Sede

Roma 15

Il «Corriere d'Italia» pubblica un articolo di Pucci sulla Conferenza di Washington. In esso l'articolista, dopo avere ricordato come in questo ultimo periodo di travagliata vita internazionale la Santa Sede ha chiaramente espresso il suo pensiero sul disarmo, dice che questo pensiero giova ricordare ora che i rappresentanti delle potenze discutono a Washington come il più vicino alla giustizia, in quanto che la Santa Sede è l'unica potenza del mondo che ha soltanto interessi morali da difendere e perciò rimane pura da ogni secondo fine che potrebbe offuscare la visione chiara della verità.

Nella nota del 1. agosto 1917 alle Potenze il Papa, indicando i punti di partenza per la futura pace, metteva come prima condizione il disarmo e in sostituzione delle armi l'uso dell'arbitrato. La Santa Sede sosteneva nelle conversazioni con gli Stati ai quali la suddetta nota era diretta che il modo pratico per giungere al disarmo era la soppressione della coscrizione militare e, perchè l'arbitrato avesse attuazione, la Santa Sede indicava come sanzione per i trasgressori l'arma del boicottaggio.

Tale era il pensiero della Santa Sede nel 1917. Lo stesso è anche oggi. L'articolo conclude dicendo che se la Conferenza vorrà mirare soltanto al bene vero dell'umanità dovrà inevitabilmente muovere su linee corrispondenti al pensiero della Santa Sede.

Le dichiarazioni di Balfour alla Conferenza nella sua seconda seduta

Londra, 15

(E.c.b.) L'inviato speciale del «Times» da Washington afferma che Balfour farà oggi alla conferenza una dichiarazione nella quale affermerà che la Gran Bretagna accetta pienamente il principio della proposta americana per il disarmo.

Balfour farà senza dubbio una controproposta circa i sommergibili, che la Gran Bretagna vorrebbe ridotti molto più di quanto non si sia deciso nella proposta di Hugues e rispetto agli incrociatori leggeri, dei quali la Gran Bretagna ha particolare bisogno per perlustrare le sue vie di navigazione. Balfour solleverà pure l'obbiezione della ripercussione che la vacanza navale avrà sulla industria e sui lavori navali specializzati della Gran Bretagna. Vi è, comunque, nei circoli di Londra una altissima eco dell'entusiasmo americano per la proposta di disarmo.

Scetticismo tedesco

Berlino, 15

Regna qualche incertezza in questa opinione pubblica sul giudizio da dare sulla proposta americana. La vecchia Germania non credeva nella possibilità di simili accordi per regolare e proporzionare gli armamenti.

Lo stesso Bethmann-Holweg, uomo giudicato di legno dolce e di buone intenzioni, trattava la questione del disarmo come un'impresa ideale, non realizzabile. Si ricorda che una proposta simile fece già l'Inghilterra alla Germania per gli armamenti navali, ma fallì. Si partiva dal principio che chi offre una limitazione non è mosso da uno schietto desiderio di pace, ma da interessi egoistici ed anche ora il programma americano si considera dettato da questi calcoli di egoismo.

L'anniversario dell'indipendenza egiziana

Londra, 15

Numerosi membri della colonia egiziana a Londra hanno assistito ieri sera ad una riunione organizzata dalla Mortimer Hall delle associazioni egiziane di Gran Brettagna e d'Irlanda per celebrare l'anniversario dell'indipendenza egiziana.

Il Presidente Lanebury ha spiegato che lo scopo della riunione era principalmente di permettere agli egiziani di Londra di celebrare la dichiarazione d'indipendenza fatta da Zaglug pascià il 13 novembre 1918.

Io non penso — egli dice — che sia di vantaggio al popolo britannico di essere la razza dominatrice sia in Egitto, sia al Sudan o ovunque. Il mondo oggi non può rendersi migliore che col riconoscimento al diritto di ogni popolo a disporre a suo modo dei suoi destini senza intervento estero.

L'oratore ha espresso la speranza di vivere sino al giorno in cui si celebrerà a Londra la reale indipendenza dell'Egitto, quando tutte le catene che legano ancora l'Egitto all'Inghilterra saranno spezzate.

Il segretario dell'associazione degli ex membri del servizio civile dell'Egitto ha letto un telegramma da Zagiul pascià rivolto agli studenti egiziani a Londra, felicitandoli in questa circostanza ed esprimendo la speranza che il loro fine politico sarà presto raggiunto.

Gli egiziani, ha detto il segretario, hanno compreso la lezione che l'Irlanda insegna al mondo e cioè che per sentirsi indipendenti bisogna essere indipendenti. Ogni temporeggiamento del Governo britannico riguardo alle domande egiziane per una completa indipendenza sarebbe pericoloso. La mina, alla quale i delegati parlamentari britannici del partito labourista hanno accennato, può esplodere in qualsiasi momento. Infine il deputato Giacomo Nilson ha ricordato le calorose accoglienze fatte alla delegazione labourista britannica durante la sua visita ed ha affermato che la delegazione era stata molto colpita dagli evidenti segni del desiderio degli egiziani di una indipendenza nazionale.

I salari e il crollo del marco

Berna, 15

Il tracollo del marco non manca di produrre nella situazione interna della Germania delle ripercussioni notevoli. I dipendenti dello Stato sono stati i primi a reclamare di fronte all'aumentato costo della vita adeguati aumenti di salario. Sono perciò state aumentate del 50 per cento tutte le tariffe postali, telegrafiche e telefoniche.

Ciò significa che dal giorno della guerra ad oggi esse sono state raddoppiate quindici volte. L'ufficio delle statistiche annunzia che la cifra indice del commercio all'ingrosso, in conseguenza del deprezzamento formidabile del marco, è passata da 2077, quale era in settembre, a 2400 nel solo mese di ottobre.

Tutti gli operai delle officine del gas di Berlino hanno proclamato lo sciopero bianco per ottenere degli aumenti di salario. Anche i metallurgici sono in agitazione e minacciano lo sciopero. Le altre classi e categorie di operai chiedono aumenti di salari. Il governo cerca di fronteggiare la situazione e impedisce l'accaparramento su tutti i generi. Esso ha messo il fermo su notevoli quantitativi di pesce che stavano per partire per l'estero.

La questione delle riparazioni

Berna, 15

Secondo il *Berliner Tageblatt*, la divergenza dei vari paragrafi che devono regolare la questione delle riparazioni tra l'Intesa e la Germania, è assolutamente enorme e non permette di considerare chiaro l'avvenire.

Nel primo caso, dice il giornale, non verrà accordata alla Germania una eccezione che dipende dalla buona volontà dell'Intesa, e nel secondo caso la stessa Germania non ha bisogno di domandare questa eccezione perchè le viene accordata automaticamente dall'articolo stesso.

Il *Berliner Tageblatt* constata in seguito che il Governo tedesco non ha mai riconosciuto l'annullamento del paragrafo 234, e che esistendo sempre questo paragrafo la commissione delle riparazioni ha poco da fare durante le sue visite in Germania.

Il congedo del 3° quadrimestre del 900 fissato pel 15 dicembre

Roma, 15

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro Gasparotto:

« Questo Ministero determina che il giorno 15 dicembre 1921 sia iniziato, e entro 10 giorni al massimo sia condotto a termine, l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa:

A) Nati nel terzo quadrimestre del 1900, i quali dopo aver prestato 10 mesi di servizio tra il marzo 1918 e il febbraio 1919 e per avere ripreso poi servizio nel gennaio 1920, rimanendovi ininterrottamente, avranno in complesso, prestato alla data suddetta oltre 33 mesi di servizio. Sono perciò esclusi dal presente congedamento quei militari i quali, come appartenenti alle provincie già invase dal nemico come residenti all'estero o come idonei ai soli servizi sedentari o come arruolati durante la leva della classe 1901 o come rimasti in congedo provvisorio o in licenza illimitata per avere altro fratello alle armi hanno complessivamente prestato un servizio di minor durata dei suddetti.

B) Nati in qualsiasi quadrimestre del 1900 o posteriormente, qualora, per avere prestato servizio come volontari di guerra o per altre circostanze, abbiano già compiuto alla data suddetta un servizio complessivo di oltre 33 mesi.

C) Nati negli anni successivi al 1900, i quali, per essersi arruolati quali volontari di guerra anteriormente alla propria classe di nascita, abbiano diritto al congedamento con la classe 1900 in base alle disposizioni della circolare 145 del «Giornale Militare» 1919, purchè però abbiano complessivamente compiuto almeno 2 anni di servizio.

D) Nati in qualsiasi anno i quali abbiano titolo di congedamento con la classe 1900 a sensi del N. 3 lettera A della circolare N. 591 del «Giornale Militare» 1920, purchè però abbiano compiuto complessivamente due anni di servizio.

I militari nati nel terzo quadrimestre o anteriormente, che non possano essere inviati in congedo il 15 dicembre p. v. per non avere ancora compiuto alla data suddetta il prescritto periodo di servizio saranno congedati in seguito a mano a mano che lo compiranno.

Alla data della presente circolare potranno essere concesse a cura dei Comandi dei corpi licenze straordinarie in attesa di congedo a quelli dei militari aventi titolo al congedamento disposto per il giorno 15 dicembre 1921, i quali ne facciano domanda e comprovino che sono iscritti studenti di scuole medie per l'anno scolastico 1921-22 e che ove non potessero subito riprendere i loro studi perderebbero irremissibilmente l'anno scolastico in corso ».

Le deliberazioni di Portorose

Portorose, 15

La commissione postelegrafonica ha esaminato e approvato oggi il progetto di accordo preparato dalla sottocommissione postale concernente il miglioramento delle relazioni postali e la riduzione delle relative tasse fra gli Stati successori dell'antica monarchia austro-ungarica.

Tale accordo diventerà definitivo dopo l'approvazione della conferenza in seduta plenaria.

Nella prossima adunanza si esaminerà il progetto di convenzione riguardante i servizi telegrafici e telefonici. La sottocommissione trasporti, incaricata di studiare la questione relativa alle tariffe ferroviarie internazionali, ha confermato nella seduta odierna il principio che le amministrazioni ferroviarie fissino il cambio per le spese gravanti i trasporti espressi in valuta estera e percepiti in valuta nazionale. E' stato poi proposto che per la liquidazione dei reciproci crediti e debiti risultanti dai traffici internazionali si effettuino dei saldi e che i pagamenti dei relativi crediti abbiano luogo nella moneta del paese. La determinazione dei crediti e debiti reciproci sarebbe fatta in base al cambio di una Borsa unica.

Minaccia di sciopero in Liguria

Genova, 15

Si è svolto alla Camera del Lavoro di Genova un grande convegno delle rappresentanze delle organizzazioni e delle Camere del Lavoro liguri, della Federazione marinara e di quelle dei ferrovieri e dei postelegrafonici, per esaminare e decidere in merito alla vertenza metallurgica.

Parlarono diversi oratori ed infine si è approvato un ordine del giorno col quale si esprime la solidarietà coi metallurgici liguri, deliberando, pel caso di mancato componimento della vertenza, lo sciopero generale di tutte le industrie e di tutti i servizi e si affida ad un comitato speciale di fissare la data e le modalità per l'applicazione di tale deliberato.

La riunione annuale delle Croci Rosse

Washington, 15

Ha avuto luogo la quinta riunione annuale della Croce Rossa Americana sotto la presidenza di Taft, ex presidente degli Stati Uniti. Vi assisteva numerosissimo pubblico. Hanno parlato delegati della Italia, della Francia, del Giappone, della Cina, del Belgio e dell'Olanda. Per l'Italia ha parlato in lingua inglese il conte Costantini, addetto alla delegazione presso la Conferenza del disarmo. Il discorso è stato accolto con calorosi applausi.

DOPO I FATTI DI ROMA

I fascisti non ebbero il rancio

Roma, 15

Il Ministero della guerra comunica: Qualche organo della stampa, nel commentare i recenti avvenimenti di Roma in occasione del congresso dei fasci di combattimento, ha pubblicato che l'autorità militare avrebbe fornito ai congressisti l'alloggio in locali propri e provveduto alla distribuzione del rancio.

Tali asserzioni sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento. In occasione delle onoranze alla salma del Milite Ignoto il comune di Roma ottenne dal Ministero dell'Interno che fossero messi a disposizione dei combattenti qui convenuti da ogni parte d'Italia tutti i locali allora disponibili, quali lo Stadio, ambienti della Croce Rossa, Palestre ginnastiche ecc. Fra questi però non fu compreso nessun ambiente dell'amministrazione militare, che dovette riservare tutte le proprie disponibilità per le numerose truppe giunte dalle varie guarnigioni. Trascorso il periodo delle onoranze, il Comune di Roma, con lo stesso criterio di ospitalità adottato anche da altri comuni in occasione di Congressi politici, richiese ed ottenne dal Ministero dell'Interno di poter usufruire per gli appartenenti ai fasci di combattimento dei locali suddetti ed il Ministero non ebbe difficoltà a lasciare in essi i materiali che vi erano distribuiti. Circa poi il rancio, è da escludere in modo assoluto che qualsiasi distribuzione sia stata fatta ad appartenenti ai fasci di combattimento.

Le mene dell'on. Toggemburg

Roma, 15

Al Congresso fascista di Roma l'onor. Giunta lesse un documento relativo alle minaccie che si addensano sull'Alto Adige. Secondo quel documento l'on. Toggenburg avrebbe ricevuto da Berlino tre milioni di marchi destinati a suscitare moti nell'Alto Adige. Il Toggenburg sarebbe andato a Berlino insieme all'on. Morgari.

Comunque, poichè parliamo dell'on. Toggenburg, ricordiamo che il sei del prossimo dicembre si deciderà la sua sorte parlamentare, perchè in detto giorno si discuterà il suo caso presso la Giunta delle elezioni in seduta pubblica. Per questa discussione vi è una vivissima attesa.

Nella commissione per l'areonautica

Roma, 15

L'on. Aldo Finzi, segretario del gruppo parlamentare dell'aereonautica, è stato chiamato con decreto reale a far parte della commissione consultiva aeronautica.

L'affusto che trasportò la salma del Soldato Ignoto sarà conservato

Roma, 15.

I giornali dicono che l'affusto modificato dalla direzione d'artiglieria di Roma per il trasporto della salma del Soldato Ignoto dalla stazione Termini a Santa Maria degli Angeli e poi all'altare della patria sarà conservato presso la stessa direzione per essere probabilmente poi trasferito nel museo d'artiglieria in via di costituzione qui in Roma presso quello del Genio a Castel Sant'Angelo.

Le spese di mobilitazione in Ceco-slovacchia

Praga, 15.

Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Giunta del Bilancio che le voci correnti sull'ammontare delle spese per la mobilitazione sono inesatte. Fino al 10 novembre erano stati spesi 225 milioni di corone. Le ulteriori spese verranno inscritte nel bilancio del 1922. La Giunta ha quindi approvato il bilancio per il 1922. Al ministro delle finanze sono stati delegati i poteri per fare un prestito di 929 milioni destinati a coprire l'eccedenza delle spese.

La spedizione di merci in Inghilterra

Roma, 15

In seguito all'azione svolta dal nostro Ministero degli affari esteri e dalla delegazione commerciale italiana a Londra, che erano stati interessati al riguardo dall'Unione delle Camere di Commercio ed industria italiane, il Governo britannico ha emesso un'ordinanza in favore della quale le merci italiane spedite dall'Italia in Germania e successivamente rispedite nel Regno Unito non saranno più colpite dall'aggravio del 25 per cento a titolo di ritenuta in conto riparazioni purchè tali merci non abbiano subito alcun progresso di lavorazione durante la loro permanenza in Germania e siano rimaste di proprietà degli speditori originali.

Per fruire di tale esenzione i nostri esportatori dovranno inoltrare domanda alle dogane inglesi del porto d'arrivo allegando documenti di prova quali polizze di carico, fatture, corrispondenza e certificati delle dogane tedesche od altre autorità.

Il trattato tedesco - jugoslavo

Berlino, 15

Telegrammi da Belgrado ai giornali dicono che il Governo jugoslavo ha approvato il progetto di trattato commerciale con la Germania, presentato dal ministro del Commercio in seguito agli accordi intervenuti. La Germania fornirà alla Jugoslavia 400 locomotive e quattromila vagoni da iscriversi in conto riparazioni. Il valore di tali forniture ammonta a circa un miliardo e mezzo di marchi.

Una moratoria alla Germania?

Berlino, 15

La commissione delle riparazioni, qui venuta, continua ad avere conversazioni con le autorità tedesche. Nei circoli politici correva oggi la voce che il rappresentante dell'Inghilterra sarebbe favorevole alla moratoria di tre anni in favore della Germania.

La riapertura del Parlamento al 24 Novembre

La sistemazione degli ufficiali esonerati durante la guerra

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Roma 15

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle 10, è durato oltre tre ore. Mancavano perchè assenti da Roma i ministri on. Mauri e Bergamasco.

Il Consiglio ha innanzi tutto fissata la data di riapertura del Parlamento per giovedì 24 novembre. Il Presidente del Consiglio ha poi riferito sulla situazione generale e relativamente all'ordine pubblico ed anche oggi è stata riconfermata la più completa solidarietà ed unità di vedute tra tutti i membri del Gabinetto.

A proposito dello sciopero dei ferrovieri ha anche riferito il ministro dei lavori pubblici on. Micheli, che ha partecipato ai colleghi la ripresa del lavoro da parte dei ferrovieri nei dipartimenti di Reggio Calabria e di Ancona, ossia il ristabilimento completo del servizio in quei centri.

Solamente a Napoli, fino a mezzogiorno, il lavoro non era stato ancora ripreso, benchè un soddisfacente servizio fosse stato organizzato e funzionasse in quel dipartimento. Ma l'on. Micheli ha potuto assicurare i colleghi di Gabinetto che le ultime notizie pervenutegli da Napoli lasciano prevedere che la cessazione dello sciopero in quel compartimento si avrà in giornata.

Su proposta del ministro del Tesoro on. De Nava, il Consiglio ha approvato il regolamento per disciplinare le concessioni di mutui per opere pubbliche da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta di un provvedimento assai importante, vivamente atteso dai Comuni e che implica una cifra di sei o settecento milioni a vantaggio dei Comuni stessi.

Il ministro delle Finanze on. Soleri ha presentato al Consiglio due disegni di legge: uno concernente le modifiche al decreto-legge 24 novembre 1919, relativo alla riforma generale (Meda-Tedesco) delle imposte sui redditi; il secondo concernente l'ordinamento dei tributi locali.

Un'altra questione importante è stata trattata stamane dal Consiglio: quella dei provvedimenti a favore degli ufficiali dell'Esercito che furono esonerati dal servizio attivo durante la guerra. All'uopo il ministro della Guerra on. Gasparotto ha presentato, e il Consiglio ha approvato, uno schema di disegno di legge, nel quale sono contenute disposizioni intese a risolvere una situazione penosa per la quale si è molto agitata l'opinione pubblica, sistemando la posizione economica degli esonerati agli effetti della pensione senza retro-attività. Criterio ideale sarebbe stato quello di distinguere gli ufficiali giustamente esonerati da quelli esonerati per criteri non ispirati a giustizia; ma la pratica attuazione di tale criterio avrebbe incontrato gravi difficoltà e da altra parte si sarebbe andati incontro al pericolo che, dopo avere trascinata ancora per anni l'incresciosa questione, si sarebbe giunti ad una soluzione che avrebbe lasciato ancora adito a recriminazioni.

Il Consiglio si è quindi indotto a considerare tutti gli ufficiali esonerati come ugualmente danneggiati da un sistema che, a motivo delle speciali condizioni di tempo in cui fu esperimentato, può non avere sempre rispettato le cautele necessarie perchè i singoli provvedimenti riuscissero incensurabili.

Il Consiglio ha poi approvato uno schema di disegno di legge concernente miglioramenti economici per i ricevitori postali, per i portalettere rurali, per i supplenti e per i procaccia a piedi. Infine ha approvato il decreto riguardante gli scambi intellettuali all'estero e si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Il Governo serbo non riconosce la nuova frontiera albanese

Parigi, 15

Il «Petit Journal» riceve oggi da Belgrado un dispaccio annunciante che il regno dei serbo-croati-sloveni rifiuta nettamente di riconoscere la nuova frontiera e contesta la validità della decisioni della Conferenza degli Ambasciatori.

Fu durante una lunga discussione che il Consiglio dei ministri decise di mandare agli Alleati una risposta in cui verranno precisate le obbiezioni del Gabinetto di Belgrado contro una comunicazione alla quale dichiara di non essere in grado di aderire.

Considera d'altra parte che nessuna decisione concernente la Jugoslavia può essere presa senza la partecipazione dei suoi rappresentanti.

La stampa è unanime nel sostenere il punto di vista del Governo e incita questo a mostrarsi energico e a chiedere la revoca di questa decisione che considera come ingiusta.

L'abolizione delle sottoprefetture

Roma, 15

La commissione per la riforma burocratica ha deciso di proporre la parziale abolizione delle sottoprefetture.

Secondo la proposta, delle 145 sottoprefetture del Regno, dovranno rimanerne soltanto ventidue e cioè: per il Piemonte: quelle di Ivrea, Biella, Asti, Casal Monferrato e Vercelli; per la Lombardia: quella di Varese per la Liguria quelle di Spezia e Savona; per la Toscana quella di Pistoja, per l'Umbria quella di Terni, per il Lazio quelle di Frosinone e di Viterbo; per la Campania quella di Castellamare di Stabia e di Sora, per le Puglie quelle di Barletta, San Severo, Taranto, Brindisi; per la Sicilia quella di Caltagirone e Modica, per la Sardegna quella di Iglesias.

La tassazione dei titoli del debito pubblico

Roma, 15

Secondo autorevoli informazioni, il Governo intenderebbe presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge col quale sarebbero accolte tutte le proposte suggerite dalla commissione consultiva per le riforme finanziarie, che ha concluso recentemente i suoi lavori, sotto la presidenza del Ministro delle Finanze on. Soleri. La più importante di tutte le proposte si riferisce alla tassazione delle cedole dei titoli al portatore del debito pubblico, in maniera analoga alla vigente tassazione delle cedole dei titoli delle società private.

Con l'adozione di tale provvedimento verrebbe definitivamente abbandonata l'obbligatorietà della conversione in nominativi di tutti i titoli pubblici e privati. Si calcola che con questa riforma lo Stato aumenterebbe le proprie entrate annue di una somma alquanto superiore ai quattrocento milioni.

Il trasporto funebre dei decorati di medaglia d'oro

Roma, 15

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del Ministro Gasparotto:

« Con riserva apportare le seguenti necessarie varianti al regolamento sul servizio territoriale, rimane fissato che il trasporto funebre di militari decorati con medaglia d'oro al valor militare deve essere effettuato sopra un affusto di cannone. »

L'inaugurazione del Convegno Agrario interregionale a Gorizia

Gorizia, 15.

(S. P.) Nella sala dell'Unione ginnastica Goriziana, è stato inaugurato il convegno agrario interregionale indetto dal Comitato di collegamento fra le organizzazioni agrarie delle provincie liberate redente e organizzate dall'Associazione agraria della provincia di Gorizia, per discutere sulla ricostruzione economica delle terre liberate e redente con riguardo particolare al risarcimento ai danni di guerra, al regime fiscale, al credito agrario e alle iniziative economiche.

Fra gli intervenuti a questo importantissimo congresso notammo l'on. Antonio Cristofori di Udine, l'on. Chiggiato di Venezia, rappresentante della confederazione generale dell'agricoltura, il sindaco di Gorizia Sen. Giorgio comm. Bombig, il comm. dott. Cattoni di Trento, Presidente e organizzato dall'Associazione agraria, l'avv. Bartolomeo Zuccolo, del comitato di collegamento nell'alto Veneto, il dott. avv. Zoratti, per l'Associazione agraria friulana, il dott. Pietro Alpi, per la banca nazionale di agricoltura, l'avv. Mario Visinoni per l'Associazione agraria di Venezia, il dott. Ferdinando Pagani, per la Direzione del comitato di collegamento veneto, l'ing. Italo de Franceschi di Parenzo, il dott. Gino Cosolo, presidente dell'Associazione agraria di Gorizia, l'avv. Mario Donati, vicepresidente della stessa e il segretario avv. Mario Sturani, il conte avv. Francesco Tullio, il sig. Pietro Michelutti, il cons. Raimondo Gorian, presidente del consorzio cooperativo agricolo di Gorizia e provincia, il prof. Cav. uff. Flavio Bettoli, dell'Associazione agraria di Udine e della stessa ancora, il comm. avv. Attilio Volpe, il conte comm. Giuseppe Orgnani, della Martina, conte Lodovico Orgnani, il cav. Teobaldo Follini, nonchè il dott. Ballaben, il conte Pace, conte Colloredo, il signor Ischia, il cav. Lazzari, il dott. Tonizzo dell'Ufficio agrario provinciale di Gorizia, l'avv. Di Bias, il signor Nicolò Benardelli di Cormons e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il Presidente dell'Associazione agraria di Gorizia dott. Cosolo apre il convegno portando il caldo saluto agli intervenuti e ricorda come gli agrari adunati a Roma dissero che le leggi riguardanti l'agricoltura non potevano essere fatte senza il parere degli agricoltori e così oggi bisogna dire che le leggi sui risarcimenti dei danni di guerra, non possono essere fatte senza prima aver udito i danneggiati.

L'on. Chiggiato, porta quindi il saluto della confederazione generale dell'agricoltura e del gruppo agrario parlamentare e si augura che i voti di questo convegno siano coronati di pieno successo. Il dott. Zaratti, dell'Associazione friulana esprime il suo piacere nel vedere che Gorizia sia stata designata quale sede di questo importante convegno delle forze agrarie delle tre Venezie tanto più perchè Udine e Gorizia sono state sempre città sorelle che non poterono sopportare l'ingiusto confine del Judrio.

Egli propone che a far parte della Presidenza del convegno siano chiamati il dott. Cosolo, l'avv. Succio, il dott. Bagani e il comm. Catone.

Il relatore on. Cristofori, ringrazia per essere stato chiamato a trattare sull'importante argomento degli indennizzi dei danni di guerra in questa città che tanto sofferse in seguito agli avvenimenti bellici. Egli dice che più che un esame, questo convegno deve essere una rassegna di quanto finora è stato fatto in materia dei danni di guerra. Osserva che la legge sugli indennizzi era buona perchè rispondeva alle giuste sue finalità, essendo che il sacrificio economico doveva essere mantenuto da tutta la nazione e non solo da quelli che ne erano stati direttamente colpiti. Però un po' alla volta vennero dei decreti legge, i quali fecero sì che la procedura sui risarcimenti dei danni di guerra si fece sempre più intricata e contorta, di modo che la liquidazione degli indennizzi incontra negli organi competenti la massima difficoltà. L'on. Cristofori comunica che nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale è uscito il regolamento sulla procedura delle liquidazioni, il quale rappresenta un buon principio che dar accertamente soddisfacenti risultati in un tempo relativamente breve.

Seguono altri oratori.

CRONACA DI VENEZIA

L'appartamento del Doge

Roma, 15

In questi giorni il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha tenuto parecchie laboriosissime sedute.

Sono stati votati circa 80 ordini del giorno che riguardano acquisti, restauri, offerte di opere allo stato, esposizioni, vertenze fra comuni e privati, sistemazione di aree ecc. Una delle principali questioni discusse è quella dell'arredamento dell'appartamento del Doge al Palazzo Ducale di Venezia. Per il trasferimento nel Palazzo Reale del Museo Archeologico, l'appartamento del Doge è rimasto libero. Si tratta ora della difficoltà di trovare vecchi cuoi e di scegliere parati che per la sontuosità e lo stile rispondano ai caratteri del luogo. Il Consiglio ha pensato che il problema dei parati dovesse essere integrato da quello dei mobili, dei quadri, di tutte le suppellettili insomma di un antico appartamento regale (?) ed ha dato incarico al Sovraintendente di presentare al proposito un progetto completo in ogni particolare. — *(Il miglior progetto sarebbe di lasciare le sale vuote. Staremo a vedere e ne riparleremo. In ogni caso falsi o imitazioni cervellotiche, no! — N. d. G.).*

Il Consiglio Superiore ha inoltre accolto l'ultima proposta del comitato dantesco di Verona, per la ricostruzione dell'Arco dei Gavi, demolito ai tempi di Napoleone. Il luogo scelto per tale ricostruzione è la piazzetta del Redentore.

Anche per Pola sono votati utili provvedimenti. Il progetto Cirilli per l'isolamento e la sistemazione della Tomba di Augusto è stato approvato.

Pratiche di pensioni di guerra trasmesse a Roma

L'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra ha trasmesso in data 25 Ottobre 1921 al Ministero del Tesoro — Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra — le seguenti pratiche di pensione:

A favore dei genitori dei morti in guerra: Zorzetto Angelo da Ceggia — Petrin Santa da Chioggia — Brunoro Giovanni Vinc. da Portogruaro — Andriol Giuseppe da Teglio Veneto — Padovese Santo da Portogruaro — Gobbato Francesco da Portogruaro — Piccolo Domenico da Portogruaro — Zanni Giuseppe da Gruaro — Zacchetto Angelo da San Donà di Piave — Vicentin Emanuele da Cinto Caomaggiore — Bonaldo Cherubino da Chioggia — Perini Angela da Chioggia — Callian Francesco da Cavazuccherina — Rocco Adama da Torre di Mosto — Benvenuto Antonio da Portogruaro — Pastarotto Rosa da Portogruaro — Stefanon Osvaldo da Teglio Veneto.

Pensione speciale (Art. 23 D. L. 27 ottobre 1918 N. 1726) *a favore di:* Tirolese Marianna da Campolongo Maggiore — Gobbato Pasqua da Campolongo Maggiore — Mio Angela da Pramaggiore.

A favore delle vedove dei militari morti i guerra: Silvestrini Elena da Mestre — Boscolo Maria da Chioggia — Schiavon Maria da San Donà di Piave — Barugolo Adele da Venezia — Polican Amalia da Scorzè — Sottil Maria da Pramaggiore — Camelli Teresa da Pramaggiore — Buran Maria da San Donà di Piave.

Domande di liquidazione di capitale per le vedove passate a nuove nozze: Scarpa Giuseppina da Pellestrina — Zennaro Elvira da Chioggia — Nardi Beltrame Elisa ved. Bortoli da Venezia — Gottardo Mari ada Venezia.

Domande di riversibilità di pensione: Conagin Elisabetta da Venezia — Tommasin Maria da Strà.

Domande di integrazione di pensione (art. 16 D. L. 27 ottobre 1918 N. 1726) *a favore di:* Zappalenti Vittoria da Cinto Caomaggiore — (Art. 7 legge 1821 del 23 dicembre 1920) Finotto Maria da San Donà di Piave.

Pensioni dirette: Nogarotto Regina da Pramaggiore — Zadro Giuseppe da Portogruaro — Callegaro Germano da Favaro Veneto — Burlina Agostino da S. Stino di Livenza — Fumani Beniamino da Annone Veneto — Milanese Antonio da Concordia Sagittaria.

Pratiche di soprassoldo di medaglia: Perissinotto Luigi — Lucillo Trentin.

Cospicue elargizioni alla Cappella del Rosario nel 7. cinquantenario della Battaglia di Lepanto

Nella solenne occasione del 7.o cinquantenario della battaglia di Lepanto, furono devoluti a beneficio dei restauri della Cappella del Rosario, dal Comune Lire 10.000, dal Sindaco comm. Giordano Lire 200, dalla Società delle Conterie di Murano L. 800, dal comm. Barbon L. 2000, dalla Signora Hulton L. 50, dal padre domenicano Robotti l'introito netto della bella conferenza da lui tenuta per tale scopo all'Ateneo L. 438, e gli Esploratori cattolici raccolsero L. 456.

Il Comitato che presiede ai sopradetti restauri, sente il dovere di ringraziare vivissimamente gli uni per i magnifici esempi di mecenatismo, gli altri per le generose prestazioni. Ed esprime la fiducia che tutti e grandi e piccoli, istituzioni e privati, concorreranno con pari entusiasmo a rifornirlo di mezzi affinchè si possa continuare e affrettare il compimento di quello che fu e deve ritornare, in breve, per il decoro offeso di Venezia e d'Italia, il più splendido monumento delle nostre glorie marinare.

Nuovo laboratorio scuola a Venezia

Da Roma apprendiamo che con Decreto registrato in data 28 ottobre scorso, il Ministero per l'Industria e Commercio, dietro iniziativa dell'Istituto per il Lavoro in accordo col Comune, la Deputazione Provinciale e la Camera di Commercio di Venezia, ha accordato alla nostra Città la istituzione di un Laboratorio Scuola per maestranze delle industrie elettro metallurgiche.

Il Ministero della Marina con l'appoggio del Comando in Capo di Venezia, ha concesso per l'esercizio del suddetto Laboratorio locali e macchinari nel R. Arsenale M. M., mentre il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio hanno, ad integrazione del contributo di Stato già votati i fondi relativi.

Questo è il secondo Laboratorio, dopo quello per Falegnami e Carpentieri che mercè l'azione in favore dell'istruzione professionale, che è uno fra i principali assunti dell'Istituto per il Lavoro, viene assicurato alla nostra Città.

Il Consiglio Comunale di Cavarzere sciolto con decreto dell'ottobre

Con Regio Decreto 23 ottobre scorso è stato sciolto il Consiglio Comunale di Cavarzere e nominato Regio Commissario straordinario il sig. comm. Rosario Scorzosa.

Macchie di rosso e strappi di funi

Il collocamento delle antenne sui pili di piazza San Marco ha dato luogo ad inconvenienti dei quali sarà bene che le autorità competenti prendano nota perchè non si ripetano in nessuna altra circostanza. Per issare e collocare a posto i nuovi stendardi furono sistemate delle cavrie che avevano per tiranti delle funi allacciate alle colonne delle procuratie vecchie. Che finezza di Capitelli sopportino queste colonne ognuno sa o può sapere andando a constatarlo sul posto. Ora qualcuna delle colonne è stata danneggiata in tutta prossimità dei Capitelli con frattura dei marmi; e ringraziare il caso che il danno non sia stato più grave! Messe a posto le antenne si diede alle basi di queste la vernice rossa. Sarebbe stata misura di prudenza elementare rivestire almeno con dei pezzi di carta i piloni, opera insigne di Alessandro Leopardi. Ciò non fu fatto e la pittura rossa è colata sui bronzi macchiandoli di mille macchie. Adesso si sta procedendo alla lavatura e raschiatura delle macchie, ma la patina del tempo se ne andrà, anzi se ne va, con la vernice rossa.

Responsabilità? Non parliamo di sciocchezze!!! Ma se non si fossero danneggiate colonne e piloni sarebbe stato meglio se non altro perchè si sarebbe risparmiata la mano d'opera ora impiegata a riparare agli inconvenienti lamentati.

Per due pie opere pro infanzia

L'Opera Pia Istituto Patronato pei ragazzi vagabondi S. Pietro di Castello fino dal 1860, epoca della sua fondazione, ha provveduto colla mitezza dei suoi mezzi a togliere dalla pubblica via i ragazzi abbandonati, istruendoli nelle classi elementari ed avviandoli nelle proprie officine ad una professione al fine di farne degli onesti operai amanti del lavoro, della famiglia e della patria.

Ora questa Istituzione sta raggruppandosi coll'Istituto Abate Carlo Coletti che mira ad uno scopo congenere in modo da costituire delle vere scuole professionali, secondo i moderni programmi.

Queste due Opere unite dovranno produrre frutti benefici alla gioventù derelitta; ma esse mancano dell'incoraggiamento cittadino, specialmente in questo momento, nel quale dovendo allargare la propria opera nelle officine e nei locali dell'Istituto a S. Girolamo, devono sottostare a dispendj che le rendite dei rispettivi patrimoni non possono sopportare.

Venezia nella quale le opere di illuminata beneficenza, furono sempre di mira fino da epoche remote, da parte di benemeriti fondatori, dovrà dare ancora una conferma della generosità da parte di enti pubblici, e privati cittadini.

Una bandiera alle madri dei Caduti

Domenica 20 corrente, al Teatro Rossini, alle ore dieci ant. avrà luogo la consegna di una bandiera, prezioso ricordo di guerra, alle Madri dei Caduti, offerta loro in omaggio da un Comitato di madri di reduci.

La bandiera viene consegnata alle Madri dei Caduti perchè la possano mandare per le mani di un mutilato di guerra alle cerimonie di premiazione al valore civile e militare e delle onoranze di questa guerra.

Oratore sarà l'abate commendatore Don Emilio Silvestri.

L'Associazione veneziana fra le madri dei caduti in guerra rivolge viva raccomandazione alle socie di intervenire alla cerimonia, avvertendo che è bene che esse si presentino all'ingresso colla tessera, per poter essere accompagnate al posto d'onore che sarà loro assegnato.

Il corso d'assistenza ed igiene domestica sociale

Il buonissimo risultato ottenuto l'anno scorso dal prof. Ligorio, direttore del civico ospedale, e le continue domande di alcune volonterose signorine, hanno incoraggiato il prof. Pugliesi direttore del Ricovero cronici a continuare quest'opera altamente umanitaria.

Le lezioni si terranno cominciando dal giorno 20 corr. ogni domenica dalle 14.30 alle 15.30 presso la scuola professionale femminile Vendramin Corner (San Provolo), e certamente il numero delle frequentatrici non sarà inferiore a quello dell'anno scorso, essendo ormai compresa dai veneziani la opportunità di un insegnamento tanto benefico e vantaggioso ad ogni classe di cittadini.

Per chi ne farà domanda vi saranno poi alcune lezioni complementari con indirizzo più strettamente professionale.

Le inscrizioni si ricevono dalle 15 alle 18 nei giorni feriali e il giorno 19 dalle 14 alle 15.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro (Ufficio del Lavoro), comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 7 al 13 novembre 1921:

Residui al 6 novembre 1921 disoccupati 1544 — sussidiati 370.

Operazioni eseguite — disoccupati nuovi iscritti 49; rinnovati 33; confermati 90; collocati 50; domande di sussidio presentate 49; sussidiati nuovi ammessi 3; sussidiati sospesi 19; libretti di lavoro rilasciati 30; di maternità 9; giornate lavorative 6; giornate di disoccupazione riscontrate 9486; giornate di sussidio pagate 2748.

Residui al 13 novembre: disoccupati 1576; sussidiati 354.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Le Palestre femminili in gita

Domenica 200 alunne delle Palestre educative di S. Giacomo, Giudecca, Ss. Giovanni e Paolo e S. Giuseppe di Castello, compirono la prima gita mensile, guidate dalle loro insegnanti e dal direttore prof. Gallo.

La partenza si effettuò alle ore 10 dalla riva del Carbon: giunte a Mestre proseguirono a piedi per Gazzara, Chirignago e Mestre e col treno furono di ritorno alle 16.50. La colazione al sacco fu consumata nei locali delle scuole di Chirignago, gentilmente concessi. Dopo la refezione le alunne si divertirono con svariati giuochi all'aperto.

L'imponente colonna, contraddistinta solo dagli scudetti dai colori di Venezia e dai bianchi tascapani (chè l'istituzione eminentemente popolare non richiede alcuna divisa) fu ovunque ammirata per l'ordine e per il contegno esemplare.

Il trasporto della salma dell'avv. Giuseppe Mario Sacerdoti

Iermattina alle dieci, mentre l'album apposito posto nell'interno della stazione riempivasi rapidamente di firme, veniva trasportata su d'un carro sul piazzale la salma dell'avv. Giuseppe Mario Sacerdoti. Sopra la bara veniva posata una corona di fiori, dei parenti.

Il pubblico numeroso e riverente che attorniava la salma ascoltò un breve discorso dell'avv. Marangoni il quale compianse l'immatura fine ed il doloroso distacco del defunto.

Il cons. Mandruzzato rivolse un elogio alla vita laboriosa e nobile dello scomparso rammentandone l'operosità illuminata da un vivo ingegno.

Indi mentre la [illegible] sul trasporto funebre, gli intimi dell'estinto prendevano posto su d'un vaporetto della S. V. L., mentre i parenti occupavano una gondola chiusa.

Fra le numerose corone [illegible] di fiori freschi notammo quella della Famiglia e Figli, Angelica e Guido, Giorgio e Nice, Tuo suocero, Stucky Antonietta, Famiglia Massimo Goetta, Ditta Guggenheim, Eugenio e Giulia Musatti e cugino Emilio Sacerdoti, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Fra i numerosi presenti notammo: senatore Grimani, senatore Diena, gr. uff. Paolo Errera, gr. uff. G. Coen, gr. uff. Leone Franco, comm. ing. Giancarlo Stucky, comm. G. B. Dal Vò, comm. Fries, il pittore Brugnoli che accompagnò la salma da Preganziol, il sindaco di Preganziol, comm. Scarabellin e signora, Virginio Avi, sig. Guillion Mangilli, cav. Quarti, avv. Radaelli Pietro, comm. Galante, ecc.

La salma trasportata al cimitero veniva tumulata nella tomba di famiglia.

Mandiamo alla Famiglia, ed in particolare all'illustre Amico nostro avv. commend. Giulio Sacerdoti le più vive condoglianze.

Cospicua beneficenza in morte dell'avv. Giuseppe Mario Sacerdoti

Per onorare la memoria del compianto avv. Gius. Mario Sacerdoti ci sono state versate:

Dalla signora Clara Guggenheim ved. Sacerdoti e figli: L. 1000 all'Ospedale Umberto I. per un letto perpetuo; 1000 all'Ospedale Rachitici Regina Margherita per un letto perpetuo; 1000 pei poveri israeliti; 1000 pei poveri di Preganziol; 500 pei poveri di Abano; 500 pei poveri della parrocchia di S. Pantaleone; 500 agli Orfani di guerra; 500 all'Infanzia abbandonata.

Da Giulio e Amelia Sacerdoti L. 500 alla Casa Industria e Ricovero; 250 alla Nave Scilla; 250 all'Istituto Manin.

Da Sofia Sacerdoti ved. Luzzatti: L. 250 ai poveri israeliti; 250 alla Nave Scilla; 250 all'Istituto Manin; 250 all'Ospedale Rachitici.

Da Clementina Guggenheim: L. 300 ai poveri israeliti; 200 alla Colonia Alpina; 300 ai poveri di Preganziol; 200 all'Ospedale Umberto I. — Da Gino e Luisa Sacerdoti L. 100 all'Ospedale Rachitici; da Fernanda Albanese 50 all'Ospedale Rachitici; da Ugo Rigaii e famiglia 50 all'Associazione Mutilati di Guerra — Totale L. 9.200.

✱ Guido e Paolina Ringler L. 20 ai Mutilati di guerra; Alberto e Mario Lebreton L. 20 alla Nave Scilla; d.r Emilio Terni L. 50; Ing. Edoardo Almagià L. 50; Avv. Vito Terni L. 50, alla Nave Asilo Scilla; Gr. Uff. Paolo e Nella Errera L. 20 alla Casa del Soldato; Rag. Giacomo Scarabellin L. 25 all'Assoc. Mutilati; Rag. Angelo Molinari L. 10 idem; Ing. Guido Sullam L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; Henriette ed Angelo Sullam L. 20 idem; Luisa Vaber Toso L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Ugo ed Olga Levi L. 25 all'Educatorio Rachitici; d.r Emilio Piamonte L. 10; avv. Antonio Baschiera L. 10; Francesco Baschiera L. 10 idem; Nob. Sig.ra Clotilde Daverio Trentinaglia ed il M.o Enrico Trentinaglia L. 100 alla Nave Asilo Scilla; Ida Cesare e Guido Bianchini L. 30 alla Colonia Alpina S. Marco; Angelo Gino Toso L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Angela Belloni Toso L. 20 idem; Avv. Bombardella Jacopo L. 10; Avv. C. L. Luzzatti 10; Avv. C. Scandiani 10; Avv. Leone Franco 10; Avv. Renzo Franco 10; Avv. Marangoni 10; Avv. Massari 10; Avv. Carnelutti 10; Avv. Tagliapietra 10; Avv. Marigonda 10; Avv. senatore Diena 10; Avv. Ant. Ivancich 10 alla Cassa di Previdenza fra avvocati e Proc. di Venezia; Comm. Giuseppe Toscani L. 10 alla Nave Scilla; Luzzatto, Cagnoni e Stefani dell'Agenzia Cosa Sacerdoti di Padova L. 150 dell'Istituto Infanzia Abbandonata; Ing. Adolfo Errera L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; D.r Augusto Coen Porto L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Clara e Fausto Finzi L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Avv. Arturo Reis L. 20 all'Educatorio Rachitici; Guido Ehrenfreund L. 20 idem.

✱ La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Mario Sacerdoti suo sindaco supplente, alla Nave Asilo Scilla L. 500.

Cronache funebri

La morte del prof. Raffaello Marsich

E' morto ieri l'architetto Prof. Raffaello Marsich.

Col fratello ing. Francesco morto due anni fa aveva tenuto uno studio d'architettura e ingegneria dove si studiarono e attuarono i progetti di moltissimi importantissimi lavori architettonici di Venezia. I progetti di alberghi, di restauri di chiese, di case non si contano: particolarmente apprezzati i progetti per costruzione di case operaie del Municipio di Venezia, dei Grandi alberghi di Lido fra cui il Grand Hôtel des Bains, di alberghi del Cadore e d'altre plaghe tutti dovuti allo studio del prof. Marsich, che, oltre ad essere tecnico esperto, era uno studioso appassionato e profondo dell'arte Veneta e del rinascimento. Nutrito di coltura larghissima, era di una bontà e di una modestia che lo rendevano caro a quanti, avevano la fortuna di conoscerlo.

Un male atroce lo tolse all'affetto della famiglia e agli studi prediletti.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

La C. I. L. E. A. Premiata

A Milano in questi giorni venne premiata, con la massima onorificenza, la nostra C. I. L. E. A. che presentò il suo «CHINAL» all'Esposizione Inter. del Lavoro.

Nelle vetrine della Ditta Pagnacco in Merceria S. Giuliano si ammirano le insegne di «Gran Premio» e la gran «Medaglia d'Oro» ad essa assegnata.

Il tutto lo si deve all'intraprendenza ed attività dei componenti la Ditta quali in breve tempo fecero assurgere la C. I. L. E. A. a Casa industriale di primo ordine, degna della nostra Venezia.

La serata al Rossini

data mercoledì 9 corrente fruttò un beneficio netto di L. 1734.20, come dal rendiconto che qui sotto riproduciamo. Una copia del rendiconto con gli allegati (ricevute di spese e biglietti invenduti) rimane per qualche giorno a disposizione di chi abbia interesse di vederla nella portineria del palazzo Gritti Faccanon.

Ai mutilati ed agli esploratori fuori di servizio era stato concesso un abbuono del 50 per cento. Alcuni palchi rimasti vuoti vennero ceduti, a rappresentazione cominciata, ad ex combattenti ed altre persone della platea.

Il Comitato delle signore organizzatrici della serata fatta a beneficio delle Madri dei caduti, ringrazia vivamente Luigia Campagnol e i suoi volonterosi cooperatori, primo l'Antonio Lepsky, già tenente degli alpini volontario e ferito di guerra, Luigia Viviani Fagarazzi, Alice Campagnol, Antonia Fonna, Ida Cirotto, Ferruccio Lachin, Sergio De Toffoli, Francesco Sortoni, Umberto Lazzarini, Guido Bogo.

Vanno poi ringraziamenti speciali al direttore dei cori sig. De Patris, ai bravi coristi, ai signori Baruzzi e Mainoldi, al prof. Pace per la trascrizione gratuita della musica, alla ditta Capuzzo per avere prestato gratuitamente il mobilio, al rag. Coser ed al cav. Merkel, prestatisi gentilmente a dirigere il servizio d'ordine e la vendita nel teatro. Infine al direttore sig. Penzo ed ai bravi esploratori del reparto San Marco e ai componenti la Associazione arditi, che aiutarono nel controllo e nel conteggio.

Ed ecco le cifre:

Incassi: per la vendita biglietti Lire 2196.50, diritti erariali 219.85, a mezzo sig. Angelo Penzo 204.60, 42, sig.na Campagnol 328, id. sig.ra Tacchini 25, offerte varie 70.40. Totale incassi L. 3016.35.

Spese: tassa erariale L. 223.35, avvisi reclames e bolli 156.25, affissione 36, diritti d'autore 37.15, spese di scena e pianoforte 78.50, consumo luce (abbuono del 50 per cento del Cellina) 50, a Picutti Paolo per noleggio di due scene L. 500; al personale di servizio del teatro Lire 201, allo stesso per dieci minuti oltre le 12.30 L. 51.50, allo stesso per la cosidetta tombola (platea completa) 27, per vendita dei biglietti al camerino in Piazza 16.90, al custode del teatro 20, per auto agli elettricisti 16, ai pompieri 42. Totale delle spese L. 1812.15.

Ricavato netto L. 1734.20, che andranno ad aumentare l'importo in precedenza raccolto dalle madri dei reduci, come risulta dal «Gazzettino» dei giorni 10 e 14 corrente, per le Madri povere dei caduti.

Borse di studio dei mutilati

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra informa i propri soci che nella occasione del 4 novembre ed a onorare il Milite Ignoto ha deliberato di assegnare a propri soci o a figli di soci, studenti di scuole medie o superiori, N. 8 borse di studio, distribuite nel seguente modo: 1 assegno di L. 350, per uno studente di scuole superiori — 2 assegni di lire 200 per studenti di scuole medie superiori — 5 assegni di L. 150 per studenti di scuole medie inferiori.

I concorrenti dovranno provare di essere di condizione bisognosa, di avere frequentato la scuola nello scorso anno con buon profitto e di essere iscritti nei ruoli della Associazione da una data non posteriore al 28 ottobre 1921.

Gli assegni saranno aggiudicati in seguito al giudizio inappellabile di apposita commissione entro il mese di dicembre corrente e le domande, dirette alla Associazione, dovranno essere presentate entro il 20 dicembre c. a.

Gli assegni saranno pagati metà al 1.o di dicembre e metà al 1.o di aprile contro presentazione di certificato attestante la frequenza ed il buon profitto dello studente aggiudicatario dell'assegno.

Congresso Regionale Veneto per le bonifiche

Il Comitato ordinatore del Congresso, riunitosi a Venezia presso l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, ha deliberato di prorogare la data del Congresso per le bonifiche, che doveva aver luogo a San Donà di Piave il 26-27-28 corrente, al prossimo mese di gennaio.

Tale deliberazione venne determinata dal fatto che l'epoca precedentemente fissata per il Congresso stesso sarebbe venuta a coincidere con la data di apertura della Camera dei Deputati, ed avrebbe così impedito l'intervento di alcuni membri del Governo che avevano assicurata la loro presenza.

Prossimamente sarà precisata la data del Congresso.

Il vice-presidente della Lega Italiana alla Federazione Commerciale

La Federazione Commerciale Industriale e Marinara conferma che questa sera, nella sala terrena, dello Ateneo Veneto (g. c.), alle ore 21, l'Ing. Oscar Sinigaglia Vice Presidente Generale della Lega Italiana parlerà dell'istituto da lui presieduto e diretto e delle sue iniziative nel campo economico, industriale e commerciale ai Soci della Federazione medesima. Questi sono vivamente interessati ad intervenire alla importante riunione.

Si frattura il femore

La settantenne Giudica Domenica nell'attraversare il ponte dell'Accademia ieri nel pomeriggio scivolò per terra producendosi la frattura del femore sinistro.

Trasportata all'ospedale a mezzo di una gondola scortata dal vigile 129 fu là ricoverata. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Per gli Orfani di Guerra

L'on. Orsi per l'*Alleanza Nazionale*, ha inviato al Comitato per l'Assistenza Civile e Religiosa lire 1025 (milleventicinque) risultato della sottoscrizione bandita dall'Alleanza Nazionale a favore degli orfani dei morti in guerra, per onorare la salma del Soldato Ignoto.

Il Comitato vuole attestare anche pubblicamente vive grazie per la cospicua offerta, suggerita da alto sentimento patriottico.

Incontro social-fascista in via Garibaldi

Ieri nel pomeriggio verso le 16 in Via Garibaldi tre giovani che vendevano il giornale «Il Lavoratore» incontrarono due fascisti, certo Nennato Silvio e Guerrin Tommaso.

Avvenne l'inevitabile scambio d'ingiurie d'ambo le parti che richiamò sul luogo molta gente uscita dalle calli vicine accorsa a spelleggiare i rivenditori del giornale che forti del numero iniziarono un'allegro sventolio di fazzoletti rossi. Il pronto ed energico intervento delle GG. RR. di servizio in quel rione riuscì a rappacificare gli animi.

Oltraggia le Guardie Regie

Ieri le Guardie Regie di servizio a Castello trassero in arresto certa Parpantolo Teresa d'anni 33 senza fissa dimora perchè poco prima nel passare per Via Garibaldi s'era messa a oltraggiarle.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. Umberto Rasenio ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. Coccon Domenico L. 20 alla Nave Scilla; Rag. Nicolò Zanetti L. 25 idem; Francesco e Giuseppe Battisti L. 20 idem; Montecchio Luigi L. 25 idem; De Luigi Ercole L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

✱ Il sig. Augusto Brosnan per onorare la memoria nel 4.o anniversario della morte della madre offre L. 100 all'Asilo Figli di Guerra di Portogruaro.

✱ Per onorare la memoria di Enrico Predonzan i sigg.: Mattiello, Barolini, Montagnari offrono L. 60 alla Nave Asilo Scilla perchè sia intestata una branda al nome della defunta.

✱ L'Avvocato Antonio Biga offre L. 50 alla Nave «Scilla» per una branda da intestarsi al di lui padre cav. Giovanni Biga.

✱ Per onorare la memoria del cav. Antonio Calzolari di Cesena il comm. Gio Batta Dal Vo offre lire 100 alla Nave Scilla.

✱ Ferdinando Pasqualy versa L. 10 all'Infanzia Abbandonata in memoria del sig. Antonio Gai: Famiglia Dal Fiol L. 10 alla Nave Scilla; Famiglia Gai L. 40 alla Scilla perchè sia intestata una branda al [illegible]

✱ L. 10 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di Guerra.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

L. 100 dall'Avv. Pietro Radaelli; L. 100 dall'ing. Ippolito Radaelli; L. 100 dal sig. Giorgio Radaelli per onorare la memoria del sig. Architetto Prof. Raffaello Marsich. — L. 100 dal sig. Ercole De Lenz' alla Fondazione Ferruccio Vivante, per onorare la memoria del prof. Raffaello Marsich.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 72.60 — Consolidato Ital. 77.75 — Banca d'Italia 1398 — Banca Commerciale it. 948 — Credito ital. 642 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 115 — Meridionali 330 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 538.50 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 111 — Cotoniere 90.50 — Fiba 56 — Terni 518 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 88 — Breda 215 — Ansaldo 90.50 — Montecatini 139 — Metallurgica 92 — Edison 431 — Adriatica Elettr. 107 — Viscosa 745 — Marconi 156 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 335 — Raffineria 366 — Eridania 339 — Distillerie 121 — Concimi chimici manca — Esportazione 485 — Beni stabili 315 — Fiat 185 — Isotta Fraschini 24.50 — Ilva 15 — Sabaudo manca — Libera Triestina 556.

Cambi: Francia 174.50 — Svizzera 452 — Londra 94.85 — America 23.95 — Germania 9.30 — Vienna 0.95 — Bukarest 15.75 — Belgio 168.50 — Spagna 325 — Praga 26.25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 25; in disarmo 20; al largo 2; totale 47 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 9032; merci varie id. 778; totale id. 9810 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 430; merci varie id. 355; totale id. 785 — Totale carri caricati 346; carri scaricati 73 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 174; uomini 1498 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Duchessa d'Aosta» ital. — «Trieste» ital. — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «S. Lucar» norv. per Trieste con merci — «Aless. Volta» ital. per Ancona con merci — «Barletta» ital. per Smirne con merci — «Marco Aurelio» ital. per Ravenna con fosfato.

Carichi specificati: «S. Lucar» norv. arrivato da Bergen il giorno 13 novembre. Barili 5 olio di pesce, balle 5706 baccalà, all'ordine. Raccomandato a Panfido e figli — «Praga» ital. arrivato da Trieste il giorno 13 novembre. Da Alessandria balle 745 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — «Aless. Volta» ital. arrivato da Trieste il giorno 13 novembre. Sacchi 17 nocciole, barili 40 olio, barili 1 vino, balle 10 tessuti cotone, cassa 1 sacchi gomma, cassa 1 stringhe, cassa 1 pianoforte, colli 20 lamiere ferro, casse 6 articoli elettrici, colli 8 Manilla, sacco 1 nocelle, sacchi 5 arachidi, pezzi 23 acciaio, cassa 1 vetrami, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Puglia. — «Barletta» ital. arrivato da Bari il giorno 12 novembre. Fusti 20 olio, sacchi 19 mandorle, fusti 2 olio, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Ringraziamento

Le famiglie Sacerdoti e Guggenheim vivamente ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro amatissimo

GIUSEPPE MARIO SACERDOTI

Venezia, 15 Novembre 1921.

La famiglia di

Antonio Gai

profondamente riconoscente ringrazia la S. M. S. fra Parrucchieri, i Direttori ed Insegnanti delle scuole Giacinto Gallina e S. Provolo, la Nave «Scilla», le Associazioni ufficialmente intervenute, parenti ed amici che vollero rendere l'estremo omaggio al loro Caro.

Venezia, 16 Novembre 1921.

Alle due pomeridiane d'oggi, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Carlo De March

uomo esemplare, che dedicò la vita al lavoro ed al bene dell'adorata sua famiglia.

La moglie Lucia Negroni, i figli Rag. Aldo e Maria, la sorella Teodora, la nuora Carla Michielini, il genero Colonnello Cav. Riccardo Vergani, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annuncio.

Venezia, 15 Novembre 1921.

Si prega di non inviare torcie, e di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio, alle ore 9 di giovedì, 17 corrente, partendo dalla casa Ponte Colombo numero 1639.

Il giorno 12 corr. in Milano colla serenità del giusto cessava di vivere il

Cav. Uff.

Vittorio Richter

ISPETTORE PRINCIPALE DELLE FERROVIE DI STATO

Uomo di specchiate virtù; animo aperto e generoso; leale ed affettuoso; amato e stimato da superiori e dipendenti.

La desolata vedova Laura Taddei, la sorella Carolina col marito Citter, la suocera Fausta Taddei con la figlia Alda, i cognati Bedronici e Sacchetti ed i nipoti Sacchetti e Artioli ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Milano Martedì 15 corr. e la salma sarà trasportata a Venezia il giorno 16 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Giovedì alle ore 10 la salma sarà benedetta nella Chiesa di S. Michele.

Il fratello Daniele con la moglie Maria, le nipoti Orsolina e Clementina, i cugini prof. Antonio e Gina Simoni, la famiglia Benini e l'Avv. Carlo Prandstraller, i parenti tutti annunziano la perdita del loro amatissimo

Leonardo Simoni

avvenuta alle ore 16 di ieri.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Mira.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia MIARI FULCIS, riconoscente, ringrazia vivamente tutti quelli che, intervenendo ai funerali del suo amatissimo

DAMIANO

ne onorarono la cara memoria.

Belluno, 15 novembre 1921.

Le sorelle Regina e Marina, la cognata Elvira, i nipoti avvocato Piero e ing. Giorgio, i congiunti Radaelli partecipano la morte ieri avvenuta del loro amatissimo

Prof. Arch.

Raffaello Marsich

I funerali seguiranno in forma puramente civile oggi Mercoledì 16 Novembre alle ore 10.30, partendo dalla casa a S. Felice N. 4113.

Si prega di non inviare fiori e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 16 Novembre 1921.

La seconda seduta del Consiglio Comunale

Ieri, alle 17, ha avuto luogo la seconda seduta della sessione autunnale del Consiglio comunale.

Presiede il Sindaco gr. uff. Davide Giordano, il quale dà la parola all'assessore alla Pubblica Istruzione

ORSI, che presenta una proposta di domanda per concessione di un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti per riduzione ad edificio scolastico dell'ex Magazzen del Megio a S. Stae.

BELLI, muove alcune critiche di carattere generale alla politica scolastica della Giunta, pur riconoscendo gli innegabili meriti dell'amministrazione in quanto fa del suo meglio per provvedere alla deficienza di locali scolastici. Fa poi alcune osservazioni intorno alla manutenzione degli edifici scolastici attualmente ai efficienza al riscaldamento delle aule, le disinfezioni, ecc. Ritornando su una sua proposta per l'istituto del medico scolastico, riconosce che la Giunta ha mantenuto la sua promessa, facendo le pratiche necessarie e bandendo un concorso che è andato deserto.

Chiede a che punto siamo su tale argomento, e se non sarebbe opportuno bandire un nuovo concorso. Propone l'istituzione della «vigilatrice» scolastica, a simiglianza di quanto è stato fatto in altri comuni, malauguratamente retti da socialisti......

VOCE della minoranza: Perchè malauguratamente?

BELLI. Tale vigilatrice dovrebbe essere il trait-d'union tra il medico scolastico e la scuola per quanto riguarda l'igiene e la pulizia dei bambini.

CAVIZZAGO. Fa alcune osservazioni di carattere tecnico. Avendo saputo che la facciata del Magazen del Megio non verrà toccata, si preoccupa che la capienza nella scuola non sia sufficiente, o troppo limitata.

ORSI. Risponde a Cavizzago che si è adottato il sistema di costruzione per ragione di economia. Ogni aula viene a costare 100.000 lire e ne dovevamo costruire circa cento. Quanto al Magazen del Megio, l'edificio è tutto nuovo, meno la facciata. Al cons. Belli risponde dimostrando quanto è stato fatto in un anno. Dà assicurazioni che si terrà conto delle raccomandazioni igieniche.

BRUNETTI assessore all'igiene, dà a sua volta assicurazioni circa l'igiene delle scuole.

Quanto ai medici scolastici, si cerca di allargare l'istituzione, ma si urta contro non lievi difficoltà. I concorsi sono andati deserti, e i medici non vogliono accettare il posto internamente, perchè gli stipendi che si possono dare non sono molto alti. Incaricheremo quattro specialisti per le malattie più diffuse di visitare gli scolari.

Quanto alle vigilatrici, istituite a Milano, ha sentito molte critiche; crede che sia elemento ingombrante; è meglio mettere a contatto diretto medici e maestri. Noi abbiamo due inservienti per la pulizia e la minuzia dell'igiene. Crede che queste possano bastare.

SERRA, desidera che le gite scolastiche siano più frequenti.

BELLI, replica brevemente, facendo altre osservazioni, e polemizzando cortesemente con l'assessore Brunetti sull'opera delle «vigilatrici» che in Austria funzionano molto bene.

IL SINDACO spera di poter convincere il collega Brunetti che le vigilatrici, quando le avremo, saranno utilissime. Le vorrebbe anche per le case del popolo. Ma occorrerà prima che funzioni la scuola per le infermiere. Così per i consigli dei padri di famiglia, che sarebbe un'ottima istituzione, se ci fossero dei padri di famiglia che volessero occuparsi seriamente della scuola. Caldeggia anche l'istituzioni di brevi corsi d'igiene per i ragazzi delle elementari.

La proposta della Giunta è quindi approvata all'unanimità.

Il Sanatorio di Sacca Sessola

Senza discussione sono approvate: la proposta di accordare un contributo annuo a favore del Segretariato provinciale di emigrazione, la proposta di transazione nelle liti con gli eredi del cav. Giulio Rocca Lucca in materia di tassa di famiglia, e la lista degli eleggibili a conciliatore e vice-conciliatore per l'anno 1922.

BRUNETTI, riferisce sulla proposta di convenzione con l'amministrazione dello Ospedale civile per la gestione dell'Ospedale S. Marco in Sacca Sessola. Viene stabilito tra altro l'istituzione di un medico residente a Sacca Sessola, dove i malati saranno divisi in gravi ed in iniziali, e l'istituzione di una colonia agricola e di un laboratorio.

La gestione viene affidata all'amministrazione dell'Ospedale per nove anni.

MUSATTI Elia, gli sembra che con queste sovvenzioni si venga a costituire un vero e proprio sanatorio, e la cosa è veramente lodevole, ma si mantiene nella stessa località un ospedale per i tubercolosi gravi. Ora non è pericoloso sia dal punto di vista igienico, sia da quello morale, mantenere le vicinanze di questi ammalati gravi con quelli iniziali?

BRUNETTI, risponde che dal lato igienico non c'è nessun pericolo, perchè i reparti saranno assolutamente riparati; dal lato morale la questione è molto discussa.

Il SINDACO dichiara di astenersi dal voto.

MUSATTI Elia, vuol sapere perchè il prof. Giordano, che è un illustre medico, si astenga dal voto.

Il SINDACO: Mi astengo perchè ritengo inutile proporre due primari alla direzione di quell'ospedale, dato che quello attuale non può essere rimosso, e per avere le mani più libere sul futuro riordinamento di quell'ospedale.

MUSATTI Elia: E allora ci asteniamo anche noi.

Messa ai voti la proposta viene approvata, astendosi la minoranza e cinque consiglieri della maggioranza.

In seconda lettura, e senza discussione, vengono approvati due prestiti di 6 milioni e di 3.639.200 con la Cassa di Risparmio di Venezia, e le spese per il ricovero di due bambini nell'Istituto frenastenici di Thiene.

Ratifica di deliberazioni d'urgenza

Vi sono poi 14 deliberazioni d'urgenza della Giunta da ratificare.

MUSATTI Elia. Protesta contro il malcostume di amministrare senza il Consiglio comunale. Ha sentito dire anche che in alcuni casi la Giunta ha preso delle deliberazioni d'urgenza, consultando la maggioranza. Nessuno contesta alla Giunta il diritto di deliberare in casi di vera ed assoluta urgenza, nè quello di consultare la propria maggioranza; ma non si può ammettere assolutamente che la Giunta e la maggioranza si riuniscano per deliberare «pro consilio.»....

SINDACO. Non è mai successo. Le sue informazioni sono inesatte.

MUSATTI Elia. Prende atto con piacere. Ma ciò non toglie che in quattro mesi non avete convocato il Consiglio, ed avete usato troppo largamente della facoltà di deliberare d'urgenza.

SINDACO. Ripete che mai la maggioranza si è sostituita al Consiglio. Si è deliberato d'urgenza quando l'urgenza è stata ravvisata veramente. Quanto al ritardo sul convocare il Consiglio, ne abbiamo detta ieri la ragione.

Sono successivamente approvate le deliberazioni d'urgenza relative alla concessione di licenza alla Società anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi per la posa in opre dei due binari Decauville in fondamenta Savorgnan, all'approvazione del contratto da stipularsi con l'Amministrazione del R. Demanio per la cessione in uso al comune di parte del Palazzo Reale, all'approvazione del progetto di riduzione a scuola del Palazzo Papadopoli ai Tolentini, dove avranno posto a-lunne tolte dalle Scuole Renier Michiel e Priuli, mediante una spesa di 290.000 lire.

Sulla deliberazione 29 luglio 1921 con la quale vennero approvate le nuove tabelle organiche dell'azienda comunale di navigazione interna ed a modificazione della deliberazione 29 ottobre 1920 del R. Commissario.

MUSATTI Elia chiede la sospensiva per poter prendere miglior cognizione delle tabelle organiche approvate e MUSATTI Alberto si associa. Ma, dopo le spiegazioni dell'assessore PAVANINI, che dice trattarsi solo di modificazione dell'organico, e non del suo inquadramento, e tale modificazione consistere nel sopprimere un posto di viceragioniere, per creare quello di vicesegretario, i due consiglieri favorevoli alla sospensiva ritirano la loro proposta.

All'unanimità viene approvata la concessione di una sepoltura gratuita al consigliere Guatti-Zuliani.

L'escavo dei rii

Sulla deliberazione relativa all'escavo all'asciutto del Rio di Riello a Castello SERRA, ringrazia la Giunta di provvedere finalmente a quel rio, e raccomanda che si provveda anche per quello della Tana.

CITRAN, raccomanda il rio di S. Francesco della Vigna.

SPANIO, si fa eco del malcontento di tutta la città per il grave inconveniente presentato dai numerosi canali, che non vengono scavati da molti anni. Chiede se non si sia cercato di provvedere per mezzo di piccole draghe, secondo un'idea che era già stata ventilata in consiglio in una precedente discussione.

MERLO e CAVIZZAGO fanno a loro volta alcune osservazioni di carattere tecnico sui mezzi effossorii.

FRANCESCHINIS, assessore, spiega come vi sieno due sole ditte che eseguiscono lavori di questo genere, e come il Comune sia necessariamente costretto a rivolgersi a quella che fa prezzi assai inferiori all'altra. La ditta presoleta però non ha un personale molto numeroso, e quindi i lavori vanno piuttosto a rilento e non possono essere compiuti contemporaneamente in più punti della città. La Giunta era venuta nella determinazione di acquistare una draga, e a tal uopo l'ing. Corti dell'ufficio tecnico aveva elaborato un progetto dettagliato e preciso; ma davanti alla spesa di un milione e mezzo che si sarebbe dovuta incontrare per la sola draga e utensili annessi, non si è sentita di prendere una decisione favorevole. Ci siamo quindi rivolti ad alcune ditte, e abbiamo avuto risposta dalla Sicam, che si è incaricata di fare un progetto di draga da potersi adoperare per l'escavo se non di tutti i rii — il che sarebbe impossibile — almeno della maggior parte di essi. Siamo ora in attesa di tale progetto.

In quanto riguarda il Rio della Tana l'oratore ammette l'urgenza di scavarlo, data la sua importanza e la sua ubicazione intorno all'Arsenale; egli ha interessato recentemente, per il tramite del Genio Marina, per ottenerne un concorso nella spesa, e spera che sia possibile ottenerlo.

Dopo altre osservazioni del cons. SPANIO, cui replica l'assessore JOGNA, il SINDACO come ebbe già a dire in altra occasione, il Comune ha cercato di far applicare ai canali di Venezia, che non poterono esser scavati durante la guerra per causa della guerra, la disposizione di legge sui risarcimenti che contempla le strade rovinate durante la campagna per il passaggio dei cariaggi militari. Ci è stato già risposto dai Ministeri delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici che cariaggi per i canali di Venezia non ne sono passati, e che non avranno quindi diritto alla riparazione da parte dello Stato. Ma non abbiamo ancora perduto ogni speranza, ed anzi la settimana scorsa il Presidente del Consiglio ha promesso all'oratore di far opera presso i Ministeri competenti perchè venga data un'interpretazione più larga alla legge. L'oratore ha anche fatto pratiche presso i membri della Commissione per le riparazioni, che si recavano in Germania, per vedere se fosse possibile trovare lassù, ed ottenere a titolo di riparazione, qualche draga di cui abbiamo dato le proporzioni, che riesca adatta per i nostri canali.

All'on. Elia MUSATTI, che protesta perchè per un'occupazione di suolo pubblico alla Giudecca vien fatto pagare una somma troppo esigua alla Società Cantieri Navali e Acciaierie, l'assessore JOGNA risponde trattarsi di un canone non effettivo ma figurativo; e l'on. MUSATTI ne prende atto, pur trovando che sarebbe stato più opportuno imporre un canone effettivo.

Altre deliberazioni vengono approvate senza discussione, tra cui quella con la quale fu affidata per trattativa diretta alla Società Cooperativa Scalpellini Ornatisti ed affini di Venezia, la esecuzione del lavoro di sistemazione dell'atrio interno del Palazzo comunale Loredan e la fornitura e posa in opera delle lapidi a memoria dei militari veneziani caduti in guerra, e quella riguardante la sistemazione dell'area attorno ai fabbricati costruiti dall'Istituto autonomo delle case popolari alla Madonna dell'Orto.

Nuove denominazioni stradali

L'istituzione di un premio di Lire 10.000 per la Esposizione internazionale d'Arte a ricordo delle nozze d'argento delle LL. MM. Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, è approvata all'unanimità, con l'astensione della minoranza, che per bocca di BARRO la dichiara, dato il carattere politico della deliberazione.

Il SINDACO riferisce quindi intorno alla deliberazione 5 novembre corr., con la quale vennero dati i nomi ad alcune strade che ne erano prive, in città, al Lido e a Marghera.

In città venne mutato il nome di un ponte della Malvasia in quello del Grande chirurgo veneziano Giovanni Andrea della Croce, probabilmente ignoto ai più, perchè non era un artista, ma che non fu per questo meno grande scienziato. Di lui abbiamo qualche notizia sparsa negli archivi; tra altro un ricorso ai Dieci Savi perchè si riteneva tassato troppo fortemente. E sappiamo ancora che egli morì a Santa Maria Mater Domini nel 1575. Nomi nuovi furono imposti alla Giudecca, seguendo la consuetudine veneziana di dar i nomi secondo le caratteristiche della via; ad una delle calli nuove della Giudecca, la più grande, fu messo il nome di Michelangelo, perchè si sa che Michelangelo dimorò per alcun tempo alla Giudecca. Al Lido poi si diedero dei nomi della Storia di Venezia, e nomi come Istria, Dalmazia, Fiume, Spalato, Traù. A Marghera i nomi delle industrie e di personaggi storici del 1848.

MUSATTI Alberto non ravvisa nella deliberazione della Giunta tale carattere di urgenza da giustificarne l'azione «pro consilio». Avrebbe desiderato che si fosse tenuto conto maggiore della delicatezza di questa deliberazione, che tocca la sensibilità generale della cittadinanza in tutte le tradizioni e sull'anima stessa della città. Chiede che la ratifica sia sospesa, non sentendosi di votar questi nuovi nomi senza conoscerli.

Il SINDACO spiega che l'urgenza della deliberazione consiste nell'imminenza del censimento. Al cons. Alberto Musatti dirò con la Bibbia «non rosolare un capretto nel sangue del proprio padre» (*ilarità vivissima*).

E ciò perchè uno dei membri della Commissione che impose i nuovi nomi per incarico della Giunta era l'illustre padre del Cons. Musatti, Cesare Musatti, il cui nome è sicura garanzia che la venezianità è stata rispettata.

MUSATTI Alberto. Se l'argomento del Sindaco può avere somma importanza per me, non così può dirsi del resto del Consiglio, che non ha nessun dovere di riconoscere la paternità di mio padre (*ilarità vivissima*). Propone che i nomi imposti dalla Giunta abbiano valore soltanto per il censimento, senza pregiudizio di quei mutamenti che volesse poi introdurre il Consiglio, a ragion veduta.

Il SINDACO non può accettare la proposta del cons. MUSATTI Alberto il quale allora propone la sospensiva pura e semplice.

MUSATTI Elia è d'avviso che i nomi delle strade di Venezia, siano di Santi che di diavoli.... (*ilarità*)

Il SINDACO. Calle del Diavolo, infatti, ve l'abbiamo lasciata! (*ilarità*).

MUSATTI Elia... devono essere rispettati. Egli è, per quanto riguarda i nomi delle strade, un conservatore convinto, e non vorrebbe che fosse cambiato nemmeno il nome.... di Calle della Regina (*ilarità*).

E lei, sig. Sindaco, non poteva trovare una strada nuova per collocarvi il suo predecessore? (*ilarità vivissima*).

Il SINDACO spiega che il nome del ponte della Malvasia, che si muta in quello di G. A. Della Croce era recente, sostituito a quello vecchio di ponte e sottoportico dei Morti, e che, l'altro canto vi sono altre strade denominate della Malvasia.

Mette ai voti la parte che viene approvata.

Votarono contro Alberto MUSATTI e CAVIZZAGO.

La cagna fulminata

FRANCESCHINIS, assessore, riferisce intorno alla deliberazione d'urgenza 5 novembre corrente, con cui fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa con citazione 5 novembre 1921 Uff. Giud. Umberto Viola dall'avv. Marco Bonlini in punto risarcimento danni subiti in seguito alla morte di un cane di sua proprietà.

Racconta l'oratore che poco dopo un temporale l'avv. Bonlini passava per istrada con la sua cagna, allorquando questa, avvicinatasi ad un angolo di casa sottostante ad un fanale della luce elettrica, rimase fulminata. Il Bonlini scrisse al Comune, reclamando un risarcimento di danni, e minacciando in caso negativo la citazione. La Giunta non rispose, e il Bonlini citò l'Amministrazione Comunale in giudizio.

A richiesta dell'on. MUSATTI, il relatore spiega poi che la dispersione di corrente era dovuta al fatto che poco prima era scoppiato un fulmine, e che, per l'umidità del muro, la corrente s'era diffusa lungo il muro. Che anche allora non sarebbe potuto venir danno alcuno ad una persona, ma il pericolo sussisteva solo per gli animali, e che il guasto è stato in ogni modo prontamente riparato.

L'ufficio di informazioni per i viaggiatori

CAVALIERI, assessore, riferisce intorno alla proposta di istituire un ufficio comunale di informazione per i viaggiatori. Il Comune si riserva di esperire tutte le pratiche per ottenere con la definitiva sistemazione della Stazione ferroviaria, quelle disponibilità di locali di cui è vivamente sentito il bisogno per il movimento dei viaggiatori. Per ora il Comune intende istituire e stabilire alla Stazione un ufficio, al quale possano rivolgersi i viaggiatori appena arrivano a Venezia, per essere indirizzati, informati di quanto essi possano abbisognare, e soprattutto protetti e messi in guardia dalle influenze dannose e pericolose di coloro che sfruttano senza scrupoli il movimento dei forestieri.

L'ufficio consterà di due impiegati, che dovranno conoscere almeno l'inglese e il francese, e che dovranno presenziare a poi di conserva con l'ufficio dei vigili già esistente a S. Lucia.

Per il funzionamento di questo ufficio occorre che ad esso venga data grande pubblicità in Italia e all'Estero, e che ne vengano informate le autorità consolari italiane all'estero. In altre città, come per esempio a Napoli, è stata creata una istituzione di questo genere, dando ottimi risultati. Da noi dovrebbe incominciare a funzionare nella primavera del 1922. L'oratore chiede oggi un'approvazione di massima, riservandosi poi di portare al Consiglio nuove proposte concrete per il funzionamento dell'ufficio stesso.

MUSATTI Elia non crede all'utilità di questo ufficio, il quale non servirà ai forestieri. Ritiene più utile un ufficio del genere che si occupasse della povera gente; come riterrebbe utilissima l'istituzione di quelle sale per gli emigranti che vi sono già in alcune città.

DEL BONO ritiene utilissima la proposta della Giunta. La sala per gli emigranti sarebbe più opportuno a Mestre, dove emigranti ne passano, che non a Venezia, dove non se ne vedono quasi mai.

SPANIO è favorevole alla proposta della Giunta, perchè crede che sarà proprio la povera gente quella che si servirà più volentieri dell'ufficio comunale.

CAVALIERI, assessore relatore, ribadisce il concetto che l'ufficio servirà appunto ai viaggiatori più modesti, meno pratici di viaggi, meno provvisti di denaro, e quindi più bisognevoli di consiglio e di indirizzo specialmente in una città così diversa dalle altre, quale è Venezia.

Non è affatto alieno dal raccogliere le raccomandazioni dell'on. Musatti circa l'istituzione di una sala per emigranti, e si riserva di occuparsene quando la Direzione delle Ferrovie presenterà il nuovo progetto di sistemazione della Stazione di S. Lucia.

MUSATTI Elia prende atto delle dichiarazioni dell'assessore Cavalieri e voterà a favore della proposta.

La quale è approvata all'unanimità.

Le interrogazioni rinviate al 22

Sono le 8, e il Consiglio è stanco. Si dovrebbero discutere le interrogazioni del cons. Magrini e della minoranza sulla Giunta dei Consumi, e quelle della minoranza sulla condotta generale dell'Amministrazione.

SPANIO propone che la seduta venga rimandata.

MUSATTI non si opporrebbe a che la seduta fosse rimandata, purchè la Giunta si assumesse l'impegno di riconvocare il Consiglio a brevissima scadenza, e di mettere le interrogazioni in principio di seduta.

GIURIATI consente con l'on. Musatti. Qualora però la proposta fosse accolta e la discussione delle interrogazioni rinviata, desidera fare subito una dichiarazione.

Uno dei nomi censurati a proposito dell'applicazione della tassa di famiglia è stato il suo. Egli non sa se fosse intenzione dei colleghi della minoranza di raccogliere l'accusa che è stata formulata. Non ha spiegazioni da dare al foglio che l'ha formulata, nè al partito che esso rappresenta, perchè quel foglio e quel partito non rappresentano l'anima di Venezia.

Ma poichè i colleghi della minoranza rappresentano invece una parte cospicua della cittadinanza, egli è pronto ad esporre ed a provare a tre galantuomini scelti da essi se la somma a lui attribuita come imponibile per la tassa di famiglia sia o no corrispondente alla realtà.

MUSATTI Elia deve respingere la proposta dell'on. Giuriati. Noi non vogliamo ridurre la nostra discussione a pettegolezzi personali, che non ne sarebbero degni. Non abbiamo perciò spiegazioni da chiedere nè da sentire.

Con la nostra interrogazione noi vogliamo censurare la Giunta e la Commissione per i criteri adottati nell'applicazione della tassa di famiglia....

SINDACO. Non entro nel merito, altrimenti sono costretto a rispondere.

MUSATTI Elia. La discussione però sarà abbreviata dal fatto che la Giunta ha già riconosciuto il suo torto nominando una Commissione per la revisione della matricola delle tasse.

SINDACO. La prego di non parlare di torto, perchè mi costringe a risponderle.

MUSATTI Elia conclude ribadendo il concetto che la minoranza ha inteso e intende fare questione generale nell'interesse pubblico, all'infuori di qualsiasi pettegolezzo e di qualsiasi insinuazione, alla quale i presenti sono tutti superiori (*approvazioni*).

Resta dunque inteso che la discussione delle interrogazioni viene rinviata ad altra seduta. Il Sindaco deve assentarsi dal 18 al 21, per prender parte al Convegno dei Grandi Comuni a Parma; perciò viene combinato che la prossima seduta abbia luogo il giorno 22 alle ore 17.

Nomine varie

Il SINDACO comunica l'esito delle votazioni che ebbero luogo durante la seduta.

Furono eletti:

Revisori del Conto Consuntivo del Comune per l'anno 1921: Del Bono Osvaldo, Fusina rag. Andrea, Antonio Passoni, Pietro Radaelli, Ambrogio Sorteni.

Revisori del Conto Consuntivo 1921 della Cassa di Risparmio: D.r Carlo Battistella, Domenico Coccon.

Commissione di Sindacato della tassa sul valor locativo: Minasini Vittorio.

Membri della Commissione di prima istanza per risoluzione dei ricorsi in materia di imposte dirette: Pasqualin Andrea membro effett., Polo cap. Domenico id., Cavalieri Aurelio id., Vianello Moro Giuseppe id., Baldin rag. comm. Mario id., Ravà avv. comm. Max id., Banci Alfredo membro suppl., Spandri rag. Antonio id., Musatti cav. Aldo id., Fancino avv. comm. Angelo id., Avv. Giulio Gidoni membro effett., Ing. Arturo Marcon id., pei fabbricati.

Presidente dell'O. P. Principe Amedeo: Marchi, Imperiale Cesare.

Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Rachitici Regina Margherita, Presidente: Franceschinis Avv. Guido; Consiglieri: Bortolotto avv. Ugo, Dolcetti cav. uff. Gustavo, Genovesi avv. Augusto, Millosevich Augusto, Sacerdoti avv. Giuseppe, Sartori ing. cav. Francesco, Venturi Mario, Prof. Zenoni Luigi.

Commissione Comunale per i reclami contro la tassa di Esercizio anno 1921: Costantini Giovanni.

Revisori dei Conti della Scuola Professionale Femminile: Rag. Ezzelino Biraghi, Rag. Andrea Fusina.

Rappresentante del Comune nel Consiglio Provinciale Scolastico: Prof. Antonio Battistella.

Commissione per i ricorsi in materia di tasse Comunali: Nicoletti cav. Gio. Batta.

Consiglio d'Amministrazione della Colonia Alpina S. Marco: Presidente D.r Modesto Duccceschi; Membri: Prof. Giovanni Centis, Martini Luigi, Prof. Pais Achille, Prof. Pasinetti Carlo, Prof. Cesare Scarpa Rag. Leopoldo Stivanello.

Membro del Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico: Bernardino Bigaglia.

Rappresentante del Comune nella Giunta Provinciale delle Scuole Medie: Avv. Jacopo Bombardella.

Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. Planat de la Faye: Prof. Cav. Bellotto Odimiro effett., Battistella D.r Carlo id., Lamponi Guido supplente.

La seduta è quindi tolta. Sono le 20.15.

Il duello e la magistratura

Roma, 15

Il Ministro Guardasigilli on. Rodinò ha diretto alle autorità giudiziarie del Regno una circolare in cui è detto: Recentemente un magistrato, sfidato a duello a seguito di incidenti sorti per ragioni del suo ufficio, ha ricevuto i padrini inviatigli a portargli la sfida ed ha nominato i propri. Preposto alla suprema direzione della magistratura e dovendo non solo tutelarne i diritti, ma invitare anche all'adempimento dei doveri, sento il bisogno di richiamarne tutta l'attenzione su questa nuova forma di violazione degli obblighi dell'ufficio. Il codice penale punisce il duello e, in determinati casi, la sfida. Ora il magistrato ha l'obbligo maggiore, che non per ogni altro cittadino, di non commettere reati e però a lui non è consentito mandare o accettare sfide, o fare duelli, commettere cioè atti che generalmente costituiscono reato. Inoltre, essendo egli chiamato ad applicare la legge, anzi potendo dirsi di essa l'espressione vivente, niente è in lui più disdicevole che il compiere una azione la quale alla legge maggiormente contraddice.

Teatri e Concerti

FENICE. — Un magnifico pubblico iersera al «Rigoletto». Teatro pressochè esaurito e applausi clamorosi al Fleta, al Segura Tallien, alla signora Tamburello, al M.o Guarnieri.

Stasera «I pescatori di perle».

GOLDONI. — Alfredo Sainati darà stasera uno dei drammi più suggestionanti del repertorio Grangugnolesco e cioè «Le notti dell'Hampton-Club.

MALIBRAN. — Un pubblico non molto affollato ha applaudito iersera «La Casa delle tre ragazze», ripresa dalla compagnia Lombardo. Stasera replica.

ROSSINI. — «La Maddalena» di Pippo Marchese ha avuto iersera un felice esito. E' una commedia borghese trattata con ricchezza di dialogo arieggiante di profondità psicologiche.

L'autore è riuscito con abilità ed arte a dare umanità ai suoi personaggi.

La vena di sentimento di cui è soffuso il lavoro ha avuto suggestione sul pubblico che ha applaudito con calore ogni atto anche per l'interpretazione efficacissima di G. Grasso, della Balestrieri, della Visalli e di Zuccarello.

Stasera il lavoro si replica.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «I pescatori di perle»
GOLDONI — Ore 21 «Le notti dell'Hampton-Club»
MALIBRAN — Ore 21 «La Casa delle tre ragazze»
ROSSINI — Ore 21 «La Maddalena»
MODERNISSIMO — «Fernanda», interpreti Leda Gys, Gustavo Serena. Ultimo giorno
CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Mio bimbo», brillantissima films d'avventure e passioni di assoluta novità per Venezia, interprete Madge Kennedy

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il cinquantenario della scuola di agricoltura di Milano solennemente commemorato

Milano, 15

Con l'intervento del ministro di agricoltura on. Mauri, dei rappresentanti della Provincia e del Comune di Milano ed altre autorità locali, di insegnanti, di un largo stuolo di alunni e di vecchi discepoli e di altre spiccate personalità della politica, della scienza economica e della cooperazione e di altri funzionari dell'amministrazione dello Stato, ha avuto luogo ieri alle ore 15, nella sede della Scuola superiore di Agricoltura, la duplice solenne cerimonia della celebrazione del cinquantenario della fondazione di questo istituto e dello scoprimento di una lapide commemorativa a ricordo degli alunni caduti in guerra.

Il prof. Angelo Menozzi, direttore della scuola, ha parlato daprima ed ha tessuto una rapida storia dell'Istituto. Poi hanno parlato il comm. Moreschi già direttore generale dell'agricoltura a nome dei laureati ed i rappresentanti della provincia e del comune.

Prende quindi a parlare acclamatissimo il ministro Mauri il quale, dopo aver rivolto un commosso e vibrante saluto alla memoria dei valorosi che la loro giovinezza immolarono in offerta generosa e pura per la salvezza e la fortuna della patria, esprime la sua ferma e fervida fede nei destini della nazione.

L'oratore accenna rapidamente al contributo portato dalla istruzione agraria. Passa quindi ad esporre le sue idee sulla riforma dell'insegnamento agrario superiore e degli istituti di sperimentazione agraria in relazione ai nuovi bisogni dimostrando una profonda conoscenza dei gravi problemi che a tale riforma si riconnettono.

Terminato il discorso del ministro viene scoperta la lapide ai caduti.

Una serie di nuovi Decreti

Roma, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica un elenco delle ricompense al valore civile assegnate dal Re nell'udienza dell'8 novembre. L'elenco comprende 22 medaglie d'argento e 58 di bronzo; pubblica inoltre il regio decreto che investe la commissione speciale per la concessione delle terre della competenza a giudicare in tutti i corsi pendenti presso la commissione regionale di Palermo, la quale cessa dalla carica alla data della pubblicazione del decreto stesso. Nella stessa data il presidente della commissione cessa dalle funzioni di commissario ripartitore dei demani comunali dell'isola e sarà provveduto con regio decreto alla nomina di un nuovo commissario ripartitore.

La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre un decreto legge che proroga al 31 dicembre 1926 il privilegio tributario a favore delle società cooperative costituite prima della guerra per costruzioni di case popolari ed economiche; il regio decreto che indice le elezioni generali per la rinnovazione dei consigli delle Camere di commercio e industria del Regno pel 18 dicembre 1921 e l'insediamento degli eletti avrà luogo il 10 genaio 1922.

Decreti sulle condizioni conclusive delle nuove Provincie

Roma, 15

Tra il presidente del consiglio on. Bonomi e il senatore Salata sono state concordate le modalità della esecuzione dei decreti sulle condizioni conclusive per le nuove provincie. Pubblicati già i decreti di nomina dei membri della commissione regionale, è imminente la pubblicazione del decreto per la composizione della commissione consultiva centrale, che sarà costituita di 20 membri fra senatori, deputati ed estranei e presieduta dallo stesso on. Salata.

E del pari prossima la pubblicazione del decreto di nomina delle giunte provinciali straordinarie per la Venezia Tridentina, per l'Istria, per Gorizia, per Gradisca e per la circoscrizione di Zara. I decreti separatamente per ogni provincia determinano le funzioni delle nuove rappresentanze provinciali sia nel campo legislativo, sia in quello amministrativo. E' assicurata la cooperazione di rappresentanti delle minoranze slave e tedesche.

In proposito sono corse negli ultimi giorni trattative tra l'on. Salata, deputati tedeschi e slavi ed i commissari generali di Trieste e di Trento. Tanto l'on. Toggenburg per i tedeschi quanto l'on. Wilfan per gli slavi hanno rilevato in recenti discorsi la necessità di fare diretta collaborazione nel campo amministrativo.

Lloyd George presiede un Consiglio di ministri

Londra, 15

Lloyd George è tornato a Londra stamane ed ha presieduto a mezzogiorno un consiglio di ministri il cui scopo, secondo i giornalisti, era di esaminare la risposta da dare all'ultima comunicazione del gabinetto dell'Ulster. La riunione si è protratta sino alle 13.30. Nessun comunicato è stato pubblicato alla fine della riunione.

Gazzetta Giudiziaria

Una condanna per infanticidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Bianchi — Cancelliere: Piovesan.

Si è iniziata iermattina e si conchiuse prima di sera, la causa penale contro Bellan Elisabetta di Luigi, d'anni 21, nata a Treviso, nubile, incensurata e già domestica presso l'oste Gottipavero a San Pantalon, accusata di infanticidio.

La ragazza soffocò una propria neonata e indi recatasi sul Ponte della Donna Onesta, gettò in acqua il misero corpicino. Il fatto sarebbe accaduto il 24 aprile del presente anno.

Alcuni giorni dopo e precisamente il 7 di maggio, due militi della Croce Rossa rinvennero galleggiante sulle acque del rio di S. Silvestro, il cadaverino.

Apertasi l'udienza poco dopo le ore 9, esperite le lunghe formalità per la costituzione della giuria, il *Presidente*, in seguito a richiesta del P. M. ordinò lo svolgimento del processo a porte chiuse.

Interrogata l'imputata, vennero uditi i tre testimoni citati.

Nell'udienza del pomeriggio parlarono il P. M. cav. Bianchi e l'avvocato della difesa Nardini.

Il verdetto venne reso noto al pubblico verso le ore 16. I giurati affermarono la esistenza del fatto e concessero alla Bellan la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche.

La Bellan fu quindi condannata a un anno e otto mesi di reclusione, con il condono di tre mesi, inoltre alle spese processuali.

ULTIMA ORA

Particolari sui lavori di Portorose

Portorose, 16

(Uff.) Nella seduta della seconda commissione è stato esaminato ed approvato uno schema di accordo telegrafico e telefonico concernente l'aumento e la migliore utilizzazione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche nonchè varie semplificazioni di servizi. Per tale accordo, che dovrà essere sottoposto all'approvazione definitiva della Conferenza, sarebbero infatti migliorate fra l'altro le comunicazioni telegrafiche di Trieste cogli stati successori, sarebbero assicurate le comunicazioni telefoniche di Trieste con Vienna e Praga e si provvederebbe affinchè in un prossimo avvenire Trieste abbia comunicazioni telefoniche dirette con Belgrado e Budapest.

La commissione trasporti riunitasi stamane in seduta plenaria ha approvato il ricorso presentato dal delegato rumeno, diretto ad assicurare la applicazione della convenzione di Stresa ai vagoni considerati come bottino di guerra e che rientrano così nella libera circolazione internazionale. La commissione ha poi incaricato il sotto comitato che già aveva trattato la questione relativa alla circolazione del materiale rotabile di studiare l'opportunità di applicare alle vetture del parco comune utilizzate nel servizio internazionale di aviatori la recente convenzione di Vienna, nonchè di preparare un accordo circa l'eventuale soccorso di materiale rotabile tra Stato e Stato. Di più ha incaricato lo stesso comitato di risolvere la complessa questione delle riparazioni del materiale stesso.

Questo sotto comitato, subito riunitosi, è pervenuto ad una intesa unanime su tutte le questioni affidate al suo studio. Altro sotto comitato della commissione trasporti incaricato di studiare i problemi relativi al traffico ferroviario internazionale ha oggi proposto di pregare il Governo italiano di convocare al più presto una commissione che dovrebbe predisporre uno studio preliminare sulla possibilità di unificare le diverse nomenclature delle merci e sistemi di classificazione e le disposizioni tariffarie onde facilitare in seguito l'adozione di tariffe internazionali dirette. Di questa commissione farebbero parte delegati austriaci, italiani e rumeni ed alle sue sedute potrebbero intervenire rappresentanti degli altri Stati contraenti. I risultati cui la commissione pervenisse dovrebbero essere presentati all'ufficio centrale di Berna per l'eventuale esame da parte di una conferenza europea.

Il sottocomitato stesso continuando gli studi relativi all'applicazione di tariffe internazionali dirette per merci e viaggiatori ha ritenuto che, date le difficoltà derivanti dalla oscillazione dei cambi, convenga che le tariffe stesse siano istituite in due valute e che reciproci debiti e crediti siano notificati a un ufficio centrale di compensazione. Tali misure sarebbero solo provvisorie. A una soluzione definitiva non potrebbe giungersi se non dopo che si fosse verificato un miglioramento nelle condizioni della circolazione cartacea dei vari paesi. Il sottocomitato quindi ha proposto che la stessa commissione, la quale dovrebbe essere riunita dal Governo italiano per studiare i problemi dell'unificazione della nomenclatura e delle disposizioni tariffarie generali esamini anche i mezzi onde istituire tariffe dirette, senza troppo gravare le condizioni finanziarie delle diverse amministrazioni ferroviarie.

Il sottocomitato ha infine iniziato la discussione delle proposte presentate, in vista di concedere ai cittadini degli Stati contraenti parità di trattamento e clausola della nazione più favorita per quanto concerne le tariffe e le condizioni di trasporto.

Un incidente in un giornale di Belgrado con l'addetto militare italiano

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» riceve da Belgrado: La «Tribuna», giornale di Belgrado, ha pubblicato in data 9 novembre un articoletto velenoso sotto il titolo: «Il migliore esercito del mondo», articoletto che pretendeva di offendere l'esercito italiano. Esso dice testualmente: «Anche l'Italia con gran pompa ha tumulato la salma del Soldato Ignoto. Come tutte le altre parate anche questa è stata un buon motivo perchè l'Italia manifestasse la sua nota megalomania. Durante tale manifestazione il glorioso comandante dell'esercito italiano, il primo soldato della patria, ricordandosi certamente la splendida vittoria di Caporetto, ha proclamato che l'esercito italiano è il più eroico del mondo».

Questa volgarissima pubblicazione del giornale aveva suscitato il più vivo sdegno fra i nostri connazionali residenti a Belgrado. Fino dai primi giorni della pubblicazione l'addetto militare italiano a Belgrado colonnello Nicolosi, un valoroso combattente decorato di medaglia al valore e insignito dell'ordine militare di Savoia, si mise a contatto col direttore del giornale per ottenere le giuste e immediate riparazioni. Ma poichè, malgrado l'invito espresso in termini cortesi, trovava ogni sorta di tergiversazioni da parte dei responsabili dell'articoletto e non si arrivava a ottenere una completa e leale riparazione, la mattina del 12 il colonnello Nicolosi, ritornato nella redazione della «Tribuna», non essendo riuscito a ottenere nemmeno allora le spiegazioni volute, apostrofava vivacemente tutti i redattori del giornale e ne schiaffeggiava uno.

Dopo ciò il direttore della «Tribuna», per tentare una discolpa, ha detto che la pubblicazione offensiva al nostro esercito era frutto dell'inviato e del corrispondente da Roma dello stesso giornale. Naturalmente queste spiegazioni postume non tolgono nulla della responsabilità del direttore della «Tribuna». D'altra parte sta il fatto che costantemente, non solo da parte della «Tribuna», ma da tutta la stampa di Belgrado, si tratta dell'Italia e delle cose italiane con un linguaggio ostentatamente offensivo e ingiurioso. Ora viene fatto osservare sempre a proposito della pubblicazione della «Tribuna», che quel giornale non ha mai avuto alcun corrispondente a Roma.

Il ministro della Marina a Roma

Roma, 15

Oggi ha fatto ritorno a Roma da Milano l'on. Bergamasco ministro della marina.

Drammatica udienza al processo Landru

Parigi, 15

Finalmente oggi nell'udienza del processo Landru vi è stato qualche cosa di nuovo. Dopo la solita sospensione dell'udienza, l'avvocato Moro Giafferi, difensore del Landru, presenta al presidente una lettera inviatagli dall'avvocato Giuseppe Caldia, presidente dell'ordine degli avvocati di Piacenza. In questa lettera l'avv. Caldia gli segnala di avere avuto da un redattore del «Caffaro» la notizia che egli aveva avuto al suo servizio una certa Cuchet, il cui figlio era stato ucciso durante la guerra; e che come è noto figurerebbe tra le vittime del Landru.

L'avvocato prega il presidente di voler per rogatoria interessarsi di questo affare e di mettere la difesa in grado di avere una prova così interessante per la causa. Il presidente e il procuratore generale della Repubblica danno assicurazioni di interessarsi della faccenda e l'avv. Moro ringrazia.

L'udienza è quindi occupata dalla discussione sulla scomparsa di Andrée Babelais, fidanzata che sola fra tutte le altre sembra essere stata un capriccio amoroso di Landru. Ella aveva 19 anni, era bella, intelligente, sveglia. Non aveva nè danaro, nè mobilio. Landru, che essa aveva incontrato casualmente alla ferrovia sotterranea, l'aveva indotta ad abbandonare il posto di cameriera che occupava presso una chiromante, e con la promessa di sposarla la condusse a Gambais. Il 29 marzo del 1917 essa partì per quella destinazione in compagnia di Landru che la tenne con sè per qualche tempo. Il 12 aprile nell'angolo destro della pagina del suo taccuino figura un'annotazione di morte: quattro ore del pomeriggio. Dopo il 12 aprile la ragazza non fu più vista. In una perquisizione fatta dopo l'arresto del Landru si ritrovarono un certificato di lavoro, documenti di identità e fotografie della vittima, che essa aveva preso dalla casa di sua madre per mostrarle a Landru.

Landru questa volta non poteva ricorrere per la sua difesa al pretesto della vendita del mobilio. Egli dice pertanto di avere offerto ospitalità alla Babelais avendola vista sconsolata per essere rimasta senza impiego, sicchè questa temeva di ritornare alla propria casa per non subire i crucci della madre. Mentre abitava con lui nella casa di via Maubeuge, la ragazza si ammalò gravemente. Egli la curò affettuosamente, e per affrettare la sua guarigione egli afferma che la ragazza mostrò il desiderio di andare un po' in campagna. Egli allora le consigliò di andare con lui a Gambais. Il 29 marzo partirono. Egli prese un biglietto di andata e ritorno per sè, avendo intenzione di ritornarsene subito, e un semplice biglietto di andata per la ragazza; poichè essa, per la cura ricostituente doveva fare una dimora più lunga nella villa.

Landru alle contestazioni che gli muove l'accusa, risponde invariabilmente: «Non so, non ricordo più il passato». Quando il presidente gli domanda notizie sulla scomparsa della ragazza egli dice che la Babelais dalla sua villa si recò a Parigi per trovare lavoro, nè egli la potè più rivedere. Il presidente gli fa osservare come mai la ragazza nel recarsi a Parigi aveva lasciato il suo certificato di lavoro, che le era indispensabile per trovare un posto, nelle mani di Landru. Egli risponde che la donna non ha osato di richiedergli questo documento perchè si trovava nell'impossibilità di soddisfare i debiti di denaro che ella aveva contratti con lui. Questa spiegazione a difesa così puerile solleva nel pubblico una risata.

Si escutono vari testi, prima la madre della scomparsa, la quale guardando fissamente Landru, che in questo momento è molto pallido, lo accusa formalmente della morte di sua figlia. Se mia figlia fosse ancora in vita — ella dice — fra l'altro, non sarebbe stata tanto tempo senza darmi sue notizie, tanto più che essa aveva per una sua sorellina un'affezione straordinaria.

Sfilano altri testi, per la maggior parte abitanti di Gambais, che depongono su circostanze di secondaria importanza. Poscia l'udienza è rinviata.

La morte dell'ing. Emilio Gorgo

Roma, 15

Giorni sono fu travolto da un tram l'ingegnere Emilio Gorgo. Subito soccorso e trasportato all'ospitale di San Giovanni, fu medicato e al mattino seguente trasportato a casa sua.

Le lesioni riportate dal Gorgo sembravano relativamente lievi, ma per la grave età sopraggiunsero delle complicazioni per le quali si spense alle ore 19 del 9 novembre.

Il Gorgo era nato nel 1843 a Venezia e si era laureato ingegnere nel 1866. Si arruolò volontario nelle file garibaldine e combattè per l'indipendenza della patria. Compiè atti di valore che la storia registra e che i garibaldini ricordano.

A Monterotondo con Rinaldo Arcolati e l'ingegnere Bernasconi andò a verificare la possibilità di accedere al castello tenuto dai papalini, per una porticina che sembrava indifesa. Accolti da violento fuoco di fucileria, i tre retrocessero man mano fino alla loro barricata, camminando a ritroso e sempre col petto rivolto verso il nemico.

Compiuta l'unità d'Italia, l'ingegner Gorgo intraprese la carriera degli uffici tecnici di finanza. Negli ultimi tempi della sua carriera egli concorse al posto di conservatore delle ipoteche di Roma, e vi rimase fino al suo collocamento a riposo.

Lascia affranti dal dolore per la tragica dipartita le tre figlie che lo hanno amorosamente assistito durante la breve e straziante sua malattia.

Conflitto suscitato da un cocainomane

Firenze, 15

Giunge notizia da Volterra che l'attore Botti, proprietario della compagnia drammatica «Chiostri e Colbati» che agisce in quel teatro, eccitato dagli effetti della cocaina, dopo avere arringato la folla, si spinse nel centro del paese con un gruppo di giovani sovversivi e percorse con essi la via Vittorio Emanuele al canto di «Bandiera rossa...». Poi il gruppo capitanato dall'attore si incontrò con un gruppo di fascisti ed avvenne una colluttazione, nella quale furono sparati parecchi revolverate. Intervennero agenti e carabinieri che posero termine al conflitto. Il Botti e un tale Milani furono arrestati.

Un attentato dinamitardo sventato presso la stazione di Marcianese

Napoli, 16

Lo sciopero ferroviario perdura, ma parziale e svogliato. La maggioranza dei ferrovieri più che volerlo lo subisce.

Presso la stazione di Marcianese il macchinista del treno locale proveniente da Caserta ha potuto scorgere due bombe che erano state collocate sul binario ed avendo già rallentato la corsa potè far fermare il treno. Rimosse le bombe con la debita cautela, sono state sottoposte a perizia balistica.

Si è sulle traccie degli autori dell'attentato avendo un guardiano ferroviario segnalato due individui sospetti che, giunti in bicicletta ravvolti in ampi mantelli, dopo essere discesi e avendo sostato sul binario, erano fuggiti.

Il ministro Gasparotto non ha partecipato alla riunione dei capi fascisti

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia», in seguito alla voce di una riunione di personalità fasciste all'«Hotel Des Pinces» alla quale avrebbe partecipato il Ministro della Guerra on. Gasparotto, ha intervistato il deputato fascista on. Capanni il quale ha smentito recisamente la voce ed ha spiegato come in una riunione dei deputati fascisti tenutasi all'«Hotel Des Princes», essendosi deciso di chiedere un'udienza al Presidente del Consiglio e sapendosi dai fascisti che in una sala di quell'albergo stava l'on. Gasparotto in compagnia dell'on. Rossini e della di lui signora, l'on. Gasparotto fu pregato dai deputati fascisti di chiedere all'on. Bonomi il desiderato colloquio, al che egli cortesemente annuì in una conversazione durata pochissimi minuti. L'on. Capanni afferma che questa soltanto è la verità.

D'Annunzio presidente dell'Associazione dei volontari di guerra

Firenze, 15.

L'Associazione nazionale dei volontari di guerra, che si è costituita di questi giorni, ha nominato suo presidente effettivo Gabriele d'Annunzio, il quale ha già risposto accettando.

Il sen. Mortara ministro di stato

Roma, 15

I giornali annunciano la nomina del senatore Ludovico Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione, a Ministro di Stato per alte benemerenze specialmente acquistate nella sua qualità di presidente della commissione per l'esame della violazione del diritto delle genti.

La minacciata sospensione della ferrovia della Val Boite

Pieve di Cadore, 15

Della ferrovia della Valle del Boite, che da Pieve e Calalzo mette a Cortina e Dobbiaco in Val Posteria, da parte della direzione lavori e trazione sta per essere decisa la sospensione dell'esercizio, per un tempo indeterminato.

Le ragioni d'un simile proposito si debbono rinvenire nelle condizioni della stagione invernale, causa di diminuzione del movimento dei passeggeri. Infatti mancando i gettiti dei mesi estivi, la linea ora lavora in passivo.

Trattandosi tuttavia d'una ferrovia che attraversa una importante vallata, non è ammissibile che il servizio possa menomamente essere sospeso.

Assieme a noi, ieri si recarono a Cortina il presidente la Comunità Cadorina e il Sindaco di Pieve di Cadore ai quali durante il viaggio s'aggiunsero altri Sindaci e d'accordo con quelli di Cortina, venne inviato un telegramma di protesta al Ministero delle TT. LL.

Non sappiamo quando il Ministero potrà fare. Rileviamo qui per incidenza che anche i rappresentanti i compartimenti ferroviari dello Stato, fin tanto che v'era la stagione estiva, vennero più volte a verificare i binarii, ma ora che il termometro scende sotto zero, non si vede più nessuno!

Sarebbe inoltre dolorosa la sospensione d'esercizio della ferrovia di Cortina, perchè la linea rimarrebbe abbandonata a tutte le intemperie del prossimo inverno, ed a primavera verrebbe a trovarsi in condizioni tali da occorrere forti somme per ripristinarla. Triste conseguenza sarebbe anche quella del licenziamento degli operai viaggianti e d'officina che son circa 50, la maggioranza mutilati e reduci di guerra, e poichè in Cadore, già troppi sono i disoccupati, non è umano che il numero sia aumentato, dato più che è possibile evitare questo gravissimo inconveniente.

Da queste colonne richiamiamo dunque di nuovo l'attenzione dei Comuni interessati, delle amministrazioni prov., delle Camere di commercio di Venezia, Treviso e Belluno, perchè intervengano e compiano azione energica e concorde affinchè la prospettiva per tanti aspetti suscitante apprensioni, non sia tradotta in realtà.

Non possiamo non approvare il contenuto della corrispondenza che ci perviene dal Cadore. Alle considerazioni in essa prospettate sui danni che apporterebbe la sospensione della ferrovia Calalzo-Dobbiaco, è da aggiungere anche quello di ordine pubblico, il quale pure consiglia che non s'interrompa quello che è il mezzo regolare e naturale di rapporti commerciali e intellettuali tra le popolazioni del Cadore e quelle dell'Ampezzano, che chiedono di essere sempre meglio poste a contatto della rimanente parte del Veneto onde più facilmente e prontamente esse possano venire assimilate e diventare parte viva e integrante della vita nazionale.

VIRGINIO AVI, Direttore

ARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Prov. di Venezia — **Mand. di Mestre**

Comune di Chirignago

Il Sindaco avvisa che il termine utile pel miglioramento del ventesimo (FATALI) dell'Asta avvenuta il giorno 8 corr., per la vendita dell'Area dell'ex BOSCO COMUNALE BROMBEO, scade alle 9 Antimeridiane del 25 p. v. Chiunque potrà presentare offerte non inferiori al VENTESIMO sui seguenti prezzi di provvisoria aggiudicazione, osservate le norme contenute nell'avviso d'Asta 10 Ottobre 1921

N. del Lotto	Superficie del Lotto Ettari	Base d'ASTA	Prezzo di provvisoria aggiudicazione	Persona provvisoriamente aggiudicataria
1	3.07.68	L. 13300.—	L. 13340.—	Vedovato Federico
2	3.43.60	» 10570.—	» 10600.—	» »
3	5.79.48	» 17700.—	» 22200.—	Comune di Venezia
4	3.92.42	» 11500.—	» 13750.—	Francescin Attilio
5	3.54.42	» 9300.—	» 13050.—	» »
6	4.36.40	» 11440.—	» 13050.—	» »
7	3.02.53	» 9300.—	» 9550.—	Vedovato Federico
8	3.67.58	» 11200.—	» 11250.—	» »
9	3.58.67	» 11020.—	» 12600.—	Frison Cesare
10	4.56.80	» 12450.—	» 14.000.—	Guzzo Giordano

Chirignago, li 9 Novembre 1921.

IL SINDACO f. F. Favaro Fabbris — IL SEGRETARIO f. P. Vianello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 273 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 17 Novembre 1921

L'opera gigantesca della Conferenza di Washington incontra l'unanimità di consensi

La seduta pubblica

Washington, 16

Enorme affluenza di curiosi intorno alla Memorial Hall, ove ha luogo la seconda seduta pubblica della conferenza.

Alle undici Hughes ha aperto la seduta presentando un rapporto sui lavori della commissione, chiedendo la approvazione dell'assemblea che ha accettato ed ha approvato inoltre la istituzione di due commissioni.

Indi Balfour, ministro inglese, ha preso la parola. Dopo aver esposto la necessità di ricostruire il mondo scosso dalla guerra il capo della delegazione britannica ha fatto questa dichiarazione:

Il mio paese aderisce di tutto cuore alla riduzione della flotta ed è felice di portare una cooperazione leale e completa a quest'opera gigantesca.

E' stata poi data lettura del cablogramma che Lloyd George aveva inviato al capo della delegazione britannica.

Indi ha preso la parola il rappresentante del Giappone ammiraglio Kato. Egli disse:

Il rappresentante giapponese

Il Giappone apprezza il progetto americano che recherà un vero sollievo alle nazioni, risparmiando ai diversi paesi le spese di armamento ed assicurando la pace mondiale. Il Giappone, convinto della bontà dei principi che hanno ispirato la proposta, si dichiara pronto a procedere risolutamente ad una riduzione degli armamenti navali. (Vivi applausi).

Naturalmente si dovrà tener conto della situazione territoriale particolare del Giappone ed è quindi necessario lo studio minuto del progetto. Il Giappone non ha mai avuto intenzione di possedere una forza navale eguale a quella degli Stati Uniti o dell'Inghilterra e non ha mai elevato il proposito di preparare guerre offensive.

Il discorso del sen. Schanzer

Il delegato italiano sen. Schanzer ha pronunciato il seguente discorso:

« La prima impressione che produce il programma della limitazione degli armamenti navali è di essere un atto di sincerità, di forza e di coraggio. Voi, signor Presidente, avete posto nettamente e senza indugio la questione degli armamenti navali delle principali potenze marittime del mondo davanti alla Conferenza e davanti all'opinione pubblica mondiale con previsione tale da offrire una base solida per la discussione.

Non possiamo oggi considerare i dettagli tecnici, ma speriamo che il vostro piano, una volta accettato, sarà fonte di benefiche conseguenze economiche.

La pace del mondo non può essere mantenuta permanentemente se non si pensa a ristabilire il bilancio economico mondiale. Essendo la civiltà moderna civiltà economica, il mondo intero non può essere considerato se non come un grande sistema economico. Questo sistema è stato sconvolto dalla guerra ed occorre vivificarlo.

Le forze navali italo-francesi

La guerra mondiale ha imposto ai popoli sacrifici finanziari che minacciano di schiacciarli sotto il peso delle tasse e la vostra proposta è il primo passo effettivo per dare al mondo il sollievo economico.

Circa la questione delle forze navali italiane e francesi, mi sembra difficile scindere la questione degli armamenti navali italiani e francesi da quelli del mondo intero. Senza dubbio, come voi Presidente avete dichiarato, la questione degli armamenti navali delle principali potenze marittime deve avere il primo posto nella discussione, ma avete anche aggiunto che le nostre questioni saranno rimandate ad una ulteriore discussione. Noi speriamo che conforme alle vostre dichiarazioni le questioni che ci interessano verranno prese in considerazione prima che la conferenza giunga a conclusione.

Briand d'accordo con Hughes

Briand ha dichiarato che non divide la sorpresa di Balfour riguardo alle proposte di Hughes poichè, venendo a Washington, egli era certo che gli Stati Uniti non avrebbero preso un'iniziativa così grave senza aver un disegno fissato bene.

Noi non abbiamo più il diritto — ha proseguito Briand — di fare sperare ai popoli la pace definitiva senza essere decisi a mettere in opera i mezzi che realizzerebbero queste speranze.

Briand ha dichiarato di seguire Hughes nella via che egli ha tracciato per la Conferenza e se le difficoltà che sorgessero obbligassero a prendere vie traverse, i delegati francesi unirebbero i loro sforzi a quelli di tutti gli uomini di buona volontà per tornare sulla retta via.

Briand prende atto con gioia della adesione della Gran Bretagna aggiungendo che la Francia non si disinteressa del problema navale e lo mostrerà al momento opportuno.

Il disarmo terrestre

La guerra — ha soggiunto Briand — ha colpito la nostra flotta che è già molto più debole di quanto dovrebbe essere, ma, egli prosegue con forza, vi è un altro problema al quale Balfour ha accennato. Il dibattito qui non è solo sulla questione del bilancio; è di ordine più alto. Bisogna sapere se i popoli potranno intendersi per evitare le atrocità della guerra. Quando il problema del disarmo terrestre fu messo all'ordine del giorno, la Francia non esitò ad aderire — ha concluso Briand. Quando detta questione, la più importante per noi, sarà posta; quando io avrò messo il pubblico al corrente della posizione della Francia, sono sicuro che, con spirito di giustizia riconoscente, la Francia conserverà soltanto un esercito sufficiente senza alcun doppio fine. Questa ora verrà.

Hughes ha risposto ai discorsi dei delegati esprimendo la certezza che la Conferenza giungerà ad un accordo che permetterà la riduzione degli armamenti e metterà fine alla guerra offensiva sul mare.

La seduta è stata tolta alle 12.45.

Una riunione a porte chiuse

Parigi, 16

In una riunione a porta chiuse i rappresentanti delle cinque grandi potenze a Washington hanno deciso ieri, a quanto rileva l'inviato del «Journal», che non si discuta più in pubblico quasi nessuna delle questioni veramente importanti che hanno da essere esaminate.

La grande pubblicità della prima seduta è dunque presto svanita. Hugues e forse anche Briand lottarono invano perchè le sedute restassero pubbliche, ma sembra che la stampa dovrà accontentarsi di un minimo di informazioni. Secondo l'inviato del «Journal», l'avversione verrebbe da Balfour, il quale ama troppo vantarsi che non apre mai un giornale.

Su proposta di Briand è stata accolta dalla commissione dei nove Stati l'opinione che il miglior metodo da seguire nei riguardi dei problemi dell'Estremo Oriente fosse quello di cominciare con lo studio delle questioni sulle quali l'accordo è più facile, riservandosi per l'avvenire quelle su cui l'accordo è più difficile.

D'altra parte diventa sempre più evidente che le probabilità di un conflitto fra l'America ed il Giappone in seno alla conferenza sono sensibilmente diminuite, anche se certi membri della delegazione americana conservano l'intenzione di spingere il Giappone fino alle sue ultime difese.

La posizione presa dal Governo americano assicurerebbe ad un tale tentativo lo insuccesso.

L'inviato del «Petit Parisien» annunzia un colloquio piuttosto lungo, svoltosi fra Briand ed Hugues. Scopo del colloquio era quello di precisare la posizione rispettiva della Francia e degli Stati Uniti riguardo alla conferenza.

L'inviato crede di poter precisare che un risultato importante è stato raggiunto. L'America non si presterà ad una discussione a tre, nè ad un accordo tripartito da cui la Francia fosse esclusa. Il giornalista si compiace di rilevare che, contrariamente a qualche timore che si aveva, la Francia non rappresenterà di fronte agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed al Giappone soltanto la parte di testimone muto.

I due uomini di Stato hanno pure affrontato la questione dei rapporti franco-tedeschi riguardo alle riparazioni. Su questo punto Hugues ha fatto a Briand delle dichiarazioni che l'inviato del «Petit Journal» assicura soddisfacenti per la Francia.

Un'intervista coll'ambasciatore Child

Roma, 16

L'ambasciatore americano a Roma signor Child, intervistato sulla Conferenza di Washington, ha detto: «Tutte le notizie che mi pervengono indicano che la Conferenza sul disarmo desta nell'opinione pubblica di tutti i paesi una crescente speranza e suscita nuovo interesse per le misure che l'umanità può prendere per evitare lo sperpero economico ed i rischi degli inutili equipaggiamenti militari navali. Vedo con piacere che i discorsi della Conferenza ed i suggerimenti del Presidente degli Stati Uniti e quelli del segretario di Stato signor Hughes sono stati ricevuti dal popolo d'Italia altrettanto bene che dal popolo del mio paese.

Mi consta inoltre che la fonte originaria di questa Conferenza, cioè il criterio pratico del popolo americano, è più che mai animato dalla fede nei buoni risultati, ora che i delegati si sono riuniti.

L'intervistato ha soggiunto che fu idealismo pratico quello che suggerì al popolo americano ed al Presidente Harding l'idea di questa Conferenza e ritiene che il Governo ed il popolo italiano siano d'accordo cogli americani».

Strana iniziativa dell'on. Giuffrida

Servizi postali e telegrafici a Cooperativ.?

Roma, 16.

Uno dei punti programmatici del fascismo, secondo enunciazione fatta da Mussolini, è quello che riguarda la cessione all'industria privata della quantità di servizi che lo stato assunse molti anni prima della guerra sotto la pressione della campagna socialista per la statizzazione.

Già in precedenza lo stato faceva il servizio postale e telegrafico, e le cose andavano meno peggio. Così non si può dire del servizio telefonico, che da quando è passato nelle mani dello Stato, è andato a rotoli. La guerra poi, per necessità particolari a tutti note, obbligò lo Stato ad accollarsi una quantità di servizi pubblici con i risultati che tutti conosciamo, sia dal lato economico che dal lato tecnico.

Laonde da più parti è sorto un movimento tendente a ridare all'industria privata alcuni servizi che rappresentano un aggravio per il bilancio dello stato.

Alla testa del movimento è la destra nazionale, la quale, iniziando una battaglia su questo terreno, trova oppositori fra i deputati delle due sinistre, fra i popolari, cioè, e i socialisti.

Ora in queste particolari condizioni ha prodotto un certo senso di sorpresa la notizia di taluni propositi che il ministro delle poste e telegrafi onor. Giuffrida avrebbe in animo di attuare. In una degli ultimi consigli dei ministri l'onorevole ministro Giuffrida ha infatti informato i colleghi di una sua proposta di riforma di certi servizi postali e telegrafici, come il recapito dei pacchi postali e dei telegrammi, affidandoli all'industria privata. E' parso assai strano che di tale direttiva si sia dato patrocinatore proprio l'on. Giuffrida, che notoriamente ama assumere atteggiamenti di ultra democratico. E allora come si conciliano le due cose? Le voci correnti assicurano a questo proposito che il ministro Giuffrida perseguiva il duplice scopo di affrancare lo stato dal gravame rappresentato dall'esercizio di quei servizi, e affidare questi all'industria privata, sotto forma di cooperative postelegrafoniche. Dunque dalla padella nella brace!

E' inutile dire come il fatto sia impeciato di demagogia e come sembri strano il proposito che lo stato affidi a una cooperativa di suoi dipendenti un proprio servizio nel momento in cui nella stampa si sta svolgendo una campagna per ottenere che un'inchiesta parlamentare faccia luce su quel fenomeno cooperativistico particolarmente rosso che è costato allo Stato molte centinaia di milioni.

Un gruppo senatoriale dell'aeronautica

Milano, 16

Per iniziativa del senatore Mangiagalli, vice presidente della «Lega Aerea Nazionale» si sta costituendo un Gruppo senatoriale dell'aeronautica al quale aderiscono con dichiarazioni di viva simpatia e di plauso i più eminenti senatori. Il Gruppo conta fin d'ora più di 40 aderenti e fra essi l'on. Boselli, il generale Cadorna, gli ex ministri della guerra Zuppelli, Morone e Dall'Olio.

Eminenti industriali come Salmoiraghi Cagni, Amero, Leonardi, miragli aCgni, Amero, Leonardi, Thaon di Revel, Presbitero, Triangi e personalità della politica e della scienza, come Frola, Battaglieri, Griman, Volterra, Torrigiani, Scialoia, Maragliano ecc.

La gravità dell'incidente di Belgrado

L'attaché italiano percosso

Zagabria, 16

E' già noto il grave incidente avvenuto a Belgrado tra il nostro addetto militare colonnello Nicolosi e un altro nostro ufficiale col redattore capo della «Tribuna» giornale di Belgrado, al qual redattore capo il colonnello Nicolosi aveva chiesto ragioni delle offese pubblicate contro l'esercito italiano in occasione della celebrazione del Soldato Ignoto.

Ora il giornale di Belgrado «Obzor», reca questa versione dell'incidente: Essendo state alla redazione della «Tribuna» negate una prima volta le soddisfazioni richieste in seguito alla pubblicazione dagli ufficiali italiani, essi ritornavano nuovamente nella redazione del giornale, ove il conflitto si fece rapidamente acuto, con scambio di violenze e vie di fatto tra i redattori del giornale e i due ufficiali italiani.

Ad un tratto saltò in aiuto del redattore capo un collaboratore del giornale che assestò all'attachè militare italiano un forte pugno alla testa, e quindi la lotta divenne ancora più furiosa tra gli ufficiali nostri e i due redattori con colpi rudi da entrambe le parti. Ma intervenne a un dato punto nel conflitto un servo di redazione, un contadino fortissimo, che spinse così violentemente il nostro attachè militare che questi andò a sbattere con le spalle contro un armadio, la porta si ruppe e il colonnello Nicolosi cadeva in fondo rimanendo impigliato nelle assi spezzate di essa senza poter riuscire a liberarsi. Il collega italiano aveva allora sfoderato la sciabola. Ma gli altri, afferrate delle sedie, gridavano: «Fuori dalla redazione». E saltatigli addosso in tre riuscirono a cacciarlo fuori. La stessa sorte avveniva all'attachè militare, quando potè liberarsi dal groviglio delle assi in cui l'aveva impigliato la spinta del servo di redazione.

Questa naturalmente è la versione dell'incidente data dal giornale serbo.

Questa sera il ministro italiano conte Manzoni ha fatto visita a Pasic chiedendogli schiarimenti e soddisfazioni. Pasic rispose che avrebbe esaminato il fatto e dato gli schiarimenti desiderati.

La «Tribuna», ritornando sull'incidente, dice che l'attachè militare italiano pretendeva delle scuse scritte per la pubblicazione del trafiletto sull'esercito italiano. «Noi abbiamo respinto l'invito — dice testualmente il giornale — e abbiamo gettato l'attachè fuori della redazione come una qualunque persona ineducata».

Il Consorzio pei materiali sanitari messo in liquidazione

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Regio decreto che dichiara rescissa la convenzione 27 febbraio 1920 stipulata tra il Ministro del Tesoro ed il Consorzio nazionale per la realizzazione dei materiali sanitari residuati dalla guerra.

Il Consorzio è messo in liquidazione. La vendita del materiale non ancora alienato è affidata alle Ferrovie dello Stato e le operazioni di liquidazione sono affidate al prof. Vincenzo Argese, direttore capo della divisione di ragioneria al Ministero del Tesoro.

CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI

Le truppe serbe si ritirano

Parigi, 16

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Jules Cambon. In principio di seduta è stata data lettura di una lettera della Legazione serba la quale annuncia che il governo serbo, pure protestando per la delimitazione della frontiera fatta dalle potenze alleate, accetta il fatto compiuto e ritira le proprie truppe nei territori assegnati.

La Conferenza degli ambasciatori ha poi fissato l'ammontare delle spese per il mantenimento dell'ex re Carlo e della sua famiglia e le condizioni in cui queste spese dovranno essere sopportate dagli Stati successori dell'ex impero austro-ungarico. Il Portogallo sarà esente da ogni carico.

La Conferneza ha preso quindi conoscenza di una lettera del ministro d'Austria a Parigi e ha preso atto delle assicurazioni contenute nella lettera stessa secondo le quali il governo di Vienna s'impegna a ratificare il protocollo di Venezia nei termini stabiliti dalle grandi potenze.

La Conferenza si è infine occupata di rispondere alle osservazioni presentate dalla legazione d'Austria sull'applicazione del detto protocollo. Le grandi potenze, pur senza inviare truppe nel Burgenland, prenderanno tutti i provvedimenti necessari per assicurare l'esecuzione del protocollo di Venezia e specialmente per organizzare il plebiscito in condizioni che diano garanzia di imparzialità.

La pubblicazione dei documenti riguardanti l'avventura carlista

Budapest, 16

A proposito delle rivelazioni sulle mene di Carlo d'Austria, il Governo ungherese prepara la pubblicazione, che uscirà alle stampe la prossima settimana, di tutti i documenti relativi all'avventura carlista. L'interesse maggiore, oltre che dai documenti ufficiali in parte noti, sarà dato dai rapporti sopra i passi tentati attraverso intermediari, a parecchie riprese dal Governo di Budapest per dissuadere Carlo dal tornare in Ungheria.

L'ultimo tentativo è della metà di agosto; supponendosi per certi indizi che il 20 di quel mese, giorno di Santo Stefano, Carlo intendesse ripetere il tentativo, l'Absburgo assicurò l'intermediario del Governo, che era Grata, ora imprigionato per complicità coi ribelli, che non sarebbe tornato.

Le rivelazioni, la cui autenticità è indubitabile, perchè il Governo ebbe cura di accompagnare ogni «demarche» con documenti scritti, sono destinate a recare un nuovo sensibile colpo all'indebolito prestigio dei carlisti ed a togliere dalla condotta del Governo l'ombra di molti malintesi.

Un discorso di Stresemann

Berlino, 16

(M.) Stresemann ha tenuto un altro discorso importante sulla situazione finanziaria della Germania, a Breslavia, ed ha voluto dimostrare che l'Intesa con le sue pretese sta ammazzando la Germania. Non ci è possibile pagare — ha detto Stresemann — e se l'Intesa proprio insisterà per avere quello che vuole, dovrà accontentarsi di ricevere invece che danaro merci e materiale.

Stresemann ha biasimato fortemente il ministro Rathenau per la conclusione dell'accordo di Wiesbaden, ed ha detto che quell'accordo in apparenza buono, segna invece la rovina della Germania. Secondo lo stesso Stresemann, la Germania deve rifiutare la copertura dei debiti di guerra nel caso di un prestito internazionale.

Chiudendo il suo discorso Stresemann ha inveito contro i nazionalisti e contro la loro politica che, secondo lui, è più pericolosa, e minaccia la Germania.

L'amicizia anglo-italiana

Roma, 16

L'ambasciatore d'Inghilterra Sir Buchanan lasciando ieri Roma ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto di avere potuto vedere il progresso vasto e continuo compiuto dall'Italia nel periodo dell'ultimo quarantennio e come la tradizionale amicizia inglese sia rimasta ininterrotta nei rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia.

E convinzione di Sir Buchanan che la stampa possa rendere preziosi servigi evitando di esagerare le difficoltà che possono sorgere tra i due Governi. La strada maestra è quella della franchezza. Se la stampa dei due paesi sarà conciliatrice e se la diplomazia si ispirerà a franchezza, l'amicizia italo-inglese sarà duratura e continuerà ad essere un fattore prezioso per la conservazione della pace mondiale. In questo momento — ha concluso Sir Buchanan — l'Italia soffre ancora le conseguenze della guerra. La situazione generale è difficile, quella finanziaria è grave e i pessimisti sono numerosi. Ma quando penso alla riscossa sul Grappa e sul Piave, quando ricordo come l'Italia ha saputo resistere e vincere, questo mi dà fiducia che il popolo italiano saprà superare tutte le difficoltà.

La Russia offre di trattare con la Francia

Parigi, 16

Il «Journal» riproduce un dispaccio da Riga col quale si annuncia che Cicerin avrebbe telegrafato a Krassin che trovasi tuttora a Londra di iniziare pratiche ufficiose per sapere se il Governo francese consentirebbe di trattare col Governo di Mosca pel riconoscimento dei debiti russi. Nel caso di una affermativa risposta Cicerin in persona si incaricherebbe di trattare.

La rottura delle trattative per la vertenza dei metallurgici liguri

Roma, 16

Nel pomeriggio di oggi sono continuati i colloqui fra il ministro del Lavoro on. Beneduce e i rappresentanti degli industriali on. Olivetti e comm. Roberti, presidente della Camera di Commercio di Genova e l'on. Buozzi in rappresentanza della Federazione nazionale degli operai metallurgici, per risolvere la vertenza fra industriali e metallurgici liguri a causa della progettata riduzione dei salarii. I colloqui odierni non hanno portato ad alcun risultato, giacchè gli industriali sono fermi nella loro richiesta di far scadere col trenta novembre il contratto di lavoro del settembre scorso, mentre gli operai metallurgici liguri per bocca dell'on. Buozzi insistono per avere lo stesso trattamento dei metallurgici milanesi, e cioè la proroga del contratto fino al 31 dicembre.

Il ministro ha sentito tutt'e due le parti, ma nessuna riunione plenaria ha avuto luogo. I colloqui sono durati fino alle 21.10 di questa sera.

L'on. Buozzi ha dichiarato che dinanzi all'intransigenza degli industriali non poteva continuare le trattative. Stasera egli è partito per Genova per partecipare alla riunione del comitato centrale della «Fiom».

Intanto il ministro del Lavoro ha pregato gli industriali di fermarsi ancora qualche giorno a Roma. Egli cercherà di ottenere da essi qualche concessione, che permetta di evitare lo sciopero generale.

La questione dei metallurgici non è stata in alcun modo esaminata appunto per la ragione che anche le trattative per i metallurgici liguri sono state rotte.

Si sa che in Liguria da alcuni giorni perdura lo sciopero dei metallurgici e questa sera dovrebbe a quanto si dice essere proclamato anche lo sciopero di tutte le altre organizzazioni degli operai che hanno promesso la loro solidarietà.

Riunione di dirigenti socialisti

per lo sciopero dei metallurgici nella Venezia Giulia

Trieste, 16

Per esaminare la situazione prodottasi in seguito allo sciopero dei metallurgici della Venezia Giulia si raduneranno i delegati delle Camere del Lavoro di Trieste, di Monfalcone, Muggia, Gorizia, Pirano, Rovigno, Lussino, Gradisca e Cormons, i consigli delle leghe e il Consiglio direttivo dei sindacati della Camera del lavoro di Trieste.

Pare che i dirigenti desiderino rimettere la soluzione della vertenza alla responsabilità dell'on. Buozzi.

I metallurgici triestini tornano al lavoro

Trieste, 16

Dopo ventisei giorni di sciopero dei metallurgici, non si ha accenno alcuno ad eventuali riprese di trattative fra le parti. Intanto risulta che oggi, al cantiere di Monfalcone, su 2600 operai, i tre quinti si sono ripresentati al lavoro. Nei cantieri di Trieste si è verificato un inizio di ritorno. A San Rocco si sono presentati 117 operai.

Nell'Ilva napoletana

Napoli, 16

Ieri sera, nei locali della Società di M. S. si sono riunite le maestranze della Ilva.

Il direttore ha comunicato agli operai la concessione di nuovi lavori accordati dal ministero.

Dopo le dichiarazioni dell'ingegnere gli operai hanno fatto una entusiastica dimostrazione.

Riduzioni ferroviarie per Firenze

pel Congresso degli schermitori italiani

Roma, 16.

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per interessamento della Federazione italiana di scherma, ha concesso la riduzione ferroviaria per Firenze da tutte le stazioni del Regno a coloro che si iscriveranno al 1.o Congresso degli schermitori italiani.

La riduzione è accordata in base alla tariffa uno e cioè nella misura del 40 per cento sui primi 200 km., del 50 per cento da 201 a 400 km., del 60 per cento oltre 400 km. sulla tariffa ordinaria. Il periodo della riduzione è dal 20 novembre al 3 dicembre 1921 per la andata e dal 26 novembre al 10 dicembre per il ritorno.

Pei paesi colpiti dal terremoto

Roma, 16

L'on. Micheli, ministro dei Lavori Pubblici, si sta occupando della preparazione di importanti provvedimenti a favore di tutti i paesi colpiti dal terremoto, compresi i calabro-siculi. I capisaldi del decreto sono in esame presso il Ministero del Tesoro per lo stanziamento della somma occorrente.

I negoziati franco-italiani

per la rinnovazione dell'accordo commerciale

Parigi, 16

Secondo informazioni che l'«Echo de Paris» dichiara assolutamente sicure, i negoziati fra la Francia e l'Italia per la rinnovazione dell'accordo commerciale continuano molto attivamente, e sono infondate tutte le voci che parlavano di una rottura.

Si è visto il conte Bonin Longare recarsi lunedì e martedì al Ministero del commercio francese, dove ebbe lunghi colloqui col ministro Dior.

Il giornale dice che non vi è dubbio che prima che i tre mesi disponibili scadano, un modus vivendi favorevole ai due paesi sarà raggiunto. Invece con la Spagna la questione del futuro accordo doganale si presenta assai più difficile.

La morte dell'on. Pietro Tono

Pisa, 16

E' morto in quell'ospedale in seguito ad operazione l'on. Pietro Tono, ex deputato di Udine.

DOPO I FATTI DI ROMA

Una manifestazione dei socialisti?

Roma, 16

Il fascio romano di combattimento scrive: I giornali avversari cercano di far apparire due cose: Prima, che il proletariato romano è insorto contro i fasci; seconda, che il fascismo ha trovato a Roma la sua fine.

L'operaio romano, quello che ama la sua Roma e la sua nazione, c'è stato e ci è tuttora favorevolissimo. Questi ha accolto i fascisti feriti nelle sue modeste case, ha ricoverato i fascisti dispersi nei quartieri popolari, viene alla nostra sede a portarci tutte quelle notizie che possono essere utili alla ricerca dei nostri dispersi.

Perchè, è bene si sappia, abbiamo un numero di dispersi dei quali poche notizie riusciamo a controllare. Non sappiamo nulla di un giovane combattente sorpreso solo nel quartiere di Sant'Onofrio, spogliato ed oltraggiato e poi colpito e non più visto da noi. Così non sappiamo nulla di un povero gobbo, innocuo a tutti che, visto col distintivo del fascio, fu percosso e gettato pare in fiume; e di altri fascisti presi e gettati — dicono — nelle fornaci.

L'autorità ci deve dire pubblicamente la verità: ci deve dire che cosa ha fatto e che cosa fa per rintracciare questi dispersi. Il fascismo non usa lasciare invendicati i suoi morti: lascia alla legge il compito della giustizia e provvede da se contro i responsabili, quando la legge si addimostri inefficace.

Il comitato di difesa proletaria vorrebbe preparare una grande manifestazione di rimpianto per le vittime dei dolorosi conflitti, con la sospensione del lavoro nelle ore pomeridiane di domani.

All'Autorità politica è stato già chiesto il permesso e si è pure tracciato l'itinerario che dovrebbe percorrere il corteo.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di uno degli uccisi, Romolo Barbieri, colpito da un sottotenente dei granatieri, come abbiamo già pubblicato, in Via Napoleone III.

Chi sono i fascisti scomparsi

Roma, 16.

La «Tribuna» dice che uno dei fascisti che si dava per disperso, e cioè il giovane Santarelli Renato di Perugia, è invece rientrato a casa sua dal 12 corr. In quanto poi al fascista Gobbo, che si diceva anch'esso disperso, si tratta di un equivoco perchè risulta mancante non il fascista Gobbo, ma il fascista Gobbi che trovasi a Regina Coeli, perchè autore del ferimento dell'operaio Coppola.

Sono stati però segnalati pure come mancanti i seguenti fascisti: Ciarla Enrico del fascio di Noale, Bonfanti Silvio del fascio di Noale, Gini Giuseppe di Sesto Imolese, Carosi Alessandro segretario della sezione dei fasci di Tavernelle, Val di Pesa, Manzini Alessandro del fascio di Roma, Antonini Guido del fascio di Empoli, De Lisio Giuseppe del fascio di Pacentro. La Questura centrale, dopo la denuncia, ha subito iniziate le necessarie indagini per l'accertamento ed il rintraccio dei mancanti ed ha intanto potuto constatare che il Bonfanti e il Ciarla sono già rientrati al paese d'origine.

Per gli altri non risulta fino a questo momento che siano stati vittime di aggressioni o di occultamenti. Alla Morgue in questi giorni è stato trasportato soltanto il cadavere di un ciociaro. A meno che effettivamente qualche fascista abbia subito violenza, perchè possano essere eventualmente accertate occorrono delle indagini minuziose e lunghe. Oggi è ancora avventato affermare in modo categorico ed assoluto che siano avvenute soppressione di persone. Sono state compiute indagini anche presso le fornaci (si era sparsa la notizia di fascisti bruciati vivi) ed è risultata completamente fantastica quella voce messa in giro.

Il primo processo pei fatti di Roma

Roma, 16

Il primo processo a carico degli arrestati di questi giorni si è svolto oggi alla pretura. Imputati erano l'anarchico Danesi e Attilio Paolinelli, rappresentante di commercio e membro del comitato di difesa proletaria, accusati di porto di arma abusivo. Il primo fu condannato a mesi quattro e giorni 15, il secondo a mesi tre di reclusione. Avvocato difensore dei due era l'on. Conti.

Il servizio ferroviario nel Mezzogiorno

Roma 16

Lo sciopero dei ferrovieri continua ormai solo pel compartimento di Napoli ed i depositi di Napoli e Salerno. Ma anche qui è di molto diminuita la intensità e vari operai si sono ripresentati al lavoro. Di conseguenza sulla Roma-Napoli si sono effettuate otto coppie di treni e sulla Napoli-Battipaglia tre coppie. Di mano in mano però che lo sciopero andrà migliorando saranno effettuate altre coppie di treni, essendo già tutto predisposto onde migliorare le comunicazioni con la Calabria.

Una spia russa nel Comitato per soccorrere gli affamati

Parigi, 16

L'«Echo de Paris» ha da Stoccolma che il delegato dei Soviety presso le organizzazioni americane di Hoover, che in Russia lavorano per lenire le sofferenze degli affamati, è uno dei membri più influenti del Comitato pan-russo, il cui nome è Eydouk, già incaricato di parecchie missioni di spionaggio in paesi esteri e già espulso per queste ragioni da Berlino. Egli ha ora la missione di sorvegliare gli americani.

Piroscafo inglese sequestrato

Napoli, 16.

Il piroscafo «Euranacco», che batte bandiera inglese, è ormeggiato da giorni all'ingresso del nostro porto, con un carico di alcuni milioni. Ora su richiesta della società «Nafra» italiana che rappresenta in Italia la «Green Star Line» è stata notificata al capitano del piroscafo una sentenza emessa dal tribunale di Genova che chiede il sequestro della nave e di tutto il carico per debiti per oltre un milione di lire. Il piroscafo è sotto sequestro.

L'accordo di Praga

Berna, 16

(C.) La visita a Praga del ministro degli esteri polacco, avvenuta negli scorsi giorni, continua ad essere argomento di discussioni negli ambienti politici della Piccola Intesa, ma viene però considerata come un felice sintomo di pace e di buon augurio.

Questa visita ha dimostrato che le voci relative al comune desiderio di mettere fine alle vecchie discordie tra le due giovani nazioni, hanno fondamento, e che la Polonia come la Czeco-Slovacchia in avvenire potranno marciare insieme per la conquista di un migliore avvenire. La avvenuta firma del trattato di commercio, è una prima prova del nuovo orientamento che prepara altri più importanti avvenimenti.

Per la sua andata a Praga il ministro polacco Skirmundt, ha saputo scegliere il momento opportuno e si è rivelato un abile uomo politico. Egli ha approfittato della avventura carlista e dopo di avere mandato la solenne protesta della Polonia contro un ritorno degli Absburgo, ha voluto andare lui stesso a Praga per meglio intendersi col governo czeco - slovacco. Questo gesto venne apprezzato anche a Belgrado ed a Bucarest.

Torna quindi inutile riparlare del risultato della visita del ministro polacco a Praga, esso ormai è troppo noto, e ci fermeremo alle buone conseguenze che starà per portare questo risultato.

L'accordo politico concluso tra Skirmundt e Benes assicura la neutralità benevola e reciproca in tutte le questioni che non toccheranno direttamente che una delle parti contraenti. L'accordo vuole avere per scopo il mantenimento della nuova organizzazione dell'Europa centrale quale la hanno creata i trattati di pace, e mette fine a certe discordie che andavano sorgendo specialmente tra i vari stati sorti sulle spoglie della morta per sempre monarchia danubiana.

Per intanto, resta escluso il trattato di Riga, perchè la Czeco-Slovacchia non crede di dovere entrare in merito alle questioni tra la Russia e la Polonia, ma anche per questo la Czeco-Slovacchia si è dimostrata molto bene disposta verso la Polonia quando ha accettato la clausa che la impegnava a non immischiarsi mai nelle vertenze che potessero sorgere tra la Russia e la Polonia, e se dovesse farlo, sarà sempre per aiutare la Polonia.

La stampa polacca, come quella czeco-slovacca si mostrano pienamente soddisfatte dell'accordo e il «Tonass» che si può considerare il portavoce di Benes, dice apertamente che la visita del ministro polacco a Praga ha segnato un migliore avvenire per la repubblica czeco-slovacca perchè ha unito una volta ancora la Boemia e la Polonia che sempre furono amiche, mentre le divergenze sorte tra di loro ad altro non contribuirono che a maggiore profitto degli altri Stati.

Oltre a questo, l'accordo di Praga avvicina la Polonia alla piccola Intesa e apre la via alla sua partecipazione che non può tardare ad avvenire.

Un prossimo avvenire, ci mostrerà i benefici effetti di questo accordo ed anche ci dirà che sono possibili altri accordi più importanti e più intimi.

Un massacro in Russia

Berna, 16

(C.) A Mosca regna il più vivo terrore, dopo certi avvenimenti politici svoltisi nei passati giorni. Si apprendono solo ora i particolari sulla rivolta del 5 e 6 novembre, rivolta che per poco non ha portato alla fine il regime dei soviety e che ha segnato una inaudita strage ordinata dal governo bolscevico quando vide che la posizione era disperata.

I menscevichi, che erano a capo della rivolta, erano ormai i padroni del campo, quando per ordine di Trotzski vennero piazzati i cannoni e venne sparato direttamente contro la folla che imprecante contro i tiranni domandava la loro resa.

La strage fu terribile; i morti si contano a molte centinaia, tutti menscevichi e comunisti dissidenti e gli arresti avvenuti dopo la strage sommano a parecchie migliaia.

Tra gli arrestati vi è Lomockarski e Skliasi capi comunisti dissidenti ed altri molti capi contrari ai tiranni che governano attualmente la Russia sono spariti e le loro famiglie non possono sapere la sorte loro toccata. Con tutta probabilità vennero fucilati, oppure stanno in carcere in attesa di esserlo.

La stessa fonte che da queste informazioni reca che effettivamente i capi bolscevichi sono in discordia tra loro; in occasione dell'anniversario della rivoluzione, Cicerin voleva una amnistia generale per i condannati politici, ma ebbe una opposizione così forte, che dovette abbandonare il suo progetto.

Dopo questi tragici avvenimenti, gli animi restano eccitatissimi, e tutto induce credere che la calma che pare tornata, dopo tanto spargimento di sangue, non è che apparente. Sotto la cenere cova il fuoco che porterà a nuove rivolte, meglio preparate e più cruente.

Per la chiusura di officine tedesche

Berlino, 18

(M.) Produce una forte impressione a Berlino una notizia data dai giornali secondo la quale l'America e l'Inghilterra si sarebbero messe d'accordo per domandare alla Germania la chiusura delle officine di prodotti chimici, per paura che in queste officine siano fabbricati dei gas asfissianti ed altro materiale di carattere bellico.

La notizia portata per primo dalla *Vossische Zeitung* ha fatto l'effetto di una bomba in tutti i circoli politici ed industriali, dove si vuole vedere in questa richiesta anglo-americana il solo desiderio di sopprimere la concorrenza tedesca che esporta in America ed in Inghilterra l'85 per cento dei suoi prodotti, causa il basso corso del marco, può vendere a prezzi assai minori dell'industria anglo-americana.

Se il cancelliere Wirth non riesce a regolare questa nuova vertenza ed a fare desistere i due Governi dalle loro pretese, si può credere che i giorni del suo gabinetto sono contati.

Una delegazione di industriali chimici si è recata ieri stesso dal Cancelliere ed ha protestato contro la domanda anglo-americana, diffidando il Cancelliere a non accettare in nessun modo la richiesta.

Scioperi agrari a Crema

Crema, 16

Giunge notizia che in parecchi paesi circonvicini sono sorte agitazioni di contadini rossi e bianchi i quali in qualche punto hanno assunto un atteggiamento minaccioso. A Montodine i popolari, pur non abbandonando il lavoro, si sono messi in agitazione per protestare contro i fittabili che prediligono i contadini fascisti.

A Soncino, Casaletto, Gallignano e altrove è stato proclamato lo sciopero. L'agitazione sembra dovuta al fatto che, contrariamente alle pressioni fatte presso il Governo per ottenere la proroga dei contratti inerenti alla mano d'opera salariata fissa, le stesse organizzazioni tenderebbero ora a far licenziare tutti i salariati della nostra plaga, per trasformarli in avventizi. Per la stessa ragione le organizzazioni tendono ad impedire agli agricoltori assunzione di nuovo personale salariato.

Per definire le questioni si è tenuta una riunione fra le rappresentanze dei contadini e quella della Federazione agricola, in cui si è intanto stabilito che, se nessun danno verrà portato alla massa, il fittavolo è libero di scegliere i propri salariati fissi.

Conflitti con un morto in Calabria

Reggio Calabria, 16

La notizia che fra le preture da sopprimere vi è anche quella di Seminara, ha creato un vivo fermento in tutto il paese. Ieri sera verso le 20 vi è stata una dimostrazione che è finita con un assalto ai locali della pretura. I carabinieri subito accorsi sono riusciti a stento ad evitare dei guai.

La popolazione è in grave fermento. Stamane varie centinaia di popolani hanno occupato la via maestra e assalito l'autobus postale che fa servizio fra Palmi e Delianova, intimando ai passeggieri di scendere. E' avvenuto un conflitto. Sono state lanciate contro la vettura delle pietre e sparati colpi di rivoltella contro la forza pubblica. Un carabiniere, certo Tommaso Musolini, è rimasto ucciso. Alcuni popolani sono rimasti feriti.

Una cascina assaltata dai briganti

Vercelli, 16

L'altra notte in Borgo d'Ale, sei malfattori assaltarono la cascina di tale Villetti Giovanni, che vi abita con la moglie e cinque figli. I malfattori cominciarono collo sparare rivoltellate contro il cane di guardia che aveva dato l'allarme. La moglie ai latrati del cane ed ai colpi sbarrò subito la porta di casa ed il marito dal balcone sparava contro gli aggressori parecchi colpi di rivoltella, ferendone uno. Gli altri intanto cercavano di forzare la porta, e poi, vista impossibile la impresa, fuggirono dopo aver sparato un centinaio di colpi di rivoltella.

La mattina dopo il Villetti si recò a denunziare l'accaduto ai carabinieri che riuscirono ad identificare il ferito che era stato nella notte stessa raccolto e trasportato lontano dai compagni. Questi, dinanzi ai carabinieri, rivelò i nomi dei complici, tra cui un certo Calligari Giuseppe, cacciatore di falpe.

Due carabinieri si recarono nel covo dei malandrini per arrestarli, ma all'entrata furono investiti da una scarica di rivoltellate. Uno dei carabinieri, tale Cerrutti, cadeva all'istante, gravemente ferito. L'altro milite, tale Varretto, si abbassò sul compagno per soccorrerlo, ma restò a sua volta colpito da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo. I due carabinieri furono ricoverati allo spedale. Lo stato del Varretto è gravissimo.

Uccide un comunista e ferisce una donna

Reggio Emilia, 16

Verso le 17 di ieri a San Martino in Rio un gruppo di comunisti, tra cui certo Barbieri di anni 25, tornato da poco in paese, si imbattè in un gruppo di fascisti.

Uno di costoro, certo Lodi Enrico da Carpi, dopo un breve scambio di parole, sparava al petto del comunista un colpo di rivoltella freddandolo.

Il Lodi si dava poi alla fuga, ma allontanandosi sparava altri colpi ferendo alla gamba sinistra una donna.

La città di Bari inondata

Bari, 16.

La pioggia continua dei giorni scorsi, diventata la notte scorsa torrenziale, ha riversato in diversi punti una grande quantità d'acqua che ha allagato i quartieri della città nuova e della periferia; molte case sono state invase dalle acque.

Nei pressi della manifattura Tabacchi, dove un muro di cinta è crollato, le abitazioni che si trovano al disotto del livello stradale sono state sommerse e gli abitanti si sono rifugiati nei piani superiori. Molte masserizie, grazie all'opera dei pompieri, furono ricuperate. Qualche casa pericolante è stata sgombrata. Non si deplorano vittime.

Elargizioni della Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 16

Sotto la presidenza dell'on. Marcora si è riunita oggi la commissione di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio. Venne deliberata la elargizione straordinaria di L. 500 mila all'Opera di soccorso per i figli dei lavoratori perchè sia erogata a favore degli orfani di guerra. Sono stati poi approvati i bilanci ed i provvedimenti riguardanti il consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 e da quello tosco-emiliano del 1920.

Nessuna soppressione di sottoprefetture

Roma, 16

Il Ministero dell'Interno comunica: Le voci pubblicate dai giornali circa la soppressione delle sottoprefetture, in forza della legge per la riforma dell'amministrazione dello Stato, sono destituite di fondamento.

La firma reale del decreto per l'Ente delle forze idrauliche del Brenta

Roma, 16

Il Re, su proposta del ministro dei LL. PP. ha firmato il decreto per la convalidazione del decreto per la istituzione dell'Ente autonomo per le forze idrauliche del Brenta e del Piave, che classifica in terza categoria, e le opere di sistemazione di vari corsi di acque della provincia di Padova e di Vicenza.

Bollettino militare

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra

Tenente di complemento fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Beer Umberto, 2 bersaglieri.

Ufficiali in servizio permanente

Stato Magg. Generale del R. Esercito

Luzzatto Cesare, brigadiere generale, collocato in aspettativa per riduzione quadri, a sua domanda — Zanardi Landi, conte di Veano e patrizio Piacentino Vittorio, colonnello carabinieri reali, promosso generale di brigata e nominato comandante 1. gruppo di legioni carabinieri reali (Torino).

Arma dei Reali Carabinieri

Rossi Quirino, tenente colonnello, destinato a disposizione legione Verona.

Taverna Eugenio, cap., promosso magg.

I seguenti capitani sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Simoncelli Vittorio, trasferito compagnia Acqui, legione Alessandria — Sisini Elio, id. deposito allievi Cagliari, id. Cagliari.

I seguenti tenenti sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Cuneo Giuseppe, destinato tenenza La Maddalena, legione Cagliari — Ligas Efisio, trasferito id. Palmi, id. Catanzaro — Maccioni Luigi, destinato id. Sorgono, id. Cagliari — Danse Achille, trasferito id. S. Benedetto del Tronto, id. Ancona.

Arma di Fanteria

Copelli Anacleto, maggiore, è trasf. deposito 84 fant. ed è assegnato comando corpo armata Firenze — Natale Leopoldo, maggiore, è assegnato comando divisione mil. Ravenna — Ferrero Alberto, magg., trasf. 3 alpini — Tavanti Tito, magg., trasf. 21 fant. — Grattarola Attilio, maggiore, trasf. 67 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Martorana Giuseppe, trasf. personale governo stab. militari pena — Toffano Silvio, assegnato ufficio centrale cure onoranze salme caduti in guerra — Francone Egildo, trasf. distretto Bari — Zuco Pietro, assegnato Ministero guerra — Acquafredda Vincenzo, trasf. 9 fanteria.

E' revocato e considerato come non avvenuto il decreto che si riferisce alla nomina in servizio attivo permanente dei sottoindicati tenenti di complemento: Alterio Ettore, Agrigento Giacomo, Blasetti Ettore, D'Antona Ercole, Pupello Giuseppe, Siniscalli Francesco, Siracusa Vincenzo, Ungaro Mario.

I sottoindicati capitani di complemento nell'arma di fanteria sono nominati in S. A. P. nell'arma stessa: Beretta Francesco, destinato 41 fant. — Bruno Vittorio, 85 id. — Cocchis Ugo, 63 id. — Juvalta Erberto, 2 alpini — Lovecchio Nicola, 9 fant. — Palmieri Francesco, 28 id. — Pascoli Giovanni, 18 id. — Pecreschi Pietro, 88 id. — Pepe Beniamino, 11 id. — Troisi Giovanni, 78 id.

I sottonotati tenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati ten. in S. A. P. nell'arma stessa: Acacia Mario, destinato 10 fanteria — Accomando Emilio, 87 id. — Amante Giuseppe, 20 id. — Amodei Pietro, 45 id. — Antinori Alfonso, 21 id. — Aprile Ugo, 12 id. — Averna Efisio, 88 id. — Averna Guido, 20 id. — Badame Giorgio, 20 id. — Barbarino Pietro, 87 id. — Basile Antonino, 12 id. — Basile Eugenio, 83 id. — Belleri Saverio, 38 id. — Belotti Dante, 5 alpini — Benedetti Giovanni, 1 fanteria — Besson Luigi, 46 id. — Bianchi Bruno, 72 id. — Bizzarri Eugenio, 12 id. — Boccassi Giulio, 50 id. — Bonanno Giovanni, 76 id. — Botto Ugo, 18 id. — Bua Giuseppe, 75 id. — Buda Carmelo, 8 alpini — Buonerba Giuseppe, 84 fanteria — Botto Goffredo, 42 id. — Cairola Gustavo, 93 id. — Calderoni Filippo, 33 id. — Callivà Pietro 60 id. — Cano Mario, 46 id. — Cantagalli Giuliano, 83 id. — Capitò Gustavo, 90 id. — Caranea Angelo, 42 id. — Carboni Ruggero, 4 id. — Cardini Ciro, 158 id. — Caronna Luigi, 71 id. — Castriota Raffaele, 20 id. — Cavallaro Francesco, 22 id. — Cerri Poerio Cosmo, 88 id. — Cerutti Davide, 8 alpini — Cerincione Ettore, 85 id. — Consoli Francesco, 83 id. — Consolo Francesco, 51 id. — Conterno Vincenzo, 7 alpini — Cordaro Rosario, 5 fanteria — Cosso Paolo, 4 alpini — D'Abruzzo Ernesto, 43 fant. — D'Anna Mario, 5 alpini — De Benedictis Giuseppe, 52 fant. — De Caro Rodolfo, 29 id. — Del Pizzo Umberto 63 id. — De Rosa Salvatore, 158 id. — Di Maria Alfredo, 85 id. — De Ricco Umberto, 8 fant. — Donaver Luigi, 135 id. — De Rienzi Eduardo, 63 id. (assegnato scuola centr. fant. Oriolo Romano) — Fanucchi Nello, 13 fant. — Farello Pietro, 1 alpini — Fedele Giuseppe, 47 fant. — Ferrara Ferruccio, 63 id. — Ferrara Gaetano, 14 id. — Ferro Aleardo, 72 id. — Finocchi Daniele, 52 id. — Fortuna Antonio, 50 id. — Frangipane Andrea, 60 id. — Fratello Vincenzo, 48 id. — Fusco Vincenzo, 79 id. — Gatteschi Guido, 21 id. — Gandioso Sebastiano, 44 id. — Giannone Giuseppe, 78 id. — Grifi Giuseppe, 50 id. — Grimaldi Salvatore, 85 id. — Grisanti Michele, 3 id. — Laganà Gaetano, 3 id. — La Polla Giulio, 44 id. — Liverziani Ercole, 73 id. — Marcaccini Licurgo, 27 id. — Marchegiano Arturo, 46 id. — Mariotti Mario, 93 id. — Martinelli Luigi, 89 id. — Martinez Aldo, 74 id. — Mattei Carlo, 79 id. — Mazza Francesco, 47 id. — Mazzella Elio, 6 alpini — Messina Pietro, 87 fant. — Messina Vincenzo, 48 id. — Miduri Umberto, 76 id. — Milano Oreste, 50 id. — Minutillo Attilio, 21 id. — Mongiardo Antonio, 48 id. — Morandi Umberto, 72 id. — Muzzupapa Rocco, 75 id. — Notari Leopoldo, 92 id. — Paganelli Luigi, 9 alpini — Pancrazi Torquato, 20 fant. — Paternostro Silvio, 8 alpini — Pennese Angelo, 59 fant. — Perelli Antonio, 11 id. — Piraino Giacomo, 77 id. — Pisani Enzo, 69 id. — Pisapia Martino, 73 id. — Pittelli Ermenegildo, 28 id. — Pomarici Publio, 83 id. — Ponzini Giuseppe, 51 id. — Pucini Antonio, 74 id. — Quadrelli Ettore, 50 id. — Raimondi Giuseppe, 1 alpini — Ricca Giuseppe, 4 id. — Rienzo Amedeo, 12 fant. — Rizza Gualtiero, 78 id. — Rocchi Giustiniano, 52 id. — Ruocco Raffaele, 24 id. — Russo Paolo Francesco, 85 id. — Salvatore Crispino, 281 id. — Salvan Antonio, 42 id. — Salvatore Francesco, 225 id. — Santilli Guido, 5 id. — Sardu Efisio, 46 id. — Sanrino Michele, 10 id. — Scaetta Giulio Cesare, 7 alp. — Scopacasa Salvatore, 152 fant. — Scuto Carmelo, 13 id. — Sena Vincenzo, 231 id. — Sequenzia Antonino, 3 id. — Severini Renato, 71 id. — Solari Luigi, 89 id. — Spagnolo Augusto, 72 id. — Spalma Angelo, 43 id. — Squarcini Evaristo, 26 id. — Stefenelli Ferruccio, 6 alpini — Stocchi Vittorio, 29 fant. — Tandura Alessandro, 55 id. — Tentelli Gino, 42 id. — Testa Salvatore, 93 id. — Trapani Carlo, 76 id. — Vaccari Giovanni, 30 id. — Vitale Filippo, 10 id. — Vitale Mario, 67 id. — Zoppi Francesco, 231 id. — Zucchi Francesco, 70 id.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Criscuolo Alfredo, assegnato comando 12 divisione fanteria — Fratini Gino, trasf. distretto Viterbo — Paganelli Guglielmo, id. 40 fant. — Patruno Personale, id. 225 id. — Riva Annibale, id. 12 bersaglieri — Burbatti Alessandro, id. 3 alpini — Ciriello Alfredo, id. 25 fant.

I sottoindicati sottotenenti di complem. nell'arma di fanteria sono nominati sotto ten. di S. A. P. nell'arma stessa: Barilli Manlio, destinato 72 fant. — Busuito Cesare, 48 fant. — Di Costanzo Pietro, 54 id. — Ferraro Felice 80 id. — Pennestri Domenico, 75 id. — Sclafani Silvio, 76 id. — Sternini Manlio, 48 id.

Arma di Cavalleria

Ammazzalorsa Carlo, capitano, trasf. a domanda nel R. Corpo truppe col. Tripolitania — Lusi Luigi, tenente in aspett., è richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento Genova cavalleria — Bertola Carlo, tenente, trasf. regg. Savoia cavalleria.

Arma di Artiglieria

Lucco Mussino Silvio, ten. col., rientra nei quadri e destinato direz. artiglieria Torino — Artale Vito, maggiore, richiamato in servizio e destinato 7 pesante campale — Polimante Corrado, maggiore, destinato direz. artigl. Trieste (sez. staccata Pola) — Vittoria Diego, magg., collocato a sua domanda in posiz. ausiliaria speciale — Gentile Riccardo, magg., trasferito 12 pesante campale — Amici Ugo, capitano rientra nei quadri e destinato 5 campagna — Romano Giulio, capitano, trasf. 1 campagna — Cafiero Francesco, tenente, trasf. 11 pesante campale.

Arma del Genio

Ferrara Odoardo, ten. col., richiamato in servizio e destinato 8 deposito zappatori e telegrafisti — Ferraguto Giuseppe, tenente, trasf. 5 genio — Valvo Paolo, capitano, collocat. a sua domanda in posiz. ausiliaria speciale.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Coppo Candido, trasf. 2 deposito zappatori e telegrafisti — D'Anna Riccardo, id. 5 genio — Mauro Sestino, tenente, trasferito 5 genio.

Corpo Sanitario Militare

Pagliuso Alfonso, capitano, richiamato in servizio e destinato 2 granatieri — Masia Guido, capitano, richiamato in servizio all'Ospedale militare principale di Milano — Pepe Raffaello, capitano, trasferito 12 campagna.

Corpo di Commissariato Militare

Pivetti Ernesto, capitano è richiamato in servizio ed assegnato direzione commissariato Verona — Visca Romualdo, capitano, è richiamato in servizio effettivo e destinato direzione commissariato Milano.

I seguenti capitani di sussistenza sono trasferiti come segue: Papadia Giuseppe, trasferito direzione commissariato Bari — Rufini Nicola, nominato consegnatario panificio militare Ancona.

Sessa Michele, tenente sussistenza, trasferito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Corpo Veterinario Militare

Maggiore Ferraro Giuseppe, maggiore, trasferito comando divisione militare Alessandria.

Corpo della Giustizia Militare

I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli: Manassero Aristide, Gibilaro Amedeo, Filotico Ettore.

*

Il Bollettino Militare contiene un elenco delle ricompense al valor militare, per le quali sono in corso i relativi decreti. Sono state assegnate 27 medaglie d'argento e 23 di bronzo.

Proteste viennesi per la biblioteca Rossiana ritrasferita a Roma

Vienna, 16

Tre associazioni artistiche viennesi hanno presentato un memoriale di protesta al cancelliere deplorante che il Governo permetta il trasporto a Roma della biblioteca Rossiana, finora conservata nel collegio dei gesuiti di Lainz.

Il cav. Derossi donò la biblioteca da lui messa insieme ai gesuiti di Roma, a patto che in caso di cacciata dei gesuiti da Roma, essa dovesse passare in possesso dell'Imperatore d'Austria. Quando nel 1870 i gesuiti furono espulsi da Roma con lo scioglimento, la Rossiana venne puntualmente consegnata all'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, che la diede a sua volta in custodia ai gesuiti di Lainz. Il Governo austriaco spiega l'autorizzazione a rimandare a Roma la preziosa biblioteca col fatto che i gesuiti sono stati riammessi nella capitale italiana e che la Rossiana era affidata all'Austria a puro titolo provvisorio.

La socialista «Arbeiter Zeitung» appoggia la protesta delle associazioni artistiche viennesi ed accusa il Governo di aver voluto regalare ai gesuiti centinaia e centinaia di milioni.

Scoperta di un cimitero medioevale

Roma, 16

Si ha da Alatri (Roma) che una squadra di operai intenti a lavori di riparazione, sulla via provinciale ha rinvenuto ad una notevole profondità dal suolo una specie di loculo o meglio un'arca funebre in muratura di mattone dove erano disposte delle ossa umane. Nell'arca, smovendo il terriccio che ne ricopriva il fondo, sono state anche trovate monete antiche, su una delle quali si è potuta leggere la data del 1073. Si ritiene che l'arca faccia parte di un cimitero medioevale.

Dodici velieri affondati nel golfo di Manfredonia

Foggia, 16

Un violentissimo fortunale si è abbattuto nel golfo di Manfredonia. Dodici velieri sono affondati. Non si hanno notizie di uno dei velieri, che si trovava in alto mare; ma si teme che l'equipaggio composto di 10 persone sia perito.

Attentato dinamitardo che sfuma

Roma, 16

Un telegramma da Napoli al «Tempo» smentisce che sulla linea ferroviaria in prossimità della stazione di Marcianise si siano trovate due bombe. Si tratterebbe invece di due scatole di latta messe probabilmente sul binario da qualche bello spirito.

De Martino gravemente ammalato

Bengasi, 16

Da qualche giorno il sen. De Martino, governatore della Cirenaica, è indisposto e assalito dalla febbre, gli si sarebbe manifestato un processo di infezione polmonare che, data la grave età dell'infermo, desta qualche preoccupazione.

Ieri un improvviso incendio si è sviluppato distruggendo il Teatro Nazionale. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

Scoperto mentre rubava

Brescia, 16

Svegliato da un rumore, il diciannovenne Zeffirino Lanfranchi che dormiva nella stessa stanza del padre Anacleto, ricco negoziante di legnami in via Orzinuovi, scorse un individuo che toglieva il portafogli dalla tasca della giacca del padre e si accingeva a fuggire. Il giovanotto rincorse il ladro, raggiungendolo nel cortile.

Si impegnò fra i due una furiosa lotta; il ladro armato di un acuminato coltello, menò colpi all'impazzata e ferì gravemente il giovane Lanfranchi ed il padre che era accorso per prestargli aiuto. Il feritore venne poi arrestato: Egli è tale Andrea Cappa d'anni 44, carpentiere nativo di Valle Savia.

Il regime intensivo in agricoltura

Possiamo divenire ricchi? E' la domanda che si presenta all'Italia nuova, oggi che la vittoria ha portato alla nazione un elemento glorioso di successo e di speranze.

Attraverso gli scritti degli uomini più illustri, che diedero alla patria l'alta concezione delle sue maggiori mete, s'è formata negli Italiani una salda coscienza di grandezza e di possibilità, che presiede a tutte le manifestazioni collettive nazionali sane e fattive, e nell'animo d'ogni cittadino sfarfalla l'impazienza di giungere a miglior destino e di pareggiare gli altri popoli più ricchi, dei quali il nostro paese enumera con ansia e preoccupazione i rapidi progressi.

S. E. il ministro Raineri, nei suoi discorsi così forti per nobili intendimenti, percorrendo il Veneto, ha in ogni occasione incoraggiato il rinnovarsi delle energie, che per un momento sembravano assopite: «Occorre centuplicare i nostri sforzi, egli diceva recentemente in una riunione a Venezia davanti alle autorità maggiori della regione, per riprendere il ritmo della produzione ed aumentarne i frutti» e altrove: «Sia la fede nell'avvenire il miglior incoraggiamento a sorpassare le differenze che ancora ci dividono, perchè dall'armonia di tutte le forze nasca in ogni cittadino la gioia di sapersi utile e felice, nella sua operosità serena e costante».

Ed il Nitti, che fu cagione al nostro paese di vera sciagura, demolendo a gran colpi l'altezza delle sue forze spirituali, nei momenti felici della sua alta funzione di ministro, saggiamente ammoniva: «Lavoriamo, lavoriamo!»

E che occorra rivedere il bilancio passivo della nazione lo dimostra il fatto che la produzione del paese è ben lungi dal raggiungere il livello al quale la ricchezza del suolo e l'intelligenza dei cittadini, se meglio coordinate, permetterebbero di giungere, quando tante deficenze di applicazioni pratiche pesano ancora sulla maggior parte delle nostre industrie e particolarmente su quella agraria.

*

Limitando l'esame alle facili sintesi, che con poche cifre è possibile esprimere, si può credere che oggi il totale prodotto del suolo agrario italiano, comprese le terre redente, si aggiri intorno ai trenta miliardi di lire, quello delle industrie a circa venti miliardi, in totale cinquanta miliardi all'anno.

Togliendo i venti miliardi, che occorrono allo stato ed agli Enti locali per i loro bilanci e cinque miliardi per nuove opere e ammortamenti, rimangono per i consumi di 38 milioni di cittadini, venticinque miliardi di attività, insufficienti ai bisogni anche più ristretti di un popolo civile ed evoluto, come l'italiano, che non può limitare le sue esigenze, oltre al minimo richiesto per svolgere le sue alte attitudini.

Da ciò il debito crescente della nazione, che si manifesta nelle crescenti passività dello stato, per la continua emissione di carta moneta e la creazione di altri impegni, colla danza dei buoni del tesoro e dei prestiti onerosissimi.

*

Se adunque questo è lo stato attuale dell'economia italiana, quali mezzi si prestano per porvi rimedio e rapidamente?

Agli agricoltori incombe il dovere di seguire un indirizzo che risulti in maggiore armonia colle imperiose necessità della nazione ed un breve esame della tecnica agricola applicata alla produzione delle terre, ci mostrerà come non sia impossibile, ma vorrei dire quasi facile, realizzare progressi assai lusinghieri nei risultati finali.

In primo luogo viene la produzione zootecnica, che richiede il miglioramento delle razze degli animali, lo sviluppo della precocità negli allievi, l'aumento del prodotto e la miglior utilizzazione del latte.

Il primo compito domanda, è vero, la costosa provvista dei riproduttori scelti, ma questo è uno solo degli elementi che incidono sul risultato finale.

Quanti foraggi non sono perduti per trascurata conservazione, quanto meglio le masse alimentari disponibili non sarebbero utilizzate se si associasse su larga scala l'uso del sale pastorizio, la trinciatura e l'insilaggio alla migliore preparazione. Pule di grano, paglie, foglie, ultimi tagli delle erbe, non sono convenientemente utilizzati nella formazione delle razioni e meritano miglior attenzione d'impiego. Il prodotto dei foraggi in Italia arriva a 225 milioni di quintali, a 84 milioni di quintali la paglia. I mezzi razionali di sfruttamento permetterebbero di ottenere da tanta massa di prodotti almeno il venti per cento di economia, ciò che vorrebbe dire la miglior alimentazione degli animali e l'allevamento di almeno 60000 capi in più.

L'utilizzazione del latte è soltanto parziale in gran parte dell'Italia; nel Veneto p. es., tolte le zone di montagna e poca parte della pianura, esso si perde nei piccoli usi casalinghi, oltre alla fornitura scarsa e insufficiente dei grandi centri abitati.

E si impone la larga istituzione di latterie, che sono elemento di primo ordine di progresso, mentre per le macchine aratrici è facilitata l'intensiva produzione del latte, permettendo esse di togliere dal lavoro numerosi capi di bestiame.

Il conteggiare tutto il latte che va perduto senza proporzionato beneficio, la maggior copia che se ne potrebbe produrre, importa per il solo Veneto milioni di lire.

Ma poi c'è tutto l'abbandono degli stallatici alle pioggie con altre gravi perdite: sono centinaia di milioni di lire che l'agricoltore, pur non essendo ricco, getta da prodigo fuori dei campi, anche con danno dell'igiene.

Portando lo studio alle perdite che producono le malattie del bestiame per insufficiente profilassi contro quelle infettive, si arriva egualmente ad una cifra notevole.

L'afta, il mal rossino dei suini, il colera dei polli, ecc., formano veri flagelli dell'agricoltura nazionale, che potrebbero essere limitati di molto con regimi sanitari più intensivi.

*

Notevolissimi guai derivano dalle scarse concimazioni.

Che cosa sono i dieci milioni di quintali di perfosfati, i 200000 quintali di concimi chimici azotati che si usano ora, su una superficie agraria di almeno 20 milioni di ettari?

Nel largo impiego dei mezzi concimanti e nel miglioramento dei lavori del suolo sta la chiave di volta del progresso agricolo: solo così le piante coltivate potranno in breve colmare le deficienze produttive attuali, ingigantire le scarse disponibilità presenti ed alimentare con trionfale concorrenza il commercio d'esportazione.

Dai quattro milioni e mezzo di terre destinate a frumento non è difficile ottenere i 60 milioni circa di quintali occorrenti al consumo italiano.

In Francia, l'appello che il Grandeau aveva lanciato ai coltivatori verso il 1890 perchè fosse coperto colla produzione indigena il fabbisogno del grano occorrente al paese, aveva pur ottenuto lo scopo solo dieci anni dopo: a noi non deve mancare questo risultato, quando si tenga conto dell'intelligenza degli agricoltori italiani, che nella storia del progresso agricolo seppero scrivere pagine meravigliose, specialmente nell'ultimo periodo pre-bellico.

La selezione dei grani da seme, che vanta lavori e ricerche importanti anche in Italia e che ora si incammina verso orizzonti pratici e sicuri cogli studi del Todaro, del Munerati, dello Strampelli, sarà pure di grande aiuto agli agricoltori e aggiunge mezzi poderosi di riuscita.

Cosicchè la cerealicoltura italiana potrebbe spiegare le ali verso i più vasti orizzonti, colla sicurezza di felice e non lontano esito, quando si pensi che ben 7 milioni di ettari si coltivano a grani in Italia, comprese le provincie redente: vasto e meraviglioso campo d'azione, sul quale un aumento unitario anche modesto può recare milioni di quintali di raccolti in più.

*

Ma altre felici iniziative possono completare questo quadro di progresso.

Centinaia di migliaia di ettari di terre fertili attendono ancora la redenzione. Bonifiche da completare e da iniziare, vastissime pianure ancora senza strade, colpite da malaria per il regime non regolato dei fiumi, tutto ciò presenta un largo campo d'azione.

La Sicilia, la Capitanata, la Basilicata, il Grossetano, le paludi delle Venezie Euganea e Giulia e di altre zone ancora attendono il compimento di opere, che le pongano in valore: e qui incombono allo stato doveri imprescindibili, perchè lo interesse della nazione lo richiede urgentemente.

L'Italia meridionale e la Sicilia da troppo tempo attendono giustizia: nessuna scusa possono invocare i governi italiani del passato per aver tanto e ingiustamente dimenticato quelle nobilissime regioni, dove un popolo intelligente, laboriosissimo e patriotta ha il diritto di veder finalmente compiersi quei lavori stradali, quelle migliorie idrauliche, tutti i provvedimenti, che veramente nell'Alta Italia sono, o compiti, o bene avviati, e senza dei quali non è possibile l'utilizzazione di tante campagne.

E' opera di grande giustizia segnalare noi dell'Italia superiore queste deficienze e di cui i fratelli del sud sentono da troppo tempo il danno. D'altra parte la scarsa redditività di una regione, incide colle sue passività sull'economia di tutto il paese, sicchè l'opera costruttiva non deve essere parziale, ma generale e rivolgersi anzi con maggiore energia dove per il lungo abbandono di governi pre-unitari e che lasciarono ben tristi memorie, più fanno difetto le opere che la civiltà richiede.

*

Senza diungarsi in analisi di minor conto non si può far a meno di accennare al grande quesito dei rimboschimenti.

Sembra così poderoso tale quesito da allontanarne anche una parziale soluzione a tempi di là da venire: ma quando si pensi che iniziando i lavori nelle zone più facili, si potrebbero realizzare pronti risultati, ecco che il possibilismo lontano diventa una pronta attualità.

Nelle pre-Alpi, in vaste regioni appenniniche, l'elemento pianta non manca: è il dente degli ovini che più di ogni altra causa impedisce lo sviluppo e il sommarsi delle successive vegetazioni. Cosicchè, solo disciplinando il pascolo, in pochi anni verrebbe ridata la ricchezza forestale a vaste regioni montane, salvo a integrarne le mancanze con impianti aggiuntivi.

L'esempio dato dal cav. Marchiafava sui monti di Patrica dovrebbe essere accolto come sommo ammaestramento, e fu solo col regolare il pascolo e col rendere meno vandalica la scure del legnaiuolo che quei monti in breve giro d'anni ebbero il nuovo manto dei boschi.

Pur troppo la disciplina non è una dote molto sviluppata negli alpigiani, ma è anche vero che ben poco si è fatto per accrescere il sentire ed anzi i governi sembra si siano compiaciuti di diffondere il disprezzo delle leggi forestali, col modificarne troppo spesso il contenuto, col curarne troppo parzialmente l'applicazione, col trascurare la sorveglianza, senza la quale quelle leggi non potevano dare i loro frutti. Certo il rimboschimento degli alti bacini montani presenta gravi difficoltà: ma è troppo lento l'andazzo che l'amministrazione forestale segue in questo campo e senza mezzi maggiori, e sopratutto con gli attuali inciampi burocratici, ben minimi risultati pratici si avranno.

Intanto la provincia di Udine ha istituito il consorzio dei comuni alpini interessati col capitale iniziale di 20 milioni di lire per il rimboschimento dei monti e l'utilizzazione delle energie elettriche: se gli esempi si moltiplicassero, si verificherebbe veramente un periodo di intenso lavoro su ben più vasta scala.

*

Non è dunque troppo lo sperare ed ingiustificato il credere che l'Italia agricola possa contribuire ad aumentare notevolmente la ricchezza nazionale. Ma se gli Italiani per troppo lunga prova poco sperano di ottenere dal Governo, almeno debbono pretendere l'eliminazione di ostacoli insidiosi che la burocrazia arreca alle migliori iniziative, deve chiedere al fisco la tregua di Dio per i lavori iniziali, che solo domani daranno frutto.

A noi agrofili sembra un triste sogno quello che alle passeggiere vicende politiche, all'instabile equilibrio di tendenze dei vari partiti, di cui il Parlamento è spesso teatro infecondo, si subordini la tecnica, che insegna e che a gran voce richiede nuovi indirizzi di reggimento. Sia messa fuori e al di sopra d'ogni discussione politica l'agricoltura, sia dato agli organi governativi una più circoscritta ingerenza sulle opere di bonifica e di rimboschimento destinando agli Enti locali maggiori mezzi, sia finita una buona volta colle lungaggini istruttive d'ogni più modesto progetto richiedente il concorso dello stato sicchè quattro, cinque, perfino sei uffici, separati da tendenze soggettive e spesso antitetiche, debbano intervenire per rendere esecutiva l'opera — e l'Italia diverrà in breve uno dei paesi più ricchi del mondo.

Agli agricoltori riuscirà piacente proclamare con Virgilio

«...... beato è chi conosce
gli dei campestri, e Pane e il vecchio dio
Silvano e le sorelle Ninfe!»

Ma intanto gli agricoltori diano opera ad attuare con viva gara le possibili migliorie e quelle più urgenti che, se pur modeste, daranno pronti risultati nei prossimi raccolti e si colleghino in sodalizi di fratellanza nel lavoro e negli intenti, sicchè possa verificarsi ed applicarsi veramente al massimo grado il principio cooperativo. «Uno per tutti, tutti per uno», coll'unico scopo di portare ai migliori fastigi questa nostra gloriosa e grande Patria.

G. B. PITOTTI

I lavori della Commissione per gli affari di giustizia

Roma, 16.

Si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare permanente per gli affari della giustizia sotto la presidenza dell' on. Enrico Ferri.

La commissione ha approvato gli articoli aggiuntivi proposti dal Governo alla legge 18 luglio 1920 colla quale fu creata la commissione d' inchiesta per l' accertamento ed il ricupero dei lucri fraudolenti ed eccessivi in dipendenza delle commesse di guerra.

Si è anche deliberato di estendere agli amministratori le responsabilità che la legge ammette contro le società con le dichiarazioni della solidarietà.

Infine si è deciso che non un collegio arbitrale, come propone il disegno di legge governativo, ma una vera e propria giurisdizione speciale sia costituita per decidere sui reclami contro deliberati della commissione di inchiesta e relativi provvedimenti.

Le gravi responsabilità nello scandalo Taormina

Asolo, 16

Mentre sempre più profonda è l'eco delle malversazioni commesse dall'avv. Taormina, il leader dell'ufficio legale dell'Unione del Lavoro fra i contadini, i quali hanno iniziato col recente San Martino la terza annata agricola da quando hanno sospeso ogni pagamento ai rispettivi proprietari, l'Unione del Lavoro tenta di correre ai ripari per galvanizzare la propria organizzazione, che dalle malegesta del commendatore popolare ha avuto un fortissimo colpo. Di ciò sono persuasi gli stessi capoccia del partito bianco, per quanto essi vadano gridando a perdifiato che il Taormina non aveva ricevuto la tessera del 1921; — ch'egli altro non era se non uno dei tanti avvocati, più o meno autoesibizionisti, ai quali l'Unione e gli uffici da essa dipendenti mandavano i coloni da difendere. Infatti il Taormina, che per la comune origine siciliana ostentava la particolare benevolenza di Don Sturzo, col quale fu visto ossequiosamente a latere durante la recente visita fatta nella Marca trevigiana dal segretario generale, era iscritto al partito popolare. Socio di studio in Treviso fino a tutto settembre dell'avv. Francesco Mazzarolli, uomo questi portato agli alti uffici di assessore e di deputato provinciale sugli scudi dai popolari, — l'avv. Taormina venne nel luglio-agosto ad Asolo. Fu lui che di suo pugno manudò su carta intestata all'*Unione del Lavoro - Mandamento di Asolo* - l'ultimatum del 10 agosto, col quale i coloni ingiunsero ai proprietari di stendere in carta bollata e di firmare il contratto con cui essi dovevano adattarsi a ricevere lire 100 per campo e per anno; condizione questa alla quale era subordinato il pagamento di L. 50 per la rata di agosto 1921, mentre del fitto 1920 non si faceva alcun cenno. Fu il Taormina che stese l'originale delle famose 500 copie, notificate a stampa, con le quali i coloni, da lui difesi in concorso con l'avv. Mazzarolli, trassero avanti la Commissione Arbitrale di Asolo i rispettivi proprietari, iniziando quelle cause, del cui risultato disastroso per gli attori foste già informati. Fu nelle sedi dell'Ufficio del Lavoro, e con l'intervento dei capo-lega, che i coloni versarono al Taormina così i pingui acconti per le spese di ogni *singola* causa, mentre si trattava, — a parte la necessità di spiccare tante distinte citazioni, — di una sola causa portata alla stessa udienza, come pure quegli acconti di fitto che i proprietari avevano rifiutato, e con i quali il Taormina avrebbe dovuto effettuare le offerte reali ai creditori. Il Taormina era in tali sue funzioni considerato dai contadini delle leghe come il legale inviato dall'Unione del Lavoro: chè se così non fosse stato, coloro che tiravano fuori dalle tasche fior di quattrini ben si sarebbero guardati dall'affidargli privatamente tanto denaro.

I dolori cominciarono subito dopo. Il 15 settembre, giorno fissato dal Taormina in citazione per la trattazione delle cause avanti la nostra Pretura, il Taormina non comparve; e ciò con grande sorpresa dei suoi clienti che, stipati come acciughe, affollavano la sala d'udienza. Col pretesto di un'improvvisa e grave malattia del padre suo mendicò un rinvio a mezzo di un sostituto. Ma neanche all'udienza successiva intervenne; così che la causa venne discussa dai patroni dei proprietari, mentre il difensore dei coloni, attori in giudizio, si limitò a dire che avrebbe mandato alla Commissione una memoria nel termine di cinque giorni; memoria che fu così preparata e stesa per cura dell'Unione del Lavoro in Treviso a mezzo di altri legali. Intanto, mentre la causa era sub judice, l'avv. Mazzarolli scioglieva la sua società di studio col Taormina, e trapelavano nei ristretti convegni dei magnati del partito (eravamo ai primi di ottobre) le notizie delle ribalderie commesse dal Taormina. Ma il segreto non fu mantenuto e la notizia si diffuse rapidamente così che l'ex on.le Cappellotto potè iniziare quella campagna, che determinò l'Unione del Lavoro a denunciare il Taormina, che fu clamorosamente arrestato.

Occorreva intanto calmare gli animi dei buoni contadini delle nostre plaghe, esacerbati per le frodi patite, e che fecero sapere ai capilega di pretendere la immediata restituzione delle somme versate al Taormina nelle rispettive sedi dell'Unione del Lavoro. Urgeva un diversivo e questo fu subito trovato coll'organizzare un comizio di leghisti: esso ebbe luogo ad Onè di Fonte, e vi intervenne per parlare, tra altri, il verbo pacificatore l'on. Ferrarese al quale l'Unione del Lavoro ha devoluto la magra e dolorosa eredità del patrocinio dei coloni già difesi dal Taormina e dal Mazzarolli. Il tema occasionale fu la protesta solenne contro un'esecuzione di sfratto iniziata da tale Binotto di Onè: ma non mancarono le solite tirate a base di rivendicazioni sociali ultrabolsceviche, contrastanti a quei principii moderatori programmatici ch'erano stati affermati tra gli applausi dell'uditorio intervenuto all'ultimo congresso di Venezia.

Non tutti però i contadini tornarono alle loro case tranquillati dai pistolotti dell'on. Ferrarese e del Mestriner, segretario del nostro Ufficio del Lavoro: perchè se pur gli oratori del comizio si scagliarono contro quello, che il *Piave* ha pomposamente nella sua testata di ter-l'altro chiamata «*cieca e bestiale campagna denigratoria della stampa agraria liberale-massonica*», essi non spiegarono affatto come l'Unione del Lavoro intenda praticamente provvedere al risarcimento di tutti i danneggiati dalle appropriazioni indebite del Taormina, giusta i comunicati diramati dalla Giunta Esecutiva dell'Unione stessa. E ciò fu causa di grande delusione per i contadini, che tornarono alle loro case, mogi, mogi, senza aver l'anima inflammata di quell'entusiasmo, che i varii conferenzieri avevano invano tentato di inoculare.

Intanto la poco edificante commedia continua: i contadini, malgrado la condanna loro toccata dalla nostra Commissione Agraria, pensano di non pagare, pure promettendo di farlo i proprietarii, che hanno a loro carico ingenti imposte senza percepire da due anni alcun reddito. I fratelli Corazzin, per ritorsione e per legittima difesa contro accuse non bene specificate, chiedono a Cappellotto, colpevole di avere con la sua campagna sulla «Battaglia» reso pubblico lo scandalo Taormina, che spieghi dove abbia raccolto i fondi per la sua ultima, per quanto costosa altrettanto disgraziata, campagna elettorale. *Italico Corradino* risponde che l'Unione del Lavoro ha un solo preciso dovere, quello di risarcire subito ed integralmente i leghisti defraudati dal Taormina. L'Unione in proposito nicchia, limitandosi a comunicare che «sta procedendo all'accertamento dei danni ed alle ricognizioni delle attività del Taormina, e prendendo cautele per futuri realizzi (quali se il Taormina dichiarò di essere rimasto con la sola camicia?) a copertura del danno patito dai singoli organizzati; e che i suoi dirigenti ed i più influenti amici sono intervenuti per collaborare nell'esecuzione dell'opera suddetta e per ottenere anticipazione a favore dei danneggiati più poveri da parte d'istituti».

La commedia però diventerà più interessante, quando il comm. avv. Vincenzo Taormina, il grande legale dell'Unione del Lavoro, spiegherà *coram populo* al dibattimento, se pur non si tenterà di soffocare nelle more dell'istruttoria lo scandalo, ch'egli di nulla si è appropriato se non di quanto per la sua opera di assistenza legale gli era dovuto dall'Unione del Lavoro.

Che se a questa conclusione si arrivasse, alle sue vittime, ai coloni, che si sono appropriati gli interi raccolti di due copiose annate agricole a danno dei proprietari, non resterebbe, magro conforto, che meditare sul vecchio motto: chi di coltel ferisce, di coltel perisce.

Una lettera dell' avvocato Mazzarolli

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore - Nel commento di codesto giornale alla sentenza della Pretura di Asolo circa alcune vertenze agrarie di quella zona, è detto che i contadini erano assistiti dagli avv. Francesco Mazzarolli e Vincenzo Taormina. Difatti senza che io ne sapessi nulla, mentre mi trovavo assente da Treviso per circa un mese, furono spiccate parecchie citazioni a proprietari dell'Asolano da parte dell'avv. Taormina, citazioni che indicavano, a stampa, come gli attori avessero eletto domicilio presso gli avv. Mazzarolli e Taormina. Sta di fatto — e i contadini attori possono attestarlo perchè non mi videro mai — che non prestai loro alcuna assistenza non conoscendo neppure su quali basi giuridiche fosse fondata la loro azione. Solo in un certo momento, per l'assenza del Taormina, fui pregato di occuparmi della cosa, più che altro per ottenere un rinvio. In seguito a ciò mi recai nello studio del comm. avv. Ferro, legale di molti proprietari, che mi prospettò la difficoltà per un rinvio. Nell'occasione ebbe anche ad indicarmi alcune proposte atte a dirimere ogni controversia e che io avrei, per mio conto, ritenute degne, in buona parte, di esame. Non volli tuttavia assumermi la responsabilità — anche perchè non ne avevo la veste necessaria — di risolvere questioni impiantate da altri. Tanto per la verità.

Con preghiera di pubblicare, e con la dovuta osservanza

Avv. F. A. Mazzarolli.

Il leader dei comunisti milanesi morto per asfissia a Fiume

MILANO, 16

Ieri sera i circoli comunisti milanesi sono stati informati di una grave disgrazia accaduta al loro leader avv. Cesare Scassaro, che fungeva da direttore del «Lavoratore comunista» di Trieste.

Egli si era recato per ragioni giornalistiche a Fiume, dove si doveva svolgere il congresso dei socialisti locali. Ospitato da un compagno, è morto per asfissia causata da una fuga di gas che lo sorprese nella camera da letto. Lo Scassaro era assai noto a Milano, specialmente per il suo atteggiamento estremista assunto nel campo socialista, subito dopo l'armistizio, e che lo indusse ad optare per i comunisti quando avvenne la scissione.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Con le repliche di «Il cerchio della morte» e di «Le due cortigiane» e con una terrificante ripresa di «Le notti dell'Hampton-Club» — che Sainati aveva già rappresentato tra noi due anni addietro — si è ieri sera svolta tra applausi e chiamate la recita di «Grand Guignol».

Questa sera Sainati si presenta al pubblico in un aspetto nuovo e cioè nella parte del «Capocomico Tromboni» in quel famoso «Ratto delle Sabine» del Galletti che — per anni ed anni — ha deliziato i pubblici di tutta Italia ed ebbe ad interpreti attori del valore di Ermete Novelli.

Dal tragico al gaio dunque, per una serata di schietta e sana allegria ed al pubblico il piacere di apprezzare in una brillantissima parte una nuova manifestazione dell'arte varia, differente, elettissima di Alfredo Sainati.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Carmen»

GOLDONI — Ore 21 «Il ratto delle Sabine»

MALIBRAN — Ore 21 «La Baronessa dei Ceicos»

ROSSINI — Ore 21 «La voce del sangue»

MODERNISSIMO — «Il mio carcere», interprete Lina Murari (di Padova)

LIBRI NUOVI

Teatro stampato

Tutte le nostre migliori collezioni teatrali si sono arricchite notevolmente in questi ultimi tempi. La collezione gialla Treves diretta da Sabatino Lopez, che aveva messo a disposizione del pubblico, col n. 8, tra le cose certo più gustose la magnifica traduzione del *Fantasma* e dell'*Andrea del Sarto* di De Musset, fatto da Gino Damerini, ci offre ora in gustosissima veste italiana la celebre commedia di Labiche e Condinet: *Il più felice dei tre*; la fatica della riduzione è dovuta ad uno dei più studiosi cultori di teatro, Cesare Levi. Poichè abbiamo accennato a Sabatino Lopez, diciamo subito che dell'illustre commediografo sono usciti, proprio mentre il pubblico acclamava la nuova opera sua *La distanza*, cinque commedie in un atto raggruppate sotto il titolo *Teatro color di rosa* (Treves ed. Lire 7) tutte cinque delicatamente belle e particolarmente *Schiccheri è grande*, *L'ultimo romanzo* e *Fatica*, un delizioso dramma, questo, di umorismo e commozione sentimentale. La Casa Treves ha poi pubblicato altre due commedie di Luigi Pirandello: *L'Innesto* e *Le ragioni degli altri* che portava già il titolo *Se non così*, e alla quale l'autore genialissimo fa precedere una curiosa lettera prefazione diretta a uno dei protagonisti, anzi alla protagonista per spiegarle come e qualmente ella non possa sperare che le attrici la piglino veramente per quello che ella è, cioè la protagonista! Non hanno bisogno di nuove parole di presentazione. *Alì*, il dramma di Sem Benelli, uscito in un magnifico volume (lire 7) e *Parigi*, la dolce e persuasiva commedia di Giuseppe Adami. Finalmente e sempre nella raccolta Treves ecco *L'Alba il Giorno la Notte* di Dario Niccodemi, la garbata, semplice ma attraente commedia a due che può considerarsi un marivaudage, pieno di abbandono in mezzo alla sostenuta produzione del fortunatissimo autore. Nella collezione universale dell'ed. R. Caddeo segnaliamo *Per la felicità* dello scrittore polacco Pribiceschj un autore di grande nobiltà e di viva efficacia se non proprio di grande personalità.

Un romanzo

Mario Sandri, l'autore della *Caviglia splendente*, novelle cui la critica e pubblico fecero lusinghiera accoglienza, si ripresenta ora con un romanzo *La sinfonia dei due sogni* (Edizioni Gallesi, Bologna), diremo così, «alla moda». L'interpretazione, o classificazione, che sia, non contiene allusioni e sottintesi; ma significa che l'opera dispone d'una dose di elementi — prima di tutto inventivi e stilistici, secondariamente di carattere tecnico —, onde inquadrarsi in ottima luce rispetto all'appetito letterario del pubblico odierno.

E' già un discreto risultato, per l'autore, assecondare e formarsi un pubblico; successo che seppure rispetto al valore intrinseco dell'opera non è indice assoluto, nè esatto, tuttavia va debitamente calcolato.

A parte poi il giudizio dei lettori, alla definizione di romanzo «alla moda» conviene sottrarre ogni significazione snobistica, o, per dirla con una parola più precisa e più forte, esibizionistica. E' comprensibile, giustificabile e pur degno di considerazione uno scrittore che s'interessi a correnti recentissime (senza che magari siano nuove), che vi speculi con le sue facoltà di osservatore e deduttore, che professi una teoria psicologica aggiornata con quella dell'epoca in cui vive; è apprezzabile tale sforzo quando — come nel Sandri — sia sincero e preciso. *La sinfonia dei sogni*, dunque, è un libro «alla moda» e come tale sarà apprezzato. Impossibile qui renderne la sintesi drammatica: sarebbe di grave danno per l'autore e non facilissima impresa per chi scrive. D'altronde ogni lettore potrà rendersene conto e giudicare di proposito, dopo essersi divertito; come chi dicesse a cuor contento.

Conviene infine annotare, di fianco alle buone doti del romanzo, certe sue ineguaglianze, che però stanno lì a dimostrare l'esuberanza dell'autore, al quale, ancora, vorremmo chiedere un tanto in più di severità linguistica. Ciò tolto non possiamo chiudere questa nota senza riaffermare la nostra fiducia nel Sandri il quale promette assai, e ci auguriamo di averne la prova nel suo preannunciato romanzo.

Cultura classica

Anche il movimento editoriale di cultura dopo il tonfo delle edizioni a fondo pornografico, tonfo che va facendosi, se Dio vuole, sempre più grave, continua con ascendente favore. Segnaliamo qui alcune delle ultime pubblicazioni, veramente riuscite. Il Primato editoriale di Guido Podrecca nella Raccolta dei novellieri di tutto il mondo che comprendeva già, gli spagnuoli, ci dà ora con una acuta prefazione critica di Enrico Somarè due volumi di Novelle italiane da Francesco da Barberino e Giovanni Boccaccio fino a Gaspare e Carlo Gozzi e a Francesco Soave. E' un quadro con interposte brevi biografie dei novellieri che rappresenta sinteticamente lo sviluppo della novella italiana (Lire 10 i due vol.). La Casa Caddeo di Milano amplificando la sua collezione universale ci ha dato in essa una scelta di *Scritti* di Savonarola, a cura di V. Piccoli (vol. 45-46); *Le odi* di Parini a cura di A. Ottolini (41-42); *le Rime* di Michelangelo, a cura di V. Foratti (24-25); *Le Prose* di N. Tommaseo, a cura di E. Aubel (4 a 8); ecc.

Dantesca

Continuiamo a indicare qualche pubblicazione dantesca. La Casa Zanichelli ha dato alle stampe un volume di G. Gabrieli intitolato *Dante e l'Oriente*.

Il Gabrieli nel suo libro raccoglie e ordina alcuni elementi storici e letterari dispersi. Tuttavia questa ricerca e questa analisi hanno sempre il carattere della più viva curiosità, in modo particolare per quanto concerne la questione dei probabili o possibili rapporti letterari o nessi genetici fra la Divina Commedia e le letterature orientali affermati e sostenuti da alcuni, negati ed esclusi da altri. Lo scrittore guida il lettore con una preliminare rassegna delle molteplici e sicure relazioni fra Oriente e Occidente sino all'età di Dante. Esposizione piana e sommaria, ma ricca di avvertimenti e di documenti di gran valore, che il Gabrieli abbandona alle pagine di questo libro dedicato ad Italo Pizzi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA DI VENEZIA

Il vice-presidente della Lega Italiana alla Federazione Commerciale e Marinara

Ieri sera ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto l'annunciata riunione, nella quale l'ing. Oscar Sinigaglia, vice-presidente generale della Lega Italiana ha parlato ai soci della Federazione Industriale Commerciale e Marinara della finalità e del funzionamento della Lega Italiana.

Il pubblico era molto scelto. Notiamo l'on. Giuriati, il gr. uff. Giulio Coen, il N. H. Mario Nani Mocenigo, il comm. Gian Carlo Stucky, il comm. Carraro Provveditore al Porto, il comm. Del Vo direttore della Sede della Banca Commerciale, il comm. Musu, direttore della Sede della Banca d'Italia, il comm. Franco, il dott. Alverà, il comm. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, il comm. Fries, l'avv. Raoul Levis Segretario della Sezione Veneta della Lega, la signora Lydia Ferrari Vice Presidente del Comitato Femminile etc etc.

Assumendo la Presidenza, il gr. uff. Giulio Coen pronunciò il seguente discorso:

Come risulta dalla circolare del giorno 12 della Federazione Comm. Ind. e Marinara è inutile parlare a Voi del programma e della attività pratica svolta fino ad ora nel suo primo anno di vita dalla Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, che sotto la guida sapiente del Principe Scipione Borghese, del valoroso e carissimo nostro deputato Giuriati e dall'ing. Oscar Sinigaglia, ha il proposito di sviluppare ed organizzare le forze economiche e nazionali all'interno ed all'estero, dirigendole ad un'opera di propaganda commerciale, industriale e di espansione italiana.

E noi, i cui obbiettivi collimano con quelli della Lega Italiana, rivolgiamo a questa la nostra attenzione fidenti nella sua utilità pratica e nella sua forza di espansione.

Presiede la Sezione locale della Lega il Senatore Grimani il cui nome si collega a tutto quanto può giovare agli interessi italiani ed in special modo a quelli della nostra Regione.

Il Vice Presidente Generale della Lega, Ing. Sinigaglia come parlò iersera a Milano vi parlerà del programma sviluppato e da sviluppare secondo i suoi criteri; e consci dell'alto suo valore e per quanto possa essere superfluo perchè egli ha dato luminose prove di se, sento ad un tempo il dovere e l'onore di presentarlo a voi.

Quest'uomo che aveva già un posto cospicuo nelle vitali industrie italiane, cedendo all'impulso dell'animo generoso, appena l'Italia entrò in guerra tutto abbandonò per entrare volontario: per merito di guerra capitano del Genio, il petto fregiato di tre medaglie al valore, combattè con intrepida audacia sul Carso e sugli Altipiani. L'opera sua svoltasi in pro della Croce Rossa, dei Mutilati e quale Capo servizio alle armi e munizioni lo fecero caro ovunque.

Da questi dati che egli tace per la sua innata modestia, dal fatto di non essere rientrato nel turbine degli affari per l'ideale che si è proposto, risulta chiaro il concetto della utilità pratica che può recare al nostro Paese il quale ha necessità di risollevarsi economicamente, di sanare le proprie piaghe e di rendersi degno del posto che gli spetta tra le nazioni civili.

Noi possiamo calcolare per ragioni di famiglia per ragioni di origine il Sinigaglia quasi figlio di Venezia, comunque figlio dell'Adriatico e siamo certi che nella somma dei suoi pensieri vi sarà l'avvenire del mare nostro che dobbiamo pacificamente difendere da tutte le insidie che lo minacciano.

Ascoltate, Egregi Soci e Colleghi, con fede la parola dell'Ing. Sinigaglia, fategli delle interrogazioni, se credete, su poderosi problemi che ci affannano e possa questa conferenza aprire la serie di proficui dibattiti fra noi che tendano a rinvigorire tutti i nostri sforzi per il bene della nostra patria.

Le belle parole del gr. uff. Coen furono salutate da unanimi applausi.

L'ing. Oscar Sinigaglia, accolto da un fragoroso applauso, incominciò quindi a svolgere il tema propostosi, con eloquenza persuasiva e semplice, che prendeva l'uditorio e lo portava a considerare con grande chiarezza i vari aspetti dei problemi dell'oratore prospettati ed affrontati.

L'oratore spiegò gli scopi fondamentali della Lega Italiana, consistenti particolarmente nella tutela degli interessi italiani all'estero, ed i mezzi finora posti in atto per raggiungere tali scopi. Tra le principali azioni già svolte con successo dalla Lega l'oratore annovera il miglioramento delle comunicazioni postali tra l'Italia e l'Oriente Europeo, la revisione di tutti i servizi postali e telegrafici internazionali da e per l'Italia, il coordinamento tra i vari ministeri in rapporto all'opera da svolgersi all'Estero, i consigli e gli avviamenti dati agli esportatori italiani, etc. etc.

Chiuse le sue dichiarazioni, accolte da applausi calorosissimi, chiedendo ai presenti se avessero qualche raccomandazione da fare alla «Lega» riguardo ad interessi di Venezia connessi con quelli dell'Italia in rapporto con l'estero.

Il comm. Gualtiero Fries raccolse l'invito, accennando alla necessità di curare l'avviamento della attività della Lega verso l'India. Raccomandò ancora all'ing. Sinigaglia di richiamare tutta l'attenzione delle Autorità competenti sulla necessità di rimaneggiare la tariffa ferroviaria internazionale in dipendenza al porto di Venezia; e si disse lieto di poter confermare per esperienza personale l'importanza e l'autorità già assunta presso organi statali e privati dalla Lega Italiana.

Il comm. Carraro accennò alla soluzione dei vari problemi ferroviarii che il porto di Venezia attende, tra cui quello della ferrovia Mals-Landquart e Landeck.

Il comm. Meneghelli difese gli esportatori italiani da alcuni appunti mossi dall'ing. Sinigaglia, spiegando con le precise situazioni del dopo guerra taluni atteggiamenti di apparente inerzia.

L'Ing. Sinigaglia rispose felicitandosi con l'ambiente industriale e commerciale Veneziano che mostra di avere ormai compresa l'alta funzione nazionale della Lega e si augurò che la Sezione Veneta (che conta ormai un migliaio di soci) possa al più presto recare un più valido ed importante contributo di lavoro e di organizzazione alla vasta opera generale dell'Associazione mercè lo studio e la risoluzione di problemi locali di carattere ed importanza generale.

Da ultimo il gr. uff. Giulio Coen ringraziò vivamente l'ing. Sinigaglia esprimendogli la simpatia della Federazione per la Lega Italiana, e la speranza che la sua lezione possa riuscire veramente efficace.

Furono raccolte seduta stante numerosissime adesioni.

La riunione quindi si sciolse.

Associazione Liberale

La famiglia del defunto contabile dell'Azienda comunale di navigazione Fusari Luigi, ringrazia sentitamente quei soci dell'Associazione Liberale che, riunendosi per festeggiare la commenda a suo tempo concessa al ragioniere Mario Baldin, con corsero, con atto benefico, a rendere meno disagiate le tristi condizioni in cui versa.

Il principio del censimento

Questa mattina vengono iniziate anche in Venezia le operazioni del Censimento Generale della popolazione colla distribuzione dei fogli di famiglia nei Sestieri di S. Marco e di S. Polo. Unitamente a questi fogli verrà consegnata in ogni abitazione una scheda per l'indagine speciale sulle abitazioni che si eseguirà contemporaneamente al Censimento in tutti i centri urbani d'Italia.

Gli Ufficiali di censimento, che furono scelti con particolare cura mediante apposito esame si presenteranno nelle case muniti di legittimatoria rilasciata dal Sindaco. Ad ogni capo famiglia consegneranno due fogli per il censimento della popolazione, dei quali uno servirà per aggiornare il registro di anagrafe mentre l'altro verrà spedito a Roma, al Ministero del Lavoro, per gli spogli statistici.

Il foglio di famiglia attuale rappresenta una notevole semplificazione rispetto agli stampati usati nel Censimento precedente. Quella volta infatti vi era una busta, un foglio di famiglia, una scheda speciale per il capo e altre schede individuali per gli altri membri della famiglia; questa volta un solo stampato compilato in duplice copia, sarà sufficiente allo scopo.

La scheda per l'indagine speciale sulle abitazioni ripete in gran parte le domande di quella usata nel 1908 per l'inchiesta sulle case eseguita dall'Ufficio d'Igiene; soltanto questa volta sono gli stessi capi famiglia che vengono invitati a fornire i dati mentre nel 1908, l'inchiesta fu eseguita col mezzo dei Vigili Urbani.

Sul foglio di famiglia e a tergo della scheda per l'indagine speciale sulle abitazioni sono riportate delle istruzioni per guidare nella compilazione dei moduli; compilazione che è facilitata anche da due esempi stampati sulle pagine terza e quarta della scheda per l'indagine speciale sulle abitazioni.

Siamo certi che la cittadinanza veneziana vorrà dare tutto il suo volonteroso e cordiale concorso per la buona riuscita delle due inchieste, sia provvedendo alla compilazione dei moduli sia aiutando le famiglie che incontrassero qualche difficoltà nel farlo. Questo è sempre avvenuto nei precedenti censimenti e tanto più deve esserlo ora per i benefici che dal buon esito delle due indagini se ne ripromette il Comune.

La Lega Italiana e la Dante Alighieri

L'ing. Oscar Sinigaglia, vice presidente generale della Lega Italiana, che ha ieri a sera esposto ai soci della Federazione Industriale e Commerciale l'azione della Lega nell'ambito degli interessi economici e di espansione italiana all'estero, esporrà questa sera, nella stessa sala dell'Ateneo Veneto alle ore 21, per invito del Comitato veneziano della «Dante Alighieri» ai soci di questa e della Sezione veneta della «Lega Italiana» i punti di contatto fra le due Associazioni il reciproco completamento e l'azione specifica della Lega per la tutela degli interessi e per l'organizzazione degli italiani all'estero.

I soci della Dante e quelli della Lega nonchè le socie del Comitato femminile (e Trento-Trieste) sono vivamente pregati di non mancare all'importante riunione e di condurvi numerosi amici.

Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di oggi 17 corr., che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e.: Presentando il Saggio di Bibliografia dello Studio di Padova — G. B. De Toni, m. e.: Frammenti Vinciani, X. Contributo alla conoscenza di fogli mancanti nei manoscritti A ed E di Leonardo da Vinci — N. Tamassia: m. e.: Reminiscenze apuleiane nei «Promessi Sposi» — F. Severi, s. c.: L'inviluppo più volte infinito di un sistema di curve piane — T. Gnesotto, s. c.: Ricerche sperimentali sulle deformazioni magnetiche nel ferro e nel nichel. — A. Finzi: Spazi normali con due curvature uguali in rappresentazione conforme con lo spazio euclideo (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., a termini dell'art. 16 del Regolamento).

Laboratorio elettro-metallurgico

Da Roma apprendiamo che con Decreto registrato in data 28 ottobre scorso, il Ministero per l'Industria e Commercio, dietro iniziativa dell'Istituto per il Lavoro in accordo col Comune, la Deputazione Provinciale e la Camera di Commercio di Venezia, ha accordato alla nostra Città la istituzione di un Laboratorio Scuola per maestranze delle industrie elettro metallurgiche.

Il Ministero della Marina con l'appoggio del Comando in Capo di Venezia, ha concesso per l'esercizio del suddetto Laboratorio locali e macchinari nel R. Arsenale M. M., mentre il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio hanno, ad integrazione del contributo di Stato già votati i fondi relativi.

Questo è il secondo Laboratorio, dopo quello per Falegnami e Carpentieri che mercè l'azione in favore dell'istruzione professionale, che è uno fra i principali assunti dell'Istituto per il Lavoro, viene assicurato alla nostra Città.

Onorificenze

Al Signor Giuseppe Leoni, consigliere delegato della Società Anonima Leoni-Films ed amministratore di altre società è stata conferita di «motu proprio» di S. M. il Re, la Commenda della Corona d'Italia, per benemerenze nel campo commerciale.

Contro le malattie infettive del polli e del suini

In Provincia si è sviluppato con notevole estensione il colera dei polli, determinando la moria non solo dei polli, ma pur delle oche e delle anitre. Si immunizzano i volatili con iniezioni di siero polivalente per il colera dei volatili, che si può ottenere dalla Scuola Superiore di Veterinaria di Torino.

Così contro la polmonite infettiva dei suini serve il siero speciale che è fornito dalla stessa Scuola.

La pratica delle iniezioni è facile e poco costosa e gli allevatori all'inizio di queste infezioni nelle diverse zone faranno bene a provvedere alla cura profilattica, ricorrendo per le prime applicazioni ai Veterinai.

Le Agende 1922

da tasca e da tavolo in grande assortimento sono arrivate alla Cartoleria A. Testolini in bacino Orseolo Telef. 10-85, prezzi ridottissimi.

Incursioni e devastazioni dei Cavalieri della Morte

Ieri sera alle 22 e un quarto una ventina circa di Cavalieri della Morte capitanati dal sig. Covre circondarono improvvisamente in Paludo S. Antonio di Castello una casa privata, che fra giorni dovrebbe essere inaugurata quale sede di un Circolo comunista ed impugnando le rivoltelle tentarono di sfondarne la porta.

Non riuscendo ad abbatterla sfondarono le imposte di pianterreno e ruppero i vetri facendo irruzione nell'interno. Non trovando anima viva incominciarono una sistematica distruzione delle suppellettili ivi esistenti indi si allontanarono alla spicciolata.

Le Guardie Regie del Commissariato di S. Marco arrivate poco dopo sul luogo trovarono un agglomeramento di persone che, com'è naturale, commentavano sfavorevolmente l'accaduto. Penetrate nel locale non rimase a loro che constatarne avvenuta distruzione, e accertare un importo complessivo di L. 700 di danni.

Nella medesima serata, una mezz'ora dopo questa prima prodezza, i medesimi Cavalieri della Morte, sempre capitanati dal Covre, invasero l'altro Circolo comunista esistente in Ghetto Nuovo, a Cannaregio, ripetendo anche qui la distruzione del mobilio ed allontanandosi quindi indisturbati.

La segreteria del Fascio di combattimento informata che, contrariamente a precisi ordini emanati in proposito, due fascisti hanno preso parte alla spedizione, ci avverte che non appena saranno noti i loro nomi verranno espulsi dal fascio.

Sospensione di lavoro in marittima

Ieri mattina i peatai che facevano servizio sulle peate e burchi per lo scarico di carbone da due vapori alla Marittima sospesero improvvisamente il lavoro in seguito ad ordine impartito dalla direzione della Cooperativa per una nuova interpretazione dell'ordinanza 81 del Provveditorato al Porto da parte delle ditte datrici di lavoro.

In seguito a questo fatto le operazioni di scarico venivano ad essere ridotte ma non completamente sospese portando nel lavoro totale compiuto nella giornata una diminuzione di tremila chilogrammi di carbone non scaricati.

Più tardi per intromissione delle ditte Ambrosi e Bassani si potè ricomporre temporaneamente la vertenza in attesa di ulteriori disposizioni da emanarsi dal Provveditorato al Porto.

Perciò stamane il lavoro verrà ripreso regolarmente.

Tra marito e moglie

Dobbiamo occuparci ancora una volta dei coniugi separati legalmente Ballarin Adele e Bonassi Vittorio, per render noto che ieri la Ballarin Adele ci ha presentato un verbale del tribunale, datato del 30 marzo 1921, dal quale risulta che fu essa a chiedere per prima la separazione dal marito, per ubbriachezza e maltrattamenti, e non fu il marito a chiederla per primo come abbiamo altra volta pubblicato.

Egli, per ritorsione, chiese a sua volta la separazione per infedeltà della moglie, infedeltà che essa nega.

Sorvegliate i bimbi!

Questa mattina la bambina De Piccoli Giuseppina di anni 3 stava giocando col fratello maggiore d'anni 6 nella cucina della propria abitazione a Castello 3253. Sul fuoco la madre aveva posto a bollire una pentola piena di caffè: quando il fratello, volendo togliere la pentola, rovesciò tutto il contenuto bollente addosso alla povera sorellina che riportò ustioni di 2.o e 3. grado alle mani. Trasportata dalla madre all'Ospedale Civile fu ivi ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Viene derubato del portafoglio

Ieri il carabiniere Fagarazzi Pietro ab. a S. Leonardo 1359 ha denunciato al Commissariato di Cannaregio di esser stato derubato di un portafoglio contenente L. 188, portafoglio che il Fagarazzi aveva dimenticato sul banco del tabacchino Fumagalli in fondamenta degli Ormesini.

Arresti

Dalle guardie del Commissariato di Dorsoduro è stato arrestato questa notte verso le 3 per misure d'ordine pubblico certo Bergamini Giovanni di anni 34 senza fissa dimora.

— Ieri le guardie di servizio a Cannaregio arrestarono certo Scarpa Luigi abitante a Cannaregio 258 perchè ricercato per violenza e resistenza agli agenti.

Borseggio

Ieri, nella mattinata, certa Ballarin Giovanna abitante in Calle tre Crose passando per la Pescheria veniva destramente borseggiata del portamonete contenente L. 47.

Una seggiolata anonima

Ieri sera il ventiseienne Pangalli Giovanni abitante a S. Canciano se ne stava tranquillamente seduto al caffè della Banca d'Italia a sorbirsi un caffè, quando fra due persone che sedevano vicino si accese una disputa che ben presto degenerò in una battaglia di sedie, delle quali una ebbe la malaugurata idea di colpire il povero Pangalli alla testa producendogli una ferita lacero contusa. Il Pangalli, senza poter sapere chi doveva ringraziare per la gentile seggiolata dovette ricorrere all'ospedale civile per farsi medicare. Guarirà in otto giorni ma il caffè alla Banca d'Italia ha perduto, forse, un cliente.

Per gli emigranti italiani che si recano negli Stati Uniti d'America

Si rende noto agli emigranti di cittadinanza italiana che desiderano recarsi negli Stati Uniti d'America che essi devono partire immediatamente perchè altrimenti troverebbero impedito il loro ingresso in America sino al 1. luglio 1922.

In forza della legge americana sull'emigrazione del 19 Maggio 1921, il numero massimo di persone di nazionalità italiana che possono raggiungere gli Stati Uniti durante quest'anno fiscale è di 42.021. Oltre 31.000 visti furono ormai concessi quest'anno a Italiani dai Consolati Americani in Italia e quindi solo pochi altri possono venire ancora accordati.

Il numero di Italiani ammessi negli Stati Uniti sarà presto raggiunto e perciò mancano solo poche settimane perchè cessi completamente e per parecchi mesi l'emigrazione italiana diretta agli Stati Uniti.

Quando viene concesso il visto da un Consolato Americano non si può assicurare che al portatore del passaporto munito di visto verrà permesso l'ingresso nel territorio americano, poichè la restrizione imposta dalla legge suddetta riguarda tanto coloro cui venne già concesso il visto Consolare americano come quelli che non l'hanno ancora ottenuto.

Tutti gli Italiani che intendono trasferirsi negli Stati Uniti durante i prossimi sei mesi devono quindi partire al più presto possibile, e quelli che non hanno ancora ottenuto il visto Consolare debbono affrettarsi a richiederlo prima che abbia termine la concessione dei visti e cessi l'emigrazione per essere stato raggiunto il contingente fissato.

Cronache funebri

I funerali del prof. Raffaello Marsich

Ieri mattina in forma semplicissima secondo la volontà del defunto ebbero luogo i funerali del compianto architetto Prof. Raffaello Marsich. Sulla bara posava una croce di fiori della famiglia. Seguiva il labaro della Società Veneziana di cremazione.

Reggevano i cordoni il Comm. Leone Franco, l'Ing. Comm. Cadel, il Dottor Franchi, il Cav. Busetto Beo, il Signor Stringari, il prof. Falcomer e l'avv. Radaelli per la famiglia.

Seguivano la bara i nipoti Avv. Piero e Ing. Giorgio Marsich, i cugini Avv. Ippolito e Ing. Renzo Radaelli e gli altri congiunti.

Fra gli intervenuti notammo il Sindaco Prof. Giordano, il Procuratore Generale Comm. Fusinato, il Presidente Comm. Toniolo, il Procuratore del Re cav. Ricci, il Consigliere Padoa e uno folto stuolo di rappresentanze professionisti, magistrati, amici, oltre a molte signore; erano rappresentati anche il Direttorio, la Segreteria e le squadre del Fascio.

La bara fu scortata fino alla Riva dei Gesuiti dove l'Estinto fu ricordato con commosse parole dal Sig. Stringari rappresentante la Società di Cremazione di cui era attivo consigliere: rispose ringraziando l'avv. Piero Marsich il quale ricordò la semplice e laboriosa vita dell'uomo studioso e virtuoso che sparse intorno a sè luce d'opere buone e di severa e intelligente attività.

Dopo di che la salma fu accompagnata da parenti ed amici al Cimitero dove fu cremata.

Vittorio Richter

E' morto avant'ieri in Milano il Cav. Uff. Vittorio Richter Ispettore Principale delle Ferrovie di Stato. Egli coprì in Venezia, per parecchi anni, il posto di Capo Stazione Principale, lasciando di sè caro ricordo per l'animo suo gentile con tutti e per la intelligente attività nell'esercizio delle sue delicate funzioni. Vive condoglianze alla famiglia.

Carlo De Marchi

E' morto martedì a Venezia, dopo una lunga malattia sopportata con forte animo il signor Carlo De March, padre del rag. Aldo cassiere della Società dei Cotonifici: integerrimo ed instancabile lavoratore che fu per innumerevoli anni apprezzato collaboratore della amministrazione dei conti Papadopoli Aldobrandini. La sua perdita fu conosciuta con profondo rammarico da quanti avevano avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le alte doti della mente e del cuore e la squisita, generosa, bontà. Era uomo colto ed amabile e lascia imperituro ricordo di sè. I funerali avranno luogo stamane alle 9 nella Chiesa di San Giacomo dall'Orio. Condoglianze alla famiglia desolata.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti ci sono pervenute le seguenti offerte: Bianca e Giovanni Bordiga L. 50 alla Dante Alighieri, Ettore Giorgi L. 10 all'Infanzia Abbandonata, prof. Giacomo Soave L. 10 alla Casa Israelitica; Maria Walter Bas L. 50 alla Nave Asilo Scilla; Avv. Gino Luzzatti di Roma L. 50 all'Educatorio Rachitici; Comm. Giuseppe ed Elisa Luzzatto L. 50 all'Aiuto Materno; Luigi ed Elisa Alverà L. 20 all'Istituto Ciliota; il cugino comm. Leone da Zara L. 50 alla Casa Israelitica; De Luigi Guido L. 10 alla Nave Scilla; i domestici delle famiglie Sacerdoti e Guggenheim L. 80 alla Colonia Alpina; Valeria Brettauer L. 15 all'Inf. Abbandonata; Ugo e Lilly Brettauer L. 15 all'Associazione Mutilati; Mario e Resy Alverà L. 20 ai Rachitici; Società Adriatica ferramenta e metalli L. 50 idem; Giacomo Vivante L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Famiglia De Stefani L. 20 all'Educatorio Rachitici.

Riunioni e Società

Questa sera alle ore 21 precise nella sala dell'Alleanza Nazionale (S. Gallo) avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Fascio Veneziano di Combattimento.

Il segretario Regionale riferirà sul Congresso di Roma.

La squadra «Disperata» è incaricata del servizio d'ordine.

Dopo Teatro

La Direzione del Gran Caffè Quadri ha organizzato da questa sera nelle sue sale superiori un servizio speciale di caffetteria e buffet freddo in modo che ognuno possa trovare dopo teatro un ambiente di ritrovo con ogni comfort moderno di cui si sentiva la mancanza nella nostra città.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Elettrico» ital. da Pola con passeggeri — «Fiume» ital. Speditì dalla R. Capitaneria di Porto: «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Trieste» ital. per Shanghai con merci — «Venezia» ital. per Ravenna con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. «Wilhelm Biesterfeld» germ. arrivato il giorno 13 novembre. Da Amburgo, balle 11 fibre, balle 18 pelli, barili 156 olio merluzzo, casse 3 macchine, balle 325 baccalà, barili 20 catrame, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato. — Pirosc. «Espero» it. arrivato il giorno 14 novembre. Da Tunisi, rinfusa tonn. 2500 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone. — Pirosc. «Bersagliere» ital. arrivato da Ragusa il giorno 14 novembre. Rinfusa tonn. 1200 pirite, all'ordine. Raccomandato a Salvagno, nipoti.

Offerta all'Ospedale Civile

S. Donà di Piave, 15

Riceviamo:

«L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, nella sua seduta del 10 corr. ha deliberato di elargire per la ricostituzione dell'Ospedale Civile, la cospicua somma di lire cinquantamila.

«Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia nel ringraziare per la munifica offerta, ha deliberato di intestare all'Istituto Federale di Credito suddetto, un Padiglione dell'Ospedale».

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Finanziere preso a rivoltellate

Mandano da S. Vito del Cadore che ieri sera — erano circa le dieci — la guardia di finanza addetta a quella sezione, Chiarito Giuseppe, mentre percorreva prominente da Resinego la strada di Alemagna, venne fatto segno a colpi di rivoltella, sparati da un fienile.

La guardia, fortunatamente, restò incolume ed i carabinieri della stazione di S. Vito si sono dati sulle traccia di un tale, resosi latitante, che si crede autore dell'attentato.

—*Una denuncia.* — Al Procuratore del Re è stato denunciatò per peculato ed altro il capo stazione della fermata di Sotto-Castello-Tai di Cadore. Si chiama Di Re Giulio.

Cronaca di Padova

Convocazione del Consiglio Provinciale

Padova, 16

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 21 p. v. alle ore 14.

All'ordine del giorno sono i seguenti argomenti:

Comunicazioni. — Istituzione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. — Contributo per restauri nella Basilica di S. Giustina in Padova. — Contributo a favore del Comune di Montagnana per la istituzione di corsi normali nel R. Istituto Femminile di S. Benedetto in quella Città. — Contributo nelle spese pel restauro di stemmi e cimeli nella R. Università di Padova. — Esame ed approvazione del Conto Consuntivo finanziario della Provincia per l'esercizio 1920. — Istituzione di una borsa di studio per il corso di istruzione coloniale da aprirsi presso la R. Scuola Pratica d'Agricoltura in Brusegana. — Contributo alla Sezione di Padova dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra. — Liquidazione di debito e credito tra le Provincie di Padova e Rovigo per spese di spedalità maniaci. — Voto al Governo per la preferenza da accordarsi alle Provincie nelle concessioni per utilizzazioni idroelettriche. — Autorizzazione alla Deputazione Provinciale di prendere in consegna il ponte sull'Adige tra Lusia e Barbona ed a provvedere alle spese di sistemazione e manutenzione, con eventuale applicazione della tassa di pedaggio. — Provvedimenti per combattere la disoccupazione: a) Autorizzazione a contribuire nella spesa per la correzione della strada provinciale Padova-Monselice in località Bagnarolo ed approvazione del relativo progetto; b) Autorizzazione a contribuire nella spesa per la correzione di due curve lungo la strada provinciale di Camposampiero in Comune di Codoneghe ed approvazione del relativo progetto; c) Autorizzazione a contribuire nella spesa per la correzione delle curve sulla Consorziale Monselice-Cona in località S. Siro; d) Autorizzazione della maggiore spesa per la sistemazione della strada Este-Teolo. — Deliberazioni circa un contributo per gli affamati della Russia. — Ratifica della deliberazione di urgenza della Deputazione Provinciale in data 19 agosto 1921 N. 5407 circa l'affittanza della Caserma dei RR. Carabinieri in Piove di Sacco. — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale in data 16 settembre 1921 N. 5942 relativa alla classificazione in terza categoria dell'argine sinistro del Cavo Masina. — Ratifica delle deliberazioni d'urgenza 7 ottobre 1921 N. 6563 e 5 novembre 1921 N. 7190 della Deputazione Provinciale portanti la nomina dei Membri della Giunta Provinciale di Statistica. — Nomina di due Membri effettivi della Commissione Provinciale di 2. grado per le imposte dirette e di due aggiunti alla Commissione stessa pel giudizio relativo alle imposte sui fabbricati pel quadriennio 7 settembre 1921-31 agosto 1925. — Comunicazione delle dimissioni del sig. Candido Alessandro da Membro della Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica e sua sostituzione. — Nomina di due Membri della Commissione pel riparto della coltivazione del tabacco per la campagna 1922. — Nomina di cinque Revisori del Conto Consuntivo della Provincia per l'esercizio 1921. — Nomina di due Membri del Consiglio direttivo della Stazione Bacologica pel triennio 1921-1923. — Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti.

Cronaca di Rovigo

Una sfida del Segretario dei Sindacati Economici ai direttori dei giornali socialisti.

Adria, 16

In seguito a violenti attacchi del giornale «Il comunista» e del settimanale socialista «La lotta» contro il dr. Enrico Hoenning, già comunista ed attualmente Segretario generale dei sindacati economici del Polesine, questi ha sfidato l'avv. Arturo Cappa de «Il comunista» e l'avv. Carlo Zanella del «La lotta», nominando a proprio rappresentante l'on. Piero Foscari.

L'afta epizootica nel Polesine

In varie località della provincia si sono manifestati nel bestiame fossipede casi di afta epizootica in forma anche allarmante. Allo scopo di circoscrivere e combattere l'infezione, sono state diramate dal prefetto severe istruzioni per la importazione e la esportazione del bestiame.

Con ordinanza odierna il commissario prefettizio di Adria ha sospeso fino a nuova disposizione il mercato del bestiame fossipede.

Cronaca di Chioggia

Due pescatori vittime di una disgrazia

Chioggia, 16

Un orribile sciagura è venuta ieri a mettere nel lutto due disgraziate famiglie e la nostra classe peschereccia che ha perduto due dei suoi più ottimi e bravi campioni.

Verso le ore 4.30 due bragozzi se ne stavano pescando nelle acque di Malamocco quando qualche colpo di vento indusse i bravi pescatori a rimpicciolire la vela facendo i cosidetti «terzaroli». Ad un tratto però il pennone in seguito alla rottura del bottone di sostegno di sopra cadde andando a sfracellare orribilmente il cranio del proprietario del natante certo Bellemo Guerrino di anni 35 conosciuto sotto il nomignolo di «Guerra Pieve» che all'istante rimase cadavere; lo stesso pennone feriva pure il pescatore Pagan Tobia di anni 46 che riportava la frattura della volta cranica.

I colleghi angustiati dall'orribile sorte toccata ai loro compagni si portarono al nostro porto ove dalla stazione sanitaria il ferito venne prontamente trasportato al nostro ospedale. I medici non poterono che constatare la gravità della ferita e malgrado le cure premurose anche il Pagan dopo qualche ora cessava di vivere.

Si prepara a rendere solenni onoranze alle due vittime.

Scuola libera popolare

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione dei Corsi Superiori della Scuola libera popolare patrocinata dalla Società di M. S. fra operai.

Alla cerimonia erano presenti tutti i professori addetti all'insegnamento. Il presidente comm. dott. Angelo Poli disse ai giovani studenti nobili parole d'incoraggiamento e d'augurio. I giovani del corso superiore raggiungono quest'anno il numero di 30 tutti operai desiderosi di apprendere che sacrificano le poche ore serali di libertà.

Cronaca di Verona

Emozionante confronto

Verona, 16

All'Ospedale stamane l'arrestato Incao Alessandro è stato posto a confronto con il tedesco Marcus Schieter che l'altra sera fuori Porta Vescovo fu ferito mortalmente con una coltellata al ventre.

Malgrado i vivi dinieghi dell'arrestato, il Marcus ha nuovamente confermato che l'Incaò è proprio il suo feritore. Così questi è stato tratto subito agli Scalzi.

Una bomba sul binario

Nei pressi di ponte S. Marco lungo la linea Verona-Brescia, il cantoniere ferroviario Vincenzo Gamba ha rinvenuto sulla rotaia del binario di corsa una bomba tipo Sipe, e ciò proprio poco prima del passaggio dell'accelerato della sera.

Egli tolse subito di là il micidiale ordigno ed avvertì i carabinieri.

La notizia del rinvenimento della bomba, si diffuse con rapidità in tutto il paese sollevando un senso di viva deplorazione per il malvagio attentato.

Cronaca di Vicenza

Muore di spavento

Vicenza, 16.

Un fatto di cui le cronache difficilmente avranno da registrare [illegible] è accaduto ieri sera a Quinto Vicentino.

Un gruppo di giovani [illegible] stava potando delle piante, quando [illegible] sumente si spezzava un ramo [illegible] giava lo scalone e uno dei [illegible] cadde al suolo, fratturandosi una gamba.

Il bovaio diciottenne Biasiolo Domenico, che aveva assistito alla [illegible] na, fu preso da una emozione tale che d'un colpo stramazzò a terra, fulminato da paralisi.

Il fatto ha sollevato in paese e fuori grande impressione.

Cronaca di Mestre

Mestre, 16

★ I furti continuano senza che gli autori vengano disturbati; la zona ora preferita è Carpenedo. Nella Villa Zezi abita il sig. Decio Bartoli negoziante di vini e legnami. Ieri notte i soliti ignoti mediante scasso della porta d'entrata, penetrarono nella Villa, asportarono lire 1600 in denaro e una borsa contenente dei documenti importanti pel sig. Bartoli al quale rimase il magro conforto della denuncia.

★ L'Istituto per il lavoro, di Venezia in via di esperimento ha deciso di aprire un Laboratorio Scuola per calzolai, per l'insegnamento agli ex combattenti disoccupati del detto mestiere. Gli aspiranti devono rivolgersi alla Sezione di Mestre della Associazione Nazionale dei Combattenti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Condanna per mancato omicidio

Corte d'Assise di Venezia

Presidente: Tomaioli — **P. M.** Bianchi — Cancelliere: Paovesan.

Si è iniziata iermattina la causa penale contro Michele Zanella fu Giuseppe, d'anni 39, da Treporti, abitante alla Giudecca, accusato di mancato omicidio in persona di Cocchietto Angelo, inoltre di porto abusivo di coltello e di rivoltelle.

Difendono il Zanella gli avvocati Nicoletti e Casellati.

Quel che dice l'imputato

Il dibattimento si inizia dopo le 9 con l'interrogatorio dell'imputato, il quale racconta come la sera del 9 aprile, che fu giorno di sciopero, egli abbia incontrato verso le 9 e mezzo, il Cocchietto che era suo amico, fermo a discorrere con altri due amici. Il Zanella lo salutò, ma il Cocchietto gli rispose di non seccarlo.

Ne nacque un breve alterco e, il Cocchietto diede un pugno all'imputato che cadde per terra.

Dopo non ho saputo più niente — dice l'imputato — che assicura che quella sera si trovava in condizioni di ubbriachezza. « So però che i me ga butà anca in acqua! »

Il Zanella dà poi alcune giustificazioni sulle ragioni per cui portava indosso il coltello e la rivoltella, infine dice di essere stato arrestato solo venti giorni dopo il fatto, essendo rimasto degente all'ospedale circa dodici giorni.

Le dichiarazioni della parte lesa

Angelo Cocchietto, parte lesa, chiamato dal Presidente, racconta a sua volta il fatto. Dice di essere quella sera sbarcato con alcuni amici alla Giudecca, e di essersi con essi trattenuto sotto un fanale a leggere un giornale cittadino contenente notizie sulla pace avvenuta in quel giorno tra socialisti e fascisti, dopo i conflitti dei dì precedenti. Al crocchio s'accostò lo Zanella, salutando e insistendo per aver parte nel discorso. Il Cocchietto conferma di aver redarguito lo Zanella per il suo atto disforme dalle regole della buona creanza e di avergli successivamente dato uno schiaffo, cui lo Zanella rispose con dei pugni.

Poco dopo lo Zanella che si era allontanato ritornò armato di rivoltella

« Ciò Anzolo, varda che Miciel xe qua co la rivoltela! » avvertì l'amico Germano Armellin. E il Cocchietto andando risolutamente incontro all'avversario gli disse: « Cossa fas'tu Miciel? » Ma Miciel senza attendere lasciò partire quattro colpi dall'arma e il Cocchietto fu da uno di questi colpito al petto. Un altro gli perforò il berretto.

Un'ultima colluttazione violenta seguì all'episodio di sangue, dopo di che i due avversari furono senz'altro divisi.

Il Cocchietto rimase all'ospedale circa otto giorni. Crede che lo Zanella quella sera fosse ubbriaco.

I testimoni

Dei molti testi che vengono uditi, *Germano Armellin, Maria Garizzo* e *Florindo Leonardi* si trovavano in compagnia del Cocchietto di cui, con ampi particolari, illustrano e confermano la deposizione. Aggiungono che uno sconosciuto buttò in acqua, dopo il fatto, lo Zanella.

Secondo Colbacchini, era stato assieme all'imputato durante la giornata e aveva bevuto assieme all'amico copiosamente in parecchie osterie. Assicura perciò che lo Zanella era ubbriaco.

Giovanni De Marcus, una delle guardie che arrestò l'imputato, depone su circostanze note.

Alvise Fontanella è un compagno di lavoro dello Zanella: dice che tutti i facchini portano sempre il coltello.

Quest'ultimo teste e qualche altro dei successivi fanno noto che lo Zanella apparteneva alla Cooperativa bianca « Pace », la quale in quel tempo era in contrasto con le cooperative rosse.

Polverini Umberto, direttore della Società Importazione Olii, ebbe lo Zanella alle sue dipendenze dal 1910 al 1916. Depone su di lui favorevolmente sotto tutti i rapporti.

L'udienza si riprende nel pomeriggio per le arringhe e la sentenza.

Le arringhe d'accusa e di difesa

Nel pomeriggio ha la parola per primo il *Cav. Bianchi* rappresentante del Ministero Pubblico.

L'oratore dimostra con precise e minute argomentazioni, l'intenzione omicida del Zanella, la mancanza di difesa legittima, la conseguente inammissibilità dell'eccesso di legittima difesa e la provocazione grave.

Ammette per contro la semi-ubbriachezza e la provocazione semplice. Termina chiedendo la condanna dell'imputato.

L'*avv. Nicoletti* della difesa afferma che la causa è più da Pretura che da Corte d'Assise.

Illustra la gravità delle provocazioni e delle ingiuste violenze commesse dal Cucchietto a danno del Zanella e la remissività di costui. Poste in luce le condizioni di ebrietà piena dell'accusato, dimostra com'egli abbia sparato il primo colpo per intimidazione e gli altri due per errore nella confusione di una colluttazione del Cucchietto, che dopo averlo bastonato a sangue una prima volta, si era avanzato per affrontarlo a percosse una seconda.

Ottimi sono — conclude l'oratore e ne porge le necessarie documentazioni — i precedenti dell'imputato.

Parla infine l'*avv. Casellati* sempre in difesa dello Zanella.

Semplice e schematica è la causa — egli dice — e fu cosa sconveniente portarla innanzi alle Assise. Delle molteplici tesi defensionali, il P. M. ha ammesso quella della semi-ubbriachezza e l'altra, per motivi logici e psicologici, della provocazione semplice.

Quel giorno Zanella era andato al lavoro come sempre, ma fu costretto a scioperare perchè lo sciopero era generale ed anche la cooperativa bianca, cui egli apparteneva, era stata costretta, pur contraria per sè, a seguire le decisioni della maggioranza. Perciò egli portava il coltello in tasca e perciò prima di sera egli apparve ubbriaco, dopo un lungo giro per bettole e per osterie.

Notino tuttavia i giurati che ubriachezza piena non costituisce irresponsabilità, così come irresponsabilità assoluta genera una malattia mentale. Irresponsabilità di atti, ma non di animo.

Che Zanella fosse ubbriaco appare dal fatto che disse frasi sconclusionate, che si gettò in ginocchio davanti al Cucchietto, che malmenato gli rispose un «ti ringrazio».

In quali condizioni soggettive si trovava egli dunque durante il fatto?

Prostrato dall'alcool e dalla gragnuola dei pugni ricevuti.

Il dolore delle percosse e lo sconvolgimento del vino bevuto gli avevan fatto perdere l'equilibrio.

E chi poteva, chi doveva ragionare? Il Cucchietto, se mai.

Per il Zanella la condizione era di minima responsabilità.

Onde l'esclusione in lui di volere omicida: la rivoltella egli l'aveva presa su per precauzione trattandosi di giorni fortunosi, di lotta tra le cooperative.

E la rivoltella egli la estrasse per intimidire.

Che a due metri e mezzo di distanza egli abbia sparato e non colpito è segno della non volontà d'uccidere.

Ma poi colpì egli veramente il Cucchietto? La radiografia della ferita segnalò il foro d'entrata non quello d'uscita e la presenza nell'interno soltanto di una scheggia. Il proiettile non si rinvenne. Il Cucchietto fu evidentemente colpito da un frammento rimbalzato dal muro.

Dato ciò i giurati devono assolvere e se mai (malgrado ciò sia illogico) condannare per volontà di lesione.

E condannino essi, ma anche qui con misura e senso d'umanità, per il porto delle armi e la mancata denuncia di esse.

La sentenza

Replica all'avv. Casellati, il **P. M.** e controreplica l'avv. **Nicoletti.**

Alle 18, dopo l'esperimento delle formalità di rito, il Presidente comunica la sentenza che è di assoluzione per il ferimento (i giurati hanno escluso la legittima difesa, la volontà omicida e il ferimento volontario), e di condanna per porto d'armi insidiose e per omessa denuncia. La condanna è di 5 mesi e 25 giorni di reclusione, L. 180 di ammenda e confisca delle armi, e rappresenta una forte diminuzione, per richiesta della difesa, su quella proposta dal P. M. che era di 1 anno 3 mesi e 11 giorni.

Il processo per il furto Passoni rinviato

Ieri mattina si era iniziata al nostro Tribunale, l'importante causa penale contro gli imputati di correità e complicità nel furto di Lire 100.000 di gioielli dal negozio della Ditta Passoni a S. Salvador.

Nove erano gli imputati, sei detenuti e tre a piede libero.

La causa fu però tosto rinviata a epoca indeterminata per la notizia giunta dell'arresto di uno dei colpevoli ch'era ancora latitante, il Ledo, arresto avvenuto a Treviso.

ULTIMA ORA

IL PROCESSO DI VERSAILLES

Landru si ripete terribilmente

Parigi, 16

L'udienza odierna si è svolta sull'affare della vedova Guissot, la settima fidanzata di Landru. Il pubblico, ancora più numeroso dei giorni scorsi, gremisce l'aula delle udienze.

Come per gli altri capi d'imputazione il presidente ha rifatto la storia della relazione fra l'accusato e la scomparsa. Ha rammentato che la vedova Guisson si era stabilita a Parigi fino dal 1911 portando seco un capitale di 15 mila franchi lasciatole dal defunto marito. Come le precedenti scomparse, anche questa voleva rimaritarsi ed è stato in seguito ai famosi annunzi sui giornali che si è messa in relazione con Landru. Le lettere della vedova, di cui il presidente da lettura al dibattito, non lasciano alcun dubbio sui progetti matrimoniali della scomparsa.

Landru dichiara che non è stata trovata nessuna lettera scritta da lui alla signora Guisson di tale tenore, e il presidente ribatte che dalle lettere della donna si può dedurre il tenore delle lettere di risposta scritte e inviate senza dubbio da Landru alla vedova. Del resto il portinaio dello stabile in cui abitava la signora Guisson e una sorella della donna consideravano Landru come il fidanzata ufficiale della Guisson, e in tale qualità egli venne presentato alla famiglia e al figlio naturale con cui la scomparsa conviveva.

Landru insiste nel dire che tra lui e la Guisson esistevano semplicemente delle relazioni commerciali, e ripete il solito ritornello che si trattava dell'acquisto dei mobili della vedova per inviarli nelle regioni invase.

« Ma come si fa a insistere che la vostra relazione con la vedova Guisson sia stata una semplice relazione di affari, quando essa vi scriveva delle lettere come questa? — gli chiede il presidente e che da quindi lettura del seguente brano di lettera della signora Guisson. «Mio caro, non sono tranquilla perchè ho pensato che tu saresti contrariato dalla presenza di mio figlio, ma mia sorella lo prenderà con sè. Preferirei essere sempre sola con te. Amo mio figlio, ma amo più te. »

Landru: — Vi ripeto che essa mi amava come un fratello.

Il presidente rievoca quindi il giorno in cui la Guisson si decise di andare ad abitare nella villa di Gambais. Come al solito Landru prese un biglietto di andata e ritorno per sè e uno di sola andata per la vedova. E l'imputato come al solito spiega questo particolare dicendo che la signora contava di rimanere per molto tempo nella famosa villa.

Il 22 di agosto il cognato della signora Guisson riceveva una lettera nella quale essa gli narrava la vita che si conduceva a Gambais. Da quel momento non diede più sue notizie ad alcuno. In data primo settembre 1917 all'angolo destro di una pagina del famoso taccuino di Landru figura la funebre nota: ore 10.15 e a fianco un'altra cifra: 1031, che sarebbe a significare il denaro che la vittima aveva indosso al momento dell'uccisione.

Al presidente che gli chiede ragione di queste cifre, Landru dice trattarsi dell'orario della diligenza che faceva servizio a Gambais, ma informazioni assunte in proposito hanno dimostrato che la giustificazione è falsa.

Il presidente aggiunge che alla data 24 settembre figura la vendita della maggior parte dei mobili della signora Guisson e dei titoli di rendita da lei posseduti. E' da notare che Landru per riscuotere i titoli in parola presentò la propria moglie facendola passare come la signora Guisson.

Landru dichiara che ciò facendo egli non credeva di far nulla di male, ma anzi di rendere un servizio alla vedova Guisson che in quel momento era impossibilitata di presentarsi a riscuotere i titoli.

Si odono alcuni testimoni che concordemente depongono sulle buone qualità della scomparsa.

Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Landru è proprio sfortunato!...

Piacenza, 16

L'avvocato commendator Giuseppe Calda, nominato ieri alle Assise di Versailles dall'avvocato Moro Giafferi nel processo Landru, è uno dei più illustri rappresentanti del foro italiano. Da alcuni anni egli è presidente dell'Ordine degli avvocati di Piacenza e gode della stima dei più illustri giuristi italiani. E' conosciuto anche in Francia dove gode di larghe amicizie, specialmente nella classe forense. Egli è padre del professor Alberto Calda, che fu deputato socialista di Bologna, e ora è insegnante in quella università.

Interrogato sulla storia della pretesa sua lettera all'avvocato Moro Giafferi, difensore del Landru, egli ha detto di cadere dalle nuvole. «E' un romanzo da capo a fondo — ha continuato l'illustre uomo. — Io non ho mai scritto all'avvocato Giafferi intorno al processo Landru, del quale non mi sono mai occupato neanche per curiosità. Non ho conosciuto un giornalista Tibri e una sua eventuale cameriera, non ho mai sentito parlare di nulla di simile».

Lo scoppio di una officina tedesca

Otto operai sepolti e 40 feriti

Zurigo, 16

Mandano da Magonza:

Un terribile accidente le cui cause sono ignote si è prodotto ieri, verso le 13, a Dotzhein presso Wiesbaden in una raffineria di oli vegetali nel momento in cui gli operai stavano per riprendere il lavoro. Un'esplosione formidabile avvenne nell'edificio adibito all'estrazione dell'olio in cui si trovavano dei serbatoi di benzina per azionare i motori. Otto operai sono rimasti sepolti sotto le macerie dell'officina crollata per lo scoppio. Gli sventurati non si sono ancora potuti estrarre.

Sono arrivati sul posto pompieri e truppa che hanno subito iniziato l'opera di spegnimento dell'incendio che si è manifestato subito dopo la catastrofe. 40 operai sono stati raccolti gravemente feriti.

Le officine erano un'immensa costruzione moderna in cemento armato in cui erano occupati più di cento operai. L'esplosione ha completamente distrutto la fabbrica. I danni ammontano a 25 milioni di marchi.

Rappresaglie dei ferrovieri scioperanti

contro coloro che prestarono servizio

Roma, 16

Il pubblico ha notato come in questi giorni di sciopero ai componenti l'Associazione nazionale ferrovieri e tramvieri, i quali hanno prestato l'opera loro affrontando le ire dei compagni, si debba se sono stati effettuati durante le giornate di sciopero moltissimi treni. Ebbene queste persone benemerite oggi, anzichè essere salvaguardate e incoraggiate dall'autorità, sono esposte alle rappresaglie degli scioperanti solo per il delitto di avere compiuto il loro dovere.

Ad esempio il capotelegrafista della Roma-Trastevere ieri è stato assalito dai compagni scioperanti ed è stato così brutalmente percosso da dover ricorrere all'ospitale.

Il macchinista Lepri fu assalito giorni fa e bastonato allo scalo di San Lorenzo. Il fuochista Marcomanni fu accerchiato e bastonato dai colleghi scioperanti e riuscì loro a sfuggire perchè li minacciò con una rivoltella. Si dice che a quest'ultima scena disgustosa fossero presenti anche due carabinieri, i quali non sentirono il dovere di interporsi, forse perchè con quest'atteggiamento passivo obbedivano ad ordini ricevuti dall'alto.

Altre simili scenate si ebbero contro alcuni dei tramvieri dell'Associazione nazionale. Da parte dei giornali si rileva la necessità che l'autorità sappia e voglia agire con energia per evitare il ripetersi di questi disgustosi incidenti.

Scalarini condannato a nove mesi di carcere

Torino, 16.

Stamane si è svolta dinanzi alla nostra Corte di Assise la causa contro Scalarini disegnatore dell'« Avanti! » imputato di avere pubblicato nell'edizione piemontese del citato giornale delle vignette eccitanti all'odio di classe e costituenti apologia di reato. Lo Scalarini non si è presentato all'udienza adducendo motivi di salute. Egli venne perciò giudicato in contumacia e condannato a 9 mesi di reclusione.

Enormi danni del maltempo in Olanda

Naufragi - Chiesa crollata

Aja, 16

Le tempeste degli ultimi giorni hanno causato in Olanda danni enormi. A Rotterdam la città è per metà innondata, a Roermond la parte superiore del campanile è caduta sul tetto della cattedrale facendolo crollare in parte. I naufragi sulle coste sono stati numerosi. Si ha a deplorare la perdita di due battelli di salvataggio, dell'intero loro equipaggio di bravi pescatori per lo più padri di famiglia che arrischiarono eroicamente la propria vita per salvare quella di stranieri.

Uno di questi battelli è il « Brandaris » dell'isola Terschelling che con successo dette assistenza in circa cento naufragi.

Un veliero con a bordo parecchi piloti olandesi andò perduto alla bocca del Bems insieme all'intero equipaggio.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.70 — Consolidato italiano 5 per cento 77 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 747 — Credito Italiano 641 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 114 — Meridionali 330 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 527 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotoniere 88 — Elba 57 — Terni 511 — Meccaniche 84 1/2 — Breda 210 — Ansaldo 87 — Montecatini 137 — Metallurgica 93 — Edison 428 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 745 — Marconi 156 — Molini A. I. 250 — Zuccherif. 343 — Raffineria 366 — Eridania 336 — Distillerie 120 1/2 — Concimi chimici manca — Esportazione 496 — Beni stabili 316 — Fiat 193.50 — Isotta Fraschini manca — Ilva 14 1/2 — Sabaudo manca — Libera Triestina 550.

Cambi: Francia 171 1/2 — Svizzera 454 — Londra 95.40 — America 24 1/2 — Germania 9.30 — Vienna 0.80 — Bukarest 17 — Belgio 168 1/2 — Spagna 325.65 — Praga 26.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AGENTE (contabile, edile, agronomo) affresi ovunque. Unione Pubblicità N. 2104 — Padova.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DANZE, balli distinti, ritrovo serio famigliare, scherma terreno, Box. Scuola Galante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

PROFESSORESSA Gorey da lezioni collettive pagamento ogni lunedì 15-17 sala Hotel Bonvecchiati.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

UN MILIONE cercasi dietro opportune garanzie, offresi 6.50 netto. Scrivere: Cassetta 21 C. Unione Pubblicità — Venezia

LAVORO SERIO, dignitoso, rimunerativo per rappresentanti ogni Comune Tre Venezie, senza intralcio ordinarie occupazioni. Scrivere: Casella 90 — Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTA preziosi Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

«AUTODOR» dell'Istituto Scientifico Maggia preparato liquido profumato antisettico deodorante sovrano per igiene, cercasi concessionari ovunque. Rag. Veronese - Carlo Alberto 26 — Milano.

Un memoriale degli studenti secondari al Ministro Corbino

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

Il Comitato Nazionale Studenti Secondari Reduci di Guerra ha inviato a S. E. Corbino, ai Ministri della Guerra e Marina, a S. E. Anile Sottosegretario di Stato alla P. I. e per conoscenza ai Senatori, Deputati e Autorità Politiche che appoggiano il loro movimento, il seguente memoriale:

Eccellenza!

Con riferimento al mio ultimo memoriale e in risposta alla lettera inviatami dall'E. V. il 19 ott. u. s. mi permetto farle noto che purtroppo Cod. Min. non ha dimostrato di essersi occupato col più vivo interessamento della condizione degli Studenti di Scuole Medie che avevano dovuto interrompere gli studi per recarsi a prestare servizio militare.

Infatti le disposizioni transitorie R. D. 17 Agosto 1919 N. 1568 ispirate allo scopo di facilitare nell'immediato dopo guerra e la ripresa degli studi o l'acquisto del titolo anche a coloro che fossero stati sotto le armi e la concessione della *cosidetta quarta sessione straordinaria d'esame*, nella considerazione che essi non potevano aver modo e tempo sufficiente per una adeguata preparazione agli esami se li avessero dovuto sostenere con le norme ordinarie, non possono per alcun motivo oggi cessare di aver vigore nella considerazione che essi tuttora son Reduci di guerra e non si possono trovare in condizioni migliori dell'epoca della smobilitazione tenendo conto che la maggior parte ha già una propria famiglia e che per la propria età e condizione sociale devono purtroppo lavorare di giorno e studiare di notte non senza gravissimi sacrifici.

L'E. V. s'ispiri a quel sentimento di giusta riconoscenza per questa classe che ha dato tutto per la Patria senza nulla richiedere ad Essa. Consideri che moltissimi ex Militari all'epoca delle sessioni straordinarie d'esame si trovavano ancora mobilitati in Asia, in Africa, in Albania e nei Territori Redenti, senza avere (se pure poterono avere notizie di tali facilitazioni) la possibilità di ritornare in Italia e produrre in tempo i documenti o causa la sistematica opposizione dei Comandi Militari ad inviarli in licenza nei giorni prescritti giustificandosi magari con la frase allora di uso: Lei è insostituibile!

Altri studenti reduci all'epoca delle sessioni straordinarie erano ammalati o convalescenti sicchè moltissimi non poterono partecipare che ad una o due di esse.

L'Ordinanza Ministeriale 15 gennaio 1921 obbligava gli studenti reduci rimandati in qualche materia a riparare le *sole prove fallite* sia pur in sessione ordinaria per raggiungerne il numero di quattro o sei.

L'E. V. è a conoscenza che con l'ordinanza ministeriale in data 31 maggio 1921 art. 4 inviata appena 15 giorni prima dell'esame, S. E. il Ministro Croce obbligò gli ex militari a sostenere anche le prove scritte per le discipline a due prove di cui non avessero già superato le orali, prove però, che essi non avevano mai sostenuto, quindi non potevano aver fallito e non dovevano sostenere come appunto stabiliva la ricordata ordinanza ministeriale 15 gennaio 1921.

Ora dopo le promesse date dall'E. V. non è comprensibile come codesto ministero cerchi salvaguardarsi senza por rimedio alla non giusta interpretazione data alle disposizioni allora in vigore, dal Ministero precedente.

Gli studenti di scuole secondarie reduci di guerra oggi in numero di ottomila riuniti in 25 Comitati locali federati a questo Comitato Nazionale pregano l'E. V. di tenere in giusta considerazione il loro esposto e provvedere in merito al più presto. Attendo assicurazioni. Col massimo ossequio. F.to il Presidente *Ubaldo Melli*.

S. E. Anile ha informato che i candidati ex militari se prestarono servizio in zona di operazioni sono dispensati dal pagamento delle tasse a norma del Decreto Luog. 2 Marzo 1919 N. 406 che avrà vigore anche per tutto l'anno scolastico 1921-22.

L'on. Cavazzoni, Segretario del Gruppo Parlamentare Popolare, in risposta ai memoriali presentatigli con foglio N. 443 Prot. in data 3 nov. 1921 ha inviato al Presidente del Comitato Nazionale la seguente lettera:

« Ho ricevuto il suo memoriale in merito alla questione delle sessioni speciali di esame per gli studenti secondari, reduci di guerra.

Debbo assicurarla che ho vivamente interessato S. E. l'on. Anile perchè i desiderata della studentesca valorosa vengano accolti, per modo che sia ad essi concesso di riprendere gli studi con amore e con fermezza dopo gli anni turbinosi di lotte e sacrifici.

Accolga il mio cordiale saluto. — F.to: *Cavazzoni* ».

Altri nuovi Decreti

Roma, 16

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che proroga al 23 dicembre 1923 le agevolazioni fiscali ai mutui concessi da istituti di credito fondiario. Il decreto legge 16 ottobre 1921 che riforma la tassa sulle cambiali, sulle ricevute ordinarie per somme indeterminate e per copialettere. Il R. decreto che approva le tabelle dei contributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene della colonia eritrea nell'esercizio finanziario 1921-22. Il R. decreto contenente provvedimenti per reprimere il possesso e il porto illecito di armi nei territori annessi al Regno in virtù della legge 26 settembre 1920 e 19 settembre 1920. Il R. decreto che estende ai territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920 e 19 settembre 1920 la legge 7 aprile 1921 sul censimento generale della popolazione e norme relative alla tenuta dei registri della popolazione nei comuni del Regno. Il R. decreto che proroga al 31 giugno 1922 il termine della presentazione al parlamento dei disegni di legge di cui all'art. 3 del decreto 30 dicembre 1920. Il R. decreto che estende all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato l'applicazione della legge 13 agosto 1921 sulla riforma della pubblica amministrazione.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 *(via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*, *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *15.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45*, *(da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.3*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Orarie vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.
Da Padova: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D. 13.26, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO

Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55 — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti. — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA

Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.

Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO

Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA

Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15 — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO

Da Venezia (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA

Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).
Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).
Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).
*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.
Da Murano (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Linea di MARITTIMA

Da Riva Schiavoni (Pont. mon. V. E.): da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

Linea CANAL GRANDE-LIDO

Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Da Lido per San Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

Servizio speciale CARBON-FERROVIA

Mattiniero: Da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30. — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.

Serale: Da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.[illegible] 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.[illegible] 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.

N.B. Il vaporino della corsa delle [illegible] da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.

Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): dalle ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce* (Giud.) *per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 92

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Senza nessuna seria ragione, un segreto istinto lo avvertiva che lo minacciava un serio pericolo, contro cui si troverebbe senza difesa.

«Verrà una donna, che vendicherà tutte le altre».

Pensava a queste parole profetiche e cercava inutilmente di cacciare da sè l'amare pensiero.

Mandò un nuovo sospiro.

Poi successe in lui una reazione e si diede a bestemmiare come un facchino.

«La vedremo bene», disse con tono minaccioso.

Tornò a sedere davanti alla scrivania, prese un foglio di carta e la penna.

Aveva compreso che doveva rispondere subito.

La lettera finiva così.

«Assecondando il vostro desiderio, domani alle tre, vi aspetterò dunque al numero 9 sul quai Malaquais, al magazzino a destra. Non avrete che a salire senza domandare al portinaio.»

Adesso si tratta di far giungere direttamente la risposta, senza che questa rischiasse di cadere nelle mani di Teodoro.

Gli ripugnava di mandare Luigi, temendo la perspicacia di quel volpone.

Ma come fare a meno, di servirsi di lui?

Il camerire potrebbe credere a qualche trama amorosa, ad uno di quei capricci da dannaiuolo, di quei capricci che non hanno indomani.

Suonò.

Quando Luigi entrò nella stanza, egli si era messo davanti allo specchio e disse a Luigi:

— Attenti, mastro Leporello, un'altra missione di fiducia.

Quando il domestico si udiva chiamare con quel nome sapeva mettersi all'unisono coll'umore del padrone farsi sorridente.

Ma alla prima domanda del proned il sorriso diventò una smorfia ed il viso s'offuscò.

Infatti il bel Maurizio scherzoso, gli chiedeva:

— Tu conosci bene la moglie di Rozet di quel buon Rozet, economo della fabbrica?

Stupefatto, Luigi fece capire con un cenno del capo, che conosceva quella donna.

— Come si chiama?

Con voce rauca, il cameriere rispose:

— Sidonia.

— Sì, Sidonia, — ripetè Dormeuil. — Ebbene, ecco lì il biglietto da portare abilmente subito.

— Va bene — rispose Luigi come trasognato.

— Ebbene, che cos'hai?

— Nulla disse Luigi.

— Ascoltami bene, dunque. Entrerai prima nella fabbrica e chiederai di Rozet, per essere sicuro che non è a casa e gli dirai: «Il signor Dormeuil ha riflettuto ed acconsente a quel contratto con Montevideo.» Poi fingerai di venir via e scivolerai invece in casa di Sidonia.

Il servo rispose freddamente, come offeso nel suo amor proprio:

— Credo di non aver mai procurato fastidi al padrone.

E Dormeuil replicò subito:

Tu sei straordinario. Va e fa' come credi

Il cameriere uscì.

E quando fu fuori della stanza si disse:

L'è fatta... Ah! io l'avevo ben indovinata. Così essa è già riuscita a metter gli le mani sopra, quella sgualdrina....

Sogghignò e riprese il suo monologo:

«Questa donna ha due occhi da dannata. Egli si vuol levare un nuovo capriccio come si manda giù un bicchiere di vino.... Ma qualche volta il vino potrebbe essere avvelenato.

Il domestico avrebbe voluto aprir la lettera ma era impossibile; era chiusa a ceralacca e con un suggello tutto speciale.

Si recò alla fabbrica e appena fu nel cortile, volse lo sguardo alla finestra e vide ch'essa spiava.

«Essa attende» si disse. «E' d'essa dunque che ha tesa la rete.

Luigi era prudente e strada facendo aveva pensato che doveva riprendere la sua parte modesta di servitore: che non doveva far nulla da dar soggezione a Sidonia.

Era il solo partito da appigliarsi perchè costei non cercasse più tardi di nuocergli.

Senza rumore essa aveva aperto l'uscio, scorgendo il messaggero.

Grave e indifferente in apparenza, col berretto in mano, egli tese la lettera.

— Da parte del padrone — disse.

Essa afferrò la lettera e la serrò nella mano tremante.

— Vi ringrazio signor Luigi — disse e la sua voce era tutta amabilità.

— Bisogna che scappi, signora...

Tutta carezzevole, essa s'affrettò a dire:

— Non volete prendere nulla?

— Un'altra volta volentieri, signora

E si tolse di là, lanciando uno sguardo modesto e malinconico.

Sidonia rimasta sola, lacerò la busta con mano tremante.

Un fiotto di sangue le imporporò le guancie.

— Consente, dunque ha paura? — si disse, perchè non mi ama... ma mi amerà...

Poi si diede ad esaminare le vesti e i cappelli che voleva scegliere per l'indomani.

— Domani, domani! — gridava battendo le mani.

La sera s'impose di dormire, perchè voleva essere riposata, essere più bella.

All'alba era già alzata, prese un bagno profumato e passò due ore ad abbigliarsi.

Scelse fra i fiori, rose e garofani di cui l'olezzo mischiandosi dava un odore più forte.

Si fece condurre in vettura, essa che non l'aveva presa due volte in tutta la vita.

La casa, davanti alla quale si fermò era di bella apparenza, di stile antico.

Essa non vide alcuno, ma salì con passo sicuro perchè s'era ben armata di sangue freddo.

Dormeuil venne ad aprirle.

Al primo sguardo egli non riconobbe la moglie di Teodoro in quella creatura così elegante.

— E' questa, dunque, Sidonia? — si disse.

Ma del suo stupore, nulla apparve sul suo volto, che sapeva render così bene impenetrabile.

Introdusse la visitatrice in un salottino color rosa e con gesto cortese le profferse una sedia.

Sedette a sua volta restando muto senza mostrare alcuna fretta.

Sul suo viso si vedeva solo una lievissima nuvola.

Sidonia dovè cominciare:

— Senza dubbio, signor Dormeuil, voi sarete rimasto sorpreso di ricevere la mia lettera, con cui vi domandavo un convegno. E' per il vostro interesse.

Una espressione di alterigia beffarda passò sui lineamenti di Maurizio.

— So che Rozet e voi mi siete sinceramente affezionati, ma non vedo...

Con vivacità Sidonia riprese:

— Oh! so bene, signore che voi non potete dubitare di ciò che sto per dirvi e sin d'ora, mi bisogna invocare la vostra indulgenza per mio marito il quale ha commessa una grande colpa...

Quell'abile finta, mise fuori di strada Maurizio.

Trattenne una esclamazione e con somma disinvoltura e sorridendo disse:

— Possibile? Quel buon Rozet, ha commesso una colpa? Egli è già perdonato.

— E' necessario — essa sospirò.

La casacchetta per caso s'era aperta scoprendo la camicietta di crêpe de Chine molto scollata.

I garofani e le rose gettarono una ondata di profumo eccitante sotto le nari del don Giovanni.

Mentre Sidonia taceva ancora ed aveva l'aria di fare uno sforzo per cominciare una confessione penosa, di sottecchi studiava Dormeuil.

Bello l'era sempre certamente.

C'era intorno a lui qualcosa di fresco che predisponeva fisicamente la gente in suo favore.

Dal canto suo, Dormeuil la guardava fisso.

— Poichè volete — disse — vi ascolto.

— Ah! ci scuserete, signore. Quando non si è ricchi, fortunati, le preoccupazioni della povera gente paiono non solamente senza interesse, ma anche ridicole. Ma collo stipendio di Teodoro è una somma grazia se ci riesce di tirar avanti. Il nostro figliuoletto, nevvero? ha bisogno d'istruzione... io gli faccio dare lezioni di violino e di ginnastica.

— Dove diavolo vuol andare a parare costei? — E' un aumento di stipendio pel marito, che vuole? La sua voce è armoniosa.... Essa è anche bella...

Sidonia lo aveva fatto distrarre dalla sua preoccupazione dalla più [illegible] grave che rifletteva il delitto.

Un sospiro di sollievo gli gonfiò il petto sotto la camicia rilucente.

Maurizio la guardava ora con benevolenza, senza osservare ancora ciò che c'era in lei di diabolico, d'affascinante.

In quanto a Sidonia, essa si sentiva sempre più a suo agio e padrona di sè, [illegible] suo artificio e colla sua volontà indomabile di conquistare.

Si tolse un guanto e la sua mano [illegible] cola apparve adorna di anelli stravaganti.

Intanto essa fece un quadro della sua vita: le lodi, che tributò a Teodoro invece d'elevarlo, lo mostrarono più basso colle sue qualità di bestiolina ai piedi di una donna, molto superiore a lui.

— Egli sa — diceva essa — che sono stata assai bene allevata, e che ho gusti delicati. E ha bisogno per mantenermi di lavorare anche di notte.

Lì aspettò una domanda che non venne. Allora continuò.

94

— Sissignore, lavora di notte, e nella fabbrica. Così all'epoca dell'assassinio del povero padrone.

Un fremito quasi visibile, corse sul viso dell'assassino come un brivido corre sull'acqua, agitata da un improvviso soffio di vento.

Il sangue si ritrasse dalle sue labbra un movimento nervoso gli fece tremare gli angoli della bocca sotto i baffi.

«Nella fabbrica. Così all'epoca dell'assassinio del povero padrone.»

Quelle parole l'avevano brutalmente colpito.

Una ruga profonda, gli solcò la fronte.

Che sapevano essi?

Che prezzo esigerebbero, pel loro silenzio?

Si raccolse come una belva, che si prepara a slanciarsi, poi si calmò e forzò l'occhio alla indifferenza.

Un silenzio penoso regnava nella stanza.

Egli lo ruppe.

— Dicevate dunque che Rozet per migliorare le sue finanze domestiche lavorava di notte alla fabbrica. Eche cosa faceva?

Il tono era divenuto asciutto, come dev'essere quello d'un padrone il quale viene a sapere di essere stato ingannato sovra un particolare qualunque anche di pochissima importenza.

Ci si sentiva anche un po' d'impazienza come capita ad uomo affarendato, al quale si raccontano fatti quasi insignificanti.

Ma quei modi non potevano impressionare Sidonia, la quale rispose placidamente.

— Che faceva? — Ve l'ho detto,.... Scriveva.

— Perchè non faceva quei lavori in casa sua? Non c'è nessun male in questo ed io non vedo

La scaltra femmina riprese con sicumera e cogli occhi sempre fissi nelle pupille di Dormeuil.

— Ma signore, perchè se avesse fatto quel lavoro in casa, non ci avrebbe fruttato quasi nulla, Al giorno d'oggi non si scrive quasi più a mano.

Egli cominciava a capire.

Un sudor freddo gli bagnava la radice dei capelli.

Sempre fissandolo, essa terminò:

— Non avevano la macchina da scrivere.

Adesso tutto gli girava attorno.

Adesso aveva capito.

Fra l'incubo che tornava, che appariva di nuovo in tutta la sua orribile audità,

Che sapeva quella donna?

Egli ebbe la forza di dire con voce quasi naturale:

— Se ben comprendo, vostro marito adoperava la macchina da scrivere del signor Verdurel.

Precisamente.

Il tono della voce di Sidonia era mutato: parve a Maurizio che adesso avesse un'aria motteggiatrice.

E dentro di sè l'ingiuriava.

Egli la sentiva forte e potente costei, comprendeva che quell'avversaria quella donna seduta lì doveva avere ponderatamente combinato i mezzi di riuscire ma riuscire a che?

Voleva diventar ricca, vendendo il segreto? E che valore poteva avere questo segreto agli occhi di lei?

— Teodoro lavorava per un architetto, quando fu assassinato il signor Verdurel.

Dormeuil si conficcava le unghie nel palmo della mano.

Non vedeva più la donna maledetta che a traverso d'un velo di nebbia.

Un odio indicibile agitava Maurizio com un bisogno forsennato d'un nuovo assassinio.

Sidonia leggeva in viso a costui come in un libro aperto e, calma, fredda, risoluta lo sfidava.

Lentamente terminò la sua frase:

— Ora, la notte dell'assassinio del povero padrone, Teodoro era là.

Disse queste parole spicciate e da ciascuna d'essa usciva una minaccia, come un pugnale acuto, che si addentra nelle carni.

Un freddo mortale penetrava fino nelle midolla di Maurizio, che si sentiva venir meno.

Restava muto, pitrificato, cogli occhi smarriti,

Sidonia trionfava,

Ora non dubitava più.

Una lieta voce interna le diceva:

«E desso! è desso! L'avvenire è mio!»

Maurizio respirava a stento e si diceva:

«Pure se non avesse che sospetti? Ah! debbo sostener la mia parte sino all'estremo e la mia vera parte è di prendere l'offensiva».

Tremava di rabbia e non sapeva smorzare i lampi d'ira, che gli fiammeggiavano negli occhi.

— Avete aspettato ben un pezzo signora, per rivelarmi un fatto così grave.

Con fermezza essa rispose:

— Il sentimento, al quale mi sono ispirata, ve lo dirò poi. Per ora vi dico: Teodoro si trovava là... Ha udito ed ha visto.

— Ha visto? — fece Maurizio. — Ma non poteva essere che nella stanza, in cui era la macchina.

— Era là infatti. Ma le voci giungevano fino a lui e le riconosceva... Del resto pel buco della toppa...

— Pel buco della toppa ha visto?

— Ha visto l'assassino, sì... colui che nessuno sospetta ancora... e che il mio silenzio ha salvato.

Essa affermava adesso audacemente.

Non si trattava di vaghe supposizioni; Teodoro aveva visto....

Essa si era alzata e, china su Maurizio dall'altra parte della tavola, parlava a voce bassa.

Era bella come il genio del male.

Egli era sicuro, sicuro come di sè stesso, che se le avesse chiesto il nome dell'assassino essa gli avrebbe gridato:

«Siete voi»!

Era come un uomo chiuso in una camera senza uscita, e che un sottile tramezzo appena, separa da un incendio devastatore.

Era dunque perduto? senza scampo?

La donna stava sempre china su di lui.

Con accento misterioso diceva:

— Seguitemi bene, signor Dormeuil. L'assassino è entrato per la porticina che da sulla rue Bagneux. Ne aveva la chiave. Era in abito da teatro, aveva le scarpe verniciate. Ha ucciso.. Ha scritto la lettera anonima....

Il sangue di Maurizio gli ronzava negli orecchi.

Come un naufrago aggrappato ad una tavola si domandava:

— Sono irremediabilmente perduto?

Ma mentre la voce dello scoramento della paura, gli rispondeva: «Sì, sei perduto» i suoi occhi smarriti si levavano verso il viso di colei, la quale ora teneva fra le sue mani.

Aveva essa gli occhi ardenti come se avesse voluto straziarlo, oppure, forse divorarlo di baci; due veri occhi da lupa innamorata; e sulle labbra voluttuose fioriva un sorriso appassionato.

Allora per l'assassino fu come un lampo nelle tenebre.

Ricordò allora vagamente i tentativi di seduzione, le civetterie, tutte le astuzie per conquistarlo di cui non si era mai curato.

Improvvisamente Maurizio si ricordò di essere Don Giovanni!

Il mezzo di vincere la nemica, non lo troverebbe forse egli in sè stesso?

Era una femmina la sua nemica ed una femmina che lo aveva desiderato.

Egli l'aveva disdegnata, è vero, ma farebbe dimenticare il suo disdegno a furia di carezze ed essa scorderebbe così che egli era un delinquente.

Maurizio s'abbandonava a tutte queste riflessioni in una specie di vertigine; d'un tratto prese una determinazione in meno di quanto occorra a dirlo.

Dissimulò istantaneamente la sua espressione d'odio sotto una maschera d'amore, di desiderio.

Mentre i suoi sguardi vellutati si volgevano imploranti verso la bella e diabolica creatura, egli disse con un abbandono melanconico:

— Signora, queste storie sono già vecchie e ben tristi certamente. Forse voi ne avete sofferto, me ne duole e mi duole di non averlo saputo prima. Ma, adesso che lo so, volete che lasciamo dormire il passato per non pensare che all'avvenire, un avvenire radioso e felice?

Si avvicinò a lei, le prese una mano e la fece sedere su di un basso divano su cui sedè egli pure.

— Io non vi avevo mai guardata — continuò egli avviluppandola in uno sguardo carezzevole ed audace. — Voi eravate per me la moglie di Teodoro Rozet. Ignoravo che la fabbrica possedesse un tale tesoro.

E, pronunziando queste parole, pensava:

«Se essa conosce la mia avventura con Lina, se suo marito ha udito le nostre spiegazioni, lo saprò bene, lo vedrò a qualche gesto involontario ».

Ed i suoi occhi attenti, [illegible] non perdevano un fremito di quel viso ancora chiuso, ma già imporporato dalla passione.

Essa non rivelava nulla all'esame di Maurizio, nulla fuori della gioia che procura la vittoria, ed il turbamento che suscita l'amore.

E Maurizio si disse:

«Essa non sa nulla di Lina. Teodoro è forse arrivato dopo la sua partenza dopo il delitto ».

Del resto che gl'importavano quei particolari?

Quello che bisognava era d'impossessarsi di quella donna, d'averla in propria balìa, e sicuro ormai di non sbagliare strada ritrovò presto tutta la sua disinvoltura, la sua sicumera.

Sussurrò parole menzognere e seducenti con voce calda e vibrante con accento di sincerità.

Suonava schiettezza la voce di lui mentre egli diceva, avvicinandosi sempre più a lei e stringendole la bruna manina:

— Non so che cosa provi presso di voi E' amore forse?

E interiormente, in fondo alla sua coscienza un'unica e sola idea [illegible]

«Questa femmina vuole farmi piegare ai suoi voleri: ma anch'io [illegible] gare e diventerà mia amante, e mia schiava! »

Pensava alla brutalità sapiente delle sue carezze ed al modo che userebbe per domarla.

Ma ciò durò un attimo

Giuocherellando colle dita affusolate ch'essa gli abbandonava, disse:

— E voi, che pensate di me?

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]ZIA

Venerdì 18 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 274 — Co[illegible] 18 Novembre 1921

Come si presenta la questione dell'Estremo Oriente

alla Conferenza di Washington

Parigi, 17

La prima riunione dei rappresentanti di Washington, per l'esame dei problemi dell'Estremo Oriente, ha udito le dichiarazioni del capo della delegazione cinese. Questi ha spiegato le ragioni della parte importante che la Cina deve rappresentare nella soluzione del problema ,ed ha detto essere necessario porre alcuni principi generali, in vista della soluzione del problema stesso:

Che cosa chiede la Cina

1) Le potenze si impegnano a rispettare ed osservare l'integrità territoriale e politica e l'indipendenza amministrativa della Repubblica cinese; La Cina da parte sua è pronta ad impegnarsi a non alienare nè cedere in affitto nessuna parte del suo territorio, nè del suo litorale a nessuno stato.

La Cina, pienamente daccordo sul principio della «porta aperta» o dell'uguale trattamento commerciale per tutte le nazioni, è pronta ad accettare questo principio per tutte le parti della repubblica cinese, senza eccezione.

3.) In vista di rafforzare la reciproca fiducia e per mantenere la pace nel Pacifico e nell'Estremo Oriente, le potenze convengono di non concludere tra loro trattati nè accordi che tocchino direttamente la Cina, senza preventivamente notificarlo alla Cina stessa e senza offrirle il mezzo di parteciparvi.

4) Tutti i diritti e privilegi di immunità e gli impegni speciali, quali che siano i loro caratteri e le loro basi contrattuali, rivendicati da una potenza insediata in Cina o avente rapporti con la Cina, dovranno essere dichiarati nulli e tutte le rivendicazioni di questa natura, presenti o future, che non siano state pubblicate, saranno pure considerate come nulle.

5) Immediatamente, o al più presto possibile, quelle restrizioni applicate attualmente alla libertà di azione della Cina in materia politica, giuridica e amministrativa saranno soppresse.

Fra le clausole successive c'è anche questa: che i diritti della Cina, come potenza neutra ,dovranno essere pienamente rispettati nel corso delle guerre future, alle quali essa non partecipasse.

Per l'Estremo Oriente

Giunge ora qualche notizia del piano americano per la sistemazione dei problemi dell'Estremo Oriente. Secondo le informazioni dei frequentatori della Casa Bianca, esso comprenderebbe: 1) abolizione o modifica dell'alleanza anglo-giapponese; 2) evacuazione dello Shan-Tung da parte del Giappone; 3) evacuazione della Siberia da parte del Giappone; 4) la rinunzia da parte del Giappone a tutte le sue pretese concernenti i vantaggi speciali che gli erano stati concessi in Cina, dopo l'accordo del 1917; 5) abbandono da parte della Gran Bretagna, del Giappone, della Francia e delle altre nazioni delle sfere di influenza che questi stati posseggono in Cina; 6) impegno secondo il quale il possesso di proprietà private in Cina e particolarmente delle ferrovie non può conferire in alcun modo diritti politici e militari. Inoltre l'America esigerebbe, a proposito delle fortificazioni del Pacifico, un accordo col quale gli Stati Uniti si impegnano ad abbandonare le fortificazioni delle Filippine ,di Guam e delle altre isole, purchè d'altra parte il Giappone non costruisca fortificazioni negli avamposti insulari del Pacifico occidentale.

L'inviato del «New York Herald» alla conferenza constata negli uomini di stato giapponesi il desiderio che per la clausola di questo programma americano riguardante l'alleanza anglo-giapponese ,ci si attenga piuttosto al termine di modifica, che non a quello di abolizione dell'alleanza.

I desideri del Giappone

Quello che i giapponesi desidererebbero sarebbe una triplice alleanza americana-anglo-giapponese. Nel Giappone stesso la popolarità dell'alleanza con l'Inghilterra sta svanendo e chi la sostiene ancora, la sostiene solo per il prestizio che essa dà al Giappone ed anche perchè non è desiderabile l'isolamento.

Nel tempo stesso gli uomini di Stato giapponesi constatano che l'ostilità dell'America contro l'alleanza anglo-giapponese va crescendo. Naturalmente questa nuova triplice, anche nei desideri del Giappone ,non dovrebbe costituire nessun impegno categorico, al quale si sa che l'America sarebbe contraria e non dovrebbe contravvenire al principio della «porta aperta».

L'inviato del «Petit Parisien» crede invece che non vi sia possibilità alcuna che il Senato americano e l'opinione pubblica degli Stati Uniti possano adattarsi a questo progetto di alleanza col Giappone e tale smentita sembra tanto più necessaria al giornalista francese ,quando già in molti ambienti, anche nei più seri, la voce aveva trovato credito e la delegazione francese aveva avuto delle sollecitazioni di fare sforzi perchè questa possibile alleanza a tre diventasse una alleanza a quattro.

Proposta di acquisto delle navi

Il costruttore di automobili americano Ford ha inviato al Governo degli Stati Uniti l'offerta di acquistare a prezzo di ferro vecchio tutte le navi che il mondo dovrà smantellare. Egli si dichiara in grado di finanziare la impresa e si propone di tagliare a pezzi tutte le navi da guerra e farne macchine per l'agricoltura.

Ford dichiara un delitto l'affondamento delle navi da guerra tedesche, che avrebbero potuto essere utilizzate nel modo suddetto. Se le potenze gli venderanno le loro flotte, egli le aiuterà a risolvere il problema della disoccupazione. Qualche cosa deve essere fatta a favore degli uomini che la riduzione degli armamenti toglierà al lavoro. Se le navi gli saranno vendute egli impiegherà tutti questi lavoratori a trasformare le flotte in trattrici ed in altre macchine, per il bene del mondo.

L'Austria chiede soccorso all'America

Vienna, 17

Austria ed Ungheria sperano entrambe di ricevere dall'America soccorsi finanziari. Perciò spediscono messi oltre Oceano. Il Governo austriaco farà partire nei prossimi giorni una autorevole personalità del mondo bancario, della quale ancora non si conosce il nome; mentre l'Ungheria affida tale missione al conte Szechenyi, che ha come commendatizia l'essere marito di una figlia di Wanderbilt.

In attesa che i soccorsi arrivino, il Governo di Vienna è però costretto a presentare sempre nuove richieste di crediti al Parlamento. Oggi se ne annunzia uno di una cinquantina di miliardi ,imposto allo Stato dal recente svalutamento della corona. Questo credito coprirà il deficit di dicembre. Fra pochi giorni saranno emesse delle banconote da 100 mila corone. I progetti per i nuovi biglietti di Banca della repubblica sono allo studio.

Manifestazione di protesta ulsteriana

Belfast, 17

Alla vigilia della conferenza di Liverpool ha avuto luogo una grande manifestazione per protestare contro la politica irlandese del governo. Sir James Crayg ha inviato un telegramma chiedendo l'appoggio per il mantenimento della libertà dell'Ulster contro il dominio dei sinn-feiners.

I ministri ulsteriani non hanno preso parte alla manifestazione, ma hanno scritto agli organizzatori di essere saldamente decisi a vigilare perchè il potere del Parlamento ulsteriano rimanza intatto. Il Lord Major di Belfast ha dichiarato che nessun uomo di stato ha il diritto di vendere l'Ulster e di farne uno schiavo.

I realisti, riuniti stasera in una assemblea a Belfast hanno inoltre promesso il loro appoggio al gabinetto dell'Ulster. Essi hanno espresso la loro fiducia nei delegati della conferenza di Belfast per respingere qualsiasi proposta che porrebbe l'Ulster sotto il dominio del Parlamento pan-irlandese.

Le condizioni dell'accordo di Wiesbaden

Parigi, 17

Le commissioni del Senato per gli affari esteri e per le finanze hanno ascoltato l'on. Loucheur il quale ha esposto lungamente le condizioni e le contingenze dell'accordo di Wiesbaden. Il ministro ha detto di ritenere che l'accordo contempli tutte le suscettibilità e tutti i vari interessi degli industriali e dei commercianti francesi ed offre alla Germania la possibilità di pagare col suo lavoro una parte di ciò che dovrebbe pagare in marchi oro, o in divise estere.

Secondo Loucheur l'accordo diverrebbe caduco ed inutile se gli Alleati non aderissero pienamente alla politica della Francia. Loucheur ha rilevato che l'Inghilterra è ritornata verso una più giusta concezione delle attuali necessità concernenti la Francia, l'Inghilterra, la Germania ed il mercato mondiale.

Il ministro ha pure affermato la necessità del mantenimento a Berlino di un governo capace di preservare la Germania dall'anarchia e dal fallimento.

Nelle osservazioni che sono state scambiate è stata manifestata la impressione che i capitalisti tedeschi progettassero il fallimento del Reich, ma che il crollo del marco abbia sorpassato ogni previsione e che una reazione si sia già manifestata in Germania anche nei circoli finanziari.

Le trattative per l'Alta Slesia

Berna, 17

La personalità neutra che, secondo la decisione delle potenze alleate sull'Alta Slesia, deve presiedere alle trattative polacco-tedesche è stata dal Consiglio della Società delle Nazioni designata nella persona del signor Calonder, ex presidente della Confederazione svizzera.

Le trattative che vertono sul regime economico e sulla protezione delle minoranze avranno il loro inizio a Ginevra fra alcuni giorni.

Il governo tedesco ha scelto come suo plenipotenziario l'ex ministro alla giustizia Schiffer e quale supplente il segretario di stato Lewald.

Il governo polacco ha designato quale suo plenipotenziario Casimiro Olszowski.

I deputati alto - atesini a Roma

Bolzano, 17

I deputati dell'Alta Adige si sono recati di questi giorni a Roma per sentire quale risposta intende di dare il Governo ai varii memoriali presentati in occasione della visita del Re. La stampa locale dice che il Governo ammette grande importanza a dichiarare ch'esso non parti mai dalla politica della linea di mezzo. I deputati si richiamarono alla loro dichiarazione ed esposero una serie di postulati che devono essere adempiuti senza indugio. Inutile ripetere — prosegue il comunicato — le tranquillanti assicurazioni e promesse fatte dai circoli governativi; poichè per il nostro popolo ciò che vale sono i fatti e non le chiacchiere, e, data la natura dei postulati esposti, che dovranno vedere il loro adempimento nel più breve termine, si vedrà presto se il governo si risolverà a far qualche cosa.

DOPO IL TENTATIVO DI CARLO

L'Ungheria protesta vivamente

per l'assenteismo della Lega delle Nazioni

Budapest, 17

Il governo ungherese ha inviato al segretario della Società delle Nazioni una nota nella quale comunica che il conte Appony, il quale era stato incaricato di sollecitare l'ammissione dell'Ungheria nella Società delle Nazioni, ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate dal governo ungherese.

Il governo aggiunge le seguenti considerazioni: L'art. 11 del patto stabilisce che ogni guerra o minaccia di guerra che tocca direttamente o indirettamente uno dei membri della Società interessa la intera Società la quale deve prendere le misure necessarie per tutelare la pace delle nazioni. L'art. 17, paragrafo 3, dice che nel caso di divergenza tra due Stati di cui uno sia solamente membro della Società delle Nazioni o di cui nessuno ne faccia parte lo stato o gli stati in questione sono obbligati a sottoporsi agli obblighi che sono imposti ai suoi membri per regolare la vertenza secondo le condizioni ritenute giuste dal Consiglio

Durante la crisi provocata dal ritorno dell'ex re Carlo l'Ungheria venne seriamente minacciata di guerra benchè il governo ungherese dal primo giorno della crisi avesse dimostrato con la resistenza armata la sua ferma volontà di evitare tutto ciò che potesse compromettere la pace.

La minaccia era stata seguita da preparativi militari che non lasciavano sussistere alcun dubbio sulla gravità della situazione.

Grazie alle premure delle grandi potenze alleate il pericolo fu scongiurato. Tuttavia il governo ungherese rileva con rammarico che non si garantiva la pace o la sicurezza delle nazioni in conformità ai diritti ed ai doveri che sono stabiliti nel patto.

Il governo ritiene dover rilevare che nessun invito gli pervenne in conformità dell'art. 17. Il governo, avendo sottoscritto il trattato di Trianon di cui il patto della Società delle Nazioni forma parte integrante, si ritiene in diritto di portare le sue proteste a conoscenza di tutti i membri della Società delle Nazioni.

Oedenburg occupato dall'Ungheria

Zurigo, 17

(E. C.) Un telegramma da Vienna alla «Neue Zurcher Zeitung» assicura che, non ostante le proteste austriache, il territorio di Oedenburg è stato occupato dalle truppe ungheresi.

Nella città di Oedenburg stazionano due battaglioni di fanteria e reparti di artiglieria. Il sindaco di Oedenburg Thurner ha rilasciato a centinaia di irregolari ungheresi il permesso di soggiorno.

Le bande che si sono ritirate dal Burgenland e che il Governo ungherese aveva acquartierate a Budapest alla meglio, hanno disturbato per parecchi giorni la cittadinanza della capitale, finchè ieri, essendosi sparsa la voce che i ribelli volessero assalire le carceri per liberare i detenuti in seguito all'avventura carlista, l'autorità militare ha dovuto procedere con la forza al loro disarmo. I ribelli avevano stabilito la loro sede all'Hotel Gellert da domenica.

Ieri notte dei distaccamenti di truppe regolari al comando del generale Soos hanno accerchiato l'albergo e ridotto all'impotenza i rivoltosi, molti dei quali sono stati tradotti alle carceri, a disposizione delle autorità giudiziaria, essendo colpevoli anche di grassazioni e furti. Specialmente nella notte da venerdì a sabato si erano verificati sull'Elisabeth Ring disordini di carattere piuttosto grave, che avevano allarmato la popolazione. La polizia era stata accolta a bastonate. Come di frequente, l'antisemitismo aveva contribuito ad eccitare gli animi. Non è da escludere l'ipotesi avanzata da taluni che questi disordini mirassero a complicare la crisi apertasi con le dimissioni del gabinetto. Se tale fu l'intenzione, Bethlen ristabilendo con sollecitudine la calma ha rafforzato la propria base ed ormai è fuor di dubbio che l'incarico di formare il nuovo gabinetto abbia ad essere conferito a lui. Bethlen esige però che gli venga accordata mano libera.

Un incidente anglo-magiaro

Soldato inglese ferito

Budapest, 17

Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica: Ieri sera tre soldati della missione inglese, che schiamazzavano, vennero invitati da una pattuglia militare a non disturbare la pubblica quiete. I soldati inglesi attaccarono la pattuglia ed uno di essi trasse la baionetta per ferire un membro della pattuglia, il quale per difendersi fece fuoco. Il soldato inglese venne ferito gravemente e fu trasportato all'ospedale. La polizia e le autorità militari hanno aperta una inchiesta.

Il Protocollo di Venezia presentato al Parlamento austriaco

Roma, 17.

Il protocollo di Venezia sarà dal governo austriaco presentato al Parlamento nella prossima ripresa parlamentare. E' intenzione del governo di Vienna di unire al protocollo le ordinanze relative allo svolgimento del plebiscito nella regione di Oedemburg. A Vienna in questi giorni sono stati fatti passi per sollecitare un accordo che permetta di stabilire le norme con cui il plebiscito debba svolgersi.

Dichiarazioni di Benes alla Camera

Politica estera ed interna

Praga, 17

Benes ha parlato alla Camera facendo la storia degli avvenimenti in Ungheria ed affermando che la Piccola Intesa non ha mai inviato un «ultimatum» direttamente al governo ungherese.

La Ceco Slovacchia ha approfittato di ogni occasione per risolvere pacificamente la questione degli Asburgo con l'Ungheria in occasione della conferenza di Bruck e di Marienbad e durante le trattative per il Burgenland insistendo sulla necessità della eliminazione di tale questione pel mantenimento della pace. La soluzione del problema degli Asburgo permette lo sviluppo normale dell'azione politica ungherese, la continuazione della nostra politica di pace diretta alla creazione di un sistema rappresentante un comune lavoro e una comune collaborazione con tutti i vicini, compresa l'Ungheria.

Benes ha poi annunciato una prossima conferenza con Schoeber. Dopo aver ricordato il pieno accordo con la grande e la piccola intesa, accordo che ha grande importanza per la futura politica della Ceco-Slovacchia, il ministro ha parlato del recente trattato ceco-polacco affermando che questo non è diretto contro alcun vicino.

Benes ha poi dichiarato che si deve continuare nell'attuale politica verso la Russia e cioè nella politica anti-interventista. Il Governo presenterà al Senato un progetto che autorizza un credito di 10 milioni di corone pro-affamati russi e prossimamente sarà firmata una convenzione economica ceco-russa con la Germania.

Benes è passato quindi a trattare di questioni interne esprimendo la speranza di una prossima pacificazione tra le varie nazionalità della repubblica che permetterà la comune collaborazione per il bene generale della Ceco-Slovacchia.

L'espulsione dei socialisti italiani

dall'Internazionale di Mosca

Milano, 17

L'«Avanti!» riceve da Parigi:

I giornali comunisti pubblicano il seguente dispaccio ricevuto da Mosca: Il comitato esecutivo dell'internazionale comunista, nella sua seduta del 2 novembre, ha approvato la seguente deliberazione, circa la questione del Congresso del partito socialista italiano di Milano: L'Esecutivo dell'internazionale comunista, venuto a conoscenza dello svolgimento del Congresso di Milano del Partito socialista italiano, si dichiara pienamente solidale con le dichiarazioni che, a nome dell'internazionale comunista ,furono portate al Congresso dalla compagna Clara Zetkin e dal compagno Walewski. Il Congresso ha dimostrato che il partito socialista italiano, guidato da Turati e da Serrati, si allontana completamente dal socialismo rivoluzionario e diventa schiavo dell'opportunismo. Il comitato esecutivo dell'internazionale comunista dichiara oggi il partito socialista italiano definitivamente espulso dall'internazionale comunista.

Il Partito comunista italiano è il rappresentante dell'Internazionale comunista in Italia.

L'«Avanti!» fa seguire la notizia da questo commento: Dopo aver ricordato i precedenti della vertenza tra il partito socialista ed il comitato esecutivo di Mosca, conclude:

E allora, che cosa significa questa espulsione? Si espelle chi non ha voluto entrare? Si espelle il partito di Turati e quello di Serrati? Ma dunque Turati e Serrati erano stati accettati dalla terza internazionale? E allora dove erano le ventuna condizioni e perchè si sono fatte tante polemiche?

Evidentemente il comitato esecutivo sta tentando ogni mezzo per assomigliarsi quanto può al Sant'Uffizio, il quale lancia scomuniche a destra ed a sinistra, anche su coloro che sa di non poter raggiungere. Ma noi, che ridiamo dei fulmini scagliati dal Santo Uffizio, siamo invece amaramente dolenti della povera politica del Comitato Esecutivo, il quale è andato guastando, oppure compromettendo se stesso e, quel che è peggio, la causa del socialismo e della rivoluzione.

Intesa tra fascisti e combattenti

a Trieste per le prossime elezioni

Trieste, 17

Le Giunte esecutive dell'Associazione nazionalista e del Partito fascista si sono riunite per allacciare le prime fila di un'intesa diretta a una comune attività di preparazione per le prossime elezioni.

Il giornale fascista «Il popolo di Trieste» dice che l'intesa è stata trovata dalle due Giunte sulla base di un programma di risanamento del Comune.

Il sen. De Martino migliora

Roma, 17.

Sono partiti da Roma alla volta di Bengasi la signora e i tre figli del senatore De Martino. Com'è noto il governatore della Cirenaica è da alcuni giorni malato di polmonite. Le ultime notizie pervenute sullo stato di salute dell infermo sono migliori.

Il comm. Villetti lascia il "Tempo,,

Roma, 17.

Il «Tempo» pubblica una lettera del condirettore del giornale stesso comm. Roberto Villetti all'avv. Naldi, in cui il Villetti dichiara di lasciare per ragioni personali la condirezione del «Tempo».

La fine dello sciopero studentesco a Torino

Torino, 17

Dopo vari giorni di sciopero studentesco, e riprenderanno domani le lezioni al nostro Politecnico.

Minaccia di sciopero generale ferroviario

La Confederazione generale del lavoro aderirebbe al movimento

Napoli, 17

Nonostante che lo sciopero continui, la situazione ferroviaria va migliorando per il servizio passeggeri e per le merci. Ciò è dovuto al fatto della presentazione al lavoro di alcuni gruppi di scioperanti e all'arrivo di parecchi macchinisti e fuochisti della regia marina e del genio. Così sono stati effettuati tutti i treni dell'orario ridotto e altre partenze per la linea di Roma e delle Calabrie.

Migliori notizie si hanno pure dai compartimenti di Cosenza e di Salerno. A Reggio lo sciopero è cessato e tre coppie di treni sono state organizzate fra ieri e stamane. La stazione però è sempre guardata militarmente.

Una commissione di fascisti si è recata stamane dal questore a chiedere protezione per eventuali attentati degli scioperanti alla libertà del lavoro. Si sono prese tutte le misure necessarie, però nulla di grave è avvenuto.

Oggi alle 11 nella casa del ferroviere ha avuto luogo un comizio. Uno dei delegati ferrovieri ritornato da Roma ha riferito sulle trattative che si svolgono tra il sindacato dei ferrovieri e il governo.

Si sa che a nessuna soluzione hanno condotto queste trattative e si teme perciò la proclamazione dello sciopero generale ferroviario in tutta Italia.

Al comizio hanno poi parlato vari ferrovieri, incitando le masse alla prosecuzione dello sciopero. Il rappresentante della Confederazione del Lavoro ha detto che porta agli scioperanti la formale adesione di tutti gli iscritti alla Confederazione stessa, nel caso che il governo costringa la classe ferroviaria a uno sciopero generale. La Confederazione darà ai ferrovieri in una simile eventualità tutto il suo appoggio, proclamando anch'essa lo sciopero generale.

Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli va man mano estinguendosi. Continua la ripresa del servizio da parte del personale viaggiante e di stazione. Sulla Roma-Napoli si sono effettuate così nove coppie di treni. Sono state riprese regolarmente le comunicazioni con Gregnano e Castellamare di Stabia. Si spera di ristabilire in giornata le comunicazioni normali con la Calabria, che fino a ieri si erano effettuate con tre sole coppie di treni.

Ma intanto quello che maggiormente preoccupa è la nuova minaccia di sciopero generale ferroviario. Il comitato centrale del sindacato ha indetto un «referendum» tra i federati per questo nuovo grande sciopero contro l'applicazione dell'art. 56 e per la questione delle competenze accessorie. Tali competenze accessorie esistevano per i ferrovieri prima delle ultime agitazioni. Poi furono consolidate nei nuovi stipendi allora stabiliti. Adesso i ferrovieri vorrebbero nuovamente queste competenze. Per accettare la richiesta dei ferrovieri lo stato dovrebbe ancora sottoporsi a nuovi oneri per un trecento milioni.

Ora è notorio che i ferrovieri sono tra i dipendenti dello stato la classe più privilegiata, basti dire che un qualunque aggiunto ferroviere percepisce la paga annua di 12 mila lire. Inoltre le ferrovie hanno un deficit spaventoso di un miliardo e mezzo circa e che dal 1913 il personale è aumentato di circa 100 mila persone.

Lo sciopero generale nella Liguria

e le trattative di Roma

Roma, 17

Lo sciopero generale a Genova è completo. I giornali non si pubblicano, sono in isciopero tutti gli addetti alle industrie ,i conducenti dei carri e di automobili pubbliche. Intanto a Roma il ministro del Lavoro on. Beneduce continua a conferire con le rappresentanze degli industriali e degli operai per venire a un accordo fra i datori di opera e le maestranze su nuove basi.

Il ministro del Lavoro ha ricevuto oggi l'on. Buozzi, e poi ha conferito col presidente del Consiglio on. Bonomi. La proposta media dell'on. Beneduce consiste nella proroga del termine per la prosecuzione delle trattative e perciò della data del nuovo concordato al 10 dicembre. Gli industriali insistono invece per il 30 novembre. Gli operai dal canto loro dichiarano che qualunque sia l'esito delle trattative fino al 31 dicembre essi devono essere pagati coi vecchi salari.

Negli ambienti ufficiosi si ritiene che difficilmente si addiverrà a una soluzione del conflitto. Intanto nel colloquio tra il ministro del Lavoro on. Beneduce e l'on. Buozzi non si è addivenuti a nessun accordo.

Lo sciopero di solidarietà a Spezia

Spezia, 17

E' giunto da Genova alla Camera del Lavoro locale l'ordine di proclamare lo sciopero generale di solidarietà coi metallurgici. Gli arsenalotti hanno aderito, ma i ferrovieri e la gente di mare debbono ancora pronunciarsi.

Sciopero generale a Trieste?

Trieste, 17

Per risolvere la vertenza dei metallurgici della Venezia Giulia si stanno svolgendo trattative a Roma tra il ministro del Lavoro on. Beneduce, l'on. Olivetti per la Federazione nazionale degli industriali e il segretario della Federazione metallurgica fiumana Radich. E' commentata l'assenza degli industriali di Trieste.

A Trieste si parlava oggi della possibilità che avesse a decidersi la proclamazione di sciopero generale, ma le categorie di operai che già hanno subito una riduzione di salari sembrano sfavorevoli a questa proposta che appoggerebbero invece gli elementi comunisti.

I fascisti scomparsi e quelli trovati

Un comunicato della Questura di Roma

Roma, 17

La R. Questura di Roma comunica all'Agenzia «Stefani»:

«Circa i fascisti scomparsi risulta alla Questura quanto segue:

1.o - La sera del 14 corr. è stata denunciata la scomparsa dei seguenti signori: A) Ciria Enrico del fascio di Soave; B) Bolfanti Silvio del fascio di Soave; C) Ghini Giuseppe del fascio di Sesto Imolese; D) Garosi Alessandro del fascio di Tavernelle Val di Pesa; E) Santarolli Renato del fascio di Perugia; F) Manzini Alessandro del fascio di Roma; G) Antonini Guido del fascio di Ascoli.

Da accertamenti eseguiti è risultato che il Cirla, il enfanti, il Ghini, il Garosi ,il Santarolli sono rientrati nei Comuni di loro residenza. Non si è potuto identificare Manzini Alessandro che non risulterebbe neanche iscritto al fascio di Roma. Non ancora la questura di Ascoli ha risposto circa il fascista Antonini Guido.

2.o - Il fascista aggredito in Via Trionfale non è scomparso, ma trovasi ricoverato all'ospedale di S. Spirito. Egli è Rotella Pietro fu Vincenzo di anni 33, da Fabbrica di Roma.

Come fu già comunicato alla stampa l'arma dei RR. CC. ha tratto in arresto 10 sovversivi autori dell'aggressione e delle lesioni in pregiudizio del Rotella. Nessuna denuncia è pervenuta circa la scomparsa di un fascista Gobbo. Però risulta arrestato e detenuto a Regina Coeli a disposizione della R. Procura il fascista Gobbi Mario di Angelo, di anni 26, da Torino, ex capitano degli arditi.

3.o - Questa sera è stata poi denunciata la scomparsa dei seguenti fascisti: A) avv. Delisio Giuseppe, di anni 30, sindaco di Pecentro; B) Santetti Menotti di Castelfranco di Sotto; C) Biagini Guido del fascio di Montecatini Val di Nievole; D) Mengareisi non meglio indicato del fascio di Grosseto; E) Tamburelli Ferdinando di Domenico, di anni 21, da Pesaro. Si è subito telegrafato alle autorità di P. S. competenti per accertare se anche essi abbiano fatto ritorno in famiglia.

Oggi si commemora a Bologna

le vittime di Palazzo d'Accursio

Bologna, 17

Il primo anniversario per i luttuosi fatti svoltisi il 21 novembre dell'anno scorso al palazzo D'Accursio, in cui barbaramente assassinato l'eroico mutilato di guerra e decorato al valore avvocato Giulio Giordani, consigliere comunale di minoranza, e ferito l'avvocato Colliva, pure consigliere di minoranza, e dove rimasero uccisi dai loro stessi compagni comunisti otto dimostranti, sarà commemorato dalla cittadinanza bolognese con austera solennità.

Al mattino nella chiesa di San Petronio si terrà una solenne messa funebre alla quale interverranno oltre alle autorità civili e militari anche le rappresentanze delle associazioni patriottiche.

Alle ore 10 nell'atrio del palazzo di giustizia sarà scoperto un ricordo marmoreo alla memoria di Giulio Giordani. Alle 14 al teatro comunale vi sarà la commemorazione solenne, oratore ufficiale l'onorevole Oviglio. Indi si formerà un corteo che, entrando nel palazzo municipale dal lato di via Ugo Bassi, attraverserà la sala del consiglio gettando fiori sullo scanno ove sedeva la vittima, e uscirà per la porta principale del palazzo in modo che la folla si troverà riunita in piazza Vittorio Emanuele per rendere omaggio di religioso silenzio nell'ora precisa in cui avvenne l'eccidio.

Nel pomeriggio del 21 tutti gli uffici, i negozi e gli esercizi pubblici saranno chiusi. Di una speciale dimostrazione di simpatia sarà oggetto l'avvocato Colliva, ferito per opera della stessa mano che uccise in quella tragica giornata l'avvocato Giordani.

L'inchiesta per la guerra

Roma, 17

Ieri si sono riuniti a Palazzo Venezia il presidente della sotto-commissione generale di inchiesta per la guerra e gli on. Cefaly, Melodia, Carnassa, Cassis, Mazzolani e Beneduce Giuseppe. Presiedeva l'on. Carnassa. Si è discusso sugli emendamenti presentati al disegno di legge del governo, riaffermandosi il concetto della improrogabile necessità di integrare i poteri della commissione per quanto si riferisce all'accertamento delle responsabilità e dei ricuperi, procedendo in modo assoluto contro coloro che direttamente ed indirettamente abbiano potuto trarre illeciti profitti a danno dello Stato.

Si è formulato un nuovo articolo più completo di quello del testo governativo per colmare quelle omissioni e deficenze che potrebbero rilevarsi nel testo governativo.

Si è anche stabilito che per i ricuperi il provvedimento dovrà essere emanato dal ministero del Tesoro su proposta della commissione ed avere carattere di istruzione. Contro le deliberazioni della commissione è ammesso il ricorso all'organo speciale pregiudiziale che la commissione parlamentare si propone di fare.

L'anniversario dell'entrata a Fiume dei granatieri italiani

Fiume, 17

Oggi, ricorrendo il terzo anniversario dell'entrata a Fiume dei granatieri italiani, la città è in festa. Da tutte le case sventolano bandiere tricolori.

CRONACA DI VENEZIA

La moralità, la probità ecc.

come l'intende la Socialdemocrazia

La socialdemocrazia e il suo *clown*, imboscato di guerra e imboscato della tassa di famiglia, guaiscono dolorosamente perchè li abbiamo frustati a dovere. Abbiamo dimostrato che nella compilazione del ruolo della tassa di famiglia non erano state fatte delle preferenze — come essi cercavano insinuare — pubblicando allo scopo alcuni nomi di capoccia socialdemocratici non compresi fra i tassati o tassati troppo poco. Abbiamo inoltre messo alla gogna l'autore della campagna rilevando che mentre avrebbe dovuto essere in perfetta regola lui per primo onde aver voce in capitolo se proprio voleva farla da catone, aveva invece *prudentemente* taciuto di essere stato tassato per sole 12.000 lire, mentre i suoi proventi sono notoriamente di gran lunga superiori, e si era ben guardato dal rettificare la somma dei proprii introiti dinanzi alla Commissione del ruolo, come pure hanno sentito il dovere di fare taluni nostri amici malgrado non si siano mai atteggiati a moralisti come il *clown* non sullodato.

Punti così sul vivo, la socialdemocrazia e il suo degnissimo portabandiera da circo equestre si difendono in modo balordo adducendo tentativi di giustificazione spudorati. Sapete che cosa rispondono i *probi* socialdemocratici (si sa che democrazia è probità, come ce ne ha rintronate le orecchie il prof. Marinoni) quando diciamo loro: se volevate fare i moralisti.... per gli altri, dovevate per primi rettificare gli errori commessi in vostro favore? Rispondono: «è ridicolo pretendere che i nostri amici corressero a rettificare l'imponibile loro notificato.... ». Già, già; è bello essere galantuomini e probi a chiacchiere ma è *ridicolo* essere galantuomini e probi a fatti. Questa è la morale della *socialdemocrazia*!

E sapete che cosa rispondono i nostri avversari quando, per dimostrare che errori sono stati commessi per questi e per quelli, pubblichiamo l'elenco di taluni loro uomini o non tassati o mal tassati? Rispondono che facciamo.... dello spionaggio finanziario. Altro esempio della morale.. elastica della Sociademocrazia, per la quale, evidentemente, il colmo della morale consiste nell'omertà. Nell'omertà esercitata a favore della socialdemocrazia, s'intende!

Comunque, chi per primo ha fatto dello spionaggio finanziario, come lo definiscono i probi socialdemocratici? E' stato il *Popolo*, il quale ha pubblicato un elenco, che voleva essere suggestivo, di nomi di amici nostri secondo lui troppo poco tassati. E se far dei nomi è fare dello spionaggio finanziario, quale coerenza e quale dignità e onestà è mai quella del *Popolo* che dichiara apertamente di volerci imitare (dopo, ben inteso, di essere stato nostro...... precursore)? E pazienza mostrasse qualche serietà, qualche fondamento nell'esame che esso si propone di fare nelle tasche altrui per constatarne i proventi. Ma quale serietà può essere mai quella di un *clown?* Vedete che cosa scrive per Aurelio Cavalieri. E' una ridda di cifre fantastiche. A sentir il *Popolo*, il nostro egregio amico sarebbe un ricco sfondato, con entrate iperboliche: cosa che noi gli auguriamo di cuore, ma che è di là da venire!

Il *clown* si vendica come può: avendo noi dimostrato con molta approssimazione e certo stando al di sotto del vero che per ben più di 12 mila lire egli, questo moralista da strapazzo, merita di essere tassato, si vendica inventando a carico di chi non ha il bene di militare nella socialdemocrazia dei proventi che non si è mai sognato di avere.

Questo, forse, corrisponderà a quei concetti di moralità, di probità, di democrazia ecc. ecc. di cui, come dicevamo dianzi, ci ha riempito le orecchie e le tasche il prof. Marinoni; ma non risponde certamente nè al vero nè all'onesto.

Del resto, il pubblico è buon giudice e ha già dimostrato di ben comprendere il vero scopo del cancan socialdemocratico; scopo settario e non già suggerito da spirito di giustizia o da un desiderio di maggior bene della città.

Partito Popolare Italiano

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

La Direzione della Sezione di Venezia del Partito Popolare Italiano nella seduta del 14 corrente ha deliberato di presentare le dimissioni all'assemblea a sensi dell'articolo 4 del Regolamento che prescrive la decadenza delle cariche sezionali dentro un mese dal Congresso Nazionale.

L'Assemblea Generale avrà luogo sabato 19 corr. alle ore 20.30 precise nella sede dell'Unione del Lavoro in Campo S. Polo. La Direzione comunicherà in quella sede la relazione del proprio operato.

Per accedere all'assemblea occorre presentare alla porta la tessera personale del 1921.

Le elezioni della nuova Direzione, a sensi del regolamento apposito pubblicato nell'ultimo numero dell'organo settimanale della Sezione, sono indette per domenica 27 corrente. La Direzione attuale è fin d'ora costituita in Comitato elettorale per accogliere le liste e costituire i seggi.

Il Risorgimento delle Venezie

L'ultimo numero del periodico quindicinale *Il Risorgimento delle Venezie* uscito il 16 novembre contiene fra altro:

Carlo Biadene: Tre anni dopo — La ricostruzione della zona Brenta-Pasubio — La nuova vita del Medio Piave — Per i finanziamenti delle bonifiche — La sistemazione del Brenta — I problemi della montagna friulana — La piccola industria nelle Tre Venezie — Il nuovo Porto di Venezia — L'Istituto di Lavoro al Congresso di Lione — Contro la misura dei coefficienti di ricostruzione — Lo Stato, gli Enti e i privati nell'attività forestale (Seguito alla relazione Serpieri al Congresso di Udine). — Varie.

Per aumentare la dotazione dell'Istit. Federale

Roma, 17

E' stata presentata la seguente interrogazione ai ministri degli interni, del tesoro e delle terre liberate: «Per sapere se non intenda di attuare immediati provvedimenti perchè sia congruamente aumentata la dotazione mensile dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, onde soddisfare di urgenza alle domande di anticipazione degli enti locali del Veneto per il risarcimento dei danni di guerra.

Firmato: *Tovini* e *Fantoni*.

La seconda adunanza

della Lega Italiana

Per invito della Dante Alighieri l'Ing. Sinigaglia, Vice Presidente Generale della «Lega Italiana» ha esposto ieri sera nella Sala terrena dell'Ateneo Veneto il programma e l'opera della Associazione da lui diretta.

Uditorio numeroso e scelto fra cui notammo personalità eminenti cittadine, il Prefetto Comm. D'Adamo, il Co. Orsi per la Presidenza della Dante Alighieri e per il Sindaco assente, l'on. Giuriati, l'on. Cazzianiga, il Comm. Carraro, il Prof. Jona, il Prof. Cappelletto, il Prof. Rambaldi, il Comm. Manetti, il Col. Armando anche in rappresentanza del Gen. Rossi e della Presidenza del Circolo Ufficiali, il Comm. Cavalieri, l'Avv. Alberto Musatti, il Cav. Coletti, la signora Ferrari Vice Presidente del Comitato Femminile della «Lega Italiana», l'avv. Levi Segretario della Sezione Veneta, l'Ing. Damioni, il Prof. Bordiga, il D.r Fano, l'Ing. Gentili, il D.r Marani e moltissimi altri.

Il Co. Orsi molto applaudito, presentò l'Ing. Sinigaglia avvertendo subito l'affinità degli scopi della Lega con la Dante e recando a dimostrazione dell'efficacia della propaganda che la Lega ha già fatto fra noi la notizia che l'Unione Economica Adriatica, riconosciuto il valore e l'efficacia della nuova grande Associazione italiana il cui programma è assorbente ha deciso di fondersi nella Lega Italiana versando a questa senz'altro la propria cassa.

Dopo tale notizia accolta da vivi applausi, l'Ing. Sinigaglia espone con parola piana, sobria ed efficace, degna di un pratico e moderno organizzatore i vari rami in cui si divide l'opera della Lega Italiana e che sono essenzialmente: I. Riunione ed organizzazione ai fini nazionali degli Italiani all'estero; II. Propaganda italiana all'estero; III. Aiuto, organizzazione e sviluppo dell'espansione commerciale italiana all'estero, principalmente attraverso l'esportazione. Quindi accenna alle principali azioni fin qui svolte dalla Lega Italiana in ordine a tali rami del proprio programma come ad es. all'azione efficace per la sistemazione e l'aumento del nostro personale Consolare, per il miglioramento delle comunicazioni postali coll'America del Nord per il pagamento delle pensioni di guerra ai nostri connazionali all'estero, per l'organizzazione e l'affiatamento interno delle nostre principali colonie, per l'ingiusto trattamento degli operai italiani in Tunisia e per far cessare il gravissimo inconveniente del ritiro dei permessi di soggiorno ad Italiani in Svizzera ecc. ecc.

Dopo di che l'ing. Sinigaglia si chiede se si possa affermare che la Lega Italiana abbia ormai la sua vita e l'avvenire assicurati con quel successo e quel funzionamento vasto ed organico che ne devono essere le caratteristiche. «Se il «Deutsches Auslands Institut» associazione tedesca analoga alla nostra — chiede il Sinigaglia — sorta a Stoccarda nel 1917 con l'appoggio del Governo tedesco e valendosi di tutti i mezzi di organizzazione tedesca, è riuscito in 4 anni a raccogliere 6.000 soci ed 1 milione di *marchi* di quote sociali, e la Lega italiana in *un anno di vita* ha già raccolto 8.000 soci e 250.000 *lire* di quote sociali (si pensi al cambio!) ciò significa che l'idea ispiratrice della Lega è buona e ben si deve sperare per il suo avvenire. La Lega del resto, volendo e dovendo essere eminentemente *apolitica* ed *indipendente* essa non deve trarre fonte di vita se non dal contributo dei propri soci e perciò la vita stessa dell'Associazione dipenderà dal modo e dal grado in cui tutti gli italiani: d'Italia e dell'Estero sentiranno la necessità di stringersi in una sola unione di forze per lo scopo comune, e cioè che la Lega esista o meno: la Lega italiana diventerà cioè nell'avvenire quell'organismo che gli Italiani sentiranno il bisogno e l'interesse che essa precisamente divenga.

L'Ing. Sinigaglia fu alla fine calorosamente applaudito ed avendo egli richiesto agli uditori di rivolgergli domande o critiche che avrebbe particolarmente gradito, egli condusse con varie persone un interessante scambio di idee su notevoli questioni di interesse generale e particolare che raccolsero tutta l'attenzione dell'uditorio. In particolare il Prefetto Comm. D'Adamo richiese l'Ing. Sinigaglia delle direttive della Lega in merito alla grave questione del voto degli italiani all'estero.

L'Ing. Sinigaglia, dopo avere in modo speciale ringraziato il Prefetto della parte attiva presa alla discussione, rispose che la Lega si interessa direttamente e particolarmente all'importante problema a mezzo di uno dei suoi membri di Presidenza delegato a rappresentarla in seno alla Commissione parlamentare e che, non essendo la questione ancora del tutto deliberata, non può per ora esprimere un giudizio definitivo; può però affermare fin d'ora che l'attenzione della Lega è attirata più che tutto, nella risoluzione della questione di massima, dal grave danno che delle elezioni di italiani all'estero potrebbero recare all'armonia interna delle nostre colonie, armonia che la Lega sta cercando con tutte le forze di cementare e di creare dove non esiste, come è successo recentemente con una importante manifestazione nella colonia italiana di Parigi per merito particolarmente dell'on. Giuriati recatosi apposta nella capitale francese per l'organizzazione della Sezione francese della Lega.

Dopo qualche altra spiegazione data dall'ing. Sinigaglia a vari uditori, il co. Orsi chiuse la simpatica ed interessante riunione, ringraziando l'inng. Sinigaglia, auspicando alla crescente fortuna della Lega Italiana ed invitando i presenti che non lo erano ancora a farsi soci dell'Associazione giovane ma già autorevole e forte: ciò che moltissimi uditori fecero tosto con entusiasmo.

Dopo di che la riunione ebbe termine.

Una scuola serale operaia al Lido

Alcuni volonterosi, con l'intento di cooperare all'elevazione intellettuale dei nostri lavoratori, fecero proprio il desiderio di molti operai di veder istituita al Lido una Scuola serale per adulti e cioè: Una scuola (di tre classi) per analfabeti; tre corsi complementari (con l'insegnamento obbligatorio del disegno): e una scuola speciale di disegno applicato all'industria; possibilmente anche una scuola festiva femminile.

L'altra sera si è riunito il Comitato promotore per trattare l'importante argomento, e venne deliberato di presentare al Sindaco e all'Assessore alla pubblica istruzione un memoriale con i desiderata, memoriale che dovrà poi essere loro illustrato da una apposita Commissione, confidando che le Autorità comunali vorranno favorevolmente deliberare in proposito.

Il Comitato iniziatore interessa tutti gli operai e lavoratori residenti al Lido, di prenotarsi presso i sottoindicati recapiti e prega inoltre i signori proprietari e direttori di fabbriche, di cantieri e di negozi a voler interpellare i loro dipendenti e notificare al Comitato il nome di coloro che volessero approfittare della istituenda scuola serale.

Si ricevono le prenotazioni presso il: Bar Cortellini e Bar Lo Monaco nonchè presso il Comitato promotore «Pro Scuola Serale operaia» Via Jacopo de Cavalli. Lido.

L'onor. Florian ci scrive

Sicuro! Abbiamo la grande fortuna di essere in possesso d'una cartolina inviataci da Roma dall'avv. Florian per farci questa straordinaria importantissima comunicazione:

«Egr. Sig. Direttore.

Non entro in merito al commento che Ella fece sulla discussione svoltasi in Consiglio Comunale lunedì sul dazio: solo la prego di prendere nota ch'io mi assentai durante il discorso dell'amico cons. Franco — e lo dissi e mi scusai — perchè dovevo partire per Roma nella serata e non già per dispetto o perchè temessi o volessi sfuggire la replica (si figuri!) Era questione di cortesia e perciò le scrivo. Con ossequi.

Dev. *Florian*».

Noi ci saremmo aspettati dall'on. Florian, poichè era in vena di scrivere, che ci spiegasse qualmente egli ed i suoi amici in un primo tempo, a Roma, si mostrassero favorevoli al progetto del dazio, e poi, tornati a Venezia, cambiassero di parere. Restiamo con la nostra curiosità insoddisfatta, ed è proprio deplorevole che l'on. Florian avesse un tale bisogno di andarsene da non potersi fermare nell'aula (e sarebbe stato così anche più cortese) una mezz'oretta di più in modo da replicare all'assessore Bon — che aveva dimostrato...... indelicatamente il doppio giuoco dei socialisti — e chiarirci il mistero del voltafaccia.

Ma l'avv. Florian aveva proprio urgenza di andarsene.

Pro [illegible] ricreative Sacca Sessola

Offerte pervenute al Comitato:

Ugo Piccoletti L. 5, Vianello R. (2 off.) L. 3, Vianello Antonietta 3, Franco Carlotta 1, Postorello Maria 1, Varagnolo G 1, Vianello Carlo 1, Vianello Romano (3 off.) 3, Battain Giovanni (3 off.) 3, N. N. 5, O. B. 5, G. M. 2, Irma Rubbi 5, Giovanni Rossi 5, Dompieri Leonardo 5, Casellati Luigi 5, Gasparini Battista 5, Giada Maria 1, Ada Tonon 1, Giulio Barison 2, Buriesan Giuseppe 5, Guido Sbriggio 1, Salvatori Umberto 1, Ervos Vittorio 1, Augusto Ferrari 5, Eugenio Carrara 1, Penna Ernesto 1, Zanato Angelo 1, Rinaldi Maria 1, N. N. 5, P. Longato 5, Mazzarol 5, Menegotti 2, Balzo Paolo 10, Tombolani Tullio 5, Miorin 1, G. Meneghetti 1, G. Mazzucatto 2, Poli 5, Bellotto Anna 1, N. Sgaravatto 1, A. B. 2, Polin 2, Gezzo 1, Stringi Luigi 1, F. Marturella 1, Borgoni 1, Coriello 1, Bosmo 1, Del Collo 1, Zen 2, Fontanella 2, Reffo 2, Zanettin 2, Zennaro 1, A. Camin 2, Pusinich Francesco 1, Moracchiello Michela 1, N. N. 2, Crecentin 1, E. Mingotti 2, Indri Pietro 2, Pierato Luigi 1, Pilon Giovanni 1, Bevilacqua Attilio 2, Battisti 1, Comini 1, Panichi 1, Comitato Festeggiamenti Ss. Gio. e Paolo L. 50, N. N. 10, Grand Uff. Aldo Jesurum 100, Ditta Agostino Giacinto 50.

Provvedimenti pel Porto di Venezia

Presso la Segreteria della Federazione Commerciale Industriale e Marinara si trovano a disposizione degli interessati alcune copie di una ordinanza del Provveditore al Porto con la quale vengono apportate alcune modificazioni, a partire dal 16 dicembre p. v., nei premi da conseguirsi alle merci alla rinfusa in provenienza dal mare, destinate a proseguire per ferrovia.

Per il trattamento di pensione

agli impiegati combattenti

Una fra le più importanti richieste presentate al Governo dagli impiegati ex combattenti, è quella relativa al computo delle campagne di guerra agli effetti della pensione, non aggiuntivi gli anni di servizio prestati dal funzionario, ma integrative specie nei riguardi del limite minimo di servizio prescritto dalle diverse leggi organiche. Così, per esempio, un funzionario ex combattente, il quale ai sensi della legge 23 agosto 1921 n. 1144 chiedesse il collocamento a riposo, avrebbe diritto a tanti anni di meno sul minimo dei 20 anni, per quante campagne di guerra gli sono state riconosciute dalle Autorità Militari. E poichè quella legge parla di «tempo utile» per il collocamento in pensione, l'on. Vittoria in rappresentanza del Gruppo Parlamentare dei Combattenti ed il Segretario Generale della Federazione Impiegati Combattenti (ex) Fattorosi, hanno conferito con l'on. Bernardi Presidente della Corte dei Conti, illustrandogli tutte le ragioni giuridiche e morali a sostegno della richiesta degli impiegati ex combattenti, ritenendo che la Corte dei Conti, potesse con un suo deliberato stabilire l'interpretazione della Legge.

L'on. Bernardi ha ascoltato con molta simpatia l'esposizione dei due patrocini della buona causa, e dichiarando la sua maggiore benevolenza verso quella benemerita categoria di reduci, dispose che la questione fosse subito tratta dinanzi la competente Sezione. E siamo lieti di comunicare agli interessati che la 4.a Sezione della Corte, accogliendo le richieste del Procuratore Generale, ha deliberato che le campagne di guerra debbono computarsi appunto nel senso richiesto dagli impiegati combattenti.

Arruolamenti volontari nella R. Marina

Il Comando Militare Marittimo ci comunica:

Agli interessati si ricorda che col 1. gennaio 1922 scade il tempo utile per presentare le domande di arruolamento volontario nel C. R. E. (forza Aerea) di 20 allievi piloti, 20 allievi motoristi e 20 allievi montatori.

Col 1. febbraio 1922 scade il tempo utile per presentare le domande di arruolamento volontario nel C. R. E. di 250 apprendisti.

Ed infine colla stessa data del 1. febbraio 1922 scade il tempo utile per presentare le domande di arruolamento volontario di 50 allievi timonieri, 100 allievi radiotelegrafisti, 200 allievi cannonieri, 50 allievi semaforisti, 30 allievi infermieri, 30 allievi torpedinieri minatori e 50 allievi forieri.

I rispettivi manifesti di arruolamento sono visibili presso i Municipi e presso le Capitanerie od Uffici di Porto.

Le domande di arruolamento dovranno essere indirizzate al Comando del Deposito C. R. E. più vicino, il quale potrà avviare copia dei suddetti manifesti dietro richiesta.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico di Cà Foscari

L'inaugurazione dell'anno accademico presso la R. Scuola Superiore di Commercio è definitivamente stabilita per domani sabato 19 corr. alle ore 15.

Come fu già pubblicato, il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. sen. Fradeletto, che parlerà sul tema: «La figura storica e ideale di Dante».

Una retata di "Cavalieri della Morte,,

in seguito alle scorribande dell'altra sera

A seguito dei fatti di ieri notte durante i quali vennero presi d'assalto i tre circoli comunisti dei sestieri di Castello, Cannaregio e Giudecca stamane veniva compiuta dalla nostra questura una prima retata di «Cavalieri della morte d'Italia» e di fascisti. Gli arrestati sono oltre una ventina. Tra essi vi è il sig. Gino Covre, capo dei «Cavalieri della morte». Al momento dell'arresto venne trovato in possesso di una lettera firmata dalla «squadra «Fulgor» di Castello» che è di tinta comunista, nella quale lettera erano contenute sfide ed ingiurie. Altri arrestati sono Tieuli padre e figlio, Giove Giacomo, Vianello Edmondo, Messinato, Scaramello, Molin Antonio, Guerrieri, tutti «Cavalieri della morte», ed i fascisti Greggio Aldo, Guadalupi Sergio, Ongania Armando, Costa Gilberto.

Nel pomeriggio vennero eseguiti altri sette arresti, sui quali la questura mantiene il più assoluto riserbo.

Durante la giornata venne intensificato il servizio di P. S. nei vari rioni della città per mantenere la calma più assoluta.

Complessivamente nella giornata d'ieri vennero tratti in arresto tutti i «Cavalieri della morte» meno tre che sono latitanti.

Durante l'assemblea fascista tenutasi nella serata d'ieri nella sala dell'Alleanza Nazionale l'avv. Piero Marsich ha ripetuto a nome del Direttorio la dichiarazione che saranno espulsi dal Fascio quei fascisti che hanno preso parte alla spedizione dei «Cavalieri della morte».

Durante la medesima seduta essendosi fra i presenti formata una corrente di simpatia per i cavalieri della morte e per i fascisti che avevano preso parte all'azione il segretario politico del Fascio Ugo Leonardi rassegnò seduta stante le sue dimissioni.

Una dichiarazione del Fascio

circa l'azione dei "Cavalieri della Morte,,

Il Segretario Politico del Fascio Veneziano di Combattimento [illegible]

Il Fascio Veneziano ha potuto accertare che un solo fascista partecipò alla spedizione organizzata dal signor Gino Covre contro alcuni Circoli comunisti, e precisamente il fascista Ongania Armando, già espulso dalle squadre.

Il Direttorio lo ha ora espulso anche dal Fascio per aver partecipato ad azioni non autorizzate.

Altri tre fascisti furono arrestati dalla autorità per sospetto di partecipazione, ma il Direttorio del Fascio non ha preso in loro confronto alcun provvedimento essendo accertato che essi non presero parte alla spedizione non riconosciuta in alcun modo dal Fascio.

Si fa ancora una volta presente ai fascisti che nessuno può partecipare ad azioni se non dietro ordine dei capi e che la violenza fascista, usabile solo come ultimo mezzo di difesa della nazione, vuol sempre essere «*giusta — necessaria — cavalleresca*».

Ancora si ricorda ai fascisti che sono inscritti ai Cavalieri della Morte, taluni ex soci del Fascio espulsi per indegnità o disciplina, e che quindi è incompatibile sia moralmente sia politicamente la inscrizione alle due associazioni.

Lo sciopero degli Scaricatori Ferroviari

Ieri mattina improvvisamente un'ottantina circa di scaricatori della Cooperativa di S. Lucia, addetti allo scarico merci di S. Lucia, non si presentavano al lavoro, proclamando lo sciopero.

La notizia però non giunse inaspettata perchè costituiva l'epilogo di una vertenza sorta parecchi mesi or sono, per questioni economiche, fra la Cooperativa stessa e la direzione delle Ferrovie.

Alcuni mesi or sono in seguito a minaccie di sciopero da parte della Cooperativa, la direzione delle Ferrovie veniva nella determinazione di accordare un aumento complessivo di L. 85.000; ma giorni or sono una commissione degli scaricatori presieduta dal presidente della Cooperativa Giacomo Contavalle si recava dal cav. ingegnere Savio, Ispettore Capo alla Divisione Movimento per chiedere un nuovo aumento delle paghe. Inutilmente si cercò ad addivenire ad un accordo. La Commissione finì col ritirarsi, rimanendo il dissidio allo statu quo ante. Perciò ieri mattina veniva proclamato lo sciopero o l'astensione dal lavoro [illegible]

Immediatamente veniva organizzato un lavoro limitato con agenti fatti venire dalle stazioni limitrofe e che tutelati dalla forza pubblica suppliscono alla mancanza di pratica con alacrità di lavoro.

Si ferisce con una schergia di ferro

Ieri sera il carpentiere Candelari Aroldo di anni 46 lavorando presso la ditta Bognolo Attilio alla Giudecca nel togliere una sbarra di ferro fu colpito da una scheggia all'addome che gli produsse una profonda ferita da punta. Recatosi all'ospedale fu là ricoverato con prognosi riservata.

Un marinaretto che salva una bambina

Ieri mattina, a S. Martino, mentre sfilava il corteo che seguiva il funerale del cav. Lodovico Mazzoli, uno dei marinaretti della Nave Scilla, che prendevano parte al corteo, e cioè il bravo ragazzo Nicolò Todaro, vide una bambina cadere nel Rio di S. Martino, e dibattersi affannosamente nell'acqua, in procinto di annegare.

Il bravo ragazzo, vestito com'era, si slanciò nell'acqua, e dopo non pochi sforzi riuscì a trarre a salvamento la piccola naufraga.

L'atto coraggioso del marinaretto merita speciale encomio.

Colto da malore in istrada

Questa notte alle 12.10 certo Donde Giuseppe, di anni 42, cameriere privato, abitante sulle Zattere n. 42, mentre passava per l'Ascensione, fu visto stramazzare al suolo.

Soccorso da alcuni passanti, tra i quali il maresciallo della Capitaneria di Porto Arturo Dall'Acqua, il sig. Monaro Angelo ed altri, fu portato nel Caffè Giacomuzzi, donde poi, per mezzo della Croce Azzurra, venne portato all'Ospedale Civile. Gli furono riscontrate echimosi alla fronte. Ma, appena visitato dal medico di guardia il Donde si sentì meglio..... cosicchè fu rimandato a casa senz'altro.

Alla Soc. Ginn. Costantino Reyer

Si avvertono gli interessati ed i soci che in occasione dei prossimi campionati veneziani e veneti, dal giorno 23 novembre (dalle 20.30 alle 22.30) si inizia presso questa sez. Pugilistica il corso regolare di Box per categorie.

E' a disposizione dei soci nuovo materiale costituito di guanti, pungurball e di tutti gli attrezzi occorrenti ed inerenti a detto sport.

Si fa preghiera di non mancare alle lezioni per l'allenamento e specie nella sera di venerdì 18 che si addiverrà alla pesatura per la divisione in categorie.

La S. C. Pedale Veneziano in gita

La S. Ciclistica Pedale Veneziano effettuerà domenica 20 corrente, tempo permettendo, la gita di chiusura dell'anno sportivo. Essa seguirà sull'itinerario Venezia-Mestre-Asolo e viceversa.

Pertanto mentre invita tutti i suoi Soci a volersi inscrivere numerosi per la bella riuscita della festa Sociale rende pubblico che possono partecipare alla gita anche tutti quei turisti o simpatizzanti che lo desiderassero.

Le inscrizioni sia dei Soci che dei Turisti o simpatizzanti si ricevono da oggi 18 Novembre a tutto Sabato 19 nella Sede della Società, Caffè alla Banca d'Italia, S. Salvatore, dalle ore 20.30 alle 24.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede della Società.

La beneficenza degli Ufficiali in congedo

in onore del Soldato Ignoto

L'Ufficio di Presidenza dell'Associazione fra Ufficiali in Congedo di Venezia, ha stabilito di erogare come segue, il civanzo dell'importo ricavato dalla sottoscrizione, aperta fra colleghi per la corona di alloro e nastro in onore del Milite Ignoto (Figlio della Patria):

1.o Alla assistenza delle vecchie madri dei morti in guerra L. 125 — 2.o Alla Assistenza Civile e religiosa per gli orfani di guerra L. 125 — 3.o Alla Nave «Scilla», per una branda L. 50.

Onorificenza a un giornalista

Il prof. Enrico Mele, già redattore del «Mattino» e del «Giorno» di Napoli, ed ora direttore a Venezia del settimanale «Corriere della Laguna» è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio on. Bonomi. Rallegramenti.

Al Tribunale Militare

Il maggiore della Giustizia Militare avv. Aristide Mazzassero, S. avvocato militare, è stato con l'ultimo bollettino militare promosso al grado di tenente colonnello. La promozione ha fatto la più favorevole impressione nel mondo giudiziario e militare. Congratulazioni.

Un convoglio di pazze

Stamane alle 6 con un'ora di ritardo proveniente da Torino giunse alla nostra stazione un convoglio di 150 pazze che mediante due vaporini vennero trasportate a S. Clemente.

Il difficile trasbordo veniva sorvegliato da 50 infermiere coadiuvate efficacemente dagli agenti del Commissariato della stazione.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria della Signora Pia La Franza, la Sig. Alma Giavi oltre L. 100 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita (ritardata).

✱ I funzionari e gli impiegati della Società Cellina, per onorare la memoria del Sig. Carlo De March versano L. 100 alla Colonia Alpina — L. 100 alla Nave Scilla — L. 100 all'Ospedale Umberto I — L. 100 all'Ospizio Marino per intestazione di un letto a nome del defunto; il signor Francesco Trevisan L. 10 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del Signor Umberto Ravetta ci sono pervenute le seguenti offerte: Soc. in Accomandita G. Chiozzan e C.i L. 100 alla Nave Scilla; Alcide Bellemo L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del Prof. R. Marsich ci sono pervenute le seguenti offerte: Augusta e Piero Busetto Beo Lire 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Prof. Fabio Vitali L. 20 idem; Angelo Fussnato L. 100 idem; Arturo Bolzoni L. 10 all'Educatorio Rachitici; i nipoti Avv. Piero e Giorgio Marsich L. 200 alla Fondazione Francesco Marsich presso la Dante Alighieri; De Luigi Guido Lire 10 alla Nave Scilla; avv. Amedeo Padoa L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

✱ Delia Guetta Coen nel quarto anniversario della perdita del suo adorato papà, offre alla Società Veneziana contro la Tubercolosi L. 25.

✱ Terzo Coen per onorare la memoria del suocero Comm. Massimo Guetta offre L. 25 alla Casa Industria e Ricovero Israelita; Famiglia fu Massimo Guetta L. 250 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Riccardo Sarfatti L. 50 idem; Giulio Guetta L. 25 idem; Carlo Polacco Lire 25 alla Casa Israelitica di Ricovero;

✱ Sig. A. E. G. Bettio L. 40 al Padiglione di Sacca Sessola per un letto da intestarsi al nome di Amilcare Plancher.

✱ Il dott. cav. Lazzaro Levi e figli per onorare la memoria della compianta signora congiunta Linda Monselise Levi offrono L. 50 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero e L. 50 alla Nave Asilo Scilla.

✱ Per onorare la memoria del Cav. Vittorio Richter ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Giordano Andrea L. 20 alla Nave Asilo Scilla; Citter Napoleone L. 40 alla Nave Scilla; I. e R. Bratti L. 5 all'Educatorio Rachitici.

✱ Per onorare la memoria dell'Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti ci sono pervenute le seguenti offerte: Ettore Salom Lire 30 alla Casa Israelitica; Vittorio Cini L. 50 all'Educatorio Rachitici; Avv. Max Ravà L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Prof. Riccardo e Lydia Luzzatto di Modena L. 50 alla Congregazione di Carità; Prof. De Lorenzi Fabris e Signora L. 10 ai Mutilati; Avvocati Senatore Tecchio, Camin e Zironda L. 10 ciascuno alla Cassa di Providenza degli Avvocati; Guido e Antonia Alverà L. 20 alla Casa del Soldato; D.r Carlo Candiani L. 25 all'Educatorio Rachitici; Co. Antonio Revedin L. 200 alla Nave Scilla; i nipoti Adele ed Eugenio Sacerdote Lire 100 ai Mutilati.

✱ In memoria del prof. Raffaello Marsich le sorelle Regina e Marina offrono alla Società di Cremazione L. 500; al Gabinetto Radiologico dell'Ospitale L. 250; alla Società Veneziana contro la Tubercolosi L. 250; Cav. Gaspero Maddalozzo L. 50 all'Assoc. Dante Alighieri (Fondazione Francesco e Raffaele Marsich.

✱ In morte di Antonio Gai alla Nave Scilla la figlia Lina e il marito Galleazzi Cap. Alessandro per una branda L. 40; la Sig.na Igidia Oltremonti L. 20; la Signorina Maria Oboci L. 25.

✱ I figli e le figlie della compianta Signora Giuseppina Levi Levi nell'anniversario della sua morte L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

✱ Per onorare la memoria della Sig.ra Maria Fenoglio Centazzo la Famiglia Segre offre L. 20 alla Nave Asilo Scilla (ritardata).

✱ Per onorare la memoria del Signor Carlo De March ci sono pervenute le seguenti offerte: Olivieri Arnaldo Vittorio ed Angelina De Min L. 40 alla Scilla.

✱ Il Cav. Uff. Augusto Millosevich offre all'Istituto Rachitici per onorare la memoria dell'avv. Mario Sacerdoti L. 15; del Sig. Umberto Ravetta L. 15; del Sig. Antonio Gai L. 15; del Sig. Carlo de March L. 15.

✱ La Signora Elvira Hanau Segre offre L. 20 all'Associazione Madri e Vedove di Guerra.

✱ Per onorare la memoria della Sig.ra Caterina Gobbo in Barbini il D.r Gino Toso versa alla nave Scuola «Scilla» L. 20.

✱ Nel IV. anniversario della morte del Comm. Massimo Guetta la famiglia Giuseppe Guetta offre L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero.

✱ Per onorare la memoria del Sig. Giovanni Nossan l'Ing. Ugo di Giacomo offre L. 50 alla Scilla perchè sia intestata una branda a nome del defunto.

✱ Maria Dalla Santa in memoria della cara Signora Giovannina nob. Antonj de Lützenfeld offre alla conferenza femminile di S. Marcuola L. 5.

Onorificenza

Con recente decreto in questi giorni fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il conte Enguerrando Miari, da oltre un quarto di secolo zelante Ispettore-capo della Società Veneta Lagunare e da molti anni Console della Repubblica di Colombia. Anche recentemente era stato decorato di una nuova alta onorificenza estera.

Riunioni e Società

✱ E' convocata per sabato 19 alle ore 15.15 l'Assemblea Generale dei soci del Sindacato Studentesco presso la Sede dell'Alleanza Nazionale (S. Gallo).

Sono invitati i rappresentanti di tutte le Associazioni studentesche.

Con l'occasione si rende noto agli aderenti che con lunedì 21 corrente si inizierà la distribuzione delle tessere [illegible] che daranno diritto alle riduzioni già ottenute e che si stanno ottenendo. Si ricorda che dette tessere saranno date solo ai soci in regola coi pagamenti e che presenteranno una fotografia.

Gli studenti dell'Istituto Nautico, per concessione del loro preside saranno lasciati liberi alle 15, così [illegible] quelli del Marco Polo.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori italiani. — Domenica 20 corr., tempo permettendolo, avrà luogo una esercitazione di marcia come da avviso esposto in Sede e al negozio «Lion Noir» in Merceria.

Si invitano tutti gli Esploratori di non mancare, avvertendo che, in caso di tempo piovoso, l'adunata avrà luogo a San Provolo alle ore 9.

Cronache funebri

Enrica Predonzan

Martedì mattina nella Chiesa di Santo Stefano ebbero luogo i funerali della signorina Enrica Predonzan.

Sulla bara posava un cuscino di fiori freschi dei fratelli, e reggevano i cordoni le signore Teresina Vianello, Ciceri, A. Colombo, Antonietta Predonzan per la famiglia e le signorine Zuliani e Pasinetti.

Seguivano, i fratelli Cav. Augusto ed Ettore e molte amiche dell'Estinta fra le quali la signora Clelia Colombo e le Signorine Olga Lazzaroni, Rita Ferraresi, G. Barbon Bach, Artici, Piccoli; ed i Signori Dott. Mario Alverà, Assessore Vianello, il Consigliere A. Fusina, il Cav. M. Camuffo, l'Ing. Aiello, Avv. Frizzero, il Rag. Rigobon, Antonio Lanza, A. Olivetto, F. Gaggio, Nordio, Zamara, Rossi, Rag. Colombo, Ernesto Allegria, Rag. Barbini, B. Colombo, Montagnari, G. Folin M. Colombo e molti altri.

La bara scortata da una compagnia di marinaretti della «Scilla» e preceduta dalle bambine dell'Istituto Ciliota portanti le corone offerte dalla zia e cugina Predonzan, dalla famiglia Arcangeli, Pasinetti Artici, G. Colombo, Impiegati Società Adriatica Ferramenta e Metalli, e Funzionari Magistrato Acque, fu imbarcata alla Riva dell'Accademia e quindi, scortata dai parenti e amici si diresse al Cimitero.

I funerali di Carlo De March

Ieri mattina nella chiesa di San Giacomo dall'Orio ebbero luogo i solenni funerali del signor Carlo De March.

Essi riuscirono veramente imponenti per grande concorso di amici e di conoscenti. Nella chiesa parata a lutto ebbero luogo le esequie e fu data la benedizione alla salma sulla quale erano state deposte numerose ricche e grandi corone di fiori freschi della vedova e dei figli, dei parenti, ecc. ecc. Dopo la Messa si formò il corteo che accompagnò la salma fino alla barca funebre ove si sciolse. Impossibile dare i nomi degli intervenuti. Tra le corone notate quelle della famiglia; famiglie Witty e Maggioni Campese Agenti Amministrazione Papadopoli, Ufficiali e truppa 58.o fanteria, Sottufficiali 58. fanteria, Società Cellina, Famiglia Papadopoli Aldobrandini, Famiglia Braida, Famiglia Paleri.

Sulla bara una croce della moglie.

Alla *famiglia* rinnoviamo le più vive condoglianze.

MIRA. — Per onorare la memoria del compianto Sig. Leonardo Simoni vennero fatte, Pro Asilo «Regina Elena», le seguenti offerte:

Coniugi Amalia e Nicolò Suppiei L. 50 — Cav. Giovanni Favaretto L. 50.

Il Piave nella difesa d'Italia

Or sono quattr'anni, tra ottobre e novembre, il nostro esercito, accampato sulla fronte Giulia, era in piena ritirata. E chi, dimorando in zona di guerra, provò lo strazio d'assistere allo spettacolo, atrocemente inatteso, di vedere un'armata, fin allora vittoriosa, abbandonare le linee del Carso e dell'Isonzo, non potè non pensare che tutto ciò poteva anche significare il principio d'una fine disastrosa.

Buono per noi che le cognizioni geografiche sul teatro di guerra erano, nell'opinione generale, scarse ed imperfette, onde non si intuì veramente l'immensità del pericolo e così non ne venne infiacchita la resistenza nazionale, o tutt'al più furono sparse notizie fantastiche di fatti d'armi ed anche di successi nostri, che sembravano, tanto facevano a pugni con la Geografia, un'atroce ironia della situazione. E prima della guerra?

Non dimenticherò quanto fu narrato dal Conte Valentinis, sindaco di Monfalcone, che cioè a suo padre, podestà sotto il cessato regime, fu inviato dal Sindaco di una grande città italiana un manifesto, fatto tradurre appositamente in Tedesco: il podestà nobilmente rispose, respingendolo ed avvertendolo *essere quella lingua sconosciuta in quel Comune*. Bella lezione di geografia, oltre che d'italianità!!!

Ed i testi scolastici stessi, come si spiegano male o in modo d'essere fraintesi, quando trattano della zona veneto-friulana! E gli errori si moltiplicarono durante la guerra e si sa anzi che qualche nostro reparto, entrato i primi giorni nel territorio d'Aquileia e sentito parlare in friulano, fu quasi sul punto di trattare gli abitanti per nemici, perchè dal dialetto li riteneva slavi o tedeschi. Non parliamo poi di chi, giungendo da lontano, voleva transitare per la zona di guerra; ed io ricordo che una povera donna venne a Belluno dall'Umbria per visitare il marito, ch'era in trincea sul Col di Lana, perchè nel suo paese le avevano detto che il Col di Lana è a pochi passi da Belluno.

I più adunque non si resero conto, dopo Caporetto, della terribile situazione in cui si trovava l'Italia, come cioè lo sbandamento della II Armata potesse significare l'invasione della valle padana, ossia la Nazione alla mercè del nemico, e, come epilogo, la servitù straniera o la pace con disonore. Pochi invece, che avevano bene fissa in mente la struttura del nostro arco alpino e la direzione dei fiumi ch'esso alimenta, compresero con errore che il nemico, rotte le nostre linee oltre Isonzo e superata, con l'impeto del primo attacco, la cresta montana ergentesi tra quel fiume e gli affluenti del Natisone, avrebbe infilato, come fece, le testate delle valli, segnate dai molti corsi d'acqua che dalle Alpi Giulie tendono verso occidente e lo guidano giù giù alla pianura, dove nessun ostacolo naturale poteva trattenerlo sino al Tagliamento.

Non mi sembra dubbio che lo Stato Maggiore nemico abbia scelto con grande perspicacia il punto dell'attacco, con la sicurezza di potere, rotte al primo urto le nostre linee, iniziare l'invasione della pianura la quale sarebbe stata favorita dalla situazione geografica. Ed il suo piano si fondava su un precedente storico, che non mi sembra sia stato avvertito da alcuno, voglio dire la felice offensiva dell'arciduca Giovanni contro il principe Eugenio nella campagna del 1809. Si sa anzi che allora il comando austriaco, per forzare la linea dell'Isonzo ed arrivare nel piano, fece assegnamento nella scarsa valentia e trascuranza del Vicerè e non s'ingannò; resta da indagare perchè lo Stato Maggiore austro-tedesco si riteneva sicuro nel 1917 di rompere al primo balzo le nostre difese sull'Isonzo, dove natura ed arte si davano la mano per ostacolare il nemico ai primi passi e dove esso avrebbe potuto essere arrestato con i sassi o, come taluno disse scherzando, a colpi di scopa.

La nostra prima resistenza fu portata quindi, dopo Caporetto, al Tagliamento. Ma ivi com'era possibile tener saldo, col nemico che premeva da tre lati, Carnia, Cadore e Trentino? Ed infatti le linee improvvisate sul Tagliamento non poterono esser mantenute e la ritirata riprese. Fin dove? Le guerre d'un tempo e particolarmente le campagne napoleoniche inducevano nella credenza ch'una valida resistenza avrebbe potuto effettuarsi soltanto sull'Adige o sulla linea Mincio-Po, dove del resto stettero in attesa, fin tanto che fu assicurata con i soli nostri mezzi la difesa del Piave, i rinforzi alleati.

Ebbene, ciò che avvenne sul Piave quattro anni or sono ha del prodigioso, quando si abbia in mente che mai in passato, e particolarmente nelle guerre napoleoniche, quel fiume fu scelto come ostacolo, su cui saldare la resistenza. Per pensare al Piave, occorreva una conoscenza esatta della regione alpina, una sicura familiarità col terreno, in rapporto all'estensione della fronte, in armonia alle forze che si potevano impiegare, con la sicurezza altresì che gli ostacoli naturali sarebbero stati sufficienti a mettere l'esercito in condizione di fermare la marcia dell'invasore. Comunque, il Piave ebbe in passato un compito inferiore agli altri fiumi veneti e le sue rive non ricordano combattimenti degni di menzione; nel 1917 salvò l'Italia.

Allorchè infatti gli Ostrogoti giunsero all'Isonzo, Odoacre gli affrontò; battuto, si ritirò a Verona, lasciando in loro potere la Venezia. Sull'Adige, in una seconda giornata, le sorti del re degli Eruli furono decise. Per la maggior parte del Medio Evo i re germanici non scendevano mai in Italia dal lato orientale, e poi la loro venuta non può considerarsi come una vera invasione, dal momento ch'essi divenivano di diritto re d'Italia ed imperatori. Bisogna arrivare all'età in cui la Serenissima si costituì un forte Stato di Terraferma per ritrovare una situazione analoga a quella del nostro Regno rispetto all'Austria. Tuttavia, sebbene Venezia assumesse il compito di chiudere il varco orientale agli stranieri, nè durante la Lega di Cambrai nè durante le guerre successive tra i luoghi ove si combattè, apparisce mai il Piave.

Veniamo al periodo della Grande Rivoluzione e di Napoleone. Allorchè l'Austria nel 1797 dovette, dopo le ripetute sconfitte sul Mincio, provvedere alla sua salvezza, decise di collocare sul Piave soltanto le avanguardie, ritirando il nerbo dell'esercito sul Tagliamento. Ma il Bonaparte, superato facilmente il primo ostacolo il 12 marzo, il 16 forzò il passo tra Valvasone e Codroipo, ricacciando l'arciduca Carlo sull'Isonzo.

Ma le campagne successive sono più interessanti, perchè di fronte all'Austria s'era costituita la Repubblica cisalpina, mutatasi poi in Italiana, infine in Regno italico, baluardo di difesa del dominio napoleonico sul lato orientale d'Italia. Il fiume però, sulle cui rive tuonerà ripetutamente il cannone sarà l'Adige, divenuta la linea di sbarramento italo-francese contro le forze austriache.

E se nel 1799 non valse a chiudere agli alleati la via d'accesso alla Cisalpina ed a tutta la Penisola, dopo Marengo, alla ripresa delle ostilità, venne presto raggiunto dal Brune, che varcò poscia il Brenta, conchiudendo a Treviso l'armistizio, che fu preludio alla pace di Lunéville, pel quale i Francesi toccavano il Livenza e gli Austriaci si ritiravano oltre il Tagliamento. Così nel 1805 i due avversari si guardarono a lungo sull'Adige, in attesa di notizie dalla Germania, prima di forzarne il passo. Finalmente il Massena attaccò e, dopo cinque giorni di lotta intorno a Caldiero, costrinse alla ritirata il nemico che, per meglio sostenersi, tenne testa sul Brenta, per passare poi il Piave senza resistenza e contrastare, ma soltanto per un giorno, l'avanzata francese sul Tagliamento. Diversa si presenta invece la situazione militare del Regno italico dopo la pace di Presburgo, che l'accresceva della Venezia, Istria, e Dalmazia, ponendolo quindi rispetto all'Austria, nella medesima posizione del nostro Stato nel 1915 ed assegnandogli il compito di difendere Francia ed Italia sulle Alpi Orientali.

La campagna del 1809 è sopratutto interessante, perchè, causa la poca genialità strategica del Vicerè e la sua noncuranza nel visitare i luoghi, dove avrebbe potuto combattere (e ciò nonostante i consigli dell'imperiale padrino) avviene ciò che disgraziatamente si ripetè per noi nel 1917. L'arciduca Giovanni infatti, movendo con le due ali rispettivamente da Tarvisio e da Gorizia e mirando a Udine, spinse il grosso dell'esercito dall'Isonzo al Natisone, da Caporetto a Cividale, indicando ai novelli invasori del 1917 la via per penetrare in Italia. Il principe Eugenio, come vide comparire rapidamente il nemico in pianura, dovette necessariamente ritirarsi, ed avrebbe fatto in tempo, come Napoleone lo consigliava, a schierare le truppe sul Piave ed ivi trattenere il nemico, se non avesse precipitato l'azione, impegnandosi prima di toccare il Livenza, tra Sacile e Fontanafredda, dove, battuto, fu costretto a rinunciare a far sosta sul Piave e ad accettare anzi il consiglio del vecchio Macdonald, a ritirarsi cioè sull'Adige, anche perchè il Tirolo era in fiamme e se ne risentivano le vallate vicine.

Ebbene, quando si ricorda la campagna d'Italia del 1809 e si ha presente il piano austro-tedesco, vien fatto di dire che nel 1917 gli Imperi centrali l'abbiano voluto ripetere, ripromettendosi, come pur troppo avvenne, il medesimo successo del 1809. Nel qual anno, quando finalmente gli Austriaci, seppero che Napoleone marciava alla volta di Vienna, si ritirarono precipitosamente dall'Adige, e sul Piave non fecero ch'una debole resistenza, per portarsi al più presto a Tarvisio, avendo però alla calcagna il principe Eugenio che, rovesciato ogni ostacolo, entrò in Austria ed infilò la strada di Vienna: presso a poco, quanto avvenne o... sarebbe avvenuto dopo Vittorio Veneto! La campagna del 1809 è dunque quella che ha maggiore analogia con la nostra guerra del 1915-18.

Nel 1813, allorchè stava per suonare l'ora estrema per l'Impero napoleonico, si ripetè, presso a poco, pel Regno italico la medesima situazione del 1809. Questa volta però il Vicerè, se fu costretto ad abbandonare le Provincie illiriche, si sentiva più preparato della volta precedente e si dispose infatti alla difesa dell'Isonzo. Ma l'insurrezione del Tirolo e dell'Alto Adige, poi l'entrata della Baviera nella coalizione resero insostenibile tale linea ed impossibile altresì ogni resistenza sugli altri fiumi, eccetto naturalmente l'Adige, su cui, come quattro anni innanzi, raccolse le proprie forze il principe Eugenio. Ed ivi tenne saldo anche questa volta, pur imaginando che non la vittoria, come nel 1805 e nel 1809, ma la rovina si andava apparecchiando per l'Impero. E fu per godere maggior libertà d'azione, dato anche il pericolo d'una minaccia dal Sud, causa la defezione del Murat che portò l'esercito sul Mincio, dove gli Austriaci, ingannati sulla sua mossa, che credettero di ritirata generale, l'attaccarono, ma a Roverbella furon sonoramente battuti. Sulla linea dell'Adige o su quella Mincio-Po sta pertanto la suprema difesa della valle padana e di tutta la Penisola; accampato dietro quella barriera, il secolare nemico d'Italia tenne su noi sospesa la spada di Damocle fino al 1866.

Delle guerre d'indipendenza solo la prima ricorda le rive del Piave come teatro d'uno scontro, perchè nel '59 l'azione si arrestò, con Villafranca, al Mincio e nel '66 l'occupazione della Venezia, dopo Sadowa, fu pacifica da parte nostra e solo sull'Isonzo comparve il nemico a contrastarci il passo.

Nel '48 dunque, allorchè Carlo Alberto attaccava il Quadrilatero ed i rinforzi austriaci, col Nugent, rioccupavano la Venezia, nel disordine generale, determinato dal voltafaccia di Pio IX, il Ferrari con i volontari pontifici si portò sul Piave per arrestare il Nugent, ma a Cornuda fu battuto il 9 maggio e costretto a ripiegare su Mestre, per riparare poi a Venezia, obbligando il Durando, che con i regolari del papa s'era proposto di trattenere il nemico sul Brenta, a seguire la stessa sorte.

Nelle campagne napoleoniche pertanto il Piave avrebbe potuto costituire un valido ostacolo all'avanzata nemica, cioè nelle campagne del 1809 e del 1813 allorchè il Regno italico si stendeva fino all'Isonzo, se l'imprevidenza del Vicerè nel primo caso, se la situazione politica delle valli carinziane e trentine nel secondo non l'avessero impedito. Del resto, se il principe Eugenio avesse dato ascolto ai suggerimenti dell'imperatore, che prospettava l'eventualità d'una lotta sulle Alpi Giulie e Carniche e perciò avevagli raccomandato di farsi un'idea esatta della fronte Giulia; se egli quindi non avesse atteso nel 1809 il nemico presso Sacile, mostrandosi coraggioso sì ma tutt'altro che geniale, egli avrebbe potuto allora, come noi nel 1917 trattenere il nemico sul Piave e probabilmente mutare a proprio favore la situazione nella zona montana.

Anche durante il ripiegamento del 1917 grave si rese subito la minaccia nella zona montana; ma il Comando la eliminò, sgombrando la Carnia, il Cadore, il Bellunese ed il Feltrino, collegando la fronte sull'altipiano d'Asiago col solido massiccio del Grappa e fissando in tal guisa una nuova linea, solida ed ininterrotta, che dallo Stelvio correva, flettendosi due volte, alle foci del Piave. E fu la prima volta, nella storia d'Italia, che questo fiume fu chiamato a difendere la Patria, ed assolse mirabilmente l'alto compito; ma appunto per ciò, ne va grande merito a chi tale difesa concepì ed attuò, perchè dovette tener conto di tutti gli elementi da sfruttare, non ultima la configurazione del terreno. E se la riuscita offensiva austro-germanica nel 1917 non può dirsi originale, perchè trova un precedente, e con i medesimi effetti, nell'attacco dell'arciduca Giovanni nel 1809, originale e indubbiamente geniale deve considerarsi omai la difesa sul Piave nel 1917, perchè senza precedenti nella storia, oltrechè coronata da successo.

Per il nemico poi, dilagato per la pianura e lanciato in corsa verso Milano, l'arresto sul Piave fu fatale. Esso venne a trovarsi nella posizione di chi s'è avventurato precipitosamente innanzi, ma, trattenuto da un ostacolo formidabile, rimane con un piede sospeso sull'abisso. A mezzo giugno cercò di togliersi dalla pericolosa posizione, riprendendo la marcia in pianura, ma l'Italia si drizzò tutta in piedi e lo colpì a morte. Omai l'abisso l'attendeva ed egli stesso non si faceva illusioni, perchè, baldanzoso ed insolente ancora, su concorde affermazione dei rimasti in terra invasa, all'inizio dell'offensiva di giugno, si confessò vinto allorchè la vide fallire. Onde tra ottobre e novembre assistette, nel la convinzione d'avere irremissibilmente perduta la partita, al disfacimento di quel suo vasto impero, che aveva creduto di potersi sbarazzare facilmente dell'Italia e dall'Italia invece, da lui posta nella formidabile alternativa o di vincere o di tornare in servitù, ebbe l'esecuzione d'una sentenza, divenuta ineluttabile e fatale, come il compimento d'una grande giustizia storica.

GELLIO CASSI

Dichiarazioni dell'on. Rosadi sulle elezioni al Consiglio Superiore di Belle Arti

Roma, 17

L'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, interrogato sulle polemiche che si sono svolte recentemente intorno alla eleggibilità del Consiglio Superiore delle Belle Arti, ha detto pure rendendosi conto delle condizioni e dei tempi, che sono per la politica elle grandi masse, non può non riconoscere le grandi difficoltà di disciplinare fraternamente un corpo elettivo in cui è necessario definire quali siano requisiti richiesti ad un artista per esercitare il suo diritto elettorale. Egli aveva presentato una riforma, ma il testo del disegno di legge relativo non essendo stato approvato dal Senato, è stato necessario sospendere la riforma stessa e fare funzionare per il momento il Consiglio superiore secondo il regime attuale.

I biglietti ferroviari a riduzione

Roma, 17

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Con regio decreto 1427 del 9 ottobre corr. anno viene ripristinato, a partire dal 12 nov., sulle ferrovie dello Stato, il rilascio di biglietti a tariffa ridotta in base alle concessioni speciali sotto indicate, la applicazione delle quali venne sospesa con decreto luogotenenziale n. 531917.

1.o. Congressi, esposizioni e concorsi. 2.o. Istituti civili di istruzione e di educazione governativi riconosciuti dallo Stato. 3.o. Federazioni ginnastiche italiane. 4.o. Club Alpino Italiano. 5.o. Emigranti diretti a paesi dell'Europa ed a paesi extra europei bagnati dal Mediterraneo viaggianti isolatamente.

Il provvedimento ha effetto dal giorno 12 corrente dalla quale data rientrano in vigore tutte le norme, condizioni e modalità che regolano l'uso delle concessioni ripristinate.

Per la proroga dei poteri della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 17

Si è nuovamente riunita a Montecitorio la commissione parlamentare per gli affari di giustizia. L'on. Marracino ha letto la sua relazione sul disegno di legge per la proroga dei poteri alla commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. La relazione, salvo qualche modificazione apportata durante la lettura dai commissari, è stata approvata all'unanimità.

Il busto di Giove trafugato dal Foro Romano

Roma, 17

Ignoti ladri, penetrati nella notte al Foro Romano, hanno asportato un busto di Giove Serapide in marmo con base sagomata, appartenente all'epoca imperiale.

Un atroce delitto in Val Passiria

Bolzano, 17

Presso Moos, nella valle Passiria, due sconosciuti entrarono mascherati nella casa di certo Ganderborg, armati di rivoltella. La famiglia stava riunita intorno alla stufa, recitando il Rosario. I malandrini fecero irruzione nella stanza armati di rivoltelle e pretesero dal capo della famiglia 5 mila lire. Questi, dinanzi alle armi spianate, tosto consegnò loro il portafoglio. Poi approfittando del momento in cui i ladri si erano avvicinati al tavolo per impossessarsi del denaro, il famiglio saltò alla gola del più grande dei due, e riuscì a cacciarlo sotto la tavola, mentre il figlio ed il vecchio Gandenberg saltavano adosso al secondo, che era di statura più piccola. Disgraziatamente il primo riuscì a svincolarsi ed a spianare la rivoltella nella testa del famiglio, che cadeva morto sul colpo, e poi tirare sugli altri due, colpendo al cuore il vecchio possidente ed il di lui figlio ad un braccio, in modo da metterli entrambi fuori combattimento. Le donne poterono porsi in salvo. I malfattori fuggirono col denaro.

Un giornale umoristico a Roma

Roma, 17

Stamane è uscito il primo numero del giornale umoristico «Serenissimo» diretto da Pio Vanzi.

Gli accordi stipulati a Portorose

Portorose, 17

La conferenza riunita in seduta plenaria ha oggi definitivamente approvato il testo degli accordi fra gli Stati successori per i servizi postali, telegrafici e telefonici. Tali accordi saranno firmati tra pochi giorni. L'accordo postale contempla alcune riduzioni di tariffe e le modalità per facilitare la riattivazione dei servizi dei vaglia, delle lettere assicurate e dei pacchi. L'accordo telegrafico-telefonico dispone per il ristabilimento di molte comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra gli Stati successori tra cui quelle telegrafiche tra Trieste e Belgrado e quelle telefoniche tra Trieste, Belgrado e Budapest.

Speciali disposizioni riguardano anche le comunicazioni telefoniche tra Trieste, Praga, Vienna e Gratz. Altre clausole trattano del pagamento delle tasse telegrafiche e della contabilità tra le varie amministrazioni. E' stato contemporaneamente approvato uno speciale accordo in materia postale tra l'Austria, l'Ungheria, la Rumania e la Ceco-Slovacchia e sono stati formulati alcuni voti per la conclusione di una convenzione per la posta aerea e per la riunione di una conferenza postale a Praga allo scopo di risolvere le questioni ancora in sospeso per la nomenclatura ufficiale delle località dei vari paesi e per una conferenza tecnica che dovrebbe esaminare le questioni connesse con nuove costruzioni di linee telegrafiche e telefoniche.

La conferenza ha pure approvato la forma da dare agli atti finali della conferenza comprendenti i vari accordi ed i protocolli che saranno firmati dagli Stati successori ed un protocollo generale firmato da tutti i delegati presenti in cui si riconosca che i predetti accordi e i protocolli rispondano agli scopi per cui fu convocata la conferenza.

La conferenza ha infine deciso che le lingue da adoperarsi per gli atti finali siano la italiana e la francese. Entrambi i testi avranno lo stesso valore.

(Stefani)

L'espansione commerciale tedesca

Berlino, 17

Nei mercati sud-americani si è notato un fortissimo aumento nelle esportazioni germaniche. In Argentina la Germania ha vinto la concorrenza del Belgio, della Svizzera, della Svezia e del Giappone con importazioni per otto milioni e tre quarti di pesos oro. Nell'Uruguay la cifra è salita da 39 mila nell'aprile del 1920, ad oltre 240 mila nell'aprile di quest'anno. Nel Venezuela la Germania ha superato l'Inghilterra e la Francia e si è piazzata nel secondo posto. Anche il mercato cinese, altro grande campo di concorrenza delle nazioni, mostra un certo progresso negli acquisti tedeschi, sebbene la cifra delle importazioni di quasi cinque milioni e mezzo di taels, non sia grande. Nelle Indie inglesi la Germania progredisce a spese del Giappone. Basta a dimostrarlo il fatto che il Consiglio nazionale indiano ha chiesto il permesso al Governo di comprare sul mercato dove trova la roba a miglior prezzo, cioè su quello tedesco.

Grandemente aumentata l'esportazione in Egitto, che era già superiore. Dei mercati europei, quello che assorbe una quantità maggiore di merci germaniche è quello finlandese, per quasi 600 milioni di marchi, contro 419 e 217 che importano l'Inghilterra e l'America. Anche la Jugoslavia pare un buon mercato, per il presente e sopratutto per il futuro. Lo prova anche il recente accordo tedesco-jugoslavo, per la fornitura di merci in conto riparazioni.

Una nota francese all'Inghilterra per le proposte di Cicerin

Parigi, 17

L'Agenzia «Havas» pubblica il testo di una nota consegnata dal ministro degli affari esteri francese all'ambasciata britannica l'8 novembre. In tale nota viene esposto il punto di vista del governo francese sulla comunicazione del commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin circa la parziale accettazione del governo dei Soviety dei debiti contratti dai governi russi anteriormente al 1914, accettazione subordinata al riconoscimento del governo dei Soviety.

La nota constata che le dichiarazioni di Cicerin sono il felice risultato della circostanza e della fermezza alle quali si inspirò la politica della repubblica francese verso i Soviety ed enumera quindi le condizioni essenziali che devono essere eseguite dal governo dei Soviety affinchè la Francia possa esaminare la possibilità di entrare in trattative con esso.

E specialmente indispensabile — dice la nota — che il governo di Mosca proclami senza reticenza nè riserva la sua volontà di conformarsi ormai al principio finora non ammesso che cioè il riconoscimento dei debiti russi presentato dal governo di Mosca come una concessione è unicamente l'applicazione di un principio di diritto comune che non è stato mai contestato da alcun governo.

Le trattative anglo-egiziane

Parigi, 17

Il corrispondente del «Petit Journal» da Londra scrive che le conversazioni che proseguono tra Abli pascià, capo della missione egiziana e Lord Curzon sembrano improntate alla più schietta cordialità. Ieri Abli pascià si è recato al «Foreign Office» per consegnare a Lord Curzon un documento firmato da lui dai suoi colleghi egiziani, documento che è un rifiuto categorico di accettare la proposta del Governo britannico circa il futuro statuto dell'Egitto.

Un'insurrezione nella Karelia

Helsingfors, 17

Secondo informazioni dalla Karelia Orientale, una parte della popolazione è insorta cacciando le autorità civili e militari bolsceviche. La ferrovia di Murmansk è interrotta in tre punti fra Kem e Petrosawosk.

E' noto che il governo dei soviety non ha rispettato le condizioni del trattato di Dorpat che concedeva alla Karelia la autonomia in base al plebiscito. La popolazione s'è trovata così sotto il regime bolscevico e ora, ridotta alla fame, è insorta in armi contro gli oppressori.

Teatri e Concerti

Il Quartetto Wendling alla "B. Cristofori,"

Padova, 17.

Domenica 20 corr. alle ore 15 nella sala dell'Istituto «C. Pollini» avrà luogo il primo concerto della stagione 1921-22 indetto dalla Società di concerti Bartolomeo Cristofori.

Si presenterà il celebrato Quartetto Wendling di Stoccarda con questo bellissimo programma:

1. Beethoven - Quartetto in *si bemolle maggiore* (op. 18 n. 6) - Allegro con brio; Adagio ma non troppo; Scherzo; Adagio «La malinconia»; Allegretto quasi allegro — 2. Debussy - Quartetto in *fa maggiore* (op. 10) - Animato deciso; Assai vivo e ritmico; Andantino espressivo; Moderato — 3. Haydn - Quartetto in *re maggiore* (op. 64 n. 5) - Allegro moderato; Adagio; Minuetto; Finale.

Esecutori: Carl Wendling I. violino; Hans Michaelis II. violino; Philip Neeter viola; Alfred Saal violoncello.

GOLDONI. — Un pubblico affollatissimo è accorso ieri sera ad ascoltare Alfredo Sainati nel «Ratto delle Sabine».

Il versatilissimo artista si è presentato al pubblico nelle vesti del «capocomico Tromboni» ed ha ottenuto un vero e proprio successo.

Hanno contribuito al successo gli ottimi attori tutti della Compagnia e specialmente le signore Bissi, Pantano, Di Noasca e Barubelli ed i signori Bissi, Riva e Papa.

Questa sera serata in onore della prima attrice signora Isabella Riva.

Si rappresenterà «Pensione di Famiglia», due atti di Palau e Mariand, il terrificante «Passa la ronda!» di Manqueville e «Come si muta!» del Baffico. Alla signora Riva non mancherà un successo chè il pubblico vorrà farle festa dappoichè conosce ed apprezza tutto il valore della gentile e intelligente attrice.

MALIBRAN. — La «Lombardo N. 1» ha messo in scena iersera un'altra delle promesse novità: «La baronessa dei Csicos» di cui un manifesto affibia la paternità del libretto a Fritz Grumbaum e della musica a Georg Jarno mentre un altro ne attribuisce il libretto a R. Buchinder e la musica ad Ascher. Non noi tenteremo di accertare quale dei due manifesti dica il vero: tanto la ricerca della paternità non è ancora ammessa. Quello che è certo si è che si tratta di una delle tante, troppe, produzioni moderne contro le quali la critica onesta ed il pubblico dovrebbero insorgere se non in nome dell'arte e per rispetto a questa, chè parlare d'arte nel campo dell'operetta moderna — fatta qualche rara eccezione — è bestemmiare, in nome del buon senso e del buon gusto.

Il teatro iersera non era certo affollatissimo. Fra il pubblico vi furono applausi agli artisti, parecchi richiesero ed ottennero il *tris* di un balletto della Pozzi col Navarrini e di due bamboletti al secondo atto.

Al terzo atto l'operetta è finita fra gli zittii.

Stasera «La baronessa dei Csicos» si replica.

ROSSINI. — Con un teatro esaurito s'è dato iersera la prima rappresentazione della «Voce del sangue».

La compagnia Grasso fu continuamente applaudita.

Questa sera altro teatrone con «La Bilancia» di Martoglio e Picandello.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 Serata in onore di Isabella Riva: I. «Pensione di Famiglia» — II. «Passa la ronda» — III. «Come si muta»

MALIBRAN — Ore 21 «La baronessa dei Csicos»

ROSSINI — Ore 21 «La Bilancia» (non per signorine)

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Il castigo segreto», straordinaria film di passione e avventure.

MODERNISSIMO — «Il mio carcere» di V. Pellizzari, protagonista Lina Murari

Ricompense a militari viventi

Medaglia d'argento

Il bollettino delle ricompense reca la seguente concessione di medaglia d'argento:

Borghese principessa donna Anna Maria, nata De Ferrari, infermiera volontaria Croce Rossa Italiana. Comitato regionale Roma. — *La motivazione della medaglia d'argento concessagli col R. decreto 19 agosto 1921 è sostituita dalla seguente:* — In servizio presso un ospedale da campo avanzato, soggetto a bombardamento, avuta notizia che il nostro fronte cedeva sotto la pressione nemica, con alto sentimento derivante dalla sua nobile missione, deliberò di non abbandonare i feriti ricoverati che sarebbero caduti nelle mani del nemico. Essendosi potuto fare lo sgombero si adoperò con tutte le sue energie a preparare i lavori necessari e sebbene la furia del combattimento si avvicinasse, non perdette la calma e la serenità di spirito. Rimasta ferita al petto da scheggia di granata, senza nulla dire, medicò da sè stessa la ferita continuando il suo lavoro, reso assai grave dal sopraggiungere dei feriti e dall'incalzare degli avvenimenti. Si allontanò quando le operazioni di sgombero erano terminate. — Molini di Klinac, 24-25 ottobre 1917.

Medaglia di bronzo

Fraccaroli Arnaldo, corrispondente di guerra del «Corriere della Sera». — *In commutazione della croce al merito di guerra concessagli con decreto ministeriale 1 settembre 1920:* — Durante oltre sette ore di azioni svoltesi nell'interno di una città fu preziosa guida alle truppe combattenti, prodigandosi con indomito coraggio nel dare la caccia agli avversari, nello spezzarne la resistenza e nell'itimar loro la resa, accelerando così l'ulteriore urgente inseguimento delle truppe accorrenti dal Piave. — Sacile, 30 ottobre 1918.

Bissacco Federico, da Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), sergente maggiore XI gruppo aeroplani 5 squadriglia, n 54874 matricola. — Ardito e sicuro mitragliere d'aeroplano, coadiuvò sempre efficacemente i piloti, adoperando l'arma con rara calma e con sereno sprezzo del pericolo. Inviato in perigliosa missione, non fece ritorno. — Fronte Giulia e Carsica, agosto-ottobre 1917.

Capellari Lorenzito, da Prato Carnico (Udine), sottotenente 8 reggimento alpini. — Alla testa di pochi animosi slanciavasi, sotto violente raffiche di fucileria e di mitragliatrici, all'assalto di una posizione nemica, conquistandola, e catturando alcuni avversari. — Monte Vodil, 24 ottobre 1915.

Corsini Giordano, da San Michele Extra (Verona), bersagliere ciclista, n. 1276 matricola. — Addetto al comando di battaglione, per ben due volte volontariamente assicurava il collegamento fra due elementi di un reparto, attraverso località battute da artiglieria e fucileria nemica.

Da Col Davide, da Sedico (frazione Libano ed Unite) (Belluno), sergente 5 reggimento alpini, n. 19524 matricola. — Sergente mitragliere, difendeva sino all'estremo la propria arma. Ferito una prima volta, continuava a combattere, finchè, sopraffatto dal nemico, veniva più gravemente ferito. — Fontanasecca, 21 novembre 1917.

Ive Giovanni Battista, da Latisana (Udine), capitano 39 squadriglia aeroplani. — Osservatore di aeroplano, in numerosi voli compiuti in condizioni difficili, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, che produceva all'apparecchio lesioni tali da rendere difficile la navigazione, riusciva a svolgere il suo mandato, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Cielo del Carso aprile-ottobre 1917.

Ruolo dei periti commerciali ed industriali

AVVISO

La Camera di Commercio e industria di Venezia, in base all'art. 3 del regolamento per la formazione del **Ruolo dei Periti Commerciali ed Industriali** invita coloro che ritengono di avere titoli per essere inscritti nel ruolo stesso per il triennio 1922-1924 a presentare alla Segreteria della Camera di Commercio, non più tardi delle ore 17 del 15 Dicembre a. c., regolare domanda in carta bollata da L. 1.15, nella quale dovranno essere indicate la categoria o le categorie per le quali intendono di venire inscritti.

La domanda di concorso dovrà essere corredata dai seguenti documenti **di data non anteriore a due mesi:**

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) Certificato penale;
c) Certificato di buona condotta;
d) Certificati di inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative;
e) I titoli tecnici e professionali che provino la competenza e l'abilità necessarie all'esercizio della funzione di perito in materia commerciale e industriale, e in mancanza di titoli, una dichiarazione di almeno tre ditte di riconosciuta rispettabilità ed importanza, attestanti l'idoneità del richiedente ad esercitare le funzioni di perito.

Trattandosi di semplice revisione del ruolo, i periti già iscritti sono dispensati dal presentare ulteriore domanda di ammissione.

Sulla ammissione dei periti nel ruolo delibererà il Consiglio Camerale in base a parere di una speciale Commissione.

Venezia, li 10 Novembre 1921.

Il Presidente
V. MENEGHELLI

Il Segretario Capo
A. SACCARDO

ULTIMA ORA

I funerali delle vittime di Roma
e una serie di incidenti

Roma, 17.

Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime di questi giorni. Lungo il percorso assisteva moltissima folla. Un camion trasformato in carro funebre recava le sei salme. Seguivano i parenti e i deputati socialisti, repubblicani e comunisti presenti a Roma.

Aprivano il corteo un folto cordone di «arditi del popolo» e il battaglione ciclisti della difesa proletaria militarmente inquadrati, al comando dell'on. Mingrino.

Alcuni incidenti si sono verificati durante il corteo. Essi sono stati però di minima importanza, poichè, essendosi svolti durante il percorso, potevano assurgere a gravità maggiore.

Una squadra di «arditi del popolo» scorrazzava a piedi qua e là per colpire coloro della folla che non si toglievano il cappello al passaggio del corteo. All'angolo di via Principe Amedeo un individuo che stava col cappello in testa fu rincorso, raggiunto e costretto a levarselo. Fra gli altri un ferroviere, per raggiungere più presto il fuggitivo, salì sur un carrozzone. Molte grida, un po' di panico, ma nulla di grave però.

In Piazza dei Cinquecento varie persone che non si scopersero al passaggio furono affrontate dai partecipanti al corteo. Intervennero però a tempo le guardie regie a impedire che si avverassero incidenti disgustosi.

In Via Marsala i dimostranti lanciarono grida ostili all'indirizzo di alcuni militari affacciati alle finestre a guardare lo sfilamento del corteo. I soldati salutarono militarmente le salme, ponendo la mano al berretto. Ma i dimostranti volevano che essi si levassero il berretto. I soldati però non diedero retta agli insulti e la cosa sfumò così.

Il macchinista ucciso a Portonaccio
vittima dei compagni

Roma, 17

La «Tribuna» pubblica la seguente lettera comunicata dal Comitato fascista d'azione, pervenuta dal Fascio di combattimento di Foligno:

« Comunico che il capo stazione titolare di Terni sig. Mastru Antonio ha dichiarato al sig. Falconi Enrico, capo tecnico delle tramvie municipali di Roma, che il macchinista rimasto ucciso nel conflitto alla stazione di Portonaccio la mattina del 9 corr. è stato vittima degli stessi operai che assalirono il treno.

Egli dice che l'ucciso, trovandosi sulla macchina sul tratto Portonaccio-Terni, non poteva esser stato colpito dai fascisti, che erano sulle prime vetture del convoglio e che non scesero, ma risposero dai vagoni agli aggressori.

Il detto capo stazione è disposto a dare conferma della sua asserzione anche all'autorità giudiziaria. Identica dichiarazione è stata fatta dal conduttore Bassacantando del personale viaggiante di Foligno».

La «Tribuna» dice che si sono avute notizie dei seguenti fascisti che si ritenevano scomparsi: Evattesi Menotti, De Lino, Tamburelli e Biagini Guido, i quali sono rientrati alle loro sedi.

Il duello Calzabini - Giannini
Il Giannini due volte ferito

Roma, 17

In una villa fuori Porta Pia, oggi alle 15 ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra Gino Calzabini del direttorio fascista ed Alberto Giannini, redattore capo del «Paese» in conseguenza di polemiche svoltesi intorno agli incidenti a cui ha dato luogo il recente convegno dei fascisti a Roma.

Gli avversari avevano il guanto da spada. Al settimo assalto il Giannini fu ferito all'avambraccio destro; ma essendo la ferita di lieve entità fu proseguito lo scontro. Al decimo assalto il Giannini riportava pure all'avambraccio destro una seconda ferita che i medici giudicarono tale da porlo in stato di assoluta inferiorità perciò lo scontro fu fatto cessare. Entrambi gli avversari tennero un contegno di perfetta cavalleria. Non si riconciliarono.

Il pagamento dei danni di guerra

Roma, 17

Al fine di dare sollecito corso al pagamento di danni di guerra, con decreto 20 ottobre u. s. n. 1491 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 10 corrente, sono state emanate varie disposizioni, elevando a 10 milioni il limite di somma per i mandati a disposizione degli intendenti di Finanza, consentendo che a favore dei danneggiati possano venire emessi anche buoni di pagamento collettivi e che i buoni medesimi possano essere pagati mediante assegni della Banca d'Italia e per il tramite altresì degli uffici postali. Ora, con altro decreto emanato di concerto fra i ministri delle terre liberate e del tesoro, si stabilisce che vengano pagate integralmente le indennità per il risarcimento dei danni di guerra definitivamente liquidate al 31 dicembre del corrente anno.

Il colonnello Nicolosi non fu toccato

Roma, 17.

L'«Idea Nazionale» smentisce la notizia che il colonnello Nicolosi, addetto alla Legazione italiana a Belgrado, sia rimasto ferito in una colluttazione coi redattori del giornale «Tribuna» di Belgrado, che aveva offeso l'esercito italiano. L'«Idea Nazionale» aggiunge che, secondo notizie da fonte diretta, il colonnello Nicolosi, dopo avere apostrofato i redattori di quel giornale, ne schiaffeggiò uno, dopo di che il direttore del giornale tentò spiegare la pubblicazione ingiuriosa. Il colonnello Nicolosi non fu toccato.

Il grave stato del sen. De Martino

Roma, 17

Al Ministero delle Colonie è giunto dalla Cirenaica il seguente radiotelegramma:

« Dopo una giornata relativamente buona verso le 22 il senatore De Martino si è riaggravato. I medici non osano fare previsioni. »

Dichiarazione sensazionale di Landru
Egli darà l'indirizzo di una sua fidanzata

Parigi, 17

Il pubblico si è fatto anche più numeroso degli altri giorni per la seduta odierna.

Il presidente, come ha fatto per le altre vittime, ricapitola le circostanze che accompagnarono la scomparsa della signora Jaumè, ottava fidanzata di Landru. Il presidente dà anzitutto sulla scomparsa delle informazioni che ne fissano la fisionomia. Nata a Nimes, la signora Jaumè aveva trentasei anni e viveva a Parigi in via Lianes. Era da sette anni divisa dal marito, che si era stabilito in Italia, dove la signora si era recata varie volte per dei tentativi di riconciliazione. Ma i suoi tentativi rimasero sempre infruttuosi.

Il primo colloquio fra la signora e Landru, che per la circostanza aveva assunto il nome di Villette, avvenne l'11 luglio 1917. Landru ha fissato le circostanze di questo incontro nel suo taccuino nel modo seguente: «36-38 anni. Sembra più giovane. Aspetto provinciale. E' cattolica fervente per cui è contraria al divorzio, giacchè troverebbe difficoltà da parte della chiesa a contrarre un nuovo matrimonio».

Presidente: Voi, Landru, vi siete presentato alla scomparsa in qualità di fidanzato?

Landru: Mi presentai come un mercante di mobili. E continua ripetendo come un ritornello la incetta di mobili che egli andava facendo per le terre invase.

Quando la signora ebbe da Landru la promessa di sposarla, abbandonò la sua dimora di Parigi. e Landru stesso con suo figlio procedette allo sgombero della casa. La signora lasciò la casa dicendo ai vicini che si sposava e che non vi sarebbe più ritornata.

Il 24 novembre Landru si recò colla signora alla chiesa del Sacro Cuore. Poscia partirono entrambi per la residenza di Gambais. Come al solito Landru acquistò un biglietto di andata e ritorno per sè, e uno di semplice andata per la signora.

Sotto la data 26 novembre è segnata nel libro di Landru l'ora ferale: ore cinque, e poscia le parole: Ricuperati 246 franchi. Pochi giorni dopo, e precisamente il 30 novembre, Landru negoziava presso la Banca Frammiet i titoli che la disgraziata possedeva per una somma di 13,394 franchi.

Da allora nessuno ha avuto più notizie di lei.

Pochi giorni dopo Landru si recava a visitare alcune persone amiche della scomparsa, alle quali disse che la signora era partita per l'America.

Alle obbiezioni sollevategli dal presidente, Landru risponde che egli non fu mai l'amante della signora Jaumè.

Alla domanda del presidente di indicare dove è andata a finire la scomparsa, Landru dice di ignorarlo. E incalzato dalle domande del presidente e dell'avvocato generale Landru si trincera dietro il solito pretesto di uomo di onore. Dice di avere tenuto i documenti personali della signora presso di lui come sacri depositi, allo stesso modo che egli tenne religiosamente conservati quelli delle altre donne, di cui l'accusa lo vuole responsabile della scomparsa.

Evidentemente però la sicurezza di Landru nel sostenere la sua difesa è scossa e alle nuove richieste dell'avvocato generale egli fa una dichiarazione sensazionale, e cioè che darà l'indirizzo di una delle scomparse. L'avvocato generale insiste allora chiedendo: «Quando?». Al che Landru risponde: «Domando 24 ore». La sua dichiarazione suscita una viva emozione nel pubblico.

L'avvocato generale assicura l'imputato che, quando egli mantenga la sua promessa, egli non mancherà di fare tutto il possibile per controllare se la sua asserzione sia esatta.

Vengono escussi alcuni testimoni, che depongono su circostanze di importanza accessoria.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

La morte di Ottone Brentari

Bassano, 17

Si ha notizia da Rossano Veneto della morte colà avvenuta di Ottone Brentari. Egli aveva poco meno di 72 anni essendo nato nel 1852 a Strigno di Valsugana.

Dopo aver compiuto gli studi a Rovereto e a Innsbruck si era dato all'insegnamento. Fu parecchi anni preside del liceo di Bassano. Indi diventò capo-cronista al «Corriere della Sera». Pubblicò pregevoli guide della regione veneta ed ebbe la direzione della rivista del Touring Italiano.

Attualmente era direttore del quotidiano «La Libertà» di Trento.

Ottone Brentari era stato ed era tuttora nostro attivo ed apprezzatissimo collaboratore pel Trentino. Fu appunto sulle colonne del nostro giornale che egli iniziò, e condusse per primo con grande competenza e con molta energia la campagna per la revisione della politica italiana nell'Alto Adige.

Ai familiari desolati, ai congiunti tutti inviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Vittima della sua imprudenza

Roma, 16

Oggi, verso le 18, alla Stazione Trastevere il signor Rezzeri Isidoro aveva svincolato un auto fuori uso proveniente da Gorizia. Il Rezzeri rinvenne sull'auto un proiettile da 75 austriaco, e, nonostante le esortazioni dei presenti, si mise a svitarlo, percuotendolo. Improvvisamente il proiettile esplodeva uccidendo il Rezzeri.

A chi andrà il premio della pace?

Berna, 17.

Il premio della pace, secondo le previsioni dei giornali tedeschi, dovrebbe essere quest'anno attribuito a Branchik, attualmente capo del governo della Svezia e al norvegese dottor Slange, segretario generale dell'Unione interparlamentare.

Le ragioni della convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni per l'Albania

Londra, 17

Da fonte autorizzata dichiarasi che il governo britannico non ha mai dubitato delle buone intenzioni del governo serbo-croato-sloveno relativamente allo sgombro da parte delle truppe jugoslave della regione situata ad est e a nord del fiume Drin in conformità delle decisioni della Conferenza degli ambasciatori che stabiliscono la frontiera serbo-albanese, tanto più che il governo serbo riconobbe la competenza della Conferenza degli ambasciatori a tale riguardo e lasciò sempre intendere che si sarebbe sottomesso lealmente alle sue decisioni.

L'azione del governo britannico nel convocare di urgenza una riunione del Consiglio della Società delle Nazioni era basata su un'informazione che è stata poi pienamente confermata secondo la quale le truppe regolari e quelle irregolari jugoslave avevano invaso il territorio albanese al di là del Drin.

Si deve sperare che il governo serbo-croato-sloveno dichiari ora di fare tutto il possibile per effettuare immediatamente lo sgombero del territorio albanese ad ovest del Drin.

La seduta del Consiglio per l'Albania

Parigi, 17

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto stamane una seduta pubblica al Piccolo Lussemburgo sotto la presidenza di Leon Bourgeois.

Il marchese Imperiali rappresentava l'Italia. Fischer, rappresentante della Gran Bretagna, ha dapprima esposto il punto di vista del governo britannico di fronte al conflitto albanese-jugoslavo. Fischer ha detto che da qualche tempo il governo britannico ha osservato con grande inquietudine le operazioni militari che si svolgono nell'Albania del nord. In seguito a ciò Lloyd George, basandosi sull'art. 11 del patto, ha voluto che si convocasse il Consiglio della Società delle Nazioni.

Fischer ha espresso il timore che i disordini in Albania si estendano rapidamente in zone sempre più vaste e per tale motivo Lloyd George ha ritenuto necessario un intervento immediato per arrestare tale movimento. D'altra parte il governo britannico ritiene che una grave infrazione del patto sia stata effettivamente compiuta.

Infatti l'articolo 12 del patto stabilisce che in nessun caso due nazioni appartenenti alla Società delle Nazioni debbano ricorrere alla guerra per regolare un conflitto senza averlo preventivamente sottoposto all'esame della Società delle Nazioni e senza aver atteso che sia trascorso un periodo di tre mesi.

Dopo di avere giustificato questo passo di Lloyd George, Fischer ha dichiarato alla delegazione serba che il governo britannico non era animato, compiendolo, da alcun senso di ostilità nutrendo invece la più grande simpatia per la nazione serba.

Fischer ha in seguito fatta l'esposizione delle incursioni militari in territorio albanese e ha detto che deve esistere un piano per strappare l'Albania del nord al governo di Tirana, incoraggiando alcuni capi delle tribù ribelli.

Moscovich, delegato della Serbia, riservandosi di rispondere più ampiamente domani, ha nondimeno contestato il fatto che truppe serbe abbiano attraversato di propria iniziativa la linea Franchet d'Esperey ed ha aggiunto che la Serbia considera che la decisione della Conferenza degli Ambasciatori era intaccata da un vizio di procedura essendo stata presa senza il suo intervento, ma che il governo serbo è pronto a ritirare le sue truppe sulla linea che è stata fissata.

Mohamed Corizia delegato albanese, ha dichiarato soltanto che il governo di Tirana accetta le decisioni della Conferenza degli ambasciatori. La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

Commissario di P. S. condannato per peculato

Milano, 17

Si è svolto oggi al nostro Tribunale il processo contro il commissario di P. S. Gaetano Broggiotti, che reggeva la sezione di via Giusti, contro Rossi Amatore e Bensi Osvaldo.

Il Broggiotti è imputato di avere sottratto fra l'aprile e il settembre dello scorso anno parecchi corpi di reato, di essere complice in truffe ai danni delle ferrovie dello stato, di falsi diversi che servivano a nascondere presso i suoi superiori la sua responsabilità, di concussione per avere ricevuto compensi in danaro e altro danaro per atti del suo ufficio che avrebbe dovuto compiere. Rossi e Bensi sono chiamati come complici nel peculato. Dopo la requisitoria del P. M. che chiede la condanna del maggiore imputato a sei anni, tre mesi e tre giorni di reclusione, del Rossi a un anno e mezzo di reclusione e l'assoluzione per il Bensi, l'avvocato difensore domanda una sentenza di completa assoluzione.

A tarda ora il presidente ha pronunziato la sentenza che condanna il cav. Broggiotti a due anni, cinque mesi e 15 giorni di reclusione, e quattro anni di interdizione dai pubblici uffici. Il Rossi venne assolto per non provata reità e il Bensi per insussistenza di reato.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.70 — Consolidato italiano 77 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Ital. 947 — Credito Italiano 639 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 44 — Meridionali 327 — Mediterranee 157 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 109 — Cotoniere 89 — Elba 55 — Terni 515 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 85 — Breda 208 —

Cambi: Francia 173.65 — Svizzera 452.75 — Londra 95.75 — America 23.875 — Germania 9.25 — Vienna 0.80 — Bukarest 16.75 — Belgio 168.50 — Spagna 330 — Praga 25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 45; in disarmo 19; al largo 4; totale 48 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8375; merci varie id. 460; totale id. 8835 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 555; merci varie id. 375; totale id. 930 — Totale carri caricati 386; carri scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: Compagnia 163; uomini 1600 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violetta» ital. da Trieste con merci — «Merope» oland. da Amsterdam con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Francesca» ital. da New York con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Merope» oland. per Trieste con merci.

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20 D. 14.10, 15.50, 17.55. *Da Padova*: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D 13.25, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO

Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55 — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20 — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti

VENEZIA-CHIOGGIA

Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH

Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO

Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA

Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta **RIVA SCHIAVONI-LIDO**

Da Venezia (Font. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea **MANICOMI e SACCA SESSOLA**

Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).
Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).
Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.

Da Murano (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Linea **CANAL GRANDE-LIDO**

Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Da Lido per San Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Prov. di Venezia — Mand. di Mestre

Comune di Chirignago

Il Sindaco avvisa che il termine utile pel miglioramento del ventesimo (FATALI) dell'Asta avvenuta il giorno 8 corr., per la vendita dell'Area dell'ex BOSCO COMUNALE BROMBEO, scade alle 9 Antimeridiane del 25 p. v. Chiunque potrà presentare offerte non inferiori al VENTESIMO sui seguenti prezzi di provvisoria aggiudicazione, osservate le norme contenute nell'**avviso d'Asta** 10 Ottobre 1921

N. del Lotto	Superficie del Lotto Ettari	Base d'ASTA	Prezzo di provvisoria aggiudicazione	Persona provvisoriamente aggiudicataria
1	3.07.68	L. 13300.—	L. 13340.—	Vedovato Federico
2	3.43.60	» 10570.—	» 10600.—	» »
3	5.79.48	» 17700.—	» 22200.—	Comune di Venezia
4	3.92.42	» 11500.—	» 13750.—	Francescin Attilio
5	3.54.42	» 9300.—	» 13050.—	» »
6	4.36.40	» 11440.—	» 13050.—	» »
7	3.02.53	» 9300.—	» 9550.—	Vedovato Federico
8	3.67.58	» 11200.—	» 11250.—	» »
9	3.58.67	» 11020.—	» 12600.—	Frison Cesare
10	4.56.80	» 12450.—	» 14.000.—	Guzzo Giordano

Chirignago, li 9 Novembre 1921.

IL SINDACO
f. F. Favaro Fabbris

IL SEGRETARIO
f. P. Vianello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 275 — Conto corrente con la Posta — Sabato 19 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La minaccia di uno sciopero generale ferroviario

e la necessità di farvi fronte energicamente

La prova risolutiva

Roma, 18

Nonostante lo sciopero generale in Liguria e quello delle ferrovie di Napoli, che d'altra parte va esaurendosi, la situazione interna si è alquanto migliorata ,e negli ambienti ministeriali le apprensioni dei giorn passati vanno scomparendo, nonostante si profili all'orizzonte la minaccia di uno sciopero generale ferroviario per la questione dell'articolo 56, che è questione squisitamente politica, e quella delle competenze accessorie, di carattere economico.

Riguardo a tale minaccia il ministro dei lavori pubblici on. Micheli ha conferito varie volte e anche stamane col presidente del Consiglio on. Bonomi, e altri colloqui avranno luogo anche con l'intervento del ministro del Tesoro on. De Nava.

Le richieste dei ferrovieri, almeno per la parte economica, giunsero inaspettate al governo .In questi giorni anzi, in vista della prossima esposizione finanziaria alla Camera, si stavano raccogliendo i dati del bilancio ferroviario, che, per il primo semestre dell'esercizio in corso, davano luogo a previsioni e a constatazioni ottimistiche.

Le nuove richieste dei ferrovieri, che ascenderebbero, come già dicemmo, a circa trecento milioni di lire, vengono perciò a turbare profondamente i piani del governo. E qui sorge spontanea una domanda: Ma i ferrovieri non si sono adunque resi conto della situazione? Mentre la disoccupazione aumenta, mentre operai di altre categorie convengono nella necessità di accettare una diminuzione di salari, essi domandano le competenze accessorie che il Governo in un tempo ebbe il torto di promettere, quando però le condizioni economiche della nazione erano ben altre. Oggi invece, che gli operai di altre categorie sono costretti a fare un passo indietro, proprio i ferrovieri che hanno condizioni di retribuzione invidiate da tutti, vorrebbero conseguire nuovi miglioramenti. Non sentono essi come l'opinione pubblica si vada orientando contro di loro?

Negli ambienti politici si ritiene che qualora l'esito del «referendum» fosse per la proclamazione dello sciopero, il ministro Bonomi terrebbe in mano una buona carta da giocare. Ormai in Parlamento, se si fa eccezione del gruppo socialista e comunista e di pochi isolati di sinistra, non vi è chi non intenda la necessità improrogabile di affrontare una buona volta per sempre i ferrovieri e decidere in una questione che più da vicino lo riguarda, quale potrà essere l'abbandono del servizio e la inammissibilità dello sciopero nei pubblici servizii.

L'on. Bonomi, a mezzo del direttore generale delle Ferrovie comm. Crova, ha fatto intendere ai ferrovieri che non intende di buttare a mare l'articolo 56. Se i ferrovieri risponderanno collo sciopero, si dice che il Governo sarà fermamente deciso ad applicare la legge e a fronteggiarlo con tutti i mezzi.

Vedremo finalmente in atto quell'energia che da ogni parte si reclama dagli uomini di governo, e che non ha nulla a che vedere con la reazione in quanto essa non è che l'applicazione della legge ordinaria, che, una volta adoperata, darà modo al governo di essere sorretto nella sua opera dai voti della rappresentanza nazionale ,di combattere la sua buona battaglia, e di avere dalla sua la rappresentanza della Camera che è, bene o male, l'espressione della volontà degli italiani.

Un'energica azione contro i ferrovieri ,un'azione che tagli a fondo una buona volta il bubbone che da anni minaccia tutta la vita economica del paese, oltre che ridare all'Italia la tranquillità che invano ricerca da tempo, si può risolvere a vantaggio del gabinetto che l'avrà compiuto.

Perciò l'on. Bonomi, che si sa insidiato da varie parti e anche per errori che poteva benissimo evitare, difficilmente rinunzierà a giocare questa carta ,che non solo può dar vita al suo ministero, ma anche personalmente gli conferirà autorità politica e fama parlamentare utilissima per un lontano avvenire.

La trovata del "referendum,,

Roma, 18

Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli continua, mentre il governo, alla minaccia dell'applicazione dell'articolo 56, non ha fatto seguire alcun provvedimento concreto. Il sindacato ferrovieri prevedeva invece queste punizioni e contro la attuazione di esse promulgò infatti la minaccia di sciopero generale.

Appena il direttore generale delle ferrovie dello stato comm. Crova inviò ai ferrovieri la nota circolare, il sindacato dichiarò che l'articolo 56 della legge doveva ritenersi abrogato per le note dichiarazioni in Senato fatte dall'on. Nitti. Ma se il sindacato dei ferrovieri tenta di dare un'assurda interpretazione alle discussioni parlamentari che seguirono le note dichiarazioni dell'allora capo del governo, non per questo l'articolo 56 può ritenersi abrogato, e se la Camera e il Senato non rovesciarono allora l'on. Nitti per le imprudenti dichiarazioni, ciò non vuol dire che il Parlamento abbia aderito alla tesi sovversiva dell'ex presidente del Consiglio. L'articolo 56 è nel suo pieno e assoluto vigore e nessun sindacato può in linea di fatto negarlo, tanto è vero che oggi si tenta lo sciopero per chiederne l'abrogazione.

Se lo sciopero non è stato ancora proclamato, ciò si deve al fatto che il comitato centrale non ritiene propizio il momento per un'azione in grande stile contro lo stato, perchè teme di andare incontro a un insuccesso. E poichè non ha potuto sottrarsi alle pressioni dei ferrovieri più turbolenti, anarchici, comunisti e repubblicani, e d'altra parte non volendo assumersi la responsabilità di uno sciopero, il cui successo era dubbio, allora ha indetto un «referendum» fra tutte le sezioni. Per raccogliere i risultati di questo «referendum» ci vorrebbe almeno un mese e allora il comitato centrale si riunirà a Bologna e vedrà se sia il caso di convocare il Consiglio generale.

I ferrovieri fino da 15 giorni or sono consegnarono al ministro competente un memoriale in cui era chiesto il mantenimento delle otto ore di lavoro e la soluzione di altri problemi che riguardavano interessi di classe. Il memoriale è stato presentato come abbiamo detto 15 giorni or sono, e il ministro dei lavori pubblici, d'accordo col direttore generale delle ferrovie dello stato, lo ha preso in esame per vedere fino a qual punto fosse stato possibile di accogliere i desiderata dei ferrovieri, sempre tenuto conto della disponibilità del bilancio delle ferrovie.

Ora i ferrovieri si richiamano a quel memoriale, dopo 15 giorni dalla sua presentazione, per dare al movimento un carattere economico.

Nuove opere per 800 milioni per alleviare la disoccupazione

Roma, 18

A integrazione di quanto fu fatto con legge 20 agosto 1921 per alleviare la disoccupazione, il governo ha creduto necessario di adottare altri provvedimenti per agevolare maggiormente il funzionamento delle provincie e dei comuni per l'esecuzione di opere pubbliche. Perciò con recente decreto legge in corso di pubblicazione è stata autorizzata la Cassa depositi e prestiti a preferire, nella concessione di mutui, le opere comunali e provinciali dirette alle costruzioni di edifici scolastici, acquedotti, opere igieniche, opere stradali ed idrauliche fino alla concorrenza di 150 milioni per gli edifici scolastici, 150 milioni per gli acquedotti di centocinquanta milioni per le altre opere stradali e idrauliche, ciò in aggiunta alle somme che rimangono disponibili sui fondi già precedentemente autorizzate per gli edifici scolastici e gli acquedotti.

Per i mutui riguardanti queste ultime opere è stata estesa la concessione del concorso nel pagamento degli interessi da parte dello stato, ai sensi delle vigenti leggi. Si avrà così, per attenuare la disoccupazione, e prescindendo dai lavori che esegue direttamente lo stato, un programma di nuove opere per 800 milioni che si aggiunge a quello di 500 milioni contemplato dalla legge dell'agosto scorso.

E' altresì da notare che nell'assegnazione della Cassa Depositi e prestiti ha già in corso concessioni di mutui già deliberati nell'anno corrente e di prossima deliberazione per la somma di 800 milioni. In complesso si potranno spendere oltre 2 miliardi per gli scopi anzidetti sempre senza contare i lavori che esegue direttamente lo Stato.

Le concessioni dei nuovi mutui saranno fatte in base ad una rapida procedura tenendo conto per ogni singola regione delle concessioni già fatte, delle necessità prevalenti, della popolazione e della disoccupazione esistente, mai tralasciando di considerare l'utilità generale delle singole opere.

E' altresì da notare che all'assegnazione dei mutui l'apposito comitato dei ministri sarà assistito da una commissione di cui faranno parte i rappresentanti le due associazioni dei comuni e delle provincie.

Il decreto stabilisce che una metà di tali mutui sia destinata ai lavori del mezzogiorno e delle isole e ciò in analogia a quanto si sta facendo per le precedenti assunzioni in applicazione della legge 20 agosto. Il decreto consente infine che la Cassa depositi e prestiti faccia anticipazioni sui mutui sino a 4 decimi dell'importo di ogni mutuo.

Il progetto per l'esame di stato

Roma, 18

L'on. Corbino, ministro della P. I., sta attendendo a dare gli ultimi ritocchi al progetto di legge concernente l'esame di stato. Tra le disposizioni contenute nel progetto di legge vengono citate quella per la quale il giovane che vuole iscriversi all'Università dovrà dare un esame sulle sole materie che hanno attinenza con la facoltà prescelta e un'altra che riguarda le norme speciali che regoleranno gli esami intermedi ai privatisti. Un altro progetto ha preparato l'on. Corbino, che gioverà specialmente a coloro che si dedicano all'insegnamento, e cioè la laurea mista, che potrà conseguirsi per la matematica e fisica e per la fisica e scienze naturali.

La stampa e le olimpiadi studentesche

Roma, 18

Iersera presso la sede dell'Associazione della Stampa, per invito dell'avv. Spoto, vicepresidente dell'Associazione stessa, sono convenuti i rappresentanti dei giornali romani e del Sindacato corrispondenti, i quali hanno recato la propria adesione e quella degli organismi a cui appartengono all'opera di propaganda e di organizzazione del Comitato olimpionico studentesco italiano per la prima Olimpiade universitaria italiana.

Questa, come è noto, avrà luogo a Roma nell'aprile del 1922, sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

Larga discussione alla Camera sulle agitazioni sociali

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio ha prevenuto quello ormai che era il pensiero della gran parte della Camera, e cioè un ampio esame della situazione interna che il Parlamento dovrebbe senz'altro iniziare. Infatti stamane l'on. Bonomi, ricevendo l'on. Alfredo Rocco, ha parlato in merito alla situazione creata dagli scioperi e dalle agitazioni odierne. Poi l'on. Rocco gli ha presentato un'interpellanza che reca le firme anche degli on. Federzoni e Caetani, sugli scioperi nei pubblici servizi, e che è così concepita: «I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, il ministro della giustizia e dei lavori pubblici intorno ai provvedimenti che il governo intende adottare per garantire la continuità dei pubblici servizi nell'interesse delle stesse classi lavoratrici che dalla paralisi dei servizi pubblici sono sempre le più duramente colpite. Alfredo Rocco, Luigi Federzoni e Celasio Caetani».

Dalle dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi risulta che in sede di interpellanza si svolgerà alla Camera una larga discussione sulla situazione politica e sulle agitazioni sociali. Questa discussione avrebbe inizio il lunedì successivo alla riapertura della Camera.

Contro la soppressione delle Preture

Altre questioni giudiziarie

Roma, 18

Si sono riuniti a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Codacci-Pisanelli, 56 deputati per discutere sulla progettata soppressione delle Preture. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ritenendo che la proposta soppressione di Preture non risponda alle finalità della legge 5 aprile 1921, esprime il voto che il Governo soprassieda ad ogni mutamento delle circoscrizioni giurisdiziali e mandamentali.»

E' stata anche nominata una commissione di 12 membri, che si recherà dal Presidente del Consiglio per comunicargli il voto deliberato.

Il ministro guardasigilli sta intanto preparando alcuni provvedimenti, che presenterà quanto prima al Consiglio dei ministri e che fanno parte di una serie di disegni di legge che egli intende presentare al Parlamento durante la prossima sessione. I più importanti sono: Quello riguardante gli avvocati ed altri contenenti il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie.

Per il primo disegno di legge sulla professione il ministro terrà presenti i voti espressi dalle varie curie. Il disegno di legge si occuperà anche della pensione agli avvocati.

Per ciò che riguarda la soppressione delle Preture si afferma da fonte autorizzata che le Preture di cui il Guardasigilli propone la soppressione sono 480 e la proposta è fatta in base a precise disposizioni della legge sulla riforma della burocrazia e facendo tesoro degli studi che del problema avevano già fatto i precedenti ministri. Vari deputati e sembra anche la commissione parlamentare avrebbero in animo di proporre che in luogo di molte delle preture da sopprimersi si creino delle sezioni di Pretura.

Tale provvedimento, si fa osservare, mentre non porterebbe alcun beneficio al bilancio dello Stato recherebbe certo danno al funzionamento della giustizia .Del resto, sembra che il Governo non sia irremovibile nè sul numero delle Preture da sopprimere, nè sui termini della compilazione del provvedimento in parola. Esso tiene certo a che sia rispettato lo spirito del disegno di legge e se si troveranno elementi sufficenti per evitare la soppressione di qualche Pretura o si vorranno apportare ancora serie modificazioni alla proposta preparata, esso è assolutamente disposto — si afferma — ad accogliere le buone ragioni.

Riduzioni della tassa per gli automobili

Roma, 18

Il Ministro delle Finanze comunica: Per riguardo alle attuali condizioni della circolazione automobilistica il Ministero ha autorizzato gli uffici del registro a riscuotere a partire dal giorno 26 novembre corrente la tassa ridotta nella misura di un solo dodicesimo dell'importo annuale per gli automobili ad uso privato finora non tassati agli effetti dell'anno solare 1921 i quali entreranno in circolazione per la prima volta nell'anno a partire dal detto giorno. La concessione è applicabile a tutto il 31 dicembre.

L'esportazione delle frutta in Inghilterra

Roma, 18.

L'on. Cassini, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio del Regno, intervistato, ha confermato l'esistenza di trattative colle Ferrovie dello Stato e colla Società esercente di «ferry-boats» per l'utilizzazione dei «ferry-boats» della Manica pel traffico italiano e ha detto che mercè l'interessamento del nostro addetto commerciale presso l'ambasciata di Londra si spera in un esito favorevole.

L'on. Cassini ha detto di ritenere che l'esperimento potrà avere notevole importanza per l'Italia. Oltre le frutta delle terre subalpine potremmo valorizzare frutta e agrumi dell'Italia Meridionale. Si potrebbe iniziare un movimento esportativo che, assistito da una previdente organizzazione, potesse assicurarci un primato nel mercato inglese.

La Jugoslavia arma bande irregolari in Albania

Roma, 18

La situazione in Albania è riferita in generale dalla stampa assai inesattamente. Ecco come stanno le cose: In seguito all'accordo Italo-Britannico del settembre che stabilisce in modo definitivo i confini tra la Jugoslavia e l'Albania, le truppe Jugoslave dovevano sgomberare la linea di demarcazione rimasta da esse occupata fino dal momento dell'armistizio e ritirarsi sulla frontiera tracciata dalle potenze.

Le truppe jugoslave, benchè in ritardo hanno tuttavia da alcune settimane iniziato quel movimento di sgombero. Esso non è completo ancora in tutti i punti; ma non si può dire che il Governo di Belgrado abbia rifiutato l'esecuzione dello sgombero dei suoi battaglioni verso la nuova linea. Anzi essa è oggi in massima parte ristabilita.

Le milizie che ancora se ne trovano fuori sono state disarmate, senonchè, ritiratesi dal nord dell'Albania, le truppe regolari serbe, sono rimaste in armi le bande dei mirditi, che hanno fatto causa comune con gli jugoslavi ed ostacolano alle milizie albanesi governative il recupero della linea di frontiera determinata dalle potenze.

Il fatto più grave è costituito dall'armamento dei mirditi che hanno fucili modernissimi, mitragliatrici e perfino pezzi d'artiglieria e di aeroplani.

Rimane dunque la prova che l'esercito regolare jugoslavo, pure ottemperando allo spostamento reso necessario dall'accordo italo-britannico, ha voluto armare bande irregolari che continuano a dar fastidio e ad eccitare alla violenza a danno della integrità albanese.

Di ciò si occupa a Parigi la Conferenza degli Ambasciatori. La questione non è più una questione italo-britannica da una parte e jugoslava dall'altra. Quanto a Scutari non è affatto minacciata dagli jugoslavi. E' bene ricordare che a Scutari c'è sempre un distaccamento italiano.

La risposta degli ambasciatori alla Jugoslavia

Londra, 18

Una informazione dell'Agenzia «Reuter» dice: Il governo jugoslavo diresse alla conferenza degli ambasciatori una nota con la quale protestava perchè le frontiere albanesi erano state stabilite senza aver prima consultato la Jugoslavia. La nota aggiungeva che la Jugoslavia avrebbe accettato le frontiere, ma rilevava che le frontiere stesse non erano state sufficientemente precisate.

La conferenza degli ambasciatori, avendo ricevuta la nota ha comunicato alla Jugoslavia la linea di frontiera esatta ed inoltre ha annunziato la costituzione di una commissione per la delimitazione delle frontiere. La nota jugoslava venne poscia inviata al Consiglio nella Società delle Nazioni.

Anche la Grecia diresse una protesta domandando l'aggiornamento della delimitazione delle frontiere fino a che gli Stati interessati non si fossero accordati. La Grecia è stata però informata che la decisione relativa alle frontiere è irrevocabile e che non è possibile riaprire la questione.

Aspre critiche della stampa jugoslava

Belgrado, 18

I giornali che commentano la delimitazione dei confini albanesi, opera della Conferenza degli Ambasciatori, non solo hanno fieri attacchi contro il nostro paese ma anche contro l'Inghilterra, ritenuta con il nostro paese la maggiore responsabile di quelle decisioni.

I giornali dicono che ancora la conferenza di Londra del 1913 aveva assegnato alla Serbia a cui fin da allora appartenne, il villaggio di pescatori di Lin sul lago di Ocrida. Ma la Conferenza degli Ambasciatori ha assegnato definitivamente questo villaggio al governo albanese di Tirana.

Per comprendere tale decisione bisogna ricordare che tempo fa fu creato a Londra un sindacato per lo sfruttamento della pesca nel lago di Ocrida. Ora l'Inghilterra, per favorire questo sindacato, ha tracciato la linea di confine escludendo Lin dal territorio della Serbia per assegnarlo all'Albania.

Benes sostiene la Jugoslavia

Parigi, 18

Il «Petit Parisien» afferma che Leone Bourgeois ha comunicato ai suoi colleghi un telegramma spedito da Benes contemporaneamente ai governi alleati e al Consiglio della Società delle Nazioni. In questo telegramma il Presidente ceco-slovacco assicura della buona fede del Governo jugoslavo nella questione albanese, aggiungendo di aver dato consiglio di moderazione e offre i suoi buoni uffici nel caso in cui sorgessero difficoltà per la definizione di questa vertenza, di cui il Consiglio proseguirà la discussione oggi nel pomeriggio.

La Jugoslavia in cerca di pretesti

Parigi, 18

I giornali recano che Franculis, delegato di Grecia nella Società delle nazioni, ha indirizzato al segretario generale della Società una lettera nella quale egli rammenta che lo stato serbo-croato-sloveno e la Grecia avevano riconosciuto le potenze alleate e associate come organi competenti per stabilire la frontiera dell'Albania, e che di conseguenza anche gli Stati Uniti dovranno partecipare alla determinazione di detta frontiera.

Una delle condizioni essenziali di validità della decisione farebbe difetto poichè manca la partecipazione degli Stati Uniti. Risulta dunque, prosegue la lettera, che la decisione della conferenza degli ambasciatori, non essendo quella delle potenze alleate e associate e non rivestendo la forma di un trattato, è viziata nella forma e nella sostanza.

L'Inghilterra non piegherà di fronte all'Irlanda

Londra, 18

(E.c.b.) Il 28 scorso, il ministro inglese per la guerra, Sir L. W. Evans, membro della Commissione della Pace con l'Irlanda, in un discorso pronunciato a Reading, minacciando il popolo irlandese di completo sterminio qualora insista nel mantenimento della sua indipendenza, ha detto «che l'Inghilterra non indietreggierà, ma si accingerà al supremo sforzo e sferrerà su così vasta scala la sua offensiva, da giungere immancabilmente ad una felice conclusione».

L'impeto britannico dunque non piegherà e il popolo inglese si armerà per lo sforzo supremo; e tutto questo per fronteggiare una nazione di quattro milioni fra uomini, donne e fanciulli, che i governi britannici hanno sistematicamente disarmato. In realtà una conclusione soddisfacente quale alcuni, molti anzi in Inghilterra, vagheggiano, non è possibile se non a patto di sterminare letteralmente il popolo irlandese: il che non è cosa attuabile.

Il 29 ottobre scorso, di sabato, alla sessione delle Corti di giustizia inglesi in Irlanda, a Fermoy, la vedova del capitano Prendergast (un ufficiale irlandese il quale aveva combattuto con gli alleati nella guerra europea) si è presentata a chiedere al governo inglese una indennità per la uccisione di suo marito. Egli stava una sera giuocando al bigliardo, quando fu assalito da cinque ufficiali ausiliari dell'esercito inglese di occupazione, tratto fuori a forza, battuto con le rivoltelle, e la fila dei suoi denti gli fu cacciata nella strozza fino alla trachea. Si formarono così un largo tumore sanguigno di tre pollici per quattro sul suo occipite ed altre ferite. Dopo di che questi bravi «gentiluomini inglesi» trascinarono il capitano Prendergast nel fiume, dove il suo cadavere fu ritrovato tre settimane o un mese al più tardi.

Nella corte di Castlebar, nella contea di Mayo, il 27 ottobre P. J. Kelly, maestro a Glenheet (Newport) testimoniava che otto membri delle forze militari britanniche lo avevano trascinato fuori del letto, avevano cosparso la sua testa ed i suoi baffi di grasso, e vi avevano applicato il fuoco con delle candele. Lo avevano inoltre battuto sulla bocca colle loro rivoltelle: uno di essi aveva fatto fuoco attraverso il suo naso, lasciando tre segni. Un terzo aveva afferrato il suo orecchio e aveva sparato attraverso ad esso. Nè avevano cessato di batterlo col calcio delle loro rivoltelle. Curato più tardi, si sentì dire ufficialmente che nessun capo di accusa militava contro di lui.

I giornali del 29 ottobre riportavano il testo di una denuncia formulata da Tommaso Lyons a Cusmore (Newport) Cinque soldati della truppa britannica erano entrati con violenza nella sua casa, lo avevano picchiato con le rivoltelle, lo avevano legato al collo e avevano tentato di strangolarlo. Lo avevano poi spinto contro il muro, sparando dei colpi intorno a lui, ed uno di loro l'aveva colpito nel petto con la canna della sua carabina. Quindi lo avevano rigettato sul letto, cercando di trascinarvi sopra poi degli animali: una giumenta e una vacca Il dr. Lee ha potuto attestare che egli era stato calpestato fin quasi a morirne, e che aveva completamente perduto la vista dell'occhio sinistro. E' ormai un invalido.

Dinanzi al giudice britannico Doyle alla Corte di giustizia di Ballinrobe (i giornali ne hanno parlato il 21 ottobre) Tommaso Coen, a Ballyhaunis, nella contea di Mayo, reclamava per la uccisione del proprio figlio, perpetrata da truppe britanniche. La sua casa era stata circondata, suo figlio chiamato fuori da soldati inglesi, e la mattina dopo il suo corpo era stato ritrovato mutilato. La sua gola era stata aperta con la baionetta e ferite di baionetta furono riscontrate nel petto, alle braccia, sulle gambe. Dopo di che egli era stato chiamato fuori, due individui i quali indossavano l'uniforme militare inglese, si erano collocati alla porta, impedendo a chiunque altro di uscire. Il giudice istruttore britannico definì il misfatto come un raccapricciante assassinio.

E lecito concludere che se la guerra dovesse essere ripresa, essa sarà di nuovo una guerra atroce di tormenti, di torture, di assassinii, di ferro e fuoco così per i combattenti come per i non combattenti.

Ebbene: tutte le sconfinate risorse del governo inglese non possono strappare agli irlandesi la loro capacità di soffrire inenarrabilmente per un ideale. L'Irlanda può essere materialmente disfatta: magari distrutta. Moralmente ogni sua sconfitta è una sua vittoria ed è una accresciuta forza.

Spiegazioni francesi all'Inghilterra sull'accordo di Angora

Parigi, 18.

Una nota ufficiosa dice che siccome il ministro degli esteri inglese, in seguito ad informazioni errate, aveva potuto credere che Franklin Bouillon avesse ottenuto per la Francia dal governo di Angora il monopolio per la riorganizzazione della gendarmeria turca ,il governo francese ha comunicato a quello inglese che l'accordo di Angora non contiene alcuna clausola segreta e non modifica in alcun modo gli accordi franco-inglesi circa la riorganizzazione della gendarmeria turca. Questi accordi d'altronde stabiliscono che la sottocommissione incaricata della riorganizzazione stessa deve essere presieduta da un ufficiale francese.

Alla Camera francese

Parigi, 18

La Camera ha iniziato oggi la discussione del progetto di legge relativo alla rinnovazione dei contratti di affitto delle case.

Problemi ferroviari

Berna, 18

(E. C.) Nella sua seduta di ieri il Consiglio federale ha stabilito le sue condizioni definitive per il risanamento finanziario della Compagnia ferroviaria del Loetschberg, e le ha trasmesse alla direzione di questa Compagnia. La pubblicazione ufficiale avverrà appena si avrà l'adesione della Compagnia stessa alle decisioni del Consiglio. Però si conoscono le linee principali del programma di risanamento, che si possono riassumere come segue:

1) L'ammontare delle azioni ordinarie, ascendente a franchi 27.280.000, viene ridotto del 50 p. cento;

2) Il capitale delle azioni privilegiate, di franchi 65.650.000, viene ridotto del 20 p. cento;

3) I proprietari delle obbligazioni, il cui interesse non è garantito dal Cantone di Berna, ed il cui ammontare complessivo è di franchi 72.478.500, riceveranno in cambio delle 5 annualità d'interessi a loro dovuti, delle azioni privilegiate. Siccome la Confederazione ha riscattato a Parigi per 45 milioni di obbligazioni di quest'impresa, un accordo speciale deve intervenire fra il Consiglio Federale e la Compagnia del Loetschberg;

4) La Confederazione, avendo acquistato questi 45 milioni di franchi di obbligazioni, in valuta francese, e quindi ad un corso effettivo in franchi svizzeri di oltre il 50 p. cento inferiore al valore nominale è disposta a cedere detti titoli per circa 20 milioni di franchi, però dietro compenso dell'interesse che corre fra il momento dell'acquisto, e la data della cessione alla Compagnia;

5) Su questi 45 milioni di obbligazioni, circa 12 milioni entrano nella categoria del prestito di 42 milioni, seconda ipoteca, i cui interessi sono garantiti per 40 anni dal Cantone di Berna. Per questi titoli di secondo rango, la Confederazione riceve delle obbligazioni di primo rango, ma col mantenimento della clausola della garanzia per gli interessi;

6) In seguito agli accordi da concludersi con la Confederazione, i prestiti ipotecari della Ferrovia del Loetschberg, da 117 milioni, verrebbero ridotti a circa 100 milioni. La riduzione del capitale azioni ordinarie, e quella delle azioni privilegiate, permetterebbe l'estinzione del saldo passivo ascendente a 21.7 milioni di franchi, e resterebbe inoltre un residuo di circa 5 milioni, che con un saldo attivo di 8 milioni risultanti dalle operazioni riguardanti le obbligazioni, costituirebbe una somma di 13 milioni, con la quale sarà possibile di estinguere la posta di 12.2 milioni di franchi che figura per la forma all'attivo benchè non rappresenti valori veramente attivi.

*

La conferenza internazionale degli orari riunitasi recentemente a Berna, ha previsto una serie importantissima di modificazioni per il futuro traffico svizzero.

Sarà creata una nuova serie di diretti fra Ginevra, Bordeaux e Marsiglia, e viceversa.

Le comunicazioni nord-sud, sono state migliorate con l'aggiunta del diretto della notte Basilea-Milano. Le ore di partenza sono le seguenti: Amburgo 23.25, Stoccolma 22.30, Amsterdam 8, Colonia arrivo 16.28, Francoforte 17.20, Carlsruhe 20.08, Basilea (ferrovie federali) arrivo 12. In direzione opposta: Genova, partenza 18.15, Milano 21.55, Basilea arrivo 6.27; partenza 6.45, Carlsruhe arrivo 10.15, Francoforte 13.02, Colonia 13.50, Amburgo 23.07, Berlino arrivo 22.54, Stoccolma arrivo 7.50, Cristiania arrivo 6.15, Amsterdam arrivo 22.35.

La linea Parigi-Mulhouse-Basilea-Gottardo-Milano è provvista di due nuove comunicazioni. La comunicazione Parigi-Loetschberg-Milano, subì pure delle modificazioni.

La conferenza ha previsto pure dei treni speciali di stagione, dall'Inghilterra per l'Engadina e l'Oberland bernese che circoleranno probabilmente dal primo giugno fino al 30 settembre. Il traffico d'inverno non è ancora stato regolato. Si prevedono tuttavia che potranno essere organizzati dei treni speciali dal 15 dicembre al 15 gennaio.

E' stata istituita una corrispondenza quotidiana fra Monaco e Zurigo, via Lindau-Bregenz-S. Margherita, l'orario prevede le ore seguenti: Partenza da Monaco 11.45, arrivo a Zurigo 22.02 — Partenza da Zurigo 8.35, arrivo a Monaco 18.05. (Per il momento è istituito solo per l'estate).

La corrispondenza Parigi-Arlberg-Vienna è stata migliorata per il fatto che furono soppresse le lunghe fermate a Basilea. Il treno parte da Vienna alle 22.30, arriva a Zurigo alle 20.20 e riparte alle 20.35. Arriva a Basilea alle 22.15 e riparte alle 23.50 e arriva a Parigi alle 9.30. Nella direzione opposta: Partenza da Parigi ale 20.05, arrivo a Basilea alle 5.55, partenza alle 7.10 e arrivo a Zurigo alle 8.59, partenza alle 9.10 e arrivo a Vienna alle 6.50.

Sono state migliorate inoltre le comunicazioni Parigi-Vienna, via Loetschberg-Sempione.

Il diretto della notte Parigi-Trieste partirà ad un dipresso due ore prima. Lascierà Losanna alle 2.35. L'orario resta invariato nella direzione opposta. Orario: Parigi, partenza 11.50, Losanna arrivo 22.50, partenza 23.50, arrivo a Milano 6.40.

Inoltre sono stati introdotti per l'estate dei treni speciali di stagione Olanda-Italia con congiunzione a Basilea ai diretti del Gottardo 54 e 67 (Dal primo luglio al 30 settembre).

Finalmente è stata creata ancora una volta una nuova comunicazione Italia-Stoccarda-Berlino. Il treno del Gottardo 63 e 163 arrivando due ore prima a Zurigo, ottiene la coincidenza col treno D 37, per Stoccarda e Berlino.

Si ha da Costantinopoli che l'alto commissario greco ha fatto pubblicare una smentita ufficiale alle voci diffuse dai giornali turchi secondo le quali la Grecia avrebbe impegnato e sarebbe alla vigilia di impegnare trattative di pace con i kemalisti

Cronaca Cittadina

Continua lo sciopero
degli Scaricatori alla Ferrovia

Nessun incidente venne a verificarsi ieri allo scalo di S. Lucia, ove si assicura che, oggi stesso, il lavoro potrà essere ripreso nella sua piena efficienza dagli operai fatti venire dalle stazioni vicine.

Essi temporaneamente vengono fatti dormire in vagoni appositamente ridotti all'uopo, mentre il vitto viene loro servito dal buffet della Stazione. Intanto numerosissime sono le domande che quotidianamente pervengono all'Amministrazione ferroviaria di operai che chiedono di essere assunti in sostituzione degli scioperanti. Si calcola che sino ad ora siano pervenute circa 300 domande.

Gli scaricatori della cooperativa scioperante si sono riuniti nella mattinata alla Camera del lavoro nulla ancora decidendo; sicchè lo sciopero verrà indeterminatamente protratto. Nel contempo si attende una decisione dall'Amministrazione Ferroviaria.

Abbiamo interrogato il cav. Ferrari, capo della Divisione Movimento, che nella questione è bene addentro, ed egli ci ha riferito come in seguito all'ultima domanda di aumento, del 33 per cento che importava un'onere di 24 mila lire mensili, presentato alla Cooperativa dagli scaricatori di S. Lucia, venisse fatta dalla Amministrazione Ferroviaria una controproposta, riducendo l'aumento al 10 per cento ossia per complessive L. 8000 circa. La Cooperativa allora non ritenendosi soddisfatta ha proclamato lo sciopero.

Nel caso che le richieste avanzate dagli scioperanti venissero accettate, l'Amministrazione Ferroviaria sarà obbligata ad aumentare la tariffa per ogni oggetto caricato o scaricato che ora è di L. 4.50 tariffa che è regolata con un decreto prefettizio N. 1647 del 25 sett. 920, portando come diretta conseguenza un aumento rilevante dei prezzi nei vari generi del commercio cittadino.

Ad ogni modo la divergenza non è così profonda come potrebbe sembrare a prima vista poichè l'Amministrazione Ferroviaria, che è già riuscita a supplire ogni deficienza di mano d'opera, ha pur tuttavia espresso il suo desiderio di addivenire ad un accordo.

Un comunicato della Divis. Movimento F. S.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, dalla Divisione Movimento del Compartimento di Venezia:

Per l'esatta cognizione dello stato delle cose, e per quanto ha stampato codesto spett. Giornale sulle cause dello sciopero di questa Cooperativa Scaricatori di Venezia S. Lucia credesi doveroso di informare:

1) — che i corrispettivi medi giornalieri pagati dall'Amministrazione Ferroviaria ai componenti la Cooperativa stessa si aggirano giornalmente dalle 25 alle 30 lire;

2) — che di fronte alle maggiori richieste della Cooperativa per la stipulazione del nuovo Contratto questa Amministrazione inspirata al criterio di evitare conseguenze dannose alla regolarità del servizio, pur non ritenendo pienamente giustificate le richieste, aveva già offerto circa lire 1000.000 annue di aumento e tale offerta veniva precisamente fatta alla Presidenza della Cooperativa il 15 corrente in adunanza tenuta presso questa Divisione; la Presidenza si era impegnata di dare una risposta.

3) — che la buona volontà dell'Amministrazione chiaramente dimostrata, malgrado tutto, coll'offerta stessa, non escludeva la possibilità di un definitivo accordo.

Avvertesi poi che l'Amministrazione provvede alla continuazione del servizio con personale di ruolo.

Le ditte dovranno provvedere allo scarico ed al carico dei carri completi a norma delle vigenti tariffe.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per martedì 22 corr. alle ore 17 per trattare le note interrogazioni e gli argomenti di seduta segreta già altra volta comunicati.

L'encomio dell'ammiraglio all'eroico marinaretto della "Scilla,,

Col 2.o articolo dell'ordine del giorno di ieri S. E. l'Ammiraglio Mottola Comandante Militare Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia si è compiaciuto di encomiare come segue il bravo marinaretto della «Scilla» Todaro Giovanni il cui atto generoso noi abbiamo segnalato nella cronaca di ieri:

«Mi è assai gradito elogiare il marinaretto della nave-asilo «Scilla» Todaro Giovanni, matr. 61, di anni 13, per l'atto coraggioso e spontaneo compiuto col gettarsi completamente vestito nel riello dell'Arsenale per trarre a salvamento una bambina di circa 7 anni, cadutavi accidentalmente.

La "C. Reyer,, in gita

Domenica 20 corr. le squadre della Sezione Allievi della Soc. Ginnastica «C. Reyer» compiranno la quarta gita sociale con mèta alla Mira.

La riunione è fissata alle ore 8 al monumento Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni. Colazione al sacco.

Il lascito di un pittore

L'Accademia di Belle Arti ha ricevuto in dono da Sir Lukes Fildes R. R. cognato ed esecutore della volontà del compianto pittore inglese sig. Henry Woods, i cavalletti e strumenti di lavoro che dovranno servire ai giovani studenti di questa Accademia della quale Henry Woods era socio d'onore.

L'Accademia di Venezia sente il debito di pubblicamente ringraziare.

All'Accademia sportiva veneziana

Il maestro Galante che dirige con vero amore la sua accademia sportiva da parecchi mesi, terrà domenica sera alle ore 21 una grande «soirée» di ballo e concerto. Pertanto l'egregio maestro ha diramato un invito speciale alle distinte famiglie che frequentano la sua accademia.

Fra breve il maestro Galante che continua a coltivare con passione la scherma mediante insegnamenti teorici-pratici, organizzerà un torneo nel quale egli stesso si esibirà nella dimostrazione pratica di alcuni passaggi di scherma moderna oltre ad altri interessanti passaggi dalla scherma antica alle fasi di quella moderna.

Punizioni ai gondolieri

Dall'Autorità comunale vennero in data 17 corr. puniti i seguenti gondolieri:

Traghetto dell'Albergo Danieli: gondoliere N. 8 e sostituto gondoliere N. 21, perchè per un servizio di nolo chiesero e percepirono più della tariffa.

Traghetto delle Zattere: gondoliere N. 572 e gondoliere N. 575 perchè per un servizio di nolo chiesero e percepirono più della tariffa.

Tutti vennero costretti a restituire gli importi indebitamente percetti.

L'assemblea del Partito Popolare Italiano

Siamo pregati di rammentare che questa sera sabato 19 alle ore 20.30 nei locali dell'Unione del Lavoro in campo S. Polo avrà luogo l'assemblea generale dei tesserati della sezione di Venezia del P. P. I. La Direzione comunicherà l'attuazione del proprio operato e presenterà le dimissioni all'assemblea a sensi dell'art. 4 del regolamento. Per accedere all'assemblea occorre presentare alla porta la tessera personale del 1921.

La biblioteca operaia di Castello

La biblioteca operaia serale circolante «Arturo Marconi», detta «Boscam», istituita l'anno scorso dagli ex-allievi del maestro cav. A. Marconi, con sede presso la «G. Gozzi» in Via Garibaldi, si riapre in questi giorni, dopo un breve periodo di ferie, integrata da una sezione speciale di libri pei giovinetti del Corso Popolare.

L'orario pel ritiro e la restituzione dei volumi è così stabilito: martedì e venerdì, dalle 7 alle 8 pom.; giovedì, dalle 4 alle 5 pom. Il prestito dei libri è gratuito. Il servizio della biblioteca è fatto a cura di un Comitato di ex-allievi del Marconi, composto dei signori: Alberto Gallas presidente, Felice Scarpa, cassiere, Natale Lanza, Alfredo Veglianetti, Amedeo Sartori, sotto la vigilanza del direttore della «Gozzi».

La biblioteca, iniziata con pochi volumi dei quali fu primo e premuroso depositario il compianto Ernesto Carrara, s'è accresciuta per alcuni doni di libri e di danaro; recentemente ha ricevuto un sussidio di L. 100 dal Municipio. Il Comitato fa ora appello a quanti dispongono di pubblicazioni adatte alla coltura morale e tecnica e all'onesto svago degli operai, e che se ne possono privare, perchè le offrano alla «Boscam», e si rivolgerà prossimamente a istituti ditte e privati per ottenere qualche modesto sussidio da convertirsi in nuovi acquisti. Esso prega poi coloro che hanno avuto libri a prestito perchè vogliano riconsegnarli con cortese sollecitudine.

La consegna della bandiera alle Madri dei Caduti

Ricordiamo che domani alle ore 10 al Teatro Rossini avrà luogo la solenne consegna della bandiera che un gruppo di signore, madri di reduci, offrono all'Associazione veneziana fra le madri dei caduti.

Le madri dei caduti non inscritte all'Associazione e le madri dei reduci che desiderassero intervenire alla cerimonia possono ritirare il biglietto di invito a Palazzo Gritti-Faccanon (Calle delle Acque) oggi dalle 16 alle 19.

Per le madri dei caduti sono riservati i palchi di primo ordine.

Le rappresentanze delle associazioni e delle scuole invitate sono pregate di intervenire con bandiera.

Assemblea dell'Associazione negozianti manifatture

Il Comitato direttivo dell'Istituto di previdenza sociale per le provincie di Padova e Venezia ha diffidato gli industriali, commercianti ed esercenti della nostra provincia a presentare la tessera di assicurazione invalidità e vecchiaia per il personale dipendente, entro i termini stabiliti dal Sindaco di Venezia, ma in ogni caso non oltre il 15 dicembre p. v.

Allo scopo di rendere edotti tutti i soci delle modalità dell'applicazione della legge sulle assicurazioni sociali l'Associazione fra Negozianti in Manifatture ed Affini ha convocato l'Assemblea per le ore 21 di sabato 19 corr. presso la sede della Federazione Commerciale Industriale e Marinara (S. Maria del Giglio 2493 A).

Il ponte per la Salute e un servizio di traghetto

In occasione della festività della B. V. della Salute verrà costruito un ponte provvisorio con barche attraverso il Canal Grande, pel traghetto S. M. del Giglio e S. Gregorio.

Tale ponte rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8 antim. del giorno 20 al tramonto del 21 corrente.

Nei medesimi giorni inoltre verrà organizzato un servizio di traghetto a pagamento a mezzo dei vaporini dell'Azienda di Navigazione Interna fra il pontile della Madonna della Salute e quello di S. Marco.

Prezzo della farina comune di granone

Si ricorda al pubblico che anche per il corrente mese di Novembre il prezzo della farina comune di granoturco non dovrà nel territorio del Comune superare le lire una all'ingrosso e Lire 1.10 a minuto.

Nessun grossista e nessun esercente potrà rifiutarsi di cedere la farina a tale prezzo; i contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni.

I dettaglianti hanno l'obbligo assoluto di tenere nei loro negozi a disposizione di tutti gli eventuali richiedenti, il suddetto tipo di farina popolare da polenta.

Un disgustoso incidente

Ierl'altro sera verso la mezzanotte transitavano per il campo S. Luca tre o quattro giovinastri in uno stato di deplorevole ubbriachezza. Essi erano armati di forti bastoni e cantavano e sbraitavano, provocando i vari passanti.

Giunti vicino alla Farmacia in calle Goldoni, scorsero due ragazzetti sui diciasette anni che picchiavano alla porta della Farmacia per acquistare dei cachets contro il mal di testa. Non si sa perchè, forse per brutale malvagità, o forse, in mezzo ai fumi del vino, scambiando per provocazione la presenza dei due innocui ragazzi, fatto si è che, senza lasciar tempo ai malcapitati di dire una parola, essi cominciarono a menare botte da orbi sui due ragazzi che, non potendo reagire, cercavano uno scampo a quel grandinar di legnate.

Fortunatamente a por termine alla disgustosa scena sopraggiunsero alcuni passanti che sottrassero i due malconci ragazzi dalle ire dei quattro mascalzoni.

Gondolieri, in guardia!

Il gondoliere Rossetto Antonio d'anni 60 ieri nel pomeriggio aveva imbarcato due passeggieri per condurli a Murano. Il tragitto fu compiuto felicemente senonchè giunto a Murano nello scendere uno dei passeggieri volendo dare prova della propria agilità spiccò un salto che produsse un contraccolpo alla barca e il povero Rossetto fu sbalzato dalla poppa e cadde in acqua riportando anche una contusione alla spalla sinistra, tanto da costringere il Rossetto a recarsi all'Ospedale ove fu ricoverato. Se la caverà in 15 giorni.

Contravvenzione

Ieri gli agenti di Castello trassero in contravvenzione l'esercente Polese Fortunato con bottega a Castello 6342 perchè teneva aperta la bottega oltre l'orario di chiusura degli esercizi.

Una cesta buttata in acqua da ladri in fuga

La notte scorsa alle ore 1 il guardiano notturno Ghiatto Fioravante dell'Istituto di Vigilanza Notturna A. De Gaetani Gallimberti e C. di servizio in zona di Rio Marin giunto al Ponte Garzotti sentiva un forte tonfo come di un grosso corpo buttato in acqua, mentre due individui si davano a precipitosa fuga dalla parte opposta.

Recatosi sul posto il guardiano trovò una grossa cassa galleggiante, l'accostò alla riva e con l'aiuto del gondoliere Pedrai Giovanni che faceva ritorno a casa con la sua gondola, fu messa al sicuro nell'atrio del palazzo Gradenigo.

Essa era ermeticamente chiusa e si constatò che conteneva stampi di gesso impagliati raffiguranti una statua. Si suppone che la cassa del peso superiore ai Kg. 50 sia stata trafugata alla ferrovia ed a qualche ufficio spedizioni. La cassa è stata depositata presso il Commissariato di San Polo.

Altri arresti dei "Cavalieri della Morte,,

Continuano da parte della Questura gli arresti di persone indiziate per aver preso parte all'invasione dei circoli comunisti. Alla lista degli arrestati, da noi pubblicata ieri, dobbiamo aggiungere certo Scitiosi Gino di Achille.

Furono eseguite parecchie perquisizioni presso le case degli arrestati che fruttarono quasi nulla; venne pure eseguita una perquisizione presso la sede del Circolo dei «Cavalieri della morte» ma con esito negativo.

Conseguenze del troppo zelo

Agostini Antonio è un zelante cameriere d'anni 50. Ieri stava pulendo un bastone di quelli che servono a sorreggere le tende nell'abitazione dei padroni a S. Marco 3953 quando, tanto era l'impegno che l'Agostini metteva nella pulitura, perdette l'equilibrio e precipitò dalla scala sulla quale era montato andando a finire a terra. Conseguenza della caduta una distorsione al piede sinistro che costringerà l'Agostini a rimanere un mesetto all'Ospedale.

500 lire borseggiate a una signora

Ieri la signora De Fecondo Teresa abitante in Calle dei Stagneri 5204 fu destramente derubata di una borsetta contenente L. 500 che aveva poco prima riscosse all'Ufficio postale. La povera De Fecondo dopo aver inutilmente cercato di scoprire il presunto borsaiuolo si recò al Commissariato di S. Marco dove denunciò il furto. La questura ha iniziato le indagini d'uso.

Un arresto per questua noiosa

Ieri il vigile urbano Mastena Giacomo ha fermato e condotto al vicino commissariato di S. Marco il diciannovenne Cozzarolo Luigi da Cividale perchè in campo S. Stefano domandava noiosamente l'elemosina. Il Cozzarolo è stato tradotto alle carceri della Giudecca in attesa di informazioni che la Questura ha chieste sul suo conto.

Un seguace di Bacco sfortunato

Le persone che amano troppo il vino dovrebbero abitare sempre al pianterreno per evitare ciò che è accaduto ieri sera all'arrotino Siega Giuseppe che dopo essersi ben riempito di corbinello mentre saliva le scale della propria abitazione a S. Polo 1668 scivolò e cadde battendo la faccia su non troppo teneri gradini producendosi varie contusioni multiple, ed una violenta epistassi.

Trasportato all'Ospedale fu là ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Incerti del foot ball

Ieri il ragazzo Bullo Giuseppe d'anni 12 abitante a Castello 444 stava giocando con alcuni coetanei in campo S. Elena al suggestivo gioco di tirarsi delle pedate sugli stinchi e che prende il nome di foot ball, quando trasportato dalla foga di colpire il benedettissimo pallone il Bullo cadde procurandosi la frattura del gomito destro.

Condotto dalla madre all'Ospedale, fu là ricoverato: ne avrà per un bel mesetto.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ In memoria della Signora Giovannina De Antony di Lutzenfeld offrono: Emma Antonelli alle Madri e Vedove di Guerra L. 10; Cav. Uff. Achille Antonelli all'Infanzia abbandonata L. 10; i fratelli Walther L. 25 ai mutilati di guerra e lire 25 al Dispensario Tubercolotici; A. F. C. L. 20 all'Infanzia abbandonata.

★ Il Cav. Uff. Augusto Millosevich versa all'Istituto Rachitici in memoria del Prof. Raffaele Marasin L. 15; Cav. Vittorio Richter L. 15.

★ Per onorare la memoria dell'avv. G. Mario Sacerdoti ci sono pervenute le seguenti offerte: Ing. Luigi Marangoni L. 15 alla Nave Scilla; Umberto ed Enrica Padoa L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; Industrie Venete Carta e Cartoni, Silvio Marsoni e C.i L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Cav. Silvio Marsoni L. 50 idem.

★ Per onorare la memoria di un caro amico il Sig. T. C. offre L .50 alla Nave Asilo Scilla.

★ Alla Nave «Scilla», per onorare la memoria del loro indimenticabile ed adorato nonno Carlo De March, hanno offerto: Rita Vergani L. 25; Carletto De March Lire 25; Luciano e Witty De March L. 25.

Riunioni e Società

La Reale Società Canottieri Bucintoro invita tutti i Soci all'Assemblea Generale straordinaria lunedì 21 novembre 1921, nella Sede Sociale, alle ore 20.30 in 1.a convocazione, ed alle ore 21 in 2.a, con qualunque numero d'intervenuti per trattare il seguente ordine del giorno:

a) Comunicazione delle modifiche apportate allo Statuto Sociale — b) Richiesta di alcuni soci, relativa al non avvenuto intervento alle gare di Amsterdam — c) Comunicazioni della Presidenza — d) Nomina delle cariche sociali.

Per favorire l'intervento alla votazione delle cariche ai Soci eventualmente impegnati altrove eseguito l'appello la votazione rimarrà aperta fino alle ore 23.

★ La Sezione di Venezia della Associazione Nazionale Mutilati invita i propri soci ad intervenire alla cerimonia della consegna della Bandiera alle Madri dei Caduti che avrà luogo domenica 20, alle ore 10, in teatro Rossini.

Onorificenza

Al Capitano-Torpediniere Vittorio Gamba, in riconoscimento degli alti e preziosi servigi da lui prestati durante la lunga carriera, dopo esser stato decorato con la croce di cavaliere della Corona d'Italia, ha ora avuto anche quella di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni vivissime.

Stato Civile

NASCITE. Del 6: maschi 5, femmine 2, totale 7. - Del 7: maschi 4, femmine 5, denunciati morti 2, totale 11. — MATRIMONI. Del 6: Simonini Carlo impiegato con Donadoni Ida impiegata, celibi; Vianello Ruggero marinaio con Marchetti Antonietta casal., celibi; Lepschy Edoardo impiegato con Sembiante Giovannina casal. celibi; Inio Giovanni industriale con Pavoni Luigia casal., celibi; Galleazzi Alessandro capitano marittimo con Gai Stella civile, celibi; Rogante Francesco manovale con Girotto Genoveffa casal. celibi; Pievani Giovanni manovale con De Fort Elvira guardarobiera, vedova; Bastianello Federico calzolaio con Docupil Maria casal. celibi; Frizziero Giuseppe industr. con Tiozzo Vincenza possid. celibi. - Del 7: Farnea Cesare spazzino con Bullo Teresa casal. celibi. — DECESSI. Del 5: Gentilini Antonini Giovanni, di anni 87, ved. casal. di Venezia; Cella Emilia, 44, nub. religiosa id.; Nicoletti Luigi, 88, con. possid. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. - Del 7: Berengo Renier Giovanna, 60, ved casal. di Venezia; Zaniol Toso Maria, 43, ved. casal.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 23; in disarmo 19; al largo 4; totale 46 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse toun. 9735; merci varie id. 1190; totale id. 10925 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 175; merci varie id. 275; totale id. 450 — Totale carri caricati 408; carri scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 166; uomini 1494 —

Piroscafi arrivati ieri: «Graz» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Pola con merci — «Aventino» ital. da Trieste vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Elettrico» ital. per Pola con passeggeri — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Costantinopoli — «Dumfries» ingl. per Bona con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 17 novembre. Sacchi 10 caffè, casse 20 latte, colli 4 effetti d'uso, sacchi 48 caffè, sacchi 26 carne affumicata, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Piroc. oland. «Merope» arrivato il giorno 17 novembre. Da Amsterdam casse 5 parti macchine, casse 4 thè, barili 210 olio saja, sacchi 300 orzo, barili 10 olio lino, sacchi 16 semenze, sacchi 100 piselli sacchi 80 caffè, sacchi 150 fecola, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Notiziario veneto

Cronaca di Treviso

La cattedra ambulante per il Canale della Vittoria

Treviso, 18

La Presidenza del Consorzio d'Irrigazione per la derivazione del Canale della Vittoria ci prega di rendere nota la seguente lettera inviata dal Presidente della Commissione di Vigilanza della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura:

Spettabile Consorzio Intercomunale per la derivazione del Canale della Vittoria - Treviso — In risposta alla lettera del 17 Ottobre u. s. pregiomi comunicare a codesto spettabile Consorzio il testo dell'Ordine del Giorno approvato a unanimità dal Consiglio Direttivo di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, nella sua riunione del 5 novembre u. s.:

«Il Consiglio direttivo della Cattedra Ambulante di Agricoltura presa in esame la richiesta di collaborazione da parte del Consorzio Intercomunale per la derivazione del Canale della Vittoria;

mentre unisce il suo plauso per la forte impresa ormai iniziata e destinata ad aprire un vasto orizzonte di ricchezza a una considerevole Zona della Provincia;

affida al proprio personale l'incarico di sviluppare in occasione di conferenze e riunioni in genere la propaganda necessaria, nonchè di dare opera di consulenza compatibile con l'attività regolare della Cattedra perchè prenda sempre maggiore consistenza fra gli agricoltori il proposito di voler attuato sollecitamente il grandioso piano d'irrigazione».

Distinti saluti

Il Presidente f.to **Marzinotto.**

L'avv. Taormina si querela

L'avv. comm. Taormina Vincenzo, arrestato, come è noto, sotto la grave accusa di appropriazione indebita continuata per l'importo di L. 826.124, consegnategli dai contadini delle Leghe bianche dell'Unione del lavoro, nella sua qualità di Procuratore legale, perchè le depositasse quali offerte reali, ha presentato dal carcere due querele: la primo contro il sig. Giuseppe Corazzin e don Ferdinando Pasin, a termini dell'art. 417 del cod. penale; la seconda contro lo stesso sig. Corazzin, l'avv. Piero Ceschelli e l'on. comm. Frova per calunnia.

Incendio di un fenile

VIDOR, 18

Stamattina verso le 5 si sviluppò un incendio nell'abitazione-fienile di De Poi Ernesto fu Antonio, abitante al bosco di Vidor. Vennero distrutti molti quintali di fieno per 6 mila lire e tutto il fabbricato per altre 9 mila lire. La causa è ignota; il proprietario è assicurato.

Cronaca di Mestre

Mestre, 18.

L'utile netto accertato dal Comitato dei Festeggiamenti autunnali risultò in L. 48618.30 che come era stato stabilito alla Costituzione del Comitato doveva essere ripartito in parti eguali fra l'Ospedale, le Società Ginnastiche «Libertas» e «Spes» e l'Associazione Calcio quindi Lire 12154.67 per ciascuna.

Le Società «Libertas», «Spes» e l'Associazione Calcio con gentile pensiero rinunziarono ognuna ad una parte della somma a loro spettante per arrotondare la quota dell'Ospedale portandola a L. 20000.

Di questo atto vanno elogiati i preposti a quelle Società, che tanto merito ebbero del risultato ottenuto.

Sarebbe bene che il Comitato che sta per sciogliersi rimanesse costituito in permanenza per promuovere spettacoli durante tutto l'anno sia pel decoro di Mestre che per portare utile alle nostre Istituzioni Pie e di utilità cittadina.

★ Per iniziativa della Direzione della «Scuola serale di coltura popolare» domenica 20 corr. alle ore 1 7nella sala del Consiglio in Municipio, il filosofo Spagnolo Diego Ruiz terrà una conferenza sul tema «La musica come spiegazione del Mondo». L'ingresso è libero.

A proposito della Scuola suddetta che dà risultati ottimi e promettenti pel numero di frequentatori, avvertiamo che fra qualche giorno le iscrizioni si chiudono. Ai vari corsi si possono iscrivere anche signorine.

★ Il segretario della «Libertas» Signor Francesco Rizziato è partito questa sera per prendere parte rappresentando la Società alla Riunione annuale della «Federazione Ginnastica Nazionale Italiana» dove sarà discussa anche l'espulsione dalla Federazione di tutte le Società che hanno carattere politico e confessionale.

★ Il Comitato «Pro musica» invita la cittadinanza alla riunione che avrà luogo giovedì 24 corr. alle ore 20.30 nella sala del Consiglio Comunale per la costituzione della «Società Filarmonica» allo scopo di ricostituire la Banda Cittadina ed istituire una Scuola di musica.

Cronaca di Chioggia

Cronaca sportiva

Chioggia, 18

Domenica alle ore 14 precise s'incontreranno nel campo sportivo Clodia l'Associazione calcio Venezia sezione studentesca per un math amichevole con la nostra squadra calcistica Clodia.

Imponenti funerali a due vittime del lavoro

Ieri mattina nella Chiesa di S. Giacomo ebbero luogo onoranze solenni alle salme dei pescatori disgraziati Bellemo Guerrino e Pagan Tobia, vittime di una fatale disgrazia mentre stavano pescando nelle acque di Malamocco.

La grave sciagura che ha gettato nel lutto due famiglie, fu veramente sentita nella cittadinanza e specialmente nella classe peschereccia che ha perduto due due suoi ottimi lavoratori.

Da due giorni in segno di lutto il naviglio da pesca e da traffico rimase inoperoso. Ieri i negozi che erano chiusi portavano la scritta «Lutto cittadino», le bandiere tricolori abbrunate sventolavano tristemente dalle balconate del corso e delle calli come pure dal Municipio dall'antenna e da altri pubblici edifici.

I cantieri, le industrie avevano cessato in questo giorno di lutto per tutti i chioggiotti di pulsare e tutti senza distinzione di ceto o di partito si erano radunati per rendere l'estremo vale alle due vittime del lavoro.

Oltre alle rappresentanze municipali notammo altre varie associazioni con bandiere, squadre di fascisti, i mutilati, luoghi pii numerose società cittadine che per tirannia di spazio non possiamo enumerare. Numerose corone di fiori precedevano le salme portate a spalle dai colleghi delle vittime.

Dopo la cerimonia funebre si formò un lungo corteo che sfilò lungo il corso fra due fitte ali di popolo riverente e commosso. In prossimità della colonna Vigo parlarono i sigg. Padre Ravagnan dell'Ordine dei Filippini, Nordio Antonio Tranquilo per i pescatori, Gambaro Emilio per il Fascio. Antonio Voltolina per la Cooperat. Pescatori.

Tutti ebbero sentite parole di dolore per la grave disgrazia, facendo risaltare le figure delle due vittime.

A tuono di meste note di marcie funebri il corteo lentamente si diresse verso il Cimitero. Sulle fosse parlarono ancora i sigg. Emilio Bazzarello e Francesco Camuffo per la Società Giovine Italia Risorta di cui il Bellemo faceva parte.

Alle disgraziate famiglie le nostre condoglianze.

Cronaca di Vicenza

L'orribile fine di un bambino

Vicenza, 18

Ieri mattina lo chauffeur della Filanda di Brogliano condusse il camion 69-774 nella piazza del paese, assentandosi un istante e lasciando la macchina incustodita, circondata da una vera folla di scolaretti. Il ventitreenne Donato Pietro per divertire la schiera dei piccoli ammiratori salì a guida del camion, godendosi a manovrarlo attraverso la piazza. Improvvisamente, a causa d'una brusca «marcia indietro», l'auto andò ad investire il bambino De Giovanni Attilio, di anni 7, stritolando orribilmente il misero corpicino.

Il Donato è stato arrestato.

L'ufficio di smistamento postale alla stazione

A proposito dell'ufficio postale di smistamento alla nostra stazione ferroviaria, di cui ci siamo altre volte occupati rilevandone tutta la importanza della sua costituzione, siamo informati che la questione è stata presa in attento esame dal Ministro delle Poste il quale ha riconosciuto che l'incremento assunto dai servizi postali nella provincia di Vicenza e la necessità di rendere più celere l'avviamento delle corrispondenze e dei pacchi negli importanti centri della provincia, vuole come conseguenza un ufficio postale presso la stazione ferroviaria, verso cui fanno capo i centri agricoli ed industriali.

MIRA. — Per onorare la memoria del compianto Sig. Simoni Leonardo, vennero fatte Pro Asilo Regina Elena, le seguenti oblazioni:

Scotton Emanuele L. 10 — Quagliardi Ugo L. 5 — Rossi Pietro L. 5 — Borgato Augusto fu Luigi L. 10 — Sartori Carlo L. 10 — Gullino Luigi L. 10 — Pellizzaro Cav. Giuseppe L. 10 — Ambrosio Giulio L. 10 — Famiglia Ferraresi L. 10 — De Luigi Angelo L. 10 — Fiorini Camillo L. 10 — Millin Pietro L. 10 — Cav. D.r Andrea De Mitri L. 10 — Ing. Glauco Baroni L. 10 — Dott. Arrigo Mioni L. 30.

MIRANO. — Dal Carso sono ritornate alla loro terra le spoglie mortali di cinque miranesi, caduti da eroi: Covin Manlio, Farinati Baldassare, Gambato Guido, Nassuato Silvio, Tonolo Romeo.

Furono accolte amorosamente nella Chiesa del nostro Ospitale Civile dove in tutto il giorno di ieri fino a notte fu un commovente pellegrinaggio di amore di parenti, amici commilitoni. Stamane (18) ebbero luogo i solenni funerali che non potevano riuscire più imponenti: mai si vide a Mirano un corteo così interminabile, foltissimo, dove si trovarono accomunati in un unico sentimento di dolore e di onore tutti i concittadini senza distinzione di parte nè di classe. Erano presenti oltre ai congiunti dei gloriosi giovani, tutte le Autorità locali civili e militari, numerose Associazioni con vessilli, la locale Banda musicale, una rappresentanza del Gruppo di artiglieria di Mestre, una rappresentanza del 72. fanteria con fanfara.

Le casse furono deposte e trasportate su carro militare, scortato da un picchetto di onore del 72. regg. di fanteria. Ed il carro venne letteralmente coperto di fiori e di corone dei parenti, delle autorità, dei compagni d'arme degli amici.

Il lungo corteo mosse in perfetto ordine dall'Ospitale Civile ed attraverso il paese dalle case, dai negozi chiusi per lutto cittadino, si recò nella Chiesa Arcipretale, dove fu celebrata una Messa solenne cantata dalla locale Schola cantorum. Dalla Chiesa il corteo, sempre accompagnato da funebri armonie della nostra Banda, finì al cimitero dove la Fanfara militare con l'Inno del Piave diede l'estremo saluto alle salme lagrimate e gloriose.

Possa la larga dimostrazione di dolore e di affetto lenire l'angoscia delle famiglie.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.65 — Consolidato italiano 5 per cento 76.80 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 945 — Credito Ital. 641 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 114 — Meridionali 328 — Mediterranee 152 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 529 — Lanificio Rossi 1790 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 109 — Cotoniere 109 — Elba 57 — Terni 517 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 85 — Breda 208 — Ansaldo 90 — Montecatini 138 — Metallurgica 93 — Edison 421 — Adriatica Elettr. 104 — Vizzola 751 — Marconi 157 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 338 — Raffineria 336 — Eridania 336 — Distillerie 120 1/2 — Concimi chimici manca — Esportazione 495 — Boni stabili 217 — Fiat 196 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 15 1/2 — Sabaudo manca — Libera Triestina 552.

Cambi: Francia 173.70 — Svizzera 450 — Londra 95.85 — America 24 — Germania 8.90 — Vienna 0.80 — Bukarest 16.50 — Belgio 168.75 — Spagna 330.50 — Praga 25.50.

Oggi si spense serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Nob. Carlo Tacchi di Montemaria

La moglie N. D. Sofia Persico, i figli Avv. Alberto e Ida col marito conte Azzo degli Azzoni Avogadro e figli Valperto e Mariantonia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La salma verrà trasportata a Rovereto.

Quinto Vicentino, 17 Novembre 1921.

Le famiglie **BARBINI GOBBO** commosse dal tributo d'affetto, comunque dimostrato, nella luttuosa circostanza della perdita della loro amata

CATERINA

ringraziano vivamente parenti, amici, conoscenti.

Canale di Suez

A partire dal primo Gennaio 1922 il pescaggio d'acqua massimo che è attualmente di m. 9.14 per le navi in transito (30 piedi inglesi) sarà portato a m. 9.45 (31 piedi inglesi).

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dal tabaccai.

La legione trentina

Nella giornata di domenica 6 novembre i Legionari della Venezia Tridentina convennero a Rovereto per adunarsi a solenne congresso. Erano fra loro i gloriosi combattenti della nostra grande guerra, i giovani ardimentosi che, insofferenti di servire nelle file dell'impero absburgico, erano passati sotto il sospiratissimo tricolore italiano, affrontando, non soltanto i disagi della guerra, i cimenti dei campi di battaglia, ma ancora il capestro del boia austriaco, qualora fossero caduti vivi nelle ugne degli sgherri imperiali. Fra loro erano ancora i vecchi, i superstiti delle prime guerre per la nostra indipendenza, i cacciatori, le guide di Garibaldi combattenti fino da allora sulle balze trentine, a Condino, a Bezzecca. Lo spettacolo che presentavano quei vegliardi, oramai ottuagenari, sfilanti alle note dell'inno di Mercantini fra la gioventù consacrata dai nuovi campi di battaglia, era davvero commovente. La riunione di tante forze antiche ed odierne, fu iniziata con un rito dei più sacri: lo scoprimento di un cippo marmoreo dedicato alla luminosa memoria del patriottico Martire roveretano Damiano Chiesa, sulle pendici di Costa Violina, là dove cadde in potere degl'inesorabili nemici il generoso giovane, primo della santa teoria di coloro che, nella presente guerra, furono immolati dalla barbarie austriaca.

Contemporaneamente alla cerimonia di Costa Violina un'altra se ne svolgeva, altrettanto nobile e pietosa al cimitero di Rovereto, dove un gruppo di Legionari copriva di fiori i sepolcreti di Filzi e di Chiesa. Poi tutti i volontari, riuniti in compatta falange, preceduti dalla banda comunale, squillante inni patriottici, si recò al municipio, vecchio e storico palazzo veneziano, quindi in Castello, sulla cui porta campeggia il leone alato della Repubblica, che è altresì ricordata dal purpureo gonfalone sventolante sulla massiccia torre dei Malipiero. Nel cupo cortile della vetusta rocca veneziana, ai Legionari dell'Italia nuova ed antica, venne consegnato dalle donne roveretane un gagliardetto d'onore, simbolo e pegno di riconoscenza del gentil sesso trentino, per coloro che al grande ideale della Patria da redimere offrirono, sorridendo e cantando, agi, salute, gioventù, vita. La simpatica funzione si chiuse con una visita al Museo della guerra che conserva tra le grigie mura dei Castelbarco, dei Priuli, dei Marino, dei Malipiero i cimeli della recente grandiosa guerra, le memorie venerate dei suppliziati dall'Austria, dei caduti, dei combattenti.

Non vi parlerò dello svolgimento del susseguente programma della giornata, nè del lieto banchetto, nè del movimentato congresso, nè del brillante ballo finale. Non è mio compito fare la cronaca di quelle ore, cronaca d'altronde già redatta da altri pubblicisti. Solo desidero soffermarmi sulle vicende della Legione Trentina e sopratutto ricordare l'origine storica del suo nome, che si fonde, con una calda intensità di amore, alle prime lotte dell'Italia per la sua indipendenza. Infatti la Legione Trentina (o Tridentina) si affaccia nella storia il 13 aprile 1848 allorchè il dottor Giacomo Marchetti, presidente del Governo provvisorio di Tione, armò ventinove volontari con altrettante carabine ricevute da Brescia. A quei primi armati si aggiunsero ben presto altri, muniti di parecchi fucili da caccia e di una diecina di armi cedute dalla Guardia nazionale, cosicchè si costituì una compagnia di ottanta uomini. Questa, comandata dal dott. Paride Ciolli e da Leopoldo Martini, si unì ad una compagnia di bergamaschi comandata dal barone Giovanni Maria Scotti e marciò il 14 aprile su Malè e Cles allo scopo di sollevare quelle popolazioni e di muovere su Trento dal Nord. Ma, attaccati il 20 dagli austriaci, furono costretti a ritirarsi ed a frazionarsi in tanti piccoli gruppi che poi si dispersero.

Il Marchetti partì allora per Milano dove fece pressione sul Governo lombardo per avere duemila lire ed un considerevole numero di fucili Stutzen. A Milano chiamò i volontari di Tione ed altri trentini costituendo una nuova Legione. Sulla bandiera di quel corpo era scritto da un lato «Legione Trentina» e dall'altro le parole «Libertà e Giustizia». I volontari dovevano avere il bagaglio di loro proprietà, un fucile ed una pistola e si obbligavano a prestare servizio «fino a che non fossero cacciati dal corpo». La paga era di ottanta centesimi al giorno eguale per tutti i gradi.

Alla metà di giugno i Trentini, ing. Virginio Meneghelli, e sottotenente Antonio Catoni raccolsero ed armarono cento e cinquanta giovani vestendoli con una tunica turchina filettata di rosso, pantaloni color grigio con bande rosse, cappello alla bersagliera. Le divise degli ufficiali erano tagliate in stoffe più fine, avevano una tunica più lunga, con relative spalline e portavano distintivi in argento e piumetti più abbondanti sul cappello. Queste uniformi non si poterono distribuire subito a tutti, per cui molti entrarono in campagna in abito borghese con un distintivo sul petto, consistente in una croce bianca e verde filettata di rosso. Il Comando della nuova Legione fu assunto dal Ciolli, che divise subito i suoi militi in tante squadre comandate da sottotenenti. La prima squadra partì per Brescia agli ordini del sottotenente Nepomuceno Bolognini e poi, coll'avanguardia del generale Durando si recò ad Anfo, dove giunse il 24 giugno. Le altre squadre presero parte alle operazioni intorno a Bagolino per proteggere l'ala sinistra dell'esercito piemontese. Dopo la battaglia di Custoza la Legione riunita fu inviata assieme ad altre truppe alla protezione di Brescia. Le squadre formarono due compagnie, una col tenente Ciolli e l'altra col tenente Ronchetti, in tutto 253 uomini. Il 18 luglio prese il comando di quella truppa il maggiore Venini, il quale aveva con sè il Marchetti e il dott. Giovanni Danieli. Ma il 7 agosto, saputo che gli austriaci scendevano dal Caffaro, la Legione trentina fu spedita a quella volta, ma non potè prender parte al combattimento perchè dislocata più indietro fra Vestone e Vobarno. Il 14 agosto venne inviata a Bergamo, dove giunse ad occupare la città alta prima dell'arrivo degli austriaci, il che permetteva al generale Durando di ottenere dal loro comandante Schwarzenberg onorevoli condizioni di ritirata. Fra i deliranti applausi della popolazione bergamasca la Legione Tridentina abbandonò Bergamo ai 14 e per Merate, Monza e Sesto Calende rigareva a Novara, dove ai primi di settembre veniva sciolta. Un centinaio però dei volontari della Legione trentina volle tuttavia rimanere alle armi, in Piemonte, e passò, col maggiore Venini, e col nome di compagnia bersaglieri trentini, nella divisione mista del generale Olivieri. L'anno dopo nella 5.a e 6.a compagnia del 2.o battaglione bersaglieri Manara, (comandato dal maggiore Baroni) vi erano ancora 60 volontari trentini che presero parte, con molto onore, alla difesa di Roma.

Combattenti trentini, senza costituire una speciale Legione, tennero alte le glorie della loro terra, nelle successive guerre per la libertà e l'indipendenza d'Italia. Basta, fra tutti, a tale soggetto, ricordare i nomi sublimi dei fratelli Bronzetti, di Ergisto Bezzi, del Manci, intrepidi soldati di Garibaldi. Nella recente grande epopea nnmerosissimi giovani trentini, fieri delle tradizioni patriottiche conservate come un fuoco sacro nelle famiglie, disertarono le file austriache e si arruolarono nei nostri Reggimenti per dare il loro sangue alla redenzione della terra natia. Ma il nome della «Legione Trentina» non risorse che nella primavera del 1917, con un valore non meno nobile, ma organicamente assai diverso da quello che essa aveva nel 1848. Infatti nella recente guerra i Legionari trentini non costituivano un unico Corpo, ma erano disseminati fra le varie unità e le varie armi del nostro Esercito. La Legione non rappresentava altro che un legame ideale, una fratellanza di cuori, di aspirazioni, di sforzi, che fondeva tutti i trentini combattenti sotto la bandiera d'Italia in una magnifica schiera spirituale. Tuttavia la Legione aveva ancora scopi pratici, quali ad esempio: rappresentare i volontari di fronte alle autorità e alle associazioni: ottenere aiuti per i soldati; raccogliere notizie sui suoi soci; illustrare le gesta dei Caduti e onorarne la memoria; mantenere alto lo spirito patriottico fra i conterranei profughi e prigionieri. Allorchè dopo il martirio di Battisti, Filzi e Chiesa il Comando Supremo ordinò l'allontanamento degli irredenti dalla prima linea, la Legione insorse protestando, inducendo le autorità militari ad abrogare quella disposizione.

Dopo l'armistizio i legionari trentini, ritrovatisi in gran parte nella loro terra gloriosamente redenta e quindi raggiunto un maggior contatto fra loro, svolsero un'attiva azione sia per la propaganda nazionale (si ricorda a questo proposito il nobilissimo e fermo atteggiamento della Legione nella questione dell'Alto Adige) sia per lodevoli iniziative a favore de mutilati e invalidi di guerra, sia per il lavoro di raccolta dei materiali riguardanti i Caduti e le onoranze per essi progettate in vari luoghi.

L'opera di ammirabile e fattiva solidarietà, iniziata dai valorosi legionari trentini sui campi di battaglia e continuata tuttora, durante la pace con sentimenti altissimi è veramente esemplare e rivela nella gioventù delle terre della Venezia Tridentina non soltanto uno spirito di devozione alla Patria, ma ancora una chiara, sicura visione dei più vivi interessi di essa.

GIROLAMO CAPPELLO

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Lieve condanna per mancato omicidio

Corte d'Assise di Venezia

Presidente C. Castiglioni; P. M. Bianchi; Cancelliere Piovesan.

Si è svolto ieri alla nostra Corte d'Assise la causa penale contro Alfredo Zampieri fu Luigi, d'anni 21, da Oriago, reo di aver esploso contro la propria fidanzata Augusta Rossato di Malcontenta due colpi di rivoltella che fortunatamente non la raggiunsero.

Si interroga l'imputato

Difensore dello Zampieri è l'avv. Serranto.

L'imputato, un giovane operaio, mutilato della mano sinistra, per infortunio sul lavoro, narra con numerosi particolari le sue vicende amorose con la Rossato.

Si fidanzò egli con costei qualche di dopo la festa di Redentore dello scorso anno. Alla ragazza l'operaio rese nota la sua disgrazia, ma questa disse di essere disposta a non tenerne conto.

Dopo qualche tempo di amoreggiamenti, i genitori della ragazza dimostrarono il loro malcontento per la relazione della figlia e favorirono e promossero la partenza dell'Augusta per Marocco, indi per Treviso, allo scopo di prestare servizio.

La domenica 13 febbr. lo Zampieri trovò la fidanzata in tram nel tratto Mestre-Malcontenta. Egli le chiese spiegazioni del raggelamento dell'amoroso fuoco. Ne ebbe una risposta evasiva. A Malcontenta fecero colazione in casa di una sorella, indi risaliti in tram s'avviarono a Mira Taglio.

Essa tenne durante il tragitto con me — dice l'imputato — un fare strafottente e quasi mi prese in giro!

A Malcontenta, dove la Rossato abita, avvenne la restituzione reciproca delle lettere d'amore ed ebbe luogo da parte della Rossato allo Zampieri la promessa di recarsi insieme a Treviso il dì dopo. Ma il dì successivo lo Zampieri attese invano alla stazione di Mestre. Si decise allora a ritornare a Malcontenta, si fece dare 50 lire dalla madre, e si portò a Mira Taglio.

Si recò tosto in casa di un fratello della Rossato, dove questa era andata a compiere una visita insieme con altri parenti. Aperta la porta, dopo aver chiesto il permesso — narra il giovane — non feci che estrarre la rivoltella e sparare. Due colpi, gli sembra. Più uno, il primo, a vuoto. Indi fuggì eccitatissimo in bicicletta a Malcontenta, poi a Mestre dove bevette in varie osterie.

Più tardi mandò un amico, un tal Pesce, a casa della fidanzata, per vedere se l'avesse o meno uccisa.

E rimase contento d'apprendere che nulla era accaduto di grave. In un'osteria di Oriago avvenne poi l'arresto dello sparatore.

L'imputato mentre parla dà segni di eccitazione e di temperamento morbosamente passionale. Tra le sue giustificazioni c'è quella di aver agito in istato di ebbrezza alcoolica.

Il Presidente gli contesta di aver detto già nei precedenti interrogatori di aver bevuto molto sì, ma dopo, non prima il tentato omicidio.

Viene udita successivamente la fidanzata, ch'è una campagnola bruna dall'espressione di mitezza e di bontà.

Rossato Augusta, d'anni 20, dopo aver narrate le vicende dei suoi rapporti amorosi collo Zampieri, dopo aver detto della contrarietà dei genitori alle progettate nozze, asserisce che l'amore dello Zampieri, dopo che ella cominciò a raffreddarsi seco lui, continuò a base di minaccie, compiute anche con la rivoltella alla mano, a titolo di dimostrazione eloquente.

Venendo all'episodio finale la Rossato fa noto che lo Zampieri le sparò contro due colpi di cui uno le fischiò rasente l'orecchio destro.

Sono noti gli altri particolari.

I testimoni e le perizie

Segue l'audizione dei testimoni presenti al fatto:

Una bambina e una cognata della Rossato ripetono i vari elementi circostanziali.

Maria Annibale, trovò sulla strada di Mira lo Zampieri prima dello sparo. Il giovane «gera in grandi afani» e riferendosi a se stesso, andava dicendo: «povaro disgrassiato!».

Il *Presidente* contesta all'Annibale di aver già testimoniato che lo Zampieri disse: «povara disgrassiata» alludendo alla Rossato e non a sè. La donna dice che si è trattato di un errore di resoconto.

Poco importante è la deposizione di *Comin Casimiro*, fidanzato di una delle sorelle della Rossato.

Basan Pietro, capo di una cooperativa di Mestre, ebbe per oltre un anno alle dipendenze il giovane reo e diede a lui per l'adempimento del servizio di guardiano, una vecchia rivoltella inservibile. Quella con cui egli sparò fu dunque un'altra acquistata da uno sconosciuto per 10 lire.

Pesce Vittorio, il messaggero sull'entità delle risultanze del tentativo, afferma che l'amico Zampieri lo mandò a vedere «Se l'aveva ammazzata o no».

Terminata la serie delle testimonianze, si legge la perizia compiuta nella stanza del tentativo delittuoso. Essa ha assodato che dei due proiettili uno fu rinvenuto conficcato in posizione tale nel muro da essere necessariamente passato a un solo centimetro dalla testa della Rossato.

Su domanda del difensore, l'imputato dice che la corrente elettrica gli carbonizzò otto anni fa una mano e gli lasciò tracce di lesioni incancellabili sulla testa e in altre parti del corpo, oltre ad avergli cagionato condizioni generali di squilibrio psichico.

Le arringhe e la sentenza

Poco prima delle 11, ha la parola il *P. M. cav. Bianchi*, che ricostruito minutamente l'episodio sulle risultanze processuali, sostiene la volontà omicida dello Zampieri, dato che di minaccia non si può assolutamente parlare.

Esclude la provocazione: se mai, non potè trattarsi di provocazione ingiusta.

L'oratore, che terminò l'arringa nella prima parte dell'udienza del pomeriggio, conclude chiedendo la condanna dello Zampieri, alleggerita dalla concessione delle circostanze attenuanti.

L'avv. Seranto difensore, prova, attraverso l'esame dei fatti la mancanza di volontà omicida nell'imputato il cui atto si riduce a quello di semplice minaccia.

Ne sostiene la semi-infermità di mente aggravata dallo stato d'ubbriachezza e dalle condizioni di anormalità psichica prodotta dalla disgrazia subita dal lavoro.

Invoca mitezza di giudizio dai giurati e la concessione delle circostanze attenuanti.

Alle 16.30 il Presidente, dopo le formalità consuete, legge la sentenza che condanna lo Zampieri a mesi 2, giorni 23 di reclusione per minaccia (i giurati hanno escluso la volontà omicida, concesso le attenuanti e la semi-infermità), e a mesi 7 di reclusione e alle spese, per porto d'armi e omessa denuncia.

Il P. M. aveva richiesto complessivamente mesi 10 di reclusione e 180 lire di multa.

Corte d'Appello Veneta

Vanin Giuseppe, Vanin Giuseppe Nicola, Vanin Enrico, Zorzetto Antonio di Chirignago, Gardi Pietro di Venezia, Vanin Giovanni, Albanese Antonio, Marchiori Gino, Zambianchi Carlo, Signoretto Ugo di Chirignago Favero Giovanni da S. Bruso di Dolo, Vanin Caterina, Vanin Giulio di Chirignago, Corò Pietro, Tegon Rosa di Spinea, De Marchi Sebastiano, Bellin Caterina di Chirignago, tutti appellanti dalla sentenza 22 Marzo 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati:

Vanin Giuseppe Nicola anni 2 e mesi 6 di reclusione — Vanin Enrico anni 3 mesi 7 giorni 15 — Vanin Giovanni anni 1 — Vanin Giuseppe di Pietro anni 3 — Zorzetto Antonio anni 2 mesi 3 — Gardi Pietro anni 1 e mesi 6 — Marchiori Gino anni 1 e L. 500 di multa — Signoretto Ugo anni 1 e L. 500 di multa — Zambianchi Carlo anni 1 e L. 500 di multa — Vanin Caterina mesi 6 e L. 300 di multa — Favero Giovanni anni mesi 6 e L. 1000 di multa — Vanin Giulio anni 1 e L. 300 di multa sospesa per 5 anni — Corò Pietro anni 1 mesi 4 giorni 10 e L. 700 di multa — De Marchi Sebastiano anni 1 mesi 2 e L. 350 di multa — Bellin Catterina anni 1 mesi 2 e L. 350 di multa — Tegon Rosa anni 1 mesi 4 giorni 10 e L. 700 di multa — Albanese Antonio anni 2 e mesi 3, perchè colpevoli: 1. Vanin Giuseppe Nicola, Vanin Giovanni e Vanin Enrico di furto di una cassa motore elettrica, due cassette di biancheria usata e due balle di seta greggia del valore queste ultime di L. 69020 a danno delle ferrovie di Stato dal 19 al 20 ottobre 920.

2. Vanin Giuseppe di Pietro, Vanin Enrico, Zorzetto e Albanese di furto di 4 balle di pelli per L. 9000 in danno delle ferrovie dello Scalo di Mestre, il 6-7 ottobre 920.

3. Vanin Giuseppe e Gardi Pietro di furto aggravato di 3 colli di tessuto di cotone del peso di Kg. 434 a danno delle Ferrovie dello Stato. Dal 21 al 22 ottobre 920 in Mestre dallo Scalo ferroviario.

4. Marchiori Gino, Signoretto Ugo, Zambianchi Carlo, Vanin Caterina, Favero Giovanni, Vanin Giulio, Corò Pietro, Tegon Rosa, De Marchi, Bellin Catterina, di ricettazione.

La Corte riduce la pena a 1 anno e L. 1000 di multa per Vanin Giuseppe Nicola fu Giov. Difesa avv. Gioppo; a mesi 6 e L. 500 di multa con legge del perdono per Vanin Giovanni. Difensore avv. Casellati. Assolve per insufficienza di indizi Vanin Giulio e Corò Pietro. Avv. Scarpa e per De Marchi avv. Ferrarin.

Conferma per tutti gli altri. Avv. Cisco, Bondi, Ascoli e Marigonda.

Tragica vendetta a Medicina

Bologna, 18

Giunge notizia da Medicina che in località Ganzaniga, distante quattro chilometri da Medicina, le guardie giurate Modelli Filippo, Innocenzo e Celestino si sono recate ieri sera in casa del cantoniere socialista Morara Pietro di anni 44, ritenuto, col figlio, autore principale della strage che fu compiuta nell'agosto dell'anno scorso a Portonuovo e che ebbe per vittime la guardia giurata Ghedini Giosuè e certo Rondelli Augusto.

Quel che sia accaduto tra i cinque individui, non si sa ancora con precisione. Sta di fatto che il vecchio e il giovane Morara furono lasciati privi di sensi per una potente bastonatura.

Il Morara Ugo, ventunenne, è morto stamane. Il vecchio è stato giudicato guaribile in quaranta giorni. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Modelli Celestino. Gli altri due si erano già allontanati dal paese. Non appena risaputosi il fatto, le leghe hanno ordinato lo abbandono del lavoro. Sul posto sono stati immediatamente inviati rinforzi, per timore di disordini. Si dice che le tre guardie abbiano agito per vendicare i loro compagni, rimasti vittime dell'orrenda strage dell'anno scorso.

Teatri e Concerti

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, a Riga

Riga, 18

L'Opera nazionale lettone ha dato con grande successo la «Cavalleria [illegible]» ed «I Pagliacci» tradotti in lettone.

L'attività musicale della "Quartetto,,

La giovane Società del Quartetto che si è ormai così brillantemente affermata fra noi con iniziative degne del maggiore elogio ed ispirate ai più nobili intenti d'arte sta per riprendere la sua attività. Essa ha infatti quasi completato il programma della prossima stagione di concerti. Il primo di questi seguirà lunedì prossimo 21 corr. con un'audizione del quartetto Wendling di Stoccarda che giunge in Italia preceduto da ottima fama. Il 30 corr. suonerà il celebre violoncellista Foldesy. Il 5 dicembre siederà al piano il maestro Zanella. Il 19 dicembre si produrranno il Visconti di Modrone ed il Tamburini con programma di musica a due pianoforti e con improvvisazioni su temi dati al momento dagli stessi uditori. In epoca non ancora precisata seguiranno poi i concerti dell'insigne pianista Rosenthall, del quintetto Chailley, dell'illustre maestro Enrico Bossi in unione a Leo Guetta e dei giovanissimi artisti nostri concittadini signori: Toffoletti (pianoforte) e Luigi Ferro (violino).

Gli altri due concerti a completamento dei dieci che la Quartetto offre ai propri soci non sono ancora stati definiti desiderando la Presidenza della Società mantenersi la possibilità di scegliere fra i migliori concertisti che l'Italia musicale potrà ospitare nella stagione che sta per iniziarsi. Come si vede, il programma non potrebbe essere nè più attraente, nè più vario, nè più interessante: vi sono comprese due riconferme di quelli che costituirono il maggiore successo dello scorso anno quali il Foldesy ed il Rosenthall, due veri colossi; i più ben famati artisti italiani ed i più promettenti artisti veneziani. La Presidenza della «Quartetto» pur avendo assicurato ai propri soci una così brillante stagione e malgrado essa debba dedurre dalle sue attività la tassa erariale (iniqua tassa perchè viene a colpire una delle più nobili manifestazioni d'arte dalla quale esula completamente ogni e qualsiasi scopo speculativo) ha portato la quota sociale a sole lire 45 con diritto a due biglietti per ogni concerto. Le iscrizioni a socio sono tuttora aperte: si ricevono presso il negozio musica Sanzin in Merceria del Capitello.

Anche la gloriosa vecchia Società di concerti «Benedetto Marcello» sta per riprendere la sua attività. Della annata 1921-1922 faranno parte esecuzioni del celebre quartetto Busch, del non meno celebre quartetto Lehner, del doppio Quintetto torinese; del pianista D'Albert.

FENICE. — Stasera si darà un'altra rappresentazione di «Rigoletto».

Domani di giorno si darà «Rigoletto»; alla sera ultima di «Carmen».

GOLDONI. — Iersera la signorina Riva, la brava e gentile prima attrice della compagnia Sainati è stata vivamente festeggiata per la sua beneficiata. Particolarmente applaudita ella fu dopo «Passa la Ronda» una delle migliori commedie del Grand Guignol da lei interpretata con colore e sentimento.

Inutile dire che anche Alfredo Sainati è stato applauditissimo.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Lombardo N. 1 riprende l'operetta con la quale debuttò sfarzosamente al suo arrivo al Malibran e cioè «La Signorina Puck».

ROSSINI — Un pubblico insolitamente affollato ha applaudito iersera vivamente una commedia siciliana di Pirandello e Martoglio intitolata «La bilancia». La commedia è di carattere boccaccesco per due atti: al terzo diventa boccaccesca e tragica insieme per una soluzione violenta data inaspettatamente allo scherzo originale. «La bilancia» fu recitata molto bene dal Grasso junior e dai suoi bravi compagni. Stasera si replica.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Rigoletto»
GOLDONI — Ore 21 I. «Le notti dell'Hampton Club» (Il club dei suicidi), II. «Passa la ronda»; III. «Lui!!»; IV. «La Scelleratan».
MALIBRAN — Ore 21 «La Signorina Puck»
ROSSINI — Ore 21 «La Bilancia»
MODERNISSIMO — «Il mio carcere», protagonista Lina Murari
CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Il castigo segreto», che tanto successo ottenne ieri sera da un numeroso e distinto pubblico, sia per l'ottima concezione artistica, per la sfarzosa messa in scena e l'impareggiabile interpretazione di *Helene Clermont*.

LIBRI NUOVI

Annuario della Marina Mercantile e delle Industrie Navali in Italia.

A cura del collega Cav. Oreste Calamai si è di questi giorni pubblicata in Genova la IV Edizione 1921-922 di questo Annuario, che è una preziosa raccolta di notizie e di dati statistici, di leggi e di regolamenti riflettenti l'industria delle costruzioni navali e delle navigazione, la pesca e le assicurazioni marittime l'emigrazione e il movimento dei principali porti nazionali.

Del volume meritano speciale menzione i capitoli illustranti: l'Amministrazione centrale della Marina Mercantile; i Cantieri navali e i Bacini di carenaggio; le costruzioni di ogni tipo in corso; tutte le Società di Navigazione; le Federazioni di armatori e di naviganti; la Emigrazione; la Cassa degli Invalidi; i principali porti italiani durante il 1920-921; la lista completa dei piroscafi e dei motovelieri; tutta la Legislazione marittima; il Contratto di Arruolamento e il Regolamento di Bordo; la Radiotelegrafia sulle Navi; la Pesca; la Tariffa Consolare; il Registro Italiano; gli Istituti per l'educazione marittima; le Società di Assicurazione marittima.

Chiude il ricco volume un'Appendice che contiene: la Legge sul Trattato di Rapallo; l'elenco dei premi conferiti agli equipaggi delle navi mercantili durante la guerra; la Legge e il Regolamento sulla immigrazione agli Stati Uniti; notizie sulle Società estere di navigazione autorizzate al trasporto degli emigranti; le distanze fra i più importanti porti del Mondo; Misure, Pesi e Monete; in fine, la lista degli Agenti Marittimi e degli Spedizionieri di tutta Italia e degli Stati Uniti d'America.

Il volume, di circa mille pagine di testo nitidamente stampato ed elegantemente rilegato in tela, costa L. 27. Per richieste spedire vaglia al Cav. Oreste Calamai, in Genova, piazza Savonarola 3.

In fascio dall'estero

A Marsiglia la polizia ha proceduto all'arresto di certo D'Egidio Stradale, di anni 46, imputato di un tentativo di assassinio commesso a Napoli.

Si ha da Varsavia che il capo della commissione di sgombero polacco ha protestato presso il capo della delegazione russo-ukraina riguardo alle continue interruzioni delle sedute che intralciano le relazioni economico diplomatiche dei paesi interessati.

Si ha da Parigi che la risposta francese al memoriale di lord Curzon relativo all'accordo di Angora verrà consegnata oggi al «Foreign Office».

Consiglio del Partito Popolare

Roma, 18

Nei giorni 29 e 30 novembre si riunirà a Roma il Consiglio Nazionale del Partito Popolare per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni — 2.o Nomina del segretario politico e della direzione del partito — 3.o Provvedimenti per l'esecuzione dei deliberati del 3.o Congresso Nazionale.

Le imprese dei falsi poliziotti

Como, 18

L'altra sera si presentava in frazione Bellagurardia dal fabbricante di seterie Ottorino Fiorini un individuo che, qualificatosi per funzionario di P. S. chiedeva di compiere nei locali della fabbrica una perquisizione, dicendo che in essa doveva trovarsi della merce di provenienza furtiva. Il Fiorini si oppose, ma allora sbucarono dai pressi altri individui, che avevano a loro disposizione un «camion». Nonostante le proteste del fabbricante furono asportate dal locale e collocate sul «camion» due balle di seta, che il sedicente funzionario asseriva essere di provenienza furtiva. Dopo un incidente con uno della fabbrica che veniva minacciato dai malviventi con la rivoltella il «camion» si allontanò rapidamente.

Il danno patito dall'industriale Fiorini si aggira sulle 30 mila lire.

Scontro fra due treni merci alla stazione di Desenzano

Brescia, 18

Alle due e trenta della scorsa notte alla stazione ferroviaria di Desenzano è avvenuto un incidente ferroviario fra due treni merci: il merci 1922, proveniente da Verona, andava a cozzare contro il merci 5510, giunto poco prima pur esso da Verona.

L'urto fu assai violento. Vi è un solo ferito leggero, ma notevoli danni materiale. Si hanno sette buoi morti.

I carabinieri, avendo rilevato responsabilità a carico di taluno del personale del treno investitore, hanno proceduto alla denunzia dei responsabili.

Lunetta di Andrea della Robbia rubata a Firenze

Firenze, 18

Ignoti ladri si sono introdotti nella chiesa di San Giovanni e hanno asportato una lunetta rappresentante la Vergine col bambino, lunetta attribuita a Andrea della Robbia.

Per chi possiede obbligazioni jugoslav

Roma, 18

La Legazione del regno dei serbi, croati e sloveni comunica:

«I possessori delle obbligazioni dei debiti autonomi provinciali della Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Slavonia, Slavonia e Dalmazia debbono presentare una dichiarazione riguardante le obbligazioni che si trovano in loro possesso alla Legazione pel regno dei serbi-croati e sloveni a Roma entro il 30 nov. dell'anno corrente.

Nella dichiarazione si deve esporre: 1) Nome e cognome, professione, luogo di residenza e cittadinanza del possessore delle obbligazioni; 2) qualità della obbligazione (titolo del prestito), serie, numero ed il valore nominativo di ogni singola obbligazione; 3) da quando si trova in possesso dell'obbligazione; 4) dove, in quale istituto governativo venne fatto l'incasso di cuponi interessi.

Dichiarazioni di Smith al Reichstag

Berlino, 18

(M.). Il ministro Smith ha risposto oggi al Reichstag ad una interpellanza sul rincaro dei viveri e delle merci in generale, rincaro contro cui il governo è impotente. Esso dipende dalla svalutazione del marco, specialmente per i prodotti che si importano. Quanto ai prodotti interni, in qualche caso l'aumento è ingiustificato, come per le patate che sono salite quattordici volte.

Il ministro accennò agli acquisti di stranieri. In settembre dal confine danese sono passate 121 mila persone, allo scopo di compere in Germania. Il ministro ha comunicato le misure che si vanno prendendo contro il piccolo commercio di confine, ma in certi punti le autorità occupanti sollevano difficoltà.

A dimostrare che si agisce con energia contro i bagarini ed i speculatori sui viveri, il ministro ricordò che nel 1920 si procedette contro 27 mila persone, ventitremila delle quali furono condannate a multe ed in parte minore al carcere.

L'atteggiamento degli industriali tedeschi

Berlino, 18

(M.) In una riunione di ministri tenuta ieri sera, venne largamente discussa la proposta degli industriali relativa alla domanda di credito inoltrata dal Governo.

Dopo una discussione lunga, venne deciso all'unanimità di respingere le proposte nuovamente avanzate dagli industriali.

Venne deciso di invitare gli industriali a meglio acconsentire alle richieste del Governo e nel caso che essi insistessero nel mostrarsi fermi sul punto di vista già adottato, di prendere delle misure energiche che potrebbero indurli ad essere più ragionevoli.

Le decisioni degli industriali sono oggetto di larghe discussioni anche da parte dei giornali, parecchi dei quali attaccano gli industriali e ricordano gli enormi guadagni da essi fatti in passato.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Landru dà l'indirizzo di sei anni fa della sua settima fidanzata

Parigi, 18

Il pubblico è accorso oggi in folla alle Assise di Versaglia per udire le rivelazioni che Landru aveva promesso. Ma non si può dire che esso sia rimasto troppo soddisfatto, al contrario ha provato un senso di vera delusione a udire in che consistevano le pretese sue dichiarazioni.

Non appena aperta la seduta, invitato dal presidente, Landru si alza e con voce lenta dice di dare l'indirizzo che aveva promesso. «La scomparsa di cui vi parlo è la signora Heon, che il 6 o l'8 ottobre 1915 è stata veduta per l'ultima volta nella via di Rennes da due testimoni, uno dei quali è la cassiera del signor Servières. Orbene quando la signora Heon ebbe lasciata quella casa, mentre la si cercava un po' da per tutto, perfino nei registri delle agenzie marittime, essa si è ritirata a pochi passi dalla sua prima abitazione, e cioè tre case più in là, nell'albergo del Mans, ove essa abitava una camera che dava sul cortile e di cui potrei, se lo si desidera, darne la descrizione.... ».

Ma l'avvocato generale lo interrompe: «Quello che dite è interessante — gli dice non senza ironia — e noi faremo senza ritardo procedere alle necessarie ricerche. Ma in attesa del risultato di queste ricerche, noi ci occuperemo oggi della penultima scomparsa, e cioè della signora Pascal. Essa era la moglie divorziata di certo Gabriele Pascal originaria di Tolone, di anni 33, una donna graziosa ma di facili costumi. Venne a Parigi nell'ottobre del 1915 per lavorare ci cucitrice. Si può fissare alla fine del 1916 l'epoca nella quale per mezzo dei soliti annunzi sui giornali ella venne a conoscenza di Landru, che ne divenne di lì a poco tempo dopo l'amante. Landru si è dapprima presentato ad essa sotto il nome di Barzieu, per prendere più tardi quello di Luigi Forest, impiegato al ministero.

Alla domanda del presidente circa la intimità intervenuta fra lui e la signora Pascal, Landru si chiude in un ostinato mutismo. Il rappresentante della parte civile insiste dicendo di liberare Landru dal segreto professionale. Ma non gli si può cavare di bocca una parola.

Il presidente continua nell'esposizione dei fatti dicendo che nell'ottobre del 1917 la signora Pascal fece un viaggio a Tolone, ritornando con una nipote. Ma nel marzo del 1918 la nipote ripartì e Landru riallacciò la sua relazione. Nello stesso mese la Pascal fece una corsa con Landru alla villa di Gambais, e tornò annunziando a tutti il suo prossimo matrimonio.

In aprile Landru riaccompagnò la signora Pascal a Gambais, prese come al solito un biglietto di andata e ritorno per sè e uno di sola andata per la signora. Da quel momento la signora Pascal non fu più vista e nei giorni che seguirono alla sua scomparsa Landru procedette alla liquidazione dei mobili dell'appartamento della signora.

Circa la vendita del mobilio Landru non oppone questa volta alle contestazioni del presidente la storiella abusata dell'incetta di mobili per le regioni invase, ma si trincera dietro un dignitoso silenzio, dicendo di non poter rispondere per riguardo alle persone assenti. Riguardo a certe carte della signora Pascal che furono trovate in suo possesso, egli si limita ad affermare che si trattava del solito «deposito sacro» di documenti che egli conserva ancora a disposizione delle persone che si presentassero per ritirarli.

A una osservazione del presidente circa un gatto che la signora Pascal avrebbe portato seco nel suo viaggio a Gambais, e il cui cadavere fu trovato sepolto nel giardino della villa di Landru, egli dice di averlo ucciso perchè ammalato.

Dopo una breve sospensione della udienza, si passa all'esame dei testimoni che confermano la circostanza che l'imputato fece alla signora Pascal promesse formali di matrimonio.

All'ultimo momento si viene a sapere che ricerche condotte da giornalisti all'albergo del Mans, per rintracciare la scomparsa signora Heon di cui Landru aveva dato l'atteso indirizzo, non hanno condotto ad alcun risultato.

Dichiarazioni di Doumer alla Camera

Parigi, 18

Alla Camera dei deputati, rispondendo alle interpellanze sulla politica finanziaria, Doumer constata che il debito fluttuante è di 70 miliardi, ma gli anticipi della Banca di Francia sono diminuiti di 22 miliardi. Il rimborso di due miliardi al 31 dicembre contribuirà a ristabilire il valore della moneta in Francia. Il debito verso l'America e l'Inghilterra di 35 miliardi e mezzo è più che raddoppiato per effetto del cambio.

Il programma finanziario del governo consiste nel ridurre il debito e vigilare contro ogni aumento di esso. Il ministro critica gli inflazionisti. Il loro sistema — dice — arricchirebbe temporaneamente lo Stato, ma rovinerebbe il paese.

Doumer ritiene che le forze produttive della Francia non siano ritornate normali. Le regioni devastate non sono state ancora ricostruite. Il danno sofferto dalla Francia per le distruzioni causate dalla guerra ammonta da 200 a 300 miliardi sul totale di 1000 miliardi per gli alleati.

Il ministro afferma che se la Germania vuole può pagare. I possessori di fortune tedesche stabiliti fuori del Reich non si sforzano di aiutare il governo tedesco a mantenere i suoi impegni. Tuttavia essi debbono considerare le conseguenze del fallimento della Germania. Gli alleati e particolarmente la Francia non potranno tollerare di assumere i pesi che incombono alla Germania.

Doumer dichiara di sperare che la Germania non mancherà ai suoi impegni ed aggiunge che il credito tedesco dovrà essere internazionalizzato nel massimo possibile.

A Berlino Ellis Loring Drossel, finora commissario degli Stati Uniti, ha preso la direzione dell'ambasciata in qualità di incaricato d'affari.

Il regime doganale per le Colonie

Roma, 18

Convocata dal Ministro Girardini si è riunita al Ministero delle Colonie la commissione per la riforma dei regimi doganali delle colonie italiane.

La sottocommissione all'uopo nominata contingente, da stabilirsi narelative al nuovo regime doganale per l'importazione nel regno dei prodotti provenienti dalle nostre colonie.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i membri della commissione, la relazione della sottocommissione è stata approvata.

Il nuovo regime proposto concederebbe l'esenzione dal dazio di entrata in Italia per taluni prodotti per i quali la nostra tariffa generale prevede già la esenzione nel Regno. Per altre merci il beneficio dell'esenzione doganale sarebbe limitato a un determinato contingente, da stabilirsi naturalmente con R. Decreto nel limite massimo portato dalla nuova tariffa per i prodotti delle nuove colonie.

Infine, per sostenersi, la nuova tariffa concederebbe una riduzione di dazio per un determinato quantitativo da stabilirsi annualmente entro il limite suaccennato.

Sono poi stati tracciati i criteri fondamentali per i successivi lavori della commissione relativamente ai nuovi regimi doganali delle diverse colonie, mettendo in rilievo come convenga attenersi al principio del regolamento doganale per ciascuna colonia, ad eccezione della Tripolitania e Cirenaica, che dovrebbero rimanere sotto un regime unico. L'on. Artom ha messo in rilievo la convenienza di non apportare profondi mutamenti nella struttura tecnica delle tariffe doganali, conservando sulla base attuale i dazi prevalentemente «ad valorem».

La commissione ha deferito al suo Presidente la nomina di due sottocommissioni, una per la Tripolitania e la Cirenaica, l'altra per le colonie dell'Africa orientale, alle quali intenderà di fare elaborare le proposte circa il nuovo regime doganale delle nostre colonie.

L'on. Artom ha quindi proceduto alla nomina delle due sotto commissioni, che si sono già messe al lavoro.

Le proposte approvate dalla commissione per il nuovo regime doganale per le importazioni nel Regno dei prodotti delle nostre colonie sono già state presentate al Ministro Girardini. La prima fase di lavori della commissione è stata così esaurita.

Il Congresso liberale a Bologna

Bologna, 18

Nella sala della Fratellanza Militare di via Marsala si inizierà domani il convegno delle forze liberali della nostra regione a cui parteciperanno anche i rappresentanti di regioni limitrofe e personalità eminenti del partito liberale.

Questa riunione consacra, si può dire, la rinascita dell'attività e della organizzazione delle forze liberali emiliane. Essa è adunque di grande importanza e merita di essere seguita con la più intensa attenzione. Da molto tempo infatti a Bologna non si parlava più di simili raduni e il periodo in cui il liberalismo bolognese aveva avuto una manifestazione dell'importanza di quella odierna era oramai assai lontano.

C'è dunque da rallegrarsi che una numerosa schiera di uomini giovani per la gran parte, ai quali tuttavia non viene meno il consiglio e l'esperienza di alcuni vecchi e gagliardi lottatori, diano una nuova vita al partito liberale.

Richieste dei lavoratori del teatro di miglioramenti economici

Milano, 18

La Federazione nazionale dei lavoratori del teatro ha presentato all'Associazione proprietari un memoriale chiedendo miglioramenti dal 30 al 40 per cento sul contratto unico in vigore.

I proprietari di teatro avrebbero dichiarato di non poter accogliere la domanda, ma si attende ancora la risposta di proprietari di altri locali che formano associazione a parte.

Anche la Lega filodrammatica ha presentato all'Associazione capocomici un memoriale per avere dei miglioramenti economici. Il memoriale è stato ricevuto, ma i capocomici non possono ancora rispondere in merito finchè non siano stati interpellati tutti i componenti l'Associazione capocomici d'Italia, trattandosi di modificare un contratto nazionale unico.

L'Associazione ha perciò indetto un «referendum» nazionale in base al quale sarà data ai filodrammatici la risposta definitiva.

Un'interpellanza pei fatti di Roma

Roma, 18

I deputati popolari di Roma on. Martire, Di Fausto e Buoncompagni hanno interpellato il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui dolorosi fatti avvenuti a Roma in occasione della adunanza fascista e dello sciopero generale, fatti che hanno profondamente turbato la capitale, dopo che l'esaltazione unanime e concorde fatta al Milite ignoto nel terzo anniversario della vittoria pareva auspicio di rinnovata fraternità civile, di elevazione morale, di spirito di sacrificio per le migliori fortune della patria.

Idrovolante che precipita

Napoli, 18

Un idrovolante montato dal tenente di vascello Conti e dal capo di seconda Munciotti, partecipanti alla coppa «Michelin» è caduto nelle acque dei Camaldoli. Gli aviatori sono rimasti incolumi. L'apparecchio è rimasto danneggiato.

Un ricevimento ai delegati di Portorose

Trieste, 18.

Nel pomeriggio il commissario generale civile senatore Mosconi e la sua signora hanno offerto un ricevimento in onore dei delegati alla conferenza di Porto Rose. Oltre ai delegati intervennero i senatori e i deputati presenti a Trieste e le personalità militari e civili.

Le tasse pel nuovo anno per auto e moto veicoli

Roma, 18

Si hanno i seguenti particolari circa i lavori e le conclusioni della commissione per la tassa sulle automobili. La commissione ha esaminato la formula tecnica adoperata per calcolare il rendimento del motore e ha provato che essa corrispondeva alla maggiore approssimazione praticamente possibile.

La relativa formula economica è stata abbondantemente diminuita, pure mantenendola uguale per qualsiasi uso che il privato debba fare della sua macchina.

La tassa sulle motociclette è stata diminuita. Viceversa è stata aumentata quella degli autocarri e degli autobus per i servizi pubblici disponendo che gli autobus non adibiti a servizi pubblici autorizzati devono pagare una tassa come vetture private, perchè gli autobus e i camions muniti di pneumatici conseguono uno sgravio del 36 p. cento sulla tassazione. Ha ridotto il coefficente di tassazione per motoci a due tempi.

Per quanto riguarda il servizio di piazza, le autovetture sono tassate come macchine col 25 p. cento di riduzione e quelle di rimessa col 20 p. cento di riduzione togliendo però di mezzo tutte le limitazioni di percorso a cui erano finora soggette. Gli autoscafi per trasporto di persone pagheranno un quarto della tassa delle automobili, quelli per il trasporto delle merci e per il servizio pubblico in linee prestabilite un ottavo.

Anche nell'anno prossimo la tassa sarà parzialmente ratizzata a trimestri. Inoltre sarà unificato nella sola tassa di bollo tutto l'insieme delle tasse che gravano sui motoveicoli, sopprimendo quelle di licenza, di circolazione e per la vidimazione annuale.

Il servizio ferroviario a Napoli va sempre più migliorando

Roma, 18

Le condizioni dello sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli vanno continuamente migliorando perchè il personale viaggiante di macchina alla spicciolata va riprendendo il servizio. Sulla Roma-Napoli oggi saranno effettuati tutti i treni viaggiatori eccetto uno, il 99.

In generale il servizio viaggiatori è stato regolarmente ripreso. Il servizio merci va migliorando su tutte le linee.

Sulle linee delle Calabrie sono effettuati tutti i treni viaggiatori, una coppia di treni merci e tutti i treni derrate.

Concordato per la vertenza metallurgica sottoposto agli scioperanti liguri

Roma, 18

L'on. Buozzi è partito ieri sera, dopo un lungo colloquio avuto con l'ing. Bocciardo, in rappresentanza degli industriali liguri. Si dice che in questo colloquio si siano trovate le fila di un concordato che l'on. Buozzi sottoporrà all'esame degli operai.

Conferenza dantesca dell'on. Siciliani

Bologna, 18

Oggi nella sala del Liceo Musicale gremito di pubblico eletto e attento l'onor. Siciliani ha tenuto una conferenza per la Lectura Dantis sul canto XXXIII dell'Inferno. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il colonnello Nicolosi non è stato sostituito

Roma, 18.

La «Tribuna» di Roma afferma che è priva di qualsiasi fondamento la notizia che il colonnello Nicolosi, addetto militare italiano a Belgrado, sarebbe stato sostituito in seguito agli incidenti avvenuti nella redazione del giornale «La Tribuna» di Belgrado per un articolo che offendeva l'esercito italiano. Il colonnello Nicolosi continuerà a rimanere alla Legazione di Belgrado.

Agitata chiusura della Conferenza delle associazioni unioniste

Liverpool, 18

La fine della conferenza delle Associazioni unioniste è stata molto agitata. Un membro unionista ha trattato il Ministro della Guerra da traditore. Il Ministro della Guerra ha risposto che colui che gli ha dato tale qualifica dovrà ritirarla quando avrà letto i documenti che verranno pubblicati.

Per un'era di pace e di tranquillità

Parigi, 18

Herrich, ambasciatore degli Stati Uniti, in un discorso pronunciato a Nancy durante la cerimonia della consegna da parte di quell'Università del titolo di dottore concessogli «honoris causa» ha fatto l'elogio dell'Università, di cui Poincaré e Foch furono allievi. Egli ha insistito sulle aspirazioni di tutti i popoli a un'èra di pace e di tranquillità, che garantisca le libertà e gli ideali nazionali.

Herry ritiene che i progressi sono lenti, ma sicuri ed ha aggiunto che la conferenza di Washington contribuirà largamente allo scopo con un appello alla coscienza umana e all'unione delle nazioni. L'oratore ha concluso: «Dobbiamo ormai lavorare insieme o perire».

Costruzione di navi sospesa

Washington, 18

L'«Associated Presse» ha da Glascow: Si annuncia ufficialmente che i contratti per la costruzione di tre «superdreadnoughts» nei cantieri della Clyde sono stati sospesi.

A Varsavia il ministro degli affari esteri Skirmunt ha dichiarato al rappresentante dell'agenzia Padt a proposito dell'ordine dato da Trotzky all'esercito rosso il dieci novembre, che le relazioni fra la Polonia e la Russia vanno migliorando a causa dell'influenza esercitata dalle tendenze pacifiche della Polonia. L'atto compiuto da Trotzky è improntato a vecchi sistemi e non merita alcuna considerazione.

Complotto contro la Legazione americana di Copenaghen sventato

Londra, 18

Il «Daily Telegraph» pubblica un dispaccio da Copenaghen secondo il quale la polizia danese ha saputo che i comunisti avevano deciso di continuare i loro attentati contro i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti e di ottenere la revisione del processo Sacco e Vanzetti. Un complotto ordito contro la legazione degli Stati Uniti a Copenaghen sarebbe stato sventato.

Un discorso di Zinovief

Berna, 18

All'inizo della seduta del nuovo Soviet di Pietrogrado Zinovieff è stato rieletto presidente.

Nel suo discorso di apertura egli ha detto fra l'altro che i comunisti si sono ingannati nel loro giudizio sul periodo della rivoluzione, l'epoca eroica della quale è passata; attualmente sono solo gli economisti quelli che hanno la parola.

Egli ha profetizzato che ben presto i piccoli borghesi emigrati ritorneranno in Russia.

Semplice contrabbando di armi

Atene, 18

I giornali dicono che dalla inchiesta eseguita dopo il sequestro delle cartucce a bordo dell'«Alkmini Saks» è risultato trattarsi di pure e semplice contrabbando di armi. Non sono state ancora precisate la natura e la finalità della corrispondenza scambiata dagli ufficiali greci rifugiati a Costantinopoli con varie persone di Atene. Parecchi degli individui arrestati sono stati rilasciati.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.3*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.
Da Padova: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D. 13.25, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO

Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55 — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti. — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA

Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 276 — Conto corrente con la Posta — Domenica 20 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale • ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 • INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 • Cronaca lire 2.50 • Cronaca rosa lire 2.— • Avvisi finanziari lire 2.— • Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— • Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il Governo applica l'art. 56 ai ferrovieri scioperanti

Tre macchinisti istigatori del movimento licenziati

La notizia ufficiale

Roma, 19.

Come è noto, il governo aveva disposto che il direttore generale delle ferrovie raccogliesse le proposte per l'applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 ai ferrovieri scioperanti.

In seguito a ciò oggi l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha stabilito che, in applicazione di detto articolo, siano considerati dimissionari i macchinisti Abate Armido di Napoli, Catanese Angelo di Salerno e Devitta Giuseppe ff. macchinista di Avellino. I detti macchinisti furono i principali promotori ed istigatori dello sciopero nel compartimento di Napoli.

Verranno poi esaminate le responsabilità degli altri agenti che presero parte ai recenti scioperi. (Stefani)

Fermezza necessaria

Roma, 19.

I ferrovieri napoletani hanno avuto il cattivo gusto di proclamare lo sciopero ad oltranza. Sono ormai otto giorni che in quel compartimento, che è considerato il secondo porto d'Italia e il primo del mezzogiorno, i ferrovieri hanno troncato ogni attività recando danni enormi al traffico locale e alla economia nazionale. Quando ormai lo sciopero pareva avviarsi verso il suo esaurimento, la massa degli scioperanti ha affermato il proposito della resistenza ad oltranza.

Prontamente il governo ha risposto applicando l'articolo 56 contro tre ferrovieri ritenuti tra i promotori maggiori e gli istigatori più decisi del movimento.

Oggi infatti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha stabilito che in applicazione di detto articolo siano considerati dimissionari il macchinista Abate Armido di Napoli, Angelo Catanese di Salerno e Devitta di Avellino facente funzione di macchinista. L'amministrazione ferroviaria si riserva di prendere altri provvedimenti contro altri responsabili dell'odierna agitazione.

L'atto del governo è vivamente lodato anche perchè dimostra come il ministero intenda mettersi una buona volta in quella via di fermezza che soltanto può condurre il paese al suo riordinamento materiale e morale. Fin qui si era lasciato troppo correre, si discuteva troppo sull'applicabilità o meno dell'articolo 56 nei casi di uno sciopero generale ed intanto si lasciavano spuntare e crescere come i funghi all'indomani della pioggia quegli scioperi compartimentali, dannosi per la economia, per l'ordine pubblico e per la disciplina di uno sciopero generale, poichè l'arresto dell'attività ferroviaria in un compartimento porta di conseguenza una paralisi del movimento dei compartimenti più prossimi e costituisce un pericoloso focolaio di infezione.

Col provvedimento di oggi il ministro mostra di voler troncare un sistema di cui il paese era già stanco da un pezzo. Con questa applicazione dell'articolo 56 nei riguardi dei ferrovieri si chiudono tutte le discussioni accademiche che si andavano facendo da alcuni giorni e da alcuni elementi di sinistra per dimostrare che questo articolo era ormai soppresso per la legislazione italiana.

Ricorderete che i ferrovieri sostenevano infatti che le dichiarazioni di un ex presidente del Consiglio, l'on. Nitti, lo avevano abrogato. Noi non abbiamo mai condiviso una tesi così assurda poichè si deve rilevare a questo proposito che una dichiarazione di un capo di governo non ha mai avuto la facoltà o il potere di abrogare le disposizioni di legge, ed infatti l'articolo 56 non è mai stato negato da alcuno.

La non felice frase che pronunziò un giorno in Parlamento l'on. Nitti era una confessione di pretesa impotenza contingente dello Stato di fronte a un ricatto contro la nazione. In quella occasione il presidente del Consiglio del tempo dichiarò di ritenere impossibile l'applicazione dell'articolo 56 che si sarebbe risolto nel dover far arrestare o dichiarare dimissionari 80 mila ferrovieri (oggi i ferrovieri sono 140 mila).

La frase fu infelice perchè tutti sanno che per fronteggiare il movimento non è necessario ricorrere a tutto questo, ma basta colpire i maggiori responsabili del movimento stesso, come hanno mostrato di saper fare in Francia e in Inghilterra attraverso uomini di governo che pur provenivano dal socialismo, e come ora ha mostrato di saper fare l'on. Bonomi, e come pure ha già fatto l'on. Giolitti nei riguardi di altri funzionari dello Stato.

Ma lo stesso onorevole Nitti, dopo le famigerate dichiarazioni, e precisamente nel febbraio del 1920, rispondendo in Senato a un'interpellanza in proposito, dichiarava: «Io credo che l'articolo 56 sia in piena validità. Del resto questa materia deve essere considerata con serenità, quando, come spero, usciremo dall'angosciosa situazione in cui siamo attualmente.

Ma ormai, ripetiamo, queste discussioni sono superate dal fatto nuovo, la realtà dell'applicazione, che avrà un duplice effetto: quello di far riflettere seriamente i ferrovieri del compartimento di Napoli sulle conseguenze a cui andrebbero incontro persistendo nei loro propositi, e quello di far ben ponderare ai ferrovieri che partecipano al noto «referendum» sull'esito a cui sarebbe destinata una loro decisione di sciopero generale nei confronti dell'autorità dello Stato.

Quanto poi a un tale sciopero, se i ferrovieri non trovano nella fermezza del governo ragioni per prendere una diversa decisione, ben venga; il paese non può vivere di continuo sotto questa minaccia che è una vera spada di Damocle che intralcia ogni sviluppo e attività nazionali.

Certi mali, se e quando si producono sono combattuti come si conviene, si risolvono per l'organismo in un beneficio e funzionano come un lavacro, come una purificazione del sangue. Così anche per certi mali dell'organismo di una nazione. Venga adunque lo sciopero, la nazione in uno con il suo governo lo affronterà, lo combatterà e vincerà, e poi per molti anni non se ne sentirà più parlare e l'autorità dello stato uscirà rafforzata dalla lotta.

È l'autorità dello stato appunto che ci sembra di intravvedere ormai impegnata, perchè l'atto odierno di governo è impegnativo verso un paese di 40 milioni di italiani che sono molto di più di 180 mila ferrovieri.

Noi non faremo il torto al capo del governo di rallegrarci dell'atto compiuto scrivendo che l'on. Bonomi ha agito con energia per applicare la legge, come egli ha fatto. Non ci vuole semplicemente energia. Occorre coscienza della propria forza e della propria autorità, che nel caso si identifica con la forza e l'autorità dello stato.

In questa via con fermezza e senza arrendersi a sentimentalismi demagogici il governo deve proseguire fino alle estreme conseguenze. Se così farà avrà servito il paese e forse anche sè stesso nelle minacciose acque di Montecitorio.

IN ALTA SLESIA

Soldati italiani aggrediti

Un morto e vari feriti

Oppeln, 19

Sulla frontiera che separa i circoli di Ratibor e di Ribnik, gli abitanti del villaggio polacco di Zitna fecero improvvisamente fuoco contro un carro che portava viveri ad un distaccamento ed era eccitato nel villaggio di Zetna dalla credenza che col carro si trovassero tedeschi armati. Rimase ucciso il soldato della brigata «Sicilia» Torre Gioachino della classe 1901 nato a Barcellona.

Tutti gli altri soldati rimasero incolumi.

Il doloroso avvenimento si deve ad un equivoco dovuto ad un falso allarme suscitato nel villaggio di Zibao dalla credenza che col carro si trovassero tedeschi armati. Si sta procedendo contro i responsabili.

Jugoslavia e la questione albanese

Parigi, 19.

Il processo intentato dalla Gran Bretagna alla Jugoslavia per la questione albanese segue il suo corso dinanzi al consiglio esecutivo della società delle nazioni. Il rappresentante del governo serbo Oschovich ha contestato energicamente l'accusa del delegato inglese, affermando che le truppe serbe non hanno mai oltrepassato la linea di demarcazione fissata, ma il delegato albanese ha ripetutamente smentito le negazioni del delegato serbo.

Alla fine della seduta il presidente Bourgeois ha preso la parola dicendo che i torti passati ed i conflitti sorti fra i due paesi importano assai meno che il loro contegno e le loro intenzioni per l'avvenire.

Ora i due governi hanno dato piene assicurazioni di voler rispettare le decisioni della conferenza degli ambasciatori, che fissano all'Albania le nuove frontiere ed in queste condizioni la azione del consiglio della Società delle nazioni diventa inutile.

In questo senso si crede nelle sfere autorevoli che sarà formulata la decisione che domattina il consiglio della Lega comunicherà in forma ufficiale.

La solvibilità della Germania

Berlino, 19

Oggi riparte da Berlino la commissione delle riparazioni, che si era recata colà per fare un'inchiesta sulla crisi finanziaria tedesca e sulla solvibilità della Germania, la quale deve fare prossimamente un altro versamento.

Sembra — dice un giornale francese — che durante le conversazioni avute con vari membri della commissione, il cancelliere germanico si sia sforzato soprattutto di girare intorno alla questione. La sua diplomazia sarebbe consistita nel dire che la Germania era nell'assoluta impossibilità di fare il prossimo versamento, ma che la commissione delle riparazioni avrebbe dovuto inserire nuove formule, mettendosi in rapporto direttamente con l'alta industria tedesca. Il suggerimento è stato scartato all'unanimità dai membri della commissione.

Questa, dopo aver esaminato con la maggiore attenzione tutti i documenti e dopo un'inchiesta nei vari ambienti, ha potuto rendersi conto che la Germania possiede attualmente all'estero cifre enormi. La commissione ha quindi deciso di intimare al Governo tedesco di fare i pagamenti alla data prestabilita.

Il cancelliere, di fronte a questa specie di ultimatum, ha deciso di riunire i ministri competenti e gli specialisti, insieme con i membri influenti dell'alta industria tedesca, coi quali si trova già in trattative. La riunione avrà luogo nella settimana prossima e si spera che l'alta industria e il Governo tedesco si metteranno d'accordo per trovare i fondi necessari per fare l'immediato versamento.

La media e bassa valle Padana sotto la giurisdizione del Prefetto di Bologna

Roma, 19

Con decreto del presidente del Consiglio on. Bonomi, di concerto col ministro della guerra on. Gasparotto, la direzione dei servizi di P. S. per la tutela dell'ordine pubblico nelle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara, Rovigo, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Cremona e Mantova, cioè nella media e bassa valle Padana, viene affidata al Prefetto di Bologna il quale in tutta la zona predetta assume i poteri conferiti ai prefetti dal capo 6 dell'art. 3 della legge comunale e provinciale delle leggi e dei regolamenti di P. S. e del regolamento per l'impiego delle truppe in servizio di P. S.

Tale provvedimento è stato determinato da esigenze di carattere tecnico derivanti dalla necessità di coordinare la solerte opera dei singoli prefetti e di dare un indirizzo uniforme all'impiego delle varie forze e dei mezzi di polizia al fine di raggiungere con un azione collegata e simultanea sopratutto quell'effettivo disarmo dei cittadini che è stato oggetto di recenti disposizioni di carattere legislativo.

Si confida che il provvedimento, per gli scopi altamente lodevoli a cui si ispira, sarà bene accolto dalle popolazioni la cui parte sana — costituita indubbiamente dalla maggioranza — è tanto desiderosa di pace e di tranquillità.

L'istituzione della laurea mista

Roma, 19

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Corbino ha sottoposto alla sanzione sovrana un decreto col quale si provvede a istituire presso la facoltà universitaria un duplice tipo di laurea mista in scienze fisiche matematiche e in scienze fisiche e naturali. Tale innovazione, che ha carattere prevalentemente professionale, risponde allo scopo di addestrare più proficuamente i giovani studenti all'insegnamento di gruppi di materie scientifiche sottraendoli dall'obbligo di seguire alcuni corsi di carattere altamente scientifico che vengono riservati alle lauree ordinarie.

A raggiungere questo fine essenzialmente pratico, nel piano degli studi stabiliti per il conseguimento delle lauree miste, gli insegnamenti teorici del primo biennio sono opportunamente integrati nel secondo da corsi di carattere didattico e da esercitazioni di laboratori. L'esame di laurea viene profondamente modificato sostituendosi alla dissertazione e alla discussione del sistema attuale un esame scritto e orale di coltura generale destinato a dimostrare la perfetta conoscenza della materia che si dovrà insegnare nelle scuole medie.

Nel provvedimento in parola è altresì prevista la possibilità che coloro i quali vengano in possesso delle lauree miste conseguano poi con un altro anno o con altri due anni di studio anche la laurea a tipo prevalentemente scientifico in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali.

La nuova istituzione risponde ad una necessità dell'insegnamento medio e traduce in atto un voto da gran tempo espresso dagli studiosi del nostro ordinamento scolastico.

(Stefani)

La preparazione militare del paese

Roma, 19

Ieri mattina il Ministro della Guerra ha ricevuto la Commissione istituita con decreto ministeriale del 1. agosto u. s. con l'incarico di coadiuvare il Ministro nella preparazione di concrete proposte circa l'ordinamento della educazione e la preparazione militare del Paese.

La Commissione ha presentato e letto al Ministro la relazione sul lavoro compiuto ed un complesso di proposte concrete per il raggiungimento dei fini che determinarono la costituzione della Commissione stessa, relazione e proposte che oltre a rispecchiare l'unanime parere dei membri della commissione rappresentano i desiderata dei più autorevoli rappresentanti di federazioni ginnastiche e di enti privati che già da tempo in Italia hanno suscitato e dato incremento alla educazione fisica della gioventù e che pertanto furono dalla commissione invitati ad esporre il loro parere su questioni di così lata importanza nazionale.

Il Ministro della Guerra ha ringraziato la commissione del complesso lavoro compiuto con tanta larghezza di vedute e con metodo moderno in sì breve spazio di tempo ed ha assicurato che presenterà le proposte da essa completate alla prossima riunione della Commissione consultiva di parlamentari per l'ordinamento dell'esercito per averne un primo parere di carattere politico finanziario e quindi all'esame tecnico del consiglio dell'Esercito. Dopo di che si potrà addivenire alla compilazione del progetto di legge che sarà sottoposto alla discussione del Parlamento.

Scorretezze della stampa jugoslava

Roma, 19

La stampa ha riportato largamente in questi giorni il grave incidente avvenuto a Belgrado fra il nostro *attachè* militare e la redazione della *Tribuna*. E' stato riferito che sono state presentate rimostranze dal nostro Ministro conte Manzoni al Presidente del Consiglio Pasic.

Ma la stampa jugoslava ha sempre verso l'Italia un tono tutt'altro che corretto.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

Gli armamenti terrestri

Parigi, 19

La prossima seduta pubblica della conferenza di Washington avrà luogo lunedì venturo. In essa Briand prenderà la parola sulla riduzione degli armamenti terrestri, esponendo il punto di vista della Francia, la quale non si oppone al concetto di massima della riduzione, a patto di essere garantita contro qualsiasi attacco proditorio.

Il corrispondente del «New York Herald» dice in proposito: Il problema delle riparazioni che debbono pagare i tedeschi e la possibilità che gli alleati debbano ricorrere a misure coercitive per farsi indennizzare dalla Germania, offrono alla Francia un buon motivo per chiedere l'aiuto delle altre nazioni, nel caso in cui essa acconsentisse a ridurre le sue forze di terra. Se tale garanzia fosse accordata alla Francia, la soluzione sarebbe trovata; ma gli Stati Uniti si sono già dichiarati formalmente ostili a tale soluzione. Vi è l'impressione che fra un anno o poco più la situazione in Europa ed in Asia Minore sarà chiarita a tal punto da permettere agli Stati interessati di mettersi d'accordo sugli armamenti terrestri, in virtù sopratutto dell'esempio che verrà dall'accordo sulle riduzioni navali.

Fino a quell'epoca gli ostacoli per un accordo sugli armamenti terrestri saranno quasi insormontabili. Gli Stati Uniti hanno già ridotto le loro forze di terra al minimo e non si può parlare di ulteriori riduzioni, per quanto riguarda l'America.

Lo scrittore francese di politica estera Bainville dice: La conferenza ha perduto in parte il suo scopo. L'America aveva creduto di fare un gran colpo, gettando sul tavolo immediatamente il suo programma di disarmo navale. L'Inghilterra e il Giappone hanno aderito senza fare smorfie ed ora è il Ministro Hughes che si trova disarmato.

L'Inghilterra conserva la più grande marina del mondo; il Giappone conserva le forze che gli assicurano il dominio dei mari dell'Estremo oriente. Quanto all'alleanza anglo-giapponese, quando il Governo americano ha voluto spezzarla, l'ha trovata sciolta ed evaporata non si sa come.

Inoltre, quando si è iniziato lo studio dei problemi dell'Estremo Oriente, si è veduto che per sistemare la Cina bisognava prima di tutto rimettere l'ordine in Cina, ossia intervenire negli affari interni della Cina con concorso del Giappone. Gli Stati Uniti erano quindi esposti a doversi immischiare nelle faccende di un altro continente e ad entrare in un groviglio di alleanze. Le tradizioni americane erano così doppiamente giuocate.

Di fronte a queste conseguenze, che non sono certo quelle da lui prevedute, si comprende come Hughes abbia voglia di andare per le spicce. Gli Stati Uniti affermano ancora una volta il loro proposito di non entrare in nessuna alleanza e di non accordare nessuna garanzia.

Intanto il Giappone conserverà le chiavi della Cina, e le sue trecentomila tonnellate navali, unite alle 600 mila dell'Impero Britannico, bilanceranno le forze navali degli Stati Uniti. Se la conferenza di Washington non avesse a dare che questo risultato, sarebbe uno smacco enorme per Harding e per il partito repubblicano.

Un telegramma da New York annunzia che il Presidente Harding ha deciso di annullare i ventisei trattati di commercio che esistono fra gli Stati Uniti ed i vari stati esteri.

Lloyd George spera di essere a Washington prima di Natale. Se ne deduce — secondo il «Daily Telegraph» di Londra — che il Primo Ministro spera di eliminare ogni possibilità di elezioni generali prima del nuovo anno.

Si ha da Washington che il Presidente Harding ha ricevuto dal Papa un telegramma esprimente la speranza che l'Onnipotente concederà felice esito all'iniziativa presa dal Presidente, per dar pace all'umanità.

Una proposta che taluni giornali americani lanciano e che deve essere presa sul serio è quella che si provveda ormai alla limitazione dei... trattenimenti e dei ricevimenti. I delegati della conferenza sono sopraffatti dalla tradizionale ospitalità americana.

Le costruzioni americane continuano

Washington, 19

Si annunzia che il gabinetto americano, dopo avere lungamente e con ogni cura esaminato la questione di una sospensione generale delle costruzioni navali, ha deciso che per ora non venga sospeso oppure rinviato alcuno dei lavori ordinati in cantiere. Perciò domani verrà varata a Norfolk la superdreadnought «West Virginia».

Uno dei delegati americani ha dichiarato non essere probabile che gli Stati Uniti seguano l'esempio dato dalla Gran Bretagna. Tuttavia ha ammesso che vi sono indizi che la amministrazione americana prende in seria considerazione l'opportunità di decidersi finalmente a sospendere le costruzioni in corso.

La gravità dei disordini di Bombay

Londra, 19

Notizie ufficiali annunziano che i disordini avvenuti allo sbarco del Principe di Galles a Bombay ebbero origine da una dimostrazione di manovali e disoccupati mussulmani.

Il leader nazionalista indiano Gandhi, per protestare contro la accoglienza fatta al Principe ereditario britannico, aveva acceso un grande falò di stoffe fabbricate in Inghilterra. Allora gli indigeni attaccarono vari trams e li incendiarono. La circolazione è interrotta. Alcuni europei vennero lapidati.

La polizia intervenne. Tre agenti rimasero uccisi e alcuni gravemente feriti: essi dovettero far fuoco sulla folla, ferendo parecchie persone. I disordini continuano ed il servizio tramviario è sospeso.

A proposito di demagogie idroelettriche

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«Ill.mo Signor Direttore,

Nella «Gazzetta di Venezia» del 13 corrente, l'on. Piero Foscari — frammezzo a molte considerazioni di carattere polemico e tecnico — ha vivacemente criticato la manifestazione avutasi lo scorso Ottobre nel campo di una delle iniziative che l'Istituto Federale di Credito ha ritenuto, con ripetuti voti del proprio Consiglio d'Amministrazione, di particolarmente considerare.

Non è mio compito (e neppure ritengo sia giunto il momento che ad esso debba dedicarsi il Comitato di Azione, costituitosi appunto in tale circostanza) quello di intraprendere una discussione di natura essenzialmente ideologica per un lato, tecnica per l'altro, sull'opportunità e convenienza che le intenzioni degli Enti autonomi, — sorti nelle Venezie col proposito di dedicarsi all'esecuzione di impianti per produzione di energia idroelettrica — possano e debbano trovare la loro realizzazione. A dar dimostrazione di ciò provvederanno, se credono, gli Enti istessi, a tempo opportuno, ed anche il Comitato di azione, che non mancherà certo di illuminare l'opinione pubblica sul problema da esso preso a considerare, com'è giusto e doveroso si faccia in ogni questione che riguardi il pubblico interesse ed abbia per oggetto un pubblico servizio.

Intendo solo — allo scopo di non lasciar deviare sin dal primo momento la discussione dai suoi veri termini e porre con precisione i limiti di fatto dell'azione e dell'Istituto e del Comitato da esso creato — ricondurre entro la loro realtà effettiva alcuni dei punti fondamentali a cui si informa l'attività che essi intendono di svolgere e rettificare qualche asserzione che può dar luogo a giudizi non conformi ad esattezza.

Sino dal 25 luglio scorso, a seguito di molte pratiche svolte dai Comitati promotori di vari fra gli Enti Autonomi, allora in formazione, il Consiglio dell'Istituto Federale — chiamato da ogni parte a prestare il proprio sussidio finanziario alle iniziative in programma — riassumeva le molte discussioni sul tema in una deliberazione, la quale, riconoscendo la indubbia importanza che rivestiva il problema delle utilizzazioni idroelettriche per tutte le Venezie, affermava tuttavia che la speciale natura dell'Istituto gli faceva obbligo di riguardare la sua partecipazione a quelle iniziative da un punto di vista generale e superiore a tutte le ragioni puramente locali o contingenti, avendo di mira unicamente l'interesse pubblico e lo sviluppo dell'economia regionale.

Ritenuto in conseguenza che la questione rivestiva un complesso carattere, per i molti suoi riflessi sulle collaterali e collegate esigenze della sistemazione di bacini montani, della regolazione di alvei dei fiumi, della irrigazione di estese plaghe agricole, dell'applicazione dell'energia elettrica a particolari e meno redditizi consumi, affermava il Consiglio che presupposto essenziale e pregiudiziale del concorso dell'Istituto dovesse essere un intento preciso di coordinamento dei vari programmi, così da ridurli entro i limiti di un piano organico e praticamente realizzabile, nel quale si eliminassero interferenze e raddoppiamenti e concorressero tutte le migliori condizioni di economica e conveniente utilizzazione.

Il che vuol dire, in lingua povera, che lungi dalle soverchie illusioni e dai mastodontici disegni, l'Istituto Federale intese di avviare sin dal primo passo l'azione progettata dagli Enti Autonomi ad inquadrarsi entro più ristrette concezioni, che consentissero da un lato la possibilità finanziaria dell'esecuzione e contenessero dall'altro il risultato da raggiungere in *una necessaria ed opportuna integrazione di quanto è già stato fatto e potrà esser fatto in futuro dall'Industria idroelettrica.*

Ecco quindi la necessità di due rettifiche e di una affermazione, colle quali mi sia concesso chiudere questo breve proemio di chiarimento sulle nostre finalità.

La prima rettifica riguarda l'asserito *programma di due miliardi di lavori*, che deve ancora cominciare ad esistere: appunto perchè l'opera dell'Istituto, — com'è detto chiaramente nell'Ordine del Giorno votato nell'adunanza del 12 ottobre — dev'è esser:

«di compilare entro il trentun dicembre 1921 un piano organico dei lavori opportunamente graduato nel tempo, sia per le Centrali di produzione che per la rete primaria di distribuzione, cogli elementi di costo necessari a stabilire la entità dei presumibili oneri finanziari, ecc.».

Ed è chiaro che se il programma deve esser ancora istituito, se i lavori da eseguirsi devono esser ancora scelti, è fuor di luogo il fissare in cifre, per amore di tesi, l'ammontare dell'impegno finanziario: a prescindere dal criterio della graduazione, che costituisce non ultimo degli elementi di determinazione della possibilità di affrontare o meno il finanziamento delle opere.

E l'Istituto questo solo vuole, per ora: rendersi conto dell'estensione del problema, per decidere se sia possibile affrontarne o meno la realizzazione.

La seconda rettifica riguarda l'interpretazione data alla richiesta rivolta nell'Ordine del Giorno al Governo circa la possibilità di una sospensione brevissima nelle decisioni del Consiglio Superiore delle acque sulle domande di concessione in corso: sospensione destinata a permettere il completamento del piano coordinato, di cui sopra, e il conseguente contributo all'esame e al rilevamento delle più opportune forme di sfruttamento del patrimonio idrico regionale.

Nessuna idea di creare privilegi, di provocare negazioni, di produrre sospensioni di lavori in corso; ma solo di costituire condizioni favorevoli ad un completo esame delle varie proposte di derivazione per assicurarne la più estesa e conveniente utilizzazione. E del resto, quali lavori possono *sospendersi*, ritardando di due mesi l'assegnazione di concessioni, *se i lavori seguono sempre* — a norma di legge — *la concessione?*

Finalmente, l'affermazione; questa: che l'on. Foscari è stato male informato od ha equivocato sul carattere dell'azione dell'Istituto Federale, quando ritiene che si voglia creare una grande statizzazione o regionalizzazione dell'industria idroelettrica: mentre non si è fatto altro, sin qui, che costituire un Ufficio idrotecnico a cui si prefisse il compito di porre in rapporto fra loro le varie iniziative ventilate, i vari progetti studiati, al fine di ridurli ad un programma di avveduta, opportuna modesta praticità di esecuzione, che non si informi a soli criteri particolaristici o localistici ma abbia di mira un reale progresso economico della Regione.

Ecco quanto mi premeva far noto, Ill.mo Signor Direttore, affinchè quella discussione — che Ella nel suo commento ha affermato necessaria per illuminare l'opinione pubblica — possa svolgersi su basi di fatto esatte, e non dar luogo a varie divagazioni su elementi supposti o su propositi inesistenti.

A me non resta che augurare che, per merito particolarmente di codesto pregiato Giornale, sia cotal discussione ampia e fruttuosa ed appresti sereni e fondati elementi al pubblico giudizio.

Con la migliore osservanza

MAX RAVA'
Presidente dell'Istituto Federale di Credito

Abbiamo pubblicato di buon grado la lettera del gr. uff. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito non solo per il dovere di ospitare una replica a quanto ha detto su queste colonne l'on. Foscari e a quanto ha aggiunto la *Gazzetta* come commento; ma anche perchè, come bene ricorda lo stesso avv. Ravà, noi abbiamo dichiarato, e dichiariamo ancora, che è necessaria un'ampia discussione pubblica in argomento di vitale interesse per la nostra Regione. E pertanto, mentre lasciamo libero il campo a quella replica che l'on. Foscari vorrà eventualmente fare, per conto nostro ci limitiamo ad alcuni rilievi.

Il Presidente dell'Istituto Federale tiene a far sapere che finora l'attività dell'Istituto si è limitata ad un lavoro di precoordinazione non ancora compiuto, e che non si può già da questo momento parlare di investimento di centinaia di milioni o addirittura di miliardi. Prendiamo atto di quanto dice il comm. Ravà; osserviamo però come spesso avvenga che, preso il dito nell'ingranaggio, sia trascinato tutto il braccio.

Noi siamo, per principio, contrari alle statizzazioni, provincializzazioni, municipalizzazioni in genere, e ci sembra che la pratica ci dia perfettamente ragione, perchè quasi tutte le imprese di tal fatta vanno a rotoli. Ma, ad ogni modo, se proprio proprio gli Enti autonomi, seguendo la moda, vogliono per conto loro cimentarsi in un tentativo così rischioso, dovrebbero almeno astenersi dal partire, senz'altro, in guerra contro le iniziative private. Invece, la richiesta degli Enti autonomi al Consiglio Superiore delle acque sta a dimostrare che fin dai primi passi detti Enti reputano necessario ed opportuno intralciare l'iniziativa privata, crearle delle difficoltà, ostacolarla nei suoi progetti. Eppure, proprio l'industria privata idroelettrica è tra le tante industrie d'Italia quella che per coraggio di iniziative e per quanto ha già fatto in pro del Paese sin da quando lo sviluppo idroelettrico pareva un sogno di menti poco pratiche e richiedeva di arrischiare e di sacrificare magari ingentissimi capitali; è proprio questa industria, ripetiamo, che meriterebbe qualche considerazione, qualche riguardo anche da parte dei fautori a qualunque costo della cooperazione. Senonchè l'avv. Ravà non spende neppure una parola a favore di essa, ed anzi col suo silenzio sembra condividere lo spirito di demagogia che imperversa e che ha animato e anima il Consiglio degli Enti autonomi.

Gli Enti, e dietro di loro l'Istituto Federale di Credito, si sono incamminati per una strada che non è segnata fra le idee liberali: una strada che conduce diritto diritto al demagogismo con tutti i pericoli sociali che vi sono connessi. E la più bella prova che siamo nel vero sta nel fatto che l'iniziativa degli Enti autonomi ha già ottenuto l'appoggio morale dell'*Avanti!* e del *Secolo Nuovo*. I conservatori che secondano la nuova impresa idroelettrica dovrebbero meditare su questa circostanza molto significativa e pensare se sia proprio proprio commendevole e senza rischi abbracciare idee favorite dai sovversivi. Sono essi — i conservatori — tanto ciechi da lasciarsi vincere e trascinare verso queste nuove forme sociali soltanto perchè il quarto d'ora vuole così: o credono con questi mezzucci di propiziarsi eventualmente gli elementi avanzati nel caso di sovvertimento sociale?

Povera borghesia!

Corteo di liberali a Bruxelles

Tafferugli e ferimenti

Bruxelles, 19.

I liberali avevano organizzato questa sera una grande manifestazione e un corteo imponente ha percorso la città. Numerosi socialisti che precedevano e seguivano il corteo hanno tentato più volte di tagliarlo, ma non vi sono riusciti. Sono avvenuti piccoli tafferugli.

Però, quando il corteo è giunto sulla grande Piazza dove doveva sciogliersi, i socialisti hanno voluto impadronirsi delle bandiere. La polizia è intervenuta, sguainando le sciabole. Vi sono stati 4 feriti leggeri e 12 arresti. Quattro bandiere sono state bruciate.

Ratifica del protocollo di Venezia

Vienna, 19

I giornali pubblicano che la Conferenza degli Ambasciatori ha comunicato al Governo austriaco di avere stabilito la data del 27 novembre come termine massimo per la ratifica del protocollo di Venezia.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico di Ca' Foscari

con un discorso di Antonio Fradeletto

Ieri, alle 15, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della R. Scuola Superiore di Commercio, e per la solennità annuale era convenuta nella Aula Magna di Ca' Foscari la parte più eletta della cittadinanza Veneziana.

Oltre ad una larga ed elegante rappresentanza del bel sesso, si potevano notare, intorno alla Cattedra, il senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, presidente del Consiglio di vigilanza della Scuola, il senatore Catellani, anche in rappresentanza della R. Università di Padova, il senatore Nino Tamassia, il senatore Adriano Diena, il prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo, il conte Orsi in rappresentanza del Sindaco, l'assessore avv. Franceschinis, il presidente del Consiglio provinciale prof. Pocchini, i deputati provinciali cav. Genovese, avv. Anzil e cav. Bon, il colonnello Ferri in rappresentanza del comandante militare marittimo, il colonnello Macaluso in rappresentanza del Comandante del Presidio, il Presidente di Sezione comm. Tombolan Fava per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Presidente di Sezione comm. Toniolo, il Procuratore Generale comm. Fusinato, il gr. uff. Giulio Coen, il comm. Meneghelli, il prof. Silvio Trentin, il direttore della Scuola prof. Armani, i proff. Fornasari, Rigobon, Truffi, Longobardi, Zappa, Tarosaki, Tomaselli, Naccari, Luzzatto, Tietze, Sorteni, Pavanello, Rambaldi, il Provveditore agli Studi prof. Pizzoni, il segretario capo della Scuola cav. Demetrio Pitteri, cav. Mattarucco, cav. Pardo, ecc. ecc. Un gran numero di studenti della scuola, con i caratteristici copricapi goliardici, gremivano l'aula.

Pochi minuti dopo le 15 il Direttore della Scuola, prof. Armani, saliva i gradini della Cattedra, e dichiarava aperto, in nome di Sua Maestà il Re, l'anno accademico 1921-1922 della R. Scuola Superiore di Commercio.

Il prof. Armani comunicò poi che avevano aderito alla cerimonia con un saluto augurale S. E. il Presidente del Consiglio on. Bonomi, i ministri Corbino, Mauri e De Nava e il sottosegretario Cascino.

L'oratore diede quindi lettura della sua relazione sull'anno accademico decorso.

La relazione e il congedo del prof. Armani

La dotta ed elaborata relazione del benemerito e chiarissimo direttore della Scuola, si indugia a lungo intorno ad un argomento di grande attualità ed importanza per l'Istituto, e cioè l'equiparazione della laurea in scienze economiche e commerciali a quella della sezione consolare della Scuola, come titolo di ammissione alla carriera del ministero degli Esteri.

L'importante argomento, che fu già ampiamente trattato su queste colonne, viene chiaramente esposto ed illuminato dal prof. Armani, insieme ad altri argomenti di carattere tecnico e didattico.

L'oratore commemora poi gli scomparsi, tra i quali il gr. uff. Leopoldo Bizio Gradenigo, il prof. Primo Lanzoni, e il prof. Vincenzo Crivellari.

Dà quindi le consuete notizie intorno all'andamento generale della Scuola.

Abbandonarono per fine di triennio il Consiglio di amministrazione e di vigilanza l'on. conte comm. Piero Foscari, il comm. avv. Giulio Sacerdoti e il gr. uff. Paolo Errera. Entrarono a far parte dello stesso Consiglio, in rappresentanza del Governo l'on. prof. avv. Silvio Trentin, in rappresentanza della Provincia il cav. avv. Aristide Anzil, e come delegati del Comune il comm. avv. Leone Franco e il comm. avv. Luigi Tagliapietra. Furono confermati in ufficio il benemerito Presidente, cavaliere di Gran Croce, senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, delegato governativo; l'illustre vicepresidente on. senatore Adriano Diena rappresentante della Provincia, e i due delegati della Camera di commercio, il consigliere decano gr. uff. Giulio Coen e il comm. prof. Vittorio Meneghelli. Ai nuovi e agli antichi consiglieri vada pure il saluto rispettoso e fiducioso della nostra istituzione.

Nei riguardi del corpo insegnante, ricordo che l'on. senatore Antonio Fradeletto, l'oratore ufficiale della presente cerimonia, ha compiuto col presente anno il quarantesimo del suo nobile insegnamento.

Alla cattedra di economia politica, tenuta dal professore emerito prof. Tommaso Fornari, fu chiamato per pubblico concorso e col grado di ordinario l'on. professore Alberto De Stefani. Sempre per concorso pubblico, la cattedra di ragioneria generale ed applicata, che fu di Fabio Besta, venne coperta dal prof. ordinario Gino Zappa. Inoltre il concorso alla cattedra d'istituzioni di diritto privato, fu vinto, per il grado di straordinario, dal prof. Antonio Gagliano, libero docente nella R. Università di Napoli. Nel decorso anno fu poi assicurata alla scuola la collaborazione del prof. Ambrogio Ballini per l'insegnamento della glottologia romanzo germanica nella sezione magistrale di lingue straniere, e quella dell'on. senatore Nino Tamassia per l'insegnamento della storia del diritto italiano nella sezione magistrale di Economia e di diritto. In fine il prof. Gaetano Corsani lasciò l'ufficio di assistente alla cattedra di Banco modello per assumere l'insegnamento di tal disciplina nella R. Scuola media commerciale di Firenze, ed a sostituirlo nel suddetto ufficio fu chiamato il giovane dott. Pietro Pezzani.

Le note statistiche relative alla scolaresca, confermano, anche per il decorso anno, il movimento numerico ascensionale degli allievi. Il che addimostra la gravità del problema scolastico relativo al numero e alla capacità delle singole aule. L'amministrazione comunale ha predisposto, in linea di massima, le provvidenze necessarie alla costruzione di un edificio supplementare nei pressi di palazzo Foscari; e del munifico interessamento a favore delle sorti progressive del massimo istituto scolastico cittadino, l'oratore porge al Sindaco e alla Giunta comunale di Venezia le attestazioni di profonda riconoscenza.

Secondo le cifre, che mi furono comunicate dall'ufficio di segreteria, in rapporto all'ultimo quinquennio; gl'iscritti alla nostra Scuola furono complessivamente 331 nell'anno accademico 1916-17; 423 nel 1917-18; 563 nel 1918-19; 882 nel 1919-20, e 968, di cui 466 di prima iscrizione, nel decorso anno 1920-1921. Nelle diverse Sezioni di tale anno, esclusa quella autunnale attualmente in corso, si conferirono complessivamente 20 diplomi di magistero e 169 diplomi di laurea. I diplomi di magistero di primo grado furono 11 per l'insegnamento della lingua francese, 5 per l'insegnamento dell'inglese, 1 per quello della lingua tedesca. I diplomi di magistero di 2.o grado furono due per l' insegnamento della ragioneria e 1 per quello dell'inglese. Dei 169 diplomi di laurea 107 furono conferiti dalla Sezione di scienze economiche e commerciali, 11 della Sezione magistrale di ragioneria, 6 da quella di economia e diritto, 5 dalla Sezione di lingue straniere, e 3 dalla sezione consolare. In rapporto alle classificazioni di merito, 39 laureati ottennero o superarono i pieni voti assoluti, e tre, cioè i dottori Amedeo Posanzini, Luigi Mariano e Anselmo Gualta ebbero anche la lode.

E l'oratore così conchiude:

Fra qualche mese, per fine di triennio, si provvederà dall'autorità competente, alla designazione e alla nomina del nuovo direttore della Scuola. Triennio laborioso e difficile, come quello che segnò il periodo di assestamento fra le discipline della guerra e le provvidenze della pace, attraverso una profonda perturbazione dei fenomeni economici e dei valori umani.

Durante la mia triennale fatica, nei riguardi amministrativi, la Scuola si astenne, non soltanto dalle inconsulte prodigalità, ma anche da talune larghezze, che per quanto ispirate ad utili fini, potevano compromettere la solidità del bilancio. Il quale conservò, fino ad oggi, secondo i risultati dell'ultimo consuntivo, quel carattere di prosperosa elasticità, che gli era propria nella vita finanziaria, anteriore alla guerra.

Nei riguardi didattici, difesi gli ordinamenti istituzionali della Scuola e le finalità specifiche, per le quali essa fu costituita. Non ebbi rigidezze, che potessero apparire di dubbia fede obbiettiva, e non confortate da un sentimento di equità, ma non ebbi nemmeno debolezze contrarie all'interesse degli studi e alle necessità imprescindibili della pubblica cultura.

Ringrazio gli egregi colleghi e il governo centrale della fiducia, di cui mi onorarono, e i Signori consiglieri di amministrazione, che sanzionarono costantemente col loro autorevole suffragio le mie proposte e le mie direttive. Trasmetteremo in robuste mani la direzione della Scuola, e rientrerò nel novero dei gregari con animo sereno, anzi allietato dalla coscienza di un dovere compiuto, salvo il lusinghiero proposito di dedicare, per breve tempo ancora, a più ristretta, ma non meno nobile missione, le residue faville della mia spirituale energia.

Ben pago della mia giornata, se le ultime sollecitudini dello studioso e dell'insegnante mi procureranno anch'esse, miei cari figliuoli, la vostra fiducia e l'affetto vostro.

Un applauso affettuoso, cordiale, calorosissimo, saluta le ultime parole del benemerito direttore.

Il prof. Armani, dà quindi la parola ad Antonio Fradeletto. L'illustre Maestro accolto da segni manifesti di deferente simpatia, pronuncia un discorso poderoso per profondità di dottrina e acutezza di critica, che ben pallidamente può essere riassunto.

La figura storica e morale di Dante

Antonio Fradeletto incomincia col seguire Dante nel suo mistico viaggio, e, dopo averne descritto le varie fasi orribili o dolcissime, si chiede:

Chi è costui che ha sortito il sublime privilegio di traversare i regni ultramortali? E' anch'egli un'ombra? uno spirito? un simbolo?

No — afferma l'oratore. E' un uomo vivo, corporalmente, moralmente, civilmente, passionalmente. E la sua coscienza oltrepassa di gran lunga la propria sfera intellettuale, per muovere incontro alla collettività. Ciò che egli vede, sente, considera, enuncia, converge ad un intento di missione e di propaganda. La sua parola vuol essere guida e pungolo. Concetto, passioni, dottrina sono per lui «stromento di sperata e invocata rigenerazione.

Come gli antichi chiamavano i re «pastori di popoli», l'oratore vorrebbe chiamare Dante «pastore di spiriti». A buon diritto, dunque, Dante fu collocato nella famiglia degli eroi, non solo come genio operante col fascino ideale della fantasia, ma operante anche con azione positiva e benefica sui tempi e sulle generazioni; e un nostro insigne studioso lo definiva recentemente «il poeta della volontà eroica». Uomo vivo, dunque, ed eroe.

La Leggenda del Monte Nero

Eppure un velo di fantasmagoria fluttua intorno a lui, e non sa distaccarsene; alcunchè d'impalpabile e di chimerico, a malgrado della correntezza plastica dei suoi lineamenti. Per un fenomeno analogo a quello che i naturalisti chiamano «mimetismo», la figura di Dante conserva il riverbero dei luoghi soprannaturali che la grazia divina gli ha concesso di attraversare, e sopratutto dei due più sconfinatamente lontani dalla realtà, Inferno e Paradiso. Dell'Inferno egli ritiene in sè qualche vestigio di ombra cupa, di bagliore fiammeo, di tragico corruccio, da cui la leggenda delle donne veronesi, che lo avrebbero segnato a dito come frequentatore dell'abisso infernale.

Senonchè, ad ora ad ora, la faccia rabbuiata e chiusa si espande e sfavilla per qualche subitanea irradiazione paradisiaca, e la sua figura ondeggia tra la pura essenza spirituale e un'estrema tenuità corporea.

La statura del poeta, che fu mediocre, sembra uscire gigante dalla cornice del quadro, le sue sembianze, i profondi solchi della fronte, la sua voce s'impregnano a vicenda di oscurità e di chiarori. Il bisogno di cibo, a lui nessun evento o turbamento può sottrarsi, come non sottrae Priamo venuto a chiedere il Cadavere del figlio nè la stessa Niobe, Dante non lo prova non lo manifesta mai. E si dice che i mandriani del Monte Nero si figuravano il poeta come un grande essere, dal duplice aspetto umano e mistico, sospeso tra il cielo e la terra, forse per cura di quelle intuitive concezioni di spiriti ingenui ed ignari che talvolta si accostano singolarmente alle riflessioni degli intelletti più consapevoli e colti.

La dualità di Dante

La misteriosa dualità della figura fisica di Dante trova riscontro in altra più profonda dualità, che è nella sua figura morale. Forse in nessun altro uomo mai si alternarono così risolutamente tendenze e atteggiamenti estremi e antitetici, dall'imprecazione alla preghiera, dall'esasperazione all'ebbrezza spirituale, dal superbo irrigidirsi della volontà all'esangue abbandono, da tutto ciò che prende parvenza di tenebre a tutto ciò che si esprime in linguaggio di luce.

Sembra che la sua anima sia divisa in due opposti emisferi, o che a due poli opposti affluiscano le diverse correnti di sensibilità e di pensiero. Così nella poesia dantesca stanno a perpetuo contrasto la vita e il di là dalla vita, le cose che furono e la loro prosecuzione trascendente e indistruttibile. Due mondi stanno dinanzi alla nostra fantasia, congiunti da un infrangibile legame quasi da un ponte ideale gettato sull'abisso; e ad esempio di tale dualismo circa l'episodio di Buonconte da Montefeltro, al quale tosto succede quello di Pia di Tolomei.

E ben disse di sè Dante che all'opera sua aveva «posto mano e cielo e terra», e ben lo raffigurò il pittore Domenico di Michelino, sulla tavola di S. Maria del Fiore, traducendo in forma visibilmente concreta il concetto medesimo.

Gli elementi dell' infinito

L'oltretomba dantesco ha una topografia materialmente ristretta, e concepita più con precisione e coordinazione simmetrica che con immaginosa e grandiosa libertà.

I commentatori geometri e astronomi si sono adoperati a misurare questo mondo, ed han rilevato uno spazio relativamente esiguo, un tempo breve. Tuttavia, dinanzi a nostro sguardo e al nostro spirito quel mondo sembra farsi immenso, per virtù di una prodigiosa ricchezza di elementi psicologici e fisici, concettuati e verbali.

L'oratore analizza brillantemente questi vari elementi. Nel poema, l'attenzione è costantemente rinnovata dalla varietà degli episodi e dalle figure, dalla vivacità degli atteggiamenti e il movimento estende, nella nostra impressione, i limiti reali dello spazio; e allo stesso scopo conferiscono le similitudini evocative di spettacoli naturali. Altro elemento è dato dall'abbondanza di imagini e richiami siderei, che elevano, allargano in una maggiore grandiosità la poesia.

Altro elemento, la varietà grande di epoche, di stirpi, di fedi, a cui appartiene quel triplice popolo di ombre e di spiriti, e del quale fanno parte figure del Vecchio e del Nuovo testamento, figure classiche della Grecia e di Roma, figure medievali e pagane, ricordi degli antichi imperi asiatici.

Questa concezione, cattolica veramente nel senso letterale, non fu propria di Dante, ma egli la attinse dai padri della Chiesa e dai Dottori Medievali. Ma Dante fu il solo che abbia dato a quella concezione palpito di vita e forma d'arte.

L' originalità di Dante

L'oratore ricorda di aver detto altra volta che più si studiano i precursori di Dante, più ci si persuade che Dante non ha avuto precursori. Questa frase intende alludere all'incomparabile originalità dell'Alighieri, la quale viene a trasfigurare radicalmente anche ciò che egli abbia con altri in comune, o ricavato dagli altri. E il segno più eloquente di tale originalità consiste nel saper avvivare di spirito, e di spirito proprio, tutte le cose materiali. Così già è occorso nella rappresentazione dell'oltretomba. Altri lo aveva in alcuno parti preceduto. Ma i cerchi dell'Inferno sono tutti rivestiti e dominati dalla sua passione, le balze del Purgatorio dal suo senso affettivo ed emotivo, le sfere del Paradiso dalla sua intellettualità e spiritualità.

E questi elementi dominatori e imponderabili, oltrepassando ogni specifica determinazione di spazio, formano una sopraelevazione ideale di quel mondo oltraterreno come si è graficamente rappresentato, quasi architettura pensile dello spirito sovrapposto con ampiezza e altezza indefinita all'architettura visibile.

E infine Dante sa proferire parole che destano nella fantasia e nella coscienza echi di gran lunga più profondi, del loro preciso significato letterale, parole le cui risonanze traboccano dagli orli dell'idea e dell'immagine che esprimono. E con le sue parole, privilegio singolare della poesia di Dante, in organico accordo con la duplice natura del poeta, egli ci conduce e ci eleva all'incommensurabile attraverso il mondo, all'infinito attraverso il finito, all'eterno attraverso il temporaneo, all'imperscrutabile mistero attraverso le forme concrete e consuete della realtà.

L' Orfeo del Medio Evo

L'oratore fa poi una rapida e serrata disamina dei grandi poeti ai quali Dante fu raccostato: Virgilio, Shakespeare, Goethe, i Profeti, e ne conclude che a due soli si può veramente raccostare: ad Omero, la cui arte è antiteticamente diversa per compostezza semplice ma la cui imagine sembra levarsi sul confine tra la leggenda e la storia, vate perenne di una stirpe e di una civiltà; ed Eschilo, il creatore della tragedia ove cozzano le forze primordiali della natura e dell'anima.

Ma, procedendo, Antonio Fradeletto preferisce vedere nell'Alighieri l'Orfeo del Medio Evo. I tre essenziali motivi del mito di Orfeo ricompaiono in Dante: la potenza suadente dell'armonia che riduce il ruggito delle più fiere passioni, l'amore immortale per una donna, la discesa nel mondo dei defunti. Ma mentre nella favola Ellenica è l'uomo che tenta vanamente di ricondurre Euridice, la donna adorata, alla vita terrena, nella poesia dantesca è la donna idealizzata dal cristianesimo che risolleva l'uomo traviato alle pure altezze della vita spirituale.

A questo punto l'oratore è calorosamente applaudito.

La vitalità dell' opera dantesca

Il quale proseguendo, afferma che nessuno tra i popoli moderni può vantare una figura che a Dante si agguagli. Forse perchè non vi ha storia simile alla nostra, storia di individualità somme e indomabili, di passioni e di creazioni che soverchiano la comune misura, di crudeltà spietate negli intendimenti e feconde nei risultati. E l'uomo che inizia la grandezza spirituale della stirpe è stato vittima immeritevole dell'odio di parte, bandito, condannato al rogo, costretto a sospirare invano alla patria, insidiato e minacciato perfino nel sepolcro.

Dante si vendicò, più che con le sue invettive, con la sua grandezza immortale, dei suoi persecutori.

Per noi posteri Dante è più vivo che per i contemporanei, disse Giovanni Pascoli. Le rapsodie Omeriche non divennero quella grande poesia che sono, se non quando fu molto lontano il tempo degli aedi e degli eroi. Solo ora, che il tempo dei santi sembra molto lontano e lontano quello degli asceti e dei teologi, Dante inspira quel sentimento che si chiama poesia.

Ma a codesta spiegazione generica, che può adattarsi a tutte le poesie del passato, altre ve n'ha d'indole storica e psicologica che convengono particolarmente alla poesia dantesca.

Tutta la società medievale e la fiorentina in particolare, presenta una gran trama di antitesi fortissime, che avevano per termini estremi il violento e il delicato, passionalità prepotente e rinuncia ascendi[...] zionata, sottile rigore dialettico e ardita interpretazione simbolica, senso pugnace delle cose terrene e senso estatico delle cose eterne, disciplina severa e incontenibili libertà.

Tutti questi elementi poterono confluire nell'anima vasta e possente di Dante, e vi confluirono con tanta simultaneità ed intensità, che ognuno di noi può in qualche momento imbattersi a faccia a faccia col poeta, o ritrovarlo, ospite inatteso, in qualche angolo della propria coscienza.

Inoltre le concezioni dantesche sono in gran parte alimentate da una vena profonda di sentimento. Ora, le concezioni essendo il portato della riflessione e della coltura, rimangono legate alle circostanze contemporanee, le quali col loro mutare e dileguare le travolgono seco, mentre i sentimenti erompenti dalla visione della natura umana balzano oltre i confini delle loro età per muoverci incontro.

Per questo se non è letteralmente vero che Dante canti i segreti di tutte le anime, è certo che tutte le anime credono di ritrovare nella sua poesia l'eco del proprio segreto.

Effetto analogo, quantunque di natura non così immediata, può riscontrarsi seguendo il poeta nel campo del pensiero politico.

La visione dell' Unità Italiana

La sua ideologia politica è certamente in aperto contrasto colle concezioni politiche moderne, ma affine al nostro è il sentimento che muove il poeta e che traspare dalle sue parole. E' bisogno di coesione contro la disgregazione, di ordine contro il disordine, di separazione legale dei poteri contro la loro arbitraria confusione. L'impero doveva essere non già assorbente dominio materiale, ma giurisdizione sovrana e pacificatrice.

Fondare un regime durevole di pace: ecco il sogno dell'Anghieri. L'oratore ricorda che Francesco Ruffini paragonò l'entusiasmo con cui Dante nello scompiglio della società Medievale, salutava Arrigo VIII di Lussemburgo a quello con cui, all'indomani della tragedia mondiale, fu salutato il presidente Wilson. E se egli qui si ingannò, in virtù del suo sentimento divenne addirittura profetico dinanzi ai massimi problemi della nostra vita nazionale, dei quali egli si rende conto peregrinando per tutta l'Italia. Rampognando le nostre città lacerate dalle discordie, egli obbedisce a un istintivo senso di unità morale per tutta quanta la famiglia italiana; egli proclama insistentemente il culto civile di Roma, segna i termini d'Italia, che solo sei secolo dopo furono raggiunti, condanna il connubio della spada col pastorale.

Che se la natura benefica creò in Dante il genio più alto e più vasto della stirpe, la crudeltà del destino compì l'opera, perchè, costringendolo a vagabondare per tutta Italia prestò alla sua figura di profugo fiorentino lo sfondo dei più diversi orizzonti paesani, e la identificò quasi con la immagine della Patria.

Come le città elleniche si contendevano la ventura di aver dato i natali ad Omero, le terre italiane aspirano al vanto malinconico di aver offerto al profugo ospitalità. Sul Carso, sul Trentino, lungo l'Isonzo, sulle sponde istriane la tradizione vuole ch'egli si sia fermato. Queste pellegrinazioni sono soltanto probabili. Ma se fossero imaginarie, assumerebbero un significato nazionale anche più eloquente, perchè vorrebbe dire che già da secoli la coscienza italiana aveva istintivamente collocato l'imagine di Dante, come l'arma di un Dio tutelare, sui confini violati e usurpati dallo straniero.

Così la poesia di Dante è elevazione sublime per tutte le anime in tutto il mondo civile; ma per noi, italiani, è anche visione venusta di profezia e realtà viva ed eterna di storia.

La poderosa, magnifica orazione di Antonio Fradeletto si chiude tra gli applausi entusiastici dell'adunanza. E intorno all'illustre Maestro è un accorrere di persone che vogliono stringergli la mano, congratularsi con lui.

Poi la gente, lentamente, s'avvia all'uscita.

La cerimonia è finita.

Convegno di Sindaci a Parma

Parma, 19

Nel palazzo municipale, per convocazione del Comune di Roma qui rappresentato dal pro sindaco Bandini, si sono riuniti i sindaci e rappresentanti dei comuni capoluoghi di provincia. Tale adunanza era stata indetta in prosecuzione di quella tenutasi in Campidoglio il 7 novembre per l' esame di vari problemi di indole annonaria.

Su proposta del pro sindaco di Firenze e del sindaco di Ravenna è stato deliberato che si costituisca un comitato presso il comune di Roma per la trattazione e gli interessi che riguardano in particolar modo i maggiori comuni italiani.

Al sindaco di Roma è stata demandata la nomina della prima commissione esecutiva. Tale comitato non significa distacco dei grossi comuni dalla Associazione dei Comuni italiani della quale si inaugura oggi il 14 o congresso e anzi si è riconosciuta la opportunità che altri Comuni capoluoghi di provincia permangano nelle rispettive associazioni (associazione comuni e lega dei comuni socialisti) per l' azione di carattere generale che riguarda tutti i municipi.

La riunione ha proseguito la trattazione iniziata a Roma di importanti problemi annonari; quindi è stato dibatto il disegno di legge di riforma di tributi locali, di cui è imminente la presentazione al Parlamento.

La riunione ha poi deciso che le amministrazioni di comuni o capoluoghi di provincia sottopongano il testo del disegno di legge a una disamina approfondita e inviino le osservazioni e proposte di emendamenti e di aggiunt eal Sindacato di Roma, affinchè la commissione esecutiva del nuovo comitato, del quale fu oggi deliberata la costituzione, raccolga e coordini le proposte dei maggiori comuni per farle presenti al Governo e per procurare di farle accogliere nella prossima discussione parlamentare.

La morte della vedova Bersezio

Torino, 19

Oggi è morta in avanzata età la vedova dell' illustre scrittore e commediografo Vittorio Bersezio, signora Laura Chiapussi.

La t asformazione del mercurio in oro

Londra, 19

(*E. c. b.*) L'alchimia non è ancora morta, sebbene la chimica moderna abbia fatto il possibile per sostituirsi con vantaggio ad essa.

In Londra c'è in questi giorni un certo signor Bond il quale pretende di essere in grado di tramutare il mercurio in oro, secondo un sistema da lui inventato e corroborato dalla approvazione di un illustre scienziato francese.

Gli studi condotti dal sig. Bond, il quale non è una persona immaginaria ma vive in un quartiere centrale di Londra ed è già stato intervistato fra ieri ed oggi da una ventina di giornalisti, sono continuati per la bellezza di quattordici anni e non sono stati disturbati neppure dalla grande guerra. Il Bond ha sempre creduto nella teoria della tramutazione dei metalli e come gli alchimisti antichi si è persuaso che il mercurio dovesse essere il metallo più facilmente e più profittevolmente trasmutabile.

Infatti egli afferma di aver derivato da una certa quantità di mercurio una bella verga d'oro che egli fa ammirare a tutti coloro che vanno a visitarlo e che è stata comprovata di metallo purissimo dagli esperti chiamati appositamente a giudicarne il titolo.

Attualmente gli impianti chimici industriali a disposizione del signor Bond sono molto limitati e l'oro può essere da lui ridotto in quantità soltanto limitata, ma egli sta preparandosi a sfruttare la sua scoperta su grande scala ed afferma che fra tre settimane si metterà in condizione di decuplicare la produzione dell'oro di cui il suo laboratorio è attualmente capace.

Intervistato da un redattore del *Daily Express* il sig. Bond ha fatto delle dichiarazioni che vale la pena di riprodurre testualmente. Infatti egli ha detto:

«Non esiste più il minimo dubbio che il problema del fabbricare artificialmente l'oro derivandolo da altri metalli è stato risolto. Se il mercurio che io adopero fosse trasmutabile soltanto in oro la scoperta sarebbe già per se stessa sbalorditiva, ma io ho constatato che dalla stessa sostanza può essere estratto facilmente ed in quantità relativamente grande il radio e quindi l'importanza del mio segreto diventa colossale per l'umanità. Quali saranno i risultati della mia scoperta nell'ordine economico io non posso ancora immaginare, sebbene abbia dedicate al problema infinite notti insonni. Probabilmente io sarò in grado di fabbricare tant'oro quanto ne occorre per ripagare alla pari il debito nazionale britannico e così sollevare la popolazione inglese dallo schiacciante peso delle tasse che ora deve pagare.

Quando si pensi che il debito britannico, nel momento attuale, ammonta a nove miliardi di sterline è facile immaginare quale massa d'oro sarebbe necessaria per liquidare questo piccolo conto in valuta metallica!...

Il *Daily Express* evidentemente impressionato dalle dichiarazioni del signor Bond si è affrettato ad inviare un redattore ad intervistare alcune delle più note personalità della City sui probabili effetti di questa illimitata produzione d'oro. Le risposte ottenute sono davvero di carattere desolante ed impressionante.

La morte d'un garibaldino veneziano

Pochi giorni fa è morto a Milano, assistito dai figli e parenti, il cav. Carlo Plona, maggiore a riposo, uno dei pochi superstiti garibaldini della gloriosa falange dei Mille.

Carlo Plona, d'origine veneziana, apparteneva ad una famiglia di cospiratori e combattenti per la libertà d'Italia. Nacque a Venezia il 9 febbraio 1834. Fu allievo cadetto di marina durante la gloriosa Repubblica di Manin ed acceso all'ideale di libertà, mal soffrendo il giogo straniero si rese colle mal contenute impazienze sospetto alla polizia, per cui si ebbe e soffrire prigionia a Venezia, Pola, Trieste.

Nel 1859 emigrò in Piemonte. Milite oscuro ma forte, combattè a Casal Monferrato, alla Sesia, a San Martino. Dopo la pace di Villafranca, Carlo Plona vestì la camicia rossa, e bersagliere marciò col generale Garibaldi verso Cattolica, nell'audace tentativo contro il regno pontificio.

Nel 1860, recatosi a Milano, centro insurrezionale il Plona ebbe dal Conte Correr presidente del Comitato dell'emigrazione il difficile e delicato incarico dell'arruolamento dei volontari per la leggendaria spedizione dei Mille. Egli andò fra i commilitoni e fra le reclute ardenti della causa italiana e molti ne condusse a Genova.

A lui era stato affidato il trasporto dei volontari accorrenti a Milano ad offrire il braccio ed il sangue alla nuova Italia. Egli da Milano li guidava a Piacenza, a Parma ed in Toscana ad accendere e ravvivare il fermento rivoluzionario.

Il 5 maggio 1860 si imbarcò sul «Lombardo» e durante la traversata si svolse tra lui e il generale Bixio il noto episodio narrato dall'Abba nel suo libro «Da Quarto al Volturno».

Sbarcato a Marsala, partecipò con indomito valore, come lo attestano documenti storici, alla battaglia di Calatafimi all'assalto di Palermo alla presa di Messina. Indi ai combattimenti di S. M. Capua Vetere Caserta, Ponte delle Valle che prelusero all'apoteosi d'armi e di sangue che ebe il suo culmine al Volturno.

A Napoli, il Plona insieme con altri eroi, fu fregiato della medaglia commemorante l'epica spedizione.

Tornato il Duce ai silenzi di Caprera Carlo Plona entrò nell'esercito regolare e, ufficiale, si segnalò nella campagna contro il brigantaggio infestante il mezzogiorno d'Italia.

Nel 1866 i nemici d'Italia lo videro ancora valoroso soldato a Custoza.

Ferito più volte aveva il petto fregiato di moltissime decorazioni e medaglie al valore.

Ritiratosi a vita privata visse per circa 40 anni a Padova, e dopo la infausta giornata di Caporetto si trasferì presso la figlia Elena Plona in Dirtani a Milano, in via Paolo Frisi 54, dove si spense la sua gloriosa esistenza.

Arresto di organizzatori sovversivi

Firenze, 19.

Giunge notizia da San Quirico che i carabinieri hanno tratto in arresto i comunisti Paoletti Primo, Lorenzini Livio e Marini Mario perchè in quel Comune avevano iniziato un' attiva [propaga]nda comunista tendente a costituire un nucleo di «arditi del popolo». Furono trovati in possesso di alcuni nominativi, di inviti, di tessere, di note di sottoscrizioni pro comunisti e di copie dello statuto delle associazioni degli «arditi del popolo». Vennero trovati anche in possesso di 2500 lire di cui non seppero precisare la provenienza.

Essi furono tradotti alle carceri di Prato e denunziati.

Il mondo senza pace

Il mondo è uscito senza pace dalla guerra perchè ciascuno di noi è uscito dalla guerra con la coscienza in pena, inquieta ed implacabile. E' questo il senso di un libro recente di Federico Nardelli («Il mondo senza pace», Bemporad ed., Firenze) nella intenzione dell' autore? Non lo so, veramente, ma può esserlo. Libro senza definizione. Lo scrttore non ha osato dargliene una: romanzo: autobiografia, romanzo autobiografico? E dettato con che cuore? Oggettivo, sarcastico, scettico, ricco di dramma o di indifferenza? Tutti quanti punti interrogativi ai quali è difficile rispondere con precisione. Abbiam qui oltre duecento pagine che si leggono con incessante interesse e dietro le quali ci pare di veder disegnarsi una persona ed un temperamento, come avviene quasi sempre quando con la migliore franchezza uno ci scrive di sè e delle sue pur piccole cose individuali. Ma lungo la lettura ci accompagna concreto e presente il senso della sproporzione tra il mondo che ci è rivelato e quello vasto cui la riv lazione intende, probabilmente, riferirsi.

Noi siamo oggi, rispetto alla guerra, e in conseguenza della guerra in uno stato di nervi parallelo se non simile a quello delle generazioni francesi succedute immediatamente alla catastrofe Napoleonica. Lo stato di nervi delle giovani generazioni postnapoleoniche è illustrato efficacemente da de Musset nella sua terribile introduzione alla «Confession d' un enfant du siecle»; ma nel romanzo, subito dopo, la vicenda sentimentale si fa così intima e così particolare che il quadro collettivo abbozzato dal grande poeta svanisce dalla mente o vi si apparta come una magnifica cosa a sè. Sebbene nel libro del Nardelli il rapporto fra le cose, le vicende sentimentali narrate e la guerra sia più costante, e particolarmente vivo alla fine del racconto, avviene a un dipresso la medesima cosa: la ragione cioè di interdipendenza tra il conflitto mondiale e i casi dei protagonista si fa così labile da apparire perfino inconsistente. Sulla facciata del libro c' è un portone immenso:

«Settembre 1919. Con queste centinaia di lire sotto il braccio, (premio di smobilitazione!) m'avvio lentamente a casa. Sono un uomo libero. Bisogna che riordini questa mia vita capovolta, accecata, insanguinata. Perdio! bisogna fare qualche cosa.»

Passandoci, da cotesto portone, nasce spontanea in noi la persuasione di entrare in un edificio immane, a vedervi il riflesso parpitante di quel mondo senza pace alla cui creazione hanno concorso «talvolta inconsapevolmente gli uomini nelle trincee, i ladri delle città, le donne, i piccoli e i grandi...» Invece quando si è bene entrati si assiste soltanto al contrasto tra quella che è stata ed è la vita del protagonista e quello ch' essa avrebbe potuto essere se la guerra non avesse circonfuso delle nebbie del sogno la vita patriarcale della famiglia paterna dond è derivata e deviata forzatamente.

L' autore evoca con precisione. I suoi ricordi di infanzia sono la parte più fresca, più persuasiva e più riuscita del libro. La irrequietezza che prepara il suo ingresso nel mondo è espressa con felice potenza di artista e di letterato. Ecco suo padre ed ecco la casa di provincia:

«Mio padre aveva una penna da scrivere arrugginita e brutta, ma come tutti gli uomini di studio soffriva le sue piccole fissazioni e voleva assolutamente scrivere con quella: ebbene non so esprimere a parole lo stato di tragedia spirituale che pervadeva e squassava tutti noi se al momento opportuno la penna per caso non cadeva sotto gli occhi del genitore».

Sostituite alla penna un altro oggetto qualunque e avrete vostro padre, la tragedia di qualche ora della vostra infanzia, la vostra casa di provincia. Nel «Mondo senza pace» c'è ricchezza di rappresentazioni siffatte: la storia di un canino salvato per istrada, di primavera, e portato, per bontà e per necessità d' ora, in iscuola che manda fuori dei gangheri la incomprensione dei professori; i primi naufragi della trepida ed avida carne di adolescente nelle braccia di una donna matura o di una prostituta d' infimo ordine; una malattia, un amore... Su, in cammino verso il dramma improvviso dell' umanità intera, e poi qualche baleno efficace di questo dramma. Ma la promessa era un' altra: «Con queste centinaia di lire sotto il braccio mi avvio lentamente a casa; sono un uomo libero.» Torna in mente, ricordate? una situazione titanica dell' «Oro del Reno» wagneriano. Alberico toglie a Mime l' anello nibelungico, gli toglie cioè l' energia e la potenza atte ad esercitare il dominio, e gli grida: «Sprofondati là, sei libero». L' altro rimasto solo a meditare su sè medesimo e sul suo avvenire irride alla propria libertà priva di significato e scaglia la maledizione che travolge il mondo di lotta in lotta. Dal Nardelli volevamo sapere che significato avesse la sua libertà riconquistata, perchè egli ci aveva promesso di dircelo. Tutto il primo capitolo è pieno di cotesta promessa:

«La battaglia ha portato un ritmo nuovo di vita nei popoli, nelle città, nelle case... Ognuno salpa, ognuno vuole tentare la propria fortuna.... Ogni energia deve trionfare, si ardisce qualunque viltà; l'umanità si purifica di tutto quello che non produce denaro.... Il tormento che ancora assale e strazia il mondo che gronda sangue è immensamente triste e grave d'ansietà... Gli uomini d'oggi corrono come un branco di bestie impazzite....»

Quest è il proemio, nel libro del Nardelli. Era stata, su per giù, la conclusione in un brutto libro dell' anno scorso, per tanti aspetti equivalente, del Palazzeschi «Due imperi mancati». Ma è affermazione, sulla quale l' autore, lungi dal cercarle sviluppi e dimostrazioni, ripiega in un pessimismo particolaristico ch' è spesso di maniera anche nel suo modo di estrinsecarsi per aforismi:

«L'uomo è sempre incline a donare ciò che non ha. — La lontananza non è favorevole all'amore. — L'amore è una conseguenza del possesso. — L'amore degli uomini è triste, ed è sempre nella unione di due persone quel tanto di menzogna che basta a rovinare così il sentimento che il gioco. — La bontà è una questione di mestiere, ognuno vive a carico di altri. —» ecc. ecc.

La verità è, forse, quella che abbiam avuto occasione di affermare ogni volta che ci siam trovati di fronte a libri i quali tentino di includere il mondo nelle emozioni soggettive e transitorie della guerra o derivate dalla vita di guerra, come in un sistema rigido di rappresentazioni definitive. Si tratta non già di rappresentazioni ma di interpretazioni che somigliano poco alla realtà perchè assommano in una imagine complessiva, presentata in una luce unilaterale, moltitudini di particolari diluiti e disseminati, accidenti minuscoli di essa, in una realtà ben più vasta e più complessa lasciata, all' infuori di codesti particolari, completamente nell' ombra. Per questo i libri del Barbusse sulla guerra e quello del Palazzeschi sopra ricordato acquisteranno col tempo piuttosto un valore di grottesco che non di documento storico. Per questo, se anche sofferto, «Il mondo senza pace» del Nardelli apparisce già oggi piuttosto una situazione personale postbellica ancora in disequilibrio spirituale che non un documento del disequilibrio spirituale del mondo postbellico. Ciò che non ne diminuisce, però, la bellezza notevole della plastica letteraria e l' effetto di commozione che scaturisce dall' abbandono lirico ond' è, a tratti, segnata.

GINO DAMERINI

Teatri e Concerti

Concerto Wendling alla "Quartetto"

La Società del Quartetto annuncia che lunedì 21 corr. ad ore 21 nella sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il primo concerto della stagione 1921-1922 affidato al Quartetto Wendling di Stoccarda col seguente programma:

1. Haydn — *quartetto in re magg.* op. 76 n. 5.
2. Mozart — *quartetto in re min.*
3. Beethoven — *quartetto in mi min.* op. 59 n. 2.

Le iscrizioni a socio della «Quartetto» sono tuttora aperte presso il negozio musica «Sanzin» in Mercoria del Capitello.

FENICE. — Un magnifico pubblico anche iersera al «Rigoletto» che si replica oggi alle 15.30. Stasera ultima di «Carmen», la rappresentazione è in onore della signora Zinetti protagonista efficacissima che prende commiato dal pubblico.

In un intermezzo canterà la romanza «Non conosci il bel suol» della «Mignon».

Domani lunedì serata popolare coi «Pescatori di perle».

Fervono le prove della «Dannazione di Faust» sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri coadiuvato dal Direttore di scena Carlo Farinetti.

MALIBRAN. — La compagnia Lombardo dà oggi le consuete due rappresentazioni domenicali di giorno con «Madama di Tebe»; di sera alle ore 21 con «La Signorina Puck».

GOLDONI. — Lo spettacolo eccezionale di iersera è stato applauditissimo.

Oggi due rappresentazioni; nella diurna si darà: «Al Mulino»; «Passa la Ronda»; «Luis»; «Un invito a pranzo»; nella serata si darà: «Un fatto di buon costume»; «Un bacio nella notte»; «Luis»; «Le due cortigiane». Domani lunedì avremo questo programma: «Caporale minatore»; «Il Marchese De Sade» novità di Charles Mére: «Onore al merito».

ROSSINI. — La compagnia siciliana di G. Grasso darà oggi due rappresentazioni: di giorno «La morte civile»; di sera lo spettacoloso dramma «La voce del sangue».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 15.30 «Rigoletto» — Ore 21 «Carmen»

GOLDONI — Ore 15.30 «Al Mulino»: «Passa la Ronda»; «Luis»; «Un invito a pranzo» — Ore 21 «Un fatto di buon costume»; «Un bacio nella notte»; «Luis»; «Le due cortigiane».

Lunedì — Ore 21: «Caporale minatore»; «Il Marchese De Sade»; «Onore al merito».

MALIBRAN — Ore 15.30 «Madama di Tebe» — Ore 21 «La Signorina Puck»

MODERNISSIMO — «Il mio carcere», protagonista Lina Murari

Ore 21 — I. «Un fatto di buon costume»; II. «Un bacio nella notte»; III. «Luis!!»; IV. «Le due cortigiane»

Lunedì 21 — I. «Il Marchese de Sade»; II. «Onore al merito».

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Helene Clermorat — è la magistrale interprete del grandioso films «Castigo segreto» che da venerdì ottiene un'entusiastico successo Oggi ultimo giorno. Domani chi vuol passare di buon sangue la serata si rechi in questo locale a vedere «Il Re delle banane», interprete *Polidor-Polidor-Polidor*.

I furti al Tribunale di Milano

MILANO, 19

Al nostro Palazzo di Giustizia, come abbiamo informato, giorni sono è scomparso dal cassetto del giudice istruttore un orologio d'oro che faceva parte di un reperto giudiziario. Si è poi constatato che i ladri avevano fatto una scorreria nei sotterranei dove si conservano i corpi di reato.

Oggi, dovendosi istruire uno dei vari processi per spaccio di biglietti di banca falsi, si constatò che una busta contenente una cinquantina di biglietti falsi da mille, da cento e da cinquanta lire, era completamente vuota. I cassetti non presentavano traccie di scasso: per cui si suppone che i ladri, cogliendo il momento in cui il locale era abbandonato, abbiano potuto usare una chiave falsa.

Si fanno attive indagini.

Suicida per amore

Roma, 19

Questa notte si suicidava il figlio del comm. Borgi, Tommaso. Il comm. Borgi è direttore dell'Istituto Nazionale di assicurazioni commerciali, che ha la sede in Via Depretis. Egli è persona molto conosciuta a Roma.

Il figlio Tommaso si è suicidato per dispiaceri amorosi. Sembra che il giovane si fosse innamorato di una americana, la quale no ncorrispondeva alla sua passione.

2 quintali di bastoni sequestrati

Roma, 19

Questa notte la squadra politica dei carabinieri ha operato alcuni arresti e sequestrato due quintali di bastoni.

L'arte italiana contemporanea alla Galleria Pesaro di Milano

Milano, 19

(N. V.) — Continua con interesse l'affollamento del pubblico milanese nelle sale della esposizione di arte italiana contemporanea organizzata dalla Galleria Pesaro. Come si sa questa mostra era attesa con grande curiosità e come un avvenimento di eccezionale importanza nel mondo artistico italiano, perchè attraverso le tele di un limitatissimo numero di pittori e le statue di un non meno limitato numero di scultori essa doveva diventare una sintesi dimostrativa del momento in Italia. Il Catalogo della Esposizione conferma questo proposito in una prefazione scritta da Ugo Ojetti nella quale è detto che essa è un esame di coscienza per chi con pazienza diligenza ed esperienza l'ha ordinata e per il molto pubblico che la visita. La mostra senza dare proprio un posto a tutte le tendenze dell'arte contemporanea italiana è larga di ospitalità anche per taluna delle forme nuove ed è questo, forse, il suo pregio principale poichè rivela ai buoni milanesi fin qui fossilizzati nel culto dei vecchi e delle celebrità patentate che esiste e si matura uno spirito il quale significa l'avvenire nel senso migliore della parola.

L'Esposizione comprende una quarantina di artisti; non mancano, naturalmente, i virtuosi che mandano in visibilio le cicale con le consuete grattatine di pancia, ma vi sono alcuni degli austeri che considerano l'arte qualche cosa di più che un modo di guadagnar molti quattrini. Vi sono anche gli *habitués* della Galleria Pesaro: Alberto Martini, per esempio, con i suoi disegni insopportabili nei quali il gusto provinciale è sposato al decadentismo di moda venti anni fa; o il Sala, e il Gola, e il Bazzaro, e il Ferraguti Visconti e il Mitti Zanetti e l'Alciati e il Caputo e il Carozzi con l quadreria piccolo borghese fatta di «somiglianze» e di «cifre romantiche»; c'è la solita testa del Gemito che se non fosse impazzito sarebbe divenuto più grande di Cellini o se volete la solita scultura deforme e sgangherata di Bistolfi il quale definisce il suo sforzo come un tentativo di salire «dalle ragioni del pensiero alle ragioni della Bellezza». E scusate la modestia. Tra i veneti espongono Ettore Tito, Pietro Fragiacomo, Emma e Beppe Ciardi, Traiano Chitarin, Vincenzo De Stefani, Alessandro Milesi, Lino Selvatico, Ferruccio Scattola, Vettore Zanetti Zilla quest'ultimo luminoso e canoro; altrove trovate il Dudreville, e il Bosia, discesi dai cerebralismi di pochi anni fa a una pittura accademica; il Fornara che persevera ostinatamente nel suo divisionismo lapideo; il Bucci con delle pitture di una volgarità spasimante, ecc. Tra i giovani rammentiamo i pannelli decorativi del Carpi; tre pitture notevoli per intonazione del Ghiglia; i disegni minuziosi ma suggestivi del Disertori; il bel bronzo dell'Andreotti e tre marmi pregevolissimi del Minerbi, ecc. Un piccolo gruppo di amici fedeli è qui molto osservato e discusso, quello formato da Felice Casorati che ha consolidato e insieme spiritualizzato sempre di più la sua austera ricerca di volumi; da Pio Semeghini venuto nuovo a Milano ma già affermatovisi poichè con un paesaggio e uno studio di ritratto femminile suscita il più vivo interesse per la personalità aristocratica e fervida e la perspicacia e freschezza della sua pittura; da Gino Rossi infine nel quale i più giovani riconoscono da tempo un maestro pieno di originalità e di emozione. Nè vanno dimenticati un sagace e potente nudo femminile del Muller, un ritratto di bimbo del Gaudenzi e due statuette in legno del Bossi, ricche di sapore e di efficacia nella modellazione.

La mostra resterà aperta ancora tutto il mese di novembre e lascierà certo un largo ricordo di sè.

Le comunicazioni Ancona-Zara

Roma, 19

Il Governo ha deciso di apportare notevoli miglioramenti alle comunicazioni marittime fra Ancona, Zara e viceversa. Alle attuali comunicazioni esistenti fra i due centri, sarà aggiunto lo scalo di Ancona alla linea 94, la quale verrà a tale uopo rafforzata con un nuovo piroscafo, che sarà l'*Elettrico*. In tal modo tra Zara ed Ancona si avranno cinque corse settimanali, servite da piroscafi rapidi, che compiono la traversata alla velocità di dodici miglia all'ora; oltre alle partenze quindicinali dei piroscafi della Società Puglia, le cui partenze avranno inizio fra quindici giorni.

I consorzi granari in liquidazione

Roma, 19

Con decreto del ministro delle finanze in corso di pubblicazione è stato stabilito che col 1.o gennaio p. v. i consorzi provinciali granari vengano posti in liquidazione pur continuando a distribuire per i bisogni della provincia le scorte di grano di cui alla data del 1.o gennaio saranno in possesso nonchè le quantità che fossero assegnate loro dal ministero.

Le operazioni di liquidazione sono affidate ad un comitato composto di un presidente e due membri nominati dal ministro delle finanze.

Un commissario a Savona e Rivarolo

Roma, 19.

Avendo lo sciopero generale in Liguria avuto ripercussioni negli uffici e nei servizi dipendenti dalla Amministrazione comunale comunista di Savona e da quelle socialiste di Rivarolo Ligure e di Cornigliano, il Prefetto di Genova ha inviato un suo commissario presso ciascuno dei suddetti Comuni allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dei servizi che ne dipendono.

Credito francese alla Russia

Parigi, 19

Il Senato ha approvato con 230 voti contro 10 il progetto votato dalla Camera che apre un credito di sei milioni a favore degli affamati rusei.

Durante la discussione, il relatore Cheron ha dichiato che la somma di 6 milioni sarà consegnata dalla conferenza internazionale di Bruxelles alla Croce Rossa che dovrà aver il diritto di far giungere i soccorsi fino a destinazione.

Noulons ha detto che l'invio dei fondi costituisce un atto di umanità verso un paese le cui colpe non devono far dimenticare i servizi resi.

GAZZETTA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Campionato italiano di I.ª categoria

"Savona,, e "A. C. Venezia,, a Savona

I veneziani scenderanno oggi nella simpatica città della riviera di ponente per incontrarsi colla prima squadra del Savona F. C. In questo campionato i savonesi si sono comportati in modo superiore a dogni aspettativa e si sono accaparrati dei buoni punti per la classifica. La giovane squadra del Savona annovera ottimi elementi i quali col favore del loro campo dannno del filo da torcere a qualsiasi squadra d'Italia. Il Venezia quindi scendendo in quella città non crederà di riuscire vittoriosa poichè i giuocatori nostri conoscono molto bene l'affiatamento di quell'undici deciso a tutto pur di strappare alla squadra della laguna i due preziosi punti per la classifica.

L'Associazione Calcio Venezia, non potrà vantare, ripetiamo, una vittoria oggi nel campo del Savona F. C. E' vero che la squadra concittadina scenderà nella consueta formazione e cioè colla «rentrèe» del bravo Bighin II in linea d'attacco e Romanati al posto di half sinistro, ma è pur vero che i savonesi i quali vivono in un'atmosfera satura di elettricità sportiva, perchè incoraggiati validamente dai loro beniamini, sapranno trovare la via della vittoria anche contro l'undici di Borgato. Il quale combatterà aspramente per contrastare la vittoria alla squadra avversaria.

Non possiamo quindi favorire oggi l'undici della laguna per il semplice fatto che, dovendo sottostare ad un lungo e faticoso viaggio sino alla riviera e, trovandosi fuori casa, dovrà subire, ne siamo certi, la superiorità di quella squadra.

Venendo ad una logica conclusione, il Savona F. C. saprà imporsi alla squadra veneziana, ma non potrà trovare la via della vittoria con estrema facilità poichè i giuocatori nostri opporranno la loro consueta resistenz ae se, Bazzeghin e Borgato si troveranno in buona giornata, la contesa sarà maggiormente combattuta a denti stretti.

Il Venezia scenderà oggi a Savona in questa formazione: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este, Sfriso, Nordio e Romanati, Demin, Preyer, Vecchina II, Bighin II e Bighin I. Però siamo venuti a conoscenza all'ultima ora che Nordio con molta probabilità dovrà lasciare il posto di «cetrihalf» ad Herion il quale ha potuto ottenere il cartellino dalla Federazione Calcistica Italiana. Nordio, quindi, che attualmente si trova in condizioni fisiche tutt'altro che lusinghiere, cederà ben volentieri il suo posto ad Herion, vecchia conoscenza che in altre difficili partite di campionato seppe emergere per bravura.

l. t.

Gli altri matches di oggi

Girone A — A Milano: Milano-Bologna; A Novara: Novara-U. S. Milanese; A Mantova: Mantova-Vicenza; A Vercelli: Pro Vercelli-Juventus di Torino; A Genova: Doria-Spezia.

Girone B — Ad Alessandria: Alessandria-Legnano; A Torino: Torino-Pisa; A Modena: Modena-Genoa; A Brescia: Brescia-Casale; A Padova: Padova-Internazionale di Milano.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d' Appello Veneta

Udienza del 7 novembre (Sezione II.a)

Presidente: Paganuzzi — P. M. Zanchetta.

Domini Ermenegildo di anni 38 di Ragogna, appellante dalla sentenza 18 dicembre 1921 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 9 e L. 83 di multa, pene dichiarate condonate per l'indulto 21 febbraio 1919 perchè colpevole a) di lesioni in persona del padre Domenico cui produsse una lesione alla fronte colpendolo col calcio del fucile in Ragogna nell'agosto 1919; b) di minaccia a mano armata; c) di violenza privata; d) di ommessa denuncia di fucile.

La Corte lo assolve dal reato di minaccia con arma, conferma nel resto condannato alla pena di giorni 60 di reclusione e L. 83 di multa, condonati giorni 12 e L. 83 di multa per indulto.

Dif. avv. Driussi.

— Bordignon Angelo di anni 59 di Terranegra di Padova, appellante dalla sentenza 27 dicembre 1920 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 7 e lire 700 di multa, al risarcimento del danno liquidate in lire 300 le spese di costituzione o rappresentanza, perchè colpevole di corruzione continuata di minorenne in persona della ragazza Rigon Celestina di anni 12 in Padova nell'autunno del 1919 e fino a maggio 1920.

La Corte conferma, condonati mesi 3 pel R. indulto 24-11-1921.

Dif. avv. Andreoli.

— In sede di rinvio la Corte di Cassazione di Consolve libera l'imputato Murante Lorenzo imputato di furto continuato per avere di correità con Pagnutti Cristoforo (già giudicato) durante gli anni 1917 e 1918 in Udine rubato due carri a danno di Missio Luigia, mobilia biancheria ed altro a danno di Puppini Editta e di altra biancheria, mobiglia e materiale fotografico a danno di Pignat Eugenio.

N. B. La Corte giudica in sede di rinvio dalla Corte di Cassazione che anfullò la sentenza 7 luglio 1920 della Corte di Appello di Venezia, la quale aveva a sua volta riformata la sentenza del Tribunale di Udine.

La Corte ritenuto ricettazione e lo condanna a mesi 6 di reclusione e L. 200 di multa condonati per indulto 5-10-1920.

Dif. avv. Gallo.

Dalle Assise alla Pretura

(*Pretura Urbana di Venezia*)

Le cronache dei giornali hanno diffusamente narrato di una rissa avvenuta sulle Zattere nel 25 maggio 920 tra un capitano marittimo Casali Giovanni e i suoi quattro marinai Voltolina, Gheffi, Penzo, Ghirardelli ed i fratelli Felissati Mario e Corrado negozianti di legna di quì; in quella rissa provocata dai marinai il Felissati Corrado sparò per liberare se e il fratello due revolverate.

Dopo lunga istruttoria la causa discese alla Pretura Urbana nell'udienza di ieri.

Esauriti gli interrogatori e i testimoni, e dopo la discussione, il Pretore Urbano condannò il Felissati Mario a lire cento di multa diminuita della metà per la grave provocazione; assolse il Felissati Corrado per legittima difesa; e condannò il capitano Casati e i quattro marinai per lesioni a danno dei Felissati alla multa di lire cento ciascuno.

Difensori dei Felissati Avv. Marigonda e Bosisio; difensore degli altri cinque avvocato Biga.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Un' eroina trentina decorata

Trento, 19

Il Ministro della Guerra ha conferito all'eroina trentina Silvia Gottardi la croce per merito di guerra. Il decreto relativo era accompagnato da una nobilissima lettera del Ministro Gasparotto a S. E. Credaro perchè la consegna della decorazione avvenisse in forma solenne.

Più solenne non poteva essere la consegna della piccola croce perchè una Regina stessa, Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, si degnò di appuntarla sopra il cuore di Silvia Gottardi, in occasione del suo radioso viaggio attraverso la Venezia Tridentina.

I cittadini di Trento conoscono tutti questa indomita figlia del popolo che aprì la serie delle donne trentine condannate a morte dall'Austria per amor di Patria è tutti certo gioiscono che a lei sia venuta questa significantissima onorificenza, recata dalle mani della Regina Madre.

Il fiero contegno tenuto da Silvia Gottardi dinanzi ai giudici prima e nella casa di pena poi, deve rimanere un esempio al quale ogni trentino ripenserà con orgoglio. Un colonnello austriaco che fu presente al dibattimento contro la Gottardi narrava quali sdegnose proteste sollevò l'accusata dinanzi al tribunale militare, quando certo per una formalità procedurale e senza che quei giudici pensassero realmente a procacciarle una descriminante o una attenuante, vollero venisse constatato il grado della sua responsabilità psichica, sostenendo ella audacemente che quanto aveva detto o fatto, era stato con piena lucidità di coscienza. E nell'ergastolo di Wiener Neudorf, gettata con altre sei degne compagne sue nella bolgia delle delinquenti comuni, pregava ogni sera con quelle per la redenzione della sua terra; e all'aguzzino che le strappava dal petto la fettuccia nera che vi portava in segno di lutto per la morte di Cesare Battisti, ella seppe lanciare queste nobili parole: «Potete strapparmelo dal vestito ma non dal cuore».

Dopo l'amnistia del luglio 1917 la Gottardi fu relegata a Goellersdorf e poi a Linz dove essa trovò largo campo per prodigare tutta se stessa ad alleviare le tristi ore di chi più soffriva. Noncurante della sorveglianza di cui i suoi beneficati venivano circondati, ella trovava sempre il modo di penetrare e fermarsi lunghe ore nelle stazioni dove erano di passaggio, negli ospedali dove giacevano malati i prigionieri italiani e con mille privazioni, rese ancor più difficili dalla carestia e dalla miseria di quei tempi, riusciva a portare loro sempre qualche ristoro, incuorandoli teneramente alla fiducia che in lei non ebbe mai a tramontare. Poi venne il ritorno, il glorioso ritorno in patria e Silvia Gottardi delirante di gioia inalberò il tricolore che da tanti mesi aveva cucito e nascosto.

Quando si sale nelle carceri del Castello del Buon Consiglio e accanto alla cella di Battisti si vede anche quella dove questa giovane eroina trentina venne gettata la prima notte dopo il suo arresto con l'annunzio che il giorno dopo l'avrebbero appiccata, non è possibile trattenervi l'impeto d'una commossa ammirazione anche per la piccola stella che sulle orme dell'astro superbo fece brillare anche dinanzi agli oppressori l'inflessibilità del suo risentimento.

Con la croce per merito di guerra essa ha avuto il guidernone che la sua virtù ha veramente meritata.

Servizi postali e telegrafici affidati all'industria privata

Roma, 19

E' stato firmato dal Re il decreto che autorizza ad affidare all' industria privata alcuni servizi postali e telegrafici. Il decreto stabilisce l' impianto di agenzie incaricate di eseguire determinati servizi della posta, del telegrafo e telefono in sostituzione o in ausilio degli uffici postali e delle ricevitorie.

Roscid pascià parte per l'Egitto

Roma, 19

Si ha da Napoli che ieri sera, sul piroscafo «Esperia» è partito alla volta di Alessandria di Egitto Roscid pascià, reduce da Londra, dove si era recato a capo di una missione. Il colonnello Maury, che lo accompagnava, avrebbe dichiarato che Roscid pascià, appena giunto in Egitto, darebbe le sue dimissione da vice presidente del Consiglio.

Dodici morti per due cicloni

New York, 19.

Due cicloni hanno imperversato ieri su due regioni dello Arkansas, assai distanti una dall' altra. I danni sono stati considerevoli. Vi sono stati 12 morti e 30 feriti.

Consorzio di bonifica di Lugugnana in Portogruaro

L' assemblea generale è convocata per il 4 Dicembre ore 9 alle Scuole Comunali di Portogruaro col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Comunicazioni.
2.o Aggiornamento spesa impianto Villa.
3.o Approvazione progetti massima Bacini «Ronchi» e «Fondi Alti».
4.o Approvazione progetti esecutivi argine circondario strade ed opere interne «Bacino Villa».
5.o Approvazione nuovo statuto Consorziale.

Cadendo deserta d' adunanza, la seconda convocazione seguirà l' 11 Dicembre 1921 nella stessa ora e luogo.

Portogruaro, 18 Novembre 1921.

Il presidente G. VALLE — Il Segretario G. BATTAIN

La Deputazione del Consorzio Dese residente in Mestre

avverte che l' assemblea generale degli interessati è convocata per il giorno di venerdì 25 corr. alle ore 9 ant. a Mestre nella sede di questo Consorzio per procedere alla elezione di 4 consiglieri delegati e di 9 commissari straordinari.

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 18 Novembre 1921.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Premiati alla mostra bovina di Agordo

Belluno, 19

Alla mostra bovina da noi preannunziata, vennero premiati:

Zasso Giovanni fu Andrea - Agordo diploma d'onore e L. 100; Lucchetta Giacomo - Vallada id. id. id. 100; Latteria di Forno di Canale id. id. id. 50; Zasso Domenico - Agordo id. id. id. 50; Comina Faustino - Voltago dipl. 1. grado med. oro e L. 500; Farenzina Riccardo - Agordo id. 2 id. id. argento id. 400; Chiessi Silvestro - Agordo (Dozza) id. 4. id. id. 200; Fontanive Giovanni - Taibon id. 3 id. id. bronzo id. 200; Gnech Paolo fu Arcangelo - Rivamonte; Miana Antonio - Voltago id. 6. id. id. 100; Angeletta Giuseppe - Rivamonte id. 7 id. id. 100; Dai Pra Antonio - Taibon id. 8 id. id. 100; Feronessa Virgilio - Agordo id. 9. id. id. Moretto Luigi fu Pietro - Taibon id. id. 100; Chirsalè Arsidio - Agordo (Tocol) id. 10 id. id. 50; Fontanive Giov. fu Dom. - Taibon dipl. d'incoraggiamento id. 50; id. 50; Moretto Luigi fu Pietro - Taibon id. id. id. 50; Fulin Oliva ved. Campedel - Agordo id. id. id. 50; Farenzene Riccardo di Luigi - Agordo id. id. id. 50! Soppelsa Luigi di Vincenzo Agordo (Rif) id. id. id. 50 Chinet Gio: Batta - Agordo (Verano) id. di 1. grado id. 200; Farenzena Luigi fu Antonio - Agordo (Perech) Zaglian Giov. di Dom. - Falcade id. d'incoraggiamento id. 50; Cedorin Agostino fu Luigi - Taibon id. id. id. 50; Rivis Giov. fu Paolo - Voltago id. id. id. 50; Gaz Carlo fu Andrea - Agordo id. id. id. 50; Savio Domenico - Taibon id. id. id. 100.

Sussidi ai disoccupati

I sussidi per la disoccupazione a coloro che sono inscritti all'ufficio di collocamento prima del 31 ottobre u. s. e che le superiori autorità hanno ammesso, saranno pagati presso il Segretariato dell'Emigrazione in Via S. Andrea, 1, nei giorni e con le norme seguenti:

Dalla lettera A alla lettera C compresa mercoledì 23 corr. — dalla D alla F giovedì 24 — della G alla Z venerdì 25.

Per l'alto costo dei libri

Riceviamo:

« E' bene si sappia anche a Belluno che il Consiglio di amministrazione della Bottega dello Scolaro a Roma, sorta per tutelare gli interessi delle scolaresche, riunito di urgenza, ha preso in esame la questione relativa all'enorme costo dei libri scolastici per la quale in questo, come negli anni scorsi, nei giornali si è accesa una vivacissima polemica, frutto di forti e giustificate proteste da parte sopratutto di coloro che debbono provvedere alla educazione dei propri figliuoli.

La questione che è vitalissima per l'incremento della scuola e sopratutto per la educazione e per la cultura popolare, è stata esaminata nella sua complessività dal Consiglio di Amministrazione della Bottega dello scolaro, il quale in attesa che l'azienda possa provvedere direttamente alla produzione dei testi scolastici, ha deliberato di farsi promotore di una azione decisiva per ottenere l'effettivo ribasso del costo dei libri scolastici, che per la massima parte è determinata dall'alto costo della carta di stampa.

Il Consiglio d'Amministrazione, votando un ordine del giorno che sarà presentato dal suo presidente on. Di Scanno al Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Industria, ha deliberato di indire una riunione di tutti gli Enti di Cultura, Associazioni professionali e Biblioteche popolari, nonchè Corpi magistrali, per discutere l'importante argomento per ottenere che il Governo intervenga energicamente a risolvere il problema che è tanto grave per la educazione e la cultura nazionale ».

Una grassazione

Ieri sera — erano le sette circa — tale Trevisson Angelo fu Giuseppe di anni trentaquattro, muratore, arrivato da circa mezz'ora da Quero, si dirigeva verso Visome, allorchè, giunto al ponticello presso tale frazione, venne aggredito da due individui mascherati con fazzoletto nero.

Il Trevisson venne gettato a terra. Gli si chiesero denari e fu perquisito. Gli portarono via venti lire, che teneva in un taschino del gilet, mentre — cosa strana — non gli venne tolto il portafoglio, contenente lire 200 circa.

Questa la versione data sul fatto dal rapinato ai carabinieri, i quali indagano.

Imprudenza di caccia

E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale con una grave ferita al mento ed altra minore alla lingua il casellante addetto al posto numero 75, presso Sedico.

Andava a caccia con fucile a vecchio sistema. Mentre lo caricava a bacchetta avvenne lo scoppio.

Il disgraziato, che ha moglie e tre figli, guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Cronaca di Padova

Nella Associazione Nazionalista

Padova, 19

La sezione di Padova dell'Associazione nazionale italiana comunica:

«Come è stato già annunciato dalla stampa cittadina, sono istituite in Padova presso l'Associazione nazionalista una sezione «Sempre pronti» e una sezione dell'Associazione «Piccoli italiani».

La legione «Sempre pronti per la patria e per il Re» ha per iscopo di dare ai gruppi nazionalisti della regione il materiale appoggio necessario alla loro opera sia di propaganda, sia di realizzazione del programma politico nazionalista. Essa mira inoltre ad essere scuola ed esempio di devozione alla patria, di obbedienza alle leggi, ai disciplina, di dignità, di coraggio. Possono farne parte oltre che i soci della sezione anche tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto i 17 anni di età, siano di buona condotta, accettino lo statuto ed il regolamento della legione e non appartengano a nessun'altra associazione politica. Gli inscritti non sono obbligati a rimborsare le spese di carattere personale (tessera, distintivo ecc.).

L'Associazione «Piccoli italiani» ha per iscopo di riunire i giovani amanti della patria e solleciti del suo avvenire. Possono farne parte tutti i giovani dagli otto ai quindici anni, italiani di nascita e di sentimento che tengano buona condotta e che abbiano il consenso dei genitori. La tassa di iscrizione è di L. 2, quella mensile di L. 1 per i soci benemeriti e di L. 0,50 per i soci ordinari; entrambe da pagare in due rate semestrali. La sorveglianza dei «Piccoli italiani» è affidata al Gruppo femminile nazionalista.

L'Associazione nazionalista nella sua nuova sede in via S. Pietro N. 44 apre le inscrizioni alla Legione «Sempre Pronti» e alla sezione «Piccoli italiani» tenendo a disposizione di quanti vogliono iscriversi statuti e regolamenti.

— Tutti i soci del gruppo anziano sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo sabato 19 corr. alle ore 20.30 nella sede sociale in via S. Pietro N. 44, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza — Approvazione delle modifiche al regolamento — Dimissioni del consiglio — Elezioni del nuovo consiglio — varie.

La commenda all'avv. Agusson

L'avvocato Eteiredo Agusson, segretario generale della nostra Provincia è stato in questi giorni insignito della commenda della Corona d'Italia.

L'onorificenza è giusto riconoscimento dell'opera alacre ed intelligente, spiegata diuturnamente dall'egregio funzionario a vantaggio dell'Amministrazione provinciale. Vive congratulazioni.

Concerto al "Filarmonico,,

Lunedì alle ore 21 seguirà al Filarmonico il 135. concerto.

Esecutori: Signa Maria Benedetti (pianoforte), Sigg. Carlo Andreis, (1. violino), Tosello Gino, (2.o violino), Sorgato Alessandro (viola), Trevisan Mario (violoncello).

Programma: 1. Vitali, «Ciacona», per violino con accomp. pianoforte Sig. Andreis Carlo — 2. a) Schumann, Romanza; b) Albeniz, «Asturiasa (leggenda) p. pianoforte — 3. a) Beethoven, Romanza in fa; b) Mozart, Minuetto p. violino con accomp. pianoforte Sig. Carlo Andreis — 4. Schubert, Quartetto N. 4, op. postuma (la Fanciulla e la Morte) per 2 violini, viola e violoncello, allegro, andante con moto o scherzo, presto — 5. a) Randegger, Lamento; b) Paganini, Capriccio N. 9 p. violino Sig. Andreis Carlo.

Lotteria della Vittoria

I possessori dei seguenti biglietti vincenti i rimanenti premi sono pregati presentarsi per il ritiro entro il corrente mese presso la sede della Associazione Mutilati e Invalidi di guerra Via Giovanni Prati N. 9 già via della Gatta (angolo Via Marsala).

2. Premio Serie N. 18 Biglietto N. 363
— 4. Premio Serie N. 30 Biglietto N. 862
— 6. Premio Serie N. 9 Biglietto N. 710
— 7. Premio Serie N. 8 Biglietto N. 672
— 8. Premio Serie N. 23 Biglietto N. 664
— 10. Premio Serie N. 28 Biglietto N. 8 —
15. Premio Serie N. 23 Biglietto N. 636 —
19. Premio Serie N. 21 Biglietto N. 836 —
20. Premio Serie N. 9 Biglietto N. 12 —
21. Premio Serie N. 30 Biglietto N. 874 —
28. Premio Serie N. 16 Biglietto N. 525 —
29. Premio Serie N. 29 Biglietto N. 645 —
32. Premio Serie N. 30 Biglietto N. 449 —
34. Premio Serie N. 32 Biglietto N. 821 —
35. Premio Serie N. 13 Biglietto N. 188 —
37. Premio Serie N. 4 Biglietto N. 701 —
38. Premio Serie N. 24 Biglietto N. 901 —
39. Premio Serie N. 27 Biglietto N. 435 —
40. Premio Serie N. 28 Biglietto N. 759 —
41. Premio Serie N. 18 Biglietto N. 99 —
44. Premio Serie N. 19 Biglietto N. 488 —
46. Premio Serie N. 24 Biglietto N. 184 —
48. Premio Serie N. 26 Biglietto N. 370 —
51 Premio Serie N. 9 Biglietto N. 385 —
52. Premio Serie N. 28 Biglietto N. 120 —
54. Premio Serie N. 6 Biglietto N. 491 —
55. Premio Serie N. 16 Biglietto N. 792 —
56. Premio Serie N. 25 Biglietto N. 206 —
57. Premio Serie N. 21 Biglietto N. 684 —
59. Premio Seri eN. 18 Biglietto N. 33 —
61. Premio Serie N. 25 Biglietto N. 529 —
62. Premio Serie N. 13 Biglietto N. 763 —
63. Premio Serie N. 18 Biglietto N. 182.

Che razza di pugno!

Giacometti Lodovico, fu Luigi e Reani Emiliano vennero ieri a diverbio nell'osteria Meneghini al Portello.

Ne successe una colluttazione e per un pugno ricevuto dal Reani il Giacometti dovette essere ricoverato all'Ospedale, avendo riportato la frattura di una costola.

Il Giacometti è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Ladro di biciclette arrestato

Una scena abbastanza clamorosa ebbe luogo ieri mattina in via del Santo. Il signor Visentin Francesco e Mazzuccato Gino rincorrevano un ladro che impadronitosi della bicicletta del Visentin tentava eclissarsi.

Il fuggiasco fu raggiunto e dichiarato in arresto da due guardie di finanza presenti alla scena.

L'arrestato è tale Vischia Ferruccio di Padova.

Una truffa originale

Un giovanotto qualificatosi per cameriere del conte Doria si presentava l'altrieri alla fioreria Galeazzo, in via Garibaldi. Aveva — disse una commissione per conto del padrone e della padrona, principessa Elsa, alloggiati allo Storione. Doveva commettere due magnifiche corone di fiori pei funerali del cap. Marzolo — i quali dovevano effettivamente effettuarsi. Tre altre corone aveva avuto poi l'incarico di ordinare per conto di amici dei suoi citati padroni.

Io — spiegò il cameriere — vi passo la commissione se voi mi date duecento lire di mancia. L'offerta venne accettata e le cinque corone furono inviate a destinazione. In seguito il Galeazzo mandò il conto allo «Storione», ma quivi il conte Doria era sconosciuto. Compreso allora di essere stato abilmente giuocato da un mariuolo. Il sedicente cameriere venne arrestato in una casa di tolleranza di via Montana dove era stato nascosto dalla conduttrice. Si tratta di Gastone Andreucci, trentenne, da Firenze. Con lui vennero tratte in arresto Giacometti Luigia, d'anni 65, Ernesta Faco e Sara Colla.

Cronaca di Rovigo

Il commercio del bestiame in Provincia

Rovigo, 19.

La Camera di Commercio comunica che con ordinanza in data 8 corr. della Prefettura di Rovigo l'esportazione e l'importazione del bestiame fessipede da e per quella provincia restano vietate se il bestiame medesimo non sia scortato da certificati sanitari.

Falsi legionari fiumani arrestati

Adria, 19.

Certi Graziani e Guerrini di Roma, accompagnati da tale Stoppa, polesano, si aggiravano da qualche giorno per Adria, qualificandosi per ex legionari fiumani incaricati di raccogliere fondi a favore della loro associazione.

Riuscirono così a sorprendere la buona fede del fascio locale di qualche famiglia e di ex ufficiali. L'autorità, venuta a conoscenza della cosa, ricercò i falsi legionari e riusciva ad acciuffarne due, lo Stoppa ed il Guerrini, che furono trovati sprovvisti di documenti. Essi furono trattenuti in attesa di informazioni. Il Graziani invece riusciva a prendere il volo.

Sussidi ai Consorzi di Bonifica polesani

Con recenti decreti del ministero dei LL. PP. sono stati concessi i seguenti sussidi per la spesa e acquisto e trasporto del combustibile necessario per gli impianti idrovori consorziali:

Al Consorzio di Bonifica Polesana, a destra del Canal Bianco e Po di Levante, sussidio di L. 62.400 (periodo dal 31 gennaio a 31 dicembre 1920) col contemporaneo pagamento di una prima rata di lire 20.800;

Al Consorzio di bonifica dell'Isola di Ariano sussidio di L. 140 mila (periodo da 1 gennaio a 31 dicembre 1920) con contemporaneo pagamento di una prima rata di L. 29.800.

Al Consorzio di Stella S. Apollinare sussidio di L. 15.500 (periodo 1 gennaio 1918-31 dicembre 1920), col contemporaneo pagamento dell'intera somma.

Al Consorzio di Oca Sagredo di Adria sussidio di L. 13.500 (periodo 1 gennaio 1918-31 dicembre 1920) col contemporaneo pagamento della intera somma.

Al Consorzio Tartaro-Osellin, con sede in Cavarzere, sussidio di L. 106.500 (periodo 1 gennaio 1916-31 dicembre 1919) da corrispondersi in cinque rate eguali di L. 21.300.

Pro Banca Veneta Mutilati ed Invalidi

A favore della nuova Banca Veneta dei mutilati ed invalidi di guerra, alla costituzione della quale hanno generosamente concorso enti e cittadini della nostra provincia, il R. commissario del comune di Villanova Marchesana ha sottoscritto per conto di quel comune L. mille in azioni.

Cronaca di Vicenza

Ricompensa ad un valoroso

Vicenza, 19

La Giunta comunale nella seduta di ieri sera ha deliberato di concedere una ricompensa al valore all'agente investigativo Luigi Lo Vetere il quale, il mese scorso riusciva con grave pericolo della propria vita a salvare dall'investimento di un treno una donna, alla nostra stazione ferroviaria.

Cronaca di Treviso

Le indennità di disagiata residenza

Treviso, 19

La prefettura ha comunicato alla sezione locale dei segretari e impiegati degli Enti locali, in risposta ad analoga richiesta, che fino ad ora non è intervenuta disposizione alcuna che proroghi oltre il 30 settembre 1921 la indennità di disagiata residenza.

La festa del lavoro di Fagarè

(C.M.) Fagarè, presso il Piave, sulla arteria principale che conduce a Treviso, continuamente ricordata nei bollettini di guerra, nelle azioni militari dell'ultimo anno, per due volte vide minacciose ed ubbriache d'odio e di conquista le orde austriache incunearsi verso il cuore del Veneto: nel 16 novembre 1917 e nel 12 giugno 1918. Se vi è luogo ben degno di essere onorato con la croce di guerra è certo Fagarè, dove sorge il glorioso monumento che glorifica la terza armata e che ha ancora incisa sui ruderi delle case la epica scritta: «Meglio un giorno da leone che cento anni da pecora».

Il paese ha voluto nel pomeriggio di ieri commemorare il quarto anniversario della prima battaglia sul Piave con una caratteristica festa: quella della «ganga», il completamento della copertura del tetto della chiesa parrocchiale. Festa di pace, di lavoro ed esaltazione di eroismo di guerra.

Distrutta dalle rabbiose raffiche di fuoco austriaco, la chiesa di San Marco, che era fregiata nel soffitto da un affresco del Canaletto, rappresentante la Sacra Famiglia e la gloria dell'Evangelista, e di moderni dipinti del prof. Antonio Beni, si alimentò e si intensificò dal giugno di questo anno la fervida opera della ricostruzione. Vi lavorò attivamente e coscienziosamente la locale Cooperativa edile presieduta dal sig. Massimo Donadi.

Costruita ad una sola navata, con cinque altari, adornata di un prospetto in stile rinascimento, con quattro paraste che sostengono la semplice trabeazione e il timpano, ha la lunghezza di metri 33, la larghezza di metri 11 e l'altezza di metri 14. Già si stanno decorando con capitelli compositi, i sommoscapi delle paraste. L'interno sarà completato con soffitto a volta.

Il prof. Antonio Beni, artista di alta coltura eclettica, ne cura la sapiente armonia delle linee. L'ing. Giuseppe Ridolfi, capo gruppo per S. Biagio dell'Ufficio tecnico del Commissariato di Treviso, per riparazione danni di guerra promosse e diresse i lavori con amorevole sollecitudine e controllo. Di Fagarè, come di altro paese straziato dalla guerra, si interessò vivamente ed intelligentemente il cav. ing. Ernesto Rodriguez capo dell'Ufficio tecnico.

Arciprete benemerito ed amato di Fagarè è don Giovani Pozzobon, che si manifesta contento della festa del lavoro e della sua chiesa, come fosse intima e profonda festa famigliare.

Il simposio caratteristico e secolare col quale i muratori, carpentieri e fabbri fregiano il tetto con frasche e con un'emblema raffigurante le imprese dell'arte; cazzuola, squadra, sega, martello ed il tradizionale boccale di vino, ebbe luogo nella ampia sala della nuova canonica.

Furono settanta i convitati alla mensa dei forti lavoratori ove la cordialità subentrava più felicemente al lusso ed alle vuote pompe delle stereotipate cerimonie ufficiali.

Al levare delle mense l'arciprete con commossa parola rievocò i tristi giorni di Fagarè nel novembre 1917, l'esodo pietoso dalle sacre terre del Piave, quelli di visione di Fagarè distrutta dopo l'armistizio e fece un felice parallelo con la rinascita attuale che compendia la bella festa del lavoro. Ringraziò sentitamente quanti cooperarono alla ricostruzione della sua chiesa e della canonica.

Brindarono pure al trionfo della concordia e del lavoro il presidente ed il segretario della Coperativa, il cav. Beni ed altri. Fu inviato un devoto e grato saluto al cav. ing. Ernesto Rodriguez mai assente nel pensiero geniale e nell'opera.

La riapertura dell'Università Popolare

Come abbiamo ripetutamente annunciato la inaugurazione dell'anno scolastico alla nostra Università popolare avrà luogo stasera sabato alle ore 20.30 nel salone della Società Operaia G. Garibaldi in via Municipio 30. Le altre lezioni dei corsi organici di letteratura, storia, arte e morale sociale, avrano luogo tutti i lunedì, mercoledì e venerdì come è annunciato dal manifesto del consiglio direttivo.

Cronaca di Mestre

Ieri, al Municipio ebbe luogo l'incanto per l'appalto di tre lotti per la costruzione delle Case Popolari già approvata che sorgeranno sul terreno di proprietà Comunale sulla nuova via di circonvallazione.

Due dei lotti di complessive 20 abitazioni vennero deliberati alla Cooperativa Edile Smobilitati Mestre, quella che eseguisce la costruzione della Farmacia Comunale ed Ambulatorio gratuito, il terzo di 12 abitazioni fu assunto alla Società Anonima Cooperativa Operai Edili Mestre, lavori che saranno iniziati lunedì 21 corr.

★ La Cooperativa Vittoria, che fa il servizio di carico e scarico merci alla ferrovia muove lagno alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie perchè essa si è rifiutata di modificare le tariffe di lavoro malgrado le replicate domande e memoriali presentati. Senza entrare nel merito della divergenza, è una necessità che ci sia una tariffa che debba esser osservata e rispettata da tutti, tariffa che deve essere di una giusta misura che accolga tutte quelle ragioni presentate dai facchini che sieno giuste ed oneste, senza maggiormente aumentare le già enormi spese di trasporto, confortinaggio delle quali è colpito il commercio.

★ Ricordiamo che oggi alle 17.30 nella sala del Consiglio Comunale il filosofo spagnolo prof. Ruiz tiene la conferenza «La musica come spiegazione nel Mondo». Ingresso libero.

★ Quest'oggi alle 15 nel campo Sportivo Viale Garibaldi si svolgerà un «Match» amichevole fra la C. S. Lido contro la locale A. C. Mestre.

Cronaca di Venezia

Incidenti in piazza

tra studenti e guardie

Ieri sera, verso le 18, un gruppo di studenti di Ca' Foscari, una trentina in tutto, reduci dall'inaugurazione dell'Anno Accademico, tutti con berretto goliardico giunse in piazza cantando le solite canzonette. Il repertorio studentesco è il solito inno «Di canto di guerra». Precedeva il gruppo un alfiere improvvisato, portando con baldanza una scopa. Non appena il gruppetto degli studenti sboccò dall'Ascensione, subito il commissario Argentieri andò loro incontro, invitando gli studenti a sciogliersi, non essendo permesso alcun assembramento in piazza San Marco.

Gli studenti non si scomposero e continuarono la loro marcia per le Procuratie vecchie, destando l'ilarità fra le persone sedute ai caffè. Giunti però sotto l'Orologio si trovarono davanti ancora il commissario Argentieri, seguito da un plotone di guardie regie, che intimò di nuovo ai giovani di sciogliersi. Ma visto che questi non si muovevano, il funzionario ordinò alle guardie regie di procedere allo scioglimento del gruppo degli studenti che si erano ridotti solamente a una ventina. Ciò diede luogo ad alcune colluttazioni fra gli studenti e le guardie regie che respinsero i giovani verso l'Ascensione; nel tafferuglio uno studente cafoscarino ricevette un colpo di calcio di fucile alla spalla, così che dovette essere trasportato a casa da alcuni colleghi, e un altro, certo Borgatto veniva arrestato.

Poco dopo usciva dal palazzo reale anche un plotone di fanteria, mentre gli studenti sbandati si riunivano di nuovo sotto le procuratie nuove e con grida chiedevano il rilascio del compagno arrestato.

Poco dopo anche il Borgatto veniva rilasciato e così tutto ebbe fine

Borsaioli colti sul fatto

Due compari, certi Campanaro Giuseppe d'anni 21 e Bersi Giovanni, avevano già da qualche tempo fatto lega per intraprendere qualche colpo. Dopo un periodo preparatorio necessario per il loro abile mestiere si decisero ieri di scendere in piazza per un primo colpo.

L'occasione non si fece mancare, ed adocchiato un individuo che s'addiceva al caso loro, certo Finessi Alfredo, lo pedinarono prudentemente fino a che, questo in località alquanto deserta, allungarono le mani.

A questo punto inaspettata quanto dolorosa giunse a loro l'intimazione della legge profferita da due Guardie Regie che opportunamente erano giunte in tempo per completare con un degno epilogo la scenetta.

Un altro 'Cavaliere della Morte, arrestato

Brazzoduro Umberto d'anni 32 abitante presso certa Venerando è un altro «cavaliere della morte», che ieri, tratto in arresto, andò a raggiungere alle carceri la sua squadra. Il che dimostra ancora una volta che la questura sta attivamente ricercando i pochi responsabili dei fatti avvenuti la notte del 16 ancora liberi e contro i quali è già stato spiccato mandato di cattura.

Onorificenze a Cancellieri

Con intervento di numerosi funzionari degli uffici cittadini venne l'altro ieri offerta all'egregio Cancelliere Capo di questa Corte di Appello Commendatore Anacleto Cortellazzo, di recente collocato a riposo, le insegne della Commenda della quale venne insignito per le specchiate benemerenze contratte durante un cinquantennio di servizio in cui egli prodigò tutto se stesso per il bene dell'Amministrazione e dei Colleghi che lo stimarono e lo amarono come un padre.

Non mancarono gli auguri egregiamente espressi dal successore cav. Tessari, e dal Cav. Seno Segretario Capo della Procura Generale, ed il festeggiato si dimostrò riconoscente e commosso per la affettuosa dimostrazione improntata a grande cordialità.

Nella stessa occasione venne pure offerta l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al distinto Segretario di Procura Generale Signor Piovesan Luigi, integerrimo funzionario al quale pure furono rivolte lusinghiere parole ed auguri.

Taccuino del Pubblico

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 1/4 alle 15 3/4 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Aria finale «Lucia», Donizetti — 4. Coro strofe e Scherzo «Faust», Gounod — 5. Mazurca «Bella», Waldteufel.

Beneficenza

Per onorare la memoria del signor Carlo De-March l'ing. Antonio Pitter offre L. 50 per gli orfani di guerra.

★ Marguerite De Guillaume mandò lire 20 per le madri dei caduti in guerra in memoria del suo caro cugino Luigi Martire di Padova caduto a l'onore.

★ Elvira Finzi e figlie per un triste anniversario L. 20 pro Infanzia abbandonata.

★ Ettore Amelia Levi Della Vida lire cento all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Maria Sacerdoti.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Giovannina nobile De Antony di Lützenfeld, Giuseppe Musatti offre lire venti alla Società contro la tubercolosi.

★ Marco ed Emma Levi in memoria del compianto amico Carlo Nob. De Zacchi versano L. 20 a favore delle madri e vedove dei caduti in guerra.

★ Per onorare la memoria della N. D. co.ssa Maria Mocenigo L. 10 offre la march. M. Paolucci all'Asilo Lattanti G. B. G.

★ Per onorare la memoria del signor Carlo De March, il sig. Angelo e Giustina Feffano offrono L. 20 all'Assoc. Mutilati di Guerra.

Cercava la zia...

Ieri mattina si presentò all'Ospedale Civile tale Amelia Bellini d'anni 17 1/2 da Mogliano Veneto che dichiarò all'agente Casella di esser venuta a Venezia per cercare una zia essendo rimasta sola al mondo essendole morto uno dopo l'altro i genitori; ma per quanto avesse cercato non aveva trovato la zia; e ora era sola a Venezia senza mezzi e senza conoscenza. Il Casella inviò la Bellini alla Questura che ha provveduto in merito.

DOLO. — Oggi domenica nella bellissima corte del Patronato Maschile avrà luogo una grande festa sportiva, continuerà la pesca di beneficenza arricchita di nuovi doni, con l'estrazione anche del numero che vincerà la così detta lotteria di San Giorgio. Vi sarà concerto musicale svolto da rinomata Banda.

ULTIMA ORA

Il Congresso Liberale di Bologna

Bologna, 19.

Alle ore 15 ha avuto inizio l'annunciato convegno liberale. Il prof. Osti, ha porto il saluto e il ringraziamento della dosa sezione che egli rappresenta ai congressisti, i quali lo hanno acclamato presidente dell'assemblea.

Si inizia così lo svolgimento del primo tema all'ordine del giorno: Sullo svolgimento dell'organizzazione interprovinciale. Parlano sull'argomento vari oratori fra cui il prof. Giovannini, il prof. Osti, il rag. Bruno, l'avv. Ravenna, l'avv. Calessi eccetera.

Infine a conclusione della discussione viene votato un ordine del giorno presentato dall'avv. Cartotti, dal prof. Osti, dal rag. Beltramelli e dall'avv. Calessi: «Il convegno dei rappresentanti della circoscrizione elettorale romagnola emiliana (provincia di Forlì, Bologna, Ferrara e Ravenna) ritenuto che è necessaria una salda organizzazione per affermare il programma liberale, delibera: 1) E' costituito un organo centrale composto di 12 membri, tre per provincia con l'intesa che dove esistano organizzazioni circondariali, ogni circondario avrà i propri rappresentanti con un segretario politico con le più ampie funzioni per ciò che riguarda le direttive politiche, la organizzazione generale, la propaganda e la lotta elettorale nell'intera circoscrizione; 2) I tre rappresentanti di ogni circoscrizione costituiranno un distinto comitato provinciale, le cui attribuzioni, oltre a quelle di collegamento delle sezioni con gli organi centrali, saranno determinate provincia per provincia secondo le direttive del comitato centrale.

Domani alle ore 10 il congresso continuerà i suoi lavori.

Riunione della direzione fascista
Importanti deliberazioni

Milano, 19

Si sono riuniti oggi a Milano per una seduta plenaria i membri della Direzione del Comitato centrale del partito fascista e della vecchia Commissione esecutiva del movimento fascista.

Alla presidenza venne chiamato on. De Stefani.

L'on. Mussolini ha affermato la necessità della fondazione di un giornale quotidiano fascista a Roma e la necessità di trasportare a Roma la Direzione del partito.

L'avv. Marsich ha sostenuto la costituzione della Federazione fascista delle Tre Venezie.

L'on. De Stefani ha notato la diversità di concezione del fascismo che esiste nel Veneto, constatando che in alcune zone il fascismo politico è sommerso da altre correnti non sempre purissime. Vorrebbe che la Federazione delle Tre Venezie condannasse questi sistemi eliminandoli.

Mussolini propone di nominare una commissione di inchiesta nei riguardi delle affermazioni dell'on. De Stefani.

Viene votato un ordine del giorno di Mussolini che decide la pubblicazione di un quotidiano a Roma, organo ufficiale del partito e il trasporto a Roma della direzione del partito stesso.

A segretario generale del partito viene nominato Michelino Bianchi.

Il Comitato centrale del partito espresse poi il voto che tutti i fascisti controllino l'azione dei singoli inscritti per impedire atti di violenza che non siano giustificati da casi di legittima difesa e la necessità in pari tempo di rintuzzare con energia gli attacchi degli avversarii e gli attentati alla vita della nazione.

Relativamente alla minaccia di sciopero generale ferroviario il Comitato centrale del partito dichiara che le proprie forze saranno mobilitate per la tutela di quei ferrovieri che presteranno servizio e invita il governo a mantenere gli impegni assunti il 7 aprile 1921.

Le riunioni continueranno domani.

Il progetto per le imposte sui redditi

Roma, 19

Nell'ultimo Consiglio dei ministri on. Soleri esibì il suo disegno di legge contenente modificazioni alla riforma delle imposte dirette sui redditi, che sarà subito presentata alla Camera. Il disegno di legge Soleri abbandona quasi tutte le varianti introdotte nel decreto Tedesco dal progetto Meda. Ecco le più importanti disposizioni del progetto Soleri in rapporto al decreto Tedesco: Il reddito demaniale dei fondi rustici è riportato in categoria A, cioè tra i redditi di capitale puro. Il reddito fondiario disponibile (terreni e fabbricati) sarà misurato sul valore locativo, colle opportune detrazioni.

Per le categorie B, C, D della imposta nominale si eleva il minimo esente a L. 2000 e si concede detrazione fino a L. 2500. Per i salari sono dichiarati esenti le prime dieci lire: per la complementare viene ripristinato l'accertamento indiziario esistente nel progetto Meda e che l'on. Tedesco aveva soppresso. Sono mantenute le aliquote Tedesco assai più vaste di quelle Meda. Però l'aliquota massima de 25 per cento che il progetto Meda applicava ai redditi da mezzo milione in avanti e che il decreto Tedesco aveva virtualmente cancellato, applicandola solo ai redditi da due milioni e mezzo in avanti viene dal progetto Soleri applicata a cominciare dai redditi di un milione, minimo esempio L. 4000.

Il progetto Soleri ha soppresso tutto il secondo libro del progetto Meda e del decreto Tedesco che provvedeva alla riforma dei tributi locali, rimandandola a separati provvedimenti legislativi.

Il progetto Soleri avrebbe effetto dal 1.o gennaio 1923; ma le dichiarazioni di reddito dovranno essere fatte nel 1922.

Sciagura aviatoria a Brescia

Brescia, 19

Il soldato Gatti Oreste di Colecchio Parmense, mentre compiva ier isera al campo di aviazione di Ghedi un volo di allenamento è precipitato dall'alto. Nella notte il Gatti è morto.

L'agitazione per la minacciata soppressione delle Preture

Roma, 19

L'ordine del giorno deliberato ieri in una riunione di deputati contro la minacciata soppressione delle Preture è stato trasformato in mozione, che stamane è stata trasmessa alla segreteria della Camera. Uno degli intervenuti alla riunione di ieri, l'on. Marracino, consigliere di Cassazione, intervistato in argomento ha detto: «La riforma della burocrazia deve avere il suo pieno ed ampio sviluppo; ma non è colla soppressione di alcune Preture che si rinsangua il bilancio dello Stato. Se economie vogliono farsi sul serio, si porga ardita la mano a tutti i congegni amministrativi utili messi nell'amministrazione centrale e si decongestioni lo Stato, liberandolo di tante funzioni che rendono incerta, inutile e talvolta persino dannosa l'azione.

L'on. Enrico Ferri ha detto che nell'Alta Italia, dove i mezzi di comunicazione abbondano, qualche Pretura si può abolire senza grave danno della popolazione. Non così nell'Italia Centrale e Meridionale, ove per molti centri isolati la Pretura rappresenta ancora il solo centro di centro di civiltà. Egli propone per l'avvenire, per ogni ufficio giudiziario soppresso, un istituto che meglio risponda alle necessità morali ed economiche che le singole popolazioni sentono, d'accordo coi rappresentanti politici ed amministrativi di ciascuna provincia.

Il Congresso federale ginnastico

Milano, 19

Oggi nell'aula consigliare di Palazzo Marino si è riunito il 31.o congresso federale ginnastico. Il sindaco di Milano dottor Filippetti portò il benvenuto ai congressisti. Gli rispose il cav. Berta presidente delle Società ginnastiche milanesi e poscia ebbe la parola l'on. Mauro che accennò brillantemente all'appoggio che il gruppo sportivo parlamentare porterà ai lavori e allo sviluppo delle Società ginnastiche specie nel momento attuale in cui si pensa di riorganizzare l'esercito nazionale con nuovi criteri.

Parlò poi il comm. Zaccaria Uberti presidente della Federazione ginnastica italiana e il rappresentante della «Fise» auspicando all'accordo fra le diverse associazioni sportive. Parlò anche l'on. Capitani per la Federazione schermistica italiana.

Sospesa la seduta fu offerto ai congressisti un vino di onore dalle Società ginnastiche milanesi.

Alle 16,30 il congresso riprese i suoi lavori. Erano presenti i rappresentanti di 180 associazioni sportive tra cui quelle di Trento, Trieste e Zara.

I lavori del congresso saranno ripresi domattina alle nove.

Alle 13,30 le Società ginnastiche offriranno un amichevole ricevimento ai congressisti.

I funerali di Ottone Brentar

Rossano Veneto, 19

Quest oggi a Rossano Veneto hanno avuto luogo i funerali di Ottone Brentari che riuscirono una solenne manifestazione di italianità. Intervennero le rappresentanze di quasi tutti i comuni del Veneto e in ispecie del circondario di Bassano. Erano pure rappresentati il comune di Trento, il comitato finanziario generale di assistenza civile del Trentino, la lega nazionale di Milano e molte altre associazioni.

Moltissime erano le corone. Al cimitero parlarono il sindaco di Rossano Veneto, il prof. Spagnol di Bassano, il prof. Cini, attuale preside del Ginnasio di Bassano, un rappresentante del Comune di Trento, l'avv. Cernessi di Milano e altri.

Durante i funerali tutti i negozi del paese erano chiusi in segno di lutto. Dovunque era esposta la bandiera abbrunata. Il feretro era seguito dai congiunti dell'estinto.

La lira di nichelio puro

Roma, 19

L'on. De Nava, interrogato circa l'esecuzione della legge per la sostituzione degli attuali buoni di cassa con gettoni di nichelio puro, ha detto che i lavori preparatorii per l'esecuzione della legge 27 febbraio 1921 procedono con risultati soddisfacenti. Le prime prove di coniazione hanno dato ottimi risultati.

In così dire il Ministro ha mostrato una moneta di nichelio. Il Ministro ha soggiunto che le forniture dei tondelli da parte delle ditte vanno svolgendosi normalmente. La zecca è fornita di un potente macchinario; perciò si ritiene che entro il prossimo gennaio o al 1 febbraio si potrà iniziare ed eseguire gradualmente e rapidamente la sostituzione dei buoni da una lira con nuovi gettoni di nichelio puro.

Pubblicista condannato per estorsione

Torino, 19

E' terminato oggi al nostro tribunale il processo contro il direttore del settimanale intitolato «Corriere dell'industria e del commercio», Natale Damiasso, imputato di tentata estorsione in danno della banca Donn. Il Damiasso, che conduceva una feroce campagna contro quella banca, venne un giorno chiamato dalla direzione nella sede di essa e, mentre nel locale della conversazione dietro una tenda erano nascosti gli agenti di polizia, gli venivano consegnati dalla direzione 20 mila franchi per la promessa che egli avrebbe cessato dalla campagna di diffamazione contro la banca. Naturalmente gli agenti uscirono al momento buono e il Damiasso fu subito arrestato.

Il processo che è durato una settimana è stato seguito col più vivo interesse dal pubblico perchè vi si discusse dei vari retroscena bancari verificatisi in questi ultimi tempi.

Nel processo la parte civile era costituita dall'on. Bertone, ex sottosegretario di stato e la difesa dall'avvocato Abramo Levi.

Il tribunale condannò il Damiasso a tre anni di reclusione ed a un anno di vigilanza.

Lo sciopero generale a Trieste

Trieste, 19.

Questa sera si è riunito il Consiglio delle leghe, ed ha proclamato lo sciopero generale a partire dalla mezzanotte di domani, per solidarietà coi metallurgici.

Landru davanti ai suoi giudici

Parigi, 19.

L'udienza è aperta alle 12.50. Si discute sulla scomparsa della signorina Marchandiere. Questa donna, dopo parecchie avventure, si era messa ad affittare camere ammobiliate. Alla fine del 1918 trovandosi a disagio essa mise la sua casa in vendita e così fece la conoscenza di Landru che sotto il nome di Goillot si offrì di comperare la casa. Alcuni giorni dopo la signorina Marchandiere annunziava che era sul punto di sposare Guillott. Il 9 gennaio Landru e la sua nuova fidanzata si recarono a Gambais, donde rientrarono insieme lo stesso giorno. Poco dopo i mobili della signorina venivano venduti, ed essa ripartiva definitivamente per Gambais con i suoi due cani e con quello di una sua amica. Landru, comperato ciò che rimaneva dei suoi mobili, partiva anche lui, all'indomani Landru ritornava solo a Parigi e nessuno ha mai più riveduta la signorina.

Landru risponde che non sa ciò che è potuto avvenire della signorina Marchandier. Essendogli stato contestato che si sono ritrovati a Gambais i cadaveri dei cani che la signorina Marchandier aveva condotto seco, Landru dice che la signorina aveva dato ordine di uccidere quest idue cani perchè essa non voleva pagarne la tassa.

Il presidente osserva che Landru aveva parecchi debiti rilevanti e che in quell'epoca spese tutto in una volta il suo denaro. Aggiunge che nel suo domicilio si sono ritrovati oggetti che appartenevano alla signorina Marchandiere. Landru replica che egli prese dai suoi risparmi quel denaro e che gli oggetti trovati in casa sua gli erano stati affidati in deposito.

Dopo alcune deposizioni di scarso interesse, l'udienza è rinviata a lunedì.

La calma regna a Bombay

Londra, 19

Secondo un comunicato ufficiale, la calma regna a Bombay, benchè la [illegible] parte delle officine siano chiuse per mancanza di lavoro. Durante gli ultimi tafferugli, vi furono quattro agenti di polizia uccisi e trenta gravemente feriti.

D'altra parte a Calcutta è stato deciso di dichiarare illegali alcune associazioni del Bengala che stanno facendo propaganda, per impedire alle popolazioni di cooperare col Governo britannico. Questa propaganda consiste nell'intimidire sempre più le popolazioni.

Per la ferrovia della Val Boite

Pieve di Cadore, 19.

Della ferrovia Pieve-Calalzo-Dobbiaco, da odierne informazioni avute parrebbe che il Ministero (e ciò per l'interessamento di S. E. l'on. Gasparotto che tanto a cuore ha le sorti del Cadore), fosse disposto a passare alla direzione lavori e trazione della linea stessa, un congruo sussidio chilometrico onde sopperire all'attuale deficienza d'incassi, dovuti al diminuito movimento di passeggeri. Con tale sussidio perciò il Ministero intende rendersi libero di qualsiasi altro onere ed eventuali responsabilità civili.

Qualche cosa le proteste del Cadore servirono, poichè le suddette promesse, eviteranno la sospensione dell'esercizio, come pure è sperabile che il sussidio chilometrico sia concesso in somma bastevole a tutti i bisogni. E già che il Ministero apre il... forziere, dovrebbe tener presente che la detta direzione ha in Calazo, una vasta officina per la trasformazione e riparazione di materiale ferroviario in genere. A suo tempo tale officina costruì parecchie dozzine di carri merci e vetture da passeggeri, riparando le varie locomotive che il nemico invasore nella fuga del novembre 1918 avrebbe abbandonate. I pregi tale officina è superfluo ricordare poichè chi viaggiò sulla linea ebbe modo di constatare il perfetto funzionamento di tutti i servizi e veicoli. Si chiede ora che dei molteplici binarii della linea del Cadore e fuori, vengano levati tutti quei carri e vetture pervenuteci quale bottino di guerra, che il Compartimento ferroviario di Venezia, conceda quelle poche materie prime onde procedere alle riparazioni, e così sarà risolto sollecitamente il grave inconveniente della disoccupazione, poichè per tali riparazioni nella officina di Calalzo troverebbero lavoro oltre trecento operai.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.80 — Consolidato italiano 5 per cento 76.80 — Banca d'Italia 1400 — Banca commerciale 946 — Credito Ital. 640 1/2 — Banca di Sconto 541 — Banco di Roma 114 1/2 — Meridionali 327 — Mediterranee 150 — Costruz. Venete 122 — Rubattino 532 — Lanificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 109 — Cotoniere 89 — Elba 561 /2 — Terni 520 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 85 — Breda 208 — Ansaldo 97 — Montecatini 138 — Metallurgica 93 — Edison 425 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 749 — Marconi 159 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 338 — Raffineria 362 — Eridania 333 — Distillerie 121 — Concimi chimici manca — Esportazione 498 — Beni stabili 318 — Fiat 196 1/2 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 17.50 — Sabaudo manca — Libera Triestina 553.

Cambi: Francia 173.80 — Svizzera 453 — Londra 96 20 — America 25.05 — Germania 8.62 1/2 — Vienna 0.85 — Bukarest 17 — Belgio 168 1/2 — Spagna 331.30 — Praga 25.25.

Estrazione Lotto - 19 Novembre 1921

VENEZIA	16	12	86	22	4
BARI	46	63	41	19	10
FIRENZE	48	10	47	61	6
MILANO	25	36	12	59	11
NAPOLI	88	11	63	13	32
PALERMO	50	13	88	66	15
ROMA	24	41	23	21	14
TORINO	30	59	77	39	56

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.20; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.10; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.20; Lusso 20; D. 20.15.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 16.45; L. 19.45; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.16; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.50 (da Treviso); A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48; L. 11.13; L. 14.28; L. 16.8; L. 19.18; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA
Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.
Da Padova: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D. 13.25, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE
Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO
Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO
Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA
Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO
Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA
Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20 — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO
Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR
Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA
Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI
Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE
Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.
Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO
Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA
Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO
Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO
Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.
Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): da ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce* (Giud.) *per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO
Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.
Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO
Da Venezia (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA
Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).
Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).
Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).
*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA
Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

Linea CANAL GRANDE-LIDO
Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.
Da S. Zaccaria per Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Da Lido per San Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

Linea di MARITTIMA
Da Riva Schiavoni (Pont. mon. V. E.: da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.
Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.
(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

Servizio speciale CARBON-FERROVIA
Mattiniero: Da Carbon ore 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30. — Da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45, 6.15.
Serale: Da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24. — Da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45.
N.B. Il vaporino della corsa delle 24 da Carbon attende a Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna a Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuorgnè, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valle Mosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Bisacquino - Modica - Paternò - Vittoria Bisacquino.**

Filiali all'estero: **BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - FIUME - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI.**

Sede: Campo S. Gallo — Telefoni: 1-80 - 2-50 - 8-88 - 7-90
UFFICIO CAMBIO-AGENZIA - A: Bacino Orseolo Tel. 17-45
AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47, Tel. 1-43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1921

ATTIVO		
Cassa . . . . L.		349.578.109.68
Port. e Buoni del Tes. »		2.065.198.201.40
Conti Riporti . . . . »		248.736.399.44
Titoli di proprietà . »		152.267.236.—
Corrisp., saldi debitori »		1.742.864.046.38
Conti div., saldi debit. »		48.467.652.45
Esattorie . . . . . »		1.596.155.44
Partecipazioni Banc. »		85.907.064.45
Partecipazioni diverse »		152.099.774.13
Beni stabili . . . . »		32.394.217.52
Soc. «Roma di Costr.» »		4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic. »		1.—
Debitori per accettaz. »		175.508.160.12
Debitori per avalli »		211.891.200.42
Conto Titoli		
fon. pr. L.	12.916.741.41	
cau. ser. »	10.143.653.—	
pr. terzi »	361.075.696.23	
in dep. »	3.352.402.608.87	3.736.538.699.51
		L. 8.997.240.017.95

CAPITALE SOCIALE		
N. 630.000 Az. da L. 500 L.		315.000.000.—
Riserva ordinaria . »		73.000.000.—
Fondo [illegible] Imm. »		5.105.798.90
Utili indivisi . . . »		879.612.52
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L.		939.361.284.93
Corrisp., saldi cred. »		3.150.842.776.65
Conti div. saldi cred. »		106.380.221.18
Assegni in circolazione »		
ordinari L.	65.894.525.54	
circolari »	205.883.877.26	271.778.402.80
Accett. per conto terzi »		175.508.160.12
Avalli per conto terzi »		211.891.200.42
Conto titoli		
fon. pr. L.	12.916.741.41	
cau. ser. »	10.143.653.—	
pr. terzi »	361.075.696.23	
in dep. »	3.352.402.608.87	3.736.538.699.51
Utili netti corr. Eserc. »		19.953.830.92
		L. 8.997.240.017.95

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Gometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INDUSTRIA importante cerca subito corrispondente (dattilografo) francese, inglese pratica perfetta. Ottime referenze. Offerte Unione Pubblicità, 28 — Padova.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

LAVORO SERIO, dignitoso, rimunerativo per rappresentanti ogni Comune Tre Venezie, senza intralcio ordinarie occupazioni. Scrivere: Casella 90 — Treviso.

PENSIONE Carte S. Gregorio 234. Trattamento famigliare, ambiente distinto, prezzi modici.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1420 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

DANZE, balli distinti, ritrovo serio famigliare, scherma terreno, Box. Scuola Galante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

GINNASTICA scolastica medico - fisiologica - Auto ortopedica. Consultazioni Corsi speciali a domicilio Cav. Prof. A. Libero Scarpa Venezia S. Leonardo 18[illegible]

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale. Professore Anicini Pier Cappo[illegible] 21 — Firenze.

IMPRESARI teatrali, approfittate giovani eccellenti cantanti, scrivendo: Scala Tempesta — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO ammobiliato per 4 persone adulte cercasi in posizione centrale. Unione Pubblicità 2111 — Padova.

LIDO cerco appartamento [illegible] lunga fittanza, buonuscita, oppure [illegible] pero mobilio se occasione. Prego inviare particolari presso A. Rossi 2 Via Zara - Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

POSATERIA argento 800 per 1000 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4[illegible] — Venezia.

MACCHINA scrivere Yost, nuova, [illegible] sia, piccola pressa eventuale altri mobili studio vendo. Scrivere: Cassetta [illegible] A Unione Pubblicità — Venezia.

PROPRIETARI, leva danni coperti garantiti, pagamento annuo prezzi miti, muratore Simeoni Madalena.

FUNGHI SECCHI: autunnali belli, prezzi buoni scrivere: Universalpost, 2[illegible] - Trieste Corso Vittorio Emanuele III.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: **Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 31 Ottobre 1921

ATTIVO			
Cassa		L.	4.902.433.96
Portafoglio { Buoni Tes. Ord.	2.096.000.—		
Portafoglio { Effetti . . .	19.469.602.42		21.565.602.42
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci		L.	292.167.—
» » » quinto stipendi		»	8.998.29
			500.000.—
Riporti .		»	31.815.787.60
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	19.997.640.24
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.230.220.85
Effetti ricevuti per l'incasso		»	
Valori pubblici di proprietà			
Tit. gar. dallo Stato L.	3.827.401.41		6.815.062.02
Azioni ed Obbl. div. »	2.987.660.61		
Stabili .		L.	647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi .		»	467.394.96
Conti Esattorie ruoli da esigere		»	2.107.988.28
Depositi a custodia . L.	15.507.835.65		
» a cauzione di serv. »	207.920.—		
» a garanzia . . »	23.261.374.07		38.977.129.72
Conto titoli Cassa di Previdenza .		L.	122.442.19
Debitori in Conto titoli .		»	6.737.718.50
Debitori per avalli		L.	249.000.—
		L.	135.536.887.03
Spese da liquidarsi in fine dell'es.		»	2.105.827.73
		L.	137.642.714.76

PATRIMONIO SOCIALE		
Cap. Az. a L. 25 n. 42057	1.051.425.—	1.821.349.—
Fondo riserva ord. »	649.011.78	
» » straordin. »	120.912.22	
PASSIVO		
Dep. a risp. Piccolo L.	18.175.997.11	
» » Grosso »	13.249.276.07	
» in Conto Corr. »	1.954.941.43	42.214.079.40
Buoni frutt. e dep. vinc. »	8.833.864.79	
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		20.292.852.[illegible]
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) »		17.405.278.[illegible]
Creditori div. senza speciale class. »		4.742.474.[illegible]
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com. »		2.185.88[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso »		58.519.[illegible]
Depositanti p. dep. a cust. L.	15.507.835.65	
» » a cauz. serv. »	207.920.—	
» » a garanzia »	23.261.374.07	38.977.129.72
Fondo di Prev. Imp. { C. Ord.	229.202.58	351.644.[illegible]
Fondo di Prev. Imp. { C. Titoli	122.442.19	
Titoli presso terzi . . . . . L.		6.737.718.50
Avalli per conto terzi . . L.		249.000.—
	L.	135.035.934.[illegible]
Risconto portafoglio »		336.974.[illegible]
Rendite da liquidarsi in fine dell'es. »		2.269.806.19
	L.	137.642.714.76

La Presidenza: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Cav. Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci
Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing. Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno
BELLINI Cav. TEODOSIO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R. M.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 95

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Signora queste storie sono già vecchie e ben tristi certamente. Forse voi ne avete sofferto, me ne duole e mi duole di non averlo saputo prima. Ma, adesso che lo so, volete che lasciamo dormire il passato per non pensare che all'avvenire radioso e felice?

Si avvicinò a lei, le prese una mano e la fece sedere su di un basso divano su cui sedè egli pure.

— Io non vi avevo mai guardata — continuò egli avviluppandole in uno sguardo carezzevole ed audace. — Voi eravate per me la moglie di Teodoro Rozet. Ignoravo che la fabbrica possedesse un tale tesoro.

E, pronunziando queste parole, pensava:

«So essa conosce la mia avventura con Lina, se suo marito ha udito le nostre spiegazioni, lo saprò bene, lo vedrò a qualche gesto involontario».

Ed i suoi occhi attenti, felini, affascinanti non perdevano un fremito di quel viso ancora chiuso, ma già imporporato dalla passione.

Essa non rivelava nulla all'esame di Maurizio, nulla fuori della gioia che procura la vittoria, ed i turbamento che suscita l'amore.

E Maurizio si disse:

«Essa non sa nulla di Lina. Teodoro è forse arrivato dopo la sua partenza, dopo il delitto.»

Del resto che gl'importavano quei particolari?

Quello che bisognava era d'impossessarsi di quella donna d'averla in propria balia, e sicuro ormai di non sbagliare strada, ritrovò presto tutta la sua disinvoltura, la sua sicumera.

Susurrò parole menzognere e seducenti con voce calda e vibrante con accento di sincerità.

Suonava schiettezza la voce di lui, mentre egli diceva, avvicinandosi sempre più a lei e stringendole la bruna manina:

— Non so che cosa provi presso di voi. E' amore forse?

E interiormente in fondo alla sua coscienza un'unica e sola idea lo agitava.

«Questa femmina vuole farmi piegare ai suoi voleri; ma anch'io la farò piegare e diventerà mia amante, e mia schiava»!

Pensava alla brutalità sapiente delle sue carezze ed al modo che userebbe per domarla.

Ma ciò durò un attimo.

Con una risata maligna e con lo sguardo di fuoco essa rispose:

— Penso che poco fa, m'odiavate e rido non offendetevi veh! udendovi dire che mi amate!

— Il mio odio — disse egli — rassomigliava ad un principio d'amore... Ed il vostro?

Sidonia avvicinò il suo viso a quello di Maurizio così che questi ne sentì l'alito caldo uscire dal petto oppresso dai desideri e gli rispose:

— Oh! io non vi odio punto!

D'un tratto Dormeuil fu preso dal fascino di quella bella e pericolosa creatura, implacabile fascino dell'abisso, del male e della complicità.

Accostatosi ancora di più, cinse col braccio il corpo flessuoso e nervoso della tentatrice e, traendolo violentemente contro il suo petto, sospirò:

— Io ti amo. Dimentichiamo tutto ciò che non è noi. Io ti voglio, Sidonia! voglio adorare i tuoi occhi folgoranti! voglio che tu sia mia!

E le schiacciò le labbra con un bacio scottante.

Suonava l'ora che doveva legare per sempre due esseri infami di cui malsani amori dovevano aver l'amaro del delitto.

IV.

Dormeuil rimase due giorni senza lasciarsi vedere alla fabbrica, al terzo la sua automobile fece udire la sua fanfara musicale.

Dormeuil attraversando la grande galleria, piena dell'animazione delle macchine, senza fermarsi si recò nell'ufficio, dove Rozet, colla testa piegata da una parte saggiamente scriveva.

Dormeuil gettò uno sguardo canzonatorio su quell'uomo che non aveva alzata la fronte.

Il marito di Sidonia aveva un aspetto freddo e corretto; era raso di fresco e portava gli occhiali; solo a guardarlo s'indovinava tutta la bontà tutta la devozione tutta la credulità del brav'uomo.

Sollevando gli occhi, vide Maurizio davanti a sè e si alzò di scatto con una specia di rispetto pauroso.

Era il suo contegno d'adesso in faccia al padrone, dopo che sua moglie aveva fatto nascere nel suo spirito un sospetto intorno all'assassinio del signor Verdurel.

Egli aveva un bel cacciare da sè quel sospetto, aveva un bel dirsi che era assurdo: ma il sospetto era nel suo sangue.

Una volta, invece, l'accoglieva con buon sorriso, un po' servile forse, ma pieno di simpatia.

Adesso non lo poteva più; la sola vista del padrone lo confondeva, lo faceva arrossire.

Con gesto automatico, abitudinario, porse al padrone una poltrona e restò in piedi dinanzi a lui.

Maurizio dal canto suo, non provava alcun imbarazzo al vederlo, dopo che Sidonia era diventata sua amante.

L'unica cosa che turbava ancora era aver lì il testimonio dell'assassinio.

Non aveva alcun dubbio che Teodoro lo avesse riconosciuto.

Ma essendo nelle mani della moglie, Rozet non era più da temere, tuttavia rimaneva sempre causa d'inquietudine per l'avvenire e la sua vista spiaceva all'assassino.

Dormeuil sedette e con gesto affabile prese a dire:

— Debbo parlarvi, Rozet.

— Bene, bene, signore — rispose Teodoro, prendendo un contegno d'attenzione rispettosa.

— Chiudete la porta.

L'impiegato obbedì, poi si avvicinò.

— Da quanti anni siete con noi? — domandò Maurizio.

— Da dodici compiuti — rispose Teodoro con un po' d'inquietudine.

Una smorfia d'ansietà dava un'espressione ridicola alla faccia onesta del buon Teodoro.

Il padrone leggeva chiaro su quella faccia.

Continuò ad interrogare:

— Quanto guadagnate?

— Cento settantacinque franchi guadagnavo al mese da tre anni quando, dopo la morte del signor Verdurel, la signora Valentina ha portato il mio stipendio a duecento franchi. Inoltre ho l'alloggio, il riscaldamento, la illuminazione ed una gratificazione di trecento franchi al primo gennaio.

Rozet, parlando si dondolava sulle anche in modo deplorevole, e nei calzoni, in cui il ginocchio aveva segnato la punta, Maurizio indovinava le magre gambe.

Egli invece si raddrizzava sulla persona e s'impettiva.

Con mano distratta si tormenta i baffi.

Sorrideva ad un pensiero interno ed evocava senza nessun imbarazzo gli abbracci serpentini di Sidonia e senza sforzo ritornava al presente.

— Sì, comprendo benissimo le difficoltà della vita per gente come voi, mio buon Rozet che siete tanto superiori alla vostra condizione.

— Oh! in quanto a mia moglie, potete ben dirlo che è superiore alla sua condizione. Essa non si trova al suo posto nel l'angusto appartamento in cui vegeta.

— Neanche voi, mio car, siete al vostro posto in un impiego subalterno, in foste relegato fin qui.

Un subitaneo rossore imporporò la faccia melanconica del povero uomo.

Che intendeva dire?

Dormeuil aveva assunta un'aria grave e dignitosa.

— Vedete, Rozet — io comprendo i doveri del padrone verso i suoi impiegati, i doveri del capitale verso il lavoro.

Fece una pausa.

Teodoro con emozione, s'arrischiò allora a dire:

— Il signor Verdurel faceva così, ed è per questo che non c'è mai stato nessun sciopero alla fabbrica, non c'è mai stata nessuna questione.

Dormeuil l'interruppe con un gesto.

E Teodoro ammutolì, fissando sul nuovo padrone i suoi occhi pensosi mentre questi proseguiva.

— C'era qui un uomo notevole, un uomo dotato di qualità eccezionali; ci era Giovanni Bernard.

— Oh! sì, signora, questo è vero.. ed onesto sopra tutto. Quando si pensa che..

Maurizio troncò rudemente la parola al chiacchierone.

— Ascoltatemi, dunque, senza interrompermi. A quest'uomo, mio suocero, riconoscendone gli alti meriti, aveva dato un posto degno d'invidia. Egli è andato via, obbedendo del resto a scrupoli rispettabilissimi; e debbo sostituirlo...

— Senza dubbio — non potè tenersi dal dire Rozet, senza sapere ove il padrone andasse a parare.

— Ma bisogna sostituirlo, ma non è cosa facile. Ci ho riflettuto sopra a lungo Ed ho posto gli occhi sopra un uomo che mi ha dato prove manifeste della sua devozione, della sua intelligenza...

— Allora signore, avete già fatta la scelta — chiese Teodoro, che all'udire gli elogi fatti da Maurizio capiva sempre meno a quale impiegato volesse alludere.

Ed aspettava con aria un po' melensa.

E siccome il padrone non parlava più soggiunse:

— Io, ho fatto il mio meglio per colmare il vuoto lasciato da Bernard.

— Voi siete riuscito perfettamente — ed ho scelto voi a sostituirlo.

Le udì Rozet quelle parole?

Esse danzavano ne' suoi orecchi. Sognava? Era diventato pazzo?

Non osava dire nulla, e stava lì a bocca aperta.

Egli promosso d'un tratto direttore della fabbrica Verdurel? balbettò e con le labbra tremanti per la violenta commozione.

— E' possibile? Voi volete ch'io prenda il posto di Bernard?

Maurizio si divertiva, ripetè:

— Ma sì, mio bravo Rozet, ho scelto voi. Ho ricompensato così i vostri leali ottomo servigi.

Teodoro si lasciò andare sopra una sedia.

Con voce che avrebbe intenerita una pietra disse:

— Ah! signore! quanta bontà. Allegrezze per mia moglie e per mio figlio! Potete fare assegnamento su tutta la mia devozione. Mia moglie, signor Dormeuil, voi non la conoscete soffriva di tante cose, mentre ora.... Ah! come sono felice!

Parlava con voce rotta, non vedendo il sorriso sardonico del padrone quando parlava di Sidonia.

Dormeuil con bonaria ruvidezza gli disse:

— Va bene, va bene; siamo contenti tutti e due. Voi entrerete immediatamente in funzione. Voi avrete il trattamento medesimo che aveva Bernard.

Maurizio trasse l'orologio e con sussiego diè commiato a Teodoro.

E Teodoro titubante di gioia, sbalordito dalla fortuna che gli capitava uscì di corsa per andare a dare l'inaudita notizia a sua moglie.

D'un tratto una terribile idea lo fermò. Quel Dormeuil non voleva forse pagare il suo silenzio? Avrebbe avuto ragione Sidonia di sospettarlo, di designarlo come autore del delitto?

Quella fortuna insperata non poteva essere dovuta ai suoi soli meriti.

Ma allora il suo silenzio, che era stato una vigliaccheria per salvarsi diverrebbe in questa guisa il più vergognoso dei mercati.

— Calma si disse il brav'uomo — non scaldiamoci.

Ma ben presto i suoi pensieri, presero un'altra piega.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]ZIA

Martedì 22 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 277 — Conto corrente con la Posta — Martedì 22 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Necessità di limiti fra la pesca a vela

e la pesca meccanica nell'Alto Adriatico

Il R. D. 26 settembre 1912 n. 1107, abrogando l'ultimo capoverso dell'art. 16 del Regolamento per la pesca marittima, che vietava di pescare in ogni tempo nel mare territoriale con reti od altri apparecchi a strascico, tratti da battelli a vapore, distinse due maniere di pesca con mezzi meccanici:

1) Quella da eseguirsi, mediante permesso del Ministero di Agricoltura previo parere del Consiglio permanente della pesca, nei mari dello Stato, entro una zona non superiore a sette miglia marittime dalla costa verso l'alto mare; perimetro massimo d'azione;

2) quella da iniziarsi oltre la linea delle sette miglia verso l'alto mare.

La prima — trattandosi di pesca di esperimento — è subordinata, caso per caso, alla determinazione Ministeriale della località di esercizio, alle distanze dalla costa, ai periodi di tempo, al genere di stromenti pescherecci, alle dimensioni di essi, alla misura delle maglie delle reti, alla tenuta del «giornale di pesca».

E poichè il Ministero si riserva il diritto di stabilire in tali zone la località di esercizio dell'esperimento, è ovvio il pensare che verrà sempre negato il permesso di pesca con trazione meccanica in quelle zone nelle quali è intensiva l'azione delle flottiglie a vela e nelle platee territoriali nelle quali la trazione meccanica può riuscire dannosa alle specie ittiche.

In quanto poi alla pesca meccanica da iniziarsi oltre la linea delle 7 miglia verso l'alto mare, l'art. 2 del succitato decreto prescrive che i pescatori, di volta in volta, sono tenuti a darne preventivo avviso all'autorità marittima, che ne avvertirà il Ministero di Agricoltura.

*

Anche colla approvazione del R. D. 26 settembre 1912 il legislatore italiano perseguì la costante e lodevole norma di non definire il limite assoluto del nostro mare.

Con tale decreto si autorizza infatti la pesca con battelli a vapore e con motori meccanici nei mari dello Stato e si danno prescrizioni, oltre la zona di sette miglia verso l'alto mare, ma non si determina il limite sino al quale intende l'Italia fare atto di dominio.

Sta bene: ma da ciò prescindendo ed addentrandomi nel regime della Polizia marittima, mi domando: poichè, a sensi del decreto succitato, i battelli da pesca a vapore od a motore possono considerarsi liberi nelle loro iniziative, nelle loro direttive e nell'uso degli stromenti, chi eserciterà l'attiva e quotidiano vigilanza perchè l'azione, invece di procedere alacremente verso l'alto mare, non converga risolutamente verso la costa? Dove sono i guardiacoste, gli agenti marittimi, i piroscafi e motoscafi di sorveglianza continuata, come l'esercitano l'Inghilterra e l'Olanda nel mare del Nord? Quali garanzie ha insomma la marina a vela per una tutela e protezione efficace e precisa del suo aspro lavoro nel mare territoriale?

Ed ancora: quale armamento dovrà imporsi dalle Capitanerie di Porto ai battelli che intendessero ottemperare alle prescrizioni dell'art. 2.o, iniziando la pesca meccanica oltre la linea delle 7 miglia verso l'alto mare?

Se noi consideriamo il disposto del primo e secondo capoverso dell'art. 39 del codice per la marina mercantile il quale determina «Che sono esenti dall'obbligo dell'atto di nazionalità i battelli e le barche che esercitano la «pesca costiera» nello Stato, e che potranno pure esserne esentati per disposizione del Ministero della Marina i battelli che venissero armati all'estero «per esservi addetti permanentemente alla pesca costiera entro limiti determinati» e mettendo tale disposto in correlazione diretta con quanto dichiara il comma d) primo allinea del precedente art. 18 dello stesso codice che «vuole iscritti nella prima categoria della gente di mare i pescatori addetti alle pesca «in alto mare» o «all'estero» io senz'altro mi sento di dover concludere:

1) che la pesca succitata, con trazione meccanica, non può considerarsi pesca costiera;

2) che non può invocarsi per essa la dizione pura e semplice dell'art. 139 stesso codice, che se mai determina i confini del cordone litoraneo della pesca nelle acque dello Stato e non la convergenza coartata di sfruttamento nei campi di altura, con prescrizione di un antemurale marino di 7 miglia;

3) che perciò mi sento autorizzato ad invocare per tale pesca la rigorosa applicazione del prescritto armamento per i battelli addetti alla pesca illimitata, dovendo munirli delle stesse carte di bordo stabilite per la navigazione.

Ciò posto, entrando nel merito della questione, che così vivamente interessa la marina dell'alto Adriatico, son d'avviso che, in regime di pesca marittima, allo stato delle cose, si debbano fare tre distinzioni per le acque marine di operazioni pescareccie:

a) impedire assolutamente che lo sfruttamento generale del mare Adriatico, con mezzi a vapore od a motore, abbia a portare profonde perturbazioni sociali nella economia della pesca a vela;

b) sottrarre risolutamente all'azione quotidiana ed intensiva delle industrie meccaniche i campi di produzione del litorale, dotato di limitate profondità, ricco di bacini fluviali, dove si addensano in determinati periodi le forme minuscole della giovane ittiofauna;

c) regolare pure nell'ampia distesa verso l'alto mare i metodi e l'esercizio della stessa pesca meccanica per impedire uno sfrenato lavoro, con susseguente fatale impoverimento del pane quotidiano di migliaia di lavoratori del mare.

Restringendo le considerazioni nostre all'arco dell'Adriatico superiore, sappiamo che questa zona è quotidianamente battuta nelle acque territoriali dalle piccole marine delle due riviere e nelle acque di altura dall'abile ed audace azione dei pescatori chioggiotti.

Ora che avverrebbe della piccola industria a vela nel giorno in cui si moltiplicassero i battelli con mezzi meccanici per lo sfruttamento della zona compresa fra i succitati confini?

Il conte Bullo relatore in seno alla commissione consultiva per la pesca sul tema «Pesca con reti da battelli a vapore nel mare territoriale» così si esprimeva nella tornata del 18 dicembre 1904: «Si potrebbe con serio fondamento dubitare che la pesca fatta con piroscafi sia per riescire dannosa a tutta la classe dei pescatori, sieno essi costieri, o montino nelle paranze e nei bragozzi.

Così abbiamo visto che è avvenuto anche in Inghilterra ed in Germania, sebbene quei mari sieno in diverse condizioni del nostro Tirreno e dell'Adriatico, provocando una crisi che in quei paesi eminentemente industriali e commerciali è stata poco avvertita, mentre in Italia potrebbe portare a non lievi e più durature conseguenze».

E nella tornata della stessa Commissione del 13 dicembre 1907, essendo relatore per la richiesta d'autorizzazione di esperimenti di pesca con battelli a vapore ed a motore ausiliario, pur proponendo per l'Adriatico una zona di protezione di 10 miglia marittime dalla riva aggiungeva: «Che se, cosa che non credo, la nuova industria (meccanica), in un lontano avvenire potesse prendere un tale sviluppo da recare dei danni alla pesca esercitata con barche a vela, il R. Governo e la Commissione consultiva potranno allora, col sussidio di dati che ora mancano del tutto, prendere quei provvedimenti che serviranno a meglio proteggere la pesca a vela, regolando opportunamente quella fatta con barche provviste di motore».

*

Errarono senza dubbio sinora parecchi scrittori incitando l'elemento peschereccio italiano ad accettare aprioristicamente i progressi delle grandi marine estere, senza considerare la diversa qualità d'ittiofauna, le differenti distese acquee e le disformi profondità del suolo marino dei nostri mari e specialmente dell'Adriatico.

E' noto come le acque dell'Atlantico e del mare del Nord sono ricchissime di pesci utili, mentre il Mediterraneo e l'Adriatico sono bensì abbondanti di specie variate, ma hanno una grande scarsezza di pesci squisiti e quindi rimunerativi per il pescatore.

Di più: nel mare del Nord, dall'Inghilterra alla Norvegia, a 50-60 miglia della costa, si trovano costanti fondali di circa 60 metri e banchi di grandissime estensioni, dove i piroscafi esercitano la pesca con reti a strascico senza turbare il meccanismo e l'economia delle industrie inferiori a vela, mentre nell'Adriatico, superate le linee di Promontore e di Rimini, le profondità aumentano profondamente in modo tale che all'altezza di Lissa vi sono abbassamenti di 400-500 metri.

Ora poichè per l'azione vantaggiosa delle strascicanti è indispensabile una linea graduale o quasi graduale di profondità relative e costanti, ne consegue che il precipuo lavoro utile per tali manovre in Adriatico, non è in rapporto coll'estensione marina, ma di molto ridotto e coartato a determinati campi litoranei, sopratutto nella conca superiore.

Donde il corollario di una temuta azione intensiva dei mezzi meccanici nelle acque nelle quali sussiste l'*habitat* del novellame. Questo può spostarsi per ragioni climatologiche, per venti più o meno deboli o più meno forti, per variazioni termiche delle acque marine o per ignote correlazioni biologiche, ma ha quasi costantemente una platea di sussistenza nelle acque del litorale e talvolta si aduna a sciami nelle correnti di sbocco dei grandi fiumi.

E' indispensabile premunirsi contro un'azione possibile e fatale; possibile perchè il miraggio del guadagno alletterà i battelli a mezzi meccanici a battere la zona abbondante di ittiofauna, fatale poi per tutta la marina sopratutto a vela, che, a discrezione soltanto dei venti, non può stazionare che in campi determinati.

Del resto per tutta l'economia della pesca è necessaria la vigile ed oculata azione dello Stato perchè sieno regolati anche nelle zone verso l'alto mare i metodi e l'esercizio delle pesche meccaniche.

*

Si è discusso a lungo e per molti anni sull'azione esercitata dall'uomo nello spopolamento delle zone pescose. Il Raffaele espresse più volte l'opinione che la fertilità del mare sia in rapporto colla maggior pesca, confermando le affermazioni empiriche dei nostri pescatori che il mare sarebbe un campo che più si ara, più produce.

I suoi concetti sarebbero condivisi dal Contant, che il dragaggio ammorbidisce il fondo preparando migliori condizioni di vita per i pleuronettidi, specialmente nei loro stadi giovanili.

Altri illustri conoscitori della biologia marina, stranieri ed italiani, quali l'Intosh, il Fulton, il Lo Bianco ed il Mazzarelli non credono all'esauribilità della vita del mare con gli stromenti di cattura usati dall'uomo.

Però numerosi altri biologi sentono gravare il dubbio su questa vitalissima questione, sicchè allo stato delle cose manca un'opinione recisamente predominante.

Ma poichè il fulcro del dibattito risiede sulla possibilità che le strascicanti, strisciando sul fondo del mare, guastino l'ambiente utile alla vitalità dei pesci, chiederei se l'azione meccanica a strascico, senza dubbio più aspra e più violenta dello sforzo a vento, non possa guastare parte dei fondi fangosi, sabbiosi, rocciosi od algosi, turbando l'*habitat* degli animali sedentari e delle specie immigranti.

Ed in pari tempo non è degna d'attento esame l'osservazione più volte fatta da esperti che le maglie, restringendosi per la forza di trazione ed otturandosi spesso per alghe o per altre materie, non distruggano specie minuscole ed alghe animati non adulti?

E' certo che nell'economia della pesca a vela il periodo delle varie calme o di fenomeni marini, quali il mare sporco, col conseguente forzato riposo da parte dei pescatori, in moltissime contingenze riescono provvidenziali o per la tutela del novellame o per favorire l'immigrazione.

L'esperienza di varie nazioni, presso le quali sorse la pesca meccanica, c'insegna che dopo l'età dell'oro subentrò rapidamente quella del ferro, colla crisi generale della nuova industria, costretta per vivere a portarsi in zone sempre più lontane per l'esercizio produttivo della pesca.

Tale considerazione è ben grave per noi che conosciamo la deficienza, in rapporto alla grande pesca, del nostro Adriatico e le non facili zone piscatorie nei campi assai lontani dalla costa.

Ciò esposto, lungi da noi il pensiero di misconoscere l'importanza della introduzione di nuove e più progredite forme di pesca, lungi l'ostacolo al progresso nazionale della marina pescareccia, ma tutto questo sia in correlazione col dovere nostro altissimo di tutelare la marina a vela. E' un interesse non locale, non regionale, ma nazionale di primissimo ordine che sia conservato il campo di attività a migliaia di marinai, rudi ma forti, vanto della marina d'Italia, umili che soffrirono in silenzio i più grandi sacrifici durante la guerra e che oggi hanno diritto di non veder contrastato il lavoro aspro e quotidiano nell'elemento infido, sul quale con occhio vigile ma tranquillo combattono le più terribili battaglie dell'esistenza.

D. EUGENIO BELLEMO

Abbiamo pubblicato ben volentieri l'articolo in cui don Eugenio Bellemo tratta con tanta competenza del nuovo importante problema che si affaccia ai nostri pescatori con la introduzione della pesca con mezzi meccanici, problema che ha già suscitato discussioni e che potrà prestarsi alla trattazione da parte di altri competenti, a cui saremo lieti, in caso, di offrire la nostra ospitalità. (*N. d. G.*).

Una nuova forma di penetrazione

Ortisei, 21

Il nuovo atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dal governo rispetto alla grave questione politica ed amministrativa delle nostre terre di confine, ci lascia sperare che non siano stati vani tutti gli sforzi fatti per correggere l'indirizzo delle nostre autorità le quali finora non avevano fatto altro che confermare la triste fama che la nostra burocrazia sia sempre incerta nei propri provvedimenti.

Questa prima vittoria non ci deve però far dormire sugli allori: la nostra opera di propaganda deve anzi intensificarsi per non perdere i vantaggi ottenuti e che ci saranno di certo aspramente contesi, con più violenti attacchi, contro i quali si devono chiamare a raccolta nuove forze alleate che cooperino al nostro sforzo di difendere sopra ogni cosa i diritti d'Italia.

Crediamo che un validissimo appoggio ci potrebbe pervenire dall'esercito che maggiormente e più direttamente sa i sacrifici della lotta e che perciò può a tutto diritto pretendere che non siano mercanteggiati i frutti della vittoria da esso riportata. Ottima propaganda potrebbe essere svolta dal fante il quale, deposte le armi, si è sempre saputo rivelare meraviglioso pioniere di civiltà, operando spesso da solo quelle pacifiche conquiste che la tarda burocrazia sa soltanto promettere.

Ognuno comprende facilmente il vantaggio che deriverebbe a questa zona di confine se l'autorità militare volesse inviare nelle valli tedesche e specialmente ladine il maggior possibile contingente di truppa la quale, oltre a mostrare chiaramente la nostra forza, finirà con commuovere per le splendide virtù del nostro umile soldato a cui più facilmente si schiudono le case..... ed i cuori. E se necessità militari impedissero o limitassero il formarsi di guarnigioni stabili, domandiamo che almeno quassù abbiano a svolgersi le grandi esercitazioni estive, specie dei nostri magnifici alpini, le quali potranno avere così luogo in paesi che furono già sede di retrovie austriache, i quali perciò offrono tutti i mezzi di comunicazione e le comodità di soggiorno richieste dall'accantonamento di truppe.

Un' allocuzione papale sui rapporti

tra la Santa Sede e i nuovi stati sorti dopo la guerra

Roma, 21

Stamane il Papa, alle 10.30, ha tenuto concistoro segreto per la provvista di 19 Chiese. Al Concistoro erano presenti i Cardinali di Curia e il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia. Tra le provviste delle Chiese vi sono le seguenti italiane: Metropolitana di Bologna per M.r Nasalli Rocca; Metropolitana di Genova per Mons. Signori; Chiesa Cattedrale di Alessandria della Paglia per Mons. Milone, parroco di Favria Canadese. Il Papa ha quindi confermato le promozioni ed elezioni fatte canonicamente dal Sinodo tenuto dai Vescovi siri sotto la presidenza del loro Patriarca di Beirut. Benedetto XV ha dato quindi lettura delle provviste che ha fatto per Breve e Bolla. Quindi ha pronunziato la seguente allocuzione:

«*Venerabili Fratelli!*

Nel trovarci in mezzo a voi proviamo di nuovo una cara gioia, quantunque non siano pochi gli affari che ci preoccupano, quelli specialmente che riguardano il riordinamento delle relazioni tra la Chiesa e parecchi Stati.

Nessuno ignora che dopo la recente immane guerra sono sorti dei nuovi Stati e alcuni che esistevano si sono ingranditi di nuovi territori. Ora, tralasciando certi argomenti che potremmo qui addurre, è evidente che questi stati non hanno alcun diritto a reclamare per sè quei privilegi che la Santa Sede aveva concesso ad altri mediante concordati e convenzioni speciali, poichè ciò che è stato pattuito tra alcuni non può recare ad altri nè pregiudizio, nè vantaggio.

Vediamo parimenti che alcuni Stati, in seguito a gravi radicali rivolgimenti politici, si sono trasformati al punto di non poter più essere considerati come la stessa persona morale con cui già la Sede apostolica ebbe a trattare per l'innanzi. Dal che naturalmente ne consegue che anche i patti e le convenzioni che prima d'ora furono conchiusi tra la Santa Sede e quegli Stati non hanno più alcun valore.

Per altro se i capi delle repubbliche e degli Stati sopradetti volessero stipulare con la Chiesa nuovi patti che siano meglio in rapporto con le mutate condizioni politiche, sappiano che la Santa Sede, qualora non vi si oppongano particolari ostacoli, non è aliena dal trattare con essi, come già con alcune nazioni si sta trattando.

Teniamo però a proclamare nuovamente innanzi a voi, venerabili fratelli, che non consentiremo mai che in questi concordati si insinui alcunchè di contrario alla libertà e alla dignità della Chiesa, poichè importa altamente alla stessa prosperità del civile consorzio, specialmente ai dì nostri, che tale libertà e dignità rimangano salde ed intatte.

Certo nessuno vorrà negare che l'armonia tra la società civile e religiosa contribuisca non poco alla tranquillità dell'ordine pubblico, che è il fondamento di tutti gli altri beni. I popoli infatti, che hanno sofferto tante rovine di ogni genere, troppo oggi desiderano la pace, sia all'interno che all'estero, e intanto noi vediamo con grande preoccupazione e cordoglio che il solenne trattato di pace non è stato suggellato dalla pace degli animi e che quasi tutte le nazioni, specialmente quelle d'Europa, si stanno tutt'ora lacerando tra loro in preda a contese sì gravi ed acerbe che a comporle si sente ogni dì più il bisogno dell'intervento di Dio misericordioso, che ha in mano la forza e la costanza, la grandezza e l'imperio di tutte le cose.

Ricorriamo dunque alla sua clemenza e non solo imploriamola con supplici preci, ma procuriamo anche di propiziarlo, sia con la santità della vita, come col largheggiare in beneficenza verso i bisognosi, che oggi più che mai abbondano da per tutto.

E poichè duplice è la causa di questo turbamento generale in mezzo a cui viviamo, cioè il numero stragrande delle menti traviate dall'errore e dei cuori corrosi dall'odio; è da esaltare la bontà del Signore ricco in misericordia, il quale nel corso di quest'anno ha offerto una duplice occasione agli uomini, mirabilmente acconcia per riparare ai detti mali. Intendo dire del 7.o centenario solennizzato in memoria della fondazione del 3.o ordine di San Francesco e della beata morte di San Domenico, poichè senza dubbio il popolo cristiano, al ricordo di questi grandi santi, ha dovuto sentirsi grandemente infervorato verso le due celesti virtù della carità e della verità e specialmente il sommo poeta cattolico, di cui ha ricorso quest'anno il 6.o centenario con tanto decoro squisitamente celebrato dai nostri, che accoppiando in un unico slancio le lodi di ambedue i Patriarchi, cantava:

L'un fu tutto serafico in ardore;
L'altro per sapienza in terra fue
Di cherubica luce uno splendore.

Così con l'aiuto di Dio le onoranze si compirono con tanto zelo e affluenza di fedeli da poter ottenere che esse non riuscissero un vano e passeggero entusiasmo, ma suscitassero nelle folle spirito e fede di fratellanza cristiana veramente sode e durature.

Ma se noi ci rivolgiamo specialmente a Dio per averne un rimedio pronto ed efficace a curare i mali ond'è travagliata la società umana, non perciò riteniamo che si debbano tralasciare di trascurare quei mezzi e quei rimedi che vengono suggeriti dalla ragione e dall'esperienza.

Col servirsi di questi mezzi e rimedi devono certo i reggitori dei popoli procurare il comune bene; ma sarebbe per altro colpevole il contare soltanto su di essi, non curando l'aiuto di Dio, ed è per questo che vediamo con piacere, o venerabili fratelli, come i rappresentanti di parecchie Nazioni si siano riuniti a Washington con lo scopo di accordarsi sulla riduzione degli armamenti e non solo auguriamo caldamente che i loro lavori abbiano un felice risultato, ma anche, unitamente a tutti i buoni, supplichiamo Iddio che voglia assisterli coi suoi lumi, trattandosi non soltanto di alleggerire i popoli di un peso ormai insopportabile, il che non è poca cosa, ma ciò che più importa di rendere sempre più remoti per quanto possibile i pericoli di nuove guerre».

Terminata l'allocuzione il Papa si è recato nella sala del tronetto, dove ha conferito i sacri pallii agli Arcivescovi di Bologna e Genova presenti e agli Arcivescovi di Guatemala, Baltimora, Cuniaba, Dublino, Rennes, all'Arcivescovo di Bagdad di rito latino e al Vescovo di Annecy, che hanno fatto la postulazione per delegazione. Quindi ha imposto il rocchetto ai nuovi Vescovi Tiberghien, Giardini, Pasetti e Milone.

La cerimonia è terminata verso le 11.30.

Le ingiurie dei croati di Spalato

Zara, 21

Lettere da Spalato narrano che l'anniversario del trattato di Rapallo è stato un pretesto per delle odiose manifestazioni anti-italiane da parte dei croati. Sulle facciate delle case e sulle vetrine dei negozii vi erano striscie enormi di carta colorata recanti scritte ingiuriose all'indirizzo del nostro paese. Durante la mattina turbe di teppisti spezzarono i vetri di molti negozi italiani. La facciata della chiesa della Buona Morte era tutta tappezzata di manifesti ingiuriosi all'Italia. Gli studenti del ginnasio, sobillati dai loro professori, improvvisarono una dimostrazione al grido di: «Abbasso l'Italia! Viva Zara, Fiume e Trieste jugoslave».

L'accordo raggiunto sulla vertenza dei metallurgici liguri

mentre a Trieste si attua lo sciopero generale

L'accordo per la Liguria

Roma, 21

Ieri 20 novembre, dopo ampia discussione durata dalle 15 alle 24, fra i rappresentanti degli industriali e degli operai metallurgici liguri, sotto la presidenza del ministro del lavoro on. Beneduce, è stato raggiunto un accordo tra le parti ponendo così termine allo sciopero generale proclamato in Liguria.

Fra gli industriali erano l'ing. Bocciardo, l'ing. Ichino, l'ing. Questa; fra i rappresentanti operai erano l'on. Buozzi e il sig. Negro.

Ecco il testo del concordato firmato alle ore 1.30 di notte:

A fine di addivenire alla pacificazione degli animi e nella fiducia delle parti di poter avviare a un periodo di stabile intesa tra gli industriali e le maestranze, gli industriali cedono all'invito del Governo di riaprire gli stabilimenti martedì o mercoledì secondo le esigenze tecniche della industria alle condizioni preesistenti all'attuale conflitto. Per i reparti a fuoco continuo, la ripresa del lavoro sarà fatta gradualmente come di consuetudine.

Le parti dichiarano di essere d'accordo sui seguenti punti:

1.o che il concordato definitivo sia sottoscritto dalla rappresentanza delle due parti entro il 27 corrente;

2.o che in merito alla data di applicazione delle nuove condizioni insistendosi dalla parte operaia nella richiesta di una data e concedendosi dalla parte industriale una data posteriore si rimane di accordo di rinviare la definizione alla firma del concordato. Nella eventualità che le parti non riescano a mettersi d'accordo la fissazione rimane deferita al ministero del Lavoro. (Stefani)

Un più vasto concordato

Roma, 21

Si afferma che un più vasto concordato, auspice il ministro Beneduce, è stato discusso tra industriali e metallurgici e questo concordato, pur non essendo ancora sottoscritto, può dirsi virtualmente concluso. Esso riguarda i rapporti tra industriali e operai e si inspira a quei concetti che prevalsero nella recente riunione di Verona della Confederazione generale del Lavoro, concetti accettati dalle organizzazioni sindacali comuniste. Questo concordato verrebbe sottoscritto alla fine del mese e avrebbe scadenza nel marzo 1922, rinnovabile ogni bimestre.

Lo sciopero di Trieste

Trieste, 21

Fallite le trattative fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai e nonostante le previsioni ottimistiche, da stamane è stato proclamato lo sciopero generale. I lavori nel porto sono sospesi tuttora. Gli stabilimenti rimangono chiusi. I giornali non si stampano.

Nel cantiere di Monfalcone però 1500 operai non hanno abbandonato il lavoro. I ferrovieri non hanno partecipato allo sciopero. Essi sono limitati ad aderire al movimento moralmente. I negozi del centro, i caffè e i ristoranti sono aperti.

La Federazione degli industriali e il Partito fascista hanno pubblicato un manifesto esortando gli operai a tornare al lavoro. Il commissario civile comm. Cavalieri pubblicherà un invito a riprendere il lavoro rivolto agli operai addetti alla luce, all'acquedotto e a tutti i servizi pubblici indispensabili, applicando nei loro confronti delle misure di rigore nel caso che non si presentassero in servizio.

Nella giornata non si è avuto nessun incidente. Plotoni militari sono disposti nei crocicchi, e nelle piazze più frequentate. Autoblindate percorrono le vie principali.

Domenica prossima doveva aver luogo la visita del Re a Trieste, ma si prevede che con questa proclamazione di sciopero essa sarà ancora differita.

Le azioni del Gabinetto Bonomi

Roma, 21

A pochi giorni dalla ripresa parlamentare bisogna riconoscere che la situazione del ministero è notevolmente migliorata in forza dei provvedimenti del in Liguria e quello dei ferrovieri napoletani. Anzi l'accordo risolutivo fra industriali e operai liguri, auspice il ministro del lavoro on. Beneduce, e la ferma applicazione dell'articolo 56 hanno fatto rinascere verso l'on. Bonomi quella fiducia che, francamente, nei giorni scorsi era molto scossa.

Circa l'applicazione dell'articolo 56, in un primo tempo, sabato sera subito dopo l'annunzio del provvedimento, negli ambienti politici romani si prevedeva il finimondo; alcuni giungevano a pensare che l'indomani mattina tutta l'Italia si sarebbe svegliata sotto il disastro di un grandioso sciopero generale, non solo dei ferrovieri, ma di tutte le classi lavoratrici. Invece niente di tutto ciò, anzi in certi circoli si dice che del provvedimento si siano segretamente compiaciuti i dirigenti del sindacato rosso dei ferrovieri, che vedevano di cattivo occhio lo sciopero nel compartimento di Napoli stato deciso e proclamato indipendentemente dalla volontà degli organi direttivi del sindacato stesso.

Con ciò non vogliamo accreditare la credenza che l'eventualità di uno sciopero generale ferroviario sia del tutto scomparsa; anzi da quanto scrive in proposito l'*Avanti!* c'è da pensare una simile evenienza non sia stata messa affatto da parte, giacchè l'organo dei socialisti, per quanto in tono minore dai primi tempi, conclude oggi le sue proteste dicendo che quando gli organi dirigenti responsabili riterranno opportuno, tutto il proletariato saprà affermare ancora tutta la forza del suo diritto. Il diritto sarebbe, secondo l'organo magno dei socialisti, quello di poter troncare i nervi della nazione e tutta la sua attività in qualunque momento con gli scioperi nei pubblici servizii.

Il *Giornale d'Italia* teme che gli elementi comunisti preparino qualche cosa, secondo quanto avrebbero deciso i deputati di quella parte in una recente riunione romana. Ma il giornale assicura d'altra parte che il governo abbia tutto disposto per affrontare qualsiasi situazione. Altri dice che la manifestazione dovrebbe scoppiare giovedì prossimo, nel giorno cioè della ripresa parlamentare. E la causa andrebbe ricercata nel proposito dei comunisti di ricondurre l'on. Misiano alla Camera, donde ne fu clamorosamente espulso dai deputati fascisti.

Non sappiamo quanto fondamento di verità abbia tale diceria; comunque è bene avvertire che Misiano non solo non gode le simpatie del proletariato romano ma nemmeno dei deputati socialisti, onde un tale movimento potrà facilmente rimanere circoscritto a delle poche centinaia di comunisti locali.

Ad ogni modo è indiscutibile che la fermezza dimostrata dall'on. Bonomi che, troncando ogni discussione sulla vitalità o meno del famoso articolo 56, lo ha applicato, provando così che quell'articolo era in piena efficienza, gli ha ricondotto molte di quelle simpatie e appoggi politici, che nei giorni scorsi gli erano venuti a mancare.

D'altra parte egli non si lascierà sfuggire tanto facilmente di mano anche quest'altra carta che i fatti gli hanno offerto, e saprà usarla con quel senso di misura e con quell'abilità, di cui diede prova nel discorso a cui informò la discussione politica sulla formazione del suo ministero.

Ecco perchè, se non intervengono elementi nuovi e impreveduti che giochino al ministero un tiro birbone, le azioni del gabinetto Bonomi sono notevolmente rialzate.

Tullio Giordani commemorato

solennemente a Bologna

Bologna, 21

Per l'anniversario dell'assassinio di Tullio Giordani, tutta la città è imbandierata a lutto. I negozi alle ore 14 si sono chiusi, colla scritta: «Chiuso per lutto cittadino». Dopo la messa di suffragio nella chiesa di S. Stefano e l'inaugurazione del busto marmoreo nell'atrio del palazzo della giustizia, alla presenza delle autorità civili e militari e di una enorme folla di cittadini di ogni categoria, ha avuto luogo alle 14 un corteo al quale hanno partecipato le autorità e le associazioni patriottiche con vessilli e una grande folla, che dopo aver percorso in silenzio le principali vie della città, si è recato nell'aula del Consiglio comunale, deponendo fiori sullo scanno dove il Giordani venne assassinato. Il corteo ha poi proseguito fino a Piazza Giordano, è entrato nell'atrio del Palazzo di Giustizia e ha sfilato innanzi al monumento.

Questa sera al Teatro Comunale l'on. Oviglio ha commemorato l'estinto e ha consegnata una medaglia all'avv. Cesare Colliva, valoroso combattente.

Il 14.° Congresso dei Comuni

Parma, 21

Nella seduta antimeridiana di ieri don Sturzo ha riferito sulle riforme dell'ordinamento tributario dei Comuni. In proposito è stato approvato un ordine del giorno concordato tra il prof. Sturzo, il prof. Bandini ed i rappresentanti dei Comuni di Torino e di Bergamo.

Hanno quindi riferito sulla riforma dell'ordinamento amministrativo dei Comuni l'on. Bazzoli ed il comm. Franeo. Dopo la discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Comitato interministeriale e la commissione parlamentare per la riforma dell'amministrazione abbiano ad attuare il disposto dell'art. 1 della legge 15 agosto 921;

che la Commissione reale per la riforma degli ordinamenti degli enti locali, nel compiere i suoi lavori (già ritardati oltre ogni misura e senza giustificato motivo) si uniformi alle seguenti direttive:

1.o - Creazione del Consiglio Superiore dei Comuni con effettiva rappresentanza diretta in maggioranza elettiva integrata da una rappresentanza statale ed avente compiti deliberativi e consultivi in rispondenza alle funzioni che i Consigli superiori (quali quelli del lavoro, della istruzione, della beneficenza ecc. ecc.) oggi hanno nella organizzazione statale.

2.o - Classifica dei Comuni sia in rapporto a criteri tributari, sia in rapporto alle attribuzioni dei servizi ed alle competenze di spese, sia in fine in rapporto alla vigilanza ed alla tutela.

3.o - A) Abolizione del visto preventivo e riduzione delle funzioni delle vigilanze governative all'esame di legittimità su ricorsi; B) conservazione solamente del controllo contabile per tutti i Comuni, però affidato ed un organo misto non politico e nel quale si è infuso una rappresentanza diretta dei Comuni stessi; C) tutela limitata in rapporto alla classifica dei Comuni sia per la revisione tecnica degli atti nel caso che manchino a Comuni organi tecnici responsabili, sia per atti che involgano gravi problemi patrimoniali e tributari.

Su l'ordinamento amministrativo delle nuove provincie ha riferito il sen. on. Zippel.

Nella stessa seduta il prof. Serpieri di Firenze ha riferito inoltre sulla tutela e incremento dei patrimoni comunali di montagna.

CRONACA CITTADINA

Le madri dei Caduti ricevono la bandiera delle Madri dei Reduci al Teatro Rossini

Domenica alle 10 ebbe luogo al Teatro Rossini la commovente cerimonia della presentazione della bandiera sociale all'Associazione delle Madri dei caduti in guerra, da parte di un comitato di madri di reduci appositamente costituitosi, per onorare, mediante questa offerta gentile, tante loro sorelle che la guerra prostrò nella angoscia di un lutto inconsolabile.

Il Teatro era gremito di una folla austeramente disposta a rendere più degno e solenne questo rito pieno di mesta poesia.

Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità e le rappresentanze delle Associazioni cittadine di cui molte avevano recato la loro bandiera.

Autorità e rappresentanze

Abbiamo notato il prefetto Gr. uff. D'Adamo, il comm. Picchini, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore prof. Ponti per la Giunta comunale, il contrammiraglio Mortola comandante militare marittimo, il cavalier Camuffo direttore della nave «Scilla», il colonn. Maccaluso per il Presidio, il Gr. uff. Gino Allegri, il sig. Lazzarato per l'Unione Nazionale reduci di guerra, e molti altri signori e signore. La sig.ra Sartorelli, anima della iniziativa nobile e generosa, rappresentava assieme ad altre dame di Venezia il Comitato delle madri dei reduci.

Avevano inviato i loro vessilli i seguenti istituti e le seguenti associazioni: Società Giovani Operaie, Ginnastica Fortior, Liceo Marco Foscarini, Liceo Marco Polo, Istituto Zambler, Associazione N. Tommaseo, Scuola normale Corner Piscopia, Scuola tecnica Caboto, Gagliardetto della squadra nazionalista «Sempre pronti», Scuola professionale Vendramin Corner, Convitto Foscarini, Scuola tecnica Sanudo, Ginnastica Reyer, Istruzione premilitare, Reduci patrie battaglie, Superstiti garibaldini, Congedati guardie di finanza, Mutilati, Associazione di M. S. fra operai, Associazione Liberale, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Società fra ex carabinieri, Società di M. S Biade, R. Istituto artistico industriale, Nave asilo Scilla.

Erano presenti inoltre il colonn. Gavagnin e il cav. Bogoncelli del comitato per le onoranze ai caduti in guerra, il comm. Pizzini, Regio Procuratore agli studi, il comm. Pardo per la nave Scilla, rappresentanze della Società di pesca, della Società di scherma e ginnastica, il dott. Marzemini, per la Intendenza di finanza, alcuni giovani esploratori, l'avv. Rossi per il Magistrato alle acque, rappresentanze dell'Accademia di B. A., dei Combattenti cadorini residenti a Venezia, ed altri ancora che impossibile riesce ricordare in un elenco completo ed esatto.

La consegna del vessillo

Profonda pietà e commozione ispirava il gruppo di madri dei caduti, le cui lagrime ridicevano insieme tutta la profondità di una angoscia che non è passibile di attenuazione e di ristoro ed insieme la opportunità e la elevatezza della cerimonia imminente.

Tra il silenzio reverente della folla la signora Sartorelli compì l'atto di presentazione della bandiera tricolore abbrunata che si ergeva nella parte anteriore del palcoscenico, sostenuta da due ciechi di guerra: Antonio Andreoletti e Italiano Bettin.

Parole elette pronunciò la signora Sartorelli a nome delle madri dei reduci, offrendo la bandiera alle madri dei caduti. La bandiera, che è un prezioso ricordo di guerra, che per mesi e mesi rimase nella cassetta di un valoroso combattente, è anzi dono della madre di questo combattente: la signora Mainella. L'offerta esprime la gratitudine ed il rito vuol avere tutta la austerità che si conviene, trattandosi di rendere un doveroso tributo a delle madri che sono sacre per il dolore sofferto.

— Non applaudiamo; questa è ora di pio raccoglimento — esortò la sig.ra Sartorelli nell'atto di consegnare il vessillo alla signora Pfeifer, madre di due valorosi che diedero la vita sui campi di battaglia.

La sig.ra Pfeifer a nome di tutte le madri che hanno perduto i loro figli in guerra, ringraziò le madri dei reduci per la nobiltà del loro pensiero.

Il discorso del prof. Silvestri

Dopo di ciò, il Rev. prof. comm. Silvestri, pronunciò l'orazione ufficiale.

La sostanza umana di essa, il senso di esaltazione per ogni sacrificio eroico e per ogni dolore santificato da una rassegnata accettazione, in nome dell'ideale di patria, la forma inoltre di classica armonia ed evidenza in cui tali concetti hanno trovato svolgimento, ci fanno rammaricare di non poter dare che un brevissimo sunto della orazione.

Ecco comunque l'ordine dei concetti espressi nel lodatissimo e a più riprese applaudito discorso:

«Il nostro rito testè celebrato ha la profondità di un rito religioso perchè ha, per base il dolore ed è necessariamente commovente perchè è rito di madri. E' per la educazione virile dei giovani e per la edificazione di tutti se con tale rito e con la parola dell'oratore, colle dolorose evocazioni si esulcerano cuori che danno ancora sangue: nè il nostro è sfruttamento della loro angoscia, ma perchè alla gioventù, sopratutto, baleni netto il dovere dell'aiuto che deve essa pure dare alla nuova associazione che sorge delle madri dei reduci, in aiuto e conforto alle madri dei caduti».

Qui l'oratore evoca le terribili visioni di guerra dove non si fiaccava la volontà del nostro soldato. Dove poteva tentennare era quando l'atroce nostalgia della madre lo afferrava per la gola: ma l'evocazione della madre ha anche potere di energia e di coraggio, come l'oratore dipinse nell'episodio dei disertori a Benevento, che egli ricondusse alla trincea, sul posto dell'onore.

Passa quindi al raffronto delle due madri: l'una felice per il figlio riavuto, e vittorioso e salvatore della patria, e l'altra angosciata, per la tragedia del figlio caduto che più non ha visto. Un abisso tra esse due che non può essere colmato che da un atto eroico di carità. La creatura umile e semplice che ha ideato di colmare questo abisso è la signora Talamini-Sartorelli, anima eletta, vibrante di sentimento, che sa trarre tutti nell'orbita della sua indefessa attività alla causa santa.

E primo atto commovente di questa associazione delle madri dei reduci è appunto il dono della bandiera alle madri dei caduti. L'oratore la dice pegno e simbolo e lo dimostra.

Altra evocazione che al pio rito si collega è quella dell'apoteosi del Milite Ignoto in Roma, a cui l'oratore ha assistito, perchè il grido di quella madre che cadde in deliquio dopo aver invocato: «Figlio, figlio mio!», può essere il grido di tutte le madri dei caduti a che il loro dolore sia considerato e ad esso si porga la parola del conforto.

Finisce con una calda perorazione che è l'appello ai giovani a farsi paladini di così magnanima idea, e riporta un brano magnifico di una lettera del conte Passerini sulla morte del figlio ventenne, brano che dedica alle madri dei caduti ripetendo il giuramento che esse non cadranno dalla memoria di nessuno; e il giuramento sarà mantenuto.

Le parole dell'abate Silvestri furono accolte da una lunga ovazione.

I mutilati alle madri dei caduti

Quindi il sig. Pier Costantino Fabrizio, dell'Associazione Mutilati, così disse:

«A nome dell'Associazione fra mutilati e invaldi di guerra, porgo un commosso e reverente saluto all'Associazione madri dei caduti».

L'oratore ricorda come in testa al pio corteo che trasportò fuori del Tempio di Aquileia la Salma del Milite Ignoto fossero le madri dei caduti ed i mutilati di guerra.

Indi continua: «Nella cerimonia di oggi i mutilati stanno nuovamente vicini alle madri dolorose ed eroiche. E non è questa una semplice coincidenza come non lo fu ieri: noi così volemmo; le madri dei caduti così vollero. Esse portano nascosto in cuore il dolore di cui noi portiamo visibili stigmate sui nostri corpi straziati. Noi offrimmo alla patria i nostri corpi, esse offrirono l'anima col sacrificio dei loro figli. E' questo il vincolo sacro che ci unisce e che ha salde radici in noi, come tutti i sentimenti che hanno per culla il dolore. E' per questo che le madri dei caduti vogliono per loro alfiere uno dei nostri consoci, perchè esse vedono in noi i loro grandi perduti.

Nel ringraziare commossi noi siamo fieri dell'onore che ci vien oggi concesso e ricevendo dalle loro mani il vessillo doppiamente sacro, ne baciamo i santi colori, baciando in esso voi tutte madri gloriose, voi tutte madri nostre.

Cessato che ebbe di parlare il rappresentante dei mutilati e cessati gli applausi che ne accolsero le espressioni, vene fissato all'asta della bandiera il nastro azzurro recante la scritta che designa l'appartenenza del vessilo stesso.

Indi il pubblico lentamente sfolla. Le bandiere e le rappresentanze delle varie associazioni si disposero in corteo che uscito dal teatro, percorse a lento passo i quartieri centrali della città, venendo ovunque accolto al suo passaggio da atti di profondo rispetto e di ossequio. Sopratutto in Piazza S. Marco, molta folla fece ala al mesto procedere e oggetto di viva commozione fu il numeroso gruppo di madri dei caduti, quasi tutte di povera condizione, che del corteo occupavano la parte centrale.

La festa della Salute

Molta, moltissima gente come tutti gli anni ha cominciato ad affluire dalle prime ore della mattinata alla Chiesa della Salute sia per mezzo del ponte di legno che per i vari traghetti. Agli accessi i soliti rivenditori di candele per la offerta tradizionale all'altare della Vergine.

Alle dieci ha avuto luogo la Messa solenne officiata da Monsignor Jeremich direttore del Seminario. La chiesa era tutta addobbata a festa. A sinistra dell'altar maggiore c'era il trono dorato, dono dei veneziani a Pio X, restituito alla città di Venezia da Benedetto XV, circondato da tutto il Capitolo dei Canonici e dei parroci della città.

Alle nove e mezza dalla basilica di S. Marco è partita la processione solenne di tutto il Capitolo, che, dopo aver percorso l'Ascension, S. Moisè, Calle Larga XXII Marzo e Santa Maria Zobenigo, traversò il ponte di legno, e, per San Gregorio, giunse al tempio della Salute.

Fra i numerosissimi presenti notammo il comm. Saccardo presidente della Deputazione provinciale, il comm. Picchini, i consiglieri provinciali avv. Anzil, Lionello, Genovese, Muneratti, il cav. Bon, Zecchin, avv. Paganuzzi, prof. Gottardi, Prosdocimi, il cav. uff. Iginio Magrini segretario della Deputazione Provinciale, gli assessori Valsecchi, Cavalieri, Bon, Ponti, Benzoni e Pavanini e i consiglieri Sorteni, Citran, Bellotto, Passoni, Spanio, Gherizzo, Merlo, Biraghi, Serra e Caburlotto, il cav. Zanardi per la Congregazione di Carità ecc.

Una squadra di marinaretti della «Scilla» e di esploratori cattolici facevano servizio d'onore.

La carne negli spacci comunali

Da lunedì 22 corr. i prezzi di vendita al dettaglio delle carni negli spacci del Comune a Rialto e S. Luca vengono ribassati come segue:

Carne bovina fresca: Quarto ant. da lire 8.30 a 7.80; quarto post. da 9.10 a 8.60; Carne senza osso da 13 a 12.50; Roastbeef e filetto da 10 a 9.50; Id. senza osso da 14 a 13.50.

Vitello: Quarto ant. da L. 11.50 a 10.50; Id. post. da 12 a 11.50; Senza osso da 16.50 a 15.50.

Castrato: Quarto ant. da L. 9.50 a 9; Quarto post. da 10 a 9.50; Senza osso da 13.50 a 13.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Una festa scolastica all'Istituto per il Lavoro

Domenica fu rinvenuto nei pressi del Pun l'istituto per il Lavoro la consegna dei premi degli iscritti ai Corsi di avviamento per il commercio, di falegnameria e di carpentieri e per sarti e tagliatori da donna.

Alla simpatica e semplice cerimonia intervennero numerosi invitati, fra i quali notammo: l'assessore prof. Benzoni per il Comune, l'avv. cav. Grubissich, il vice-prefetto comm. Sorge, il comm. Beppe Ravà presidente dell'Istituto per il Lavoro, il cav. Bonaldi direttore dello stesso istituto, il cav. ing. Vienna, prof. cav. Belotto, il cav. Busetto, il colonnello De Martino direttore della Scuola Meccanici e in rappresentanza dell'ammiraglio, il cap. Bertuccioli per la Capitaneria di Porto, il cav. Da Tos, il prof. Molina, il cav. uff. Toma, l'avv. Gino Bassi, il prof. Battistella e molti altri.

Prende la parola il comm. Beppe Ravà che fa la relazione sull'attività svolta dall'Istituto del Lavoro nei riguardi dell'educazione professionale. Dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti per aver voluto prender parte alla semplice cerimonia, che è esaltazione di ogni lavoro delle forze giovanili, l'oratore illustra il lavoro compiuto dall'Istituto per il Lavoro, che dedica tutti i suoi sforzi alla protezione e allo sviluppo della Piccola Industria, fattore di ricchezza e di produzione e che l'Istituto tende a valorizzare con tutte le sue forze aiutando le forze giovanili col credito e con la consulenza tecnica, fattori della massima importanza e non sempre a disposizione dei piccoli Industriali.

Inoltre, l'Istituto tende a creare una cultura tecnica adatta allo sviluppo del progresso ai giovani apprendisti che in tal modo diverranno degli ottimi operai. Piccola industria e maestranze tecniche sono fattori economici e sociali della massima importanza per una nazione.

Ad attuazione del vasto programma che l'Istituto per il Lavoro si propone di svolgere con la massima cura, venne istituita nel decorso anno 1920-21 nei riguardi della cultura commerciale, colla cooperazione di notabilità cittadine e di vari enti, come l'Opera Nazionale dei Combattenti, del Ministero dell'Industria e Commercio e della Deputazione Provinciale di Venezia, istituita la Scuola di avviamento al commercio che ha lo scopo precipuo di dare ai giovani una rapida ma solida istruzione tecnica, dando la massima diffusione alle materie in unione stretta con l'attività commerciale come le lingue estere e la computisteria, Pratica commerciale e Stenografia il cui uso si va sempre più generalizzando in tutti gli uffici commerciali, il diritto commerciale e le Istituzioni di commercio e una parte minore, ma non secondaria, alla lingua italiana alla storia e geografia. La scuola che quest'anno si compose di due corsi, ha avuto riguardo alla frequenza un esito più che lusinghiero, essendosi contate ben 114 iscrizioni e di cui 68 di ex-combattenti. La scuola continuerà anche l'anno venturo la sua benefica attività, ma verranno in pari tempo istituiti dei corsi rapidi di tenuta dei libri per i piccoli commercianti.

L'oratore passa quindi a parlare del laboratorio-scuola per falegnami e carpentieri, laboratorio che trovò preziosa cooperazione nella ditta Pasqualin e Vienna e nella Camera di Commercio di Venezia. Il corso fu diviso in due parti, una normale e una complementare, e oltre alla tecnica del falegname furono aggiunti degli opportuni insegnamenti di fisica, di aritmetica e geometria. Altra lodevole iniziativa fu quella di istituire una portuna bibliotechina tecnica.

Oltre a ciò furono aggiunti dei corsi di specializzazione per carpentieri, per l'edilizia.

Infine furono istituiti dei corsi per tagliatori per uomo e per donna, corsi che non potevano aver più splendida riuscita. A tali corsi contribuì con tanta passione il sig. Leonardo Venuti che è l'anima dell'insegnamento.

A ciò si aggiunga un corso per motoristi navali, ed ecco in breve l'attività svolta dall'Istituto per il Lavoro che continuerà alacremente nell'opera iniziata e che finora ha dato splendidi risultati.

L'oratore conclude auspicando alla risurrezione del culto del lavoro, principio necessario per la prosperità dello Stato, e facendo rilevare come nessun problema sia più importante di questo. Ed è perciò che l'Istituto avrà bisogno del contributo fisso degli Enti cittadini e regionali perchè in questo campo, facendo ogni sforzo per risolvere il problema dell'apprendistato e dell'intensificazione dell'istruzione tecnica professionale, i nostri operai ritornino come i nostri avi: i primi e i maestri.

La relazione del comm. Beppe Ravà viene accolta da scroscianti applausi.

Il prof. Benzoni, a nome del Comune, plaude alle iniziative prese dall'Istituto per il Lavoro e assicura il concorso della Giunta per quanto possa essere di utilità all'istruzione professionale e rivolge un saluto e un augurio ai premiati che incita a bene operare per l'avvenire.

Si passa poi alla premiazione degli allievi: per l'avviamento al Commercio riportarono: 1. premio Boccin Achille: 2. premio Bocciolaro Giuseppe e Lanchi Giuseppe — 1. premio Lepsky Antonio e Ugriotto Mario: 2. premio Dall'Acqua Ernesto: 3. premio Rizziosi Giorgio e Venturi.

Per il corso di falegnameria: 1. premio Sesti Romano, Chiarbesiola Giovanni, Spinnes Aldo, Zambon Umberto, Cervellin Bruno: 2. premio Martino Aldo: 3. premio Vendramin Umberto, Conti Gaetano, Brasiasi Giuseppe.

Per la scuola di taglio: 1. premio Viviani Antonietta, Landun Gilda, Porcari Armando e Barbini Pasquale.

Per il corso di motoristi navali: 1. premio Calamo Pierino, 2. premio Perini Antonio, 3. Balci Alberto.

Tutti i premiati e i promossi furono applauditi e festeggiati.

Da ultimo prende la parola il vice-prefetto comm. Sorge che porta il saluto del Governo, che vede con il massimo compiacimento lo svolgersi dell'istruzione professionale, e che, qualora fosse richiesta la sua opera, darà tutto il suo appoggio alla importante istituzione.

Con ciò ebbe fine la simpatica cerimonia che lasciò nell'animo di tutti i presenti un senso di vivo compiacimento.

Il cadavere di un suicida rinvenuto in laguna

Ieri fu rinvenuto nei pressi del Punto Franco il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 60 anni. Trasportato a mezzo di una barca della Croce Azzurra e scortato da una guardia regia all'Ospitale civile, il medico di guardia dr. Cometti riscontrò che la morte era dovuta ad una ferita prodotta da arma da fuoco.

Nel pomeriggio si presentò allo spedale certo Zanin Pacifico che riconobbe nel morto il proprio suocero Martecchini Antonio di anni 64. Il Martecchini si era assentato ieri stesso da casa lasciandovi una lettera nella quale chiedeva perdono alla famiglia se era costretto a suicidarsi non sentendosi più la forza di combattere coll'esistenza, amareggiata da profondi dissesti finanziari.

Due agenti aggrediti e percossi da una famiglia di pregiudicati

Domenica alle 8 gli agenti investigativi Incremona Giuseppe e Vecchione Onoreso si presentavano alla casa del noto pregiudicato Dalla Giustina Leone, indiziato come uno degli autori del furto commesso mesi or sono presso l'oreficeria Passoni, sita in S. Croce al n. 1615. Dopo d'aver bussato, venne ad aprire la porta il padre Della Giustina il quale rispondendo all'interrogazione degli agenti disse che il figlio si trovava per lavori in Treviso.

Sta bene, rispose uno degli agenti, intanto, se non vi rincresce, permettete che facciamo una visitina alla vostra casa. Ed entrati nella stanza da letto del padre fecero appena in tempo di vedere il Leone, che questi se la svignava per la finestra. I due agenti cercarono di rincorrere il fuggitivo ma furono trattenuti dalle improvvise furie di tutta la sua famiglia, il padre e due donne, che aggrappatisi alle spalle degli agenti, iniziarono una lotta a tradimento fatta di pugni, calci e graffi. Ben presto il Leone, indovinato il motivo del fracasso che avveniva nella stanza del padre, riscavalcava la finestra e con un salto era addosso all'Incremona e lo gettava sul letto.

Durante la feroce colluttazione, mentre il Leone tentava di togliere dal cassetto del comodino un rasoio, l'agente riusciva a svincolarsi dalla sua stretta e a parare in tempo con un braccio un colpo di rasoio assestatogli dal Leone e diretto alla sua faccia. Vistisi ormai i due agenti in condizioni sfavorevoli iniziarono la ritirata e mentre l'Incremona correva in cerca di aiuto, l'altro energicamente teneva testa alle furie di tutta la famiglia in maniera da vietare loro ogni possibilità di fuga.

Ben presto l'Incremona, ritornato con l'agente Marcantonio Carlo sul campo della lotta, poteva completare l'opera del collega rimasto, e, trarre in arresto uno per uno tutta la famiglia: senonchè il Leone approfittando di un momento di confusione riusciva per una seconda volta a dileguarsi per la solita finestra e, seguendo sui tegoli delle case vicine un suo noto itinerario, riusciva a rifugiarsi in una corte interna sottostante. In tal modo vane riuscirono le ulteriori ricerche degli agenti.

Gli arrestati sono Della Giustina Giovanni fu Bernardo nativo di Udine, di anni 54, padre del Leone, la moglie Lucatto Maria di Carpenedo e la figlia Gemma d'anni 14.

L'agente investigativo Incremona Giuseppe medicata all'Ospedale la ferita di rasoio infertagli dal Leone sul dorso della mano destra durante la colluttazione, venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Sbagliando le date si va in galera

Tra la notte del 30 e 31 luglio scorso ignoti penetrati nella chiesa di S. Maria Mater Domini asportavano un orologio a pendolo e due collane d'oro del valore di L. 1000. La mattina dopo veniva sporta regolare denuncia dal vicario don Zambelli Antonio; ma dei ladri nessuna traccia.

Il furto rimase avvolto per qualche tempo nel più profondo mistero, fino a che, occupatosene il cav. De Benedetti, diede opportune indicazioni all'agente investigativo Di Marcantonio Carlo. L'agente recatosi in casa di certo Sivan Vincenzo fu Giovanni, d'anni 43, pregiudicato, potè durante una prima perquisizione rintracciare l'orologio.

Il Sivan, poverino, che, per sua disgrazia è di memoria corta, all'interrogatorio fattogli dal cav. De Benedetti, rispondeva di aver acquistato l'orologio da certo Zane Bortolo, proprio quel tale ucciso dai fratelli Pitteri il 30 dicembre del 1920. Con ciò il candido Sivan non conoscendo ancora bene chi fosse il suo interrogante credeva di avere in buona fede salvato la situazione e di avere nel medesimo tempo recato un servizio al suo compagno di lavoro del quale gli era rimasto un fedele ricordo.

Ci assicurano che ora in carcere il Livan paesi il suo tempo sfogliando calendari, in un assiduo calcolo di date per prepararsi ad una rivincita il giorno del processo.

Quando suona la Marcia Reale

Domenica, per il compleanno della Regina Madre la banda cittadina iniziava il concerto con la Marcia Reale che venne a più riprese applaudita dalla enorme folla che in quell'ora si trovava in Piazza San Marco.

Un signore che con voluta ostentazione se ne stava seduto al caffè Quadri, malgrado che tutti i vicini fossero in piedi, più riprese applaudita dalla enorme folla proverato da un altro signore. Il primo allora rispose con indifferenza, provocando l'ira del suo interlocutore, che, adiratosi un po' troppo, gli calò un manrovescio.

Rinvenimento di un annegato

Alle ore 11 di domenica veniva trasportato a mezzo di una barca della Croce Azzurra e scortato dalle regie guardie Contin Gennaro e Marcato Celeste il cadavere di uno sconosciuto della apparente età di 40 anni, rinvenuto poco vicino al Ponte della Ferrovia. Il medico di guardia dr. Calinnani constatò la morte avvenuta per probabile asfissia per annegamento, addosso lo sconosciuto furono trovati un portamonete contenente L. 6.50 in spezzati di nichello, due picoli crocefissi, una medaglietta, un paio di calze, due fazzoletti, un astuccio con tabacco, due cucchiaini, una roncola, un pipa, e un orologio di metallo bianco.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cinque topi in trappola

Sono stati ieri tratti in arresto: Parma Bruno di Amadio d'anni 21 per resistenza e rifiuto di generalità alle Guardie Regie, Nalesso Assunta, ragazza allegra, per misure di ordine pubblico, Marchetti Erminio di anni 23 per porto abusivo di rivoltella carica con 5 colpi, Scarpa Pietro di Giovanni d'anni 26 per oltraggio e violenza alle GG. RR. e Giuliano Liedo d'anni 22 per grida sovversive.

Dumovic derubato

Ieri certo Dumovic si recò alla questura a denunciare un furto patito di L. 850. Tentato inutilmente di inseguire il ladro riuscì a riconoscerlo e potè dare alla questura alcune generalità sul suo conto. Egli è certo Plego Armando nativo di Pola di anni 28 veste in bleu con scarpe nere; ha baffi e barba. Il Plego è tutt'ora latitante e sembra sia già riuscito ad allontanarsi dalla nostra città.

Il rasoio del marinaio

Ieri fu dichiarato in arresto certo Gargara Antonio d'anni 42, da Brindisi, perchè trovato dalle guardie di servizio sul ponte dei Dai in possesso di un rasoio che non poteva essere un ferro del mestiere essendo il Gargara marinaio disoccupato.

Il Comizio comunista di protesta per l'invasione delle sedi

Domenica ebbe luogo alla Camera del Lavoro, divenuta, malgrado la poca voglia del sig. Gioacchino Giordano, sede della sezione del Partito Comunista, un comizio di protesta per l'invasione dei due circoli comunisti avvenuta giorni fa per opera dei Cavalieri della Morte.

Il comizio si svolse tranquillamente e i buoni veneziani aderenti coscienziosamente alla II. Internazionale di Mosca ebbero modo un'altra volta di ascoltare le alate parole dei ministri del gran Lenin.

All'uscita alcuni comunisti pensarono di comporre un corteo e a gruppetti giunsero in Campo S. Margherita dove con una bandiera rossa cercarono di incanalarsi per San Barnaba: ma visti numerosi cordoni di guardie regie trovarono più conveniente rinunciarvi e di andare magari a trincare un buon litro da Capon. Così tutto ebbe fine senza il più piccolo incidente.

Nuovi arresti per l'invasione delle sedi comuniste

Domenica vennero tratti in arresto due individui, indiziati quali autori dell'assalto ai circoli comunisti: ma il primo, certo Carcani Francesco, abitante a San ta Croce 470, già fascista, ma attualmente non appartenente a partiti, potendo dimostrare la sua completa innocenza venne rilasciato.

Il secondo certo De Rossi Armando di Francesco, abitante a Dorsoduro 1144, meccanico, alle dipendenze dell'Azienda Comunale di navigazione interna, venne trattenuto in arresto. Dichiarò di non aver preso parte al fatto e di appartenere al fascio, quale inscritto ad una squadra d'azione, da circa tre mesi.

Un incidente e un arresto

Domenica verso mezzogiorno due fascisti transitavano tranquillamente per la Calle dei Saoneri a S. Polo quando s'imbatterono in un gruppetto di una decina di giovani comunisti, i quali intimarono loro di togliersi il distintivo. Visto che questi vi si rifiutavano, estrassero le rivoltelle minacciandoli. In quel mentre sopraggiungevano gli agenti investigativi Panunti Di Francesco e Puttino che intimerono alla loro volta ai comunisti di consegnare le rivoltelle. Alla vista degli agenti i comunisti, dopo aver minacciato con le rivoltelle anche gli agenti, se la davano a gambe, rincorsi dai tre bravi agenti. Dalli, e dalli, riuscirono ad acciuffare certo Mazzari Corrado, d'anni 18, abitante a Castello 2153, giovane comunista di belle speranze, che fu tradotto alle carceri dove avrà agio di filosofare sui vent'un punto dell'Internazionale di Mosca e di constatare che fra la Russia e l'Italia c'è ancora qualche differenza. La rivoltella di cui era munito non fu possibile sequestrare poichè Mazzari se n'era disfatto nella fuga gettandola in canale.

Ancora lo sciopero degli scaricatori

Ieri verso le 11 il Prefetto ha ricevuto una commissione di scioperanti capitanati dal Contavalle presidente dalla Cooperativa stessa. Dopo animata discussione, il Contavalle ha dichiarato al Prefetto che avrebbe portato all'assemblea dei soci le ultime proposte formulate dall'Amministrazione delle Ferrovie riservandosi di dare una risposta entro oggi.

La bambina nella cenere

La bambina Battesco Carmela di 15 mesi fu trasportata all'Ospitale domenica e ricoverata perchè poco prima nella propria abitazione era scivolata dalle braccia della madre che la teneva vicino al focolare ed era andata a finire fra la cenere calda del camino riportando ustioni di I. e II grado al corpo. Guarirà in un mese.

Per gli azionisti dell'Università Popolare

Gli azionisti che non avessero ricevuto a domicilio la tessera pel nuovo anno, possono ritirarla presso la sede della U. P. (Ateneo Veneto, calle Minelli, S. Fantin) nei giorni di giovedì 24, venerdì 25, sabato 26, dalle ore 8 alle 9 pom.

Le sbornie della domenica

Il moro a rotoli

Il marinaio Fafar Marino di Massua, d'anni 24, imbarcato sul piroscafo «Capot» ormeggiato alla Marittima, essendo franco, ha voluto assaggiare un po troppo il vino di Venezia: infatti nel cadere per terra non reggendogli le gambe, si produsse una ferita lacero al sopracciglio con ematoma palpebrale. Il Fafar è ora all'Ospedale e vi rimarrà, se tutto va bene, per una quindicina di giorni.

Anna perde l'equilibrio

La cinquantenne Torres Anna, dopo aver troppo bene santificato la festa all'osteria, nel ritornare a casa domenica sul ponte della Furatola cadde per terra producendosi una ferita lacero contusa allo occipite. Trasportata all'Ospedale a mezzo di barca della Croce Azzurra, fu là ricoverata. Guarirà in 8 giorni.

Il marito ideale

Domenica De Mattia Barbara di anni 58 si presentò all'Ospedale dove fu ricoverata perchè poco prima il suo caro marito in conseguenza di numerose libazioni le aveva tirato senza alcun motivo due poderosi pugni sulla testa da produrle ferita lacero contusa. La povera donna ne avrà per una settimana.

Cronache funebri

Giovanni Donadoni

Domenica è stato trasportato a Venezia, per essere tumulata a San Michele, la salma del concittadino Giovanni Donadoni, già alle dipendenze del Magistrato alle Acque, soldato del 4. genio aerostieri dirigibilisti, appartenente alla classe 1894, perito il 7 luglio 1917 nelle acque del Tagliamento vittima del proprio dovere.

Nella chiesa di S. Felice vennero celebrati solenni funerali e quindi ebbe luogo il trasporto al Cimitero di S. Michele.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del comm. Antonio Scarabellin ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. Luigi Bogoncelli L. 25 all'Educatorio Rachitici; Achille Antonelli L. 25 idem; Soc. Anonima Cereali di Treviso L. 100 all'Infanzia Abbandonata; Ditta Giurin, G. Antonelli e Comp.i L. 50 ai Rachitici; Elvira Dolcetti Antonini L. 20 idem; Gino Dolcetti L. 20 idem; Marco e Margherita Sullam L. 50 idem; Famiglia Costantini L. 25 all'Assistenza Civile Relig. per gli Orfani di Guerra; Lorenzo Rubelli e figlia L. 20 alla Nave Asilo Scilla; Antonietta Valsecchi Tonini e sorelle L. 10 al Tempio Votivo del Lido; Girolamo Vivante L. 10 ai Rachitici; Ferdinando Pasqualy L. 25 all'Infanzia Abbandonata; Umberto Pasqualy L. 10 idem; Luigi ed Elisa Alverà L. 50 all'Istituto Ciliota; Collegio Ragionieri di Venezia L. 50 ai Rachitici; Comm. Rag. Mario Baldin L. 50 idem; Guido ed Antonia Alverà L. 50 idem; Mario e Rosy Alverà L. 50 idem; Dr. Emilio Piamonte L. 25 all'Istituto Coletti; Famiglia Tonioli L. 30 Tempio Votivo del Lido; Ing. Mocellini L. 30 ai Rachitici; Ermenegilda e Attilio Vianello Moro L. 50 idem; Zandegiacomo e C.o L. 50 al l'Assoc. Madri e Vedove; Comm. Giuseppe Guetta L. 20 Ciechi di Guerra; Ditta Palotti e C. L. 20 alla Scilla; Leone e Renzo Franco L. 30 all'Orfanotrofio Maschile; Clementina Guggenheim L. 5 alla Casa del Soldato; Clara Sacerdoti Guggenheim L. 25 idem; Fernanda Albanesi L. 10 ai Ciechi di Guerra; Ugo Rigato L. 30 idem; Associazione Industriali Arti Grafiche L. 100 ai Rachitici per intestare un letto al nome del defunto: Cav. Francesco Garzia, Cav. Uff. Carlo Ferrari, Cav. Giuseppe Procaccini, o Romolo Pilla L. 100 ai Rachitici per intestare un letto al nome del defunto.

✱ Sig. Antonio e Carolina Taglienietra nel quarto anniversario della morte del figlio tenente Carlo, caduto nella Bainsizza L. 100 per le Madri e vedove dei caduti; L. 100 per gli orfani di guerra.

✱ In memoria della loro cugina Giovanna de Antoni di Lözenfeld, Teresa Zecchin, Elena Pellegrini e contessa Olga Dudan offrono alle Conferenze di S. Vincenzo ai SS. Apostoli L. 75 (settantacinque).

✱ Aldo e Gabriella Luzzatti, per onorare la memoria del cognato Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti offrono lire 100 all'Istituto Rachitici; lire 100 alla Società Contro la tubercolosi; lire 100 agli Orfani di guerra; lire 200 ai poveri di Procuratie; Silvio e Olga Luzzatto lire 100 ai Rachitici; Carlo Luzzatto lire 100 all'Infanzia Abbandonata in memoria del loro zio Cav. Avv. Giuseppe Pivetta L. 20 alla Scilla.

✱ Per onorare la memoria del Cav. Prof. Enrico Mattarucco la famiglia Gil offre L. 10 ai bambini poveri degenti all'Ospedale.

✱ L'Ingegnere Filippo Danioni offre alla Società Veneziana contro la tubercolosi per onorare la memoria del Cav. Giovanni Battista Viola L. 25 per onorare la memoria dell'Avvocato Giuseppe Mario Sacerdoti L. 25; per onorare la memoria del Prof. Architetto Raffaele Marsich L. 25.

Come la vita dell'uomo può essere prolungata di un intero decennio

Leggiamo nel N. 256 del «Corriere della Sera» questo interessante articolo che senz'altro riproduciamo:

«... Il dottor Evert Field uno studioso Americano dell'Istituto Radiologico di New York ha dichiarato a quanto riferisce il «Daily Telegraph» che i più gravi scienziati sono concordi nell'ammettere le virtù di ringiovanimento proprie al radio, quando si è introdotto nell'organismo umano.

Gli esperimenti hanno mostrato che il misterioso minerale si oppone all'indurimento delle arterie, causando il riassorbimento dei sali che tendono a depositarsi coll'andar degli anni, che guarisce i reumatismi e dà a ciascun tessuto del corpo lo stimolo di una specie di massaggio interno o di una serie di scariche elettriche. Il trattamento col radio, assicura il Dott. Field, ha aggiunto in molti casi un intero decennio alle vite di uomini e donne d'oggi di...

Questo per quanto riguarda la nazione d'oltremare. Noi però dobbiamo essere fieri di poter constatare un caso nel quale l'Italia ha precorso l'America.

Già da alcuni anni, clinici, fisici e clinici Italiani studiavano, col maggior riserbo, gli effetti di una teoria chiamata di «combinazione», che consiste esenzialmente in una geniale unione di sostanze radioattive ad altre medicamentose — i glicerofosfati — lei cui ottiene proprietà terapeutiche erano già da tempo ammesse.

Le lunghe sperienze pazientemente condotte nei laboratori e nelle cliniche Italiane, hanno portato alla conclusione che le sostanze radioattive, così combinate, aumentano immensamente le proprietà curative di quei medicamenti ai quali vanno uniti e fanno risentire al paziente i vantaggi che può dare il radio preso come medicamento per via orale, sia pure in microscopiche quantità.

E se tutti possono fino ad ora godere dei portentosi benefici della nuova scoperta, dobbiamo essere riconoscenti alla Ditta A. Gazzoni e C. di Bologna che già da alcuni mesi ha posto in commercio il «Radiovitale» nuovo ricostituente radioattivo, che fino dal suo primo sorgere ha destato tanto interessamento in tutto il mondo scientifico.

L'elogio della Svizzera

La Svizzera è stata, durante la guerra il grande osservatorio mondiale. Le più importanti città della Confederazione Elvetica erano i luoghi di convegno degli emissari di ogni specie e di ogni rango dei due gruppi di belligeranti. Entro i confini della piccola Repubblica ,rifugio di perseguitati politici, di rivoluzionari, di disertori, di spie, insomma di gente di ogni risma, si è tramato, complottato sotto l'usbergo della neutralità svizzera.

L'osservazione quotidiana degli avvenimenti, e quali avvenimenti! ha lasciato nell'animo e nella mente di chi ha vissuto durante la guerra nella Svizzera delle impressioni profonde e dei ricordi incancellabili. Bene ha fatto perciò Antonio Battara a scrivere il suo libro «La Svizzera d'ieri e di oggi» che lo diciamo subito, non è soltanto un lavoro di interessante cronaca aneddotica, ma un'opera di polso che abbraccia la storia antica e recente anzi recentissima della Confederazione elvetica.

« Questo libro è nato — dice l'autore nella prefazione — durante la mia lunga permanenza nella Svizzera dalla profonda ammirazione degli ordinamenti che concessero alla Repubblica di attraversare l'immane crisi mondiale senza soverchie scosse e senza lasciare nel faticoso cammino le qualità e le virtù ereditate dai secoli lontani e cementate nei tempi nostri. » E codesto sentimento dell'autore anima tutto il libro. Attraverso le quattrocento e più pagine che si leggono con crescente interesse e senza stanchezza il Battara ha raccolto e coordinato cronologicamente un materiale documentario di indiscutibile valore, che dà un quadro completo di tutto il processo storico, attraverso il quale, si è formata e consolidata, fino alla sua costituzione attuale, la Svizzera.

Innamorato dell'argomento, il Battara ha compiuto un sapiente lavoro di indagine storica per condurre il lettore dagli albori della Confederazione sino alla fine della guerra mondiale, per mostrargli come la libertà elvetica nata tra gli uomini dei Cantoni di Schwyz, Uri e Unterwalden, sulle rive di quel lago maestoso che si direbbe formato per rispecchiare gesta di titani e per echeggiare dello strazio di Prometeo », si è via via trasformata, ampliata, raggiungendo dei limiti quali certo i suoi primi fondatori mai avevano sognato potesse raggiungere. Dal Patto di Brunnen del 1315 allo Statuto del 1848 la «Magna Charta» della libertà originaria rimase, nelle sue linee essenziali, quasi inalterata a testimoniare la continuità della vita elvetica ed il suo sviluppo nei secoli, che non fu però senza scosse e senza convolgimenti interni. Le guerre sociali e le guerre religiose infuriarono anche nella Svizzera così da mettere a repentaglio la sua unità. Ma sull'orlo del abisso venne sempre, a tempo, il salutare rinsavimento per modo che la Svizzera potè superare vittoriosamente le molteplici gravissime crisi, dalle quali fu travagliata.

E' forse in forza delle prove subite che la Svizzera diventò «la terra delle tre civiltà» — come la chiama l'autore — dove le tre più illustri popoli del vecchio continente vi si fondono in una pacifica convivenza ,serbando ciascuno le sue qualità e ciasuno rendendo gli altri partecipi della sua cultura. » Dice ancora il Battara che « la lotta perpetua con gli elementi „le condizioni di ambiente in cui si sviluppò l'intenso amore della libertà, le lunghe battaglie combattute per conquistarla, la necessità di vivere insieme nella paese angusta, formarono, non la razza svizzera, ma la nazione svizzera. »

Il Battara crede che la Svizzera « rifugio di tutti i perseguitati, asilo del pensiero, della scienza, unica terra dove la democrazia celebrasse suoi riti » avrebbe assolto alla sua mansione di dare all'Europa «un nuovo verbo», se la vittoria della Germania sulla Francia nel '70, non l'avesse sviata dal suo cammino. Il trionfo dell'Impero tedesco scosse profondamente la Svizzera e si deve alla ripercussione, che ebbe nella Confederazione la vittoria del germanesimo, la riforma della Costituzione federale del 1874, che limitava i diritti dei Cantoni più che non li avesse limitati lo Statuto del 1848.

C'è però da osservare che se la vittoria tedesca del '70 ha avuto delle spiacevoli conseguenze costituzionali nella Svizzera (ciò che ci commuove poco) ha, in compenso, accelerato il compimento dell'unità italiana; fatto codesto di una importanza incomparabile.

Ma il valore dell'opera del Battara non è nelle sue considerazioni politiche, dalle quali si può anche dissentire (e noi spesso dissentiamo), ma nella chiara e lucida esposizione che l'autore fa di tutti gli elementi, onde è composta la vita svizzera. Nei capitoli dedicati alle istituzioni, alla vita nelle città e nelle compagnie, al movimento intellettuale, al movimento economico, il lettore vede passare innanzi non la solita vita svizzera, pittoresca delle cartoline illustrate, ma la Svizzera che lavora, che produce e che aspira a sempre più progredite forme di rinnovamento politico, morale e sociale. Il lettore, attraverso le pagine del Battara, ha la visione completa di quello che la Svizzera ha fatto nell'agricoltura ,nell'industria, nel commercio nelle vie del traffico per raggiungere quel grado di sviluppo che universalmente le è riconosciuto e che forma l'ammirazione degli stranieri che indugiano nelle pianure o nelle montagne elvetiche.

E si comprende come il Battara giunto alla fine del suo lavoro, sciolga un inno alla Svizzera « che ha mostrato come vari popoli e varie fedi possano abitare pacificamente lo stesso suolo e completarsi con beneficio reciproco » e che « sovra ogni altro paese ha la possibilità di risolvere anche il formidabile problema sociale, tormento dei nostri anni. » E conclude: « Poi che l'Europa stenta oggi a conquistare franchigie che sono suo patrimonio da secoli e si travaglia per liberarsi dal culto degli idoli di argilla, dagli odi di razza e di religione, dall'analfabetismo, dalla dottrina zoppa e dal pregiudizio cieco, dai quali esso (il popolo svizzero) si è liberato da lunghissimo tempo, molti consigliano all'Europa di dare un tuffo nell'elvetismo. Se, dandolo, non dovesse giungere che a gesta compiute, in verità metterebbe la spesa di osare l'esperimento. »

Già; ma la Svizzera è una cosa, l'Europa un'altra. Per esempio gli Stati nuovi sorti dallo sfacelo della monarchia austro-ungarica, invece di dare l'auspicato «tuffo nell'elvetismo» hanno dimostrato, all'atto della loro costituzione, di voler fare l'opposto. Non solo, ma di perseverarvi. E allora? Se i piccoli stati plurinazionali non cercano di imitare la Svizzera, non saranno certo i grandi stati nazionali a compiere l'esperimento, perchè superfluo e non necessario.

Del resto perfino Lenin ha centralizzato e russificato più di quanto non avesse fatto lo stesso Czar. E si che Lenin è vissuto lungamente in Svizzera. Dal che si dovrebbe dedurre che gli Stati devono compiere, fatalmente, la parabola segnata dalla propria storia e che «l'imitazione va lasciata», come diceva Michelet, «ai popoli, i quali non hanno nè storia nè tradizioni».

SILVIO DELICH

Teatri e Concerti

Il concerto di Santa Cecilia al Liceo Benedetto Marcello

Ricorrendo oggi la festa di Santa Cecilia patrona della musica avrà luogo alle ore 17 precise al Liceo Marcello un concerto di allievi, per inviti, col seguente programma:

1. Mozart . Ouverture «Flauto Magico» p. Orchestra — 2. a) Debussy . Arabesque N. 2; b) Zabel . Studio da Concerto N. 2 per Arpa, Signorina Cecilia Toffolo — 3 Giorgio Favaretto (alunno di Composizione) . Intermezzi per Orchestra (da scene orientali) con solo di Canto, Signorina Barbara Scattola — 4. Ravanello . Elegia Op. 50 N. 4 Cristo resurrexit! Inno di Gloria Op. 50 N. 6 per Organo, ex Alunno Alceste Tincani — 5. Bellini . Aria finale della «Sonnambula» per Canto, Signorina Barbara Scattola — 6. a) D. Scarlatti . De Nardis . Burlesca; b) Gounod . Inno a S. Cecilia per Orcestra.

Dirigeranno l'Orchestra i N. 1, 4 e 7 rispettivamente gli alunni di Composizione: V. Fael, G. Favaretto, D. Marzollo. Al Pianoforte per il N. 5 l'alunno G. Favaretto.

FENICE. — Il teatro presentava domenica sera un colpo di occhio magnifico; non un posto era vuoto: pubblico elegantissimo. Le spettacolo era in onore della signora Zinetti, la magnifica protagonista della «Carmen» che si dava per l'ultima volta. La seratante salutata al suo apparire dal più cordiale applauso, fu fatta segno durante tutta la sera a manifestazioni di simpatia e di ammirazione, dopo la famosa aria delle carte, cantata o detta in modo superbo, vi fu una vera ovazione entusiastica al suo indirizzo. Gli applausi e le ovazioni furono anche più clamorose dopochè essa cantò in un intermezzo « Non conosci il bel suol... » della «Mignon» dove fece valere gli eccellenti suoi mezzi vocali, la chiarezza eccezionale della sua dizione e l'efficacia della sua interpretazione. Le furono offerti fiori in gran quantità e doni ricchissimi. Michele Fleta ebbe il solito trionfale successo. La sig. Lorma riscosse applausi vivissimi sia al duetto del primo atto sia nella romanza del terzo cantata con bel volume di voce e con arte squisita. Anche il Barracchi si ebbe battimani prolungati dopo la sortita del secondo atto.

In mattinata si era dato il «Rigoletto» egregiamente diretto dal maestro Ferruccio Cusinati, degno sostituto di Antonio Guarnieri. La parte del «Duca di Mantova» fu sostenuta dal tenore Cecil che ha saputo strappare applausi e chiamate.

Ieri sera unica serata popolare con l'opera «I Pescatori di Perle» e successo vivissimo di tutti gli esecutori.

Questa sera il teatro resta chiuso.

Domani sera ultima rappresentazione di «Rigoletto» e serata d'addio di Michele Fleta. Le simpatie che il magnifico tenore ha saputo conquistarsi nella corrente fortunatissima stagione assicurano che la «Fenice» sarà domani sera affollatissima e risuonerà degli applausi più clamorosi.

Fervono intanto i prepartivi per la attesissima «Dannazione di Faust» di Berlioz che andrà in scena sabato prossimo e che costituirà, a quanto pare, un vero avvenimento d'arte avendo il maestro Guarnieri concentrato in essa tutti i suoi sforzi più nobili e tutte le sue cure più raffinate. Il palcoscenico è già ora un vero arsenale, tanto l'allestimento coreografico si annunzia imponente. Sono aperte le prenotazioni per la prima rappresentazione.

GOLDONI. — Stasera la Compagnia Sainati darà l'annunciata novità in due atti di L. Mérè: «Il marchese di Sade».

MALIBRAN. — Lo spettacolo di stasera è in onore della Signora Sanipoli, valente artista della compagnia di operette Lombardo N. 1.

Si darà «Il Re di Chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo

GOLDONI — Ore 21 «Il Marchese di Sade»

MALIBRAN — Ore 21 Serata d'onore di Amelia Sanipoli con l'operetta «Il Re di Chez Maxim»

ROSSINI — Ore 21 «La voce del sangue»

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Ultimo giorno «Il Re delle bassone», interprete Polidor, immenso successo

MODERNISSIMO — «Finalmente mio!» protagonisti Alfredo Bortone, Elena Lundor

La teoria della relatività

Roma, 21

Il prof. Pio Emanuelli dell'Osservatorio Vaticano, ha così espresso il suo giudizio sulla teoria della relatività:

La teoria di Einstein è, senza dubbio, il parto di una mente superiore. Le ripetute conferme fra le conseguenze teoriche e l'osservazione ci diranno se le ipotesi che reggono la teoria della relatività dovranno essere accettate o rigettate. Tuttavia, amo ricordare a tale proposito, ciò che disse il nostro Righi: qualora i fatti dimostrassero che la teoria di Einstein non è necessaria, nulla impedirebbe di ammetterla come prezioso strumento di investigazione.

Per ora, quel che dobbiamo fare è attendere le conferme sperimentali di alcune conseguenze che si deducono dalla teoria della relatività. E' evidente che il giorno che queste conseguenze saranno verificate dalla esperienza in modo indubbio, la teoria di Einstein dovrà essere definitivamente accettata malgrado che la nostra mente non giungerà, e forse mai, a concepire nè lo spazio-tempo a quattro dimensioni, nè la curvatura dello spazio, nè la perturbabilità dello spazio geometrico.

Alcuni scienziati discutono se Einstein distruggerà o no Newton, e se noi dovremo abbandonare la meccanica classica per abbracciare quella relativistica. A me sembra che questa discussione sia oziosa. Le leggi di Newton e Keplero seguiteranno per gli astronomi a regolare tutti i fenomeni celesti, poichè il termine correttivo, se così posso esprimermi, che deriva dalla teoria di Einstein, è così piccolo che noi possiamo, nella più gran parte dei casi, trascurarlo del tutto o procedere come se la nuova teoria non esistesse. Solo quando noi vorremo studiare qualche fenomeno delicatissimo, in cui la meccanica classica si manifesterà insufficiente, noi ricorreremo alla relatività.

Un monumento a Zanella a Roma inaugurato da Luigi Luzzatti

Roma, 21

Ieri al Pincio è stato collocato per deliberazione e per atto del Comune, sotto gli auspici dell'Academia Olimpica di Vicenza, un busto di Giacomo Zanella. La cerimonia inaugurale è riescita semplice ma solenne, e vi parteciparono le rappresentanze di tutte le autorità e del Comune. Furono pronunciati discorsi di carcostanza esaltanti la pura personalità del poeta vicentino.

Il discorso commemorativo è stato tenuto da Luigi Luzzatti. Eccone il testo:

«O effigie dell'alto e nobile poeta! Noi che fummo i tuoi discepoli nei giorni del servaggio e in quelli della liberazione, credenti nelle mistiche corrispondenze fra il Cielo e la terra, ti salutiamo qui, ombra adorata e cara, pieni di gratitudine per Roma che volle darti il posto d'onore, segnacolo di quella gloria che tu non hai cercato in vita.

«Mentre il tempo, giudice inesorabile, cancella il rumore dei verseggiatori, accresce la giusta fama dei poeti. E' incancellabile nella memoria nostra la «Conchiglia fossile». In quel canto, possente e semplice, Giacomo Zanella ha osato epilogare le conclusioni alle quali la scienza allora era giunta sulle origini della specie, prima che nuovi, sapienti dubbi le indebolissero. In quei versi l'erudizione (cosa rara) ispira il soffio animatore di un'arte poetica nuova, ma non la soffoca come tanto spesso avviene nei rimatori ingombri di facile coltura.

«Alieno dagli strepiti del mondo, i versi più belli fiorivano nella solitudine; gli parevano inutili per la sua particolare fortuna; ei cantava spontaneamente a somiglianza dell'usignuolo perchè glielo chiedeva la necessità dell'anima sua. E i pensieri inconsapevolmente pigliavano una forma concreta preparandogli una fama non desiderata. E' il destino di questi sognatori che paiono astratti, sereni..... ma la loro rassegnazione condensa profondi, dolorosi silenzi: quiete piena di tempeste discretamente celate! Quei canti nascono palpiti di sofferenza, poi, mutati in idee, si dipingono in immagini.

«Senza esitazione e con le necessarie distanze, insieme a d'Annunzio, Pascoli, Prati e ad altrittali, lo collochiamo nel serto dove risplende il nome di Carducci. Carducci è il fulgore inesauribile del sole; Zanella un dolce raggio di luna suscitatore di ombre melanconiche, additante la via ai viandanti smarriti. L'uno ha l'anima dantesca, l'altro petrarcheggia; l'uno è formidabile, l'altro è soave. Carducci inneggia con versi immortali alle fonti del Clitunno; Zanella adora il mite murmure dell'Astichello natio; Carducci è il nostro orgoglio nazionale. Zanella la nostra tranquilla consolazione. Io ebbi la fortuna di congiungere a Roma, in un giorno memorando, questi due poeti che non si conoscevano. Si salutarono con pio affetto nella comune religione dell'arte; il modesto sacerdote pareva attonito dinanzi a quel leone pieno di rudezza e di cortesia, leonina anch'essa. Parlarono della letteratura italiana, della necessità di avvivarne lo studio senza dissidi, collegandoli l'adorazione dei nostri sommi scrittori. In questo culto visse l'Italia prima di costituirsi, per questo culto essa si costituì, poichè i nostri grandi poeti, anche nei lunghi tempi della tirannide straniera, le serbarono illesa e immortale l'anima romana. Si lasciarono amici e non si rividero più; ma nel telegramma di condoglianze al Sindaco di Vicenza per la morte di Giacomo Zanella Carducci lo salutava «il poeta della gentilezza». Certo si giovarono a vicenda, prestandosi qualcuna delle qualità essenziali. Il libero pensatore, il celebratore di Satana, cantava più tardi la Chiesa dell'Ave Maria. Il sacerdote-poeta, se non fosse morto a tempo, sorprendendo per certe timide audacie, poteva finire censurato, come uno dei suoi allievi più illustri, Antonio Fogazzero.

E anch'io, lo ripeto con orgoglio, fui tra gli alunni prediletti: questo ricordo è uno dei conforti ideali della mia vita. La nostra giovinezza esultava, soffriva traverso le fiamme delle libere ricerche e gli ardori del patriottismo. Zanella insegnandoti la storia della letteratura ci educava a queste elette aspirazioni; la parola era più serena della nostra, ma ugualmente viva la certezza nel riscatto nazionale. E nelle sue lezioni ne salutò la liberazione con inni e con discorsi, che non morranno.

Su questo Pincio, un Pantheon di glorie italiche, noi contemplatori di tante grandezze salutiamo Giacomo Zanella e gridiamo alto:

«Onoriamo, onoriamo il Poeta, che illuminò con le serene irradiazioni dell'arte le sue due fedi perenni: Iddio e la Patria».

Ha risposto per il sindaco di Roma l'assessore di Sarno, il quale, prendendo la consegna del busto, ha ringraziato il Comune di Vicenza e gli on. Teso e Luzzatti.

Sul busto è stata deposta una corona di alloro con i nastri dai colori municipali.

Grave deragliamento ferroviario a Melzo

Brescia, 21

Questa mane il direttissimo Milano-Venezia, in partenza alle 8 da Milano e che arriva a Venezia alle 14.50 è giunto alla nostra stazione con quasi un'ora e mezza di ritardo perchè, nei pressi della stazione di Melzo, il treno subì un deragliamento che avrebbe potuto avere gravissime e tragiche conseguenze, ma che — per fortuna — si limitò a gravi danni al materiale.

Non si sa ancor per quale ragione dalle rotaie uscirono tre vetture di prima e seconda classe ed una vettura-restaurant. La vettura-restaurant si capovolse completamente; gravi danneggiamenti ebbero i tre vagoni.

Miracoloso a registrarsi: nè un morto nè un ferito.

Il regolamento del partito nazionale fascista

Milano, 21

E' proseguita ieri mattina la riunione del comitato centrale e della commissione esecutiva del partito nazionale fascista, per concludere la discussione sul regolamento e statuto formulatò prima del congresso. Il regolamento con alcune varianti fu approvato.

Furto di armi e munizioni a Piacenza

Piacenza, 21

Dai magazzini del deposito di armi e munizioni della nostra Direzione di artiglieria è stato rubato un gran numero di rivoltelle e fucili. Denunziata subito la sparizione, la questura, operando con grande segretezza, è riuscita a ritrovare e sequestrare parte della refurtiva. Emerse le prime responsabilità vennero arrestati numerosi soldati e con essi parecchi borghesi, donne e uomini, risultati incettatori.

Si dice che il furto, più che da ragioni di lucro, sia stato compiuto per ragioni politiche. Il prefetto della provincia, rendendosi conto della lotta che va accendendosi sempre più in tutto il piacentino, ha emanato una severa ordinanza per una completa opera di disarmo di tutti i cittadini in genere.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Il Convegno liberale emiliano

Bologna, 21

Ieri mattina alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. conte Cavazza, il convegnò liberale regionale emiliano-romagnolo ha continuato i suoi lavori. Venne posto in discussione il tema «Politica generale», relatore il sen. marchese Tanari. Si conviene subito di dare per letta la relazione, essendo essa stata distribuita ai congressisti e si inizia la discussione. Parlano in merito il prof. Osti, il comm. De Morsier, il commendatore Gay di Torino, l'avv. Carletti, il comm. Panzarasa, il prof. Giovannini.

La discussione si allarga e qualche oratore invade il terzo comma dell'ordine del giorno «Rapporti fra partito e gruppi parlamentari», per il quale è relatore il comm. Mazzotti. Qualcuno prospetta allora la opportunità di abbinare senz'altro i due temi, e così viene fatto.

Nella seduta pomeridiana dura a lungo la discussione sulla politica generale ed il convegno approva infine una mozione recante le firme di Calcagnini, Dal Pozzo, De Morsier, Giovannini, Maioli, Manzoni, Mazzotti, Ansidei, Montanari ed Osti.

Si passa quindi a discutere il tema: «Politica agraria e problemi sindacali». Dopo la relazione dell'on. sen. Niccolini ed alcune osservazioni dell'avv. Cerchi, il marchese Calcagnini, in qualità di segretario dell'Associazione agraria, ricorda di essersi dichiarato contrario alla costituzione del partito agrario, ma spiega l'atteggiamento degli agricoltori con la debolezza passata del partito liberale.

Il convegno approva infine in merito il seguente ordine del giorno del sen. Niccolini: «Il convegno regionale delle forze liberali e democratiche riunito a Bologna il 20 novembre, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni piemontesi, lombarde, venete, marchigiane ed umbre, udita la relazione del sen. Niccolini in conformità dei concetti espressi in detta relazione afferma la necessità di dare all'agricoltura il valore preminente che le compete nella economia del nostro paese; fa voti che a questo valore corrispondano adeguate provvidenze da parte dello stato; che sia promossa ed assicurata la cooperazione fra capitale e lavoro per il progresso dell'agricoltura e che sia favorita la formazione della piccola proprietà, laddove questa può essere vitale; delibera di dare alle stampe la relazione del sen. Niccolini, che fa propria in ogni sua parte.

Il convegno volge alla fine. Dopo brevi parole di Bocelli, il prof. Osti rileva l'interessamento di un numeroso gruppo di deputati contro la iniziata soppressione di alcune preture non necessarie, quando tutti invocano la riduzione della burocrazia e propone per essi una piena deplorazione.

L'on. Sitta si associa rilevando però che bisogna anche invitare gli elettori liberali a non chiedere ai loro deputati l'interessamento e l'opera in questioni particolari e contrarie agli interessi superiori del paese.

Cerretti suggerisce pure di emettere un voto contarario alla minaccia dello sciopero ferroviario.

Questi voti sono approvati.

L'on. Cavazza esprime a Goffredo Bellonci il suo rincrescimento che, data l'ora tarda, non sia affatto possibile udire la sua esposizione sulla politica estera.

Dopo alcune parole di Galeffi, di richiamo all'opera dei deputati, alle quali osservazioni il prof. Giovannini oppone che devono essere i cittadini ad elevare i costumi parlamentari, l'on. Cavazza saluta il comm. Gay di Torino, il quale ricambia il saluto a Bologna patriottica.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 26 ottobre)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi.

Moretto Narciso di Zenson di Piave; Moretto Angelo id.; Trevisan Pietro di S. Biagio di Callalta, appellanti dalla sentenza 30 aprile 1921 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati Moretto Narc. a mesi 4 e giorni 27 di reclusione, alla pena pecuniaria di L. 160 ed 1 anno di vigilanza: Moretto Ang. mesi 3, giorni 20 di arresto, L. 180 pena pecuniaria e un anno di vigilanza della P. S.; Trevisan a mesi 3, giorni 20 di arresto, lire 180 pena pecuniaria ed un anno di vigilanza, perchè colpevoli Moretto N. a) di minaccia con arma in persona di Renaldin Vittorio ed altri soci della Cooperativa Ex Combattenti il 5 dicembre 1920 in Fagarè; b) di porto d'arma e di fucile nel nov. e dicembre 1920 in Fagarè; c) di omessa denuncia d'armi; d) di contravvenzione alla legge sulla concessione governativa. Gli altri due a) di porto abusivo di fucile; b) di ommessa denuncia d'armi; c) di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative nel novembre e dicembre 1920 in Fagarè e San Biagio.

La Corte conferma per i primi due e assolve per non costituire reato il Trevisan.

Dif. avv. Marangoni e avv. Marzollo.

— Terrilo Teresa di Genova; Meneghetti Luigi di Padova, appellante gli imputati suddetti ed il P. M. Proc. del Re di Padova per conto e nome dell'ill. sig. Proc. Generale dalla sentenza 20 gennaio 1920 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati alla detenzione per anni uno e mesi 4 ciascuno, in solido alle spese processuali e tassa sentenza ed al risarcimento danno verso le parti lese concedendo a favore di Venuti Pietro P. C. una provvisionale di lire mille, nonchè al pagamento delle spese per costituzione e rappresentanza di parte civile che si liquidano in lire 300.

Condonati mesi 4 sulle pene di cui sopra a ciascuno degli imputati, perchè colpevoli a) di adulterio; b) di concubinato.

La Corte li condanna a 1 anno e 1 mese di detenzione, applica l'indulto, sospendendo l'applicazione fino al 24-10-1926.

Dif. prof. Negri.

— Marchesini Gaetano; Greggia Alfredo; Avesani Guerrino e Biscetti Rosa, tutti di Verona, appellanti dalla sentenza 17 gennaio 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati Marchesini ed Avesani ad anni uno di reclusione, Greggia ad anni 2 di reclusione, la Biscetti a mesi 15 di reclusione e L. 300 di multa, perchè colpevoli Marchesini e Greggia ed Avesani di furto di 250 coperte militari, di sei sacchi, di 14 piatti antichi, di un orologio di bronzo ed una coperta di seta per complessive lire 3500 commesso di correità fra loro ed in unione con scasso, a danno di Favalli Giulia la notte dal 29-30 maggio 1920 in Verona.

La Corte conferma per Marchesini, ordina l'esecuzione per Greggia e per Avesani, riduce la pena a mesi 10 e L. 250 di multa, condonate.

Dif. avv. Lombroso.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 21

Decisioni approvate nell'ultima seduta:
Agordo: Tassa sui pianoforti e bigliardi — Belluno: Sussidio di L. 500 alla maestra Pavei — Belluno: Progetto nuove aule e nuovo alloggi negli edifici scolastici rurali — Belluno: Indennità agli Insegnanti delle Frazioni mancanti di alloggio — Agordo: Aumento tassa di macellazione — Agordo: Aumento tariffa pubbliche affissioni — Agordo: Sussidio di L. 300 per rimborso parziali spese Ospitaliera — S. Pietro Cadore: Regolamento per il custode becchino del cimitero consorziale — Valada: Nessolo a custode del Cimitero — Zoldo Alto: Taglio piante nel letto fatte per impianto teleferica — Forno di Zoldo: Concessione piante larice di Colcerver — Pieve di Cadore: Concessione piante per riatto case — S. Pietro: Taglio piante per riatto malghe — Farra d'Alpago: Ampliamento Cimitero di Spert — Fonzaso: Regolamento di polizia mortuaria — Lamon: Tariffe e regolamento tassa bestiame — Lamon: Regolamento tassa cani — Lamon: Tariffa regolamento tassa famiglia — Perarolo: Capitolato medico — Sedico: Acquisto reliquato di terreno per la sede del fabbricato scolastico di Sedico — Longarone: Percentuale al Ricevitore Daziario sulla riscossione — Taibon: Istituzione guardie fuoco — Belluno: Progetto sistemazione strade Faverga-Cirvoi — Trichiana: Accettazione mutuo di L. 60 mila per lavori di completamento sul Tuora — Ponte nelle Alpi: Accettazione del prestito di L. 100 mila per lavori strade Roncan Lago di S. Croce — Seren: Capitolato medico — Sospirolo: Regolamento Ostetrico — Agordo: Taglio di piante da fabbriche — Gosaldo: Concessione piante a Ditte diverse — Belluno: Concessione piante a San Angelo — Seren: Regolamento organico impiegati e salariati Canale — S. Pietro Cad.: Modifiche deliberamento rifabbrico di Castello — Trichiana: Deliberamento per gli stradini — Lamon: Deliberamento applicazione della tassa esercizio e rivendita — Trichiana: Ampliamento Cimitero — Mel: Costruzione lavori rettifica strada 2.o tronco Mel-Lentiai — Voltago: Tariffa tassa cani.

Corsi speciali per operai ed apprendisti

Col 1.o dicembre p. v. avranno inizio presso la nostra R. Scuola Industriale i corsi speciali per l'arte muraria, falegnami-ebanisti e fabbri meccanici.

Per essere iscritti occorre presentare alla Segreteria della Scuola, dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale, una domanda in carta libera, accompagnata dall'atto di nascita, di subita vaccinazione e dal certificato degli studi fatti, da cui risulti che il giovane ha superato almeno l'esame della 3.a classe elementare.

I corsi sono completamente gratuiti e ai giovani, che più ne approfitteranno, verranno assegnati due premi.

A favore degli ex-combattenti, che frequenteranno regolarmente questi Corsi speciali l'Opera Nazionale per i Combattenti ha concesso: N. 8 assegni da lire 600 ciascuno, da conferirsi ad altrettanti allievi reduci di guerra in condizioni di maggior disagio o disoccupati, e L. 2500 di premi da distribuire fra i migliori alunni alla fine del Corso.

Oltre ai soliti corsi di disegno professionale tecnico di tecnologia, ecc. gli operai ex combattenti potranno approfittare di esercitazioni speciali di officina: impiego razionale delle macchine utensili, saldatura autogena, galvanoplastica, metodi di fonderia, tempera scientifica degli acciai, controllo degli apparecchi elettrici, esercizi di plastica ornamentale, intaglio e intarsio, coloritura, lucidatura e laccatura del legno, ecc.

L'orario delle lezioni sarà il seguente: Nei giorni feriali dalle 18 alle 20. Le domeniche dalle 8 alle 12. Quello delle esercitazioni pratiche verrà stabilito volta per volta.

FELTRE. — Stamani dopo lunga malattia è morto Vittore Vendramini il nostro buon vecchio giornalaio.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

★ Lunedì la compagnia drammatica Venezia Giulia diretta da Carlo de Velo debutterà a l'«Excelsior» con la «Cena delle Beffe». Le recite continueranno fino a sabato.

Cronaca di Padova

Laureati in ingegneria

Padova, 21

Ecco l'elenco dei laureati in Ingegneria Civile nella sessione autunnale 1920-21:

Tibaldo Antonio di Francesco da Montebello Vicentino; Corradi Alessandro di Luigi da Terni; Brusa Tito di Carlo da Brescia; Polese Vittorio di Antonio da Pordenone (Udine); Guiotto Aldo di Ettore da Cavazuccherina (Venezia); Doria Mario di Vito da Campobasso; Faoro Salvatore fu Salvatore da Arsiè (Belluno); Rossignoli Bruno di Giuseppe da Ronco all'Adige (Verona); Bucich Alberto fu Pietro da Cunsa (Lissa); Zuccolo Giuseppe di Edoardo da Dernis (Dalmazia); Cortesi Aurelio di Aurelio da Parma; Punta Enrico di Orlando da Genova; Cavallini Cesare di Stefano da Adria (Rovigo); Dalla Chiara Alberto di Luigi da Verona; Ferrazzi Giovanni di Luigi da Padova; Capovilla Riccardo di Luigi da Rosario di Fè (Repubblica Argentina); Adami Ercole di Bellino da Ferrara; Bocchi Guido di Giulio da Feltre (Belluno); Marconi Luigi di Giuseppe da Verona; Cozzaglio Riccardo di Arturo da Brescia; Motta Romolo fu Ugo da Bussolengo (Verona); Caccia Gino di Polinice da Genova; Armano Gioachino di Antonio da Spezia; Dall'Armi Floriano di Giuseppe da Treviso; Dall'Armi Giuseppe di Giuseppe da Montebelluna (Treviso); Boniotti Antonio di Giulio da Fratta Polesine (Rovigo); Ridolfi Bruno di Umberto da Verona; Bordoni Angelo di Leandro da Brescia; Briani Gino di Cesare da Badia Tedalda (Arezzo); Bagnasco Adriano di Ferruccio da Sampierdarena (Genova); Ruggiero Enrico di Vincenzo da Brindisi; Bongiovanni Giuseppe di Italo da Lonigo (Vicenza); Franco Fausto di Camillo da Vicenza; Conte Francesco fu Vittorio da Rivarolo Ligure; De Beni Luigi di Giuseppe da Costermano (Verona); Pivanti Ivone di Giorgio da Serravalle (Ferrara); Torta Pietro di Carlo da Spezia; Zuccarelli Aldo di Pietro da Brescia; Benetti Roberto di Ruggiero da Lugo di Vicenza; Moro Francesco di Luigi da Sossano (Vicenza); Barozzi Erminio di Giacomo da Canneto d'Aglio (Mantova).

Cronaca di Treviso

CONEGLIANO. — **Riatto ponti sul Crevada e sul Monticano.** — A rettifica di quanto venne esposto nel numero del 19 corrente di questo giornale, per opera di uno straordinario corrispondente, circa il riatto dei Ponti sul Crevada e sul Monticano il Cav. Ing. Giovanni Grauso Capo dell'Ufficio Tecnico locale - Ministero TT. LL. - ci prega di pubblicare quanto segue:

1. Per il ponte di Ramera sul Monticano nessuna richiesta di ripristino è stata finora avanzata al Commissariato di Treviso dal Comune interessato: ad ogni modo il transito sul Ponte in legno si compie normalmente fino alla portata di 16 Ql.

2. Circa i Ponti provvisori sul Crevada quello della strada Provinciale Conegliano Mareno di Piave trovasi in ottime condizioni statiche ed il divieto di transito non fu disposto dall'Ufficio di Conegliano; probabilmente fu ordinato dal Comune per una eccessiva misura di sicurezza; l'altro ponte sulla strada secondaria dei Cosnigidi (Ponte di Sarano) trovasi in deteriorate condizioni dovute a danneggiamenti di zoccoli e parziale asportazione del tavolato.

Quest'ultimo ponte però ha un transito assai limitato.

D'altra parte l'Ufficio Tecnico suddetto, solo da qualche mese interessato dal Comune di S. Lucia di Piave, ha provveduto alla compilazione dei progetti tecnici di ricostruzione dei due ponti in cemento armato, ottenendo nel minimo tempo possibile il nulla osta del Magistrato alle Acque nei riguardi idraulici e l'approvazione dei progetti col conseguente stanziamento dei fondi da parte del Commissariato di Treviso, tanto che a giorni potrà aver luogo la gara dell'appalto dei lavori.

L'esposizione dei fatti riferiti basta a dimostrare quanto poco obbiettivo sia stato l'apprezzamento dello straordinario corrispondente circa l'opera che va spiegando il locale Ufficio Tecnico del Ministero Terre liberate in materia di riatto delle opere danneggiate dalla guerra.

Condanna per bigamia

Il nostro Tribunale ha condannato ad anni tre di reclusione l'operaio Pietro Piccin di Vittorio per bigamia.

Egli aveva sposato nel 1910 nel Lussemburgo e dieci anni dopo univa i suoi destini a quelli di certa Spinato di Nove.

CASTELFRANCO. — Al Teatro Italia l'altra sera l'egregio avvocato Carlo Cesaris, con la sua bella conferenza svolta in modo da incatenare l'attenzione dell'affollatissimo pubblico, ha ottenuto un brillantissimo successo.

Il simpatico oratore ottenne applausi e battimani dal principio alla fine della conferenza.

★ Il grande concerto vocale orchestrale, per il quale giustamente eravi vivissima attesa nella cittadinanza, trattandosi che esso veniva offerto, come cerimonia inaugurale, dalla Presidenza della Nuova Scuola di Musica Andrea Serato, e che era stato concertato e lo dirigeva, il maestro direttore della Scuola stessa, Carmine Jannello, un valentissimo artista e musicista ebbe luogo ieri a sera al Teatro Vittoria, davanti ad imponentissima folla. Facendo la recensione di ogni pezzo, sia cantato dalle squisite voci della contralto signora Principe e tenore sig. Galzignato, sia suonato dalla eccellentissima orchestra, si diminuirebbe il valore della esecuzione riuscita veramente eccezionale, per colorito, per affiatamento, per sicurezza di tempi, e lo si diminuirebbe in quanto che ogni elogio nostro risulterebbe inferiore al successo conseguito dovuto alla preziosa bacchetta del maestro Jannello e a quella accolta di artisti e professori esecutori nel difficile programma già annunciatovi.

Gli applausi e i bis toccarono alle volte il maggior diapason dello entusiasmo, e al maestro dopo il gustosissimo suo *bolero*, e alla Principe vera artista di scena e di voce, nella «Carmen» e Serenata Mascagni al tenore Galzignato nella «Fanciulla del West», nell'«Andrea Chenier» e alla orchestra, dopo il «Saul», l'«Ave Maria» ecc. ecc. Al bravo maestro è stato regalato un oggetto di valore tra grandi evviva, e alla signora Principe pure un dono d'oro. Come già è stato annunciatissimo il violino di spalla prof. Giuseppe Mariutto, il quale è il maestro d'archi della nuova scuola. Così iniziò la vita sua, la Scuola Andrea Serato, in modo splendido. Scuola che è sorta in seguito all'efficace lavoro del suo Presidente D.r Giuseppe Scarpari, e il Sindaco cav. uff. Ubaldo Serena con altri cittadini.

I fanciulli d'Italia all'ara del Milite ignoto

Una proposta del prof. Aldo Masieri, Direttore proprietario del Convitto Spessa, sarà pubblicata sul fascicolo di prossima pubblicazione de *I diritti della Scuola*. Con essa l'egregio professore rivolge invito al Ministro della P. I. di farsi iniziatore di un pellegrinaggio di fanciulli d'Italia all'ara del Milite Ignoto.

«Perchè — scrive il Masieri — in un giorno vicino, nel vicino Natale non potrebbero convenire qui, per generosa e illuminata provvidenza di Governo, le rappresentanze di tutti i fanciulli italiani, accompagnati dai loro educatori, come a sciogliere un voto, come a ricevere un crisma sacro, da portare impresso nel cuore per tutta la vita? Sarebbe davvero il novissimo Natale di Roma, col suo Presepio non simbolico ma vero e vivo, fatto di sangue caldo e di cuori pulsanti. Il canto della giovinezza come un vento di primavera, passerebbe sulle vecchie pietre e sulle vecchie anime, ad annunziare la Rinascita.»

La rivista, appoggiando la proposta, della cui attuazione non si dovrebbe dubitare «se appena un barlume di idealità e di fede illumini l'opera del Governo», ne ricorda un'altra lanciata nei passati giorni, di una lampada d'oro da offrirsi per sottoscrizione di tutte le scolaresche d'Italia per essere accesa in perpetuo dinanzi alla tomba dell'oscuro Eroe; e soggiunge che le due iniziative potrebbero fondersi in una sola «e il grande pellegrinaggio dei fanciulli, confluito a Roma da ogni parte del Regno, accendere esso stesso la fiamma votiva dinanzi all'ara del Milite Ignoto».

Tutti i giornali e riviste, politici e non politici dovrebbero raccoglierla e caldeggiarla, mirando essa ad un fine di squisita educazione patriottica non solo, ma elevando il sentimento dell'anima in formazione di culto della Patria e al dovere di divenirne forti difensori per la libertà e grandezza sua.

Cronaca di Vicenza

Elezioni alla Camera di Commercio

Vicenza, 21

La Commissione Elettorale di Vicenza invita tutti gli industriali, Commercianti ed Esercenti della Provincia ad accordarsi per ogni singolo Distretto sulla designazione dei propri Candidati e di nominare una Commissione di tre persone per ogni singolo Distretto con l'incarico di partecipare alla Assemblea per la costituzione del Comitato Provinciale che si formerà a Vicenza il giorno di Domenica 27 Novembre p. v. alle ore 13.45 presso la Sede della Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti via Oratorio dei Proti N. 2.

Tale Comitato Provinciale concreterà la lista definitiva dei 25 Candidati che dovranno formare il Consiglio Camerale.

Per qualunque informazione o delucidazione in proposito rivolgersi alla Segreteria della Commissione Elettorale di Vicenza via Oratorio dei Proti, 2.

Imprudenza fatale

A Fara Vicentina ieri il giovane Boschiero Primo, armato d'un fucile austriaco che credeva scarico, lo puntò contro il fratello Luigi, premendo il grilletto. Rimbombò uno sparo e il piccolo Luigi, colpito in pieno da una scarica, si abbatteva al suolo in una pozza di sangue. Le condizioni del poveretto sono gravissime.

La tragica fine di un contadino

Ieri, verso mezzogiorno, tale Luigi Scarreto, di Tomo di Arsagnano, maneggiando un fucile, ne provocò l'esplosione della canna rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'ospitale di Arsagnano il poveretto poco dopo, cessava di vivere.

Uno scontro coi contrabbandieri

Ieri mattina, nelle vicinanze della stazione di Thiene un nucleo di guardie di finanza, dopo una breve lotta durante la quale rimase leggermente ferito uno dei militi riusciti ad arrestare il noto contrabbandiere Amatori Luigi mentre tentava di porre al sicuro un sacco contenente circa trenta chilogrammi di tabacco.

BASSANO. — Ieri mattina un gran numero d'operai di Bassano e del Canale del Brenta avevano attuato lo sciopero per protestare contro le Amministrazioni Comunali per la grande disoccupazione che nella zona è assai accentuata.

Gli scioperanti si radunarono in Bassano senza la necessaria autorizzazione dell'autorità di P. S., e verso le ore 9 formarono un corteo alla cui testa erano due bandiere rosse dando così alla dimostrazione carattere politico.

Mentre una commissione di dimostranti era in Municipio, intervenne la forza pubblica, che invano cercò di persuadere i dimostranti a sciogliersi.

Vennero allora dati tre squilli di tromba, e poichè i dimostranti si rinserrarono intorno alle bandiere, furono caricati coi calci dei fucili dai carabinieri. Le due bandiere vennero sequestrate.

Gran parte dei dimostranti, nuovamente riunitisi, cercarono di riprendere le bandiere, ma il gruppo venne ancora e definitivamente sciolto.

Vennero arrestati alcuni dimostranti, che però furono subito rilasciati. Pare vi siano tre feriti. La calma in città è ristabilita.

Cronaca di Rovigo

Per l'incremento edilizio del Polesine

Adria, 21.

In questi giorni si è costituita a Venezia, a rogito notaio Voltolina, una Società Cooperativa che ha per iscopo la costruzione di case popolari ed economiche in Adria e in vari Comuni del Polesine.

Sono chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione i signori cav. avv. G. B. Pegolini, cav. ing. F. Fidora, cav. rag. Castelli, Amà Alberto di Adria; cav. ing. Fettarappa, cav. ing. Zanetti, cav. ing. Ermacora, ing. Confalonieri, rag. Polla, rag. Andreuzzi di Venezia.

La sede della Società è in Adria: la sua denominazione «Società An. Cooperativa per l'Incremento Edilizio del Polesine».

S'impicca alla scala di casa

Ci informano da Cavarzere che certa Tarozzo Serafina di Carlo, di anni 27 nubile, essendo affetta da una forma grave di nevrastenia, l'altra notte impiccavasi con una corda a nodo scorsoio attaccata alla scala di casa.

Solo più tardi e quando la disgrazia era già cadavere i famigliari ebbero ad accorgersi del triste fatto.

Nelle Cooperative di lavoro di Pettorazza

I soci della Cooperativa di Lavoro «La Conquista» di Pettorazza, si riunirono in assemblea straordinaria, presieduta dal segretario della Federazione Cooperative Combattenti del Polesine, per l'approvazione del rendiconto finanziario e la relazione del Consiglio. Dopo ampia discussione l'uno e l'altra furono approvati.

Cronaca di Chioggia

Match di foot-ball

Chioggia, 21

Domenica nel campo sportivo della S. Clodia davanti ad un pubblico appassionato e numeroso si è disputato un interessante match amichevole fra la squadra cascatura Clodia e l'associazione calcio scuole studentesca di Venezia. Nel primo tempo per un errore di un terzino del Clodia gli studenti segnano un goals. L'errore è stato ben presto riparato con un imparabile goals che i bianco celesti del Clodia hanno segnato dopo qualche istante di lotta accanita. Nel secondo tempo le squadre tenacemente si disputano la vittoria accanitamente destando fra gli spettatori il massimo interesse. I verdi di Venezia segnano un goals ma pure anche nel terzo tempo i bianco azzurri che per certo non vogliono essere inferiori segnano un goals chiudendo in tal maniera la partita a punti pari.

I nostri giovani calciatori pur trovandosi di fronte ad una squadra forte e certamente più disciplinata hanno fatto prodigi. Il portiere Fornaro del Clodia sempre più rilevasi un ottimo giocatore come pure Gulimberti, Vido, Ballarin, Bozzato. Dei studenti veneziani oltre al portiere De Bei meritano un elogio Vianello, Fagarazzi e qualche altro. La partita fu arbitrata dal sig. Antonio De Bei.

Cronaca nera

A certo Colombo Luigi ieri notte i sempre soliti ignoti mediante scasso penetrati nei terreni di sua proprietà riuscirono ad asportare arnesi da lavoro recandogli un danno di oltre L. 500.

Con lo stesso metodo i soliti ignoti penetrati nell'abitazione di certa Donaggio Ernesta riuscirono ad asportare biancheria per il valore di oltre L. 600. Parte della refurtiva venne ritrovata e consegnata a vigili municipali che assieme con l'arma dei RR. CC. indagano.

Il successo di Elsa Barocas al Teatro Garibaldi

Davanti ad un pubblico numeroso la signorina Elsa Barocas ha tenuto domenica sera un riuscitissimo spettacolo di suggestione magnetica e divinazione del pensiero.

La non comune forza magnetica che sprigionavano gli occhi lucenti della Barocas destarono meraviglia giustificata. I più intricati e complicati esperimenti della prima parte furono istantaneamente eseguiti a perfezione. La seconda parte poi che è più brillante: i soggetti sempre in stato di veglia ubbidiscono alla volontà del fluido magnetico della Barocas eseguendo esperimenti che destarono ilarità nel pubblico che entusiasta applaudì freneticamente la distinta signorina.

Ieri sera la Barocas diede uno spettacolo a totale beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra.

Beneficenze. — Per onorare la morte della cara bambina Ginetta Boscolo Lisetto, i fratelli Salvagno ordinando e prof. Solidea hanno versato L. 100 a beneficio del patrinato scolastico. La presidenza a nome nostro ringrazia.

MIRA. — Per onorare la memoria del compianto Sig. Simoni Leonardo, vennero fatte Pro Asilo Inf. Regina Elena, le seguenti oblazioni:

Annoè Emilio L. 25 — Annoè Giuseppe 25 — Travaglia Annibale 10 — Ing. Ibrand Carunfil 10 — Pisani Giovanni 10 — Macon Cav. Gino 50.

Per onorare il trigesimo della morte di Silvio Centelli i cugini Fratelli Grasso offersero L. 20 pro Asilo stesso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 24; in disarmo 19; al largo 4; totale 45 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 20 novembre: «Bomeran» ingl. da Liverpool con merci — «Fiume» ital. da Spalato con pietre — «Rondò» ital. da Costantinopoli con merci — «Dervià» ital. da Pola con merci — «Stige» ital. da Spezia con nafta — «Gerry» ital. da Galveston con merci — «Quirinale» ital. da Alessandria con merci — «Galileo» ital. da Trieste con merci — «Graf Tisza Istvan» ital. da New Orleans con merci.

Arrivati il giorno 21 novembre: «Boito» ital. da Gallipoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Francesca» ital. per Trieste con merci — «Gardenia» ital. per Algeri vuoto.

Carichi specificati: «Piroscafo ital. «Donizetti» arrivato il giorno 18 novembre: da Fiume casse 74 pesce; da Lussinpiccolo casse 14 pesce; da Spalato cassa 1 strumenti; da Pola barili 64 vuoti, casse 30 pesce, sacchi 2 lana, gabbie 2 marmi, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Piroscafo ital. «Graz» arrivato il giorno 18 novembre: da Stambul balle 27 bozzoli seta; da Braila casse 2 lingerie; da Corfù cassa 1 effetti d'uso; da Pireo casse 2 gelatina; da Costantinopoli casse 4 strumenti telegrafici, balle 7 tappeti, balle 73 bozzoli seta, balle 1 seta greggia; da Galatz rinfusa tonn. 3472 granone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Alle ore 23 di ieri, colto da improvviso malore, serenamente e cristianamente spirava il

Comm. Rag.

ANTONIO SCARABELLIN

fu Girolamo

I figli Giacomo, Giuseppe, la nuora Maria Battaggia, i nipoti ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone, e si dispensa dalle visite, desiderando la famiglia di essere lasciata sola nel suo immenso dolore.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì 23 corr. nella chiesa di San Giacomo dell'Orio alle ore 9.30. La cara Salma sarà trasportata in chiesa in forma privatissima nelle prime ore di detto giorno.

VENEZIA, 21 Novembre 1921.

La sera del 20 corrente dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava serenamente il

Prof. Cav.

Enrico Mattarucco

I figli Elisa, D.r Amedeo, D.r Attilio ed Eugenio anche a nome dei congiunti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 8.30 del giorno 23 nella Chiesa Ognissanti.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Venezia, 21 Novembre 1921.

ULTIMA ORA

Pei contadini ex-combattenti

Vendita di beni della Corona

Roma, 21

Il consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, allo scopo di estendere al maggior numero di contadini i benefici derivanti dall'assegnazione all'opera dei beni della Corona, è venuto nella determinazione di procedere alla vendita di quelli tra siffatti beni che si trovano nelle condizioni più adatte per il frazionamento e costituzione della piccola proprietà, destinando il ricavato a provvedimenti di ordine sociale, in favore soltanto dei contadini ex combattenti. Con la vendita di tali beni l'opera realizzerà oltre 30 milioni di lire.

I benefici derivanti dall'assegnazione dei beni della Corona sono di ordine sociale e sono intesi a rendere agevole e vantaggioso ai contadini ex combattenti l'acquisto delle terre comunque devoluto al patrimonio dell'opera. Innanzi tutto è stato stabilito che la cessione ai contadini ex combattenti di tutti questi terreni, cessione che normalmente avverrà con contratto di utenza a miglioria con diritto di acquisto sarà effettuata al prezzo di costo, senza aumento di nessun genere per spese di espropriazione, per spese generali di amministrazione e con esonero anche da qualunque spesa inerente al contratto. Poichè inoltre dovrà necessariamente richiedersi a garanzia dei contratti un deposito equivalente al quarto circa del valore del fondo, l'opera, allo scopo di valorizzare anche sotto questo aspetto le polizze d'assicurazione di cui sono provvisti i combattenti, ha deliberato di accettare tali polizze in conto del deposito predetto per un valore di L. 385, pari cioè al valore di riscatto che le predette raggiungeranno al 30 giugno 1925.

Sul deposito di garanzia, escluse le quote rappresentate dal valore assegnato alle polizze, l'opera corrisponderà un interesse del 6 p. cento durante il periodo di miglioria del fondo, periodo che non potrà eccedere un quinquennio. La corrisposta da pagarsi sarà ragguagliata non oltre il 3 p. cento del prezzo di vendita del fondo e durante lo stesso periodo l'imposta erariale sarà assunta direttamente a carico dell'opera. Speciali premi di incoraggiamento indipendentemente dalle altre agevolazioni e facilitazioni governative sono stabiliti a favore del colono che sul fondo costruiscano fabbricati rurali. A tale riguardo anzi l'opera, oltre a cercare di agevolare ai contadini ex combattenti l'esecuzione delle disposizioni contenute nelle leggi speciali per quanto riguarda le case coloniche studierà vari tipi di tali edifizi, a cui darà tra i combattenti la maggiore diffusione.

Eseguite le migliorie sui fondi, darà luogo al trapasso definitivo della proprietà, fatta riserva in alcuni casi del diritto di riscatto spettante al proprietario. Il prezzo, dedotta la quota già corrisposta a titolo di garanzia, potrà essere pagato in un quinquennio in annualità comprensive del capitale e dell'interesse in ragione del 3 p. cento.

Anche la polizza di cui sono provvisti i combattenti potrà essere versata a garanzia di una quota di prezzo e in tal caso sarà ragguagliata all'intero valore nominale, col solo obbligo all'acquirente di corrispondere fino al momento della scadenza di essa l'interesse del 3 per cento.

Sulle somme che saranno versate prima della data della regolare scadenza, l'opera corrisponderà l'interesse del 5 p. cento.

Per le concessioni fatte alle cooperative di ex combattenti i predetti benefici si intendono applicabili soltanto ai soci contadini ed ex combattenti.

Quanto alla vendita dei beni, il consiglio d'amministrazione dell'opera ha deliberato che essa sia effettuata unicamente ai contadini ex combattenti, singoli e soci di cooperative di ex combattenti a un prezzo di favore previamente determinato e in base a valutazione dei titoli e a stabiliti criteri di preferenza, quali meriti di guerra, la capacità lavorativa, le condizioni famigliari, essere già coltivatore del fondo.

L'orrenda strage di un pazzo

La moglie, i figli ed altri uccisi

Rieti, 21

Nel vicino paese di Androdoco l'ufficiale postale Carlone Vincenzo, di anni 33, colpito da pazzia, uccideva la propria moglie Laura, di anni 33, e ne gettava il cadavere in un fosso. Quindi massacrava i suoi due figliuoli, Pipino, di anni 5, e Goffredo, di anni 4. La moglie dell'assassino era incinta e prossima a sgravare.

Dopo la strage il folle sanguinario si poneva alla finestra a sparare contro i passanti, di cui molti rimasero feriti. Qualcuno dei feriti, appena trasportato all'ospitale e medicato cessava di vivere.

Il sanguinario, dopo aver ferito un certo Castrucci, rivolgeva il fucile contro di sè uccidendosi.

Alienazioni di armi sospese

Roma, 21

Al fine di rendere più efficace la lotta contro le violenze e restringere sempre più l'uso delle armi, il ministro dell'interno, d'accordo con quello della guerra, ha stabilito che le direzioni di artiglieria non possano più procedere a pubbliche alienazioni di armi, delle quali sono venute in possesso per effetto di sequestri di prede belliche.

Inoltre le cancellerie giudiziaria dovranno sospendere ogni vendita al pubblico di armi che costituiscono corpi di reato.

Un altro concorso drammatico

Roma, 21

Sotto gli auspici del Comune di Roma, la società «Ars Italica» ha bandito un concorso nazionale a premio per una produzione drammatica, lavoro inedito, scritto in lingua italiano. Esso dovrà constare almeno di tre atti, riferentisi all'epoca e all'ambiente contemporaneo. Un'apposita commissione giudicherà del concorso. Il premio, stabilito in L. 4000, sarà assegnato al lavoro che la commissione stessa riterrà meritevole di essere rappresentato. Il lavoro premiato sarà rappresentato entro l'anno 1922 al teatro Argentina. Il concorso si chiude alle ore 15 del 31 dicembre 1921.

Le nuove tariffe di trasporto

delle merci sulle ferrovie

Roma, 21

Il ministro Micheli, vincendo non lievi difficoltà, ha ormai condotto in porto un altra importante riforma nell'Amministrazione ferroviaria, cioè quella che concerne le condizioni e tariffe per i trasporti delle merci le quali per effetto di un R. Decreto in corso di registrazione e da presentare al Parlamento per la conversione in legge saranno attuate col 1.o gennaio 1922.

La struttura delle nuove tariffe è uniforme essendo stato mantenuto anzi esteso il tipo differenziale (sistema belga), e la serie dei prezzi, che attualmente sono 770, verrebbero ridotte a sole 77 senza enumerare le molte semplificazioni nel computo delle tasse per le merci voluminose, per quelle di eccessiva lunghezza, per quelle richiedenti l'uso di più carri, per i veicoli, il bestiame, le merci da o per gli scali marittimi.

Merita anche menzione la fusione del servizio a P. V. accelerata con quello della G. V. e l'unificazione delle tariffe continentale e sicula. La Sardegna, che, con l'avvento dell'esercizio di Stato, ha avuto le stesse tariffe del continente, è considerato per il trattamento fatto dalle tariffe ai prodotti del suolo, come il Mezzogiorno. I nuovi prezzi, per comodità del pubblico, sono stati riuniti in un unico volume divisi in 3 parti di circa 300 pagine (prontuario dei prezzi) in sostituzione dei 9 prontuari attuali di circa 800 pagine complessivamente.

I prezzi anzichè proporzionali alla portata del carro domandato dallo speditore, sono differenziati unicamente in ragione del peso della merce e decrescenti a misura del maggior peso presentato alla spedizione.

Di regola le serie dei prezzi variano secondo che si tratta di spedizione ai dettaglio o in partite di 5, 10 oppure 15 tonnellate. Inoltre non vi è più distinzione tra tariffa generale e speciale con diversa responsabilità del vettore, ma invece una sola tariffa con responsabilità del vettore commisurata secondo le convenzioni internazionali di Berna al costo delle merci a partenza.

Per quanto riguarda la perdita e l'avaria e il rimborso proporzionale del prezzo di trasporto e per i ritardi è tuttavia introdotto l'istituto dell'interesse alla riconsegna conforme alla predetta convenzione per il quale lo speditore mediante un pagamento di un premio può impegnare la ferrovia ad una maggiore responsabilità.

Le nuove tariffe sono in corso di stampa e appena sarà possibile l'amministrazione provvederà che in ogni stazione un esemplare sia a disposizione del pubblico per le consultazioni il che potrà avvenire nei primi giorni del prossimo dicembre. Coloro che desiderassero acquistare le nuove condizioni di tariffe col relativo prontuario dei prezzi potranno rivolgersi o alle stazioni od alle agenzie della rete o al consiglio viaggiatori e bagagli delle Ferrovie dello Stato a Firenze.

Con l'attuazione delle nuove tariffe si adotteranno nuovi documenti di trasporto con la denominazione unica di lettera di vettura e di colore differente secondo i vari servizi.

Gli scomparsi fascisti ritrovati

Roma, 21

La Questura comunica che tutti i fascisti dei quali è stata comunicata la scomparsa alla Questura di Roma hanno fatto ritorno alle proprie famiglie.

Scoperta di bombe a Roma

Roma, 21

Stamane l'operaio Tola, passando per via principe Umberto, ha scorto sul davanzale di una finestra a piano terreno, un'ordigno che ha riconosciuto subito essere una bomba. Informatane la Questura, alcuni agenti si sono recati immediatamente sul posto. Essi perlustrando la via, hanno rinvenuto in punti differenti altre due bombe identiche su una delle quali era un foglietto di carta con la scritta: «campione di altre 10 preparate per i fascisti». E' stato subito dato avviso del fatto alla direzione del laboratorio di artiglieria per la rimozione degli ordigni e per vedere se siano o no carichi. E' risultato che le bombe erano vuote e perciò perfettamente onnecue.

Battaglia notturna presso Mirandola

Bombe, rivoltellate e feriti

Mirandola, 21.

Solo ieri si è avuta notizia di un grave conflitto avvenuto in località detta Volta; strada fra le frazioni Quartaroli e Gavello. Alcuni fascisti passavano in bicicletta reduci da Quartaroli dirigendosi a Gavello, quando, erano le 22, furono investiti da una scarica di rivoltellate e da spari di bombe, fatta da alcuni individui che erano appiattati dietro le siepi della strada, mascherati dall'oscurità. I fascisti tentarono di rispondere in qualche modo, ma, per l'oscurità, non poterono identificare gli assalitori. Avvenne così una vera battaglia nella notte: furono sparati centinaia di colpi di rivoltella e una decina di bombe a mano. I fascisti ebbero quattro feriti. Gli assalitori, quando ebbero esaurito il loro carico di munizioni, si diedero a fuggire pei campi. Un autocarro, su cui vi erano dei carabinieri sopraggiunti, si mise in caccia degli aggressori, di cui due furono pescati, certi Barbi Umberto e Frignani Ausonio.

Maggioranza comunista a Torino

nelle elezioni delle organizzazioni operaie

Torino, 21

L'esito delle elezioni dell'organizzazione generale degli operai è stato il seguente: su 15 mila votanti, la lista comunista ha avuto 98 voti di maggioranza.

Un morto in conflitto nel Piacentino

Piacenza, 21

Si ha notizia di un tragico conflitto avvenuto a Castel San Giovanni tra comunisti e fascisti. Un gruppo di comunisti, uscito da un'osteria, incontrava un gruppo di fascisti e li assaliva a colpi di rivoltella. Rimase ucciso nello scontro il fascista Maimardi Ercole e ferito il fascista Lorini Luigi.

Un manifesto fascista al paese

I propositi del nuovo partito

Milano, 21

La nuova direzione del partito nazionale fascista, adunatasi oggi a Milano, ha lanciato al paese il seguente manifesto:

«Assumendo la direzione del partito nazionale fascista salutiamo i nostri morti, salutiamo i militi del nostro esercito, salutiamo tutti gli italiani credenti nella grandezza d'Italia!

Il movimento fascista, trasformatosi per concorde volontà dei rappresentanti dei fasci di combattimento convenuti a Roma, in partito politico, nulla ha da rinnegare di quello che è stata la sua storia, intessuta di sacrifici e santificata dal sangue dei suoi martiri.

La trasformazione del movimento in partito è pertanto uno sforzo rivolto a saldare e a inquadrare in una ferrea disciplina quanti intendono di essere soldati obbedienti sotto i nostri gagliardetti di combattimento; è manifestazione di una volontà decisa a contribuire all'opera di ricostruzione del paese, è bisogno di un più preciso programma per differenziarci e individuarci fra quanti altri movimenti e partiti tendono al governo del paese.

Oggi come ieri il fascismo rivendica il titolo di onore che è la base della sua medesima esistenza e lo spirito animatore di ogni suo atteggiamento. Noi siamo una milizia volontaria posta al servizio della nazione.

Saremo con lo Stato e per lo Stato tutte le volte che esso si addimostrerà geloso custode difensore e propagatore delle tradizioni nazionali, del sentimento nazionale e della volontà nazionale capace di imporre a tutti i costi la sua autorità.

Ci sostituiremo allo Stato tutte le volte che esso si manifesterà incapace di fronteggiare e combattere senza indulgenza la funesta coesione di elementi di disgregazione intima dei principii della solidità nazionale.

Ci schiereremo contro lo Stato qualora esso dovesse cadere nelle mani di coloro che minacciano e attentano all'avvenire del paese.

L'Italia innanzi tutto, l'Italia sopra tutto: questo è il programma di ieri, questo quello di oggi e di domani.

Firmato: per la direzione del partito nazionale fascista: Mussolini, Grandi, Marsich, Dudan, Sansanelli, Bolzon, Calza Bini, Bastianini, Rocca, Postiglioni. Il segretario generale Michele Bianchi.

Lo sciopero ferroviario a Napoli

va perdendo la sua compattezza

Roma, 21

Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli va perdendo della sua compattezza. Infatti stamane, secondo un comunicato ufficioso si sono presentati al lavoro 35 agenti del personale viaggiante. Il movimento dei treni viaggiatori è quasi normale; molto migliorato è anche il servizio delle merci e delle derrate.

Il comm. Rossi, capo del compartimento di Napoli, venuto a Roma, ha fatto al comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie dello Stato e al comm. Masotti, capo del personale, una chiara esposizione della situazione determinatasi nel compartimento napoletano e dell'opera di quei ferrovieri che hanno fatto presso i loro compagni propaganda scioperaiuola. Si crede che i provvedimenti presi sabato sera nei riguardi di tre ferrovieri del compartimento napoletano non possano dirsi esauriti, ma che a questi altri ne seguiranno prossimamente.

Intanto il direttore delle Ferrovie sta approntando ogni mezzo atto a fronteggiare l'eventualità di uno sciopero ferroviario generale.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi

Roma, 21

Per domattina, alle ore 10, è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Si prevede che questo Consiglio avrà una notevole importanza politica. Intanto l'on. Bonomi ebbe ieri mattina un lungo colloquio col direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, e in serata una lunga conferenza coi ministri Soleri, De Nava e Belotti e lo stesso comm. Stringher per la trattazione delle maggiori questioni interessanti il bilancio dello Stato e qualche importante problema riflettente l'economia nazionale.

Stamane il presidente del Consiglio ha conferito col sen. Tittoni presidente del Senato.

IL PROCESSO DI VERSAILLES

Una cattiva giornata per Landru

Parigi, 21

L'udienza è aperta alle 12.50. Il procuratore generale comunica che è stata aperta, in seguito alle dichiarazioni fatte venerdì da Landru, l'esame dei libri del 1915 dell'Hotel du Mans, che però non hanno rivelato alcuna traccia del passaggio della signora Heon.

Viene in seguito sentito un testimone che ricorda che la scomparsa della signora Heon fu accertata l'8 dicembre 1915. La signora Augier, che era l'amica di Marcella Konaiski, figlia della signora Heon, dichiara che questa le annunziò il suo matrimonio col signor Petit. Essa le disse tra l'altro: «Il signor Petit non vuole ch'io resti in questo albergo, appena avrò una nuova abitazione vi scriverò perchè veniate a vedermi».

La testimone si recò il martedì 8 novembre al N. 45, della Rue des Termes dove la signora Heon le presentò il signor Petit. Poscia la signora le annunziò il suo prossimo matrimonio e la sua partenza per Gambais.

Il procuratore generale legge poi un telegramma dell'ispettore che si è recato in Italia per un'inchiesta sulla pretesa lettera inviata dal presidente dell'ordine degli avvocati di Piacenza all'avv. Moro Giaffredi e conclude: Le ricerche effettuate per trovare le fidanzate di Landru non hanno dato alcun risultato.

La sorella della signora Pascal, signora Fauber, depone in seguito che essa era in regolare corrispondenza con la sorella e che questa le avrebbe certamente scritto se non fosse scomparsa.

Grave crisi finanziaria in Cina

Londra, 21

Il «Daily Express» ha da Tokio che una crisi finanziaria infierirebbe nella Cina. Da qualche settimana i funzionari non sarebbero più pagati. Sullo stesso argomento il «Times» ha da Pechino che le Banche restano aperte, ma che due di esse hanno già virtualmente sospesi i pagamenti.

La protesta del Governo del Montenegro al Consiglio della Società delle Nazioni

Roma, 21

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri del Montenegro ci comunica la protesta del Ministro degli Esteri D. Ehotch.

Il Governo del Regno di Montenegro protesta con la massima energia contro il tentativo del Governo serbo in occasione della delimitazione delle frontiere settentrionali dell'Albania, di trattare la questione delle frontiere ed altre ancora che interessano il Montenegro. Il Montenegro è uno Stato Sovrano ed indipendente allo stesso titolo della Serbia. Il suo diritto deve essere rispettato come quello di ogni altro Stato, piccolo o grande. Il Governo del Montenegro protesta contro questi nuovi tradimenti del Governo serbo e respinge formalmente ogni sua ingerenza negli affari del Montenegro. Conformemente alla sua Nota 8 Agosto di quest'anno, diretta al Consiglio Supremo, alla Conferenza degli Ambasciatori ed ai Governi delle Grandi Potenze dell'Intesa il Montenegro considera come nulla e non avvenuta ogni decisione che possa esser presa senza la partecipazione dei suoi rappresentanti.

Il Consiglio della Società delle Nazioni è convocato per obbligare la Serbia ad evacuare alcune località albanesi. Il Governo del Montenegro fa appello alla giustizia ed all'imparzialità del Consiglio della Società delle Nazioni perchè voglia proteggere i diritti del Montenegro ed anzitutto obbligare la Serbia ad avacuare i territori del Montenegro che geme sotto la barbara invasione serba dall'Ottobre 1918.

L'indipendenza millenaria del Montenegro fu sanzionata dai trattati internazionali. Noi ci permettiamo di ricordare che è alla Società delle Nazioni che incombe il compito di obbligare la Serbia a sgombrare il Montenegro dalla Serbia occupato a dispetto di ogni diritto e di ogni morale. In questo modo la Società delle Nazioni salverà il popolo montenegrino da nuove sofferenze e carneficine rendendogli finalmente la possibilità, come Stato costituzionale, di disporre liberamente di se stesso.

Attendendo la liberazione e la restaurazione del Montenegro, le quali malgrado tutto saranno realizzate, il Governo montenegrino fa espressa riserva dei diritti imprescrittibili e sacri del Montenegro e li conferma solennemente ancora una volta, dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni.

ULTIME NOTIZIE DI CRONACA

Il Collegio Veneto degli Ingegneri a Burano per la strada con la terraferma

Ci si comunica:

La Commissione incaricata dal Collegio Veneto degli Ingegneri dello studio dei problemi delle comunicazioni fra Venezia e la terraferma, dietro invito del Presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo, si è recata giovedì scorso a Burano per esaminare sopra luogo il tracciato della strada progettata fra Burano e la terraferma.

Col Comm. Saccardo intervennero gli ingegneri Rodaelli e Rossi dell'Ufficio Tecnico Provinciale. Della Commissione intervennero gli ingegneri Missio, Cadel, Pagan e l'Ing. Smeraldi della Presidenza del Collegio. In motoscafo la Commissione percorse il Dese fino all'argine dell'Oselin, presso a Nogare e ritornò poi a Burano, dove fu ricevuta in Municipio dal Sindaco Cav. D'Este, dal Deputato provinciale Cav. Bon, che la ospitò in casa sua, dal Dott. Abbruzzetti e dal rappresentante del Genio Civile Morari.

Il Comm. Saccardo disse agli Ingegneri il compiacimento suo e della Deputazione per avere la Commissione accolto il suo invito ed affermò che la Provincia vorrà sempre sentire e tenere nel massimo conto l'opinione spassionata dei competenti sui vari problemi che essa si accingerà a studiare. L'Ingegner Cadel rispose ringraziando il Comm. Saccardo per le sue cortesi parole e per l'accoglienza fatta alla Commissione, che già l'aveva interpellato sulla questione del ponte fra Venezia e Mestre, accoglienza che dimostra un alto senso di rispetto per la classe degli Ingegneri.

Nel pomeriggio la Commissione percorrendo i canali di navigazione fra Burano, Treporti e Sant'Erasmo, dove fece una breve sosta, ritornò a Venezia, riservandosi di riferire ai Colleghi le relazioni ed informazioni avute e le constatazioni fatte.

Lo sciopero degli scaricatori ferroviari continua

Lo sciopero degli scaricatori continua ininterrottamente senza che finora si possa vedere una via d'uscita. Anzi le trattative che erano state annodate fra la Cooperativa in sciopero e l'Amministrazione delle Ferrovie si sono completamente rotte, ritornando al punto di partenza. Domenica mattina ebbe luogo in Prefettura una riunione, presieduta dal Prefetto, fra i rappresentanti della Cooperativa, capitanati dal sig. Contavalle e quelli dell'amministrazione delle Ferrovie. Nel corso della riunione i rappresentanti dell'Amministrazione delle Ferrovie hanno dichiarato di essere ben disposti ad entrare in trattative con gli scioperanti e anzi desideravano che questi presentassero le nuove tabelle in base alle quali si avrebbe potuto trovare un punto di partenza per l'accordo.

I rappresentanti della Cooperativa si sono riservati allora di riferire quanto sopra alla assemblea dei soci che si sarebbe tenuta nella giornata di ieri.

Nel pomeriggio di ieri la commissione, con a capo il Contavalle è ritornata in Prefettura, ed ha dichiarato che se i rappresentanti dell'amministrazione delle Ferrovie avessero mantenuto la loro richiesta sulla presentazione delle tabelle era inutile continuare nelle trattative, non essendo tale richiesta che un pretesto per rimandare la soluzione della vertenza e un pretesto per guadagnare tempo.

Questa dichiarazione ha avuto l'effetto di interrompere le trattative incominciate con tanta buona volontà da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie.

Notisi che se l'Amministrazione delle ferrovie accordasse quanto gli scioperanti domandano sarebbe costretta da parte sua ad aumentare le tariffe, aumento che porterebbe l'aumento automatico dei generi di consumo all'intera cittadinanza, per cui per accontentare un limitato numero di persone, già bene pagate, si verrebbe a creare un aggravio ai cittadini.

Intanto il servizio organizzato dalla Direzione delle Ferrovie prosegue abbastanza bene con il personale provvisoriamente assunto.

Esami di avvocato alla Corte d'Appello

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 novembre furono tenuti gli esami di Avvocato alla Corte d'Appello e riuscirono i seguenti signori: D.r Tozzi Giulio di Vicenza — D.r Vidali Domenico di Trieste — D.r Bonomi Antonio di Padova — D.r Chiaradia Alberto di Venezia — Suppiei Giorgio di Venezia.

La Commissione era composta del consigliere Cav. Uff. Vianello Presidente, del Cav. Zanchetta Sost. Proc. Gen., del Commendator Avv. Bombardella, del Senatore Avv. Diena e dell'Avvocato Donatelli.

Un richiamo di nuovo genere

Certo Gavagnin Marco d'anni 46 due giorni fa aveva abbandonato, su di un burchio, Pellestrina, per venire a Venezia per qualche affare.

Dopo una vera odissea, avendo la corrente contraria ed essendosi alzato un forte vento, giunse trafelato verso sera alla riva del Vin ove si ormeggiò.

Imbandita una gustosa cenetta, a prua del burchio, pensò di ricrearsi invitando a tenergli compagnia una graziosa donnina, una vecchia amicizia d'altri tempi. Fattosi alquanto tardi l'amica si congedava ed il nostro bravo barcaiolo si cacciava sotto prua, sprofondandosi nel rumoroso sonno del giusto.

Durante la notte i soliti importuni si recarono a fargli visita, attratti dal suo formidabile russare, e gli tolsero con esemplare delicatezza un sacco di farina che gli serviva da capezzale.

Alla sveglia il Gavagnin rimaneva non poco sbalordito nel non trovare più il suo originale origliere.

La morte del comm. Antonio Scarabellin

Domenica sera è morto improvvisamente, nella sua casa a San Giacomo dell'Orio, il comm. rag. Antonio Scarabellin. E' morto serenamente, senza quasi sofferenze, compostamente, come composto e sereno era stato per tutta la sua lunga e laboriosa esistenza.

Egli aveva 88 anni. Era il Nestore dei ragionieri veneziani, ed era profondamente stimato dai suoi colleghi e da ogni classe di cittadini per la sua cristallina probità, per la rigida coscienza professionale, per le sue qualità di infaticabile lavoratore. Queste sue doti egli aveva portato nell'adempimento dei suoi doveri di pubblico amministratore, allorquando fu eletto consigliere comunale, nel 1895, come membro di quella maggioranza liberale-cattolica, che resse per venticinque anni con sapiente cura, le sorti del Comune di Venezia. E di quella maggioranza il rag. Scarabellin fece parte, fino a che essa si sciolse; fino, cioè, al 24 dicembre 1919. In quei venticinque anni di amministrazione, il comm. Scarabellin fu il più diligente, il più preciso, il più perfetto revisore dei conti consuntivi del Comune. Considerava questa sua mansione con tanta serietà da sacrificarle lunghe e intere giornate, che egli sottraeva alle proprie occupazioni private e professionali. E il Consiglio Comunale, riconoscendo il valore di questa nobile e disinteressata fatica, non mancava mai di votare un caloroso plauso all'opera di Antonio Scarabellin.

Si era ritirato, in questi ultimi due anni, a vita strettamente privata. Ma nella sua parrochia, a San Giacomo dall'Orio, dov'egli era considerato un po' come il decano e un po' come il patrocinatore della povera gente, egli aveva ancora prestato benevolmente il suo nome a qualche Comitato di beneficenza.

La sua [illegible] ogni classe di cittadini, che hanno visto scomparire [illegible] uomo di salda tempra e di sobrie e salde virtù.

Ai figli ed ai parenti tutti inviamo l'espressione delle nostre profonde condoglianze.

*

La Commissione Esecutiva dell'Associazione Industriali Arti Grafiche, adunatasi ieri d'urgenza, per la morte del compianto comm. Antonio Scarabellin, padre del collega Giuseppe, ha deliberato le seguenti onoranze: di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia, l'intervento ai funerali di tutti i soci; parole di saluto alla salma dette dal presidente, e l'offerta di L. 100 all'Educatorio Rachitici, per intestare un letto al compianto defunto in luogo di fiori.

Un furto andato a monte

La notte del 20 alle ore 2.30 in Ruga Giuffa al Bar Centrale, una comitiva di 4 individui era riuscita a scassinare la baltonata, spezzandola in due pezzi e poscia, tagliando col diamante il cristallo, aveva praticato un foro sufficiente a dar loro accesso nel Bar allo scopo evidente di rubare.

Il guardiano della Ditta Sottile Meddalena Giacomo, trovavasi in perlustrazione in quelle vicinanze; udito il rumore si dette a ricercarne la provenienza ed infatti scorse gli individui che si preparavano a penetrare nel locale; i male intenzionati vistosi il guardiano alle calcagne si diedero alla fuga nè fu possibile raggiungerli. Di tanto fu subito informato il Direttore dell'Istituto di Polizia Sottile, il quale si recò sul posto e dispose il piantonamento dell'esercizio fin quando, presentatosi il proprietario potette constatare che nulla era stato asportato. Il negozio era affidato alla vigilanza dell'Istituto Sottile.

Una denuncia fatta con comodo

Il signor Salvagno Carlo è decisamente un uomo molto filosofo. Otto giorni fa ignoti ladri si introdussero nella sua abitazione a S. Rocco 3083 e gli rubarono un vestito da uomo, una coperta di lana, un paio di pantaloni e un altro paio di scarpe per il valore complessivo di L. 300. Il Salvagno non si scompose per questo, ma attese pazientemente che passassero gli otto giorni prima di decidersi a denunciare il furto; poi pensando che non valeva la pena andare fino in Calle dei Baglioni dove ha sede il commissario di S. Polo trovò più conveniente prendere un foglio di carta e stendere la su brava denuncia e spedirla a destinazione.

Le frodi di un macellaio

L'altro ieri i vigili urbani Mantovanein Antonio e Momesso Angelo hanno denunciato all'autorità giudiziaria il macellaio Zecchini Giuseppe abitante a Cannaregio n. 2047, con spaccio carnami in Fondamento dell'Arsenale n. 2417, perchè, mettendo un foglio grosso di carta fra la crociera ed il piatto della bilancia, doppiava di gr. 20 su ogni peso di carname venduto.

Al Zecchini venne sequestrata la bilancia e in seguito numerosi rotoli di carta che servivano ad involtare la carne prima del peso, perchè di peso eccedente a quello stabilito.

Il macellaio venne messo in contravvenzione e deferito all'autorità giudiziaria.

Infortunio in Marittima

Nel pomeriggio di ieri l'elettricista Quarta Leonida d'anni 16 lavorando sul piroscafo «Montenegro» ormeggiato in Marittima cadeva accidentalmente producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Recatosi all'Ospedale fu là medicato: guarirà in 7 giorni.

Nozze Galanti - Bortoluzzi

Ieri a Venezia la gentile Signorina Elena Bortoluzzi giurava fede di sposa al rag. prof. Luigi Galanti di Udine, residente a Milano. Testimoni: per la sposa il comm. Giuseppe Toscani, Intendente di Finanza a Venezia e per lo sposo il Gr. Uff. Luigi Spezzotti Sindaco di Udine rappresentato dal figlio Gio: Batta. Molti e ricchi doni e telegrammi augurali in gran copia pervennero agli sposi.

Alleggerito del portafoglio

Certo Gavagnin Alfredo arrestato ieri per aver rubato L. 100 a Corolesi Vincenzo si scusava dicendo «l'occasione fa il ladro». Il Corolesi che con l'amico s'era recato a berne un gotto, e tra un bicchiere e l'altro aveva incominciato un pisolino. Allora l'amico non potè trattenersi dall'aggerirlo del portafoglio contenente 100 lire. Svegliatosi il Gavagnin cercò inutilmente il portafoglio e l'amico che più non era al suo posto; due cose che, per quanto concordassero in un unico fatto, andavano poco a fagiuolo per il nostro Gavagnin che si recava per la denuncia al commissariato di S. Polo.

Lenzuolo che se ne va

La Sig. Camilla Olga d'anni 29, ebbe ieri sera la cattiva idea di far asciugare fuori delle finestre della sua abitazione un grande lenzuolo. Alla mattina figuratevi il naso della povera signora nel constatare che il lenzuolo aveva preso il volo. Furibonda si precipitò al Commissariato di S. Polo dove denunciò il furto patito che ammonta a circa 250 lire.

Un ubriaco che esagera

Nel caffè Tunnel in Rio Terrà S. Leonardo il facchino Carniello Angelo ieri notte verso ora tarda essendo già ubbriato dava turpe spettacolo di sè ai presenti. Continuando a bere incominciò a divenire molesto e minaccioso rivoltandosi specialmente contro il proprietario del caffè il quale fu costretto a ricorrere all'aiuto delle Guardie Regie per domare l'inferocito beone che venne trasportato sul sodo tavolaccio ove potè con suo agio smaltire la pericolosa ubbriachezza.

Che permaloso!

Giuseppe Moro abitante a Castello tempo fa veniva assunto in qualità di fabbro ferraio per alcuni lavori presso la R. Marina. L'altro giorno in seguito ad un'osservazione fattagli sul lavoro dall'appuntato di Marina Salvadore Federico, gli rispondeva in malo modo oltraggiandolo. Perciò in seguito a denuncia veniva posto in contravvenzione dal Commissariato di Castello.

La madrevite scomparsa

Longhini Cristani montatore presso la cooperativa operaia in Salizzada S. Giovanni Grisostomo l'altra sera verso le 18 recatosi nel magazzeno alla ricerca d'una madrevite per il suo lavoro rimaneva meravigliato di vedere la porta del magazzeno scassinata. Insospettitosi incominciò immediatamente un controllo degli oggetti ivi esistenti ma quale disdetta e quanta rabbia provò allo scorgere che proprio la madrevite e solo essa, ch'egli desiderava, era mancante. Si recò dal Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto per un valore di L. 700.

L'omero fratturato

Pure ieri nel pomeriggio si presentava all'Ospedale il bracciante Stefinlongo Antonio d'anni 24 e fu là ricoverato perchè nel trasportare a bordo del piroscafo «Graz» uno scalo si produceva la frattura dell'omero destro.

Il Stefinlongo ne avrà per una quarantina di giorni.

Ultime teatrali

Quartetto Wendling

La Società veneziana del quartetto ha brillantemente inaugurato iersera il suo terzo anno di vita artistica con una seduta del quartetto Wendling di Stüttgart.

La sala affollata fino all'inverosimile di pubblico scelto ed elegante non avrebbe potuto costituire più eloquente dimostrazione della vitalità della società e delle simpatie che essa ha saputo accaparrarsi.

Il quartetto Wendling giunto a noi affatto sconosciuto, mentre è ancor vivo a Venezia il ricordo dei trionfi delle due superbe formazioni Busch e Lehner, è stato una vera rivelazione.

Lo compongono quattro virtuosi: Carl Wendling (primo violino) suonatore nobilissimo aristocratico, Alfreed Saal (violoncello) del quale abbiamo particolarmente ammirata la magnifica cavata, la bella sonorità, Philip Neeter (viola) vero signore dello strumento, fra i quali ci troveremmo imbarazzati a costituire una graduatoria, ed Han Michaelis (secondo violino) che ci è sembrato in una leggera condizione di inferiorità forse dovuta alla qualità dello strumento che adopera che ha delle asprezze nei suoni.

L'affiatamento apparve perfetto, anche nei momenti più difficili e più azzardati. Ottima, quasi inappuntabile l'intonazione.

Pur come interpreti i quattro artisti ci sono apparsi degni dei maggiori elogi anche se in qualche tempo li avremmo desiderati meno freddi come nel *largo* di Haydn, nell'*andante* di Mozart e nel *molto adagio* di Beethoven nei quali ci hanno lasciati bensì ammirati ma non sono riesciti a *trasportarci* mostrando quasi di non essere completamente penetrati nell'anima e nello spirito degli autori, ed anche se in qualche altro li avremmo voluti più robusti e più quadrati come nell'*allegretto* sia di Haydn che di Beethoven.

Li trovammo deliziosamente completi nel *minuetto* di Haydn e di Mozart e nell'*allegretto* e nel *presto* di Beethoven.

Il programma comprendeva il *quartetto in re magg.* (op. 76 n. 5) di Haydn ed il *quartetto in re min.* di Mozart, due capolavori che conservano immutati il loro profumo, il loro sapore, la loro grazia, la loro efficacia ed il *quartetto in mi min.* (op. 59 n. 2) di Beethoven che rivela la genialità superba del maestro insuperato ma che non è fra le più felici sue composizioni riuscendo più ad interessare per le trovate ritmiche ed armoniche che a commuovere e riuscendo pesante anche per la sua lunghezza e per l'eccessività degli sviluppi non tutti spontanei e necessari.

Dopo ogni tempo dei tre quartetti i quattro esecutori furono applauditi con convinto entusiasmo. Essi dovettero presentarsi ripetutamente alla ribalta a ringraziare il pubblico che alla fine del concerto tributò loro una vera ovazione.

s. m.

Gazzetta dello Sport

CALCIO

Padova Internazionale match nullo

Padova, 21

Il «Padova» si è lasciato sfuggire ieri una magnifica occasione di vittoria sull'«Internazionale». Dopo aver segnato 2 goal per merito di Busini su passaggi di Monti II, uno al 9 minuto e uno al 21, ha fatto un giuoco sconclusionato nell'attacco e nella difesa, così che si è visto strappare la vittoria per poco non tramutata in sconfitta.

Alla sua volta l'Internazionale non ha saputo brillare e se ha segnato i due goal del pareggio fu per merito del suo capitano Aebi al 25. minuto del I tempo e al 13. del II tempo.

Il giuoco per ambedue le squadre fu pesante: il Cadara durante la partita cambiò spesso posizione dei giuocatori. Il capitano Fagiuoli fu messo in prima linea. Mazzan mezzo destro fu passato al centro della seconda linea. Danieli ala nel posto di Monti II.

E' doveroso segnalare nel II tempo uno splendido traversone di Monti II magnificamente centrato e prodigiosamente salvato dal portiere Zamberletti.

Le squadre erano entrate in campo nella seguente formazione: Pagnanti Marino II, Danieli, Pala, Fagiuoli, Farseny, Monti II, Pastore, Busini III, Bazzan e Monti III.

Dell'Internazionale: Zamberletti, Sala, Beltrami, Da Sacco, Martinella, Milesi, Pietriboni, Aedi, Peretti, Boselli e Martinelli.

Arbitro Venegoni del Legnano.
Pubblico molto numeroso.

Petrarca Legnago 2-0

Padova, 21

Nel campo dei Tre Pini si è disputata la partita di campionato di prima categoria tra il Petrarca e il Legnago.

La vittoria arrise al Petrarca che segnò due goal, uno all'inizio della partita per merito di Reatto e un altro al decimo minuto su discesa di Romaro II.

Arbitrava Barbon di Venezia, che al finire del primo tempo squalificò Reato e Busini che si erano presi a calci e nel secondo tempo Paronetto, così che il Legnago fu ridotto in campo con 9 uomini.

Milan batte Bologna 2-1

Milano, 21

Un pubblico numerosissimo ha assistito oggi alla partita fra il Milan e Bologna, veramente bella per l'impegno e la velocità con cui fu disputata. Peccato che la difesa dei rosso-bleu sia stata inferiore alla sua fama e col suo gioco falloso e impreciso abbia contribuito allo sfasciamento dello squadrone del Bologna: i soli attaccanti fecero l'impossibile per capovolgere il risultato della partita, ma si esaurirono contro gioco superbo svolto da difesa e linea mediana milanese. Il primo goal è stato segnato al 15.o del primo tempo da Santagostino su passaggio di Poggia; Baldi pareggiava al 25.o su corner e Santagostino ancora segnava al 35.o della ripresa raccogliendo una disperata respinta di Gianese. Buon arbitro Olivari.

Hellas batte Livorno 3-0

Verona, 21

Sul campo di Borgo Venezia la prima squadra dell'Hellas si è oggi incontrata per una partita di campionato della Confederale con l'undici amaranto di Livorno ed è riuscita a vincere con tre punti a zero.

Udine batte Bentegodi 3-0

Verona, 21

Allo stadio, la Bentegodi si è incontrata con la squadra di Udine della cui categoria si iniziava oggi appunto il girone di ritorno.

La partita alla fine ha trovato vincenti gli udinesi per tre punti a zero.

Virtus batte Ferrara 1 a 0

Ferrara, 21

Ieri un pubblico imponente è intervenuto al campo di Piazza d'Armi per assistere all'incontro decisivo per l'entrata nella semifinale regionale della S.P.A.L. di Ferrara e Virtus di Bologna. I ferraresi si mantennero per oltre 60 minuti sotto la porta avversaria, senza poter segnare. A circa 8 minuti dalla fine, Bezzecchi della Virtus segnava un goal in evidente fuori gioco. Il pubblico indignato ha invaso il campo per cui la partita veniva dichiarata finita.

Savona batte Venezia 3-0

Savona, 21

Oggi a Savona si sono incontrate per le gare di campionato la squadra di Savona con quella veneziana.

La nostra squadra ha dovuto soccombere per tre goals a zero. Partita vivacissima e combattuta da ambo le squadre. Del Venezia si distinsero Borgato, Bighin e Demin. Pubblico numeroso ha assistito all'incontro.

Altre partite di ieri

A Firenze — Club Sportivo batte Veloce Juventus due a zero.

A Siena — Club sportivo Firenze e Itobur di Siena fanno match nullo.

A Lucca — Unione sportiva di Lucca batte Spezia cinque a zero.

A Modena — Genoa e Modena fanno match nullo.

Per comporre lo scisma calcistico

Milano, 21

Convocati ad iniziativa della «Gazzetta dello Sport» sono oggi convenuti nei locali del Giornale in corso P. Nuova i signori avv. Baruffini, avv. Lombardi ed Emilio Colombo per vedere di chiarire e comporre le ragioni che portarono a quello scisma calcistico che tanto danno arreca al football nazionale e raggiungere possibilmente l'accordo auspicato da tutta l'Italia sportiva. Dopo ampia e cordiale discussione l'avv. Lombardi e l'avv. Baruffini animati dalle migliori intenzioni nel superiore interesse dello sport del calcio, hanno di comune accordo pregato il direttore della «Gazzetta dello Sport» di ascoltare a mezzo di due Commissione speciali di tre membri ognuna, che saranno prossimamente nominate, le ragioni e le proposte della F.I.G.C. e delle società facenti capo alla C. C. I.: di studiare, sulla scorta di tali desiderata, una base sportiva che possa essere accettata da entrambi le parti, permettendo in un convegno ufficiale e definitivo il coronamento delle più vive aspirazioni del foot-ball italiano.

Le due commissioni si riuniranno in luogo che sarà ulteriormente fissato, con ogni possibilità, giovedì 1 dicembre.

Riserva A. C. Mestre - Mogliano F. B. C. 1-0

Mogliano Veneto, 21.

Domenica 20 and. nel campo sportivo del Mogliano si svolse una partita di calcio.

Il match alquanto monotono nel primo tempo, vide Mogliano sempre sotto forte avversario; nel secondo tempo, invece, il Mestre vedendo di non poter vincere in tecnica svolse un gioco violento, mentre i giovani bianco-rossi s'impegnavano a fondo per arginare la violenza avversaria.

La partita si chiuse con la voluta vittoria del Mestre per 1 a 0.

Arbitrò il Sig. Cason Alfonso del Treviso F. B. C.

CICLISMO

Riunione benefica al Velodromo Sempione

Milano, 21

Con largo concorso di pubblico si è svolta ieri la riunione a beneficio della famiglia del povero Carletto Maffeis. Le gare, come originali alcune, sono state disputate da un scelto gruppo di concorrenti, tra i quali si sono distinti Nazzaro e Frigerio. Ottima l'organizzazione.

Ecco il dettaglio:

Handicap dilettanti m. 1125: 1. Oschi (0) in 1'20"2/5; 2. Maiorani (45); 3. Caimi (15).

Corsa biciclette motore m. 2860: 1. Maffeis in 4'30"2/5; 2. Cecchi in 4'32"3/5; 3. Antonioli in 5'1"3/5. Miglior giro in 26" (Maffeis) media oraria km. 50.510.

Eliminazione professionisti: 1. Ferrario R. in 8'17"4/5; 2. Agostoni; 3. Cavalotti; 4. Ferrario A.; 5. Rizzato.

Premio Carlo Maffeis km. 5: Vincono le batterie Rava e Nazzaro.

Finale: 1. Nazzaro in 2'36" (1000 cmc.); 2. Cecchi in 2'40"2/5 (750 cmc.); 3. Rava in 2'43"1/5. Giro più veloce in 11" (Nazzaro) media oraria km. 120.

Match automobilistico ad inseguimento m. 3900: 1. Silvani che prende 70 metri a Damo. Tempo 2'47"3/5. Giro più veloce in 15" (Silvano). Media oraria chilometri 86.

Omnium match a 3: 1. Frigerio (marciatore) che compie m. 1100 in 4'17"2/5; 2. Borsiani (stayer, allenato da Ciarossi) che compie m. 5475 in 4'38"; 3. Giorgetta (ciclista).

Match di palla al cesto: Internazionale batte Corpo d'Armata di Milano 18 a 7.

Gimkana motociclistico: 1. Bianchi in 1'59"4/5; 2. Garelli in 2'1"3/5 e 1 punto di penalizzazione; 3. Visioli in 1'57"2/5 e 2 punti di penalizzazione; 4. Fiesoli; 5. Monti.

Il campionato ciclistico per squadre militari

Firenze, 21

Ieri sul percorso Firenze, Sesto Fiorentino, Dicomano, Pontassieve, Incisa Valdarno, Firenze (Km. 140) è stato corso il campionato ciclistico italiano per squadre militari.

Ecco la classifica: 1. Ottavo Reggimento Bersaglieri Firenze, prima squadra, in ore 4.32, che vince la coppa di S. M. il Re — 2. settimo reggimento bersaglieri di Brescia in ore 4.45 che vince la coppa del comando dell'ottavo reggimento bersaglieri — 3. Ottavo regg. bersaglieri di Firenze, seconda squadra, in ore 4.53, che vince la targa dell'Istituto nazionale di educazione fisica; 4. Nono autocentro di Bari in ore 5.17 — 5. Ottantotto regg. fanteria Livorno in ore 5.20.

ALPINISMO

Smarrito e moribondo in alta montagna

Bolzano, 21

Sull'Alpe di Timm fu trovato qualche giorno fa certo Enrico Minatti di Merano, moribondo, coi piedi gelati. Egli era proveniente da Innsbruck e a quanto pare, in montagna, per sì lungo cammino gli vennero a mancare le forze.

Fu trasportato d'urgenza nel vicino paese di Rabenstein e benchè il suo stato sia grave, pure si spera di salvarlo.

GINNASTICA

Il 31. Congresso della Federazione ginnastica nazionale

Milano, 21

Sabato ed ieri domenica nell'aula consigliare del Municipio, alla presenza di 125 delegati rappresentanti altrettante Società delle 400 affigliate al massimo ente che regge le sorti della ginnastica in Italia, si è tenuto il 31.o congresso della F.G.N.I.

Fra le decisioni più importanti notevole quella fissante a Trieste la sede del congresso nazionale 1922.

Le corse al Trotter

Milano, 21

Premio Dilettanti m. 2200 — L. 2000. — 1. Quevedo, 2. Emma, 3. Alpenenrecht, 4. Bailes.

Premio Italia m. 1609 (2 prove) L. 20 mila — 1. Kelly de Forest (1-1), 2. Darsy Todd (4-2), 3. Harrods Creek (2-5), 4. Binland (3-3).

Premio Criterium m. 1800.1300 (2 prove) L. 10.000 — 1. a pari merito Ira (1.0.0-) dopo tre prove Martino Axivertis (8-1.5) Bernard (0-5-1).

Premio allevamento m. 2413 L. 10.000 — 1. Fannetto, 2. Felice, 3. Lavriere, 4. Gambalesta.

Premio Turro m. 2000 L. 3000 — 1. Conte Ugolino, 2. Uran, 3. Ilia, 4. Carbone.

Il premio "Roma„ ai Parioli vinto da Margas

Roma, 21

Ieri all'Ippodromo dei Parioli è stato corso il premio «Roma» di lire 80.000.

Alla corsa hanno partecipato dieci cavalli. Sono giunti primo «Marconi» di Colle montato da Margas. Secondo «Poppea», Terzo «Florindo».

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.30*; A. 5.10; D. 7.25; D. 12.3; A. *14.40*; A. *8.20 (a Treviso)*; A. *17.30 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.36; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 *(da Ferrara)*; *(da Padova)*; A. 8.50; A. 12.15; D. 15.35; A. 18.56; DD. 9.45; A. 20.45 *(via Ravenna)*; D. *20.56*.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 9.20; A. *15.50*; D. 17.56; A. 21.35; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da *Belluno*); D. 17.56; A. 21.56.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, *(da Cesarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.8*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO rappresentanti ovunque Lire 2000 mensili fisse. Ditte Mainolfi — Montesarchio (Benevento).

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AGENTE (contabile, edile, agronomo) si offre ovunque. Unione Pubblicità N. 2[illegible] — Padova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO ammobiliato per 4 persone adulte cercasi in posizione centrale. Unione Pubblicità 2111 — Padova.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DANZE classiche moderne unica professoressa Attavan Sanbarnaba fondamenta Rezzonico, 3144.

IMPRESARI teatrali, approfittate giovani eccellenti cantanti, scrivendo: Sola Tempesta — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

PENSIONE Corte S. Gregorio 234 Trattamento famigliare, ambiente distinto, prezzi modici.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTA preziosi Gioielleria Rombaldo Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

MACCHINA scrivere Yost, nuova, garanzia, piccola pressa eventuale altri mobiletti studio vendo. Scrivere: Cassetta [illegible] A Unione Pubblicità — Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 96

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Come avrebbe potuto sapere Dormeuil che egli, Teodoro, nutriva qualche sospetto contro di lui?

Evidentemente non era possibile.

Allora era proprio, come diceva Sidonia, la fortuna che girava e che si lasciava afferrare qualche volta?

La gioia rifulse di nuovo dentro di lui, che riprese il cammino verso la sua abitazione.

Aprì pianamente l'uscio.

Sidonia a collo nudo, colle braccia nude e colle mani in alto, stava appuntando spilloni di tartaruga nei suoi magnifici capelli, annodati sulla testa.

Essa sembrò a Teodoro divenuta più bella e più raggiante. Il trionfo aveva accresciuto il suo splendore, al colmo dei suoi voti, soddisfatte tutte le sue avidità, sbocciò in lei una bellezza nuova, sorridente ed altera.

Rozet ammirò la metamorfosi che credeva di scoprire in lei e disse seco stesso: «Quant'è bella e giuliva! Forse è agitata da un buon presentimento e sente venir la fortuna».

E corse verso di lei, senza osservare la [illegible]

Ma egli la teneva strettamente abbracciata e sentiva scricchiolare sul suo petto il busto di raso rosa.

— Ah! mia Sidonia! mia Sidonia! se tu sapessi!...

Essa fingeva a meraviglia con stupore, le guancie febbrili di lui e la sua aria sbalordita.

— Che c'è a quest'ora? che può essere capitato?

— E' capitata, Sidonia, una cosa che sconvolge tutta la nostra esistenza, un avvenimento così fortunato che mai avrei creduto che potesse arrivare.

— Di che si tratta dunque?

Essa fingeva a meraviglia lo stupore.

Tutta la scena infatti, era stata preveduta il dì precedente da lei e da Maurizio.

Sidonia aveva già riveduto questi, e, nel secondo incontro aveva ideata la commedia.

Per non far gridare allo scandalo essa si era accontentata, per principiare, del padiglione di Giovanni Bernard dello stipendio di 12 mila franchi all'anno e del titolo di vice direttore per suo marito ed il suo stipendio sarebbe elevato a 24.000 franchi.

Il marito ingenuo e buono, balbettava:

— Sì, Sidonia c'è arrivata una grande fortuna.

— Ma vuoi dunque parlare una buona volta?

— Il signor Maurizio Dormeuil, mi ha nominato al posto di Giovanni Bernard.

— Possibile? Davvero? Ecco, ha fatto ottimamente. Egli ha riparato così all'ingiustizia della Casa.

— Oh! Sidonia!...

— Ma sì, l'ingiustizia. Un uomo al par tuo, doveva passar la vita in quel posto?

— Tu credi davvero? Ma no... E' un'illusione che ti fai... Il tuo amore ti fa stravedere.

Un sorriso sardonico increspò le labbra della donna.

Ah! quell'uomo non era stato mai presuntuoso e la cosa più difficile da far credere a quel cretinone, era che egli avesse qualche merito.

— Allora — egli rispose — ciò che ti ho detto non ti reca nessuna sorpresa? Ah! che donna sei tu! Tu hai un carattere grande, mia cara Sidonia!

— Oh! io t'amo! io t'amo! — sospirò quasi religiosamente. — Alla fine ti vedrò felice! potrò soddisfare tutti i tuoi capricci andremo a stare nel padiglione. Ciò però mi dà un poco di pena a causa di quel povero Bernard e della sua gentile sposa i quali devono spesso rimpiangere i giorni di felicità che hanno passato là dentro. A causa anche di quel silenzio che ho serbato e mi pesa sempre come se avessi un macigno. E adesso io prenderò il posto di quel pover'uomo. Ah! che [illegible]

L'annoiava davvero, colle sue geremiade da onest'uomo.

Come ricordando, disse ridendo cinicamente:

— Ah! sì, la scena della ricostruzione del delitto che t'ho fatta una notte. Non hai capito che ho fatto per ridere, bambinone, per scimmiottare il giudice istruttore? per provare un piccolo brivido?

— Oh! capisco — fece Teodoro assolutamente convinto.

— In quanto al sospetto, che mi aveva sfiorato sin dall'indomani ho compreso quanto fosse mal fatto e, a dirla schietta stupido. Forsechè un bravo uomo cui piace divertirsi è capace di commettere un delitto? e che delitto. Rifletteci.

— Oh! sicuramente io non ho mai creduto [illegible]

Con accento pieno di gravità, Sidonia affermò:

— Un sospetto da parte nostra, sarebbe veramente criminoso.

Non è vero?

Teodoro annuì col capo.

Sidonia rassicurata, s'affacciò alla finestra, di cui sollevò la tendina, ed appoggiò la faccia ai vetri.

Guardava il piccolo edifizio, dove entrerebbe fra qualche giorno, il padiglione a cui aveva tanto aspirato.

— Sì, diceva inebriata: è realtà.

. . . .

L'indomani si videro aperte le finestre della casa, dove Lina aveva tanto amato e sofferto.

Pittori e tappezzieri avevano invase le stanze e Sidonia in mezzo a loro impar[illegible]

pena, sono stati gli umili testimoni [illegible] nostro primo amore; il letto delle nostre nozze, la culla del nostro figlio...

— Sii dunque felice adesso che il [illegible] sogno è diventato realtà.

Questo sentimento di scompiglio [illegible] che aveva provato lasciando il vecchio appartamento, si fece sempre più forte. Teodoro il quale senza confessarlo ancora, cominciò a compiangere il tempo in cui meschinello senza domestici sedeva alla mensa.

Ora tutte le sue abitudini erano [illegible]cate.

Poi vedeva sempre meno sua [illegible]

Essa era sempre fuori.

Sidonia era pazza d'amore.

Tutti i giorni i due amanti si [illegible]varono al mezzanino del quai [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 278 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 23 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Importanti questioni di politica interna ed estera al Consiglio dei Ministri

Il "modus vivendi„ commerciale con la Francia - Tasse nuove e tasse modificate - Contro l'abuso delle armi

La riunione di ieri

Roma 22

Il Consiglio dei Ministri è durato stamane dalle 10 alle 13, presenti tutti i Ministri. Il Consiglio si è innanzitutto occupato dell'ordine dei lavori parlamentari e ha deciso di presentare all'esame del Parlamento tutti i progetti di legge formulati e approvati durante le vacanze, compresi quelli approvati nella seduta odierna.

Il ministro degli esteri on. Della Torretta ha riferito sulle trattative delle commissioni italiana e francese per provvedere alla relazione di un *modus vivendi* commerciale fra i due paesi. In seguito alla denuncia del trattato di commercio da parte della Francia, tanto il Governo italiano quanto quello francese hanno riconosciuto la necessità che questo *modus vivendi* sia concluso al più presto possibile per essere subito seguito dalla conclusione di una convenzione definitiva. Si è quindi stabilito che, se per il 1 febbraio p. v. il *modus vivendi* non fosse ancora concluso, verrà prorogato il regime attuale mese per mese. I negoziati per la relazione del *modus vivendi* avranno luogo a Roma.

Il ministro dei lavori pubblici on. Micheli ha riferito sulla situazione ferroviaria, comunicando soddisfacenti notizie specialmente da Napoli, ove quei ferrovieri hanno ripreso incondizionatamente il lavoro.

Su proposta del ministro delle finanze on. Soleri il Consiglio ha approvato due importanti disegni di legge. Il primo riguarda la modificazione delle attuali tasse automobilistiche, che verranno attenuate in modo da favorire lo sviluppo dell'industria automobilistica. Il secondo disegno di legge riguarda l'ordinamento definitivo dei tributi locali e le modificazioni alla riforma generale delle imposte dirette sui redditi. Questi due disegni di legge saranno presentati alla Camera dei Deputati nella prima seduta di giovedì 24 corr. per essere trasmessi alle competenti commissioni parlamentari.

Su proposta dello stesso ministro on. Soleri il Consiglio ha pure approvato un decreto che apporta alcune modifiche al regolamento per la coltivazione dei tabacchi.

Su proposta del ministro dell'industria on. Belotti il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti intesi a limitare la facoltà di alienazione di quote di partecipazione di cittadini italiani a imprese straniere.

Su proposta infine del ministro delle poste e telegrafi on. Giuffrida il Consiglio ha approvato un disegno di legge per lo spostamento di linee telegrafiche e telefoniche in conseguenza della elettrificazione di linee ferroviarie.

I tributi locali

I giornali dicono che secondo informazioni autorizzate il progetto del ministro Soleri sui tributi locali si basa sul seguente ordine di provvidenze:

1) Riordinamento delle sovra imposte sui redditi dei terreni e fabbricati;

2) Sovra imposta provinciale sulla complementare di Stato;

3) Imposta comunale con sovra imposizione a favore della provincia sui redditi delle industrie e commerci, arti e professioni e abolizione della tassa di esercizio e di vendita e coordinamento colla tassa bestiame;

4) Imposta generale sulla spesa con carattere indiziario e a larga base e abolizione delle imposte speciali che ora colpiscono gli indizi di agiatezza: valore locativo delle abitazioni, vetture e domestici, cavalli da sella e da tiro, pianoforti, bigliardi e simili;

5) Modificazione dell'imposta di soggiorno, ampliando le sue basi di applicazione;

6) Istituzione a favore dei comuni di una imposta sullo spaccio delle bevande alcooliche e abolizione della corrispondente tassa di licenza;

7) Sovraimposta fino a un determinato limite sui beni stabili per la esecuzione di determinate opere pubbliche;

8) Istituzione di contributi di miglioria obbligatori a favore dei comuni e delle provincie per devolvere a loro favore il plus valore di beni stabili dipendenti dall'esecuzione di opere pubbliche e abolizione dell'imposta comunale sulle aree edificabili;

9) Istituzione di speciali contributi a favore dei comuni e delle provincie e a carico di coloro che più intensamente fruiscono di determinati servizi pubblici;

10) Cessione definitiva a favore dei comuni di tutti i dazi interni di consumo di spettanza dello Stato;

11) Provvedimenti vari.

Secondo il nuovo disegno di legge la commisurazione e ripartizione delle sovra imposte fondiarie sarebbe fatta in ragione dell'imposta erariale, risultante:

a) per i fabbricati dall'applicazione del l'aliquota del 16 p. cento sugli imponibili effettivi dell'anno al quale si riferisce l'imposta;

b) per i terreni delle provincie a nuovo catasto dall'applicazione della stessa aliquota alla rendita catastale imponibile;

c) per i terreni delle provincie a vecchio catasto in base ai contingenti elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato all'aliquota delle imposte sui terreni di cui sopra.

Nuove Imposte

Una sovraimposta fondiaria è quella delle opere pubbliche. La nuova imposta si ispira a tre distinti criteri, determinati dall'incremento del valore o dal maggiore uso. Per le opere pubbliche il comune può sovraimporre fino a cent. 20 sulle imposte erariali del terreno fabbricato per far fronte alla metà della spesa che dovrà sopportare. Per i contributi di miglioria può chiamare gli interessati diretti a concorrere fino al 20 p. cento dell'aumento di valore dato agli stabili per le opere pubbliche che il comune esegue; per contributi di manutenzione stradale può imporre ai maggiori utenti delle strade fino alla metà del costo di manutenzione.

Altre nuove sovraimposte e imposte gravano i redditi mobiliari. Così la sovraimposta di cent. 10 sulla complementare di Stato verrebbe devoluta alle provincie per creare a vantaggio di tali enti un nuovo cespite d'entrata.

L'imposta nuova è quella sui redditi delle industrie, commerci, arti e professioni. E', si può dire, un surrogato della sovraimposta sulla ricchezza mobile, che lo Stato non ha voluto cedere, e insieme un surrogato della tassa di esercizio e di rivendita, che verrà abolita. Il reddito minimo non tassabile è fino a lire 2 mila. Anche questa imposta ha i suoi limiti insuperabili. Essa ha il pregio di essere autonoma da ogni altra imposta di Stato. Completa la precedente tassa comunale di patente, che colpisce i redditi delle industrie, arti, commerci e professioni al disotto di lire 2 mila, per i quali non è applicabile la imposta sulle industrie.

E' mantenuta la tassa sul bestiame con queste limitazioni: che il contribuente, in confronto tra l'imposta sull'industria e la tassa bestiame, può essere obbligato a pagare nei comuni di emigrazione la tassa bestiame come tassa indipendente per il periodo di uso dei pascoli e della stabulazione in luogo.

La tassa sulle bevande alcooliche è determinata per ogni spaccio al 30 p. cento per il primo triennio e al 50 p. cento dopo. Per la vendita delle bevande vinose è stata portata invece al 60 p. 100.

Altra nuova imposta è quella *sulla spesa*, che prima si chiamò tassa sul lusso. Surroga l'imposta sul valore locativo e le tasse sulle bestie da tiro e da sella, vetture e domestici, pianoforti e bigliardi. Essa verrà applicata in misura progressiva. I comuni entro i termini della legge fisseranno le aliquote e le categorie.

Tassa di soggiorno ed altro

Così la tassa di soggiorno assume un carattere generale ed è estesa a tutti i comuni per tutti i casi di temporanea permanenza. La percentuale della tassa può essere al massimo portata al 10 p. cento del prezzo di alloggio. Accogliendosi un antico voto delle associazioni dei comuni, il dazio consumo diviene solamente comunale e si forma una tabella unica comunale per voci e tariffe. Si arriva così in tutta la sua portata la disposizione che il dazio può arrivare al 20 p. cento del valore della merce.

Infine si conferma in forma larga il diritto comunale del regime della cinta chiusa e dell'abbonamento a comune aperto.

Per quanto riguarda Roma, Napoli, Palermo e Venezia le gestioni daziarie continueranno ad essere esercitate dall'amministrazione dello Stato fino alla scadenza rispettivamente stabilita dalle leggi speciali. Nei comuni stessi le tariffe dei dazi e i regolamenti di percezione saranno adottati con decreto del Ministero delle Finanze.

Il Consiglio ha approvato su proposta del ministro del lavoro due importantissimi decreti legge riguardanti la concessione del sussidio di disoccupazione agli operai che lavorano in turno e l'assicurazione contro la disoccupazione degli impiegati privati. Ambedue le categorie sono ammesse al sussidio di disoccupazione di cui il decreto 19 ottobre 1919 fino al 30 giugno 1922.

Per gli impiegati privati il sussidio di disoccupazione viene esteso fino agli stipendi di lire 800, mentre finora era solo consentito agli stipendi di lire 350.

Le riunioni dei gruppi

Domani incominceranno a Montecitorio le prime riunioni dei gruppi. Sono convocati i socialisti, le due democrazie, quella sociale e quella liberale, i popolari e i fascisti. In queste prime riunioni sarà, sebbene in modo sommario, esaminata la situazione generale del paese e quella parlamentare, riservandosi i singoli gruppi di approfondire questo esame tenendo presenti i provvedimenti che il governo presenterà alla Camera per risolvere i diversi problemi che sono oggi sul tappeto. Si spera che dalle discussioni nell'aula all'infuori degli intrighi di corridoio, la situazione andrà man mano chiarendosi.

Si continua a lavorare per la concentrazione dei gruppi di sinistra, con risultati però non favorevoli. I democratici-sociali sono favorevoli a una simile concentrazione, ma i riformisti si dichiarano contrari.

Circa la questione dei ferrovieri negli ambienti ufficiosi si ritiene che il governo non estenderà ad altri ferrovieri dei compartimenti meridionali l'applicazione dell'articolo 56, invitando le singole direzioni ad applicare invece delle semplici punizioni disciplinari. L'applicazione dell'articolo 56 deve assicurare al parlamento il valore del principio: il riconoscimento cioè del diritto dello Stato alla disciplina di tutti i suoi dipendenti e che lo sciopero nei servizi pubblici deve essere risolutamente negato. Il paese deve poter contare sulla normalità dei servizi che costano all'erario miliardi; il paese deve sentire che il primo dovere di disciplina e di rispetto alle leggi deve essere imposto dallo stato. E' necessario pertanto che questa applicazione dell'articolo 56 sia considerata in parlamento non come un episodio, ma come una norma.

Per domani alle ore 10 è indetto un nuovo consiglio dei ministri.

La fine dello sciopero a Napoli

Napoli, 22

A mezzanotte si è riunita a comizio la Camera confederale del lavoro con la presenza di oltre mille scioperanti. Sono intervenuti fra gli altri quei ferrovieri che si erano riuniti al circolo macchinisti e fuochisti e il rappresentante del comitato centrale, il quale ha fatto sapere che il comitato stesso non poteva dare la propria solidarietà.

La riunione è stata molto movimentata. Ha parlato fra gli altri il segretario del Sindacato ferrovieri, il quale ha confessato che la battaglia era perduta e che egli si immolava, consigliando i compagni a riprendere servizio.

Il comizio è terminato alle 2.30 ed i ferrovieri hanno deliberato di riprendere virtualmente servizio alle ore sei di stamane ed in tutti i casi a mezzogiorno.

La notizia ufficiale

Napoli, 22

Alle ore 2 di questa notte, dopo un comizio alla Camera confederale del Lavoro, i ferrovieri del compartimento di Napoli hanno deliberato all'unanimità la cessazione dello sciopero. Stamane a mezzogiorno gli scioperanti si recheranno in piazza della ferrovia da dove le varie categorie si dirigeranno ciascuno ai propri posti per riprendere servizio. (Stefani)

La circolare Bonomi

su la vendita delle armi

Roma, 22

Il presidente del Consiglio on. Bonomi ha diramato ai prefetti del Regno, ai commissari civili di Trieste, Trento e Zara la seguente circolare per la vigilanza sul commercio delle armi:

Le rigorose disposizioni che questo Ministero ha avuto più volte occasione di impartire alle SS. LL. per evitare e per reprimere energicamente ogni possesso illecito di armi non hanno purtroppo sortito il desiderato risultato ed anche in recenti luttuose circostanze si è dovuto constatare che grandissimo è il numero delle persone armate, il che fa supporre che il possesso delle armi, anzichè restringersi, si vada sempre più diffondendo. E' pertanto assolutamente necessario nell'interesse dell'incolumità pubblica e della tranquillità e sicurezza dei cittadini che, oltre a curare la applicazione delle più severe misure repressive emanate coi recenti provvedimenti legislativi, le autorità politiche di P. S. esplichino la più oculata, assidua ed intensa azione per la rigorosa osservanza di tutte le norme di polizia preventiva che riguardano la materia delle armi e che hanno per iscopo di limitarne e sorvegliarne il possesso, il porto ed il traffico.

E poichè ritengo di particolare e primaria importanza, allo scopo che le accennate disposizioni restrittive non vadano eluse, che le SS. LL. portino la loro particolare attenzione sul commercio delle armi, richiamandomi a quanto gerarchicamente già prescrivevo nella mia circolare del 3 ottobre u. s., relativa alla applicazione del r. decreto legge 2 stesso mese n. 1320, invito le SS. LL. a provvedere subito ad un rigoroso accertamento delle armi e delle munizioni esistenti nei negozi di armi della loro provincia allo scopo di conoscerne esattamente il numero, la specie e la quantità e di stabilire se questi non eccedono limiti espressamente fissati nella relativa licenza di esercizio e ad ogni modo quelli giustificati dalle esigenze del normale commercio locale.

Scoprendo eventuali eccedenze salvo i provvedimenti di legge a carico dei contravventori, se ne dovrà ordinare il deposito presso la direzione di artiglieria, ovvero i distretti militari e i comandi dei reali carabinieri siccome si prescriveva con la circolare 23 maggio 1915 N. 17592.

Prendendo gli occorrenti accordi coll'autorità militare competente, i negozianti di armi dovranno inoltre essere subito diffidati, sotto comminatoria di revoca della licenza di esercizio:

1) A tenere regolarmente, con la esatta indicazione del nome, del luogo di origine e del recapito del compratore, del numero e della qualità dell'arma venduta, il registro prescritto con le circolari 1 febbraio 1890 N. 10170 e 18 dic. 1919 N. 35649 disponendo che nel registro stesso siano annotate anche le vendite di munizioni non da caccia indicandone la specie e la quantità, nonchè i dati del permesso di porto d'arme e del nulla osta dell'autorità di P. S. di cui nei due paragrafi seguenti;

2) A non vendere armi se non a persone munite di regolare permesso per il porto della specie di arma che si intende acquistare, ovvero di un nulla osta delle autorità circondariali di P. S.;

3) A non vendere munizioni per armi non da caccia se non a persone che siano munite di nulla osta della autorità circondariale predetta, nel quale dovrà essere indicata la quantità delle munizioni nella limitata misura che si ritiene richiesta dalle esigenze della difesa personale del possessore dell'arma. E' superfluo aggiungere che prima di rilasciare tale nulla osta le autorità di P. S. dovranno accertare se il richiedente sia munito di porto d'arma, ovvero abbia fatta regolare denunzia dell'arma che tiene nella propria abitazione.

Le autorità stesse dovranno altresì disporre frequenti controlli presso i negozi di armi allo scopo di constatare se il registro sia regolarmente tenuto, se le armi siano nei limiti prescritti dalle licenze o dalle fatte diffide e se le armi stesse siano tenute in condizione da non funzionare siccome si è disposto colla circolare 14 gennaio 1920 n. 1001 ed in caso di constatata trasgressione provvederanno con ogni rigore alla revoca della licenza.

Nel rammentare infine ancora una volta alle SS. LL. e alle dipendenti autorità di P. S. la necessità che si spieghi la più solerte ed assidua attività allo scopo di scoprire e sequestrare armi e munizioni non denunciate e consegnate, intensificando le perquisizioni sia personali che domiciliari di cui dà facoltà l'art. 7 r. d. 13 agosto 1919 n. 1360 avverto le SS. LL. affinchè ne rendano edotti gli interessati che oltre ai premi già stabiliti col decreto ministeriale 10 luglio 1920 per gli agenti della forza pubblica per la scoperta di armi e di munizioni non denunciate o non consegnate od abusivamente portate, corrisponderò notevoli compensi in denaro ragguagliati all'importanza del servizio e dei risultati ottenuti anche a funzionari ed agli ufficiali della forza pubblica che organizzino i servizi stessi o che vi concorrano, nonchè a quei privati cittadini che forniscano indicazioni tali da condurre alla scoperta ed all'accertamento della contravvenzione.

Attendo pronta assicurazione dell'esatto adempimento di quanto con la presente si prescrive, adempimento di cui ritengo le SS. LL. direttamente e personalmente responsabili. — (*Stefani*).

I generali alleati a Budapest

Budapest, 22

I generali Ferrario, Corton e Hamelin, membri della commissione dei generali ad Oedemburg, sono arrivati stamane e si sono intrattenuti col ministro degli esteri conte Banffy circa il plebiscito di Oedemburg. Questo, secondo l'opinione della commissione dovrebbe aver luogo in una data più prossima.

La commissione per la riforma burocratica contro i criteri di riduzione delle preture

Roma, 22

Si è riunita la commissione interparlamentare per la riforma della burocrazia. La commissione ha fatto pervenire al comitato interministeriale la prima parte del decreto legge riguardante la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Il parere della commissione nella prima parte comprende l'esame della questione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie dal punto di vista tecnico-giuridico e riconosce al Governo il diritto di procedere all'applicazione della legge sulla burocrazia anche nell'ordinamento giudiziario. Ma si è dimostrata contraria al concetto adottato dal Governo, e cioè di ridurre le preture solo in base al numero delle sentenze che emanano, ritenendolo non sufficiente. La commissione si è riservata di presentare la seconda parte del proprio parere colle modificazioni allo schema di decreto-legge e coll'elenco delle Preture e dei Tribunali che potrebbero essere soppressi.

Il comitato interministeriale, riunitosi ieri sera, ha esaminato il parere della commissione interparlamentare consultiva circa le circoscrizioni giudiziarie. Alcuni membri hanno riconosciuto essenziale a tale riforma non intralciare in alcun modo l'opera del Governo, ma il Presidente del Consiglio e il ministro della giustizia on. Rodinò hanno fatto osservare che in una questione così grave e complessa è bene chiamare il Parlamento ad esercitare il proprio controllo. La discussione sarà ripresa oggi in una nuova riunione. Si afferma intanto che per accordi presi tra il Ministro on. Rodinò e il ministro del tesoro il numero delle Preture da sopprimere nel mezzogiorno sarà ridotto da quattrocento a trecento.

La requisitoria di Briand contro la Germania

alla Conferenza di Washington

La seduta plenaria

Washington, 22

Ieri la Conferenza si è riunita per la terza volta in seduta plenaria. La seduta è incominciata alle 11. La sala era al completo.

Il ministro Hughes rende conto dei lavori della conferenza e dei progressi fatti nell'ultima seduta dai problemi del disarmo e dell'Estremo Oriente. Per gli Stati Uniti — egli dice — la questione del disarmo non si pone nemmeno, perchè gli Stati Uniti che alla fine della guerra avevano 4.200.000 uomini sotto le armi, ne contano ora meno di 150 mila. Subito dopo l'armistizio cominciò la smobilitazione, che era già compiuta entro il 1919.

Parla Briand

Poi il ministro Hughes diede la parola a Briand, il quale sorse in piedi acclamato dalla intera sala.

«Ringrazio i miei colleghi della conferenza di aver permesso ad un rappresentante della Francia di dipingere la situazione del suo paese sotto i vostri occhi, sotto gli occhi del mondo intero nella sua precisa realtà: quella cioè di una Francia disposta non meno di ogni altro paese a cercare i mezzi atti ad assicurare al mondo una pace definitiva.

In questo grande paese, dove non ci sono frontiere disputate, è difficile farsi l'idea di una Europa in assetto di guerra durante la pace, dopo la vittoria. Vi è chi cerca di far credere che la Francia conservi il suo armamento, perchè ha mire recondite e vuole sancire una specie di egemonia militare, sostituendosi alla vecchia Germania. Questo rimprovero è completamente ingiusto.

Se vi è un paese risolutamente rivolto verso la pace con tutte le sue forze e con tutta la sua fede, quel paese è appunto la Francia. Dall'armistizio in poi essa ha avuto numerose delusioni, ed invano ha atteso i benefici che sperava. Ha visto cioè la Germania discutere e mercanteggiare i suoi impegni, rifiutando di pagare le riparazioni per le zone devastate, e di disarmare.

Contro il militarismo tedesco

Io non voglio essere ingiusto. Vi è una Germania composta di gente coraggiosa, laboriosa, ragionevole e che vuole, con le istituzioni democratiche, rifiorire nella pace. La Francia farà di tutto per aiutare questa Germania; ma ve n'è un'altra che non ha imparato nulla dalla guerra, che conserva i suoi cattivi vizi e le sue ambizioni.

Giorno per giorno assistiamo alle evoluzioni e ai tentativi di questa Germania militarista. Nessuno si è ingannato sul significato del colpo di stato di Kapp. Se fosse riuscito, la Germania di una volta sarebbe risuscitata.

Briand critica un libro del generale Ludendorff dove egli afferma che la pietra angolare della politica germanica è la guerra.

Ora il popolo germanico — continua Briand — dopo una guerra sanguinosa che ha ucciso milioni di uomini, va alle porte stesse della Francia predicando ancora la guerra.

Come volete che la Francia possa disinteressarsi di questa minaccia?

E passo all'aspetto materiale delle cose. Si sa che per la guerra non basta che un popolo abbia la cattiva intenzione di combattere. Occorrono effettivi e preparazione enormi. Certo il valore del soldato tedesco è grande. Sono cento milioni di uomini che hanno fatto la guerra e che restano, non inquadrati, ma sul piede di guerra e domani, se volessero, potrebbero mobilizzare.

Dopo l'armistizio, la Germania ha costituito una forza cosidetta di polizia: la Reichsehr, forza che deve contare cento mila uomini e infatti si limita a questo numero, ma è composta di sottufficiali e di ufficiali ancora dell'antico regime e costituiscono un vero esercito di quadri per l'armata di domani.

Organizzazioni minacciose

Ora è vero che alla testa della Germania c'è un uomo ch'io stimo e considero leale e sincero: Wirth. Egli ha fatto tutto il possibile per mantenere gli impegni firmati, ma il governo di Wirth è un governo fragile. Non basta che noi facciamo ogni sforzo per facilitargli il suo compito. A fianco della Ein Wohnerwehr vi è un'altra formazione inquietante: la Sicherheit Polizei di 150 mila uomini, tutti ufficiali di carriera. Noi domandammo che venisse sciolta. Ciò è stato fatto, ma pochi giorni dopo è stata sostituita con gli stessi quadri da un'altra organizzazione minacciosa: la Schützpolizie.

Il Governo del Reich ha dunque a sua disposizione 250 mila uomini che si allenano ogni giorno per rifare la guerra. Inoltre questi 100 milioni di cittadini, tornando alla vita civile, sono rimasti raggruppati in quella organizzazione di cui la Germania ha il genio speciale: l'organizzazione dei combattenti, che fa di tutto per mantener vivo il fuoco della guerra con feste, anniversari, ecc.

Rimane la questione del materiale: La Germania dispone ancora delle industrie necessarie per armare convenientemente sei o sette milioni di uomini.

Briand ha poi annunziato che il Governo francese ha deciso di ridurre alla metà la ferma militare. In conseguenza l'esercito francese sarà ridotto a metà. Naturalmente gli effetti della riduzione non si faranno sentire immediatamente sulla forza presente che ascende a 785 mila uomini, ma verrà attuata in seguito all'adozione di un progetto di legge che prevede che la metà delle tre classi attive soltanto rimanga in servizio e che la ferma venga ridotta alla metà. Questo è tutto quanto la Francia può fare.

Quando Briand, vivissimamente applaudito, ha finito di parlare, prende la parola Balfour per dichiarare che le spiegazioni date da Briand circa le inquietudini e le preoccupazioni della Francia vanno grandemente apprezzate da tutti i membri della conferenza.

Il rappresentante italiano

A nome della delegazione italiana il sen. Schanzer dichiara che l'Italia è unita alla Francia non solo per legami di razza, ma anche per una stretta fraternità d'armi. Inoltre l'Italia, pur rendendosi conto che il problema dell'armamento terrestre è molto complesso per ragioni economiche e politiche, approva interamente gli sforzi fatti per la limitazione degli armamenti.

La conferenza tuttavia dovrà tener conto della situazione creata dal sorgere di nuovi Stati e dall'ampliarsi di altri, come risultato della guerra.

Ad ogni modo l'Italia, che è sempre stata favorevole ad una politica di pace, continuerà a fare, come ha fatto, tutto il suo possibile per ridurre gli effettivi terrestri al minimo indispensabile alla sua sicurezza ed alla sua difesa.

Essa è di avviso che un esercito di 200 mila uomini le sia necessario. Però il Governo di Roma sta studiando nuove riduzioni. L'Italia è sempre stata favorevole ad una politica di pace ed ha già quotidianamente ridotto i suoi effettivi militari.

L'ammiraglio Kato per il Giappone dichiara che il suo paese non chiede per il suo esercito se non gli effettivi assolutamente indispensabili alla propria difesa.

Il limite navale per l'Italia e la Francia

Parigi, 22

Secondo un cablogramma da Washington alla «Chicago Tribune», edizione di Parigi, il limite navale della Francia e dell'Italia ai piroscafi di prima classe sarà portato a 200 mila tonnellate per ciascuno di questi paesi.

Gli spagnuoli all'assalto di Razmueda

Melilla, 22

Le truppe spagnuole hanno preso oggi d'assalto a mezzogiorno Razmueda.

Corriere Tripolino

I SUPERSTITI DELLA COMMISSIONE DEL GARIAN — LA FUNZIONE DEL MILITE IGNOTO.

Tripoli, novembre

(P.) — Dei due superstiti membri della Delegazione a Roma della cosiddetta «Commissione delle Riforme» del Garian, Farat Bei e dott. El-Busairi, il secondo è arrivato a Tripoli in questi giorni, ricevuto naturalmente dai quattro nazionalisti arabi della città. Non sappiamo se egli possa affermare di essere ritornato trionfante e carico di allori. La Commissione è dimorata a Roma un lungo anno, e nessuno certamente ignora com'essa abbia trovato tutte le porte chiuse, comprese quelle del partito socialista, il quale — è doveroso riconoscerlo — non ha creduto di prestarsi ad un'opera evidentemente antitaliana, camuffata sotto la veste di pretesi miglioramenti sociali.

Eppure, noi abbiamo già dato molto di prestarsi ad un'opera evidente con la elargizione dello Statuto Fondamentale. Abbiamo dato assai più di quanto l'Inghilterra e la Francia hanno mai concesso in terra mussulmana. Ma non dobbiamo pentircene per questo. L'Italia sa bene mantenersi alla testa di ogni civile libertà e saprà fronteggiare una buona volta con un limite tutte le altre esose richieste e pretese fatte col fine recondito di tenere agitata un'intera regione.

I signori nazionalisti arabi avrebbero dovuto capire che finalmente il Governo di Roma ha fatto punto con le accondiscendenze e concessioni. Non dovrebbero dimenticare che per tre Ministeri consecutivi, tanto Nitti che Giolitti e Bonomi hanno deciso di tener duro. Ed il Governatore Conte Volpi, al quale con recente Decreto è stata devoluta ogni e più ampia autorità anche in materia di ordinamenti politici, saprà senza dubbio contenere solamente tutte le pretenzioni equivoche di un gruppo di sconsigliati — condizione questa indispensabile per attendere con serenità al benessere della Colonia ed allo svolgimento del vasto programma economico, commerciale politico da sè impostosi.

D'altronde, non è nemmeno giusto non ricordare che pure in questi ultimi giorni le popolazioni della Tripolitania hanno avuto nuove concessioni, con le importanti modificazioni dell'ordinamento giudiziario, approvato già dal Consiglio dei Ministri. In virtù di tale nuovo ordinamento, di cui ci riserviamo parlare più diffusamente, i tripolitani possono essere giudici e amministratori quindi di giustizia, mentre gli assessori sono investiti del voto deliberativo, in conformità, cioè di un'antica richiesta, ritenuta più che giusta. Similmente sono stati allargati ed estesi i poteri dei Tripolitani sciaritici. E quali liberalità più ampie di queste avrebbe potuto proporre il Governatore Volpi, tra i primi importanti atti del suo Governo?

Oggi si chiede un Emiro! Noi vorremmo scommettere che se domani, per un momento di pazzia qualsiasi, si concedesse l'Emirato, i nazionalisti arabi non sarebbero paghi nemmeno e continuerebbero le richieste chi sa di che cosa.

Piuttosto, si affretti adunque l'applicazione della legge elettorale, che sappiamo è già in studio, e si applichi con larghezza di vedute e con sincerità d'intenti: si costituiscano rapporti indissolubili di civile convivenza anche con le tribù nomadi dell'interno, si faciliti la loro vita, evitando però sempre di seguirle in astruse costruzioni, suggerite ai nostri danni dai centri panislamici di Stambul, di Angora e del Cairo.

*

Mai come in questa occasione la cittadinanza tripolina ha dato prova del suo alto senso d'italianità e di patriottismo. La funzione per il Milite Ignoto si è svolta con una solennità ed un entusiasmo indicibili, specialmente in grazia della perfetta e grandiosa organizzazione del corteo e della cerimonia religiosa. Il culto degli eroi della grande guerra è parso di sentirsi qui più intensamente che nelle città d'Italia, giacchè molti dei metropolitani qui residenti hanno avuto figli e fratelli gloriosamente caduti sul lontano Carso o sulle sponde del sacro Piave, e tutti infine, non abbiamo potuto non rivolgere anche un mesto pensiero alle tante migliaia di baldi giovani che immolarono la loro vita in queste terre.

Un successo insperato lo ha avuto la sottoscrizione popolare indetta appunto per le onoranze al Milite Ignoto. Per nobile iniziativa di questo Governo, si è fatta fondere a Napoli una pesante corona votiva, in argento massiccio, la quale sarà deposta nella Cattedrale di Aquileja, per consacrare il culto dei tripolitani alle dieci salme di eroi ignoti ivi sepolte. La corona sarà accompagnata da una rappresentanza cittadina e di truppe, ed alla testa di essa è stato prescelto Suleiman Bei Caramanli, il figlio maggiore di Hassuna Pascià e nipote dei Principi di Tripoli, spodestati, com'è noto, dai turchi sin dal 1835. Quali strani eventi la storia!

Questo figlio dei Principi di Tripoli di Barberia, questo pronipote dei corsari di Africa, in nome di questa Africa Italiana si reca ora ad Aquileja, nel Tempio Bizantino che compendia i fasti della Grande Venezia, ad inchinarsi dinnanzi agli Eroi della grande guerra europea!

La morte del filosofo Boutreux

Parigi, 22

Questa notte è morto dopo pochi giorni di malattia il filosofo Emilio Boutrou. Il filosofo scomparso ebbe un posto di prima linea fra le università della Francia. Era stato apostolo dei diritti dello spirito e della libertà umana. Era membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia Britannica.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Consiglio Provinciale

Padova, 22.

In seduta straordinaria si è riunito ieri il Consiglio Provinciale sotto la Presidenza dell'onorevole Ferri, presenti 27 Consiglieri dei cinquanta che costituiscono il Consiglio.

Il Prefetto Comm. Serra Caracciolo, prima di aprire la sessione, rivolge il saluto al Consiglio.

Ricambiano il saluto il Comm. Ferri e per la minoranza Furlan.

Con nobilissime parole del Presidente e dell'onorevole Rosa viene commemorato l'on. Pietro Tono che fu per ben venticinque anni membro del Consiglio e morto in questi giorni.

Alle espressioni di cordoglio si associa anche la minoranza socialista.

Passa il Consiglio a discutere il nuovo ordinamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro il quale da autonomo passa sotto la Direzione della Deputazione. Dopo breve discussione tra maggioranza e minoranza il Consiglio ad unanimità approva il nuovo schema di ordinamento dell'Ufficio che comincierà a funzionare col prossimo primo gennaio.

Autorizza quindi i seguenti concorsi: L. 5000 per restauri alla Basilica di S. Giustina, L. 15000 a favore delle scuole femminili di S. Benedetto in Montagnana per l'istituzione di corsi Normali; L. 3000 per restauri di stemmi e cimeli nella R. Università di Padova ; L. 5500 per una borsa di studio alla Scuola Agraria di Brusegana. Porta da L. 5000 a L. 10.000 il contributo alla Sezione di Padova della Associazione Nazionale di Tubercolotici.

Approva la liquidazione di debito e credito tra le provincie di Padova e Rovigo per spese di spedalità maniaci.

Delibera lavori urgenti per combattere la disoccupazione e di prendere in consegna il ponte sull'Adige tra Lusia e Barbona approvando i lavori di restauro e l'eventuale applicazione della tassa di pedaggio.

Accorda un contributo di L. 5000 pro affamati della Russia.

Dopo alcune ratifiche e nomine il Consiglio finisce i suoi lavori alle ore 17 circa.

Una rapina ad Anguillara

Ad Anguillara Veneta certa Carolina Formentin, d'anni 37, mentre rincasava fu aggredita da tale Pasquale Boccato, di anni 35, e derubata degli oggetti d'oro per 500 lire e del portamonete per 300 lire.

Il Boccato si è dato alla latitanza.

Morte orribile presso Este

A Valnogaredo d'Este certo Sante Sinigaglia di Daniele, d'anni 45, manipolando della polvere da sparo, provocava lo scoppio del recipiente dove preparava la mistura e rimaneva orribilmente dilaniato. Moriva immediatamente.

Cronaca di Belluno

Riapertura della strada Trichiana-S. Ubaldo

Belluno, 22

Essendo stata ultimata, da parte dell'ufficio tecnico provinciale, la ricostruzione del nuovo ponte sulla Val Brenta in territorio di S. Antonio di Tortal, dal giorno 18 corr. è stata aperta al transito dei veicoli la strada Trichiana-S. Ubaldo.

Non risulta però che siano stati ultimati i lavori in corso lungo il tronco della strada stessa svolgentesi nel territorio della provincia di Treviso.

Limitazione strada provinc. Agordina

Con decreto prefettizio N. 15977 del 19 corr., viene stabilito che al fine di poter proseguire con maggior speditezza e regolarità i lavori di scarico dei sassi rimasti in pericolosa posizione, per essere consunti gli arbusti dai quali erano trattenuti, e ciò in conseguenza dei recenti incendi dei boschi sovrastanti la strada provinciale Belluno-Agordo, lungo il tronco Val Greva-La Muda, è interrotto il transito ad ogni veicolo dalle ore 10.30 del mattino alle ore 15 di ogni giorno per la durata di giorni venti.

Al teatro Italia

Nell'ambiente elegante così tanto bene trasformato e tanto frequentato capiterà per una settimana la compagnia drammatica « Venezia Giulia » diretta da Carlo De Velo, che ha amministratore e rappresentante il comm. Luigi Rossi. Prima di tutto, con sfarzo di scene, con artisti ben noti, verrà dato domenica «Il povero fornareto de Venezia » e la sera successiva « Teresa Raquin » dello Zola. L'attesa è vivissima.

In tribunale

Si è svolto, nell'ultima fase a porte chiuse, il processo avverso tale Olivia Borsi fu Cesare da Pistoia, di anni 31, in istato di arresto.

La donna era imputata di avere in Lamon di Feltre il mese passato lanciata una pozione di soda caustica sul viso di quel segretario comunale Granza Gio. Battista di anni 25. Le lesioni importarono la perdita di un occhio; nonchè di minaccie a mano armata e di avere in giorno imprecisato dell'anno decorso minacciato di gravi ed ingiusti danni il Granza stesso, impugnando contro di lui una rivoltella, nonchè di porto d'armi e di violazione di domicilio.

La Borsi fu condannata a tre anni e mezzo di reclusione e alle spese.

Pres. avv. Di Mauro, P. M. cav. Marchi, P. C. avv. Rossi e difensore Segati.

Cose ferroviarie. — Si parla con insistenza e si parla ancora di variazioni di orari ferroviari dal 1 dicembre prossimo sul tratto Venezia-Cadore e viceversa. Possiamo assicurare che nessuna variante sarà recata agli orari attuali.

Arruolamenti per il Canadà

La Società Umanitaria di Milano a mezzo del Segretariato di Emigrazione, via S. Andrea, comunica:

« Non sarà sfuggito un avviso pubblicato da alcuni giornali, a nome della Società Coloniale inglese, per l'arruolamento in Italia, col miraggio di lauti guadagni, delle persone d'ogni professione, arte e mestiere.

Per opportuna norma, avvertiamo che tale avviso — infarcito com'è di promesse assai vaghe e privo di qualsiasi indicazione della località di lavoro — va diffidato senz'altro: esso può essere, fino a prova contraria, uno dei soliti espedienti per sottrarsi agli obblighi derivanti dalla legge sull'emigrazione.

Si tratta di una certa Società Coloniale italo-canadese di Winnepeg che utilizza, per i suoi fini, la propaganda di una agenzia di pubblicità con sede a Milano. La mano d'opera italiana viene richiesta per il Canadà Occidentale. Ma, sino a quando questa Società non accoglierà il nostro consiglio di rivolgersi alle Autorità competenti per avere l'autorizzazione di arruolamento, bisogna mettere in guardia i nostri emigranti perchè non abbocchino all'amo ».

Cronaca di Udine

Ritorno di salme di gloriosi caduti

Udine, 22.

Ieri vennero riportate a Udine, per essere riposte in appositi tumuli, nel Cimitero di S. Vito, le salme di due valorosi giovani concittadini: Lelio Michelini e Giacomo d'Odorico.

La salma di Lelio Michelini venne levata alla mattina dal Cimitero di Gradisca e giunse a Porto Aquileia alle 13.30. Si formò subito un numeroso corteo, che entrò in città e si fermò alla chiesa del Carmine per le esequie: quindi riordinatosi, seguito da associazioni patriottiche con bandiere, proseguì al Cimitero.

Due ore più tardi giunse la salma di Giacomo d'Odorico, decorato della medaglia d'argento, proveniente da Cervignano. L'accompagnamento fu imponente come il precedente. Seguivano con bandiera i Veterani e Redenti, gli ex-combattenti, mutilati, studenti ed altre associazioni. Giacomo d'Odorico era aviatore e cadde con un Caproni.

Non prese parte all'accompagnamento, con generale meraviglia, nessuna rappresentanza militare.

La commenda all'avv. Etro

PORDENONE. — Su proposta del Presidente del Consiglio fu in questi giorni conferita la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia per meriti industriali al Cav. Uff. Avv. Riccardo Etro di Pordenone.

Il neo-commendatore, dopo aver lasciato in Friuli bella traccia della sua fattività e del suo civismo si è trasferito a Milano ove è già favorevolmente noto ed apprezzato nel campo industriale. Egli è stato in altri tempi apprezzato collaboratore del nostro giornale.

Al Teatro Sociale con successo si son chiuse le recite di « Barbapedana ». Dal 1 al 10 dicembre avremo la Compagnia di Albano Mezzetti.

★ L'Unione Sportiva Pordenonese il 24 corr. terrà un'importante assemblea per trattare questioni di vitale interesse dell'istituzione.

Cronaca di Gorizia

Feriti da una mina presso Gorizia

Gorizia, 22

I fratelli Giuseppe e Oscar Gorian, il primo di 17 e l'altro di 20 anni, erano addetti presso una ditta di ricostruzioni con sede a Vogherska.

Essi l'altra mattina dovevano far saltare con una mina alcune pietre delle fondamenta di un edificio in restauro. Avevano accesa regolarmente la miccia, ma questa, dopo diverso tempo di attesa non accennava a scoppiare.

Il fratello più giovane allora si avvicinò al pericoloso ordigno e inconsciamente toccatolo, ne provocò lo scoppio. Fu investito dalle scheggie e riportò gravi ferite alla faccia con pericolo di perdere la vista. Il fratello che stava poco discosto, rimase ferito alla mano sinistra.

Per le cure necessarie, i due giovani vennero ricoverati all'ospedale dei Misericorditi.

Cronaca di Vicenza

Le imprese di una banda di ladri camuffati da guardie di finanza

Vicenza, 22

Abbiamo notizia da Schio che ieri mattina si presentarono in casa del sig. Luigi Greselin quattro individui vestiti da guardie di finanza i quali, addebitando al Greselin il possesso di 500 lire false, perquisirono accuratamente l'abitazione, allontanandosi poscia velocemente. Solo più tardi il Greselin si accorgeva d'esser stato derubato di diverse cambiali per un valore di circa 22 mila lire, di oggetti d'oro e di un gruzzolo di denari.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

L'"Unver" e la Camera di Commercio

Questa sera martedì, alle ore 20 nella sede sociale di via Porti 18, si riunirà il Consiglio di Sezione della Sezione di Vicenza dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti, per discutere, fra l'altro, sulla opportunità di nominare uno o più consiglieri della Camera di Commercio appartenenti all'«Unver», dato che nessuno più dei soci dell'«Unver» può conoscere le necessità del commercio della nostra provincia e può avere, mercè la forte organizzazione, dati di fatto positivi e reali, per discuterlo.

Alla seduta possono intervenire anche tutti i soci e la presente pubblicazione serve di invito.

BASSANO. — *Commemorazione dantesca.* — Domenica ebbe luogo nel Collegio Vianti una riuscitissima commemorazione dantesca, presenti tutti gli alunni, autorità, signore e signori invitati. Fu dapprima cantato un coro dagli alunni, e quindi il direttore, cav. Luigi Vianti, illustrò il significato della cerimonia ringraziando gli intervenuti. Gli seguì il prof. Lelio Spagnolo, il quale, con la usata facondia, illustrò il pensiero politico di Dante e il contenuto morale dell'opera sua.

Indi il giovine Giuseppe Danieli rivelò alte doti di coltura e intelligenza leggendo un suo commento al 6.o canto del Purgatorio. La cerimonia si chiuse col canto corale di un « Inno a Dante » del prof. Francesco Viero di Adria; a detto coro prese parte il valente baritono sig. Pellacini.

★ Nei giorni 24 e 25 corr. avrà luogo al nostro Stand una importantissima gara di tiro al piccione, con L. 30.000 di premi.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Rovigo

I lavori pubblici approvati dal Magistrato alle Acque

Adria, 22

Il Magistrato alle Acque ha approvato i seguenti progetti di lavori pubblici riguardanti la zona del Basso Polesine:

Po. Sistemazione arginale in sinistra del Po fra gli stanti 433-440 nella località Marezzana Bontrina nel Comune di Papozze. Progetto 27 novembre 1920. Terzo stralcio (ultimo). L. 289.000.

Po di Tolle. Difesa frontale e sistemazione argine banca in destra del Po di Tolle nella località Golena Martini e Coronella Fornaci nel Comune di Porto Tolle. Progetto 29 agosto 1921. Primo stralcio. L. 300.000.

Adige. Scarico delle materie alluvionali gravitanti sui paraggioni ed impiego frontalmente e rialzo ed ingrosso di banca in tratte saltuarie nella località Pientazza, Gallienta, Rubinetto e Viale nel Comune di Cavarzere. Progetto 31 maggio 1921. L. 120.000.

Taglio di Po. Lavori di prolungamento di banca in destra del Po di Venezia fra gli stanti 75-78 in località Coronella prima Zen. Il lavoro è stato iniziato dalla Cooperativa di Taglio di Po con l'impiego di circa 300 operai.

Di questi lavori solo l'ultimo è già stato appaltato. Degli altri si spera che fra breve tempo il Magistrato alle Acque ne autorizzi la spesa.

Conferenze di cultura popolare

Un pubblico numeroso e scelto ha assistito alle due ultime conferenze del dott. D. F. Pozzato che ha chiuso la serie «Dalla nebulosa primordiale all'uomo preistorico». I due ultimi argomenti trattati dal dotto conferenziere furono «Fauna e flora preistorica» e «L'uomo delle caverne». Dotato di profonda conoscenza dell'importante argomento e di grande facilità di parola, il dott. Pozzato ha saputo tratteggiare mirabilmente i due temi ottenendo due splendidi successi. Le conferenze erano illustrate da numerose e belle proiezioni.

Dimostrazione fascista a Taglio di Po

Numerosi fascisti di Contarina, Donada, Loreo e degli altri paesi della zona si sono dati ieri convegno a Taglio di Po per una dimostrazione di forza. In lungo corteo, con gagliardetti e vessilli nazionali, i fascisti hanno percorso le vie del paese riunendosi quindi per una bicchierata. La manifestazione ebbe termine verso le 17.30 senza che si verificasse alcun incidente.

Cronaca di Treviso

Un provvedimento di pubblica utilità

Treviso, 22

Dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra riceviamo:

« In relazione alla corrispondenza del 10 corr. da Conegliano circa il ponte sul Crevada in Comune di S. Lucia di Piave e per soddisfare il desiderio di quel corrispondente, si avverte che la ricostruzione del ponte stesso è stata autorizzata il giorno 18 stesso mese e non poteva esserlo prima per la necessità di completare l'istruttoria nei riguardi Amministrativi ed idraulici. I relativi lavori saranno subito appaltati ».

CASTELFRANCO VENETO. — Nella nostra di ieri sul concerto, abbiamo una svista dimenticato di accennare alla esecuzione perfettissima delle scene abruzzesi che tanto piacquero al pubblico, ed al maestro che ha sempre diretto senza partitura, tenendo così meglio in pugno la sua mirabile orchestra.

Cronaca di Mestre

Mestre, 22.

Domenica ebbe luogo al Teatro «Toniolo» la riunione indetta dalla Unione dei Dipendenti dei Comuni della Provincia. Numerosi erano i rappresentanti ed i soci e la discussione fu iniziata sulla revisione del caro-viveri a seconda delle variazioni ed oscillazioni del costo della vita.

La discussione fu lunga e vivace estendendosi anche all'opportunità o meno di opporre resistenza ai lavori statali, quali il Censimento. Si prospettò perchè ancora alcuni Comuni, specialmente del mestre, non ebbero il 2.o caro-viveri già stabilito per i dipendenti dei Comuni stessi. Discutendo si arrivò alle ore 12 senza aver potuto concretare e si decise di dare ampio mandato alla Presidenza perchè entro 30 giorni abbia a suggerire il da farsi.

★ Nel «match» amichevole fra la C. S. Lido e la A. C. Mestre dopo un bellissimo giuoco da ambe le squadre vinse Mestre con 2 a 1.

Nella "Spes"

Questa nostra fiorente Società ha chiuso quest'anno il corso della sua attività con un ottimo bilancio.

Essa nei concorsi di Trento e di Roma ha riportato ben 6 I. premi e 3 II. premi collettivi, oltre ad un gran numero di premi individuali.

Essa poi nelle gare indette per i recenti festeggiamenti locali, ha saputo farsi assai apprezzare ed il suo campione podistico Zanrandia è all'altezza di qualsiasi prova.

Auguri alla «Spes» ed alle altre due consorelle che tengono alto il nome di Mestre nel campo dello sport.

★ Le operazioni preliminari alla formazione del sesto censimento, in seguito alla legge 2 aprile 1921, sono da qualche giorno incominciate. La città è stata ripartita in zone ed ognuna di queste fu affidata a speciali incaricati dal Municipio per la distribuzione delle schede e del controllo della loro compilazione da parte dei capi di ogni famiglia.

Le schede non potranno essere ritirate più tardi del 4 dicembre p. v.

Cronaca di Venezia

Le prigioni di San Marco

Venezia ha appreso ieri con profondo stupore, da un circostanziato articolo del «Resto del Carlino» di Bologna, l'uso al quale sarebbe stato destinato il grandioso edificio costruito dal Da Ponte, alla fine del secolo XVI, per le prigioni della Repubblica. Si tratterebbe di istituirvi, non sappiamo se occupandolo tutto od in parte, un circolo privato e questo mentre mancano alla città stabili per servizi di sommo interesse pubblico, anche puramente artistico qual'è quello rappresentato ,per esempio, dalla Galleria Internazionale d'Arte Moderna ora sacrificata in palazzo Pesaro.

Noi non vogliamo, deliberatamente, entrare oggi nel merito del modo per cui fu possibile che quell'incommensurabile cosa ch'è il Sottosegretariato delle Belle Arti in Roma desse il parere favorevole alla concessione. Diciamo soltanto che se tale concessione fantastica c'è stata, essa deve essere revocata, come fu revocata quella del Colosseo ad una impresa di spettacoli.

E diciamo ancora che se lo Stato non sa più che farsi dei maestosi edifici ereditati dalla Repubblica di San Marco è suo stretto dovere di restituirli innanzi tutto in legittima proprietà al Comune di Venezia. Confidiamo d'altra parte che una energica azione delle nostre autorità impedirà, a favore del Comune, che abbia attuazione il progetto annunziato.

Lezioni di clinica chirurgica all'Ospedale civile

Il 9 Novembre u. s. s'iniziarono presso questo Ospitale Civile le lezioni di clinica chirurgica nella divisione chirurgica diretta dal prof. G. Velo. Finora furono tenute 4 lezioni, riflettenti tutte l'interessantissimo campo della chirurgia addominale. Dal chiar.mo professore furono presentati, discussi ampiamente con speciale riflesso alla parte pratica ed operati 6 casi tutti di somma importanza. Le lezioni che si svolgono regolarmente ogni mercoledì e sabato dalle 4-5 sono frequentatissime da numerosi medici ospitalieri ed esterni. Oggi mercoledì 23 corr. il chiar.mo docente continuerà sempre in materia di chirurgia addominale con presentazione di un altro caso (5.a lezione di clinica chirurgica del corso di medicina e chirurgia pratica, Angelo Minich).

Scuola "Nazario Sauro"

Domenica, alla «G. Gozzi», sono stati convocati i genitori degli allievi della Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» per eleggere il loro rappresentante in seno alla istituenda Commissione di vigilanza della Scuola.

Il direttore cav. Benassi spiegò agl'intervenuti l'ordinamento della «Sauro», e rivolse loro alcune raccomandazioni nell'interesse dell'educazione professionale degli allievi. L'istruttore di nautica cap. Calli mise in evidenza i vantaggi che la carriera marinaresca offre ai giovani muniti della patente di «padrone marittimo». Il comm. G. Pardo parlò con competenza e con fede dell'avvenire ch'è riservato alla nostra marina mercantile. Fu quindi eletto, per concorde voto dei presenti, il cap. Eugenio Minelli a far parte della Commissione di vigilanza, la quale sarà convocata appena completate le nomine da parte di alcuni enti locali.

Per l'esaltazione del nostro paese

L'Associazione movimento forestieri ha determinato di dar vita dal 1. gennaio prossimo ad una rivista mensile illustrata dal titolo «Italia», destinata all'esaltazione del nostro paese nel campo artistico, letterario, industriale, turistico, sportivo e mondano.

La Rivista che verrà largamente diffusa in Italia ed all'estero pubblicherà gli atti e le comunicazioni ufficiali dell'Associazione: la direzione tecnica letteraria ed artistica della parte non ufficiale è stata affidata a Roberto Marvasi; la direzione amministrativa viene assunta dal comm. Picardi.

Per le Madri dei caduti

Il Comitato delle Signore veneziane che ha donato la bandiera alle Madri dei Caduti si richiama agli scopi per cui fu tenuto la cerimonia di consegna lanciando alla cittadinanza un nuovo fervido appello di contribuire alla sottoscrizione a favore delle Madri bisognose dei caduti.

Il Comitato ricorda che le oblazioni possono costituire un'ottima occasione di onoranza ad un parente o ad un amico caduto od anche ad un reduce valoroso, intestando al nome di questo l'oblazione stessa.

Le offerte si ricevono nel negozio V. Manzoni a San Silvestro, nel negozio di merletti Jesurum all'Ascensione, nella libreria Fuga in Via Vitt. Emanuele, nel bar Gaus in Campo San Stefano e nel bar americano sotto la torre dell'Orologio.

Punizioni a macellerie

La Commissione Provinciale Annonaria nella seduta del giorno 19 corrente ha deliberato di chiudere le macellerie di Contessa Giorgio, Revoltella Pasquale e Bissaro Lorenzo e il negozio biade di Boscus Giuseppe pel periodo di giorni tre e di diffidare le Ditte Gianfrancesco Antonietta, negozio biade, Forcina Erasmo, id., Piasenti Enrico, id., Tramontan Pietro, direttore del negozio biade di Dalla Pasqua, Andreatta Cirillo, id., Stradiotto Luigi, id. De Stefani Giovanni, id., Grollo Chiara, id., Taorga Giuseppe, id., Rizzo Giovanni, id., Tasca Luigi, id., Alzetta Giacomina id., Scussat Luigia id, Vio Luigia id. Poli Angelo macellaio, Bonivento Umberto, macellaio spaccio di proprietà della Ditta Bianchi Ottone, Celeghin Angelo pastricciere, Calimani Moisè id., Martini Pietro salumiere, perchè non tenevano esposto il prescritto cartello sul quale il prezzo dei generi posti in vendita nei loro negozi.

Nella seduta del 22 corrente la stessa Commissione ha deliberato la chiusura, per la stessa infrazione, pel periodo di giorni tre della macelleria Turchetto Fortunato e per eguale periodo il negozio di biade di Stradiotto Luigi e di diffidare le ditte Bozzetto Alfonso, biadaiuolo, Regazzi Giuseppe, macellaio, e Salviati Giuseppe, pollivendolo, pure per mancata esposizione dei cartelli.

Una sequela di contravvenzioni

Ieri vennero elevate contravvenzioni a: Polesel Domenico esercente al Lido per aver indetta una pubblica festa senza averne ottenuta l'autorizzazione dalla Questura; Buoni Adalgiso, Collegaro Giovanna, Riatto Giuseppe esercenti di spacci per aver venduto liquori ad alta gradazione.

Per misure d'ordine pubblico vennero poste in contravvenzione Luciani Pia e Bussandri Maria, tenutrici di due case da tè nei pressi della Frezzeria. Venne pure posta la contravvenzione a Riatto Giovanni perchè trovato in possesso di una rivoltella senza avere il porto d'arme; e Carmelo Angelo perchè trovato in istato di ubbriachezza molesta.

Cade in canale a 72 anni

Certa Manzoni Carlotta della fiorente età di 72 anni l'altra sera colta da melanconiche reminiscenze del passato volle affogare tutta la sua tristezza in una solenne sbornia, ma ritiratasi dalla crapula ad ora tarda le gambe non la reggevano più e cadde nel canale di Cannaregio. Al tonfo accorse l'agente investigativo Menegello Fortunato che riuscì a portarla a salvamento e a ricondurla a casa al N. 2623.

ZELLARINO. — Domenica scorsa avvenne qui la consegna delle croci di guerra alle famiglie dei Caduti del Comune.

Alla cerimonia solenne per quanto modesta intervennero le autorità comunali, il clero, molte signore ed oltre un migliaio di persone. Ai parenti dei Caduti ed agli invitati venne dalla Giunta offerto un rinfresco.

Il colonnello Celeri fece la consegna pronunciando felici parole. A lui fece seguito il Sindaco Cavalieri auspicando alla concordia degli animi, dopo tante dure prove e tanti lutti ed infine, invitato insistentemente prese la parola il comm. Aurelio Cavalieri, sindaco del vicino comune di Marcon, sciogliendo un inno allo spirito di sacrificio delle madri dei Caduti in guerra.

Rendeva servizio d'onore durante la cerimonia un plotone di soldati del Presidio di Mestre e la brava banda del 72 che si fece apprezzare per parecchi pezzi patriottici [illegible].

Teatri e Concerti

Il concerto al Liceo Marcello

Il nostro Istituto musicale ha ieri solennizzata la ricorrenza della festa di S. Cecilia, secondo la consuetudine, con un concerto vocale, orchestrale e di musica da camera eseguito e diretto interamente da suoi allievi. Il programma vario ed interessante è stato aperto con l'esecuzione dell'ouverture del «Flauto magico» diretta con slancio e con precisione da Vittorio Fael che dopo aver conseguito brillantemente l'anno scorso il diploma di magistero in violino s'accinge ora a conseguire anche quello in composizione. Seguirono due brani per arpa «arabesque n. 2» di Debussy e «studio da concerto n. 2» di Zabel eseguiti dalla signorina Cecilia Toffolo con dolcezza di tocco e con bella agilità.

Giorgio Favaretto ha presentato al pubblico una sua nuova composizione: «intermezzi per orchestra (da scene orientali) con solo di canto. Il brano originale ed indovinato nella prima parte dove l'ambiente orientale è descritto musicalmente con efficacia interessa meno nella seconda parte dove tuttavia il giovane autore rivela non solo promettentissime doti tecniche ed una buona conoscenza degli istrumenti ma di avere anche dell'ispirazione. L'ex alunno Alceste Toscani ha riaffermato il suo valore di organista nell'«elegia» (op. 50 n. 4) e nell'«Inno di gloria: Cristo rexurrexit» (op. 50 n. 6) di Oreste Ravanello. La signorina Barbara Scatola già simpaticamente nota ai frequentatori delle manifestazioni artistiche del nostro Liceo «B. Marcello» ha furoreggiato cantando con magnifici mezzi vocali e con una «verve» da artista matura l'«aria finale» della «Sonnambula» di Bellini. Chiuse il concerto l'esecuzione della «burlesca» di D. Scarlatti-De Nardis e dell'«Inno a S. Cecilia» di Gounod a piena orchestra diretta dall'allievo Dich Marcello con calore e con ampiezza e sicurezza di gesto.

Tutti gli esecutori furono cordialmente applauditi e chiamati alla pedana. Barbara Scatola ha dovuto presentarsi a ringraziare il pubblico sei o sette volte e volle trascinare seco anche l'ottima maestra sua, la signora Bellincioni. Essa dovette concedere anche il bis.

Al concerto assisteva una folla enorme.

Il "Marchese de Sade" di C. Méré

Carlo Méré — l'autore di quella graziosa cosa che è «La signorina mia madre» — ha voluto — o meglio — ha creduto di poter rendere la complessa e complicata figura del famoso e perverso Marchese de Sade ed ha scritto — con l'abilità che non gli si può negare — i due brevi atti che ieri sera il pubblico ha ascoltati al «Goldoni» e che, pur attraverso una perfetta messa in iscena, malgrado l'amore e lo studio posti in opera dalla compagnia Sainati e dal Sainati stesso, non hanno persuaso e, quel che è peggio, non hanno mostrato che due soli episodi della tragica e triste esistenza del De Sade, e non certo dei più interessanti o dei più drammatici. Nel primo atto il Méré ci fa assistere alla perpetrazione di un atto di sadismo che si svolge fuor di scena e che è interrotto dall'arresto del De Sade. Nel secondo ci fa assistere ad una scena tra i pazzi a Charenton ove De Sade illustra, ad un dottore che lo giudica un criminale, le ragioni delle sue azioni che non sono che il portato di una sua maniera di giudicare del mondo, degli uomini del bene e del male.

L'atto si chiude con una rapida scena nella quale De Sade — nel punto di commettere una nuova mostruosa colpa su di una donna che è sua figlia — si proclama un delinquente.

Se il primo atto non basta a delineare la figura del De Sade e non ha quindi grandi pregi, il secondo, teatralmente, è un atto di vero valore e che rivela nel Méré uno scrittore di gelso.

Il lavoro non piacque e gli applausi che partirono dal pubblico furono per l'esecuzione di esso ed andarono al Sainati, alla signora Riva, alla signorina Pantano e a tutti gli altri ottimi interpreti.

Questa sera: «L'onore degli uomini», due atti di Benevente; «Ave Maria» di Zorzi e «Il Signor Lamberto», due atti di Mesory.

FENICE. — Stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione di addio del tenore Fleta con «Rigoletto». In un intermezzo il cantante canterà: «E lucean le stelle» della «Tosca».

Sabato prima rappresentazione della «Dannazione di Faust».

MALIBRAN. — La signora Sanipoli ebbe iersera fiori, doni ed applausi da un pubblico affollato, per la sua beneficiata. Stasera «Sì» di Mascagni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Rigoletto».

GOLDONI — Ore 21 I. «L'onore degli uomini» — II. «Ave Maria» — III. «Il sig. Lamberto, Mercante di quadri».

MALIBRAN — Ore 21 «Sì».

ROSSINI — Ore 21 «Amore Rusticano».

MODERNISSIMO — «Finalmente mio!» protagonisti Elvira Lambre, Alfredo Bertone.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Il mistero della dama velata», avventure passionali, interprete l'atleta Aldini.

Il maestro veneziano Galante sfida i campioni francesi Gaudin e Beneton

La nuova sfida nelle tre armi lanciata dal nostro maestro Galante ai campioni francesi Gaudin e Beneton, ha suscitato vivo interesse nei circoli schermistici. Indiscutibilmente questo «match» dovrà dimostrare che un forte campione deve essere completo nelle tre armi, poichè la scuola italiana, in questo campo è più ricca di azioni di punta taglio e contrataglio, mentre quella francese si limita al convenzionalismo del fioretto ed alla spada da terreno.

Da nostra informazione assunta direttamente dal maestro Galante la sfida sarebbe indirizzata ai due più temibili campioni francesi Gaudin e Beneton, per sostenere un match di 18 colpi, cioè 6 per arma e verrà dichiarato vincitore quello che avrà riportato maggiori vittorie nella somma totale delle tre armi.

Per la gente di mare

I marittimi iscritti in turni particolari presso questo Ufficio di Collocamento dovranno entro dieci giorni dal 22 novembre 1921 dichiarare verbalmente o per lettera all'Ufficio stesso, se intendano rimanere iscritti nel turno generale o in quello particolare, non potendo essi contemporaneamente beneficiare di due turni.

Se non risponderanno verranno cancellati dal turno particolare e conservati in quello generale.

Marittimi primi di turno il 23 novembre 1921: Categoria: Cap.le fuochista N. 829; Fuochista 1345; carbonaio 722; elettricista 71; Op. meccanico dal N. 132 al N. 142; Ingrassatore 151; Mozzo coperta C. U. 123; Id. Id. S. U. 371; Marinai 1041; Giovanotto 482; Carpentieri 68; Nostromo dal N. 90 al N. 106; Sguattero N. 227; Mozzi camera C. U. dal N. 40 al N. 64; Cambusieri dal N. 80 al N. 83; Camerieri 229; Cuochi 243.

Richieste d'imbarco per il 23-11-21: N. 1 Marinaio turno generale.

Associazione Nazionale Ferrovieri

Si invitano tutti gli iscritti e i simpatizzanti ad intervenire all'Assemblea generale dei soci che si terrà stasera alle ore 21 precise nella Sede dell'Alleanza Nazionale [illegible].

Animate discussioni in Consiglio Comunale
sui vari argomenti di vita cittadina

Ieri ha avuto luogo la terza seduta della Sessione d'autunno del Consiglio Comunale.

La seduta è aperta alle 17, presenti 43 consiglieri, dal SINDACO Gr. uff. Davide Giordano, il quale, mentre tutti i consiglieri sorgono in piedi, commemora con nobili parole il comm. Antonio Scarabellin, e manda alla famiglia di lui le profonde condoglianze del Consiglio.

BORTOLUZZI a nome della famiglia ringrazia il Sindaco delle espressioni di cordoglio per la morte di Antonio Scarabellin, che per ben cinque lustri sedette in questo Consiglio.

Il SINDACO prima di dar la parola all'oratore della minoranza per svolgere la nota interrogazione «per sapere se sia stata compiuta la deliberata inchiesta sul funzionamento della Giunta per i consumi e quali i risultati di essa», fa osservare che un'inchiesta sulla Giunta dei Consumi non è mai stata deliberata.

Il funzionamento della Giunta dei Consumi

FLORIAN. Ammette che in realtà non fu deliberata inchiesta; tuttavia nella seduta del 3 maggio a. s. il Consiglio manifestò il desiderio che sulla Giunta dei Consumi si facessero indagini e si riferisse ampiamente. In sostanza desidera sapere se le indagini furono compiute, e quali ne siano i risultati sia rispetto all'andamento finanziario dell'Ente come riguardo le funzioni esercitate al compito, per il quale l'Ente fu costituito.

MAGRINI svolge la sua interrogazione a) per sapere se risponda a verità che mentre la Compagnia delle Acque aveva già acconsentito a ridurre di una determinata cifra il prezzo del ghiaccio la Giunta per i Consumi abbia invece opposto reciso rifiuto, richiamando anzi la Compagnia suddetta all'osservanza di un certo patto che esisterebbe fra le due aziende e che costituirebbe un vero e proprio regime di trust, sia pure modesto, provocando da parte della Compagnia stessa la revoca del ribasso già consentito; b) per sapere, in relazione anche ad altre voci che circolano sui prezzi di generi di prima necessità (quali olio, burro, formaggi, etc.) che sarebbero stati mantenuti dalla Giunta in misura più alta di quella reale del mercato, se creda un tale sistema ritenersi rispondente alle finalità dell'ente autonomo che dovrebbe proteggere la cittadinanza da eccessi, manovre ed ingordigie di speculatori; c) per sapere se il Comune, che ha così larga caratura nell'ente autonomo suddetto, siasi preoccupato di appurare a mezzo dei suoi rappresentanti, al riguardo, la situazione, quali siano le risultanze riscontrate ed i provvedimenti adottati, i propositi, nel superiore interesse dei cittadini.

Gli risulta che la Commissione Comunale per la riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità aveva nota scorsa estate indotto la Compagnia delle Acque a ridurre il prezzo del ghiaccio da L. 9 a L. 8 al quintale. La Giunta dei Consumi invitata a fare altrettanto, si è rifiutata.

In una successiva seduta della Commissione, i rappresentanti della Compagnia delle Acque hanno dichiarato che dovevano rialzare il prezzo del ghiaccio; essendo intervenuti sul discorso i rappresentanti della Giunta dei Consumi, è apparso chiaro che esisteva un patto tra i due enti per la vendita del ghiaccio. Non vuol dare troppa importanza al fatto in sè, ma come sintomo dei sistemi della Giunta dei Consumi.

Per quanto riguarda la seconda parte della sua interrogazione, l'oratore espone che il compianto consigliere Dalla Zorza gli aveva affermato che da parte della Giunta Consumi si praticavano in materia di burri, formaggi, olii, etc., prezzi superiori a quelli praticati dalla Federazione esercenti da lui presieduta. Infine l'oratore si preoccupa che la Giunta Consumi risponda allo scopo per il quale fu istituita. Afferma di essere stato invitato dalla Giunta Consumi a rendersi conto «de visu» della situazione finanziaria e generale dell'Ente, e di aver in un primo tempo accettato l'invito; ma di avere in un secondo tempo preferito astenersene, per non mettere le mani avanti ai colleghi che rappresentano il Comune nella Giunta Consumi.

Il SINDACO agli interroganti risponderà più particolarmente l'assessore Ponti, che è vice-presidente della Giunta dei Consumi. Desidera però far rilevare che il 7 corr. prese parte a Roma a una riunione di tutti i Sindaci e assessori all'Annona dei Capoluoghi di provincia, e che si risolvè per dichiarazioni unanimi dei rappresentanti di tutti i partiti, che le Giunte dei Consumi si sono lasciate dappertutto rimorchiare dai commercianti, sicchè appare che essa non esercitino un ruolo calmiere.

Ma fu altrettanto comune opinione che per l'attuale periodo di transizione sia più opportuno mantenerle in efficienza, perchè, in realtà, servono ad infrenare l'avidità dei commercianti privati, che ci tengono a far vedere che vendono la merce a prezzi migliori della Giunta Consumi, finchè c'è, ma che, se la Giunta scomparisse, farebbero risalire i prezzi a grandi altezze, come è accaduto, per esempio, a Venezia, l'estate scorsa, allorchè i limoni erano saliti a prezzi altissimi, e fu la Giunta Consumi, gettandone un forte quantitativo sul mercato, che li fece ribassare. Per questi motivi ritiene che sia ancora utile mantenere in vita la Giunta Consumi.

La risposta dell'Assessore Ponti

PONTI dichiara che gli Amministratori della Giunta Consumi nominati dal Comune hanno, in confronto con le direttive del Consiglio, dato le direttive perchè la Giunta troncasse ogni attività provinciale o d'altro carattere e perchè restringesse le sue mansioni. Ma bisogna considerare che trattasi di un ente sorto in tempo di guerra e quindi necessariamente pletorico, per il gran numero di funzioni che per necessità durante la guerra aveva dovuto assumersi. Il più grave sbilancio che si può rimproverare alla Giunta Consumi è quello di aver comperato troppe stoffe.

Si procedette quindi alla liquidazione del grosso quantitativo di stoffe esistente nei magazzini, ma non si volle venderle ai grossisti per non prestarsi al giuoco degli speculatori; si attese invece di poterle vendere quando le stoffe accennassero a crescere; e così si fece, e si riuscì a far da calmiere per le stoffe. Due spacci di stoffe ora sono stati chiusi; fra poco verrà chiuso anche quello grande di Via XXII Marzo, e rimarrà aperto soltanto quello di S. Bartolomeo, che è ancora molto redditizio. Per quanto riguarda i prezzi dei formaggi, burri, etc., se i prezzi sono, come sono, uguali a quelli praticati dagli esercenti, ciò torna ad onore degli esercenti stessi, e ciò dimostra che la Giunta Consumi può dominare il mercato, giacchè, iniziando essa diminuzione di prezzi, trascina con sè gli esercenti a diminuire.

D'altra parte la Giunta non può far miracoli e vendere a prezzi minori di quelli praticati dagli esercenti onesti, ma può soltanto indicare la via per il ribasso dei prezzi.

Per esempio in certi generi, come l'olio e il baccalà, la Giunta fu sempre la prima a dare il segnale del ribasso. Una ventina di giorni fa la Giunta Consumi rimase priva di baccalà: e tosto si vide sul Mercato, il baccalà salire da 7 od 8 a 19 lire. Appena la Giunta potè averne, subito i prezzi ritornarono normali. Ma per questa funzione non è necessario che la Giunta abbia sempre e ad ogni costo i prezzi più bassi, ma che essa serva da controllo per il pubblico il quale sa che il prezzo reale della merce è quello che trova presso la Giunta dei Consumi, ma che naturalmente può esserci anche altrove, se gli esercenti sono onesti.

L'oratore si indugia ad esaminare l'opera della Giunta Consumi per il rifornimento del latte, ricordando come alla fine dell'anno scorso le code agli spacci di latte si allungavano in modo disperante, e come, moltiplicati gli spacci della Giunta, distribuito anche il latte di Soresina ad altri spacci, la crisi si sia potuta superare, e le code sieno completamente cessate. Recentemente è aumentato notevolmente il prezzo del latte di Soresina, tanto che si dovettero stabilire due prezzi, l'uno per il latte di Soresina, l'altro per il latte del Mercato; ma non si è potuto rinunciare al latte di Soresina, dato che il Mercato non ci dà che 100 quintali di latte, e che 160 dobbiamo farne venire da Soresina, mentre la mancanza del Soresina farebbe aumentare enormemente il prezzo del latte nostrano, e la penuria sarebbe insopportabile, come è accaduto recentemente a Padova.

Analogamente può dirsi per il ghiaccio. 200 quintali al giorno ne produce la Compagnia delle Acque, 600 la Giunta Consumi, e si sarebbe potuto farne di più se non fosse mancata l'acqua necessaria. La quantità che a Venezia altri enti potrebbero produrre sarebbe così scarsa, che il materiale prodotto esclusivamente da tali enti salirebbe a prezzi altissimi.

La Giunta Consumi ha cercato invece di fare il ghiaccio non tanto per l'uso dei caffè, quanto per l'uso diretto della cittadinanza, ed ha aperto spacci, vendendolo sempre al minuto a 15 centesimi. E si preoccupa per l'anno venturo di aprire nuovi spacci.

Afferma che la Giunta, limitandosi ad esercitare la sua azione di controllo sugli esercenti per i soli generi di prima necessità, e vendendo quei generi che altrimenti verrebbero a mancare dal mercato, compie opera altamente benefica. Essa è anche in certe circostanze il mezzo più efficace che abbia il Comune per sorvegliare la vendita e controllare il mercato, e può esercitare una effettiva funzione di calmiere quando ci sia penuria di una data merce, come nel caso tipico dei limoni, citato dal Sindaco. Vorrebbe che dalla discussione apparisse chiaro che il Consiglio vuole conservare e incrementare questo ente per il bene della cittadinanza.

Repliche varie

COLUSSI domanda la parola, ma non la ottiene, perchè in sede di interrogazione non possono parlare che gli interroganti.

LI CAUSI rileva che l'assessore Ponti non ha detto niente sulla situazione finanziaria della Giunta Consumi.

Mentre la passata Amministrazione si è occupata con grande fervore di questo Ente, creato come organismo di difesa del consumatore, sembra che l'Amministrazione attuale voglia disinteressarsene. Domanda al Sindaco se è vero che una deliberazione di maggioranza è stata trasmessa alla Giunta Consumi, nella quale si dichiarava che l'Amministrazione Comunale si disinteressava del funzionamento dell'Ente. Riafferma il concetto che la Giunta Consumi debba essere mantenuta nel carattere col quale nacque, e messo sotto il diretto controllo della massa dei consumatori. Gli sembra che i rappresentanti del Consiglio Comunale sull'Ente non abbiano svolto efficacemente tale opera di controllo e di indirizzo.

Insiste per chiedere dati di fatto concreti, per poter giudicare.

MAGRINI desidera che non si confonda la funzione dell'Ente Autonomo Giunta Consumi, con la funzione e l'opera della Giunta Comunale; l'assessore Ponti non ha parlato come assessore, ma come rappresentante del Consiglio in seno alla Giunta Consumi.

VOCI DELLA MINORANZA: La distinzione non è possibile!

MAGRINI. Per quanto riguarda la questione del ghiaccio, non è soddisfatto della risposta avuta.

Non vuole che la Giunta dei Consumi sia soppressa, ma vuole che si possa leggere come in un libro aperto nei criteri generali e particolari della Giunta Consumi, e in ogni sua deliberazione. L'Ente deve abbandonare ogni criterio di speculazione, e l'Autorità Comunale deve saper arginare questa tendenza, come finora non ha fatto.

La Giunta Consumi ha speso migliaia di lire per riattare e riordinare i suoi spacci, sotto i precedenti amministratori cose di questo genere non devono ripetersi. Gli consta che c'è stato un momento nel quale la Commissione per il ribasso dei prezzi era riuscita ad ottenere dai produttori della campagna la promessa dell'approvvigionamento diretto del latte.

IL SINDACO: Promesse che poi non furono mantenute!

MAGRINI... Ma la gente dice che le trattative sieno fallite per colpa della Giunta Consumi.

Quanto al ghiaccio crede che, se anche il prezzo fosse rimasto più basso, il guadagno per la Giunta sarebbe stato alto abbastanza.

Chiede dati concreti sull'andamento finanziario. Conclude affermando che nessun incremento dev'essere dato alla Giunta Consumi, che deve essere invece ridotto nei limiti della sua vera funzione.

FLORIAN, pure criticando la Giunta Consumi sul suo funzionamento e sulla sua costituzione, non vorrebbe che si tentasse di arrivare alla sua abolizione. Ritiene la G. C. una necessaria remora, un freno, che può valere in certi momenti contro l'ingordigia di troppi avidi esercenti. Non accetta la distinzione fatta da Magrini tra G. C. e Amministrazione Comunale, in quanto la prima è emanazione della Maggioranza, e quindi unita alla seconda da un vincolo di responsabilità politica.

La G. C. non funziona bene, perchè è emanazione esclusiva della classe borghese; ma come istituzione non dev'essere invalidata. La discussione dovrà rifarsi.

Dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO. Come ha dichiarato poco prima, ripete essere intenzione dell'Amministrazione che la G. C. continui a funzionare non per un'utilità appariscente, ma per quel freno che essa innegabilmente può esercitare. Quindi anche passiva, vogliamo mantenerla. Nega che vi sia stata una deliberazione di maggioranza. La maggioranza è stata interpellata dalla Giunta Comunale, ed ha manifestato il desiderio che la Giunta Consumi restringa la sua gestione. Non possiamo però imporre direttive in via amministrativa. Abbiamo, nello scorso maggio, votato un milione di garanzia per il latte, e per il latte continua a servire. Ci è stato proposto di dare un fondo perchè la Giunta potesse buttare sul mercato un quantitativo di legna da ardere, ma, non avendone per ora riscontrato la necessità, abbiamo risposto negativamente. Non abbiamo però ordini da dare alla Giunta; possiamo solo esprimere desiderii. Abbiamo fatto pratiche per emanciparci, per il latte, da Soresina, ed eravamo quasi sul punto di concludere, quando, all'ultimo momento, ci venne assicurato un quantitativo di latte troppo esiguo, e allora le pratiche andarono a monte. Il latte di Soresina si paga troppo caro, perchè il latte fuori provincia è considerato prodotto industriale.

Si stanno escogitando altri provvedimenti per poter avere più latte e a miglior prezzo, anche con l'aiuto del Governo. Pare che i Combattenti stiano per piantare una produzione di latte nel basso Veneto. Ancora, si faranno venire delle vacche dalla Jugoslavia, e si concentreranno a Latisana, donde sarà facile il trasporto del latte a Venezia. Ci preoccupiamo di mantenere la Giunta Consumi nei limiti di un bene inteso raccoglimento, dal quale possa espandersi quando sia necessario.

Del passato della Giunta Consumi ce ne laviamo le mani. In ogni modo la G. C ha accolto i nostri consigli, e salvo per le stoffe, tutta la gestione della Giunta da quando abbiamo in essa i nostri rappresentanti, sarebbe attiva.

Se la minoranza voleva sacrificarsi, essa avrebbe un più diretto controllo sulla Giunta. Accettando di farne parte con i colleghi della maggioranza. Del resto vi è un rappresentante della Camera del lavoro nel seno della Giunta dei Consumi e non consta all'oratore che finora egli abbia protestato contro l'andamento speculatore dell'ente. E' convinto poi che le gestioni pubbliche di aziende si risolvono sempre in disastri.

Interrogazioni "in blocco,, della minoranza

Esaurita la questione della Giunta dei Consumi, l'ordine del giorno reca:

«Interrogazioni dei Consiglieri signori Belli, Barro, Battistella, Dall'Era, Florian, Ferroni, Francese, Li Causi, Musatti E., Rupil e Voltolina, del seguente tenore:

a) I sottoscritti interrogano la Giunta per conoscere con quali criteri, di fronte all'inopia che affligge il bilancio del Comune di Venezia, abbia indetto i lussuosi ricevimenti passati e recenti ed a quanto ammontino le spese relative;

b) per conoscere quale atteggiamento abbia tenuto di fronte ai casini da giuoco al Lido;

c) per sapere quale programma concreto ed immediato abbia per lenire la disoccupazione nella nostra città;

d) per sapere con quali criteri intenda di risolvere il conflitto tra l'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale di Venezia circa il ponte che dovrebbe congiungere la nostra città alla terraferma e quale è il suo programma preciso e concreto in merito;

e) per sapere se è vero che il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità abbia presentato le dimissioni e, nel caso affermativo, perchè tali dimissioni non siano state rese di pubblica ragione;

f) per conoscere se è vero che i proprietari di case non hanno pagato, nè intendono di pagare la sovrimposta testè votata dal Consiglio comunale, ed, in caso affermativo, in quale modo si proponga di provvedere;

g) per conoscere se ha notizia del malcontento sollevato dai criteri coi quali fu compilato il ruolo della tassa di famiglia in modo che risultò viziato da evidenti sperequazioni e se, e come, intende provvedere.

60 mila lire di "lussuosi ricevimenti,,

Il SINDACO, risponde alla prima interrogazione. Prega di credere che questa interrogazione non è un trucco tra il Sindaco e gli amici socialisti, come si potrebbe credere (ilarità).

I ricevimenti ci sono imposti da Roma.....

MUSATTI Elia. Il Sindaco non deve ricevere ordini!

Il SINDACO ..... e sono fatti anche da Milano, che ha ricevuto splendidamente gli inglesi, gli americani, i rumeni, i francesi, che noi noi abbiamo ricevuto molto modestamente. Venezia è Venezia, e dà delle spese di rappresentanza di poco inferiori a quelle di Roma, e, poichè a Roma tali spese vengono indennizzate, l'oratore ha già chiesto al governo per Venezia analogo trattamento. La interrogazione gli darà agio di insistere. Del resto tutte le altre città sono più brillanti di Venezia. A Napoli il Comune ha speso 25.000 lire per ricevere un congresso di medici qualunque....

MUSATTI Elia. Ma no, non dica così (ilarità).

Il SINDACO. Ad Anversa, in occasione del Congresso di Storia della Medicina, si hanno dato dei ricevimenti tali, che pressimo congresso si tenga a Venezia, ha subito detto di no, per carità! In conclusione il Consiglio ha stanziato per spese di festeggiamenti 60 mila lire. Ebbene, con tutti i festeggiamenti sontuosi che abbiamo dato, Sempre compreso, arriviamo vicino alla spesa stanziata, senza raggiungerla. Speriamo che nessuno venga a farci visita, che nessun Re Mago arrivi per Natale (ilarità).

FLORIAN: e nessun francese.....

MUSATTI Alberto. Lasciate stare, che è stata la visita nazionalmente più redditizia!

LI CAUSI: già, con la rottura del trattato di commercio!

MUSATTI A.: E la convenzione per l'Albania!

BELLI. Per le feste si è speso troppo. Per ricevere i francesi, che han dato tanti dispiaceri al Sindaco...

Il SINDACO: No, perchè ho potuto dir loro qualche piccola verità, che forse voi non avreste detto!

BELLI: ... si sono spesi i denari che negate ai bisogni della scuola (uh!). Consumate il denaro in ricevimenti..... (Esagerato! ululati).

(La discussione continua)

L'esame dei bilanci alla Camera

Roma, 22

Nelle varie riunioni tenute in questi giorni a palazzo Viminale alle quali ha partecipato, oltre ai ministri competenti, anche il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, si è discusso il disegno di legge in base al quale il Governo chiederà al Parlamento per altri sei mesi l'esercizio provvisorio.

Il secondo articolo in discussione nelle riunioni è stato la proposta dell'approvazione in blocco dei varii bilanci che da anni si trovano all'ordine del giorno della Camera.

Questo secondo disegno di legge è accompagnato da una sintetica ma chiara relazione da cui si rileva che in seguito alle vicende parlamentari e a cause di forza maggiore, da cui esula la volontà del Governo e quella della Camera e del Parlamento, ormai da varii anni non si discutono più i bilanci, ma si approva l'esercizio provvisorio di semestre in semestre. E' questo un uso invalso colla guerra, ma che deve presto cessare, e la Camera dovrà intraprendere in un tempo molto prossimo l'esame di detti bilanci.

A questo proposito il Governo assicura che alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze natalizie, cioè verso la fine di gennaio, l'ordine del giorno della Camera conterrà appunto l'esame dei bilanci.

La morosità degli onorevoli socialisti

Roma, 22

L'«Idea Nazionale» pubblica il testo di una circolare che la segreteria politica del Gruppo parlamentare socialista ha inviato ai componenti il gruppo stesso. Ecco il tenore della circolare: «Caro compagno on. . . . Camera dei deputati - Dall'elenco trasmessoci dalla segreteria del gruppo parlamentare è risultato che tu non hai rilasciato ad essa i due biglietti ferroviari per la Direzione del partito. Ti invitiamo a compiere subito questo tuo preciso dovere prima della fine del mese, dovendo noi far conoscere d'ora in avanti alle nostre sezioni il nome di quei deputati che si sottraggono agli obblighi loro imposti dalle deliberazioni sia del gruppo che della Direzione.

Nel contempo rendiamo noto che la segreteria del Gruppo parlamentare ha dovuto ricorrere a noi per prestiti di danaro occorrenti al suo funzionamento. Ciò è dovuto al fatto che molti deputati non sentono il dovere di pagare le quote mensili. Non è ammissibile che per la morosità dei suddetti compagni la Direzione debba provvedere ai bisogni del gruppo proprio quando le sue risorse debbono far fronte a tante necessità impellenti. Con dolorosa sorpresa abbiamo constatato che tu figuri tra i deputati che devono rimettersi al corrente con le quote mensili per lire . . . a tutto ottobre. Ti esortiamo a metterti in regola dando così modo alla segreteria del Gruppo di poter funzionare senza ricorrere a provvedimenti incresciosi per te e per noi. — Il segretario: Fioritto. »

Lo sciopero nella Venezia Giulia

Trieste, 22

La giornata di ieri e la nottata sono trascorse senza notevoli incidenti. Una bomba incendiaria e qualche petardo furono fatti esplodere, ma senza danni. Vennero operati alcuni arresti. Gli impiegati statali e i ferrovieri non hanno aderito allo sciopero.

A Monfalcone lo sciopero è parziale. Sono stati arrestati 25 comunisti per atti di violenza contro i non aderenti allo sciopero. In un comizio promosso dalla Camera del lavoro italiana, mille operai hanno approvato con soddisfazione il concordato stipulato nella notte precedente con gli industriali.

A Gradisca lo sciopero è completo.

A Gorizia è soltanto parziale.

A Pola, nonostante le deliberazioni pro-sciopero di quella Camera del lavoro, tutte le maestranze lavorano. Ovunque i negozi sono aperti e i servizi pubblici funzionano regolarmente.

Sfratto impedito dalla folla

Milano 22

A causa di alcuni sfratti ordinati dalla pretura di Desio sono avvenuti a Seregno alcuni incidenti incresciosi. Dieci giorni or sono la popolazione era riuscita a far sospendere alcuni sfratti; ma ieri mattina l'ufficiale giudiziario si presentava con 40 carabinieri per l'esecuzione forzata di detti sfratti. Il segretario locale della Lega degli inquilini, spalleggiato da un gruppo di popolani, tentò di opporsi alla esecuzione.

Qualcuno accorse al campanile e col suono delle campane chiamò tutta la popolazione in piazza. Accorsero anche i pompieri credendo si trattasse di un incendio. Intanto alcuni popolani assalivano i facchini che avevano già iniziato dalle case lo sgombero del mobilio, e, ridottili alla impotenza, li rinchiudevano in una stanza. Di fronte alla resistenza decisa della popolazione, l'usciere dovette ritirarsi e così fece anche la forza pubblica.

Orlando non acquista giornali

Roma, 22

La «Tribuna» reca: « E' stato pubblicato che l'on. Vittorio Emanuele Orlando starebbe acquistando giornali, particolarmente in Sicilia, allo scopo di organizzare una campagna di stampa contro l'attuale Ministero, d'accordo con gli amici dell'on. Giolitti. Ci consta che tale notizia non ha ombra di fondamento in nessuna delle sue parti. »

I risultati delle elezioni in Belgio

Parigi, 22

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* e il corrispondente del *Journal* non credono che il risultato delle elezioni belghe possa essere interamente conosciuto prima di un giorno o due. Però si può fin d'ora stabilire su di una base assai larga quali sono i vantaggi e quali le perdite dei singoli partiti. I cattolici guadagneranno da sei a sette posti, i liberali due o tre, mentre i socialisti ne perderanno tre o quattro. Gli attivisti fiamminghi ne perderanno pure tre o quattro.

Tra i deputati rieletti il corrispondente dell'*Echo de Paris* rileva tra i cattolici Carton De Wiart e il ministro Jaspar; tra i liberali i ministri Devèze, Franck e Neujean, Hymans ex ministro degli affari esteri, Jambon e Masson, ex ministro della guerra. Tra i socialisti sono l'ex ministro Wandervelde, Destrè, Wauters, Anceele e Camillo Huysmans segretario della Seconda Internazionale.

Le trattative dei rappresentanti italiani con l'associazione del ferro austriaca

Roma, 22

L'ufficiosa Agenzia «Volta» pubblica: « In questi giorni a Vienna sono continuate le trattative fra i rappresentanti del Governo italiano e i consiglieri amministrativi dell'Associazione del ferro «Sudbahn». Il tema di tali trattative concerneva le speciali condizioni della società che furono progettate in materia definitiva. Sapprogettate rappresentante riferirà al Governo italiano e quasi certamente fra un paio di mesi saranno riprese le trattative con i detti consiglieri della «Sudbahn».

Gazzetta Giudiziaria

Un furto di merce militare

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Presidente: Co. Castiglioni — P. M.: Randaccio — Cancelliere Piovesan.

Iermattina è cominciato alla Corte di Assise, un processo per furto continuato di merce militare (indumenti e biancheria) dai magazzini della Caserma di San Zaccaria. Il reato che recò all'Amministrazione Militare un danno di L. 6000, avvenne nella notte del 23 al 24 maggio u. s. e responsabili di esso sono tenuti i soldati Redi Simeone di Pietro, d'anni 20, di Padova, del 4. Genio lagunare, e Stradajoli Urbano di Gaspare, d'anni 19, di Cittadella, della Sussistenza.

Scarpa Erminio fu Natale, d'anni 38, fruttivendolo di Venezia, è a sua volta accusato di furto semplice per correità con il Redi e lo Stradajoli; Camuffo Benvenuta di Pacifico, d'anni 32, di Chioggia, fruttivendola a Venezia, di ricettazione della merce asportata.

Ai banchi della difesa siedono gli avvocati Gioppo, Bondi, Zironda, on. Manelli e Ferrarin

La parola agli imputati

Redi Simeone, confessa di aver preso solo venticinque paia di mutande. Tutti gli altri soldati rubavano! — si giustifica l'imputato, il quale nega che lo Stradajoli gli fosse compagno nel furto e nega di aver asportato ben due sacchi di mutande (300 capi) ed altri effetti, come il *Presidente* gli contesta.

Le attuali dichiarazioni del Redi sono assai più restrittive di quelle da egli già compì durante la istruttoria, ove sono svelati tutti i particolari del furto, dalla ideazione alla consumazione, e dove chiaramente ed esplicitamente si ribadiscono le responsabilità dello Stradajoli e dello Scarpa.

Stradajoli Urbano, afferma di non aver mai avuto a che fare col Redi, tolti i quotidiani, necessari rapporti di cameratismo. Nega perciò di esser stato ideatore e complice del furto.

L'imputato si mantenne sulla negativa anche durante l'istruttoria.

Scarpa Erminio, un pezzo d'uomo grande e grosso, insiste con energia che è in carcere da otto mesi ingiustamente, perchè innocente; che non ha fatto affari con soldati, che si occupa solo di «peri, mele e pome» e che non ha mai conosciuto la Camuffo Benvenuta, alla quale, secondo l'atto d'accusa, egli avrebbe venduto la merce rubata.

Lo Scarpa pure si mantenne negativo anche durante l'istrutioria.

Camuffo Benvenuta, dice che non ha mai comperato da ladri, che non conosce nessuno degli imputati, e che le tre o quattro paia di mutande da soldato e l'altra roba trovatale in casa, essa l'acquistò da varie persone.

Il *Presidente* legge una lunga lista di giubbe, di pastrani, di camicie, di mutande, di pantaloni da soldato e da marinaio e di un'infinità di altra roba (un vero magazzino! — commenta il Magistrato), tutta trovata in casa dalla Camuffo.

La *Camuffo* protesta che è roba di scarto acquistata all'asta.

L'imputata non ammise le colpe attribuitele neppure durante l'istruttoria.

Il dibattimento viene per un istante interrotto da una richiesta, che l'avv. *Gioppo* esprime, formulata dal patrocinio del Redi, per la sospensione della causa allo scopo di sottoporre il Redi stesso, che cinque anni or sono soffrì di meningite e più recentemente di febbri tifoidi, ad una perizia psichiatrica onde stabilire esattamente il grado di alterazione e sconvolgimento psichico dell'imputato. Tale condizione è già attestata da un certificato medico che si legge all'udienza.

Il *P. M.* si oppone alla richiesta.

L'avv. *Gioppo* replica insistendo.

Il *Presidente* non accoglie, per molteplici ragioni, la richiesta stessa.

La difesa esprime le proprie rispettose proteste per l'ordinanza presidenziale.

I testimoni

Il capitano dottor *Italo Petrei*, che ricevette in consegna da un altro ufficiale il magazzino donde furono asportate le mutande, narra con ampia messe di particolari, della scoperta del furto e delle indagini esperite per l'accertamento delle responsabilità.

Il vice-commissario *De Benedetti*, fa una minuta esposizione della parte che riguarda la scoperta del reato. Fu la regia guardia *Tura* che vide quella notte, durante un servizio di sentinella, le operazioni dell'imbarco della refurtiva e che la mattina dopo fece denuncia del fatto ai superiori. Il Tura fu anzi dapprima incolpato di complicità e indi prosciolto dall'accusa.

Tura Claudio, guardia regia, era arrivato a Venezia l'11 o 12 maggio. La notte del 23 al 24 maggio montò di servizio per la prima volta alla Caserma di San Zaccaria: vide le operazioni ladresche dei due soldati, li interrogò ed essi risposero che si trattava di cose di servizio eseguite per ordine dei superiori.

Il teste lasciò fare, ma la mattina seguente compì denuncia del fatto.

Il processo viene sospeso alle 11.50 per essere ripreso alle 14.

Alle 14.15 si riprende l'udienza. Continua l'escussione dei testimoni. Il maggiore di commissariato *Di Gandolfo Agostino* dice di aver concesso allo Stradajoli una breve licenza qualche giorno prima di Pasqua. Il soldato partì dunque il 25 o 26 maggio.

Il soldato *Amato Sesto*, cuoco della mensa ufficiali di S. Zaccaria racconta che dormiva assieme a Redi e a Stradajoli e che Stradajoli riceveva un vaglia di 30 o di 50 lire per settimana. Non si accorse tuttavia che lo Stradajoli avesse con sè molti soldi, carte di grosso taglio, come ha affermato prima e poi negato, il Redi.

Il soldato di sussistenza *Vanetti Emilio* conferma la precedente deposizione.

L'ex tenente *Ratiglia Vittorio* del 71.o fanteria ebbe già come suo attendente nel febbraio lo Stradajoli. Lo Stradajoli partì per una breve licenza solo il 26 maggio, ma il tenente gli aveva promessa tale licenza, fin da qualche tempo prima e indi gliene ritardò la concessione. Il tenente diede anche all'attendente una volta trenta lire, in rifusione di spese dal soldato compiute per conto dello ufficiale.

Camuffo Paolo di Venezia è un conoscente dello Scarpa. Dice qualche particolare poco importante.

Zanato Angelo, banditore al Monte di Pietà, conosce la Camuffo e rende noto che esso acquistava molta roba al Monte di Pietà, non oltre però i limiti dell'anno 1920.

Il Monte di Pietà — dice il teste — riceve e smercia anche copiosa quantità di indumenti militari.

A questo punto nasce un battibecco tra Presidente, P. M. e avv. Bondi per una questione di.... mutande.

Indi il dibattimento prosegue.

Lionello Angelo di Chioggia, nulla sa che possa tornare a carico della Camuffo.

Questo e qualche altro teste affermano con voce concorde che nel Veneto, privati, commercianti e cooperative vendono o distribuiscono indumenti militari, tranquillamente e nella piena legalità.

Zeni Giovanni, vendette alla Camuffo roba di tipo militare. Ripete indi cose note.

Sinigaglia Angelo, vendette anch'egli alla Camuffo partite di coperte e di mutande.

Salvadori Marco e *Curiel Luigi* vendettero alla Camuffo indumenti militari.

Un incidente nell'aula

A questo punto l'avv. *Bondi* fa istanza perchè sia udita a domicilio la signora Tomadini Italia, da cui la Camuffo comperò effetti di biancheria.

Il *Presidente* non accoglie l'istanza e ordina il proseguimento della causa.

La difesa rispettosamente protesta.

Dopo una sospensione di dieci minuti il *Presidente* dà lettura dei quesiti, com'egli li ha formulati. Ad un tratto si sente un tonfo sordo. Tutti si precipitano a vedere di che cosa si tratti. La Camuffo Benvenuta che siede fuori della gabbia, vicino ad uno dei banchi della difesa, è caduta in preda ad uno svenimento conseguente allo stato di gravidanza in cui essa versa. La donna viene tosto raccolta, le si spruzza di acqua fresca la faccia, indi la si trasporta a braccia fuori dell'aula.

Parla il P. M.

Ripreso il dibattimento, ha la parola il P. M. *Randaccio*.

Egli afferma che la causa è chiara e facile perchè esiste la confessione fatta dal Redi in istruttoria.

Appare tuttavia essere maggiore la responsabilità dello Stradajoli, destro ed intelligente, di quelle del Redi, non in condizioni di perfettamente lucida coscienza. Anima del reato, pertanto lo Stradajoli, strumento di esecuzione il Redi.

Responsabile è pure da ritenersi lo Scarpa. Quanto alla Camuffo dichiara di non aver prove sufficienti per mantenere l'accusa contro di lei.

Alle 16.30 il Presidente sospende l'udienza e la rinvia a stamane alle 9.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 27 ottobre (Sez. III.a)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta.

Cavaliere Ettore di Venezia, libero, appellante dalla sentenza in data 4 giugno 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla multa di lire 100 ed a giorni 10 di detenzione, perchè colpevole del reato di cui l'art. 111 legge Com. e Prov. per essersi presentato a votare alla I.a Sezione elettorale Amministrativa assumendo il nome di Toffolo Attilio il 31 ottobre 1920 in Venezia. La Corte condona l'intera pena.

Dif. avv. Pisteri.

— Bassetto Francesco di Caposile, appellante dalla sentenza 18-6-1921 del Tribunale di Venezia di condanna a mesi 10 di reclusione e L. 166 di multa, perchè colpevole di appropriazione indebita di parte dei bozzoli nel giugno 1920 e di frumento nel luglio stesso, che quale mezzadro di Bressanin Giuseppe avrebbe dovuto corrispondere allo sterro, e che denunciò in nome proprio alla commissione di requisizione in S. Donà.

La Corte lo assolve per amnistia.

Dif. avv. Anzil e Cisco.

— Massaro Giovanni di Venezia, appellante dalla sentenza 4 giugno 1921 del Tribunale di Venezia di condanna a lire 120 di multa, perchè colpevole del reato di cui l'art. 64 della legge Com. e Provinciale per avere omesso di presentarsi all'atto dell'insediamento del seggio quale scrutatore alla Sezione I.a in Venezia nelle elezioni Amministrative.

La Corte dichiara irrecivile l'appello.

Dif. avv. Anzil.

— Vendrame Angelo di Pordenone elettricista soldato ora nel 67.o fanteria Comp. Allievi caporali a Ceano, appellante dalla sentenza 1.o giugno 1921 del Tribunale di Pordenone colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 13. In solido tenuto, coi condannati per ricettazione al risarcimento danni alla parte civile liquidate in L. 67 le spese di costituzione e rappresentanza perchè colpevole di furto di un motore per ventilazione a danno di Adolfo Irpiccini con danno per lire 1000 nel marzo 1921.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bondi.

— — Marcoleoni Angelo di Venezia, appellante dalla sentenza 28 maggio 1921 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni 1 e L. 260 di multa perchè colpevole di ricettazione per avere il 24 marzo 1921 in Venezia acquistato per lire 100 da Ferraldi Antonio tre tappeti che lo stesso aveva rubato a danno dell'Arsenale di Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e L. 33 di multa, condonata però l'intera pena.

Dif. avv. Bondi e on. Florian.

Udienza del 27 ottobre (Sez. III.o)

Presidente Pagauuzzi — P. M. Randaccio.

Stragliotto Giovanni e Stragliotto Romano, di Bassano, appellanti dalla sentenza 28 gennaio 1921 del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati Stragliotto Giovanni alla reclusione per mesi 4 e lire 500 di multa, Stragliotto Romano alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 e L. 400 di multa, perchè colpevoli di usurpazione per essersi tra loro arbitrariamente e con violenza immessi per trarne profitto nel possesso di un fondo di proprietà di Baggio Sebastiano il 1. luglio 1920 in Rosà.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Trentinaglia.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.70 — Consolidato Ital. 5 per cento 76.55 — Banca d'Italia 1393 — Banca Commerciale 938 — Credito Ital. 639 1/2 — Banca di Sconto 532 — Banca di Roma 114 — Meridionali 323 — Mediterraneo 150 — Costruzioni Venete 12 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi manca — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 108 — Cotoniere 87 — Elba 55 1/2 — Terni 505 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 84 — Breda 206 — Ansaldo 89 — Montecatini 135 1/2 — Metallurgica 92 — Edison 421 — Adriatica Elettr. 104 — Vizzola 743 — Marconi 158 — Molini 250 — Zuccheri 338 — Raffineria 361 — Eridania 330 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 495 — Beni stabili 311 — Fiat 193 — Isotta Fraschini 24 1/2 — Ilva 16 — Sabaudo manca — Libera Triestina 543.

Cambi: Francia 171.60 — Svizzera 458.75 — Londra 97.20 — America 24.47 — Germania 8.70 — Vienna 0.80 — Bukarest 17.75 — Belgio 167 — Spagna 334.20 — Praga 25.60.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 28; in disarmo 19; al largo 2; totale 49 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7170; merci varie id. 920; totale id. 8090 — Merci caricate sui piroscafi rinfuse tonn. 786; merci varie id. 200 totale id. 986 — Totale carri caricati 408 carri scaricati 47 — Mano d'opera utilizzate: Compagnie 175; uomini 1508 — Stato atmosferico: Sereno.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Dorna» arrivato il giorno 20 novembre da Ancona. Colli 4 effetti d'uso; da Fiume partita 1 casse vuote, colli 6 cavi manilla, casse 104 pesce, casse 12 prugne; da Pola casse 5 pesce, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi — Pirosc. ingl. «Beaudene» arrivato il giorno 20 novembre da Liverpool casse 89 macchine, botti 344 olio di Palma, barili 62 grasso, botti 260 olio Palma, travi 6 mogano, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato — Pirosc. ital. «Gerty» arrivato il giorno 20 novembre da Galveston balle 6975 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich — Pirosc. ital. «Graf Tisza Istvan» arrivato il giorno 20 novembre da New Orleans balle 3096 cotone all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

ULTIMA ORA

Il caso Sacco e Vanzetti

I fatti nella versione americana

Roma, 22

Ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America ricevette dal Comitato pro Vanzetti e Sacco le richieste seguenti:

1.o - Che l'ambasciatore facesse nota qualsiasi informazione da lui posseduta e che potrà ricevere in seguito riguardo allo stato presente del caso Vanzetti-Sacco.

2.o - Che l'ambasciatore trasmetta al Governo degli Stati Uniti una richiesta di nuovo processo di Vanzetti e Sacco.

Ora l'ambasciatore americano, a mezzo dell'Agenzia «Stefani» rende di pubblica ragione le seguenti dichiarazioni in proposito:

A) Egli comunica volentieri qualsiasi informazione da lui posseduta al riguardo. Pertanto rende noti i due soli telegrammi ufficiali da lui ricevuti in materia il cui testo è il seguente:

« 14 ottobre 1921 - In risposta al vostro telegramma vi si comunica per vostra informazione che Vanzetti e Sacco furono ritenuti colpevoli di assassinio e condannati alla pena capitale dai tribunali dello stato di Massachusetts. Quindi questo caso è estraneo alla giurisdizione del governo federale. »

« 10 novembre 1921 - Per vostra informazione si comunicano i fatti del caso Vanzetti: In data 15 aprile 1920 l'ufficiale pagatore e la guardia del calzaturificio Slater e Morill (Sauth Braintrea-Massachusett) venivano assassinati e le paghe ammontanti a 15 mila dollari furono asportate dagli assassini che si salvarono per mezzo di un automobile. Dopo eseguita una inchiesta, Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco venivano arrestati e messi in stato d'accusa per omicidio. Il processo doveva aver luogo nel mese di dicembre 1920, ma per richiesta del collegio di difesa fu prorogato al marzo 1921.

Il processo fu iniziato il 1.o giugno dinanzi alla Corte Superiore della Contea di Norfork Bedam, stato di Massachusetts, e durò fino al 14 giugno quando i giurati ritennero i due imputati colpevoli di omicidio di primo grado, reato che nello stato di Massachusetts comporta la pena di morte.

Al principio del processo il giudice ingiungeva al collegio della difesa ed alla pubblica accusa che nessuna menzione doveva essersi dal fatto che Vanzetti era già pregiudicato per tentata grassazione ed espiava la condanna nè dovevasi fare cenno alcuno delle idee politiche ed economiche degli accusati. Tale ingiunzione fu rispettata ed il processo fu condotto esclusivamente in merito.

Alla fine il collegio di difesa fece dichiarare agli accusati quali erano le loro opinioni politiche, la loro attività anarchica, il loro rifiuto di iscriversi nelle liste di leva in conformità alla legge sulla leva e la loro tentata fuga in territorio messicano.

Lo stato di Massachusetts non approfittò mai di quest. fatti e l'intero processo venne condotto in conformità delle elevate tradizioni dei tribunali di Massachusetts.

Il collegio di difesa ha ora avanzato richiesta di un nuovo processo motivata da ragioni tecniche e la Corte è in procinto di decidere sulla richiesta. Sono insussistenti le accuse di corruzione dei giurati da parte dello Stato pubblicate nella stampa estera. Il fatto sta che le autorità giudiziarie non hanno relazione qualsiasi col caso poichè questo è interamente di competenza dei tribunali dello stato di Massachisetts.

Quando l'ambasciatore sarà in grado di ottenere ulteriori informazioni le comunicherà volentieri.

La comunicazione conclude affermando che nessuna ingerenza è possibile sui deliberati del Tribunale di Massachusets

Gli accordi economici di Portorose

Portorose, 22

La Conferenza, riunita in seduta plenaria, ha oggi definitivamente approvato le proposte redatte dalla commissione economica. Esse consistono in una serie di disposizioni che i delegati degli Stati successori si impegnano di raccomandare ai loro governi, perchè siano adottate nei reciproci rapporti economici allo scopo di abolire tutti i divieti di importazione al più tardi entro il primo luglio del 1922.

Le raccomandazioni vertono sui seguenti punti: concludere accordi entro la stessa data per stabilire l'epoca in cui potranno essere aboliti anche i divieti di esportazione dall'uno all'altro stato; prendere accordi entro quattro mesi per gli scambi di merci in deroga ai vigenti divieti di esportazione (per la sua parte l'Italia dovrà negoziare accordi per avere dall'Austria cellulosa, pasta di legno e traversine per ferrovie; dalla Ungheria bestiame da macello; dalla Jugoslavia cavalli e bovini; dalla Polonia e dalla Rumenia olii minerali); aprire negoziati fra varii Stati al più tardi al 31 dicembre 1922 per concludere trattati aventi per base il principio della libertà di commercio; non stabilire dazi di dogana e altre tasse che equivalgono a proibizione di importazione e di esportazione in deroga ai divieti finchè questi sussisteranno.

Nei riguardi del transito si propone che il passaggio delle merci attraverso il territorio dei singoli Stati o i depositi di questi non faccia perdere alle merci stesse l'origine del paese dal quale provengono.

Un'altro sciopero degli studenti torinesi

Torino, 22

Gli studenti dell'Istituto Superiore di Commercio, per protestare contro la negata estensione dei benefici concessi agli studenti smobilitati delle università anche alle Scuole di Commercio, stamane si sono messi in isciopero.

Dopo la proclamazione di sciopero essi hanno tenuto un comizio in cui è stato votato un ordine del giorno che spiega le ragioni della protesta, e termina con un voto di simpatia e solidarietà verso gli studenti della Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

La "Tribuna" di Belgrado si difende... con un cumulo di menzogne

Zagabria, 22

La «Tribuna» giornale di Belgrado, che pubblicò giorni or sono il noto telegramma oltraggioso in occasione della cerimonia del Milite Ignoto, telegramma che fu causa degli incidenti col nostro addetto militare, tenta ora di giustificarsi lanciando nuove calunnie all'indirizzo dell'esercito e della nazione italiana.

La «Tribuna» dice: «Il risentimento del popolo serbo contro gli italiani è una conseguenza delle privazioni e dei maltrattamenti subiti dai superstiti dell'esercito serbo nel 1915 all'epoca della ritirata. »

E qui attingendo il giornale le sue notizie da un libro di memorie pubblicato in questi giorni dal deputato Toanic, enumera i pretesi maltrattamenti inflitti dagli italiani e comincia col rilevare il presunto cinico contegno delle nostre autorità nei riguardi del vecchio re Pietro, contegno peggiore — secondo il giornale — che verso un qualsiasi nemico, e la slealtà e la scortesia usate verso i profughi e verso l'esercito, gli insulti dell'Italia ufficiale che trattò il martoriato esercito serbo come un'armata in isfacelo, senza onore e senza rispetto, e il dolore del vecchio re che ha portato con sè nella tomba il ricordo personale dell'ingiustizia italiana verso di lui.

Il giornale continua riconoscendo fuori di posto la nota offensiva del corrispondente romano, ma d'altra parte la considera un'inezia in confronto dei gravi errori che la stampa italiana quotidianamente commette ai danni del regno serbo.

Il saccheggio dei negozi a Berlino

Berna, 22

Da Berlino giunge notizia che continua il saccheggio dei negozi da parte dei dimostranti. Nella mattinata di ieri parecchi negozi furono invasi. I negozi presi di mira sono stati quelli di generi alimentari. Ieri però anche un grande magazzino di confezioni è stato invaso da un gruppo di disoccupati, che in un batter d'occhio si sono tutti completamente vestiti di nuovo.

La polizia ha operato una quarantina di arresti.

Incidente di frontiera ceco-magiaro

Berna, 22.

Un incidente di frontiera si è verificato nei pressi di Bomaradz, fra una pattuglia di gendarmeria ceco-slovacca e un altra di guardie unghersi. La pattuglia ceco-slovacca, avendo oltrepassato la frontiera ungherese, ebbe l'intimazione da un ufficiale ungherese di ritornare sui suoi passi. Essa si rifiutò e ne nacque un conflitto con scambio di colpi di arma da fuoco da ambe le parti. Si sono avuti tre feriti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio

Importante Consiglio di Ministri inglese

Londra, 22.

Lloyd George è ritornato stasera da Bournemouth. Il Consiglio di Gabinetto inglese si riunirà domattina. L'ordine del giorno sarà particolarmente lungo poichè il Consiglio dovrà occuparsi di importanti questioni di politica estera e di gravi problemi di politica interna.

Si dice infatti che in questa riunione Lloyd George ed i suoi ministri discuteranno le controversie tra Francia ed Inghilterra che l'accordo di Angora ha fatto nascere. Lord Curzon ha presentato per il Consiglio un memoriale sulla risposta del Governo francese.

Il Consiglio prenderà poi in esame la situazione creata dalla rottura con Adli pascià e i suoi colleghi delle trattative per risolvere la questione egiziana.

Il Consiglio si occuperà pure dei negoziati anglo-irlandesi che entrano in questa settimana in una fase importante dato che molto dipenderà dall'atteggiamento che prenderà sir James Craig dopo di aver visto Lloyd George. La mattina di mercoledì avrà una grande influenza sull'avvenire di questi negoziati. Si crede che il primo ministro inglese avrà un colloquio speciale con i delegati sinn feiners prima del suo colloquio con sir James Craig, e ciò onde assicurarsi dei vari punti di vista prima della riunione della Conferenza generale delle tre parti cioè i rappresentanti del Governo, i delegati sinn feiners e i rappresentanti dell'Ulster.

Malcontento generale in Egitto

Cairo, 22

I membri della Delegazione di Zaglul pascià hanno pubblicato un manifesto in cui si dichiara che è dovere della Nazione accettare la rottura dei negoziati con dignità e soprattutto è suo dovere eliminare qualsiasi causa di discordanza o di debolezza. Ecco i mezzi legittimi con cui la Nazione deve realizzare la sua indipendenza. Ora si va risolutamente verso la meta, dimostrando al mondo che l'Egitto vuole vivere come una Nazione indipendente.

La rottura dei negoziati — conclude il manifesto — è una grande calamità per gli egiziani. Gli inglesi non possono essere soddisfatti, poichè la Gran Bretagna ha bisogno dell'amicizia egiziana e non può acquistarla nè col ferro nè col fuoco.

I partigiani di Adli pascià dichiarano che la rottura genererà sfiducia e che i negoziati non saranno ripresi prima del ritiro dei presidi britannici dall'Egitto. La rottura produrrà un malcontento generale in tutto l'Egitto, ma l'Egitto deve raggiungere il suo scopo, agendo nei limiti della legge.

L'orribile morte di 64 prigionieri

Londra, 22

Un dispaccio da Madras reca che nel Malabar è avvenuta un'orribile tragedia. 64 mophlas prigionieri che facevano parte di un convoglio di un centinaio di ribelli indiani sono stati trovati asfissiati nel loro vagone che era un carro bestiame coperto.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.48.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.8; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*, (*da Padova*); A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.3*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Dolori che sono utili

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 279 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 24 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.—. Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Laboriosa vigilia parlamentare

L'atteggiamento dei gruppi e l'ordine dei lavori

Battute d'aspetto

Roma, 23

La vigilia parlamentare è caratterizzata dal consueto arrivo del Re che rimane sempre a Roma durante il corso dei lavori e da quello dei deputati più in vista.

Così sono arrivati gli on. De Nicola e Giolitti. Quest'ultimo parteciperà alle sedute come gli altri ex presidenti del Consiglio Orlando e Salandra.

In quanto all'on. Nitti fino ad oggi egli è a Napoli. Però il suo giornale ufficioso ne preannunzia l'arrivo e si affanna subito a voler dissipare i sospetti che egli sia in agguato e tenti cosa alcuna contro l'attuale gabinetto.

Secondo l'«Epoca» l'on. Nitti non ha mai partecipato ad alcun movimento nè in questi giorni ha consigliato a taluno del ministero degli atteggiamenti di critica politica contro il ministro dell'interno. Quindi l'«Epoca» mette in guardia contro le dicerie correnti e protesta contro certe azioni combinate parlamentari che mirano a spingere per mezzo di alcuni giornali i fascisti contro l'on. Nitti. Ora il gruppo fascista — continua l'«Epoca» — può fare ciò che crede più conveniente nel suo interesse, ma bisogna sapere perchè derivino e da chi derivino tutte queste suggestioni contro lo on. Nitti, a meno che non si tratti di quelle azioni combinate che sono state preavvertite da coloro che vogliono rimettere in piedi una situazione parlamentare finita per sempre. Da queste parole dell'«Epoca» appaiono evidenti due cose: il desiderio dell'on. Nitti di gettare un ponte tra i fascisti che sono decisi a tutto per impedirgli il ritorno al potere, e quello di avvertire che l'on. Nitti si opporrà all'eventuale ritorno dell'on. Giolitti.

Il "caso,, Misiano

Oggi sono cominciate a Montecitorio le prime riunioni dei gruppi. Si sono riuniti i fascisti, i popolari, i comunisti e i socialisti. Questi ultimi hanno dato incarico all'on. Baratono di commemorare l'on. Di Vagno. Correva oggi la voce che i socialisti intendessero anche di far sospendere la seduta in segno di lutto, ma poi si è controllato che la voce era insussistente.

In principio di seduta l'on. De Nicola commemorerà i deputati defunti che nel breve periodo di tre mesi furono quattro: gli on. Giovanni Amici, Coda, Colaianni e Di Vagno. Come avemmo occasione di scrivere giorni or sono nella riunione dei comunisti si è esaminato il caso dell'on. Misiano che ora si trova a Roma. Ma secondo l'accordo combinato a suo tempo con i fascisti il deputato disertore non dovrebbe entrare nell'aula. Ora si assicura che l'esecutivo gli abbia ordinato di recarsi alle sedute. L'esecuzione dell'ordine implica da parte di Misiano un certo coraggio perchè si sa che d'altra parte i fascisti sono decisi a impedirgli a ogni costo l'entrata nell'aula, sicchè, se in queste ultime ore non può quindi tra noi essere auspicata dramento, non è da escludere che in principio di seduta si possa assistere a qualche incidente interessante.

L'atteggiamento dei nazionalisti

L'«Idea Nazionale» scrive nei riguardi dell'atteggiamento dei nazionalisti verso il ministero che è stolto e puerile pensare all'abbattimento del ministero Bonomi, senza pensare alla sua sostituzione per la risoluzione dei problemi nazionali. «L'abbattimento del ministero Bonomi — dice il giornale nazionalista — non può essere considerato un'esigenza nazionale per sè, ma deve essere esaminato in relazione alla sua sostituzione. La sostituzione del gabinetto Bonomi non può quindi tra noi essere auspicata se non nel caso che essa significasse perseverare con maggior intensità e con più decisa volontà in quell'indirizzo restauratore dell'autorità dello stato su tutti i cittadini e maggiormente su quelli che si trovano in rapporto diretto di sudditanza specifica con lo Stato, quali sono appunto gli addetti ai pubblici servizii.

Fino a questa sera non era molto grande l'affluenza dei deputati a Montecitorio. Ciò dipende anche dal fatto che non essendo per le prime giornate inscritte all'ordine del giorno le comunicazioni del governo, il maggior interesse e la maggior importanza non potranno essere riservate alle prime sedute.

La prima seduta

Come dicemmo, in principio di seduta saranno commemorati i deputati e gli ex deputati morti durante il periodo delle vacanze parlamentari. Se la seduta non sarà tolta in segno di lutto, come desidererebbero i socialisti, si inizierà la discussione sulla proroga dell'estensione dei poteri alla commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. Sono inscritti a parlare fino ad oggi gli onorev. Meda, Marracino, Finzi, Mariotti, Olivetti, Greco, Villabruna, Visco, Mantovani, Lerici e Morgari.

Le discussioni sulla politica interna in rapporto ai recenti fatti di Roma comincierà lunedì in sede di interpellanza.

Sembra però che alcuni deputati socialisti, impazienti di riprendere l'abusata accademia sulla politica generale, intendano di chiedere l'immediato inizio della discussione. Vedremo però se la Camera e il governo vorranno accogliere questo desiderio.

La discussione sulla politica interna, dagli incidenti di Roma si allargherà allo sciopero ferroviario dei compartimenti meridionali e alla minaccia di sciopero generale ferroviario che per alcuni giorni ha tenuto in ansia la Nazione. E' difficile però che questi scioperi locali e la minaccia di quello generale trovino dei difensori. Anche i deputati di estrema dovranno riconoscere la futilità, per non dir peggio, delle basi su cui lo sciopero è stato impostato.

154 interrogazioni!

In questa ripresa parlamentare, oltre vari disegni di legge, saranno sottoposti all'attenzione della Camera 154 interrogazioni con risposta orale, 481 chiedenti risposta scritta e 31 interpellanze. Le interrogazioni e le interpellanze suddette riguardano gli argomenti i più disparati, argomenti di questioni locali e nazionali. In esse per esempio si richiedono risposte del governo sui fatti di Modena, sui crediti per la cooperazione, sugli scontri ferroviari, sull'abbandono della coltura in Puglia, sulla difesa dell'italianità nell'Alto Adige, sull'assistenza sanitaria ai comuni, sul furto dei documenti della cassoforte di Zurigo. Fra gli altri lo on. Krekic domanda al ministero della pubblica istruzione di costituire a Roma per il prossimo anno scolastico presso l'università corsi liberi per l'insegnamento dell'Esperanto.

Esaurita la discussione sulla politica interna, la Camera passerà a quella del disegno di legge sulla riforma tributaria locale e la modifica al decreto Meda-Tedesco. Seguirà la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci che scade il 31 dicembre, e forse questa discussione sarà preceduta dall'esposizione finanziaria.

Con tutta probabilità la Camera prenderà le vacanze verso il 20 o il 22 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Roma, 23

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane, è durato dalle ore 10 alle 13,15. Tutti i ministri erano presenti.

Il Consiglio ha anzitutto approvato su proposta del ministro delle Finanze on. Soleri, la proroga a tutto l'anno 1922, e cioè sino alla data di attuazione, della riforma generale delle imposte sui proventi degli amministratori e dei dirigenti delle Società anonime stabiliti dalla legge per il solo anno 1921. Anche l'anticipo di una annata dell'imposta patrimoniale, disposto con la legge stessa, avrà fine col giugno 1922.

Il Consiglio ha poi iniziato la discussione sui decreti di riforma dell'ordinamento e delle circoscrizioni giudiziarie prendendo in esame la relazione inviata dalla Commissione parlamentare consultiva.

Il ministro di agricoltura on. Mauri ha riferito sul disegno di legge concernente i provvedimenti per la olivicoltura. Il concetto principale a cui il disegno di legge si ispira è quello di affidare l'azione da svolgere per l'olivicoltura dagli stessi interessati riuniti in Consorzi autonomi, al cui finanziamento gli stessi consorziati dovranno provvedere mediante contributi ragguagliati al numero di piante da ciascuno di essi coltivate e di limitare il compito di organi e istituti statali all'attività scientifica e sperimentale e alla diffusione pratica dei risultati degli studi e delle ricerche sperimentali.

Lo stesso ministro on. Mauri ha presentato anche un disegno di legge per modificazioni al decreto di legge 4 ottobre 1917 per la tutela dei boschi e dei pascoli dei Comuni e degli Enti morali di guerra. Tali modificazioni tendono a migliorare l'importante patrimonio dei boschi e dei pascoli posseduti dai Comuni e dagli Enti morali, patrimonio che per difetto di una tecnica e razionale direzione ed assistenza è ora trascurato e sfruttato con criteri e modalità che ne pregiudicano gravemente la conservazione e ne impediscono qualsiasi miglioramento.

La seconda riunione odierna del Consiglio dei Ministri, cominciata alle ore 17,30, si è prolungata fino alle 21,30. Anche stasera tutti i Ministri erano presenti. Il Consiglio ha continuato l'esame dei decreti per la riforma dell'ordinamento e delle circoscrizioni giudiziarie. Su proposta del Ministro delle Colonie on. Girardini il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge per l'approvazione di una tariffa di dazi doganali per merci provenienti dalle colonie italiane.

Su proposta del Ministro dell'Industria on. Belotti ha approvato uno schema di decreto-legge che autorizza l'Istituto nazionale di assicurazioni a partecipare a un ente industriale con sede in Roma per l'esercizio delle assicurazioni e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico per imprese operaie.

Su proposta del Ministro on. Micheli il Consiglio ha approvato un progetto di legge per l'istituzione di un ufficio tecnico in Palermo e per le altre provvidenze per l'esecuzione delle linee ferroviarie secondarie della Sicilia. L'esecuzione delle linee importerà una spesa complessiva non minore di 700 milioni, che saranno erogati in misura mai inferiore ai 70 milioni ogni anno.

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Corbino, lo schema di disegno di legge per gli esami negli istituti medi di istruzione e per l'ammissione alle scuole superiori. Approvato altresì un disegno di legge per la riforma del Monte pensioni dei maestri elementari.

Un'altra vittima dei conflitti di Roma

Roma, 23

E' morto il ragazzo Zeno Morabini, di anni 15, da Roma, che fu ferito nei conflitti avvenuti il 10 u. s. tra fascisti e sovversivi in via S. Agostino.

Per la ratifica del protocollo di Venezia

VIENNA, 23

Ferrario, Gordon, Hamelin, i tre membri della commissione militare interalleata, si sono recati da Oedenburg a Budapest per svolgere trattative analoghe a quelle condotte la settimana scorsa a Vienna.

Il Principe di Castagneto ha dichiarato che lo scopo del viaggio a Budapest dei generali è la necessità di chiarire al più presto possibile alcuni punti controversi, ed ha aggiunto che nessuna decisione è stata ancora presa in merito all'invio di truppe interalleate nel Burgenland, essendo la cosa tutt'ora discussa fra i gabinetti di Roma, Parigi e Londra.

Il ministro d'Italia a Budapest ha fatto altre dichiarazioni le quali dispiacciono alla stampa austriaca. Egli ha detto: La conferenza degli ambasciatori ha invitato il governo austriaco a ratificare il protocollo di Venezia per il 27 novembre. Nel caso che questo invito dovesse rimanere senza effetto, la conferenza, trascorso il termine, prenderà i suoi provvedimenti.

Il «Neue Wiener Tageblatt» commenta in modo vivace le parole del nostro rappresentante, attribuendogli la intenzione di premere sul parlamento austriaco. Se le truppe ungheresi resteranno nel Burgenland, il parlamento austriaco — afferma il giornale — non si presterà ad una simile indegna commedia.

Intanto il governo ha già nominato i suoi rappresentanti, per tutto quanto possa riferirsi alla esecuzione del plebiscito, nella persona del consigliere di legazione Albert Peter, il quale sarà assistito dall'attuale plenipotenziario austriaco presso la commissione dei generali a Oedenburg, console Hain.

Decisioni della Conferenza di Ginevra

Ginevra, 23

Le decisioni adottate dalla Terza Conferenza Internazionale del Lavoro chiusasi il 19 corrente, vanno così raggruppate per materie:

Protezione del lavoro minorile — Una Convenzione di 15 articoli che fissa al 18 anno l'età minima per l'ammissione degli adolescenti al lavoro di barbonaio e fuochista a bordo di navi. Una Convenzione di 12 articoli che prescrive l'obbligo dell'esame medico dei fanciulli e dei giovani impiegati a bordo di navi. Una Convenzione di 11 articoli sull'età minima per l'ammissione dei fanciulli nei lavori agricoli. Una raccomandazione relativa al lavoro notturno dei fanciulli e dei giovani in agricoltura.

Protezione del lavoro femminile. — Una Raccomandazione sul lavoro notturno delle donne impiegate nei lavori agricoli. Una Raccomandazione sulla protezione della maternità, pure nei lavori agricoli.

Lotta contro la disoccupazione. — Una Raccomandazione per l'adozione di provvedimenti nazionali diretti ad estendere e intensificare le coltivazioni, a sviluppare la colonizzazione interna ecc. alla formazione e al finanziamento di cooperative agricole; e ciò ad integrazione della Convenzione e della Raccomandazione, di carattere generale, approvate in materia di disoccupazione dalla Conferenza di Washington del 1919.

Assicurazioni sociali. — Una Convenzione di 9 articoli relativa alle indennità a favore dei salariati agricoli vittime di infortuni sul lavoro. Una Raccomandazione per l'estensione ai salariati agricoli delle assicurazioni contro le malattie, la invalidità, la vecchiaia e rischi sociali analoghi.

Igiene. — Una Raccomandazione per l'igiene degli alloggi e dei dormitori dei lavoratori agricoli e loro famiglie. Una Convenzione che disciplina internazionalmente il riposo settimanale. Una Convenzione che per alcuni lavori vieta e per altri lavori sottopone a speciali cautele l'impiego della biacca nelle vernici.

Libertà sindacali e istruzione tecnica agricola. — Una Convenzione di 9 articoli che impegna ad assicurare a tutte le persone occupate nell'agricoltura gli stessi diritti di associazione e di coalizione posseduti dai lavoratori dell'industria, abrogando ogni contraria disposizione

L'inizio dell'applicazione della riforma burocratica

Numerosi esoneri d'impiegati — Questioni giudiziarie

Roma, 23

In applicazione alla legge del 13 agosto 1921 per la riforma della burocrazia, ieri sono incominciate a giungere le prime comunicazioni con le quali gli impiegati dello Stato vengono esonerati dall'impiego per motivi di salute e per scarso rendimento. Si afferma che appunto una di tali comunicazioni ha provocato un incidente alla ragioneria generale dello Stato.

Un incidente alla Ragioneria generale

Il signor Ettore Titri, di cui la cronaca ha dovuto occuparsi anche altre volte per aver tentato di suicidarsi, appena giunto in ufficio trovò sul suo tavolo la lettera di esonero, che motivava il provvedimento per ragioni di salute. Il Titri, in preda alla massima agitazione, irruppe allora nella camera del ragioniere generale dello Stato comm. De Bellis e gli domandò con voce alterata spiegazioni del provvedimento che si era adottato contro di lui. Il De Bellis cercò prima di calmarlo poi, impressionato dall'atteggiamento ostile dell'impiegato, chiese aiuto. Accorsero degli uscieri e costrinsero il Titri ad allontanarsi.

Il numero degli esoneri già notificato è grandissimo. Al Ministero delle Finanze ammontano a 60, all'Intendenza di Finanza a 22, negli Uffici provinciali delle Imposte dirette a oltre 200.

In una conversazione avuta dall'on. Rodinò, ministro della Giustizia, con una commissione di deputati che si interessano alla questione delle Preture dell'ordinamento giudiziario, il Ministro ha detto che l'elenco delle Preture da sopprimersi sarà riesaminato con criteri di equità.

Circa poi ai limiti di età per i collocamenti a riposo degli impiegati il Ministro ha detto che essi restano fissati a 70 anni; ma a quelli che raggiungeranno tale età col grado di primo presidente e di procuratore generale sarà mantenuto l'attuale trattamento economico fino a 75 anni. Egli ha anche confermato che il Consiglio superiore della magistratura sarà formato con criteri elettivi.

La Commissione di esonero

E' stata intanto costituita la Commissione incaricata di formulare le proposte definitive per l'esonero degli impiegati e agenti del Ministero degli affari esteri ai sensi della legge 13 agosto n. 1080. Presidente è il consigliere di Stato senatore Berio. Ne sono membri i direttori generali Lago e Serra e il direttore generale comm. Trabanza per il personale delle scuole italiane all'estero e il consigliere di legazione Lojacono rappresentante dei funzionari. Sono stati nominati il primo segretario di legazione Colonna, il ragioniere Fioretti, l'archivista Angeloni.

Analoga commissione è stata nominata per il personale del Ministero delle colonie presieduta dal consigliere di Stato Bobbio, composta del direttore generale De Camillis e dal direttore coloniale Salvadei. I direttori generali Niccoli e Naccari faranno parte della commissione allorquando si tratti dell'esonero di impiegati e agenti loro dipendenti. Sono stati nominati quali rappresentanti dei funzionari il direttore coloniale Mutinelli, il consigliere Cao, il consigliere Allampreso, il direttore capo di ragioneria Galli, il ragioniere capo Scalzo, il ragioniere Nigro, l'aiutante coloniale Vennacher, l'archivista Bellarosa, l'applicato Spadaccini, la dattilografa Fontanati, l'usciere De Marchi.

L'ordinamento giudiziario

I giornali dicono che la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, ritenuto che la materia dell'ordinamento giudiziario esorbita dai pieni poteri concessi al Governo ed è riservata ai poteri del Parlamento, ha proposto che il numero dei giudicanti nelle Corti d'Appello sia ridotto a tre, a cinque nelle Corti di Cassazione e a nove in sezioni riunite.

Ha respinto la proposta di abolizione della sezione d'accusa presso le Corti d'Appello, quella di ridurre a una sola le cinque Corti di Cassazione, nonchè quella di abolire cinque su 24 Corti di Appello.

Quanto al Pubblico Ministero presso le Preture la Commissione invoca unanime l'abolizione e la designazione fissa anno per anno tra gli uditori, vicepretori, conciliatori e eleggibili conciliatori.

Circa il reclutamento la Commissione ha espresso il parere che sia da approvarsi che la carriera cominci sempre dall'uditoriato, ma escludendo l'uditoriato nelle Corti superiori per imporre sei mesi pressi i tribunali e sei mesi d'esercizio effettivo presso le Preture con miglioramento di stipendio.

Ha escluso le riammissioni in magistratura di coloro che ne sono usciti per andare al Ministero e all'Avvocatura erariale.

La Commissione ha pure consigliato alcune modificazioni alle proposte ministeriali circa i gradi seguenti di uditorato e ha dato pareri diversi sulle altre disposizioni del progetto ministeriale. Dei 21 tribunali proposti per l'abolizione ha opinato che ne siano da abolirsi dieci.

I progetti di Hugo Stinnes

Londra, 23

Il corrispondente da Berlino del «Daily Herald» conferma le informazioni circa i progetti di Stinnes: moratoria alla Germania che non può pagare le quote delle riparazioni di gennaio e febbraio; cooperazione anglo-tedesco-americana per la ricostruzione delle comunicazioni dell'Europa centrale e colonizzazione della Russia.

In questa colonizzazione della Russia la Germania crede di poter trovare il denaro necessario per poter pagare le riparazioni più tardi.

Il corrispondente del «Daily Herald» non parla di moratoria, ma assicura che Stinnes desidera creare una collaborazione anglo-tedesca nella quale, attraverso l'Inghilterra, entrerebbe il denaro americano, in opposizione alla collaborazione franco-tedesca del suo rivale Rathenau.

Si tratterebbe ora di ottenere un prestito anglo-americano per le riparazioni, il quale sarebbe garantito con le ferrovie tedesche, le quali dovrebbero essere cedute alla industria privata insieme coi servizi postelegrafonici, allo scopo di mobilizzare i crediti della industria tedesca a vantaggio delle riparazioni.

La polizia di Berlino sciolta

Berna, 23

(C.) Essendo risultato che tutti i componenti il corpo della polizia speciale di Berlino erano degli affigliati al partito monarchico, su istanza del ministro prussiano per le finanze, il presidente della polizia berlinese, ha sciolto il corpo stesso ed ha aperto una inchiesta per stabilire come mai il partito monarchico abbia potuto fare inscrivere tanti suoi membri in detto corpo.

La morte del sen. De Martino

Governatore della Cirenaica

Bengasi, 23

Stamane alle ore 11.55 è morto il governatore della Cirenaica senatore Giacomo De Martino. La notizia, diffusasi rapidamente in città, ha suscitato profondo dolore.

Giacomo De Martino aveva 72 anni, essendo nato a Londra il 21 settembre 1849, da famiglia napoletana. Ed a Napoli trascorse gran parte della sua vita, cosicchè a buon diritto Egli poteva considerarsi napoletano.

Dopo aver studiato giurisprudenza a Napoli e ad Oxford, entrò nella carriera diplomatica. Fu come tale *attaché* all'Ambasciata di Berlino. E la sua carriera sarebbe stata certamente brillante, se il giovane diplomatico non l'avesse troncata per ritornare in patria, a tentare la politica. Egli intraprese, per prepararvisi, lunghi e profondi studi di economia e di politica estera e coloniale. Dopo alcuni tentativi sfortunati, riuscì eletto nel 1890 deputato del VI Collegio di Napoli; fu poi deputato del XII Collegio, e rimase ininterrottamente alla Camera fino al 1905.

Sedette sui banchi del Centro destro, e fu uno dei devoti seguaci dell'on. Sonnino. Prese parte attivissima ai lavori della Camera, e fu eletto a far parte le varie commissioni, delle quali fu spesso autorevole relatore. Andò al potere nel 1896 come sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici, e rimase in tale qualità dal 10 marzo 1896 al 16 gennaio 1898, con i ministri Perazzi e Prinetti. Ritornato al suo banco di deputato, fu nominato membro e relatore della commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola e i deputati padrini nel duello che costò la vita all'on. Cavallotti. La relazione De Martino fu per l'autorizzazione.

L'on. De Martino ritornò al potere come sottosegretario agli affari esteri dal 15 febbraio al 3 agosto 1901 con il ministro Prinetti; cedette poi il posto all'on. Alfredo Baccelli.

Nel 1904 l'on. De Martino non si ripresentò al suffragio degli elettori napoletani, e Giolitti lo creò senatore il 4 marzo 1905. Nel 1909, allorchè l'on. Tittoni volle dare una nuova fisionomia e una nuova autorità all'occupazione italiana della costa Somala, e credette giunto il momento di trasformare in reale dominio quello, che fino allora era stato poco più che una lustra, sottrasse la funzione di governatore al console generale a Zanzibar, che fino allora l'aveva avuto, e nominò il senatore De Martino primo governatore effettivo del Benadir e della Somalia italiana.

Il governo del senatore De Martino diede risultati anche migliori di quelli che il Governo si riprometteva. Dopo tre o quattro anni di permanenza in colonia il governatore, che s'era appassionato alla sua colonia, venne in Italia, ed in un brillante giro di conferenze cercò di rendere popolare nel paese. Venne anche a Venezia; e il pubblico veneziano ricorda ancora l'entusiasmo giovanile col quale l'eminente uomo parlò della ricchezza della quasi ignorata nostra colonia africana, e del suo avvenire fecondo di bene per la madre patria.

Dal governo di Benadir l'on. De Martino passò a quello della Colonia Eritrea nel 1916, quando il marchese Salvago-Raggi fu nominato ambasciatore a Parigi. E nel 1919 vecchio, ma non stanco, e pieno ancora di energie fattive, cedette il governo dell'Eritrea al comandante Cerrina-Ferroni ed assunse quello della Cirenaica, che conservò fino alla morte.

L'Internazionale alla Camera francese

Parigi, 23

La nomina a consiglieri comunali, in due elezioni parziali, dei due comunisti militanti Marty e Badine, che scontano in carcere la partecipazione all'ammutinamento delle navi francesi nel Mar Nero, ha avuto una tumultuosa ripercussione alla Camera.

I due comunisti sono ineleggibili, ed i consiglieri comunali hanno già chiesto sin d'ora l'annullamento della elezione.

I deputati comunisti volevano interpellare il governo per ottenere il rilascio dei due condannati. Cachin ha provocato i primi incidenti. Il comunista Berthon, dopo varie accuse, ha finito il suo discorso dicendo che tutti i ministri sono dei delinquenti.

Fra un tumulto generale Berthon dichiara di non voler ritirare neppure una parola. Lo strepito dura a lungo ed i socialisti cercano di appoggiare i loro colleghi comunisti, ma il presidente riesce a far votare per alzata e seduta. Tutti i deputati, all'infuori del gruppo socialista e comunista, si levano in piedi.

Il presidente non ha finito di pronunciare la formula della censura, che i socialisti si mettono ad intonare l'Internazionale.

La maggioranza, alla sua volta, intona la Marsigliese. Le tribune vengono fatte sgombrare e la seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, anche il comunista Lafont si scaglia contro i ministri, ma ciò non ostante le interpellanze sui due comunisti arrestati vengono respinte a grande maggioranza.

Turbolenze alla Borsa di Vienna

Basilea, 23

Telefonano da Vienna che il preannunziato progetto governativo di sottoporre i frequentatori della borsa a una tassa di cento corone oro al mese ha provocato un grande fermento fra gli speculatori. L'apertura della borsa è stata ritardata ieri di due ore. Sono avvenute alla borsa scene turbolente e le solite operazioni finanziarie sono state rese impossibili.

In seguito a questo fatto è stata disposta fino a nuovo ordine, la chiusura della borsa.

Lettere Fiumane

Fiume, 23

(c. m.) La città attende il nuovo governo autonomo all'opera, benchè ancora niente accenni ad uno svolgimento di quelle iniziative che sono state promesse nel discorso programma. La attesa però in questi ultimi giorni è concentrata nei resultati dei colloqui di Roma, dove si trova l'on. Zanella, in cerca di aiuti. A quanto si dice lo Zanella avrebbe chiesto un prestito di alcune centinaia di milioni più trecento milioni per i danni arrecati dalle truppe italiane....

In tutto la somma di un miliardo! Parrebbe uno scherzo, se la notizia non venisse confermata da più parti.

Quali sieno e che cosa si debbano considerare come danni cagionati dalle truppe, non è chiaro, anche perchè bisogna tener presente che il Governo italiano ha speso di già alcuni milioni per riparare i danni denunciati. Ma anche se questo non fosse avvenuto nessun titolo di indennità potrebbe avanzare il governo fiumano per i danni dell'occupazione militare, quando i trattati e gli avvenimenti in altri paesi, hanno sempre fissato le spese dell'occupazione a carico... del paese dove avvenivano e non dell'occupante.

Perciò il governo fiumano potrebbe chiedere un indennizzo non in nome di un diritto, ma in nome della sua lotta per l'annessione e chiederlo alla patria invocata; la quale, questo si sa, non abbandonerà mai Fiume, anche a costo di forti sacrifizi.

Ma allora, se è così, come lo è, lo Zanella deve assumere un diverso atteggiamento e tenere pure una linea politica consentanea alle necessità politiche ed economiche di questo stato indipendente, che non può essere indipendente e non sa come togliersi dagli imbarazzi che la nuova sua posizione politica gli impongono.

E' questo il pensiero di una buona parte della cittadinanza, di quella parte cioè che è convinta non potersi fare a Fiume se non che una politica decisamente italiana. E' questa una necessità storica.

*

La stampa croata, e serba, non lascia passare giorno senza sfogare il suo malumore contro l'Italia. A leggere certi giornali di Zagabria pare che tutti i rovesci interni e all'estero dello Stato trino sieno dovuti esclusivamente alle mene della diplomazia italiana. L'Italia è pur sempre la nemica, anche se questa parola non è detta crudamente. Ma lo fanno capire tutti, dai gazzettieri che adoperano ancora lo stile usato prima della guerra, ai ministri, che nei discorsi ai congressi dei propri partiti, sanno trovare sempre qualche frase velata per gli alleati francesi, inglesi e americani (benchè questi accaparrino tutte le risorse del paese) e si lamentano con l'aria di chi è dispiacente di doverlo fare, della politica italiana, che impedisce il riavvicinamento delle due nazioni.

La politica italiana per trovare non ammirazione, ma almeno indulgenza tanto a Zagabria che a Belgrado dovrebbe essere remissiva sino a sopprimersi. Tutto dà ombra ai jugoslavi, e da per tutto vedono e scovano l'intrigo della Consulta.

Lo trovano in Albania e si meravigliano che al banco degli accusati davanti al Consiglio della Società delle Nazioni ci sia la Jugoslavia, invece dell'Italia. Perchè dovremmo essere noi non lo dicono. Ma è loro desiderio di rovesciarci a dosso i loro mali.

A proposito dell'aggressione contro l'Albania la stampa jugoslava da molte settimane andava preparando l'«alibi», pubblicando notizie allarmanti su i movimenti delle truppe albanesi, le quali, secondo queste informazioni, erano inquadrate da ufficiali italiani e ricevevano in molta abbondanza il materiale bellico dall'Italia, comprese numerose batterie di grosso calibro...

Nell'anniversario del trattato di Rapallo le accuse contro di noi si accentuarono. Accuse solite che non meritano rilevare; ma che bisogna tenere presenti per constatare che lo stato d'animo dei jugoslavi verso l'Italia non è mutato. Pensare, sul serio, in queste condizioni ad un riavvicinamento tra i due paesi, è proprio volere l'impossibile; perchè, poichè, mentre in Italia si trova chi sinceramente desidera un tanto ed è convinto che alla amicizia si debba giungere, in Jugoslavia nessuno è di questo avviso e si sente invece, nei discorsi e negli articoli, la continua minaccia.

Forse chi la formula (a parte la mentalità del popolo ancora allo stadio primitivo della forza che si impone e fa vincere ogni pretesa) è convinto che è il solo modo per raggiungere qualche scopo, con un paese che ha un solo titolo nella sua partecipazione al conflitto mondiale: Caporetto.

E' vero che a questa affermazione il colonnello Nicolosi ha risposto con un buon schiaffo; ma perchè lo schiaffo insegni qualche cosa abbisogna che anche le nostre autorità imparino a imitarlo. Con chi non tiene in onore se non la forza, bisogna saperla usare per farsi rispettare. E per «forza» non si deve neanche intendere minaccie di guerre...

Altrimenti il prestigio se ne va a rotoli, come nella vicina Sussak, dove, sotto gli occhi degli ufficiali nostri, che tengono il comando delle truppe di occupazione di quella zona, i librai, con ostentazione, hanno messo bene in mostra una vignetta ingiuriosa del giornale «Novosti» verso l'esercito italiano. E nessuno l'ha fatta togliere dalle vetrine dei negozi. Nessuno s'è accorto che un libello che ingiuria cotidianamente l'Italia viene pure stampato a Sussak senza il permesso delle autorità italiane: e che i soldati serbi, isolati, varcano la linea di demarcazione e passeggiano placidamente per le vie della cittadina a soli cinquanta metri da Fiume, sulla sponda destra dell'Eneo.

Cronaca Cittadina

Intorno al VI Censimento
della popolazione

Sono in pieno corso i lavori per il sesto censimento generale della popolazione e nei sestieri di San Marco e di San Polo è già avvenuta la distribuzione dei fogli di famiglia e del foglio per la indagine speciale sulle abitazioni, cosicchè il pubblico ormai è a cognizione della cosa perchè ogni singola casa è stata visitata dagli appositi incaricati che hanno eseguito le operazioni preliminari.

Per molti però è stata una specie di sorpresa la visita dell'ufficiale del censimento ed i veneziani autentici — che per il loro temperamento si interessano molto relativamente dei problemi politici e sociali — hanno accolto o con sorpresa, o con preoccupazione, o con diffidenza il funzionario che si è presentato per la distribuzione dei fogli.

Taluno ha immaginato una visita per ragione di tasse; tal altro ha temuto di cedere controllato il proprio tenore di vita casalingo; qualcuno ha risposto seccato, altri di malavoglia e altri non hanno voluto rispondere a domande che loro venivano fatte ed in generale l'apparizione dei commissari al censimento ha suscitato allarmi e preoccupazioni e da qualche giorno intorno al censimento si parla, si discute, si obietta, si fanno domande, si fanno congetture e difficilmente si risponde a tono.

E' bene dunque mettere un po' le cose a posto e far rilevare, specie al gran pubblico, la necessità del censimento e la finalità dell'odierno lavoro di statistica che, per di più, deve, per legge, essere compiuto.

Non è inoltre male far vedere chiaro come non vi sia proprio nulla di complicato nel meccanismo del censimento.

Compiute le operazioni preliminari, operazioni intese a far fissare gli esatti indirizzi delle famiglie censite e distribuiti i fogli di famiglia, col giorno 27 gli ufficiali al censimento incominceranno un nuovo giro per i vari sestieri della città ed entro il 30 corrente i fogli di famiglia dovranno essere a tutti distribuiti.

Il «foglio di famiglia» in doppia copia dovrà essere compilato internamente (non esternamente perchè le due facciate esterne sono destinate all'ufficiale del censimento) dal capo famiglia. Nel «foglio di famiglia» dovrà annotarsi il cognome e nome censito, la paternità, la relazione di parentela col capo di famiglia, il sesso, la data di nascita, il luogo di nascita, la dimora nel comune (se abituale o temporanea), lo stato civile, l'istruzione, l'occupazione o professione (principale e accessoria), la condizione, l'imposta fondiaria, la cittadinanza essendo straniero.

Dal 2 dicembre p. v. in poi gli ufficiali del censimento passeranno a ritirare i fogli compilati, i quali andranno agli uffici competenti; una copia a quelli comunali per trarvi le variazioni da apportarsi al registro della popolazione, e l'altra all'ufficio Centrale che è presso il Ministero del Lavoro che compie il lavoro di statistica generale.

I capi di famiglia sono obbligati dalla legge a compilare il foglio con tutte le indicazioni esatte. Gli ufficiali del censimento ai contravventori, a coloro che non daranno notizie precise, possono elevare contravvenzione e la legge stabilisce una ammenda che va sino a L. 100.

Tutti debbono sentire il dovere di sottostare alle norme del censimento, che come si vede questa volta è fatto con criteri di semplicità, in modo da non dare nessuna seccatura al pubblico. Il censimento serve nuovamente a scopi statistici, non ha nessuna finalità fiscale. Preoccupazioni quindi non ve ne debbono essere poichè non c'è assolutamente nessun pericolo di incorrere nell'aumento di qualche imposta, o nella requisizione di qualche stanza vuota della propria abitazione, come qualcuno ha pensato per il censimento.

Bisogna aggiungere che, eseguito il censimento, nei riguardi di Venezia, si potrà dare anche una definitiva sistemazione all'ufficio anagrafico comunale.

L'ordinamento dell'anagrafe di Venezia era fin da tempo immemorabile, quello seguito dall'Austria per il quale, in vecchi scaffali scoperti e polverosi, erano collocati, divisi per sestiere, i fogli di abitazione e, dentro questi, i fogli di famiglia, mentre gli schedarii coi cartellini individuali erano riposti in grandi casse che trovavano collocamento nelle stanze dell'ufficio e creavano difficoltà di lavoro agli impiegati e perdita di tempo nelle ricerche. Questo sistema, che diremo austriaco, era inoltre contrario alle norme del regolamento 21 settembre 1901, relative alla formazione e tenuta del Registro di Popolazione per il quale è stabilito che ognuno dei tre elementi dell'anagrafe — cioè cartellini individuali, fogli di famiglia e fogli di casa — debba seguire un ordine proprio indipendente, vale a dire rispettivamente alfabetico, numerico e topografico ed i fogli di famiglia debbono essere ordinati solo secondo un numero progressivo, in appositi scaffali, con opportuni scompartimenti, portanti all'esterno l'indicazione dei numeri estremi dei fogli contenuti.

Tempo addietro, per cura ed iniziativa del capo della divisione dell'anagrafe e statistica, venne fatta approvare e venne attivata la riforma che ragioni di legge, di decoro e di spazio richiedevano. Mediante opportuni adattamenti venne utilizzato il vecchio materiale, mettendo al posto dei vecchi scaffali lungo le pareti delle singole stanze i cassoni degli schedari, con sopra nuovi scaffali contenenti appunto i fogli di famiglia ripartiti in buste di 100 in 100, e lasciando nel centro di due stanze un solo pancone-schedario, nente i fogli di casa divisi per sestiere.
centro un nuovo mobile apposito, contenente i fogli di casa ivisi per sestiere.

A tale sistemazione materiale fu poi dato mezzo di speciale utilizzazione pratica mediante un numero progressivo di riferimento fra i cartellini individuali dei membri di una stessa famiglia, numero che fu pure apposto a ciascun cognome nel foglio di casa rispettivo, ed inoltre ancora nella Rubrica, ossia nel Registro dell'Anagrafe, collegando quindi insieme con lo stesso numero tutti quattro gli elementi suddetti. In tal modo si sono ottenuti noevolissimi vantaggi pratici nel funzionamento dell'importante servizio, alimento vitale di tutti i vari servizi del Comune; e l'aggiornamento dell'ufficio, con ogni mezzo procurato e già in gran parte raggiunto dalla Divisione competente, dopo l'enorme disordine causato dalle speciali vicende di guerra della nostra città, verrà ora completato mediante i risultati del censimento in corrispondenza cioè a quello che costituisce uno dei principali fini del censimento medesimo.

A facilitare il compimento di un lavoro così importante sono quindi chiamati tutti i cittadini che è bene intendano le finalità del censimento ed è necessario che intorno ad esso facciano tutta la propaganda possibile affinchè da tutti se ne comprendano gli scopi e da tutti si cooperi alla sua riuscita.

E. M. BARONI

Disservizio telegrafico, disservizio Stefani

Abbiamo avuto mille volte occasione di dolerci dei disservizi telegrafici e telefonici sulle linee che fan capo a Venezia; e dei disservizi Stefani per quel che riguarda materia di carattere ufficioso od ufficiale. Venezia è trattata peggio delle infime città di Provincia; nè sappiamo a chi debbasi attribuire siffatta preferenza a rovescio, se agli impiegati di Venezia stessa o a quelli di fuori. Per dare un esempio pratico di cotesto disservizio, che continua, diremo che il discorso dell'on. Schanzer a Washington di cui erano ieri pieni i giornali di fuori mentre giunse ovunque integrale e a tempo utile, non arrivò a noi che in parte e fuori d'orario. Diviso, per comodità di trasmissione in due dispacci, il primo ci venne recapitato martedì, il secondo iersera alle 23. Esso era stato consegnato all'ufficio di Roma martedì alle ore 14.16!! Vuol dire che se l'avessero spedito per posta sarebbe arrivato a Venezia almeno sei ore prima che non trasmesso per telegrafo!

Questi ritardi grotteschi si verificano quotidianamente per fasci di telegrammi che ci sono recapitati nel pomeriggio del giorno dopo a quello in cui furono consegnati all'ufficio di Roma, mentre in ogni altra città d'Italia giungono di notte in tempo utile per essere pubblicati nelle edizioni del mattino. Ripetiamo la domanda: i ritardi che hanno tutta l'aria di un ostruzionismo deliberato, a chi sono dovuti? Agli uffici di Roma o a quello di Venezia? Sappiamo già che nessuno ci risponderà. Ma sappiamo anche che mese per mese ci saranno richiesti i molti quattrini che tali dispacci, non utilizzabili, ci costano.

L'on. Paolucci inaugurerà domenica
la bandiera della Compagnia della Vela

Domenica 27 corr. alle ore 11 nel Salone della Fenice le Dame Patronesse della Compagnia della Vela offriranno a questo simpatico e forte Sodalizio sportivo il Guidone Sociale. Madrina della Bandiera è la Contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno, la quale però — in seguito ad un recente lutto famigliare — ha delegato alla consegna la Patronessa Contessa Brandolini.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà l'on. Raffaele Paolucci, l'affondatore della «Viribus Unitis», decorato di medaglia d'oro al valor militare, il quale verrà perciò da Roma, invitato dalla Compagnia.

La cerimonia avrà carattere della massima solennità essendo ad essa invitate tutte le Autorità Civili e Militari nonchè le rappresentanze di tutti i Sodalizi cittadini con bandiera.

« Deve essere questa — scrive l'on Giuriati Presidente della Compagnia della Vela nella sua circolare di invito — la manifestazione più solenne e più nobile del nostro Sodalizio, deve segnare questa data l'inizio di una vita nuova, più forte, più intenso, ancor più felice, di una vita di consolidamento e di espansione dopo gli anni di preparazione e di costruzione: la Compagnia avrà da domenica un sacro simbolo marinaro da custodire e da difendere, da innalzare sempre al di sopra di ogni altra idealità, da far trionfare e rifulgere al sole della gloria oltre le cose, oltre gli uomini ».

Sono stati diramati numerosi inviti; e certamente la bella Sala del Selva sfolgorerà domenica di tutto il mondo più bello ed intellettuale che abbia Venezia: ed infatti in tale cerimonia non si inaugurerà soltanto una bandiera di una Società, ma si affermerà che a Venezia, risorta dopo secoli di decadenza, ci sono dei marinai nel cuore e nella volontà che faranno garrire il loro Guidone a tutti i venti, secondi od infidi, del Mare Nostro.

Ed i Veneziani che assisteranno a tale consegna, sentiranno che la Compagnia della Vela non è un nome vano, ma una grande organizzazione che risospinge Venezia moderna sulle orme gloriose ed immortali della Serenissima Dominante.

Dopo la cerimonia la Compagnia della Vela offrirà una colazione alle sue Dame Patronesse, all'on. Paolucci ed alle Autorità.

La Presidenza della Compagnia raccomanda in modo particolare ai Soci di intervenire alla cerimonia ed alla colazione (rivolgendosi per l'iscrizione all'Ufficio di Segreteria) e prega cordialmente tutte le Società cittadine cui non fosse per errore pervenuto l'invito scritto di ritenersi senz'altro invitate ed inviare una Rappresentanza col vessillo Sociale.

Per un ricordo marmoreo
ai caduti di S. Trovaso

Un gruppo di volonterosi si è costituito in Comitato perchè i Caduti in guerra siano ricordati in perpetuo nella loro Parocchia di S. Trovaso. Il Comitato è così composto: Presidente onorario (con sua piena adesione) S. E. il Duca Napoleone Canevaro Senatore del Regno — Presidente effettivo sig. cav. cap. Edoardo Rossi — Segretario sig. Galli Giuseppe — Cassiere sig. Penso Andrea — Membri del Comitato i sigg. Purnio Angelo — Tescari Lodovico — Pietro Lardera — Edoardo Foco.

Si fa caldo appello alle famiglie dei caduti della parocchia di S. Trovaso che non fossero compresi nella lista suindicata perchè vogliano favorirne il nome coi relativi documenti.

Lista dei Caduti della Parocchia di S Trovaso: Pancino Pietro — Pagani Francesco — Bettio Giovanni — Cimolin Umberto — Ceschin Angelo — Somavilla Goffredo — Silan Guglielmo — Bacci Giovanni — D'Andrea Vincenzo — Piazza Alberto — Cogo Alberto — Vianello Natale — Palesa G. Batta — Vianello Giuliano — Azzano Pietro — Cavaldoro Vittorio — Costa Angelo — Missero Armando — Crosera Federico — Caporin Attilio — Fontanella Umberto — Pagnacco Mario — Scolari Mario — Palmini Angelo — Moro Giovanni — Lamponi Umberto — Palesa Antonio.

Le offerte si ricevono presso i sigg. Pietro Lardera Bar Ponte Maravegie — Angelo Pursio Trattoria alla Toletta — Pistorelli Italiano Rivendita Tabacchi S. Barnaba — Penso Andrea Cantiere Squero S. Trovaso — Ditta Schiavi Giacomo e figlio Ponte S. Trovaso — Mons. Paroco di S. Trovaso.

Lezioni di igiene ed assistenza

Domenica 20 nella Scuola professionale Femminile il prof. G. Pugliesi tenne la sua lezione inaugurale del corso che anche in quest'anno vi sarà tenuto per dare utile insegnamento di Igiene domestica e sociale e di assistenza agl'infermi. Davanti a un pubblico assai numeroso di iscritte il prof. Pugliesi, iniziando la sua prima lezione, con parola semplice e chiara, con forma spesso divertente, cominciò a dire della Casa e della sua Igiene, ed espose i principi fondamentali della funzione circolatoria e respiratoria per averne base a trattare successivamente l'importante argomento della illuminazione e aereazione degli ambienti in cui viviamo.

La bandiera di S. Marco
sulle antenne di Piazza

Fu con un fremito di viva commozione che nel giorno in cui l'Italia celebrava la gloria del Soldato Ignoto il popolo di Venezia ha visto risalire sull'antenna centrale di Piazza S. Marco l'antica, gloriosa bandiera che, tolta dal Museo dove è gelosamente conservata, tornava dopo oltre un secolo, a sventolare davanti la Basilica d'oro.

Era quello il compimento d'un voto ardentemente formulato dalla popolazione tutta dopo l'immane guerra e ottima fu la scelta del giorno per associare alle nuove glorie d'Italia il ricordo dei fasti di Venezia repubblicana. E da quel giorno la bandiera di S. Marco sventola fiancheggiata dai tricolori d'Italia, in ogni occasione solenne.

Ma essa non è quella che per voto cittadino dovrà essere offerta alla città. Perchè fu eminentemente patriottica, ispirata al più nobile senso di italianità, l'idea che ha inspirato, all'inizio dell'anno scorso, la Cooperativa fotografi San Marco a lanciare alla cittadinanza l'appello per offrire al Municipio la bandiera di S. Marco da issarsi sull'antena centrale della Piazza.

L'iniziativa ha raccolto il più largo plauso, e in poche settimane furono raccolte oltre 12 mila lire. Somma cospicua certamente, ma pur troppo inadeguata alle necessità del lavoro che si desiderava compiere, inadeguata all'omaggio che si voleva fare alla città.

Per necessità sopravvenute la raccolta delle offerte fu per qualche tempo abbandonata. L'antico comitato che è meritevole del plauso più incondizionato per l'opera iniziata si è trasformato ricostituendosi in questi giorni e sua prima opera fu quella di affidare a due artisti valentissimi, ben noti per l'amore a tutto ciò che è memoria storica Veneziana, i professori Emilio Paggiaro e Giusepe Del Piccolo, l'incarico di comporre la nuova bandiera che misurerà — comprese le code — 15 metri di lunghezza per 7 di larghezza. E i due artisti valenti hanno accettato con entusiasmo detto incarico e si sono ormai accinti all'opera.

Il nuovo Comitato è presieduto dal Comm. Aldo Jesurum, vicepresidente è il sig. Giacomo Lorigiola, segretario il conte Aurelio Bianchini e tesoriere il comm. Attilio Busetto.

Esso ha diramato alla cittadinanza il seguente nuovo appello che non è a dubitare troverà il più largo consenso:

« Veneziani! Chiediamo ai concittadini un amorevole contributo per poter donare alla Città la Bandiera di S. Marco da issarsi sulla storica antenna di Piazza.

Vuole il Comitato che l'offerta del dono augurale alla Città Materna, sia espressione di amore e di fede di tutto il popolo Veneziano. Quindi ogni offerta, anche la più modesta, riescirà egualmente gradita.

La fiammante bandiera, che aduna nelle pieghe il consenso e la fede di Venezia nel suo destino in terra e su mare, s'ie[...] unanime dei cittadini che nel simbolo della forza e della libertà ravvisano l'auspicio a nuove, più complete fortune per Venezia e per l'Italia

Tale il voto. Ai veneziani chiediamo di compierlo con cuore immutato».

I contributi si raccolgono ai giornali cittadini e nella sede del Comitato — Ponte di Canonica n. 1320.

Le offerte ed il nome degli offerenti saranno pubblicati dai giornali cittadini.

Sciopero degli studenti di Cà Foscari

Questa mattina gli studenti di Ca' Foscari si sono messi in isciopero e hanno disertato le lezioni non avendo il ministro Belotti concessa la sessione straordinaria d'esami di marzo. Nessull'incidente si deve per ora deplorare se non qualche scappellotto a qualche studente... troppo zelante che voleva frequentare le lezioni.

Lo sciopero degli Scaricatori ferroviari

Ieri sera, recatasi la commissione degli scaricatori di S. Lucia, con a capo il sig. Contavalli in Prefettura, dopo un'interminabile discussione durata alcune ore, venne rimandata ogni decisione a stamattina.

Perciò, per quanto ancora la divergenza sia profonda, stamane sarà ripresa la discussione in proposito.

I Poeti dialettali d'Italia
all'Ars et Vita

Dato il grande successo ottenuto recentemente al «Circolo Filologico», Gentile Miotti, l'acclamato interprete di tutti i poeti dialettali d'Italia, terrà all'«Ars et Vita» venerdì 25 corr. alle ore 21 una grande recitazione pubblica di beneficenza in tutti i dialetti d'Italia. Nel programma sono compresi versi di Martoglio, di Salvatore di Giacomo, di Berto Barbarano, del genovese Bacigalupo, del torinese Solferini, di Renato Fucini, di Alfredo Testoni, del Pascarella, del Trilussa, del Selvatico, ecc. ecc.

Un dono di D'Annunzio al "Liceo Marcello"

E' pervenuto in questi giorni al Liceo «Benedetto Marcello» una riproduzione del bellissimo ritratto di Dante inciso dal pittore Adolfo De Carolis, che Gabriele d'Annunzio, con elevata dedica autografa, volle offrire agli alunni del Liceo stesso.

Sentendosi altamente onorati per l'atto gentile, essi desiderano che sia reso noto, lieti di poter serbare con tale dono un duplice perenne ricordo.

I telegrammi scambiati
pel genetliaco della Regina Madre

Il Sindaco ha così telegrafato al Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina Madre:

Nel lieto giorno natalizio di S. M. la Regina Madre, Venezia innalza fervidi voti perchè l'esistenza della Augusta Signora sia a lungo conservata al rispetto e all'amore degli italiani.

Prego V. S. Ill.ma di far gradire a S. M. l'omaggio dei devoti sentimenti ed auguri di questa Città.

Sindaco *Giordano*.

Ne ha ricevuto la risposta seguente:

On. Comm. Giordano Sindaco Venezia. Sua Maestà la Regina Madre avova particolarmente cara l'affettuosa parola di augurio di V. S. espressale in nome di Venezia e dal cuore vivamente grato manda per mezzo di Lei a codesta cittadinanza i suoi sentiti ringraziamenti.

D'ordine il Gentiluomo di Corte di servizio: *Scarampi Del Cairo.*

Nuova convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato a nuova adunanza per martedì 29 corr. alle ore 20.30, per portare a termine l'ordine del giorno che nelle tre sedute precedenti non è stato ancora esaurito.

L'assegno dell'ingegnere

Ieri mattina un signore si presentava allo sportello dei conti correnti della Banca di Sconto per riscuotere un assegno di L. 260. L'impiegato Bittonte Pietro dopo d'aver fatto apporre sull'assegno, intestato all'ing. Cacace Giuseppe ed emesso dalla Banca il 22 c. m. la firma, lo passava al cassiere per effettuare il pagamento. Ma il cassiere che la sera innanzi aveva avuto l'avviso dall'ingegnere Cacace che l'assegno era inspiegabilmente sparito, insospettitosi mandò ad avvisare il locale Commissariato di S. Marco, mentre con una scusa qualsiasi faceva attendere allo sportello il signore in attesa del pagamento.

Arrivati gli agenti il signore venne tradotto in presenza del commissario al quale disse di chiamarsi Cerniol Bortolo d'anni 34 da Motta di Livenza e domiciliato al Lido. Venne tradotto alle carceri in attesa di ulteriori spiegazioni perchè quelle da lui fornite sembra non debbano rispondere a verità.

Furto di moccoli

Ignoti penetrati durante la notte del 23 nella casa di Zennaro Emilio al n. 5171 rubarono dei candelabri ed altro per un valore complessivo di L. 150.

Donne cleptomani

Baldacci Italia d'anni 34 aveva da pochi giorni terminata una lunga permanenza alle nostre carceri, quando ieri incontrato Dolpi Fedele, vecchia amicizia, l'avvicinava con enfasi eccezionale ma spiegabile dato il lungo distacco...

Poco dopo però il Fedele andandosene per i fatti suoi s'accorgeva che una sterlina ch'egli portava attaccata alla catena dell'orologio era sparita. La Baldacci venne in serata ritrovata e tradotta alle carceri.

Furti continuati

Scarpi Federico fu Giovanni di anni 40 comproprietario della ditta successori Gaidano al Ponte del Lovo è nato decisamente sotto una cattiva stella. Ignoti nel breve spazio di alcuni giorni perpetrarono una serie di furti nei locali del suo negozio per un valore complessivo di L. 2000. Dei ladri nemmeno l'ombra.

Le donne e le gazze ladre...

Meletich Giovanna donnina allegra dal nome esotico ha già da qualche tempo suonati cinquant'anni, ragione per cui stanca ormai di adescare i giovani con le eterne moine ha trovato un mezzo più spiccio cioè quello di adescare... la roba altrui. Ieri sera tra una confidenza e l'altra faceva sparire una catena d'oro dal panciotto di certo Bellami. Denunciata, venne immediatamente arrestata prima che potesse ripetere lo scherzo così brillantemente riuscito.

L'esplosione di alcune bombette

I ragazzi Zanetti Carlo e Vianello Giovanna che ieri sera misero in subbuglio parte del quartiere di Dorsoduro facendo esplodere delle bombette vennero messi in contravvenzione dai militi della locale sezione di Commissariato.

Ospite clandestina

Bezzi Maria titolare di una casa da thè al n. 2015 di S. Marco venne ieri sera posta in contravvenzione perchè dava ospitalità ad una signorina, che non aveva il permesso ufficiale di... darsi alla pazza gioia.

Continuano gli arresti dei "Cavalieri della Morte"

Ieri sera venne tradotto alle nostre carceri il «cavaliere della morte» Rinaldi Cesare fu Antonio, marittimo presso la Navigazione «Puglia» in seguito a mandato di cattura spiccato giorni or sono dal procuratore del Re.

La scala per i fanali

La scorsa notte il guardiano notturno Libanore Ettore dell'Istituto di Vigilanza Notturna A. De Gaetani Gelmberti e C. di servizio sotto i portici di Rialto verso le ore 2 metteva in fuga due individui che avevano asportato la scala che serve per la pulizia dei fanali rompendo il lucchetto che la teneva assicurata ad una inferriata.

Con questa scala tentarono di scassinare l'imposta della finestra del mezzenino corrispondente al sottostante negozio manifatture biancheria della Ditta Bertini.

Chiamato il proprietario potè constatare che l'intervento del guardiano notturno ha impedito il furto.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale comunica

Residui al 13 novembre: disoccupati 1576, sussidiati 354; Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 36; rinnovati 40; conformati 114; collocati 111; domande di sussidio presentate 42; sussidiati nuovi ammessi 117; sussidiati sospesi 116; libretti di lavoro rilasciati 29; di maternità 5; giornate lavorative 6; giornate di disoccupazione riscontrate 9326; giornate di sussidio pagate 2318.

Residui al 20 novembre: disoccupati 1541; sussidiati 355.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti scaricatori del porto ecc.

I solenni funerali
del comm. rag. Antonio Scarabellin

Iermattina alle 9.30, nella chiesa di San Giacomo dell'Orio, con messa in terzo officiata dal parroco di chiesa, si celebrò il funerale del compianto comm. rag. Antonio Scarabellin.

Nella navata centrale della chiesa, parata a lutto, venne per tempo deposta la bara coperta da una grande croce di fiori; i banchi laterali erano occupati da parenti dell'Estinto e dalle rappresentanze e notabilità. Tra la folla dei presenti: fratelli Dolcetti e Umberto Scarabellin, parenti del defunto, Mons. Paganuzzi in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca, l'assessore Bon per il Sindaco, il comm. Mario Baldin in rappresentanza del Collegio dei ragionieri, il comm. avv. Tagliapietra per il Banco S. Marco, Gr. uff. Paolo Errera e cav. Giovanni Serafin per la *Gazzetta di Venezia*, comm. Amigoni, l'on. Sandroni, sig. Romeo Rocchi direttore dello Stabilimento Scarabellin e gli impiegati Romieri, Lombardini, Zennaro e Mazza, rag. Arturo Cavazzana, il Gr. uff. avv. Carlo Allegri, rag. Del Gian, cav. Preite, comm. ing. Cadel, Gr. uff. avv. Leone Franco, comm. Marco Sullam, avv. Solveni, sigg. Guggenheim, avv. Sacerdoti, Romiei, Aldo Ravà, cav. rag. Giovanni Rossetto, cav. uff. rag. Quarti e dr. Bombardella per la Società dei Grandi Alberghi, Mario Antonelli per la ditta Lizier di Mestre, cav. Ferrari e cav. Garzia in rappresentanza degli industriali tipografi, sig. Neo per i canottieri della Bucintoro, Pietro Michieli per la Filarmonica C. Monteverde, una rappresentanza dell'Educandato Rachitici Regina Margherita, rag. Rossettini, ecc.

Notammo le bandiere del Circolo di S. Croce e delle Arti Edificatorie di Venezia.

Terminata la messa, la bara venne trasportata nel piazzale della chiesa seguita da largo stuolo di popolo.

Reggevano i cordoni Umberto Scarabellin, assessore Bon, comm. rag. Baldin, comm. Tagliapietra, e comm. Amigoni: il servizio d'onore attorno alla bara era reso dagli impiegati degli Stabilimenti Scarabellin e dai valletti municipali, coadiuvati dai Confratelli della Misericordia.

Parlarono l'assessore Bon per il Sindaco, il comm. Baldin per il Collegio dei ragionieri, il comm. Tagliapietra per il Banco San Marco e il cav. Zardin per la famiglia. Tutti gli oratori rammentarono con brevi ma efficaci parole le spiccate virtù e la benefica attività dello scomparso.

La salma venne poi a mezzo del barcone della Misericordia trasportata al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla Famiglia dell'Estinto rinnoviamo la espressione del nostro profondo cordoglio.

*

La famiglia del compianto comm. rag. Antonio Scarabellin, per onorarne la memoria, ha offerto:

L. 1000 alla Congregazione di Carità per i poveri della Parrocchia di S. Giacomo dell'Orio.
L. 500 all'Educatorio Rachitici.
L. 500 al Patronato S. Giacomo dell'Orio.
L. 250 all'Infanzia abbandonata.
L. 250 all'Orfanotrofio Maschile.
L. 250 all'Istituto del Piano.
L. 250 al Patronato S. Salvatore.

Esequie del Patriarca Cavallari

Domani, settimo anniversario della morte del Cardinale Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia, la cui opera di Pastore ha lasciato orme profonde nel Clero e nel popolo, nella Basilica di San Marco saranno celebrate alle ore 9.45 da parte del Ven. Capitolo solenni esequie.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

* Il Comitato della Croce Rossa comunica che venerdì 25 corr. eseguirà il pagamento del premio equitativo ai militi della classe 1882. Gli interessati sono invitati a presentarsi in quel giorno nella sede di Ponte Canonica dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Una nuova affermazione della "Underwood,,

George L. Hossfeld il 17 ottobre a New-York durante le grandi gare internazionali vinse per la terza volta il Campionato Mondiale di Dattilografia scrivendo su macchina «Underwood» ben 136 parole al minuto, senza errori, per un'ora consecutiva.

Alla grande gara presero parte nove concorrenti, sei dei quali con macchine «Underwood» e tre con macchine di altre marche: nei risultati finali i sei concorrenti Underwood risultarono tutti classificati prima degli operatori con altre macchine, pur essendovi fra questi ultimi campioni europei di dette marche.

Sono visibili nella sede della Rebora e Beuf, Campo S. Stefano, 2803 B, i risultati dettagliati di tali gare e gli ultimi modelli delle Underwood testè arrivati, nonchè la magnifica macchina portatile Underwood, ultimo prodotto della grande fabbrica americana.

La famiglia del compianto

Rag. Comm.

ANTONIO SCARABELLIN

nell'impossibilità di farlo particolarmente a tutti, ringrazia coi sensi della più profonda gratitudine S. E. il Cardinale Patriarca, l'Ill.mo Sig. Prefetto, l'Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia, lo Spett. Consiglio e Direzione del Banco di San Marco, della Banca d'Italia, la Associazione Industriali Arti Grafiche, il Collegio dei Ragionieri, tutte le Autorità, Rappresentanze, e quanti, che con affettuose manifestazioni, vollero rendere omaggio al suo amato ed indimenticabile Estinto.

VENEZIA, 23 Novembre 1921.

Cooperativa Caricatori
Portogruaro

Portogruaro, li 22 Novembre 1921.

Sin invitano tutti i soci ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo nei locali degli uffici della Cooperativa alle ore 17 del giorno 10 dicembre c. a. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Modificazioni ed aggiunte alle norme dello statuto Sociale richieste dalla R. Prefettura di Venezia e dal Ministero del Lavoro.

Il Consiglio Direttivo

Venezia scomparsa: scene e figure

V.

I canti d'un poeta tedesco innamorato di Venezia — Il ricordo di Angelo Emo — Dopo la lirica, le cifre dolorose — Mutamento di Venezia verificato nel 1824 — Patrizi, cittadini, popolani scomparsi — Gondole sparite — Una patrizia ballerina — Navi venete distrutte e poi ricostruite — Una scena diabolica — Il racconto d'un arsenalotto — Ingegneri navali — Ricordo del Bucintoro — Il castaldo di San Nicolò, suoi privilegi, suo fasto — Due eroi del mare: Nicolò Pasqualigo e Duodo.

Un poeta romantico tedesco, Augusto Platen, che amò Venezia, e l'Italia come seconda sua patria, consacrò all'«Eva dell'acque» (come al Prati piacque chiamare Venezia), i più teneri versi:

«Oh Venezia! (egli canta) ti potessi «una sola volta mirare come tu sei stata un tempo, per un sol giorno, o «appena una breve notte! Mirar questi «canali, affollati d'una moltitudine di «gondole, e, accanto ad esse, le fervide «opere del commercio!

«Questi palazzi deserti dalle chiuse «finestre, che pur un giorno s'empivano di graziose dame, potessero ancor «oggi risuonare di canti e di risa, di «trionfi e, sopra ogni cosa, d'amore! «Ahimè, mute come sepolcri oggi le case, riflettono nell'acqua la svelta archi«tettura dei belli archi gotici!»

E Augusto Platen fa parlare in un'ode un vecchio gondoliere, seduto sopra i gradini d'un approdo: E' una schietta anima veneziana codesto gondoliere canuto, che ricorda la sua infanzia, quando Angelo Emo, l'ultimo ammiraglio della Repubblica, — l'ultimo *general de mar*, terror dei corsari, tornò a Venezia, reduce dalla conquista di Tunisi. Rammenta all'ospite straniero che lo ascolta, il trionfo di quel ritorno: le feste celebrate in onore dell'Emo; e si commove.

✱

Al cadere della Repubblica, nel 1797, i nobili a Venezia erano 3477, e nell'anno 1824, si ridussero a 2164. Dov'erano andati i patrizi mancanti? Erano morti, o si erano rifugiati nelle ville avite, memori di vita più lieta.

Il medio ceto nel 1797 contava 5098 cittadini, e nel 1824 erano ridotti a soli 3399.

E i popolani? Sommavano, si noti, a 122.530; e, ventisette anni dopo, erano ridotti, per miseria, per malattia, a 8047. (Cifre che tolgo da un codice della Quiriniana).

Il brio veneziano non mancava nei clamorosi carnevali, che divennero famosi in tutta quanta l'Europa; non mancava persino nella miseria; ma, negli anni più duri, molti poveri, privi di tetto, dormivano sotto i ponti nelle barche, e sopra i ponti, ammucchiati; dormivano, a famiglie intere, sotto i portici del Palazzo Ducale; (riferiva il *Quotidiano Veneto* del 12 gennaio 1807); onde fu urgente aprire un asilo per ricoverarli, almeno, nella notte. Oggi, i popolani, a Venezia, sono ben nutriti e ben vestiti; ma allora?

Il vecchio gondoliere di Augusto Platen rimpiange gli ultimi splendori della Repubblica; ma era in grado di parlare anche delle gondole, fra le quali era nato.

Alla fine della Repubblica, si contavano ben 2000 gondole con quattromila gondolieri; e altre 1088 si vedevano nei traghetti. Alle diverse rive del palazzo Muazzo a San Giovanni e Paolo, dove io nacqui, c'erano nove gondole *de casada* al cader della Repubblica; poi più nessuna. Una Muazzo (la famiglia è spenta) andò a ballare sulle scene della Fenice!....

La popolazione da 137.240, qual'era negli ultimi anni del vecchio governo, era ridotta nel 1824, a 99837. Altre cifre queste di eloquenza dolorosa!

Samuele Romanin, nella sue eccellenti «Lezioni di Storia Veneta», parla delle lenzuola dei letti matrimoniali che, nell'epoca del massimo splendore di Venezia, avevano ricami d'oro con perle e gemme (2.o volume, pag. 136). Qual confronto con le doti nuziali di tre secoli dopo!....

✱

Sapete come i veneziani chiamavano l'arsenale? Lo chiamavano la *casa;* poichè era la *casa* della loro massima potenza, del loro massimo lavoro.

Quando Napoleone atterrò la Repubblica, si vide una lurida masnada correre all'Arsenale, e con le scuri abbattere le navi che si stavano costruendo e quelle bell'e pronte per il varo, ed altre.

Un codice del Museo Correr racconta quella scena nefanda, che doveva pur avere qualche cosa di fantasmagorico.

I massacratori delle navi venete si raccoglievano di notte nei cantieri, e accendevano grandi fuochi per difendersi dal freddo; e, alla mattina, si mettevano all'opera vandalica, diretti da un ufficiale zoppo; il quale si metteva un panno attorno al collo, e (dice Domenico Giovanni Gelfi, «capo d'opera da maglio» autore di quel diario manoscritto) girava tre volte intorno al bastimento da sfasciarsi e leggeva a bassa voce in un libro «certe preghiere».

Il povero diarista, operaio dell'Arsenale le chiama «preghiere!» Chi sa che cosa, invece, erano! Fatto sta che gli operai dell'Arsenale lo credevano un «famoso mago» e opera «diabolica» quelle distruzioni.

Il «mago» animava i vandali, ch'erano una trentina, con un bicchiere d'acquavite.

Si può immaginare l'animo degl'ingegneri navali Fonda, Cason, Spadon, Coccon, Iseppo Campanella, Iseppo Livio, Manao, Carlo Novello, che avevano compiuto quelle costruzioni e le amavano come figlie?....

Il magnifico Bucintoro fu abbruciato, come si sa, dai francesi, nell'isola di San Giorgio: e ne raccolsero moltissimo oro; e, per vile disprezzo demagogico, si volle che i *bei peatoni* ducali fossero usati pel trasporto dei forzati.

Dev'essere stato uno spettacolo tragico l'incendio della nave grandiosa, che nel giorno dell'Ascensione, centosessantotto arsenalotti remigavano, e sulla quale il Doge sposava il mare al tuonar dei cannoni, allo squillar di tutte le campane di Venezia e delle altre isole!

✱

E dove sarà finita la famosa barchetta legata alla poppa del Bucintoro, sulla quale il gastaldo della «Comunità di San Nicolò» detto anch'esso «doge» seguiva, in quel giorno solennissimo della Ascensione, il grandioso naviglio dorato? Forse quel povero «doge» numero 2 visse, per sua disgrazia, abbastanza per assistere a tante altre dolorose scene veneziane, a tante altre jatture!....

Egli aveva il diritto di esigere una tassa su tutte le barche da pesca della sua parrocchia, e il diritto di tener due banchi da pescivendolo nelle pescherie di San Marco, sotto la Zecca, e a Rialto.

Come dev'esser stato ammirato nella sua parrucca, inanellata, e nella sua sopraveste lunga, rossa di damasco, a maniche larghe, cinto di fianchi ai flocchi anch'essi rossi!

I suoi figliuoli e nipoti ne avranno parlato per anni e anni. Poi più nulla. Spento il ricordo di quel popolano, di quel capo-popolo, che in piena aristocrazia veneta, era onorato come durante la demagogia napoleonica nessun altro popolano fu mai.

✱

E cifre ancora! Secondo il Salvin e il Tonello, al cadere della Repubblica, il naviglio (benchè assai scemato di numero e di forze dai bei giorni di Lepanto) vantava ancora ventidue vascelli con 119 cannoni; quindici fregate con 76 cannoni, ventitre galere, sedici barche cannoniere; tre brick da sedici a diciotto cannoni, e golette, e batterie galleggianti di sette cannoni, e via via. Un insieme di 184 navi. Non c'era male!

Dopo il massacro, Napoleone s'accorse bene che avea bisogno urgente di navi per combattere gl'inglesi, e ne fece costruire in fretta e in furia, e allora l'Arsenale ripigliò nuova vita; allora la *casa* tornò ad essere gioconda, a rintronare di colpi ricostruttori.

Angelo Emo, questo ammiraglio, che, disprezzando i vecchi dettami, procedeva secondo i lampi felici della pronta sua genialità, era morto, intanto, (non di veleno propinatogli da un rivale come si favoleggiò, ma per mal di cuore); e il divino Canova, che, ellenico genio redivivo, cominciava allora a risplendere, gli scolpì degno monumento nella sala d'armi dell'Arsenale.

Così, una gloria veneta cadeva, e un altra sorgeva!

✱

Meraviglioso marinaio, allievo d'Angelo Emo, fu Nicolò Pasqualigo, autentico eroe, morto fra meritatissimi onori nel 1921, un anno prima del Canova.

Seguì l'Emo nelle sue vittorie; militò sul mare al comando di lui. Sin da quando, la Repubblica lo nominò sopracomito di galera in Dalmazia (era il grado di capitano), Nicolò Pasqualigo mostrava di salire a un grado degno del grande maestro e de' suoi avi, anch'essi valorosi. Egli vantava fra' suoi antenati il capostipite che, nel 1120, nella spedizione d'Oriente col doge Vitale Michiel, brillò di tal valore che, al suo ritorno in patria, fu ammesso, co' suoi discendenti, nel patriziato; e quel Marcantonio Pasqualigo, che, nel 1651, combattè con mirabile eroismo nella battaglia di Nixia e Paros.

Nicolò Pasqualigo fu vero onore della «Marina veneta» dopo la fine della Serenissima. Lo volle al suo servizio Napoleone; lo volle l'Impero austriaco. Nella battaglia dell'isola di Lissa, battaglia dei francesi contro gl'Inglesi, che la avevano occupata a dispetto di Napoleone, Nicolò Pasqualigo eguagliò, per valore, i più eccelsi capitani della Repubblica. In quella battaglia navale, combattuta il 13 maggio 1811, il comando della fregata veneta-napoleonica «Corona» era tenuto da lui. Egli riportò orribili ferite; ciò non ostante, inondato del proprio sangue, si fece appoggiare all'albero maestro della nave, e continuò a comandare e a combattere con le pistole in pugno. Gl'Inglesi, all'abbordaggio, lo fecero prigioniero; ma rimasero ammirati di tanta intrepidezza, di tanto valore; il commodoro Hoste gli ritornò la spada, e lord Byron, in una nota della sua tragedia veneziana *Marin Faliero* gli rese omaggio immortale.

✱

Un ponte a Santa Fosca, si chiamava da antichi tempi *Ponte Noal* da una famiglia di questo nome, che sin dal 982 (dice il Tassini) si trovava fra noi: famiglia che fece parte delle cavallerie spedite nel 1212 nell'isola di Candia. Ma il Consiglio comunale nel 16 aprile del 1870 cancellò quel nome di Noal, e vi scrisse quello glorioso del Pasqualigo.

Nell'Archivio della marina a Parigi c'è un rapporto dell'eroe, da Malta, pubblicato da Guido Bigoni a Milano. Il Pasqualigo osservò che gl'Inglesi si servivano d'un alfabeto telegrafico; ed egli tentò di comporne uno di simile.

Ma non dev'essere dimenticato il nome di un altro valoroso: di Giuseppe Duodo da Codroipo, che, in quella battaglia, comandò la corvetta «Bellona». Il prode riportò tante ferite, che morì due giorni dopo la battaglia. Il Pasqualigo, invece, potè vivere dieci anni ancora. Aveva cinquantun anni quando morì nella sua Venezia. Nella stessa Lissa, poi, nel 1866... E' meglio non terminare la frase.

RAFFAELLO BARBIERA

Esposizione Internazionale di pollicoltura

Ginevra, 23.

Al Crystal Palace si è inaugurata la esposizione di pollicultura che quest'anno ha carattere internazionale. Vi sono infatti esposti oltre diecimila esemplari delle varie specie più celebrate del mondo intero, alcune delle quali di grande valore sia per la riproduzione che per la rarità della razza. Alcune galline di varietà americana sono valutate cento sterline ognuna, mentre un espositore presenta due anitre il cui valore è di mille sterline ognuna. Circa duecento espositori presentano galli e galline il cui prezzo di vendita non è mai inferiore alle cinquanta sterline per capo.

Le varietà più ricercate attualmente in Inghilterra, sono quelle che producono maggior numero di uova, in conseguenza dell'alto prezzo che ha raggiunto sul mercato questo prodotto.

Nella esposizione figurano circa duecento varietà di tacchini il cui prezzo varia da 25 a 50 sterline ognuna; si contano pure molte centinaia di colombi viaggiatori e di piccioni da allevamento, molte varietà provenienti dal Belgio e dall'Italia.

Alla chiusura della esposizione, la maggior parte degli esemplari non venduti saranno messi all'asta pubblica.

Le imposte sul caffè

e sugli organi di illuminazioni elettriche

Roma, 23.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge concernente le imposte sul caffè, sui suoi surrogati e sugli organi di illuminazioni elettriche. Il decreto dispone che all'atto dell'importazione del caffè venga, a partire dal 1. marzo 1922, riscosso un diritto complessivo per quintale di lire mille per i caffè in grani e in pellicole provenienti da paesi ammessi al trattamento doganale convenzionale; di lire mille e cento per il caffè in grani e in pellicole provenienti da paesi in cui si applica la tariffa doganale, di lire 1540 per il caffè tostato.

L'imposta di fabbricazione dei surrogati del caffè è stabilita nella misura di Lire 300 al quintale anche per i prodotti non ancora ammessi in consumo. Nella stessa misura è riscossa la sopratassa di fabbricazione sui surrogati del caffè importati dall'estero.

Chiunque intenda preparare mediante torrefazione e in qualsiasi altro modo sostanze che nel consumo possano servire come surrogati del caffè deve ottenerne licenza, facendone all'uopo denuncia al competente ufficio tecnico e di finanza. La licenza è valida per l'anno solare e per la città e per il luogo per i quali fu rilasciata ed è sottoposta a un diritto fisso di L. 50. Il Ministro delle finanze potrà rifiutare la licenza nel caso in cui la direzione generale della sanità giudichi nocivo alla salute pubblica l'impiego di determinate sostanze. E' vietata l'importazione dall'estero di surrogati del caffè preparati in tutto o in parte con materie prime non ammesse.

E' stabilita una imposta di fabbricazione sui sotto indicati organi di illuminazione elettrica nella misura per ciascuno di essi indicata:

1.) Organi per illuminazione elettrica a incandescenza e luminescenza di qualsiasi sistema da dieci «watt» per le lampade a filamento di carbone lire 0.25, per altri organi illuminanti lire 0.50, da 11 a 50 watt per le prime 0.75, per le seconde 1.50; da 51 a 200 watt L. 1.25 e L. 2.00; da 201 watt in più L. 3.00 e L. 6.00.

2) Organi per illuminazione ad arco, esclusi i carboni puri e metallizzati al Kg. L. 3.00.

3) Carboni puri e metallizzati o altro sistema per illuminazione elettrica ad arco al g. L. 2.00.

Nella stessa misura è riscossa la sopratassa di fabbricazione sugli organi di illuminazione elettrica di qualsiasi sistema importati dall'estero. Sono esenti dall'imposta gli organi di illuminazione che si negano alla esportazione.

Con decreto del Ministro delle Finanze sarà stabilito il giorno dell'applicazione dell'imposta predetta. Chiunque fabbrichi organi di illuminazione elettrica soggetti alla predetta tassa deve farne denuncia all'ufficio tecnico di finanza ed ottenerne licenza, soggetta al diritto di L. 100 annue per la fabbrica di organi di illuminazione indicati ai numeri 1 e 2 e di L. 30 per la fabbrica di carboni di cui al numero 3. Le fabbriche di organi di illuminazione sono soggette alla vigilanza permanente della finanza.

E' data facoltà al Ministro delle Finanze di stabilire con decreto che gli organi di illuminazione trovati in condizione di essere messi in vendita se non siano muniti a cura e spesa dei fabbricanti e importatori di speciali contrassegni comprovanti il pagamento dell'imposta. La fabbricazione clandestina degli organi di illuminazione predetti è punita con una multa fissa di lire 100 e con una multa variabile dal doppio al decuplo dell'imposta sui prodotti preparati e su quelli in corso di preparazione che si sarebbero potuti preparare con le materie prime rinvenute. Sono considerati di contrabbando gli organi di illuminazione trovata in condizioni diverse da quelle stabilite dal regolamento e i contravventori sono puniti con multa variabile dal doppio al decuplo dei diritti di confine. Però ove la multa così determinata risulti inferiore a L. 200, sarà ritenuta in questa somma. Ogni azione diretta a sottrarre gli organi illuminanti predetti al pagamento dell'imposta di fabbricazione è punita con una multa fissa di lire 500 e con una multa variabile dal doppio al decuplo dell'imposta che si sarebbe frodata.

Importante giudizio in tema di divorzio

Firenze, 23

La Corte d'Appello di Firenze, con giudicato del suo Primo Presidente, ha dichiarato esecutiva nel Regno la sentenza del tribunale di Budapest del 15 maggio 1915 per il divorzio fra coniugi cittadini già italiani e poscia divenuti ungheresi per adozione. La sentenza è di singolare importanza, perchè si trattava di dare esecuzione ad un giudizio emesso prima della guerra tra cittadini che, per essere diventati ungheresi, non avevano potuto chiedere la delibazione, dovendo ritenersi appartenenti a Stato nemico; inoltre ha riconosciuto implicitamente che frattanto essi non avevano riacquistato la cittadinanza italiana.

Teatri e Concerti

FENICE. — Michele Fleta ha dato iersera la sua serata d'onore e d'addio. I veneziani hanno voluto confermargli l'ammirazione e la simpatia di cui ormai lo circondano con un'infinità di applausi, con fiori, con doni, e perfino con voli di colombe lanciate dall'alto del teatro! Serata vibrante e piena di entusiasmi. Sotto la magica bacchetta di Antonio Guarnieri «Rigoletto» è apparso ancora iersera in ogni sua bellezza, e il Fleta, la Tamburello e la Moreno, il Tallien e il Righetti, ne furono interpreti acclamatissimi. Alla fine dello spettacolo il celebre tenore cantò due volte, stupendamente, «E lucean le stelle» della «Tosca».

GOLDONI. — La compagnia Sainati darà stasera una novità di G. Bucciolini; una commedia intitolata: «Se.... allora si».

MALIBRAN. — Stasera avremo a questo teatro uno spettacolo molto attraente. La compagnia Lombardo N. 1 darà la prima rappresentazione di una vecchia opera comica del maestro Suppè: «Il viaggio in Africa». Il maestro Suppè, l'autore di «Donna Juanita» è stato tra i più celebri operettisti francesi, pertanto la esumazione del «Viaggio in Africa» apparisce anche più attraente.

Presto serata d'onore della signorina Pozzi.

ROSSINI. — Stassera Virginia Balistrieri dà la sua serata d'onore con la «Cavalleria Rusticana» e con «La Lupa» due commedie di G. Verga che faranno rifulgere le eminenti qualità drammatiche di questa attrice che molte simpatie si è conquistato in questa stagione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Se... allora si»

MALIBRAN — Ore 21 «Il viaggio in Africa — op. comica di F. Suppè

ROSSINI — Ore 21 Serata d'onore di Virginia Balistrieri - Programma Verghiano: «Cavalleria Rusticana» e «La Lupa»

CINEMA S. MARCO — «La corsa alla felicità», novità drammatiche di emozionanti avventure, interpreti celebri artisti

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Ultimo giorno «Il mistero della donna velata», interprete l'atleta Aldini

Gazzetta Giudiziaria

Un furto di merce militare

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri si è ripreso il dibattimento, ieri l'altro iniziatosi, contro i due soldati Redi e Stradaroli, il fruttivendolo Scarpa e la fruttivendola Camuffo, accusati di correità e complicità nel furto del maggio scorso di indumenti militari dal magazzino di San Zaccaria.

Primo a parlare è l'avv. Gioppo, difensore del Redi, il quale ricostruita con analisi sapiente la causa nei suoi particolari, rileva tutto ciò che si è voluto imputare esageratamente al suo patrocinato, la cui responsabilità, se mai, non va oltre a quanto egli stesso ha confessato in udienza, e che grandemente attenua, se addirittura non cancella del tutto, la dolorosa condizione di obnubilamento mentale in cui egli si trova per le gravi infermità sofferte e di cui è documento lucido e sicuro la stessa incostanza e disarmonia che appare dai suoi interrogatori.

L'avv. on. Macrelli, difensore dello Stradaroli, dimostra, attraverso alle contraddizioni e alle antitesi inaccordabili delle accuse contenute negli interrogatori del Redi, la insussistenza di qualsiasi prova seria e fondata di responsabilità a carico dello Stradaroli stesso. Nessun valore poi hanno le designazioni della guardia regia Turri, sulla quale si addensano anche tali sospetti, da non potersi prestar fede alcuna alle sue parole.

L'oratore, riferendosi agli ottimi precedenti dell'imputato e a molte altre circostanze particolari, termina la minuta, precisa ed efficace arringa, chiedendo che i giurati si ispirino nel loro verdetto a criteri di giustizia e di umanità.

Il pubblico sottolinea con applausi la perorazione

A difesa dello Scarpa parla successivamente l'avv. Zironda, il quale rileva come l'unico elemento di cui si sia valsa la giustizia per portare il suo patrocinato dinanzi alle Assise, sia quello che lo Scarpa non è incensurato. Infatti, le basi della accuse contro lo Scarpa non hanno valore alcuno: le dichiarazioni di riconoscimento del Redi, contraddette subito dopo spontaneamente, hanno tutto il carattere di artificiosità, di fatto provocato.

Dunque il Redi è un insufficiente, un menomato nelle facoltà intellettive. Ma a favore dello Scarpa stanno un alibi sicuro e provatissimo e lo spezzamento dell'anello di congiunzione supposto dalla accusa tra egli e la Camuffo, spezzamento che il P. M. compì dichiarando di non potersi assolutamente la Camuffo ritenere colpevole

Prima della fine dell'udienza prende la parola l'avv. Bondi, in valida difesa dello Stradaroli.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Bondi terminò la sua arringa e il P. M. pronunciò la sua requisitoria.

I giurati si ritirarono quindi nella camera delle deliberazioni.

Dopo breve tempo ne uscirono emettendo il verdetto in base al quale il presidente pronunciò la seguente sentenza:

Sono assolti la Camuffo e lo Scarpa; Il Redi è condannato a due anni di reclusione militare e alle spese; lo Stradarolo ad un anno di reclusione militare e alle spese.

Corte d'Appello Veneta

Udienza dell'8 novembre (Sezione III.)

Presidente Toniolo — P. M. Randaccio.

Pasotto Angelo di Nogara di Verona, Vicentini Giuseppe di Trevenzuolo, appellanti dalla sentenza 7 giugno 1921 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione il Pasotto per anni uno e mesi 9 ed un sesto della segregazione cellulare ed il Vicentini a mesi 6, perchè colpevoli di furto di 28 polli del valore di lire 300 a danno di Rossi Marco il 21 ottobre 1920 in Isola della Scala.

La Corte conferma pel Vicentini e riduce la pena a mesi 9 di reclusione al Pasotto.

Dif. avv. Nicoletti.

— Oliosi Guido e Zampieri Giulio, di Verona, appellanti dalla sentenza 25 maggio 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati Oliosi a mesi 10 di reclusione ed un sesto della segregaz. cellulare. Zampieri alla reclusione a mesi 4 e 200 lire di multa, perchè colpevoli Oliosi di furto semplice di un motore ed una cinghia per lire 2300 dalla officina ed a danno di Rigoni Giovanni la notte del 10 ottobre 1920 in Verona.

Zampieri di ricettazione.

La Corte conferma per Oliosi ed accorda la legge del perdono a Zampieri.

Dif. avv. Manfro.

— Contri Severino di Traunzina, Tessari Livia di Verona, Castagna Emilio di S. Mauro di Saline, Vendramin Irma di Verona, appellanti i tre primi dalla sentenza 30 aprile 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Contri alla reclusione per anni 2 e mesi quattro, Tessari alla reclusione per anni 2 e mesi quattro, Castagna alla reclusione per mesi 11 e giorni venti, Vendramin alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 e sospesa l'esecuzione per anni 5, perchè colpevoli Contri di furto di cristallerie per L. 12391.40 a danno della Ditta Pozza Luigi di Verona nel giugno 1920. Tessari di complicità necessaria, Castagna di complicità continuata, Vendramin di complicità non necessaria.

La Corte riduce la pena ad un anno e 3 mesi di reclusione e conferma per tutti gli altri.

Dif. avv. Manfro e Lombroso.

✱

(Udienza del 9 novembre (Sezione III)

Presidente Toniolo — P. M. Randaccio.

Pavan Maria di Campagna di Mirano, appellante dalla sentenza 8-6-912 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannata alla reclusione per mesi sei, perchè colpevole di falsa testimonianza in procedimento contro Simeon Luigi ed altri, avanti il Pretore di Mestre prima ed avanti il Tribunale, poi nel 27 gennaio e 21 febbraio.

La Corte conferma, condona mesi 3.

Dif. avv. Orlandini.

— Betto Narciso di Mestre, appellante dalla sentenza 16-6-1921 del Tribunale di Venezia di condanna a mesi 4 di detenzione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici, perchè colpevole di evasione colposa per aver il 16-10-1920 in Mestre facilitata l'evasione dal carcere del detenuto Sebastiano Orlando.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Pazienti.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.70 — Consolidato Ital. 5 per cento 76.50 — Banca Italia 1889 — Banca Commerciale 929 — Credito Ital. 635 — Banco Sconto 524 — Banco di Roma 114 — Meridionali 320 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 118 — Rubattino 520 — Lanificio Rossi 1705 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 105.50 — Cotoniere 85 — Elba 52 — Terni 992 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 85 — Breda 205 — Ansaldo 82 — Montecatini 185.50 — Metallurgica 92 — Edison 418 — Adriatica Elettr. 104.50 — Vizzola 744 — Marconi 158 — Molini 250 — Zuccheri 330 — Raffineria 359 — Eridania 326 — Distillerie 118 — Concimi manca — Esportazione 490 — Beni stabili 310 — Fiat 192 — Isotta Fraschini 24.50 — Ilva 14.50 — Sabauda manca — Libera Triestina 545.

Cambi: Francia 172.40 — Svizzera 459.50 — Londra 97.20 — America 24.30 — Germania 8.80 — Vienna 0.75 — Bukarest 18 — Belgio 167.75 — Spagna 334 — Praga 25.50.

ULTIMA ORA

Il fallimento dello sciopero a Trieste

Criminosi attentati comunisti

Trieste, 23

La terza giornata di sciopero generale segna il fallimento definitivo del tentativo comunista. La città ha ripreso il suo aspetto normale. Tutti i negozi sono aperti, tutti i servizi pubblici funzionano. Oggi funzionano anche le vetture e gli automobili pubblici. Anche i trams hanno ripreso a circolare guidati da soldati e da cittadini. Funzionano i servizi dell'energia elettrica e del gas. La circolazione per le strade è normale.

Anche gli stabilimenti hanno ripreso il lavoro. Nei cantieri cittadini lavorano oggi 1450 operai, circa un terzo del normale.

I comunisti, naturalmente, sono furibondi e tentano ogni genere di rappresaglia. Già ieri hanno cominciato a lanciare delle bombe in alcuni stabilimenti e esercizi pubblici.

Oggi essi hanno lanciato altre sei bombe in diversi punti della città, senza però fare danno nè vittime.

Perdurando a Trieste lo sciopero dei tipografi, i giornali non escono, ma fanno dei bollettini straordinari che vengono affissi per le strade.

Nel pomeriggio di oggi una bomba è stata fatta esplodere davanti agli uffici della Posta centrale. L'esplosione ha fatto alcuni feriti leggeri. Un'altra bomba è stata gettata nell'interno del caffè della «Stella Polare» uno dei più frequentati della città. Per fortuna l'ordigno non è esploso. Un'altra bomba è stata lanciata in via Donato, a pochi metri dal ristorante «Patenzo», pieno di gente. Anche questa bomba non ha causato nè danni nè vittime.

Nel pomeriggio si è riunito il Comitato di organizzazione civile, costituito da nazionalisti e fascisti, con l'adesione di altre organizzazioni politiche ed economiche. Erano presenti i deputati Banelli, Suvich e Giunta, il senatore Mayer, rappresentante della Camera del lavoro italiana, il presidente della Camera di commercio, il cav. Villasanta per il Comune ed altri. E' stata decisa la costituzione del Comitato permanente di organizzazione civile per assicurare il funzionamento dei pubblici servizi in caso di sciopero.

A Monfalcone l'autorità ha scoperto degli agenti comunisti che stavano sovvenzionando gli scioperanti. Sono state arrestate due persone tra cui un certo Crevacich che è stato trovato in possesso di 5 mila lire. Il fatto ha destato molta impressione.

Questa sera si è tenuta una riunione del Comitato di organizzazione civile, che ha deciso di restare costituito in permanenza contro ogni possibile sciopero che si verificasse in avvenire.

Il ricatto dei socialisti Milanesi

Energica reazione di partiti

Milano, 23

La situazione finanziaria gravissima in cui versa il Comune di Milano e sopratutto i torbidi tentativi di inscenare uno sciopero generale sta appassionando vivamente la cittadinanza milanese.

La Giunta socialista, di fronte al contegno energico del governo che nega altri crediti se prima essa non riduca gli stipendii dei dipendenti comunali — stipendi che raggiungono la media di lire 1500 mensili — tenta di sfuggire alla responsabilità del disastro amministrativo provocando un'agitazione politica.

Infatti a Roma i deputati socialisti e i rappresentanti della Giunta del comune socialista e delle organizzazioni operaie milanesi stanno ricattando il governo con la minaccia dello sciopero generale milanese.

Ma a Milano la reazione al tentativo è stata pronta ed efficace. Stasera ebbe luogo un'affollatissima riunione dei rappresentanti di tutte le associazioni politiche e dopo una vivace discussione venne deciso l'invio di una commissione a Roma per prospettare la reale situazione al governo. Venne inoltre nominato un comitato di azione per fronteggiare lo sciopero qualora venisse proclamato. Venne anche significato il proposito della più energica reazione alla intimidazione socialista.

Le casse del comune sono pertanto completamente vuote e alla fine del mese gli impiegati e i salariati non potranno esser pagati. Le banche hanno negato i crediti e se il governo resiste alla intimidazione, la Giunta socialista sarà costretta a rassegnare le sue dimissioni.

Il fallimento del consorzio minerario

Firenze, 23

In seguito alle dichiarazioni dell'onor. Umberto Bianchi, presidente del consorzio nazionale delle cooperative minerarie, che questo non si trova più in condizione di poter far fronte ai suoi impegni, in data odierna il tribunale ne ha dichiarato il fallimento. L'attivo è di lire 1548801; il passivo di lire 2455566.39.

I ferrovieri di Cremona contro lo sciopero

Cremona, 23

Ieri sera nel salone della Camera di Commercio si è avuta una importantissima assemblea di ferrovieri. Fu votato un ordine del giorno in cui viene fatto invito ai ferrovieri di rimanere tutti al loro posto di lavoro.

L'istruttoria per l'uccisione dell'on. Di Vagno

Roma, 23.

Si afferma che è terminata l'istruttoria penale relativa all'uccisione dell'on. Di Vagno. Per tale reato furono emessi 22 mandati di cattura. Attualmente sono detenuti 12 individui, imputati di correità ed omicidio.

Un gravissimo fatto di sangue a Teor

Udine, 23

Giunge notizia che a Teor l'altro giorno è avvenuta una tragedia famigliare. Certo Isidoro Zumin, pregiudicato, venuto a parole con la moglie Angelina e col suocero Giuseppe Fontana, afferrata un'accetta colpì il suocero, che ha 66 anni, facendolo cadavere a terra. Poi si scagliò contro la moglie colpendola al volto e alle mani e fratturandole un braccio. I due disgraziati furono portati all'ospedale di Latisana ove si trovano in gravi condizioni.

IL PROCESSO DI VERSAILLES

Landru fa dello spirito

Parigi, 23

L'udienza di oggi non è stata delle più interessanti.

Furono uditi varii testimoni, quasi tutti abitanti di Vernouillet e di Gambais. Essi hanno deposto che le finestre delle due ville erano spesso illuminate durante la notte e che dal caminetto uscivano delle colonne di un fumo denso e nerastro di un odore nauseabondo, che si propagava all'intorno ammorbando le vicinanze. Depongono anche di avere visto dei pacchi sospetti galleggiare sulle acque dello stagno di Gambais.

Il presidente rivolge a questo proposito a Landru delle domande sulla fine fatta dalle scomparse e sul modo della esecuzione dei delitti. Landru risponde in piedi ironicamente, senza un menomo gesto: «Queste non sono cose che possa io spiegarvi».

Presidente: «Noi siamo ridotti alle ipotesi».

Landru: «Ipotesi ridicole».

Presidente: «Ma dei testimoni hanno veduto nel vostro domicilio delle armi da fuoco, delle bottigliette di veleno e dei prodotti chimici».

Landru: «Tutto questo mi serviva per fare delle fotografie».

Presidente: «L'accusa persiste certanto che voi abbiate bruciato alcune delle vostre fidanzate. Essa ha stabilito che del fumo sospetto usciva dalla villa di Gambais, e che questo fumo aveva odore di carne bruciata».

Landru: «In campagna si ha l'abitudine di far correre sempre delle voci false, e quello che gli abitanti della campagna affermano è sovente quello che leggono sui giornali senza saperne di nulla».

Presidente: «Dal vostro camino si vedevano innalzarsi colonne di fumo sospetto....».

Landru, ironicamente: «Mi sa dire ella signor presidente che cosa sia il fumo sospetto?».

Si inizia l'audizione dei testi. Un macellaio reca dei particolari su quanto ha visto e cioè che in certe notti dalle finestre della villa si vedeva brillare fino al mattino una luce di un rosso intenso e che parecchie volte vide Landru arrivare di notte in automobile portando dei pacchi che gli parvero qualche volta abbastanza voluminosi.

Landru protesta senza troppa energia contro queste accuse e dichiara essere impossibile che i testi nella notte buia e in lontananza abbiano potuto vedere tutte queste cose.

Il presidente fa noto che i rapporti dei periti sono assolutamente concludenti: essi dicono che nel giardino della villa furono estratte delle ossa che la perizia ha constatato appartenere a tre differenti corpi umani, e che nella cenere del camino della cucina economica furono pure trovati dei denti e degli oggetti di toeletta femminile, come delle forcelle, dei bottoni di vestito ecc.

Landru dice che questi erano dei detriti che egli dopo di avere raccolte nelle immondizie bruciava in quel caminetto.

Un altro teste, il signor Pich, ha veduto Landru entrare nella villa con la signora Cuchet. Dopo alcuni mesi egli non la rivide più.

Il signor Couillerat ha veduto più volte uscire dal camino della villa di Gambais un fumo molto denso che spandeva tutto all'interno un odore nauseante.

Landru risponde di avere infatti bruciato un vecchio baule che conteneva degli abiti consumati.

La signora Vallet vedendo passare Landru disse alla sua domestica: «Questo individuo non mi persuade all'aspetto, esso ha l'aria di una spia». Dopo alcuni giorni tornò a vedere Landru, allora le parve che non avesse più l'aria di una spia, ma quella di un pazzo. Dalla sua automobile lo vide scaricare spesso del carbone, e un giorno portò anche una grossa cassa che pareva una bara e la signora, dal di sopra del muricciolo della villa di Gambais, lo vide mentre bruciava la cassa: egli non faceva che attizzare il fuoco di sotto perchè non si spegnesse.

Si odono poscia una serie di testimoni di Gambais che riferiscono le circostanze già note.

La signora Maugun, recatasi a cogliere dei fiori sulle sponde del laghetto, scorse un grosso involto di tela cerata galleggiare nelle acque.

Il commissario di polizia Daniel riferisce sul rinvenimento di ossa umane nel giardino della villa di Gambais.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

Le riunioni di ieri

Parigi, 22

Un telegramma da Washington reca che il Comitato dei cinque tiene oggi seduta. Esso si occuperà della questione dei gas asfissianti e dei bombardamenti con gli aeroplani.

Anche il comitato dei nove si riunirà oggi e porterà allo studio probabilmente la questione dello Sciantung, che doveva essere risolta prima della partenza di Briand.

Secondo il «Temps» il delegato italiano della Commissione dei nove espresse l'opinione che i sottomarini sono necessarii all'Italia per la propria difesa. Ha detto altresì che la situazione finanziaria del nostro paese rende difficile la costruzione di unità navali di prima classe perchè troppo costose, ma tuttavia ha sostenuto che gli italiani debbono avere nel Mediterraneo una forza navale pari a quella della più forte potenza del Mediterraneo, esclusa la flotta britannica.

Il governatore di Saint-Jean assassinato

Buenos Ayres, 23

Persone armate di fucile per motivi politici spararono una cinquantina di colpi contro l'automobile del governatore della provincia di Saint-Jean. Il governatore e l'industriale italiano Meglion che era sull'automobile sono rimasti uccisi. Il vice governatore che era anch'egli sulla vettura è rimasto gravemente ferito.

La nave misteriosa presso Chioggia

Si tratterebbe di un misterioso delitto

Chioggia, 23

Stamane nel porto di San Pietro in Volta due pescatori scopersero abbandonato in un minuscolo natante in parte sommerso legato a una fune assicurata al natante stesso il cadavere di una guardia di finanza.

L'autorità giudiziaria di Chioggia, informata dai carabinieri di Pellestrina del fatto, si portò immediatamente sul posto, riuscendo dai documenti trovati nelle tasche del morto, tra cui il foglio di servizio, a identificarlo per Metrico Giuseppe, di anni 20, appartenente alla legione di Trieste, brigata Barcola. E' risultato pure dai documenti che egli fu comandato per l'ultima volta di servizio con un compagno, certo Plattino Giuseppe, la notte dal 18 al 19 corrente e precisamente dalle ore 20 alle 4 del mattino.

Sul fatto regna il più profondo mistero. Si propende a credere che si tratti di delitto, tanto più che il cadavere rinvenuto porta segni di violenze alla faccia. Un capo della fune con cui fu legato alla barca il cadavere pescava sotto acqua e per quanti sforzi si siano fatti dai rinvenitori del cadavere essa non fu potuta staccare dal fondo, come se fosse solidamente attaccato con un'ancora. Del compagno poi del disgraziato, non si è avuta finora nessuna notizia.

Cooperativa socialista incendiata

Firenze, 23

Stanotte a Montevarchi alcuni sconosciuti si introdussero con una latta di benzina nella cooperativa socialista di consumo e vi appiccarono il fuoco, che distrusse in breve tutte le suppellettili e si comunicò anche al soffitto che restò gravemente danneggiato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 28; in disarmo 18; al largo 3; totale 49 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6700; merci varie id. 715; totale id. 7615 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 925; merci varie id. 300; totale id. 1225 — Totale carri caricati 868; carri scaricati 60 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 163; uomini 1450 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Elettrico» ital. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Bosnia» ingl. per Fiume con merci — «Constantina» interal. per Ravenna con grano — «Maid of Sparta» ingl. per Cagliari vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Balto» arrivato il giorno 21 novembre: da Gallipoli botti 71 vino; da Siracusa casse 6 mandorle; da Catania casse 20 arance 1 ... ; da Cannete sacchi 30 ... all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Gerolich — Pirosc. oland. «...» arrivato il giorno 22 novembre: da ... barili 350 olio di Soja all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Una nuova Rivista

Il sig. Leonardo Venuti di Venezia ha iniziato la pubblicazione di una elegante Rivista intitolata «Vostra Grazia» la quale oltre ad essere ricca di modelli e figurini contiene articoli sulla moda italiana di eminenti scrittori ed illustrazioni e riproduzioni di quadri antichi e moderni di modelli di vestiti dell'antica Repubblica Veneta e di curiosità artistiche.

«Vostra Grazia» è un inno alla bellezza muliebre.

Parigi è un nome che affascina ed elettrizza le nostre Signore, le quali non sanno o non vogliono sapere che la maggior parte dei sarti e disegnatori parigini... sono italiani.

«Vostra Grazia» tenterà di dimostrarlo ed alla nuova rivista, frattanto, inviamo i nostri auguri.

BENEFICENZA

★ Per onorare la memoria del Comm. Rag. Antonio Scarabellin ci sono pervenute le seguenti offerte: Gr. uff. Comm. Paolo Errera L. 20 alla Casa del soldato; Ditta Massimo Guetta L. 50 alla Nave «Scilla»; Lazier e C.i di Mestre L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Cotonificio Alessio Battaggia L. 100 all'Educatorio Racchetti per un letto a nome del defunto; Arrigo Pazzi L. 40 all'Ospedale Umberto I. per un letto a nome del defunto; Angela e Luigi Ceresa L. 50 ai Rachitici; Ninon Ceresa duchessa di Galles e Ferdinando duca di Galles L. 50 idem; Co. Antonio Brunelli Bonetti L. 40 idem; Comm. Giancarlo Stucky L. 50 all'Assoc. Madri e Vedove; Co. Pier Alvise di Serego Allighieri L. 100 in luogo di fiori alle Cucine Economiche; Fratelli Bortoluzzi fu Lorenzo L. 100 per 4 vedove di Guerra della Parrocchia di S. Giacomo dell'Orio; Luigi e Teresa Martin L. 25 all'Assistenza Civ. Religiosa per gli Orfani di Guerra; Nicoletti Vittorio L. 20 ai Rachitici; Eugenia Scarpa Ellero L. 25 alle Suore Clarisse dell'Angelo Raffaele; Eugenio Scarpa fu Eugenio L. 15 idem;

★ L'offerta fatta dalla Signora Angelina Ravà Scandiani di L. 40 agli Orfani di Guerra devesi intendere versata anche a nome dei figli.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria del Prof. Enrico Mattaraccio: L. 5 dal Cav. D. Pesenti; L. 5 dal Cav. M. Lancisi; L. 5 dal sig. D.r Vendramin; L. 5 dall'Ing. Marafi; L. 5 dall'Ing. Cav. Corti; Teresa Martin Moro L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra.

★ Il Comitato della Associazione Veneziana contro la Tubercolosi nella seduta odierna al Dispensario antitubercolare versò L. 40 (quaranta), alla Società stessa in memoria della compianta N. D. Contessa Maria Mocenigo.

★ Il Cav. Augusto e Maria Parenti in occasione delle loro nozze d'argento offrono lire cento alla Nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria della signora Giovannina de Antony, Luisa Pirani Barozzi offre Lire 10 alla Società contro la tubercolosi.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 280 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 25 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Giornata di commemorazioni alla Camera e al Senato

Le prime riunioni dei gruppi politici

Alla Camera

Roma, 24

Presiede l'on. DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, commemora i deputati morti durante le ferie, e dice che il dolore si rinnova più acuto perchè il vuoto che gli estinti hanno lasciato nell'aula fa ripensare a virtù civili politiche e morali strappate per sempre ai lavori e al servizio devoto per la grandezza del nostro paese. In soli 40 giorni dal 30 agosto al 2 settembre tre colleghi scomparvero, Napoleone Colajanni, Giovanni Amici, Valentino Coda. Uomini profondamente diversi per attitudini per tendenze, per vicende politiche, che però dall'amore infiammato per la patria erano congiunti ed alla politica avevano egualmente offerta un'opera assidua e fedele, la parte migliore della loro attività. Parla a lungo di ognuno di essi.

Di Colajanni dice che la sua eloquenza irrompeva spontanea e veemente perchè egli parlava come pensava, viveva come scriveva e seppe morire come aveva vissuto. «Spiritus asper», i suoi discorsi erano mezze battaglie. Insofferente di disciplina e di freni, egli come molti uomini di alto ingegno nell'attrito si infiammava, fedele all'idea mazziniana amava però di particolare amore l'isola natìa di cui conservava l'accento oltrechè nel linguaggio, nel cuore. Esempio di rettitudine, consacrandosi alla politica sposò la povertà.

Di Giovanni Amici dice ch'era stato convinto propagandista di un programma di sana democrazia. Egli traeva dalla sua terra umbra quella costante e gioconda bonomia d'amicizia e di colleganza ch'è di continuo conforto nelle quotidiane amarezze della vita.

La breve intensa vita di Valentino Coda fu perenne omaggio ad alte idealità. Illustra l'attività folgorante di questo giovane e ricorda come l'ultimo suo discorso fu pronunciato pochi giorni prima che la Camera si aggiornasse per le vacanze estive. Quasi presago della sua fine, egli che pure era schivo di ogni vanità e preferiva le brevi dichiarazioni ai lunghi discorsi, non volle rinunziare alla parola, nonostante l'agitazione nervosa dell'assemblea che fu presto incatenata da un eloquenza mirabile e che sprigionava fascini e lampi, aveva asprezze e seduzioni, era monito e preghiera. Come se a testamento politico volesse lasciare il suo ardente voto di pace, egli dopo aver tutti richiamato, in nome di un'Italia di progresso e di lavoro, alla suprema necessità della concordia e dopo d'aver accennato alle vittime delle violenze politiche, esclamava con voce rotta dal pianto, che noi non possiamo ricordare senza un brivido di commozione e di sconforto, «io darei la mia vita e sento che quanti siete qui la dareste a questo scopo».

Poche settimane dopo una così fervida e calda invocazione alla pace una nobile regione italiana fu insanguinata per il vilissimo eccidio di Giuseppe Di Vagno, vittima di un proditorio attentato da parte di uomini non degni di questo nome. La competizione di parte, qualunque essa sia, quando colpisce a tradimento l'uomo pubblico che al trionfo di un'idea sinceramente concepita e fermamente professata offre la propria attività e le proprie energie, diventa lo sfogo cieco delle più basse e delle più ignobili passioni. La solenne insuperata commemorazione di Giuseppe Di Vagno fu riassunta nel fremito di orrore che corse in tutta l'Italia nell'esecrazione del delitto che offusca e contamina le luminose tradizioni della nostra vita pubblica e ci fa rivivere giorni tristi che sembravano tramontati per sempre.

Un incidente giornalistico

Le parole del presidente sono salutate da vive approvazioni.

A questo punto tutti i giornalisti lasciano le tribune della stampa e si riuniscono nel salone del sindacato parlamentare per discutere del provvedimento preso ieri dalla Presidenza per cui i giornalisti sono stati esclusi dal frequentare alcuni corridoi, dove soltanto era loro possibile di incontrarsi coi deputati. Sono presenti tutti i resocontisti e tutti i corrispondenti parlamentari, sicchè le tribune della stampa rimangono deserte.

La vista di questi vuoti produce uno strano effetto in confronto alle altre tribune che sono gremite. Sulle prime le faccie dei deputati presenti mostrano lo stupore di ciò, poi tutti si pacificano quando la curiosità è appagata e sono state spiegate le ragioni dell'accaduto.

Frattanto i giornalisti riuniti ascoltavano il consigliere di turno Raffaele Nesti, che narrò delle pratiche compiute presso il Presidente. E' risultato che i deputati mentre non mancano di sollecitare dai giornalisti alla Camera per questa o quell'altra cosa sono poi i primi a dolersi della presenza alla Camera dei giornalisti stessi. L'esclusione dei giornalisti da alcuni corridoi della Camera è stata pertanto ordinata dalla presidenza della Camera. Dopo una vivace discussione si è approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci del Sindacato della stampa parlamentare riunita nel pomeriggio di oggi considerando una offesa alla dignità professionale l'impedimento ai giornalisti parlamentari di avere contatto coi deputati e il modo con cui tale provvedimento è stato adottato, decide di sospendere ogni attività in ordine ai lavori della Camera fino a quando la presidenza della Camera non abbia ripristinato lo «statu quo ante» in modo da consentire ai giornalisti di esercitare dignitosamente il proprio compito».

Onorevole soluzione della vertenza

Subito dopo terminata la seduta il gruppo socialista si è riunito delegando gli on. Valla e Agostoni che sono giornalisti e segretari alla presidenza di recarsi a sostenere la causa dei giornalisti. Infatti hanno assistito a un colloquio precedentemente fissato e che appena terminata la seduta ebbe luogo fra l'on. De Nicola e una commissione composta dei colleghi Cesare Sobrero, Raffaele Nesti, Umberto Miceli e Roberto Bodo. L'on. De Nicola ha esposto lo stato delle cose prospettando la necessità di tutelare le giuste esigenze dei deputati, i quali entrando nel palazzo di Montecitorio debbono avere la possibilità di raggiungere il corridoio dei Passi Perduti e l'aula attraversando un corridoio riservato soltanto ad essi, senza che ciò possa in alcun modo, sia direttamente che indirettamente ferire la dignità della classe dei giornalisti. Rendendosi però anche conto delle esigenze dei giornalisti parlamentari egli ha detto che fino da ieri ha escogitato il modo di consentire l'accesso dal così detto corridoio dei Putti fino a prolungare un corridoio che congiunga quello della «buvette» con l'aula e riservando quest'ultimo esclusivamente ai deputati. I lavori per l'apertura di questo corridoio non potranno però essere attuati che durante le prossime vacanze natalizie.

La commissione ha accettato il provvedimento del presidente della Camera che risolve così con soddisfazione di tutti una questione che si trascinava da anni.

Il Presidente ha poi consentito che in questo scorcio di lavori parlamentari i giornalisti possano frequentare come prima il corridoio dei Putti. Avendo l'on. De Nicola prevenuto il legittimo desiderio dei giornalisti, la commissione ha ringraziato il presidente della Camera del provvedimento.

Nell'assemblea dei giornalisti parlamentari tenuta questa sera si è preso atto del successo ottenuto, e poichè tutto si è deciso in favore dei giornalisti, si è stabilito di riprendere il servizio alle sedute domani stesso.

(Associandoci alle proteste dei colleghi romani aggiungeremo, desumendolo dal resoconto sommario, che dopo diversi discorsi di deputati di ogni settore in memoria dei colleghi morti, su proposta del gruppo fascista alle 18 è stata tolta la seduta in segno di lutto).

La seduta termina alle 17.40. Domani seduta alle 15. Si discuterà il disegno di legge «proroga di poteri a commissioni d'inchiesta».

La seduta del Senato

Roma, 24

Presiede il sen. TITTONI. — La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Commemora i senatori Lucca, Panizzardi, Durand De La Penne, Piacentini, Cruciani, Aliprandi e De Marino, ricordandone le virtù personali e i meriti verso la Patria.

SERGAMASCO, si associa a nome del governo. Così pure il ministro GASPAROTTO per quanto riguarda i senatori De La Penne e Piacentini.

Del primo ricorda la parte presa alle guerre del risorgimento specialmente a Capua e Gaeta e fa notare come più tardi, quando era ispettore del genio ebbe il merito di por mano ai restauri di Castel Sant'Angelo. Inoltre fu in gran parte opera sua il nuovo e preciso indirizzo che seppe imprimere alla sua arma che durante la guerra si rivelò in uno splendore armonico e possente invidiatoci dagli stranieri (*approvazioni*). Il senatore Piacentini comandante della divisione di Napoli all'inizio della guerra promosse la formazione delle nuove unità che seppero far così splendida prova sopra i campi di battaglia. In seguito fu intendente generale dell'esercito e poi comandante del primo corpo d'armata nel Cadore. Ogni nostro importante avvenimento di guerra egli lo visse poi sempre stando in prima linea sul nostro fronte, sia sull'altipiano di Asiago che a Gorizia nel 1916, e nel Cadore dove dopo Caporetto non lasciò alcuna facile preda al nemico e nella battaglia del Piave dove si guadagnò la medaglia d'argento sul campo. La morte sua è quasi compimento della sua vita di guerra perchè sceso a salutare la salma del Milite Ignoto, quando transitava in una stazione vicina alla sua residenza, egli rendeva l'ultimo respiro.

I ministri CORBINO e GIRARDINI, si associano per quanto riguarda i senatori Cruciani, Aliprandi e De Marino. Si approvano le condoglianze alle famiglie.

REBAUDENGO, ricorda come nella decorsa estate è stato celebrato così in Italia alla presenza del Re come in Francia una delle più prodigiose opere del lavoro umano il traforo del Frejus. All'oratore sembra oggi opportuno di richiamare alla memoria il nome dei più insigni artefici e scienziati che contribuirono alla grande impresa.

Si sorteggiano gli uffici e vengono presentate numerose relazioni.

AMERO D'ASTE, ricorda che dopo che il Senato nella passata legislatura ha approvato i disegni di legge che oggi tornano al suo esame sono stati emanati due decreti legge riguardanti le pigioni delle case di abitazione. Invita il governo a presentarli quanto prima al Senato. Il ministro BELOTTI dichiara che domani li presenterà.

Si approvano senza discussione molti disegni di legge approvati già dalla Camera e conversioni in legge di vari decreti riguardanti le pigioni di fabbricati urbani, botteghe, negozi, magazzini ecc.

La seduta è sciolta alle 17.30. Domani seduta alle 15.

Una dimostrazione di tubercolotici

Spiacevoli incidenti con vari feriti

Roma, 24

Nonostante il contrario avviso del Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei tubercolotici di guerra, la sezione di Roma ha voluto oggi fare una dimostrazione, recandosi in corteo a Palazzo Montecitorio. I dimostranti si sono riuniti alle 13.30 in Piazza Santa Maria Maggiore insieme alla rappresentanza della sezione di Napoli e ad alcuni mutilati di guerra che hanno aderito per solidarietà. Molti dimostranti hanno seguito il corteo in carrozza, recando cartellini con scritte inerenti alla manifestazione.

Il corteo percorrendo le vie della città si è diretto verso Piazza Montecitorio.

Giunti in Piazza Colonna i dimostranti hanno trovato l'accesso a Piazza Montecitorio sbarrato da cordoni di truppa. Allora hanno chiesto che una loro commissione potesse recarsi a conferire col sottosegretario di Stato all'Interno on. Teso.

La commissione, tornando dal colloquio col rappresentante del Governo, ha riferito ai tubercolotici, ma questi hanno creduto che le parole dei rappresentanti non corrispondessero al vero ed hanno cercato di rompere i cordoni di truppa per entrare a Palazzo Montecitorio.

I dimostranti, ai quali si erano aggiunti elementi torbidi, hanno incominciato ad alzare bastoni e i loro stendardi contro gli agenti. Nella colluttazione sono rimasti feriti 15 tra agenti e R.R. Guardie e il commissario di P. S. Coletti che, per una bastonata alla testa, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Anche gli agenti sono stati giudicati guaribili dai 10 ai 15 giorni.

Qualche dimostrante è stato ferito e si è fatto medicare al detto ospedale.

L'on. Cavina, deputato socialista, è rimasto ferito da un colpo di bastone e trasportato al pronto soccorso della Camera, dove è stato giudicato guaribile in sette giorni.

Alle 18 la calma è ritornata, essendosi i dimostranti sbandati per diverse vie.

In proposito la «Stefani» dirama una comunicazione in cui è detto fra l'altro:

«Il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra rinnovò a tutte le sezioni dipendenti l'ordine di sospendere qualsiasi manifestazione avendo il Comitato centrale unanimemente accettato la decisione della Commissione.

La presidenza dell'Associazione nazionale tubercolotici ha diffidato tutti i suoi aderenti a non partecipare a riunioni di protesta che dovrebbero, nello scopo dei promotori, impressionare l'opinione pubblica e non riuscirebbero invece che a suscitare una opinione sfavorevole dopo i benefici notevolissimi recentemente apportati ed i provvedimenti che sono in corso.

E' noto infatti che con decreto-legge 3 nov. corrente è stato provveduto a migliorare in modo sensibilissimo le condizioni dei grandi invalidi tra i quali sono da annoverarsi i più gravi tra i tubercolotici.

Ai tubercolotici molto gravi la pensione è stata elevata da L. 6360 a 8760, e tale cifra per il soldato semplice sale a L. 9360 annue quando l'infermità risulti conseguenza di ferite riportate in combattimento, e ad un massimo di L. 11360 annue quando coesista con altra grave lesione.

Ai tubercolotici in condizione di minore gravità la pensione da L. 4560 è stata portata a L. 6360.

Per la riforma generale di tutte le altre pensioni lavora attivamente una apposita commissione di cui è stato chiamato a far parte anche un rappresentante dei tubercolotici. Entro imminente tornata parlamentare verrà presentato il completo progetto.

Inoltre si è provveduto con recente disposizione da parte del Ministero dell'Interno a facilitare la cura ai tubercolotici. E' stato infatti istituito un sussidio integrativo a partire dal prossimo dicembre nella misura di L. 4 giornaliere per i tubercolotici assegnati alla prima e seconda categoria che non sono ultrainvalidi e di L. 2 al giorno per i tubercolotici assegnati a categoria inferiore.

La comunicazione «Stefani» enumera quindi altre provvidenze a favore dei tubercolotici e conclude con queste parole:

«E' quindi fondata la speranza che gli ordini dati dall'Associazione tubercolotici attraverso i suoi organi centrali saranno ascoltati e seguiti evitando le dimostrazioni che quanti sono bene edotti dello stato vero delle cose giudicano ingiustificate.»

Il fallimento dello sciopero nella Venezia Giulia

Un grave incidente a Trieste - A Monfalcone i comunisti riprendono il lavoro

La quarta giornata

Trieste, 24

La quarta giornata di sciopero dimostra in modo inconfutabile che il movimento sovversivo è stroncato.

Le poche esitazioni dei giorni scorsi da parte di alcune categrie di operai sono state quasi completamente vinte: gli operai del gas si sono ripresentati in una percentuale altissima all'officina e la città ha riavuto il gas. Tra gli impiegati del gas ne mancano al regolare servizio soltanto sette. Questo numero irrisorio è la migliore prova che gli impiegati non hanno seguito il movimento comunista.

Gli stradini e scalpellini municipali si sono presentati numerosissimi al lavoro. Ai filtri dell'acquedotto, dell'Aurisina lavorano quasi tutti gli operai. Gli addetti alla nettezza urbana sono tutti al lavoro. Così pure sono tutti al lavoro gli addetti all'Ospedale civile e ai servizi sanitari. Gli impiegati comunali sono tutti presenti, meno uno. I braccianti in punto franco hanno ripreso regolarmente la loro attività.

Il numero dei tramvai in circolazione è di 20. Tutte le linee tramviarie sono state ristabilite. Autotassametri e vetture funzionano al completo. I vaporini costieri sono partiti regolarmente. Così pure i piroscafi maggiori.

Gli scaricatori di carbone del porto hanno ripreso il loro servizio.

In provincia lo sciopero è completamente cessato.

Nei cantieri la percentuale di coloro che si sono presentati al lavoro è sensibilmente aumentata.

Il Comitato contro lo sciopero

La mattinata, tranne qualche lieve incidente di scarsissima importanza, è passata completamente tranquilla in città, nei rioni e alla periferia. I pochi tentativi di intimidazione sono stati energicamente rintuzzati dai cittadini senza che vi fosse bisogno dell'intervento della forza pubblica.

Nel pomeriggio di ieri si sono nuovamente radunati nella sede del Comitato di organizzazione civile le Organizzazioni professionali, i partiti, i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio, i deputati e senatori aderenti al Comitato e i rappresentanti della stampa per un esame della situazione.

E' stato constatato anzitutto l'insuccesso dello sciopero e l'efficace risultato dell'attività svolta dal Comitato di organizzazione civile.

E' stato votato un plauso al Comune per l'opera energica e fattiva svolta in occasione dello sciopero.

Si è mandato altresì un plauso entusiastico alla Camera del lavoro italiana e alle squadre di azione del Fascio che con uno spirito grandissimo di abnegazione hanno validamente contribuito al funzionamento dei pubblici servizi.

L'assemblea si è preoccupata anche di sollecitare dal Comune, qualora le sue condizioni lo permettano, la riduzione dei prezzi del gas e della luce elettrica e ciò allo scopo di venire incontro alle classi meno abbienti riducendo il costo della vita.

La discussione animatissima ha dimostrato in modo evidente la completa ed assoluta solidarietà che esiste tra tutti i partiti e le organizzazioni professionali quando si tratti di combattere dei movimenti che come questo, non hanno carattere economico, ma puro e semplice carattere politico sovversivo.

Gli attentati comunisti

Verso le 17 venne trovata una piccola bomba di tipo austriaco sur una rotaia della linea tramviaria di Via Cesare Battisti, poco lungi dai Portici di Chiozza. Una bomba fu fatta scoppiare alle 20 in via Caprin. Un altra bomba fu lanciata alle 21 in via Donato e un petardo in via della Sanità nei pressi di Piazza Venezia. Tutte queste esplosioni non fecero che i soliti danni alle vetrate vicine, ma nessuna vittima.

Alle 22 i soliti terroristi lanciarono una bomba nel Caffè XXX Ottobre, sito nella via omonima. L'esplosione causò danni alle vetrate, agli specchi, ma non ferì — fortunatamente — alcuno.

La situazione a Monfalcone

A Monfalcone la situazione è normalissima. Nessuno si accorge dello sciopero.

Questa mattina gli operai del Cantiere erano in numero sensibilmente superiore a quello di ieri.

Nelle officine Adria gli operai da lunedì in seguito alla pressione dei rossi, hanno dovuto abbandonare il lavoro malgrado che un concordato tra la Direzione e gli operai prescrivesse che un dato numero di operai in caso di sciopero dovesse rimanere per lo spegnimento dei forni. Questo non è stato fatto, per cui i forni e i macchinari hanno subito dei gravissimi danni.

Le officine sono state costrette a dichiarare la serrata che si prolungherà per sei mesi.

Si è certi che domani gli operai dei Cantieri affluiranno in gran numero al lavoro.

Il comunista Tomasich e non Covacich, come ebbi a telefonarvi ieri sera erroneamente, arrestato mentre si accingeva a distribuire denaro agli scioperanti di Monfalcone forma oggetto delle più intense indagini da parte delle autorità. Oltre alle somme sequestrategli all'atto dell'arresto la P. S. in una perquisizione operata nell'abitazione del Tomasich ha rinvenuto quattro catene d'oro, un orologio del valore di lire 1500, registri di gestione per circa 36.000 lire e diverse circolari segrete su cui l'autorità mantiene il più scrupoloso riserbo.

Sulla provenienza di tutto quanto gli è stato sequestrato il Tomasich non ha saputo dare alcuna spiegazione.

Lo sciopero fallito ovunque

A Muggia la maggior parte degli arsenalotti lavora. Le botteghe sono aperte. Tutto è tranquillo.

Ieri sera, all'improvviso, gli equipaggi della linea di navigazione muggesana si rifiutarono di compiere le ultime corse da e per Trieste. Una squadra di fascisti li rimpiazzò e il servizio venne disimpegnato regolarmente dagli improvvisati marinai. Questa mattina però gli addetti alla Navigazione hanno spontaneamente ripreso servizio e in seguito a ciò i fascisti hanno sgomberato il piroscafo «Borgo Lauro» sul quale durante la notte avevano fatto buona guardia.

Notizie sul fallimento dello sciopero giungono anche da Pola, da Rovigno, da Pisino, da Pirano e da altri luoghi dell'Istria e del Friuli.

La giornata di ieri

Trieste, 24

Oggi verso le 15, mentre il segretario della Società dei Tipografi Triestini sig. Giraldi, assieme al pres. della Federaz. Tipografica Müller, si trovavano alla stazione di S. Andrea ad attendere l'arrivo del segretario generale delle Cooperative tipografiche che doveva giungere da Milano, vennero avvicinati da una ventina circa di individui. Il Giraldi, intuendo quali fossero le intenzioni degli sconosciuti, cercò con il collega di allontanarsi, ma venne circondato ed apostrofato con grida minacciose.

Il gruppo intanto si faceva sempre più minaccioso. Improvvisamente partirono alcuni colpi di rivoltella che andarono a ferire il Giraldi ed il Müller. Accorsero prontamente alcune guardie regie mentre gli assalitori si dileguavano. I due feriti furono trasportati all'Ospedale Maggiore con un'auto-ambulanza. Il Müller, colpito in più parti del corpo, è moribondo ed il Giraldi, che ha riportato una ferita d'arma da fuoco al costato destro, versa in condizioni gravi.

Le cause dell'aggressione si devono ricercare nel fatto che durante l'attuale sciopero il Giraldi aveva permesso la pubblicazione di un bollettino comunista quale organo ufficiale del Direttorio dello sciopero mentre vietava la pubblicazione del «Popolo di Trieste» organo del fascismo triestino. In seguito a ciò martedì, mentre il Giraldi transitava dinanzi la sede del Fascio, veniva fermato dal segretario politico del Fascio stesso e da alcuni fascisti i quali, dopo d'averlo insultato, l'invitarono di non permettere alcuna pubblicazione durante lo sciopero.

In seguito a questo fatto, riunitasi ieri mattina l'assemblea dei tipografi venne deliberato che l'uscita del «Bollettino dello sciopero» non venisse sospesa. Ieri mattina infatti, contrariamente a quanto aveva promesso il Giraldi al segretario politico del Fascio, veniva venduto per le vie di Trieste il «Bollettino dello sciopero» con l'aggiunta della soprascritta «Il Lavoratore».

La ripresa del lavoro a Monfalcone

Oltre a questo incidente, altri se ne sono verificati. In un incontro tra fascisti e scioperanti si deplorano vari feriti, di cui uno in gravi condizioni.

Sono stati operati numerosi arresti di componenti di alcune squadre di azione per porto abusivo di armi. E' avvenuto qualche lancio di petardi e di bombe contro alcuni negozi, senza però produrre notevoli danni. L'autorità di P. S. sta procedendo nel modo più severo all'arresto dei colpevoli di cui è sulle traccie.

La Camera del lavoro comunista di Monfalcone ha inviato suoi rappresentanti al Direttorio dello sciopero a Trieste per chiedere la ripresa del lavoro. Il Direttorio ha respinto la proposta e gli operai metallurgici si sono riuniti a comizio. Essi hanno deciso di riprendere il lavoro. Alcune categorie di lavoratori hanno deciso di staccarsi dalla Camera del lavoro comunista, deliberando la ripresa del lavoro per domani. Tra queste categorie vi sono anche quelle dei lavoratori del porti e dei magazzini generali. Sembra che a tale decisione siasi addivenuti anche nel comizio dei metallurgici comunisti tenutosi nel pomeriggio. A Monfalcone uno degli scioperanti feriti nel pomeriggio è morto stasera all'ospedale.

Rapporto inglese sulle riparazioni

Londra, 24

La Commissione speciale della Federazione delle industrie britanniche pubblica un lungo rapporto sulle riparazioni le quali sono imposte alla Germania e sull'eventuale azione da svolgersi dal punto di vista politico per ottenere un risultato.

Il rapporto dice che si potrebbe sostituire ai pagamenti attuali effettuati fra i governi un sistema secondo il quale si esigerebbe da tutte le imprese industriali tedesche e da tutti i detentori dei beni immobili tedeschi di costituire una categoria speciale di beni immobili privilegiati. Si potrebbero pure prendere ipoteche sui valori privilegiati, impegnati sulle imprese e i possedimenti tedeschi quali le ferrovie, le linee di trasporto marittimo, forse anche su gli istituti di credito e infine sulle grandi imprese commerciali tedesche.

Questi beni e questi titoli dovrebbero essere consegnati dal governo tedesco ai governi alleati i quali potrebbero disporne qualora non desiderassero venderli a privati.

Secondo il rapporto dovrebbe esservi un accordo fra tutti gli Alleati stabilendo merci e servizi da esigere dalla Germania, indicando le procedure perchè le industrie tedesche possano svilupparsi senza gran detrimento delle industrie degli alleati.

Il rapporto raccomanda l'impiego della mano d'opera tedesca per ricostruire le regioni devastate ed anche per costruire le strade ferrate nella Europa centrale ed in Russia.

Il contenuto della nota inglese al Governo francese

Parigi, 24

Secondo il corrispondente londinese del «Petit Parisien» la nota che il «Foreign Office» consegnerà alla Francia è concepita in termini amichevoli e esprimerà anzitutto il rammarico provato dai dirigenti britannici posti di fronte ad un fatto compiuto che dal loro punto di vista costituisce una violazione al principio della solidarietà degli alleati e che rende maggiormente difficile l'elaborazione di una pace generale in Oriente. Essa insiste sulle cause che secondo il parere del Gabinetto inglese danno all'accordo di Angora una portata più estesa di quella che le dia il Gabinetto francese.

Essa accennerà senza dubbio alle condizioni economiche di cui è fatto cenno nella lettera di Jussuf Kemal e rammenterà il pericolo dell'autorizzazione dei trasporti militari concessi dalla Turchia sulla via di Bagdad. Insisterà sull'appoggio che il Governo turco attende dal Governo francese che ha riconosciuto «alta parte contraente».

Infine il Gabinetto inglese riaffermerà nuovamente il suo desiderio di cooperare col Governo francese e gli chiederà di precisare come esso giudichi che debbano essere sistemate in avvenire le questioni che rimangono sul tappeto e quelle che possono far sorgere incidenti sempre da temersi.

I commenti tedeschi alla Conferenza pel disarmo

Berna, 24

(C.) La Conferenza di Washington è sempre il tema preferito per le discussioni della stampa tedesca la quale va pubblicando interessanti commenti che dimostrano lo spirito tedesco e le sue impressioni su questa conferenza che vorrebbe portare il mondo al disarmo.

Ho avuto già occasione di fare conoscere l'impressione di Bernhard, direttore della *Vossische Zeitung* a questo proposito, e pure sorvolando quelle degli altri giornali, credo interessante riportare quanto scrive a proposito della conferenza di Washington von Gerlach nella *Welt am Montag*.

Se una limitazione degli armamenti non può ancora offrire le bastevoli garanzie per la pace — scrive von Gerlach — essa sarebbe però un primo notevole passo, e la pubblica opinione di tutto il mondo dovrebbe sorgere e fare comprendere ai rispettivi governi la ferma volontà di arrivare a questo risultato.

In correlazione con queste esigenze, von Gerlach esprime pure il suo pensiero a proposito dell'affare della *Deutsche Werke*.

Il direttore della *Welt am Montag* dice di ben comprendere i motivi che possono avere indotto la commissione dell'Intesa a prendere le decisioni che ha preso, ma pure ammettendo il preteso pericolo militare non crede che sia possibile parlare ancora di pericolo bellico tedesco.

Il maggiore mezzo di protezione contro il pericolo militare tedesco è lo spirito delle masse tedesche che è assolutamente contrario a nuove guerre, ed è assolutamente pacifista.

Basta coltivare questo spirito, dice von Gerlach, e se gli alleati, dimostreranno di saperlo fare, e metteranno da parte i loro propositi di oppressione delle masse tedesche, avranno allontanato dal mondo ogni possibilità di nuove guerre.

In Ucraina infuria la rivolta

Londra, 24

(c.c.b.). Telegrammi da Riga annunziano che un terribile incendio è scoppiato a Pietrogrado nella stazione ferroviaria don de partono tutte le linee per Varsavia. Essa è in preda alle fiamme. La centrale telefonica è interamente distrutta.

Un telegramma da Helsingfors dice che Trotzki ha decretato la mobilitazione generale della Russia. Tutti i treni partono ora carichi di truppa verso il fronte Ucraino.

La rivolta anti-bolscevica fa progressi in Karelia e in Ucraina. Secondo i telegrammi dai paesi confinanti tutta la Karelia è ormai sgombra di bolscevichi; i soli che rimangono sono nascosti nelle foreste. Petrosavodsk è la sola città del distretto di Onega che ancora rimanga in potere dei rossi, ma ogni comunicazione con l'esterno è tagliata. I rivoltosi della Karelia concentrano i loro sforzi contro Repola e Poranaervi, che sono state occupate da una guarnigione di bolscevichi. I soldati sovietisti disertano in gran numero. Altri cercano di cattivarsi il favore popolare incarcerando i commissari dei soviety. La rivoluzione si estende ai distretti ad est di Onega.

Il generale Matrejink, postosi alla testa dei contadini ucraini, sta assaltando Jekaterinoslav.

Trotzki ha concentrato un esercito contro l'Ucraina e sta procedendo ad una mobilitazione più vasta in tutta la Russia.

Gli accordi di Portorose pei trasporti

Portorose, 24

La Commissione dei trasporti, riunita oggi in seduta plenaria, ha redatto in forma definitiva gli accordi che sottoporrà domani all'approvazione della conferenza. Tali accordi si riferiscono a due ordini di questioni: La prima riguarda la circolazione del materiale rotabile ferroviario ex-austrungarico, la reciproca restituzione dei velivoli di proprietà privata l'aiuto reciproco che gli Stati successori sarebbero chiamati a prestarsi per quanto concerne il materiale ruotabile e la riparazione del materiale stesso; la seconda si riferisce specialmente al traffico ferroviario internazionale, all'apertura cioè delle stazioni di frontiera ancora chiuse, all'abolizione delle restrizioni ancora vigenti nelle stazioni di frontiera già aperte, al ristabilimento delle tariffe dirette internazionali per i viaggiatori e per le merci sui treni diretti internazionali, alle misure doganali ferroviarie e di polizia da adottarsi per facilitare il passaggio della frontiera.

La Commissione ha approvato all'unanimità alcuni voti fra cui i più notevoli sono quelli emessi per studi diretti di convenzioni di ferrovie europee, quelli che tendono a ottenere una uniforme nomenclatura delle tariffe, l'adozione della moneta unitaria per le tariffe internazionali e facilitazioni per gli approvvigionamenti di materiali essenziali alle ferrovie.

La riunione può considerarsi tra le più proficue tenute a Portorose, essendosi raggiunti accordi su questioni di grande importanza pratica, alcune delle quali attendevano una soluzione fino dalla conclusione dell'armistizio.

La visita di Stinnes a Londra non ha carattere ufficiale

Londra, 24.

L'ambasciata di Germania ha dichiarato di nulla sapere circa la visita di Ugo Stinnes a Londra, visita che si dice non ha certamente nulla di ufficiale. Si aggiunge che Ugo Stinnes non ha fatto visita al dottor Stamer, ambasciatore di Germania e che si crede che la presenza dell'industriale tedesco abbia carattere assolutamente privato.

Continuano i disordini a Belfast

Tre morti e tredici feriti

Belfast, 24

Continuano i torbidi a Belfast. Sono state sparate fucilate. Tre persone sono rimaste uccise e tredici ferite. Due feriti di ieri sono morti oggi.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Pro monumento ai caduti

Belluno, 24

Il Comitato «Pro Monumento ai Caduti» di Belluno pubblicherà domani il seguente appello:

«Cittadini,

Belluno erigerà un monumento in memoria perenne dei suoi figli caduti nel l'immane conflitto mondiale, vittime della turbinosa tragedia che insanguinò le terre ed i mari d'Europa.

Coloro che tutto diedero, anche la vita, nel compimento di uno dei più sacri doveri, quello della difesa della Patria, devono essere eternamente ricordati, ed i loro nomi, scolpiti nel marmo, segnificheranno monito ed incitamento ai venturi, perchè sia serbato sacro ed inviolato il patrimonio conquistato a prezzo di tante lagrime e di tanto sangue, e perchè la Gente nostra, superata vittoriosamente la terribile prova, rifatta grande, ed avviandosi con la virtù del lavoro illuminato e tenace, verso la prosperità, ridiventi maestra al mondo, maestra di sapienza e di civiltà.

Auguriamo con tutta la forza degli animi nostri che l'alta idealità della Pace, sublime educatrice dei sentimenti e delle azioni, torni a rifiorire e che un'era novella si apra di fratellanza fra gli uomini e le nazioni in nome della giustizia e dell'umanità.

Ma intanto inchiniamoci riverenti dinanzi al sacrificio compiuto; e alla onorata memoria dei nostri fratelli, dei nostri figli caduti per la Patria, rendiamo quell'omaggio che si innalzerà per sempre simbolo di amore e di promessa».

(Apposita sotto-commissione è incaricata di raccogliere le oblazioni, le quali si possono spontaneamente versare ai singoli membri del comitato e presso la Banca Provinciale, la Banca Mutua e le Filiali del Credito Veneto e dell'Unione Bancaria Nazionale.

La sottoscrizione «Pro Monumento ai Caduti» è così ufficialmente aperta.

Siano generose le offerte, come eloquente deve essere il loro significato e grande lo scopo da raggiungere).

Consiglio Provinciale

I Consiglieri della Provincia sono convocati in sessione straordinaria per giovedì 1 dicembre p. v. alle ore 11. Ecco l'ordine del giorno:

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza della Deputazione: a) 13 ottobre 1921. Prelevamento dal fondo di riserva; b) 20 ottobre 1921. Riparazione danni di guerra. Mobilio del palazzo della Deputazione Provinciale; c) 20 ottobre 1921. Riparazione danni di guerra. Locali del palazzo provinciale adibiti ad alloggio del Capitano dei RR. Carabinieri di Belluno; d) 29 ottobre 1921. Storno in bilancio; e) 29 ottobre 1921. Sovrimposta sui terreni e fabbricati da applicarsi al Bilancio Preventivo 1922; f) 29 ottobre 1921. Riparazione danni di guerra del palazzo della Deputazione Provinciale di Belluno; g) 29 ottobre 1921. Riparazione danni di guerra della caserma RR. Carabinieri di Puos d'Alpago. — 2. Alienazione di un appezzamento di terreno di proprietà provinciale annesso al palazzo della Sottoprefettura di Feltre — 3. Acquisto del palazzo Cobotti in Pieve di Cadore ad uso della Sottoprefettura e di altri uffici di quel capoluogo di circondario — 4. Occupazione di terreni della ditta Caldart Luigi fu Giuseppe e Beltrame Maria fu Vendramino per la rettifica della strada Agordina a Pontalto e determinazione dell'indennità relativa — 5. Accettazione del mutuo di Lire 2.874.000 concesso con R. D. 2 ottobre 1921 per lavori contro la disoccupazione in base al R. D. 28 novembre 1919 n. 2405 — 6. Accettazione di altro mutuo di Lire 500.000 concesso con R. D. 2 ottobre 1921 per lavori contro la disoccupazione in base al R. D. 28 novembre 1919 n. 2405.

Liceo-Ginnasio

Gli istituti secondari di Belluno, che mancavano di professori, funzionano ora regolarmente, perchè tanto alla Scuola Tecnica, quanto alle Normali ed alla Scuola Complementare gli insegnanti sono al completo, ciò che non era per l'addietro.

Riceviamo proteste — e sono giuste e più che giustificate — invece, da padri di giovanetti che frequentano il Liceo-Ginnasio, ove il ruolo non è al completo e le cose vanno male specie in Ginnasio con grave pregiudizio del proseguimento negli studi dei giovani allievi.

Non si pensi che si vogliano far recriminazioni ai pochi professori che si fanno in quattro per ottenere il miglior risultato possibile. Occorre, come nelle altre scuole secondarie della città nostra che anche al Liceo-Ginnasio vengano completati i ruoli degli insegnanti.

In ciò confidiamo nell'interessamento del nuovo R. Provveditore agli studi.

Sciopero di avvocati

A Belluno mancano funzionari di cancelleria, come mancano in tutte le preture della Provincia. La mancanza, veramente non è al completo ma quasi ed a Belluno gli addetti alla cancelleria ed alla segreteria lavorano indefessamente, anche in ore fuori di quelle stabilite, ma per quanto sia la loro attività non giungono a sbrigare il quotidiano lavoro.

Vediamo giorno per giorno, ora per ora i solerti funzionari, con la loro attività meravigliosa, ma più del possibile non possono fare!

A Belluno avremo ora un importante e lungo processo di scandali per le terre liberate ed avremo prossimamente una interessante sessione — della quale abbiamo fatto cenno — della Corte d'Assise.

Occorre quindi provvedere a maggior numero ed in modo immediato di impiegati di cancelleria e di segreteria e crediamo manchi anche il Sostituto Procuratore del Re.

In vista di quanto sopra, gli avvocati del Foro Bellunese si sono oggi radunati ed in segno di viva protesta hanno iniziato lo sciopero, mandando vari telegrammi al Ministero di Grazia e Giustizia, a parlamentari ed alla Corte d'Appello di Venezia.

La cosa, specie a Belluno, va trascinandosi da anni e dobbiamo fare vivissimo encomio agli uffici di cancelleria, che con tanta rassegnazione hanno per tanto e tanto pazientemente lavorato, per amore del loro ufficio.

PIEVE DI CADORE. — Con recente Decreto Ministeriale, è stato nominato Giudice con funzioni di Pretore titolare in questa R. Pretura, l'Avv. Cav. *Emanuele* D'Avella.

La notizia è stata accolta con vivo compiacimento, in quanto il Cav. D'Avella Emanuele — ch'è oriundo di Bari — da vario tempo reggente interinalmente questa Pretura, ha saputo accaparrarsi le generali simpatie per lo zelo e l'attività straordinaria nel disimpegno delle sue delicate mansioni e per il suo disinteresse e la sua scrupolosità.

Neo Cavaliere. — Ieri sera, all'Hotel Progresso, ebbe luogo un sontuoso banchetto offerto da amici ed ammiratori, al Cav. Memi Bachetti, dottore in chimica, testè insignito della croce di Cavaliere della corona d'Italia. Durante il lieto simposio regnò la massima cordialità. Allo spumante dissero belle ed appropriate parole di circostanza il Dottor Comelli, il Rag. D'Agostino, ed il Cavalier D'Avella. A tutti rispose, commosso, il festeggiato.

Cronaca di Treviso

Sospensione di atti esecutivi contro proprietari danneggiati

Treviso, 24.

In seguito all'agitazione dei piccoli proprietari dei Comuni rivieraschi colpiti dai danni della guerra ed impossibilitati a pagare i contributi dello Stato (imposte), il Ministero competente è venuto nella determinazione di impartire ordini agli Esattori Comunali per la sospensione degli atti esecutivi per tutti quei piccoli possidenti che faranno domanda analoga alla Intendenza di Finanza.

A tal uopo si invitano tutti coloro che si trovano in tali circostanze di accorrere urgentemente alla Segreteria dell'Associazione Agraria Provinciale di Treviso, la quale si presterà ad accogliere le loro istanze e farle recapitare all'Autorità competente.

I signori Commissari mandamentali ai quali la presente è rivolta, facciano opera di propaganda per non far passare il tempo utile alla accettazione dei loro desiderata.

Nel Consiglio Provinc. di Agricoltura

Il Consiglio Provinciale di Agricoltura nella sua seduta del 22 corrente approvava:

1. — Il Regolamento sulla applicazione della legge preventiva sull'approvazione dei tori da adibirsi alla monta nella nostra Provincia, compilato dalla propria Giunta esecutiva col concorso dell'Ispettorato Zootecnico e dei signori veterinari della Provincia.

2. — Il programma dei corsi professionali che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura distrettuali dovranno tenere ai contadini.

3. — Tutti quei provvedimenti che la Giunta esecutiva aveva preso in esame e deliberato di adottare nell'interesse agricolo, zootecnico ed economico della nostra Provincia.

Lo stesso Consiglio nella sopraindicata seduta deliberava inoltre, su proposta del sig. Presidente, allo scopo di favorire la rapida ricostituzione dei nostri vitigni danneggiati o minacciati dalla filossera di indire un concorso a premi fra grandi, medie, piccole aziende per vivai di viti americane resistenti.

Su proposta del Direttore della Cattedra di Treviso, prof. Jelmoni stabiliva inoltre di aprire un altro concorso a premi per un manuale popolare di viticultura locale per la nostra Provincia, con speciale riguardo alla lotta contro la fillossera. Di detti concorsi saranno quanto prima pubblicati i programmi.

Veniva inoltre nella stessa seduta ratificata la iniziativa della Giunta esecutiva per la istituzione in Provincia di una Cattedra di Alpicoltura e economia montana. Inoltre il Consiglio rimetteva alla propria Giunta Esecutiva la facoltà di svolgere quelle pratiche e di prendere in esame e adottare tutti quei provvedimenti che ritenesse opportuni nell'interesse della nostra agricoltura.

Ingente furto di valori

L'altra sera circa alle ore 20 il sig. Giorgio Ochs, conduttore proprietario del «Caffè Milanese» all'angolo di piazza del Duomo faceva una dolorosa constatazione. Qualcuno era entrato furtivamente nella sua abitazione situata al piano superiore al Caffè stesso facendo bottino di una rispettabile somma di denaro che era custodita in un cassetto del comò nella stanza da letto.

Il ladro, profittando della assenza del sig. Ochs e della sua signora intenti al lavoro nel Caffè, aveva agito rapidamente e pure a colpo sicuro.

Nel cassetto del comò vi era una cassettina in ferro che conteneva un portafoglio con L. 3500 in biglietti di banca di vario taglio, alcune monete d'argento, una sterlina ed inoltre un libretto della Banca Italiana di Sconto con un deposito per lire 15000. Tutti i valori erano stati trafugati!

E' a notarsi che il sig. Ochs asserisce che il cassetto del comò costantemente chiuso a chiave era pure chiuso a chiave al momento della scoperta del furto. Dunque il ladro deve aver usato di chiave falsa.

Il derubato si recò subito in Questura a presentare la debita denuncia e il Vice Commissario dott. Marasciulo della squadra mobile si mise in moto con la consueta solerzia per le indagini del caso.

Una infanticida condannata alla Corte d'Assise

Ieri i giurati hanno giudicato certa Bressan Virginia di anni 23, contadina di Caselle di Altivole, accusata di aver ucciso la propria creaturina dopo cinque giorni dalla nascita e quando era già iscritta allo Stato Civile. La Bressan era ricoverata all'Ospedale di Castelfranco, in riparto maternità, e nel 16 dicembre 1920 diede alla luce una bambina cui venne imposto il nome di Maria Celeste.

La bambina venne affidata per l'allattamento alla stessa madre. Nella notte del 20 dicembre l'infermiera di servizio venne chiamata al letto della puerpera perchè la bambina era morta. La perizia medica stabilì che la morte era dovuta a soffocazione violenta. La Bressan si scolpò dicendo che aveva involontariamente fatta pressione sulla bambina durante il sonno. Essa era assistita dagli avv. Vittorio Benedetti di Treviso e Alberto Mario Bossum.

Il Procuratore del Re avv. Calderone sostenne l'accusa per omicidio volontario.

La difesa sostenne invece trattarsi di omicidio colposo.

I giurati pronunciarono ieri sera verdetto conforme la tesi defensionale escludendo però le attenuanti: e il Presidente cons. Dolci, alle 17 pronunciò sentenza di condanna per omicidio colposo, ad anni 2 e mesi 9 di detenzione e L. 500 di multa.

Un salto da cinque metri

La disgrazia è accaduta ieri mattina alle 10 in via Pescatori nella fabbrica per la costruzione della Casa dei Mutilati. Il manovale Ghedin Giuseppe di anni 23, da Santa Bona, appartenente alla Cooperativa Fratellanza, mentre attendeva al suo lavoro sull'impalcatura, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo dall'altezza di cinque metri.

Il disgraziato riportò la frattura dell'omero sinistro e alcune non gravi contusioni in varie parti del corpo. I compagni lo trasportarono all'ospedale.

MORIAGO. — Con la presenza del tenente Benesmati Antonio del 24 fanteria, della Giunta Comunale, delle insegnanti con gli allievi, dei parroci delle frazioni di Moriago e di Mosnigo e di molta folla avvenne la consegna delle Croci di guerra alle madri, alle vedove, ai padri dei morti in guerra.

✱ *Pessamor* Mansueto sabato scorso si era sposato con certa Belle. Ritornato al lavoro mercoledì, fu preso da forte colica. I medici tentarono ogni mezzo per salvarlo ma stanotte mentre lo si trasportava all'Ospedale di Soligo per la cura relativa, l'infelice spirava. Da tutti venne compianta la fine del povero giovine.

CASTELFRANCO VENETO. — L'Università Popolare rende noto che nel giorno 25 corrente inizierà il seguente I. Corso di lezioni nell'aula delle Scuole Elementari alle ore 20 nei giorni che qui si indicano.

1. I grandi Poeti del Secolo XIX - Dr Leone Zanetti 25 Novembre, 2 Dicembre, 14 Dicembre, 21 Dicembre.

La rivoluzione Francese. Sig. Franceschini Giuseppe 30 Novembre, 7 Dicembre, 23 Dicembre.

✱ Con l'operetta di ieri sera ed una grande folla, la Compagnia ha lasciato il Teatro Italia. Una constatazione ha fatto però il pubblico e cioè: che se la musica fu buona, e gli artisti e il complesso veramente buonissimi, l'allestimento scenico, la coreografia che sono un caposaldo di successo nell'operetta furono assai trascurati, vuoi per il palcoscenico che non si presta ad allestimenti in grande, vuoi per altre ragioni conseguenti al fatto che le Compagnie di passaggio per i vari paesi, non attribuiscono soverchia importanza a pubblici ch'esse giudicano e ritengono forse di facile contentatura.

CONEGLIANO. — Ieri mattina a Santa Maria di Feletto, con l'intervento di autorità di rappresentanze e di popolo, venne inaugurata un artistica lapide ai caduti per la patria. Parlò Mons. Michieli.

Cronaca di Verona

Per la perequazione delle pensioni

Verona, 24

La associazione veronese dei pensionati ferroviari, riunitasi in numerosa assemblea ha votato un vibrato ordine del giorno col quale conclude che in attesa sia concretato qualche cosa in merito alle giuste richieste, che venga loro intanto accordato un assegno per R. Decreto con decorrenza dal 1. luglio scorso.

Ingente furto

Gente assai pratica della fattoria, la notte passata dal magazzino del sig. Sandrini Simone di Mozzecane, hanno rubato un forte quantitativo di bozzoli che il Sandrini doveva appunto oggi consegnare al compratore. Il valore della refurtiva ascende a parecchie migliaia di lire.

Padre Girolamo all'Università Popolare

Interessantissima è stata la conferenza tenuta davanti ad un elettissimo pubblico dal grafologo Padre Girolamo all'Università Popolare.

Il conferenziere ha dato anche i suoi giudizi su varie lettere pervenutegli, tra essi una con la calligrafia di Paola Lombroso, figlia del grande scienziato.

Cronaca di Vicenza

Studenti che scioperano

Vicenza, 24.

Ieri mattina gli alunni che frequentano una sezione della quarta classe elementare delle scuole di Bassano si rifiutarono di entrare nell'aula perchè il giorno prima il loro maestro li aveva castigati in massa per la loro indisciplinatezza.

Come si vede lo spirito del buon Masaniello fa progressi.....

Le elezioni alla Camera di Commercio

La Commissione elettorale di Vicenza ricorda agli elettori commerciali di accordarsi in ogni singolo distretto per la designazione dei rispettivi candidati, i quali nomi dovranno esser poi fatti da una commissione di tre persone, nominata dalla assemblea di ogni sodalizio o nucleo di commercianti, al Convegno Provinciale che avrà luogo domenica 27 corrente alle ore 13.45 presso la sede della Società fra Industriali e Commercianti, via Prati, 2.

Campionato vicentino di calcio

Il Comitato Prov. Vicentino dei Liberi Calciatori indice per la stagione 1921-22 il Campionato libero per la Provincia di Vicenza di 1. e 2. categoria.

A detto Campionato possono partecipare tutte le Società regolarmente affiliate all'U. L. I. C. (sono affiliate le Società che versano al Comitato la tassa di L. 50) e quei giuocatori che non hanno obbligo verso le Società di calcio federate o confederate, con la propria firma.

Possono partecipare al Campionato libero anche i giocatori federati o confederati purchè rinuncino alla propria firma, rilasciando la nota dichiarazione e non abbiano giuocato partite di Campionato federale o confederale. Il limite prescritto per la rinuncia è sino alla chiusura delle iscrizioni.

Una società può iscrivere più squadre al Campionato di prima e seconda categoria. Una società che iscrivesse più squadre di Campionato, deve far noto il nome di tre giuocatori riserve, i quali pur giocando in seconda squadra possono giocare in prima un numero illimitato di volte. Dette riserve dovranno essere notificate al Comitato prima dell'inizio del Campionato.

Conferenza all'Accademia Olimpica

Domenica 27 corr. alle ore 17 nella sala superiore dell'Accademia Olimpica, il dott. Giuseppe Aliprandi terrà una conferenza sul tema: «Il Trinomio», divagazioni non matematiche. Sarà una geniale illustrazione della importanza e significato del numero tre nell'arte, nella storia e nella vita. Il dott. Aliprandi, giovane studioso, fu altra volta all'Accademia, lasciandovi ottima impressione.

Opere Pie sussidiate da S. E. Teso

S. E. l'on. Teso, Sottosegretario di Stato per l'Interno, ha concesso un sussidio di lire 10 mila alla Casa di Ricovero «Ottavio Trento», e un altro di lire 15 mila all'Orfanotrofio maschile S. Domenico entrambi amministrati dalla Congregazione di Carità.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Mercoledì prossimo alle ore 9, è convocato il Consiglio Provinciale per discutere su importanti oggetti interessanti il problema ferroviario della provincia.

Dottore gravemente ferito dallo scoppio di una granata

Ci giunge notizia da Thiene che ieri sera, a tarda ora, il dott. Cavedon Guglielmo, chimico presso la ditta Costantini che aveva assunto l'appalto di una impresa per lo scarico dei proiettili, maneggiando una grossa granata questa — improvvisamente — scoppiò, ferendo gravemente il Cavedon.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Thiene, egli versa in gravissime condizioni.

La tragica fine di un ciclista

L'altra sera tale Francesco Dal Ponte, di anni 55, di Casale, rincasando in bicicletta, giunto alla discesa detta «Pria», a Villabalzana, a causa della improvvisa rottura dei freni, andava a batter la testa contro un paracarro, rimanendo ucciso sul colpo. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Un fratello dell'on. Marchioro arrestato

Ieri l'altro è stato qui arrestato Carlo Marchioro, fratello del deputato socialista, che pare sia coinvolto nel furto di 28 mila lire di cambiali avvenuto giorni or sono a Schio. Manchiamo di ulteriori particolari.

Cronaca di Padova

Cronaca rosa

Padova, 24.

Ieri mattina si celebrarono a Padova le nozze dell'avv. Riccardo Gerardis di Venezia figlio del Signor Giuseppe con la gentile e colta Signorina Maria Nob. Barcelloni-Corte figlia dell'Ing. Comm. Antonio della nostra città.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Chiesa di S. Francesco alle ore 8, e quella civile in Municipio alle ore 9. L'assessore Cav. Ing. Barbese presentò, con pensiero di squisita nobiltà, agli sposi la penna d'oro.

Testimoni furono l'Ing. Francesco Barcelloni-Corte fratello della sposa, e il Signor Luigi Gerardis fratello dello sposo.

Dopo la duplice cerimonia fu servito a casa Barcelloni un sontuoso *lunch*.

Numerosi e ricchi, i doni ed a profusione i fiori offerti alla coppia felice, la quale partì nella mattinata stessa per un lungo viaggio di nozze.

Vivissime congratulazioni.

Cronaca di Rovigo

Dopo il ferimento di Porto Levante

Adria, 24

Il fascista ventenne Soncin Eugenio, rimasto gravemente ferito nel conflitto di Porto Levante, è stato visitato dal prof. Gaetano Rossi e, non trovandosi in condizioni disperate s'è disposto per il suo trasporto al nostro Ospedale dove verrà operato.

Le indagini per appurare le origini del fatto e per assodare le responsabilità continuano attivissime da parte dell'autorità.

La guardia giurata Fraticello Ettore, il feritore del Soncin, è stata tradotta alle carceri di Rovigo.

Le escandescenze di uno sfrattato

In esecuzione ad ordinanza emessa dal Pretore di Loreo l'ufficiale giudiziario si recava ieri nell'abitazione di certo Toniolo Antonio per fargli eseguire lo sfratto dalla casa. Come il Toniolo seppe del motivo della visita del funzionario incominciò ad inveire contro questo dichiarando che non se ne sarebbe andato dalla casa. Non contento il Toniolo si armò d'una falce minacciando l'ufficiale giudiziario e due carabinieri che lo accompagnavano, impedendo a tutti di andarsene.

Venne disarmato e dichiarato in arresto. La casa quindi fu liberata dalle masserizie del violento inquilino.

Cronaca di Venezia

Le prigioni di San Marco

Il consiglio direttivo del Circolo Artistico ha mandato al *Gazzettino* una dichiarazione dalla quale risulta che le prigioni di San Marco per una parte notevole, la sola parte notevole, anzi, sarebbero state concesse al Circolo stesso. Il Consiglio vanta il diritto alla concessione del [illegible] riatto dei locali ottenuti con una spesa di centomila lire, che il Circolo comprende la quasi totalità dei pittori e scultori veneziani, che esso gestisce l'opera di soccorso per artisti poveri eretta in ente morale con vecchi decreti, [illegible] spera di incorporare anche i musicisti, che intende dare ospitalità a tutti i pittori e [illegible] nezia per le Biennali ecc. ecc.

Siamo dolenti di dover rispondere al Consiglio direttivo del Circolo artistico, per quanto [illegible] tamente stimiamo, come Vincenzo De Stefani, Traiano Chitarin, Beppe Ciardi, Carlo Lorenzetti, ed altri, che i suoi argomenti non ci persuadono affatto! Anzi!... Se il Circolo ha centomila lire da spendere le spenda non già in riatti delle Prigioni ma in una sede propria moderna e confortevole, come fanno, ragionevolmente, tutti i Circoli privati; oppure, atto munifico di pietà, le versi all'opera di soccorso per artisti poveri. Sarà sempre un impiego più utile e più lodevole, che non sciuparle in restauri in casa altrui. Ma la questione non è qui! La questione è di sapere se un edificio *pubblico e storico*, caduto in possesso dello Stato perchè pubblico e storico quando Venezia fu unita alla Nazione, come patrimonio veneziano, possa, cessato l'uso [illegible] dello Stato esser ceduto per usi esclusivamente privati, o non debba invece esser restituito di pieno diritto [illegible] di Venezia la quale, non sarà mai affermato abbastanza, ha difetto di edifici per usi pubblici, affinchè lo destini ad usi pubblici. Noi siamo di quest'ultimo parere, come è ovvio lo siano tutti coloro che si preoccupano più dell'interesse cittadino che del privato. Saremmo di quest'ultimo parere anche se le Prigioni fossero state cedute, puta caso, alla Associazione della Stampa Veneta, che comprende la quasi generalità dei giornalisti veneti senza distinzione di partiti, e dà ospitalità a tutti i giornalisti d'Italia che convengono qui nelle più svariate circostanze, comprese le Biennali, e gestisce l'opera di soccorso pei giornalisti elevata in ente morale con decreto regio di molti anni fa. All'Associazione della Stampa Veneta noi ripeteremmo tale e quale il discorso che stiamo rivolgendo a tutte le autorità competenti cittadine e romane e agli artisti del Circolo: sopra l'interesse dei singoli, deve stare l'interesse pubblico; d'altra parte ci pare sproporzionato alle grandiosità ed alla qualità dell'edificio l'uso che sta a cuore, e ne comprendiamo la ragione visto lo stupendo panorama che si godi dai balconi della facciata del Da Ponte, al Circolo Artistico. Il quale Circolo Artistico si consola tutto all'idea che alloggerà gratuitamente in tanta sede. *Hic manebimus optime!* Adagio. C'è ancora gente, a Venezia e a Roma, disposta a difendere anche in questa faccenda il diritto della città e della cittadinanza contro deliberazioni arbitrarie che costituirebbero, tra altro, precedenti di una gravità estrema giacchè si verrebbe ad ammettere l'assurdo principio che col beneplacito del Sottosegretariato delle Belle Arti o di un Sovrintendente longanime, il Palazzo Ducale, o la Zecca, o la Libreria del Sansovino o una chiesa monumentale che venisse chiusa al culto, potrebbero essere conceduti indifferentemente a Tizio o a Caio senza prima sentire il pensiero di Venezia! Ciò che, ci si consenta, sarebbe semplicemente enorme!

Una interrogazione dell'on. Musatti

Roma, 24

E' stata presentata la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro della P. I. per sapere se è vera la notizia che la Direzione delle Belle Arti abbia dato parere favorevole alla concessione delle prigioni di San Marco a un sodalizio privato o per avere i necessari affidamenti onde quell'insigne monumento non abbia dal Governo alcuna destinazione prima che si sia pronunziato in merito il Consiglio comunale di Venezia, solo competente, data la notevole deficenza di edifizii ad uso di servizii pubblici, amministrativi, culturali e artistici, a indicare lo scopo al quale con maggior utilità e maggior dignità debba essere adibito il detto monumentale edifizio. Chiedo risposta scritta. — F.to **Musatti.**»

Atti della Commissione di beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza nella seduta del 21 corrente ha approvato:

Venezia: Accettazione donazioni varie da parte della Fraterna [illegible] — Provvedimenti per il gabinetto radioterapico della Divisione dermosifilopatica presso l'Ospedale Civile — Riserva dei benefici del futuro regolamento a favore del personale della Congregazione di Carità collocato in pensione — Nuove entrate e provvedimenti a favore del personale degli Asili Carità Infanzia — Alienazione di stabili della Congregazione di Carità — Contrattazione da parte dell'Ospedale Civile di un'obbligazione cambiaria con la Cassa di Risparmio — Bilancio di previsione dell'Arciconfraternita S. Rocco.

Murano: Prelevamento di fondo di riserva da parte della Congregazione di Carità.

Portogruaro: Vendita di terreno dell'Ospedale Civile all'asta pubblica — Prelevamento di fondo di riserva da parte della Congregazione di Carità.

Dolo: Modificazione del regolamento igienico sanitario e tariffe laboratorio dell'Ospedale Civile.

S. Donà di Piave: Pianta organica del personale dell'Ospedale Civile.

Ha rinviato con osservazioni:

Venezia: Condono di una mensilità di stipendio già anticipata al personale del Monte di Pietà.

La fede di Zara italiana

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Egr. Sig. Direttore. Dal testo consueto della lettera indirizzatale dal Sig. Bandini Buti, rilevo ch'egli mi ha voluto grazia di una frase ingiuriosa del [illegible] stesso, il quale facendo un giuoco di parole, ha espresso il dubbio ch'io «sia stato monarchico quando la monarchia si fregiava del biscione, come sono ora ch'essa si fregia della bianca croce».

Ebbene, se il Sig. Bandini Buti si fosse informato sul mio conto, avrebbe rilevato che, quantunque pubblico funzionario, abbia fin dai primi anni militato nelle file avanzate del partito irredentista.

Se fosse stato altrimenti, non avrei avuto l'amicizia del povero Sauro, ch'era molto cauto nella scelta dei suoi intimi.

Non è mio sistema di parlare della mia modesta persona, ma costretto dall'intemperanza del Sig. Bandini Buti, ricorderò che nel 1902 a Pola sono stato messo sotto processo disciplinare per aver salutato l'on. Fradeletto in nome della Dalmazia «tradita ma non vinta, venduta ma non comprata»; che nel 1905 sono stato trasferito per castigo a Linz per aver preso parte al pronunciamento che ha provocato la cacciata della Monica dal Consiglio Comunale e che infine nel 1912 ho scontato a Pola e Rovigno un anno di carcere per delitto d'italianità, con relativa perdita della pensione, che mi è stata ridata durante la guerra dal Comando Supremo.

Colla mia protesta non ho voluto sconoscere al Sig. Bandini Buti il diritto di parlare a nome dei suoi consenzienti, ma ho dichiarato ch'egli non poteva rappresentare Zara, i cui sentimenti sono stati sempre monarchici.

Zara, che ha accolto inginocchiata le bandiere della Patria, ha guardato sempre a Roma e mai a Vienna e coloro che per tanti anni hanno vegliato nello spasimo dell'attesa al fuoco sacro, hanno potuto consegnare incontaminato alla Madre liberatrice il patrimonio nazionale.

I zaratini non aspirano che alla grandezza ed all'unità della Patria e vogliono la monarchia perchè questa è il cemento che unisce in un insieme indistruttibile le regioni d'Italia, mentrechè la repubblica le getterebbe in balia della lotta fra regioni e fazioni.

Alla mia povera Zara non è rimasto che il camposanto per morire, ma di questa tragica situazione non fu colpa la monarchia e nemmeno il governo, ma bensì un uomo nefasto, che sta scontando il suo malefizio e che gli italiani dovrebbero imporsi di mai nominare senza maledirlo per aver egli abusato del suo strapotere per abbassare la fattrice principale della vittoria al livello di nazione vinta.

Lo riconosco, il trattato di Rapallo è una ingiustizia, ma senza lo sgambetto di Santa Margherita ed il tramonto dell'astro malefico, a quest'ora forse il tricolore non garrirebbe sulla torre del Bovo d'Antona. Grazie per l'ospitalità ed ossequi.

Trigari Federico.»

Gli scaricatori ferroviari riprendono il lavoro

Gli scaricatori dello Scalo Ferroviario da otto giorni in isciopero, presa visione delle assicurazioni date dal Prefetto dai rappresentanti delle Ferrovie di Stato le quali concedono il 25 per 100 di aumento sulle attuali tariffe deliberarono di riprendere il lavoro da questa mattina lasciando impregiudicata la questione degli effetti retroattivi del contratto che sarà trattata a Roma dai loro fiduciari.

Così ci venne comunicato dal sig. Cortevalle, per la Cooperativa Scaricatori S. Lucia. Per conto nostro aggiungiamo che si tratta di un accordo preliminare, mediante il quale si è elevata la tariffa da 4.50 a 5 lire per ogni collo caricato e [illegible].

Arresti

Ieri il [illegible] Bortolo e Mario Carniel diedero con poco fiato da torcere ad alcuni agenti che si permisero di fermarlo sulla pubblica via. Ciononostante vennero arrestati, il primo per porto di coltello abusivo, il secondo per aver dato false generalità.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 22; in disarmo 18; al largo 8; totale 48 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5150; merci varie id. 715; totale id. 5865 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 975; merci varie id. 305; totale id. 1280 — Totale carri caricati 385; carri scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 107; uomini 1236 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Venezia» ital. da Ravenna vuoto — «Ant. Starcevich» ingosl. da Fiume con buoi.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Grana» ital. per Trieste vuoto — «Caboto» ital. per Trieste con merci — «Marina» ital. per Gibilterra vuoto — «Ellenia» ital. per Trieste con merci — «Susa» ital. per Spezia con nafta — «Bersagliere» ital. per Spalato vuoto — «Ant. Starcevich» ingosl. per Pola vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Remo» arrivato il giorno 20 novembre da Samsun balle 92 bozzoli di seta; da Stambul balle 88 bozzoli seta; da Pireo balle 33 bozzoli seta, sacchi 2 [illegible], casse 4 ostie; da Costantinopoli balle 71 bozzoli seta, balle 17 seta greggia, balle 12 tappeti, casse 6 calzature, sacchi 13 [illegible], casse 2 fornelli; da Brindisi [illegible] 136 vino, casse 94 fichi, colli 2 [illegible] legno, collo 1 erbe, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Galilea» arrivato il giorno 20 novembre da Alessandria balle 95 cotone; da Mersina balle 100 cotone; da Volo balle 234 bozzoli seta; da Brussa balle 290 bozzoli seta, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Quirinale» arrivato il giorno 20 novembre da Alessandria [illegible] 1 cornici, balle 490 cotone; da Tripoli balle 57 bozzoli seta; da Porto Said balle 87 pelli; da Bari fusti 2 olio. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.10 — Consolidato Ital. 5 per cento 76.85 — Banca d'Italia 1385 — Banca Commerciale 924 — Credito Ital. 625 — Banca di Sconto 525 — Banco di Roma 114 — Meridionali 322 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 118 1/2 — Rubattino 517 — Lanificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni 812 — Cotonificio Veneziano 104 — Cotoniere 81 — Elba 51 — Terni 488 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 84 — Breda 204 — Ansaldo 77.50 — Montecatini 139 1/2 — Metallurgica 92 — Edison 420 — Adriatica Elettr. 105 — Viscosa 744 — Marconi 159 — Molini A. I. 22 — Zuccheri 335 — Raffineria 358 — Eridania 323 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 487 — Beni stabili 310 — Fiat 193 — Isotta Fraschini 24 1/2 — Ilva 15 — Sabaudo manca — Libera Triestina 544.

Cambi: Francia 171.65 — Svizzera 462 — Londra 97.55 — America 24.45 — Germania 8.65 — Vienna 0.75 — Bukarest 17.70 — Belgio 166 1/2 — Spagna 333 1/2 — Praga 25.50.

MIRA — La Banca Agricola Industriale di Mira, per onorare la memoria del compianto suo Sindaco, Leonardo Simoni, ha offerto pro Asilo Regina Elena L. 60.

La **Fonderia Meccanica Veneziana Da Par Cazzagon e C.** annunzia con profondo dolore la perdita del proprio Socio

CAZZAGON GIOVANNI

deceduto ieri alle ore 2.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Venezia, 25 - 11 - 921.

La radiotelegrafia nella navigazione

Sono noti i grandi servizi resi dalla radiotelegrafia Marconi durante la guerra: la radiotelegrafia e la radiogoniometria costituirono una delle più potenti armi di difesa contro la guerra sottomarina.

Numerosissime navi furono salvate grazie alla perfetta organizzazione dei servizi radiotelegrafici della nostra Marina Mercantile; tale organizzazione, a bordo delle navi si rivela anche assai sufficiente ed utile in tempo di pace.

Nell'ambito del navigilio italiano ecco qualche cenno su alcuni dei più salienti episodi di Navigazione, che per il solo ausilio della radiotelegrafia ebbero esito felice in quest'ultimi tempi cioè della fine dello scorso anno ad oggi.

Nel Mar di Marmara il piroscafo «Palacky» chiamato per radiotelegrafia, poteva correre in soccorso del piroscafo «Luciano Manara» a bordo del quale era scoppiato un grave incendio, strappando a sicura morte 29 naufraghi. Nelle acque di Sardegna il veliero spagnuolo «Maria Milagrosa» inviava all'aria segnali di soccorso subito raccolti dal piroscafo «Moncenisio»; dopo lunghe comunicazioni r. t. per lo scambio degli ordini durante le difficili manovre, eseguite con mare tempestoso il «Moncenisio» traeva a rimorchio il veliero fino alla rada di Cagliari.

In Oceano Atlantico il piroscafo «Castor Hall» inviava avviso radiotelegrafico annunciante che il piroscafo «Epidauro» (bandiera italiana) era in pericolo per gravissima avaria alle macchine. Il «Dalmazia» subito accorso in aiuto alla nave pericolante, riusciva a rimorchiarla alle isole Azzorre.

Il «Robilante» ricevuti i segnali di soccorso del «Faustino R. St. Pedro» portava quest'ultimo in salvo alle Bermude; il «Laura» rimorchiava alle Azzorre l'«Isotta» con l'asse dell'elica spezzato.

Valorizza sempre più la ormai crescente sicurezza della navigazione, mercè la possibilità dell'allacciamento radiotelegrafico fra navi in alto mare, il salvataggio del piroscafo «Adige» compiuto dal «San Rossore». Per ben sette giorni le comunicazioni r. t. furono continue, poichè l'«Adige», in conseguenza di gravissima avaria (perdita dell'elica) si era di molto allontanato dalle consuete rotte oceaniche. Il «San Rossore» guidato dalla radiotelegrafia ritrovò l'«Adige» e tolse all'avido mare predatore uomini, nave, ed anche merci per un valore di trenta milioni di lire.

La Società Nazionale di Navigazione così ha scritto in data 18 Ottobre u. s. all'Ufficio Marconi in merito al salvataggio compiuto dal piroscafo francese «Sidney Lasry» per mezzo del piroscafo italiano «Nicolaos»:

« .... risulta che il piroscafo francese « ha trovato nella grave avaria occorsagli « un grande aiuto nella radiotelegrafia « perchè questa ha fatto sì che allo stesso momento che da detta nave veniva « lanciato il segnale di soccorso, il segnale venisse raccolto dal nostro vapore « potendo così, dopo poche ore venir « tratto a salvamento ».

Nel «Corriere Mercantile» giorno 9-10 corrente, si legge che il vapore italiano «Teti», a miglia 17 Nord isola Galita, chiede soccorso perduta elica. Da Biserta partito rimorchiatore in suo soccorso.

Rilevati così in succinto alcuni degli evidenti vantaggi civili e commerciali che in breve volger di tempo si sono avuti mercè il solo ausilio della radiotelegrafia Marconi, non sarà fuor di proposito il ricordare i terribili momenti d'ansia passati dall'equipaggio del piroscafo «Alacritas», naufragato nell'Atlantico il Settembre u. s.

Questa nave munita di soli apparecchi r. t. riceventi (la Ditta Armatrice aveva sempre procrastinato l'impianto della dinamo a bordo per il funzionamento del completo trasmittente), nella sfortunata contingenza del naufragio, pur giudicando relativamente vicine altre stazioni r. t. di piroscafi naviganti in quelle acque, non potè inviare all'aria il supremo, disperato grido di soccorso, ultimo conforto delle sventurate ore d'angoscia. Per un mero caso fortunato i naufraghi, dopo terribili vicende, furono scorti e salvati da un piroscafo spagnolo. Nè l'opera altamente umanitaria del soccorso ai pericolanti in mare, si limita a salvare gli equipaggi nei casi di sinistri navali: da piroscafi sforniti di assistenza sanitaria molti furono i consigli chiesti (per radiotelegrafia) a piroscafi che, disimpegnando servizio medico, poterono ottemperare ad un'opera di tanto sublime filantropia.

Il piroscafo «Nettuno» ottenne suggerimenti tecnici dal medico del piroscafo «Kremlin» il «Crema» dal «West Elcajon»; mentre il «Dante Alighieri» recentemente ne fornì al «Trimountain» e all'«Asakis».

Centinaia di altri casi sfuggono al controllo per quella forza consuetudinaria che ormai regola tale servizio ma è ben noto che spesso il sanitario di un piroscafo potè senz'altro portarsi a bordo della nave chiedente assistenza, quando circostanze di immediato intervento medico e chirurgico lo imposero, e possibilità di navigazione lo permisero.

Per ultimo, a confermare sempre più la importanza dei servizi resi dalla perfetta organizzazione radiotelegrafica attualmente stabilita a bordo delle navi italiane, basta ricordare che il piroscafo «Trieste» sorpreso da un «tifone» il 20 Agosto u. s. alle foci del «Yangtze» nel Mar Cinese, avrebbe subito la stessa sorte dei piroscafi «Cordigliere» e «Glaucos» (arenatisi per gli spostamenti dei fondali, provocati dalla violenza del tifone), se quel comando non si fosse mantenuto costantemente in contatto radiotelegrafico con l'osservatorio di Zi-Ka-Wei.

Così essendogli noto esattamente in ogni momento la posizione e i successivi spostamenti del tifone, con opportune manovre riuscì ad evitarlo entrando senza incidenti il 21 a sera nel «Woosung». La notizia è pubblicata nel quotidiano «Il Piccolo» di Trieste, in data 23 Ottobre u. s.

L'applicazione più recente fatta dalla Compagnia Marconi dell'invenzione Italiana della radiotelegrafia direttiva (radiogoniometro), ha già dimostrato la sua validità evitando sinistri e collisioni.

Nella primavera scorsa, il «Duca degli Abruzzi» ha evitato di arenarsi su bassifondi in prossimità delle coste americane, solamente per la determinazione della sua posizione comunicata dalle stazioni radiogoniometriche costiere.

Il radiogoniometro di bordo, poi specialmente in vicinanza delle coste che la fitta nebbia rende di difficoltosa navigazione, si è affermato strumento di provvido ausilio ai Comandi delle navi, per determinare le rotte senza punti astronomici di riferimento. Mirabili apprezzamenti ebbe a fare recentemente il Comando del piroscafo Italiano «Caserta», il quale, (sempre in vicinanza delle pericolose coste d'America) penosi dubbi potè dissipare valendosi dei vari controlli radiogoniometrici di bordo, senza i quali a grave rischio sarebbe stata probabilmente esposta la sicurezza della nave e con essa quella di moltissime vite umane.

Viva è la riconoscenza che la stampa estera continuamente tributa a Guglielmo Marconi per i preziosi servizi resi dalla sua grande invenzione, e dalla sua organizzazione nelle Marine Estere. Noi ci siamo occupati in questo breve esposto, relativo solo ai salvataggi compiuti dalla telegrafia Marconi sulle navi italiane negli ultimi dodici mesi, ma quanto abbiamo avuto il piacere d'esporre dimostra che anche la Marina Italiana, è debitrice a Marconi di servizi che meritano imperitura riconoscenza.

Teatri e Concerti

FENICE. — Resta fissata per domani sera la prima rappresentazione della «Dannazione di Faust» di Berlioz che da molti anni non si dava a Venezia e di cui era vivissimo il desiderio del pubblico. Antonino Guarnieri ne ha curata una edizione di primissimo ordine. L'attesa è intensa.

GOLDONI. — Ieri sera la Compagnia Sainati, dopo la rappresentazione del terribile «Au rat mort», ha dato per la prima volta tra noi una commedia in tre atti «Se.... allora sì!» di G. Bucciolini. La commedia, recitata con amore, brio ed eleganza dalla signora Riva, dal Riva e dal Bacchetti, è stata favorevolmente giudicata dal pubblico che le ha fatto oneste e liete accoglienze. Questo «Se..... allora sì!» è infatti una graziosissima cosa, ben congegnata, dal dialogo brillante e rapido che mette in iscena il modo di vendicarsi, originale gaio e pur serio, di un marito che abilmente giunge a scoprire il tradimento della propria moglie.

— Questa sera, con quattro delle più caratteristiche cose del teatro granguignolesco, Alfredo Sainati dà la sua serata d'onore. In «Transfuga», in «Le Revenant», in «Alla Morgue» ed in «Un gentiluomo» Alfredo Sainati ci darà ancora una volta saggio magnifico della sua valentia d'attore che sa creare, per ogni personaggio che mostra al pubblico, una creatura vera; viva, palpitante; che sa dare a quella sua fisonomia aperta ed intelligente le più impressionanti maschere; che sa far fremere di raccapriccio e di dolore e che fa rivevere finalmente sulla scena le figure che nella finzione scenica sono talora appena segnate, appena abbozzate. Per l'arte sua ben giustamente Alfredo Sainati è uno dei beniamini del pubblico e questa sera il pubblico accorrerà certo in folla ad acclamarlo ed a confermargli quel successo che tra noi, a lui, non è mai mancato.

— E' uscito il manifesto della stagione di dicembre che sarà occupato, come dicemmo, dalla compagnia di Emma Gramatica. L'illustre attrice ha con sè, come primo attore, un valentissimo giovane, Corrado Racca. Saranno date alcune novità tra cui l'«Alba il giorno la notte» di Dario Niccodemi; «La Signora che sa» di Barrio; una riduzione scenica di «Resurrezione» di Tolstoi, ecc. ecc.

MALIBRAN. — Speravamo che la Compagnia Lombardo N. 1 dopo la prova non brillante fatta colla serie delle novità moderne, messasi sulla via delle esumazioni, avesse avuto la mano felice nella scelta dell'operetta annunziata per ieri sera: «Un viaggio in Africa». Ma fu una delusione. Meglio sarebbe stato che dello spartito del Suppè non fosse mai stata tolta la polvere che il tempo vi aveva sopra accumulata. Trattasi indubbiamente di un.... errore di gioventù del geniale e celebrato autore di «Boccaccio» e di «Donna Juanita». Certo occorre molta buona volontà per riconoscere in questo «Viaggio in Africa» i germi della successiva indovinatissima produzione del Suppè, che occupa indubbiamente uno dei primi posti fra i compositori della lirica minore.

Anche il libretto non è certo fatto per divertire eccessivamente.

Il pubblico scarso che assisteva iersera all'esumazione ha fiaccamente applaudito gli interpreti che misero tutto l'impegno nell'assolvere il loro compito.

Questa sera si torna ancora alla «Signorina Puch». Lo spettacolo è in onore della graziosa e brillantissima *soubrette* sig. Cirolla Pozzi.

ROSSINI. — Un bel pubblico iersera alla serata verghiana con «Cavalleria rusticana» e «La Lupa» in onore della signora Balistrieri, applauditissima. Stasera «Sua Eccellenza» di Martoglio, domani sera «I mafiusi» di Rizzotto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 Serata Sainati: I. «Transfuga»; II. «Le revenant»; III «Alla Morgue»; IV. «Un gentiluomo»

MALIBRAN — Ore 21 «La Signorina Puch»

ROSSINI — Ore 21 - Serata Bianca - «Sua Eccellenza»

CINEMA S. MARCO — «La corsa alla felicità», avventure drammatiche, protagonisti celebri artisti

MODERNISSIMO — «La moglie di sua eccellenza» di G. Rovetta, protagonisti Fernanda Fassy, Gustavo Serena

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Gigolette», interpretazione di Lina Murari

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Per eccitamento all'odio di classe

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente Co. Castiglioni — P. M. Randaccio — Cancelliere: Piovesan

E' comparso iermattina di fronte ai Giurati, Ceccon Egidio fu Giuseppe di anni 37, nato a S. Marco di Resana (Castelfranco) e residente a Padova, già accusato di altri reati, per i quali fu beneficiato d'amnistia.

Numerose e complesse sono le imputazioni di cui il Ceccon deve rispondere ai giurati e tutte interessano l'opera da lui svolta come segretario della Camera del Lavoro di Cona (Cavarzere), opera di pretesa istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio di classe.

Egli inoltre dovrà presentarsi al Tribunale per scolparsi di accuse specifiche, facenti oggetto di un separato giudizio, ma tuttavia sempre della stessa indole delle attuali.

Il capo d'imputazione

Secondo il capo d'imputazione, il Ceccon avrebbe nel novembre e nel dicembre 1920, compiuto opera di propaganda contro la legge, contro l'autorità e l'ordine costituito e particolarmente contro la proprietà.

I dipendenti egli avrebbe incitati alla ribellione, i proprietari ammoniti a non metter più piede in paese.

Durante le dimostrazioni leghiste, gli operai in sciopero avrebbero ricevuto da lui invito ad armarsi, ad usare esplosivi, per esercizio di vendetta.

Di quest'azione, fanno fede i presenti ai comizi abusivamente tenuti dal Ceccon, agli attacchi di costui ed a quelli delle folle ch'egli aveva sobillato.

Le conseguenze dell'opera del Ceccon si manifestarono in uno sciopero violento, in assalti alle proprietà e in caccie ai dipendenti fedeli.

Ecco la lista delle accuse particolari:

1.) di aver promosso il 28 nov. una pubblica riunione in Conetta, senza darne avviso alla P. S.

2.) di aver il 28 novembre in Conetta istigato gli scioperanti ad armarsi col pretesto di esser pronti a difesa, ma effettivamente per commettere reati contro le persone e la proprietà.

3.) di aver sempre nel novembre 1920 istigato a delinquere in un pubblico comizio e incitato all'invasione di una tenuta di proprietà di certi Talpo.

5.) di aver il 13 agosto 1920 invitato i contadini a disobbedire alla legge, con le parole: «Siamo noi i padroni; la legge borghese non vale più nulla».

6.) di aver sempre in pubblico comizio eccitato gli scioperanti ad uccidere un tale Emilio Ranzato.

7.) di aver in una lettera pubblicata nel «Gazzettino» espresso minaccie di violenza contro il dottor Luigi Talpo, ingiungendogli di non metter più piede in Cona.

Il Ceccon è difeso dagli on. Florian e Bondi.

Il Ceccon si discolpa

Apertasi l'udienza, l'*on. Florian* fa richiesta al Presidente che il 7. capo d'imputazione venga cancellato, perchè rientrante nella legge d'amnistia.

Il *Presidente* emana ordinanza in cui dichiara di accettare la richiesta della difesa.

S'inizia, a questo punto l'interrogatorio del *Ceccon*, che non senza pretesa oratoria, così imprende a parlare:

« Le accuse che mi si fanno sono destituite di ogni fondamento.

Se mi trovo qui è perchè ci fu uno sciopero causato dall'ingiusto licenziamento di un dipendente dei signori Talpo, ch'era figlio di un consigliere comunale socialista, per bassa vendetta politica. Mi si accusò di aver incitato gli operai ad armarsi di rivoltelle e d'altre armi. Ma se io di armi ho parlato, si fu soltanto riferendomi alle armi con cui i fascisti, col pretesto di tutelare la proprietà agraria, commettevano violenze di ogni sorta.

Un anno e mezzo io stetti a Cona come segretario della Camera del Lavoro. E mai non successe niente. Poi vennero gli agrario-fascisti che fecero quattro spedizioni al grido di: abbasso la Camera del Lavoro, con otto aggressioni e due incendi, uno a danno nostro e uno a danno di un agrario dei loro, credendo in quest'ultimo caso, di incendiare un fienile di un agrario che parteggiava per noi ».

Quanto alla prima accusa, l'imputato dice di aver avvertito il Sindaco. Egli non aveva alcun dovere di avvertire i RR. Carabinieri.

Riguardo alla seconda, egli si scusa ripetendo il già detto più sopra, e cioè afferma di aver messo in guardia: « verranno i fascisti e saranno armati di ecc. ecc. ».

Per le altre imputazioni il Ceccon nega ch'esse corrispondano a verità.

Un episodio inedito

A proposito del capo 6., egli dice di aver mandato quattro o cinque compagni in casa del Ranzato che si era reso colpevole di aver attirato i fascisti in paese, perchè rimettesse la tessera da socialista.

Il *Presidente* contesta al Ceccon di aver scritto, oltrecchè pronunciato la frase di svalutazione della legge borghese, di cui al capo 5.

Il Ceccon risponde di non averlo mai scritto, ma di essere quei documenti della Camera del Lavoro che gli si attribuiscono, opera di altre persone.

La difesa dell'imputato, ogni qual tratto sbocca in vivaci proteste per il trattamento di favore usato dalle stesse autorità contro i fascisti, che si rendevano colpevoli di violenze e malversazioni. Egli racconta anche che un giorno del gennaio 1920, fu fermato per istrada da uno dei Talpo che aveva fermato appositamente l'automobile e che prese lì su due piedi a schiaffeggiarlo, mentre uno sconosciuto, compagno del Talpo, gli puntava contro la rivoltella. Il Ceccon fu salvato dai contadini prontamente accorsi.

Il Ceccon denunciò il fatto ai CC. RR., ma questi non ne fecero nulla.

Il Ceccon racconta anche con ampiezza di particolari i precedenti e le circostanze della lotta agraria in quel di Cona. Protagonisti appaiono da una parte i Talpo, dall'altra lo stesso Ceccon. Molte e particolareggiate sono le accuse che i Talpo muovono al Ceccon Egidio e che il Presidente successivamente contesta all'imputato, il quale variamente da sè le respinge, negando di aver mai persuaso a ledere comunque la proprietà e giustificando gli eccessi della rimanente attività di propaganda, con chiarimenti che tendono sempre all'affermazione di buona fede e di onesti propositi, fine ultimo il bene delle classi lavoratrici, cui i Talpo si opponevano non mantenendosi sempre aderenti ai patti colonici stipulati.

I testimoni

Il Dottor *Luigi Talpo* di Cona, chiamato a deporre racconta che lo sciopero ebbe, come pretesto, il licenziamento del guardiano Modenese Eugenio che non faceva più da tempo il proprio dovere. Lo sciopero scoppiò il 23 novembre e il 25 il Talpo con ottanta amici agrari di Padova dovette fare una spedizione a Cona per porre in salvo le bestie, che minacciavano, per lo sciopero, di morire di fame.

Il teste si dilunga in altri particolari della lotta agraria e il *Presidente* lo richiama a parlare dell'attività specifica del Ceccon.

Il teste sembra non voler intendere l'invito e l'*on. Florian* e l'*avv. Bondi* scattano protestando che si vuol portare la causa fuori dei suoi giusti confini.

Il *Presidente* tronca l'incidente, rinviando il proseguimento della causa alle ore 14.

Alla ripresa delle 14, viene richiamato il teste dottor *Luigi Talpo* che prosegue a narrare le varie vicende della lotta agraria. Egli descrive le invasioni sofferte in casa, accenna alle minaccie fattegli e alle altre restrizioni di libertà subite, per opera della folla per lo più guidata dal Ceccon.

Ranzato Ermenegildo, meccanico di casa Talpo, afferma che contro volere lo si indusse ad iscriversi alla Camera del Lavoro e conferma molte parti della deposizione del padrone, sopratutto per quel che concerne le minaccie e le istigazioni del Ceccon.

Casil Fortunato, *Stella Gio. Batta* e *Nalin Luigi*, carabinieri, non depongono niente di particolarmente interessante che riguardi il Ceccon.

Montanaro Amabile, madre del Ranzato Ermenegildo, racconta che vennero alcuni socialisti in casa sua accusando suo figlio di aver tradito tutto il paese. Suo figlio non si trovava però a casa bensì a Padova e la madre andò ad avvertirlo del fatto e delle colpe di cui egli veniva imputato.

Il maresciallo dei RR. CC. *Vernienti Pasquale*, narra che il Ceccon teneva talvolta comizi abusivamente. Talora egli si rivolgeva contro la forza pubblica, oppure incitava la folla ad armarsi.

In uno di questi comizi furono sparati dei colpi, provenienti dalla parte opposta alla casa dei Talpo.

Il guardiano della casa dei Talpo, *Monaci Iginio* e il soldato *Coppola Salvatore*, non possono chiarire nulla dei fatti che interessano il Ceccon.

Brunello Riccardo udì dire in un comizio dal Ceccon, che conveniva la folla si armasse.

Melega Umberto, dipendente dei Talpo, « non si rimenta più bene » quello che disse già al giudice istruttore. Si ricorda solo (ma quanta fatica per strappargliele dalla bocca!), che il Ceccon voleva mandare fuori i dipendenti dei Talpo dal Cortile e diceva: « son paron mi! ».

Nalin Vittorio non assistette mai a nessuno dei comizi del novembre. L'agricoltore *Favaron Ferruccio* si trova nelle identiche condizioni del teste precedente.

Garagnin Pietro è un contadino che pensava *a comprar e vender galine e porcei* (ilarità). Ha assistito a vari comizi del Ceccon, ma non gli udì mai pronunciare frasi... da dinamitardo.

Andreilo Romano, altro coltivatore dei campi, garantisce che il Ceccon raccomandò sempre la calma e diceva: « Se si armeranno loro, ci armeremo anche noi ».

Piazzol Angelo, disse che il Ceccon dissuase la folla che voleva uccidere il Ranzato, dal far ciò, e propose la nomina di una commissione che andasse a casa del Ranzato stesso a farsi consegnare la tessera socialista.

Dopo l'audizione di qualche altro testimonio meno importante e l'esperimento di formalità, l'udienza viene tolta e rimandata a stamane alle ore 9.

L'ordinamento dell'Esercito

Roma, 24

Ieri mattina si è riunita in seduta plenaria al Ministero della Guerra la Commissione consultiva parlamentare per lo ordinamento dell'Esercito.

Il Ministro della Guerra ha comunicato alla Commissione che, in base a deliberazione del Consiglio dei Ministri, si è completata la costituzione del Consiglio dell'Esercito chiamando a far parte di esso tre nuovi membri aventi rango inferiore a quello degli attuali componenti, e cioè il tenente generale Ponzio, già comandante il corpo d'armata di Torino ed ora comandante generale dell'arma dei RR. CC., che come tale ha speciale competenza per tutte le questioni relative alle relazioni fra l'Esercito e i corpi armati; il tenente generale Graziani, direttore superiore delle scuole militari e già presidente della Commissione interministeriale per lo studio dei provvedimenti relativi alla educazione fisica ed alla preparazione premilitare; ed infine il maggior generale Bondani, comandante della divisione di Torino.

[illegible] è il vicepresidente del Consiglio dell'Esercito, sotto la responsabilità del Governo, duri in carica [illegible] anno a tempo indeterminato.

E sempre per conferire a tale alta carica un effettivo valore di rendimento pratico e tecnico, le è stata deferita l'alta funzione ispettiva sulla truppa e sui servizi da esercitarsi per delega del Ministro della Guerra.

L'on. Gasparotto ha quindi iniziato la lettura della sua relazione prendendo in esame l'ordinamento provvisorio attuale nei suoi elementi fondamentali, reclutamento, ordinamento e bilancio.

Nella sua relazione il Ministro, fra altro, ritiene necessario di elevare la ferma militare a 12 mesi.

Il Congresso delle Ferrovie secondarie
La gestione diretta respinta

Roma, 24

Si è riunito a Roma il primo Congresso dell'Unione fra i funzionari delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tramvie.

Tutte le sezioni erano rappresentate. Un'apposita commissione propose alcune modificazioni allo Statuto che furono approvate dopo ampia discussione.

Il tema più importante del congresso era costituito dalla questione relativa alla gestione diretta dei servizi, sostenuta in seno all'Unione dall'ing. Ponelli di Roma.

Un'apposita commissione aveva lungamente studiato il problema, e per essa riferì al congresso l'avv. Sergio Leoni, il quale tenendo conto altresì del parere della maggior parte delle sezioni dimostrò come la proposta gestione diretta apparia prematura di fronte alle enormi difficoltà tecniche ed economiche.

L'avv. Leoni concluse con un serrato esame della questione di fronte alla realtà ed alla pratica che non possono rivelarsi favorevoli alla proposta gestione diretta, sopratutto per la impreparazione della gran massa del personale.

Tale asserto fu altresì confortato dal rilievo che l'azione del capitale è ancora necessaria, se si voglia tener presente, sopra ogni altro particolaristico interesse, quello generale del Paese.

L'oratore fu vivamente applaudito. Dopo lunga e vivace discussione fu approvato un ordine del giorno proposto dall'avv. Sergio Leoni, nel quale si delibera di « ritenere prematura qualsiasi decisione in proposito facendo vivissimi voti al Consiglio direttivo, perchè voglia seguire oculatamente la discussione del nuovo progetto di legge per le ferrovie secondarie, tutelando nel miglior modo possibile l'interesse della classe e qualora fosse necessario, riconvocando straordinariamente l'assemblea per una più ampia discussione in merito ».

La denuncia del trattato italo-francese e l'opinione dell'on. Luzzatti

Roma, 24.

L'on. Luzzatti è stato interrogato sul trattato di commercio italo-francese. L'on. Luzzatti ha detto che quando si denunzia, come ha fatto ora la Francia, una convenzione con tanta difficoltà negoziata nel 1898 dopo dieci anni di conflitto doganale è difficilissimo intendersi per rinnovarla. Quindi era meglio trattare fra la Francia e l'Italia le opportune modificazioni senza la denuncia, come più volte avvenne tra stati amici. Ma poichè l'errore è fatto, è lecito congratularsi coi due governi di aver subito pensato a negoziare un accordo provvisorio, poichè i trattati di commercio nel buon stile antico ora non sono possibili, aggiungendo l'impegno che l'intesa denunziata riprenda vigore se non si riuscisse a concludere sollecitamente un nuovo accordo. In tal guisa è eliminato il pericolo di una rinnovata guerra doganale tra l'Italia e la Francia, che per oltre dieci anni, oltre agli interessi, ha tanto contribuito a inasprire gli animi dei due popoli, fatti per intendersi e per amarsi.

La morte d'una celebre cantante

Stoccolma, 24

La celebre cantante Cristina Nilsson, contessa di Miranda, è morta a Stoccolma, in età di 73 anni. I giornali ricordano la prodigiosa carriera della piccola contadina, che cantava nei mercati svedesi, e pubblicano la fotografia della misera capanna, dove nacque la celebre Ofelia e Margherita, che incantò la corte del secondo impero.

Cristina Nilsson è morta in seguito a un raffreddore contratto durante un viaggio per recarsi in Francia e in Ispagna, ove voleva trascorrere i suoi ultimi anni. Era adorata nel suo paese e dopo i magnifici trionfi avuti all'estero soleva venire a Stoccolma. Cantava alle volte dal balcone dell'albergo, per la folla, che sostituiva la platea dei grandi teatri.

Energiche misure ad Atene
contro gli elettricisti scioperanti

Atene, 24

Il governo ha prese energiche misure per lo sciopero degli operai della officina centrale di elettricità. Gli scioperanti che avevano ottenuto l'esonero saranno inviati immediatamente al fronte. Saranno intentati processi contro gli istigatori di cui alcuni sono stati arrestati. Grazie all'attività spiegata dai macchinisti e dagli operai dell'arsenale, la illuminazione elettrica è stata riattivata nella notte di ieri e cioè soltanto dieci ore dopo lo sciopero benchè gli scioperanti avessero danneggiato le principali macchine.

La stampa e l'opinione pubblica approvano l'attitudine del governo e biasimano vivamente gli scioperanti tanto più che le loro richieste di aumenti erano state accolte e che lo sciopero era stato iniziato senza preavviso.

La radiote'egrafia nella navigazione

Sono noti i grandi servizi resi dalla radiotelegrafia Marconi durante la guerra: la radiotelegrafia e la radiogoniometria costituironouna delle più potenti armi di difesa contro la guerra sottomarina.

Numerosissime navi furono salvate grazie alla perfeta organizzazione dei servizi radiotelegrafici della nostra Marina Mercantile; tale organizzazione, a bordo delle navi si rivela anche assai sufficiente ed utile in tempo di pace.

Nell'ambito del navigilio italiano ecco qualche cenno su alcuni dei più salienti episodi di Navigazione, che per il solo ausilio della radiotelegrafia ebbero esito felice in quest'ultimi tempi cioè della fine dello scorso anno ad oggi.

Nel Mar di Marmara il piroscafo «Palacky» chiamato per radiotelegrafia, poteva correre in soccorso del piroscafo «Luciano Manara» a bordo del quale era scoppiato un grave incendio, strappando a sicura morte 29 naufraghi. Nelle acque di Sardegna il veliero spagnuolo «Maria Milagros» inviava all'aria segnali di soccorso subito raccolti dal piroscafo «Moncenisio»; dopo lunghe comunicazioni r. t. per lo scambio degli ordini durante le difficili manovre, eseguite con mare tempestoso il «Moncenisio» traeva a rimorchio il veliero fino alla rada di Cagliari.

In Oceano Atlantico il piroscafo «Caster Hall» inviava avviso radiotelegrafico annunciante che il piroscafo «Epidauro» (bandiera italiana) era in pericolo per gravissima avaria alle macchine. Il «Dalmazia» subito accorso in aiuto alla nave pericolante, riusciva a rimorchiarla alle isole Azzorre.

Il «Robilante» ricevuti i segnali di soccorso del «Faustino R. St. Pedro» portava quest'ultimo in salvo alle Bermude; il «Laura» rimorchiava alle Azzorre l'«Isotta» con l'asse dell'elica spezzato.

Valorizza sempre più la ormai crescente sicurezza della navigazione, mercè la possibilità dell'allacciamento radiotelegrafico fra navi in alto mare, il salvataggio del piroscafo «Adige» compiuto dal «San Rossore». Per ben sette giorni le comunicazioni r. t. furono continue, poichè l'«Adige», in conseguenza di gravissima avaria (perdita dell'elica) si era di molto allontanato dalle consuete rotte oceaniche. Il «San Rossore» guidato dalla radiotelegrafia ritrovò l'«Adige» e tolse all'avido mare predatore uomini, nave, ed anche merci per un valore di trenta milioni di lire.

La Società Nazionale di Navigazione così ha scritto in data 18 Ottobre u. s. all'Ufficio Marconi in merito al salvataggio compiuto dal piroscafo francese «Sidney Lasry» per mezzo del piroscafo italiano «Nicolaos»:

« .... risulta che il piroscafo francese « ha trovato nella grave avaria occorsagli « un grande aiuto nella radiotelegrafia « perchè questa ha fatto sì che allo stesso momento che da detta nave veniva « lanciato il segnale di soccorso, il segnale venisse raccolto dal nostro vapore « potendo così, dopo poche ore venir « tratto a salvamento ».

Nel «Corriere Mercantile» giorno 9-10 corrente, si legge che il vapore italiano «Teti», a miglia 17 Nord isola Galita, chiede soccorso perduta elica. Da Biserta partito rimorchiatore in suo soccorso.

Rilevati così in succinto alcuni degli evidenti vantaggi civili e commerciali che in breve volger di tempo si sono avuti mercè il solo ausilio della radiotelegrafia Marconi, non sarà fuor di proposito il ricordare i terribili momenti d'ansia passati dall'equipaggio del piroscafo «Alacrità», naufragato nell'Atlantico il Settembre u. s.

Questa nave munita di soli apparecchi r. t. riceventi (la Ditta Armatrice aveva sempre procrastinato l'impianto della dinamo a bordo per il funzionamento del completo trasmittente), nella sfortunata contingenza del naufragio, pur giudicando relativamente vicine altre stazioni r. t. di piroscafi naviganti in quelle acque, non potè inviare all'aria il supremo, disperato grido di soccorso, ultimo conforto delle sventurate ore d'angoscia. Per un mero caso fortunato i naufraghi, dopo terribili vicende, furono scorti e salvati da un piroscafo spagnolo. Nè l'opera altamente umanitaria del soccorso ai pericolanti in mare, si limita a salvare gli equipaggi nei casi di sinistri navali: da piroscafi sforniti di assistenza sanitaria molti furono i consigli chiesti (per radiotelegrafia) a piroscafi che, disimpegnando servizio medico, poterono ottemperare ad un'opera di tanto sublime filantropia.

Il piroscafo «Nettuno» ottenne suggerimenti tecnici dal medico del piroscafo «Kremlin» il «Crema» dal «West Elcajon»; mentre il «Dante Alighieri» recentemente ne fornì al «Trimountain» e all'«Asakis».

Centinaia di altri casi sfuggono al controllo per quella forza consuetudinaria che ormai regola tale servizio ma è ben noto che spesso il sanitario di un piroscafo potè senz'altro, portarsi a bordo della nave chiedente assistenza, quando circostanze di immediato intervento medico e chirurgico lo imposero, e possibilità di navigazione lo permisero.

Per ultimo, a confermare sempre più la importanza dei servizi resi dalla perfetta organizzazione radiotelegrafica attualmente stabilita a bordo delle navi italiane, basta ricordare che il piroscafo «Trieste» sorpreso da un «tifone» il 20 Agosto u. s. alle foci del «Yangtze» nel Mar Cinese, avrebbe subito la stessa sorte dei piroscafi «Cordigliere» e «Glaucos» (arenatisi per gli spostamenti dei fondali, provocati dalla violenza del tifone), se quel comando non si fosse mantenuto costantemente in contatto radiotelegrafico con l'osservatorio di Zi-Ka-Wei.

Così essendogli noto esattamente in ogni momento la posizione e i successivi spostamenti del tifone, con opportune manovre riuscì ad evitarlo entrando senza incidenti il 21 a sera nel «Woosung». La notizia è pubblicata nel quotidiano «Il Piccolo» di Trieste, in data 23 Ottobre u. s.

L'applicazione più recente fatta dalla Compagnia Marconi dell'invenzione Italiana della radiotelegrafia direttiva (radiogoniometro), ha già dimostrato la sua valida utilità evitando sinistri e collisioni.

Nella primavera scorsa, il «Duca degli Abruzzi» ha evitato di arenarsi su bassifondi in prossimità delle coste americane, solamente per la determinazione della sua posizione comunicata dalle stazioni radiogoniometriche costiere.

Il radiogoniometro di bordo, poi specialmente in vicinanza delle coste che la fitta nebbia rende di difficoltosa navigazione, si è affermato strumento di provvido ausilio ai Comandi delle navi, per determinare le rotte senza punti astronomici di riferimento. Mirabili apprezzamenti ebbe a fare recentemente il Comando del piroscafo Italiano «Caserta», il quale, (sempre in vicinanza delle pericolose coste d'America) penosi dubbi potè dissipare valendosi dei vari controlli radiogoniometrici di bordo, senza i quali a grave rischio sarebbe stata probabilmente esposta la sicurezza della nave e con essa quella di moltissime vite umane.

Viva è la riconoscenza che la stampa estera continuamente tributa a Guglielmo Marconi per i preziosi servizi resi dalla sua grande invenzione, e dalla sua organizzazione nelle Marine Estere. Noi ci siamo occupati in questo breve esposto, relativo solo ai salvataggi compiuti dalla telegrafia Marconi sulle navi italiane negli ultimi dodici mesi, ma quanto abbiamo avuto il piacere d'esporre dimostra che anche la Marina Italiana, è debitrice a Marconi di servizi che meritano imperitura riconoscenza.

Teatri e Concerti

FENICE. — Resta fissata per domani sera la prima rappresentazione della «Dannazione di Faust» di Berlioz che da molti anni non si dava a Venezia e di cui era vivissimo il desiderio del pubblico. Antonio Guarnieri ne ha curata una edizione di primissimo ordine. L'attesa è intensa.

GOLDONI. — Ieri sera la Compagnia Sainati, dopo la rappresentazione del terribile «Au rat mort», ha dato per la prima volta tra noi una commedia in tre atti «Se.... allora sì!» di G. Bucciolini. La commedia, recitata con amore, brio ed eleganza dalla signora Riva, dal Riva e dal Bacchetti, è stata favorevolmente giudicata dal pubblico che le ha fatto oneste e liete accoglienze. Questo «Se..... allora sì!» è infatti una graziosissima cosa, ben congegnata, dal dialogo brillante e rapido che mette in iscena il modo di vendicarsi, originale gaio e pur serio, di un marito che abilmente giunge a scoprire il tradimento della propria moglie.

— Questa sera, con quattro delle più caratteristiche cose del teatro granguignolesco, Alfredo Sainati dà la sua serata d'onore. In «Transfuga», in «Le Revenant», in «Alla Morgue» ed in «Un gentiluomo» Alfredo Sainati ci darà ancora una volta saggio magnifico della sua valentia d'attore che sa creare, per ogni personaggio che mostra al pubblico, una creatura vera, viva, palpitante; che sa dare a quella sua fisonomia aperta ed intelligente le più impressionanti maschere; che sa far fremere di raccapriccio e di dolore e che fa rivevere finalmente sulla scena le figure che nella finzione scenica sono talora appena segnate, appena abbozzate. Per l'arte sua ben giustamente Alfredo Sainati è uno dei beniamini del pubblico e questa sera il pubblico accorrerà certo in folla ad acclamarlo ed a confermargli quel successo che tra noi, a lui, non è mai mancato.

— E' uscito il manifesto della stagione di dicembre che sarà occupato, come dicemmo, dalla compagnia di Emma Gramatica. L'illustre attrice ha con sè, come primo attore, un valentissimo giovane, Corrado Racca. Saranno date alcune novità tra cui l'«Alba il giorno la notte» di Dario Niccodemi; «La Signora che sa» di Barrie; una riduzione scenica di «Resurrezione» di Tolstoi, ecc. ecc.

MALIBRAN. — Speravamo che la Compagnia Lombardo N. 1 dopo la prova non brillante fatta colla serie delle novità moderne, messasi sulla via delle esumazioni, avesse avuto la mano felice nella scelta dell'operetta annunziata per ieri sera: «Un viaggio in Africa». Ma fu una delusione. Meglio sarebbe stato che dello spartito del Suppè non fosse mai stata tolta la polvere che il tempo vi aveva sopra accumulata. Trattasi indubbiamente di un.... errore di gioventù del geniale e celebrato autore di «Boccaccio» e di «Donna Juanita». Certo occorre molta buona volontà per riconoscere in questo «Viaggio in Africa» i germi della successiva indovinatissima produzione del Suppè, che occupa indubbiamente uno dei primi posti fra i compositori della lirica minore.

Anche il libretto non è certo fatto per divertire eccessivamente.

Il pubblico scarso che assisteva iersera all'esumazione ha fiaccamente applaudito gli interpreti che misero tutto l'impegno nell'assolvere il loro compito.

Questa sera si torna ancora alla «Signorina Puch». Lo spettacolo è in onore della graziosa e brillantissima *soubrette* sig. Giselle Pozzi.

ROSSINI. — Un bel pubblico iersera alla serata verghiana con «Cavalleria rusticana» e «La Lupa» in onore della signora Bellistiori, applauditissimo. Stasera «Sua Eccellenza» di Martoglio, domani sera «I mafiusi» di Rizzotto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 Serata Sainati: I. «Transfuga»; II. «Le revenant»; III «Alla Morgue»; IV. «Un gentiluomo»

MALIBRAN — Ore 21 «La Signorina Puch»

ROSSINI — Ore 21 - Serata Bianca - «Sua Eccellenza»

CINEMA S. MARCO — «La corsa alla felicità», avventure drammatiche, protagonisti celebri artisti

MODERNISSIMO — «La moglie di sua eccellenza» di G. Rovetta, protagonisti Fernanda Fassy, Gustavo Serena

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Gigolette», interpretazione di Lina Murari

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Per eccitamento all'odio di classe

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente Co. Castiglioni — P. M. Randaccio — Cancelliere: Piovesan

E' comparso iermattina di fronte ai Giurati, Ceccon Egidio fu Giuseppe di anni 37, nato a S. Marco di Resana (Castelfranco) e residente a Padova, già accusato di altri reati, per i quali fu beneficiato d'amnistia.

Numerose e complesse sono le imputazioni di cui il Ceccon deve rispondere ai giurati e tutte interessano l'opera da lui svolta come segretario della Camera del Lavoro di Cona (Cavarzere), opera di pretesa istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio di classe.

Egli inoltre dovrà presentarsi al Tribunale per scolparsi di accuse specifiche, facenti oggetto di un separato giudizio, ma tuttavia sempre della stessa indole delle attuali.

Il capo d'imputazione

Secondo il capo d'imputazione, il Ceccon avrebbe nel novembre e nel dicembre 1920, compiuto opera di propaganda contro la legge, contro l'autorità e l'ordine costituito e particolarmente contro la proprietà.

I dipendenti egli avrebbe incitati alla ribellione, i proprietari ammoniti a non metter più piede in paese.

Durante le dimostrazioni leghiste, gli operai in sciopero avrebbero ricevuto da lui invito ad armarsi, ad usare esplosivi, per esercizio di vendetta.

Di quest'azione, fanno fede i presenti ai comizi abusivamente tenuti dal Ceccon, agli attacchi di costui ed a quelli delle folle ch'egli aveva sobillato.

Le conseguenze dell'opera del Ceccon si manifestarono in uno sciopero violento, in assalti alle proprietà e in caccie ai dipendenti fedeli.

Ecco la lista delle accuse particolari:

1.) di aver promosso il 28 nov. una pubblica riunione in Conetta, senza darne avviso alla P. S.

2.) di aver il 28 novembre in Conetta istigato gli scioperanti ad armarsi col pretesto di esser pronti a difesa, ma effettivamente per commettere reati contro le persone e la proprietà.

3.) di aver sempre nel novembre 1920 istigato a delinquere in un pubblico comizio e incitato all'invasione di una tenuta di proprietà di certi Talpo.

5.) di aver il 13 agosto 1920 invitato i contadini a disobbedire alla legge, con le parole: «Siamo noi i padroni; la legge borghese non vale più nulla ».

6.) di aver sempre in pubblico comizio eccitato gli scioperanti ad uccidere un tale Emilio Ranzato.

7.) di aver in una lettera pubblicata nel «Gazzettino» espresso minaccie di violenza contro il dottor Luigi Talpo, ingiungendogli di non metter più piede in Cona.

Il Ceccon è difeso dagli on. Florian e Bondi.

Il Ceccon si discolpa

Apertasi l'udienza, l'*on. Florian* fa richiesta al Presidente che il 7. capo d'imputazione venga cancellato, perchè rientrante nella legge d'amnistia.

Il *Presidente* emana ordinanza in cui dichiara di accettare la richiesta della difesa.

S'inizia, a questo punto l'interrogatorio del *Ceccon*, che non senza pretesa oratoria, così imprende a parlare:

« Le accuse che mi si fanno sono destituite di ogni fondamento.

Se mi trovo qui è perchè ci fu uno sciopero causato dall'ingiusto licenziamento di un dipendente dei signori Talpo, ch'era figlio di un consigliere comunale socialista, per bassa vendetta politica. Mi si accusò di aver incitato gli operai ad armarsi di rivoltelle e d'altre armi. Ma se io di armi ho parlato, si fu soltanto riferendomi alle armi con cui i fascisti, col pretesto di tutelare la proprietà agraria, commettevano violenze di ogni sorta.

Un anno e mezzo io stetti a Cona come segretario della Camera del Lavoro. E mai non successe niente. Poi vennero gli agrario-fascisti che fecero quattro spedizioni al grido di: abbasso la Camera del Lavoro, con otto aggressioni e due incendi, uno a danno nostro e uno a danno di un agrario dei loro, credendo in quest'ultimo caso, di incendiare un fienile di un agrario che parteggiava per noi ».

Quanto alla prima accusa, l'imputato dice di aver avvertito il Sindaco. Egli non aveva alcun dovere di avvertire i RR. Carabinieri.

Riguardo alla seconda, egli si scusa ripetendo il già detto più sopra, e cioè afferma di aver messo in guardia: « verranno i fascisti e saranno armati di ecc. ecc. ».

Per le altre imputazioni il Ceccon nega ch'esse corrispondano a verità.

Un episodio inedito

A proposito del capo 6., egli dice di aver mandato quattro o cinque compagni in casa del Ranzato che si era reso colpevole di aver attirato i fascisti in paese, perchè rimettesse la tessera da socialista.

Il *Presidente* contesta al Ceccon di aver scritto, oltrechè pronunciato la frase di svalutazione della legge borghese, di cui al capo 5.

Il Ceccon risponde di non averlo mai scritto, ma di essere quei documenti della Camera del Lavoro che gli si attribuiscono, opera di altre persone.

La difesa dell'imputato, ogni qual tratto sbocca in vivaci proteste per il trattamento di favore usato dalle stesse autorità contro i fascisti, che si rendevano colpevoli di violenze e malversazioni. Egli racconta anche che un giorno del gennaio 1920, fu fermato per istrada da uno dei Talpo che aveva fermato appositamente l'automobile e che prese lì su due piedi a schiaffeggiarlo, mentre uno sconosciuto, compagno del Talpo, gli puntava contro la rivoltella. Il Ceccon fu salvato dai contadini prontamente accorsi.

Il Ceccon denunciò il fatto ai CC. RR., ma questi non ne fecero nulla.

Il Ceccon racconta anche con ampiezza di particolari i precedenti e le circostanze della lotta agraria in quel di Cona. Protagonisti appaiono da una parte i Talpo, dall'altra lo stesso Ceccon. Molte e particolareggiate sono le accuse che i Talpo muovono al Ceccon Egidio e che il Presidente successivamente contesta all'imputato, il quale variamente da sè le respinge, negando di aver mai persuaso a ledere comunque la proprietà e giustificando gli eccessi della rimanente attività di propaganda, con chiarimenti che tendono sempre all'affermazione di buona fede e di onesti propositi, fine ultimo il bene delle classi lavoratrici, cui i Talpo si opponevano non mantenendosi sempre aderenti ai patti colonici stipulati.

I testimoni

Il Dottor *Luigi Talpo* di Cona, chiamato a deporre racconta che lo sciopero ebbe, come pretesto, il licenziamento del guardiano Modenese Eugenio che non faceva più da tempo il proprio dovere. Lo sciopero scoppiò il 23 novembre e il 25 il Talpo con ottanta amici agrari di Padova dovette fare una spedizione a Cona per porre in salvo le bestie, che minacciavano, per lo sciopero, di morire di fame.

Il teste si dilunga in altri particolari della lotta agraria e il *Presidente* lo richiama a parlare dell'attività specifica del Ceccon.

Il teste sembra non voler intendere l'invito e l'*on. Florian* e l'*avv. Bondi* scattano protestando che si vuol portare la causa fuori dei suoi giusti confini.

Il *Presidente* tronca l'incidente, rinviando il proseguimento della causa alle ore 14.

Alla ripresa delle 14, viene richiamato il teste dottor *Luigi Talpo* che prosegue a narrare le varie vicende della lotta agraria. Egli descrive le invasioni sofferte in casa, accenna alle minaccie fattegli e alle altre restrizioni di libertà subite, per opera della folla per lo più guidata dal Ceccon.

Ranzato Ermenegildo, meccanico di casa Talpo, afferma che contro volere lo si indusse ad iscriversi alla Camera del Lavoro e conferma molte parti della deposizione del padrone, sopratutto per quel che concerne le minaccie e le istigazioni del Ceccon.

Casil Fortunato, Stella Gio. Batta e *Nalin Luigi*, carabinieri, non depongono niente di particolarmente interessante che riguardi il Ceccon.

Montanaro Amabile, madre del Ranzato Ermenegildo, racconta che vennero alcuni socialisti in casa sua accusando suo figlio di aver tradito tutto il paese. Suo figlio non si trovava però a casa bensì a Padova e la madre andò ad avvertirlo del fatto e delle colpe di cui egli veniva imputato.

Il maresciallo dei RR. CC. *Verrienti Pasquale*, narra che il Ceccon teneva talvolta comizi abusivamente. Talora egli si rivolgeva contro la forza pubblica, oppure incitava la folla ad armarsi.

In uno di questi comizi furono sparati dei colpi, provenienti dalla parte opposta alla casa dei Talpo.

Il guardiano della casa dei Talpo, *Monaci Iginio* e il soldato *Coppola Salvatore*, non possono chiarire nulla dei fatti che interessano il Ceccon.

Brunello Riccardo udì dire in un comizio dal Ceccon, che conveniva la folla si armasse.

Melega Umberto, dipendente dei Talpo, «non si rimenta più bene» quello che disse già al giudice istruttore. Si ricorda solo (ma quanta fatica per strappargliela dalla bocca!), che il Ceccon voleva mandare fuori i dipendenti dei Talpo dal Cortile e diceva: «son paron mi! ».

Nalin Vittorio non assistette mai a nessuno dei comizi del novembre. L'agricoltore *Favaron Ferruccio* si trova nelle identiche condizioni del teste precedente.

Garagnin Pietro è un contadino che pensava *a comprar e vender galine e porcei* (ilarità). Ha assistito a vari comizi del Ceccon, ma non gli udì mai pronunciare frasi... da dinamitardo.

Andreilo Romano, altro coltivatore dei campi, garantisce che il Ceccon raccomandò sempre la calma e diceva: « Se si armeranno loro, ci armeremo anche noi ».

Piazza Angelo, disse che il Ceccon dissuase la folla che voleva uccidere il Ranzato, dal far ciò, e propose la nomina di una commissione che andasse a casa del Ranzato stesso a farsi consegnare la tessera socialista.

Dopo l'audizione di qualche altro testimonio meno importante e l'esperimento di formalità, l'udienza viene tolta e rimandata a stamane alle ore 9.

L'ordinamento dell'Esercito

Roma, 24

Ieri mattina si è riunita in seduta plenaria al Ministero della Guerra la Commissione consultiva parlamentare per lo ordinamento dell'Esercito.

Il Ministro della Guerra ha comunicato alla Commissione che, in base a deliberazione del Consiglio dei Ministri, si è completata la costituzione del Consiglio dell'Esercito chiamando a far parte di esso tre nuovi membri aventi rango inferiore a quello degli attuali componenti, e cioè il tenente generale Ponzio, già comandante il corpo d'armata di Torino ed ora comandante generale dell'arma dei RR. CC., che come tale ha speciale competenza per tutte le questioni relative alle relazioni fra l'Esercito e i corpi armati; il tenente generale Graziani, direttore superiore delle scuole militari e già presidente della Commissione interministeriale per lo studio dei provvedimenti relativi alla educazione fisica ed alla preparazione premilitare; ed infine il maggior generale Bondani, comandante della divisione di Torino.

[illegible] e il vicepresidente del Consiglio dell'Esercito, sotto la responsabilità del Governo, duri in carica [illegible] un anno a tempo indeterminato.

E sempre per conferire a tale alta carica un effettivo valore di rendimento pratico e tecnico, le è stata deferita l'alta funzione ispettiva sulla truppa e sui servizi da esercitarsi per delega del Ministro della Guerra.

L'on. Gasparotto ha quindi iniziato la lettura della sua relazione prendendo in esame l'ordinamento provvisorio attuale nei suoi elementi fondamentali, reclutamento, ordinamento e bilancio.

Nella sua relazione il Ministro, fra altro, ritiene necessario di elevare la ferma militare a 12 mesi.

Il Congresso delle Ferrovie secondarie

La gestione diretta respinta

Roma, 24

Si è riunito a Roma il primo Congresso dell'Unione fra i funzionari delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tramvie.

Tutte le sezioni erano rappresentate. Un'apposita commissione propose alcune modificazioni allo Statuto che furono approvate dopo ampia discussione.

Il tema più importante del congresso era costituito dalla questione relativa alla gestione diretta dei servizi, sostenuta in seno all'Unione dall'ing. Polnelli di Roma.

Un'apposita commissione aveva lungamente studiato il problema, e per essa riferì al congresso l'avv. Sergio Leoni, il quale tenendo conto altresì del parere della maggior parte delle sezioni dimostrò come la proposta gestione diretta appaia prematura di fronte alle enormi difficoltà tecniche ed economiche.

L'avv. Leoni concluse con un serrato esame della questione di fronte alla realtà ed alla pratica che non possono rivelarsi favorevoli alla proposta gestione diretta, sopratutto per la impreparazione della gran massa del personale.

Tale asserto fu altresì confortato dal rilievo che l'azione del capitale è ancora necessaria, se si voglia tener presente, sopra ogni altro particolaristico interesse, quello generale del Paese.

L'oratore fu vivamente applaudito. Dopo lunga e vivace discussione fu approvato un ordine del giorno proposto dall'avv. Sergio Leoni, nel quale si delibera di « ritenere prematura qualsiasi decisione in proposito facendo vivissimi voti al Consiglio direttivo, perchè voglia seguire oculatamente la discussione del nuovo progetto di legge per le ferrovie secondarie, tutelando nel miglior modo possibile l'interesse della classe e qualora fosse necessario, riconvocando straordinariamente l'assemblea per una più ampia discussione in merito ».

La denuncia del trattato italo-francese e l'opinione dell'on. Luzzatti

Roma, 24.

L'on. Luzzatti è stato interrogato sul trattato di commercio italo-francese. L'on. Luzzatti ha detto che quando si denunzia, come ha fatto ora la Francia, una convenzione con tanta difficoltà negoziata nel 1898 dopo dieci anni di conflitto doganale è difficilissimo intendersi per rinnovarla. Quindi era meglio trattare fra la Francia e l'Italia le opportune modificazioni senza la denuncia, come più volte avvenne tra stati amici. Ma poichè l'errore è fatto, è lecito congratularsi coi due governi di aver subito pensato a negoziare un accordo provvisorio, poichè i trattati di commercio nel buon stile antico ora non sono possibili, aggiungendo l'impegno che l'intesa denunziata riprenda vigore se non si riuscisse a concludere sollecitamente un nuovo accordo. In tal guisa è eliminato il pericolo di una rinnovata guerra doganale tra l'Italia e la Francia, che per oltre dieci anni, oltre agli interessi, ha tanto contribuito a inasprire gli animi dei due popoli, fatti per intendersi e per amarsi.

La morte d'una celebre cantante

Stoccolma, 24

La celebre cantante Cristina Nilsson, contessa di Miranda, è morta a Stoccolma, in età di 73 anni. I giornali ricordano la prodigiosa carriera della piccola contadina, che cantava nei mercati svedesi, e pubblicano la fotografia della misera capanna, dove nacque la celebre Ofelia e Margherita, che incantò la corte del secondo impero.

Cristina Nilsson è morta in seguito a un raffreddore contratto durante un viaggio per recarsi in Francia e in Ispagna, ove voleva trascorrere i suoi ultimi anni. Era adorata nel suo paese e dopo i magnifici trionfi avuti all'estero soleva venire a Stoccolma. Cantava alle volte dal balcone dell'albergo, per la folla, che sostituiva la platea dei grandi teatri.

Energiche misure ad Atene contro gli elettricisti scioperanti

Atene, 24

Il governo ha prese energiche misure per lo sciopero degli operai della officina centrale di elettricità. Gli scioperanti che avevano ottenuto l'esonero saranno inviati immediatamente al fronte. Saranno intentati processi contro gli istigatori di cui alcuni sono stati arrestati. Grazie all'attività spiegata dai macchinisti e dagli operai dell'arsenale, la illuminazione elettrica è stata riattivata nella notte di ieri e cioè soltanto dieci ore dopo lo sciopero benchè gli scioperanti avessero danneggiato le principali macchine.

La stampa e l'opinione pubblica approvano l'attitudine del governo e biasimano vivamente gli scioperanti tanto più che le loro richieste di aumenti erano state accolte e che lo sciopero era stato iniziato senza preavviso.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Sui rapporti tra Italia e Vaticano
Una nota dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 24

L'«Osservatore Romano» pubblica:

«Alcuni quotidiani hanno creduto di poter attribuire all'allocuzione pontificia il proposito di accennare alla possibilità di trattative e di intese tra la Santa Sede e l'Italia come degli altri stati dopo i mutamenti sociali e politici determinati dalla guerra fino a dichiarare il Vaticano senz'altro disposto a riallacciare relazioni diplomatiche con l'Italia.

Una volta ancora siamo qui evidentemente di fronte a un errore di valutazione circa la normalità dei rapporti che intercedono o possono intercedere tra i vari paesi e la Santa Sede. Quando infatti la Francia riprese le sue relazioni diplomatiche e inviò il suo ambasciatore presso il Vaticano, gran parte della stampa si fece interprete di un diffuso sentimento popolare perchè anche l'Italia si trovasse a capo di tutte le nazioni verso il capo della cristianità.

L'«Osservatore Romano» pure rendendosi conto e apprezzando sinceramente il desiderio che muoveva i confratelli, ricordava allora la permanente necessità di una preventiva risoluzione di pregiudiziali che non esistevano per altri stati. Ma occorre stabilire, osserva, che l'errore non è solo di valutazione su una differente situazione di fatto tra l'Italia e gli altri Stati di fronte alla Santa Sede, bensì di letterale comprensione del testo del discorso pontificio, il quale così precisamente si esprime: «Pertanto se i capi delle repubbliche e degli stati sopradetti volessero stipulare con la Chiesa nuovi patti che siano meglio in accordo colle mutate condizioni politiche sappiano che la Santa Sede, *qualora non vi si opponga particolare ostacolo*, non è aliena dal trattare con essi».

Ora, continua l'«Osservatore Romano», è evidente che l'inciso sottolineato ha il suo intrinseco ed esplicito valore perchè distingue appunto gli Stati alla cui possibilità di intesa con la Santa Sede nulla contrasta di straordinario o di speciale da quelli invece per i quali sussiste un fatto, un impedimento pregiudiziale a stabilire rapporti o diplomatici o concordatari e purtroppo, diciamo purtroppo con sincero sentimento nell'animo, non è difficile determinare come questa seconda categoria non comprenda oggimai che l'Italia.

Ecco perchè ciò che qualcuno ha voluto leggere nell'allocuzione pontificia e ha creduto dedurne quasi a concludere una impazienza e un'offerta della Santa Sede (non sappiamo allo stato delle cose e nella solenne circostanza di un concistoro segreto quanto verosimile) non risulta in realtà confortato da fondamento alcuno. Tutto questo — conclude l'«Osservatore Romano» — torna una volta ancora a dimostrare come occorra andare cauti di fronte a certi commenti e deduzioni.

La convalida dei deputati di Venezia

Roma, 24

Oggi si è riunita sotto la presidenza dell'on. Grossi la Giunta delle elezioni. L'on. Grossi ha commemorato il collega on. Coda e ha inviato a nome della Giunta stessa un telegramma di condoglianze alla vedova del compianto collega.

In seguito ha proceduto alla proclamazione dell'on. Casaretto in sostituzione dell'on. Coda e alla proclamazione dell'on. Mucci in sostituzione dell'on. Di Vagno.

La Giunta ha sospeso ogni decisione nei riguardi della sostituzione degli onorevoli Amici e Colaianni, incaricando i relatori delle rispettive elezioni di Perugia e Girgenti di riferire prossimamente.

La Giunta inoltre ha proposto la convalida di tutti i deputati rimasti ancora in sospeso per il collegio di Venezia, e del deputato Congiu per il collegio di Cagliari, Beltrame per il collegio di Novara, Cristofari per il collegio di Udine, Nikolussi per il collegio di Bolzano e Capobianco per il collegio di Salerno.

La chiusura della Conferenza di Portorose

Portorose, 24

(Uff.) La Conferenza ha ultimato ieri i suoi lavori approvando anche gli accordi e i voti proposti dalla Commissione trasporti riguardo alla circolazione del materiale rotabile dell'antica monarchia austro-ungarica e alla regolarizzazione del traffico ferroviario fra gli Stati dell'Europa centrale.

Il presidente barone Romano Avezzana ha dato uno sguardo d'insieme all'opera della Conferenza.

Tutti i capi delle delegazioni estere hanno successivamente preso la parola. Essi si sono altamente compiaciuti dei risultati raggiunti ed hanno ringraziato il Governo italiano per avere riunito ed ospitato la Conferenza e il presidente per avere diretto i lavori con una opera efficace e nello stesso tempo serena ed imparziale. Essi si sono dichiarati infine riconoscenti al Governo italiano per tutta l'organizzazione della Conferenza esprimendo la più alta soddisfazione per la competenza e il perfetto funzionamento del segretariato messo a sua disposizione dal Governo italiano. Gli atti finali della conferenza, che tra accordi e voti sommano a 18 in materia economica, postale e ferroviaria sono stati tutti firmati oggi.

L'esame di maturità soppresso

Roma, 24

Il Ministro dell'Istruzione on. Corbino ha sottoposto alla firma reale uno schema di disegno di legge sugli esami negli istituti medi di istruzione, e sull'ammissione alle scuole superiori.

Secondo i provvedimenti proposti l'esame di maturità viene soppresso e sostituito con l'esame di ammissione alle singole scuole medie di primo grado.

In quanto alla ammissione all'istituto e alla scuola normale occorre avere la licenza di scuola tecnica e complementare e inoltre superare gli esami di italiano scritto e di matematica. Saranno esonerati da questo esame gli alunni che nell'esame di licenza tecnica e complementare avranno riportato sette in tutte due le materie.

IL PROCESSO DI VERSAILLES
Le macabre operazioni di Landru

Versailles, 24.

Oggi l'aula della Corte di Assise sembra trasformata in un laboratorio di zoologia. Sui tavoli sono collocate delle cassette contenenti ossa umane e di animali.

Appena aperta l'udienza l'avvocato generale dà delle spiegazioni ai giurati sulle visite compiute dall'autorità giudiziaria nella villa di Gambais. Egli ricorda che sul camino della villa furono trovati degli avanzi di carne bruciata, sul pavimento della cantina si scopersero delle macchie di sangue e nel giardino sotto un mucchio di foglie si trovò un dente molare umano.

Le ossa trovate nel fornello furono analizzate dal laboratorio municipale. Dal noto fornello di Gambais vennero estratti 100 chilogrammi di cenere che rivelavano la presenza del 5 per cento di fosfati di calce cioè cenere di ossa poichè la cenere ordinaria no ne contiene che un mezzo per cento di fosfati.

Si inizia quindi l'audizione dei testimoni. Il dottor Kling, direttore del laboratorio municipale, dà spiegazione minuta degli esperimenti da lui compiuti sulla capacità di combustione del fornello di Landru. Dice che in quarantotto ore si potevano bruciare certamente settanta chilogrammi di carne.

Il dottor Paul, medico di polizia, dall'esame delle ossa scoperte nel fornello di Gambais e nel giardino afferma che i detriti appartengono a tre corpi diversi, e cioè sono avanzi di tre crani, di piedi e di mani.

Il procuratore generale domanda al dottor Paul se sia possibile di bruciare un corpo umano intero in un fornello come quello di Landru. Il teste rievoca i processi celebri nei quali appunto si trattò di scomparsa misteriosa di persone e di cadaveri bruciati in stufe. In certi casi la macabra operazione fu così bene eseguita che non fu possibile di trovare fra la cenere il più piccolo frammento di ossa. In questi casi occorre però sezionare molto bene il cadavere perchè le ossa delle mani, dei piedi e della testa bruciano facilmente ma quelle del torace e del tronco hanno una durata di combustione assai più lunga.

A un'ultima domanda rivoltagli dal procuratore generale se dagli avanzi si possa riconoscere in qualche modo il sesso delle vittime il dottore afferma in coscienza di non poter precisarlo. Ma all'insinuazione che l'accusato ha fatto che le ossa trovate nel giardino potrebbero essere state portate da altre persone, il dottor Paul dice che è strano che una persona, che volesse comunque sbarazzarsi dei resti di un cadavere portandolo a seppellire lontano, abbia avuto prima cura di far scomparire gli avanzi anatomici che permettono di identificare il sesso della vittima per esempio le ossa del bacino.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Selvaggia aggressione di tre fascisti
Si schiaccia il capo ad uno di essi!

Bologna, 24

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri sera a 13 chilometri da Castel San Pietro, in frazione Frassineto.

Verso le 22 di ieri, nell'osteria del paese che si trova in un gruppo di case chiamate Mulino Nuovo, entrarono tre giovani che si fecero servire da pranzo. In un tavolo vicino vi erano otto o nove persone che, riconosciuti i nuovi venuti per iscritti al fascio di Castel San Pietro, manifestarono subito il loro senso di ostilità verso di loro, con frizzi e con parole ingiuriose.

I fascisti tacquero per un po' quindi rimbeccarono i disturbatori. La discussione divenne vivacissima. A un tratto un individuo del gruppo levava di tasca una rivoltella e sparava un colpo che colpiva alla fronte uno dei fascisti, Giuseppe Ravaglia mercante di maiali, il quale accecato dal sangue che gli colava dalla testa, dopo avere un po' brancolato, riuscì a trovare l'uscita dell'osteria e a salvarsi di fuori.

Intanto nell'interno continuavano le scene di ferocia: i due fascisti rimasti dentro cercarono di difendersi contro la turba degli aggressori. Premuti da ogni parte, vista inutile la resistenza giacchè essi erano inermi contro gli altri che oltre ad essere molto più numerosi erano anche armati, tentarono di raggiungere la porta per salvarsi in istrada, ma alcuni dei comunisti si posero davanti ad essa sbarrandola. Il fascista Bernabè Giuseppe, di anni 21, pure egli mercante di maiali, venne affrontato e colpito con due coltellate al ventre. Egli cercò ancora di trascinarsi fuori dell'osteria e mentre usciva fu raggiunto da una rivoltellata che lo colpì al tallone destro. Il terzo fascista, approfittando della confusione che la lotta aveva suscitato, potè uscire dall'osteria e si salvò fuggendo per i campi.

Il fascista Giuseppe Ravaglia, che si era abbattuto al suolo nei pressi della soglia dell'osteria, fu riconosciuto dai comunisti che inciamparono sopra il suo corpo sanguinante. Allora con inaudita ferocia uno della turba prese una grossa pietra con cui percosse il ferito schiacciandogli il capo. Quindi i comunisti che avevano partecipato alla feroce impresa si eclissarono per timore di venire scoperti, e arrestati.

I carabinieri recatisi all'annunzio dell'aggressione sul posto, dopo lunghe ricerche fatte nella notte riuscirono ad arrestare sette individui su cui pesano forti indizi che abbiano partecipato al fatto, due specialmente, tali Sellari Giuseppe e Marrini Augusto, quest'ultimo ritenuto autore dell'uccisione del povero Ravaglia.

Il ferito Bernabè fu portato all'ospitale dove si trova in condizioni gravissime.

La cittadinanza di Bolzano all'ex Toggenburg

Trento, 24

Si apprende ora che la commissione di Bolzano per l'esame delle domande di opzione dei cittadini stranieri ha dato deciso favorevolmente sulla domanda di cittadinanza dell'on. Toggenburg, ex ministro di Francesco Giuseppe, che ha firmato delle centinaia di decreti di internamento dei patriotti trentini. La notizia ha generato fra i trentini un movimento di generale riprovazione.

Però la concessione della cittadinanza italiana per essere definitiva dovrà avere la ratifica del commissariato generale civile.

Si ha da Londra che secondo un dispaccio da Praga ai giornali gli Stati della Piccola Intesa sono risolutamente contrari a contribuire finanziariamente per il mantenimento dell'ex Re Carlo.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON
Il congedo di Briand

Washington, 24

Le delegazioni delle cinque grandi potenze hanno esaminato iersera il disarmo terrestre.

Briand con intervento energico, si è opposto ad una discussione particolareggiata, dichiarando che la Francia dovendo far fronte a pericoli incontestati, potrà ridurre il suo esercito soltanto se le altre potenze divideranno i suoi pericoli. Senza tali garanzie la limitazione degli armamenti è attualmente impossibile.

Nella seduta di oggi della Commissione per il disarmo lo stesso Briand, recando il suo saluto di addio, ha dichiarato che egli considerava come uno dei più grandi onori della sua vita l'aver partecipato ai lavori della Conferenza di cui ha rilevato gli importanti risultati.

Le amichevoli dichiarazioni della Francia fatte dinanzi al mondo intero hanno fatto fare all'Europa un gran passo nella via della pace ed hanno creato una situazione morale senza la quale sarebbe molto difficile compiere il lavoro decisivo. Nessuno potrà dire che gli armamenti della Francia assecondano intenzioni offensive. Briand ha confermato che il servizio militare sarà probabilmente ridotto alla metà.

Hughes ha risposto facendo l'elogio di Briand e rilevando che la sua partenza rappresenta una grande perdita per la conferenza. Egli ha aggiunto che i delegati sono convinti del pacifismo della Francia che è preoccupata solamente di garantire la sua sicurezza. Hughes ha terminato dicendo che la Francia non deve temere d'isolamento morale poichè ha amici che non dimenticano che essa ha combattuto e sofferto per la causa della libertà e i legami che l'uniscono agli Stati Uniti sono più saldi che mai.

Rumenia e Ungheria riunite sotto un solo Sovrano?

Berna, 24

Da qualche tempo i giornali berlinesi mostrano di seguire con particolare attenzione gli avvenimenti di Ungheria e i diversi atteggiamenti che quel paese è andato assumendo dopo l'ultimo infelice tentativo di Carlo di Asburgo.

Oggi la «Vossische Zeitung», giornale che meglio di ogni altro sembra attingere le sue informazioni a buone, per quanto recondite fonti, lancia una notizia che non mancherà di sollevare discussioni nei giornali. Il foglio assicura che nelle alte sfere politiche ungheresi e rumene corre una serie di trattative sur un progetto che riunirebbe l'Ungheria e la Romenia sotto lo scettro di un solo sovrano. Il progetto sarebbe basato sul sistema di regime che vigeva per la Svezia e la Norvegia prima della loro separazione. Negli ambienti politici la notizia è giudicata però sparsa ad arte dai legittimisti ungheresi, i quali cercherebbero ogni pretesto per far rimanere vacante il trono di Ungheria fino a verificare il loro sogno che la corona di Santo Stefano sia cinta da uno della famiglia di Asburgo.

Le trattative italo-francesi

Roma, 24

Sono già incominciati i primi «pourparlers» tra le autorità italiane e francesi competenti in questioni industriali per gettare le basi di un provvisorio «modus vivendi» commerciale tra due paesi, che serva a non interrompere la continuità dei rapporti commerciali tra la decadenza del vecchio trattato del 1898 e l'applicazione del nuovo trattato che verrà studiato e preparato l'anno venturo.

Il nuovo «modus vivendi» entrerà in esecuzione il 1.o febbraio del 1922.

Tumulti alla Dieta prussiana
64 appelli e una bomba... inesplosa

Berlino, 24

La seduta della Dieta prussiana, aperta ieri a mezzogiorno, è terminata stamane alle 5.30 in seguito all'ostruzionismo fatto dai comunisti in occasione della discussione del regolamento che è stato infine approvato dopo 64 appelli nominali. La seduta è stata tumultuosissima. I comunisti hanno cominciato a fumare nell'aula facendo un baccano infernale. Ad un certo punto è stata anche lanciata una bomba di gas mefitici che però non è scoppiata.

Il programma per le Olimpiadi universitarie

Roma, 24

Si è riunita la commissione sportiva per le prime olimpiadi universitarie. Sono stati presentati dalle varie commissioni i preventivi e gli ordinamenti richiesti e inoltre si è stabilito il programma sportivo definitivo. Il nuovo programma include nell'atletica la corsa ostacoli di m. 1500, la corsa a squadre di m. 3000, il salto triplo con rincorsa, il lancio della pietra e della palla vibrata. Nel ciclismo mancando a Roma una pista circolare viene eliminata la corsa di velocità di m. 500. Nei tuffi si riduce l'altezza del trampolino da 5 m. a 3 nel tiro a segno viene esclusa la prova dei 300 m. per mancanza di cartucce adatte. Viene elevato a 50 m. il tiro con pistola d'ordinanza. Restano invariate le altre prove del programma. E' stata infine nominata una commissione presieduta dal maggiore prof. C. Tifi che dovrà studiare e riferire sulle modalità e sullo svolgimento delle olimpiadi.

Concorso ippico internazionale

Roma, 24

La Commissione sportiva istituita dall'Associazione movimento forestieri ha deliberato di indire a Roma un grande concorso ippico internazionale e di dotare tale concorso con 125 mila lire di premi. Il concorso si svolgerà a Roma dal 7 al 14 maggio 1922.

Una lapide ai giornalisti caduti

Roma, 24

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha stabilito di murare nella sede sociale una lapide coi nomi dei giornalisti morti in guerra, che sono oltre 50.

Colloquio Bonomi-Barrère

Roma, 24

Il presidente del Consiglio ha avuto stamane un colloquio con l'ambasciatore di Francia signor Barrere. Il colloquio si è protratto per venti minuti.

Le giuocate del lotto aumentate

Roma, 24

A cominciare dall'estrazione del lotto 3 dicembre 1921 è elevata: 1) da lire una a lire due la giuocata minima di ambata (un numero contro altri 99 per una ruota); 2) da lire dieci a lire venti la giuocata minima di ambata per tutte le ruote; 3) da lire una a lire due la giuocata minima per tutte le ruote.

"Il piccolo Marat,, a Torino

Torino, 24

Stasera al Politeama Chiarelli è stata rappresentata per la prima volta a Torino la nuova opera di Mascagni «Il piccolo Marat». Il teatro affollato del miglior pubblico aveva un aspetto imponente. Dirigeva l'orchestra lo stesso maestro Mascagni, il quale fu fatto segno a calorosissime dimostrazioni di simpatia. Il lavoro ebbe un buon successo. Vi furono una trentina di chiamate al maestro e agli interpreti. L'esecuzione fu ottima specialmente da parte del giovane tenore Bergamaschi.

In fascio dall'estero

Si ha da Parigi che per rispondere alle crescenti preoccupazioni del comitato per le regioni devastate Loucheur ha fatto sapere che in attesa della mano d'opera tedesca 5000 lavoratori italiani stanno per iniziare la ricostruzione dei comuni rurali e che la prossima primavera 10.000 lavoratori verranno anche chiamati per lo stesso scopo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.50*; A. 12.15; DD. 14.20; D 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.10*. A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*. *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. 15.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.8*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. — I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

ARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE Azienda Venezia cerca ottimo contabile età minima anni 30 per tenuta partitari. Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI da Istituto di Venezia abile chauffeur per vettura automobile. Indirizzare offerte, condizioni, referenze. Cassetta 1 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPOCONTABILE dattilografo da quattordici anni presso Aziende Industriali desidererebbe cambiare residenza in Città o Provincie Treviso oppure Venezia. Dispone serissime referenze. Scrivere: Unione Pubblicità Italiana Cassetta 1806, Treviso.

MONTATORE Diesel, disposto recarsi ovunque, offresi. Cassetta 6 C. Unione Pubblicità — Palermo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DANZE, balli distinti, ritrovo serio famigliare, scherma terreno, Box. Scuola Galante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI stanza elegantemente mobiliata ingresso indipendente. Scrivere: Cassetta ingresso indipendente. Scrivere: Cassetta

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CANAL GRANDE, vendesi palazzo ottime condizioni. Scrivere: Cassetta 14 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

FUNGHI SECCHI: autunnali belli, prezzi buoni, scrivere: Universalpost Trieste, Corso Vittorio Emanuele

POSATERIA argento 800 per 100 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 44 — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 281 — Conto corrente con la Posta — Sabato 26 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 70, 00 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sue giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il Ministro degli Esteri smentisce alla Camera ed al Senato
l'annunciato incidente di Washington tra Briand e Schanzer

La seduta alla Camera

Roma, 25

Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

MAFFI, manda un saluto ed un augurio al collega Cavina rimasto ieri ferito nella dimostrazione dei tubercolotici di guerra dinanzi al palazzo di Montecitorio. Afferma il sacrosanto diritto dei tubercolotici di guerra, i quali giustamente lamentano i grandi ritardi nella assegnazione delle pensioni, il cattivo funzionamento dei servizi di assistenza, il sistema della distribuzione degli assegni che rappresenta un indice dello sperpero che si fa del pubblico denaro. Deplora l'incuria del governo e fa voti che il problema delle pensioni ai tubercolotici di guerra sia subito approvato affidandolo a organi competenti con un ben inteso sistema di decentramento (*app.*).

GASPAROTTO, ministro della guerra, conferma che il governo è vivamente preoccupato di questo grave e dolorante problema. Assicura che entro l'anno come ne è stato preso impegno, sarà portata alla discussione del parlamento la sistemazione generale delle pensioni di guerra.

Pei tubercolotici di guerra

ROSSINI, ricorda che i tubercolotici di guerra nel Congresso tenuto a Roma fecero voti per la revisione degli assegni e per la sistemazione di tutti i servizi di assistenza. Il problema degli assegni rientra nel problema generale delle pensioni e al riguardo il governo senza curarsi dei dissidi sorti in seno all'associazione dei tubercolotici ammise nella commissione delle pensioni un loro rappresentante.

Assicura che il governo si preoccupa del problema della tubercolosi di guerra come di un problema di difesa sociale, ma non può consentire come avrebbe voluto il presidente della sezione di Roma a parificare la condizione di coloro che questo terribile morbo hanno contratto in guerra con quella di coloro che per tubercolosi furono riformati.

Ricorda che il problema delle pensioni ai tubercolotici di guerra è stato in Italia risolto con ben maggior larghezza che non in Francia ed in Inghilterra che pure sono paesi più ricchi (*applausi a destra, rumori all'estrema sinistra, vivaci interruzioni dell'on. Rabezzana che viene richiamato all'ordine dal presidente*).

Afferma che il governo, e l'oratore personalmente che della guerra ha conosciuto tutti i dolori, nello studio e nella risoluzione del problema della pensione ai tubercolotici come di tutti i problemi che si riferiscono a coloro che hanno dato il loro braccio alla patria non ha mancato e non mancherà di portare quella coscienza e quel dovere che la Nazione ha verso questi benemeriti figli (*applausi vivissimi*).

DE VECCHI (fascista) sul processo verbale, in nome del gruppo cui appartiene e di quanti hanno avuto l'onore di fare parte del nostro glorioso esercito protesta contro le parole offensive che il presidente del Consiglio francese sig. Briand a quanto i giornali hanno riferito, avrebbe pronunciato alla conferenza di Washington contro il nostro esercito.

PRESIDENTE, poichè su questo argomento sono già state presentate alcune interrogazioni, non può consentire che di esso si tratti in sede di processo verbale. Prega d'altronde l'on. De Vecchi di riservare le sue proteste ed i suoi apprezzamenti a quando l'on. ministro degli affari esteri avrà dichiarato se quelle parole siano state pronunciate o meno (*approv.*).

Le dichiarazioni di Della Torretta

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri (*segni di attenzione*). Sono dolente di dover prendere oggi per la prima volta la parola in quest'aula non per chiarire un preteso incidente, che da quanto mi aveva telegrafato l'on. Schanzer non esiste, ma per rilevare nella mia qualità di ministro degli affari esteri per un doveroso adempimento del grave compito affidatomi, come spesso sulla base di notizie inesatte propalate nel nostro paese e non soltanto nei riguardi della Francia si riesca, stimolando i sentimenti patriottici del popolo italiano, a creare uno stato d'animo di penosa inquietudine nel pubblico: che, non rispondendo alla verità dei fatti e della situazione finisce per nuocer gravemente alla posizione internazionale d'Italia e a rendere così difficilissima e talvolta quasi impossibile una efficace azione diplomatica per una bene intesa tutela degli interessi nazionali. Qualche giornale ha pubblicato una versione, che formalmente dichiaro non rispondente alla verità, di un preteso incidente che si sarebbe svolto in una delle ultime sedute del comitato per la limitazione degli armamenti alla conferenza di Washington e però ritengo conveniente di riferire esattamente alla Camera lo svolgimento della discussione alla quale si vorrebbe collegare l'incidente.

Le discussioni di Washington

Secondo i telegrammi pervenuti stamane alla Consulta nella seduta del 24 corr. fu dal delegato inglese Balfour esposto: Come i riguardi dovuti alla posizione speciale della Francia non dovessero costituire un impedimento alla trattazione di argomenti connessi colla riduzione degli armamenti e che sarebbe stata una grande delusione il seppellimento della questione. Il presidente della Delegazione italiana on. Schanzer fece seguire a quella inglese una sua breve dichiarazione, affermando di condividere il concetto esposto dal collega britannico e aggiungendo che non era intenzione della Delegazione italiana di discutere circa le necessità vitali della Francia, ma che egli riteneva interpretare i sentimenti dell'opinione pubblica italiana, augurandosi di poter riaffermare nella conferenza le aspirazioni generali di giungere presto alla riduzione degli armamenti. A Balfour e a Schanzer replicò il signor Briand, sostenendo fermamente la sua tesi e cioè che le affermazioni platoniche non avrebbero a suo giudizio servito a nulla, mentre la discussione della limitazione degli effettivi riguardava solo la Francia e che essa non desiderava discuterla. Dopo altre osservazioni della Delegazione italiana e britannica il comitato passò alla discussione di altri argomenti di indole tecnica, rinviando al pomeriggio una riunione dei primi cinque delegati per deliberare sull'ordine della discussione delle altre questioni. Come particolare può essere utile aggiungere che l'on. Schanzer chiuse il suo telegramma con la notizia che il signor Briand la sera stessa sarebbe stato ospite della Delegazione italiana prima di lasciare Washington (*comm.*).

Recisa smentita del preteso incidente

Chi ha esperienza di conferenze e di congressi internazionali, dove vengono esaminati e discussi gravi e vitali problemi sa che malgrado lo spirito di amicizia e il desiderio di collaborazione, necessariamente punti di vista divergenti e anche opposti apportano talvolta nella discussione un calore e una vivacità che non devono interpretarsi come atteggiamenti non amichevoli tra i diversi paesi e tra gli stessi delegati, ma come il risultato di intendimenti diretti alla ricerca di formule per conciliare gli interessi divergenti e raggiungere l'accordo. Ma nemmeno a una tale situazione può collegarsi il preteso incidente perchè della medesima non è cenno nei telegrammi dell'on. Schanzer. E tali, non altri essendo i fatti nella loro precisa versione, cade ogni diversa notizia divulgata in proposito. Ed è veramente da dolersi che i cordiali rapporti tra Nazioni legate da grandi interessi e caldi vincoli di amicizia possano venire turbati da propalazione di notizie incontrollate con grave danno delle più alte e vitali finalità della Patria (*vivissime approv.*).

ROSA, manda un reverente saluto alla memoria dell'ex deputato Tono, ricordando le alte virtù di mente e di cuore che animarono la sua vita.

Commemorazioni

DI FAUSTO, esprime profondo cordoglio per la morte del sen. Giacomo De Martino con cui egli ebbe consuetudine di vita e di lavoro nelle nostre colonie.

VISCO, in nome della città di Napoli gli si associa.

BONOMI, presidente del Consiglio, in nome del governo si associa anche egli alla commemorazione dell'ex deputato Tono.

GIRARDINI, ministro delle colonie, ricordando l'opera politica del sen. De Martino tutta nobilmente spesa in prò della patria si associa alle espressioni di cordoglio manifestato dagli on. Di Fausto e Visco per la sua morte.

PRESIDENTE, a nome della Camera, si associa.

PRESIDENTE, comunica che il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni di stato e sulle condizioni del personale ha trasmesso in due volumi la relazione generale e le relazioni speciali. Saranno distribuite agli on. deputati.

Comunica che per martedì 29 corr. alle ore 10 sono convocati gli uffici, quinto (fascista) quarto e decimo (socialista) per la nomina di un rappresentante nella settima commissione parlamentare.

Comunica pure che la Giunta delle elezioni in seguito alla morte degli on. Coda eletto nel collegio di Bari propone che siano proclamati per il posto resosi vacante nei collegi medesimi il primo dei nomi eletti della rispettiva lista in cui erano compresi gli on. Coda e Di Vagno, e cioè gli on.li Francesco Casaretto e Luigi Leone Nacci. Comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valide le seguenti elezioni: Cristoferi (Udine), Reuth Nicolussi (Bolzano), Ferrarese, Giuriati, Cacciamiga, Chiggiato (Venezia). Dichiara convalidate queste elezioni.

Per le Commissioni d'inchiesta

Si discute il disegno di legge «Proroga dei poteri delle commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920 e con quelle 18 luglio 1920 n.ro 1005».

GIURIATI si dichiara favorevole ad una indagine ampia e completa che possa soddisfare a quei fini di assoluta giustizia per i quali la commissione fu istituita. Non può però in alcun modo consentire nel principio della giurisdizione speciale escogitato dal governo e dalla commissione poichè non è ammissibile derogare alla giurisdizione stabilita dalle leggi senza ledere le prerogative stesse fondamentali dello Stato (*approvazioni*).

RODINO', min. di giustizia, ricorda all'on. Giuriati che con la nomina della commissione d'inchiesta sulla guerra il Parlamento volle colpire in modo rapido ed efficace coloro che fra tanto eroismo si resero colpevoli di azioni disoneste a danno dello Stato. Da ciò la disposizione speciale che questo disegno di legge contiene.

Si approva l'art. 1 senza discussione.

Una proposta sui lucri eccessivi

CARNAZZA Gabriele, insieme agli on. Beneduce Giuseppe, Mazzolani, Mattei Gentili, Merizzi, Treves, Decapitani, D'Arzago, Baldesi, Squitti, Laloggia, propone all'art. 1 bis il seguente aggiuntivo: «La lettera D. dell'art. 1 legge 18 luglio 1920 n.ro 999 è così modificata: D) di proporre provvedimenti conservativi e definitivi atti ad integrare l'erario di ciò che possa risultare doversi ricuperare perchè costituente lucro indebito o eccessivo da chiunque direttamente o indirettamente conseguito a danno dello Stato, e ciò indipendentemente da qualsiasi sentenza o decisione di qualsiasi giurisdizione ordinaria o speciale anche se passata in giudicato. La reintegrazione può essere sempre ordinata col vincolo solidale nei rapporti di tutti i debitori. I provvedimenti sulla proposta della commissione saranno presi col decreto del Ministero del Tesoro e avranno esecuzione colle norme e privilegi stabiliti nell'allegato A, del testo unico approvato con decreto legge 9 giugno 1918 n.ro 957. Contro i provvedimenti definitivi è ammesso nel termine di un mese dalla notificazione, reclamo che sospende la esecuzione del provvedimento. La cognizione del reclamo è deferita a un collegio arbitrale che può essere diviso occorrendo in due sezioni e sarà composto di 5 membri dei quali 3 saranno scelti dai rispettivi primi presidenti, fra i presidenti di sezione e i consiglieri di Cassazione, dei consiglieri di Stato e della Corte dei Conti e gli altri due saranno per ogni controversia nominati uno dal ministro del tesoro e l'altro dalla parte ricorrente secondo le norme da stabilirsi nel decreto reale indicato nell'art. 2 legge 19 luglio e avranno esecuzione sulle norme e privilegio arbitrale non è ammessa alcuna impugnazione salvo i casi degli art. 2 e 3 legge 31 marzo 1977 n.ro 3761».

Su questa proposta si accende una lunga discussione cui partecipano numerosi deputati, il ministro RODINO' e il relatore on. MARRACINO.

Altri emendamenti

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento dell'on. Carnazza con una modificazione proposta dall'on. Modigliani, accettato dal governo e dalla Commissione. E' approvato.

MAJOLO, propone un emendamento per il quale il reclamo contro i provvedimenti conservativi e definitivi non sospenda l'esecuzione dei provvedimenti stessi. E' approvato.

CARNAZZA, propone il seguente emendamento: «La cognizione del reclamo è deferita a un collegio arbitrale che può essere diviso occorrendo in due sezioni e sarà composto di cinque membri dei quali tre saranno scelti dai rispettivi primi presidenti fra i presidenti di sezione e i consiglieri di cassazione e i consiglieri di stato e della Corte dei Conti e gli altri due saranno per ogni controversia nominati uno dal ministro del tesoro e l'altro dal ministro della parte ricorrente, secondo le norme da stabilirsi nel decreto reale indicato nell'art. 2 della legge 18 luglio 1920 N. 999.

Dopo una viva discussione alla quale partecipano Giuriati, il relatore Marracino, Majolo, Merizzi e il ministro Rodinò, l'emendamento Carnazza viene sottoposto alla votazione nominale che dà i seguenti risultati: Deputati presenti 258;

Votanti 247 — Assenti 11 — Maggioranza 124. Hanno risposto *si* 215; hanno risposto *no* 32. La Camera approva l'emendamento dell'on. Carnazza.

PRESIDENTE, pone a partito il seg. comma: «Il detto collegio deciderà senza essere tenuto ad osservare le forme ed i termini stabiliti per il procedimento davanti l'autorità giudiziaria». E' approvato.

Pone il seguente comma: «Contro la decisione del collegio non sarà ammesso alcun mezzo di impugnazione salvo il ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione a termini dell'art. 3 N. 2 e 3 della legge 31 marzo 1877 n. 3761 sui conflitti di attribuzione. E' approvato.

PRESIDENTE, pone a partito il seg. comma: «Le persone interrogate dalla commissione possono essere sentite con giuramento. Sono ad esse applicabili le disposizioni del quarto titolo quarto libro secondo del codice penale».

GRECO, propone la seguente aggiunta sottoscritta anche dall'on. Petrillo: «I componenti della commissione scelti dalla Camera dei deputati cessano di diritto dal far parte della commissione se perdono la qualità di deputati».

Dopo lunga discussione l'emendamento Greco è approvato.

MODIGLIANI prega la commissione che ha in esame la sua proposta di legge sulla pubblicità della gestione dei giornali di riferire con la maggiore possibile sollecitudine.

CELESIA chiede se il governo intenda presentare entro il termine stabilito dalla legge sulla contabilità i bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 922-923.

DE NAVA ministro del tesoro dichiara che li presenterà nel termine prescritto.

Ancora sul preteso incidente

GRAY chiede al governo che voglia rispondere d'urgenza ad una sua interrogazione relativa ad alcune espressioni del presidente del Consiglio francese alla conferenza di Washington e ciò anche perchè dopo le dichiarazioni fatte in principio di seduta da ministro degli affari esteri il governo può essere venuto a cognizione di nuovi elementi.

BONOMI è dolente di dover dichiarare che il governo non riconosce l'urgenza di tale interrogazione; dopo le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri, e dopo le notizie che gli stessi giornali daranno questa sera per smentire affrettatamente raccolte non vede come si debba discutere sopra parole che sono state dichiarate insussistenti. Prende quest'occasione anzi per invitare ad usare in questa materia la maggiore prudenza. Rileva che queste questioni di politica estera non possono essere influenzate da manifestazioni di piazza le quali se anche sono il segno del più fervido patriottismo pure nuociono profondamente alla patria.

GRAY avrebbe desiderato che accanto alla parola del governo avesse avuto di manifestarsi il pensiero dei rappresentanti della nazione. Avverte che vi è una certa tensione nel paese e nella stampa.

Rileva che il ministro degli esteri ha parlato di travisamento non di insussistenza delle parole attribuite al sig. Briand. D'altronde vi sono giornali francesi che danno di quelle parole la stessa versione comparsa nei giornali italiani di stamane.

L'episodio di oggi può essere la verità momentanea, ma è il riflesso di uno stato d'animo permanente del quale la nostra diplomazia, nella sua insensibilità ed impassibilità silenziosa non si è sufficientemente occupata (commenti, applausi a destra, rumori all'estrema sinistra).

BOMBACCI chiede se il governo sia disposto a rispondere subito ad una sua interrogazione sui fatti di Trieste.

BONOMI dichiara che risponderà domani in principio di seduta non potendo rispondere ora perchè non sono pervenute al governo complete notizie dalle autorità competenti.

MATTEOTTI invita il governo a presentare sollecitamente alla Camera i decreti legge relativi allo stanziamento di 156 milioni per la marina mercantile ed all'accordo intervenuto fra il governo e la società libera triestina.

BELOTTI ministro, assicura l'on. Matteotti che fra giorni presenterà il decreto legge per la necessaria conversione in legge per la marina mercantile. Quanto all'altro si tratta di un atto di governo che non può costituire materia di provvedimento legislativo, ma del quale è pronto a fornire in sede di interpellanza o di mozione tutti gli opportuni chiarimenti.

La seduta termina alle 20.5. Domani seduta alle 15.

Vivace discussione al Senato
Opportuno memento alla Francia

Roma, 25

Seduta del 25. — Presidente TITTONI. — La seduta è aperta alle 15.

Sono approvati senza discussione numerosi disegni di legge.

Si svolge un interpellanza dei senatori Badoglio, Borsarelli, Melodia, Valenzani, Zuppelli ed altri al ministro degli affari esteri sopra un preteso incidente alla conferenza di Washington.

DELLA TORRETTA, ha chiesto di parlare subito.

(*Il ministro ripete le dichiarazioni esposte nel resoconto della Camera*).

BADOGLIO, prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma desidererebbe che fosse interpellata direttamente la nostra missione a Washington circa la possibilità che qualche cosa abbia dato origine alla voce raccolta e divulgata dalla stampa.

BORSARELLI, non si pente di aver presentata la sua interpellanza perchè lo spirito pubblico di cui nella parte più sana non poteva non essere interprete il Senato, non poteva soggiacere neanche per un momento nel dubbio che parole offensive fossero state pronunciate. Il Senato esige che le benemerenze del glorioso esercito italiano a niuno secondo, nè oggi nè mai siano poste in dubbio per l'avvenire. Desidera che i rapporti si mantengano cordiali tra tutte le nazioni civili, che l'omaggio a chi ha combattuto così potentemente alla riuscita della guerra non manchi anche da parte di coloro i quali dovrebbero ricordare quanto sia valso un intervento che fu fatto al di sopra di ogni considerazione materiale di ogni nostra convenienza speciale, soltanto in omaggio ad alte idealità a cui ci ispirammo ed alle quali ora e sempre si inchinerà il mondo civile (*approvazioni vivissime*).

Per il ritardo della smentita

MELODIA, a nome suo e degli altri senatori firmatari dell'interpellanza prende atto della recisa smentita che il ministro degli affari esteri ha fatto. Per altro deve dolersi che una notizia la quale naturalmente doveva toccare la sensibilità del paese da un capo all'altro non sia stata immediatamente smentita con un comunicato della Stefani e ci sia permesso a tutti i giornali di propagare per l'Italia una notizia dolorosa che offende tutto ciò che abbiamo di più sacro (*vivi applausi*) perchè il nostro esercito non è solamente la nostra gloria ma è anche il nostro amore e chi tocca l'esercito tocca l'Italia nella sua parte più rappresentativa.

Non può credere che il rappresentante ufficiale della Francia, non può credere che alcun francese abbia potuto dire le parole che sono state lette stamane nei giornali, perchè nessun francese deve dimenticare che l'esercito che si crede di vilipendere è quello che ha permesso alla Francia di essere ancora una grande nazione (*vivissimi prolungati applausi, congratulazioni*).

VALENZANI, prende atto delle dichiarazioni del ministro pur non potendosi dichiarare completamente soddisfatto, in attesa di maggiori e dettagliate informazioni che il governo vorrà comunicare al Parlamento.

Le critiche del sen. Zuppelli

ZUPPELLI, formula l'augurio che l'interpretazione data dal ministro degli esteri sia quella corrispondente alla realtà. Non può però tacere che la versione data dalla stampa potrebbe trovare qualche spiegazione in fatti che dipendono dal nostro governo. Purtroppo l'esercito attende ancora un assetto che fu invano promesso (*vivissimi rumori*). Non intende giustificare questo fatto (*rumori*). E' stato mandato all'estero un nostro rappresentante scelto nelle file di coloro che non vollero la guerra.

PRESIDENTE, fa considerare al senatore Zuppelli che qualunque considerazione estranea ad un argomento che investe la dignità nazionale menomerebbe la manifestazione del senato (*benissimo*).

ZUPPELLI, conferma che il governo ha mandato a Washington a rappresentare l'Italia un delegato senza interpellare il Parlamento. Questo nostro delegato era andato prima a Ginevra ed in seno alla Società delle Nazioni dichiarò che noi avremmo disarmato al massimo grado. Lo stesso tema lo ha portato a Washington. Ora si comprende come la Francia si inquieti trovandosi vicina ad un alleato che dice a priori: «Non avrò più armi» (*vivissimi rumori, interruzioni*). Conclude che non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro.

La risposta dell'on. Della Torretta

DELLA TORRETTA, risponde anzitutto al senatore Badoglio che deferente al suo desiderio non mancherà di chiedere alla nostra delegazione a Washington ulteriori informazioni. Però sin d'ora rileva che tutto ciò che ha detto non è in parte che la sintesi e la riproduzione letterale dei telegrammi pervenuti a firma del senatore Schanzer. Al senatore Melodia osserva che non poteva diramare un comunicato alla Stefani prima che fossero giunti i telegrammi ufficiali, attesa la gravità dell'argomento e le sue ripercussioni per ciò che è della situazione interna e internazionale. Non sarebbe stato conveniente e serio che il Governo avesse dato una smentita senza possedere precisi elementi di fatto. Ora sono venuti in suo possesso ed egli ne ha fatto tesoro per dare subito schiarimenti ai due rami del Parlamento. In questo momento è già pervenuto all'agenzia Stefani il comunicato del Governo in proposito. Circa la scelta dei nostri delegati...

VOCI. Non ne parli!

DELLA TORRETTA, mi sembra che dopo quanto ha osservato il Presidente egli non ha altro da aggiungere.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Le prime notizie

Torino, 25

Un grave incidente italo-francese sarebbe avvenuto ieri — secondo quanto riferisce la *Stampa* — alla conferenza di Waricata di studiare gli armamenti terrestri, fra l'on. Schanzer e Briand.

Avendo nel corso della discussione lo onor. Schanzer proposto che la conferenza stabilisse un piano preciso di riduzione degli armamenti, dal quale la Francia all'occorrenza avrebbe potuto essere esclusa, date le sue speciali condizioni, Briand, male interpretando le dichiarazioni del delegato italiano, avrebbe dichiarato che la proposta italiana avrebbe posto la Francia, di fronte agli occhi del mondo, nella posizione della potenza più militarista dell'Europa.

E avendo l'on. Schanzer insistito sulla aspirazione di tutto il popolo italiano ad una riduzione degli armamenti terrestri e navali e al ristabilimento di relazioni amichevoli con tutte le nazioni disarmate dell'Europa centrale, Briand si sarebbe nuovamente rivolto a Schanzer chiedendogli:

— Chi sono i vostri nemici? Ditemi un nemico!

L'on. Schanzer sarebbe rimasto silenzioso e Briand avrebbe aggiunto queste parole: Voi parlate di disarmo, perchè non siete in grado di avere un esercito e non per amore di pace. Volete ridurre il vostro esercito, non perchè desideriate disarmare, ma perchè il vostro esercito è in decomposizione. Il vostro disarmo è il frutto della decomposizione morale dell'esercito italiano.

Quindi Briand, dirigendosi verso un delegato americano, avrebbe detto: Siete pronti a concludere con noi un regolare trattato di garanzia? Se lo volete, il Governo francese si dichiara pronto a riconsiderare il suo bilancio di guerra, al fine di apportare una riduzione ai suoi armamenti terrestri. Ma nessuno dei delegati presenti avrebbe dato risposta a questa domanda e Briand allora: Comprendo il vostro silenzio. La garanzia sulla quale ritenevamo di poter contare non ci fu offerta. In queste condizioni esigiamo il diritto di provvedere alla nostra sicurezza, senza il controllo o il consiglio di amici o di nemici».

Il Consolato francese di Torino
invaso dagli studenti

Torino, 25

Oggi in seguito alle pubblicazioni avvenute a mezzo delle edizioni meridiane dei giornali locali circa il grave incidente avvenuto alla Conferenza di Washington tra Schanzer e Briand il quale ultimo ha insultato l'Esercito Italiano definendolo in «decomposizione» gli studenti universitari e del Politecnico in numero di circa 200 in colonna serrata si portarono agli uffici del Consolato francese in via Popacino 1 con l'intenzione di protestare.

Al Consolato non trovarono il console il quale si trovava assente per doveri di ufficio e vi trovarono solo il vice console Pery, il personale impiegatizio e parecchie signorine.

Gli studenti invasero gli uffici precipitandosi nell'ufficio del console dove trovarono il vice console e contro di esso si scagliarono schiaffeggiandolo e malmenandolo; altri rivolsero la loro ira contro gli impiegati mentre le signorine vennero invitate ad uscire.

Contro la furia devastatrice degli studenti non poterono opporsi le guardie regie che in esiguo numero stavano di guardia al consolato.

Gli uffici vennero completamente devastati stracciando tutti gli incartamenti anche di grande importanza, tutte le pratiche insomma di attinenza del Consolato. Nulla fu salvato dall'opera distruggitrice e nulla fu lasciato intatto.

I danni subiti dal consolato francese sono approssimativamente ingenti; vi erano pratiche le quali subiranno certamente una remora indefinita perchè tutto fu ridotto a pezzi di carta straccia.

Dopo questa azione gli studenti si sono allontanati indisturbati mentre all'autorità recatasi sul luogo più tardi non è rimasto che il compito di constatare la gravità di quanto era avvenuto.

Piccoli tafferugli a Napoli

Napoli, 25

Stamane alle ore dieci ebbe luogo una movimentata riunione dei fascisti e degli arditi per stabilire la linea di condotta da tenere in seguito alla pubblicazione circa le voci corse di un incidente franco-italiano alla Conferenza di Washington. I fascisti dopo una riunione all'Università, si incamminarono per via Roma dove un primo incidente è sorto per una bandiera francese sventolante da un edifizio. L'incidente è passato però senza lasciare strascichi.

Poi il corteo si è diretto per Via Chiaia con l'intenzione di arrivare al Consolato di Francia. Ma la via era sbarrata da tre cordoni di guardie regie. I fascisti hanno cercato di rompere e ne è derivata una colluttazione abbastanza vivace. Sono volate bastonate e un fascista è rimasto ferito e altri contusi. Anche una regia guardia è stata ferita. Si sono effettuati così diversi fermi che però non sono stati mantenuti.

Al passaggio del corteo tutti i magazzini abbassarono le saracinesche in segno di protesta. Intanto al Consolato francese aumentava la vigilanza dell'autorità, che vi inviava oltre a trecento uomini di truppa.

Gli studenti a mezzogiorno si recarono dal provveditore agli studi per l'ordine di sospensione delle lezioni in segno di protesta. Ma il provveditore li convinse a non insistere nella loro richiesta, ed essi sono tornati nel pomeriggio ai loro banchi.

Domattina però diserteranno tutti le scuole per partecipare ad un grande comizio indetto all'Università.

Commenti romani
alle voci sull'incidente

Roma, 25

A proposito del preteso incidente tra il Presidente del Consiglio on. Briand e l'on. Schanzer a Washington la «Tribuna» si domanda come può essere avvenuto che sia sorta ed abbia trovato credito una voce tanto grave.

Quale l'origine

Forse — continua la «Tribuna» — in qualche circolo giornalistico di Washington dev'essere giunta la notizia che esisteva una certa differenza di vedute a proposito della limitazione degli armamenti terrestri tra la missione francese e la missione italiana. Ciò del resto era noto in questi ultimi giorni e non aveva nulla di eccezionale. Si comprende che in una conferenza mondiale si tratta appunto di discutere collegialmente le opinioni e gli interessi dei singoli; ma la notizia di una discussione tra Italia e Francia, continua la «Tribuna», dev'essere stata in qualche ambiente o ad arte o in buona fede esagerata fino al punto di dar credito alla voce di un incidente tra i capi delle sue delegazioni. La fantasia di qualcuno che aveva interesse a creare zizzanie ha fatto il resto.

La «Tribuna» dice inoltre che stamane in assenza dell'ambasciatore di Francia signor Barrere l'incaricato di affari Charleroux si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri marchese Della Torretta. Charleroux ha dichiarato ai giornalisti presenti nel modo più categorico che l'incidente non poteva essere che assurdo e fantastico, non corrispondendo esso nè alle notizie giunte fino a stamane all'ambasciata nè alla linea di condotta, nè al temperamento nè alle idee del Presidente del Consiglio Briand.

Opinioni dell'ambasciata francese

Un redattore del «Giornale d'Italia» recatosi stamane all'ambasciata di Francia signor Barrere l'incaricato di le seguenti dichiarazioni:

«Non può essere che una invenzione. Bisogna non conoscere il signor Briand per imputargli simili espressioni. Bisogna poi ignorare completamente l'attuale stato delle relazioni dei due paesi per concepire che il Presidente del Consiglio di Francia si sia potuto esprimere in tal modo nei riguardi dell'Italia. Manca ogni indizio, ogni giustificazione, ogni plausibile scopo. Noi ci rendiamo perfettamente conto della emozione che tali dicerie possono destare nell'opinione pubblica italiana, ma confidiamo che non si voglia prestar fede troppo facilmente a una così evidente mistificazione. I vostri uomini politici, sopratutto coloro che hanno avuto occasione di conoscere il signor Briand e di trattare con lui, comprenderanno subito che egli non ha potuto suscitare un incidente e tanto meno abbandonarsi alle dichiarazioni riferite.»

Nervosismo al Senato

Prima delle dichiarazioni del ministro degli esteri al Senato era agitatissimo e la frase attribuita al «premier» francese era severamente giudicata. Alcuni senatori ponevano in relazione l'incidente di cui riferivano i giornali con la denunzia del trattato di commercio italo-francese e con altri atti legislativi della Francia dannosi per noi, ricordando come dopo la vittoria si nutrano verso l'Italia sentimenti poco amichevoli. Il senatore Tahon di Revel notava come bisognasse attendere notizie più precise.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri non hanno soddisfatto completamente i senatori. Dopo le ultime parole del ministro è rimasta nell'aula una vivissima agitazione. Le discussioni continuarono nell'emiciclo, durante tutto il tempo in cui si svolse la votazione per scrutinio segreto, di alcuni disegni di legge. Le dichiarazioni del marchese Della Torretta hanno lasciato alcuni senatori titubanti ed incerti. Nè può passare inosservato il tono della discussione stessa al Senato e l'incidente del senatode Zuppelli, che ha fatto rilevare come la versione data dalla stampa dell'incidente di Washington potrebbe trovare qualche spiegazione in fatti che dipendono dal nostro governo.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Treviso

Le ricostruzioni nei paesi del Piave

Treviso, 25.

Ritengo cronaca opportuna, quella di seguire di giorno in giorno, l'opera delle ricostruzioni nei paesi che furono distrutti dal fuoco di guerra. E' il cammino radioso d'Italia che viene segnato nelle pietre miliari del progresso apertesi con le più promettenti speranze... Riassumo oggi in brevi dati, l'ultimo notiziario delle ricostruzioni per i Comuni di *S. Polo di Piave, Ormelle, Cimadolmo*: come quelli che videro la prima esultazione della vittoria dalle insanguinate Grave Papadopoli. Tali Comuni costituiscono il gruppo di lavori sotto la direzione dell'ing. Egidio Vian del Commissariato Governativo per Riparazione danni di guerra. Ecco riportate alcune cifre: Edifici privati riparati per tutto il gruppo 402. Edifici pubblici 30, per un importo complessivo di 18 milioni.

A *S. Polo di Piave*: Nella Chiesa a tre navate, si sta costruendo nell'interno la volta centinata della navata centrale, mentre fu coperta l'abside in mattoni forati ed il tamburo della cupola venne all'esterno rivestito in lamiera di zinco. Il campanile che si sta costruendo su progetto dell'architetto prof. Vincenzo Rinaldo, ha già raggiunta l'altezza di otto metri. Il palazzo della canonica, ricostruito in tre piani, è uno degli edifici di maggior mole e decoro del paese. Furono completati: il municipio e le scuole con impianto di termosifone.

Degli importanti lavori eseguiti nelle cantine, nelle case coloniche dell'azienda Giol e di quanto sontuosamente va costruendo il cav. Giovanni Giol, nel castello del Lia, già dei Papadopoli, mi riservo dare una relazione a parte. Fu ricostruita in località Camminada la Chiesa e venne completato il campanile a cuspide su disegno dell'ing. Vian. Venne riattato il cimitero. Il paese ebbe ripristinata l'illuminazione elettrica.

Ad *Ormelle*: Rinnovata parte della chiesa di S. Bartolomeo, si sta gettando le fondamenta del costruendo campanile, su progetto dell'architetto Rinaldo. Furono completamente ripristinati: municipio, ufficio postale, scuole, asilo infantile, le case della Congregazione di Carità, del medico, del segretario.

A *Cimadolmo* furono completati: il municipio, le scuole, l'asilo, la palazzina del medico condotto. Per ragioni che non dipendono dall'Ufficio Tecnico del Commissariato, non vennero ancora iniziati i lavori di ricostruzione della chiesa arcipretale.

Numerose e complesse l'opera di ricostruzione nelle frazioni dei comuni suddetti: A *Rai*, frazione di S. Polo, ricostruita la chiesa, la canonica, riattato il cimitero, furono gettate in questi giorni le fondamenta del nuovo campanile.

A *S. Giorgio di S. Polo*, venne coperta del tetto e riparata la Chiesa, annoverata fra i monumenti nazionali per il caratteristico Cenacolo di scuola Giottesca che ancora conserva il vivace colorito dell'epoca. Fu ricostruito il campanile e venne riattato il cimitero.

A *Roncadelle*, frazione di Ormelle: Ricostruita la canonica, riattate le vecchie scuole, ricostruito un nuovo edificio scolastico. Ripristinati i palazzi: Moro e Cesson. Riattato il cimitero. Per la costruzione della chiesa di S. Fosca si attende l'approvazione del progetto della Commissione delle opere di soccorso, diretta da Mons. Costantini.

A *Tempio*, frazione pure di Ormelle, venne riattata la canonica, ripristinato il cimitero.

A *S. Michele*, frazione di Cimadolmo, venne ricostruita la canonica, ripristinate le scuole e l'asilo infantile. Quanto prima incominceranno i lavori di ricostruzione della chiesa parrocchiale.

A *Stabiuzzo*, pure frazione di Cimadolmo, vennero costruite ex novo le scuole con le abitazioni per i maestri. Purtroppo ove venne annientato dal tiro delle artiglierie l'oratorio dedicato alla Madonna delle Grazie, che era adorno di egregie opere d'arte.

Si aggiungano alle costruzioni in muratura di edifici, quella di ponti, la sistemazione idraulica, l'escavo del fiume Lia, il riatto stradale per 10 chilometri, l'impianto di pozzi Northon, il montaggio ed il trasporto di baracche, etc.

L'opera delle attività feconde, è manifesta dal movimento eccezionale di automezzi, dei lunghi convogli di materiale edilizio, dal lavoro degli artieri, che trova nell'eccezionale stagione di bel tempo, il maggiore vantaggio ad intensificarsi. Di tale straordinario beneficio, pare che la Provvidenza (sempre sconosciuta dagli uomini) abbia voluto dar manifesto segno di favore a questi paesi doloranti, affinchè abbiano più sollecita la redenzione a giusto merito dell'alto loro sacrificio.

Accordi pei lavori della Ostiglia-Treviso

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Treviso ha convocato li 24 novembre 1921 le Organizzazioni Cooperative maggiormente interessate per i lavori della Ostiglia-Treviso allo scopo di esaminare la situazione e venire ad un accordo circa i prezzi della mano d'opera.

Dopo esauriente discussione venne stabilito che non si possano e non si debbano corrispondere alla mano d'opera compensi inferiori a quelli della seguente tabella compilata secondo i minimi raggiunti nelle Provincie del Veneto.

Tabella dei salari minimi al netto da qualsiasi ritenuta per assicurazioni od altro:

1.o Braccianti, manovali, sterratori lire 1.60 all'ora — 2.o Muratori, falegnami, carpentieri e fabbri 2.40 — 3.o Garzoni e donne 1.10.

I rappresentanti delle predette Organizzazioni Cooperative dichiarano che alle condizioni fatte dalle Imprese assuntrici non è possibile eseguire il lavoro e per tanto, siccome i prezzi suesposti sono anche al disotto di ogni minima esigenza, stabiliscono di continuare nell'atteggiamento di boicottaggio finora assunto.

Il furto al caffè militare

La Questura ha trattenuto in arresto, deferendolo all'Autorità giudiziaria tal Faggian Giuseppe di anni 25, tornitore meccanico, su cui, in seguito alle indagini esperite per la scoperta del responsabile del furto commesso l'altra sera in danno del caffettiere Ochs, si sarebbero accumulati gravi indizi di colpabilità.

Il Faggian era alloggiato in una stanza al piano superiore all'appartamento abitato dal signor Ochs e non è improbabile che egli conoscesse le abitudini della di lui famiglia. Poco tempo prima che venisse scoperto il furto il Faggian fu visto uscire di casa con fare circospetto e inoltre nella perquisizione fatta nel suo alloggio venne rinvenuta una chiave che corrisponde perfettamente alla serratura del cassetto da cui furono involati i valori.

CASTELFRANCO. — **Beneficenza.** — Il Co. Cav. Uff. Ing. Azzo degli Azzoni Avogadro per la morte del suocero Nob. Carlo Tacchi di Monte Mario ha beneficato l'Orfanotrofio con lire 300.

Dove si abbattono i maiali!... — Sembrerebbe che dovesse essere al macello o nelle macellerie in possesso di mattatoio proprio, invece no, così dicono alcuni cittadini abitanti nei paraggi del Duomo, perchè un macellaio abbatte i buoi sulla pubblica contrada alla presenza di bambini e ragazzi, con spargimento di sangue e materie fecali ed offerta di odori, ciò è un inconveniente riprovevole e da eliminarsi.

Cronaca di Belluno

Note metereologiche

Belluno, 25

Il freddo è stato ieri assai intenso — più degli altri giorni — ed abbiamo avuti sei gradi sotto lo zero.

— Continua la siccità, tanto che si debbono condurre gli armenti fino al Piave per l'abbeveramento. Nella parte montana l'acqua manca nel modo più assoluto.

I treni che discendono dal Cadore, in qualche stazione non trovano acqua per le macchine e si deve all'uopo mandare con cisterne a paesi limitrofi, più vicini a Piave, il quale si è ridotto anche a Belluno meschino.

Nuptialia

L'industriale sig. Giuseppe Coletti ha ieri impalmata la gentile signorina Maria nob. Doglioni Majer.

La cerimonia civile è seguita iersera e quella religiosa stamane nella chiesa di Loreto, con l'intervento di parenti e di intimi. Regali e fiori tanti e la coppia è partita tosto per lungo viaggio. Auguri vivissimi.

Turni della domenica. — Domenica prossima presterà servizio la farmacia Colle in via Loreto e presterà servizio la rivendita di privative Broveglieri (piazza Vittorio Emanuele).

Vox populi

Da parecchio riceviamo reclami su quanto chiedono certi affittacamere (perfino otto o dieci lire alla notte) in locali più che modesti e talora indecorosi. Così è toccato anche ad alcuni disgraziati artisti giunti l'altra sera per alcune recite, che per cause impreviste non hanno potuto recitare e naturalmente guadagnare. Ma che non sia possibile porre un freno agli affittacamere disonesti?

E dire che povera gente giunge nella città nostra con la sicurezza di trovar modo da dormire. Deve girare ore ed ore, magari una giornata intera, pagando ad usura quello che fa di guida ed alle volte deve ricorrere alla bontà di qualche pietoso! Una tariffa poi si dovrebbe imporre soprattutto negli alberghi in fatto di alloggi, naturalmente tenendo conto delle categorie degli alberghi stessi.

[illegible] — L'altra sera improvvisamente moriva all'età di 68 anni il signor Arcangelo Bizzarini che da molti anni dirigeva il nostro Monte di Pietà.

La cittadinanza tutta che lo conosceva e lo stimava ne ha appreso la notizia con vivo dolore. Condoglianze.

★ Domenica 27 al campo sportivo si svolgerà la prima gara pel campionato di calcio, tra la «Virtus» F. B. C. di Venezia e l'«U. S. F.».

Cronaca di Vicenza

La finalissima della coppa d'apertura

Vicenza, 25

Domenica p. v. alle ore 15 sul bel Campo di Corso S. Felice g. c. avrà luogo la finalissima del Torneo per la disputa della Coppa d'Apertura, tra le squadre dell'U. S. Marosticense e U. S. A. Palladio.

L'attesa è vivissima nell'ambiente libero di tutta la Provincia di Vicenza.

Domenica alle ore 10 nel Campo di Piazza d'Armi avrà luogo la partita fra l'«Ardor» F. B. C. e l'A. C. «Juventus» di Vicenza per la disputa del 3.o posto del Torneo Coppa d'Apertura.

Bambina avvolta dalle fiamme

Ieri sera a Dueville la bambina Zambon Rosa, di Luigi, di anni 4, giocando vicino al focolare, perduto l'equilibrio, andava a cadere tra le fiamme che in un attimo le avvolgevano le vesti. Alle grida della poveretta accorse la madre che con prontezza strappava le vesti di dosso alla figlia, portandola alla vicina farmacia. La piccina, che ha riportato gravi ustioni per tutto il corpo, è in pericolo di vita.

Don Sturzo nel Veneto

Nel prossimo mese di dicembre don Sturzo verrà nel Veneto, espressamente invitato dalle Sezioni del P. P. I. per rendersi conto dei molteplici problemi e dei bisogni di queste popolazioni.

Impressionante suicidio

Ieri nel pomeriggio un contadino entrando in camera di certo Castagna Antonio di Montecchio Maggiore, che da più giorni non compariva in paese, si trovò davanti ad un terrificante spettacolo. Il corpo del disgraziato pendeva da una grossa trave, in un canto della stanza e la faccia spaventosamente contratta, presentava i segni della decomposizione.

Il cadavere venne più tardi rimosso e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero. Il suicida, ch'era un suonatore ambulante, non ha lasciato nessun scritto. Si crede però che i disagi finanziari lo abbiano spinto all'attuazione del triste proposito.

Un investimento tra Mestrino e Pojana
Un morto e un ferito

Ieri nel pomeriggio alle ore 15.15 il diretto in partenza da Padova alle 15.10, che arriva a Vicenza alle 15.37, giunto a un passaggio a livello tra Mestrino e Pojana, andava ad investire un carro trainato da un cavallo e montato da due contadini. L'urto fu tremendo. Uno dei due conducenti fu estratto cadavere da sotto le rovine del carro. L'altro conducente è stato trasportato all'Ospitale di Vicenza. Il suo stato è gravissimo. Non si conoscono i nomi delle due vittime.

Cronaca di Rovigo

Per i lavori di bonifica nell'alto Polesine

Adria, 25

Il Consiglio dei Delegati della Bonifica Padana (Bacino superiore) nella sua ultima tornata ha discusso sulla sistemazione del cavo maestro di Bonifica del sostegno Torricella in Comune di Castelnuovo Bariano alla località Decimale in Comune di Solara. Per l'esecuzione di tale opera non si è ancora ottenuto il prestito occorrente alla spesa già fissata in 600.000 lire.

Non vi è chi non veda la urgenza del lavoro, sia per assicurare la produzione agraria da eventuali allagamenti, come per lenire la disoccupazione che coll'avanzarsi della stagione invernale va aumentando ovunque e specialmente nei comuni interessati a quel lavoro: Castelnuovo, Massa Superiore, Ceneselli, Calto, Salara, Trecenta e Giacciano con Baruchella.

Allo scopo di sollecitare quel prestito i Commissari Regi e Prefettizi di quei comuni, accompagnati dai comm. Però e Bellini, rappresentanti della Bonifica Padana, si sono recati dal Prefetto. Il comm. Però ha esposto al rappresentante del Governo e capo della Provincia lo stato della questione mettendo in evidenza la necessità della sua soluzione con la massima urgenza trattandosi di lavori che hanno il duplice scopo di assicurare i terreni dalle acque e di alleviare la crisi della disoccupazione. Sulla importanza e sulla necessità di quel lavoro hanno parlato anche altri dopo del comm. Però e il Prefetto, dopo aver avute dettagliate informazioni, promise tutto il suo appoggio perchè le domande degli intervenuti possono essere accolte, impegnandosi anche di far pressioni a tale scopo presso il ministero competente ed alla Cassa Depositi e Prestiti.

Nei Sindacati Economici del Polesine
Hoenning resta Segretario generale

A Rovigo s'è tenuta una assemblea dei Segretari delle Commissioni dei lavoratori aderenti ai Sindacati Economici fascisti con l'intervento del maggiore Ferruzzi, vice segretario del Partito Nazionale Fascista.

Fra gli altri argomenti fu trattato quello della disoccupazione in provincia. Il sig. Hoenning, Segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati Economici, dimostrò come con una lavorazione intensiva dei terreni, non soltanto in coltivazione, ed in modo particolare delle terre bonificate e tuttora incolte, e la esatta osservanza del Patto Agricolo da parte dei proprietari terrieri il Polesine potrebbe solo produrre non solo per le necessità locali, ma anche per l'esportazione.

L'assemblea ha deliberato, dopo la esposizione Hoenning, di presentare un «ultimatum» ai proprietari terrieri ed al Governo per quanto viene precedentemente promesso. Tale «ultimatum» avrà scadenza col 30 del corr. mese. I Fasci di Combattimento si sono impegnati di sostenere i Sindacati Economici qualora essi avessero bisogno del loro aiuto. Tale aiuto però appare alquanto problematico ben sapendosi come nel Polesine nella stragrande maggioranza i fascisti siano anche agricoltori.

L'assemblea prima di sciogliersi ha respinte le dimissioni del sig. Hoenning da Segretario della Federazione e gli ha tributato un plauso per le sue opere a favore della organizzazione.

Una grave caduta

Ieri mentre transitava per il Corso Vittorio Emanuele in bicicletta il Rag. Pollino, noto Consulente in materia fiscale e comproprietario della Metallurgica Adriese, per improvvisa rottura dello sterzo della macchina, cadendo come corpo morto batteva violentemente col viso ed selciato producendosi varie e profonde lesioni per le quali fu prontamente medicato all'ambulatorio del dott. cav. Tiengo. Il Pollino, al quale facciamo auguri vivissimi, ne avrà per parecchi giorni.

Incendio doloso di foraggio

In località Grandiera, presso Ariano [illegible], si è sviluppato un vasto incendio in parecchi cumuli di paglia e fieno di proprietà dell'agricoltore Padovani Carlo fu Felice. L'opera per isolare il fuoco che minacciava il vicino fienile ed altri fabbricati fu molto difficile, riuscì ad ogni modo ad evitarsi un disastro maggiore. In meno di due ore andarono completamente distrutte ingenti quantità di fieno e paglia.

Il danno, assicurato, è di oltre ventimila lire. Si ha ragione di ritenere l'incendio doloso ed i carabinieri del luogo hanno iniziate attive indagini per scoprire i colpevoli.

Cronaca di Udine

Truffe pei danni di guerra

Udine, 25

I danneggiati di guerra sono proprio sfortunati! Non basta che per essere pagati debbano attendere mesi ed anni, ma si sono trovate delle persone che si incaricarono di truffare quei urari nanteso che dovrebbero quanto prima aver saldato il loro avere o che sono possessi a ricever lo anticipo. Vennero denunciate una diecina di persone, fra le quali due avventizi dell'Intendenza di Finanza, assunti per i danni di guerra.

Costoro per la loro posizione potevano far scomparire quei mandati di pagamento che appartenevano a persone facilmente abbindolabili.

I mandati venivano consegnati ad altri della combriccola che si presentavano alle vittime destinate e promettevano loro il pronto pagamento del danno contro il compenso del 2, del 3, del 4, del 5 per cento e anche di più. Molti abboccavano all'amo e accettavano l'offerta, tanto più che la percentuale veniva pagata all'incasso del danno. Dopo tre o quattro giorni i truffatori si presentavano col mandato bell'e pronto per l'incasso e il premio veniva pagato.

L'Intendente cav. Sporti si accorse della truffa, fece delle indagini per proprio conto e quando ebbe le prove della truffa, la denunciò all'autorità.

Risultò che la truffa veniva consumata anche a Cividale, a Palmanova, a Latisana e a Pordenone.

Un'altra truffa in danno dei danneggiati di guerra poco dissimile dalla precedente, venne scoperta a Faedis. Il maresciallo dei RR. CC. Zimotto riuscì ad arrestare uno dei principali organizzatori, certo Giuseppe Sabbadini da Paderno.

Cronaca di Mestre

L'altra sera, nella sala del Municipio, ebbe luogo la riunione degli aderenti alla costituenda «Società Filarmonica». Gli intervenuti non erano troppo numerosi.

I quattro membri presenti del Comitato aperta la seduta diedero lettura del rendiconto morale e finanziario dell'opera. Il rendiconto fu approvato con un'elogio ai componenti del Comitato stesso che furono pregati di rimanere in carica e di continuare la loro efficace opera a pro della costituenda, fino ad una prossima nuova adunanza, che si spera più numerosa, per la nomina delle cariche sociali.

Il rendiconto finanziario segna le seguenti cifre: adesioni sottoscritte L. 6000 — Comune L. 5500 — L. 8500 indennizzo di guerra agli istrumenti depositati dalla fu Filarmonica in Comune, più le sottoscrizioni degli Istituti di Credito, delle Tramvie ed altri enti.

★ La Pretura Mandamentale ha trasferito la sua sede dal Palazzo Comunale a quello di fronte, pure di proprietà comunale.

I locali hanno una migliore disposizione di quelli occupati precedentemente, sono più ampi e meglio illuminati. L'arredamento non è però troppo decoroso. Ora che la Pretura si trova installata in un ambiente più adatto e più comodo, le Autorità Superiori devono provvederla del necessario, e già dei regolamenti stabilito, personale perchè il suo funzionamento abbia lo sviluppo che occorre ad una regolare amministrazione della giustizia.

Oscura provenienza di un bue

Giorni sono si presentava al macellaio Vittorio Berton detto Masin, uno sconosciuto che accompagnava un bue e glielo offriva in acquisto. Il Berton accettava la offerta di acquistarlo, però era necessario che l'offerente si facesse riconoscere da qualcuno di Mestre. Lo sconosciuto trovata giusta l'obiezione del Berton, chiese il permesso di assentarsi per trovare persona ce lo avesse identificato, ma invece non si fece più vedere.

Il Berton intanto denunciava il fatto ai carabinieri che sequestrarono il bue affidandolo alla custodia di uno stallo ed iniziarono le indagini per chiarire il fatto, indagini che ebbero un felice esito, per hè portarono ad accertare che il bue era stato rubato dalla tenuta del Dr. Sammartini di S. Donà di Piave, che prevenuto la proprietà, rientrò in possesso del bue che fu consegnato ad un suo dipendente qui venuto a ritirarlo.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.35 — Consolidato Ital. 5 per cento 77.10 — Banca d'Italia 1387 — Banca Commerciale 920 — Credito Ital. 621 — Banca di Sconto 523 — Banco di Roma 114 — Meridionali 321 — Mediterraneo 150 — Costruzioni Venete 118 — Rubattino 518 1/2 — Lanificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni 806 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotoniere 80 — Elba 51 — Terni 485 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 84 — Breda 202 — Ansaldo 74 — Montecatini 136 — Adria. Metallurgica 92 — Edison 419 — Adriatica Elettr. 105 — Viscosa 747 — Marconi 159 — Mobili A. I. 255 — Zuccheri 338 — Raffineria 365 — Eridania 330 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 500 — Beni stabili 310 — Fiat 192 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 13 — Sabaudo manca — Libera Triestina 545.

Cambi: Francia 171.75 — Svizzera 467 — Londra 98.20 — America 24.65 — Germania 8.40 — Vienna 0.75 — Bukarest 17.10 — Belgio 165.90 — Spagna 340 — Praga 25.50.

Istruzione gratuita per colonizzatori agricoli

Presso la Scuola di agricoltura di Brugnera sarà aperto un corso agricolo per colonizzatori che intendono emigrare nell'America del Sud.

Sono istituite speciali borse di studio di lire 5400 ciascuna, per gli ex combattenti. Per informazioni rivolgersi alle Cattedre ambulanti o alla Scuola di Brugnera.

Vi possono concorrere i laureati in agraria, i licenziati dagli istituti tecnici (sezione agrimensura) e quelli delle scuole medie d'agricoltura.

Cronaca di Venezia

Le nuove tariffe ferroviarie

Per le stazioni di Venezia Marittima e di S. Baseggio fino ad ora vigeva e resterà in vigore a tutto 31 dicembre 1921 l'allegato 8.

Dal 1.o gennaio 1922 colla attivazione della nuova tariffa abrogato l'allegato 8 anche le spedizioni, da e per le suddette stazioni di S. Baseggio e Marittima, saranno tassate colle tariffe normali ed in base alla distanza, che dovrebbe essere la *distanza reale*.

Senonchè nel 1876, quando le ferrovie hanno compilato l'allegato 8 alle tariffe per le spedizioni in partenza ed in arrivo alla stazione di Venezia Marittima, (perchè allora i vagoni in partenza od in arrivo alla Stazione stessa venivano portati o tolti dalla *Sacca* della Stazione di S. Lucia, giacchè in quel tempo e per molti anni *tutti i treni merci arrivavano e partivano da Venezia* Santa Lucia), hanno stabilito che le merci dalla Marittima, o per la Marittima, dovessero pagare per *due* chilometri di percorso in più di quelle merci realmente destinate od in partenza da Santa Lucia.

Da più di 10 anni i treni merci in arrivo ed in partenza dalla Marittima e da San Baseggio partono ed arrivano direttamente dalla Marittima, senza toccare la stazione di Santa Lucia.

Ciò premesso, dal momento che anche le merci da e per la Marittima con la nuova tariffa, si tassano in base alla distanza reale, la distanza dalle stazioni di Venezia S. Baseggio e Venezia Marittima dovrebbe essere presa che eguale a quella da Venezia Santa Lucia, per il fatto che, dalla punta del ponte al centro della stazioni di S. Lucia-Marittima e S. Baseggio la distanza è presso che eguale.

Invece il compilatore della nuova tariffa stabilì per le stazioni di S. Baseggio e Marittima una distanza superiore di *tre* chilometri in confronto di quella della stazione di Venezia S. Lucia.

Un tale ingiustificato ed inesistente aumento di *tre* chilometri per tutte le merci carboni, grano, vini ecc. in arrivo ed in partenza da Venezia mare porta un danno non indifferente al nostro Commercio, deve essere tolto o tutto al più si deve ammettere che la stazione di S. Baseggio sia lontana un chilometro in più di quelle di S. Lucia, e della Marittima.

Decreto prefettizio sulle vinacce

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

«E' fissato al giorno 30 novembre 1921 inclusivo, il termine oltre il quale è proibita la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate. Dopo scaduto il detto termine, le vinacce potranno essere conservate:

1. Liberamente solo nei seguenti casi:

a) se sono custodite nei locali delle distillerie, ed il detentore dichiari di sottoporle alla vigilanza degli Agenti di Finanza;

b) se siano mescolate ad altre sostanze foraggere;

c) se siano essicate o fortemente acetite, od in altri modi, alterate;

d) se siano unite ad altri residui vegetali od animali per farne concime o terricciati;

2. Fino al 28 febbraio 1922 inclusivo: Se le vinacce sono detenute in cantine private o di piccoli produttori per la preparazione del vinello perpetuo, ad uso esclusivo della propria famiglia.

In tutti gli altri casi, i detentori dovranno denunziare le vinacce conservate all'Ufficio Daziario del proprio Comune, il quale a spese del richiedente, ne curerà la denaturazione, con l'aggiunta di almeno un chilogrammo di sale pastorizio, per ogni quintale di vinaccia. Per la preparazione dei vinelli, durante il periodo di libera detenzione delle vinacce, dovrà essere fatta denuncia all'Ufficio Daziario del Comune il quale dovrà darne comunicazione al laboratorio di Chimica Agraria di Udine.

I contravventori alle disposizioni suindicate saranno puniti con la multa fissa di L. 300 e la multa proporzionale di lire 20 per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccia».

L'inaugurazione dell'Università Popolare

Come annunciato martedì scorso, si rammenta al pubblico interessato che domenica 27 corr. alle ore 16 nella Grande Sala della «Fenice», S. Fantin, l'Università Popolare inaugurerà il suo XXII.o anno scolastico, con un discorso di Orazio Pedrazzi.

All'entrata si potranno fare le inscrizioni a soci azionisti, o meglio ancora a soci perpetui di questa nobile istituzione; e ci compiacciamo di vedere nel ciclo di pochi giorni di già due inscrizioni a soci perpetui nelle persone dei sigg. prof. dr. cav. Federico Brunetti e dr. Paolo Muller.

Vogliamo sperare che molti altri prenderanno l'esempio e non esiteranno a farsi soci perpetui dimostrando così di dare il migliore impulso morale e finanziario per lo sviluppo della Università Popolare che inizia anche quest'anno la serie delle sue conferenze e lezioni con programma veramente degno delle sue tradizioni.

Per l'asilo infantile della Giudecca

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso L. 15.000 a titolo di contributo nelle spese di costruzione dell'Asilo Infantile della Giudecca.

La bandiera di San Marco in Piazza

Da Ricciotti Bratti, direttore del Museo Correr riceviamo la seguente:

«*Caro Direttore*, — Falso, falsissimo che la Bandiera di San Marco, issata sulla antenna centrale della Piazza il giorno 4 del corrente mese, sia stata tolta dal Museo.

Delle bandiere che negli antichi tempi sventolarono sulle storiche antenne, nessuna, che si sappia, esiste più, nessuna quindi *è gelosamente conservata* in Museo.

Che se questo nostro Istituto ne possedesse una, credimi, che, appunto perchè continuasse ad essere *gelosamente conservata*, non sarebbe uscita di qui.

Poichè per molte persone la immaginazione fa sostanza, vedi se non sia il caso di correggere la Cronaca della tua «Gazzetta» nel modo che meglio crederai opportuno.

Saluti cordiali da *Bratti*».

Rettifichiamo ben volentieri, e soggiungiamo che, per ulteriori informazioni, abbiamo saputo che la bandiera che sventolò la domenica sull'antenna centrale, in luogo di quella che verrà offerta dalla cittadinanza, è la bandiera destinata allo stendardo di Campo Bandiera e Moro da un Comitato, che la offerse prima della guerra.

Esploratori Cattolici

Il 20 corrente ebbe luogo al I. Reparto «S. Marco» la festa della Promessa.

Per l'occasione era stata preparata una accademia acrobatica, alla quale intervennero oltre ai parenti degli esploratori, moltissime altre persone fra le quali notammo il Comandante Slagher, la marchesa Sorripante, con i nipoti Lovatelli, il prof. cav. Ponti Commissario Provinciale degli Esploratori Cattolici, il sig. Gino Sorteni consigliere comunale ecc. Erano anche presenti esploratori di altri reparti e gli allievi dell'Orfanotrofio con bandiera.

Prima di iniziare le esercitazioni, il Commissario locale sig. Penzo, Direttore del Reparto illustrò brevemente, ma con efficacia gli scopi che si prefigge lo scoutismo cattolico e fece la relazione di quanto nell'annata è stato fatto.

E' stato quindi svolto un vario programma: evoluzioni, esercizi agli attrezzi, lotta, scherma, corsa con gli ostacoli, spegnimento di simulato incendio, pronto soccorso, rizzamento di tende, accensione di fuoco ecc.

Chiuse l'accademia un saggio ginnastico collettivo.

Negli intervalli la musica dell'Orfanotrofio gentilmente concessa, suonò allegre marce sotto la direzione del bravo maestro. Parlò poi il Commissario Provinciale cav. Ponti, compiacendosi con gli esploratori per la precisione con cui eseguirono i loro esercizi, ed incoraggiandoli a perseverare nella via intrapresa.

Infine gli Esploratori, al suono della marcia reale, sfilarono dinanzi agli intervenuti.

Esami per messo esattoriale

Il giorno 10 del prossimo mese di dicembre presso la R. Procura del Re di Venezia avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale prescritti dal R. Decreto 9 novembre 1902 n. 489.

Per gli esami, da tenersi presso la R. Procura di Venezia, il termine per la presentazione delle domande scadrà il giorno 4 dicembre.

Nozze Cappelletti - Di Vittorio

Nei giorni 23 e 24 corrente si univano in matrimonio il dott. Salvatore Di Vittorio valoroso medico che molto si distinse nella passata guerra, di cospicua famiglia siciliana e la signorina Rosella Cappelletti figlia del chiarissimo prof. comm. Luigi Cappelletti. Furono testimoni per lo sposo l'ammiraglio Angelo Frank e il sig. Giuseppe Di Vittorio e per la sposa il senatore comm. Pietro Niccolini, il comm. prof. Fabio Vitali e l'avv. Guido Franceschinis.

Questi funzionò anche da ufficiale di stato civile in rappresentanza del Sindaco, momentaneamente assente da Venezia, e, dopo aver consegnato la penna d'oro offerta dal Gr. Uff. prof. Giordano pronunciò un cortese affettuoso discorso.

Intorno alla signorina Rosella — soave di bellezza e di grazia — convenne al rinfresco nuziale, al ricevimento che seguì al al lunch dell'indomani mattina una eletta schiera di dame e di gentiluomini.

Numerosi e ricchissimi i doni, magnifica profusione di fiori, che avevano trasformato in una primavera le sale ospitali. Moltissimi i telegrammi ben auguranti.

La cerimonia religiosa si svolse mistica fra le note commoventi di due distinti maestri del Liceo Musicale, i professori Giarda e Ferro.

Alla bellissima festa nuziale vollero rendersi interpreti d'ogni migliore augurio agli sposi con felici brindisi il senatore Niccolini il prof. Vitali, il prof. Alberici, cui risposero per le rispettive famiglie il prof. Cappelletti e l'avv. Ettore Di Vittorio.

Alla coppia felice gli auguri più fervidi di felicità, e rallegramenti alle loro famiglie.

Fiori d'arancio

A Genova mercoledì 23 corr. il Signor Giovanni Chinaglia industriale di qui con la gentile Signorina Jolanda Petruzzi di Spezes (Grecia). Padrini degli sposi Sig. Mario Pellegrinotti della nostra Città ed il console di Grecia in Genova.

Conferenze agrarie

Il personale della Cattedra di Agricoltura di Venezia terrà riunioni agricole:

Domenica 27 corr. a Martellago alle ore 10 ant.

Domenica 4 dicembre a S. Bruson di Dolo sarà specialmente trattato della ricostituzione delle viti per riparare ai danni dell'infezione fillosserica e delle assicurazioni degli operai agricoli.

Nuovo insegnante a Ca' Foscari

Il Ch.mo Prof. Gino Zappa di Milano ha cominciato lunedì i suoi corsi di Ragioneria a Ca' Foscari.

Egli succede, vincitore del concorso per ordinario a Fabio Besta nell'unica Cattedra italiana di magistero per la Ragioneria, donde il nostro massimo Istituto di cultura trasse per mezzo secolo larga rinomanza in patria e fuori.

Il prof. Gino Zappa, per vari anni insegnante nel R. Istituto Superiore di studi commerciali di Genova e tuttora nell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano è autore di Monografie sulle «Valutazioni di bilancio», sulla «Tecnica dei cambi», sulla «Determinazione del reddito nelle imprese commerciali», molto apprezzate dai cultori della ragioneria, dell'economia e del diritto; e gode fama di studioso austero e di valoroso docente.

Concerto di banda a Malamocco

Domenica 27 corrente nella piazza maggiore di Malamocco dalle ore 14 alle 16 i giovani dilettanti, componenti il locale Circolo Filarmonico, sotto la direzione del valente maestro Fernando Chiappini svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia, «Gita a Posilipo», Apprini — 2. Valzer, «La vedova allegra», Lehar — 3. «Trovatore», Coro dei Zingari, Verdi — 4. «Rigoletto», Scena e Duetto, Verdi — 5. Sinfonia, «Festa in campagna», Filippa — 6. «La leggenda del Piave» E. A. Mario.

Per i parenti dei Caduti

I parenti dei militari caduti in guerra, nati o domiciliati in Venezia, alla memoria dei quali sia stata assegnata una ricompensa al valore, sono pregati di presentarsi al più presto alla Divisione VI.a Municipale — Ufficio Pensioni di Guerra — muniti del brevetto della onorificenza concessa al loro caro e ciò per le necessarie annotazioni nei riguardi della incisione dei nomi nelle lapidi che stanno per essere murate al piano terra del Palazzo Municipale Loredan.

Taccuino del Pubblico

Laurea

Presso la nostra Scuola Superiore di Commercio, ottenne la laurea in scienze economiche e commerciali, il concittadino Orlando Fontana. Decorato di medaglia d'argento, nominato Capitano per merito di guerra, servì la Patria alla fronte, come i due valorosi suoi fratelli, di cui uno pur troppo cadde e fu disperso.

Onorificenza

Con R. Decreto di ieri il cav. uff. Ignio Ceccato è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia «per la sua sapiente ed instancabile attività nella direzione del Tribunale di Venezia e per giusto riconoscimento dei suoi alti meriti quale Ispettore Generale delle Commissioni delle tre Venezie per il risarcimento dei danni di guerra». Congratulazioni vivissime.

Beneficenza

Per onorare la memoria del Comm. Antonio Scarabellin ci sono pervenute le seguenti offerte: Co. Gr. Uff. Vettor Giusti del Giardino offre L. 50 all'Educatorio Rachitici; Prof. Nirco Pietro L. 10 alla Nave Scilla; Prof. Ruggero ed Egle Pardo L. 25 all'Educatorio Rachitici; Giulia Bondi ved. Sullam L. 25 idem; Prof. Giorgio Pardo L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Enrichetta Sullam Vivante L. 10 ai Rachitici; Coniugi P. I. Tavani L. 10 alla Scilla.

★ La Sig.ra Betty Senigaglia Pesaro per un mesto anniversario offre L. 50 ai Ciechi di Guerra.

★ La Sig.ra Elvira Hanau Segre offre L. 20 per la Bandiera di S. Marco.

★ Per onorare la memoria del Cav. Enrico Mattarucco ci sono pervenute le seguenti offerte: Teresa Nordio L. 10 alla Nave Scilla; Giovanni De Angela L. 20 all'Istituto Coletti; Fratelli Rovigo L. 10 ai Padri Canossiani di S. Giobbe; Cesira e Luciana Malfanti L. 10 alle Conferenze femminili di S. Marcuola.

★ La Società di Navigazione «Carnaro» ha offerto L. 100 alla Nave Scilla in memoria del macchinista navale Raimondo Naponelli.

★ Nel mesto anniversario della morte del fratello Vito le sorelle Elvira e Adalgisa Generini offrono L. 20 pro Mutilati di Guerra.

Riunioni e Società

★ I soci dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restauranta, caffè di Venezia, sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che sarà tenuta alla Camera di Commercio martedì 29 corr. alle ore 15 precise, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione semestrale (Comunicazioni della Presidenza) — 2. Nomina di una Commissione di scrutinio, composta di [illegible] membri — 3. Elezioni camerali.

Stato Civile

NASCITE. Del 13: maschi 3, femmine 3, totale 6. - Del 14: maschi 5, femmine 3, totale 8. — MATRIMONI. Del 13: Peltrera Pietro macellaio con Ton Maria sigaraia, celibi; Pitteri Angelo bracciante con Dabalà Teresa cotoniera, celibi; Manzoni Gio. Batta esercente con Bisarovich Filomena ricamatrice, celibi; Citran Gottardo elettricista con Dalle Ore Margherita casal. celibi; Janna Domenico navale con Tosi Adele casal. vedovi; Scatigio Umberto bracciante, celibe, con Rossi Adele casal. vedova. - Del 14: Quintarelli d.r Luigi capit. R. Marina con Baldi Clelia Giorgina civile, celibi; Spanio [illegible] tollo fabbro con Signorelli Elisabetta [illegible]

MIRA. — Offerte «Pro Asilo Regina Elena»: Sandroni Ida L. 1000 — Fe[illegible] Giuseppe 75 — Scotton Vittorio (II.a offerta) 25 — Scantamburlo Pietro 25 — N. N. 20 — Rossetto Umberto 30 — Agostinello Alessandro 10 — Bonafè Giovanni — Agostinello Giuseppe 5 — Prosdocimi Elena 50 — Bressanin Ada 25 — De Carli Renato 25 — N. N. 5 — Caravochiri [illegible] — Bettini Antenore 10 — Agostini Arturo 5 — Don Clemente Bosto 5 — Rossi Lanza e Lina Tessier 50 — Rossi Pietro 10.

Allo stesso scopo ma per onorare la memoria del compianto Leonardo Sim[illegible] pervennero le seguenti altre offerte: Sindacato Agricolo di Dolo L. 100 — M[illegible] cav. Isidoro 50 — D.r Ferdinando Va[illegible] snieri 25 — De Marchi Emilio e F.lli [illegible]

Berlioz e la sua "Dannazione di Faust,,

Dopo la morte di Beethoven sembrava compiuto lo sviluppo della musica istrumentale e che fosse impossibile oltrepassare i confini da lui stabiliti. E difatti i maestri posteriori tedeschi non trovarono nuove forme nè aprirono nuovi orizzonti ma si contentarono di seguire le orme del maestro. Chi si mise per primo per nuove strade fu Ettore Berlioz, che riconobbe che « de nouveaux besoins de l'esprit, du coeur et du sens de l'ouie imposent des nouvelles tentatives, et même, dans certains cas, l'infraction des anciennes lois ». I francesi mostrarono già per tempo una certa tendenza alla musica descrittiva e pittoresca come lo provano le composizioni per voci di Jannequin e quelle di cembalo di Couperin, Rameau ed altri. L'innovazione di Berlioz è però ben altra cosa, perchè egli non si contentò di seguire questa inclinazione nazionale, che fin allora non consisteva in sè che nella imitazione di suoni della natura ma la approfondì cercando di esprimere con toni, situazioni e sentimenti che si adattano ad essere tradotti in musica. Egli è l'iniziatore della musica programmatica per eccellenza, essendo il suo supremo scopo quello di esprimere più fedelmente che fosse possibile non solamente un pensiero, un'impressione poetica in generale, ma un'azione seguendola nel suo corso, nelle sue fasi. Questo sistema doveva necessariamente condurre all'assoluta libertà della forma, ma altrettanto facile era l'oltrepassare i limiti segnati alla musica. E difatti con un passo di più ci troviamo nel campo dell'opera, dalla quale alcune delle opere sinfoniche di Berlioz poco differiscono. Ma egli non seppe o non volle abbandonare intieramente le forme tradizionali nè egli stesso per nulla chiamò la sua musica *architecturale*, giacchè egli tiene fermo per quanto possibile alla forma della sinfonia ed appunto per questo non seppe raggiungere il suo ideale, contrastando il formalismo della sinfonia colla libertà voluta dal programma. E forse questo è uno dei maggiori motivi chè disorientano se si voglia giudicare delle sue opere. E non soltanto questo. La melodia di Berlioz è tutta propria e ben diversa dalla nostra italiana. Essa manca almeno per i nostri orecchi di molte di quelle qualità, che noi le domandiamo e che Berlioz chiama *droleries*. Poi l'estrema libertà di ritmo, che del resto è certo uno dei più gran pregi delle opere di Berlioz e finalmente le proporzioni, che molte volte sono veramente straordinarie.

Heine disse parlando della sua musica che essa gli fa pensare ad un usignuolo gigantesco, ad un'allodola dalle ali di aquila, a certi edifici di Ninive e Babilonia ed in questi motti di spirito sta nascosto anche il vero. Egli esagera Beethoven e ne fa quasi la caricatura. Nessuno degli anteriori per trarre però più d... dall'orchestra effetti più sorprendenti ed incantevoli; egli sa ammaliarci con questi e soggiogarci colla grandiosità dei mezzi usati, pur di rado riescendo a commuoverci con una semplice ed ispirata melodia.

Berlioz ha una somiglianza spiccata con Vittor Hugo. Ambedue hanno una predilezione per il grottesco e si dilettano della sua rappresentazione. Ma mentre Hugo di Berlioz è maggiore del suo *potere* e era artefice alle volte perfetto, il *volere* l'uno non corrisponde all'altro. Egli sa spesso ingannare colla forza elementare dei mezzi usati, e cosa strana e replicantesi dopo in quasi tutti i compositori di musica descrittiva egli che sceglie idee poetiche per le sue opere è uno dei musicisti più realisti.

Uno dei meriti di Berlioz sta nell'aver data alla sinfonia maggior unità fra le sue parti con un tema dominante che egli continuamente varia e sa trasformare in forma drammatica-psicologica. Egli è un gran genio veramente nazionale come la Francia mai ne ebbe nè prima nè dopo e non è da dimenticare, che egli scrisse quasi tutte le sue opere principali prima che Wagner avesse composto il Rienzi!

Berlioz fu pure distinto scrittore di cose musicali e critico arguto e ci lasciò trattato sull'istrumentazione, che è un modello del genere.

L'opera di Berlioz, certo inimitabile perchè troppo personale restò per anni senza frutto in Francia e soltanto molto tempo dopo i nuovi maestri accettarono in parte le sue idee e continuarono per la via da lui segnata. L'influsso che egli esercitò sulla musica istrumentale fu però di natura esterna, in quanto che egli è il padre di molti di quegli effetti incantevoli d'orchestra, che oggi si usano, di molte geniali combinazioni di suoni e coloriti, mentre l'indirizzo artistico esclusivo di lui non poteva divenire il vessillo di una numerosa schiera. In un certo riguardo però, per quanto diverse furono le vie egli fu il precursore di Wagner, e se la riforma e le idee di quest'ultimo ebbero più diffusione e trovarono più seguaci, ciò dipese non solo dalla maggiore genialità di questo ma altresì dal genere della musica.

*

Ettore Berlioz nacque a Còte Saint-André (Isère) l'11 dicembre 1803, morì a Parigi l'8 marzo 1869. Lasciò molti lavori fra i quali sono particolarmente da ricordare la «Messa dei morti», la «Dannazione di Faust», l'oratorio «L'infanzia di presa di Troia»; seconda parte: «I Troiani a Cartagine»), le «Mélodies», il celebre «Trattato di orchestrazione», le opere di letteratura musicale «A' travers chants, Voyage musical, Memories» ecc. Critico acuto quanto mordace, si creò innumerevoli nemici, i quali l'osteggiarono nella sua carriera di compositore.

Ebbe vita burrascosa e travagliata. Dopo aver dovuto lottare contro la volontà dei genitori per dedicarsi alla musica, dopo aver combattuto col bisogno, vinse il premio di Roma e restò per due anni nella Città eterna, dove scrisse la poetica sinfonia «Romeo e Giulietta» e la romantica «Aroldo in Italia» ambedue ricche di felici momenti ispirati e d'un colorito poetico insuperabile.

Le sue opere non furono comprese dal pubblico francese, che da poco soltanto con tarda ammirazione cerca di rimediare al torto d'aver disconosciuto e trascurato in vita uno dei suoi più grandi musicisti.

*

Il capolavoro del Berlioz è indubbiamente «La Dannazione di Faust» specie di opera accademica, eseguita per la prima volta al teatro dell'Opera Comica di Parigi il 6 dicembre 1846. Come ogni manifestazione d'arte che lasci forte impressione di se, l'opera del Berlioz tutto provò: scherno ed inni di plauso, oblio ed apoteosi. Esagerazione, circostanze d'ambiente furono ragione d'ogni estremo. Ma certo essa s'impone, per quanto il suo sinfonismo aneli concretarsi in visioni di scena, o le visioni, trasportate plasticamente, mostrino le origini sinfoniche, o troppo ieratiche, senza rafforzarsi delle passioni più calde, che sole avvincono ad essa. Restano così quadri ai quali la musica largì una favolozza fonica coloritrice, mentre la mancanza di dramma fece sentire il vuoto là dove non più sprazzi luminosi avevano da dipingere una visione o da trasportare la fantasia nel sogno. L'esteta poeta, nel tradurre a parole le musiche più squisite che conquisero il suo spirito, sa rendere vaporoso l'incanto di notti profumate di rose, ed allora la morbidezza più suggestiva che mai si raccoglie nel fascino ch'egli descrive. Ma quando egli anela al grandioso, vuole l'immensità, la corsa all'abisso col galoppo fantastico di cavalli demoniaci, grida di terrore, vampate di fuoco da pandemonio non sempre le forze dell'autore appaiono pari alla vastità del concetto.

La leggenda drammatica come ci è presentata dal Berlioz è divisa in quattro parti.

« La Gloria ». Troviamo Faust immerso nella meditazione rinata a serenità col rinascere dell'aprile. Dopo la ridda villereccia intravista oltre le ampie vetrate ecco la splendida marcia ungherese, dove Berlioz sfolgora colla potenza della sua strumentazione, coll'imponenza del tema che accompagna il trionfale incedere dei vessilli, disnodantesi nella vivacità di ritmo che negli accenti vibranti porta l'irrequietezza dell'origine zingaresca.

«La Fede»: Faust si commuove al grandi finestroni istoriati si raccoglie la caldioso corale di Pasqua. Di fronte ai granma di preghiera in grandi e nobili linee da oratorio. Un tuffo poi nel realismo, ma realismo magistrale che racchiude l'ironia di Berlioz in uno schizzo lumeggiato alla Rembrandt. Si ripercuotono sotto le volte rosseggianti della cantina d'Auerbach i canti goliardici di parodia ecclesiastica, nella fuga indovinatissima, mentre l'ebbro borbotta la sua canzone. Mefistofele accovacciato sogghigna.

« L'amor sensuale ». E' nel sogno, nella irrealità che si svolge il magico quadro, cui il grande conoscitore di effetti strumentali seppe dare la più suggestiva malia; i più vaghi colori mentre la voce di Mefisto si espande dolce di blandizia voluttuosa fra tanto profumo di rose e danze e voli di silfidi rendono incantevole la scena.

« L'amore ideale » preceduto dalle canzoni soldatesche s'apre coll'aria di Faust. Mefistofele lancia la sua serenata di seduzione, in quella notte fatata imperando fra i suoi folletti nell'interminabile ridda che circonfonde l'incubo sinistro.

Dopo l'invocazione alla natura, trascina irruente la corsa all'abisso. Poi il pandemonio, l'apoteosi.

*

La prima rappresentazione della «Dannazione di Faust» seguirà questa sera in un'edizione che ha avute le cure più amorose di quella grande anima d'artista, di quel vero mago della bacchetta, di quel musicista illustre che è Antonio Guarnieri. L'impresa non ha lesinato ed ha messo a disposizione del maestro quanto poteva occorrergli perchè lo spettacolo riescisse degno e completo: l'orchestra fu portata ad 80 professori, il coro ad 80 voci, il corpo di ballo a 18 ballerine, i macchinisti per il solo palcoscenico furono aumentati a 18 ed a 16 quelli per la *soffitta*, gli elettricisti ad una ventina. Furono poi eseguiti speciali lavori di adattamento e di ampliamento degli impianti elettrici, delle tubazioni per i getti di vapore, per le proiezioni, per i panorami giranti ecc.

Interpreti principali saranno il baritono Parvis, la soprano Mercedes Llopart ed il tenore Nadal.

Teatri e Concerti

FENICE. — E' fissata per questa sera la prima rappresentazione della *Dannazione di Faust*. Trattasi indubbiamente del maggiore e più vero avvenimento della stagione. Antonio Guarnieri infatti vi ha dedicato tutte le sue cure più amorose, non solo preparando minuziosamente l'esecuzione orchestrale, l'affiatamento sul palcoscenico, degli artisti e delle masse, ma vigilando amorosamente e sapientemente anche tutti i preparativi per gli scenari, per i macchinismi, per gli effetti di luce ecc. Nelle sue fatiche egli è stato secondato con larghezza e con nobiltà di intenti d'arte dall'impresa che ha messo a sua disposizione quanto era necessario ad assicurare una esecuzione del grande capolavoro del Berlioz degna e quanto più possibile perfetta. Non solo furono scritturati i tre interpreti migliori che oggi si possano trovare per il particolare carattere dell'opera, ma fu aumentata l'orchestra fino a portarne ad ottanta il numero dei professori, fu aumentata la massa corale che è composta di trenta donne e cinquanta uomini, fu portato a diciotto il numero delle ballerine, furono fatti appositi impianti di luce, sono state rinnovate le canalizzazioni per il lancio del vapore fornito da apposita caldaia, ben diciotto macchinisti hanno atteso alla montatura dei scenari e dei macchinari sotto la guida instancabile del noto direttore di scena Farinetti ed attenderanno durante lo spettacolo ai cambiamenti di scena, oltre al personale cosidetto di soffitta che fu pure aumentato ecc.

Da venti giorni si susseguono le prove e in orchestra e al pianoforte e sul palcoscenico.

L'opera, che è in quattro parti e dieci quadri, non si rappresenta da molti anni fra noi. L'attesa è quindi vivissima.

Le parti principali sono affidate al baritono Parvis, alla soprano Mercedes Llopart ed al tenore Nadal.

GOLDONI. — Alfredo Sainati per la sua serata d'onore ha visto il teatro affollato di pubblico, pubblico che l'ha seguito attentamente in tutte e quattro le sue interpretazioni e che l'ha acclamato e che l'ha chiamato replicate volte al proscenio significandogli la sua ammirazione.

Questa sera si replica l'intero spettacolo.

MALIBRAN. — Festeggiatissima iersera Gisella Pozzi nella «Signorina Puck». Fu regalata di fiori e doni. Stasera «L'Ambasciatrice Leni».

ROSSINI. — Oggi si rappresenterà «I Mafiusi» di Giuseppe Rizzotto commedia satirica in tre atti, di incontestabile valore. Uno dei capolavori del teatro siciliano.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «La dannazione di Faust»

GOLDONI — Ore 21 I. «Transfuga»; II. «Le revenant»; III. «Alla Morgue»; IV. «Un gentiluomo»

MALIBRAN — Ore 21 «L'Ambasciatrice Leni»

ROSSINI — Ore 21 «I Mafiusi»

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Replica di «Gigolette», magnifica interpretazione della Diva Lina Murari, che tanto entusiasmo destò ieri sera nel numeroso pubblico

MODERNISSIMO — «La moglie di Sua Eccellenza», di Rovetta, protagonisti Fernanda Fassy, G. Serena.

CINEMA S. MARCO — «La corsa alla felicità», avventure drammatiche, protagonisti celebri artisti

Un medico suicida per amore

Napoli, 25

Gravemente ferito all'addome è stato ricoverato all'ospedale il dott. Nicola Buono, ventinovenne. I medici gli hanno praticato i più urgenti soccorsi, ma ciò non ostante le sue condizioni sono estremamente gravi. Circa le ragioni del suicidio, si crede trattarsi di un dramma d'amore. Il dottore era da tempo innamoratissimo di una vezzosa signorina appartenente ad una distinta famiglia napoletana.

Il fratello della signorina non vedeva di buon occhio quest'amore ed aveva tentato di ostacolarlo con tutti i mezzi ed in parte era riuscito, perchè pare avesse convinto la sorella a troncare ogni relazione col giovane dottore ed a promettersi ad un altro gentiluomo.

La notizia del fidanzamento della donna che amava giunse al dott. Buono ed egli ne rimase talmente avvilito che non trovò altra via migliore che quella di togliersi la vita.

L'avvenire economico della Libia

Roma, 25

L'on. Venino, sottosegretario alle colonie è stato intervistato sull'avvenire economico della Libia. L'on. Venino ha detto che il fattore economico sarà un contributo efficace alla stabilizzazione della situazione politica. Occorre, ha soggiunto, stabilire e intrecciare interessi materiali colla popolazione indigena perchè questa sia attratta fatalmente verso di noi. Colla collaborazione, con la consociazione nostra all'elemento indigeno, la azione di penetrazione e di pacificazione che è nei nostri propositi avrà indubbiamente maggiore impulso.

Per riuscire a ciò, ha continuato l'on. Venino, bisogna che il Governo da parte sua crei nella colonia quelle determinate necessarie condizioni mentali senza di cui l'iniziativa privata non potrebbe fiorire. Essere sostenuta, là dove esiste, essere promossa là dove non esiste. Non è però da nascondersi che purtroppo in Italia non vi è una chiara coscienza coloniale. Esistono diffidenze e preconcetti che impediscono la obbiettiva valutazione della colonia. Per eliminare questo ostacolo è perciò necessario attivare rapporti con la Colonia, che non siano soltanto rapporti culturali. Quindi anche il Governo locale sta creando quelle condizioni mentali che incoraggiano il movimento dei forestieri in Tripolitonia. E così si attende a costruire a Tripoli una magnifica passeggiata a mare e si studia il progetto di restaurare lo storico castello, oggi deturpato da costruzioni accessorie. Si sta provvedendo alla attuazione di un largo problema edilizio e di opere pubbliche e ad assicurare a Tripoli alberghi che rispondano alle moderne esigenze. Inoltre il Governo si è preoccupato di offrire la possibilità di comunicazioni più celeri tra l'Italia e la colonia e a tale scopo è stata attivata la linea quattordicinale Napoli-Tripoli.

Infine l'on. Venino, accennando al problema agrario, ha detto che esso è il problema prevalente della colonia. E' il campo su cui dovrà esercitarsi e concludersi l'opera nostra di penetrazione, di assestamento e di consolidamento.

Dopo avere ricordato tutte le sfruttabilità del suolo tripolino l'on. Venino ha rilevato come il problema agrario presenti tuttora queste grandi capitali difficoltà: quella relativa all'accertamento della proprietà, alla disponibilità della terra, alla sua messa in valore. Quanto prima saranno presentati al Parlamento i progetti per il credito agrario e il credito fondiario in Colonia e la estensione della facoltà di funzionare anche in colonia dell'Istituto nazionale per il credito e la cooperazione sarà presto un fatto compiuto, e, superata la prima difficoltà resta la seconda: la messa in valore. Bisogna perciò che il concessionario trovi tutte le maggiori agevolezze, limitatamente magari ai primi anni della sua gestione.

L'on. Venino ha concluso dicendo che già esiste un sensibile progresso nella vita coloniale e che altri ne saranno fatti, in modo che c'è da sperare che presto la Libia possa bastare a sè stessa e riesca altresì a vantaggio della madre Patria.

I popolari e la scuola

Roma, 25

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, interrogato circa l'atteggiamento dei Popolari dinanzi al nuovo progetto presentato dall'on. Corbino, sull'esame di Stato, ha detto:

« Il partito popolare, per quanto riconosca che il progetto non corrisponde in tutto alle linee del proprio programma tuttavia non farà alcuna opposizione, giacchè è un errore che da parte sua si miri all'indebolimento della scuola statale; anzi tutto ciò che sarà fatto per scuoterla e farla vivere troverà consenziente il partito, per il quale la libertà di insegnamento non è, come ancora alcuni si ostinano a credere, l'arma per difendere una posizione di privilegio, ma piuttosto l'arma che valga a sbarazzare la via della coltura da tutti gli sterpi che ora la ostruiscono.

Invero, se il partito popolare non fosse spinto da un'ansia vivissima di patriottismo, avrebbe tutto da guadagnare dal fatto che le condizioni presenti della scuola statale rimangano quali sono. Oramai la fiducia dei padri di famiglia è così scarsa e l'indisciplina in gran parte della gioventù così diffusa che le scuole private, tenute da religiosi, non bastano più a contenere il numero sempre più crescente dei richiedenti.

L'opera quindi del partito popolare, in quanto sollecita una efficace riforma della scuola statale, dovrebbe essere sinceramente aiutata da tutti i partiti, senza pregiudizi ».

Le commissioni arbitrali agrarie

Roma, 25

Su proposta del ministro per l'Agricoltura on. Mauri, il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge di sistemazione delle commissioni arbitrali agrarie in attesa che il parlamento deliberi sui provvedimenti in corso per la costituzione permanente degli uffici di conciliazione e arbitrato nella agricoltura. Con questo decreto legge le varie commissioni arbitrali successivamente istituite dai decreti luogotenenziali del maggio 1917 e del giugno 1918 e della legge 7 aprile 1921 vengono riunite in una commissione unica regolata nella sua costituzione e nel suo funzionamento dalle norme della legge medesima. Essa è dichiarata competente a decidere tutte le controversie individuali dipendenti tanto dalla applicazione di detta legge quanto dai concordati agrari collettivi e in genere qualunque vertenza relativa ai contratti di colonia parziale, piccolo affitto e salariato fisso. Così in preparazione di più vasta riforma la semplice magistratura popolare per le vertenze agrarie viene semplificata e riordinata con una più completa e precisa attribuzione di competenze, eliminandosi ogni dubbio e dissenso circa i limiti della sua giurisdizione.

Sciopero di elettricisti ad Amburgo

Magonza, 25

Gli operai delle officine elettriche di Amburgo si sono messi ieri in isciopero. La maggior parte del Palatinato è priva di corrente elettrica, il che costringe parecchie officine alla inattività. La circolazione tramviaria è arrestata a Ludwigshafen.

Le mene degli estremisti tedeschi

Berna, 25

(C.). La situazione politica interna della Germania si va complicando in seguito al continuo rincaro dei prezzi ed allo strozzinaggio contro i quali il governo resta impotente.

Le nuove imposte pesano grandemente sulle masse popolari quantunque non siano bastevoli per coprire tutto il deficit. Le misure giudiziarie, non colpiscono altro che la classe che lavora e produce, ed anche esse suscitano il più grande malcontento tra le masse.

Gli indipendenti ed i comunisti continuano ad approfittare delle attuali condizioni e vanno intensificando la campagna contro il governo.

Dopo le manifestazioni tenute domenica durante le quali gli oratori comunisti ed indipendenti hanno ferocemente attaccato il governo accusandolo di volere la morte delle masse lavoratrici, ieri gli indipendenti hanno pubblicato un nuovo appello agli operai nel quale reclamano la immediata contribuzione delle fortune, la riscossione dell'imposta sulle entrate e la socializzazione delle miniere.

L'appello dice che la lotta per la realizzazione di queste domande del proletariato deve essere iniziata immediatamente perchè è necessario che una decisione in proposito abbia a venire prima di Natale.

Contro queste mene degli estremisti il «Vorwaerts» mette in guardia le masse e nel contempo suggerisce al governo di applicare immediatamente le misure necessarie per fare cessare il malcontento che si fa grande e per tagliar le gambe alle agitazioni causate dagli estremisti.

Per lunedì sera è convocata ad Halle ed a Berlino una assemblea di operai dove verrà discusso in merito ad uno sciopero generale di protesta contro il mantenimento in carcere dei comunisti rinchiusi nella prigione di Lichtenburg.

I comunisti tedeschi pescano nel torbido

Berlino, 25

(M.) Continuando l'opera sovvertitrice dei comunisti e degli indipendenti che sfruttano l'attuale situazione per provocare dei disordini, il governo tedesco ha deciso di prendere delle misure atte ad impedire ogni attentato alla pubblica quiete.

Essendo risultato in seguito ad indagini ed a perquisizioni che i comunisti tedeschi agiscono in seguito a direttive avute da Mosca e con mezzi finanziari avuti dal governo russo, il ministro degli esteri è stato incaricato di mandare a Mosca una protesta, per avvertir i soviety che la Germania non intende di tollerare le mene straniere che portano dei disordini in casa sua, e che di conseguenza i rappresentanti russi a Berlino potrebbero avere delle noie, perchè potrebbero venire considerati responsabili di quanto sta succedendo.

Il giornale comunista di Stoccarda «Schwaebische Tages Zeitung» che da parecchi giorni andava pubblicando degli articoli che incitavano apertamente alla ribellione è stato sospeso per otto giorni.

Complotto internazionale comunista scoperto in Germania

Berlino, 25

(M.) La polizia berlinese ha potuto sequestrare un nuovo piano di agitazioni comuniste che avrebbero dovuto deliziare la Germania, la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra e tutti i paesi occidentali nel prossimo gennaio. Già i vari candidati comunisti aderenti alla terza internazionale, avevano ricevute le istruzioni relative al movimento che per primo doveva scoppiare nella Sarre, nella Ruhr e in Sassonia. In seguito a queste scoperte il governo di Berlino ha avvertito i governi interessati perchè abbiano a prendere i provvedimenti del caso.

Una alleanza franco-ungherese?

Berna, 25

(C.) Informazioni da Budapest, recano la notizia secondo la quale in questi ultimi giorni si sono avuti a Budapest ed a Parigi dei «pour-parlers» franco-ungheresi tendenti alla stipulazione di un accordo che potrebbe esser una alleanza tra la Francia e la Ungheria.

La visita che il rappresentante francese Doulcet, ha fatto all'ammiraglio Horthj, ha precisamente avuto lo scopo di chiarire qualche punto rimasto oscuro e di dare al reggente ungherese informazioni e consigli che il rappresentante francese aveva ricevuto da Parigi.

Nei circoli politici bene informati si crede che la comunicazione ufficiale di questo accordo verrà fatta tra non molto, ma si dubita però che la influenza francese in Ungheria non sarà destinata ad avere troppo successo e che essa non potrà portare alla travagliata Europa centrale ed orientale quella pace e quella concordia che forse si spera a Parigi di poter portare perchè è precisamente l'Ungheria la roccaforte della reazione, del clericalismo antisemita e del militarismo nazionalista e sognatore di rivincita.

La serie degli attentati a Belfast

Belfast, 25

Stasera sono state lanciate bombe contro delle vetture tramviarie. Tre persone sono rimaste uccise e parecchie ferite. Gli autori dell'attentato sono stati arrestati.

Le scuse all'Italia del Governo S. H. S.

Roma, 25

Ieri il ministro jugoslavo a Roma sig. Antonievich si è recato alla Consulta ed ha espresso al ministro degli Esteri marchese Della Torretta il vivo rincrescimento del suo governo per le pubblicazioni ingiuriose comparse sulla «Tribuna» di Pietrogrado.

I dirigibili in America

Parigi, 25

Il Presidente Harding ha ricevuto una nota della National Advisory Committee for Aeronautics nella quale si domanda che gli Stati Uniti, non seguendo l'esempio dell'Inghilterra, continuino a costruire dirigibili per usi di guerra e civili. In essa si dice che il maggior punto che si può fare al dirigibile è quello della sua grande infiammabilità. Poichè però in America esistono delle sorgenti ricchissime di olio gli Stati Uniti vengono a trovarsi in una posizione privilegiata di fronte a tutte le altre nazioni.

Nuove clausole del concordato pei metallurgici

Roma, 25

Nel recente contratto metallurgico fatto dietro la iniziativa dell'on. Beneduce sono inserite clausole ancora sconosciute. Per la prima gli industriali hanno assunto l'impegno di sviluppare il lavoro delle aziende nella più grande misura possibile. La questione si ricollega colla deficienza di energia elettrica in tutta la regione padana, dove vi è stata una terribile siccità, le cui conseguenze sono state disastrose per le industrie.

Il governo, preoccupato di tale situazione, avrebbe dato istruzioni ai prefetti di prendere daccordo cogli interessati energici provvedimenti consistenti nella riduzione della energia elettrica per tutti i bisogni.

Per la seconda clausola gli industriali si obbligano a versare un contributo di un centesimo per ogni ora di lavoro di operaio purchè gli operai versino lo stesso contributo per costituire un fondo da servire a dare eventuali sussidi agli stessi operai che lavorano nelle aziende. Il fondo sarebbe amministrato da una speciale commissione mista.

Tenta di impiccarsi in carcere

Firenze, 25

Ieri sera, appena terminata l'udienza del processo che si svolge alla Corte di Assise, per la uccisione di Giovanni Berta, avvenuta durante i moti di Firenze, diversi fascisti fermarono un individuo che aveva assistito alla udienza con un garofano rosso all'occhiello, sospettandolo per il capo degli «arditi del popolo» e lo bastonarono.

Questa notte l'imputato Andrea Vasco ha tentato di impiccarsi nella sua cella mediante l'anello del paglericcio, ma nel lasciarsi cadere giù, urtò col piede un compagno che diede l'allarme. L'Andrea Vasco potè così essere salvato.

Vittima della sua imprudenza

Firenze 25

Mandano da Arezzo che ieri, in frazione Castiglioncello, il fascista Arturo Castellucci, maneggiando un'arma da fuoco, rimase gravemente ferito da un colpo accidentalmente partito. Il fascista fu subito soccorso e portato all'ospitale, ma, nonostante le cure, dopo poco cessava di vivere.

Rappresaglia fascista a Frassineto

Bologna, 25

L'aggressione comunista contro i tre fascisti di Frassineto ha provocato un tentativo di rappresaglia da parte dei fascisti. Ieri sera, malgrado la vigilanza dei carabinieri, fu appiccato il fuoco all'osteria dove avvennero i tragici tumulti. Il fuoco ha distrutto uno parte de tetto del locale

Scoppio micidiale di una granata

Bologna, 25

In un capannone dello stabilimento militare di Casaralta, stamane alle dieci, è avvenuta una grave disgrazia. Alcuni operai erano intenti a scaricare una granata da 75, quando il proiettile esplose improvvisamente uccidendo uno degli operai e ferendone gravemente un altro. Allo scoppio accorsero sul posto personale e ufficiali che prestarono ai colpiti i primi soccorsi.

Ex-legionario fiumano ferito

Firenze, 25

Giunge notizia da Prato che ieri sera, dopo le 23, mentre il comandante delle squadre fasciste di azione, tenente Federico Guglielmo Florio, ex legionario fiumano e aiutante di campo di d'Annunzio, percorreva Piazza della Quercia, fu fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella sparatigli contro da uno sconosciuto. Un proiettile colpì il Florio sopra la regione mammellare sinistra. Fu portato all'ospitale. I medici si riservarono il giudizio sulla ferita.

Sequestri e arresti a Napoli

Napoli, 25

Questa notte la squadra mobile di P. S. ha proceduto a varie perquisizioni nelle case di noti comunisti, sequestrando fucili, pugnali, cartucce e rivoltelle, e operando 150 arresti.

Audace rapina presso Milano

Milano, 25

Stamane l'impiegato del Cotonificio Dell'Acqua, signor Giuseppe Cucchi Colleoni, si era recato a Legnano per ritirare da quella succursale della Banca d'Italia 55 mila lire in denaro liquido e un assegno di 250 mila lire pagabile in dollari. Egli ritornava verso Cerro Maggiore quando nei pressi del Cotonificio Dell'Acqua fu raggiunto da due individui in bicicletta, che scesero dalle macchine e puntandogli la rivoltella al viso gli strapparono la borsa del denaro dandosi poscia alla fuga. Il fatto fu denunziato ai carabinieri. Si sospetta che gli autori dello rapina siano di Milano.

Scoperta di un'associazione di truffatori

Milano, 25

Da una ventina di giorni pervenivano alla Posta centrale e all'autorità di P. S. denunzie di ditte commerciali e di cittadini lagnantisi del mancato arrivo di corrispondenze al loro indirizzo contenenti dei valori.

Stamane all'ufficio del Credito italiano è stato arrestato un tale Alessandro Rimoldi il quale tentava di riscuotere un vaglia bancario di 10 mila lire. In seguito alle indagini che sono state svolte presso alla Posta si sarebbe scoperta una vera associazione di truffatori. Fra gli altri furono arrestati sette fattorini, su cui pesano delle gravi responsabilità.

Agitazione metallurgica a Napoli

Napoli, 25

Si profila un'altra agitazione di metallurgici in seguito alla deficenza di lavoro, essendo stati licenziati duecento operai della ditta Pattison ed essendosi saputo che prossimamente saranno licenziati molti altri operai.

Il riordinamento della finanza locale

Nuove tasse e tasse abolite

Roma, 25

Lo schema di disegno legge approvato dal Consiglio dei Ministri per un riordinamento della finanza locale comprende l'abolizione delle attuali imposte comunali di famiglia, l'abolizione delle tasse sul valore locativo e sui locali di esercizio e di rivendita.

Per i redditi dei terreni e dei fabbricati, la sovrimposta normale è fissata in L. 0.50 per ogni lira d'imposta erariale rispettivamente per la provincia ed il comune. E' consentita poi in determinati casi una eccedenza a favore di ciascuno di detti enti fino a centesimi 50 per i terreni e da centesimi 25 per i fabbricati; e per ultimo una seconda eccedenza a favore dei comuni fino a centesimi 20 per ogni lira di erariale sui terreni e sui fabbricati ed a centesimi 10 per ogni lira di erariale sui terreni e sui fabbricati a favore delle provincie al solo scopo di fronteggiare fino a concorrenza della metà l'onere per spese di opere pubbliche e per piani regolatori.

Alla provincia è inoltre data la facoltà di sovrimporre centesimi 10 per ogni lira della imposta complementare dello Stato. E' poi istituita a favore dei comuni una imposta da applicarsi a carico di chiunque eserciti una industria, commercio, arte o professione da cui tragga un reddito superiore a lire 2000. E data inoltre ai comuni stessi la facoltà di istituire una tassa annua di patente a carico di chi non eserciti una industria o commercio, arte o professione per cui non possa essere assoggettato alla imposta precedente. Questa tassa è stabilita in sei classi da L. 30 a Lire 20. Le provincie hanno facoltà di applicare una addizionale alla imposta comunale sulle industrie.

Nel progetto è proposta l'abolizione dal 1.o gennaio 1923 delle tasse comunali sulle bestie da tiro e da sella e da soma, sulle vetture e domestici, sui pianoforti e bigliardi ecc.

In sostituzione di esse verrebbe istituita una imposta progressiva sull'insieme delle spese del cittadino desunta questa da particolari indici designati dalla legge.

E' contemplata nel progetto la istituzione di una imposta di soggiorno riordinata in basi più ampie di quella disposta dalla legge 2 settembre 1910 n. 863 la quale verrebbe abrogata. Questa imposta di soggiorno viene consentita a favore di tutti indistintamente i comuni. In quanto alla tassa di licenza degli esercizi di vendita e trasformata in tassa annuale, essa può giungere fino al 30 per cento del valore locativo dell'esercizio, non solo, ma alla scadenza del primo triennio l'aliquota può elevarsi al 50 per cento.

E' stabilita l'abolizione della imposta sulle aree fabbricabili ed in sua vece è consentito ai comuni di istituire contributi di miglioria per colpire l'incremento di valore dei beni rustici ed urbani per effetto della esecuzione di opere pubbliche.

Per quanto riguarda il dazio di consumo il progetto di legge contiene disposizioni assai rimarchevoli e cioè la cessazione dal primo gennaio 1923 del dazio statale sul vino e gli altri generi soggetti a tale dazio; come pure la cessazione col 31 dicembre 1922 dei canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi riservandosi ai comuni la facoltà esclusiva di imporre dazi interni sul consumo dei commestibili bevande, foraggi ed altri generi determinati fino al 20 per cento sul valore dei medesimi.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Sul fronte albanese

(Dal nostro inviato speciale)

Alessio, novembre

In Albania, come un po' in tutti i Balcani non si sa mai la verità degli avvenimenti. Vi sono troppe tendenze e troppi interessi che cercano trarre vantaggi dagli eventi. Perciò ho voluto da me stesso constatare la portata delle operazioni dei Mirditi, che, sobillati e condotti dagli agenti jugoslavi minacciarono per qualche tempo minacciare seriamente Alessio e Medua e quindi la grande strada di Scutari. E' qui necessario per intendere il successivo svolgersi delle operazioni fare un po' di storia di ieri. I Mirditi sono una forte popolazione di circa 30.000 individui, in maggior parte cattolica, dipendenti da un principe che aveva ottenuto dalla Turchia privilegi per sè e per i suoi. Intanto proclamata l'indipendenza albanese, e morto l'ultimo principe della Mirditia Prenk Doda, il governo di Tirana aveva ritenuto giusto trattare i Mirditi alla stregua degli altri cittadini, considerando di fatto decaduti i loro secolari privilegi.

Non così la pensavano però i Mirditi ed il loro principe Marco Gioni, il quale chiese al governo albanese un appannaggio annuo e l'esenzione dal tributo.

Mentre correvano le trattative scoppiò la rivolta preparata ed aiutata dagli jugoslavi.

Da Medua ad Alessio ho percorso la strada trasformata in un pantano dalle pioggie che cadono da oltre un mese. Il Drin gonfio e limaccioso batte con furia rabbiosa contro i ponti che tremano sotto le percosse. In alto, oltre la città bianca le montagne altissime biancheggiano di nevi. Una lunga fila di carri e di vetture requisite, scortati da soldati che vanno come incuranti sotto la pioggia implacabile, trasporta munizioni. I carri ed i soldati sono resi uniformi da una patina di fango che tutti li copre. Del resto questi militi non hanno che una preoccupazione: quella di riparare il loro fucile, che avvolgono con cura, magari nel cappotto, andando poi senza riparo sotto le intemperie.

Al ponte di Alessio le prime guardie. Sulla soglia di una casa armati; altri armati si scorgono nell'interno, bivaccanti attorno ad un fuoco che accende i volti dei vecchi e degli adolescenti di un chiarore fantastico. Non conversari, non canti. Ogni tanto taluno s'affaccia alla porta come a scrutare il cielo che appare eternamente nero.

Tutti fumano col raccoglimento di un rito.

Più oltre una sentinella ci fa cenno di fermare. Un ufficiale c'invita ad entrare in un'altra casa che rigurgita di soldati. Ci sediamo anche noi in terra tra gli armati.

— Volontari! — spiega l'ufficiale.

Infatti quelli che ci attorniano sono dei civili, uomini di ogni condizione e di ogni età: abitanti della città, vestiti all'europea, pastori della montagna nel pittoresco costume tutto a rabeschi e ricami d'argento, col giubetti di pelle di capra, le cinture cariche di magnifiche pistole e di pugnali. Appaiono tranquilli, contenti.

Per gli Albanesi, del resto, razza di guerrieri, fare la guerra è la maggiore delle gioie e delle soddisfazioni. Vi si dedicano con ogni slancio, gli intellettuali ed i raffinati per il sentimento della difesa della patria, i contadini e i pastori per combattere, provare il coraggio proprio e della propria virtù.

Un giovane biondo, tormenta un violino traendone una nenia triste, ma di quelle nenie dei popoli orientali nomadi che hanno accomunato nel trascinarsi degli accordi il mistico elevamento dei canti sacri e lo sfrenato scomposto della canzone dell'orgia.

Un soldato ci offre frattanto due chicchere di caffè e sigarette di biondo tabacco scutarino. Ecco due elementi che sono all'albanese necessari per lo meno quanto l'aria, ed in specie il tabacco. Può egli resistere giorni e giorni nutrendosi di un tozzo di granoturco crudo che sgranocchia con la salda capacità della sana dentatura, ma non può fare a meno del rotolare fra le forti dita e fumare diecine di sigarette.

La più aspra delle guerriglie

L'ufficiale mi conduce alla finestra e mi mostra, stretto tra le gobbe rocciose e brulle di due montagne, l'abitato di Calmeti, dove sono le linee albanesi. Sul cocuzzolo delle montagne sono poi i ribelli, annidati in nidi di aquila da cui calano quotidianamente a razziare sino al piano con rapide sorprese. Più dunque che una vera linea di battaglia come è sulla fronte del Mati, è una logorante quanto aspra guerriglia, continua lotta di vigilanza e d'astuzia.

Se si pensa che il valore degli avversari si bilancia si può comprendere la portata della lotta tra questi uomini della stessa stirpe.

— A Calmeti — è l'ufficiale che narra — c'è la casa di monsignor Bumci, arcivescovo e membro del Consiglio della reggenza, la più alta autorità dello Stato, a cui i ribelli hanno giurato un odio eterno. Il paese è occupato dalle nostre truppe. Ebbene alcune sere fa fu bussato alla porta del palazzo del prelato.

— Chi è? — chiesero i servi che erano barricati all'interno.

Un telegramma di monsignore — fu risposto.

— Ma voi chi siete? — insisterono per misura di prudenza dall'interno.

— Gendarmi del governo!

Fu aperto. Un gruppo di armati si precipitò nell'interno. I servi furono in un baleno ridotti all'impotenza, legati. Ognuno degli assalitori aveva un fascio di fieno. Questo fu acceso e gettato per la casa. Poi in un baleno, rapidi come erano venuti, i Mirditi si allontanarono. E quando noi giungemmo non vedemmo che un gigante falò illuminare le gole silenziose delle montagne.

L'ufficiale tace, poi aggiunge:

— E' triste però far la guerra tra uomini dello stesso sangue.

Tutti intorno a noi tacciono. Anche il suonatore di violino ha cessato per un istante di tormentare il suo strumento.

S'ode distintamente dal di fuori lo scroscio della pioggia. Un vecchio che stava silenzioso in un canto mi tende due manifesti.

I trucchi serbi

— Guarda — mi dice — li hanno gettati gli aeroplani serbi.

Sono due piccoli quadrati di carta, pieni di frasi offensive contro l'Italia, i cui soldati sono accusati di aver ridotto in stalle le chiese, di aver violate le donne albanesi.

L'ufficiale che li legge e li spiega aggiunge:

— Queste grossolane menzogne hanno danneggiato gli Jugoslavi. Nessuno di noi le crede.

I Serbi infatti si sono rivelati per grossolani diplomatici. Dopo lo scacco subito a Ginevra dove l'Albania è stata riconosciuta dalla lega delle Nazioni e dove l'Italia ha solennemente dichiarato di difendere la vita dell'Albania, essi hanno accumulato nello stesso odio l'Italia ed il governo d'Italia, reo di essersi opposto alle loro brame di dominio.

Essi speravano di raccogliere intorno a Marco Gioni, che nella sua ignoranza aveva forse in un primo momento in buona fede tutti i malcontenti. Certo però la buona fede del principe dei Mirditi cadde quando egli assoldò armati per conto e coi denaro del governo di Belgrado che gli fornì in abbondanza armi, mitragliatrici, munizioni ed inquadrò le bande armate con ufficiali e soldati serbi.

Ma i risultati sono stati diversi da quelli che a Belgrado aspettavano e per cui è stata spesa qualche diecina di milioni di dinari.

Mai l'Albania è stata più unita di oggi e mai il popolo tutto ha espresso più nettamente la sua volontà di resistere.

I ribelli si arrendono

Ed infatti la compagine degli insorti si sgretola. Alcuni dei capi ribelli hanno chiesto di sottomettersi al governo.

[illegible] sono passati. Un soldato mi narrava:

— A Oroshi eravamo millecinquecento ed avevamo duemila cartucce. Circa un colpo per ciascuno. Abbiamo scelti i cinquanta più valorosi ed abbiamo consegnate loro venti cartuccie per ciascuno. E così abbiamo combattuto.

Ed il soldato col capo coperto da un fazzoletto a mo' di turbante mi mostra la triplice cartucciera, ricolmata di fresco, con un gesto d'orgoglio.

Poi poichè si tace, lo strimpellatore di violino riprende la sua musica triste, e tutti lo accompagnano in sordina, poi, sempre lentamente il canto aumenta di intensità sinchè si chiude con un alto evviva all'Albania.

Tra le gole della Mirdizia brontola il tuono. Stanotte la furia degli elementi darà tregua a quella degli uomini.

GUSTAVO TRAGLIA

Il nuovo ordinamento giudiziario per la Tripolitania

Tripoli, 25

Il governatore conte Volpi ho emanato oggi il nuovo ordinamento giudiziario che soddisfa i voti da lungo tempo espressi dagli arabi ai quali si consente la possibilità di diventare giudici. Il nuovo ordinamento concede il voto deliberativo e gli accessori giudiziari, istituisce giudici regionali ed un tribunale sciaritico superiore riservando però ai governatori il diritto di sospendere l'esecuzione della sentenza per motivo di ordine pubblico e di modificare determinate consuetudini locali.

L'emanazione del nuovo ordinamento giudiziario costituisce l'atto politico più importante dopo la proclamazione dello statuto ed è stato accolto con favore dagli arabi e tripolitani e giudicato come un indice di pacificazione ed equilibrato intervento del governo nella interpretazione dello statuto libico fermo rimanendo nel principio della sovranità d'Italia.

Per gli studenti che hanno obblighi militari

Roma, 25

Il ministro della guerra on. Gasparotto, ha autorizzato i comandi di distretto a consentire che sia presentato entro il 31 dicembre il certificato modulo 47 del catalogo da parte dei militari studenti universitari aspiranti alla continuazione del ritardo del servizio militare allorchè risulti che un ritardo fu causato dall'essere ancora aperte nuove sessioni d'esami, al cui esito era subordinata la nuova iscrizione oppure nel caso di studenti che avevano in corso domanda per esenzioni dalle tasse.

Incidente giornalistico a Milano

Milano, 25

Un clamoroso incidente si è avuto questa sera al ristorante Savini. Un legionario fiumano, certo Samenza, ha schiaffeggiato lo scrittore G. B. Angioletti direttore della rivista «Trifalco» per un articolo da lui pubblicato contro Gabriele d'Annunzio.

Il personale del ristorante e dei funzionari di P. S. accorsi separarono i due che in seguito si scambiarono i rispettivi biglietti da visita.

Il colonnello Douhet reinscritto nei ruoli del servizio permanente

Roma, 25

In data 19 agosto 1921 è stato firmato il decreto col quale il colonnello di Stato Maggiore cav. Giulio Douhet viene tolto dai ruoli della riserva e reinscritto nei ruoli degli ufficiali di fanteria in servizio attivo permanente col grado attuale e coll'anzianità 18 agosto 1915. Il decreto è stato pubblicato oggi.

Un museo militare a Roma

Roma, 25

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica un decreto col quale è costituito in Roma in Castel Sant'Angelo un museo militare nazionale. Al museo è affidato l'incarico della collezione e della custodia dei documenti, coi cimeli e consimile dei ricordi che concorrano a illustrare le guerre dell'indipendenza e dell'unità d'Italia fino alla grande guerra 1915-18. La commissione esecutiva del museo militare suddetto è presieduta dal maggior generale Borgatti.

Alta onorificenza al min. Gasparotto

Roma, 25

Il ministro on. Gasparotto cav. Luigi è nominato cavaliere gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia di motu proprio del Re. Il sottosegretario on. Macchi è nominato grande uff. dell'ordine della Corona d'Italia di motu proprio del Re.

Dopo l'incidente di Torino

Le dichiarazioni del Console francese

Torino, 25

Un redattore di un giornale torinese ha potuto avvicinare per alcuni momenti in mezzo alla devastazione degli uffici, il console generale francese cav. Mutarowski, un distinto funzionario dai modi affabili e dalla fisionomia aperta, giunto assai giovane alla importante carica.

Egli ha dichiarato: «Non sarò certo io a spandere olio sul fuoco, ma quanto è accaduto stamane mi stupisce più che addolorarmi.

Stamane per tempo una telefonata della questura mi avvertiva che in seguito alla nota pubblicazione diffusa dalla «Stampa», senza essere prima stata controllata, non era da escludersi l'eventualità di qualche dimostrazione davanti al Consolato. Rimasi però sorpreso che i dimostranti potessero giungere fino al Consolato. I primi fra essi si precipitarono nella stanza ove ero io, e chiesero con alte grida dove fosse il console. Risposi semplicemente: «Sono io». Successe allora un vivacissimo alterco e io ho preferito solo contro tutti di avere la peggio anzichè difendermi con mezzi estremi. Gridai forte in modo da essere udito dai colleghi che erano nelle altre stanze, di non usare le armi.»

Il Console ha soggiunto che tutte le mattine verso mezzodì la sua signora e la figlia venivano a prenderlo al Consolato, ed egli era grandemente turbato temendo che esse potessero venire coinvolte nella dimostrazione.

Nell'ufficio particolare del Console si vedono a terra i frammenti del busto della Repubblica e presso il suo scrittoio si vede ancora segnato a lapis bleu il dispaccio che la «Stampa» riferisce avere avuto da Londra.

La versione ufficiale

Torino, 25

Stamane, prima di mezzogiorno, un centinaio di studenti, riunitisi alla spicciolata nei pressi del consolato di Francia, eccitati per le notizie diffuse da qualche giornale circa pretese parole erroneamente attribuite a Briand, hanno invaso il consolato recando danni alle suppellettili ed ai vetri. Sopraggiunta la forza pubblica con un camion gli studenti sono stati subito dispersi.

Il vice prefetto di Torino, dopo una rapida inchiesta, avendo constatata la negligenza del commissario della sezione cav. Ippolito, lo ha sostituito e subito sospeso a tempo indeterminato.

(Stefani)

La smentita dell' "Havas,,

Parigi, 25

L'Agenzia «Havas», da informazioni assunte nei circoli autorizzati, si dice in grado di assicurare nella maniera più formale che le parole attribuite all'Italia dal signor Briand riguardanti l'esercito italiano non corrispondono in alcun modo alla verità.

Il Reggente del Giappone

Tokio, 25

Il principe ereditario è stato nominato reggente.

Briand a New York

New York, 25

Briand è qui giunto proveniente da Washington. Il presidente del Consiglio francese ha fatto colazione a casa del Console generale di Francia. Prima di recarsi alla Università dove riceverà il diploma di dottore in diritto ad «honoris causa», Briand assisterà stasera ad un pranzo al Modus Club.

Scioglimento di organizzazioni militari tedesche

Berlino, 25

Il «Wolff Bureau» annunzia: «In conformità all'«ultimatum» degli Alleati il Governo tedesco ha proclamato lo scioglimento delle organizzazioni Rossbach, Hubertus, Aulock, Heydebreck, Operland le quali, pur avendo scopi economici, erano organizzate militarmente ed erano diffuse in gran parte del territorio tedesco. Il decreto di scioglimento stabilisce che la partecipazione ad una delle dette organizzazioni possa essere punita sia con una ammenda fino a 50,000 marchi, sia colla detenzione in prigione od in fortezza per un tempo che può giungere a tre mesi.»

L'avanzata austriaca nel Burgenland

Vienna, 25

(Uff.) Oggi le truppe austriache hanno iniziato l'avanzata per prendere possesso della parte del Burgenland situata a sud del territorio plebiscitario.

L'inaugurazione dell'anno Accademico all'Università di Parma

Parma, 25

Alla presenza del Duca di Bergamo e di molte autorità ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico in questa Università. Dopo il discorso inaugurale pronunziato dall'on. Berenini, rettore dell'Ateneo, il prof. Emanuele Sella ha svolto il tema: «La rima sacra nel divino poema».

Bombe e arresti a Trieste

Trieste, 25

Sono stati effettuati quattro arresti di persone gravemente indiziate circa l'uccisione del tipografo scioperante Muller. Sono stati arrestati in fragrante due individui che lanciavano bombe, scoppiate senza alcun danno. Nella Regione non successe alcun incidente.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

IL PROCESSO DI VERSAILLES

Schiaccianti prove contro Landru

Parigi, 25

Oggi sono stati sentiti i referti dei periti e alcuni testimoni.

Il prof. Antony, del gabinetto di antropologia di Parigi, conferma le testimonianze date ieri dal dottor Paul e cioè asserisce che i frammenti di ossa trovati nella villa di Gambais erano veramente di ossa umane che provenivano da tre differenti cadaveri. A tale riguardo afferma che nessun dubbio è possibile e per dimostrare la sua certezza si avvicina al banco dei giurati presentando i frammenti e facendo una minuta esposizione scientifica del modo con cui ha potuto controllare la vera natura di quei resti.

Landru protesta contro quella esposizione: Sono costretto a constatare, egli dice, che per la prima volta si presentano delle prove contro di me. Ma io ho sempre immaginato che un accusato a cui si rimproverano delitti così orribili, debba essere il primo al quale si mostrano le prove di questi delitti, mentre invece, nè prima di oggi, nè oggi in cui si tratta di difendermi, non mi si sono mai mostrati questi frammenti che costituirebbero la più grande prova dei miei delitti.

A richiesta del presidente il teste afferma che il dente intero e i numerosi frammenti di denti che si sono trovati nella villa di Gambais, appartenevano in modo inconfutabile a cadaveri umani, poichè vi è una differenza notevole fra i denti umani e quelli degli animali, i primi sono diritti e gli altri accennano invece a una certa curvatura.

Uno scienziato — così conclude il teste — non si può ingannare in proposito.

Il dottor Paul, richiesto dall'avvocato generale se al momento della sezione di un cadavere, ne sprizzi ancora del sangue, risponde che sopraggiunta la rigidità del cadavere non vi può essere più sprizzamento di sangue.

Uno degli ultimi testi interrogati è l'ispettore di polizia Tarant che riferisce che al momento dell'arresto Landru disse che egli era un perseguitato della polizia, perchè il giudice istruttore l'aveva con la sua famiglia, ma che alla fine sarebbe stato lui che avrebbe avuto ragione contro il giudice istruttore.

Landru protesta contro questa affermazione. Un teste che subaffittò a Landru la villa di Gambais dice che al momento in cui l'accusato si recò a vederla essa era in uno stato da renderla pressochè inabitabile. Tuttavia Landru restò contento lo stesso di affittarla.

La seduta è tolta appena terminata la lettura di altri referti di periti.

Domani si avranno le arringhe dell'avvocato di parte civile, lunedì la requisitoria dell'avvocato generale, martedì le difese e, probabilmente in giornata il verdetto e la sentenza.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.40; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano), A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. 19.45; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 25.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48; L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3; L. 19.18; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 282 — Conto corrente con la Posta — Domenica 27 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire lt. 90 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inaudacabile ritenesse di non poter accettare.

Le parole oltraggiose di Briand nuovamente smentite

da Schanzer, Della Torretta e Bonomi alla Camera e al Senato

Alla Camera

Roma, 26

Seduta di ieri. — Presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle 15.

MARTINI, segretario, dà lettura di una proposta di legge del deputato Piva per la costituzione in comune autonomo della frazione di Bellombra Panaretti nel comune di Bottrighe (Rovigo).

Lo sciopero di Trieste

TESO, s. s. agli int. agli on. Buozzi e Bombacci espone che in seguito allo sciopero dei metallurgici imposto dalla Camera del lavoro di Trieste si ebbe uno sciopero generale che provocò una forte reazione nella cittadinanza. I comunisti esasperati per l'insuccesso dello sciopero si abbandonarono ad attentati terroristici e ad atti di sabotaggio che solo per caso non ebbero luttuose conseguenze. Vi furono tuttavia numerosi feriti. Per la reazione della cittadinanza si ebbero a verificare vari incidenti culminanti col sequestro di due comunisti tali Giraldi e Muller che furono da persone ritenute fasciste condotti in località deserte, feriti gravemente a colpi di rivoltella. Il Muller morì poco dopo.

Dichiara che nella vertenza tra industriali e metallurgici il governo ha mantenuto la più estrema neutralità, però volle vedere se era possibile il suo intervento per tentare un accordo. Constata che oggi tale sciopero è ormai uscito dal campo economico per entrare in quello politico. Il governo, deplorando tutte le violenze da qualunque parte provengano (*commenti all'estrema sinistra*) ha dato le più energiche disposizioni perchè siano identificati e puniti i colpevoli di tali violenze (*commenti*).

BOMBACCI, afferma che la responsabilità dei luttuosi avvenimenti spetta non già ai comunisti ma al governo e al suo rappresentante nella Venezia Giulia.

Protesta contro la politica del governo nella Venezia Giulia, dichiarando che se efficaci provvedimenti non saranno presi per impedire sopraffazioni a danno dei lavoratori questi sapranno trovare il mezzo per farsi da loro stessi giustizia (*approva. all'e. s.*).

BUOZZI, deplora la risposta data dal ss. di stato sulla base delle informazioni fornitegli dalle autorità locali. Dichiara che lo sciopero non fu il frutto di alcuna imposizione ma liberamente deliberato dai legittimi rappresentanti della classe lavoratrice triestina.

Conclude censurando tutta la attitudine tenuta dalle autorità locali e dal governo in questa questione e riaffermando invece il buon diritto degli operai triestini nella lotta che essi conducono (*interruz., approvaz. all'estr. sinistra, rumori a destra*).

ALESSIO, per fatto personale rilevando un accenno dell'on. Buozzi alla opera da lui spiegata, allorchè era al governo, nei riguardi degli armatori triestini dichiara che in occasione della prossima discussione dei provvedimenti della marina mercantile, uscirà dal doveroso riserbo finora impostosi e darà chiarimenti che giustificheranno completamente l'opera sua di fronte alla Camera e al paese.

SANDULLI, dà ragione di una proposta di legge: «Provvedimenti per i danneggiati del Vesuvio».

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grandi Dino per reato previsto dall'art. 135 del codice penale. La commissione propone di negare la chiesta autorizzazione. Mette a partito tale proposta che è approvata.

Si approva senza discussione il disegno di legge «Cessione gratuita al comune di Trento dello storico colle denominato «Dosso di Trento».

Uno scacco del ministro Gasparotto

Si discute il disegno di legge per la estensione agli invalidi ed agli orfani delle guerre italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea.

LISSIA, propone che i provvedimenti contenuti nel disegno di legge sieno estesi anche agli invalidi e orfani della guerra eritrea.

CHIESA, propone che siano estesi anche agli invalidi di guerra nelle campagne per l'indipendenza 50, 60, 66, 70.

GASPAROTTO, sarebbe lieto di accettare questi generosi emendamenti. Avverte però che lo spirito di questo dis. di legge è quello di fare parità di trattamento ai militari che hanno combattuto in guerre recenti. Dichiara che prestissimo, forse domani stesso, verrà dinanzi al parlamento un disegno legge nel quale queste proposte troveranno sede più opportuna. Prega il Parlamento di ritirarle per ripresentarle in quella sede.

TONELLO, si associa all'emendamento dell'on. Chiesa ed annunzia che chiederà su questo la votazione nominale. LISSIA e CHIESA mantengono i loro emendamenti. BONARDI si associa. GASPAROTTO anche per l'assenza del ministro del Tesoro propone che si sospenda sino a martedì la discussione di questo disegno di legge (*rumori*).

CHIESA, s'oppone alla sospensiva.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta di sospendere la discussione del disegno di legge. Dopo prova e controprova è respinto. Mette a partito l'art. unico del disegno di legge. E' approvato. Mette a partito l'emendamento dell'on. Lissia. E' approvato.

GASPAROTTO, ministro della guerra, dichiara che superata la pregiudiziale il governo si rimette interamente alla deliberazione della Camera sugli emendamenti degli on. Chiesa e Bonardi.

PRESIDENTE, mette a partito l'emendamento aggiuntivo degli on. Chiesa e Bonardi. E' approvato.

Si discute il disegno di legge: «Convenzione con la «Eastern Telegraph Company» per l'esercizio del cavo telegrafico sottomarino sociale tra Trieste e Corfù».

MATTEUCCI, propone la sospensiva poichè molti deputati non pensavano che questo disegno di legge potesse venire in discussione oggi.

GIUFFRIDA, ministro delle poste e telegrafi, poichè la proposta dell'on. Matteucci tende a consentire ai deputati un attento studio del disegno di legge, non si oppone alla sospensione. La proposta è approvata.

Autorizzazioni a procedere

PRES., dà lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Maestri per correità nei reati previsti dagli art. 61, 63, 406, 408 del codice penale. La commissione propone di concedere l'autorizzazione. Mette a partito tale proposta.

ROSSI Francesco, afferma che l'on. Maestri è vittima di una persecuzione politica, ne è prova la circostanza che il fatto per cui si procede contro di lui avvenne durante l'occupazione delle fabbriche il 22 settembre 1920, mentre il procedimento fu iniziato solo nel giugno 1921. Propone pertanto che sia negata la chiesta autorizzazione.

CAMERINI, dichiara che la commissione si è convinta che dal caso dell'on. Maestri esulasse ogni carattere politico dopo aver proceduto con la maggiore obiettività agli esami degli atti che le furono trasmessi. Crede pertanto che escluso ogni sospetto di persecuzione politica la legge debba avere il suo corso contro il deputato così come contro qualsiasi cittadino (*rumori all'estrema, applausi a destra*).

PRESIDENTE, comunica che sulla proposta della commissione di concedere la autorizzazione è stata domandata la votazione nominale dall'on. Rossi Francesco ed altri.

ROSSI, dichiara di ritirare la domanda.

BONOMI dichiara che il governo si asterrà.

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della commissione.

Dopo prova e controprova sono respinte (*applausi all'estrema sinistra, rumori a destra*).

Si esauriscono altre domande di autorizzazione a procedere secondo le conclusioni della Commissione.

Si discute quindi il disegno di legge «provvedimenti per il corpo agenti di custodia delle carceri».

BONOMI dichiara che il governo è d'accordo colla commissione per un breve rinvio.

CAVAZZONI aderisce alla sospensiva purchè si impegni a discuterlo subito dopo la discussione sulla politica interna.

ROSSI ed altri si associano.

BONOMI assicura che subito dopo la discussione sulla politica interna il governo sarà pronto discutere questo problema. Rimane così convenuto.

DE NAVA ministro del Tesoro presenta il disegno di legge «Ulteriori provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari».

Per le famiglie dei nostri Martiri

Si discute il disegno di legge «Concessione di pensione straordinaria alle famiglie di Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi e Gustavo Chiesa».

SICILIANI, esprime un fervido commosso omaggio alla memoria dei martiri gloriosi alle cui famiglie doverosamente provvede questo disegno di legge a dimostrazione della gratitudine della nazione (*approvazioni*).

PRESIDENTE, a nome della Camera si associa alle nobili parole dell'on. Siciliani. E' un debito d'onore e di gratitudine che la nazione paga verso le famiglie di quegli eroi che si immolarono per la maggiore grandezza del nostro paese.

BONOMI, presidente del Consiglio: Il governo si associa alle espressioni dell'on. Presidente e dell'on. Siciliani. Si tratta di un modesto atto di riconoscenza, ma il voto unanime della Camera dirà che esso ha un alto significato di gratitudine nazionale (*vivi applausi*).

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 10 marzo 1921 N. 267 che autorizza il prelevamento sui prezzi di cereali di produzione nazionale dell'anno agrario 1920-21 raccolti 1921 di cui all'art. 1 del R. D. 4 maggio 1920 n. 600 di cent. 50 per ogni quintale in favore di istituti di istruzione e di sperimentazione agraria».

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Zegretti per i reati previsti dall'art. 395 e 398 codice penale. La Commissione propone che sia concessa la richiesta autorizzazione.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maestri per ingiurie verbali e a mezzo della stampa e per lesioni. La commissione propone che sia concessa la autorizzazione. E' approvata.

Sul preteso incidente di Washington

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri, a complemento delle comunicazioni fatte nella seduta di ieri, dà lettura di 2 telegrammi spediti da Washington di sua iniziativa dall'on. Schanzer.

1.o telegramma: «*Avverto che il Daily Telegraph pubblica un racconto menzognero della discussione avvenuta nella seduta della commissione pel disarmo terrestre. Ritengo indispensabile che V. E. faccia smentire dall'agenzia Stefani tali notizie rilevando che la questione del disarmo fu sollevata dall'Inghilterra e che nella discussione nessuno pronunciò parole non riguardose per ogni nazione, particolarmente per l'Italia*».

2.o telegramma: «*Sono informato interrogazione Camera e Senato. V. E. può smentire massima energia stolta invenzione giornale inglese. Preteso incidente fra me e Briand non esiste. Discussione commissione fu vivace ma sempre corretta. Briand riaffermò punto di vista francese, io riaffermai energicamente punto di vista italiano. Briand non pronunciò alcuna parola che potesse solo lontanamente sonare offesa all'Italia. Mando verbale seduta. Firmato* Schanzer».

Alla chiara e precisa dizione di questi telegrammi dell'on. Schanzer non ha nulla da aggiungere. Vuole soltanto far rilevare che le sue dichiarazioni di ieri assolutamente conformi alle informazioni pervenutegli da Washington erano a suo giudizio tali da non lasciare alcun dubbio anche perchè non era ammissibile che il capo di un governo amico ed alleato avesse potuto pronunciare parole offensive a quanto ha di più caro la Nazione italiana (*approvazioni*). Ed egli ha tale coscienza del suo ufficio che quelle dichiarazioni non avrebbe mai fatto, ove non fosse stato assistito dalla piena convinzione che nessuna offesa era stata arrecata al prestigio dell'Italia ed all'onore del nostro esercito eroico, alle cui gloriose gesta tutti si debbono inchinare (*vivi applausi*).

La deplorazione dell'on. Bonomi

BONOMI, presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*). Rileva che queste nuove dichiarazioni del ministro degli esteri hanno definitivamente seppellito un incidente che non è mai esistito. Si rammarica che una notizia non vera propalata da un giornalista straniero ed accolta senza controllo da alcuni giornali italiani abbia potuto commuovere così profondamente la anima nazionale da determinare fatti biasimevoli che egli sinceramente e profondamente deplora. Desidera però rilevare che nel senso di inquietudine che si è diffuso nel paese nessun'altra ragione può esservi stata all'infuori del vivo profondo amore che il paese nostro ha per il suo esercito che è stato strumento della nostra vittoria (*applausi, approvaz.*). Oggi eliminato anche ogni sospetto che possa mettere qualche ombra la quale offuschi il fulgore di questo nostro esercito che è immagine della patria crede che ogni italiano dovrà considerare i legami di fraternità che ci legano alla nazione che con noi ha combattuto durante la guerra e con la quale dobbiamo procedere innanzi. E confida che prevarrà immediatamente questo senso di amicizia solidale (*vivissime approvazioni, applausi*).

BONOMI, propone che lunedì si svolgano le interpellanze come di consueto e che martedì siano iscritte all'ordine del giorno le mozioni sulla politica interna. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18.55.

Al Senato del Regno

Roma, 26

Seduta di sabato. — Pres. del presid. TOMMASO TITTONI. — La seduta è aperta alle ore 15.

LOMBARDI, sssgr. di stato, risponde all'interrogazione del sen. Libertini sul disastro ferroviario di S. Pietro in Maida, sulle responsabilità del personale e sui provvedimenti che dovrebbero immediatamente adottarsi per assicurare il traffico ed eliminare ogni ulteriore pericolo.

MAURI, min. di agr., risponde all'interrogazione del sen. Ferraris Carlo che desidera sapere quali provvedimenti il governo intende di prendere perchè non siano sospesi i lavori nelle grandi grotte di Postumia (Adelsberg) e per la definitiva sistemazione della gestione di quelle grotte.

Sono in corso degli studi per una sistemazione definitiva e si sono avute in merito anche delle proposte fatte dal Touring Club italiano per mezzo del comm. Bertarelli. Però le spese avranno una notevole entità perchè bisogna rinnovare l'impianto della luce elettrica, riattare la strada che conduce alle grotte da Postumia e le ferrovie sotterranee che percorrono la grotta e la mettono in comunicazione con altre grotte. La somma richiesta è di circa 370 mila lire e non è ancora stanziata in bilancio. Assicura l'on. interrogante che cercherà in ogni modo di giungere quanto prima e dare un efficace sistemazione.

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera circa le smentite di Schanzer.

BONOMI, ripete a sua volta le sue dichiarazioni.

Si approvano alcuni disegni di legge. La seduta è sciolta alle 17.15. — Lunedì seduta alle 16.

Note parlamentari

Roma, 28

Il Gruppo parlamentare socialista ha presentato alla presidenza della Camera una mozione colla quale si rileva che «il Governo continua a tollerare l'aperta organizzazione di bande armate che colla violenza contro il diritto di vita e di libertà del proletariato tendono a scaricare su queste le più gravi conseguenze della guerra e della crisi e si constata che il programma col quale esso era sorto come restauratore della legge e organo di uno stato di diritto superiore agli interessi particolari è ancora una volta miseramente fallito».

In proposito l'on. Vacirca a nome del Gruppo parlamentare socialista ha inoltre presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni «sui criteri che lo hanno determinato a permettere la concentrazione a Roma di migliaia di uomini armati e militarmente organizzati nei giorni dal 9 al 13 novembre, nonchè sui criteri generali di politica interna per cui continuano in molte regioni d'Italia, uccisioni, violazioni di domicilio, aggressioni e ferimenti».

A proposito poi degli scioperi determinatisi in Italia dopo i recenti fatti di Roma è stata presentata la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a garantire nel modo più energico la continuità dei pubblici servizi, applicando rigorosamente la legislazione vigente, e, ove occorra, proponendo al Parlamento quei provvedimenti legislativi che risultassero necessari.» La mozione porta le firme degli on. Alfredo Rocco, Siciliani, Federzoni, Celesia, Acerbo e di circa altri 50 deputati.

Si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti dei due gruppi della Democrazia. E' stato discusso lo schema di regolamento interno per il funzionamento del Gruppo, per le norme di disciplina a cui devono uniformarsi tutti gli iscritti. Si è inoltre deliberato di dar notizia al Presidente della Camera dell'avvenuta fusione dei due gruppi e di convocare i gruppi stessi in assemblea plenaria.

Il Gruppo agrario, in una sua riunione ha approvato una mozione presentata dall'on. Guaccero al Congresso agrario di Bologna, colla quale si dà mandato al Direttorio del gruppo di avviare coi gruppi affini le trattative intese a stabilire un'alleanza tra tutti i gruppi d'ordine. Il gruppo quindi ha accettato le dimissioni dell'on. Quirico da membro della commissione 7.a sostituendolo coll'onor. Aldi Mai.

Il Gruppo socialista ha deciso, circa la formazione del nuovo direttorio, che esso debba essere nominato non secondo il criterio di maggioranza, ma con criterio proporzionale. Si è quindi stabilito che del direttorio faranno parte quattro rappresentanti della tendenza massimalista, quattro di quella concentrazionista e tre di quella centrista.

Una versione francese

della famosa seduta

Parigi, 26

Pertinax telegrafa da Washington all'«Echo de Paris» il resoconto delle ultime sedute, di cui riproduciamo la parte sostanziale. Briand dopo la seduta pubblica di lunedì si era ripromesso di ottenere una dichiarazione che mettesse in chiaro la situazione della Francia nel problema del disarmo.

Nella seduta segreta dei capi di governo Schanzer ha aperto il fuoco invocando la volontà pacifica del suo paese ed il desiderio che prevale nella penisola di vedere il governo di Roma riconciliarsi nel disarmo coi nemici.

Schanzer raccomandò la elaborazione di un piano generale di riduzione delle forze militari, applicabile all'occidente ed al centro dell'Europa. Dopo di aver pronunciate parole di simpatia per la Francia — prosegue Pertinax — Schanzer disse che la Francia era libera di escludersi dal progetto sino al giorno che credesse opportuno.

Vedendo disegnarsi un movimento pericoloso, al quale aderiva il delegato del Canadà, Briand parlò allora apertamente, rivolgendosi anzitutto all'autore della proposta, il quale aveva parlato di disarmo anche dei nemici dell'Italia.

Briand non durò fatica a ribattere. — Ma chi sono questi nemici? Debbo escludere che si possa parlare della Jugoslavia, a causa del trattato di Rapallo.

Schanzer tacque e Briand continuò: — Voi fate pompa della diminuzione del vostro esercito. Questa diminuzione corrisponde essa, come volete far credere, ad un atto di volontà? Debbo constatare che, contrariamente all'esempio francese, non è mai stata sanzionata da una legge.

Dopo aver notato che la Francia sola sarebbe rimasta inerme dinanzi al nemico, se il progetto fosse stato accettato, Briand dichiarò: — Pongo il questo nettamente. Se voi volete concludere dei veri trattati di garanzia noi siamo pronti a disarmare. Che cosa concludete?

Briand guardò ad uno ad uno i suoi interlocutori.

Ebbene — dichiarò allora — poichè ci lasciate soli, nessuno venga più a discutere attorno ai mezzi che crediamo necessari alla nostra difesa.

Egli terminò il suo discorso esprimendo il desiderio che fossero semplicemente nominate due sottocommissioni incaricate di studiare, per raccoglierli i progressi compiuti dalla scienza militare nell'impiego delle macchine aeree e dei gas asfissianti.

La fonte della menzognera notizia

Il "Daily Telegraph„ nemico dell'Italia

Roma, 26

Occupandosi del preteso incidente Briand-Schanzer la «Tribuna» scrive: «Dopo la categorica smentita dello stesso Presidente della Delegazione italiana alla Conferenza di Washington ci sembra che l'incidente sia ormai da relegare senz'altro nel regno dei Soviety. Ma se l'incidente di per se stesso resta chiuso dopo così espliciti chiarimenti, rimane sempre aperta la questione come ha potuto sorgere nei resoconti giornalistici ed essere divulgata con tanto rumore, una notizia colla minaccia di così gravi conseguenze nei rapporti tra due paesi, fra due popoli. Poichè è escluso che un dispaccio diretto da Washington dovuto a un corrispondente italiano abbia divulgata l'allarmante notizia, non restano come basi di riflessione che due versioni: la versione di Pertinax all'«Eho de Paris» e la versione di Repington al «Daily Telegraph». Ma Pertinax anche se ha caricato le tinte, non ha fatto insinuazioni sulla decomposizione dell'esercito italiano. Resta dunque la versione del «Daily Telegraph».

Ora dobbiamo rilevare, dice la «Tribuna», che il «Daily Telegraph» da qualche tempo a questa parte non lascia sfuggire nessuna occasione per seminare zizzanie, sospetti, dissensi, recriminazioni in tutti i grandi problemi, politici internazionali nei quali è interessata in qualche modo l'Italia. Non bisogna dimenticare che quel giornale creò l'opposizione del Governo britannico al possesso italiano dell'isoletta di Saseno in Adriatico coll'evidente intenzione di suscitare contro di noi le riserve e le ostilità degli albanesi che all'isola di Saseno non avevano fin allora mai pensato. Fu lo stesso giornale che parlò di eccessive pretese italiane contro gli jugoslavi quando si trattava di definire quell'accordo italo-britannico che ha regolato la questione dei confini tra la Jugoslavia e l'Albania.

Non basta. In ogni discussione sui rapporti politici tra l'Italia e l'Inghilterra in Oriente il «Daily Telegraph» ha sempre alimentato sospetti contro la linea di condotta italiana, accentuati specialmente al tempo del noto accordo tra il conte Sforza e l'inviato kemalista Bekir Sami Bey.

Oggi viene diffuso con colori e intonazioni altrettanto gravi quanto alterate il resoconto di una discussione seguita tra i delegati italiani e francesi a Washington, resoconto che suscita in Italia reazioni e irritazioni con incalcolabili conseguenze sui rapporti italo-francesi.

E chi ci troviamo alla radice di codeste alterate e deformate informazioni? Il «Daily Telegraph».

A noi pare — conclude la «Tribuna» — che la condotta di questo giornale verso di noi debba cominciare ad essere presa in seria ed attenta considerazione».

Il «Giornale d'Italia» premesso che sono assolutamente da evitarsi i tumulti di piazza perchè sono inutili, anzi dannosi, dice che l'intesa tra le grandi potenze vincitrici della guerra deve essere mantenuta. Meglio l'accordo tra gli alleati che la separazione fra questi, la quale equivarrebbe a ridare speranza ai nemici sconfitti e a rimettere in forse la pace mondiale. In conclusione, dice il «Giornale d'Italia», teniamo calmo il sistema nervoso e continuiamo a lottare diplomaticamente in seno all'Intesa per la difesa dei nostri interessi. Ma manteniamo saldo il sistema della nostra politica estera.

Il «Corriere d'Italia» scrive: «La decisa smentita dell'on. Schanzer ci offre argomento ad esprimere la più viva soddisfazione nel vedere tolto ogni anche piccolo valore alla menzognera versione e nel vedere dissipata la grossa nuvola che minacciava di turbare i nostri rapporti con un paese amico».

Commenti della stampa francese

Parigi, 26

I giornali sono unanimi nel constatare la premura con la quale il Governo italiano ha preso provvedimenti contro le persone responsabili degli incidenti di Torino. Si rileva la chiarezza delle smentite portate al Senato e alla Camera dal nostro ministro degli esteri marchese Della Torretta della falsa voce che aveva fatto nascere questi incidenti e i giornali sono grati dei passi svolti in proposito dal conte Bonin Longare. I giornali insistono anche sul fatto che la falsa voce sia stata messa in circolazione dalla propaganda continuamente diretta a metter malumori fra la Francia e l'Italia.

Nel suo articolo direttoriale il «Temps» tratta dell'attacco avvenuto contro il Consolato francese di Torino e si domanda se in questa faccenda abbia maggior colpa il funzionario che, avvertito in antecedenza, non si curò di prendere adeguate misure di polizia, oppure la banda degli assalitori che si lasciarono trasportare a un atto così grave senza aver avuto prima conferma della notizia pubblicata dal giornale torinese. Ma fra questi due, il giornale parigino si domanda se i maggiori colpevoli non siano invece coloro che hanno presentato al pubblico italiano come cosa vera la notizia che il capo del governo francese avrebbe insultato l'esercito italiano.

Il giornale si dichiara pago delle dichiarazioni esaurienti fatte dai ministro degli esteri italiano alla Camera e al Senato sull'incidente.

Le opinioni inglesi

sull'atteggiamento francese a Washington

Londra, 26

Il *Daily Mail* pubblica due dispacci del suo direttore ed uno del suo corrispondente a Washington. Il giornale annunzia che ha omesso, in alcuni dispacci inviatigli da E. G. Wells, certe frasi ritenute offensive per Briand e per il Governo francese. Ora i due telegrammi del direttore riguardano appunto queste frasi.

Il direttore ha telegrafato al suo corrispondente a Washington di dire a Wells che il carattere antifrancese dei suoi dispacci distrugge il loro valore in Inghilterra e in Francia e che, se egli non li detta in tono più ragionevole, il giornale dovrà non pubblicarli.

Wells ha fatto sapere che non può cambiare le sue opinioni. Il direttore ha ribeccato che nessuno gli aveva chiesto di cambiarle, ma di esprimerle in tono più riguardoso per la Francia.

In verità l'opinione pubblica britannica, nella sua grandissima maggioranza, non si risentirebbe in questo momento, come crede il *Daily Mail*, delle critiche alla Francia, per quanto acerbe.

Si riconosce soprattutto, e il ministeriale *Daily Chronicle* vi insiste, che le relazioni franco-britanniche sono di nuovo serie, tanto per il rifiuto della Francia a disarmare, quanto per la sua pace separata con la Turchia e si crede che Briand, tornato da Washington, dovrà recarsi a Londra a spiegarsi con Lloyd George.

Il discorso di Lord Curzon è disapprovato dalla *Morning Post*, la quale trova che la Francia fa benissimo a non avere fiducia che nella forza. Lo stesso dice il *Times*, il quale rileva che la politica estera di Lloyd George non è senza responsabilità nella disgregazione dell'alleanza. Invece è cordialmente approvato dal *Daily Chronicle*, dal *Daily News*, dalla *Pall Mall Gazette* e dal *Globe*, il quale dice che la Francia, persistendo nell'atteggiamento assunto, minaccia di diventare in Europa quello che era la Germania prima della guerra e corre il rischio di trovarsi davvero isolata.

Una conferenza all'anno a Washington

Londra, 26

Si ha da Washington che alla Casa Bianca si dichiara essere intenzione del presidente Harding che ogni anno si raduni a Washington una conferenza internazionale sul modello di quella odierna. Il presidente degli Stati Uniti desidererebbe anche che i delegati delle potenze non firmassero alcun trattato, ma si limitassero a registrare degli accordi che la Germania e le altre potenze sarebbero poi chiamate a ratificare.

Il conflitto ceco-slovacco-ungherese

Berna, 26

(C.) Secondo informazioni ceco-slovacche il conflitto avvenuto alla frontiera ungherese non si sarebbe precisamente svolto nel modo già descritto. Una banda armata di 120 ungheresi, la maggior parte soldati, avrebbe invaso il territorio ceco-slovacco uccidendo un gendarme e trascinandone altri quattro in territorio ungherese.

A Praga le notizie ungheresi hanno suscitato una grande indignazione particolarmente perchè da parte ungherese si volle gettare tutta la colpa ai ceco-slovacchi quando invece essa spetterebbe agli ungheresi.

Il governo di Praga a questo proposito ha mandato una nota di protesta a Budapest.

La fallita repubblica del Ponto

Costantinopoli, 26

Ebbi tempo fa a segnalarvi notizie di fonte greca intorno a numerose condanne capitali eseguite a Samsun e nelle altre città del litorale del Mar Nero da parte del Governo nazionalista turco.

Gli avvenimenti commossero l'ambiente greco di Costantinopoli, il quale diramò proteste alla Società delle Nazioni e ad alcuni governi alleati.

Da allora in poi, i giornali greci hanno informato a più riprese di altre condanne a morte pronunciate dai *Tribunali della Indipendenza* che costituiscono le Corti militari formate ad Angora. La protesta greca mirava a conglobare le condanne dei greci con la situazione di tutti i cristiani, ma il tentativo non ebbe successo sopratutto per il fatto che alle richieste della Delegazione Apostolica di Costantinopoli, Kemal pascià ha risposto più volte dando le più formali smentite ed assicurando che le sanzioni penali colpivano greci e musulmani in quanto avevano operato in un campo politico ostile alla patria turca. Di questi avvenimenti, proprio mentre i due eserciti stavano di fronte sul Sangarios, i giornali greci e turchi, non hanno — per motivi diversi — data una particolare narrazione. Le informazioni dettagliate le abbiamo raccolte da un commerciante italiano che per ragioni di affari si trovava nelle zone pontiche nei momenti in cui il moto venne sventato. Le città lungo la sponda asiatica del Mar Nero, Sinope, Trebisonda, Samsun, fino alla zona di Kastammi accolgono una popolazione di greci indigeni (raià) sudditi turchi per lunga tradizione, nonostante la loro lingua e la loro religione. Per dare una idea delle proporzioni etnografiche di queste regioni costiere, basta ricordare che nel 1904 quando la missione geografica italiana capitanata dal Vannutelli visitò queste coste anatoliche, nel solo Sangiaccato di Samsun su un totale di 300 mila abitanti si avevano, accanto a 150 mila musulmani, 80 mila greci ortodossi, 50 mila armeni, 60000 cattolici e protestanti; 4000 israeliti. La utilizzazione di un movimento insurrezionale greco venne dunque concertata anche allo scopo eventuale di trascinare col mezzo della lotta di religione gli altri nuclei cristiani (armeno-cattolici).

Il movimento era stato organizzato pel tramite del signor Papadopulos, direttore della della Banca ottomana di Samsun. Un comitato centrale, con sede in quest'ultima città, aveva costituite sezioni in tutte le maggiori città pontiche fino a Trebisonda e ad Ineboli. Erano state costituite già le cariche per l'imminente governo provvisorio ed i quadri dei primi battaglioni volontari. L'azione doveva essere iniziata da bande di guerriglieri e di briganti, con lo spargere il terrore nelle campagne bruciando villaggi e trucidando le famiglie turche. I comitati segreti riuscirono ad iniziare questa prima azione introduttiva: sussidi larghissimi di danari di armi e di munizioni vennero distribuiti a bande di assalitori che nelle regioni pontiche compierono le prime stragi. Stavano a questo punto le cose allorchè il governo nazionalista [illegible] e potè fronteggiare le bande e reprimere fulmineamente il moto prima che si allargasse. Due prelati ortodossi di Samsun, che erano a parte della congiura, i vescovi *Germanos* ed *Azotus* dovettero recarsi a Parigi per questioni concernenti l'agitazione. Essi non fecero più ritorno: ma ad un tratto imponenti forze nazionaliste invadono le città congiurate operano perquisizioni ed arresti su vastissima scala. Nella instantaneità della sorpresa fu impossibile ai greci premunirsi o porre in salvo i documenti. Tutte le carte della istituenda repubblica caddero nelle mani di Angora. I Tribunali della Indipendenza fecero il resto. Gli accusati non riuscirono a negare l'autenticità della documentazione: nella ecca Samsun ribellione — capi designati della futura ribellione — vennero pubblicamente impiccati. Le condanne e le esecuzioni si ripeterono ad Amasia ove il Tribunale della Indipendenza è presieduto da Noureddin pascià. I centri greci non implicati nella congiura continuano naturalmente a vivere in pace ed a compiere i loro affari: come accade ad esempio con gran parte della Colonia greca di Kastammi i cui capi non vollero prendere parte al tentativo.

La repressione nazionalista fu resa rigorosa dalle efferate gesta compiute dai briganti greci: fedeli musulmani sorpresi a pregare nelle moschee erano stati brutalmente massacrati.

L'eccidio servì a Kemal come ottimo espediente di propaganda nazionale. Le truppe che passavano per la regione dirette al fronte, erano condotte innanzi a questi quadri insanguinati di umana ferocia, perchè imparassero ad odiare ed a combattere. Tanta era la sete di vendetta, che queste truppe turche non facevano prigionieri: esse dovevano vendicare i poveri *mehiness* trucidati mentre pregavano rivolti alla Mecca.

La situazione a Trieste e a Monfalcone

Il felice varo di un piroscafo

Trieste, 28

Stamane hanno lavorato ai cantieri di Monfalcone oltre 2000 operai. A Trieste nel Punto Franco ove gli operai si erano ripresentati al completo da ieri è avvenuta alle 11 la sospensione del lavoro, che sarà ripreso lunedì mattina, avendo inteso gli operai di protestare contro l'uccisione del tipografo Muller, di cui stamane alle 7 sono avvenuti i funerali.

La P. S. ha proceduto ad altri arresti di perturbatori dell'ordine pubblico. La città è calma e tutti gli esercizi pubblici sono aperti.

Si ha da Monfalcone che stamane nel cantiere navale, malgrado lo sciopero generale, è stato varato felicemente con maestranze della Camera del Lavoro Italiana il piroscafo «Lucia» per il trasporto di merci della portata di 8000 settecento tonnellate, lungo 417 piedi e largo 54. Il piroscafo pesca 25 piedi ed ha una macchina di 2700 cavalli a triplice espansione. Il Lucia è il quinto piroscafo varato dopo l'armistizio è il primo di una serie di 6 gemelli tutti in costruzione.

L'invio della nota inglese alla Francia

Londra, 26

La nota del Governo britannico al Governo francese è stata approvata dal Consiglio di gabinetto inglese e sarà trasmessa al Governo francese verosimilmente nella mattinata di domani.

Il Governo britannico ha già preso le misure per vigilare sui propri interessi in Asia Minore ed ha deciso a quest'uopo di inviare una nave da guerra al largo di Mersina.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La sentenza nel processo

per eccitamento all'odio di classe

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente: Co. Castiglioni — P. M.: Randaccio — Cancelliere: Piovesan.

Si è ripreso lermattina, dopo un giorno di sospensione per motivi non inerenti alla causa, il processo contro Ceccon Egidio, segretario della Camera del Lavoro di Cona (Cavarzere), imputato di istigazione a delinquere e di incitamento all'odio di classe.

Primo a prendere la parola, dopo l'apertura dell'udienza, è il P. M. cav. Randaccio, il quale attraverso all'esame delle svariate risultanze processuali, dopo opera di attenta e ponderata selezione, e di valutazione dei vari elementi di causa, stabilisce e giudica che il Ceccon si debba ritenere responsabile delle accuse di lui formulate ,per cui ai giurati ne chiede senz'altro la condanna.

L'*avv. Bondi*, primo oratore della difesa, inizia pure la propria arringa vagliando non i fatti in causa, che di fatti non si può a rigore parlare, ma gli argomenti di accusa fatti al Ceccon, di cui non è lecito affermare che si tratti di un delinquente comune come vorrebbe il P. M. perchè di reati comuni mai il Ceccon si macchiò, e trova che il processo non ha solide basi, ma è stato costruito attraverso tutto un lavorio indiretto di gente interessata, per la tutela delle proprie prerogative economiche, a portare il segretario della Camera del Lavoro di Cona alle sbarre.

Testimonianze e rapporti non contengono assolutamente materia, non offrono motivo di seria e provata responsabilità da addossarsi al Ceccon, la cui attività rientra nell'ordine dei fatti politici e sociali e fu tutta svolta a beneficio di lavoratori da decenni oppressi, talchè anche le eventuali incontinenze verbali si spiegano e si giustificano con il fatto insopprimibile della lotta condotta e sostenuta per un principio di giustizia.

La serenità dell'animo dei giurati e l'acutezza del loro senso politico, concretino dunque un equo verdetto di pace.

Dopo una breve replica del P. M. l'udienza viene tolta e rimandata alle 14 per la difesa dell'on. Florian e il verdetto.

Ripresa l'udienza alle ore 14, ha la parola *l'on. avv. Florian* il quale, premesse alla trattazione della causa alcune considerazioni generali, dice: Mi duole di vedere che vige ancora il metodo che credevamo scomparso, di prendere un individuo, di considerarlo unico esponente e di volerlo capro espiatorio di tutta una azione collettiva.

Questo si è voluto fare del Ceccon, raccogliendo alcune frasi dei suoi discorsi e su di esse costruendo un atto d'accusa.

Prosegue l'oratore: Socialista e dei più spregevoli fu un tempo chiamato anche il Lombroso, per la..... scoperta ch'egli aveva fatto che la pellagra non proveniva da influssi astronomici e non era effetto di potenze soprannaturali, ma soltanto del *mais* guasto che i contadini mangiavano, che i padroni davano da mangiare ai contadini. Ora, dopo dieci, vent'anni, quel giudizio su Lombroso si è capovolto.

Conviene perciò che l'animo di chi deve giudicare sia puro ed elevato, e tenga conto di tutta la storia dei conflitti e delle divergenze di classe. Un tal criterio dev'essere guida sapiente ad un efficace apprezzamento delle prove e alla formulazione del giudizio.

Le accuse fatte al Ceccon si basano non su fatti, su discorsi, e discorsi poi, riportati incompleti e non nel quadro delle precedenti e successive argomentazioni.

D'altronde è sulla realtà del dibattimento, più che sulle conclusioni dell'istruttoria che bisogna basarsi.

Argomenti di diritto

Reticenti e titubanti sono apparsi i testimoni e gli stessi carabinieri: qualche lembo o spiraglio o frase o parola: non organicità di argomenti d'accusa. Se a ciò si contrappone l'entità dei reati di cui il Ceccon è chiamato a rispondere, si vede che i contorni di tali reati sono vaporosi e incerti: non si tratta di colpe, come il furto, l'omicidio e la diffamazione, di tradizione secolare, precise e specifiche. Qui si tratta di parole. E se il Ceccon contempla simili casi, si è per ragioni contingenti.

Infatti gli articoli 246 e 247 non sono usciti dalle viscere del diritto romano o di quello italiano, ma dalle brume del Nord, quando in Germania nel 1878 si è sferrata, per iniziativa di Bismarck, una battaglia contro il socialismo

Quei due articoli trovano dunque la loro ragione in una situazione straniera ed eccezionale di lotte.

Non si vuol dire con ciò che essi non costituiscano legge — il che sarebbe assurdo — ma conviene comunque alle formule rigide della legge dar vita ed apprenderne il processo formativo.

Il Ceccon è accusato anzitutto di *istigazione*. Ma cos'è questa istigazione, se mancano i fatti che essa avrebbe dovuto generare? Parole e nient'altro. Vuole la legge, per contro, che l'istigazione si sia diretta a promuovere un delitto determinato. Di più: che l'animo di chi istiga sia deliberato a questo fine.

Che, se uno, nella foga del dire si è lasciato sfuggire delle frasi eccessive e un altro ne ha preso incitamento per commettere un delitto non è detto che l'oratore abbia voluto ciò e di ciò si debba ritener responsabile.

Guai se si dovesse condannare in simili casi! Si distruggerebbe il diritto sacrosanto alla libertà di parola e di giudizio.

E' anche scientificamente dimostrato (ne parla il *Patrizi* nel suo notissimo libro) che l'oratore, durante la particolare condizione fisiologica che gli crea il parlare, può perdere il controllo abituale su di sè.

Ora è profondamente umano e rampolla dalla nostra intima coscienza l'insegnamento che su questo punto il giudizio debba essere benevolo.

Raffronti e richiami

L'oratore si riferisce, a mo' d'esempio, al caso Malatesta, il noto anarchico che aveva per tutta l'Italia propagandato di violenza, per il sovvertimento dell'attuale ordine sociale. Parole anche quelle, ma più pregne di senso sociale e di istigazione.

Ebbene, i giurati di Milano hanno assolto Malatesta, e vi fu lo spettacolo meraviglioso di un Procuratore generale di altissimo valore: il De Sanctis, che affermò: Non mi sento di proporre la condanna per la propaganda di un'idea, qualunque essa sia, poichè lo stesso statuto santifica la libertà d'opinione. Il proscioglimento di Malatesta è gloria della giuria. Vent'anni fa egli sarebbe stato condannato, ma le idee camminano e il divino diritto di esprimerle non può essere conculcato.

Chiusa la parentesi l'oratore dice che l'art. 1.o del C. P. esige, perchè si condanni, che la riunione dove si istiga sia pubblica. Il diritto insegna che pubblica è quella riunione dove tutti possono andare e venire.

Ora che la riunione dove il Ceccon compì la pretesa istigazione fosse privata, se ne ha riprova nel fatto che i CC. RR. stavano in un orto vicino e udivano al di là del muro. Il fatto d'istigazione bisogna poi considerarlo in rapporto alle eventuali conseguenze contro le persone e le proprietà. E se il Ceccon parlò di armi, fu solo come concetto di difesa.

Quanto all'eccitamento di uccidere il Ranzato, è infamante quel che si è fatto di accusare senza prove squisite e sicure. Neppure i CC. RR. l'hanno qui confermato.

Resta che Ceccon disse in un comizio che il Ranzato era un krumiro, un traditore. Parole che si possono disapprovare, ma che non costituiscono eccitamento a delinquere. Il De Notari-Stefani, già procuratore generale a Verona, sostenne che la legge di maggioranza deve essere sempre applicata anche nel campo delle organizzazioni del lavoro. Che di strano dunque che il Ceccon abbia dato, con intento di deplorazione, del krumiro al Ranzato, se il De Notari-Stefani definì il krumiro un delinquente? (il pubblico tenta un applauso tosto represso).

Ancora. Si è rinfacciato al Ceccon di aver detto: La legge borghese non vale più nulla. Noi siamo i padroni.

Ora il senso umano ed il senso comune ci dicono che è condannabile (art. 247) solo la disobbedienza ad una determinata legge, non quella a una legge negge vaga e indefinita, quale indica la frase: legge borghese.

Legge borghese infatti può significare: legge economica dei salari, del lavoro, della libera concorrenza e tutte quelle altre leggi su cui si regge l'ordine attuale e che moltissimi liberamente svalutano, a cominciare dal Senatore Einaudi nel «Corriere della Sera».

La sentenza

Avvicinandosi alla fine della lunga arringa, l'on. Florian raccomanda ai giurati di giudicare al di fuori di qualsiasi preconcetto :Non considerino essi che il Ceccon è socialista e segretario di Camera del Lavoro. I nomi mutano col tempo valore e significato.

Nei primi secoli dell'era nostra il nome di cristiano, il «christianus sum» equivaleva a delinquente e procacciava i più abbominevoli supplizi.

Eppure il nome di cristiano si è durante i secoli levato a altezze incomparabili.

Senza voler far paragoni, può darsi che questa qualifica di socialista, nel ritmo evolutivo della società acquisti a quelli che l'ebbero, il valore di uomini che hanno dato attività e fede per l'avvento di una umanità migliore.

Il *Presidente* reprime gli applausi che prorompono nell'aula alla fine dell'arringa.

Si iniziano subito dopo le operazioni per la formulazione del verdetto. Alle 16.15 il Presidente legge la sentenza con cui condanna il Ceccon per il solo capo 6.o d'imputazione (per gli altri lo assolve) a 10 mesi di reclusione, a 500 lire di multa, con il condono di tre mesi. Computato il sofferto, il Ceccon può essere tosto scarcerato.

I giurati avevano ritenuto il Ceccon responsabile soltanto della frase contro la legge borghese e gli avevano negato le attenuanti. Il *P. M.* aveva proposta 1 anno di reclusione e 700 lire di multa con l'indulto.

Corsi per colonizzatori italiani

Roma, 26

Il Commissariato generale dell'Emigrazione aprirà il 10 gennaio 1922 corsi agricoli per colonizzatori italiani: due per licenziati di scuole medie ed uno per laureati di scuole superiori di agricoltura.

Scopo dei corsi è di preparare ed allenare i giovani al lavoro coloniale e di renderli atti ad inquadrare e dirigere le nostre masse emigranti nei paesi di immigrazione.

In ogni corso saranno ammessi 16 alunni ai quali saranno assegnate borse di studio, messe a disposizione del Commissariato dell'Emigrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, da Istituti di emissione, da Società di navigazione e da altri enti.

Le domande per concorrere alla ammissione dei corsi dovranno essere inviate al Commissariato della emigrazione non oltre il 20 dicembre prossimo.

Gli aspiranti ai detti corsi potranno prendere visione dei programmi con le norme per il concorso presso il Commissariato dell'emigrazione e gli ispettorati da esso dipendenti, i segretariati di emigrazione, le scuole di agricoltura, gli Istituti tecnici, le stazioni agrarie e le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il convegno dei medici d'Italia

Roma, 26

Ieri ha avuto luogo la inaugurazione del primo convegno dei sindacati medici d'Italia. Presiedeva il prof. Rossi Doria. Il dr. Bucchi chiese che il convegno stabilisca a priori che il sindacato medico non debba avere soltanto un compito economico ma anche quello della elevazione morale della classe sanitaria.

Sulla relazione Bucchi si attende una discussione. Infine il convegno vota il seguente ordine del giorno:

«E' costituita la Federazione nazionale dei sindacati medici. Il convegno nomina un direttorio provvisorio, al quale dà anche mandato di compilare lo statuto da sottoporre alla approvazione del congresso da tenersi entro sei mesi.

Nuovi decreti in fascio

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge che estende alle scuole medie e magistrali e ai licei femminili di cultura e lingua italiana nelle nuove provincie la validità dei titoli di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e normali richiesti nel Regno.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge concernente la soppressione del ruolo organico del personale de l'ufficio tecnico per la costruzione degli edifici scolastici alla dipendenza del ministero dell'Istruzione; il decreto legge che proroga al 30 giugno 1922 il termine fissato dall'articolo 32 della legge 19 giugno 1919 (art. 127 del testo unico della legge sulla istruzione superiore) per la revisione delle tabelle del personale assistente tecnico e subalterno universitario.

Un Consolato austriaco nel Trentino?

Vienna, 26

Il cancelliere Schoeber ha dichiarato alla commissione delle finanze che ha ricevuto la notizia che la Conferenza degli ambasciatori ha completamente aderito alla domanda fatta dall'Austria che tutte le truppe ungheresi siano allontanate dal territorio di Oedenburg sottoposto a plebiscito. La riunione dei finanzieri ha approvato una mozione con la quale si richiede la creazione di un consolato austriaco nel Trentino.

La "perpetua assente"

Roma, 26

La campagna che la *Lega Italiana* ha iniziato e conduce con vigore e con pertinacia per richiamare l'attenzione pubblica sull'insufficienza (principalmente numerica) della nostra rappresentanza diplomatica e consolare, comincia a dar dei buoni frutti. Le pratiche che la Presidenza della Lega ha direttamente avviate col Governo e gli articoli così vibranti e *densi di fatti* che furono pubblicati nel *Bollettino della Lega Italiana*, hanno già prodotto tale impressione, da rendere lecita la speranza che non sia ormai troppo lontano il tempo delle riforme e dei provvedimenti.

All'articolo di Arturo Calza pubblicato nell'ultimo numero di quel Bollettino, e nel quale il numero dei funzionari diplomatici e coloniali che l'Italia tiene nelle grandi Capitali estere era posto a raffronto col numero (sempre grandemente superiore) di funzionari che gli Stati Esteri mantengono a Roma, lo stesso *Bollettino* aggiunge ora una interessante tabella, in cui sono indicati i Consolati di prima categoria (notisi: di prima categoria) *che sono vacanti per mancanza di personale da destinarvi*. E sono i seguenti:

Aden, Adana, Bona, Assunzione, Bagdag, Mossoul, Tripoli di Soria, Bello Horizonte, Juiz de Flora, Bombay, Briga, Chicago, Adrianopoli, Dakar, Dedeagatch, Denver, Durazzo, Gedda, Caifa, Han-Kow, Harrar, Hodeida, Newcastle-of Tyne, Locarno, Manaos, Mendoza, Toronto, Mosca, Nairobi, Odessa, Panama, Parà, Patrasso, Pireo, Saarbrücken, Ribeirao Preto, Scutari d'Albania, Seattle, Singapore, Trebisonda, Biserta, Susa, Uskub, Prizrend, Coira.

Sono dunque 39 i Consolati (e alcuni tra essi importantissimi, tanto politicamente che commercialmente) i quali non possono essere coperti perchè manca il personale disponibile: e il Ministero del Tesoro non consente che si facciano le rispettive nomine, che pure sono contemplate dai ruoli organici del Ministero degli Esteri!

Ma non basta. Bisogna anche aggiungere che in nessuno dei nostri Consolati prestano servizio *più di due funzionari* che soltanto in pochissimi Consolati (Alessandria, Bukarest, Costantinopoli, Marsiglia, Monaco di Baviera, New York, Parigi, San Paolo) sono presenti *due* funzionari: ma in tutti gli altri Consolati presta servizio soltanto *un solo funzionario*.

E bisogna dire infine che sono moltissime le città d'importanza commerciale, e dove gli Italiani hanno interessi, nelle quali il Consolato d'Italia non esiste... neppure sulla carta dei ruoli.

«Ecco perchè, scrive la Lega Italiana nel suo Bollettino, noi insisteremo vivacemente in questa campagna, sinchè almeno in notevole parte non saranno eliminati gli inconvenienti che la rendono necessaria». La Lega Italiana vuole che gli interessi del lavoro italiano possano avere la loro voce e la loro tutela all'estero: che l'Italia cessi di essere, nel mondo, *la perpetua assente!*

Disoccupazione e malavita a Bolzano

Bolzano, 26

Il fenomeno della disoccupazione, determinato in gran parte dalla presenza di mano d'opera straniera, porta con sè una recrudescenza di furti e di grassazioni a mano armata, che giorno per giorno vengono segnalati dalla stampa locale

Al fine di sviare le indagini delle autorità di pubblica sicurezza, i malandrini vanno escogitando sempre nuove trovate. La più comune è quella di compiere le loro imprese in silenzio, e di truccarsi da fascisti, o di fare le loro intimazioni alle vittime in italiano. Così è successo l'altra sera ad un operaio di essere affrontato in una strada solitaria di Gries da due giovanotti che gli gridarono di consegnare il denaro. Essendo in bicicletta, il malcapitato si diede a pedalare con tutta forza e si mise in salvo fuggendo felicemente a due colpi di rivoltella che gli vennero sparati dietro.

Secondo la versione dei giornali locali, gli ossalitori non pronunciarono che le parole «fuora soldi» che un italiano non avrebbe evidentemente usato in questa precisa forma. E' da sperarsi che la polizia non si lasci fuorviare da simili stratagemmi e riesca presto a liberare l'ambiente da sì pericolosi individui.

Le richieste degli studenti esaminate dopo la ripresa delle lezioni

Roma, 26

L'on. Belotti, Ministro dell'industria e commercio, ha fatto sapere alla commissione degli studenti di istituti commerciali attualmente in isciopero, che prima di prendere in esame le richieste degli studenti medesimi e di adottare i provvedimenti che egli riterrà giusti, intende che siano riprese regolarmente le lezioni.

Tale dovere deve essere inteso dalla gioventù studiosa la quale protesta quando gli operai tentano imporre con gli scioperi le loro pretese. Essa deve essere la prima a dare il buon esempio.

La sospensione dell'agitazione del personale del pubblico impiego

Roma, 26

Il Comitato centrale del Sindacato nazionale del pubblico impiego, riunito coi rappresentanti delle Associazioni nazionali aderenti e con quelli dello S. I. D. E. L., ha approvato un ordine del giorno in cui, considerato che la concessione obbligatoria del secondo caro-viveri al personale dei Comuni e delle Provincie non può essere ottenuta che attraverso la normale procedura legislativa, delibera di sospendere la agitazione iniziata, invitando la classe a desistere dal disinteressamento per le operazioni di carattere statale e per l'eminente censimento.

Un'adunanza tedesca a Merano

Merano, 26

Essa ebbe luogo domenica scorsa nel pomeriggio. Vi convenne oltre un migliaio di persone delle valli limitrofe, parte in costume e parte in... borghese, alle quali gli onorevoli alto-atesini chiesero un voto di fiducia che fu concesso con bastante obbedienza.

Parlarono i deputati presenti, cioè Toggenburg, Tinzl e Walther. Il Nikolussi era assente, perchè non ancora ritornato dal suo viaggio in Czeco-Slovacchia dove è andato.... a far dello spirito.

Al comizio tedesco parteciparono anche un discreto numero di italiani fra cui un gruppo di fascisti meranesi e bolzanini, che interloquirono a mezzo del loro segretario politico. Parlò anche un maestro muratore friulano.

Si ha da Funchal che l'imperatrice Zita desidera recarsi in Svizzera per assistere all'operazione di appendicite che deve subire suo figlio. Essa domanderebbe un'autorizzazione in proposito ai governi alleati per mezzo del governo portoghese.

GAZZETTA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Campionato Italiano di I. Categoria

L'incontro Legnano-Venezia a S. Elena

La prima squadra del Legnano F. C. scenderà oggi a Venezia per incontrarsi coi nero-verdi. Dal 1920 e precisamente dal febbraio di quell'anno, le due squadre non si sono più incontrate in *matches* di campionato. Il pubblico veneziano che accorse numeroso a S. Elena per assistere al primo incontro colla squadra dei lillà dal Legnano, incontro disputato con foga irresistibile dai due *teams*, fu soddisfatto dell'esito di quel primo incontro, terminato con un onorato match nullo. Dobbiamo però far rilevare, che in quella domenica, la squadra veneziana non era venuta meno a quella avversaria e che il bravo Bazzeghin, in modo speciale, aveva trionfato, sollevando il plauso generale della folla accorsa nella *pelouse*. Persino alcuni *supporters* lombardi, i quali all'inizio della partita asserivano che il loro *goalkeeper* Cameroni era indiscutibilmente l'unico portiere degno di vestire la maglia nazionale, dovettero convincersi che anche nella regione veneta e precisamente nel campo di S. Elena, esisteva un portiere che poteva benissimo essere posto all'altezza di quello lombardo.

Bazzeghin infatti, quella domenica, si difese in modo sorprendente, parando persino un fortissimo tiro di rigore del terzino Pirovano, mentre invece il decantato Cameroni poteva ringraziare il bravo Serra, il quale molto... benevolmente, calciava troppo alto un tiro pure in area di rigore concesso a favore dei veneziani.

Nel *retour match* i nero-verdi ripeterono in campo avversario, l'exploit del febbraio, terminando l'assillante contesa con un *goal* per ciascuno. Cosicchè Venezia e Legnano dopo due incontri di campionato non poterono ancora definire una vera superiorità.

Per la terza volta adunque il Legnano ed il Venezia sono alle prese disposti di ben figurare in questo attesissimo incontro di campionato. L'enigmatica squadra veneziana si presenterà oggi in una ennesima formazione. I Commissari Tecnici dell'Associazione Calcio Venezia, visto che Bighin II a Spezia non seppe giuocare colla consueta sicurezza, credendo che il brillante forward attraversi un periodo di declino di forma, hanno creduto opportuno di provvedere alla sua sostituzione, includendo nella linea degli avanti e precisamente al posto di *inside* sinistro, Bastasin, che giuocò un'altra volta in questo campionato. Anche Praver, domani sarà escluso nella nuova formazione: verrà sostituito da una nuova conquista, da un marinaio di Cornigliano Ligure, certo Casanova, il quale per la prima volta vestirà la maglia nero-verde. Vedremo così che cosa saprà fare la nuova squadra di fronte a quella avversaria, che oggi si allineerà completa cogli elementi della vecchia guardia: alludiamo a Gerola, Rossi, i fratelli Colombi, Sodano e Malaspina.

Analizzando i singoli elementi che domani scenderanno a S. Elena e considerato che la squadra del Legnano F. C. dovrà giuocare questo suo incontro fuori casa, possiamo benissimo favorire la squadra veneziana, la quale, pur presentandosi in una formazione che lascia del dubbio a qualsiasi profano in materia calcistica, potrà aspirare ad una vittoria, sia pure di misura. La squadra neroverde che ha saputo in altre epoche e specialmente in questi ultimi incontri, gareggiare con onore coi più forti squadroni d'Italia, potrà oggi trovare la maniera di conquistare i due preziosi punti che le necessitano per ben figurare alla fine del girone di andata.

Le due squadre, salvo tempestivi mutamenti, si presenteranno in questa formazione:

A. C. Venezia: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este, Sfriso, Herion e Romanati; Demin, Vecchina II, Casanova, Bastasin e Bighin I.

Legnano F. C.: Ghiringhelli, May e Colombo II, Colombo III, Rossi e Gerola; Sodano, Alemandi, Raso, Malaspina e Crespi.

l. t.

La Presidenza dell'Associazione Calcio Venezia ci avverte che l'incontro di campionato fra il Venezia e il Legnano avrà luogo alle ore 14 e mezza precise con qualunque tempo.

Gli altri matches di oggi

Lega del Nord

GIRONE A — *Verona*: Hellas-Milan — *Novara*: Novara-Doria — *Milano*: U. S. M.-Spezia — *Livorno*: Livorno-Vicenza — *Torino*: Juventus-Mantova — *Modena*: Bologna-Pro Vercelli.

GIRONE B — *Casale*: Casale-Torino — *Savona*: Savona-Modena — *Pisa*: Pisa-Padova — *Brescia*: Brescia-Internazionale — *Genova*: Genoa-Alessandria.

Promozione

GRUPPO VENETO

GIRONE A — *Venezia*: Olimpia-Lido — *Mestre*: Mestre-Conegliano — *Feltre*: Feltrese-Virtus Veneziana.

GIRONE B: *Thiene*: Thiene-Carraresi — *Venezia*: Audax-Giorgione — *Dolo*: Dolo-Antenore.

NUOTO

Il bollettino della F. I. R. N.

Genova, 26

Allo scopo di maggiormente coordinare il lavoro di propaganda per la diffusione del nuoto, sia da parte del C. D., come da parte delle Società affiliate, la F. I. R. N. ha deliberato di iniziare la pubblicazione di un bollettino federale che nel periodo invernale sarà mensile, mentre nella stagione estiva potrà diventare anche settimanale. Iniziando tale pubblicazione, la F. I. R. N. sente il dovere di ringraziare sentitamente la stampa politica e sportiva per il costante appoggio dato alla massima Istituzione natatoria nazionale, augurandosi che esso non venga meno anche per l'avvenire, molti essendo i bisogni della F. I. R. N. per degnamente adempiere tutto intero il proprio dovere.

Alle Società ed agli affiliati è aperta la collaborazione al Bollettino Federale, il quale dovrà essere la palestra perfezionatrice dei nuotatori italiani. La pubblicazione avrà pure una rubrica speciale per gli sports che hanno attinenza col nuoto, ad esempio il canottaggio, yakting a vela ed a vapore, l'idroaviazione, ecc. ecc.; pubblicherà inoltre importanti articoli tecnici sui diversi sistemi di nuoto, e sul giuoco della palla a nuoto, salvataggio, brevetti di abile nuotatore, ecc.

AVIAZIONE

Un grande meeting a Nizza

Nizza, 26

Viene ufficialmente annunziato che nei primi mesi del 1922 e precisamente in marzo od aprile, si svolgerà qui un grande meeting aviatorio che durerà una settimana e comprenderà prove di ogni genere.

Quello però che merita di essere rilevato è che il meeting verrà organizzato direttamente dal sindaco di Nizza sig. Sauvau, a nome e per conto della città di Nizza.

IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Un'intervista sul trattato di Rapallo con un ministro jugoslavo

Parigi, 26

Il dottor Lazzaro Marcovic, ministro a disposizione, ebbe alcuni giorni or sono una intervista con un corrispondente della «Revue Balcanique», a proposito delle relazioni fra Italia e Jugoslavia. Egli ricordò i sacrifici fatti dalla Jugoslavia a Rapallo, sacrifici che secondo le assicurazioni dei delegati del trattato Vesnic e Trumbic erano necessari per addivenire a relazioni normali con l'Italia, relazioni così utili per la vita delle due nazioni.

«Io ero allora nel gabinetto di Vesnic — ha detto l'intervistato — e posso dirvi che i nostri delegati sono ritornati con risultati assai inferiori alle nostre speranze. Le clausole erano molto amare e noi ci domandavamo se fosse opportuno ratificare un trattato così infelice. Ma il desiderio di vedere risolta la questione adriatica e di procedere alla conclusione di accomodamenti economici tanto necessari e utili ai due paesi ebbe il sopravvento e noi ratificammo il trattato di Rapallo malgrado i gravi sacrifici che esso ci imponeva.

«Il dottor Marcovic continuò narrando la sua disillusione, lamentando la mancata evacuazione della terza zona, l'opposizione italiana all'assegnazione alla Jugoslavia di Por Barros, che è come la finestrella della Jugoslavia sul mare, la situazione della Jugoslavia di fronte all'Albania e il divieto di importazione in Italia di greggi jugoslavi.

L'intervistato ha concluso che l'Italia si perde nella politica dei piccoli conflitti ed intrighi, imitando la defunta Austria. Gli uomini politici italiani non hanno saputo vedere chiaro nell'atmosfera del dopo guerra. Dopo Rapallo gli italiani dovevano tenere fissi gli sguardi a Belgrado, invece hanno preferito Venezia.

Estrazione Lotto - 26 Novembre 1921

VENEZIA	55	3	61	35	57
BARI	7	84	12	1	52
FIRENZE	65	64	77	27	69
MILANO	46	56	64	34	78
NAPOLI	89	44	13	39	7
PALERMO	75	86	70	84	64
ROMA	33	53	6	62	4
TORINO	59	28	78	11	22

Le onoranze funebri a De Martino

Bengasi, 26

Solenni onoranze funebri furono rese alla salma del Governatore sen. De Martino. Il feretro, avvolto nel tricolore, è stato accompagnato dai congiunti, da tutte le locali autorità civili e militari, dalle notabilità bengasine e dell'interno e da numerosissima folla. Rendevano gli onori reparti di truppa metropolitana ed indigena. Il corteo, che ha attraversato la città, fra la commozione di due fitte ali di popolo, ha sostato alla chiesa cattolica nei cantieri della Giuliana.

A nome del Governo ha rivolto l'estremo saluto alla salma il segretario generale comm. Pintor, quindi hanno parlato il deputato al parlamento Cirenaico Sarah el Mehdine, il Sindaco di Bengasi comm. Mohassi.

Bollettino militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Bortolotto, maggiore di fanteria, promosso maggiore per merito di guerra, è autorizzato a fregiarsi del distintivo.

Ufficiali in servizio permanente - Stato Maggiore Generale: Ponzio e Grazioli, tenenti generali, nominati membri del Consiglio dell'Esercito. — Maggiori generali: Rossi nominato grand'uff. dell'Ordine della Corona d'Italia di motu proprio del Re per benemerenza di guerra; Bonzani nominato membro del Consiglio dell'Esercito; Tagliaferri comandante della 7.a divisione fanteria (Trento) è collocato a disposizione per ispezioni; Gualtieri è nominato comandante della 7.a divisione di fanteria (Trento); Duranco è nominato comandante della 21.a divisione fanteria (Catanzaro). — Brigadieri generali: De Siebert è nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di motu proprio del Re per benemerenza di guerra; Gazzera, in aspettativa per riduzione di quadri è richiamato in servizio effettivo.

Arma di Fanteria: Rigoult, colonnello, è revocato il decreto che lo collocava in posizione ausiliaria speciale.

Arma di Artiglieria: Sircana, colonnello già richiamato in servizio, è assegnato al comando d'artiglieria del Corpo d'Armata di Verona; Andreani, colonnello, è richiamato in servizio e nominato comandante della 14. compagnia.

Sono stati nominati cavalieri dell'Ordine militare di Savoia: Dellari, colonnello d'artiglieria; Elia, tenente generale; Petrini, colonnello di fanteria; Torrieri, colonnello di fanteria.

"NOTTURNO„ di G. d'Annunzio

Non rivedevo il Maestro da molti anni (probabilmente dalle prime memorabili e indimenticabili rappresentazioni della *Nave*) quando lo incontrai, per caso, in un salotto veneziano alla vigilia della notte di Ronchi. Poche parole della guerra superata: e si discusse, [illegible], appartati fuori dei crocchi degli ospiti, della crisi dell'ora. La grande inquietudine del suo cuore era segnata sul suo volto pallido. Lo sdegno e l'ira verso i governanti che mutilavano la vittoria, cercarono nella conversazione, piena di cordiale fiducia, soluzioni disperate. In quei momenti tenebrosi ogni via che accennasse a sboccare verso la liberazione d'Italia dall'onta immeritata sembrava buona. Così si parlò anche di rivoluzione. La gesta di Fiume stava, allora, nascendo. Ma al termine della serata trovai il modo di far cadere il discorso sui suoi propositi d'arte, e Gabriele d'Annunzio mi parlò a lungo del *Notturno*. Già in gran parte stampato il poema gli pesava come un incubo della dolorosa parentesi che l'aveva espresso: ed egli non osava, tanto aveva travasato di sè, sinceramente, in quell'opera, di rileggerlo per il timore di riconoscervisi in una nudità senza compassione, nè osava di licenziarlo al pubblico pel timore di rivelargli troppo, e troppo intimamente, di sè stesso. Se ripenso alle sue parole di quella sera, le vicende del *Notturno* si illuminano di una luce anche più intensa di quella che s'effonde dalle pagine della edizione Treves.

Follia tentar di riassumere questo libro tutto interiore. Per darcene un indice, in fondo al volume, il poeta ci ha dato l'indice dei capiversi: «Ho gli occhi bendati; Entra Luigi Bresciani uno degli amici più devoti di Giuseppe Miraglia; Stanotte il letto oscilla come l'ala doppia tesa tra mare e cielo; Gior io mi suona un'aria di Gerolamo Frescobaldi detta la Frescobalda; Che sono queste apparizioni titaniche in sfondi d'architettura fatte di rupi squadrate e sovrapposte?....». E così via. Ma ciascuno di questi capiversi conta perchè ciascuno d'essi inizia, generalmente con una annotazione concreta, uno slancio lirico verso la realizzazione spirituale dello stato d'animo dello scrittore.

L'origine del *Notturno* è ben nota. Caduto con l'aeroplano, accecato d'un occhio, pericolante dell'altro il poeta è tenuto dai medici, per molto tempo, nella immobilità e nella tenebra. Una lunga notte buja si svolge dinanzi alle pupille bendate del degente. Chi ha patita e goduta l'insonnia attiva del cervello che rifiuta il riposo al corpo e si sferza pazzamente per ore ed ore, fino a che l'alba non imbianchi il mondo dietro ogni ordine di pensieri o di memorie o di disegni ardimentosi e riempie quasi fosse un sole l'oscurità della stanza delle più fantasmagoriche combinazioni di stelle, di razzi, di luci folgoranti, di colorazioni fastose, di fantasime che sembrano avvicinarsi fino a sfiorarvi questi può imaginare l'immenso travaglio di un poeta e di un uomo d'azione come Gabriele d'Annunzio sveglio e attivo per tutta la durata del suo male e della cura tirannica. Ombre dei tempi remoti, figure di ieri, vivi e morti, avvenimenti ed emozioni, impeti verso l'avvenire, trofi nel presente e nel passato, parentesi di guerra, imagini della piccola patria e della casa materna, visioni di città e di eroi, di orrori e di splendori; intimi terrori e sofferenze oscure e speranze senza nome sorrette sull'ali dell'ispirazione musicale, tumultuano intorno al male fisico lo sottolineano, lo appesantiscono, lo sgominano, lo riconducono, lo esasperano lo eliminano ancora, mentre la dolce figlia infermiera, accanto, segna della sua presenza il tempo che precipita e qualche amico, qualche ammiratore, qualche compagno di ardimento viene a completare con la realtà di sè medesimo, delle sue parole, dei suoi racconti, delle sue musiche la irrealità febbrile che turbina intorno al letto. Come resistere a tutto ciò? Come mortificare tutto ciò? Parlare è proibito. Il poeta scrive su delle strisce di carta di cui i bordi vicini fanno da binario alla punta della matita cieca. E la matita cieca ha una straordinaria potenza di evocazione. Ora è narrata convulsamente la morte di Miraglia, ora l'agitazione fisica del malato, ora la fine del colonnello Alfredo Barbieri, ora l'urto della folla di maggio nella piazza del Campidoglio, ora lo scroscio della pioggia fuori sul giardino, sulla calle: ora il commiato della madre, viatico per il cammino verso la guerra, ora una visita di Giacomo Boni, ora una di Cagni, ora un concerto di Scriabine, ora la corsa delle torpediniere che sbarrarono la baja di Panzano; ora le vicende artiglieresche dell'isola Morosina; ora la fine di Luigi Bresciani e Roberto Prunas: ora l'ardore di El-Nar il cavallo compagno della libertà senza vie, ora è preludiato alla resurrezione e alla liberazione.... Le strisce di carta tagliate con le forbici dalle mani della figlia si riempiono di parole incerte e sono riprese dalle mani della figlia. Queste mani della figlia devota, amorevole, della sirenetta infaticabile costituiscono una nota di candore e di pace omnipresente nel volgere della notte d'ambascia del poeta. Esse un giorno riprenderanno il fascio misterioso delle striscie e cominceranno la nuova fatica dell'ordinarle. Finchè sarà stato trascritto il testo del *Notturno*.

Accanto ad un uomo che moriva il Poeta compose col travaglio dello spirito la *Contemplazione della morte*. Fu il primo brivido del rinnovamento della sua sensibilità di artista pànico cui la gioia, la gloria e il senso infinito di vita ch'è implicito nel trasformarsi dell'universa natura avevan dato fino ad allora, sempre, ali per il volo. In questo *Notturno*, come nella *Contemplazione della morte* le ali per il volo sono date dalla morte. Non si vola se non alla morte, non c'è gloria se non nella morte. La prima delle strisce di carta consegnata per la interpretazione alla Sirenetta dice: «O sorella, perchè due volte mi hai deluso?». La sorella della duplice delusione, non è la Sirenetta ma la Morte. Un'altra striscia consegnata da interpretare ad un eroico compagno in visita domanda: «Se ci fosse una morte anche più bella?». Il motivo dominante del *Notturno* è, traverso le esaltazioni liriche dell'eroismo, traverso ritorni alla poesia delle *Laudi* (poesia che riaffiora qua e là come una nostalgia fino a determinare il poeta ad autolodarsi per il modo onde strumentò *La pioggia sul pineto*) nella meditazione austera della assunzione da questa vita ai domani senza termini. Scrive: «Oggi contemplo la morte vestita di non so che celeste pudore, quale me la mostrarono lassù, nel paese gotico, certe tombe terragne del dugento». E più oltre: «Ridiventerò giovane nel marmo del mio sepolcro, come i trapassati nelle stele funerarie degli Elleni». E più oltre rammentando l'Isola Morosina: «Invidio l'umile eroe ventenne della mia stirpe che ha pace in sè sotto la sua piccola croce di legno grezzo». Così dovunque per il libro. Uno dei gridi di dolore più profondi che balzi da queste pagine non è tanto nell'elogio funebre del colonnello Barbieri quanto nel rimprovero alla morte che l'ha tradito. Il posto preso dal Barbieri sul velivolo della tragedia era il suo. Barbieri è morto per lui: «Il petto mi si scava, per ogni parola che rappresenta a me vivo la mia morte, a me deluso la mia gloria». Siamo sicuri che il Poeta è sincero. La sua forsennata esistenza di guerra ci dà questa sicurezza. Ma comunque la darebbe, a chi conosce tutta l'opera letteraria, tutta la vita in sè, di Gabriele d'Annunzio [illegible] passaggio del *Notturno* medesimo. Il poeta affonda le sue unghie nella sua carne e si confessa e osa pronunciare contro sè medesimo parole inconsuete che gli tolgono ogni illusione. La vecchiezza sta su di lui. Ei si guarda nello specchio rotondo del [illegible] consunto e smorto, la mia bocca livida e piegata dalla tristezza, *i nuovi fili bianchi nella mia barba negletta*, il mio collo scarnito: una imagine di miserabile accecamento che si fissa nella retina e vi rimane». In un altra pagina trovate: «Ho sognato [illegible] carne come un mantello senza colore. Poi ho sognato che la spiegavo e l'appendevo a un chiodo [illegible] senza colore». In un'altra pagina trovate ancora un chiaro accenno alla sua «vecchiezza» imminente. In fondo al libro ecco poche pagine [illegible] quali svela il suo cuore paterno accanto a Renata che gli s'addormenta vicino, morta dalla stanchezza mentr'egli aggiusta per lei il suo stesso letto di dolore ov'ella lo aggiustò tante volte: «La bontà è invertita. La sua bontà e la sua pietà riempiono il mio cuore». Dove s'è rifugiato lo spirito di Zarathustra distruttore della pietà e della bontà preannunziato col *Trionfo della morte*?

Chi cerca lungo le pagine del *Notturno* il nuovo d'Annunzio nella novità dei racconti o nella novità dello stile accusa sè di superficialità. Il nuovo d'Annunzio, ch'è una logica, fatale conseguenza del vecchio, bisogna cercarlo in tutto l'atteggiamento spirituale che ho tentato di lumeggiare fin qui. C'è nel *Notturno* un dramma della carne invalida che simboleggia un dramma della giovinezza sfiorita, e un'aspirazione alla gloria della morte eroica che simboleggia tutto un desiderio di potenza e di sicurezza, e qualche accenno a [illegible] pieno di malinconia. In questo senso l'autobiografia è spietata; in questo senso si penetra il valore del libro e si spiega il timore, confessato dal poeta, di rituffarvi dentro lo sguardo. Ma anche fuori di questo [illegible] ha ampiezze e profondità ed evidenze liriche e precisioni stilistiche, ed atteggiamenti formali vibranti che ne fanno una creatura d'arte degna del maestro. E' vero, qua e là qualche parentesi di un paio di pagine ci sembra stonare per certo suo carattere di estetismo forzato in mezzo ad una materia incandescente di sofferenza. Qui, non capisco la esercitazione su Scriabine. Qui, non capisco [illegible] del raccoglitore di preziosità. Questa meravigliosa notazione:

> Essere nel Foro
> lo spirito di una cieca erba
> e penare paziente
> per iscoprire la fendidura della pietra veneranda
> su cui palpitarono i trionfi;
> e alfine trovarla,
> e far forza con l'esile capo,
> e spuntare, e inverdire; e gioire del sole
> che mai vide alcuna cosa più grande di Roma

riscatta altre non espressive interposizioni di versi. Ma chi avrà letto certi capitoli pieni di vita intensa e di plastica rappresentazione: la morte di Miraglia, il ricordo di Pisa, le evocazioni della madre cui il volume scritto col sangue è consacrato, e la febbrile reminiscenza della Marna, e tutte le ultime pagine e certe notazioni [illegible] che completano in tono minore l'inno orgiastico contenuto nel *Fuoco*, pregne del delirio della convalescenza, dimenticherà mai più

Il *Notturno* è chiuso da una *Annotazione* (saluto agli ultimi compagni morti, da Luigi Bologna a Luigi Garrone, saluto all'Ignoto assunto in Roma alla gloria) in cui è brevemente rifatta la storia del dramma d'Italia dall'armistizio a Fiume, anzi al dramma del Carnaro «che è il dramma di tutta la Patria». Anche la Patria ferita all'occhio nell'ora della vittoria è rimasta a lungo, immobile e cieca, in un letto di dolore a patire, piena di imagini, di deliri, di sofferenze, di volontà eroiche, il suo notturno. E' venuta ora anche per la patria la resurrezione dal male e la liberazione?

GINO DAMERINI

LETTERE DALL'ALBANIA

Scutari città del pallido Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

Scutari, novembre

Stretta ai minareti delle sue moschee ed ai campanili delle sue chiese, stamane Scutari si è destata in una luce eccezionale di sole, ed il tardo autunno ha avuto tutto il sembiante di una primavera incipiente. Dopo varie settimane di pioggia tutti hanno salutato la bella giornata, e le campane squillanti ed il «muezzin» dalla voce chioccia ne hanno ringraziato il cielo con lo stesso fervore, seppure in diversa maniera.

Scutari, città orientale, stempera il suo carattere esotico in un occidentalismo vistoso da nuova ricca, che stona con la sua buona e centenaria aria di città turca. Tutto quello che l'oriente ha di proprio si attenua, come un passaggio sotto la patina del tempo. Nella città nuova ed occidentale, fervore di cambiamenti, smania di imitazione, caffè che nulla hanno da invidiare ad una grande città, donnine quasi eleganti in abbigliamenti europei, strade spaziose, negozi illuminati, caratteri insomma che si possono trovare in tutte le città del mondo.

Il colore locale così caro a noi nomadi di professione, si è rifugiato nel quartiere turco, le cui viuzze strette e piene di colore ci accolgono coi rumore delle folle pittoresche. Ed è un pò del passato che ritorna. Non ha forse questo vecchio malissore dal giubbetto finemente ricamato d'oro, dalla cintura riboccante di antichi «jatagan» e pistole, la figura di uno di quei bravi che gli antichi «bascià» inviavano in dono al aliffo ogni volta che il nemico minacciava l'Islam? E questa piccola dama che chiude nel velo nero tutta la persona ed i cui occhi hanno sopra il ciarciaf splendori vellutati, non impersonifica forse tutto il mistero di un oriente abbagliante di ricchezza, di magnificenza, di signorilità?

Oggi è giorno di mercato: i montanari sono scesi dai villaggi perduti tra le gole delle montagne continuamente minacciate dallo straniero, recando in groppa al magro cavallo la piccola donna velata e ad armacollo il fucile, insegna palese di una libertà tenacemente conservata.

Fantasmi d'oriente

La lunga cavalcata che si snoda per la stepposa piana che vide le sanguinose battaglie della guerra balcanica, in una fantastica teoria di abbaglianti sciamanni invade la città come conquistatrice, tra nitriti e canti, tra urla e richiami. Poi il grande prato si copre di tappeti multicolori, tessuti o tinti dai montanari con segreti di secoli, tramandati in eredità da padre a figlio, ed ognuno sciorina al sole la sua mercanzia. E' tutta una bizzarra e pittoresca confusione. Ecco gli scialli ed i lini ricamati d'argento che le donne portano in dono allo sposo che le prescelse, le arche di legno rozzamente intagliate dai montanari nelle lunghe serate invernali quando la neve li fa suoi prigionieri; i giubbetti di velluto ricamati con l'oro ottenuto con la fusione degli zecchini; le armi lavorate mirabilmente, le stoffe preziose ed accanto a questi residui di un passato splendore, i pesci salati del lago, le oche, i montoni, gli stracci che ogni esercito ha seminato nel paese nel suo breve o lungo passaggio.

Il mercato avviene in silenzio: ogni venditore si accoscia accanto alla mercanzia, con la sua donna vicina, ed attende lavorando e fumando ad ogni istante sigarette. Non un invito, non un allettamento a chi passa. Il mercato si compie in silenzio come un rito.

Le domande e le risposte si formulano pazientemente, senza che nulla riveli il bisogno impellente del denaro che è pure quello che spinge inesorabilmente la maggior parte di questi uomini a disfarsi di oggetti che ricordano ed attestano il passato splendore della famiglia.

Il quartiere mussulmano

Ho fuggito il mercato rumoroso e mi sono recato nel vecchio quartiere mussulmano. Ho attraversata una via fiancheggiata da cimiteri. Chi può rendere la poesia di questi cimiteri turchi che tendono presso ad una moschea centinaia di colonnine di marmo, alle cui basi l'erba cresce e le ortiche e l'edera si uniscono quasi a proteggere i morti che non hanno nome? Ogni minuto mi imbattete in cimiteri: la morte là spettacolo di sè accanto alla vita!

Dopo poco dalla strada si scorgono nell'interno dei piccoli caffè i bevitori accosciati su di una stuoia sgranare i rosari d'ambra. Un macellaio vende della carne ad una donna tutta velata di bianco come un fantasma: un pasticciere confeziona con le mani nere dolci bianchissimi. I venditori di tabacco tagliano in biondissimi fili la foglia preziosa.

La contesa Boiana

Sulla sponda del lago, si abbevera una numerosa mandra di capre. Al principio della Boiana è ancorato un rimorchiatore italiano. Poco distante, nel fiume galleggiano alcuni avanzi del ponte distrutto dagli austriaci nella ritirata. Sull'altra sponda alle falde del Tarabosc, miniera inesauribile di discussione agli esperti di politica estera, spiccano le sagome delle sentinelle jugoslave. In alto troneggia il castello che vide il dramma dell'assedio sostenuto dai turchi, nel quale Essad pascià ebbe una parte culminante.

Mentre tornavo verso il quartiere moderno i cui caffè affollati, le vie piene di signore e di bambini aveva l'aspetto di una cittadina nostra di provincia in un pomeriggio domenicale, non potevo ristare dal pensare quanti mutamenti abbiano in questi ultimi anni sconvolto questo paese, ed attraverso quali e quante vicissitudini debba maturarsi la coscienza e la libertà di un popolo.

E come il tempo muta gli uomini; ho veduto un prete cattolico ed un «hoggià» mussulmano incontrarsi e salutarsi come amici, ed erano due mondi, due civiltà che sino ad ieri si son combattuti a spada tratta, sconvolgendo il mondo per la loro lotta.

Del resto non bisogna neppure stupirsi di ciò: l'Albania è il paese capace di tutte le contraddizioni, di accomodamenti che a noi occidentali sembrano più che assurdi.

Ho in questi giorni, mentre più si acutizzava il conflitto jugo-slavo-albanese, in stretto e cordiale colloquio in casa di un console straniero, il generale comandante le truppe operanti contro i serbi ed il console del Regno serbo-croato-sloveno.

Così, impantanata in una ipocrisia che è frutto della lunga dominazione turca l'anima di questo popolo si evolve lentamente e faticosamente, e le mentalità si aprono al contatto delle varie colture occidentali.

Gli albanesi che sono un popolo che si contenta di poco, vedono sventolare su Scutari la sanguigna bandiera di Scanderberg e ne sono soddisfatti, e la loro vita non accelera che impercettibilmente il monotono ritmo del passato.

GUSTAVO TRAGLIA

Come fu commemorato il quattro novembre in Rumenia

Gli italiani di Braila, serrati intorno al loro [illegible] Console, Cav. Luigi Arduini, hanno voluto unirsi alla cerimonia romana del 4 novembre con la stessa solennità e devozione.

Alle 10 del mattino la Chiesa cattolica era gremita. Gli occhi di tutti erano rivolti verso la lapide bianca che spiccava nel muro, posta il 4 Novembre 1921, per ricordare che dei soldati nostri, prigionieri dei tedeschi, erano morti a Braila, durante l'occupazione, nonostante le affettuose cure dei rumeni, per fame, per stenti e per amore d'Italia.

Non solo la Colonia italiana era presente nella sua totalità, ma le autorità rumene, con la consueta cordiale amicizia, hanno risposto all'invito, intervenendo in forma ufficiale. Intorno al catafalco, guardato da quattro nostri marinai armati, e ricoperto della nostra bandiera, su cui poggiava soltanto l'elmetto dell'umile fante, si ammucchiavano oltre alle corone offerte dagli Italiani, anche quelle offerte dalla guarnigione di Braila, dalla città, dai magistrati, e molte altre.

Alla Messa, oltre ai rappresentanti del Municipio, della Prefettura e degli altri Enti, ricevuti dal Console e dal Comandante la Torpediniera, Rino Mattevecci, volle intervenire personalmente il Generale Macri, Comandante il Corpo d'Armata, con il suo seguito. La Messa era appena incominciata, quando dal di fuori si udirono lente le note di una marcia funebre. Un battaglione del 2.o Reggimento Granicieri si schierava davanti alla chiesa e la gloriosa bandiera del Reggimento Rumeno, portata al fianco del catafalco italiano, si inchinava nell'estremo saluto al fratello d'armi.

Dopo la Messa, il corteo, scortato dal Battaglione Granicieri, portava le corone sulle tombe dei nostri soldati e la colonia italiana deponeva, in segno di omaggio, una corona anche sulla tomba dei soldati rumeni, morti in guerra.

Fra le semplici tombe dei nostri morti disse parole ispirate e commosse il Console italiano e parlò con vigoria a nome dei combattenti il Comandante Mattevecci. Portò ai morti il nobile saluto dell'esercito rumeno il Generale Macri e disse fraterne parole pure il Console Francese Sig. Vaucino.

Nel pomeriggio tutte le bandiere, come al mattino erano state alzate a mezz'asta, sventolavano i loro tre colori al tiepido vento autunnale; e nel porto, ove fra breve doveva passare Carlo primo ed ultimo le navi in onore degli eroi d'Italia avevano alzato il gran pavese.

La scoperta di una casa da giuoco

Milano, 26

Questa notte gli agenti di P. S. a comando del commissario cav. Pittone sono riesciti a penetrare in un locale ceduto dal ristorante Sempioncino a due impresari, che vi avevano impiantato una bisca, sotto il nome di Sporting Club Sempione.

Commissario ed agenti irruppero nella sala da giuoco dove trovarono una cinquantina di giuocatori che sedevano attorno a due tavoli di baccarat.

Nel locale molto elegante, la apparizione del funzionario con la sciarpa, provocò vivissima impressione. La moglie di uno dei concessionari si abbattè su di una sedia e svenne. Pure un signore francese svenne. Gli altri giocatori impallidirono e tentarono di fuggire, ma furono bloccati nel salone da circa una ventina di agenti che guardavano le porte.

Furono arrestati i due concessionari del locale, Camillo Rizzi da Buccinigo di anni 39, già portiere al Corso Hotel e Negro Santo da Savona di anni 31, dimorante a San Remo, alloggiato al Corso Hotel. A tutti i giuocatori furono sequestrate numerose fiches da L. 50, 100, 20 e 5. Fra i presenti vi era pure una diecina di signore molto eleganti.

La laboriosa identificazione d'un suicida

Milano, 26

Ricorderete che la sera del 6 settembre a Varese è avvenuto un tragico fatto nei locali del Kursaal. Si presentava infatti un giovanotto che chiedeva al vice-direttore e poi ai due direttori di consegnargli immediatamente 50 mila lire, altrimenti avrebbe fatto saltare il Casino con una bomba ad orologeria. Il personale dell'albergo riusciva a rinchiudere il giovanotto in una camera, mentre si chiamavano i carabinieri. Però, prima che i militi giungessero, il giovanotto si sparava una revolverata colpendosi a morte. Trasportato all'ospedale, vi moriva dopo mezz'ora senza aver detto una parola. Da quel giorno continuarono le ricerche per sapere di chi si trattava. Soltanto ora, in seguito alle risposte della polizia scientifica di Roma, si sarebbe riusciti a stabilire che si tratta di certo Giovanni Fassa fu Giovanni, e di Maria Unterberg, nato a San Gilgen il 28 maggio 1891, dimorante a Salisburgo. La segnalazione risale al 1912 e giunse dalla Questura di Udine, che fermò lo straniero, avendolo trovato privo di carte e di mezzi. L'ufficio romano di segnalazione aveva risposto che a carico di costui non risultava alcun addebito e la questura di Udine dovette rimetterlo in libertà.

COSE D'ARTE

Esposizione Nazionale d'Arte della Famiglia Artistica di Padova

La Famiglia Artistica di Padova comunica che la data di apertura della Esposizione Nazionale d'Arte Primaverile di Padova, è improrogabilmente fissata per il 1.o maggio 1922.

E' uscito ed è stato già diramato il nuovo Regolamento della Esposizione suddetta e, date le numerosissime adesioni pervenute da artisti e dai maggiori Sodalizi Artistici Italiani, la Esposizione sarà certamente una affermazione senza precedenti.

Gli incarichi per l'allestimento delle Sale Regionali, vennero assegnati ad Artisti noti rappresentanti le più varie tendenze.

La Famiglia Artistica comunica inoltre che, il 1.o aprile 1922, verrà inaugurata la sua prima Mostra di Architettura.

Si invitano tutti gli Artisti che desiderassero prendere parte alle due Esposizioni di richiederne il Regolamento presso la Segreteria Casella Postale 301.

48 vittime di disordini a Bombay

Parigi, 26

I giornali hanno da Bombay: Gandhi ha lanciato un manifesto nel quale accusa il governo inglese di avere procurato armi agli ebrei e ai cristiani e di non avere procurato di proteggere la vita degli altri cittadini i quali sono rimasti vittime degli eccessi dei cristiani e degli ebrei. Le vittime dei disordini della settimana scorsa sono 48

La preparazione militare obbligatoria al Senato francese

Parigi, 26

Al Senato si è discusso questo pomeriggio il progetto di legge sulla educazione fisica e la preparazione militare obbligatoria, progetto che in parte fu approvato dalla Camera. Restano da discutere alcuni paragrafi circa i quali sono sorte difficoltà dal punto di vista finanziario.

Lenom rammenta che il ministro della guerra ha dichiarato ieri che la riduzione del servizio militare dipende dal voto della legge in discussione e fa rilevare che la detta riduzione procurerà una economia di circa un miliardo. I due primi paragrafi sono approvati dopo l'intervento del ministro della guerra. Il seguito è rimandato ad una commissione competente.

Don Sturzo va in America

Roma, 26

Si apprende che Don Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano si recherà quanto prima nella America latina.

Un alto personaggio cattolico, molto influente, dice che questo viaggio è in relazione diretta col proposito di Don Sturzo di fondare anche in Argentina un partito popolare simile a quello italiano.

La chiusura del Congresso Internazionale di navigazione aerea

Parigi, 26

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta solenne di chiusura del Congresso internazionale di navigazione aerea. Ad essa sono intervenuti Einach, segretario di Stato all'areonautica; il maresciallo Fayolle ed i rappresentanti esteri.

Flanding, presidente del Consiglio, ha aperta la seduta ed ha dichiarato che la Francia si onora di avere provocato il primo congresso internazionale di navigazione aerea i cui risultati avranno una grande utilità per l'avvenire della navigazione commerciale.

Il delegato inglese Shkes ha chiesto che il prossimo congresso sia tenuto a Londra al principio dell'anno 1923 in modo da far coincidere questo congresso con l'esposizione aerea che avrà luogo a Londra in detta epoca.

Il sottosegretario Einach ringrazia quindi le personalità intervenute al congresso.

Zita vuol tornare in Svizzera

Parigi, 26

Giunge notizia che l'ex imperatrice Zita avrebbe chiesto od intenderebbe chiedere agli alleati, per il tramite del governo portoghese, il permesso di ritornare in Svizzera per assistere alla operazione di appendicite, che molto prossimamente dovrà essere eseguita ad uno dei suoi figli, abbastanza gravemente ammalato.

Nei circoli ufficiali svizzeri non si è finora avuta notizia di tale richiesta.

La conferenza per l'Alta Slesia

Ginevra, 26.

La conferenza tedesco-polacca per l'Alta Slesia, riunitasi ieri per la terza volta, ha terminato la prima parte dei suoi lavori precisando il suo programma di azione e nominando delle sottocommissioni per l'elaborazione delle varie parti del trattato che dovrà essere concluso fra i due Governi: Ferrovie, distribuzione di acqua ed energia elettrica, bacini minerari, ricerca del carbone e dei prodotti minerali, assicurazione industriale, circolazione nelle zone di frontiera, tutela dei diritti privati, questioni di nazionalità e di domicilio, ecc. Tutte queste sottocommissioni risiederanno in Alta Slesia.

Un'altra, incaricata di disciplinare la protezione delle minoranze, si riunirà invece a Ginevra. Un'ultima sottocommissione sarà nominata più tardi per definire le attribuzioni degli organi amministrativi e giudiziari sul modo per assicurare il funzionamento della convenzione.

La conferenza plenaria riassuntiva avrà luogo a Ginevra prima del 15 febbraio. Il Presidente si assicurerà che il testo sia conforme alle decisioni delle potenze alleate e, in caso di disaccordo fra le parti, proporrà egli stesso il testo definitivo.

Nuovo conflitto fra la Baviera e il Reich?

Berna, 26

(C.) L'intenzione del Reichstag di mandare una commissione d'inchiesta ad ispezionare la fortezza di Nieder-Schonfeld minaccia di far scoppiare un nuovo conflitto tra la Baviera ed il Reich. La commissione bavarese ed i partiti della coalizione, unitamente al governo, hanno dichiarato nel modo più categorico la volontà di reagire energicamente contro questo nuovo tentativo del Reich di calpestare i diritti nazionali della Baviera e di [illegible] delle cose bavaresi.

Il presidente del Consiglio conte Lerchenfeld, durante una riunione dei partiti della coalizione, ha dichiarato che nel caso in cui Berlino dovesse insistere con queste pretese, la Baviera si appellerà alla Corte di giustizia.

Niente prestiti inglesi alla Germania

Parigi, 26

L'Agenzia «Havas» riceve il seguente dispaccio da Londra: Un dispaccio da Berlino annunciava ieri che una grande Banca di Londra avrebbe aperto alla Germania un fortissimo credito sotto forma di prestito. Risulta da informazioni raccolte presso personalità bene informate al riguardo che nessuna trattativa del genere fece la Banca menzionata dalla informazione tedesca e che questo istituto non ha alcuna intenzione di aprire crediti alla Germania.

Altre personalità della finanza, interrogate riguardo al viaggio di Ugo Stinnes a Londra, hanno espresso il parere che sarebbe molto desiderabile non giudicare i motivi riguardanti i viaggi che possono fare a Londra i finanzieri tedeschi per sbrigare i loro affari privati. L'idea che questi finanzieri non possono venire in Inghilterra che per cercarvi a nome del governo un aiuto finanziario, non risponde, si dichiara, in nessun modo alla realtà.

L'assassino di Erzberger si è costituito?

Berna, 26

(C.) La «Dresdner Anzeiger» si dice in grado di affermare che l'assassino di Erzberger, Tildessen, si è volontariamente presentato alla direzione della polizia di Dresda la quale lo ha trattenuto a disposizione della polizia di Berlino.

In un primo interrogatorio il Tildessen ha dato i più ampi schiarimenti relativi all'assassinio di Erzberger, ma la polizia sassone ai giornalisti che si affrettarono a domandarle delle informazioni in proposito, ha risposto che spetta alla polizia berlinese di stabilire se proprio il Tildessen è l'assassino tanto ricercato e di dare il comunicato ufficiale dell'avvenuto arresto.

I negoziati per l'Irlanda

Londra, 26

Si ha ragione di credere che i negoziati circa l'Irlanda non siano arrivati alla fase finale ma che la conferenza di stamane abbia portato una base definitiva sulla quale si potranno avere prossimi risultati.

L'accordo stabilito tra Lloyd George e sir James Craig sarà letto da questo ultimo martedì all'apertura del Parlamento del nord Irlanda nello stesso tempo che sarà pubblicato a Londra.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Lo sciopero degli avvocati

Belluno, 26

A tutti gli avvocati della Provincia verrà inviato stasera il seguente comunicato:

«Onor. Collega

Le trasmetto per esteso la grave delibera oggi presa ad unanimità dall'assemblea degli Avvocati e Procuratori di questa Curia.

Ad essa si è addivenuti di fronte alla inutilità di altre pratiche rivolte al Ministero ed alla crisi dei servizi giudiziari, giunta a tale punto che quasi mille processi penali attendono il loro turno e gli affari civili subiscono un totale arresto.

Ella si compiaccia di dare la sua adesione scritta, inviandola alla Presidenza del Consiglio dell'Ordine e non manchi di esplicare la massima attività ad illustrazione dei motivi che ci hanno indotti all'estremo rimedio e per il raggiungimento dello scopo che ci siamo prefissi.

Il Presidente del Cons. dell'Ordine
Avv. Sperti ».

Convocazione urgente della Curia

Nell'aula delle udienze del Tribunale, i comparsi, come dal verbale allegato ad unanimità approvano il seguente ordine del giorno: Atteso e constatato che l'agitazione iniziata da molto tempo per ottenere che l'organico del Tribunale fosse restituito in quattro Giudici ed un Presidente ed alla Procura del Re restasse assegnato permanentemente un Sostituto, fu accesa in seguito ad affidamenti che vennero poi a mancare;

Che il lavoro del nostro Tribunale notevolmente accresciuto rende vieppiù necessaria l'integrazione del Collegio Giudicante, della Procura del Re e delle Cancellerie;

Che il personale delle Cancellerie è assolutamente manchevole sia presso il Tribunale, come alle Preture, le quali sono persino prive di Ufficiale Giudiziario;

Che all'abbandono in cui sono lasciati i nostri Uffici Giudiziari invano — negli affetti — si contrappone l'attività intelligente ed indefessa del personale presente per cui il disservizio giudiziario della nostra Provincia — già grave — si è reso intollerabile, determinando un arresto essiziale agli interessi della giustizia, sia nel lavoro penale che nel lavoro civile: Unanime delibera: 1. Di riprendere immediatamente l'agitazione — 2. Di disertare le udienze tutte del Tribunale, delle Preture e delle Assise e di astenersi da ogni rapporto professionale con la autorità giudiziaria ordinaria, fintantochè non si sia provveduto assegnando il personale giudicante, di cancelleria e d'ordine, ed in quanto al primo non si sia modificato l'organico portato dalla soppressa legge Finocchiaro dell'aprile 1913. — E' fatta sola eccezione per gli atti che valgano ad impedire decadenze o prescrizioni. — 3. Di assicurare fin d'ora la più schietta ed assoluta solidarietà morale e finanziaria coi colleghi che fossero perseguiti per l'osservanza dei presenti deliberati. — 4. Di notificare immediatamente ai colleghi assenti le odierne delibere richiedendone la adesione scritta. — 5. Che il Consiglio dell'Ordine sia incaricato di redigere e presentare memoriali. Proceda poi alla nomina di una Commissione di Vigilanza composta dei Sigg. On. Avv. Piero Pereira; Avv. Francesco Bianco; Avv. Dino Gusatti Bonsembiante, ai quali demande: a) Di tener desta con tutti i mezzi che riterrà adatti la agitazione fino al raggiungimento dello scopo; b) Di provvedere all'osservanza del deliberato dell'assemblea stabilendone le modalità ed i termini; c) Di riconvocare, quando ne avvisi l'opportunità, l'assemblea degli Avvocati e Procuratori.

Belluno, 24 novembre 1921.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati: Avv. Angelo Sperti, Presidente — Avv. Francesco Frigimelica, consigliere — Avv. Leopoldo Zasio, consigliere — Avv. Pietro Barozzi, segretario.

Il bostrico invade

Riceviamo:

«Questo dannosissimo insetto, di cui ha parlato ultimamente l'«Agricoltura Bellunese» sta veramente compiendo opera grave e nefasta.

Difatti, per le continue notizie e per le ulteriori visite in luogo, si può concludere che l'area dell'infezione è quanto mai vasta e non si limita ai soli boschi della Provincia di Belluno, che quasi tutti sono toccati, ma si allarga per la regione, dal Friuli al Trentino e a Vicenza.

L'esistenza dei boschi è dunque seriamente compromessa e minacciata ed è davvero una situazione incerta per l'assetto della nostr economia forestale, e penosa per noi che abbiamo tanto bisogno di conservare e di estendere il patrimonio boschivo della Nazione.

Gridiamo dunque all'allarme, e che questo grido giunga i nalto e sia ascoltato e raccolto. Si tratta di quasi tutte proprietà comunali ed i Comuni, che purtroppo ancora si dibattono faticosamente per le acque agitate degli sconvolti bilanci, non possono sentirsi spinti a sobbarcarsi alle non lievi spese di rinettamento, di abbattimento e altro; per quanto abbiamo coscienza e conoscenza del male che minaccia i loro beni non possono essere invogliati ad allargare la piaga dei loro dissestrati bilanci. Le spese, certamente non compensate dai proventi della vendita del legname, non sarebbero, agli effetti immediati, che una passività, un nuovo peso.

Necessita l'intervento dello Stato, perchè è nell'interesse di tutti, perchè è un fatto che torna a svantaggio della pubblica economia, mentre nei danni pubblici, e perchè infine si tratta di Comuni che sono stati anche devastati e vessati dalla guerra.

Abbiamo letto che l'on. Pellerano ha presentato, in merito, ai Ministeri di Agricoltura e delle Terre Liberate, una interrogazione.

Si chiede quali provvedimenti eccezionali siansi adottati o si intendano adottare per venire in aiuto di quei Comuni i cui boschi, già sciupati dalla guerra, sono ora colpiti da una grave invasione di «bostrico».

Speriamo e facciamo voti che l'interrogazione abbia fortuna e che l'allarme non sia gridato invano!

Dott. Dante Laghi ».

Sciopero sulla Calalzo-Dobbiaco

Da ieri alle sette — così telegrafano — sul tratto della ferrovia a scartamento ridotto che da Calalzo del Cadore conduce a Dobbiaco (Toblack), il personale tutto si è posto in isciopero, sicchè lungo tale tronco i treni, fino a nuove determinazioni, non funzioneranno.

Altro incendio in montagna

Nel Comune di Soverzene, presso Ponte nelle Alpi, sul monte Dolada, che divide la provincia nostra da quella di Udine, dove esistono grosse boscaglie di legno forte, è scoppiato un incendio, che va prendendo vaste proporzioni.

Il fuoco, a quanto pare, si dovrebbe attribuire a dolo e l'incendio, sviluppatosi sulla zona detta Sopra Croda Alta, va discendendo verso la valle.

Sono andati sul sito anche reparti di truppa.

Al Teatro Italia. — Questa sera (domenica) alle nove la compagnia «Venezia Giulia», diretta da Carlo De Vele darà «Il povero Fornaretto di Venezia» dramma storico in sei atti.

Si avrà uno sforzo di scenario e di vestiti e la attesa è vivissima, tanto più che è noto il successo che la bravissima compagnia — composta dei migliori elementi — ha ottenuto anche recentemente in teatri importanti.

Latte annacquato. — Chi vende il latte lo dà per lo più a prezzo superiore al calmiere ed a ciò si devono... inchinare chi hanno i bimbi, perchè manca l'intervento degli agenti addetti alla sorveglianza relativa. Ma ciò non basta! Il latte viene venduto o scremato o annacquato. Al Municipio i relativi provvedimenti.

Cronaca di Udine

La giornata dei biglietti falsi

Udine, 26

Ieri mattina alcuni operai, reduci dalla Romenia, si presentavano alla Banca di Sconto offrendo al cambio mille lire ricevute quale salario, ma il biglietto venne riscontrato falso ed i poveri diavoli rimasero senza neppure un soldo.

Pure ieri mattina si recò alla Banca Commerciale certo Amleto Meschini da Bologna, il quale chiese gli fossero cambiate mille lire.

Anche questo biglietto era falso e fu sequestrato. Confrontati i numeri con una avvertenza della Banca di Sconto, si scoprì che quello stesso biglietto era stato già sequestrato ieri mattina assieme ad un altro biglietto da mille lire. Come il biglietto era venuto nelle mani del Meschini? Ecco cosa si suppone sia avvenuto: Il biglietto da mille sequestrato dalla Banca di Sconto fu mandato in questura da un fattorino, il quale venne derubato prima di giungervi. Ora vi sono fondatissimi sospetti che il ladro del fattorino sia precisamente il Meschini, sedicente negoziante, che per ogni buon conto venne provvisoriamente passato alle carceri.

Quei biglietti falsi erano quelli esibiti dagli operai ritornati dalla Romenia.

Un altro biglietto da mille falso, della stessa provenienza, venne ritirato nel negozio del sig. Ugo Ronchi sulla Riva Bartolini. Il biglietto fu cambiato in buona fede dal sig. Gurisatti, che solo più tardi, troppo tardi si accorse che era falso!

Un furto di 5500 lire

Lo studente Luigi Pittoni di Latisana, si recò ieri mattina alla Banca d'Italia a comperare, per conto del padre un assegno di L. 5500. Trasse dalla tasca interna della giacca la somma, la verificò e la ripose nella tasca esterna del soprabito, recandosi presso un tavolo a redigere la distinta dei valori. Quindi si riappressò allo sportello per fare l'operazione. Ma, quando fu il momento di versare i danari, questi... erano spariti! Qualche abile borseggiatore deve essersi avvicinato allo studente senza che questi se fosse accorto e fece.... il prestigio!

Cronaca di Gorizia

Lo sciopero a Gorizia

Gorizia, 26

Il fatto dell'uccisione di un organizzatore dei tipografi di Trieste ha prodotto — come è ben naturale — una certa reazione nelle masse degli scioperanti, i quali senza dubbio ora non sono disposti più tanto facilmente a ritornare al lavoro.

Un tanto si manifesta specialmente nella classe dei tipografi, i quali hanno abbandonato completamente il lavoro. In seguito a ciò non esce nessun giornale locale e chi ne trae maggior utile è «Il Lavoratore» di Trieste che esce regolarmente ogni giorno.

Con tutto ciò la stanchezza di questo sciopero si manifesta in molte categorie, alcune delle quali hanno ripreso il lavoro.

Spacciatore di biglietti falsi arrestato

Da diversi giorni si trovava nella nostra città certo Cosimo Piccini di Luigi di 22 anni da Brindisi, il quale a quanto sembra vive, procacciandosi il danaro in modo tutt'altro che onesto.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Stevenado da qualche giorno aveva notato l'individuo, che con fare sospetto aveva avvicinato più persone, tentando di truffarle. Il funzionario infine riuscì a coglierlo in flagrante, mentre stava appunto tentando di spacciare dei biglietti di cinquanta dollari fuori corso.

In seguito a ciò il maresciallo Stevenado lo dichiarò in arresto e lo tradusse alle carceri di via N. Sauro.

Il Piccinini aveva pure tentato di vendere una rivoltella, che sembra di dubbia provenienza. L'autorità ha domandato informazioni alla questura della sua città circa il passato dell'arrestato.

Intanto continuano attivamente le indagini per sapere se eventualmente il Piccinini ha commesso anche delle altre truffe.

Cronaca di Treviso

Cospicua oblazione del Ministro delle Terre Liberate

Treviso, 26

In seguito alle premure personalmente rivolte dal Presidente nella sua visita al Ministero Terre Liberate e per interessamento dell'on. Corazzin, Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato Merlin che tanto interessamento dimostra per la nostra martoriata Provincia, comunica di aver assegnato alla Congregazione un sussidio di lire diecimila.

L'afta nel Trevigiano

Il veterinario provinciale cav. dott. Alfieri comunica le seguenti notizie sulla diffusione dell'afta epizootica nel Trevigiano:

Nella trascorsa settimana si sono verificati: un caso di afta epizootica a Morgano; 2 a Castelfranco Veneto; 1 a Mogliano Veneto; 3 ad Asolo; 1 a Preganziol; 1 a San Zenone degli Ezzelini.

Nella frazione di Fontane (Villorba), già dichiarata interamente infetta, l'infezione va assai migliorando tanto che si ritiene possa presto revocarsi il provvedimento.

L'epizoozia conserva un andamento molto benigno.

Insistiamo che le misure prescritte siano osservate, specie la chiusura degli animali da cortile: ho rilevato che questa misura profilattica difficilmente si osserva e rappresenta un gravissimo veicolo di diffusione.

Grave incendio a Valdobbiadene

Nella tenuta del dott. Renato Arrigoni si sviluppò un forte incendio che occupò rapidamente tutto lo stabile di nuova costruzione, adibito a fienile, stalle, cantine e portici.

Mancando l'acqua, non si potè provvedere in alcun modo a diminuire il danno. I capi bovini solo furono salvati. Andarono bruciati 200 quintali di fieno, altri di grano, attrezzi rurali ecc.

Il danno supera le 100.000 lire; il fabbricato era assicurato, ma gli affittuali non avevano assicurato nulla, dimodochè il danno reale cade su essi.

CASTELFRANCO. — Cronaca rosa. — La gentile signorina Iria Serena figliuola al nostro Sindaco Cav. Uff. Ubaldo Serena, s'è unita ieri in matrimonio con il Capitano sig. Mario Saporetti del 6.o Artiglieria da campagna, distinto ufficiale fregiato di medaglia al valore.

Numerosi e ricchi doni, lettere, telegrammi, fiori pervennero alla coppia gentile e alle due famiglie.

La funzione religiosa e quella civile vennero celebrate a Castello di Godego, alla presenza di numerosi invitati. In Chiesa rivolse parole di occasione Monsignor Primo Rossi Abate Mitrato e Arciprete del nostro Duomo, in Municipio il Cav. Zamponi Sindaco.

Dopo le cerimonie in Villa, con intervento improvvisato della Banda del Patronato ebbe luogo un *lunch*. Gli sposi partirono per il viaggio di nozze, accompagnati dagli auguri di tutti.

A Castello di Godego il padre della sposa consegnò al Sindaco cento lire per quel Patronato.

Cronaca di Padova

Il patto agricolo

PADOVA, 26

Sotto la presidenza del Prefetto, assistito dal sig. Coletti si sono riuniti oggi i rappresentanti dell'Unione del lavoro, presenti l'on. Piva e don Sgnotti e i rappresentanti dei conduttori assistiti dal comm. Catore.

Dichiarata aperta la seduta, il prefetto, riferendosi alla pubblicazione di un comunicato della Federazione dei lavoratori della terra e all'interessamento dei rappresentanti dell'Agraria, diretto ad ottenere una smentita ad un punto del comunicato stesso (mercede oraria) rimette la cosa ai presenti i quali unanimi confermano che nelle precedenti riunioni i rappresentanti della Agraria non dichiararono mai di voler portare la tariffa oraria ad una lira.

Continuò quindi la discussione.

Don Sgnotti presentò le seguenti aggiunte e modificazioni al patto di lavoro:

Art. 1. — Applicazione del patto frazionamento 8 novembre 1920 nella località dove non venne applicato, salvo in via di discussione trattare le modifiche che la tecnicità e ragioni speciali del luogo potessero richiedere.

Art. 2. — Per la Bassa Padovana si propone un patto di frazionamento misto a compartecipazione e patto di compartecipazione senza frazionamento a libera scelta dei lavoratori con percentuale diversa nella compartecipazione.

Art. 3. — Convenuti in massima su questa proposta le particolarità inerenti alla percentuale ed annessi vengano trattate da una commissione composta di due membri dell'Agraria e due dell'Unione del lavoro la quale presenti entro 5 giorni al comitato delle trattative le sue conclusioni e questo perchè sarà necessario attendere alle circostanze speciali di luogo e di richiedenti.

Art. 4. — Circa la tecnicità (rotazione dei prodotti ecc.) il lavoratore deve sottostare alla guida del conduttore del fondo.

L'avv. Calore per il controllo è la esecuzione del patto propone l'ufficio di avviamento al lavoro con funzioni ben precisate.

Su proposta dell'on. Piva, appoggiata dal prefetto, l'avv. Calore accettò di sottoporre le nuove proposte dell'Unione all'assemblea generale dei soci impegnandosi di indirla giovedì prossimo.

Con questo la seduta è stata tolta.

Desiderata dei Bancari

La locale Sezione dell'Associazione Bancari ha inviato alle Presidenze degli Istituti di Credito cittadini la seguente lettera che fu pure comunicata al Sindaco e al Prefetto:

«La Sezione di Padova della Confederazione Generale dei Bancari d'Italia, nel la sua ultima Assemblea generale, dopo aver discusso e studiato argomenti di classe, ha creduto portare la sua attenzione sulla crisi delle abitazioni e sulle penose condizioni in cui versano, per questo rispetto, molti dei propri soci, e concordemente ha espresso il fermo proposito di concorrere, anch'essa, con la modestia delle proprie forze, a risolvere il tormentoso problema.

Di questi intendimenti fu edotta la presidenza dell'Ente Autonomo per le Case Economiche e Popolari di Padova, la quale mostrò di apprezzarli e di volerli utilizzare nell'ambito e coi mezzi dell'Ente stesso.

Memori delle iniziative prese e attuate da taluno degli Istituti di Credito Cittadino e consapevoli del come tutte le onor. Amministrazioni abbiano a cuore le sorti dei propri impiegati, i soci della Sezione molto si ripromettono dal loro intervento.

E', senza dubbio, mediante il triplice concorso dell'Istituto Autonomo, delle Banche cittadine e dei singoli interessati che può e deve sorgere o costituirsi la casa dell'impiegato bancario.

La Presidenza di questa Sezione, ricordevole dell'entusiasmo che l'idea ha suscitato, e lieta sovratutto della promettente collaborazione d'una classe tanto ragguardevole, alla risoluzione d'un problema, ch'è di carattere sociale, si rivolge particolarmente a codesta on. Amministrazione per invocarne l'appoggio e pregarla di voler far conoscere se, in via di massima, intenda l'Istituto, cui è preposto, venire incontro ai propri impiegati nell'iniziativa, che non torna a vantaggio di una sola classe, ma di tutta la cittadinanza.

Fiduciosa in una risposta adesiva, vivamente ringrazia. Con osservanza. — *Il Presidente* ».

Cronaca di Rovigo

Il processo Casalini del Fascio di Rovigo

Rovigo, 26

Martedì 29 corr. alla Corte d'Assise si inizia il processo più importante della sessione attuale: eccezionale per la qualità delle persone accusate, per la gravità delle imputazioni, per le accenne negative di tutti gli indiziati.

Nella notte dell'11 aprile, nella frazione detta la Granzette di Polesine, contro dell'azione comunista, furono incendiate la sede della Lega Braccianti di Boara, la sede della Lega di Granzette e la casa del capo della Lega socialista Gregolato Camillo, e distrutta la Cooperativa di Boara: nelle stesse ore fu ucciso nella propria abitazione tale Masin Luigi. Nella Cooperativa, subito dopo la devastazione, fu rinvenuto un manifestino del Fascio di Lendinara; ma siccome due autocarri avevano trasportato vari fascisti di Rovigo recatisi nella stessa notte, nella imminenza delle elezioni, per una delle consuete perlustrazioni fuori di porta, due donne affermarono più tardi di ravvisare tre di Rovigo fra coloro che avrebbero ucciso il Masin, od almeno partecipanti a quei dolorosi avvenimenti. Si istruì un processo — istruttoria assunta dal giudice Marano — contro quattordici giovani del Fascio Rodigino, presieduto dall'ing. Enzo Casalini, figlio del defunto senatore Alessandro, persona notissima e circondata dalla generale estimazione.

Il procedimento, tutto indiziario, fu chiuso nel 28 settembre u. s., col rinvio a giudizio di Bedendo Dario, Baratto Carlo, Broglio Guido, Casalini ing. Enzo, Gasparotto Guido e Riccardo, Candiollo Carlo, Dolfin Giulio, Viale Giovanni, Rizzo Domenico, Avezzù Giovanni, Dolfin Alberto, Nagliati Giulio, Pappalardo Attilio.

Il Bedendo e il Baratto sono detenuti nelle carceri di Rovigo, rispettivamente dal 13 aprile e 10 agosto a. c., mentre gli altri — per la necessità dibattimentale in giudizio di Corte d'Assise — pur essendo stati finora liberi, si sono costituiti in carcere ora, comparendo tutti martedì in istato d'arresto.

I primi tre hanno le imputazioni di correità, gli altri undici di complicità necessaria.

A presiedere questo dibattimento che durerà parecchi giorni, fu chiamato l'illustre consigliere della Corte d'Appello di Venezia comm. Stiffoni.

Pubblico Ministero sarà il cav. Messini: Parte Civile l'avv. Zanella di Rovigo, e forse un altro avvocato di fuori. Il collegio della difesa è composto degli avvocati on. Oviglio di Bologna, Marigonda di Venezia e on. Manes, Degan, Brisotto di Rovigo.

L'attesa è vivissima, trattandosi di giovani appartenenti a cospicue famiglie, e di una causa eminentemente indiziaria. Sono tutti incensurati e negativi.

Il nostro giornale darà ampio resoconto quotidiano.

Cronaca di Chioggia

Ancora di un complotto terroristico

Chioggia, 26

In seguito a mandato di cattura della locale autorità giudiziaria, è stato arrestato certo Ciriello Benvenuto di anni 2[illegible] di Chioggia essendo dall'istruttoria risultato quale facente parte del complotto terroristico del 2 novembre.

Le autorità locali riuscirono a scoprire la trama del vasto complotto riuscendo a sequestrare 3 bombe cariche di alto esplosivo.

Cose dell'ospedale civile

Ci riferiscono che nel nostro Ospedale Civile e precisamente nel reparto femminile le ammalate si sono provviste di un fornello e su questo provvedono alla confezione e al riscaldamento dei cibi. Questo spettacolo che succede proprio in un luogo di cura certamente non fa un ottima impressione. Se certi ammalati possono mangiare pesce o polenta e qualche cosa di simile vuol dire che non sono ammalati veramente. Se poi sono vecchi si provveda a trasportarli nelle case di ricovero ove le spese se non erriamo sono di molto inferiori alle spese che deve sostenere il Comune per ogni ammalato all'Ospedale.

Speriamo da chi ha il dovere di provvedere non attenda lungamente.

Cronaca di Mestre

Mestre, 26

Due giorni or sono Luigi Segato attaccato il somarello al biroccio s'avviava al vicino Zelarino a salutare dei parenti ivi dimoranti; nel ritorno sostava a Carpenedo ed entrava al Caffè Manin per prendere una consumazione lasciando fuori del negozio il suo mezzo di trasporto.

Due furfanti, visto quell'attacco incustodito, ne approfittarono e montati nel biroccio sferzarono il somarello dirigendosi per la via di Favaro.

Accortosi il Segato con una bicicletta si pose ad inseguirlo e raggiunse i ladri sulla strada da Favaro a Dese dove li affrontò e potè riavere carrozzella e somarello. Ma nella lotta uno dei ladri montato sulla bicicletta che il Segato per ricuperare la cosa rubatagli aveva dovuto lasciare se ne fuggiva verso S. Donà di Piave mentre l'altro, approfittando dell'oscurità, si eclissava.

Il Segato denunciò il fatto ai carabinieri. Pare che uno dei ladri sia stato riconosciuto.

★ Si sta organizzando un Comitato per l'Albero di Natale a pro di tanti poveri bambini, molti dei quali orfani per aver perduto il padre in difesa della Patria. La cittadinanza largamente concorrerà a lenire le miserie ed i dolori di tanti innocenti miseri.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Venezia

Domani, sciopero di tipografi

Per quanto ci consta i tipografi faranno domani una giornata di sciopero di classe in segno di protesta per l'uccisione di un loro compagno a Trieste. Pertanto è molto probabile che il Giornale della Sera *non possa uscire domani con nessuna delle sue edizioni.*

La fine dello sciopero dei Caricatori e Scaricatori Cooperativa S. Lucia

A seguito di convegni e discussioni tenuti presso la Prefettura si è raggiunto l'accordo fra l'Amministrazione Ferroviaria e la Cooperativa Caricatori e Scaricatori dello scalo ferroviario di Santa Lucia, la quale ultima era, come è noto, in isciopero dal 17 corrente mese.

La base dell'accordo sta in un provvedimento prefettizio che eleva da L. 4.50 a L. 5 per tonnellata la manipolazione delle merci soggette a carico e scarico e in una dichiarazione sottoscritta dalla Cooperativa sulla formula proposta dal Prefetto stesso, con la quale si accetta la definizione della questione.

Lo sciopero degli studenti di Ca' Foscari

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Sig. Direttore,

Allo scopo di illuminare l'opinione pubblica sui motivi che hanno indotto gli studenti della nostra Scuola Sup. di Commercio a proclamare l'astensione dalle lezioni, la preghiamo pubblicare sul suo pregiato giornale, quanto segue:

«Con circolare recente, S. E. il Ministro della I. P. concedeva agli studenti ex militari delle R. Università, una sessione straordinaria di esami a gennaio ed una a maggio, disponendo che anche per il corrente anno accademico rimanesse in vigore la facoltà, per gli ex militari, di dare ordinamente l'esame di laurea, esonerandoli dalla dissertazione scritta. Oltre a ciò, la predetta circolare, istituiva una sessione ordinaria e autonoma di esami a marzo.

Gli studenti ex militari dei R. Politecnici, in seguito all'ultima agitazione (che culminò a Torino con l'occupazione del Politecnico) ottenevano una sessione continuativa d'esami.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, invece, alla richiesta presentata fin dal luglio scorso dalla nostra Federazione Studenti Superiori Commerciali, di una sessione straordinaria a marzo, della laurea orale e degli esami orali e globali di lingue per gli ex combattenti, rispondeva evasivamente e nessuna risposta dava al telegramma della Federazione richiedente per gli studenti degli Istituti Superiori Commerciali le stesse facilitazioni accordate dal Ministero P. I. agli studenti delle R. Università.

In seguito a cotesto strano contegno del Ministero dell'Industria e Commercio la Federazione si è trovata costretta a proclamare l'astensione dalle lezioni in tutti gli Istituti Superiori Commerciali del Regno onde tutelare il diritto dei suoi soci ex-combattenti ed ottenere ch'esia ad essi usato lo stesso trattamento dei loro colleghi universitari.

La massa studentesca di Ca' Foscari, come quella delle altre città, ha risposto prontamente ed unanimemente all'appello ed è sua inflessibile volontà di ottenere che le facilitazioni accordate agli universitari e la sessione ordinaria di marzo siano estese a tutti gli studenti superiori. E' questo un principio di equità e di elementare giustizia».

L'Associazione Goliardica «Ca' Foscari».

Nel trigesimo del prof. Vincenzo Crivellari

Ricorre oggi il trigesimo della morte improvvisa e lacrimata del prof. Vincenzo Crivellari, preside amatissimo del R. Liceo Ginnasio M. Foscarini. I professori, nella tristissima ricorrenza anniversaria, nel onorarne la memoria offrono, a nostro mezzo, al Patronato Scolastico Municipale lire 367; gli alunni lire 400; divise metà all'Associazione Orfani di Guerra e metà a quella delle Madri dei Caduti.

Gentile Miotti all' "Ars e Vita,,

Gentile Miotti, l'acclamato interprete di tutti i più noti e più apprezzati poeti dialettali d'Italia, è stato iersera accolto all'Ars et Vita ed ascoltato attentamente da uno scelto uditorio, che gli ha più volte esternato la sua entusiastica ammirazione.

Dicitore perfetto, dotato di una straordinaria facilità nell'interpretare il pensiero del poeta, immedesimandosi nel personaggio che parla, egli — con una recitazione colorita — aggiunge all'opera dello scrittore il valore del gesto appropriato significativo; esprime ogni più riposto sentimento con la notevole mobilità dei lineamenti; ed è mirabile, infine, possedendo alla perfezione i più disparati dialetti dal siciliano al veneto, dal romanesco al sardo, al napoletano, al toscano, al milanese, al veneziano etc. etc.

Gentile Miotti è stato ieri sera applauditissimo, e ben a ragione, poichè la sua iniziativa — originata dal lodevolissimo impulso di far conoscere e valutare al loro giusto merito i pregi della poesia vernacola — le fanno meritevole del più schietto successo.

Le perle a lume

Si ricorderà certamente l'agitazione dei perlai causata dalla deficienza del gas occorrente alle loro industria. Come è noto, l'Ufficio di Consulenza dell'Istituto per il Lavoro si occupò del problema e studiò un sistema di becco da gas che soddisfacesse alle esigenze del lavoro dei perlai in rapporto alle speciali condizioni del gas.

Possiamo ora annunciare con soddisfazione che, in seguito ai reiterati esperimenti dell'Istituto per il Lavoro che si valse dell'opera del Tecnico Sig. Beniamino Pillon, il problema è stato felicemente risolto e già qualche impianto funziona coi nuovi becchi dando il pieno desiderato rendimento.

Dato però l'attuale crisi di energia elettrica che può creare delle difficoltà per gli impianti in causa della mancanza di corrente elettrica, l'Istituto per il Lavoro ritiene che per il momento sia da raccomandarsi la sostituzione dei motori elettrici con minuscoli motori a benzina che possono aversi sul mercato a buone condizioni.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 1/4 alle 15 3/4 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Des Petits Japonais», Gauvain — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Atto III «Manon», Massenet — 4. Ouverture N. 3 «Eleonora», Beethoven — 5. (1) Walzer «Dolci Ricordi», Mataruceo.

(1) In memoria del compianto Maestro testè defunto.

ANGELO FOFFANO

alle 17 spirava lasciando nel dolore il più angoscioso la moglie Giustina Pedrina Foffano e costernati il fratello, sorelle ed i parenti Andreotta, Facco, Tellatin, Zanetti.

Serve la presente di partecipazione, e si ringrazia fin d'ora quelle buone persone che onoreranno la sua memoria.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare torcie.

I funerali avranno luogo Lunedì ad ore 10 dalla casa sita a S. Marina Calle Scaletta N. 6034 alla chiesa S. Maria Formosa.

ULTIMA ORA

Lo sciopero generale dei tipografi

Roma, 28

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Libro, che si è adunato questa sera a Bologna, ha diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio Nazionale della Federazione del Libro, riunito per discutere di problemi inerenti alla propria organizzazione, informato dell'assassinio compiuto a Trieste di inermi lavoratori di null'altro colpevoli che di dedicare la loro attività alla propria Federazione senza mai sconfinare da quei limiti loro imposti dalla disciplina e dalla tradizione della Federazione stessa, rammentando le aggressioni già perpetrate contro altri lavoratori tipografi e le conseguenti devastazioni di officine grafiche per colpire organi della stampa, rilevando l'aberrazione di un'attività che in violazione di ogni legge di civiltà e di umanità è culminata nella esecuzione contro un muro di giovani esistenze, constatando la necessità di una protesta che voglia significare nella sua solenne attuazione la stanchezza del proletariato d'Italia a oltre sopportare un regime di terrore e di oppressione, che tende ad annientare ogni diritto alla vita e all'applicazione di qualsiasi difesa sindacale;

delibera che tutti i tipografi inizino da lunedì lo sciopero di protesta, la cui cessazione sarà subordinata a quegli affidamenti e a quelle garanzie che un'apposita rappresentanza dei maggiori uffici direttivi della Federazione avrà ancarico di chiedere al governo e agli altri enti responsabili. »

Il nuovo gruppo demo - liberale

Roma, 28

La fusione dei due gruppi democratici, demo-liberale e demo-sociale è un fatto compiuto. Anche l'on. Nitti farà parte di questo nuovo gruppo di cui già fanno parte gli ex presidenti del Consiglio Giolitti e Orlando. L'assemblea generale del nuovo gruppo è convocata per martedì prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane.

Oggi nel pomeriggio si sono adunati a Montecitorio i nuovi due direttorii e si è elaborato lo schema di regolamento programma che sarà sottoposto alla approvazione dell'assemblea. Il Gruppo conta ormai 143 deputati, di cui 80 demoliberali e 63 democratici. Esso sarà il più forte gruppo della Camera e viene a creare una situazione parlamentare, se non del tutto nuova, tale tuttavia che deve essere tenuta dal governo nel debito conto, nei riguardi sopratutto del gruppo popolare che fino a qui era il gruppo costituzionale più forte.

Non si deve credere che l'importante avvenimento debba essere interpretato come un atto di ostilità al gabinetto. Da tempo si pensava nel paese a una verifica delle forze liberali democratiche e a disciplinarle e a inquadrarle; è certo però che d'ora innanzi i governi dovranno tenere nel dovuto conto il complesso dei programmi e delle direttive di questo partito che sarà il più forte e il più saldo di quelli costituzionali.

Per intanto oggi si asseriva che più di uno degli inscritti ad altri gruppi della Camera uscirà presto da questi per passare nel nuovo gruppo democratico. Più difficile affare sembra la fusione di questo col partito riformista che non intenderebbe di rinunziare ad alcuni capisaldi del suo programma economico, al quale Bissolati ha dato una linea precisa.

In ogni modo con alcune nuove reclute il nuovo gruppo fra qualche giorno arriverà ad oltre i centocinquanta iscritti.

Grave conflitto a Cremona

Un morto e un ferito grave

Cremona, 26.

Ieri, verso le 21, mentre un fascista della sezione di Rivarolo del Re se ne ritornava alla propria abitazione, veniva aggredito da un gruppo di nove comunisti che lo attendevano nei pressi della cooperativa rossa. Il fascista venne sopraffatto dai nove comunisti che lo pugnalarono ripetutamente e lo colpirono anche con un colpo di rivoltella. Il ferito, grondante sangue, estrasse la rivoltella e sparò contro i suoi aggressori. Uno di essi rimase ucciso e gli altri si diedero alla fuga. La polizia ha arrestato alcuni comunisti del paese.

Un incidente al nostro Console a Presburgo?

Roma, 28

La commissione degli esteri si è radunata con a capo il suo presidente onor. Torre per chiedere al ministro informazioni precise sulla seduta ormai famosa della conferenza di Washington, come su tutto lo svolgimento dei lavori della detta conferenza per il disarmo.

A proposito della commissione degli esteri si assicurava a Montecitorio che qualcuno dei suoi componenti vorrebbe chiedere al ministro degli esteri quanto vi è di vero sulla notizia di un incidente avvenuto al nostro console a Presburgo. Una trentina di legionari cechi in quella città distrussero la statua di Maria Teresa. Il nostro console in quella città si sarebbe recato sul luogo della distruzione a prendere delle fotografie; ma fu arrestato e condotto al posto di polizia.

Nuovi disordini in Alta Slesia

Berna, 28

(C.) Nuovi disordini sono avvenuti in Alta Slesia e precisamente nelle località che dovranno passare alla Polonia. I polacchi, stando alle informazioni tedesche, vanno assumendo degli atteggiamenti provocatori che i tedeschi non sanno tollerare e di conseguenza i conflitti diventano quotidiani. In parecchi villaggi si sono avute delle vere battaglie a colpi di arma da fuoco per le quali fu necessario l'intervento delle truppe alleate. La «Breslauer Tages Zeitung» dice che il comando italiano ha fatto arrestare parecchi agenti provocatori della Polonia mentre incitavano le masse a scacciare tutti i tedeschi.

Da Londra l'«Agenzia Reuter» annuncia che il Governo esamina se sia necessario inviare una nave inglese per raccogliere i missionari britannici in Cilicia, dovendo essi raggiungere il litorale nel caso che i francesi abbandonassero la regione.

PEL PRETESO INCIDENTE DI WASHINGTON

Dimostrazione studentesca a Roma

Roma, 28

Stamane un gruppo di studenti, verso le 10, hanno disertato le aule riunendosi nel cortile dell'università. Al comizio furono pronunziati vibranti discorsi di protesta contro la Francia.

Poscia circa un 150 studenti in corteo si sono messi per raggiungere piazza Farnese dove ha sede l'ambasciata di Francia per fare una dimostrazione ostile sotto l'ambasciata. Giunti però in piazza della Cancelleria i dimostranti sono stati affrontati e sbaragliati da plotoni di guardie regie a piedi e a cavallo. Nel tafferuglio si procedette ad alcuni fermi.

Respinti da piazza della Cancelleria, gli studenti si sono recati di nuovo nel cortile dell'università, votando un ordine del giorno di protesta contro le violenze della polizia.

I fascisti insistono nella protesta

Roma, 26

La sezione romana del partito fascista comunica che malgrado le smentite dell'on. Schanzer del noto incidente di Washington, i fascisti romani sono sicuri di interpretare il sentimento unanime della cittadinanza opinando che un oltraggio è stato comunque pronunziato dal presidente del consiglio francese all'indirizzo dell'esercito italiano. Mantengono perciò immutato l'invito alla cittadinanza per la manifestazione di domenica che deve avere un carattere di esaltazione per l'esercito italiano che ha salvato la Francia.

Altre dichiarazioni di Briand sul disarmo

New York, 26

Prima di imbarcarsi Briand ha dichiarato che non poteva rispondere al discorso di Curzon poichè non era in possesso del testo ufficiale. Relativamente al disarmo Briand ha aggiunto che la Francia si è spinta in questa via più di qualsiasi altro paese. La Francia, malgrado il pericolo corso, ha ridotto l'esercito metropolitano ad un terzo. Non ostante la legge che manteneva tre classi alle armi due sole ne sono state attualmente conservate. Un progetto sottoposto al Parlamento ridurrà il servizio alla metà ed in conseguenza gli effettivi alla stessa proporzione.

La Francia ha dunque fatto per l'esercito più di quanto abbia fatto ogni altra nazione per la marina poichè le riduzioni navali prospettate non superano il 40 p. cento. In seguito alla guerra la flotta francese, in fatti di grandi navi, è ridotta da tre squadre ad una.

La Francia è pronta a concludere su questo terreno un accordo con gli amici ed alleati nelle stesse riduzioni o proporzioni. In conseguenza della somma totale delle sue forze per la difesa nazionale l'esercito e l'armata della Francia hanno fatto uno sforzo di riduzione superiore a tutte le altre nazioni ed il merito della Francia sarà più grande perchè essa corre un pericolo vero. La flotta tedesca non minaccia più l'Inghilterra, mentre la Francia si rende conto che 7 milioni di tedeschi armati sono sempre viventi e disponibili.

In conclusione — ha detto Briand — io ho rilevato con soddisfazione che è stato sufficiente spiegare la situazione al popolo americano per essere dal mondo intero compreso e parto per la Francia con lo spirito tranquillo e il cuore in pace.

Il contenuto della nota inglese sull'accordo di Angora

Parigi, 28

I giornali pubblicano il sunto della nota del governo inglese relativamente alla questione di Angora, pervenuta stamane all'ambasciata di Francia che la trasmetterà oggi al Quai d'Orsai. Secondo i giornali il documento è concepito in tono molto amichevole, comincerebbe col prendere atto con piacere dell'assicurazione data dal governo francese di non riconoscere nè «de jure» nè «de facto» il governo di Angora, anche se ha concluso con esso un accordo.

La nota constaterebbe che il governo francese si opporrà ad ogni attacco contro la Mesopotamia e farebbe rilevare che la protezione data alle minoranze coll'accordo del 20 ottobre è sopratutto teorica e che converrà rinforzarla e stabilire un accordo generale per quanto riguarda il Levante.

La nota continuerebbe affermando che il governo britannico ha espresso con soddisfazione l'assicurazione che la Francia ha conservato le mani libere e che segue una politica di intesa e di cooperazione con gli alleati, politica che sarà la base di quella inglese. La nota concluderebbe accennando alle preoccupazioni del governo inglese per la soluzione del conflitto greco-turco e domandando se non è venuto il momento di intervenire.

Un grave attentato a Kowno

contro un ministro lituano

Londra, 26.

La legazione di Lituania annuncia che è stato commesso a Kowno un attentato contro Galvanoudka, presidente della delegazione di Lituania presso la Società delle Nazioni e ministro delle finanze e delle industrie.

Il ministro è rimasto gravemente ferito da una bomba gettata nella sua dimora precisamente nella sua camera privata che è andata distrutta. Una inchiesta è stata aperta per la ricerca degli aggressori i quali ancora non sono stati rintracciati.

Ferimenti e incidenti a Prato

Firenze, 26.

Telegrafano da Prato che ieri sera il giovane diciottenne Silvio Chilleri, figlio dello scultore Oreste, mentre passava in bicicletta per via sant'Anna fu colpito da un colpo di rivoltella esplosogli contro da uno sconosciuto. Il feritore si salvò colla fuga.

Anche a Prato stamane l'assessore socialista del comune di San Vernio, certo Graziani Simeone, mentre transitava per piazza San Francesco, venne affrontato e schiaffeggiato da alcuni individui.

IL PROCESSO DI VERSAILLES

Un'udienza emozionante

Versailles, 26

L'udienza è aperta alle 12.50. L'avvocato Surcouf, che rappresenta la famiglia Couchet, ha la parola. Egli dice che Landru non aveva che un solo scopo: quello di nascondere i motivi che aveva per mettersi in relazione con la signora Couchet.

Mentre parla l'avvocato, Landru sembra essere assorto e di tanto in tanto prende qualche appunto e poi ricade nel suo atteggiamento di indifferenza.

L'avvocato Surcouf rammenta la triste storia della relazione della signora Couchet con Landru e afferma che l'accusato ha avuto certamente dei denari che appartenevano alla signora Couchet. Egli si faceva aprire il 3 aprile 1914 un conto di 50 mila lire con la Società generale di Chantilli. Quando scoppiò la guerra Landru scomparve. In quest'epoca Friedemann viene con la signora Couchet e suo figlio. Scoprono nel baule della fidanzata i documenti che rivelano la identità dell'accusato e constatano che egli era ammalato ed in corrispondenza con altre donne.

Durante tutta questa parte dell'arringa la signora Friedemann, sorella della signora Couchet, piange silenziosamente.

L'avvocato ricorda le circostanze in cui avvenne la scomparsa e le spiegazioni che ne dette Landru e dice le pratiche che questo condusse per realizzare i capitali che la vittima aveva lasciato. Io — dice l'avvocato — sono certo che la signora Couchet e suo figlio, per le fallaci promesse, sono stati condotti nel vostro macello. Voi ne siete responsabile e oggi la giustizia domanda ciò che avete fatto della signora Couchet e di suo figlio?

Landru stringe il capo fra le mani e sembra non ascoltare. L'udienza è sospesa alle ore 14.

Bruciato vivo dal figlio!

Bologna, 26

Un orrendo delitto è avvenuto il giorno quattro corrente in Castel dell'Alpi. Al cimitero di quel paese era avvenuta l'inumazione della salma di certo Raffaele Valdirosa di anni 72. Il dottor Esi Rella che ne visitò il cadavere denunziò all'ufficio di stato civile che il vecchio era morto di paralisi. Ora invece, in seguito alle attive indagini dei carabinieri, si è venuti a scoprire che la causa della morte del vecchio fu il delitto. Il figlio del morto a nome Giuseppe e sua moglie, certa Menichetti Augusta di anni 39 la sera del quattro novembre, accesero un gran fuoco nella cucina e vi gettarono sopra il vecchio padre di dove le due belve non lo tolsero se non quando si accertarono della sua morte. I due ora sono stati arrestati. In questi giorni si procederà all'esumazione della salma del vecchio dinanzi ai medici e all'autorità giudiziaria.

343 tubi per cannoni

scoperti in un'officina sassone

Parigi, 28

Si ha da Berlino: La commissione interalleata ha scoperto 343 tubi per cannoni nell'officina di Heidenau (Sassonia).

L'autore della "Canzone del Piave" ricevuto dal Re

Roma, 28

Ieri Alberto Mario, autore della «Canzone del Piave» è stato ricevuto dal Re. Il musicista napoletano ha presentato al Sovrano un album delle sue canzoni sciolte. Il Sovrano lo ha intrattenuto qualche tempo in affabile conversazione. Al termine del ricevimento il Re ha rimesso al Mario la decorazione di commendatore della Corona d'Italia.

Impressionante suicidio a Verona

Verona, 26.

Stamane, all'arrivo del tram di Lonigo alla stazione di San Bonifacio un uomo improvvisamente si lanciò contro la locomotiva dalla quale rimase stritolato. Si dovette procedere all'estrazione del cadavere mediante un lungo lavoro non potendo la macchina essere mossa perchè i resti si erano impigliati fra i due assi. Si crede che il suicida sia un certo Caruso.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.15 — Consolidato 5 per cento 77 — Banca d'Italia 1381 — Banca Commerciale Ital. 904 — Credito Italiano 610 — Banca di Sconto 520 — Banco di Roma 114 — Mediterranee 149 — Meridionali 327 — Rubattino 520 — Costruzioni Venete 118 — Libera Triestina 543 — Cotonificio Cantoni 802 — Cotonificio Veneziano 110 — Lanificio Rossi 1730 — Cotonerie Meridionali 91 — Acciaierie Terni 465 — Ansaldo 52 — Ilva 9.50 — Metallurgica Italiana 92 — Montecatini 136 — Elba 42 — Breda 200 — Automobili Fiat 196.50 — Edison 412 — Vizzola 735 — Marconi 159 — Adriatica di Elettricità 106 — Industria Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 365 — Zuccheri distillati Gulinelli 78 — Eridania 332 — Molini Alta Italia 265.

Cambi: Parigi 171.50 — Londra 98.80 — New York 24.85 — Svizzera 471 — Berlino 8.50 — Bukarest 17 — Vienna 0.70 — Praga 25.75.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del Comm. Rag. Antonio Scarabellin ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Alfredo Campione L. 50 all'Educatorio Rachitici; Avv. Pietro Solveni L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della sig.na Angelina Frucco ci sono pervenute le seguenti offerte: Zanetti Giovanni L. 20 alla Nave Scilla; Giuseppe Masenza L. 15 idem; Ermenegilda e Attilio Vianello Moro L. 20 all'Educatorio Rachitici; l'Avv. Ugo Kocher L. 10 alla Nave Scilla.

★ L'offerta fatta ieri di L. 20 a favore dell'Istituto Ciliota dal sig. De Angeli Giovanni, devesi intendere versata in morte di Angelina Frucco, e non del Cav. Mattarucco come venne erroneamente pubblicato.

★ Per onorare la memoria dell'Avv. G. Mario Sacerdoti, l'Avv. Pietro Sorteni offre L. 20 all'Assist. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra.

★ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Cazzagon, Ernesto ed Olga Montagnari versano alla Nave Scilla Lire 30; le sorelle Stadio L. 50 idem, perchè sia intestato un letto a nome del defunto.

Ultime teatrali

La Dannazione di Faust alla Fenice

«La dannazione di Faust» fu scritta dal Berlioz, com'è noto, nella forma dell'oratorio e fu eseguita a Parigi al teatro dell'Opera comica il 6 dicembre 1846. Tuttavia non s'impose a quella prima esecuzione. Fu soltanto più tardi e specialmente dopo che il Gunsbourg, il noto regisseur del Gran teatro di Montecarlo, la sceneggiò riducendola ad opera, che essa andò gradatamente conquistando fama sino ad essere riconosciuta quello che è veramente, un immortale capolavoro.

Iersera l'opera ha esercitato sul pubblico il fascino più profondo. L'edizione fenicea ha superato ogni aspettativa, sotto ogni aspetto. L'opera complessa quant'altre mai presenta terribili difficoltà di concertazione e di esecuzione, poichè alle interessanti masse va parallelo l'effetto ottenuto. Particolarmente difficile è riuscire a contemperare questo con quello ed evitare che l'uno vada a detrimento dell'altro. Questo ha saputo raggiungere Antonio Guarnieri con la sua concertazione mirabile e questo innanzi tutto va rilevato ad altissimo onore dell'illustre maestro. Il quale ha saputo condurre con la sua bacchetta, veramente magica, l'orchestra a darci un'esecuzione perfettissima, mirabile di tutta la partitura. Con quali effetti sonori, con quale misurata vivacità di ritmo egli ha colorito la splendida marcia ungherese, e come ha sottolineato magnificamente il grandioso commovente corale di Pasqua, la pagina più profonda, più grande, di tutta l'opera, ed il realismo magistrale e l'ironia profonda della musica, della scena, della cantina, parodiante i canti goliardici e la buffa canzone dell'ebbro e quella beffarda di Mefistofele! Con quali vaghi colori gli strumentatori, con quali insinuanti sfumature gli archi, con quali calde frasi i violoncelli e con quali austere melodie gli ottoni seppero vivificare il magico quadro di suggestiva malìa dell'*amor sensuale*, della scena delle rose! Come le viole ed il corno inglese hanno reso i lamenti e la nostalgia della pace perduta dei canti di Margherita! E come fu sottolineata la serenata di seduzione nella notte estasiata di Mefistofele e la interminabile ridda dei folletti. Come fu messo in rilievo ogni particolare della invocazione alla natura, ritenuta per un «capolavoro di melodizzazione sorretta di armonicità» e la irruente corsa all'abisso!

Il pubblico ha applaudito ad Antonio Guarnieri con l'entusiasmo più vivo, più sentito, con l'ammirazione più profonda, e lo volle ripetutamente alla ribalta tra ovazioni interminabili. Ed all'entusiasmo del pubblico si è unita, con simpatica quanto significativa dimostrazione la massa orchestrale. Coadiuvatore efficacissimo, prezioso pel Guarnieri è stato il maestro Ferruccio Cusinati.

La fantasmagoria scenica fu allestita con senso e dignità d'arte, con lusso e sfarzo di costumi, di scenari, di ludi, con indovinatissimo e perfetto movimento di masse e di danze dal maestro Carlo Farinetti e dalla coreografa sig. Ines Farinetti. Ai complessi effetti di luce attese con intelligenza e con rara perizia Edoardo Fabris, ai macchinismi Paolo Picutti ed ai veli Antonio Beretter di Milano.

La massa corale istruita dal maestro Bernardelli si è mostrata fusa, equilibrata, intonata sempre e particolarmente nel corale di Pasqua, e nella *fuga* famosa resa con indovinata sonorità, due brani che il pubblico ha accolto con applausi cordialissimi quanto meritati.

Degli interpreti non possiamo che dire tutto il bene possibile. Mercedes Llopart è una bellissima Margherita: ha voce robusta, calda, insinuante, canta con passione, dice con sentimento. Ebbe accenti di commossa mestizia specialmente nell'aria, che apre il quarto atto.

Taurino Parvis è un «Mefistofele» superbo. Egli interpreta la difficile sua parte da vero artista, da musicista provetto, da attore intelligente e geniale.

Il tenore Nadal, malato, alle prese con una parte quanto mai scabrosa, difficile e faticosa, non ha potuto mettere in evidenza sempre gli ottimi mezzi vocali di cui dispone. Quando si sarà rimesso egli saprà farsi applaudire anche più calorosamente di iersera.

Carlo Scattola ha composto con gusto, con misura, la grottesca figura di Brande ed ha cantato con indovinati accenti e con bella sonorità vocale la canzone dell'ebbro.

Spettacolo magnifico adunque, completo che fa onore all'impresa ed alla Direzione del teatro che nulla hanno risparmiato per la buona riescita di esso.

Da stasera si iniziano le repliche.

s. m.

Oggi in mattinata alle 15.30 ultima recita di «Rigoletto» a prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 15.30 «Rigoletto» — Ore 21 «Dannazione di Faust»

GOLDONI — Ore 15.30 I. «Transfuga»; II. «Le Revenante»; III. «Alla Morgue»; IV. «Un Gentiluomo.

Ore 21 — I. «L'orribile esperimento»; II. «Vita d'Apaches»; III. «Un invito a pranzo»

Lunedì — Ore 21 «Sinun»

MALIBRAN — Ore 15.45 «Un viaggio in Africa» — Ore 21 «L'Ambasciatrice Leni»

ROSSINI — Ore 15.30 «I Mafiusi» — Ore 21 «Malìa»

MODERNISSIMO — «La moglie di Sua Eccellenza», protagonisti Fernanda Fassy, G. Serena

CINEMA S. MARCO — «La corsa alla felicità, avventure drammatiche, protagonisti celebri artisti

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Ultimo giorno dell'immenso capolavoro «Gigolette» con la diva Lina Murari che tanto successo ottiene da venerdì. Domani grandi avventure «Nel mondo degli agguati»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 15; in disarmo 21; al largo 5; totale 41 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4315; merci varie id. 455; totale id. 4770 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 700; merci varie id. 325; totale id. 1025 — Totale carri caricati 383; carri scaricati 24 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 122; uomini 1037 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Donizetti» ital. da Trieste con merci — «Magyar» ital. da Pola con merci — «Esperia» ital. da Alessandria con merci — «Violetta» ital. da Trieste con merci.

Pirosc. amer. «Casey» arrivato il giorno 25 novembre; da New York balle 3000 cotone, all'ordine. Raccomandato a Parcido-Bassani — Pirosc. ell. «Pandeli» arrivato il giorno 25 novembre; da Braila rinfusa tonn. 2900 cereali, tonn. 300 avena, tonn. 40 noci, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.26, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55.
Da Padova: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D 13.25, 14.55, 17.5.

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO

Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti. — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.23, 20 — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO.

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA

Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.
Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.
Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.
Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.
(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.

Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO

Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO

Da Venezia (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA

Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.

Da Murano (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.

Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): da ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce (Giud.) per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) per Quattro Fontane: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) per San Nicolò: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA

Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) per San Clemente e Sacca Sessola: ore 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).

Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane, Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

Linea CANAL GRANDE-LIDO

Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Da Lido per San Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INDUSTRIA importante cerca subito corrispondente (dattilografo) francese, inglese pratica perfetta. Ottime referenze. Offerte Unione Pubblicità, 28 — Padova.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque Lire 2000 mensili fisse. Ditte Mainolfi — Montesarchio (Benevento.

IMPORTANTE Azienda Venezia cerca ottimo contabile età minima anni 30 per tenuta partitari. Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI da Istituto di Venezia abile chauffeur per vetture automobile. Indirizzare offerte, condizioni, referenze. Cassetta 1 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

REGALO L. 500 che procura impiego a distinto colto signore 22enne, titolo studio, licenza istituto. Scrivere Cassetta 17 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI stanza elegantemente mobiliata ingresso indipendente. Scrivere: Cassetta 8 D. Unione Pubblicità, Venezia.

STUDIO mobiliato signorile centralissimo tre locali con telefono fittasi ottomila. Scrivere: Cassetta 19 D. Unione Pubblicità — Venezia.

ELEGANTE stanza salotto ammobiliata signore solo distinto. Fondamenta Sanlorenzo, 5064.

Lezioni

Cent. 25 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale. Professore Anicini Pier Capponi, 21 — Firenze.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

OCCASIONISSIMA vendesi motoscafo nuovo 25 x 35 gruppo marino Fiat con cabina di lusso. Scrivere Ninni /Treviso, Fiera.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABITI smokings, Paletots, fonografi, diversi: Nobili, professionisti, elegantoni, cambiando vestimento effritela: Martoglio, Sanmarco 781.

ALCUNE macchine da scrivere da L. 350 a L. 1000 rimesse a nuovo vendonsi contanti. Indirizzare Cesaro Verona Casella Postale 508 — Venezia.

POSATERIA argento 800 per 1000 Gioielleria Brondino S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

CANAL GRANDE, vendesi palazzo ottime condizioni. Scrivere: Cassetta 14 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Sede Centrale TREVISO

UFFICIO CAMBIO - AGENZIA VIAGGIATORI - UFFICIO AGRARIO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: Asolo — Codognè — Conegliano — Cornuda — Crocetta Trevigiana — Farra di Soligo — Feltre — Meolo — Montebelluna — Mogliano Veneto — Motta di Livenza Oderzo — Pieve di Soligo — Ponte di Piave — Roncade — Spresiano — S. Polo di Piave — Volpago Valdobbiadene — Vittorio Veneto.

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 31 Ottobre 1921

Attivo

Cassa	L.	1.929.209.36
Valori di proprietà	»	23.536.166.58
Portafoglio Italia e agricolo	»	60.872.437.21
Antecip. e conti corr. garantiti	»	41.513.130.35
Mutui diversi	»	7.489.262.13
Banche e Corr. (somme dare)	»	451.870.913.10
Beni Stabili, Mobilio e Casseforti	»	2.806.411.04
Debitori diversi	»	1.581.166.40
Sedi Filiali ed Agenzie	»	1.277.044.46
Servizio Esattorie	»	148.746.42
Interventi e part. con Banche e corr.	»	4.007.500.—
Debitori p. n. accett. ed avalli	»	14.739.541.82
Portafoglio al Risconto	»	1.900.000.—
Diversi	»	576.467.72
TOTALE dell'Attivo	L.	614.247.927.59
Valori di Terzi	»	61.816.398.75
Spese dell'Es. da Liquidare	»	4.032.128.82
Totale Generale	L.	680.096.455.16

Passivo

Depositi Fiduciari	»	97.893.619.76
Conti corr. e corrispondenti	»	16.864.970.59
Creditori diversi	»	809.689.12
Banche e Corr. (Somme Avere	»	457.958.320.31
Conto anticipazione statale per l'esercizio del Credito Agrario	»	13.128.227.07
Sovvenzioni Passive	»	6.000.000.—
Cedenti Effetti per l'incasso	»	710.822.89
Accettazioni ed avalli per conto terzi	»	14.739.541.82
Portafoglio Riscontato	»	1.900.000.—
Diversi	»	608.999.50
TOTALE del Passivo	L.	610.634.188.46
Depositanti Valori	»	61.816.398.75
Patrimonio netto	»	898.125.15
Rendite dell'esercizio da liquidare	»	6.857.742.80
Totale Generale	L.	680.096.455.16

Il Presidente
Avv. Comm. GINO CACCIANIGA

IL CASSIERE Antonio Toffanin — IL DIRETTORE Cav. Ernesto Pellegrini — IL RAGIONIERE Rag. Mario Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO Giovanni Fabris

---

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 98

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Non mi dici tutto — menti, come sempre.

— No, non mento.

— Allora perchè il vecchio non ha trattata Lina come meritava?

L'assassino si lasciò sfuggire una parte del vero.

— Perchè egli la considerava come una vittima e credeva che fossi io solo il colpevole.

Ma dopo il suo matrimonio con Bernard era divenuta nuovamente tua amante? Sì, o no?

— No, non l'era più

— E' vero poi?

— Lo giuro.

— Inutile farmi giuramenti. So bene che per giurare ti costa poco. Ma allora, perchè si trovava teco, a mezzanotte, nello studio? Spiegati chiaro. Non cercar di mentire.

Dormeuil si lasciò strappare un altro po' di verità.

— Perchè l'avevo minacciata.

— E di che l'avevi minacciata?

— Di far conoscere la verità a suo marito.

— Ah! mostro! n'eri dunque ben innamorato.

Due lagrime di rabbia spuntarono fra le ciglia di Sidonia.

— L'amavi a tal segno? Lo confessi! oh! confessalo!

— La tua collera è ridicola! L'ho già detto che amavo tutte le donne!

— Le altre non m'importa, ma colei sì.

Il ricordo delle sofferenze di Lina e di Giovanni, furono come u balsamo pel suo cuore perverso.

Un sorriso le sfiorò le labbra.

— Tu dunque l'amavi ancora ed era essa che non voleva più saperne! Tanto meglio. Ed io quel tempo cessavo le notti a piangere e tu non mi guardavi neppure. Perchè io t'amavo pazzamente e la tua indifferenza mi metteva alla disperazione.

— Non mi sono consolata che pensando che un giorno t'avrei fatto scontare il tuo disprezzo. Poichè io t'amo e ti detesto nel tempo stesso.

E adesso che ti tengo, voglio amarti e farti soffrire. Ah! Lina t'ha respinto. Non ha sangue nelle vene dunque colei!

E' di ghiaccio senza dubbio e l'ammirazione per quel grand'uomo di suo marito le basta.

Ma io non le rassomiglio. E' fuoco che scorre nelle mie vene. Ho voluto te che non mi volevi, perchè ho indovinato l'uomo che eri e ciò che volevi!

Ed ora che ti ho preso, non mi sfuggirai più.

Egli se la serrò fra le braccia in una stretta frenetica.

Sidonia volle conoscere il termine del racconto di Dormeuil.

Come aveva egli ucciso? ecco ciò che adesso desiderava sapere.

Con voce dolente e stanca egli protestava: Che può importarti?

— E' un capriccio voglio sapere. Non rifiutarmi. Dimmi tutto. Tu hai stretto molto forte, nevv'ero?

— Sì, egli si era gettato su di me ed io lo respinsi violentemente. Ma egli replicò l'assalto. Allora...

— Allora?

— Lo presi per la gola. Non sapevo più che mi facessi. Tu sai che sono molto feroce.

— Sì.

Dopo qualche tempo di cui non ho saputo quanto fosse la durata, il corpo del vecchio mi parve diventare pesante. Rallentai la stretta. Il corpo s'allosciò sul canapè nella posizione, in cui venne trovato l'indomani. Un terrore indicibile mi invase, quando mi tornò la ragione. Mio suocero non dava più segno di vita. Dopo un istante vinta la ripugnanza, mi risolsi a scuoterlo. Inutile! Era morto...

— Morto! così in un attimo... — esclamò Sidonia.

Era diventata smorta e guardava con un vago senso di terrore, le mani dell'amante.

Erano mani bianche, belle mani! forti sì ma senza apparenza di nervi.

— Ero stupefatto ed avevo paura — egli riprese — M'allontanai dal cadavere e mi fermai in mezzo alla stanza intontito, annichilito. D'un tratto riflettei che l'ora urgeva e ripresi coscienza della realtà. Il sentimento del pericolo che correvo prese il sopravvento e non mi occupai più del Signor Verdurel.

Dormeuil s'era alzato e come se non la vedesse più, accompagnava coi gesti il dramma.

Si sarebbe detto in uno stato di sonnambulismo.

Adesso lontana da lui la donna si era rannicchiata fra i cuscini, quasi gli volesse lasciare campo più libero.

Ed in quella stanza dalle tappezzerie color di rosa dai mobili eleganti fra artistici ninnoli e fiori profusi dovunque, offriva uno strano spettacolo quell'uomo che, vestito del color pijama serico, rappresentava un assassino.

Certo Sidonia non temeva nè Dio nè il diavolo.

Un assassino non era uomo da incuterle paura; aveva conosciuto malandrini feroci, quando abitava ancora con sua madre.

Ed ecco che il destino l'aveva legata ad uno di costoro.

Anzichè dolersene, essa se ne felicitava

Era il delitto che li legava per sempre.

Dormeuil continuava a svolgere il suo sinistro racconto.

— Allora pensai a scrivere la lettera anonima.

— Ah sì! — gridò la moglie di Teodoro cacciando gli antichi ricordi. — Spiegami il mistero della carta.

Ma Dormeuil continuava automaticamente e dava già la spiegazione da sè [illegible].

— Venutami quell'idea, non avendo trovato nell'ufficio la carta che non mi compromettesse, mi frugai in tasca e vi trovai una lettera di Lina, che si scusava di non poter accettare un invito di mia moglie. Adoperai la metà del foglio e scrissi accanto al letto...

— Poi che cosa hai fatto?

— Non mi restava più che di fuggire. Mi diressi per la porta rimasta aperta, per cui era uscita Lina. Poi mi slanciai nel corridoio e poco dopo ero in istrada.

Malgrado lo stato in cui si trovava Dormeuil no fe' cenno dell'incontro di Valentina: non voleva confidare all'amante questo nuovo segreto.

Costei ne sapeva già troppo.

E rapidamente egli proseguì:

— Alle svolte della strada, presi l'andatura di un viandante notturno qualunque in breve arrivai alla posta di rue de Rennes. Misi nella buca la lettera che contro ogni mia previsione, invece d'allontanare aggravò i sospetti su Bernard.

Pronunciate quest'ultime parole, Dormeuil rimase muto con un atteggiamento insensibile.

Sidonia assaporava il proprio trionfo.

Il crepuscolo cadeva nella stanza profumata, ove s'era evocata la tragica visione di un delitto.

La scaltra femmina, come il ragno si compiaceva d'aver avvolto nei fili la preda.

L'uomo che le stava davanti, le apparteneva, era suo schiavo.

Essa lo condurrebbe come si conduce un cieco; ed il denaro del signor Verdurel era suo, attingerebbe in quello case a piene mani.

L'impero di lei era illimitato.

D'un tratto Maurizio parve ridestarsi.

Non aveva visto arrivare l'ombra del crepuscolo e n'era già tutto avvolto.

Al primo gesto che fece, Sidonia gli si avvicinò dolcemente.

Egli sobbalzò.

— Avevo paura che tu fosti un fantasma.

— Non ci sono fantasmi — disse forte Sidonia.

Dormeuil riprese:

— Avevo ancora altre cose a dire ma le ho dimenticate.

La diabolica creatura gli sedette vicino, e lo inebriò del suo profumo.

Poi a poco calma gli disse:

— Voglio che tu dimentichi. Tu non sei colpevole, poichè non volevi uccidere. E' la fatalità che ha fatto tutto. Rasserena la fronte.

Lentamente fece scattare la luce elettrica.

Poi fece saltare il tappo d'una bottiglia di sciampagna, ne riempì due coppe e ne tese una all'amante ancora sotto l'angoscia.

Lo invitò a bere e, levata in alto la sua coppa, incosciente, superba di audacia e d'ardore insistè.

— Bevi, anneghiamo tutto questo lontano passato.

V.

Teodoro aveva applicato tutte le sue facoltà per adempiere bene le sue nuove funzioni.

Non si dava nessun pensiero di quanto faceva la moglie.

Fiducioso, non aveva gelosie

Se le uscite di Sidonia si moltiplicavano, si prolungavano la giustificava dicendosi:

«Poveretta! E' stata tanto tempo rinchiusa. Ma si stancherà delle sue passeggiate e ridiventerà la mia buona massaia».

Ammirava i suoi abbigliamenti dai colori vistosi, riconoscendo che si confacevano alle carni di lei.

L'amava e l'ammirava con tutte le sue forze.

Il denaro non l'aveva bramato che per lei.

Per lei e il piccolo Carlo il quale finite adesso le scuole comunali, seguiva i corsi del liceo Buffon, ed imparava la musica e gli esercizi di ginnastica.

Il piccino vedeva sempre più di rado la madre.

Lasciato adesso, come accade ai ragazzi ricchi, alle cure dei domestici soffriva le assenze di lei, allora più frequenti più lunghe, soffriva della differenza di vita attuale con quell'intima ed [illegible] che conduceva prima [illegible] tra suo padre e sua [illegible]

Aveva bellissimi giocattoli.

Lo stesso padrone signor Dormeuil [illegible] quando in quando.

Donde avveniva ch'egli non lo amasse.

Era una ripugnanza istintiva.

Una sera, tornando dal liceo, aveva [illegible] un bel giuoco di pazienza e [illegible] solo nella vasta camera da pranzo vi era messo attorno.

Appena arrivato, domandò [illegible] la risposta era quasi la medesima:

La signora non è ancora tornata.

La domestica era una ragazza dei dintorni di Dijon, grassa e colorita con la quale avrebbe voluto chiacchierare e scherzare, ma sapeva che sua madre non permetteva tale famigliarità.

Il padre era ancora al suo studio e il ragazzo ragionevole, attendeva l'arrivo di lui o della madre.

Qualche giorno dopo la scena, in cui Maurizio Dormeuil aveva narrato il suo delitto a Sidonia, Carluccio rimase felicemente sorpreso al vedere suo padre venuto a casa prima dell'ora consueta.

Si stropicciava le mani il brav'uomo dopo aver abbracciato il figlioletto, sedette in faccia a lui.

— Ebbene, Carluccio non giuochi più? Sei stanco?

Il ragazzetto con aria pensierosa, rispose:

— Aspetto la mamma.

Incoscientemente arrossì.

Anche Rozet involontariamente si fece roseo e domandò:

— Perchè non sei uscito con lei? E' già vedi.

Carluccio mortificato, replicò:

— Io gliel'ho chiesto, ma non ha voluto condurmi.

Fece una pausa, poi aggiunse come spiegazione:

N. 99

— Adesso che siamo ricchi, la mamma ha tante amiche.

Teodoro disse:

— Si direbbe che rimpiangi quel tempo, figlio mio. Eppure adesso sei più fortunato. Vai a mangiare i dolci nelle grandi pasticcierie; tutti ti viziano.

— Non dico che ciò non mi diverta....

In quel punto venne interrotto da un alterco alla porta.

Si udiva la voce della domestica a gridare:

— Avete finito. Quando vi dico che i padroni non ci sono...

— Si vede bene che tu hai lo stomaco pieno — rispondeva una voce che non si poteva capire se fosse d'uomo o di donna.

Teodoro socchiuse l'uscio e disse:

— Estella, date qualcosa da mangiare e finitela con questo chiasso.

— Ah! lo sapevo bene, — diceva ghignando una voce — lo sapevo che avrei fatto uscire Azor dalla cuccia.

Rozet aveva per abitudine di soccorrere i poveri, facendo dar loro qualche cibo

Per quel modo di soccorso non aveva bisogno d'informazioni; quando invece si trattava di dar lavoro o denaro, voleva farlo con cognizione di causa.

Si credeva dunque d'aver compiuto quel dovere d'umanità quando un nome lo riscosse.

— C'è il vostro padrone di là. Gli direte che mi chiamo Florimonda Bonnaud, capito? e che gli debbo parlare.

Teodoro agitato aprì di nuovo l'uscio, e andò incontro alla donna.

Florimonda Bonnaud! la madre di sua moglie! quella miserabile di cui aveva udito dir tanto male!

Egli non l'aveva mai vista.

Erano trascorsi dal matrimonio dieci anni, e marito e moglie avevano dimenticato che esistesse.

Sidonia non ne aveva parlato mai; non si era data nessun pensiero di sapere che cosa ne fosse stato; era forse morta; essa lo sperava.

Ed anche il bravo ed onesto Teodoro lo sperava.

Perchè per quella donna, per quella madre indegna, egli sentiva un vero odio; l'odio che ispirano alla gente onesta, la poltroneria ed il vizio.

Ed ecco che la schifosa femmina appariva, quando più nessuno pensava di lei.

Rozet fe' cenno alla domestica di ritirarsi.

Florimonda una vecchia ripugnante dalla pelle nera, incartapecorita dagli occhi vivaci e luccicanti, fissava Teodoro con aria sarcastica.

— Come! figlio mio — essa disse — permettete che si maltratti così vostra suocera?

Rozet inorridito da quell'apparizione, ruvidamente sospinse quel fagotto vivente di cenci avanti a sè con indicibile disgusto.

— Entrate se avete qualche cosa da dire

Essa rimase un istante abbacinata dal bagliore della lampada.

Carlo spaurito guardava.

Con voce melliflua Forimonda mormorò:

— Oh! abbiamo dunque un nipotino. Vieni abbracciarmi, carino. Era tempo che ritrovassi la mia famiglia.

Essa moveva verso Carluccio; ma questi, preso da panico, all'udire la vecchia, balzò dalla sedia e corse lontano senza più muoversi.

Frattanto Teodoro s'era rinfrancato.

— Donde uscite? — domandò. — Che venite a fare qui? Un ricatto, nevvero? Tuttavia vi si provvederà da vivere... Ma non mettere mai più piede qui dentro.

— Ma via genero mio — rispose — non andiamo in collera. E' perchè sono povera che mi disprezzate?

Teodoro alzò le spalle.

— E' perchè avete condotta una vita vergognosa, perchè siete piena di vizi.

— E' perchè sono stata disgraziata — essa gemè — che qualche volta ho bevuto un bicchiere di più....

— Insomma, che volete? Denaro per bere ancora?

— Mi si è ben calunniata, mio buon genero — essa riprese, senza rispondere alla domanda. — Mi si è tolta mia figlia, mi si sono fatti firmare certi scritti, cose spaventose approfittando d'un momento, in cui non avevo la testa a posto. Non posso morir da fame ora. Poi ho un cuore come un'altro anch'io.

Teodoro la interruppe:

— Avrete pane, alloggio vestimenta. Dove abitate adesso? Verrò ad intendermi con voi domani.

— Non so più dove andar a dormire. Sono stata messa alla porta ieri sera dall'asilo, ma ho incontrata mia figlia, la mia Sidonia bella come una duchessa... Allora l'ho seguita ed ho potuto sapere ch'è una gran signora... Allora mi sono detto: «Non bisogna mai dimenticare che c'è una Provvidenza»...

— Basta! — urlò Teodoro — mia moglie sta per tornare e...

Con stupore la strega l'interruppe a sua volta:

— E' dunque vero ch'è vostra vera moglie legittima? Siete andati davanti al sindaco?

— Lo sapete benissimo, poichè abbiamo pagato il vostro consenso.

— Non v'inquietate. Io non so la morale, vedete, o vi avrei fatto grazia del sindaco e del curato.. Ma voi potete dire d'aver avuto fortuna. Mia figlia è scaltra, sapete essa deve saper salvare capra e cavoli, e se voi siete lì come un pascià in questa bella casa, scommetterei cento contro uno, che vi ci ha messo lei.

Discorrendo gli occhi investigatori della megera, calcolavano il valore del mobilio e caddero sopra una bottiglia piena di vino presso un piatto di biscotti.

D'un tratto saltò su a dire con voce lagrimosa.

— Non siete cortese, genero mio. Non potreste lasciarmene bere un bicchierino?

Rozet, muto, la guardava, senza fare un gesto.

Pensava alle conseguenze deplorevoli nella loro esistenza, della ricomparsa di quella donna.

Ma Florimonda aveva già riempito il bicchiere.

— Dev'essere squisito — diceva — Quando era giovane i miei spasimanti me ne offrivano..

Mentr'essa stava monologando, ecco apparire Sidonia.

Abbracciò collo sguardo la scena, vide il marito taciturno e cupo, e riconobbe nella donna, sua madre.

Un lampo d'odio le balenò negli occhi, e come una pantera mosse verso costei.

— Che vieni a fare qui? vieni a farmi arrossire della tua presenza? Tu non sei nulla per me. Vattene!

Poichè Florimonda non si muoveva essa si volse a Teodoro cui disse con tono asciutto:

— Lasciaci sole.

Teodoro obbedì.

Florimonda e Sidonia rimasero faccia a faccia.

Fu un colloquio tempestoso.

Sidonia capì d'essere alla mercè della madre; senza dubbio la vecchia sapeva la sua relazione.

Infatti la vecchia prese subito a dire:

— T'ho vista l'altro giorno al Bois: col tuo amante. Eri bella, superba, adraiata nell'automobile come una principessa...

Sidonia gettò uno sguardo verso la porta e la vecchia seguì lo sguardo.

— Stai tranquilla, io non chiacchiererò. Ma bisogna ch'io viva, e tu non sei snaturata.

Sidonia era verde di rabbia.

— Non gridate tanto — fece duramente. La domestica ci può udire.

— Miseria! — sospirò Florimonda. Parlare della domestica, quando sua madre non ha un pezzo di pane per sfamarsi.

E pensava.

Adesso che ti ho rimesso le unghie addosso, bisognerà bene che abbia la mia parte anch'io.

La moglie di Teodoro frenando a stento il suo furore, con voce tagliente rispose:

— Che volete? Dite presto. E' denaro che volete? eccovi cento franchi. Siete capace a vestirvi o vi si troverà domattina ubbriaca fradicia per la via?

La strega sorrise con aria diabolica:

— Che voglio? è semplicissimo. Mettermi a posto con un buon mestiere onesto... e far il giuoco delle carte... Ho già un bel gatto nero ed un corvo addomesticato; li ho messi a pensione alla Butte aux Cailles. Veste e mobilio mi occorrono. Tu puoi ben far questo per me figlia mia. T'ho nutrita del mio latte.

— Non ricordo che l'absinthe ed il vino che mi facevate bere quando mi trascinavate nelle bettole.

— Dividevo tutto con te.

— Sì, tutto, ma sopra tutto la vostra vergogna... Ma basta, avrete il denaro necessario.

— Lo credo bene — fece sfacciatamente Florimonda.

Ed il suo contegno diceva chiaro che tutto il dibattersi contro di lei era inutile.

Sidonia sentiva un sordo furore ruggire dentro di sè stessa.

— Avrete denaro necessario, — ripetè la strega. A patto ch'io non venga più qui.

— Come sapete bene ciò che meritate!

— Forse — ghignò la megera, ergendosi su' suoi luridi cenci. — Ma avrai mio nuovo più spesso che non vorrai.

— Va bene e voi andate.

— Vado principessa mia, vado... Addio, ma no, arrivederci.

*

Teodoro avrebbe voluto condurre, in maggio i suoi in campagna, ed egli sarebbe stato ben contento di fare un giro per le campagne dell'Aisne dov'era nato, dov'era morta sua madre, dove abitavano le sue sorelle.

Ma Sidonia non piaceva la campagna; inoltre mise innanzi tante buone ragioni per rimanere a Parigi che suo marito si risolse a partirsene solo col piccolo Carlo.

Anni addietro il signor Verdurel aveva comperato per una somma molto inferiore al suo valore un magnifico castello quasi reale, presso la foresta di Villers Cotterets.

In esso ed un bellissimo viale d'olmi secolari, che incrociando i rami formavano una lunga e maestosa volta.

Teodoro era conosciuto da vicino.

I suoi vecchi, e [illegible] d'uomo erano sempre stati ai servigi del castello.

Questa volta era più che felice ancora perchè aveva seco il suo Carluccio, un serio, il quale gli diventava ogni giorno più caro.

La sorella maggiore di Teodora, stava al mulino perchè nella famiglia Rozet il primo nato, maschio o femmina deve restar al mulino.

Quando Teodoro aveva preso il posto di Bernard ed aveva comprato [illegible] aveva mandato i suoi mobili vecchi alla sorella, mamma Arsenia com'era chiamata la mugnaia dai paesani.

Cosicchè Carluccio, quando vide nella stanza mezzo scura l'armadio a specchio di sua madre, il cassettone, le sedie, che conosceva tanto bene, s'era messo a battere le mani.

Arsenia e Teodoro mentre Carluccio girava rimasero soli a discorrere in cucina presso il gran camino.

— Dunque Teodoro, è proprio vero che sei felice del tuo matrimonio?

— Ma sì, mia cara, mia moglie è bella intelligente. Se tu vedessi, diresti che non è un esagerazione la mia.

— Eh! credo che non la vedrò mai. Mi scrive belle letterine per invitarmi a Parigi; ma, non è possibile lasciar il mulino. Io l'ho vista solo il dì del matrimonio. Ma bellezza, intelligenza, signorilità, son cose d'apparenza nel cuore bisogna leggere.

— Certo, certo, mia moglie mi vuol bene.

— A modo suo.

— A modo suo, naturalmente, sorella mia. Eh! tutti gli esseri non si rassomigliano. Essa non ha forse il cuore tenero come il tuo, ma essa possiede grandi qualità.

— E' tua moglie, l'ami e trovi tutto bene. Ciò non mi stupisce, del resto; sei sempre stato una pasta d'uomo.

Teodoro rise saporitamente, rispondendo:

Mi sembra però che tu non l'abbia sul tuo buon libro, Sidonia.

La sorella fece una smorfia e mormorò:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]IA

Mercoledì 30 Novembre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 283 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 30 Novembre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 58 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.—. Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le mozioni sulla politica interna del Ministero

discusse alla Camera dei Deputati

Roma, 29

Seduta di martedì 29. — Presidenza del presidente DE NICOLA. — La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE. Comunica una lettera con cui l'onorevole Meda rassegna le dimissioni da membro della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra.

CARBONI BOI, sottosegretario della Marina mercantile, all'on. Guarino Amella dichiara che per le società di Navigazione sovvenzionate dallo stato esiste l'obbligo del trasbordo delle merci e che non è mai pervenuto al Ministero alcun reclamo per l'inadempienza di tale obbligo.

CARBONI BOI, risponde all'on. Celesia che il regolamento per l'esecuzione della legge sulla riforma della cassa invalidi della Marina mercantile è pronto e trovasi presso il consiglio di Stato. Non appena il Consiglio di Stato avrà emesso il suo parere sarà immediatamente pubblicato.

LOMBARDI, risponde a una interrogazione sul disastro ferroviario della Magliana che fu dovuto a incuria del personale e che pende giudizio.

Si passa alla discussione delle mozioni sulla politica interna.

I socialisti e la politica interna

FERRI Enrico, svolge la seguente mozione sottoscritta anche dagli on. Baratono, Villa, Lucci, Trozzi, Lazzari, Cosattini, Musatti, Nobili, Tonello, Garibotti, Smorti, Zanardi, Innamorati, Paolino, Modigliano, Cagnoni, Giacometti: «La Camera rilevando che il governo continua a tollerare quando non aiuta coi suoi organi esecutivi e giudiziari l'aperta organizzazione di bande armate che con la violenza contro il diritto di vita e di libertà del proletariato tendono a scaricare su questo le più gravi conseguenze della guerra e della crisi, constata che il programma col quale esso era sorto in contrapposizione al governo precedente come restauratore della legge violata ed organo di uno stato di diritto superiore agli interessi particolari è ancora una volta miseramente fallito».

Rileva che la politica interna è divenuta in quest'anno la questione prevalente e preoccupante perchè involge le condizioni della nostra vita nazionale ed ha ripercussioni sulla politica internazionale.

Esporrà il pensiero del gruppo socialista sulla politica interna dell'attuale ministero. Afferma che se il ministero Giolitti è caduto per ragioni di politica estera in realtà la crisi fu determinata da ragioni sostanziali di politica interna per cui il gabinetto Bonomi è sorto col programma precipuo di restaurare l'autorità dello stato fra i partiti contendenti e di ottenere il più assoluto rispetto della legge. Ma i fatti hanno dimostrato che la situazione della politica interna non solo non è mutata ma forse peggiorata poichè manca nel governo una linea precisa di condotta e la sua volontà non è sentita nel paese.

Il Governo di fronte al fascismo

Rileva la posizione dell'attuale gabinetto di fronte al fenomeno del fascismo, fenomeno interessante dal punto di vista psicologico e importante dal punto di vista politico, fenomeno che ha le sue radici nella guerra. Dichiara che se i socialisti furono per convinzione politica contrari alla guerra, ciò non toglie che essi non rispettino coloro che sinceramente la vollero e la combatterono effettivamente, da cui distinguono però coloro che della guerra fecero una speculazione. Nota che la guerra ha accumulata uno spirito rivoluzionario, non solo in Italia, ma in tutta Europa, specialmente da parte dei lavoratori che non volevano la guerra alla quale del resto, malgrado la loro convinzione, si sono con disciplina forzata sottomessi. In questa crisi postbellica, si sono avuti certamente degli esempi di questo spirito rivoluzionario, ma non bisogna deformare le proporzioni e le ragioni. Così gli episodi dolorosi avvenuti a Torino e Bologna, altro non erano se non contraccolpo dello stato di esaltazione proveniente dalle ansie della guerra. Contro queste manifestazioni di ribellioni sorse il fenomeno fascista, come reazione controrivoluzionaria, quando però questa febbre di ribellione era già in Italia nella sua parabola discendente. Orbene, questo movimento controrivoluzionario non è sfuggito e non sfugge alla legge storica che giunge all'eccesso della reazione. Esso dimentica le benemerenze acquistate dal partito socialista anche nel nostro paese nell'ultimo trentennio, benemerenze che non si possono dimenticare perchè al partito socialista molto si deve se l'Italia prima della guerra aveva realizzato un grande progresso morale e sociale.

Ma il fascismo rappresenta altresì una forma di difesa delle classi dominanti. Ora l'oratore e i suoi amici pur convinti che alla civiltà borghese seguirà inevitabilmente la civiltà socialista non possono disconoscere alla classe borghese di difendere i propri interessi, ma reclamano che la difesa sia mantenuta nelle forme civili delle libertà pubbliche e private.

Richiami al passato

Ricorda i tentativi reazionari di Crispi e di Pelloux per impedire alle classi lavoratrici la libertà di organizzazione e le loro conquiste economiche e rileva come dal 1900 in poi si sia creato per la difesa dei propri interessi nelle classi borghesi uno stato d'animo contrario alla propaganda del partito socialista.

Questo stato d'animo antisocialista è stato acutizzato dalla guerra e ha generato il movimento fascista che se da una parte ha un contenuto ideale di sentimenti patriottici, dall'altro ha radici nella preoccupazione di difesa economica contro le conquiste del proletariato. Così in 30 provincie d'Italia si ebbero i sanguinosi eccidi che segnarono un ritorno alle barbarie medioevali. A questa forma di delitto politico tutti i partiti borghesi hanno dato il loro contributo.

Nota che per l'interesse economico di taluni aderenti al fascismo il patto di conciliazione non potè sortire il suo effetto. Fu allora che il fascismo comprese la necessità di trasformarsi da movimento economico in partito politico: trasformazione che fa sperare che ai metodi di violenza si sostituiscano sistemi più civili di lotta.

Si compiace di questa trasformazione, ma rileva che il programma del partito fascista non ha una fisionomia precisa e decisa.

Il gruppo socialista dubita che nonostante la trasformazione del fascismo politico vi sia da sperare nella cessazione dei sistemi di violenze. L'Italia ha dunque più che mai bisogno d'un governo perchè siano ripristinate le condizioni più elementari della vita civile.

Invece il partito socialista deve constatare tutta la insufficienza della politica interna del gabinetto Bonomi, perciò richiamandosi ai voti e alle direttive del congresso socialista di Milano esprime la sua sfiducia nell'attuale ministero invocando una politica di rispetto al principio di libertà senza i quali non sarà assolutamente possibile all'Italia in questo travagliato periodo economico conseguente alla guerra di sanare le sue piaghe e riprendere il suo cammino ascenzionale sulla via luminosa della civiltà (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

Per la regolarità dei servizi pubblici

ROCCO Alfredo, svolge la seguente mozione sottoscritta anche dagli on. Lanza di Trabia, Bottai, Federzoni, Chiostri, Sicilani, Paolucci ecc.: «La Camera invita il governo a garantire nel modo più energico la continuità e la regolarità dei pubblici servizi applicando rigorosamente la legislazione vigente e ove occorra proponendo al Parlamento i provvedimenti legislativi che risultassero necessari».

Premette che questa mozione non è e non vuol essere una manifestazione di parte ma esprime la volontà unanime di tutto un popolo che da troppo tempo taglieggiato ed oppresso intende senza distinzione di partiti, di ceti e di classi che gli siano finalmente assicurate le condizioni essenziali del vivere civile.

I continui scioperi nei pubblici servizi rendendone il funzionamento precario ed irregolare hanno ricondotta la nostra vita sociale a condizioni ormai superate da parecchi decenni, segno questo di una decadenza precoce contro la quale occorre reagire.

I socialisti si preoccupano della debolezza che lo Stato nostro ebbe di fronte a talune manifestazioni di privata violenza per cui la libertà e la incolumità personale non troverebbero più nell'ordine legale il loro necessario presidio.

L'oratore non mette in dubbio la sincerità di questo appello all'autorità dello stato, ma domanda come i socialisti possano invocare l'intervento dello Stato e il rigore della legge contro le violenze dei loro avversari mentre essi persistono nell'opera di demolizione dello stato e di disfacimento dell'ordine legale (*comm. all'es. sin.*).

Ora come si può chiedere che lo stato faccia valere la sua autorità quando al tempo stesso s'incoraggia la rivolta dei funzionari pubblici e la disorganizzazione dei pubblici servizi la cui continuità e regolarità sono invece condizione essenziale e presupposta dell'esistenza stessa dello stato?

Per servizi pubblici si devono intendere non solo quelle funzioni che lo stato egli enti pubblici esercitano direttamente ma anche quelli che essi hanno affidato per l'esercizio ad aziende private.

Ricorda l'energico atteggiamento assunto nel 1905 dal ministero Fortis contro la prima minaccia di sciopero generale ferroviario e le vicende attraverso le quali si giunse alla disposizione dell'art. 56 della legge del 1907 per cui sono ritenuti dimissionari quei ferrovieri i quali abbandonano arbitrariamente il servizio o lo prestino in modo da turbarne la regolarità.

Ristabilire l'autorità dello Stato

Ricorda pure come in più occasioni anche da oratori di parte socialista non si sia contestata la illegittimità dello sciopero dei pubblici servizi. Fu soltanto nel periodo critico dal 1919 al 1921 che la ventennale resistenza dello stato contro l'abbandono collettivo del lavoro da parte dei pubblici funzionari sembrò venir meno.

Al generale dissolvimento che contrassegna quel periodo fece però riscontro un movimento di riaccesa della coscienza civile cui si deve quel rinvigorimento dello stato che ha consentito all'on. Giolitti di resistere vittoriosamente allo sciopero degli impiegati e all'on. Bonomi di applicare ancora l'art. 56 ai ferrovieri scioperanti.

Si deve riconoscere che con tutti i suoi inevitabili errori è il fascismo che ha creato quella coscienza. Il fascismo può avere avuto delle cause occasionali in fatti di eccessiva violenza rivoluzionaria, ma esso non è che l'espressione della rinascita della coscienza nazionale.

Lo sciopero dei pubblici servizi costituisce dal punto di vista sociale una guerra di tutti contro tutti per cui gli innocenti rispondono per i colpevoli e la punizione di un vero o supposto torto recato da alcuni o da pochi colpisce intere popolazioni ignare estranee alla lotta. Così lo sciopero nei pubblici servizi esercitati dallo stato significa la decomposizione dello stato.

D'altra parte lo sciopero delle aziende private nel suo carattere primitivo doveva inquadrarsi nel sistema dell'economia liberale e risolvere in una rarefazione della offerta di lavoro, ma da quando esso si è rivolto contro lo stato si ha semplicemente la ribellione, la rivolta che dev'essere ad ogni costo repressa.

Ed è con questa repressione che bisogna colpire non le masse che spesso sono irresponsabili ma coloro che le guidano e che le spingono ad eccessi inconsulti e dannosi agli interessi della collettività.

Lo stato deve poi avere la forza di proteggere coloro che si ribellino alla tirannia di organizzatori di scioperi e non abbandonarli e ostacolarli come recentemente è accaduto in occasione dell'ultimo sciopero generale di Roma in cui il questore non permise che un nucleo numeroso di tramvieri riprendesse servizio.

Occorre pertanto volere istaurare energicamente l'autorità dello stato e l'osservanza delle leggi e la tutela della libertà del lavoro e lo svolgimento ordinato della vita sociale. E chiedendo ciò non si può essere tacciati di reazionari perchè esso risponde alle più essenziali necessità: quelle di salvare questa patria la cui unità è costata tanti dolori e tanti nobili sacrifici (*applausi a destra*).

DUGONI, deplora che le speranze suscitate dalle dichiarazioni fatte dall'onor. Bonomi allorchè salì al governo di voler ristabilire l'ordine e la tranquillità nel paese impedendo e reprimendo quelle violenze che da troppo tempo ormai le turbano siano state deluse. Parla delle condizioni della provincia di Mantova.

La seduta termina alle 19.40. — Domani seduta alle ore 15.

Il Senato e l'Università di Bari

Dichiarazioni del ministro Corbino

Roma, 29

Seduta di martedì 29. Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.15.

PRESIDENTE, informa il Senato circa le notizie pervenute alla Presidenza sulle condizioni di salute dei senatori Caneva e Grimani ed aggiunge che ha disposto che nei locali del Senato sia affisso ogni giorno un bollettino sul corso della malattia dei due senatori.

BENEDUCE, ministro del Lavoro, risponde ad una interrogazione del senatore Ferraris Carlo presentando alla Presidenza del Senato un esemplare della pubblicazione fatta dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione la quale contiene l'elenco nominativo di tutte le cooperative sovvenute da quell'Istituto al 30 dicembre 1920.

Vuole augurarsi che l'azione dello Stato trovi una collaborazione da parte delle organizzazioni cooperative. Bisogna agire con tutta energia e con tutto vigore perchè sotto la bandiera della cooperazione non abbiano a nascondersi speculazioni personali ed organi parassitari (*approvazioni*).

CHIMIENTI, svolge l'interpellanza da lui e da altri senatori mossa per sapere se il governo crede giunto il momento di fondare in Bari l'Università da tempo reclamata dalle popolazioni interessate e resa ora necessaria dalla rinnovata missione pacifica di civiltà e di cultura dell'Italia in Adriatico e della penisola balcanica, e se non sia possibile di fare contribuire nella fondazione dell'Università adriatica una parte delle rendite dei beni delle chiese palatine pugliesi.

POLACCO, è pienamente favorevole alla tesi sostenuta dal sen. Chimienti.

COLGI, svolge pure altri argomenti a favore.

CORBINO, ministro, dichiara che non ha pregiudiziali di nessun genere contro l'istituzione di una università a Bari. Quanto alle facoltà che essa dovrebbe contenere, i rappresentanti locali chiedono innanzi tutto la facoltà di lettere per favorire la produzione di insegnanti di scuole medie per la regione pugliese e per la irradiazione della cultura italiana nella penisola balcanica.

Parla poi delle altre facoltà e dice che gli enti locali offrono un contributo di 700 mila lire annue più un edificio. Il fabbisogno è più grande, lo Stato dovrebbe integrare il contributo offerto dagli enti locali con circa 1 milione e mezzo. Non si può fare alcun conto sui redditi dei beni delle chiese palatine. Per parte sua non crede difficile superare le resistenze del ministro del Tesoro. Non è solamente per contentare la popolazione pugliese che egli è favorevole alla fondazione di una università in Bari, ma principalmente perchè si tratta di un interesse nazionale sotto molti punti di vista. L'Italia ha un grande compito da svolgere verso l'oriente.

SCIALOIA, ringrazia il ministro di essersi dichiarato favorevole alla fondazione di una università in Bari ma crede opportuno di esporre qualche punto pratico nel quale non è d'accordo col ministro.

La discussione è chiusa. Si approvano numerosi disegni di legge.

La seduta è sciolta alle 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

Huges smentisce e deplora la notizia

del preteso incidente Schanzer - Briand

La solenne smentita

Washington, 28

All'inizio della seduta odierna del Comitato per l'Estremo Oriente, Hughes ha dichiarato: «Credo doveroso parlarvi dell'articolo del giornale che si è occupato dei lavori della conferenza pubblicando notizie non vere che han determinato gravissimi malintesi e incidenti. Secondo detto articolo, durante la discussione del Comitato per gli armamenti terrestri, Briand avrebbe fatto delle dichiarazioni offensive per l'Italia e per l'esercito italiano e il delegato italiano non avrebbe reagito. Ciò è falso assolutamente. Non vi sono state nè discussioni, nè niente di simile. Quindi il delegato italiano non aveva motivo di reagire. Briand non ha detto nulla di offensivo per l'esercito italiano.

In vista della sensazione prodotta da questa notizia, credo opportuno come presidente della conferenza smentirla formalmente e categoricamente.

Viviani ha ringraziato il presidente di avere aggiunto la sua autorevole smentita a quella sua e a quella dell'on. Schanzer confermandole. Ha confermata la simpatia e la riconoscenza di Briand e sua per l'Italia ed ha detto che è strabiliante come sia possibile fare una supposizione come quella riportata nell'articolo in questione dati i rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia e dopo una guerra combattuta insieme.

Viviani ha soggiunto: «E' necessario che i nostri rapporti non siano turbati da articoli di giornali. Siamo qui per il bene dell'umanità. Il nostro lavoro non deve essere turbato e intralciato da false notizie preparate dalla fantasia dei giornalisti.

Schanzer ha ringraziato vivamente il segretario di stato per le sue opportune e felici dichiarazioni necessarie perchè persone che stanno fuor della Conferenza danno notizie che possono turbare i buoni rapporti tra le nazioni qui rappresentate. E' grato al presidente che autorevolmente ha chiuso l'incidente. Ha ringraziato anche Briand e Viviani per i loro ben conosciuti sentimenti di simpatia per l'Italia ed ha rinnovato la dichiarazione che l'Italia è animata dai migliori sentimenti di grande cordialità verso la Francia augurandosi di potere continuare i lavori della conferenza stessa in un atmosfera di cordialità verso la Francia e le altre potenze qui rappresentate. — (*Stefani*).

"Associated of Nation,,

Washington, 29

Il perturbamento prodotto dalla falsa notizia del «Daily Telegraph» si va calmando, ma sarebbe futile negare la portata del pericolo corso per la invenzione calunniosa, che ha sollevato la più legittima rivolta di sentimenti. Basta immaginare un ritardo nel ristabilire la verità, per intravvedere a quali conseguenze poteva condurre un prolungato periodo di indignazione popolare.

La gravità estrema della menzogna, di cui tutta la opinione pubblica europea è stata per un giorno vittima, non permette di considerare l'incidente come chiuso, senza ricercarne l'origine.

E' noto che la notizia falsa è stata telegrafata al «Daily Telegraph» da Pertinax dell'«Eho de Paris», informatore politico per le questioni francesi del giornale londinese. All'«Echo de Paris» egli ha mandato una versione più mitigata del preteso diverbio Briand-Schanzer, ma egualmente lontana dal vero. Pertinax non è l'inventore della notizia. Il fatto che tutti i corrispondenti francesi hanno dato, sull'andamento della famosa seduta, versioni erronee, dimostra che la informazione ha una sorgente unica. Risulta infatti che la notizia falsa è stata lanciata da un funzionario edibito all'ufficio stampa della delegazione francese, il quale sembra non si periti di diffondere informazioni non rispondenti al vero e inspirate a concetti politici assolutamente divergenti da quelli che il governo segue.

Il governo francese dovrebbe preoccuparsi di queste correnti inferiori; che mordono le basi della sua politica ed eliminarle risolutamente, eliminarle almeno a Washington, dove si concentra l'ascoltazione febbrile del mondo.

Il progetto di Harding

Il nuovo progetto di Harding di convocare le nazioni a periodiche conferenze suscita infiniti commenti, di cui la stampa si fa eco. Esponendo il suo piano, il presidente lo avrebbe definito: «Association With Nation», intendendo che questo consesso ha prese poi una forma più definita e recisa ed oggi non si parla che di «Association of Nation» ossia una unione permanente, senza protocolli e senza vincoli impegnativi. Così è compresa e commentata. Molti si domandano se, istituendosi tale associazione, la lega attuale delle nazioni possa continuare ad esistere. Opinione generale dei delegati europei, come Viviani per la Francia, Schanzer e Albertini per l'Italia, è che, avendo essa il suo campo di azione in Europa, non intralcerebbe l'attività dell'associazione, che sarebbe mondiale, anzi la completerebbe.

L'iniziativa di Harding riceve la approvazione calorosa di tutti gli ambienti, perfino di quelli del congresso, dove le idee dei rappresentanti si riassumono nelle dichiarazioni del senatore repubblicano Smoot, accanito avversario della Lega, il quale appoggia il piano di Harding, perchè basato sopra accordi orali, costituenti un obbligo morale e quindi non impegnativi.

Sorge naturalmente la questione del valore di simili accordi. Harding ritiene che l'accordo orale fra gentiluomini valga quanto un trattato firmato, suggellato, ratificato; ma le idee di Harding possono non essere quelle del suo successore e rimane oscura la parte che il congresso avrebbe in queste intese.

Importante in ogni caso è che senatori e deputati americani vedano la necessità di accordi internazionali ed accolgano con favore la idea di promuoverli attivamente, sia pure nelle forme più prudenti. Certo la proposta presidenziale appare ancora assai vaga ed incerta.

Il «New York Herald» a tale proposito osserva che Harding, parlando della Associazione delle nazioni, si trova nella condizione di un romanziere che abbia trovato un magnifico titolo per un prossimo libro, ma che debba ancora trovare la materia. Il «New York World» era wilsoniano e partigiano della lega delle nazioni. Per questo forse aggiunge che in teoria la santità degli accordi verbali rivela un bellissimo sentimento, ma che non distrugge la necessità di far trattati, come di reclamare una cambiale quando si presta denaro.

La Germania alla Conferenza?

Le persone che avvicinano Harding credono di sapere che dietro l'annuncio generico vi sia un piano concreto. Nel complesso la proposta incontra enorme favore e solleva intenso interesse.

Le prime voci intorno alle accoglienze da parte francese lasciavano intendere che non fosse accettato con favore il progetto di conferenze, alle quali era invitata la Germania.

Le esplicite dichiarazioni di Viviani hanno espresso la piena adesione della Francia, facendo buona impressione.

La «Washington Post» molto autorevole, perchè gode fama di riflettere il pensiero di Hughes, dice: E' difficile per gli europei immaginare una conferenza nella quale la Francia e la Germania cooperino amichevolmente; eppure ciò deve avvenire e presto. Quanto rimane di senso comune nel genere umano basta per causare questo avvenimento

L'incaricato tedesco a Washington Thermann, è disposto a far venire alla capitale degli Stati Uniti una piccola delegazione militare tedesca che dovrebbe discutere con franchezza la questione del disarmo terrestre e quella delle riparazioni, se questa ultima sarà compresa nel programma della conferenza.

Si apprende che i delegati sarebbero autorizzati a dare garanzie da parte della Germania, misura questa richiesta da Briand.

La Germania considera la questione delle riparazioni come la più importante. Von Thermann è stato invitato a recarsi al dipartimento di stato, per discutere la questione dell'invio dei delegati. Si crede che l'Italia e la Gran Bretagna saranno favorevoli.

Un'inchiesta domandata dalla Francia?

Parigi, 29

Il «Petit Parisien» afferma che il governo francese chiederà venga fatta una inchiesta a Washington circa la falsa notizia che ha suscitato le dimostrazioni di Torino e Napoli.

La stampa commenta anche oggi gli incidenti anti francesi e riconosce che essi non corrispondono ai sentimenti unanimi dell'Italia.

Il «Figaro» scrive: «Se la stampa francese risponde parola per parola alla stampa italiana, che cosa rimarrebbe in breve tempo della alleanza e intesa necessaria al mantenimento della pace in Europa. Invece di polemizzare è meglio tentare di comprendere ciò che avviene nello spirito dei nostri contradditori».

Emilio Bare dichiara nell'«Eclaire» che la Francia non vuole disperare della intelligenza italiana. Che cosa succederebbe in Francia, ove tanti italiani ricevono tanta cordiale ospitalità se si volesse rispondere alle folli dimostrazioni anti-francesi avvenute in Italia?

L'«Homme libre» dice che gli avvenimenti in Italia sono gravi e deplora la inutile moderazione di cui la Francia dette prova in occasione degli incidenti di Venezia.

Il «Temps» dice che la colpa principale è di colui che volle far credere al popolo italiano che Briand abbia insultato l'esercito italiano e che la Francia sia una nazione militarista la quale vuole ridurre l'Italia alla impotenza ed alla miseria.

Il giornale si dice lieto di constatare che l'ambasciatore d'Italia a Parigi ed il ministro degli esteri italiano abbiano fatto immediatamente tutte le dichiarazioni che la Francia potesse augurarsi. E' questa — soggiunge il giornale — una buona cosa nell'interesse delle relazioni franco-italiane e nell'interesse dei numerosi italiani che lavorano in Francia. Quando si pensa a tutto quello che dovrebbe unire i due paesi, si domanda con stupore come dei giornalisti abbiano potuto credere a Washington e telegrafare in Europa che Briand abbia tenuto con Schanzer il linguaggio che gli è stato attribuito. Sarebbe sorprendente che il presidente del Consiglio francese che deve precisamente difendere nella questione degli armamenti navali una tesi parallela a quella sostenuta dall'Italia, avesse dichiarato che l'Italia non è in grado di avere dei soldati. E questa fantastica sfuriata — prosegue il «Temps» — non avrebbe impedito all'on. Schanzer di offrire la sera stessa un pranzo in onore dell'on. Briand.

La vera questione — conclude il giornale — sta nel riconoscere chi è stato a lanciare questa falsa notizia. Il «Temps» commenta quindi la discussione franco-inglese circa l'accordo franco-kemalista e circa le altre questioni mondiali, e constata che tutto va male nel mondo quando Inghilterra, Francia e Italia non sono d'accordo. L'insegnamento che si deve trarre da queste constatazioni — termina il giornale — è questo: che tali nazioni devono andare d'accordo.

La Germania rinuncia all' invio

della sua nota a Washington

Parigi, 29

E' noto che il governo del Reich non invierà a Washington la nota di protesta contro il discorso di Briand. Difatti, precisa Giorgio Blun, corrispondente del «Journal» da Berlino, il Governo che aveva deciso l'invio di un simile documento vi ha rinunciato all'ultimo momento per ragioni di politica estera e per non sollevare in questo momento una pericolosissima controversia internazionale.

Giorgio Blun aggiunge che durante la seduta tenuta dalla Commissione interparlamentare degli affari esteri il cancelliere Wirth ha pronunciato un discorso di ordine generale senza importanza alla fine del quale ha sollecitato il parere della Commissione circa il passo da tentare immediatamente presso le autorità americane ufficiali per la questione del disarmo della Germania.

La commissione avrebbe sconsigliato al cancelliere di fare una simile manifestazione e dichiarava ieri sera che la nota germanica non sarebbe stata inviata.

Questa nota che era pronta fin da giovedì e venerdì scorso e che è stata elaborata in collaborazione del cancelliere e del capo dell'ufficio stampa Oscar Muller, si sforzava di dimostrare che le clausole militari del trattato di pace e dello «ultimatum» erano state rispettate ed affermava il desiderio e la volontà di pace del Reich.

I crediti al Comune di Milano

negati dal Governo

Roma, 29

L'on. Bonomi, presidente del Consiglio dei Ministri, ha una prima volta ricevuto con l'intervento del prefetto di Milano senatore Lusignoli gli on. Turati, Treves, Zanardi che gli hanno presentato il sindaco di Milano dott. Filippetti e gli assessori Ausonia, De Vecchi e Schiavi. Questi hanno esposto la situazione finanziaria del Comune di Milano prospettando la necessità di un prestito di 300 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti e del prestito americano di 250 milioni di lire.

Dopo lunga discussione, l'on. Presidente del Consiglio ha ritenuto di dover sottoporre le condizioni del Comune, anche in rapporto al programma che l'amministrazione comunale si proporrebbe di svolgere, ad un esame e ad una valutazione complessiva da parte di alti funzionari tecnici ai quali il sindaco e gli assessori avrebbero potuto fornire tutte le spiegazioni e tutti gli schiarimenti.

E' stata infatti tenuta una riunione alla quale sono intervenuti il prefetto di Milano, il comm. Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile, il comm. Conti Rossini, il direttore generale del Tesoro, il comm. Galli direttore generale della Cassa Depositi e prestiti, l'on. Caldera, il sindaco Filippetti e gli assessori Ausonia, De Vecchi e Schiavi.

E' seguita una esauriente discussione delle varie questioni che sono state prospettate e i rappresentanti medesimi hanno fatto una concreta richiesta in questi termini: che sia subito concesso per fronteggiare le necessità fino al 31 dicembre 1921 un prestito di 50 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti e, subordinatamente alla approvazione del bilancio 1922, un altro prestito di 120 milioni da corrispondersi a rate mensili di 10 milioni e ancora che sia consentito il prestito americano di 250 milioni di lire. Gli alti funzionari dello Stato si sono riservati di riferire all'on. Presidente del Consiglio.

Questi, informato dello esatto stato delle cose dai funzionari medesimi, ha ricevuto lunedì i rappresentanti del Comune di Milano accompagnati dagli on. Turati, Treves, Caldera e Zanardi ed ha loro ripetuto le ragioni che erano già fatte presenti all'assessore Ausonia per le quali è da considerare impossibile il prestito di 10 milioni di dollari da contrarsi in America.

Quanto all'altro prestito richiesto, a prescindere che sono stati già concessi nel corso dell'anno mutui dalla Cassa depositi e prestiti per 101 milioni e che i 170 milioni che ora si domandano non esauriscono le deficienze del bilancio sicchè dovrebbe lo stato intervenire con altro prestito per colmare il deficit di 300 milioni, l'on. Presidente del Consiglio, tenuto conto delle possibilità immediata della Cassa depositi e prestiti, tenuto conto che i propositi programmatici manifestati dal sindaco e dagli assessori sono apparsi agli esperti sproporzionati alle attuali finanze del Comune, ha dichiarato che il Governo non può concedere i mezzi richiesti. (Stefani)

Dopo la fine dello sciopero a Trieste

L'arresto degli autori dei gravi fatti

Roma, 29.

L'on. Baldesi aveva chiesto risposta scritta ad una sua interrogazione circa lo sciopero dei tipografi e il presidente del Consiglio on. Bonomi ha così risposto:

«La classe dei tipografi nella sua odierna agitazione, intende protestare contro — (adopero le parole dell'ordine del giorno votato a Bologna) — «le aggressioni già perpetrate contro i tipografi e conseguenti devastazioni di officine grafiche, per colpire gli organi della stampa e per stigmatizzare l'uccisione del tipografo Miller a Trieste». Poichè l'interrogante desidera conoscere il pensiero del governo, circa questi gravi fatti, espongo con precisione le disposizioni date ed i risultati ottenuti circa le aggressioni conseguenti a devastazioni di officine grafiche: il governo ricorda il suo pronto intervento appena fatti di tanta gravità hanno turbato l'ordine pubblico, e non ha mancato nè manca di dare precise disposizioni per prevenirli.

Uguale disposizione ha già dato ai prefetti delle località dove si è cercato di colpire gli organi della stampa. Il governo è troppo compreso dal rispetto che si deve alla libertà della stampa per consentire o tollerare violenze o boicottaggi a danno di qualsiasi organo della pubblica opinione.

Circa il gravissimo fatto di Trieste, il governo, che ha appreso con indignazione i particolari dell'assassinio, ha dato ripetutamente le più severe disposizioni perchè i colpevoli siano assicurati alla giustizia punitiva.

Stamane il commissario generale di Trieste, dopo aver annunciato la conclusione degli accordi coi quali si è posto fine allo sciopero generale, ha telegrafato nei riguardi dei responsabili dell'assassinio del Miller, così:

«Appena avvenuta la uccisione del tipografo Miller diedi istruzioni alla questura per immediate e rigorose indagini ed accertamenti e per l'arresto dei responsabili. La questura agì subito con la massima energia tanto che furono identificati tutti otto gli individui ritenuti partecipanti al delitto, sei dei quali sono stati arrestati ed alcuni riconosciuti con sicurezza dal ferito, compreso colui che capitanava la spedizione e sparò.

«Altri due sono attivamente ricercati. — Commissario gen. civile Mosconi».

Questa notizia è la assicurazione precisa che il governo intende tutelare il rispetto delle organizzazioni operaie che, mirando alla difesa dei legittimi interessi della classe lavoratrice, portano un utile contributo al progresso sociale, possono dimostrare all'onorevole interrogante che i tipografi non hanno più ragione di non rientrare con fiducia nella disciplina nazionale.

Le prigioni di S. Marco al Comune

Dichiarazioni al Consiglio Comunale di Venezia

Ieri sera ha avuto luogo alle 20.30 la quarta seduta della sessione d'autunno del Consiglio Comunale. Data l'ora piuttosto incomoda, il numero legale è stato raggiunto non senza difficoltà, e la seduta si è potuta aprire soltanto alle 20.50 con 34 consiglieri.

Presiede il Sindaco gr. uff. Davide Giordano.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Florian, Belli, Colussi, Franceschini, Battistella Domenico.

FRANCO, prima che si incominci a svolgere l'ordine del giorno, dichiara che nella precedente seduta non potè prender la parola, perchè in sede di interrogazione non potevano parlare che gli interroganti, ma che sarebbe stato soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco e dei consiglieri Magrini e Giuriati circa la Congregazione di Carità, laddove non sarebbe stato soddisfatto di quanto è stato risposto alle interrogazioni intorno alla Giunta dei Consumi.

Prega la Giunta che voglia prossimamente riportare alla discussione del Consiglio i due importanti argomenti.

Il SINDACO assicura che si terrà conto della raccomandazione.

Passando allo svolgimento dell'Ordine del Giorno, il SINDACO riferisce intorno alla proposta di un contributo di L. 50.000 da ripartirsi in cinque annualità a favore del Comitato Pro Infanzia.

Per i bambini Russi

CITRAN plaude alla proposta della Giunta, e la prega di tener conto dell'appello lanciato da Benedetto XV. in favore dei bimbi affamati di Russia, che languono in seguito agli errori del governo dei Soviety. Vorrebbe che anche il Comune di Venezia rispondesse all'appello, inviando l'offerta al Cardinale Patriarca.

VOLTOLINA ricorda che anche il partito socialista ha lanciato un appello per gli affamati di Russia, e polemizza con Citran, per quanto riguarda causa vera del disagio e della fame di Russia. La miseria non dipende dal regime dei Soviety; ma dall'ignoranza e dall'ineducazione del popolo russo, che non sa coltivare i suoi campi, e che soffre da anni e da secoli.

VOCE: Ma se la Russia era il Granaio di Europa!

VOLTOLINA conclude plaudendo alla proposta di Citran, e dicendo che la causa vera del disagio e della fame di tutto il mondo è stata la guerra; ma questo non sembra l'avviso della maggioranza, che rumoreggia.

MAGRINI sostiene che prima che dei bambini russi è dovere nostro occuparci di quelli di Venezia, dove l'Istituto dell'Infanzia Abbandonata vive una grama vita alla giornata.

SPANIO appoggia la proposta Citran.

Il SINDACO rileva che una proposta di contributo per i bimbi russi, in qualsiasi forma, non può essere presentata così all'improvviso. La Giunta esaminerà la proposta e vedrà quale sia la decisione da prendere.

SPANIO desiderava soltanto affermare il principio, e fa alla Giunta una raccomandazione.

CITRAN si accontenta che la Giunta gli prometta di studiare la questione.

La proposta è poi approvata alla unanimità.

Senza discussione sono approvati il conto consuntivo 1919 e preventivo 1921 dell'O. P. Principe Amedeo, e la proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio anno corrente e di storni fra articoli di categorie diverse del bilancio stesso per importi e titoli vari.

Viene approvata in seconda lettura la proposta di contributo del Comune a favore dell'Ente autonomo Brenta-Piave, dopochè MUSATTI Alberto ebbe chiesto, ed il SINDACO assicurato che con tale approvazione non si impegna a partecipare al Consorzio, ma soltanto agli studi preliminari.

La destinazione delle Carceri di San Marco

L'ordine del giorno della seduta pubblica è esaurito.

FOGOLARI domanda alla Giunta se può dare notizie intorno alla destinazione delle Carceri di S. Marco, di cui ebbe recentemente ad occuparsi la stampa.

ORSI, assessore alla pubblica Istruzione, risponde che la Giunta ha domandato al Sottosegretario di Stato per le Belle Arti la concessione al Comune del Palazzo delle Prigioni.

Quanto alla destinazione da dare al Monumento, i giornali hanno espresso varie volte, che sembrano siano contrastanti tra loro, ma che in realtà potrebbero col tempo armonizzarsi.

E' un fatto che tra quanti sono a Venezia amatori di musica è vivamente sentita la necessità di un grande salone di concerti, come l'Augusteo di Roma, e varie proposte sono state avanzate anche in passato in tal senso. Si è pensato, per esempio, alla Chiesa di S. Gregorio, alla chiesa di S. Lorenzo. Ma entrambe queste località presentavano un grave inconveniente: quello dell'eccentricità, dell'eccessiva lontananza da S. Marco.

Sotto questo punto di vista il Palazzo delle Prigioni si presterebbe molto bene all'uopo; resta a vedere se si presta sotto altri aspetti. Dell'edificio dovrebbero in ogni modo rimanere intatti l'avancorpo e la facciata sul rio; i lavori di adattamento dovrebbero quindi farsi solo nella parte centrale, dove, a giudizio dell'oratore, c'è lo spazio sufficiente per un ampio salone di 1400 metri quadrati. Ma intorno a tale salone rimarrebbero i locali dell'avancorpo, dove potrebbero benissimo aver sede circolo artistico, musicale, ed altre istituzioni di coltura. Non v'è dunque, tra le varie destinazioni ventilate per il Palazzo, nessuna sostanziale contraddizione.

Naturalmente il Comune non si potrebbe occupare direttamente della costituzione del Salone per Concerti, ma potrebbe cercare di far sorgere una qualche iniziativa privata, che se ne occupasse. Il Sindaco potrebbe convocare tutti i più eminenti cultori e intenditori di musica e dare ad essi l'incarico. Ma di tutto ciò è prematuro parlare. Per ora sta di fatto che il Comune ha domandato al Governo la cessione delle Prigioni di San Marco (approvazioni).

FOGOLARI ringrazia.

L'augurio unanime a Filippo Grimani

FRANCO domanda al Sindaco se sia a conoscenza del fatto che il senatore Grimani è stato colpito da malore a Roma, e se abbia nuove notizie, e formula l'augurio più fervido per la salute dell'Illustre Uomo.

A questo punto tutti i consiglieri, minoranza compresa, si alzano in piedi.

Il SINDACO è stato informato che il senatore Grimani è stato colpito da grave malore, ma, fortunatamente, le ultime notizie sembrano accennare ad un miglioramento.

Abbiamo già telegrafato all'Illustre Uomo gli augurii nostri di pronto ristabilimento, e abbiamo telegrafato all'assessore Franceschinis, che si trova a Roma, di recarsi personalmente presso l'Infermo a recargli i nostri voti. Gli è grato rinnovare ora, in nome di tutto il Consiglio e di tutta la cittadinanza il fervido voto e l'augurio che l'eminente uomo possa al più presto ristabilirsi in salute (approvazioni unanimi).

La seduta pubblica è finita, e noi usciamo col pubblico, mentre il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

*

Delle dichiarazioni dell'assessore Orsi sulle Prigioni di San Marco teniamo ferma la parte che più interessa e più conta, e cioè che la Giunta ha chiesto alla Direzione delle Belle Arti la consegna delle Prigioni stesse al Comune, ossia la revoca di eventuali arbitrarie concessioni, anche se parziali, a enti privati. Poichè l'uso di alcuni locali a scopi particolari è poi collegato all'uso principale cui l'edificio del Da Ponte verrà destinato, sarà bene attendere, per entrare nel merito di questo ultimo argomento e per determinare tali scopi, le ulteriori decisioni di carattere prevalente.

Provvedimenti per la disoccupazione

Roma, 29.

La Giunta tecnica per i lavori contro la disoccupazione, istituita in base alla legge 20 agosto 1921 n. 1177, prosegue nell'opera sua, pronunciandosi sulla domanda di concessione dei mutui contemplati dalla legge stessa, in relazione alle condizioni del mercato del lavoro e delle esigenze dell'economia nazionale, ed elaborando un piano organico delle opere pubbliche da eseguire nelle varie parti del regno, sia a cura dello Stato, sia a cura degli enti locali.

Per intensificare l'azione di questi ultimi, la Giunta espresse già il voto accolto dal governo con recente provvedimento che fosse assicurata da parte della Cassa Depositi e Prestiti un largo finanziamento dei comuni e provincie.

Per quanto riguarda le opere statali, la Giunta invocò dal governo congrui immediati provvedimenti per l'intensificazione dei lavori nel mezzogiorno ed isole, stimolando l'attività dei funzionari del genio civile, facendo ricorso all'opera dei professionisti privati ed aumentando gli stanziamenti di bilancio specie per bonifiche e lavori idraulici stradali.

La Giunta prendendo in esame le condizioni dell'Alta Italia e specie della valle padana minacciata da una grave crisi di produzione della energia elettrica a causa della prolungata siccità, crisi che avrebbe larga ripercussione sull'attività delle industrie, ha fatto voto perchè il governo integrando i provvedimenti già adottati per il razionamento dell'energia elettrica, provveda anche alla riduzione dell'uso della energia elettrica per le ferrovie di Stato, influisca perchè l'industria privata coordini l'uso dell'energia in modo da essere maggiormente destinata a quegli impianti che impiegano un maggior numero di mano d'opera e studi la possibilità dell'utilizzazione delle acque dei laghi Maggiore e di Como, per l'aumento della produzione. Infine la Giunta s'è interessata della conservazione dei monumenti che costituiscono un considerevole patrimonio nazionale, facendo voto che il ministro della P. I. intensifichi l'opera di restauro degli edifizi artistici anche per dar lavoro agli operai specializzati che soffrono della crisi di disoccupazione.

Tali voti sono stati sottoposto al presidente del Consiglio da una commissione della Giunta tecnica. L'on. Bonomi, mentre si è compiaciuto dell'attività della Giunta, ha informato che, per quanto riguarda il problema dell'energia elettrica il governo rendendosi certo delle eccezionali condizioni presenti, ha già adottato con un decreto in corso di pubblicazione opportuni provvedimenti che permetteranno, a complemento di quelli consentiti dal decreto legge 28 dicembre 1919 n. 2547 per il razionamento e lo scambio dell'energia elettrica, di riattivare gli impianti termici, di limitare il consumo dell'energia elettrica usata per le ferrovie e tramvie e di coordinare la produzione e distribuzione dell'energia stessa mediante l'istituzione di appositi commissari regionali, che avranno anche facoltà ispettive e di controllo sulla produzione e sul consumo dell'energia.

Per quanto concerne l'intensificazione dei lavori statali nel mezzogiorno e nelle isole, l'on. Bonomi ha informato che saranno presto diramate a cura del ministro dei LL. PP. precise norme agli uffici del Genio civile perchè sia fatto largo ricorso all'opera dei professionisti privati e perchè siano accordati speciali compensi ai funzionari tecnici dell'amministrazione che più si distinguono per capacità e sollecitudine nella compilazione dei progetti.

Il presidente ha poi assicurato che saranno presi in considerazione gli altri voti formulati dalla Giunta richiamando su di essi l'attenzione dei ministri interessati.

Una colossale operazione poliziesca

Arresto d'una banda di malfattori

Roma, 29

In seguito ad accordi tra il Prefetto ed il comando della divisione di Girgenti, 30 squadriglie di quella provincia dirette da funzionari e da ufficiali della direzione, squadriglie rinforzate da militari delle stazioni e da un battaglione mobile, nella decorsa notte, in simultanee operazioni nell'abitato e nelle campagne di Recalmuto Grotte riuscivano ad arrestare complessivamente 126 malviventi associati a delinquere responsabili di rapina, estorsioni ed altri delitti da tempo consumati in quella regione ed ei territori limitrofi.

L'operazione si è svolta fra non lievi difficoltà anche di territorio, perchè compiuta in una vasta zona di miniere, ed è riuscita completamente per l'attività e lo zelo del personale che ha dato nuova prova dell'alto attaccamento al dovere.

La popolazione ha appreso gli arresti con un senso di sollievo.

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università popolare di Venezia

Domenica 27 corr. alle ore 16, si è svolta in forma solenne e degna l'inaugurazione dell'anno di studi all'Università Popolare.

Era stata scelta a sede della cerimonia la grande sala della Fenice, ambiente quant'altri mai acconcio ad accrescere decoro all'avvenimento e a circonfonderlo anche di quelle esteriori luminose e attrattive che più atte apparivano ad integrarne la valorizzazione.

La vastità del magnifico salone, scintillante di luci e di fregi e di dorature, era insufficiente a contenere la calca della folla: folla elettissima di uomini di lettere e di scienza, di dame eleganti e gentili, di studiosi amanti del sapere in varia forma ed in diverso grado, da professionisti di amolia e provata conoscenza ai più modesti ma non meno entusiasti ed affezionati cultori ed ammiratori dei frutti di indagini coscienziose e pazienti, delle elucubrazioni del pensiero e delle forme della bellezza.

Numerose altresì le autorità e le personalità cittadine tra le quali abbiamo notato il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il Sindaco gr. uff. Giordano, l'on. Giuriati, l'on. co. Foscari, l'on. co. prof. Pietro Orsi Presidente dell'U. P., il Direttore didattico Davide Benassi Secretario dell'U. P., il prof. Giacomo Luzzatti, il prof. Gino Fogolari, il Direttore didattico Ettore Bogno, ed altri membri del Comitato direttivo dell'Unione Popolare; il colonnello Gherzi Perego per il Presidio Militare, gli assessori Benzoni e Vianello; il Provveditore agli Studi prof. Pezzini, il cav. uff. Angelo prof. Tomaselli del Liceo Foscarini, il prof. Rambaldi, il comm. ing. Cadel, la signora Maria Pezzè-Pascolato, la Contessa Corinna Orsi con la signorina Sandrina, la signora Maria Orsi-Gallo e molte altre signore e signori.

Il discorso di Orazio Pedrazzi

Fattosi nella sala un attento silenzio, poichè comparve e fu applaudito l'oratore ufficiale, il noto e valoroso collega della «Gazzetta del Popolo», *Orazio Pedrazzi*, questi cominciò tosto con voce chiara e spesso incisiva e vibrata il suo discorso, trattando il tema: L'ora della Sardegna.

La limitazione dello spazio, ci obbliga ad esporre il contenuto della bellissima orazione, insigne per eloquenti documentazioni e per efficaci commenti, di forza persuasiva ed emotiva, in forma succinta e ristretta.

«Signori — così cominciò l'oratore — negli anni tormentati della guerra, quando la Brigata Sassari divenne popolare nella cronaca delle battaglie e l'eroismo sardo raggiunse il limite epico della leggenda, gli italiani si ricordarono finalmente che in mezzo al Mar Tirreno a poche ore di navigazione dal continente, esisteva un'isola impoverita e infelice per la cronica trascuranza dei poteri dello Stato e che pure era, nei momenti del bisogno e del pericolo, una sorgente inesauribile di eroismo, d'abnegazione e di sacrificio.

Da quegli anni la Sardegna è diventata di moda nel cuore della Patria, che riserba per lei grandi e calorosi palpiti, e se n'è parlato con reverenza profonda. Ma chi mai si è segnato di andarla a vedere da vicino questa tanto amata Sardegna, di esaminarne le piaghe ancora viventi, di indicarne gli efficaci rimedi?»

Aspetti del problema sardo

Deplorata la quasi assoluta incuranza di studi e di informazioni sulle reali condizioni dell'isola, il conferenziere avverte che bisogna di persona recarvisi per poter apprenderne lo stato attuale, i bisogni e le capacità.

Difficili e imperfette ne sono le comunicazioni marittime con l'Italia: da Torino a Milano a Londra si impiega qualche ora in meno che per andare a Cagliari e Sassari! Così da Genova a Porto Torres si impiega lo stesso tempo che per andare ai porti degli Stati Uniti! Isolata è del pari la Sardegna da qualsiasi altro punto d'Europa.

Passando all'esame dello stato interno dell'isola, l'oratore afferma che sino ad ora la si è considerata solo come buon campo d'allevamento per la selvaggina, e guardie regie ed i carabinieri!

Oltremodo dolorose sono anche le comunicazioni terrestri, quantunque vi siano 1124 km. di ferrovia. Ma questo dipende dal fatto che le ferrovie furono costruite con i due principi del sussidio chilometrico e del nessun controllo. Poche e mal distribuite vi sono pure le strade.

L'analfabetismo domina sovrano, anche per questa ragione delle comunicazioni insufficienti: la media di analfabeti è del 55 per cento, ma in qualche zona si giunge anche all'80 per cento.

L'infelice distribuzione dalla magistratura fa sì che si renda spesso giustizia automaticamente. Passando avanti al Cimitero di S. Trinità, si sente dire: Sono tutti morti a paio! Spaventevoli sono le conseguenze della malaria che vi è diffusissima: solo quest'anno si sono verificati 200.000 casi su 850.000 abitanti. E per questa necessità di cercare i luoghi più sani sulle montagne la Sardegna non fu mai terra di navigatori.

La ricchezza dell'isola

Passando alla parte ricostruttiva l'oratore elenca le opere principali atte a risollevare le sorti dell'isola: la bonifica dei terreni, lo sfruttamento idroelettrico del colossale bacino montano del Tirso (446.000.000 di metri cubi d'acqua) che darà 18000 cavalli di forza all'anno: lo sfruttamento delle miniere di piombo e di zinco alcune delle quali malauguratamente cadute in mano di società straniere: incremento del già assai sviluppato patrimonio zootecnico e della pastorizia pure sviluppatissima. (La Sardegna oggi possiede 336.000 bovini, 200.000 di ovini, 400.000 suini, 60.000 cavalli e 38.000 asini).

Di prodotti agricoli l'isola dà già due milioni all'anno di quintali di grano e 682.00 ettolitri di vino, ma questa produzione dovrà essere industrializzata.

Dopo aver accennato alla sopravvivenza di certi usi e costumi e aver parlato del felice esito di alcune iniziative, come quelle della Casa Fiat, per regolari servizi automobilistici, il brillante conferenziere s'avvia alla conclusione, esaltando lo spirito di sacrificio e di italianità dei sardi, pronti sempre ad accorrere generosamente in difesa della Patria. Essi non diranno alle genti d'oltre mare, ai Dalmati: Badate che l'Italia è poco tenera per le terre da cui la divide un braccio di mare, ma contribuite alla gloria della Madre comune che si ama sempre e non si discute mai! (*Applausi*).

L'oratore infine afferma che il problema sardo è problema nazionale e dei più urgenti, alla cui soluzione l'Italia dovrà il più presto provvedere, essa che ricomincia in questi anni la conquista di tutti i suoi figli.

Il discorso fu accolto da un'ovazione ampia e concorde e l'oratore si ebbe numerosissime felicitazioni per la sapiente trattazione del tema prescelto.

Chiusa così la cerimonia inaugurale, la folla si dispense a godere l'ultimo scorcio del pomeriggio festivo.

La notizia che il gen. Silvestre è vivo è falsa

Madrid, 29.

Vari giornali hanno pubblicato dispacci ed informazioni affermanti che l'Alto Commissario spagnuolo al Marocco avrebbe ricevuto prima della sua partenza da Melilla per Madrid una lettera di un notabile indigeno fedele alla Spagna comunicantegli che il generale Silvestre è vivo e in suo potere. L'Alto Commissario ha smentito questa affermazione prima di ripartire per il Marocco.

Il riordinamento giudiziario nel Veneto

Roma, 29

La Commissione parlamentare consultiva per la riforma della amministrazione dello Stato comunica all'Agenzia Stefani:

Con la seduta del 26 corrente, la Commissione ha portato a compimento l'esame degli schemi di decreti proposti dal Governo relativamente alla Riforma dell'ordinamento giudiziario e delle circoscrizioni giudiziarie nonchè alla Riforma dei servizi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Per le circoscrizioni giudiziarie il Governo proponeva la soppressione delle Sezioni di Corte d'Appello di Macerata e Modena e tra altri dei seguenti tribunali del Veneto: Bassano, Conegliano, Este, Legnago, Tolmezzo (Tribunale di nuova istituzione) e di gran numero di preture tra cui le seguenti del Veneto: Mirano, Auronzo, Fonzaso, Longarone, Mel, San Stefano di Cadore, Motta di Livenza, Valdobbiadene, Sanguinetto, Conselve, Aviano Friuli, Crespino, Loreo, Occhiobello, Moggio Udinese, Caprino Veronese, Grezzana, Tregnago, Villafranca di Verona, Barbarano.

La Commissione parlamentare ha innanzi tutto espresso parere contrario alla proposta soppressione delle sezioni di Corte di Appello di Macerata e Modena. Quanto ai tribunali la Commissione ha proposto il mantenimento di quegli di Conegliano e Tolmezzo.

Per il Tribunale di Bassano la Commissione si è pronunciata per la conservazione, ma ha avvisato che debba rimaneggiarsene la circoscrizione.

Per i Tribunali di Legnago e Este la Commissione ha riconosciuto l'opportunità della soppressione in vista della somma degli affari ma teme che con la aggregazione sarebbero sovraccaricati di lavoro i 2 già grossi Tribunali di Verona e Padova, ragione per cui ha invitato il Governo a vedere se non sia più opportuno un rimaneggiamento per la contigua provincia di Rovigo e fare dei 2 tribunali uno solo. Quanto alle preture le conclusioni della commissione sono: Conservare: S. Stefano, Longarone (aggregandovi magari i Comuni di Ospitale e Perarolo), Mel, Fonzaso, Conselve, Loreo, Occhiobello, Valdobbiadene, Moggio Udinese, Mirano, Sanguinetto, Villafranca, Caprino Veronese, Tregnago.

Nozze Fiorio di San Cassiano - Gozzi

Tutta la buona società veneziana ha lunedì festeggiato con viva e schietta simpatia un avvenimento della più squisita mondanità: il matrimonio della contessina Anna Gozzi, fiore di grazia e gentilezza, figlia del Conte e della Contessa Gaspare Gozzi, con il barone Alessandro Fiorio di San Cassiano, tenente degli alpini, gentiluomo di Riva di Trento, che durante la guerra sfidò il fuoco ed il capestro dell'Austria, per combattere nelle file italiane.

Il rito religioso si svolse nella Cappella del palazzo patriarcale a Venezia. Testimonii per la Sposa il conte Giovanni Quirini, il conte Andrea da Mosto e il conte Giovanni da Schio per il barone Bandolfo Pucci di Benisichi; per lo sposo il barone a Prato e il tenente Denari per il colonnello Vitalini. Due paggetti graziosissimi, Luigi e Pierluigi Alverà, figli del dott. Mario il primo, e del dott. Guido il secondo, reggevano lo strascico della sposa, che vestiva la bianca veste rituale. Celebrò personalmente il Cardinale Patriarca, in mitria e pastorale, assistito dal cerimoniere Mons. Petich, e dal Segretario particolare dott. Don Ugo Camozzo. Dopo la benedizione nuziale e la S. Messa, Sua Eminenza indirizzò agli sposi una commovente allocuzione. Quindi il Cardinale, passato nella sala del Trono si compiacque di intrattenersi affabilmente con gli sposi, con i loro parenti e con i convitati.

Al Municipio funse da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Gr. Uff. Giordano, il quale offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro e pronunciò cortesi parole d'augurio. Testimonii il marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, il conte Giovanni Quirini e il conte Girolamo Marcello.

Casa Gozzi, al traghetto di San Maurizio, si aperse quindi ad una foltissima ed eletta folla di invitati, per un sontuoso ricevimento. Oltre alla Sposa, raggiante di giovinezza e di gioia, ai genitori della Sposa, ospiti di impareggiabile cortesia, al fratello della Sposa conte Alvise Gozzi, capitano di fanteria, abbiamo notato: contessa Annina Morosini, contessa Cecilia Soranzo Zeno de Soresina Vidoni con la figlia contessina Ida, contessina Maria Gozzi, contessa Rosanna Marcello, contessina Adriana Marcello, conte Gerolamo Marcello, conte Andrea Marcello, conte Gino Marcello, conte Andrea Mario Marcello, conte Jacopo Marcello, contessa Fanny Bon Marcello, contessina Elena Zacco, contessina Enrica Falier, conte e contessa Giovanni Quirini, barone capitano Gino Fiorio, contessa Dina da Schio Legrenzi e figlie Teresa e Giovanna, signora Adele Legrenzi Garbin, dottor G. B. Garbin, nobile dott. Lutti e consorte, signorina Celeste nob. Battinocco, rag. Aldo Zuccaro, nob. signorina Guillon Mangilli, signora Janna e figlia, signora Bortolotto-Rosso, contessina Fanny di Porcia, Nobile di Ciotto, Nobili Signore de Manzoni, Conte Giovanni da Schio, contessa Dina di Porto da Schio, Barone a Prato, signorine Mainella, signora Alice Gottardi, signora Resi Vianello Alverà, signora Antonia Trevisanato Alverà, sig. Luigi Alverà, dott. Mario Alverà, dott. Guido Alverà, contessa Paolina Giustinian, conte Alessandro Agostini Veronesi della Seta, nob. Adriano de Malfer, barone commend. Emilio de Chantal, cav. Piero Fabbro e signora, sig. Reis Romoli, cav. Tullio Colletti, tenente Denari, comm. Giovanni Manetti, marchese Bentivoglio di Aragona, Mons. conte Paganuzzi parroco di S. Stefano, nobile signora Luisa Wiel Brunetta, nob. sig. Chiozzi Millelire, colonnello Somigliana, capitano Poiana, avvocato cav. Renzo Franco, ten. Gustavo Cortella, conte e contessa Andrea da Mosto contessa Maria da Schio Alverà e figli Adele e Alvise, signora Angelina Bertagnoni Bucchia e figlia, comm. ing. nob. Brillo, sig. Tullio Dian, colonnello Cottica, signora Paola Maffei, conte Francesco Folco-Zambelli, contessa Margherita Folco, contessa Maria da Schio-Folco e figlia, ed altri ancora.

Una profusione inebriante di fiori era nelle sale ospitali, e moltissimi e ricchi i doni alla Sposa, fra i quali simpaticissimi quelli in argento dei dipendenti e coloni di Casa Gozzi di Vicinale di Pordenone, e degli altri dipendenti della Casa.

Mentre gli invitati si trattenevano in animate conversazioni, venne loro servito un prelibato a ricco buffet, con la più squisita eleganza.

La eletta riunione si è protratta fino a pomeriggio inoltrato.

Gli sposi sono partiti per raggiungere la loro nuova dimora a Bressanone, dove il barone Fiorio presta il suo servizio di ufficiale dell'Esercito.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e nei Chioschi.

Teatri e Concerti

Il concerto Foldesy per la Società del Quartetto

«La Società del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 nella Sala del Liceo «B. Marcello» avrà luogo il 2.o Concerto sociale della stagione con il seguente programma:

1) Henry Eccles - Sonata in sol minore; 2) Robert Volkmann - Concerto in la minore; 3) Tschaikowsky - Variazioni sopra un tema Rococò; 4) a - Popper - Guitarre, b - Diezsch - Il se fait nuit, c - Popper - Sérénade Espagnole, d - Van Goens - Scherzo».

A sua volta la presidenza del Liceo Marcello ci manda un lungo comunicato che non possiamo dare integralmente per ragioni di spazio spiegando che tanto la Società del Quartetto quanto la B. Marcello abbiano un numero di soci ch'è superiore alla capienza della Sala dei Concerti (circa 500 persone) e come terminando le lezioni del Liceo alle 8.30 sia impossibile aprire la Sala stessa prima delle 8.45 ove si voglia, come è giusto, dare un po' di tregua al personale. Ad impedire affollamenti, incidenti deplorevoli ecc., la Sala sarà aperta alle 8.45 ed il concerto comincierà d'ora in poi sempre alle 9.15.

FENICE. — Stasera ha luogo l'ultima definitiva rappresentazione dei «Pescatori di perle».

GOLDONI. — Stasera la compagnia Sainati del Grand Guignol dà l'ultima delle sue rappresentazioni. Il pubblico accorrerà certo numeroso a salutare Alfredo Sainati, l'ottimo attore che ne è l'anima. Si darà «Il Ratto delle Sabine».

Domani sera prima rappresentazione di Emma Gramatica. L'illustre attrice comincerà con la «Donna nuda» di Bataille.

MALIBRAN. — La compagnia Lombardo N. 1 prenderà commiato stasera dal pubblico.

Domani prima rappresentazione dell'attore Giulio Tempesti.

ROSSINI. — Stasera la rappresentazione della compagnia siciliana è in onore del bravo capocomico Giovanni Grasso. Si darà il dramma «Padre».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «I pescatori di perle»

GOLDONI — Ore 21 «Il Ratto delle Sabine»

MALIBRAN — Ore 21 «Santarellina»

ROSSINI — Ore 21 - Serata d'onore di Giovanni Grasso - «Padre»

CINEMA TEATRO «S. MARCO» — «Ode fen», grandiosa cinematografia, protagonista F. Bertini

MODERNISSIMO — Francesca Bertini interpreterà «La Sfinge» di Feuillet

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Ultimo giorno: «Nel mondo degli agguati», dramma di grandi avventure

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72.10 — Consolidato Italiano 5 per cento 77 — Banca d'Italia 1382 — Banca Commerciale 985 — Credito Ital. 617 — Banca It. di Sconto 516 — Banco di Roma 114 — Meridionali 317 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 11[illegible] — Rubattino 334 — Lanificio Rossi 171[illegible] — Cotonificio Cantoni 802 — Cotonificio Veneziano 114 — Cotoniere 83 1/2 — Elba 45 — Terni 464 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 80 — Breda 198 — Ansaldo 153 — Montecatini 13[illegible] — Metallurgica 92 — Edison 414 — Adriatica Elettr. 106 — Vizzola 725 — Marconi 60 — Molini A. I. 255 — Zuccheri 344 — Raffineria 372 — Eridania 340 — Distillerie 120 — Concimi chimici manca — Esportazione 501 — Beni stabili 313 — Fiat 192 1/8 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 14 — Sabaudo manca — Libera Triestina 539.

Cambi: Francia 170.40 — Svizzera 467 — Londra 98.05 — America 24.50 — Germania 9 — Vienna 0.80 — Bukarest 16.25 — Belgio 163 — Spagna 343 — Praga 26.50.

Un abile giuoco di prestigio

Milano, 29

L'orefice Romolo Verga di Milano, che ha negozio in Piazza del Duomo, è stato ieri con molta abilità truffato per 50 mila lire di gioielli, e cioè di un monile di platino con brillantini ed un paio di orecchini con brillanti montati in platino ed oro.

Il ladro era riuscito, con un abile giuoco di prestigio, ad intascare i preziosi oggetti, fingendo di deporli dentro una valigetta, che poi lasciò in deposito al negozio.

La donna e la scienza

La Reale Accademia di Stoccolma volle nel 1911 assegnare a Maria Curie il premio «Nobel» quale testimonianza della sua profonda considerazione per la coadiuvazione dell'immortale fisico Curie.

Madame Curie

Nessuno infatti ignora di quale grande aiuto sia stata Madame Curie e quale contributo abbia portato al suo Illustre Consorte durante le affannose ricerche e le febbrili esperienze che condussero i due coniugi alla grandiosa scoperta, che tramanda ai posteri il loro nome nel campo della scienza: «La scoperta del Radio».

La scoperta del «Radio» segna una data memorabile nel campo delle scienze per l'importante numero di applicazioni che poterono e possono esserne fatte.

Gli studi che furono intrapresi subito con grande amore e fede, continuano ancora con risultati soddisfacentissimi. I gabinetti Chimici e le Cliniche di tutto il mondo preparano ed esperimentano nuovi [illegible] curativi con sostanze radioattive.

Pochi mesi or sono è stato posto in commercio il nuovo potentissimo rigeneratore delle forze il «Radiovitale» che non è che l'unione di sostanze radioattive a quattro principali glicerofosfati, l'applicazione [illegible] del principio farmacodinamico delle sostanze radioattive specialmente in forma di terapia [illegible] combinazione come ebbe a definirlo un eminente scienziato tedesco che fra i primi volle poter studiare ed esperimentare questa geniale applicazione delle sostanze radioattive.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

I presunti assassini di Scimula e Sonzini
compariranno in Novembre alla Assise di Torino

Torino, 29

(Monti) — Alla fine di novembre avrà luogo alla Corte d'Assise di Torino il processo per l'uccisione dell'impiegato Mario Sonzini e della guardia carceraria Costantino Scimula. Già attualmente a Torino ha luogo il processo per l'uccisione della guardia Sant'Agata E. Crimi.

Questi due processi per analogia rappresentano i tristi episodi di follia sovversiva e collettiva che pervase Torino nel settembre 1920 durante la ben nota occupazione delle fabbriche.

La cattura

Ma il processo di Scimula e Sonzini supera il secondo per la fredda crudeltà, e come interessamento, per quel senso di romanzesco, di drammatico e di pauroso mistero che l'istruttoria si è proposta di diradare, descrivendo obbiettivamente i particolari e la esposizione delle colpabilità degli accusati, individui racimolati fra gli elementi più turbolenti, per la maggior parte pregiudicati, che armati di tutto punto incutevano terrore nella cittadinanza compiendo atti di violenza e intimidazione. Torino ebbe le sue giornate tragiche ed il fosco episodio Scimula-Sonzini ha il suo punto di partenza dagli incidenti che si svolsero nel pomeriggio del 22 settembre durante un corteo funebre che accompagnò al Cimitero due operai morti in conflitto fra guardie regie e guardie rosse.

Le vittime furono catturate, il Scimula venne condotto nello Stabilimento Bevilacqua, il Sonzini nello Stabilimento Nebiolo. Il Sonzini fu poi condotto alle Fonderie Subalpine e consegnato al Commissario di fabbrica, quindi lo stesso drappello ritornava da Bevilacqua per prendere in consegna il Scimula, il quale era stato confinato al terzo piano, attorniato da molte donne tra le quali le commissarie di fabbrica Artis Maria e Farcito Caterina, la portinaia Tealdi Margherita e molti uomini tra cui alcuni che con laboriose indagini furono poi identificati e cioè: le due guardie rosse Tealdi Antonio e Bianciotti Giacomo, il Sironi Silvio, Jorietti Giuseppe, Monticone Luigi e Avataneo Matteo. Questi due erano guardie rosse del vicino Calzificio Torinese di Corso Regio Parco, ma erano stati chiamati in rinforzo.

La feroce esecuzione

Qui si svolse una scena di ferocia inaudita. Ne confessò i particolari l'imputato Chicco Pietro dinanzi ai Commissari di polizia di Marsiglia all'atto del suo arresto colà avvenuto e al giudice istruttore nel suo primo interrogatorio. Confermò che il Scimula era stato tratto a morte in seguito a un giudizio sommario pronunciato da un tribunale di donne che lo aveva condannato ad essere bruciato negli alti forni delle Fonderie Subalpine e che ciò non fu possibile perchè i forni erano spenti.

Successivamente il Chicco ritirò quest'ultima parte di sue dichiarazioni. Tuttavia è risultato che in quell'occasione, presente il Scimula, molti discorsi s'incrociarono; chi voleva portarlo ai forni e bruciarlo vivo, chi lo voleva ammazzato a colpi di rivoltella e chi lo voleva infine trascinarlo nelle sottostanti cantine perchè provasse le delizie della galera.

Lasciato il Scimula al giudizio delle donne, i quattro maggiori imputati Bertero, Monticone, Avataneo e un ciclista rimasto sconosciuto, si portarono alle Subalpine a ritirare il Sonzini. L'Avataneo e il Monticone lo presero in mezzo per le braccia. Il tragico corteo degli efferati giustiziatori — secondo l'accusa — ed il giustiziando, percorsero per breve tratto il Corso Novara, infilò un sentiero attraverso i campi ed in un angolo remoto nell'oscurità e nel silenzio della notte, a una ventina di metri dalla fabbrica Colla e Concimi, uccidevano con mano ferma e precisa il disgraziato giovane con quattro colpi di pistola al capo.

Compiuto lo spietato delitto — è l'istruttoria che parla — gli autori si stringevano la mano in reciproco fatto di silenzio e il Bertero quasi a solennizzare l'impresa compiuta proponeva ai compagni di andare a bere un bicchiere di vino. Mario Sonzini era cadavere ancor caldo a pochi metri...

Per l'estradizione di un imputato

Ripeto, la sentenza della sezione d'accusa presso la Corte d'Appello, e cioè come la morte di Costantino Scimula, indichi come principali colpevoli dell'uccisione del Sonzini, l'Avataneo e il Monticone. L'imputato principale, dopo il Monticone, non ha potuto discolparsi nè accusare perchè latitante. Fu arrestato però in Francia ed internato nelle carceri di Grenoble. Mi consta che l'autorità ha fatto subito le pratiche per l'estradizione e si dice che non verrà concessa perchè si tratterebbe di reato politico; anzi qualche voce afferma che l'Avetaneo sia già rimesso in libertà. Ma, credo, si tratti di voci, e tuttavia le nostre autorità hanno insistito affermando che non si tratta di reato politico ma di un duplice assassinio, ed inviando copia della sentenza della Sezione di accusa si spera possa presto essere tradotto innanzi ai giurati di Torino.

Requisitoria del Procuratore Generale
al processo Landru

VERSAILLES, 29

L'udienza è aperta alle 12.45.

Il procuratore generale Godofroi ha la parola per la sua requisitoria. La sala è gremita. Egli comincia ricordando lo stupore e la indignazione che ha provocato tre anni or sono la scoperta della sparizione misteriosa di dieci donne e di un giovanetto. Non si voleva credere ad un delitto, ma si fu tuttavia obbligati ad ammetterne la possibilità benchè non si sappia ancora con certezza in quale modo Landru abbia ucciso.

Il procuratore generale fissa dapprima la psicologia dell'accusato: avventuriero, pigro e non intelligente, Landrue è un essere spregievole, imprigionato per truffe. Egli si rese conto di ciò che è la vita di reclusorio e fece di tutto per sfuggire a quella esistenza che era per lui una tortura.

Allora incominciò le sue truffe con annunzi successivi sui giornali e fu obbligato ad ordire e commettere dei delitti per far scomparire i testimoni dei suoi furti.

Il procuratore generale discute poi l'affare Couchet e ricorda la scomparlinea che l'argomento più grave della accusa è costituito dal modo di agire di Landru per far credere agli amici e parenti delle vittime che essere erano partite per destinazioni lontane.

Il procuratore, rivolgendosi all'accusato, così lo apostrofa: Voi siete stato nella intimità di dieci donne: che cosa avete fatto di esse? Quando voi rispondete: «Segreti della vita privata!» credete che la società, che parla per la mia voce, si accontenti di una simile risposta? Quando voi dite: «Tocca a voi di fornire la prova», credete che la risposta sia sufficiente, quando la vostra testa è in pericolo?

Quindi Godefroi, rivolgendosi ai giurati, dice: Vi scongiuro, prima di entrare nella sala delle deliberazioni, di leggere la legge che è scritta chiaramente: ciò che vi domanda il legislatore è di avere una convinzione. Vi scongiuro di fare vostra la mia convinzione che è quella della colpevolezza indiscutibile di Landru.

L'avvocato generale esprime lo stato morale delle disgraziate scomparse: dice quindi: Nel taccuino dell'uomo metodico, che nota tutti gli appuntamenti non si trova traccia di una sola operazione commerciale. Egli è senza pietà e senza debolezza; lo si vede colla rapidità colla quale si libera dei mobili delle vittime, che egli ha scelto: le conduce a Gambais, le fa scomparire, rientra a Parigi e ritorna nella sua villa per ultimare la sua opera.

Godefroi dimostra la premeditazione feroce dell'assassino.

All'ora attuale — egli dice — la leggenda di Landru gioviale è finita. Non avete più davanti a voi che l'assassino feroce, le cui mani sono rosse del sangue di undici vittime. Non mi resta ora che a domandarvi la soppressione radicale di questo putrido ramo dell'albero sociale.

L'udienza è sospesa alle ore 15. Alle 16.30, quando la udienza riprenre, l'avvocato generale dimostra che Landru ha sempre risposto sfuggendo alle domande rivoltegli. Egli ha dato false informazioni sulla signora Heon e sul suo soggiorno. I biglietti semplici e i biglietti di andata e ritorno costituiscono un'altra prova. Tutte le vittime che sono andate a Gambais avevano un biglietto semplice. Esse non sono mai ritornate. Le cifre del taccuino, confrontate fra loro, sono una prova terribile. I grandi criminali mancano spesso di accorgimento; poichè egli, dopo ciascun assassinio, ritorna a Gambais per compiervi non si sa quale misterioso lavoro e rinnova il viaggio per 5 o 6 giorni dopo ciascuna scomparsa. E questa è ancora una terribile prova.

Oggi l'avvocato generale continuerà la sua requisitoria. L'udienza è tolta alle 16.45.

Otto fascisti di Cavarzere
imputati di omicidio e di violenza

Corte d'Assise di Venezia

Presidente co. Castiglioni; P. M. Randaccio; Cancelliere Piovesan.

Sono comparsi ieri davanti ai giurati otto cavarzerani, tutti iscritti al Fascio di combattimento di quel paese. Essi rispondono ai nomi di: Ottoboni Guido di Giovanni d'anni 26 possidente, Benvenuto Perazzolo di Paolo d'anni 26 contadino, Antonio Cibin di Giovanni d'anni 26 carrettiere, Gualtiero Fava fu Giovanni di anni 22 impiegato, Flaminio Boetto fu Flaminio d'anni 21 meccanico, Romano Biondi di Angelo d'anni 20 fabbro, Artidoro Spadini fu Sante d'anni 21 barbiere e Ferruccio Crivellari di Giuseppe d'anni 21 impiegato.

I primi quattro sono imputati di omicidio volontario per avere, come dice l'atto d'accusa, in Cavarzere, in unione ad altri sconosciuti, la sera del 23 aprile 1921, esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro vari individui, uno dei quali, certo Paralovo Vittorio, che rimase mortalmente ferito e decedette il giorno successivo. Non si è potuto tuttavia fra i quattro accusati procedere all'identificazione dell'assassino.

Tutti otto poi sono imputati di avere in correità fra loro e con altri sconosciuti, costretti nella stessa sera, quegli stessi individui, a mano armata di rivoltella a subire una perquisizione, che fu effettivamente compiuta.

Tutti poi, meno l'Ottoboni, di porto abusivo e di omessa denuncia di rivoltella.

La ricostruzione del fatto

Aperta l'udienza dopo le ore 9 e proceduto alla costituzione della Giuria ed alle altre formalità volute dalla legge, il *Presidente* succintamente illustra, quali appaiono dalle risultanze dell'istruttoria, i particolari del fatto.

La sera del 23 aprile 1921, verso le 22.30 parecchi operai, tra i quali Vittorio Paralovo d'anni 26, uscirono dall'osteria di Gasparetti in Gallianta (frazione di Cavarzere) dove si erano trattenuti in attesa del capo squadra Luigi Ferrari che doveva pagare loro l'importo dei lavori compiuti durante la settimana. Per mancanza di fondi gli operai non furono pagati, e si decisero a rincasare percorrendo la via dell'argine. Strada facendo si divisero in due gruppi, che un po' alla volta si distanziarono l'uno dall'altro.

A un certo punto il primo gruppo si incontrò con una squadra di fascisti che avanzavano schierati lungo l'argine e che imposero loro l'alt, e colle rivoltelle puntate li perquisirono. Riuscita vana la perquisizione, cinque o sei fascisti, tra i quali sarebbero stati riconosciuti Spadin, Boetto e Biondi, costarono a vigilare gli operai perquisiti, imponendo loro di non muoversi, mentre gli altri, circa una quindicina, procedettero per la strada dalla quale proveniva il secondo gruppo di operai. Avvenuto l'incontro, vi fu tra le due schiere uno scambio di colpi di rivoltella. Un proiettile raggiunse il Paralovo e lo stese al suolo. I fascisti si avvicinarono allora al ferito, il quale potè riconoscere Ottoboni, Perazzolo, Cibin e Fava.

Partiti poco dopo i fascisti, il ferito venne raccolto da altre persone sopravvenute.

Ventinove sono i testimoni d'accusa e trenta quelli a difesa.

Gli imputati sono difesi: dal senatore Diena, dall'on. Giuriati e dagli avvocati Casellati, Marsich e Villanova.

La moglie dell'ucciso, Maria Albiero, si è costituita P. C. con gli avvocati Cellentano e Caracciolo.

L'interrogatorio dell'Ottobono

Primo ad essere interrogato è l'*Ottobono*, il quale così racconta: La sera del 23 aprile 1921, in circa trenta compgani, eravamo usciti dalla sede del Fascio senza precisi scopi, con l'intenzione di fare una passeggiata lungo l'argine dell'Adige. Giunti in prossimità dell'Ospedale, ci incontrammo con un gruppo di operai che provenivano dalla località Gallienta e ci colse il dubbio se non avessero compiuto a danno di certo fascista Belloni, pure abitante a Gallienta, qualche impresa simile a quella che avevano giorni prima perpetrato a danno del fascista De Agostini la cui casa era stata invasa.

Dopo aver chiesto agli operai se erano armati, proseguimmo per la nostra strada senza incidenti.

Io ero un po' più avanti dei miei compagni. Ad un certo punto udimmo dei colpi di rivoltella dalla strada inferiore dell'argine, sulla quale gli operai marciavano, colpi diretti contro di noi.

Avvenne un fuggi-fuggi generale e non posso dire se i miei compagni abbiano risposto al fuoco. Mi trovai subito dopo col Perazzolo, col Cibin e col Fava. Udimmo dei lamenti e fatte ricerche trovammo il Paralovo abbattuto sul terreno. Ne mettemmo a nudo la ferita al fianco, ma fummo poco dopo costretti per prudenza ad allontanarci, dopo tuttavia aver consegnato il ferito a persone sopravvenute.

L'imputato pensa che il Paralovo sia stato colpito dagli stessi comunisti. Infatti risulta che il colpo egli lo ricevette da sotto in su, mentre i fascisti che erano sull'argine non avrebbero evidentemente potuto colpirlo che dall'alto in basso.

Il *Presidente* contesta all'imputato come mai ciò sia avvenuto, se gli stessi fascisti si erano accertati che gli operai erano disarmati.

L'*imputato* risponde che solo il primo gruppo di operai era stato perquisito.

Le dichiarazioni del Perazzolo

Viene poi udito il *Perazzolo*, che quella sera si trovava al Caffè Commercio col proprio padre e secolui andava rilevando i benefici influssi apportati nella zona dall'azione del Fascio. Uscito dal Caffè il Perazzolo con altri tre compagni si diresse verso l'Ospedale e poi lungo l'argine. Tema della conversazione erano le malversazioni rosse a danno dell'agricoltura e degli agricoltori.

A un certo punto furono investiti da contumelie di sovversivi: Vigliacchi, traditori, assassini!, dicevano costoro ai fascisti. Anche il Perazzolo, come già l'Ottoboni, accenna all'aggressione comunista a danno del fascista De Agostini e al timore, insinuatosi nei fascisti quella sera, che una di simile venisse tentata contro il fascista Belloni di Gallianta.

Si diressero dunque verso quella località per vedere se niente era successo.

A un certo punto, a qualche decina di metri di distanza, scorsero un'ombra avanzarsi verso di loro. Le tenebre erano fitte. Un fascista diede il: Chi va là? Dalla siepe opposta, a basso dell'argine partirono allora quattro o cinque revolverate. Alcuni fascisti risposero sparandone cinque o sei. Il Perazzolo però protesta che quella sera non era armato e che si buttò tosto a terra per proteggersi.

Si udirono quasi subito grida di aiuto, nel mentre succedeva un fuggi-fuggi generale.

Anche il Perazzolo crede che il Paralovo sia stato colpito dai comunisti, dai quali egli distava pochi metri, mentre invece era lontano dai fascisti almeno cinquanta metri.

Avvicinatisi al Paralovo — termina lo imputato — lo esaminammo, riscontrammo che era ferito, ma non credevamo che la ferita potesse essere tanto grave.

Visto che si avvicinavano altri comunisti, per timore di peggio, dicemmo al Paralovo: Adesso i tuoi compagni verranno essi a soccorrerti, e noi ci allontanammo senz'altro.

Il Presidente contesta al Perazzolo di aver perquisito il teste Bergantin.

L'*imputato* nega anche di conoscere il Bergantin.

L'*avv. Cellentano* di P. C. vuole che il Perazzolo precisi le circostanze dell'avvicinamento dei fascisti al Paralovo ferito.

Il *Perazzolo*, modificando la deposizione già data, afferma di aver detto ai propri compagni e non già al Paralovo: Adesso verranno i suoi compagni e prenderlo.

L'*avv. Cellentano* rileva la contraddizione tra queste dichiarazioni del Perazzolo e quella dell'Ottoboni secondo la quale il Paralovo sarebbe stato consegnato regolarmente nelle mani dei sopravvenuti.

Il *Presidente* osserva che non è il caso di fare anticipazioni in merito alla causa.

Terzo viene interrogato il *Cibin*, già condannato a 7 anni di reclusione dal Tribunale Militare per rifiuto di obbedienza e indi amnistiato.

Il Cibin, soffrendo di un grave difetto di pronuncia, si rimette alla propria deposizione scritta ed a quella orale del Perazzolo, vicino al quale l'imputato si trovava in quella sera.

Dopo la lettura dell'interrogatorio scritto del Cibin, l'udienza viene rimandata alle 14.

Gli altri imputati

Ripresa l'udienza alle 14, si prosegue nell'interrogatorio degli imputati.

Il *Fava* nega di aver perquisito alcuno e di aver, quella sera, recato con sè armi di sorta.

La sua deposizione d'altronde si svolge sulla stessa linea di quella del Perazzolo e del Cibin con cui l'imputato si trovava insieme.

Ora viene la volta dei quattro fascisti imputati soltanto di violenza privata.

Il *Boetto*, esclude di aver preso parte a perquisizioni a mano armata e di essere quella sera armato egli stesso. Appena uditi i primi spari si allontanò con il compagno Spadin verso Cavarzere.

L'imputato aggiunge ancora che da quando nel 1911, in seguito ad un incidente, perdette due dita, le armi gli han sempre fatto terrore.

Biondi garantisce di non essere neppur stato sull'argine perchè si trovava a letto. Non è fascista, nè prese mai parte ad imprese fasciste. Dice anzi di essere piuttosto contrario al metodo fascista.

Spadin mentre passeggiava sull'argine con il Boetto e un altro amico, udì, giunto presso alla ferrovia, grida e colpi di arma da fuoco. Nient'altro.

Crivellari, è fascista, ma quella sera uscito di casa verso le 9 con un forte mal di ventre si portò al Caffè del Duomo, dove bevette caffè e fernet a più riprese. Partì dal Caffè solo verso le 11.

Il *Presidente* legge a questo punto le brevi dichiarazioni che rimangono dell'ucciso.

La voce dell'ucciso

Il *Paralovo* fu interrogato all'Ospedale dal Cancelliere in mancanza del giudice istruttore e del Pretore e narrò di essersi recato con altri compagni in un'osteria di Gallianta. Uscitine, mentre camminavano lungo l'argine furono fermati da venticinque fascisti che gridavano loro: Vigliacchi, fecero loro alzare le mani e li perquisirono. I fascisti erano armati di rivoltelle e moschetti.

Spaventati dalla subita aggressione gli operai fuggirono e furono fatti bersaglio a una scarica di colpi. Il Paralovo fu colpito mentre scappava egli pure, ma non sa chi lo colpì. Egli riconobbe bensì fra quelli che gli si avvicinarono poi l'Ottoboni armato di moschetto, il Paralovo, il Fava e il Cibin. I fascisti, sbottonategli le vesti, gli esaminarono la ferita, indi scapparono.

Fu un tal Mestreggi che passava di là in bicicletta a soccorrere per primo il Paralovo ed a avvertire i suoi amici della sciagura. Il Paralovo dichiarò anche che non era più socialista.

La famiglia del Paralovo

Albiero Maria, moglie del Paralovo era quella sera a letto. Il marito all'Ospedale le fece il racconto noto aggiungendo che i fascisti dissero al Paralovo giacente: E' una ferita da niente!

L'*avv. Casellati* contesta alla Albiero di aver dichiarato nell'interrogatorio scritto di non aver ricevuto dal marito dichiarazione alcuna.

La povera vedova che rimase orba dello sposo con due bambini, uno di 19 mesi e uno di 4 mesi, ebbe dopo il fatto la proposta di non costituirsi P. C. dietro l'offerta di 10-12 mila lire. La proposta le fu formulata dai due fascisti Corazza e Travaini. L'Albiero rifiutò desiderando che la giustizia avesse il suo corso.

Dopo quaranta giorni un tal Zecchinato disse alla Albiero di aver udito quella sera, i fascisti chiamare ad alta voce l'Ottoboni.

Oliviero Gerolamo e Crocco Valentino riferirono pure alla Albiero che l'Ottoboni avrebbe esclamato: Che bene funziona il mio moschetto!

L'*avv. Casellati* osserva che l'on. avv. Galeno che doveva dapprima in questa causa sostenere la P. C. non ha mai introdotto nè questi testi, nè queste circostanze.

Basso Laura, maritata Paralovo è la madre dell'ucciso. Non vide il figlio ferito. Nulla perciò può dire di interessante.

Paralovo Luigi di Fortunato, fratello dell'ucciso ebbe quella notte notizia del ferimento del fratello. Andò all'Ospedale mentre lo medicavano. Raccontò che la pallottola lo aveva colpito nel voltarsi per scappare.

Il ferito raccontò d'aver riconosciuto Ottoboni, Fava, Perazzolo e Cibin per quelli che gli guardarono la ferita. Ma non seppe identificare l'omicida.

Carnili Cesare, il cancelliere che interrogò il Paralovo, avvertì tosto la Procura del Re del delitto.

Il ferito dichiarò al Carnili quanto gli si è rilevato da ciò che precede. Vide il ferito, tra le mani dell'Ottoboni, un moschetto.

I testimoni d'accusa

Bondesan Guerino bracciante, un compagno del Paralovo, fu perquisito, la rivoltella spianata dai fascisti. Riconosce fra i perquisitori il Boetto che non era però armato, ma esclude che il Biondi fosse compagno al Boetto.

Bergantin Domenico, partì solo in bicicletta da Cavarzere. I fascisti gli intimarono l'*alt*. C'erano fra gli altri Spadin e Crivellari. Poi lo lasciarono andare, per consiglio dello Spadin.

Il Bergantin trovò altri due gruppi di fascisti che lo fermarono. Il Perazzolo (che il teste indica con prontezza) lo perquisì nelle tasche a rivoltella spianata, indi gli ordinò di far dietro-front. Fu perquisito poi un'altra volta ancora assieme ad altri; udì poco dopo i colpi di revolver e le grida di aiuto.

Il *Perazzolo* e il *Crivellari* protestano contro il teste e lo accusano di dire il falso.

Venzato Sante, teste in attesa di giudizio per furto, crede d'aver riconosciuto fra i perquisitori lo Spadin e il Crivellari.

Cesaretto Serafino bracciante, passava in bicicletta. Il Cibin Antonio lo fermò facendolo cadere in terra.

Ferrari Guerrino bracciante, racconta che i fascisti si disposero in linea a traverso delle tre banche dell'argine per sbarrare agli operai il passeggio. Udì la parola *fuoco*, data come comando, a cui seguì una scarica. Gli operai fuggirono e il Paralovo rimase ferito.

Ferrari Angelo bracciante, racconta di aver udito due scariche. Le urla del ferito susseguirono alla seconda. Il teste esclude che i colpi potessero esser sparati da dietro la siepe.

Cavallaro Bernardo bracciante, fu fermato dai fascisti. Gli si puntò una rivoltella al petto e lo si minacciò: *Alza le mani, se no questa xe tua!*

Il teste non riconobbe alcuno. Fu fatto assieme ad altri rimanere colle braccia per aria, fino alla.... cessazione del fuoco.

Cavallaro Marco bracciante, ripete la storia ormai già tante volte ripetuta.

Visentin Giovanni è uno dei tanti perquisiti. Conferma che i fascisti erano armati.

Fasin Vittorio bracciante pure, si sentì la scarica fascista quasi addosso, mentre il Paralovo cadeva. Si buttò a terra e fu perquisito dai fascisti che indi si appressavano al Paralovo.

C'era un fascista basso di statura col moschetto. I fascisti dissero poi al teste che stava a terra: Andate a prendere il vostro compagno!

Ferrari Luigi, capo operaio, non ha nulla da dire.

Andreetta Giovanni bracciante, accompagnò all'Ospedale il Paralovo ferito.

Bedendi Arturo e *Piva Attilio*, braccianti, ripetono una volta di più le solite cose.

Escludono che siano partiti dei colpi dalla siepe alle spalle degli operai.

Testimoni a difesa

Mica Vittoria serva del Caffè al Duomo assicura che il Crivellari stette al Caffè al Duomo dalle 9.30 alle 11 circa. Si lagnava di forti dolori di panza per cui bevette a più riprese dei *fernet* ed altri sedativi.

Tagliati Angela padrona del Caffè al Duomo conferma press'a poco quanto disse la serva: il Crivellari fu al Caffè dalle 10 alle 10.30.

Pampiero Giuseppe andò al Caffè alle 11 e vi trovò il Crivellari. Non sa però quando il Crivellari se ne sia andato. — Dal Caffè a Galliate ci sono tre km. circa.

Isotto Orfeo..... non può cantare, perchè affine di un imputato.

Soncin Felice padrone del Caffè al Duomo diede al Crivellari un cordiale.

Antico Umberto calzolaio, cugino del Biondi, esclude in modo abbastanza convinto, se non assoluto, che il Biondi quella sera era uscito di casa.

De Agostinis Luigi narra che verso le undici di sera del 26 marzo i comunisti gli invasero la casa, dove si trovava la madre sola. Dopo pronunciate frasi violente, spararono 300 colpi di fucile contro l'edificio, indi entrarono ma non trovarono il teste.

Il teste sa che si temeva una simile aggressione contro la casa del fascista Belloni, ma dice anche (così almeno gli fu riferito) che il Belloni quella sera era a passeggio con gli altri fascisti cavarzerani.

Alle 17.40 l'udienza vien tolta e rimandata a stamane.

CRONACA DI VENEZIA

La salute del senatore Grimani

Il senatore Filippo Grimani, che si trova da alcuni giorni a Roma, è stato colpito l'altro ieri da malore.

Al capezzale dell'illustre infermo è accorso subito il figlio primogenito, ed oggi vi giungeranno la consorte, con l'altro figlio.

La notizia, sparsasi ieri in città, ha prodotto un'impressione profonda, e la più viva apprensione.

Il Consiglio comunale ha espresso ieri, con una manifestazione unanime, l'augurio di tutta Venezia perchè la salute dell'uomo impareggiabile possa essere presto ristabilita.

All'augurio, nobilmente espresso dal Sindaco, uniamo il nostro voto più fervido, perchè Filippo Grimani sia conservato a Venezia, che ha in lui il suo figlio più eletto, il suo rappresentante più genuino e che egli onora con la sua nobilissima esistenza.

Il nostro corrispondente romano ci telefona a tarda ora che «le condizioni di salute del senatore Grimani vanno notevolmente migliorando».

Un telegramma dell'Associazione Liberale

La presidenza dell'Associazione Liberale ha così telegrafato al senatore Grimani, che è suo benemerito presidente:

«Accolga con animo cordiale nostro fervido augurio prontissimo ristabilimento che non soltanto è nei voti dell'Associazione Liberale ma di tutta Venezia.»

Il disservizio telegrafico

Dal direttore generale della Agenzia Stefani riceviamo la lettera seguente:

«Spett. Direzione — Leggiamo nello spet. vostro giornale il reclamo pel ritardo nella trasmissione dei nostri telegrammi e precisamente per quelli contenenti il discorso pronunciato dall'onor. Schanzer a Washington il 21 corr.

«Il vostro reclamo non riguarda certo il servizio di questa Agenzia avendo noi trasmesso detto discorso colla maggiore sollecitudine dividendolo in due dispacci presentati al telegrafo il giorno 22 alle ore 12.50 e 14. La presentazione di questi telegrammi, come è nostra costante abitudine, è stata fatta alle stesse ore per tutte le destinazioni: non sappiamo pertanto il motivo della ritardata trasmissione a Venezia.

«Abbiamo sottoposto il vostro reclamo alla Direzione Generale dei Telegrafi per la verifica ed i provvedimenti da prendersi e vi terremo informati della risposta tosto che ci sarà pervenuta.

«Con distinta osservanza.

Il direttore gen.: *Gio. Cappelletti*»

Vedremo cosa dirà la direzione generale dei telegrafi. Probabilmente se ne laverà le mani. Intanto preghiamo la direzione locale di provvedere perchè i telegrammi in arrivo ci sieno fatti recapitare non dopo ore o giornate di giacenze ingiustificate ma a mano a mano che giungono e in forma possibilmente leggibile!

Si farà lo sciopero ferroviario?

Si farà o non si farà questo sciopero generale ferroviario? Ecco una domanda senza risposta che corre da alcuni giorni sulla bocca di tutti. I signori della Federazione ferrovieri si sono tenuti finora nel massimo riserbo affacciando ogni tanto una data ipotetica: ma finora niente di decisivo.

Si parla della proclamazione dello sciopero nella notte dal 1 al 2 dicembre, mentre per altri avverrebbe a mezzogiorno del 2. Ma chi lo sa?

Dal canto nostro abbiamo cercato di sentire le varie campane che suonano più o meno a stormo fra il personale delle Ferrovie dello Stato, e in special modo fra quello del movimento.

Per i lettori che non lo sapessero cinque sono le associazioni che si dividono in varie proporzioni la massa dei ferrovieri: Prima quella rossa, la Federazione Ferrovieri, in seconda linea viene il Sindacato nazionale ferrovieri di colore neutro, terza l'Associazione sindacale aderente al Partito popolare, quarta la Federazione nazionale dei ferrovieri fascisti, ultima ma promettente l'Associazione nazionale ferrovieri.

Ora nei riguardi dello sciopero le due ultime associazioni hanno già stabilito apertamente e nettamente un atteggiamento decisamente contrario; il Sindacato economico che va sempre un po' per le lunghe non si è ancora ufficialmente pronunciato ma dal nostro canto sappiamo che ha già diramato disposizioni ai propri soci che in caso di sciopero debbano continuare il loro lavoro.

Dell'Associazione sindacale nulla possiamo dire; forse si risolverà di far conoscere i suoi deliberata dopo le decisioni della Federazione ferrovieri che non si faranno attendere poichè a quanto ci consta il Consiglio della Federazione si è riunito ieri sera per deliberare in merito.

Ad ogni modo abbiamo fiducia che il buon senso prevarrà anche fra i capi della Federazione che devono tener ben presente che l'Italia del 1921 non è più quella del 1919.

I mutilati e lo sciopero ferroviario

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio direttivo nella eventualità di uno sciopero ferroviario, riaffermando la perfetta apoliticità dell'Associazione, fa obbligo ai soci in servizio presso le Ferrovie dello Stato di non aderire in alcuna maniera a manifestazioni non controllate od ordinate dal Comitato centrale.

«I ferrovieri mutilati continueranno perciò nel loro normale servizio, consci che il sacrificio dei loro corpi straziati dà loro diritto ad una sistemazione equa.

Mutilati ed invalidi ferrovieri!

«Proseguite nella diuturna fatica, fiduciosi che il Comitato centrale saprà valorizzare la vostra opera ed ottenere dal Governo il completo riconoscimento dei vostri diritti.

Il Consiglio Direttivo
I fiduciari del Gruppo ferrovieri mutilati».

Una box sequestrata

Certo Gilberto Giulio perquisito nella propria abitazione a S. Marco venne trovato in possesso di una box francese. Venne tratto in arresto.

Un decreto prefettizio per limitare il consumo dell'energia elettrica

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato il seguente decreto:

«Ritenuta la necessità di apportare una nuova riduzione al consumo della energia elettrica causa la persistente siccità e per poter assicurare, in quanto possibile alla industria la continuità della fornitura di forza motrice, anche nella previsione che le attuali condizioni si aggravassero; il prefetto decreta:

Art. 1. — A partire dal 4 dicembre prossimo, e fino a nuovo ordine, il consumo dell'energia elettrica è sottoposto alle seguenti limitazioni.

Art. 2. — Negli uffici pubblici o privati, negli esercizi pubblici, nei negozi, nei magazzini di vendita, nei circoli, nei teatri, nei cinematografi e nei luoghi di trattenimento, sia pubblico che privato, la illuminazione elettrica non potrà eccedere la potenza di una candela per ogni metro cubo di ambiente.

L'illuminazione delle vetrine e dei negozi non potrà eccedere la potenza di cinquanta candele per ogni vetrina.

Art. 3. — E' vietato l'uso dell'energia elettrica per le reclames e le insegne luminose e per l'illuminazione privata all'esterno degli edifici, salvo la illuminazione imposta dalle vigenti disposizioni di pubblica sicurezza.

Art. 4. — E' vietato l'uso dell'energia elettrica per forza motrice dalle ore 16 alle 20.

Art. 5. — E' vietato l'impiego di energia elettrica per riscaldamento di ambienti.

Art. 6. — La fornitura di energia elettrica, sia per luce che per forza motrice, sarà sospesa dalle ore 12 alle 14 di ogni giorno e dalle ore 8 alle ore 15 della domenica a tutti gli utenti allacciati alla rete comunale di illuminazione e piccola forza motrice della città di Venezia.

Verrà sospesa la fornitura di energia elettrica sia per luce che per piccola forza motrice dalle ore 8 alle 16 secondo i seguenti turni:

Mercoledì e Giovedì: rete illuminazione e piccola forza motrice nelle zone di S. Donà, Portogruaro e Chioggia.

Venerdì e Sabato: rete di illuminazione e piccola forza motrice di Murano, Mestre e Mira.

La fornitura dell'energia verrà sospesa dalle ore 0 del venerdì alle ore 24 del sabato di ogni settimana alle utenze industriali e di grande forza motrice della Provincia, escluse le utenze della zona di S. Donà, Portogruaro e Chioggia, per le quali la sospensione verrà effettuata nei giorni di mercoledì e giovedì.

Art. 7. — Le Aziende private esercenti stabilimenti industriali dotati di impianti di riserva termica avranno l'obbligo di riattivare detti impianti permanentemente, al fine di limitare od escludere il prelievo di energia elettrica dalle reti delle Società distributrici.

Art. 8. — I contravventori alle disposizioni precedenti sono puniti con l'arresto da uno a sei mesi e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000, e potranno essere privati immediatamente di ogni ulteriore fornitura di energia elettrica a termini di quanto dispone l'art. 4 del R. Decreto Legge succitato.

Art. 9. — Gli ispettori dell'industria e del lavoro e gli ufficiali di polizia giudiziaria sono incaricati di far osservare il presente decreto.

Le aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica hanno facoltà di eseguire a mezzo del proprio personale verifiche e controlli.

Art. 10. — E' revocato il precedente decreto 22 ottobre 1921, N. 23270.

Un furto ingente e romanzesco alla Posta Centrale

L'Ufficio Raccomandate e Assicurate alla Posta Centrale aveva chiuso domenica mattina come al solito gli sportelli verso mezzogiorno; a poco a poco tutti gli impiegati se n'erano andati via; l'ultimo a uscire era stato l'impiegato incaricato di chiudere l'ufficio, che, data un'occhiata all'ingiro e visto che tutto era al suo posto: le due casseforti chiuse, i pacchi di raccomandate allineati, la luce elettrica spenta, aveva chiuso accuratamente la porta, che dà nell'atrio del palazzo, e s'era affrettato ad andarsene a casa.

Il cortile delle Poste era rimasto quasi deserto e solo qualche fattorino frettoloso passava ogni tanto; poi verso le tre il cortile ritornò a riempirsi per un po' di tempo di gente, impiegati e impiegate che cambiavano di turno. Poi il cortile tornò più che mai deserto: solo qualche rara persona lo attraversava per recarsi all'accettazione telegrammi che lavora anche nel pomeriggio della domenica.

Le ore intanto passavano senza che nessun fatto degno di nota accadesse; qualche guardia regia passava davanti al portone, dava un'occhiatina all'interno e poi s'allontanava.

Come si può ricostruire il fatto

Ma se qualcuno fosse entrato nel cortile poco dopo la mezzanotte, avrebbe veduto due individui, che, direttisi, senza esitazione, verso la porticina dell'Ufficio Raccomandate, estrassero una chiave che introdotta nella toppa, girò senza far il minimo rumore e aprì la porta.

I due individui si guardarono intorno: nessuno; silenzio profondo. Soltanto giungeva indistinto di lontano il tic-tic continuo degli apparecchi telegrafici. Poi i due cautamente entrarono e rinchiusero dietro di loro la porticina. Appena entrati, accesero una lampadina elettrica tascabile e attraversato il corridoio entrarono nell'ufficio postale.

A questo punto crediamo opportuno fare una parentesi e descrivere ai nostri lettori com'è l'ufficio delle raccomandate. Vi si entra, come abbiamo già detto, per una porticina, che è nell'atrio del palazzo fra la scala che conduce all'Intendenza di Finanza e la parete che porta la lapide ai Caduti Postelegrafonici. La porticina comunica con una stanza che più propriamente si potrebbe chiamare corridoio, che da una parte comunica coll'ufficio raccomandate e dall'altra con una stanzetta nella quale ci sono le cassette che raccolgono le lettere imbucate alla Posta Centrale. L'ufficio in questione dà nel cortile e occupa sei sportelli per le raccomandate e le assicurate. In questa stanza ci sono due casseforti, una più grande e una più piccola. La prima, che contiene i valori, è una vecchia cassaforte, eredità, pare incredibile, dell'amministrazione austriaca, cassaforte dalle chiavi monumentali e preistoriche che peseranno almeno un chilogrammo ciascuna; queste chiavi perciò non potendosi aggravare il cassiere di tanto peso, vengono rinchiuse ogni sera nella cassaforte minore, e più moderna, le cui due chiavi sono tenute da due impiegati.

L'ufficio comunica inoltre con un'altra stanza che dà sul Canal Grande, stanza che potremo chiamare di smistamento, perchè è adibita allo smistamento degli assegni in arrivo. Ma ora ritorniamo al nostro racconto.

Le chiavi false e la macchia di sangue

I due messeri entrati nell'ufficio, per primo lavoro interruppero i fili della luce elettrica, poi sempre con l'aiuto di una lampadina tascabile, si diressero alla cassaforte principale, trassero dalle loro tasche due chiavi monumentali, identiche a quelle che giacevano chiuse accuratamente nella piccola cassaforte e con sicurezza aprirono la cassaforte. Con mano pratica scelsero ciò che loro sembrava degno di essere portato via, e accumularono i pacchi asportati su di un tavolino dove incominciarono ad aprirli: i documenti venivano gettati a terra e i denari prontamente intascati. Quando giunsero all'ultimo pacco e che l'ebbero vuotato del suo prezioso contenuto, i due ladri, vedendo un libro aperto che conteneva quattro assicurate, trovarono giusto approfittare anche di quelle, ma forse punti da qualche rimorso, ne asportarono solo due; ma nel portarle via uno dei ladri, che, forse nello sventrare i plichi, s'era fatto un taglio ad una mano, lasciò quale contributo una macchia di sangue sul libro.

Poi i due individui, compiuto il loro proficuo lavoro, uscirono dalla stanza e si accostarono alla porta d'uscita ad origliare: silenzio perfetto. E allora, aperta la porta, sgattaiolarono fuori, rinchiudendola alla meno peggio e poi, come persone oneste qualsiasi, uscirono trionfalmente dal portone perdendosi per le calli.

Poco dopo due guardie regie di servizio passarono davanti al portone e data la consueta sbirciatina, soddisfatte passarono oltre. Tutto era silenzioso; solo, in distanza, il rumore degli apparecchi telegrafici.

La ingrata sorpresa

Son le 5.30 del lunedì; tira un venticello di tramontana e l'impiegato Boscolo con gli occhi ancora assonnati entra nell'atrio del palazzo e si dirige verso la porticina dell'ufficio e fa per aprirla, ma questa è già aperta. Questa constatazione fa l'effetto di una doccia gelata sul povero uomo, che sbigottito entra nell'ufficio e a tentoni fa per accendere la luce. Ma la luce non s'accende; allora il Boscolo accende un cerino e a quella luce tremolante egli vede la cassaforte aperta e il mucchio dei pieghi sventrati. Il pover'uomo non sapendo che cosa fare, si precipita a chiamare qualcuno: il primo ad accorrere è il capo dei gondolieri e poco dopo giunge anche la signorina Mioli, altra impiegata. Tutto il palazzo è in subbuglio: intanto vengono mandati a chiamare il titolare e il direttore dell'ufficio cav. Veronese e cav. Sacchetto che non hanno altro da fare che a constatare quanto è avvenuto. Giungono poco dopo anche l'Ispettore delle Poste e il Direttore generale e infine il bravo cav. De Benedetti con un gruppo di agenti che incomincia subito la sua opera di indagine, mentre il cav. Sacchetto e lo Ispettore cercano di calcolare l'approssimativa cifra del furto.

Chi sono i ladri?

Nella mattina di domenica venivano rinchiusi entro la cassaforte ben 35 pieghi raccomandati per il valore nominale di L. 433.243.35: questi pieghi contengono versamenti che i vari uffici ed esattorie della Provincia fanno periodicamente alla cassa provinciale; questi pieghi non contengono solo carta moneta, ma altresì altri mandati di pagamento che hanno però solo valore nella contabilità postale e sono usati per il servizio interno. Nell'ufficio inoltre vi erano numerosissime raccomandate e assicurate che però non furono toccate: ciò dimostra come i ladri debbano essere persone pratiche del servizio per asportare a colpo sicuro i pieghi nei quali erano sicuri di trovare sempre una notevole quantità di danaro. Inoltre la sicurezza con la quale sono andati direttamente alla cassaforte centrale, non toccando neppure la piccola, e l'uso di chiavi così bene falsificate, stanno a dimostrare la supposizione che i ladri, oltre a conoscere il servizio, conoscessero anche la sistemazione dell'ufficio.

Una cosa da notarsi è che le chiavi false delle quali i ladri si servirono per aprire la cassaforte, sono state dimenticate nella toppa.

140.000 lire di danni

Dai primi computi fatti, pare che il danno subito dall'Amministrazione delle Poste s'aggiri intorno le 141.000 lire; per quanto riguarda i plichi indirizzati ai privati, pare che il danno si limiti alla sparizione di due sole assicurate, prese dal libro che era aperto sul tavolino.

Il cav. De Benedetti ha iniziato da parte sua una rigorosa indagine: furono sequestrati il libro macchiato di sangue e le due chiavi trovate sulla cassaforte.

Nel pomeriggio anche il procuratore del Re comm. Ricci si è recato sul posto per rendersi conto dell'accaduto.

In seguito alle prime indagini esperite dal cav. De Benedetti vennero ieri tratti in arresto un fattorino ed un agente subalterno.

Una perquisizione eseguita nella loro abitazione fruttò la scoperta di quattro chiavi, di cui una lavorata da pochi giorni, la forma delle chiavi che ordinariamente vengono adoperate per l'apertura delle porte corrispondenti alla stanza ove si trovano le due casse forti.

In seguito a lettere ricevute dalla Questura altre persone ancora vengono indiziate quale complici del furto, probabilmente in giornata verrà eseguito il loro arresto.

In un registro delle assicurate abbandonato dai ladri venne trovato un biglietto d'entrata alla stazione con la data del giorno medesimo in cui avvenne il furto. Ingenua astuzia dei ladri per far rivolgere le ricerche della Questura su altre persone. Nel medesimo registro le macchie di sangue trovate disegnarono distintamente un'impronta digitale che fotografata venne spedita al casellario di Roma.

Un'armadio svaligiato

Ignoti durante la notte scorsa, approfittando dell'assenza della proprietaria della casa, posta in calle dei Bottori n. 4301, signorina Chinellato Amalia, recatasi a Mestre per affari, svaligiarono un armadio asportando una pelliccia, un abito di seta ed altre toilette, per un valore complessivo di L. 7000.

Ieri alle 12 la signorina, rientrata da Mestre, dopo d'aver fatta la dolorosa constatazione, faceva una giusta rampogna al cugino ed allo zio che durante la sua assenza avevano fatto un'inutile guardia all'abitazione.

Incendio al palazzo Bianchi-Michiel

Ieri alle 13.50 i vigili d'acqua di Ca' Farsetti venivano avvisati telefonicamente che al n. 5191 dei S. Apostoli e precisamente dal pianterreno del palazzo del conte Bianchi-Michiel, prospiciente sul Canal Grande, uscivano dense colonne di fumo misto a minacciose lingue di fuoco. Un minuto dopo accorreva la lancia «Lampo» al comando del capo Geraldi, il quale, arrivato sul luogo dell'incendio faceva porre in azione un'autopompa. Quindi, indossata la maschera, causa il densissimo fumo, riusciva dopo un non facile lavoro ad individuare il focolare dell'incendio, che si era sviluppato in proporzioni allarmanti e minacciava i vicini magazzini del Palazzo. Intanto giungeva sul posto l'ing. Gaiani che assumeva la direzione dell'opera di estinzione, mentre il servizio d'ordine veniva assunto dal commissario cav. Argenteri del commissariato di Cannaregio.

L'incendio veniva rapidamente domato e alle 16 la lancia «Lampo» faceva ritorno a Ca' Farsetti. L'incendio venne provocato causa una enorme quantità di legna, ora completamente distrutta, che si trovava accatastata in un magazzino del Palazzo Bianchi nell'interno del quale passava il tubo di una caldaia che da una settimana veniva giornalmente accesa. Il tubo arroventandosi aveva provocata una lenta combustione della legna che ieri aveva degenerato in un incendio.

Il conte Bianchi-Michiel è assicurato.

L'impressionante suicidio d'uno squilibrato

Nel Bar all'angolo della Pescheria a S. Polo n. 327, esercito da Paolon Angelo, lunedì mattina alle nove prendeva posto accanto un tavolo certo Bazzato Luigi di Cipriano e di Mainardi Carolina, d'anni 22, abitante a S. Polo 1581, con un compagno. Dopo di aver consumato alquanto punch, l'amico si congedava ma il Bazzato continuando a rimanere al suo posto, seguitava ad ordinare delle bibite, sicchè non tardava ad avere il cervello annebbiato, e in fine a essere ubbriaco.

Nel pomeriggio, verso le due e mezzo, l'amico rientrò nel bar, e rimase molto meravigliato di trovarvi ancora il Bazzato. E rivoltosi a lui amichevolmente esclamò: «Ciò, ti xe ancora qua!». Senza rispondere una parola, il Bazzato, con gesto rapidissimo, estrasse dalla fondina di cuoio una rivoltella a tamburo e si esplose un colpo di bocca. Il povero giovane cadde bocconi sul tavolino. Il proiettile s'era conficcato nel cranio, che aveva in parte scoperchiato, producendo un'orribile ferita. Alla tragica scena insospettata un fratello del suicida, che trovavasi poco discosto, accorse disperato, tentando di porgere le prime cure al disgraziato, mentre, avvertita la Croce Azzurra, prontamente accorreva sul luogo della sciagura. Ma vane riuscirono le cure, poichè il suicida esalava l'ultimo respiro mentre veniva trasportato all'Ospedale.

La sua salma venne posta nella sala anatomica in attesa dell'autopsia.

Il Bazzato, in seguito alla meningite contratta da fanciullo, aveva avuto continuo squilibrio mentale. Da ultimo durante il servizio militare era stato trattenuto per qualche tempo all'Ospedale di S. Chiara in osservazione per accessi di nevrastenia. Ieri mattina, dopo un bisticcio di nessuna importanza avuto con la famiglia, aveva manifestato il proposito di uccidersi; ma i parenti, abituati già da tempo a simili scene, non se n'erano preoccupati.

Indosso al suicida venne rinvenuto un portafoglio contenente la fotografia della sorellina e alcune firme del lotto, un portamonete contenente qualche soldo ed una fondina di cuoio che conteneva la rivoltella a tamburo a 5 colpi della quale il Bazzato si servì per compiere il tragico proposito.

Violenza comunista

Nel pomeriggio di ieri alcuni comunisti, a capo dei quali era il segretario politico del partito comunista veneziano, certo Fissore, vedendo passare in Rio Terrà San Leonardo un rivenditore di giornali che vendeva il giornale fascista «Italia Nuova», gli si avvicinarono, e gli imposero di consegnare le 125 copie del giornale, che egli aveva.

Avendo il disgraziato tentato di resistere, il Fissore gli strappò con la violenza i giornali, naturalmente senza dargli un soldo. Quindi la squadra se ne andò in Campo dei Sabbioni, dove fece una fiammata di tutte le copie del giornale.

Poco dopo gli agenti di P. S. trassero in arresto il Fissore, e lo tradussero alle carceri giudiziarie.

Una Missione egiziana di passaggio

E' scesa all'Hotel Royal Danieli una missione egiziana, che proviene da Londra e ritorna in patria. Essa è composta da Fedky pascià ministro presidente della delegazione e da Mohamed Safyk ministro dei LL. PP. con un seguito di 35 persone. Essa si imbarcherà su l'«Esperia» il 2 dicembre per l'Egitto.

Furto di scalpelli

Ieri a Castello dal cantiere della Società Veneta Lavori Edili posto in fondamenta dell'Arsenale, ignoti asportarono uno scalpello grande, 10 piccoli ed una giacca per un valore complessivo di L. 200. Dei ladri nessuna traccia.

I corsi di Istruzione Premilitare anno 1921-22 alla "C. Reyer"

A seguito delle nuove norme ministeriali la «C. Reyer» riapre la iscrizione al quinto corso premilitare 1921-22. Possono inscriversi i giovani che abbiano superato l'età dei 16 anni. A coloro che avranno dato buona prova saranno accordati tutti i benefici concessi agli allievi dei corsi premilitari e particolarmente la scelta dell'arma e del corpo, secondo date condizioni, la licenza di un mese ecc. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola «C. Reyer» nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 20.30 alle 22.30.

Università Popolare

Giovedì, 1 dicembre, alle ore 20.45, V. Meneghelli terrà nell'Aula Magna dell'Ateneo (ingresso Calle della Verona) una conferenza con proiezioni fisse sul tema «Nel paese della più grande e vera democrazia».

La competenza dell'oratore e l'importanza dell'argomento richiameranno certamente all'Ateneo un scelto pubblico.

Il biglietto d'ingresso costa L. 1. La tessera d'abbonato L. 10. Sono esonerati gli abbonamenti.

Le lezioni non furono sospese al Marco Foscarini

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore.

In proposito del cenno di cronaca comparso nella «Gazzetta di Venezia» del 27 corr., secondo il quale, nel pomeriggio del 26 sarebbero state fatte sospendere le lezioni anche nel R. Liceo Marco Foscarini, devo, per la verità, attestare che non solo le lezioni non furono sospese, ma che nessun fatto intervenne a turbarne menomamente la tranquillità nè a scemarne l'ordinaria frequenza.

Con ossequio.

Il Preside f. f. Tomaselli

Rettifichiamo ben volentieri; soggiungendo che il Liceo nel quale furono sospese le lezioni è il Marco Polo.

La cessazione dello sciopero degli studenti di Cà Foscari

L'Associazione Goliardica «Cà Foscari» ci comunica:

In seguito alle formali promesse fatte personalmente dal ministro della I. e C. al Presidente della Federazione Studenti superiori commerciali recatosi espressamente a Roma per trattare in merito alla nostra agitazione, da ieri 27 sono state riprese regolarmente le lezioni.

All'Istituto Nautico

Dal Sindacato Nazionale Studentesco, Sezione di Venezia, riceviamo:

«Ill.mo Sig. Direttore

A rettifica del trafiletto «Manifestazioni antifrancesi» pubblicato nell'edizione di domenica, la preghiamo di voler pubblicare che gli studenti nautici non si astennero nel pomeriggio di sabato dalle lezioni, ma che in seguito alle loro richieste il Sig. Preside concesse all'ultimo momento di farle sospendere per le ore 15, onde dar modo agli studenti stessi di partecipare alla riunione di protesta fissata d'accordo con colleghi di altri Istituti. Tanto per la verità.»

I ladri in drogheria

La drogheria al n. 2903 a S. Polo di proprietà della Gretti Italia venne visitata l'altra notte da ignoti i quali col loro massimo comodo riempirono un sacco di salami, dolci, droghe ecc. recando un danno di L. 500.

Contravvenzioni

Ieri vennero elevate le contravvenzioni a Tagliapietra Giovanni perchè trovato ubriaco, molestava i passanti interrompendo il passeggio nei pressi dei Ss. Apostoli; a Simionato Giuseppe esercente di un'osteria a Cannaregio n. 1335 avendo protratto, ieri sera, l'orario di chiusura del suo esercizio; a Modin Antonietta prostituta per misure di ordine pubblico.

Grosso furto di tabacchi

Ieri notte ignoti penetrati nello spaccio tabacchi di Gilardi in Calle del Forno a S. Margherita asportarono marche da bollo, francobolli, sigarette ecc. per un valore complessivo di L. 5000. I ladri dotati di un'audacia a tutta prova sono per ora riusciti a far smarrire ogni traccia.

Le ricerche della seconda vittima della tragedia di Barcola

Stamane al porto degli Alberoni verranno riprese le ricerche con un palombaro inviato da Venezia per scandagliare il fondo ove venne abbandonata l'ancora che tratteneva la barca sulla quale trovavasi il corpo del finanziere ucciso a Barcola, nella speranza di rintracciare la seconda vittima.

Il vice brigadiere di finanza Carnèri che già giorni or sono aveva incominciate le ricerche rimaste tuttora infruttuose, resterà a disposizione del palombaro per fornire le indicazioni del caso.

Arresti di pregiudicati

Il pregiudicato Cacurio Antonio d'anni 61 venne ieri tradotto alle carceri della Giudecca perchè identificato quale autore di un furto commesso tempo fa in danno di Paolin Giulio.

Nella medesima giornata veniva pure tradotto alle carceri Giovannucci Gius. pure pregiudicato per tentativo di furto in danno di Zanini Pio e certo Marino Giacomo ferroviere abitante in calle della Testa n. 6301 per insulti e minaccie alle guardie regie.

Il brutto scherzo di un ladro

Ieri sera durante lo spettacolo teatrale, al Malibran, certo Venier Mario veniva derubato del taccuino contenente L. 4.45 e della contromarca del paletot e cappello depositato in guardaroba.

Per quante proteste il disgraziato abbia cercato di fare dovette quella sera ritornarsene a casa in giacca ed a capo scoperto.

Gli acquisti di S. M. il Re alla Mostra di Cà Pesaro

S. M. il Re si è degnato di ordinare l'acquisto delle seguenti opere alla Mostra di Ca' Pesaro: Pitture: Gioie materne, di Federico Carraro — Fiori, di Attilio Cavallini — Donna che allatta, di Emilio Notte — Margherite, di C. E. Trois — Sculture: L'Eroe, di Attilio Palafachina — Bianco e Nero: Dietro il teatro Goldoni, di Luigi Bellotti — Chiostro di S. Stefano, di Giovanni Setti.

La mostra si chiude domani giovedì.

Una pesca di beneficenza sulla Riva degli Schiavoni

Sabato 3 dicembre nel pomeriggio e domenica sulla riva degli Schiavoni al monumento Vittorio Emanuele avrà luogo una pesca di beneficenza con molti doni utili e belli.

Tutta la cittadinanza deve dare il suo contributo a questo scopo pietoso.

Siamo certi che alla nobile iniziativa, che gareggia pietose ed illuminate signore, è riservato il più schietto successo.

Una partita di caccia

Domenica scorsa 27, venne eseguita una battuta di caccia nei pressi di S. Donà con ottimi risultati.

Organizzatore fu il solerte presidente della Società Cacciatori: avv. Giuseppe Zuliani, coadiuvato dall'appuntato segretario Giuseppe Drudi.

Corsi e conferenze al Circolo Filologico

Sono aperte le iscrizioni per un corso straordinario di disegno, che sarà tenuto dalla prof. sig.na Paolina Stella, tutti i martedì e giovedì dalle 14 alle 16. Il corso comprende tanto il disegno, che la scultura sul cuoio, la pirografia ed il ricamo-pittura, che formano parte delle industrie femminili. Siamo certi che numerosi saranno gli iscritti a questo corso che si inizia martedì 6 dicembre. Oltre ai soci possono prendere parte a questo corso anche i non soci pagando una tenue tassa mensile.

Il chiarissimo prof. Henry Gambier, della Scuola superiore di commercio, terrà giovedì, 8 dicembre, una conferenza al Circolo Filologico. Egli parlerà, in francese, del libro di Paul Geraldy «Toi et Moi». L'argomento è di grande attualità ed interesserà tutti gli studiosi, avendo il Geraldy, colle sue poesie, ottenuto uno straordinario successo, non solo in Francia, ma anche all'estero. Gli studenti, non soci del Circolo, potranno intervenire ed avranno dalla Presidenza le consuete facilitazioni.

DIARIO

30 MERCOLEDI' (334-32) S. Andrea.
1 GIOVEDI' (335-31) S. Leonzio.
Sole leva 7.31, tramonta 16.27.
Luna leva 7.58, tramonta 17.38.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 9.1, minima 1.6 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 765. Condizioni di buon tempo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 19; in disarmo 21; al largo 2; totale 42 — Piroscafi partiti 9 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3930; merci varie id. 880; totale 4810 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 745; merci varie id. 295; totale id. 1040 — Totale carri caricati 352; carri scaricati 39 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 130; uomini 1000 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 29 novembre: «Sarajevo» ital. da Tunisi con fosfato — «Filippo Artelli» ital. da Rotterdam con carbone — «Milano» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Zara» ital. per Sebenico vuoto — «Casey» amer. per Biserta vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Donizetti» ital. per Ancona con merci — «Barion» ital. per Smirne con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Violette» arrivato il giorno 26 novembre da Trieste; bidoni 162 pittura, fusti 1 vernice, casse 31 sapone, casse 100 prugne, colli 48 cavi manilla, cassa 1 macchine, casse 33 vetrerie, casse 7 porcellana, sacco 1 caffè, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 27 novembre; da Bari sacchi 100 carubbe, barili 56 olio, sacchi 10 senape; da Trieste fusti 5 vino; da Smirne cassa 1 fichi, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. ingl. «Phrygia» arrivato il giorno 27 novembre; da Liverpool barili 100 aringhe, pezzo 1 acciaio, casse 10 macchine, sacchi 250 paraffina, botti 217 olio Palma, barili 208 sevo, cassa 1 lino, casse 3 aloe, casse 31 macchine; da Swansea barili 40 arsenico; da Palermo colli 1 effetti, cassa 1 prodotti chimici, baule 1 vuoto, all'ordine. Raccomandato alla Cunard Line.

Alle ore 12 di Lunedì 28 Novembre dopo breve malattia spirava santamente come visse

ROSA VIANELLO
ved. Vianello Moro
nella veneranda età di 86 anni

I figli Olga, Italia in Lualdi, Giuseppe, Lorenzo, Adele, i generi Lualdi e Voltolin, i nipoti e parenti tutti danno costernati il tristissimo annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di fiori e di torcie.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corrente alle ore 9.30 nella chiesa di S. Maria del Rosario vulgo Gesuati.

VENEZIA, 29 Novembre 1921.

†

I Figli Antonio con la Consorte Ernesta Pascucci, Assunta, Augusto con la Consorte Ines nob. Corner, Amedea col Marito Giovanni Keller, i Nipotini e Parenti tutti, annunciano col più crudele strazio dell'anima, che dopo penosissime sofferenze, sopportate Cristianamente, si è spenta la cara Esistenza di

Elettra Santolini ved. Moroni

Serve la presente come partecipazione personale e si dispensa dalla visite.

Mercato Saraceno (Forlì) - Venezia 28 nov. 1921.

Le famiglie FABBRANI-JOGNA partecipano che giovedì 1.o Dicembre alle ore 9.30 avranno luogo nella Chiesa di S. Eufemia alla Giudecca in occasione del trigesimo della morte della loro adorata

EMILIA

esequie di suffragio.

Ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno prender parte alla pietosa cerimonia.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Colluttazioni, bastonate e ferimenti al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 29

Oggi al Consiglio provinciale dal Presidente della Deputazione provinciale comm. Orei e dal consigliere socialista avv. Cassinelli sono state commemorate le vittime dei fatti di Roma in seguito al congresso fascista. Avendo l'avv. Cassinelli detto a un certo punto che se i morti non appartengono a nessun partito gli assassini appartengono a un partito, da parte di alcuni fascisti che assistevano alla seduta sono partite ingiurie all'indirizzo dell'oratore.

I consiglieri socialisti hanno risposto abbandonando i loro seggi e si sono avvicinati allo spazio riservato al pubblico.

Pare che a un certo punto mentre durava lo scambio di ingiurie da un banco dei consiglieri socialisti sia stato lanciato un calamaio contro i fascisti che hanno invaso allora l'emiciclo. E' seguita allora una colluttazione, durante la quale sono rimasti feriti con colpi di bastone il consigliere socialista Parpagnoli di Civitavecchia, un fascista, il deputato provinciale Ceccarelli, l'economo della Provincia ing. Fochi, l'impiegato Fornari e l'usciere Tovi, questi quattro ultimi, intervenuti a metter pace.

Sopraggiunte le R. R. Guardie, l'aula è stata sgombrata.

Eccovi altri particolari degli incidenti al nostro Consiglio provinciale.

Il consigliere Cassinelli, socialista, genero dell'on. Enrico Ferri, commemorando le vittime dei recenti conflitti di Roma chiudeva il suo pistolotto lanciando un anatema contro il governo e contro il partito fascista, che non nominò ma sottintese nelle sue allusioni. Mentre i colleghi socialisti applaudivano a questa fine si odono ad un tratto scoppiare urla e fischi di protesta che vengono da alcune persone del pubblico.

All'inizio del clamore i consiglieri socialisti si scuotono sui loro banchi, e alle urla da parte del pubblico rispondono con altre urla e agli insulti con altri insulti. La confusione ben presto giunge al colmo e un certo pericolo corrono anche i giornalisti i cui tavoli sono tra i consiglieri e il pubblico.

Il presidente Orrei, fino dal primo incidente scampanella a lungo, e quando, dopo avere invano tentato di ricondurre la calma, fa per abbandonare l'aula, scendono con lui molti consiglieri della maggioranza.

«Venduti, tedeschi» gridano alcuni giovinotti che sono in mezzo al pubblico all'indirizzo dei socialisti. Per buon tempo si urla, si agitano in aria bastoni, volano sedie. Fino a questo momento però gli avversarii non sono venuti a contatto. Sembrando che un po' di calma sia venuta dopo il primo tumulto, molti consiglieri tornano ai loro seggi e i giornalisti tornano dinanzi alle loro cartelle appena incominciate. Quand'ecco che per un gesto sconsigliato e violento del consigliere socialista Malintoppi l'incidente degenerò in un vero e proprio conflitto.

Il Malintoppi a un tratto, slanciatosi verso il pubblico, afferrò un calamaio e lo lanciò contro un giovanetto fascista macchiandogli tutto il vestito. Per rispondere al gesto i giovani fascisti scagliano contro i consiglieri socialisti quanto viene loro a portata di mano, e gli altri rispondono. Sedie, calamai, bastoni volano per la sala. L'inchiostro imbratta le vesti dei contendenti, si spande a terra da ogni parte e i vetri rotti dei calamai producono delle ferite per fortuna lievissime. Il tumulto è al massimo grado, quando si scorge un giovinetto impugnare a un tratto una rivoltella e lo si ode lanciare un grido: «Fascisti, a noi».

A quel grido i giovani hanno scavalcato l'ostacolo che divide il pubblico dallo spazio riservato ai consiglieri, e si sono precipitati contro i socialisti, che dopo una breve colluttazione si sono dati alla fuga. Per fortuna l'infiltrazione di fascisti nell'aula fu poco numerosa, e persone che si misero a tempo fra i due gruppi in contesa evitarono che gli incidenti avessero a assumere una piega peggiore.

La italofobia della stampa jugoslava

Zagabria, 29

Il giornale «Obzor» nel suo articolo di fondo intitolato: «Il pericolo italiano», dopo aver stigmatizzato l'opera del governo jugoslavo a proposito dell'insuccesso nella questione albanese, fa degli apprezzamenti sulla politica italiana. Il giornale rileva i gravi danni recati al giovane stato jugoslavo dalla diplomazia italiana, che ha sempre seguito una politica antislava diretta sopra tutto contro la Jugoslavia.

«Sarebbe incomprensibile errore — scrive il giornale — non opporsi all'Italia con tutti i mezzi possibili, affinchè essa non ci soffochi nel punto più delicato, nella questione adriatica. Dall'Italia non possiamo aspettarci del bene. Ciò deve essere evidente e al nostro Governo e a coloro che riponevano grandi speranze nell'amicizia dell'Italia. L'Italia si è mostrata dappertutto nostra nemica, e non è possibile più calcolare sur un contegno benevolo di essa in nessuna nostra questione ed è quindi naturale che noi dobbiamo insistere perchè l'accordo di Rapallo venga effettuato alla lettera. Da parte nostra non deve essere fatta nessuna concessione all'Italia qualunque cosa debba succedere».

Espressioni simili a queste dell'«Obzor» nei riguardi dell'Italia si riscontrano in quasi tutti i giornali jugoslavi. E' chiaro che finchè un tale contegno sussiste, è impossibile pervenire a una reale intesa fra i due stati.

Il rappresentante di Cuba dal Re

Roma, 29

S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne il dott. Carlo Armenteros y Cardense il quale ha presentato a S. M. le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica di Cuba.

I popolari pel Ministero
Il gruppo della democrazia

Roma, 29

Iersera si è riunito il gruppo parlamentare popolare. L'on. Cavazzoni, segretario del gruppo, riferì sulla situazione politica parlamentare di fronte all'imminente discussione sulla politica interna del Governo e illustrò le ragioni di merito e le concessioni alle quali era venuta la commissione direttiva del gruppo, favorevoli al Ministero. «Il gruppo parlamentare popolare, udite le comunicazioni del proprio segretario, le approva e passa all'ordine del giorno».

Stamane in una sala di Montecitorio ha avuto luogo la riunione plenaria dei due gruppi della democrazia sociale e democrazia liberale. Erano presenti circa 100 deputati, tra i quali l'ex presidente del Consiglio on. Orlando e gli ex Ministri on. Peano, Facta, e Falcioni; i [illegible] dini, Giuffrida, Raineri, Soleri e De Nava e i sottosegretari di Stato on. Bevione, Teso, Sanna-Randaccio, Albanese, Rossini, Carboni Boi, Brezzi, Sipari e Rosadi.

Aprendo la seduta il Presidente onor. Cocco Ortu ha spiegato il significato dell'avvenuta fusione per deliberazione dei due gruppi. Si è letto quindi il deliberato dei due direttorii con la dichiarazione dell'avvenuta fusione. E' stata poi data lettura del regolamento interno del nuovo gruppo che si intitolerà della Democrazia.

L'art. 7 il primo capoverso che dice: [illegible] deliberazioni della maggioranza sono impegnative anche per la minoranza» venne approvato all'unanimità, ma il secondo capoverso: «Sarà consentito però in caso eccezionale di astenersi dal voto per apprezzabili motivi da comunicarsi al direttorio» ha dato luogo a discussione. L'on. Di Cesarò ha proposto che la disciplina sia obbligatoria soltanto per le deliberazioni dichiarate dall'assemblea di carattere politico. L'assemblea ha approvato pure l'emendamento Di Cesarò.

L'assemblea è nuovamente convocata per giovedì 1 dicembre.

E' pervenuto già domanda d'ammissione al gruppo da parte dell'on. Labriola. Anche Nitti (oh!!) vi si inscriverebbe. Il gruppo elesse un consiglio di direzione composto di dieci membri e di quattro segretari.

Il nuovo gruppo della Democrazia ha un complesso iniziale di 143 aderenti. Diventa quindi il gruppo più numeroso della Camera. Gli altri gruppi hanno il seguente numero di aderenti: Socialisti 123 — Popolari 107 — Fascisti 35 — Misto 28 — Agrario 27 — Riformista 24 — Parlamentare-Liberale-Democratico 17 — Comunista 14 — Nazionalisti 10.

Una mossa dell'on. Chiesa contro l'on. Torre alla Commissione per gli esteri

Roma, 29

Sotto la presidenza dell'on. Torre si è oggi riunita la commissione degli affari esteri. L'«Epoca» dice che appena aperta la seduta l'on. Chiesa ha svolto una mozione nella quale, dopo aver ricordato un recente viaggio dell'on. Torre al Brasile, messo in relazione dalla stampa col finanziamento di un giornale di prossima pubblicazione, alla direzione del quale l'on. Torre presto sarebbe chiamato, ha detto: «Io sono dolente di dover sollevare una questione di incompatibilità per la carica altissima attualmente coperta dall'on. Torre nella nostra commissione».

L'«Epoca» aggiunge che dopo una vibrata risposta dell'on. Torre e una discussione è stato messo in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. Federzoni: «La commissione in ordine alla questione di incompatibilità sollevata dall'on. Chiesa, mentre rileva da parte di tutti i commissari è stata unanimemente messa fuori discussione l'insospettabile correttezza del suo presidente, afferma la sua incompetenza a deliberare intorno a una eccezione fondata non sopra elementi [illegible] ma soltanto su presunzioni che esulano dal campo dei fatti proposti alla sua conoscenza».

La prima parte di tale ordine del giorno, fino alle parole: «l'insospettabile correttezza del suo presidente» è stata votata all'unanimità compreso l'on. Chiesa. La seconda parte ha riportato 10 voti favorevoli, due contrari e 5 astenuti.

Un altro ordine del giorno presentato dall'on. Treves, è rimasto assorbito da [illegible] luogo a deliberare. Quindi l'on. Treves d'accordo coi suoi colleghi stabilì di convocare la commissione per venerdì prossimo per discutere alcuni quesiti politici da proporre al Ministro degli Esteri.

Le probabili dimissioni della Giunta Comunale di Milano

Milano, 29

Questa sera in seguito alle deliberazioni del governo di non concedere prestiti ulteriori al comune di Milano si sono riuniti a Palazzo Marino i membri della sezione socialista e quasi tutti gli assessori socialisti sotto la presidenza dell'assessore Schiavi. La riunione si è protratta a lungo, per discutere in merito alla situazione creata al comune di Milano. Non è improbabile la possibilità delle dimissioni e la conseguente nomina di un commissario regio. Gli amministratori milanesi hanno dichiarato concordi che è stata la lotta contro il comune che porterà alle dimissioni generali, non solo della maggioranza consigliare, ma di tutte le opere dipendenti dal comune.

L'on. Zanardi ha detto che i sindaci socialisti, nonostante tutti i contrasti e tutte le sofferenze, hanno servito bene il paese. Ma se si toglie, come ora si cerca con ogni mezzo, anche l'ultima traccia di libertà politica, tutti i comuni e tutte le amministrazioni socialiste d'Italia si dimetteranno in segno di protesta.

Disastro ferroviario a Duffel
Quattro morti e dieci feriti

Bruxelles, 29

Il treno diretto ad Anversa ha tagliato in due un treno viaggiatori che era fermo alla stazione di Duffel. Vi sarebbero quattro morti e una diecina di feriti.

IL PROCESSO DI VERSAILLES
L'accusa chiede la pena capitale

Versailles, 29

L'udienza è aperta alle 12.30. L'aula è gremita; il procuratore generale riassume le prove della colpabilità di Landru, già enunciate ieri, e ne espone di nuove. I pretesi sacri depositi degli oggetti trovati nel domicilio di Landru sono molto inverosimili. Coloro che partono per l'estero non possono dimenticare per esempio i loro libretti di famiglia. Il proc. generale parla poi delle scoperte fatte [illegible] commissario di polizia Danetelle, che scoprì la vera identità dell'accusato ed a cui si rimproverò durante la discussione di non aver apposto i suggelli dove erano nascoste le ceneri. «Danetelle non poteva pensare, dice l'oratore, nel momento in cui faceva la prima perquisizione che dovessero scoprirsi in quel luogo alcuni giorni dopo le ceneri in cui il dott. Paul poteva identificare dei resti di ossa. D'altronde è puerile — egli aggiunge — immaginare che si sarebbero potuti ancora deporre frammenti di scheletri nella villa di Gambais, nè si è potuto dimostrare che la villa sia stata costruita su di un antico carnaio. Il proc. generale ricorda le deposizioni dei testi di Vernouillet e di Gambais: l'odore della carne bruciata durante la notte, l'elevarsi del fumo dalla villa, i notevoli barlumi nel [illegible]

Il procuratore generale conchiude tra la più viva emozione del pubblico che Landru ha ucciso [illegible] e più volte [illegible]. Io non chiedo per Landru — dice il procuratore generale ai giurati — che l'applicazione inesorabile della legge, e non temo in questo processo un errore giudiziario chiedendovi un voto affermativo su tutti i quesiti che vi [illegible] senza le circostanze attenuanti. E, il castigo supremo e la pena suprema che io vi domando per Landru.

Landru che aveva ascoltato impassibile l'arringa alla perorazione impallidisce visibilmente.

L'udienza è sospesa e riaperta al pomeriggio, in cui comincia l'arringa del difensore avv. Moro-Giafferi. L'arringa continuerà tutto domani e forse a tarda sera si potrà avere il verdetto.

La conferma della condanna dell'on. Misiano a 10 anni per diserzione

Palermo, 29

Stamane al tribunale militare è stata riprodotta per competenza stabilita del luogo di nascita la causa contro il dep. [illegible] accusato di diserzione in tempo di guerra. E' stata svolta preliminarmente l'eccezione se dovesse dichiararsi valida l'opposizione dell'on. Misiano al decreto penale che lo condannava a 10 anni [illegible] condizionata a per cinque anni. Ha svolto le ragioni tendenti a dichiarare invalidata l'opposizione lo avvocato militare colonnello Silvestri. Hanno risposto i difensori dep. Belloni e avv. [illegible] del foro di Catania. Indi l'on. Misiano ha parlato associandosi ai suoi difensori.

Il tribunale, con sentenza lungamente motivata, rigettando l'opposizione dello [illegible] esecutiva la sentenza di condanna.

Il pubblico ha accolto la sentenza al grido di: Viva l'Italia, viva l'Esercito! I gruppi di nazionalisti e di fascisti hanno percorso le vie principali cantando i loro inni e facendo esporre il tricolore.

I soccorsi italiani alla Russia

Roma, 29

Stamane presso il ministro del Tesoro on. De Nava si sono radunati il ministro degli esteri on. Della Torretta, il ministro delle Poste on. Giuffrida, il segretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Bevione, il sen. Ciraolo e l'on. Cesaro, delegati del Governo presso la Conferenza internazionale per i soccorsi alle vittime della carestia in Russia.

Nella riunione furono prese deliberazioni sulla entità e sulla natura dei soccorsi che l'Italia renderà in Russia valendosi della organizzazione dell'opera della Croce Rossa Italiana.

Alle popolazioni russe affamate saranno inviati medicinali, disinfettanti e viveri che verranno distribuiti per mezzo di gruppi, di cucine che la Croce Rossa dirigerà sui luoghi più duramente colpiti dalla carestia. Speciali provvidenze saranno prese per l'assistenza dei bambini affamati. La spedizione di soccorso italiana dovrà avere come base un porto del Mar Nero. Una commissione tecnica invierà al più presto i particolari tecnici della spedizione.

Una serie di conflitti in Toscana

Firenze, 29

Telefonano da Mucca: Si ebbero a verificare tre o quattro incidenti tra fascisti e sovversivi. L'episodio più grave fu quello in cui tre comunisti armati di fucile in località Calamari, scambiati per fascisti, vennero fatti segno a 4 colpi di rivoltella. Essi risposero con i fucili. Si lamenta un ferito.

A Poggibonsi è scoppiato un violento conflitto fra fascisti e sovversivi. Furono esplosi numerosi colpi di arma da fuoco. Restò ferito il comunista Giuseppe Farrini. Furono arrestati tre fascisti e due comunisti.

Giunge notizia da Piombino essere stato colà proclamato lo sciopero generale in seguito a un incidente nel quale un fascista con un colpo di rivoltella ferì gravemente una ragazza. Il fascista è stato arrestato; la ragazza si trova in gravi condizioni.

63 tubi di gelatina in una valigia

Mantova, —

Ieri, alle 16,30, col diretto di Verona proveniente da Rovereto scendeva alla stazione il muratore Parma Pietro, di anni 29, da Cremona, unitamente a due compagni, Ferrari Mario e Vannini Omobono, pure di Cremona. Il Parma portava con sè una voluminosa valigia di cuoio. La guardia daziaria lo fermò e lo costrinse ad aprire la valigia per la verifica. La valigia conteneva 63 tubi di gelatina Dupont e 66 capsule fulminanti di mercurio. Il Parma venne passato alle carceri. Egli asserì di aver rinvenuto l'esplosivo in Vallarsa, ove lavorava come muratore.

DOPO L'INCIDENTE DI TORINO
Un'inchiesta di un ispettore generale

Torino, 22

Ieri è giunto da Roma l'ispettore generale del ministero dell'interno comm. Spedini per assumere informazioni dirette sul grave incidente di venerdì scorso in danno del Consolato francese. L'ispettore si è recato direttamente dalla stazione al Consolato.

La polizia continua nelle sue ricerche per identificare qualcuno degli invasori del Consolato, e per scoprire lo stemma del Consolato stesso, che i devastatori hanno staccato e asportato non si sa dove, e di cui il console francese vuole il ricollocamento.

Scarfoglio accusa Pertinax

Firenze, 29

La «Nazione» di oggi pubblica il seguente cablogramma inviato dal suo direttore Carlo Scarfoglio da Washington 25 ritardato dal servizio sui cavi internazionali:

«Smentisco risolutamente l'abbietta e interessata menzogna del diverbio Schanzer-Briand e l'offesa di Briand all'Esercito e all'Italia. La notizia è stata inviata dal noto giornalista italofobo Pertinax al «Daily Telegraph» e riprodotta in buona fede dai giornali che si servono delle informazioni del quotidiano inglese. Essa è stata lanciata dal giornalista francese col calcolo di creare un dissidio fra le due Nazioni e di impedire il seguito della discussione sul disarmo terrestre. Come risulta dalle mie notizie nulla di ciò che ha riferito Pertinax è avvenuto. Briand non ha insultato alcuno, nè d'altra parte i nostri delegati avrebbero tollerato insulti. La delegazione italiana provvede al prestigio e alla difesa degli interessi della Nazione meglio che non facciano le dimostrazioni di piazza.»

Chiamata della classe 1902 di Marina

ROMA, 29

Il foglio d'ordine della Marina reca: La chiamata alle armi della classe 1902 avrà inizio il 2 gennaio 1922 e gli inscritti a misura che sono arruolati dalle regie capitanerie di porto dovranno raggiungere le armi dopo di aver fruito di otto giorni di licenza, a meno che non vi rinunzino.

Le Capitanerie di Porto gli avvieranno ai depositi e difese sottoindicati:

Al deposito Corpo RR. EE. di Spezia gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di Civitavecchia, Gaeta, Torre del Greco, Reggio Calabria, Ancona, Rimini, Chioggia, Catania, Venezia, Lussin Piccolo, e i gruppi di Messina, Napoli, Bari, Trieste, al deposito Corpo RR. EE. di Napoli gli inscritti arruolati nella Capitaneria di Siracusa ed i gruppi di Bari, Genova, Spezia e Trieste; al deposito Corpo RR. EE. e difesa militare e marittima di Taranto gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di porto di Salerno, Pizzo, Ravenna, Pola, Rovigo e i gruppi di Genova e di Palermo; al deposito Corpo RR. EE. e difesa militare e marittima di Venezia gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di Porto Maurizio, Savona, Viareggio, Livorno, Zara ed i gruppi di Bari, Napoli e Spezia; al deposito Corpi RR. EE. e difesa marittima di Pola gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di porto di Taranto, Castellamare di Stabia ed i gruppi di Palermo, Messina e Genova; alla difesa marittima militare di Messina gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di Brindisi, Porto Empedocle, Trapani ed i gruppi di Bari, Spezia e Genova: alla difesa militare marittima di Maddalena gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di Cagliari, Maddalena e Porto Ferraio.

Gli iscritti arruolati dalla Capitaneria di porto di Genova saranno ripartiti come segue: 200 a Napoli, 200 a Taranto, 200 a Pola; i successivi 200 a Napoli, i successivi 200 a Taranto, i successivi 200 a Pola, i successivi 200 a Messina, i successivi 200 a Napoli e gli ultimi 200 a Taranto.

Gli inscritti arruolati nelle Capitanerie di porto di Spezia saranno ripartiti come segue: 150 a Messina, i successivi 150 a Venezia, i successivi 150 a Napoli e così di seguito.

Gli inscritti arruolati dalla Capitaneria di Porto di Napoli saranno ripartiti come segue: 300 a Venezia, i successivi 300 a Spezia, i successivi 300 a Venezia, i successivi 300 a Spezia e gli ultimi a Venezia.

Gli inscritti arruolati alla Capitaneria di porto di Messina saranno ripartiti in eguale misura a Pola ed a Spezia a gruppi di 100, a cominciare per l'invio del primo gruppo a Pola. Gli inscritti arruolati alla Capitaneria di Porto di Palermo sarano ripartiti in eguale misura a Taranto ed a Pola a gruppi di 100 a cominciare per l'invio del primo gruppo a Taranto.

Gli inscritti arruolati alla Capitaneria di Porto di Bari saranno ripartiti come segue: 235 a Spezia, i successivi 235 a Napoli i successivi 235 a Messina ed i rimanenti a Venezia.

Gli inscritti arruolati ala Capitaneria di porto di Trieste saranno ripartiti in eguale misura a Spezia, a Napoli a gruppi di 100 a cominciare per l'invio del primo gruppo a Napoli.

GAZZETTA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Le partite di domenica

A Venezia: Venezia A. C. batte Legnano 1 a 0.

A Thiene: Thiene batte Carrara 2 a 1.

A Verona: Hellas batte Milan 2-1.

A Livorno: Livorno batte Vicenza 2-1.

A Novara: Novara batte Doria 3-1.

A Padova: Petrarca batte Udine 2-1.

A Schio: Bentegodi batte Schio 4-0.

A Milano: Anotria batte Como 1-0.

A Brescia: Brescia batte Internazionale F. C. 3-1.

A Varese: Saronno batte Varese 1-0.

A Torino: Mantova batte Juventus 2-1.

A Casale: Casale e Torino 1-1.

Ad Alessandria: Alessandria e Genova 2-2.

A Torino: Pastore e Novese 0-0.

A Milano: Unione Sportiva Milanese batte Spezia 2-1.

A Feltre: Feltrese batte Virtus 4-1.

A Pisa: Pisa batte Padova 3-1.

A Legnago: Treviso batte Legnago 2-1.

A Mestre: Conegliano batte Mestre 3-2.

A Treviso: C. S. Schio batte Olimpia 5 a 1.

A Padova: Giorgione batte Audax 3-1.

A Padova: Dolo batte Antenore 5-2.

Savona batte Modena 2-0.

Esperia batte Cremonese 2-0.

Saronno batte Varese 1-0.

Frattin e Unione Sportiva Torino 1-1.

Sestrese batte Speranza 5-0.

Calciatori batte Spes 3-0.

Sampierdarenese batte Rivarolese 3-1.

CICLISMO

Gita della S. C. Pedale veneziano

Con una splendida giornata ebbe luogo domenica 20 corrente la gita sociale in Asolo per la chiusura dell'anno sportivo della S. C. Pedale Veneziano.

I moltissimi ciclisti, preceduti alla mattina per tempo da alcuni soci che si recarono in Asolo per ferrovia, iniziarono la gita partendo da Mestre alle ore 8. I gitanti tutti veneziani, indossanti la bella maglia verde della Società, seguirono il percorso Mestre-Castelfranco-Asolo incolonnati, ovunque acclamati al loro passaggio. Raggiunsero così la meta senza incidenti dopo aver dato prova di ottima resistensa nel superare la salita di due chilometri. Una festosa accoglienza li attendeva in Asolo da parte di quella popolazione e dei bravi soci di quel Club Sportivo di fronte alla cui sede sita nella piazza principale sostarono qualche minuto per inneggiare ad Asolo ed al Club Asolano, applauditissimi.

Indi si recarono al Municipio ove il Sindaco comm. Achille Serena era ad attenderli per dar loro il benvenuto e con elevate parole disse come è nel cuore di tutti Venezia e come Asolo sia legata da particolari vincoli di affetto e da ricordi storici alla Regina dell'Adriatico; continuò il suo dire ricordando l'indimenticabile visita colà fatta dalla nostra Banda cittadina esprimendo lodi, simpatia ed ammirazione per l'egr. maestro Preite. Chiuse il discorso con un applauditissimo evviva a Venezia al quale veniva risposto con un più caloroso evviva ad Asolo. Prese quindi la parola il Delegato del Club Sportivo Asolano. Il sig. Vittorio Chiozzotto, Presidente della S. C. Pedale rispose ringraziando, ricordò con riconoscenza il valido aiuto avuto in occasione di una gara effettuatasi l'anno scorso, sia da quella popolazione, che da quella Società, ripetè i ringraziamenti per l'affettuosa indimenticabile accoglienza.

Replicò brevemente il Sindaco ringraziando gli ospiti per il loro gentile pensiero e col vermouth d'onore diede fine alla cerimonia.

Seguì all'Albergo al Sole un sontuoso banchetto egregiamente servito.

Dopo breve visita alla città durante la quale echeggiarono replicati evviva, i gitanti ripresero la via del ritorno.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. *4*; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 11.5; L. 15.45; L. *19.45*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15*, *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45*, *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 11.13; L. 14.28; L. *16.5*; L. *19.18*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Orario vaporini e tramvie

VENEZIA-PADOVA

Da Venezia: 6.30, 8.30, 10.25, 12.20, D. 14.10, 15.50, 17.55

Da Padova: 5.45, 7.40, 9.35, 11.30, D 13.25, 14.55, 17.5

VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

Da Venezia: 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — *Da Mestre*: 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14.

MESTRE-TREVISO

Da Mestre per Treviso: 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 13.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4. — *Da Treviso per Mestre*: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

MESTRE-MIRANO

Da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55. — *Da Mirano per Mestre*: 6.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 14.36, 17.35, 18.16, 19.36, 21.36.

MESTRE-STAZ. FERROVIARIA

Dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.40 ogni 20 minuti, dalle 8 alle 19.50 ogni 10 min.

MESTRE-CARPENEDO

Da Mestre dalle 6 alle 21.40 ogni venti minuti — *Da Carpenedo* dalle 6.10 alle 21.50 ogni venti minuti.

MESTRE-MALCONTENTA

Da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.29, 20. — *Da Malcontenta*: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

TREVISO (Staz. Centr.)-S. ARTEMIO

Dalle ore 7.10 fino alle 21 ogni 20 minuti.

TREVISO (Staz. Centr.)-P. CAVOUR

Dalle ore 7 alle ore 21 ogni 30 minuti.

VENEZIA-CHIOGGIA

Da Venezia: 6, 9.30, 12, 15. — *Da Chioggia*: 6.30, 9, 12, 15.

VENEZIA-BURANO-TREPORTI

Da Venezia per Burano: 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19.

Da Burano per Treporti: 7.15, 16.15.

Da Treporti per Burano: 7.30, 16.45.

Da Burano per Venezia: 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30.

(1) Da e per Mazzorbo.

CHIOGGIA-CAVARZERE

Da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato, domenica): ore 14.30. — *Da Cavarzere*: ore 6.

VENEZIA-P. GRANDI-CAVAZUCCH.

Da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — *Da Cavazuccherina*: ore 13.30.

CAORLE-PORTOGRUARO

Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato): ore 7 — *Da Portogruaro*: ore 13.30.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO

Da Venezia (Pont. Paglia): dalle 7.5 alle 22.5 ad ogni ora. — *Da S. M. Elis. Lido*: dalle 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA

Da Venezia (Riva Schiav.): ore 14.30. — *Da Cavazuccherina*: ore 6.30.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Da Fond. Nuove: ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8.10, 8.40, 9.20, 9.50, 10.20, 10.50, 11.20, 11.50, 12.30, 13.30, 14, 14.30, 15.10, 15.40, 16.10, 16.40, 17.20, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22, 22.30, 23.

Da Murano (Colonna): ore 6.15, 6.45, 7.15 7.55, 8.25, 9.05, 9.35, 10.05, 10.35, 11.05, 11.35, 12.15, 12.45, 13.45, 14.25, 14.55, 15.25, 15.55, 16.25, 17.05, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.10. — *Da Murano* (Museo): ore 7.50, 9, 12.10, 14.20, 17, 17.40.

Serv. spec. notturno R. SCHIAVONI-GIUDECCA (Croce)-R. SCHIAV.-LIDO

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.40 alle 5.40 ad ogni ora. — *Da Lido per S. Zaccaria*: dalle 23 alle 6 ad ogni ora.

Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): da ore 21.20 a 5.20 ogni ora. — *Da Croce* (Giud.) *per S. Zaccaria*: dalle 21.30 alle 5.30 ad ogni ora.

S. NICOLO' QUATTRO FONT. di LIDO

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per Quattro Fontane*: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni*: ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 17.45, 18.45.

Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) *per San Nicolò*: 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò per Riva Schiavoni*: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Veneta Marina, Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea MANICOMI e SACCA SESSOLA

Da Riva Schiavoni (pont. mon. V. E.) *per S. Servolo*: ore 8, 10, 12, 14, 17 *). — *Da S. Servolo per Riva Schiav.*: 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 *).

Da Riva Schiavoni (mon. V. E.) *per San Clemente e Sacca Sessola*: ore 8.30, 10.30 12.30, 14.30, 17.30 *). — *Da Sacca Sessola per R. Schiav.*: 9, 11, 13, 15, 18 *).

Da S. Clemente per Riva Schiav.: 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 *).

*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane. Lido, che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA

Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1 antim.

Linea CANAL GRANDE-LIDO

Da S. Chiara per S. M. Elis. Lido: Dalle ore 6.35 alle 21.5 ogni 15 minuti. — *Da S. M. Elis. Lido per S. Chiara*: dalle 6.30 alle 21 ogni 15 minuti.

Da S. Zaccaria per Lido: dalle 6.12 alle 21.42 ogni 15 min. — *Da Lido per San Zaccaria*: dalle 6.30 alle 22 ogni 15 min.

Linea di MARITTIMA

Da Riva Schiavoni (Pont. mon. V. E.: da ore 7 a ore 20 (*) ad ogni ora. — *Da Marittima*: da ore 7.30 a 19.30 (*) ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

(*) Il vaporino in partenza alle 20 arriva fino a S. Eufemia da dove riparte per Croce e Riva Schiavoni alle 20.30.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 100

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Confesso che amo più Carlo il quale ti somiglia.

E con una certa fierezza aggiunse:

— E' un vero Rozet.

Teodoro fantasticava.

— Ed io sono ben lieto di pensare che qualunque cosa succeda, mio figlio avrà qui un rifugio, in ogni caso.

Una nube passò sulla fronte del brav'uomo.

Sidonia così economica quand'erano poveri, spendeva adesso con una facilità deplorevole.

Ma si sarebbe ben guardato dal confidar questo alla sorella, evidentemente ostile a sua moglie, ch'egli adorava e non voleva giudicare.

Il denaro l'inebriava un poco, la poverina; ma doveva avere sofferto tante privazioni!

Mamma Arsenia, vedendolo meditabondo e temendo d'avergli recato pena, cambiò discorso e mormorò con voce sommessa:

— La signora Valentina è al castello.

— Ah! vero. Volevo giusto chiederti notizie.

— Cattive, molto cattive — essa fece crollando il capo.

— Poveretta! Ne ha patite tante!

— Eh! sì. Non ha estratto il numero buono alla lotteria del matrimonio.

— Non una volta in un anno, quella tenaglia!

— E la signorina Margherita?

— E' la poverina! La si conduce a vedere il padre suo, quand'egli la domanda.

— Spesso?

— Sempre più di rado.

Teodoro rifletteva e si chiedeva come fra

— A che pensa egli dunque?

— A far baldoria, coi denari della padrona.

— E' vero ch'è molto leggero — confessò l'onesto Rozet con aria un p' imbarazzata.

— Leggero, dici? Hai una grande indulgenza per quel bandito. Ma ti passerà. Finirai col conoscerlo. Egli ha fatto uno sbaglio, ma ne avrà trovato il suo tornaconto. Teodoro disse:

Non sapevo che in mezzo alla farina bianca, si vedessero le cose in nero..

Ma ridivenne serio e domandò:

— E' molto cambiata la signora Valentina?

— Bisogna vederla! — essa gridò. — E' una cosa incredibile!... Una donna una volta sì bella, ora è irriconoscibile.

— Ah! come la compiango! — esclamò con accento ben sincero il bravo Teodoro. Dopo la morte di suo padre....

— Ma chè! — interruppe Arsenia! — Essa si era già quasi rimessa dalla morte di suo padre... E' naturale. Lo piange, lo si ricorda, ma alla fin fine si seguita a vivere... E' ben altro vedi... In campagna si sa tutto come in città.

Ed a voce bassa, misteriosamente, soggiunse:

— Nei giornali non s'è visto il suo duello?

— Il suo duello? — ripetè con aria melensa Teodoro.

La donna crollò le spalle.

— Sì, il suo duello... il duello di quel bandito del tuo padrone. Egli ha ucciso un giovanotto, un inglese un parente di miss Fergusson. Ho riconosciuto il suo ritratto come vedo te.

Un bel giovane biondo con due occhi dolci, dolci. Il suo innamorato è certo. E dopo quella morte è divenuta folle.

Teodoro sobbalzò.

— Folle? E' divenuto folle davvero?

— Quasi.

— Possibile!

— Te lo dico io.

— Mio Dio! che pietà.

— Si può aver la ragione a posto ed essere a cavallo dalla mattina alla sera a voler correre sola soletta traverso i boschi? Una donna così saggia, così ordinata che ho visto io d'estate rimanersene a ricamare per ore ed ore sotto le piante, prima di incontrare quello scavezzacollo.

— Ahimè! Se risuscitasse suo padre...

Rozet non potè che approvare le parole della sorella, eppure se ne sentiva offeso; egli non era capace di ricevere un beneficio senza provare gratitudine.

E in fondo al cuore egli professava una profonda riconoscenza per Dorneuil e soffriva a non poterlo stimare come voleva.

A Parigi s'ingegnava a scusarlo.

Sidonia dal resto, s'era fatta presso il marito, l'avvocatessa dell'amante e l'aveva fatto ricredere interamente dei suoi sospetti.

— E' un buon padrone per noi — diceva. — Noi non dobbiamo saper altro. Se ha avuto fastidi nel matrimonio non è tre che ci riguardi.

Teodoro era ben obbligato a riconoscere che sua moglie non aveva poi tutti i torti.

E frattanto sentiva che quelli del paese, i quali affezionati alla buona Valentina, odiavano l'uomo, ed ammettevano come legittima colpa, la colpa da lei commessa, erano più vicini alla verità alla giustizia.

Mandò un profondo sospiro.

Aveva sempre professato per Valentina la più rispettosa ammirazione: avrebbe voluto dedicarsi a lei essere buono a qualcosa.

Un cliente venne a chiamar la sorella e Rozet, coll'anima attristata, uscì di casa e andò a fare un giro intorno al luogo.

Egli non poteva schermirsi dal pensare a Valentina alle mortali angoscie, che aveva sofferto dopo la morte tragica dell'uomo adorato.

Se è folle, egli diceva, non bisogna poi compiangerla. Era forse ciò che poteva capitarle meno di crudele.

La voce della sorella, che lo chiamava a tavola, lo trasse dalle sue malinconiche meditazioni.

Egli girava tutt'attorno, lo sguardo e nel rivedere quella stanza dei suoi vecchi a lui famigliare rimpiangeva, di non essere rimasto a passarvi un'esistenza semplice di lavoro e di quiete.

Rozet si coricò di buonora e si addormentò in un sonno tranquillo, da cui si risvegliò la mattina ben presto tutto contento.

Risvegliò Carluccio, lo fece vestire ed uscirono subito assieme.

Dinanzi al castello Teodoro si fermò, chiedendosi se entrerebbe o no.

Erano le otto.

— Impossibile — disse. — A quest'ora esse dormono o stanno abbigliandosi. Ripasseremo alle undici.

Carlo dall'indole tenera, e meditabonda, fu estasiato allo spettacolo grandioso della natura.

Colle braccia cariche di fiori dei campi, colle guancie rosse e gli occhi brillanti, Carlo si trovò più tardi davanti alla cancellata.

Con tono rispettoso, Teodoro gli disse:

— Ora vedrai, la signorina Margherita.

Quel nome lo conosceva il piccolo Carlo.

Fu perciò lietamente sorpreso, quando vide nel parco una piccina, bella e graziosa, che aveva l'aria d'un angelo, ma d'un angelo un po' birichino.

Correva dietro a lei un'istitutrice attempata, che le gridava:

— Non correte così, Margherita, che diamine! Che gente è questa? Aspettate aspettate.

— Lasciatemi.

— Ho visto un fanciullo. Che piacere!

— Che intendete dire, per vero fanciullo?

— Voglio dire che ha l'aria per bene e capirà ciò che gli dirò. Non è un contadino. Egli non rassomiglia a quei cattivi che rubano i nidi.

Miss Fergusson squadrava l'uomo ed il ragazzo senza ravvisarli; pure la faccia del buon Rozet non le pareva ignota.

Modestamente, egli si fece innanzi e col cappello in mano disse:

— Signorina, sono un impiegato della fabbrica Verdurel.

L'inglese sobbalzò.

Essa credette che fosse qualche inviato di Maurizio che si trattasse di qualche tentativo di basso spionaggio e rispose asciuttamente:

— La signora è malata e non si occupa di affari.

Teodoro indovinò il malinteso dell'istitutrice e replicò con la maggiore scioltezza e fermezza

— Non sono mandato da alcuno. Sono venuto a passare una giornata presso mia sorella. Noi siamo tutti affezionati alla signora e daremmo la vita per lei. So ch'è malata, afflitta, infelice....

— Ah! signor Rozet — gridò Miss Fergusson aprendo con furia il cancello — ora vi riconosco.... Entrate, entrate. Sarà un vero sollievo per me discorrere un po' con voi della mia diletta Valentina.

Appena i visitatori furono entrati Margherita s'avvicinò a Carluccio e prendendolo per mano arditamente, gli disse:

— Venite a giuocare con me e, se sarete gentile vi mostrerò la mia capra ed i miei due cavallini.

Carlo arrossì di piacere.

Senza lasciar la sua mano, Margherita lo trascinò seco in una rapida corsa ed egli si lasciò trascinare senza par volgersi a suo padre.

Miss Fergusson moveva intanto con Teodoro verso il castello e gli diceva:

— Caro signor Rozet, vedo dalla vostra furia che sapete molte cose ma la realtà sorpassa già di gran lunga la leggenda.

— E' dunque vero, ch'è folle?

— Purtroppo. Voi sapete tutto e perciò vi posso parlare dell'ultima disgrazia che ha colpita la mia povera e cara allieva. La morte di Giorgio Anderson, sopravvenuta al momento in cui essa poteva sperare la felicità l'ha colpita in pieno cuore. Ah! signor Rozet, la vita è stata dura per quella creatura così delicata! L'amore l'aveva restituita la vita, e l'amore, prevedo, la ucciderà.

— Sappiate signor Rozet che, se essa fosse stata lì, non vi avrei ricevuto. Tutto ciò che le ricorda il passato e particolarmente la fabbrica e suo marito le fa troppo male, forse non vi riconoscerebbe ciò le accade ma non si mai so la sua memoria possa venire risvegliata.

— Triste condizione — mormorò Teodoro. — Ma c'è qualche speranza che possa guarire?

— Ma quale sarebbe il risveglio? Spesso crede che Anderson sia ancora vivo che sta per raggiungerlo e si mette a fare febbrilmente i preparativi.

— Povera donna!

— Altre volte, dopo le sue cavalcate sperduto a traverso la foresta, che la fiaccano e le fanno bene, viene verso di me a mostrarmi un fiore, sorride come se possedesse tutta la sua ragione e mi dice all'orecchio che quel fiore è di lui. Essa lo vede, gli parla ed allora vive, ama ed è felice...

Un silenzio materiato d'angoscia cadde fra Miss Fergusson e Teodoro Rozet.

— Entriamo — disse la fedele istitutrice — poichè essa ci può comparir dinanzi da un momento all'altro.

Entrati in salottino, Teodoro domandò:

— Ma non è molto imprudente che essa possa così liberamente cavalcare per la foresta?

— Dovete sapere che la sua follia non le toglie nè la sua agilità nè la sua incontestabile abilità di cavallerizza, nè per la sua prudenza. Di più essa è amata ed ama al paese. Ci troverebbe sempre amici pronti a difenderla contro ogni aggressione. E il medico ha raccomandato di lasciarla fare e sopra tutto di non contrariarla assolutamente mai...

— Ah! ciò che mi dite mi addolora assai.

Da qualche istante Teodoro voleva fare una domanda che gli bruciava le labbra; si risolse:

(Continua)